SABATO 1.° MARZO, ANNO 1856. — N. 51.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere della suprema Corte di giustizia, il consigliere d'Appello in Eperies, Stefano Fabry.

L'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete approvò, in via provvisoria, la nomina di Carlo Vianello ad assessore municipale di Chioggia.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominati assistenti di Cancelleria presso l'I. R. Procura di finanza, il cancellista della Procura camerale Francesco Wlten, e gli alunni di Cancelleria, Pietro Zuanelli ed Arnoldo Litscher.

D'ordine dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, incominciando dal 1.° di marzo a. c., la moneta d'argento nei pagamenti di privati pel Prestito nazionale verrà accettata *al pari*.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia, 29 febbraio 1856.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Nell'arma del genio, a colonnelli Francesco Zaitsek, comandante il 9.° battaglione del genio; Gustavo Schlinder, del Comitato del genio; Emmanuele Fleckhammer di Aystatten, assegnato al Comitato del genio; Corrado Petrasch, destinato ispettore del genio per la Croazia e Slavonia; e Giovanni nobile di Gaissler, destinato ispettore del genio per la Transilvania;

A tenenti colonnelli i maggiori Alessandro Hoffmann di Donnersberg, Carlo Kohut nobile di Eichenkron, Giovanni Wütsch, Pietro Todorovich ed Adolfo di Lepkowski;

A maggiori i capitani di I classe Vittore di Domaszewski, Giuseppe Caudella, Giuseppe Stephan, Augusto di Scheidlin, Carlo Pilhal, Vittore bar. di Hackelberg-Landau, Federico Odtermath ed Antonio Schauer.

Furono nominati: Il tenente maresciallo Pellegrino barone di Pöck a capo della II Sezione della Direzione generale del genio;

Il generale maggiore Giuseppe Gläser a brigadiere delle truppe del genio a Krems;

Il *colonnello* Eduardo bar. Maretich di Riv-Alpon ad ispettore del genio pel Banato e per la Voivodina;

I tenenti colonnelli Alfredo cav. di Merkl ad ispettore del genio per l'Austria inferiore e superiore, e Gustavo Conrad ad ispettore del genio per la Dalmazia;

Il tenente di vascello Eduardo di Bona ad ispettore marittimo nel Litorale militare croato, col contemporaneo conferimento del carattere di capitano di corvetta.

Fu conferito: Il carattere di maggiore *ad honores* al capitano pensionato Guglielmo Lichtner.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° marzo.

Ieri giunsero qui dal Cattaio S. A. R. il Duca di Modena e S. A. R. il Duca di Bordeaux.

Bullettino politico della giornata.

Ieri, come notammo nelle *Recentissime*, ricevemmo i giornali ed i carteggi di Parigi, in data del 25; ma e' si limitano ad annunziare l'apertura della Conferenza e poco o nulla dicono circa le sue prime deliberazioni.

Per amore dell'ordine, e perchè il lettore sappia ove correr coll'occhio a fin d'appagare a prima giunta, in quanto potremo appagarla, la sua curiosità, or principalmente rivolta a quelle solenni adunanze, apriamo nel nostro foglio una nuova rubrica, e sotto il titolo: *Conferenze di Parigi* inseriremo gli atti e i particolari di esse, come pure i commenti o i discorsi, cui l'opera loro darà motivo; sempre usando il riserbo, che l'obbligo del segreto, assunto da' plenipotenziarii, e la delicatezza dell'argomento, prescrivono, e contentandosi di registrare nel *Bullettino* i principali risultamenti delle discussioni.

Intanto, crediamo opportuno osservare che l'annunzio, dato già dal telegrafo, del convenuto armistizio e de' termini di esso, è confermato dalla *Corrispondenza austriaca litografata*, di cui riferimmo nelle *Recentissime* d'ieri l'articolo; e la quale aggiugne inoltre essere il protocollo del 1.° febbraio stato riconosciuto e accettato come contenente i formali preliminari di pace. Vista la relazione, in cui sta con alti luoghi la *Corrispondenza austriaca*, questi due primi effetti delle conferenze hanno a tenersi per certi, come del resto espressamente dichiara la *Corrispondenza* medesima. Quell'annunzio fu senza dubbio spedito di Parigi a Vienna da persona in grado d'essere bene informata.

I sopraddetti giornali di Parigi, in data del 25, recano il dispaccio di Berlino, « che aumenta, così nota la *Patrie*, le speranze di pace generalmente accolte », e di cui il telegrafo aveva già dato un cenno anche a noi. Quel dispaccio annunzia l'arrivo nella capitale prussiana d'un corriere del Gabinetto di Pietroburgo, latore di dispacci, indirizzati al conte Orloff, e contenenti, dicesi, il consenso della Russia a quanto le è domandato in riguardo alle isole d'Aland e a Kars. Si sa che si tratta della rinunzia alla ricostruzione della fortezza di Bomarsund e dello sgombramento di Kars e del territorio occupato dall'esercito russo nella Turchia d'Asia. Quanto a Kars, è però da avvertire che un più recente dispaccio telegrafico, non solo mise in dubbio l'adesione della Russia allo sgombramento, ma ne annunziò anzi il rifiuto. In cambio, si asserì che la Russia aderiva alla distruzione di Nikolajeff. Tutte voci e nient'altro

Stando alle asserzioni del *Corrispondente d'Amburgo*, i diplomatici adunati a Parigi avrebbero, oltre alla questione europea propriamente detta, ad occuparsi altresì, come già dicemmo, d'un componimento relativo alla successione della corona di Grecia. Nondimeno, le negoziazioni diffinitive a questo proposito verrebbero continuate per via diplomatica.

Il memoriale, che il sig. di Prokesch-Osten trasmise al conte di Buol, e che questi portò a Parigi, abbraccia tutte le riforme, che sarebbe utile operare in Turchia. La *Gazzetta della Borsa* pensa che, se le idee contenute in quel memoriale hanno probabilità di riuscita, il sig. di Prokesch verrà invitato a recarsi a Parigi, a fin di dare al Congresso tutte le spiegazioni necessarie.

I giornali tedeschi continuano a ragionare nell'ipotesi dell'ammissione della Prussia alle conferenze; essi additano adesso il sig. di Bismark come quello, che dovrà essere aggiunto al sig. di Hatzfeld per rappresentarvi quella Potenza, allorchè le ultime difficoltà, suscitate da tal questione, saranno state diffinitivamente appianate.

La Dieta provinciale dell'Holstein tenne il 29 febbraio l'ultima sua sessione. Vi si diede lettura del rescritto reale in risposta alla sposizione delle lagnanze, che la Dieta aveva indirizzato al Governo e ch'epilogava tutti gli atti anticostituzionali ed attentatorii a' diritti legittimi dei Ducati, di cui l'Assemblea accusa il sig. di Scheel ministro del Re pei Ducati, d'essersi reso colpevole.

Nella sessione precedente, la Dieta aveva approvato, con 43 voti contr'1, la proposta del co. di Reventlow-Jersbeck, intesa a pregare il Re di rivocare le disposizioni del rescritto del 13 gennaio scorso, e di permettere agli Stati dei Ducati d'indirizzare al Sovrano i rispettosi loro richiami relativi agl'interessi del paese. In pari tempo, la Dieta ammise la proposta del Governo, concernente la procedura da tenersi nel processo intentato al sig. di Scheel dinanzi la Corte suprema del Ducato.

Il sig. Dallas, ministro degli Stati Uniti appresso la Corte di Saint-James, in luogo del sig. Buchanan, è aspettato a Londra. Il *Morning Advertiser* assicura che il nuovo ambasciatore giugnerà in Inghilterra latore di rigorosissime esigenze del Gabinetto del sig. Pierce nella questione del conflitto anglo-americano.

La *Presse* cita un dispaccio di Pietroburgo, il quale annunzia che il sig. Felice di Fonton è designato a sostituire a Vienna il principe Gortschakoff, il quale si ritira, dicesi, dall'arena politica.

Conferenze di Parigi.

Il 25 febbraio, a 1 ora, fu aperto il Congresso di Parigi, sotto la presidenza del co. Walewski, nel palazzo del Ministero degli affari esterni.

La *Sala degli Ambasciatori*, ove il Congresso si aduna, è parata di raso chermisino e adorna di due magnifici ritratti dell'Imperatore e dell'Imperatrice: quella sala è separata dal gabinetto del ministro dalla così detta *Sala degli Addetti di servigio*.

La tavola del Congresso, rotonda e coperta d'un tappeto verde magnifico, sta in mezzo alla sala; e intorno ad essa sono disposte dodici seggiole. Una seconda tavola è apparecchiata pel secretario del Congresso; ed una terza è destinata a' plenipotenziarii, che vorranno scrivere a parte.

Secondo la *Patrie*, i dodici plenipotenziarii dovettero prender posto alla destra ed alla sinistra del presidente secondo l'ordine alfabetico stabilito da' regolamenti del Congresso di Vienna. Il *Journal des Débats* dice che que' regolamenti ammettono due forme di precedenza: una secondo l'ordine alfabetico de' nomi delle Potenze rappresentate; e l'altra secondo l'ordine in cui i plenipotenziarii furono presentati al Sovrano. « Quest'ultima forma, al dire del *Journal des Débats*, « fu ammessa nelle congiunture presenti; quindi, i posti a destra del conte Walewski saranno occupati da lord Clarendon, dal conte Buol, « dal conte di Cavour, dal conte Orloff e da A'alì pascià; i posti della sinistra saranno occupati da lord Cowley, dal barone di Hübner, « dal marchese Pes di Villamarina, dal barone di « Brunnow e da Mehemed Gemil bei. »

Di questa disposizione però non fanno cenno nè la *Patrie*, nè il *Constitutionnel*, il quale ultimo dà intorno alla prima sessione i seguenti particolari:

« Il sig. Benedetti, capo del Dipartimento politico al Ministero degli affari esterni, fu dal Governo francese incaricato di stendere il protocollo delle conferenze. A tenor delle usanze diplomatiche, l'adunanza d'inaugurazione ebbe principio colla scelta del presidente; e tal onore venne con unanimi voti conferito al co. Walewski. Dovevasi quindi determinare la forma delle deliberazioni; cioè se con iscambio di Note, o con discussioni verbali, o co' due sistemi ad un tempo; e procedere al riscontro ed all'ammissione dei pieni poteri, da inserirsi negli Atti del Congresso. Dopo ciò solamente avevano principio, nelle debite regole, le conferenze. Come a Vienna, l'apertura delle discussioni fu inaugurata da un discorso del presidente, e dalla promessa reciproca dei plenipotenziarii di serbare circa le discussioni un geloso secreto. »

Lo stesso *Constitutionnel* afferma che i plenipotenziarii dei Governi alleati, ad eccezione dei russi, eransi il precedente giovedì raccolti in adunanza preparatoria, a fine di porsi d'accordo sul linguaggio e il contegno da usare co' rappresentanti della Russia circa alle principali questioni.

Queste sono le sole notizie, che intorno alla prima sessione delle conferenze ci rechino i giornali di Parigi, in data del 25: ma e' riferiscono i ragguagli telegrafici, desunti dal *Morning Post*, già inseriti nel nostro foglio, e che davano alcune indicazioni sull'ordine stabilito circa l'andamento e il processo delle conferenze medesime; indicazioni in parte giustificate dal fatto.

Per mezzo del telegrafo, sappiamo inoltre che nel banchetto diplomatico, dato la sera stessa dal co. Walewski, furono fra gli applausi fatti brindisi alla prospera riuscita delle pratiche; che il Congresso s'adunerà tre volte la settimana, il lunedì, il mercoledì e il venerdì; e che il mercoledì, 27, ei non aveva potuto adunarsi perchè occupato ne' lavori preparatorii.

Il telegrafo stesso accennò ad un conflitto sorto per questioni d'etichetta, in forza del quale i plenipotenziarii della Gran Brettagna e della Turchia non intervennero al banchetto del conte Walewski; ma che non sembra d'importanza. I giornali ce ne faranno, a suo tempo, saper qualche cosa.

Il conflitto, insorto in Inghilterra fra la Corona e la Camera de' lordi, a causa della nomina d'un pari a vita, suggerisce alla *Patrie* le considerazioni seguenti:

La Camera de' lordi d'Inghilterra ha riportato una di quelle vittorie increscevoli, che son piene di pericoli per coloro che le ottengono.

Una maggioranza di 35 voti ha approvato la proposta di lord Lyndhurst sul *pariato* a vita di sir James Parke, ed ha deciso che il diritto di sedere nella Camera alta sarebbe negato a quel barone di recente creazione. Per tal modo, il *privilegio* del *pariato* è in lotta colla *prerogativa* del Principato.

Non è questa la prima volta che l'aristocrazia si trovi in Inghilterra in lotta coll'autorità regia. Conviene anzi dire, per esser fedeli alla verità storica, che le libertà, di cui l'Inghilterra a buon diritto va altera, sono quasi tutte il risultamento d'una di queste lotte. L'aristocrazia inglese, ne' tempi antichi, fu ardita, coraggiosa sempre, patriottica spesso. Ma essa non fu veramente grande, e le sue vittorie non furono definitivamente suggellate, se non quando si è appoggiata su' diritti della nazione. Quando salì al trono il Re Giovanni, al quale la corona d'Inghilterra venne conferita da' baroni a danno d'Arturo, Duca di Brettagna, designato da Riccardo Cuor di Leone, il primate non temette dire « che la corona non era la proprietà di veruno in particolare, ma era il *dono della nazione*, la quale sceglieva, in generale, tra' membri della famiglia regnante, il Principe, che sembrava il più degno del trono nelle congiunture del momento. »

Queste sono idee molto ardite in materia di governo: bisogna pensare tuttavia che ciò accadeva nel secolo XIII, tempo di sconvolgimento e di violenze, in cui le nozioni del diritto erano abbastanza confuse perchè colui, che teneva la spada, potesse ad esempio dell'Achille d'Orazio, negare la forza del diritto, affermare il diritto della forza:

Jura neget sibi nata, nihil non arroget armis.

Ma or siamo nell'anno di grazia 1856, e se il trono d'Inghilterra divenisse vacante, temiamo forte che l'Arcivescovo di Cantorbery si permettesse, parlando in nome della Camera de' lordi, d'indirizzare al Principe di Galles le parole, che abbiam rammentato.

Comunque ciò sia, tra le antiche querele dei baroni e della regia autorità inglese, e il conflitto che alcuni lordi schifiltosi tentano sollevare, v'ha questa differenza fondamentale che, nei tempi antichi, l'autorità regia tendeva ad usurpare le libertà popolari, e i baroni avevano allora dietro a sè il popolo o almeno la borghesia, per sostenerli; laddove oggidì la lotta de' lordi contro il regio potere avrebbe per iscopo di sostenere esclusivamente i privilegii aristocratici contro un tentativo, fatto dall'autorità regia per estendere que' privilegii ad un maggior numero. Il sentimento popolare, il liberalismo, se possiamo valerci di questa espressione, è adunque in ciò dal lato dell'autorità regia, e l'assolutismo dal lato dell'aristocrazia. Essendo la quistione così intavolata, il risultamento diffinitivo non ne può esser dubbioso. La Camera de' lordi potrà bensì con un voto impedire a lord Vensleydale di sedere nel suo grembo; ma tal voto, lungi dal consolidare l'istituzione, la farà vacillare profondamente, se non anco visibilmente.

Nel 1789, i rappresentanti dei due ordini privilegiati, il clero e la nobiltà, invitati dal terzo stato ad andar verificare i loro poteri e a deliberare con esso sulla Costituzione da darsi alla nazione francese, rifiutarono tal collaborazione confusa, e vollero mantenere il loro diritto di dare il voto per ordini e non per teste. Tal pretensione, era, in diritto, perfettamente giustificabile; ma è tuttavia appieno evidente ch'era quello uno sbaglio politico, il quale comprendeva in germe tutta la rivoluzione, che dipoi non tardò a prendere un corso irresistibile.

La storia è la lezione dei Re e delle classi governanti: alla fine del secolo XVIII, la storia d'Inghilterra era molto studiata in Francia, e non fu se non una imitazione della Costituzione inglese quella, che i Lally-Tollendal, i Malouet, i d'Entragues sognavano di dare alla Francia; così ha incominciato la rivoluzione. Alla sua volta, la storia di Francia può venire utilmente studiata in Inghilterra. E noi invitiamo a questo studio i lordi, che hanno approvato la proposta retrograda ed orgogliosa di lord Lyndhurst.

Di questo argomento si occupa altresì il nostro corrispondente di Parigi dalla † nella lettera, che pubblichiamo qui sotto.

La grande *Humbug Société universelle pour l'encouragement des arts et de l'industrie* in Londra ha da due anni a questa parte nominata una legione di vicepresidenti onorarii, attirando così sopra sè l'attenzione di tutti i paesi, e puossi dire di tutte le parti del mondo. Fra' suoi vicepresidenti si annoverano personaggi di tutte le parti dell'Europa, delle Indie occidentali, del Brasile, del Chilì, della Cina, dell'Egitto, ec. ec.

Vi sarà taluno, che non si sarebbe mai immaginato che il suo nome e le sue prestazioni, nel campo dell'arte o dell'industria, fossero note nel Tamigi; ed ecco pervenirgli una lettera da Londra (58, Torrington square) a disingannarlo.

Questa lettera, sottoscritta dal secretario generale *Comte de Brignol*, lo informa che la detta *Société* gli conferì *con votazione* il titolo di vicepresidente.

Accettando però questa distinzione, s'incontra, pel tenore dell'art. 4.° degli Statuti della Società, l'obbligo di pagare l'annuo contributo di 24 franchi, o la somma per una volta tanto di franchi 250. Chi è disposto a pagare più di 250 franchi è in diritto, giusta il § 6 degli Statuti medesimi, di portare il titolo: *Protecteur de la Société universelle* ec. ec.

Sorprendere dovette però che, sebbene questa Società, dicesi sussistere fino dal 1851, pure nessun particolare venisse dato di conoscere intorno alla sua azione, la quale sembrava limitarsi alla nomina di *vicepresidenti onorarii* ed all'esazione dei contributi.

Soltanto in occasione dell'Esposizione industriale di Parigi alcuni esponenti, e nominatamente tedeschi, ricevettero un invito per parte della filiale *(Société)* in Parigi, di voler cedere alla Società i loro esposti lavori a vantaggio dei suoi Musei, e delle sue Collezioni. Per lo avanti non era noto l'esistenza di questi Musei, e di queste collezioni.

S'incominciò ad interessarsi maggiormente per la Società, ma nella *List of Societies* in Londra non si potè ritrovare l'indirizzo della medesima, come neppure nel Registro dei direttori di Società esistenti in Londra non fu rinvenibile il nome di *Principe Rohan-Rohan*, il quale viene spacciato per primo presidente della *Société universelle*. Più minute indagini indussero alla supposizione che il nome splendido, che si metteva alla testa dell'impresa, non fosse che un'insegna attraente, e che il nominato non abitasse neppur in Londra.

Secondo l'espressivo detto d'un Inglese, di cui noi teniamo la lettera, questo *Principe Rohan-Rohan* sembra essere ciò, che i fotografi chiamano un'immagine negativa.

Come vero imprenditore, si dovette quindi riguardare il *Colonel Fulke Greville*, e come agente principale il segretario generale, che si chiama *Comte de Brignol*, od anche *Comte de Brignola*, ed abitava per qualche tempo a Parigi nella contrada Balzac N. 9. Come segretario di quest'ultimo, figurava il sig. *Jules Robert*, dal quale era sottoscritto il sovra menzionato invito agli esponenti. Altri membri permanenti della *Société universelle* non furono conosciuti con certezza; pubbliche gazzette indicano soltanto un sedicente *conte Voss*, ed una lettera privata, che trovasi in mano nostra, un certo *Waagen*, come socii.

In tutta Londra non si ha verun ostacolo a dichiarare tutta questa impresa *a piece of Humbug*: e ciò potrà servir ad ognuno di regola per valutare il merito delle distinzioni, che eventualmente in avvenire gli fossero conferite dalla *Société universelle*.

(Austria.)

Fu rinvenuto il proprietario della Cartella metallica, indicata nel precedente Avviso N. 940-274 I. del giorno 11 gennaio, p. p. inserito nella Gazzetta dei giorni 22, 25 e 30 gennaio stesso N. 18, 21 e 25.

N. 339. Amministrazione.

Monte di Pietà della regia città di Venezia

AVVISO

A pareggio dell'annualità 1855, è seguita presso l'inclito Municipio nel giorno 26 gennaio p. p. l'estrazione delle contemplate numero quattro GRAZIE *pro vecchi ad Haeredes*.

In questa risultarono favorite dalla sorte le seguenti Ditte:

I. *Quaderno C.e* 5. 41.
Alessandro d'Angeli del fu Abramo . . . per A. L. 698:89
I. *Quaderno C.e* 6.
Giuseppe Treves . . per A. L. 19:44
I. *Quaderno C.e* 7.
Beniamino del fu Abramo Errera . . . . . per A. L. 1196:67
(insieme 1825:00)

II. *Quaderno C.e* 20.
Bartolommeo Venturali . . . per A. L. 1825:00

III. *Quaderno C.e* 49.
Polissena Contarini Da Mula vedova Mocenigo . . . . per A. L. 1825:00

IV. *Quaderno C.e* 48.
I. R. Ispettorato del Demanio di Venezia, rappresentante il Monastero degli Ogni Santi di Padova per A. L. 1825:00

Totale da erogarsi A. L. 7300:00

Giusta il consueto, nel mettere ciò a comune notizia, si prevengono le Ditte medesime, non altrimenti che ognuno degli aventi ragione eventualmente da esse, che tanto direttamente, come a mezzo de' loro rappresentanti, non avranno che a prodursi alla Prepositura del pio Istituto per ottenere l'introito della somma loro spettante, come sopra; allorchè i titoli, de' quali potranno giustificare di trovarsi legittimamente in possesso, concorrano a comprovare il pieno loro diritto, sia per fatto proprio, sia come rappresentanti taluna delle Ditte originariamente intestate ne' Registri d'Uffizio, alla libera percezione della somma che rispettivamente le riguarda.

Dalla Direzione del Monte di Pietà, Venezia il 22 febbraio 1856.

Il Direttore dott. FIL. conte NANI-MOCENIGO.

Il Segretario, G. Forza.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 27 febbraio

La *Gazzetta di Vienna* pubblica il seguente dispaccio telegrafico di S. E. il sig. Luogotenente della Boemia a S. E. il sig. Ministro dell'interno:

« Praga 26 febbraio.

« S. M. I. R. A. è giunta qui oggi in ottimo stato di salute, alle ore 5 e 15 minuti, e venne ossequiosissimamente ricevuta alla stazione della strada ferrata da me, dal sig. generale e comandante, dai signori generali e dai capi delle Autorità, e salutata con giubilo dalla popolazione, unitasi in grande numero; indi la M. S. si è degnata recarsi nel palazzo di Corte. »

Leggesi nell'*Oesterr. Volksfreund* del 26: « Poco tempo fa, un garzone d'orefice sventò un tentativo d'infanticidio fatto da una cuoca, gettandosi senza paura nell'acqua, allorchè s'accorsa di un fanciullo, che nuotava in un canale, e felicemente salvando il fanciullo, da sua madre destinato a morire. S. M. l'Imperatore, venutone a cognizione, si compiacque di ordinare che fosse messo a disposizione del garzone, Giuseppe Weis, un libretto della Cassa di risparmio di 100 fiorini, che fino alla sua maggior età deve, unitamente agli interessi, essere affidato alla custodia del capo dell'officina. »

Leggesi in un carteggio di Vienna, 19 febbraio, della *Bilancia* di Milano:

« Mentre le Potenze guerreggianti d'Europa si accingono a stabilire definitivamente le basi della pace, un grave diplomatico fa sentire la sua voce, per esortare a moderazione, giustizia ed equità. Il conte di Ficquelmont, nel suo ritiro a Venezia, ha impiegato il suo *otium cum dignitate* in un importante e vasto lavoro, ed ha pubblicato un frammento del medesimo col titolo: *Della futura pace, ed una questione di coscienza* (Vienna, presso Federico Manz.) L'indirizzo proprio di questa lettera monitoria è il Ministero degli affari esterni in Londra ed in particolare lord Palmerston. L'opuscolo, ciò che non sembra inutile a notarsi, porta la data del 12 gennaio, quando i dubbi sull'inclinazione dell'Inghilterra alla pace erano certamente più giustificati, che ora non sieno, e le apprensioni che Londra potesse con eccessive pretensioni abusare del quinto punto di garantia, trovavano pur troppo alimento nell'unanime sfrenato grido della stampa inglese.

« Nella mobile aura popolare, che al di là del Canale muove qua e là i fogli pubblici, e così facilmente fa gonfiare le vele della nave dello Stato, dovrebbe pure trovar luogo l'ammonizione dello sperimentato diplomatico. »

Il *Corriere Italiano* del 27 febbraio narra il seguente orrido e lagrimevole caso:

« In una remota e lurida contrada dello Spittelberg, la Johannesgasse, vedesi una casa di bell'apparenza che fa un aperto contrasto colle altre. L'entrata nella medesima permette un portone molto basso, da cui si giunge in un piccolo cortile zeppo d'immondizie, il quale alla sua volta forma pure un contrasto coll'iscrizione sovrapposta: « All'Angelo d'oro. » A sinistra, a piedi d'un'oscura scala, osservasi una porta seminascosta; ella conduce ad un'abitazione che fu spettatrice di orribile delitto. Un padre qui uccise i suoi tre figliuoli, e per ultimo sè stesso. La mattina della decorsa domenica gli abitatori di quella contrada stupirono di non vedere alle ore 8 ancora aperto il negozio di commestibilii di K... Si battè più volte all'uscio, ma inutilmente. Mille supposizioni, mille congetture corsero per le bocche di tutti; alla perfine alcuni si risolsero di portarsi all'I. R. Commissariato distrettuale di polizia e di denunziare il fatto. A 11 ore comparve sopra luogo una Commissione. Si sforzarono le porte dell'abitazione e, spettacolo atroce! si presentò alla vista il padre, ed i suoi tre figli sgozzati! Due fanciulli, uno dell'età d'anni dieci, l'altro d'appena cinque anni, giacevano in un letto: una fanciullina dell'età di due anni e mezzo in un altro letto. Ognuno d'essi avea al collo un taglio molto profondo. Il maggiore aveva ferito il dito anulare della mano sinistra e l'avambraccio destro; l'altro fanciullo avea ferite ambe le mani, ed il dito medio della mano sinistra eragli stato tagliato di netto. Da tali circostanze vuolsi arguire che i fanciulli tentarono ogni mezzo per difendersi e ch'essi subirono una morte atroce. Ciò per altro è contraddetto dall'altra circostanza che le loro ferite son tanto profonde da aver dovuto produrre un'immediata morte. D'altro canto poi, K... amava di troppo i suoi figliuoli per poter vederli soffrire. Gli è probabile che, ebbri dal sonno, essi abbiano alzate le lor mani al capo e si sieno di per loro medesimi cagionate quelle ferite. K... giaceva seduto sul suolo, in un angolo presso alla porta, colle spalle appoggiate ad un armadio. Egli aveva due profonde ferite al collo e presso lui giaceva il fatale istrumento di morte... un ben affilato coltello da cacio. Da varii giorni si era rimarcata in lui una malinconia profonda, qualche volta perfino una specie di delirio; questo per altro attribuivasi alla cattiva condizione de' suoi affari. Esso era stato spesso colpito dalla sventura. Due anni e mezzo or sono, perdette egli la moglie, che amava teneramente, la quale morì dando alla luce la fanciullina ora uccisa. Pochi istanti dappoi perdette egli un affare, da cui ritirava il suo sostentamento, ed allora prese a fitto la bottega nella Johannesgasse. Il suo stato economico andò di male in peggio, ed alla perfine egli decise, per riparare a' colpi della sfortuna, di passare a seconde nozze nel settembre dello scorso anno e sposò una serva dell'età di 40 anni, la quale gli promise di portargli una sufficiente dote. Però la sua presente moglie incontrò molte difficoltà nel procurare la somma promessa. Partita quindi che fu sabato mattina sua moglie per regolare alla fine i suoi affari co' proprii parenti, egli trasse profitto di quest'occasione per compiere l'orrendo misfatto. »

Da uno scritto da lui lasciato si conosce ch'ei vi fu indotto dalla disperazione per la povertà in cui era caduto. « Aver egli risoluto di abbandonare per sem-

pre questa terra, però di prendere seco i suoi figli che tanto amava, affinchè essi non cadessero a peso di altre persone e non venissero cacciati nel gran mondo. Alla chiusa dello scritto esprime egli l'opinione che l'amore che portava a' suoi figli giustificherebbe il crudele suo fatto, e che il mondo non avrebbe scagliato sovr' esso la sua maledizione. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 28 febbraio.*

La *Gazzetta Uffiziale di Verona* pubblica l'estratto del protocollo di seduta della Camera di commercio in Verona, del giorno 24 febbraio, nella quale si dichiarò che nulla ostava alla introduzione della nuova legge sulle professioni commerciali ed industriali, che deve essere quanto prima ammessa negli altri Dominii della Monarchia, riverentemente però proponendo le seguenti modificazioni:

a) Che i sensali di merci e di cambio, pei quali, ad eccezione delle piazze di Milano e di Venezia, non esiste ora alcun Regolamento nel Regno Lombardo-Veneto, fossero sottoposti alla disciplina della presente legge, da cui sono esclusi pel § 2; ovvero che a loro riguardo fosse emanata un' apposita Norma generale;

b) Che il permesso d'istituire Biblioteche circolanti e Gabinetti di lettura venga esteso in questo Regno anche alle città capoluoghi di Provincia;

c) Che sia meglio determinata giusta il costume attuale del paese la distinzione fra mèscita (*Ausschank*) e lo smercio (*Verschleiss*) di bibite spiritose, cioè con o senza fermativa, omettendosi nell'ultimo caso l'obbligo che le bibite stesse siano contenute in bottami o fiasche sigillate;

d) Che l'obbligo di provare la capacità per la costruzione d'armi da fuoco sia applicabile anche ai fabbricatori di canne da fucile, e non dei soli fucili già compiuti;

e) Che per le fabbriche, le quali possono recar danno od incomodo ai vicini, sia autorizzata a decidere in prima istanza la R. Delegazione provinciale;

f) Che il disposto del § 77 in forza del quale i farmacisti forestieri, i fornai e i macellai dovrebbero essere costretti ad esercitare senza interruzione ed a non chiudere il negozio se non che due mesi dopo il relativo preavviso, venisse almeno per le due ultime professioni raddolcito e limitato ai soli casi e tempi, in cui l'interesse pubblico assolutamente lo richiedesse;

g) Che nei mercati settimanali o mensili fosse permesso ai mercanti girovaghi di vendere anche manifatture, chincaglierie ordinarie ed altri articoli, non espressamente esclusi dalla legge 1852 sui girovaghi;

h) Che nei casi di fallimento puramente colposo e non fraudolento, sia permesso a chi è caduto nel concorso dei creditori di ripigliare il proprio commercio o mestiere, quando il medesimo sia stato chiuso mediante pacifica transazione;

i) Che quali Autorità industriali di prima istanza, incaricate di tenere il Registro di tutti gli esercenti, siano destinate pel Regno Lombardo-Veneto le RR. Delegazioni provinciali nelle città capoluoghi di Provincia, ed i RR. Commissariati distrettuali in tutti gli altri Comuni;

l) Che, oltre al suddetto Registro tenuto dalle Autorità politiche, sia conservata in pieno vigore, nell' interesse specialmente del diritto privato e della buona fede commerciale, l'inscrizione mercantile presso la Camera di commercio, con tutti gli estremi voluti dal dispaccio 26 agosto 1852 dell'eccelso Ministero.

m) Sembrare infine desiderabile che per le arti, propriamente dette, al momento di fare le relative notifiche alla competente Autorità, dovessero le parti giustificare in qualche modo l'acquisto delle necessarie cognizioni, colla produzione del libretto di servizio, se l'aspirante era prima un semplice garzone, o d'altro recapito comprovante lo studio od il tirocinio percorso, giusta le prescrizioni della legge stessa per gli operai od apprendisti.

Milano 28 febbraio.

Lo storico patrio, prof. Egidio de Magri, dopo lenta malattia, sofferta con rassegnazione cristiana, e munito di tutti i conforti della religione, spirava stamane alle 4 e 1/2, lasciando nella desolazione famiglia, parenti, e vivo desiderio di sè ne' cultori della italiana letteratura. Ci riserbiamo di fare in breve un cenno più esteso delle opere sue e delle sue virtù.

(G. Uff. di Mil.)

STATO PONTIFICIO.

Leggiamo in un carteggio di Roma, 11 febbraio, della *Bilancia*:

« Sembra che Maria Cristina, abitante in Parigi da che la prevalenza del partito radicale o progressista la bandì dal territorio spagnuolo, sia disposta a venire in Roma a passarvi qualche mese, e forse a stabilirvi eziandio la sua dimora. La tranquillità del soggiorno, che offre la città nostra, potrebbe averle inspirata siffatta determinazione; per la sua stessa prerogativa di capitale del mondo cattolico e di residenza del sommo pontificato, in Roma soltanto si apre un asilo universale e pacifico. Al che si aggiunge che la seconda delle figliuole di lei e di Rianzares, maritata nel Principe D. Filippo Del Drago, è ormai divenuta romana, motivo di più per la madre a desiderare e pregiare il soggiorno di questa parte d'Italia. Ma questa non è per ora che una voce diffusa abbastanza nei circoli più elevati della nostra società. Ciò che non può richiamarsi in dubbio, è che Maria Cristina abbia statuito di impiegare nello Stato pontificio una porzione dei suoi capitali, e forse la notizia di questo provvedimento economico ha dato fondamento alla congettura che ella sia già disposta a fermare la dimora in Roma.

« È certo che il duca di Rianzares ha domandato al Governo pontificio il privilegio per la costruzione della via ferrata da Roma a Civitavecchia, e che ha fatto presentire di non essere alieno dall'istituire le trattative anche per la via ferrata da Roma a Bologna, ove gli fosse aggiudicato quel primo privilegio.

« È similmente certo che il Governo ha volontieri accettata la domanda del Rianzares, e che oggi o domani si attende un suo procuratore o rappresentante, per istipulare col Ministero dei lavori pubblici il contratto di aggiudicazione definitiva. Non posso notificarvi per ora i particolari della concessione, ma non credo di errare affermando che una delle condizioni sostanziali è che non corra obbligo al Governo di assicurare alcuno interesse, sia pure minimo, all'intraprendente, e un'altra è che nel termine di anni tre debba esser compiuta la via. »

Bologna 27 febbraio.

Siamo nel più vivo del cuore lietissimi d'accennare sempre novelli tratti del generoso paterno animo della Santità di N. S. Papa Pio IX felicemente regnante. La S. S. si è piaciuta di disporre del suo privato peculio la somma di scudi 200 a favore del novello Istituto agricola, che, sotto i benevoli auspicii di S. E. rev. monsig. Commissario straordinario nelle Legazioni, si aperse non ha molto in questa bolognese Provincia, nel Comune di Villa Fontana, in vantaggio de' poveri fanciulli d'ambo i sessi, resi orfani dal cholera.

A questa generosa e pia largizione S. S. ha aggiunto il magnifico dono a questa Biblioteca di Bologna d'un superbo esemplare della *Imitazione di Cristo*, recentemente pubblicata nel suo testo latino e nella vecchia e classica traduzione del celebre poeta francese Pietro Corneille alla Stamperia imperiale di Parigi. Questo esemplare, il quale andrà ora compagno a' doni del Papa Lambertini, di cui va superba la nostra Biblioteca, è il 6.° de' soli 103, che ne sono stati pubblicati da quella Tipografia, ed è legato con tale ricchezza e squisitezza d'arte che è degno proprio di meraviglia e di servire di modello alla nostra industria libraria.

(G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 febbraio.

Nella seduta di ieri il ministro incaricato per le finanze presentò il bilancio 1857.

Il deputato De Viry fece interpellanze intorno alla legione anglo-italiana a Novara, e ad alcuni fatti, che si credevano ivi avvenuti, e vi rispose il ministro dell' interno.

In seguito continuò la discussione sopra il progetto di legge per la riforma provvisoria della tassa-patenti, e dopo nuovi dibattimenti fu rigettata la contro-proposta del deputato Biancheri.

I deputati Bottero e Sineo hanno proposto emendamenti alla tabella *A* annessa all'art. 1.°, portante la tariffa generale delle professioni imposte, sopra i quali non si è ancora deliberato. *(G. P.)*

Genova 27 febbraio.

Col convoglio della strada ferrata delle ore 3 e 1/2 di sera giunse in questa città l'illustre generale Alfonso Lamarmora, comandante in capo della spedizione sarda in Oriente. *(Idem.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 27 febbraio.

Un'ordinanza granducale ritira ai fratelli Giovan-Paolo e Luciano Bartolomei l'autorizzazione della lotteria delle tenute di Limone e Suese, ed assegna loro il termine perentorio di sei mesi a rimborsare in contanti e senza riduzione di prezzo i biglietti venduti, passato il qual termine senza aver compiuto questa operazione, la Direzione dei lotti è autorizzata a procedere agli atti nell'interesse dei partecipanti. Queste misure sono prese perchè, ad onta delle decretate facilitazioni ed ammonizioni, la detta lotteria è ancora assai lungi dal suo termine, ed a fine di provvedere all'interesse dei partecipanti, verso i quali il Governo non ha inteso nè intende di assumere responsabilità alcuna. *(G. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Damasco il 7 febbraio all'*O. T.*: « La notizia sparsasi che anche il ministro francese in Teheran abbia rotte le relazioni politiche con quel Governo, non sembra positiva; anzi il barone Lejeune, di cui vi feci menzione col mio precedente scritto, fa i suoi preparativi per recarsi in Persia per la via d'Aleppo e della Mesopotamia. »

EGITTO. — *Alessandria 21 febbraio.*

Non si è verificato che vi fosse stata qualche sommossa nel vicino Damanhur; però si sa che dura la guerra nell'interno, con molta effusione di sangue da ambe le parti. Si parla di durissimi trattamenti fatti soffrire a prigionieri beduini, di cui molti sarebbero restati vittime. (Cart. dell'*O. T.)*

Cairo 10 febbraio.

S. A., che era affetto di una leggiera indisposizione, essendosi ristabilito in perfetta salute, ha ricevuto sabato 9 corrente, nella sua residenza officiale di Cittadella, il sig. Caralambo, console generale ellenico, il quale ebbe l'onore di presentarle le lettere, che lo accreditano presso di lei. *(Spett. Egiz. e O. T.)*

BELGIO.

(Nostro carteggio privato)

Anversa 24 febbraio.

S. M. il Re de' Belgi accolse con l'usata benevolenza una deputazione della Camera di commercio d'Anversa, recatasi ad implorare la sovrana mediazione, perchè sia cangiato o modificato dal Ministero della guerra il piano delle nuove fortificazioni e del pregiudizievole ingrandimento a settentrione di codesta metropoli del negozio. Il Re Leopoldo promise a' deputati tener conto delle loro giuste reclamazioni, ed adoperarsi in modo, onde vengano tutelati i minacciati interessi del commercio, e nello stesso tempo guarentito, in caso di attacco, il baluardo della nazione.

Oggidì sarà ricevuta alla reggia la Commissione della stessa città, incaricata di presentare a S. M. l'indirizzo votato nell'ultima riunione, di cui vi ho già parlato, e concernente il medesimo suesposto argomento. Senza aspettare il risultamento di simil missione, è fuor di dubbio che le auguste parole saran poco dissimili da quelle largite alla prima deputazione, e che i cittadini dovranno abbandonare l'aureo sogno di veder atterrati ponti, casematte e bastioni per farne un' aiuola su cui seminar gli edifizii.

Ieri alla Camera de' rappresentanti la discussione fu viva, importante, e non ancora risolta. Trattavasi d'una correzione al primo articolo di legge sulle estradizioni, concernente l'omicidio, l'assassinio e l'avvelenamento sulla persona del capo d'un Governo straniero o sur un membro della sua famiglia, assimilando la punizione de' regicidi agli assassini comuni. Alcuni membri combatterono vigorosamente il progetto presentato dal Governo, altri lo appoggiarono, fondati i primi ed i secondi su ragioni che sarebbe troppo lungo l'esporre, e di cui vi contenterete conoscere il risultamento a discussion terminata. In mezzo al più gran tumulto la pluralità de' combattenti chiedevano l'invio del progetto ad una Commissione ond'essere esaminato, e le parole troppo acerbe e dissonanti che si scambiarono i deputati indussero il presidente a sospendere la seduta per ripigliarla alle sei della sera; ma a quell' ora mancava il numero de' membri necessario a renderla valida. Oggi le cose procedettero con maggior calma, tutt' i deputati, convennero tranquillamente che un sì importante progetto doveva essere esaminato in ogni sua faccia, e che a tal uopo era urgente di nominare una Commissione speciale a fine di dilucidar la questione. Sette membri della Camera furono eletti immediatamente, ed in breve conosceremo le conclusioni delle accurate loro indagini sull'argomento di cui si tratta.

Ieri vi parlai dei concorsi dell'industria e delle arti, oggi vi additerò quelli di belle lettere e dell'agricoltura.

Il concorso per la letteratura ha luogo di lustro in lustro (stile di Arcadia), ed il premio di cinquemila franchi è accordato all'autore del miglior libro, purchè egli sia Belgio o per tale naturalizzato, mentre uno straniero residente nella contrada, quand'anche componesse una commedia profana del merito della divina, non può entrar nella lizza.

La Società centrale d'agricoltura mise al concorso le seguenti questioni:

1.° Esporre il piano delle misure economiche di Sully, rilevarne lo spirito e dedurne le conseguenze;

2.° Precisare le cause che, sotto l'amministrazione di Colbert, stornarono i capitali dall'industria agricola per impiegarli nelle manifatture;

3.° Stabilire un confronto fra i principii economici di Sully e di Colbert, e valutare la rispettiva influenza di codesti due eminenti uomini di Stato.

Le Memorie dovranno essere redatte in lingua francese ed inviate all'Ufficio centrale della Società situato in Brusselles, piazza di Namur, avanti il primo gennaio 1857. Gli scritti avranno in margine una leggenda, che sarà riprodotta sulla lettera suggellata, ove si troverà il nome dell'autore.

Le Memorie premiate rimarranno proprietà assoluta della Società.

Il premio consisterà in una medaglia d'oro del valore di cinquecento franchi, o la detta somma in contanti, ove il vincitore preferisca al metallo artistico quello d'un corso corrente.

E a proposito dell'immaginoso racconto del sig. Willis, risguardante i veneziani costumi, e da voi accennato con briosa critica nella Gazzetta, permettetemi di aumentare la lista delle visioni della Stäel, di Cooper, di Hugo e di Musset, rammentandovi l'insigne errore in cui è caduto, nel parlare dei fatti nostri, il poeta più celebre che vantar possa l'orgogliosa Inghilterra. Voglio dire di Shakspeare, il quale leggendo, Dio sa in qual volume, che stava al servigio della Serenissima (ed in qual epoca non occorre rintracciare) un Moro, veneto gentiluomo, ne inferì naturalmente che Moro e negro volesse dire la stessa cosa, e creò *de jure poetae* quell'Otello sublime, che fu pretesto di due capolavori, un dramma inglese ed un'opera italiana. Nè voglio tacervi, poichè ho messo il piè sul terreno delle amenità raccontate dagli stranieri sulla eternamente fantastica Regina dell'Adriatico, di Casimiro Delavigne e di Byron, che fecero decapitato Marino Faliero sulla Scala dei Giganti oltre un secolo prima ch'essa fosse innalzata, nè della descrizione sì lontana dal vero dei *pozzi* e dei *piombi*, che ne fecero i summentovati illustri scrittori, nè della pesca facile, che si fa alla porta di casa in Venezia, consigliata da Giorgio Sand a chi sente il pungolo della fame e non sappia con che imbandire il domestico desco; nè finalmente dell'erba, di cui con gran rammarico non seppe trovare un filo, dalla Giudecca a Castello, un altro autore romantico, quantunque a dir vero egli avesse tutto il diritto di trovarne e servirsene.

FRANCIA.

Parigi 25 febbraio.

L'Imperatore ricevette ieri in udienza pubblica il tenente generale conte Gustavo di Loevenhielm, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re di Svezia e Norvegia, che consegnò a S. M. le lettere del suo Sovrano, le quali metton fine alla missione, ch' ei sosteneva in Francia; e il barone di Manderstroem, nominato nella stessa qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re di Svezia e Norvegia appresso l'Imperatore, che consegnò a S. M. le sue lettere credenziali. Il barone di Manderstroem fu condotto all'udienza imperiale in una carrozza di Corte.

L'Imperatore ricevette quindi il granvisir A'alì pascià, primo plenipotenziario della Porta ottomana alle conferenze di Parigi. Il granvisir era accompagnato dalle persone del suo seguito, e da Mehemed Gemil bei, ambasciatore straordinario e plenipotenziario della Porta ottomana: essi furono introdotti appresso S. M. dal granmaestro delle cerimonie. Il granvisir consegnò quindi parecchi presenti, offerti dal Sultano all'Imperatore ed all'Imperatrice.

Il sig. Lightenvelt, ministro de' Paesi Bassi, ebbe l'onore di presentare all'Imperatore il sig. Guglielmo Van Essen, tenente di vascello della marina mercantile olandese, che salvò, con pericolo della sua vita, l'equipaggio ed il brick francese l'*Harmonie*, ch' ei riuscì a ricondurre a Marsiglia dopo cinquanta giorni di navigazione.

L'Imperatore, dopo essersi fatto render conto della bella azione del sig. Guglielmo Van Essen, gli consegnò la croce di cavaliere della Legion d'onore.

(Moniteur.)

Leggesi nel *Moniteur*: « L'Imperatore, accompagnato dal ministro della guerra, da un aiutante di campo e d'ordinanza, si è recato il 2 febbraio sulle rive della Senna, presso la Scuola militare, per essere testimonio degli sperimenti, fatti a fine di dimostrare le qualità d'un carro militare, di metallo scanalato, che il sig. Francis, di Nuova Yorck, avea costruito per presentarlo a sua S. M.

« Il sig. Francis incominciò col dare ragguagli sul suo modo di costruzione e sui metodi tenuti per dar una gran forza ad un metallo sottilissimo e leggerissimo, e ne fornì la prova percotendo la cassa con tutte le sue forze, a colpi raddoppiati, e nello stesso punto, con un grosso martello a lungo manico. Fece poi lanciare il carro con tutto il suo treno nell'acqua, ove galleggiò come un battello; gli uomini che vi erano imbarcati, in numero di sedici, si posero in massa sui lati senza potere, ad onta di tutti i loro sforzi, farne abbassar gli orli al livello dell'acqua. Il carro fu quindi indirizzato sulla corrente del fiume, a fine di mostrare che un forte carico potrebbe, con questo mezzo, essere trasportato da una riva all'altra senza che vi fosse bisogno di levar le ruote; talchè un convoglio di tali carri potrebbe continuare a seguir senza ritardi il suo cammino.

« Poscia, essendosi distaccato il treno, si fece volteggiare la cassa separatamente, come un battello, a remi.

« Questi esperimenti hanno ottenuto l'approvazione di S. M., ch' ebbe la degnazione di chiamare a sè due volte il sig. Francis, e di congratularsi sulla buona riuscita.

« L'Imperatore si fece dare dal sig. Francis minuti ragguagli intorno a' suoi battelli metallici, che si acquistarono una grande celebrità, ed i cui modelli erano sul luogo. Dopo un diligente esame, che durò più d'un'ora, S. M. testimoniò l'interesse che prendeva a quelle invenzioni, come un miglioramento importante che sono pel servigio dell'esercito e della marineria.

« Nello stesso tempo, il sig. Francis informò la M. S. di notizie ufficiali venute dagli Stati Uniti, le quali rendevano conto d'una spedizione di 1500 miglia sopra pessime strade, spedizione durante la quale i suoi carri aveano attraversato alcuni fiumi, galleggiando coi loro carichi da una riva all'altra, senza che verun corso d'acqua avesse potuto rattenerne il cammino. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 25 febbraio

† La Camera de' lordi d'Inghilterra rispose con una specie di *Non possumus* a' tentativi rivoluzionarii della Corona, o piuttosto di lord Palmerston.

Un giureconsulto de' più eminenti, sir James Parke, era stato, con lettere patenti della Regina, munito del titolo di lord Wenslaydale, col diritto di sedere nella Camera alta. Il dì, in cui egli si presentò, l'usciere della verga nera gli disse: « Chi siete? — Sono James Parke. — Non vi conosco. — Giureconsulto di qualche riputazione. — In tal caso, rimanete alla sbarra; ivi è il vostro posto. — Ho un titolo, signor usciere; sono barone. — Non basta; provatemi che siete pari ereditario. — A che pro', poichè non ho figli? sono pari vitalizio per ordine della Regina. — Il vostro caso m'imbroglia; or andrò a chiedere al lord cancelliere se posso lasciarvi entrare. » Sapete il resto: alla maggioranza di 35 voti, la Camera de' lordi decise che, nominando un pari vitalizio, la Corona aveva leso i suoi privilegii secolari: in conseguenza, fu espressamente proibito di acconsentir l'entrata a sir James Parke e di lasciarlo sedere o dare il voto a fianco de' pari ereditarii.

Ebbi occasione di parlarvi di tal lotta fra la Corona, che rappresenta qui la nazione, e l'antica aristocrazia inglese, la quale ha finora dominato ad un tempo ed il trono e la Camera de' comuni. Le cose rimarranno esse a tal termine? Lord Palmerston si terrà egli per isconfitto? Ne dubito, poichè, se si tenesse per isconfitto, darebbe la sua rinunzia. E nel vero, vent' anni fa, dopo un simile smacco parlamentario, un ministro non sarebbe rimasto in carica un giorno di più. I tempi sono molto mutati! Lord Palmerston non si commuove, ed il giornalismo inglese non pensa a ricordare al primo lord del Tesoro che quando, sopra una grave questione, il Ministero trovasi in minoranza in una delle Camere del Parlamento, ei dee ritirarsi per far luogo ad un altro Gabinetto. E perchè le cose non vanno più a questo modo? Perchè lord Palmerston ha dietro di sè l'opinione del popolo inglese tutto intero, il quale, col mezzo de' giornali e de' *meeting*, lo esorta o apprestasi ad esortarlo a perseverare nella via per la quale s'è messo, e a non far più verun caso d'antichi privilegii, contrarii al progresso delle idee attuali.

Quando si legge con qualche attenzione la storia de' nostri Stati generali, vi si trovano tracce d'una lotta consimile; sapete com'ella ha finito. Agli Stati del 1614, convocati sotto Luigi XIII nella chiesa degli Agostiniani, un deputato del terzo stato fu accoppato a colpi di canna e lasciato come morto per non aver salutato profondamente un deputato della nobiltà, ch' ei, d'altra parte, non conosceva. Nel 1789, quand' essi andavano in processione a S. Luigi di Versaglia, i membri della nobiltà avevano penne al cappello, abiti di seta, gale di merlo, e la spada al fianco, come nel 1614; ei guardavano con arrogante sprezzo i deputati del terzo stato, miseramente coperti d'un abito e d'un mantelletto nero. Ei non immaginavano punto la breve distanza, che separava il palazzo di Versaglia dalla sala della Pallacorda. Quest' è che le rivoluzioni sono come i temporali; esse capitano improvvise e colla rapidità del fulmine. Tolga Dio ch' io voglia paragonare l'aristocrazia britannica colla nostra nobiltà del tempo anteriore all' 89: dopo Richelieu e Luigi XIV non v'erano, a dir vero, in Francia se non cortigiani, ma non aristocrazia. In Inghilterra, la Camera de' lordi fu sempre l'asilo del sapere, dell'indipendenza, del patriottismo; ell' ha talora frenato il progresso, rallentato il suo cammino, ma non gli fe' mai guerra ad oltranza. Ella cederà a lord Palmerston, se lord Palmerston resta fermo, come cedette a sir Robert Peel; ella novera tanti esperti ed illustri marinieri che non può non sapere come talora si gitti in mare una parte del carico per salvar l'altra. Le sue relazioni con la Francia nella guerra d'Oriente fe' sentire all'Inghilterra la necessità, in cui ell' era, di non rimaner sempre in ginocchio dinanzi le tradizioni; la riforma penetrò per la porta dell'inchiesta nell'esercito e nell'amministrazione: la Camera de' lordi sottostarà anch' ella all'ascendente del tempo. Io non vorrei che una nuova Medea consigliasse alle figliuole di Pelia di ringiovanire il lor padre, gettandone le membra in una caldaia bollente.

PS. — Oggi, a 1 ora, si apersero le conferenze di Parigi. Il tempo è superbo; ma il vento, che soffiava a settentrione, si volse di subito a mezzodì. Non faccio figura rettorica; questo dico senza nessuna allusione. È convenuto che nulla sapremo delle deliberazioni; ma le voci non cesseranno per ciò di girare.

Da' giornali stranieri in ispecie conosceremo le notizie più o meno problematiche, che avranno filtrato attraverso i muri del Ministero degli affari esterni; ma confesso che le corrispondenze indirizzate a' giornali esterni hanno talora una logica, che mi fa passare nello stato di petrificazione. Eccone un esempio:

Leggo in un carteggio di Parigi, indirizzato al *Times*, che l'accordo tra il Governo inglese ed il Governo francese è perfetto, assoluto, su tutte, quali si siano, le questioni. Sapete voi qual conclusione tragga il corrispondente da tal accordo perfetto fra l'Imperatore de' Francesi e lord Palmerston? Che la pace è assicurata per lungo tempo. Perchè? Perchè la Russia non potrà non cedere a tal formidabile ed imperturbabile unione della Francia e dell'Inghilterra.

Mi sembra però che la Russia non faccia da tre anni altra cosa che resistere all'alleanza anglo-francese. Certo, è bene che la Francia e l'Inghilterra non pieghino pur un minuto; è questo il miglior mezzo di sforzare la Russia nelle sue trincee: ma non è ancor dimostrato che lo Czar creda giunto il momento di acconsentire a tutto ciò che gli si domanda. Lo spererei di più, se la Germania tutta intera si unisse alle Potenze occidentali per influire nelle risoluzioni del Gabinetto di Pietroburgo.

Altra della stessa data.

Il *Moniteur* contiene un rapporto del ministro dell'interno circa gli atti di coraggio e d'abnegazione, additati nel quarto trimestre del 1855. Non è conferita medaglia d'oro di prima classe; ma ne son conferite cinque di seconda, 22 medaglie d'argento di prima e 211 di seconda classe.

Oggi i membri della Conferenza si unirono per la prima volta al Ministero degli affari esterni, sotto la presidenza del sig. Walewski. Tutte le informazioni, ricevute da alcuni giorni, fanno sperare che la pace non tarderà ad uscire da quelle importanti negoziazioni. Ciascun Gabinetto vi reca un desiderio sincero di rendere la pace all'Europa; e nessuna Potenza forse fece più apertamente conoscere tal desiderio quanto la Russia. Quest' è che il Gabinetto di Pietroburgo aveva a far dimenticare l'esito delle conferenze di Vienna ed il sistema, che i plenipotenziarii russi vi avevan tenuto, pel solo fine di tirare in lungo le pratiche. Si crede che pochi dì basteranno alla Conferenza di Parigi per accordarsi intorno alle condizioni d'un trattato di pace, e che le Potenze convocheranno dipoi un Congresso, di cui farebbe parte la Prussia, la Dieta germanica, la Svezia, la Danimarca e tutti gli Stati secondarii dell'Europa. Tale Congresso sarebbe incaricato di negoziare un trattato generale di commercio fra la Russia ed il rimanente dell'Europa, e si occuperebbe inoltre della questione de' Principati del Danubio, e di quella de' raià dell'Impero ottomano.

Giovedì scorso, la Camera de' comuni scartò, con maggioranza ragguardevole di voti, una proposta intesa ad ottenere a pro' dell'istruzione delle classi laboriose che fossero aperti nella domenica, dopo gli ufficii divini, la *National Galery* ed il *British Museum*, i quali contengono le più notevoli raccolte d'oggetti d'arte e di storia naturale, che la Gran Brettagna possieda. Essendosi i partigiani della stretta osservanza della domenica appellati all'opinion pubblica, un grandissimo numero di petizioni erano state indirizzate alla Camera da tutte le parti del Regno, pel mantenimento delle cose nello stato attuale. Lo stesso Arcivescovo di Cantorbery erasi recato dal primo ministro per consegnargli una petizione di tal tenore.

L'*Observateur de la Corse*, che si pubblica a Bastia, ricevette una prima ammonizione, a motivo d'un articolo, atto a suscitare la scontentezza d'una classe di cittadini e ad inceppare l'esecuzione della legge del 22 giugno 1854, relativa a' pascoli della Corsica.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Del 24 febbraio.

I giornali d'oggi non offrono in generale alcun interesse perchè si ristringono a riprodurre ed analizzare le notizie straniere, pervenute il dì prima.

L'*Assemblée* trova nel *Moniteur* lo scioglimento della quistione, agitata nel giornalismo francese, circa il sapere se le conferenze saranno seguite da un Congresso. Essendo la parola Congresso stata adoperata dal giornale uffiziale, l'*Assemblée* dice: « Egli è dunque un « Congresso quello, che sta per aprirsi; e non già « una Conferenza. Rimane a conoscere se questa dif« ferenza di denominazione abbia tutto il significato, « che si potrebbe in sulle prime attribuirle; e se que« sto Congresso sia chiamato ad occuparsi, oltre che « del trattato speciale da conchiudersi colla Russia, del« le quistioni generali europee, che hanno formato pre« cedentemente l'oggetto, delle adunanze diplomatiche, « designate con questo nome. Quando, nel 1831, i rap« presentanti delle cinque grandi Potenze si raccolsero « a Londra per regolare le quistioni di diritto, solle« vate dalla separazione di fatto del Belgio e dell'O« landa, la loro unione s'ebbe solo il titolo di Con« ferenza; ma i lavori di quella Conferenza si limita« rono strettamente all'oggetto ch'era stato proposto. « Anteriormente, dopo il Congresso di Vienna, le Po« tenze avevano tenuto altre adunanze, ma d'interesse « generale, le quali per questa ragione presero ed han« no conservato il titolo di Congresso. Tali furono quel« li d'Aquisgrana, di Troppau, di Lubiana, e quello di « Verona finalmente, in cui la Francia fece ammettere « da tutte le Potenze continentali come cosa d'ordine « europeo il suo intervento in Spagna. A giudicare dal« le somiglianze dei nomi, il Congresso di Parigi non « dovrebbe adunque limitarsi all'aggiustamento della « quistione speciale colla Russia. Ma ciò non è, com' « è a credersi, se non una semplice ipotesi dal nostro « canto. » L'*Assemblée* deplora quindi la soppressione dell'eredità del *pariato* in Inghilterra: « L'e« redità, ella dice, è la sola garantia, che present[a] « costituzione del *pariato* contro l'abuso del dir[itto] « illimitato della nomina. Che se la Corona, la qu[ale] « nomina tanti pari quant'essa vuole, e ne nomina « gni qual volta lo vuole, può ancora a suo grado « stringere l'effetto di questa nomina alla vita del « tolare, allora i suoi ministri, mercè le morti sopra[g]« giunte, o certe entro un dato tempo, potranno « ogni occasione introdurre nella Camera dei lordi « numero di membri sufficiente ad esercitare un « fluenza immediata sulle loro deliberazioni. »

L'*Union* è disposta a non mancare al riserbo raccomandato dal *Pays* circa le conferenze: « I co[n]« sigli dati dal *Pays*, dic' ella, sembrano appoggiati « a troppo buone ragioni perchè ci dispensiamo d[al] « seguirli. In fatto di giornalismo, la tema di trop[po] « dire è il cominciamento della saggezza. »

Il *Constitutionnel* celebra l'avventurosa influenza della trasformazione di Parigi sui costumi e sul gu[sto] de' Francesi.

Del 25 febbraio.

La *Presse* crede scorgere in tutt' ragguagli, giunti il dì prima, assicurazioni di pace. Ella prevede aumento ne' fondi pubblici e ne' valori industriali, e tuttavia n[ota] che la speculazione rimane in riserbo. Quanto al commercio, tutto le sembra indicare un prossimo ravvi[va]mento degli affari.

L'*Union* non dubita che la pace esca dalle conferenze o dal Congresso di Parigi; ma ella spiega e enumera i molti argomenti e particolari, di cui d[o]vranno occuparsi i plenipotenziarii: « Nessuno dee qu[i] « di ingannarsi, ella dice; per simigliante lavoro, n[on] « è tanto necessario quanto il tempo e la pazienza. « giungiamo che a questi doveri, chiarissimamente tr[ac]« ciati, i diplomatici adunati a Parigi hanno da agg[iu]« gnere l'obbligazione di segnare una convenzione « armistizio. Infine, verrà, dopo le ratificazioni del tr[at]« tato generale, l'ipotesi, meno chimerica ch' altri « creda, d'un Congresso, il quale ricostituirebbe « basi dell'equilibrio, molto scrollate dal 1815 in q[ua]. « Ma arrestiamoci; atteniamoci alle questioni imme[dia]« tamente pendenti: elle bastano, sembra. La pace « rà fatta: non senza alcune difficoltà: ma si vinceran[no] « gli ostacoli. La pace, infatti, è il voto del mondo, « grido dell'opinione; e quanto alle Potenze, alle qu[ali] « ell'è domandata, se ci fosse lecito valerci d'una « parazione un poco poetica forse, diremmo che, inte[r]« rogandole, come la fanciulla del cantore tedesco « sfoglia la margherita de' campi, s'elle voglion la pa[ce] « l'Austria risponde: *Appassionatamente;* la Turchia « *Molto;* la Francia e la Russia: *Di buon grado;* l'In« ghilterra e la Sardegna: *Un poco;* ma nessuno « non ha voglia di dire: *Niente affatto.* Tal è il fel[ice] « augurio, sotto cui sembrano aprirsi le conferenze « Parigi. »

L'*Assemblée Nationale* aspetta il testo delle r[iso]luzioni della Dieta germanica per valutarne l'importanza; il *Constitutionnel* dà una notizia su' due p[le]nipotenziarii della Francia alle conferenze di Parigi; *Union* battaglia col *Siècle*, ed il *Siècle* coll'*Union*; altri giornali son vuoti.

CRONACHETTA DI PARIGI.

Parigi 24 febbraio.

La settimana scorsa è stata una delle più po[li]che, che abbiamo avuto da molto tempo. Pensate poco! L'arrivo de' plenipotenziarii, la loro biografia, spensata in ogni luogo, i loro ritratti esposti nella stra de' venditori di stampe, l'articolo del *Journal des Débats* e quello del *Siècle*, le quattro righe del *Constitutionnel* sopra la riproduzione fatta dal *Moniteur*, smentita di questo: ecco più che non occorra per tollare la curiosità degli amatori di novelle. D'al[tra] parte, la cronaca brutale dell'assassinio non è, per sorte, mancata; e possiam dire per conseguenza questa settimana non fu di quelle, di cui la storia scrivere con inchiostro color di rosa e con penna tortora sopra una carta di seta.

Ma Parigi non è essa la città delle sorprese e contrasti? E pure noi ci eravamo tanto ben appa[re]chiati alle dolci commozioni dell'arte e delle lettere. Ecco il *Théâtre Français*, che, sotto una nuova zione, sta per inaugurare un' èra interessante di r[ipro]duzioni curiose e letterarie: l'*Amphytrion* di Molière, il *Turcaret* di Lesage, il *Philosophe marié* di Destouches, ed altre opere parecchie, ignote alla nostra vane generazione, stanno per uscire alla luce, e parire di nuovo al chiaror della lumiera innanzi ditorio, che rimarrà sorpreso, facilmente il cred[ia]mo allo spettacolo di tali cose originali e maestre, quali ei neppure pensava. Il *Théâtre Français* meno di ciò debitore al fedele suo pubblico, per sarcirlo di certi sciagurati tentativi. L'autore del *Gi[l]fery*, il quale probabilmente ha libero l'ingresso teatro, vi vedrà come i nostri padri usassero l' difficile di dilettare e istruire. Ma non siamo rig[o]... è tanto facile traviare, quando mancano veri modelli guide sicure!

L'amore della drammatica, è d'altra parte, masto vivo in mezzo alla società parigina; e ci si ditano varii crocchi, ove da quindici giorni sono rappresentate parecchie operette più o men degne passare ad una posterità delle più rimote. Alcuni g[ior]ni fa, alcuni filodrammatici recitavano in casa del gnor M..., nel sobborgo Saint-Honoré, un' operetta Leone B... e di C... intitolata: *I due agnelli.* Il s[og]getto è attinto alla storia tragica, ma presa comicamente, del viaggio, fatto sotto il regno di Giacomo II contee occidentali dell'Inghilterra, dal formidabile feries, e dal suo cagnotto Percy. Questo episodio, tato con molto brio, riuscì, canto e prosa, assai bene. Venne rappresentato pur anche fra gli applausi, in della signora contessa C..., nel quartiere d'Antin, nerdì scorso, una bellissima commedia in due atti un corrispondente ordinario dell'*Indépendance belge*. Essa s'intitola: *Chi vuole può*, ed è tolta dagli a[n]nali della Fronda galante. Ne tralascio, e delle migliori; ma, comunque sia, quest' abbondanza di saggi drammatici, tentativi falliti o buone riuscite, è pur sempre un indizio, il qual prova come il teatro non sia tanto abbandonato e tanto povero, quanto certa gente sdegnosa vuole far credere. Il teatro, alla fin fine, rappresenta in Francia il mondo e la società, costituisce bisogno prepotente, è intrinsecato co' nostri costumi colla nostra civiltà; e il sistema delle decadenze può venirgli applicato. Si fa: si fa adesso men bene che una volta, se volete; ma si fa altra cosa: si produce in somma; e ciò basta a coloro, i quali vogliono dimostrare che l'arte di Molière, di Dancourt, di Lesage e di Beaumarchais, non è ancor morta fra noi. capricci, le ridicolaggini, le manie del nostro tempo non danno esse forse un sufficiente alimento alla fantasia del poeta? E i caratteri, i ritratti, non son un capitale, di cui l'autor comico vivrà eternamente?

Intanto si apparecchia un' opera grande e bella, s' ella viene eseguita in proporzioni condegne. Un *Teatro del popolo* verrà fondato in un quartiere de' popolosi di Parigi. Il privilegio è conceduto, si dice, ed anche segnato. Un' immensa sala, disposta alla foggia d'un circo antico, verrà costrutta giusta i disegni d'un celebre architetto, non lontana dal *boulevard* Saint-Denis, trasformato per un eccelso volere. Le spese sono calcolate, esaminate e approvate; sono commessi agl' illustri campioni dell'arte componimenti, che avranno, dicesi, e stile ed interesse. Questa fondazione è destinata a por fine a que' nauseabondi mimodrammi, i quali, sotto pretesto di far palpitare cuori francesi col racconto e collo spettacolo di fatti gloriosi, empievano le platee d'un fumo insopportabile e gl' intelletti di memorie d'una storia affatto falsificata. La sofisticazione, ahimè! s'è cacciata da per tutto a' dì nostri. Sulla scena di quell' anfiteatro grandioso, verranno rappresentate opere serie ed amene a vicenda

il cui argomento verrà tratto da' nostri annali nazionali, e null' avranno di comune con quelle trilogie interminabili e con quelle noiose epopee, trinciate e foggiate a dialogo pel palco scenico, che ci vengono da vent' anni imbandite!

La riforma sarà perfetta. Lo spettatore di buona fede, che uscirà da quel teatro, non verrà più indotto a confondere, nel modo più scandaloso, gli uomini e le cose, i fatti ed i tempi; nè ad imitare quel senatore del Messico, al quale chiedevasi s' egli aveva udito parlar di Turenna: « Ah! sì, mio padre l' ha conosciuto ed ha combattuto sotto i suoi ordini alla battaglia di Fontenoy, in quella memoranda giornata, in cui il gran capitano, dopo aver forzato le linee di Denain, tagliò a pezzi le truppe di Federico II, Re di Prussia! » Come pigliarsela con questi innocenti?

Comparve giorni sono alla luce a Parigi un piccolo giornale quotidiano, *Paris le soir*, a 5 centesimi al numero per Parigi e pei Dipartimenti, e dà le notizie del giorno, una varietà, un' appendice e un disegno o caricatura. Senza strani apparati d' annunzii, ottiene un immenso successo ed è ora al suo quindicesimo numero.

SVIZZERA.

L' *Amico della Verità* annuncia il ritorno di mons. Marilley a Friburgo.

Il terremoto del 9 ha cagionato in Radewald (distretto di Gombs) nel Vallese, il distacco di enormi masse di pietre, sotto cui perì un individuo. Anche dalla Calanda, dall' Oberland e da Poschiavo nei Grigioni, si ha notizia di terribili franamenti di masse di pietre. *(G. T.)*

TICINO. — *Lugano 27 febbraio.*

Il 23 corrente febbraio, il convoglio postale che da Airolo procedeva sul Gottardo fu sorpreso da una terribile valanga, ma per buona sorte senza grave danno. In quella mattina, alle ore 10, il convoglio, consistente in 10 slitte con 10 cavalli, 12 passeggieri, 9 postiglioni ed il conduttore, trovavasi vicino alla Casa superiore di ricovero detta di S. Antonio, lorquando la forte brezza staccò la neve di recente caduta, e la immensa massa seco travolse 5 slitte con 10 passeggieri, non essendo rimaste salve che quelle in cui trovavansi il principe Lobkowitz, il suo seguito ed il conduttore. Ben presto però gli sforzi di questo, de' postiglioni, degli spazzatori della neve e di altri postiglioni, in buon punto sopraggiunti da Andermatt, poterono salvare incolumi 9 degl' individui, e dopo venti minuti anche il decimo (certo sig. Gagnani), che trovavasi sepolto nella neve alla profondità di ben cinque piedi. Quest' ultimo, trovandosi intirizzito, fu lasciato alla Casa di ricovero per essere soccorso. Gli altri passeggieri giunsero sani e salvi in Lucerna il 24. Nessun effetto postale o de' passeggieri andò smarrito, e l' unico danno consiste nella morte di un cavallo, anche l' individuo, lasciato alla Casa di ricovero, avendo ben presto potuto continuare il suo viaggio. *(G. T.)*

ASIA

Da Bombay riferiscono in data del 2 febbraio: Si continua a raccogliere un corpo di truppe in Conpore per assicurare il pacifico passaggio del Regno d' Aud sotto il dominio britannico, tuttochè non s' abbia alcun timore che venga fatta opposizione agl' Inglesi, o che accada un conflitto.

In seguito ai gravi dissidii, scoppiati fra l' ambasciatore britannico a Teheran e la Corte di Persia, furono mandati dieci giorni sono due piroscafi da guerra a Buscire, per proteggervi gl' interessi inglesi.

L' ordine del Sultano di sopprimere la schiavitù nell' Arabia meridionale cagionò, come si sa, violenta agitazione fra gli abitanti dei dintorni di Mecca e Gedda; per cui il piroscafo la *Queen* fu spedito, tre settimane sono, in quest' ultimo porto per proteggere i consoli d' Inghilterra e di Francia, le cui vite sembravano in pericolo.

Ne' dintorni di Aden regnano tali inquietudini, che si domandò al Governo di Bombay un distaccamento di cavalleria irregolare.

Il nuovo governatore generale delle Indie, lord Canning, trovasi a Bombay fin dalla sera del 28 gennaio. Egli produsse impressione favorevolissima in questa città. Il 5 febbraio, lord Canning partirà per Calcutta, sede del Governo indo-britannico.

I giornali di Hong-Kong vanno sino al 15 gennaio. Essi hanno da Canton che le torme ribelli presero tre prefetture nel Kiangsi e s' impossessarono di Kihngan, Lin-Kiang e Suiciau-fu, nella stessa Provincia. I capi delle schiere insurrezionali raccolsero a sè, per quanto si dice, gran numero di gente malcontenta e dissoluta, nel loro viaggio dal Sud-Ovest della Provincia al Nord-Est e all' Est; per ora disporrebbero di forze sì poderose, che nè i generali nè le truppe del Governo cinese sono colà in grado di resister loro.

La *Gazzetta di Pekin* riferisce che Lu-ciau-fu, dopo essere stata occupata per due anni dai ribelli, fu riconquistata dal Governo e che anche gl' insorti di Tsung-yang, nel Hupih, furono sconfitti. Altri però dicono che gl' insorti vanno di luogo in luogo, infestando principalmente le vicinanze di Wu-ciang-fu, capitale della Provincia. Parlasi d' una sollevazione nella gran Provincia di Szeciuen; ma sembra essere meramente locale e cagionata dalla fame, che affligge più di 24 distretti. I ribelli di Cinkiang-fu poi sono esposti ad un flagello peggiore ancora, cioè ad una specie di pestilenza, che ha già mietuto più di 100,000 vittime. Il morbo assale la gola, e vi cagiona presto tal dolore che impedisce di prender cibo. Indi i denti anneriscono e cadono; al che succede la morte sicura ed istantanea.

Il comandante di Cinkiang aveva mandato a Nankin per rinforzi, e un forte corpo ricevette l' ordine di porsi in marcia, ma, incontrato dagl' imperiali, dovette far ritorno a Nankin, dopo sanguinosa zuffa. Se le comunicazioni fra questi due propugnacoli de' ribelli venissero interrotte, gl' imperiali riconquisterebbero indubbiamente Cinkiang, ed è pur probabile che gl' insorti dovrebbero abbandonare fra breve anche Nankin. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

S. M. I R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 febbraio, si è graziosamente degnata di nominare l' ispettore del Governo centrale marittimo, Riccardo cavaliere di Erco, a consigliere presso quello stesso Governo.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 1.° marzo.

S. M. il nostro graziosissimo Sovrano, approvando la proposta, fattale dal suo augusto fratello Ferdinando Massimiliano, Comandante superiore dell' I. R. Marina, si è degnata di ordinare che una delle grosse corvette ad elice, che si costruiscono nell' I. R. Arsenale marittimo di Venezia, porti il nome del defunto viceammiraglio Silvestro conte Dandolo.

Tale insigne distinzione, che riconosce il merito, ed onora la memoria di un uom benemerito della patria, si riflette egualmente sulla famiglia, sull' ordine patrizio, cui l' illustre trapassato apparteneva, sulla città, che lo vide nascere; e come d' un pubblico favore la città è riconoscente alla grazia Sovrana.

Impero russo.

Scrivono da Balaklava nel 9 febbraio, quanto appresso: « Ci troviamo sempre nello *statu quo*. I nostri canti di gioia, per riguardo all' armistizio, furono immaturi, e l' ultimo ordine del giorno, che ci era fatto travedere, sembra paragonabile ad una rondine arrivata troppo presto. A quel che qui narrano i nostri comandanti in capo, subito dopo ricevuto il dispaccio relativo alla sospensione d' ostilità ulteriori, ne avevano data notizia al campo nemico ed avevano invitato ad un accordo d' armistizio. Ma avrebbero avuto la cortese e fredda risposta, deplorarsi, per mancanza d' istruzioni eguali da Pietroburgo di non essere in grado di poter sodisfare alle nostre domande. Questo premeditato contegno dei Russi inasprì in non piccolo grado gli animi de' nostri soldati, e si desidera vivamente che non si parli più di riposo d' armi, ma che continui la guerra contro nemici cotanto orgogliosi senza interruzione, fino alla più compiuta umiliazione di essi. Favoriti da tempo abbastanza buono, i combattimenti d' avamposti sono da 14 giorni di nuovo pienamente in corso. In un attacco di un posto avanzato al di là della Cernaia superiore, il nemico perdette circa 250 uomini, 200 dei quali furono fatti prigionieri dai Piemontesi. Il fuoco dei Russi contro la testa di ponte della Cernaia vicino a Traktir, e contro la posizione sulle alture di Fedjuscine, viene continuato con grande vivacità, ma senza che arrecar possa danno effettivo. Anche il cannoneggiamento dalle batterie a settentrione del posto continua con eguale vivacità e senza verun risultamento come prima. Voci dal campo francese, la verità delle quali però non possiamo guarentire, parlano di molti duelli colà succeduti fra uffiziali. Si parlava anche di un duello fra tre uffiziali francesi e tre sardi. È imminente per l' esercito inglese una sottrazione di 8000 uomini, dei quali 5000 si preparano ad imbarcarsi, il che ebbe già principio, pei porti turchi: altri dicono per unirsi all' esercito d' Omer pascià e 3000 per Kertsch. Lo stato sanitario delle nostre truppe, che durante la seconda metà di gennaio era ottimo, comincia di nuovo a peggiorare. Però la maggior parte dei casi di malattia sono tanto leggieri, da non temersi che aumenti la mortalità, ora ridotta quasi a zero. » *(Donau.)*

Parigi 26 febbraio.

S. M. l' Imperatrice, ricevette il 23 corr. in udienza privata il conte di Buol, che ebbe l' onore di rimettere a S. M. le insegne dell' Ordine della Croce Stellata, che l' Imperatrice vedova Carolina Augusta d' Austria, nella sua qualità di patrona suprema dell' Ordine stesso, ha conferito all' Imperatrice de' Francesi in attestato della sua particolare amicizia.

Il conte di Buol, il barone di Hübner, il barone Meysenburg, il sig. di Kletzl, e tutto il personale, che accompagna il ministro degli affari esterni d' Austria, hanno avuto l' onore di pranzare il 24 alle Tuilerie. Vi fu poscia concerto alla Corte, nella Galleria di Diana, al quale assistevano tutti gli altri plenipotenziarii alle conferenze di pace, compresi il conte Orloff ed il barone di Brunnow.

Germania.

Secondo il *Novellista d' Amburgo*, il tenore del rapporto della Giunta, che motivò l' accettazione delle proposte dell' Austria da parte della Dieta della Confederazione germanica, è il seguente:

« Mediante le comunicazioni, fatte nella sessione del 7 corrente dall' imperiale inviato presidenziale austriaco, la eccelsa Assemblea ebbe notizia uffiziale delle pratiche, ch' ebbero di recente luogo per ristabilire la pace generale, e che condussero ad accettare un progetto di preliminari, sulla base del quale si passerà quanto prima ad aprire trattative di pace.

« Le Giunte unite, alle quali furono rimesse quelle comunicazioni per riferirne e darne parere, credono di essere sicure di ottenere l' assenso generale, rammentando avanti a tutto la gratitudine, cui codesta eccelsa Assemblea è obbligata per le dichiarazioni della Corte imperiale, ed il lieto interessamento con cui deggiono essere accolte le aperte prospettive di un pronto ristabilimento della pace.

« Le condizioni, che a tenore di quelle dichiarazioni deggiono esser quelle del trattato di pace da stipularsi, riposano essenzialmente sulla base dei quattro punti fissati dalle Corti di Vienna, Parigi e Londra, collo scambio di Note dell' 8 agosto 1854, e che codesta eccelsa Assemblea ha riconosciuto essere, nell' essenziale loro tenore, base atta a condurre ad uno stato assicurato di diritto e di pace, nel mentre ha dichiarato di appropriarsene e di mantenerne specialmente il primo ed il secondo, anche nel riguardo degl' interessi germanici.

« Quei quattro punti di garantia, nel corso delle pratiche, furono più precisamente spiegati ed ulteriormente svolti, e furono accettati dalle parti belligeranti più da presso interessate, nell' attuale estensione, risultante dall' allegato N. 2 delle dichiarazioni dell' imperiale inviato presidenziale. Veduto tale stato di cose, le Giunte consultive credono di dover astenersi da ogni ulteriore spiegazione del tenore delle acquistate basi di pace, e di dover soltanto far risaltare che gl' interessi della Germania, coi quali i primi due punti stanno in relazione speciale, come fu già riconosciuto nel 9 dicembre 1854, furono pienamente tutelati.

« In armonia colla suddetta risoluzione del 9 dicembre 1854, le Giunte deggiono prima di tutto opinare che anche la Confederazione germanica riconoscer voglia nei punti già fissati dei preliminari, la base sulla quale dovrà ristabilirsi la pace generale.

« È bisogno sentito da tutti che le pratiche, da aprirsi quanto prima a tale oggetto, conducano in breve a sodisfacente risultamento; ed il dare appoggio agli sforzi a ciò relativi, è cosa quindi che si raccomanda da sè stessa. Ad operare la piega verso la pace, accolta con gioia in tutte le parti dell' Europa, contribuirono essenzialmente gli sforzi della Corte imperiale austriaca, sostenuti dal regio Gabinetto prussiano e dagli altri confederati tedeschi. In ciò sta la guarentigia del doversi tanto più sicuramente sperare la conchiusione della pace generale sull' ottenuta base, e l' immutabile stabilimento generale di quella base, quando la Confederazione, fermamente unita, faccia in tale riguardo valere il proprio influsso.

« Codesta eccelsa Assemblea ha riconosciuto, fin dal 9 dicembre 1854 ch' era un bisogno quello di cooperare in comune coll' Austria e colla Prussia onde venisse accettata la base idonea delle pratiche future di pace, e di continuare energicamente su quella base gli sforzi per ottenere quella pace. Essa inoltre, nel 26 luglio 1855, ha manifestato, richiedere l' interesse della pace che la Confederazione persista ferma ed unita nella sua posizione. Conforme a ciò, la Confederazione germanica dovrà assumersi di conservare la più ferma base della pace, ch' è stata acquistata, e di conservarla secondo l' occasione che se ne presenterà, o all' atto dei negoziati o in altro modo, e secondo le ulteriori risoluzioni che intorno a ciò, alla evenienza del caso, verranno prese; e le Giunte incaricate di dar parere credono di dover proporre che ciò venga risoluto.

« Siccome poi dee prevedersi che, all' atto della determinazione, nelle ulteriori pratiche, delle condizioni della pace, sorgano particolarità e differenze di opinione, il tenore ed il peso delle quali non sono ancor noti, è cosa che s' intende da sè che, in riguardo ad esse, non meno che in riguardo alle condizioni speciali da presentarsi dalle parti belligeranti, secondo la riserva fattane nell' articolo 5.° del progetto di preliminari, tanto alla Confederazione quanto alle parti più dappresso interessate vengano riservate la libertà del giudizio e la propria interpretazione.

« Finalmente, apprezzando gli sforzi impiegati con tanta persistenza e con buon successo dalle Sovrane Corti di Vienna e di Berlino onde ristabilire la pace, le Giunte credono, tanto di sodisfare ad un dovere di gratitudine, quanto di provvedere al bene generale, proponendo che venga manifestata la più ferma fiducia che quei due eccelsi Governi continueranno a dedicare la loro attenzione e la loro premura agl' interessi della patria comune. » *(Donau.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 29 febbraio.

Obbligazioni metalliche al 5 %	83 5/8
Prestito nazionale al 5 p. %	84 3/8
Augusta, per 100 fiorini correnti	103 —
Londra, una lira sterlina	10 11 —

Borsa di Parigi del 28 febbraio. — Quattro 1/2 p. % 96. 25 — Tre p. % 72. 80.

Borsa di Londra del 28 febbraio. — Consol. 92 —.

Trieste 28 febbraio. — Aggio dei da 20 carantani 4 — a 4 3/8 %.

Londra 27 febbraio.

Su interpellanza di Read, nella sessione della notte d' ieri della Camera dei comuni, Peel rispose aver avuto luogo insignificante conflitto fra la legione germanica e la polizia a Shorncliffe; esso però essere cessato, e l' accusa di ubbriachezza della legione poter difficilmente sostenersi. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 28 febbraio.

La Commissione, preseduta dal Principe ereditario di Svezia, ha compiuta i progetti di fortificazione della città di Stoccolma e della vallata di Naclave.

I torbidi che erano scoppiati a Malaga sono sopiti.

La notizia della conclusione dell' armistizio venne spedita per telegrafo in Crimea fino dalla sera del 25. *(G. P.)*

Parigi 28 febbraio.

La flottiglia inglese, destinata pel Baltico, è partita alla volta di Kiel. *(G. Uff. di Ver.)*

Berlino 24 febbraio.

Si scrive da Pietroburgo che un ordine imperiale, trasmesso al Ministero delle finanze, decreta l' emissione immediata di 21 milione di rubli per sostenere il Tesoro.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Torino 1.° marzo, ore 9 min. 4 ant.
(Ricevuto il 1.° marzo ore 1 min. 50 pom.)

Parigi 1.° marzo. — Il *Constitutionnel*, crede sapere che, dopo spirato l' armistizio, esso non verrà prolungato. I preliminari di pace, contenenti il *casus belli*, dovranno essere accettati e ratificati dalla Russia. *(Agenzia Stefani.)*

VARIETA'.

La Ristori.

Circa la Ristori, poichè ella pure dà ora occasione di parlare a tutti i giornali, leggiamo ne' fogli di Vienna:

« La Ristori stipulò col sig. Calzado, impresario dell' opera italiana a Parigi un contratto, secondo il quale era stata posta a disposizione di essa la sala del teatro per due corsi di rappresentazioni, ognuno di 2 mesi. Il primo corso principiar dovea nel 1.° marzo 1856, il 2.° nel 1.° aprile 1857. Il proprietario del teatro, sig Salvi, si oppose a quel contratto, fondandosi sul non avere il sig. Calzado diritto di subaffittare il teatro. La signora Ristori incamminò causa intorno a ciò, ed il Calzado fu condannato a mettere a disposizione dell' attrice il locale entro 24 ore.

« La Ristori ha stipulato contratto per le sue recite al Teatro nazionale di Pesth solo per ottobre a. c. perchè, per impegni incontrati non è in libertà prima della prossima stagione di autunno.

« La Direzione suprema di Corte a Vienna ha convenuto con essa pel venturo anno un corso di 12 recite, che verisimilmente avranno luogo in febbraio od in marzo. » *(G. dei sobb. di V.)*

Fossile vivente.

Sotto questo titolo, la *Gazzetta di Genova* del 22 febbraio scorso pubblicava il seguente articolo:

« Questo giornale recentemente parlava di un *Pterodactylus anas* di forma rassomigliante più che ad altro ad un pipistrello, ma grande quanto un' oca, il quale rinvenivasi vivente in una cavità, postasi allo scoperto aprendo nell' ardesia la galleria che deve mettere in comunicazione le ferrovie di *Saint-Lizier* e *Nancy*.

« Per quanto si appalesi meraviglioso il fenomeno, già altre volte accadde però trovare animali viventi nelle rocce; ed io stesso nei miei cenni sulla costituzione metallifera della Sardegna (Torino, 1854) notava a pagine 368, che visitando « « sulle pendici del « Monte Santo il sito denominato *Perdu Carta*, nel « quale venne intrapresa l' esplorazione di miniere, mi « era esposto da alcuni minatori che lo scoppio di « una mina scopriva in una calcaria riferibile all' an- « tichissima epoca geologica dei terreni di transizione, « la cavità in cui giacevano quattro rospi viventi: che « nel 1546 Agricola *(De animalibus subterraneis)* « già parlava di cose simili, e che, giusta quanto ci è « inoltre riferito negli Atti dell' Accademia delle scien- « ze di Parigi *(Comptes-rendus 1851)* già per la « trentesima volta sarebbonsi rinvenuti rospi viventi « nelle rocce. » »

« Esistendo però notevolissima differenza fra il piccolo rospo ed il grande *Pterodactylus*, il caso varrà in sommo grado a fermare l' attenzione dei cultori della fisiologica scienza, anzi che della paleontologia; imperocchè, se noi troviamo nelle opere di geologia che il *Pterodactylus* fossile giova alla classificazione del giurese terreno secondario, non sarà agevole farci ragione del come abbiano potuto mantenersi lungamente in vita, senza le funzioni della respirazione, animali il cui germe sviluppavasi forse in una melma successivamente solidificata e convertitasi poscia in viva roccia col volgere dei secoli, e per effetto altresì dei sollevamenti, cui andò e va tuttavia parzialmente esposta la corteccia del pianeta che noi abitiamo.

« *L' ingegnere delle miniere*, BALDRACCO. »

Moglie al lotto.

Il *Journal du Loiret* riferisce il seguente bizzarro stratagemma, cui ricorse una ragazza per trovare uno sposo: « Una signorina, residente nel circondario di Pithiviers, concepì l' idea di porsi in lotteria. Emise 300 biglietti di 1000 fr. cadauno: al fortunato vincitore dava sè stessa ed i 300,000 franchi in dote. Appose all' acquisto dei biglietti condizioni improntate di molta prudenza. Non li venderà che a persone, le quali ella possa presumere che le convengano, e per non isbagliare, esigerà una mezz' ora di conversazione con chiunque voglia farne acquisto. Non v' ha limite d' età, ma una persona può acquistare parecchi biglietti. La lotteria sarà estratta il 25 del prossimo novembre, alla podesteria di Pithiviers. Dicesi che un bel numero d' Inglesi abbiano già comprati biglietti, e da ogni parte le piovono domande. » *(Unie.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 2812. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nei giorni qui sotto riportati verrà dalla Commissione provinciale di leva ripartitamente eseguita la revisione ed approvazione delle liste coscrizionali, a fine di effettuare la leva dei giovani nati negli anni 1835, 1834, 1833, 1832, 1831, ordinata colla Notificazione 21 febbraio corrente N. 5395.

I coscritti, quindi, che sono chiamati a far parte di detta leva, e che al momento delle rettifiche distrettuali saranno stati rimessi al giudizio di detta Commissione per fisiche imperfezioni, o per ottenere l' assoluta o la temporaria esenzione dal servigio militare, come pure che avessero giustificato motivo di reclamo contro la propria classificazione, si presenteranno alla Commissione stessa nel giorno rispettivamente fissato.

I quanto agli assenti dal Comune di loro legale appartenenza, si riporta questa R. Delegazione al proprio Avviso, in data odierna N. 2853-191, onde abbiano ad insinuarsi immediatamente presso il R. Commissariato di quel Distretto, in cui si trovano, o presso il Municipio, se dimorano in città, pegli effetti corrispondenti.

Giorni fissati per la revisione delle liste dei diversi Distretti della Provincia di Rovigo.

Mercordì	12 marzo 1856	il Distretto	di Lendinara ed Occhiobello.
Giovedì	13 detto	»	di Polesella ed Ariano.
Venerdì	14 detto	»	di Badia e Massa.
Sabato	15 detto	»	di Adria.
Lunedì	17 detto		la R. Città di Rovigo e Distr. di Rovigo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 25 febbraio 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI-RECANATI.

N. 3111. AVVISO. (1.ª pubb.)

Dietro l' eseguita pubblicazione della Notificazione Luogotenenziale 21 corrente N. 5395, portante l' ordine della leva militare 1856, e dietro le emesse disposizioni per la rettifica distrettuale delle liste generali di classificazione, si rende noto che la revisione ed approvazione delle prelette liste generali avrà effetto nei giorni e coll' ordine nel presente indicati.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° marzo 1856. — Ieri, è arrivato da Molfetta anche il padron napoletano Scorcimaro, con vino per De Piccoli; da Trani e Trieste il trab. nap. *Bella Rosina*, cap. Bassi, con vino per Malatesta; da Trieste, il brick sch. *Buona Sorte*, cap. Ballarin, vuoto, a sè stesso; ed il brig. austr. *Assunta*, cap. Gavagnin, pure vuoto, a sè stesso; altri legni stavano alle viste, che apparivano vuoti; oggi, il fosco impedisce vedere.

Varii dettagli anche ieri si sono ottenuti degli olii di Puglia intorno a d.i 195, sconto 14 a 15 p. %; e così pure d' olii fini di Molfetta da d.i 232 a 235, sconto 10 p. %; quei di Corfù pronti trovansi più offerti dei comuni di Puglia, nè si vorrebbero pagare sopra i d.i 190, anche nella miglior qualità; le sorti di Dalmazia trovansi fiacche, con buoni consumi all' interno. Dopo le vendite de' frumenti a l. 23, null' altro si fece in granaglie: sono dimenticati i granoni ed ogni altro grano. Il riso si regge ai soliti prezzi, e si vende il sardo sulle l. 43; manca il cinese di Romagna; nè abbonda il basso di Adria, che da l. 35 a 36 avrebbe buona accoglienza. In salumi, notammo alcuna vendita nel baccalà a l. 25 effettive: le rimanenze di questo pesce si calcolano non arrivare a migliaia 300; le aringhe si possono quasi dire tutte vendute, e così pure la boiana; mancano i cospettoni, ma se ne attendono bar. 400 da Genova. Si è fatto una vendita in cere delle Isole a f. 100 in valuta d' oro. Una vendita in lane di Morea a prezzo ignoto; le qualità fine da lavoro di queste, mancano, ed hanno continua ricerca; quelle per materassi, di cui ci troviamo abbastanza provvisti, si sostengono; ma con minori domande. La canapa trovasi più offerta, ed ancora per l' interno trovansi meschinissimi sfoghi. Le sete di Levante molto sostenute, sebbene i fabbricatori sieno renitenti ad adattarsi agli aumenti pretesi. Varie vendite si sono fatte negli agrumi, nelle carrube e nelle uve a prezzi più condiscendenti. I coloniali si dettagliano pure con lieve degrado.

Stanno le valute d' oro intorno a 3 2/3 di disaggio; le Banconote ferme, tanto prima, che dopo il telegrafo di Vienna, da 96 1/3 ad 1/4, chiudeva la Borsa con qualche offerta; il Prestito nazionale ad 81. Non ci risultano affari in Azioni industriali. Lo sconto è sempre facile a 5 1/2 p. %.

CAMBI. — *Venezia 29 febbraio 1856.*

Amburgo	eff. 218 1/4	Londra	eff. 29. 03
Amsterdam	» 247	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 3/8
Atene	» —	Messina	» 16. 06
Augusta	» 296 1/2	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 617	Napoli	» 549
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 06
Costantinop.	» —	Parigi	» 115 1/2
Firenze	» 98	Roma	» 617
Genova	» 115 1/4	Trieste (a vista)	» 287
Lione	» 115 1/2	Vienna (a vista)	» 287
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 98		—

MONETE. — *Venezia 29 febbraio 1856.*

Sovrane	l. 40.52	Tall. di Fr. I.	l. 6.18
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 14.80	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.22	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.80	Obb. met. 5 %	79 1/2
» di Gen.	» 92.06	Prest. nazionale	80 3/4
» di Roma	» 19.84	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	88 1/4
» di Sav.	» 33.		
» di Parma	» 24.72	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	79 3/4
Luigi nuovi	» 27.		
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5 1/2

SETE. — *Milano 26 febbraio 1856.*
(Listino dei sensali di Borsa.)

ORGANZINI.	B. corr.	Second.	TRAME.	B. corr.	Second.
16/18	L. 33:—	L. —:—	16/20	L. —:—	L. —:—
16/20	» 32:50	» 32:—	18/20	» —:—	» —:—
18/20	» —:—	» —:—	18/22	» —:—	» —:—
18/22	» 32:25	» 31:25	20/22	» —:—	» —:—
20/22	» 32:—	» 31:—	20/24	» 30:50	» 29:60
20/24	» 31:50	» 30:70	22/26	» 29:75	» 28:50
22/26	» 31:—	» 30:50	24/28	» 28:50	» 28:—
24/28	» —:—	» 30:—	26/30	» —:—	» 27:50
26/30	» —:—	» 28:50	28/32	» 28:40	» 27:50
28/32	» —:—	» 28:50	30/34	» 27:25	» 26:75
30/34	» —:—	» 26:75	32/36	» 25:75	» 26:—
32/36	» —:—	» 26:75	36/40	» 25:75	» 24:70
36/40	» —:—	» —:—	40/45	» 25:—	» 24:60

ORGANZ. STRAFIL.	B. corr.	Second.	GREGGIE.	B. corr.	Second.
18/22	L. —:—	L. —:—	16/20	L. —:—	L. —:—
20/24	» 32:—	» 31:50	18/20	» —:—	» —:—
22/26	» 32:—	» 31:40	18/22	» —:—	» —:—
	Dopp. gregg.	Strazze.	20/22	» —:—	» —:—
1.ª sor.	L. —:—	L. 2:80	20/24	» 28:25	» —:—
2.ª »	» 11:75	» 2:60	22/26	» —:—	» 27:45
3.ª »	» —:—	» —:—	24/28	» —:—	» 27:—
STRUSE.	A vap.	A fuoco.	26/30	» —:—	» 26:40
1.ª sor.	L. —:—	L. —:—	28/32	» —:—	» 26:25
2.ª »	» —:—	» —:—	30/34	» —:—	» —:—
3.ª »	» —:—	» —:—	32/36	» —:—	» —:—
			36/40	» —:—	» 22:50

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 26 febbraio 1856, ore 1 pom. — La disposizione assai favorevole, in seguito alle buone notizie politiche da Parigi. Tutte le carte chieste. All' incontro, le divise e valute offerte a prezzi di ribasso. Gli affari animati.

Amsterdam — —, Augusta 104 1/2 l., Francoforte 103 1/2 l., Amburgo 76 1/2, Livorno — —, Londra 10.13 l., Milano 105 —, Parigi 122 1/4 l.

Obbl. dello Stato 5 %	...	83 3/4 — 83 7/8
» 4 1/2	...	73 1/4 — 73 1/2
» 4	...	66 1/4 — 66 1/2
» 3	...	49 1/2 — 50
» 2 1/2	...	41 1/2 — 41 3/4
» 1	...	16 1/2 — 16 3/4
» Serie B... 5	...	85 — 86
Prest. nazionale . 5	...	84 3/8 — 84 1/2
» lomb-ven. . 5	...	93 — 94
Ob. eson. suolo A.I. 5	...	83 — 83 1/2
» » altre Pr. 5	...	76 1/2 — 89
» Gloggnitz, rest. 5	...	93 — 93 1/2
» Oedenburg » 5	...	91 1/2 — 92
» Pest » 4	...	93 — 93 1/2
» Milano » 4	...	90 1/2 — 91
Prest. con lott. 1834	...	227 3/4 — 228
» » 1839	...	134 3/4 — 135
» » 1854	...	106 — 106 1/4
Obb. del Banco 2 1/2 %	...	61 — 62
Azioni della Banca		1026 — 1028
» Banca di sconto		96 — 96 1/2
» Stabil. di cred. aust.		317 — 317 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		381 1/2 — 381 3/4
» Ferdin. del Nord		373 1/2 — 373 3/4
» Budweis-Linz-Gm.		300 — 302
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
» » 2.ª pr.		25 — 30
» navigaz. a vapore		672 — 674
» » 13.ª em.		634 — 636
» del Lloyd		450 — 451
» molino a vap. Vienna		99 — 100
» ponte catene Pest		62 — 64
Obb. prior. Lloyd (arg.) 5 %		88 — 88 1/2
» Ferd. del Nord .. 5		85 — 85 1/4
» Gloggnitz 5		76 — 77
» nav. vap. Danubio 5		82 — 83
Vigl. rendita di Como		13 — 13 1/4
» Esterhazy f. 40		70 — 70 1/2
» Windischgrätz		24 1/4 — 24 1/2
» Waldstein		24 1/4 — 24 1/2
» Keglevich		11 1/4 — 11 3/8
» Salm		39 3/4 — 40
» S. Genoies		39 3/4 — 40
» Palffy		40 — 40 1/4
Aggio degl' II. RR. zecchini		8 5/8 — 8 3/4

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 26 febbraio 1856.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 3/4
» del prest. nazionale	» 5	84 9/16
»	» 4 1/2	73 1/2
»	» 4	—
»	» 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		106 1/16
» lomb.-veneto 1850	a 5 %	—

Obbl. dell' esonero Aust. Inf. » 5		—
» » altre Provincie		76 1/2
Azioni della Banca		1028
» della Società di sconto		481 1/4
» dell' Istit. di credito austr.		316 1/2
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2735
» dello Stato pieno pagamento		356
» detto in rate		382 1/2
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» della navig. sul Danubio		672
» del Lloyd in Trieste		440

Corso dei cambi in Vienna.

Del 26 febbraio 1856.		Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f.	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 1/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 1/4	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	»	—	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	76 3/8	2/m.
Livorno p. 100 l. tosc.	»	—	2/m
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.14	3/m.
Milano p. 100 l. austr.	»	105 1/4	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 5/4	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà		262 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	8 1/2	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 29 febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Cighera Giuseppe, poss. di Milano. — Capman Giustino, neg. di Narbonne. — *Da Chioggia:* Guscetti Alessandro, neg. di Airolo. — *Da Trieste:* Mac Donnell e Smithson Guglielmo, Inglesi. — Eisner Davide, neg. di Fiume. — Pickel Augusto, medico russo. — Bludof conte, capitano della guardia imper. russa. — Graja Nicolò, neg. francese. — Colsmann H. C., primo tenente della R. Marina danese. — Jacquesson Eugenio e Jacquesson Ernesto, ingegneri di Châlons. — Tedeschi Giulio, Carmi Leone, Tedeschi Amilcare, Tedeschi Demetrio, Tedeschi Cesare e Tedeschi Angelo, possidenti di Reggio. — Sanguinetti Filippo, neg. di Reggio. — Hermann Alberto, chirurgo di Vienna. — Löwengard Enrico, neg. di Hohenems. — Carcassone Achille, negoz. di Trieste. — *Da Bologna:* Cosmes Luigi Antonio, propriet. francese. — Besadt, consorte d' un generale russo. — *Da Corfù:* Emora Demetrio, neg. ottomano. — *Da Mantova:* Ragazzi Sisto, poss. di Rivara. — Sforni Salomone, possid. — Ancona Pacifico, neg. di Ferrara. — Verderber Alois, neg. di Lubiana. — *Da Reggio:* Valeriani Pietro, possid. — *Da Padova:* Gabrieli Michele, possid. di Ancona. — *Da Bolzano:* de Sarnthein conte Lodovico, I. R. ciambellano. — *Da Rovigo:* Jesi Samuele, neg. di Ferrara.

Partiti per Trieste i signori: Zucchini co. Gaetano, consigl. di Stato, commendatore dell' ordine di S. Gregorio, commissario pontificio per la ferrovia centrale d' Italia. — Hilla Michele, neg. di Scutari. — de Hartlieb Massimiliano, neg. di Memmingen. — Rava Giuseppe, neg. di Verona — Borghetta Antonio, neg. di Brescia. — Wollmann Ignazio, neg. di Ebersbach. — Ulrich Alberto, viagg. di comm. di Zurigo. — *Per Feltre:* de Arz Leonardo, poss. di Bolzano. — *Per Padova:* Trompier Antonio, viagg. di comm. di Leone. — *Per Gorizia:* de Blacas d' Aulps Luigi Carlo, propriet. di Parigi. — *Per Torino:* dalla Croce Enrico, addetto alla Legazione di S. M. Sarda presso la Corte di Vienna. — *Per Genova:* Gattorno Francesco, negoz. — *Per Rovigo:* Sacerdoti Davide, neg. di Modena. — *Per Milano:* Lanari Antonio, poss. di Firenze. — de Lempiki Costantino, Russo. — de Los Heros Francesco, propriet. spagnuolo. — Ackers Giorgio H., Inglese. — Reyer Giov. Prospero, neg. di Lione.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 29 febbraio 1856. Arrivati ... 704; Partiti ... 615

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 febbraio. — Reginato Ermenegilda, di Giovanni, di 1 anno. — Santi Maria, fu Antonio, di 66, povera. — Tramontin-Lazzaroni Maddalena, di Iguazio, di anni 30, civile. — Bottazzi nob. contessa, vedova nob. Campana, fu Lorenzo, di 72, possidente. — Paita Teresa, fu Agostino, di anni 88, civile. — Totale N. 5.

NB. — Nell' Elenco de' trapassati del giorno 21 febbraio, ed inserito nella Gazzetta del 26, in luogo di *Fuin Giovanna, fu Domenico*, deve stare: *Foghin Giovanna, di Domenico, civile.*

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

27, 28 e 29 febbraio, il 1.° e 2 marzo: *Ss. Ermagora e Fortun.*, vulgo *S. Marcuola.*
Il 3, 4 e 5, allo *Spirito Santo.*

SPETTACOLI. — *Sabato 1.° marzo.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Giovanna di Guzman*, del Verdi. — Il ballo grande: *Un Fallo*, del Rota. — Alle ore 8. — Recita a vantaggio dei poveri, amministrati dalla Commissione generale di pubblica beneficenza.

TEATRO APOLLO. — La grand' opera-ballo: *Gli Ugonotti*, del Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Il Ventaglio.* — Farsa: *Si appigiona.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Giacomo De Col. — *Lo schiavo in Costantinopoli.* Indi, ballo. — Ore 6 1/2.

Osservazioni Meteorologiche
fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 29 febbraio 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
29 febbr. - 6 ant.	342''', 00	+ 4°, 6	+ 2°, 9	Nubi sparse	N. E.²		6 ant. 8°
2 pom.	341, 29	6, 9	5, 0	Nuv. leggiero	E. S. E.¹		6 pom. 7
10 pom.	340, 76	4, 4	3, 5	Sereno.	S.¹		

Dalle 6 ant. del 29 febb. alle 6 ant. del 1.° marzo: T. mass. + 7°, 6; » min. + 3, 0.
Età della luna: Giorni 21.
Fase: Ult. Quarto ore 2 . 11 ant.

L'apposita Commissione provinciale terrà le proprie sedute nel palazzo di residenza della R. Delegazione, alle ore 9 antimeridiane precise.

Ad essa si presenteranno quei coscritti che dalle Commissioni distrettuali saranno stati rimessi al di lei giudizio, e non meno quelli che, per giustificati motivi, si credessero di reclamare contro l'operato delle medesime, e ciò sempre nel giorno fissato pel rispettivo Distretto.

Si ricorda in quest'incontro l'osservanza dell'Avviso delegatizio 1.° febbraio 1854 N. 1759-210, portante le prescrizioni contenute nell'ossequiato Dispaccio 2 gennaio 1852 N. 129-10 dell'eccelso Ministero dell'interno, per le quali i coscritti di qualsiasi Provincia, che si trovassero fuori del Comune, a cui appartengono per dovere di coscrizione, devono rassegnare i loro ricapiti di viaggio al R. Commissariato del Distretto, od al Municipio della città, in cui si trovano, e dichiarare se vogliono essere inviati alla patria per sodisfare agli obblighi di coscrizione, o se ne siano impediti per circostanze di lavoro o di servigio, che dovranno indicare.

Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia, letto dall'altare a cura dei reverendi parrochi, e diramato nelle Provincie venete, nonchè nelle limitrofe Preture tirolesi per norma e regola degli assenti.

Giorni fissati per la revisione ed approvazione delle liste da parte della Commissione provinciale.

Lunedì	10 marzo 1856	—	la Città e Comune di Belluno.
Martedì	11	detto	—	il Distretto di Belluno.
Mercordì	12	detto	—	» di Longarone.
Giovedì	13	detto	—	» di Feltre.
Venerdì	14	detto	—	» di Pieve di Cadore.
Sabato	15	detto	—	» di Fonzaso.
Lunedì	17	detto	—	» di Agordo.
Martedì	18	detto	—	» di Auronzo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 26 febbraio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 2096. AVVISO. (1.ª pubb.)

S. M. I. R. A., con veneratissima Sovrana Risoluzione 28 marzo 1855, giusta Dispaccio 11 successivo aprile N. 7250 dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, si è degnata di approvare il progetto di costruzione d'un ponte stabile sul torrente Tegorzo, lungo la R. strada postale da Belluno per Feltre al confine Trevigiano, e precisamente fra Quero e Fener, coi relativi accessi stradali; e l'eccelsa I. R. Luogotenenza, con ossequiato Decreto 5 corr. N. 3431, ha incaricata questa R. Delegazione di procedere agli esperimenti d'asta, onde appaltare i lavori relativi.

A tale scopo il primo esperimento d'asta avrà luogo nel locale di questa stessa R. Delegazione il giorno di mercoledì 26 marzo p. v., alle ore 10 ant., e sarà continuata nei successivi giorni di giovedì 27 e venerdì 28 detto mese, all'ora medesima, quando non si abbiano nei due primi offerte, che la pubblica R. Amministrazione giudichi convenienti ed accettabili.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 218,928:91 (austriache lire duecento dieciottomille novecento ventiotto e centesimi novantauno), ed il prezzo di delibera sarà pagato per metà nell'esercizio corrente, e per l'altra nel successivo 1857, nelle rate stabilite dai Capitoli d'appalto, e tutte, meno le due ultime, verso la produzione dei relativi certificati, da rilasciarsi dall'ingegnere direttore, colla vidimazione dell'I. R. ingegnere in capo.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro sonante, od in Obbligazioni dello Stato, per l'importo di L. 10,000 (diecimille), più L. 200 (duecento), per le spese d'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Precisamente, otto giorni dopo che sarà stata comunicata al deliberatario la Superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d'asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione dell'importo di austr. L. 20,000 (ventimille), o in danaro sonante (esclusa qualunque sorta di carta monetata, obbligazione bancaria od avallo), o in fondi liberi, o con Obbligazioni fruttanti del Monte lombardo-veneto, secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre Obbligazioni austriache dello Stato, secondo il corso della Borsa di Vienna, e tanto per le une, come per le altre, del giorno dell'insinuazione di dette carte di credito. È, per altro, accordato a chi volesse approfittarne, di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quante, unite al deposito fatto all'asta, formi l'entità della fideiussione medesima.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel firmare il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Belluno, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi e i Capitoli d'appalto, la descrizione tecnica ed il foglio d'asta sono ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

L'asta, in fine, si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cóttimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per ovviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 11 febbraio 1856.
L'I. R. Delegato, BARBARO.

N. 331. AVVISO. (1.ª pubb.)

Avendo l'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete approvata l'esecuzione di alcuni radicali ristauri, occorrenti ai locali degli Ufficii ed officine dell'Amministrazione della Zecca di Venezia, si procederà, nel giorno 27 marzo p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomer., nel locale di residenza di quest'I. R. Direzione, ad un pubblico esperimento d'asta, per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, l'adempimento de' premessi ristauri.

L'asta verrà aperta sul prezzo peritale di L. 5725 : 78.

Ogni aspirante dovrà giustificare di essere legalmente patentato come imprenditore di fabbriche, e sarà inoltre obbligato di cautare l'impresa con un deposito di L. 570, che sarà restituito al termine della gara, meno però al deliberatario, pel quale rimarrà vincolato fino all'approvazione Superiore dell'atto di collaudazione.

Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie, giusta le vigenti prescrizioni di massima.

Staranno a carico del deliberatario le spese tutte inerenti all'asta, nonchè al contratto da stipularsi in seguito.

Presso l'Ufficio del protocollo di questa Direzione trovansi fin d'ora ostensibili, tanto il Capitolato, che la descrizione dei lavori d'appaltarsi.

Dall'I. R. Direzione della Zecca e Rami uniti;
Venezia, 27 febbraio 1856.
L'I. R. Dirigente, T. DE LOTTO.
Il R. Aggiunto, Borra.

N. 19124. NOTIFICAZIONE. (1.ª pubb.)

Per le esigenze del servigio di mare sulle barche di finanza di maggiore portata, lungo la costa friulana, istriana e del Quarnero, poi nella franchigia di Trieste, si ricercano idonei competenti, in qualità di guardie di finanza.

Le condizioni richieste sono le seguenti:

a) il possesso della cittadinanza austriaca;

b) una costituzione robusta e perfettamente sana;

c) lo stato celibe, e, trattandosi di un vedovo, la mancanza di prole;

d) l'età non minore di 19, nè maggiore di 30 anni.

Coloro fra' competenti, i quali dal servigio attivo dell'I. R. armata entrano immediatamente, ovvero dopo l'espiro d'un anno dal ricevimento del loro congedo nel corpo della guardia di finanza, possono esservi ammessi fino al compito trentesimoquinto anno;

e) la cognizione delle lingue usuali nel paese, o ad esse affini; e perciò, s'anco non della tedesca, almeno dell'italiana e di un dialetto slavo;

f) una condotta morale incensurabile, anche relativamente al tempo anteriore;

g) dovranno i competenti comprovare, con certificati, rilasciati da padroni di barca, e legalizzati dai relativi podestà e dagli Ufficii di porto, la pratica idoneità al maneggio ed al governo di barche di maggiore portata, ed in generale l'attitudine al servigio di mare propriamente detto.

Gli emolumenti della guardia di finanza, destinata al servigio di mare sono i seguenti:

Lungo la costa friulana.

La paga giornaliera e l'addizionale	car. 28
La soprappaga locale	» 8
L'addizionale di barca	» 20
Totale	car. 56

Lungo la costa istriana, di Duino, e sulle isole del Quarnero.

La paga giornaliera e l'addizionale	car. 28
L'addizionale di barca	» 20
Totale	car. 48

Nella franchigia di Trieste.

La paga giornaliera e l'addizionale	car. 30
La soprappaga locale	» 2
L'addizionale di barca	» 20
Totale	car. 52

Oltre a questi importi giornalieri spetta ad ogni singolo individuo l'identità di vestiario in annui fiorini 30; e l'alloggio gratuito, qualora non possa venire collocato nella barca, a cui appartiene. In caso di traslocazione, gli spetta l'indennità di viaggio; e per ultimo, le tangenti sulle multe risultanti dalle contravvenzioni scoperte. Ad individui, che in particolar modo si distinguono nel loro servigio, potrà venirgli accordata anche l'alta paga di merito.

L'ammissione succede pel periodo di quattro anni; e l'individuo ammesso si obbliga per questo tempo, benchè in casi eccezionali e per motivi importanti possa accordarsi la sortita anche prima dello spirare di questo termine. Spirato questo, cessa il rapporto incontrato.

Coloro, i quali, durante il tempo del loro servigio avranno corrisposto, potranno, qualora il bramino, essere ammessi definitivamente in servigio, nel qual caso loro competono tutte le prerogative godute dagl'impiegati stabili dello Stato. A queste appartiene specialmente il diritto alla provvigione, dovuta ad ogni individuo della guardia di finanza, che, dopo dieci anni di servigio, diviene inabile a servire ulteriormente, a tenore del § 395 del Regolamento organico e di servigio per la guardia di finanza.

Osservasi, per ultimo, che resta in arbitrio dei singoli competenti di presentarsi, coi relativi documenti, tanto presso una delle II. RR. Amministrazioni camerali-distrettuali di Gorizia, Trieste e Capo d'Istria, quanto presso l'I. R. direttore della capo Dogana di Trieste. Anche gl'II. RR. dirigenti delle Sezioni di finanza in Albona e S. Mattia furono autorizzati ad accettare le istanze di concorso, legalmente istruite, ed a rimetterle all'Autorità relativa.

I competenti, che appartengono al corpo dell'I. R. truppa, dovranno presentare le loro istanze nel prescritto canale ufficioso.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle finanze,
Gratz, 12 marzo 1855.
FRANCESCO Cav. SPURNY,
I. R. Consigliere ministeriale e Direttore provinc. delle finanze.
Barchetti, *I. R. Consigl. di finanza.*

N. 3406. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di Spazzino presso la R. Cassa centrale veneta, cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 216, con diritto al relativo vestiario, viene aperto il concorso al medesimo, con avvertenza, che gli aspiranti dovranno insinuare, nelle vie regolari, a questa Prefettura, le loro istanze documentate, non più tardi del giorno 21 marzo p. v., provando la loro idoneità a sostenerne le mansioni, e dichiarando se, ed in qual grado di affinità si trovino con qualche funzionario della suaccennata Cassa centrale.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 21 febbraio 1856.

N. 2942. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto N. 2402, 24 gennaio p. p., dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, devesi appaltare il lavoro di radicale sistemazione e riattamento della casa canonica ed adiacenze di S. Nicolò *extra muros* in Portogruaro,

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 7908 : 75, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di martedì 11 marzo p. v., alle ore 11 antimeridiane.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in Obbligazioni di Stato, con austr. L. 800, che resterà a titolo di cauzione pel deliberatario.

4. La fideiussione non sarà svincolata se non dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate saranno verificati dalla R. Cassa centrale in danaro effettivo, in quattro eguali rate, cioè le tre prime ad ogni terza parte di lavoro compiuto, e la quarta dopo l'approvazione dell'atto di collaudo.

6. Le pezze del progetto, ostensibili agli aspiranti, possono essere ispezionate presso questo Ufficio di spedizione tutti i giorni precedenti l'asta, nelle ore d'Ufficio.

7. Tanto nell'asta, che nell'ulteriore procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 21 febbraio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 4229. AVVISO. (2.ª pubb.)

Pubblicato, col Dispaccio 21 febbraio corrente N. 5395 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, l'ordine per l'esecuzione della leva militare dell'andante anno 1856, si rende noto quanto segue:

1. La rettifica distrettuale delle liste generali di classificazione seguirà dal 1.° al 9 marzo p. v. Tutti quei coscritti, pertanto, che vantassero titolo di esenzione, posticipazione od esclusione, dovranno presentarsi, mentre, in caso di mancanza, senza legale e giustificato motivo, perderebbero il diritto a qualunque privilegio, giusta il disposto del § 28 della Sovrana Patente 17 settembre 1820. A questa rettifica, siccome pure alla revisione provinciale, sono per questa volta esonerati dall'obbligo di presentarsi i coscritti della classe V, a tenore delle disposizioni impartite cogli anteriori suoi Decreti 3 dicembre a. p. N. 31789 e 18 gennaio p. d. N. 36073.

2. La revisione ed approvazione delle liste, per parte della Commissione provinciale, avrà principio col giorno 10 marzo p. v., e continuerà nei giorni, alle ore e coll'ordine indicato nella sottoposta Tabella.

3. Finalmente, si ricorda l'obbligo dei coscritti, appartenenti ad altre Provincie, di presentarsi tosto al Municipio od ai RR. Commissariati distrettuali rispettivi, per le pratiche prescritte dall'altro Dispaccio dell'eccelsa Luogotenenza 9 gennaio 1852 N. 2310.

Il presente sarà diramato e pubblicato in tutte le Comuni e Frazioni della Provincia, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, letto e spiegato dall'altare a cura dei rev. parrochi.

Tabella dei giorni fissati per la revisione ed approvazione delle liste generali di coscrizione.

Lunedì	10	marzo ore 9 ant.	Distretto di Piove.
Martedì	11	» »	» di Este.
Mercordì	12	» »	» di Conselve e Monselice.
Giovedì	13	» »	» di Montagnana.
Venerdì	14	» »	» di Cittadella.
Sabato	15	» »	» di Camposampiero.
Lunedì	17	» »	Le Comuni di Albano, Albignasego, Cadoneghe, Casalsarugo, Limena, Maserà, Mestrino, Noventa, Vigonza, Vigodarzere, Carrara S. Giorgio, Carrara S. Stefano, Ponte S. Nicolò, Rubano del Distretto I.° di Padova.
Martedì	18	» »	Le altre Comuni del Distretto I.° di Padova.
Giovedì	20	» »	La Città di Padova.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 25 febbraio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 2853. AVVISO. (3.ª pubb.)

In esecuzione alle prescrizioni dell'eccelso Ministero dell'interno, contenute nell'ossequiato Dispaccio 2 gennaio 1852 N. 129-10, e comunicate dall'I. R. Luogotenenza col Decreto 9 mese stesso N. 2310;

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. I coscritti di qualsiasi Provincia, che si trovassero fuori del Comune, a cui appartengono pel dovere di coscrizione, dovranno, entro otto giorni dalla pubblicazione del presente, insinuarsi immancabilmente presso l'I. R. Commissariato di quel Distretto, in cui si trovano, o presso il Municipio, se si trovano in città, per rassegnare i passaporti, libretti, o ricapiti di viaggio, di cui fossero muniti.

2. Il Commissariato distrettuale od il Municipio dovrà, a scelta degli stessi coscritti, o inviarli alla rispettiva Autorità politica, con regolare carta di via, o quando, per circostanze di lavoro o di servigio fossero impossibilitati di tosto ritornare alla patria, ritirare ai medesimi i ricapiti, rilasciando loro una carta di permanenza per un dato luogo. I ricapiti ritirati saranno spediti alla competente Autorità politica, entro 24 ore, colla semplice annotazione: *Dato presso il R. Commissariato distrettuale, o presso il Municipio N. N. il* . . . . . .

3. L'Autorità politica, da cui dipende il coscritto, dovrà poscia retrocedere a posta corrente, od al più tardi entro 48 ore, il trasmessole ricapito, coll'annotazione: *Adempì l'obbligo di coscrizione;* se il coscritto non deve, per legali motivi essere arrolato, o coll'aggiunta della lista d'assento in triplice esemplare, se il coscritto, per la sorte da cui fu colpito, dovesse esserlo.

4. In base delle liste d'assento, deve il coscritto essere tosto presentato alla Commissione di leva, e, risultando abile, verrà arrolato al Militare per conto del Comune, cui appartiene; qualora poi fosse inabile, dovrà farsene avvertenza nel ricapito. In entrambi i casi deve spedirsi una lista di assento, vidimata dalla Commissione di leva, all'Autorità di leva, da cui dipende il coscritto.

5. Il coscritto, che abbia ommesso d'insinuarsi presso il Commissariato distrettuale, o presso il Municipio, o non abbia esattamente osservato l'itinerario, o finalmente, dopo di avere ottenuta la carta di permanenza, siasi allontanato, senza nuovamente presentarsi all'Autorità del luogo di sua dimora, dovrà, tanto nell'uno, quanto nell'altro caso, essere trattato come quelli che sono privi di passaporto, ed essere arrolato per conto del Distretto di coscrizione dove seguì il di lui arresto.

6. Sarà obbligo della Comune, sotto personale responsabilità dei funzionarii, che vi sono preposti, di esattamente rintracciare e presentare i trasgressori di questa prescrizione.

Il presente Avviso sarà pubblicato con ogni maggiore diffusione, onde nessuno possa allegarne ignoranza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 25 febbraio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI-RECANATI.

N. 2892. AVVISO. (3.ª pubb.)

Dietro autorizzazione, impartita dall'eccelso Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni col Dispaccio telegrafico 14 febbraio corrente N. 2948-238, comunicato col Dispaccio 14 detto N. 3753-516 dell'I. R. Luogotenenza lombarda, devesi procedere all'appalto delle opere murarie per la costruzione della Chiavica di Serravalle, Chiavica e ponte delle Due Madonne, dei ponti Chiavichetti Vassalli e Omboni, e del sostegno del Magro sulla sinistra del Po presso Ostiglia.

Si avvisa quindi che si terrà il relativo esperimento d'asta negli Ufficii di questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 6 marzo p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Si avverte per norma: (Queste si leggono nella Gazz. N. 47.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 18 febbraio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Cav. BRIENL.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2991. 1.ª pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 10 marzo p. v. alle ore 10 della mattina, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco in questa Città si procederà all'incanto giudiziale per la vendita del Pielego sottodescritto, che sarà deliberato al maggiore offerente a prezzo non inferiore a quello di stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 11 egualmente alle ore 10 della mattina, nello stesso luogo della Loggetta di S. Marco, ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore alla stima, si farà il secondo incanto:

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 13 mese stesso alle ore 10 ant. nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo sarà deliberato per prezzo anche inferiore a quello di stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa, ritenuto anche che ogni aspirante all'acquisto, dovrà previamente depositare in mani del Commissario il decimo di stima.

Descrizione del Pielego.

Pielego denominato Ulisse con suoi attrezzi, arredi ed armeggi, con bandiera Pontificia, della portata di tonn. 55 91-100, oppignorato a carico di Sebastiano Pagliarini comandante dello stesso, sull'istanza di Giovanni Sponza coll'avv. Alessandri, pel suo credito di scudi Romani 204 : 31, pari ad a. l. 1297 : 15 ed accessorii, giudicato con Sentenza di questo Tribunale Commerciale Marittimo 18 dicembre 1855 num. 23943, in estinzione del Cambio marittimo sovvenuto in Pesaro col contratto 17 settembre 1855, da Sebastiano Sponza alli Raffaele e Sebastiano padre e figlio Pagliarini, il primo armatore ed il secondo direttore del Pielego stesso, e pagabile in Venezia all'ordine di Giovanni Sponza; ancorato detto Pielego lungo la Riva degli Schiavoni di questa Città, ed inscritto nei registri del Commissariato di porto in Pesaro nella classe II.ª al n. 39 della matricola generale, stimato giudizialmente a. l. 5658.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale, affisso inoltre all'Albo del Tribunale, all'Albero Maestro, alla Borsa, ed al Molo.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 15 febbraio 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 61-163. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Prov. si rende noto, come sopra istanza delli signora Carlotta Mazzolà-Marienis, Caterino Mazzolà, Francesca Mazzolà-Coletti ed altri Consorti Mazzolà tutti coeredi della fu Teresa Mazzolà-Brasil-Lago-Coletti, in sede di Onoraria giurisdizione, si procederà alla vendita dell'immobile qui sottodescritto mediante pubblica asta da tenersi nella residenza di questo I. R. Tribunale Prov. dinanzi apposita Commissione nel giorno 27 (*) marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel fissato terzo esperimento si procederà alla delibera col ribasso d'un terzo del valore di stima, e conseguentemente sul dato di a. l. 8152 : 17.

II. Ogni aspirante ad eccezione dei comproprietarii che avessero un carato superiore al decimo di stima, dovrà cautare l'offerta con eguale deposito in mano della Commissione delegata, da farsi con monete metalliche sonanti di giusto peso a corso abusivo di piazza, il qual deposito sarà restituito, terminata l'asta, all'infuori di quello del deliberatario.

III. Il pagamento del residuo prezzo di delibera, imputato il fatto deposito suespresso, dovrà farsi entro giorni 14 continui, a contare da quello del seguito incanto, con monete metalliche sonanti di giusto peso a corso abusivo di piazza, mediante giudiziale deposito in questa Cassa forte del Tribunale

Mancando il deliberatario al versamento del prezzo di delibera nel termine fissato, avrà perduto il fatto deposito e seguirà il reincanto a tutte di lui spese e pericolo

IV. Saranno a carico del deliberatario le spese d'asta e successive pel trasferimento della proprietà, i pubblici privati aggravii cadenti sul fondo che viene venduto nello stato, ed essere in cui presentemente si trova senza alcuna malleveria per parte dei venditori dal giorno dell'ottenuta delibera e dal giorno medesimo, staranno ad utile e danno dell'acquirente li frutti naturali e civili dal fondo stesso provenienti.

V. Resta libero a chiunque d'ispezionare presso questo Ufficio di Spedizione il protocollo di descrizione e stima privata dell'immobile da vendersi qui sottodescritto eretta nel 20 luglio a. p. da questo ingegnere civile signor Luigi Monterumici e così pure l'estratto censuario, ed i relativi certificati ipotecarii.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Tribunalizio, nei luoghi soliti in questa Città a Lancenigo ed a Villorba ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Immobile da subastarsi in Comune di Villorba, Frazione di Lancenigo, Distretto di Treviso

Casino di villeggiatura con adiacenze, giardino ed orto affatto prossimo alla Stazione-Carità della R. Strada ferrata da Treviso a Conegliano, per pert. 2 : 03, colla rendita censuaria di l. 70 : 79, ai nn. di mappa 158, 160, stimato a. l. 12228 : 50.

Dall'I. R Tribunale Prov. di Treviso,
Li 28 gennaio 1856.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dir.

(*) Nella prima pubblicazione dell'Editto n. 61-163, dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia n. 47, 26 febbraio spirante, fu stampato per errore che l'asta si terrà il giorno 19 marzo giorno feriato, quando invece deve leggersi il giorno 27 marzo p. v.

N. 849. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Conegliano fa sapere che sopra istanza della nobile Maddalena Michiel Pisani fu prefisso il giorno 29 marzo pel primo esperimento d'asta, il giorno 29 aprile, ed il giorno 27 maggio pel terzo sempre alle ore 9 ant., da eseguirsi nel locale Pretoriale per la vendita dei sotto descritti beni di ragione dell'esecutata Caterina Corradini stimata a. l. 12568, come dal protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questo Ufficio di Cancelleria, sotto le seguenti condizioni.

Descrizione dei beni Provincia di Treviso, Comune di S. Lucia, Parrocchia di Sarano, Bocca di Strada.

N. 1. Pert cens. 14 : 00, di terra parte arat. vit. con gelsi e parte per fondo di casa, corte ed orto, il tutto posto in Bocca di Strada in Sarano, Distretto di Conegliano, tenuto per economia delineato in mappa ai nn. 367, 370, 376, colla rendita di l. 144 : 48, fra confini a levante Frare Foscarina in Gardenal, a meriggio strada comune, a ponente strada distrettuale a monti Collalto, salvis.

N. 2 Pert. cens. 14 : 04, di terra arat. vit con gelsi, e parte a prato posta nella medesima località, tenuta per economia, in mappa sotto li nn. 361, 362, 363, 364, 365, 366, colla rendita di l. 48 : 09, fra confini a levante strada distrettuale, a meriggio Font-basso e Frare Foscarina in Gardenal, a ponente e monti Campana, salvis.

Condizioni d'asta.

I. Ciascun offerente dovrà versare nelle mani della Commissione giudiziale il deposito del decimo della stima cioè austr. l. 1256 : 80.

II. Gl'immobili verranno venduti in un solo lotto nel I e II esperimento a prezzo superiore, od eguale almeno della stima, e nel III a qualunque prezzo purchè basti a coprire il credito delle ditte creditorie iscritte.

III. Gl'immobili si vendono nello stato, grado ed essere in cui si trovano al momento della delibera, con tutte le azioni, ragioni, servitù e pesi, meno gl'ipotecarii, e senza responsabilità da parte dell'esecutante.

IV. Il deliberatario dovrà versare entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto della delibera, tutte le spese esecutive liquidate giudizialmente nelle mani del procuratore della nob. esecutante.

V. Entro trenta giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, esso deliberatario dovrà versare il prezzo d'acquisto nella Cassa forte dei giudiziali depositi.

VI. Tutte le spese, e tasse nessuna eccettuata staranno a carico tutto del deliberatario dal giorno della delibera, ed il versamento dell'intiero prezzo dovrà essere fatto in austriache lire effettive metalliche sonanti.

VII. Al deliberatario, che avrà adempiuto a tutte le superiori condizioni d'asta verrà accordato il Decreto d'aggiudicazione in proprietà e possesso degl'immobili subastati, e verranno reincantati a tutto pericolo e spese dello stesso in caso di difetto di taluna delle condizioni suddette.

Il presente verrà inserito per tre volte nel foglio Uffiziale d'Annunzii, all'Albo di questa R. Pretura nonchè nei soliti luoghi di questa Città, ed a Bocca di Strada Comune di S. Lucia.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,
Li 1 febbraio 1856.
Il R. Agg. Dirigente.
CHIMINELLI.

N. 6024. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto che, in seguito alla requisitoria 28 novembre 1855 n. 6656, dell'I. R. Pretura in Ceneda, emessa sull'istanza del sig Giovanni di Pietro Serravallo di Ceneda, in confronto di Antonio fu Gio. Maria Salvador di Fadalto di Serravalle, si terranno da apposita Commissione presso questa Pretura nei giorni 15, 26 e 31 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sotto indicato ed alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta senza il previo deposito in monete d'oro, o d'argento a tariffa del decimo dell'importo di stima ai riguardi di spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

II. Lo stabile s'intenderà venduto alla migliore offerta nello stato in cui si trova, quale apparisce dalla stima giudiziale relativa eseguita dagl'ingegneri Domenico D.r Fioretti, e Francesco D.r Pellatis nel giorno 24 marzo 1855, stimato come dalla perizia in a. l. 2160.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni, dalla eseguita delibera, esborsare il prezzo offerto in monete come sopra, meno il decimo che avrà depositato tranne però l'esecutante che potrà trattenere presso di sè, il prezzo medesimo fino all'esito finale della graduatoria A chi non resterà deliberatario verrà sul momento restituito il fatto deposito.

IV. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale, o maggiore della stima delle a. l. 2160, nel terzo a qualunque prezzo purchè restino coperti i creditori inscritti.

V. Lo stabile di cui si tratta s'intenderà venduto in quello stato ed essere in cui si trova, con tutti i pesi insiti sul medesimo a tutto rischio e pericolo dell'acquirente senza alcuna responsabilità della parte esecutante circa il dominio e possesso, esclusa qualunque pretesa di compenso, o risarcimento.

VI. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie, e le consorziali, nonchè le spese della delibera, e le successive.

VII. Mancando il deliberatario a tutto, o in parte, al puntuale pagamento del prezzo nel suindicato termine degl'otto giorni si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo a termini del § 438 del Giud. Regolamento.

VIII. Le spese giudiziali ed esecutive incontrate fino alla delibera inclusinamente, saranno pagate all'istante, ed al suo procuratore dietro specifica liquidata in via d'Ufficio dal Giudice sopra semplice istanza, col prezzo di delibera da estradarsi anco prima della graduatoria.

Descrizione dell'immobile da subastarsi nel Comune di Serravalle in Cima Fadalto.

Casa tra li confini, a levante Balbinot, mezzodì Garatti Giuseppe, a ponente e settentrione strada, salve le più precise coerenze.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nel luogo solito di questa Città, all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Serravalle,
Li 11 dicembre 1855.
Il Pretore
TON.
Piazza, Canc.

N. 22957. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che, essendo stata con deliberazione 13 spir. n. 12462, del locale I. R. Tribunale Prov. dichiarata interdetta per mania pellagrosa Maria Vendramin-Restilian di Bertesina, questa I. R. Pretura le ha destinato in curatore il di lei marito Antonio Restilian di detto luogo.

Si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 30 novembre 1855.
Il Cons. Dirigente
MURANI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 3 MARZO. ANNO 1856. — N. 52.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 dicembre del trascorso anno, si è graziosissimamente degnata di nominare nel nuovo organismo delle Autorità distrettuali di finanza nel Regno di Boemia, il consigliere camerale e capo del Distretto camerale di Praga e Wissehrad, Francesco Höppler, a direttore distrettuale di quella finanza, col titolo e carattere di consigliere superiore di finanza.

L'I. R. Ministero delle finanze, nel nuovo organismo delle Autorità distrettuali di finanza nel Regno di Boemia, ha nominato direttori distrettuali di finanza, col titolo e carattere di consiglieri di finanza, i consiglieri camerali e capi di Distretto camerale, Giuseppe Schultz di Strassnitzky per Jungbunzlau, Francesco Peche pel Circolo di Praga, Luigi Rainoschek per Gitschin, Antonio Pitka per Budweis, Lodovico Titze per Pilsen, Giuseppe Löffler per Chrudim, Ambrogio Gnad per Tabor, il già direttore distrettuale di finanza a Lugos, Antonio Regner cav. di Bleileben, per Czaslau, i consiglieri camerali e capi di Distretto camerale, Gustavo Otto cav. di Ottenfeld per Leitmeritz, Augusto Smith per Saaz, ed il segretario di finanza, Giuseppe Jahno per Pisek, non che il direttore d'Uffizii d'ordine, Bartolommeo Silber, per Eger.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominati ufficiali di Cancelleria presso l'I. R. Procura di finanza, Giuseppe Ravesi, aggiunto degli Uffizii d'ordine della Procura camerale, ed i cancellisti della medesima, Ambrogio Manfredi, Marc'Antonio Righetti e Cesare Ceriani.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali-sanitarii nel Litorale dell'Impero, ed a tutti gl'II. RR. Ufficii consolari marittimi.

Nella circolare del 18 gennaio a. c. N. 578, con cui veniva portato a pubblica notizia che per parte delle flotte degli alleati era stato levato il blocco contro tutti i porti, rade e baie russi, situati nel mar Baltico, incorse l'ommissione d'indicare che tale blocco venne levato anche contro i porti, rade e baie russi esistenti nel mar Bianco.

Rettificandosi ora la predetta circolare, si significa agli organi portuali-sanitarii ed agli II. RR. Consolati marittimi, per loro notizia e per intelligenza del ceto dei commercianti e naviganti, che il lievo del blocco ivi indicato debbe intendersi avvenuto tanto contro i porti, rade e baie russi esistenti nel mar Bianco, quanto contro quelli esistenti nel Baltico, e che il predetto lievo ebbe luogo per il mar Bianco col 9 ottobre e per il Baltico col 10 dicembre 1855.

Ciò in seguito a Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero del commercio del 14 corr. N. 340-H. M.

Trieste, 25 febbraio 1856.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 marzo.

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo sabato i giornali di Parigi in data del 26, e riferiamo più innanzi le poche notizie ch'ei ci recarono in riguardo alle conferenze.

Essi portano l'articolo del *Morning-Post*, a cui erano tolte le informazioni, date già dal telegrafo, sull'andamento delle conferenze medesime. Il *Morning-Post* afferma, in effetto, che l'ordine delle proposizioni fu intervertito, e che il Congresso avrà ad occuparsi anzi tutto del quinto punto. Per tal modo, egli dice, « se le intenzioni della Russia sono tanto sincere quanto le nostre, la decisione non sarà a lungo ritardata. » Il *Morning-Post* crede, del resto, che la pace abbia più che mai molte probabilità di riuscita. Quest'è pure l'opinione espressa dal *Times*, benchè con mal garbo, convien dirlo, e in un articolo poco gentile pel giornalismo francese. Il *Globe* conchiude così: « O una buona e solida pace, o una guerra a morte. » La notizia dell'apertura del Congresso ha, del rimanente, avuto un favorevole influsso sulla Borsa di Londra.

In Svezia, per lo contrario, sembra che le diffidenze inspirate dalla politica russa si mantengano con persistenza: tanto almeno inferisce la *Presse* dalle lettere, che le giunsero di Stoccolma. Una di quelle lettere insiste con molta forza sull'enormità degli apprestamenti di difesa fatti dalla Russia; e vi è detto che un esercito di 30,000 lavoranti è occupato ad abbarrare il golfo di Finlandia con un triplice ordine di pali. « Questa notizia, nota la *Presse*, può essere esatta, quantunque ne udiamo parlare per la prima volta; ma si può contrastare la giustezza delle conclusioni, che par ne vogliano trarre a Stoccolma. La Francia e l'Inghilterra anch'esse continuano i loro apparecchi; e bisogna aspettarsi che gli armamenti continuino da una parte e dall'altra sino alla conclusion della pace. »

Nella sessione della Camera de' lordi del 25, il rapporto della Giunta de' privilegii sul *pariato* a vita, conferito al barone Parke, fu approvato. Il conte di Granville dichiarò che il Gabinetto non aveva ancor preso partito sul contegno, a cui attenersi in ordine al conflitto sorto fra le LL. SS. ed il Governo della Regina. Nella Camera de' comuni, il sig. Roebuck annunziò che presenterebbe una proposta contro la nuova Commissione militare, perchè, a parer suo, ella ridusse a niente il rapporto, fatto dal sig. M'Neil sullo stato dell'esercito di Crimea. Il Governo d'Inghilterra, giusta un carteggio da Battum della *Gazzetta delle Poste*, fece già pratiche per iscambiare il generale Williams e gli altri uffiziali inglesi fatti prigionieri a Kars.

La Camera dei delegati di Prussia approvò l'insieme del progetto di legge relativo all'ordinamento comunale delle sei Provincie orientali della Monarchia; l'Assemblea passò quindi alla seconda discussione del progetto di legge, che modifica l'art. 42 ed abroga l'art. 114 della Costituzione. Dopo breve discussione, essa l'approvò con 199 voti contro 105, e si aggiornò al 27 febbraio per discutere l'altro progetto relativo all'abrogazione dell'art. 88 della Costituzione.

Le Camere legislative dell'Annover sono convocate pel 2 aprile venturo. L'editto di convocazione è contrassegnato da tutt'i ministri, il che risponde in maniera perentoria alle allegazioni della *Nuova Gazzetta Prussiana* e d'altri giornali, già smentiti dalla *Gazzetta d'Annover*, le quali avevano presentato il Gabinetto annoverese come in piena dissoluzione.

Il Duca d'Oldemburgo, con un editto del 21 febbraio, introdusse ne' suoi Stati la legge federale sulla stampa e promulgò le disposizioni necessarie per la sua esecuzione.

La seconda Camera del Wirtemberg risolvette di non presentare indirizzo al Re in risposta al discorso d'apertura, profferito dal ministro dell'interno; e nel quale, come abbiamo annunziato, si esprimeva la speranza che l'esito pacifico delle negoziazioni, aperte a Parigi, permetterebbe agli Stati germanici di cancellare dal loro bilancio le spese cagionate dall'assetto di guerra dei contingenti federali.

I giornali tedeschi recano la dichiarazione, con cui il Governo danese rispinge, in termini che dinotano una viva irritazione, le lagnanze, che la Dieta dell'Holstein aveva indirizzate al Re contro gli atti del ministro sig. di Scheel. Si nota che la risposta reale è contrassegnata dal ministro medesimo, che la rimostranza della Dieta accusa al Re. Del resto, la Dieta, prima di sciogliersi, stanziò una risoluzione, che protesta contro la pretension del Governo di negare a quell'Assemblea il diritto di portare le sue doglianze a piedi del trono.

I sigg. Madvig e Burckhardi vennero dal Re di Danimarca nominati, quegli presidente e vicepresidente questi, del Consiglio supremo della Monarchia: essi appartengono ambedue al partito conservatore. L'elezione del sig. Madvig a Copenaghen era stata anzi vivissimamente contrastata dagli ultra-danesi.

Il portafoglio del sig. Raasloeff, ministro rinunziante pel Ducato di Schleswig, fu affidato interinalmente al sig. Hall, ministro attuale de' culti.

Il piroscafo degli Stati Uniti è giunto a Southampton con notizie del 12 gennaio. I discorsi, profferiti nel Senato, avevano qualità più pacifica, e destavano d'altra parte poco interesse nel pubblico. Nessuno in America, afferma un giornale, crede più alla guerra.

Il sig. Buchanan aveva annunziato al Dipartimento di Stato il ricevimento de' dispacci, che gl'ingiungono di chiedere al Governo britannico il richiamo del sig. Crampton; ma non si era per anco sdebitato di tal delicata missione. Senza dubbio, dice il *Courrier des Etats-Unis*, solo quando sarà conosciuta la risposta del Gabinetto di Londra a tale domanda, il sig. Dallas partirà per andar a surrogare il sig. Buchanan nel suo posto diplomatico.

Nessun movimento sedizioso era successo ad Haiti; ma si credeva che l'Imperatore rinunzierebbe a riprendere la campagna contro i Domingani, per occuparsi anzi tutto di raffermare la sua autorità, scrollata dagli ultimi avvenimenti.

Il ritardo del *Pacific*, che aveva già venti giorni di mare, aveva fatto sorgere a Nuova Yorck vive inquietudini, e faceva temere un nuovo disastro.

PS. — I giornali di Parigi, in data del 27, ieri giunti, sono poverissimi di notizie circa le cose interne; ma molto si occupano delle esterne. Ecco il compendio, che ne dà la *Presse* nel suo *Bulletin du jour*:

« La notizia della conclusione dell'armistizio fu bene accolta a Londra, ed il *Morning Post*, registrandola, aggiunge che la pace sembra omai quasi certa. Il *Morning Chronicle* dice, dal canto suo, che, se la Russia acconsente alla domanda degli alleati, relativamente a Nikolajeff, la pace può essere considerata come sicura.

« In iscambio, un dispaccio telegrafico di Berlino reca che la breve durata dell'armistizio produsse colà una cattiva impressione; il che difficilmente si spiega: poichè il breve termine stabilito indica, da parte de' plenipotenziarii, la risoluzione d'affrettare al più possibile l'opera loro commessa, e tal risoluzione non può considerarsi come un tristo indizio sotto nessun rispetto. D'altra parte, un armistizio può sempre essere prorogato, e ciò avverrà sicuramente, se la pace sarà assicurata, benchè non ancor sottoscritta. *(V. il nostro dispaccio di sabato.)*

« Forse il mal umore, che sembrano aver sentito a Berlino, proviene da ciò che tal intervallo di sei settimane non pare, in effetto, troppo favorevole alle esitazioni della Prussia. Se quella Potenza non vuole che tutto si termini senza di lei, bisogna ch'ella si affretti, ed accetti le condizioni, a cui è subordinata la sua ammissione nel Congresso. Che il suo isolamento incresca al Gabinetto prussiano, ed egli abbia il desiderio di partecipare alle conferenze, è cosa omai fuor di dubbio. Ma la soluzione, che par abbiano trovato a Berlino, non pare a noi nè la migliore, nè la più pratica. Si vorrebbe, ci scrivono, che le conferenze attuali si trasformassero, subito dopo la soscrizione de' preliminari, in Congresso europeo, ove la Prussia troverebbe naturalmente il suo posto, senz'adesione alle cinque proposte e senza impegno di nessuna specie. Una difficoltà assai grave s'oppone all'adempimento di tal desiderio: le conferenze attuali costituiscono già un Congresso, secondo la denominazione che prevalse, e ch'è divenuta uffiziale. Quel Congresso ha l'opera sua, il suo programma, diffiniti e circoscritti: ei non allargherà la sua sfera e non si trasformerà per far piacere al Gabinetto di Berlino.

« Essendo l'Ammiragliato inglese stato informato che il gran Belt era sgombro da' ghiacci, l'ordine di far vela fu subito spedito all'anteguardo della flotta del Baltico; e sappiamo che quell'anteguardo salpò dalle Dune oggi, 27, ed è partito per Kiel. È noto che i blocchi marittimi sono eccettuati dall'armistizio; il movimento della flotta inglese è dunque un fatto normale e previsto, e che non modifica punto la situazione.

« La Camera de' signori di Prussia si mostra zelantissima nel modificare il Patto fondamentale. La seconda Camera, senza essere presa per la Costituzione d'una simpatia vivissima, non si lascia però trarre oltre a certi limiti. Così, ella fe' sempre un'accoglienza freddissima alle petizioni favorevoli all'applicazione delle pene corporali, e recentemente ancora rispinse la risoluzione, con cui la Camera alta ridusse, nell'art. 107 della Costituzione, da 21 a 10 giorni l'intervallo prescritto fra due voti, aventi per iscopo una modificazione della legge fondamentale.

« La Camera de' signori non ha tanti scrupoli; non solo, nella sua sessione del 25 febbraio, ella diede, relativamente all'art. 107, un secondo voto simile al primo, il che può suscitare un conflitto fra' due rami del potere legislativo; ma, inoltre, dopo una vivissima discussione e ad onta dell'opposizione del Governo, rimandò al ministro dell'interno l'esame d'una petizione, con cui è chiesto il ristabilimento della pena del bastone. »

D'altro canto, la *Patrie* dà, nel suo *Résumé des nouvelles du jour*, le seguenti notizie:

« I giornali tedeschi assicurano che le truppe austriache non lascieranno sì presto i Principati danubiani, e ch'elle aspetteranno nelle lor posizioni attuali l'esecuzione delle riforme ordinate dal Sultano.

« Quel che sembra certo è che la questione di quelle Provincie sarà una delle gran difficoltà, che avrà a risolvere la Conferenza di Parigi: poichè l'Austria desidera il mantenimento dello *statu quo*, la Turchia si dichiara in favor dell'eredità degli Ospodari, le Potenze occidentali preferiscono, a quanto si assicura, un solo Governo, il capo ereditario del quale verrebbe posto sotto l'alta signoria della Porta.

« Nel rendiconto della sessione del 21 febbraio della Dieta germanica, in cui fu presa la risoluzione federale relativa alle proposizioni austriache, sono registrate tre proposte, derivanti dalla Baviera, ed aventi per iscopo di provocare una legislazione comune a tutti gli Stati della Confederazione per quel che riguarda il diritto mercantile, il diritto di domicilio e l'emigrazione. È questo il primo passo, fatto uffizialmente da un Governo tedesco, con la mira di riuscire alla revisione della legislazione federale, chiesta dalle popolazioni e promessa da' Governi.

« Mentre la seconda Camera del Wirtemberg, fondandosi su precedenti esempi, risolvette di non fare nessuna risposta, in forma d'indirizzo, al discorso del ministro, sig. di Linden (*V. sopra*), la prima Camera ha nominata la sua Commissione dell'indirizzo. »

I giornali di Madrid annunziano che i Mori continuano le loro ostilità contro la marina mercantile della Spagna sulla costa d'Africa.

Conferenze di Parigi.

Il *Moniteur* contiene intorno all'apertura delle conferenze, la seguente nota, che pienamente conferma le notizie anticipate già dal telegrafo, e pubblicate dalla *Corrispondenza austriaca litografata*:

« La prima adunanza del Congresso seguì oggi, 25, al palazzo del Ministero degli affari esterni, ad 1 ora. La sessione durò fino a quattr'ore e mezza; e fu deciso di concludere fra gli eserciti belligeranti un armistizio, che cesserà di pien diritto il 31 marzo. Tal armistizio sarà senza effetto su' blocchi stabiliti o da stabilirsi. »

Il *Journal des Débats*, dopo aver riferito tal nota, osservava esservi cagione di credere che tal prima risoluzione del Congresso sarebbe immediatamente eseguita, e che le Potenze belligeranti spedirebbero immediatamente a' generali supremi l'ordine di sospendere le ostilità così in Crimea come nell'Asia minore: secondo un dispaccio telegrafico, riferito nelle *Recentissime* di sabato, tal ordine sarebbe stato spedito la sera stessa del dì 25. Quanto alla risoluzione che l'armistizio non avrebbe effetto su' blocchi attuati già o da attuare, la *Presse* notava: « Se dunque le flotte alleate rientrano nel Baltico prima del 31 marzo, tal fatto non dovrà essere interpretato come una rottura della convenzione d'armistizio. » Infine un de' nostri corrispondenti di Parigi ci scrive, in data del 26:

« Troviamo nel *Moniteur* una notizia di buon augurio per la ristorazione della pace. Il Congresso, fin dalla sua prima sessione, che durò tre ore e mezzo, si è costituito; i plenipotenziarii scambiarono i lor poteri e conchiusero un armistizio di sei settimane, il quale cesserà il 31 marzo. Per aver limitato l'armistizio a sì breve periodo, bisogna che il Congresso abbia la volontà di finirla sollecitamente, affinchè, se si va d'accordo circa le condizioni della pace, la notizia possa giugnere in Crimea, non per telegrafo, ma per corriere, prima della fine di marzo. »

Ecco ora come la *Patrie* rende conto del banchetto diplomatico, dato dal conte Walewski la sera medesima dell'apertura del Congresso; i lettori vedranno che non apparisce da questo ragguaglio che a quel banchetto non intervenissero i plenipotenziarii d'Inghilterra e Turchia, come ha annunziato il telegrafo:

« Il ministro degli affari esterni diede ieri, 25, in occasione dell'apertura del Congresso, un gran pranzo, a cui intervennero le LL. EE. i plenipotenziarii, i ministri dell'Imperatore, i presidenti del Senato, e del Corpo legislativo i grandi uffiziali della Corona, il governatore generale degl'Invalidi, il prefetto della Senna e l'estensore de' protocolli: alle seconde mense, S. E. il conte Walewski fece un brindisi *alla prospera riuscita delle negoziazioni aperte in quel giorno.*

« Dopo il pranzo, v'ebbe concerto, pel quale erano stati spiccati 700 inviti, e che le LL. AA. II. il Principe Napoleone e la Principessa Matilde degnaronsi onorare di lor presenza. Vi si notavano inoltre le LL. AA. il Principe e la Principessa Murat, la Principessa Bacciocchi, la Principessa d'Assia, la duchessa di Valentinois, il principe di Fürstenberg, il Principe di Reuss, la contessa di Clarendon, ledi Cowley, tutto il Corpo diplomatico.

« Vi erano pure tutt'i ministri, i presidenti del Senato e del Corpo legislativo, il presidente del Consiglio di Stato, i duchi di Bassano e di Cambacérès, un gran numero di senatori e deputati, il prefetto della Senna, il prefetto di polizia, il direttore generale della pubblica sicurezza; i principali impiegati dei Ministeri; parecchi generali dell'esercito d'Oriente, fra cui il gen. Canrobert e il gen. Niel; infine tutti gli uomini politici di Parigi.

« Il concerto era diretto dal sig. Alary; le sigg. Frezzolini e Borghi-Mamo, e i sigg. Mario, Graziani e Zucchini vi si fecero udire. »

Da un giornale tedesco togliamo i seguenti particolari sull'apertura delle conferenze:

« Verso un'ora e 20 minuti tutt'i plenipotenziarii erano radunati nella sala delle conferenze, dove furono ricevuti dal co. Walewski e dal bar. di Bourqueney. I plenipotenziarii vennero in carrozza dinanzi al portone principale del Ministero e salirono la grande scala, in cui erano tre o quattro servitori, i quali apriron loro la porta. Comparirono primi (a un'ora e 2 minuti) il conte Cavour e il marchese di Villamarina. Il conte Cavour ha l'aspetto d'un uomo di circa 40 anni. La sua fisonomia esprime molto spirito e gran bontà. Ambidue i plenipotenziarii erano in un semplicissimo *brougham*, accompagnati solamente da un cacciatore. Dopo i Piemontesi, vennero A'alì pascià e Mehemed bei, plenipotenziarii ottomani, in un magnifico calesse. Due cacciatori in ricca livrea stavano loro dietro. Poco dopo vennero quasi in pari tempo un *brougham* e uno splendido calesse. Nel primo trovavansi lord Cowley e lord Clarendon, nel secondo il conte Buol e il barone di Hübner. I plenipotenziarii russi si fecero aspettare. E' giunsero solamente a un'ora e un quarto dinanzi al Ministero degli affari esteri, in un elegante calesse. Il conte Orloff, che, quantunque abbia 70 anni, non ne mostra più di 50 ed è robustissimo, balzò dalla carrozza e salì la scala a rapidi passi. Giunto su, si voltò per aspettare il sig. Brunnow. che, quasi tutto avvolto in un *paletot* ed un *cache-nez*, scese a fatica dalla carrozza e salì le scale lentamente. Ei pare malaticcio e molto affranto, sicchè Orloff in suo confronto ha l'aspetto d'un giovane. Il conte Orloff ha l'apparenza d'uomo energico e vigoroso. I plenipotenziarii non erano in uniforme, ma in *frac* nero e in cappello rotondo. I rappresentanti della Turchia avevano in capo il *fez* turco. Al giungere de' plenipotenziarii, solamente pochi curiosi erano adunati sulle rive. Ma, verso le 2, il loro numero si accrebbe e alle 4 un'immensa folla aspettava il ritorno de' diplomatici. »

PS. I giornali di Parigi, in data del 27, recano le notizie, già ricevute per via telegrafica, e che sono compendiate in queste parole dal *Journal des Débats*:

« Il *Moniteur* d'oggi non dà nessun ragguaglio sulle deliberazioni del Congresso. In iscambio, un giornale della mattina, ch'è in grado d'essere bene informato su questo particolare (il *Constitutionnel*), ci fa sapere che non fu ieri, martedì, tenuta adunanza. Fu risoluto di lasciare fra ogni sessione un giorno libero per la compilazione de' processi verbali, i quali, prima d'essere approvati, saranno comunicati confidenzialmente a ciascun plenipotenziario. In conseguenza, il Congresso si adunerà tre volte la settimana, il lunedì, il mercoledì e il venerdì. Lo stesso giornale aggiunge che il sig. Benedetti, direttore della Sezione politica al Ministero degli affari esterni, rimane solo, per ora, incaricato della cura di stendere i protocolli. »

A ben comprendere quest'ultima affermazione, uopo è sapere che un giornale belgio aveva asserito essere un secondo posto di segretario stato riservato all'Inghilterra per domanda di lord Clarendon. Del resto, la *Presse*, sempre in data del 27, riepilogando anch'essa le surriferite notizie del *Constitutionnel*, incominciava col dire: « Il Congresso ha tenuto oggi, mercoledì, la sua seconda sessione. » Ma il telegrafo ci ha già annunziato che in quel dì il Congresso non potè radunarsi perchè intento a' lavori preparatorii; e d'altra parte, leggiamo nella *Patrie*, foglio semiuffiziale, la nota qui appresso, la quale, conferma implicitamente l'annunzio telegrafico, e corregge un'altra delle suddette asserzioni del *Constitutionnel*:

« A torto parecchi giornali annunziarono che le sessioni del Congresso si terrebbero tre volte la settimana ed in giorni determinati. Siccome la preparazione de' processi verbali richiede un certo spazio di tempo, è agevol capire che quelle adunanze non abbiano a seguire, se non dopo che tal lavoro sia stato appien terminato. Non vi può essere quindi giorno assolutamente determinato per ciascuna sessione. »

E in effetto, un altro dispaccio telegrafico, in data del 29, che riferiamo a suo luogo in questo medesimo foglio, annunzia che la seconda sessione del Congresso fu tenuta il dì prima, 28: ma nulla si sa di quanto vi sia stato discusso o deciso.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 febbraio

S. M. l'Imperatore e le LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi, che trovansi presentemente a Praga, saranno fra due o tre giorni di ritorno in questa capitale.

Le conferenze pel regolamento delle strade ferrate italiane non poterono venire per anco aperte pel motivo che non ancora arrivarono in questa capitale alcuni personaggi, che devono prendervi parte. Il banchiere Andree e varii capitalisti inglesi arriveranno domani in questa città.

I plenipotenziarii della conferenza monetaria austro-alemanna tennero ieri una seduta. Vuolsi sapere che le discussioni siano prossime alla loro conclusione.

(Corr. Ital.)

La *Gazzetta uffiziale di Milano* toglie alla *Triester Zeitung* quest'articolo, ch'ella desume da altri fogli tedeschi:

« S. M. l'Imperatore emanò una risoluzione riguardo al sequestro posto sui beni dei profughi politici del Lombardo-Veneto. In forza della medesima, ricevette quel Governatore generale l'autorizzazione di esaudire le istanze, che dai profughi politici si presentassero nel corso dell'anno 1856, pel proscioglimento del sequestro dei loro beni, ove in pari tempo vi sia riunita la domanda dell'impune ritorno e della rintegrazione nella cittadinanza dello Stato austriaco, e sottoscriva il postulante la promessa di serbare per l'avvenire un leale contegno. È pur conferita al Governatore generale l'autorizzazione di decidere rispetto alle domande d'impune ritorno e di riammissione alla cittadinanza, che si presenteranno nel 1856 da quei fuorusciti politici, pei quali non ebbe luogo il sequestro dei beni.

« Il Governatore generale è inoltre autorizzato, per l'anno 1856, nel caso di morte di un profugo politico, a levare il sequestro a favore degli eredi, sempre chè risiedano questi negli Stati austriaci. Se gli eredi si trovano all'esterno, sarà consentita la loro domanda di grazia, quando per motivi risguardanti la sicurezza dello Stato non si potesse pel momento permetter loro di ritornare, o quando essi medesimi adducessero ragioni meritevoli di considerazione, le quali ne esigano la stabile dimora all'esterno. In tal caso (riferibile anche allo stesso profugo) il toglimento del sequestro può essere accordato a condizione che quei beni immobili debbano, entro conveniente termine da fissarsi, essere venduti, ed all'intento di impedire vendite fittizie si potrà anche vincolarne all'approvazione dell'Autorità politica il contratto di vendita.

« Riguardo a quei profughi politici, che non presenteranno nel 1856 alcuna supplica di grazia, od ai quali la grazia non potesse essere concessa, si procederà tosto alla vendita dei loro beni immobili in Austria. Dal ritratto e dai rimanenti loro averi sequestrati si deduranno primieramente le spese di sequestro e si estingueranno i crediti privati, liquidati o da liquidarsi dalla relativa Commissione; il resto passerà agli eredi ad onta della Patente di emigrazione dell'anno 1832. »

BOEMIA. — *Praga 26 febbraio.*

Ieri, alle 3 e 1/2 pomeridiane, giunsero qui le LL. AA. II. RR. i serenissimi signori Arciduchi Francesco Carlo e Lodovico, e furono ossequiosamente ricevute alla stazione della ferrovia, ornata a festa, da S. E. il signor Luogotenente barone di Meczery, da S. E. il generale comandante tenente maresciallo conte Clam Gallas, da S. E. il gran maggiordomo di S. M. l'Imperatore Ferdinando tenente maresciallo barone di Airoldi e da' signori II. RR. generali. La banda della musica militare, che con una compagnia d'onore del reggimento fanti di linea barone Wernhardt era situata nella stazione della ferrovia, sonò all'arrivo degli augusti viaggiatori l'inno popolare. Le LL. AA. II. recaronsi immediatamente dalla stazione, in un cocchio di Corte che le attendeva, al palazzo imperiale. S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Giuseppe giunse qui ieri da Josephstadt. A quel che udiamo, con S. M. I. R. A., giungeranno qui le LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi Carlo Ferdinando, Guglielmo, Leopoldo, Sigismondo, Rainieri ed Enrico. A quel che udiamo inoltre, sono aspettate domani a Praga S. M. il Re di Sassonia e S. A. R. il Principe ereditario Alberto.

Nelle odierne ore antimeridiane, furono ricevuti dalle LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna i capi di queste II. RR. Autorità, che recavansi ad umiliare alle MM. LL. ossequiosissimi augurii per la imminente festa.

Poscia una deputazione della civica rappresentanza, condotta dal sig. borgomastro dott. Wanka, ebbe l'onore di essere ricevuta dalle LL. MM. e di presentar ad esse, dopo fatti ossequiosi augurii in nome della città di Praga, un *Albo* festivo per la solennità del loro 25.° anno di matrimonio. Le LL. MM. si degnarono di accogliere graziosissimamente quel dono, e di assicurare nei più graziosi modi la città di Praga dell'ulteriore loro favore. Finalmente, le LL. MM. si fecero presentare dal sig. borgomastro i singoli membri della deputazione, e degnaronsi di rivolgere ad essi alcune gentili parole.

Il presentato *Albo* festivo è un magnifico libro in quarto, legato in broccato d'oro, fasciato di fregii di foglie di malva in argento, che, avendo un frontispizio artisticamente eseguito, contiene in 31 foglio molte poesie di poeti patrii, relative alla festa. L'intiero titolo di esso è il seguente: « Albo festivo del 27 febbraio 1856, dedicato colla più profonda venerazione dalla R. capitale di Praga alle LL. MM. l'augustissima Coppia imperiale di Ferdinando e di Anna Pia, in occasione della auspicata solennità del loro 25.° anno di matrimonio. »

Per la rappresentazione festiva, che avrà luogo domani alle 7 pomeridiane, predisposta dai membri dell'alta nobiltà nella Sala tedesca del palazzo imperiale, fu fatta ieri sera alle 6 la prova generale. La rappresentazione comincia col *tableau*: *Massimiliano d'Austria e Maria di Borgogna*, che verrà rappresentato da 6 dame e da 6 cavalieri e che fu composto, come il *tableau* seguente, dal sig. Engerth, direttore dell'Accademia, mentre il direttore del Conservatorio, sig. Kittl, compose la musica di accompagnamento. Avrà luogo dipoi la rappresentazione dello scherzo di Holtei: *Trentatrè minuti a Grüneberg*, ad opera dell'I. R. attor comico di Corte, signor Beckmann, e della I. R. attrice comica di Corte, signora Haizinger. Avrà luogo inoltre un secondo *tableau*: *La Langravia di Turingia, Elisabetta la Santa*, rappresentato da 7 dame e 3 cavalieri dell'alta nobiltà. Nella commedia della Giradin: *Un cappello*, che poscia sarà rappresentata, reciteranno, col sig. Beckmann, che ha la parte del servitore Amadeo, soltanto membri dell'alta nobiltà.

La signora Haizinger reciterà quindi una poesia festiva, composta da G. Seidl; e finalmente 25 dame dell' alta nobiltà rappresenteranno un *tableau*: *I Fiori viventi*. La musica di quest' ultimo *tableau* è pure del sig. Kittl. (*G. Uff. di V.*)

Nel seguito, che accompagnò S. M. l' Imperatore a Praga, trovansi l' aiutante generale di S. M., tenente maresciallo conte Grünne, il tenente-maresciallo Szalaba e varii uffiziali di stato maggiore. Durante la presenza di S. M. l' Imperatore nella capitale della Boemia, sarà tenuta una grande rivista militare di tutte le truppe acquartierate in quella città e ne' dintorni. A questo fine si mise in marcia a quella volta una divisione dell' I. R. gendarmeria della guardia del corpo.

Un dispaccio telegrafico annunzia che S. A. R. il Principe ereditario di Sassonia giunse la mattina del 27 nella città di Praga.

S. A. I. l' Arciduca Francesco Carlo si tratterrà a Praga fino al primo marzo.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Togliamo alla *Gazzetta di Mantova* del 29 passato febbraio le seguenti notizie:

« Alcuni giornali avevano sparsa la voce, che Paolo Giacometti si trovasse a Gazzuolo, in questa Provincia, oppresso da grave malattia e nelle più desolanti strettezze; ed avevano aperta una sottoscrizione a di lui vantaggio. Grazie al cielo, questa voce, la quale non poteva non dispiacere a Mantova, ove il Giacometti trovò un' ospitalità più che fraterna, è destituta di fondamento; e l' egregio scrittore si credette in dovere di smentirla pubblicamente con una lettera, da lui indirizzata all' *Universale*, in cui ringraziandone il compilatore delle prove a sè date di simpatia e d' affetto, lo prega di rivolgere le somme, per avventura a lui offerte, a sollievo de' poveri, degl' infermi o di qualsiasi altro pio Stabilimento, « reputandosi fortunato abbastanza, egli dice, se le sue infermità, per arcana disposizione della Provvidenza, avranno recato un soccorso a quelli che più di lui al presente sono meritevoli della carità cittadina. »

« Aggiugne che, avendo egli rinunziato alla errante vita, durata per 16 anni, non intese di deporre la penna, chè anzi, a quest' ora, ha accettato l' incarico di scrivere un dramma per la Ristori. Ed appunto a solo fine di riposarsi e ritornare a' suoi amatissimi studii, ei s' è ritirato a Gazzuolo. »

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 29 febbraio.*

Col piroscafo del Lloyd giunse ieri fra noi, proveniente da Alessandria, il sig. Ferd. cav. di Lesseps, proprietario della concessione pel taglio dell' istmo di Suez.

Le benemerenze, che quest' insigne personaggio si è acquistate con quei colossali suoi progetti per tutto l' antico Continente e particolarmente per la nostra città, destinata a divenire, mercè un' opera sì grandiosa, il principale anello di congiunzione fra gli emporii commerciali dei due emisferi, indusse i membri del Consiglio della città, quelli della Camera di commercio ed industria, nonchè la Direzione del Lloyd austriaco, a festeggiare con uno splendido banchetto l' arrivo suo, e si riunirono ieri a tale scopo nelle sale dell' *Hôtel de la Ville*, ove, oltre al festeggiato sig. di Lesseps, vennero da essi invitati il sig. consigliere aulico barone di Pascotini, il vicepresidente del Governo centrale marittimo, sig. di Guttmannsthal, ed il console di Francia, sig. di Pianelli.

Durante il banchetto, il sig. console di Francia fece anzi tutto un brindisi alla salute di S. M. l' augusto nostro Imperatore, indi a S. M. l' augusta Imperatrice, a S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Comandante superiore dell' I. R. marina, ed all' augusta Famiglia imperiale. A tutti questi brindisi risposero i commensali col più sincero giubilo.

Il signor consigliere aulico barone di Pascotini fece poscia un brindisi alla salute di S. M. l' Imperatore dei Francesi, all' eccelso protettore delle scienze, delle arti e del commercio, ed all' augusta sua Consorte.

Indi s' alzò il signor podestà, cav. Tommasini, e portò un brindisi al sig. Lesseps, aggiungendo alcune parole d' elogio all' impresa ed all' illustre ospite.

Il sig. cav. Lesseps rispose al signor podestà le più sentite parole, ringraziando per gli augurii espressi da lui, e che trovarono sì vivo eco fra tutti i commensali, e diede quindi spiegazioni circa alle simpatie, che trovano nell' Egitto e nel Levante, in generale, la città di Trieste, la Società di navigazione del Lloyd austriaco, ed il commercio nostro, esprimendo i più caldi voti per le prospere sorti di esso e della nostra navigazione (*).

Alle parole dell' illustre ospite, rispose il signor presidente della Camera di commercio ed industria, signor cav. Vicco, ringraziandolo vivissimamente per quegli augurii.

Infine, il consigliere della città, sig. cav. Revoltella, nominato col consenso di S. A. il Viceré d' Egitto a rappresentante la Società del Canale in questa piazza, portò un brindisi alla salute della prefata A. S., Said pascià, come ad alto personaggio, influente protettore e benemerito di sì gigantesca impresa.

A tutti i brindisi venne dai commensali risposto con entusiasmo.

Possano verificarsi, e presto, tutti questi voti, ed essere dal Cielo benedetta un' opera, destinata a portare il nostro commercio ad un sommo grado di prosperità e di floridezza!

Durante il banchetto, la banda musicale del Lloyd austriaco eseguiva scelti pezzi, e dopo il brindisi, portato alla salute delle LL. MM., intonò l' inno dell' Impero. (*Dall' O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 28 febbraio.

La Camera dei deputati non essendosi trovata in numero in principio della seduta di ieri, si è fatto l' appello nominale.

Dopo, la Camera procedette nella discussione del progetto di legge portante modificazioni provvisorie alla tassa delle patenti, occupandosi specialmente di una proposizione del deputato Sineo, colla quale si emenderebbe la tabella dell' imposta sulle professioni, sulla base delle consegne dei profitti netti; e che venne rigettata. Rimane a deliberare intorno ad un emendamento del deputato Bottero, riflettente la città di Nizza.

È stata data comunicazione dalla Presidenza del risultamento del sorteggio, da essa fatto, di tutti i collegii elettorali dell' isola di Sardegna, corrispondenti al nome di ciascun deputato di quelle Provincie, a norma delle recenti disposizioni della legge 27 gennaio p. p. (art. 7), intorno alla riforma elettorale risguardante esclusivamente quell' isola. (*G. P.*)

Altra del 29 febbraio.

La Camera dei deputati continuò a discutere il progetto di legge per la riforma, in via provvisoria, della legge sulla tassa-patenti, e specialmente della tabella *A* portante la tariffa delle professioni.

Il ministro dei lavori pubblici, a nome anche del ministro delle finanze, presentò un progetto di legge, col quale si chiede l' approvazione di una convenzione colla Società *Vittorio Emanuele* per l' estensione della rete di strade ferrate della Savoia, e pel loro congiungimento colle linee francesi. (*G. P.*)

La città di Torino ha fatto una dolorosa perdita. Il conte Tarino, il generoso benefattore de' poveri, è morto la sera di martedì, nell' età di 86 anni. (*G. P.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 22 febbraio.

Quasi contemporaneamente all' arresto fatto in Sicilia, e da noi annunziato, di alcuni falsatori di monete, venivano alcuni altri scoperti e arrestati in Napoli per opera del diligente commissario, sig. cav. de Spagnolis. La sera del 10 gennaio, due de' colpevoli vennero dal sullodato commissario sorpresi in flagranza, mentre spacciavano piastre false nella compera di commestibili di poco valore per ricevere il resto in buona moneta: si trovarono su di essi otto piastre false, e nelle loro abitazioni leghe metalliche, crogiuoli, ec. Eglino rivelarono i loro complici, che furono in un ermo casolare alle falde del Vesuvio colti in flagrante la notte stessa dall' ispettore sig. Ferdinando Lamagna, colà spedito a tal uopo. Quivi si rinvennero 86 falsi conii di piastre colle date del 1735, 1737, 1787 e 1790, in cui gettavano una fusione metallica di zinco, rame ed argento. (*G. del R. delle D. S.*)

Il tremuoto del 4.° di questo mese fu pur sentito in Rossano, Scalea e Cariati nella Calabria Citeriore, ed in S. Caterina nella 2.ª Calabria Ulteriore, ove le scosse furono tre, della durata ognuna di due secondi, coll' intervallo di un minuto primo, e con intensità sempre crescente, senza però produrre alcun danno. (*Idem.*)

IMPERO RUSSO

La *Gazzetta Universale d' Augusta* in un carteggio di Pietroburgo, così conferma un fatto, da noi già accennato:

« All' atto del nuovo ordinamento della flotta, il grande ammiraglio Costantino fermò sempre l' attenzion sua su tutte le parti della potenza navale della Russia per isvolgerla egualmente in tutt' i mari. Anche adesso, in riguardo alla nuova istituzione de' Tribunali di marina nei porti e nelle piazze marittime della marina imperiale, nel Baltico, nel mar Bianco, nel mar Caspio e nell' Oceano orientale, succedette lo stesso. L' Imperatore ha confermato il relativo *budget*, che merita attenzione specialmente perchè in esso non parlasi nè del mar Nero nè del mare d' Azof; il che prova non essersi trovato più necessario di aver riguardo a quei mari.

« I porti e le piazze, in cui dee essere aumentato il personale di quelle istituzioni, od in cui queste deggiono essere introdotte di nuovo, sono, oltre al nostro Dipartimento delle costruzioni navali ed allo stato maggiore degl' ingegneri marini, Cronstadt, Sweaborg, Revel, Arcangelo, Astracan, Petropaulowsk, Bakin ed Astrabad. »

Annunziano da Alessandropoli (Gumri) che la chiesa cattolica romana, la costruzione della quale missionarii cattolici romani aveano principiato nel 1843 con denari di Roma, non potea, terminati que' denari, essere continuata. Allorchè il principe Woronzoff visitò Alessandropoli nel 1848, approvò che venissero raccolte offerte volontarie, onde poter finire la chiesa e costruirvi appresso un convento pel clero cattolico romano. Nel 21 dicembre 1855, quella chiesa, grande e magnifico edifizio, fu solennemente consacrata dal sacerdote armeno cattolico Araratoff, a ciò autorizzato. (*G. Uff. di V.*)

IMPERO OTTOMANO

L' *Osservatore Triestino* ricevette il 29 collo *Stambul* la posta del Levante che porta notizie del 18 febbraio.

Il 18 doveva esser letto alla Sublime Porta, presenti i Patriarchi, l' *attischeriffo* relativo ai Cristiani di Turchia. Omer pascia, che dicevasi dover ritornare a Costantinopoli, avrebbe ricevuto l' ordine di rimanere alla testa del suo esercito. In Crimea si parlava d' un imminente sospension d' armi; ma non era ancor comparso alcun ordine ufficiale sul proposito Il 13, a un' ora pom., seguì l' esplosione del forte Alessandro. A Kertsch (10 corr.) non si temeva più d' un attacco russo.

Lo stesso *Osservatore Triestino* dà poi i seguenti carteggi:

» Costantinopoli 18 febbraio.

« Alla data dell' ultima mia (11 corrente) le conferenze costantinopolitane non erano ancora arrivate ad alcuna conclusione, ed io era in diritto di annunziarvi che A'alì pascià, partendo l' indomani per Parigi, non avrebbe potuto essere latore (come prima si era deciso) del firmano imperiale, che doveva porre il suggello al risultato delle deliberazioni dei plenipotenziarii alleati in ordine al quarto punto. Se non che alla diplomazia venne fatto di riunire un' altra conferenza quel giorno medesimo. In essa furono *emportées d' assaut* (secondo l' espressione d' un personaggio alto locato) le ripugnanze dei ministri turchi, e proposti ed accettati 21 articoli relativi ai Cristiani raià dell' Impero ottomano, che vennero subito presentati alla sanzione di S. M. il Sultano, il quale emanò un apposito *attisceriffo*, che deve oggi stesso pubblicarsi mediante solenne lettura alla Sublime Porta. Del rimanente, anche dopo l' accettazione di questi punti, il Governo turco non avrebbe voluto farne la pubblicazione che dopo il Congresso di Parigi, ed a malincuore s' indusse a farla oggi, scusandosi col dire che, fin tanto che le trattative non sieno definitivamente condotte a termine, non si può esser sicuri che non si richiedano delle nuove modificazioni, e che quindi il Divano non sia costretto a disdire il già detto ed a rifare il già fatto. Ad ogni modo, il pensiero ottomano è assai ben tradotto in un periodo del *premier-Constantinople* dell'odierno Numero del *Journal de Constantinople*: « Des stipula-
« tions (esso dice) sont également faites en faveur des
« populations chrétiennes de la Turquie, dont le sort,
« personne ne l' ignore, est bien meilleur que celui
« de tous les sujets de la Russie. La Sublime Por-
« te s' est montrée on ne peut plus disposée à faire
« toutes les concessions désirées: elle est même allée au-
« de-là de tous les souhaits légitimes, sans s' inquiéter
« si l' avenir n' en éprouvera pas quelques grands
« embarras. Elle a donné satisfaction à l' opinion
« publique plus ou moins éclairée sur les points
« concédés. » Questo passo mi parve troppo importante, perchè volessi correr pericolo di travisarlo traducendo. Forse in siffatte osservazioni v' ha qualche parte di vero: ma fa meraviglia ch' esse abbiano potuto trovar luogo in un articolo ispirato evidentemente dall' Ambasciata d' Inghilterra. Del resto, l'*attisceriffo*, che in questo momento preoccupa tutti gli spiriti, sarà conosciuto stasera, o domani al più tardi, ed allora saremo al caso di apprezzare al lor giusto valore l' importanza e la giustezza de' timori e delle speranze a cui esso dà luogo. *V. sotto i dispacci.*

« Secondo che io vi faceva presentire in altre mie, Omer pascià ha finalmente offerta la sua dimissione, che però non venne accettata. Io vi narrai diffusamente le ragioni, che indussero il *Serdar Ekrem* a questo passo e non ho quindi bisogno di ripeterle. Solo si bisbiglia che, prima di presentare la sua dimissione, egli abbia fatto dei maneggi per ottenere il posto di serraschiere; ma non avendo potuto riuscire in tale progetto, ciò non fece che confermarlo più che mai nell' idea di abbandonare il servizio e rendergli più vivo il desiderio di ritirarsi in Europa con la sua famiglia.

« Indipendentemente dalle ragioni del richiamo del ministro sardo, barone Tecco, annunziatevi in altra mia, havvene ancora un' altra ed è che il Ministero piemontese era già molto mal disposto contro di lui per aver egli fatto grandissima opposizione nella sua corrispondenza contro l' invio d' una nuova spedizione di truppe per aumentare il contingente sardo in Crimea. Intanto, dopo la partenza di lui, il Piemonte, che in questo momento ha pure di gravi ed importanti interessi a Costantinopoli, si vede rappresentato da un semplice primo segretario di Legazione, che non gode nessuna considerazione, tanto che, essendosi recato a far visita ad A'alì pascià per augurargli il buon viaggio, questi gli fe' dire di non essere in casa. Il sig. conte della Minerva, senza cessare d' essere un uomo perfettamente onorevole, non pare che possieda le qualità necessarie per occupare un posto diplomatico. »

» Trabisonda 7 febbraio.

« Il nostro governatore continua a spedire munizioni da guerra a Erzerum, e presentemente un solo battaglione di truppe egiziane rimane ancora qui, il resto essendo stato spedito a Erzerum.

« Secondo le ultime notizie dalla Persia, il ministro inglese sig. Murray era arrivato a Tabris, e si preparava a partire per Mossul, ove deve attendere gli ordini del suo Governo.

« Secondo notizie da Teheran, in Kandahar la popolazione, sollevandosi contro gl' Inglesi, che aumentavano di numero, li trucidò, tenendo prigioniere le donne, per restituirle verso somme importanti. »

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 18 *febbraio.*

La scorsa settimana vi fu una rivoluzione finanziaria, in causa delle monete. I napoleoni d' oro dalle p. 117 scesero alle 100; le lire turche dalle 135 alle 112; le sterline dalle p. 148 alle 125; e nella stessa proporzione ribassarono le monete d' argento. Nè questa è una crisi del momento, ma un principio stabilito, e che porterà gravi perdite a molte Case bancarie di qui, alcune delle quali non potranno resistere, e dovranno finire col fallimento.

Altro sconcerto nel commercio provenne dal ribasso di tutti i generi: e per accennar un solo articolo, le farine dalle p. 7 all'oca, passarono alle p. 4 e ½. I magazzini e navigli destinati a magazzinaggio sono pieni di generi, e quelli che tutto giorno arrivano non si sa più dove riporli. Il fieno dai p. 75 all' oca, fu venduto a 33. Molti carichi si abbandonarono pel nolo; in una parola, l' imbarazzo è gravissimo per tutti.

Oggi dee uscire il firmano gransignorile, che abilita i Franchi a possedere beni stabili, a sostenere impieghi turchi, e che destina i quartieri di Pera, Galata, e Tophana esclusivamente pei Franchi. Oltre a ciò vi saranno altre disposizioni, per cui sarà stabilita una perfetta eguaglianza tra' Franchi, i raià e gli Ottomani.

Qui non si vuole credere alla pace; almeno i commercianti sono di questo avviso, e per dirla, certe disposizioni di concentramenti di truppe avvalorano una tale idea.

Quanto prima avrà luogo la distribuzione della medaglia ottomana, commemorativa le battaglie della Crimea, a similitudine di ciò che fece la Regina d' Inghilterra.

Abbiamo una precoce primavera; cosa straordinarissima per Costantinopoli.

EGITTO.

Da Alessandria 21 ci viene riferito che il Governo egiziano non vuole nè può riconoscere la denominazione della *Banca egiziana*, nè accordarle protezione o privilegii. A dilucidare questa notizia, osserviamo che si doveva fondare in Egitto con capitali inglesi una Banca, la quale voleva appropriarsi il titolo di *Banca egiziana*. Ma siccome da ciò si poteva dedurre che il Governo egiziano avesse conferito privilegii a quello Stabilimento, i consoli generali d' Austria, Francia e Prussia fecero passi contro tale denominazione, nell' interesse de' loro nazionali, e in seguito a ciò il Vicerè prese la decisione summentovata. (*FF. di T.*)

REGNO DI GRECIA

Da Atene, 22 febbraio, si ha che il contrammiraglio francese Bouët-Villaumez cenò il 15 dal Re. Alcuni giorni prima, aveva fatto visita al sig. Canaris e assistito con esso ad una cena dall' ambasciatore francese, a cui intervennero l' ambasciatore inglese e il generale Callergis. Si continua a combattere con successo il brigantaggio. (*O. T.*)

INGHILTERRA

Di recente giunsero ad Amburgo lettere degli uffiziali della legione anglo-germanica, che trovansi ancora a Shorncliffe. Essi scrivono ai loro congiunti ed amici d' aver notizia di tenersi pronti a marciare per la Crimea, e che perfino il generale di Stutterheim, che tutti credevano che rimanesse in Inghilterra, onde godere i vantaggi straordinarii accordatigli per l' arrolamento della legione, andrà con essa in campagna. Dalle suddette notizie risulta che anche in Inghilterra sono d' avviso che i legionarii, che si trovano ancora ad Heligoland saranno trasferiti sulla flotta del Baltico. Così nel *Donau* del 27 febbraio.

PARLAMENTO INGLESE.

Un giornale dà i seguenti particolari intorno alle sessioni del Parlamento del 25, di cui è fatto cenno più sopra nel *Bullettino politico*:

Nella seduta d' oggi, 25, della Camera dei lordi è stata data lettura del rapporto del Comitato dei privilegii sulla nomina di sir James Parke alla dignità di pari a vita.

Il Comitato dichiara che S. M. era pienamente nel diritto di autorizzare l' ultimo barone-giudice dello scacchiere a chiamarsi d' ora innanzi lord Wensleydale, ma che questo diritto non potrebbe conferirgli la facoltà di sedere e di votare nel Parlamento.

Il conte *Granville* annunzia che lord Wensleydale non si propone di rivendicare questo diritto prima che il Governo abbia di nuovo esaminata la questione.

Un dispaccio elettrico, in data del 26 febbraio, da Londra dice:

Nella sessione d' ieri della Camera dei lordi, essendo il rapporto del Comitato dei privilegii sulla nomina di lord Wensleydale alla dignità di pari, approvato senza che neppur la Camera venisse ai voti, il *conte Granville* dichiarò che il Governo non avea ancora determinato a quali deliberazioni ulteriori si appiglierebbe.

Lord *Lyndhurst* annunziò una mozione per emendare i poteri giudiziarii dei lordi.

Nella seduta della Camera dei comuni del giorno stesso, è stata aperta la discussione del bill ministeriale relativo a diritti sulla navigazione mercantile. Il risultato della discussione è dubbio. Il dibattimento fu aggiornato. (*Un dispaccio telegrafico annunziò che il bill fu dal Governo ritirato.*)

Il sig. *Roebuck* annunzia che presenterà una mozione contro la nuova Commissione militare, perchè, a creder suo, essa ha ridotto al nulla il rapporto fatto dal signor M' Neil sullo stato di cose dell' esercito in Crimea.

PORTOGALLO

In un giornale di Parigi del 26 febbraio prossimo scorso, leggesi quanto appresso:

« La nostra ultima corrispondenza di Lisbona ci annunciava, colla data del 27 gennaio, che la Commissione incaricata della compilazione del progetto di risposta al discorso della Corona, ne aveva adottato i termini all' unanimità. D' allora, questo progetto venne sottoposto alla Camera, ma non venne ancora approvato. Questo ritardo è tanto più spiacevole, in quanto che la risposta al discorso del trono non può essere che un affare di pura forma. Invece di perdere un tempo prezioso in isterili discussioni, non sarebbe meglio impiegarlo nella discussione di quistioni, che interessano la prosperità nazionale? Le istituzioni politiche del Portogallo, tutt' altro ch' essere minacciate o in pericolo, sono più ferme e più stabili che mai. Il paese esce appena da una reggenza, che, contro l' ordinario, non venne distinta che da beneficenze e da uno stato di pace e di tranquillità profonde; il nuovo regno s' è inaugurato coi migliori auspicii: tutti si accordano a riconoscere in Pedro V una istruzione solida e svariata, una prudenza ed una circospezione oltre la sua età; negli ultimi suoi viaggi seppe conciliarsi le simpatie dell' intera Europa: questo concorso di circostanze così felici, così favorevoli, non dev' esso impegnare il Parlamento a dare a' suoi lavori tutta l' importanza ch' essi comportano? Avvi una gran quantità di quistioni di finanza, d' organizzazione interna, di progetti di lavori pubblici, di strade, di vie ferrate, che richiamano l' attenzione, l' esame e l' approvazione delle due Camere: cose tutte, il cui procrastinamento è al sommo pregiudicevole ai veri interessi del paese.

« Sembra che il Governo abbia perfettamente compreso questo imperioso bisogno dei tempi, e va dritto al suo fine. Conoscendo l' importanza d' una via rapida e retta, che rannodi Lisbona col resto dell' Europa, traversando la Spagna, egli aveva, nel corso del 1852, fatto ad una Compagnia la concessione d' una strada ferrata dalla capitale ad Elvas-Badajoz, città frontiere delle due Monarchie limitrofe. Per mala sorte, questa Compagnia non ha corrisposto a quanto si attendeva da essa, malgrado l' energico appoggio ed i soccorsi effettivi d' ogni sorta, che non si è cessato di prodigarle. In tale stato di cose, il Governo, se le nostre informazioni sono esatte, ha preso una decisiva risoluzione; ei s' è determinato a risarcire tutti gli azionisti di questa Compagnia con buoni del Tesoro al 3 p. % al corso di 43 fr., come era stato già precedentemente risarcito l' imprenditore inglese, signor Shaw. Questa Compagnia non s'era d'altro canto impegnata che per la costruzione della strada fino a Santarem. Ella si trova per conseguenza oggidì virtualmente disciolta. Sembra certo che il Governo abbia ceduto tutti i lavori eseguiti, che estendonsi fino al luogo appellato *Carregado*, come pure quelli da terminarsi fino a Santarem, colla continuazione fino ad Elvas e una diramazione a Oporto, al *Credito mobiliare* di Parigi. Egli ha anzi nominato come direttore dei lavori di questa linea l' ingegnere Wattier, inviato a Lisbona da questa Società, la cui intervenzione negli affari di quella parte della penisola iberica non può non avere, nelle viste della sua prosperità materiale, felici risultamenti.

« In conseguenza di questi nuovi provvedimenti, diverse modificazioni saranno introdotte nel progetto primitivo: così la testata della linea sarà trasferita dalla riviera *dos Soldados* al sito appellato *Campo Pequeno*, attraversando le pianure di *Chellas*.

« Il Governo per far fronte agl' impegni, che ha dovuto prendere per condurre a termine questo affare, proporrà alle Camere un prestito di 6000 contos di reis (circa 36 milioni di franchi) in biglietti del Tesoro.

« Da molto tempo due Compagnie rivali, l'una portoghese e l' altra inglese, concorrevano per la concessione della canalizzazione e fornitura delle acque di Lisbona. Il Governo si è dichiarato in favor della prima. Il sig. José Vittorino Damazio, ingegnere portoghese, che trovasi in questo momento a Parigi, ov'era stato inviato come commissario all' Esposizione universale, ha di già accaparrato un ingegnere francese per metterlo alla testa dei lavori. »

FRANCIA.

Leggesi nella *Bilancia*: « La nostra corrispondenza di Parigi del 27, che non pubblichiamo essendo ora tarda, ci scrive che nelle alte regioni politiche appare manifesto il contento del risultato delle prime deliberazioni nella Conferenza; che il pubblico ha piena fede nella pace; che i dubbi, suscitati dalla deplorevole riproduzione fatta dal *Moniteur* del noto articolo del *Siècle*, scomparvero; che l' avvenire si presenta di nuovo co' più ridenti colori; ma che, malgrado tutto ciò, non mancano alcuni ostinati, che dubitano tuttavia d' una conclusione pacifica. »

Scrivono da Parigi, 22, alla *Gazzetta Universale d' Augusta*: « Il modo distinto, con cui viene trattato qui il conte Buol, è una prova parlante della stima che si ha di lui e del suo sistema politico. Già la sua presenza qui viene considerata quale una guarentigia d' una profonda pace. I colloquii e le conferenze preparatorie, che seguirono fin d' ora nel Gabinetto del conte Walewski, fanno sperare con certezza uno scioglimento pacifico. Si assicura che il barone di Brunnow è munito, riguardo a tutte le singole pretese eventuali, di istruzioni, che manifestano una straordinaria moderazione del Gabinetto di Pietroburgo. Si può ammettere che il conte Orloff è qui venuto con istruzioni conformi a quelle del suo collega. L' Imperatore, che questa settimana presedette quasi ogni giorno il Consiglio dei ministri, ha compendiato la sua volontà nelle seguenti parole: *Soyons justes, modérés, persévérants et dignes de notre belle cause.* (*O. T.*)

Leggiamo nella *Presse* di Vienna, sotto la data di Parigi 23 febbraio:

« Questa mattina passò per Parigi il 50.° reggimento di linea, noto pe' suoi fatti in Crimea, facendo una passeggiata militare. Giunto sul *Quai aux fleurs*, situato nella *Cité* presso alla Prefettura di polizia, il reggimento fece d' improvviso alto per riposare alcuni istanti. Una moltitudine immensa si raccolse intorno a quei valorosi soldati, ed il grido *Viva il 50.° reggimento di linea* rimbombò da tutte le parti. Nè mancaronvi nemmeno manifestazioni anti-russe. Il grido *Viva la guerra! Abbasso i Russi! Abbasso i Cosacchi!* rimbombò da molte parti; e chi sa come la cosa sarebbe finita se d' improvviso non fossero comparsi da 20 in 30 agenti di polizia, e se il colonnello, salutando amichevolmente la folla, non avesse dato l' ordine di marciare.

« Il conte Morny è prossimo ad ammogliarsi con una ricca Americana, miss Hutton, che anch' essa intervenne al ballo degli Americani. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 26 febbraio.

† Nel palazzo di Fontainebleau, si vede il tavolino, su cui Napoleone I sottoscrisse la sua abdicazione prima d' abbracciar la bandiera ed il generale Petit e partire per l' isola d' Elba. Quand' io dico che a Fontainebleau si vede il tavolino, con la penna ed il temperino, di cui si servì il grand' uomo, tradito allora dalla fortuna, non sono ben sicuro del fatto mio, poich' è possibile ch' ei siano adesso al Louvre, nel Museo de' Savrani, accanto alla scrivania da lavoro di Luigi XVIII, ch' è d' acagiù, ed a quella di Luigi Filippo, ch' è di noce.

Ma questa particolarità è di poca importanza, e a me basta che quel tavolino, quella penna e quel temperino siano conservati. Mi piacciono que' testimonii muti e continui de' grandi avvenimenti; essi fanno pronta impressione sull' animo, e sono meglio acconci de' libri a destare le rimembranze storiche. Quando visitate il palazzo dell' Eliseo vi mostrano il salotto, dove Luigi Napoleone annunziò al sig. Mocquart che il momento di dare il gran colpo era giunto; e in quel palazzo medesimo vi si fa vedere il letto, ove si coricò Napoleone I nel ritornare da Waterloo e il dì precedente alla sua partenza per l' esilio di Sant' Elena. Credete voi che vi sia racconto, fosse pure scritto di mano del sig. Thiers, più eloquente di quel letto? o più eloquente di quell' oriuolo a pendolo, la freccia del quale segnava mezzanotte, allorchè il Principe Presidente levò dalla sua scrivania la proclamazione, che doveva esser mandata alla Stamperia nazionale e incollata su tutt' i muri di Parigi, prima che Parigi fosse svegliata? Io vorrei che tutt' i grandi fatti della nostra storia fossero così tramandati alla posterità con una medaglia, con una pietra, con una colonna, con un monumento, grande o piccolo. Per questo rispetto, non vidi senza profondo cordoglio cadere sotto il martello della demolizione la casa di Coligny, la torre del Tempio, il palazzo ove morì Gabriella d' Estrées, il casino di Dugueselin, il palazzo Rambouillet, la modesta dimora ove Abelardo dava lezioni a Eloisa, le case abitate da Aubry il macellaio, Nicola Flamel e Robespierre. E però, se la pace esce dalle conferenze, ormai aperte, io vorrei che la *Sala degli Ambasciatori*, ov' elle si tengono, rimanesse intatta; vorrei principalmente che sull' ampia tavola, coperta dal tappeto verde, si ponessero sotto campana di vetro le penne, che avranno servito a' plenipotenziarii, con suvvi cartellini che dicessero: *Penna del conte Orloff; Temperino del conte Brunnow: Penna e temperino del conte di Buol*; e via discorrendo.

Sapete che non m' è permesso parlarvi di quel che succede nella Conferenza; mi sarebbe, del resto, assai difficile fare altrimenti, atteso che non so più di quel che sappiano i 300 o 400 scioperoni, che rimasero tutto il dì piantati sulla costiera, e non sanno niente. Solo posso dirvi ch' erano intorno alla tavola dodici seggiole, tanti quanti sono i plenipotenziarii, penne, matite, carta, ceralacca, polverino fino e dorato, sandracca a profusione. Nella vostra impazienza, voi mi direte ch' io dimentico i dodici calamai; no, non li dimentico, ma se mi aveste lasciato finire, non avreste commesso l' errore che avete commesso. Voi supponete, in fatti, che vi sieno tanti calamai quanti plenipotenziarii: or bene, siete in inganno; ve ne sono soltanto sei, ma ognuno di que' calamai è collocato precisamente nella linea d' intersezione, che separa due seggioloni, in guisa che, senza troppo distendere il braccio, due plenipotenziarii vi possano immerger la penna.

E non vi fate a credere che una ragione d' economia abbia fatto ridurre a sei, in vece che a dodici, il numero de' calamai. Se vi fosse dato vedere i magnifici tappeti, la mobilia di raso chermisino, i medaglioni, le pitture, i vasi, i candelabri, che adornano la *Sala degli Ambasciatori*, certo non vedreste un fatto di spilorceria ne' sei calamai. C' è sulla tavola quattro doppieri: ne vorreste voi uno per ogni plenipotenziario, sotto scusa che in una corrispondenza diplomatica non c' è mai troppa luce? Vi risponderò che qui pure il vostro zelo vi trae fuor di strada. Il proverbio dice: il meglio è il nemico del bene; una sovrabbondanza di luce può abbarbagliare, e in diplomazia bisogna temere appunto sopra ogni cosa i barbagli.

I Parigini credono che una o due sessioni basteranno perchè la pace sia sottoscritta: questo veramente si chiama vedere le conferenze in mezzo a un mare di luce.

(Nostro carteggio privato.)

Altra del 27 febbraio.

Non v' ha paese, in cui si spinga l' impazienza più oltre che in Francia; e nelle grandi occasioni è gran maraviglia veder succedere una specie di scoraggimento ad una estrema fiducia, senz' altra causa che una troppo lunga aspettazione.

Sarebbesi creduto ier mattina che l' approvazione per parte del Congresso, fin dalla prima adunanza, d' un armistizio di sei settimane, avesse a sodisfar pienamente il pubblico, e permettergli d' aspettar in pazienza il seguito delle negoziazioni della diplomazia. È già un risultato inudito quello d' aver ottenuto da un' adunanza di diplomatici ch' essi entrino fin dal primo di nel merito della questione, anzichè spendere parecchi giorni a discutere sulle forme. Ma il disappunto del pubblico non ha altra causa che la protrazione della seconda adunanza ad oggi, mercoledì. Il pubblico supponeva che il Congresso avesse a lavorare ogni giorno, non pensando che, dopo una sessione, la qual durò tre ore e mezzo, occorre il tempo di stendere i processi verbali, e di mandarli a ciascuno de' membri del Congresso perchè ne piglin notizia: quindi la seconda sessione sarà tenuta oggi e la terza venerdì. S' è vero, come asseri il *Morning Post*, che il quinto punto debba essere il primo discusso, il risultamento sarà probabilmente conseguito per la fine di questa settimana. Or questo solo punto può offrire difficoltà: quasi tutti gli altri furono discussi e rischiarati anticipatamente: onde si spera ancora che l' Imperatore possa, al momento dell' apertura delle Camere, annunziare ufficialmente la soluzione delle sole difficoltà, che potrebbero ancora lasciar qualche dubbio sulla ristorazione della pace (*).

La veglia, data lunedì sera al Ministero degli affari esterni dopo la sessione del Congresso, era splendidissima; il ministro ci aveva sfoggiato un lusso veramente regale. Fra gli ospiti del sig. Walewski, gli sguardi si volgevano naturalmente su' diplomatici e sugli uomini di Stato, nelle cui mani sta ora il destino dell' Europa. Si cercava di leggere ne' lor volti il secreto, ch' e' si promisero di serbare fino a nuov' ordine: ma, come s' immagina, nulla potè appagare quell' avida curiosità. Il conte Orloff, con quella disinvoltura da gran signore moscovita, con quell' elegante facilità di maniere, che benissimo quadra, del resto, all' insieme tutto militare della sua persona e del suo contegno, discorreva qua e là ne' varii cerchi, che a uno a mano si formavano intorno a lui. I generali di Crimea, i sigg. Canrobert e Bosquet in ispecie, furono oggetto di tutte le sue gentilezze. Le signore ebbero particolarmente a lodarsi della sua cortesia; il che basta a provare che la politica non entrava punto ne' suoi discorsi. Dopo il conte Orloff, uno degli alti personaggi che più fermava l' attenzione, era il granvisir A'alì pascià, inviato dalla Porta alle conferenze di Parigi. D' una complessione gracile, e apparentemente infermiccia, il rappresentante turco contrasta, nel fisico, col principale inviato della Russia; ma il suo sguardo vivo e sagace, i suoi lineamenti risentiti, la sua fisonomia severa ed improntata d' energia, dinotano ad evidenza un uomo di merito.

Un decreto imperiale del 23 corrente aggiunge i cotoni di lana per la fabbricazione della tela da vele alla lista degli oggetti ammessi in franchigia.

La Rachel è giunta l' altr' ieri all' *Havre*, a bordo del piroscafo il *Fulton*.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 26 febbraio.*

Il generale di fanteria e comandante del 4.° corpo d' armata, principe Guglielmo Radziwill, accompagnato dal proprio figlio Antonio, tenente, è partito stamane alla volta di Praga. Egli è incaricato, da parte delle LL. MM. il Re e la Regina, di presentare le congratulazioni reali alle LL. MM. l' Imperatore Ferdinando e l' Imperatrice Maria Anna d' Austria, per le nozze d' argento delle Maestà medesime, che saranno festeggiate domani, 27 corrente.

Lord Palmerston, dice il *Zeit* di Berlino, non è un politico di vista cotanto corta da disconoscere la importanza della sottoscrizione della Prussia di un trattato, che dee regolare di nuovo e stabilire i diritti dell' Europa. Ma crediamo ch' egli siasi compiutamente ingannato, opinando di ottenere quella sottoscrizione nella via prediletta dei fatti compiuti. La Prussia non è Potenza belligerante; non ha dunque bisogno per sè di nessun trattato di pace. Se assumer poi dee garantia del nuovo accordo in Oriente dell' Europa, non solo è cosa equa, ma è anche diritto della Prussia pretendere, non solo di essere informata della importanza di tutte le disposizioni di quell' accordo, ma anche

---

(*) In quest' occasione il sig. di Lesseps comunicò al sig. podestà l' estratto di una poesia araba, tradotta in lingua francese, composta in occasione della grandiosa impresa del taglio dell' Istmo.

(*) Ricordiamo quel che già più sopra diciamo: che, cioè, secondo le notizie telegrafiche, la seconda sessione non fu tenuta il mercoledì, 27, ma il giovedì, 28. Il nostro corrispondente ragiona qui sul fondamento delle asserzioni del *Constitutionnel*, smentite già dal telegrafo e dalla *Patrie*. Povero *Constitutionnel!* Si può veramente dire di lui ch' egli è un bersaglio da smentite. Del resto, ci pare che anche il nostro corrispondente corra un po' troppo. Così non fa l' altro corrispondente dalla †. (*Nota della Comp.*)

di prender parte a ristabilire l'accordo stesso; e ciò tanto più, avendone interesse soltanto indiretto. Opiniamo quindi potersi ammettere con sicurezza che la Prussia, nè sottoscriverà, nè guarentirà nessun trattato, a consultare ed a stabilire il quale non abbia cooperato.

Domani nella Camera de' delegati sarà letto il rapporto sulla soppressione (proposta dal ministro della giustizia) dell'articolo 88 dello Statuto. Quest'articolo stabilisce che i giudici non devono occupare verun'altra carica, alla quale vada congiunto un emolumento. Nella Camera de' signori la proposta del ministro della giustizia fu già approvata. *(V. sopra il Bullettino politico.)* *(O. T.)*

AMERICA.

STATI UNITI — *Nuova Yorck 12 febbraio.*

Cass propose al Senato d'aumentare la flotta. Si invitò il ministro della guerra a riferire quali opere si richieggono per difendere i cantieri di Nuova Yorck e di Brooklyn. Del resto, i discorsi tenuti al Senato sulla vertenza anglo-americana furono tutt'altro che guerreschi. *(V. sopra il Bullettino politico.)*

Il Presidente Pierce pubblicò un nuovo Messaggio sulle turbolenze del Kansas, con cui invita tutti i buoni cittadini a difender le leggi vigenti, e vieta qualunque ingerenza d'altri Stati nelle cose interne di quel territorio.

Molti rinforzi partono quotidianamente pel Nicaragua, ove Walker domina sempre. Egli troncò ogni relazione con Wheeler, ministro americano. Non si conosce la cagione di questa rottura con un diplomatico, che aveva favoreggiato molto il movimento di Walker. *(O. T.)*

Il nuovo presidente del Congresso è un negro del Massaciusset, il quale, come lo annunzia il colore di lui, appartiene all'*abolizionismo* estremo. Questa è dunque una vittoria riportata dal Nord contro il Sud. In sostanza, i giornali si chiamano abbastanza sodisfatti di tale scelta. Il signor Banks è uomo di mente salda e retta, dotato di gran senno politico, e le cui precedenze attestano una saviezza calma. Nel prendere posto sopra il suo seggio, egli pronunciava la seguente breve allocuzione:

« Signori rappresentanti!

« Innanzi di prendere affatto possesso del posto, da voi conferitomi, io mi valgo della vostra indulgenza onde esternarvi la mia gratitudine per l'onore, che mi avete fatto. Maggiore sarebbe il piacere che ne provo, qualora potessi essere conscio a me stesso di recare in tale ufficio sempre delicato e difficile, ma oggidì irto di eccezionali difficoltà, lumi proporzionati alla gravità e alla dignità del medesimo. Quello che posso dire si è che io mi mostrerò, per quanto mi sarà possibile, fedele alle istituzioni ed agl'interessi del paese e del Governo, ed imparziale in tutto ciò che concerne i diritti dei membri di questa Camera. Non ho un oggetto personale da proseguire. Sono animato dal solo desiderio di contribuire, per quel poco che posso, alla tutela dei principii stabiliti del nostro Governo nel loro senso americano originale, collo svolgere la parte del Continente da noi occupata, in quanto ci permettono i poteri onde siamo rivestiti, coll'estendere la benefica influenza delle nostre istruzioni all'interno ed all'esterno, col conservare sempre intatti gl'inestimabili privilegii a noi trasmessi. So benissimo che nè io nè qualunque siasi altro uomo potrebbe esser pari al perfetto adempimento di siffatti doveri: fo pertanto, come ogni uomo in simile caso dee fare, invito alla vostra indulgenza ed al vostro appoggio. »

Il sig. Giddins, repubblicano negro dell'Ohio, decano dei membri presenti della Camera, ha ricevuto il giuramento del sig. Banks.

Lo stile modesto e conciliante di cotesto discorso, le promesse d'imparzialità, che in esso trovansi chiaramente formulate, produssero una impressione generalmente *favorevole* e di ottimo augurio.

Aggiungeremo che la elezione, dapprima dichiarata colla semplice maggioranza di tre suffragii, fu di poi formalmente ratificata con 196 suffragii contro 39. *(G. Uff. di Ver.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di consigliere e procuratore di Stato, vacante presso il Tribunale circolare di Bolzano, al segretario di Consiglio e sostituto procuratore di Stato presso lo stesso Tribunale, dott. Giovanni di Miller.

Il Ministro della giustizia ha conferito i posti di aggiunto giudiziario, vacanti presso il Tribunale provinciale di Trieste, agli attuarii distrettuali, Ferdinando Gironcoli di Steinbrunn, e Giuseppe Gazzoletti.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 1.° marzo.

Con Sovrana Risoluzione 13 febbraio a. c., S. M. l'Imperatore ha approvato una nuova prescrizione per le supplenze nel militare servigio, che verrà applicata anche nel reclutamento di quest'anno. Togliamo da quella prescrizione quanto appresso: Esenzione dall'entrare al servigio militare, o licenziamento da esso, si accorderanno verso deposito d'una tassa, in tempo di pace, a coloro, che secondo le prescrizioni vigenti non sono esclusi da tal favore, in quanto non ne venga particolarmente pubblicata limitazione o sospensione. Farsi supplire in via privata non è permesso che tra fratelli. L'importo della tassa verrà specialmente fissato ogni anno. Ottenuto il permesso di depositar la tassa, l'aspirante dee depositarla entro 14 giorni in una Cassa delle imposte. Scorso inutilmente quel termine, il diritto di depositare la tassa si estingue. A soldati in servigio può essere accordato il licenziamento in via di offerta, allorchè servano almeno da due anni. L'ingaggio di supplenti per coloro che depositarono la tassa, ha luogo dietro decisione del Comando superiore dell'esercito. Prima d'ogni altro, vengono chiamati ad essere supplenti i bassi uffiziali, che terminarono di servire, e solo in mancanza di questi tocca la volta a distinti caporali o soldati semplici, a soldati di riserva od a soldati licenziati I reingaggiati rimangono in regola ne' loro corpi. In caso di commesso crimine, viene pronunziata la perdita della quota capitale ancora scadibile. Ogni reingaggiato riceve a mano fior. 30, ed ogni anno gl'interessi sull'importo della tassa. Questo importo rimane proprietà non intaccabile di esso, che gli viene pagata dopo terminato il tempo del servigio, nel caso d'invalidità, o venendo promosso ufficiale. Agli eredi d'un supplente, non esistendo disposizione d'ultima volontà, viene pagato quel capitale o quella quota dell'importo della tassa, su cui il defunto ha diritto. *(Presse di V.)*

Corre voce che, qualora le conferenze di Parigi ci ridonino la pace, l'I. R. armata austriaca subirà nella prossima state una nuova sensibile riduzione, la quale però limiterebbesi all'infanteria. Con ciò si otterbero nuovi risparmi e si diminuirebbero gli aggravii dello Stato, di per sè non inconcludenti. *(Corr. Ital.)*

Impero russo.

L'*Oesterreichische Zeitung* ha quanto segue in data d'Odessa 7 febbraio:

« Notizie testè giunte annunciano essere imminente una nuova leva in tutto l'Impero di 23 anime per 1000. Il Senato ne ha già adottato il decreto, e lo ha presentato all'Imperatore per la sottoscrizione. Questa misura dee ascriversi soltanto alla ferma risoluzione del nostro Gabinetto di continuare con ogni energia e da per tutto la guerra, quando intrighi facessero andar a vuoto una pace onorevole. Anche l'Austria, dal principio della guerra tra la Russia e gli alleati, ha adottato la regola latina: *Si vis pacem para bellum.*

« La possibilità, della quale da poco fecero cenno giornali stranieri, della cessione di varii distretti della Bessarabia, ha cagionato al Pruth grande spavento. Tutt'i possidenti di terreni si affrettano a venderli e trovansi nei fogli uffiziali de' distretti numerose offerte di vendite, anche di possessioni molto grandi.

« Da non molto nel *Club* de' nobili, fu predisposta una gran festa ad onore dei cittadini americani, per lo più medici, entrati al servigio della Russia, e che furono operosi nella difesa di Sebastopoli. Tra i brindisi fatti in quell'occasione, fu ripetuto molte volte accompagnato con grandi *urrà* il seguente: « « Alla stretta unione della Russia cogli Stati liberi dell'America settentrionale, per condurre a rovina la tracotante vecchia Inghilterra. » »

Inghilterra.

Leggesi nel *Times*: « La proposta di riunire le Provincie danubiane sotto un solo capo è d'un'altissima importanza, e chiamerà senza alcun dubbio l'attenzione dei negoziatori. Si avrà ad esaminare se gli Ospodari saranno eleggibili, o nominati dal Sultano, oppure scelti dal Sultano stesso fra i candidati eletti delle Provincie; se le Potenze contraenti avranno voce deliberativa per la loro nomina, e in generale se l'Europa potrà esercitare un protettorato su quelle Provincie.

Noi vediamo con piacere che ora non si parli più di un progetto che era stato messo innanzi. Quel progetto consisteva nel riunire le Provincie danubiane sotto l'autorità d'un Sovrano ereditario preso in una delle Corti dell'Alemagna, ma distaccare quelle Provincie dall'Impero ottomano, smembrar quest'Impero, per l'integrità del quale noi facemmo apertamente la guerra, sarebbe stata un'ingiustizia e nello stesso tempo un errore.

« Un Sovrano sul trono di Bucarest sarebbe stato una pericolosa aggiunta agli amici politici della Russia.

« Noi crediamo che nell'Impero turco si possano trovare, come altrove, uomini capaci di amministrare con prudenza ed onestà gli affari del paese ricco, ma lungamente oppresso, che occupa la razza rumuna.

« Colla libera navigazione del Danubio, colle strade ferrate, con una frontiera più facile a difendersi che quella del Pruth, nulla potrebbe impedire che i Moldo-valacchi divenissero la società più prospera e più felice dell'Oriente. »

Francia.

Scrivono alla *Presse* di Vienna da Parigi, il 24 febbraio, quanto appresso:

« È caratteristico che il co. Orloff, presentato ieri, tenne all'Imperatore un intiero discorso, come si usa solo quando inviati presentano le loro credenziali. Sono in grado di comunicarvi quel discorso in traduzione quasi letterale:

« « Sire! Il mio augusto Signore mi ha ordinato d'esprimere a V. M. i sentimenti dell'alta sua stima e della sua simpatia per la M. V. e per la grande nazione francese. Il mio augusto Signore divide con V. M. i desiderii più sinceri di ristabilire la pace. Per quel che mi riguarda, considero massimo onore d'essere stato eletto ad esprimere alla M. V. questi sentimenti ed a prender parte alle consulte, chè ridonar deggiono all'Europa la pace. » »

« L'Imperatore Napoleone rispose a questo discorso: dividere egli del tutto i sentimenti e desiderii espressi dall'inviato e corrispondervi; e rallegrarsi di fare la conoscenza personale di un uomo di Stato cotanto rinomato. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 1.° marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 %	83 1/4
Prestito nazionale al 5 p. %	84 5/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	103 1/4
Londra, una lira sterlina	10 12 —

Borsa di Parigi del 29 febbraio. — Quattro 1/2 p. % 96. — — Tre p. % 72. 80.

Borsa di Londra del 29 febbraio. — Consol. 91 1/8

Trieste 29 febbraio. — Aggio dei da 20 carantani 4 3/8 a 4 — %.

Londra 27 febbraio.

Il Re de' Belgi, entro 14 giorni, verrà, a quel che dicesi, per 6 giorni a Londra.

Parigi 28 febbraio.

Oggi ebbe luogo la seconda seduta delle conferenze.

Costantinopoli 21 febbraio. — Venne pubblicato l'*attisceriffo*, nel quale si contengono sei riforme introdotte nella legislazione in favore dei Cristiani. *(G. Uff. di Ver.)*

Altra del 29 febbraio.

Secondo il *Constitutionnel*, nell'intervallo delle sedute si stese l'atto di convenzione, relativo all'armistizio, che venne firmato ieri.

I plenipotenziarii russi furono ieri convitati a banchetto alle Tuilerie. *(Idem.)*

Parigi 29 febbraio.

Berlino 28. — Il principe Bragation, generale comandante delle riserve del Caucaso, fu addetto allo stato maggiore del generale Lüders.

Si devono ridurre a tre i cinque Governi della Polonia. *(G. P.)*

Parigi 29 febbraio.

Il *Morning-Chronicle* dice che Omer pascià ha domandato di essere nominato ministro della guerra coi poteri di comandante in capo delle forze dell'Impero. La Porta ha rifiutato. *(V. sopra.)*

A quanto si assicura, la discussione, che ebbe luogo ieri, conferma l'andamento pacifico del Congresso. I plenipotenziarii si occuparono dei particolari dell'armistizio.

Il ribasso di 3/8 nei Consolidati ha influito sulla rendita del 3 %, che è discesa a 72. 80. Azioni del Credito mobiliare 1565. Strade ferrate austriache 912.

Parigi 1.° marzo.

Londra 1.° marzo. — Dopo animata discussione in cui il generale Evans ha preso a combattere lord Panmure, il sig. Roebuck ha ritirato la sua mozione contro il Governo.

Copenaghen 27 febbraio.

Dopo consulta di 17 ore del Tribunale del Regno, tutti i ministri accusati furono assolti, e spese e salarii furono addossati alla Cassa dello Stato. Tutti i membri del supremo Tribunale pronunciarono la non colpabilità; tutti quelli del Landsthing, la colpabilità. *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Torino 3 marzo, ore 11 min. 40 ant.
(Ricevuto il 3, ore 1 min. 10 pom.)

Il *Morning Post* del 3 annunzia: « I plenipotenziarii hanno sottoscritto sabato i preliminari di pace, identici alle proposizioni austriache. Fu (o sarà?) immediatamente incominciata la discussione delle quistioni non risolute, a fin di concludere un trattato diffinitivo di pace. » *(Agenzia Stefani.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologie.

Zelo di religione, amore di patria, fonti perenni di sociale benessere, di famigliare prosperità, furono le norme inconcusse, a cui s'attenne mai sempre nell non breve sua mortale carriera l'adriese patrizio Benvenuto nob. Bocchi, di cui oggi i buoni tutti deplorano amaramente la perdita. Erede, oltrechè dell'avito censo, anche di ricco Museo d'antichità etrusche e romane dissotterrate e raccolte in questa rinomata terra, con infinite cure, con solerte perizia, con ingenti spese, dal benemerito di lui genitore, conservollo sempre geloso, e ne lo ampliò indefesso, per cui accrebbe lustro e gloria alla patria, attirossi l'ammirazione dei forestieri, e l'onore meritossi di essere a quando a quando visitato da Principi e da dotti. Allorchè, per inveterati acciacchi affievolivasi la periclitante sua salute, saggio qual era, donava il prezioso tesoro, allo scopo di migliore conservazione e custodia, al figlio Francesco, a quel dottore Francesco, professore in questo vescovile Ginnasio, che tuttora in età fiorente dà saggi cotanti di mente svegliata, di cuore benefico, di patriottismo verace. Tributa spontanea l'intiera città al benemerito trapassato lode e stima, e con solenni esequie e funebri pompe implora dal Dio delle misericordie pace sempiterna a quell'anima benedetta.

La memoria delle sue virtù e l'eredità d'affetti, che lascia quaggiù, sieno incentivi potenti alla gioventù adriese di venerare la religione, di coltivare le scienze, di amare le arti; per cui questa nostra patria, ricca di tante vetuste reminiscenze, come va ogni giorno abbellendosi nelle materiali sue forme, emulare possa eziandio, in ciò ch'è realmente utile e grande, le più cospicue città della invidiata nostra penisola.

Adria, 17 febbraio 1856.

UN AMICO DELLA FAMIGLIA.

Eroi, cui morte non può tòr la vita
Di memorie onorevoli!

Non ultimo fra questi è Tito Ghedini di Bologna, morto fra noi nel dì 7 febbraio. Desso per ingegno raggiava sull'avvenire dell'arte; per virtù si attirava l'affetto cormentale di tutti.

A ventidue anni, sull'inverdire delle speranze salito già in rinomanza d'artista, dal palpito dell'arte cadde dentro un'avello, a cui tenue, ma sentito tributo, lugubramente andranno queste parole nodrite alle lacrime.

Giovanissimo disertò il campo delle matematiche, non perchè non ne valesse alla severità, ma perchè il cuore ed il genio, aquile, ch'hanno i vanni di fuoco, ardono ogni sentiero, che loro proprio non sia. Il raggio della mente, il palpito del cuore, s'erano volti ad altra meta per lui. La scienza de' numeri rimase a' numeri devota, ma l'arte vinse la scienza; e l'ingegnere divenne artista di musica nel più alto significato della parola.

L'*accordeon*, ch'egli trattava, istrumento imperfetto, si ebbe perfezione da lui: corretto, esteso, ridotto, spiccava i suoni come fossero voci umane. Gli accordi melodici, vi si accrebber l'impero; al tocco della sua mano fatata pioveano le note, ch'erano perle sfavillanti, fiori che mettevano olezzo. Si può dire che l'anima trasfusa ne' pezzi specialmente di canto, rapiva, entusiastava; sì bene l'artista *filava*, faceva balzare, sfolgorare la nota! Non la mano, bensì il palpito di lui dominava, avvivandolo, un istrumento il più ribelle nell'arte, perchè il più limitato.

Ma il genio è creatore! — Nessuno prima aveva a tanta eccellenza condotto l'*accordeon*; nessuno, d'infra le gare degl'imitatori musicali, aveva ritratto la verità della voce umana, quest'eco dell'onnipotenza divina, meglio di lui. Mercè il magistero de' suoni, egli, stemprando noie e dolori nel petto di chi l'ascoltava, vi creava in cambio ed indiava gioie pure, diletti ineffabili. L'aura stessa, commossa all'amor di que' suoni, pareva tratto tratto ne piangesse presaga la fine immatura.

Povero artista! — Vivi nella memoria di quanti sentono l'arte! — Le molte prove, che di sè diede il Ghedini in Romagna, gli valsero solleciti inviti, e successi d'entusiasmo dovunque; e qui, nel grembo di questa nostra cara città, fu salutato professore e concertista sublime.

Il Carnovale di Venezia, e i pezzi più scelti delle nostre antiche e moderne opere, furono per così dire i suoi cavalli di battaglia, nè si ritrasse mai dal cimento senza doppio alloro; e pel magistero di sonatore, e pel superato confronto su d'altri più facili ed estesi istrumenti.

Le private Accademie, che fra noi tributarongli il vanto di eccellente sonatore sono: principessa Clary, e nobile famiglia dei conti Zen, conte Bembo, assessore municipale, Società Apollinea, e Casa dei signori Giovellina; famiglie tutte e Società onorevoli e distinte, che onorano e distinguono, con ogni cura e studio più che gentili, arte ed artisti.

Il nostro Tito, come uomo, era fatto pel cielo; tanto era mite, rassegnato, virtuoso. Nelle ambasce di morte, a sè chiamò la sorella Ghedini-Bortolotti, valente e colta donna, che diede già di sè belle prove poetiche, raccomandandole, come pio legato, di rendere a chi si fosse, ed era prestato in suo pro', manifesti la riconoscenza e l'affetto suoi.

Morì non bene giocondato della vita, se ne si leva le gioie de' suoi privati e pubblici trionfi. E, qui, qui dove la sorte cominciava a fecondargli l'alloro, l'universale plauso era sorto ad accendere l'estro melanconico del necrologo; i proventi ad infiorargli la bara. Povero artista! Uomo eccellente! — Iddio t'accolga nel suo bacio; e ti sia lieve la terra, che hai di suoni beata!

Il distinto ingegnere sig. Gaetano Ghedini, che vive in Bologna, padre al nostro artista, abbia un lenimento al dolore nella memoria, che il figlio lasciò, per altezza d'ingegno e per bontà di cuore, viva ed incancellabile oltre la tomba, ed in tutti. PIETRO D.r VERONA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 129. AVVISO DI CONCORSO. (2.a pubb.)

Resosi disponibile un posto di Avvocato presso la R. Pretura di Soave, si diffidano tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, a far giungere a questo Tribunale, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nelle *Gazzette Uffiziali di Venezia e di Verona*, le loro domande, debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del decreto di eleggibilità, in originale od in copia autentica, e di tutti gli altri documenti, che potessero appoggiare il loro aspiro; indicando altresì i vincoli di parentela, od affinità, che avessero con alcuno degl'impiegati addetti alla suddetta Pretura; e coll'avvertimento a coloro, che coprissero un posto di Avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria, e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo dell'Autorità, cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 23 febbraio 1856.

FONTANA.

N. 3273. AVVISO. (1.a pubb.)

È volere Superiore, che i giovani d'età nella coscrizione militare, la quale nel corrente anno comprende quelli nati nel 1835, 1834, 1833, 1832 e 1831, si trovino al rispettivo domicilio, onde adempirne i doveri.

I coscritti, nati nei detti anni, assenti dal rispettivo Comune e dimoranti in altre Provincie od all'estero, sono perciò chiamati a ripatriare immediatamente ed a trovarsi nel proprio Comune non più tardi del giorno, in cui seguirà l'estrazione a sorte, sotto comminatoria, nel caso che non obbedissero, delle pene sancite dal § 55 della Sovrana Patente di coscrizione 17 settembre 1820.

E per opportuna loro norma si riporta in calce al presente Avviso il testo del § 55 della sullodata Patente.

Le II. RR. Autorità di polizia e suoi agenti, la pubblica forza di sicurezza sono invitate a cooperare pel ripatrio dei suddetti coscritti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 27 febbraio 1856.

L'I. R. Delegato provinciale, Cav. BREINL.

§ 55 *della Sovrana Patente*: « I coscritti, chiamati a far « parte del contingente del proprio Comune, i quali non si pre« sentassero nè alla rispettiva Autorità comunale, nè al capoluogo « del Distretto, e neppure all'Autorità provinciale rispettiva nel « giorno dell'accettazione dei contingenti, ovvero che si evadano, « strada facendo, dal capoluogo, od in qualunque tempo, prima « della definitiva loro accettazione; gli ommessi dalle liste per « propria colpa; quelli che, detenuti od ammalati all'epoca della

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 marzo 1856. — Gli ultimi arrivi furono: Da Amsterdam e Trieste il brig. austr. *Bellerofonte*, cap. Patarga, con zuccheri ad Antonini; da Costantinopoli, il bark austr. *Suttura*, cap. Suttura, vuoto, per Malabotich; e da Trieste, il brig. austr. *Mladi Slaviamir*, cap. Vernich, vuoto, pei fratelli Malcolm.

Le vendite negli olii di Corfù, colle quali chiudevasi, sabato, il nostro mercato, furono a d.i 190, tanto per roba pronta, quanto per consegna in maggio, e gli sconti non minori di 14 p. %; in dettaglio, le qualità migliori, tengono un poco più sostenute. Vendevansi vini di Molfetta a l. 108, e di Piemonte alla rascona a l. 181 (ne restano due sole invendute). Le mandorle a f. 34, ora senza venditori. Le uve nere furono pagate a l. 24. Nulla di notificato in granaglie, o, meglio, nulla finora, tranne una partita frumento indigeno a l. 22.50. Partita riso cinese modonese si è pagato a l. 38 in napoleoni d'oro.

Le valute d'oro invariate intorno al 3 1/2 p. % di disaggio; le Banconote si pagarono a 96 1/4, anche dopo il telegrafo di sabato; il Prestito nazionale si è pagato da 81 ad 81 1/4.

CAMBI. — *Venezia 1.° marzo* 1856.

Amburgo	eff. 218 1/4	Londra	eff. 29. 03
Amsterdam	» 247	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 3/8
Atene	» —	Messina	» 16. 06
Augusta	» 296 1/2	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 617	Napoli	» 549
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 06
Costantinop.	» —	Parigi	» 115 1/2
Firenze	» 98	Roma	» 617
Genova	» 115 1/4	Trieste (Vista)	» 286 1/2
Lione	» 115 1/2	Vienna (Vista)	» 286 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 98		—

MONETE. — *Venezia 1.° marzo* 1856.

Sovrane	l. 40.52	Tall. di Fr. I.	l. 6.18
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 14.80	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.22	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.80	Obb. met. 5 %	79 1/2
» di Gen.	» 92.06	Prest. nazionale	80 3/4
» di Roma	» 19.84	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	88 1/2
» di Sav.	» 33.		
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	80
Luigi nuovi	» 27.		
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5 1/2

Trieste, nella settimana passata, offerse nuovo aumento nella valuta e pochi affari nei cambi, perchè inattive le mercanzie. I frumenti fini soltanto più ricercati; i granoni, invece, più offerti; pronti da f. 3.45 a f. 4, di Braila, con isconti. Olii da f. 26 a 27, di Puglia e Dalmazia; di Albania a f. 23; fini di Puglia da f. 30 a 32. Spiriti da f. 21 a f. 23 1/4. Le frutta in ribasso. Cotoni di Smirne, Makò ed America da f. 36 a 37; di Surat a f. 28.

Londra 1.° marzo (Disp. telegr.) — Cotoni balle 65,000 5 5/16, molto fermo. Caffè calma e più basso; Ceylan 49 a 51; sacchi 2900 Santos viaggianti per Brema a 45 1/2. Zuccheri 6 denari a 1 scell. più alti; carico Bahia bruni a 23; 11,000 mascavati Manilla a 21 1/8 per Londra. Frumenti 2 a 3 scell. più bassi; Galatz a 56; Braila a 54; granoni Galatz a 34; Braila a 32. Cambio Vienna 10.32 a 36, Trieste 10.34 a 38. Consolidato 91 1/4 a 3/8.

Adria 1.° marzo 1856. — L'odierno nostro mercato fu di qualche aumento, sì nei frumenti, come nei frumentoni, a cagione dei consumi che pare vadano generalmente manifestandosi; e se i nostri possidenti non avessero alzato le loro pretese, la speculazione avrebbe preso parte in qualche acquisto. Nuovi ribassi avemmo nel riso, segnatamente nelle basse qualità, che abbondano. Nessuna variazione negli altri articoli, ed il tutto ai seguenti prezzi:

GENERI	Lire austriache
Frumento	da 23.— a 25.50
Frumentone	» 13.50 » 14.50
Riso nostrano	» 35.— » 42.—
» cinese	» 28.— » 33.—
Risone nostrano	» 18.— » 20.—
» cinese	» 14.— » 16.—
Avene vecchie	» 11.— » 11.25
Fagiuoli in genere	» 13.— » 15.—

Mercato di LEGNAGO *del 1.° marzo* 1856.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	34.—	35.—	36.—
Frumentone	»	20.50	21.16	22.—
Riso nostrano	»	39.—	45.85	55.—
» bolognese	»	34.—	44.68	49.—
» cinese	»	30.—	33.—	36.—
Segala	»	18.50	21.25	24.—
Avena	»	12.—	12.75	13.50
Fagiuoli in gen.	»	—.—	22.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	—.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna)

Vienna 27 febbraio 1856, ore 1 pom. — La disposizione assai favorevole. Abbenchè il danaro fosse scarso, tutti gli effetti erano molto domandati, e tutti, quali più, quali meno, ottennero buoni prezzi. Le Azioni della Società di credito salirono sino a 325; quelle della Strada ferrata Ferdinandea settentrionale sino a 275; le Metalliche 5 % furono specialmente benevise e raggiunsero l'84. Le divise e valute, a corsi tendenti a ribasso, erano assai offerte, e con difficoltà si trovavano acquirenti. L'Augusta alla fine era ancora offerta a 103.

Amsterdam — —, Augusta 103 1/4 l., Francoforte 102 1/2 l., Amburgo 76 — l., Livorno — —, Londra 10 . 9 — l., Milano 104 1/4 l., Parigi 120 1/2 l.

Obbl. dello Stato 5 %		83 7/8 — 84
» 4 1/2		73 3/4 — 73 7/8
» 4		66 1/4 — 66 1/2
» 3		49 — 49 1/2
» 2 1/2		41 1/2 — 41 3/4
» 1		16 1/2 — 16 3/4
» Serie B. 5		85 — 86
Prest. nazionale 5		84 3/8 — 84 1/2
» lomb-ven. 5		93 — 94
Ob. eson. suolo A.I. 5		83 — 83 1/2
» » altre Pr. 5		76 3/4 — 80
» Gloggnitz, rest. 5		93 — 93 1/2
» Oedenburg » 5		91 1/2 — 92
» Pest » 4		93 — 93 1/2
» Milano » 4		90 1/2 — 91
Prest. con lott. 1834		227 1/2 — 228
» » 1839		134 1/2 — 135
» » 1854		106 1/8 — 106 3/8
Obb. del Banco 2 1/2 %		60 — 61
Azioni della Banca		1026 — 1027
» Banca di sconto		94 1/2 — 95
» Stabil. di cred. aust.		324 1/4 — 324 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		381 — 381 1/4
» Ferdin. del Nord		374 3/4 — 375
» Budweis-Linz-Gm.		307 — 308
» Presb.-Tyr. 1.a em.		18 — 20
» » 2.a pr.		25 — 30
» navigaz. a vapore		668 — 670
» » 13.a em.		628 — 630
» del Lloyd		430 — 435
» molino a vap. Vienna		99 — 100
» ponte catene Pest		62 — 64
Obb. prior. Lloyd (arg.) 5 %		88 1/2 — 88 3/4
» Ferd. del Nord 5		85 1/2 — 85 3/4
» Gloggnitz 5		76 — 77
» nav. vap. Danubio 5		83 — 84
Vigl. rendita di Como		13 — 13 1/4
» Esterhazy f. 40		70 — 70 1/2
» Windischgrätz		24 1/4 — 24 1/2
» Waldstein		24 1/4 — 24 1/2
» Keglevich		14 1/4 — 14 1/2
» Salm		39 3/4 — 40
» S. Genoies		39 3/4 — 40
» Palffy		40 — 40 1/4
Aggio degl'II. RR. zecchini		7 1/2 — —

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 27 febbraio 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	84
» del prest. nazionale	» 5	84 5/8
»	» 4 1/2	73 5/8
»	» 4	—
»	» 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		135
» » 1854		106 1/8
» lomb.-veneto 1850	a 5 %	—
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		76 7/8
Azioni della Banca		1025
» della Società di sconto		477 1/2
» dell'Istit. di credito austr.		322 1/2
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2747 1/2
Azioni dello Stato pieno pagamento		358
» detto in rate		381 1/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		307
» della navig. sul Danubio		671
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 27 febbraio 1856.

		Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f.	86	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	103 1/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	102 1/2	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	»	—	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	76 1/4	2/m.
Livorno p. 100 l. tosc.	»	—	2/m
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.9	3/m
Milano p. 100 l. austr.	»	104 1/4	2/m
Marsiglia p. 300 franchi	»	120 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	120 5/8	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà		263 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	6 3/4 a 7 1/4	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 1.° marzo.*

Arrivati da Rovereto i signori: Boquemartine Emilio, neg. di Parigi. — *Da Mantova:* Kolbe Teodoro, propr. prussiano. — Anfoux, Americano. — Zileri co. Camillo, sottotenente reale del corpo parmense. — Menini Maria, poss. di Mantova. — *Da Modena:* Kolbe Gustavo, R. consigl. intimo di Reggenza e direttore generale della fabbrica reale di porcellane in Prussia. — *Da Milano:* Il march. de Jousselin Luigi Emanuele, Francese. — Rappaport N., viagg. di comm. di Monaco. — Ravelli Eugenio, negoz. di Milano. — Judson Duckett M., Reed Giovanni e Stott Gionata, Americani. — *Da Gorizia:* de Catinelli cav. Carlo, possid. — *Da Ferrara:* Bruni-Tarzoni Vincenzo, neg. di Ravenna. — Dalla Penna Giuseppe, neg. di Ferrara. — de Villeperdrix Augustino, propr. di S.t-Gervais. — *Da Padova:* Gerstle Maurizio, neg. di Francoforte. — Ponzetta-Tommaseo Pietro, poss. dalmato. — *Da Bologna:* Landic Leontius, Russo. — *Da Verona:* de Riccabona Carlo, podestà di Cavallese. — *Da Vienna:* Frankel Bartolommeo, negoz. di Brünn. — *Da Trieste:* Willis Marwood Matteo, Galt E. e Crowe Archer Giuseppe, Inglesi. — Gatte Augusto, neg. di Rouen. — Lowzof S., dott. in medicina ed assess. collegiale russo. — Oehmigke Alfredo, libraio prussiano. — Morgan Guglielmo, Francese. — de Ostaszewski cav. Teofilo, poss. di Wzdow. — Kern Ermanno, di Tüffers. — de Ostaszewska Emma, nata contessa Zaluska, posss. di Wzdow. — S. A. il principe di Sassonia-Weimar, I. R. maggiore. — Graziadei Demetrio, neg. di Calceranica. — de Polzer cav. Lodovico, privato di Vienna. — Accurti Annibale, negoz. di Fiume. — Mancinelli Luigi, neg. di Terni. — Vitali Isaia, neg. di Ferrara. — Diena Giuseppe, neg. di Modena. — Ferra Cesare, dentista di Roma. — *Da Rovigo:* Dalla Fabbra, possid. di Ferrara. — Waiz Francesco, possid. di Borgo. — *Da Brescia:* Barboglio Lorenzo, possidente. — Mazzoldi Luigi, redattore del giornale *La Sferza*. — *Da Trento:* de Tschiderer bar.a Maddalena, privata di Innsbruck.

Partiti per Trieste i signori: Bell H. H., maggiore inglese. — Blunt Arturo, ufficiale inglese. — Da Mula co. Andrea, poss. di Venezia. — Watson dott. J., Inglese. — Cavassa Stefano, capit. mercant. di Genova. — Borletti Carlo L., poss. di Novara. — *Per Udine:* Stringari dott. Valentino, ingegn. civile. — Rota co. Francesco, possid. — *Per Padova.* Smithson Giacomo Gugl., Inglese. — *Per Modena:* Bonvicini Attilio, neg. di Bologna. — *Per Milano:* Po conte Luigi, possid. — Chompret, propriet. di Parigi. — Thobois Giuliano Francesco e Faure Giacomo Aristide, architetti di Parigi. — *Per Porcia:* Porcia conte Paolo, possid. — *Per Verona:* Bethlem co. Giovanni, poss. di Clausenburg.

Nel 2 marzo 1856.

Arrivati da Trieste i signori: di Gossler Gustavo, consigl. intimo effettivo al Ministero di Stato nel Granducato di Anhal. — Schönfeld Marco, neg. ottomano. — *Da Milano:* Moja Giovanni e Zucchi Francesco, dottori in legge di Milano. — Seuffert Enrico, letterato di Würzburg. — de Larocque Carlo, propr. di Rouen. — *Da Verona:* Vaucher J., neg. svizzero. — Rosenthal Augusto, negoz. di Hohenems. — Monari Natale, neg. di Modena. — Bethlem conte Giovanni, poss. di Klausenburg. — Fumagalli Adolfo, concertista di pianoforte di Milano. — *Da Valdagno:* La bar.a de Balsche, nata princ.a Callimachi, consorte del maresciallo della nobiltà della Bessarabia. — Koning T. C., Olandese. — *Da Trento:* de Lamprecht Luigia, di Berlino. — de Wusson, assessore di Reggenza prussiano. — *Da Rovigo:* Minerbi Sabato Lazzaro, negoz. di Ferrara. — *Da Mestre:* Combi Bartolommeo, ingegn. e poss. di Como. — *Da Mantova:* Ravà Elia, poss. di Revere.

Partiti per Vienna i signori: Martin Luigi Giulio, possid. di Parigi. — *Per Bolzano:* Sarnthein conte Lodovico. — *Per Milano:* Robin Augusto, neg. di Parigi. — Jacquesson Ernesto, ingegn. civile di Parigi. — Jacquesson Eugenio, ingegn. civile di Châlons. — *Per Reggio:* Rangone co. Enrico e Rangone co. Emilio, guardie nobili d'onore di S. A. R. il Duca di Modena. — *Per Trieste:* Landesmann Enrico, letterato di Vienna. — Schmitz Carlo, poss. di Firenze. — Gozzani Carlo, poss. di Arona. — *Per Ferrara:* Anau Davide, neg. — *Per Reggio di Modena:* Tedeschi Demetrio, Tedeschi Giulio, Tedeschi Cesare e Tedeschi Amilcare, possidenti. — Tedeschi Angelo, possidente e negoziante.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 29 marzo 1856.	Arrivati	649
	Partiti	801
Il 2 detto	Arrivati	841
	Partiti	628

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 3, 4 e 5, allo *Spirito Santo.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 3 marzo.*

GRAN TEATRO LA FENICE / TEATRO APOLLO — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica ginnastica, diretta dai fratelli Chiarini. — Due pantomime: *La fame e la disperazione; Il diavolo zoppo.* — Verrà rappresentato un grande museo statuario, ec. — Ore 8 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. — *I pettegolezzi delle donne.* (Replica.) — *I due precettori.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. — Marionette dirette da Giacomo De Col. — *I principi di Salerno.* Indi, ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 1.° e 2 marzo 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
1.° marzo. 6 ant.	339''', 67	+ 3°, 0	+ 4°, 4	Sereno.	S.^{1}		6 ant. 5°
2 pom.	340, 18	7, 6	4, 4	Sereno.	S. E.^{1}		6 pom. 6
10 pom.	341, 23	5, 9	2, 9	Sereno.	S. E.^{2}		
2 marzo. 6 ant.	341, 28	4, 1	1, 7	Novoloso.	N. E.^{1}		6 ant. 8
2 pom.	340, 56	7, 6	4, 8	Sereno.	E.^{1}		6 pom. 6
10 pom.	339, 25	4, 8	3, 8	Sereno.	S. O.^{2}		

Dalle 6 ant. del 1.° marzo alle 6 ant. del 2: Temper. mass. + 7°, 8; min. + 2, 9. *Età della luna:* Giorni 25. *Fase:* —

Dalle 6 ant. del 2 marzo alle 6 ant. del 3: Temper. mass. + 7°, 3; min. + 2, 8. *Età della luna:* Giorni 26. *Fase:* —

« loro requisizione, non si presentassero tosto che fossero in « grado alle rispettive Autorità; e finalmente quelli che fossero « chiamati a rimpiazzare qualche coscritto od il proprio sup« plente rinviato, e non si presentassero entro il periodo deter« minato, sono dichiarati refrattarii, e saranno obbligati per mas« sima a servire due anni di più della capitolazione prescritta « dalla presente legge. Tuttavia, se si presentassero spontanea« mente, verrà limitata ad un anno solo la prolungazione del « loro servigio.

« Venendo arrestato dalla forza armata, il refrattario sarà « consegnato al Militare, quantunque avesse già oltrepassata l'età « della coscrizione.

« I refrattarii dovranno compiere in persona il prescritto « tempo di servigio. »

N. 3366. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In esecuzione alle prescrizioni dell'eccelso Ministero dell'interno, contenute nell'ossequiato Dispaccio 2 gennaio 1852 N. 129-10, e comunicate dall'I. R. Luogotenenza col Decreto 9 mese stesso N. 2310;

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. I coscritti di qualsiasi Provincia, che si trovassero fuori del Comune, a cui appartengono pel dovere di coscrizione, dovranno, entro otto giorni dalla pubblicazione del presente, insinuarsi immancabilmente presso l'I. R. Commissariato di quel Distretto, in cui si trovano, o presso il Municipio, se si trovano in città, per rassegnare i passaporti, libretti, o ricapiti di viaggio, di cui fossero muniti.

2. Il Commissariato distrettuale od il Municipio dovrà, a scelta degli stessi coscritti, o inviarli alla rispettiva Autorità politica, con regolare carta di via, o quando, per circostanze di lavoro o di servigio fossero impossibilitati di tosto ritornare alla patria, ritirare dai medesimi i ricapiti, rilasciando loro una carta di permanenza per un dato luogo. I ricapiti ritirati saranno spediti alla competente Autorità politica, entro 24 ore, colla semplice annotazione: *Dato presso il R. Commissariato distrettuale, o presso il Municipio N. N. il* . . . . . .

3. L'Autorità politica, da cui dipende il coscritto, dovrà poscia retrocedere a posta corrente, od al più tardi entro 24 ore, il trasmessole ricapito, coll'annotazione: *Adempì l'obbligo di coscrizione;* se il coscritto non deve, per legali motivi essere arrolato, o coll'aggiunta della lista d'assento in triplice esemplare, se il coscritto, per la sorte da cui fu colpito, dovesse esserlo.

4. In base delle liste d'assento, deve il coscritto essere tosto presentato alla Commissione di leva, e, risultando abile, verrà arrolato al Militare per conto del Comune, cui appartiene; qualora poi fosse inabile, dovrà farsene avvertenza nel ricapito. In entrambi i casi deve spedirsi una lista di assento, vidimata dalla Commissione di leva, all'Autorità di leva, da cui dipende il coscritto.

5. Il coscritto, che abbia ommesso d'insinuarsi presso il Commissariato distrettuale, o presso il Municipio, o non abbia esattamente osservato l'itinerario, o finalmente, dopo di avere ottenuta la carta di permanenza, siasi allontanato, senza nuovamente presentarsi all'Autorità del luogo di sua dimora, dovrà, tanto nell'uno, quanto nell'altro caso, essere trattato come quelli che sono privi di passaporto, ed essere arrolato per conto del Distretto di coscrizione dove seguì il di lui arresto.

6. Sarà obbligo della Comune, sotto personale responsabilità dei funzionarii, che vi sono preposti, di esattamente rintracciare e presentare i trasgressori di questa prescrizione.

Il presente Avviso sarà pubblicato con ogni maggior diffusione, onde nessuno possa allegarne ignoranza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 27 febbraio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 2812. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Nei giorni qui sotto riportati verrà dalla Commissione provinciale di leva ripartitamente eseguita la revisione ed approvazione delle liste coscrizionali, a fine di effettuare la leva dei giovani nati negli anni 1835, 1834, 1833, 1832, 1831, ordinata colla Notificazione 21 febbraio corrente N. 5395.

I coscritti, quindi, che sono chiamati a far parte di detta leva, e che al momento delle rettifiche distrettuali saranno stati rimessi al giudizio di detta Commissione per fisiche imperfezioni, o per ottenere l'assoluta o la temporaria esenzione dal servigio militare, come pure che avessero giustificato motivo di reclamo contro la propria classificazione, si presenteranno alla Commissione stessa nel giorno rispettivamente fissato.

I quanto agli assenti dal Comune di loro legale appartenenza, si riporta questa R. Delegazione al proprio Avviso, in data odierna N. 2853-191, onde abbiano ad insinuarsi immediatamente presso il R. Commissariato di quel Distretto, in cui si trovano, o presso il Municipio, se dimorano in città, pegli effetti corrispondenti.

Giorni fissati per la revisione delle liste dei diversi Distretti della Provincia di Rovigo.

Mercordì	12 marzo 1856	il Distretto	di Lendinara ed Occhiobello.
Giovedì	13 detto	»	di Polesella ed Ariano.
Venerdì	14 detto	»	di Badia e Massa.
Sabato	15 detto	»	di Adria.
Lunedì	17 detto		la R. Città di Rovigo e Distr. di Rovigo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 25 febbraio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI-RECANATI.

N. 3111. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Dietro l'eseguita pubblicazione della Notificazione Luogotenenziale 21 corrente N. 5395, portante l'ordine della leva militare 1856, e dietro le emesse disposizioni per la rettifica distrettuale delle liste generali di classificazione, si rende noto che la revisione ed approvazione delle predette liste generali avrà effetto nei giorni e coll'ordine nel presente indicati.

L'apposita Commissione provinciale terrà le proprie sedute nel palazzo di residenza della R. Delegazione, alle ore 9 antimeridiane precise.

Ad essa si presenteranno quei coscritti che dalle Commissioni distrettuali saranno stati rimessi al di lei giudizio, e non meno quelli che, per giustificati motivi, si credessero di reclamare contro l'operato delle medesime, e ciò sempre nel giorno fissato pel rispettivo Distretto.

Si ricorda in quest'incontro l'osservanza dell'Avviso delegatizio 1.º febbraio 1854 N. 1759-210, portante le prescrizioni contenute nell'ossequiato Dispaccio 2 gennaio 1852 N. 129-10 dell'eccelso Ministero dell'interno, per le quali i coscritti di qualsiasi Provincia, che si trovassero fuori del Comune, a cui appartengono per dovere di coscrizione, devono rassegnare i loro ricapiti di viaggio al R. Commissariato del Distretto, od al Municipio della città, in cui si trovano, e dichiarare se vogliono essere inviati alla patria per sodisfare agli obblighi di coscrizione, o se ne siano impediti per circostanze di lavoro o di servigio, che dovranno indicare.

Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia, letto dall'altare a cura dei reverendi parrochi, e diramato nelle Provincie venete, nonchè nelle limitrofe Preture tirolesi per norma e regola degli assenti.

Giorni fissati per la revisione ed approvazione delle liste da parte della Commissione provinciale.

Lunedì	10 marzo 1856	—	la Città e Comune di Belluno.	
Martedì	11 detto	—	il Distretto di Belluno.	
Mercordì	12 detto	—	»	di Longarone.
Giovedì	13 detto	—	»	di Feltre.
Venerdì	14 detto	—	»	di Pieve di Cadore.
Sabato	15 detto	—	»	di Fonzaso.
Lunedì	17 detto	—	»	di Agordo.
Martedì	18 detto	—	»	di Auronzo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 26 febbraio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 4229. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Pubblicato, col Dispaccio 21 febbraio corrente N. 5395 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, l'ordine per l'esecuzione della leva militare dell'andante anno 1856, si rende noto quanto segue:

1. La rettifica distrettuale delle liste generali di classificazione seguirà dal 1.º al 9 marzo p. v. Tutti quei coscritti, pertanto, che vantassero titolo di esenzione, posticipazione od esclusione, dovranno presentarsi, mentre, in caso di mancanza, senza legale e giustificato motivo, perderebbero il diritto a qualunque privilegio, giusta il disposto del § 28 della Sovrana Patente 17 settembre 1820. A questa rettifica, siccome pure alla revisione provinciale, sono per questa volta esonerati dall'obbligo di presentarsi i coscritti della classe V, a tenore delle disposizioni impartite cogli anteriori suoi Decreti 3 dicembre a. p. N. 31789 e 18 gennaio p. d. N. 36073.

2. La revisione ed approvazione delle liste, per parte della Commissione provinciale, avrà principio col giorno 10 marzo p. v., e continuerà nei giorni, alle ore e coll'ordine indicato nella sottoposta Tabella.

3. Finalmente, si ricorda l'obbligo dei coscritti, appartenenti ad altre Provincie, di presentarsi tosto al Municipio od ai RR. Commissariati distrettuali rispettivi, per le pratiche prescritte dall'altro Dispaccio dell'eccelsa Luogotenenza 9 gennaio 1852 N. 2310.

Il presente sarà diramato e pubblicato in tutte le Comuni e Frazioni della Provincia, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, letto e spiegato dall'altare a cura dei rev. parrochi.

Tabella dei giorni fissati per la revisione ed approvazione delle liste generali di coscrizione.

Lunedì	10 marzo ore 9 ant.	Distretto	di Piove.
Martedì	11 » »	»	di Este.
Mercordì	12 » »	»	di Conselve e Monselice.
Giovedì	13 » »	»	di Montagnana.
Venerdì	14 » »	»	di Cittadella.
Sabato	15 » »	»	di Camposampiero.
Lunedì	17 » »		Le Comuni di Albano, Albignasego, Cadoneghe, Casalsarugo, Limena, Maserà, Mestrino, Noventa, Vigonza, Vigodarzere, Carrara S. Giorgio, Carrara S. Stefano, Ponte S. Nicolò, Rubano del Distretto I.º di Padova.
Martedì	18 » »		Le altre Comuni del Distretto I.º di Padova.
Giovedì	20 » »		La Città di Padova.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 25 febbraio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 5669. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

In Lombardia si è reso vacante il posto di Direttore delle pubbliche costruzioni, colla residenza in Milano e l'annuo onorario di fiorini 2500, moneta di convenzione.

I concorrenti a questo posto dovranno presentare le relative documentate istanze, nella via ordinaria, all'I. R. Presidio della Luogotenenza di Milano, al più tardi fino al 15 del p. v. aprile 1856. Dovrà in esse essere fatta menzione dell'età, degli studii e servigii prestati, nonchè del pieno possesso della lingua italiana, tanto nel parlare come nello scrivere.

Il concorrente è pure tenuto a dimostrare l'eventuale grado di parentela, od affinità, che lo legasse con qualche impiegato tecnico o contabile delle pubbliche costruzioni in Lombardia.

Venezia, 25 febbraio 1856.

N. 3406. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di Spazzino presso la R. Cassa centrale veneta, cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 216, con diritto al relativo vestiario, viene aperto il concorso al medesimo, con avvertenza, che gli aspiranti dovranno insinuare, nelle vie regolari, a questa Prefettura, le loro istanze documentate, non più tardi del giorno 21 marzo p. v., provando la loro idoneità a sostenerne le mansioni, e dichiarando se, ed in qual grado di affinità si trovino con qualche funzionario della suaccennata Cassa centrale.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 21 febbraio 1856.

N. 2848. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Caduto senza effetto il primo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente i lavori di costruzione di una nuova barca mezzana, occorrente al passo sul Piave in Nervesa, sul dato regolatore di L. 746:50 (lire settecentoquarantasei e centesimi cinquanta), si avverte che, nel giorno 8 del p. v. mese di marzo, si terrà, presso questa R. Intendenza, un secondo esperimento d'asta, sotto i patti e condizioni portate dall'antecedente Avviso 22 gennaio p. p. N. 850-95.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 19 febbraio 1856.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
Il Segretario, F. Gaisser.

N. 2748. **EDITTO.** (3.ª pubb.)

Pel la morte del reverendo sacerdote Giovanni Battista dott. Del Moro, essendo rimasto vacante il Beneficio parrocchiale di Sutrio, Distretto di Ampezzo, di asserito patronato di quel Consiglio Comunale, s'invitano tutti quelli, che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo parroco, ad insinuare le proprie pretese, corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di giorni 30 dalla pubblicazione del presente Editto.

Trascorso detto periodo, senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 13 febbraio 1856.
L'I. R. Delegato, NADHERNY.

N. 1545. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

In seguito all'imminente separazione delle mansioni doganali del servigio portuale-sanitario presso gli abbinati Uffizii doganali e portuali-sanitarii in Fasana ed Umago, si renderanno vacanti i posti di Agente di porto e sanità marittima in Fasana, colla paga di annui fiorini 250;

di Agente di porto e sanità in Umago, colla paga di annui fiorini 300, tutti due coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo;

di Guardiano d'Ispezione in Fasana, col soldo di annui fiorini 200, e col pauschale di montura d'annui fiorini 24; e

di Guardiano d'Ispezione in Umago, cogli stessi emolumenti.

Chiunque intende aspirare all'uno o all'altro di questi posti, avanzerà, fino a tutto 20 marzo 1856 infallibilmente, al Governo centrale marittimo la rispettiva sua supplica, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale politica, la piena idoneità al posto optato, i servigii finora prestati e le cognizioni di lingue che possiede.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 13 febbraio 1856.

N. 69. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

A rimpiazzo di un posto di Attuario presso la Pretura di Pisino, od eventualmente presso altra delle Preture miste del Litorale, coll'annuo soldo di fiorini 400 (quattrocento), aumentabili per graduatoria a fiorini 500, viene aperto il concorso per quattro settimane, decorribili dal dì della terza inserzione del presente Avviso nell'*Osservatore Triestino.*

Gli aspiranti al posto suddetto produrranno, entro l'accennato termine, le loro domande, dirette all'I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste, residente in Trieste; all'I. R. Ufficio circolare di Pisino, col mezzo delle Autorità, da cui dipendono, e qualora appartenessero ad altri dominii, col mezzo del rispettivo dicastero provinciale, e dimostreranno con validi documenti, in conformità del § 13 delle Sovrane Determinazioni 14 settembre 1852, rispetto alla sistemazione ed attività delle Preture, nonchè dei §§ 12 e 13 dell'istruzione di Uffizio per le Preture miste e politiche del 17 marzo 1855, la loro patria, età, religione, stato (se celibi, ammogliati o vedovi, coll'indicazione del numero dei figli), gli studii percorsi e le altre qualifiche, la loro conoscenza di lingue, il servigio finora prestato, nonchè altri eventuali titoli, ed indicheranno infine se, ed in quale grado di consanguineità od affinità si trovino congiunti a taluno dei funzionarii, addetti alle Preture miste del Litorale.

Dall'I. R. Commissione provinciale per gli affari personali presso le Preture miste;
Trieste, 9 febbraio 1856.

AVVISI DIVERSI.

N. 5778.

Provincia del Friuli — Distretto di Cividale
I. R. Commissariato distrettuale

A tutto il giorno 15 marzo p. v., resta aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche, qui sotto indicate.

Gli aspiranti faranno pervenire a questo protocollo le istanze di aspiro nell'indicato termine, corredate dai voluti ricapiti.

I capitoli normali regolanti la Condotta trovansi ostensibili presso questo R. Commissariato.

Cividale, il 15 febbraio 1856.
Per il R. Commissario, SERLINI Aggiunto.

Descrizione delle Condotte consociate.

Comuni di Corno e S. Giovanni, il primo abbraccia n. 5 frazioni, e l'altro n. 7, con istrade tutte in piano e rotabili, hanno una lunghezza di miglia 7 e miglia 3 in larghezza, aventi una popolazione il primo di n. 1416 abitanti, e l'altro di n. 2234, con n. 2000 poveri. Annuo soldo austr. L. 1600.

NB. La Condotta è consociata, ed il domicilio del sanitario è fissato nella frazione centrica di Dolegnano.

N. 499.

La Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico, essere cessato di vita Andrea dott. Filippi del vivente Andrea nativo di Torino, il quale ha esercitato il notariato prima in Barbarano, indi in Camisano in questa Provincia.

Dovendosi, pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dall'Ufficio depositi presso l'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza il deposito notarile per la somma di austr. L. 2528:73, si diffida chiunque avesse, o pretendesse, avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto defunto notaio Andrea dott. Filippi, a presentare, entro il termine di tre mesi, decorribili dalla pubblicazione del presente Avviso, a questa Camera, i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del fu notaio Filippi, od a chi di ragione, di ottenere dal surriferito I. R. Ufficio dei depositi giudiziarii la restituzione del deposito.

Vicenza, il 20 dicembre 1855.
Il Presidente SCHÖFFMAN.
Il Cancelliere F. Tovaglia.

N. 4.

La Presidenza del Consorzio Canal Lugugnana
Rende noto:

Approvata dall'I. R. Delegazione provinciale coll'ossequiato decreto N. 12555-882 10 luglio 1855 l'attivazione di un gettito di L. 6793:95 onde far fronte alle spese preventivate per l'esercizio 1855 di questo fluviale Consorzio, poichè impreviste circostanze non permisero di attivare nello scorso estate il deliberato escavo di altri due tronchi del Canal Lugugnana, l'esponente Presidenza per non aggravare i consorziati di un carico, che al momento non gli era strettamente necessario deliberò di attivare nell'anno stesso la scossa effettivamente seguita in due eguali rate di sole L. 2397:84.

Trovando pertanto vicino al suo compimento l'assunto lavoro, ed avendo a tenore del suo contratto l'appaltatore Antonio Piccolo diritto, compiuto che sia, al conseguimento delle pattuite L. 6680; si prevengono gl'interessati che nei giorni 31 marzo e 30 giugno del corrente 1856 si andrà ad attivare in parti eguali la scossa delle restanti L. 4396:11, ripartibili come il solito:

per $^3/_6$ sulla rendita catastale dei fondi consorziati di I classe;

per $^2/_6$ su quelli di II, e finalmente

per $^1/_6$ su quelli di III.

Che l'esazione avrà luogo a mezzo dell'ordinario procuratore dell'esattore distrettuale sig. Carlo Martino Pasqualini avente il proprio Ufficio in questo Capo distretto al civico N. 381.

Che finalmente il medesimo, a tenore dei veglianti regolamenti manderà un suo incaricato in Fossalta per l'esazione in tempo utile delle rispettive rate, le quali contemplando un lavoro di tutta importanza, in linea sanitaria non meno che di locale agricoltura, ritiene la Presidenza stessa che ognuno vorrà prestarsi e sodisfare in scadenza il proprio quoto, onde evitare la cominata procedura fiscale a carico dei difettivi.

Portogruaro, il 31 gennaio 1856.

I Presidenti { A. SIDRAN. / GIUSEPPE TONIATTI. / A. DE FABRIS.

N. 180 IX

Provincia di Treviso
L'I. R. Commissariato distrettuale di Montebelluna.

A tutto il 10 marzo p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Caerano, posto in piano e poca parte in colle, con ottime strade, di abitanti n.º 1364, de' quali la metà circa ha diritto all'assistenza gratuita.

L'onorario è di austr. lire 1000 — mille.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;
Montebelluna, il 12 gennaio 1856.
Il R. Commissario PUNTELLATI.

N. 247.

Provincia di Padova — Distretto di Piove
La Deputazione Comunale di Piove.

Rimasto vacante il posto di scrittore contabile presso questo Municipio si apre il concorso, che resterà aperto a tutto il giorno 31 marzo pross. venturo.

Gli aspiranti produrranno a questo Ufficio, franche di porto, le loro istanze in bollo legale, corredate dai seguenti documenti:

I. Certificato di nascita, dal quale risulti non avere l'aspirante oltrepassato il quarantesimo anno di età.

II. Simile di sana e robusta costituzione fisica.

III. Simile degli studii percorsi, dal quale sia provato che il concorrente abbia frequentato con profitto le quattro classi ginnasiali, od almeno le quattro elementari.

IV. Patente di idoneità agli impieghi contabili amministrativi, rilasciata da una delle II. RR. Delegazioni del Regno.

Le istanze saranno scritte e firmate dai concorrenti, perchè offrano così un saggio della loro calligrafia

L'emolumento annesso al posto scrittore contabile è di lire 1035 annue con diritto a pensione, essendosi adottate dal Comune le direttive austriache.

La nomina compete al Consiglio comunale, con riserva della approvazione Superiore.

I Deputati { F. TARDIVELLO / G. GRECO
Il Segretario dott. Pisani

N. 762.

Provincia di Rovigo — Distretto di Adria
I. R. Commissariato distrettuale.

Approvata con decreto 28 maggio p. p. N. 11311 dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza l'istituzione di una Condotta medico-chirurgico-ostetrica per le frazioni associate di Maistra e Ca Pisoni del Comune di Contarina, e Porto Levante del Comune di Donada, viene in esito a delegatizia Ordinanza 4 corr. N. 8195-2050 aperto il concorso a tutto 15 marzo p. v. per la seconda volta.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Diplomi per l'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.

c) Prove di non essere obbligati ad altro servigio pubblico comunale.

d) Altri documenti comprovanti le qualifiche, i titoli speciali ed i servigii, che l'aspirante avesse per avventura prestati fino ad ora.

Il soldo annesso alla Condotta è di L. 1200 annue: il circondario estendesi alle tre frazioni sopraccennate, aventi una popolazione complessiva di N. 738 abitanti di cui circa due terzi poveri.

Le altre condizioni, che regolano l'esercizio del servizio sanitario, riportate in apposito capitolare, saranno ostensibili in quest'I. R. Commissariato distrettuale, nelle ore d'Ufficio.

Adria, 10 febbraio 1856.
Il R. Commissario distrettuale E. PAGAN.

N. 572 VII.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.

A tutto il giorno 17 marzo 1856, resta riaperto il concorso al posto di Maestro elementare comunale della Scuola di Pezzan di Melma del Comune di Carbonera coll'annuo soldo di austr. L. 468.

Gli aspiranti dovranno insinuare nel suddetto perentorio termine a questo protocollo l'istanza di concorso corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita,

b) Certificato di sudditanza austriaca,

c) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica,

d) Patente di abilitazione alla pubblica istruzione.

La nomina è riservata al Convocato comunale.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;
Treviso, il 17 gennaio 1856.
Il R. Commissario DURONI.

N. 415.

Provincia di Vicenza — Distretto di Barbarano
Il R. Commissariato distrettuale.

Inerentemente ad ossequiati delegatizii decreti 1[illegible] settemb. ed 11 ottob. decorsi n. 16471-5807, 1809[illegible] 6815, resta aperto il concorso a tutto il giorno 1[illegible] marzo p. v. per la triennale Condotta medica, chirurgica ed ostetrica dei Comuni sottoindicati giusta la tabella qui in calce.

Non sarà ammesso all'aspiro chi non sia medico, chirurgo ed ostetrico, e le relative istanze corredate dei diplomi in originale ed in copia autentica, della fede di nascita, del certificato di sudditanza austriaca, della licenza di vaccinazione, e dell'attestato di non essere vincolato ad altra Condotta, o che può rendersi libero entro ad un bimestre, saranno insinuate al protocollo Commissariale entro il termine suddetto.

La nomina del candidato viene fatta dal Consiglio comunale, ed è vincolata alla Superiore approvazione, e l'esercizio della Condotta è soggetto a tutte le prescrizioni e discipline portate dalle vigente sanitarie disposizioni, ed agli obblighi dell'apposito capitolare, ostensibile in questo Commissariato in tutte le ore d'Ufficio. — Barbarano, li 14 febbraio 1856.

L'I. R. Commissario distrettuale LOTTO.

Segue la descrizione delle Condotte.

Comune di Barbarano, avente una popolazione di n. 2089 abitanti, fra' quali n. 1824 poveri, ha una lunghezza compreso il piano e la parte montuosa di miglia 7 ed in larghezza 2 $^1/_2$. Annuo onorario austr. L. 1500.

Comune di S. Germano, avente una popolazione di n. 1244 abitanti, fra' quali n. 900 poveri, ha una lunghezza compreso il piano e la parte montuosa di miglia 4 ed in larghezza 3. Annuo onorario austr. L. 1100.

Comune di Villaga, avente una popolazione di n. 1700 abitanti, fra' quali n. 1202 poveri, ha una lunghezza compreso il piano e la parte montuosa di miglia 8 ed in larghezza 4. Annuo onorario austr. L. 1300.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2991. 2.ª pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 10 marzo p. v. alle ore 10 della mattina, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco in questa Città si procederà all'incanto giudiziale per la vendita del Pielego sottodescritto, che sarà deliberato al maggiore offerente a prezzo non inferiore a quello di stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 11 egualmente alle ore 10 della mattina, nello stesso luogo della Loggetta di S. Marco, ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore alla stima, si farà il secondo incanto:

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 13 mese stesso alle ore 10 ant. nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo sarà deliberato per prezzo anche inferiore a quello di stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa, ritenuto anche che ogni aspirante all'acquisto, dovrà previamente depositare in mani del Commissario il decimo di stima.

Descrizione del Pielego.

Pielego denominato Ulisse con suoi attrezzi, arredi ed armeggi, con bandiera Pontificia, della portata di tonn. 55 91-100, oppignorato a carico di Sebastiano Pagliarini comandante dello stesso, sull'istanza di Giovanni Sponza coll'avv. Alessandri, pel suo credito di scudi Romani 204 : 31, pari ad a. l. 1297 : 15 ed accessorii, giudicato con Sentenza di questo Tribunale Commerciale Marittimo 18 dicembre 1855 num. 23943, in estinzione del Cambio marittimo sovvenuto in Pesaro col contratto 17 settembre 1855, da Sebastiano Sponza alli Raffaele e Sebastiano padre e figlio Pagliarini, il primo armatore ed il secondo direttore del Pielego stesso, e pagabile in Venezia all'ordine di Giovanni Sponza; ancorato detto Pielego lungo la Riva degli Schiavoni di questa Città, ed inscritto nei registri del Commissariato di porto in Pesaro nella classe II.ª al n. 39 della matricola generale, stimato giudizialmente a. l. 5658.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale, affisso inoltre all'Albo del Tribunale, all'Albero Maestro, alla Borsa, ed al Molo.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 15 febbraio 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 792. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone si rende pubblicamente noto che, sopra requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana di Udine ad istanza di quel Rev. Seminario Arcivescovile contro Antonio ed Ottavio Gabelli di Rorai, si terrà nei giorni 15 marzo, 19 aprile, e 17 maggio p. v. alle ore 10 ant., l'asta del credito capitale di a. l. 6430 : 75, degli esecutati verso il loro padre Giovanni Gabelli dipendente dalla giudizial Convenzione 11 dicembre 1841 n. 6172, iscritto per l'ipoteca presso l'I. R. Conservazione di Udine li 13 gennaio 1842 al n. 112 alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non garantisce nè la verità, nè l'esigibilità del credito da subastarsi, il quale resterà a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

II. Al primo ed al secondo incanto il credito sarà venduto ad un prezzo non inferiore al valor nominale, ed al terzo incanto anche ad un prezzo inferiore.

III. Il deliberatario verserà il prezzo di delibera in monete d'oro, o d'argento a corso di tariffa presso la requirente I. R. Pretura Urbana entro giorni otto dall'approvazione della delibera stessa.

IV. Ogni aspirante dovrà fare il deposito del decimo dell'importo del credito da subastarsi, deposito che pel deliberatario sarà trattenuto a conto del prezzo.

V. L'esecutante sarà dispensato dall'obbligo del deposito, e rimanendo deliberatario sarà abilitato a trattenersi l'importo del suo credito capitale interessi e spese da liquidarsi.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,
Li 26 gennaio 1856.
Il Pretore
POGNICI.
Zandonella, Canc.

N. 541 3. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone si rende pubblicamente che nella Sala di sua residenza il giorno 15 marzo p. v. alle ore 10 ant., ad istanza del sig. Alessandro Boranga, si terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita dei sotto descritti immobili di ragione dell'interdetto Alessandro Colautti di S. Querino alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo a qualunque prezzo.

II. Essa seguirà in un solo lotto.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore dei beni, tranne l'esecutante.

IV. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà versare l'importo del prezzo nella Cassa depositi di questa Pretura, in moneta d'oro, o d'argento a tariffa, imputandone il fatto deposito. Restando deliberatario l'esecutante sarà esso tenuto a depositare il di più del suo avere, comprese le spese di esecuzione da liquidarsi, e ciò entro giorni otto dalla liquidazione della relativa specifica.

V. Nel caso di mancanza al pagamento del prezzo non sarà accordata al deliberatario l'aggiudicazione, ed a tutte sue spese verrà rinnovata l'asta.

VI. Tutte le spese posteriori al protocollo d'asta, e le tasse d'acquisto e voltura rimarranno a carico del deliberatario.

VII. Gl'immobili vengono venduti nello stato e grado in cui trovansi attualmente.

Descrizione degl'immobili.

N. 1. Terreno arat. vit. detto Casale in mappa di Porcia ai nn. 3451, 4531, 4532, 3455, della complessiva quantità di pert 4 : 32, colla rendita di austr. l. 15 : 17, con sovrapposto casolare di paglia, quale confina a levante Varisco Antonio, a mezzodì corte di questa ragione, e stradella consortiva, a ponente ed ai monti S. A. il Principe Porcia, stimato compresi il casolare e vegetabili sovrasistenti a. l. 558.

N. 2. Fabbrica di abitazione col civ. n. 290, con fondo e corte in mappa di Porcia ai nn. 3454, 3457, 4538, di pert. 5 : 39, colla rendita di a. l. 33 : 2, stimato, compresa anche la contigua Barchessa e fondo a. l. 1851 : 20.

N. 3. Terreno arat. con gelsi detto Casale o Vigna, in quella mappa ai nn. 3456, di pert. 2 : 84, rendita a. l. 3 : 83; e 3458, di pert. 3 : 20, rendita austr. l. 5 : 02, quale confina a levante con Varisco Antonio, ed ai monti ed altri lati, con terreni di questa ragione, stimato compresi i gelsi a. l. 479 : 80.

N. 4 Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Panegali, nella mappa sudd. ai nn. 4535, di pert. 11 : 23, rendita a. l. 22 : 50; 4537, pert. 5 : 46, rendita a. l. 5 : 30, quale confina a levante beni di questa ragione, a pon. Zilli, a mezzodì questa ragione e parte eredi fu co. Antonio Porcia, a tramontana parte stradella consortiva, e parte fabbrica suddetta, quale terreno compresi i vegetabili, fu stimato a. l. 1361 : 65.

N. 5. Terreno prativo in detta mappa al n. 3453, di pert. 1 : 87, colla rendita di austr. l. 1 : 25, cui confina a tutti i lati terreni di questa ragione, stimato a. l. 112 : 20.

N. 6. Terreno arat. vit. con gelsi in detta mappa al n. 3452, di per. 16 : 27, colla rendita di a. l. 21 : 73, quale confina a mattina e mezzodì questa ragione, a ponente e tramontana eredi fu co. Antonio Porcia, stimato coi vegetabili a. l. 1042 : 35.

N. 7. Terreno prat. con boschina e pioppi in quella mappa al n. 4543, di pert 8 : 75, colla rendita di a l. 14 : 35, cui confina a levante questa ragione, a mezzodì Sentiron, a ponente Sentiron e Colisiel, a tramontana co. Porcia, stimato compresi i vegetabili a l. 743.

N. 8. Terreno parte arat. e parte a prato detto Panegali in quella mappa al n. 4544, di pert. 6 : 62, rendita a l. 23 : 50, quale confina a levante Zilli Giacomo, a mezzodì acqua del Sentiron, a ponente e tramontana questa ragione, stimato a. l. 496 : 50.

Dall'I R Pretura di Pordenone,
Li 20 gennaio 1856.
L'I. R. Pretore
POGNICI.
Zandonella, Canc.

N. 8 66. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignoto domicilio Giuseppe Doria fu Vincenzo essere stata presso questa Pretura prodotta istanza da Felice Padovan detto Rossetto, affinchè gli venisse nominato un coratore che rappresentarlo potesse nella causa che intende coargli per pagamento di a. l. 191 : 80, e che essendo ignoto il luogo di sua dimora gli fu destinato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Francesco D.r Bottoni di Chioggia onde la causa possa proseguire, a norma del vigente Giud. Reg. Civile

Viene quindi eccitato esso Giuseppe Doria fu Vincenzo a far avere al destinato curatore li necessarii documenti di difesa, o d'instituire egli stesso un altro procuratore, od a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi il presente nei luoghi soliti, rimessone un esemplare all'Ufficio della Gazzetta per l'inserzione come di metodo a cura della Spedizione.

Dall'I R Pretura di Chioggia,
Li 12 settembre 1855.
Per il R. Cons. Pretore imp.
MORONE.
G. Naccari.

N. 1897. 3. pubbl.

EDITTO.

Per la delibera a qualunque prezzo degl'immobili esecutati da Giacomo, e fratelli Moschini in pregiudizio di Gio. Batt. Pastrowich e Maria Antonia Pastrowich descritti nell'Editto 24 luglio 1855 n 8748, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia 29 agosto 1855 n. 198, si fissa il quarto incanto pel giorno 15 marzo p. v. ore 11 mattina al Consesso IV, ritenute del resto le condizioni dell'Editto medesimo.

Si pubblichi il presente, si affigga, e s'inserisca nella pubblica Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova.
Li 19 febbraio 1856.
Il Presidente
GREGORINA,
Giorio.

N. 42465. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Nel 9 febbraio 1855 mancò a' vivi ab intestato e senza figli Camilla Mazzarovich fu Giovanni. Alla di lei eredità hanno diritto Bianca Mazzarovich Petrovich, Anna Bane Missovich, Annunziata Colovich-Lucavich, Elena Bane-Criletich, Paolina Bane-Matticola, Stefano e Lucia Bane fu Nicolò minori rappresentati dalla loro madre Anna Stiepovich, Margherita, Luigia e Spiridione Mazzovich fu Giovanni, Pietro, Giorgio e Luigia Bane fu Stefano, Giovanni Mazzarovich fu Simeone, Vincenzo, Lucia ed Elena Colovich e fu Anna Mazzarovich fu Giovanni.

La sostanza suddetta inventariata consiste nel valore di circa a. l. 283.

Ripudiata dagli eredi dimoranti in Venezia, dimoranti altri in Bessarabia in Liberia e Smirne e disparate altre località d'altronde incertamente indicate, si destinò in curatore ed amministratore dell'eredità il nob. Giuseppe Vincenzo Zugni, e vengono diffidati col presente Editto a produrre entro un anno le loro dichiarazioni di erede, o direttamente a questa I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia, o mandando legale procura al curatore, senza di chè l'eredità sarà ventilata in concorso degli insinuati, ed in caso di nessuna insinuazione di erede verrà devoluta allo Stato come vacante.

Locchè s'inserisca per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 13 gennaio 1856.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

al N. 16 07-55. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione odierna al n. 1610, fu dichiarato finito il concorso dei creditori verso il negoziante di Padova Giuseppe Fuserini di Andrea, pubblicatosi mediante l'Editto 3 aprile 1851 n. 5968.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 8 gennaio 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 22961. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, essendo stato con deliberazione del locale R. Tribunale 12 spirato n. 12463, dichiarato interdetto per riconosciuta mania pellagrosa Triban Antonio fu Bortolo di qui, questa R. Pretura gli ha deputato in curatore il signor Antonio Dirindana di Vicenza.

Si affigga, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 30 novembre 1855.
L'I. R. Cons. Dirigente
MURANI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 4 MARZO. ANNO 1856. — N. 53.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmènil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il 26 febbraio 1856 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata VII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 23, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 12 febbraio 1856, valevole per l'Ungheria, Croazia e Slavonia, il Voivodato serbico ed il Banato di Temes, portante una istruzione per le Autorità giudiziarie sull'inammissibilità dell'esecuzione per esigere gli arretrati che, relativamente alle prestazioni urbariali soppresse verso indennizzo, sussistono appena dal 1.º maggio 1848.

Sotto il N. 24, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 16 febbraio 1856, valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Confine militare, portante un'istruzione relativamente all'ordine con cui i vicepresidenti (presidenti di Senato), che si trovano presso parecchie Corti di giustizia, abbiano da dare il loro voto nelle discussioni presedute dal capo giudiziario.

Sotto il N. 25, l'Ordinanza del Ministero delle finanze del 16 febbraio 1856, con cui vengono demarcati i Distretti dei capitanati montanistici di Schemnitz, Nagybanja e Schmöllnitz, nonchè de' loro commissarii, e ciò con riguardo alla nuova organizzazione politico-giudiziaria dell'Ungheria.

Sotto il N. 26, l'Ordinanza del Ministero delle finanze del 20 febbraio 1856, valevole per tutti i Dominii della Corona, con cui si rende nota l'epoca nella quale entreranno in attività le Direzioni di finanza nel Regno di Boemia.

Sotto il N. 27, l'Ordinanza del Comando superiore d'armata, del Ministero dell'interno e del Ministro delle finanze, di data 11 febbraio 1856, valevole per tutti i Dominii della Corona, tranne il Confine militare, concernente il regolamento sulla sostituzione nel servigio militare.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 marzo.

Bullettino politico della giornata.

Anche i giornali di Parigi, in data del 28, giunti ieri, poche notizie ci recano intorno alle conferenze; più loquaci sono i giornali inglesi ed i carteggi de' fogli stranieri, di cui riferiamo gli estratti sotto la speciale lor rubrica.

Tra' fogli tedeschi, il *Giornale di Dresda* dà, intorno alle istruzioni russe, alcuni ragguagli, che sembrano attinti a fonti uffiziali, e che, per conseguenza, meritano attenzione. Secondo quel giornale, la Russia aderirà senza difficoltà alla domanda di non fortificare di nuovo le isole d'Aland. D'altra parte, ell'avrebbe, secondo il *Giornale di Dresda*, l'intenzione di non rendere Kars se non a patto d'una concessione equivalente.

Il *Giornale* (tedesco) *di Francoforte* smentisce ciò che alcuni fogli d'oltre-Reno hanno detto della prossima partenza del sig. di Manteuffel per Parigi, a fine di prendervi parte alle conferenze. Giusta lo stesso giornale, sarebbe, è vero, stata scambiata una corrispondenza fra' Gabinetti di Berlino e di Parigi sulla partecipazione della Prussia alle pratiche, ed il sig. di Hatzfeld avrebbe anzi ricevuto un dispaccio a questo proposito; ma tali comunicazioni non avrebbero avuto verun carattere diffinitivo.

Un dispaccio telegrafico, riferito ieri, fe' conoscere la conchiusione del processo degli antichi ministri danesi: la conclusione fu qual era stata prevista. Dopo una deliberazione, che durò diciassette ore, e non terminò se non la notte del 27 al 28, la suprema Corte di giustizia pronunziò l'assoluzione di tutti gli accusati. Le spese del processo saranno pagate dallo Stato. Tutt'i membri della Corte suprema appartenenti alla magistratura, si dichiararono per la *non colpabilità*, e tutt'i membri appartenenti alla Dieta, per la *colpabilità*. Si sa che i voti eransi divisi nello stesso modo in tutti gli stadii del processo. Stando ad una lettera di Copenaghen, citata dalla *Gazzetta di Colonia*, in conseguenza dell'avere il Re rigettate le lagnanze, fatte dalla Dieta holsteinese contro il ministro di Scheel, quest'ultima Assemblea intenderebbe rivolgersi alla Dieta germanica a fin d'ottenere, per interposizione di questa, la restituzione de' suoi antichi diritti e privilegii.

Giusta le ultime notizie dell'estremità orientale dell'Asia, ricevute a Londra, un distaccamento inglese, sbarcato dal commodoro Elliott presso la baia di Castries, sarebbe stato battuto dai Russi. Questi hanno almeno 5000 soldati disciplinati nelle vicinanze dell'Amur; la loro città di Nicolaoski, costrutta a 100 miglia in su del fiume, è circondata da numerose fortificazioni; essi fecero inoltre formidabili opere di difesa lungo la costa a fin d'impedire lo sbarco degli alleati. Assicurasi che i Cinesi fanno grandi apparecchi per iscacciare da quella regione, di cui rivendicano la proprietà, le truppe e gli abitanti russi.

Un carteggio di Washington, in data dell'11 febbraio, pubblicato dal *Moniteur*, contiene alcuni ragguagli sull'andamento della questione relativa all'America centrale. Un discorso molto bellicoso era stato profferito nel Senato dal sig. Foot, senatore del Vermont. Ma, ad onta di quel discorso e di tutti quelli, che fatti sono nel medesimo senso, l'opinion pubblica rimane tranquilla e quasi indifferente. Nondimeno il carteggio aggiunge che le turbolenze del Kansas diventano ogni giorno più gravi. L'Amministrazione sembra risoluta a sostenere i partigiani della schiavitù; ma gli abolizionisti hanno amici ardenti nel Congresso federale, del pari che nelle Legislature del Settentrione. Per assicurare il trionfo della propria causa, ciascuno de' due partiti si adopera ad introdurre sul territorio contrastato del Kansas il maggior numero d'uomini devoti al principio, ch'ei vuol far prevalere.

I giornali inglesi confermano la notizia della partenza prossima per l'Inghilterra di S. M. il Re de' Belgi; ma non attribuiscono a tal viaggio nessun motivo politico. Sperasi, in alcuni crocchi politici di Londra, che la grave questione, promossa dalla risoluzione della Camera de' lordi, relativa al *pariato* vitalizio conferito a sir James Parke, avrà uno scioglimento amichevole. Il Gabinetto, a quanto si assicura, consiglierebbe la Regina a concedere a lord Wensleydale il titolo di pari ereditario.

Conferenze di Parigi.

Ecco gli estratti, di sopra accennati nel *Bullettino*, de' giornali francesi, in data del 28 febbraio, circa le conferenze:

Il *Journal des Débats* (giornale della mattina). — « I nostri lettori debbono adattarsi: non abbiamo neppur oggi niente a dir loro circa l'andamento delle conferenze. Il *Moniteur* sta in silenzio a questo proposito, ed un altro giornale della mattina ci annunzia che la seconda sessione del Congresso, annunziata per ieri, non dee tenersi se non oggi.

« Giusta lo stesso giornale, non è esatto quel che dicemmo ultimamente, cioè che i plenipotenziarii siano collocati, durante le deliberazioni, nell'ordine secondo il quale seguì la loro presentazione alle Tuilerie. L'ordine alfabetico, come dicemmo da prima, è quello che serve di regola al posto occupato dai rappresentanti di ciascuna Potenza.

« In fine, quel giornale annunzia che, subito dopo la risoluzione presa dal Congresso in riguardo all'armistizio, dispacci telegrafici vennero spediti in Crimea, in Russia, in Sardegna, in Turchia ed a Londra, perchè le disposizioni concernenti la sospensione delle ostilità fossero prese immediatamente.

« E però, sino a questo momento, il Congresso non tenne se non una sola sessione, in attesa di quella d'oggi; e noi ne femmo conoscere le risultanze. Mentre pur troviamo naturalissime, in simile congiuntura, l'impazienza e la curiosità del pubblico, saremo necessariamente nell'impossibilità di sodisfarle giorno per giorno. Dopo come prima dell'apertura del Congresso, le probabilità d'uno scioglimento pacifico rimangono assolutamente le stesse, e noi conserviamo a questo riguardo tutte le nostre speranze. Ma sarebbe puerile credere che le deliberazioni abbiano a procedere con la rapidità, che alcune immaginazioni impazienti si era no a prima giunta figurata.

« I grandi affari non possono trattarsi e regolarsi in un dì e con un tratto di penna: occorre tempo e riflessione; occorre peso e misura. »

La *Patrie* (giornal della sera). — « Il Congresso tenne oggi la sua seconda sessione. A torto alcuni giornali annunziarono essere tal sessione stata tenuta ieri. Nella sua prima adunanza, il Congresso aveva incominciato le sue operazioni con la verificazione de' poteri di ciascun plenipotenziario, e colla loro registrazione. Poi, aveva proceduto all'esame de' preliminari di pace, e affinchè nulla fosse cangiato nelle proposizioni dell'Austria, essi erano stati paraffati, *ne varietur*, da tutt'i membri dell'Assemblea. »

La stessa *Patrie* pubblica una nota relativa alla questione d'etichetta, sorta fra alcuni plenipotenziarii, e di cui i dispacci telegrafici ed i carteggi de' giornali parlarono. La nota del foglio uffiziale è del tenore seguente:

« Ci scrivono da Londra che si occuparono in alcuni crocchi di quella capitale d'un lieve emergente, sorto a Parigi fra lord Clarendon e lord Cowley; emergente che alcuni giornali, malissimo informati trasformarono in un conflitto.

« Si trattava, a quanto pare, d'una questione particolare di precedenza, alla quale tutti gli altri membri del Congresso erano estranei, promossa unicamente fra due' plenipotenziarii, e che suscitò per un momento il puntiglio dell'ambasciatore di S. M. britannica.

« La cosa non tardò a comporsi, aggiunge il nostro corrispondente di Londra; e quest'emergente non fu la causa che impedì a lord Cowley d'assistere al gran pranzo diplomatico, cui non prese parte neppure l'ambasciator turco.

« La sera, al *concert privé*, si videro, d'altra parte, i quattro plenipotenziarii inglesi ed ottomani, lord Cowley, lord Clarendon, Mehmed Gemil bei e A'alì pascià. »

Di quest'emergente si occupa altresì quello de' nostri corrispondenti di Parigi, di cui seguiamo le lettere col §; e si vedrà più innanzi quali spiegazioni ei ne dia.

Ecco ora gli estratti de' fogli stranieri intorno alla prima adunanza de' plenipotenziarii:

L'*Independance belge* (carteggio di Parigi del 26 febbraio). — « Le conferenze ebbero oggi un'interruzione, che, aggiunta all'assenza di due diplomatici al banchetto del sig. Walewski, diede motivo ad assurde voci, che influirono un poco nelle carte pubbliche.

« Del resto, i plenipotenziarii avevano ieri operato in maniera abbastanza importante e decisiva per aver il diritto di riposar oggi. Oltre l'armistizio, che non fu evidentemente conchiuso per sì breve spazio di tempo, se non affinchè si tenga per certo che il pronto esito delle conferenze l'avrà trasformato prima di quel termine in trattato di pace, sembra sicuro che i quattro primi punti delle proposizioni austriache sieno stati altresì paraffati nella prima adunanza.

« Nell'adunanza prossima, si tratterà specialmente del quinto punto. Ora, siccome le sole difficoltà, che paiano previste, sarebbero venute da alcune esigenze annunziate, a torto o a ragione, da parte dell'Inghilterra circa i forti del Nord in Sebastopoli e circa la questione di Nikolajeff (il che riguarda il terzo punto), la sanzione data senz'osservazioni alle quattro prime clausole, può far giudicare che non vi sarà disaccordo grave. Si sa che il quinto punto concerne precipuamente certi Stabilimenti del Baltico, rispetto a' quali la Russia sembra pronta a fare tutte le concessioni richieste.

« Non mi occorre dirvi con quale prudenza convenga accogliere tutto quanto potè esser detto, — indovinato piuttosto, — circa quel che ieri successe alla prima sessione del Congresso. Quindi registrerò qui come una voce soltanto che le poche parole, profferite dal sig. Walewski, in riguardo alle contingenze pacifiche, le quali debbono scaturire da tal solenne adunanza, furono improntate d'una riserva, imposta ad un tempo a quell'uomo di Stato e dalle memorie del vano esito anteriore delle negoziazioni di Vienna, e forse dalla cura di non urtare le delicatezze dell'alleanza britannica, di cui tutti gli atti, tutte le parole del Governo francese, attestano la piena consolidazione. »

Il *Morning Post*. — « Tutti conoscono oggi il primo provvedimento, stanziato da' plenipotenziarii a Parigi. E' non può recare sorpresa. Durante le negoziazioni che, in un tempo non lontano, debbono avere per effetto la conclusion della pace o la continuazion della guerra, nulla poteva esser più naturale quanto volere, per riguardo d'umanità, evitare ogni spargimento di sangue.

« Si sarà osservato che l'armistizio, concluso lunedì, non dee durare se non sino al 31 marzo, lasciando così circa un mese alla discussione delle questioni più importanti e degli accordi più delicati, de' quali mai, forse una Conferenza abbia avuto prima a occuparsi. Nulla è in ciò d'irragionevole. Il tempo prescritto per l'armistizio è breve, e le condizioni ne sono prudentemente ristrette. Se, da un lato, le ostilità attive debbono esser sospese, durante le deliberazioni, [illegible] Parigi, dall'altro è interdetto al nemico di prevalersene indebitamente per compiere le sue munizioni da guerra o per darsi ad un commercio lucroso.

« Gli eserciti non combatteranno, ma il blocco dei porti russi rimarrà rigorosamente mantenuto. Fatti questi accordi, il Congresso si occuperà delle materie per le quali fu specialmente convocato. Sarebbe assurdo arrischiare una congettura su quanto potrà risultare, in conclusione, dalle discussioni che si fanno; ma, qualunque possa essere il risultamento, abbiamo la sodisfazione di sapere che gli alleati non perdettero nessuna occasione di ristabilire la pace, e che, d'altro canto, son meglio che mai preparati a continuare la guerra. »

Il *Daily News*. — « L'unica discussione importante, che possa essere sollevata sul terzo punto, è quella concernente la questione se la demolizione di Nikolajeff sia stata prevista dai termini delle proposizioni austriache. Il testo delle proposizioni è abbastanza indeterminato a questo riguardo, per ammettere che la questione esser possa accampata; ma crediamo che la demolizione potrà essere ottenuta per via di pratiche, e siamo convinti, ch'è della massima importanza insistere su tal punto. Una cosa, che il Governo inglese esigerà, è che la Russia restituisca fin l'ultimo palmo di territorio turco, di cui ell'è presentemente in possesso.

« Questo si esigerà, ne facciano i cinque punti o non ne faccian menzione; ed in conseguenza Kars dovrà essere restituita alla Porta. Ma la miglior guarentigia, che possa esser data alla Turchia, sarà l'apertura del commercio del mar Nero a tutte le nazioni, e l'ampliamento dell'industria e del commercio turchi. Quando le bandiere di tutte le nazioni ondeggeranno sul mar Nero, quando i suoi porti saranno ingombri dal navilio mercantile de' due emisferi, sarà impossibile alla Russia sguizzare furtivamente negli Stati del suo debol vicino.

« A misura che la Turchia svolgerà il suo commercio e le sue relazioni, crescerà la sua forza di resistenza all'aggressione. Giova sperare che si domanderanno ample guarentigie pel libero accesso del commercio di tutte le nazioni in tutt'i porti dell'Eusino, e per la fondazione de' Consolati ed altri mezzi di protezione. Converrà altresì che gli alleati, pur conservando la deferenza dovuta ad un Governo indipendente, stringano la Porta a provvidenze acconce a trarre a sè i capitali e il commercio.

« Giusta le dichiarazioni di lord Palmerston alla Camera de' comuni, il nostro Governo se n'è occupato, ed i nostri ministri non cessarono d'esortare il Governo turco a costruire una strada da Trabisonda ad Erzerum. Tal provvedimento si raccomanda nel doppio riguardo mercantile e militare. »

Il *Nord*. — « La prima adunanza della Conferenza del 25 febbraio, incominciata ad 1 ora, terminò alle 5. Dopo lo scambio de' pieni poteri, il conte Orloff prese a parlare, e spose il pensiero, che doveva presedere al contegno della Russia nelle negoziazioni. Questa sposizione fu il fatto capitale della sessione, ed è atto a fortificar pienamente le speranze di pace. »

PS. — Avevamo scritto quel che precede, quando ci giunse il dispaccio dell'*Agenzia Stefani*, riferito nel foglio d'ieri, il quale annunzia che nella sessione del 1.º marzo, i plenipotenziarii soscrissero i preliminari di pace, identici alle proposizioni austriache, e pigliarono immantinente a discutere le questioni non risolute, per conchiudere un trattato diffinitivo di pace. A buon conto, non si perde tempo.

Da Vienna 20 febbraio si comunica quanto segue al *Journal de Francfort*:

« Avvertiamo con vera compiacenza la buona impressione, che dappertutto produsse la nuova di un'amnistia più o men generale, che S. M. l'Imperatore avrebbe intenzione di accordare a' suoi sudditi delle Provincie lombardo-venete compromessi nei fatti del 1848, non che di una soppressione più o meno estesa del sequestro posto sui beni di varii profughi delle Provincie medesime.

« La stampa piemontese è la sola che faccia eccezione: colla perfidia appassionata, che in lei si conosce, pose toste mano all'opera a denigrare, come in simili casi è suo costume, l'atto generoso del nostro Sovrano. Noi siamo abbastanza imparziali da comprendere quel suo mal umore, che del resto troviamo naturalissimo. Ciò che più paventa, — ella stessa lo dice in modo sì chiaro da non lasciarne dubbio, — è l'irresistibile effetto, che non può fallire all'appello magnanimo, che il nostro Monarca fa ai suoi sudditi traviati; ciò che più paventa è la rovina della causa, ch'ella difende con tanto accanimento, per non dire con delirio.

« Ma non disturbiam più oltre il giornalismo piemontese nella parte miserabile, ch'ei rappresenta, e mettiam piuttosto in rilievo l'aspetto, sotto il quale vuol essere considerato l'atto d'amnistia emanato dalla volontà Sovrana dell'Imperatore. Noi lo troviamo nelle fortunate congiunture politiche di questo momento. Uno dei maggiori beneficii della pace, che ora aspettiamo con tanta sicurezza, sarà di chiudere la serie di avvenimenti politici, che dopo i moti rivoluzionarii del 1848 si succedettero senza posa, offrendo ai capi della rivoluzione un addentellato di cui non mancarono di prevalersi a favorire le funeste loro macchinazioni. Ingannatori consumati, tornava loro facile di trarre i troppo creduli alla rete. Con proclamar la loro causa come causa di tutti i patriotti, come quella del diritto, della giustizia, della civiltà, dell'avvenire; con additare ai lor discepoli come altrettante occasioni propizie ai loro tentativi, le discordie di regolari Governi, che

APPENDICE.

CORRIERE DI PARIGI.

Parigi 26 febbraio.

§ Ieri seguì l'apertura di quelle conferenze, sì impazientemente aspettate, sì ardentemente desiderate. Voi forse v'immaginate ch'io sia per darvene ragguagli curiosi. Dio buono! ne sono afflittissimo, ma ho giurato di non occuparmi di politica oggi.

Presi questo partito per più ragioni, la prima delle quali, e la migliore di tutte, è che non so quasi niente; siamo franchi, e diciamo: niente affatto. Spero che questa ragione basterà, e che mi dispenserete dall'addurvene altre. Del rimanente, state di buon animo: faremo in maniera che non sia ogni giorno così, benchè i plenipotenziarii abbiano incominciato l'opera loro con un solenne giuramento di nulla divulgare di quanto succederà intorno alla famosa tavola de' dodici.

Questa specie di giuramenti mi fan sempre ridere. Non dico che gli onorevolissimi diplomatici stiano per mancare alla data parola, e per andare, uscendo dalla sala, a gracchiar come gazze in pubblico; ma i secreti di Stato hanno un tal che d'etereo, d'immateriale, di sottile, che ne traspira sempre qualcosa, e spesso anche una buona parte, attraverso i muri più grossi, per le fessure degli usci, pe' buchi delle serrature. Si dice questo, si dice quello. Chi lo dice? Tutti. Come il sanno? Questo è il nodo: ma il santo. La cosa è in aria. Forse che un ministro, il quale avrà guadagnata la sua causa, uscirà nel sembiante medesimo di quello, che l'avrà perduta? Se il sig. X avrà fortemente contrastato col sig. Z, non si mostreranno essi ambedue con la faccia un po' più colorata del solito? Non si conobbe se non un solo diplomatico tanto imperturbabile da non lasciar dal suo volto inferire ch'egli avesse ricevuto un calcio . . . . dall'altra parte. I Talleyrand sono rari.

Il più piacevole è la notizia medesima. I plenipotenziarii impegnaron l'onore di serbare il più assoluto secreto sulle deliberazioni. Or chi ebbe la loquacità di divulgare ormai questo giuramento di taciturnità? Non saprei; qualora non si supponga che uno fra essi, prima di giurare, abbia avuto lo spirito di spedire questa noterella al *Morning Post*: « Vi fo sapere che sto per giurare di non farvi saper niente. »

La quaresima comincia ad invecchiare: s'ebbe il tempo di riaversi dalle fatiche del carnovale, e si comincia a riprender amore al piacere. V'ebbe la settimana scorsa pranzo e ricetimento alle Tuilerie. S'annunzia come assai prossima una festa di ballo travestita, in casa la signora Lehon, sul fare di quella ch'ella già diede quest'anno, ed a cui l'Imperatore aveva assistito in dominò e in maschera. Ecco come si fa per salvare l'*incognito* di S. M., poichè la maggior parte degl'invitati debbono andare a faccia scoperta: si autorizza soltanto un certo numero d'uomini, presso a poco della taglia dell'Imperatore, a portar la maschera sotto il dominò. Nessuno, del resto, non è ingannato, poichè l'andare e le abitudini esteriori del capo dello Stato son facili a riconoscere, anche sotto le pieghe del più ampio mantello. Assicurasi tuttavia che, all'ultima festa, una giovane e leggiadra forestiera, la signorina M. di T., la quale non ha probabilmente l'occhio addestrato, abbia accolto con vivacità un po' arcigna gli scherzi innocenti, ma spiritosi, d'una certa maschera, della quale poi ella non potè udire il nome senza un dispetto grande contro sè stessa. Il tuono ed il linguaggio del dominò erano tuttavia d'un buon gusto perfetto; e ben si vede che la signorina M. di T. è straniera, poichè non so qual vertigine abbia preso le signorine francesi, ma si dice ch'elle non siano state quest'inverno molto difficili nella scelta de' lor cavalieri.

Non è molto tempo che tutto il sobborgo Saint-Germain era in rumore pel connubio scandaloso d'una figliuola di bonissima casa con un semplice sonatore di violoncello de' *Bouffes Parisiens*. L'imprudente madre conduceva sua figlia a quel piccolo teatro, la musica del quale piacevolmente l'addormentava, per quanto sembra. Durante quel dolce sonno, un giovine sonatore, che doveva sonar molto male la parte sua, discorreva degli occhi con la giovanetta; e il loro linguaggio era tanto chiaro, che quando la mamma si svegliò tutto era convenuto. E non ci fu verso di dissuader la donzella; la quale dichiarò sì ricisamente la sua volontà, che convenne darle l'artista. Ell'era, del resto, ricca abbastanza per acconsentirsi il lusso di tal marito.

Vi diceva dunque che il sobborgo Saint-Germain erasi appena rimesso da tal avventura inverisimile, quand'ecco che gliene raccontano un'altra più inverisimile ancora, la quale pose in trambusto tutta la contrada del Bac. Si trattava questa volta, non più d'un sonatore di violoncello, nè manco d'un sonatore di flauto: l'eroe portava la livrea; era un semplice servitore. La damigella di B. . . . aveva probabilmente letto il dramma di Vittor Hugo, e rinnovava la storia di Ruy-Blas e della Regina di Spagna. Si può far gli occhi sì teneri e mandar sì dolci sospiri, servendo a tavola il padrone, la padrona e la padroncina! Chi sa quanta malinconia un cuore ben fatto può mettere nella maniera di porgere un piatto pulito e nel versar da bere tremolando? Ignoro a qual servigio la povera fanciulla abbia diffinitivamente dato il suo cuore: fatto sta che, siccome Ruy-Blas non poteva decentemente domandare al padrone la mano della padroncina, ei s'appigliò al partito eroico: rapì la sua conquista. Di maniera che un bel mattino il padre si accorse ad un tempo che gli mancava sua figlia e che i suoi stivali non erano lustrati.

S'ei non sono già marito e moglie, il saranno fra breve; e mi si dice che il fortunato seduttore rimarrà in campagna colla sua metà, essendo stato accettato dal suocero come amministratore d'un antico podere, molto lontano. Dato che la continui così, gli artisti ed i camerieri piglieranno un'arroganza intollerabile. La volta de' giornalisti non è ancora venuta; ma non bisogna disperare di nulla.

Che fann'essi in questo momento, i giornalisti? Distinguiamo. V'ha i giornali politici: questi, per ora, non fanno niente. V'ha altresì i giornali letterarii, o sedicenti tali: questi nascono a migliaia, come gl'insetti a primavera, e muoion del pari. Dacchè il signor Dumas fondò il suo *Mousquetaire*, di cui v'ho sovente parlato, non andò settimana esente dall'apparizione d'un giornal letterario: se volessi darvene la lista, empierei otto o dieci pagine. In questo momento, conosco otto o dieci *Raccolte*, tutte nate dal *Mousquetaire*, e ch'escono ogni due o tre dì, o settimanalmente. Le sono compilazioni d'antiche Appendici, d'antichi romanzi dimenticati: le stampano a quattro colonne, in carattere finissimo, quasi illeggibile; le adornano d'un brutto intaglio; e le danno per due soldi. Vi so dire che ne vendono a migliaia. Tutte le botteghe de' librai, gli Uffizii degli *Omnibus*, e fino alle mostre delle fruttaiuole e de' fondachieri, ne sono inondate. Così fatta letteratura ha questa comodità ch'ella si accompagna volentieri a qualsiasi genere di commercio, e fa bella comparsa tanto su una corba di carote, come sopr'un bariletto di susine.

Il *Figaro* è, presso a poco, egli pure della stessa epoca del *Mousquetaire*: il *Figaro* è la risurrezione d'un antico foglio satirico, il quale aveva levato grande rumore; ma il suo tuono petulante, quasi insolente, la sua sfrontata garrulità, il salvarono dalla malattia di languore, che sì prontamente fa morir tutti gli altri. Il *Figaro* era stato, d'altra parte, ritornato a vita da uomini di spirito; ma non si potrebbe credere quanto presto lo spirito si logori in Francia. Lo spirito del *Figaro* vien meno assai in questo momento; ed egli è ridotto nel Numero di questa settimana a spacciare per novità non so quanti vecchiumi, che risalgono sino al diluvio. Ei riferisce però una facezia del sig. A. Royer, direttore dell'*Odéon*, che bisogna ch'io vi ripeta, e che avrei anzi dovuto darvi di prima mano, poichè la facezia fu profferita in presenza mia. Copio il *Figaro*, osservando solo che il sig. Royer non dava un gran pranzo, come il *Figaro* dice, ma una bellissima cena d'artisti e di letterati; ma poco importa: « Il sig. Alfonso « Royer dava un gran pranzo. Al momento dello sciam- « pagna, il sig. Eduardo Martin si alza e fa il se- « guente brindisi: *Al sig. Alfonso Royer! S'ei non ri-* « *ceve i nostri drammi, ci riceve nondimeno squisi-* « *tamente.* — *Signori*, risponde il sig. Alfonso Royer, « *se ricevessi i vostri drammi, non vi potrei ricever* « *sì bene!* » La facezia non è mai tanto fina, se non quand'è giusta; e posso assicurarvi che e brindisi e risposta sono d'eguale giustezza.

Poichè siamo nel dominio dell'arte drammatica, restiamovi. Quel che vi annunziava circa i proponimenti del sig. Empis, il nuovo direttore del *Théâtre Français*, è confermato da promesse, che non tarderanno ad avverarsi. Il sig. Empis è in procinto di rimettere sulla scena un componimento di Molière, trascurato da molto tempo: l'*Amphytrion*. Ei sarà recitato da tutte le prime parti, i nostri più illustri commedianti.

Intanto, la signora Plessis-Arnould riprese, tre giorni fa, la parte di *Célimène* nel *Mysanthrope*. Quanto a dirvene il mio parere, la cosa non preme a voi e non preme neppure a me; poichè la gente ammira qui molto la signora Plessis, mentr'io la trovo insoffribile, massime nelle vesti di *Célimène*. La signora Plessis era in addietro una fra le perle della *Comédie Française*: era soprattutto bellissima. Pietroburgo ce l'ha restituita da poco smorfiosa, ingrassata, manieratissima nella sua recitazione. Un suo antico ammiratore diceva, nel vederla recitar l'altra sera: *La mi ricorda un'assai bella donna.*

Il *Théâtre Français* fece una perdita, che sarà vivamente sentita nella cerchia delle lettere e delle arti: morì la signora Allan, che aveva testè, dopo tante belle creazioni, rappresentata mirabilmente la parte della madre nel dramma *La joie fait peur* della signora Emilio di Girardin, morta ella pure da poco. La signora Allan pativa da qualche tempo: nondimeno, ella fu rapita in modo quasi imprevisto, il dì precedente a quello in cui doveva sottostare ad un'operazione, che i medici avevano giudicata indispensabile. I suoi funerali furono celebrati ieri a *Notre-Dame de Lorette*: tutta la *Comédie Française* e molti artisti e letterati vi assistevano. Il *Théâtre Français* fece la sera riposo in segno di lutto.

Non vi parlo neppur oggi della *Lucie* di madama Sand, composizione assolutamente da poco, e che morrà fra breve di vecchiezza immatura; ma posso dirvi, o certificarvi se lo sapete, che l'*Espion du Grand Monde*, melodramma de' più neri, dissepolto da un romanzo del sig. Saint-Georges (il famoso geografo), fu accolto al teatro dell'*Ambigu* con risate sonore e con un'allegria della miglior lega.

A proposito della Sand, scrivono alla *G. Uff. di Mil.*: « La Sand, vedendo il *fiasco* della sua *Lucie*, decise di prender commiato dal pubblico teatrale, prima che il suddetto pubblico prenda affatto commiato da lei. Essa ha ritirato le due commedie, che aveva in ripetizione al *Théâtre Français*, sotto pretesto della morte della povera madama Allan, l'amica di Adelaide Ristori, ed una delle migliori e più affabili donne che io m'abbia conosciuto. Madama Allan è morta a tempo... per la gloria morente di madama Sand. »

e' presentavano quali implacabili nemici di tutti gl'interessi legittimi dei popoli, — sapevano con troppo abile artifizio mantener gli adepti nell'illusione di una pronta riuscita della loro causa.

« Si conoscono le speranze, ch'essi riposero nelle vicissitudini della guerra attuale. La pace, che ora aspettiamo con certezza, consolidando la tranquillità politica d'Europa, dovrà infallibilmente togliere a tutte le speranze l'ultima base. Questo momento di generale disinganno nel campo dei rivoluzionarii; questo momento in cui torna facile a ciascuno di riconoscere i veri interessi; questo momento in cui tutte le illusioni, alle quali poterono finora abbandonarsi gli adepti delle dottrine sovversive, debbono necessariamente svanire; questo momento, diciam noi, sembra trascelto a bello studio dal nostro Monarca per usare della sua indulgenza verso quelle illusioni. Egli stende anco una volta la paterna mano a' suoi sudditi traviati. L'accoglieranno essi? La rabbia, onde sono invasi i seduttori, ne fornisce argomento a sperarlo. » *(G. Uff. di Mil.)*

Ci scrivono da Udine in data del 29 febbraio: « Oggi pervenne in questa città il sac. Olivieri genovese, già rinomato per le sue gite in Africa al riscatto delle schiave. Avendo egli nell'ultimo suo viaggio riscattate molte fanciulle more, al suo ritorno ne venne collocando in diverse città d'Italia; ora poi, portatosi a Udine, trasse seco giovedì queste fortunate ragazze, che con giubilo vennero accolte nella pia Casa delle Derelitte, Istituto ch'ebbe a fondatore il benemerito nostro P. Carlo Filaferro, ed ora preseduto dal sacerdote D. Luigi Scrosoppi, immediato suo successore: e ciò onde anche questa terra avesse il pregio d'instituire ed ammaestrare quelle creature nella santa nostra religione, e d'istillar loro quell'educazione morale e fisica che perfezionerà la loro natura, pur troppo avvilita e prostrata per la schiavitù. Ci è caro quindi il pubblicare questa notizia, che, oltre all'essere onorevole pel celebrato Olivieri, torna anche ad onore di questa città, che tanto distinguesi per ispirito filantropico e pel novero dei molti suoi Istituti pii, che tale riscontrasi in poche città del nostro Regno. »

Parlasi del matrimonio del duca di Bevilacqua, una fra le famiglie cospicue del Regno Lombardo-Veneto con una figlia di S. A. il Margravio Massimiliano, del Granducato di Baden. Il matrimonio dee seguire nel prossimo mese. Perciò la facoltà, ormai ragguardevole, della famiglia Bevilacqua si farà maggiore con la ricca dote della sposa novella. *(Indépend. belge.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 1.° marzo.

S. M. l'Imperatore accordò a S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Alberto, Governatore generale del Regno d'Ungheria, il diritto d'imporre e levare lo stato d'assedio nei Comitati di quel Regno.

È arrivato in questa capitale, proveniente da Parigi, il banchiere sig. Andrée, a fine di prender parte alle imminenti conferenze concernenti le strade ferrate italiane. Egli ebbe il 28 una lunga conferenza nel Ministero delle finanze.

I personaggi qui giunti, onde prender parte alle conferenze aventi per iscopo il regolamento del nesso delle strade ferrate italiane, tennero ieri sera una lunga conferenza nel Ministero dalle finanze. A questo fine si dovette scegliere la sera, essendochè S. E. il Ministro delle finanze, bar. de Bruck, trovasi talmente occupato, da dover dedicare una parte della notte all'esaurimento di una parte de' suoi affari.

Viensi a rilevare da buona fonte essersi presentato in luogo competente il progetto d'introdurre anche in Austria il sistema di deportazione, seguito in Francia e in Russia da varii anni con buon successo, di delinquenti incorreggibili e puniti replicate volte, rendendo in tal modo innocui alla società individui pericolosi alla sicurezza della medesima.

I plenipotenziarii della conferenza monetaria austro-alemanna tennero oggi una seduta. Vuolsi sapere che le discussioni saranno ultimate nel corso del mese di marzo. *(Corr. Ital.)*

BOEMIA. — *Praga 27 febbraio.*

Da ieri Praga gode dell'alta ventura di alloggiare nelle sue mura S. M. I. R. A. - S. M. giunse alle 5 e 15 min. dopo il mezzodì. Gli accessi alla stazione erano festosamente decorati per degnamente riceverla, da bandiere coi colori imperiali, bavaresi e boemi, e da abbondante quantità di fiori ingegnosamente disposti. Erano inoltre splendidamente illuminati da beccucci di gas. Allorchè il treno, che conduceva la M. S., giunse all'atrio, la banda militare musicale, ivi collocata unitamente ad una compagnia d'onore dell'I. R. reggimento fanti di linea Arciduca Ernesto, sonò l'inno dell'Impero e mille e mille grida di giubilo uscirono dalla moltitudine di popolo, che affollavasi sul bastione e nelle contrade prossime alla stazione della ferrovia.

S. M., discendendo dal vaggone di Corte, fu ossequiosamente ricevuta da S. E. il sig. Luogotenente bar. di Meczery, da S. E. il comandante generale tenente-maresciallo conte Clam Gallas, da S. E. il gran maggiordomo di S. M. l'Imperatore Ferdinando, tenente-maresciallo barone Airoldi, da S. E. il sig presidente del Tribunale d'Appello barone di Hennet, dai capi delle altre II. RR. Autorità, dagli eccelsi II. RR. generali e dal corpo degli ufficiali. S. M. recossi, dopo passata in rivista la compagnia d'onore, prima di tutto nel salone di ricevimento, pure magnificamente ornato; e da esso, per l'atrio d'ingresso, dove il sig. borgomastro dott. Wanca, conducendo la Rappresentanza civica e le altre civiche Autorità, ebbe la fortuna di ricevere la M. S. colla più profonda venerazione, ed in mezzo al giubilo della popolazione, la M. S. recossi nell'approntato cocchio di Corte, nel quale S. M. andò al palazzo imperiale, per la Polveriera, per le *Zeltner* e *Karlsgassen* e pel ponte di pietra. Le LL. AA. II. i serenissimi sigg. Arciduchi Carlo Ferdinando, Guglielmo, Leopoldo, Ernesto, Sigismondo, Rainieri ed Enrico, inoltre S. E. il primo aiutante generale di S. M. I. R. A. tenente marerciallo conte Grünne, con molti aiutanti ed impiegati del Gabinetto imperiale, giunsero a Praga con S. M.

S. A. R. il Principe ereditario Alberto di Sassonia è giunta qui oggi alle 5 e discese alla residenza arcivescovile, dove domani andrà ad alloggiare anche S. M. il Re di Sassonia, che, a quanto udiamo, viene aspettato domani a mezzodì alla stazione di Bubene.

Ieri nelle ore pomeridiane, è giunta qui da Berlino anche S. S. il tenente-generale prussiano principe Federico Guglielmo di Radziwill.

La sera, al Teatro degli Stati, fu rappresentata l'opera la *Marta*, essendo il di fuori del Teatro festosamente illuminato. Alla rappresentazione assistette un pubblico assai numeroso.

Oggi, ventesimoquinto anniversario del matrimonio delle LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna, alle 9 del mattino, gli augustissimi ed augusti personaggi si recarono alla cappella del palazzo di Corte per ascoltarvi la santa messa. Alle 11, nella chiesa metropolitana presso S. Vito, S. Em. il rev. sig. Cardinale Arcivescovo principe di Schwarzenberg cantò la messa solenne ed il *Tedeum*. Vi assistettero le II. RR. Autorità civili e militari e moltitudine di devoti di tutti gli ordini, e faceva spalliera una sezione dell'I. R. reggimento fanti di linea barone Alemann. Terminata la funzione ecclesiastica, S. Em. il rev. Cardinale principe Arcivescovo, ed i revv. sigg. Vescovi di Leitmeritz, Königgrätz e S. Pölten, presentarono i loro augurii alle LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna.

Nella *Teinkirche*, il sig. borgomastro, alla testa delle Autorità civiche, e gli ufficiali del corpo privilegiato dei cittadini assistettero a solenne funzione ecclesiastica; ed anche nelle altre chiese di Praga erano raccolti molti devoti onde pregare il cielo a spargere le sue benedizioni sull'augusta Coppia imperiale e su tutta l'augusta imperiale famiglia.

La Comunità israelitica solennizzò egualmente ne' suoi oratorii, parte ier sera e parte questa mattina, con solenni funzioni ecclesiastiche il bel giorno. *(G. di Pr. e G. Uff. di V.)*

TIROLO — *Bolzano 26 febbraio.*

Sentiamo da fonte sicura che la strada progettata da Kollmann e Waidbruck per la valle di Gardena, schivando il disastroso passaggio per Casterlut, fu approvata dall'eccelso Ministero col dazio relativo per coprire le spese. Questa valle industriale, celebre pei suoi lavori d'intaglio, che spedisce in tutte le parti d'Europa, ed anche in altre parti del mondo, che fu fin' ora quasi segregata, sarà in avvenire congiunta in guisa colla strada postale, che dalla stazione di posta si potrà giungere in un'ora e mezza a S. Udalrico, capoluogo della valle. *(G. del Tir. Ital.)*

STATO PONTIFICIO.

Giusta Notificazione del delegato apostolico della città e Provincia di Forlì, la Santità di Nostro Signore, dappresso le istanze umiliate dai possessori del riso in queste Provincie della sezione dell'Adriatico, si è degnata di concedere un nuovo permesso di estrazione dallo Stato pontificio di *dodici milioni di libbre di riso pillato* col dazio già stabilito di *baiocchi dieci* per ogni libbre cento. *(G. di R.)*

Si assicura che sia prossima la promozione al cappello cardinalizio de' monsig. Camillo di Pietro, nunzio apostolico a Lisbona, Medici di Ottajano napoletano, maggiordomo di S. S., Giannuzzi di Anagni, uditore della Camera, e Grassellini di Palermo, commissario delle quattro Legazioni. Altri ne aggiungono un quinto, che sarebbe o mons. Noselli, Arcivescovo di Palermo, o mons. Borromeo-Arese, maestro di Camera di S. S. Dicesi che mons. Grassellini, quando sarà Cardinale, avrà a reggere le Romagne in qualità di commissario, sopprimendosi il Commissariato di Ancona.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 1.° marzo.

La Camera dei deputati proseguì a occuparsi del progetto di legge per la riforma della tassa-patenti in via provvisoria.

Approvò l'articolo 1.°, la tabella delle professioni annessa al medesimo, ed un emendamento del deputato Cabella, in forza del quale gli esercenti imposti di un diritto fisso di L. 16, od inferiore, sono esenti dal diritto proporzionale.

Una nuova tabella per gli esercizii dei commercii è stata presentata da venticinque deputati, e mandata alla Commissione.

I dibattimenti si aggirarono in ultimo sulla tabella riflettente gli avvocati patrocinanti. *(G. P.)*

Genova 29 febbraio.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*: « Si assicura che il Governo ottomano sente il bisogno di entrare nella sfera delle relazioni commerciali e bancarie di tutta Europa, quando fosse ammesso da un trattato nel novero delle Potenze europee. Oltre lo Stabilimento di una Banca a Costantinopoli, dove le finanze e il commercio soffrono molto per l'irregolarità del corso de' cambi e delle valute circolanti, concederebbe varie linee di ferrovie, e la coltivazione di vasti terreni e di miniere; e fra le altre [illegible] ricchissime di antracite e lignite sulle coste dell'Asia Minore. Affermasi che a qualcheduna di siffatte imprese debba prendere attiva parte il nuovo *Credito mobiliare sardo.* »

Verso le ore 6 e tre quarti pomeridiane d'ieri, salpava da questo porto alla volta della Crimea la R. piro-fregata il *Carlo Alberto* comandata dal sig. marchese Ceva di Noceto capitano di vascello, carica di provvigioni per l'armata d'Oriente, ed avente a bordo il generale Alfonso Lamarmora. *(G. di G.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Si legge nell'*Amico Cattolico* che la consorte del barone Hügel, ministro austriaco presso la Corte toscana, abiurava gli errori della sua setta protestante nelle mani di mons. Arcivescovo di Firenze. Essa ebbe lume dal cielo per conoscere i pregiudizii e gli errori in cui era nata, e istruita nella verità della cattolica religione volle entrare in grembo della nostra Santa Madre, la Chiesa. Mons. Arcivescovo, oltre al Sacramento del Battesimo *sub conditione*, le amministrò quello della Confermazione, e il Pane degli Angeli, che la sposò in santissime nozze con Cristo: quindi pose termine alla sacra e commovente funzione colla sua dolce, insinuante e dotta parola.

In altro giorno, lo stesso mons. Arcivescovo ricevè l'abiura di una giovane Svizzera, Enrichetta Beney; e anche in questa circostanza fece sentire la sua voce eloquente. *(Vero Amico.)*

IMPERO RUSSO

Notizie della Russia ne fanno sapere che il comandante in capo dell'armata russa nella Finlandia, generale Berg, invitò gli abitanti di Abo a tenersi pronti ad un reclutamento, doppio di quello fatto lo scorso anno. Abo, in seguito ai lavori di fortificazione costruiti negli ultimi due anni, venne elevata a piazza d'armi di primo rango.

Scrivono da Amburgo al *Daily-News* in data 19 febbraio una lettera in cui si legge il seguente passo: « Un carico di nuova natura, destinato per la Russia, è giunto qui a bordo d'un vascello italiano da Livorno, accompagnato da un gentiluomo russo, di nome Welikanoff. Sono 148 larghi pezzi di marmo di Carrara in altrettante casse, co' quali devesi erigere la prima parte dell'altar maggiore nella nuova cattedrale di Sant'Isacco a Pietroburgo. Vi sono pure due casse contenenti un paio di magnifici vasi d'argento destinati ad ornamento dell'altare. Circa una metà delle casse coi marmi furono spedite l'altr'ieri per la ferrovia a Königsberg da dove saran trasportate su carra. Il tutto è assicurato per 300,000 rubli. Dicesi che il sig. Welikanoff sia proprietario di una delle più belle cave di marmo a Carrara, e abbia incontrato grandi spese ad acconciar le vie al trasporto de' marmi alla costa del mare. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA

Il Comune d'Ermopoli di Sira diede nei giorni passati nuova prova dell'inconcusso affetto e rispetto che professa verso il suo Sovrano.

Il Consiglio municipale, ricorrendo nel giorno 24 febbraio l'anniversario del faustissimo arrivo di S. M. il Re in Grecia, in segno di profonda gratitudine e devozione verso la M. S. pei profusi e continuati beneficii, coi quali promuove il benessere della popolazione e la prosperità del commercio, per celebrare nel modo a S. M. più grato la festa, ordinò l'acquisto di 1400 ocche di pane della prima qualità per distribuirsi alle famiglie indigenti, e nominò una Commissione per sorvegliare che la distribuzione corrisponda allo scopo.

INGHILTERRA

Londra 27 febbraio.

Parecchi fogli governativi, come il *Post*, l'*Observer* ed il *Globe* fecero comprendere che, in seguito all'opposizione della Camera dei lordi contro la nomina di pari a vita, diverrà necessario di sollevare affatto i lordi dalle loro funzioni giudiziarie, ovvero di riformare questo supremo Tribunale d'appello in altro modo che non sia quello ideato dal lord cancelliere. Il *Times* propone che si formi, mediante Atto del Parlamento, un Comitato giudiziario della Camera dei lordi, il quale consisterebbe in parte dei lordi giurisperiti e in parte d'altri giudici, che avrebbero il titolo di *lordi* e sarebbero membri della Camera nella sua qualità di Corte d'appello senz'essere nominati *lordi del Parlamento*.

Da varie parti viene assicurato che l'or defunto duca di Norfolk, ch'era passato dalla religione cattolica al protestantismo nel tempo dell'opposizione contro i titoli ecclesiastici, al letto di morte fece nuovamente ritorno al Cattolicismo e ricevette i Sacramenti dal parroco d'Arundel, presenti il conte di Surrey e lord Edoardo Howard.

PARLAMENTO INGLESE.

CAMERA DE' COMUNI. — *Sessione del 26 febbraio.*

Sir *di Lacy Evans* ha provocata l'attenzione de' suoi colleghi sulle singolari contraddizioni, che s'incontrano nelle parole de' varii membri del Governo circa le perdite e la mortalità dell'esercito inglese nella Crimea.

Il sig. *Peel* risponde che i prospetti di mortalità non facevano parte integrante del rapporto della Commissione d'inchiesta, ma che essi sarebbero l'oggetto d'una comunicazione speciale.

Sir *di Lacy Evans* chiede l'epoca precisa di questa comunicazione; ma il sig. *Peel* non crede di doverla ancora indicare.

Il sig. *John Pakington* dà avviso che nel tempo stesso che il sig. Roebuck presenterebbe la sua mozione sulla Commissione in Crimea, provocherebbe l'attenzione della Camera sui gradi conferiti nello stato maggiore dell'esercito, mentre l'inchiesta lasciava pesare sopra tutti le più gravi imputazioni.

Lord *Palmerston*, in risposta ad una domanda del sig. Roebuck, depone sul tavolo presidenziale il mandato, che nomina la Commissione incaricata di fare un'inchiesta sulla condotta di certi ufficiali in Crimea.

I membri della Commissione sono lord Seaton, il generale Mahon, il conte Beacham, il generale Peel, sir John Bell, il generale Knowles e il general Rowan. *(G. P.)*

FRANCIA.

Parigi 28 febbraio.

Ordini severi furono dati dal Governo francese per isolare il palazzo, in cui si radunano i plenipotenziarii, e perchè il tutto proceda colla maggior possibile segretezza. Le sale sono sorvegliate scrupolosamente; a niun estraneo è dato potervi penetrare, e le persone impiegate al servizio speciale del Congresso, sono separate da tutte le altre addette al Ministero degli affari esteri. *(Univ.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 27 febbraio

† Allorchè l'Inghilterra lasciava compiersi sotto i suoi occhi lo spartimento della Polonia: allorchè poi essa accordava all'esercito dello Czar i sussidii, senza i quali la Russia non avrebbe potuto sostener la lotta contro Napoleone, essa era ispirata da quella rivalità secolare, che non le faceva vedere se non in Francia la possibilità d'una concorrenza imponente alla supremazia marittima, di cui ell'ha voluto sempre conservare il monopolio fin da Cromuello. L'Inghilterra non pensava che fosse per venir giorno, in cui ella proverebbe il maggior bisogno d'abbatter la quercia da essa piantata e di coricare il gigante sul letto di Procuste. Ella non immaginava neppure di aver a chiamare in suo aiuto la Francia, sua antica rivale, e a contrarre con essa, per giungere al suo scopo, un'intima unione, di cui cercherebbesi indarno una simile nella storia dei popoli moderni:

Poche settimane or sono, in occasione di certi opuscoli e di parecchi articoli di giornali francesi o stranieri, nei quali sembrava farsi presentire, dal canto del Gabinetto delle Tuilerie, una vaga tendenza ad accostarsi alla Russia, a detrimento dell'alleanza inglese, vere scene di stizza amorosa s'erano prodotte nel giornalismo e perfino nel Parlamento. Quando la gelosia ci fa porre in dubbio la fedeltà dell'oggetto amato, ella ci spinge a stravaganze; giungiamo quasi all'oltraggio: ma non sì tosto ci è dimostrato che i nostri sospetti non avevano pure il senso comune, con qual raddoppiata tenerezza non cerchiamo di cancellare le tracce dell'ingiuria? Così appunto fa oggi il *Morning Post*. Ho avuto occasione di dirvi che il ricevimento fatto dall'Imperatore a lord Clarendon, e la pubblicazione dell'articolo del *Siècle* nel *Moniteur*, avevano dovuto dissipare le nubi, che l'opuscolo del sig. Duveyrier sulla necessità d'un Congresso europeo aveva per un momento fatto sorgere. Io non m'ingannava. Il giornalismo inglese è oggidì d'una perfetta cortesia, e la sua fiducia in noi non conosce confine. Ma vi parlava or ora del *Morning Post*. Ecco com' ei ripara a' dubbi ingiuriosi dell'Inghilterra verso la sua intima e fedele alleata: « La Russia, ei dice, può careggiare l'idea che gli « uomini o il danaro manchino in Francia, e che il « partito della pace eserciti un reale influsso in In« ghilterra. Ella può ancora figurarsi che un Napo« leone non abbia veruna fiducia nella lealtà britanni« ca, o fors'anco ella sogna che l'Inghilterra possa « dubitare dell'onore d'un alleato, il quale, così nelle « sue parole come ne' suoi fatti, fu sempre con noi, e « che ha più volte provato che la sincerità, colla quale « ei comprende la nostra alleanza, e la sua costanza nel « mantenervisi fedele, sono tanto pure, tanto ammira« bili, quanto l'eroismo che accorse alla presa di Ma« lakoff, o ci venne valorosamente in aiuto ad Inker« mann. Se dunque la Russia viene coll'intenzione di « disunirci, ella fallirà il suo intento, come in pas« sato. Appunto in un momento qual è il presente, un « Napoleone mostra veramente di che tempra ei sia « formato; e ciò si sente in tal guisa nell'Inghilterra, « che vorremmo piuttosto dubitare della sicurezza del« l'onore della Francia nelle mani dell'Imperatore, che « esitare a riporre in lui la nostra fiducia più intera, « più assoluta. » Ora mi sia permesso dire che queste parole del *Morning-Post* provano che ci fu qualche cosa; ma codesta cosa qualsiasi fu ella il fatto del Governo? No certamente. Sotto Luigi Filippo, il quale era pure gran partigiano dell'alleanza inglese, un partito russo diè fuori: il conte Molé erane riguardato qual capo, la *Presse* n'era lo strumento putativo, il sig. Mauguin ne fu il commesso viaggiatore; ma la Russia spese invano il danaro ed il fiato. Niuna simpatia poteva correre tra il Governo russo e quel Filippo d'Orléans, che cadde dal trono per non avere voluto violare la Carta costituzionale. L'Imperatore Nicolò ha egli, per avventura, supposto che la caduta del parlamentarismo in Francia fosse per agevolargli i mezzi di disunire le due nazioni, che sole potrebbero colla loro intima alleanza attraversare i suoi disegni sull'Oriente? Se sì, egli s'è compiutamente ingannato, ed il nipote di Napoleone I non ha esitato a lacerare le rimembranze d'Erfurth e di Tilsit.

Ma la Russia non abbandona il fine, che si prefisse. Ell'ha fondato giornali in Germania, ne ha fondato uno anche a Brusselles, e finalmente ha trovato in Francia scrittori d'opuscoli e giornalisti, che sembrano obbedire alle sue ispirazioni. Si giunse perfino a dire in un giornale francese, a guisa d'esca: « Voi, Napoleone, prendete la corona d'Occidente, lo Czar prenderà la corona d'Oriente; e voi due vi spartirete l'Europa. » E, strana cosa, questo singolare scioglimento delle difficoltà europee fu preconizzato in un giornale aperto partigiano delle istituzioni inglesi. Donde gli venne questa ispirazione? Non solo io non accuso le sue intenzioni; ma affermo ch'esse sono in salvo da ogni rimprovero. Veggo soltanto in questo complesso di fatti che il soffio della Russia è come quello, di cui è detto: ch'ei si diffonde da per tutto e sa dove tende.

Altra del 28 febbraio.

§ Leggerete nella *Patrie* d'oggi, appiè della quarta colonna della prima faccia, un articolino, il quale parla d'un « leggiero emergente, sorto fra lord Clarendon e « lord Cowley, emergente che alcuni giornali, malissimo « informati, trasformarono in un conflitto. » *(V. sopra.)*

Convien certamente attribuire al carattere semi-ufficiale, che ha fra noi la *Patrie*, gli sforzi, che fa il suo compilatore, pur andando incontro alla garrulità del giornalismo, per attenuare la gravità del detto emergente, e mascherare con tre o quattro bugie, piantate a fin di bene, la maggior parte della verità.

La verità, eccola tutta intera; ed io mi credo benissimo informato, che che dir possa il supposto corrispondente della *Patrie*. Un contrasto sorse infatti fra lord Cowley, ambasciatore della Regina d'Inghilterra, e lord Clarendon, plenipotenziario, sulla question della precedenza, non nelle conferenze medesime, ma nelle adunanze semi-ufficiali, come il gran banchetto del ministro degli affari esterni. Lord Cowley sosteneva che, nella qualità di rappresentante diretto di S. M. la Regina a Parigi, ei doveva avere il primo posto; ma sembra che lord Clarendon non fosse di questo parere, e intendesse essere capofila in tutte le cerimonie pubbliche e feste qualsiansi. La discussione fu viva; viva tanto che lord Cowley, indispettito, prese l'eroico partito di lasciar il suo collega andar solo al pranzo del conte Walewski; il che in fatti avvenne, e proprio per questo motivo, sempre ad onta delle obbliganti asserzioni della *Patrie*. Questa è la parte tragica.

Ecco la parte comica. Mehemed Gemil bei, il quale non pensava a male, e la cui indole mite e pacifica sarebbesi adattata del pari sì al secondo che al primo luogo, non appena vide l'esempio del suo collega inglese, credette suo debito fare altrettanto. Ma qui non v'ebbe discussione: i due diplomatici ottomani s'aggiustarono, a quanto sembra, d'amore e d'accordo per cansare tal grave difficoltà, in attesa ch'ella fosse risolta; e non andarono a pranzo nè l'uno nè l'altro. La sera intervennero al concerto, e passeggiarono per le sale, a braccetto, nel più amichevole modo. Lord Cowley andò egli pure alla festa musicale, perchè colà gl'invitati erano di gran lunga più numerosi, e non v'era, a dir così, carattere ufficiale nell'entrata. Ma il nobile lord non è ancora calmato, e, salvo mutazione prima d'allora, vi annunzio ch'egli sta per partire sabato alla volta di Londra, a fin di conoscere la volontà precisa della Regina su questo proposito.

Non è ella cosa incresciosa vedere a quali miserie si fermi il sussiego aristocratico della Gran Brettagna? e, da uomini sagaci, non dovrebbero essi porsi sotto a' piedi tali piccolezze, che bastano a sparger l'inquietudine nell'animo della gente, e sarebbero almeno capaci di frapporre alcune ore d'indugio alla conclusione d'un avvenimento, dietro al quale tutta l'Europa sospira? Speriamo che tutto si accomodi, e che lord Cowley rinunzii egli stesso all'idea del suo viaggio.

Che si fece nella prima sessione del Congresso? Si paraffarono, *ne varietur*, i primi quattro punti. Quest'è, press' a poco, la ripetizione di quel che si fece a Vienna fra altri plenipotenziarii. Ieri, mercoledì, la seconda sessione non fu tenuta: ignoro per qual motivo, e se il Consiglio di ministri, tenuto alle Tuilerie sotto la presidenza dell'Imperatore, ne sia la causa; ma non lo credo. La sessione d'ieri fu rimessa ad oggi, e mentre vi scrivo, i plenipotenziarii debbono sedere al Ministero. A proposito de' giorni delle sessioni, sapete che il *Constitutionnel* gli aveva ultimamente indicati in maniera immutabile, assegnando ad esse, parmi, il lunedì, il mercoledì ed il venerdì d'ogni settimana. Poco importano, del resto, i giorni, ch'egli avesse arbitrariamente scelti nella sua fantasia di giornalista: fatto sta che nessuna indicazione stabile de' giorni di sessione fu proposta nè risoluta fra' plenipotenziarii; si convenne soltanto che alla fine d'ogni conferenza si assegnerebbe il dì per la susseguente. È mestieri, d'altra parte, lasciare fra due adunanze il tempo bastante per istendere i processi verbali.

La questione dell'ammission della Prussia non è ancora terminativamente risolta. Il contegno assunto dalla Dieta, e certe corrispondenze straniere, destarono, circa un'esito favorevole di tal difficoltà, diffidenze grandissime nel pubblico e nel giornalismo. Persisto nondimeno ad affermarvi essere in questo momento probabilissimo, quasi certo, che il problema sarà risoluto nel senso e nel modo, che v'ho già indicati.

Un'altra cosa, ben più grave, tormenta adesso in terribil guisa i curiosi: il problema del sì o del no, della pace o della guerra. Per questo riguardo, vi dirò francamente ch'è quasi impossibile saper nulla di certo, poichè le persone, le quali asseriscono che la negoziazione sarà delle più difficili, sono presso che tante quante quelle che dicon l'opposto. Da una parte, si fanno racconti de' più tranquillanti. Il conte Orloff, quand'egli fu ricevuto dall'Imperatore, avrebbe corrisposto alle cortesie di S. M. in termini, che darebbero tutto a sperare: *« Mi recate voi la pace, signor conte?* avrebbe chiesto l'Imperatore. — *Sire, vengo a domandarla a V. M.*, ec. » Al concerto del co. Walewski, tutt'i plenipotenziarii, scopo della curiosità pubblica, avrebbero mostrato fronti così liete e visi tanto contenti, tanto sodisfatti, che si sarebbe detto non rimaner loro più che abbracciarsi! In pari tempo, il *Morning Post* incomincia a parlare, non pure di possibilità, ma di grandi probabilità di pace; ed i corrispondenti di Vienna ci affermano che i diplomatici russi sono muniti delle istruzioni più larghe e più concilianti: e' lo sanno pe' dispacci del conte Buol. Da questo lato, il vedete, tutto va bene. Ma, d'altro canto, certe persone, che sono interrogate perchè si reputa siano bene informate, e cui si chiede colla formola tradizionale se l'orizzonte cominci a schiarare, s'ostinano a corrugare la fronte e a crollare il capo per dirvi che la matassa è ancora molto arruffata. Vi mostrano da ogni parte la continuazione de' preparamenti di guerra, e il generale Lamarmora che riparte per la Crimea, e lo Czar che pianta una palizzata nel golfo di Finlandia per impedire alle flotte alleate d'accostarsi a Cronstadt. Vedete, in fine, essi aggiungono; l'anteguardo della squadra britannica salpò ier l'altro dalle Dune per Kiel: non si aspettava se non il momento che il ghiaccio si sciogliesse ne' Belt.

Confesso che questi non sono apparecchi di pace. Ma di che mai si fa maraviglia? La pace non è fatta, l'armistizio medesimo ha considerabili riserve. La prima condizione perchè la pace venga conchiusa, è che, sino al momento della soscrizione, le cose rimangano nello stato in cui sono; ora, il solo mezzo di mantenere lo *stato quo*, chi sta in assetto di guerra, poichè tal assetto ancor dura, non è forse di mantenersi a fronte un dell'altro armati sempre, pronti sempre a riprendere le ostilità al primo segnale? Le parti belligeranti altro non fanno; e converrebbe per verità ammettere in esse una fiducia reciproca, impossibile in contesa sì gigantesca, per supporre ch'elle avessero ad incominciare col gettar via le armi per intendersi poi. Mi pare non essere in tutto questo nessun che d'inquietante per la riuscita delle conferenze; e si dovrebbe meglio capire che la question delle armi e quella della diplomazia sono appien separate, appieno distinte l'una dall'altra, e ch'esse debbono andar di pari con alacrità quasi eguale, fino al momento in cui la pace ucciderà d'un tratto la guerra, o si ritirerà affatto per lasciarle un'altra volta libero il campo. Questa maniera di vedere, sebben tranquillante, vi pare ella assurda?

Riserbo a un altro giorno il poco di nuovo, che avrei a dirvi oggi sulla questione importante della sorte avvenire de' Principati danubiani; ma mi resta a farvi parte d'alcune notizie giunte d'America. Scrivono da Washington (Stati Uniti) che le turbolenze, suscitate nel Kansas dalla questione della schiavitù, pigliano la piega più inquietante. Gli abolizionisti contano nel Congresso federale un numero abbastanza ragguardevole di partigiani: questi metton tutto in opera per ingrossare il lor numero, e siccome i loro avversarii naturalmente fanno il medesimo, l'agitazione ne viene estrema. Si prevede un conflitto, le cui risultanze è impossibile prevedere, in quanto concerne la sorte dell'Unione americana; ma il primo effetto del quale sarà certamente quello di dar grave faccenda in casa loro alle Repubbliche transatlantiche, e d'impedire agli Stati Uniti d'ingerirsi per buon tratto di tempo ancora nelle faccende d'Europa.

Mi dimenticava un fatterello quasi gaio, che riguarda le conferenze. La sera del concerto, il conte Walewski aveva fatto a' suoi invitati la graziosità d'aprire le porte della Sala riservata alle sessioni; e vi è molto ammirato, nel mezzo della gran tavola de' sedici, un magnifico calamaio d'oro e d'argento, vero monumento per la grandezza, opera d'arte preziosa, il cui valore è di 16,000 franchi. I più curiosi chinarono indiscretamente sul serbatoio prezioso, d'onde aveva finalmente a scaturire l'accordo universale. O sorpresa! Non c'è inchiostro! Neppur una goccia d'inchiostro! Il sig. Walewski ha, dicono, promesso che se ne metterebbe per l'ultimo giorno, e che le penne, le quali serviranno a segnare la pace, saranno solennemente intinte in quel calamaio, che diverrà un monumento storico.

Lo statuario Elschoeth è morto. Il sig. Legouvé è ricevuto oggi all'Accademia francese. Il sig. Michelet sta per far uscire in luce un nuovo volume della sua storia: *La Renaissance et les guerres de religion.* Parleremo di tutto questo fra breve.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Dal 26 al 28 febbraio.

I giornali di questi tre giorni offrono poca importanza; e così sarà probabilmente sino al termine delle conferenze, i cui risultamenti incerti preoccupano tutti gli animi.

Il *Siècle* del 26 continuava a cercare la soluzione del problema polacco, e dobbiam dire che non l'ha ancor trovato; ma ei se ne risarciva colla ripresa delle sue ostilità contro l'*Univers*.

L'*Union* del 26 si burlava piacevolissimamente del nuovo fare del *Siècle*, dacchè fu ammesso nel mondo ufficiale. Il *Siècle* del 27 rispondeva dicendo di non aver egli alcuna vanità; ma e' si arricciava i mustacchi per dire all'*Union*, la cui polemica, qualunque ella sia nella sostanza, fu però piena sempre di convenienza: « Noi abbiamo un giusto orgoglio democratico, « quale ci rende le impertinenze intollerabili, venga« esse da risaliti, o da coloro che si dicono di « ca cucina. » E l'*Union* del 28 replicava: « Il *Siè*« *cle*, in risposta alle congratulazioni, che gli abbiamo « indirizzate su' nuovi suoi trionfi nell'alto mondo, « risponde oggi con un calcio un tantino brutale « perdoniamo volentieri queste reminiscenze d'antiche « abitudini; la grande compagnia gliele farà perdere « poco a poco. Ma quel che ci duole è che il *Siècle* « si sia ingannato a segno da scorgere stizza negl'in« nocenti nostri complimenti. Così non è; e coloro « che ci lessero spesso, sanno per lo contrario con « allegria abbiamo accolto ed annunziato i trionfi « *Siècle*. Un'altra osservazione: il *Siècle* oppone « nostre pretensioni all'*antica cucina* quel che « chiama il suo orgoglio democratico, e (vedete « prudenza!) sottoscrive il suo articolo con un nome « preceduto dalla particella *di*. A noi dunque « piuttosto parlare dell'antica cucina del *Siècle*: « resti, ne ha diritto, è quello il suo posto; noi « abbiamo per parte nostra nessuna vaghezza di al« gare il nostro modesto nome di plebeo. »

L'*Union* stessa, del 27, augurava bene della prima sessione del Congresso, poichè l'armistizio limitato al 31 marzo, le permetteva di credere che le negoziazioni sarebbero condotte a termine per quel momento. Solo, essa formava e manifestava il voto seguente: « antico uso, rinnovato anche a' nostri giorni [...] « dulità, poneva sotto la protezione dell'Altissimo « to l'invocazione del nome di Dio tre volte santo « stipulazioni degl'Imperi. Sarebbe troppo chiedere « tali pensieri siano presenti allo spirito degli uomini « di Stato adunati in questo momento? Sarebbe « po sperare ch'essi abbiano ad illuminare la lor « gezza e a dettare le loro risoluzioni? »

L'*Assemblée Nationale* del 27, non sapeva nulla del Congresso, ma la nota del *Moniteur* la traeva a questa riflessione: « C'è motivo di credere che, « ma della soscrizione dell'armistizio, le Potenze « ligeranti siano state invitate a far conoscere le « dizioni particolari, ch'elle si proponevano di pro« re, in virtù della riserva espressa nella quinta « le proposizioni accettate dalla Russia. E solo « mente dopo la sposizione, fatta dagli alleati di « le condizioni, ch'essi pongono al ripristinamento « la pace, fu convenuto di segnare un armistizio. »

I giornali del 28 sono privi affatto d'importanza politica.

SVIZZERA.

Il Consiglio federale, in una delle ultime sedute ebbe ad occuparsi della valle di Dappes. È noto in forza dei trattati di Vienna questa valle venne assegnata alla Svizzera, ma che sinora la Francia non ha mai fatto la cessione. Dietro una memoria della Cassa di risparmio di Nyon, la quale ha un'ipoteca in quella valle, e non può venire in possesso del fondo ipotecato, il Consiglio federale ha risolto di fare nuove istanze appo il Governo francese per conseguire che almeno si addivenga alla terminazione di un *modus vivendi* nelle quistioni giudiziarie, senza pregiudizio del diritto di proprietà sulla valle. *(G. T.)*

TICINO. — *Lugano 1.° marzo*

Il 26 febbraio, il Tribunale criminale di Lugano terminò la nuova lettura del processo Degiorgi. Il doveva essere rinnovato il dibattimento; ma il Fisco si riferì semplicemente alle sue conchiusioni già in ed al registro sommario tenuto dal segretario del mo dibattimento, e la difesa si riferì anch'essa al registro e ad un riassunto conclusionale, che letto. Si aspetta ora fra breve la sentenza. *(G. T.)*

FRIBURGO.

Secondo il *Confédéré*, non sarebbe impossibile ritorno in Friburgo di un Vescovo, ma non di mons. Marilley, cui si eccita a dimettersi (*). Le conferenze per istabilire un *modus vivendi* fra il Vescovo e lo Stato saranno riprese il 15 marzo, a fine di decidere alcune quistioni che furono prese *ad referendum* delegati. *(G. T.)*

GERMANIA.

L'*Alemagna*, giornale cattolico di Francoforte, riferisce che il rabbino Lirsch del Lucemburgo suscitò un nuovo scisma tra gli Ebrei; pretendendo il giudaismo deve progredire ed accomodarsi ai tempi, vorrebbe che il sabato fosse trasferito alla domenica ed inoltre vorrebbe altre riforme, che tendono a costituire la *religione dell'umanità*. *(Vero Amico.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Leggesi nel *Donau*, sotto la data di Stoccolma 19 febbraio, quanto appresso:

« Che il nostro nuovo inviato bar. di Manderstroem, il quale a quest'ora sarà giunto da Vienna

(*) Era dunque inesatto l'annunzio dato da un giornale mons. Marilley fosse già ritornato. *(Nota della Comp.)*

Parigi, sia incaricato di missione importantissima riguardante le conferenze, è qui considerato come cosa certa ne' crocchi bene informati, a quanto scrivono alla *Gazzetta di Colonia*. È chiaro che la Svezia, allorchè fu conchiuso il trattato del 22 novembre colle Potenze d'Occidente, non ebbe il più leggiero presentimento che la Francia potesse tanto presto e tanto facilmente porgere la mano alla Russia. Ora, se ne' punti della pace intorno a' quali e' vogliono accordarsi a Parigi non viene stipulato qualche cosa di preciso circa le isole d'Aland e circa l'impedire che venga ricostruita Bomarsund, ec. noi siamo in tristo modo compromessi. Sembra che il nostro Governo, anche in questi ultimi tempi, sia più in comunicazioni coll'Inghilterra che colla Francia; ed il barone di Björnstierna, aiutante e confidente del Re, che, com'è noto, fu inviato coll'Ordine de' Serafini in Inghilterra, non è ancora ritornato. In generale havvi molta vivacità nel nostro mondo diplomatico. I corrieri s'incrociano per viaggio. Alcuni giorni fa, a fitta notte, il secondo segretario barone di Wrede, impiegato nell'intimo Gabinetto del Re, dovette partire per Parigi a fin di consegnare dispacci importanti al sig. di Manderstroem.

« L'*Aftonbladet*, sotto il titolo *Frammenti di Bomarsund*, pubblica decreti interessanti del Governo russo, che caddero in mano degli alleati allorchè Bomarsund fu presa e che furono posti a disposizione del suddetto giornale dall'inviato inglese. »

AMERICA.

La Repubblica comunista d'Icaria, stata stabilita a Nauvoo, è in pieno discioglimento. Il presidente Cabet si dispone a fare un colpo di Stato contro la minorità de' suoi aderenti, i quali si fanno lecito di non approvare costantemente tutt'i suoi atti e spingono la mala grazia sino al segno di discutere con lui, quasi egli fosse un semplice mortale.

Per ridurre a salvamento l'opera sua, Cabet dichiara nel suo giornale uffiziale che « l'Icaria » è in pericolo per l'audacia di alcuni uomini senza freno e abbandonati a tutt'i vizii; propone quindi al popolo una nuova Costituzione in dieci articoli, dove in sostanza Cabet concede a sè medesimo l'onnipotenza in tutto e su tutto; il sig. Cabet può apporre il veto all'eseguimento di qualsiasi decisione, quand'anche presa all'unanimità, ec.; vuole inoltre che non si faccia più censura alcuna, e che venga espulso qualunque non sia contento.

Per ora il colpo di Stato è imminente. Il prossimo corriere ci recherà senza dubbio notizia dello scioglimento di questa tragicommedia *(O. T.)*

Ci viene comunicato il seguente brano di lettera interessante pei ragguagli che ci dà di un famoso vulcano del Messico. Popocatepelt, o la Puebla, Stato di La Puebla, innalzasi al S. E. della valle del Messico a 18° 59' 47" di lat. N. e 109° 53' 14" di long. O. L'altezza sua, misurata da Humboldt, è di 5,400 metri sopra il mare, e il limite della sua vegetazione è a 3,900 metri. Ecco la lettera, ch'è in data di Messico 29 settembre 1855:

« Le difficoltà che abbiamo dovuto sormontare, il sig. Truqui ed io, per superare la vetta del gran colosso Popocatepelt, furono grandissime, e non ci volle meno che una volontà ferrea ed eroica per riuscirvi . . . Dal villaggio di Amecameca noi andammo a piantare la breve nostra stazione ove termina la vegetazione sul lato N. E. dell'immenso picco; colà trovammo cinque capannucce abitate dagl'impiegati all'esportazione dello zolfo; passammo due nefande notti — col termometro a zero, coll'acqua a rovesci —; cessata la pioggia, tra fittissima nebbia partimmo il 15 settembre alle ore 6 del mattino, e alle 12 arrivammo sull'orlo del cratere (quattro guide ci segnavano la via sovr'essa la neve), l'orlo del quale forma appena un angolo di 80 gradi; vale a dire che la parte esteriore era di gradi 40, uguale alla parte interiore, *colla differenza* che, se fossimo caduti nella parte esteriore, c'era ancora speranza di salvamento, non così nell'interiore, perchè, oltre 84 metri di rapida pendenza, avremmo incontrato un taglio perpendicolare d'altri 80 metri d'inabissamento.

« Appena raggiunta la sommità, ponemmo le nostre macchine in istato di osservazione; al momento che scrivo, non ho ancora eseguito i debiti calcoli, e noto soltanto di volo, che il barometro segna mill. 409, termometro del barometro — 1,00, termometro libero — 1,50. Metro più, metro meno, si viene a raggiungere il risultato avuto da Humboldt, che misurò da basso senza portare in vetta il barometro, ed in ciò pare che noi abbiamo operato più regolarmente.

« Scendendo, c'incolse una specie di uragano, che produsse uno di quei certi colpi elettrici, che aveva già assaggiato sul Nevado di Toluca; e quantunque Truqui esclamasse, oh che fenomeno magnifico! tuttavia dovemmo fuggire tal magnificenza, che avrebbeci potuto costar la vita; infatti eravamo discesi un circa 200 metri, quando il fulmine scoppiò in quel sito medesimo che occupavamo un istante prima . . .

(Piem.) « FEDERICO CRAVERI. »

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 2 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare al profugo politico Giovanni Alfieri da Appiano l'impune ripatrio e la riammissione alla cittadinanza austriaca.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 2 marzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare le seguenti prescrizioni sulla supplenza nel servigio militare, combinate fra' Ministri dell'interno e delle finanze, aggiungendo che debbano venir emanate le occorrenti istruzioni, tanto in riguardo alla procedura per darvi esecuzione, quanto in riguardo alle disposizioni speciali, secondo le quali le prescrizioni stesse debbono essere applicate anche al reclutamento di quest'anno. Al tempo stesso, per l'anno 1856, la tassa di liberazione è stata fissata nell'importo, eguale per tutti i Dominii della Corona, di fiorini 1500.

Inoltre, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente trovata indotta ad accordare ai volontarii reingaggiati in conformità alla legge del 23 dicembre 1849, e trovantisi ancora in servigio attivo, acciocchè anch'essi possano far uso delle disposizioni della nuova legge, la dispensa di due anni di servigio, ed il favore ulteriore che ad ognuno di essi, che abbia effettivamente compiuto il periodo di 8 anni di servigio d'ingaggio, quando il preferisca, possa venir pagato in pronti contanti un capitale di fiorini 400, e ad ognuno di essi, che abbia effettivamente compiuto il periodo di 6 anni di servigio d'ingaggio, quando il preferisca, possa venir in egual modo pagato un capitale di fior. 300, verso rinuncia all'assegno vitalizio ed al diritto di testare su più di fiorini 30; e che al contrario, per tutti gli altri volontarii finora ingaggiati, che, prima del compimento del periodo del servigio di ringaggio, per qualunque motivo o sieno già usciti dal servigio militare attivo o ne escano in seguito, debbano continuare a rimanere in attività le disposizioni della legge 23 dicembre 1849.

Le suddette prescrizioni sono le seguenti:

§ 1. L'esenzione dall'entrare al servigio militare, od il licenziamento da esso per regola, in tempo di pace, vengono accordati a quelli, che, secondo le vigenti prescrizioni, non sono esclusi da tale favore, verso pagamento di una tassa, in quanto S. M. I. R. A., a misura delle circostanze, non credesse di apportarvi restrizioni od una totale sospensione.

La supplenza in via di contratti privati non è permessa nemmeno in appresso, ad eccezione che tra fratelli.

§ 2. In tempo di armamento per la guerra, o di guerra scoppiata, è sospeso del tutto l'esonero od il licenziamento dal servigio militare verso deposito di una tassa.

§ 3. Quegli, pel quale fu pagata la tassa di esonero, in quanto esistano le condizioni legali, è liberato del tutto e per sempre da ogni servigio militare.

§ 4. L'importo della tassa da pagarsi viene ogni anno specialmente fissata dal Comando superiore dell'esercito, d'intelligenza co' Ministeri dell'interno e delle finanze, e viene generalmente pubblicata. Quella tassa dee essere pagata nell'importo fissato, e nella valuta legale di quel Dominio della Corona, al quale chi aspira all'esonero appartiene per domicilio nel paese.

§ 5. Quegli obbligati al servizio militare, che desiderano di essere dispensati dall'entrare al militare servigio, deggiono nel mese di ottobre dell'anno precedente al reclutamento, nel quale appartengono alle classi di età soggette a leva, domandare la prenotazione, onde pagare la tassa all'Autorità politica del loro distretto di leva.

§ 6. Mediante le Autorità politiche dee pubblicarsi in ogni Dominio della Corona se e quanti dei prenotati pel pagamento della tassa verranno effettivamente ammessi ad essere liberati, mediante il pagamento della tassa.

§ 7. La tassa di esonero, dopo ottenuto il permesso di pagarla, dee essere pagata ad una I. R. Cassa delle imposte o d'Intendenza, nel termine espresso col giorno del calendario nell'avviso scritto, od al più di 14 giorni.

Chi paga la tassa dee giustificarsene presso la rispettiva Cassa, col permesso scritto ottenuto di pagarla

La Cassa ritiene quel permesso di pagamento come ricapito del giornale, e consegna al pagante un certificato di pagamento dell'importo della tassa da lui versato.

§ 8. Se il termine al pagamento, accordato nel permesso di farlo, viene trascurato, si estingue il diritto di poterla pagare, e così pure ogni diritto di esonero o licenziamento dal servigio militare per quel titolo; e i relativi coscritti deggiono presentarsi al reclutamento secondo il loro numero a sorte, e gli eventuali aspiranti ad essere licenziati in via di offerta, che sono in permesso, deggiono tosto farsi entrare nei loro corpi di truppe.

§ 9. A soldati in servigio, in regola, viene accordato il licenziamento verso pagamento della tassa (in via di così detta offerta), solo quando hanno di già compiuto 2 anni di servizio e sieno in grado di dimostrare motivi degni di riguardo pel loro licenziamento.

Del resto, rimangono di norma le prescrizioni vigenti pe' licenziamenti in via di offerta.

§ 10. La restituzione di una tassa di esonero pagata ha luogo solo quando dovesse in seguito dimostrarsi che quegli, pel quale fu pagata, è escluso per le vigenti prescrizioni da quel favore.

§ 11. In senso delle disposizioni del § 5, quelli che desiderano di venir ingaggiati come supplenti, in quanto stieno in servizio attivo, deggiono insinuarsi alle rispettive loro sezioni, ed in quanto sieno in permesso, o nella riserva o nello stato civile, deggiono farlo nel mese di agosto di ogni anno presso il Comando di quel distretto coscrizionale, nel cui raggio abitano.

§ 12. Passando il numero degli aspiranti all'ingaggio il numero di quelli che aspirano all'esonero, il Comando superiore dell'esercito decide quali degli aspiranti all'ingaggio debbano accettarsi effettivamente come supplenti, e quali debbano tenersi prenotati per un futuro reingaggio.

§ 13. L'ingaggio dei supplenti vien fatto mediante il Comando superiore dell'esercito, dietro i seguenti principii:

1.° In regola, sottuffiziali e tutte le cariche appartenenti a questa categoria, di ogni arma e ramo, che trovansi ancora in servizio attivo, che hanno compiuto il loro tempo legale di servigio nella linea, o il tempo di servigio di reingaggio prima assunto, quand'abbiano, durante esso, dimostrato buona condotta ed attività e quando posseggano piena fisica attitudine a compiere il nuovo tempo d'obbligo di servigio, deggiono essere reingaggiati come supplenti quando s'insinuino.

2.° Se il numero dei sottuffiziali, che s'insinuano ond'essere ingaggiati, non basta, deggiono reingaggiarsi come supplenti anche gli uomini che si trovano al servigio locale dal *Gefreiter* in giù, quando importi specialmente di conservarli in servigio per la loro particolare attività e buon impiego, e quando vi concorrano le altre condizioni stabilite al 1.° punto del presente paragrafo.

Per questi deggiono intendersi, i soldati riconosciuti valorosi e decorati, distinti bersaglieri, valenti soldati di cavalleria, *Vormeister* cannonieri in capo, cannonieri di marina, professionisti, servitori di uffiziali, conoscitori di musica, tamburi, sonatori di corno, trombettieri, infermieri indefessi, e simili. È riservato il giudicarne ai comandanti di truppe e di sezione, che deggiono in ciò tenersi presente soltanto il vero interesse del servigio.

3. Uomini, che trovansi nello stato di permesso o della riserva, e così pure quelli che dopo compiuto del tutto l'obbligo militare, presero congedo, possono egualmente essere ingaggiati come supplenti, quando non bastino le categorie indicate nei precedenti punti del presente paragrafo, o quando il loro ingaggio risulti particolarmente vantaggioso al servigio.

§ 14. Fino a che il bene del servigio non renda indispensabilmente necessario di distribuire equabilmente i supplenti fra i varii corpi di truppe, i reingaggiati, in regola, vengono lasciati in quei corpi di truppe nei quali terminarono l'anterior loro tempo di servigio.

A que' supplenti, che per l'interesse del servigio vengono trasferiti in altri corpi di truppe, e specialmente a quelli che deggiono essere incaricati del servigio di sorveglianza nelle compagnie di disciplina, si avrà, per quanto sia fattibile, riguardo, promovendoli o dopo compiuto il periodo del loro servigio d'ingaggio, conferendo loro di preferenza impiego civile dello Stato.

§ 15. In regola tutti i supplenti vengono ingaggiati coll'obbligo di compiere il tempo di servigio nella linea determinato dalla legge di reclutamento.

In via di eccezione però, dietro speciale permesso del Comando superiore dell'esercito, gl'individui indicati al paragrafo 13 punto 1.°, e fra essi di preferenza quelli impiegati alla sorveglianza nelle compagnie di disciplina, o quelli che già compierono un obbligo di servigio di reingaggio, possono essere ingaggiati come supplenti per la metà del suddetto periodo di servigio nella linea, e dopo compiuto il loro obbligo, possono essere ingaggiati o essi medesimi di nuovo, o nuovi aspiranti della stessa categoria sotto eguali condizioni.

Il Comando superiore dell'esercito dee aver cura, mediante speciale prenotazione, che anche in riguardo ai supplenti reingaggiati per metà del tempo di servigio vi abbia corrispondente conguaglio con quelli che pagarono la tassa. Ogni supplente, in generale che abbia sodisfatto all'obbligo di servigio anteriormente assunto e possieda ancora le qualità indicate al § 13, può sotto le stesse condizioni e cogli stessi emolumenti e quindi anche verso nuovo pagamento del relativo capitale, venir reingaggiato per un secondo e poscia per ulterior obbligo di servigio nella linea; nel che, senza riguardo all'età, serve di regola soltanto la piena attitudine ad essere supplente.

§ 16. Quando, secondo il § 2, è del tutto sospeso l'esonero od il licenziamento dal militare, non ha luogo nemmeno ingaggio di supplenti.

§ 17. In tempi di guerra tutti i supplenti, a senso dello Statuto della riserva § 26, sono obbligati a continuar a servire anche dopo compiuto il periodo del servigio d'ingaggio.

Si avrà ogni possibile riguardo di licenziarli quanto più presto sia possibile.

§ 18. All'atto dell'ingaggio, ogni supplente assume l'obbligo di servire il numero di anni che lo riguardano, secondo la modalità del suo reingaggio stabilita nel § 15, compiutamente, con buona condotta, e conforme alle leggi militari vigenti, in qualunque corpo appartenente all'I. R. esercito.

Se quest'obbligo, sotto uno od altro riguardo, non viene adempiuto, il relativo individuo, quando ei stesso ne sia colpa, perde in tutto od in parte gli emolumenti e favori accordati a' supplenti secondo i qui seguenti §§ 19 e 20.

§ 19. La perdita temporanea dell'assegno di supplenza ha luogo durante il tempo d'arresto inquisizionale o di pena, o di degradazione, inoltre pel tempo del soggiorno come corrigendo in una Compagnia disciplinare.

Tali assegni temporaneamente sospesi vanno a favor dell'erario.

Se però un supplente, riconosciuto innocente, viene licenziato dall'arresto d'inquisizione, gli si pagherà posteriormente l'assegno di supplenza.

§ 20. In tutt'i crimini, che secondo il Codice penale militare portano colla punizione anche la perdita della medaglia del Valore, il relativo individuo perde del tutto e per sempre gli emolumenti e favori assicurati a' supplenti, con riserva però della pretensione a quella quota di capitale, che, avuto riguardo agli anni di servigio prima trascorsi, gli spetta fino alla emanazione della sentenza.

§ 21. Fuori de' casi addotti nei §§ 19 e 20, non può mai venir tolto ad un supplente l'assegno di reingaggio, o non può essere colpito di sequestro; ma esso, durante il suo servigio attivo, dee essergli corrisposto colla paga, e durante un eventuale permesso, ogni trimestre.

Pel tempo, durante il quale un supplente giace ammalato all'ospitale, o senza sua colpa è prigioniero di guerra, gli viene riservato l'assegno.

§ 22. Tutti i supplenti reingaggiati, per tutto il tempo di servigio nella linea, hanno, in conformità alle prescrizioni in tale proposito vigenti, diritto a conseguire il segno di servigio e precisamente nel giorno del loro reingaggio; quelli poi, che sono reingaggiati soltanto per la metà del tempo di servigio, soltanto nel giorno di un nuovo reingaggio.

§ 23. Gli emolumenti, spettanti a' supplenti, consistono in quanto appresso:

1.° A mano, ad ogni supplente, nel giorno dell'ingaggio, vengono pagati fior. 30 in contanti.

2.° Ogni supplente ingaggiato, secondo il § 15, per tutto il tempo dell'obbligo del servigio nella linea, ottiene tutto, ed ogni supplente reingaggiato, a norma del secondo periodo del suddetto paragrafo, per la metà del tempo di servigio nella linea, ottiene la metà dell'importo della tassa, che in conformità al § 4 è stato fissato per l'anno nel quale fu ingaggiato, come capitale di sua proprietà, però non toccabile fino al pagamento, e riceve su esso, fino al pagamento del capitale o della relativa quota, gl'interessi del 5 p. % che gli vengono corrisposti collo stipendio come assegno.

3.° Ad ogni supplente, dopo compiuto a dovere il tempo di servigio, vien pagato a pronti contanti il capitale qui indicato al punto 2.°, sul quale ha percepito gl'interessi del 5 p. %.

A' supplenti reingaggiati e promossi ad uffiziali, viene, al momento di quella loro promozione, pagato in contanti l'intiero importo del capitale, loro spettante, senza riguardo alla durata del loro tempo di servigio.

4.° Anche a que' supplenti, che, prima di aver compiuto il periodo di servigio del loro ingaggio, sono divenuti invalidi reali, in conseguenza a ferite o gravi lesioni ricevute in faccia al nemico, o generalmente esercitando i doveri del loro servigio durante la pace, viene pagato pienamente a pronti contanti il capitale indicato al punto 2.°, del quale percepirono gl'interessi del 5 per %, ed ottengono oltre a ciò, se sono anche reali invalidi civili, le competenze d'invalido, loro aggiudicate in più alta misura colla Sovrana Risoluzione 25 giugno 1849.

5.° Supplenti, che prima d'aver compiuto il tempo di servigio del loro ingaggio, escono dal servigio militare per qualunque motivo diverso da quelli contenuti nel punto 4.°, senza propria colpa o domanda, ottengono, per ogni anno di servigio compiuto, la corrispondente quota di capitale, indicato al punto 2.°, sul quale percepirono gl'interessi del 5 p. %.

6.° Ogni supplente che, senza sua colpa, sia divenuto invalido reale militare o civile, ottiene inoltre le sistematiche ordinarie competenze d'invalido, abbia o no compiuto il tempo del servigio d'ingaggio.

Anche dal percepimento di assegni da speciali fondazioni, i supplenti non sono esclusi.

7.° A que' supplenti, che in tempo di guerra od assetto di guerra non furono licenziati, viene calcolato, all'atto di eventuale nuovo ringaggio, il tempo del servigio prestato oltre al loro obbligo di supplenti.

8.° Agli eredi d'un supplente, quando intorno a ciò non vi abbia altra disposizione di ultima volontà, viene pagato quel capitale, o quella quota di esso, su cui, secondo i punti precedenti, è accordato diritto al defunto. *(Gazz. Mil.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 3 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 % . .	84 5/16
Prestito nazionale al 5 p. % . . .	85 1/2
Augusta, per 100 fiorini correnti . .	102 —
Londra, una lira sterlina . . .	10 05 —

Borsa di Parigi del 1.° marzo. — Quattro 1/2 p. % 97. — — Tre p. % 72. 60.

Borsa di Londra del 1.° marzo. — Consol. 91 3/8.

Trieste 1.° marzo. — Aggio dei da 20 carantani 4 1/4 a 3 7/8 %.

Londra 28 febbraio.

Nella sessione di notte della Camera de' comuni, Muntz parla contro l'esistente valuta d'oro e le note di Banca, e propone una Giunta speciale per esaminare la quistione. Il Governo combatte la proposta e vince con 115 voti contro 68.

Parigi 29 febbraio.

Il *Constitutionnel* annuncia quanto appresso: « Ieri, ebbe luogo la seconda sessione delle conferenze. Il tempo intermedio bastò appena per estendere, in adunanze speciali, la convenzione relativa all'armistizio, che oggi viene sottoscritta in 6 esemplari. »

Rendita 3 p. %, ier sera 73. 15.

(Corr. austr. lit.)

Parigi 2 marzo.

Leggesi nella *Patrie* che il Congresso ha tenuta una seduta.

Il *Morning Advertiser* di sabato (1.° marzo) assicura che i Russi domandano che il quinto punto sia risolto in un Congresso europeo.

Gl'Inglesi sono arrivati a Kiel. *(G. Uff. di V.)*

Parigi 3 marzo.

Nel discorso d'apertura del Senato e del Corpo legislativo, l'Imperatore espone la situazione attuale; fa menzione della Russia che, cedendo ai consigli di tutte le Potenze, accettò le fattele proposte, e chiude dicendo:

« Lo spirito di moderazione e di giustizia che anima tutti, deve far isperare un esito favorevole; ad ogni modo aspettiamo con dignità il risultato delle conferenze. » *(G. Uff. di Ver.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 3366. AVVISO. (2.ª pubb.)

In esecuzione alle prescrizioni dell'eccelso Ministero dell'interno, contenute nell'ossequiato Dispaccio 2 gennaio 1852 N. 129-10, e comunicate dall'I. R. Luogotenenza col Decreto 9 mese stesso N. 2310;

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. I coscritti di qualsiasi Provincia, che si trovassero fuori del Comune, a cui appartengono pel dovere di coscrizione, dovranno, entro otto giorni dalla pubblicazione del presente, insinuarsi immancabilmente presso l'I. R. Commissariato di quel Distretto, in cui si trovano, o presso il Municipio, se si trovano in città, per rassegnare i passaporti, libretti, o ricapiti di viaggio, di cui fossero muniti.

2. Il Commissariato distrettuale od il Municipio dovrà, a scelta degli stessi coscritti, o inviarli alla rispettiva Autorità politica, con regolare carta di via, o quando, per circostanze di lavoro o di servigio fossero impossibilitati di tosto ritornare alla patria, ritirare dai medesimi i ricapiti, rilasciando loro una carta di permanenza per un dato luogo. I ricapiti ritirati saranno spediti alla competente Autorità politica, entro 24 ore, colla semplice annotazione: *Dato presso il R. Commissariato distrettuale, o presso il Municipio N. N. il . . . . . .*

3. L'Autorità politica, da cui dipende il coscritto, dovrà poscia retrocedere a posta corrente, od al più tardi entro 24 ore, il trasmessole ricapito, coll'annotazione: *Adempì l'obbligo di coscrizione;* se il coscritto non deve, per legali motivi essere arrolato, o coll'aggiunta della lista d'assento in triplice esemplare, se il coscritto, per la sorte da cui fu colpito, dovesse esserlo.

4. In base delle liste d'assento, deve il coscritto essere tosto presentato alla Commissione di leva, e, risultando abile, verrà arrolato al Militare per conto del Comune, cui appartiene; qualora poi fosse inabile, dovrà farsene avvertenza nel ricapito. In entrambi i casi deve spedirsi una lista di assento, vidimata dalla Commissione di leva, all'Autorità di leva, da cui dipende il coscritto.

5. Il coscritto, che abbia ommesso d'insinuarsi presso il Commissariato distrettuale, o presso il Municipio, o non abbia esattamente osservato l'itinerario, o finalmente, dopo di avere

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 marzo 1856. — Aprivasi, ieri, il settimanale mercato con grandi ricerche nelle pubbliche carte, ma più specialmente del Prestito nazionale e delle Banconote. Quantità di transazioni notammo del primo, che, gradatamente, dall'80 1/2, saliva all'83, anche prima che arrivasse il telegrafo di Vienna, e, dopo di quello, è progredito il prezzo ad 83 1/2 e persino ad 84, consegna al 15 corrente. Dicasi egualmente per le Banconote, le quali, da 96 1/4 raggiunsero il 97 1/4, le pronte, ora in pretesa di 97 1/2. Le Metalliche, fruttanti 5 p. %, dall'80 si alzarono all'82. Non mancarono affari in obbligazione di consegna a varii prezzi, tanto per le Banconote, che pel Prestito nazionale. La conversione de' Viglietti del Tesoro, decorrenza 1.° febbraio, si è pagata da 79 1/2 a 3/4. In cambi non vi ebbe un gran movimento, per altro la Londra bancaria si sostenne fino a 29. 10, Francia a 115 7/8, Milano a 5 1/2 p. %. Le azioni centrali italiane si pagarono a 104 1/2; le senesi richieste sempre a 40.

Ci si manifestarono nuove vendite in frumenti fini di Po da l. 23.50 a l. 24; staia 1200 segala indigena a l. 15, ed alcun migliaio di sacchi di granone venne obbligato, per la consegna in maggio, a l. 12.25, con qualche comodo; ciò si faceva fin dalla scorsa settimana. Nè hanno mancato, ieri, nuove vendite in olii di Corfù, pronti ed obbligati a maggio, al prezzo di d.i 194, sconto 16 p. %; come di Puglia, che pei dettagli di locale consumo, si pagavano da d.i 194 a 195, sconto 14; uno storno di partita, consegnabile alla fine del corrente, si è verificato a d.i 190, sconto 14. Chiudeva la Borsa con maggiore offerta d'olii di Corfù; e partitella di Dalmazia, come sta, vendevasi a f. 25 2/3.

MONETE. — *Venezia 3 marzo 1856.*

Sovrane	l. 40.50	Tall. di Fr. l.	l. 6.18
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 14.80	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.22	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.80	Obb. met. 5 %	81 1/2
» di Gen.	» 92.06	Prest. nazionale	82 1/2
» di Roma	» 19.84	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	89 1/2
» di Sav.	» 33.		
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	81
Luigi nuovi	» 27.		
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5 1/2

CAMBI. — *Venezia 3 marzo 1856.*

Amburgo	eff. 218 1/4	Londra	eff. 29. 03
Amsterdam	» 247	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 3/8
Atene	» —	Messina	» 16. 06
Augusta	» 296 1/2	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 617	Napoli	» 549
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 06
Costantinop.	» —	Parigi	» 115 1/2
Firenze	» 98 1/4	Roma	» 617
Genova	» 115 1/8	Trieste (a vista)	» 290
Lione	» 115 1/2	Vienna (a vista)	» 290
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 98 1/4		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 28 febbraio 1856, ore 1 pom. — In generale, gli affari in effetti erano oggi meno animati, solo le Azioni della Banca di credito ebbero animata ricerca di speculazione, e si elevarono da 323 sino a 326, chiudendosi più basse al corso segnato. I Viglietti del 1854, per gli aumenti successi a Berlino, erano benevisi e si pagarono sino a 107. La regolazione dell'ultimo, produsse depressione. Il danaro era assai scarso. Con mancanza di cedenti le divise e valute divennero più ferme; ma la variazione dei corsi non fu di rilievo.

Amsterdam — —, Augusta 103 1/4 l., Francoforte 102 3/8 l., Amburgo 76 1/4, Livorno — —, Londra 10. 12 — l., Milano 104 1/4, Parigi 121 1/4 l.

Obbl. dello Stato	5 %	83 5/8 — 83 3/4
»	4 1/2	73 — 73 1/2
»	4	66 — 66 1/4
»	3	49 — 49 1/2
»	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
»	1	16 1/2 — 16 3/4
» Serie B	5	— — —
Prest. nazionale	5	84 — 84 1/2
» lomb-ven.	5	93 — 94
Ob. eson. suolo A. I.	5	83 — 83 1/4
» » altre Pr.	5	76 3/4 — 81
» Gloggnitz, rest.	5	93 — 93 1/2
» Oedenburg »	5	91 — 91 1/2
» Pest »	4	93 — 93 1/2
» Milano »	4	90 1/2 — 91
Prest. con lott. 1834		227 1/2 — 228
» » 1839		134 1/2 — 135
» » 1854		106 3/4 — 107
Obb. del Banco 2 1/2 %		60 — 61
Azioni della Banca		1023 — 1024
» Banca di sconto		94 1/2 — 95
» Stabil. di cred. aust.		325 1/4 — 325 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		378 1/2 — 378 3/4
» Ferdin. del Nord		272 3/4 — 273
» Budweis-Linz-Gm.		307 — 309
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
» » 2.ª pr.		25 — 30
Azioni navigaz. a vapore		678 — 679
» » 13.ª em.		631 — 633
» del Lloyd		415 — 420
» molino a vap. Vienna		99 — 100
» ponte catene Pest		62 — 63
Obb. prior. Lloyd (arg.)	5 %	88 — 88 1/4
» Ferd. del Nord	5	85 — 85 1/2
» Gloggnitz	5	76 — 77
» nav. vap. Danubio	5	82 — 83
Vigl. rendita di Como		13 — 13 1/4
» Esterhazy f. 40		69 1/2 — 70
» Windischgrätz		24 1/4 — 24 1/2
» Waldstein		24 1/4 — 24 1/2
» Keglevich		11 1/4 — 11 3/8
» Salm		39 3/4 — 40
» S. Genoies		39 3/4 — 40
» Palffy		40 — 40 1/4
Aggio degl'II. RR. zecchini		6 3/4 — —

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 28 febbraio 1856.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 11/16
» del prest. nazionale	» 5	84 1/4
»	» 4 1/2	—
»	» 4	66 3/16
»	» 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		106 15/16
» lomb.-veneto 1850	a 5 %	—
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	83 1/4
» » altre Provincie		78
Azioni della Banca		1024
» della Società di sconto		475
» dell'Istit. di credito austr.		325 1/4
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		—
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		378 1/2
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		307
» della navig. sul Danubio		676
» del Lloyd in Trieste		417 1/2

Corso dei cambi in Vienna.

Del 28 febbraio 1856.	Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f. —	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 103 1/8	uso
idem idem	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 102 1/2	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	» —	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 76 1/8	2/m.
Livorno p. 100 l. tosc.	» —	2/m
Londra p. 1 l. sterl.	f. —	breve
idem idem	» 10.11	3/m.
Milano p. 100 l. austr.	» —	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 121	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 121 1/8	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 263		
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f. 7.	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 3 marzo.*

Arrivati da Bologna i signori: Ferro Eugenio, civile. — Cristi Giovanni, neg. di Bologna. — *Da Rovigo:* Boutourlin co. Demetrio, poss. di Firenze. — Meniconi-Ricci co. Menicore, poss. di Perugia. — *Da Padova:* d'Ancona Prospero, legale di Firenze. — Gentili Grassin, poss. e neg. di Gorizia. — Forlì Leone, neg. di Lugo. — *Da Trieste:* Pointeau Giovanni Luigi, neg. di Blois. — de Minerbi-Caliman, vicepresidente del Consiglio municipale di Trieste. — Steinmetz Federico, I. R. commissario di finanza. — Kamienska Paolina e Halpert Vladimiro, possid. russi. — Frieze Enrico S., Smith Carlo, Russell Lowell J., Fishburn J. M., Vickar M. J. L., Windle Giorgio e White A. L., Americani. — *Da Milano:* Ryerson Egeston, Inglese. — Bernero Andrea, neg. di Genova. — Salino Carlo, R. console di S. M. Sarda in Venezia. — Chiaramella Giovanni, poss. di Vercelli. — *Da Verona:* Aitchison, dama inglese. — *Da Mestre:* Baiamonti Antonio, dott. in medicina di Spalato. — *Da Rovereto:* de Tacchi Luigia e Villi Carlotta, possid. di Rovereto. — *Da Mantova:* Garofali Angelo, poss. di Vignola.

Partiti per Udine i signori: Pitter dott. Silvio, possid. di Udine. — Gerstle Maurizio, viagg. di comm. di Francoforte. — *Per Milano:* Van Damme Gio. Batt., eccl. di Bruges. — Billitzer Ignazio, poss. di Pest. — Lemichel Alfonso, propr. di Rouen. — Cristiani de Kronwald cav. Isidoro. — *Per Verona:* Palffy co. Edoardo, di Gratz. — *Per Parma:* Soldati bar. Gaetano, ufficiale parmense. — *Per Treviso:* Cattanei de Momo bar. Girolamo, I. R. Intendente di finanza in Treviso. — *Per Trieste:* Carcassonne Achille, neg. francese. — Sisgoreo Venceslao, podestà di Sebenico. — Buch Augusto, viaggiat. di comm. di Lipsia. — Baroli dott. Sigismondo, legale e possid. di Cremona. — Baroli cav. Pietro, possid. e podestà di Cremona. — de Tschiderer bar.ª Maddalena, di Innsbruck. — Ciobba Nicolò, neg. di Scutari. — Galt Edoino, Inglese. — Chapmann Giustino, neg. di Narbona.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 3 marzo 1856. Arrivati 760, Partiti 841

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4 e 5, allo *Spirito Santo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 febbraio. — Monaro Regina, fu Antonio, d'anni 77, pensionata. — Curnis Giovanni, di Girolamo, di 13 anni, calzolaio. — Dall'Asta Luigi, fu Ignazio, di 48, pizzicagnolo. — Panizzoni Vincenzo, fu Francesco, di 54, pensionato. — Bortolozzo Antonio, fu Giovanni, di 59, villico. — Sandi Maria, fu Antonio, di 66, industriante. — De Guerra Iacopo, fu Benedetto, di 62. — Peroletti-Messi Maria, di Francesco, di 26, civile. — Mascagin Virginia, di Giovanni, di anni 5. — Totale N. 9.

Nel giorno 27 febbraio. — Morucchio Luigia, fu Giuseppe, d'anni 35. — Totale N. 1.

Nel giorno 28 febbraio. — Tius Cecilia, di Antonio, d'anni 9. — Lissandri Maria, di Giovanni, di 40, villica. — Biasioli Arturo, di Luigi, di 9 anni. — Ongaro Valentina, fu Domenico, di 75, villica. — Lando Caterina, di Giuseppe, di 17, domestica. — Malapirelo Anna, di N. N., di 36, cucitrice. — Zocchi Ottavio, fu Giuseppe, di 61, rimurchiante. — Dal Gallo Elisabetta, di Domenico, di 1 anno. — Ferrari Caterina, di Gio. Batt., di 27, cucitrice. — Durello Francesco, fu N. N., di 45, fruttivendolo. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — Martedì 4 marzo

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Giovanna di Guzman*, del Verdi. — Il ballo grande: *Un Fallo*, del Rota. — Alle ore 8. —

TEATRO APOLLO. — La grand'opera-ballo: *Gli Ugonotti*, del Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. *I pettegolezzi delle donne.* (3.ª Replica.) — *I due precettori.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Giacomo De Col. — *I tre gobbi di Damasco.* Indi, ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

RIVA DEGLI SCHIAVONI A S. BIAGIO. — Gabinetto pittorico-meccanico. — Il Gabinetto rappresenta tre vedute al naturale, animate, con contemporaneo movimento di analoghe figure e bestiame. — Le rappresentazioni cominciano alle ore 2 e 5 pom.

INDICE.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 3 marzo 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 marzo - 6 ant.	338''', 43	+ 2°, 8	+ 2°, 2	Sereno.	N. E.¹		6 ant. 7°
2 pom.	338, 53	7, 5	6, 2	Sereno.	E.¹		6 pom. 7
10 pom.	339, 49	6, 0	5, 4	Sereno.	N. E.¹		

Dalle 6 ant. del 3 marzo alle 6 ant. del 4: Temp. mass. + 8°, 0; min. + 2, 8.
Età della luna: Giorni 27.
Fase: —

ottenuta la carta di permanenza, siasi allontanato, senza nuovamente presentarsi all'Autorità del luogo di sua dimora, dovrà, tanto nell'uno, quanto nell'altro caso, essere trattato come quelli che sono privi di passaporto, ed essere arrolato per conto del Distretto di coscrizione dove seguì il di lui arresto.

6. Sarà obbligo della Comune, sotto personale responsabilità dei funzionarii, che vi sono preposti, di esattamente rintracciare e presentare i trasgressori di questa prescrizione.

Il presente Avviso sarà pubblicato con ogni maggior diffusione, onde nessuno possa allegarne ignoranza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 27 febbraio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 3273. AVVISO. (2.ª pubb.)

È volere Superiore, che i giovani d'età nella coscrizione militare, la quale nel corrente anno comprende quelli nati nel 1835, 1834, 1833, 1832 e 1831, si trovino al rispettivo domicilio, onde adempirne i doveri.

I coscritti, nati nei detti anni, assenti dal rispettivo Comune e dimoranti in altre Provincie od all'estero, sono perciò chiamati a ripatriare immediatamente ed a trovarsi nel proprio Comune non più tardi del giorno, in cui seguirà l'estrazione a sorte, sotto comminatoria, nel caso che non obbedissero, delle pene sancite dal § 55 della Sovrana Patente di coscrizione 17 settembre 1820.

E per opportuna loro norma si riporta in calce al presente Avviso il testo del § 55 della sullodata Patente.

Le II. RR. Autorità di polizia e suoi agenti, la pubblica forza di sicurezza sono invitate a cooperare pel ripatrio dei suddetti coscritti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 27 febbraio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Cav. BREINL.

§ 55 *della Sovrana Patente:* « I coscritti, chiamati a far « parte del contingente del proprio Comune, i quali non si pre« sentassero nè alla rispettiva Autorità comunale, nè al capoluogo « del Distretto, e neppure all'Autorità provinciale rispettiva nel « giorno dell'accettazione dei contingenti, ovvero che si evadano, « strada facendo, dal capoluogo, od in qualunque tempo, prima « della definitiva loro accettazione; gli ommessi dalle liste per « propria colpa; quelli che, detenuti od ammalati all'epoca della « loro requisizione, non si presentassero tosto che fossero in « grado alle rispettive Autorità; e finalmente quelli che fossero « chiamati a rimpiazzare qualche coscritto od il proprio sup« plente rinviato, e non si presentassero entro il periodo deter« minato, sono dichiarati refrattarii, e saranno obbligati per mas« sima a servire due anni di più della capitolazione prescritta « dalla presente legge. Tuttavia, se si presentassero spontanea« mente, verrà limitata ad un anno solo la prolungazione del « loro servigio.

« Venendo arrestato dalla forza armata, il refrattario sarà « consegnato al Militare, quantunque avesse già oltrepassata l'età « della coscrizione.

« I refrattarii dovranno compiere in persona il prescritto « tempo di servigio. »

N. 2812. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nei giorni qui sotto riportati verrà dalla Commissione provinciale di leva ripartitamente eseguita la revisione ed approvazione delle liste coscrizionali, a fine di effettuare la leva dei giovani nati negli anni 1835, 1834, 1833, 1832, 1831, ordinata colla Notificazione 21 febbraio corrente N. 5395.

I coscritti, quindi, che sono chiamati a far parte di detta leva, e che al momento delle rettifiche distrettuali saranno stati rimessi al giudizio di detta Commissione per fisiche imperfezioni, o per ottenere l'assoluta o la temporaria esenzione dal servigio militare, come pure che avessero giustificato motivo di reclamo contro la propria classificazione, si presenteranno alla Commissione stessa nel giorno rispettivamente fissato.

I quanto agli assenti dal Comune di loro legale appartenenza, si riporta questa R. Delegazione al proprio Avviso, in data odierna N. 2853-191, onde abbiano ad insinuarsi immediatamente presso il R. Commissariato di quel Distretto, in cui si trovano, o presso il Municipio, se dimorano in città, pegli effetti corrispondenti.

Giorni fissati per la revisione delle liste dei diversi Distretti della Provincia di Rovigo.

Mercordì 12 marzo 1856 il Distretto di Lendinara ed Occhiobello.
Giovedì 13 detto » di Polesella ed Ariano.
Venerdì 14 detto » di Badia e Massa.
Sabato 15 detto » di Adria.
Lunedì 17 detto la R. Città di Rovigo e Distr. di Rovigo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 25 febbraio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI-RECANATI.

N. 3111. AVVISO. (3.ª pubb.)

Dietro l'eseguita pubblicazione della Notificazione Luogotenenziale 21 corrente N. 5395, portante l'ordine della leva militare 1856, e dietro le emesse disposizioni per la rettifica distrettuale delle liste generali di classificazione, si rende noto che la revisione ed approvazione delle predette liste generali avrà effetto nei giorni e coll'ordine nel presente indicati.

L'apposita Commissione provinciale terrà le proprie sedute nel palazzo di residenza della R. Delegazione, alle ore 9 antimeridiane precise.

Ad essa si presenteranno quei coscritti che dalle Commissioni distrettuali saranno stati rimessi al di lei giudizio, e non meno quelli che, per giustificati motivi, si credessero di reclamare contro l'operato delle medesime, e ciò sempre nel giorno fissato pel rispettivo Distretto.

Si ricorda in quest'incontro l'osservanza dell'Avviso delegatizio 1.º febbraio 1854 N. 1759-210, portante le prescrizioni contenute nell'ossequiato Dispaccio 2 gennaio 1852 N. 129-10 dell'eccelso Ministero dell'interno, per le quali i coscritti di qualsiasi Provincia, che si trovassero fuori del Comune, a cui appartengono per dovere di coscrizione, devono rassegnare i loro ricapiti di viaggio al R. Commissariato del Distretto, od al Municipio della città, in cui si trovano, e dichiarare se vogliono essere inviati alla patria per sodisfare agli obblighi di coscrizione, o se ne siano impediti per circostanze di lavoro o di servigio, che dovranno indicare.

Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia, letto dall'altare a cura dei reverendi parrochi, e diramato nelle Provincie venete, nonchè nelle limitrofe Preture tirolesi per norma e regola degli assenti.

Giorni fissati per la revisione ed approvazione delle liste da parte della Commissione provinciale.

Lunedì 10 marzo 1856 — la Città e Comune di Belluno.
Martedì 11 detto — il Distretto di Belluno.
Mercordì 12 detto — » di Longarone.
Giovedì 13 detto — » di Feltre.
Venerdì 14 detto — » di Pieve di Cadore.
Sabato 15 detto — » di Fonzaso.
Lunedì 17 detto — » di Agordo.
Martedì 18 detto — » di Auronzo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 26 febbraio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 2848. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto senza effetto il primo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente i lavori di costruzione di una nuova barca mezzana, occorrente al passo sul Piave in Nervesa, sul dato regolatore di L. 746 : 50 (lire settecentoquarantasei e centesimi cinquanta), si avverte che, nel giorno 8 del p. v. mese di marzo, si terrà, presso questa R. Intendenza, un secondo esperimento d'asta, sotto i patti e condizioni portate dall'antecedente Avviso 22 gennaio p. p. N. 850-95.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 19 febbraio 1856.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
Il Segretario, F. Gaisser.

N. 1615. EDITTO. (3.ª pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e risultando che i nominati Battajola Antonio, fu Girolamo, e la di lui moglie Vincenzi Elisabetta, nonchè le loro figlie Vittoria Maria, Maria ed il figlio Giovanni Battajola, coscritto di I.ª classe della corrente leva militare della Comune di Salara, Distretto di Massa, si trattengono all'estero, e per quanto consta nella città di Ferrara, senza passaporto, vengono i medesimi citati col presente Editto a comparire avanti a questa R. Delegazione provinciale, nel termine di tre mesi, per giustificarsi della illegale assenza da questi II. RR. Stati, con diffida che non comparendo, nè giustificandosi, sarà ad essi inflitta la pena comminata dal § 75 della suddetta Patente Sovrana.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, ed inoltre verrà pubblicato ed affisso all'*album* di questa R. Delegazione, nonchè nel Comune di Salara.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 16 febbraio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI-RECANATI.

N. 2096. AVVISO. (2.ª pubb.)

S. M. I. R. A., con veneratissima Sovrana Risoluzione 28 marzo 1855, giusta Dispaccio 11 successivo aprile N. 7250 dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, si è degnata di approvare il progetto di costruzione d'un ponte stabile sul torrente Tegorzo, lungo la R. strada postale da Belluno per Feltre al confine Trevigiano, e precisamente fra Quero e Fener, coi relativi accessi stradali; e l'eccelsa I. R. Luogotenenza, con ossequiato Decreto 5 corr. N. 3431, ha incaricata questa R. Delegazione di procedere 26 esperimenti d'asta, onde appaltare i lavori relativi.

A tale scopo il primo esperimento d'asta avrà luogo nel locale di questa stessa R. Delegazione il giorno di mercoledì agli marzo p. v., alle ore 10 ant., e sarà continuata nei successivi giorni di giovedì 27 e venerdì 28 detto mese, all'ora medesima, quando non si abbiano nei due primi offerte, che la pubblica R. Amministrazione giudichi convenienti ed accettabili.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 218,928:91 (austriache lire duecento dieciottomille novecento ventiotto e centesimi novantauno), ed il prezzo di delibera sarà pagato per metà nell'esercizio corrente, e per l'altra nel successivo 1857, nelle rate stabilite dai Capitoli d'appalto, e tutte, meno le due ultime, verso la produzione dei relativi certificati, da rilasciarsi dall'ingegnere direttore, colla vidimazione dell'I. R. ingegnere in capo.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro sonante, od in Obbligazioni dello Stato, per l'importo di L. 10,000 (diecimille), più L. 200 (duecento), per le spese d'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

(Nella Gazzetta di sabato scorso N. 51 si leggono le solite clausole per simili aste.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 11 febbraio 1856.
L'I. R. Delegato, BARBARO.

N. 2942. AVVISO. (2.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto N. 2402, 24 gennaio p. p., dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, devesi appaltare il lavoro di radicale sistemazione e riattamento della casa canonica ed adiacenze di S. Nicolò *extra muros* in Portogruaro,

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 7908 : 75, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di martedì 11 marzo p. v., alle ore 11 antimeridiane.

(Qui seguono le condizioni d'asta che abbiamo inserito nella Gazzetta N. 51)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 21 febbraio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

AVVISI DIVERSI.

N. 499.

La Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico, essere cessato di vita Andrea dott. Filippi del vivente Andrea nativo di Torino, il quale ha esercitato il notariato prima in Barbarano, indi in Camisano in questa Provincia.

Dovendosi, pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dall'Ufficio depositi presso l'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza il deposito notarile per la somma di austr. L. 2528:73, si diffida chiunque avesse, o pretendesse, avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto defunto notaio Andrea dott. Filippi, a presentare, entro il termine di tre mesi, decorribili dalla pubblicazione del presente Avviso, a questa Camera, i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del fu notaio Filippi, od a chi di ragione, di ottenere dal surriferito I. R. Ufficio dei depositi giudiziarii la restituzione del deposito.

Vicenza, il 20 dicembre 1855.
Il Presidente SCHÖFFMAN.
Il Cancelliere F. Tovaglia.

N. 5778.

Provincia del Friuli — Distretto di Cividale
I. R. Commissariato distrettuale

A tutto il giorno 15 marzo p. v., resta aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche, qui sotto indicate.

Gli aspiranti faranno pervenire a questo protocollo le istanze di aspiro nell'indicato termine, corredate dai voluti ricapiti.

I capitoli normali regolanti la Condotta trovansi ostensibili presso questo R. Commissariato.

Cividale, il 15 febbraio 1856.
Per il R. Commissario, SERLINI Aggiunto.

Descrizione delle Condotte consociate.

Comuni di Corno e S. Giovanni, il primo abbraccia n. 5 frazioni, e l'altro n. 7, con istrade tutte in piano e rotabili, hanno una lunghezza di miglia 7 e miglia 3 in larghezza, aventi una popolazione il primo di n. 1416 abitanti, e l'altro di n. 2234, con n. 2000 poveri. Annuo soldo austr. L. 1600.

NB. La Condotta è consociata, ed il domicilio del sanitario è fissato nella frazione centrica di Dolegnano.

Un paliere di taglia pietre da Monaco in Baviera tanto tecnicamente che praticamente coltivato, il quale possiede ottimi attestati, e già da un anno si ritrova in una città limitrofa d'Italia, desidera collocarsi nella suddetta qualità di paliere in una città italiana, appresso un maestro, che abbia a provvedere una fabbrica maggiore di lavori in pietra.

Le offerte si prega di fare alla redazione di questa *Gazzetta* colle lettere I. B. G.

ATTI GIUDIZIARII.

N 3305. 1.ª pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Tomaso Colonello assente d'ignota dimora che Francesco Marcolioni coll'avv. D.r Palazzi produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 18 febbraio corr. n. 3305, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 511 abusive, in dipendenza al Vaglia, Venezia 1.º dicembre 1853 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Adriano Rocca che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.
Li 19 febbraio 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 3258. 1.ª pubbl.
EDITTO.

Si notifica alla nob. Eleonora Renatiere-Buday assente d'ignota dimora che Raffaele Carabba coll'avv. Bia produsse in di lei confronto la petizione 9 gennaio 1856 n. 466, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 2862 : 33, in dipendenza alla Cambiale, Venezia 1.º agosto 1855 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 11 gennaio p. p. n. 466, facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria coll'odierno Decreto n. 3258 ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Mastraca che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 15 febbraio 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 1364. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia diffida tutti li creditori dell'eredità della fu Teresa Perottin-Antippa decessa in Venezia li 23 marzo 1855 con testamento, ad insinuare entro tutto il 31 marzo p. v. innanzi a questo Giudizio nella Camera n. 1 le loro pretese, ovvero ad insinuare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,
Li 14 gennaio 1856.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 8244. 1. pubbl.
EDITTO.

S'invita chiunque avesse qualche pretesa verso la intestata eredità di Osvaldo Barbui del fu Valentino, inserviente di Chiesa, morto in Gruaro nell'11 settembre a. c., ad insinuarla e comprovarla nel giorno 31 marzo 1856, alle ore 9 ant., dinanzi a questa Pretura, od a presentare la loro domanda in iscritto, a senso e pegli effetti dei §§ 813, 814 del Codice Civile.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi di questo Comune.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 25 dicembre 1855.
Il R. Pretore
POGNICI.
Trevisan, Canc.

N. 116. 1. pubbl.
EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura si rende pubblicamente noto che, sopra istanza di Chiara d'Angeli-Minerbi di Trieste, si procederà nei giorni 31 marzo, 4 e 7 aprile pp. vv. ai tre esperimenti per la vendita all'asta del fondo esecutato in odio di Pietro, e LL. CC. Gallian, ed in calce descritto nel centro di Polesella, sul luogo da apposita Commissione giudiziale, che lo delibererà sotto le seguenti condizioni:

I. Al primo e secondo esperimento non potrà essere deliberato lo stabile che a prezzo superiore od eguale a quello della stima, risultato di a. l. 5489 : 54, ma a qualunque prezzo, anche inferiore al terzo incanto purchè sufficiente a coprire i crediti prenotati, ed iscritti sull'immobile stesso.

II. Qualunque aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito del 10 per 0/0 del prezzo di stima. Il deliberatario dovrà rilasciare il deposito da lui verificato in conto del prezzo della delibera; a tutti gli altri oblatori verrà indilatamente restituito alla chiusura del protocollo d'asta.

III. Il deliberatario entro giorni 14 dovrà pareggiare il prezzo della delibera mediante giudiziale deposito, in difetto di che verrà a tutto di lui danno e pericolo posto a reincanto, e deliberato l'immobile stesso.

IV. Il pagamento dovrà essere verificato in effettiva moneta d'oro, o d'argento a valore di tariffa, esclusa ogni specie di valuta rappresentativa.

V. Dovrà lo stesso deliberatario entro il termine di giorni 14, e sotto la comminatoria stabilita all'art. 3.º, soddisfare oltre il prezzo, le spese di esecuzione dalla sig. Chiara d'Angeli-Minerbi anticipate, giusta liquidazione giudiziale.

VI. L'esecutante non assume responsabilità di sorte alcuna relativamente all'immobile subastato nè in linea di proprietà, nè in linea di possesso o di libertà.

VII. Tutti i pesi privati, e pubblici inerenti all'immobile deliberato dovranno incombere al deliberatario dal giorno che gli verrà aggiudicato lo stabile stesso in poi, ogni eccezione rimossa.

VIII. Soltanto all'integrale pagamento mediante giudiziale deposito del prezzo della delibera, ed al pagamento dell'avvocato della esecutante delle liquidate spese di esecuzione, potrà il deliberatario impetrare dal Giudice l'aggiudicazione dell'immobile subastato, e soltanto mediante il Decreto di aggiudicazione ne conseguirà egli la proprietà.

IX. Qualunque dei creditori iscritti avrà facoltà di concorrere all'asta senza previo deposito, e rendendosi l'uno di essi acquirente del fondo non sarà tenuto a verificare il versamento del prezzo se non dopo intimata la graduatoria, obbligato però nel frattempo di corrispondere l'interesse del 5 per 0/0 che sarà corrisposto annualmente in via posticipata, e da depositarsi in Giudizio.

X. La eliminazione delle ipoteche iscritte avverrà soltanto dopo soddisfatto l'intero prezzo.

Immobile da subastarsi in Comune censuario di Raccano a Polesella.

Fabbrica ad uso di magazzino da legname situato in Comune di Polesella a Raccano di un solo locale a pian terreno compreso da due muri di gronda, ed a mezzogiorno con pilastri, e due muri, a tramontana pure con pilastri compresi in questa fabbrica, come egualmente dagli altri lati di levante e ponente, li quali sono di tre teste fra i confini, a levante ragioni Mayer ora Sgobbi, a ponente la via pubblica, a mezzodì Cappello, ed a tramontana lo stesso Sgobbi, allibrata nei registri censuarii di Raccano, ed amministrativi di Polesella in ditta Gallian Pietro, Bartolommeo, e Giuseppe q.m Camillo al mappale n. 875, per pert. 6 : 33, colla rendita di l. 39 : 52.

Locchè si pubblica nell'Albo di quest'Ufficio in piazza a Polesella per una volta tanto, ed in tre settimane consecutive, mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cre-
Li 10 febbraio 1856.
Il R. Pretore
LAZZARI.
Tisi, Canc.

al N. 5684. 1.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di S. Donà rende noto che, sopra istanza 16 aprile 1855 n. 2103, di Antonio Pavanetto fu Domenico, di S. Donà in pregiudizio di Girolamo Fracasso fu Vincenzo di S. Donà, interdetto, di cui è curatore Girolamo Fantoni, avranno luogo nei giorni 28 e 29 marzo sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, il I e II esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto alle condizioni seguenti:

I. L'immobile non sarà deliberato al I e II incanto che a prezzo maggiore od eguale a quello della stima prodotta nel 30 dicembre 1854 n. 7374, di cui ognuno potrà avere ispezione presso la Cancelleria di essa Pretura;

II. Nessun aspirante, meno il creditore esecutante, non potrà farsi offerente senza il previo deposito di un decimo dell'importo di stima, e questo deposito sarà da trattenersi in conto di prezzo per chi rimanesse deliberatario, e sarà immediatamente restituito agli altri oblatori;

III. L'immobile viene alienato nello stato, quantità, ed essere in cui si attrova, a corpo e non a misura, non assumendo l'esecutante nè per questo, nè per qualsiasi altro titolo alcuna responsabilità, nè garanzia in caso di evizione;

IV. Qualunque oblatore all'asta, meno il creditore esecutante, che rimanesse deliberatario, dovrà entro 15 giorni decorribili da quello in cui seguì la delibera versare nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia, l'intero prezzo pel quale si sarà reso deliberatario, imputando nel prezzo stesso la somma depositata al momento dell'offerta. Mancando il deliberatario di fare tale deposito, che entro lo stesso termine di giorni 15 dovrà essere da lui notiziato, e comprovato al creditore esecutante, si procederà senz'altro a nuova vendita anche a prezzo inferiore a quello della stima dello stabile deliberato a tutto di lui rischio e pericolo, restando vincolato il deposito del decimo da lui effettuato al momento dell'offerta per compensare le nuove spese da incontrarsi, ed il minore prezzo, che si fosse per ricavare, oltre la personale di lui responsabilità, in quanto il deposito stesso non fosse sufficiente;

V. Dal giorno della delibera il deliberatario assumerà ogni passività inerente all'immobile subastato e da quel giorno pure godrà i prodotti e gli utili dello stesso, ma l'aggiudicazione gli verrà accordata, solo quando abbia soddisfatto ad ogni obbligo a lui incumbente;

VI. Tutte le spese di delibera, di deposito, di tassa pel passaggio di dominio, e di voltura, ed ogni altra dopo l'aggiudicazione saranno a carico del deliberatario;

VII. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all'esecutante in deconto del prezzo le spese esecutive, incominciando dall'atto di pignoramento giudiziale dietro specifica dell'avvocato da tassarsi giudizialmente:

VIII. Il deposito per essere ammesso all'asta, ed il pagamento che dovrà farsi dal deliberatario dovranno tutti essere fatti in monete sonanti d'oro, o d'argento, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato;

IX. Ove il creditore esecutante si facesse offerente e rimanesse deliberatario, oltre all'essere dispensato dal deposito di cui all'art. 2.º lo sarà del pari dal versamento del prezzo sino alla concorrenza del suo avere, fermo in lui l'obbligo di farne il pagamento entro 14 giorni da quello, in cui sarà passata in giudicato la Sentenza diffinitiva in tutto od in parte a quello o quei creditori che gli fossero preferiti, quando per avventura egli non fosse stato utilmente collocato, nella Sentenza graduatoria.

Avvertesi che l'immobile da subastarsi è soggetto a marca livellaria verso la mensa Patriarcale di Venezia, e che di ciò non è fatto cenno nel protocollo di stima.

Descrizione dell'immobile da vendersi.

Pert. cens. 29 : 08, colla cifra di l. 152 : 42, portanti il n. 314 di mappa, costituenti la maggior parte del fondo denominato la Vigna, posto in S. Donà, Frazione di Mussetta, confinante a mattina lo stesso proprietario Girolamo Fracasso, a mezzodì Bessanin-Guarinoni, a ponente fratelli Pasini, a tramontana Bortolotto, e Zuanetti-Chinaglia, stimato del valore di l. 4736 : 71.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi dei Comuni di S. Donà, Noventa e Fossalta, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Donà,
Li 4 dicembre 1855.
Il R. Pretore
TOALDO.

ad N. 638. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia rende noto che, sopra istanza di Bortoluzzi Celeste, ed in odio di Alessandro e Rosa Amadi fu Giuseppe e Zancovich Felice, si terrà l'ultimo esperimento d'asta per la vendita dei beni stabili in Venezia qui sottodescritti, nel giorno 26 ventisei marzo p. v. alle ore 12 meridiane nel locale di sua residenza, ed a mezzo di apposita Commissione, ed alle condizioni qui sotto annotate.

Condizioni.

I. La vendita degli stabili si effettuerà a qualunque prezzo anche inferiore a quello della stima.

II. Qualunque aspirante dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione delegata il decimo del valore di stima a cauzione dell'offerta.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera versare in questi giudiziali depositi il prezzo della stessa, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danno alla cui rifusione servirà in quanto bastasse, il fatto deposito.

IV. Facendosi offerente e deliberatario l'esecutante sarà dispensato dal previo deposito e successivo versamento di cui gli art. 2.º e 3.º, ma terrà presso di sè il prezzo per distribuirlo giusta la successiva graduatoria, obbligato però esso deliberatario a corrispondere sul prezzo l'interesse annuo del 5 per 0/0 dal giorno della delibera, e di farne il giudiziale deposito presso di questo Tribunale di semestre in semestre, posticipatamente, restando sospesa l'aggiudicazione definitiva fino al pagamento effettivo del prezzo che potrà però essere versato dal Bortoluzzi, anco in pendenza della graduatoria, qualora gli convenisse di sollecitare il Decreto di aggiudicazione.

V. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in effettivi pezzi da 20 k.ni, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato alla moneta sonante.

VI. Le spese della delibera e tassa di trasferimento saranno a carico del deliberatario.

VII. Resta libero a qualunque aspirante d'ispezionare la perizia presso l'Ufficio di Spedizione di questo I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile o presso dell'avv. D.r Lattes procuratore dell'esecutante.

VIII. L'esecutante, ed il creditore inscritto, non garantiscono alcuna manutenzione intorno allo stabile da subastarsi.

IX. Il godimento degli stabili suddetti spetterà al deliberatario dal giorno della delibera, se questa ha luogo a favore dell'esecutante Bortoluzzi, e dal giorno del versamento del prezzo nei giudiziali depositi se la delibera avrà luogo a favore di altri, ben inteso che da quei giorni medesimi incomberanno all'acquirente le relative imposte prediali.

Descrizione degl'immobili in Parrocchia di S. Pietro di Castello al luogo detto Paludo.

Casa con adiacente squero in varie affittanze, marcata coi civ. nn. 1110, 1111, 1112, 1113, 1114, 1115, 1116, 1117, 1118, ora cogli anagrafici nn. 835, 836, 837, 838, 841, 788, 789, il tutto già censito nel cessato estimo provvisorio ai catastali nn. 2409, 2410, 34499, 25468, 25469, 25 84, 2408, 2409, 2410, 726, 727, 28506, 28509, colla vecchia cifra complessiva di l. 521 : 067. Il tutto ora allibrato in estimo stabile di questo Comune amministrativo censuario di Castello ai mappali nn. 3901, 3902, 3903 3904, 3905, 39 6, 3907, 3908, colla complessiva superficie di cent. 52 di pertica metrica, e la rendita di l. 326 : 26, il tutto stimato a. l. 12650 : 75.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 17 gennaio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 1040. 1. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che, nei giorni 29 marzo, 10 e 22 aprile pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa R. Pretura saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale dello stabile infrascritto, pignorato sull'istanze di Giovanni Vanin di Cismon a Giovanni Soranzo pure di Cismon, stimato giudizialmente a. l. 160, nel protocollo del 4 luglio 1855 n. 8739, di cui è libero ad ognuno di avere ispezione, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile non verrà deliberato che al prezzo della stima giudiziale nei due primi incanti ed anco ad un prezzo inferiore nel terzo incanto, semprechè basti a cautare l'importo dei crediti prenotati.

II. Il detto stabile si vende nello stato in cui trovasi, senza veruna responsabilità per deterioramenti avvenuti dopo la stima.

III. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta senza il previo deposito della metà del prezzo da farsi alla Commissione incaricata, per la qual somma potrà l'esecutante prelevare l'importo delle spese liquidate dal Giudice della procedura esecutiva, esente pure esso esecutante dall'obbligo di questo previo deposito.

IV. Il residuo prezzo della vendita sarà pagato dal deliberatario a chi di ragione in seguito alla graduatoriale Sentenza passata in giudicato, corrispondendo egli pertanto l'annuo interesse del 5 per 0/0.

V. Sì l'interesse, che la somma capitale a saldo del prezzo dovranno depositarsi nei giudiziali depositi.

VI. Allora soltanto sarà aggiudicato in proprietà del deliberatario lo stabile venduto tosto che avrà adempiuto agli obblighi tutti della delibera.

Dal giorno poi di questa delibera ne avrà l'interinale possesso e godimento, pagando però tutte le imposte e gravezze.

VII. Il pagamento sì degli interessi, che del residuo prezzo capitale dovrà effettuarsi in monete d'oro, o d'argento a tariffa, come pure il deposito a cauzione dell'asta, escluso qualunque surrogato in rame o carta monetata.

VIII. Assumerà il deliberatario a tutto suo carico le servitù qualunque inerenti allo stabile venduto, nonchè le spese d'asta, e la tassa pel trasferimento della proprietà.

IX. Non potrà esso deliberatario fare alcuna innovazione a danno dello stabile venduto, ma conservarlo nello stato in cui trovasi sino alla definitiva aggiudicazione a di lui favore.

X. La di lui mancanza a qualunque degli obblighi a lui come sopra incombenti, darà diritto agl'interessati di fare eseguire nuova asta a tutte di lui spese e carico.

Descrizione dello stabile posto nel Comune censuario di Cismon.

Porzione del n. 1397, sub 2, cioè porzione di casa, con porzione della corte al num. 1601, pert. —, rendita a. l. 2 : 40, marcata dal civ. n. 149, fra li confini a mattina eredi Rizzon fu Antonio, mezzodì cortile promiscuo, a sera strada Regia, e tramontana Zanolin s. e. giudizialmente stimata a. l. 160.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di Cismon, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,
Li 20 febbraio 1856.
Il Cons. Pretore
NORDIS
Barbieri, Canc.

N. 791. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo reca a notizia che, sopra istanza di questo avv. Gio. Batt. D.r Seccardi, contro Pietro fu Gio. Batt. Zulia i di Lauco, si terrà dinanzi di essa nei giorni 29 marzo, 19 aprile, e 10 maggio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il I, II e III incanto per la vendita dei beni descritti nel protocollo di stima 27 novembre 1855 n. 13133, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione e in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. L'offerta dovrà, eccettuato l'esecutante, depositare a cauzione della propria offerta a. l. 300.

II. La vendita verrà fatta cumulativamente tutti li fondi, e non soltanto di uno, o l'altro di essi.

III. Al primo e secondo incanto li fondi non verranno deliberati, che a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo anche al disotto della stessa, semprechè questa basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore, o prezzo di stima.

IV. Staranno a carico del deliberatario le prediali, come ogni altro peso inerente, e dovrà provvedere pel pagamento delle prediali eventualmente arretrate, nonchè tutte le tasse e spese per la trasmissione della proprietà, ed intestazione in sua ditta.

V. Il deliberatario dovrà immediatamente esborsare alla Commissione all'asta in tanti pezzi da 20 k.ni il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito, altrimenti sarà riaperta l'asta a tutte sue spese, rischio e pericolo.

Beni da vendersi.

1. Prato denominato Rio di Val, o sopra lo Savolo di Mea, in mappa di Lauco al n. 1043, di pert. 1 : 45, colla rendita di l. 1 : 45, stimato a. l. 250.

2. Fondo denominato Nevalz, arativo e prativo in mappa suddetta ai nn. 488, 1273, di pert. 1 : 27, colla rendita di l. 1 : 83, stimato a. l. 268.

3. Prato arborato detto Nevalz arat. e prativo in mappa suddetta ai nn. 1280, 1282 e 1304, di pert 2 : 70, colla rendita di l. 3 : 47, stimato con 26 roveri in sorte a. l. 342 : 20.

Somma totale a. l. 860 : 20.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretorio, alla piazza del Comune di Lauco ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 19 gennaio 1856.
L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
G. Milesi Canc.

N. 790. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tolmezzo reca a notizia che, sopra instanza del sig. Gio. Batt. Jacotti di Udine, contro Pietro di Domenico Zannier di Arta, si terrà dinanzi di essa nei giorni 31 marzo, 21 aprile, e 13 maggio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il I, II e III incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 0 novembre 1855 n. 12485, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, a le seguenti

Condizioni

I. L'offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà depositare a cauzione della propria offerta austr. l. 1,00.

II. Le prediali dal momento della delibera staranno a tutto carico del deliberatario.

III. A carico del deliberatario staranno pure tutte le spese di transazione della proprietà, e di trasporto in ditta.

IV. Le realità esecutate vengono vendute cumulativamente, e come stanno descritte nel protocollo di stima.

V. Al primo e secondo esperimento le realità non potranno essere liberate che a prezzo eguale o superiore, alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo anche al disotto, semprechè questa basti a soddisfare i creditori sulle stesse prenotati, fino al valore o prezzo di stima.

VI. Il deliberatario dovrà depositare entro otto giorni il prezzo di delibera, con imputazione del fatto deposito, in tanti pezzi da 20 k.ni, nella Cassa dei depositi di questa I. R. Pretura, ed in caso di difetto sarà riaperta l'asta a tutte sue spese rischio e pericolo.

Realità da vendersi.

1. Orto in mappa di Arta al n. 440, di pert. —, cent. 13, rendita l. — : 45, cui confina a mezzodì piazza comunale ed agli altri lati strada, valutato con n. 5 gelsi a. l. 89 : 50.

2. Casa di abitazione costrutta di muri, coperta a coppi, con corte, con tre piani, e soffitta in mappa ai nn. 441, 442, di pert. —, cent. 62, rendita l. 1 : 16, cui confina a levante Francesco Staffutti, mezzodì e ponente strada, ed a settentrione eredi Antonio Intilia, stimata a. l. 6,000.

Somma totale a. l. 6089 : 50.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica piazza di Arta, ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 19 gennaio 1856
L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
Gius. Milesi, Canc.

N. 2708. 1.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Belluno deduce a pubblica notizia che, nella Sala di sua residenza ed a mezzo di apposita Commissione nei giorni 27 marzo, 3 e 10 aprile pp. vv. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà il triplice esperimento d'asta dei sottoindicati fondi esecutati da Giovanni Poloni di Belluno in pregiudizio di Antonio Roldo fu Bartolomeo e di Antonia Toffoli ved. di Bortolo Roldo pure di Belluno, alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti gli stabili non si delibereranno che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima medesima.

II. L'asta verrà tenuta e deliberata in un solo lotto quanti sono gli stabili indicati ai loro progressivi numeri.

III. Ogni oblatore, tranne l'esecutante ed i creditori inscritti, dovrà prima d'offrire, depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed il terzo compreso il decimo subito dopo la delibera, conchè otterrà il possesso degli stabili acquistati.

IV. Il rimanente prezzo cogl'interessi del 5 per 0/0 dal dì della delibera sarà dall'acquirente pagato in moneta sonante d'oro, o d'argento al corso di piazza entro 14 giorni dopo approvato il riparto, in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intero prezzo.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, tranne quella derivante dal fatto proprio.

VII. Ogni spesa di delibera possesso ed aggiudicazione, ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Descrizione dei fondi

1. Aratorio denominato Baltain presso Baldenich sotto il n. 4890 dell'estimo provvisorio, e sotto li nn. di mappa 427, 428, 431, nel Comune censuario di Nogarè, della superficie di pert. cens. 7 : 11, pari a passi Bellunesi 2346, della complessiva rendita di a. l. 20 : 05, fra i confini a mattina Antonio Sogne, mezzodì strada comunale, sera Giovanni De Col, settentrione strada, tutto il corpo e diviso in due parti dalla strada Regia di Alemagna, che lo attraversa verso settentrione, ed è del complessivo valore di a. l. 1407 : 60.

2. Casa ad uso osteria posta al Borgo Pra in Belluno, censita all'estimo provvisorio sotto il n. 243, e nello stabile sotto il n. 556, che si estende sopra i nn. 552 e 559, di pert. 0 : 18, e colla rendita di a. l. 40, cent 4, fra i confini a mattina eredi Mastena, mezzodì cortile consortivo e piazza, sera Gasperin, settentrione contrada di S. Giuseppe, valutata a. l. 4360.

Locchè si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia all'Albo di questo Tribunale e nel solito luogo della Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 3 gennaio 1856.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero, Agg.

N. 298. 1. pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, per parte di questa R Pretura, che con odierno Decreto a questo numero stesso, sopra istanza di Giuseppe Menin q.m Antonio, di Massa, rappresentato dall'avv. ufficioso e procuratore nob. Pietro D.r Trieste, in confronto di Almerica Menin di Giuseppe, moglie a Giovanni Roberti fu Carlo di Bassano, Carolina Menin di Giuseppe, moglie a Giuseppe Bianchin di Nogarè, ed Amalia Menin di Giuseppe, moglie a Domenico Zanatta di Francesco, di S Lazzaro di Treviso, venne accordata la vendita all'asta dell'immobile qui sotto descritto, stimato giudizialmente del valore di a. l. 4554 : 44, e che pel triplice esperimento da tenersi nei locali di residenza di questa R. Pretura, alle condizioni qui pure sottodescritte, vennero destinati li giorni 27 marzo, 3 e 10 aprile pp. vv., ore 9 ant.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti siti di questo Capoluogo, e nella piazza comunale di Maser, e sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Descrizione dell'immobile da vendersi.

Casa civile ad uso di abitazione, colla servitù d'usufrutto vita naturale durante a favore dell'esecutante Giuseppe Menin fu Antonio di Maser, con orto, posta in Maser, in mappa al n. 222, riguardo all'orto, della superficie di pert. 0 : 45, colla rendita di l. 2 : 23, e al n. 223, riguardo alla casa, della superficie di pert. 0 : 43, colla rendita di l. 67 : 34.

Condizioni d'asta.

I. La vendita al primo e secondo incanto seguirà a prezzo eguale o superiore alla stima; al terzo incanto al prezzo non inferiore del credito inscritto dell'esecutante, e scaduto a tutto il giorno in cui seguirà la vendita da quiditarsi dall'esecutante stesso nel giorno dell'asta, in ordine alle Sentenze che determinarono la corrisponsione. L'aggiudicazione seguirà a favore dell'ultimo e maggior offerente.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare il decimo della stima, ed il deliberatario, dettrata la quarta parte del prezzo di delibera spettante a Paolo Martini q.m Antonio, d'Este, quale comproprietario per una quarta parte dello stabile da vendersi, dovrà pagare all'avv. Trieste procuratore dell'esecutante, tutte le spese della dimanda per pignoramento in avanti, e depositar indi il prezzo delibera stessa, detratto pure il decimo già depositato, entro dieci giorni da essa delibera sotto comminatoria del reincanto a tutto suo danno e spese.

III. Le spese di delibera, di tassa di commisurazione per la traslazione della proprietà restano a carico dell'aggiudicatario.

IV. L'esecutante è abilitato a rendersi offerente e deliberatario senza obbligo del deposito, o del versamento del prezzo, che lo applicherà a soluzione de' suoi crediti scaduti fino a quel giorno in ordine ai giudicati, ed il residuo resterà depositato in Giudizio per far fronte alle giornaliere corrisponsioni maturande dopo la delibera.

V. Vita durante di Giuseppe Menin fu Antonio di Maser, usufruttuario, la casa con orto, qualunque sia il deliberatario, sarà soggetta alla servitù di usufrutto nè potrà l'aggiudicatario ottenere il godimento, che dopo la morte di esso Menin.

Dall'I. R. Pretura di Asolo,
Li 20 gennaio 1856.
G. LANFRANCHI.
A. Ferro, Canc.

N. 1607. 1.ª pubbl.
EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana si rende noto che sopra istanza di Francesco Manzato amministratore della massa concorsuale dell'oberato Giuseppe Domenico Canella rappresentato dall'avv. D.r Perazzolo, si terrà dalla stessa R. Pretura il triplice esperimento d'asta nei giorni 27 marzo, 10 e 24 aprile pp. vv. dalle ore 10 alle 2 pom., degl'immobili qui in calce descritti, in odio di Bortolo Gobbo detto Canue di S. Alberto stimati giudizialmente a. l. 720, sotto le condizioni stabilite dall'altro Editto di questa Pretura 16 dicembre 1855 num. 19340, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del 18 gennaio 1856 n. 15.

Descrizione dell'immobile in Distretto di Treviso, Comune censuario di S. Alberto.

Casa con cortile e casolare, la prima di muro coperto a coppi, il secondo di legname coperto di canne, fra i confini, levante Carzaro detto Montin, mezzodì Gobbo Angelo, ponente Sola Pietro, tramontana strada comunale, allibrata nell'attuale estimo alla ditta Gobbo Bartolommeo q.m Giovanni al n. di mappa .87 per casa, colla superficie di cent. 20 di pertica censuaria, colla rendita di austr. l. 17 : 27, stimata giudizialmente a. l. 720

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, in S. Alberto, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a comune intelligenza.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 31 gennaio 1856.
L'I. R. Cons. Dirigente
ANSELMI.
Visentini.

N. 15548-15500. 3. pubbl.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che, con odierno Decreto pari n. dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova venne levata l'interdizione a titolo di prodigalità inflitta dal Decreto di questo I. R. Tribunale 29 luglio 1844 n. 13266, confermato dalla Suprema decisione 3 aprile 1846 n. 687, alla nob. Regina Braschi-Zuccato-Ferreto di Vicenza, ora domiciliata in Padova, ed è quindi cessato l'incarico di amministratore e curatore della di lei sostanza affidato al sig. Girolamo Chinotto di Vicenza.

Locchè viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 31 dicembre 1855.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 5 MARZO.

ANNO 1856. — N. 54.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmênil a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire l'I. R. dignità di ciambellano al capitano del reggimento corazzieri n. 1, portante l'augusto nome Sovrano, Federico conte Chamaré Harbuval.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano di II classe pensionato, Samuele Chorda, la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe, in ricognizione dei meriti da lui acquistatisi, nello stato di pensione, fra la popolazione dei Confini, col suo benefico ed utile operare.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 18 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare viceconsole a Scutari in Albania il capitano auditore Rodolfo Borovitschka.

Il Ministro della giustizia ha trasferito il consigliere del Tribunale provinciale di Bergamo, Rinaldo Pellizzari, dietro sua domanda, in qualità eguale al Tribunale provinciale di Brescia; ed ha conferito il posto, per tal modo rimasto vacante presso il Tribunale provinciale di Bergamo, al pretore di Piadena, Luigi Perlongher; e, trasferendo contemporaneamente il pretore di Corte Olona, Pompeo Banfi, a Piadena, ha trovato di conferire il posto di pretore di Corte Olona al pretore in quiescenza Giovanni Cavaleri.

Ad N. 19343-1569.

Ordinanza del Ministro pel culto e per l'istruzione, colla quale si prescrivono le norme pegli esami di maturità alla fine dell'anno scolastico **1855-56**, *obbligatoria pel Regno Lombardo-Veneto.*

Pegli esami di maturità da tenersi alla fine del corrente anno scolastico presso i Ginnasii lombardo-veneti, viene ordinato quanto segue:

I. Gli studenti de' Ginnasii lombardo-veneti, che compiono l'ottava classe, non possono essere immatricolati come studenti ordinarii presso un'Università od altro Studio di Facoltà degli Stati austriaci, se non hanno prima subito l'esame di maturità, e riportato l'attestato d'idoneità a progredire agli studii universitarii. In via di eccezione, qualora ciò si renda necessario per bisogni speciali, potranno gli Ordinariati accordare a studenti, che abbiano compiuto il corso ginnasiale, di progredire agli studii teologici, senza aver subito gli esami di maturità, ed in base de' soli attestati semestrali dell'ottava classe.

II. Gli esami di maturità si terranno pel corrente anno scolastico nel Regno Lombardo-Veneto soltanto presso i Ginnasii liceali dello Stato, che è a dire in Lombardia i due Ginnasii liceali di Milano, quelli di Bergamo, Como, Brescia, Cremona, Lodi, Mantova e Pavia, e nelle Provincie venete i Ginnasii liceali di Venezia, Padova, Verona, Vicenza ed Udine, sotto la immediata direzione del rispettivo direttore generale.

III. Presso i suddetti Ginnasii dello Stato subiranno l'esame di maturità:

a) Gli studenti pubblici del rispettivo Ginnasio;

b) Gli studenti dell'ottava classe ne' Ginnasii vescovili, comunali, di corporazioni religiose, o privati, che sono autorizzati all'istruzione in tutte le otto classi ginnasiali;

c) Coloro che hanno studiato privatamente con ispeciale approvazione della Luogotenenza; e finalmente:

d) Quelli, che avendo studiato privatamente senza speciale approvazione, ottengono dalla Luogotenenza di poter assoggettarsi agli esami di maturità. Ciò può venir loro concesso purchè abbiano l'età di 18 anni compiuti, e non vi sia contro di loro alcuna eccezione.

I superiori degli Istituti d'istruzione, accennati alla lettera *b)*, indicheranno alla Luogotenenza, alla più lunga fino al principio di luglio, presso quale Ginnasio dello Stato i loro scolari intendano subire l'esame di maturità, presentando un elenco degli studenti da esaminarsi, colle opportune osservazioni, ed inoltre le dichiarazioni de' relativi professori delle classi superiori sugli autori e sui brani de' medesimi, che si saranno letti nella Scuola durante l'anno scolastico spirante, su di che la Luogotenenza dà subito avviso al direttore generale per le sue incumbenze.

Sarà poi dovere degli studenti, di cui si fece parola alla lettera *b)*, di presentare al direttore del Ginnasio dello Stato, presso il quale desiderano di subire l'esame di maturità, immediatamente prima di far l'esame, l'attestato d'aver fatto l'ottava classe. Quest'attestato dovrà emettersi nelle forme prescritte dal § 89 lett. *c)* del Progetto d'organizzazione de' Ginnasii, e non può essere restituito allo studente compiuto l'esame.

IV. L'esame di maturità si fa in iscritto ed a voce, e si tiene tanto l'uno che l'altro, o nella seconda metà di agosto o verso la fine di ottobre.

V. L'esame di maturità verte intorno alle seguenti materie:

a) In iscritto

Lingua italiana (componimento in italiano, pel quale si accorderanno quattro ore);
Latino (traduzione da questa lingua, due ore, traduzione nella medesima, tre, in tutto, cinque ore);
Greco (traduzione dal greco, due ore);
Matematica (quattro ore);
Filosofia (due ore).

b) A voce

Religione, Italiano, Latino, Greco, Matematica, Fisica, Storia, Geografia e Statistica degli Stati austriaci.

VI. Intorno a ciò che si esige dagli studenti per ottenere l'attestato di maturità si osserva quanto segue:

a) Il componimento in iscritto da estendersi in lingua italiana, ha più che ogni altra parte dell'esame, lo scopo d'investigare la coltura generale dello studente. Esso dovrà quindi provare in generale giustezza logica nel pensare, e soprattutto chiarezza nell'ordinare i pensieri, correzione ed abilità nel trattare la lingua.

È perciò necessario che il tema del componimento non esca dalla sfera delle idee dello studente, nè dal campo dell'istruzione ginnasiale, avendo tuttavia cura che nè esso tema, nè altro a lui troppo affine sia già stato trattato in iscuola.

b) Per il latino, l'esame non si limiterà agli autori spiegati nell'ultimo anno, che anzi dovrà estendersi a tutto ciò che venne trattato in iscuola in complesso, senza tuttavia trascorrere ad ingiuste esigenze.

Per le traduzioni tanto dall'italiano in latino, che da questa in quella lingua, non si sceglieranno brani d'autori o componimenti già letti e tradotti in iscuola, avendo però cura che i pezzi scelti non siano più difficili di quelli che si davano nella Scuola. In luogo d'una traduzione in latino si potrà dare anche un componimento in questa lingua sopra un acconcio argomento.

In una delle traduzioni dal latino, sia a voce, sia in iscritto, si daranno anche degli squarci poetici.

Nell'esame su questa materia devono i candidati d'ora innanzi specialmente dar saggi d'essere sicuri nella grammatica e nello stile.

c) Per la traduzione dal greco si sceglieranno de' pezzi di Omero o Senofonte o Dialoghi di Platone (secondochè sia stato spiegato in iscuola questo o quell'autore), che non siano stati già tradotti in iscuola; ma non siano, però, più difficili de' letti in iscuola.

d) Per quanto è della Religione, Lingua italiana, Storia, Filosofia e Fisica, l'esame si volgerà sulle materie del Ginnasio superiore. In ciò si esigerà rigorosamente, non solo che l'esaminato abbia a memoria le cose imparate, ma anche che bene le intenda coll'aiuto degli studii anteriori.

Nell'esame sulla Storia si avrà particolare riguardo a quelle parti di essa che toccano l'Austria, avendo cura che l'esaminato provi di conoscere il nesso che lega la Storia austriaca all'universale, tanto per riguardo all'ordine cronologico, che per i rapporti di causalità.

e) Nell'esame sulla Matematica si darà un'equazione di secondo grado ad una incognita, un teorema di planimetria, un còmpito di trigonometria ed un calcolo di logaritmi; questi due ultimi potranno unirsi anche in un solo problema. In questi elaborati si esigerà molta precisione.

VII. Ogni Direzione di un Ginnasio liceale comunicherà indilatamente la presente Ordinanza agli scolari dell'ottava classe, avvertendoli che quelli di loro, che vorranno assoggettarsi all'esame di maturità alla fine del corrente anno scolastico, dovranno darne avviso entro il mese di giugno. Qualora domandassero di far l'esame studenti, i quali non è probabile che lo subiscano con buon successo, il direttore cercherà di dissuaderneli; ma, se persistono nel proposito, dovranno esservi ammessi.

VIII. I direttori dei sunnominati Ginnasii liceali dello Stato dovranno rimettere alla rispettiva Direzione generale, alla più lunga pel principio di luglio:

a) un elenco degli studenti che avranno domandato di essere ammessi all'esame di maturità, indicando nominatamente coloro che ne saranno stati sconsigliati;

b) l'indicazione se, e per quali motivi, paia opportuno di far l'esame verso la fine d'agosto, o in ottobre, ovvero se convenga ripartirlo tra questi due mesi, e, in tal caso, quali studenti avrebbero a subire l'esame nell'un mese, quali nell'altro.

IX. In evasione a questo rapporto, la Direzione generale stabilisce i mesi e i giorni, nei quali l'esame a voce si terrà presso ogni singolo Ginnasio, e determina quali dei candidati abbiansi a presentare al medesimo nei giorni fissati, avendo possibilmente riguardo alla circostanza se gli studenti siano domiciliati nel luogo dove si trova il Ginnasio, o vi convengano da luoghi più o meno lontani. Tali disposizioni vengono partecipate dalla Direzione generale per la fine di luglio ai direttori dei Ginnasii, dai quali le pervennero gli elenchi degli esaminandi. L'esame in iscritto si terrà tanto prima dell'esame a voce, che resti il tempo necessario per la revisione degli elaborati.

X. Pegli esami in iscritto valgono le seguenti norme:

a) I professori delle varie materie presentano al direttore del Ginnasio, in cui si tiene l'esame di maturità, un certo numero di temi, ch'essi proporrebbero pegli elaborati della loro materia. Il direttore del Ginnasio sceglie, fra questi, quelli che gli sembrano più opportuni, e non li comunica agli scolari, presente il Corpo insegnante, che al momento, in cui comincia l'esame; curando sotto propria responsabilità che non siano noti prima a nessuno, nemmeno ai professori. Se il direttore generale, nel rivedere questi elaborati prima dell'esame a voce, trova che qualche argomento non sia conveniente, ne farà i proprii rimarchi al Corpo insegnante.

b) Per la traduzione dal latino e dal greco si concede l'uso di un dizionario; all'incontro, non si permette alcun mezzo sussidiario per la filosofia, per la composizione in italiano, per la traduzione in latino o la composizione in questa lingua. Le edizioni di autori, che serviranno alle traduzioni, non potranno contenere versioni od annotazioni, nè a stampa, nè a penna. I brani da tradursi dal latino potranno, al bisogno, anche dettarsi, ben inteso che il tempo della dettatura non abbia a comprendersi nel tempo utile per l'esame.

c) Sarà debito di coscienza d'ogni Corpo insegnante di curare diligentemente, affinchè i temi pegli esami in iscritto non pervengano a cognizione degli esaminandi che nel momento, in cui comincia l'esame, e venga loro tolta la possibilità di far uso nel medesimo di mezzi sussidiarii non permessi, o di altri sutterfugii. Ogni caso, in cui fosse provata la trascuranza di questa ingiunzione, verrà immediatamente partecipato al Ministero e punito severamente.

d) I giorni pegli esami in iscritto a porte chiuse si fissano dal direttore d'accordo coi professori dell'ottava classe.

Questi giorni dovranno seguirsi senza interruzione, ma non si potranno impiegare per l'esame in ognuno d'essi più di cinque ore. Il tempo accordato per un elaborato non può mai essere interrotto da tempo libero.

e) Qualora il numero degli esaminandi sia ragguardevole, si ripartiranno in gruppi di venti all'incirca per ognuno, affinchè ogni gruppo possa essere sorvegliato separatamente. Se più gruppi possano lavorare in pari tempo nello stesso locale, ciò dipenderà dalla qualità del locale stesso.

f) Durante l'esame a porte chiuse, un professore dell'ottava classe, destinato ed approvato dal direttore per quest'Ufficio, esercita un'esatta sorveglianza, e nota in un protocollo, da redigersi in questo tempo, la durata della sorveglianza e le irregolarità che per avventura avessero luogo.

Compiuti gli elaborati, di mano in mano che i medesimi gli vengono consegnati, vi nota l'ora, in cui fu fatta la consegna.

g) Tosto che un candidato ha finito il suo lavoro, lo rimette al professore, che esercita la sorveglianza, e lascia il locale dell'esame.

Se ha messo in bello il suo scritto, consegnerà tanto la copia che la minuta.

h) L'esaminando, che nell'esame a porte chiuse si fosse reso colpevole di frode, sia giovandosi del lavoro di un altro, sia facendo uso d'illeciti mezzi sussidiarii, verrà sul fatto rimosso dal locale dell'esame. Egli sarà tenuto a rifare l'esame a porte chiuse in tutte le sue parti, sopra temi nuovi, dati dal direttore del Ginnasio, in ore che non siano occupate dalle lezioni, e sotto una speciale sorveglianza, oltre di che si farà apposita menzione dell'irregolarità nell'attestato. Un secondo tentativo di frode esclude dall'esame per quest'anno scolastico.

Di tali discipline si darà notizia ai candidati prima di cominciar l'esame a porte chiuse, ammonendoli a guardarsi da ogni simile trascorso.

XI. Gli elaborati scritti d'esame si correggono dai professori, a norma del § 82 del Progetto d'organizzazione dei Ginnasii; i giudizii sulle singole materie, da darsi in brevi parole, si scriveranno in apposita tabella, secondo la modula dell'anno scorso.

Si tralascierà anche in quest'anno, atteso il gran numero degli esaminandi, la spedizione degli *elaborati corretti* e della tabella poc'anzi accennata, alla Direzione generale, ordinata nel § 82 del Progetto d'organizzazione dei Ginnasii, ma tanto gli uni che l'altra si rassegneranno al direttore generale, quando si presenta al Ginnasio per assistere all'esame a voce.

XII. L'esame a voce si tiene nei giorni stabiliti dal direttore generale, sotto l'immediata sua direzione, colle seguenti avvertenze:

a) Prima di cominciare l'esame a voce, il direttore generale rivede gli elaborati presentatigli, e ne conferisce, al bisogno, coi professori che presero parte all'esame, per modo che si fissi il giudizio su di loro, rispetto a quelle materie degli esami in iscritto, per le quali egli dissentisse dal tenore del giudizio profferito dai professori. A quest'effetto è in sua facoltà di farsi mostrare alcuni o tutti i lavori in iscritto, fatti nell'ultimo anno scolastico dagli studenti, sui quali cade il disparere.

Il direttore generale determina, inoltre, sopra proposta dei professori, su di che debba seguire l'esame a voce nelle varie materie, in che ordine, per quanto tempo, e come debbano essere proposti i quesiti.

b) L'esame si fa per ogni materia dal professore che la tratta nell'ultima classe; ma il direttore generale ha il diritto, ogni qual volta trovi che l'esame in una data materia non proceda debitamente, di prendere ad esaminare esso stesso lo studente, usando i debiti riguardi verso il professore o supplente.

c) Devono assistere a tutto l'esame a voce il direttore generale, il direttore del Ginnasio e i professori chiamati ad interrogare. È sommamente da desiderarsi che v'intervengano anche tutti gli altri professori del Ginnasio, e a questo fine dovrà sospendersi l'insegnamento in tutte le classi del Ginnasio, finchè durano gli esami di maturità a voce.

Possono inoltre esser presenti all'esame a voce i padri e tutori degli esaminati.

d) Quanti studenti abbiansi ad esaminare in un giorno viene fissato dal direttore generale.

e) Durante l'esame, ogni professore che vi prende parte nota il risultamento del medesimo per la propria materia, nel corrispondente spartimento della tabella, di cui si è detto.

XIII. Alla fine di tutto l'esame a voce, o d'ogni giorno a ciò destinato, si terrà, per la redazione degli attestati, la conferenza prescritta nei §§ 85 e 86 del Progetto d'organizzazione, colle norme ivi stabilite, salvo i cambiamenti risultanti dalla presente Ordinanza.

Il protocollo, da tenersi su questa conferenza, il quale rimane presso il Ginnasio, conterrà, di regola, il compiuto attestato, debitamente compilato, e dovrà perciò essere fornito esattamente delle rubriche dell'attestato di maturità.

XIV. L'esame di maturità deve dare un'idea possibilmente esatta del grado di coltura del candidato, e servire a far conoscere anche più tardi (vedi il § 88, 2 del Progetto d'organizzazione) il progressivo suo sviluppo intellettuale. Conseguentemente, nell'empire le varie colonne dell'attestato, avendo sempre cura d'indicare con esattezza, in quanto lo studente abbia corrisposto in ciò che da lui esige la Scuola, si cercherà di esprimersi in modo che se ne rilevino i meriti speciali dell'individuo.

Se uno studente abbia a dichiararsi idoneo a progredire agli studii universitarii, dipende dall'esito complessivo dell'esame di maturità, e sarà dichiarato tale, se nell'investigazione di tutto ciò che ha imparato, nel che sta propriamente lo scopo di questo esame, avrà provato di possedere cognizioni si estese e fondate nelle diverse materie dell'insegnamento ginnasiale, e un tal grado di coltura formale, che si debba crederlo idoneo a ritrarre dallo studio d'una Facoltà quel profitto ch'è conforme alla natura dello studio medesimo.

Il relativo giudizio della Commissione esaminatrice dichiara che il candidato è idoneo, ovvero non idoneo a progredire agli studii universitarii, senza altrimenti determinare il grado d'idoneità.

Solo per candidati idonei si emette l'attestato di maturità. Ai non idonei si rilascia un attestato semestrale, in base dei progressi fatti nel corso dell'anno, o in ragione delle cognizioni nelle singole materie che avranno provato di avere nell'esame.

Quest'attestato è firmato soltanto dal direttore del rispettivo Ginnasio e dai professori, che presero parte all'esame, e contiene l'osservazione che il candidato ha subito l'esame di maturità, ma che non fu riconosciuto idoneo per progredire agli studii universitarii.

Esibendo quest'attestato, lo studente, al quale fu rilasciato, potrà essere riammesso all'esame di maturità alla fine dell'anno scolastico 1856-57. Lasciando passare infruttuosamente questo termine, verrà considerato come semplice privatista, e avrà bisogno, per rifar l'esame, del permesso speciale dell'I. R. Luogotenenza.

XV. L'attestato di maturità si redige secondo la modula dell'anno scorso.

Dovendo esso contenere un compiuto rendiconto di tutte le cognizioni e della coltura generale del candidato, s'impiegherà per ognuna delle rubriche uno spazio conveniente.

Per le materie libere e per l'istruzione religiosa di quegli studenti, la cui religione non viene insegnata da apposito maestro nel rispettivo Ginnasio, si farà l'esame semestrale finora in uso, e se ne inserirà il risultamento nell'attestato di maturità, notando in esso che i giudizii che si riferiscono non furono pronunziati in base dell'esame di maturità.

Tosto che siano prese le misure opportune per la redazione degli attestati di maturità, di regola, nulla impedirà che i medesimi vengano copiati dal protocollo di conferenza, mentre il direttore generale si trova ancora in luogo, e muniti della sua firma.

Gli attestati di maturità porteranno il bollo di 75 cent.

XVI. Per essere ammesso all'esame di maturità, ogni esaminando pagherà la tassa di lire austriache 6, da deporsi prima che si dia principio all'esame a voce.

Le tasse per gli esami di maturità si devolvono al direttore del Ginnasio ed ai professori, che vi hanno preso parte, nella proporzione fissata per le tasse d'esame dei privati ti col Dispaccio Ministeriale del 2 novembre 1852, N. 11048.

Dall'I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, 9 febbraio 1856.

« THUN. »

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 marzo.

Bullettino politico della giornata.

Un dispaccio telegrafico, in data di Parigi 3 marzo, riferito nelle *Recentissime* d'ieri, annunziò l'apertura delle Camere legislative di Francia, in quel dì seguita, a tenore del decreto imperiale precedentemente pubblicato.

Le speranze, che in tal occasione l'Imperatore potesse annunziare la conclusion della pace, non si sono, com'era da prevedersi, avverate. Queste speranze, del resto da pochissimi accolte, altro fondamento non avevano che l'asserzione d'alcuni giornali, secondo i quali tutte le difficoltà erano state composte anticipatamente per guisa, che, a detta loro, non doveva più rimanere al Congresso se non sottoscrivere i protocolli.

È probabile, in effetto, che tutte le questioni siano state intavolate e discusse direttamente fra' Gabinetti, prima dell'adunanza de' plenipotenziarii a Parigi; e quindi si può, volendo, non accogliere gravi timori circa l'esito delle pratiche: ma, supponendo pure che non sia per sorgere nessuna questione incidente, tale da occupar parecchie sessioni, la materiale compilazione de' protocolli e del trattato esigeranno pur sempre tempo, e quindi era da tenersi per impossibile che l'Imperatore fosse in grado d'annunziar nulla di decisivo per l'apertura delle Camere legislative.

Ad ogni modo, le poche parole del discorso in tal incontro profferite da Napoleone III, che il telegrafo ci ha anticipate, son atte ad ispirare fiducia: egli disse che si dee sperare in un esito favorevole perchè tutti son animati dallo spirito di moderazione e giustizia; e questo è spirito, in fatti, che non può suggerire se non il bene. A farsi una giusta idea del discorso, converrà tuttavia aspettare di leggerne il testo intero, che non riceveremo se non venerdì; ma certo è che se ne può trarre già buon augurio. D'altra parte, è lecito credere che l'Imperatore Napoleone non avrebbe acconsentito che a sede delle nuove conferenze venisse eletta Parigi, senz'avere, se non la sicurezza, almeno la più fondata persuasione ch'elle dovessero allo scopo riuscire. E a confermare in questo pensiero può forse valere l'altra notizia, venuta pure per via telegrafica, e che inseriamo fra' dispacci più innanzi; giusta la quale il corrispondente parigino dell'*Indépendance belge* assicura, dato che possa assicurarlo, avere gl'inviati nella sessione del 1.° marzo, in cui, come sappiamo, furono soscritti i preliminari di pace, aderito, quasi senz'opposizione, a tutte le concessioni chieste dalle Potenze occidentali. Se ne vuol però aspettare conferma.

Or veniamo a' giornali. Quelli di Parigi, ieri giunti, hanno notizie del 29: poco essi dicono in riguardo alle conferenze, e quel poco noi comunichiamo a' nostri lettori a suo luogo. Nel resto, e' si occupano delle cose esterne, e parlano, fra le altre, dell'amnistia, che la clemenza di S. M. il nostro Imperatore avrebbe risoluto, come già dicemmo, di concedere agli emigrati lombardo-veneti. Riferiamo qui appresso quel che ne dice il *Journal des Débats*, senza farci naturalmente mallevadori delle sue asserzioni, le quali, se esatte, mostrano come il Governo del Piemonte sia ne' suoi atti diverso da quel che sono nelle parole i giornali di quel paese:

« Stando ad una corrispondenza inserita in un giornale belgio, una prima comunicazione sarebbe stata fatta dal sig. di Buol all'incaricato d'affari di Sardegna a Vienna, relativamente all'atto d'amnistia in favore degli emigrati lombardo-veneti, e tal comunicazione sarebbe stata ripetuta dal sig. conte Paar, incaricato d'affari dell'Austria appresso la Corte di Torino, al sig. Cibrario, ministro degli affari esterni. D'altro canto, il *Giornale (tedesco) di Francoforte* ci annunzia che il Gabinetto di Torino fece trasmettere di questi giorni al Gabinetto di Vienna una Nota, nella quale esprime la sua sodisfazione pei provvedimenti, di recente presi dall'Austria per la levata del sequestro posto su' beni di quegli emigrati. Quel giornale ne conclude non esservi adesso più ostacoli perchè le antiche relazioni siano ripristinate fra l'Austria e la Sardegna; ed aggiunge che il sig. co. Buol dee intendersi a Parigi col sig. conte di Cavour circa gli accordi diplomatici necessarii per la nominazione reciproca degli ambasciatori, che debbono rappresentare i due Governi a Vienna e Torino. »

I detti giornali s'occupano altresì delle voci relative all'insurrezione, che dicevasi scoppiata in un reggimento della legione anglo-italiana, acquartierata a Novara; ed uno fra essi dà, sulla fede d'un carteggio di Torino, spiegazioni su quel fatto, di cui erasi esagerata l'importanza. Ultimamente il colonnello di quel reggimento seppe che alcuni agenti di Mazzini spargevano fra' soldati dicerie aventi per iscopo d'istigarlo alla diserzione ed alla rivolta: si diceva a que' militi ch'essi non erano arrolati se non per battersi in Italia, e che dovevano rifiutare d'andar a Malta. Una decina di soldati non tardarono, infatti, a disertare, e il mal umore si diffuse tra gli altri: ma questo fu l'unico effetto di quelle suggestioni. Il colonnello fece arrestare i principali malcontenti, una ventina circa, che furono avviati a Genova ed imbarcati sopr'una fregata inglese. Quanto a' disertori e' furono quasi tutti ripresi. Comunque ciò sia, l'*Opinione* di Torino annunziò che un reggimento della legione anglo-italiana era stato da Novara trasferito a Susa.

Le notizie di Prussia, recate dalla *Patrie*, fanno conoscere esservi perfetto accordo fra le due grandi Potenze tedesche quanto alla questione del Congresso generale, che terrebbe dietro alla soscrizione de' preliminari di pace; esse l'accetterebbero in comune per lo scopo di regolare certe questioni di diritto europeo: la revisione, cioè, de' trattati del 1815, in tutto ciò che non implica modificazione della circoscrizione attuale de' territorii; poi alcune altre questioni, fra cui si specifica la successione al trono di Grecia. La stessa *Patrie* accenna all'articolo del *Zeit* di Berlino, da noi già pubblicato nel N. 52, il quale rivela il contegno, che la Prussia intende tenere in riguardo alla sua azione diplomatica. Si ricorda infatti che quell'articolo terminava colle seguenti parole: « Possiamo assicurare che la Prus- « sia non concederà nè la sua soscrizione nè la « sua garantia ad un trattato, di cui ella non « abbia concorso a discutere e stabilire i patti. »

L'*Oesterreichische Zeitung* assicura tenere da buona parte che il progetto della Porta ottomana, concernente i Principati, è quello che ha maggiori probabilità di riuscita, e sarà raccomandato al Congresso di Parigi. Giusta quel progetto, la Moldavia e la Valacchia sarebbero governate ciascuno da un Ospodaro eletto a vita, ed il tributo, che attesta l'alto dominio, sarebbe aumentato.

Un'importante questione, quella della riforma della Costituzione federale germanica, fu portata innanzi la prima Camera degli Stati di Baden. Quell'Assemblea approvò a voti quasi unanimi una proposta in tal senso, sostenuta dal ministro di Stato medesimo. È noto che la seconda Camera aveva già, or è circa un mese, approvato una proposta consimile.

La Dieta holsteinese approvò il progetto, ch'erale stato presentato, circa la forma da osservare dinanzi l'alta Corte nel processo del sig. di Scheel. Tutto induce a credere che il processo non comincierà se non ne' primi giorni di maggio, dopo chiusa la tornata del Consiglio di Stato.

Conferenze di Parigi.

I giornali di Parigi, in data del 29, danno qualche ragguaglio sulla sessione de' plenipotenziarii del dì precedente, 28. Ecco che ne dice il *Journal des Débats*:

« Il Congresso tenne ieri, giovedì, la sua seconda sessione. Il *Moniteur* non fa menzione alcuna di tal sessione, e siamo ridotti a' ragguagli poco particolareggiati, che ci somministra a questo proposito un giornale della mattina. Secondo quel giornale, i due giorni, che corsero fra la prima e la seconda sessione, furono prima impiegati nella compilazione del processo verbale della prima sessione, poi nelle conferenze particolari, che i plenipotenziarii ebbero fra essi, per intendersi circa le condizioni dell'armistizio. Nella sessione d'ieri, si dovette soscrivere diffinitivamente la convenzione relativa a tal argomento, e spedirla in tanti esemplari quante sono le Potenze contraenti. Non abbiamo nessuna informazione sugli altri oggetti, che poterono occupare i plenipotenziarii in tale sessione, ed ignoriamo se, come era stato prima annunziato, essi abbiano immediatamente dato mano alla discussione sul quinto punto del programma. »

E però, non avendo altro che dire, e volendo pur dir qualche cosa, il *Journal des Débats* torna sull'importante argomento de' posti, assegnati a' plenipotenziarii intorno alla tavola delle conferenze. Se non altro come curiosità diplomatica, crediamo riferire l'articolo del grave decano de' fogli francesi, ch'è questo:

« I plenipotenziarii, che fanno parte della Conferenza di Parigi, assistettero tutti alla sessione d'apertura; essi erano collocati nell'ordine seguente: il conte Colonna-Walewski, presidente, aveva alla sua sinistra il barone di Bourqueney; alla destra del signor Walewski, sedevano i due plenipotenziarii della Gran Brettagna, lord Clarendon e lord Cowley, che occupavano il primo posto; il secondo posto, quello a sinistra del sig. di Bourqueney, fu assegnato a' plenipotenziarii dell'Austria, il co. Buol ed il bar. di Hübner; si diede il terzo posto a' plenipotenziarii russi, il co. Orloff ed il bar. di Brunnow, ch'erano seduti alla destra de' plenipotenziarii britannici; ed il quarto posto a' plenipotenziarii della Porta, il granvisir A'ali pascià e Mehemed Gemil bei: infine, si assegnò il quinto posto a' plenipotenziarii sardi, ch'erano seduti in faccia de' plenipotenziarii francesi.

« Le cinque Potenze furono dunque collocate nell'ordine seguente intorno alla Francia, investita della presidenza: la Gran Brettagna, l'Austria, la Russia, la Turchia, la Sardegna. Si vede che non si è seguito l'ordine alfabetico, poichè la Gran Brettagna precede l'Austria, e la Turchia precede la Sardegna; ma si seguì l'ordine delle presentazioni, come avevamo annunziato. In effetto, lord Clarendon fu presentato il 17 febbraio, mentre il co. Buol ed il co. Cavour ed il bar. Brunnow furono presentati il 18 febbraio: la presentazione del co. Orloff avvenne solo il 23, e quella del granvisir A'ali pascià il 24.

« Si può osservar tuttavia che l'ordine delle presentazioni fu intervertito per quel che concerne la Sardegna: quest'è forse perchè la Sardegna non assisteva alla Conferenza di Vienna, e non prese parte alcuna alle deliberazioni e agli atti di quella Conferenza.

« Ammettendo l'ordine delle presentazioni, si giudicò opportuno di unire i due plenipotenziarii di ciascuna Potenza, anzichè separarli, come sembra che si avesse in sulle prime l'idea di fare: e questa determinazione è d'assai più logica e conveniente.

« L'ordine seguito nelle conferenze di Parigi costituisce un esempio, che sarà conservato nelle tradizioni diplomatiche; e per questo ci sta a cuore riferirlo con esattezza.

« Fra lord Cowley ed il conte Orloff, si pose una tavola separata, attenente alla tavola dei plenipotenziarii: quella tavola è occupata dal segretario della Conferenza, sig. Benedetti, direttore degli affari politici al Ministero degli affari esterni. »

La *Presse*, non sapendo neppur essa che dire, piglia il partito di celiare nel seguente modo a spese del *Journal des Débats*:

« Il *Moniteur* non ci fa saper nulla intorno alla seconda sessione del Congresso, tenutosi ieri. In mancanza di meglio, alcuni giornali, che si ostinano a parlare del Congresso, anche quando nulla hanno a dirne, continuano a dissertare sulla questione delle precedenze. Prevalse l'ordine alfabetico, o l'ordine delle presentazioni alle Tuilerie? ecco l'importante problema, che trattasi di risolvere. Per essere sicuro di non ingannarsi, il *Journal des Débats* abbraccia i due sistemi ad un tempo. In un primo articolo ei dice: « L' « ordine alfabetico, *come avevamo detto da prima*, ser- « ve di regola al posto occupato da' rappresentanti di « ciascuna Potenza. » E in una nota che segue immediatamente quell'articolo, si legge per lo contrario: « Si « vede che non si seguì l'ordine alfabetico, poichè la « Gran Brettagna precede l'Austria e la Turchia pre- « cede la Sardegna; ma si seguì l'ordine delle pre- « sentazioni, *come avevamo annunziato.* » Tra queste due versioni contraddittorie, i lettori del *Journal des Débats* saranno forse imbarazzati, ma si consoleranno col pensiero che una delle due è certamente esatta. »

Ma lasciamo questo cicaleccio, e imitiamo l'esempio della *Patrie*, la quale toglie ai giornali stranieri i ragguagli, ch'e' credono poter dare sulle sessioni del Congresso, notando « ch'ella non ne « assume in nessun modo la malleveria, e conti- « nuerà, per sua parte, ad imporsi un'estrema « riserva intorno a negoziazioni, le quali debbo- « no rimanere avvolte nella maggior secretezza. »

Ecco quel che si legge nel *Nord*, il giornale russo di Brusselles:

« L'armistizio di cinque settimane fu risoluto il 25, nella prima conferenza, dopo un esame generale delle principali questioni da risolvere. Esse furono tutte discorse rapidamente, a fine d'assicurarsi che non s'incontrassero difficoltà gravi, proprie ad attraversare il processo delle negoziazioni. Per tal modo, si andò d'accordo sulle quattro prime proposizioni.

« Quando la questione della rettificazione delle frontiere dal lato della Bessarabia fu sollevata dal co. Buol, il co. Orloff fece osservare che la frontiera nuova, la qual si voleva stabilire fra il mare e le montagne, era impossibile ad attuarsi, poichè non v'ha montagne da quella parte, ma solamente pianure.

« Furono dette egualmente alcune parole della quinta proposta, senza che sia insorta nessuna dissidenza, che abbia potuto inquietare.

« Una Commissione, composta di plenipotenziarii francesi, inglesi ed austriaci, è incaricata di statuire la

compilazione del protocollo, e comunicare le prime basi del suo lavoro.

« Si ha ogni motivo di credere che la negoziazione procederà più rapidamente ancora che non si pensasse; i preliminari di pace potrebbero benissimo essere sottoscritti per la fine della settimana. *(In questa parte, il Nord fu buon indovino.)*

« Nelle tre ore e mezzo, che durò quella prima adunanza della Conferenza, tutto procedette con calma e cortesia. Levata che fu la sessione, i plenipotenziarii andarono per alcuni istanti a diporto nel giardino del Ministero degli affari esterni, ove si spartirono in comitive, che discorrevano con intrinsichezza.

« A 5 ore, essi rientrarono alle loro Ambasciate, d'onde furono spediti dispacci in cifera pe' loro Governi rispettivi. »

Il *Morning Chronicle*, in data del 28 febbraio, fa le seguenti osservazioni:

« Forse che, se le intenzioni della Russia, relativamente a' punti riservati, non fossero state comunicate confidenzialmente, le Potenze alleate avrebbero acconsentito all' armistizio? Noi crediamo che le domande, originariamente riservate dagli alleati, siano state concesse. Non vediamo, quanto a noi, ragione veruna di dubitare che il bar. Brunnow ed il co. Orloff abbiano ricevuto l' ordine di dare all' Imperatore de' Francesi ed a' plenipotenziarii inglesi l' assicurazione ch' e' vennero con premura, appien risoluti a fare la pace.

« E però, dato che non sorgano incresciose complicazioni, v'ha ogni cagion di sperare che le negoziazioni di Parigi potranno riuscire ad un esito sodisfacente per tutti, fuorchè per coloro, i quali credono che lo splendore delle armi inglesi sia appannato, e che l' Inghilterra abbia speso il suo danaro per nulla; il che naturalmente li trae a desiderare un' altra campagna. Non sarebbe difficile provare come la Russia sia profondamente interessata a fare la pace! Ella ben sa che, sebbene il popolo francese preferisca occuparsi di commercio e d' agricoltura, il suo coraggio ed il suo ardor militare son tutt' altro che abbattuti.

« L' Inghilterra, ridestata dal suo torpore, non fu mai sì ben preparata quanto adesso alla guerra. Il suo esercito va ora di pari pel numero agli eserciti de' grandi Stati militari; la sua marina non ebbe parallello nella storia del mondo; le sue finanze sono fiorenti, e il suo commercio, ad onta della guerra, in progresso. Che diverso spettacolo presenta lo stato attuale della Russia! Mancanza d' uomini per provvedere agli olocausti militari annuali, il commercio quasi distrutto, una nobiltà malcontenta, una rendita, che non è sostenuta se non con emissione illimitata di carta: tali sono le risultanze della guerra pel nemico, e son questi i migliori argomenti per indurre a credere che i plenipotenziarii russi siansi recati realmente a Parigi per fare la pace. »

Noi crediamo e speriamo che così sia; però la Russia potrebbe, almeno, rispondere al *Morning Chronicle* ch' ella non ebbe finora bisogno d' accattare i suoi soldati ad altri paesi che il suo. Ma tiriamo innanzi. Ecco come il *Times*, in un lungo articolo dedicato alle negoziazioni, e le conclusioni del quale sono pacifiche, s'esprime in riguardo a Nikolajeff:

« La demolizione di Nikolajeff e la levata di tutt' i vascelli in via di costruzione, è evidentemente nello spirito delle condizioni proposte. La neutralizzazione d' un mare dee comprendere egualmente la neutralizzazione degli estuarii, che non hanno altro sbocco.

« I vascelli, costruiti a Nikolajeff, non potrebbero galleggiare in un mare, ch' è loro interdetto; se dunque vascelli armati, di qualunque ordine fossero, venissero costruiti, o si lasciassero sussistere gli arsenali che potrebbero compiere il loro armamento, non si potrebbe altro inferirne se non il desiderio della Russia di metter fine, in un tempo qualunque, ad uno stato di cose, cui ell' avrebbe acconsentito in forza delle esigenze d' una fortuna contraria.

« .... Tutto sommato, conchiude il *Times*, le conferenze sono aperte con tutte le probabilità d' un risultamento pacifico, ma questo risultamento sarà dovuto, probabilmente, tanto all' energia de' Governi, quanto alla perizia de' negoziatori. La pace non si otterrà mostrando un ardente desiderio d' ottenerla, desiderio indegno d' un uomo; ella sarà piuttosto ottenuta da coloro, che sono disposti a rispingerla, se non è intiera e onorevole. »

I fogli francesi ci fecero commettere nel nostro numero dell'altr' ieri un grosso errore, che ci affrettiam di correggere. Interpretando alla lettera le parole di *black republican*, con cui in America si chiamano i partigiani dell' emancipazione de' negri, e' posero alla Presidenza del Congresso degli Stati Uniti un negro del *Massaciusset*, prendendo appunto nel senso suo letterale e primitivo la voce *black* che significa *negro*. Noi che prima leggemmo la traduzione francese, che il testo inglese, ripetemmo sulla loro autorità la notizia, quantunque ci paresse un po' strana. Nel Congresso non sappiamo che seggano negri, ma ben, ad onore dell' umanità, molti *black republicans*, o con altre parole molti abolizionisti.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Risultati ottenuti dalla gestione dello Stabilimento dal 1.° luglio 1855 a tutto 29 febbraio 1856.

Utile prelevato dal bilancio 1854-55 per isconto del portafoglio a interessi sopra sovvenzioni		L. 29,706 : 01
Utile sulla somma di L. 13,896,235:91 scontate negli otto mesi sopraindicati ed interessi sul capitale di fior. 50,000. Prestito nazionale, netto da qualunque spesa		» 137,359 : 18
		» 167,065 : 19
Meno lo sconto del portafoglio da 29 febbraio alle rispettive scadenze, ragguagliato sul medio ad un anno al 6 p. % ed interessi da esigere sopra sovvenzioni		» 29,296 : 72
Resta utile depurato da 1.° luglio 1855 a 29 febbraio 1856 . . . . che equivale a 4 2/3 circa sul capitale di A. L. 2,949,000.		» 137,768 : 47
Si aggiunge l' utile ricavato dalla vendita di fior. 50,000. Prestito nazionale che fu di A. L. 15,359 : 50, cioè:		
Utile dal costo effettivo al prezzo ricavato . .	L. 5834 : 33	
Rifusione della perdita sottratta sul bilancio 30 giugno 1855 dal prezzo di costo al prezzo ridotto col bilancio stesso. . .	» 9525 : 17	
		» 15,359 : 50
Utile complessivo a 29 febbraio 1856 equivalente a circa 5 1/6 p. % sul capitale suddetto.		» 153,127 : 97

Venezia, 3 marzo 1856.

La Direzione

ABRAM ERRERA — LUIGI IVANCICH
GIO. KARRER — ANGELO LEVI
ARONNE dott. LATTIS.

ATENEO VENETO.

Nell' ordinaria sessione del giorno 6 del corr. il socio ordinario avv. Giuseppe dott. Calucci leggerà: *Intorno ad una opinione di N. Tommaseo sugli avvocati*, lettera ad un amico.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 2 marzo.

S. M. l' Imperatrice Elisabetta onorò di una sua visita il convento delle Sorelle della Misericordia in Erdberg.

Le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo ed il Principe Lodovico Vittore arrivarono in questa capitale, provenienti da Praga.

Vuolsi sapere che l' I. R. ambasciatore a Londra, conte Colloredo, si tratterrà ancora qualche tempo in quella capitale, prima di recarsi a Roma, ove, dicesi, è destinato a coprire il posto di ambasciatore austriaco. La sua partenza vuolsi far dipendere dalle conferenze di pace.

Alla domanda presentata se gl' Israeliti siano da ammettersi all' esame di avvocatura, l' eccelso Ministero della giustizia rispose al Tribunale provinciale superiore di Pest, che, avuto riguardo alla circostanza che nè nella Patente sull' esercizio dell' avvocatura per l' Ungheria dell' anno 1852, nè nella legge sugli esami di avvocato dell' anno 1854, sono esclusi gl' Israeliti dall' ottenimento di posti di avvocato, e soprattutto che non è in esse fatta menomamente parola d' ostacoli che impediscano la loro ammissione agli esami od alla pratica di avvocato, non può quindi opporsi verun impedimento alla loro ammissione all' esame di avvocatura.

Il duca francese di Galliera, che trovasi da alcuni giorni in questa capitale, fece delle proposizioni a Sua Eccellenza il Ministro delle finanze, bar. di Bruck, non solo riguardo alle strade ferrate italiane, ma anche ad alcune linee dei ferroviarii dell' Ungheria e si pose in relazione coi fondatori della Società della strada ferrata Oedenburg-Kaschau per la partecipazione alla loro impresa. *(Corr. Ital.)*

La *Presse* di Vienna annuncia, in data 29 febbraio, essere già del tutto collocato il capitale delle azioni della ferrovia occidentale. L' Istituto di credito ne ha, com' è noto, assunto 20 milioni; 10 milioni ne ottiene la Società anglo-francese, Lenk, Talabot e Rothschild; i fondatori ed i loro amici si tengono gli altri 30 milioni. Non ha luogo pubblica soscrizione, ed anche grandi offerte al disopra del valore nominale furono negli ultimi giorni assolutamente rifiutate dai fondatori. Nulla ancora è stato deciso sul modo di ripartizione dei 20 milioni assunti dallo Stabilimento di credito.

L' impareggiabile attrice, signora Adelaide Ristori, partì ieri sera, 29 febbraio, a mezzo della strada ferrata del settentrione, alla volta di Parigi. L' accompagnarono fino alla stazione della ferrovia il regio ambasciatore di Napoli e gran numero d' Italiani soggiornanti in questa residenza. Tanto annunzia il *Corriere Italiano*.

Il primo omaggio, tributato a Vienna fuor di teatro alla celebrata attrice tragica sig.ª Ristori del Grillo, fu il nome dato a' nuovi ombrellini da signora, fabbricati dall' I. R. privilegiato fabbricatore d' ombrelli sig. J. B. Herdh, nell' *Haarmarkt*, che vengono chiamati *Parasols à la Ristori*.

BOEMIA. — *Praga 28 febbraio.*

Ieri a mezzodì S. M. I. R. A., accompagnata da S. E. il sig. Luogotenente barone di Mecsery, visitò la Casa di lavoro forzato al Hradschin e degnossi di esprimere la Sovrana sua sodisfazione per l' ordinamento di essa.

Dopo che S. M. oggi, dalle 8 del mattino in poi, degnossi di accordare udienze private, recossi essa alla stazione della ferrovia di Bubenc per complimentare colà S. M. il Re di Sassonia. S. M. giunse dopo le 11 con treno separato a Bubenc, e recossi nel cocchio di Corte, già approntato, al palazzo arcivescovile dove S. M. prese alloggio. Per ordine di S. M. I. R. A., il suo secondo aiutante generale, tenentemaresciallo barone Kellner di Köllenstein, aveva oggi accolto l' augusto reale ospite a Bodenbach.

S. M. il Re aveva fin da ier l' altro inviato a Praga il regio aiutante generale, tenente generale Reichard, coll' ordine di presentare alle LL. MM. l' Imperatore Ferdinando e l' Imperatrice Maria Anna una sua lettera di augurii per le loro nozze d' argento.

Questa sera alle 7 ha luogo a favore dei poveri la replica della rappresentazione festiva d' ieri. Domani a sera nel regio teatro degli Stati sarà rappresentata, con illuminazione esterna del teatro stesso, per ordine Sovrano, l' opera il *Tannhäuser*. *(G. Uff. di V.)*

Altra del 29 febbraio.

Come annunciammo, S. M. il Re di Sassonia fu salutata al suo arrivo, seguito alle 11 1/4 ant., alla stazione della ferrovia di Bubenc, da S. M. I. R. A. S. M. recossi a Bubenc con S. A. R. il Principe ereditario Alberto. Le LL. EE. il primo aiutante generale di S. M. I. R., sig. tenentemaresciallo conte di Grünne, il sig. Luogotenente barone di Mecsery ed il comandante generale sig. tenentemaresciallo conte Clam-Gallas vi erano pure comparsi per accogliere ossequiosamente S. M. Le LL. MM. l' Imperatore ed il Re andarono poscia in un cocchio aperto di Corte a Praga, dinanzi al palazzo arcivescovile, dove il real ospite prese soggiorno. S. M. fu ricevuta dalle LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi trovantisi a Praga e dagli eccelsi II. RR. generali. La banda musicale militare, che trovavasi con una compagnia d' onore davanti al palazzo, sonò all' arrivo delle LL. MM. l' inno popolare sassone. Le LL. MM. e le LL. AA. II. RR. recaronsi poscia negli appartamenti destinati per S. M. R. Non molto dopo, S. M. I. R. A. fece ritorno al palazzo imperiale e le LL. AA. II. alle loro abitazioni. A mezzogiorno, S. M. il Re fece visita alle LL. II. MM., e dopo il mezzogiorno alle LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi. Al seguito di S. M. trovasi il grande scudiere sig. tenentegenerale di Engel. È qui giunto da Vienna anche il regio inviato di Sassonia alla Corte di Vienna, sig. barone Könneritz.

Alla sera, nella sala tedesca del palazzo imperiale, ebbe luogo, a benefizio dei poveri di Praga, la replica della festiva rappresentazione d' ier l' altro, alla presenza delle LL. MM. l' Imperatore, l' Imperatore Ferdinando, l' Imperatrice Carolina Augusta, il Re di Sassonia e degli augusti ed eccelsi personaggi, che trovansi a Praga, al cui ingresso nella sala fu sonato di nuovo l' inno popolare. In generale, la rappresentazione ebbe luogo nello stesso modo della precedente sera. I primi due *tableau* furono ripetuti tre volte, il terzo quattro. Soltanto non fu recitata la poesia festiva che serviva d' introduzione al *tableau* festivo. L'alta nobiltà, che anche questa volta diede prova splendidissima de' nobili suoi sentimenti di beneficenza, era alla rappresentazione in pieno nnmero. E vi si trovò raccolto anche un pubblico molto numeroso e distinto.

Oggi alle 10 antimeridiane ebbe luogo sulla piazza della Casa degli invalidi, dinanzi a S. M. l' Imperatore e S. M. il Re di Sassonia, una grande rivista, alla quale presero parte in piena gala e colle insegne militari gl' II. RR. reggimenti di fanteria di linea Arciduca Ernesto, barone Alemann, e barone Wernhardt, qui di guarnigione, non che 5 batterie di artiglieria coi loro attiragli, la compagnia della Scuola di artiglieria e gli squadroni degli usseri Liechtenstein e dei dragoni Windischgrätz, che qui si trovano, in picchetto di fuoco.

Le truppe, sotto il comando superiore di S. E. il sig. comandante generale conte Clam-Gallas, formarono quattro schiere, comandate la 1.ª e 2.ª dal sig. tenente maresciallo barone di Cordon, la 3.ª e 4.ª dal sig. tenente maresciallo di Kudriaffsky. All' apparire delle LL. MM., e mentre esse percorrevano a cavallo le fronti, le bande musicali sonarono l' inno popolare sassone. Le truppe sfilarono poscia due volte davanti le LL. MM., la infanteria la prima volta in mezze colonne di divisione aperte, l' artiglieria a mezze batterie, e la cavalleria a mezzi squadroni, e la seconda volta la infanteria a mezze colonne di divisione chiuse, l' artiglieria a batterie intere, le batterie di cavalleria e gli squadroni di dragoni di trotto, finalmente gli usseri separatamente, attaccando di carriera. S. A. R. il serenissimo sig. Arciduca Ernesto condusse egli stesso in assisa da colonnello il suo reggimento di fanti di linea davanti alle LL. MM.

Alla rivista assistettero anche le LL. AA. RR. i serenissimi signori Arciduchi Carlo Ferdinando, Guglielmo, Leopoldo, Sigismondo, Rainieri ed Enrico, e S. A. R. il Principe ereditario Alberto di Sassonia, nonche Sua Serenità il R. tenente generale prussiano principe Radziwill e S. E. il R. tenente generale sassone sig. di Engel. Il seguito era splendidissimo e numerosissimo.

Verso mezzodì, S. M. I. R. A. era di nuovo ritornata al palazzo imperiale. La M. S. degnossi quindi, accompagnata dal signor Luogotenente barone di Mecsery, di visitare i nuovi locali della caserma di gendarmeria nella *Kleinseite*; e nel corso di questa giornata, anche gli Stabilimenti industriali dei sigg. Richter e Ringhoffer allo *Smichow*, e la I. R. Stamperia di Corte dei figli di Gottlieb Haase ebbero la fortuna di una visita della M. S.

S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta abbandonò Praga questa mane alle 10. S. E. il sig. Luogotenente fu presente, alla stazione della ferrovia, alla partenza della M. S., la quale, a quanto udiamo, pranzerà a Chotzen, pernotterà a Brünn e giungerà domani prima di mezzodì a Vienna. Oggi alle 5 pomeridiane S. M. il Re di Sassonia partirà, dicesi, per Dresda. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 28 febbraio.

S. E. il signor principe D. Sigismondo Chigi Albani, essendo stato nominato dalla Santità di Nostro Signore a maresciallo perpetuo di S. R. Chiesa e custode del Conclave, negli scorsi giorni prestava per questa carica il giuramento alla presenza di S. Em. rev. il sig. Cardinale Riario Sforza, camerlengo di S. R. C. *(G. di R.)*

IMPERO RUSSO

Dal carteggio di Pietroburgo del *Corriere Italiano*, in data del 18 febbraio, togliamo quanto appresso:

« Dai giornali alemanni abbiamo conosciute alcune frasi dell' ultima circolare del cancelliere dell' Impero agli agenti diplomatici russi all' estero. Questo importante documento non fu pubblicato dai giornali ufficiali di Pietroburgo, perchè in sostanza non conteneva che le istruzioni date dal nostro Governo al conte Orloff e al barone di Brunnow. Sembra che un' indiscrezione commessa a Vienna abbia permesso alla stampa alemanna di riprodurre in frammenti il senso e fors' anche il testo delle raccomandazioni del nostro ministro degli affari esterni. Vedo però con piacere che le parole del conte di Nesselrode sono assai pacifiche e concepite nel senso di quelle dirette dallo Czar al conte Orloff, nel momento della partenza di quest' ultimo per Parigi. Oggi sono in grado d' aggiungere che i punti, sui quali si temeva, con qualche ragione, veder sorgere delle difficoltà, saranno risolti dai nostri plenipotenziarii in modo sodisfacente per tutti gl' interessi. Tanto dalla Cancelleria quanto dal Gabinetto dell' Imperatore partì l' ordine di far pure concessioni riguardo alle isole d' Aland e a Nikolajeff, se queste concessioni sono domandate nell' interesse della pace del mondo e in favore del ripristino dell' equilibrio europeo. E a convincersene basta riflettere al fatto che la più parte degl' impiegati della Cancelleria e dei dignitarii della Corte sono tutti d' accordo nel ripetere che la pace è fatta e che nulla varrà ormai ad impedirla. Qualunque pessimista sarebbe obbligato di convenire che le raccomandazioni dello Czar al conte Orloff e quelle del conte di Nesselrode agli ambasciatori russi confermano le voci propagate dai famigliari del palazzo d' inverno. »

La lettera però termina enumerando tutti gli armamenti che si stanno operando, pel caso che le pratiche di pace non riuscissero; ed aggiugne:

« Come vi scrissi giorni sono, il principe Gortschakoff non tarderà ad abbandonare l' Ambasciata di Vienna, e il suo successore sarà il sig. Fonton.

« Vengo assicurato che il principe abbandona interamente la carriera diplomatica, e manifestò il desiderio di andar a vivere in una delle sue terre: offeso per essere stato scartato nell' occasione del Congresso di Parigi. In quanto a me, non credo al preteso disgusto del principe Gortschakoff, e qui domina la certezza che l' Imperatore non vorrà privarsi de' suoi servigi, giacchè, se egli scelse per le conferenze i signori Orloff e Brunnow, ciò deriva dal fatto che entrambi firmarono il trattato d' Adrianopoli ed entrambi appartengono al partito russo. Del resto, il sig. Fonton non partirà per Vienna che col titolo d' incaricato d' affari *ad interim*. Il sig. Fonton, uno dei nostri più distinti diplomatici, è allievo del maresciallo principe Paskewitsch e del conte di Nesselrode. È un sincero partigiano della pace, e contribuì non poco a cambiare le idee dei nobili di Pietroburgo. »

La *Presse* di Parigi ha la seguente corrispondenza di Pietroburgo, in data del 19 febbraio:

« Si prosegue a costruire, nei nostri porti militari, navi da guerra di gran dimensione, e il Granduca Costantino incalza i lavori con prodigiosa attività. Noi nel loderemmo se la pace non fosse quasi certa; ma a qual pro' spendere milioni di rubli in costruzioni, le quali in caso di accordo avranno aggravato in pura perdita il bilancio già tanto grave dell' Impero, e nel caso contrario rimarranno nei nostri porti o saranno affondate attraverso i passi per otturarli al nemico?

« Non sarebbe meglio, dacchè la pace sembra essere l' intento, al quale tendono tutte le nazioni dell' Europa, occuparsi fin dal presente a costruire alla Russia una marina mercantile, che le manca del tutto, invece che darci vascelli e fregate ad elice; che non le varranno a nulla? Si prova una profonda afflizione pensando che questo vasto Impero è tributario di tutte le nazioni del mondo in quanto concerne la navigazione commerciale.

« Egli è a tale scopo, come pure alle strade ferrate, che debbon esser diretti tutti gli sforzi ed i proventi del Governo di Pietroburgo. Io credo che tali siano le intenzioni dell' Imperatore, e ch' egli non siasi deciso a fare la pace, se non dopo avere seriamente esaminato gl' immensi nuovi bisogni ai quali ei dee sopperire.

« Già numerose concessioni di strade, di canali, di scavi di fiumi sono state accordate a particolari; ma ciò non basta: le ricchezze dei particolari, per quanto grandi esse sieno, non possono intraprender sole e senza il concorso d' altri capitali lavori imponenti e che comportano troppo gravi spese. Per mala sorte, i Russi hanno un gran difetto, del quale ebbero sempre a patire, e ha nociuto finora a tutte le imprese di gran lena: essi non amano nè l' industria nè il commercio in comune; entrano con un certo spavento in una Società, e per mancanza di pratica non si rendono conto delle meraviglie che possono crearsi coll' aiuto dei capitali uniti.

« In Russia, se eccettuinsi i negozianti e imprenditori forestieri, si troveranno poche case raccolte in Società, e tosto che il capo d' una casa muore, se v' hanno due o tre figli, questi si affrettano di liquidare e di spartire il prodotto della vendita dei mobili, degli immobili e delle mercanzie, e di separarsi per ricominciare ciascuno da sè.

« Risulta da ciò che, se nei tempi ordinarii noi abbiamo un commercio sufficiente, i mezzi di renderlo più rapido e più produttivo ci mancano affatto, perchè non si sono formate Compagnie per darci strade convenienti, strade di ferro, ed una navigazione interna immune da ogni pericolo. Tuttavia, in Russia avrebbesi potuto giudicare dei buoni effetti dello spirito di associazione dai risultamenti della Compagnia di assicurazione, della quale il conte Orloff, il primo dei nostri rappresentanti al Congresso di Parigi, fu il presidente sino al giorno della sua partenza per la Francia. I risultamenti ottenuti dall' unione dei capitali furono eccellenti.

« I nostri giornali cominciano a predicare in favore della istituzione delle grandi Compagnie industriali. Egli è senza dubbio per ordine del Sovrano ch' essi tengono questo nuovo linguaggio. Si arrenderanno tosto o tardi a tal voto; ma il momento è malissimo scelto per ottenere soscrizioni importanti: tutte le casse particolari sono vuote, e quand' anche le miniere dell' Ural, le quali da un mese ci fanno pervenire spedizioni di metalli preziosi, ristorassero la ricchezza e la fiducia pubblica, il Governo sarebbe arrestato ancora dalle difficoltà secondarie. Ove trovare per esempio acconci ingegneri ed artefici?

« Il governatore di Tula ha recitato, nell' occasione delle elezioni della nobiltà di quel circolo, un discorso, che non posso passare sotto silenzio, e ch' è un indizio di progresso verso le idee liberali. Egli ha detto, a nome dell' Imperatore Alessandro II, che le elezioni dovranno farsi con tutta libertà di coscienza, senza intervenzione palese od occulta per parte delle Autorità, e che era ferma volontà del Sovrano, lasciando alla nobiltà l' esercizio di tutti i suoi privilegii, di assegnarle una parte onorevole nelle riforme, ch'egli propone colla mira del benessere de' suoi popoli, e di appoggiarsi alla sua influenza locale per condurle ad effetto. Il governatore di Tula non si è ulteriormente spiegato; egli si è attenuto alle generalità. Una manifestazione consimile si è prodotta simultaneamente in altre parecchie Provincie. Trattasi in ciò dell' emancipazione dei servi? Egli è possibile, e tutti i Russi illuminati la chiedono con ogni lor voto.

« Vennero sospesi i movimenti delle truppe in tutta l' estensione dell' Impero, per ordine del ministro della guerra; vennero arrestate parimente le ultime leve, che si operavano d' altra parte assai male: ma la voce, corsa nei circoli, che l' esercito attivo stava per essere diminuito notevolmente, è affatto supposta. »

Una corrispondenza del *Moniteur de la Flotte* contiene le seguenti particolarità sul forte S. Nicolò, che i Francesi hanno fatto saltar in aria a Sebastopoli:

« Il forte S. Nicolò era uno de' più curiosi e dei più perfetti. Un documento trovato a Sebastopoli porge nella sua storia particolarità, che non si leggeranno senza interesse.

« È noto che quando l' Imperatore Alessandro I succedette a suo padre, egli si occupò seriamente della conquista della sua ava. Egli nominò per comandante della flotta e dei porti del mar Nero un uomo, pel quale ei professava la massima stima, un Francese, il marchese di Travercy, antico ufficiale di marina sotto Luigi XVI, uno de' migliori capitani di vascello delle squadre di Suffren.

« Com' egli ebbe preso il possesso del comando importante che gli venne commesso, il sig. di Travercy passò in rivista tutt' i forti che esistevano allora, e dopo aver preso il parere dei principali ingegneri di quel tempo, propose all' Imperatore aggiunte e modificazioni a parecchi di essi. Egli espose le sue idee in una Memoria molto circostanziata e chiarissima, scritta verso il 1802, un frammento della quale fu ritrovato, ed è posseduto da un ufficiale superiore dell' esercito inglese di Crimea.

« Questo commento, è la conchiusione del lavoro, scritto in lingua francese e in lingua russa. Ne trascriviamo la ultime parole, copiate da un ufficiale della marina francese:

« « Richiamo soprattutto la vostra attenzione, Sire, sul forte S. Nicolò. I lavori che io propongo hanno per iscopo di migliorarlo e completarlo. Quand' ei sarà terminato, presenterà una fronte circolare di 220 sagene di estensione sul mare, due piani di batterie con casematte a prova di palla e di bomba, e un armamento di 110 pezzi di grosso calibro, che potrà venir raddoppiato un giorno, se gli si aggiunga una barbetta; il che la solidità della costruzione permetterà di fare. Questo forte è il più importante di tutti per la posizione avanzata che occupa al Nord del gran porto, a capo della strada e del baluardo Caterina, e per la bella disposizione dei suoi fuochi. »

« Sul margine e nello stesso foglio vi è scritto in lingua francese: « *Approvo*, ALESSANDRO. »

« Il sig. di Travercy aveva pienamente ragione. Il forte S. Nicolò era, nell' ordine delle difese di mare di Sebastopoli, un' opera capitale. Ei giaceva nell' angolo della baia dell' Artiglieria, sul punto che la separa dal porto dei vascelli, tra il forte S. Paolo e il forte Alessandro. Egli occupava uno spazio circolare per un tratto di circa 400 metri d' estensione. Il suo armamento, al momento della sua distruzione, era di circa 192 pezzi di grosso calibro, compresa la barbetta stabilitavi posteriormente.

« Era esso costrutto con grande solidità. Si comprende la sua importanza e l' enorme quantità di materiali, che furono necessarii per innalzarlo, quando si pensi a quanto si dovette impiegarvi di lavoro e di perseveranza per minarlo, e a quanta polvere si dovette adoperare per farlo saltare in aria.

« Il forte Alessandro, fatto saltar parimenti in aria, giaceva un poco più all' Est. Il suo armamento era di 64 pezzi di grosso calibro, e la sua costruzione, bella e solida, comprendeva due file di casematte. L' armamento del forte Paolo, che si deve egualmente minare e far saltar in aria, è di ottanta pezzi di grosso calibro.

« Indipendentemente dall' artiglieria numerosa che batteva il mare, il gran passo di Sebastopoli era protetto contro gli attacchi dei vascelli: dalla parte del Nord-Ovest, alla distanza di 700 metri, da uno scoglio, sul quale non rimangono che 4 braccia d' acqua; dalla parte del Nord Nord-Ovest da una catena di rocce sottomarine non interrotte, che si estende a 5 e 600 metri al largo; e nella parte del Nord da uno scoglio, che si prolunga sott' acqua pel tratto di circa 1,200 metri, al cominciamento del quale è costrutto il forte Costantino. La linea del fuoco di tutte le difese di mare era combinato in guisa, da approfittare di tutti questi ostacoli naturali, i quali erano stati studiati dalla squadra alleata al tempo del bell' attacco del 17 ottobre. »

Il *Morning Cronicle* ha ricevuto dal suo corrispondente di Crimea la notizia seguente, in data del 12 febbraio:

« Il forte Alessandro non venne interamente distrutto; la facciata, che riguarda il mare, esiste e appar minacciosa come in passato, ma le sue mura sono ruinate all' interno e distrutte: egli è una fabbrica diroccata, che non ha di fortezza che il nome. Il nemico non ha sparato durante e dopo la distruzione parziale del forte.

« Una colletta venne aperta nell' esercito di Crimea in favore dell' opera, che miss Nightingale ha sì nobilmente intrapresa. Essa ha prodotto 4,495 lire sterlini (104,875 fr.) »

Scrivono da Varsavia colà aver luogo, sotto la presidenza del generale principe Gortschakoff, deliberazioni relative al riordinamento militare della Polonia. Il generale Lubomirski è stato chiamato a prenderne parte. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivevano nel 16 febbraio alla *Gazzetta d' Agram*, dai confini del Montenegro, quanto appresso: « Un suddito turco di Satorina fabbricò da poco una barca colla quale pensava di pescare nel porto che apresi fra Castelnovo e la punta d' Ostro. S. E. il sig. tenente maresciallo barone di Mamula andò colà per convincersi dell' esistenza di quella barca, e, trovandola esistente, per impedirne l' uso; giacchè, secondo le consuetudini ed i trattati colla Porta, i Turchi non deggiono avere comunicazione col mare e non hanno nemmeno il diritto di costruir barche di qualunque portata e di tenerle in quei luoghi. È vero che quella barca era molto piccola ed inabile a navigare più oltre, ma non sarebbe stato prudente permetterla, ed accordare così a' Turchi un diritto che non hanno. I Turchi abbruciarono di nuovo tutto il fieno, che i Montenegrini avevano falciato nelle valli di Riksik e che trovarono colà ammonticchiato. Da ciò possono nascere conflitti tanto più facilmente, in quanto ch' è assente il Principe Danillo, che sa frenare l' ardore di quei Montenegrini, che volevano portar via quel fieno ad onta de' Turchi ed Uscocchi. » *(Tr. Zeit.)*

SPAGNA.

Madrid 23 febbraio.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un quadro di tutti i debiti contratti dalla Spagna, e tuttora sussistenti. Ogni giorno le Cortes domandavano schiarimenti a questo riguardo.

Si è sparsa voce che il *Grand-Central* francese si ritirava dall' aggiudicazione della strada ferrata del Nord, intimidito dalla presenza del banchiere deputato protezionista, Manuel Mathen. Leggiamo però in una corrispondenza dell' *Indépendance belge*, che si è conchiuso un amichevole accomodamento col sig. Mathen e coi direttori del Credito mobiliare, lanciati anch' essi in quella colossale impresa.

L' industria metallurgica fa immensi progressi; ad ogni istante si annunzia la notizia di scoperte importanti, ed ingegneri francesi percorrono i distretti più ricchi di miniere, uno dei primarii elementi di ricchezza che la Spagna possegga.

La vendita dei beni nazionali continua ad offrire risultati sodisfacenti. A tutto il 17, i beni aggiudicati ammontavano a 7902. Si erano posti in vendita al prezzo di 94 milioni 98,124 reali, e vennero aggiudicati per la somma di 180,832,219 reali. Il riscatto delle rendite salì a 27,826,843 reali.

La Commissione del bilancio continua il suo esame del piano finanziario del sig. di Santa-Cruz. Gli è certo che vi si faranno importanti modificazioni. Il ministro è disposto ad accettare tutte quelle che saranno credute opportune dalle Cortes.

Ieri si è fatta con molta solennità la sepoltura d' una guardia urbana, che fu assassinata da un militare in Madrid a pieno giorno. La milizia nazionale volle protestare contro quel delitto, commesso da uno de' suoi membri, e due battaglioni di militi assistettero al funebre convoglio.

Il governatore civile seguì a piedi il convoglio fino al cimitero. Tutta la guardia urbana a piedi ed a cavallo vi assisteva.

Il ministro dell' interno presentò un progetto di legge, che accorda una pensione alla madre di quell' infelice guardia urbana. *(G. P.)*

La *Corrispondenza Havas* pubblica i seguenti dispacci telegrafici:

« Madrid 27 febbraio.

« Le turbolenze scoppiate a Malaga sono calmate.

« Il generale Espartero, nell' occasione della festa, ha ricevuto il corpo degli ufficiali della guarnigione di Madrid.

« Il piano finanziario del sig. Santa-Cruz sarà probabilmente adottato dalle Cortes.

« La più grande tranquillità regna da per tutto.

« Madrid 28 febbraio.

« Oggi ebbe luogo il banchetto offerto ai rappresentanti del Credito mobiliare. Furono presentati al Governo gli Statuti di detta Compagnia.

« Domani incomincia il pagamento generale della mensualità di febbraio.

« Tutto è tranquillo tanto a Malaga che altrove. »

FRANCIA.

Parigi 29 febbraio.

Il Tribunal correzionale di Parigi condannò due agenti d' usciere, cioè, uno a 5 anni di prigione e 500 fr. di multa e l' altro a 13 mesi di prigione e 500 fr. di multa, per offesa verso l' Imperatore ed eccitamento all' odio e al disprezzo contro il Governo. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 febbraio.

† Dacchè l' armistizio è convenuto, ho incontrato per via molte persone, e specialmente speculatori, i quali mi han detto: « O uomo di abitudini scettiche, vi arrendete voi, alfine, o proseguite a credere che la guerra ricomincierà colla primavera? — Voi siete troppo sicuro dell' esito delle conferenze, perchè io mi permetta d' avere un' opinione opposta alla vostra; e d' altra parte, quando tutti credono nella pace, la desiderano, la vogliono, mal mi verrebbe a voler essere più accorto di tutti. — Dite così per sarcasmo; tenete dunque in serbo qualche altra obbiezione? — Io! No, davvero. Vi pare? Io non ho la menoma vaghezza di forare a punta d' ago il pallone delle vostre speranze, e mi asterrò dall' indurvi a gettar via la zavorra, per paura ch' ei salga tropp' alto. — Eccovi ancora ironico; ma vi avverto che quando il *Morning Post*, il quale finora fu tanto pessimista quanto voi stesso, viene a dirmi che, dopo la conchiusione dell' armistizio, la pace gli sembra accertata, mi avete a permettere di seguirlo nelle sue affermazioni, e di abbandonarvi alla impenitenza finale delle vostre dubbiezze. — Davvero? Il *Morning Post* dice che la pace è assicurata? Ove mai l' avete veduto? — Per Bacco! nel dispaccio telegrafico, riprodotto da tutti i giornali di questa mattina. — Me ne spiace per voi; ma, se non avete altre prove della pace che quel cenno del *Morning Post*, vi consiglio ad esser prudente nelle vostre speculazioni di Borsa, perchè potreste dare in terribili abbagli. — Dite su, ma adducetemi ragioni. — Voi non ci crederete. — Dite su, vi ripeto. — Or bene! Il preteso cenno del *Morning Post* fu smozzicato dal dispaccio. Io non ne accuso il telegrafo, giacchè ei non ha mai tempo di tutto dire. Il *Morning Post* pensa di fatto che la pace è sicura dopo l' armistizio; ma (c' è un *ma*) a condizione che la Russia accetterà puramente e semplicemente le proposizioni. — Ma lo Czar vi ha già aderito? — Attendete un poco, impaziente che siete! Lo Czar ha aderito alle proposizioni dell' Austria, ma trattasi qui delle proposizioni della Francia e dell' Inghilterra; vale a dire del quinto punto, senza contare certe riserve sul terzo. — Il *Morning Post* contiene questo *ma*?.. — Appunto, come ho l' onore di dirvi. Sapete voi, d' altra parte, perchè l' armistizio piace al giornale inglese? perch' egli è solo d' un mese. Ora, ei spiace appunto per questo ai giornali prussiani, che lo trovano troppo breve; un dispaccio ci fa sapere ch' esso ha prodotto un cattivo effetto a Berlino. — Ah! — Sì, e non ne sono sorpreso. Veggo inoltre, nel malcon-

tento del partito russo a Berlino, un raggio di luce. — E quale, di grazia? — Ci veggo quasi la prova che le negoziazioni non sono state accettate dalla Russia se non per guadagnar tempo. Un altro dispaccio mi fa sapere che il Gabinetto di Pietroburgo ha fatto conoscere al Gabinetto di Berlino le istruzioni, date dal sig. di Nesselrode al conte Orloff ed al barone di Brunnow. Ma perchè, da parte della Russia, queste comunicazioni secrete, intime e privilegiate, ad un Governo, il quale è escluso dalle conferenze di Parigi? — Voi esagerate. La *Gazzetta di Colonia* ha detto, otto giorni sono, che le istruzioni, date dal sig. di Nesselrode ai plenipotenziarii russi, sono conciliantissime. — Il sig. di Nesselrode può credersi conciliantissimo, non accordando tutto ciò che gli chiederanno le Potenze occidentali; ed il *Morning Post*, dal canto suo, crede le Potenze occidentali conciliantissime, attribuendo loro l'intenzione di non rimuoversi punto dalle loro pretensioni. — Siete puntiglioso! Siate un po' moderato, come la *Presse*. Le vien detto che la Russia abbarra l'ingresso del golfo di Finlandia con gigantesche palafitte; e pure ella non ne conchiude, come voi, che la Russia voglia continuare la guerra, ma solo ch'ella continua i suoi apparecchi, come l'Inghilterra continua i suoi. Dicesi che il conte Orloff ed il sig. di Brunnow domanderanno un Congresso per regolare tutte le questioni pendenti, e ch'essi proporranno l'ammissione ad esso della Prussia. Negherete voi lo spirito conciliativo d'una tale proposta? — No; ma essa appartiene alla politica dilatoria, ch'io temo! — Buona sera! — Buona sera! »

Altra del 29 febbraio.

† Ieri tutti erano convinti alla Borsa che il Congresso non si fosse adunato; e pure egli tenne una sessione, come attestano questa mane la maggior parte de' giornali. Il *Moniteur*, è vero, non ne parla; ciò forse dipende dal non esser egli incaricato di rompere il silenzio se non per annunziare i risultamenti ottenuti.

Il *Journal des Débats* si limita a dire che la Conferenza tenne ier mattina la sua seconda sessione; il *Constitutionnel*, dice che quella sessione fu dedicata a stabilir le basi dell'atto d'armistizio. Il *Pays, Journal del'Empire* esorta, per parte sua, alla pazienza, e vuol dare ad intendere di sapere per la minuta quel che seguì nella *Sala degli ambasciatori*: il *Pays, Journal de l'Empire*, si vanta. Il giornale russo di Brusselles, *Le Nord*, ci fa noto che il conte Orloff proferì un discorso conciliantissimo nella prima sessione. Non di meno si tratterebbe da parte del co. Orloff d'obbiezioni circa la determinazione delle frontiere di Bessarabia, che sarebbero obbiezioni accessorie e relative alla configurazione del terreno. Vedete ch'io fo qui la parte di eco; poichè non vorrei cadere nell'eccesso che rimprovero al *Journal de l'Empire*.

Ora vi parlerò io del contrasto del *Constitutionnel* e del *Journal des Débats* circa la precedenza? Stando al primo, i plenipotenziarii seggono nell'ordine alfabetico; stando al secondo, e' seggono per ordine di presentazione. Vel confesserò? tal discussione mi sembra tanto oziosa quanto poco allettante: ella mi fa tornare in memoria l'*ammalato immaginario* di Molière, il quale non sa se debba passeggiare pel lungo o pel largo della camera, perchè il medico dimenticò di dargli le sue istruzioni su questo particolare. I rappresentanti delle Potenze seggano come vogliono; ma ci diano la pace, s'ella è possibile.

I giornali tedeschi contengono oggi alcuni ragguagli, che non sono senza interesse. A detta loro, la Russia acconsentirà, all'ultimo momento, a smantellare le fortificazioni di Nikolajeff. Quanto alla Prussia, ella non sottoscriverà nessun trattato, alle deliberazioni del quale non abbia preso parte. Aggiungo però che un movimento vivissimo di dispacci e di corrieri seguì da alcuni giorni fra Parigi e Berlino; il che senza dubbio diè origine alla voce che il Gabinetto di Berlino facesse *nuove pratiche* per farsi ammettere alle conferenze.

Ier sera verso 9 ore e 1/2, il fuoco divampò, in via Saint-Honoré, in una cantina della casa N. 36, ove si trovava un cumulo considerevole di stoppie ed altre materie infiammabili. La prontezza dei soccorsi impedì al fuoco d'estendersi, e in poco d'ora i pompieri erano padroni del fuoco.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 29 febbraio.*

Nella Camera dei delegati, il membro Gruner presentò la seguente proposta: « La Camera voglia invitare il Governo ad adoperarsi affinchè ai giusti reclami, specialmente delle Provincie orientali, contro il sistema proibitivo russo, venga rimediato, e si consegua in questo riguardo una condizione, la quale non istia in contraddizione, come l'attuale, coi vigenti trattati e coi bisogni del commercio fra' due paesi prussiano e russo. » Questa proposizione fu sottoposta all'esame del Comitato pegli affari commerciali ed industriali.

(O. T.)

REGNO DI BAVIERA — *Monaco 26 febbraio.*

La Dieta fu prorogata fino al 30 aprile.

(O. T.)

GRANDUCATO DI BADEN — *Carlsruhe 27 febbraio.*

La prima Camera, nella sua seduta d'ier l'altro, discusse la relazione del consigliere aulico Zöpfl sull'indirizzo della seconda Camera concernente l'ulteriore allargamento dello Statuto federale germanico. Il ministro Rüdt si espresse in proposito come segue: « Il Governo granducale riconosce che lo Statuto della Confederazione germanica, senza cambiarne le basi, è suscettibile d'un ulteriore allargamento; esso riconosce che un tale allargamento è desiderabile, specialmente per ciò che alla radunanza fedele sia reso possibile di trattare e promuovere quindinnanzi più che non si è fatto finora gl'interessi reciproci della nostra patria comune. Ma il Governo non disconosce come in questo riguardo ostino parecchie difficoltà, che non dipendono dalla volontà dei Governi, ma dalle circostanze. Il bisogno, che viene riconosciuto sempre più anche da parte dei nostri confederati, avrà per effetto (e l'iniziativa ne fu già presa) che in questo importante affare venga fatto ciò che nelle attuali condizioni è possibile. A questo effetto, il Governo, come fece per l'addietro, coopererà efficacemente anche d'ora in poi. » Con 16 voti contro 3, la prima Camera approvò l'indirizzo della seconda.

(O. T.)

D. DI SASSONIA MEININGEN. — *Meiningen 26 febbraio.*

Oggi fu aperta la Dieta con un breve discorso del presidente, consigliere d'Appello, di Gosen. Indi il ministro di Harbou salutò gli Stati in nome di S. A. il Duca, e comunicò loro i progetti di legge presentati al banco presidenziale. I principali di questi progetti concernono i seguenti oggetti: l'indennizzo delle chiese e scuole per le perdite sofferte in seguito alla reluizione delle imposte fondiarie; un nuovo regolamento delle condizioni degl'Israeliti; un aumento di soldo pei maestri di scuole popolari. A commissario ducale fu nominato il consigliere di Stato dott. Oberländer.

(O. T.)

CITTA' LIBERE — *Amburgo 25 febbraio.*

Oggi arrivarono qui parecchi ufficiali della marina inglese, che si recarono colla strada ferrata a Kiel, a fin di prendere colà le disposizioni necessarie per l'imminente arrivo d'una forte squadra di legni da guerra inglesi. A quanto si sente, questi ufficiali avevan pure la commissione di ordinare il servigio d'approvvigionamento per una squadra, che dee prender posto sulla rada di Elseneur, dove, come a Kiel, si trovano considerevoli depositi di carbone. Il grande e il piccolo Belt, come pure il Baltico, sono ora quasi liberi dal ghiaccio, e la navigazione può considerarsi assicurata sino all'isola di Gothland.

(O. T.)

DANIMARCA.

Copenaghen 28 febbraio.

La sentenza, che assolve il precedente Ministero Oersted, è fondata fra gli altri sui seguenti motivi: che la legalità del decreto concernente gli armamenti non fu oppugnata; che l'accusa per delitto d'alto tradimento è insussistente; che il Tribunale non può giudicare l'opportunità degli armamenti; e che il § 52 della legge fondamentale non può essere applicato alle spese incontrate per gli armamenti.

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 5 marzo.

Ieri, è di qui partito per Modena, S. A. R. il Duca di Modena, con seguito.

Vienna 2 marzo.

La *Gazzetta militare* annunzia, nel 1.º corrente: « Ieri l'I. R. generale Giuseppe barone di Smola, preside del Comitato di artiglieria, il colonnello Giulio di Wurmb, preside del Comitato del genio, ed il capitano di fregata, Alfonso Wissiak, si posero in viaggio per Parigi. Quei signori si recano dalla Francia in Inghilterra. Lo scopo di quel viaggio, che durerà tre mesi, si è di conoscere esattamente le innovazioni militari di quegli Stati. In fatto, l'adempimento di tale assunto non poteva essere affidato a mani migliori. Siccome in Austria fummo sempre pronti e volonterosi ad accogliere gli ufficiali degli Stati stranieri, apparsi temporaneamente fra noi, speriamo che quegl' II. RR. ufficiali troveranno accoglimento eguale ne' suddetti paesi. »

Leggiamo nella *Gazzetta de' sobborghi di Vienna* del 29 febbraio quanto appresso:

« Le conferenze cominciarono dunque colla discussione del quinto punto. Si sa che questo così detto quinto punto è, per la diplomazia russa, quello ch'è l'otre di Eolo per quel rinomato dominatore de' venti: un istrumento, cioè, da farne uscire a piacere bel tempo o burrasca.

« Dicesi però che il co. Orloff abbia ricevuto a Parigi dispacci, secondo i quali la Russia accorda le domande relative alle isole d'Aland ed a Kars.

« D'altro lato, udiamo anche aver l'affare di Nikolajeff il suo ripiego. È chiaro cercar la Russia di conservarsi quel grande arsenale militare per una futura flotta del mar Nero. È chiaro eziandio che le altre Potenze non vonno saperne. Quale ripiego verrà ora trovato?

« La Russia, anche in questo riguardo, ha fatto un tiro da maestra. Quando furono consegnati a Pietroburgo i cinque punti, il conte di Nesselrode era già preparato a sentir l'Inghilterra e la Porta persistere per la distruzione di Nikolajeff.

« Ma chi può impedire alla Russia di fare di Nikolajeff la prima scala del suo commercio del mezzodì? di consegnare i bei cantieri ed arsenali ad una Società privata di navigazione a vapore? di entrare in concorrenza con una potente flotta mercantile a vapore con Trieste, Genova e Marsiglia? E ciò anche succederà.

« Un Lloyd imperiale russo avrà in Odessa la sua sede, a Nikolajeff i suoi cantieri, e navigherà il Bug ed il Dnieper, il mar Nero ed il Mediterraneo in concorrenza coi piroscafi privati d'altre nazioni.

« Abbandoniamo alle considerazioni dei politici le prospettive di avvenire di questa nuova impresa dei Russi. »

Diamo qui sotto, dice la *Corrispondenza austriaca litografata* del 2 marzo, un estratto delle ultime notizie dell'*Indépendance belge* sui risultamenti dell'ultima sessione delle conferenze, dell'esattezza delle quali, al pari di quella delle altre notizie dei giornali, dobbiamo *lasciare del tutto la responsabilità alla Redazione* del foglio belgio, credendo però, come crede conchiudendo il foglio stesso, all'esito favorevole delle conferenze per la pace:

« Brusselles 1.º marzo.

« L'*Indépendance belge* vuol sapere esservi stata nella seconda sessione delle conferenze vivace discussione e non essersi ottenuto nessun accordo. Bomarsund e Kars sono le principali difficoltà. La Russia fece valere la grandezza delle sue concessioni. Non vuole assumere verun impegno, in riguardo al non fortificare di nuovo le isole d'Aland. Domanda inoltre compenso per Kars, senza specificare la qualità di esso. Desidera però che venga in generale stabilito il principio del compenso. Gli altri plenipotenziarii si erano rifiutati di aderirvi. A quel che dicesi, la Porta non avrebbe rinunciato al desiderio di ottenere indennizzazione di guerra, ma non aveva speranza di riuscirvi. Nondimeno l'*Indépendance belge* persiste nel credere ad un esito favorevole. »

Qui noteremo che la stessa *Indépendance belge*, in un articolo più recente, comunicato dal telegrafo *(V. sotto)*, dice precisamente che i Russi aderirono per lo contrario, quasi senza opposizione, alle domande degli altri plenipotenziarii. Quest'è il vero modo di non fallar mai.

Sono testè arrivate le prime navi con granaglie dalle regioni del basso Danubio. Nelle stazioni dei Principati trovansi ancora depositate quantità di grani destinati all'imbarco per l'Austria.

Leggesi nell'*Oesterr. Volksfreund* del 1.º corrente: « A quanto sappiamo, S. E. il reverendissimo Arcivescovo d'Agram Giorgio Haulik di Varallya è destinato Cardinale della Corona. »

Trieste 3 marzo.

Come nel passato, anche nel corrente anno si unirà una squadra, che farà lunghe corse nel Mediterraneo per esercitare in pratica il corpo degli ufficiali e gli equipaggi dell'I. R. Marina. La squadra sarà formata di 4 fregate, 4 corvette, 2 piccoli piroscafi e 2 brick, in tutto di 12 legni da guerra. Conghietturasi che S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano ne assumerà personalmente il comando.

(Triest. Zeit.)

Regno di Sardegna.

Da una lettera dell'*Avenir de Nice* deduciamo che a Montone avvenne un nuovo tafferuglio in favore del principe Florestano. Il tafferuglio accadde il giorno 17 dello scorso mese. Circa duecento persone percorrendo la via di San Michele gridarono: *Viva la Francia, viva l'Imperatore, viva la famiglia Grimaldi!* Accorsero prima i carabinieri reali ed indarno intimarono a quella turba di ritirarsi. La stessa intimazione le venne fatta dal sindaco e dal giudice di Mandamento. Ma le grida continuarono. Tutto finì con pochi arrestati, i quali a quest'ora furono liberati.

(Cattolico)

Francia.

All'Imperatore vengono inviati i protocolli, dopo chiuse le sessioni, prima che vengano comunicati ai plenipotenziarii. Oltre a ciò, Napoleone III riceve dal suo ministro ogni quarto d'ora, mediante nota telegrafica, notizie sull'andamento delle pratiche. A tale oggetto fu collocato un telegrafo sotterraneo fra il palazzo del conte Walewski e le Tuilerie. La notizia, da principio data, che nel Congresso sedesse un segretario di lord Clarendon, dee rettificarsi nel senso seguente. Tanto egli, quanto il conte Buol, mostrarono questo desiderio, ma non furono sodisfatti; sicchè i personaggi raccolti nella sala delle conferenze sono ridotti al numero di 13. Parlasi sempre dell'arrivo del Papa. Ma possiamo dire avere il nunzio dichiarato ier sera nulla esservi ancora di preciso. Ciò è verisimile, tanto più in quanto che fra la Francia e lo Stato della Chiesa vi hanno in questo momento varie differenze.

(Presse di V.)

La contessa Montijo, madre dell'Imperatrice, è giunta dalla Spagna a Parigi, per assistere al parto di sua figlia.

Danimarca.

Scrivono alla *Frakhfürter Post-Zeitung* in data di Holstein 25 febbraio: Qui fece molta sensazione l'improvvisa dimissione del ministro per lo Schleswig, il consigliere di conferenza sig. di Raslooff come pure la dimissione del presidente di Consiglio consigliere intimo sig. Bang come ministro dell'interno del Regno. Nessuno può spiegarsi quelle dimissioni, ed alcuni credono che entrambi quei ministri non siano in caso di poter far fronte alle difficoltà che probabilmente dovranno incontrare le discussioni nel Consiglio del Regno.

(O. T.)

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 4 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 %	84 7/8
Prestito nazionale al 5 p. %	86 3/8
Augusta, per 100 fiorini correnti	102 3/8
Londra, una lira sterlina	10 07 —

Borsa di Parigi del 3 marzo. — Quattro 1/2 p. % 96. — — Tre p. % 72. 45.

Borsa di Londra del 3 marzo. — Consol. 91 3/8.

Trieste 3 marzo. — Aggio dei da 20 carantani 4 1/8 a 3 1/2 %.

Brusselles 2 marzo.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance*: « Sabato i plenipotenziarii hanno firmato i preliminari della pace, nei quali sono considerati tutti i possibili *casus belli.* *(V. i precedenti nostri dispacci.)* Gl'inviati russi aderirono quasi senza opposizione, a tutte le concessioni chieste dalle Potenze occidentali. »

Marsiglia 1.º marzo.

Il *Sinai* è giunto con notizie da Costantinopoli del 21 e dalla Crimea del 19 del passato mese. Nella valle di Baidar avea avuto luogo una piccola scaramuccia tra Russi e Francesi.

(Corr. austr. lit.)

Berlino 2 marzo.

Da Brema viene annunciato, nel 1.º di sera, alla *Börsenhalle* d'Amburgo, che un dispaccio da Costantinopoli del 28, diceva aver la Porta permesso la esportazione dei grani pei porti del Mediterraneo, dell'Arcipelago e dell'Adriatico.

(Corr. austr. lit.)

Copenaghen 1.º marzo.

È stata straordinariamente splendida l'apertura del Consiglio del Regno. Il Principe ereditario e tutta la Corte accompagnarono il Re. Il discorso del trono esprime la gioia di vedere presenti gli uomini della Monarchia unita. Spera anche unione salda fra tutte le parti della Monarchia; unione che proteggerà da ogni pericolo dal di fuori e che assicurerà lo svolgimento del paese. Viene ringraziato Iddio per la conservazione della pace, ed esprimesi la speranza che cesseranno le condizioni minacciose. Non furono questa volta presentate molte leggi, essendo imminente una sessione straordinaria del Consiglio del Regno.

(Corr. austr. lit.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Torino 4 marzo, ore 11 min. 15 ant.

(Ricevuto il 4, ore 3 pom.) (*)

Parigi 3. — L'Imperatore aperse oggi le Camere. Nel suo discorso, S. M., dopo aver ricordato il viaggio, fatto a Parigi dalla Regina Vittoria per fortificare l'alleanza de' due popoli, e lodato il Re di Piemonte, che abbracciò con ardor vigoroso la causa degli alleati e si recò in Francia a confermare l'unione, suggellata dal valore de' suoi soldati, parlò delle pratiche dell'Austria appresso lo Czar, e dello spirito di moderazione che anima i plenipotenziarii; indi aggiunse: « Siamo pronti così a trarre di nuovo la spada, come a porger la mano al nemico. »

(Agenzia Stefani.)

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutti i fogli d'ieri.

VARIETA'.

Nuova opera del Teatro Regio di Torino.

La sera del 1.º marzo è andata in iscena al Teatro Regio *La Vergine di Kent*, nuova opera del maestro Villanis, con parole del cav. Giovanni Prati. L'impressione ricevutane dal pubblico è stata favorevole, a giudicarne dai replicati applausi e dalle molte chiamate sulla scena del maestro compositore. Le signore Gazzaniga e Brambilla, ed i signori Fraschini e Crivelli l'hanno assai bene eseguita, e l'impresario ce l'ha presentata ricca di belle scene e di bel vestiario.

(Piem.)

Nelle *Notizie agrarie* della *Gazzetta Uffiziale di Verona* leggiamo:

« Vario nei diversi luoghi è l'aspetto delle viti. Generalmente può dirsi che le vecchie abbiano di molto sofferto ed anche non poche sono perite in causa della sofferta malattia degli anni scorsi. In quanto a queste, l'esperienza degli anni passati ha dimostrato che da esse poco è a sperarsi, perchè quand'anche abbiano resistito, pure in generale, affievolite siccome sono, non possono condurre se non una vita stentata, quando invece le viti giovani presentarono anche negli anni passati una prosperosa vegetazione. Nonpertanto i tralci veggonsi per lo più macchiati, e la loro cima è sovente disseccata, onde rendesi pur necessaria una potagione generosa, troncando tutte quelle parti che appariscono essere state profondamente colpite dalla malattia.

« Nè temano con ciò gli agricoltori di diminuire la vendemmia, mentre, se anche in quest'anno non la guasti il malore degli anni andati, i pochi tralci che rimarranno vigorosi compenseranno con rigogliosa vegetazione il maggior numero; chè da quei tralci nei quali la malattia non avesse bene lasciato compiersi le funzioni vitali, e quindi depositarvisi i materiali necessarii alla nutrizione delle nuove messi, nulla sarebbe a sperare, o forse solo ne conseguirebbe un maggiore affievolimento alla pianta da accelerarne la perdita. »

Si legge nel *Giornale delle arti e delle industrie* quanto appresso:

« In tutte le campagne delle due riviere più esposte al calore del mezzogiorno, si è già osservata da più giorni una fioritura di viole. Sarebbe men grata allo sguardo se gli alberi in pari tempo avessero germogliato. Ma le sere e le notti si mantengono abbastanza fredde per impedire pericolosi fenomeni; e perciò lo smalto dei prati lo si guarda con gaiezza e senza paura.

« Le lettere, che noi riceviamo, sono significanti dal lato della lusinga che i proprietarii nutrono in tutto il nostro Stato per la guarigione della vite. È il solo in cui la crittogama abbia fatto minor devastazione dei vigneti. E l'esempio d'Asti, paese in cui taluni impoverirono per vendere le terre coltivate a vigna, ed altri fecero eccellenti affari coll'acquistarne, serve a dar animo anco ai più timidi.

« Neppure nel Genovesato, ove i segni della crittogama ricompariscono, si cessa dal fare i lavori, come se in anni di produzione ordinaria. »

ATTI UFFIZIALI.

N. 3273. AVVISO. (3.ª pubb.)

È volere Superiore, che i giovani d'età nella coscrizione militare, la quale nel corrente anno comprende quelli nati nel 1835, 1834, 1833, 1832 e 1831, si trovino al rispettivo domicilio, onde adempirne i doveri.

I coscritti, nati nei detti anni, assenti dal rispettivo Comune e dimoranti in altre Provincie od all'estero, sono perciò chiamati a ripatriare immediatamente ed a trovarsi nel proprio Comune non più tardi del giorno, in cui seguirà l'estrazione a sorte, sotto comminatoria, nel caso che non obbedissero, delle pene sancite dal § 55 della Sovrana Patente di coscrizione 17 settembre 1820.

E per opportuna loro norma si riporta in calce al presente Avviso il testo del § 55 della sullodata Patente.

Le II. RR. Autorità di polizia e suoi agenti, la pubblica forza di sicurezza sono invitate a cooperare pel ripatrio dei suddetti coscritti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 27 febbraio 1856.

L'I. R. Delegato provinciale, Cav. BREINL.

§ 55 *della Sovrana Patente*: « I coscritti, chiamati a far « parte del contingente del proprio Comune, i quali non si pre« sentassero nè alla rispettiva Autorità comunale, nè al capoluogo « del Distretto, e neppure all'Autorità provinciale rispettiva nel « giorno dell'accettazione dei contingenti, ovvero che si evadano, « strada facendo, dal capoluogo, od in qualunque tempo, prima « della definitiva loro accettazione; gli ommessi dalle liste per « propria colpa; quelli che, detenuti od ammalati all'epoca della « loro requisizione, non si presentassero tosto che fossero in « grado alle rispettive Autorità; e finalmente quelli che fossero

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 marzo 1856. — Ieri, sono entrati in porto alcuni trabaccoli, fra' quali un napoletano da Bisceglia e Trieste, con vino per Dal Fiol.

Si è fatto qualche altra vendita d'olii di Corfù a d.i 192, sconto 14 p. %, e si manifestò in pari tempo alcuna ricerca di tal qualità per consegna in giugno; que' di Puglia in dettaglio vengono ognora sostenuti. Oggi si aspettano con ansietà le lettere di Levante e Puglia per regola di questo mercato. Vennero vendute in questi giorni circa 40 botti zuccheri secondi VZ, in dettaglio, a f. 22, pagamento in oro, con 2 p. % di sconto; i primi vengono sostenuti da f. 22 1/2 a 23 1/2, ma con poche domande; e così pure dei caffè. Dei frumenti continuano le ricerche. Un carico granone viaggiante, come sta, si dice venduto a prezzo ignoto.

Le valute rimasero senza cambiamento. Le Banconote, pagate a 97 1/2; ieri, dopo il telegrafo di Vienna, si sono cedute a 97. Moltissimi affari vennero ancora fatti nel Prestito nazionale ad 84, poscia ad 84 1/2, e ad 85 per consegna in aprile. Il Prestito lomb.-veneto da 90 a 90 1/4. Ci si assicurano vendute le Azioni senesi a 45 1/4, ma che i possessori ne pretendono 50.

Deposito a tutto 29 febbraio 1856 delle principali mercanzie nel portofranco di Trieste.

Caffè cent. 115,500, di cui 85,000 di Brasile; staia 320,000 granoni; st. 90,000 frumenti; st. 7000 segale; st. 2000 orzi; st. 7000 avena; st. 20,000 fava; st. 3000 seme di lino. Cotoni in tutto balle 10,000. Olii d'oliva orne 56,000. Seta greggia colli 340. Zuccheri da fabbrica cent. 28,000, e raffinati cent. 26,000. Casse 6000 acciaio; 3,200 bande stagnate; 4,500 migliaia di ferro; 5000 pani piombo; 900 di stagno; 1200 cent. rame e 30 bar.; balle 7650 di lane, fra' cui balle 4500 lavate da materassi, e 2000 da lavoro. Nelle frutta, 10,000 cent. uva nera e 5000 uva passa; cent. 5200 mandorle dolci; 5500 fichi di Calamata; 3700 uva sultanina. Pelli 24,000 minute concie; 22,000 secche di America; 28,000 di Calcutta; 90,000 agnelline; 120,000 leprine; 62,000 minute crude.

MONETE. — *Venezia 4 marzo 1856.*

Sovrane	l. 40.50	Tall. di Fr. I.	l. 6.18
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 14.90	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.22	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.80	Obb. met. 5 %	82
» di Gen.	» 92.06	Prest. nazionale	83 1/2
» di Roma	» 19.84	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 33.	god. 1.º dic.	90
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.	god. 1.º nov.	81
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5 1/2

CAMBI. — *Venezia 4 marzo 1856.*

Amburgo	eff. 218 1/4	Londra	eff. 29. 05
Amsterdam	» 247	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 3/8
Atene	» —	Messina	» 16. 08
Augusta	» 296 1/2	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 617	Napoli	» 549
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 08
Costantinop.	» —	Parigi	» 115 1/2
Firenze	» 98 1/4	Roma	» 617
Genova	» 115 1/8	Trieste } vista	» 288 1/2
Lione	» 115 1/8	Vienna } vista	» 287 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 98 1/4		

Rovigo 4 marzo. — Le granaglie, animatesi nella settimana, oggi fiaccarono di nuovo. Nessun affare di entità fu conchiuso, e solo al dettaglio, per consumo si possono segnare i prezzi seguenti: Frumenti da l. 23 a 26; frumentoni da l. 13.75 a 14.25; i gialloncini e i pignoletti a l. 15; avene dettagliate per semine a l. 10, e le nuove in obbligazione da l. 7 a 7.10. Niente in risoni e fagiuoli.

Mercato di LONIGO *del 3 marzo 1856.*

L. austr. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	32.—	32.57	33.14
Frumentone	17.—	17.80	18.28
Riso nostrano	40.—	44.—	50.—
» cinese	30.—	32.—	35.—
Avena	—.—	12.—	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 29 febbraio 1856, ore 1 pom. — La Borsa era al principio assai animata; le carte industriali più alte; le Azioni della Banca di credito a 339; quelle della Strada ferrata settentrionale a 274 1/2; e quelle della Strada ferrata dello Stato a 380. La mancanza del danaro, a motivo dell'*ultimo*, produsse, verso la fine, una depressione; solo le Azioni della Banca di credito si elevarono, alla fine, di nuovo a 341. Le Metalliche 5 % rimasero ricercate ad 83 1/2; i Viglietti del 1854 furono pagati sino a 108; le Azioni della Banca benevise a 270. Le divise e valute, al principio fiacche ed offerte, si chiusero alquanto più ferme, però poco variate da ieri.

Amsterdam 86 —, Augusta 103 1/4, Francoforte 102 —, Amburgo 76 —, Livorno — —, Londra 10. 11 —, Milano 104 1/4, Parigi 120 7/8.

Obbl. dello Stato	5 %	83 1/2 — 83 3/4
»	4 1/2	73 1/4 — 73 1/2
»	4	66 1/8 — 66 3/8
»	3	49 — 49 1/2
»	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
»	1	16 1/4 — 16 3/4
» Serie *B.*	5	— — —
Prest. nazionale	5	84 1/4 — 84 3/8
» lomb-ven.	5	93 — 94
Ob. eson. suolo A. I.	5	83 1/4 — 83 1/2
» » altre Pr.	5	77 — 80
» Gloggnitz, rest.	5	93 — 93 1/2
» Oedenburg	5	91 1/2 — 92
» Pest	4	93 — 93 1/2
» Milano	4	90 1/2 — 91
Prest. con lott. 1834		227 1/2 — 228
» » 1839		134 3/4 — 135
» » 1854		107 1/2 — 107 3/4
Obb. del Banco	2 1/2 %	60 1/2 — 61
Azioni della Banca		1024 — 1025
» Banca di sconto		94 1/2 — 94 3/4
» Stabil. di cred. aust.		341 — 341 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		380 — 380 1/2
» Ferdin. del Nord		273 1/4 — 273 1/2
» Budweis-Linz-Gm.		306 — 307
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
» » 2.ª pr.		25 — 30
» navigaz. a vapore		673 — 674
» » 13.ª em.		632 — 633
» del Lloyd		420 — 425
» molino a vap. Vienna		99 — 100
» ponte catene Pest		60 — 62
Obb. prior. Lloyd (arg.)	5 %	88 — 88 1/2
» Ferd. del Nord	5	85 — 85 1/2
» Gloggnitz	5	76 — 77
» nav. vap. Danubio	5	82 — 82 1/2
Vigl. rendita di Como		13 — 13 1/4
» Esterhazy f. 40		69 1/2 — 70
» Windischgrätz		24 1/4 — 24 1/2
» Waldstein		24 1/4 — 24 1/2
» Keglevich		11 1/4 — 11 1/2
» Salm		39 3/4 — 40
» S. Genoies		39 3/4 — 40
» Palffy		40 — 40 1/2
Aggio degl' II. RR. zecchini		6 1/2 — 6 3/4

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 29 febbraio 1856.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 5/8
» del prest. nazionale	» 5	84 3/8
»	» 4 1/2	—
»	» 4	—
»	» 2 1/2	—

Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	135
» » 1854	107 3/4
» lomb.-veneto 1850 . a 5 %	—
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. » 5	—
» » altre Provincie	76 1/4
Azioni della Banca	1026
» della Società di sconto	470
» dell'Istit. di credito austr.	339 1/2
» Str. ferr. Ferdin. del Nord	—
» dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	378 3/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	305
» della navig. sul Danubio	675
» del Lloyd in Trieste	—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 29 febbraio 1856.		Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f.	86 1/2	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	103	uso
idem idem	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	102	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	»	—	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	76	2/m.
Livorno p. 100 l. tosc.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.11	3/m.
Milano p. 100 l. austr.	»	104 1/4	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	120 3/4	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 263			
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	6 1/4	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 4 marzo.*

Arrivati da Milano i signori: S. E. il cav. Giovanni de Guillen-Godinez, senatore, gran-croce del S. A. I. Ordine costantiniano di S. Giorgio di Parma. — Reiss J., Inglese. — de Schloissnigg bar.ª Milena, privata di Klagenfurt. — *Da Rovigo*: Brighenti cav. Maurizio, commissario pontificio per la libera navigazione del Po. — Lazzari Giuseppe, poss. di Copparo. — *Da Verona*: Minerbi Sabato Lazzaro, neg. pontificio di Ferrara. — Ferrari Giuseppe, di Trento. — *Da Trieste*: Cattley, Inglese. — Reinach Adolfo, console belgio a Francoforte sul Meno. — Perugia Cesare, possid. di Pisa. — Bartz Augusto Edoardo, neg. di Stettino. — *Da Ferrara*: Manuel Aless., propr. di Parigi. — Manuel Ernesto Carlo, sostituto del procuratore imperiale. — *Da Cervignano*: Michieli Vincenzo, poss. di Campolongo. — *Da Trento*: Schulze cav. Armano, consigl. aulico e prof. all'Università di Iena. — *Da Mori*: Battisti dott. Giuseppe, possid. — *Da Padova*: Eisner Davide, neg. di Fiume. — *Da Mantova*: Accordi dott. Pietro, possid. e medico di Mantova.

Partiti per Vicenza i signori: Trissino co. Giorgio, possid. — *Per Milano*: Kleinwort Alessandro, neg. di Amburgo. — Morgan Guglielmo e Crowe-Archer Giuseppe, Inglesi. — *Per Ferrara*: Dalla Penna Giuseppe, neg. — *Per Padova*: Erco cav., I. R. consigl. presso l'I. R. Governo centrale marittimo in Trieste. *Per Trieste*: Cosmes Luigi, propr. di Pezenas. — Georgopulo Giorgio, neg. di Patrasso. — Kolbe Gustavo, consigl. intimo di Reggenza prussiano. — Kolbe Teodoro, propr. di Berlino. — Hott Jonata, Americano. — Reed Giovanni S. e Duckett J. M., possid. americani. — Colsmann H. C., ufficiale di Marina danese. — Tartaglia Pietro, possid. di Spalato. — Sigray co. Filippo, I. R. ciambell. d'Ivanor. — D'Ancona Prospero, avvoc. di Firenze. — Boutourlin co. Demetrio, possid. di Firenze.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 4 marzo 1856. { Arrivati 898 / Partiti 856

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10, in *S. Maria del Rosario*, vulgo *i Gesuati*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 febbraio. — Rocchi Pietro, di Luigi, d'anni 2. — De Zan-Flumian Pietro, fu Giuseppe, di 70, ortolano. — Rossetto Maria, di Giacomo, di 36, villica. — Scalabrin Pietro, fu Giacomo, di 64, marinaio. — Totale N. 4.

SPETTACOLI. — *Mercordì 5 marzo.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.* — Domani, giovedì, 6, recita a benefizio della pia istituzione d'orchestra. Si rappresenterà l'opera: *Giovanna di Guzman*, del Verdi; il ballo grande: *Un Fallo*, del Rota. Sabato, 8 corrente, prima recita dell'opera nuova: *Pietro d'Abano*, dell'Apolloni.

TEATRO APOLLO. — La grand'opera-ballo: *Gli Ugonotti*, del Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. — *I pettegolezzi delle donne.* (4.ª replica.) — *La serata di due scolari.* — Alle ore 8 1/2. Quanto prima andrà in iscena per la prima volta la commedia di Goldoni, in dialetto veneziano, intitolata: *Le morbinose.* Serata a benefizio della prima attrice Alceste Duse.

SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Giacomo De Col. — *El povero Fornareto.* Indi, farsa. — Alle ore 6 e 1/2.

RIVA DEGLI SCHIAVONI A S. BIAGIO. — Gabinetto pittorico-meccanico. — Il Gabinetto rappresenta tre vedute al naturale, animate, con contemporaneo movimento di analoghe figure e bestiame. — Le rappresentazioni cominciano alle ore 2 e 5 pom.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 4 marzo 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	*Dalle 6 ant. del 4 marzo alle 6 ant. del 5*:
4 marzo - 6 ant.	339''', 93	+ 4°, 8	+ 4°, 4	Sereno.	N. E.²		6 ant. 9°	Temp. mass. + 9°, 2; » min. + 3, 4.
2 pom.	339, 69	8, 6	7, 2	Sereno.	S. E.²		6 pom. 8	*Età della luna*: Giorni 29.
10 pom.	339, 97	6, 4	5, 8	Sereno.	S. S. E.¹			*Fase*: —

« chiamati a rimpiazzare qualche coscritto od il proprio supplente rinviato, e non si presentassero entro il periodo determinato, sono dichiarati refrattarii, e saranno obbligati per massima a servire due anni di più della capitolazione prescritta dalla presente legge. Tuttavia, se si presentassero spontaneamente, verrà limitata ad un anno solo la prolungazione del loro servigio.

« Venendo arrestato dalla forza armata, il refrattario sarà consegnato al Militare, quantunque avesse già oltrepassata l'età della coscrizione.

« I refrattarii dovranno compiere in persona il prescritto tempo di servigio. »

N. 3366. AVVISO. (3.ª pubb.)

In esecuzione alle prescrizioni dell'eccelso Ministero dell'interno, contenute nell'ossequiato Dispaccio 2 gennaio 1852 N. 129-10, e comunicate dall'I. R. Luogotenenza col Decreto 9 mese stesso N. 2310;

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. I coscritti di qualsiasi Provincia, che si trovassero fuori del Comune, a cui appartengono pel dovere di coscrizione, dovranno, entro otto giorni dalla pubblicazione del presente, insinuarsi immancabilmente presso l'I. R. Commissariato di quel Distretto, in cui si trovano, o presso il Municipio, se si trovano in città, per rassegnare i passaporti, libretti, o ricapiti di viaggio, di cui fossero muniti.

2. Il Commissariato distrettuale od il Municipio dovrà, a scelta degli stessi coscritti, o inviarli alla rispettiva Autorità politica, con regolare carta di via, o quando, per circostanze di lavoro o di servigio fossero impossibilitati di tosto ritornare alla patria, ritirare dai medesimi i ricapiti, rilasciando loro una carta di permanenza per un dato luogo. I ricapiti ritirati saranno spediti alla competente Autorità politica, entro 24 ore, colla semplice annotazione: *Dato presso il R. Commissariato distrettuale, o presso il Municipio N. N. il* . . . . . .

3. L'Autorità politica, da cui dipende il coscritto, dovrà poscia retrocedere a posta corrente, od al più tardi entro 24 ore, il trasmessole ricapito, coll'annotazione: *Adempì l'obbligo di coscrizione;* se il coscritto non deve, per legali motivi essere arrolato, o coll'aggiunta della lista d'assento in triplice esemplare, se il coscritto, per la sorte da cui fu colpito, dovesse esserlo.

4. In base delle liste d'assento, deve il coscritto essere tosto presentato alla Commissione di leva, e, risultando abile, verrà arrolato al Militare per conto del Comune, cui appartiene: qualora poi fosse inabile, dovrà farsene avvertenza nel ricapito. In entrambi i casi deve spedirsi una lista di assento, vidimata dalla Commissione di leva, all'Autorità di leva, da cui dipende il coscritto.

5. Il coscritto, che abbia ommesso d'insinuarsi presso il Commissariato distrettuale, o presso il Municipio, o non abbia esattamente osservato l'itinerario, o finalmente, dopo di avere ottenuta la carta di permanenza, siasi allontanato, senza nuovamente presentarsi all'Autorità del luogo di sua dimora, dovrà, tanto nell'uno, quanto nell'altro caso, essere trattato come quelli che sono privi di passaporto, ed essere arrolato per conto del Distretto di coscrizione dove seguì il di lui arresto.

6. Sarà obbligo della Comune, sotto personale responsabilità dei funzionarii, che vi sono preposti, di esattamente rintracciare e presentare i trasgressori di questa prescrizione.

Il presente Avviso sarà pubblicato con ogni maggior diffusione, onde nessuno possa allegarne ignoranza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 27 febbraio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 5669. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

In Lombardia si è reso vacante il posto di Direttore delle pubbliche costruzioni, colla residenza in Milano e l'annuo onorario di fiorini 2500, moneta di convenzione.

I concorrenti a questo posto dovranno presentare le relative documentate istanze, nella via ordinaria, all'I. R. Presidio della Luogotenenza di Milano, al più tardi fino al 15 del p. v. aprile 1856. Dovrà in esse essere fatta menzione dell'età, degli studii e servigii prestati, nonchè del pieno possesso della lingua italiana, tanto nel parlare come nello scrivere.

Il concorrente è pure tenuto a dimostrare l'eventuale grado di parentela, od affinità, che lo legasse con qualche impiegato tecnico o contabile delle pubbliche costruzioni in Lombardia.

Venezia, 25 febbraio 1856.

N. 3406. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di Spazzino presso la R. Cassa centrale veneta, cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 216, con diritto al relativo vestiario, viene aperto il concorso al medesimo, con avvertenza, che gli aspiranti dovranno insinuare, nelle vie regolari, a questa Prefettura, le loro istanze documentate, non più tardi del giorno 21 marzo p. v., provando la loro idoneità a sostenerne le mansioni, e dichiarando se, ed in qual grado di affinità si trovino con qualche funzionario della suaccennata Cassa centrale.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 21 febbraio 1856.

N. 58-41. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In seguito all'autorizzazione del Decreto 24 dicembre 1855, N. 27388-2830 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si fa noto, che nel giorno 11 marzo p. v., dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom., avrà luogo, nel locale di questa R. Intendenza provinciale delle finanze, l'esperimento d'asta per alcune riparazioni occorrenti alla gradinata d'approdo ed accesso all'I. R. Magazzino dei sali in Portobuffolè, sul fiume Livenza, ai patti ed alle condizioni espresse nell'apposito Capitolato, che da questo giorno è ostensibile presso la Sezione III di questa I. R. Intendenza di finanza.

1. La gara sarà aperta sul dato di L. 756 : 32, ed i concorrenti all'asta dovranno eseguire il deposito di L. 75, che sarà restituito, meno al deliberatario, e dovranno sottomettersi a tutte le discipline vigenti per le aste.

2. La delibera seguirà a favore del minor esigente, se così parerà e piacerà, restando riservato all'I. R. Intendenza di finanza di protrarre l'asta ad altro giorno, nel caso che a ciò fosse consigliata dalla gara dei concorrenti od altre circostanze, tenendo ferma l'ultima miglior offerta.

3. Non saranno ammessi all'asta che persone riconosciute idonee ed esperte nei lavori, di cui si tratta.

4. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, del che si rendono in ispecial modo avvertiti i concorrenti all'asta.

5. Le spese di bollo e tutte le altre dipendenti dall'asta e dal contratto stanno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 19 febbraio 1856.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
Il Segretario, F. Gaisser.

N. 2096. AVVISO. (3.ª pubb.)

S. M. I. R. A., con veneratissima Sovrana Risoluzione 28 marzo 1855, giusta Dispaccio 11 successivo aprile N. 7250 dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, si è degnata di approvare il progetto di costruzione d'un ponte stabile sul torrente Tegorzo, lungo la R. strada postale da Belluno per Feltre al confine Trevigiano, e precisamente fra Quero e Fener, coi relativi accessi stradali; e l'eccelsa I. R. Luogotenenza, con ossequiato Decreto 5 corr. N. 3431, ha incaricata questa R. Delegazione di procedere agli esperimenti d'asta, onde appaltare i lavori relativi.

A tale scopo il primo esperimento d'asta avrà luogo nel locale di questa stessa R. Delegazione il giorno di mercoledì 26 marzo p. v., alle ore 10 ant., e sarà continuata nei successivi giorni di giovedì 27 e venerdì 28 detto mese, all'ora medesima, quando non si abbiano nei due primi offerte, che la pubblica R. Amministrazione giudichi convenienti ed accettabili.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 218,928:91 (austriache lire duecento dieciottomille novecento ventiotto e centesimi novantauno), ed il prezzo di delibera sarà pagato per metà nell'esercizio corrente, e per l'altra nel successivo 1857, nelle rate stabilite dai Capitoli d'appalto, e tutte, meno le due ultime, verso la produzione dei relativi certificati, da rilasciarsi dall'ingegnere direttore, colla vidimazione dell'I. R. ingegnere in capo.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro sonante, od in Obbligazioni dello Stato, per l'importo di L. 10,000 (diecimille), più L. 200 (duecento), per le spese d'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

(Nella Gazzetta di sabato scorso N. 51 si leggono le solite clausole per simili aste.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 11 febbraio 1856.
L'I. R. Delegato, BARBARO.

N. 2848. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto senza effetto il primo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente i lavori di costruzione di una nuova barca mezzana, occorrente al passo sul Piave in Nervesa, sul dato regolatore di L. 746 : 50 (lire settecentoquarantasei e centesimi cinquanta), si avverte che, nel giorno 8 del p. v. mese di marzo, si terrà, presso questa R. Intendenza, un secondo esperimento d'asta, sotto i patti e condizioni portate dall'antecedente Avviso 22 gennaio p. p. N. 850-95.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 19 febbraio 1856.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
Il Segretario, F. Gaisser.

AVVISI DIVERSI.

N. 5778.

Provincia del Friuli — Distretto di Cividale
I. R. Commissariato distrettuale

A tutto il giorno 15 marzo p. v., resta aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche, qui sotto indicate.

Gli aspiranti faranno pervenire a questo protocollo le istanze di aspiro nell'indicato termine, corredate dai voluti ricapiti.

I capitoli normali regolanti la Condotta trovansi ostensibili presso questo R. Commissariato.

Cividale, il 15 febbraio 1856.
Per il R. Commissario, SERLINI Aggiunto.

Descrizione delle Condotte consociate.

Comuni di Corno e S. Giovanni, il primo abbraccia n. 5 frazioni, e l'altro n. 7, con istrade tutte in piano e rotabili, hanno una lunghezza di miglia 7 e miglia 3 in larghezza, aventi una popolazione il primo di n. 1416 abitanti, e l'altro di n. 2234, con n. 2000 poveri. Annuo soldo austr. L. 1600.

NB. La Condotta è consociata, ed il domicilio del sanitario è fissato nella frazione centrica di Dolegnano.

N. 339. Amministrazione.

Monte di Pietà della regia città di Venezia

AVVISO

A pareggio dell'annualità 1855, è seguita presso l'inclito Municipio nel giorno 26 gennaio p. p. l'estrazione delle contemplate numero quattro GRAZIE *pro vecchi ad Haeredes.*

In questa risultarono favorite dalla sorte le seguenti Ditte:

	Quaderno C.e 5. 41.		
I.	Alessandro d'Angeli del fu Abramo . per A. L.	608:89	1825:00
	Quaderno C.e 6.		
	Giuseppe Treves . per A. L.	19:44	
	Quaderno C.e 7.		
	Beniamino del fu Abramo Errera. per A. L.	1196:67	
	Quaderno C.e 20.		
II.	Bartolommeo Venturali . . per A. L.		1825:00
	Quaderno C.e 49.		
III.	Polissena Contarini Da Mula vedova Mocenigo. . . . . per A. L.		1825:00
	Quaderno C.e 48.		
IV.	I. R. Ispettorato del Demanio di Venezia, rappresentante il Monastero degli Ogni Santi di Pad.ª per A. L.		1825:00
	Totale da erogarsi A. L.		7300:00

Giusta il consueto, nel mettere ciò a comune notizia, si prevengono le Ditte medesime, non altrimenti che ognuno degli aventi ragione eventualmente da esse, che tanto direttamente, come a mezzo de' loro rappresentanti, non avranno che a prodursi alla Prepositura del pio Istituto per ottenere l'introito della somma loro spettante, come sopra; allorchè i titoli, de' quali potranno giustificare di trovarsi legittimamente in possesso, concorrano a comprovare il pieno loro diritto, sia per fatto proprio, sia come rappresentanti taluna delle Ditte originariamente intestate ne' Registri d'Uffizio, alla libera percezione della somma che rispettivamente le riguarda.

Dalla Direzione del Monte di Pietà, Venezia il 22 febbraio 1856.

Il Direttore dott. FIL. conte NANI-MOCENIGO.
Il Segretario, G. Forza.

N. 79.

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine, fa noto al pubblico, che il dott. Gio: Battista Renier del fu Gio: Maria di Asolo, avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, mediante ossequiato dispaccio 11 settembre 1855 N. 18867, partecipato coll'appellatorio decreto 18 detto N. 17302, la nomina in notaio colla residenza in Maniago, Distretto IV in questa Provincia, ed avendo anche a cauzione del di lui esercizio per la prescritta somma di austr. L. 2758:62 depositato nel giorno 31 dicembre p. p. nella Cassa dei depositi giudiziali presso quest'I. R. Tribunale provinciale due originali Obbligazioni metalliche del valor nominale complessivo di austr. L. 4500, ed al prezzo di Borsa di austr. L. 2964:37, e per ultimo avendo adempiuto ogni ulteriore incombente; ora è ammesso all'esercizio della professione notarile con residenza in Maniago in questa Provincia.

Udine, il 29 gennaio 1856.
Il Presidente A. TOROSSI.
Il Cancelliere L. Giannati.

N. 247.

Provincia di Padova — Distretto di Piove
La Deputazione Comunale di Piove.

Rimasto vacante il posto di scrittore contabile presso questo Municipio si apre il concorso, che resterà aperto a tutto il giorno 31 marzo pross. venturo.

Gli aspiranti produrranno a questo Ufficio, franche di porto, le loro istanze in bollo legale, corredate dai seguenti documenti:

I. Certificato di nascita, dal quale risulti non avere l'aspirante oltrepassato il quarantesimo anno di età.

II. Simile di sana e robusta costituzione fisica.

III. Simile degli studii percorsi, dal quale sia provato che il concorrente abbia frequentato con profitto le quattro classi ginnasiali, od almeno le quattro elementari.

IV. Patente di idoneità agli impieghi contabili amministrativi, rilasciata da una delle II. RR. Delegazioni del Regno.

Le istanze saranno scritte e firmate dai concorrenti, perchè offrano così un saggio della loro calligrafia

L'emolumento annesso al posto scrittore contabile è di lire 1035 annue con diritto a pensione, essendosi adottate dal Comune le direttive austriache.

La nomina compete al Consiglio comunale, con riserva della approvazione Superiore.

I Deputati { F. TARDIVELLO / G. GRECO
Il Segretario dott. Pisani

N. 762.

Provincia di Rovigo — Distretto di Adria
I. R. Commissariato distrettuale.

Approvata con decreto 28 maggio p. p. N. 11311 dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza l'istituzione di una Condotta medico-chirurgico-ostetrica per le frazioni associate di Maistra e Ca Pisoni del Comune di Contarina, e Porto Levante del Comune di Donada, viene in esito a delegatizia Ordinanza 4 corr. N. 8195-2050 aperto il concorso a tutto 15 marzo p. v. per la seconda volta.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Diplomi per l'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.

c) Prove di non essere obbligati ad altro servigio pubblico comunale.

d) Altri documenti comprovanti le qualifiche, i titoli speciali ed i servigii, che l'aspirante avesse per avventura prestati fino ad ora.

Il soldo annesso alla Condotta è di L. 1200 annue: il circondario estendesi alle tre frazioni sopraccennate, aventi una popolazione complessiva di N. 738 abitanti di cui circa due terzi poveri.

Le altre condizioni, che regolano l'esercizio del servizio sanitario, riportate in apposito capitolare, saranno ostensibili in quest'I. R. Commissariato distrettuale, nelle ore d'Ufficio.

Adria, 10 febbraio 1856.
Il R. Commissario distrettuale E. PAGAN.

N. 415.

Provincia di Vicenza — Distretto di Barbarano.
Il R. Commissariato distrettuale.

Inerentemente ad ossequiati delegatizii decreti 1.° settemb. ed 11 ottob. decorsi n. 16471-5807, 18993-6815, resta aperto il concorso a tutto il giorno 14 marzo p. v. per la triennale Condotta medica, chirurgica ed ostetrica dei Comuni sottoindicati giusta la tabella qui in calce.

Non sarà ammesso all'aspiro chi non sia medico, chirurgo ed ostetrico, e le relative istanze corredate dei diplomi in originale ed in copia autentica, della fede di nascita, del certificato di sudditanza austriaca, della licenza di vaccinazione, e dell'attestato di non essere vincolato ad altra Condotta, o che può rendersi libero entro ad un bimestre, saranno insinuate al protocollo Commissariale entro il termine suddetto.

La nomina del candidato viene fatta dal Consiglio comunale, ed è vincolata alla Superiore approvazione, e l'esercizio della Condotta è soggetto a tutte le prescrizioni e discipline portate dalle vigenti sanitarie disposizioni, ed agli obblighi dell'apposito capitolare, ostensibile in questo Commissariato in tutte le ore d'Ufficio. — Barbarano, li 14 febbraio 1856.

L'I. R. Commissario distrettuale LOTTO.

Segue la descrizione delle Condotte.

Comune di Barbarano, avente una popolazione di n. 2089 abitanti, fra' quali n. 1824 poveri, ha una lunghezza compreso il piano e la parte montuosa di miglia 7 ed in larghezza 2 1/2. Annuo onorario austr. L. 1500.

Comune di S. Germano, avente una popolazione di n. 1244 abitanti, fra' quali n. 900 poveri, ha una lunghezza compreso il piano e la parte montuosa di miglia 4 ed in larghezza 3. Annuo onorario austr. L. 1100.

Comune di Villaga, avente una popolazione di n. 1700 abitanti, fra' quali n. 1202 poveri, ha una lunghezza compreso il piano e la parte montuosa di miglia 8 ed in larghezza 4. Annuo onorario austr. L. 1200.

Il sottoscritto proprietario del Pineto Nordio presso Cavanella a sinistra dell'Adige, avvisa di somministrare anche in questo anno in copia ed a discreti prezzi le seguenti pianticelle per trapianto:

Ailanthus glandulosa - Juniperus communis - Philadelphus coronarius - Pinus pinea - Populus alba - Quercus ilex - Quercus robur - Robinia pseudo-acacia forti - Ruscus aculeatus - Ulmus campestris.

Chiunque amasse farne acquisto potrà dirigere la propria ricerca al domicilio del proprietario, in Chioggia, S. Andrea, N. 668, od all'Agenzia rurale dello stesso al Nordio, presso Cavanella di Adige.

ANTONIO NORDIO.

L'AZIENDA DEL NEGOZIO

DI LEGNAMI DA FABBRICA

a Ditta VALERIANI GIO: BATTISTA,
in Badia del Polesine,
col 1.° marzo 1856 sarà diretta
dal signor MARIANO SCANDOLA.

DA VENDERSI

N. 400 PIANTE DI LARICE riguardo le quali fu già rilasciato il permesso del taglio e dell'esportazione. Queste piante trovansi in un bosco vicino affatto alla Strada postale tra Bressanone e Sterzing, in Tirolo.

Ricapito presso l'avvocato dottor Odoardo Krapf, in Bressanone.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6902. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia notifica a Bertrando Madrassi o Madras fu Domenico detto Sort nato in Pioverna, Comune di Venzone nel Friuli nel 20 febbraio 1780 altravolta e precisamente tra gli anni 1817 e 1818 garzone di caffetteria al caffè Quadri a S. Marco, ora assente e d'ignota dimora dal 1818 o in quel torno, che la di lui figlia Maddalena Madras vedova Curtovich, coll'avv. D'Angelo, produsse istanza sulla di lui dichiarazione di morte giusta il § 24. 2 del C. C., e che gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Manetti, e lo si avverte di comparire entro un anno dalla pubblicazione del presente Editto dinanzi questo Ufficio, coll'aggiunta che non comparendo o non facendo in altra guisa conoscere la sua esistenza entro il termine stesso si procederà alla dichiarazione di morte.

Locchè si pubblichi e s'inserisca per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Civile di Venezia,
Li 12 febbraio 1856.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 2672. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Belluno rende pubblicamente noto che in seguito al Protocollo Verbale 24 corrente n. 2324, tenuto per gli effetti contemplati dai §§ 422, 140 del Giud. Reg., avrà luogo nella sua residenza da apposita Commissione giudiziale nel giorno 27 marzo 1856 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il IV esperimento d'asta dei sottodescritti immobili esecutati sopra istanza di Celeste Bortoluzzi fu Osvaldo di Venezia, ed in pregiudizio delli Gaetano ed Antonio fu Giovanni, e Giovanni fu Donato Fullin-Donadon-Drappa e Teresa Stecca tutrice delli Antonio, Giustina e Giovanni Fullin-Donadon-Drappa fu Osvaldo, il primo e terzo domiciliati in Venezia e gli altri due a Tambre, e l'asta seguirà poi sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. L'asta verrà tenuta e deliberata a lotti separati e quanti sono gli stabili negli indicati numeri progressivi.

III. L'esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella del fatto proprio.

IV. Ogni concorrente dovrà depositare il decimo della stima prima dell'offerta. Ogni deliberatario dovrà entro un mese dopo depositare la metà dell'offerta.

VI. L'altra metà resterà in mano del deliberatario, che la pagherà ai creditori assegnatarii coll'interesse del 5 per 0/0 dalla delibera entro 15 giorni dopo il Decreto di assegno.

VII. L'esecutante, ed i creditori Osvaldo Saviane e Giuseppe Proti sono assolti dal deposito ed assoggettano pel caso che si endessero deliberatarii il proprio credito a garanzia degli effetti della delibera, e pagheranno il prezzo coll'interesse ai creditori assegnatarii entro quattordici giorni dopo il Decreto di assegno.

VIII. Ogni deliberatario potrà, dopo effettuato il deposito della metà, chiedere il possesso dei beni deliberatigli; l'esecutante ed i creditori Saviane e Protti potranno chiedere il possesso se anche sono assolti da ogni deposito.

IX. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intiero prezzo.

X. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione, ed ogni eventuale debito d'imposta arretrata starà a carico del deliberatario.

Denominazione, qualità, quantità e confini e loro valore.

1. Censuarii nn. 214, 215, 458. Tambre, Campiei, zappativo di pert. una 1 : 11, e prato compresa l'area di stalla di pert. 0 : 33, con coperto a lasta ed a paglia, il tutto confina a mattina sera e settentrione Donadon Giuseppe fu Domenico, mezzodì strada, valore a. l. 371 : 70.

2. Censuarii nn. 266, 1472, 1473, Valturcana, zappativo di pert. 0 : 74, e prato con piante fruttifere di pert. 1 : — : 51, a mattina e settentrione strada, mezzodì Giuseppe Donadon, sera suddetto, ed Osvaldo Bona, valore a. l. 420.

3. Censuarii nn. 1120 1121, 1122, Valturcana, zappativo di pert. 0 : 98, prato di pert. 7 : 25, con stalla di nuova e solida costruzione, a mattina Bortoluzzi Angelo detto Buracchio, mezzodì Stiletto Angelo detto Bora, sera eredi Donadon-Donato detto Sartor, settentrione Osvaldo Bona, valore a. l. 850 : 24.

4. Censuario n. 339, al Cimitero zappativo di per. 0 : 19, a mattina Donadon-Comodin, mezzodì Cimitero, sera stradella del medesimo, settentrione Giuseppe Donadon, valore a. l. 50.

5. Censuarii nn. 74, 130, 131, Guslon prato con quattro ciliegi di pert. 14 : 17, a mattina Moscovito Osvaldo, mezzodì Bortoluzzi-Tarocco, sera Moscovito Giuseppe, settentrione diversi; verso mezzodì sul fondo Bortoluzzi-Tarocco, havvi una stalla coperta a paglia e lasta di metri 40, nonchè il diritto di godere in comunione la Casera con Bortoluzzi-Tarocco, valore a. l. 1552 : 20.

6. Censuarii nn. 977, 1806, la Montagna, prato di pert. 4 : 56, con stalla e fenile coperta a paglia, a mattina Donadon-Comodin, mezzodì Donadon Osvaldo detto Sartor, sera Donadon-Comodin, e Donadon fratelli fu Antonio, settentrione questi ultimi, con avvertenza che la fabbrica è divisa da fondo per mezzo dell'altra porzione di fabbrica verso mattina di proprietà del suddetto Donadon-Comodin, valore di a. l. 601.

7. Censuario n. 325, Variz, prato di pert. 1 : 78, a mattina Mazzorana Osvaldo detto Stimador, agli altri lati Bortoluzzi Alaria detta Brattina, valore austr. l. 230 : 20.

8. Censuario n. del 1536, Mazzero Brez, prato di pert. 7 : 80, a mattina Bona Osvaldo, e fratello detto Chinet fu Francesco, mezzodì Bona Pietro e figli detti Stecchi, sera nuova strada comunale, settentrione Bona G. Batt. e figli detti Stecchi, valore austr. l. 514 : 80.

9. Censuarii nn. 119, 177, 178, 179, 180, 328, 1813, 1832, 330, Pravvis, zappativo di pert. 1 : 48, e prato in parte boscato di pert. 15 : 68, compresa l'area di due fabbriche di muro, una superiore costituente stalla, tezza e fenile con coperto a lasta e paglia, e l'altra all'estremità inferiore, con stalletta e fenile coperta a paglia, il tutto in un solo prezzo, fra i confini a mattina strada, e Bortoluzzi Isella Osvaldo, mezzodì Donadon-Stimador, Donadon Domenico e fratelli fu Antonio, sera suddetto e Bortoluzzi-Isella Vincenzo, settentrione strada e Bortoluzzi-Isella Osvaldo, valore a. l. 2209 : 09.

10. Censuarii nn. 462, 463, Campiei dei Fossai, zappativo di pert. 0 : 25, e prato di pert. 0 : 89, a mattina Follin Caterina maritata Donadon, mezzodì Osvaldo Sartor di Gaetano e Fossai, settentrione De Pellegrini, valore a. l. 101 : 80.

11. Censuarii nn. 422, 429, 430, 431, Tambre fondo di casa distrutta, e corte dell'area di pert. 0 : 21, ed in una porzione di questo fondo da Donadon Antonio fu Gio. Drappa venne costrutta da quattro anni circa, fabbrichetta coperta a lasta; a mattina e mezzodì Fullin Angela Sartor, sera Bona Valentino, settentrione Funes e Donadon Gio. Maria, ed Antonio fratelli, non compresa la fabbrichetta, valore a. l. 80.

12. Censuario n. 40, Tambre, casa di abitazione divisa in due parti in pian terreno con corte consortiva al n. 401, quella di mattina composta di andito, e cucina, ed altra piccola stanza, andito simile e n. 3 stanzette in primo piano, andito e n. 3 piccole stanze in secondo piano, alle quali si ascende per iscala parte di pietra e parte di tavole, con soffitta sopra coperta a lasta.

L'altra parte di casa verso sera e settentrione consiste in una cucina, e stanzetta annessa, scala comune con l'altra casa, che mette al primo piano, con due stanze, e franca di coperto, perchè sopra di essa si estende la proprietà di Domenico Boccarin. Il tutto confina a mattina Donadon Giuseppe fu Domenico, mezzodì Donadon fratelli detti Comodin, sera Domenico Donadon-Boccarin, settentrione Costantini Osvaldo, il tutto dell'area di pert. 0 : 14, con porcile di muro coperto a lasta e tavole, nella corte consortiva, valore a. l. 2540.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo di questa Città, ed all'Albo Tribunalizio, e sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 27 dicembre 1855.
Il Presidente
VENTURI.
Sostero, Agg.

N. 2237. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giovanna Patrignani-Brosy di Francfort domiciliata ora in Venezia al ponte dei Dai corte Torretta.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Giovanna Patrignani-Brosy ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Rocca deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 p. v. aprile alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 4, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 9 febbraio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI
Ferretti.

al n. 5197. 1. pubbl.

EDITTO.

Non essendosi presentato alcun offerente all'asta pubblicata coll'Editto 6 novembre decorso n. 5197, si rende nuovamente noto che, in adempimento al rispettivo Decreto 21 agosto 1855, nn. 15383, 5380, dell'Eccelsa I. R. Presidenza d'Appello, devonsi appaltare i lavori di riparazione al locale serviente ad uso delle Carceri e di abitazione del Custode e dipendente da questa I. R. Pretura, come è descritto nel Capitolato che sarà reso ostensibile durante l'orario d'Ufficio, nella Cancelleria Pretoriale.

L'asta seguirà a seconda delle discipline portate dai veglianti regolamenti in questa Residenza d'ufficio nei giorni 27 marzo p. v. e 12 e 26 aprile successivo, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom.

La gara avrà per base il dato di a. l. 3866. Per concorrere all'asta sarà d'uopo premettere un deposito di a. l. 100, e per garanzia del contratto ed all'atto della stipulazione quello di a. l. 386, che si restituiranno dopo il perfetto compimento del lavoro.

Le spese del contratto saranno a tutto carico di chi assume. La delibera seguirà al migliore ed ultimo offerente salva però la Superiore approvazione, in pendenza della quale sarà obbligato il deliberatario alla sua offerta verso la Stazione appaltante.

Il presente verrà affisso per tre volte nel foglio Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio e nei consueti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Pretura di Lendinara,
Li 6 febbraio 1856.
L'I. R. Pretore
B. BOTTARI.
L. Montalbotti, Canc.

N. 118. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Lorenzo Cesare Eufemio Formenti, detto Cesare Formenti, figlio degli ora defunti Marco Formenti e Luigia Astori di Venezia essere stata presentata a questo I. R. Tribunale dai Andrea Luigi, Pietro Marco, Nicolò e Perina Formenti fu Marco, Teresa Carolina, Anna Maria, e Pietro Marco Azzolini, e Marco Pellini un'istanza nel giorno 4 gennaio 1856 sotto il num. 118, riassuntiva la petizione 15 febbraio 1855 n. 2841, contro di esso Lorenzo Cesare Eufemio Formenti, in punto che, previe le pratiche di legge, venga pronunciata la dichiarazione della di lui morte.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Lorenzo Cesare Eufemio Formenti è stato nominato ad esso l'avvocato D.r Giuseppe D'Angelo in curat. in Giudizio nella suddetta vertenza, coll'intimazione del triplo di detta petizione ed istanza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme di legge.

Se ne dà perciò avviso ad esso assente d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, e lo si cita a comparire nel termine di un anno, coll'avvertenza che non comparendo, o non facendo al Giudice in altra guisa conoscere la sua esistenza entro il termine suddetto si procederà alla dichiarazione della di lui morte.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel foglio Uffiziale di Roma.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 7 gennaio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 562. 1. pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto per ogni effetto di legge che con odierno Decreto pari numero venne dichiarato chiuso il concorso dei creditori, ch'era stato aperto sulla sostanza di Carlo Talpo di Cartura con Editto 7 dicembre 1854 n. 6337.

Dall'I. R. Pretura di Conselve,
Li 30 gennaio 1856
L'I. R. Cons. Pretore
G. CASOLINI

N. 3224. 1. pubbl.

AVVISO.

Nei giorni 8 e 10 aprile p. v. alle ore 11 ant., avranno luogo i due primi esperimenti d'asta degli effetti sottoindicati di ragione della massa concorsuale d'Isacco Ancona, da tenersi nella bottega dello stesso ai SS. Apostoli sottoportico e calle Cà Dolfin, a prezzo non inferiore alla stima, verso pronto pagamento in moneta d'oro, o d'argento a tariffa.

Effetti da vendersi.

Molte merci ed utensili di negozio da merciaio.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale, alla Borsa, sul luogo dell'incanto, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.
Li 19 febbraio 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 1569. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto che, il quarto esperimento d'asta, ordinato col Decreto 19 gennaio p. p. n. 542, come dall'Editto pari data e numero, pubblicato sulla Gazzetta Uffiziale di Venezia il 12, 13 e 18 febbraio corrente sotto i nn. 35, 36 e 40, non potè aver luogo il 25 corrente, e che invece verrà tenuto il 2 aprile p. v. fermo in tutto il resto, il precedente Editto.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 26 febbraio 1856.
Il R. Pretore
VIDA.
Gio. Tabacchi, Diurn.

N. 13533. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale in Udine con deliberazione 18 corrente n. 11042, ha interdetto per prodigalità Giovanni fu Luigi Venerus detto Chions di Cordenons, e da questa Pretura gli venne nominata in curatrice la di lui moglie Antonia nata De Marco.

Il presente viene per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia, affisso all'Albo Pretorio ed in Cordenons.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,
Li 23 dicembre 1855.
Il Pretore
POGNICI.
Ant. Marigotti, Canc.

N. 4. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica pubblicamente che l'Inclito I. R. Tribunale Prov. in Treviso, con sua deliberazione 21 dicembre 1855 n. 1120, pronunciò la interdizione per ebetismo a base pellagrosa di Luigi D'Andrea q.m Giuseppe di Trevignano di questo Distretto, e che questa Pretura con odierno Decreto n. 4, ha deputato curatore di esso interdetto Giacomo D'Andrea q.m Angelo di Signoressa pure di questo Distretto.

Dall'I. R. Pretura di Biadene,
Li 5 gennaio 1856.
L'I. R. Pretore
MELATI.
Zanchi, Canc.

N. 1273. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, l'I. R. Tribunale Prov. di Treviso con deliberazione 11 corr. n. 782, ha interdetto per mania Angelo Bendo fu Giuseppe di Salvatronda al quale fu deputato in curatore Francesco Magatton di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 17 febbraio 1856.
Il Pretore
DE MARTINI.

N. 776. 1. pubbl.

EDITTO.

Interdetto per mania pellagrosa Marzotto Gaetano fu Alessandro di Arzignano, con deliberazione 15 corrente n. 14990, dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, gli venne deputato in curatore il fratello Domenico Marzotto di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 26 gennaio 1856.
Il R. Pretore
P. CITA.

N. 1654. 1. pubbl.

EDITTO

Con deliberazione 15 gennaio corrente n. 223, l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza dichiarò interdetta per imbecillità Angela Visonà fu Francesco vedova di Antonio Cavaliere di Creazzo, e quest'I. R. Pretura le deputò in curatore Marco Zardo di detto luogo.

Tanto si rende a pubblica notizia mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione nei luoghi soliti in questa Città.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Vicenza,
Li 30 gennaio 1856.
L'I. R. Cons. Dirigente
MURANI.

N. 1655. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto avere l'I. R. Tribunale Prov. locale con sua deliberazione 11 gennaio spirante n. 224, interdetta per riconosciuta imbecillità Maria Zuccon fu Antonio vedova di Antonio Colombara di Sovizzo, ed essere stato destinato in curatore il di lei figlio Bernardo Colombara pure dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Vicenza,
Li 24 gennaio 1856.
Il R. Cons. Dirigente
MURANI.

N. 321. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza con deliberazione n. 853, 25 gennaio a. c. ha dichiarato interdetto per mania melanconica pellagrosa Giacomo Mainente fu Antonio, e quest'I. R. Giudizio nominavagli curatore Mainente Antonio.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo, ed in Comune di S. Germano.

Dall'I. R. Pretura in Barbarano,
Li 3 febbraio 1856.
L'I. R. Pretore
DOLFIN.
Franceschi, Canc.

N. 22958. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, essendo stata con deliberazione 13 spirato n. 12464, di codesto Tribunale dichiarata interdetta per demenza dipendente da isterismo Caterina Visentin di Camisano, questa R. Pretura le ha destinato in curatore il di lei marito Antonio Conselvan di detto luogo.

Si affigga nei luoghi di metodo, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 30 novembre 1855.
Il R. Cons. Dirigente
MURANI.

N. 2991. 3.ª pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 10 marzo p. v. alle ore 10 della mattina, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco in questa Città si procederà all'incanto giudiziale per la vendita del Pielego sottodescritto che sarà deliberato al maggiore offerente a prezzo non inferiore a quello di stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 11 egualmente alle ore 10 della mattina, nello stesso luogo della Loggetta di S. Marco, ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore alla stima, si farà il secondo incanto:

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 13 mese stesso alle ore 10 ant. nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto ed in questo sarà deliberato per prezzo anche inferiore a quello di stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa, ritenuto anche che ogni aspirante all'acquisto dovrà previamente depositare in mani del Commissario il decimo di stima.

Descrizione del Pielego.

Pielego denominato [illegible] con suoi attrezzi, arredi ed attrezzi, con bandiera Pontificia, della portata di tonn. 55 91-100 oppignorato a carico di Sebastiano Pagliarini comandante dello stesso sull'istanza di Giovanni Sponza coll'avv. Alessandri, pel suo credito di scudi Romani 204 : 31 pari ad a. l. 1297 : 15 ed accessorii, giudicato con Sentenza di questo Tribunale Commerciale Marittimo 18 dicembre 1855 num. 23943, in estinzione del Cambio marittimo sovvenuto in Pesaro col contratto 17 settembre 1855 da Sebastiano Sponza alli Raffaele e Sebastiano padre e figlio Pagliarini, il primo armatore ed il secondo direttore del Pielego stesso e pagabile in Venezia all'ordine di Giovanni Sponza; ancorato detto Pielego lungo la Riva degli Schiavoni di questa Città, ed inscritto nei registri del Commissariato di porto in Pesaro nella classe II.ª al n. 39 della matricola generale, stimato giudizialmente a. l. 5658.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale, affisso inoltre all'Albo del Tribunale, all'Albero Maestro, alla Borsa, ed al Molo.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 15 febbraio 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI
Domeneghini, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 6 MARZO. ANNO 1856. — N. 55.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 3. caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromsénil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Con Sovrana Risoluzione 24 febbraio p. p., S. M. I. R. A. si è benignamente degnata di condonare a cinque detenuti nell'ergastolo di Gradisca, ed a quattro in quello di Capodistria, l'intiera pena, che loro restava da scontare, graziandone in pari tempo altri quattro, uno della metà, uno di un terzo, uno di due anni, ed uno dell'inasprimento della pena mediante isolamento. Quest'atto di Sovrana clemenza fu immediatamente partecipato ai graziati, dei quali i primi nove furono già ridonati alla libertà.

N. 340.

Istruzioni per l'applicazione dei sussidii concessi dalla Sovrana munificenza ai possidenti delle Provincie venete danneggiati in causa della malattia delle uve negli anni 1854 *e* 1855.

Art. 1. Il sussidio, contemplato dalla Sovrana Risoluzione 28 dicembre 1855, resa nota colla Notificazione luogotenenziale 16 gennaio p. p. N. 173-p (*), si riferisce soltanto all'abbuono di una quotaparte dell'imposta prediale degli anni 1854 e 1855, e precisamente di quella derivata dalle aliquote dei centesimi 40,645 pel 1854, e 40,630 pel 1855 per lira di rendita censuaria, giusta le Notificazioni 1.° ottobre 1853, N. 21067 e 24 ottobre 1854, N. 27969.

Art. 2. A tenore delle ministeriali Istruzioni 2 febbraio a. c., N. 3029-257, il sussidio o compenso d'imposta compete:

a) agli attuali possessori, in quanto si trovavano intestati al fondo danneggiato nell'anno 1854 o nel 1855, cui si riferisce il sussidio, od in quanto fossero successi agli in allora intestati per morte di questi.

b) ai possessori dell'anno 1854 o rispettivamente del 1855 spogliati in seguito per escussione fiscale in causa debiti d'imposte prediali.

Art. 3. Essendo ormai compiute le pratiche ordinate colla Circolare di questa Commissione centrale 16 p. p. mese N. 4, le Congregazioni municipali e le Deputazioni dei Comuni, contemplati dalla prima delle citate Notificazioni, aprono tosto per ogni Comune censuario, compreso nel rispettivo circondario amministrativo, un protocollo speciale per ricevere entro il termine stabilito dalla successiva Notificazione 24 c. m. N. 1336-p. (**) le petizioni scritte o verbali dei danneggiati, *i quali aspirassero* a partecipare dei sussidii, che fossero concessi in cumulo al rispettivo Comune censuario.

Art. 4. Al momento della presentazione delle petizioni scritte, esse le esamineranno per assicurarsi che contengano le indicazioni occorrenti, cioè:

a) per quali fondi del Comune censuario rispettivo il petente aspiri al sussidio, specificando i relativi numeri di mappa e la qualità e rendita censuaria degli stessi, esclusi i fabbricati;

b) se il petente aspiri ai sussidii riferibili all'anno 1854, o a quelli relativi al 1855, ovvero a quelli di tutti e due questi anni;

c) se dall'anno, pel quale chiede il sussidio, si trovi ancora intestato ai fondi indicati in tutto od in parte, ed a quali precisamente, giusta l'art. 2, lett. *a)*, oppure se abbia perduto il possesso per la causa contemplata alla lett. *b)*;

d) la entità del danno sofferto nella rendita ordinaria in causa della malattia delle uve; cioè se lo stesso ammontava ad un terzo, alla metà o più.

Art. 5. Se una petizione è mancante di alcuna di queste indicazioni, la Congregazione municipale o la Deputazione comunale ne istruirà il petente, onde la completi sul momento, se è possibile, o in ogni modo a tutto il giorno 18 marzo p. v. al più tardi.

Art. 6. Sulle petizioni verbali si assume un protocollo verbale, raccogliendo tutte le indicazioni volute come sopra.

Art. 7. Di mano in mano che l'Ufficio comunale riceverà le petizioni regolarmente estese, queste sono da passarsi *brevi manu* alla Commissione speciale di fiducia, contemplata dalla Circolare 16 gennaio a. c. N. 4, la quale si occuperà tosto di constatare la verità delle circostanze esposte, nel modo che troverà più opportuno e cauto, registrando in un protocollo verbale per ogni Comune censuario le proprie osservazioni sopra ciascuna Ditta, escludendo le petizioni, per le quali non trovasse sussistere l'estremo di un danno eccedente il terzo della rendita ordinaria, cagionato dalla malattia delle uve, o che appartenessero a Ditte non aventi titolo a compenso a senso dell'articolo 2, e tenendo separate le petizioni riferibili:

a) al solo anno 1854;
b) al solo anno 1855;
c) ad ambedue gli anni.

Art. 8. Tosto che la Commissione centrale avrà determinato e pronunziato il sussidio competente ad un Comune censuario, il R. Commissario distrettuale ne calcola per ognuno dei suddetti due anni l'importo sulla rendita censuaria depurata da quella riferibile al caseggiato e ne rende intesa la Commissione di fiducia.

Ar. 9. La Commissione di fiducia si occupa quindi del progetto di ripartizione dell'importo medesimo fra i singoli danneggiati, aventi diritto a sussidio per ognuno degli anni 1854 e 1855, tenendo per regola di applicare a ciascun danneggiato la stessa proporzionale di sussidio, che dalla Commissione centrale fu aggiudicata al rispettivo Comune censuario in cumulo.

Art. 10. Soltanto nel raro caso, in cui emergesse manifesta una notabile graduazione dei danni sofferti fra i singoli aspiranti, in modo che alcuno risultasse indubbiamente meritevole di un maggior compenso, giusta il disposto colla Notificazione N. 173-p., la Commissione di fiducia potrà farsene carico nelle sue proposizioni di riparto, entro i limiti però sempre del sussidio decretato dalla Commissione centrale per ciascun Comune censuario.

Art. 11. Il R. Commissario distrettuale esamina il progetto della Commissione di fiducia, lo rettifica in quanto occorresse, secondo le norme stabilite, cogli elementi e mezzi a sua disposizione, lo approva e ne comunica i risultamenti all'Ufficio comunale, il quale lo terrà ostensibile agl'interessati per loro norma.

Art. 12. Il R. Commissario distrettuale terrà una nota dei sussidii liquidati per ogni Ditta, e per ognuno dei due anni, giusta il modello che gli verrà quanto prima indicato, e nella rata d'imposta, che immediatamente scade dopo l'approvazione del riparto, sottrarrà a senso dell'art. 3 della Notificazione 16 gennaio a. c. N. 173-p. l'importo del sussidio dal debito dell'imposta prediale erariale, di cui ogni singola Ditta è caricata nel quinternetto di scossa, e così procederà nelle rate successive fino al totale pareggio della partita.

In tal modo non viene data in iscossa all'esattore che la sola somma, ch'egli dovrà effettivamente riscuotere dai censiti.

Art. 13. Che se il danneggiato non fosse più intestato nel censo, in tal caso l'imposta sarà pagata senza detrazione dall'attuale possessore all'esattore. Questi verserà in deposito giudiziale il parziale bonifico, ritenuto a favore dei possessori escussi fiscalmente giusta l'art. 2, lett. *b*, affinchè chi vi ha un titolo possa far valere le sue ragioni sul deposito stesso, pel diritto concessogli dalla Sovrana Risoluzione 28 dicembre 1855, e terrà invece depositata nella Cassa comunale fino a nuove disposizioni ogni altra rimanenza del sussidio liquidato in cumulo pel Comune censuario e non erogato per alcuna delle cause suespresse.

Art. 14. In quanto i danneggiati del 1854 e quelli del 1855 non potessero essere sodisfatti colla rata scadente subito dopo l'approvazione del riparto, si darà preferenza ai primi, e si provvederà ai secondi nelle rate successive.

Art. 15. Il R. Commissario distrettuale rimetterà alla Commissione centrale:

a) copia del riparto per ogni Comune censuario tosto che lo avrà approvato come all'art. 11;

b) un prospetto per ciascuno dei due anni, indicante per ogni Comune censuario l'importo delle partite, per le quali ebbe luogo l'abbuono giusta l'art. 12, di quelle date in iscossa ma da versarsi nei depositi giudiziarii o nella Cassa comunale giusta l'art. 13, e delle altre da versarsi nella Cassa del ricevitore provinciale, e questo al momento della consegna dei quinternetti all'esattore.

Il duplo delle dimostrazioni ad *a)* e *b)* sarà rimesso alla R. Delegazione provinciale.

Nei processi verbali di consegna dei quinternetti all'esattore, il R. Commissario distrettuale dovrà precisamente indicare la somma da versarsi da lui nella Cassa del ricevitore provinciale.

Art. 16. Nei casi speciali, in cui singoli possessori in Comuni non contemplati dall'art. 1 della Notificazione 16 gennaio a. c. N. 173-p., ovvero in Comuni pei quali la Commissione centrale non avesse trovato di far luogo ad un sussidio cumulativo, credessero di aver sofferto grave danno per la malattia delle uve nell'anno 1854 o 1855, è data facoltà ad essi d'insinuare alla rispettiva Autorità comunale la domanda per un abbuono d'imposta a termini dell'art. 8 della più volte citata Notificazione N. 173-p.

Art. 17. Tale domanda dovrà essere stesa in iscritto e munita della prova che la rendita netta catastale dei fondi citati, posseduti dal postulante nel medesimo Comune amministrativo, superi la metà della complessiva rendita di tutti i suoi possedimenti posti nello stesso Comune amministrativo, esclusi i fabbricati. A tale effetto sarà necessario che il petente dimetta un certificato censuario descrittivo tutti i fondi, ch'erano a lui intestati nel Comune stesso nell'anno 1854 o nel 1855, o per tutto quel biennio, ed espositivo la precisa qualificazione attribuita nel catasto ad ogni numero di mappa colla rendita censuaria.

Art. 18. Occorre inoltre che l'istante indichi espressamente e chiaramente la entità del preteso danno, compilando un prospetto simile a quello ordinato colla Circolare 16 p. p. gennaio N. 4, all'articolo 2, susseguita dall'altra 31 mese stesso N. 12, colla differenza che, in luogo d'indicare nel prospetto i dati del Comune censuario, dovranno esporsi quelli relativi a tutti i fondi del Comune amministrativo posseduti, come sopra, dal postulante.

Art. 19. Siffatte istanze e i loro allegati sono esenti dal bollo, come quelle accennate all'art. 2.

Art. 20. Il R. Commissario distrettuale per l'esame di tali petizioni istituirà le Commissioni speciali di fiducia, e farà praticare sulle medesime gli esami indicati nella Circolare 16 gennaio a. c. N. 4, e, dietro l'applicazione dei principii stabiliti per l'abbuono da concedersi ai Comuni, le rassegnerà col proprio motivato parere e con proposta concreta alla Commissione centrale, cui spetta rigettarle se infondate, od altrimenti sottoporle alle decisioni dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Art. 21. Il termine, entro il quale dovranno tali domande presentarsi, sarà fatto conoscere in seguito.

Art. 22. Le spese occorribili per le operazioni, delle quali si tratta, staranno a carico:

a) del Comune, riguardo ai Comuni i quali hanno insinuate pretese al sussidio in cumulo;

b) del singolo possessore riguardo gli abbuoni contemplati dall'art. 16 della presente Istruzione.

Dalla Commissione centrale pei sussidii da accordarsi ai Comuni in causa della malattia delle viti.

Venezia, 28 febbraio 1856.

(*) V. il N. 15 della presente *Gazzetta Uffiziale*.
(**) V. il N. 47 della presente *Gazzetta Uffiziale*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 marzo.

Bullettino politico della giornata.

Nulla d'importante, o che non ci sia giunto a notizia per via del telegrafo, in riguardo alle conferenze, contengono i giornali di Parigi del 1.° marzo, ricevuti ieri. E' son pieni di rettificazioni: il *Constitutionnel* rettifica il *Nord*, la *Patrie* rettifica il *Journal des Débats*; tutte queste rettificazioni si leggeranno più innanzi. L'unica cosa, che sia da aversi per certa, è che il Congresso tenne sabato scorso la sua terza adunanza.

I giornali inglesi annunziano che un banchetto, dato ultimamente dal lord podestà di Londra, porse motivo ad una manifestazione oltremodo pacifica, in riguardo agli Stati Uniti d'America. Il primo magistrato della *City*, rispondendo in ciò a' voti dell'immensa maggioranza de' suoi concittadini, espresse la speranza del mantenimento delle relazioni amichevoli, che uniscono l'America alla Gran Brettagna. *(V. sotto.)*

Alla Camera de' comuni, sessione del 29 febbraio, avendo il sig. Biggs domandato se il Governo avesse l'intenzione, nelle conferenze di Parigi, di chieder l'abolizione del traffico degli schiavi e della schiavitù domestica in Turchia, lord Palmerston rispose che il Gabinetto era riuscito ad impedire il traffico degli schiavi sulle rive turche del mar Nero, ma che la questione della schiavitù domestica non era precisamente della giurisdizione del Governo. La cosa non andò più oltre.

Nella sessione della suddetta Camera del dì stesso, furono fatte le interpellazioni del signor Roebuck intorno al rapporto della Commissione d'inchiesta sullo stato dell'esercito inglese in Crimea. La situazione del Governo era imbarazzante. Quel rapporto è, come si ricorda, il risultato del voto dato l'anno scorso dalla Camera, e che produsse lo scioglimento del Ministero Aberdeen. Egl'incolpava il contegno d'alcuni uffiziali inglesi: quegli uffiziali, al loro ritorno in Inghilterra, ricevettero avanzamento. Il rapporto fu da prima tenuto secreto, poi, quando gli uffiziali furono ricompensati, il rapporto fu pubblicato e tutto il lor passato contegno rimesso in questione. Non basta: quel rapporto uffiziale venne esso pure alla volta sua censurato, e sottomesso all'esame d'una Commissione d'uffiziali generali. Su questi fatti appunto, il sig. Roebuck interpellò il Gabinetto; ma, essendogli mancato il concorso de' *tory*, egli terminò col ritirare la sua proposta.

Erano giunte a Marsiglia, portate dal *Sinai*, notizie di Costantinopoli in data del 21. In quel giorno, il Governo del Sultano aveva pubblicato l'attisceriffo, che annunziava le riforme recentemente stanziate dal Divano. Ecco il succinto di quell'importantissimo atto, di cui pubblicheremo in altro Numero il testo: « Gli Europei avranno « il diritto di possedere beni stabili; perfetta sa« rà, per l'esercizio degli atti civili, l'eguaglianza « fra' Musulmani e i Cristiani, e questi ultimi ver« ranno assoggettati al pagamento delle varie im« poste ed alla coscrizione militare, riservato il « diritto di farsi sostituire; i Patriarchi saranno « nominati a vita; il clero riceverà uno stipendio « fisso, ed i suoi beni verranno amministrati da « un'Assemblea composta de' suoi correligionarii; « vi saranno Tribunali misti; l'insegnamento sarà « libero, sotto la sorveglianza, però, di Commis« sioni miste. » Si annunziano altre riforme, come, per esempio, il diritto conferito a' Consigli provinciali e comunali di proporre sovvenzioni per le costruzioni pubbliche, del pari che la fondazione di Banchi e la riforma del sistema monetario. L'attisceriffo fu distribuito in un milione di copie. Dalla Crimea, erasi ricevuta notizia, come sappiamo già per dispaccio, d'alcuni nuovi scontri nella valle di Baidar fra una divisione dell'esercito francese ed i Russi. Non se ne dice l'esito.

Il *Corrispondente di Norimberga* assicura che, non appena accettati e ratificati dalla Russia i preliminari di pace, stanziati da' plenipotenziarii nel Congresso di Parigi, il conte Orloff notificherà all'Imperatore Napoleone l'ascensione al trono d'Alessandro II, e che i rapporti uffiziali saranno ripristinati fra' Gabinetti di Parigi e di Pietroburgo. Il viaggio dell'Imperatore Alessandro a Varsavia sembra diffinitivamente protratto. Una corrispondenza di quella capitale, che rettifica quant'erasi da principio affermato su questo particolare, aggiunge che la speranza di veder le negoziazioni riuscire in breve a conclusioni pacifiche, avrebbe in parte contribuito a modificare le intenzioni verissime dello Czar di fare in Polonia un soggiorno più o meno lungo. « Del resto, osserva la *Patrie*, tal fiducia nella ristorazion della pace sembra non essere men generale in Russia che nel rimanente dell'Europa. Troviamo, infatti, a questo proposito nell'*Invalido russo*, una dichiarazione significativa: quel giornale annunzia ch'esso conterrà quindinnanzi articoli su' teatri, non dovendo più le notizie militari offrire interesse pe' suoi lettori. »

Le lettere di Amburgo e di Stoccolma notano l'unione più sempre intrinseca delle relazioni della Svezia colle Potenze occidentali, e precipuamente coll'Inghilterra. Il plenipotenziario svedese alle conferenze aperte a Copenaghen per metter ordine alla questione del pedaggio del Sund, ricevette, dicono, l'istruzione d'uniformare il suo contegno a quello dell'Inghilterra e della Francia, in quanto gl'interessi del suo paese gliel consentissero.

La Camera de' delegati di Berlino stanziò l'abolizione dell'articolo 88 della Costituzione, il quale stabilisce che i giudici non potranno sostenere in pari tempo altri uffizii stipendiati. L'abolizione di quest'articolo era stata già stanziata dalla Camera de' signori.

Conferenze di Parigi.

Come più sopra accenniamo, il Congresso di Parigi tenne il 1.° marzo la sua terza sessione.

Il *Constitutionnel* smentisce l'asserzione del giornale *Le Nord*, il quale disse che nella prima sessione del Congresso, subito dopo lo scambio de' poteri, il conte Orloff preso aveva a parlare per esporre il pensiero, che preseder doveva al contegno della Russia nelle negoziazioni.

Quest'asserzione sarebbe inesatta in questo senso che la sposizione del co. Orloff non sarebbe stata se non la risposta al discorso, con cui il co. Walewski inaugurò l'apertura delle deliberazioni. Il linguaggio del ministro degli affari esterni di Francia, fermo nel suo spirito, ma conciliante nella forma, aggiugne il *Constitutionnel*, era perfettamente consono alla situazione.

Parecchi scioglimenti anticipati si produssero già in riguardo a Nikolajeff ed a' suoi Stabilimenti marittimi. Ora il *Giornale* (tedesco) di *Francoforte* pretende avere la Russia il disegno, accennato già ieri nelle *Recentissime*, di fare di quella città la sua principale piazza di commercio nel mar Nero. Un Lloyd russo, i cui bastimenti navigherebbero sul Bug e sul Dnieper, sul mar Nero e sul Mediterraneo, avrebbe la sua sede ad Odessa ed i suoi cantieri a Nikolajeff. Questa città non sarebbe più dunque un porto di guerra, un arsenale marittimo; ma i suoi Stabilimenti non sarebbero distrutti. « Spetterà a' plenipotenziarii delle Potenze alleate, dice la *Patrie*, dichiararsi sul valore di tal progetto, come pure su tutti quelli, che hanno per iscopo d'assicurare la neutralità mercantile del mar Nero. »

Quanto al quinto punto, stando al *Morning Advertiser*, sarebbero sorte nel Congresso dissidenze: i rappresentanti russi sarebbonsi opposti alla discussione di quel punto nelle conferenze, ed avrebbero, per la regolazione di esso, chiesta la formazione d'un Congresso europeo. « Non siamo in grado, osserva qui pure la *Patrie*, di giudicare se e in quanto meriti fede l'asserzione del giornale inglese; tutto ciò che possiam dire è che gli alleati del 2 dicembre avrebbero avvertito i plenipotenziarii russi che, allo spirare del-

APPENDICE.

NOTIZIE MUSICALI.

Grande accademia alla Società Apollinea.

La Società Apollinea sa fare. Le mancano, per le ristrettezze del tempo ed altri avversi accidenti, i virtuosi della Fenice, i quali sogliono ogni anno prendere in quelle sale congedo dal pubblico con una generale accademia; questa grande accademia le fallisce, ed ecco ella, la gentil Società, e per essa la Presidenza, se improvvisa un'altra con diversi, ma non meno splendidi elementi: chiama il *Fumagalli*, e il *Fumagalli* ben vale qualunque più celebrato cantante; con questo ch'ei non si sente quando si vuole, nè per cinquanta e non so quante sere continue.

E però tenetevi i vostri cantanti: io sto per questo gran principe delle armonie. Egli ha un altro gran canto: suona come pochi suonano al mondo e sa scovar fuori artisti dilettanti, che, se non possono quanto lui, ben sono degni di stare a fianco di lui: il che non è poco nè piccolo onore. Imperciocchè, una delle parti più belle di quest'accademia fu appunto una grande *Fantasia militare* da esso composta ed eseguita, insieme co' signori *Oscarre Hierschel*, *Filippo Filippi* ed *Angelo Tessarin*. Quel poema di note, con cui si acconciamente sono resi e significati tutti gli accidenti del campo, e n'odi e la *ronda notturna*, e il *segnale d'all'arme*, e la *pugna* e il *trionfo* e i funebri ufficii a' caduti e le allegrezze de' vincitori, fu da loro con tale perfezione d'accordo eseguito, che, se non fosse stato il gran suono, si sarebbe detto un solo strumento. L'autore, con grande accorgimento e maggiore effetto, v'introdusse alcuni canti già celebri, come l'inno di guerra della *Norma*, le marcie dell'*Assedio di Corinto*, che scaldarono gli animi degli uditori e levarono la sala a rumore; tanto che di non so qual pezzo, i gentili sonatori dovettero rifare la non leggiera fatica e ripeterlo: onore più lusinghiero che da loro desiderato.

Il *Fumagalli*, oltre varie sonate altrove già intese, e qui non meno ammirate, una ne produsse di nuova: una *Fantasia*, del cav. *Thalberg*, sull'*Elisir d'Amore*, ch'ei toccò con quel supremo suo magistero, che non si può diffinire, e bella in ispecie in una delle sue variazioni per non so quale raggruppamento e viluppo di note, ch'una sull'altra quasi si tolgon lo spazio. Ed egli sì agilmente le annoda, le snoda, le lega in pari tempo con la dolcezza del suono, imitando l'arpa o qual altro è più soave strumento, che non so se più debba sorprendere il meraviglioso artifizio o la potenza del canto, ch'egli ne trae.

Il *Fumagalli* ebbe pure l'onore di prodursi sere fa in una di quelle veglie solenni, che S. A. R. la Duchessa di Berry suol dare all'eletta società di Venezia, ed alla quale erano eziandio presenti le LL. AA. RR. il Conte di Chambord, il Duca e la Duchessa di Modena, ed altri personaggi cospicui: onore del quale fu a parte anche il sig. *Angelo Tessarin*, che col *Fumagalli* in alcuna sonata s'accompagnava.

Ma ritornando alle sale più modeste, però non meno eleganti, dell'Apollinea, a' suoni mescevansi i canti. La parte vocale fu sostenuta coll'ordinario valore dalle signore *Mascarich* e *Buzzolla* e da' signori *Torossi*, *Barbarani* e *Zen*. Benchè un po' sgomentati dall'immenso uditorio che loro stava dinanzi, e appena poteva capire in tutte le sale: benchè combattuti da quella grave atmosfera, che tanti lumi e tanti fiati accendevano, e' non vennero meno alla pruova; rinnovarono care impressioni co' più classici componimenti, a torto alcuni dimenticati, di *Rossini*, di *Mercadante*, di *Lillo*, di *Verdi*; e il terzetto della *Gazza ladra*, cantato dalla sig. *Buzzolla* e da' sigg. *Barbarani* e *Torossi*, la romanza del *Bravo* dal sig. *Zen*, e il magnifico duetto della *Matilde di Chabran* fra le due donne, questo in ispecie, furono assai graditi e festeggiati.

Come dicemmo, l'accademia fu oltremodo fiorita: le signore non si noveravano. Tutte le sedie e i sofà n'erano alteramente adornati, e molte belle per buon tratto dovettero anche contentarsi di star in piedi. S'immagini la folla e il divertimento degli uomini!

VARIETÀ.

Spigolatura de' giornali.

I giornali di Sidney annunciano la morte del maggiore sir Tommaso Livington Mitchell, uno dei principali esploratori del continente australe. Tommaso Mitchell cominciò dall'essere soldato in Spagna e vi si comportò in guisa da rivolgere sopra di sè l'attenzione di sir Giorgio Murray, per le raccomandazioni del quale venne impiegato, terminata la guerra, a levare i piani delle operazioni. Le carte delineate in questa occasione sono le migliori così per la fedeltà che per la maestria dell'esecuzione. Finalmente fu nominato ispettore generale dell'Austrialia, grado ch'egli occupò fino alla sua morte.

Per adempiere ai doveri della sua carica, il maggiore Mitchell fece quattro felici spedizioni nell'interno. Pubblicaronsi alcuni frammenti di narrazione sulle tre prime spedizioni, sotto il titolo di *Tre spedizioni nell'interno dell'Australia orientale con descrizione di regioni recentemente esplorate dell'Australia Felice e della colonia attuale della Nuova Galles del Sud.* La prima spedizione, fatta per rintracciare un fiume immaginario appellato Kindur, ebbe per risultamento di determinare il corso dei fiumi Peel e Nammoy e di provare che, se qualche gran fiume correva al Nord-Ovest, non poteva trovarsi che sotto il 29° di latitudine.

La seconda spedizione, impresa nello scopo di esplorare il corso del Dorling, venne fatta nel 1835 e fu proseguita l'anno seguente per accertarsi del punto di congiunzione di questo fiume col Murray. Questi due intenti furono felicissimamente conseguiti, benchè in mezzo a pericoli che sarebbero tornati fatali ad un esploratore men risoluto e meno sperimentato.

Nell'ultima di queste spedizioni, il maggiore Mitchell venne a battaglia cogl'indigeni del Murray, alcuni de' quali caddero sotto i suoi colpi. Venne biasimato per quest'atto da coloro che pensano avere minor valore la vita d'un ufficiale inglese e de' suoi uomini che quella degli antropofagi. La spedizione ebbe fine colla scoperta dell'Australia Felice e colla esplorazione del Glenelg.

Sulla fine del 1845 tentossi d'aprire dietro i disegni del maggiore una strada tra Sidney e il golfo di Carpentaria. L'anno seguente venne impiegato a oltrepassare il tropico e a procacciarsi indizii sul corso della Vittoria; Mitchell fu il primo pioniere che avventurossi in quel pericoloso paese.

Durante tutte queste spedizioni egli non ismarrì mai di vista gl'interessi della storia naturale, e formò collezioni zoologiche, botaniche e geologiche considerevoli. In tal guisa, senz'essere un naturalista, sir Tommaso Mitchell potè allargare di molto la cerchia delle scienze naturali. Egli è morto in età di sessantaquattr'anni a Sidney. *(Athenaeum.)*

— Leggiamo nel carteggio di Londra, 22 febbraio, della *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« I *clubs* dei cavalcanti sono sossopra per un delitto coperto di mistero, il quale venne, pochi di fa, perpetrato sopra la più interessante delle creature.... per un Inglese: un cavallo da corsa.

« *Aurifero* (tale è il nome della vittima a quattro gambe) appartenente a sir John Scott, venne avvelenato nella notte precedente al dì delle corse.

« L'infelicissimo proprietario ha fatto affiggere da per tutto un avviso che promette 200 lire sterline di ricompensa a chi svelerà il propinatore del tossico, foss'egli pur anco lo stesso colpevole a cui viene giurata l'impunità.

« I più strani rumori girano a tal proposito circa a gelosie femminili, a vendette di grandissima dama, il cui amore venne lasciato in non cale per seguire quello, più ricco d'emozione di lire sterline, presentato dal *turf* e dal *club* dei *gentlemen-riders*. Finora, la luce non si è peranco fatta, ad onta d'un raggio di sole sotto l'effigie di 5000 franchi!...

« Alla fin fine, qual male c'è che a Londra i gentiluomini s'occupino di cavalli, dacchè le gentildonne si occupano a prendere la laurea e la matricola di dottori?... Non vi racconto frottole. Ecco ciò che dicono stamane i giornali.

« La figlia del sig. Samuele Blackwell, pastore di Bristol completò, in questi ultimi giorni, i suoi medici studii a Parigi, ed ottenne il diploma di poter praticare la medicina. Questa *fanciulla* (o Vesta!) ha una sorella, la quale attualmente esercita le stesse funzioni a Nuova-Yorck sotto il nome di *dottore Elisabetta Blackwell*. La *fanciulla*, che ora ottenne una siffatta onorevole distinzione, porta quello di *dottore Emilia Blackwell*. I suoi studii si diressero principalmente sulle malattie delle donne e dei fanciulli. » Meno male!.. »

— L'autore di un articolo nell'ultimo Numero del *Chamber's Journal*, che descrive scene della vita in Australia, dà la seguente relazione della visita ad un editore in Sidney: « Arrivai alla casa simile ad un palazzo, il cui piano a terreno era occupato dalla tipografia. Al primo piano, fra gli altri avvisi, uno ne trovai che informava i visitatori, non potersi parlare coll'editore se non si pagasse il suo tempo prezioso; quindi ciascuno, senza eccezione, era avvertito di comperarsi un viglietto d'ingresso alla porta od all'anticamera, ed il prezzo era di 10 scellini per un'ora, 6 per mezza, 5 per 15 minuti. Tale era il contenuto di quella singolare tariffa del tempo. »

— In uno degli scorsi giorni, al passeggio del corso a Parigi, si è potuto giudicare l'efficacia del sistema del sig. Verkerk per arrestare instantaneamente i cavalli, qualunque sia la celerità del loro corso. Questo sistema consiste in certi *occhiali di sicurezza*, i quali, mediante una molla, si abbassano nella parte superiore sugli occhi del cavallo e lo privano immantinente della vista. Due cordoncini di seta intrecciata attaccati ai due occhiali, passano nelle mani del cocchiere, il quale può a suo talento e con un leggierissimo movimento abbassare gli occhiali, orbare il cavallo e arrestarlo instantaneamente, anche nell'impeto maggiore del suo corso. *(G. di G.)*

l'armistizio conchiuso fino al 31 marzo, nessuna prolungazione sarebbe concessa. Uopo è dunque che, per quel tempo, i preliminari di pace, contenenti i *casus belli*, siano stati accettati e ratificati dalla Russia. » È noto che, giusta un dispaccio telegrafico, in data del 3 marzo, riferito nella Gazzetta di lunedì, il *Morning Post* annunziò che i detti preliminari, in tutto conformi alle proposizioni austriache, e contenenti i detti *casus belli*, furono appunto soscritti dal Congresso nella sessione del sabato 1.° marzo. Il *Morning Post* era egli bene informato, o il telegrafo, quello sciagurato mangiaverbi, fec' egli esattamente conoscere le asserzioni del *Morning Post?* Aspettiamo e il sapremo. Intanto, l' *Indépendance belge* le conferma.

Aggiugneremo a' ragguagli fin qui dati che, giusta un corrispondente della stessa *Indépendance belge*, prima di dar mano alla discussione del quinto punto del programma, alcuni de' plenipotenziarii credettero necessario chiedere nuove istruzioni per telegrafo a' loro Governi; ed ei nota a questo proposito il contegno particolare degl' inviati russi, i quali non si servirono del telegrafo se non a linguaggio scoperto, senza aver ricorso al mezzo ordinario de' dispacci in cifera.

Ecco ora in qual modo la *Patrie* rettifica il *Journal des Débats*, in riguardo alla questione della precedenza:

« Un giornale del mattino persiste a dare a' plenipotenziarii, nel Congresso di Parigi, un ordine di precedenza diverso da quello, ch' essi occupano. Quel foglio così si esprime . . . *(Qui la* Patrie *riferisce l' articolo del* Journal des Débats, *da noi pubblicato nel foglio d' ieri; indi continua):*

« Questi ragguagli sono affatto erronei, e l' estensore del giornale, che citiamo, dovette far grandi sforzi d' immaginazione per ordinare tali precedenze immaginarie, senza riuscir tuttavia a spiegare il posto assegnato da lui alla Sardegna. Crediamo dover rettificare un' ultima volta il fatto di cui si tratta.

« Il sig. co. Walewski, benchè presidente del Congresso, non occupa altrimenti un posto particolare, e non è esatto che gli altri plenipotenziarii siano stati collocati *intorno* alla Francia, in modo da dare il primo posto all' Inghilterra e l' ultimo alla Sardegna.

« Si ammise puramente e semplicemente l' ordine alfabetico, ed i plenipotenziarii sono collocati, per conseguenza, intorno alla tavola rotonda della *Sala degli ambasciatori* nell' ordine seguente:

« L' Austria (A), avente alla destra la Francia (F); poi la Gran Brettagna (G), la Russia (R), la Sardegna (S), la Turchia (T). Quindi il primo posto appartiene all' Austria; il secondo alla Francia; il terzo all' Inghilterra; il quarto alla Russia; il quinto alla Sardegna; il sesto alla Turchia. »

E però si sa ora almeno di certo in qual ordine i plenipotenziarii seggano innanzi alla tavola verde; la *Patrie* è foglio semiuffiziale, e finora sfuggì alla sferza delle smentite, che fioccarono sulle spalle del *Constitutionnel*. Del resto, di quest' argomento si occupa anche un nostro corrispondente parigino, di cui riferiamo a suo luogo la lettera. Pare che a Parigi dessero a tal questione maggior importanza che non fosse da credere.

Una sacra funzione, non nuova omai per Venezia, ma sempre commoventissima, il battesimo di due morette, avea avuto luogo privatamente, il dì 17 del p. p. febbraio, nella chiesa del femminile Istituto Cavanis, all' Eremite. La ristrettezza del sacro recinto, entro al quale convenia celebrare e compiere l' atto solenne, non permise che se ne diffondesse precedentemente l'annunzio; e perciò, oltre le Suore del pio Istituto e le fanciulle concorrenti alla Scuola di carità, non v' assistettero che assai poche persone. Il senso però da tutti provato fu tale, che facea desiderarvi assistesse una moltitudine. La gravità augusta, sublime, e sommamente pietosa del rito, la rilevanza delle domande, che in nome della Chiesa facea il venerando ministro, e la vivace pienezza del sentimento con che le maure fanciulle, rispondendo, esprimeano, l' ardente lor desiderio, la loro fede, il giubilo di rinunziare al demonio ed esserne tolte alla schiavitù, e la speranza e insiem la viva impazienza di addivenire figlie di Dio, furono cose sentite da tutti gli astanti con un misto di affetti da non potersi ridire, e da non dimenticare mai più.

Con brama quindi indicibilmente accresciuta i sacerdoti della Congregazione delle Scuole di carità (altro Istituto Cavanis) aspettavano ed affrettavano il giorno omai fissato per la rinnovazione del santo rito, che dovea compiersi pubblicamente nella loro chiesa di Santa Agnese, pel battesimo di due moretti. E questo ebbe luogo domenica ultima scorsa, 2 del corrente marzo, e l' effetto superò, si può dire, la aspettazione. Son due fanciulli ancor molto teneri, di 7 od 8 anni e non più, ma pure si dimostrarono tanto vivamente compresi dell' atto solenne, e risposero e protestarono e pregarono con espressione di pietà tanto intima e schietta, da ricercare e commuovere ogni più secreta fibra del cuore, e spremerne calde e soavi lagrime di pia tenerezza. Numeroso assai era il concorso; e questo misto di nobiltà e popolo, di agiatezza e povertà, di età gravi e d' irrequieta puerizia: ma era in tutta la chiesa un sacro silenzio, esprimente in eloquentissima forma la divinità di quella Religione, che nell' augusta semplicità de' suoi atti si fa sentire così potente e dolce ad ogni cuore.

Compiuta l' amministrazione del Battesimo, l' ill. reverendissimo monsig. Moro, arcidiacono e Vicario generale che n' era stato il ministro, celebrava la santa Messa: sul fin della quale, prendendo il tema dalle parole allor proferite *Benedicamus Domino - Deo gratias*, tenne un assai eloquente, sodo e affettuoso discorso, ammirevole tanto più, che, essendo stato non lungo, pur tutto v' ebbe che all' occasione si conveniva. Parlò al popolo, alla Congregazione, ai padrini, ai neofiti, rilevò la santità dell' impresa assunta dal nuovo apostolo di eroica carità, l' Olivieri, la consolazione di veder nuovi figli alla Chiesa, condotti a lei sì da lunge, la lezione ai tralignanti e ribelli, che Iddio può eleggersi altri in loro vece, il bene che ne può quindi, anche da questo, venire: e in tutto e sempre trovava di che benedire al Signore e rendergli grazie; conchiudendo perciò come avea cominciato, cioè ripetendo con impeto di vivo affetto *Benedicamus Domino - Deo gratias*.

Pregato intanto, con licenza di S. E. rev. monsig. Patriarca nostro amatissimo, a quell' ora impedito, era venuto dall' isola di S Lazzaro l' ill. e rev. monsig. Arcivescovo armeno, e con l' amministrazione della Cresima ai due testè battezzati e alle morette pure presenti, die' compimento alla consolazione ed alla festa, che si chiuse in fine col canto dell' inno *Tedeum*.

Ma non si può chiudere questa semplice narrazione, senza ricordare e render noti, per debito di gratitudine, e a pubblica edificazione i nomi di quelle e quelli, che ebbero parte e merito principal nella festa, sostenendo con religiosa pietà il santo uffizio di madrine e padrini; e furono: pel Battesimo delle fanciulle, la nobile sign. contessa Luigia Ramacci-Vitturi, e la sign. Maddalena Costantini-Lazzaris; e per la Cresima, la nob. signora contessa Caterina Castagna-Contarini, e la signora Maria Gerardini: pel Battesimo poi dei fanciulli, il nob. conte Giovanni cav. Mocenigo, I. R. tenente nell' armata ed il nob. conte Antonio Zen, I. R. ciambellano; e per la Cresima, il sig. Pietro Greguol ed il sig. Giovanni Cagnetto. Ai quali tutti rendono pubbliche e vive grazie i due Istituti Cavanis, sia per gli splendidi doni onde allegrarono i giovanetti, sia, e molto più, per le elemosine con che vollero confortare i due Istituti medesimi, che se ne assunsero ogni pensiero.

Venezia, il 5 marzo 1856.

Altri due filantropi cittadini, nel dividersi dal mondo, volsero uno sguardo pietoso anche all'Ospitale civile di Venezia, e lo beneficarono nell' atto estremo della loro volontà. Francesco Dolcetti, del fu Bernardo, gli legava due Obbligazioni metalliche, del valore di fiorini 1000 per cadauna, fruttanti l' interesse del 5 p. %; e Isacco Bellilios, gli assegnava A. L. 3000. Lo spontaneo ripetersi di tali beneficenze, mentre rende più solenne l' esempio, è presagio di future largizioni, che aumentino il patrimonio di questo principale rifugio a un tempo dell' infermità e della miseria.

Seguendo sempre i principii di beneficenza, che furono e sono, può dirsi, un istinto nella nobile famiglia Treves, il testè defunto sig. Isacco cav. Treves de Bonfili, fra' pii legati disposti col suo testamento, due ne ha ordinati a favore della Comunità israelitica di Venezia, dei quali uno della somma di A. L. 6,000 in danaro, e l' altro di uno stabile in Padova, considerato del cospicuo valore di circa A. L. 30,000, ordinando per tutti e due la erogazione in particolari beneficenze, aventi specialmente il lodevole scopo di aumentare i mezzi per l' esercizio delle arti fra' suoi correligionarii di Venezia.

La Rappresentanza della Comunità rende pubblica la generosità del testatore, onde sodisfare al dovere di pubblicamente tributare la dovuta gratitudine alla imperitura di lui memoria.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 3 marzo.

Ebbe luogo la scelta dei direttori dell' Istituto di credito. Primo direttore fu eletto il sig. Francesco Richter vicepresidente della Camera di commercio di Praga. Agli altri due posti di direttore sono nominati i signori Schiff e Bauer. Le elezioni vennero sottoposte al Ministero delle finanze per la conferma.

(G. Uff. di Ver.)

Leggesi nel *Donau* del 2 corrente: « A quanto sappiamo, in Vienna sta per attivarsi da nobili filantropi una Società di beneficenza, che si propone d' impedire le oppignorazioni a carico di debitori non colpevoli, e, quando abbiano già avuto luogo, di ritornare, per quanto è possibile, le cose oppignorate al proprietario. Questa Società sarebbe sempre avvisata dai Giudizii quando avvenga che a taluno sia minacciata l' oppignorazione; ed istruita dello stato delle cose, un membro del Comitato si recherebbe in tal caso sul luogo del bisogno, esaminerebbe il tutto colla maggior possibile diligenza, si abboccherebbe collo sfortunato debitore, e quando esso risultasse ridotto alla miseria senza propria colpa, essendo d' altronde un uomo bravo, onorato e diligente, la Società procurerebbe i mezzi di alleviare i suoi guai e prevenire l' oppignorazione. Possa questa bella impresa riuscire, questa Società di beneficenza attivarsi, fiorire e prosperare, ed allora parecchie lagrime si asciugheranno e parecchi individui afflitti saranno consolati, e si ovvierà a parecchi atti di disperazione. »

(Idem.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 4 marzo.*

Fino dal principio dell' andante Quaresima ha luogo ogni lunedì presso S. E. il Feld-maresciallo Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto un trattenimento teatrale, in cui agiscono persone fra le ammesse alla società di S. E. Ieri sera si rappresentò una farsa in tedesco ed una *commedia vaudeville* in francese, e la società fu più del solito animata per eletto numero di dame, impiegati civili e militari e ragguardevoli cittadini.

Anche S. E. il conte Thun-Hohenstein, *ad latus* civile del Governatore generale, dà il mercoledì d' ogni settimana un gran pranzo, al quale sono invitate distinte dame, funzionarii civili, generali, ufficiali superiori e cittadini delle primarie famiglie.

(G. Uff. di Ver.)

Un' importante riforma venne coll' anno camerale, ora in corso, introdotta nell' amministrazione finanziaria di queste Provincie; venne emancipato il *dazio consumo* dai privati appalti, ed assunto in propria gestione dal Governo. Ora che di questo interessante cambiamento cominciano a provarsi i benefici risultati, è prezzo dell' opera spendervi qualche parola.

Fu già qualche economista che sostenne essere preferibili gli appalti privati, nella esazione di tutte le imposte indirette, all'amministrazione governativa. Si disse essere conveniente per lo Stato il fare un calcolo preciso e sicuro su tutte le fonti di rendita, e questa precisione e certezza non potersi raggiungere nel preventivo delle indirette amministrate dallo Stato, dipendendo il maggior o minor ammontare del loro prodotto da volontà indipendenti da quella del Governo, da circostanze a lui affatto estranee; stare perciò negli interessi dello Stato preferire una quota minore certa, alla speranza di una maggiore incerta. Si insistette poi a negare anche la possibile realizzazione di questa speranza di maggior lucro, in considerazione delle spese, che la gestione per proprio conto delle indirette fa gravitare sullo Stato. Fu anche soggiunto essere coi privati appalti meglio guarentita la dignità del Governo, non facendosi sentire l' azione governativa, dal più al meno avversata dai privati, ad ogni istante della vita domestica del cittadino.

La speciosità di siffatti argomenti, addotti in favore dei privati appalti, cade quando si ponga a fronte dei fatti. La certezza, se non matematica, certamente sufficiente per istituire un esatto rapporto fra le rendite e le spese, puossi ottenere anche nell' amministrazione per conto del Governo. E che in realtà la si ottenga, lo provano in Austria i dati su tutte le altre imposte indirette, che mai non furono date in balia ad appaltatori; nè può comprendersi perchè l' argomento, che vale per una o più, non debba valere per tutte.

Quanto al negarsi la possibilità del maggior lucro per le spese richieste dall' amministrazione governativa, non si saprebbe come porre a paragone il preventivo di queste spese, per quanto pur vogliasene esagerare la portata, col ribasso, secondo il quale devonsi appaltare le imposte, perchè sia animata la concorrenza. La causa, che diede origine alla riforma attuata quanto al dazio consumo col corrente anno camerale, torna in acconcio a prova del nostro assunto. Perchè si abbandonarono gli appalti? Da che questa resipiscenza del proprio tornaconto da parte dello Stato? Perchè gli appaltatori, fatto calcolo che a favolosi arricchimenti non è più fatto luogo dalle presenti condizioni di strettezza economica prodotta da agricoli infortunii, credevano che lo Stato avesse a ribassare di tanto la propria domanda, di quanto era necessario perchè non si avesse a perdere il vezzo di siffatti arricchimenti. E lo Stato, se avesse voluto insistere nel sistema dei privati appalti, avrebbe pur dovuto venire a questa indecorosa transazione; nè sapremmo come possa coscienziosamente sostenersi che questo ulteriore ribasso, accumulato alla latitudine che già prima avevano gli appaltatori di immodicamente tesoreggiare, possa essere ritenuto ammontare a cifra minore delle tenui spese richieste dall' amministrazione in proprio per parte dello Stato.

Non trattasi di opinioni, trattasi di fatti. Non appena sancita la riforma, si die' mano energicamente all' applicazione; e, sia lode al vero, l' I. R. Prefettura lombarda delle finanze, compreso in tutta la sua pienezza il saggio pensiero che inspirò la riforma, d' ogni suo potere ne coadiuvò l' attuazione, in guisa che, diffalcate tutte le spese occorse, se ne ottenne già vistoso aumento nella pubblica rendita, aumento del quale si sarà pur fatto calcolo nell' accordare il grazioso indennizzo alle località più funestate dal morbo devastatore dei vigneti.

Pari il buon volere, ma ineguali forse i mezzi adoperati, più scarsi risultamenti si ottennero nelle Provincie venete. Forse troppo limitate furono le facoltà concesse alle singole II. RR. Intendenze provinciali e troppo limitata ne risultò la loro azione; la causa è ancora nel campo delle induzioni, ma gli effetti sono in quello dei fatti. Sul Veneto non si raggiunse quello che poteva raggiungersi, quello che fu raggiunto in Lombardia. Se nostro assunto fosse quello, non di porre in rilievo il beneficio in genere della riforma, ma di correggere pel passato, ammonire pel futuro la pratica attuazione di essa, esporremmo il desiderio che le norme, attivate nella Lombardia, divengano generali ad ambo i Dominii. Il farsi pedissequo del bene, non è menomare, ma accrescere la propria dignità; e il compimento di questo desiderio coopererebbe potentemente a quell' unità di amministrazione che forma ormai il supremo voto di queste Provincie.

Ma la questione, a nostro avviso, più che di economia, è questione di dignità. Si paventa che l' azione governativa sia troppo diretta sulla vita domestica del cittadino, e che ne possa nascere avversione; ma non si teme che la dignità del Governo ne abbia invece a scapitare nel traffico dei privati appalti. Quale può essere più opportuno a suscitare avversione fra il Governo, che cerca ai cittadini i mezzi di sopperire alle spese dello Stato, e l' appaltatore, che li smunge per conto proprio? . . . Nel primo caso, il cittadino sa che le imposte che paga rifluiscono a comune profitto, nel secondo sa che buona parte di esse vanno ad impinguare un altro cittadino, che ne fa suo pro' esclusivo, e dagli scrigni del quale non escono che a frusti per sodisfare a privati bisogni. Le colossali fortune, in breve tempo accumulate dagli appaltatori, hanno sempre destato nel popolo sdegnosa maraviglia.

Noi non dubitiamo di affermare che la riforma introdotta sarà feconda dei più splendidi successi; solo richiedesi che sia volonterosamente assecondata dalle Autorità, alle quali ne è demandata la pratica attuazione.

(G. Uff. di Ver.)

Milano 4 marzo.

Leggesi nell' *Eco della Borsa*, in data di Milano 1.° « Alcuni giornali francesi, e fra questi il *Journal des Débats*, hanno dato credito alla voce che i disordini, avvenuti nella sera del 10 febbraio p. p. nel Teatro Carcano, fossero una dimostrazione contro il Concordato. Lo abbiamo già detto: ripetiamo che fu un riprovevole vandalismo, una rappresaglia contro l' impresario, che aveva mancato alle sue promesse verso il pubblico. »

BOEMIA.

Circa il soggiorno di S. M. l' Imperatore a Praga e la festa del 27 febbraio, di cui già parlammo, troviamo nella *Bohemia* il seguente ragguaglio:

« Praga 28 febbraio.

« Ieri, di buonissimo mattino S. M. I. R. A. recossi al palazzo del principe Arcivescovo, destinato in alloggio di S. A. R. il Principe ereditario di Sassonia Alberto, a fin di ricevere colà l' ospite eccelso. S. A. giunse colla Corsa di Dresda, dopo le 5 antimeridiane. Con essa giunse anche il regio generale sassone di Reichardt. Anche la Prussia, in queste feste della nostra Corte è rappresentata, dal principe Guglielmo Radziwill, che presentar dovea alle LL. MM. l' Imperatore Ferdinando e l' Imperatrice Maria Anna le felicitazioni del suo Sovrano.

« Fra le 8 e le 9, i serenissimi sigg. Arciduchi ed il Principe Alberto recaronsi al palazzo imperiale, ove alle 9 fu nella Cappella celebrato servigio divino. Assistettero a questo nell' oratorio tutt' i membri qui presenti dell' augustissima imperiale Famiglia. S. M. l' Imperatore avea da un lato S. M. l' Imperatrice Maria Anna, dall' altro S. M. l' Imperatore Ferdinando, e vicino a sè S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta. In seconda fila stavano i serenissimi sigg. Arciduchi. Nella navata della chiesa, stavano tutto lo Stato di Corte e gl' inservienti di Corte in piena gala. La santa Messa fu celebrata dal cameriere papale e confessore di S. M. l' Imperatrice Maria Anna, Padre Bragato. Essa durante, furono cantati nel coro, sotto la direzione del sig. I. R. Skraup, maestro di cappella del duomo, molti mottetti.

« Terminata la funzione ecclesiastica, i membri dell' augustissima Famiglia imperiale recaronsi negli appartamenti di S. M. l' Imperatore Ferdinando per complimentare essa e S. M. l' Imperatrice Maria Anna. Poscia i serenissimi sigg. Arciduchi recaronsi al palazzo arcivescovile per far visita al Principe Alberto.

« Sin dal primo mattino, una varia moltitudine di persone movevasi nei cortili dell' imperiale palazzo, e davanti ad esso, andando e venendo. Dopo le dieci, la folla, ascendente la nuova gradinata del palazzo, percorrente la *Sporngasse*, fu sempre più grande e fitta. Un' infinita schiera di carrozze moveasi dal ponte fino alla cattedrale, dove alle 11 cominciò la solenne Messa.

Essa fu pontificata da S. Em. il sig. Cardinale Arcivescovo principe Schwarzenberg, con l' assistenza di numeroso clero ed in presenza de' reverendissimi Vescovi di Königgratz, Leitmeritz e S.t-Pölten, de' reverendissimi prelati della Provincia e di molti altri eccelsi dignitarii, appositamente qui venuti. Vi assistettero S. E. il sig. Luogotenente barone di Mecsery. S. E. il sig. comandante un corpo d' esercito tenentemaresciallo conte Clam, S. E. il sig. granmaggiordomo tenentemaresciallo barone Airoldi a capo dello stato della Corte imperiale, S. E. il sig. presidente del Tribunale d' Appello barone Hennet, S. E. il sig. presidente della Giunta degli Stati provinciali conte Thun, gli eccelsi generali coi signori uffiziali di stato maggiore e superiori, il sig. rettore magnifico prelato Zeidler, alla testa dell' Università, i capi ed impiegati di tutt' i Dicasteri ed una moltitudine di popolo tanto grande, che gli spazii della cattedrale non poterono contener tutti quelli, ch' erano venuti per implorare le benedizioni celesti sull' augusta Coppia e sull' augustissima Famiglia imperiale. Una sezione del reggimento fanti barone Alemann faceva spalliera nella chiesa.

« Terminata la sacra funzione, S. E. il Cardinale Arcivescovo principe di Schwarzenberg, e i sigg. Vescovi di Leitmeritz, Königgratz e S.t-Pölten, ebbero l' onore di essere ricevuti dalle LL. MM. l' Imperatore Ferdinando e l' Imperatrice Maria Anna, e di presentare ad esse le loro felicitazioni.

« Nel medesimo tempo, oltre che in duomo, anche nella chiesa parrocchiale principale al *Thein*, fu cantata Messa solenne con *Te Deum* cui assistettero il sig. borgomastro dott. Wanka, alla testa del Consiglio civico, del Collegio de' deputati della città e del civico Magistrato, gli uffiziali del privilegiato corpo civico, ed una grande quantità di divoti di tutti gli ordini. In tutte le altre chiese della capitale, fu celebrata l' augusta e lieta festa prima del mezzodì con funzioni ecclesiastiche, alle quali intervennero gli scolari coi loro maestri, i poveri del distretto, i padri de' poveri, ed i direttori dell' Istituto de' poveri. Dopo le funzioni ecclesiastiche, ebbe luogo quasi da per tutto distribuzione di doni, destinati ai poveri. Nello stesso modo, il giorno fu celebrato nelle chiese evangeliche e nelle sinagoghe israelitiche.

« Nella sera, ebbe luogo la rappresentazione festiva predisposta dall' alta nobiltà, nella Sala tedesca. La elegante scena destinata alle rappresentazioni, addossavasi alla parete della Sala spagnuola. Il pavimento era occupato da un podio, ascendente a guisa di anfiteatro e destinato pegli spettatori. La sala offriva magico aspetto. Le dame dell' alta nobiltà, nelle più ricche *toilette* e con magnifici ornamenti di brillanti, gl' II. RR. consiglieri intimi e ciambellani, l' I. R. Stato di Corte, gli eccelsi sigg. generali e l' I. R. corpo degli ufficiali, i cavalieri di Malta, i membri degli Stati provinciali, gl' impiegati superiori civili, ec., tutti in assise di piena gala, offersero un insieme di splendore e di magnificenza da non potersi descrivere. Oltre ai qui nominati, erano invitati anche i dignitarii ecclesiastici, i rappresentanti la Università, il sig. borgomastro coi quattro consiglieri civici che presentarono ier l' altro l' *Albo* festivo, e molti rappresentanti il commercio. Dopo le 7, comparvero gli augusti personaggi, e furono ricevuti dall' adunanza con tanta venerazione.

Il 1.° *tableau*: *Massimiliano d' Austria* e *Maria di Borgogna*, fu formato da 15 persone, rappresentate dal principe Carlo Aremberg (Imperatore Massimiliano), dalla co. Clam-Gallas-Dietrichstein (Maria di Borgogna), dalle contesse Elisa Bissingen, Sofia Dubsky e Cernin-Colloredo, dalla baronessa Steiger-Sedtwitz, dai conti Francesco Ledebour, Giovanni Ledebour, Ernesto Waldstein, Giuseppe Nostitz, dal principe Luigi Rohan, dal conte Adolfo Ledebour, dal principe Carlo Auersperg, e dai conti Antonio Forgacs e Giovanni Harrach. Il 2.° *tableau*: *La Langravia di Turingia Elisabetta la Santa*, che conteneva 10 persone, fu rappresentato dalla contessa Thun-Salm (Elisabetta), dalla co. Nostitz-Waldstein, dal conte Gio. Ledebour, dalla co. Althann-Rees-Gooring, dalla co. Waldstein-Schwarzenberg, dalla baronessa Maria Aehrenthal, dalla contessa Francesca Thun, dal co. Ottocaro Czernin, dal co. Gio. Nostitz, e dal co. Ladislao Pergen. Lo scherzo: *Trentatrè minuti a Grüneberg*, fu, com' è noto, rappresentato da' membri dell' I. R. Teatro del palazzo di Corte, sig. Beckmann e sig.ª Haizinger. La rappresentazione del 2.° pezzo drammatico, cioè della commedia della Girardin: *Un cappello*, fu eseguita da personaggi dell' alta nobiltà; la parte di Gonzales fu rappresentata dal co. Alessandro Mensdorff, quella di Stefania dalla co. Clam-Gallas-Dietrichstein, quella di Rodricourt dal bar. Gustavo Hammerstein, quella della cameriera dalla co. Nostitz-Hechtritz, e quella del portiere dal sig. co. Ernesto Bissingen. Chiuse le rappresentazioni la recita della poesia festiva di J. G. Seidl: Una giardiniera cerca fiori per farne un mazzetto per l' augusta Coppia imperiale. Vorrebbe esprimere artifiziosamente 25 anni con fiori freschi. Ma la primavera esser sembra ancora lontana. Allora grida essa: « Ascolta! la primavera non manca. Essa tien pronto per la festa, dietro velo di nebbia, il più bel mazzetto. Compone una ghirlanda col tempo passato. Fa di ogni anno un fiore. Su! su! anni e fiori, schieratevi splendidi, rendendo omaggio alla Coppia festeggiata. »

« A questo appello apresi la scena e mostra in bel gruppo 25 imagini viventi di fiori, secondo la nota ingegnosa idea di Granville. I diversi fiori furono rappresentati dalle seguenti dame: baronessa Aehrenthal-Thun, principessa Carolina Lobkowitz, co. Elena Auersperg, contessa Anna Nostitz, principessa Maria Lobkowitz, principessa Giovanna Lobkowitz, co. Elena Boos, co. Kinsky-Dubsky, co. Adele Bellegarde, co. Kaunitz-Thun, principessa Gabriella Oettingen, principessa Auersperg Festetics, baronessa Clotilde Hennet, Aglae Festetics, principessa Anna Oettingen, contessa Giovanna Festetics, contessa Sitta-Thun, contessa Maria Auersperg, baronessa Giovanna Mecsery, contessa Eugenia Auersperg, contessa Ottavia Czernin, baronessa Ervina Pfeil, contessa Rosa Czernin, contessa Francesca Waldstein, contessa Luigia Waldstein.

« Non fa bisogno dire che tutte le rappresentazioni aveano decorazioni magnifiche e che i costumi furono i più ricchi. Ogni *tableau* fu rappresentato tre volte, e quattro l' ultimo dei fiori viventi. Gli augusti personaggi fecero manifesto in modo non disconoscibile il loro applauso. Negl' intervalli, sonò molti pezzi la banda musicale del reggimento fanti barone Wernhardt, e nella sala furono portati attorno rinfreschi, Alle ore 9, finì la rappresentazione festiva; e dopo di essa vi fu *tè* presso le LL. MM., al quale furono invitati molti membri dell' alta nobiltà »

STATO PONTIFICIO.

Succede da noi qualche cosa, che desta rumore generale. Gli Anglicani chiamarono per la presente Quaresima dall' Inghilterra un predicatore. Il dì delle Ceneri, l' oratorio davanti alla porta del popolo empiessi di signori e signore. Il predicatore si presenta, ma resta muto, in imbarazzo visibile, in faccia all' adunanza. Incomincia con voce tremante e dice: « Non so che cosa fare, mi trovo in non ordinario imbarazzo. Dal mio arrivo a Roma, visitai diligentemente le biblioteche e le catacombe. Fui assiduo alle funzioni ecclesiastiche, ed esaminai le cose del Governo ecclesiastico. Le mie idee intorno al culto sono scosse e cangiate. In me penetra a forza ed incessantemente un nuovo convincimento. Se l' adunanza permette che racconti il fatto, e che continui poscia a parlare liberamente secondo la mia convinzione, il farò. Se no, deggio tacere ed andarmene. » — « Parlate; parlate secondo le vostre convinzioni, gli gridò l' adunanza. » Ed ora l' Anglicano fa agli Anglicani prediche cattoliche. Così nell' *Oesterreichische Zeitung*, sotto la data di Roma.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 marzo.

La Camera dei deputati, avendo nella seduta di venerdì sospeso per un giorno la discussione del progetto di legge sulla tassa-patenti, per procedere all' esame di una nuova tabella, approvò sabato quello portante l' alienamento di titoli di credito verso la città di Palermo, già spettanti al soppresso Monastero di S. Chiara di Savona, ed avocati al Demanio nel 1798.

Procedette quindi alla discussione dello schema di legge per la prescrizione dei buoni del Tesoro, e pel pagamento di quelli smarriti; approvò l' art. 1 (ministeriale) che fissa a 25 anni il tempo di questa prescrizione, e rinviò alla Giunta l' art. 2, cogli emendamenti dei deputati Botta e Di Revel.

Nella precedente seduta, il ministro di grazia e giustizia presentava il progetto di legge, stato vinto al Senato, sulla ragione legale e convenzionale dell' interesse nei contratti.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 3 marzo.

Nelle prime ore del 1.° marzo corrente, mancava ai viventi in Firenze monsignor Francesco Bronzuoli, Vescovo della diocesi di Fiesole. *(Monit. Tosc.)*

INGHILTERRA

Londra 29 febbraio.

A quanto si sente, l' Ammiragliato diresse una circolare a parecchi comandanti attempati, in cui propone di ridurre alla metà il loro stipendio, dal 1.° luglio in poi, per aprire la via a molti uffiziali più giovani ed intelligenti.

(O. T.)

Il 27 febbraio, il lord podestà ha ricevuto una numerosa società in Egyptian-Hall. I principali invitati erano negozianti, che fanno affari col Canadà e cogli Stati Uniti. Il sig. Buchanan, ministro americano, era stato invitato, ma egli non ha potuto intervenire al banchetto di Mansion-House, per essere invitato a pranzo al palazzo della Regina. Il lord podestà ha fatto un brindisi al *Club* del Canadà:

« Aveva sperato, egli disse, presentare a' miei amici canadiani un commensale distinto, il sig. Buchanan, ministro americano *(applausi)*; un regio invito, al quale questo ministro sollecitamente ha corrisposto, ci priva oggi della sua presenza. E tanto più m' incresce quant' egli avrebbe udito qui proclamare come gl' interessi del commercio, della pace, della civiltà e dell' umanità sono troppo potenti per permettere collisione fra l' Inghilterra e l' America. *(Applausi)* Avrei voluto che il signor Buchanan prima di partire pegli Stati Uniti, ricevesse da me l' assicurazione che l' Inghilterra non desidera se non di conservare relazioni di pace e di amicizia coll' America, a tanto che la pace potrà venir conservata senza pregiudizio dell' onor nazionale. »

Il co. d' Elgin, al quale venne fatto un brindisi, espresse egualmente il rammarico dell' assenza del sig. Buchanan, il quale avrebbe potuto convincersi in questo banchetto d' una gran verità, cioè che la cortesia del commercio s' accorda cogl' interessi per mantenere l' armonia ed il buon volere tra le nazioni. *(Applausi)*

« Io spero almeno, egli disse, ch' egli ritornando agli Stati Uniti, compreso di quest' idea che qui tutte le classi accordansi a desiderare la conservazione delle relazioni amichevoli, co' nostri parenti dell' altra parte dell' Atlantico, ed ho la fiducia che le nostre simpatie siano contraccambiate dagli Americani. »

PARLAMENTO INGLESE.

CAMERA DE' LORDI. — *Sessione del 26 febbraio.*

Il lord *cancelliere* chiama l' attenzione sul rapporto della Commissione per la legislazione commerciale, nominata nel 1852, in vista della fusione da operarsi fra le legislazioni commerciali scozzese ed inglese.

Lord *Campbell* esprime la sua intera approvazione per l' introduzione di questi provvedimenti.

I bill sono letti una prima volta.

Lord *Besborough*: Domando al Governo se l' intenzione di continuare il sistema delle permissioni (accordate ai delinquenti per rimanere in libertà); se la sua risposta non è sodisfacente, io sottoporrò appresso cotesta quistione al Parlamento.

Lord *Granville* risponde che non è in facoltà del Governo il far subire alcuna alterazione ad una legge del Parlamento, e che non entra nelle sue intenzioni di proporre alcuna determinazione su questo proposito.

Lord *Campbell*: Si ristabilirà, spero, il sistema della trasportazione, non sulle stesse basi che l' antico (ciò sarebbe impossibile forse), ma sopra basi nuove.

Il *conte di Saint-Germain* aggiunge che, se la trasportazione fosse ristabilita, lo sarebbe in condizioni affatto diverse.

Lord *Monteagle*: L' abolizione della trasportazione è stato un provvedimento pericolosissimo; e vi sarebbe un pericolo non minore a stabilirla prematuramente, con imporla alle colonie che la respingono. Tuttavia, se le colonie volessero considerare la quistione spassionatamente, esse riconoscerebbero che il lavoro dei condannati sarebbe loro vantaggiosissimo.

La Camera si aggiorna.

CAMERA DE' COMUNI. — *Sessione del 27 febbraio.*

Il sig. *W. O. Stanley* annunzia che nella seduta di domani chiederà al primo lord della Tesoreria se la Commissione, nominata per fare un' inchiesta sul rapporto di sir John Mac Neil e del colonnello Tulloch, debba sedere pubblicamente o a porte chiuse.

Sir *G. Grey* dichiara che non presenterà il bill della polizia delle contee e delle borgate venerdì, attesochè il bilancio dell' esercito è fissato al detto giorno. Ei si propone di rimandarne la seconda lettura a lunedì prossimo; ma questa seconda lettura si farà o no, secondo il progredire del bilancio della guerra.

Il bill di consolidamento dei buoni dello scacchiere è letto per la seconda volta. È dato ordine di farlo passare in Comitato.

La Camera si aggiorna.

Il rapporto della Commissione d' inchiesta sullo stato dell' esercito inglese di Crimea, dà motivo ad interpellanze quotidiane nelle due Camere del Parlamento.

Nella seduta della Camera dei comuni del 28 febbraio, sir *J. Pakington* domandò comunicazione della difesa del commissario generale Fildey.

Il sig. *Peel* vi acconsentì e soggiunse che la Camera riconoscerà che lord Panmure ebbe le più gravi ragioni per richiamare quell' ufficiale.

Lord *Palmerston*, in risposta al sig. *O. Stanley*, annunziò che la Commissione militare, alla quale è stata rimessa la cura di pronunciare sulla condotta in Crimea dei conti Lucan e di Cardigan, di sir Riccardo Airey e del colonnello Gordon, terrà sedute pubbliche. Tuttavia, quella Commissione potrà, se lo stimi opportuno in certe circostanze, ordinare la seduta a porte chiuse, come una Corte di giustizia.

Il sig. *Muntz* pose innanzi di nuovo la questione di revisione del privilegio costitutivo della Banca d' Inghilterra, che alcuni giorni addietro era stata aggiornata. Egli sostenne che, in forza dell' Atto del 1844, che è, come ognun sa, l' opera di sir Robert Peel, la Banca d' Inghilterra fa la legge sul mercato del denaro, e che il prezzo corrente dell' interesse varia in certo modo giusta il suo beneplacito.

L' onorevole membro terminò le sue critiche, domandando la nomina d' un Comitato, che sia incaricato di studiare tutto il sistema monetario della Gran Brettagna e di fare le sue proposte di riforma.

Il Governo, anche questa volta, combatte come inopportuno ogni progetto di revisione dell' Atto del 1844, e la mozione del sig. Muntz fu rigettata con 115 voti contro 68.

PORTOGALLO

A quel che annunzia il *Nord*, la differenza tra il Portogallo e l' Inghilterra per l' affare Croft è ora terminata. Essa è pendente da 10 anni, e derivò dalle pretensioni di diritto civile del Croft che in Inghilterra cercarono di far valere in via diplomatica. Croft aveva, cioè, sposato la figlia illegittima d' un gentiluomo portoghese, e dopo la morte di questo, fondandosi sul suo testamento, avea domandato in nome della figlia la consegna di tutta la facoltà di lui. Siccome però le leggi del paese escludono i figli illegittimi dall' eredità a favore degli altri congiunti, il Croft fu licenziato. Ciò condusse a lunga ed acerba corrispondenza diplomatica, che finalmente terminò collo scegliere per arbitro il Senato d' Amburgo. Ora, il Senato pronunciò la sua sentenza, e rimise il Croft alle decisioni de' Tribunali portoghesi.

(Oesterr. Zeit.)

FRANCIA.

Parigi 1.° marzo.

Fra' regali portati da A'alì pascià da Costantinopoli, oltre a' due diademi d' immenso valore per l' Imperatrice Eugenia e la Regina Vittoria, di cui abbiamo parlato, v' è una sciabola, la cui impugnatura è tempestata di pietre preziose per l' Imperatore Napoleone.

Il *Pays* spiega nel seguente modo la manutenzione del blocco marittimo: « Se l' armistizio, convenuto nella prima seduta delle conferenze di Parigi, non fu esteso al blocco per mare, gli è che un armistizio ha per prima condizione di non istabilire alcun vantaggio per una delle parti belligeranti. Ora la cessazione del blocco avrebbe procurato alla Russia vantaggi immensi, permettendole di rianimare momentaneamente il suo commercio quasi annientato, d' inondare i mercati stranieri delle materie prime, di cui ella dispone, e di rinnovare i suoi approvvigionamenti degli oggetti manufatti che le mancano, particolarmente per quanto si riferisce al corredo da guerra, sale, salnitro, carbone, zolfo, piombo, armi, ec. Gli alleati non avrebbero ritratto alcun compenso dalla concessione che avessero fatta. La conservazione del blocco non è dunque un atto rigoroso, ma solamente un provvedimento conservativo, contro il quale la Russia stessa non trovò obbiezione. »

Scrivevano da Parigi nel 25 febbraio. « Uno de

plenipotenziarii in una conversazione qualificò la situazione colle seguenti parole: « « Cominceremo molto pacificamente: troveremo alla metà della nostra via grandi difficoltà; ma finiremo colla pace. » » I Russi sono molto disingannati sullo stato in cui trovano l'alleanza anglo-francese. Trovano, con loro grande dispiacere, che erano state troppo ardenti le speranze, che aveano fondato sulle esteriori apparenze, ed anche sulle voci da crocchio. L'Imperatore è fermamente risoluto, e lo so da fonte sicura, a non abbandonare l'alleanza inglese. « « L'avvenire della nostra dinastia, l'avvenire della Francia stanno nell'alleanza inglese, diss'egli di recente in un colloquio confidenziale. Il grand'errore di mio zio fu di non riconoscerlo, e ciò fu sventura per la Francia. Coll'Inghilterra, noi siamo padroni sul Continente, e vogliamo anche rimanerlo. » » Del resto, l'Imperatore, nel suo ultimo colloquio col barone di Brunnow, non gli fece mistero del suo profondo accordo coll'Inghilterra; e ciò spiega eziandio la fiducia di lord Clarendon. »

Raccogliamo da un giornale le seguenti notizie, in data di Parigi 28 febbraio:

« È impossibile enumerare quanti inviti abbian ricevuti i plenipotenziarii, massime quelli della Russia. Essi hanno inviti a pranzo, e non rifiutati, per un mese.

« L'arresto, eseguito a Marsiglia, del sig. Ramagni, negoziante ed antico aggiunto nel 1848, non ebbe conseguenze. Giusta le informazioni pervenute a Parigi, questa disposizione preventiva non aveva altro scopo tranne quello di chieder conto d'una cassa di libercoli sediziosi, spedita dall'estero all'indirizzo di quel negoziante. Ma siccome la sua qualità di consegnatario di piroscafi lo espone a ricever colli d'ogni specie, non si potè provare in lui alcun reato. Quindi un ordine ministeriale lo fece riporre in libertà.

« I letterati discorrono molto di una lettura fatta dal sig. Villemain, in casa d'un suo collega dell'Istituto. Il celebre scrittore avrebbe fatto comunicazioni interessanti riguardo a un volgarizzamento di Pindaro, di cui egli si occupa; inoltre avrebbe dato ragguaglio d'una nota sulla storia contemporanea, che rettifica un fatto addotto da Thiers sul conto di Talleyrand. Dicesi pure che Villemain abbia scritto un lavoro intorno a Fox. » *(O. T.)*

Tutte le relazioni parlano dell'agitazione febbrile del mondo d'affari in Francia. Le Società delle ferrovie sono in imbarazzo, non potendo trovare le necessarie rotaie perchè tutte le ferriere, anche all'esterno, sono per lungo tempo affollate di commissioni. La operosità degli affari s'estende però anche al Nuovo Mondo. Vi hanno persone, che con ispeculazioni sulle azioni della ferrovia di Fernambucco, fecero a quest'ora immensi guadagni. La più colossale impresa però, che in Francia si prepara, si è la formazione incamminata d'una Società, col capitale di 200 milioni di franchi, per costruire un nuovo quartiere della città su' terreni all'insù dell'Eliseo, fino al bosco di Boulogne.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 1.° marzo.

§ Come vi annunziava nella mia ultima lettera, la seconda sessione della Conferenza fu tenuta giovedì; il venerdì, vacanza: ed oggi, sabato, i plenipotenziarii debbono adunarsi per la terza volta. Fino ad ora, i plenipotenziarii si trovarono raccolti a 1 ora e 1/2, ed uscirono dalla sala fra le 4 e 1/2 e le 5. Poco lavoro alla volta, ma lavoro ben fatto, a quanto mi si assicura.

Dicesi che l'intervallo dalla prima alla seconda sessione sia stato impiegato, non solo nella compilazione de' processi verbali, ma ancora in conferenze particolari, nelle quali i diplomatici, formati in due o tre gruppi, avrebbero discusso le condizioni dell'armistizio. Questa è soltanto una voce, abbastanza verisimile, ma di cui non vi posso guarentir l'esattezza. Giusta la versione medesima, la prima operazione della seconda adunanza sarebbe stata la soscrizione di quelle medesime condizioni d'armistizio in tanti esemplari, quante sono le parti contraenti; ed il telegrafo avrebbe immediatamente data notizia di tal convenzione a tutt'i Governi interessati. Quel che posso darvi per certo, è che nella prima sessione due difficoltà importanti, cui avevano dato motivo alcune allusioni del *Times*, si trovarono talmente sminuite, che si può considerarle quasi per risolute. Trattavasi prima di Nikolajeff, di cui il sig. Brunnow non voleva accettare la distruzione completa, ma solamente la riduzione a proporzioni minori. Così, i cantieri e gli arsenali di Nikolajeff, nelle intenzioni della Russia, dovevan sussistere ed anche continuare l'opera loro; ma, in cambio di servire alla costruzione ed all'armamento di vascelli d'alto bordo, non ne sarebbero più uscite se non barche militari, piccoli navigli di sorveglianza e di polizia, destinati a guarentire la sicurezza del commercio sulle coste del mar Nero. Essendo tal interpretazione paruta contraria al principio di neutralizzazione di quel mare, il sig. di Brunnow dovette riferirne al suo Governo, almen così credo. In tutt'i casi, la questione era stata rimessa alla prossima sessione, e, come vi diceva, ella prese un'assai miglior piega.

La seconda difficoltà riguardava la circoscrizione delle frontiere della Bessarabia, che trattavasi di far retrocedere dalle rive del Pruth ad una certa catena di colline, un po' indietro. Questa volta, il conte Orloff obbiettava che quell'asserita catena di colline non esisteva; ch'era quivi soltanto una vasta pianura, inetta a servir di confine fra due paesi. Si chiesero carte geografiche; esse erano insufficienti, troppo poco sviluppate. Convenne dunque rimettere anche tal questione alla seconda sessione, ove fu di nuovo discussa e fe' un passo decisivo verso il suo scioglimento.

I plenipotenziarii russi sono, mi assicurano, muniti d'istruzioni, non solo conciliantissime, come vi aveva detto, ma sommamente precise, sommamente particolareggiate, e che lor permettono, nove volte in dieci, di rispondere immediatamente. Tal precauzione della diplomazia russa sarà di gran giovamento alla celerità delle pratiche. Si è notato, del resto, che i due plenipotenziarii dell'Imperatore Alessandro non mettono alcun mistero nelle loro comunicazioni col loro Governo. Tutt'i dispacci, che furono spediti o ricevuti sino ad ora, erano in francese e senza cifere; in iscambio di tal fiducia, il Governo francese ha, dicono, raccomandato all'Amministrazione centrale del telegrafo la secretezza più assoluta e leale in riguardo al contenuto di que' dispacci.

Debbo altresì farvi conoscere una particolarità, che, in fin del conto, torna in onore del vostro Governo. Ella riguarda il sig. di Bourqueney, nostro ambasciatore a Vienna, e presentemente nostro secondo plenipotenziario alle conferenze. Mi assicurano che il suo contegno nelle adunanze non ispira al Governo francese se non mediocre fiducia: fiducia non è la vera parola; bisognerebbe dire sodisfazione. Il sig. di Bourqueney non sembra abbastanza ricisamente risoluto nel senso della politica francese: a dirla schietta, lo trovano assai impregnato d'inspirazioni austro-germaniche. Taluno, ch'io so essere al fatto di molte cose, me ne dava una spiegazione, che apprezzerete: ei diceva che la Corte di Vienna usa co' nostri ambasciatori un procedere sì gentile e cortese, ch'è loro assai difficile non divenire un po' austriaci; e mi citava l'esempio del sig. Drouyn di Lhuys, che anteriormente ne avea fatto prova egli stesso. Questa non è una voce, è un fatto.

Vi aveva annunziato che l'ordine delle precedenze era stato regolato conforme l'ordine alfabetico; solo m'ingannava su due punti. Io chiamava l'Inghilterra *Angleterre*, che non è il suo nome uffiziale: ella piglia posto alla lettera *G*, come *Grande Bretagne*. M'ingannava del pari dicendo che la Francia si trovava fuori della classificazione, a causa della parte di presidente, conferita al suo rappresentante: il sig. Walewski si colloca alla lettera *F*. Quindi, il principio dell'ordine alfabetico è applicato in tutto il suo rigore. Nondimeno vedrete nel *Journal des Débats* un'asserzione al tutto contraria e alla mia e a quella di tutt'i giornali.

Second'esso, il sig. Walewski, nella sua qualità di presidente, formerebbe il centro: alla sua destra, starebbe la Gran Brettagna, che avrebbe così il primo posto; alla sua sinistra, ch'è il secondo posto, sederebbe l'Austria; a destra della Gran Brettagna, terzo posto, la Russia; a sinistra dell'Austria, quarto posto, la Turchia; infine, fra la Turchia e la Russia, quinto posto, la Sardegna. Vi dichiaro che bisogna avere il diavolo in corpo per ostinarsi a mascherare la verità in bugia, come fa il *Journal des Débats*. L'ordine, ch'egl'indica, è effettivamente l'ordine materiale, nel quale si trovano i collocati plenipotenziarii intorno alla tavola. Ma, ponete attenzione, quest'ordine è altresì l'ordine alfabetico, andando da destra a sinistra, e cominciando dall'Austria, anzichè dalla Francia. Non ha di falso nell'asserzione del *Journal des Débats* se non i motivi, ch'egli attribuisce alla collocazione delle sei Potenze, e la pretensione di fare del posto della Francia un posto d'onore, anzichè un posto ordinario e bene classificato fra l'*A* ed il *G*. La tavola è circolare: tutt'i punti ponno servire di centro. L'interpretazione del *Journal des Débats* è perfida; ma confessate ch'ell'è ingegnosa.

Si parla molto, senza che vi sia ancor nulla di risoluto a questo riguardo, dell'invio del generale Canrobert a Madrid, in qualità d'ambasciatore. Quel ch'è certo, è che la moglie del nostro ambasciatore attuale presso il Governo spagnuolo dee venir ad occupare un posto importante nella Casa del futuro Principe imperiale, dato che l'Imperatrice dia alla luce un figliuolo. Quanto all'ambasciatore, ei sarà collocato nella Casa dell'Imperatore. A questo proposito, vi dirò che la contessa di Montijo e la duchessa d'Alba sono in viaggio per venir ad assistere al parto dell'Imperatrice. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Anche la voce che il Sommo Pontefice sia per venire a Parigi pel battesimo del nuovo Principe, ripiglia in Francia qualche credenza, e si comincia a veder riapparire quest'affermazione in parecchi giornali. Chi vivrà vedrà.

Prima di terminare, debbo dirvi ancora alcune parole della Prussia, il cui contegno un po' rigido e le pretensioni alquanto esigenti non sembrano dover molto giovare ad aprirle le porte della sala delle conferenze. Vedrete da varie parti nei nostri giornali, nella *Patrie* d'oggi in ispecie, indizii non equivoci di scontentezza e contro la Dieta e contro la Prussia. Tuttavia, osserverete al pari di me contraddizioni, od almeno elementi difficili a conciliare, nelle diverse informazioni, che ci son presentate a questo riguardo. E in vero, da una parte, notizie di Prussia annunziano un perfetto accordo fra le due Potenze tedesche circa la questione del Congresso generale, che terrebbe dietro alla soscrizione de' preliminari di pace: esse vi acconsentirebbero ambedue, e vi coopererebbero legalmente, pel fine di regolare certe questioni di diritto europeo e di rivedere in parte i trattati del 1815, esclusa naturalmente la questione dei territorii; ma, più innanzi, troverete quest'estratto d'un giornale prussiano, quasi uffiziale, il *Zeit* di Berlino: « Crediamo poter assicurare che la Prussia « non darà la sua soscrizione nè la sua garantia a nes- « sun trattato, *di cui non abbia contribuito a discute-* « *re e stabilire i patti.* » Traetevene fuori! Che cosa concludere?

Per me, fino ad ora, io non ci veggo se non manipolazioni di giornali, poich'essi non vivono, lo sapete, se non di *pro* e di *contro*. Mi pare impossibile che le negoziazioni presenti si terminino senza che vi partecipi la Prussia. Ci va dell'interesse di tutti. La Prussia non è una Potenza abbastanza forte per rimaner sola esclusa da una convenzione europea e far un contrappeso sufficiente alle sei nazioni contraenti; ma la Prussia è una Potenza troppo importante, e per la sua situazione e pe' suoi mezzi, perchè la mancanza della sua soscrizione non sia d'un sinistro effetto.

Si fece, d'altra parte, una osservazione interessante, e che potrebbe, fino ad un certo segno, aiutar a comprendere la poca premura della Prussia per veder conchiudere una buona e durevole pace. Dopo i principii di riconciliazione, le Case di commercio e le fabbriche russe inviarono sulle nostre piazze mercantili, e specialmente a Nantes, moltissime circolari per fare le loro offerte di servigio. Noi manteniamo, il sapete, colla Russia un commercio importantissimo di frumenti, di cuoi e di seghi. Le tariffe, presentate in quelle circolari sono generalmente più che del 20 p. % inferiori a' prezzi domandati dalla Prussia, la quale, durante le ostilità, era la mediatrice mercantile fra la Russia e la Francia. La conclusione della pace sarebbe dunque pel commercio prussiano una perdita di 20 p. % in un movimento d'affari considerabilissimo.

Corre voce che nella rettificazione, che fosse per farsi, de' trattati del 1815, uno de' principali articoli, la cui cancellazione sarebbe eseguita, è quello concernente il bando perpetuo e l'inabilità a regnare di tutt'i membri della famiglia dell'Imperatore Napoleone I. Questa sarà più che giustizia: l'articolo, d'altra parte, dee fare in questo momento una singolar figura nella polvere delle Cancellerie.

Altra della stessa data.

Non si sa assolutamente nulla di quanto è avvenuto nel Congresso. I plenipotenziarii serbarono perfettamente il secreto, e non si dee dar molta importanza ad alcune voci sparse da' giornali stranieri.

Il linguaggio de' giornali, in caso d'essere meglio informati, sembra indicare che i plenipotenziarii di Francia e Inghilterra si mostrino sommamente fermi: e' considerano certo come essenziale che la diplomazia russa sia ben persuasa, nel cominciare le conferenze, che non si ha intenzione di acconsentire nè a indugii nè a sutterfugii. Il momento è dunque decisivo; e si può dire che fra quindici giorni la pace sarà segnata o la continuazion della guerra risoluta.

Il *Moniteur* accolse una lettera di Londra, nella quale si dà un sunto dello stato finanziario ed industriale della Gran Brettagna. Il debito pubblico del Regno Unito ascendeva alla fine del 1854, compresi 25 milioni di lire di sterlini di buoni dello scacchiere, a una somma di 780 milioni di lire di sterlini, o 19,500 milioni di franchi: il soprappiù delle spese si trova essere adesso, in somma rotonda, di 44 milioni di lire di sterl., o 1100 milioni di franchi. Si fece fronte a tal eccedenza: 1.° col mezzo delle rendite straordinarie provenienti dall'aumento delle tasse, che diedero 12 milioni di lire di sterlini in un solo anno; 2.° col mezzo di prestiti contratti durante il 1855, sommanti circa 20 milioni di lire di sterlini; 3.° col mezzo d'un nuovo prestito di 5 milioni di lire di sterlini, testè conchiuso; 4.° finalmente, col mezzo dello spediente provvisorio d'un aumento de' buoni dello scacchiere. Un altro prestito sarà ancora inevitabilmente necessario; ma l'ultimo basta a' bisogni del momento, e la somma di quello che seguirà dipende interamente dalla continuazione della guerra o dalla conclusione della pace. In quest'ultimo caso, la liquidazione delle spese in corso d'esecuzione e di quelle, che necessiterebbe il ritorno dello stato di pace, obbligherà, secondo tutte le probabilità, il Governo a trovare ancora almeno una ventina di milioni di lire di sterlini. Una parte di tal somma potrà essere pagata dal *budget*; un'altra dovrà essere domandata al prestito. Nel primo caso, qualor la guerra continui, si comprende come sarebbe difficile cercar di determinare quali saranno i mezzi, che il Governo reputerà necessario di procacciarsi.

Una lettera di Berlino pretende che il Gabinetto prussiano abbia fatto trasmettere al Congresso di Parigi una protesta contro la sua esclusione. Ei dichiara, dicesi, che la Prussia non sottoscriverà nè guarentirà alcun trattato, alla deliberazione e determinazione del quale non avrà cooperato. Tal cosa era già stata fatta presentire dal giornale di Berlino, il *Zeit. (V. sopra ed i NN. precedenti.)*

SVIZZERA. — Friburgo.

Le conferenze circa al ritorno del Vescovo furono tenute in Friburgo, quantunque non intervenissero che i signori Duchosal e Fontanel, come deputati di Ginevra, e Castella e Schaller, come deputati di Friburgo. In esse si è riconosciuta la necessità che questi due Cantoni procedano d'accordo in questo affare. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA — *Monaco 2[illegible] febbraio.*

Il ministro presidente von der Pfordten fu colpito da gravi sciagure. Mentre sua madre, sua suocera e sua moglie trovansi pericolosamente ammalate, gli moriva il 27 febbraio corr. un figlio di tre anni. Anche la sua salute è molto cagionevole, in modo ch'egli sarà costretto di ritirarsi per qualche tempo dagli affari. Per questo motivo, la direzione del Ministero del commercio fu già affidata interinalmente al ministro del culto Zwehl. *(O. T.)*

SASSONIA-WEIMAR — *Weimar 25 febbraio.*

Il fu convento Brombach, distante di qui due ore e sito sul territorio badese, albergherà nella prossima state un Principe. Don Miguel, Duca di Braganza, il quale alloggiava nel castello di Heubach sul Meno, fece ristaurare magnificamente l'accennato convento a fin di prendere ivi il suo domicilio. Quel convento appartiene alle possessioni del principe Löwenstein. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha conferito all'alunno di concetto Apollonio Del Senno, in via provvisoria, un posto d'ufficiale d'Intendenza, che era vacante nelle Provincie venete.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 4 marzo.

S. M. l'Imperatore e le Loro Altezze Imperiali Reali i serenissimi Arciduchi Guglielmo, Carlo Ferdinando, Leopoldo, Ernesto, Sigismondo e Rainieri, accompagnati dal tenente maresciallo conte di Grünne, dal tenente maresciallo Kellner di Köllenstein, e dal tenente maresciallo di Szallaba, arrivarono ieri mattina, alle 6 e mezzo, in questa capitale, con treno separato, da Praga. *(Corr. Ital.)*

Torino 3 marzoo.

Mercoledì della corrente settimana, il primo, secondo e terzo reggimento della legione anglo-italiana partiranno dal Piemonte per recarsi a Malta. Le navi, che deggiono trasportarli, stanno già nel porto di Genova, pronte a salpare. A Novara, Chivasso e Susa non rimarranno che i depositi e gli arrolati nel quarto reggimento, che si sta mettendo insieme. *(Espero.)*

Francia.

Un dispaccio telegrafico, riferito dalla *Gazzetta Piemontese* dà il seguente più diffuso estratto del discorso dell'Imperatore de' Francesi all'apertura del Corpo legislativo:

L'Imperatore, dopo aver accennato alla crisi alimentare e monetaria, e ai fatti d'arme degli eserciti alleati, ricorda il viaggio della Regina d'Inghilterra in Francia, e l'accoglimento entusiastico, che vi ha ricevuto, in modo da fortificare l'alleanza dei due popoli.

L'Imperatore parla in seguito delle pratiche, fatte dall'Austria presso lo Czar, dell'alleanza stretta tra la Svezia e le Potenze occidentali, dei consigli di tutti i Gabinetti spediti a Pietroburgo, e finalmente del sincero desiderio dello Czar di metter fine alle cause del conflitto.

Quindi soggiunge: « Oggi i plenipotenziarii sono adunati per decidere le condizioni della pace. Lo spirito di moderazione e di equità, da cui tutti sono animati, dee fare sperare un favorevole risultamento. Nondimeno, aspettiamo con dignità la fine delle conferenze: siamo egualmente pronti, ove abbisogni, sia a sguainare di nuovo la spada, sia a stendere la mano a quelli, che abbiamo lealmente combattuto.

« Qualunque cosa avvenga, occupiamoci dei mezzi d'aumentare la forza e la ricchezza della Francia. Stringiamo ancora più, se è possibile, l'alleanza formata dalla comunanza di gloria e di sacrifizii, di cui la pace farà ancor meglio spiccare i reciproci vantaggi. »

L'Imperatore, in seguito, loda il Re di Piemonte che, senza guardare dietro a sè, ha abbracciato la causa degli alleati con quello slancio coraggioso, che aveva già mostrato sul campo di battaglia; e che è venuto esso pure in Francia a suggellare un'unione, già cementata dalla bravura de' suoi soldati.

Par certo che il neonato imperiale, se sarà un maschio, avrà il titolo di Re d'Algeria. Al Ministero della guerra, nella Sezione degli affari d'Algeri, havvi grande operosità dovendo quel paese come Vicereame essere soggetto al Principe Napoleone; il che avrebbe a conseguenza il trasferimento in Africa di tutti gl'impiegati, che da Parigi governano la colonia. L'Imperatore ha intorno ad Algeri piani grandiosi, e specialmente vuol promuoverne in ampie proporzioni la colonizzazione. *(Triest. Zeit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 5 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 % . .	84 15/16
Prestito nazionale al 5 p. % . . .	86 —
Augusta, per 100 fiorini correnti . .	101 7/8
Londra, una lira sterlina . . .	10 06 1/2

Borsa di Parigi del 4 marzo. — Quattro 1/2 p. % 97. — — Tre p. % 73. 45.

Borsa di Londra del 4 marzo. — Consol. 91 1/8.

Trieste 4 marzo. — Aggio dei da 20 carantani 3 — a 3 1/4 %.

Parigi 2 marzo

Il *Moniteur* annuncia che 5 degli studenti, ultimamente condannati, furono graziati per intercessione del prof. Nisard.

Londra 3 marzo. — Rapporti da Nuova Yorck del 21 febbraio, accennano disposizioni pacifiche nel Senato. Il *Pacific* non fu ancor rinvenuto. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 4 marzo.

Berlino, 4 marzo. — La *Gazzetta Crociata* pretende che la Russia acconsenta allo stabilimento di Consolati esteri nel mar Nero.

Gl'Imperatori d'Austria, Francia e Russia sarebbero d'accordo sul quinto punto.

Londra, 4 marzo. — Lord Palmerston, alla Camera dei comuni, confermò che i preliminari di pace già firmati sono identici alle proposte austriache. *(G. Uff. di Ver.)*

Königsberg 3 marzo.

Lettere da Pietroburgo annunciano che l'Ammiragliato ed il Ministero della marina, per ordine del grande ammiraglio, aveano disposto che tutti i segnali marittimi, le barche, ecc., venissero ritirati, e tutti i fanali dei fari del Baltico fossero spenti. *(Corr. austr. lit.)*

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

L'I. R. Intendenza dei letti militari in Padova rende noto che, nel giorno di mercoledì 12 marzo 1856, alle ore 11 antimeridiane, si terrà una pubblica asta nel fabbricato erariale a S. Prosdocimo, onde deliberare al miglior offerente la lavatura, follatura e rappezzatura delle forniture da letti militari per l'epoca dal 1.° maggio 1856 a tutto aprile 1857, e si accetterà pure offerte per un contratto di tre anni, cioè dal 1.° maggio 1856 a tutto aprile 1859, riservata la Superiore approvazione dell'eccelso Comando generale, residente a Verona.

Oltre di ciò, che l'offerente deve essere persona solida e conosciuta, egli avrà pure da prestare una cauzione di austr. L. 1000 per un contratto annuo, e L. austr. 3000 per un triennio.

Tutte le altre relative condizioni sono ostensibili presso la suddetta Intendenza, nelle solite ore d'Ufficio.

N. 58-41. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In seguito all'autorizzazione del Decreto 24 dicembre 1855, N. 27388-2830 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si fa noto, che nel giorno 11 marzo p. v., dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom., avrà luogo, nel locale di questa R. Intendenza provinciale delle finanze, l'esperimento d'asta per alcune riparazioni occorrenti alla gradinata d'approdo ed accesso all'I. R. Magazzino dei sali in Portobuffolè, sul fiume Livenza, ai patti ed alle condizioni espresse nell'apposito Capitolato, che da questo giorno è ostensibile presso la Sezione III di questa I. R. Intendenza di finanza.

1. La gara sarà aperta sul dato di L. 756 : 32, ed i concorrenti all'asta dovranno eseguire il deposito di L. 75, che sarà restituito, meno al deliberatario, e dovranno sottomettersi a tutte le discipline vigenti per le aste.

2. La delibera seguirà a favore del minor esigente, se così parerà e piacerà, restando riservato all'I. R. Intendenza di finanza di protrarre l'asta ad altro giorno, nel caso che a ciò fosse consigliata dalla gara dei concorrenti od altre circostanze, tenendo ferma l'ultima miglior offerta.

3. Non saranno ammessi all'asta che persone riconosciute idonee ed esperte nei lavori, di cui si tratta.

4. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, del che si rendono in ispecial modo avvertiti i concorrenti all'asta.

5. Le spese di bollo e tutte le altre dipendenti dall'asta e dal contratto stanno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 19 febbraio 1856.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
Il Segretario, F. Gaisser.

N. 2942. AVVISO. (3.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto N. 2402, 24 gennaio p. p., dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, devesi appaltare il lavoro di radicale sistemazione e riattamento della casa canonica ed adiacenze di S. Nicolò *extra muros* in Portogruaro,

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 7908 : 75, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di martedì 11 marzo p. v., alle ore 11 antimeridiane.

(Qui seguono le condizioni d'asta che abbiamo inserito nella Gazzetta N. 51)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 21 febbraio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 marzo 1856. — Ieri, è arrivato, da Corfù, il brig. austr. *Giovanna*, cap. Girolamo Mondaini, con olio per diversi.

Granaglie. — Oltre al carico, che annunziammo venduto, viaggiante come sta, si è venduto altro carico granone di Galatz pronto a prezzo ignoto. L'occultarsi dei prezzi non è indizio ordinario di sostegno del genere. Trieste facilita negli sconti, ed il suo deposito ingente, è composto, per la maggior parte, di qualità vecchie, che domandano sollecito consumo. I frumenti vengono da per tutto più richiesti, ma nelle qualità fine; le mercantili hanno minori ricerche. Nel resto nessuna importanza d'affari.

Olii. — Le lettere di Puglia hanno portato qualche ribasso; ma i prezzi alti sempre, sopra dei nostri, per cui non ci si promettono spedizioni. Da Corfù, fermo il prezzo di tall. 9. 40, e neppure questo invita a richiamarne di là cogli alti noli, che si esigono, fino che la promessa di ricavo non sia qui maggiore di d.i 190, sconto 16 p. %. In vista di ciò, molta roba vien posta nelle tine, in attesa d'un miglior esito; ma ciò non può aspettarsi per ora, quando non manchino gli arrivi d'Istria e di Dalmazia, che si prestano primi al consumo.

Spiriti e vini. — Continua la calma. Si è fatto alcuna vendita de' primi doppi a l. 68 in oro, per cassa, per cui il prezzo si può calcolare da l. 68 a 70. In vini, calma d'affari; le qualità finissime scarseggiano.

Carboni. — Non conosciamo che una sola vendita di tonnell. 100 in roba di Liverpool a l. 68 la tonnellata.

Valute. — Le valute d'oro stanno sempre intorno a 3 1/2; le Banconote, che lasciammo discese a 97, ripresero da 97 1/4 ad 1/8, dopo il telegrafo d'ieri; pochissimi affari vennero fatti in queste, come nel Prestito nazionale, nel quale avemmo un piccolo ribasso, ed il prezzo discese ad 83 3/4 pel pronto, che si offre; alcuni affari, però, in obbligazione per varie scadenze vennero fatti da 85 ad 84.

MONETE. — *Venezia 5 marzo 1856.*

Sovrane	l. 40.50	Tall. di Fr. I.	l. 6.18
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 14.90	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.22	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.80	Obb. met. 5 %	82 1/2
» di Gen.	» 92.06	Prest. nazionale	84
» di Roma	» 19.84	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	90
» di Sav.	» 33.	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.80	god. 1.° nov.	81 1/2
Luigi nuovi	» 27.		
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5 1/2

CAMBI. — *Venezia 5 marzo 1856.*

Amburgo	eff. 218 1/4	Londra	eff. 29. 05
Amsterdam	» 247	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 3/8
Atene	» —	Messina	» 16. 08
Augusta	» 296 1/2	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 617	Napoli	» 549
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 08
Costantinop.	» —	Parigi	» 115 1/2
Firenze	» 98 1/4	Roma	» 617
Genova	» 115 1/8	Trieste (vista)	» 289
Lione	» 115 1/2	Vienna (vista)	» 288
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 98 1/4		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 1.° marzo 1856, ore 1 pom. — Le più animate furono le contrattazioni in Azioni della Banca di credito e della Strada ferrata Ferdinandea settentrionale; le prime raggiunsero il 356, le ultime il 284; quelle della Strada ferrata dello Stato a 380; i Viglietti del 1854 fermi a 108 1/2. Le divise e valute più fiacche d'ieri.

Amsterdam — —, Augusta 103 —, Francoforte 102 1/4 l., Amburgo 76 —, Livorno — —, Londra 10. 12 l. —, Milano 104 1/4, Parigi 121 1/4.

Obbl. dello Stato 5 %	83	— 83 1/4
» 4 1/2	72 3/4	— 73
» 4	65 3/4	— 66
» 3	49	— 49 1/4
» 2 1/2	41 1/4	— 41 1/2
» 1	16 1/2	— 16 3/4
» Serie B. 5	—	— —
Prest. nazionale 5	84 1/4	— 84 3/8
» lomb-ven. 5	93	— 94
Ob. eson. suolo A. I. 5	83	— 83 1/2
» » altre Pr. 5	76	— 80
» Gloggnitz, rest. 5	93	— 93 1/2
» Oedenburg » 5	91 1/2	— 92
» Pest » 4	93	— 93 1/2
» Milano » 4	90 1/2	— 91
Prest. con lott. 1834	227 1/2	— 228
» » 1839	134 1/2	— 135
» » 1854	108 1/2	— 108 3/4
Obb. del Banco 2 1/2 %	60	— 61
Azioni della Banca	1020	— 1022
» Banca di sconto	93 1/2	— 94
» Stabil. di cred. aust.	352 1/2	— 353
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	379 1/2	— 380
Azioni Ferdin. del Nord	283	— 283 1/2
» Budweis-Linz-Gm.	294	— 296
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	18	— 20
» » 2.ª pr.	25	— 30
» navigaz. a vapore	676	— 678
» » 13.ª em.	633	— 635
» del Lloyd	433	— 435
» molino a vap. Vienna	99	— 100
» ponte catene Pest	60	— 62
Obb. prior. Lloyd (arg.) 5 %	88	— 88 1/2
» Ferd. del Nord 5	85	— 85 1/2
» Gloggnitz 5	76	— 76 1/2
» nav. vap. Danubio 5	82	— 82 1/2
Vigl. rendita di Como	13	— 13 1/2
» Esterhazy f. 40	69 1/2	— 70
» Windischgrätz	24 1/4	— 24 1/2
» Waldstein	24 1/4	— 24 1/2
» Keglevich	11 1/4	— 11 1/2
» Salm	39 3/4	— 40
» S. Genoies	39 3/4	— 40
» Palffy	40	— 40 1/2
Aggio degl'II. RR. zecchini	6 1/2	— 6 3/4

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 1.° marzo 1856.	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 %	83 1/4
» del prest. nazionale » 5	84 5/16
» » 4 1/2	—
» » 4	—
» » 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	135 1/2
» » 1854	108 3/4
» lomb.-veneto 1850 a 5 %	—
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. » 5	—
» » altre Provincie	77
Azioni della Banca	1022
» della Società di sconto	468 3/4
» dell'Istit. di credito austr.	352
» Str. ferr. Ferdin. del Nord	—
» dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	380
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	297
» della navig. sul Danubio	677
» del Lloyd in Trieste	435

Corso dei cambi in Vienna.

Del 1.° marzo 1856.	Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f. —	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 103 1/4	uso
idem idem	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 102	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	f. —	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 76	2/m.
Livorno p. 100 l. tosc.	» 104	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10.12	3/m.
Milano p. 100 l. austr.	» 104 1/4	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 121	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 121 1/4	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 264		
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f. 6 3/4	

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 5 marzo 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
5 marzo - 6 ant.	339''', 83	+ 3°, 6	+ 3°, 4	Nebbia densa.	N. E.2		6 ant. 8°
2 pom.	338, 96	8, 9	7, 3	Sereno.	E.1		6 pom. 8
10 pom.	337, 52	6, 9	6, 2	Nuvoloso.	S. E.2		

Dalle 6 ant. del 5 marzo alle 6 ant. del 6: Temp. mass. + 9°, 0; » min. + 3, 5.
Età della luna: Giorni 29.
Fase: —

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 5 marzo.*

Arrivati da Mantova i signori: S. E. il commendatore dott. Cattani Giuseppe, consigl. di Stato effettivo, grande di Corte, ministro di Stato parmense pel Dipartimento dell'interno. — Soldati bar. Giuseppe, sottotenente della R. guardia del corpo parmense. — *Da Milano:* Amory, nata Langerack, proprietaria francese. — Balabio Giovanni, banchiere di Milano. — Reiss Ignazio, neg. di Trieste. — de Schröder Elisa, Russa. — Curtius dott. Lodovico, medico stabale dell'armata bavarese, in ritiro. — *Da Rovigo:* Pesaro Alessandro, commerc. di Ferrara. — Bianchini Vitale, neg. pontificio. — Travers Gugl., Inglese. — *Da Trieste:* Bernato Domenico, neg. di Torino. — Almagia Giuseppe, banchiere di Ancona. — Resanow Demetrio, neg. russo. — Hool Federico, negoz. di Zofingue. — Berti Biagio, neg. di Nago. — Ritter de Zahony Adolfo, neg. di Trieste. — *Da Treviso:* Radonich Francesco, possid. di Zara. — *Da Ferrara:* Ramirez J. F., cittadino messicano. — *Da Padova:* Lazzari Gaetano, possid. di Copparo. — Forlì Leone, neg. di Lugo. — Borgatti Filippo, neg. di Ferrara. — *Da Lecco:* Mandelli Francesco, possid. di Milano.

Partiti per Trieste i signori: S. E. il cav. Giovanni de Guillen-Godinez, senatore, gran-croce del S. A. I. Ordine costantiniano di S. Gregorio di Parma. — de Minerbi cav. Calimano, vicepresidente del Consiglio municipale di Trieste. — Billon Ugo, neg. di Lione. — Rappaport Nathan, viagg. di comm. di Monaco. — Münster Massimiliano, neg. libraio di Amburgo. — Marchetti Tullio, viagg. di comm. di Roma. — Schäfer Luigi, civile di Darmstadt. — *Per Verona:* Dal Molin Giuseppe, poss. e neg. di Verona. — *Per Milano:* Schmalz Federico Gugl., suddito inglese. — Coindre Gio. Maria, viaggiat. di comm. francese. — Ryerson Egerton, Inglese. — de Villeperdrix Agostino, propr. francese. — *Per Bologna:* Marsigli marchese Prospero, possid. — *Per Firenze:* Kamienska Paolina e Halpert Vladimiro, possidenti di Varsavia. — *Per Belluno:* Monsig. Renier, Vescovo di Belluno. — *Per Treviso:* di Panigai nob. co. Guido, possid. — de Martignoni cav. Francesco, I. R. console austriaco in Ferrara.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 5 marzo 1856. Arrivati .... 787; Partiti 628

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10, in *S. Maria del Rosario*, vulgo *i Gesuati*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° marzo. — Rondina Vincenza, fu Matteo, d'anni 7[illegible], civile. — Livinoli Vittoria, fu Antonio, di 54, povera. — Dal Puppo Natale, di Marco, di 26, villico. — Cosma Giovanni, fu Bernardo, di 65, industriante. — Juri Lucia, di Antonio, di 27, cucitrice. — Gregoretti Francesca, di Angelo, di 1 anno. — Molk Andrea, fu Giacomo, di anni 5[illegible], birraio. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Giovedì 6 marzo*

GRAN TEATRO LA FENICE. — Recita a beneficio della pia istituzione d'orchestra. Si rappresenta l'opera: *Giovanna di Guzman*, del Verdi; il ballo grande: *Un Fallo*, del Rota. — Alle ore 8. — Sabato, 8 corrente, prima recita dell'opera nuova: *Pietro d'Abano*, dell'Apolloni.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.* — Il prezzo del viglietto d'ingresso viene ridotto a centesimi 75 per le ultime sei recite della grandiosa opera-ballo: *Gli Ugonotti*, del Meyerbeer. Le recite avranno luogo nelle seguenti sere: Sabato, 8; domenica, 9; martedì, 11; mercordì, 12; venerdì, 14; e sabato, 15 del corrente marzo.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica ginnastica, diretta dai fratelli Chiarini. — Due pantomime: *Il tradimento; Il diavolo zoppo.* — Verrà rappresentato un grande museo statuario, ec. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Sior Todero brontolon.* — *Il saltimbanco.* — Alle ore 8 e 1/2. — Quanto prima, la commedia del Goldoni: *Le morbinose.*

SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Giacomo De Col. — *I viaggi di sior Tonin Bonagrazia.* Indi, ballo. — Alle ore 7.

RIVA DEGLI SCHIAVONI A S. BIAGIO. — Gabinetto pittorico-meccanico. — Il Gabinetto rappresenta tre vedute al naturale, animate, con contemporaneo movimento di analoghe figure e bestiame. — Le rappresentazioni cominciano alle ore 2 e 5 pom.

ARTICOLI COMUNICATI.

Devo pubbliche azioni di grazie a quei benevoli, che vollero con pubbliche dimostrazioni onorata la memoria dell' ottimo mio genitore *Benvenuto nob. Bocchi*, socio corrispondente dell' Istituto archeologico di Roma, decesso il 17 corr., taluni anche accompagnandone personalmente il feretro al tempio. Mentre, per l' affetto al venerato defunto, mi sento commosso verso di essi della più vera riconoscenza, mi gode anche l' animo nel vedere come non sia spento nel cuore degli Adriesi il sentimento di patria carità, e la gratitudine a chi, fedele alle domestiche tradizioni, amò davvero ed illustrò la sua terra natale. E dico ciò francamente, certo di non potere essere tacciato di vanitoso, avendo sempre stimato, le virtù paterne non tornare a lode dei figli, ma solo a più stringente loro obbligazione di proporsele a modello e di imitarle.

Adria 24 febbraio 1856.

Prof. FRANCESCO ANTONIO D.r BOCCHI.

Necrologie.

Un tesoro di dolcezze noi perdemmo il mattino del 20 passato febbraio, in cui piacque al Signore di chiamare a sè l' anima benedetta di Catterina Boivin Ancillo.

Per leggiadria di forme, per mitezza d' animo immacolato, parve sin dagli anni più teneri un lucidissimo raggio, che il Cielo volesse riflettere sulla terra delle divine sue bellezze. Fanciulla, visse quasi di una vita sola, con quella che ha tanta parte del nostro cuore, onde in essa *apprendemmo* ad amare per lunga abitudine un' altra nostra figlia. Aperto intelletto, delicato sentire, squisitezza di modi, collocavanla presto tra l' eletto numero di quelle poche onde suonava spontanea e riverente la lode cittadina. Dagli augurii più lieti fu salutato quel giorno avventuroso ch' ella si fece sposa all' Ancillo, chè nozze meglio assortite non potea benedire la Religione. Quando il talamo novello fu rallegrato dal sorriso di una bambina, l' animo degli sposi traboccante di gioia avea tocco la cima della terrena felicità. Ma ahimè! quanto lutto dovea funestar quelle gioie! con quante lagrime aveano ad essere scontate quelle *prime* stelle di domestiche dolcezze! erano scorse poche lune dacchè Catterina era madre, quando un morbo, creduto in sulle prime leggiermente vincibile, insidiò alla preziosa sua vita. L' arte medica si conobbe in breve inefficace a combatterne la forza mortale, e in capo a pochi giorni di atroci spasimi quell' angelo di bontà fu rapito alla terra.

Chi potrebbe narrare la scena di desolazione onde fu testimonio la funebre stanza quando s' ebbe la ferale certezza ch' ella non era più? Hannovi dolori che la parola non giunge a significare, e che la mente dal ricordare rifugge.

Avverrà, lo speriamo, che la mano benefica del tempo sparga lentamente un balsamo sulle piaghe che una tanta perdita aprì nel cuore dello sposo e dei genitori inconsolabili: noi non invochiamo dal tempo codesta pietà. Incancellabile e forte rimanga per sempre nell' anima nostra il dolore della perdita di creatura sì cara. Insieme ad esso verranno al nostro pensiero la memoria del celeste sembiante di lei *e la dolce favella e le pellegrine virtù*, onde sia per avventura che la mente, illusa nell' amore, la rivegga ancor talvolta, come fosse ancora tra noi. I CONGIUGI MARZARI.

Per Laura d' Attimis vedova d'Altan, venerdì, ultimo febbraio fu pure ultimo del viver suo. — Le più rare doti di mente e di cuore abbellirono la sua vita, e pur non le giovarono per la terrena felicità; anzi, com' è sempre destino dei buoni, dalla stessa eccellenza delle morali qualità, che rendono più squisito il senso della virtù, trasse ella nuova materia di profondo dolore. E fu dunque sulla terra di quelli che piangono, non di quelli che ridono. — A trentatrè anni, morendo, trovò conforto nella religione, sempre diletta, e dalle braccia dell' amoroso fratello volò al Padre amorosissimo, che sta nei cieli. — La memoria di lei vivrà sacra pei parenti e pegli amici, ed i poveri di questa terra sanvitese, benedicendone il nome, le pregheranno pace con una lagrima di gratitudine.

S. Vito al Tagliamento, 1.° marzo 1856.

F. R.

AVVISI DIVERSI.

N. 74.

La Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico, essere cessato di vita Bortolo dott. Picutti del vivente Giovanni nativo di Vicenza, il quale ha esercitato il notariato prima in Camisano, indi in Vicenza.

Dovendosi, pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dal Monte lombardo-veneto il deposito notarile di austr. L. 7586:20, si diffida chiunque avesse, o pretendesse, avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto defunto notaio Bortolo dott. Picutti a presentare, entro il termine di tre mesi, decorribili dalla pubblicazione del presente Avviso, a questa Camera, i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del fu notaio Picutti, di ottenere dal Monte lombardo-veneto la restituzione del deposito.

Vicenza, il 23 febbraio 1856.

Il Presidente SCHÖFFMAN.

Il Cancelliere F. Tovaglia.

N. 572 VII.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.

A tutto il giorno 17 marzo 1856, resta riaperto il concorso al posto di Maestro elementare comunale della Scuola di Pezzan di Melma del Comune di Carbonera coll' annuo soldo di austr. L. 468.

Gli aspiranti dovranno insinuare nel suddetto perentorio termine a questo protocollo l' istanza di concorso corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di sudditanza austriaca,
c) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica,
d) Patente di abilitazione alla pubblica istruzione.

La nomina è riservata al Convocato comunale.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;

Treviso, il 17 gennaio 1856.

Il R. Commissario DURONI.

N. 1029.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Udine

AVVISA

Essere da oggi a tutto il giorno 25 del p. v. mese di marzo aperto il concorso alla Condotta sanitaria del Comune di Martignacco.

L' annuo soldo è di austr. L. 1400. Le strade in piano ed ottime e la popolazione di anime 2570 tra cui 1200 poveri circa.

La residenza è in Martignacco

Udine, il 25 febbraio 1856.

Per l' I. R. Commissario, VALVASON Aggiunto.

DA VENDERSI

Casa per abitazione signorile con adiacenze, Filanda con attrezzi relativi: Caneva con utensili vinarii, Ortaglia e Brollo chiuso di campi due, situato il tutto nel borgato Villaggio di Vazzolla, Distretto di Conegliano, un ora discosto dalla R. Strada ferrata, alle Stazioni di Piave e di Conegliano.

Pertiche censuarie di terra per quattro quinti A. P. V., la massima parte di distinta qualità n. 550 circa, con Case coloniche, poste nella Comune censuaria di Vazzolla suddetta e nelle limitrofe di Visnà, Mareno, Soffratta e Narvesa, Distretto di Conegliano.

Il tutto si vende unito: ed anche previo accordo in frazioni separate, con facilitazioni di tempo pel pagamento del prezzo di acquisto.

Dirigersi per notizia e trattative in Conegliano al dott. Pietro Manfren, nel mezzà dell' avvocato dott. Occioni, ed in Venezia al sig. Giovanni Gerlin presso l' avvocato dott. De Ferrari.

APPIGIONASI

Casa in primo piano a S. Marziale, fondamenta della Misericordia ai NN. 2583, 2584, composta di tre Magazzini, pozzo di acqua eccellente, approdo d' acqua sul Rivo della Sensa, Salotto, cinque Stanze e Stanzino, Cucina e Terrazzino.

Rivolgersi all' inquilino dei piani superiori.

Casa in secondo e terzo piano in Campo Sant' Apollinare al N. 1459, composta di Magazzino, pozzo, Cucina e due Stanze in secondo piano, ed in terzo tre Stanze ed Altana.

Rivolgersi al finestraio in Campo.

Per le condizioni di ambedue dirigersi in Campiello Querini S. Maria Formosa N. 5257.

D' APPIGIONARE, anche prontamente, un Casino civile in Bassano, posto alle Fosse, con vista e posizione straordinariamente romantica. — Esso è composto di nove Stanze per abitazione, più Cantina e Granaio, nonchè pozzo in cucina.

Rivolgersi al Proprietario Gio: Battista Secco qui, ovvero al sig. Pietro Secco in Bassano.

N. 94.

CASSA RISPARMIO

presso

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Dacchè questa Cassa Risparmio ebbe nuova vita col 1.° luglio 1853 è questo il terzo Bilancio che a senso del proprio Statuto presenta al pubblico e che si riferisce all' azienda 1855.

Se fu confortante il risultato degli altri due bilanci non lo è meno il presente. — Offre il medesimo l' utile depurato di L. 9,340:12, che, unito all' utile dei precedenti diciotto mesi, presenta l' utile nitido depurato cioè da ogni spesa in trenta mesi di azienda di L. 24,535:27.

Questa cifra non è piccola raffrontata al breve tempo dell' istituzione ed acquista poi una maggior importanza quando si consideri che il tempo decorso non fu certamente il più propizio pei risparmi, e si sappia che i Luoghi pii e Corpi morali, anzichè investire nella Cassa risparmio come facevano negli anni addietro, ebbero d' uopo anche nel 1855 di ritirare ingenti somme per convertirle o nei bisogni delle loro Amministrazioni, od in altre utili investite, sicchè la maggior cifra, come dal Riepilogo in C, di L. 35,853:33 per capitali più entrati in confronto di quelli esistenti a tutto 1854, dipende dal concorso dei privati, che fu tale non solo da far scomparire il ritiro dei capitali per parte dei Luoghi pii, ma da offrire un aumento di investite nella suesposta cifra di L. 35,853:33.

All' eloquente linguaggio di fatti e delle cifre, il Consiglio di amministrazione non saprebbe aggiungere parole a vantaggio di una istituzione morale ne' suoi principii, utile ne' suoi effetti.

BILANCIO della Cassa risparmio in Venezia da 1.° gennaio a tutto 31 dicembre 1855.

Movimento Capitali ed Interessi a credito degli Azionisti ed a debito della Cassa risparmio.

NUMERO delle partite.	INTROITI.	IMPORTO in Lire austriache.	NUMERO delle partite.	USCITE.	IMPORTO in Lire austriache.
1874	Capitali ed interessi, giusta Bilancio a tutto 31 dicembre 1854	1,588,216 : 89	848	Capitali ed interessi affrancati da 1.° gennaio a tutto 31 dicembre 1855 . . .	1,079,869 : 26
1272	Nuove investite da 1.° gennaio a tutto 31 dicembre 1855 .	1,054,672 : 59			
	Competenza interessi da 1.° gennaio a tutto 31 dicemb. 1855 su detti capitali in ragione del 4 p. %	61,050 : —			
3146		2,703,939 : 48	848		1,079,869 : 26
848	Affrancazioni di contro . . .	1,079,869 : 26			
2298	*Residuo capitale* . . .	1,624,070 : 22			

Movimento dei Capitali ed Interessi a credito della Cassa risparmio ed a debito del veneto Monte di Pietà e dello Stato.

INTROITI.	IMPORTO in Lire austriache.	USCITE.	IMPORTO in Lire austriache.
Capitali rimasti a debito della Direzione del Monte a tutto 31 dicembre 1854 .	1,588,591 : 66	Capitali ritirati dalla Direzione del Monte da 1.° gennaio a tutto 31 dicembre 1855	83,621 : 65
Investiti presso la stessa da 1.° gennaio a tutto 31 dicembre 1855 . . .	95,029 : 99	Interessi pagati mensilmente dalla suddetta Direzione a tutto 31 dicembre 1855	70,714 : 72
Capitale investito al Prestito nazionale 1854	6,000 : —	Interessi Prestito nazionale 1854 a tutto 31 dicembre 1855	63 : 20
Interessi scalari del 5 p. % sopra i capitali a debito del Monte da 1.° gennaio a tutto 31 dicembre 1855 . .	77,339 : 72		
Simile, Prestito nazionale 1854 . . .	213 : 20		
	1,767,174 : 57		
Capitali ed interessi come di contro .	154,399 : 57		154,399 : 57
Residuo capitale . . .	1,612,775 : —		

RIEPILOGO E CONFRONTI.

A

Credito verso la Direzione del Monte e dello Stato . . . . L.	1,612,775 : —
Rimanenza di Cassa a tutto 31 dicemb. 1855. »	35,830 : 49
Credito complessivo . . . . L.	1,648,605 : 49
Debito verso gli Azionisti della Cassa risparmio . . . . »	1,624,070 : 22
Utile a tutto 1855 . . . L.	24,535 : 27

B

Competenza attiva per interessi al 5 p. % . . . . L.	77,552 : 92
Simile passiva » al 4 » . . . . L. 61,050 : — / Spese d' Amministrazione 1855 . . . . » 8,535 : 63	69,585 : 63
Utile capitali 1855 . . . . L.	7,967 : 29
Simile, acquisto Banconote pel Prestito saldato nel 1855 . »	1,372 : 83
Utile totale... 1855 . . . . L.	9,340 : 12
Simile, a tutto 1854, giusta Bilancio . . . . »	15,195 : 15
Utilità come di contro . . . . L.	24,535 : 27

C

Capitali a tutto 31 dicembre 1854, giusta Bilancio . . . . L.	1,588,216 : 89
Simile, a tutto 31 dicembre 1855 . . . »	1,624,070 : 22
Più, entrati nell' anno 1855 . . . . . L.	35,853 : 33
Simile, per utile dell' anno 1855 . . . »	9,340 : 12
L.	45,193 : 45
Capitali a credito a tutto 31 dicembre 1854, giusta Bilancio . . . . L.	1,603,412 : 04
Simile, a tutto 31 dicembre 1855 . . . »	1,648,605 : 49
In più Capitali . . . L.	45,193 : 45

Venezia, 15 gennaio 1856.

L' Assessore municipale, Presidente,
Nob. Cav. PIER GIROLAMO VENIER.

Consiglieri,
Nob. dott. GIOVANNI BATTISTA ANGELI. — Nob. PIER LUIGI GRIMANI.
Conte Cav. FRANCESCO DONÀ DALLE ROSE. — Nob. Cav. IACOPO TREVES DI BONFILI.

Giuseppe Bampo, *Ragionato.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 102. 2.a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di S. Donà rende noto che, dietro odierno Decreto pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Antonio Tamai industriante di Fossalta cedente i beni ai creditori.

Vengono avvertiti perciò tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura a tutto il mese di marzo p. f. al confronto dell' avv. Luca D.r Macrì che venne nominato in curatore alle liti in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese stesse, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 3 aprile 1856 alle ore 9 antimeridiane, coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Capoluogo, e di Fossalta, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Donà,

Li 6 gennaio 1856.

Il R. Pretore
TOALDO.

N 2500. 2.a pubbl

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto si ragione di Elisa Brosy nata Linck di Francfort.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Elisa Brosy nata Link ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p. v. inclusivo in forma di una regolare petiz. presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. D.r Rocca deputato curat. della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. D.r Hoffer dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l' amministratore interinale a comparire il giorno 4 p. v. aprile alle ore 12 mer. dinanzi questo Tribunale alla Camera n. 4 di Comm., per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88, del Giudiziario Reg., coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 14 febbraio 1856.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Angelo Giusberti detto Pagier industriante di Burano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giusberti ad insinuarla sino al giorno 15 marzo anno corrente inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato De Hoffer deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. D.r Gergotich, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 aprile p. v. alle ore 9 antimeridiane dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegaz. dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore, e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall' I. R. Pretura Urbana Sezione Civile di Venezia,

Li 9 febbraio 1856.

Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N 3305. 2.a pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Tomaso Colonello assente d'ignota dimora che Francesco Marcolioni coll' avv. D.r Palazzi produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 18 febbraio corr. n. 3305, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 511 abusive, in dipendenza al Vaglia, Venezia 1.° dicembre 1853 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo Foro D.r Adriano Rocca che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Li 19 febbraio 1856.

Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 3258. 2.a pubbl.

EDITTO.

Si notifica alla nob. Eleonora Renatiere-Buday assente d' ignota dimora che Raffaele Carabba coll' avv. Bia produsse in di lei confronto la petizione 9 gennaio 1856 n. 466, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 2862 : 33, in dipendenza alla Cambiale, Venezia 1.° agosto 1855 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 11 gennaio p. p. n. 466, facendovi luogo sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria coll' odierno Decreto n. 3258, ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo Foro D.r Mastraca che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 15 febbraio 1856.

Il Presidente
DE SCOLARI
Domeneghini, Dir.

N. 1364. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia diffida tutti li creditori dell' eredità della fu Teresa Perottin-Antippa decessa in Venezia li 23 marzo 1855 con testamento, ad insinuare entro tutto il 31 marzo p. v. innanzi a questo Giudizio nella Camera n. 1 le loro pretese, ovvero ad insinuare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,

Li 14 gennaio 1856.

Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo

N. 2672. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Belluno rende pubblicamente noto che in seguito al Protocollo Verbale 24 corrente n. 2324, tenuto per gli effetti contemplati dai §§ 422, 140 del Giud. Reg., avrà luogo nella sua residenza da apposita Commissione giudiziale nel giorno 27 marzo 1856 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il IV esperimento d' asta dei sottodescritti immobili esecutati sopra istanza di Celeste Bortoluzzi fu Osvaldo di Venezia, ed in pregiudizio de li Gaetano ed Antonio fu Giovanni, e Giovanni fu Donato Fullin-Donadon-Drappa e Teresa Stecca tutrice delli Antonio, Giustina e Giovanni Fullin-Donadon-Drappa fu Osvaldo, il primo e terzo domiciliati in Venezia e gli altri due a Tambre, e l' asta seguirà poi sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. L' asta verrà tenuta e deliberata a lotti separati e quanti sono gli stabili negli indicati numeri progressivi.

III. L' esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella del fatto proprio.

IV. Ogni concorrente dovrà depositare il decimo della stima prima dell' offerta Ogni deliberatario dovrà entro un mese dopo depositare la metà dell' offerta.

VI. L' altra metà resterà in mano del deliberatario, che la pagherà ai creditori assegnatarii coll' interesse del 5 per 0/0 dalla delibera entro 15 giorni dopo il Decreto di assegno.

VII. L' esecutante, ed i creditori Osvaldo Saviane e Giuseppe Proti sono assolti dal deposito ed assoggettano pel caso che si rendessero deliberatarii il proprio credito a garanzia degli effetti della delibera, e pagheranno l prezzo coll' interesse ai creditori assegnatarii entro quattordici giorni dopo il Decreto di assegno.

VIII. Ogni deliberatario potrà, dopo effettuato il deposito della metà, chiedere il possesso dei beni deliberatigli; l' esecutante ed i creditori Saviane e Protti potranno chiedere il possesso se anche sono assolti da ogni deposito.

IX L' aggiudicazione non si accorderà che pagato l' intiero prezzo.

X. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione, ed ogni eventuale debito d' imposta arretrata starà a carico del deliberatario.

Denominazione, qualità, quantità e confini e loro valore.

1. Censuarii nn. 214, 215, 458. Tambre, Campiei, zappativo di pert. una 1 : 11, e prato compresa l' area di stalla di pert. 0 : 33, con coperto a lasta ed a paglia, il tutto confina a mattina sera e settentrione Donadon Giuseppe fu Domenico, mezzodì strada, valore a. l 371 : 70.

2. Censuarii nn. 266, 1472, 1473, Valturcana, zappativo di pert. 0 : 74, e prato con piante fruttifere di pert. 1 : — : 51, a mattina e settentrione strada, mezzodì Giuseppe Donadon, sera suddetto, ed Osvaldo Bona, valore a. l. 420.

3. Censuarii nn. 1120 1121, 1122, Valturcana, zappativo di pert. 0 : 98, prato di pert. 7 : 25, con stalla di nuova e solida costruzione, a mattina Bortoluzzi Angelo detto Buracchio, mezzodì Stiletto Angelo detto Bora, sera eredi Donadon-Donato detto Sartor, settentrione Osvaldo Bona, valore a. l. 850 : 24.

4. Censuario n. 339, al Cimitero zappativo di per. 0 : 19, a mattina Donadon-Comodin, mezzodì Cimitero, sera stradella del medesimo, settentrione Giuseppe Donadon, valore a. l. 50.

5. Censuarii nn. 74, 130, 131, Guslon prato con quattro ciliegi di pert. 14 : 17, a mattina Moscovito Osvaldo, mezzodì Bortoluzzi-Tarocco, sera Mosovito Giuseppe, settentrione diversi; verso mezzodì sul fondo Bortoluzzi-Tarocco, havvi una stalla coperta a paglia e lasta di metri 40, nonchè il diritto di godere in comunione la Casera con Bortoluzzi-Tarocco, valore a. l. 1552 : 20.

6. Censuarii nn. 977, 1806, la Montagna, prato di pert. 4 : 56, con stalla e fenile coperta a paglia, a mattina Donadon-Comodin, mezzodì Donadon Osvaldo detto Sartor, sera Donadon-Comodin, e Donadon fratelli fu Antonio, settentrione questi ultimi, con avvertenza che la fabbrica è divisa da fondo per mezzo dell' altra porzione di fabbrica verso mattina di proprietà del suddetto Donadon-Comodin, valore di a. l. 601.

7. Censuario n. 325, Variz, prato di pert. 1 : 78, a mattina Mazzorana Osvaldo detto Stimador, agli altri lati Bortoluzzi Alaria detta Brattina, valore austr. l. 230 : 20.

8. Censuario n. del 1536, Mazzero Broz, prato di pert. 7 : 80, a mattina Bona Osvaldo, e fratello detto Chinet fu Francesco, mezzodì Bona Pietro e figli detti Stecchi, sera nuova strada comunale, settentrione Bona G. Batt. e figli detti Stecchi, valore austr. l. 514 : 80.

9. Censuarii nn. 119, 177, 178, 179, 180, 328, 1813, 1832, 330, Pravvis, zappativo di pert. 1 : 48, e prato in parte boscato di pert. 15 : 68, compresa l' area di due fabbriche di muro, una superiore costituente stalla, tezza e fenile con coperto a lasta e paglia, e l' altra all' estremità inferiore, con stalletta e fenile coperta a paglia, il tutto in un solo prezzo, fra i confini a mattina strada, e Bortoluzzi Isella Osvaldo, mezzodì Donadon-Stimador, Donadon Domenico e fratelli fu Antonio, sera suddetto e Bortoluzzi-Isella Vincenzo, settentrione strada e Bortoluzzi-Isella Osvaldo, valore a. l. 2209 : 09.

10. Censuarii nn. 462, 463, Campiei dei Fossai, zappativo di pert. 0 : 25, e prato di pert. 0 : 89, a mattina Follin Caterina maritata Donadon, mezzodì Osvaldo Sartor di Gaetano e Fossai, settentrione De Pellegrini, valore a. l 101 : 80.

11. Censuarii nn. 422, 429, 430, 431, Tambre fondo di casa distrutta, e corte dell' area di pert. 0 : 21, ed in una porzione di questo fondo da Donadon Antonio fu Gio. Drappa venne costrutta da quattro anni circa, fabbrichetta coperta a lasta; a mattina e mezzodì Fullin Angela Sartor, sera Bona Valentino, settentrione Funes e Donadon Gio. Maria, ed Antonio fratelli, non compresa la fabbrichetta, valore a. l. 80.

12. Censuario n 40, Tambre, casa di abitazione divisa in due parti in pian terreno con corte consortiva al n. 401, quella di mattina composta di andito, e cucina, ed altra piccola stanza, andito simile e n. 3 stanzette in primo piano, andito e n. 3 piccole stanze in secondo piano, alle quali si ascende per iscala parte di pietra e parte di tavole, con soffitta sopra coperta a lasta.

L' altra parte di casa verso sera e settentrione consiste in una cucina, e stanzetta annessa, scala comune con l' altra casa, che mette al primo piano, con due stanze, e franca di coperto, perchè sopra di essa si estende la proprietà di Domenico Boccarin. Il tutto confina a mattina Donadon Giuseppe fu Domenico, mezzodì Donadon fratelli detti Comodin, sera Domenico Donadon-Boccarin, settentrione Costantini Osvaldo, il tutto dell' area di pert. 0 : 14, con porcile di muro coperto a lasta e tavole, nella corte consortiva, valore a. l. 2540.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo di questa Città, ed all' Albo Tribunalizio, e sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 27 dicembre 1855.

Il Presidente
VENTURI.
Sostero, Agg.

N. 298. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, per parte di questa R. Pretura, che con odierno Decreto a questo numero stesso, sopra istanza di Giuseppe Menin q.m Antonio, di Massa, rappresentato dall' avv. ufficioso e procuratore nob. Pietro D.r Trieste, in confronto di Almerica Menin di Giuseppe, moglie a Giovanni Roberti fu Carlo di Bassano, Carolina Menin di Giuseppe, moglie a Giuseppe Bianchin di Nogarè, ed Amalia Menin di Giuseppe, moglie a Domenico Zanatta di Francesco, di S. Lazzaro di Treviso, venne accordata la vendita all' asta dell' immobile qui sotto descritto, stimato giudizialmente del valore di a. l. 4554 : 44, e che pel triplice esperimento, da tenersi nei locali di residenza di questa R. Pretura, alle condizioni qui pure sottodescritte, vennero destinati li giorni 27 marzo, 3 e 10 aprile pp. vv., ore 9 ant.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti siti di questo Capoluogo, e nella piazza comunale di Maser, e sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Descrizione dell' immobile da vendersi.

Casa civile ad uso di abitazione, colla servitù d' usufrutto vita naturale durante a favore dell' esecutante Giuseppe Menin fu Antonio di Maser, con orto, posta in Maser, in mappa al n. 222, riguardo all' orto, della superficie di pert. 0 : 45, colla rendita di l. 2 : 23, e al n. 223, riguardo alla casa, della superficie di pert. 0 : 43, colla rendita di l. 67 : 34.

Condizioni d' asta.

I. La vendita al primo e secondo incanto seguirà a prezzo eguale o superiore alla stima; al terzo incanto al prezzo non inferiore del credito inscritto dell' esecutante, e scaduto a tutto il giorno in cui seguirà la vendita da quiditarsi dall' esecutante stesso nel giorno dell' asta, in ordine alle Sentenze che determinarono la corrisponsione. L' aggiudicazione seguirà a favore dell' ultimo e maggior offerente.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare il decimo della stima, ed il deliberatario, dettrata la quarta parte del prezzo di delibera spettante a Paolo Martini q.m Antonio, d' Este, quale comproprietario per una quarta parte dello stabile da vendersi, dovrà pagare all' avv. Trieste procuratore dell' esecutante, tutte le spese dalla dimanda per pignoramento in avanti, e depositar indi il prezzo delibera stessa, detratto pure il decimo già depositato, entro dieci giorni da essa delibera, sotto comminatoria del reincanto a tutto suo danno e spese.

III. Le spese di delibera, di tassa di commisurazione per la traslazione della proprietà restano a carico dell' aggiudicatario.

IV. L' esecutante è abilitato a rendersi offerente e deliberatario senza obbligo del deposito, o di versamento del prezzo, che lo applicherà a soluzione de' suoi crediti scaduti fino a quel giorno in ordine ai giudicati, ed il residuo resterà depositato in Giudizio per far fronte alle giornaliere corrisponsioni maturende dopo la delibera.

V. Vita durante di Giuseppe Menin fu Antonio di Maser, usufruttuario, la casa con orto, qualunque sia il deliberatario, sarà soggetta alla servitù di usufrutto, nè potrà l' aggiudicatario ritenere il godimento, che dopo la morte di esso Menin.

Dall' I. R. Pretura di Asolo,

Li 20 gennaio 1856.

G. LANFRANCHI.
A. Ferro, Canc.

N. 3224. 2. pubbl.

AVVISO.

Nei giorni 8 e 10 aprile p. v. alle ore 11 ant., avranno luogo i due primi esperimenti d' asta degli effetti sottoindicati di ragione della massa concorsuale d' Isacco Ancona, da tenersi nella bottega dello stesso ai SS. Apostoli sotto portico e calle Cà Dolfin, a prezzo non inferiore alla stima, verso pronto pagamento in moneta d' oro, o d' argento a tariffa.

Effetti da vendersi.

Molte merci ed utensili di negozio da merciaio.

Ed il presente si affigga all' Albo del Tribunale, alla Borsa, sul luogo dell' incanto, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Li 19 febbraio 1856.

Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 13533. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale in Udine con deliberazione 18 corrente n. 11042, ha interdetto per prodigalità Giovanni fu Luigi Venerus detto Chions di Cordenons, e da questa Pretura gli venne nominata in curatrice la di lui moglie Antonia nata De Marco.

Il presente viene per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia, affisso all' Albo Pretorio ed in Cordenons.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,

Li 23 dicembre 1855.

Il Pretore
POGNICI.
Ant. Marigotti, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Ufficiale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 7 MARZO.

ANNO 1856. — N. 56.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi,
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'appello per le Provincie venete ha trovato di conferire il posto di cancellista, vacante presso la Pretura di Auronzo, all'accessista del Tribunale provinciale di Belluno Torquato Larice, di nominare accessista presso lo stesso Tribunale provinciale di Belluno, in sostituzione del Larice, il cancellista della Pretura di Pieve di Cadore, Francesco Coraulo, e di accordare la chiesta traslocazione a Pieve di Cadore al cancellista della Pretura di Agordo, Antonio Galeazzi.

L'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia ha conferito in via provvisoria al proprio assistente di Cancelleria, Francesco Gazzabin, un posto di ufficiale nella propria Ragioneria.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha conferito al cancellista d'Intendenza, Augusto Biasini, un posto d'assistente stabile vacante nelle proprie Cancellerie.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: S. A. I. il tenente colonnello del reggimento fanti Principe Wasa n. 60, signor Arciduca Giuseppe, a secondo colonnello nel reggimento;

Il maggiore Carlo Manger di Kirchsberg, del reggimento fanti conte Leiningen n. 21 a tenente colonnello.

Furono nominati: S. A. I. R. il colonnello nel reggimento fanti Granduca Lodovico III di Assia n. 14, sig. Arciduca Enrico, a proprietario del vacante reggimento n. 62; e S. A. I. R. il colonnello nel reggimento fanti Principe Wasa num. 60, sig. Arciduca Giuseppe, a proprietario del vacante reggimento n. 37 d'infanteria di linea.

Inoltre a secondi proprietarii: il tenente maresciallo Giuseppe di Gerstner, comandante la gendarmeria della Provincia, del reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 8; il tenente maresciallo e divisionario delle truppe Antonio Melczer di Kellemes, del reggimento fanti Arciduca Enrico n. 62; ed il tenente maresciallo Augusto barone di Eynatten, trovantesi in servigio presso il Comando generale provinciale a Verona, del reggimento ulani Imperatore Alessandro II di Russia n. 11.

Fu trasferito: Nel 3.° reggimento d'infanteria confinaria Ogulini, il tenente colonnello Michele Zastavnikovich, del 9.° reggimento d'infanteria confinaria Petervadinese.

Fu pensionato: Il tenente colonnello Adalberto Wirth, del reggimento fanti conte Leiningen n. 21.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 marzo.

Bullettino politico della giornata.

I fogli di Parigi, in data del 2 corrente, che abbiamo ricevuti ieri, nulla, a rigor di parola, contengono intorno alle conferenze; il nostro corrispondente dalla † ci dà un breve estratto de' giornali stranieri, che rechiamo più sotto.

Riferiamo pure nel foglio d'oggi il testo dell'attisceriffo, promulgato dal Sultano, di concerto coi rappresentanti delle Potenze alleate, e di cui demmo ieri un succinto, per la dichiarazione e confermazione de' nuovi diritti conceduti a' sudditi cristiani dell'Impero. Il *Journal des Débats*, da cui lo traducemmo, nota che le disposizioni di quel firmano hanno un'importanza molto più estesa e liberale che non si avesse forse potuto sperare.

Ogni distinzione, in fatti, tra' sudditi cristiani ed i sudditi musulmani, come pure le denominazioni, che rammentar potevano le distinzioni antiche, sono abolite. Tutti sono dichiarati indistintamente ammissibili a' pubblici impieghi; tutti riconosciuti abili ad acquistar beni nell'Impero. L'eguaglianza dinanzi la giustizia e dinanzi la legge, l'eguaglianza quanto al pagamento dell'imposta ed all'obbligo del militare servigio, infine l'eguaglianza di tutt'i culti e la libertà di coscienza sono proclamate.

La sola questione che rimanga a risolversi è quella che concerne l'attuazione di tali riforme. Trattasi di sapere se le intenzioni liberali del Governo non siano per incontrare ostacoli insuperabili ne' pregiudizii e nel fanatismo dell'antico partito turco. « V'ha ogni motivo di credere, conchiude il *Journal des Débats*, che, a trionfare di tali ostacoli, il Governo turco avrà bisogno di far assegnamento sull'assistenza e la cooperazione vigorosa degli alleati. »

I giornali stranieri, nota la *Patrie*, continuano in generale ad esprimere la maggior fiducia nel felice esito delle negoziazioni, quali si sieno le difficoltà, che potranno sorgere in riguardo ad alcune delle proposizioni austriache. I Russi medesimi, dice a questo proposito il *Times*, sperano uno scioglimento pacifico.

Si rammenta che i giornali inglesi denunziarono l'anno scorso l'uso della tortura nelle Indie orientali qual mezzo di riscuoter l'imposta: nel che e' si fondarono sul rapporto d'un giudice aggiunto della Presidenza di Madras. Il conte d'Albemarle sottopose alla Camera de' lordi tal questione, su cui le discussioni si apersero nella sessione del 29 febbraio; ma l'Assemblea si sciolse senza aver preso nessuna risoluzione.

La Camera de' comuni, nella sua sessione dello stesso giorno, dopo che il sig. Roebuck ritirò, come ieri dicemmo, la sua proposta, approvò l'assegnamento di 6,500,000 lire di sterlini, chiesto dal Governo per le spese dell'esercito, e stanziò in terza lettura il bill del fondo consolidato, che ascende a 1,051,005 lire di sterlini, 1 scellino, 5 danari. Quanto alla discussione relativa alla proposta del sig. Roebuck, il *Journal des Débats* la riepiloga in queste parole:

« La proposta del sig. Roebuck aveva per iscopo d'infliggere un biasimo al Gabinetto, per gli ultimi provvedimenti, da esso ordinati in riguardo agli uffiziali generali, il cui contegno era incolpato nel rapporto della Commissione inviata in Crimea per fare un'inchiesta a questo proposito. Il sig. Roebuck, fondandosi su quel rapporto, chiedeva che gli uffiziali generali, di cui si tratta, fossero rimandati immediatamente dinanzi una Corte marziale. Il Governo non istimò di doversi appigliare ad una disposizione sì rigorosa, e che sarebbe naturalmente assai poco conforme alla condizion nuova delle cose ed allo stato attuale dell'opinion pubblica. In conseguenza, ei prese il partito d'istituire una nuova Commissione militare, la quale sarà incaricata di raccogliere nuove testimonianze, d'udire i generali incolpati e procedere per così dire ad una contro-inchiesta. Su questo campo appunto si appiccò la discussione, in maniera vivissima, almeno da parte del sig. Roebuck. Ma sembra che la Camera siasi mostrata poco favorevole alle pretensioni dell'onorevole membro, poich'egli non volle affrontare la pruova del voto e ritirò la sua proposta. Tutto l'interesse della sessione sta in questo risultamento. »

Grandi apparecchi si fanno in Inghilterra pel caso che debbansi ripigliare le ostilità: parecchi reggimenti di fanteria e cavalleria, e batterie d'artiglieria sono pronti a partire per la Crimea. Un dispaccio telegrafico d'Amburgo annunziò già l'arrivo a Kiel della squadra d'antiguardo, che dee operare nel Baltico. Il Governo russo vuol egualmente esser parato ad ogni avvenimento. Giusta le notizie d'Odessa del 19 febbraio, già accennate, una nuova leva di 25 uomini per 1000 starebbe per esser fatta in tutto l'Impero: non si aspetterebbe più per questo se non la sanzione dello Czar Alessandro. Assicurasi inoltre che si farebbe in Polonia nel mese prossimo una requisizione di cavalli: « probabilmente, crediamo, nota qui la *Patrie*, qualora la pace non sia a quel tempo conchiusa, od almeno qualora una prolungazione d'armistizio non sia convenuta. » Se, per ottenere la pace, convien prepararsi alla guerra, in verità la pace può tenersi per fatta.

I giornali di Madrid annunziano che gli avanzi della piccola torma di Marino Hierro riapparvero a Pedresa del Principe. I pochi uomini, che la compongono, portano l'assisa della guardia nazionale. Le guardie civili de' dintorni presero a darle la caccia.

Il *Morning-Chronicle*, riferito dalla *Patrie*, pubblica il dispaccio telegrafico seguente:

« Berlino 29 febbraio.

« Si scoperse che i trattati del 1815 non contengono nessuna condizione, che obblighi le Potenze contraenti a non riconoscer mai una dinastia napoleonica. Il trattato di Parigi del 1814 contiene tal clausola, ma essa non fu riprodotta nei trattati del 1815. »

Conferenze di Parigi.

Avremmo oggi potuto levar via questa rubrica dal giornale; poichè il corriere di Parigi d'ieri non ci recò notizia alcuna, che alle conferenze si riferisca.

Per telegrafo sappiamo soltanto, fino al punto in cui scriviamo, che lord Palmerston confermò nella Camera de' comuni essere stati soscritti i preliminari di pace, in tutto conformi alle proposizioni austriache: ma rimane a conoscere se, prima di soscriverli, siano state risolte le difficoltà del terzo punto e discusse le riserve del quinto; se ciò non fu fatto, sembra doversi tenere che quell'atto de' plenipotenziarii altro non sia stato che la conversione del paraffo de' preliminari, fatto già a Vienna, in soscrizione formale. E questo appunto farebbe supporre l'annunzio, dato già a'dì scorsi dal *Morning Post*, che s'incominciò, dopo quella soscrizione, o dovevasi incominciare immediatamente l'esame delle questioni non risolute, per concludere il trattato diffinitivo di pace. Ad ogni modo, sempre secondo il giornale inglese, sarebbero ne' preliminari stati dichiarati i casi di guerra: e questo sarebbe una giunta, e importante, a' preliminari di Vienna. Domani forse, o posdomani, i giornali ci recheranno l'articolo del *Morning Post*, e ci vedremo più chiaro.

Intanto, ecco quel che ci scrive da Parigi il corrispondente dalla †, in data del 2 corrente:

« Il *Moniteur* continua a serbare il silenzio in riguardo a' lavori della Conferenza, i membri della quale si sono tuttavia già adunati tre volte.

« I giornali di second'ordine a Londra sostengono tutti di sapere che i plenipotenziarii russi abbiano domandato che il quinto punto fosse trattato in un Congresso, ove tutte le Potenze avessero rappresentanti. Il *Morning Post* ed il *Times* son muti su questo particolare. Però, la proposizione, che si attribuisce alla Russia, nulla ha d'improbabile e neppure d'illogico; le riserve della Prussia e della Dieta germanica su quel quinto punto sarebbero, in fatti, proprie ad autorizzare le proposte del co. Orloff.

« Del resto, mentre alcuni giornali sembrano aver qualche dubbio sull'esito delle conferenze, altri sono pieni di fiducia in uno scioglimento pacifico: la *Press*, di Londra, giornale del sig. Disraeli, pensa anzi che nulla ormai possa più opporsi ad uno scioglimento sì fatto. Ma, torniamo a dirlo, finchè il *Moniteur* non abbia parlato, nessuna conghiettura, nessuna asserzione, a proposito delle conferenze, non ha alcun valore.

« Si spera che domani il discorso, profferito dall'Imperatore, spargerà qualche luce su tali misteriose tenebre. Per mio conto, io nol credo; mi pare che non sia molto possibile che l'Imperatore si spieghi intorno a negoziazioni ancora pendenti: s'ei ne parla, il farà certo in modo assi vago, e un po' nel senso in cui parlò la Regina d'Inghilterra quand'ella aperse il suo Parlamento. »

Noi che ormai conosciamo nell'intero tenor suo il discorso dell'Imperatore, sappiamo che il nostro corrispondente apponevasi al vero.

Intorno al trattato d'alleanza fra le Potenze occidentali e la Svezia, il *Donau* di Vienna contiene il seguente articolo:

Le rivelazioni, di fresco fatte, dal sig. di Lallenstädt sul trattato fra la Svezia e le Potenze d'Occidente e gli avvenimenti ch'ebbero luogo prima che venisse stipulato, gittano luce novella sulla politica della Scandinavia durante la guerra d'Oriente, e liberano il Governo svedese dal rimprovero, generalmente fattogli, d'aver per lungo tempo fatte vassalle della Russia la Svezia e la Norvegia, disconoscendo il vero interesse del paese e la posizione politica della Scandinavia.

Quelle rivelazioni danno con sufficiente precisione al trattato d'alleanza ed alle sue secrete clausole un'importanza, che finora s'era più presentita che esattamente conosciuta. Mostrano che il Re Oscarre seguì quella politica, che da tre anni volle veder seguita il partito scandinavo ne' due Regni, organi del quale sono l'*Aftonbladet*, bellicoso, avido di conquiste e nemico della Russia, che viene tanto sovente citato, ed il *Morgenbladet*. Il Re dovette però superare molte difficoltà, ed incarnando la propria idea con particolare prudenza, fu obbligato a tener ravvolte in profondo mistero tutte le transazioni politiche per non vederle privatamente mandate a vuoto. Egli dovea vincere alla Corte di Francia la ripugnanza personale, per la dinastia Bernadotte, dell'Imperatore e del partito bonapartista; non dovette dare a' Russi occasione di prorompere in ostilità, prima che fosse effettivamente stipulato trattato d'alleanza difensiva coi loro potenti avversarii, e fu quindi proclamato dalla parte liberale della stampa della Scandinavia e dalla pubblica opinione come un Principe, che al pari del defunto Re Giovanni suo padre, sacrificava, onde rendersi benevola la Corte di Pietroburgo, i più sacri interessi della nazione svedese.

Le Potenze d'Occidente facevano eco a quelle voci di biasimo, e non potevano comprendere come a Stoccolma, dopo la distruzione di Bomarsund, spregiassero il pericoloso dono delle isole d'Aland e non volessero prenderne il possesso, riguardandole nelle circostanze d'allora come una posizione in sè non sostenibile. Allorchè in principio del 1855 il Re Oscarre fece in via confidenziale, non mediante la sua Legazione di Parigi, sibbene col mezzo d'un congiunto dell'Imperatore, cioè del conte Tascher, aperture al Gabinetto delle Tuilerie, e fece capire quanto fosse inclinato ad aderire sotto favorevoli condizioni all'alleanza delle Potenze d'Occidente, quelle comunicazioni furono accolte molto freddamente. La Svezia domandava alle Potenze d'Occidente guarentia dell'integrità del territorio de' due Regni, appoggio materiale, e voto nelle conferenze per la pace. Un esercito di 100,000 uomini delle Potenze d'Occidente, sostenuto da 60,000 Svedesi, doveva fare una campagna per terra in Finlandia. Questa Provincia, occupata che fosse, doveva essere unita a' Regni della Scandinavia, e sussidii coprir dovevano una parte delle spese della guerra. Queste pratiche coincidettero col tempo del viaggio dell'Imperatore Napoleone a Londra. È noto che allora era stato risoluto di concentrar tutte le forze in Crimea dinanzi a Sebastopoli, e che la Svezia fu poco ascoltata.

Solo dopo caduta Sebastopoli subentrò il convincimento essere necessaria una campagna decisiva al Baltico, e che la quistione d'Oriente poteva più presto essere condotta a scioglimento nelle acque di quel mare di quello che nella penisola della Tauride. Il Re Oscarre approfittò prudentemente del momento per lui favorevole, e conchiuse il noto trattato. Anche questa volta Stoccolma diede l'inizio, ed i negoziatori e deputati della Svezia dovettero vincere a Parigi non minori difficoltà e pregiudizii. Nè il sig. Lallenstädt, nè il trattato d'alleanza, reso uffizialmente noto, ci fanno conoscere se, oltre alla garantia della integrità del territorio della Svezia e Norvegia, siasi parlato anche d'una spedizione in Finlandia, della presa di possesso di quella Provincia, di un trattato di sussidii, e cose simili. Una induzione, che ha a favor suo ogni verisimiglianza, ci fa conchiudere che que' dubbi deggiono essere sciolti affermativamente, e che dobbiamo aspettarci grandi avvenimenti al Nord, quando le pratiche della pace non raggiungano la meta, da tutti sperata e desiderata.

S. A. R. l'Arciduca d'Austria Este Francesco V, Duca regnante di Modena, si è degnata di far rimettere a questa Commissione generale di pubblica beneficenza austr. L. 500, esprimendo il desiderio che siano erogate a benefizio dei poveri più bisognosi della parrocchia di S. Geremia.

La predetta Commissione, nell'atto che va a disporre la distribuzione della largita somma a quei poveri, tributa in loro nome a S. A. R. i sensi del proprio rispetto e di doverosa riconoscenza.

Il numero complessivo degl'individui entrati in questi arresti politici di S. Severo durante il corso del p. p. febbraio, ascendeva a 337.

Di questi, passarono alla dipendenza dell'I. R. Tribunale provinciale 5; all'I. R. Pretura urbana penale 46; all'Autorità militare 4; all'I. R. Casa di forza in Padova, 1; all'I. R. Casa di correzione alla Giudecca, 35; all'Ospitale civile per malattia 8.

Dimessi vennero dagli arresti per termine di condanna 77, di reclusione 15, e per processo sospeso 1; per ultimate misure di polizia 133.

Altri 17 individui furono tradotti alla rispettiva loro patria.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI IN PADOVA.

Nella tornata del giorno 2 marzo, il membro ordinario, dott. Francesco Saverio Festler, lesse: *Sopra i processi patogenici integranti dei morbi sotto i loro rapporti colle oppugnanti teoriche unilaterali sul fatto* VITA; sviluppando il principio: che il morbo propriamente detto risieda nel solido vivo, e consista nella quantità dell'eccitamento mutato; che però le qualità accessorie del morbo appartengano alla riproduzione organica specifica, e quindi alla crasi degli umori dell'individuo; e conciliando per tal modo le vedute patologiche dinamiche con le organiche.

Il socio straordinario, prof. Francesco Ragazzini, lesse un rapporto dettagliato sulla Memoria, mandata in dono all'Accademia dal chimico dott. Francesco Filipuzzi: *Sulla Parafina* (prodotto della distillazione del legno).

Furono promossi quali membri ordinarii: il prof. Giuseppe De Leva, per la Sezione di filosofia e lettere, ed il dott. Ferdinando Coletti, per la Sezione di medicina. Il prof. sup. Antonio dott. Keller fu eletto socio straordinario.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nell'adunanza ordinaria del 28 febbraio p. p., il professore Andrea Zambelli, il quale, mediante il riscontro degli antichi poemi cavallereschi d'Arabia coi posteriori di Spagna e di Provenza, avea già provato, essere stati i secondi inspirati dai primi, passò in un'altra Memoria a ribattere alcune obbiezioni di Sismondi, di Villemain e degli autori dell'*Histoire littéraire de France*, i quali vorrebbero attribuire la priorità nei detti poemi ai *Trouvères*, che è quanto a dire ai poeti del Nord della Francia, inspirati, come dice qualcuno, dai Normanni, anzichè ai *Troubadours* provenzali, inspirati dagli Arabi.

In seguito, il consigliere Gianelli lesse la sua terza Memoria, *Sulle necessità del Manicomio milanese dimostrate dalla storia e dalla igiene pubblica.*

Da ultimo, il sig. Ignazio Villa fu ammesso a presentare un orologio da lui immaginato, e ch'egli chiama *mondiale*, pel motivo che offre la contemporanea indicazione delle ore pei diversi paesi del mondo.

Terminate le comunicazioni accademiche, l'Istituto procedette alla nomina di varie Commissioni, e deliberò sui rapporti che gli erano presentati da altre Giunte in risposta a domande di privati, ed anche a quesiti proposti dalla pubblica Amministrazione, allo scopo di poter dare uno sviluppo sempre maggiore alla nostra industria. *(G. Uff. di Mil.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 marzo.

Le conferenze vescovili in questa capitale comincieranno il 6 aprile, la seconda domenica dopo Pasqua. Più di sessanta principi della Chiesa prenderanno parte alle medesime. *(Corr. Ital.)*

La notizia generalmente diffusa di un *Memorandum* elaborato dal barone di Prokesch sull'organizzazione dei Principati danubiani, ed inviato a Parigi affinchè i plenipotenziarii se ne servano alle conferenze, ha ora d'uopo di una rettificazione. Questo *Memorandum* trovasi da lungo tempo a Parigi, essendochè egli fu discusso ed elaborato a Vienna, allorchè vi si trovava A'alì pascià, e venne quindi senza perdita di tempo comunicato ai rispettivi Governi. Nelle conferenze di Costantinopoli, si discusse di bel nuovo sul medesimo, ed in quest'occasione varii punti subirono essenziali modificazioni. Sotto questa nuova forma, il *Memorandum* venne inviato a Parigi, a fine di servir di base alle future discussioni sull'interna organizzazione dei Principati danubiani.

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Vienna 2 marzo:

« Oggi ho poche notizie, ma abbastanza importanti da non privarvene. Persone attinenti alla diplomazia mi assicurano che i dispacci del conte Buol, nostro inviato al Congresso di Parigi, da due giorni in qua non suonino più così sodisfacenti e confortevoli come per lo innanzi. Da un lato, si teme che la Russia ricominci i maneggi usati alle conferenze di Vienna, e dall'altro sembra che la Turchia insista con molta più forza che non s'attendesse sull'indennizzo delle spese di guerra. Predomina bensì ancora l'opinione che, in una maniera o nell'altra, si giungerà ad appianar tutte coteste differenze, ma quella fede piena nella *prossima* soluzione della controversia soffrì non lieve scossa.

« Notizie giunte da Costantinopoli, per via straordinaria, recano che lord Redcliffe presentasse alla Porta una Nota del Governo inglese, colla quale, a guarentigia che essa mantenga sul serio le introdotte riforme, si domanda nientemeno che il diritto d'occupare per un tempo indeterminato Varna, Gallipoli e Candia. Credesi che, ove questo punto di questione venisse portato alle conferenze di Parigi, la Russia vi si opporrebbe con tutta energia.

« Le truppe di rinforzo per l'Oriente non sono più dirette a Kamiesh, ma a Malta. Il generale Pélissier è chiamato a Parigi.

« Si assicura che la Russia abbia dichiarato di non volere sgombrare Kars prima che la Porta rinuncii alle sue pretensioni per le spese della guerra.

« Il miserando caso di quel povero padre, che otto giorni or sono uccise sè e tre suoi figlioletti per non aver pane da dar loro a mangiare e per non vedersi oppignorato delle poche sue meschine suppellettili; quel caso che produsse una dolorosissima sensazione in tutta la città, generò il pensiero d'istituire una pia Società di soccorso per prestar aiuto ai piccoli bottegai, a quella povera gente, che talora con insignificanti sussidii si può togliere dalla miseria e dalla disperazione. *(V. il N. d'ieri.)* La Società formerebbe un fondo di capitale per obbligazioni spontanee, e porgerebbe soccorso, dietro avviso del Giudizio civile, a quelle persone, che sono veramente bisognose e degne di aiuto. »

BOEMIA. — *Praga 1.° marzo.*

S. M. I. R. A., ieri verso mezzodì, dopo terminata, come abbiamo detto, la rivista, alla quale la moltitudine assai numerosa di popolo accolse il Monarca con entusiastiche grida di giubilo, felicitò, accompagnata da S. E. il sig. Luogotenente, di una sua visita i locali della nuova I. R. caserma della gendarmeria e molti Stabilimenti industriali. Il Comando dell'I. R. 2.° reggimento di gendarmeria trovasi da alcuni mesi nella casa, ove un tempo era l'Uffizio superiore delle Poste, e specialmente la sala di scuola è adornata col busto di S. M. I. R. A., eseguito in marmo di Carrara a Roma dal nostro ingegnoso compatriotto Leoy, e con quattro pitture a fresco, che rappresentano scene di benefica operosità della nostra gendarmeria (la quarta pittura non è ancora compiuta.) S. M. degnossi di esaminare i locali dell'abbastanza spazioso edifizio e di esprimere la sua Sovrana sodisfazione all'I. R. comandante del reggimento, sig. colonnello barone di Kronenberg. S. M. visitò poscia la Fabbrica di filatura dei cotoni del sig. Francesco Richter, vicepresidente della Camera di commercio e d'industria, e la Fabbrica di macchine del sig. Francesco Ringhofer a Smichow, come pure l'I. R. Stamperia di Corte de' figli di Gottlieb Haase, nella città vecchia. S. M. percorse tutti questi Stabilimenti nei loro particolari, e degnossi da per tutto d'informarsi di varii ragguagli, riguardanti il modo e la estensione dell'esercizio, con visibile interessamento, il quale manifestò in consolantissima guisa quanto l'augustissimo nostro Signore prenda parte alla prosperità dell'industria della nostra patria.

Erano le 2 pomeridiane, allorchè la M. S. dall'*Annahof*, dove avea passato tre quarti d'ora, fece ritorno all'imperiale palazzo. Alle 5, S. M. I. R. A. accompagnò S. M. il Re di Sassonia alla stazione di Bubenc. Sua Maestà il Re, dopo essersi congedata da S. M. l'Imperatore e dai presenti augusti personaggi e dalle eccelse Autorità, partì con treno separato per Dresda. Anche questa volta, nella stazione ornata a festa, erasi schierata una compagnia d'onore colla banda militare, che sonò l'inno popolare sassone. Seguita la partenza, S. M., i serenissimi sigg. Arciduchi e S. A. R. il Principe ereditario Alberto, ritornarono a Praga, onde ben presto rallegrare colla loro presenza il Regio Teatro degli Stati.

Lo stesso esterno del Teatro mostrava che gli annali delle nostre scene segnare dovevano un giorno festivo e giulivo. Numerose fiammelle di gas, che rappresentavano una gran lira, stelle e piramidi, brillavano al portone dell'edifizio, e numerosissima moltitudine di popolo stava sulla piazza del Teatro. Sorprendente fu l'aspetto, offerto dall'interno di questo, che, pieno zeppo, in ogni sua parte brillava pel ricco splendore delle *toilette* delle dame e delle molteplici assise, non che per la festosa illuminazione della platea. Quando S. M. l'Imperatore, in assisa di colonnello del reggimento d'artiglieria portante l'augusto suo nome, entrò nel palco di mezzo, sollevossi il più cordiale grido di gioia, che fragorosamente rinnovossi dopo terminato l'inno popolare, sonato dall'orchestra del Teatro all'ingresso della M. S. S. M. l'Imperatore degnossi di soffermarsi quasi fino alla fine del secondo atto dell'opera *Tannhäuser*, rappresentata per ordine Sovrano. Mai il Teatro di Praga non avea avuto la fortuna di veder raccolto in esso tanto gran numero di membri dell'augustissima Famiglia imperiale. Oltre alle LL. AA. II., assistette alla rappresentazione anche S. A. R. il Principe ereditario di Sassonia.

Questa mattina S. M., dopo aver dato, dalle 8 in poi, udienze private, visitò i locali dell'I. R. Luogotenenza e dell'I. R. Tribunale d'Appello, degnandosi di entrare nei particolari del servigio e di esprimere la Sovrana sua sodisfazione alle LL. EE. il sig. Luogotenente ed il signor presidente d'Appello.

Poscia S. M., accompagnata da S. E. il sig. Luogotenente, onorò d'una visita l'Ospitale dei fanciulli Francesco Giuseppe, e l'Istituto filiale dei pazzi a Slup, ed accompagnata da S. E. il comandante generale I. R. tenente maresciallo conte Clam-Gallas, molti militari Stabilimenti. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra della stessa data.

Dopo un soggiorno di 5 dì, S. M. l'Imperatore colle LL. AA. II. i serenissimi sigg. Arciduchi Carlo Ferdinando, Guglielmo, Leopoldo, Ernesto, Sigismondo, Rainieri ed Enrico, lasciarono Praga e ritornarono a Vienna.

I serenissimi signori Arciduchi e S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Giuseppe, ch'erano giunti verso le 7 ½ alla stazione, e S. E. il sig. Luogotenente barone di Mecsery, S. E. il sig. tenente maresciallo conte Clam-Gallas, S. E. il sig. presidente del Tribunale d'Appello barone Hennet, gli eccelsi II. RR. generali e le altre eccelse Autorità civili, il sig. borgomastro dott. Wanka ed il sig. viceborgomastro, col Consiglio civico, col Collegio dei deputati della città e col civico Magistrato, attendevano S. M. nella sala d'aspetto della stazione, festosamente ornata ed illuminata, come all'arrivo degli augusti personaggi, e questa volta decorata anche da un trasparente colle iniziali del nome Sovrano.

S. M. I. R. A., accompagnata da S. A. R. il Principe ereditario di Sassonia, giunse alcuni minuti prima delle 8 in cocchio scoperto di Corte, e recossi, corrispondendo amichevolmente agli ossequiosi saluti, per la sala d'aspetto nell'atrio da dove partono i treni, e dove era schierata, come guardia d'onore, una compagnia del reggimento fanti barone Wernhardt, colla banda musicale, la quale sonò l'inno nazionale austriaco.

Qui S. M. passò in rivista la compagnia d'onore, degnossi dirigere alcune graziose parole alle Autorità, che ossequiosamente si congedarono, e montò poscia colle LL. AA. II. nel vaggone-sala; dopo di che il treno separato, composto come nella venuta e condotto dal sig. direttore generale Mandel, si pose in moto in mezzo al suono dell'inno popolare e le vivaci acclamazioni della moltitudine, radunata entro e fuori della stazione. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 4 marzo.*

D'ordine di S. E. monsignor Arcivescovo, si fanno preci nelle chiese pel conseguimento della pace. *(Univ.)*

STATO PONTIFICIO.

Ne' carteggi della *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Roma 19 febbraio, leggesi quanto segue:

« Mastro Civettola non fece ancora le rivelazioni che da lui si attendevano. Quindi non ebbero luogo gli arresti che si temevano. Furono però arrestate molte persone, fra le quali molte donne, con cui viveva in maniera confidenziale, tanto per sospetti, quanto per averle come testimonii. Pare invece che il processo contro Mancini e Lucenti trarrà al precipizio qualche giovane incauto. Dei fratelli Mancini, oltre ad Adolfo, anche Giuseppe, d'Aricia, è strettamente custodito, perchè questo operava con quello per la medesima causa. Un uo-

mo non senza mezzi d' Aricia, Paolo Prisi, aveva quasi ottenuto, mediante un prelato vicino al Papa, la grazia e la liberazione di Adolfo, che si era dato per pazzo col miglior esito, quando questi, felicemente scappando, si levò la maschera; il che produsse il suo nuovo secondo arresto. Fra i condannati dalla Sacra Consulta per delitti politici, che sono d' Aricia, Settini e Pizzi, un tempo giardiniere del Principe Carlo Buonaparte, furono condotti al forte Pagliano per iscontarvi la loro pena.

« Nessuna delle parti, che trovansi fuori di conflitto, mostrò più vive simpatie per la guerra contro la Russia, della confessione cattolica romana. Anche Pio IX una volta, scherzando, parlò della combinazione bizzarra per cui il Papato questa volta va d' accordo col Gran Turco. Altri ricordano sospirando la bella occasione, che ha la Chiesa d' Occidente, di guadagnare di nuovo i scismatici d'Oriente. Adesso quest' affare è entrato in un altro stadio. E' lavorano al Vaticano seriamente e con premura, ma naturalmente molto in segreto, per comporre le differenze tra i Greci e la Sede pontificia, e sperano almeno di strappare i sudditi della Porta all'influsso della Russia. Se si dee conchiuderne da importanti discorsi, e' sembrano abbastanza sicuri del fatto loro; e la voce che Luigi Napoleone voglia nelle imminenti pratiche per la pace far restituire la Chiesa di S. Sofia al culto cattolico romano, per quanto sembri arrischiata, acquista in conseguenza di ciò una certa importanza. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 4 marzo.

Nella seduta d' ieri, la Camera dei deputati, dopo convalidate le elezioni dei collegii di Ceva, e V di Genova, e rimandate a quest' oggi le discussioni sui progetti di legge intorno alla prescrizione dei buoni del Tesoro ed alla tassa patenti, ha dibattuto ed approvato quelli, sul deposito di cedole presso l' Amministrazione del debito pubblico, con 102 suffragii contro 8, e per la cessione all' Amministrazione dello Stato dell' esercizio della ferrovia di Voltri, con 90 suffragii contro 18, e 2 astenenti. *(G. P.)*

IMPERO RUSSO

La *Corrispondenza Havas* ha da Pietroburgo, in data del 20 febbraio le seguenti notizie:

« L'*Invalido Russo* contiene un nuovo estratto del giornale d' operazioni del generale Lüders, che va dal 16 gennaio al 4 febbraio. Nulla d' importante accadde in questo spazio di tempo: solo nelle notti del 29 e 30 gennaio si è dato più volte l' allarme nella baia di Sebastopoli. Lancie nemiche che incrociavano hanno incontrato battelli di guardia russi, e ciò ha indotto le batterie dei forti del Nord a far fuoco.

« Malgrado queste notizie militari credesi ognor più al ristabilimento della pace. Certi piccoli indizii favoriscono inoltre la fiducia generale. Così l' *Invalido Russo*, foglio che fino ad ora fu esclusivamente militare, dichiara ch' ei conterrà in avvenire articoli su' teatri, non dovendo più le notizie militari offrire importanza pe' suoi lettori. Egli apre questa nuova serie d' articoli, rendendo conto d' una rappresentazione, organizzata dagli uffiziali del reggimento Preobrajiuski della guardia, a vantaggio dei soldati feriti.

Le comunicazioni telegrafiche stabilite coll'Europa occidentale producono il loro effetto alla Borsa. Perciò il ribasso del prezzo de' seghi a Londra ha provocato un ribasso simile a Pietroburgo; tuttavia qui i prezzi sono ancora altissimi.

« Il luogotenente generale Murawieff, governatore generale della Siberia orientale, venne appellato a Pietroburgo dall' Imperatore, ed è giunto in questi giorni. La sua amministrazione è stata approvata non solo, ma esso ha eccitato l' ammirazione generale. La presenza del generale Murawieff darà un carattere positivo ai progetti di riforma, concepiti per la Siberia; ella sarà inoltre d' un peso decisivo per l' ulteriore contegno della Russia in Asia. È noto che il generale Murawieff è l' autore del trattato, pel quale il territorio dell' Amur venne ceduto alla Russia.

« L' Imperatore ha indirizzato ai generali Khomutoff, etmanno dei Cosacchi; di Wenzel, governatore d' Irkutsch; Annenkoff, governatore di Wladimir; Urasoff, governatore di Nijnigorod; Baryatinski, governatore del Kasan; ed al generale Buturlin, governatore di Yaroslaw, un rescritto, nel quale egli rende lor grazie per le cure ch' ei si son date per la riscossion delle imposte, la cui somma totale pel 1854 venne incassata senza arretrato in que' Governi. »

IMPERO OTTOMANO.

L' *Osservatore Triestino* col *Calcutta*, giunto il 4, ricevette la posta di Costantinopoli del 25 p. p.

A quanto gli scrivono sotto questa data il generale Vivian, che trovasi a Kertsch, prepara una grande ricognizione verso Arabat, ove i Russi concentrerebbero molte truppe. Lo stesso corrispondente gli riferisce che il conte della Minerva, rappresentante interinale della Sardegna presso la Porta ottomana, comunicò alla Porta ed agli ambasciatori inglese e francese che il Governo sardo approvò la condotta del bar. Tecco in occasione delle conferenze di Costantinopoli e la sua protesta per esserne stato escluso.

Però, il gran soggetto dei discorsi politici a Costantinopoli era l' ordine Sovrano (*hat-humayun*) a favore dei sudditi non musulmani dell' Impero turco. Quest' atto, come già riferimmo, fu letto solennemente il 18 febbraio alla Porta, in presenza di tutti i ministri, de' membri del Consiglio di Stato e del Tanzimat, degli alti funzionarii ottomani, del Patriarca, del rabbino e de' notabili delle Comunità cristiane e degli altri riti, come pure della maggior parte dei dragomanni delle Missioni straniere. (Diamo qui sotto quel documento quale fu pubblicato dal *Journal des Debats.*)

I generali di divisione di Martimprey ed Espinasse, come pure il general di brigata Couston giunsero a Costantinopoli e ripartirono ultimamente per la Crimea.

Si annunzia che il generale inglese Williams, fatto prigioniero nella capitolazione di Kars, verrà scambiato fra breve col generale russo Kokonovitch, rimasto prigione alla presa di Kinburn.

Si sta arrolando attualmente per il servigio dell' esercito inglese un numero abbastanza rilevante d' operai, che debbono recarsi a Trabisonda. Si crede che, qualora i tentativi di pace non riescano, gl' Inglesi manderanno un numeroso corpo di spedizione dalla parte dell' Asia.

Il generale Smith ha ripreso il comando dei *basci bozuk* accampati a Sciumla. Un aiutante di campo del ministro della guerra partì il 21 p. p. per Selimnia con dispacci da rimettere a Sadyk pascià. È voce che vi si tratti del richiamo della brigata di Cosacchi ottomani da lui comandata, e che ritornerebbe a Costantinopoli per piccoli distaccamenti.

Le notizie da Tràbisonda in data del 16 febbraio riferiscono che Omer pascià si trovava ancora a Redut-Kalè. Il divisamento di concentrare truppe a Trabisonda, del quale erasi parlato molto, sembrava per ora abbandonato.

Ecco il testo del firmano, pubblicato il 21 febbraio a Costantinopoli e relativo alle riforme decretate dal Sultano, in favore dei culti cristiani e degli altri culti non musulmani:

« A te, mio granvisir Mehemet Emin A'alì pascià, decorato del mio Ordine imperiale del Megidiè della prima classe e dell' Ordine del Merito personale, che Dio ti accordi la grandezza e addoppi la tua potenza:

« Mio desiderio il più caro è sempre stato di assicurare la felicità di tutte le classi dei sudditi, che la divina Provvidenza ha posti sotto il mio scettro imperiale, e dal mio avvenimento al trono non ho cessato di fare ogni mio sforzo con tale mira. Ne sien rendute grazie all' Onnipotente! questi sforzi incessanti hanno già recato utili e moltiplici frutti. Di giorno in giorno la ricchezza e la felicità dei sudditi del mio Impero vanno aumentando. Desiderando oggidì di rinnovare ed allargare ancora i nuovi regolamenti, instituiti collo scopo di giungere ad ottenere uno stato di cose conforme alla dignità del mio Impero ed alla posizione ch' esso occupa tra le incivilite nazioni, ed avendo i diritti del mio Impero, per la fedeltà e i lodevoli sforzi di tutti i miei sudditi, e pel benigno ed amico concorso delle grandi Potenze, mie nobili alleate, ricevuto oggidì dall' estero una conferma, che debb' essere il cominciamento d' un' èra nuova, io voglio aumentare il benessere e la prosperità interna, ottenere la felicità di tutti i miei sudditi, che sono tutti eguali agli occhi miei e mi sono egualmente cari, ed assicurare i mezzi di far crescere di giorno in giorno la prosperità del mio Impero.

« Ho adunque risolto ed ordinato di porre in esecuzione quanto segue:

« Le guarentigie promesse a tutti i sudditi del mio Impero del mio *hatti-humayun* di Gulhanè e le leggi del Tanzimat, senza distinzione di classe nè di culto, sono oggidì confermate e consolidate, e saranno presi efficaci provvedimenti perch' esse ricevano il loro pieno ed intero effetto.

« Tutti i privilegii spirituali, accordati *ab antiquo* e in date posteriori a tutte le Comunità cristiane e d' altri riti non musulmani, stabilite nel mio Impero, sotto la mia egida protettrice, sono confermati e mantenuti.

« Ogni Comunità cristiana o d' altri riti non musulmani sarà tenuta, in un tempo determinato e col concorso d' una Commissione formata *ad hoc* nel suo grembo, a procedere, coll' alta mia approvazione e sotto la sorveglianza della mia Sublime Porta, all' esame delle sue immunità e privilegii, e di discutere e sottoporre alla mia Sublime Porta le riforme richieste dal progresso dei lumi e del tempo. I poteri, conceduti ai Patriarchi ed ai Vescovi dei riti cristiani dal Sultano Maometto II e dai suoi successori, verranno posti in armonia colla nuova condizione, che le mie generose e benevole intenzioni assicurano a quelle Comunità. Il principio della nomina a vita dei Patriarchi, dopo la revisione dei regolamenti di elezione oggidì in vigore, verrà esattamente applicato, conformemente al tenore dei loro firmani d' investitura. I Patriarchi, i Metropolitani, Arcivescovi e Vescovi, e Rabbini daranno il giuramento alla loro entrata in carica, secondo una formula, concertata in comune tra la mia Sublime Porta e i capi spirituali delle varie Comunità. I tributi ecclesiastici, di qualunque forma e natura sian essi, verranno soppressi, sostituendovi la determinazione delle rendite dei Patriarchi e capi delle Comunità, e l' assegnamento di stipendii e salarii, equamente proporzionati all' importanza, al grado e alla dignità dei diversi membri del clero. Non verrà recata alcuna lesione alle proprietà mobili ed immobili dei varii cleri cristiani. Tuttavia, l' amministrazione temporale delle Comunità cristiane e d' altri riti non musulmani verrà posta sotto la salvaguardia d' un' Assemblea scelta nel grembo di ciascuna delle dette Comunità tra' membri del clero ed i laici.

« Nelle città, borgate e villaggi, ove la popolazione apparterrà per intero ad un medesimo culto, non verrà apportato alcun ostacolo alla ristaurazione, secondo i loro disegni primitivi, degli edifizii destinati al culto, alle scuole, agli ospitali ed ai cimiteri. I disegni di questi diversi edifizii, in caso di nuova erezione, approvati dai Patriarchi o capi di Comunità, verranno semplicemente assoggettati alla mia Sublime Porta, la quale dovrà approvarli o farci le sue osservazioni in un tempo determinato. Ogni culto, nei luoghi ove non vi saranno altre Confessioni religiose, non verrà sottoposto, nelle sue manifestazioni esteriori, ad alcuna specie di restrizione. Nelle città, borgate e villaggi, ove i culti son misti, ogni Comunità, dimorante in un separato quartiere, potrà egualmente, conformandosi alle prescrizioni qui sopra indicate, ristaurare e consolidare le sue chiese, i suoi ospitali, le sue scuole e i suoi cimiteri. Quando si tratterà della costruzione di edificii nuovi, l' autorizzazione necessaria verrà domandata, per l' organo dei Patriarchi o capi di Comunità, alla mia Sublime Porta, la quale prenderà una decisione suprema, accordando questa autorizzazione, salvo che non v' abbiano ostacoli amministrativi. L' intervento dell' Autorità amministrativa in tutti gli atti di questo genere sarà affatto gratuito. Il Governo provvederà per assicurare ad ogni culto, qualunque sia il numero de' suoi aderenti, la piena libertà del suo esercizio.

« Ogni distinzione o appellazione, tendente a rendere una classe qualunque dei sudditi del mio Impero inferiore ad un' altra classe, per cagione del culto, della lingua o della stirpe, verrà per sempre cancellata dal protocollo amministrativo. Le leggi saranno rigorose contro l' uso, o tra particolari o da parte delle Autorità, di ogni qualificazione ingiuriosa od offensiva.

« Atteso che tutti i culti sono e saranno liberamente praticati negli Stati ottomani, nessun suddito del mio Impero verrà turbato nell' esercizio della religione, ch' egli professa, e non verrà in alcun modo inquietato per tale riguardo. Nessuno potrà essere astretto a cangiar religione.

« Essendo la nomina e la scelta di tutti i funzionarii ed altri impiegati del mio Impero affatto dipendenti dalla mia volontà Sovrana, tutti i sudditi del mio Impero, senza distinzione di nazionalità, saranno ammessi agl' impieghi pubblici ed atti ad occuparli, secondo la loro capacità e i loro meriti, e conforme a regole di generale applicazione.

« Tutti i sudditi del mio Impero saranno indistintamente ricevuti nelle scuole civili e militari del Governo, oggidì esistenti, o che verranno istituite in avvenire, quand' essi adempiano però alle condizioni di età e di esame specificate nei regolamenti organici delle dette scuole. Di più, ogni Comunità è autorizzata ad istituire scuole pubbliche di scienze, d' arti e d' industria. Solo il modo d' insegnamento e la scelta dei professori nelle scuole di questa categoria saranno sotto la controlleria d' un Consiglio misto d' istruzione pubblica, i cui membri saranno nominati da me.

« Tutte le cause commerciali, correzionali e criminali, nelle quali saranno involti Musulmani e sudditi cristiani od altri di riti diversi, verranno deferiti a tribunali misti. Le udienze di questi Tribunali saranno pubbliche, le parti vi saranno messe a confronto e produrranno i loro testimonii, le cui deposizioni saranno ricevute indistintamente, sotto giuramento fatto secondo la legge religiosa d' ogni culto. Le cause attenenti ad affari civili continueranno ad essere giudicate pubblicamente, secondo le leggi ed i regolamenti, innanzi i Consigli misti delle Provincie, in presenza del governatore e dei giudici del luogo.

« Le cause civili speciali, come quelle di eredità od altre di questo genere, tra' sudditi d' uno stesso rito, potranno, dietro loro inchiesta, essere rinviate innanzi ai Consigli dei Patriarcati o delle Comunità.

« Le leggi presenti, correzionale e commerciale, e le regole di procedura da applicarsi nei Tribunali misti, saranno completate al più presto possibile e ridotte a Codice. Ne verranno pubblicate, sotto gli auspicii della mia Sublime Porta, traduzioni in tutte le lingue usate nel mio Impero.

« Si procederà, nel più breve tempo possibile, alla riforma del sistema penitenziario, nella sua applicazione alle Case di detenzione, di punizione o di correzione ed altri Stabilimenti della stessa natura, al fine di conciliare i diritti dell' umanità con quelli della giustizia. Nessuna pena corporale, neppure nelle prigioni, non potrà venire applicata se non conforme a regolamenti disciplinari emanati dalla mia Sublime Porta, e tutto ciò che somigliasse alla tortura sarà radicalmente abolito. Le trasgressioni in tal soggetto saranno severamente represse, e produrranno inoltre di pien diritto la punizione, in conformità al Codice criminale, delle Autorità, che le avranno ordinate, e degli agenti, che le avranno commesse.

« L' organizzazione della polizia nella capitale, nel le città di Provincia, e nelle campagne, sarà riveduta in modo da porgere a tutti i pacifici sudditi del mio Impero le desiderabili guarentigie di sicurezza, quanto alle loro persone ed ai loro beni.

« Poichè l'eguaglianza delle imposte richiede l'eguaglianza delle gravezze, come quella dei doveri, richiede egualmente quella dei diritti, i sudditi cristiani e degli altri riti non musulmani dovranno, come i Musulmani, sodisfare agli obblighi della legge di reclutamento. Il principio del cambio o del riscatto sarà ammesso.

« Sarà pubblicata, nel più breve tempo possibile, una legge completa sul modo di ammissione e di servigio dei sudditi cristiani e d' altri riti non musulmani nell' esercito, in guisa da assicurar loro la condizione più conveniente.

« Si procederà ad una riforma nella composizione dei Consigli provinciali e comunali, per garantire la sincerità della scelta dei delegati delle Comunità musulmane, cristiane ed altre non musulmane, e la libertà dei voti nei Consigli. La mia Sublime Porta avviserà all' impiego dei mezzi più efficaci per conoscere esattamente e riscontrare il risultamento delle deliberazioni e delle decisioni prese.

« Siccome le leggi, che regolano la compera, la vendita e la disposizione delle proprietà immobili sono comuni a tutti i miei sudditi, potrà esser permesso agli stranieri di possedere beni fondi ne' miei Stati, conformandosi alle leggi ed ai regolamenti di polizia, e adempiendo agli stessi obblighi degl' indigeni, dopo che se ne avranno preso gli accordi colle Potenze straniere.

« Le imposte sono esigibili allo stesso titolo da tutti i sudditi del mio Impero, senza distinzione di classe nè di culto. Si penserà ai mezzi più pronti e più energici e correggere gli abusi nella percezione delle imposte, e segnatamente delle decime. Il sistema della percezione diretta sarà successivamente, e tosto che si potrà farlo, sostituito al metodo degli appalti in tutti i rami di reddito dello Stato. Fino a tanto che questo sistema rimanga in vigore, sarà interdetto, sotto le più severe pene, a tutti gli agenti dell' Autorità e a tutti i membri dei *medglis* di rendersi aggiudicatarii degli appalti, che verranno annunciati con pubblicità e concorrenza, o di avere una porzione qualunque d' interesse nel loro esercizio. Le imposizioni locali saranno, quanto è possibile, calcolate in guisa da non nuocere alla sorgente della produzione, o da non intralciare il movimento del commercio interno.

« I lavori di pubblica utilità riceveranno una conveniente dotazione, alla quale concorreranno le imposte particolari e speciali delle Provincie, chiamate a fruire dello stabilimento delle vie di comunicazione per terra e per mare.

« Essendo stata già pubblicata una legge speciale, la quale ordina che il *budget* degl' introiti e delle spese dello Stato sia comunicato, in un termine periodico, e in quanto è possibile, per la provvisione d'un anno, al gran Consiglio di giustizia, questa legge verrà osservata nella maniera più scrupolosa. Il *budget* sarà annualmente pubblicato, e si procederà alla revisione degli stipendii assegnati ad ogni impiego.

« I capi ed un delegato d' ogni Comunità, indicati dalla mia Sublime Porta, saranno chiamati a prender parte nelle deliberazioni del Consiglio supremo di giustizia in tutte le circostanze, che interesseranno la generalità dei sudditi del mio Impero. Essi saranno specialmente convocati a questo effetto dal granvisir.

« Il mandato dei delegati sarà annuale. Essi presteranno giuramento, entrando in carica. Tutti i membri del Consiglio, nelle adunanze ordinarie e straordinarie, emetteranno liberamente il loro parere e il loro voto, senza che si possa giammai molestarli per questo motivo.

« Le leggi contro la corruzione, la concussione, la prevaricazione saranno applicate, giusta le forme legali, a tutti i sudditi del mio Impero, qualsiasi la loro classe e la natura delle loro funzioni.

« Si attenderà il più presto possibile alla riforma del sistema monetario del mio Impero, come pur alla fondazione di Banchi ed altre istituzioni di credito pubblico, che debbono aumentare le rendite del paese; e così ancora alla costruzione di strade e di canali, che renderanno le comunicazioni più facili. Si abolirà quanto può inceppare il commercio e l' agricoltura. Si ammetteranno, per ottenere l' intento sopra indicato, il sapere e l' esperienza dell' Europa.

« Tali sono i miei ordini e le mie volontà; e tu, che sei mio granvisir, farai, secondo l' uso, pubblicare, tanto nella mia capitale, quanto in tutte le parti del mio Impero, questo firmano imperiale, e vigilerai attentamente, e prenderai tutte le necessarie misure, affinchè tutti gli ordini ch' ei contiene vengano eseguiti colla più rigorosa puntualità. »

PRINCIPATI DANUBIANI

Gregorio Ghyka, Principe regnante della Moldavia, pubblicò il seguente rescritto:

« Noi GREGORIO A. GHYKA, *per la grazia di Dio, Principe regnante di Moldavia*

« Al nostro Consiglio straordinario.

« Alcuni boiari, sedotti da agitatori noti al paese e al Governo per le loro antecedenze, diressero una petizione a S. M. I. il Sultano, nella quale cercarono contestare le attribuzioni del Divano generale, sebbene sieno chiaramente fissate dal nostro rescritto N. 14, emanato il 17 febbraio 1850 nell' occasione dell' apertura della prima tornata di questo Divano. Con questi passi sconsiderati contro un' istituzione legalmente stabilita, essi provocarono la lettera ministeriale qui occlusa. Il nostro Consiglio è invitato, in conformità al suo contenuto, a regolare la pubblicazione immediata di questa lettera nonchè del presente rescritto. Per questa volta abbiamo deciso d' usare indulgenza riguardo al passo fatto dai suddetti boiari; ma, non potendo tollerare che nell' avvenire, e soprattutto nelle circostanze critiche, in cui ci troviamo, la quiete pubblica sia sturbata con tali dimostrazioni, Noi dichiariamo che alla prima ripetizione di tentativo di conciliabolo, atto ad agitare gli animi, e in forza dell' art. 432 del Regolamento organico, Noi ci vedremo obbligati a conservar l' ordine e la quiete pubblica del paese, e quindi ad adottare severe misure contro coloro che si rendessero colpevoli di simili mene.

« G. GHYKA. »

SUBLIME PORTA.

Ministero degli affari esterni.

A S. A. il Principe G. Ghyka, Ospodaro della Moldavia.

« Alcune persone della Moldavia si unirono allo scopo di presentare un' istanza collettiva contro il Divano *ad hoc*. Questo Divano fu convocato per ordine espresso della Sublime Porta, e i suoi lavori furono sempre da V. A. sottoposti all' alta sanzione del Governo imperiale.

« Il Governo imperiale crede adunque dover richiamare la seria attenzione di V. A. su tali dimostrazioni, che, incompatibili colle attuali circostanze, potrebbero produrre nel paese un' agitazione dannosa al suo benessere, ed esortarvi, mio Principe, a dichiarare formalmente, anche colla pubblicazione di questo dispaccio, che la Sublime Porta non potrebbe approvarle sotto nessun aspetto e, nel caso si rinnovassero, si vedrebbe obbligata a reprimerle. Il Governo imperiale, interprete dei sentimenti d' intelligente sollecitudine di S. M. I. il Sultano verso tutti i sudditi dell' Impero, s' occupa attivamente della condizione di tutte le popolazioni della Turchia. Tutti i veri patriotti e le persone dabbene devono attendere con fiducia il risultato dei suoi lavori. Dimostrazioni, che non possono avere altro scopo che d' inquietare gli animi e frapporre inciampi ai paterni progetti del Governo imperiale, non potrebbero provenire che da parte di perturbatori della quiete pubblica, e la Sublime Porta si vedrebbe, all' evenienza, obbligata a severamente reprimerle.

« Aggradite, ecc.

(Corr. Ital.) « FUAD. »

Notizie di Bucarest del 20 febbraio fanno sapere che in quella città produsse grande impressione il fatto che all' improvviso venne aperto il concorso per l' appalto di grandi somministrazioni di fieno, orzo ed avena per la cavalleria inglese, e propriamente per le stazioni principali di Bucarest, Giurgewo, Silistria e Baltscik. Da ciò si deduce che nella prossima primavera giungeranno nel Principato di Valacchia truppe inglesi. *(Idem.)*

REGNO DI GRECIA.

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini 27 febbraio.

Onde tenervi a giorno della perseveranza e risolutezza dell' attuale R. ellenico Ministero, per liberare, se fia possibile, la Grecia dalle numerose bande di ladri, ch' oltre all' incalcolabile danno che recano alle varie popolazioni, è quel flagello che copre di disonore e vergogna la nazione; in aggiunta a quanto vi scrissi il 20 febbraio, eccovi quanto pervenne a nostra notizia in quest' ultima settimana.

Il 19 un tragico spettacolo offrivasi nelle pubbliche vie d' Atene. Il maggiore Scalza, partito da colà alcuni giorni prima, con una colonna mobile di circa 80 uomini, all' oggetto di dare la caccia ad una banda di 32 in 35 briganti, gl' incontrò nelle vicinanze di Maratona, fortificati dietro parapetti di pietre, che, come di pratica, sogliono costoro istantaneamente inalzare tosto che sanno d' incontrare qualche colonna mobile, che non possono evitare. Il maggiore Scalza, venuto tosto a combattimento con costoro, potè, non senza stenti e sacrifizii, superare le alture, ed attaccarli ne' loro trinceramenti. Nove briganti furono uccisi, e cinque feriti presi prigioni; i rimanenti, datisi alla fuga per que' monti, vennero inseguiti, e credesi che difficilmente potranno sottrarsi ad altra colonna mobile, che doveva trovarsi non lungi da Maratona. Delle RR. truppe, rimase ucciso un gendarme, un trombetta, un soldato ausiliario, e cinque soldati di linea furono feriti.

Condotti in Atene i cinque feriti ladri, uno de' quali morì strada facendo, il popolo gli accolse con forsennate grida di rabbia e disprezzo; mentre ripetuti *viva* faceva a' soldati, che li scortavano. Volle anzi S. M. il Re che questi gli fossero presentati, e rivolse loro benigne parole, incoraggiandoli a proseguire nell' utile impresa collo stesso dimostrato zelo.

Interrogati tosto i quattro sopravviventi dal R. procuratore, non si potè con niun mezzo conseguire che confessassero i nomi de' loro *capi* e *patrocinatori*: deposero soltanto che, inseguiti da' militari, credettero difendersi.

Due giorni dopo il suddetto fatto, espulsa, a quanto sembra, entro i confini greci dalla forza ottomana la famigerata banda, che commise il noto attentato contro gli averi e i consanguinei del sig. Buduri, discese essa in uno scalo nelle vicinanze d' Aspraspitia, dove, presa di viva forza una brazzera, obbligò il padrone a sbarcarla su altro punto della costa della greca Albania. Se non che, sorta una procella non appena costoro furonsi imbarcati col frutto delle molteplici loro rapine, e coll' argenterie ed oggetti preziosi involati al sig. Buduri, e il mare fattosi burrascoso oltre misura, il padrone non potè mettere alla vela.

Accortosi di ciò, il comandante d' un distaccamento di circa 40 in 50 militi, imbarcato sopr' un grosso R. lancione, che, non discosto da que' paraggi, incrociava sorvegliando appunto costoro, s' avvicinò alla brazzera nell' intenzione di catturare i 35 ladri, che vi si trovavano. Titubante però nell' attacco, non se ne sa per anche il motivo, diede tempo a' ladri di sbarcare di nuovo; di che accortosi, fece dare nelle trombe del suo distaccamento, segnale al quale doveva accorrere altra colonna mobile, che trovare si doveva in quelle parti. Sopraggiunta la notte, calmossi il mare, e l' intiera banda potè rimbarcarsi, e durante l' oscurità, sottrarsi al duplice attacco. Fatto giorno la brazzera era scomparsa, nè il comandante a bordo del lancione potè accorgersi della direzione, che preso aveva. L' allarme però era stato dato per terra e per mare, e credesi che anche costoro non tarderanno a cadere fra le mani della forza armata. Il capitano, comandante del distaccamento, è stato ora posto sotto processo.

Il contrammiraglio Jacquinot, che comandava al Pireo le forze di terra e di mare dell' occupazione francese, partì per la Francia nella decorsa settimana. Le pubbliche lodi e i buoni augurii prodigatigli dalla generalità della popolazione della greca capitale, per la somma bontà e generosità di cuore, colle quali seppe distinguersi durante tutto il tempo della sua missione, onorano quel prode marino. Al contrario, molti e ripetuti sono i lagni, ch' odonsi echeggiare contro il suo successore, contrammiraglio Bouët di Willaumez, per lo spiegato carattere, totalmente opposto a quello dell' onorevole sig. Jacquinot.

INGHILTERRA

Leggiamo quanto appresso nel *Journal des Débats* del 2 marzo corrente:

« È noto che il cancelliere dello scacchiere ha presentato ultimamente alla Camera de' comuni il prospetto della situazione finanziaria dell' Inghilterra. I principali risultamenti di quel prospetto sono riassunti oggi nella corrispondenza estera del *Moniteur*. Ne risulta che l' eccedenza delle spese, cagionate dalla guerra, dacchè venne incominciata, vale a dire ne' ventidue mesi e mezzo scorsi dal 1.° aprile 1854 fino al 16 febbraio 1856, ascende in numero tondo a 44 milioni di lire di sterlini, od a 1100 milioni di franchi.

« Non è senza interesse paragonare a questi numeri, quelli che ci possono far valutare le forze militari e marittime della Gran Brettagna. La potenza marittima de' nostri alleati è troppo ben comprovata e troppo nota perchè sia bisogno di qui parlarne. Quanto all' insieme delle loro forze militari, esse dividonsi in tre grandi frazioni: l' esercito della Regina, l' esercito delle Indie, la milizia.

« L' esercito della Regina giunge in questo momento a 265,000 uomini d' ogni arma. Questo è l' esercito inglese propriamente detto. Esso è agli ordini del Governo, che può inviarlo ov' esso vuole, secondo i bisogni. Esso ha fornito tutte le truppe impiegate nella spedizione in Crimea. In questa somma sono annoverate le legioni straniere e le truppe reclutate in Oriente. L' artiglieria si compone di 24,000 uomini e la cavalleria di 15,000.

« L' esercito delle Indie giunge a 250,000 uomini, per la maggior parte indigeni. Esso è comandato da uffiziali inglesi, i quali però non fanno parte dell' esercito della Regina. Queste truppe sono pagate col *budget* della Compagnia delle Indie, e rimangono sotto i suoi ordini. Nello stato attuale di cose, esse non possono venir chiamate a servire altrove che nelle Indie.

« La milizia, specie di guardia nazionale reggimentata, e che può ricevere uno stipendio, è di 145,000 uomini. Per principio, essa non è obbligata a servire che su' luoghi e nelle contee ov' essa si trova; tuttavia, nelle straordinarie necessità, essa può ricever l' ordine di recarsi in altri siti, ed anche, dietro un ordine della Regina dato in Consiglio, una parte può venir inviata fuori del territorio britannico.

« Tutte queste forze unite sommano un effettivo di 660,000 uomini, bene armati e bene equipaggiati. »

PARLAMENTO INGLESE.

Un dispaccio telegrafico annunzia che nella seduta del 29 febbraio della Camera dei Comuni, dopo una conversazione che si prolungò molto tardi, il sig. *Roebuck* ha ritirata la proposta, che egli aveva fatta contro il Governo in proposito della recente nomina di una Commissione militare, chiamata a pronunciare sulla condotta di parecchi ufficiali generali dell' esercito di Crimea. Riconoscendo che la sua proposta non otterrebbe l' assenso della maggioranza, vi ha rinunciato, senza aver presentato a favore di essa i più gravi sviluppi.

Questa mala riuscita della proposta Roebuck toglie una gran parte del loro interesse ai dibattimenti che apersero la seduta stessa. Il deputato radicale, come è noto, invitava la Camera a dichiarare, in una serie di risoluzioni, che, colla nomina d' una Commissione militare, il Governo sostituiva un modo d' inchiesta insufficiente ad un altro, che erasi trovato efficacissimo, e che in realtà non si voleva se non salvare certe persone dalle conseguenze del biasimo, che facea pesare su loro il rapporto di sir John Mac Neil e del colonnello Tulloch.

Nel corso della discussione, che è stata vivissima e che provocò una specie di attacco personale di *Lacy Evans* contro lord Panmure, sig. *John Pakington* aveva già ritirata la sua proposta sull' avanzamento accordato da poco tempo ai conti di Lucan e Cardigan.

Sul cominciar della seduta, il sig. *Layard* ha annunziata una prossima interpellanza sulle relazioni dell' Inghilterra colla Persia, e il sig. *Biggs* aveva domandato (come già dicemmo) se, durante il tempo delle conferenze di Parigi, il Governo insisterebbe per ottenere dalla Porta l' abolizione della tratta degli schiavi e del servaggio domestico negli Stati del Sultano.

Lord *Palmerston* ha fatto osservare che già era ottenuta l' abolizione della tratta; ma, per la quistione del servaggio domestico, essa non pareva della competenza del Governo inglese. *(G. P.)*

SPAGNA.

Madrid 26 febbraio.

Nella tornata d' oggi, il ministro dell' interno comunicò alle Cortes i ragguagli degli avvenimenti seguiti a Malaga il 21 del mese p. p. I Tribunali hanno a loro disposizione i colpevoli, che, dopo di aver ferito mortalmente un ispettore di polizia, resisterono alle intimazioni delle Autorità.

L' ordine è ora ristabilito; l'azione della giustizia, la prudenza e l' energia delle Autorità produssero buoni risultamenti. Il Governo della Regina è disposto a reprimere con vigore chiunque, sotto qualunque pretesto, tenterà di perturbare l' ordine pubblico.

FRANCIA.

Parigi 2 marzo.

La seduta di ricevimento del sig. Legouvé all' Accademia francese distinguesi dalle solennità di questo genere, alle quali noi abbiamo assistito da qualche tempo; essa fu assolutamente letteraria. Quella musa di contrabbando, che abbiamo spesso veduta insinuarsi sotto la maschera, nell' ombra dei corridoi del palazzo dell' Istituto e penetrare con passo furtivo sino nel santuario, la politica, è rimasta questa volta ad assiderarsi alla porta, colla sua faretra piena di epigrammi e di allusioncelle.

Noi non crediamo che la sua assenza abbia cagionato il minimo rincrescimento allo scelto pubblico, che accalcavasi nella sala, ove le dame, è inutile il dirlo, poichè si tratta del sig. Legouvé, formavano gran maggioranza. Gli accademici erano numerosissimi, e tra i membri dell' Accademia francese noi abbiamo osservato i signori Guizot, S.t-Beuve, Viennet, di Montalembert, Dupin, Cousin, di Sacy, di Rémusat, Alfredo di Vigny, Empis, Nisard, Berryer, Saint-Marc-Girardin, e tra i membri delle altre Accademie, i signori Portalis, Odilon-Barrot, Halévy, Vittore le Clerc, Ippolito Fortoul, il maresciallo Vaillant, Damiron, Ambrogio Thomas, Passy, Bartolommeo Saint-Hilaire. La presidenza era composta dei signori Flourens, direttore, Villemain, secretario perpetuo, e Alfredo di Musset. Il sig. Legouvé si è recato al suo posto, avendo alla destra il sig. Scribe e a sinistra i signori Patin e Brifaut.

Il cominciamento del suo discorso di ricevimento era indicato in antecedenza. Figlio d' un accademico che ha lasciato le rimembranze più care, egli trovava in quelle rimembranze un patronato prezioso. Questa protezione della memoria paterna venne tocca dal sig. Legouvé in maniera ben sentita, che gli ha conciliato fin dalle mosse le simpatie dell' uditorio.

Egli aveva a fare l' elogio del suo predecessore sig. Ancelot, autore di tragedie, di lettere, di *vaudevilles*, di romanzi e di novelle. Il quadro era ampio e variato come si vede: il sig. Legouvé l' ha riempito in tutta la sua estensione con una rara felicità di stile e di idèe. Ingegnoso, spiritoso, delicato, egli ha mostrato nella sua critica molto acume, vaghezza e verità, ed eccettuate alcune parti, un gusto sicuro e squisito.

Il signor Flourens ha risposto, facendo l' elogio del sig. Legouvé, e ritoccando quello del sig. Ancelot. La sua risposta si distingue, come tutte le opere del dotto accademico, per la elegante precisione della forma e per la giustezza delle osservazioni. *(Patrie.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 2 marzo.

† Io ho detto più e più volte fra me: Chi mi libererà dalla questione d' Oriente? Certo, il mar Nero, Galata, Scutari, Costantinopoli e la punta del Serraglio, hanno attrattive per me; la mia penna non s' è rifiutata al piacere di raccontare le nostre gesta d' Alma, d' Inkermann e di Sebastopoli: abbiamo fatto insieme correrie senza fine sul Danubio, sulla Vistola, nel Baltico, e avemmo più d' una volta in tasca gli schermi belli e preparati per risalire la Neva sino a Pietroburgo: ma girare per tre anni nel medesimo cerchio era troppo, fra me diceva, e vorrei pur iscuotere il giogo.

Or bene! da che le conferenze, no, dacchè il Congresso, per valermi dell' espressione del *Moniteur*, che debb' essere necessariamente più giusta della mia, da che, dico, il Congresso è adunato, e m' impone il silenzio e il riserbo, una terribile brama del frutto vietato mi punge: mi pare che niente sia al mondo fuor della questione orientale, e ad ogn' istante muoio di voglia di scrivervene; sogno talora del quinto punto e di Nikolajeff: e, non potendo parlarne cogli estranei, ho aperta io pure in casa mia una specie di Conferenza. Mentre la mia donna di casa soffia ne' suoi fornelli e mi ammannisce le frittelle, per cui vado pazzo, le chieggo se, a parer suo, Nikolajeff possa essere considerata come una fortezza posta in riva al mar Nero; ma la mia donna di casa mi risponde che, se la fo parlar di politica, il suo fritto andrà a male. Non trovando con chi parlare in cucina, mi ritraggo nel mio scrittoio, e posta dirimpetto a me la lucerna, alla quale impongo il nome di conte Orloff, le chieggo se la Russia sia propriamente sincera e rinunzii alla politica di Caterina II e di Pietro il Grande: ma non mi parendo d' essere illuminato abbastanza dalle risposte della mia lucerna, benchè le faccia io medesimo, od anzi forse per questo, chiamo il mio portinaio per sapere se m' abbian portato i giornali. Spiego la *Presse*, spiego la *Patrie*, il *Pays*, il *Journal des Débats*, il *Constitutionnel*... ahimè! que' fogli sono, a paragone di quel ch' erano un tempo, quali sono gli scheletri del Gabinetto di notomia del *Jardin des Plantes*, a petto delle creature vive, di cui formavano un dì l' ossatura. Indarno aspetto ed imploro una soluzione sulla pace o sulla guerra: il sig. di Sacy fa articoli intorno ad una traduzione di Sallustio; il sig. Emilio di Girardin pensa a raccendere le faci d' Imeneo; il *Siècle* solo sfiora della sua penna la questione polacca, ma siccome gli articoli del *Siècle* non sono più riprodotti dal *Moniteur*, e' non hanno di necessità la medesima importanza per me.

Sapete che cosa osai fare per calmar il mio prurito orientale? Aveva scorto il sig. Thiers all' uscire

dall'Istituto, e dissi a un mio amico, ex collega del sig. Thiers all'Assemblea costituente: « Correte un po' dietro al sig. Thiers per dargli il buon giorno, e tastatelo accortamente a sapere che cosa e' pensi dell'esito delle conferenze; se crede alla pace, se crede alla guerra. V'aspetterò sul ponte delle Arti, e ascolterò intanto, a pigliar pazienza, l'orbo, che suona così bene sull'armonica il *God save the Queen.* » Aspettava infatti da tre quarti d'ora il mio amico coll'impazienza d'un innamorato, che non sa ancora se il trovin degno d'affetto, quando vidi accorrere tutto affannato il mio rappresentante: « E così, che v'hanno detto? — « Il sig. Thiers uscì dalla sessione incantato, rapito. — « Che diamine dite! I plenipotenziarii soli poterono « deliberare, e se il sig. Thiers v'ha detto che aveva « assistito alla sessione del Congresso, ei si burlò di « voi. — Ma chi vi parla di Congresso? Il sig. Thiers « assistè alla sessione di ricevimento del sig. Legouvé « all'Accademia francese; egli è incantato de' discorsi « che udì all'Accademia, e non mi parlò d'altro! »

Animo! bisognerà rivolgersi al *Nord* di Bruxelles per sapere a qual punto sia la Conferenza di Parigi.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Dal 29 febbraio al 2 marzo.

I giornali del 29 febbraio erano affatto privi di importanza, che non fosse affatto locale.

Fra quelli del 1.° marzo, il *Pays, Journal de l'Empire*, così si esprimeva in riguardo a' lavori del Congresso: « Il sentimento, che domina, è la fiducia. « Non si nascondono punto le difficoltà, che debbono in« contrare i plenipotenziarii: si sa che certe questioni « e certi particolari, come Nikolajeff, Kars, i Principati « danubiani, ec., daranno motivo a gravi discussioni; « ma siccome tali difficoltà non sono se non accessorie, « esse non influiranno punto nell'opera finale delle conferenze. » Quanto all'armistizio, mentre il *Constitutionnel* afferma esser egli irrevocabilmente limitato al 31 marzo, il *Journal de l'Empire* stima ch'ei potrà essere prorogato. Il comune direttore politico d'ambedue que' giornali avrà certo ragione da una parte o dall'altra.

L'*Assemblée Nationale* del 1.° dice nulla sapere di quel che succedeva nel Congresso, ma ell'ha impressioni, che comunica a' suoi lettori. La prima impressione è tutto favorevole alle speranze di pace, a segno da farle credere che il discorso del trono del seguente lunedì potesse parlare delle negoziazioni in termini proprii a inspirare la più grande fiducia nell'esito diffinitivo. In fatti, ella tiene per certa l'adesione della Russia a quanto le vien domandato per Bomarsund e Nikolajeff, salvo questioni accessorie, che potranno dare motivo a difficoltà, senza che la pace possa esserne messa in forse. « A torto si crederebbe, ella soggiun« ge, che le pretensioni dell'Inghilterra possano su« scitare imbarazzi gravi, giacchè lord Clarendon si « mostra animato da intenzioni concilianti e rette. In « fine, la concessione, da parte del Sultano, delle ri« forme, che gli furono domandate, sembra dover es« sere considerata come un passo fatto verso il ripri« stinamento della pace, perchè connesso alla quarta « proposizione; ma, se i Cristiani hanno diritto alla « protezione dell'Europa contro i fanatici Musulmani, « è impossibile che i plenipotenziarii russi non pensi« no alla persecuzione, esercitata dalla così detta orto« dossia russa, e non diano quindi sicurtà analoghe di « tolleranza da parte dello scisma, come da parte del « Corano. »

Il *Siècle* continua ad essere immerso ne' suoi studii per la soluzione del problema polacco, sempre senza venire a una conchiusione, ma non senza trattare con assai sprezzo il Governo di luglio. L'*Union* del 2 così burla il *Siècle*, per questa sua accanita ostinazione di voler complicare l'opera del Congresso colla questione della Polonia: « Il *Siècle*, ella dice, si arram« pica alle finestre de' diplomatici convenuti a Parigi, « sguizza per dove passano, fa sentinella alla loro porta, « e, in mancanza di meglio, propone loro pel buco « della serratura la soluzione di quel ch'egli chiama « *il problema polacco*. Il problema polacco! Che vuol « dir questo? L'ignoriamo, ma queste parole torna« no invariabilmente sotto la penna del *Siècle*, co« me l'aria della Normandia sotto le puntie degli or« ganetti. Coloro, cui piace quell'aria, ne debbono « andare in dolcezza; ma dubitiamo che i diploma« tici adunati in Congresso sian molto vaghi degli ac« cordi, un po' troppo ripetuti, dal *Siècle*. Oggi, il « foglio repubblicano sembra indirizzare esclusivamen« te la sua *Varsovienne* quotidiana a' diplomatici oc« cidentali. Ei loro ricorda le manifestazioni del Go« verno di luglio in favore della Polonia: fa la storia « di quelle dimostrazioni, sì calorose nell'origine, ma « che a poco a poco si tennero in conto di vane for« mule; e da questa indifferenza risultò, secondo lui, « la caduta del Governo del 1830: *Tali furono*, dice « il *Siècle*, *le proteste della Francia per diciott' an« ni; dopo averle lette, non occorre più domandare « perchè la dinastia di luglio non abbia, venuto che « fu il gran giorno, trovato il menomo aiuto nell' opi« nion pubblica*. Noi non contrasteremo col *Siècle* circa « le cause, da cui derivò il violento scioglimento del « 1848; ma ei ci permetterà di dirgli che i suoi amici « ed egli ebbero, a quel tempo, una maravigliosa occa« sione di risuscitar la Polonia. Essi tennero abbastan« za a lungo il potere in lor mano, ebbero i mezzi « di recare in atto i loro disegni, di risolvere quello « che chiamano il *problema polacco;* e nol fecero. « Sarebb' ella questa pur anco la causa, per cui il *Siè« cle* e i suoi amici *non hanno, venuto che fu il gran « giorno, trovato il menomo aiuto nell' opinion pub« blica?* »

Il *Journal des Débats* è d'avviso che la Conferenza, incaricata di decidere della pace o della guerra, avrà argomenti di deliberazioni numerosi abbastanza, per esser superfluo di complicare l'opera loro dell'esame di nuovi trattati di commercio e di riduzioni di tariffa.

GERMANIA.

GRANDUCATO DI BADEN — *Carlsruhe 27 febbraio.*

La figlia del margravio Massimiliano, nata da matrimonio morganatico, ch'è la giovane contessa di Neuenfels, è quella che sposa il duca Bevilacqua di Brescia, ora domiciliato a Parigi. Ei la conobbe l'estate passata in Francia ai bagni, e dopo il suo matrimonio si stabilirà qui, ed andrà alternativamente in Italia a visitare i suoi beni. *(G. U. d'Aug.)*

Il fu convento Brombach, distante di qui due ore e sito sul territorio badese, albergherà nella prossima state un Principe. Don Miguel, Duca di Braganza, il quale alloggiava nel castello di Heubach sul Meno, fece ristaurare magnificamente l'accennato convento a fin di prendere ivi il suo domicilio. Quel convento appartiene alle possessioni del principe Löwenstein. *(O. T.)*

DUCATO DI NASSAU. — *Wisbaden 21 febbraio.*

Il Numero testè pubblicato del *Bullettino delle leggi* pubblica una Risoluzione Sovrana, relativa alla instituzione di un Ordine del Merito. Quell'Ordine, in forma di croce, porta la lettera *A*, ed è stabilito pegli uffiziali che furono per 50 anni al servizio militare del Ducato. *(G. U. d'Aug.)*

AMERICA.

L'*Herald of Freedom* (pubblicato a Lawrence), del 19 gennaio, reca le particolarità delle nuove turbolenze, che hanno agitato e insanguinato il Kansas:

« È noto che gli avversarii della schiavitù hanno votato una Costituzione e decretato l'organizzazione del territorio a Stato. Ei fu in occasione di questo voto che sono scoppiati i disordini dei quali parliamo.

« La scena più grave accadde presso Easton. In conseguenza della presenza minacciosa delle bande armate, le quali sembravano determinate di attraversare l'elezione con ogni mezzo possibile, venne questa differita dal 15 al 17. In tal giorno gli squittini vennero aperti nella casa d'un certo T. A. Minard, a 12 miglia circa dal Leavedworth.

« Fino dal giorno innanzi, dice l'*Herald of Freedom*, i partigiani della schiavitù avevano tentato d'impadronirsi della casa, ma erasi fatto uscire a vuoto il loro disegno. Essi fallirono del pari in ogni loro sforzo per impedire ai loro avversarii di giungere allo squittino. Il voto adunque fu dato senza inciampi, e i bossoli dello squittino, chiusi al tramonto del sole, furono tosto spediti a parecchie miglia di là, sotto la protezione di buona scorta.

« Appena partiti, una banda di trenta uomini circa venne ad attaccare la casa: mercè le precauzioni prese, essa fu ancora una volta respinta e parve disperdersi, stanca di guerra.

« Credendo ogni difficoltà terminata, gli avversarii della schiavitù sbandaronsi essi pure e ripresero il sentiero delle proprie case. Era circa un'ora antimeridiana. Improvvisamente, il sig. Stefano Parks, uno dei candidati alla legislatura, il quale si ritirava accompagnato da suo figlio e da suo nipote, viene assalito e circondato da una dozzina d'individui, che gl'intimano di rendersi. Malgrado l'ineguaglianza delle forze, egli ricusa, e appoggiandosi ad una siepe coraggiosamente fa fronte al nemico.

« Giunto avviso di quanto accadeva ad Easton, il sig. E. P. Brown parte di botto con alcuni amici, per recar soccorso al sig. S. Parks, e giunge in tempo di trarlo d'impaccio. Un combattimento regolare comincia allora tra' due partiti. Gli uomini della schiavitù sono in numero di trenta circa; il sig. Brown e i suoi amici non hanno più di quindici fucili. L'una e l'altra parte si ripara dietro i mucchi di neve, gli alberi, le case del vicinato, e fanno a vicenda un fuoco ben nutrito. Il figlio del sig. S. Parks ricevè due palle, una al braccio, l'altra alla testa; dalla loro parte, i partigiani della schiavitù hanno uno de' loro gravemente ferito. La lotta non cessa che quando gli armati non veggono più bersagli alle loro palle, avendo ciascuno trovato alfine un ricovero.

« Quella battaglia doveva avere un epilogo deplorabile. Ritirandosi, nove avversarii della schiavitù furono fatti prigionieri dal partito contrario. Di questo numero, sette furono lasciati andare; il sig. Minard ed il sig. Brown furono ritenuti. Il primo è ancora prigione.

« Il sig. Brown ha veduto una turba sollevata sfogare su lui la sua ira. Ferito a morte, non venne portato a casa sua sopra una carretta, se non per ispirare quasi nello stesso momento. Le sole parole, colle quali ha potuto rispondere alle domande della sua misera moglie sono state queste: « « Fui trucidato da una banda di vili, a sangue freddo e senza motivo alcuno. » »

« Questa morte non farà certo che si calmino i risentimenti. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 5 marzo.

Fra l'imperiale Governo austriaco ed il R. Governo piemontese sono in corso trattative, affinchè le visite doganali e le vidimazioni di passaporti, le quali fanno perdere a' viaggiatori vario tempo, dovendo essi trattenersi ai confini, vengano in avvenire fatte a Milano ed a Novara. *(Corr. Ital.)*

Roma 1.° marzo.

Nei passati giorni, a Todi ed a Lugo sono stati eseguiti molti arresti politici, e gli arrestati furono tradotti a Roma. *(Piem.)*

Genova 4 marzo.

Sabato, 1.° del corrente mese, verso le ore 2 pomerid., proveniente da Malta, giungeva in questo porto il piroscafo di gran portata da trasporto inglese il *Great Britain*, comandato dal sig. Gray John, con persone d'equipaggio 140 e passeggieri 19, armato di 4 cannoni, distinto col n. 187, di tonnellate 2936. *(Cattolico.)*

Impero russo.

Udiamo per Varna avere i generali in capo delle truppe alleate avuto ordine di tener pronti ad imbarcarsi i loro treni d'assedio (34 compagnie francesi, 17 inglesi e 200 pezzi da posizione). Onde render mobili le artiglierie di campagna, si aspettano cavalli freschi già addestrati. Stipulando le condizioni dell'armistizio, lord Clarendon osservò espressamente che si continuerà a distruggere le opere fortificatorie di Sebastopoli e a fortificare Balaklava e Kamiesh. A Costantinopoli sono giunti felicemente da Galacz 20 navigli austriaci carichi di grani. Pur troppo giungono anche molti navigli con ammalati, in maggior parte francesi, dalla Crimea, ed i lazzeretti nel Bosforo sono più che pieni. Da Eupatoria e Kertsch nulla di nuovo. I Russi, dopo subentrato il tempo dolce, si ritirarono ai loro centri dalla vicinanza di quelle piazze. *(G. de' sobb. di V.)*

Francia.

Ecco il testo del discorso, detto dall'Imperatore de' Francesi nell'aprire, il 3 marzo, le Camere legislative, e che ci è comunicato dalla *Corrispondenza austriaca litografata:*

« Signori senatori e deputati.

« Allorquando vi convocai per l'ultima volta, noi eravamo dominati da gravi cure. Gli eserciti alleati si esaurivano in un assedio, nel quale l'ostinazione della difesa ci faceva dubitare dell'esito. L'Europa, messa in incertezza, sembrò aspettare la fine della lotta, prima di dichiararsi. Per sopperire alla guerra, vi richiesi un prestito, da voi votato all'unanimità, bench' esso potesse apparire straordinariamente grande. L'aumento del prezzo dei viveri minacciava le classi artiere del popolo d'una miseria generale, ed una crisi monetaria faceva temere un arenamento degli affari e de' lavori.

« Mercè la vostra nota assistenza, mercè l'energia spiegata in Francia ed in Inghilterra, mercè soprattutto l'aiuto della Provvidenza, siffatti pericoli, se anche non isparirono del tutto, sono però per la massima parte dissipati.

« Un grande fatto d'armi ha deciso a favore degli alleati un combattimento accanito, che non ha esempio nella storia. Da quel momento in poi, l'opinione dell'Europa si manifestò ancora più apertamente. Da per tutto, le nostre alleanze si ampliarono e si consolidarono. Il terzo prestito fu coperto senza difficoltà; il paese mi documentò nuovamente la sua fiducia, sottoscrivendo per una somma quintupla di quella, ch'era richiesta. Egli sopportò con ammirabile rassegnazione le sofferenze inseparabili dall'incarimento dei viveri; sofferenze che però furono mitigate dalla beneficenza privata, dallo zelo delle Municipalità, e da dieci milioni, che furono distribuiti nei Dipartimenti.

« Attualmente, l'arrivo di cereali stranieri ha prodotto un sensibile decrescimento di prezzo; cedettero i timori della scomparsa dell'oro; giammai i lavori furono più vivi, giammai le rendite più considerevoli. Le sorti della guerra hanno avvivato lo spirito militare della nazione. Mai non vi furono tanti arrolamenti di volontarii, mai tanto zelo nei coscritti, designati dalla sorte.

« A questa breve esposizione dello stato delle cose, si connettono fatti di un'alta importanza politica. La Regina d'Inghilterra, guidata dal desiderio di dare una prova della sua stima pel nostro paese, e per rendere ancora più intime le nostre relazioni, venne in Francia. L'accoglimento entusiastico, ch'essa qui incontrò, dovette provarle quanto profondi fossero i sentimenti ispirati dalla sua presenza, e quanto fossero atti a fortificare l'alleanza dei due popoli.

« Il Re di Piemonte, che senza guardarsi indietro abbracciò la nostra causa con quello slancio animoso, di cui già diede prova sul campo di battaglia, venne parimenti in Francia per suggellare un'unione già saldata dal valore de' suoi soldati.

« Questi Sovrani poterono vedere come un paese, non breve tempo agitato, diseredato del suo grado ne' Consigli d'Europa, oggidì prospera pacifico e rispettato, e com'esso faccia la guerra, non col furore momentaneo delle passioni, ma colla tranquillità della giustizia e coll'energia del dovere. Essi hanno veduto come la Francia spedisce 200,000 uomini al di là dei mari, e ad un tempo convocasse a Parigi tutte le arti della pace, come se volesse dire all'Europa: « La guerra attuale non è più per me che un episodio; le mie idee ed i miei sforzi sono in parte sempre diretti alle arti della pace. Non trascuriamo nulla che valga a conciliarli, e non costringetemi a sprecare sul campo di battaglia tutti i mezzi e l'energia di una grande nazione.

« Questa voce sembra essere stata intesa; e l'inverno, che interruppe le ostilità, favorì l'intervento della diplomazia.

« L'Austria si risolse ad un passo decisivo, che aggiungeva nelle deliberazioni tutta l'influenza del Sovrano di un'ampio Impero. La Svezia si congiunse intimamente coll'Inghilterra e colla Francia per mezzo d'un trattato, che assicurava l'integrità del suo territorio. Da ultimo, tutti i Gabinetti si rivolsero con consigli o preghiere a Pietroburgo.

« L'Imperatore di Russia, erede di una situazione ch'egli non aveva creata, parve animato dal sincero desiderio di mettere un termine alle cause, che aveano provocato questo sanguinoso conflitto. Egli accettò risolutamente le proposte trasmessegli dall'Austria.

« Dacchè era stato sodisfatto l'onore delle armi, quest'era altrettanto un far onore a sè stesso, quanto un cedere ad un voto chiaramente manifestato dall'Europa.

« Oggidì i plenipotenziarii delle Potenze guerreggianti sono adunati a Parigi per decidere le condizioni della pace. Lo spirito di moderazione e di equità, da cui tutti sono animati, ci fa sperare un favorevole risultamento; nondimeno, aspettiamo con dignità la fine delle conferenze, e siamo egualmente pronti a quello che dovrà accadere, sia a sguainare di nuovo la spada, sia a stendere la mano a quelli, che abbiamo lealmente combattuto.

« Qualunque cosa avvenga, occupiamoci dei mezzi d'aumentare la forza e la ricchezza della Francia. Stringiamo ancora più, se è possibile, l'alleanza formata dalla comunanza di gloria e di sacrifizii, di cui la pace farà ancor meglio spiccare i reciproci vantaggi.

« In questo momento solenne per le sorti del mondo, poniamo da ultimo la nostra fiducia in Dio, affinchè egli guidi i nostri sforzi nel senso più proficuo agl'interessi dell'umanità e della civiltà. »

Germania.

La *Gazzetta Universale d'Augusta* così ricapitola, in data di Francoforte 23 febbraio, le deliberazioni della Dieta germanica nella sua sessione del 21, già a mano a mano comunicate:

« Nella sessione della Dieta del 21 febbraio, l'imperiale inviato presidenziale, in conformità alla decisione federale del 19 ottobre 1838 relativa alla formazione di speciali Senati austragali presso i supremi Tribunali di giustizia, presentò la lista dei membri della suprema Corte di giustizia e cassazione in Vienna, formanti dal principio del 1856 il Senato austragale per la Confederazione germanica. L'inviato di Baviera, in nome del suo Governo, presentò, in base dell'art. 64 dell'Atto finale di Vienna, tre proposte di regolazione generale di molti affari di generale interesse per parte dell'Assemblea federale; cioè: 1.° proposta di un Regolamento, onde porre più in armonia le leggi sulla patria e sul domicilio in tutto il territorio federale e togliere le difficoltà e gl'incomodi, prodotti pe' Governi e pe' sudditi dalla diversità, ora esistente, delle relative disposizioni legali; 2.° proposta di un ordinamento generale della emigrazione, al fine che gli emigrati non vengano lasciati in balìa del caso e degli speculatori, ma che abbiano prospettiva di sicura esistenza in paesi adattati, e che si conservino al tempo stesso Tedeschi, rimanendo colla loro patria in relazioni vantaggiose ad ambe le parti; 3.° proposta d'introduzione di una legislazione mercantile germanica generale, nella quale venga ulteriormente ed in comune svolta la base, acquistata mediante il *Zollverein* e mediante il trattato doganale e commerciale, stipulato da esso nel 1853 coll'Austria; e ciò a non disconoscibile vantaggio del commercio e della industria. L'Assemblea federale decise d'inviare la proposta N. 1 alla Giunta già esistente onde stabilire norme generali sulle relazioni di patria; quella al N. 3. alla Giunta commerciale politica; e d'instituire nella prossima sessione apposita Commissione onde discutere la proposta N. 2. Inoltre le Giunte unite pegli affari d'Oriente e militari presentarono rapporto sulle comunicazioni, fatte nella sessione del 7 febbraio dall'I. R. inviato austriaco relativamente agli affari d'Oriente, ed alle pratiche fatte di recente allo scopo di ristabilire la pace; dietro di che l'Assemblea decise unanime in corrispondenza al rapporto delle Giunte. Finalmente, dalla Giunta per le finanze federali fu proposto, esponendo le circostanze della Cassa, un sussidio onde pagare le spese dell'amministrazione centrale federale; sopra di che fu protratta la votazione.

« La Commissione pei reclami fece poi rapporto su domande private, che non hanno interesse generale. »

Regno di Baviera.

Dopo che, a Monaco, S. M. la Regina fu da alcuni giorni presa da leggiera indisposizione, s'incominciò nel 27 febbraio a pubblicare i seguenti bullettini:

« Monaco 27 febbraio.

« S. M. la Regina ha da alcuni giorni una indisposizione, accompagnata da leggieri accessi di febbre; indisposizione, che, nella notte 25 corr., divenne febbre continuata, in conseguenza della quale la M. S. passò la notte in gran parte insonne, il giorno 26 corrente colla febbre, la notte in sonno non interrotto.

« I sintomi febbrili d'oggi, 27 corrente, alle 8 del mattino, sono moderati. »

« Altra del 28 febbraio.

« S. M. la Regina ha dormito gran parte della notte. La febbre e la turbazione negli organi della digestione sono molto moderate.

« Altra del 29 febbraio.

« S. M. la Regina ha passato la notte continuamente dormendo. Tutti i sintomi della malattia diminuirono continuamente. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 6 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 % . .	83 —
Prestito nazionale al 5 p. % . . .	85 3/4
Augusta, per 100 fiorini correnti . .	101 1/2
Londra, una lira sterlina . . .	10 04

Borsa di Parigi del 5 marzo. — Quattro 1/2 p. % 96. 50 — Tre p. % 72. 85.
Borsa di Londra del 5 marzo.—Consol. 91 5/8.

Trieste 5 marzo. — Aggio dei da 20 carantani 3 1/4 a 3 3/4 %.

Londra 5 marzo.

Due navigli e tre barche cannoniere uscite da Sweaborg rompendo i ghiacci, sono comparsi nel Baltico.

Stamane un terribile incendio si è sviluppato al *Covent-Garden.* *(G. Uff. di Ver.)*

Parigi 4 marzo.

Secondo il *Morning Post* d'oggi (4), poche difficoltà vi saranno per determinare le quistioni relative a Nikolajeff ed alla posizione della Russia nel Baltico. La frontiera dell'Asia sarà determinata da apposita Commissione. *(G. P.)*

Parigi 4 marzo.

A quello che sentiamo, oggi si terrà la quarta sessione delle conferenze. La *Patrie* ed il *Pays* si dichiarano autorizzati a qualificare del tutto inventato il dispaccio dell'*Indépendance belge* relativamente alla terza Conferenza. Secondo il *Moniteur*, oggi havvi la prima sessione della Camera. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 5 marzo.

La moglie dell'ammiraglio Bruat fu nominata governante dell'imperiale rampollo, la cui nascita si attende. *(G. Uff. di Ver.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Torino 6 marzo, ore 10 min. 30 antim.
(Ricevuto il 6, ore 8 min. 25 pom.)

L'annunzio dell'armistizio giunse in Crimea il 28. Il 29, in una conferenza fra' capi degli stati maggiori degli alleati, ed il generale russo Tatchinoff, fu convenuta una sospensione assoluta delle ostilità. *(Agenzia Stefani.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 5669. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

In Lombardia si è reso vacante il posto di Direttore delle pubbliche costruzioni, colla residenza in Milano e l'annuo onorario di fiorini 2500, moneta di convenzione.

I concorrenti a questo posto dovranno presentare le relative documentate istanze, nella via ordinaria, all'I. R. Presidio della Luogotenenza di Milano, al più tardi fino al 15 del p. v. aprile 1856. Dovrà in esse essere fatta menzione dell'età, degli studii e servigii prestati, nonchè del pieno possesso della lingua italiana, tanto nel parlare come nello scrivere.

Il concorrente è pure tenuto a dimostrare l'eventuale grado di parentela, od affinità, che lo legasse con qualche impiegato tecnico o contabile delle pubbliche costruzioni in Lombardia.

Venezia, 25 febbraio 1856.

N. 129. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Resosi disponibile un posto di Avvocato presso la R. Pretura di Soave, si diffidano tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, a far giungere a questo Tribunale, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nelle *Gazzette Uffiziali di Venezia e di Verona*, le loro domande, debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del decreto di eleggibilità, in originale od in copia autentica, e di tutti gli altri documenti, che potessero appoggiare il loro aspiro; indicando altresì i vincoli di parentela, od affinità, che avessero con alcuno degl'impiegati addetti alla suddetta Pretura; e coll'avvertimento a coloro, che coprissero un posto di Avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria, e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo dell'Autorità cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 23 febbraio 1856.
FONTANA.

N. 4229. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione alle prescrizioni dell'eccelso I. R. Ministero dell'interno, contenute nell'ossequiato Dispaccio 2 gennaio 1852 N. 129, comunicato dall'eccelsa I. R. Luogotenenza col Decreto 9

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 marzo 1856. — Ieri, sono entrate varie barche, ed alcuna altra questa mattina, che si ritiene sia di poggiata, per effetto de' venti contrarii.

In granaglie, non avemmo che solo una vendita all'asta di staia 1900 granone di Braila di buona qualità, fatta in due lotti, ai prezzi di l. 10.25 e 10.05, senza tara, nè sconto, per effettivo; immediato il lievo. Sentiamo una vendita fatta di riso sardo buono a l. 41.25; ed altra del cinese d'Adria a l. 35. Migliaia 40 olii di Corfù ed Itaca, per metà eguale, si sono pagate a d.ⁱ 190, collo sconto 17 1/2 p. %. Per altro, i dettagli nelle sorti di Puglia sono sostenuti, e si pagavano que' di Abruzzo a d.ⁱ 192, sconto 14 p. %, meglio tenuti quelli di Bari e di Monopoli. Partita zuccheri pesti VZ vendesi ancora a f. 22, sconto 2 1/2, in oro; come pagavasi in pari tempo il primissimo in partitella a f. 24, in oro, senza sconto.

Non ha variato il disaggio nelle valute d'oro; le Banconote, anche dopo il telegrafo di Vienna d'ieri, si rimasero intorno il 97 1/3; il Prestito nazionale ad 83 3/4, nè molti sono stati gli affari, tanto nel pronto, che per consegna.

PS. — Una vendita venne fatta di fiorini 100,000 del Prestito nazionale ad 84 per vicine consegne; e siamo assicurati che le Azioni senesi pagavansi a 47 1/2 e non si vollero concedere.

Costantinopoli 28 febbraio. — La Sublime Porta ha permesso l'esportazione dei cereali pei porti del Mediterraneo e dell'Adriatico. *(Disp. telegr.)*

Metelino 26 febbraio. — I commestibili sono sempre in ribasso. Gli olii nella stessa posizione. — *Smirne 27 febbraio.* L'oppio in calma da p. 115 a 115 1/2; gli alizzari da p. 286 a 290; vallonea uso inglese da p. 67 ad 86; cera da p. 1030 a 1050; grani di Anatolia da p. 40 a 45; olio da p. 270 a 310; uva nera da p. 75 ad 84. — *Corfù 1.° marzo.* Calma negli olii e nelle granaglie; le farine da coll. 13 a 14 1/2. — *Canea 23 febbraio.* Gli olii si pagano a p. 44; saponi da p. 155 a 160; grani Behera a p. 31. — *Candia 21 febbraio.* Olii da p. 5.5 a 5.6; saponi negletti; commestibili senza esito.

MONETE. — *Venezia 6 marzo 1856.*

Sovrane	l. 40.50	Tall. di Fr. l.	l. 6.18
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 14.90	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.22	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.80	Obb. met. 5 %	82 1/2
» di Gen.	» 92.06	Prest. nazionale	84
» di Roma	» 19.84	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	90
» di Sav.	» 33.	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	81 1/2
» di Parma	» 24.80	Sconto	5 1/2
Luigi nuovi	» 27.		
Tall. di M. T.	» 6.20		

CAMBI. — *Venezia 6 marzo 1856.*

Amburgo	eff. 218 1/4	Londra	eff. 29. 10
Amsterdam	» 247	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 3/8
Atene	» —	Messina	» 16. 08
Augusta	» 296 1/2	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 617	Napoli	» 549
Corfù	» 601	Palermo	» 16. 08
Costantinop.	» —	Parigi	» 115 1/2
Firenze	» 98 1/4	Roma	» 617
Genova	» 115 1/2	Trieste (vista)	» 290
Lione	» 115 1/2	Vienna (vista)	» 289
Lisbona	» —	Zante	» 597
Livorno	» 98 1/4		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 3 marzo 1856, ore 1 pom. — Gli affari erano molto animati; la Borsa assai ben disposta in tutte le qualità d'effetti. Quelli dello Stato domandati ed in aumento ai corsi segnati. I Viglietti del 1854 raggiunsero il 112. Le Azioni della Banca di credito si elevarono da 369 sino a 374; quelle della Strada ferr. Ferd. sett. salirono a 290. La chiusa delle carte più fiacca ai limiti segnati. Le divise e valute subirono un rilevante ribasso di prezzo, mentre quelle erano assai offerte come rimesse di estere commissioni per acquisto di effetti.

Amsterdam 85 d., Augusta 101 7/8 l., Francoforte 101 —, Amburgo 74 3/4, Livorno — —, Londra 10. 4 l. —, Milano 103 — l., Parigi 119 5/8 l.

Obbl. dello Stato 5 %	84 — 84 1/2
» 4 1/2	73 — 73 1/2
» 4	66 — 66 1/4
» 3	49 — 49 1/2
» 2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
» 1	16 1/2 — 16 3/4
» Serie B. . . 5	— — —
Prest. nazionale. 5	85 1/2 — 85 1/2
» lomb-ven. . 5	93 — 94
Ob. eson. suolo A. I. 5	83 — 83 1/2
» » altre Pr. 5	77 — 80
» Gloggnitz, rest. 5	93 — 93 1/2
» Oedenburg » 5	91 1/2 — 92
» Pest » 4	93 — 93 1/2
» Milano » 4	90 1/2 — 91
Prest. con lott. 1834	228 — 228 1/4
» » 1839	136 1/4 — 136 3/4
» » 1854	111 3/4 — 112
Obb. del Banco 2 1/2 %	60 — 61
Azioni della Banca	1029 — 1030
» Banca di sconto	95 3/4 — 96
» Stabil. di cred. aust.	367 — 367 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	383 1/2 — 384
» Ferdin. del Nord	287 1/2 — 288
» Budweis-Linz-Gm.	297 — 298
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	18 — 20
» » 2.ª pr.	25 — 30
» navigaz. a vapore	683 — 685
» » 13.ª em.	635 — 638
» del Lloyd	432 — 435
» molino a vap. Vienna	99 — 100
» ponte catene Pest	60 — 62
Obb. prior. Lloyd (arg.) 5 %	88 — 88 1/2
» Ferd. del Nord . . 5	84 3/4 — 85
» Gloggnitz 5	76 — 77
» nav. vap. Danubio 5	81 — 82
Vigl. rendita di Como	13 — 13 1/4
» Esterhazy f. 40	69 1/2 — 70
» Windischgrätz	24 1/4 — 24 1/2
» Waldstein	24 1/4 — 24 1/2
» Keglevich	11 1/4 — 11 3/8
» Salm	39 3/4 — 40
» S. Genoies	39 3/4 — 40
» Palffy	40 — 40 1/2
Aggio degl' II. RR. zecchini	6 — 6 1/4

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 3 marzo 1856.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato . . . . a 5 %	84 5/16
» del prest. nazionale . . » 5	85 1/2

Obbl.	» 4 1/2	73 5/8
»	» 4	—
»	» 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834		228
» »	1839	136 3/4
» »	1854	112 1/2
» lomb.-veneto 1850	a 5 %	—
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		78
Azioni della Banca		1032
» della Società di sconto		480
» dell'Istit. di credito austr.		370
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2880
» dello Stato pieno pagamento		360
» detto in rate		384
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		297
» della navig. sul Danubio		683
» del Lloyd in Trieste		435

Corso dei cambi in Vienna.

Del 3 marzo 1856.

	Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol. . . . . f.	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 102	uso
idem idem	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 101	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem. . . f.	—	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 74 3/4	2/m.
Livorno p. 100 l. tosc.	» —	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10. 5	3/m.
Milano p. 100 l. austr.	» —	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» —	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 119 5/8	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà	266 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 6 marzo.*

Arrivati da Verona i signori: Levi Lazzaro, neg. di Ferrara. — Coates W., Inglese. — *Da Pavia:* Ambrosiani Ottavio, neg. — *Da Vicenza:* Jacob Pietro, poss. di Trento. — Zileri co. Camillo, sottotenente della R. guardia del corpo parmense. — *Da Trieste:* Preyssl Carlo, negoz. di Milano. — Zavatta Pietro, neg. di Forlì. — Garofali Angelo, neg. di Vignola. — Friedenthal Carlo, possid. di Breslavia. — Landeberg cav. Luigi, prof. di musica prussiano. — Marcovig Luigi, neg. di Forlì. — Chorinsky conte Gustavo, I. R. Luogotenente della Carniola. — Kosler Giovanni, poss. di Reifnitz. — Capillon Filippo, neg. di Trento. — Vidulich Venceslao, poss. di Lussin. — Perocca Giuseppe, neg. di Trieste. — Kosler Giuseppe, dottore in legge di Reifnitz. — *Da Ferrara:* Levi Salomone, neg. di Milano. — Jonas Giovanni, avvoc. di Schwerin. — *Da Parma:* Rossi cav. Luigi, corriere di Gabinetto parmense. — *Da Reggio:* Malaguzzi co. Emanuele, poss. — *Da Trento:* Levi Moisè, negoz. di Galatz. — *Da Milano:* Barrera Giuseppe e Estorch Michele, Spagnuoli. — Bellotti Carlo, poss. di Milano. — *Da Brescia:* Romiti Massimiliano, neg. toscano.

Partiti per Milano i signori: Ritter de Zahony Alessandro, neg. di Trieste. — Valentini nob. conte Alessandro, ciambellano di S. A. R. il Duca di Modena. — Schönfeld Marco, neg. ottom. — *Per Firenze:* Corsi Alessandro, suddito russo. — Lowell Giacomo R., Americano. — Willis Marwood Matteo, Inglese. — *Per Vicenza:* Zileri co. Camillo, ufficiale parmense. — *Per Modena:* Vandelli Annibale, maggiore estense. — *Per Trieste:* de Gossler Gustavo Alberto, consigl. intimo effett. al Ministero di Stato nel Granducato di Anhalt. — d'Italia Abramo, neg. di Trieste. — Ballabio Giovanni, banch. di Milano. — Damoiseau Ettore Augusto, sacerdote francese. — de Montjou Maria Giuseppe, propriet. di Parigi. — Accurti Annibale, neg. di Fiume. — Cervieri Angelo, neg. di Milano. — *Per Roma:* Cattley Edoardo, Inglese. — *Per Bologna:* Meniconi co. Menicone, possid. di Perugia. — *Per Torino:* Guirand Luigi, neg. di Saluzzo. — *Per Rovigo:* Angeli nob. Domenico, ciambellano di S. M. I. R. A. e possid. di Rovigo. — *Per Verona:* de Balsche baronessa, nata principessa Callimachi, consorte del maresciallo della nobiltà di Bessarabia. — Koning F. C., Olandese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 6 marzo 1856. { Arrivati .... 698 / Partiti .... 786 }

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 marzo. — Lucassovich Gioseffa, di Bernardo, di 1 anno. — Bacco Anna, fu Felice, di 3 anni. — Boccell Carlotta, di N. N., di 1 anno. — Zampironi-Righetto Maria, fu Gio. Batt., di 30, possidente. — Taboga Pietro, fù Giuseppe, di 68, ricoverato. — Retti Giovanna, di N., di 3 anni. — Andretta Francesca, fu Paolo, di 33, vend. pane. — Cargnel Antonio, di Pietro, di 3 anni. — Alberti Buttazon Felicita, fu Giacomo, di 52, civile. — Querena Tulio, di Luigi, di 1 anno. — Sisilian Osvaldo, fu Gio. Batt., di 70, povero. — Quaggietto Sebastiano, fu Antonio, di 67, civile. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. — *Venerdì 7 marzo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *La gastalda veneziana.* Con farsa. — Ore 8 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 6 marzo 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
6 marzo - 6 ant.	335''', 59	+ 6°, 3	+ 5°, 8	Nuvolo.	Calma.		6 ant. 6°	*Dalle 6 ant. del 6 marzo alle 6 ant. del 7:* Temp. mass. + 9°, 5; » min. + 4, 8.
2 pom.	335, 18	9, 5	7, 4	Nuvoloso.	N. N. E.¹		6 pom. 7	*Età della luna:* Giorni 30.
10 pom.	335, 95	7, 2	6, 5	Sereno.	E. S. E.²			*Fase:* Novilunio ore 9. 9 pom.

gennaio detto N. 2310, e come di metodo, essendo stato pubblicato l'ordine per la leva militare 1856,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. I coscritti di qualsiasi Provincia, che si trovassero fuori del Comune, a cui appartengono pel dovere di coscrizione, dovranno, immediatamente dalla pubblicazione del presente Avviso, insinuarsi presso l'I. R. Commissariato di quel Distretto, in cui si trovano, o presso il Municipio, se si trovano in città, per rassegnare i passaporti, libretti, o ricapiti di viaggio, di cui fossero muniti.

2. Il Commissariato distrettuale od il Municipio dovrà, a scelta degli stessi coscritti, o inviarli alla rispettiva Autorità politica, con regolare carta di via, o quando, per circostanze di lavoro o di servigio fossero impossibilitati di tosto ritornare alla patria, ritirare dai medesimi i ricapiti, rilasciando loro una carta di permanenza per un dato luogo. I ricapiti ritirati saranno spediti alla competente Autorità politica, entro 24 ore, colla semplice annotazione: *Dato presso il R. Commissariato distrettuale, o presso il Municipio N. N. il* . . . . . .

3. L'Autorità politica, da cui dipende il coscritto, dovrà poscia retrocedere a posta corrente, od al più tardi entro 48 ore, il trasmessole ricapito, coll'annotazione: *Adempì l'obbligo di coscrizione;* se il coscritto non deve, per legali motivi essere arrolato, o coll'aggiunta della lista d'assento in triplice esemplare, se il coscritto, per la sorte da cui fu colpito, dovesse esserlo.

4. In base delle liste d'assento, deve il coscritto essere tosto presentato alla Commissione di leva, e, risultando abile, verrà arrolato al Militare per conto del Comune, cui appartiene; qualora poi fosse inabile, dovrà farsene avvertenza nel ricapito. In entrambi i casi deve spedirsi una lista di assento, vidimata dalla Commissione di leva, all'Autorità di leva, da cui dipende il coscritto.

5. Il coscritto, che abbia ommesso d'insinuarsi presso il Commissariato distrettuale, o presso il Municipio, o non abbia esattamente osservato l'itinerario, o finalmente, dopo di avere ottenuta la carta di permanenza, siasi allontanato, senza nuovamente presentarsi all'Autorità del luogo di sua dimora, dovrà, tanto nell'uno, quanto nell'altro caso, essere trattato come quelli che sono privi di passaporto, ed essere arrolato per conto del Distretto di coscrizione dove seguì il di lui arresto.

6. Sarà obbligo del Comune, sotto personale responsabilità dei funzionarii, che vi sono preposti, di esattamente rintracciare e presentare i trasgressori di questa prescrizione.

Il presente Avviso sarà pubblicato con ogni maggior diffusione, onde nessuno possa allegarne ignoranza, e letto e spiegato dall'altare a cura dei Rev. Parrochi della Provincia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 26 febbraio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. Girolamo Bar. Fini.

N. 2815. AVVISO. (1.ª pubb.)

In coerenza alla Luogotenenziale Notificazione 21 corrente N. 5395, oggi pubblicata, si rende noto, che le operazioni della leva militare 1856, avranno effetto nei termini seguenti:

1. La rettifica distrettuale delle liste dal 1.° al 9 marzo p. v.
2. La revisione delle liste, per parte della Commissione provinciale, dal 10 al 25 marzo.
3. La formazione delle liste parziali seguirà dal 26 al 31 del detto mese di marzo.
4. L'esposizione delle liste dal 1.° al 3 aprile.
5. L'estrazione a sorte nei giorni 4, 5 e 6 aprile, con l'avvertenza di chiamare al capoluogo distrettuale per l'estrazione una sola o due classi per giorno, in quanto il numero dei coscritti delle liste 3.ª e 4.ª possa render necessaria questa precauzione, e si prescinderà dall'estrazione distrettuale de' giovani della 5.ª classe e di 5.ª lista.
6. L'accettazione delle reclute comincierà col giorno 7 aprile.

In riserva di far noti con altro Avviso i giorni che verranno destinati per l'accettazione delle reclute, si avverte che per quelli da fissarsi per la rettifica distrettuale, provvederanno le rispettive Commissioni, mentre intanto qui in calce si fanno conoscere le giornate stabilite per la revisione ed approvazione delle liste per parte di questa Commissione provinciale di leva.

Si adunerà la stessa nella residenza dell'I. R. Delegazione provinciale, e le sue sedute incomincieranno alle ore 9 antimeridiane precise.

Si presenteranno alla medesima tutti quei coscritti, sul conto de' quali non si fosse definitivamente pronunciato all'atto della rettifica distrettuale.

Si ricorda ai coscritti l'obbligo di presentare le loro istanze per l'assoluta o temporaria esenzione dal servigio militare, prima, od al più tardi all'atto della rettifica distrettuale, poichè, a senso del § 28 della Sovrana Patente di coscrizione, non si potrà avere alcun riguardo a quelle posteriormente esibite.

Ai reclami contro l'operato delle Commissioni distrettuali, si avrà riguardo soltanto nel caso che vengano prodotti prima del giorno fissato per la revisione ed approvazione delle liste del Comune rispettivo.

Le Autorità comunali, i Rev. Parrochi e tutti, in generale, i pubblici funzionarii, sono invitati a dar prove del loro zelo col fornire ai coscritti quelle istruzioni, che potranno loro occorrere per far valere i proprii titoli, avvertendoli soprattutto, di dover produrre i documenti prima della rettifica distrettuale.

Finalmente, in coerenza alla Luogotenenziale Circolare 27 maggio 1853 N. 7174, si ricorda l'osservanza del Delegatizio Avviso 7 giugno 1853 N. 8745-1338, in forza del quale, i coscritti assenti dal proprio Comune, devono rassegnare i loro ricapiti di viaggio alle Autorità del luogo ove dimorano, e dichiarare se intendano di ripatriare per subire gli obblighi coscrizionali, o indicare i motivi, pei quali fossero a ciò impossibilitati.

Si diffidano poi i coscritti tutti a non allontanarsi, durante la leva, dal proprio Distretto, senza un permesso del rispettivo Commissario distrettuale, il quale nol concederà che in casi urgenti e di comprovato bisogno. I coscritti, che contravvenissero a tali prescrizioni, dovranno a sè stessi ascrivere la conseguenza di esser trattati come privi di passaporto, ed essere arrolati per conto del Distretto, ove seguisse il loro arresto.

Il presente Avviso sarà letto dall'altare, pubblicato in tutti i Comuni della Provincia e nei capoluoghi delle altre, e rimarrà sempre affisso presso la Commissione distrettuale.

Giorni destinati per l'approvazione delle liste.

Lunedì 10 marzo 1856: I Comuni di Breda, Canizzano, Carbonera, Casale, Caser, Istrana, Maserada, Melma, Mogliano, Monastier, Morgano e Padernello nel Distretto di Treviso.
Martedì 11 marzo: Il Comune di Ceneda e quelli di Ponzano, Paese, Povegliano, Preganziol, Quinto, S. Biagio, Spercenigo, Spresiano, Villorba e Zerobranco nel Distretto di Treviso.
Mercordì 12 marzo: Il Distretto di Ceneda, meno il capoluogo.
Giovedì 13 marzo: Il Distretto di Asolo ed il Comune di Zenson nel Distretto di Treviso.
Venerdì 14 marzo: Il Distretto di Montebelluna ed il Comune di Roncade nel Distretto di Treviso.
Sabato 15 marzo: Il Comune di Treviso.
Lunedì 17 marzo: Il Distretto di Conegliano, meno il capoluogo.
Martedì 18 marzo: Il Comune di Conegliano ed il Distretto di Castelfranco.
Giovedì 20 marzo: Il Distretto di Oderzo, meno i Comuni di Oderzo e Motta.
Sabato 22 marzo: I Comuni di Oderzo, Motta ed il Distretto di Valdobbiadene.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 24 febbraio 1856.
L'I. R. Vicedelegato, Dirigente, F. Tessari.

AVVISI DIVERSI.

N. 335.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
La Congregazione municipale della Città e Comune di Portogruaro.

Resosi vacante presso quest'Ufficio municipale il posto di Protocollista, Archivista, Speditore e Cancellista cui è annesso l'annuo assegno di austr L. 600.

Esecutivamente a delegatizio decreto 22 gennaio ultimo fugg. N 648-84, rende noto:

Che a tutto 20 marzo p. v. rimane aperto il concorso per il rimpiazzo, in pianta stabile, al contemplato posto vacante.

Che in questo intervallo di tempo gli aspiranti dovranno produrre, tanto a questo protocollo che a quelli dell'I. R. Delegazione provinciale di Venezia e dell'I. R. Commissariato distrettuale in luogo, le loro istanze, estese di loro mano in bollo legale convalidate dai seguenti ricapiti:

1.° Fede di nascita in prova di non aver oltrepassata l'età normale.
2.° Certificato di sudditanza austriaca.
3.° Attestato di buona condotta morale politica.
4.° Assolutorio degli studii delle quattro classi grammaticali.

Resta facoltativo ai concorrenti di corredare le loro istanze di qualunque altro documento, che giovare potesse al loro aspiro.

La scelta fra' candidati è devoluta a senso delle leggi politiche alla Rappresentanza comunale sotto vincolo della sanzione della Magistratura tutoria.

Portogruaro, il 10 febbraio 1856.
Il Podestà A. M. De-Fabris.
L'Assessore F. Varè. *Il Segretario* N. Deodati.

N. 294. *Provincia e Distretto di Venezia.*
La Deputazione comunale di Murano
AVVISA

Essere stata prodotta istanza dalla Ditta Raddi Lorenzo di qui, tendente ad ottenere il permesso di riattivare nella propria abitazione, sita in Comune, fondamenta S. Matteo, al civ. N. 209, un forno con due vasi fusorii per la composizione dell'avventurina artificiale, degli smalti in oro per mosaici ed altre paste colorate di difficile riuscita.

Inerendo quindi al disposto dall'art. 3.° del decreto italico 16 gennaio 1811, s'invitano tutti quelli che intendessero di opporsi all'erezione della fabbrica suddetta, o di apporvi vincoli o condizioni, d'insinuare al protocollo di questo Ufficio le loro eccezioni, convalidate da regolari documenti nel perentorio termine di giorni trenta dalla data del presente Editto, che sarà all'uopo inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Trascorso detto periodo senza che venissero prodotte opposizioni, od accampate pretese, resterà libero all'Autorità provinciale di concedere al Raddi la licenza per l'attivazione dell'esercizio senza riguardo ad ulteriori reclami.

Dall'Ufficio comunale; Murano, 25 febbraio 1856.
I Deputati { A. Bertoni. G. Ballarin. A. Barbini.
Il Segretario Visich.

N. 1064 San.
Provincia di Padova — Distretto di Camposampiero
Il R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che a tutto il giorno 31 marzo p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del sottoindicato Comune, e che gli aspiranti dovranno produrre le istanze in carta di legge, corredate dei soliti documenti, cioè:

a) Fede di nascita;
b) Certificato medico di un fisico sano;
c) Diploma medico-chirurgico-ostetrico riportato in una delle Università nazionali, ovvero l'autorizzazione all'esercizio;
d) Attestato di abilitazione alla vaccinazione;
e) Ogni altro documento favorevole.

La Condotta sarà obbligatoria per anni tre.

Le altre condizioni delle Condotte sono ostensibili presso questo R. Commissariato distrettuale nelle ore di Ufficio.

Camposampiero, il 26 febbraio 1856.
Il R. Commissario distrettuale Zadra.

Descrizione della Condotta.

Comune di S. Giustina, situato in piano, e con istrade tutte in piano, buone e di facile transibilità, avente una popolazione di n. 2400 anime, fra' quali n. 800 poveri. Annuo salario austr. L. 1000, col domicilio del medico condotto in S. Giustina.

N. 755.
Congregazione municipale della R. città di Treviso.

Dei cinque posti di cancellista di questa Congregazione municipale, co' rispettivi soldi annui di austr. L. 1350, 1300, 1100, essendo vacanti il primo, si dichiara aperto il concorso, autorizzato dall'I. R. Delegazione provinciale con decreto 13 febbraio corrente N. 2108-343, a questo od a qual altro degli indicati posti restasse invece vacante, in conseguenza dell'ottazione che si sta per proporre al Consiglio comunale; e ciò in via provvisoria, a riguardo della generale Superiore sistemazione delle Amministrazioni comunali, ed alle condizioni seguenti:

I. Le petizioni degli aspiranti si ricevono a questo protocollo fino alle ore tre pomeridiane del giorno 20 marzo p. v.

II. Dovrano esse aver inserti li documenti:
a) Fede di Battesimo,
b) Certificato di sudditanza austriaca,
c) Fede medica di salute e perfezione fisica adatta all'impiego.
d) Certificato di appartenere, in qualità di alunno, ad una Congregazione Municipale; ovvero altra prova attendibile di attitudine all'impiego, di cui si tratta, insieme a quella degli studii percorsi.

III. Tutti li documenti potranno riunirsi in una Tabella statistica, nella quale l'aspirante riassuma la serie de' suoi servigii.

IV. Pel caso evenibile che uno dei due alunni di questa Congregazione municipale passi al posto di cancellista, si apre concorso anche al risultante posto di alunno di cancelleria, secondo alunno degli autorizzati dal Governativo decreto 31 dicembre 1841 N. 48917-6370, ed avente l'*adjutum* di annue austr. L. 300.

V. Il concorrente al posto di alunno dovrà essere suddito austriaco, e corredare la sua istanza delle prove:
a) di aver compiuti gli anni 16 di età, comprovandolo coll'attestato battesimale;
b) Di aver mezzi proprii al convenevole mantenimento durante l'alunnato, oppure allegherà una obbligazione attendibile a tal oggetto;
c) Di aver percorso lodevolmente le quattro prime classi ginnasiali, ovvero la quarta elementare;
d) Di non aver imperfezione fisica, o difetto di salute, che lo renda men atto a qualunque Ufficio municipale;
e) Di aver bella calligrafia, e di ben conoscere l'ortografia.

Le istanze imperfette nella documentazione o nei bolli saranno respinte.

Treviso, il 18 febbraio 1856.
Il podestà, L. Giacomelli.
L'assessore, P. Gelsomini.
Il segretario, L. Bortolan.

Dichiara il sottoscritto a chiunque avesse relazioni d'affari commerciali colla di lui Casa, di aver sollevato da qualunque ingerenza e tolto qualsiasi mandato anche fiduciario al sig. Luigi Payer, dentista della città di Udine, per cui qualunque pagamento o qualsivoglia fatto dallo stesso sig. Payer eseguito per conto del sottoscritto, esso lo dichiara nullo e come non avvenuto, protestandosi esonerato in faccia a chiunque da qualsiasi responsabilità per quanto operasse il suddetto sig. Payer da questo giorno in avanti come suo incaricato. — Udine 14 febbraio 1856.
Gaetano Visconti.

Al sig Gaetano Visconti di Milano

Udine 16 febbraio 1856.

La dichiarazione da voi inserita nella *Gazzetta* 21 corrente ha uno scopo troppo manifestamente ostile, per lasciarla senza risposta. Simili note sono di regola pubblicate, o quando si vuol far cessare un mandato, invito il mandatario, o quando si dubita che, nullostante la cessazione del mandato, si abusi dell'ignoranza dei terzi.

Nessuna di queste due cause sussisteva nel caso nostro. Non la prima, perchè con lettera 8 febbraio corrente, recapitatavi aperta dal sig. Francesco F..., aveva già dichiarato definito ogni affare fra noi, per non riprenderne più mai; e quindi aveva rinunziato al vostro mandato.

Non la seconda, perchè, per il corso di più anni ebbi a trattare vostri affari e fui anche depositario di vistosa quantità di effetti preziosi e di cambiali che vi appartenevano, senza avervi dato mai motivo di dubitare sul mio conto; e v'invito a render pubblico se aveste argomento di dubitarne.

Dunque la vostra revoca non ebbe altro scopo che di attaccare ingiustamente la mia reputazione.

Spero che non mi obbligherete con repliche a palesare la vera causa della mia rinunzia al vostro mandato.
Luigi Pajer.

On cherche une demoiselle comme institutrice dans une famille allemande en voyage. On ne reflète qu'à celles qui sont munies de bons certificats et fermes en langues et en sciences.

S'adresser: Riva degli Schiavoni, 3900, 3.me étage.

LA DIREZIONE
DELL'I. R. PRIV. STABILIMENTO ADRIATICO
per la fabbricazione
DI CEMENTI IDRAULICI ED ASFALTO
IN VENEZIA
AVVISA

Che la fabbricazione di Cemento idraulico pel corrente anno ha già preso principio, e che trovasi quindi in istato di fornire a richiesta qualunque quantità di cemento fresco.

Nell'Esposizione mondiale di Parigi fu da giudici competenti premiato il Cemento idraulico di questo Stabilimento con *Medaglia di prima classe*, ragione per cui si ommette l'enumerazione delle prerogative del medesimo.

Le ordinazioni vengono con tutta puntualità esaurite dalla Fabbrica in Venezia, alla Giudecca N. 204.
Guglielmo Schulze *Direttore.*

UNA CUOCA
con buone raccomandazioni cerca servizio.

Per informazioni rivolgersi dal portinaio del Palazzo nuovo CONTE MOCENIGO, a S. Samuele.

FORNACI
in
VENEZIA MESTRE MUSESTRE SUL SILE CARPENEDO E ZELLARINO
da calce, tegole, mattoni, quadri, pietre modellate ed ogni altro lavoro in terra cotta ad uso di costruzione
DELLA DITTA
GIUSEPPE DA RE E COMPAGNI.

Per le molte sue fabbriche, per le diverse, tutte ottime, qualità e proprietà, e pei diversi colori delle argille, che vi appartengono, come per le particolari sue cure di fabbricazione, la Ditta G. Da Re e Compagni può vantarsi del più esteso e del più perfetto assortimento di materiali da Costruzione.

Essa richiama sui suoi prodotti l'attenzione di quelle AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE e di quei signori INGEGNERI, IMPRENDITORI, e PRIVATI, i quali non ne avessero ancora fatta prova, e che ne troveranno un DEPOSITO GENERALE tanto nella Fornace di VENEZIA A SAN GIOBBE IN CANNAREGGIO, quanto in quella di MESTRE.

La posizione delle Fabbriche medesime o sull'acqua, o in prossimità, agevola il trasporto dei materiali ad ogni punto del LITORALE VENETO, per dove, come per TRIESTE E PEL LITORALE ILLIRICO, la Ditta assume anche le condotte a proprio carico.

I CAPITANI e PADRONI DI BARCA, che esportano per l'ISTRIA, per la CROAZIA e per la DALMAZIA, troveranno sempre pronta ogni quantità di COPPI e PIETRE, di cui abbisognassero.

La Ditta marca i suoi prodotti colle proprie iniziali; non capo per capo, ma quanti bastano per contrassegnare la provenienza e l'identità d'una partita.

ATTI GIUDIZIARII.

ad N. 638. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia rende noto che, sopra istanza di Bortoluzzi Celeste, ed in odio di Alessandro e Rosa Amadi fu Giuseppe e Zancovich Felice, si terrà l'ultimo esperimento d'asta per la vendita dei beni stabili in Venezia qui sottodescritti, nel giorno 26 ventisei marzo p. v. alle ore 12 meridiane nel locale di sua residenza, ed a mezzo di apposita Commissione, ed alle condizioni qui sotto annotate.

Condizioni.

I. La vendita degli stabili si effettuerà a qualunque prezzo anche inferiore a quello della stima.

II. Qualunque aspirante dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione delegata il decimo del valore di stima a cauzione dell'offerta.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera versare in questi giudiziali depositi il prezzo della stessa, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danno alla cui rifusione servirà in quanto bastasse, il fatto deposito.

IV. Facendosi offerente e deliberatario l'esecutante sarà dispensato dal previo deposito e successivo versamento di cui gli art. 2.° e 3.°, ma terrà presso di sè il prezzo per distribuirlo giusta la successiva graduatoria, obbligato però esso deliberatario a corrispondere sul prezzo l'interesse annuo del 5 per 0/0 dal giorno della delibera, e di farne il giudiziale deposito presso di questo Tribunale di semestre in semestre, posticipatamente, restando sospesa l'aggiudicazione definitiva fino al pagamento effettivo del prezzo che potrà però essere versato dal Bortoluzzi, anco in pendenza della graduatoria, qualora gli convenisse di sollecitare il Decreto di aggiudicazione.

V. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in effettivi pezzi da 20 k.ni, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato alla moneta sonante.

VI. Le spese della delibera e tassa di trasferimento saranno a carico del deliberatario.

VII. Resta libero a qualunque aspirante d'ispezionare la perizia presso l'Ufficio di Spedizione di questo I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile o presso dell'avv. D.r Lattes procuratore dell'esecutante.

VIII. L'esecutante, ed il creditore inscritto, non garantiscono alcuna manutenzione interno allo stabile da subastarsi.

IX. Il godimento degli stabili suddetti spetterà al deliberatario dal giorno della delibera, se questa ha luogo a favore dell'esecutante Bortoluzzi, e dal giorno del versamento del prezzo nei giudiziali depositi se la delibera avrà luogo a favore di altri, ben inteso che da quei giorni medesimi incomberanno all'acquirente le relative imposte prediali.

Descrizione degl'immobili in Parrocchia di S. Pietro di Castello al luogo detto Paluo.

Casa con adiacente squero in varie affittanze, marcata coi civ. nn. 1110, 1111, 1112, 1113, 1114, 1115, 1116, 1117, 1118, ora cogli anagrafici nn. 835, 836, 837, 838, 841, 788, 789, il tutto già censito nel cessato estimo provvisorio ai catastali nn. 2409, 2410, 34499, 25468, 25469, 25484, 2408, 2409, 2410, 726, 727, 28506, 28509, colla vecchia cifra complessiva di l. 521 : 067. Il tutto ora allibrato in estimo stabile di questo Comune amministrativo censuario di Castello ai mappali nn. 3901, 3902, 3903 3904, 3905, 3906, 3907, 3908, colla complessiva superficie di cent. 52 di pertica metrica, e la rendita di l. 326 : 26, il tutto stimato a. l. 12650 : 75.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 17 gennaio 1856.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Ferretti.

N. 1040. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che, nei giorni 29 marzo, 10 e 22 aprile pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa R. Pretura saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale dello stabile infrascritto, pignorato sull'istanze di Giovanni Vanin di Cismon a Giovanni Soranzo pure di Cismon, stimato giudizialmente a. l. 160, nel protocollo del 4 luglio 1855 n. 8739, di cui è libero ad ognuno di avere ispezione, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile non verrà deliberato che al prezzo della stima giudiziale nei due primi incanti, ed anco ad un prezzo inferiore nel terzo incanto, semprechè basti a cautare l'importo dei crediti prenotati.

II. Il detto stabile si vende nello stato in cui trovasi, senza veruna responsabilità per deterioramenti avvenuti dopo la stima.

III. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta senza il previo deposito della metà del prezzo da farsi alla Commissione incaricata, per la qual somma potrà l'esecutante prelevare l'importo delle spese liquidate dal Giudice della procedura esecutiva, esente pure esso esecutante dall'obbligo di questo previo deposito.

IV. Il residuo prezzo della vendita sarà pagato dal deliberatario a chi di ragione in seguito alla graduatoriale Sentenza passata in giudicato, corrispondendo egli pertanto l'annuo interesse del 5 per 0/0.

V. Sì l'interesse, che la somma capitale a saldo del prezzo dovranno depositarsi nei giudiziali depositi.

VI. Allora soltanto sarà aggiudicato in proprietà del deliberatario lo stabile venduto tosto che avrà adempiuto agli obblighi tutti della delibera.

Dal giorno poi di questa delibera ne avrà l'interinale possesso e godimento, pagando però tutte le imposte e gravezze.

VII. Il pagamento sì degli interessi, che del residuo prezzo capitale dovrà effettuarsi in monete d'oro, o d'argento a tariffa, come pure il deposito a cauzione dell'asta, escluso qualunque surrogato in rame o carta monetata.

VIII. Assumerà il deliberatario a tutto suo carico le servitù qualunque inerenti allo stabile venduto, nonchè le spese d'asta, e la tassa pel trasferimento della proprietà.

IX. Non potrà esso deliberatario fare alcuna innovazione a danno dello stabile venduto, ma conservarlo nello stato in cui trovasi sino alla definitiva aggiudicazione a di lui favore.

X. La di lui mancanza a qualunque degli obblighi a lui come sopra incombenti, darà diritto agl'interessati di fare eseguire nuova asta a tutte di lui spese e carico.

Descrizione dello stabile posto nel Comune censuario di Cismon.

Porzione del n. 1397, sub 2, cioè porzione di casa, con porzione della corte al num. 1601, pert. —, rendita a. l. 2 : 40, marcata dal civ. n. 149, fra li confini a mattina eredi Rizzon fu Antonio, mezzodì cortile promiscuo, a sera strada Regia, e tramontana Zanolin s. e. giudizialmente stimata a. l. 160.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di Cismon, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,
Li 20 febbraio 1856.
Il Cons. Pretore
Nordis
Barbieri, Canc.

N. 791. 2 pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo reca a notizia che, sopra istanza di questo avv. Gio Batt. D.r Seccardi, contro Pietro fu Gio. Batt. Zulian di Lauco, si terrà dinanzi di essa nei giorni 29 marzo, 19 aprile, e 10 maggio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il I, II e III incanto per la vendita dei beni descritti nel protocollo di stima 27 novembre 1855 n. 13133, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione e in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. L'offerta dovrà, eccettuato l'esecutante, depositare a cauzione della propria offerta a. l. 300.

II La vendita verrà fatta cumulativamente tutti li fondi, e non soltanto di uno, o l'altro di essi.

III. Al primo e secondo incanto li fondi non verranno deliberati, che a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo anche al disotto della stessa, semprechè questa basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore, o prezzo di stima.

IV. Staranno a carico del deliberatario le prediali, come ogni altro peso inerente, e dovrà provvedere pel pagamento delle prediali eventualmente arretrate, nonchè tutte le tasse e spese per la trasmissione della proprietà, ed intestazione in sua ditta.

V. Il deliberatario dovrà immediatamente esborsare alla Commissione all'asta in tanti pezzi da 20 k.ni il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito, altrimenti sarà riaperta l'asta a tutte sue spese, rischio e pericolo.

Beni da vendersi.

1. Prato denominato Rio di Val, o sopra lo Stavolo di Mea, in mappa di Lauco al n. 1043, di pert. 1 : 45, colla rendita di l. 1 : 45, stimato a. l. 250.

2. Fondo denominato Nevalz, arativo e prativo in mappa suddetta ai nn. 488, 1273, di pert. 1 : 27, colla rendita di l. 1 : 83, stimato a. l. 268.

3. Prato arborato detto Nevalz arat. e prativo in mappa suddetta ai nn. 1280, 1282 e 1304, di pert. 2:70, colla rendita di l. 3 : 47, stimato con 26 roveri in sorte a. l 342 : 20.

Somma totale a. l. 860 : 20.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretorio, alla piazza del Comune di Lauco ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 19 gennaio 1856.
L'I. R. Cons. Pretore
Cortini.
G. Milesi Canc.

N. 790. 2 pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tolmezzo reca a notizia che, sopra instanza del sig. Gio. Batt. Jacotti di Udine, contro Pietro di Domenico Zannier di Arta, si terrà dinanzi di essa nei giorni 31 marzo, 21 aprile, e 13 maggio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il I, II e III incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 10 novembre 1855 n. 12485, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, a le seguenti

Condizioni

I. L'offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà depositare a cauzione della propria offerta austr. l. 1,000.

II. Le prediali dal momento della delibera staranno a tutto carico del deliberatario.

III. A carico del deliberatario staranno pure tutte le spese di transazione della proprietà, e di trasporto in ditta.

IV. Le realità esecutate vengono vendute cumulativamente, e come stanno descritte nel protocollo di stima.

V. Al primo e secondo esperimento le realità non potranno essere liberate che a prezzo eguale o superiore, alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo anche al disotto, semprechè questa basti a soddisfare i creditori sulle stesse prenotati, fino al valore o prezzo di stima

VI. Il deliberatario dovrà depositare entro otto giorni il prezzo di delibera, con imputazione del fatto deposito, in tanti pezzi da 20 k.ni, nella Cassa dei depositi di questa I. R. Pretura, ed in caso di difetto sarà riaperta l'asta a tutte sue spese rischio e pericolo.

Realità da vendersi.

1. Orto in mappa di Arta al n. 440, di pert. —, cent. 13, rendita l. — : 15, cui confina a mezzodì piazza comunale ed agli altri lati strada, valutato con n. 5 gelsi a l. 89 : 50.

2. Casa di abitazione costrutta di muri, coperta a coppi, con corte, con tre piani, e soffitta in mappa ai nn. 441, 442, di pert. —, cent. 62, rendita l 1 : 16, cui confina a levante Francesco Staffutti, mezzodì e ponente strada, ed a settentrione eredi Antonio Intilia, stimata a. l. 6,000.

Somma totale a. l. 6089 : 50.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica piazza di Arta, ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 19 gennaio 1856
L'I. R. Cons. Pretore
Cortini.
Gius. Milesi, Canc.

N. 2708. 2.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Belluno deduce a pubblica notizia che, nella Sala di sua residenza ed a mezzo di apposita Commissione nei giorni 27 marzo, 3 e 10 aprile pp. vv. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà il triplice esperimento d'asta dei sottoindicati fondi esecutati da Giovanni Poloni di Belluno in pregiudizio di Antonio Roldo fu Bartolomeo e di Antonia Toffoli ved. di Bortolo Roldo pure di Belluno, alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti gli stabili non si delibereranno che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima medesima.

II. L'asta verrà tenuta e deliberata in un solo lotto quanti sono gli stabili indicati ai loro progressivi numeri.

III. Ogni oblatore, tranne l'esecutante ed i creditori inscritti, dovrà prima d'offrire, depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed il terzo compreso il decimo subito dopo la delibera, conchè otterrà il possesso degli stabili acquistati.

IV. Il rimanente prezzo cogl'interessi del 5 per 0/0 dal dì della delibera sarà dall'acquirente pagato in moneta sonante d'oro, o d'argento al corso di piazza entro 14 giorni dopo approvato il riparto, in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intero prezzo.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, tranne quella derivante dal fatto proprio.

VII. Ogni spesa di delibera possesso ed aggiudicazione, ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Descrizione dei fondi

1. Aratorio denominato Baltain presso Baldenich sotto il n. 4890 dell'estimo provvisorio, e sotto li nn. di mappa 427, 428, 431, nel Comune censuario di Nogarè, della superficie di pert. cens. 7 : 11, pari a passi Bellunesi 2346, della complessiva rendita di a. l. 20 : 05, fra i confini a mattina Antonio Sogne, mezzodì strada comunale, sera Giovanni De Col, settentrione strada, tutto il corpo e diviso in due parti dalla strada Regia di Alemagna, che lo attraversa verso settentrione, ed è del complessivo valore di a. l. 1407 : 60.

2. Casa ad uso osteria posta al Borgo Pra in Belluno, censita all'estimo provvisorio sotto il n. 243, e nello stabile sotto il n. 556, che si estende sopra i nn. 552 e 559, di pert. 0 : 18, e colla rendita di a. l. 40, cent 4, fra i confini a mattina eredi Mastena, mezzodì cortile consortivo e piazza, sera Gasperin, settentrione contrada di S. Giuseppe, valutata a. l 4360.

Locchè si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia all'Albo di questo Tribunale e nel solito luogo della Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 3 gennaio 1856.
Il Presidente
Heufler.
Sostero, Agg.

N. 2237. 2.ª pubbl.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giovanna Patrignani-Brosy di Francfort domiciliata ora in Venezia al ponte dei Dai corte Torretta.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Giovanna Patrignani-Brosy ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Rocca deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 p. v. aprile alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 4, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 9 febbraio 1856.
Il Cav. Presidente
Manfroni
Ferretti.

---

al n. 5197. 2. pubbl.
EDITTO.

Non essendosi presentato alcun offerente all'asta pubblicata coll'Editto 6 novembre decorso n. 5197, si rende nuovamente noto che, in adempimento al rispettivo Decreto 21 agosto 1855, nn. 15383, 5380, dell'Eccelsa I. R. Presidenza d'Appello, devonsi appaltare i lavori di riparazione al locale serviente ad uso delle Carceri e di abitazione del Custode e dipendente da questa I. R. Pretura, come è descritto nel Capitolato che sarà reso ostensibile durante l'orario d'Ufficio, nella Cancelleria Pretoriale.

L'asta seguirà a seconda delle discipline portate dai vigilanti regolamenti in questa Residenza d'ufficio nei giorni 27 marzo p. v. e 12 e 26 aprile successivo, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom

La gara avrà per base il dato di a. l. 3866. Per concorrere all'asta sarà d'uopo premettere un deposito di a. l. 100, e per garanzia del contratto ed all'atto della stipulazione quello di a. l. 386, che si restituiranno dopo il perfetto compimento del lavoro.

Le spese del contratto saranno a tutto carico di chi assume. La delibera seguirà al migliore ed ultimo offerente salva però la Superiore approvazione, in pendenza della quale sarà obbligato il deliberatario alla sua offerta verso la Stazione appaltante.

Il presente verrà affisso per tre volte nel foglio Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio e nei consueti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Pretura di Lendinara,
Li 6 febbraio 1856.
L'I. R. Pretore
B. Bottari.
L. Montalbotti, Canc.

N. 1607. 2.ª pubbl.
EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana si rende noto che, sopra istanza di Francesco Manzato amministratore della massa concorsuale dell'oberato Giuseppe Domenico Canella rappresentato dall'avv. D.r Perazzolo, si terrà dalla stessa R. Pretura il triplice esperimento d'asta nei giorni 27 marzo. 10 e 24 aprile pp. vv. dalle ore 10 alle 2 pom., degl'immobili qui in calce descritti, in odio di Bortolo Gobbo detto Canuo di S. Alberto stimati giudizialmente a. l. 720, sotto le condizioni stabilite dall'altro Editto di questa Pretura 16 dicembre 1855 num. 19340, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del 18 gennaio 1856 n. 15.

Descrizione dell'immobile in Distretto di Treviso, Comune censuario di S. Alberto.

Casa con cortile e casolare, la prima di muro coperto a coppi, il secondo di legname coperto a canne, fra i confini, levante Cazzaro detto Montin, mezzodì Gobbo Angelo, ponente Sola Pietro, tramontana strada comunale, allibrata nell'attuale estimo alla ditta Gobbo Bartolommeo q.m Giovanni al n. di mappa 87 per casa, colla superficie di cent. 20 di pertica censuaria, colla rendita di austr. l. 17 : 27, stimata giudizialmente a. l. 720

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, in S. Alberto, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a comune intelligenza.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 31 gennaio 1856.
L'I. R. Cons. Dirigente
Anselmi.
Visentini.

N. 1655. 2.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto avere l'I. R. Tribunale Prov. locale con sua deliberazione 11 gennaio spirante n. 224, interdetta per riconosciuta imbecillità Maria Zuccon fu Antonio vedova di Antonio Colombara di Sovizzo, ed esserle stato destinato in curatore il di lei figlio Bernardo Colombara pure dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Vicenza,
Li 24 gennaio 1856.
Il R. Cons. Dirigente
Murani.

N. 776. 2 pubbl.
EDITTO.

Interdetto per mania pellagrosa Marzotto Gaetano fu Alessandro di Arzignano, con deliberazione 15 corrente n. 1490 dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, gli venne deputato in curatore il fratello Domenico Marzotto di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 26 gennaio 1856.
Il R. Pretore
P. Cita.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 8 MARZO. ANNO 1856. — N. 57.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'Arcivescovo di Agram, Giorgio di Haulik, in nuovo segno della Sovrana ricognizione pe' molti e distinti suoi meriti verso la Chiesa e lo Stato, la gran-croce dell'I. R. Ordine di Leopoldo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 febbraio a. c, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al direttore della Scuola elementare principale di Treviglio, sacerdote Carlo Carcano, in ricognizione del suo utile operare, e specialmente dei suoi meriti nella educazione e nella istruzione della gioventù.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco l'I. R. consigliere d'Appello in pensione, Luigi Bitterl di Tessenberg, nella qualità sua di cavaliere di III classe dell'imperiale Ordine austriaco della Corona di ferro, in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato di *Starkeneck*, l'I. R. capitano in pensione, Antonio Eckhardt.

Il 28 febbraio 1856, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata VIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 28, l'Ordinanza Sovrana del 24 febbraio 1856, valevole pei Regni d'Ungheria, Croazia e Slavonia, pel Voivodato serbico ed il Banato di Temes, sul prolungamento dei termini, che colle Patenti Imperiali furono fissati per oppugnare l'occupazione dei terreni e per riscattarli in Ungheria, nel Voivodato serbico e nel Banato di Temes, nonchè per sistemare e riscattare i terreni in Croazia ed in Slavonia.

Sotto il N. 29, il Dispaccio del Ministero delle finanze del 25 febbraio 1856, concernente la creazione d'un'Espositura doganale in Dembica.

Sotto il N. 30, il Dispaccio del Ministero della giustizia del 26 febbraio 1856, valevole pel Regno d'Ungheria, concernente l'autorizzazione, impartita con Sovrano Rescritto del 25 febbraio 1856 a S. A. I. il sig. Arciduca Governatore generale d'Ungheria, di proclamare e togliere il Giudizio statario.

Sotto il N. 31, l'Ordinanza del Comando superiore d'armata, dei Ministeri dell'interno e delle finanze, di data 27 febbraio 1856, valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Confine militare, concernente l'esecuzione della legge sui sostituti militari nel reclutamento dell'anno 1856.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 marzo.

Bullettino politico della giornata.

L'armistizio è ormai un fatto. Il dispaccio telegrafico dell'*Agenzia Stefani*, ieri ricevuto e inserito, annunzia che la notizia di esso giunse in Crimea il 28 febbraio, e che il dì seguente fu convenuta fra' capi degli eserciti un'assoluta sospensione delle ostilità. E però le spade sono, pel momento, riposte nel fodero, e si menan soltanto le penne: desideriamo che quelle più non siano sguainate e queste segnin la pace.

Tuttavia ci convien dire che l'opera della Conferenza di Parigi non è ancor tanto avanzata, o non era almeno in data del 3, data de' giornali di colà che ci giunsero ieri, quanto stimò dover affermare l'*Indépendance belge*. Già un dispaccio telegrafico di Parigi del 4 annunziò che il *Pays* e la *Patrie* smentirono le asserzioni del foglio di Brusselles; ed or ne' detti giornali troviamo il testo di tale smentita, che riferiamo più innanzi, insieme colle poche altre notizie relative alle conferenze, ch'essi giornali ci hanno recato.

I giornali medesimi ci portarono ieri il testo del discorso, profferito dall'Imperatore de' Francesi nell'occasione che aprì la tornata legislativa delle due Camere; testo che ci fu anticipato dalla *Corrispondenza austriaca litografata* e che ci affrettammo di pubblicare per una parte de' nostri lettori ier l'altro, e ieri per gli altri. Su quel discorso, il *Journal des Débats* fa alcune brevi osservazioni, presso a poco simili a quelle, che femmo noi pure; e son le seguenti:

« Il tuono generale di questo discorso è conciliativo, ed atto a confermare le speranze di pace, che l'apertura delle conferenze aveva già fatto accogliere in Francia e in Europa. Esso attesta un pieno accordo fra le Potenze alleate; il passo, che riguarda l'Imperatore di Russia, il suo sincero desiderio di metter fine alla guerra, la risolutezza, con la quale egli accettò le proposizioni dell'Austria, merita precipuamente d'esser notato. Annunziando che i plenipotenziarii delle Potenze belligeranti ed alleate sono adunati a Parigi per decidere delle condizioni della pace, l'Imperatore aggiugne che lo spirito di moderazione e d'equità, che gli anima tutti, dee trarre a sperare un esito favorevole. Nello stato attuale delle negoziazioni, ci gode l'animo di poter raccogliere e registrare tali speranze. »

I sopraddetti giornali hanno un dispaccio di Marsiglia, il quale annunzia ivi arrivato il *Borysthène*, con notizie di Costantinopoli del 25, la data stessa delle notizie giunte a Trieste col *Calcutta*, e di cui demmo ieri ed oggi proseguiamo a dare il succinto. Si raccoglie da esse che gli eserciti alleati continuavano in Crimea la distruzione de' forti di Sebastopoli. Il corrispondente della *Presse* le dà ragguaglio dell'effetto, prodotto a Costantinopoli dall'attisceriffo relativo a' Cristiani: quell'attisceriffo, ella dice, compie una vera rivoluzione, come i nostri lettori poterono convincersi scorrendone il testo, e se il Governo riesce a farlo eseguire, l'Impero ottomano sarà rapidamente trasformato. Il Governo turco ricevette pure notizie di Tripoli: esse annunziano che il nuovo governatore, postosi in campagna contro Guma, il capo degli Arabi rivoltati, era venuto a capo di togliere al suo avversario le posizioni, nelle quali questi erasi ritirato.

I giornali d'oltre Reno, citati dalla *Patrie*, annunziano che alla Camera dei delegati di Prussia vennero presentate due proposizioni importanti: la prima relativa agli aggravii, che risultano dal pedaggio del Sund; e la seconda concernente il sistema proibitivo russo e la chiusura delle frontiere della Russia al commercio delle Provincie orientali prussiane.

Prima di separarsi, il *Volksting* danese aveva stanziata la legge, che imponeva all'alta Corte, incaricata di giudicare i membri del cessato Gabinetto, l'obbligo di pubblicare i motivi della sua sentenza. Avremo quindi in breve contezza piena di tali motivi, di cui il telegrafo ci trasmise già la sostanza.

Del resto, la sentenza dell'alta Corte fu ben accolta: ella si considera come il termine d'ardenti lotte ed il pegno d'una riconciliazione futura, di cui la Dieta generale, che sta per aprirsi, attesterà forse il compimento.

Conferenze di Parigi.

Ecco l'articolo della *Patrie*, che smentisce le asserzioni dell'*Indépendance belge*, citato più sopra:

« L'*Indépendance belge*, nel suo Numero del 2 marzo, pubblica un dispaccio telegrafico di Parigi, in data dello stesso giorno, il quale annunzia che i plenipotenziarii sottoscrissero in maniera diffinitiva i preliminari di pace contenenti i *casus belli*, vale a dire, in realtà, la pace medesima.

« Siamo autorizzati a dichiarare che la notizia, data dall'*Indépendance belge*, è tutt'affatto inventata.

« Nelle congiunture presenti, non sapremmo abbastanza premunire il pubblico contro le voci, che girano intorno alle deliberazioni del Congresso. Non si è dimenticato che i plenipotenziarii s'imposero l'obbligazione d'un secreto inviolabile. Tal secreto, ch'è una delle condizioni dell'opera stessa, per la quale si sono adunati, sarà certissimamente serbato da tutti sino all'ultima ora. »

A questo proposito la *Presse*, cui non era ancor nota la smentita della *Patrie*, traeva dal discorso dell'Imperatore de' Francesi per l'apertura delle Camere le induzioni seguenti:

« Il riserbo di tal discorso, ed il silenzio del *Moniteur* in riguardo alle conferenze, sono necessariamente proprii a far rivocare in dubbio una notizia, data non pertanto con molta sicuranza da due giornali stranieri, il *Morning Post* e l'*Indépendance belge*.

« L'*Indépendance* annunzia che, sabato scorso, « i plenipotenziarii soscrissero *in maniera diffinitiva* « i preliminari di pace contenenti tutt'i *casus belli*, « vale a dire, in realtà, la pace medesima; e che i « plenipotenziarii russi aderirono, quasi senz'opposi- « zione, a tutte le concessioni chieste dalle Potenze oc- « cidentali. » Se così fosse, non crediamo che il discorso d'oggi avesse passato sotto silenzio un fatto così rilevante, come la sottoscrizione di preliminari completi e precisi per guisa da equivalere alla pace medesima.

« La versione del *Morning Post* sembra più plausibile e può essere esatta. Secondo tal versione, i preliminari, che furono soscritti sabato, altro non fanno che riprodurre le proposizioni austriache e lasciano fuori un certo numero di questioni, - certo lo svolgimento del quinto punto, - che trattasi di discutere per consumare l'opera della pace. Così fatti preliminari non troncano evidentemente la questione della pace e della guerra, e probabilmente perchè non la troncano, il *Moniteur* gli avrà passati in silenzio, ed il discorso d'oggi non ne parla, se pure e' furono sottoscritti. »

Circa la soscrizione de' preliminari, non si può, del resto, ammetter dubbio, dacchè, siccome annunziò il telegrafo, lord Palmerston medesimo ne die' parte alla Camera de' comuni; e d'altro canto, la smentita della *Patrie* è indirizzata alla sola *Indépendance belge* e sembra avere segnatamente in mira il punto concernente l'adesione de' plenipotenziarii russi alle domande delle Potenze occidentali, o tutt'al più la soscrizione de' preliminari in *maniera diffinitiva*, che sarebbe in effetto la pace; mentre lord Palmerston annunziò alla Camera esser que' preliminari conformi alle proposte austriache.

PS. — Poichè ci giunsero in tempo i giornali di Parigi, in data del 4, ci affrettiamo di comunicare a' lettori, per non ritardarle fino a lunedì, le notizie relative alle conferenze, ch'ei ci recarono. Ecco come quelle notizie son compendiate dalla *Patrie:*

« Il Congresso di Parigi tenne oggi, 4 marzo, la sua quarta sessione.

« Giusta diversi dispacci telegrafici di Londra, lord Palmerston avrebbe dichiarato, nella Camera de' comuni, che i plenipotenziarii avevano sottoscritto i preliminari di pace; ma, secondo un altro dispaccio, il *Times* non troverebbe nella dichiarazione del primo ministro l'importanza politica, che le si era da principio attribuita.

« Mentre conveniamo su questo punto nell'opinione del *Times*, crediamo dover porre sotto gli occhi de' nostri lettori i dispacci, tanto inglesi che tedeschi, i quali si riferiscono a quest'emergente. »

I dispacci, che la *Patrie* riferisce ci sono già noti nella sostanza; ma, siccome essi aggiungono più chiari e precisi particolari, stimiamo pregio dell'opera riprodurli:

« Berlino 3 marzo.

« La *Nuova Gazzetta di Prussia (Gazzetta Crociata)* annunzia che la Russia accorda a tutte le Potenze Consolati ne' porti del mar Nero, ch'ella rinunzia alla ricostruzione di Bomarsund, e che le Potenze occidentali abbandonano la lor domanda relativa a Nikolajeff. Infine, dice pure la *Nuova Gazzetta Prussiana*, la Francia, l'Austria e la Russia sono d'accordo sul quinto punto. »

« Berlino 4 marzo.

« In forza del ricevimento d'un avviso del conte Orloff, il quale annunziò che i preliminari di pace erano sottoscritti, una dichiarazione approvativa, trasmessa per mezzo del telegrafo, fu inviata oggi dallo Czar Alessandro II. L'ambasciatore russo presso il Governo di Berlino venne informato di tali fatti. Un corriere di Gabinetto, il quale reca a Pietroburgo dispacci del conte Orloff, traversa in questo momento Berlino. »

« Londra 4 marzo.

« Il *Morning Post* dice che sorgeranno appena alcune difficoltà nelle conferenze di Parigi, in riguardo alle isole d'Aland ed alle altre posizioni della Russia nel Baltico. Egli aggiunge che la circoscrizione delle frontiere nell'Asia Minore sarà regolata, probabilmente, da una Commissione speciale, e che, naturalmente, Kars sarà restituita alla Turchia. Il *Morning Post* crede che la Russia farà opposizione sul quarto punto, relativamente alla Chiesa greca, e che gli alleati cederanno difficilmente su questo particolare. »

« Londra 4 marzo.

« Nella sessione della Camera de' comuni, in risposta ad un'interpellazione del sig. Disraeli, lord Palmerston dichiara essere stato sottoscritto un trattato preliminare, contenente i cinque punti del protocollo di Vienna, come basi. I plenipotenziarii or daranno opera a discutere i punti, a fin di riuscire ad un trattato generale. »

Questo è appunto quel che annunziava il *Morning Post*, il quale per verità, e così vogliamo rettificato un errore, in cui ci fe' ieri incorrer la fretta, non parlava menomamente della determinazione de' casi di guerra.

L'*Oesterreichische Zeitung* trova nel discorso dell'Imperatore de' Francesi argomento alle seguenti considerazioni:

La febbre non riflette: abbraccia nel suo cieco ardore, o respinge nella selvaggia sua ripugnanza. Una gran parte del pubblico aspettava con agitazione febbrile il discorso del trono dell'Imperatore Napoleone. Sperava un avvenimento, e trova una dignitosa esposizione della condizione delle cose. Pel politico, basta appieno udire solennemente annunciato da uno dei Monarchi dell'Europa che le conferenze sono animate dallo spirito della moderazione e dell'equità. Per tal modo è chiaramente detto che non trovarono espressione nelle conferenze, nè la supposta smania di guerra e di distruzione dell'Inghilterra, nè i conghietturati pensieri segreti della Russia. L'Imperatore dei Francesi annette a tal fatto speranze di felice risultamento. Ciò dà diritto all'Europa di non lasciarsi traviare nelle speranze di pace, che finora ha nutrite. Il discorso è sempre esente da quelle aspre disposizioni, di cui fu impregnato il discorso della Corona d'Inghilterra. Mostra anche simpatia la osservazione che l'Imperatore Alessandro è l'erede d'una situazione, che non ha creata.

Esaminando ora il discorso colla tranquillità dello storico, esso lascia l'impressione che l'Imperatore Napoleone abbia a quest'ora, nel più profondo dell'anima sua, sottoscritto il trattato di pace, e che si presenti all'Europa ed alla nazione francese come avvocato di quel pensiero. Quindi il discorso dà tanta importanza all'altezza, cui giunsero il credito e la potenza della Francia, e trova tanto belle parole per la sua missione di svolgere le arti, l'umanità e la civiltà, in cui confronto la guerra comparir non poteva se non come un episodio.

Tale abile modo di persuadere non mancherà di esercitare il suo influsso sulla Francia, già da lungo tempo disposta alla pace. Ma il rappresentante di una nazione superba e guerriera non può con ardor non virile stendere la mano verso l'ulivo nello stesso modo in cui il mandante di una porzione dei membri delle conferenze non può proclamare la pace prima che sia conchiusa. Il fondatore della pace, se fallir non volea nel suo scopo, aver doveva riguardo particolare per la pertinacia e per l'amor proprio della nazione e del Parlamento inglese. La Francia dovette lasciar libero all'Inghilterra di continuare colla sua flotta la guerra, tanto per rendere possibile al Gabinetto inglese di provare dinanzi al Parlamento la libertà delle sue risoluzioni e de' suoi atti, quanto eziandio per fare, mediante la nazione inglese, ritornare in senno un ministro inglese, che per avventura oltrepassasse i limiti. Di qua la osservazione del discorso del trono, diretta alla nazione inglese, che i vantaggi vicendevoli dell'alleanza spiccherebbero di più in mezzo alla pace.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 marzo.

Il sig. di Lesseps arrivò ieri in questa capitale e proseguirà fra brevi giorni il viaggio alla volta di Londra, in compagnia del consigliere ministeriale cavaliere di Negrelli.

I membri delle conferenze per la regolazione della rete di strade ferrate in Italia tennero una seduta presso l'I. R. Ministero del commercio e si riunirono poscia iersera nel Ministero delle finanze. I signori Andrée e Galliera sono i rappresentanti del *crédit mobilier* di Parigi; la Casa Rothschild rappresenta una Compagnia di parecchi banchieri di Parigi, nonchè l'Istituto austriaco del credito. Si parla d'una fusione di questi due Istituti; alcuni dubitano però che possa aver luogo. I fondatori della strada ferrata *Imperatrice Elisabetta* ricevettero da parecchie Case della Germania settentrionale proposte di partecipare alla soscrizione delle azioni, le quali sorpassano di molto l'importo di 50 milioni.

Vuolsi sapere da buona fonte essere in corso trattative per la ripresa, da parte della Banca nazionale, dei pagamenti in moneta sonante. L'aggio dell'argento, del resto, non viene notato che alla Borsa ed i cambiavalute non lo pagano più. Sperasi inoltre che nel mese di aprile, esso verrà cancellato anche dal listino di Borsa.

Arrivò oggi in questa capitale, da Belgrado, il direttore del Ministero serbiano degli esteri, Jean Marinovich. *(O. T.)*

S. M. l'Imperatore donò alla Società privata pel soccorso de' poveri vergognosi a Praga la somma di fiorini 1000. A questa medesima Società donò S. M. l'Imperatore Ferdinando l'importo di fior. 450.

S. M. l'Imperatore nominò S. E. l'Arcivescovo Giorgio Haulik di Varalya a Cardinale della Corona e gli conferì la grancroce dell'Ordine di Leopoldo. I Cardinali della Corona, la cui nomina spetta ai regnanti cattolici, sono in ogni rapporto eguali a quelli nominati dai Sovrani Pontefici, ed oltracciò rappresentano i loro Monarchi in occasione della elezione di un Papa.

Nei saloni di S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Sofia vi fu l'altra sera un brillante concerto, che fu onorato dalla presenza delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, ed al quale assistettero anche le LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi trovantisi in questa capitale e varii personaggi d'alto rango che ebbero l'onore d'esservi invitati. Il concerto fu vocale ed istrumentale.

Il Governo inglese inviò qui un suo impiegato affinchè impari a conoscere il modo, con cui è regolata l'amministrazione militare in Austria. Da parte delle superiori Autorità, gli vennero accordati i relativi permessi. *(Corr. Ital.)*

Altra del 5 marzo.

S. A. I. R. la Principessa Sofia Federica, figlia delle LL. MM., oggi 5 marzo, ha compiuto un anno.

Qual continuazione della grandiosa costruzione della strada di Aprica in Lombardia, fu ordinata la costruzione del tronco di strada da S. Pietro al confine della Provincia di Bergamo, lungo la sponda sinistra dell'Oglio per Costenedolo fino ad Edolo. Le spese totali ascendono a fior. 240,000 circa, e la costruzione dovrà essere compiuta per la fine del 1858. *(Oesterr. Zeit.)*

Il Governo austriaco ha consegnato al marchese Giorgio Trivulzio Pallavicini i suoi beni già sequestrati in Lombardia.

La Commissione centrale per la conservazione dei patrii monumenti venne messa a cognizione che la statua in marmo, di grandezza naturale, del cav. Cristoforo Zoppel di Hans, trovasi presentemente sotterrata a Roggendorf, e che andrebbe così totalmente guastata. Siccome Cristoforo Zoppel occupa un posto distinto nella storia austriaca, gl'indagatori storici moderni rivolsero a lui la loro attenzione, e siccome anche questo monumento è maestrevolmente lavorato in pietra, così la Commissione centrale implorò la mediazione del sig. Luogotenente dell'Austria inferiore, e ne ottenne che la detta statua abbia da essere innalzata in bella vista presso la chiesa e sia così conservata ai posteri.

La cura degli ammalati nell'I. R. Spedale generale sarà esclusivamente affidata alle Sorelle della Misericordia. *(Gazz. Uff. di Ver.)*

La *Gazzetta Universale d'Augusta* ha il seguente carteggio di Vienna, in data del 22 febbraio:

« Quanto più lo Stato, vendendo le sue ferrovie, fa passare l'amministrazione di queste in mani private, tanto più è importante pel Governo porne la sorveglianza dell'esercizio in mani, che offrano la più sicura guarentigia, in vista dei molti interessi della pubblica prosperità, gravemente involti in quell'importante ramo di servigio. Questa giusta idea della grande ed importante missione di un ispettore generale dell'esercizio delle ferrovie, ha guidato senza dubbio il nostro Ministro del commercio, che pose in cima a quella instituzione un uomo, che, per le sue molteplici prestazioni nel ramo della costruzione e dell'esercizio delle ferrovie, ci fa fondatamente ammettere che l'esercizio delle ferrovie austriache renderà in breve appien sodisfatti, sotto ogni aspetto, giusti desiderii. Il signor consigliere ministeriale, cav. di Negrelli, che di recente prese parte tanto onorevole ai lavori della Commissione dell'istmo di Suez, fu chiamato a dirigere l'Ispettorato generale dell'esercizio delle ferrovie, e siccome egli unisce ad una provata abilità tecnica anche fondate cognizioni amministrative, e le indispensabili cognizioni di lingue, tale nominazione ha prodotto in tutti quelli che hanno interesse nella cosa, la più grande sodisfazione. Ora che le ferrovie del Nord e del Sud-Est vengono esercitate dalla Società austro-francese, ed è in corso l'assunzione delle ferrovie italiane per parte di una Società anglo-francese; ora inoltre che abbiamo speranza di veder passare in proprietà ed esercizio di Società private i pochi rimanenti tronchi delle ferrovie dello Stato, una ragionevole economia convincerà ben presto che quel grande apparato d'innumerevoli impiegati, che deve la sua esistenza all'abbandonata idea di « amministrare burocraticamente tutte le ferrovie » dee essere tolto, ma che il Governo, con maggiore avvedutezza, esercitar dee il supremo diritto d'ispezione, onde, mediante gli sforzi interessati delle società non venga recato danno ai beneficii immensi, ai quali pretendiamo a buon diritto in riguardo alle ferrovie, per la ricchezza del popolo.

« Far esercitare quel sindacato da persona fornita di abilità tecnica, tanto in riguardo alla costruzione delle linee ancora da eseguirsi, quanto in riguardo all'esercizio, può essere riguardato come lieto progresso. »

Ecco alcuni dati sui prodotti delle miniere della privilegiata Società austriaca delle ferrovie. Le cave di carbon fossile di Danau, Kuptor-Skezul, Steyerdorf, Reschitza e Franzdorf nel Banato, danno per adeguato il prodotto mensile di 80,000 centinaia di carbone. Calcolando il centinaio a car. 35, colle spese di trasporto, havvi un prodotto brutto mensile di fior. 51,600. Per ciò che riguarda le altre miniere cioè Orawitza, Csiklova, Dognaszka, Szaszka, Moldava, Bogschau e Gladna, il ricavato non n'è giunto al punto, a cui giungere dovrebbe applicandovi le più recenti esperienze, al che fare non bastò finora il tempo. Gl'intelligenti e gli uomini del mestiere danno favorevole giudizio sull'avvenire di quelle miniere. La Società dee ancor molto occuparsi delle predisposizioni d'arte, prima di poter calcolare su abbondanti prodotti. Per quel che riguarda il filone di carbon bruno di Sobochleben, presso Töplitz in Boemia, non è stato ancora cominciato a lavorarvi sul serio. I prodotti però, che dà Bradeisl, aumentano sempre e sono per adeguato di 65,000 centinaia al mese. Kladno non dà così grande prodotto, dando solamente per adeguato 35,000 centinaia al mese del valore sul luogo di car. 15 al centinaio. *(G. U. d'Aug.)*

Un giornale di Boemia riferisce che la damigella Felicita di Tieftz, appartenente alle più cospicue famiglie di Prussia, e convertita al Cattolicismo nella Missione data in Danzica nel 1852, si trova attualmente in Vienna per raccogliere limosine in favore dell'Ospizio di Santa Maria, fondato in Danzica, e amministrato dalle figlie della Carità. A farsi un'idea dello zelo, ond'è animata questa pia damigella, e del suo impegno pei Cattolici della sua città natale, basta ricordare che già percorse la Prussia, il Belgio e la Francia per quest'opera di misericordia, e che, dopo avere raccolti i doni della carità in Austria, disegna di recarsi dal Papa, perchè si degni di benedire l'opera sua. Dio le diede già prova della sua protezione, guarendola in modo miracoloso da una malattia, che non lasciava speranza. *(Arm.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 6 marzo.*

Venne istituita a questi giorni una Commissione per la fondazione di una Casa di ricovero pei bambini lattanti. La filantropica iniziativa dell'I. R. Delegato provinciale e l'operosità della Commissione saranno secondate, lo speriamo, dal voto e dalle elargizioni dei concittadini, i quali vedranno per questo modo sorgere un altro pio Stabilimento, che non è per certo l'ultimo titolo di civilizzazione del tempo presente. *(G. Uff. di V.)*

Dall'Ateneo di Brescia vennero votate aust. L. 100 pel monumento che si erigerà in Rovereto al sommo filosofo italiano Antonio Rosmini-Serbati. L'Italia non è la terra dei morti, ma ha pei suoi grandi morti un culto, che appo molte altre nazioni invano si desidera. *(Idem.)*

Milano 6 marzo.

L'avvocato Paolo Villa di Lodi, che visse di abnegazioni e di privazioni, anzichè godere le agiatezze del ricco suo censo, all'oggetto soltanto di esser liberale benefattore de' poveri in morte, dopo di aver riconosciuto il suo parentado con legati, che complessivamente sommano a circa 190,000 lire, nominò erede universale del suo patrimonio, valutato approssimativamente in L. 300,000, la pia Casa d'industria di Lodi; così che la Direzione, interprete de' voti de' poveri, faceva sabato p. p. celebrare un solenne ufficio in suffragio del benefico testatore; pubblicando eziandio per le stampe la biografia di questo insigne cittadino e benefattore dell'umanità. *(Unie.)*

La popolazione stabile di Milano, esclusi i forestieri, le persone di passaggio e la guarnigione, risultò nell'anno spirato 1855 di 188,000 abitanti. *(Idem.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 6 marzo.*

Sentiamo che nell'imminente nuovo ordinamento di servigio della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, il cavaliere Alessandro di Toppo, finora segretario ed ispettore, sarà promosso a segretario generale, in riguardo ai suoi lunghi e benemeriti servigii. *(O. T.)*

GALLIZIA.

La Redazione del giornale di Lemberg, il *Nowiq*, che, malgrado una prima ammonizione avuta in febbraio 1855, perseverò in una tendenza contraria agl'interessi dell'I. R. Governo ed alla quiete ed ordine pubblici, ebbe, dietro Notificazione della I. R. Presidenza della Gallizia, la seconda ammonizione in iscritto. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO.

Un uffiziale degli Svizzeri, che serviva, non già nei nuovi reggimenti stranieri, ma nel corpo dell'artiglieria romana, fu arrestato come incolpato di carteggio e proselitismo repubblicano. Eguale destino toccò al portinaio d'un Albergo, che rubò ad un forestiero la somma di 400 talleri, e presso il quale la polizia trovò un carteggio mazziniano. A Velletri fu commesso un *furto magno*. Un certo Mamucher, di origine tedesca, nato a Velletri, avea guadagnato molto denaro, negoziando in vini, molto abbondanti in quel paese. In questo modo, da un povero diavolo ch'era, divenne un gran negoziante. Ma la sua avarizia era più grande della sua fortuna e del suo spirito di speculazione. Temendo di perdere una somma di 12,000 talleri in oro, la seppellì in un angolo e la credette ben nascosta. Un ladro, verisimilmente il suo domestico, rubò tutta quella somma. Così in un carteggio di Roma, 19 febbraio, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 marzo.

Il cav. Castelli, deputato al Parlamento e direttore degli Archivii di Stato, è partito da alcuni giorni per Parigi, latore di dispacci. Aggiungesi eziandio da alcuni che il conte Cavour, nostro plenipotenziario alle conferenze, abbia scritto ad alcuni suoi amici ch'entro la prima quindicina di marzo farà ritorno a Torino. Ove ciò fosse, converrebbe credere che la pace ritiensi già fin d'ora come conchiusa. *(Espero.)*

Sul terrapieno destinato a divenire l'ultimo tronco della ferrovia di Novara, che condurrà sino allo scalo in prossimità alla cittadella, fu collocato un binario provvisorio, che serve a trasporto di terra e di materiali. L'altra mattina, alle 9, un povero vecchio, forse attirato dalla curiosità, non ischivava a tempo un *vaggone* che correva su quelle rotaie, e rovesciate dall'urto veniva letteralmente decapitato. *(Espero.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 26 febbraio.

S. M. l'Imperatore ha disposto che venga fondata una Cassa speciale, in sussidio, così degli ufficiali superiori di marina pensionati, e provvisti di mezzi insufficienti, come pure delle loro vedove e figli. In pari tempo l'Imperatore ha ordinato che ai cadetti delle armi dotte sia raddoppiato il soldo. *(O. T.)*

I Russomaniaci nell' *Ape del Nord* continuano con inasprimento la guerra contro le mode forestiere. Quel foglio conteneva non ha molto un articolo intitolato: *Urrà alle dame di Tamboff* (esse risolvettero di non portare che stoffe nazionali), nel quale viene formalmente denunciato esservi sempre carrozze ferme davanti ai magazzini di mercanti forestieri, e col quale inoltre fu domandato che venissero banditi gli stivaletti francesi e venissero adottate le scarpe russe (discendenti un poco ingentiliti delle scarpe di legno.) Qual esempio spaventevole della rovina, che recano le mode di Francia, vien raccontato che una giovane signora, che avea portato un cappellino di Parigi che non le copriva se non il di dietro della testa, morì in seguito a raffreddore, e viene raccomandata l'acconciatura da testa delle contadine russe, che viene chiamata in modo assai significativo *kokotschik* (pettine dei galli). È chiaro che tal zelo è smodato. Esso è anche un cattivo segnale che la idea di separarsi da tutto il rimanente dell'Europa, credendo di poter bastare a sè stessi, ha perduto poco nel popolo; idea, che se anche fa fede di lodevoli sentimenti e desiderii patriottici, eternerà ed accrescerà colle sue conseguenze la voragine, che una pace sincera fra noi e l'Occidente chiuderebbe per sempre. *(Presse di V.)*

Secondo un carteggio del *Nord* parlasi di nuovo a Pietroburgo dell'incoronazione dell'Imperatore e della Imperatrice, e si designano i mesi di giugno o di luglio come tempo di essa. Si aggiunge che la Imperatrice madre assisterà a quella solennità, e poscia, se la sua salute il permetta, desideri di far un viaggio onde sollevarsi all'esterno. S'indica Napoli come luogo del soggiorno di essa nel prossimo inverno.

Odessa 22 febbraio.

Sempre niente di nuovo da annunciare. Ieri giunse qui la così detta legione greca di S. M. Nicolò I. Il suo capo, principe Murusi, fu ricevuto col grado di capitano nell'esercito attivo russo e fu assegnato al corpo del generale Murawieff. La legione viene inviata in Bessarabia e verisimilmente, dopo la guerra, sciolta.

Alcuni giorni sono nella casa che serve di caserma ai prigionieri di guerra, vi ebbero botte tremende fra Turchi ed Inglesi da una parte e Francesi dall'altra. In quella occasione furono portati al lazzeretto più di venti uomini, più o meno feriti. Siccome i Turchi ebbero la peggio in confronto ai loro spediti e caldi alleati, risolvettero di vendicarsene in modo spaventevole. Essi abitavano a pian terreno e gl'Inglesi e Francesi al 1.º piano. Senza aver riguardo che gl'Inglesi nella zuffa avevano preso la loro parte, concepirono il progetto di dar fuoco alla casa onde esterminare i giaurri. Per fortuna, il fuoco fu scoperto al suo primo accendersi, i minacciati furono trasportati altrove, e l'incendio fu spento, altrimenti qualche Francese sarebbe perito per opera dei proprii alleati. I capi della congiura furono presi e severamente puniti.

La nostra *Gazzetta del Governo* arreca un proclama con cui s'invita ad assumere il trasporto di molti milioni di *pud* di rame, piombo, ferro, zinco e di altri prodotti greggi, che deggiono essere trasportati dalle miniere della Siberia sul Don, il Volga ed il Dnieper a Nikolajeff, ad uso della Intendenza della flotta del mar Nero. Gli armamenti pel prossimo anno vengono sempre continuati nel più grandioso modo, e si attende un ukase, che aumenterà del terzo le truppe di terra e di mare. *(Oesterr. Zeit.)*

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 25 febbraio.

I giornali di Costantinopoli hanno dalla Crimea, 18 febbraio, che lo stato sanitario delle truppe vi è sfavorevole.

Si attendeva il generale Bosquet (il quale è già arrivato in Atene), e si diceva ch'egli assumerebbe il comando supremo dell'esercito francese, invece del maresciallo Pélissier.

Gli alleati fecero saltare in aria anche il forte S. Paolo, e si apparecchiavano a distruggere eziandio quello di Quarantena.

La Porta si occupa ad esaminare varii progetti relativi alla Banca. *(O. T.)*

Sappiamo da una lettera di Costantinopoli, del 22 febbraio, che l'inviato inglese persiste perchè le reclute cristiane vengano incorporate nell'esercito ottomano, e propriamente perchè vengano formati reggimenti cristiani, che sarebbero atti ad infondere energia alle riforme nello Stato. Egli raccomanda qual capo della relativa Commissione militare, il generale Vivian. Ma il Sultano si è deciso per Omer pascià e le riforme militari sono sospese fino al termine della guerra. *(G. de' sobb. di V.)*

REGNO DI GRECIA.

Atene 29 febbraio.

È seguita una modificazione ministeriale. Il ministro Potli ha dato la sua dimissione; il professore Rangabè fu nominato ministro degli affari esteri, e Scalistri ministro di grazia e giustizia e della pubblica istruzione. Scrivono a questo proposito da Atene alla *Triester Zeitung* quanto appresso:

« I cangiamenti ministeriali seguiti ier l'altro, non hanno alcun motivo importante. Il ministro della giustizia Potli, era incaricato anche del portafoglio degli affari esterni fin da quando infermò Silivergos, allora ministro delle finanze; e S. M., considerando l'accumulamento degli affari, risolse di far cessare tale stato provvisorio, e di nominare un apposito ministro degli affari esterni, lasciando però al sig. Potli il Ministero della giustizia. Ma Potli, sia che questa divisione delle sue incumbenze gl'increscesse o che prestasse ascolto ad insinuazioni altrui, rinunziò anche al Ministero della giustizia. Il sig. Scalistri, nominato suo successore, è un distinto giureconsulto ed uomo di provata e riconosciuta onestà. È benemerito principalmente per avere sviluppato la procedura pubblica e promosso l'oculatezza e il tatto dei giurati.

« Il nuovo ministro degli affari esterni, sig. Rangabè, era finora professore di archeologia all'Università, ed è noto nel mondo scientifico per molti suoi eruditi lavori, ed in Grecia eziandio come volgarizzatore di opere letterarie tedesche, francesi ed inglesi. Egli è membro di varie Società dotte d'Europa ed ha sposato una Inglese. Compì gli studii a Monaco, ed uscito dal Corpo dei regii cadetti, entrò nell'esercito greco col grado di tenente d'artiglieria. Ma ben presto, abbandonato l'arringo militare, prese impiego civile, e fu per parecchi anni primo referente al Ministero del culto; indi, essendosi dato esclusivamente agli studii archeologici, entrò professore nell'Università. La sua nomina a ministro degli affari esterni dà diritto a speranze, di cui finora avevamo atteso invano l'adempimento. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 2 marzo.

Leggesi nel *Morning-Chronicle*: « Il ministro della guerra ha fatto pervenire ieri agli ufficiali comandanti i battaglioni provvisorii, i depositi di truppe, le compagnie di cavalleria e di fanteria, l'ordine di tenersi pronti ad imbarcarsi con tutti gli uomini disciplinati appartenenti ai varii corpi mentovati, per andare a raggiungere in Oriente i loro reggimenti. Oltre codeste truppe, più di 400 uomini del corpo dei trasporti per terra ricevettero anch'essi l'ordine d'imbarco. Sette batterie di artiglieria da campo s'imbarcheranno egualmente, tostochè le navi, che debbono trasportarle, sieno pronte. » *(G. P.)*

La Regina Vittoria e il suo sposo pongono un'attenzione affatto particolare all'educazione morale e religiosa dei loro figli. I Principi e le Principesse si alzano di buon'ora, fanno colazione a ott'ore e pranzano a due ore. Le loro diverse occupazioni sono scompartite con una esattezza quasi militare. Un'ora sono esercitati nello studio degli scrittori antichi, un'altra ora in quella degli scrittori moderni. Attendono di poi i Principi agli esercizii militari, che danno al corpo dignità e bella presenza. Un'altra ora è occupata piacevolmente nello studio della musica e della danza.

Quindi la giovane famiglia si reca alla cavallerizza, ove si dedica con grande interesse a tutti gli esercizii della equitazione. Poi, mentre le giovani Principesse attendono al disegno, alla musica ed alle altre arti di abbellimento, i giovani Principi recansi in un'officina di carpentieri, apprestata, d'ordine del Principe Alberto, per loro uso, la quale è provvista d'un tornio e d'altri congegni indispensabili alla perfetta conoscenza di quel mestiere; sono essi iniziati colà, non solo alla teorica, ma ben anche alla pratica delle professioni manuali e dei mestieri utili alla vita. Talvolta ancora, per l'espresso desiderio del loro padre, si apre ai fanciulli un piccolo laboratorio di chimica, acciocchè s'istruiscano nelle scienze naturali ed abbiano saggio delle maraviglie della natura.

Fatto tutto ciò, i giovani carpentieri e studenti depongono le loro sacchette e le loro ascie, lasciano da canto la filosofia, e pigliano il loro fucile a percussione per esercitarsi al tiro nei giardini reali, esercizio al quale si danno colla maestria di cacciatori provetti. Il pasto della sera, gli apparecchi agli studii del domani, ed una breve istruzione religiosa, danno termine alla giornata. Ell'è, come si vede, bene impiegata! *(Patrie.)*

BELGIO.

(Nostro carteggio privato)

Anversa 2 marzo.

La Commissione, incaricata di esaminare il progetto di legge sull'estradizione, si è riunita ieri, e deliberò, alla pluralità di voti, che il delitto commesso o tentato contro la vita d'un Sovrano straniero, o contro qualche membro di sua famiglia, debba considerarsi come delitto commesso o tentato contro l'esistenza degl'individui particolari.

La Camera de' rappresentanti votò inoltre un credito straordinario di 2 milioni 359,760 fr., da allogarsi al Dipartimento della guerra. Alcuni deputati protestarono invero contro simile decisione siccome troppo onerosa allo Stato; ma i ministri della guerra e delle finanze insistettero sull'opportunità del voto adesivo, e la nuova imposta fu aggiunta alle altre, senza troppo curare le proporzioni esorbitanti, che assumono da qualche tempo le spese nazionali per la difesa del Belgio. In conseguenza delle anzidette ragioni, il sig. Mercier, ministro delle finanze, annunziò che il Governo si propone di negoziare un prestito avanti il termine della sessione, una parte del quale servirà a dar mano a' lavori delle nuove fortificazioni d'Anversa. Giacchè è ben sappiate che S. M. il Re de' Belgi, accogliendo assai benignamente i voti dell'ultima deputazione per l'ingrandimento della metropoli del commercio, disse esser sua ferma intenzione di fortificare la città marittima in tal modo da far passare la voglia a chi avesse il pensier d'attaccarla. Di maniera che, coll'aiuto degli armamenti, delle fortificazioni e della marina militare, il Belgio s'appresta a diventare una nazione belligerante, ove se ne mostri il bisogno. Se ci fosse permesso far vaticinii politici, a corta veduta, oseremmo profetare futuri tormenti a codesto pacifico paese, il quale, se vive, ingrandisce e prospera in vigor de' trattati che guarentiscono la sua neutralità, dovrebbe piuttosto depor l'elmo, la corazza e i cosciali, dubitando se gli servirebber gran fatto nella trista (e speriamo lontana) ipotesi, in cui una potenza limitrofa s'invogliasse di conquistarlo. Con questo, che le spese di guerra ipotetica in tempo di pace sicura, tolgono i beneficii all'industria ed al commercio.

Siccome poi il Re Leopoldo ha fama di essere il più saggio fra' saggi, è a credere che, approvando le misure di cui si è detto, e attenendosi al vecchio adagio: *si vis pacem para bellum*, vede più in là della sfera de' nostri lumi, ed agisce da amoroso padre dei suoi popoli.

Intanto, per involarsi forse alle deputazioni ed agli indirizzi d'Anversa, S. M. si reca, per quanto si dice, in Inghilterra a visitare per alquanti giorni la sua regale cugina.

Alle Camere, si discusse sulle concessioni d'alcune ferrate, fra le quali una diretta da Anversa a Colonia, e sulle pene a' falsificatori delle derrate alimentari, mentre si stanno elaborando gli esami sulla importantissima questione della carità.

Il giornale l'*Indépendance* ha recentemente cambiato, se non la forma e i caratteri, per certo il padrone. Il celebre dottor Véron e consorti stipularono davanti un notaio qualunque il contratto d'acquisto, e ne divennero i proprietarii. L'antico direttore, il sig. Perrot, conservò una buona parte d'azioni, ma si ritirò dalla tribuna giornalistica e giornaliera; gli altri compilatori nazionali fecero altrettanto: per la qual cosa, ad onta delle splendide promesse d'immutabilità di tendenze, di spirito e di colore, annunziate dal nuovo sinedrio, il gran giornale conserverà, per quel che si dice, poca parte d'*Indépendance*, e nessuna di *Belge*. Parmi però facil cosa il predire che sulle rovine, che prepara la defezione degli abbonati all'*Indépendance*, s'erigerà la fortuna or nascente d'un altro giornale, libero e moderato, che si nomina dal *Telegrafo*, e che dal titolo traendo i precetti promette abbondanza e rapidità di novelle.

Fra' tratti caratteristici delle popolazioni fiamminghe, convien citare anzi tutto la pazienza esemplare e la riflession ponderata. Per darvi una prova di quest'ultima loro virtù, basterà citarvi fra mille un esempio.

Il Consesso municipale d'Anversa decise, or sono dieci anni all'incirca, di erigere una statua all'immortale suo concittadino Van Dyck. Si compose un simulacro di legno e di cartone, rappresentante l'effigie del sommo artista, e sul suo piedestallo, di egual materia, si collocò mano mano sulle piazze, sulle spiagge e sui trivii della città, col pretesto di consultare l'opinion pubblica sulla scelta del luogo più conveniente a ricevere il monumento. Quanto possa durare ancora codesto pellegrinaggio urbano, lo dirvi non posso; ma, a meno che non si rinnovin le prove nei siti già abitati dal simulacro, converrà bene che i padri coscritti finiscano per fissare le loro incertezze, e deliberino l'erezion della statua.

PS. — Al momento di chiudere il mio carteggio vengo assicurato che il viaggio di S. M. a Londra ha per oggetto le Conferenze di Parigi, le quali avrebbero incontrato alcuni ostacoli, da parte della Russia, nel loro incamminamento verso la pace.

FRANCIA.

Parigi 3 marzo.

Ai giorni scorsi, l'Imperatore ha ricevuto alle Tuilerie una deputazione presa nella Commissione della Società di soccorsi mutui del quartiere del *Temple* (sesto circondario). S. M. col più vivo interesse ascoltò dalla bocca del presidente, sig. Eck, membro del Consiglio generale, particolari ragguagli, che provano quanto la popolazione sia riconoscente per lo stabilimento delle Società, dovuto alla generosa iniziativa del Sovrano. Quella del quartiere del *Temple*, creata or sono appena tre anni, già conta nel suo seno 377 membri onorarii e 418 membri partecipanti. *(G. P.)*

Un carteggio della *Oesterreichische Zeitung*, da Parigi 1.º marzo, dice quanto appresso:

« Prima di tutto credo di premettere l'osservazione che le pratiche delle conferenze non si sono inoltrate tanto, quanto sostengono o il *Morning Post* o l'organo russo di Brusselles, *Le Nord*.

« È ben vero che nelle due prime sessioni della Conferenza furono toccate tutte le quistioni principali che implicano i *casus belli*, ma i plenipotenziarii russi si riservarono, veduta la nuova interpretazione che l'Inghilterra potrebbe dare al quinto punto, di assoggettare nell'odierna terza sessione l'oggetto a discussione che lo esaurisca. I plenipotenziarii si radunarono oggi, in punto alle ore 1. Le loro discussioni continueranno senza dubbio fin dopo l'ora di posta. Se dall'odierna conferenza uscir dovesse decisivo risultamento, non mancherò di farvelo sapere col mezzo del telegrafo.

Sull'interpretazione del quinto punto, sono in grado di darvi notizie precise. Vi rammentate che alcuni giorni fa parlai di una Nota verbale, fatta giungere al co. Nesselrode dal Gabinetto inglese, in via confidenziale, mediante il barone di Seebach. In quella Nota verbale il Gabinetto inglese dichiara di voler comprese nel quinto punto le guarentigie seguenti: 1.º la Russia non può fortificare le isole d'Aland, nè ricostruire le distrutte fortificazioni di Bomarsund; 2.º Spettar dee alle Potenze europee assoluto diritto di metter consoli in tutti i porti del mar Nero; 3.º Tutt'i porti di guerra ad oriente di Sebastopoli, come Anapa, Kertsch, ec., deggiono essere aperti al commercio di tutti; 4.º Tutt'i forti ed altre opere fortificatorie, costruiti dalla Russia su varii punti della costa del mar Nero, deggiono essere tolti.

« Questa interpretazione era già nota al Gabinetto russo, quando il conte Orloff era sul punto di lasciare Pietroburgo. Siccome, malgrado a ciò, il co. Orloff si pose in viaggio per Parigi, e dopo il suo arrivo fra noi parla il più pacifico linguaggio, il nuovo articolo addizionale inglese non è considerato ne' crocchi influenti come un ostacolo aggravante, circa il ristabilimento della pace. Pare che la Russia sia convinta accampar l'Inghilterra pretensioni tanto alte, solo per aver comodo pretesto di distruggere la flotta di Cronstadt. Per questa contingenza la situazione diplomatica si trova d'improvviso essenzialmente mutata, potendosi dire che i negoziati più dappresso si restringano tra l'Inghilterra e la Russia.

« La Francia e l'Austria negar non ponno agl'Inglesi il diritto di fare, a loro rischio e pericolo, la spedizione progettata nel Baltico. Secondo un carteggio di Londra, riprodotto nel Numero odierno del *Moniteur*, e che deriva visibilmente dall'Ambasciata francese a Londra, la Gran Brettagna, nella guerra contro la Russia, ha speso a quest'ora 44 milioni di lire di sterlini ossiano 1100 milioni di franchi, occorrendo almeno altri 20 milioni di lire di sterlini per compiere la liquidazione delle spese di guerra votate. Fa d'uopo porsi nella posizione dei ministri inglesi, che giustificar deggiono dinanzi al Parlamento tutte quelle spese, a capire perchè lord Palmerston voglia, per tanti e tanto gravi sacrifizii pecuniarii, dare al popolo inglese la sodisfazione di aver ottenuto una pace, che lasci agli occhi dell'Europa uscir dalla guerra attuale illesi il credito ed il potere dell'Inghilterra. »

Dai rapporti delle Autorità giudiziarie e di polizia risulta che a Parigi i crimini e delitti contro la persona diminuirono di molto nel 1855. Non vi ebbe neppur un caso di rapina sulle strade, e gli assassinii avvenuti non ebbero a causa rapine o furti. I dintorni di Parigi ed in ispecie il Dipartimento di Seine-et-Oise furono teatro di molti furti a mano armata, gli autori dei quali furono tutti cattivi soggetti sfrattati da Parigi dalla polizia. *(Presse di V.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 3 marzo.

Il *Moniteur* pubblica la lista d'un gran numero di medaglie militari, conferite nell'esercito per atti di valore.

Assicurasi che la vedova dell'ammiraglio Bruat è designata all'alto ufficio d'aia de' figli di Francia; e che la signora Brancion, vedova pur essa d'un colonnello morto dinanzi Sebastopoli, sarà l'aia seconda.

L'Imperatore approvò ieri un progetto di legge, che ha per iscopo un prestito di 100 milioni all'agricoltura, i quali debbono essere impiegati in lavori d'asciugamento. Il progetto potè essere immediatamente spedito all'esame del Consiglio di Stato, per esser quindi sottoposto alle Camere.

Il maresciallo Pélissier è aspettato a Marsiglia col prossimo piroscafo del Levante. Ei dovette lasciar la Crimea non appena l'armistizio fu annunziato, e la sua assenza dall'esercito non ha ad essere protratta oltre al termine d'esso armistizio. Ora, tal termine essendo brevissimo, il maresciallo avrebbe appena il tempo di farsi vedere in Francia, caso che le negoziazioni diplomatiche fallissero e convenisse ricominciare le ostilità.

Fra breve si apriranno le Camere. Di rado il discorso d'apertura d'una tornata legislativa era stato aspettato con tanta impazienza, come quest'anno. Il pubblico spera ancora (1) che l'Imperatore abbia sin da oggi ad annunziare all'Europa che le principali difficoltà della diplomazia furono appianate, e che si può ormai considerare la pace come assicurata fra breve; ma è da temere non il pubblico abbia tropp'oltre spinto le sue speranze, e ne risenta un poco di delusione. Il Congresso non tenne sinora se non tre sessioni, ed è difficile che i suoi lavori siano tanto avanzati da poter accogliere più che speranze. In ogni caso, i membri del Congresso osservarono scrupolosamente il secreto, a cui si erano impegnati, e nulla si è saputo delle loro deliberazioni: alcuni giornali stranieri ne diedero alcuni ragguagli, ma non vi si aggiustò fede.

Scrivono da Costantinopoli il 21 febbraio: « Benchè si abbia creduto poter dare questi giorni per certa la prossima emissione di 100 milioni di piastre in *caimè*, carta monetata, questo non è tuttavia per buona sorte un fatto compiuto: ei trova anzi un'assai forte opposizione nel Consiglio e da parte delle Ambasciate. La Commissione di sindacato si è parimenti dichiarata contro tale provvedimento. La Borsa d'ieri, che si mantenne a' medesimi prezzi che quella della settimana scorsa, dovette provare al Governo che il commercio della capitale, non che voler suscitargli ostacoli, come altri tenta di persuadergli, è per lo contrario dispostissimo a secondar le sue mire, sia ch'ei voglia continuar il ribasso, sia che voglia fermarsi, come fece, a' prezzi attuali. Una nuova emissione di carta monetata non avrebbe certo prodotto simili effetti; ell'avrebbe immediatamente gettato sulla carta, già esistente, un discredito, che non avrebbe mancato di determinare uno sgomento, seguito da uno di que' ribassi, a cui i più grandi sacrificii non possono riparare. Ne sarebbe derivato, in capo ad alcuni mesi, un disavanzo enorme, e probabilmente la bancarotta. Il Governo vide il precipizio, a cui perfidi consiglieri volevano trarlo, ed avrà il buono spirito di starne lontano (2). Lo stato sanitario dell'esercito continua a cagionare qualche inquietudine: giunge ogni dì un gran numero di ammalati negli spedali di Costantinopoli. Si parla d'un'inchiesta, domandata da lord Redcliffe stesso in riguardo alle lagnanze, contro lui mosse in Inghilterra pel contegno, che gli è imputato a proposito di Kars. Nessuno qui ama l'ambasciator d'Inghilterra, ma nessuno il crede neppure capace d'essersi diportato in guisa da meritare i rimproveri, che gli si fanno in tal congiuntura; e tutti, per lo contrario, son persuasi che tal faccenda volgerà in onor suo. Il corriere di Crimea giunse, ma senza recare nessuna interessante notizia. L'Ambasciata d'Inghilterra ricevette, due giorni fa, dispacci di Tabris, i quali le annunziano che il sig. Murray e tutta la Legazione di S. M. britannica in Persia, si trovavano in quella città. »

Un carteggio di Parigi, pubblicato dall'*Indépendance belge*, asseriva che l'Arcivescovo d'Avignone stava per giunger da Roma e che il Santo Padre gli aveva annunziato la sua prossima venuta in Francia, caso che nascesse all'Imperatore un figliuolo. Il vicario generale dell'Arcivescovo d'Avignone scrisse all'*Univers* una lettera, in cui dichiara tale asserzione in tutt'i punti infondata. Quattordici mesi fa, l'Arcivescovo lasciò Roma, nè v'è più di poi ritornato.

Un giornale di Lione annunzia che monsignor il Vescovo di Luçon ha deposta la sua rinunzia fra le mani di Sua Santità il Papa.

(1) È inutile avvertire che il nostro corrispondente ci scriveva prima dell'ora, in cui l'Imperatore profferì il suo discorso, ormai conosciuto. *(Nota della Comp.)*

(2) V. i dispacci telegrafici.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Del 3 marzo.

I giornali della mattina sono poco interessanti; pare ch'e' stiano in aspettazione del discorso d'apertura delle Camere.

La *Presse* nota l'impazienza della speculazione, che vorrebbe essere assicurata della pace. Quanto alla situazione del commercio, ci sta del pari in riserva, aspettando la pace: le promesse son molte, ma bisogna che l'avvenimento si compia.

Il *Journal des Débats* piglia a provare, coll'esempio del giornalismo inglese, che la pubblicità sana le ferite da essa fatte; di maniera che le torture e le sevizie, esercitate nelle Indie da' collettori d'imposte, avrebbero continuato senza la pubblicità, senza i giornali.

Il *Constitutionnel* getta uno sguardo indietro, nell'occasione dell'apertura della tornata legislativa; egli riepiloga i suoi precedenti articoli per giustificare le sue rimembranze, piuttosto che far previsioni sopr'una tornata, che ancora non è; ma certamente quel ch'ei vuol dire val meglio di quel che dice. Poi, ricordandosi la sferza che l'ha, non è guari, toccato, ben si guarda dal domandare la pace in modo assoluto: « Non « bisogna, egli dice, confondere il desiderio ragionato « della pace colla stanchezza scorata della guerra. Se « la Francia acconsente alla pace, il fa per ispirito di « saggezza e moderazione, e non altrimenti perchè sia « stanca de' sacrifizii della guerra. Se l'utile dell'Eu- « ropa lo esigesse, il Governo della Francia, sempre « energico e risoluto, troverebbe la nazione parata a « tutte le contingenze. Lieta e superba di continuare « l'opera, ch'ell'ha sì gloriosamente intrapresa, ell'a- « nimerebbe del suo patriottismo il Corpo legislativo, « e per grandi che fossero i nuovi sforzi, che Napo- « leone III potesse aver a chiedere, ei sarebbe sicuro « di trovare ne' mandatarii del paese quel concorso spon- « taneo, confidente ed assoluto, di cui ricevette già tante « prove luminose. »

L'*Union* deplora le querele, piene di passione e sconvenienti, sollevate dalle questioni accademiche: « Causa vera di tali querele, ella dice, non è l'onor « delle lettere, ma l'antipatia degli uomini ed il con- « flitto delle loro opinioni. E la più trista cosa è la « dissensione sul merito delle opere e sulla realtà degl' « ingegni. Tutto è contrastato perchè a nulla si crede. « Credesi egli neppure nell'Accademia? Riconduciamo « la società a pensieri giusti sul vero e sul bello, di « maniera che le arti della mente non corrano il ri- « schio d'essere giudicate in senso contrario, secondo « la fantasia delle affezioni e degli odii; e perciò ri- « facciamo l'educazione, rifacciamo gli studii, non la- « sciamo la gioventù andare in balìa di tutt'i capricci « de' maestri; facciamo in guisa che i maestri stessi « siano degni d'essere alla gioventù un luminare e « una regola. Allora l'ammirazione non sarà un ab- « baglio, e la critica non sarà una contumelia. L'Ac- « cademia in fine potrà adempiere il suo ufficio, ch'è « quello d'onorare le lettere; ed il pubblico, dal canto « suo, onorerà l'Accademia, perchè vi troverà la san- « zione degli omaggi, tributati da lui alle opere dotte, « alle arti gentili, ed a' meriti veri. »

Il *Siècle* inferisce dalla istruzione, di recente pubblicata, per l'ammissione alla Scuola politecnica nel 1856, che le voci di soppressione di quella Scuola naturalmente svaniscono. Il *Siècle* pubblica quindi una lettera, che aveva promessa, intorno al sig. Falloux, e in cui piglia a combattere la candidatura accademica d'esso sig. Falloux, come gran signore.

L'*Univers*, all'opposto, compendia tutte le censure, scagliate non ha molto contro il sig. Falloux, per dimostrare senza dubbio che il *Siècle* non ha tutta la moderazione, di cui si vanta.

CRONACHETTA DI PARIGI.

Parigi 2 marzo.

Parigi ha un bell'essere il campo de' più gravi avvenimenti, che sieno successi da quarant'anni, poichè ella possiede un Congresso, dal quale uscirà per l'Europa la pace o la guerra: Parigi non perde per ciò una sola occasione di darsi bel tempo, favorita, com'ell'è, da un'ammirabile temperatura, che farebbe arrossire la stessa primavera, se questa anticipasse di fatto la sua venuta uffiziale.

Il Parigino, benchè occupato in sostanza della grande questione del momento, tuttavia non rivela all'esterno con alcun indizio, con alcun segno apparente, i mille pensieri, ond'è forse colto. Fatto sta che mai a mezza Quaresima i passeggi non sono stati sì pieni d'una folla curiosa, abbagliata; mai le feste di ballo in gala o in costume, che si danno in tal sera, non sono state così frequentate. Che gioconda indole, convenitene, è ella la nostra! In tutte queste calde giornate e in queste tepide sere, che abbiamo avuto, una moltitudine fitta, calcata, non ha cessato di battere le strade, le piazze, i crocicchi, cercando il sole, la gioia, le distrazioni e i piaceri. Il bosco di Boulogne era zeppo di passeggianti, i teatri di spettatori. Ognuno voleva vedere come quest'immensa capitale, che si apparecchia a gareggiare con quella dell'Inghilterra per l'ampiezza, potrà dilatarsi come un fiume, che ha rotto gli argini, fino alle sponde della Senna, colà dove le acque di essa bagnano i colli e le pianure di S.t-Cloud, di Suresnes, di Puteaux e di Courbevoie. Sì; un gigantesco progetto venne formato, degno del tempo dell'antica Roma, che doterà la grande città di quartieri affatto nuovi, e aggiungerà alla sua popolazione migliaia d'individui, considerati finora come semplici abitatori de' campi. Una potente volontà, la quale verrà obbedita, procacciò tali nuovi destini a questa capitale già ammirabile; e fra dieci anni, Parigi sarà trasformata.

Finchè si compiano queste successive e grandiose trasformazioni, i Parigini, come or or dicevamo, non pretermettono i loro divertimenti prediletti, e da alquanti giorni si recano con inudita sollecitudine ad uno de' teatri dei nostri passeggi, ove li chiama uno spettacolo sempre attraente per essi. Una giovane ridente e di tutto punto abbigliata, dà a mangiare colle sue mani, come fossero gattucci o cagnuoli, ad un branco selvaggio e spaventevole di leoni, di pantere e d'altre belve. Cosa orribile e graziosa ad un tempo! Ma egli è proprio il caso di ripetere con Nicolet: Di bene in meglio. Ecco, in fatti, venire un'altra signorina, più vaga, più adorna, la quale si apparecchia, dicesi, a mostrarsi in compagnia della più orrida raccolta di serpenti e di rettili, che abbiano per anco avuto l'onore di comparire dinanzi il pubblico. I boa, i crotali, saranno collane, turbanti, cinture alla bella persona, avvezza a trescar colle vipere come con augelletti, la quale poserà i suoi piedi sopra orribili alligatori, condannati a servirle di predellino. Questa maga di nuova specie, è originaria, dicesi, dell'America meridion[ale]; essa ha scorso il Perù, la Bolivia, Guatimala e[d il] Messico, facendo in ciascuna delle sue stazioni se[mpre] nuovi prodigii. I Psilli e gl'incantatori saranno [la]ti addietro dalla deliziosa senorita Isabella Mande[z] ta nativa, come dicono ancora certi cartelloni de[i no]stri spettacoli foranei, di Cusco, l'antica capitale [de]gl'Incas. La giovane artista scherza col serpente [...] glio che Martin, Wan Amburgh e Caster non a[vrebbero] scherzato mai col leone, colla tigre o col leopardo. [...] ti accorreranno al singolare spettacolo, ed a [...] è necessario affrettarsi a ridere e spassarsi un [...] giacchè, pur troppo, i concerti son presso! Da un [...] già s'ode da per tutto stridere, mugghiare, [...] tutte le corde, tutt'i tasti di quegli strumenti, di qu[e]redi, di quegli arnesi, ai quali presiede la musa del [...] Ma, durante la settimana scorsa, la fu una vera valang[a], pioggia continua di note gravi o di strilli acuti o [...] V'ha gente, che in ciò si compiace oltre ogni dir[e]; altra ve n'ha di costituzione ribelle, a cui tal pro[...] soverchio di suoni ispira l'orror del rumore e l'a[...] delle tranquille solitudini. Nè solo gli adulti, ma [...] impacciano ancora i fanciulli, che ci danno dentro [...] potere; e noi abbiamo udito l'altro giorno un gio[...] pianista d'undici anni, il quale non la cede per [...] quanto a fracasso, ai più vecchi artisti esperti dell[a] cenda. Questo piccol prodigio, ch'è nato a Opor[to], Portogallo, vi sona pezzi di Thalberg, di Mendelsohn[...] dei compositori più gagliardi, con una prestezza [...] fa stupire. Quella specie di cassettone, di stipo, d[i ar]madio, che dicesi un pianoforte, non ha più secreti per [lui] ed egli, quel garzoncello, ne sa tanto da poter chia[mare] a scuola i più illustri. Guardate là quel bambino [...] pena staggito dalle braccia e dal seno della bali[a] quale tiene a bada ed incanta con le sue picc[ole mani] ta centinaia di ascoltatori, che alzano indarno la [...] per iscoprire donde muovono le melodie, ch'essi [...] no; poichè il tenero artista sparisce del tutto d[ietro] il pianoforte, su cui scorrono le sue mani: s'ode [...] che cosa, ma non si vede affatto nulla: e' sembr[a ve]ramente un miracolo, ve ne accerto, e non so [se il] medio evo si fosse per avventura veduto in ciò [...] buona dose di sortilegio: ma viviamo in un secol[o di] progresso, in cui l'uom presto matura, nè v'ha [...] fanciulli.

PS. — I frequentatori del *Théâtre Lyrique* sono consolati ieri della partenza di Maria Cabel, [...] plaudendo madama Miolay-Carvalho nella *Fanchonnette*, opera buffa in tre atti, parole del sig. Leuven [e] musica del sig. Clapisson. La *Fanchonnette* non è la *Fanchon la Veilleuse*, nè la *Grâce de Dieu*; [...] si vede ch'è della stessa famiglia. *Fanchonnette* [è una] cantarina da strada, raccolta da un vecchio mili[ona]rio, il quale, in riconoscenza delle cure ch'ella [...] ha profuse in una lunga malattia, le lascia tut[ta la] sua ricchezza. Ben s'intende che il vecchio ha u[n ni]pote discolo, giocatore, cattivo soggetto, e per [conse]guenza diseredato, il quale non cessa di scriver le[ttere] impertinenti a colei che ha *senza dubbio* ben [...] *gnato* la facoltà di suo zio; ma *Fanchonnette* è [...] della sua virtù e della sua affezione per l'ingrato [dis]sipatore: ella ben vorrebbe sposarlo, ma, ahimè! [egli] ama un'altra. Non monta! La si traveste da [...] zia d'America, che fa passare il denaro dello [...] nipote diseredato, e quando il sacrificio è compi[uto] ella si scopre all'ingrato, dicendogli: la vostra [...] zia d'America è *Fanchonnette*. Ciò detto, fugg[e per] non vederlo mai più; e cala il sipario.

Madama Carvalho ha cantato in modo delizi[oso] da ogni parte la dicevano superiore a madama Ca[bel]. C'era forse in tal giudizio un po' di rancore co[ntro] la fuggitiva, poichè le cose vanno in teatro come [in] società: le affezioni del domani fanno dimentic[are l'] ebbrezza del dì prima. Tuttavia credo poter dir[e con] tutta imparzialità che il trionfo di madama Mi[olay-]Carvalho fu tanto grande, quanto meritato. La [...] cantante venne perfettamente secondata da Montjau[ze] nella parte del principe di Listenuy, da Girardot, [...] Herman, Lion, ec. Ciò ch'havvi di rilevante ne[l se]cond'atto è il *Noel de M.r Jean* ed il *bolero* [...] tevole che vien dopo. Montjauze ha cantato co[n] gusto perfetto il ritornello: *Une pauvre fille* [...] *donner que ce qu'elle a.*

In somma, il nuovo direttore del *Théâtre Lyrique*, il fortunato marito di madama Miolay-Carvalho, ha inaugurato la sua entrata in carica con un [trion]fo dei più clamorosi. Mai gli echi del *Théâtre Lyrique* non avevano dovuto ripercuotere più entusi[astici] applausi.

SVIZZERA.

La primavera viene in furia. Nessuno, ad e[cce]zione dell'anno 1822, rammenta tanto presto s[pa]gliate le nevi nelle nostre alpi. Dalla parte del sol[e non] se ne vede più, nemmeno nelle più alte cime de' mo[nti]; e quel che sorprende si è che la neve quest'ann[o fu] fatta sparire da un continuo, di rado veduto, dol[ce] precoce tempo di primavera, che abbiamo appu[nto] adesso. Al caldo raggio del sole di primavera, vo[lano] le farfalle, danzano gl'insetti, fioriscono le genziane. *(G. U. d'Aug.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 3 marzo.*

Alla funzione ecclesiastica ch'ebbe luogo oggi [al]le 11 ant. nella cappella del palazzo della Legazion[e] russa in commemorazione della morte di S. M. l'Im[]peratore Nicolò, assistettero S. M. il Re, S. M. la Re[]gina, la Granduchessa Alessandrina di Mecklemburg[o], la Granduchessa Caterina di Russia, e tutti i Prin[ci]pi e Principesse della reale famiglia. Tutti gli uffi[ciali] del reggimento corazzieri, di cui era capo il defu[nto] Imperatore, ed una deputazione di tutte le classi di [...] reggimento, assistettero pure alla mesta funzione, [che] fu straordinariamente grandiosa. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 3 marzo.

Leggesi nella *Berl. Bors. Zeitung*: « Il Gabi[]netto di Pietrobugo si trovò indotto ad estendere [an]che ai viaggi nella Russia le concessioni accordate re[]centemente in favore dei sudditi prussiani, che sono in[]tenzionati di recarsi in Polonia. L'Ambasciata russa [di] qui fu autorizzata a vidimare il passaporto pegli S[tati] russi, senza attendere, come per l'addietro, lo speciale permesso da Pietroburgo, ad ogni suddito prussian[o], contro cui non sussistessero personali motivi in con[]trario. Questa autorizzazione fu impartita ai consoli im[]periali in Prussia. *(O. T.)*

Nella Camera dei signori, il barone Senfft prese[ntò] il seguente progetto di legge:

« § 1. La vendita al minuto, così dell'acqua[vite], come d'ogni sorta di liquori, non dee aver luogo [che] nelle apposite botteghe da liquori.

« § 2. È vietato di venderne alle donne o fa[n]ciulle od ai fanciulli che non avessero raggiunta l'e[tà] di 14 anni, e ciò sotto pena di 10 fino a 15 talle[ri] di multa; ai recidivi verrà ritirata la licenza dell'e[]sercizio.

« § 3. Sotto la comminatoria delle stesse pene [è] vietato di vendere le succennate bibite nei giorni di domenica e festivi.

« § 4. I debiti provenienti dalla vendita al mi[]nuto delle bibite in discorso non saranno riconosciuti da parte dei Tribunali. »

Per motivo di questo progetto di legge, viene ad[]dotta la grande miseria esterna e morale, proveniente dall'uso delle bibite spiritose. Il progetto medesimo [è] appoggiato da 30 membri. *(O. T.)*

GRANDUCATO DI BADEN

Viene scritto dall'Oberland, in data 25 febbraio: « Posso raccontarvi da buona fonte la grandiosa distri[bu]zione, avuta dal reverendissimo Arcivescovo di Freyburg

« Nella scorsa settimana, il canuto principe della Chiesa ricevette la visita del rever. Vescovo di Strasburgo e di una deputazione, composta del podestà di Larale e dei due redattori dell' *Univers* fratelli Veuillot di Parigi. Quei signori, per ordine di quaranta Vescovi dell' America e della Francia e de' Cattolici delle loro diocesi, portarono al signor Arcivescovo un magnifico pastorale d' argento dorato, riccamente cesellato ed ornato di molte pietre preziose. Al di sopra, nella voluta del pastorale, è lavorato d' argento massiccio l' Angelo Michele a cavallo, che getta a terra Eliodoro, violatore e spogliatore del tempio.

« Quel dono ha il valore almeno di 12 in 15,000 fiorini. Inoltre quei signori portarono un prezioso anello pel reverendissimo signor Vescovo di Limburgo. »

(Oesterr. Volksfr.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

N. 5806.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 febbraio p., si è degnata di concedere che le guardie di finanza, le quali, nella leva militare del corrente anno, fossero colpite dalla sorte ed arrolate, sieno rinviate in permesso, onde possano continuare il servizio presso la I. R. Guardia di finanza.

Si è compiaciuta inoltre la M. S. di accordare che il favore dell' esonero dal servigio militare verso pagamento, possa per la leva di quest' anno aver luogo nei modi stabiliti dall' altra Sovrana Risoluzione del giorno stesso, pubblicata ed inserita nella Puntata VII, N. 27 del *Bullettino delle leggi dell' Impero.*

La tassa di esonero per la leva di quest' anno è fissata in fiorini 1500.

Locchè si porta a pubblica notizia e norma.

Venezia 6 marzo 1856.

L' I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 8 marzo.

Per l' esecuzione della legge sulle supplenze nel militare servigio pel reclutamento del 1856, l' eccelso Comando superiore dell' esercito, d' accordo cogli eccelsi Ministeri dell' interno e delle finanze, ha, nel 27 febbraio, emanato le seguenti disposizioni:

1.° Le Autorità distrettuali (Uffizii distrettuali, Uffizii di sedia, Commissariati distrettuali), ed in Comuni, che a quelle Autorità non sono soggetti, le Autorità comunali, incaricate dell' amministrazione politica, deggiono colla massima esattezza, in riguardo alla loro ammissibilità, esaminare le suppliche scritte o verbali, e le insinuazioni assunte a protocollo, degl' individui chiamati a quel reclutamento e facienti preghiera di essere esonerati dal servigio militare verso pagamento della tassa;

2.° Alle suddette Autorità per questa volta, dappoichè il Comando superiore dell' esercito prende cura di trovare un numero sufficiente di supplenti, viene conceduta autorizzazione d' accordare ad ogni aspirante al pagamento della tassa, pel quale non esistano obbiezioni legali di ottenere l' esonero dal servigio militare con questo mezzo il chiesto favore, e di renderne lo tosto inteso mediante il permesso di pagarla da emettersi da esse; permesso nel quale dee essere esattamente ed in lettere espresso il termine entro cui pagare la tassa di esonero alla più prossima Cassa delle imposte (Cassa d' Intendenza);

3.° Per questo imminente reclutamento viene inoltre, *in via di eccezione*, esteso il termine del pagamento della tassa fino al giorno, in cui principia il reclutamento nel distretto di estrazione a sorte del rispettivo aspirante all' esonero;

4.° La rispettiva Cassa delle imposte (Cassa d' Intendenza) rilascia tosto al pagante la ricevuta di pagamento.

Nel caso di trascuranza del termine al pagamento, la tassa non può essere più ricevuta senza permesso speciale del Comando superiore dell' esercito, del che rimangono nel modo più rigoroso risponsabili le Casse delle imposte (Casse delle Intendenze);

5.° Le II. RR. Casse di guerra non sono più autorizzate a ricevere tasse di esonero nè dai paganti immediatamente, nè mediante versamento per parte delle Casse delle imposte (Casse delle Intendenze);

6.° La ricevuta ottenuta pel pagamento della tassa d' esonero dee, senza ritardo, essere consegnata all' Autorità politica, che diede il permesso di pagarla. Quell' Autorità custodisce la ricevuta e rilascia tosto al coscritto il documento di esenzione dal servigio militare;

7.° Nel giorno del reclutamento, quelle Autorità presentano tutte le ricevute di pagamento alla Commissione politico-militare di leva, che calcola nel relativo contingente delle reclute, tante reclute quante hanno pagato la tassa.

I Comandi dei distretti di arrolamento ricevono le ricevute di pagamento, le assoggettano, dopo fattane protocollazione, mediante specifica immediatamente, nella prescritta via di servigio, al superiore Comando generale della Provincia, il quale le invia immediatamente, mediante specifica, al Comando superiore dell' esercito;

8.° Per non recare contro equità svantaggio a quei coscritti, che nel reclutamento di quest' anno, secondo le disposizioni prese per esso, vengono chiamati già nelle prime settimane a presentarsi, in confronto a quelli che vengono chiamati più tardi, viene inoltre accordato che ogni presentato al militare nel periodo dal 15 marzo fino inclusivamente al 15 aprile dell' anno corrente, presupposto che non sia d' altra parte escluso dal pagamento della tassa, possa pagare la tassa stessa fino inclusivamente al 30 aprile dell' anno corrente, senza adempiere le condizioni altrimenti prescritte pei licenziamenti in via di offerta, e possa quindi essere tosto licenziato dal militare.

La spedizione del permesso di pagamento e della ricevuta di versamento della tassa pagata, dee curarsi dalle Autorità nominate ai punti 1.° e 4.° Soltanto in quei ricapiti dee rendersi visibile anche il giorno dell' accettazione, ed il corpo di truppe. La relativa ricevuta di pagamento dee consegnarsi dalle Autorità politiche al Comando del distretto d' arrolamento onde la protocolli e la invii al Comando superiore dell' esercito, ed il relativo corpo di truppe dev' esserne reso tosto inteso dal comando del distretto di arrolamento, onde rilasci il certificato di licenziamento.

(Gazz. Milit.)

L' *Oesterreichische Zeitung* reca nel suo foglio serale del 6, il seguente dispaccio telegrafico:

« Parigi 3 marzo.

« I preliminari di pace sono sottoscritti. I plenipotenziarii russi assistettero oggi, in uniforme, alla solenne apertura delle Camere. Considerate ciò come un indizio di pace sicura. »

A questo dispaccio, l' *Oesterreichische Zeitung* fa seguire l' osservazione che esso le fu inviato nella notte susseguente all' apertura delle Camere da persona in occasione di attignere le sue notizie a fonte sicurissima.

(Corr. Ital.)

Francia.

Il 1.° marzo nella cappella russa della contrada di Berry, ebbe luogo solenne funzione in commemorazione della morte, seguita un anno fa, dell' Imperatore Nicolò. Il co. Orloff ed il barone di Brunnow col loro seguito, quasi tutto il Corpo diplomatico, tutte le dame russe che si trovano a Parigi, ed altre persone di distinzione, assistettero al mesto rito. L' Imperatore vi sarebbe stato rappresentato da un aiutante. *(Presse di V.)*

Da una corrispondenza del *Constitutionnel* togliamo quanto segue:

« Fra l' allegrezza generale, prodotta in Europa dall' annunzio d' una prossima pace, pochi pensarono alla costernazione, in cui questa notizia gettò una popolazione tanto più meritevole di simpatia, in quanto che, per aver servito la nostra causa, essa ora si trova in una crudele condizione. Vogliamo parlare dei Tartari della Crimea.

« È noto che la flotta, la quale si recava a sbarcare al Sud d' Eupatoria le truppe alleate, portava il rappresentante legittimo della celebre dinastia di Gherai, rinvenuto in qualche paese dell' Impero ottomano; che questo principe fu sbarcato ad Eupatoria il 13 settembre, sotto la protezione della bandiera francese; che Eupatoria fu per cinque giorni il teatro d' una insurrezione tartara, la quale, del resto, non costò una goccia di sangue; che, il 19 settembre, un presidio franco-inglese ristabilì l' ordine in Eupatoria, per cui il principe Gherai dovette ritornare a Costantinopoli; che, ciò non ostante, l' insurrezione continuava a propagarsi fino a Perekop; e che finalmente, quando, dal 10 al 12 ottobre successivo, una divisione russa venne a Perekop per bloccare Eupatoria, cacciò e respinse 35,000 Tartari, che abitavano più di 300 villaggi del Nord della Crimea.

« Spettacolo assai singolare fu quella subitanea immigrazione, in 48 ore, di 35,000 uomini, donne, ragazzi, vecchi, portati da 10,000 cavalli, da 4 a 5,000 carri, e seguiti da circa 50,000 capi di bestiame.

« Tutta quella massa di popolo si raccolse in una città, che prima non contava più di 12,000 abitanti, aperta intieramente, e che non aveva mille baionette per propria difesa. Ma le bandiere di Francia ed Inghilterra imposero rispetto ai 6000 uomini di cavalleria russa, che aveano respinto quella popolazione, e che la tennero bloccata per un anno.

« I più giovani presero le armi, formando squadroni che [illegible] tennero distante il nemico, e mentre poca fanteria francese ed inglese vegliava sulle barricate costruite d' improvviso sugli sbocchi delle strade nella campagna, tutto il rimanente della popolazione maschia si applicava, sotto la direzione d' ingegneri francesi, a costruire attorno alla città una cinta di due leghe d' estensione.

« Poco dopo, un reggimento di arditi cavalieri, reclutati fra questi antichi sudditi della Porta, accrebbe di quattro squadroni la cavalleria ottomana.

« La presenza d' un esercito di correligionarii infiammò naturalmente l' odio dei Tartari contro la Russia, e non potè a meno di comprometterli dinanzi alla Potenza autocratica, sotto la quale essi ora stanno per rientrare.

« Simili fatti seguirono nella valle di Baidar, a Kertsch, e dovunque le truppe alleate si trovarono in contatto colla popolazione indigena.

« Tre o quattromila giovani Tartari presero servigio fra gli alleati, come uomini di fatica, e conduttori di carri.

« Lo scorbuto, il tifo, il cholera spensero metà almeno di quella popolazione tartara, la quale si era collocata sotto la protezione immediata degli alleati.

« I superstiti sono generalmente i meno poveri, e per conseguenza i più compromessi. La Russia non perdonerà loro; importa all' umanità ed all' onore delle Potenze alleate il non trascurare la sorte, cui vanno incontro quegl' infelici abitanti d' un paese, che soggiacque alla sua ventunesima invasione.

« Vicine sono le coste dell' Anatolia; coste fertili, deserte; e 20,000 sudditi musulmani di più su quelle belle terre d' Asia sarebbero per l' Impero ottomano un elemento di ricchezza assai più a desiderarsi, e più glorioso, che non sarebbe un ingrandimento di territorio. Si aggiunga che la razza tartara, supera in attività, intelligenza ed industria la razza conquistatrice, che da quattro secoli regna sulle due sponde del Bosforo. » *(G. P.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 6 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 % . .	85 —
Prestito nazionale al 5 p. % . . .	85 5/8
Augusta, per 100 fiorini correnti . .	101 3/8
Londra, una lira sterlina . . .	10 03 —

Borsa di Parigi del 6 marzo. — Quattro 1/2 p. % 96. 50 — Tre p. % 73. 10.

Borsa di Londra del 6 marzo. — Consol. 91 5/8.

Trieste 6 marzo. — Aggio dei da 20 carantani 3 1/4 a 3 — %.

Costantinopoli 28 febbraio.

La Sublime Porta emise 100 milioni di piastre in carta monetata. Dicesi che per tale motivo vi fu dell' opposizione nel Divano, e che anzi sorsero de' dissidii. Vuolsi sapere che si darà fra breve e seriamente principio al reclutamento de' Cristiani. Venne ormai inviato in Crimea l' ordine di dar riposo alle armi. Fra' Francesi regna ancor sempre forte mortalità. Il divieto di esportazione de' cereali venne in buona parte abolito.

(Corr. Ital.)

Londra 5 marzo.

Un incendio notevole è scoppiato al Teatro di Covent-Garden. *(V. i dispacci d' ieri.)* L' edifizio è tutto avviluppato dalle fiamme. La distruzione sarà completa.

(Piem.)

Marsiglia 3 marzo.

Un tremuoto è accaduto a Smirne e nell' Asia Minore. Le scosse continuavano alla partenza del corriere. In parecchi distretti gli abitanti accampavano in aperta campagna. *(Piem.)*

ROSINA SCOTTI.

Rosina Scotti, la vezzosa ballerina, che pur ieri ammirammo sulle scene della Fenice, e dava all' arte sì belle speranze, non è più. Vivido, ma ahimè! troppo fugace lume, brillò un istante e per sempre disparve. Una crudel malattia, ribelle a tutti i più efficaci argomenti dell' arte, in pochi giorni, nel fiore appena de' suoi diciassett' anni, la spense. Il misero caso commosse ogni animo gentile, e destò il generale compianto di quanti le erano in teatro compagni. L' Impresa, non meno dolente, e volendo per quanto è da lei venire in soccorso di sì grande domestica sventura, fermò, d' accordo con la Presidenza, di dedicare una sera l' intero spettacolo della Fenice a benefizio della desolata famiglia, avendo nel pietoso pensiero trovato l' unanime consenso di tutte le persone addette al teatro, le quali, fino all' ultimo servente, rinunziano in quella occasione ad ogni compenso. Tal sera sarà quella di venerdì, e basta annunziarla al nostro pubblico, sì generoso e benefico, per essere, senz' altra raccomandazione, sicuri che folto, affollato sarà in essa il teatro. Il fatto è per sè stesso eloquente abbastanza.

VARIETA'.

Monumento a Giuseppe Jappelli

In un Giornale, che s' intitola il *Pensiero*, e che a noi pare che sia ben degno di questo titolo solenne, e in articolo segnato colle iniziali A. D. G. leggemmo non ha guari che a Padova, nelle due nicchie che stanno nel centro della maggior facciata del Caffè Pedrocchi, si progetta di collocare in una il busto del Jappelli, quello del Pedrocchi nell' altra, poichè, dice l' autor dell' articolo: « Jappelli e Pedrocchi sono nomi indivisi;... così all' uomo dell' alta mente si appaia l' uomo del forte e nobile volere, e quel premio di gloria che *soltanto* si addice alle dovizie intellettuali, può farsi alcuna volta accessibile anche al solerte e costante risparmio ed al sapiente uso dell' oro. Jappelli fece, Pedrocchi volle; Jappelli segnò leggiadramente, Pedrocchi fu il mago, la cui verga diede a que' sogni realtà. »

Noi certo siam lieti oltre ogni dire che dagli illustri Padovani dar si voglia questo nobile esempio di giusta liberalità verso un uomo che fu, come Giuseppe Jappelli, tanto della loro città benemerito e che per preclaro ingegno, per alto animo, per la diffusa rinomanza, per moltiplici ed egregie opere, fu cotanto fra gli altri eminente; ma siamo altresì oltre ogni dire maravigliati che quel gran nome, quell' immagine gloriosa, abbia ad avere comunanza di luogo e di onori col nome e colle povere fattezze del Pedrocchi. Nè valgono a scemare la nostra maraviglia le frasi simmetriche e le leggiadre antitesi, con cui piacque al sig. A. D. G. ingemmare il suo articolo. E s' egli ci stesse dinanzi, volentieri gli chiederemmo: Veramente, nel dar mano alla famosa impresa, il Pedrocchi era mosso da' un generoso pensiero, dall' amor della patria, o delle arti o della civiltà o del progresso, od era mosso piuttosto dalla vanità di dare il suo nome ad un magnifico edifizio o dalla speranza di ritrarne un lucro maggiore? Veramente la mente dello Jappelli e la volontà del Pedrocchi erano due potenze diverse, o non era invece in quel caso l' uom danaroso signoreggiato, soggiogato, strascinato dall' uom di genio, con quella forza con cui il genio domina sempre la fortuna e a sè la tiene piuttosto ancella che amica? Chiunque si rammenti qual fosse il Pedrocchi, durerà certo gran fatica a rispondere a tai domande. Egli fu, non v' ha dubbio, un ottimo uomo ed un utile cittadino, che si meritò gran lode vivendo e lasciò di sè dopo la morte un' onorata memoria, ma bisogna guardarsi dall' esagerare. Vi è una graduazione di meriti e di ricompense, che non può essere alterata: vi è una gran linea, che divide gli uomini di genio dagli altri, nè questi possono essere a quelli avvicinati o paragonati giammai, senza che vi abbia oltraggio pegli uni e scapito pegli altri. Fate pure un fascio di tutto, dei natali, del potere, delle ricchezze; fate ciò che volete: tutto andrà bene: ma non toccate all' ingegno. L' ingegno è cosa venerabile e santa; esso è la prima forza, il vero decoro, il presidio supremo della umanità; come il fato degli antichi, esso sta da sè, e non soffre nè eguaglianza di diritti, nè comuni prerogative, nè onorificenze indivise.

Infine, volete fare una caricatura del tempo nostro e delle più lodate moderne dottrine? Appaiate i busti del Jappelli e del Pedrocchi. X.

Il violinista Bazzini.

C' è lieto d' annunziare alla bella Regina dell' Adriatico che il celebre violinista Antonio Bazzini la rivisiterà in breve, dopo averla salutata da ultimo nel 1846.

In questo lungo decorso d' anni, nelle capitali, e nelle altre cospicue città di tutta Europa, ottenne ovunque plausi ed onori fra popoli tanto diversi d' indole e di costume; fu insignito con titoli e diplomi da Sovrani e da Accademie, carissimo a tutti, e da tutti festeggiato.

Il violino, nelle mani di un genio creato dalla natura ed educato con severi ed incessanti studii in tutta l' ampiezza della scienza musicale, ha un proprio linguaggio da tutti inteso, comunque diverse le favelle; fa profondamente scuotere le fibre del cuore, parlare alla mente, e risvegliare l' immaginazione con infinite creazioni. Tutta Europa sa che Bazzini, colla più agevole e perfetta esecuzione, si cimenta ai più grandi ardimenti del meccanismo strumentale; ma nello stesso tempo colorisce con verità tutte le frasi espresse dal suono, v' infonde l' anima e la vita, e senza che lo strumento abbia la parola, egli la rinnova alla reminiscenza nei canti già noti con tutto l' accento della passione. Perciò tutto il giornalismo d' Europa volle impartirgli il titolo di redivivo Rubini. Rivenuto nel dicembre 1855 a Firenze, fu acclamato da un pubblico il più eletto e numeroso, in cinque concerti dati al Teatro del Cocomero; indi in Milano ebbe incessanti plausi in quattro concerti al Teatro Re, sempre affollato, e finalmente nel quinto, al massimo Teatro della Scala, il suo violino, fattura di Giuseppe Guarneri, versò in quella vasta arena una ancor più larga e possente onda di suoni, maravigliando quanto di più eletto ed intelligente accoglie quella metropoli. Nel concerto, da lui dato in Brescia sua patria il 27 febbraio testè decorso, quel Teatro era gremito d' un pubblico che iterava plausi, e mentre l' artista ne usciva per salire alla sua vettura, la civica banda, ed un' immensa turba, con fiaccole accese lo accompagnò di continuo con suoni e grida festive al suo domicilio.

Dopo un secondo concerto, giovedì prossimo, in patria per pubblica beneficenza, fatta sosta per breve tempo a Verona, si recherà in Venezia, antico nido di squisito gusto, e fiore di gentilezza, che lo ospiterà come costumò sempre cogli artisti che attingono una meta sublime.

Brescia 2 marzo 1856.

UN SINCERO AMMIRATORE.

ARTICOLI COMUNICATI.

ISTITUTO ELEMOSINIERE DI BURANO.

Propenso sempre per natura a mostrar riconoscenza de' beneficii, il presidente di questo nostro Istituto elemosinario, D. Jacopo Modenato, parroco di S. Martino di Burano, anche in quest' anno procurava con ogni premura che nella metà della Quaresima si rinnovassero gli annuali suffragii, a favor de' trapassati benefattori di questo pio Istituto; perchè la memoria del beneficante non cessi col finir della sua vita. Il rev. D. Pasquale Molena, arciprete della parrocchia di Mogliano, ne leggeva, con apostolico zelo, adatta orazione, animando con tutta possa il cuore di ognuno a conservare e ad aumentare un' opera di tanto onore a' beneficanti, e di tanto vantaggio alla sofferente umanità beneficata. Lode quindi il Cielo, e atti di riconoscenza si abbia l' inclita città di Venezia, che nutre nel suo seno de' figli che, emuli nella pietà de' loro antenati, sostengono, può dirsi soli, questo pio Istituto. Venezia si ci fu larga di quando in quando di qualche cuor generoso, che, animato da vera filantropica carità, medicò co' suoi soccorsi qualche piaga mortale di quest' isola sventurata. E a quel magnanimo specialmente sieno renduti gli atti di nostra riconoscenza, che in quest' anno ci fu benefico di quasi 600 austr., a pro' de' nostri poveri, aggiungendo alla generosità la virtù della modestia, volendo occulto anche a noi il proprio nome. Questi eroi di beneficenza, specialmente in questi anni di calamità, hanno ben diritto agli affetti del cuor nostro e di tutti i poveri, ed han ragion se li esigono. Noi quindi mostriamo con questa funerea annuale funzione che la religiosa nostra riconoscenza li insegue fin anco nel sepolcro, e non potendo onorar più la loro persona, sappiamo onorar la loro memoria.

Dall' Istituto elemosiniere di Burano,

Li 4 marzo 1856.

FRANCESCO BARBARO, *Vicepresidente.*
ANTONIO BRESSANELLO, *Controllore.*

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO.

Sul conferimento dello stipendio di annui fiorini 74, fondato dall' I. R. medico circolare dott. Susan.

L' I. R. medico circolare, dott. Giuseppe Augusto Susan, morto il 18 marzo 18.0 in Salisburgo, ha, colla sua disposizione testamentaria del 25 ottobre 1839, fondato uno stipendio di annui fiorini 74, moneta di convenzione, per uno studente povero, ed ha ad un tempo stabilito, che il conferimento di questo stipendio possa aver luogo soltanto dopo la morte di sua moglie.

Siccome questa morì il 4 marzo 1855, così viene aperto il concorso per il conferimento di questo stipendio.

In conformità all' atto di fondazione 27 marzo 1845, hanno diritto a questo stipendio gli studenti poveri del parentado del fondatore, od i figli di cittadini della città di Salisburgo, oppure i figli di contadini della parrocchia di Aigen, vicina a Salisburgo.

Gli aspiranti a questo stipendio devono corredare le proprie istanze della fede battesimale, e qualora pretendano il diritto di preferenza per la parentela, devono unirvi i documenti relativi, e tali istanze devono essere inoltre corredate del certificato di vaccinazione, o della dichiarazione medica di aver subito il vaiuolo naturale, nonchè degli attestati scolastici dei due ultimi semestri, finalmente del certificato sulle loro circostanze economiche e su quelle dei loro genitori, non senza indicare se essi od uno dei loro fratelli o sorelle godano già uno stipendio od un sussidio di educazione.

Queste istanze, così documentate, devono essere presentate alla Reggenza provinciale in Salisburgo, al più tardi entro il mese di marzo 1856.

Dall' I. R. Reggenza provinciale,
Salisburgo, 15 febbraio 1856.

N. 2815. AVVISO. (2.ª pubb.)

In coerenza alla Luogotenenziale Notificazione 21 corrente N. 5359, oggi pubblicata, si rende noto, che le operazioni della

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 marzo 1856. — Ieri, sono arrivati: Da Smirne, il trab. austr. *Venturiere*, cap. Vianello, con uva per Gio. Batt. Olivo; da Corfù, il trab. austr. *Sansone*, cap. Barolini, con olio per diversi, diretto a Savini.

Nulla si è fatto in granaglie: i frumenti fini sono in sostegno maggiore, ancora nel Mantovano; ed i granoni sembrano un poco meglio tenuti all' interno. Vennero qui vendute le farine bianche da l. 26 a 26. 50, nè può dar norma se si concedeva partita al disotto; le gialle si sono mantenute ferme da l. 11 a 13. Continua calma d' affari negli olii per la frequenza degli arrivi di Corfù; stornavasi la vendita di migliaia 20 di Puglia (che si dovevano consegnare per la fine del corr.) al prezzo di d.i 190, sconto 14 p. %; partita olii di Dalmazia lampante si è pagata a f. 25, il torbido a f. 23, con piccoli sconti; si ebbero discreti consumi nel dettaglio, che un poco meglio potè mantenersi. Si mantiene grande favore nelle sete; le sorti di Levante e le fine di Brussa si pagarono da f. 8 1/2 a f. 11. Nè mancarono vendite delle frutta, nei limoni di Sicilia da f. 2 1/2 a 3 la cassa, ed all' incirca si vendevano le melarancie di Puglia. Le carrube si pagarono da l. 8. 50 ad 11, ed a quest' ultimo prezzo, se ve ne fossero, si pagherebbero le migliori di Mola. Le uve nere si sono vendute da l. 24 a 26, a seconda delle condizioni e delle loro qualità. Pochi fichi di Puglia si dettagliarono da l. 23 a 24; e per quelli di Abruzzo, che sostenevansi a l. 21, verrebbero accordati, forse, a l. 18; i susini, con certificato, a l. 32. 50, ora trovansi molto più offerti; le mandorle dolci sono aumentate a f. 35, in vista di ascesa. Le pelli si vorrebbero regolare ai limiti stessi, ma ne mancano le transazioni; tanto dicasi de' metalli, di cui il ribasso segnasi nel piombo; il ferro e le bande stagnate sono sempre sostenutissimi. Nessuna ricerca della canapa, di cui offrivansi bav. 35 d' una partita avareata, che un mese fa si pagava bav. 46. Gli spiriti, pel momento, sarebbero richiesti a consegnare, ma non si trovano facili obbliganti; i pronti sono sempre molto offerti. Poco vien fatto nei vini.

Le valute si mantengono senza varietà; le Banconote si pagarono da 97 1/3 ad 1/4; il Prestito nazionale ad 84; le Metalliche pronte si sono pagate ad 83, e ad 83 1/8 per consegna; fermezza in ogni altra pubblica carta; lo sconto continuava facile a 5 1/2 p. %.

MONETE. — *Venezia 7 marzo 1856.*

Sovrane	l. 40.50	Tall. di Fr. I.	l. 6.18
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 14.95	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.22	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.80	Obb. met. 5 %	83
» di Gen.	» 92.06	Prest. nazionale	84
» di Roma	» 19.84	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	90 1/4
» di Sav.	» 33.	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	83
» di Parma	» 24.80	Sconto	5 1/2
Luigi nuovi	» 27.		
Tall. di M. T.	» 6.20		

CAMBI. — *Venezia 7 marzo 1856.*

Amburgo	eff. 218	Londra	eff. 29. 10
Amsterdam	» 247	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 1/2
Atene	» —	Messina	» 16. 10
Augusta	» 296 1/2	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 617	Napoli	» 549
Corfù	» 601	Palermo	» 16. 10
Costantinop.	» —	Parigi	» 115 3/4
Firenze	» 98 3/8	Roma	» 617
Genova	» 115 1/4	Trieste (vista)	» 290
Lione	» 115 3/5	Vienna (vista)	» 289
Lisbona	» —	Zante	» 597
Livorno	» 98 3/8		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 4 marzo 1856, ore 1 pom. — La disposizione per le carte favorevole; gli effetti dello Stato benevisi e pagati più alti ai corsi segnati. Le Metalliche 5 % ad 85; il Prestito naz. ad 86 1/4; le Azioni della Banca di credito, per mancanza di danaro, si depressero da 374 a 371 1/2; quelle della Str. ferr. Ferd. sett., ad onta degl' imbarazzi pecuniarii, raggiunsero il 291, con irrilevanti oscillazioni; le Azioni nuove della Banca a 286 e 288. Divise e valute, per mancanza di cedenti, avanzate ai corsi segnati.

Amsterdam 85 —, Augusta 102 3/8, Francoforte 101 1/2, Amburgo 75 1/4, Livorno — —, Londra 10. 8 l. —, Milano 103 1/4, Parigi 120 1/2.

Obbl. dello Stato 5 %	84 3/4 — 84 7/8
» . . . 4 1/2	73 — 73 1/2
» . . . 4	66 — 66 1/2
» . . . 3	49 — 49 1/2
» . . . 2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
» . . . 1	16 1/2 — 16 3/4
» Serie B. . . 5	— — —
Prest. nazionale . 5	86 1/4 — 86 3/8
» lomb-ven. . 5	93 — 94
Ob. eson. suolo A. I. 5	83 — 83 1/2
» » altre Pr. 5	77 — 80
» Gloggnitz, rest. 5	93 — 93 1/2
» Oedenburg » 5	91 1/2 — 92
» Pest » 4	93 — 93 1/2
» Milano » 4	90 1/2 — 91
Prest. con lott. 1834	227 1/2 — 228
» » 1839	136 1/2 — 136 3/4
» » 1854	111 3/4 — 112
Obb. del Banco 2 1/2 %	60 — 61
Azioni della Banca	1030 — 1032
» Banca di sconto	95 3/4 — 96
» Stabil. di cred. aust.	371 1/2 — 372
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	382 1/2 — 383
Azioni Ferdin. del Nord	290 3/4 — 291
» Budweis-Linz-Gm.	300 — 301
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	18 — 20
» » 2.ª pr.	25 — 30
» navigaz. a vapore	681 — 683
» » 13.ª em.	637 — 639
» del Lloyd	435 — 440
» molino a vap. Vienna	96 — 98
» ponte catene Pest	60 — 62
Obb. prior. Lloyd (arg.) 5 %	88 — 88 1/2
» Ferd. del Nord . . 5	85 — 85 1/2
» Gloggnitz . . . 5	76 — 77
» nav. vap. Danubio 5	81 — 82
Vigl. rendita di Como	12 3/4 — 13
» Esterhazy f. 40	68 1/2 — 69
» Windischgrätz	23 1/2 — 24
» Waldstein	23 1/2 — 24
» Keglevich	11 1/4 — 11 3/8
» Salm	39 3/4 — 40
» S. Genoies	39 3/4 — 40
» Palffy	40 — 40 1/4
Aggio degl' II. RR. zecchini	6 1/2 — 6 3/4

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 4 marzo 1856.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato . . . a 5 %	84 7/8
» del prest. nazionale . . » 5	86 3/8
» . . . » 4 1/2	—
» . . . » 4	—
» . . . » 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	136 1/4
» » 1854	111 7/8
» lomb.-veneto 1850 . a 5 %	—
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. » 5	—
» » altre Provincie .	77
Azioni della Banca	1032
» della Società di sconto	480
» dell' Istit. di credito austr.	372
» Str. ferr. Ferdin. del Nord .	—
» dello Stato pieno pagamento .	360
» detto in rate	383 1/2
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	300
» della navig. sul Danubio	683
» del Lloyd in Trieste	435

Corso dei cambi in Vienna.

Del 4 marzo 1856.

	Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol. . . . f.	85	2/m.
Augusta p. f. 100 corr. . . . »	102 3/8	uso
idem idem . . . . »	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120 . . . »	101 3/8	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem. . . . f.	—	2/m.
Amburgo per 100 marche B. . »	75	2/m.
Livorno p. 100 l. tosc. . . . »	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl. . . . f.	—	breve
idem idem . . . . »	10. 7	3/m.
Milano p. 100 l. austr. . . . »	103	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi . . . »	120 1/2	2/m.
Parigi p. 300 franchi . . . »	120 1/2	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà	267	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. »	500	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	—	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 7 marzo.*

Arrivati da Verona i signori: Baccilieri Giovanni, di Rovereto. — Capurro Gaetano, neg. di Genova. — *Da Brescia:* Rizza Faustino, Ghio Ottavio e Facchetti Carlo, possid. e negoz. di Brescia. — *Da Mantova:* Musoni Antonio, I. R. ricevitore di finanza. — de Riedel, tenente del genio russo. — *Da Trieste:* Pertich Nicolò, poss. di Grisignano. — Borletti Carlo Luigi, propr. di Corcogno. — Topalli Demetrio, neg. ionio. — Caccia Antonio, propr. svizzero. — Ferrari Virginio, poss. di Modena. — Sauze Zenobio, negoz. francese. — Herzig Edoardo, neg. di Reichenberg. — Toffolatti Sebastiano, poss. di Padova. — Penasa-Sveng Elisabetta, possid. di Schio. — Fischer Francesca, propriet. di Vienna. — Il bar. de Mohrenheim, consigl. di Corte e segret. dell' Ambasciata russa in Vienna. — *Da Milano:* Chanuet Antonio, poss. di Lione. — Richard Luigi Pasquale, propr. di Lione. — Marocco Cesare, poss. di Milano. — Fusi Francesco, medico di Milano. — Merheim Ermanno, Prussiano. — *Da Ferrara:* Whitmore Enrico, medico americano. — Prince-Smith Carlotta, poss. di Berlino. — *Da Mirano:* Smithson Giovanna, Inglese. — *Da Rovigo:* Munroe E. S., medico americano. — Van Auken H. Barret, Buel Enrico W. e Whitmore F. H., Americani. — Demichelis Gioachino, libraio sardo. — Fabbri Giuseppe, poss. di Ferrara. — *Da Treviso:* Pointeau Stanislao, neg. di Blois. — *Da Bassano:* Secco G. B., possid. — *Da Modena:* Giordani Tobia, poss. di Pederzano. — *Da Vicenza:* Paccanari Giuseppe, poss. di Borgo. — Albanello Girolamo, poss. di Vicenza. — Ferro Giuseppe medico di Sesia in Piemonte. — Junod A., neg. svizzero. — *Da Revere:* Padoa Giuseppe, possid. — *Da Padova:* Calvi nob. Luigia, poss. di Milano. — de Voinovich Costantino, legale di Ragusi. — Maironi Gustavo Federico, ragioniere di Bergamo. — S. E. Singer, I. R. tenente maresciallo. — *Da Nogaredo:* Padroti Tommaso, possid. di Villa Logarina. — *Da Bologna:* Van Overstraeten Gio. Batt., particolare belgio.

Partiti per Verona i signori: S. E. il co. Gustavo de Chorinsky, I. R. consigl. intimo, Luogotenente della Carniola — Giusti conte Girolamo e Brenzoni nob. Giovanni, possid. di Verona. — *Per Milano:* Landsberg cav. Luigi, profess. di musica prussiano. — Fiedenthal Carlo Filippo, particol. di Jacobsdorf. Bonne Giuseppe Gabriele, neg. di Saucy. — *Per Ferrara.* Lazzari Giuseppe, possid. di Copparo. — Lazzari Antonio, neg. di Copparo. — *Per Bologna:* Cristi Giovanni, poss. di Bologna. — *Per Treviso:* Monsig. Farina, Vescovo di Treviso. — *Per Vicenza:* Avogadro nob. Decio, poss. di Vicenza. — *Per Torino:* Creyke R., tenente inglese. — *Per Belluno:* Cisotti nob. Francesco, I. R. vicedelegato di Belluno. — *Per Trieste:* Ferrarese Pietro, Giordani Federico e Fasiol Paolo, possid. di Lendinara. — C[illegible] Sebastiano e Turri Luigi, negoz. di Verona. — Maiocchi Giuseppe, viagg. di comm. di Milano. — *Per Padova:* Lazzari Gaetano, possid. di Copparo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 7 marzo 1856. Arrivati . . . 698 — Partiti . . . 786

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10, in *S. Maria del Rosario*, vulgo *i Gesuati*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 marzo. — Canarutto Aronne, fu Emanuele, d' anni 60, industriante. — Bovo Angelo, fu Pietro, di 42, barcaiuolo. — Danella Giovanna, di Gio. Batt., di 19, industriante. — Scarpa Vittoria, fu Antonio, di 80, cucitrice. — Astolfi Virginia, di Giuseppe, di 1 anno. — Bonivento Pietro, fu Felice, di 36, pescatore. — Polacco Abramo, di Girolamo, d' anni 3. — Petrobelli Maria, fu Pietro, di 42, industriante. — Vio Angela Maria, fu Antonio, di 77, ricoverata. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — Sabato 8 marzo.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Prima rappresentazione dell' opera nuova: *Pietro d' Abano*, dell' Apolloni. — Il ballo grande: *Un Fallo*, del Rota. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — La grandiosa opera-ballo: *Gli Ugonotti*, del Meyerbeer. Le ultime recite avranno luogo nelle seguenti sere: domenica, 9; martedì, 11; mercordì, 12; venerdì, 14; e sabato, 15 marzo. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. — *I quattro rusteghi.* Con farsa. — Ore 8 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. — Marionette dirette da Giacomo De Col. — *Arlecchino e Facanapa solitarii.* Indi, ballo. — Alle ore 7.

RIVA DEGLI SCHIAVONI A S. BIAGIO. — Gabinetto pittorico-meccanico. — Il Gabinetto rappresenta tre vedute al naturale, animate, con contemporaneo movimento di analoghe figure e bestiame. — Le rappresentazioni cominciano alle ore 2 e 5 pom.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 7 marzo 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 marzo - 6 ant.	336''', 93	+ 4°, 9	+ 3°, 0	Nuvoloso.	E. N. E.⁴		6 ant. 9°
2 pom.	338, 20	4, 1	4, 2	Nuvoloso.	N. E.⁴		6 pom. 8
10 pom.	340, 12	2, 3	0, 0	Nuvolo.	N. E.⁴		

Dalle 6 ant. del 6 marzo alle 6 ant. del 7: Temp. mass. + 5°, 1; » min. — 0, 4.
Età della luna: Giorni 1.
Fase: —

leva militare 1856, avranno effetto nei termini seguenti:

1. La rettifica distrettuale delle liste dal 1.° al 9 marzo p. v.

2. La revisione delle liste, per parte della Commissione provinciale, dal 10 al 25 marzo.

3. La formazione delle liste parziali seguirà dal 26 al 31 del detto mese di marzo.

4. L'esposizione delle liste dal 1.° al 3 aprile.

5. L'estrazione a sorte nei giorni 4, 5 e 6 aprile, con l'avvertenza di chiamare al capoluogo distrettuale per l'estrazione una sola o due classi per giorno, in quanto il numero dei coscritti delle liste 3.ª e 4.ª possa render necessaria questa precauzione, e si prescinderà dall'estrazione distrettuale de' giovani della 5.ª classe e di 5.ª lista.

6. L'accettazione delle reclute comincierà col giorno 7 aprile.

In riserva di far noti con altro Avviso i giorni che verranno destinati per l'accettazione delle reclute, si avverte che per quelli da fissarsi per la rettifica distrettuale, provvederanno le rispettive Commissioni, mentre intanto qui in calce si fanno conoscere le giornate stabilite per la revisione ed approvazione delle liste per parte di questa Commissione provinciale di leva.

Si adunerà la stessa nella residenza dell'I. R. Delegazione provinciale, e le sue sedute incomincieranno alle ore 9 antimeridiane precise.

Si presenteranno alla medesima tutti quei coscritti, sul conto de' quali non si fosse definitivamente pronunciato all'atto della rettifica distrettuale.

Si ricorda ai coscritti l'obbligo di presentare le loro istanze per l'assoluta o temporaria esenzione dal servigio militare, prima, od al più tardi all'atto della rettifica distrettuale, poichè, a senso del § 28 della Sovrana Patente di coscrizione, non si potrà avere alcun riguardo a quelle posteriormente esibite.

Ai reclami contro l'operato delle Commissioni distrettuali, si avrà riguardo soltanto nel caso che vengano prodotti prima del giorno fissato per la revisione ed approvazione delle liste del Comune rispettivo.

Le Autorità comunali, i Rev. Parrochi e tutti, in generale, i pubblici funzionarii, sono invitati a dar prove del loro zelo col fornire ai coscritti quelle istruzioni, che potranno loro occorrere per far valere i proprii titoli, avvertendoli soprattutto, di dover produrre i documenti prima della rettifica distrettuale.

Finalmente, in coerenza alla Luogotenenziale Circolare 27 maggio 1853 N. 7174, si ricorda l'osservanza del Delegatizio Avviso 7 giugno 1853 N. 8745-1338, in forza del quale, i coscritti assenti dal proprio Comune, devono rassegnare i loro ricapiti di viaggio alle Autorità del luogo ove dimorano, e dichiarare se intendano di ripatriare per subire gli obblighi coscrizionali, o indicare i motivi, pei quali fossero a ciò impossibilitati.

Si diffidano poi i coscritti tutti a non allontanarsi, durante la leva, dal proprio Distretto, senza un permesso del rispettivo Commissario distrettuale, il quale nol concederà che in casi urgenti e di comprovato bisogno. I coscritti, che contravvenissero a tali prescrizioni, dovranno a sè stessi ascrivere la conseguenza di esser trattati come privi di passaporto, ed essere arrolati per conto del Distretto, ove seguisse il loro arresto.

Il presente Avviso sarà letto dall'altare, pubblicato in tutti i Comuni della Provincia e nei capoluoghi delle altre, e rimarrà sempre affisso presso la Commissione distrettuale.

Giorni destinati per l'approvazione delle liste.

Lunedì 10 *marzo* 1856: I Comuni di Breda, Canizzano, Carbonera, Casale, Caser, Istrana, Maserada, Melma, Mogliano, Monastier, Morgano e Padernello nel Distretto di Treviso.

Martedì 11 *marzo*: Il Comune di Ceneda e quelli di Ponzano, Paese, Povegliano, Preganziol, Quinto, S. Biagio, Spercenigo, Spresiano, Villorba e Zerobranco nel Distretto di Treviso.

Mercordì 12 *marzo*: Il Distretto di Ceneda, meno il capoluogo.

Giovedì 13 *marzo*: Il Distretto di Asolo ed il Comune di Zenson nel Distretto di Treviso.

Venerdì 14 *marzo*: Il Distretto di Montebelluna ed il Comune di Roncade nel Distretto di Treviso.

Sabato 15 *marzo*: Il Comune di Treviso.

Lunedì 17 *marzo*: Il Distretto di Conegliano, meno il capoluogo.

Martedì 18 *marzo*: Il Comune di Conegliano ed il Distretto di Castelfranco.

Giovedì 20 *marzo*: Il Distretto di Oderzo, meno i Comuni di Oderzo e Motta.

Sabato 22 *marzo*: I Comuni di Oderzo, Motta ed il Distretto di Valdobbiadene.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 24 febbraio 1856.
L'I. R. Vicedelegato, Dirigente, F. TESSARI.

N. 4229. AVVISO. (2.ª pubb.)

In esecuzione alle prescrizioni dell'eccelso I. R. Ministero dell'interno, contenute nell'ossequiato Dispaccio 2 gennaio 1852 N. 129, comunicato dall'eccelsa I. R. Luogotenenza col Decreto 9 gennaio detto N. 2310, e come di metodo, essendo stato pubblicato l'ordine per la leva militare 1856,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. I coscritti di qualsiasi Provincia, che si trovassero fuori del Comune, a cui appartengono pel dovere di coscrizione, dovranno, immediatamente dalla pubblicazione del presente Avviso, insinuarsi presso l'I. R. Commissariato di quel Distretto, in cui si trovano, o presso il Municipio, se si trovano in città, per rassegnare i passaporti, libretti, o ricapiti di viaggio, di cui fossero muniti.

2. Il Commissariato distrettuale od il Municipio dovrà, a scelta degli stessi coscritti, o inviarli alla rispettiva Autorità politica, con regolare carta di via, o quando, per circostanze di lavoro o di servigio fossero impossibilitati di tosto ritornare alla patria, ritirare dai medesimi i ricapiti, rilasciando loro una carta di permanenza per un dato luogo. I ricapiti ritirati saranno spediti alla competente Autorità politica, entro 24 ore, colla semplice annotazione: *Dato presso il R. Commissariato distrettuale, o presso il Municipio N. N. il* . . . . . .

3. L'Autorità politica, da cui dipende il coscritto, dovrà poscia retrocedere a posta corrente, od al più tardi entro 48 ore, il trasmessole ricapito, coll'annotazione: *Adempì l'obbligo di coscrizione;* se il coscritto non deve, per legali motivi essere arrolato, o coll'aggiunta della lista d'assento in triplice esemplare, se il coscritto, per la sorte da cui fu colpito, dovesse esserlo.

4. In base delle liste d'assento, deve il coscritto essere tosto presentato alla Commissione di leva, e, risultando abile, verrà arrolato al Militare per conto del Comune, cui appartiene; qualora poi fosse inabile, dovrà farsene avvertenza nel ricapito. In entrambi i casi deve spedirsi una lista di assento, vidimata dalla Commissione di leva, all'Autorità di leva, da cui dipende il coscritto.

5. Il coscritto, che abbia ommesso d'insinuarsi presso il Commissariato distrettuale, o presso il Municipio, o non abbia esattamente osservato l'itinerario, o finalmente, dopo di avere ottenuta la carta di permanenza, siasi allontanato, senza nuovamente presentarsi all'Autorità del luogo di sua dimora, dovrà, tanto nell'uno, quanto nell'altro caso, essere trattato come quelli che sono privi di passaporto, ed essere arrolato per conto del Distretto di coscrizione dove seguì il di lui arresto.

6. Sarà obbligo del Comune, sotto personale responsabilità dei funzionarii, che vi sono preposti, di esattamente rintracciare e presentare i trasgressori di questa prescrizione.

Il presente Avviso sarà pubblicato con ogni maggior diffusione, onde nessuno possa allegarne ignoranza, e letto e spiegato dall'altare a cura dei Rev. Parrochi della Provincia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 26 febbraio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

L'I. R. Intendenza dei letti militari in Padova rende noto che, nel giorno di mercoledì 12 marzo 1856, alle ore 11 antimeridiane, si terrà una pubblica asta nel fabbricato erariale a S. Prosdocimo, onde deliberare al miglior offerente la lavatura, follatura e rappezzatura delle forniture da letti militari per l'epoca dal 1.° maggio 1856 a tutto aprile 1857, e si accetterà pure offerte per un contratto di tre anni, cioè dal 1.° maggio 1856 a tutto aprile 1859, riservata la Superiore approvazione dell'eccelso Comando generale, residente a Verona.

Oltre di ciò, che l'offerente deve essere persona solida e conosciuta, egli avrà pure da prestare una cauzione di austr. L. 1000 per un contratto annuo, e L. austr. 3000 per un triennio.

Tutte le altre relative condizioni sono ostensibili presso la suddetta Intendenza, nelle solite ore d'Ufficio.

N. 8185. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che, nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d'asta nel giorno di venerdì 14 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al miglior offerente, e sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casetta con ortaglia in Burano, circondario di Torcello, al N. 4 ed ai NN. 1587, 1588 della nuova Mappa del Comune censuario di Burano, della superficie di pertiche 1.59 e rendita censuaria di L. 17.83.

L'esperimento seguirà sul dato di L. 352, offerte all'asta del 25 corrente, pubblicatasi coll'Avviso 25 gennaio scorso N. 1711-164, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 7, 14 e 15 andante, NN. 31, 37 e 38, nonchè alle condizioni tutte da esso Avviso contemplate.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 febbraio 1856.
L'I. R. Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 58-41. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In seguito all'autorizzazione del Decreto 24 dicembre 1855, N. 27388-2830 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si fa noto, che nel giorno 11 marzo p. v., dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom., avrà luogo, nel locale di questa R. Intendenza provinciale delle finanze, l'esperimento d'asta per alcune riparazioni occorrenti alla gradinata d'approdo ed accesso all'I. R. Magazzino dei sali in Portobuffolè, sul fiume Livenza, ai patti ed alle condizioni espresse nell'apposito Capitolato, che da questo giorno è ostensibile presso la Sezione III di questa I. R. Intendenza di finanza.

1. La gara sarà aperta sul dato di L. 756 : 32, ed i concorrenti all'asta dovranno eseguire il deposito di L. 75, che sarà restituito, meno al deliberatario, e dovranno sottomettersi a tutte le discipline vigenti per le aste.

2. La delibera seguirà a favore del minor esigente, se così parerà e piacerà, restando riservato all'I. R. Intendenza di finanza di protrarre l'asta ad altro giorno, nel caso che a ciò fosse consigliata dalla gara dei concorrenti od altre circostanze, tenendo ferma l'ultima miglior offerta.

3. Non saranno ammessi all'asta che persone riconosciute idonee ed esperte nei lavori, di cui si tratta.

4. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, del che si rendono in special modo avvertiti i concorrenti all'asta.

5. Le spese di bollo e tutte le altre dipendenti dall'asta e dal contratto stanno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 19 febbraio 1856.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
Il Segretario, F. Gaisser.

AVVISI DIVERSI.

ANNA ERIZZO

TRAGEDIA

di A. DALL'ACQUA GIUSTI.

Si vende in Venezia, presso il Negozio Milesi, al Ponte di S. Moisè,

al prezzo di austr. L. 2.

La Commissione direttrice ed amministratrice gli Asili di carità per l'infanzia in Venezia.

A tenore del programma pubblicato nell'anno decorso, pervennero già alla Commissione direttrice ed amministratrice gli Asili d'infanzia, parecchi doni, i quali vanno a costituire l'elemento della Lotteria, accordata dall'eccelso Ministero a totale beneficio della pia Istituzione.

Siccome poi non ancora è compiuto il numero determinato per attivare la pubblica mostra, accennata all'articolo 14 di detto programma; e d'altronde riesce del massimo interesse l'offrirla, per sollecitare la vendita dei relativi biglietti, così il sottoscritto prega la generosa carità di coloro, che fossero disposti di concorrere a questa pia opera, di non voler ritardare l'invio di quei doni che avessero destinato, e che, come fu detto, si ricevono da un apposito incaricato ogni giorno, meno le feste, dalle ore una alle tre pomeridiane nella stanza di residenza della Commissione, nel palazzo municipale a S. Luca.

Venezia, il 25 febbraio 1856.
Il Presidente FRANCESCO CO: DONÀ DALLE ROSE.

N. 339. Amministrazione.

Monte di Pietà della regia città di Venezia

A pareggio dell'annualità 1855, è seguita presso l'inclito Municipio nel giorno 26 gennaio p. p. l'estrazione delle contemplate numero quattro GRAZIE *pro vecchi ad Haeredes.*

In questa risultarono favorite dalla sorte le seguenti Ditte:

Quaderno C.e 5. 41.
I. Alessandro d'Angeli del fu Abramo . per A. L. 608:89
Quaderno C.e 6.
Giuseppe Treves . per A. L. 19:44
Quaderno C.e 7.
Beniamino del fu Abramo Errera. per A. L. 1196:67
(insieme) 1825:00

Quaderno C.e 20.
II. Bartolommeo Venturali . . per A. L. 1825:00
Quaderno C.e 49.
III. Polissena Contarini Da Mula vedova Mocenigo. . . . . per A. L. 1825:00
Quaderno C.e 48.
IV. I. R. Ispettorato del Demanio di Venezia, rappresentante il Monastero degli Ogni Santi di Pad.ª per A. L. 1825:00

Totale da erogarsi A. L. 7300:00

Giusta il consueto, nel mettere ciò a comune notizia, si prevengono le Ditte medesime, non altrimenti che ognuno degli aventi ragione eventualmente da esse, che tanto direttamente, come a mezzo de' loro rappresentanti, non avranno che a prodursi alla Prepositura del pio Istituto per ottenere l'introito della somma loro spettante, come sopra; allorchè i titoli, de' quali potranno giustificare di trovarsi legittimamente in possesso, concorrano a comprovare il pieno loro diritto, sia per fatto proprio, sia come rappresentanti taluna delle Ditte originariamente intestate ne' Registri d'Uffizio, alla libera percezione della somma che rispettivamente le riguarda.

Dalla Direzione del Monte di Pietà, Venezia il 22 febbraio 1856.
Il Direttore dott. FIL. conte NANI-MOCENIGO.
Il Segretario, G. Forza.

Viene aperto il concorso ad un posto di Maestro di musica nella città di Schio sotto le seguenti principali condizioni:

a) il maestro dev'essere sonatore di violino;

b) deve sapere dirigere un'orchestra, ed istruire una banda civica;

c) l'onorario resta fissato in austr. L. 1800;

d) per ora il contratto non viene stipulato che per tre anni.

Gli aspiranti insinueranno la propria domanda corredata dagli occorrenti documenti alla sottoscritta Presidenza della Società filarmonica a tutto 25 marzo p.° f.°

Schio, il 25 febbraio 1856.
LA PRESIDENZA DELLA SOCIETA' FILARMONICA.

N. 294. *Provincia e Distretto di Venezia.*
La Deputazione comunale di Murano
AVVISA

Essere stata prodotta istanza dalla Ditta Raddi Lorenzo di qui, tendente ad ottenere il permesso di riattivare nella propria abitazione, sita in Comune, fondamenta S. Matteo, al civ. N. 209, un forno con due vasi fusorii per la composizione dell'avventurina artificiale, degli smalti in oro per mosaici ed altre paste colorate di difficile riuscita.

Inerendo quindi al disposto dall'art. 3.° del decreto italico 16 gennaio 1811, s'invitano tutti quelli che intendessero di opporsi all'erezione della fabbrica suddetta, o di apporvi vincoli o condizioni, d'insinuare al protocollo di questo Ufficio le loro eccezioni, convalidate da regolari documenti nel perentorio termine di giorni trenta dalla data del presente Editto, che sarà all'uopo inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Trascorso detto periodo senza che venissero prodotte opposizioni, od accampate pretese, resterà libero all'Autorità provinciale di concedere al Raddi la licenza per l'attivazione dell'esercizio senza riguardo ad ulteriori reclami.

Dall'Ufficio comunale; Murano, 25 febbraio 1856.
I Deputati { A. BERTONI. G. BALLARIN. A. BARBINI.
Il Segretario Visich.

Allo Studio dell'avvocato G. B. dott. Cipriani in Venezia, S. Bartolommeo N. 5042, si possono avere subito a mutuo 100,000 lire austr. con le condizioni ivi ostensibili. Si preferisce di trattare direttamente col mutuatario e si desidera una prima ipoteca in una o nell'altra delle Provincie di Venezia, Treviso, Padova e Vicenza.

I. R. p. p. FABBRICA

CANDELE STEARICHE DI MIRA.

La Ditta suddetta si onora di avvisare ch'essa continua a mantenere lo stesso peso, che ha sempre usato nei pacchi delle sue CANDELE STEARICHE, superiore a quello posto in commercio da altre fabbriche, per cui le facilitazioni nel prezzo, che quelle praticano, sono illusorie ed insussistenti.

GRANDE ASSORTIMENTO

di Candelabri, Apparati e Lampade a Canfino garantite di perfetta qualità,
CONOSCIUTE IN PASSATO COL NOME
DI
LAMPADE DEL BELGIO
presso
LUIGI REALI chimico farmacista in Mestre, con fabbrica di Canfino purissimo
premiato della Medaglia d'argento dall'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Le Lampade ed Apparati si VENDONO con SENSIBILE RIBASSO DAI PREZZI USATI FINORA, ed il Canfino ad austr. L. 1:05 la solita bottiglia, non compreso il vetro, e collo sconto del DUE per cento per pronta cassa.

Chi ne commetterà almeno CENTO bottiglie in una sola volta avrà invece del DUE, lo sconto del CINQUE per cento. Imballaggio e condotta a carico del committente.

Il fabbricatore si lusinga che, CONSIDERATA LA BEN CONOSCIUTA PUREZZA DEL SUO PREPARATO, ED IL RIBASSO SUL PREZZO, avrà copiose commissioni.

NUOVO ISTITUTO DI EDUCAZIONE

IN GRATZ NELLA STIRIA.

Il sottoscritto porta a comune notizia aver egli eretto da qualche tempo questo Istituto pel N. di 10 alunni dell'età di 10 a 16 anni, i quali desiderino applicarsi alla scienza mercantile ed altro studio delle lingue tedesca, francese ed inglese, dandosi egli ogni possibile cura per guadagnarsi la fiducia e contentezza dei genitori, e meritarsi un nome onorevole.

La tendenza di questo Stabilimento è di educare la gioventù cristianamente, d'ispirare alla medesima principii religiosi e morali, di addottrinarla in tutto ciò che può esser atto ad ingentilire l'anima, e nobilitare lo spirito; non che di porre gli alunni in istato da poter un giorno dirigere con vantaggio, onoratezza e decoro i proprii affari.

Affinchè la gioventù non trascuri la madre lingua, hanno luogo nello Stabilimento continui esercizii di conversazione, tanto nell'idioma natio dell'alunno, quanto anche nelle lingue straniere.

Tutti gli alunni restano affidati alla cura e custodia continua del sottoscritto, che con loro divide mensa e divertimenti e li accompagna al passeggio.

Ammalandosi un alunno, esso può contare sulla assistenza più assidua tanto da parte della moglie dell'istitutore, quanto anche su quella di un medico esperto. Assumendo poi il male un carattere grave, i rispettivi genitori vengono ogni giorno informati dello stato dell'infermo.

L'assunto del sottoscritto, della sua consorte e dei maestri, scelti fra' più distinti, si è in una parola di volgere a' giovanetti le più sollecite cure paterne.

Chi amasse maggiori informazioni, tanto sul modo col quale vengono trattati gli alunni, quanto sui progressi ottenuti sin ora dagli stessi, ed in generale sulla loro educazione, potrà indirizzarsi al proprietario della *Gazzetta Ufficiale di Venezia,* che avrà la compiacenza di sodisfare ad ogni domanda, conoscendo egli pienamente le famiglie, che affidarono al sottoscritto i loro figli.

Non accettando che il numero di 10 alunni in totale, l'istitutore avverte che nel caso che qualcuno volesse approfittare di uno de' posti vacanti, dovrà darne avviso per tempo, perchè il posto richiesto gli sia riservato, e ciò mediante lettera al suo indirizzo qui sotto.

FERDINANDO LEIDESDORF
Istitutore e maestro di lingue in Gratz
2.ª *Sackgasse* N. 250.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 321. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza con deliberazione n. 853, 25 gennaio a. c. ha dichiarato interdetto per mania melanconica pellagrosa Giacomo Mainente fu Antonio, e quest'I. R. Giudizio nominavagli curatore Mainente Antonio.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo, ed in Comune di S. Germano.

Dall'I. R. Pretura in Barbarano,
Li 3 febbraio 1856.
L'I. R. Pretore
DOLFIN.
Franceschi, Canc.

N. 22958. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, essendo stata con deliberazione 13 spirato n. 12464, di codesto Tribunale dichiarata interdetta per demenza dipendente da isterismo Caterina Visentin di Camisano, questa R. Pretura le ha destinato in curatore il di lei marito Antonio Conselvan di detto luogo.

Si affigga nei luoghi di metodo, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 30 novembre 1855.
Il R. Cons. Dirigente
MURANI.

N. 4. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica pubblicamente che l'Inclito I. R. Tribunale Prov. in Treviso, con sua deliberazione 21 dicembre 1855 n. 1120, pronunciò la interdizione per ebetismo a base pellagrosa di Luigi D'Andrea q.m Giuseppe di Trevignano di questo Distretto, e che questa Pretura con odierno Decreto n. 4, ha deputato curatore di esso interdetto Giacomo D'Andrea q.m Angelo di Signoressa pure di questo Distretto.

Dall'I. R. Pretura di Biadene,
Li 5 gennaio 1856.
L'I. R. Pretore
MELATI.
Zanchi, Canc.

N. 1569. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto che, il quarto esperimento d'asta, ordinato col Decreto 19 gennaio p. p. n. 542, come dall'Editto pari data e numero, pubblicato sulla Gazzetta Uffiziale di Venezia il 12, 13 e 18 febbraio corrente sotto i nn. 35, 36 e 40, non potè aver luogo il 25 corrente, e che invece verrà tenuto il 2 aprile p. v. fermo in tutto il resto, il precedente Editto.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 26 febbraio 1856.
Il R. Pretore
VIDA.
Gio. Tabacchi, Diurn.

N. 562. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto per ogni effetto di legge che con odierno Decreto pari numero venne dichiarato chiuso il concorso dei creditori, ch'era stato aperto sulla sostanza di Carlo Talpo di Cartura con Editto 7 dicembre 1854 n. 6337.

Dall'I. R. Pretura di Conselve,
Li 30 gennaio 1856.
L'I. R. Cons. Pretore
G. CASOLINI.

N. 8244. 2. pubbl.

EDITTO.

S'invita chiunque avesse qualche pretesa verso la intestata eredità di Osvaldo Barbui del fu Valentino, inserviente di Chiesa, morto in Gruaro nell'11 settembre a. c., ad insinuarla e comprovarla nel giorno 31 marzo 1856, alle ore 9 ant., dinanzi a questa Pretura, od a presentare la loro domanda in iscritto, a senso e pegli effetti dei §§ 813, 814 del Codice Civile.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi di questo Comune.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 25 dicembre 1855.
Il R. Pretore
POGNICI.
Trevisan, Canc.

N. 118. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Lorenzo Cesare Eufemio Formenti, detto Cesare Formenti, figlio degli ora defunti Marco Formenti e Luigia Astori di Venezia essere stata presentata a questo I. R. Tribunale dai Andrea Luigi, Pietro Marco, Nicolò e Perina Formenti fu Marco, Teresa Carolina, Anna Maria, e Pietro Marco Azzolini, e Marco Pellini un'istanza nel giorno 4 gennaio 1856 sotto il num. 118, riassuntiva la petizione 15 febbraio 1855 n. 2841, contro di esso Lorenzo Cesare Eufemio Formenti, in punto che, previe le pratiche di legge, venga pronunciata la dichiarazione della di lui morte.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Lorenzo Cesare Eufemio Formenti è stato nominato ad esso l'avvocato D.r Giuseppe D'Angelo in curat. in Giudizio nella suddetta vertenza, coll'intimazione del triplo di detta petizione ed istanza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme di legge.

Se ne dà perciò avviso ad esso assente d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, e lo si cita a comparire nel termine di un anno, coll'avvertenza che non comparendo, o non facendo al Giudice in altra guisa conoscere la sua esistenza entro il termine suddetto si procederà alla dichiarazione della di lui morte.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel foglio Uffiziale di Roma.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 7 gennaio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 1273. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, l'I. R. Tribunale Prov. di Treviso con deliberazione 11 corr. n. 782, ha interdetto per mania Angelo Bendo fu Giuseppe di Salvatronda al quale fu deputato in curatore Francesco Magatton di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 17 febbraio 1856.
Il Pretore
DE MARTINI.

N. 1654. 2. pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 15 gennaio corrente n. 223, l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza dichiarò interdetta per imbecillità Angela Visonà fu Francesco vedova di Antonio Cavaliere di Creazzo, e quest'I. R. Pretura le deputò in curatore Marco Zardo di detto luogo.

Tanto si rende a pubblica notizia mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione nei luoghi soliti in questa Città.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Vicenza,
Li 30 gennaio 1856.
L'I. R. Cons. Dirigente
MURANI.

ad N. 638. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov Sezione Civile in Venezia rende noto che, sopra istanza di Bortoluzzi Celeste, ed in odio di Alessandro e Rosa Amadi fu Giuseppe e Zancovich Felice, si terrà l'ultimo esperimento d'asta per la vendita dei beni stabili in Venezia qui sottodescritti, nel giorno 26 ventisei marzo p. v. alle ore 12 meridiane nel locale di sua residenza, ed a mezzo di apposita Commissione, ed alle condizioni qui sotto annotate.

Condizioni.

I. La vendita degli stabili si effettuerà a qualunque prezzo anche inferiore a quello della stima.

II. Qualunque aspirante dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione delegata il decimo del valore di stima a cauzione dell'offerta.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera versare in questi giudiziali depositi il prezzo della stessa, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danno alla cui rifusione servirà in quanto bastasse, il fatto deposito.

IV. Facendosi offerente e deliberatario l'esecutante sarà dispensato dal previo deposito e successivo versamento di cui gli art. 2.° e 3.°, ma terrà presso di sè il prezzo per distribuirlo giusta la successiva graduatoria, obbligato però esso deliberatario a corrispondere sul prezzo l'interesse annuo del 5 per 0/0 dal giorno della delibera, e di farne il giudiziale deposito presso di questo Tribunale di semestre in semestre, posticipatamente, restando sospesa l'aggiudicazione definitiva fino al pagamento effettivo del prezzo che potrà però essere versato dal Bortoluzzi, anco in pendenza della graduatoria, qualora gli convenisse di sollecitare il Decreto di aggiudicazione.

V. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in effettivi pezzi da 20 k.ni, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato alla moneta sonante.

VI. Le spese della delibera e tassa di trasferimento saranno a carico del deliberatario.

VII. Resta libero a qualunque aspirante d'ispezionare la perizia presso l'Ufficio di Spedizione di questo I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile o presso dell'avv. D.r Lattes procuratore dell'esecutante.

VIII. L'esecutante, ed il creditore inscritto, non garantiscono alcuna manutenzione intorno allo stabile da subastarsi.

IX. Il godimento degli stabili suddetti spetterà al deliberatario dal giorno della delibera, se questa ha luogo a favore dell'esecutante Bortoluzzi, e dal giorno del versamento del prezzo nei giudiziali depositi se la delibera avrà luogo a favore di altri, ben inteso che da quei giorni medesimi incomberanno all'acquirente le relative imposte prediali.

Descrizione degl'immobili in Parrocchia di S. Pietro di Castello al luogo detto Paluo.

Casa con adiacente squero in varie affittanze, marcata coi civ. nn. 1110, 1111, 1112, 1113, 1114, 1115, 1116, 1117, 1118, ora cogli anagrafici nn. 835, 836, 837, 838, 841, 788, 789, il tutto già censito nel cessato estimo provvisorio ai catastali nn. 2409, 2410, 34499, 25468, 25469, 25 84, 2408, 2409, 2410, 726, 727, 28506, 28509, colla vecchia cifra complessiva di l. 521 : 067. Il tutto ora allibrato in estimo stabile di questo Comune amministrativo censuario di Castello ai mappali nn. 3901, 3902, 3903, 3904, 3905, 3906, 3907, 3908, colla complessiva superficie di cent. 52 di pertica metrica, e la rendita di l. 326 : 26, il tutto stimato a. l. 12650 : 75.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 17 gennaio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 1040 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, nei giorni 29 marzo, 10 e 22 aprile pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa R. Pretura saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale dello stabile infrascritto, pignorato sull'istanze di Giovanni Vanin di Cismon a Giovanni Soranzo pure di Cismon, stimato giudizialmente a. l. 160, nel protocollo del 4 luglio 1855 n. 8739, di cui è libero ad ognuno di avere ispezione, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile non verrà deliberato che al prezzo della stima giudiziale nei due primi incanti ed anco ad un prezzo inferiore nel terzo incanto, semprechè basti a cautare l'importo dei crediti prenotati.

II. Il detto stabile si vende nello stato in cui trovasi, senza veruna responsabilità per deterioramenti avvenuti dopo la stima.

III. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta senza il previo deposito della metà del prezzo da farsi alla Commissione incaricata, per la qual somma potrà l'esecutante prelevare l'importo delle spese liquidate dal Giudice della procedura esecutiva, esente pure esso esecutante dall'obbligo di questo previo deposito.

IV. Il residuo prezzo della vendita sarà pagato dal deliberatario a chi di ragione in seguito alla graduatoriale Sentenza passata in giudicato, corrispondendo egli pertanto l'annuo interesse del 5 per 0/0.

V. Sì l'interesse, che la somma capitale a saldo del prezzo dovranno depositarsi nei giudiziali depositi.

VI. Allora soltanto sarà aggiudicato in proprietà del deliberatario lo stabile venduto tosto che avrà adempiuto agli obblighi tutti della delibera.

Dal giorno poi di questa delibera ne avrà l'interinale possesso e godimento, pagando però tutte le imposte e gravezze.

VII. Il pagamento sì degli interessi, che del residuo prezzo capitale dovrà effettuarsi in monete d'oro, o d'argento a tariffa, come pure il deposito a cauzione dell'asta, escluso qualunque surrogato in rame o carta monetata.

VIII. Assumerà il deliberatario a tutto suo carico le servitù qualunque inerenti allo stabile venduto, nonchè le spese d'asta, e la tassa pel trasferimento della proprietà.

IX. Non potrà esso deliberatario fare alcuna innovazione a danno dello stabile venduto, ma conservarlo nello stato in cui trovasi sino alla definitiva aggiudicazione a di lui favore.

X. La di lui mancanza a qualunque degli obblighi a lui come sopra incombenti, darà diritto agl'interessati di fare eseguire nuova asta a tutte di lui spese e carico.

Descrizione dello stabile posto nel Comune censuario di Cismon.

Porzione del n. 1397, sub 2, cioè porzione di casa, con porzione della corte al num. 1601, pert. —, rendita a. l. 2 : 40, marcata dal civ. n. 149, fra li confini a mattina eredi Rizzon fu Antonio, mezzodì cortile promiscuo, a sera strada Regia, e tramontana Zanolin s. e. giudizialmente stimata a. l. 160.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di Cismon, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,
Li 20 febbraio 1856.
Il Cons. Pretore
NORDIS
Barbieri, Canc.

N. 791. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo reca a notizia che, sopra istanza di questo avv. Gio Batt. D.r Seccardi, contro Pietro fu Gio. Batt. Zulia i di Lauco, si terrà dinanzi di essa nei giorni 29 marzo, 19 aprile, e 10 maggio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il I, II e III incanto per la vendita dei beni descritti nel protocollo di stima 27 novembre 1855 n. 13133, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione e in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. L'offerta dovrà, eccettuato l'esecutante, depositare a cauzione della propria offerta a. l. 300.

II. La vendita verrà fatta cumulativamente tutti li fondi, e non soltanto di uno, o l'altro di essi.

III. Al primo e secondo incanto li fondi non verranno deliberati, che a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo anche al disotto della stessa, semprechè questa basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore, o prezzo di stima.

IV. Staranno a carico del deliberatario le prediali, come ogni altro peso inerente, e dovrà provvedere pel pagamento delle prediali eventualmente arretrate, nonchè tutte le tasse e spese per la trasmissione della proprietà, ed intestazione in sua ditta.

V. Il deliberatario dovrà immediatamente esborsare alla Commissione all'asta in tanti pezzi da 20 k.ni il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito, altrimenti sarà riaperta l'asta a tutte sue spese, rischio e pericolo.

Beni da vendersi.

1. Prato denominato Rio di Val, o sopra lo Stavolo di Mea, in mappa di Lauco al n. 1043, di pert. 1 : 45, colla rendita di l. 1 : 45, stimato a. l. 250.

2. Fondo denominato Nevalz, arativo e prativo in mappa suddetta ai nn. 488, 1273, di pert. 1 : 27, colla rendita di l. 1 : 83, stimato a. l. 268.

3. Prato arborato detto Nevalz arat. e prativo in mappa suddetta ai nn. 1280, 1282 e 1304, di pert. 2 : 70, colla rendita di l. 3 : 47, stimato con 26 roveri in sorte a. l. 342 : 20.

Somma totale a. l. 860 : 20.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretorio, alla piazza del Comune di Lauco ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 19 gennaio 1856.
L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
G. Milesi Canc.

N. 790. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tolmezzo reca a notizia che, sopra instanza del sig. Gio. Batt. Jacotti di Udine, contro Pietro di Domenico Zannier di Arta, si terrà dinanzi di essa nei giorni 31 marzo, 21 aprile, e 13 maggio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il I, II e III incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 10 novembre 1855 n. 12485, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, a le seguenti

Condizioni

I. L'offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà depositare a cauzione della propria offerta austr. l. 1,000.

II. Le prediali dal momento della delibera staranno a tutto carico del deliberatario.

III. A carico del deliberatario staranno pure tutte le spese di transazione della proprietà, e di trasporto in ditta.

IV. Le realità esecutate vengono vendute cumulativamente, e come stanno descritte nel protocollo di stima.

V. Al primo e secondo esperimento le realità non potranno essere liberate che a prezzo eguale o superiore, alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo anche al disotto, semprechè questa basti a soddisfare i creditori sulle stesse prenotati, fino al valore o prezzo di stima.

VI. Il deliberatario dovrà depositare entro otto giorni il prezzo di delibera, con imputazione del fatto deposito, in tanti pezzi da 20 k.ni, nella Cassa dei depositi di questa I. R. Pretura, ed in caso di difetto sarà riaperta l'asta a tutte sue spese rischio e pericolo.

Realità da vendersi.

1. Orto in mappa di Arta al n. 440, di pert. —, cent. 13, rendita l. — : 45, cui confina a mezzodì piazza comunale ed agli altri lati strada, valutato con n. 5 gelsi a. l. 89 : 50

2. Casa di abitazione costrutta di muri, coperta a coppi, con corte, con tre piani, e soffitta in mappa ai nn. 441, 442, di pert. —, cent. 62, rendita l. 1 : 16, cui confina a levante Francesco Staffutti, mezzodì e ponente strada, ed a settentrione eredi Antonio Intilia, stimata a. l. 6,000.

Somma totale a. l. 6089 : 50.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, al a pubblica piazza di Arta, ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 19 gennaio 1856
L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
Gius. Milesi, Canc.

al n. 5197. 3. pubbl.

EDITTO.

Non essendosi presentato alcun offerente all'asta pubblicata coll'Editto 6 novembre decorso n. 5197, si rende nuovamente noto che, in adempimento al rispettivo Decreto 21 agosto 1855, nn. 15383, 5380, dell'Eccelsa I. R. Presidenza d'Appello devonsi appaltare i lavori di riparazione al locale serviente ad uso delle Carceri e di abitazione del Custode e dipendente da questa I. R. Pretura, come è descritto nel Capitolato che sarà reso ostensibile durante l'orario d'Ufficio, nella Cancelleria Pretoriale.

L'asta seguirà a seconda delle discipline portate dai vigenti regolamenti in questa Residenza d'ufficio nei giorni 27 marzo p. v. e 12 e 26 aprile successivi, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom.

La gara avrà per base il dato di a. l. 3866. Per concorrere all'asta sarà d'uopo premettere un deposito di a. l. 100, e per garanzia del contratto ed all'atto della stipulazione quello di a. l. 386, che si restituiranno dopo il perfetto compimento del lavoro.

Le spese del contratto staranno a tutto carico di chi assume. La delibera seguirà al miglior ed ultimo offerente salva però la Superiore approvazione, in pendenza della quale sarà obbligato il deliberatario alla sua offerta verso la Stazione appaltante.

Il presente verrà affisso per tre volte nel foglio Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio e nei consueti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Pretura di Lendinara,
Li 6 febbraio 1856.
L'I. R. Pretore
B. BOTTARI.
L. Montalbotti, Canc.

N. 3224. 3. pubbl.

AVVISO.

Nei giorni 8 e 10 aprile p. v. alle ore 11 ant., avranno luogo i due primi esperimenti d'asta degli effetti sottoindicati di ragione della massa concorsuale d'Isacco Ancona, da tenersi nella bottega dello stesso ai SS. Apostoli sotto portico e calle Cà Dolfin, a prezzo non inferiore alla stima, verso pronto pagamento in moneta d'oro, o d'argento a tariffa.

Effetti da vendersi.

Molte merci ed utensili di negozio da merciaio.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale, alla Borsa, sul luogo dell'incanto, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 19 febbraio 1856
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 10 MARZO.

ANNO 1856. — N. 58.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di trasferire qual consigliere ministeriale nel Ministero dell'interno, il presidente circolare di Bregenz Silvestro cav. di Hammerer, e di nominare, nel suddetto Ministero, consigliere ministeriale il consigliere di Sezione, Edoardo Steiner cav. di Pfungen, ed il segretario ministeriale, Giuseppe Walcher, a consigliere di Sezione.

Il supremo Dicastero di polizia ha trovato di conferire il posto di direttore di polizia, resosi vacante a Temesvar, al dirigente l'Uffizio del Commissariato di polizia di Trento, commissario superiore Antonio Khautz di Eulenthal, cogli emolumenti di metodo, e di nominare commissario superiore, dirigente il Commissariato di polizia di Trento, il commissario della Direzione di polizia di Milano, Carlo cav. di Eyberg.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 marzo.

Bullettino politico della giornata.

Diamo il solito estratto de' giornali di Parigi, in data del 4, giuntici sabato.

La *Patrie* cita lettere di Vienna, secondo le quali il co. Buol sarebbe riuscito ad intendersi col Gabinetto francese in riguardo a' Principati, e tal questione verrebbe risoluta nelle conferenze conforme al disegno presentato dall'Austria. « Sembra « certo, in ogni caso, scrivono alla *Gazzetta delle Poste*, essersi convenuto di far continuare l'« occupazione delle Provincie danubiane da truppe « austriache. »

Un dispaccio telegrafico di Marsiglia, reca che gli apparecchi per l'imbarco di truppe alla volta d'Oriente, sono in quel porto maggiori che non si avesse annunziato: tratterebbesi, non più dell'invio di 10,000 uomini, ma bensì di 20,000. Lo stesso dispaccio dà notizie di Costantinopoli *del 26 febbraio*: l'attisceriffo de' Cristiani sembra aver suscitato scontentezza, non solo nel partito de' vecchi Turchi, ma altresì fra certi Greci, *certo* più amici degli abusi, che del diritto e *della* civiltà.

I giornali inglesi annunziano che il sig. Musurus, ministro ottomano presso la Corte di Saint-James, lasciò Londra per recarsi a Parigi; essi smentiscono il ritorno di lord Cowley nella capitale dell'Inghilterra, stato falsamente indicato da un dispaccio telegrafico. Del rimanente, erano sparse a Londra voci di modificazione del Gabinetto: dicevasi che lord Panmure avesse a cedere a lord Somerset l'ufficio di ministro della guerra, e che i sigg. Monsell e Federico Peel fossero per essere chiamati ad altre cariche.

La questione dell'ammissione degl'Israeliti nel Parlamento è di nuovo messa in campo. Gli elettori della *City* stesero un rapporto sull'emancipazione degl'Israeliti; essi dichiarano di persistere nella loro inflessibile risoluzione di rispedire alla Camera de' comuni il bar. L. di Rothschild, e nominarono una Giunta speciale, incaricata di tener dietro al processo del bill sull'abolizione del giuramento d'abiura, che sta per essere presentato a quell'Assemblea dal sig. Milner Gibson, e di prendere le disposizioni necessarie per facilitare la conversione del bill in legge.

I giornali di Madrid annunziano il termine delle turbolenze di Malaga. L'inquisizione del fatto è deferita a' Tribunali, e prosegue alacremente. Le Cortes continuano a discutere le basi elettorali; assicurasi che sta per essere quanto prima sottoposta all'esame dell'Assemblea la legge, la quale assegna al Governo una somma di 50 milioni di reali per costruzioni pubbliche, e che le discussioni sopr'essa legge s'alterneranno con quelle del bilancio e delle leggi organiche.

Scrivono da Madrid, il 29 febbraio, che il sig. Gonzales Bravo, tornato appena da un viaggio a Parigi, ricevè l'ordine di lasciare Madrid entro ventiquattr'ore. Sembra che il Governo tema le mene di quelli fra' membri del partito moderato, che sono presentemente a Parigi.

PS. — Riferiamo più sotto le notizie concernenti le conferenze, che abbiamo trovato ne' giornali di Parigi, in data del 5, ieri ricevuti.

Nel resto, e' si occupano nei lor *Bullettini* della prima sessione del Senato e del Corpo legislativo in quel giorno tenuta, e nella quale il ministro delle finanze presentò a quest'ultimo il bilancio del 1857.

L'insieme delle spese ordinarie e straordinarie ascende a 1695 milioni 57,164 fr., e quello delle entrate ordinarie e straordinarie a 1710 milioni 474,512 fr. Il soprappiù delle entrate sulle spese è dunque di 15 milioni 417,348 fr.

È ben inteso che non si tratta, nel bilancio così stabilito, delle spese eccezionali, necessitate dallo stato di guerra. A tali spese debb'essere infatti provvisto con mezzi straordinarii, i quali non sono iscritti nelle entrate come le spese eccezionali non sono iscritte nelle spese. Esse saranno oggetto di conti a parte.

Il discorso, profferito dall'Imperatore nell'apertura della tornata legislativa, destò il più vivo interesse e produsse la più grande impressione a Londra. La *Patrie* dice che il giornalismo di questa capitale s'accordava nello scorgervi un pegno della politica ferma e conciliativa di Napoleone III e dell'unione cordiale della Francia e dell'Inghilterra. Il *Times* però era d'avviso che quel discorso manifestasse una troppo grande fiducia nel progresso delle conferenze.

Nella sessione della Camera de' comuni del 3, in cui lord Palmerston fece la dichiarazione relativa alla soscrizione de' preliminari, che inseriamo più sotto, lo stesso ministro depositò sul banco le carte relative alla resa di Kars. Rispondendo poi ad un'interpellazione ei confutò le voci corse d'una insurrezione ne' reggimenti della legione anglo-italiana in Piemonte. Annunziò finalmente che proporrebbe al Parlamento d'aggiornarsi il venerdì 14 fino al lunedì 31 marzo per le vacanze di Pasqua.

Un carteggio particolare, indirizzato da Pietroburgo ad Amsterdam, e mentovato dall'*Emancipation belge*, assicura che la ritirata del conte di Nesselrode è finalmente risoluta, e ch'egli ottenne dall'Imperatore Alessandro la facoltà di lasciare la carica, non sì tosto la pace sarà stata resa all'Europa. Parecchi sono i personaggi citati quali successori del gran cancelliere: si parla del sig. di Meyendorff, del barone di Brunnow e fino del principe Gortschakoff, benchè quest'ultimo si consideri come caduto, in certo modo, in disgrazia per non essersi mostrato bastantemente animato da disposizioni favorevoli al ristabilimento delle buone relazioni fra la Russia e le Potenze occidentali.

Le ultime notizie degli Stati Uniti, con la data del 21 febbraio, furono recate a Liverpool il 2 marzo dal *Quaker City* e dall'*Asia*. Al momento in cui que' piroscafi sono partiti da Nuova York, mancavano tuttavia ragguagli sulla sorte del *Pacific*. Il Senato erasi occupato della situazione del Kansas e delle difficoltà relative al trattato Clayton-Bulwer; ma le discussioni su queste importanti questioni non avevano avuto nessun risultamento: esse erano state aggiornate. Il sig. Dallas, il nuovo ministro degli Stati Uniti appresso il Governo inglese, doveva imbarcarsi per Londra il 5 marzo.

Il Governo inglese ha riconosciuto il nuovo Governo di Nicaragua. Il sig. Manning, viceconsole della Gran Brettagna, indirizzò una lettera uffiziale al ministro degli affari esterni della Repubblica, nella quale riconosce il nuovo reggimento, e gli promette la benevolenza dell'Inghilterra, s'ei continua ad amministrare il paese « conforme agli usi statuiti dalle nazioni. »

Al Messico, gl'insorti eransi impadroniti della città di Puebla, dopo alcuni giorni d'assedio. Il generale Comonfort, presidente della Confederazione, era in procinto di mandar loro incontro un corpo di 7000 uomini. I beni di Santanna erano stati sequestrati e confiscati.

Il Parlamento del Canadà era stato aperto il 15 gennaio dal governatore generale.

Conferenze di Parigi.

Oltre alle notizie, che ci demmo premura di comunicare a' nostri lettori sabato scorso, non appena ci giunsero, i giornali di Parigi, in data del 4, null'altro ci recarono intorno alle conferenze.

Vogliamo però dar qui luogo ad un articolo della *Presse*, in cui ella ride garbatamente a spese dell'*Indépendance belge* e degli altri giornali belgi, che troppo s'affrettarono, come già sappiamo, di tenere la pace per fatta; tanto più ch'esso dà ragguaglio, se non di notizie che sappiam false, certo di particolarità curiose a sapersi, se non altro a mostrare la fecondità di certi giornali e corrispondenti o la facilità loro a lasciarsi ludificare. Ecco l'articolo:

« I giornali di Brusselles persistono a proclamare la conclusion della pace, e l'entusiasmo, a cui si danno, sarebbe quasi atto a far credere che il Belgio avesse rappresentata una parte principale nella questione d'Oriente.

« « Neppur uno de' giornali di Parigi, che ci giungono questa mattina, non fa menzione alcuna di tal *fatto immenso*, dice « l'*Indépendance*. Tuttavia, noi teniamo per esattissimo il dispaccio, che ricevemmo ieri. Solo per riservare al capo dello « Stato l'onore e la sodisfazione d'annunziare al popolo francese tal grande notizia, fu imposto e rigorosamente osservato « a Parigi il più assoluto secreto sull'esito positivo dell'ultima « adunanza del Congresso. » »

« Si sa che il discorso profferito serbò il più assoluto silenzio su tal *fatto immenso*. Quanto all'*Emancipation*, ella, più esplicita ancora, dice perentoriamente e ricisamente: *La pace è fatta*. E, a sostegno della sua affermazione, mette in bocca al sig. co. Orloff un discorso, ch'è certo un modello d'eloquenza cavalleresca, e che domandiamo la permissione di riprodurre:

« « La pace debb'esser resa al mondo incivilito; noi siamo tutti grandi abbastanza per trascurare certe particolarità. Io ho fatto il trattato d'Adrianopoli, tocca a me lacerarlo. Noi accettiamo la rettificazione de' limiti proposti per la Bessarabia e per le Provincie asiatiche; aderiamo alla condizione di non riedificare la fortezza di Bomarsund, e vogliamo che le isole d'Aland non siano minaccevoli per nessuno; non v'ha difficoltà quanto a Nikolajeff, e noi rendiamo, senza compenso alcuno, la città di Kars al nostro antico e buon alleato il Saltano. » »

« L'*Emancipation* aggiunge che questo *generoso* linguaggio cagionò un'impressione profonda, che le soscrizioni furono subito apposte, che i plenipotenziarii si dieder la mano e si separarono nel più amichevole modo. In fine, come l'*Indépendance*, ella dice: *La conclusione della pace sarà annunziata lunedì dall'Imperatore*.

« È evidente che i giornali belgi furono in tal occasione i zimbelli d'una giunteria, forse interessata. Il linguaggio riserbato del discorso d'ieri prova a sufficienza che le cose non sono tanto avanzate; ed una nota comunicata, che comparve iersera in due giornali (la smentita del *Pays* e della *Patrie*), dichiara affatto inventato il dispaccio, pubblicato il 2 dall'*Indépendance belge*. Nuovi dispacci di Londra ci sembrano fissare lo stato della questione, e ridurre alle vere sue proporzioni un fatto oltre misura esagerato dal giornalismo belgio.

« I preliminari furono sottoscritti: non è più lecito dubitarne, dopo la dichiarazione fatta ieri da lord Palmerston nella Camera de' comuni. Ma que' preliminari altro non sono che la ripetizione pura e semplice delle proposizioni austriache. E' lasciano quindi ogni cosa intatta: tutte le questioni, sollevate in questi ultimi tempi, quella di Nikolajeff, quella di Bomarsund, quella di Kars, rimangono in sospeso. E però il *Times* dice con ragione che la dichiarazione di lord Palmerston, che annunziò la soscrizione de' preliminari, non ha l'importanza, che sembra esserle stata in sulle prime attribuita.

« Non mentoviamo se non per memoria una versione della *Nuova Gazzetta Prussiana*, giusta la quale la Russia sarebbesi fin d'ora accordata colla Francia e coll'Austria rispetto al quinto punto; ella rinunzierebbe alla ricostruzione di Bomarsund, e le Potenze occidentali abbandonerebbero, dal canto loro, la lor domanda relativamente a Nikolajeff.

« La *Nuova Gazzetta Prussiana* è evidentemente tanto male informata quanto i fogli di Brusselles. »

PS. — I giornali di Parigi, in data del 5, ci recarono ieri il testo della dichiarazione, fatta da lord Palmerston il 3 marzo alla Camera de' comuni, in risposta ad un'interpellazione del sig. Disraeli, intorno alla soscrizione de' preliminari di pace. La *Presse* la riproduce ne' seguenti termini nel suo *Bulletin du jour*:

« Abbiamo aperto con premura i giornali inglesi per cercarvi la famosa dichiarazione di lord Palmerston in riguardo alla soscrizione de' preliminari, dichiarazione che i giornali belgi invocano anche oggi nel lor disappunto; ed ecco quel che vi abbiamo trovato:

« La Camera ed il paese (così disse lord Palmerston) sanno che l'Austria, col consenso anticipato dell'Inghilterra e della « Francia, propose alla Russia, alcun tempo fa, certi articoli, « come condizioni proprie a servir di base ad un trattato di « pace fra' belligeranti. La Russia ha da prima accettato quelle « condizioni con una riserva; poi, non avendo l'Austria a tale « riserva aderito, la Russia le ammise senza riserva: la qual « cosa si chiama in diplomazia un'accettazione pura e semplice. « Quegli articoli furono appresso menzionati, a Vienna, in un « protocollo, segnato da' plenipotenziarii d'Inghilterra, di Francia, « d'Austria e di Russia. Il plenipotenziario turco non aveva, « credo, ricevuto le sue istruzioni a tempo.

« Quando la Conferenza fu adunata a Parigi, fu convenuto che, nel protocollo della prima sessione, il protocollo precedente, il quale faceva semplicemente menzione di quegli articoli, sarebbe inserito, come faciente parte degli atti della Conferenza di quel giorno, e che sarebbe dichiarato che quel protocollo di Vienna e gli articoli accettati dalla Russia avrebbero la forza e la virtù d'un trattato di pace preliminare; « e che, senza passare per la forma consueta d'un trattato preliminare separato, i plenipotenziarii procederebbero tosto alla « discussione delle altre questioni, sulle quali s'aggirerebbe il « trattato diffinitivo. Ecco precisamente a qual punto è la cosa. « In un senso, i preliminari d'un trattato furono sottoscritti; « vale a dire che quegli articoli vennero menzionati come aventi « la forza, il valore e la virtù d'un trattato preliminare. Nessun trattato nella forma ordinaria, sottoscritto da' plenipotenziarii e ratificato da' Sovrani, non fu sottoscritto; ma, in realtà, « i preliminari di pace furono sottoscritti. »

« Ed avendo il sig. Disraeli domandato quando tal soscrizione fosse avvenuta, lord Palmerston rispose: *Un qualche giorno della settimana scorsa; non ricordo il giorno, ma recentissimamente.* Se la soscrizione ne fosse stata fatta sabato, è verisimile che lord Palmerston, parlando lunedì, sarebbesi ricordata la data con maggior precisione. È più che probabile che la soscrizione sia seguita sin dalla prima o nella seconda sessione. Quindi i dispacci e le corrispondenze de' giornali belgi non avevano neppure per sè la concordanza della data. Quanto alla sostanza, si vede a che si riduce la notizia con tanto rumore annunziata: ella si riduce, come già ieri dicemmo, alla soscrizione delle proposizioni austriache, accettate da sei settimane dalla Russia. Non vogliamo dire che le cose non siano più avanzate nel Congresso, mentre scriviamo; ma vogliamo dire che il pubblico non ne sa di più. Come fa benissimo osservare il *Times*, « il principale inconveniente di tali spacciate rivelazioni è di precipitare il « pubblico da un estremo all'altro, e, quando tali rivelazioni sono smentite, di fargli credere che nulla « siasi fatto. Il Congresso continua l'opera sua, ma « non bisogna chiedere di vederla prima ch'ella sia « terminata. La curiosità dee qui cedere il luogo al « bene della pace del mondo. »

Il *Journal des Débats*, dopo avere anch'egli riferite le parole di lord Palmerston, soggiugne:

« Si vede ora a che si riduce quell'atto del Congresso, che certi giornali stranieri avevano annunziato come un avvenimento della più alta importanza, come la conclusione medesima della pace.

« In luogo di un atto decisivo, relativo al merito delle cose, i plenipotenziarii compierono una semplice formalità di cancelleria: fu risoluto che il protocollo, sottoscritto il 1.° febbraio a Vienna da' rappresentanti delle cinque Potenze, e che comprova l'accettazione da parte della Russia delle proposizioni austriache, avrebbe tutta la forza ed il valore d'un trattato preliminare di pace. Quindi non vi sarà discussione speciale su' preliminari, ed i plenipotenziarii daranno subito opera a deliberare sugli articoli del trattato di pace diffinitivo. La è una derogazione agli usi stabiliti in simile caso; la è una procedura abbreviata, per così dire.

« Si debb'egli vederci un indizio favorevole, una probabilità di più per uno scioglimento pacifico? Si dee credere in fine che, se i plenipotenziarii abbracciarono quest'insolito sistema, abbracciato l'abbiano perchè son più vicini ad intendersi circa le questioni capitali? Noi non oseremmo mostrarci su questo punto tanto confidenti quanto il *Morning Post* in un articolo, che riproduciamo più innanzi; in ogni caso, se le speranze di pace non sono aumentate, non sono certo da questo fatto incidente scemate: e questo è per noi il punto essenziale. »

L'articolo del *Morning Post*, in data del 4, al quale accenna il *Journal des Débats*, è quello, di cui il telegrafo ci anticipò già il succinto; ed eccone il testo:

« La notizia, data da noi esclusivamente nella nostra prima edizione d'ieri, che i preliminari di pace erano stati sottoscritti da' plenipotenziarii a Parigi, fu pienamente confermata dalla risposta di lord Palmerston all'interpellazione del sig. Disraeli. Nelle conferenze della specie di quelle, che si tengono di presente a Parigi, è d'usanza, non appena le diverse parti s'intendono a sufficienza fra esse circa la strada da battere, di sottoscrivere un trattato di pace preliminare.

« Nel caso attuale, il protocollo, ammesso a Vienna, contenente i cinque articoli proposti alla Russia dall'Austria col gradimento dell'Inghilterra e della Francia, fu accettato da tutte le parti per tener luogo d'un somigliante trattato preliminare, e noi annunziammo ieri il compimento nella debita forma di cotal atto.

« La vera importanza di tal documento consiste nel progresso, ch'egli indica; esso è la pruova che, dopo una conferenza d'una settimana, non sorse nessuna nuova difficoltà, e che sino a questo momento gl'inviati s'intendono e sono d'accordo. Certo, un gran campo è lasciato alle male intelligenze, allorchè i particolari, compresi in tal convenzione generale, avranno ad esser discussi, ed è possibile che la Russia promuova obbiezioni ad alcune fra le domande delle Potenze occidentali, sì quanto al merito, che quanto alla forma.

« Nondimeno la soscrizione di tal documento è, *pro tanto*, un passo fatto verso la meta bramata. Non bisogna supporre che le condizioni separate, richieste

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Gran Teatro la Fenice.* — Pietro d'Abano, *musica del maestro* Apolloni. — *Poesia anonima.*

Diciamolo a dirittura; all'occasione si mostra il coraggio: dal maestro *Apolloni*, dall'autore dell'*Ebreo*, che che ne opinassero i giornali di Milano, ci saremmo aspettato qualche cosa di più.

Il suo *Pietro d'Abano*, prodottosi sabato sera, non ebbe la più splendida sorte. Il maestro fu, è vero, domandato cinque o sei volte; ma ella fu piuttosto una ovazione di cortesia, d'amico o patrio favore, che pieno e vero successo. Ieri sera due mani per lui non si mossero: e solo qua e là s'applaudì l'esecuzione, massime nella parte del *Pancani*, cantante sempre eguale a sè stesso, sempre pronto, disposto e gradito: vera gemma.

Non diciamo con questo che la musica sia affatto priva di pregi. Ci ha, a luogo a luogo, chi ci ponga buona volontà ed attenzione, qualche leggiadra melodia, un lavoro non vulgare degli strumenti, alcune frasi gentili. E nel vero il coro dell'introduzione; quello degli sgherani; la seconda parte dell'altro, con cui comincia il 2.° atto; il primo, e che per verità assai si ripete, del 3.°; oltre a, ciò la cabaletta molto viva e nuova nella cavatina della donna, la *Cortesi*: questi e pochi altri tratti non sono senza valore, non tali però da compensare la freddezza, la monotonia, il nessun colore del rimanente. In generale, il maestro s'abbandonò di soverchio alla troppo, ahimè! fedele memoria, e non seguì abbastanza l'impeto dell'ingegno, che nessun gli contrasta. Egli è che i pensieri non sorgono sempre da sè: bisogna spesso cercarli, inseguirli, investire; in somma bisogna faticare, e l'*Apolloni* ha forse il rimorso di non lo aver fatto:

Breve fu la fatica e breve dura.

E con ciò il pubblico non si diletta, e si mette in ambasce mortali chi ha da esprimerne la opinione.

VIAGGI.

Viaggi di Richardson in Africa.

Ho sempre ammirato il coraggio di que' *pazzi eroici* che, potendo rimanere in casa loro co' piedi sugli alari e colla testa sul guanciale, se ne vanno invece lungi migliaia di leghe, in cerca di privazioni, di patimenti e della morte, nell'*interesse della scienza*, come si suol dire.

La scienza, infatti, è cosa assai rispettabile; conviene però dire che in sè nulla ha che possa destar una passione. Che alcuni dotti si esaltino nello studio e nella discussione di una tesi qualunque ella sia, si capisce, perchè vi sta di mezzo il loro amor proprio; che un alchimista consumi in un crogiuolo tutte le sue ricchezze per cercare la pietra filosofale, l'ambizione o la cupidità lo spingono: ma, che si commettano pazzie, e che uno si esponga a tutti i pericoli per l'amore della scienza *per sè stessa*, ciò non si può guari ammettere.

La scienza è una matrona pacifica, di aspetto maestoso, che merita cure discrete, prove di costanza e gravità; ma il fuoco ch'essa accende è piccolo e dolce, e non è una di quelle fiamme, che disseccano il cervello e rendono insensato.

Cerchisi adunque in altro sentimento la ragione delle sublimi imprudenze de' viaggiatori. Convien dirlo? Il loro movente il più delle volte non consiste che in un'ardente curiosità.

O curiosità funesta! pomo fatale che perdesti la prima donna, e, per mezzo di lei, il primo uomo! antica lusinga che seduci sempre tante vittime! Grazie a Dio, possiamo disdegnarti in mezzo al godimento dei beni naturali che la Provvidenza mise a disposizione di ciascuno di noi. I nostri boschi, i nostri prati ed i nostri fiumi equivalgono certamente alle foreste, alle praterie ed a' fiumi, il cui merito principale è quello di essere in lontanissime contrade. Ma quanto pochi sono que' saggi che sanno apprezzare ciò che posseggono e starsene contenti.

Una classe particolare di viaggiatori è quella delle indoli irrequiete, per cui non possono star fermi; questi si dilettano soltanto allo spettacolo d'una rapida successione di quadri, e questi quadri non si succedono mai tanto rapidamente quanto corre la loro fantasia. Per animi di tal tempra troppo piccolo è il mondo; essi lo percorrerebbero in un istante se potessero: quando si conoscerà l'arte di condurre i globi aerostatici, dall'alto delle atmosfere questi viaggiatori vorranno vedere il mondo.

Le strade ferrate ed il vapore sono mezzi di locomozione troppo lenta per questa specie di *touristes*. Di costoro punto non si dirà che espongono sè stessi a pericoli e disagi per amor della scienza. A pretesto allegano le bellezze della natura, ma la vera loro ragione sta nel bisogno che hanno di muoversi e di cangiar luoghi. Meschini osservatori, le cui facoltà hanno un intonaco di *caoutchouc*, sul quale passano sdrucciolando tutte le impressioni.

Parliamo, invece, di quei viaggiatori, che da prodi soldati si consacrano a lavori di esplorazione, in quella guisa che altri attendono ad operazioni d'assedio od a battaglie senza trovarvi altro diletto, fuorchè l'adempimento del dovere. Onoriamoli, salutiamo con rispetto le loro tombe. Il capitano Franklin ed il luogotenente Bellot furono di questo numero.

Quanto a Richardson, egli fu il campione di un'idea. Fu uno di quegli uomini, che passano la loro vita nel seguire un'astrazione. Essi hanno, come disse Balzac, una sanguisuga nel capo; la loro unica e vagheggiata idea fa il tormento e la felicità della loro vita, e la riempie tutta quanta. Per la lor chimera essi vivono e muoiono con uguale zelo. L'idea del dottor Richardson era l'abolizione della tratta dei negri. Volle risalire alla sorgente del traffico degli schiavi nel centro dell'Africa, per la strada che seguono gli africani cattivi, che discendono verso la costa.

Partito da Tripoli il 30 marzo 1850, egli passò il deserto del Sahara, cercando, di *oasi* in *oasi*, le tracce dell'odioso traffico dei negri, e preparando le vie a leciti scambi, che solo possono distruggerlo. Ogni qual volta s'incontrava per via in una carovana di schiavi, il suo cuore sentivasi straziato per compassione e tenerezza. Miseria, fatiche, patimenti, tutto allora egli dimenticava; egli attigneva novelle forze in questo doloroso spettacolo, ed errava di deserto in deserto pel trionfo lontano ed incerto della nobile sua missione, a guisa di chi, innamorato di un'ombra, la seguisse fino al fine dell'universo, colle braccia stese, colla vana speranza di raggiungerla infine ed abbracciarla.

Altre ragioni aveva ancora di prendere la strada del Deserto; egli procurava di stringere rapporti commerciali tra l'Africa e l'Europa, approfittandosi del corso dei negozii, che si era già attivato dalle carovane fra il Sudan e le città del litorale del Mediterraneo; egli pensava pure, senza dubbio, che lo stato sociale e politico in quella parte dell'Africa offrisse ai viaggiatori qualche malleveria di sicurezza.

Le regioni centrali dell'Africa, che sono ricche di prodotti d'ogni specie, e dove vivono popolazioni numerose, sono circondate da una cerchia di tribù fanatiche, o piene di maltalento, che ne vietano l'accesso ad ogni straniero. Si può a quelle tribù applicare perfettamente il confronto col dragone del giardino delle Esperidi. Queste popolazioni fermano i viaggiatori al passaggio: le une solo per amore della rapina; le altre perchè, essendo gli agenti degli scambi dell'interno coll'estero, temono di perdere i benefizii di questa lor condizione, ove i negozianti europei stringessero rapporti diretti cogli abitanti dei luoghi di produzione.

Fra due categorie di nemici Richardson scelse quelli che gli parvero meno da paventarsi. Verso la parte occidentale molto sparpagliate sono le tribù; lontane da ogni centro di autorità esse rappresentano il bello ideale della legge di natura, coll'ordinario suo corteggio di violenza e d'anarchia: l'autorità dei capi di rado si estende più in là di alcune leghe, ed uno ammansato, eccoti abbrancato da un altro; quegli impone una tassa, questi un prezzo pel riscatto, un terzo ti svaligia, ed il quarto finalmente, nulla più avendo a rubarvi, volontieri si farebbe padrone della vostra persona. Più di un disgraziato in Africa, sovratutto fra i naufraghi, si videro ridotti allo stato di schiavitù dagl'indigeni.

Quale miseria, che supera l'immaginazione è mai quella di essere ridotti a servire un ignorante barbaro! essere nato in seno della civiltà, averne provate le delizie, e cadere nella condizione di schiavo di un africano, vile e nudo! è questo un tale eccesso di degradamento, di cui non si può sopportare il pensiero. Tuttavia lo provarono molti europei, principalmente fra le tribù poste sui lidi occidentali dell'Africa.

Nella parte settentrionale, al contrario, si trova qualche traccia di governo, e s'incontrano qua e là alcuni saggi di sociali istituzioni. Da questo lato la frontiera del Sudan è custodita. Come accade nella parte occidentale, essa ha pure il suo dragone; ma questo Cerbero non ha che un piccolo numero di gole aperte, ed il viaggiatore, dopo di avere soddisfatto ai grossi appetiti dei capi principali, ha qualche probabilità di sottrarsi alla voracità dei piccoli. In primo luogo, i Turchi estendono il loro dominio assai innanzi nel Deserto; a loro appartengono il Fezzan, il Murzuk; fino a quei luoghi i viaggiatori nulla hanno a temere; il giogo ottomano è di ferro; è questo il suo merito. Esso non è promotore d'incivilimento; ma mette l'ordine riducendo ciascuno all'obbedienza. L'Inghilterra mantiene un console a Murzuk. Nel 1850 questo agente era un levantino, il sig. Gagliufli.

L'Africa vera, l'Africa barbara e piena di pericoli, non comincia dunque che a Murzuk; partendo da questa città, il viaggiatore trovasi esposto a tutti i pericoli.

È inutile di riprodurre qui l'aspetto del deserto. È un quadro che assai sovente venne esposto, cominciando dall'antichità, e discendendo fino a noi. Sempre gli stessi sono i luoghi; solo gli uomini cangiarono. Ma non sempre del difetto d'acqua hanno i viaggiatori ragione di lagnarsi, passando il Sahara. Richardson fu testimonio e vittima di una inondazione.

Il fatto è curioso, e per maggiore autenticità lascieremo a lui la parola:

« Noi siamo nella stagione delle piogge; ce ne accorgiamo perchè l'acqua si precipita in torrenti. Finora ci toccò di lottare contro le cure dell'animo, la fatica, il caldo, l'aridità e la sete. Ora conviene che ci guardiamo dalla pioggia e dai torrenti. Umido è quanto si tocca, bagnato sì che non è quasi più da adoperarsi. Io ammirava la solidità della mia tenda che così bene mi preservava dall'acqua del cielo, quando si alzò un grido terribile: « ecco l'acqua alla valle;

dalle Potenze occidentali, siano state già, in maniera tecnica e formale, proposte alla Russia; in conseguenza, la soscrizione di tal documento preliminare non debb'essere interpretata come tale, che obblighi quella Potenza alla loro accettazione categorica. Ma non bisogna neppur supporre che la Russia non sia, in maniera generale e diretta, informata del loro scopo, della loro tendenza e del loro oggetto; in conseguenza, la soscrizione è la pruova del suo assenso in quanto ella n'ebbe conoscenza. È impossibile prevedere le difficoltà, che potranno sorgere nella diffinizione delle condizioni e nella precisione delle convenzioni. Non bisogna dunque ingannarsi sull'importanza del risultamento attuale, e non istimarlo oltre al suo giusto valore. La sua tendenza è favorevole, ecco tutto.

« Già si è annunziato che si piglierebbe ad esaminare anzi tutto i punti più difficili. Questi punti, si sa, riferisconsi alla neutralizzazione del mar Nero ed alle condizioni suppletorie, che le Potenze alleate, conforme al quinto articolo, pretendono aver il diritto di fare. La sorte di Nikolajeff sarà decisa di pari con la detta quistione della neutralizzazione del mar Nero; essendo questa compresa nel terzo punto, mentre si doveva occuparsi prima del quinto, presumiamo che tal questione non sia stata ancora ventilata.

« Non ostante la lentezza, che caratterizza tali negoziazioni, è impossibile che non sieno stati ancora considerati i tratti principali del quinto punto; in conseguenza siamo autorizzati a credere che sia seguito un progresso in alcuni de' particolari. Non saremmo sorpresi che non si trovassero se non poche difficoltà per impedire il ristabilimento delle fortificazioni delle isole d'Aland e per riuscire ad una diffinizione sodisfacente della condizione della Russia nel Baltico. I limiti della Russia e della Turchia nell'Asia Minore saranno probabilmente regolati da una Commissione; Kars ritornerà naturalmente a' suoi antichi possessori.

« Un punto per cui la Russia, con tutta probabilità, lotterà fortemente al momento dell'esame della quarta condizione, sarà la conservazione delle sue relazioni con la Chiesa greca; ma siccome tal questione abbraccia tutta la controversia, non si ha motivo di tenere che gli alleati avranno voglia di cedere. Sarebbe assurdo chiudere solennemente la Turchia alla Russia, e poi presentargliene la chiave.

« I punti, che abbiamo indicati, sono i soli che siano stati regolati. Speriamo che siano i primi passi fatti verso nuovi progressi. Aspettando l'esito, teniamoci pronti per l'una o l'altra alternativa. Rientriamo con la Russia nel santuario dell'amicizia, s'ella non ce ne chiude la porta; ma rimaniamo fermi nella nostra difesa di quella virtù internazionale, unica salda base dell'amicizia delle nazioni. »

Il *Sun* pretende che nelle conferenze non sia stata ancor fatta allusione all'importante questione d'un risarcimento, e dice che « senza questa « condizione indispensabile, gli alleati non possono « essere sodisfatti. »

La *Patrie* torna ad occuparsi del conflitto, sorto in Inghilterra a cagione del *pariato* a vita, conferito a sir James Parke, e trova in esso un grande insegnamento politico, che fa risaltare nel modo seguente:

Noi abbiamo, ella dice, con severità giudicata la resistenza opposta dalla Camera de' lordi ad un diritto inerente alla prerogativa reale, e abbiam detto come tal resistenza in sè contenesse pericoli pel *pariato* medesimo.

Le prime nostre impressioni non furono modificate dal voto finale sulla proposta di lord Lyndhurst; ma troviamo nel contegno, osservato, così dalla Corona come dalla Camera, dopo che tal questione venne decisa, un esempio notevole di prudenza politica e di spirito conservatore.

In ogni altro paese fuori dell'Inghilterra, il voto della Camera alta, come quello che direttamente ledeva la prerogativa della Corona, avrebbe provocato da parte di questa una resistenza energica, la quale, secondata da un movimento deciso dell'opinion pubblica, avrebbe trasformato il conflitto in lotta e prodotto forse le più gravi complicazioni.

In Inghilterra nulla di simigliante non seguitò nè sembra dover seguire. Il dì seguente al voto della proposta Lyndhurst, il conte di Granville, lord presidente del Consiglio, annunziò a' suoi colleghi che il Governo non aveva ancor preso nessuna risoluzione, quanto al contegno, cui attenersi ulteriormente in tale faccenda: questa dichiarazione seco portava un armistizio, il quale produrrà, secondo ogni probabilità, una pacificazione per via di compromesso. Dal canto suo, uno fra' membri più eminenti della Camera de' lordi, il capo del partito conservatore, lord Derby, annunziò immediatamente che, fra pochi giorni, presenterebbe alla Camera una proposta, relativa alle attribuzioni giudiziarie della Camera de' lordi, al fine d'assicurare a' giudicandi una migliore amministrazione della giustizia. Pochi giorni appresso, lord Derby mantenne la sua promessa. Il discorso, che il nobile lord profferì a sostegno della sua proposta, contiene le confessioni più complete sull'insufficienza attuale della Camera de' lordi come Corte d'appello; e così giustifica, in fatto, la disposizione, che il Governo avea presa, istituendo il *pariato* di Wensleydale in favore d'un barone della Corte dello scacchiere.

Non entreremo qui ne' particolari della proposta di lord Derby; abbiamo solo voluto notare che, combattendo un atto della prerogativa reale, ch'ella considerava, a torto secondo noi, come attentatorio a' suoi privilegii, la nobile Camera non intese opporre una resistenza cieca al progresso ed alle riforme urgenti: pare ch'ella non abbia rifiutato di lasciarsi imporre dalla Corona una riforma parziale se non per dar mano spontaneamente ad una di maggiore rilievo. L'opposizione potè sembrare faziosa; ma convien riconoscere che il contegno, abbracciato da'lordi, è veramente sagace e conservatore.

Tutto fa dunque prevedere un compromesso fra la Corona e la Camera alta su questo conflitto, deplorabile dal lato del diritto; ma che, in fatto, può avere risultanze pratiche, di gran lunga più importanti che l'introduzione nella Camera de' lordi d'un solo pari a vita. La Corona spinse la tolleranza e la conciliazione fino all'ultimo limite; dal canto suo, la Camera de' lordi si mostrò ombrosa all'eccesso sulla conservazione de' suoi privilegii. Ma il paese in massa, il quale non piglia se non un interesse sommamente indiretto a tali conflitti di prerogative e di privilegii, avrà guadagnato, se la proposta di lord Derby riesce ad una riforma seria, guarentigie più reali per la buona amministrazione della giustizia.

Così, appresso una nazione savia, ragionevole, pratica, il male nella specialità si trasforma in bene nella generalità, essendo le rivoluzioni indefinitamente protratte, perchè le riforme giungono sempre a tempo.

Avviso a' naviganti.

I naviganti sono avvertiti, che, cominciando dal 13 marzo n. s., un faro di 6.ª grandezza starà acceso tutte intere le notti, nella torre eretta a tal fine, sulla punta dell'isolotto di Psitalia *(Lipsocutala)*, giacente due miglia a ponente ed in faccia all'entrata del porto del Pireo. Quest'entrata, e quella pure della rada di Salamina, saranno tutte illuminate dal faro suddetto. A togliere ogni confusione, sarà levato lo stesso dì il picciolo fuoco, temporariamente eretto sulla costa a destra dell'entrata nel porto del Pireo, presso il sepolcro di Temistocle.

Atene 14 (26) gennaio 1856.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 6 marzo.

S. M. l'Imperatrice si è graziosissimamente degnata di fare all'Asilo infantile di Agram un dono di fior. 200, e di accordare all'Ospitale delle Sorelle della Misericordia a Steyr un sussidio di fior. 100.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta, a fine d'aumentare il capitale per la fondazione di bagni per militari austriaci e prussiani ai bagni di Johannesbad, si è degnata di donare un importo di fior. 200, e di regalare allo Stabilimento di educazione e di sanità pei poveri fanciulli ciechi al Hradscin in Praga, fior. 100.

Nella generale ansietà, con cui si tien dietro all'andamento delle pratiche di pace, tutti gli altri avvenimenti non vengono notati, tanto più che ieri, dice la *Gazzetta dei sobborghi di Vienna* del 6 corrente, non ne fu annunciato veruno che avesse grande importanza. Raccontano che partirà quanto prima per Pietroburgo il regio inviato russo, che ricevette ier l'altro dispacci dalla propria Corte, giusta i quali ebbe una conferenza col sottosecretario di Stato barone Werner, che fa le veci del co. Buol. Invece, circa al colonnello prussiano sig. di Manteuffel, udiamo ch'ei rimarrà a Vienna per tutta la durata delle conferenze di Parigi.

Leggesi in un carteggio da Vienna nel *Zeit* di Berlino quanto appresso: « Posso comunicarvi una notizia interessante, accennandovi che il co. Buol dopo conchiusa la pace, si occuperà di nuovo colla Porta d'un argomento, dimenticato dal momento in cui la quistione russo-europea assunse più grandi dimensioni. È questo un reclamo dell'Austria alla Porta, che formò oggetto della missione a Costantinopoli del conte Leiningen, che a suo tempo fece abbastanza impressione. Si tratta della cessione d'un piccolo tratto di territorio ottomano, detto la Sutorina, all'Austria. Quella piccola striscia di terra s'insinua profondamente nel territorio austriaco (in Dalmazia), e fu sempre soggetto, per la fatale sua posizione, di continue questioni di confine. Alla missione del co. Leiningen tenne dietro, com'è noto, la missione divenuta istorica del Menzikoff, che sconcertò tutt'i Gabinetti delle grandi Potenze europee. Da ciò venne che l'Austria non tenne dietro a quel suo reclamo. Regolate poi che sieno tutte le quistioni riguardanti la Porta, anche quella esser dee diffinitivamente esaurita, specialmente perchè non istà del tutto fuor di relazione con certi progetti degli ultimi tempi, nutriti dagl'Inglesi.

Sulle condizioni pretese dall'Amministrazione di Stato per la cessione delle strade ferrate italiane, vuolsi aver rilevato che la somma di ammortizzazione venne fissata a 25 milioni; l'Amministrazione di Stato vorrebbe inoltre riservarsi il diritto di percepimento di una corrispondente parte del guadagno avvenire.

(Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 7 marzo.*

Intorno alla cessione delle nostre strade ferrate, fatta dallo Stato ad una Società privata, riceviamo da Vienna la seguente lettera, in data del 2 corrente, che ci facciamo premura di pubblicare, senza per altro assumere la responsabilità dell'esattezza del contenuto:

« Il contratto per la vendita delle strade lombardo-« venete è conchiuso, e non manca che la firma, che « si ritiene potrà aver luogo domani. L'esercizio si « farà per conto della Società acquirente dal primo mar-« zo in poi: essa Società non entrerà in possesso che « col primo settembre. Pare che le si lasci questo pe-« riodo di tempo allo scopo che possa costituirsi pie-« namente e provvedere all'impianto dei proprii Ufficii « e del personale.

« Il tronco da Coccaglio a Bergamo sarà termi-« nato dallo Stato. Entro due anni dovrà essere finita « la strada fino a raggiungere quella fra Lubiana e « Trieste, e così pure l'altra fra Bergamo e Monza « per Trezzo; e fra quattro anni, dovrà essere com-« piuta tutta la rete delle strade ferrate lombardo-ve-« nete, cioè da Bergamo a Lecco, da Milano a Sesto « Calende, da Milano a Boffalora, da Milano a Pavia, « da Milano a Piacenza col ponte sul Po, da Pizzi-« ghettone a Mantova per Cremona, e da Mantova a « Borgoforte pure con un ponte sul detto fiume.

« La Società acquirente è rappresentata da Roth-« schild, da Blunt, ed un altro Inglese; e vi prendo-« no parte, oltrechè molti Inglesi e Francesi, altresì « molti Viennesi, il Credito mobiliare di qui, la Società « lombardo-veneta, rappresentata da Mondolfo e Brot, « e finalmente tutti quelli, i quali, per aver fatto gli « studii, di qualcheduna delle indicate linee, potranno « ora entrare per una qualche quota nella nuova So-« cietà. »

Si scorge da questi cenni che il contratto risguarda le sole nostre ferrovie lombardo-venete, esclusa quindi tanto quella dell'Italia centrale, quanto quella del Tirolo. Stando poi alla riportata lettera, la questione della linea da Coccaglio a Milano sarebbe stata risolta a favore di Bergamo e Monza.

(G. Uff. di Ver.)

Milano 7 marzo.

Nell'anno 1760 fu fondata dai membri della Facoltà giuridica dell'Università di Vienna una Società di soccorso per le vedove e gli orfani di quei dottori di Facoltà che entrarono nella Società stessa. Malgrado dei difetti degli Statuti organici e delle vicissitudini dei tempi, la sostanza capitale della Società crebbe oltre la somma di 450,000 fiorini in moneta di convenzione, e le pensioni annue furono fissate per l'anno 1855 ciascuna nella misura di fiorini 420 in detta moneta.

Per rendere possibile l'ingresso nella Società ad un maggior numero di dottori, e per portare ciascuna pensione ad una somma più alta, gli Statuti organici furono sottoposti ad una razionale riforma, alla quale si pose mano fino dal 1854, e si proseguì indefessamente, per modo che seguì già il 23 settembre 1855 la Sovrana approvazione dei nuovi Statuti della Società, la quale deve continuare a sussistere sotto il titolo di *Società di pensioni per le vedove e gli orfani dei dottori della Facoltà giuridica di Vienna.*

Potendo, secondo i nuovi Statuti, far parte della Società ognuno che conseguì il grado accademico di dottore nelle leggi in una Università dell'Impero, il quale sia cittadino austriaco ed abbia già ottenuta od ottenga l'aggregazione al Collegio dei dottori della Facoltà giuridica di Vienna, questo Decanato, annuendo alla domanda del Comitato della Società, ne porge avviso a que' signori laureati in legge presso questa Università, che credessero di profittare di sì provvida istituzione. Affinchè poi ogni dottore possa conoscere la misura dei doveri, che va ad assumere verso la Società, e la via che debbe percorrere per conseguire l'intento, si rende noto che potrà rivolgersi tanto alla Cancelleria di questa I. R. Università, quanto al Comitato della Società in Vienna, N. 638, per prendere ispezione dei nuovi Statuti, come altresì per ritirare gratuitamente un esemplare degli Statuti stessi.

Pavia, 21 febbraio 1856.

Il decano della Facoltà legale
(G. Uff. di Mil.) LEONARDO GENNARI.

Ieri, il celebre oculista bar. Germier operò felicemente in Milano due fanciulli nati ciechi, uno dell'età di 7 anni, l'altro di 20 mesi, ambedue espressamente condotti dalla Valtellina, di maniera che vennero ricondotti in seno delle loro famiglie col prezioso inatteso dono della vista.

(Univ.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 4 marzo.

Il Sommo Pontefice ieri mattina, 3 febbraio, portossi nel modo più privato alla Casa delle Oblate di Tor de' Specchi, ove le religiose, e un gran numero di signore romane e straniere, vi compivano gli spirituali esercizii.

Nella chiesa superiore vi celebrò la messa, e prima di distribuire di sua mano la santa Comunione a tutte le persone, ch'eransi colà congregate, rivolse loro un breve, ma commoventissimo discorso, intorno all'augustissimo Sacramento, ed alla perfezione cristiana.

Dopo la sacra funzione, il Santo Padre ammise al bacio del piede le religiose e le dame, e prima di partire si compiacque rivolgere loro sante e salutari parole, che rimarranno nell'anime loro impresse come uno de' più cari ed utili ricordi della vita cristiana.

(G. di R.)

La *Gazzetta Universale d'Augusta* ha quanto appresso, in data di Roma 23 febbraio:

« Pio IX ha istituito una Commissione, onde aver cura de' condannati minorenni, che dopo scontata la pena escono dal carcere. La Commissione dee loro procurare lavoro e promuovere il morale loro miglioramento. È composta di quattro prelati, di due avvocati, membri del Consiglio di Stato e di un patrizio, il duca Salviati. Il Regolamento di essa è redatto sotto la direzione del Papa, e sarà quanto prima discusso ed approvato.

« Giungerà qui presto il nuovo inviato di Russia sig. di Kisseleff. Egli ha già domandato l'esenzione dai diritti daziarii, di cui godono i rappresentanti degli Stati stranieri al loro primo ingresso nello Stato della Chiesa per un anno, senza limitazione di merci daziabili o di somma.

« Il sig. Canovas, agente spagnuolo ed amministratore dei beni della Regina, continua la fabbrica del grandioso edifizio di S. M. di Monserrato in via Giulia. Comprenderà esso l'abitazione di dodici cappellani, l'Ospitale nazionale e l'Albergo pegli Spagnuoli poveri, che vengono a Roma per ottenere dispense di matrimonio.

« Monsig. Martinuzzi, secondo custode della Biblioteca vaticana, pubblicherà l'opera importante: *Juris ecclesiastici scriptores veteres.* Essa conterrà le collezioni del Cardinale Deusdedit e quella di Bonizone.

« Non è inverisimile che il Papa insedii a Costantinopoli una Missione straordinaria, onde regolare la posizione dei Cristiani in Oriente. Uomini di affari e cortigiani ne parlano come di un progetto già fatto. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 6 marzo.

Nella seduta del 5, la Camera dei deputati non trovossi, in principio, in numero legale. In seguito ripigliò la discussione sopra il progetto di legge per la riforma provvisoria della tassa patenti, e dopo respinta una proposta sospensiva, e di rinvio de' deputati Cabella, Costa di Beauregard e Sineo, di quella parte della legge in cui sono più particolarmente considerati gli aumenti, proseguì nella speciale votazione della tabella B, riflettente gli esercenti i commercii e le industrie.

(G. P.)

La partenza per Parigi del deputato Castelli, annunziata dal corrispondente della *Gazzetta delle Alpi* e dall'*Espero*, è smentita; veniamo assicurati che detto deputato, sino al giorno d'ieri, trovavasi tuttavia a Torino.

(FF. PP.)

DUCATO DI MODENA.

Modena 7 marzo.

Mercordì 5 corrente mese le AA. RR. degli augusti nostri Sovrani, provenienti da Venezia, giungevano alle ore 2 ½ pom. in questa capitale in ottimo stato di salute.

(Mess. di Mod.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 26 febbraio.

Annunciano da Cronstadt in data d'ieri che i navigli di guerra vengono spogliati delle loro vesti di notte e d'inverno, e che vengono aggiustati, nettati ed approntati. Gli equipaggi sono in piena attività. Andando e venendo, anche il Granduca Costantino osserva quanto sia progredita l'opera. Le truppe, che deggiono difendere il mare, passano per qui, dirette alle stazioni nel golfo di Finlandia. Navigli carichi di sale e di vino approfittarono dell'intervallo fra la cominciata navigazione e l'imminente blocco per entrare a Baltischport e Memel. Venne qui annunciato per telegrafo l'imminente arrivo da Lubecca d'un naviglio carico di vini francesi, del valore di talleri 50,000. Sabato scorso fu celebrato l'anniversario della fondazione della nostra Università. In tale occasione il sig. Ustrialoff lesse un discorso sull'ordinamento dell'esercito russo fino a Pietro I.

(Zeit.)

Le ultime notizie, che riceviamo dal Baltico, ne fanno sapere che le prime navi dell'avanguardia della flotta inglese, il *Samson*, il *Falcon* e il *Pylades*, erano giunte il 29 decorso febbraio ad Elseneur, e che poco di poi vi era arrivata la fregata ad elice la *Imperieuse* di 51 cannone, portante la bandiera del commodoro R. B. Watson, comandante tutta l'avanguardia. Abbiamo poi da Kiel che la detta fregata vi era arrivata al 1.º corrente ed aveva gittata l'ancora di faccia al bagno. Si attendeva pel giorno dopo l'arrivo delle altre navi formanti l'avanguardia della flotta del Baltico.

(Corr. Ital.)

IMPERO OTTOMANO.

Il carteggio della *Presse* di Parigi, in data di Costantinopoli 21 febbraio, accennato nel *Bullettino politico* di sabato, è del tenore seguente:

« Lunedì sera l'*hatt* imperiale fu letto alla Porta colla solita pompa. I ministri, gli antichi granvisiri, gli alti funzionarii, tutti gl'impiegati della Porta, dei delegati dell'esercito e della flotta e delle varie Amministrazioni speciali, e finalmente lo *Scheick-ul-Islam*, coi *caziasker* ed un gran numero d'ulemi, furono presenti a quell'imponente cerimonia. Vi si osservavano ancora i Patriarchi dei diversi riti cristiani ed il *Phakam-basci*, il capo della Comunità ebrea.

« Di buon'ora, una immensa folla aveva invaso i vasti corridoi della Porta. C'erano più Greci ed Armeni che Turchi. Questa sollecitudine è spiegata dall'esser già corse, da qualche giorno, le voci, che avevano rivelato ai Cristiani della capitale le promesse comprese nell'*hatt*. Ognuno voleva udire colle orecchie sue proprie la lettura del proclama imperiale, che modifica così profondamente la costituzione del paese.

« La lettura, che doveva esser fatta a mezzogiorno, fu ritardata sino a quattro ore, a cagione dei funerali d'una delle Sultane, morta il giorno innanzi, esigendo l'uso la presenza dei ministri.

« A quattro ore e mezzo, i funzionarii convocati si riunirono nella gran sala, detta *Arz-Odacy*, e *Habab-effendi*, capo della corrispondenza del granvisirato, fece lettura dell'atto importante, oggetto della curiosità generale.

« Benchè se ne avesse prima molto parlato, o fors'anco perchè se ne aveva molto parlato, la impressione prodotta da questa pubblicazione fu profondissima. Un silenzio religioso è succeduto alla lettura. Poi, lo *Sceick-ul-Islam*, Arif effendi, si è fatto innanzi, e ha pronunciato un discorso, od una preghiera improvvisata, d'una mirabile eloquenza; le due parole conv… egualmente al linguaggio tenuto da Arif-effendi.

« Non contento d'invocare le benedizioni de… sull'opera inaugurata dall'*hatt-humayun*, lo S… *ul-Islam* ha posto in evidenza, con gran senno e… de sapienza l'importanza dell'atto poc'anzi letto… ha rammentato le leggi divine, le quali, innanzi a… pongono gli uomini ad uno stesso livello, i doveri… principi e i doveri dei popoli.

« Arif-effendi si è fatta una bella pagina nella… ria; egli ha compiuto la gran parte, che si era… ta nel Gran Consiglio, difendendo energicamente… tro i fanatici il programma presentato dal Minister…

« L'effetto prodotto sulle differenti popolazi… molto diverso.

« I Musulmani affettano una indifferenza, che… esiste per certo nel fondo dei loro cuori. Essi… prendono che le nuove concessioni, fatte ai Cris… aprono a questi un'èra senza limiti, ed essi non… simulano a sè medesimi, d'altro canto, che l'in… vento delle grandi Potenze ha solo determinato… progresso.

« I più intelligenti accettano la situazione… altri si confortano pensando all'*hatt* di Gulhan… quello del 1854, i quali non vennero mai po… effetto. « *Bir-Kiaat*, essi dicono; gli è un pezzo di… ta. » Essi dimenticano che, sotto il proclama imper… c'è un trattato in 21 articolo, segnato colla Fra… coll'Inghilterra e coll'Austria, il quale garantisc… ad un certo punto l'esecuzione delle promesse del… vo proclama. Dico *fino ad un certo punto*, perchè… sogna valutare la forza d'inerzia, forza colà po… sima, e che si manifesta in una parola, ch'è la… sta ad ogni questione: *Bacalum!* Vedremo! A… a questo ostacolo, più serio che non si pensi in E… pa, convien porre le difficoltà, che risultano dall'a… le stato di cose, dal passato in assoluta opposizione… l'avvenire promesso, e quelle comprese nella tra… mazione di tutte le istituzioni.

« I Cristiani e gl'Israeliti sanno valutare p… tamente queste difficoltà. Sembra ch'essi si fosse… teso un linguaggio molto più preciso; essi avre… voluto veder pubblicata la convenzione conchiusa… conferenze, e per molti di essi l'*hatt* fu una delusi… Questo sentimento sembra macchiato d'ingiustizia… Sultano, concedendo quella serie di nuovi diritti… dovuto valutare lo spirito e i pregiudizii del suo… polo. Un linguaggio più chiaro, più preciso, avre… offeso senza dubbio i Musulmani, e avrebbe for… gionato gravi disordini.

« Le particolarità, che ho potuto comunicarvi… le conferenze, possono servire a far apprezzare il… do di pubblicità, che conveniva dar qui al comp… delle negoziazioni.

« Risulta da questo stato di cose che non b… gna prendere l'*hatt* imperiale per l'ultima espress… della volontà del Governo. Si può sperare che, c… l'uso solito in pari occasioni, il Sultano farà… di quanto egli ha promesso.

« Riepilogando, la lettura dell'*hatt-humayun*… 18 febbraio verrà ricordato nei fasti dell'Impero… tomano: ei rinnovella e compie opportunamente i… moso *attisceriffo* di Gulhanè del 3 novembre 18… quello del 7 settembre 1854. Sarà eterno onore… Sultano Abdul Megid d'avere, come dice la *Pres… Orient*, tanto arditamente ripudiato il passato, e te… to di rigenerare l'Impero ottomano a forza di… ne, di probità e di giustizia. »

INGHILTERRA

Londra 4 marzo.

Leggesi nel *Times*: « Un bill emanante d… dà la facoltà alla Regina di nominare un vicep… dente del Consiglio dell'educazione, che potrà s… nella Camera dei comuni. Il vicepresidente dovrà e… re scelto nel Consiglio privato, e conserverà le sue… zioni *durante beneplacito*. La Camera dei comuni… bilirà la somma de' suoi onorarii. Il bill è attualme… sottoposto all'esame della Camera dei comuni. »

Il *Chronicle* pronostica la caduta di lord Pa… ston come conseguenza della pace. Secondo quel fo… il Ministero non ha la maggioranza al Parlamento… chè nelle questioni relative alla guerra; quindi la… durata è incompatibile colla Costituzione ingle… *Court Journal* poi dice che lord Panmure uscirà… sto dal Gabinetto, e sarà surrogato dal duca di S… merset. Anche Federico Peel e Monsell, sottosegr… al Ministero della guerra, verranno trasferiti altro… *(V. sopra il Bullettino politico.)*

SPAGNA.

Madrid 23 febbraio.

Le Cortes hanno rigettato ieri due emendame… addizionali a quello del sig. Lafluente, che non h… cora discusso dopo che venne preso in considerazi… (è noto che il sig. Lafluente aveva proposto l'inco… tibilità della qualità di deputato con quella di pub… funzionario).

Fra le numerose petizioni, sulle quali la Comm… sione speciale ha presentato le sue relazioni, una… ha, nella tornata d'oggi, provocato una lunga ed… mata discussione, alla quale presero parte i signori… doz, Garcia Jose, Santa-Cruz, Escosura, ecc. Gli… tanti di Covadunga (Provincia delle Asturie) chie… alle Cortes di eccettuare dalla legge di disammorti… mento un'antica collegiata posta su quel territorio… meritevole di essere conservata per avere servito d'… silo a Pelagio ed a' suoi compagni, durante la… lotta che i medesimi sostennero contro i Mori. Q… petizione sarà sottoposta all'esame del Governo… deciderà quello che crederà opportuno di fare. A…

…co l'inondazione! » Guardai e vidi un vasto e bianco nappo di schiuma che dal sud scorreva fra gli alberi della valle. Dieci minuti dopo, un torrente si precipitò con violenza che avviluppandoci per ogni parte, converte in isola il luogo del nostro accampamento... Le acque s'ingrossavano a vista d'occhio, ed onde spumanti si svolgevano ai nostri piedi in guisa di turbine. Diveniva assolutamente necessario di cangiar luogo, ed i nostri che fino a questo istante sembravano istupiditi, si affrettarono a trasportare le nostre tende ed i bagagli sopra un monticello... Lo spettacolo di confusione che io aveva sotto gli occhi, mi offerse un'occasione eccellente di studiare il carattere africano. Fino all'ultimo istante essi non fecero alcun preparativo, ed allora sembrava che facessero il peggio che potevano; rotolavano nell'acqua le balle di mercanzie, mentre alzandole avrebbero potuto conservarle intatte. Intanto gli altri danzavano, cantavano, si avvolgevano nell'acqua, come se fosse avvenuto qualche fortunato accidente. Tutta la valle era divenuta un fiume impetuoso, coperto di alberi ondeggianti. Io cominciai ad avere gravi timori; non si potrebbe avere un'immagine più perfetta del diluvio. »

Finalmente le acque calarono e Richardson evitò una sorte strana, unica al mondo; di annegarsi nel deserto.

Del resto, ad eccezione della fatica, questo terribile Sahara si potrebbe assai facilmente passare, se, più della natura, non fossero pericolosi gli uomini.

Le prime tribù che s'incontrano sono i *Tuarik;* questi limitano in tutta la sua estensione la frontiera settentrionale del Sudan, e lungo questo limite formano una catena di tribù fanatiche e bellicose. Si sono testè veduti in Algeri alcuni saggi di quella razza, che cavalcavano una particolare specie di cammelli leggieri al corso, chiamati *Mahari;* costoro erano armati di lance, di spade e dardi, portavano uno scudo sospeso alla sella, fatta di pelli di bestie feroci. Il marzial loro contegno, i tetri lineamenti nascosti in parte sotto un doppio velo che loro copre l'alto ed il basso del volto, il portamento fiero e risoluto, ricordavano che essi erano della razza dei compagni di Giugurta: dei berberi aborigeni, ricacciati dagli Arabi nell'interno al di là dell'Atlante, e sino agli ultimi confini del deserto.

Essi sono numerosi e guerrieri; poveri e depredatori. Tuttavia, siccome adottarono una sorta di ordinamento sociale; siccome fra di loro esiste qualche gerarchia, e trovansi nel territorio loro alcuni indizii delle istituzioni del medio evo, così i viaggiatori possono acquistarsi la benevolenza dei capi, ed ottenere protezione. Ma quanto è debole questa speranza, e poco efficace questa protezione! Nel deserto d'Africa, come altre volte sulle nostre strade in Europa, l'autorità non si rispetta se non fin dove può stendere il braccio, e fin dove è abbastanza forte per punire. Il Sultano dei Tuarik non è realmente obbedito che dalle persone che egli ha, per così dire, sotto mano. Si volga e dietro di lui non ha più che ribelli.

Il pagamento fatto nelle sue mani dal *black-mais* non fa che eccitare la cupidità de' suoi subordinati; e, salvo che scorti egli in persona il viaggiatore, questi non esce che per lasciare ai subalterni gli avanzi delle sue spoglie.

Minor male sarebbe se, sodisfatta l'avidità dei cortigiani, dopo quella del padrone, la cosa restasse a questo punto. Ma, disgraziatamente, dacchè il viaggiatore percorse la distanza dove spira l'influenza del Sultano, egli cade sotto l'autorità di un'altra; e, dopo di avere satollato una muta, conviene apparecchiare il pasto a quella che vien dopo. I Tuarik sono, come già gli Scozzesi, divisi in *clan*, che si disprezzano, si detestano, e si fanno accanita guerra. Basta l'essere stato ben ricevuto dagli uni, per esser male accolto dagli altri.

Ciò non ostante un interesse comune induce tutte queste popolazioni a proteggere il commercio, perchè il dazio che, passando, loro pagano le carovane, è la sola rendita loro. Se permettessero le rapine, i Tuarik cadrebbero nella miseria estrema, perchè essi credonsi troppo nobili per rassegnarsi a coltivare la terra; ed anche riscuotendo l'imposta sulle carovane, pure ogni mattina sono ridotti a non sapere come ceneranno la sera.

Convien vedere Richardson alle prese con quelle bande di affamati, che cospirano contro i suoi pasti. Molto dilettevole è il racconto delle sue inquietudini per la salvezza del suo pranzo quotidiano, guatato da una folla di stomachi digiuni. Giunta l'ora del tè, Richardson non conta più i suoi amici; è una gara fra chi si mostrerà più zelante nella difesa de' Cristiani; l'ora passa, i volti si fanno oscuri, minaccevoli gli sguardi; quando l'ora è totalmente passata, non v'ha formola che possa abbastanza imprecare contro i poveri Inglesi: *Kafer! cane d'infedele! a morte!* queste sono le imprecazioni più dolci fulminate dall'appetito deluso.

Piacevole è poi il dispetto che il viaggiatore prova a volta sua; egli lo esala da ogni parte nel suo giornale, in epiteti sdegnosi. *Mendicanti! mendicanti! mendicanti!* ei ripete per compendiare con una parola il carattere dei Tuarik.

Ogni giorno vi sono tumulti nella città dei Tuarik. Si abbattono porte; s'irrompe nelle case; s'impugnano spade e lance; ma niuno è che ne faccia uso. Sono i capi, i quali cercano di cenare a spese di un mercante. Cenare; questo è il grande, quasi l'unico negozio di questa popolazione.

Richardson superò assai facilmente una prima linea di Tuarik, pagando tre volte più di quanto egli si era proposto di dar loro.

Prima di giungere alla massa compatta della popolazione, principalmente agglomerata sui confini stessi del Sudan, egli ebbe a fare con bande irregolari, che vollero intimorirlo, e di cui non potè disfarsi fuorchè mostrando loro il fucile con una mano ed il denaro coll'altra. Scena grottesca, dove da ambe le parti gli avversarii che si minacciavano, non avevano alcuna voglia di battersi, e non attendevano che una carica alquanto vigorosa, per fuggire definitivamente.

La religione servì di pretesto a quell'assalto. I Tuarik proposero questo dilemma: o i Cristiani si convertano subito, o saranno uccisi.

La cosa terminò con un prezzo di riscatto. Quindi è che i viaggiatori non avevano più che ben poca cosa a dare, quando entrarono negli Stati del Sultano Eu-Nur che governa il Sudan. Essi erano stati particolarmente raccomandati a questo Sovrano, ed avevano diritto di confidare nella benevolenza di lui.

Appena giunto nella grande città di Tintalus, composta di una cinquantina di capanne, fatte a guisa di alveari, Richardson fu sollecito nel presentare i proprii omaggi al Sultano. Stava questi allora immerso in profondo sonno. Dormiva, come gli Africani fanno, boccone, cioè col dorso rivolto al sole, con un caldo di 40 gradi. Egli tuttavia pretendeva di soffrire reumi.

En-Nur, destato dal sonno, mostrossi affabile, e lasciò capire che desiderava di vedere i regali che gli si portavano. Quando Richardson gli presentò quanto gli rimaneva, il Sultano si degnò di mostrarsene sodisfatto, e, per politica, fece a' suoi cortigiani una distribuzione di fazzoletti e di oggetti di vetro.

Il nostro viaggiatore si credeva immune da ogni altro fastidio. S'ingannava. En-Mur si degnò di visitarlo nel giorno seguente, per sapere se più nulla gli restava. Vi erano ancora alcuni panni di zucchero nei cofani de' viaggiatori. Il Sultano presentò immediatamente la signora En-Nur, grossa Sultana, di età molto rispettabile, che amava molto i dolci, ed era così amabile, che ogni giorno mandava a chiedere un pezzo di zucchero al Cristiano suo amico. En-Nur, visti alcuni utensili domestici, fece intendere che sarebbe assai lieto di possederli, e se li portò via filosoficamente sotto il braccio. Poi, quando ebbe verificato bene che i viaggiatori erano rovinati da cima a fondo, prese la risoluzione di venire tre volte al giorno a prendere il caffè a loro spese. Finalmente, consumato il caffè, il nobile En-Nur battè la moglie, per gelosia certamente, perchè essa aveva ancora zucchero.

(G. P.)

VARIETÀ.

Un plagio drammatico.

Leggesi nel *Fremdenblatt* del 5 corrente: « S… to il titolo: *L'autore del Gladiatore di Ravenna*, le… gesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta* un lungo… ticolo di O. de Schorn, di Monaco, in cui, riferend… a documenti autentici che la Redazione di detto fog… tiene a sua disposizione, è provato nel modo più irr… fragabile che Francesco Bacherl, maestro di scuola n… piccolo villaggio di Pfaffenhoffen, a poche ore da M… naco, deve essere riconosciuto come originario auto… e proprietario letterariamente del *Gladiatore di Ravenna.*

« Bacherl, nelle ore d'ozio, prediligeva il dedica… si alla poesia, e già da anni nutriva l'idea di espor… poeticamente in un lavoro drammatico avvenimenti a… tichi germanici e romani, riproducendo i primi n… personaggio di Tusnelda. Egli, fino dal 1852, ave… già inviato a Berlino un lavoro: *Erminio e Thusn… da*, che gli era stato ritornato. Egli rifece il lavoro… ed incoraggiato dal favorevole successo, che ebbe u… poesia da lui diretta in omaggio a S. M. l'Imperat… re Francesco Giuseppe, oltre ad altri scritti, inviò… Laube in Vienna un lavoro intitolato: *I Cheruschi a Roma*, colla preghiera di procurargli colà un editor… A Bacherl fu restituito anche questo manoscritto co… non utilizzabile, e d'allora in poi non ebbe più d… Vienna lettere, nè notizie.

« Dopo qualche tempo, un signore a cui esso ave… letto i *Cheruschi a Roma*, entrò nel suo studio e gl… raccontò come quell'opera, sotto il nome di *Gladiato… re di Ravenna*, facesse furore a Monaco. Bacherl co… se a quella città per procurarsi il manoscritto del… rappresentazione, e confrontarlo col suo, il che non g… fu possibile. Per caso Schorn udì parlare di ciò, e s… fece tosto ad investigare coscienziosamente la cosa, o… tenendone i dati qui esposti. Esso cita scene intiere… che consuonano quasi letteralmente colle corrispondenti… del *Gladiatore.* »

(G. Uff. di Ver.)

posito di questa petizione, vi ebbe un incidente assai spiacevole fra il sig. Jaen ed il presidente delle Cortes. Il sig. Jaen chiedeva si prescrivesse che il Governo avesse a rendere ragione al Congresso della risoluzione che prenderà; sostenne la sua opinione, malgrado il presidente, che non credeva di dover accordare la parola, ed apostrofò il generale Infante in guisa assai poco parlamentaria ed inaspettata.

La violenza di parole usata dal sig. Jaen recò stupore, perchè finora egli mostrava una grande moderazione di linguaggio e squisita urbanità. La sua proposta fu reietta da 124 voti contro 24. *(G. P.)*

Togliamo quanto segue da una corrispondenza dell'*Indépendance belge*:

« I Marocchini continuano i loro atti di ostilità contro la Spagna. Tre navigli spagnuoli, spinti dalle tempeste sulle coste poco lungi da Melilla, durarono molta fatica a sottrarsi ai vivi colpi di fuoco diretti contro di loro da una banda di Arabi accorsa sulla sponda.

« Si crede che, se la pace si conchiuderà a Parigi, il Governo spedirà contro quelle popolazioni un esercito di 15 in 20,000 uomini sotto il comando del generale Prim. »

Si cominciava a credere che l'affare dell'attentato contro la rappresentanza nazionale fosse dimenticato; ma invece si prosegue con attività. Il pubblico Ministero domanda la pena di morte pel sergente Manuel Mayor, ed i lavori forzati a vita per tre complici; tutti gli altri accusati verrebbero assolti.

Il ministro plenipotenziario dei Paesi Bassi presso la Corte di Madrid indirizzò alle Cortes alcune osservazioni sul progetto di riforma delle tariffe di dogana.

PAESI BASSI

Annunziano dall'Aia che, nel 9 novembre 1855, fu stipulata convenzione provvisoria fra' rappresentanti l'Olanda ed il Governo del Giappone, che aumenta di molto le concessioni, fatte finora al commercio olandese. Per quella convenzione, è permesso agli Olandesi libero commercio a Nangasaki e ne' dintorni di esso. Essi possono ivi esercitare la loro religione e seppellire i loro morti, secondo gli usi del loro paese. Possono anche, sebbene con limitazioni, acquistare immobili. *(Oesterr. Zeit.)*

FRANCIA.

Leggesi nel carteggio di Parigi, 4, della *Gazzetta Ufficiale di Milano*, a proposito delle conferenze:

« I Francesi, i quali bisogna che su tutto motteggino e di tutto si burlino, chiamano generalmente i rappresentanti: *I dodici apostoli della pace.* Qualcuno, più maligno degli altri, soggiunge: « Chi sarà il Giuda? » I superstiziosi osservano con orrore che il primo ricevimento ufficiale dei plenipotenziarii alle Tuilerie avvenne un venerdì, e che le poltrone attorno al famoso tavolino tondo, oggetto di tante parole pel *Journal des Débats*, pel *Pays* e per l'*Indépendance*, sono in numero di tredici!...

« Parlasi sempre dello *scandalo* suscitato dal discorso del sig. Legouvé per la di lui ammissione all'Accademia francese. L'autore della *Medea* (che fra poco verrà rappresentata dalla Ristori) fece una sfilata d'allusioni all'attuale reggime ed inculcò con insistenza la necessità d'unire al principio d'autorità quello pur anco di libertà.

« A proposito di codesta solennità narrasi un fatterello, che potrebbe intitolarsi come la commedia di Goldoni: *La burla retrocessa.*

« È nota l'antipatia del sig. Ippolito Fortoul per l'Accademia dei 40, nel cui seno si alimenta una opposizione pettegola e pedantesca contro il Governo. Affinchè fosse ai suoi membri inflitta la mortificazione di vedere la loro grande seduta quasi vuota, dicesi ch'*egli facesse prendere una grande quantità d'inviti*, i cui biglietti poi, *per dimenticanza*, rimasero nel suo cassetto. Ma i 40 sono volpi vecchie, ed il ministro Fortoul è ancor troppo novizio per essi. L'accorto Villemain aveva previsto il tiro, e per isviarne le deplorabili conseguenze, fabbricò, nella qualità e colla autorità sua di segretario perpetuo, un tal subbisso di biglietti straordinarii, da far sì che, ove solo la metà delle persone, che li ricevettero, fosser venute alla seduta, non solamente la sala dell'Accademia, ma l'intiero Palazzo Mazarino non avria potuto contenerne si immensa moltitudine.

« Per altro, se gli accademici ebbero il gusto di vedersi onorati ed acclamati da numeroso concorso, essi non provarono la dolce sodisfazione di farsi sentire dai plenipotenziarii. La seduta posposta fu causa ch'essi venissero ritenuti nella Sala degli Ambasciatori, e perciò nell'impossibilità di volgere i passi sul *quai Voltaire*; un *quai* che, se è vero che messer Veuillot acquisti influenza alle Tuilerie, potrebbe correr rischio di cambiar presto di nome, come ha cambiato di nome, da tre o quattro giorni in qua, la *rue Coq Saint-Honoré*, una delle più cognite vie di Parigi, la quale ora si chiama *Via di Marengo.* »

(Nostro carteggio privato.)

(Differiamo a domani, per l'abbondanza delle materie, una lettera del nostro corrispondente dalla † intorno al discorso dell'Imperatore all'apertura delle Camere, e qui riferiamo alcuni brani degli altri nostri carteggi, come quelli che sono acconci a dare un'idea delle opinioni e delle congetture che ivi correvano a' discorsi sulla condizione politica del momento.)

Parigi 4 marzo.

Alcuni giornali, come la *Patrie* ed il *Pays*, volendo darsi il rilievo di comunicazioni uffiziali, si dicono abilitati a dichiarare senza fondamento la notizia, pubblicata dall'*Indépendance belge*, la quale pretendeva, giusta un dispaccio di Parigi, che i preliminari di pace stati fossero sottoscritti sabato nella sessione del Congresso.

Il discorso dell'Imperatore smentisce col fatto tale notizia, la quale, se fosse stata esatta, non avrebbe mancato d'essere annunziata da S. M. Recò generalmente sorpresa il silenzio serbato dal discorso in riguardo all'armistizio, concluso dal Congresso fin dalla sua prima sessione. Quel discorso non poteva, del resto, essere più esplicito circa la questione di pace o di guerra. Poichè non si aveva ancora ad annunziare una soluzione diffinitiva, non era possibile rivelare al pubblico, in un documento uffiziale, le opere del Congresso, quando i plenipotenziarii medesimi presero reciprocamente il formale impegno di nulla divolgare delle loro negoziazioni. L'Imperatore non poteva dunque se non rammentare quel che fu fatto dagli eserciti alleati per apparecchiare la ripresa delle pratiche, ed il buon accordo che corre fra le nazioni francese ed inglese. Il discorso di S. M. è fermo. La Francia tiene con una mano il ramo d'ulivo e coll'altra la spada e l'orifiamma; e benchè le sue simpatie siano per la pace, è tuttavia pronta a ricominciare la lotta.

Si annunzia che la quarta sessione del Congresso sarà tenuta oggi. Si ha la speranza che i plenipotenziarii non tarderanno a trarre il pubblico dall'ansietà che domina sull'esito delle loro negoziazioni, e non aspetteranno d'aver deliberato sulla totalità de' cinque punti per rompere il silenzio. È probabile che, dopo essersi posti d'accordo circa il quinto punto, i risultamenti ottenuti verranno annunziati, senza che si reputi necessario attendere che le discussioni sian chiuse su' quattro primi punti, i quali non sembrano dover suscitare difficoltà gravi.

Altra del 5 marzo.

Il pubblico è sempre nelle tenebre più assolute circa quanto succede nel Congresso.

Risulta evidente dalla contraddizione, che v'ha fra le informazioni spacciate da' giornali stranieri, ch'e' non sanno assolutamente nulla, e che i membri del Congresso attennero finora pienamente la loro promessa.

Stando a' giornali di Berlino e Brusselles, tutte le difficoltà sarebbero state appianate sabato scorso, i preliminari di pace sarebbero stati sottoscritti, e la pace poteva considerarsi come conclusa. Si potè convincersi dal tuono riserbato del discorso dell'Imperatore, che le cose non erano tanto avanzate. Ma questa non è una ragione per disperare dell'esito delle negoziazioni, come fanno certuni, i quali, dopo aver considerato la pace siccome fatta, spingono le cose all'estremo, e s'immaginano che non si potrà mai intendersi. Le questioni, che son trattate nel Congresso, sono sommamente ardue; ma è da credere che i punti più difficili siano stati determinati prima ancora che i plenipotenziarii fossero chiamati a Parigi. È evidente che il desiderio più vivo di ristabilire la pace domina tanto a Pietroburgo quanto nell'Europa occidentale; e quando i diplomatici si adunano senza l'occulto pensiero di far andar a vuoto le pratiche, e con la volontà di farsi le concessioni atte a condurre alla conclusion d'un trattato, si può tenere per certo che riusciranno ad accordarsi.

I plenipotenziarii della Russia non eransi finora presentati alle Tuilerie se non in abito borghese, per la ragione speciale che, causa lo stato di guerra, l'assunzione al trono d'Alessandro II non è stata ancora notificata alle Potenze occidentali. La lor presenza in divisa alla sessione d'apertura delle Camere, fu generalmente interpretata nel mondo diplomatico quale un indizio certo del prossimo ripristinamento delle relazioni uffiziali della Corte di Pietroburgo con la Francia e l'Inghilterra, e per conseguenza come una pruova manifesta della buona piega, che pigliarono le conferenze aperte a Parigi.

Altra della stessa data.

† Il *Moniteur* non pubblica niente intorno alla quarta sessione delle conferenze, tenutasi ieri; per conseguenza, nulla ho a dirvi sull'esito loro. La ludificazione, di cui certi giornali belgi furono oggetto da parte d'alcuni de' loro corrispondenti, è per me un avviso di starmene in guardia, e di non accogliere e trasmettervi se non con estrema riserva le voci che girano.

Si dice che i plenipotenziarii russi abbiano trovato il discorso dell'Imperatore molto pacifico; questa è pur l'opinione del *Journal des Débats*. Se i plenipotenziarii sono tanto contenti, quanto si fa lor dire, hanno una maniera di provarlo. Per lo contrario, da che conoscono il discorso imperiale, i giornali belgi non sono più tanto sicuri della pace; il corrispondente Y dell'*Indépendance belge*, che certo non è sospetto, dice che l'Imperatore parlò colla mano sull'elsa della spada.

Un carteggio di Pietroburgo reca che il conte Orloff è munito di pieni poteri; ma gli sarebbe interdetto di concedere più di quello ch'è contenuto nelle proposizioni austriache. Se così è, la pace non sembra punto certa. In somma, diciamolo coll'Imperatore: Aspettiamo la pace con dignità, e stiamo pronti a tutto.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 10 marzo.

Nella notte dall'8 al 9 corrente scoppiava minaccioso incendio, in uno degli Ufficii de' magazzini dell'I. R. Arsenale.

Al primo sentore di questa disgrazia, compariva sul luogo il signor Ammiraglio del porto, il Direttore de' movimenti ed i due intendenti più anziani, poscia S. E. il Governatore militare conte Gorzkowsky, il sig. Luogotenente conte Bissingen, ed il Direttore generale di polizia.

I bravi arsenalotti, non contenti dell'attivissimo servigio che prestano tutto il giorno, neanche in questa occasione non vennero meno: al primo sviluppo dell'incendio si occuparono alacremente a dominarlo, confermando così il pubblico giudizio della loro capacità.

Dirigeva in persona questo difficile lavoro lo stesso sig. Ammiraglio del porto, nob. de Gyuito, sorretto dal zelante conte Sanfermo, direttore dei pompieri civici, il quale merita onorata menzione pel coraggio ed intelligenza dimostrata in questo infortunio.

Non si dee deplorare alcuna disgrazia, ed i preziosi materiali dell'Arsenale furon salvi per la maggior parte, per cui il danno risentito dall'Erario si riduce ad una somma ben piccola.

Avvertita per telegrafo del disastro, S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Comandante l'I. R. Marina, imbarcavasi sull'istante a Trieste per correre a Venezia, ove ieri giungeva in sulle due ore, salutato al suo entrare nel porto dalle consuete salve d'artiglieria; e recavasi tosto, accompagnato da S. E. il sig. Governatore militare e dalle altre II. RR. Autorità, all'Arsenale, per ordinare i provvedimenti opportuni e riscontrare il danno.

La causa dell'infortunio non è ancor nota, ma tutto fa credere ch'ella sia accidentale.

Regno Lombardo-Veneto.

Le LL. AA. RR. il serenissimo Duca di Modena e l'augusta sua Consorte, reduci da Venezia diretti ai proprii Stati, giunsero il 4 corrente verso le ore 8 in Mantova col loro seguito.

La carrozza, ove erano le prefate LL. AA., giunta a Ponte Repo in vicinanza al primo rastrello che chiude il ridotto per giungere in città, corse grave pericolo, a cagione che i cavalli al timone si spaventarono al suono della cornetta del postiglione, che guidava i due cavalli a bilancia, e quindi impennandosi e gettandosi furiosamente sul sinistro lato della strada, che costeggia il lago, avrebbero potuto precipitarvisi, se la carrozza non fosse stata trattenuta da un colonnetto di marmo, che dal forte urto fu anche smosso, onde S. A. la Duchessa, per la scossa avuta battendo la testa contro il lastrone di vetro della portiera, che si spezzò, riportò una leggiera scalfittura.

Ad onta di tale incidente, che non ebbe maggior estensione, le LL. AA. giunsero in Mantova colla stessa carrozza, abbenchè ne avesse spezzato il timone, discesero al palazzo di S. E. il signor barone di Culoz, tenente maresciallo comandante il forte; più tardi si recarono all'*Albergo del Leon d'oro*, dove pernottarono. La mattina successiva alle ore 7 $^1/_2$ dopo aver udito la santa Messa nel tempio di S. Andrea, ripresero il loro viaggio. *(Univ.)*

Genova 7 marzo.

Un incendio piuttosto gagliardo, alimentato da forti depositi di legna e da ginestre da stuoia, ivi raccolti, si manifestò questa mattina nelle carceri di S. Giacomo in Carignano. Oltre i civici pompieri, coi relativi arnesi, accorsero prontamente sul luogo l'intendente generale, il sindaco, il comandante di piazza, il comandante l'arma dei R. carabinieri e il direttore delle carceri. Si avvisò tosto a sgombrare il locale dai prigionieri, i quali, in numero d'oltre a quaranta, vennero trasferiti nelle carceri di S. Andrea. Mercè le buoni direzioni e i pronti soccorsi posti in opera, il fuoco è presso che dominato. *(G. di G.)*

Parma 7 marzo.

Questa mattina la popolazione di Parma ha dovuto con vero dolore essere testimonio d'una funebre cerimonia. Nella Chiesa della Ss. Trinità venivano trasportate le spoglie mortali del conte Valerio Magawly-Cerati di Calry, cav. Cost. di 1. classe, ciamberlano di S. A. R., maggiore al seguito delle RR. truppe, direttore della Casa centrale di detenzione. Il conte Magawly fu vittima di mano assassina, che lo stese a terra trafitto da pugnale, mentre dal teatro restituivasi alla propria abitazione con la moglie ed una cognata, la sera del 4 corrente.

Non è per anco conosciuta la vera cagione dell'atroce fatto; ma si ha grave motivo a temere sia conseguenza di misure, volute dall'ufficio suo, ch'egli con zelo e lealtà esemplari adempiva. Il tristo caso non ha bisogno di commenti! i buoni sentono stringersi il cuore all'essere questa città funestata da sì orribili delitti!

Nella mentovata funebre cerimonia, l'I. R. generale austriaco conte di Crenneville, ed il commendatore Antonio Crotti, generale comandante le RR. truppe dello Stato, non che l'ufficialità austriaca e parmense, accompagnarono il feretro ed assistettero alla mesta funzione. Durante la quale, un battaglione delle truppe nostre eseguì scariche di moschetteria. *(G. di Parma.)*

Impero russo.

Al Ministero inglese della guerra giunsero i seguenti dispacci del generale Codrington:

« Sebastopoli 16 febbraio.

« Ho l'onore di render noto che la mattina del 12 febbraio un distaccamento russo di circa 3,000 fanti e Cosacchi apparve sulla schiena dei monti di Kardubel sopra la valle di Baidar, e dopo breve ricognizione si è ritirato. Gl'ingegneri francesi fecero saltar in aria nel 12 febbraio due parti di acquidotto, che prima conducevano acqua ai *dock* di Sebastopoli. Nei muri della grande caserma vicina ai gran *dock*, furono fatti alcuni tentativi di farli saltare in aria. Progredisce il lavoro delle mine. Il tempo, da alcuni giorni, mostra che la primavera gradatamente si avvicina, e lo stato sanitario dell'esercito è sempre eccellente. Il generale sig. Colin Campbell è ritornato nel 14 all'esercito. »

« Sebastopoli, 19 febbraio.

« Lo stato sanitario dell'esercito è sempre buono e fummo, pel bellissimo tempo degli ultimi dieci giorni, in grado di esercitarci al tiro e di radunare i reggimenti per altri esercizii.

« Nel 17 febbraio tutta la infanteria ebbe ordine di schierarsi in colonna non interrotta sulla eminenza dell'altipiano. Ma la nebbia, ed una pioggia fina durante la notte, che nel giorno mutossi in gragnuola, cambiò la condizione del terreno, ed il termometro si abbassò fino a 18 gradi (Fahrenheit), mentre nella scorsa notte avemmo 9 gradi. La rivista fu naturalmente protratta. Essa ci avrebbe mostrato che tutte le truppe, grazie alle cure del Governo ed agli sforzi ed alle attenzioni dei comandanti di divisione di brigata e di reggimento, aumentarono in salute ed in robustezza. Sono pienamente convinto che tutti quei nostri alleati, i quali fecero vedere la voglia di esservi presenti, si sarebbero rallegrati della buona qualità dell'esercito, che opera con essi. Oggi abbiamo bello e sereno giorno d'inverno, come al Canadà. Abbiamo 14 gradi e fa molto freddo in causa del vento gagliardo. Essendo il cangiamento succeduto d'improvviso, la mancanza di precauzioni forse ha cagionato alcuni geloni.

« Aumenteremo l'interesse che destano i nostri esercizii al tiro, che facciamo colla carabina Enfield, arma molto bella, avendo aperto soscrizioni per premii ad alcuni dei migliori bersaglieri.

« *Sott.* — CODRINGTON. »

Spagna.

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 3 marzo.

« Il signor Corradi, che è in sulle mosse per alla volta di Lisbona, quale rappresentante della Corte di Spagna presso quella del Portogallo, recherà la decorazione dell'Ordine del Toson d'oro destinata al maresciallo Saldanha. Gli Statuti del Credito mobile debbono essere stabiliti quanto prima. »

Svizzera.

Riceviamo in questo punto la notizia che il Tribunale di prima istanza di Locarno ha giudicato, nella causa De-Giorgi, come avevamo preveduto. Fu ritenuta la premeditazione; uno de' prevenuti fu condannato ai ferri a vita, due altri a 15 anni, uno a 10, uno a 5, uno a 3, e cinque ad un anno di ferri; altri cinque furono condannati a 3 mesi di detenzione. La causa sarà trattata in appello, e quel Tribunale si adunerà il giorno 26 del corrente marzo. Così nella *Bilancia*.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 8 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 % . .	84 $^{13}/_{16}$
Prestito nazionale al 5 p. % . . .	85 —
Augusta, per 100 fiorini correnti . .	102 —
Londra, una lira sterlina . . .	10 04 —

Borsa di Parigi del 7 marzo. — Quattro $^1/_2$ p. % 93. 75. — Tre p. % 72. 80.

Borsa di Londra del 7 marzo. — Consol. 91 $^5/_8$.

Trieste 7 marzo. — Aggio dei da 20 carantani 3 $^1/_4$ a 3 — %.

Parigi 7 marzo

Leggesi nel *Moniteur* d'oggi che sono chiamati in attività 140,000 uomini della classe del 1855.

Secondo notizie ricevute da Amburgo, l'Ammiragliato avrebbe inviato l'ordine di cominciare immediatamente il blocco. *(G. Uff. di Ver.)*

Torino 8 marzo.

Berlino 7 marzo. — Due aiutanti di campo di S. M. l'Imperatore Alessandro II passarono successivamente di qui, recando al conte Orloff dispacci, che risguarderebbero, dicesi, le proposte modificazioni di territorio.

Parigi 8 marzo. — Ieri, venerdì, i membri del Congresso tennero la quinta seduta.

Notizie d'Asia recano che il generale Williams è partito da Tiflis. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 8 marzo

Nessuna novità delle conferenze; tutto vi procede regolarmente.

Dicesi che lord Palmerston abbia insistito perchè i Russi rispettino, fatta la pace, le tombe degl'Inglesi sepolti sul territorio russo, e ritiensi che questa domanda verrà assecondata. *(G. Uff. di Ver.)*

Parigi 8 marzo.

Berlino, 7. — La Russia ha aperto, senza alcun limite, tutte le sue frontiere ai sudditi prussiani.

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia.

Immutabil è il destin
Qual'è la morte?...

Venezia piange, e n'ha ben donde. Rosina Scotti, prima ballerina di non comune ingegno, che noi ammiravamo sul nostro Teatro della Fenice giorni fa, non è più. Alle ore 1 ant. del giorno 6, esalava l'ultimo sospiro. Repentino malore la rapiva alla nostra ammirazione; giovinetta, allieva della Scuola di ballo di Torino, applaudita su quelle scene, su quelle della Scala, ed in altre. Su queste pure noi l'applaudivamo, avendo ritrovato in lei molta abilità, che dava a sperare un avvenir felice. Speranze svanite!... avverso destino!...

Non ancor diciottenne, ripieno il suo cuore di cristiane virtù, amata e compianta dagli amici e quanti la conoscevano, unico sostegno de' genitori e di due sorelline, che tanto ell'amava, lasciavali immersi in amaro pianto, lasciando questa terra di dolori e tristezze. Ahi! troppo presto, giovin fiore, divelto fosti dallo stelo; incancellabil memoria lasciasti ne' nostri squarciati cuori. Sia pace all'alma tua, preghiamo per te il cielo.

Venezia, 7 marzo 1856.

GIOVANNI DALLE FESTE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3621. AVVISO. (1.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia previene i censiti che, a termini del disposto dalla Notificazione 29 ottobre 1855, N. 29753 dell'I. R. Luogotenenza veneta, col giorno 31 marzo 1856, va a scadere la II rata prediale dell'anno camerale 1856; che, in conseguenza, la scossa relativa si aprirà col giorno 20 (venti) detto mese nelle misure indicate nella Tabella *A*, posta appiedi del pubblicato Avviso a stampa, e che contemporaneamente verranno esatte le sovraimposte a favore dei Comuni, di cui la Tabella *B*, posta pure appiedi del pubblicato Avviso a stampa.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 marzo 1856. — Stanno alle viste del porto alcune barche.

Il nostro mercato non offerse varietà. Si è fatto qualche vendita di vino di Molfetta a l. 110, schiavo di dazio. Il riso sempre fiacco. Gli olii ne sembrano un poco più fermi. Negli stabili vennero conchiusi, la decorsa settimana, diversi affari.

Le valute trovansi invariate; ribassarono le Banconote a 96 $^3/_4$; il Prestito nazionale pronto si cedeva ad 83, tutto con pochissimi affari. Oggi, tutto più offerto.

Trieste, nella passata settimana, ha progredito nel miglioramento della sua valuta, per cui, avvicinandosi al pari, cessano le speculazioni sulla fluttuazione di quella. In cambi, gli affari furono poco animati: la Vienna fu molt'offerta da 6 $^3/_4$ a 7 $^1/_2$, Trieste 5 $^3/_4$ a 5 $^1/_4$ per prime firme. In mercanzie, vi ebbe calma d'affari, con ribasso nei cereali; si pagarono i granoni agli stessi prezzi di f. 3.45 a f. 4, ma con isconto 5 sino a 15 p. %. Si effettuarono vendite negli olii, che chiusero un poco più fermi. Calma in coloniali ed in cotoni. Spiriti doppi nazionali a f. 23, semplici a f. 21. Le cere da f. 108 a 110.

Londra 8 marzo (Disp. telegr.) — Cotoni balle 64,000 più fermi, Middling Orléans a 6. Caffè molta calma, Ceylan 49 a 51. Zuccheri alla chiusa meno fermi, un carico di 5,000 sacchi Paraiba bruni a 23 $^1/_2$, venduto per porto vicino. Frumenti 3 a 5 scell. più bassi, finirono più fermi. Granone Galatz a 34. Cambio Vienna 10.30 a 32, Trieste 10.33 a 36. Consolidato 91 $^3/_8$ a $^1/_2$.

MONETE. — *Venezia 8 marzo 1856.*

Sovrane	l. 40.50	Tall. di Fr. I.	l. 6.17
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.22	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.80	Obb. met. 5 %	82 $^1/_2$
» di Gen.	» 92.06	Prest. nazionale	83
» di Roma	» 19.84	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	90
» di Sav.	» 33.		
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	82 $^3/_4$
Luigi nuovi	» 27.		
Tall. di M. T.	» 6.19	Sconto	5 $^1/_2$

CAMBI. — *Venezia 8 marzo 1856.*

Amburgo	eff. 217 $^3/_4$	Londra	eff. 29. 10
Amsterdam	» 247	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 $^1/_2$
Atene	» —	Messina	» 16. 10
Augusta	» 296 $^1/_2$	Milano	» 99 $^1/_2$
Bologna	» 617	Napoli	» 549
Corfù	» 601	Palermo	» 16. 10
Costantinop.	» —	Parigi	» 115 $^3/_5$
Firenze	» 98 $^3/_8$	Roma	» 617
Genova	» 115 $^1/_4$	Trieste (vista)	» 289
Lione	» 115 $^3/_5$	Vienna (vista)	» 288
Lisbona	» —	Zante	» 598
Livorno	» 98 $^3/_8$		—

Mercato di LEGNAGO *dell'8 marzo 1856.*

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	33.50	34.16	35.—
Frumentone	»	19.75	20.41	21.—
Riso nostrano	»	40.—	47.71	55.—
» bolognese	»	37.—	41.40	49.—
» cinese	»	29.—	31.60	34.—
Segala	»	21.50	22.75	24.—
Avena	»	12.—	13.33	15.—
Fagiuoli in gen.	»	—.—	21.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	—.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Mercato di ESTE *dell'8 marzo 1856.*

GENERI		Lire austriache	
Frumento	fino	92.50 a	95.—
Frumento	mercantile	—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	55.—	60.—
Frumentone	gialloncino fino	55.—	57.—
Frumentone	nostrale	—.—	—.—
Frumentone	napoletano	52.—	53.—
Segala		—.—	—.—
Avena pronta		36.—	37.—

NB. — Per moggio padovano.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *L'8 e 9 marzo 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONO-METRO
8 marzo. - 6 ant.	341‴, 40	— 0°, 1	— 2°, 3	Nuvolo.	N. E.⁴		6 ant. 9°
2 pom.	341, 49	+ 2, 7	+ 0, 4	Sereno.	E.¹		6 pom. 8
10 pom.	340, 99	1, 6	— 0, 1	Sereno.	S. S. E.¹		
9 marzo. - 6 ant.	340, 64	0, 4	— 0, 8	Sereno.	N. N. E.¹		6 ant. 8
2 pom.	340, 36	6, 6	+ 4, 1	Nuvoloso.	S. S. E.¹		6 pom. 7
10 pom.	339, 77	3, 0	2, 0	Sereno.	S. S. E.²		

Dalle 6 ant. dell'8 marzo alle 6 ant. del 9: Temper. mass. + 3°, 3; » min. — 0, 6.
Età della luna: Giorni 2.
Fase: —
Dalle 6 ant. del 9 marzo alle 6 ant. del 10: Temper. mass. + 6°, 6; » min. + 0, 4.
Età della luna: Giorni 3.
Fase: —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 5 marzo 1856, ore 1 pom. — Con prevalente favorevole disposizione, ebbero luogo animati affari, specialmente in Azioni della Banca; le vecchie salirono sino a 1055, le nuove sino a 305. Gli effetti di Stato si mantennero fermi. Le carte industriali, a causa della ristrettezza di danaro, si chiusero alquanto più fiacche. Le divise e valute erano molto offerte ed in ribasso.

Amsterdam 85 l., Augusta 101 $^3/_4$ l., Francoforte 101 $^1/_4$ l., Amburgo 75 —, Livorno — —, Londra 10.6 —, Milano 103 l., Parigi 120 $^1/_2$ l.

Obbl. dello Stato 5 %	...	84 $^7/_8$ — 85
» .... 4 $^1/_2$	...	73 $^3/_8$ — 73 $^1/_4$
» 4	...	66 — 66 $^1/_2$
» 3	...	49 — 49 $^1/_2$
» .... 2 $^1/_2$	...	41 $^3/_4$ — 42
» 1	...	16 $^3/_4$ — 17
» Serie *B* ... 5	...	— — —
Prest. nazionale . 5	...	85 $^7/_8$ — 86
» lomb-ven. . 5	...	93 — 94
Ob. eson. suolo A. I. 5	...	83 — 83 $^1/_2$
» » altre Pr. 5	...	77 — 80
» Gloggnitz, rest. 5	...	93 — 93 $^1/_2$
» Oedenburg » 5	...	91 $^1/_2$ — 92
» Pest » 4	...	93 — 93 $^1/_2$
» Milano » 4	...	90 $^1/_2$ — 91
Prest. con lott. 1834	...	227 $^3/_4$ — 228
» » 1839	...	136 $^1/_4$ — 136 $^1/_2$
» » 1854	...	112 — 112 $^1/_4$
Obb. del Banco 2 $^1/_2$ %	...	60 — 61
Azioni della Banca		1054 — 1055
» Banca di sconto		96 $^1/_2$ — 97
» Stabil. di cred. aust.		356 $^1/_4$ — 356 $^1/_2$
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		382 — 382 $^1/_2$
» Ferdin. del Nord		286 — 286 $^1/_2$
» Budweis-Linz-Gm.		305 — 306
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
» » 2.ª pr.		25 — 30
» navigaz. a vapore		678 — 680
» » 13.ª em.		638 — 640
» del Lloyd		435 — 440
» molino a vap. Vienna		93 — 95
» ponte catene Pest		62 — 64
Obb. prior. Lloyd (arg.) 5 %		88 — 88 $^1/_2$
» Ferd. del Nord .. 5		85 — 85 $^1/_2$
» Gloggnitz 5		76 — 77
» nav. vap. Danubio 5		81 — 81 $^1/_2$
Vigl. rendita di Como		12 $^3/_4$ — 13
» Esterhazy f. 40		68 $^1/_2$ — 69
» Windischgrätz		23 $^3/_4$ — 24
» Waldstein		23 $^3/_4$ — 24
» Keglevich		11 $^1/_4$ — 11 $^1/_2$
» Salm		39 $^3/_4$ — 40
» S. Genoies		39 $^3/_4$ — 40
» Palffy		40 — 40 $^1/_2$
Aggio degl' II. RR. zecchini		6 $^1/_4$ — 6 $^1/_2$

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 5 marzo 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	84 $^5/_{16}$
» del prest. nazionale	» 5	86
»	» 4 $^1/_2$	73 $^1/_2$
»	» 4	—
»	» 2 $^1/_2$	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		111 $^3/_4$
» lomb.-veneto 1850	a 5 %	—
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		77
Azioni della Banca		1048
» della Società di sconto		481 $^1/_4$
» dell'Istit. di credito austr.		359 $^1/_2$
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2870
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		305
» della navig. sul Danubio		681
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 5 marzo 1856.

	Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f. 85	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 101 $^7/_8$	uso
idem idem	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 101 $^1/_4$	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	» —	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 75	2/m.
Livorno p. 100 l. tosc.	» —	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10. 6 $^1/_2$	3/m.
Venezia p. 100 l. austr.	f. —	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» —	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 120 $^1/_2$	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 267		
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f. —	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nell'8 marzo.*

Arrivati da Rovigo i signori: Bottoni dott. Domenico, notaio di Ferrara. — Thornely Edoardo, Inglese. — Clark Guglielmo, neg. inglese. — *Da Milano*: Kugler Carlo Gugl., neg. di Roedelheim. — d'Agoult F., propr. francese. — Fortis Leone, scrittore di Trieste. — Canale Giovanni, capit. marittimo. — de Cramon F., tenente ed aiutante meklenburghese. — Taglioni co.ª Maria, propr. di Milano. — Fravega Carlo, capit. mercantile sardo. — Denisart Pietro Vittore, medico di Lilla. — Loiseau Alessandro Luigi Maria, poss. di Parigi. — *Da Ferrara*: Aubin Carlo Bernardo, neg. di Francoforte. — *Da Trieste*: Livie Guglielmo, neg. russo. — Bianca de Steuber, dama d'onore di S. A. la Principessa d'Assia. — de Herberstein conte Enrico, I. R. ciambellano. — *Da Telve*: Rossi Luigi, poss. di Telve. — *Da Mantova*: Formigini Leone, neg. di Mantova. — Gavaruzzi Giovanni, poss. di Bologna. — *Da Noale*: Cambi Bartolommeo, ingegn. e poss. di Como. — *Da Treviso*: Ziranni co. Girolamo, poss. di Ravenna. — *Da Udine*: Ursovich Anna Matilde, possid. di Carlstadt. — *Da Padova*: Pergolis dott. Domenico, medico di Rovigno.

Partiti per Roma i signori: Schulze cav. dott. Ermanno F. F., consigl. di Corte, prof. in legge presso l'Università di Iena. — de Mohrenheim barone, consigl. di Corte e segr. dell'Ambasciata russa presso la Corte di Vienna. — *Per Parma*: S. E. il commendatore dott. Giuseppe Cattani, consigl. di Stato effettivo, grande di Corte, ministro di Stato pel Dipartimento dell'interno, Parmense. — *Per Milano*: Maselli Giuseppe, medico-chirurgo di Barbengo. — de Larocque Carlo, propr. di Versaglia. — de Jousselin Luigi, cav. della Legion d'onore e possid. di Versaglia. — Windle Giorgio B., poss. americano. — Manuel Alessio e Manuel Ernesto, propriet. di Parigi — Ramirez Giuseppe Ferdinando, Messicano. — *Per Lubiana*: de Riedel, tenente ingegnere russo. — *Per Bergamo*: de Champagny Enrico Felice, propr. di Parigi. — *Per Trieste*: Bouyn Giov. Luigi, poss. francese. — Prince-Smith Carlotta, poss. di Berlino. — Gallimberti Costantino, possid. di Milano. — Curtius dott. Lodovico, medico bavarese. — Kesel Ugo, neg. di Baviera. — Köhler Riccardo, neg. prussiano. — *Per Verona*: Hauke co.ª Carolina, vedova d'un generale maggiore russo.

Nel 9 marzo 1856.

Arrivati da Mantova i signori: de' Marchesi Cavriani Annibale, I. R. ciamb. di S. M. I. R. A. Cavriani cav. Massimiliano, possid. — *Da Trieste*: Preschern dott. Carlo Franc., poss. di Trieste. — *Da Brescia*: Baroffio caval. Gaetano, I. R. Delegato provinciale in Brescia. — Rainieri Francesco, poss. di Brescia. — *Da Treviso*: Mayer Giuseppe, neg. di Trieste. — *Da Milano*: Giacobbe Giovanni, poss. di Milano. — Pecorini Domenico, poss. di Castel S. Giovanni. — Biancolini Giuseppe, neg. di Recanati. — Beaudranet Luigi, letterato di Ginevra. — *Da Padova*: Campi Antonio, poss. di Bologna. — de Sardagna G. B., poss. di Trento. — *Da Verona*: Casoni dott. Pietro, possid. di Finale. — Vandelli Annibale, maggiore estense. — *Da Ferrara*: Glynn Giorgio, Cunard M. B. e Whitelan Alessandro, Inglesi.

Partiti per Trieste i signori: Trombetti Luigi, consigl. munic. di Ravenna. — Bevilacqua Guglielmo, poss. di Verona. — Kosler Giovanni, poss. di Orteneck. — de Kokorsowa co. Carlo, di Stiedra. — Merheim Ermanno, neg. di Elberfeld. — Marconi Carlo, neg. di Verona. — Beaudronet Luigi, letterato di Lione. — Bellotti Carlo, poss. di Milano. — Canale Giovanni, capit. merc. di Genova. — Dentone Gio. Batt., commerciante di Genova. *Per Bologna*: Vigier bar. Giorgio, propr. di Parigi. — *Per Ferrara*: Alpi Gaetano, neg. di Ferrara. — Bottoni dott. Domenico, notaio di Ferrara. — *Per Modena*: Ferrari Virginio, possid. di Modena. — *Per Treviso*: Fabris D., consigl. presso l'I. R. Tribunale provinciale di Treviso. — Trompier Antonio, viagg. di comm. di Lione. — *Per Firenze*: Perugia dott. Cesare, poss. di Pisa. — *Per Milano*: Tarry Aristide Giovanni, neg. francese. — *Per Verona*: Laschi Leone, possid. di Verona. — *Per Udine*: Caccia Antonio, poss. svizzero. — *Per Valdobbiadene*: Righini dott. Antonio, legale.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

L'8 marzo 1856.	Arrivati	620
	Partiti	616
Il 9 detto	Arrivati	729
	Partiti	671

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Venezia*, seguita l'8 marzo 1856, uscirono i seguenti numeri:

19, 38, 66, 29, 78.

La ventura estrazione avrà luogo in *Padova*, il giorno 18 marzo 1856.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12, 13, 14, e 15, in *S. Marziale*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 marzo. — Vitturi-Gilli nob. Caterina, fu Vincenzo, d'anni 84, civile. — Fontana Luigi, di Stefano, di 4 anni, povero. — Marcoleoni Antonio, fu Angelo, di 68, gondoliere. — Gaspari Elena, fu Giacomo, di 28, povera. — Piccini Marco, fu Gio. Batt., di 87, pensionato. — Quaresima Paolina, fu Giov., di 22, cucitrice. — Spernich Giuseppe, fu Giacomo, di 71, agente. — Perini Maria, fu Giorgio, di 32, povera. — Marchi Luigi, di Domenico, di 1 anno. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — *Lunedì 10 marzo.*

GRAN TEATRO LA FENICE, TEATRO APOLLO — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Le morbinose.* (Replica.) Con farsa. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Giacomo De Col. — *Lucindo il Crudele.* Indi, ballo. — Alle ore 7.

RIVA DEGLI SCHIAVONI A S. BIAGIO. — Gabinetto pittorico-meccanico. — Il Gabinetto rappresenta tre vedute al naturale, animate, con contemporaneo movimento di analoghe figure e bestiame. — Le rappresentazioni cominciano alle ore 2 e 5 pom.

INDICE. —

Previene, inoltre, che con questa rata ha luogo il caricamento della sovraimposta provinciale per le spese territoriali, giusta il disposto della Notificazione Luogotenenziale 6 novembre 1855, N. 30938, come dalla Tabella *C*, che si legge appiedi del pubblicato Avviso a stampa.

Che, pure in questa rata, a carico dell'estimo dei Comuni dei tre Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà, che, durante i passati sconvolgimenti erano aggregati alla Provincia di Treviso, viene disposto il caricamento di centesimi *Uno* per ogni lira di rendita censuaria, in causa quoto necessario a formare il fondo occorrente per l'ammortizzazione dei Boni emessi dalla Provincia di Treviso, in causa prestazioni militari 1848-1849.

E si lusinga che i singoli contribuenti saranno per effettuare, alla scadenza della rata stessa, i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali e dei conseguenti atti coattivi, nelle Casse degli esattori indicati nel Prospetto *B*, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, i quali verseranno alle normali scadenze le tangenti loro passate, da esigere colla rata in parola, nella Cassa del ricevitore principale, gestita dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 1.° marzo 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

(Appiedi del pubblicato Avviso a stampa si legge il Prospetto *A*, dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1856 nella Provincia di Venezia; le quote d'imposta prediale, sì ordinaria, che straordinaria; quelle addizionali del 33 1/3 per cento sulle imposte predette, a seconda del prescritto dalla Notificazione N. 29753, 29 ottobre 1855 dell' I. R. Luogotenenza, coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente, tanto per anno che per ogni rata trimestrale. Indi segue il Prospetto *B*, dimostrante le sovraimposte comunali per secondo acconto, che vengono attivate colla scadenza della II rata prediale 1856, e ciò onde far fronte alle spese contemplate nei Bilanci preventivi delle Comuni, riferibilmente all'anno 1856. Infine, segue ancora il Prospetto *C*, dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1856 nella Provincia di Venezia e le quote di sovraimposta, onde sostenere le spese territoriali, giusta il prescritto dalla Notificazione 6 novembre 1855, N. 30398 dell' I. R. Luogotenenza veneta, coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria predetta, e ciò distintamente, tanto per l'anno, che per ogni rata trimestrale).

N. 221. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per la promozione ad Aggiunto d'ordine di Giuseppe Vidoni, si è reso vacante, presso questo I. R. Tribunale, un posto di Ufficiale, cui va annesso lo stipendio di fiorini 500, aumentabile per ottazione ai fiorini 600.

Tutti coloro, che vi aspirassero, dovranno, entro quattro settimane dall'ultima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, far pervenire al protocollo degli esibiti di questo Tribunale, col tramite del loro capo d'Ufficio, e della rispettiva provinciale (se impiegati presso altro Dicastero diverso da questo Tribunale), corredandola della tabella prescritta documentata e della fede di nascita, e con cenno sugli eventuali rapporti di parentela e di affinità.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 5 marzo 1856.
Il Presidente, VENTURI.

N. 110. AVVISO. (1.ª pubb.)

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Belluno fa noto al pubblico che, in obbedienza all'ossequiato Appellatorio Decreto 4 marzo corrente, N. 4677, viene aperto il concorso per la nomina di un Notaio, con residenza in Quero, Distretto di Feltre, al qual posto vi è annesso l'obbligo del deposito di austr. L. 1954 : 02.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Camera le loro suppliche, corredate dei prescritti ricapiti, entro quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Belluno, 7 marzo 1856.
Il Presidente, PERSICINI.
F. Volebele, *Cancelliere.*

N. 2815. AVVISO. (3.ª pubb.)

In coerenza alla Luogotenenziale Notificazione 21 corrente N. 5359, oggi pubblicata, si rende noto, che le operazioni della leva militare 1856, avranno effetto nei termini seguenti:

1. La rettifica distrettuale delle liste dal 1.° al 9 marzo p. v.
2. La revisione delle liste, per parte della Commissione provinciale, dal 10 al 25 marzo.
3. La formazione delle liste parziali seguirà dal 26 al 31 del detto mese di marzo.
4. L'esposizione delle liste dal 1.° al 3 aprile.
5. L'estrazione a sorte nei giorni 4, 5 e 6 aprile, con l'avvertenza di chiamare al capoluogo distrettuale per l'estrazione una sola o due classi per giorno, in quanto il numero dei coscritti delle liste 3.ª e 4.ª possa render necessaria questa precauzione, e si prescinderà dall'estrazione distrettuale de' giovani della 5.ª classe e di 5.ª lista.
6. L'accettazione delle reclute comincierà col giorno 7 aprile.

In riserva di far noti con altro Avviso i giorni che verranno destinati per l'accettazione delle reclute, si avverte che per quelli da fissarsi per la rettifica distrettuale, provvederanno le rispettive Commissioni, mentre intanto qui in calce si fanno conoscere le giornate stabilite per la revisione ed approvazione delle liste per parte di questa Commissione provinciale di leva.

Si adunerà la stessa nella residenza dell' I. R. Delegazione provinciale, e le sue sedute incomincieranno alle ore 9 antimeridiane precise.

Si presenteranno alla medesima tutti quei coscritti, sul conto de' quali non si fosse definitivamente pronunciato all'atto della rettifica distrettuale.

Si ricorda ai coscritti l'obbligo di presentare le loro istanze per l'assoluta o temporaria esenzione dal servigio militare, prima, od al più tardi all'atto della rettifica distrettuale, poichè, a senso del § 28 della Sovrana Patente di coscrizione, non si potrà avere alcun riguardo a quelle posteriormente esibite.

Ai reclami contro l'operato delle Commissioni distrettuali, si avrà riguardo soltanto nel caso che vengano prodotti prima del giorno fissato per la revisione ed approvazione delle liste del Comune rispettivo.

Le Autorità comunali, i Rev. Parrochi e tutti, in generale, i pubblici funzionarii, sono invitati a dar prove del loro zelo col fornire ai coscritti quelle istruzioni, che potranno loro occorrere per far valere i proprii titoli, avvertendoli soprattutto, di dover produrre i documenti prima della rettifica distrettuale.

Finalmente, in coerenza alla Luogotenenziale Circolare 27 maggio 1853 N. 7174, si ricorda l'osservanza del Delegatizio Avviso 7 giugno 1853 N. 8745-1338, in forza del quale, i coscritti assenti dal proprio Comune, devono rassegnare i loro ricapiti di viaggio alle Autorità del luogo ove dimorano, e dichiarare se intendano di ripatriare per subire gli obblighi coscrizionali, o indicare i motivi, pei quali fossero a ciò impossibilitati.

Si diffidano poi i coscritti tutti a non allontanarsi, durante la leva, dal proprio Distretto, senza un permesso del rispettivo Commissario distrettuale, il quale nol concederà che in casi urgenti e di comprovato bisogno. I coscritti, che contravvenissero a tali prescrizioni, dovranno a sè stessi ascrivere la conseguenza di esser trattati come privi di passaporto, ed essere arrolati per conto del Distretto, ove seguisse il loro arresto.

Il presente Avviso sarà letto dall'altare, pubblicato in tutti i Comuni della Provincia e nei capoluoghi delle altre, e rimarrà sempre affisso presso la Commissione distrettuale.

Giorni destinati per l'approvazione delle liste.

Lunedì 10 *marzo* 1856: I Comuni di Breda, Canizzano, Carbonera, Casale, Caser, Istrana, Maserada, Melma, Mogliano, Monastier, Morgano e Padernello nel Distretto di Treviso.
Martedì 11 *marzo*: Il Comune di Ceneda e quelli di Ponzano, Paese, Povegliano, Preganziol, Quinto, S. Biagio, Spercenigo, Spresiano, Villorba e Zerobranco nel Distretto di Treviso.
Mercordì 12 *marzo*: Il Distretto di Ceneda, meno il capoluogo.
Giovedì 13 *marzo*: Il Distretto di Asolo ed il Comune di Zenson nel Distretto di Treviso.
Venerdì 14 *marzo*: Il Distretto di Montebelluna ed il Comune di Roncade nel Distretto di Treviso.
Sabato 15 *marzo*: Il Comune di Treviso.
Lunedì 17 *marzo*: Il Distretto di Conegliano, meno il capoluogo.
Martedì 18 *marzo*: Il Comune di Conegliano ed il Distretto di Castelfranco.
Giovedì 20 *marzo*: Il Distretto di Oderzo, meno i Comuni di Oderzo e Motta.
Sabato 22 *marzo*: I Comuni di Oderzo, Motta ed il Distretto di Valdobbiadene.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 24 febbraio 1856.
L' I. R. Vicedelegato, Dirigente, F. TESSARI.

N. 4229. AVVISO. (3.ª pubb.)

In esecuzione alle prescrizioni dell'eccelso I. R. Ministero dell'interno, contenute nell'ossequiato Dispaccio 2 gennaio 1852 N. 129, comunicato dall'eccelsa I. R. Luogotenenza col Decreto 9 gennaio detto N. 2310, e come di metodo, essendo stato pubblicato l'ordine per la leva militare 1856,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. I coscritti di qualsiasi Provincia, che si trovassero fuori del Comune, a cui appartengono pel dovere di coscrizione, dovranno, immediatamente dalla pubblicazione del presente Avviso, insinuarsi presso l' I. R. Commissariato di quel Distretto, in cui si trovano, o presso il Municipio, se si trovano in città, per rassegnare i passaporti, libretti, o ricapiti di viaggio, di cui fossero muniti.

2. Il Commissariato distrettuale od il Municipio dovrà, a scelta degli stessi coscritti, o inviarli alla rispettiva Autorità politica, con regolare carta di via, o quando, per circostanze di lavoro o di servigio fossero impossibilitati di tosto ritornare alla patria, ritirare dai medesimi i ricapiti, rilasciando loro una carta di permanenza per un dato luogo. I ricapiti ritirati saranno spediti alla competente Autorità politica, entro 24 ore, colla semplice annotazione: *Dato presso il R. Commissariato distrettuale, o presso il Municipio N. N. il . . . . . .*

3. L'Autorità politica, da cui dipende il coscritto, dovrà poscia retrocedere a posta corrente, od al più tardi entro 48 ore, il trasmessole ricapito, coll'annotazione: *Adempì l'obbligo di coscrizione;* se il coscritto non deve, per legali motivi essere arrolato, o coll'aggiunta della lista d'assento in triplice esemplare, se il coscritto, per la sorte da cui fu colpito, dovesse esserlo.

4. In base delle liste d'assento, deve il coscritto essere tosto presentato alla Commissione di leva, e, risultando abile, verrà arrolato al Militare per conto del Comune, cui appartiene; qualora poi fosse inabile, dovrà farsene avvertenza nel ricapito. In entrambi i casi deve spedirsi una lista di assento, vidimata dalla Commissione di leva, all'Autorità di leva, da cui dipende il coscritto.

5. Il coscritto, che abbia ommesso d'insinuarsi presso il Commissariato distrettuale, o presso il Municipio, o non abbia esattamente osservato l'itinerario, o finalmente, dopo di avere ottenuta la carta di permanenza, siasi allontanato, senza nuovamente presentarsi all'Autorità del luogo di sua dimora, dovrà, tanto nell'uno, quanto nell'altro caso, essere trattato come quelli che sono privi di passaporto, ed essere arrolato per conto del Distretto di coscrizione dove seguì il di lui arresto.

6. Sarà obbligo del Comune, sotto personale responsabilità dei funzionarii, che vi sono preposti, di esattamente rintracciare e presentare i trasgressori di questa prescrizione.

Il presente Avviso sarà pubblicato con ogni maggior diffusione, onde nessuno possa allegarne ignoranza, e letto e spiegato dall'altare a cura dei Rev. Parrochi della Provincia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 26 febbraio 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

L' I. R. Intendenza dei letti militari in Padova rende noto che, nel giorno di mercoledì 12 marzo 1856, alle ore 11 antimeridiane, si terrà una pubblica asta nel fabbricato erariale a S. Prosdocimo, onde deliberare al miglior offerente la lavatura, follatura e rappezzatura delle forniture da letti militari per l'epoca dal 1.° maggio 1856 a tutto aprile 1857, e si accetterà pure offerte per un contratto di tre anni, cioè dal 1.° maggio 1856 a tutto aprile 1859, riservata la Superiore approvazione dell'eccelso Comando generale, residente a Verona.

Oltre di ciò, che l'offerente deve essere persona solida e conosciuta, egli avrà pure da prestare una cauzione di austr. L. 1000 per un contratto annuo, e L. austr. 3000 per un triennio.

Tutte le altre relative condizioni sono ostensibili presso la suddetta Intendenza, nelle solite ore d'Ufficio.

N. 43993. CITAZIONE. (1.ª pubb.)

Essendosi rinvenuti, nella vicinanza di Concordia, il giorno 11 marzo 1853, ventinove colli contenenti metriche libbre 1278 di zucchero raffinato, nonchè due battelli ed una valigia, si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sugli oggetti di sopra annoverati, di dover comparire, entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, mentre altrimenti, si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 dicembre 1855.
L' I. R. Intendente, F. GRASSI.

N. 8185. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che, nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d'asta nel giorno di venerdì 14 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al miglior offerente, e sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casetta con ortaglia in Burano, circondario di Torcello, al N. 4 ed ai NN. 1587, 1588 della nuova Mappa del Comune censuario di Burano, della superficie di pertiche 1.59 e rendita censuaria di L. 17.83.

L'esperimento seguirà sul dato di L. 352, offerte all'asta del 25 corrente, pubblicatasi coll'Avviso 25 gennaio scorso N. 1711-164, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 7, 14 e 15 andante, NN. 31, 37 e 38, nonchè alle condizioni tutte da esso Avviso contemplate.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 febbraio 1856.
L' I. R. Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 2381. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

Tornato deserto anche il secondo esperimento d'asta per la vendita di una casa in Serravalle, contrada di Fiera, nell'estimo stabile al N. di Mappa 460, della superficie di pertiche censuarie 00 : 08, colla rendita di austr. L. 3 : 38, di spettanza erariale pel ramo Cassa d'ammortizzazione, si deviene ad un terzo, che avrà luogo nel giorno 18 marzo p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., nel locale di residenza dell' I. R. Commissariato distrettuale in Ceneda, sul dato fiscale di austr. L. 293 : 16, sotto l'osservanza, in generale, delle condizioni normali per la vendita all'asta dei beni dello Stato, ed in conformità al precedente Avviso d'asta 18 novembre 1855 N. 19411.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 22 febbraio 1856.
L' I. R. Intendente, CATTANEI.
Il Segretario, Dott. Castellini.

N. 3740. AVVISO. (1.ª pubb.)

A termini dell'ossequiato Luogotenenziale Decreto 21 febbraio corr. N. 5281, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso di un tratto di argine sinistro di Bacchiglione, che, dalla chiavica Zambelli-Folco, si estende fino all'incontro dell'arginatura sinistra del fiume Brentella, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 26 del mese di marzo venturo, alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di venerdì 28 successivo, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di lunedì 31 del mese stesso. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 9928 : 24.

Le condizioni d'asta, i tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 29 febbraio 1856.
L' I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale,
Cav. PIOMBAZZI.

N. 7451. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta i giorni 26, 27, 28 e 31 marzo p. v., per l'affittanza degli Stabili sotto descritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid., sul dato regolatore, o prezzo fiscale, e per un quinquennio, decorribile come dalla sottoposta Tabella.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro quarant'ott'ore, decorribili dalla seguita delibera, idonea benevisa cauzione, o di verificare, nel termine suaccennato, il deposito nella locale I. R. Cassa provinciale delle finanze, pari ad un semestre di pigione in monete a valor di tariffa.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, ed aumentato in ragione del decimo della migliore offerta, sarà trattenuto in Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito dopochè l'inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello Stabile e avrà corrisposta la prima rata di pigione, in senso al relativo contratto di locazione.

7. L'Amministrazione si obbliga di consegnare i detti Stabili nelle forme di metodo.

8. In caso d'inadempimento da parte del deliberatario a quaisiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto ad una nuova asta a tutto suo rischio e pericolo e alla confisca del deposito.

9. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle vigenti discipline sui pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di questa Intendenza; coll'avvertenza espressa che, chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quand'anche fossero più vantaggiose.

10. Le spese, increnti e conseguenti all'asta ed al contratto, staranno a carico del deliberatario.

Num. progr.	*Tabella degli Stabili d'affittarsi.*
1	Un appartamento di Casa, posto nel Sestiere di S. Marco, parrocchia S. Stefano, all'anagrafico N. 3457, civ. 2895. Annua pigione L. 150; somma da depositarsi L. 15. Decorrenza da 1.° settemb. 1856 a tutto 31 agosto 1861.
2	Una Bottega e Volta, situata nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, al civ. N. 426. Annua pigione L. 130; somma da depositarsi L. 13. Decorrenza da 1.° ottobre 1856 a 30 settembre 1861.
3	Due Botteghe, poste nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, al civ. N. 347. Annua pigione L. 235; somma da depositarsi L. 24. Decorrenza da 1.° agosto 1856 a 31 luglio 1861.
4	Una Casa, situata nel Sestiere di S. Croce, parrocchia S. Cassiano, all'anagrafico N. 1989, civ. 1941. Annua pigione L. 120; somma da depositarsi L. 12. Decorrenza da 1.° agosto 1856 a 31 luglio 1861.

NB. — Si fa avvertenza che l'esperimento d'asta seguirà, per l'immobile al N. 1, nel giorno 26 marzo p. v.; per quello al N. 2, nel giorno 27; per quello al N. 3, nel giorno 28; e per quello al N. 4, nel giorno 31 dello stesso marzo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 21 febbraio 1856.
L' I. R. Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 1750. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante, presso l' I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Venezia, un posto di Piloto, colla paga di annue L. 600 e col godimento della montura in natura.

Chiunque intende aspirarvi, presenterà, entro tutto marzo 1856, al Governo centrale marittimo, la sua documentata supplica, comprovando la sua età, l'illibata condotta morale e politica, i servigii finora prestati, la piena idoneità al posto optato e le cognizioni di lingue, che possiede.

Ai marinai congedati dell' I. R. Marina di guerra ed a quegl'individui che conoscono anche l'una o l'altra lingua straniera, e che sanno leggere e scrivere in lingua italiana, si darà a circostanze pari la preferenza sugli altri aspiranti.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 23 febbraio 1856.

N. 2871. EDITTO. (1.ª pubb.)

Per la morte dell'ultimo utente, sacerdote D. Luigi Bu-chini, è rimasto vacante il Beneficio semplice, eretto nella chiesa parrocchiale di Melara in questa Provincia, ed istituito dal fu Don Francesco Antonio Ghedini colla facoltà all'Arciprete *pro tempore* di detta chiesa, di nominare e presentare il soggetto per la canonica istituzione di esso Beneficio. S'invitano perciò tutti quelli che vantassero pretese di diritto attivo a tal nomina, a dover insinuare i proprii titoli al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, nel perentorio termine di giorni trenta dalla data del presente giorno, trascorso il quale, sarà proveduto alla nomina, senza riguardo alcuno per questa volta ad ulteriori pretese.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 27 febbraio 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI-RECANATI.

N. 5765. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso l' I. R. Luogotenenza in Zara si è reso vacante un posto di Segretario, cui va annesso il soldo di annui fior. 1200, il rango della classe VIII di diete, nonchè il diritto di ottazione al soldo maggiore di annui fior. 1400.

Gli aspiranti a tale posto dovranno presentare, entro tutto marzo 1856, all' I. R. Presidenza Luogotenenziale in Zara, col mezzo delle Autorità, da cui dipendono, le relative loro domande, legalmente documentate, nelle quali dovranno dimostrare i percorsi studii politico-legali, la piena conoscenza della lingua tedesca ed italiana, nonchè i servigii finora prestati nel ramo politico amministrativo.

Dall' I. R. Luogotenenza dalmata,
Zara, 16 febbraio 1856.

N. 547. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Dovendosi, esecutivamente a Superiore determinazione, procedere alla vendita di una quantità di libri bollettarii consunti e carte inservibili all'Amministrazione del R. Lotto, dell'approssimativo peso di libbre grosse venete 30,000 (trentamila), esistenti nei depositi di questa I. R. Direzione, si avvisa il pubblico che, nel giorno 27 marzo p. v., dalle ore 2 alle 4 pom., si terrà, nel locale di residenza della stessa Direzione, situato a S. Silvestro, Riva del Vino, la pubblica asta per la delibera al maggior offerente, se così parerà e piacerà, salva sempre l'approvazione da parte dell' I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, ed esclusa ogni posteriore miglioria, e ciò sul dato regolatore di austr. L. 18 (diciotto) per ogni cento libbre grosse venete, e previo deposito, per parte degli aspiranti, di austr. L. 8 : 0 in danaro od in cartelle metalliche o del prestito lombardo-veneto al prezzo di Borsa della giornata, tutte coi relativi *coupons*.

Qualora nel suindicato giorno la Stazione venditrice non trovasse del suo interesse di devenire alla delibera, potrà portar l'asta alla successiva od altra giornata, salvo di dichiararsi a voce agli aspiranti il giorno e l'ora, in cui sarà la stessa continuata, rendendolo anche noto al pubblico, mediante Avviso, che sarà affisso alla porta d'Ufficio.

I Capitoli relativi sono ostensibili presso la Segreteria della Direzione, a norma degli aspiranti.

Dall' I. R. Direzione del Lotto,
Venezia, 29 febbraio 1856.
L' I. R. Direttore, DE PULCIANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 394. *Provincia e Distretto di Venezia.*
La Deputazione comunale di Murano
AVVISA

Essere stata prodotta istanza dalla Ditta Raddi Lorenzo di qui, tendente ad ottenere il permesso di riattivare nella propria abitazione, sita in Comune, fondamenta S. Matteo, al civ. N. 209, un forno con due vasi fusorii per la composizione dell'avventurina artificiale, degli smalti in oro per mosaici ed altre paste colorate di difficile riuscita.

Inerendo quindi al disposto dall'art. 3.° del decreto italico 16 gennaio 1811, s'invitano tutti quelli che intendessero di opporsi all'erezione della fabbrica suddetta, o di apporvi vincoli o condizioni, d'insinuare al protocollo di questo Ufficio le loro eccezioni, convalidate da regolari documenti nel perentorio termine di giorni trenta dalla data del presente Editto, che sarà all'uopo inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Trascorso detto periodo senza che venissero prodotte opposizioni, od accampate pretese, resterà libero all'Autorità provinciale di concedere al Raddi la licenza per l'attivazione dell'esercizio senza riguardo a ulteriori reclami.

Dall'Ufficio comunale; Murano, 25 febbraio 1856.

I Deputati { A. BERTONI. G. BALLARIN. A. BARBINI.
Il Segretario Visich.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 451. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica che, nel solito locale di questo I. R. Tribunale Prov. nei giorni 26 marzo e 26 aprile pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno li primo e secondo esperimenti d'asta giudiziale degli stabili qui sottodescritti di ragione del concorso del nob. Antonio Pilosio, ed alle condizioni pure qui sotto esposte.

Il presente si pubblica mediante affissione nell'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, nonchè mediante la triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Stabili da subastarsi.

Lotto I.

Casa padronale e parte d'affitto con corticella situata in questa R. Città nella contrada Barberia segnata col civ. n. 786, ed in mappa rettificata al n. 1015, sub 2, di pert. 0 : 42, rendita l. 1164 : 32, cui confina a levante eredi Della Schiava Candido e Rota co. Lodovico, mezzodì contrada Rialto, ponente contrada delle Erbe e parte il sig. Marco Alessi, ed a tramontana suddetto co. Rota e parte Ronchi Francesco, ed il tutto minutamente descritto nell'inventario giudiziale rubrica I, al n. 1, del valore di stima di a. l. 41,000.

NB. L'acquirente sarà obbligato di rispettare l'affittanza per un anno.

Lotto II.

Casa d'affitto con corticella situata in Udine Borgo Grazzano nella calle detta dello Schiopettino segnata col civ. n. 195, ed in mappa al n. 2572, di pert. 0 : 10, rendita l. 38 : 19, a cui confina a levante Indri Carlo q.m Giuseppe, mezzodì calle del Paradiso, ponente Perissini Michiele q.m Sante, ed a tramontana calle dello Schiopettino, nel suddetto inventario alla rubrica I, n. 2, è valutata a. l. 2600.

Lotto III.

Casa d'affitto con corticella situata in Udine Borgo Grazzano al civ. n. 359, ed in mappa al n. 2718, di pert. 0 : 05, rendita l. 52 : 36, a cui confina a levante Saltarini Sacerdote Leonardo, mezzodì Borgo Grazzano, ponente Levani Antonio ed a tramontana canale della Roggia e Lena sig. Gio. Batt., descritta nell'inventario giudiziale alla rubrica I, n. 3, è valutata a. l. 2800.

Lotto IV.

Casa d'affitto situata in Udine Borgo Grazzano segnata col civ. n. 354, ed in mappa al n. 2722, di pert. 0 : 06, rendita a. l. 145 : 60, cui confina a levante Devotti Anna q.m Lorenzo, mezzodì Borgo Grazzano, ponente Bearzi sig. Gottardo, ed a tramontana Lena sig. Gio. Batt., descritta nell'inventario giudiziale alla rubrica I, n. 4, è stimata a. l. 4,000.

Lotto V.

Casa d'affitto con cortile ed orto situata in Udine contrada Castellana al civ. n. 985 ed in mappa alli nn. 548 e 547 A, il primo di pert. 0 : 32, rendita l. 54.91, ed il secondo di p. 0:40 rendita l. 5 : 13, a cui confina a levante parte Pio Ospitale di Udine, e parte questa ragione con la casa successiva, mezzodì pure questa ragione con le seguente due case, ponente Campus Andrea q.m Francesco e parte Canciano Angelo, ed a tramontana Cantoni Pietro e fratelli di Antonio, e poca parte Ferrante Giovanni e fratelli di Domenico, ed il tutto descritto nell'inventario giudiziale alla rubrica I, nn. 5 e 8, dell'unito valore di stima di a. l. 3370.

Lotto VI.

Casa d'affitto con cortile situata in Udine, contrada Castellana al civ. n. 986 porzione, ed in mappa al n. 554 A, di pert. 0 : 12, rendita l. 54 : 28, cui confina a levante questa ragione con la successiva casa, mezzodì contrada Castellana, ponente Campus Andrea, ed a tramontana questa ragione con la precedente casa ed orto, nell'inventario giudiziale alla rubrica I, n. 6, è del valore di a. l. 2,000.

Lotto VII.

Casa d'affitto con cortile situata in Udine in detta contrada Castellana al civ. n. 986 porz., ed in mappa al n. 554 B, di pert. 0 : 29, rendita l. 119 : 43, a cui confina a levante Pesante Giacomo q.m Antonio, mezzodì contrada Castellana, ponente la precedente casa, ed a tramontana l'orto compreso nella casa al lotto V, nell'inventario giudiziale alla rubrica I, n. 7, è del valore di a. l. 4,000.

Lotto VIII.

Fabbricato per aia con unito cortile ed orto il tutto situato in Udine contrada Cisis al civ. n. 299 porz., ed in mappa alli nn. 2804 e 2805, dell'unita superficie di pert. 0 : 69, rendita l. 16 : 17, a cui confina a levante Secolar Casa delle Convertite in Udine e parte Bisutti Giuseppe, mezzodì Romanello Angelo e fratelli q.m Giuseppe, ponente Pio Ospitale di Udine, ed a tramontana le Mura interne della Città, nell'inventario giudiziale alla rubrica I, n. 9, è valutato a. l. 900.

Lotto IX.

Terreno prativo denominato Pasco dell'Ancona situato in Adorgnano, Frazione del Comune di Tricesimo in mappa stabile al n. 2067 porzione, 197, di pert. 0 : 58, rendita l. 0 : 25, descritto nell'inventario giudiziale alla rubrica I, n. 10, è valutato, dopo sottratto il capitale dell'annuo canone di l. 1 : 60, dovuto al Comune di Tricesimo, è valutato a. l. 37 : 50.

Condizioni.

I. Ognuno che vuole concorrere all'asta dovrà depositare un 10 per cento riferibilmente agli enti ai quali intende di aspirare.

II. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto dalla Commissione vendente e depositato in Cassa forte del Tribunale a conto prezzo.

III. Gli altri depositi saranno restituiti.

IV. Il deliberatario dovrà entro trenta giorni aggiungere al deposito un altro 15 per cento sul dato di stima ed il 25 complessivo servirà di cauzione per l'osservanza dei patti e condizioni.

V. In esito a ciò sarà accordato al deliberatario il godimento e possesso di fatto, ma l'aggiudicazione in proprietà sarà ritardata fino a pagamento verificato.

VI. Il rimanente prezzo di delibera rimarrà in di lui mani con obbligo di corrispondere il 4 per 0[0 dal giorno della delibera, ed il capitale sarà ripetibile a piacere della rappresentanza del concorso con preavviso di tre mesi.

VII. In difetto o ritardo di pagamento la realità sarà rivenduta a tutto danno e spese del deliberatario il quale perderà, per quanto bastasse, le somme depositate.

VIII. Le prediali successive in iscadenza alla delibera saranno a tutto carico del deliberatario, come a di lui carico le spese della delibera o tassa inerente e successive.

IX. In fine, l'acquirente avrà l'obbligo di rispettare per un anno, l'affittanza relativa alla casa dominicale compresa nel lotto I.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 29 gennaio 1856.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 3515 a. 1856. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Spiridione Gopcevich indicato assente d'ignota dimora che Giacomo Karrer coll'avv. D.r Cremona produsse in di lui confronto e del capitano Giuseppe Paluma, comandante il Brigantino austriaco Zwonimir, Antonio Fattuta, del Comitato investito della liquidazione degli affari di esso Spiridione Gopcevich, e composto dal cav. Caliman-Minerbi, dalla ditta Arnstein ed Eskeles, da Pasquale cav. Revoltella, dalla ditta M. H. Weikerschein e C.°, da Luigi Corboz, da G. Govinaer, da N. B. Formigini, da M. Luzzato, da Giuseppe Sandriuelli, e da Giorgio D.r Gopcevich; la petizione 21 febbraio 1856 n. 3515, colla quale domandò: 1.° essere non soltanto pareggiato come nel conto in G ogni credito del capitano Giuseppe Paluma verso l'attore in causa nolo, coppa, e regalo pel trasporto a Venezia del carico granone contemplato dalla polizza datata Galatz, 24 agosto 1855 alleg. B, ma risultare egli stesso debitore all'attore della residua somma di a. l. 3896; 2.° essere quindi tenuto esso capitano Paluma a pagare all'attore nel termine di giorni tre detta residua somma cogli interessi mercantili; 3.° essere responsabile in solidum con detto capitano pel pagamento della suddetta somma ed interessi Antonio Fattuta il Comitato incaricato della liquidazione degli affari di esso Spiridione Gopcevich, ed il medesimo Spiridione Gopcevich, i quali saranno tenuti a pagare all'attore nel termine di giorni tre l'anzidetta somma con interessi però fino a concorrenza e non oltre del prezzo ricavabile dalla vendita del naviglio Zwonimir, e che il Tribunale con odierno Decreto ne ordinò l'intimazione agli altri RR. CC., e per esso assente all'avv. di questo Foro D.r Somma che venne nominato, e con pubblico Editto da affiggersi all'Albo del Tribunale e da inserirsi per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, notificato in curatore speciale di esso Spiridione Gopcevich, per la risposta entro giorni 40, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg. e dei §§ 41 e 42 del Decreto Aulico 4 marzo 1823, e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, rimessi i secondi nominati all'ispezione del pieno della petizione ed allegati o presso questa Cancelleria, o presso il primo nominato.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 22 febbraio 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 116. 2. pubbl.
EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura si rende pubblicamente noto che, sopra istanza di Chiara d'Angeli-Minerbi di Trieste, si procederà nei giorni 31 marzo, 4 e 7 aprile pp. vv. ai tre esperimenti per la vendita all'asta del fondo esecutato in odio di Pietro, e LL. CC. Gallian, ed in calce descritto nel centro di Polesella, sul luogo da apposita Commissione giudiziale, che lo delibererà sotto le seguenti condizioni:

I. Al primo e secondo esperimento non potrà essere deliberato lo stabile che a prezzo superiore od eguale a quello della stima, risultato di a. l. 5489 : 54, ma a qualunque prezzo, anche inferiore al terzo incanto purchè sufficiente a coprire i crediti prenotati, ed iscritti sull'immobile stesso.

II. Qualunque aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito del 10 per 0[0 del prezzo di stima. Il deliberatario dovrà rilasciare il deposito da lui verificato in conto del prezzo della delibera; a tutti gli altri oblatori verrà indilatamente restituito alla chiusura del protocollo d'asta.

III. Il deliberatario entro giorni 14 dovrà pareggiare il prezzo della delibera mediante giudiziale deposito, in difetto di che verrà a tutto di lui danno e pericolo posto a reincanto, e deliberato l'immobile stesso.

IV. Il pagamento dovrà essere verificato in effettiva moneta d'oro, o d'argento a valore di tariffa, esclusa ogni specie di valuta rappresentativa.

V. Dovrà lo stesso deliberatario entro il termine di giorni 14, e sotto la comminatoria stabilita all'art. 3.°, soddisfare oltre il prezzo, le spese di esecuzione dalla sig. Chiara d'Angeli-Minerbi anticipate, giusta liquidazione giudiziale.

VI. L'esecutante non assume responsabilità di sorte alcuna relativamente all'immobile subastato nè in linea di proprietà, nè in linea di possesso o di libertà.

VII. Tutti i pesi privati, e pubblici inerenti all'immobile deliberato dovranno incombere al deliberatario dal giorno che gli verrà aggiudicato lo stabile stesso in poi, ogni eccezione rimossa.

VIII. Soltanto all'integrale pagamento mediante giudiziale deposito del prezzo della delibera, ed al pagamento dell'avvocato della esecutante delle liquidate spese di esecuzione, potrà il deliberatario impetrare dal Giudice l'aggiudicazione dell'immobile subastato, e soltanto mediante il Decreto di aggiudicazione ne conseguirà egli la proprietà.

IX. Qualunque dei creditori iscritti avrà facoltà di concorrere all'asta senza previo deposito, e rendendosi l'uno di essi acquirente del fondo non sarà tenuto a verificare il versamento del prezzo se non dopo intimata la graduatoria, obbligato però nel frattempo di corrispondere l'interesse del 5 per 0[0 che sarà corrisposto annualmente in via posticipata, e da depositarsi in Giudizio.

X. La eliminazione delle ipoteche iscritte avverrà soltanto dopo soddisfatto l'intero prezzo.

Immobile da subastarsi in Comune censuario di Raccano a Polesella.

Fabbrica ad uso di magazzino da legname situato in Comune di Polesella a Raccano di un solo locale a pian terreno compreso da due muri di gronda, ed a mezzogiorno con pilastri, e due muri, a tramontana pure con pilastri compresi in questa fabbrica, come egualmente dagli altri lati di levante e ponente, li quali sono di tre teste fra i confini, a levante ragioni Mayer ora Sgobb, a ponente la via pubblica, a mezzodì Cappello, ed a tramontana lo stesso Sgobbi, allibrata nei registri censuarii di Raccano, ed amministrativi di Polesella in ditta Gallian Pietro, Bartolommeo, e Giuseppe q.m Camillo al mappale n. 875, per pert. 6 : 33, colla rendita di l. 30 : 52.

Locchè si pubblica nell'Albo di quest'Ufficio in piazza a Polesella per una volta tanto, ed in tre settimane consecutive, mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Crespino,
Li 10 febbraio 1856.
Il R. Pretore
LAZZARI.
Tisi, Canc.

---

al N. 5684. 2.ª pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di S. Donà rende noto che, sopra istanza 16 aprile 1855 n. 2103, di Antonio Pavanetto fu Domenico, di S. Donà in pregiudizio di Girolamo Fracasso fu Vincenzo di S. Donà, interdetto, di cui è curatore Girolamo Fantoni, avranno luogo nei giorni 28 e 29 marzo sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, il I e II esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto alle condizioni seguenti:

I. L'immobile non sarà deliberato al I e II incanto che a prezzo maggiore od eguale a quello della stima prodotta nel 30 dicembre 1854 n. 7374, di cui ognuno potrà avere ispezione presso la Cancelleria di essa Pretura;

II. Nessun aspirante, meno il creditore esecutante, non potrà farsi offerente senza il previo deposito di un decimo dell'importo di stima, e questo deposito sarà da trattenersi in conto di prezzo per chi rimanesse deliberatario, e sarà immediatamente restituito agli altri oblatori;

III. L'immobile viene alienato nello stato, quantità, ed essere in cui si attrova, a corpo e non a misura, non assumendo l'esecutante nè per questo, nè per qualsiasi altro titolo alcuna responsabilità, nè garanzia in caso di evizione;

IV. Qualunque oblatore all'asta, meno il creditore esecutante, che rimanesse deliberatario, dovrà entro 15 giorni decorribili da quello in cui seguì la delibera versare nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia, l'intero prezzo pel quale si sarà reso deliberatario, imputando nel prezzo stesso la somma depositata al momento dell'offerta. Mancando il deliberatario di fare tale deposito, che entro lo stesso termine di giorni 15 dovrà essere da lui notiziato, e comprovato al creditore esecutante, si procederà senz'altro a nuova vendita anche a prezzo inferiore a quello della stima dello stabile deliberato a tutto di lui rischio e pericolo, restando vincolato il deposito del decimo da lui effettuato al momento dell'offerta per compensare le nuove spese da incontrarsi, ed il minore prezzo, che si fosse per ricavare, oltre la personale di lui responsabilità, in quanto il deposito stesso non fosse sufficiente;

V. Dal giorno della delibera il deliberatario assumerà ogni passività inerente all'immobile subastato e da quel giorno pure godrà i prodotti e gli utili dello stesso, ma l'aggiudicazione gli verrà accordata, solo quando abbia soddisfatto ad ogni obbligo a lui incumbente;

VI. Tutte le spese di delibera, di deposito, di tassa pel passaggio di dominio, e di voltura, ed ogni altra dopo l'aggiudicazione saranno a carico del deliberatario;

VII. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all'esecutante in deconto del prezzo le spese esecutive, incominciando dall'atto di pignoramento giudiziale dietro specifica dell'avvocato da tassarsi giudizialmente:

VIII. Il deposito per essere ammesso all'asta, ed il pagamento che dovrà farsi dal deliberatario dovranno tutti essere fatti in monete sonanti d'oro, o d'argento, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato;

IX. Ove il creditore esecutante si facesse offerente e rimanesse deliberatario, oltre all'essere dispensato dal deposito di cui all'art. 2.° lo sarà del pari dal versamento del prezzo sino alla concorrenza del suo avere, fermo in lui l'obbligo di farne il pagamento entro 14 giorni da quello, in cui sarà passata in giudicato la Sentenza diffinitiva in tutto od in parte a quello o quei creditori che gli fossero preferiti, quando per avventura egli non fosse stato utilmente collocato, nella Sentenza graduatoria.

Avvertesi che l'immobile da subastarsi è soggetto a marca livellaria verso la mensa Patriarcale di Venezia, e che di ciò non è fatto cenno nel protocollo di stima.

Descrizione dell'immobile da vendersi.

Pert. cens. 29 : 08, colla cifra di l. 152 : 42, portanti il n. 314 di mappa, costituenti la maggior parte del fondo denominato la Vigna, posto in S. Donà, Frazione di Mussetta, confinante a mattina lo stesso proprietario Girolamo Fracasso, a mezzodì Bressanin-Guarinoni, a ponente fratelli Pasini, a tramontana Bortolotto, e Zuanetti-Chinaglia, stimato del valore di l. 4736 : 71.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi dei Comuni di S. Donà, Noventa e Fossalta, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Donà,
Li 4 dicembre 1855.
Il R. Pretore
TOALDO.

N. 6902. 2. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia notifica a Bertrando Madrassi o Madras fu Domenico detto Sort nato in Pioverna, Comune di Venzone nel Friuli nel 20 febbraio 1780 altravolta e precisamente tra gli anni 1817 e 1818 garzone di caffetteria al caffè Quadri a S. Marco, ora assente e d'ignota dimora dal 1818 o in quel torno, che la di lui figlia Maddalena Madras vedova Curtovich, coll'avv. D'Angelo, produsse istanza sulla di lui dichiarazione di morte giusta il § 24. 2 del C. C., e che gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Manetti, e lo si avverte di comparire entro un anno dalla pubblicazione del presente Editto dinanzi questo Ufficio, coll'aggiunta che non comparendo o non facendo in altra guisa conoscere la sua esistenza entro il termine stesso si procederà alla dichiarazione di morte.

Locchè si pubblichi e s'inserisca per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Civile di Venezia,
Li 12 febbraio 1856.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 6817. 3.ª pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Alessandro Milanese del fu Alessandro che Antonio Giacompol, ha presentato dinanzi questo Tribunale il corrente mese l'istanza contro di esso Alessandro Milanese, con cui domanda la prenotazione ipotecaria dei fondi sottodescritti, che sono allibrati alla di lui ditta fino alla concorrenza della somma di a. l. 1654 : [illegible] in confronto di un curatore da destinarsi all'assente.

Viene quindi notiziato esso Alessandro Milanese che venne nominato l'avv. Tonelli di questo Foro quale curatore in sua difesa, e viene quindi eccitato a far tenere allo stesso tutti i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore od a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Fondi sui quali domandasi la prenotazione.

Comune censuario di Treviso.
N. di mappa 458. Magazzino di pert. cens. — : 05, rendita a. l. 14 : 56.

Comune censuario di Pe[illegible].
N. di mappa 497. Arat. arb. vitato, di pert. cens. 9 : 46, rendita a. l. 26 : 58.
N. di mappa 498. Idem di pert. cens. 1 : 87, rendita austr. l. 5 : 25.
Somma pert. cens. 11 : 3[illegible] rendita a. l. 46 : 39.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 7 dicembre 1855.
Il Presidente
Co ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 9857-55. 3. pubbl.
EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale si fa noto, essere morto il 14 agosto p. p. mancato a' vivi in questa Città Gioachino Casari di Giuseppe e della fu vivente Domenica Pascoli. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di essa Domenica Pascoli viene la medesima diffidata a dover insinuarsi presso quest' I. R. Tribunale ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine d'un anno, avvertendola che in difetto, si procederà alla liquidazione dell'eredità in concorso degl'insinuatisi, e del curatore stato ad essa Pascoli costituito nella persona dell'avv. D.r Federico Pordenon di Udine.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 24 dicembre 1855.
In mancanza di Presidente
il Cons. anziano
CROCIOLANI.
Rosenfeld.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 11 MARZO.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi,
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

ANNO 1856. – N. 59.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. Ministro della giustizia, con venerato dispaccio 11 settembre 1855 N. 18867, ha nominato il dott. Gio. Battista Renier in notaio con residenza in Maniago.

S. E. il Ministro della giustizia, con suo Dispaccio 25 febbraio p. p., ha trovato di accordare al dott. Francesco Calabi, avvocato in S. Donà, ed al dott. Francesco Bottoni, avvocato in Chioggia, la chiesta traslocazione in Venezia.

S. E. il sig. conte Bissingen, Luogotenente delle Provincie venete, ha nominato: l'accessista di Spedizione, Giovanni Ciprico, ad accessista di Registratura presso la Luogotenenza; l'assistente di Registratura presso la Delegazione di Venezia, Giorgio Zandiri, ad accessista di Spedizione presso la Luogotenenza; l'accessista delegatizio di I.ª classe in Venezia, Bussolin Coriolano, ad assistente di Registratura di Delegazione; l'accessista delegatizio di II.ª classe in Padova, Antonio Zardon ad accessista delegatizio di I.ª classe; e l'apprendista presso la Luogotenenza, Angelo Morandi, ad accessista delegatizio di II.ª classe.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 marzo.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, in data del 6, ricevuti ieri, contengono l'annunzio della conclusione dell'armistizio in Crimea, dato dal *Moniteur*, e che conoscevamo già per dispaccio telegrafico. L'articolo, a ciò relativo, del *Moniteur* è del tenore seguente:

« Il maresciallo Pélissier annunzia al ministro della guerra che la risoluzione, presa da' plenipotenziarii il 25 febbraio scorso, relativamente all'armistizio, che dee durare sino al 31 marzo, fu conosciuta in Crimea fino dal 28 febbraio.

« Il 29, in una conferenza, tenuta al ponte di Traktir, fra' capi di stato maggiore degli eserciti alleati ed il *generale Tatchimoff*, inviato dal generale supremo dell'esercito russo, fu risoluto che vi sarebbe una completa sospensione d'ostilità. »

La medesima notizia è parimenti data da' dispacci telegrafici di Pietroburgo.

La *Patrie* cita carteggi d'Oriente, i quali annunziano avere lord Redcliffe consegnata al Governo ottomano una Nota del Governo inglese, nella quale chiederebbe, per quanto si dice, alla Porta di permettere, come garantia dell'adempimento delle riforme promesse, l'occupazione, per un tempo indeterminato, di Varna, Gallipoli e Candia; ma si credeva a Costantinopoli che, se tal questione fosse discussa a Parigi, la Russia si opporrebbe a lasciarla risolvere in modo conforme alle pretensioni di lord Redcliffe. Giusta i medesimi carteggi, i rinforzi destinati agli alleati non dovrebbero esser più avviati su Kamiesh; ci s'alloggerebbero temporariamente a Maslak. Il maresciallo Pélissier sarebbe chiamato a Parigi.

Alle ultime notizie del Baltico, ricevute a Londra, sapevasi che l'anteguardo della flotta inglese era arrivato a Kiel, disponendosi ad approfittare della prima occasione favorevole per ricominciare il blocco de' porti della Russia. Un dispaccio telegrafico d'Amburgo annunzia che una parte della flotta russa uscì da Sweaborg per fare una ricognizione. Il *Times* nota che, dal principio della guerra, gli apparecchi guerreschi non furono mai incalzati con maggior ardore in Inghilterra. Egl' insiste altresì sul fatto che 20,000 uomini di truppe francesi s'imbarcano in questo momento a Marsiglia per la Crimea, ed aggiunge che gli agenti di trasporto in quella città hanno ordini per due anni. « Ma la continuazione « degli armamenti, osserva la *Presse*, non debb' « essere interpretata nel senso della guerra, più « che non debba esser interpretata nel senso della « pace la conferma, data dal Congresso, alle pro- « posizioni austriache. Salvo l'armistizio, con- « chiuso pel mese di marzo, nulla è cangiato « nella situazione pubblica ed uffiziale delle parti « belligeranti, e gli armamenti continueranno, tanto « in Russia, quanto in Francia ed in Inghilterra, « sino alla conclusion della pace. »

Nella sua sessione del 4 di sera, la Camera de' comuni d'Inghilterra aperse la discussione sopr'una proposta di sir di Lacy Evans, relativa al sistema delle compere de' gradi militari in vigore nell'esercito inglese. Si sa che il grado di alfiere, in un reggimento di linea, costa 450 lire di sterlini; di tenente, 700 lire; di capitano, 1800 lire; di maggiore, 3200 lire, e di tenente colonnello 4500 (più che 100,000 franchi): e che l'insieme delle entrate, prodotte al Tesoro da tal sistema, ascende ad 8,000,000 di lire di sterlini (200 milioni di franchi). Lord Palmerston dichiarò, in quest'incontro, esser egli d'accordo coll'autore della proposta circa le riforme da introdurre, ma essere non pertanto d'avviso che tal faccenda dovesse formar oggetto d'un'inchiesta, ed essere, dal canto suo, dispostissimo a far nominare una Giunta mista per procedere all'esame di tutt' i punti della questione. Sir di Lacy Evans si dichiarò sodisfatto di tal risposta e ritirò la sua proposizione.

I giornali di Madrid recano il discorso, con cui il maresciallo Espartero rispose alle congratulazioni, che una deputazione della milizia, condotta dal sig. Madoz, ex ministro delle finanze, gl'indirizzò in occasione della sua festa. Quel discorso, in cui il maresciallo insiste sull'unione, che corre fra lui ed il suo collega, il ministro della guerra, venne favorevolmente accolto da tutti coloro, i quali provavano qualche timore di vedere l'Amministrazione attuale scavalcata da' raggiri della *camarilla*, o dall'opposizione del partito democratico esterno.

Una sotto-Commissione di tre membri era stata nominata dalla Commissione del bilancio per esaminare il nuovo progetto finanziario del sig. Santa-Cruz. Un dispaccio telegrafico annunzia che quel progetto non fu accolto diffinitivamente, essendosi i voti divisi egualmente per l'ammissione e lo scartamento di esso. Si sa che il Ministero fece dell'ammissione di tal progetto finanziario questione di Gabinetto.

Conferenze di Parigi.

Un dispaccio telegrafico, in data di Parigi 8, inserito nel foglio d'ieri, annunziò che il Congresso tenne il 7 la sua quinta adunanza. Altri dispacci, parimenti ieri inseriti, recarono altre notizie, per sè di poco rilievo, e che crediamo inutile di qui ripetere o commentare, dovendosene aspettare naturalmente conferma.

Quanto a' giornali di Parigi, in data del 6, giunti ieri, la *Presse* nota che i fogli inglesi e belgi, i quali indussero il pubblico in errore intorno ad un fatto, ormai ridotto alle vere sue proporzioni, durano fatica a confessare francamente che furono ludificatori o ludificati. Pur bisogna ch'ei vi si adattino. La nuova soscrizione, di cui i membri del Congresso munirono le proposizioni austriache, è un fatto, da cui non è permesso trarre nessuna induzione in bene od in male. La Russia non poteva rifiutare a Parigi un'adesione, che aveva già data a Vienna. Ma, come fu detto, e come ripete il *Globe* di Londra, tutte le questioni speciali restano intatte. È possibile che, dopo la nuova soscrizione de' preliminari, tali questioni siano state dal Congresso ventilate; ma il pubblico non ne sa affatto nulla. « Rimangono « ancora a discutere, dice il *Globe*, le questioni « particolari, concernenti la neutralizzazione del « mar Nero, le frontiere asiatiche della Russia, « l'emancipazione del Danubio, le fortificazioni « del Baltico, il protettorato della Grecia. Qual « sarà l'esito delle conferenze? Ciò dipende dal- « la Russia. Intanto, teniamoci pronti a ricomin- « ciare la lotta. »

Il *Morning Post* del 5 però continua a voler dare al fatto, da lui primo annunziato, maggiore importanza, che non ci diano il *Globe* e gli altri giornali sì di Francia che d'Inghilterra, a ciò indotto forse dall'amor di paternità o dalla natural renitenza di confessare il proprio torto. Ecco il suo articolo:

« Siamo stati primi a comunicare lunedì al pubblico la notizia della soscrizione de' preliminari di pace. Abbiamo detto ch'essi erano identici alle proposizioni austriache, e che l'atto, che noi caratterizzavamo come importante e sodisfacente, lasciava indecise parecchie questioni, le quali sarebbero necessariamente oggetto d'una discussione immediata, a fine di stendere un trattato diffinitivo.

« L'esattezza di tal notizia fu pienamente confermata la sera stessa, nel Parlamento, dal primo ministro, il quale disse che la Conferenza aveva dichiarato che il protocollo di Vienna, e gli articoli accettati dalla Russia, avrebbero la forza ed il valore d'un trattato preliminare di pace. Era impossibile adoperare espressioni più forti di queste.

« La perfetta esattezza della nostra notizia si trova di nuovo confermata da un dispaccio telegrafico di Berlino. Quel dispaccio, il quale deriva da fonte, in cui abbiamo piena fiducia, dice che, subito dopo il compimento dell'atto, il conte Orloff trasmise a Pietroburgo, per telegrafo, l'annunzio che i preliminari di pace erano stati soscritti. Tal annunzio parve sì importante allo Czar, ch'egli ha, senza il menomo indugio, inviata, pure per telegrafo, a' suoi rappresentanti una dichiarazione d'approvazione. *(V. il Bullettino politico di sabato.)*

« È questa la migliore risposta da dare a coloro, che presentarono la notizia, da noi esclusivamente comunicata, come priva d'ogni valore od importanza politica. Non ch'esser questa un'immaginaria scoperta, od un fatto vecchio presentato in nuovo aspetto, e sprovvisto d'ogni valore, è ora una realtà appien conosciuta che lo Czar, non solamente dà fede alla notizia, ma ancora pensa che valga la spesa di parlarne. »

Comunque ciò sia, il *Journal des Débats* il quale riferisce egli pure il suddetto articolo del *Morning Post*, trova nel fatto argomento d'una lezione, ch'egli dà ne' termini seguenti:

« Si sa qual concetto formarsi sulla vera importanza della notizia, relativa alla soscrizione de' preliminari di pace. Non c'è più mezzo di equivocare su tal fatto: i giornali stranieri, che sparsero tal notizia, avranno bel fare, e' non riusciranno a darle un valore ed una significazione, ch'ella in sè stessa non ha. È letteralmente vero, giusta le parole di lord Palmerston, che un trattato di pace preliminare fu sottoscritto, ma si sa in qual senso ed in qual forma: la situazione rimane, dopo il compimento di quella formalità, qual essa era prima; la questione rimane intera, colle medesime vicende, con le medesime probabilità e le speranze medesime.

« Ma a qualche cosa giovano anche le disgrazie. Il singolare abbaglio, in cui caddero i giornali stranieri, di cui parliamo, dee servire d'avvertimento al giornalismo parigino, benchè, dobbiamo dirlo a onor suo, egli null'abbia a rimproverarsi in tale occasione: esso dee raddoppiare il riserbo e la circospezione in mezzo alle voci ed alle dicerie, che girano intorno alle deliberazioni del Congresso.

« È questo il solo mezzo, ch'egli abbia, di preservarsi da tali sorprese e da tali errori, egualmente deplorabili pel pubblico e pel giornalismo medesimo. Tal è la moralità, che crediamo utile trarre da quest'emergente. »

Siamo in grado di comunicare (dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*) il seguente testo della lettera di S. E. il sig. Ministro del culto e della istruzione sig. conte Thun, del 25 gennaio a. c., a tutti i signori Arcivescovi e Vescovi della Monarchia, relativa alle disposizioni ond'eseguire il Concordato:

« Il lietissimo fatto che le pratiche fatte eseguire da S. M. I. R. A. colla Sede Apostolica onde dare di nuovo base ferma e sotto ogni riguardo sodisfacente ai rapporti del suo Impero colla Chiesa cattolica, giunsero a profittevole compimento ed il tenore del documento solenne, intorno a ciò eretto, furono già resi noti a V.... colla notificazione segnatane tanto da parte del Governo imperiale quanto da parte della Santa Sede.

« Intanto giunse a V.... anche il Breve emanato da Sua Santità in riguardo al Concordato, e nel quale ella si è spiegata tanto sopra lo spirito nel quale esso dee intendersi quanto sulla esecuzione di varii articoli di esso. Altre dichiarazioni, vicendevolmente datesi in corso delle pratiche, dalle alte parti contraenti, che servono parte a completare parte a spiegare l'effettuato accordo, sono state deposte nelle Note scambiate fra i plenipotenziarii, non essendo sembrato opportuno d'inserirle nel testo del Concordato.

« Ho l'onore d'inviare qui annessi a V.... alcuni esemplari tanto del Concordato, quanto della lettera diretta nel 18 agosto a. c. dal Principe Arcivescovo di Vienna al pronunzio Cardinale Viale Prelà, che contiene una serie di quelle dichiarazioni (*).

« Come il tenore di quel documento offre visibile prova del quanto seriamente S. M. abbia mirato a ristabilire sincero accordo colla Chiesa, così è volontà e desiderio di S. M. che il Concordato venga nel suo pieno tenore quanto più presto sia possibile eseguito, acciocchè possa beneficamente sviluppare la sua attività. Quella esecuzione nei punti essenziali è cosa propria della Chiesa e sta prima di tutto nelle mani dei Vescovi. Sarà corrispondente agli interessi ecclesiastici tanto quanto è importante nel riguardo politico, che all'atto della esecuzione in tutte le diocesi dell'Impero si proceda dietro eguali principii e che quindi venga data ai Vescovi dell'Impero occasione di comune conferenza. Così sarà reso al tempo stesso possibile al Governo di S. M., in ciò che riguarda i punti, la cui esecuzione richiedesse esatto accordo fra le Autorità ecclesiastiche e secolari, di ottenere tosto quell'accordo colla generalità dei reverendissimi Vescovi, od in quanto dovessero sorgere difficoltà, di predisporre pel loro scioglimento le pratiche da farsi colla Santa Sede a senso dell'art. XXXV del Concordato. S. M. I. R. A. mi ha quindi graziosissimamente ordinato d'invitare V...., egualmente che tutti gli altri reverendissimi Arcivescovi e Vescovi, a partecipare a conferenze comuni, che avranno luogo nella capitale dell'Impero e che si apriranno nella seconda domenica dopo Pasqua.

« S. M. I. R. A. attende da quell'assemblea prima di tutto la dichiarazione dei reverendissimi Vescovi, indicata necessaria nella Sovrana Patente 5 novembre 1855 (cioè nella Patente, con cui fu pubblicato il Concordato, *Bollettino delle leggi dell'Impero*, N. 195), in quale momento dovrebbero porsi in attività i Tribunali ecclesiastici matrimoniali in quelle parti dell'Impero, nelle quali ora non esistono.

« Del resto, sarà assunto di quell'assemblea occuparsi di tutte le questioni, che toccano il Concordato e la sua esecuzione, o che intorno a ciò furono promosse, e che per la loro generale importanza meritano di essere in comune ponderate. Appunto per questo S. M. attende che i reverendissimi Vescovi dell'Impero stimeranno opportuno di non prevenire con troppo rapide misure nelle singole diocesi le consulte di quell'assemblea. Il reverendissimo Episcopato giudicherà da sè stesso quali questioni nel suddetto senso debbano formare oggetto delle consulte. S. M. però si riserva, secondo le circostanze, di raccomandare anche dal suo lato simili questioni alla ponderazione dell'assemblea e si degnerà di dare in questo riguardo gl'incarichi opportuni all'em. sig. Cardinale, principe Arcivescovo di Vienna, il quale, come suo plenipotenziario per le pratiche del Concordato, è chiamato a dare sopra esse i più prossimi schiarimenti che forse occorressero.

« Aspettando le pratiche dell'imminente assemblea, debbo al presente aggiungere soltanto le seguenti osservazioni su alcuni pochi punti del Concordato:

« 1.º L'art. VII del Concordato approva e conferma nella sua chiusa le prescrizioni salutari che sussistono in Austria circa il collocamento di maestri di religione nei Ginnasii pubblici e nelle Scuole reali. A quali prescrizioni ivi s'alluda, è chiaramente espresso nella Nota del principe Arcivescovo di Vienna del 18 agosto *sub* VIII. Quelle prescrizioni, che finora furono legalmente pubblicate (e ciò coll'Ordinanza del 28 giugno 1850, *Bullettino delle leggi dell'Impero*, N. 265, § 6) soltanto per que' Dominii, i cui reverendissimi Vescovi si radunarono a Vienna nel 1849, dovranno quindi valere in seguito qual definitiva norma in tutta l'estensione dell'Impero.

« 2.º Siccome il breve pontificio in relazione dell'art. VIII del Concordato esprime che da parte dei reverendissimi Vescovi sieno prese disposizioni sulla scelta o sul mutamento de' libri d'istruzione religiosa per le Scuole elementari, solo dopo consulta in comune e matura ponderazione, ne ho posto in cognizione i capi delle Provincie, a' quali incombe dedicare alle Scuole la loro piena attenzione.

« 3.º Al N. IX della suaccennata Nota vengono rilevati i motivi, ch'esigono che venga fatto uso prudente di misure repressive contro gli stampati. Il Governo imperiale crede di dover far capitale che anche i reverendissimi Vescovi riguarderanno quelle considerazioni come danti norma, e fonda su ciò la speranza di veder reso possibile anche su questo terreno un cooperare comune.

« 4.º Coll'art. XIV sta in connessione il punto XI della Nota, nel quale vien detto che, nel caso ch'ecclesiastici per delitti o contravvenzioni venissero condannati dai Tribunali secolari, i reverendissimi Vescovi sceglieranno soltanto Case ecclesiastiche di detenzione, che sieno gradite anche al Governo imperiale. In questo riguardo voglia V.... sempre porsi d'intelligenza co' relativi capi delle Provincie, a' quali contemporaneamente vengono date analoghe istruzioni.

« 5.º Nell'art. XXII, il conferimento delle prime dignità in tutte le chiese metropolitane o suffraganee, in quanto non vi si oppongano rapporti particolari di fondazione, ed in questo caso il conferimento della 2.ª dignità, è riservato a S. Santità il Papa. Avendo però

(*) Questa Nota contiene, sopra una serie di oggetti che stanno in relazione colla stipulazione del Concordato, l'accordo seguito fra le alte parti contraenti. Tanto quella Nota, quanto il Breve pontificio, sono documenti, che stanno col Concordato nella più immediata colleganza.

(*Nota della Red. della* G. di Vienna.)

APPENDICE.

ECONOMIA PUBBLICA.

I compensi per la malattia delle viti.

Colla Notificazione 16 gennaio p. p., l'I. R. Luogotenenza rendeva nota la graziosa Sovrana Risoluzione, colla quale promettesi « di accordare ai possidenti dove è prevalente la coltivazione delle uve un *sussidio proporzionato* al grave danno sofferto negli anni 1854-1855 in causa della malattia delle viti, purchè il danno sofferto corrisponda almeno alla *terza parte della rendita totale* »; e soggiungesi *reale ordinaria*, come è spiegato nella susseguente Notificazione 24 febbraio decorso. Spetta alla I. R. Commissione la determinazione dei sussidii da darsi ai Comuni, e l'ulteriore ripartizione ai singoli danneggiati seguirebbe a mezzo degli Uffici politici distrettuali. (Art. 5.º e 6.º della Notificazione 16 gennaio p. p.)

Non ha bisogno di commento il grato annunzio con cui ci ha sorpresi il primo Magistrato delle venete Provincie, e parla da sè il Sovrano favore che ci è largito, e quantunque da pochi invocato, venne a tutti promesso!

Benchè sia irrecusabile che ogni possessore di terreni arati, piantati, vitati, sieno di collina o di pianura, abbia sofferto un danno in causa della malattia delle viti, altrettanto potrebbe riuscir difficile il determinarne l'entità e l'estensione.

Stabilir fatti, precisar computi, e formar giudizii, sopra denunzie particolari, quand'anco vi avesse cooperato la miglior buona fede, è opera in cui sarebbe facil cosa venir condotti in errore. Quindi se riuscirà difficile agli Uffizii distrettuali la ripartizione ai singoli danneggiati, sembra altrimenti più agevole l'opera della I. R. Commissione, qualora si avesse da determinare in cumulo i sussidii da darsi ai rispettivi Comuni.

Se non che per capacitarsi di quale importanza sia il danno della malattia delle viti, occorrerà riflettere che il prodotto dell'uva costituisce la rendita più rilevante e proficua, qualora si consideri che tale prodotto si ottiene colla minore spesa di coltivazione, con limitata occupazione di terreno, poichè, se la potatura della vite viene ordinariamente quasi compensata dal ricavo della legna, se è trascurabile la spesa degli ingrassi che raramente vengono praticati, se male appena la giacitura della vite occupa la 30.ª parte del suolo coltivabile, e che la spesa della raccolta dell'uva, e la sua pigiatura, viene compensata per metà dal ricavo delle raspe e delle vinacce, potremmo stabilir senza tema di errore che, deducendosi per esuberanza l'$^{1}/_{6}$ dal prodotto, questo rimarrà depurato almeno in $^{5}/_{6}$!, ed è altrimenti osservabile, che se nel lavorio delle terre per la seminagione e raccolta dei grani è indispensabile il travaglio degli animali, questi non si rendono necessarii che pel solo trasporto del frutto raccolto, ed è ancora più rimarchevole che essendo contemporaneo il prodotto della legna alla potatura della vite, e così il raccolto del frutto al suo trasporto, ne viene di conseguenza che non occorre perciò che il coltivatore anticipi spesa, mentre questa ricorre sempre contemporanea al prodotto, e sta in correlazione di quello.

Che se poniamo a raffronto il prodotto de' cereali, cioè frumento e granone, siccome quelli che generalmente vengono coltivati tra mezzo le piantate di viti, nei terreni asciutti, scorgeremmo assai tenue il profitto netto che avremmo a ricavarne.

Deduciamo nel frumento la spesa del fitto del terreno, che in rapporto di spazio devesi calcolare 29 volte più dell'area occupata dalle viti; facciamo detrazione delle spese di letaminazione, che pur sono riflessibili; falcidiamo il prodotto dalla mano d'opera impiegata nella seminagione, nel taglio del frumento, nel trasporto, nella trebbiatura, nella vagliatura, le quali operazioni vengono eseguite nella stagione in cui è più rilevante il prezzo degli operai, e vi aggiungiamo da ultimo un quoto d'interessi pro rata sul capitale in esborso dall'autunno alla state susseguente, cioè pel decorso di nove mesi, ed avremo occasione di convincerci che, indipendentemente da infortunii (fra' quali devonsi annoverare le frequenti nebbie, la rachitide, il carbone, ec. ec.), la raccolta del formento netta e depurata male appena offre il risultato utile della sesta parte del suo prodotto.

Si conviene da noi che la specialità d'alcuni terreni possa rendere più che il sestuplo della semente, ed in tal caso il prodotto netto si aumenterà di qualche frazione; ma è altresì vero che in molti altri terreni non si ricava appena il quintuplo del grano seminato, e probabilmente in quest'anno noi dovremmo sottrarre dal prodotto una doppia quantità di grano di quello seminato per compensare la spesa della semente (*).

Comunque riflessibile sia l'entità di questa produzione, ad ogni modo svanisce la sorpresa, qualora si considerino le gravi falcidie da cui va depurata, per modo che il prodotto riducesi a cosa di poca importanza e talvolta passivo.

Inoltre è da rimarcarsi che la coltivazione de' cereali esige la maggior estensione del terreno in coltura, ciò in opposizione delle viti, che, come si è detto, ne occupano la minima parte, ed anco in siti dove non potrebbe allignare convenientemente il grano, come sui ciglioni dei fossi, sui bordi delle campagne.

Di più, se per la coltivazione delle viti non occorre esclusivamente l'impiego degli animali, non può dirsi altrettanto per la coltura de' cereali, chè per il lavorio delle terre, pegli ingrassi, per le seminagioni, per la raccolta si rendono indispensabili, il che obbliga il coltivatore a tenere inceppata una significante somma per iscorta di animali, attrezzi, con dispendio continuo e gravoso sì pel consumo de' foraggi, pe' salarii e vitto dei bovai, pel ristauro degl'istrumenti ed attrezzi, pel degrado sì degli animali e scorte, non escluse le vicissitudini e le eventualità ricorrenti sempre di danno negli enti qui riferiti.

Il granone poi è di più incerto prodotto, poichè su questo cereale influiscono pericolosamente le vicende atmosferiche, qualora queste non si alternino con regolata vicenda, giacchè il troppo umido o secco spesso ne compromette l'esistenza, insidiata sempre dagl'insetti che ne addentano il gambo, o ne divorano i teneri germogli; e qualora si consideri che nell'ipotesi del miglior successo $^{1}/_{3}$ va detratto per la mano d'opera della zappatura, taglio, battitura, essiccamento, ed altre manipolazioni; $^{1}/_{3}$ per il fitto del terreno; e deducendosi inoltre il prezzo della concimazione e trasporto, aggravandone il prodotto totale delle spese di bovaria, attrezzi, salarii, ec. ec., come nel frumento, ad esclusione ancora d'ogni altra eventualità, scorgeremo ad evidenza che, dedotto tutto ciò, poco o nulla rimane d'utilità sulla residua terza parte dello sperato prodotto!

Non faremo cenno dei così detti *raccolti minuti*, perchè di poca concludenza, e seguono presso a poco le fasi e il destino delle coltivazioni dei più nobili cereali; e nemmeno di altre specie di produzioni proprie dei terreni pingui, o irrigui, dove non sarebbe prevalente la coltivazione della vite, e pertanto non classificabili fra quelli contemplati dalla Notificazione luogotenenziale.

Trascurasi finalmente di prendere in considerazione la coltivazione dei prati, che riesce veramente proficua, dove però il terreno è irrigato, il che darebbe esclusione alla vite.

Ciò detto, sembra a ragione che si possa concludere: che ne' terreni, sieno di colle o di pianura, A. P. V., la rendita della vite perchè spontanea, e sempre crescente, costituisce la parte più importante, e ancora la più proficua, e che se per un infortunio qualunque perdesi il frutto di quella, il coltivatore non solo va manchevole della terza parte del prodotto ordinario, ma soffre il discapito del doppio per lo meno.

Quando pure, per la benefica concessione del Sovrano moderatore dell'Austria, i possidenti trovassero adequata compensazione ai discapiti sofferti per la mancanza dell'uva negli anni 1854-1855, sussisterebbero sempre a loro svantaggio quelli incontrati nei tre precedenti anni, perchè la malattia delle viti rimonta all'anno 1851; e qualora nella più fortunata ipotesi la fatal crittogama avesse a cessare negli anni susseguenti, non pertanto ne soffrì la vite, poichè scorgonsi evidentemente alterati tutt'i tessuti della stessa pianta, il che, se non sarà causa di deperimento o morte della vite, l'avrà deteriorata in modo da renderne scarso e tenue il tributo negli anni avvenire! Il danno perciò si rende assai più esiziale a' proprietarii, i quali, come abbiamo dimostrato, si trovano falcidiati nella loro rendita della parte più vitale ed importante!

Ed in fatti male si avventurerebbe quegli che volesse contraddire alle reiterate e giuste querimonie, che vengono tutto giorno diffuse per l'infausto avvenimento che da cinque anni mantiene oppressi e scoraggiati proprietarii e fittaiuoli, che veggono mancare il frutto più gradito, il prodotto più certo, il più utile di ogni altro! La vite intristita, che non mette il suo frutto, addolora ognuno e ne avvilisce il cultore; ed egli è un fatto che dopo tale avvenimento si squilibrarono siffattamente le economiche condizioni dei coltivatori e fittaiuoli, che gran parte ne andò rovinata, e qualora più continuasse l'infortunio, ne scorgeremmo desolate moltiplici famiglie, sieno dei coltivatori che dei proprietarii.

Allor quando la tirella
Non ne paghi la gabella
La faccenda è poco bella!

come suol dirsi proverbialmente, e noi non sapremmo indicare a quali rivolgimenti economici si dovrà sottostare, e preghiamo il cielo che abbia a sospendere un flagello, che affligge e desola la presente generazione!

È pure spiacevole che, in mezzo a disastro sì grande che gravita significantemente a scapito delle venete Provincie, dove la coltivazione della vite primeggia, siensi intermesse prima d'ora tutte quelle pratiche, che si rendevano necessarie verso le dominanti supreme Autorità, acciocchè, conscie del flagello infesto ai possidenti che desola i colli e le pianure, avessero potuto concedere prima d'ora quei sollievi che la munificenza Sovrana prima accorda di quello che invocata.

Le Rappresentanze dei Comuni o delle Provincie non ignorano che, se nell'istituzione del nuovo censimento furono valutati a sottrazione della rendita gli infortunii celesti, tra questi non venne certamente calcolato quello pure elementare non previsibile dell'*Oidium Tuckeri*, chè anzi dalla Giunta del censimento gl'infortunii celesti essendo stati indicati per 15, cioè appellati tutti quelli sin allora conosciuti, non potevasi valutare il nuovo malore, che distrugge il frutto delle viti e ne ammorba il tronco.

Quando poi, per la regolazione del nuovo censimento, non si accordassero ulteriori compensi per grandine ed altri infortunii, in quanto che a ciò era stato provveduto e calcolato nelle stime dei fondi, ove pei terreni vitati si era dedotto il settimo, come non si sarebbe accordato il compenso per questo straordinario infortunio elementare, che perdura da cinque anni, e che annienta quasi per intiero il prodotto dell'uva con danno della vite?

Mira, 3 marzo 1857.

ALESSANDRO PETRILLO.

(*) Nel Distretto di Dolo la rendita del formento si può calcolare per adequato il quintuplo del seminato; poichè sembra che la crittogama delle viti influisca maleficamente su varie specie di vegetabili.

S. S. fatta dare assicurazione che, conferendo quelle dignità, pensa di aver riguardo alla raccomandazione da farsi alla S. Sede da S. M. I. R. A. dopo sentito il Vescovo diocesano, le proposte, onde nominare a quelle dignità, verranno fatte nel modo finora consueto alla suddetta M. S.

« 6.° Nel Breve pontificio a quest' ora giunto a V.... viene specialmente rilevato quanto sia importante che, nel conferire beneficii ecclesiastici e cattedre di teologia, non si abbia riguardo se non ad individui, contro i quali S. M. in riguardo politico nulla abbia da eccepire.

« S. M. si attende che V... quindi, nominando professori di teologia, non ommetterà in avvenire di andar d' intelligenza col Governo: V... voglia quindi, prima di nominare a simili posti, far noto il nome dei candidati, che ha in vista, al capo della Provincia ed attendere la decisione di esso intorno all' ammissibilità od inammissibilità al relativo impiego.

« In riguardo alla nominazione a beneficii ecclesiastici, già nella Nota del principe Arcivescovo di Vienna al N. XVI, è espressa l' assicurazione, pensar S. M. di lasciar tutto nello stato attuale, presupponendo che non vi avrà necessità di far uso più esteso di quello introdotto finora della precauzione di una riserva dell' adesione dell'Autorità temporale, da ottenersi prima. Si procederà quindi in tal riguardo anche in avvenire come finora.

« 7.° In conformità all'art. XXV combinato col punto XVII della suaccennata Nota, viene, in riguardo alla collazione di beneficii di patronato Sovrano o di qualche Fondo, mantenuto l' uso finora in corso, pel quale le Autorità provinciali deggiono eleggere soltanto i proposti in primo luogo nella terna vescovile, ed in caso contrario impetrar deggiono la Superiore decisione.

« 8.° L' art. XXVIII tratta degli affari interni degli Ordini religiosi. In questo riguardo, all'atto delle pratiche pel Concordato, si tenne discorso di altri due punti non compresi da quell' articolo. Il primo punto riguarda la determinazione che ad emettere voti solenni nei conventi austriaci di uomini e di donne, non debbano essere ammessi se non quelli che o hanno trascorsi i ventiquattr' anni, o avendo compiuto soltanto l' anno 21.°, abbiano però passato tre anni in un convento dell'Ordine, nel quale vogliono fare professione. In riguardo a questo punto, si attende una speciale istruzione della Sede Apostolica, che contenga tale disposizione. Intanto vogliano i reverendissimi sigg. Arcivescovi e Vescovi aver cura che siffatta opportuna disposizione venga mantenuta nelle loro diocesi.

« Oltre a ciò, si tenne discorso anche della circostanza che, in molte Provincie dell' Austria, i mendicanti hanno un sussidio dal fondo di religione sotto condizione di astenersi dall' elemosinare e di portar aiuto nella cura d' anime, e che quindi cessar debba quel sussidio, quando non vengano osservate le condizioni alle quali è annesso. In quelle Provincie nelle quali è applicabile questa osservazione, si vegli dunque sul mantenimento di tale condizione.

9.° Per l' art. XXIX, sono tolti gli ostacoli, che finora menomarono il diritto della Chiesa di acquistare proprietà. Mediante l' art. XXX, fu però ordinato che beni ecclesiastici non possano essere venduti ed aggravati di rilevanti pesi, senza l' assenso di S. M. I. R. A. e della S. Sede. L' esecuzione di questa disposizione richiede che il Governo imperiale conosca continuamente quali siano i beni della Chiesa. Il modo per ottenere tale conoscenza sarà egualmente oggetto di ulteriore consulta. Siccome però va subito a cessare la necessità, ch' esisteva, della permissione del Governo per nuovi acquisti, subentra però, per ora, la necessità che le Autorità politiche provinciali, fino alla nuova regolazione di questo argomento, vengano poste in cognizione dei nuovi acquisti; ed ho l' onore di ricercare V.... a voler dare in questo riguardo le corrispondenti istruzioni.

« Per ciò che riguarda le assicurazioni contenute nella Nota del principe Arcivescovo di Vienna, ai numeri VII, X, XI, XII, XIII, XIV e XV, furono prese le disposizioni occorrenti onde corrispondervi.

« Il compimento, indicato nell' art. XVII della dotazione di que' Seminarii vescovili, a' quali mancano gli occorrenti mezzi, formerà oggetto di apposita trattazione, l' incamminare la quale viene ordinato alle Autorità provinciali.

« Secondo gli art. III e IV *e*), è libero a' reverendissimi Vescovi promulgare, su affari ecclesiastici, ordinanze ed istruzioni, e le risoluzioni prese ne' Sinodi, e dispensarle. E qui determina di nuovo il Breve pontificio che di quelle ordinanze vescovili, e delle decisioni de' Sinodi, venga sempre contemporaneamente comunicato, per l' ispezione, un esemplare al Governo imperiale. In riguardo a questo punto, ricerco V. . . a farmi giungere, per la via dell' I. R. Luogotenenza, sempre e contemporaneamente, un esemplare delle pastorali da emanarsi e delle decisioni sinodali da promulgarsi.

« Col Concordato, fu stabilito quel sicuro accordo fra la podestà ecclesiastica e secolare, ch' è indispensabile al vero benessere de' popoli. Il mantenimento di questa condizione di cose, che promette tante benedizioni, richiede che ognuno de' due poteri, allorchè abbia bisogno della cooperazione dell' altro, ne faccia a questo ricerca con quella fiducia, che nasce dalla reciproca stima, ma anche che ognuno di que' poteri non prenda disposizioni, che stanno bensì nella di lui propria sfera d' attività, ma che toccano da presso gl' interessi dell' altro, senza fargliene prima comunicazione, e senza aver promosso, secondo le circostanze, un accordo. Questi principii, come il provano numerosi esempi, furono riguardati come danti norma, da ambidue gli eccelsi contraenti nelle trattazioni pel Concordato. Essi dovranno valere anche per l' esecuzione ed applicazione delle combinate disposizioni. Mentre dispongo l' opportuno perchè in questo spirito venga proceduto dalle Autorità imperiali, fo con fiducia assegnamento che il reverendissimo Episcopato, nella sua sfera, opererà con ispirito eguale. Intorno a ciò, V... non disconoscerà i motivi, che apparir fanno consigliabile che, in regola, le pratiche, che saranno necessarie a stabilire l' accordo, in quanto non si tratti di argomento già esattamente regolato o del tutto semplice, non vengano abbandonate agli organi ecclesiastici e secolari più inferiori, ma che invece vengano immediatamente tenute fra' capi delle diocesi e quelli delle Provincie.

« Ho quindi l' onore di ricercare V... a voler compiacersi di dare anche agli organi ad essa subordinati le opportune istruzioni in questo senso, nel quale ho dato le mie ai capi delle Provincie. Questa osservazione troverà specialmente la sua applicazione, allorchè dovesse trattarsi, sulla base dell' art. XVI del Concordato, di chiedere l' appoggio del braccio secolare acciocchè venga eseguita una sentenza vescovile, pronunciata contro un ecclesiastico dimentico de' suoi doveri. Nella lettera del principe Arcivescovo, del 18 agosto del passato anno, al N. XIII, è espressa l' aspettazione che in tal caso i reverendissimi Vescovi non avranno difficoltà di dare i corrispondenti schiarimenti, quando venissero domandati, ed è espresso qual via S. M. pensi di battere per isciogliere le difficoltà, che in tal caso potessero per avventura sorgere. Sarebbe inopportuno del tutto lasciare ad impiegati subalterni la decisione della questione se vi abbia motivo di chiedere tali schiarimenti, e di far dipendere da essi, l' accordare l' aiuto della podestà temporale. Ho quindi ordinato che questa decisione resti riserbata ai capi delle Provincie, che in caso di necessità dovranno darmene l' occorrente annuncio, perchè si possa ulteriormente procedere secondo la Sovrana volontà.

« Voglia quindi V..., in uno di questi argomenti, per evitare inutili ritardi, sempre rivolgersi immediatamente al capo politico della Provincia.

« Accolga, ec.

« Vienna, 25 gennaio 1856.

« Thun. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 7 marzo.

In occasione del giorno natalizio di S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Sofia, figlia delle LL. MM., vi fu ier l'altro di sera ricevimento di famiglia nei saloni di S. M. l' Imperatrice. L' alta nobiltà presentò le sue felicitazioni alla gran maggiordoma contessa Esterhazy.

Oggi mattina alle 11 ore fu celebrato nella Cappella dell' I. R. palazzo di Corte un solenne uffizio funebre, in commemorazione di S. M. il defunto Imperatore Francesco I. Assistevano alla pia cerimonia le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice, S. M. l' Imperatrice vedova Carolina Augusta e le LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi tutti, trovantisi in questa capitale. Assistettero pure al solenne uffizio lo stato di Corte, l' alta nobiltà e le Autorità civili e militari di questa residenza.

Il Consiglio della città di Lipsia ha reso consapevole il ceto commerciale di qui che la fiera di Lipsia comincierà quest' anno nel giorno 7 aprile e finirà il 26 del nominato mese. Durante queste tre settimane tutti i fabbricatori e lavoranti appartenenti agli Stati austriaci saranno autorizzati a vendere e ad esporre, senza restrizione alcuna, le loro opere. *(O. T.)*

L' imprenditore dello scavo del canale di Suez, sig. di Lesseps, partì quest' oggi alla volta di Parigi, donde proseguirà il suo viaggio per Londra. Giorni sono presentò egli a S. E. il sottosecretario di Stato bar. di Werner i piani completi di questa grandiosa impresa, alla cui esecuzione vanno congiunti interessi tanto vitali per la nostra Monarchia. *(Corr. Ital.)*

Altra dell' 8 marzo.

S. M. il Re Giovanni di Sassonia venne nominato colonnello proprietario del III reggimento corazzieri, che in avvenire avrà da portare l' augusto suo nome.

Vuolsi sapere che la Società milanese, la quale inviò plenipotenziarii, affinchè prendessero parte alle conferenze, qui aperte pel regolamento del nesso delle ferrovie italiane, non fece al Governo offerte speciali. Ella dispone di un capitale di 22 milioni di lire, e pensa, così dicesi, di unirsi a quella Società, che acquisterà dal Governo le linee in discorso. I plenipotenziarii tennero ieri una lunga seduta. La prossima seduta è fissata a domani. Sembra che peranco non siasi presa una decisione definitiva.

L' I. R. Luogotenente dell' Austria inferiore diresse a tutti gli Ufficii circolari e distrettuali, al Magistrato di Vienna ed all' I. R. Direzione di polizia, una ordinanza, in cui viene alle suddette Autorità prescritto di sorvegliare con ogni cura, affinchè, nei trasporti di bestiame da macello su carri o su navigli, non si usino modi crudeli e poco confacenti al carattere dell' uomo. *(Corr. Ital.)*

Il carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Verona* parla d' un grave scandalo riguardo il noto umorista Saphir ed un altro scrittore detto Waldeck, di cui finora non s' è inteso mai il nome. Il primo aveva, cioè, censurato nel suo giornale certe frasi, usate dal secondo nell' *Ost-Deutsche-Post*, e questi alla sua volta rispose con tanta copia d' improperii, che Saphir vista l' inopportunità di continuare la lotta su campo sì scabroso, pensò di sbrigarsela col rimettere la faccenda ai tribunali.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 9 marzo.*

L' I. R. Luogotenenza veneta ha concesso che venga riattivato in ogni lunedì, non festivo, in Bardolino, il mercato di animali, granaglie e merci. Il mercato verrà riaperto col 28 aprile. *(G. Uff. di Ver.)*

GALLIZIA. — *Lemberg 28 febbraio.*

Allorchè S. M. I. R. A. felicitava di sua augusta presenza questa città nell' anno 1851, la Rappresentanza di questa capitale del Regno di Gallizia inalzò l' ossequiosissima supplica perchè venisse costruita una Casa per gl' invalidi militari della Provincia, coll' intenzione speciale di offrire ai bravi II. RR. militari galliziani un asilo, quando divengono invalidi, ove finire i loro giorni nella propria loro patria, felicità a cui agognano essi e tutti gli abitanti.

S. M. si è graziosissimamente degnata di esaudire questa ossequiosissima preghiera. Non solo venne concessa la costruzione della Casa degl' invalidi, ma ne fu già graziosissimamente ordinata l' esecuzione al distinto architetto Hansen, secondo un grandioso piano e con una spesa di 700,000 fiorini. Secondo il piano di costruzione, Sovranamente approvato, la Casa provinciale degl' invalidi in Gallizia supererà tutti gli edifizii di tal genere nella Monarchia. Si darà mano all' opera colla prossima primavera. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 4 marzo.

Ieri di mattina alle undici, circondato dai conforti di nostra santa religione, moriva il Cardinale Ambrogio Bianchi, della Congregazione Benedettina Camaldolese, prefetto della sacra Congregazione della disciplina regolare ed abate generale dei Camaldolesi. Nato in Cremona il 17 ottobre del 1771 veniva riservato in petto nel Concistoro del 6 aprile 1835 e pubblicato in quello dell' 8 luglio 1839. Era Cardinale del titolo dei SS. Andrea e Gregorio al Monte Celio. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 7 marzo.

La Camera dei deputati non essendosi trovata in numero in principio della seduta di ieri, si fece l' appello nominale. In seguito procedette alla continuazione dei dibattimenti sul progetto di legge per la tassa-patenti in via provvisoria, e le discussioni si aggirarono ancora sulla tabella B, che comprende le varie industrie e commercii. *(G. P.)*

Altra dell' 8 marzo.

Nella tornata d' ieri, la Camera dei deputati proseguì nella discussione del progetto di legge per la riforma provvisoria della tassa-patenti, ed approvò la tabella B e l' articolo 2, riflettenti la imposta sulle professioni commerciali ed industriali. *(G. P.)*

Genova 7 marzo.

Ieri verso le 4 pom., con un convoglio speciale della strada ferrata, giunse allo scalo di Sampierdarena il primo reggimento della legione anglo-italiana. Esso s' imbarcò immediatamente sul piroscafo da trasporto inglese il *Great Britain*, armato di 4 cannoni, di tonnellate 2936, il quale salpava oggi alle 10 per Malta. *(G. di G.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Se si dee credere ad una notizia dell' *Indépendance belge* dall' Italia, oltre le misure già prese, a Modena circa l' abolizione del matrimonio civile ed a Parma per la introduzione di rigorosa censura ecclesiastico-civile, s' aspettano in Toscana, dove si è finora tentato indarno d' indurre il Granduca ad abolire le leggi di Leopoldo, rigorose misure contro la stampa. *(Oesterr. Zeit.)*

IMPERO RUSSO

L' Imperatore alleviò la posizione degli abitanti del Governo della Tauride, che furono tanto esposti ai colpi del flagello della guerra. In otto distretti furono abolite tutte le misure di rigore per la riscossione delle imposte, nonchè le multe per ritardo nei pagamenti. Il termine per questo stato di cose eccezionale fu fissato al 1.° gennaio 1857. Il conte Stroganoff, governatore militare d' Odessa, fu inoltre autorizzato e munito di tutti i mezzi necessarii per raccogliere, vestire e nutrire quegl' individui, che più soffersero per l' invasione nemica. *(Nord e O. T.)*

Assicurasi che gli armamenti di mare e di terra vengono spinti col maggior zelo. Sono già prese le predisposizioni per una eventuale campagna al Baltico. Per la prima volta, oltre alla flotta a remi, appariranno in mare a difendere le coste barche cannoniere a vapore. Gli ammiragli, partiti da Pietroburgo per Sweaborg, hanno istruzioni, come se dovesse esservi in fatto guerra marittima. L' *Invalido russo* porta una lunga lista di nominazioni d' uffiziali nella milizia dell' Impero, che conta a quest' ora 350,000 uomini, che i 31 Governo diedero, armati di fucili e scuri, allo Czar, in seguito a due chiamate. D' altro lato, scrivono nel 4 da Marsiglia per telegrafo, che secondo notizie private, s' imbarcheranno verisimilmente colà 20,000 uomini. *(V. sopra e i NN. precedenti.)* *(Oesterr. Zeit.)*

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data dal Monte Carmelo 20 febbraio:

« Quanto sia grande e quale sia stata la pietà religiosa dei buoni Padri Francescani del Santo Monte Carmelo nell' ultimo flagello del cholera, che invadeva la Soria, è ormai noto a tutti, dacchè il Santo Monte Carmelo era divenuto l' asilo degli abitanti di quella parte d' Asia, che, fuggiti, trovarono in quel santo luogo (unico che in quelle parti andasse immune da quel terribile morbo) ogni refrigerio e la quiete dell' animo.

« Questi ottimi religiosi non solo estendono le loro cure spirituali ai Cattolici, ma prestano pietoso soccorso anche ai miseri di altre sette. Le loro cure si estesero ora anche al benessere della navigazione: essi intendono, cioè, di provvedere alla sicurezza della navigazione dei piroscafi del Lloyd austriaco, che con tanto profitto del commercio, frequentano i porti e le spiagge della Soria per la maggior parte pericolose, imperocchè quei religiosi stanno ora innalzando sulla punta del Santo Monte Carmelo un gran fanale, il quale si accenderà tutte le notti per comodo e sicurezza dei vapori austriaci, e quindi anche dei navigli di altre nazioni. »

STATI BARBERESCHI

Leggiamo nel *Portafoglio Maltese* del 23 febbraio: « Lettere del 15 qui giunte da Tripoli dicono che gli affari del Governo del pascià siano in via d' aggiustamento, e correva voce che già fosse stato emanato a Costantinopoli un firmano sul soggetto. Le pretensioni del ribelle Guma, secondo queste voci, sarebbero state riconosciute dal Governo turco, ed egli sarebbe ristabilito nella qualità di governatore della sua nativa Provincia, sotto certe condizioni, onorevoli a tutte le parti. »

INGHILTERRA

Londra 5 marzo.

Terribile fu l' incendio del Teatro di *Covent-Garden*, annunziato già dal telegrafo.

L' incendio scoppiava durante la festa da ballo mascherata del prof. Anderson. Il fuoco principiava alle 5 e 55 minuti antim.; e fino dai primi momenti la costernazione e la confusione raggiunsero il colmo. Le maschere lasciavano il teatro, gridando *fuoco!* e raccomandando la loro salute alle proprie gambe, mentre le fiamme salivano già nell' aria, che rischiaravano del loro funebre splendore. La caduta di alcune travi ardenti fu quella, che fece accorti del caso coloro, i quali trovavansi nelle sale della danza. Una delle dette travi ferì in un piede un signore; pezzi di addobbo infiammati caddero addosso ad alcune guardie civiche di servizio. Tosto si gridò *fuoco!* e le maschere si diedero a precipitosa fuga colle lor vesti pittoresche. Il sinistro accadde mentre l' orchestra eseguiva la fine dell' aria nazionale *God save the Queen*. Fortunatamente, il sig. Anderson era assicurato dalla Compagnia del *Sun* per la somma di 200,000 lire di sterlini; ma tale somma non sarà bastevole a compensare le perdite. Non si ha ancora da lamentare la morte di niuna persona. Il danno, cagionato da tal lacrimevole avvenimento, non è certo inferiore alla somma di 250,000 lire di sterlini.

Il Teatro, che esisteva prima di quello arso or ora, era stato fabbricato nel 1732, e dopo essere stato soggetto a varii cangiamenti, fu consunto da un incendio nel 1808. La prima pietra dell' edificio incenerito di fresco fu posta il 31 dicembre 1808, e la sala fu inaugurata il 18 settembre 1809 col *Machetto.* La grande tromba da incendio, chiamata *l' Imperatore* ed appartenente al sig. Merryweather, la quale aveva fatto parte della Esposizione universale di Parigi, era messa in moto da 30 uomini, e giovò moltissimo a preservare dall' incendio le case di *Bow-street.*

SPAGNA.

Madrid 27 febbraio.

Conformemente alla requisitoria del pubblico Ministero, il Tribunale ha condannato alla pena di morte l' assassino della guardia urbana, di cui si è fatto cenno altra volta. Si dice che Puceta, quello stesso che si rese famoso nell' ultima rivoluzione, cerchi di tramare una sommossa per impedire l' esecuzione della sentenza.

FRANCIA.

Parigi 6 marzo.

Il sig. professore Paolo Dubois, chirurgo ostetrico di S. M. l' Imperatrice, abita nel palazzo delle Tuilerie dal 1.° marzo. *(Patrie.)*

Il *Cernéen*, giornale francese dell' isola Maurizio, ha ricevuto da Madagascar, colla data del 24 dicembre, la narrazione d' un avvenimento che ha immerso nel lutto una onorevole famiglia di Porto Luigi.

Il sig. d' Arvoy, antico console di Francia all' isola Maurizio, stabilito da un anno alla baia Vavatubè, ove faceva scavare a conto d' una Compagnia francese una miniera di carbon fossile, venne sorpreso il 19 ottobre scorso, in tempo di notte, da 1500 in 2000 *hovas* soldatesche regolari della Regina di Madagascar, messo a morte e mutilato, e con esso parecchi altri Francesi ed un gran numero di *sacalaves*. Lo Stabilimento venne interamente distrutto. Gli *hovas* hanno condotto seco come prigionieri i lavoratori sfuggiti al macello, in tutto un centinaio d' uomini, fra' quali un Francese gravemente ferito. Essi hanno inoltre portato seco cinque cannoni, fucili e polvere; e il tutto venne immediatamente diretto a Emyrne. Le perdite materiali ammontano, a quanto ci viene asserito, a 70 in 80,000 piastre (350 in 400,000 fr.).

La Regina Ranavalo, all' udir questa nuova, ha fatto raccogliere il popolo della sua capitale, al quale ella ha fatto leggere il dispaccio del generale della spedizione; e poi ha fatto sparare sette colpi di cannone come festeggiamenti della vittoria riportata dalle sue truppe sopra i Francesi. I Francesi erano 8, dice il *Cernéen*, e sono stati sorpresi di notte dagli *hovas*, ch' erano 2000.

Il territorio di Vavatubè, aggiunge il *Cernéen*, al quale sono attinti questi ragguagli, è un territorio francese, in virtù dell' antico diritto della Francia su Madagascar, e della cessione che ne fu fatta alla Francia dal suo solo possessore di fatto, l' antico Re di Nossibè. La bandiera francese sventolava sul forte che fu distrutto. Questo Stabilimento è stato creato dietro avvisi dati al Governo francese, incoraggiato da lui con promessa di protezione, e dei cinque cannoni trasportati come trofeo a Emyrne, due vennero forniti dalla fregata l' *Erigone*. Finalmente, gli sventurati lavoratori con tanto tradimento sorpresi e macellati sono francesi, egualmente che i prigionieri, che vennero tratti verso la capitale Hova per esser messi a morte o almeno venduti come schiavi. »

La *Patrie* del 27 febbraio contiene il seguente articolo:

« L'alleanza tra la Francia e l' Inghilterra, da un anno ha renduto a' due paesi e all' Europa intera immensi servigii, ch' è inutile di ricordare. Ma queste relazioni più intime, stabilite fra le due nazioni, hanno avuto risultamenti pratici, i quali, per essere meno apparenti, non sono men utili che quelli prodottisi in Crimea e nel Baltico. Conoscendosi meglio, la Francia e l' Inghilterra si sono davvantaggio stimate, ed esse hanno potuto farsi reciprocamente accatti, che riuscirono a profitto delle popolazioni de' due paesi. Così lo spettacolo dell' ammirabile organizzazione dell' esercito francese ha dimostrato al Governo ed al popolo inglese la necessità d' introdurre nell' amministrazione del loro esercito cangiamenti essenziali, i quali, senza nulla aggiungere alle solide qualità degli uomini, ufficiali e soldati, hanno semplificato un metodo troppo complicato, hanno dato al servigio maggiore sveltezza e reso la risponsabilità più efficace, meglio determinando la gerarchia de' poteri e dell' autorità.

« Così pure, fuori degli argomenti militari, gl' Inglesi, mercè una conoscenza più approfondata del nostro paese, hanno trovato molto da ammirare ed appropriarsi nella nostra amministrazione, nella nostra legislazione, di cui noi abbiamo la mania, in Francia, di fare spesso troppo piccolo caso. Così, qualche giorno addietro, un membro del Parlamento, il sig. Mackinnon, ha proposto alla Camera de' comuni di nominare un Comitato incaricato « di esaminare se convenga istituir tribunali per l' accordo amichevole delle difficoltà che insorgono tra padroni ed operai. » Il sig. Mackinnon non ha fatto difficoltà, nell' esposizione de' motivi della sua proposta, di riconoscere ch' essa venivagli suggerita da' buoni risultamenti, che producono in Francia i Consigli de' *prud' hommes*, ed ha chiesto alla Camera di far godere la Gran Brettagna de' beneficii di quest' ottima istituzione.

« Dobbiamo anzi dire che il sig. Mackinnon si lasciò trasportare un po' tropp' oltre nell' enumerazione de' servigii renduti da' Consigli de' *prud' hommes*, poichè ha loro attribuito un' influenza sull' assegno de' salarii. Ma è cosa notoria che i Consigli de' *prud' hommes* non hanno in Francia tali attribuzioni; essi pronunciano sulle questioni che insorgono tra padroni ed operai, circa i salarii convenuti fra loro, ma non intervengono mai nell' assegno anticipato del prezzo del salario, il quale viene lasciato al libero accordo del padrone e dell' operaio, e dipende dallo stato generale del mercato. E ciò è appunto quanto ha fatto osservare con ragione il ministro dell' interno, sir Giorgio Grey, parlando dopo il signor Mackinnon. Del resto, fatta questa riserva, il Governo si è associato cordialmente tanto all' elogio fatto dal sig. Mackinnon all' istituzione francese de' *prud' hommes*, quanto alla proposta destinata a farne partecipare i varii rami dell' industria inglese.

« Se i Consigli de' *prud' hommes* introdotti in Inghilterra non avranno per effetto, come sembra sperare il sig. Mackinnon, d' impedire quelle sospensioni di opera tanto frequenti e tanto funeste ne' grandi centri de' lavori meccanici, almeno avranno per certo effetto di sciogliere un gran numero di piccole difficoltà, di accomodare mille piccoli litigii, che sono un nulla presi isolatamente, ma che in massa e col frequente ritorno producono alla fine uno stato d' irritazione, di sfiducia e di livore fra' i capi d' industria e coloro, ch' essi impiegano. E di fatti, per queste ostili disposizioni appunto i conflitti e gli sciopri sono tanto frequenti, a dispetto dell' esperienza, la quale ha tante volte dimostrato com' essi siano impotenti a modificare le condizioni industriali, regolate sovranamente dalla fredda e inesorabil legge economica della domanda e dell' offerta.

« Ma se i Consigli de' *prud' hommes* non debbono giammai intervenire ufficialmente nella discussione per l' assegno delle condizioni del lavoro, non può negarsi che essi formino almeno un terreno comune, sul quale padroni ed operai s' incontreranno senza nulla smettere de' loro diritti reciproci, e dove lor sarà tanto più facile intendersi quanto potranno farlo più direttamente. È notorio, di fatti, che il più delle volte gli sciopri son provocati in Inghilterra da appositi agenti, i quali sono uno scandalo ed una calamità, poichè ei si arricchiscono, provocando e propagando queste interruzioni di lavoro, le quali riescono spesso alla rovina de' fabbricanti, ma sempre alla miseria degli operai. »

La *France centrale*, in una notizia biografica sul sig. di Bourqueney, rappresentante della Francia al Congresso di Parigi, cita il fatto seguente:

« Il sig. Bourqueney era da pochi giorni a Blois, di ritorno da Costantinopoli, allorchè si manifestò a Parigi la terribile insurrezione del 24 giugno 1848.

« Fatto appello a tutte le guardie nazionali di Francia, d' ogni parte vi si rispose con entusiasmo: l' ordine era minacciato, Parigi in pericolo, ognuno non più ascoltò che l' interesse comune; i principi di Chalais, il marchese di Vibraye, e tanti altri, partirono colle loro compagnie. Il sig. di Bourqueney erasi immediatamente posto nella guardia nazionale di Blois, come avrebbero fatto i d' Assas e i d' Auvergne. Egli fece parte degli uomini di cuore, che si recarono in soccorso della capitale, sotto gli ordini del signor comandante Berthier. Sotto il semplice uniforme di granatiere della guardia nazionale, brillava la piastra di grand' ufficiale della Legion d' onore. Gli si fece osservare che quella decorazione poteva servir di punto di mira in tal guerra delle barricate e delle strade, ove si stava per affrontarsi a bruciapetto, e ch' era imprudenza portarla:

« « Se questa piastra, rispose il coraggioso diplomatico, è un punto di mira pei nostri nemici, egli è un punto d' onore per me il conservarla sopra il mio petto nel momento del pericolo. » »

« Ed essa vi rimase in quelle terribili giornate. »

L' *Indépendance* non crede che nell' incontro del parto dell' Imperatrice verrà fatta amnistia agli esuli politici più noti, qualora non la chiedessero; e se volessero farne domanda, non sarebbe necessaria questa occasione solenne per ottenerla. Probabilmente, le grazie si limiteranno a qualche remissione di pena ad alcuni condannati, che sono in altre condizioni. *(O. T.)*

TORNATA LEGISLATIVA.

Il 4, il Corpo legislativo tenne la sua prima seduta, e in tale incontro il sig. di Morny, suo presidente, proferì il seguente discorso, che fu applaudito molto:

« Signori, l' esposizione tanto semplice e degna della grande situazione della Francia, che avete udito ieri, dee aver piaciuto al vostro patriottismo. Tutti i sentimenti d' orgoglio nazionale e di tenerezza per la vostra patria, che avete in cuore, dovettero provarne viva sodisfazione. In fatto, qual virtù è mancata alla nazione francese? Ella si mostrò fedele e leale confederata; fece la guerra con vigore, con pazienza, con disinteresse, con umanità: fu tranquilla, laboriosa, ospitale e liberale ad un tempo Quindi ottenne un trionfo morale più prezioso di quello che danno le conquiste; ella si cattivò le simpatie e la fiducia del mondo intero. Mi sia lecito dire ciò esser dovuto massimamente alla circostanza che sul trono si trovano riunite le qualità più opposte: energia e moderazione. Questi anni brevi e gloriosi, che rimisero la Francia nel primo grado fra le nazioni, occuperanno largo posto nella storia, la quale accorderà loro una delle sue pagine più luminose. Voi avete gran parte in questi risultamenti, o signori, avendo dato all' Imperatore un concorso senza restrizione, ne' momenti più difficili. Speriam oggi che il buono spirito e i sentimenti umani degli uomini eminenti, incaricati delle trattative, riusciranno ad appianare le difficoltà, ed a porre termine ai mali dell' Europa.

« Nondimeno, pieni di fiducia nell' amore e nella premura dell' Imperatore pel suo popolo, nella cura ch' esso ha per la sua dignità e pel suo interesse, gli promettiamo anticipatamente che, qualunque cosa accada, egli può far capitale di noi. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 5 marzo.

† Se io vi dico che il discorso dell' Imperatore all' apertura delle Camere mi ha pienamente sodisfatto, non temo d' affermare che mi crederete sulla parola, massime quando l' avrete letto.

Quel discorso è ad un tempo fermo, moderato e patriottico; ei contiene una lezione a que' giornali, compresi alcuni di quelli che si dicono bonapartisti, i quali si gettarono incontro alle entrature pacifiche della Russia, ed altresì a quegl' impazienti, i quali volleno vedere in semplici preliminari una pace già bella e conclusa. Quegl' impazienti non hanno compreso che, mostrando uno sfrenato desiderio di finirla colla guerra, andavano contro lo scopo loro, poichè la Russia potè argomentare che la guerra fosse fra noi avversata e ne sopportassimo con ripugnanza gli aggravii, e quindi ella potesse mostrarsi tanto più difficile sul quinto punto, quanto maggiori erano per essa le probabilità d' ottenere concessioni importanti. Or bene! convien dirlo, l' Imperatore diede una lezione a costoro, quando egli disse: « Aspettiamo con dignità la fine delle conferenze, e stiamo egualmente pronti, se occorre, » a sguainar di nuovo la spada, come a porgere « mano a coloro, che abbiamo lealmente combattuto. »

Alcuni minuti prima che il discorso dell' Imperatore fosse profferito, si credeva, sulla fede d' un dispaccio belgio, che quel discorso fosse per annunziare la soscrizione de' preliminari. In una specie di nota comunicata, inviata a' giornali della sera, il dispaccio dell' *Indépendance* era però accusato d' annunziar fatti inesatti; e in effetto, il discorso del capo dello Stato non fa allusione a nessuna soscrizione di preliminari. Sarei piuttosto inclinato, per parte mia, a vederci un' allusione a resistenze o difficoltà impreviste, sorte nelle conferenze: « Non trascuriamo nulla per intenderci, » disse l' Imperatore, guardando forse dal lato della tribuna, ov' era il Corpo diplomatico: « non trascuriamo nulla per intenderci, e non mi forzate a gettare « nel campo di battaglia tutt' i mezzi e tutta l' energia d' una grande nazione. » Ma, a parer mio, il paragrafo della fine è forse il più significativo di tutti. Se vi ricordate certi opuscoli, che precedettero l' adesione della Russia alle proposte austriache, il Gabinetto di Pietroburgo s' è forse immaginato che l' Imperatore desiderasse la pace più di lord Palmerston; e aderendo a' preliminari, mandando i suoi plenipotenziarii a Parigi, egli sperò forse di rompere l' alleanza anglo-francese. I giornali inglesi, e lo stesso Parlamento britannico, non erano senza inquietudine a questo riguardo: or con una parola, profferita dall' alto, l' Imperatore rassicurò i suoi alleati. Quel che l' Inghilterra vuole, vuole l' Imperatore; la mano sinistra null' ha di nascosto per la mano destra: le due politiche non sono separate neppur dalla distanza dello Stretto.

Per mia parte, me ne compiaccio; io considero la rottura dell' alleanza anglo-francese come la più perigliosa delle pruove per la civiltà e per l' onesto e ben inteso progresso del mondo.

Altra del 6 marzo.

Si riconobbe ormai che le difficoltà delle negoziazioni del Congresso non potevano essere superate in alcuni giorni, come molte persone avevano sperato.

Convien però confessare che la convocazione delle Camere legislative pel 3 marzo, aveva in un qualche modo dato alimento a tali speranze; si supponeva che la tornata non sarebbe stata aperta se non quindici giorni più tardi, qualor si fosse creduto che le negoziazioni avessero a prolungarsi al di là delle prime sessioni del Congresso.

Nondimeno, quali pur siano le difficoltà, è indispensabile ch' elle sieno risolute il 28 di questo mese al più tardi, affinchè i generali supremi degli eserciti alleati ricevano a tempo la notizia della conclusione diffinitiva della pace, e non diano l' ordine di ricominciare le ostilità. Ho tuttavia la speranza che si ottenga una decisione prima di giugnere all' estremo momento. Certo, io non ho la pretensione di conoscere meglio ch' altri quanto avviene nel Congresso, nè di dire se sia stato evitato nella quarta sessione uno scoglio che si fosse incontrato nella terza; ma posso affermare che, da per tutto ove i plenipotenziarii si trovano ne' nostri crocchi, e' si mostrano del più lieto umore e i plenipotenziarii russi sono da parte de' lor colleghi oggetto de' più grandi riguardi. Sembra che i plenipotenziarii, pur mantenendo reciprocamente il secreto, che promisero, desiderino mantenere nel pubblico le speranze d' un felice esito delle loro negoziazioni.

Il ribasso fa ogni giorno progressi rapidi sulle farine al Mercato di Parigi. Giusta il listino d' ieri, ch' era di 55.81 i 100 chilò, il prezzo del pane nei prossimi quindici giorni non sarebbe più che di 48 cent. il chilò, vale a dire di 2 cent. meno del prezzo costante di 50 cent., che fu mantenuto da lungo tempo, ad onta dell' aumento della farina. Non si crede però che la tassa sia fissata al di sotto di 50 c., perchè la città di Parigi dee risarcirsi delle anticipazioni ch' ella fece da parecchi anni.

L' *Ape del Nord* annunzia che a Pietroburgo si aveva più sempre fiducia nel buon esito delle pratiche intavolate a Parigi, e che i prezzi delle mercanzie aumentavano d' assai.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Dal 4 al 6 marzo.

Poco d' importante offersero i giornali di questi tre dì; ma, per seguire il nostro costume, faremo qui menzione di quant' essi contengono di più notevole.

Il *Constitutionnel* del 4 prevedeva e prediceva anzi l' aggiunzione al Gabinetto inglese di due nuovi membri, un ministro della giustizia ed un ministro per la istruzione pubblica, divenuti necessarii in conseguenza dell' ardore, che l' Inghilterra mette nel riformare tutte le parti della sua amministrazione.

L' *Union* del 4 indirizzava al *Pays*, *Journal de l' Empire*, l' osservazione seguente: « Se, com' ei pretende, e come noi siamo disposti a credere, il *Pays* « non sa nulla di quanto succede nel Congresso, come « può egli trattare da ciarle e da cicalecci i ragguagli « pubblicati da' giornali stranieri? Il diritto di dire che « una notizia è falsa, implica evidentemente la conoscenza « della notizia vera. È questo un semplice ragionamento, di cui il *Pays* riconoscerà la giustezza. » Nel suo Numero successivo del 6, la stessa *Union* deplorava la leggierezza de' cronisti, i quali, non esitando a dare al pubblico le informazioni più erronee, traviano l' opinion pubblica. A suo avviso, toccava a' giornali francesi ricondurre gli altri alla verità; e in pari tempo soggiugneva: « Spetta a' personaggi diplomatici, radunati in Congresso, perseverare nel loro contegno, « sventare le dicerie, serbando religiosamente il secreto, che si promisero. Con tal guarentigia, colla certezza che nulla traspiri fuor del ricinto delle conferenze, il pubblico sarà premunito contro il pericolo « delle informazioni del giornalismo straniero. Val « ancor meglio non saper nulla, ch' esser male informati. »

Il *Journal de l'Empire* del 6 ha tanto maggiore fiducia nel ristabilimento della pace, che i plenipotenziarii deliberano con minor precipizio e con maggiore maturità: ei sarebbe disposto a diffidare d' una soluzione troppo sollecita; e però gli sembra scorgere nel contegno della Russia tutti gli elementi d' una pace tanto sicura, quanto solida ed onorevole.

Il *Journal des Débats* del 5 pigliava a mostrare nel contegno de' ministri della Gran Brettagna, relativamente al conflitto, che minacciava d' accendersi cogli Stati Uniti gl' indizii d' un componimento pacifico.

opinione pubblica in Inghilterra era, d' altra parte, disposta ad evitare una collisione fra' due popoli.

GERMANIA.

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 1.° marzo.*

Nelle sedute d' ieri e ier l' altro della Camera dei deputati ebbero luogo delle animate discussioni fra l' opposizione ed il ministro dell' interno, barone di Linden. L' opposizione incriminava il Governo per le illecite influenze da esso esercitate nelle ultime elezioni; su ciò il ministro dell' interno rispose, fra altro, quanto segue: « Si fece di tutto per far credere alla gente che andrebbero incontro a tutti i malanni del mondo qualora non si gettassero nelle braccia della democrazia. Sarebbe stato un dimenticare il proprio dovere se di fronte a questa attività non si avesse detto alla gente che non dovevano credere tutto ciò che nelle osterie ed altri siti di riunione veniva loro susurrato alle orecchie. I signori dell' opposizione deriderebbero il Governo se nelle elezioni egli fosse inoperoso. Secondo la vera libertà elettorale, ambedue le parti mettono in opera tutto ciò che può servire al loro scopo, illuminando gli elettori. Gl' impiegati non fecero forza alla volontà di chicchessia; all' incontro l' opposizione si comportò in modo che si potrebbe dichiarare nulle parecchie elezioni cui l' opposizione non vuol oppugnare. » Del resto, la maggior parte delle elezioni oppugnate vengono approvate. *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 26 febbraio.

La novità del giorno si è la formazione, già annunziata dallo *Svenska Tidningen*, e conosciuta pel telegrafo, ma non ancora ufficialmente nota, d' un Comitato per elaborare un progetto di fortificare i dintorni di Stoccolma e della valle di Mälar. Ha la presidenza di quel Comitato il Principe ereditario. Gli altri membri ne sono il generale Lefren, il generale Meyer, il comandante (nella flotta) Annenstedt, il colonnello Thulstrup, il tenente colonnello Kleen (che studiò ultimamente a Sebastopoli i lavori delle fortificazioni), il maggiore Nordensvan ed il capitano di marina Laven. Segretario della Commissione, è il maggiore barone Klinkowström, al quale è aggiunto il capitano Wrangel. Inoltre, in quanto il permettano i loro affari d' Ufficio, prenderanno parte alle consulte della Commissione, che ha già dato principio ai suoi lavori, i ministri della guerra e della marina. *(Oest. Zeit.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 1.° marzo.

Oggi S. M. il Re in persona aprì la sessione del Consiglio del Regno col seguente discorso:

« Con gioia veggiamo riuniti dinanzi al nostro trono uomini di tutte le parti del nostro paese. La fiducia del Re e del popolo presuppone che si operi di conserva pel bene della patria. Noi abbiamo affrettato col desiderio questo giorno. Con isperanza e consolazione salutiamo l' assemblea, esortandola all' unione, alla cooperazione cordiale. Questo è ciò che può farci forti contro qualunque pericolo esterno e che conseguirà inoltre lo scopo di promuovere forze copiose mediante lo svolgimento del paese. Ringraziamo l' Onnipotente dell' esserci stato concesso di serbare i benefizii della pace in mezzo al minaccioso aspetto delle cose negli ultimi anni, e noi speriamo di poterli mantenere anche in appresso. La necessità che sia approvata, giusta la Costituzione, la legge di finanza pel venturo periodo finanziario, rese necessaria la riunione del Consiglio del Regno. I grandi elaborati di legge, che sono preparati, ma non possono ancora esser prodotti, debbono esser riserbati all' assemblea straordinaria. Però questa prima riunione, tuttochè breve, sarà nondimeno di alta significazione. Voi dovete porre ora la base, su cui più tardi si avrà a costruire. Abbiate in quest' opera la benedizione del Cielo! Dichiariamo pertanto aperto il Consiglio del Regno. »

Dopo questo discorso, il Re s' allontanò in mezzo ad evviva ripetuti nove volte dall' assemblea. Degli 80 membri del Consiglio del Regno, ne assistevano alla cerimonia 63.

Lunedì il presidente proporrà che vengano pubblicate le trattazioni del Consiglio del Regno.

Oggi S. M. dà un gran banchetto. *(O. T.)*

La *Gazzetta di Maddeburgo* reca i seguenti cenni, in una lettera di Copenaghen 27 febbraio, sulle discussioni del Congresso relativo al pedaggio del Sund: Il Governo pretende, come indennizzo per la totale abolizione del pedaggio del Sund, un capitale di 35 milioni di risdalleri danesi. Nello stabilire il suo computo egli mosse dal fatto che quel dazio frutta in media 2,250,000 risd. danesi all' anno, e in base di quest' indicazione stimò il valore del pedaggio del Sund in capitale a risdalleri 56,214,475. Ma il plenipotenziario danese, per manifestare la speciale propensione della Danimarca ad attuare un accordo amichevole e di facile eseguimento, si dichiarò disposto a porre in conto alla Danimarca più di 20 milioni della somma suindicata, cosicchè gli altri Stati commerciali, che sono interessati nella questione del pedaggio del Sund, avrebbero a ripartire fra loro soltanto i rimanenti 35 milioni. Dicesi che queste proposte sieno sembrate accettabilissime ai membri del Congresso; ma, siccome essi non avevano ancora pieni poteri per trattative propriamente dette, assunsero per ora le proposte a protocollo, e chiesero contemporaneamente istruzioni ulteriori ai loro rispettivi Gabinetti. S' ignora affatto a Copenaghen come si conterranno gli Stati Uniti in questi tentativi di scioglimento; però il Governo danese intende indurre prima i plenipotenziarii a dichiarare che riconoscono del tutto ragionevoli le proposte danesi, e le approvano, indi a indicare qual parte della somma stabilita per base del componimento pagherebbero per sè gli Stati Uniti. Le relative dichiarazioni de' plenipotenziarii formeranno il fondamento di proposizioni al Gabinetto di Washington. Allora le proposte danesi avrebbero il vantaggio di apparire approvate da un giudizio d' arbitrato europeo, il che assicurerebbe al Governo danese in ogni caso una posizione favorevole. Del resto, giova osservare di passaggio che, oltre la Russia, anche alcuni Governi di Germania, e segnatamente quelli d' Amburgo e Mecklemburgo, sostengono il pedaggio del Sund a ogni costo. *(O. T.)*

Scrivono alla *Frankhfürter Post-Zeitung*, in data di Holstein 25 febbraio:

« Il decreto emanato quattro anni or sono dal ministro di Tillisch per lo Schleswig, con cui veniva quasi proscritta la lingua tedesca dalla maggior parte del Ducato, fece non solo una trista impressione, ma produsse presso la popolazione tedesca una vera esacerbazione contro la Danimarca, e tutto ciò ch' è danese, e persino gli abitanti, che parlano il danese, non nutrono più le loro primiere simpatie per la Danimarca. Finora la legge stabiliva che in tutte le scuole, ove la lingua d' istruzione è la danese, si debba insegnare almeno due volte per settimana anche la lingua tedesca. Siccome la lingua tedesca viene parlata dalla grande maggioranza degli abitanti, ed è la lingua della classe più colta, siccome tutto il commercio si fa verso il Sud, la conoscenza della lingua tedesca è vero bisogno per ognuno dei nostri abitanti, che non voglia limitarsi al suo villaggio o alla sua abitazione. Ma ora però fu severamente proibito l' insegnamento della lingua tedesca, ond' è tolta l' occasione ai Danesi d' imparare una lingua divenuta loro tanto necessaria pei commerci. Malgrado tutte queste misure di rigore, non si potè riuscire a trasformare i Schlesvighesi in Danesi, ed a Copenaghen, dove s' attendeva da quei rigori un ottimo successo, se ne incolpa il ministro, dicendo che manca d' energia, e si pretende da lui che prenda altre e più severe misure.

« La stampa di Copenaghen ha trattato da qualche tempo questo tema, e si è espressa con termini poco lusinghieri verso il Ministero. I motivi però che fecero dimettere il ministro Bang paiono ben altri. Si crede, cioè, ch' egli tema lo sfavore del Consiglio del Regno per aver appoggiato il così detto partito degli amici dei contadini, composto di elementi democratici e che ha la maggioranza nel Parlamento.

« Questo partito riuscì a far accettare in entrambi i *Things* un ordine del giorno, con cui si tende a far pubblicare una legge agraria, la quale obbligherebbe i possidenti a vendere una parte dei loro beni ai contadini. Un grande numero di possidenti presentò nel *Landsthing* una protesta contro quel progetto di legge, appoggiandosi sul paragrafo della Costituzione che guarentisce la proprietà e toglie al Governo il diritto di mettere mano alla proprietà privata dei sudditi in favore di altri non aventi diritto. Il ministro Bang, che era del partito degli amici dei contadini, teme ora che il Consiglio del Regno non gli sarà favorevole e diede quindi la sua dimissione. » *(O. T.)*

AMERICA.

STATI UNITI — *Nuova Yorck 20 febbraio.*

Il Congresso, dice il *New York Herald*, ha incominciato ad occuparsi degli affari del Kansas. In conseguenza della domanda del Senato, il sig. Presidente Pierce gli ha trasmesso un Messaggio per dare comunicazione di tutti i documenti concernenti gli affari di quel territorio. Si compongono essi di lettere dei capi de' due partiti contrarii, e delle istruzioni trasmesse dal secretario della guerra a' comandanti militari. Si preveggono, nell' una e nell' altra Camera, procellosi dibattimenti.

Il sig. governatore Shannon è partito sabato da Washington pel Kansas; egli viaggerà notte e giorno per giungere presto ed impedire la riunione della legislatura libera che devesi tenere a Topeku il 4 marzo prossimo. Il sig. Shannon è munito di pieni poteri per arrestare i membri di quella legislatura illegale, e il Dipartimento della guerra ha spedito ordini ai forti di Leavenworth e di Riley, le cui guarnigioni sommano un migliaio di soldati, di prestargli mano e soccorso al bisogno. D' altro canto, le ultime nuove del Kansas ci annunziano che gli abolizionisti fanno grandi apparecchi. Il sig. Robinson ed il general Lane hanno organizzato un reggimento: essi hanno inoltre fatto costruire fortificazioni e raccolto munizioni da guerra.

Per via telegrafica della Nuova Orléans abbiamo nuove di Vera-Cruz dall' 11 di questo mese. La maggior confusione regna tuttora al Messico. I partitanti di Tamariz si sono impadroniti di Puebla, che frettolosamente hanno fortificato per poter resistere alle truppe, che il generale Comonfort ha diretto contro quella piazza. Tamariz manca, a quanto dicesi, di denaro, e i suoi soldati hanno commesso i maggiori eccessi a Puebla. Ma se il Governo ha perduto quella città, le sue truppe hanno invece sconfitto il corpo degl' insorti comandato dal general Uraga.

Vediamo in una lettera particolare del Messico che il sig. Herro y Tamariz non sentivasi abbastanza forte per mantenersi nel paese. Credevasi, nella capitale, che questo movimento insurrezionale verrà tosto represso perchè il generale Comonfort ha preso energiche misure a tal fine.

Il 25 gennaio circa 7000 uomini, divisi in tre brigate erano sul punto di lasciar Messico per andare contro gl' insorti.

La *Gaceta do Gobierno* di S. Domingo stampa una protesta dei consoli di Francia e d' Inghilterra contro l' invasione della Reppubblica domingana per parte delle truppe di Soulouque.

ASIA

Il 4 e 5 corrente scoppiarono a Macao due incendii, i quali distrussero la maggior parte della città cinese, unitamente al bazar, a 1000 case e a sostanze del valore d' un milione.

L' ammiraglio Stirling ha disposto un servigio di convoglio fra' cinque porti cinesi, e si spera che tale provvedimento porrà argine alla pirateria. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere di finanza in Dalmazia, Antonio cavaliere di Renzenberg, in riconoscimento de' suoi meriti, la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe.

PARTE NON UFFIZIALE

Milano 9 marzo.

L' I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti ha invitato i coltivatori dei bachi da seta ad esperimentare l' azione del fumo contro la malattia del calcino, e a riferire sugli effetti ottenuti con questo mezzo.

Non essendosi finora ricevute notizie concludenti su quest' argomento, si rinnova l' invito, pregando a voler comunicare anche ogni altro fatto, che in questa coltivazione si presentasse meritevole di attenzione.

Per tal maniera, la Giunta permanente, destinata dall' Istituto ad occuparsi dei bachi da seta, potrà meglio rispondere al suo mandato, intraprendendo quelle particolari indagini, che riconoscesse più acconce onde giovare a quest' importante ramo d' industria.

Francia.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 marzo.

§ Nessuna, o almeno pochissime cose nuove. Il giornalismo europeo è ancora in fremito per la famosa notizia, solennemente annunziata il 3 corrente dall' *Indépendance belge*. Non m' era venuto il pensiero di mandarvi la smentita di tal trista giunteria; io ben pensava che nessuno da voi ne sarebbe rimasto accalappiato, poichè basta, in fatti, un minuto di riflessione per comprendere che l' *Indépendance* annunziava di netto una cosa impossibile (*). Supponendo pure che la pace fosse stata soscritta, bisognava pur sempre attendere che fosse stata data comunicazione di tal atto importante alle diverse Potenze, e che le Corti interessate avessero mandate le loro ratificazioni rispettive; or tutto ciò non si fa in ventiquattr' ore. Per buona sorte, il discorso dell' Imperatore, che vi dovè giugnere nel tempo stesso del giornale belgio, era una smentita, data implicitamente alle asserzioni di quest' ultimo.

L' *Indépendance*, messa in grand' imbroglio dal suo passo falso, è ridotta ora a sostenere che, quantunque il suo corrispondente abbia dato una troppo grande importanza alla notizia, il fatto della soscrizione de' preliminari è in sè vero. Mi pare d' avervelo annunziato otto dì fa: altro non si fece a Parigi che la riproduzione di quel ch' erasi già fatto a Vienna. I plenipotenziarii, adunati nel palazzo del nostro ministro degli affari esterni, presero notizia, e in certo modo possesso, de' risultati delle conferenze di Vienna, e approvarono, come basi delle lor discussioni, i cinque articoli intitolati preliminari di pace. Ecco tutto! Ora si discutono tutti i particolari delle questioni implicitamente contenute nelle cinque proposizioni austriache, ed il trattato di pace si fa dì per dì, a particolare a particolare, a frammento a frammento. Questo processo è appieno conforme al disegno, ch' io aveva presunto dover essere quello delle conferenze parigine, e di cui v' ho parlato alcun tempo fa.

Il *Constitutionnel* assume un contegno molto strano verso il Governo francese, di cui aveva la riputazione e la pretensione d' essere l' affidato. Vi ricordate la sua mal arrivata rettificazione a proposito dell' inserzione d' un articolo del *Siècle* nel *Moniteur*. Pochi giorni appresso, ei pubblicava, tra due fusetti, un articolino indiscreto, nel quale era designato a' plenipotenziari russi il 31 marzo come ultimo termine della pazienza delle Potenze alleate; neabbiamo parlato. Ieri, nuovo marrone. Il *Constitutionnel*, riproducendo la notizia dell' *Indépendance* e smentendola, aveva l' imprudenza d' aggiungere che tutt' i giornali *ministeriali* della sera la davano per inventata. Quest' espressione di giornali *ministeriali* per additare la *Patrie* ed il *Pays*, parve almeno singolare in bocca del *Constitutionnel*, che il Governo aveva, a quanto pare, alcune ragioni di considerare come tanto ministeriale, quanto gli altri due. Non si sa ancora che cosa sarà per risultare da tutto questo. Io per me credo che il *Constitutionnel* sia in mala detta, e che il primo suo fallo gli abbia fatto perder la testa; dato ch' ei non agogni all' eredità dell' *Indépendance*, poichè, quanto più l' uno guasta la sua riputazione di giornale ben informato, tanto più l' altro la spaccia da giornale *indipendente*, arrischiando rivelazioni, e dandosi l' aria di chi la sa più lunga di tutti.

Cominciando da ieri, l' Imperatrice non esce più dalle sue stanze, avendo i medici giudicato che il momento era vicino. Ieri stesso, l' Imperatore, regolò in una specie di protocollo, il cerimoniale uffiziale per la nascita ed il battesimo del Principe, che si aspetta. S' egli è un maschio, l' annunzieranno, come al solito, con 121 colpo di cannone: una femmina sarà salutata con 21 colpo solo; e la sera vi sarà illuminazione degli edifizii pubblici. Al neonato sarà, per intanto, data l' acqua nella Cappella delle Tuilerie, dal gran cappellano, ch' è, credo, monsignor Menjaud, in presenza del curato di Saint-Germain-l' Auxerrois, parrocchia delle Tuilerie, dell' alto clero di Parigi, e di tutti gli Arcivescovi e Vescovi, che saranno presenti nella capitale. I gran dignitarii dello Stato e S. M. l' Imperatore assisteranno anch' essi a tal cerimonia; dopo la quale, il gran cancelliere della Legion d' onore presenterà al Principe imperiale il gran cordone dell' Ordine e la medaglia militare. Il Principe sarà riportato nelle sue stanze fra le braccia del gran maresciallo del palazzo, il maresciallo Magnan. È inutile dire che le disposizioni di tal cerimonia sono fin d' ora modificate o soppresse, in quanto non convenissero ad un figliuolo di sesso femminino.

Corsero alcune voci in Parigi circa la spacciata scoperta di Società secrete, di *Marianne*, ed altre aggregazioni, che incomincierebbero a ordire le fila d' una cospirazione politica. Credo, e son anzi certo, che le sono anche queste *carote*. V' ebbero sempre in Francia, e specialmente a Parigi, *Marianne*; ma elle sono senza nessun carattere, senza relazione veruna le une colle altre, senza scopo preciso, senza risoluzione. Dieci artieri, che mangiano insieme o dormono nella medesima camera, non tardano a formare, com' essi la chiamano, una *Marianna:* la è quasi moda fra essi. Solamente, l' associazione non si dilata oltre una ristrettissima cerchia, ed al primo indizio d' intervento della polizia, tutt' i socii se la battono, s' ascondono, o rinnegano a gara la *Marianna*. Credo che il prefetto di polizia ed il ministro dell' interno tengano gli occhi aperti più ancora che non sia mestieri su Parigi e sulla Provincia. Queste osservazioni mi sono suggerite dalla notizia, di recente pubblicata in un foglio straniero, della destituzione d' un prefetto d' un fra' Dipartimenti più importanti, a causa della scoperta di Società secrete, ch' egli avrebbe lasciato formarsi nella sua circoscrizione. Suppongo che siasi voluto parlare del prefetto di Bordeaux. Niente ha di vero in tale notizia.

La quinta sessione del Congresso fu tenuta oggi. Non so ancora nessun particolare; ma odo in maniera sicurissima che quanto vi diceva cominciando, e vi aveva annunziato alcun tempo fa, è perfettamente vero. Il protocollo di Vienna fu paraffato alla prima sessione *ne varietur;* e' non fu più toccato di poi: niente si è sottoscritto di più, e lord Palmerston non intese parlar d' altra cosa. La sessione di martedì fu bonissima. Le questioni di Nikolajeff e della frontiera di Bessarabia, che non sono ancora risolte, vi fecero un grandissimo passo; e si può essere dell' opinione dell' *Indépendance* che l' esito del Congresso non potrebb' essere se non favorevole.

Gravi notizie ci giungono di Spagna. Il Ministero fa dell' accettazione della legge, da lui presentata alle Cortes sulle finanze, una questione di Gabinetto. Ei lo dichiarò alla Giunta incaricata dell' esame di tal legge, e tuttavia i voti della Giunta si divisero in due parti eguali: 12 pel sì, 12 pel nò. Il Ministero dee porre di nuovo la sua condizione formale alla Camera stessa, quando la legge vi sarà messa in deliberazione fra pochi giorni.

PS. — Ultima notizia. Corse or ora alla Borsa la voce che l' Imperatrice avesse partorito. È falso; ma è vero che S. M. provò oggi dolori di tal natura, che i medici predissero quasi la nascita del figliuolo per questa notte o domani mattina.

Tutt' i dignitarii, che debbono essere ammessi ad attestare tale avvenimento, stanno in pronto, e attendono in divisa l' ordine di presentarsi alle Tuilerie.

A domani, forse.

Regno di Annover.

Un dispaccio telegrafico delle *Hamburger Nachrichten* da Annover annuncia la morte, seguita il 3 corrente, del ministro Lehzen. *(Oesterr. Zeit.)*

(*) E noi ne parlammo infatti con riserva ed aspettandone la conferma. *(Nota della Comp.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 10 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 %	84 1/8
Prestito nazionale al 5 p. %	84 1/8
Augusta, per 100 fiorini correnti	102 1/4
Londra, una lira sterlina	10 07 —

Parigi 9 marzo.

Il *Moniteur* di stamane, nella previsione di una prossima pace, parla di molti progetti di nuove imprese industriali. Il Governo, però, ripete che non autorizzerà, in tutto l' anno corrente, impresa alcuna, per la quale urgessero emissioni di nuove azioni. *(G. Uff. di Ver.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Torino 11 marzo, ore 10 min. 15 ant.
(Ricevuto l' 11, ore 12 min. 50 pom.)

Parigi 11 marzo. — Il Principe Girolamo ricadde gravemente ammalato. Berlino fu commossa da un tristo fatto: Hinkeldey venne ucciso in duel'o da Rochow. I lavori delle conferenze progrediscono bene. Il ribasso ne' fondi è attribuito al decreto, che proibisce nuove concessioni. *(V. sopra.)* *(Agenzia Stefani.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Concordia, veneranda per antichità e nobilità d' origine, e vanto di romana cittadinanza, lo è non meno per la cospicua sede de' suoi Vescovi, per la vetusta sua cattedrale, per l' insigne suo santuario.

Fatta ogni anno lieta della presenza del Prelato, che in varie solenni ricorrenze dalla vicina Portogruaro, unitamente al rev. Capitolo, e al clero recasi in essa a pontificare, lo accolse bensì finora con l' effusione del giubilo col quale i figli prediletti accolgono il loro padre; ma pure all' ovazione mancava sempre alcun che di solenne, di poetico: mancava lo squillo dei sacri bronzi, che col suono festivo allegrasse il saluto, e annunziasse nelle circostanti campagne, nelle prossime lagune, la buona novella al semplice contadino, al povero pescatore.

L' esempio de' vicini villaggi, l' operosa ed efficace pietà di popolazioni più misere ma più intraprendenti, suscitando gelosie e umilianti confronti, destava un desiderio impaziente, sollecito, che tenuità di mezzi, meschine gare municipali, puntigli di malvoglienti o taccagni, lasciava inadempiuto da molti anni. Finchè, per buona ventura, veniva affidata la cura spirituale de' Concordiesi al pio sacerdote D. Francesco Franchi, uomo di gran cuore, di grand' animo, di grand' energia, il quale, colla carità e colle virtù evangeliche cattivatasi la benevoglienza e la stima de' suoi parrocchiani, avvantaggiavasene a compimento di quel progetto, che fin dal suo giungere avea fatto suo, accarezzato con amore, maturato con senno.

La sua parola franca, insinuante, piegava tutti gli animi, la sua azione persistente, consigliata, appianava tutti gli ostacoli, la sua volontà ferma, risoluta, vinceva tutte le opposizioni; e il pensiero in pochi mesi trasformavasi in una realtà.

Il rev. Capitolo, allargando generosamente la mano, offeriva, oltre a 500 lire austriache, un 1000 e più libbre di bronzo, e divideva col Comune il grave peso del riattamento della vecchia torre, che importava la ragguardevole somma di aust. L. 6000. E i buoni Concordiesi, che, meno pochi benestanti ed agiati, poverissimi sono, rispondevano volonterosi all' invito del loro Pastore, soscrivendo alla somma imponente di L. 10,000.

Se ti aggiri nella cerchia del vicinale concordiese nelle ore meridiane dei dì festivi, o nelle melanconiche della sera, ti senti colpire l' orecchio dalle vibrazioni d' un suono pieno, squillante, soave, simpatico di tre campane, così perfettamente accordate nelle note di *Do*, di *Re*, di *Mi*, che sei costretto ad arrestare il passo, e a por mente a quell' armonia, che ti riempie l' anima d' un arcano diletto, e ti strappa un grido di meraviglia e di sodisfazione.

Quei bronzi, del peso complessivo di 5000 libbre, così soavemente e spiccatamente armoniati, risultato di tante sollecitudini, di tanto dispendio, uscirono dalle officine del valente fonditore udinese, Sebastiano Broili, il quale, sempre lodato per intelligente e perito nell' arte sua, in quest' occasione, animato per soppragiù da sentimento religioso, e da votiva promessa fatta un dodici anni or sono all' insigne santuario, superò sè stesso, e trattò il suo lavoro con tale una profusione di diligenza e di amore, da conseguirne un effetto di perfezione meravigliosa. Tale è la bontà del metallo, la sveltezza delle forme, la eleganza ed esquisitezza dei fregi, così giustamente n' è graduato il concento, che Concordia può vantarsi a buon diritto di possedere il capolavoro uscito dalle fonderie del Broili, al quale sieno perciò tributate gratulazioni e meritati encomii.

Nè minor laude n' abbiano il pio e zelante economo, il rev. Capitolo, la solerte comunale Rappresentanza, la popolazione concordiese tutta, e quanti col' opra e col danaro consentirono nel pensiero felice di decorare la prima chiesa, da cui la diocesi nostra s' intitola, di un così perfetto concerto, che saluterà festosamente il novello Pontefice, il giorno desiato, nel quale ver-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 marzo 1856. — Ieri, sono arrivati: Da Itaca, il trab. pontificio *Olga*, cap. Castellani, con olio e seme di lino per D. Topali; e da Trieste, il brig. austr. *Paolino*, cap. Vianello, con merci a sè stesso; inoltre, alcune barche dalla Dalmazia con vino, e da Trieste con merci.

La voce sparsa, che una Casa primaria di Banca avesse posto in vendita ingente somma del Prestito nazionale sul mercato di Vienna, fino dalle prim' ore del giorno d' ieri (ora, in cui si scrive il *Bullettino mercantile*), ci aveva posto in avvertenza, che produrrebbe una retrocessione, per cui avrebbero subito i pubblici fondi un ribasso. Difatti, gli affari, prima che giugnesse il telegrafo di Vienna, non hanno avuto importanza; molte le offerte in tutto; il Prestito nazionale discese ad 82 1/2. Siccome poi tale apprensione esagerata non trovò appoggio da alcun telegrafo, che giustificasse il più lieve cambiamento politico, così all' arrivo regolare dell' esito della Borsa di Vienna, quantunque discendesse questa carta anche ad 82, si è mostrata una maggiore fermezza. Si calcola, se pur vera l' operazione di Vienna e di quella estensione, un realizzo parziale; allo scopo, forse, di ottenere una depressione momentanea, da cui nuovo e maggiore risveglio ne possa seguire. Le Banconote, al chiuder della Borsa, si acquistavano da 96 1/4 ad 1/3, ma non molte domande. Le valute non hanno cambiato.

Il nostro mercato pareva più sostenuto negli olii; ma il nuovo arrivo, l' attesa prossima di altri, e qualche vendita effettuata, estendendo lo sconto, rimise la piazza nel primiero languore. Parlasi ognora qui di sostegno nei frumenti, ma ne mancano le vendite; e le farine si accordano con nuove facilitazioni. Si è dinotata una vendita di granone viaggiante di Galatz a l. 12, garantita la qualità mercantile; d' altre vendite si parla ancora a f. 4, per consegna, con facoltà dello storno pel compratore in iscadenza, colla perdita di car. 20 lo staio. Le mandorle si pagarono a f. 35.

MONETE. — *Venezia 10 marzo 1856.*

Sovrane	l. 40.50	Tall. di Fr. I.	l. 6.17
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.21	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.80	Obb. met. 5 %	81 1/4
» di Gen.	» 92.06	Prest. nazionale	81 3/4
» di Roma	» 19.84	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	89 3/4
» di Sav.	» 33.		
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	82 3/4
Luigi nuovi	» 27.		
Tall. di M. T.	» 6.19	Sconto	5 1/2

CAMBI. — *Venezia 10 marzo 1856.*

Amburgo	eff. 217 3/4	Londra	eff. 29. 10 d.
Amsterdam	» 247	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 3/5
Atene	» —	Messina	» 16. 10
Augusta	» 296 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 617	Napoli	» 549
Corfù	» 601	Palermo	» 16. 10
Costantinop.	» —	Parigi	» 115 3/4
Firenze	» 98 1/2	Roma	» 617
Genova	» 115 1/4	Trieste (vista)	» 287 1/2
Lione	» 115 5/8	Vienna (vista)	» 286 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 598
Livorno	» 98 1/2		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 6 marzo 1856, ore 1 pom. — La Borsa assai bene disposta, specialmente nelle Azion della Banca e della Strada ferrata dello Stato; le prime si pagarono sino a 1090, le ultime sino a 391; si chiusero, però, a causa della sopraggiunta penuria di danaro, più basse ai corsi segnati. Le nuove Azioni della Banca fra 330 e 333. Le divise e valute erano molto offerte, e subirono un forte ribasso di prezzo.

Amsterdam 84 1/4 l., Augusta 101 1/2, Francoforte 100 1/4, Amburgo 74 1/4, Livorno — —, Londra 10. 4 l. —, Milano — —, Parigi 119 3/4 l.

Obbl. dello Stato 5 %	84 7/8 — 85
» 4 1/2	73 1/2 — 73 3/4
» 4	65 3/4 — 66
» 3	49 — 49 1/2
» 2 1/2	41 3/4 — 42
» 1	16 3/4 — 17
» Serie B. 5	— — —
Prest. nazionale. 5	85 3/4 — 85 7/8
» lomb-ven. 5	92 — 93
Ob. eson. suolo A. I. 5	83 — 83 1/2
» » altre Pr. 5	76 1/2 — 80
» Gloggnitz, rest. 5	93 — 93 1/2
» Oedenburg » 5	91 — 91 1/2
» Pest » 4	93 — 93 1/2
» Milano » 4	90 1/2 — 91
Prest. con lott. 1834	227 1/2 — 228
» » 1839	135 1/2 — 136
» » 1854	111 3/4 — 112
Obb. del Banco 2 1/2 %	60 — 61
Azioni della Banca	1072 — 1075
» Banca di sconto	98 — 98 1/2
» Stabil. di cred. aust.	359 1/2 — 360
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	390 — 390 1/2
Azioni Ferdin. del Nord	284 — 284 1/2
» Budweis-Linz-Gm.	301 — 303
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	18 — 20
» » 2.ª pr.	25 — 30
» navigaz. a vapore	686 — 688
» » 13.ª em.	637 — 639
» del Lloyd	440 — 445
» molino a vap. Vienna	94 — 95
» ponte catene Pest	60 — 62
Obb. prior. Lloyd (arg.) 5 %	87 1/2 — 88
» Ferd. del Nord 5	85 — 85 1/4
» Gloggnitz 5	76 — 77
» nav. vap. Danubio 5	81 — 82
Vigl. rendita di Como	12 3/4 — 13
» Esterhazy f. 40	68 1/2 — 69
» Windischgrätz	23 3/4 — 24
» Waldstein	23 3/4 — 24
» Keglevich	11 1/2 — 11 1/4
» Salm	39 3/4 — 40
» S. Genoies	39 3/4 — 40
» Palffy	40 — 40 1/4
Aggio degl' II. RR. zecchini	5 3/4 — 6

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 6 marzo 1856.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	85
» del prest. nazionale	» 5	85 3/4
»	» 4 1/2	—
»	» 4	—
»	» 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		135 1/2
» » 1854		112
» lomb.-veneto 1850	a 5 %	—
Obbl. dell' esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		77
Azioni della Banca		1085
» della Società di sconto		490
» dell' Istit. di credito austr.		361
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2860
» dello Stato pieno pagamento		367
» detto in rate		393
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		308
» della navig. sul Danubio		686
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 6 marzo 1856.		Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f.	84 1/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	101 1/2	uso
idem idem	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	f.	100 3/8	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	»	—	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	74 1/8	2/m.
Livorno p. 100 l. tosc.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10. 4	3/m.
Milano p. 100 l. austr.	»	102	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	119 7/8	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 267			
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.		—	

ARRIVI e PARTENZE. — *Il 10 marzo.*

Arrivati da Parma i signori: Brezina Federico, primo tenente parmense. — Naudin Leonardo, impiegato di commercio parmense. — *Da Modena:* Carpi Moisè, poss. di Modena. — *Da Ferrara:* Rasori Gaetano, poss. di Bologna. — *Da Trieste:* de Meding barone, consigl. intimo prussiano. — de Kokorzowa co. Carlo, poss. di Stiedra. — Ravasini Bartolommeo, I. R. commissario dell' estimo in Zara. — de Lazansky co. Giovanni, poss. di Praga. — Lieberles Bernardo, medico di Praga. — David Enrico Luigi, possid. di S.t-Thome. — Schülz Ernestina, civile di Potsdam. — *Da Milano:* Lord Rivers e lord Suffield, Inglesi. — Valerio cav. Giuseppe, possid. di Torino. — Fabbricotti Bernardo, possid. di Carrara. — Thomson Giovanni, poss. inglese. — Herzberg B. Guglielmo, poss. di Carlstadt. — Gerchen Gugl., neg. d' Amburgo. — Polk S. Gugl., Le Dade Francesco e Freeman V., ufficiali della Marina militare degli Stati Uniti d' America. — *Da Trento:* Diena Giacomo, poss. di Modena. — *Da Bologna:* Masotti Giuseppe, possd. di Ferrara. — *Da Codogno:* Ruggeri Giuseppe, possid. di Codogno. — *Da Mestre:* Baiamonti dott. Antonio, medico e possid. di Spalato. — *Da Mantova:* Duranti Luigi e Bovi Giuseppe, possid. di Mantova. — *Da Torino:* Kesergh A., Inglese.

Partiti per Milano i signori: Kugler Carlo Gugl., neg. di Roedelheim. — Barrera Giuseppe, neg. spagnuolo. — Estorch Michiele, avvocato spagnuolo. — S. E. Francesco de Urmeny, I. R. consigl. intimo e cianbell. — *Per Verona:* Bevilacqua march. Luigi, poss. di Bologna. — Levi Lazzaro, neg. di Ferrara. — Curtius dott. Lodovico, medico di Neuburg. — de Custoza co. Camillo, I. R. giudice sussidiario in Verona. — Bembo Luigii negoz. di Verona. — S. E. Singer Massimiliano, I. R. tenente maresciallo. — Kolb Ferdinando, banch. di Praga. — *Per Ferrara:* Marsilli co. Carlo, possid — *Per Firenze:* Jezierska contessa Giulia, di Varsavia. — *Per Trieste:* De Franceschi Antonio, I. R. ufficiale contabile in Zara. — Biancolini Giuseppe, neg. di Fermo. — de Cramon Federico, tenente mecklenburghese. — Marazzi Angelo, neg. di Milano. — Servadio Giacomo, possid. di Firenze. — Facchi Bartolommeo, di Brescia. — Vaucher Giacomo, possid. di Fleurier.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 10 marzo 1856. Arrivati ... 667; Partiti ... 629

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 11, 12, 13, 14, e 15, in *S. Marziale.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 marzo. — Carraro-Brocco Elena, fu Giuseppe, d' anni 79, civile. — Scotti Rosa, di Giuseppe, di 17, danzante. — Venanzio Anna, fu Ignazio, di 73, cucitrice. — Marcon Domenico, fu Giovanni, di 67, muratore. — Totale N. 4.

Nel giorno 7 marzo. — Nob. Bembo Elena, di Ottaviano, di 1 anno. — Dal Din Angelo, fu Antonio, di 77, ricoverato. — Ruggier Alessandro, di Bernardo, di 29, ortolano. — Maurizzi Maria, fu Giovanni, di 70, povera. — Spanio-Venturini Luigia, di Antonio, di 24, civile. — Lachin Osvaldo, fu Giov. Maria, di 50, industriante. — Appoloni Matteo, fu Bortolo, di 70, fornaio. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — Martedì 11 marzo.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il melodramma serio: *Pietro d' Abano*, dell' Apolloni. — Il ballo grande: *Un Fallo*, del Rota. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — La grandiosa opera-ballo: *Gli Ugonotti*, del Meyerbeer. Le ultime recite avranno luogo nelle seguenti sere: mercordì, 12; venerdì, 14; e sabato, 15 marzo. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. - *Le morbinose.* (3.ª replica.) — *Un bacio.* - Alle ore 8 e 1/2. — Domani, mercordì, 12, *Le donne gelose.* Indi, *L' assedio di Barcellona.* — Recita a benefizio della prima attrice Alceste Duse.

SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Giacomo De Col. — *Il dominò nero.* Indi, ballo. — Alle ore 7.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 10 marzo 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
10 marzo - 6 ant.	339''', 03	+ 3°, 2	+ 2°, 2	Nuvoloso.	E. S. E.1		6 ant. 8°	*Dalle 6 ant. del 10 marzo alle 6 ant. dell' 11:* Temp. mass. + 7°, 9; » min. + 3, 1.
2 pom.	338, 66	7, 7	5, 8	Nuvolo.	S. E.1		6 pom. 8	*Età della luna:* Giorni 4.
10 pom.	338, 76	4, 7	3, 3	Nuvoloso.	N. E.2			*Fase:* —

rà a stringere al primo castissimo amplesso la sua mistica Sposa.

Portogruaro il 29 febbraio 1856.

UN DIOCESANO.

Necrologie.

Nel giorno 5 corrente mancò ai vivi in questa città, colpito da improvvisa morte, il dott. **Bonaventura Bergamo**. Il quale, dopo avere per molti anni con intera probità e con distinta intelligenza esercitato le arti dell' ingegnere, e dopo essersi costituito mercè gl' indefessi suoi lavori in una condizione agiatissima, tutto si diede al governo della sua famiglia, di cui era tenerissimo, ed all' Amministrazione del Comune, in cui era Assessore al Podestà nella Congregazione municipale. Nè certo vi era impresa che tornar potesse a benefizio e a decoro della patria, nè conciliamento di affari gravi o di controversie difficili, nè progetto di onesto ricreamento, nè assistenza qualsiasi da reali bisogni domandata, a cui non si prestasse con sì volenterosa e liberale condiscendenza, che quasi mostravasi egli più pronto nell' accordare che gli altri nel chiedere; e sollecito sempre, gioviale, facondo, adoperava non solo a fare il bene, ma eziandio a conservare fra gli abitanti un' amorevole benevolenza e quei legami e quelle abitudini sociali, che sono indizio e cagione di civiltà, e che sono il solo compenso, per non dire il solo rifugio, fra le privazioni, le grettezze e i fastidii di un piccolo paese. Onde non dee recar maraviglia, se, quando si diffuse il grido della perdita inattesa, tutti gli animi rimasero prostrati, e tutti i volti espressero dolore e sgomento, e se questi sentimenti furono generali e forti così, che i consueti ritrovi in quel giorno furono deserti affatto, tutti questa privata sventura come una pubblica calamità considerando: bella testimonianza, che fa onore del pari e al merito del defunto ed al cuore bennato dei vivi. E chiunque trovossi in quel momento a Portogruaro può far fede che queste parole son vere.

Portogruaro 7 marzo 1856. G. V.

Un fiore, una lagrima, alla memoria di Maria Scarpa-Salvini. Figlia, sposa e madre affettuosissima, ella adempì santamente le tre grandi missioni della donna, e crudo malore ce l' ebbe tolta, quando raggiungeva appena i sei lustri. Vale, anima gentile, e dal cielo, che ora ti alberga, prega un conforto al trangosciato, che ti fu sposo, alla figliuolina, che diligesti tanto qui in terra, e al tuo povero genitore, che dai remoti lidi di Tauride cerca invano la tua tomba.

S.

Ieri, alle ore 11 del pomeriggio, esalava in Ceneda lo spirito, confortato da' soccorsi della santissima religione, Paolina Zaro Zucchero, d' anni 48, dopo tredici mesi di penosa malattia, sofferta con edificante rassegnazione. Nacque a Polcenigo; maritossi e visse lunga pezza in Udine; dimorò finalmente per undici anni in questa città, ove trovar doveva la tomba! . . . . .

Mietuta così da immatura morte e rapita all' amore de' suoi, la sua perdita immerse nel lutto il marito e tre figli, che derelitti e mesti non hanno tregua nè conforto al dolore.

Pria di rendere l' estremo respiro ella volle ragunati intorno al letto ferale i suoi più stretti consanguinei, e rivolse loro parole di umiliazione e di pace, esortandoli a serbarsi scambievole amorevolezza.

Fu moglie e madre amorosa; donna morigerata, benefica e pia; di svegliato ingegno, di modi affabili e cortesi: indefessa e perspicace nel governo de' famigliari interessi.

O anima gentile! prega lassù pe' tuoi cari, che quaggiù lasciasti nel pianto.

Ceneda, 6 marzo 1856.

Il nipote G. Biave.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3223. AVVISO. (1.ª pubb.)

A tenore della Notificazione 21 febbraio p. p., N. 5395, dell' eccelsa I. R. Luogotenenza, ed in relazione all' Avviso delegatizio 18 detto, N. 2812-189, l' estrazione a sorte dei coscritti della leva in corso seguirà nel dì 4 aprile p. v., ommessa però l' estrazione dei coscritti di quinta classe, e di quelli di quinta lista di tutte le classi, la cui requisizione non potrebbe avere effetto se non se dopo esaurite le liste quarte di tutte le cinque classi.

L' accettazione delle reclute, per parte della Commissione provinciale politico-militare di leva, incomincierà col giorno 7 di detto mese, e perciò la presentazione del contingente di ogni Distretto a detta Commissione si verificherà nei giorni e coll' ordine già in calce indicati, alle ore 9 antim. precise di ciascun giorno, nel locale di residenza dell' I. R. Delegazione, ed a mezzo del Comando di deposito civile di coscrizione, destinato al solito sito.

Colla Sovrana Risoluzione 6 gennaio a. c., N. 2887, S. M. I. R. A. si è degnata di stabilire a sessanta pollici la statura minore delle reclute della prima e seconda classe di età, ed a pollici sessant' uno quella delle reclute delle altre classi.

Per facilitare poi da una parte l' esecuzione della leva, e risparmiare dall' altra possibilmente la requisizione nelle classi superiori, verrà essa eseguita per Distretti amministrativi, per cui il riparto del contingente seguirà per Distretto, e così pure per Distretto saranno conformate le liste parziali di classificazione.

In conseguenza di ciò, l' estrazione a sorte si effettuerà in cumulo per tutte le Comuni di ciascun Distretto nel capoluogo rispettivo, avvertendosi che la concentrazione dei Comuni in un solo circondario di estrazione e di leva, avrà effetto anche pel primo Distretto, compresa questa R. Città.

Quei coscritti, pertanto, che potessero eccezionare fondatamente la loro requisizione, che avessero ad accampare titoli di posticipazione o di esenzione per sospeso giudicio della I. R. Commissione provinciale all' atto della revisione delle liste, e quelli pei quali si fossero cangiate le circostanze, non per fatto proprio, dovranno esibire alla suindicata Commissione i regolari documenti valevoli a provare i proprii titoli.

I coscritti requisiti, che mancassero di presentarsi, senza un giustificato motivo, incorreranno nelle comminatorie portate dalla Sovrana Patente di coscrizione 17 settembre 1820. I coscritti, assenti dal Comune di loro legale appartenenza, dovranno osservare le prescrizioni che sono state pubblicate coll' Avviso di questa R. Delegazione provinc. 25 febbraio p. p., N. 2853-191.

Il presente Avviso sarà pubblicato in tutte le Comuni e Frazioni di questa Provincia, nelle altre Provincie, e sarà altresì letto dall' altare a cura dei Reverendi Parrochi o loro coadiutori.

Giorni fissati per l' accettazione delle reclute dei diversi Distretti della Provincia di Rovigo.

Lunedì	7 aprile 1856	il Distretto	di	Lendinara.
Mercordì	9 detto	idem	di	Occhiobello.
Giovedì	10 detto	idem	di	Badia.
Venerdì	11 detto	idem	di	Massa.
Sabato	12 detto	idem	di	Adria.
Lunedì	14 detto	idem	di	Polesella ed Ariano.
Mercordì	16 detto	la R. Città	di	Rovigo e Distretto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo, 4 marzo 1856.

L' I. R. Delegato provinciale, Conte Giustiniani-Recanati.

N. 2787. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendo vacante un posto di Assistente provvisorio presso taluno degli Ufficii di commisurazione nelle Provincie venete, coll' annuo soldo di fiorini 300, se ne apre il concorso a tutto il 31 marzo p. v.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, nella prescritta via d' Ufficio, le loro istanze, entro il termine prefisso, alla Prefettura delle finanze in Venezia, dimostrando le cognizioni acquistate ed i servigii finora prestati, e dichiarando se, ed in qual grado, siano congiunti per parentela od affinità con altri impiegati di finanza nelle Provincie venete.

Venezia, 29 febbraio 1856.

N. 2892. AVVISO. (1.ª pubb.)

Andato deserto l' esperimento d' asta, tenutosi nel giorno 6 andante, per l' appalto delle opere murarie per la costruzione della chiavica di Serravalle, chiavica e ponte delle due Madonne, dei ponti chiavichetti Vassalli ed Omboni, e del sostegno del Magro sulla sinistra di Po presso Ostiglia, alle quali opere si riferisce l' Avviso delegatizio 18 febbraio p. p., N. 2892-314, si avverte che avrà luogo, nel giorno 13 andante, l' ultimo definitivo esperimento d' asta negli Ufficii di questa I. R. Delegazione provinciale, dalle ore 11 antim. alle ore 3 pomer., pel succitato appalto.

Si avverte pure:

a) Che l' asta si aprirà in base al prezzo di L. 49,425: 75 per le opere nuove, e di L. 2215: 73 per i materiali di spoglio, per cui la gara dovrà offrire un ribasso sulla prima ed un aumento sulla seconda di dette cifre.

b) Che il deposito, a garantia degli effetti d' asta, è stabilito in L. 2500, diffidandosi poi gli aspiranti che tale deposito dovrà essere eseguito in danaro od in Obbligazioni di Stato al prezzo di Borsa presso l' I. R. Cassa di finanza in Mantova, presentando all' atto dell' incanto la relativa bolletta di versamento.

c) Che il contratto dovrà essere garantito con una cauzione di L. 5200.

d) Che il contratto sarà deliberato al miglior offerente, e che, dopo la delibera, non si accetteranno ulteriori offerte, ancorchè vantaggiose alla Stazione appaltante.

e) Che i tipi, colla descrizione delle opere ed i Capitoli d' appalto, sono fino d' ora ostensibili presso la Registratura della R. Delegazione, nelle ore d' Ufficio.

f) Che, quanto agli oggetti di spoglio, verranno ceduti all' appaltatore dopo l' ultimazione delle opere e la demolizione degli attuali manufatti, liquidandone allora l' importare in base al primitivo prezzo peritale, col proporzionale aumento di delibera e secondo l' effettiva loro quantità.

Si richiamano, per la piena loro osservanza, le prescrizioni del Decreto italico 1.° maggio 1807, e le successive Determinazioni Governative.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Mantova, 7 marzo 1856.

L' I. R. Delegato provinciale, Cav. Breinl.

N. 624. AVVISO. (1.ª pubb.)

Resosi vacante un posto di Cancellista presso l' I. R. Pretura di Agordo, coll' annuo stipendio di fiorini 400, aumentabile a fiorini 500, si diffidano tutti quelli che vi aspirassero, a far pervenire, col tramite prescritto, se impiegati, a questa Presidenza le loro suppliche regolarmente documentate, entro quattro settimane, decorribili dalla data della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, con espressa avvertenza di dichiarare se, ed in qual grado di consanguineità od affinità si trovassero cogl' impiegati od avvocati addetti a quella Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,

Belluno, 7 marzo 1856.

Heufler.

N. 1254. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso l' I. R. Prefettura del Monte del Regno Lombardo-Veneto trovansi vacanti due posti d' Inserviente, provveduti dell' annuo soldo, l' uno di fior. 250, l' altro di fior. 216.

Tanto per gli ora indicati due posti, quanto per quelli assistiti dal minor soldo d' annui fior. 180, che potessero rendersi disponibili in via di risulta, si dichiara aperto il concorso fino a tutto il giorno 31 marzo corrente, entro il qual termine dovranno gli aspiranti far pervenire all' I. R. Prefettura suddetta le documentate loro domande di aspiro, col mezzo delle Autorità, dalle quali dipendessero, non senza dichiarare se, ed in quale grado di parentela si trovassero in relazione con altri degli attuali impiegati ed inservienti della Pretura medesima.

Si avverte che non potranno lusingarsi d' essere contemplati se non quegli aspiranti, i quali si trovassero in rapporti di servigio coll' Amministrazione (quindi in prima linea i militari prenotati dall' apposita Commissione centrale di evidenza) ed i quiescenti.

Dall' I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto,

Milano, 6marzo 1856.

L' I. R. Prefetto, Cav. di Bennati.

N. 1750. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si è reso vacante, presso l' I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Venezia, un posto di Piloto, colla paga di annue L. 600 e col godimento della montura in natura.

Chiunque intende aspirarvi, presenterà, entro tutto marzo 1856, al Governo centrale marittimo, la sua documentata supplica, comprovando la sua età, l' illibata condotta morale e politica, i servigii finora prestati, la piena idoneità al posto optato e le cognizioni di lingue, che possiede.

Ai marinai congedati dell' I. R. Marina di guerra ed a quegl' individui che conoscono anche l' una o l' altra lingua straniera, e che sanno leggere e scrivere in lingua italiana, si darà a circostanze pari la preferenza sugli altri aspiranti.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 23 febbraio 1856.

N. 110. AVVISO. (2.ª pubb.)

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Belluno fa noto al pubblico che, in obbedienza all' ossequiato Appellatorio Decreto 4 marzo corrente, N. 4677, viene aperto il concorso per la nomina di un Notaio, con residenza in Quero, Distretto di Feltre, al qual posto vi è annesso l' obbligo del deposito di austr. L. 1954: 02.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Camera le loro suppliche, corredate dei prescritti ricapiti, entro quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Belluno, 7 marzo 1856.

Il Presidente, Persicini.

F. Volebele, *Cancelliere*.

N. 3621. AVVISO. (2.ª pubb.)

L' I. R. Delegazione provinciale di Venezia previene i censiti che, a termini del disposto dalla Notificazione 29 ottobre 1855, N. 29753 dell' I. R. Luogotenenza veneta, col giorno 31 marzo 1856, va a scadere la II rata prediale dell' anno camerale 1856; che, in conseguenza, la scossa relativa si aprirà col giorno 20 (venti) detto mese nelle misure indicate nella Tabella *A*, posta appiedi del pubblicato Avviso a stampa, e che contemporaneamente verranno esatte le sovraimposte a favore dei Comuni, di cui la Tabella *B*, posta pure appiedi del pubblicato Avviso a stampa.

Previene, inoltre, che con questa rata ha luogo il caricamento della sovraimposta provinciale per le spese territoriali, giusta il disposto della Notificazione Luogotenenziale 6 novembre 1855, N. 30938, come dalla Tabella *C*, che si legge appiedi del pubblicato Avviso a stampa.

Che, pure in questa rata, a carico dell' estimo dei Comuni dei tre Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà, che, durante i passati sconvolgimenti erano aggregati alla Provincia di Treviso, viene disposto il caricamento di centesimi *Uno* per ogni lira di rendita censuaria, in causa quoto necessario a formare il fondo occorrente per l' ammortizzazione dei Boni emessi dalla Provincia di Treviso, in causa prestazioni militari 1848-1849.

E si lusinga che i singoli contribuenti saranno per effettuare, alla scadenza della rata stessa, i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali e dei conseguenti atti coattivi, nelle Casse degli esattori indicati nel Prospetto *B*, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, i quali verseranno alle normali scadenze le tangenti loro passate, da esigere colla rata in parola, nella Cassa del ricevitore principale, gestita dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 1.° marzo 1856.

L' I. R. Delegato provinciale, Conte Altan.

(Appiedi del pubblicato Avviso a stampa si legge il Prospetto *A*, dimostrante la rendita censuaria pagante nell' anno camerale 1856 nella Provincia di Venezia; le quote d' imposta prediale, sì ordinaria, che straordinaria; quelle addizionali del $33 \frac{1}{3}$ per cento sulle imposte predette, a seconda del prescritto dalla Notificazione N. 29753, 29 ottobre 1855 dell' I. R. Luogotenenza, coll' aggiunta dell' aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente, tanto per anno che per ogni rata trimestrale. Indi segue il Prospetto *B*, dimostrante le sovraimposte comunali per secondo acconto, che vengono attivate colla scadenza della II rata prediale 1856, e ciò onde far fronte alle spese contemplate nei Bilanci preventivi delle Comuni, riferibilmente all' anno 1856. Infine, segue ancora il Prospetto *C*, dimostrante la rendita censuaria pagante nell' anno camerale 1856 nella Provincia di Venezia e le quote di sovraimposta, onde sostenere le spese territoriali, giusta il prescritto dalla Notificazione 6 novembre 1855, N. 30398 dell' I. R. Luogotenenza veneta, coll' aggiunta dell' aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria predetta, e ciò distintamente, tanto per l' anno, che per ogni rata trimestrale).

N. 221. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per la promozione ad Aggiunto d' ordine di Giuseppe Vidoni, si è reso vacante, presso questo I. R. Tribunale, un posto di Ufficiale, cui va annesso lo stipendio di fiorini 500, aumentabile per ottazione ai fiorini 600.

Tutti coloro, che vi aspirassero, dovranno, entro quattro settimane dall' ultima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, far pervenire al protocollo degli esibiti di questo Tribunale, col tramite del loro capo d' Ufficio, e della rispettiva provinciale (se impiegati presso altro Dicastero diverso da questo Tribunale), corredandola della tabella prescritta documentata e della fede di nascita, e con cenno sugli eventuali rapporti di parentela e di affinità.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,

Udine, 5 marzo 1856.

Il Presidente, Venturi.

N. 5765. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso l' I. R. Luogotenenza in Zara si è reso vacante un posto di Segretario, cui va annesso il soldo di annui fior. 1200, il rango della classe VIII di diete, nonchè il diritto di ottazione al soldo maggiore di annui fior. 1400.

Gli aspiranti a tale posto dovranno presentare, entro tutto marzo 1856, all' I. R. Presidenza Luogotenenziale in Zara, col mezzo delle Autorità, da cui dipendono, le relative loro domande, legalmente documentate, nelle quali dovranno dimostrare i percorsi studii politico-legali, la piena conoscenza della lingua tedesca ed italiana, nonchè i servigii finora prestati nel ramo politico amministrativo.

Dall' I. R. Luogotenenza dalmata,

Zara, 16 febbraio 1856.

N. 43993. CITAZIONE. (2.ª pubb.)

Essendosi rinvenuti, nella vicinanza di Concordia, il giorno 11 marzo 1853, ventinove colli contenenti metriche libbre 1278 di zucchero raffinato, nonchè due battelli ed una valigia, si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sugli oggetti di sopra annoverati, di dover comparire, entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, mentre altrimenti, si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 27 dicembre 1855.

L' I. R. Intendente, F. Grassi.

N. 2381. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2.ª pubb.)

Tornato deserto anche il secondo esperimento d' asta per la vendita di una casa in Serravalle, contrada di Fiera, nell' estimo stabile al N. di Mappa 460, della superficie di pertiche censuarie 00: 08, colla rendita di austr. L. 3: 38, di spettanza erariale pel ramo Cassa d' ammortizzazione, si deviene ad un terzo, che avrà luogo nel giorno 18 marzo p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., nel locale di residenza dell' I. R. Commissariato distrettuale in Ceneda, sul dato fiscale di austr. L. 293: 16, sotto l' osservanza, in generale, delle condizioni normali per la vendita all' asta dei beni dello Stato, ed in conformità al precedente Avviso d' asta 18 novembre 1855 N. 19411.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 22 febbraio 1856.

L' I. R. Intendente, Cattanei.

Il Segretario, Dott. Castellini.

AVVISI DIVERSI.

N. 755.

Congregazione municipale della R. città di Treviso.

Dei cinque posti di cancellista di questa Congregazione municipale, co' rispettivi soldi annui di austr. L. 1350, 1300, 1100, essendo vacanti il primo, si dichiara aperto il concorso, autorizzato dall' I. R. Delegazione provinciale con decreto 13 febbraio corrente N. 2108-343, a questo od a qual altro degli indicati posti restasse invece vacante, in conseguenza dell' ottazione che si sta per proporre al Consiglio comunale; e ciò in via provvisoria, a riguardo della generale Superiore sistemazione delle Amministrazioni comunali, ed alle condizioni seguenti:

I. Le petizioni degli aspiranti si ricevono a questo protocollo fino alle ore tre pomeridiane del giorno 20 marzo p. v.

II. Dovrano esse aver inserti li documenti:

a) Fede di Battesimo,

b) Certificato di sudditanza austriaca,

c) Fede medica di salute e perfezione fisica adatta all' impiego.

d) Certificato di appartenere, in qualità di alunno, ad una Congregazione Municipale; ovvero altra prova attendibile di attitudine all' impiego, di cui si tratta, insieme a quella degli studii percorsi.

III. Tutti li documenti potranno riunirsi in una Tabella statistica, nella quale l' aspirante riassuma la serie de' suoi servigii.

IV. Pel caso evenibile che uno dei due alunni di questa Congregazione municipale passi al posto di cancellista, si apre concorso anche al risultante posto di alunno di cancelleria, secondo alunno degli autorizzati dal Governativo decreto 31 dicembre 1841 N. 48917-6370, ed avente l' *adjutum* di annue austr. L. 300.

V. Il concorrente al posto di alunno dovrà essere suddito austriaco, e corredare la sua istanza delle prove:

a) di aver compiuti gli anni 16 di età, comprovandolo coll' attestato battesimale;

b) Di aver mezzi proprii al convenevole mantenimento durante l' alunnato, oppure allegherà una obbligazione attendibile a tal oggetto;

c) Di aver percorso lodevolmente le quattro prime classi ginnasiali, ovvero la quarta elementare;

d) Di non aver imperfezione fisica, o difetto di salute, che lo renda men atto a qualunque Ufficio municipale;

e) Di aver bella calligrafia, e di ben conoscere l' ortografia.

Le istanze imperfette nella documentazione o nei bolli saranno respinte.

Treviso, il 18 febbraio 1856.

Il podestà, L. Giacomelli.

L' assessore, P. Gelsomini.

Il segretario, L. Bortolan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 451. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che, nel solito locale di questo I. R. Tribunale Prov. nelli giorni 26 marzo e 26 aprile pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno li primo e secondo esperimenti d' asta giudiziale degli stabili qui sottodescritti di ragione del concorso del nob. Antonio Pilosio, ed alle condizioni pure qui sotto esposte.

Il presente si pubblica mediante affissione nell' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, nonchè mediante la triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Stabili da subastarsi.

Lotto I.

Casa padronale e parte d' affitto con corticella situata in questa R. Città nella contrada Barberia segnata col civ. n. 786, ed in mappa rettificata al n. 1015, sub 2, di pert. 0: 42, rendita l. 1164: 32, cui confina a levante eredi Della Schiava Candido e Rota co. Lodovico, mezzodì contrada Rialto, ponente contrada delle Erbe e parte il sig. Marco Alessi, ed a tramontana suddetto co. Rota e parte Ronchi Francesco, ed il tutto minutamente descritto nell' inventario giudiziale rubrica I, al n. 1, del valore di stima di a. l. 41,000.

NB. L' acquirente sarà obbligato di rispettare l' affittanza per un anno.

Lotto II.

Casa d' affitto con corticella situata in Udine Borgo Grazzano nella calle detta dello Schiopettino segnata col civ. n. 195, ed in mappa al n. 2572, di pert. 0: 10, rendita l. 38: 19, a cui confina a levante Indri Carlo q.m Giuseppe, mezzodì calle del Paradiso, ponente Perissini Michiele q.m Sante, ed a tramontana calle dello Schiopettino, nel suddetto inventario alla rubrica I, n. 2, è valutata a. l. 2600.

Lotto III.

Casa d' affitto con corticella situata in Udine Borgo Grazzano al civ. n. 359, ed in mappa al n. 2718, di pert. 0: 05, rendita l. 52: 36, a cui confina a levante Saltarini Sacerdote Leonardo, mezzodì Borgo Grazzano, ponente Levani Antonio ed a tramontana canale della Roggia e Lena sig. Gio. Batt., descritta nell' inventario giudiziale alla rubrica I, n. 3, è valutata a. l. 2800.

Lotto IV.

Casa d' affitto situata in Udine Borgo Grazzano segnata col civ. n. 354, ed in mappa al n. 2722, di pert. 0: 06, rendita a. l. 145: 60, cui confina a levante Devotti Anna q.m Lorenzo, mezzodì Borgo Grazzano, ponente Bearzi sig. Gottardo, ed a tramontana Lena sig. Gio. Batt., descritta nell' inventario giudiziale alla rubrica I, n. 4, è stimata a. l. 4,000.

Lotto V.

Casa d' affitto con cortile ed orto situata in Udine contrada Castellana al civ. n. 985 ed in mappa alli nn. 548 e 547 A, il primo di pert. 0: 32, rendita l. 54.91, ed il secondo di p. 0: 40, rendita l. 5: 13, a cui confina a levante parte Pio Ospitale di Udine, e parte questa ragione con la casa successiva, mezzodì pure questa ragione con le seguente due case, ponente Campus Andrea q.m Francesco e parte Canciano Angelo, ed a tramontana Cantoni Pietro e fratelli di Antonio, e poca parte Ferrante Giovanni e fratelli di Domenico, ed il tutto descritto nell' inventario giudiziale alla rubrica I, nn. 5 e 8, dell' unito valore di stima di a. l. 3370.

Lotto VI.

Casa d' affitto con cortile situata in Udine, contrada Castellana al civ. n. 986 porzione, ed in mappa al n. 554 A, di pert. 0: 12, rendita l. 54: 28, cui confina a levante questa ragione con la successiva casa, mezzodì contrada Castellana, ponente Campus Andrea, ed a tramontana questa ragione con la precedente casa ed orto, nell' inventario giudiziale alla rubrica I, n. 6, è del valore di a. l. 2,000.

Lotto VII.

Casa d' affitto con cortile situata in Udine in detta contrada Castellana al civ. n. 986 porz., ed in mappa al n. 554 B, di pert. 0: 29, rendita l. 119: 43, a cui confina a levante Pesante Giacomo q.m Antonio, mezzodì contrada Castellana, ponente la precedente casa, ed a tramontana l' orto compreso nella casa al lotto V, nell' inventario giudiziale alla rubrica I, n. 7, è del valore di a. l. 4,000.

Lotto VIII.

Fabbricato per aia con unito cortile ed orto il tutto situato in Udine contrada Cisis al civ. n. 299 porz., ed in mappa alli nn. 2804 e 2805, dell' unita superficie di pert. 0: 69, rendita l. 16: 17, a cui confina a levante Secolar Casa delle Convertite in Udine e parte Bisutti Giuseppe, mezzodì Romanello Angelo e fratelli q.m Giuseppe, ponente Pio Ospitale di Udine, ed a tramontana le Mura interne della Città, nell' inventario giudiziale alla rubrica I, n. 9, è valutato a. l. 900.

Lotto IX.

Terreno prativo denominato Pasco dell' Ancona situato in Adorgnano, Frazione del Comune di Tricesimo in mappa stabile al n. 2067 porzione, 197, di pert. 0: 58, rendita l. 0: 25, descritto nell' inventario giudiziale alla rubrica I, n. 10, è valutato, dopo sottratto il capitale dell' annuo canone di l. 1: 60, dovuto al Comune di Tricesimo, è valutato a. l. 37: 50.

Condizioni.

I. Ognuno che vuole concorrere all' asta dovrà depositare un 10 per cento riferibilmente agli enti ai quali intende di aspirare.

II. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto dalla Commissione vendente e depositato in Cassa forte del Tribunale a conto prezzo.

III. Gli altri depositi saranno restituiti.

IV. Il deliberatario dovrà entro trenta giorni aggiungere al deposito un altro 15 per cento sul dato di stima ed il 25 complessivo servirà di cauzione per l' osservanza dei patti e condizioni.

V. In esito a ciò sarà accordato al deliberatario il godimento e possesso di fatto, ma l' aggiudicazione in proprietà sarà ritardata fino a pagamento verificato.

VI. Il rimanente prezzo di delibera rimarrà in di lui mani con obbligo di corrispondere il 4 per 0/0 dal giorno della delibera, ed il capitale sarà ripetibile a piacere della rappresentanza del concorso con preavviso di tre mesi.

VII. In difetto o ritardo di pagamento la realità sarà rivenduta a tutto danno e spese del deliberatario il quale perderà, per quanto bastasse, le somme depositate.

VIII Le prediali successive in iscadenza alla delibera saranno a tutto carico del deliberatario, come a di lui carico le spese della delibera o tassa inerente e successive.

IX. In fine, l' acquirente avrà l' obbligo di rispettare per un anno, l' affittanza relativa alla casa dominicale compresa nel lotto I.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 29 gennaio 1856.

Il Presidente

Venturi.

Rosenfeld.

N. 3515 a. 1856. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Spiridione Gopcevich indicato assente d' ignota dimora che Giacomo Karrer coll' avv. D.r Cremona produsse in di lui confronto e del capitano Giuseppe Paluma, comandante il Brigantino austriaco Zwonimir, Antonio Fattutta, del Comitato investito della liquidazione degli affari di esso Spiridione Gopcevich, e composto dal cav. Caliman Minerbi, dalla ditta Arnstein ed Eskeles, da Pasquale cav. Revoltella, dalla ditta M. H. Werkerschein e C.°, da Luigi Corboz, da G. Govinaer, da N. B. Formigini, da M. Luzzato, da Giuseppe Sandrinelli, e da Giorgio D.r Gopcevich; la petizione 21 febbraio 1856 n. 3515, colla quale domandò: 1.° essere non soltanto pareggiato come nel conto in G ogni credito del capitano Giuseppe Paluma verso l' attore in causa nolo, coppa, e regalo pel trasporto a Venezia del carico granone contemplato dalla polizza datata Galatz, 24 agosto 1855 alleg. B, ma risultare egli stesso debitore all' attore della residua somma di a. l. 3896; 2.° essere quindi tenuto esso capitano Paluma a pagare all' attore nel termine di giorni tre detta residua somma cogli interessi mercantili; 3.° essere responsabile in solidum con detto capitano pel pagamento della suddetta somma ed interessi Antonio Fattutta il Comitato incaricato della liquidazione degli affari di esso Spiridione Gopcevich, ed il medesimo Spiridione Gopcevich, i quali saranno tenuti a pagare all' attore nel termine di giorni tre l' anzidetta somma con interessi però fino a concorrenza e non oltre del prezzo ricavabile dalla vendita del naviglio Zwonimir. e che il Tribunale con odierno Decreto ne ordinò l' intimazione agli altri RR. CC., e per esso assente all' avv. di questo Foro D.r Somma che venne nominato, e con pubblico Editto da affiggersi all' Albo del Tribunale e da inserirsi per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, notificato in curatore speciale di esso Spiridione Gopcevich, per la risposta entro giorni 40, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg e dei §§ 41 e 42 del Decreto Aulico 4 marzo 1823, e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, rimessi i secondi nominati all' ispezione del pieno della petizione ed allegati o presso questa Cancelleria, o presso il primo nominato.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 22 febbraio 1856.

Il Presidente

De Scolari

Domeneghini, Dir.

N. 2672. 3 pubbl

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Belluno rende pubblicamente noto che in seguito al Protocollo Verbale 24 corrente n. 2324, tenuto per gli effetti contemplati dai §§ 422, 140 del Giud. Reg., avrà luogo nella sua residenza da apposita Commissione giudiziale nel giorno 27 marzo 1856 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il IV esperimento d' asta dei sottodescritti immobili esecutati sopra istanza di Celeste Bortoluzzi fu Osvaldo di Venezia, ed in pregiudizio delli Gaetano ed Antonio fu Giovanni, e Giovanni fu Donato Fullin-Donadon-Drappa e Teresa Stecca tutrice delli Antonio, Giustina e Giovanni Fullin-Donadon-Drappa fu Osvaldo, il primo e terzo domiciliati in Venezia e gli altri due a Tambre, e l' asta seguirà poi sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. L' asta verrà tenuta e deliberata a lotti separati e quanti sono gli stabili negli indicati numeri progressivi.

III. L' esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella del fatto proprio.

IV. Ogni concorrente dovrà depositare il decimo della stima prima dell' offerta Ogni deliberatario dovrà entro un mese dopo depositare la metà dell' offerta.

VI. L' altra metà resterà in mano del deliberatario, che la pagherà ai creditori assegnatarii coll' interesse del 5 per 0/0 dalla delibera entro 15 giorni dopo il Decreto di assegno.

VII. L' esecutante, ed i creditori Osvaldo Saviane e Giuseppe Proti sono assolti dal deposito ed assoggettano pel caso che si rendessero deliberatarii il proprio credito a garanzia degli effetti della delibera, e pagheranno l prezzo coll' interesse ai creditori assegnatarii entro quattordici giorni dopo il Decreto di assegno.

VIII. Ogni deliberatario potrà, dopo effettuato il deposito della metà, chiedere il possesso dei beni deliberatigli; l' esecutante ed i creditori Saviane e Protti potranno chiedere il possesso se anche sono assolti da ogni deposito.

IX. L' aggiudicazione non si accorderà che pagato l' intiero prezzo.

X. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione, ed ogni eventuale debito d' imposta arretrata starà a carico del deliberatario.

Denominazione, qualità, quantità e confini e loro valore.

1. Censuarii nn. 214, 215, 458. Tambre, Campiei, zappativo di pert. una 1: 11, e prato compresa l' area di stalla di pert. 0: 33, con coperto a lasta ed a paglia, il tutto confina a mattina sera e settentrione Donadon Giuseppe fu Domenico, mezzodì strada, valore a. l. 371: 70.

2. Censuarii nn. 266, 1472, 1473, Valturcana, zappativo di pert. 0: 74, e prato con piante fruttifere di pert. 1: —: 51, a mattina e settentrione strada, mezzodì Giuseppe Donadon, sera suddetto, ed Osvaldo Bona, valore a. l. 420.

3. Censuarii nn. 1120, 1121, 1122, Valturcana, zappativo di pert. 0: 98, prato di pert. 7: 25, con stalla di nuova e solida costruzione, a mattina Bortoluzzi Angelo detto Buracchio, mezzodì Stiletto Angelo detto Bora, sera eredi Donadon-Donato detto Sartor, settentrione Osvaldo Bona, valore a. l. 850: 24.

4. Censuario n. 339, al Cimitero zappativo di per. 0: 19, a mattina Donadon-Comodin, mezzodì Cimitero, sera stradella del medesimo, settentrione Giuseppe Donadon, valore a. l. 50.

5. Censuarii nn. 74, 130, 131, Guslon prato con quattro ciliegi di pert. 14: 17, a mattina Moscovito Osvaldo, mezzodì Bortoluzzi-Tarocco, sera Moscovito Giuseppe, settentrione diversi; verso mezzodì sul fondo Bortoluzzi-Tarocco, havvi una stalla coperta a paglia e lasta di metri 40, nonchè il diritto di godere in comunione la Casera con Bortoluzzi-Tarocco, valore a. l. 1552: 20.

6. Censuarii nn. 977, 1806, la Montagna, prato di pert. 4: 56, con stalla e fenile coperta a paglia, a mattina Donadon-Comodin, mezzodì Donadon Osvaldo detto Sartor, sera Donadon-Comodin, e Donadon fratelli fu Antonio, settentrione questi ultimi, con avvertenza che la fabbrica è divisa da fondo per mezzo dell' altra porzione di fabbrica verso mattina di proprietà del suddetto Donadon-Comodin, valore di a. l. 601.

7. Censuario n. 325. Variz, prato di pert. 1: 78, a mattina Mazzorana Osvaldo detto Stimador, agli altri lati Bortoluzzi Alaria detta Brattina, valore austr. l. 230: 20.

8. Censuario n. del 1536, Mazzero Broz, prato di pert. 7: 80, a mattina Bona Osvaldo, e fratello detto Chinet fu Francesco, mezzodì Bona Pietro e figli detti Stecchi, sera nuova strada comunale, settentrione Bona G. Batt. e figli detti Stecchi, valore austr. l. 514: 80.

9. Censuarii nn. 119, 177, 178, 179, 180, 328, 1813, 1832, 330, Pravvis, zappativo di pert. 1: 48, e prato in parte boscato di pert. 15: 68, compresa l' area di due fabbriche di muro, una superiore costituente stalla, tezza e fenile con coperto a lasta e paglia, e l' altra all' estremità inferiore, con stalletta e fenile coperta a paglia, il tutto in un solo prezzo, fra i confini a mattina strada, e Bortoluzzi Isella Osvaldo, mezzodì Donadon-Stimador, Donadon Domenico e fratelli fu Antonio, sera suddetto e Bortoluzzi-Isella Vincenzo, settentrione strada e Bortoluzzi-Isella Osvaldo, valore a. l. 2209: 09.

10. Censuarii nn. 462, 463. Campiei dei Fossai, zappativo di pert. 0: 25, e prato di pert. 0: 89, a mattina Follin Caterina maritata Donadon, mezzodì Osvaldo Sartor di Gaetano e Fossai, settentrione De Pellegrini, valore a. l. 101: 80.

11. Censuarii nn. 422, 429, 430, 431, Tambre fondo di casa distrutta, e corte dell' area di pert. 0: 21, ed in una porzione di questo fondo da Donadon Antonio fu Gio. Drappa venne costrutta da quattro anni circa, fabbrichetta coperta a lasta; a mattina e mezzodì Fullin Angela Sartor, sera Bona Valentino, settentrione Funes e Donadon Gio. Maria, ed Antonio fratelli, non compresa la fabbrichetta, valore a. l. 80.

12. Censuario n. 40. Tambre, casa di abitazione divisa in due parti in pian terreno con corte consortiva al n. 401, quella di mattina composta di andito, e cucina, ed altra piccola stanza, andito simile e n. 3 stanzette in primo piano, andito e n. 3 piccole stanze in secondo piano, alle quali si ascende per iscala parte di pietra e parte di tavole, con soffitta sopra coperta a lasta.

L' altra parte di casa verso sera e settentrione consiste in una cucina, e stanzetta annessa, scala comune con l' altra casa, che mette al primo piano, con due stanze, e franca di coperto, perchè sopra di essa si estende la proprietà di Domenico Boccarin. Il tutto confina a mattina Donadon Giuseppe fu Domenico, mezzodì Donadon fratelli detti Comodin, sera Domenico Donadon-Boccarin, settentrione Costantini Osvaldo, il tutto dell' area di pert. 0: 14, con porcile di muro coperto a lasta e tavole, nella corte consortiva, valore a. l. 2540.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo di questa Città, ed all' Albo Tribunalizio, e sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 27 dicembre 1855.

Il Presidente

Venturi.

Sostero, Agg.

N. 298. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, per parte di questa R Pretura, che con odierno Decreto a questo numero stesso, sopra istanza di Giuseppe Menin q.m Antonio, di Massa, rappresentato dall' avv. ufficioso e procuratore nob. Pietro D.r Trieste, in confronto di Almerica Menin di Giuseppe, moglie a Giovanni Roberti fu Carlo di Bassano, Carolina Menin di Giuseppe, moglie a Giuseppe Bianchin di Nogarè, ed Amalia Menin di Giuseppe, moglie a Domenico Zanatta di Francesco, di S. Lazzaro di Treviso, venne accordata la vendita all' asta dell' immobile qui sotto descritto, stimato giudizialmente del valore di a. l. 4554: 44, e che pel triplice esperimento, da tenersi nei locali di residenza di questa R. Pretura, alle condizioni qui pure sottodescritte, vennero destinati li giorni 27 marzo, 3 e 10 aprile pp. vv., ore 9 ant.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti siti di questo Capoluogo, e nella piazza comunale di Maser, e sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Descrizione dell' immobile da vendersi.

Casa civile ad uso di abitazione, colla servitù d' usufrutto vita naturale durante a favore dell' esecutante Giuseppe Menin fu Antonio di Maser, con orto, posta in Maser, in mappa al n. 222, riguardo all' orto, della superficie di pert. 0: 45, colla rendita di l. 2: 23, e al n. 223, riguardo alla casa, della superficie di pert. 0: 43, colla rendita di l. 67: 34.

Condizioni d' asta.

I. La vendita al primo e secondo incanto seguirà a prezzo eguale o superiore alla stima; al terzo incanto al prezzo non inferiore del credito inscritto dell' esecutante, e scaduto a tutto il giorno in cui seguirà la vendita da quitarsi dall' esecutante stesso nel giorno dell' asta, in ordine alle Sentenze che determinarono la corrisponsione. L' aggiudicazione seguirà a favore dell' ultimo e maggior offerente.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare il decimo della stima, ed il deliberatario, dettrata la quarta parte del prezzo di delibera spettante a Paolo Martini q.m Antonio, d' Este, quale comproprietario per una quarta parte dello stabile da vendersi, dovrà pagare all' avv. Trieste procuratore dell' esecutante, tutte le spese dalla dimanda per pignoramento in avanti, e depositar indi il prezzo delibera stessa, detratto pure il decimo già depositato, entro dieci giorni da essa delibera, sotto comminatoria del reincanto a tutto suo danno e spese.

III. Le spese di delibera, di tassa di commisurazione per la traslazione della proprietà restano a carico dell' aggiudicatario.

IV. L' esecutante è abilitato a rendersi offerente e deliberatario, senza obbligo del deposito, o del versamento del prezzo, che lo applicherà a soluzione de' suoi crediti scaduti fino a quel giorno in ordine ai giudicati, ed il residuo resterà depositato in Giudizio per far fronte alle giornaliere corrisponsioni maturande dopo la delibera.

V. Vita durante di Giuseppe Menin fu Antonio di Maser, usufruttuario, la casa con orto, qualunque sia il deliberatario, sarà soggetta alla servitù di usufrutto, nè potrà l' aggiudicatario ottenere il godimento, che dopo la morte di esso Menin.

Dall' I. R. Pretura di Asolo,

Li 20 gennaio 1856.

G. Lanfranchi.

A. Ferro, Canc.

N. 102. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di S. Donà rende noto che, dietro odierno Decreto pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Antonio Tamai industriante di Fossalta cedente i beni ai creditori.

Vengono avvertiti perciò tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura a tutto il mese di marzo p. f. al confronto dell' avv. Luca D.r Macrì che venne nominato in curatore alle liti in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese stesse, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 3 aprile 1856 alle ore 9 antimeridiane coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Capoluogo e di Fossalta, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Donà,

Li 6 gennaio 1856.

Il R. Pretore

Toaldo.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale

D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore*.

MERCOLEDÌ 12 MARZO.

ANNO 1856. – N. 60.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati individui di accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti; cioè:

Ai tenenti marescialli Paolo bar. di Airoldi la croce del regio Ordine sassone di Alberto, ed Enrico barone di Handel l'Ordine granducale militare toscano del Merito di I classe;

Al colonnello Francesco Bückhl, direttore della Fabbrica d'armi da fuoco, la croce di commendatore di II classe del regio Ordine wirtemberghese di Federico.

Al colonnello in pensione Venceslao conte Klebelsberg, la croce di cavaliere del ducale Ordine estense dell'Aquila;

Ai capitani di stato maggiore del quartiermastro generale Antonio cav. di Schönfeld, e Federico nob. di Kauffmann, l'Ordine granducale militare toscano del Merito di II classe;

Ai sottotenenti Pietro Pirner del reggimento fanti Arciduca Stefano N. 58, lo stesso Ordine di III classe, e Giuseppe Hauser, del reggimento fanti Arciduca Lodovico di Assia N. 14, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale d'Assia di Filippo il Generoso.

Al commissario di guerra Antonio Rottenari, la croce di cavaliere dell'Ordine ducale estense dell'Aquila;

Al medico di reggimento dott. Ferdinando Wittenbauer, del reggimento fanti Granduca Lodovico di Assia N. 14, la croce di cavaliere di I classe dell'Ordine granducale d'Assia di Lodovico.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

S. M. il Re Giovanni di Sassonia fu nominato colonnello proprietario del 3.° reggimento di corazzieri, che porterà quindi in seguito l'augusto suo nome.

Furono promossi: Nello stato maggiore del quartiermastro generale, il maggiore Giovanni Dobner di Dobenau a tenente colonnello, ed il capitano di I classe Eduardo cavaliere di Litzelhofen a maggiore;

Nel reggimento usseri conte Haller *n.* 12 il maggiore James Bartling a tenente colonnello, ed il capitano Luigi Sztehlov di Felsö-Sajo a maggiore;

Il maggiore auditore presso il Comando generale provinciale di Zara, Francesco Siess, a tenente colonnello auditore lasciato nel presente suo impiego.

Fu nominato: Capo della II divisione della I sezione del Comando generale di Vienna, il tenente colonnello auditore del Giudizio militare della Provincia dell'Austria inferiore, Antonio Krünes.

Fu conferito: Al capitano in pensione Pietro Lennich il carattere di maggiore ad *honores*.

Furono pensionati: Il generale maggiore e sottotenente della I guardia del corpo degli arcieri, Giuseppe conte Attems, col carattere di tenente maresciallo ad *honores*; ed il maggiore Massimiliano Auer di Randenstein, del 5.° reggimento di gendarmeria, col carattere di tenente colonnello ad *honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 marzo.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, in data del 7, recano il decreto del *Moniteur*, annunziato già dal telegrafo, col quale i 140,000 giovani, che formano la leva del 1855, sono chiamati sotto le bandiere per gli eserciti di terra e di mare. Il secondo articolo del decreto dice che l'epoca della partenza di que' giovani soldati sarà determinata dal ministro della guerra.

Il *Journal des Débats* osserva, a questo proposito, scopo del decreto altro non essere che di chiamare immediatamente tutta la nuova leva sotto i vessilli; esser questo un semplice provvedimento di precauzione, destinato a tener la Francia pronta a operare secondo il processo degli avvenimenti ed il bisogno delle congiunture. E la *Presse* dice: « Ripetiamo in quest'occasione quel « che già dicemmo più volte: questa chiamata « non ha significazione bellicosa, più che l'armi« stizio, or sussistente, non abbia significazione « assolutamente pacifica. Le ostilità sono sospese, « ma le Potenze belligeranti conservano le lor « posizioni rispettive e continuano i loro arma« menti. »

Il Ministero inglese comunicò alle Camere le carte relative alla presa di Kars. Ne risulta, giusta il sunto che ne dà il *Morning-Chronicle*, che il generale Williams era stato nominato commissario inglese presso il quartier generale dell'esercito turco in Asia fin dal mese d'agosto 1854, poco tempo dopo la disfatta e il disordinamento dell'esercito turco in quella campagna. Il generale era andato direttamente debitore della sua nominazione al conte di Clarendon, e lord Stratford di Redcliffe non era stato consultato; il che, secondo il *Morning-Chronicle*, spiega molte cose: da settembre a dicembre, il generale aveva indirizzato cinquantaquattro dispacci successivi a lord Stratford di Redcliffe senza ricevere neppur una risposta; e l'ambasciatore inglese non si affrettava punto di far riconoscere uffizialmente la qualità del generale dal Governo turco. Non ottenendo soccorso nè dal Governo ottomano nè dall'ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli, il generale Williams si rivolse a' capi de' quattro eserciti, che assediavano Sebastopoli; ma i generali alleati non istimarono di poter assumere la malleveria di mandargli rinforzi: e quindi ei fu costretto a capitolare. Il *Morning Herald* sostiene che il Ministero inglese è il solo responsabile della perdita di Kars; mentre il *Globe* asserisce essere il detto Ministero in istato di confutare tutte le accuse, contro lui scagliate su questo particolare.

Come già sappiamo per telegrafo, il 6 marzo, alla Camera de' comuni, sir Carlo Fergusson annunziò che il martedì susseguente rivolgerebbe l'attenzione del Governo sulla necessità di far pratiche a fin d'ottenere, da parte del Governo russo, ch'egli tuteli le tombe degli uffiziali e soldati inglesi in Crimea, nel caso di sgombero delle posizioni attualmente occupate dalle truppe alleate. Nel corso della sessione medesima, lord J. Russell presentò e svolse, come aveva precedentemente avvisato, alcune sue proposizioni, concernenti la necessità d'innalzare l'educazione pubblica in Inghilterra a pari di quella degli altri popoli più culti. Lord John Russell, in tal incontro, fece conoscere, giusta le tavole statistiche del 1851, che c'erano nella Gran Brettagna circa 4 milioni di fanciulli e di giovanetti da 5 a 15 anni, 2 milioni de' quali erano stati inscritti ne' registri delle Scuole. Di que' fanciulli, 1,750,000 non frequentavano le Scuole, e, secondo i rapporti degl'ispettori, non pareva che più d'un ottavo del numero totale partecipasse all'istruzione data dal Governo. Alla partenza del corriere, l'oratore parlava ancora.

Nella sessione del 28 febbraio, lord Derby fece alla Camera dei lordi, come dicemmo, una proposta, intesa a nominare una Giunta speciale, incaricata d'indagare le disposizioni più convenienti ad assicurare in modo efficace il buon esercizio delle attribuzioni, che adempie la Camera qual suprema Corte d'appello. Si sa, in effetto, che lo scopo del provvedimento, che suscitò il noto conflitto di prerogativa fra il Governo e la Camera de' lordi, era d'introdurre in questa Camera un certo numero di giureconsulti, i quali, per le loro cognizioni speciali, potessero illuminarla e giovarla nel detto esercizio. Lord Granville, in nome del Governo, dichiarò che accettava la proposta di lord Derby, solo domandando di compierla in forma, da dare alla Giunta l'incarico d'esaminare pur anco sino a qual segno le disposizioni da prendersi potessero toccare la generale qualità della Camera. La proposta, così emendata, fu ammessa dalla Camera, che nominò tosto i membri di tale Giunta.

La Camera de' signori di Prussia approvò il progetto di legge, inteso a trasformare in fedecommessi di famiglia gli antichi feudi della Pomerania. Alla Camera de' deputati, il sig. Wagner ritirò la sua proposta d'abrogazione dell'art. 4 della Costituzione, il quale stabilisce l'eguaglianza de' cittadini dinanzi la legge e l'abolizione de' privilegii. Il Governo erasi formalmente opposto alla sua approvazione. Il sig. Mathis, deputato del centro, rinnovò la proposta per conto suo; ma la Camera pronunciò a voti unanimi l'ordine del giorno.

La tornata del Consiglio supremo della Danimarca sarà esclusivamente dedicata al voto de' bilanci del complesso della Monarchia. Nella prima sessione di quel Consiglio, il Governo presentò un progetto d'articolo addizionale alla Costituzione, secondo cui l'erede del trono, in caso di morte del Sovrano, assumerà subito le redini del Governo, senza giuramento preliminare.

Nella stessa sessione, il deputato Lehmann propose che le discussioni fossero pubbliche; ed i sigg. di Moltke e Warnstedt, annunziarono che non accettavano il mandato, stato loro commesso dagli elettori dell'Holstein e dello Schleswig. Queste rinunzie, unite a quella del co. Reventlow-Criminil, renderanno necessarie tre elezioni nuove ne' Ducati tedeschi.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto del general Ferra, ispettor generale della milizia e primo alcalde costituzionale, che ordina l'iscrizione forzata nella milizia nazionale di tutti gli abitanti di Madrid, dall'età di 18 fino a 60 anni. Tal leva in massa mira ad aumentare di 10 in 12,000 uomini quel corpo, che già novera più di 20,000 cittadini.

Coll'approvazione dell'emenda del sig. Lafuente sulle incompatibilità parlamentarie, le Cortes terminarono la discussione della legge elettorale. Il ministro dell'interno annunziò che presenterebbe fra pochi dì quella legge, compilata conforme al voto manifestato dall'Assemblea.

La *Gazzetta di Teheran* annunzia che lo Scià di Persia si prepara a rispingere colla forza ogni tentativo d'assalto, che una squadra inglese tentar potesse contro le coste del suo Impero. Furono inviate truppe verso le Provincie che costeggiano il golfo Persico e l'interno corso dell'Eufrate.

Conferenze di Parigi.

Circa le conferenze, i giornali di Parigi, in data del 7, ricevuti ieri, altro non recano se non che i plenipotenziarii tennero la lor quinta adunanza il dì innanzi, 6; non il 7, come il telegrafo, colla sua solita esattezza, avea detto.

La *Presse* fa menzione del dispaccio di Berlino, da noi già riferito, e confuta un'asserzione del *Morning Post* intorno alla famosa questione della soscrizione de' preliminari, con le seguenti parole:

« Un dispaccio di Berlino annunzia il passaggio per quella città de' sigg. Schuwaloff e Levaschoff, latori d'istruzioni pel sig. conte Orloff. Tratterebbesi di nuove proposizioni della Russia, relative alla circoscrizione delle frontiere. Ma, nell'ignoranza assoluta, in cui trovasi il pubblico, de' lavori del Congresso, è impossibile valutar l'importanza di tal fatto, se pure egli è esatto.

« Siamo di nuovo nell'obbligo di parlare della famosa questione de' preliminari di pace. Un fra' giornali, interessati a scolparsi, il *Morning Post*, pubblica la nota seguente:

« « L'approvazione, data dall'Imperatore di Russia alla so« scrizione de' preliminari di pace da' plenipotenziarii, che sono « a Parigi, non fu stimata da men che valga da' partiti, che « hanno grandi interessi involti nella questione. La sanzione, data « da S. M. alla prima risoluzione presa in senso pacifico, con « tribuì a crescer forza all'opinione che la Russia si ritrae dalla « continuazion d'una lotta, che ha tanto esausto l'Impero, e si « poco raggiunse lo scopo, che avevasi in mira. » »

« Noi non crediamo che l'approvazione, data dall'Imperatore di Russia alla soscrizione dei preliminari, sia stata da nessuno stimata da men che valga; ma crediamo ch'ella sia stata esagerata da coloro, che videro in tal soscrizione un indizio nuovo e importante. La Russia non poteva, senza mancare a sè stessa, ritirare a Parigi quel che aveva accettato a Vienna. Quest'è evidente; e poichè i nuovi preliminari sono identicamente gli antichi, è chiaro che s'ebbe torto di trarre dall'inevitabile conferma di que' preliminari una conclusione qualsiasi.

« Un giornale annunzia oggi che quello, che fu sottoscritto, è il *protocollo generale esplicativo dell'ultimato austriaco.* Non bisogna stancarsi di ripetere, riservando quel che il Congresso potè fare di poi, che quanto fu sottoscritto sono le proposizioni austriache, puramente e semplicemente, nè più nè meno. »

Quanto al telegrafo, ei si prese ieri l'incomodo d'annunziarci che le conferenze procedevano bene. Come lo sa? Ei nol dichiara. Speriamo che così sia.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblicava a' dì scorsi la seguente pastorale di monsignor l'Arcivescovo d'Agram intorno al Concordato, che crediamo pregio dell'opera riprodurre:

GIORGIO HAULIK DI VARALLJA, *per la grazia di Dio e della Sede Apostolica Arcivescovo di Agram, ec. ec., intimo effettivo consigliere di S. M. I. R. A., commendatore dell'I. Ordine di S. Stefano, ec. ec.*

« Al venerabile clero della nostra arcidiocesi, salute e benedizione nel Signore!

« Padri di famiglia accurati ed amorosi, allorchè per avventura i loro congiunti si dispersero, qua e là fermando dimora, e quando non hanno occasione di comunicare a voce con essi, sogliono loro comunicare per lettere, di tempo in tempo, i loro affari domestici, sieno favorevoli o no, e sogliono loro dare buoni consigli. La stessa consuetudine paterna trovasi ne' principali pastori della cattolica Chiesa. Essi, spinti da zelo sincero per gli spirituali lor figli, e spronati non meno da tenera sollecitudine del bene della santa religione, pubblicano egualmente di tempo in tempo così dette lettere pastorali al clero, loro sottoposto, ora per annunciar ad esso lieti avvenimenti, ora per sollevare gli oppressi dalle cattive condizioni dei tempi, come anche per incoraggiar tutti a progredire animosamente nella via della salute, o finalmente per assisterli col loro paterno consiglio in altri bisogni, tanto spirituali, quanto corporali.

« In quanto riguarda il tempo, nel quale emanare quelle pastorali, nessun altro può essere stimato più opportuno del sacro tempo della quaresima, secondo le belle parole del Santo Pontefice Leone (*Serm. 4 de Quadr.*): « « Sebbene non vi abbiano tempi, i quali non siano ricchi di grazie divine e sebbene in ogni tempo ci sia libero d'invocare la misericordia di Dio, per grazia sua pure in questo tempo (cioè nella sacra Quaresima) i cuori di tutti debbono venir infiammati di zelo particolare pel progresso spirituale, ed esser debbono animati da maggiore fiducia, giacchè il ritorno del dì della nostra redenzione c'invita ad ogni specie d'opere di pietà. » » Questo è, a dir vero, il tempo più opportuno, destinato più particolarmente dalla cura materna della nostra santa Chiesa a render conto, tanto a Dio quanto a noi stessi, della nostra azienda domestica ed a ravvivare e fortificare di nuovo gli animi nostri colla meditazione e colla preghiera, congiunte al digiuno ed alla elemosina.

« Quindi anche noi, amatissimi fratelli e figli, ogni anno finora, ne avessimo materia lieta o mesta, avvicinandosi questo santo tempo della grande Quaresima, abbiamo a voi scritto simili pastorali piene di paterna benevolenza ed amore. Ciò facciamo anche nel tempo presente, e pensiamo di farlo anche in avvenire, fino a che, cioè, la grazia abbondante di Dio ce ne dia vita e forza.

« Ed infatti, emanando una pastorale, non mai fummo meno imbarazzati di questa volta per iscegliere il tema. L'accordo, negli ultimi tempi stipulato fra la S. Sede ed il Governo austriaco, e da poco dato alla pubblicità, brilla tanto splendido nel cielo, non solo della Chiesa austriaca, ma eziandio di tutta la cattolica Chiesa, che gli occhi di tutti, anche involontariamente, vengono sopr'esso attratti, e col suo splendore e colla sua bellezza offusca quasi tutti gli avvenimenti del tempo moderno. Quell'accordo, chiamato ordinariamente Concordato, è di tale importanza, in quanto al fissare ordine migliore nella religione e nella morale, e di tanto peso, in riguardo all'uffizio sacerdotale, ed ha tanto influsso sulla prosperità reciproca della Chiesa e dello Stato, da non poter mai essere a dovere apprezzato, nè da poterne essere facilmente esaurito l'argomento, pur parlandone ripetutamente. Quindi riconoscemmo anche presto e senza fatica, che noi, per occupare la vostra attenzione, non potevamo fare cosa più opportuna nè salutare di quella di farvi considerare un'altra volta, e più diffusamente di quel che far potemmo nella nostra ultima pastorale del 6 dicembre dell'anno trascorso, i benefici effetti, che derivano da quell'accordo per la prosperità della buona causa, e che come raggi si diffondono da tutte le parti.

« Vogliamo così, secondo le nostre forze, distruggere le preconcette opinioni, che qua e colà si fanno udire. Vogliamo impedire che una cosa tanto salutare venga tortamente intesa per non aver penetrato nello spirito di essa. Ci spiegheremo eziandio con precisione su ciò, che richieder sembra in questo riguardo la nostra missione. Alla prima pubblicazione del Concordato, dovemmo affrettarci di portare a vostra notizia il tenore prezioso, tanto dello stesso Concordato, quanto della lettera circolare apostolica, che lo recò a generale cognizione della cattolica Chiesa, quanto infine dell'allocuzione, piena di pietà e di saggezza, tenuta dal santissimo nostro Padre Papa Pio IX. Dacchè ora, da un lato avemmo sufficiente tempo di ponderare più maturamente il tenore ed il valore di quel dono prezioso, e d'altro lato si avvicina il tempo specialmente adattato, in cui abbiamo a cuore più seriamente ancora, in tutta la sua estensione, la nostra missione, ritenemmo opportuno ed utile di entrare, per quanto possiamo, più da vicino in particolarità su quei punti del Concordato, i quali, da un lato, per la distinta utilità che promettono alla Chiesa ed allo Stato, riempiono il nostro cuore di altissima gioia, e, dall'altro lato, danno norma sicura ed inviolabile al nostro modo di pensare e di operare. Ci è di gioia poter credere che questa trattazione possa darvi, amatissimi fratelli e figli, nelle ore che, durante l'imminente sacro tempo della Quaresima, siete disposti a dedicare agli studii veramente utili, ed al raccoglimento dello spirito, ottima materia di occupazione. E così vogliamo, fidando nell'aiuto di Dio, eseguire, come facciamo il nostro proponimento, nel modo che ci sia possibile migliore.

« Già le parole d'introduzione del Concordato, che cioè « « S. S. il Papa Pio IX e S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I, i cui sforzi concordi tendono a conservare ed accrescere nell'Impero d'Austria la fede, la pietà ed il vigore morale, hanno risolto di stipulare un Concordato solenne sulla posizione della Chiesa cattolica nel detto Impero » », dee riempiere i nostri cuori di alta gioia. Sebbene, cioè, nessuno, nemmeno soltanto da lontano, dubitar possa della pietà veramente tenera, che il nostro augustissimo Imperatore nutre per la fede cattolica e per la cattolica Chiesa, e fu tanto felice di ereditar dai suoi antenati, nei quali la Chiesa cattolica ebbe sempre il più fermo sostegno; che, finalmente, dalla primissima gioventù alimentò con tanta cura, e di cui, nei pochi anni del suo glorioso governo, diede tante e sì grandi prove: pure questa tanto determinata, tanto solenne manifestazione, depositata in un pubblico e duraturo documento, riempier dee della più alta fiducia ogni suddito del paterno suo scettro, e principalmente ogni sincero Cattolico; anzi dee riuscire di particolarissimo conforto a tutti i Cattolici, che vivono sparsi per tutto il mondo. Ella esser dee saldo argine contro le sciagurate speranze dei male intenzionati. Ella dar dee un immenso ascenden-

APPENDICE.

CORRIERE DI PARIGI.

Parigi 4 marzo.

Molto io darei per volgere oggi affatto le spalle alla politica, e trattenermi con voi sol di feste, di piaceri, di teatri, di concerti, di crocchi, di merletti, di guarnizioni e di tribunali, perchè i tribunali non sono tra noi la meno piacevole delle commedie. Ma ho qui in portafoglio, fin da iersera, una o due notizie, ch'io debbo assolutamente spedirvi, sotto pena di vederle appassire *sopra il mio cuore*, più presto de' fiori tolti dal seno della donna amata (stile di romanzo).

Via! un po' di coraggio! Trattasi d'altra parte d'un soggetto, che ci è familiare. Vi sovvien egli ch'io v'ho già parlato della formazione d'un Regno moldo-valacco, e v'ho detto che, tra' molti aspiranti a quel trono di nuova formazione, si nominava taluno della parentela del Re di Sardegna? Or vi comunicherò un'altra voce che corre a questo proposito, e della quale, ben inteso, non assumo la malleveria. Secondo quella voce, si discuterebbe il disegno di organizzare in quel paese un bel Principatello più o meno ereditario (questa particolarità è ancora indecisa), il quale sarebbe, per ora, sottoposto alla Reggenza di S. A. R. la Duchessa di Parma. La è, ripeto, una voce, nè mi farò a indagare qual fondamento ell'abbia; ve la comunico, più ch'altro, come una curiosità, o come una pruova novella dello spirito inventivo di certi politicastri.

Non dovete neanco avere dimenticato come il *Constitutionnel* si fosse recentissimamente reso colpevole verso il *Moniteur* d'una imperdonabile balordaggine. Chi ne ha pagato lo scotto? Il suo capo estensore, sig. Amedeo di Cesena. La gli è costata cara: 20,000 fr. d'assegnamento! Il sig. di Cesena non cessò però di rimanere al *Constitutionnel* in qualità di estensore; il che, un anno per l'altro, frutta pur sempre un 10,000 franchi: ma, a buon conto, 10 non vale 20. Or bene! Credereste voi che un sì terribile esempio è stato quasi inutile, e che il nuovo re di quel regno di carta ha lasciato correre, sabato scorso, uno sciagurato articoletto, proprio a fargli dare l'ultimo crollo, come al suo antecessore? Leggete il *Constitutionnel* di sabato: esso annunzia, con troppa ingenua franchezza, essere stato dichiarato alla Russia che l'armistizio non verrebbe, sotto nessun pretesto, prolungato oltre il 31 marzo. Il termine parve un po' troppo breve a' rappresentanti di S. M. lo Czar.

Non già che il *Constitutionnel* abbia mentito; e credo essere appieno in grado di affermarvi ch'esso ha detto la pura verità. Ma il *Constitutionnel* ha dimenticato l'ammonizioncella del Ministero dell'interno, indirizzata a tutti i giornali francesi. Corre tra noi un proverbio, che risponde al vostro italiano: *Ogni vero non è ben detto.* Il vero, di cui parliamo, era tanto meno ben detto, ch'esso coincideva con una fine di mese, tempo solenne per la Borsa, tempo di liquidazione. Già di per sè, la Borsa non andava altrimenti di troppo buon passo: l'articoletto del *Constitutionnel* non ha, come di leggieri immaginate, agevolata la liquidazione. E però, quella stessa sera, il sig. Cucheval-Clarigny, il nuovo capo estensore, fu chiamato al Ministero dell'interno, ed ha ricevuto una rammanzina co' fiocchi. Quest'avventura non è gradita pel capo, ma gioverà al corpo d'esercito: il *Constitutionnel* farà il bravo e l'accorto, e ne buscherà una giunterella di associati.

Alle particolarità, date negli scorsi giorni dall'*Indépendance belge*, circa la famosa invasione della sala delle Conferenze, fatta dagli invitati al concerto del conte Walewski, io ne posso aggiugnere una molto piacevole. L'*Indépendance* narrò come la gente, curiosa di oggetti storici, avesse fatto bottino degli arnesi da scrivania, ond'era provveduto a dovizia il posto di ogni plenipotenziario. Le signore avevano incominciato col prendere le penne e scarabocchiare a caratteri maiuscoli su' fogli di carta bianca: *La pace! La pace! La pace!* Alcune di queste signore ritennersi la penna, di cui avevano usato; altre presero un foglio di carta, cose senza valore; altre un bastone di ceralacca, una stecca di legno, un rastiatoio, un temperino: in breve ei fu un vero bottino universale. Gli uscieri della sala opponevano il miglior argine che potevano a quel torrente di ladri di buon casato, ma e' gridavano inutilmente: il torrente non poteva essere fermato. Finalmente, uno di quegli sfortunati famigli vede un rispettabile personaggio, tutto coperto il petto di croci e patacche, il quale agguantava di soppiatto bel bello un astuccio di vaghi fiammiferi di carta a varii colori: « Signore, lasciate stare quell'astuccio. — E perchè? — Signore, quella è cosa di valore. — Che valore? — V'intimo di riporre quell'astuccio sulla tavola. — Oibò! — Riponetelo, signore, ve lo ripeto. » E sì dicendo, l'usciere afferra pel bavero il ladro decorato, e comincia a scuoterlo aspramente. « Un momento, amico; diacine! un po' di moderazione. Domando un giudice. — Andiamo dinanzi S. E., disse l'usciere. — Va bene, rispose l'altro, andiamo dinanzi S. E.; precedetemi e guidatemi. » L'usciere gli leva di dosso la mano, e comincia a farsi largo, come può, tra la calca, certo d'esser seguito dal suo prigioniero. Ma questi, facendo un giro tondo, cammina subito verso l'opposta parte, e si commesce alla gente, in mezzo agli applausi universali, ponendosi in tasca il prezioso astuccio di fiammiferi. Non si conosce il nome dell'usciere; quanto al ladro de' fiammiferi, il suo nome è troppo noto, nè si osa dirlo, per timore di far torto ad un maresciallo di Francia.

Non è certo che tutti i plenipotenziarii giungano a far ritorno nel loro paese. Si teme che parecchi muoiano, prima della conchiusione della pace, o d'indigestione o di stanchezza. Immaginate che si gareggia per averli, e che ogni giorno, che ha fatto Dio, quelle povere vittime dell'ospitalità francese sono costrette d'andar a pranzo da uno e di passare una parte della notte da un altro. Egli è un diluvio di banchetti, di feste di ballo, di veglie. Mercordì, dal Principe Girolamo; giovedì, alle Tuilerie, e via via. Otto giorni fa, il marchese di Lavalette ha fatto gl'inviti pel 7 marzo; e quanto al sig. di Rothschild, egli è disperato di non trovar libero un giorno. Tutti i suoi cuochi stanno colle armi in ispalla attendendo il segnale; ma è impossibile dare battaglia. In breve, si dovrà farli pranzare tre volte al giorno, e trinciare le notti in più veglie, affinchè ognuno rimanga pago.

La veglia di giovedì alle Tuilerie è stata, a quanto sembra, assai gaia. Vi si era acconciato un teatrino nella Galleria di Diana, e gli attori de' *Bouffes Parisiens* vi hanno rappresentato i *Deux Aveugles*, opera buffa, il cui libretto è del sig. G. Moineaux e la musica del sig. Offenbach. L'Imperatore rideva a tutto potere; l'Imperatrice ha fatto ripetere un pezzo. Il giorno seguente l'Imperatore e l'Imperatrice recaronsi alla rappresentazione del *Théâtre Français*. Questi ragguagli debbono rassicurarvi pienamente sulla salute di S. M. Eugenia. Ella sta in fatti benissimo; solo è un po' pallida. L'ho veduta sabato passare coll'Imperatore in calesse scoperto: approfittavano del bel tempo.

A proposito di teatri, il mondo drammatico non manca di vivacità, per ora. Ed ecco, in prima, madama Giorgio Sand ritira, a quanto pare, dal *Théâtre Français* un dramma da lei composto, *Françoise*, di cui si stava già per cominciare le prove. *Françoise* passa al *Gymnase*, ove però la *Lucie* ebbe un esito assai negativo. Ma se ne adduce per cagione che madama Sand, avendo già in *via Richelieu* una commedia, intitolata *Comme il vous plaira*, che verrà rappresentata quanto prima, e sull'esito della quale ella fonda grandi speranze, giudicò che due figli dello stesso padre, o della stessa madre, se più v'aggrada, potrebbero nuocersi a vicenda sopra uno stesso palco, e che meglio era mandarli a mangiare a due mangiatoie diverse. La poesia non esclude l'accorgimento nei traffici.

Prima di lasciare le sfere tragiche, salutiamo la venuta simultanea delle due più illustri attrici del mondo, per ora. Madamigella Rachel e madama Ristori sono entrate a Parigi mercordì scorso, quasi alla stessa ora. Una ritornava d'America, ov'essa fu gravemente malata; l'altra da Torino, dove si dice ch'ella non abbia trovato lo stesso accoglimento entusiastico che a Parigi. *Niuno è profeta in patria.* Un de' nostri più briosi parlatori afferma che la Rachel non si è recata altrimenti in America, nè la Ristori a Torino: elleno, a dir suo, altro non avevano fatto che ritirarsi insieme in un villaggio de' dintorni di Parigi, ove s'insegnarono reciprocamente la loro lingua nativa. Il frutto di questo scambio fraterno è assai bizzarro; sempre a detta del poeta Méry, poichè la spiritosa invenzione è sua: madamigella Rachel non sa più il francese, e madama Ristori ha dimenticato l'italiano. Esse non potevano farsi scambievolmente più brutto giuoco! Ve la do per una barzelletta, poichè qui si vuol celiare e far epigrammi su tutto.

Il serio si è che, appena giunta, madama Ristori ha cominciato dall'avere una lite col direttore del *Teatro Italiano*, il quale si era permesso, a quanto pare, di far levar via i cartelloni dell'attrice: que' famosi cartelloni gialli, de' quali vi ho parlato. Il dott. Lachaud è l'avvocato della Ristori. Il dottor Lachaud è un avvocato assai ricerco dagli scrittori e dai commedianti: egli ha sempre in taccuino qualche buona causa, più o meno scandalosa, derivata dalle scene o da' camerini. Egli è quel desso, che difenderà fra brevissimi giorni il sig. T. Bauville; poichè, dimenticava di dirvelo, il sig. Giulio Janin ha finalmente ghermito uno dei suoi detrattori, e l'ha trascinato pegli orecchi innanzi ai giudici, come diffamatore e calunniatore. Il sig. Bauville è sicuro di vincer la causa; Il sig. Janin è parimenti certo di trionfare: i soli imbarazzati saranno i giudici.

Non so bene se staremo per avere qualche graziosa guerra giudiziaria tra il sig. Carvalho, il nuovo direttore del *Théâtre Lyrique*, ed il sig. A. Denys, giornalista e secretario del direttore dell'*Opéra Comique*. Sembra che il sig. A. Denys abbia grandemente con-

te alla buona causa, sicchè gli sforzi opposti di potenze, come sempre nemiche, a nulla potranno con successo riuscire contro di essa.

« Nel 1.º articolo viene stabilito « « che la santa religione cattolica, apostolica, romana, verrà sempre conservata intiera ed intatta in tutto l'Impero d'Austria ed in tutti i singoli Dominii, dei quali si compone, con tutti i diritti e prerogative, di cui dee godere per ordine di Dio e per le sanzioni canoniche. » »

« Poche parole, fratelli e figli amatissimi, ma di peso supremo pel reciproco benessere della Chiesa e dello Stato! Insegna infatti la storia degli ultimi secoli, e non men la esperienza dei nostri giorni, più che a sufficienza, che la umana ragione, abbandonata a sè stessa, non basta per nulla in ciò che riguarda Dio, la religione e la moralità, e che non può mostrare agli uomini, viventi o separati o in comunanza, la via sicura onde raggiungere lo scopo della loro destinazione.

« Insegna la storia che gli uomini, a misura che deviarono dalle verità della rivelazione divina, impartita già ai nostri progenitori, e passata, mediante la tradizione, per varie vie anche alle seguenti generazioni, si separarono anche sempre più dalla cognizione del vero Dio, e caddero sempre più profondamente nel ributtante abisso del culto degl'idoli e di tutti i vizii, accompagnamento di esso, senza che nemmeno gl'intelletti filosofici più sublimi potessero efficacemente ovviare a tal rovina. Ma quando giunse la pienezza dei tempi, ed un torrente tanto possente di malizia si era rovesciato sul mondo in modo, da non poter giungere a maggiore altezza, comparve Quegli che l'Eterno Padre avea promesso d'inviare, dopo la loro caduta, ai nostri primi padri, e che fu in seguito l'aspettazione dei popoli; comparve il nostro Salvatore, e recò al mondo la inestimabile luce della verità, annunciando la sua santa dottrina, come fino a quel momento non era stato mai udito. Onde dare a quella sua dottrina eterna durata e fermezza, fondò egli la sua Chiesa, il cui grembo è ampio abbastanza da accogliere tutti i popoli della terra, e da fare ogni mortale felice e beato, purchè sia di buona volontà. Ma insegna da sè stessa la sana ragione che quella Chiesa non poteva essere molteplice, ma una sola, come anche la verità, che fu portata dal cielo, non può e non dee essere se non una sola. Questa Chiesa ora è la nostra; la cattolica, santa, apostolica; giacchè essa sola asconde nel suo seno il più puro e non falsato tesoro della rivelazione. Le altre Chiese, che da essa deviano, hanno più o meno, parte rifiutato del tutto, parte spiegato secondo il loro proprio intendimento, e falsato più o meno, ciò che, pel bene dell'umanità, fu rivelato.

« Quindi non bisogna meravigliarsi che la sola cattolica Chiesa, secondo l'attestato della esperienza, possa offrire guarentigia piena per la prosperità degli uomini anche in riguardo alle società civili, e che le altre Chiese possano farlo soltanto in proporzione di ciò, che più o meno hanno conservato della cattolica verità. Ed in fatti, quanto più si devia dalla cattolica verità, tanto più lo spirito ed il cuore degli uomini cadono nell'antica rovina del mondo anteriore, cioè nella idolatria, qualunque bel nome ad essa si dia. Non vogliamo però con ciò sostenere che anche i popoli cattolici non possano deviare dal retto sentiero della virtù e della felicità, da essa inseparabile; ma ciò succede solo quando, o seguendo gli allettamenti dei sensi, o spinti dallo spirito della superbia, cominciano a vacillare nella fede o fanno poca stima e disprezzano i loro mezzi offerti di salute, cosicchè sono cattolici più di nome soltanto, che di fatto. Per certo, nessuno che confronti la interna essenza della umana natura colla impareggiabile eccellenza della Chiesa cattolica, potrà negare star la garantia piena dell'umana felicità, anche in riguardo a questa vita temporale, soltanto nel tener fermo nella cattolica verità. Questo, nella sua sublime saggezza e nella sua distinta pietà, ha veduto il nostro apostolico Imperatore e Re; ed egli, per certo, non avrebbe potuto dare alla prosperità del suo Impero base più ferma di quella, che le ha data, dichiarando in un documento solenne di voler per sempre conservare la religione cattolica, in tutta l'estensione del suo Impero, intiera ed intatta, e con quei diritti, di cui deve godere per ordine di Dio e per le sanzioni canoniche, le quali, cioè, partendo dallo stesso autore della Chiesa, sono per certo la norma più sicura per ogni umano operare. *(Sarà continuato.)*

Leggesi nell'*Indépendance belge* del 4 marzo corrente:

Uno scritto del conte di Ficquelmont, vale a dire di uno degli uomini politici più ragguardevoli dell'Impero d'Austria, il quale da tanti anni ebbe ingerenza in tutti i grandi eventi che agitarono la nostra epoca, è una fortuna troppo rara perchè non se ne abbiano da far consapevoli tutti i lettori serii.

Ed invero, tanto negli scritti quanto nel conversare del conte di Ficquelmont, l'altezza delle vedute e la superiorità dell'intelletto vanno accoppiate a quella chiarezza di mente, a quell'incanto d'immaginazione, che non abbassano già le questioni al livello del pubblico, ma sì innalzano, mercè una vera potenza di rivelazione, il pubblico all'altezza delle più ardue questioni.

Le 78 pagine, cui il conte di Ficquelmont dà il titolo di *Esame di coscienza in occasione della guerra d'Oriente*, sono più che un buon libro, mentre costituiscono una buona azione.

Allorchè furono meditate e dettate dal celebre scrittore, sul principio, cioè, del gennaio 1856, le speranze di pace non avevano acquistato quel grado di certezza, cui adesso fortunatamente han raggiunto.

In molte nubi era avvolto l'esito di quella terribile guerra d'Oriente, di cui il conte di Ficquelmont cerca la soluzione nella coscienza collettiva dei popoli, coscienza ch'ei vorrebbe svolgere, fortificare e maturare, dandole a modello la coscienza isolata degl'individui.

È la religione cristiana, che, unitamente alla filosofia e alla morale, viene a spiegare il più grande enimma storico che sia mai stato proposto dopo gli Atti del Congresso di Vienna nel 1815.

Nella prima parte del suo rimarchevole opuscolo, l'autore viene esaminando da statista le posizioni speciali e le posizioni relative delle Potenze belligeranti; in poche pagine, egli apprezza alla foggia di Montesquieu la Russia, l'Austria, la Francia, l'Inghilterra e la civiltà; quindi si ferma a ciò ch'ei chiama esame di coscienza, partendo dalle più sublimi speculazioni filosofiche e morali, onde dipingere la ricordanza e la memoria, la legge del libero arbitrio, l'azione della coscienza. Sarebbe d'uopo citare tutti quei capitoli tanto ricchi d'idee, di stile tanto eloquente, onde farne conoscere tutta l'importanza; imperocchè una semplice analisi equivarrebbe ad un tradimento.

La politica dell'Inghilterra riceve più di una severa lezione in quelle pagine, scritte secondo che dettava la coscienza di un dabben uomo, ed a cui s'ispireranno fuor di dubbio e Sovrani e ministri onde lavorar di concerto ad effettuare il nobile desiderio del conte di Ficquelmont.

In quel Congresso, che dee attendere in Parigi all'alta missione di por fine ad una guerra di mera preponderanza politica, cotale scritto verrà senz'alcun dubbio consultato dai diplomatici, chiamati a ristabilire la pace dell'Europa sopra basi salde e durevoli, facendo lor pro' di coteste belle parole del signor di Ficquelmont:

« Niuna pace è possibile tra gli uomini, dove avvalorata non sia dall'impero della coscienza individuale;

« « Niuna pace è possibile tra le nazioni quando non venga avvalorata da una coscienza collettiva per ciascun popolo. » *(G. Uff. di Ver.)*

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* queste giuste considerazioni sull'*hat-humayun*, ch'a ragione e' chiama la nuova Carta dell'Impero ottomano:

« Sarà bensì un difficile, egli dice, e spinoso incarico pel Governo ottomano quello di operare in modo « che questa Carta divenga una verità, » ma coll'onesto ed illuminato volere del magnanimo Sovrano di quel grande Impero, e coll'appoggio che gli verrà dato dalle Potenze amiche, quest'opera andrà a poco a poco incontro al suo adempimento. D'altronde la civilizzazione s'aprirà in avvenire cento vie in Oriente. Il traffico animato col resto dell'Europa, che s'accrescerà ogni giorno più, molteplici contatti e relazioni cogli Stati civilizzati, gli sforzi potenti prodotti da una guerra ostinata e adoperati in avvenire solo ad utili e pacifici scopi; le numerose famiglie cristiane colte, che, in seguito al nuovo ordine di cose e per la direzione che questo dare dovrà in avvenire alle proficue intraprese dell'Europa, non mancheranno di stabilirvisi in numero maggiore in quelle contrade; le nuove creazioni industriali e tecniche che sorgeranno in Levante, tutto infine contribuirà a far maturare la grande opera della civilizzazione in Oriente.

« Quando una volta sarà operata la conversione intellettuale del popolo, quando colla forza delle cose sarà infranto l'inflessibile principio del fatalismo, allora nessun invincibile impedimento chiuderà la via ad un rapido progresso. Increduli, crollano bensì alcuni il capo, allorchè si parla d'una rigenerazione, d'un avvenire dell'Impero ottomano; al corrispondente parigino del *Nord*, che vide passeggiare uniti il robusto ed alto conte Orloff col debole e disappariscente granvisire A'ali pascià, piace bensì di fare allusioni e confronti sull'avvenire pieno di vita e di forza che aspetta la Russia e sul decadimento dell'uomo ammalato; ma se invece del robusto conte Orloff venisse posto a fianco del granvisir il debole barone Brunnow, quell'analogia si dileguerebbe e si discioglierebbe in un nulla.

« Noi non dubitiamo punto del grande avvenire della Russia, ma non abbiamo alcun motivo per dubitare di quello della Turchia. Pusillanimità e dubbiezza non sono certamente fattori adatti nella grande impresa di rigenerare un vasto Impero. D'altronde l'*uomo ammalato* ha dimostrato già nella passata guerra con quanto valore sappia battersi contro guerrieri bene esercitati, quando sia ben guidato; dobbiamo quindi sperare che, come si seppe distinguere nelle armi, saprà mostrare eguale valore e perizia anche in altri riguardi. »

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 13 corrente leggeranno: il socio ordinario dott. Antonio Berti: *Alcuni cenni sulla storia delle scoperte antiche del conte Francesco Miniscalchi;* e il socio corrispondente dott. Luigi Maria Rossi: *La prima parte d'uno scritto sulle relazioni degli studii naturali colla educazione.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 marzo.

L'imperiale ambasciatore russo presso la nostra Corte, principe Gortschakoff, sarà ricevuto lunedì in udienza di congedo da S. M. l'Imperatore, e pochi giorni appresso intraprenderà il già da noi annunziato viaggio alla volta di Pietroburgo. Corre voce che l'Imperatore Alessandro abbia esternato il desiderio di ricevere dalla bocca medesima del principe Gortschakoff alcuni schiarimenti sulla vertenza orientale. *(Corr. Ital.)*

Altra del 9 marzo.

Comunichiamo un prospetto degl'importanti servigii prestati da tutta la I. R. gendarmeria dell'Impero nel corso del 4.º trimestre militare, vale a dire dal 1.º novembre 1855 sino alla fine di gennaio 1856. Rilevasi di bel nuovo da esso il fatto consolante che la utile attività di quella istituzione e la sua molto benefica opera in tutte le direzioni nella sfera assegnatale, si dimostrarono in modo splendidissimo, come prima, eziandio durante il suddetto periodo.

Nel trimestre militare dal 1.º novembre 1855 a tutto gennaio 1856, furono fatte dalla I. R. gendarmeria dell'Impero 339,523 pattuglie, 25,190 scortamenti di arrestati, 2,255 accompagnamenti di viaggiatori e corrieri, 3,670 assistenze a trattazioni giudiziali, 130 accompagnamenti di piroscafi; arresti per lesa maestà ed offese a' membri della imperiale Famiglia, 57; per sollevazione e ribellione, 7; per pubblica violenza, 353; per abuso della podestà d'Uffizio, 55; per falsificazione di carte di pubblico credito e di monete, 119; per perturbazione della religione, 51; per istupro violento ed altra specie di libidine, 121; per omicidio ed uccisione, 219; per procurato aborto ed esposizione d'infanti, 95; per gravi lesioni corporali, 880; per duello, 1; per appiccato incendio, 245; per furto, infedeltà e truffa, 19,336; per rapina, 546; per bigamia, 9; per calunnia, 37; per diserzione, 398; per aiuto prestato a delinquenti, 1902; per offese verbali o reali a pubblici impiegati od inservienti, o alla guardia, 643; per opposizione alla gendarmeria ed offesa di essa, 594; per perturbazione della quiete, eccessi, ubbriachezza e vagabondaggio di notte, 7,902; di mendicanti vagabondi, e mancanti di passaporti, 72,401; di fuggitivi dal reclutamento, 94; di giocatori d'azzardo, 3565; di condannati, od arrestati inquisizionali con requisizioni di arresto, 1,178; per porto di segni politici e politicamente sospetti, 23; per contravvenzione alla legge del porto d'armi, 1,538; per contravenzioni alle leggi della caccia, dei boschi e della pesca, 2,351; per contravvenzioni alla patente sul commercio girovago, 1,125; per contravvenzioni alla legge sulle poste ed altri diritti, 6,806; per altre azioni punibili, non comprese nelle precedenti rubriche, contro la pubblica sicurezza, contro la sicurezza di singole persone, e contro la pubblica costumatezza, 179,564.

Rinvenimento di 457 cadaveri, di 357 feriti ed ammalati; inoltre servigio prestato in 14,633 perquisizioni domiciliari di ogni specie, in 3,691 citazione in giudizio come testimonii, in 37 Convocati comunali, in 23 esecuzioni di sentenze, in 1,496 incendii, in 37 inondazioni, in 10 coscrizioni e presentazioni di coscritti. Ebbero luogo 4 casi di uccisione, impiegando le armi, contro resistenza violenta od attentato di fuga. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 10 marzo.*

Nella scorsa settimana è morto in questa città il marchese Teodoro Trivulzio, rappresentante una delle famiglie storiche più illustri di Milano. Quest'uomo, travagliato da organica malattia, soccombeva, troppo presto rapito all'amore della famiglia, e compianto dai numerosi suoi amici. Di sentimenti generosi, sostenne con dignità il proprio nome, non era ambizioso, aveva pei poveri una generosa pietà. Dedicato a tranquilli studii, bibliofilo e archeologo, lasciò nel proprio palazzo, notevolmente accresciuto, il tesoro di libri e di antichità, legatogli dall'esimio suo genitore. Sia pace allo spirito del trapassato. *(E. della B.)*

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 6 marzo.

Le faccende del Teatro Regio proseguono alla peggiore; e tutto par che congiuri contro gl'interessi dell'appaltatore Domenico Ronzani. Belletti, il gran *Figaro*, è da meglio di quindici giorni gravemente infermo, e fu giocoforza spendere un milledugento franchi per iscritturare in sua vece il baritono Altini, il quale si stava in Milano; ora è caduto malato anche il tenore Fraschini, e si dovette, dopo due sole rappresentazioni, lasciar da banda la *Vergine di Kent*, e per stasera sono annunziati i *Vesperi Siciliani*, in cui la parte di tenore sarà sostenuta da un cotal Ferretti, che cantò poco tempo fa al Sutera, il più meschino Teatro della capitale. Prevedo che ci saran fischi, e forse si rinnoveranno in parte le scene di due anni fa: di già ieri sera, all'apparire del Ronzani, sotto le spoglie di *Ugolino*, nello stupendo ballo per lui composto, qualche fischio, in luogo dei soliti applausi, fu udito; e raddoppiaronsi i segni di disapprovazione verso il tenore e il baritono nell'atto secondo del *Barbiere di Siviglia.*

Dicono che il Teatro, invece del 24, si chiuderà il 16 del corrente; e se nell'aprile il Ronzani non riuscirà a trovare una nuova guarentigia di 40,000 franchi, cesserà dalle sue funzioni, con sincero dispiacere dell'universale, perchè tutti sanno che se le faccende procedono male al Regio, non è colpa sua, ma sì dei capricci e delle strane pretensioni della Direzione.

La *Vergine di Kent* andata in iscena sabato, e ripetutasi domenica, fruttò non pochi applausi al suo compositore, il maestro Villanis, ma non sodisfece gran fatto i soliti frequentatori del Teatro. Il Villanis ha studiato, e studiato molto, e dimostra nella sua foggia d'istrumentazione quanta pazienza ci abbia messo attorno; ma difetta in lui la fantasia e l'originalità. Quasi tutti i pezzi dello spartito sono tolti di peso qua e là dalle opere di Donizetti, di Verdi e di Mercadante, difetto codesto che si appuntò già da molti critici nelle opere precedenti del citato maestro. Altre mende vi si possono notare; ma in maggior parte provengouo dalla troppo eguale tinta del dramma, che s'aggira sempre nella stessa cerchia e dalla pessima orditura della poesia.

Il libretto di Prati è veramente uno di que' lavori, che palesano ad evidenza quanto questo genio, un dì così elevato, sia decaduto. Non solo nella *Vergine di Kent* non vi ha azione, o qualche tratto culminante, o qualche sviluppo di azione, ma perfino la poesia è così trascurata, che i libretti del Rossi a petto di quello di Prati hanno da tenersi in conto di bellissimi. Non mi distendo su ciò, perchè è argomento a me troppo increscevole; d'altronde, il sig. Doda, in una sua brillante Appendice, stampatasi ieri l'altro nel *Piemonte*, ha detto quanto potevasi dire assennatamente su tal proposito.

Nelle conversazioni letterarie di qui, si è riso molto ne' giorni andati di uno scherzo solenne, che un redattore del *Pasquino* ha fatto con bonissimo esito alla *Sfinge*, il giornale che vi parla sul grave delle *mummie di dolore infossilite nella miseria . . . del riso satanico che si ode vibrare terribile . . . della pipa colomba . . . del morso della donna dalle passioni vulcaniche* ec. ec. Lo scrittore del *Pasquino* aveva scommesso co' suoi colleghi ch'egli sarebbe riuscito a fare stampare un articolo nella *Sfinge*, il quale fosse stato dettato senza capo nè coda, in quel gergo arcano e trascendentale, che usano gli adepti di Mazzini. L'articolo fu mandato per la posta col nome di *Crispo*, e adorno di un bel titolo: *Vanitas, vanitas!* Due giorni dopo nel Numero 5 della *Sfinge* si leggeva stampato fino all'ultima sillaba quell'articolo col *suo canto del gallo che sperde il sogno della vita . . . coll'agente di cambio che porge il vaso per riporre il fiore bellezza . . .* e il presente *riso amaro delle età venture*, e il *portamonete che uccide l'amore* ec. ec. Ed era ancor poco; poichè il meglio si fu che appunto in quel numero della *Sfinge* si leggeva un epigramma, nel quale dicevasi che il *Pasquino di Torino era senza testa!*

Questo scherzo non fu il solo fatto alla *Sfinge*; chè nel suo Numero di sabato 1.º corrente altro articolo essa stampò, firmato *Crispo*, intitolato: *La vita della morte*, stato mandato del pari da un redattore del *Pasquino*. Vi raccomando la lettura di quell'articolo; è impossibile poter frenare le risa, e ad un tempo provare un sentimento, non so se di pietà o di sdegno, per gente come quella che scrive la *Sfinge*, dal punto che si lascia corbellare in modo così solenne.

Si aspetta a giorni in Torino il conte Terenzio Mamiani, eletto di recente a deputato al Parlamento dal 5.º collegio di Genova. Egli farà udir la sua voce nell'imminente discussione sulla libertà d'insegnamento. E v'ha già chi lo mette in predicato di ministro dell'istruzione pubblica *in fieri*, conoscendo omai tutti che il medico Lanza, uomo ragguardevolissimo per altri rispetti, è inetto affatto a coprire l'importante carica affidatagli.

Altra del 7 marzo.

Ieri ebbe luogo un duello tra il sig. Piacentini, redattore del *Pasquino*, e il sig. Oliva, redattore della *Sfinge*, per quello strano scherzo, di cui vi feci motto nella precedente mia lettera. La Redazione della *Sfinge* pretendeva che il *Pasquino* dichiarasse non esser vero che uno de' suoi collaboratori l'avesse beffata così sonoramente, col farle stampare un articolo senza capo nè coda, e avendo trovato naturalmente opposizione, lanciò la disfida di un duello. Fu accettata; issofatto si scese in campo, si spararono due colpi di pistola, susseguiti da un pranzo all'amichevole. Così l'onore della *Sfinge* fu salvo, e rimane cancellato lo sfregio fattole da un redattore del *Pasquino*! Oh! potenza di due colpi di pistole!

V'ho parlato della fusione del *Cimento* colla *Rivista contemporanea*. Più che una fusion di scrittori, fu una fusione d'interessi; e, come bene scriveva il corrispondente torinese del *Crepuscolo*, il Chiala scelse fra' collaboratori del *Cimento* quelli solo che facevano meno zuffa co' suoi principii.

Buona parte della legione anglo-italiana fu mandata a Susa, e presto sarà imbarcata per alla volta di Malta. Se togli il *Piemonte*, quasi tutti i giornali di qui si sferrarono orribilmente contro l'istituzione di questa legione fra noi. Se ho a dirvela schietta, partecipo anch'io all'opinione del *Piemonte*, specialmente da che ho inteso da un magistrato che, dal punto in cui fu messo in atto l'arrolamento di detto esercito, i delitti, gli assassinii, le grassazioni diminuirono di una metà.

Odo che la *Patria* trovasi in male acque, e cesserà forse le sue pubblicazioni col cader del mese. Gli associati paganti non sono più di duecento, contando fra questi gli azionisti. Ogni mese si ha il *deficit* di non meno di 500 franchi. La Società vuol disciogliersi, il conte di Revel, che passa per esserne il patrono, non vuol soccorrere il giornale con sussidii pecuniarii: dissidii sono insorti fra la Direzione e gli azionisti: onde il negozio non può più procedere gran fatto, a meno che accada un qualche rivolgimento.

Il *Satana* combatte anch'esso fra la vita e la morte. In tre mesi, non potè far salire la sua clientela a meglio di venti abbonati. Cerca ora di promuovere scandali, annunziando rivelazioni importanti, promettendo Roma e Toma, ma niun gli dà retta.

Il signor Francesco De Santis, esule napoletano (da non confondersi con Luigi De Sanctis) venne eletto nella Scuola politecnica di Zurigo a professore di letteratura italiana. Egli partirà a quella volta verso la metà del corrente mese. Il De Santis è ritenuto qui, e a ragione, come il primo critico della nuova scuola, sia per la larghezza di vedute, sia per l'originalità dei pensieri. Se a questi pregi accoppiasse una forma più squisita e una lingua più pura, non avrebbe certo chi gli potesse stare a paro ne' paesi nostri.

Nel *Panorama universale* ha cessato di scrivere il *Corriere di Torino*, sotto il pseudonimo di Bobotte, il sig. Giuseppe Vollo, perchè gli si voleva diminuire il già tenue compenso per tal lavoro.

Si annunzia la prossima comparsa di una Rivista trimestrale, intitolata: *La Rivista del secolo XIX.*

Oggi il teologo Giacomo Margotti, redattore dell'*Armonia*, contro cui fu commesso il vile attentato, che già vi è noto, parte per alla volta di Roma in compagnia del padre Protasi. W.

IMPERO OTTOMANO.

Riguardo ad un'amnistia in Moldavia ed in Valacchia, scrivevano da Costantinopoli che, in una delle ultime conferenze pegli affari dei Principati, lord Redcliffe domandò alla Porta un'amnistia a favore di tutti i sudditi moldo-valacchi, che dovettero lasciare la loro patria pegli avvenimenti politici. I ministri turchi dichiararono ciò non ispettare ad essi, sibbene agli ospodari, che non potevano però essere forzati a permettere di soggiornare nel loro paese a persone, che consideravano pericolose. Essersi la Porta interessata per molte di esse, e voler fare lo stesso anche in avvenire; ma credere di non aver diritto di dare su ciò ordini. La Conferenza aderì alla opinione dei ministri turchi, e dichiarò inammissibile la proposta di lord Redcliffe.

INGHILTERRA

Londra 6 marzo.

Il Duca e la Duchessa d'Aumale fecero il 5 una visita alla Regina.

Nel mese di luglio 1854, un membro del Parlamento inglese affermò, nella Camera de' comuni, che gl'impiegati del Governo nelle Indie usavano la tortura cogl'indigeni per la esazione delle imposte. Questa dichiarazione non incontrò che segni d'incredulità e fu contraddetta con indignazione dai rappresentanti di quella Amministrazione, ed il ministro delle Indie fu il primo a chiedere ch'essa fosse l'oggetto di una inquisizione. Venne immediatamente nominata una Commissione, e vennero dati ordini a tutti i funzionarii locali perchè facilitassero l'inquisizione con tutti i mezzi possibili, e da questo lavoro è risultato un rapporto, del quale ci occupiamo.

È utile riferire dapprima alcune particolarità sulla natura della proprietà e della locazione rustica nella Provincia di Madras, alla quale specialmente si riferisce il rapporto. Il padrone del territorio è il Governo, e questo lo affitta direttamente agli indigeni, laddove in altre Provincie egli si serve di frapposte persone. La esazione delle tasse è esclusivamente in mano del Governo, e si fa direttamente da' suoi agenti; per conseguenza, egli è risponsabile, in quella Provincia, più quanto, nelle altre, si potrebbe addossare ai suoi intermediarii. Il coltivatore indigeno è a discrezione dell'esattore, che fissa arbitrariamente l'imposta e non è legato da contratto veruno. Che l'esattore sia Europeo od indigeno, egli è in ogni caso l'agente diretto dello Stato.

L'inquisizione venne fatta sui sette ultimi anni e specialmente sui due o tre ultimi. I commissarii avevano fatto correre simultaneamente in tutta la Provincia l'avviso della loro missione, e in meno di tre mesi essi avevano ricevuto mille novecento e cinquanta querele, provenienti da persone, che non avevano potuto concertarsi, la maggior parte poveri, ignoranti, separati da grandi distanze, e che usano linguaggi diversi. Tutte queste querele si accordavano sui medesimi fatti ed hanno provato in modo non dubbio l'uso della tortura. Ecco quanto dice l'*Edinburgh Review*:

« Le torture di cui i commissarii hanno provato l'uso sono di varii gradi. Alcune si arrestano quasi alla minaccia; altre sono crudeli a segno da cagionare non solo un momentaneo dolore estremamente vivo, ma da indurre ben anche malattie permanenti, mutilazioni e frequentemente la morte. Talune attestano un grado di raffinamento infernale da parte dei tormentatori e di degradazione morale nella vittima, di cui i nostri intelletti occidentali ponno difficilmente formarsi una idea; altre finalmente sono di tal natura sozza e indecente, e in pari tempo accompagnate da sì crudeli supplizii, che, sebbene le particolarità ne sien date nel rapporto, noi dobbiamo astenerci di menzionarle più particolarmente.

« Le due forme più usate sono quelle che sono appellate nella lingua del paese il *kittee* e l'*anundal*. Il primo corrisponde ad una delle forme della tortura, che era altra volta applicata in Europa. Ella è una specie di tanaglia di legno, nella quale le mani, le gambe, o nelle donne le poppe, ovvero gli orecchi ed altre parti le più sensibili del corpo, vengono strette fino alla estinzione della forza naturale, spesso fino alla perdita del sentimento, ed anche fino alla perdita degli organi. In molti casi, si ricorse al sistema più semplice di comprimere violentemente le mani sotto un asse, al quale si fa provare una forte pressione. Talvolta i tormentatori ci montano sopra; ovvero si costringe il paziente ad intrecciare le dita, che vengono compresse dal pugno di ferro di quei carnefici, i quali hanno avuto la cura di soffregarsi le mani con sabbia per afferrare più forte. Altre volte si rovescia in addietro le dita finchè il dolore divenga intollerabile.

« L'*anundal* è un supplizio che appartiene all'India: ei consiste nel legare la vittima in posizione

---

tribuito a far ottenere al signor Carvalho la direzione del *Théâtre Lyrique*; dal canto suo, il signor Carvalho prometteva di spartire col sig. A. Denys il peso della corona e dello scettro. Ma, una volta seduto sul trono, il nuovo monarca avrebbe tosto perduta la memoria; e, guardando con attonito occhio l'antico suo protettore, che recavasi a far valere le sue ragioni, gli avrebbe offerto puramente e semplicemente un posto di secretario presso la sua augusta persona, con uno stipendio tanto ridicolo quanto l'offerta. Temide in questo fatto avrà probabilmente da pesare promesse, parole, proteste, ed altre imponderabili cose. Vere miserie! Non si sa abbastanza di fuori che la gente più litigiosa del bel paese di Francia sono gli artisti, i poeti, gli scrittori, i pittori, i commedianti, ec. ec. Così fu in tutti i tempi. Voltaire ha litigato tutta la sua vita, Beaumarchais e Racine ebbero liti anch'essi. Quest'ultimo però confessa candidamente che nè i suoi giudici nè egli stesso hanno mai ben compreso la causa.

Manon Lescaut è comparsa sulla scena del teatro dell'*Opéra Comique*, singolarmente corretta e modificata dal sig. Scribe. Voi la conoscete troppo (intendo la vera) perchè sia necessario parlarvene. Quella del nostro inesauribile poeta è degna di portare alla cintura un mazzolino di fiori d'arancio. Basta dir questo! Lo spartito è uno dei migliori del sig. Auber, tra' suoi men buoni. Vi si trovano ancora melodie deliziose, ma anche ripetizioni ed un miscuglio di varii generi. Il sig. Auber seguì, nel corso del suo arringo musicale, sì ben compiuto e tanto fecondo, tre o quattro maniere, affatto diverse: nello spartito di *Manon Lescaut* si riscontrano reminiscenze di parecchie maniere. Che che ne sia, l'esito fu splendidissimo. L'Imperatore fu alla prima rappresentazione, e diè il segnale degli applausi. Una donna, in second'ordine, ha partorito improvvisamente. Suppongo che la sorpresa di vedere Manon virtuosa e candida come la neve non sia stata estranea a questo felice avvenimento. Le donne, che hanno fra noi l'ufficio d'aprire i palchetti, e che si chiamano *ouvreuses des loges* fecero tra esse una colletta per la puerpera: ell'ha prodotto 250 franchi. Quest'è un cattivo esempio; e se il sig. Perrin non provvede, il suo teatro diverrà una succursale dell'*Ospizio della Maternità.*

Mi sovviene che quest'Ospizio, il quale porta ab antiquo il suo titolo scolpito sul frontispizio della sua porta principale, a sè attirava gli sguardi di quanti passavano, e non mancava mai di destare l'ilarità, nel famoso tempo, quando, per ordine del Governo provvisorio, tutti i nostri pubblici monumenti vennero decorati delle tre cabalistiche parole, che formavano l'impresa nazionale. L'artiere incaricato di porre il detto Ospizio sotto l'invocazione della *Libertà*, dell'*Eguaglianza* e della *Fratellanza*, cedendo al suo istinto naturale di simmetria, aveva disposto le lettere in guisa che vi si leggeva:

LIBERTA'
EGUAGLIANZA FRATELLANZA
MATERNITA'.

Al tempo della prima Repubblica, egli ci avrebbe aggiunto di sotto: O LA MORTE!

Ma non so come abbia cuor di scherzare, mentre mi appresto a discorrervi di cose d'inudita gravità. Il sig. Legouvé, l'autore di quella *Medea* che si dovette tradurre in italiano per rappresentarla a Parigi, il sig. Legouvé è finalmente entrato nell'Accademia francese; e i giornali, cui manca altra materia, pubblicarono quanto egli è lungo il suo discorso di ricevimento. State tranquillo; io non ve lo trascrivo. Mi chiederete forse chi sia questo sig. Legouvé? Vi risponderò ch'egli è un uomo gentilissimo, bonissimo, a sufficienza ricco, e sempre con tutta convenienza vestito. Ciò basta e trabasta per essere socio dell'Accademia francese. Il signor Legouvé ha inoltre altri titoli. Egli fece alcuni libri, ch'io non mancherò di leggere, quando e' verranno in moda. Egli ha pur fatto, in compagnia del sig. Scribe, un cattivo dramma, che madamigella Rachel recitava con grande effetto, e s'intitola *Adrienne Lecouvreur*. In oltre, ha fatto quella *Medea*, che, come vi diceva, si dovette tradurre in italiano per madama Ristori, perchè madamiglla Rachel ha preferito di sborsare non so quante migliaia di franchi anzichè recitarla in francese. Ma il gran titolo del sig. Legouvé è d'essere il figlio di suo padre. Certo, voi avrete udito parlare del sig. Legouvé, il padre, che fece, or è gran tempo, un celebre poema *sulle Donne;* il qual poema non è noto neppur esso, se non per un celeberrimo verso, ch'epiloga tutto il lavoro, ed è questo:

Tombe aux pieds de ce sexe à qui tu dois ta mère!

Traducetela come v'aggrada, non m'impedirete mai d'ammirare *un sexe qui a des pieds*, e *une mère que l'on doit à un sexe.* Sono più di cinquant'anni, che tutti quanti siamo in Francia si ripete, questo verso con enfasi, ed insertando le braccia: non ne saremo mai sazii. E perciò, quando si parla del nuovo accademico, non si ommette di dire esser egli figliuolo di quel verso famoso. Sotto una forma scherzosa, quest'è la pura verità. Tutta la rinomanza del nome di Legouvé deriva da quell'alessandrino burlesco. Il sig. Legouvé ebbe lo spirito di comprendere e d'accettare tal condizione; e ne ha tratto il più ingegnoso partito nel primo paragrafo del suo discorso, ove accortamente invoca la memoria di suo padre « quel protettore sempre invisibile e sempre presente. » Egli riconosce d'esser giunto per merito di suo padre al seggiolone accademico, e vel fa in certa guisa salire con lui. Per me, io so maggior grado al sig. Legouvé di questo breve esordio, che dell'intera *Medea.*

A proposito dell'Accademia, si trattava di dar seggio tra' quaranta immortali, che ancor non sono se non trentanove, anche al nostro capriccioso ed arguto critico, Teofilo Gauthier. La cosa mi sembra, per ora, molto improbabile. Lo desidero, ma non oso sperarlo.

Passo sotto silenzio la morte di Carlo Elschoët, scultore di merito, obbliato da alcuni anni, il quale si è spento in una semi-oscurità, e in angustie materiali assolute. Nè vi parlo se non di volo del ricevimento all'Accademia di belle arti del sig. Jaley, scultore, in sostituzione al sig. David (d'Angers.) Debbo ritornare a' teatri. M'era dimenticato di dirvi qualche cosa dell'*Opéra Italien*, che ha rappresentato per la prima volta l'*Assedio di Firenze*, del maestro Bottesini. Non intendo occuparmi dello spartito, poichè non l'ho ancora udito, e non l'udirò più forse quest'anno. Ma non debbo ommettere di attestarvi qui che l'autore, sig. Bottesini, è un sonatore d'impareggiabile bravura sopra uno strumento ingratissimo, il contrabbasso. Non ho udito mai una cosa simile; egli è un vero prodigio! . . .

Voleva discorrervene a modo mio; ma credo che vi riuscirò più gradito, trasmettendovi l'opinione d'uno dei nostri celebri critici musicali, il sig. Leone Gatayes, noto per essere indulgentissimo, ma affatto incapace di fare un elogio per convenienza. Il signor Leone Gatayes è inoltre uno squisito conoscitore. Egli afferma che il sig. Bottesini è il sonatore più straordinario, che sia comparso dopo Paganini; ed aggiunge:

« Il sig. Bottesini ha sonato sul contrabbasso u-
« na bellissima fantasia, con variazioni, su motivi della
« *Sonnambula.* È impossibile dare un'idea dei suoni
« pieni di dolcezza, dei tratti brillanti e rapidi, de' canti
« espressivi e melodiosi, che l'impareggiabile artista
« trae dal contrabbasso a tre corde. Smanicando e re-
« cando la mano molto più in giù della natural posi-
« zione, sì vicino al ponticello, che lascia appena spa-
« zio per l'arco, egli cava i suoni più puri, fa suc-
« cedere la voce del violoncello e della viola, nella sua
« malinconica dolcezza, alla gravità ed alla forza del
« contrabbasso in tutta la sua potenza.

« Chiamato con entusiasmo, con frenesia, il sig.
« Bottesini ha dovuto presentarsi al pubblico, e fra le gri-
« da mille volte ripetute di *bis, bis, bis*, ha sonato il
« *Carnevale di Venezia.* Egli, contro l'uso della mag-
« gior parte degl'imitatori di Paganini sul violino, ne
« ha dato nuove e bellissime variazioni, con preci-
« sione inudita, pigliando a scherno le più scabrose
« difficoltà.

« A questo momento, ho creduto di veder freme-
« re e vacillare la sala: si battevano mani e piedi, si
« agitavano i cappelli, i fazzoletti, chiamando fuori il
« virtuoso straordinario, il quale ha dovuto ricomparire
« dieci volte di seguito, fra le acclamazioni d'un pub-
« blico entusiastato.

« Ho spesso confessato la poca mia ammirazione
« per le sole difficoltà superate, pei grotteschi salti mor-
« tali d'una sterile esecuzione; ma quando, passa
« a stato di fenomeno, la cosa giunge a tanto effetto,
« ell'è il bello ideale nell'arte del sonatore. »

Per quanto fervido possa sembrarvi questo elogio, io vi assicuro che non ha nulla di esagerato; nè mi saprete male di avervi trattenuto un po' a lungo sopra un nome, che fa tanto onore all'arte italiana.

Mentre vi scrivo, le strade di Parigi sono piene di pubblici gridatori, che vendono il discorso, proferito ieri da S. M. l'Imperatore all'apertura della tornata legislativa. Penso che il *Moniteur* vel recherà nel tempo stesso che vi giungerà la mia lettera. Dunque null'altro ho a dirvi. Vedrete bene, al pari di me, il fermo e risoluto atteggiamento che l'Imperatore si ponga dinanzi all'Europa; e converrete che non avvi alcuna sinistra conseguenza a dedurre dalle sue parole sull'esito delle conferenze. Il discorso è qual esser doveva al cominciamento delle negoziazioni, le quali per certo non possono giungere al loro termine senz'aver ad attraversare difficoltà gravi, ma non invincibili. Io son lieto, dal canto mio, che il linguaggio dell'Imperatore sia pienamente conforme a quanto io vi diceva, in una delle mie ultime lettere, sul contegno, che debbono ragionevolmente tenere le Potenze belligeranti fino alla perfetta conchiusion della pace.

Vengo a sapere in questo momento che la moglie dell'ammiraglio Bruat è nominata dall'Imperatore alla dignità di prima aia del Principe, che sta per nascere. Forse il telegrafo ve l'avrà detto; ma non posso omettere di farne cenno nel mio *Corriere* (*).

(*) Questa lettera ci giunse fino da sabato; ma non potemmo prima d'ora, per mancanza di spazio, inserirla. *(Nota della Comp.)*

curva, o in altra guisa dolorosa e forzata, generalmente colla testa abbassata violentemente fino ai piedi per mezzo d'una fune attorno il collo e sotto le piante dei piedi. Del resto, il carnefice muta genere di tortura, secondo il suo capriccio. Talvolta ei fa stare il paziente sopra una gamba, mentre l'altra è ripiegata e attaccata al suo collo. Talvolta le braccia e le gambe sono stranamente intrecciate e i pazienti appesi in questo stato di slogamento per parecchie ore.... »

Sarebbe troppo lungo riprodurre la enumerazione di tutt'i supplizii, a' quali sono sottoposti quegl'infelici contribuenti. Ora lor si tira gli orecchi fino a strapparneli, ora vengono sospesi in aria pegli orecchi, pei capelli e pe' mustacchi; in certi casi i mustacchi vengono strappati e sradicati. Altre volte vengono compressi con funi, che, bagnate poi d'acqua fredda, contraggonsi e penetrano nelle carni, ovvero si attaccano gli uni agli altri pe' capelli. Un altro supplizio ancora più raffinato è quello di applicare alle parti più sensibili del corpo un insetto roditore, od un rettile avvolto in un pezzo di tela od entro un guscio di uovo, e lasciare torturare la carne dello sciagurato paziente. Un altro consiste nel porre pepe rosso negli occhi e nelle narici, e, dice la *Edinburgh Review*, « ad introdurlo nel corpo con mezzi tanto ributtanti da non potersi neppure indicarli. »

Abbiamo detto abbastanza per mostrare a quali mostruosi abusi di potere si danno gli uomini, che sentonsi lontani da ogni sindacato, da ogni pubblicità e da ogni risponsabilità. Egli è sorprendente che con tutti i mezzi d'informazione, che possedevano il Governo e la stampa, queste atrocità sien rimaste si lungo tempo avvolte in una profonda oscurità; poichè, come abbiamo già detto, la prima denunzia, che ne venne fatta nel Parlamento, è stata accolta con ismentite formali e con risa d'incredulità.

La sola scusa, o almeno la sola spiegazione che se ne dia è che non sono Inglesi, nè funzionarii europei, quelli che si rendono colpevoli di questi eccessi, ma bensi impiegati indigeni. I funzionarii inglesi sono, ci si dice, troppo scarsi per poter esercitare una controlleria efficace in una così vasta superficie di territorio e in una massa tanto grande di popolazione. Si citano distretti di 4000 miglia, quadrate con quasi abitanti 600,000, i quali non hanno che un solo ispettore; altri, con 1 milione e 500,000 abitanti, che non ne hanno che sei. Sicuri del secreto e dell'impunità, i funzionarii indigeni davansi senza tema e senza freno agli eccessi di potere, che caratterizzano sempre gl'indigeni mezzo barbari. Venne osservato che i negri, ai quali veniva data autorità su' loro simili, adoperavano più crudelmente de' loro padroni; e avviene lo stesso negli Indiani indigeni, a' quali gli Europei delegano una parte di autorità. Ma, nell'uno e nell'altro caso, i padroni sono moralmente responsabili del male, perchè sono responsabili dello stato di abbiezione, d'ignoranza e di barbarie, nel quale lasciano le razze umane soggette alle loro leggi.

Come già dicemmo, il rapporto del Comitato d'inquisizione fu oggetto d'una proposta alla Camera de' lordi, fatta dal conte d'Albemarle, nella sessione del 29 febbraio. *(J. des Déb.)*

Il celebre storiografo Macaulay fu abbruciato in effigie a Glenmore, nell'Inverness-shire (Scozia) perchè quegli abitanti si sentirono altamente offesi da alcune accuse contro i loro antenati contenute nel quarto volume della Storia d'Inghilterra di quello scrittore.

PARLAMENTO INGLESE.

Il 4, alla Camera dei comuni, il sig. *Cobden* domandò al presidente dell'Uffizio di commercio se intenda presentare i documenti risguardanti l'annessione del Regno d'Aud al territorio anglo-indiano, o se sia disposto a dare alla Camera spiegazioni in proposito. Il sig. *Vernon Smith* rispose che, siccome non giunse ancora alcuna relazione ufficiale di lord Dalhousie su tale avvenimento, gli atti relativi non possono essere presentati. Indi lord *Palmerston* depose i documenti che hanno relazione colla resa di Kars.

Il sig. *Bowyer* domandò quali ragguagli sian giunti al Governo intorno al recente arresto di militi della legione anglo-italiana; quanto tempo resterà quel corpo in Piemonte; e a qual uso sarà destinato nel caso che venga conchiusa la pace.

Lord *Palmerston*: Corse voce, è vero, in Piemonte che si fosse macchinata una trama in uno de' reggimenti anglo-italiani. In seguito a questa voce, 16 soldati furono arrestati e consegnati alle Autorità sarde per esser inquisiti. Per quanto è noto al Governo inglese, si buccinava che la trama non avesse per iscopo di suscitar turbolenze o qualsiasi sollevazione nel paese, ma che fosse stata spedita una somma rilevante dalla Lombardia per indurre i soldati a disertare nelle Provincie lombarde. Ma dall'investigazione risultò che tal voce era priva di qualunque fondamento. Non venne in chiaro alcun fatto, che potesse confermare l'esistenza d'una cospirazione in uno dei reggimenti, la cui condotta, debbo dirlo, fu fin da principio assolutamente esemplare. Tuttavia si crede meglio effettuare l'idea, che avevasi originariamente; e siccome erano già sotto le armi 3000 uomini, furono prese disposizioni per imbarcarli per Malta. Due reggimenti erano già partiti, e nella marcia mostrarono eccellente ordine, disciplina e fedeltà al Governo, da cui sono stipendiati.

Dietro domanda di *Spooner*, il primo ministro annunziò che venerdì 14 corr. proporrà alla Camera la proroga sino al 31 marzo, in occasione delle feste di Pasqua.

Dopo ciò, sir di *Lacy Evans* presentò una proposta contro la compera e vendita delle cariche d'uffiziali. Egli voleva che la Camera incaricasse un Comitato d'indagine speciale dell'abolizione del sistema vigente, riferendosi alle leggi, che governano le promozioni nell'esercito francese ed anche nell'artiglieria inglese, in cui si prende in riflesso solamente il merito. Raccomandò l'esame della questione come urgente molto. Il visconte *Goderich* sostenne la proposta. Sir *F. Peel*, pur ammettendo che in teoria il sistema di vendere e comprare le cariche ha i suoi inconvenienti, giustificò il sistema attuale come quello che nacque coll'esercito inglese, 150 anni sono, e dichiarò inutile l'investigazione, sembrandogli che la Camera fosse ragguagliata a sufficienza sul soggetto in discorso. Dopo alcune parole di lord *Stanley*, di *Milnes* e di *Sydney Herbert* in appoggio della mozione, lord *Palmerston* disse: La mia opinione personale è avversa al sistema in vigore; ma debbo riconoscere ch'esso è talmente incarnato nell'esercito, che il problema della sua abolizione vuol essere agitato con prudenza estrema. Giova pur riconoscere che la compera delle cariche non mancò di recare alcuni notevoli vantaggi all'esercito. Quanto alla questione di danaro, non mi pare ch'essa costituisca una difficoltà. La Camera desidera, a quanto mi sembra, che la questione sia fatta oggetto d'un'indagine: ebbene, il Governo non vi si oppone, ed è pronto ad assoggettarla alle investigazione d'una Commissione mista, cioè metà composta d'individui militari e metà di civili

Sir *di Lacy Evans* si dichiarò sodisfatto di questa comunicazione e ritirò la sua proposta. *(O. T.)*

La Camera dei comuni respinse il 5, con 221 suffragii contro 178, un'emenda, presentata da lord *J. Manners*, affinchè la proposta di legge per l'abolizione delle tasse ecclesiastiche, la qual era all'ordine del giorno, venisse protratta a 6 mesi. Indi il progetto fu ammesso alla seconda lettura. Lo sostenne sir *W. Clay* e l'oppugnò lord *John Russell* perchè le sue disposizioni gli paiono insufficienti e incompiute. Lord *Palmerston* fece osservare che la questione, la quale suscita in Inghilterra viva agitazione tra i *dissenter*, è assai ardua; che, del resto, essendo la tassa abolita in realtà, al Governo non rimane altro che riconoscere il potere incontrovertibile dei fatti. *(Idem.)*

SPAGNA.

La prosperità materiale della Spagna tende a prendere un rapido sviluppamento, che le strade ferrate, destinate a congiungere quel grande paese al rimanente dell'Europa, debbono viemeglio affrettare. Già la costruzione della linea da Vagliadolid a Burgos, che forma un tronco importante di quella da Madrid a Baionna, è stata concessa; essa non tarderà ad essere unita colla strada ferrata da Madrid a Saragozza. Quest'ultima aggiudicazione venne differita all' 8 marzo.

Se dobbiamo credere a' giornali ed a' corrispondenti di Madrid, un gran movimento d'affari, un'attiva circolazione di numerario si produssero da poco tempo in tutta la penisola: si sente che il momento è venuto di dare impulso alle imprese industriali e commerciali.

Questi buoni indizii di miglioramento nel credito pubblico non sono i soli a manifestarsi. Il Governo si applica, dal canto suo, a equilibrare ed a consolidare la sua condizione finanziaria. Il nuovo ministro delle finanze, sig. Santa-Cruz, ha presentato alle Cortes varii mezzi di empiere, senza scrollo e con equivalenti moderati, il vuoto fatto nel Tesoro colla soppressione di certe imposte rilevantissime. Il sig. Santa Cruz non propone il ristabilimento de' *consumos*; ma vi supplisce con quello de' dazii in tutte le città, capoluoghi di Provincia e nella maggior parte dei porti di mare, riservando alle Deputazioni provinciali ed alle Municipalità di fissare la parte di contribuzioni delle città e luoghi di minore importanza.

I ministri spagnuoli hanno dichiarato di associarsi unanimemente a' provvedimenti proposti dal loro collega delle finanze, e di considerare l'approvazione o lo scartamento loro, come una quistione di Gabinetto. Essi hanno, in oltre, fatto ricorso al patriottismo ed a' lumi della Giunta del bilancio, chiedendole istantemente di non limitarsi ad avversare il progetto del Governo per ispirito d'opposizione, ed invitandola a far conoscere i suoi disegni, e le sue idee affinchè le Cortes possano giudicare con piena conoscenza di causa.

La fermezza del Ministero spagnuolo è sostenuta, dicesi, dal concorso de' banchieri e capitalisti di Madrid, pieni di fiducia nella lealtà del ministro delle finanze, il quale non ha accettato il portafoglio se non a condizione di ristabilire ad ogni costo l'equilibrio degl'introiti e delle spese, indarno tentato dai suoi predecessori. Il Banco di S. Ferdinando fu il primo a dare l'esempio di questo accordo, accettando dal Tesoro capitali considerevoli ad un interesse vantaggioso per lo Stato.

Importanti transazioni diplomatiche hanno dato nuova forza al Governo della Regina Isabella.

La quistione de' confini de' territorii francese e spagnuolo sulla frontiera della Navarra e della Guipuscoa, e dei diritti di pascolo rivendicati dalle popolazioni di questi due paesi, venne risolta e terminata per le cure del generale Zabala, ministro degli affari esterni.

Questa controversia esisteva da tempo immemorabile, e cagionava frequentemente sanguinose querele. Da un secolo, i Governi al di qua e al di là de' Pirenei avevano cercato indarno di porvi termine.

Quest'è adunque un onore ed un titolo nuovo alla riconoscenza pubblica pe' due ministri di Francia e di Spagna, che sono giunti a far cessare queste due cagioni d'irritazione fra' due paesi, che tante simpatie ed interessi comuni debbono ravvicinare. Il sig. conte Walewski ha sostenuto in quest'occasione, com'egli or fa in presenza dell'Europa, i diritti della grande nazione, della quale è il rappresentante.

Il generale Zabala, prima di giungere al Ministero, era conosciuto come generale di cavalleria, ed uno de' più prodi capi dell'esercito spagnuolo; ma, accettando la direzione degli affari esterni della penisola, egli ha accresciuto ancora la sua riputazione colla perizia e colla prudenza, ch'ha mostrato in queste difficili circostanze. *(Patrie.)*

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 marzo

† Il pubblico ha strani capricci; e il novellista, che ha scientemente intrapreso di piacergli, non immaginò certo la gravezza del giogo ch'egli s'è impegnato di portare.

Tutti sanno che le conferenze di Parigi sono murate: i plenipotenziarii si promisero il secreto. Immaginarsi dunque che alcuni privilegiati, e specialmente nel giornalismo, possano ricevere comunicazioni, sarebbe un porre in dubbio l'onore de' plenipotenziarii. Pur che accade ogni giorno? Corrispondenti e giornali pretendono di sapere ciò che si è detto il dì prima od il precedente nella *Sala degli ambasciatori*, al Ministero degli affari esterni. Abbiamo veduto un corrispondente di certo giornale belgio spingere la baldanza del ragguaglio fino ad inviare a quel foglio un discorso del conte Orloff, attestandolo veritiero. Il discorso, il sapete, sarebbe stato una ludificazione pe' plenipotenziarii, s'ei fosse stato profferito; ma esso era di pura invenzione, e, in fin del conto, non fu ludificato se non il giornale, che il ricevette: nè ancora sono appien certo d'adoperare una esatta espressione. Il certo si è che il giornale non si tenne per ludificato; ma per lo contrario, è persuaso che ludificato stato sia il suo vicino dalla pubblicazione del dispaccio relativo al discorso pacifico, che doveva profferire l'Imperatore. Se non che, per tornare al pubblico, voi crederete forse ch'egli si sdegni contro questi giornali, che s'ingannano e ingannano lui con erronee notizie? Si e no. Io conosco un povero corrispondente, che venne biasimato ad un tempo e per aver parlato di quanto si dice nel grembo della Conferenza, benchè in modo di congettura, e per non essere stato a sufficienza informato su tale riguardo.

Che cosa provano queste esigenze contraddittorie ed inquiete del pubblico? Esse provano che la scienza del giornalista debb'essere congetturale. La verità ignuda, senza apparecchio, non piace; il lettore è un fanciullo, che vuol essere divertito in un giornale, come lo spettatore vuol essere divertito in teatro. I nostri drammaturghi alla moda fanno ogni giorno orribili storciture alla storia; e che perciò? Lo spettatore se ne dà ei forse pensiero? Nemmeno per ombra! Che gl'importa se di Thou e Mezerai sono scerpati e scempiati? I giornali di Parigi sono certamente quelli, che hanno maggiormente rispettato le convenienze, nulla dicendo di quanto ha potuto succedere nel Congresso; essi furono, a questo riguardo, d'una mutolezza e d'una povertà degna dei maggiori elogii. Il pubblico ne seppe lor forse grado? No: il pubblico si beffa de' giornali di Parigi e della lor taciturnità; ei li trova noiosi a morte, ricorre ai giornali di Dipartimento, a' giornali belgi, inglesi, tedeschi, e vi cerca avidamente particolarità, ch'ei sa inesatte e qualche volta fallaci. Egli è qui il caso di dire che la virtù annoia talvolta, e che il vizio ha irresistibili seduzioni. I giornali belgi si sentono così forti della situazione, in cui li pone la facoltà, ch'essi hanno, di mentire impunemente, che, anche dopo la solenne ludificazione di cui ho più sopra parlato, essi hanno motteggiato e deriso il giornalismo di Parigi, il quale nulla sapeva di quanto accadeva alle conferenze, quando lo sapevano a Brusselles, a Londra, a Berlino, e fors'anco a Pietroburgo, mercè il telegrafo.

Il *Constitutionnel* fa su tal proposito considerazioni, che non mancano di giustezza, benchè vi si mesca un po' di rancore, rammentando egli senza dubbio una recente mentita, che data gli venne dal *Moniteur*. Egli fa osservare che, se il giornalismo di Parigi avesse avuto una piena libertà per sindacare le asserzioni avventate del giornalismo straniero, il pubblico non sarebbe stato così di frequente vittima di menzogne, le quali, alla fin fine, non erano forse che artificii di Borsa. Solo io credo che il *Constitutionnel* siasi risoluto un po' tardi a farci sapere ch'egli è alquanto impacciato nella sua andatura. Non gli dirò: *Patere legem quam fecisti*; ciò sarebbe imputargli un'azione diretta nel passato, mentr'egli non v'ebbe se non un indiretto influsso: e d'altra parte, non è esatto dire che il giornalismo parigino sia privato del suo diritto di sindacare le notizie forestiere; esso ne usa, per lo contrario, liberamente. Converrà però, presto o tardi, ritornare all'asta d'Achille: il giornalismo è come l'amore: eglino soli possono guarire le ferite che fanno.

AMERICA.

Giunse la valigia delle Indie occidentali, ma non recò alcuna importante notizia delle isole. Sappiamo da un piroscafo domingano che approdò a S. Tommaso, essersi data altra battaglia fra i Domingani e gli Haitiani; e questi battuti e rotti totalmente. La battaglia fu nel Nord, e fece piena la disfatta degli Haitiani nel Nord e nel Sud. Il campo di battaglia era coperto di morti. In tale occasione, si videro nella città di Santiago grandi allegrezze.

AFRICA.

Il mondo conta un Imperatore di più. Kasa, cognato di uno dei Principi dell'Abissinia, dopo di aver detronizzato i suoi congiunti, si cinse il diadema imperiale, e si proclamò Imperatore sotto il nome di Teodoro I. Il nuovo Imperatore è per l'Abissinia un zelante riformatore, ed il suo Governo eserciterà influsso durevole sull'avvenire di quel paese. Anche per l'Austria è importante la nuova condizione dell'Abissinia, giacchè il Consolato imperiale e la colonia della Missione di Cartum non sono molto lungi dai confini dell'Abissinia. *(G. de' sobb. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Regno di Sardegna.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova, in data dell' 8 corr. marzo:

« Lettere di Torino positivamente assicurano essere sul tappeto, e discusso sul serio, il progetto di fondare un Istituto di credito fondiario, annettendolo alla Banca nazionale, seguendo il sistema praticato con buon successo in qualche Stato della Germania; il progetto pare talmente maturato col concorso di uomini speciali, nostri ed esteri, che si attende soltanto il corso delle politiche notizie per metterlo subito in atto.

« Altro argomento importante nel mondo finanziero è la fusione già progettata, ed ora proposta per legge, dell'esercizio fra la Compagnia della strada *Vittorio Emanuele*, e quella della strada di Susa-Torino, rilevando così il Governo dalla guarentigia dell'interesse minimo per quest'ultima linea. In tal modo dalle frontiere francesi si verrebbe con una linea sola (meno l'interruzione del *tramway* o ferrovia a cavalli del Moncenisio) fino a Torino, e con una sola amministrazione.

« La Compagnia della linea di Novara sarà così incaricata di continuare le comunicazioni di Francia dalla comune stazione di Torino fino a Milano; poichè le sue nuove ramificazioni e relazioni la porteranno con molto maggior convenienza ad estendersi verso levante, unendosi alle strade ferrate del Lombardo-Veneto, risultato ormai posto fuor di questione (se si fa la pace) per le attive pratiche condotte in Vienna a buon punto da capitalisti italiani e francesi. »

Impero ottomano.

Togliamo dal *J. de Constantinople* del 28 p., giuntoci per la via di terra: « Le ultime lettere da Trabisonda recano che Omer pascià arrivò in quella città con due battaglioni della guardia imperiale, i quali erano a Redut-kalè, e ch'egli si disponeva a partire per Costantinopoli. » *(O. T.)*

L'*Oesterreichische Zeitung* ha da Costantinopoli in data del 28 febbraio: « S. E. l'internunzio, barone di Prokesch, ha sofferto una gravissima perdita, essendogli morto nella scorsa notte il suo minor figlio, in seguito a dissenteria. Dicesi che il feretro del fanciullo sarà trasportato in Atene, dove riposano le ceneri di altri suoi fratelli. » *(O. T.)*

Stati Uniti delle Isole Ionie.

Un carteggio di Santa Maura del 3 corr. dell'*O. T.* ci annunzia essere ivi giunto il 28 febbraio il lord Alto Commissario sir John Young, proveniente da Prevesa, unitamente alla sua famiglia e seguito. Egli diede il 1.° corr. un ballo al palazzo di residenza, ed alle 4 pom. del 2 corr. partì nuovamente alla volta di Corfù. *(O. T.)*

Parigi 8 marzo.

La *Patrie* annunzia che il Congresso tenne ieri la sua sesta seduta. *(G. Uff. di Ver.)*

Leggesi pure nella *Patrie*: « Se si dee credere ad un'asserzione del *Morning Post*, trasmessaci da un dispaccio telegrafico, un Cardinale delegato dal Papa giugnerebbe a Parigi nel corso del mese venturo, a fin di procedere ad importanti cerimonie religiose. »

Sulla malattia del Principe Girolamo, che ieri il nostro dispaccio telegrafico ci annunziò essersi rifatta grave, troviamo ne' dispacci degli altri giornali queste precedenti notizie:

« Parigi 8 marzo.

« Il *Morning Post* annuncia la malattia di S. A. I. il Principe Girolamo, cagionata da una flussione al petto. Il male, cominciato il giorno 7, sembra progressivamente diminuire. Ieri sera fu osservato un miglioramento notevole.

« Parigi 10 marzo.

« Leggesi nel *Moniteur* che domenica sera si praticò l'ascoltazione sul Principe Girolamo; continuano segni che indicano un miglioramento. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 11 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 %	$84\ {}^{1}/_{16}$
Prestito nazionale al 5 p. %	$84\ {}^{3}/_{8}$
Augusta, per 100 fiorini correnti	$101\ {}^{5}/_{8}$
Londra, una lira sterlina	10 06 —

Borsa di Parigi dell'8 marzo. — Quattro $^{1}/_{2}$ p. % 93. 50 — Tre p. % 72. 70.

Borsa di Londra dell'8 marzo. — Consol. $91\ {}^{1}/_{2}$.

Trieste 8 marzo. — Aggio dei da 20 carantani 3 — a $3\ {}^{1}/_{4}$ %.

Parigi 10 marzo.

Sacconi ha rimessa all'Imperatore una lettera del Papa. *(G. Uff. di Ver.)*

Altra della stessa data.

A Berlino corre voce che Manteuffel abbia a recarsi a Parigi. *(G. Uff. di Ver.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 1750. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si è reso vacante, presso l'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Venezia, un posto di Piloto, colla paga di annue L. 600 e col godimento della montura in natura.

Chiunque intende aspirarvi, presenterà, entro tutto marzo 1856, al Governo centrale marittimo, la sua documentata supplica, comprovando la sua età, l'illibata condotta morale e politica, i servigii finora prestati, la piena idoneità al posto optato e le cognizioni di lingue, che possiede.

Ai marinai congedati dell'I. R. Marina di guerra ed a quegl'individui che conoscono anche l'una o l'altra lingua straniera, e che sanno leggere e scrivere in lingua italiana, si darà a circostanze pari la preferenza sugli altri aspiranti.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 23 febbraio 1856.

N. 110. AVVISO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Belluno fa noto al pubblico che, in obbedienza all'ossequiato Appellatorio Decreto 4 marzo corrente, N. 4677, viene aperto il concorso per la nomina di un Notaio, con residenza in Quero, Distretto di Feltre, al qual posto vi è annesso l'obbligo del deposito di austr. L. 1954 : 02.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Camera le loro suppliche, corredate dei prescritti ricapiti, entro quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Belluno, 7 marzo 1856.

Il Presidente, PERSICINI.
F. Volebele, *Cancelliere*.

N. 3223. AVVISO. (2.ª pubb.)

A tenore della Notificazione 21 febbraio p. p., N. 5395, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, ed in relazione all'Avviso delegatizio 18 detto, N. 2812-189, l'estrazione a sorte dei coscritti della leva in corso seguirà nel dì 4 aprile p. v., ommessa però l'estrazione dei coscritti di quinta classe, e di quelli di quinta lista di tutte le classi, la cui requisizione non potrebbe avere effetto se non se dopo esaurite le liste quarte di tutte le cinque classi.

L'accettazione delle reclute, per parte della Commissione provinciale politico-militare di leva, incomincierà col giorno 7 di detto mese, e perciò la presentazione del contingente di ogni Distretto a detta Commissione si verificherà nei giorni e coll'ordine già in calce indicati, alle ore 9 antim. precise di ciascun giorno, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione, ed a mezzo del Comando di deposito civile di coscrizione, destinato al solito sito.

Colla Sovrana Risoluzione 6 gennaio a. c., N. 2887, S. M. I. R. A. si è degnata di stabilire a sessanta pollici la statura minore delle reclute della prima e seconda classe di età, ed a pollici sessant'uno quella delle reclute delle altre classi.

Per facilitare poi da una parte l'esecuzione della leva, e risparmiare dall'altra possibilmente la requisizione nelle classi superiori, verrà essa eseguita per Distretti amministrativi, per cui il riparto del contingente seguirà per Distretto, e così pure per Distretto saranno conformate le liste parziali di classificazione.

In conseguenza di ciò, l'estrazione a sorte si effettuerà in cumulo per tutte le Comuni di ciascun Distretto nel capoluogo rispettivo, avvertendosi che la concentrazione dei Comuni in un solo circondario di estrazione e di leva, avrà effetto anche pel primo Distretto, compresa questa R. Città.

Quei coscritti, pertanto, che potessero eccezionare fondatamente la loro requisizione, che avessero ad accampare titoli di posticipazione o di esenzione per sospeso giudicio della I. R. Commissione provinciale all'atto della revisione delle liste, e quelli pei quali si fossero cangiate le circostanze, non per fatto proprio, dovranno esibire alla suindicata Commissione i regolari documenti valevoli a provare i proprii titoli.

I coscritti requisiti, che mancassero di presentarsi, senza un giustificato motivo, incorreranno nelle comminatorie portate dalla Sovrana Patente di coscrizione 17 settembre 1820. I coscritti, assenti dal Comune di loro legale appartenenza, dovranno osservare le prescrizioni che sono state pubblicate coll'Avviso di questa R. Delegazione provinc. 25 febbraio p. p., N. 2853-191.

Il presente Avviso sarà pubblicato in tutte le Comuni e Frazioni di questa Provincia, nelle altre Provincie, e sarà al-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 marzo 1856. — Ieri, è arrivato, da Fiume, il brig. austr. *Regolo*, cap. Zuppar, vuoto, all'ordine; inoltre, un napoletano, con agrumi per Ortis.

Il nostro mercato non presentò varietà alcuna. Dettagli un poco meglio sostenuti negli olii mangiabili, ed ancora nei fini. Nei saluami non si hanno che inconcludenti dettagli, che si mantengono senza cambiamenti. Gli spiriti fermi, senza tal quali ricerche. Si domandano le mandorle a f. 35, e sono in pretesa di f. 36.

Le valute stanno sempre intorno a $3\ {}^{1}/_{2}$ p. %; le Banconote, che prima del telegrafo si pagavano a $96\ {}^{1}/_{3}$, vennero poscia pagate anche a $^{3}/_{4}$; come il Prestito nazionale da $81\ {}^{1}/_{5}$ a $^{7}/_{10}$, cui si apriva, riprese poscia ad $82\ {}^{1}/_{2}$ pronto, con pochissimi venditori, e per consegna da 83 ad $83\ {}^{1}/_{4}$. Molte transazioni in pubbliche carte avemmo dopo il telegrafo.

MONETE. — *Venezia 11 marzo 1856.*

Sovrane	l. 40.50	Tall. di Fr. I.	l. 6.17
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.22	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.80	Obb. met. 5 %	81
» di Gen.	» 92.06	Prest. nazionale	82
» di Roma	» 19.84	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	$89^{3}/_{4}$
» di Sav.	» 33.	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	82
» di Parma	» 24.80		
Luigi nuovi	» 27.		
Tall. di M. T.	» 6.19	Sconto	$5\ {}^{1}/_{2}$

CAMBI. — *Venezia 11 marzo 1856.*

Amburgo	eff. $217\ {}^{1}/_{2}$	Londra	eff. 29. 12
Amsterdam	» 247	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» $115\ {}^{2}/_{3}$
Atene	» —	Messina	» 16. 10
Augusta	» 296	Milano	» $99\ {}^{1}/_{2}$
Bologna	» 617	Napoli	» 549
Corfù	» 601	Palermo	» 16. 10
Costantinop.	» —	Parigi	» $115\ {}^{4}/_{5}$
Firenze	» $98\ {}^{1}/_{2}$	Roma	» 617
Genova	» $115\ {}^{1}/_{4}$	Trieste (vista)	» 288
Lione	» $115\ {}^{3}/_{4}$	Vienna (vista)	» 287
Lisbona	» —	Zante	» 598
Livorno	» $98\ {}^{1}/_{2}$		

Mercato di LONIGO *del 10 marzo 1856.*

L. austr. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	31.50	32.—	32.50
Frumentone	17.—	17.80	18.28
Riso nostrano	40.—	44.—	52.—
» cinese	28.—	32.—	34.—
Avena	—.—	12.—	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 7 marzo 1856, ore 1 pom. — Al principio, la Borsa era già favorevolmente disposta, ed i corsi, in confronto d'ieri, rimasero abbastanza invariati e fermi. Verso la fine subentrò fiacchezza. Le Azioni della Str. ferr. Ferd. sett., pagate sino a 284, si chiusero a $282\ {}^{1}/_{4}$; quelle della Banca di credito sino a 360, retrocedettero a $357\ {}^{1}/_{2}$; quelle delle Banca a 1080, le nuove della Banca a 335. Le divise e valute offerte e cedute circa al prezzo d'ieri, erano alquanto più fiacche verso la fine.

Amsterdam $84\ {}^{1}/_{2}$ l., Augusta $101\ {}^{1}/_{4}$ l., Francoforte $100\ {}^{1}/_{4}$ l., Amburgo $74\ {}^{1}/_{4}$, Livorno — —, Londra 10 . 3 —, Milano 102 —, Parigi $119\ {}^{1}/_{2}$

Obbl. dello Stato 5 %	$84^{7}/_{8}$ — 85
» 4 $^{1}/_{2}$	$73^{3}/_{4}$ — 74
» 4	$65^{3}/_{4}$ — 66
» 3	49 — $49^{1}/_{2}$
» 2 $^{1}/_{2}$	$41^{3}/_{4}$ — 42
» 1	$16^{3}/_{4}$ — 17
» Serie *B*. 5	89 — 90
Prest. nazionale 5	$85^{1}/_{4}$ — $85^{3}/_{8}$
» lomb-ven. 5	93 — 94
Ob. eson. suolo A. I. 5	83 — $83^{1}/_{2}$
» » altre Pr. 5	$76^{3}/_{4}$ — 80
» Gloggnitz, rest. 5	93 — $93^{1}/_{2}$
» Oedenburg » 5	$91^{1}/_{2}$ — 92
» Pest » 4	93 — $93^{1}/_{2}$
» Milano » 4	$90^{1}/_{2}$ — 91
Prest. con lott. 1834	228 — $228^{1}/_{2}$
» » 1839	$136^{1}/_{2}$ — 137
» » 1854	$111^{1}/_{2}$ — $111^{3}/_{4}$
Obb. del Banco 2 $^{1}/_{2}$ %	60 — 61
Azioni della Banca	1075 — 1077
» Banca di sconto	99 — $99^{1}/_{2}$
» Stabil. di cred. aust.	$357^{1}/_{2}$ — $357^{1}/_{4}$
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	$386^{1}/_{2}$ — 387
» Ferdin. del Nord	$282^{1}/_{2}$ — 283
» Budweis-Linz-Gm.	303 — 305
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	18 — 20
» » 2.ª pr.	25 — 30
» navigaz. a vapore	680 — 682
» » 13.ª em.	636 — 637
» del Lloyd	435 — 440
» molino a vap. Vienna	93 — 94
» ponte catene Pest	60 — 62
Obb. prior. Lloyd (arg.) 5 %	87 — 88
» Ferd. del Nord 5	85 — $85^{1}/_{4}$
» Gloggnitz 5	75 — 76
» nav. vap. Danubio 5	81 — $81^{1}/_{2}$
Vigl. rendita di Como	$12^{3}/_{4}$ — 13
» Esterhazy f. 40	$68^{1}/_{2}$ — $69^{1}/_{2}$
» Windischgrätz	$23^{1}/_{2}$ — 24
» Waldstein	$23^{1}/_{2}$ — 24
» Keglevich	11 — $11^{1}/_{4}$
» Salm	$39^{3}/_{4}$ — 40
» S. Genoies	$39^{3}/_{4}$ — 40
» Palffy	40 — $40^{1}/_{4}$
Aggio degl'II. RR. zecchini	6 — $6^{1}/_{4}$

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 7 marzo 1856.	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 %	85
» del prest. nazionale » 5	$85^{5}/_{8}$
» » 4 $^{1}/_{2}$	$73^{7}/_{8}$
» » 4	66
» » 2 $^{1}/_{2}$	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	$136^{1}/_{2}$
» » 1854	$111^{1}/_{2}$
» lomb.-veneto 1850 a 5 %	—
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. » 5	—
» » altre Provincie	77
Azioni della Banca	1075
» della Società di sconto	495
» dell'Istit. di credito austr.	358
» Str. ferr. Ferdin. del Nord	2825
» dello Stato pieno pagamento	370
» detto in rate	$389^{1}/_{2}$
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	305
» della navig. sul Danubio	683
» del Lloyd in Trieste	$437^{1}/_{2}$

Corso dei cambi in Vienna.

Del 7 marzo 1856.	Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f. —	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» $101^{3}/_{8}$	uso
idem idem	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» $100^{1}/_{4}$	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	» —	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	» $74^{1}/_{4}$	2/m.
Livorno p. 100 l. tosc.	» —	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10. 3	3/m.
Milano p. 100 l. austr.	» $102^{1}/_{4}$	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» —	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» $119^{5}/_{8}$	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà	$268^{1}/_{2}$	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f. —	

Nuova Yorck 20 febbraio. — Gli affari sono buoni abbastanza in questa piazza, sebbene qualcuno si adoperi a procurare il languore. Si ha, però, qualche renitenza ad operare, nè sono molto facili le prestanze in argento. Sia questa o non sia la causa, se ne incolpa d'alcuno la perdita del vapore *Pacific*, la cui tardanza ad arrivare pur troppo ne fa quasi certi. Scrivesi d'Halifax che un pescatore di Terra Nuova abbia trovato sui banchi di ghiaccio qualche frantume; indizio di detto legno. In tanta iattura, che sarà mai de' passeggeri e dell'equipaggio?

Il piroscafo *Quaker City* venne noleggiato dalla Compagnia in sostituzione del *Pacific*, e domani parte da qui con 350,800 dollari in moneta. Si cercavano molto le tratte sopra Europa, ed i cambi sono: Parigi $5.12\ {}^{1}/_{2}$ a $15\ {}^{1}/_{4}$, Londra $109\ {}^{1}/_{4}$ a $^{1}/_{2}$, Amburgo $36\ {}^{7}/_{8}$ a 37, Amsterdam $41\ {}^{5}/_{8}$ ad $^{1}/_{4}$, Brema $79\ {}^{1}/_{4}$ a $^{1}/_{2}$.

Le esportazioni dal nostro porto, dal 13 al 19, rappresentano 1,745,900 dollari, per Hâvre 39,000, per Bordeaux 17,000. L'importazione soli 625,480 doll. Le farine sono al ribasso di cent. 25 per bar., e le vendite note bar. 29,800. Poco ricercati i cotoni, di cui le vendite solo di balle 3000 senza variazione di prezzo.

ARRIVI e PARTENZE. — *L'11 marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Lemoine Edoardo, letterato di Parigi. — Moor Enrico, Inglese. — Van Moer Giovanni Batista, pittore belgio. — *Da Verona*: Kiefer Federico, litografo svizzero. — Grigniani Luigi, neg. di Imst. — *Da Mestre*: Frozio G. B., neg. di Bergamo. — *Da Trieste*: Abel Cristiano Guglielmo Lodovico, capo medico del R. Istituto prussiano *Federico-Guglielmo*. — Brigiacco Cristoforo, neg. greco. — Canale Giovanni, capit. merc. sardo. — Müller nob. de Milborn Genoieffa, di Vienna. — Zimmermann Roberto, prof. di filosofia dell'I. R. Università di Praga. — Rosenthal Augusto e Bernheimer Leopoldo, negoz. di Hohenems. — Turrini Innocente, possid. di Trieste. — Blessich Pietro, possid. di Rovigno. — *Da Torino*: Brunner Enrico e Logan Pietro, Americani.

Partiti per Verona i signori: Beretta dott. Carlo, legale di Verona. — *Per Modena*: Monari Natale, neg. di Modena. — *Per Milano*: Munroe C. S., possid. americano. — Goujon vedova Molina, possid. francese. — *Per Ravenna*: Zinnani co. cav. Girolamo, possid. di Ravenna. — *Per Trieste*: Thesen Giovanni, neg. di Bergen. — Ferro Giuseppe, medico di Borgosesia. — Blank Federico, neg. di Stuttgart. — Anfoux Ottavio, possid. americano. — Junod Amato, neg. svizzero. — Livie Guglielmo, neg. di Pietroburgo. — Valerio cav. Giuseppe, possid. di Torino. — Almagia, banchiere di Ancona. — Horvath Edmondo, possid. di Pest. — Bressi Alessandro, possid. di Savona. — *Per Ferrara*: Capurro Gaetano, negoz. di Torino. — *Per Vicenza*: Sforza nob. Girolamo, possid. di Vicenza. — *Per Firenze*: Cuciniello Michiele, propriet. di Napoli.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

L'11 marzo 1856. Arrivati 782 — Partiti 850

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12, 13, 14, e 15, in *S. Marziale*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 marzo. — Piazza Giuseppe, fu Bortolo, d'anni 34, fabbro. — Tuffini Caterina, di Francesco, di 18, villica. — Gastaldo Sante, fu Giacomo, di 52, industriante. — Pisocco Giovanna, fu Pasquale, di 76, povera. — Lazzaro Giorgio, fu Giovanni di 89, possidente. — Gregori Regina, fu Gregorio, di 79, povera. — Miani Luigia, fu Pietro, di 43, civile. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Mercordì 12 marzo.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il melodramma serio: *Pietro d'Abano*, dell'Apolloni. — Il ballo grande: *Un Fallo*, del Rota. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — La grandiosa opera-ballo: *Gli Ugonotti*, del Meyerbeer. Le ultime recite avranno luogo nelle seguenti sere: venerdì, 14; e sabato, 15 corr. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. - *Le donne gelose*. Indi, *L'assedio di Barcellona*. — Recita a benefizio della prima attrice Alceste Duse. — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — *Riposo.*

RIVA DEGLI SCHIAVONI A S. BIAGIO. — Gabinetto pittorico-meccanico. — Il Gabinetto rappresenta tre vedute al naturale, animate, con contemporaneo movimento di analoghe figure e bestiame. — Le rappresentazioni cominciano alle ore 2 e 5 pom.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *L'11 marzo 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
11 marzo - 6 ant.	338‴, 40	+ 4°, 4	+ 2°, 9	Nuvolo.	N. N. E.³		6 ant. 8°	*Dalle 6 a. dell'11 marzo alle 6 ant. del 12*: Temp. mass. + 9°, 3; » min. + 4, 2.
2 pom.	338, 35	9, 2	6, 8	Nuvoloso.	E. S. E.¹		6 pom. 8	*Età della luna*: Giorni 5.
10 pom.	338, 43	6, 3	5, 2	Pioggia.	E. S. E.¹	0‴, 34		*Fase*: —

tresi letto dall'altare a cura dei Reverendi Parrochi o loro coadiutori.

Giorni fissati per l'accettazione delle reclute dei diversi Distretti della Provincia di Rovigo.

Lunedì	7	aprile 1856	il Distretto	di Lendinara.
Mercordì	9	detto	idem	di Occhiobello.
Giovedì	10	detto	idem	di Badia.
Venerdì	11	detto	idem	di Massa.
Sabato	12	detto	idem	di Adria.
Lunedì	14	detto	idem	di Polesella ed Ariano.
Mercordì	16	detto	la R. Città di Rovigo e Distretto.	

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 4 marzo 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI-RECANATI.

N. 2787. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendo vacante un posto di Assistente provvisorio presso taluno degli Ufficii di commisurazione nelle Provincie venete, coll'annuo soldo di fiorini 360, se ne apre il concorso a tutto il 31 marzo p. v.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, nella prescritta via d'Ufficio, le loro istanze, entro il termine prefisso, alla Prefettura delle finanze in Venezia, dimostrando le cognizioni acquistate ed i servigii finora prestati, e dichiarando se, ed in qual grado, siano congiunti per parentela od affinità con altri impiegati di finanza nelle Provincie venete.

Venezia, 29 febbraio 1856.

N. 624. AVVISO. (2.ª pubb.)

Resosi vacante un posto di Cancellista presso l'I. R. Pretura di Agordo, coll'annuo stipendio di fiorini 400, aumentabile a fiorini 500, si diffidano tutti quelli che vi aspirassero, a far pervenire, col tramite prescritto, se impiegati, a questa Presidenza le loro suppliche regolarmente documentate, entro quattro settimane, decorribili dalla data della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, con espressa avvertenza di dichiarare se, ed in qual grado di consanguineità od affinità si trovassero cogl'impiegati od avvocati addetti a quella Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 7 marzo 1856.
HEUFLER.

N. 1254. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso l'I. R. Prefettura del Monte del Regno Lombardo-Veneto trovansi vacanti due posti d'Inserviente, provveduti dell'annuo soldo, l'uno di fior. 250, l'altro di fior. 216.

Tanto per gli ora indicati due posti, quanto per quelli assistiti dal minor soldo d'annui fior. 180, che potessero rendersi disponibili in via di risulta, si dichiara aperto il concorso fino a tutto il giorno 31 marzo corrente, entro il qual termine dovranno gli aspiranti far pervenire all'I. R. Prefettura suddetta le documentate loro domande di aspiro, col mezzo delle Autorità, dalle quali dipendessero, non senza dichiarare se, ed in quale grado di parentela si trovassero in relazione con altri degli attuali impiegati ed inservienti della Pretura medesima.

Si avverte che non potranno lusingarsi d'essere contemplati se non quegli aspiranti, i quali si trovassero in rapporti di servigio coll'Amministrazione (quindi in prima linea i militari prenotati dall'apposita Commissione centrale di evidenza) ed i quiescenti.

Dall'I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto,
Milano, 6 marzo 1856.
L'I. R. Prefetto, Cav. DI BENNATI.

N. 3621. AVVISO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia previene i censiti che, a termini del disposto dalla Notificazione 29 ottobre 1855, N. 29753 dell'I. R. Luogotenenza veneta, col giorno 31 marzo 1856, va a scadere la II rata prediale dell'anno camerale 1856; che, in conseguenza, la scossa relativa si aprirà col giorno 20 (venti) detto mese nelle misure indicate nella Tabella *A*, posta appiedi del pubblicato Avviso a stampa, e che contemporaneamente verranno esatte le sovraimposte a favore dei Comuni, di cui la Tabella *B*, posta pure appiedi del pubblicato Avviso a stampa.

Previene, inoltre, che con questa rata ha luogo il caricamento della sovraimposta provinciale per le spese territoriali, giusta il disposto della Notificazione Luogotenenziale 6 novembre 1855, N. 30938, come dalla Tabella *C*, che si legge appiedi del pubblicato Avviso a stampa.

Che, pure in questa rata, a carico dell'estimo dei Comuni dei tre Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà, che, durante i passati sconvolgimenti erano aggregati alla Provincia di Treviso, viene disposto il caricamento di centesimi *Uno* per ogni lira di rendita censuaria, in causa quoto necessario a formare il fondo occorrente per l'ammortizzazione dei Boni emessi dalla Provincia di Treviso, in causa prestazioni militari 1848-1849.

E si lusinga che i singoli contribuenti saranno per effettuare, alla scadenza della rata stessa, i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali e dei conseguenti atti coattivi, nelle Casse degli esattori indicati nel Prospetto *B*, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, i quali verseranno alle normali scadenze le tangenti loro passate, da esigere colla rata in parola, nella Cassa del ricevitore principale, gestita dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 1.° marzo 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

(Appiedi del pubblicato Avviso a stampa si legge il Prospetto *A*, dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1856 nella Provincia di Venezia; le quote d'imposta prediale, sì ordinaria, che straordinaria; quelle addizionali del 33 1/3 per cento sulle imposte predette, a seconda del prescritto dalla Notificazione N. 29753, 29 ottobre 1855 dell'I. R. Luogotenenza, coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente, tanto per anno che per ogni rata trimestrale. Indi segue il Prospetto *B*, dimostrante le sovraimposte comunali per secondo acconto, che vengono attivate colla scadenza della II rata prediale 1856, e ciò onde far fronte alle spese contemplate nei Bilanci preventivi delle Comuni, riferibilmente all'anno 1856. Infine, segue ancora il Prospetto *C*, dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1856 nella Provincia di Venezia e le quote di sovraimposta, onde sostenere le spese territoriali, giusta il prescritto dalla Notificazione 6 novembre 1855, N. 30398 dell'I. R. Luogotenenza veneta, coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria predetta, e ciò distintamente, tanto per l'anno, che per ogni rata trimestrale).

N. 221. AVVISO. (3.ª pubb.)

Per la promozione ad Aggiunto d'ordine di Giuseppe Vidoni, si è reso vacante, presso questo I. R. Tribunale, un posto di Ufficiale, cui va annesso lo stipendio di fiorini 500, aumentabile per ottazione ai fiorini 600.

Tutti coloro, che vi aspirassero, dovranno, entro quattro settimane dall'ultima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, far pervenire al protocollo degli esibiti di questo Tribunale, col tramite del loro capo d'Ufficio, e della rispettiva provinciale (se impiegati presso altro Dicastero diverso da questo Tribunale), corredandola della tabella prescritta documentata e della fede di nascita, e con cenno sugli eventuali rapporti di parentela e di affinità.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 5 marzo 1856.
Il Presidente, VENTURI.

N. 5765. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso l'I. R. Luogotenenza in Zara si è reso vacante un posto di Segretario, cui va annesso il soldo di annui fior. 1200, il rango della classe VIII di diete, nonchè il diritto di ottazione al soldo maggiore di annui fior. 1400.

Gli aspiranti a tale posto dovranno presentare, entro tutto marzo 1856, all'I. R. Presidenza Luogotenenziale in Zara, col mezzo delle Autorità, da cui dipendono, le relative loro domande, legalmente documentate, nelle quali dovranno dimostrare i percorsi studii politico-legali, la piena conoscenza della lingua tedesca ed italiana, nonchè i servigii finora prestati nel ramo politico amministrativo.

Dall'I. R. Luogotenenza dalmata,
Zara, 16 febbraio 1856.

N. 8185. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che, nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d'asta nel giorno di venerdì 14 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al miglior offerente, e sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casetta con ortaglia in Burano, circondario di Torcello, al N. 4 ed ai NN. 1587, 1588 della nuova Mappa del Comune censuario di Burano, della superficie di pertiche 1.59 e rendita censuaria di L. 17.83.

L'esperimento seguirà sul dato di L. 352, offerte all'asta del 25 corrente, pubblicatasi coll'Avviso 25 gennaio scorso N. 1711-164, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 7, 14 e 15 andante, NN. 31, 37 e 38, nonchè alle condizioni tutte da esso Avviso contemplate.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 febbraio 1856.
L'I. R. Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

AVVISI DIVERSI.

Viene aperto il concorso ad un posto di Maestro di musica nella città di Schio sotto le seguenti principali condizioni:

a) il maestro dev'essere sonatore di violino;

b) deve sapere dirigere un'orchestra, ed istruire una banda civica;

c) l'onorario resta fissato in austr. L. 1800;

d) per ora il contratto nun viene stipulato che per tre anni.

Gli aspiranti insinueranno la propria domanda corredata dagli occorrenti documenti alla sottoscritta Presidenza della Società filarmonica a tutto 25 marzo p.° f.°

Schio, il 25 febbraio 1856.
LA PRESIDENZA DELLA SOCIETA' FILARMONICA.

N. 335.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro. La Congregazione municipale della Città e Comune di Portogruaro.

Resosi vacante presso quest'Ufficio municipale il posto di Protocollista, Archivista, Speditore e Cancellista cui è annesso l'annuo assegno di austr L. 600.

Esecutivamente a delegatizio decreto 22 gennaio ultimo fugg. N 648-84, rende noto:

Che a tutto 20 marzo p. v. rimane aperto il concorso per il rimpiazzo, in pianta stabile, al contemplato posto vacante.

Che in questo intervallo di tempo gli aspiranti dovranno produrre, tanto a questo protocollo che a quelli dell'I. R. Delegazione provinciale di Venezia e dell'I. R. Commissariato distrettuale in luogo, le loro istanze, estese di loro mano in bollo legale convalidate dai seguenti ricapiti:

1.° Fede di nascita in prova di non aver oltrepassata l'età normale.

2.° Certificato di sudditanza austriaca.

3.° Attestato di buona condotta morale politica.

4.° Assolutorio degli studii delle quattro classi grammaticali.

Resta facoltativo ai concorrenti di corredare le loro istanze di qualunque altro documento, che giovare potesse al loro aspiro.

La scelta fra' candidati è devoluta a senso delle leggi politiche alla Rappresentanza comunale sotto vincolo della sanzione della Magistratura tutoria.

Portogruaro, il 10 febbraio 1856.
Il Podestà A. M. DE-FABRIS.
L'Assessore F. Varè. *Il Segretario* N. Deodati.

N. 793.
Provincia di Treviso — Distretto di Castelfranco. L'I. R. Commissario distrettuale
AVVISA

Essere aperto il concorso, alle Condotte medico-chirurgiche sottoindicate, coll'obbligo agli aspiranti di prenderne le documentate loro istanze all'I. R. Commissario distrettuale a tutto il mese di marzo p. v.

Comune di S. Andrea oltre il Muson, avente un circondario di miglia 4 di lunghezza, e 3 di larghezza, una popolazione di n. 2314 abitanti, de' quali n. 941 sono poveri. Annuo assegno della Condotta austr. L. 1200, domicilio in Comune.

Comune di Salvarosa, avente un circondario di miglia 3 di lunghezza ed altrettanti di larghezza; una popolazione di n. 1888 abitanti, de' quali n. 540 hanno diritto alla gratuita assistenza. Annuo assegno della Condotta austr. L. 1100.

Comune di Fossalunga, avente un circondario di miglia 4 di lunghezza e 3 circa di larghezza; una popolazione di n. 1992 abitanti, de' quali n. 894 sono miserabili. Annuo assegno della Condotta austr. L. 1200.

Le suddette Comuni sono in piano con istrade inghiaiate.

Castelfranco, il 29 febbraio 1856.
Il R. Commissario BRAGATO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 112. 1.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto che in quest'Ufficio nei giorni 31 marzo, 21 aprile e 5 maggio pp. vv. alle ore 9 ant. avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescirtti immobili oppignorati sulle istanze di Bortolo Piccoli in pregiudizio di Francesco Lorenzoni e Consorti, ritenuto che la vendita stessa avrà luogo colle seguenti condizioni:

I. L'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera se non che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno gli immobili deliberati a qualunque prezzo semprechè rimangano soddisfatti i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni oblatore, eccettuato il creditore esecutante, dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima degl'immobili posti in vendita in monete sonanti a corso di tariffa, esclusa qualunque sorta di carta monetata. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso che fosse dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'incanto.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi al domicilio dei rispettivi creditori a tenore dell'atto di riparto ed il deliberatario fino alla totale affrancazione del prezzo medesimo dovrà corrispondere sopra di esso dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera l'interesse del 5 per 0/0 all'anno facendone a tutte sue spese di semestre in semestre il deposito presso questa I. R. Pretura.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 k.ni austriaci sonanti, escluso in ogni caso e tempo e per condizione essenziale di contratto la carta monetata, le obbligazioni pubbliche e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degl'immobili deliberati e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni dell'asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, gettiti, e tasse consorziali e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, i ristauri e riparazioni dei fabbricati staranno a carico del deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chi che sia.

VII. Gl'immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto, ed i fondi a corpo e non a misura col peso della decima, quartese, e pensionatico in quanto e come vi fossero e vi potessero essere soggetti.

VIII. Ogni spesa ed imposta per l'aggiudicazione in proprietà degl'immobili deliberati starà a tutto carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi che potranno incombergli in forza del presente Capitolare.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà l'originale mandato del suo committente in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante all'esecuzione delle condizioni d'asta.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi al deliberatario incombenti sarà in facoltà della parte esecutante o di qualunque potesse avere interesse di procedere al reincanto degl'immobili deliberati a termini del § 438 del Giud. Reg.

XII. Le imposte prediali pagate dai terzi sugl'immobili da vendersi saranno graduate avanti tutti i creditori.

Seguono gl immobili da subastarsi in Comune di Gazzo.

1 Campi 4 : 3 : 114 aratorii in contrada del corpo della Villa, descritti nella cessata mappa provvisoria al n. 321, e nel censo stabile per pert. cens. 17 : 88 ai nn. 431, 444, 517, 518, fra i confini a levante parte coi signori Bozza, e Marchesini, e parte col signor Antonio Giaretta, a mezzodì con beni di questa ragione mediante carreggiata, a sera con detto Giaretta, ed a tramontana colla carreggiata di esso Giaretta, stimati a. l. 2128 : 50.

2. Campi 0 : 2 : 188 circa di terreno arativo vacuo nella contrà Degoro, a ponente del precedente corpo, descritti nella cessata mappa provvisoria al n. 287 e nel censo stabile per pert. cens. 2 : 58 al n. 442, confinante a tutti i lati col sig Antonio Giaretta, stimati a. l. 280 : 20.

3. Una casa fittalizia con corte ed orticello nella contrada della strada al n. 9, comunale descritta in detta mappa provvisoria al n. 294, e nel censo stabile ai nn. 506, 509. confinante a mattina mezzodì, e ponente con Antonio Giaretta, ed a tramontana coi signori Bozza, e Marchesini mediante carreggiata, stimata a. l. 720.

4. Casa dominicale, e casette fittalizie con botteghe, cortile, ed orticello cinto di muro nella contrada al Corpo della Villa, ai comunali nn. 26, 27, 28, 29, 30, descritti in detta mappa provvisoria al n. 297, subalterni I, II, e nel censo stabile ai nn. 474, 475, 476, 477, fra i confini a levante il Piazzale del mercato di ragione Dindo, a ponente strada comune, e così a mezzodì, ed a settentrione il sig. Antonio Giaretta livellario a S. A. il Duca di Modena, stimato il tutto a. l. 4560 : 40.

Somma totale a. l. 7689 : 10.

Il presente Editto verrà affisso a quest'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Comune, ed in Comune di Gazzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cittadella,
Li 9 gennaio 1856.
REBUSTELLO Pretore.

N. 1485. 1. pubbl.
EDITTO.

In appendice all'Editto 11 corrente n. 963, con cui aprivasi il concorso a carico di Maria Reggio-Girolami, si fa noto che dispensato in oggi l'avv. D.r Sbaraglia dal carico di curatore alle liti, gli fu sostituito l'avv. D.r Antonio Businelli.

Dall'I. R. Pretura di Maniago,
Li 29 febbraio 1856.
L'I. R. Dirigente
SPERTI.

N. 451. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica che, nel solito locale di questo I. R. Tribunale Prov. nelli giorni 26 marzo e 26 aprile pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno li primo e secondo esperimenti d'asta giudiziale degli stabili qui sottodescritti di ragione del concorso del nob. Antonio Pilosio, ed alle condizioni pure qui sotto esposte.

Il presente si pubblica mediante affissione nell'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, nonchè mediante la triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Stabili da subastarsi.

Lotto I.

Casa padronale e parte d'affitto con corticella situata in questa R. Città nella contrada Barberia segnata col civ. n. 786, ed in mappa rettificata al n. 1015, sub 2, di pert. 0 : 42, rendita l. 1164 : 32, cui confina a levante eredi Della Schiava Candido e Rota co. Lodovico, mezzodì contrada Rialto, ponente contrada delle Erbe e parte il sig. Marco Alessi, ed a tramontana suddetto co. Rota e parte Ronchi Francesco, ed il tutto minutamente descritto nell'inventario giudiziale rubrica I, al n. 1, del valore di stima di a. l. 41,000.

NB. L'acquirente sarà obbligato di rispettare l'affittanza per un anno.

Lotto II.

Casa d'affitto con corticella situata in Udine Borgo Grazzano nella calle detta dello Schiopettino segnata col civ. n. 195, ed in mappa al n. 2572, di pert. 0 : 10, rendita l. 38 : 19, a cui confina a levante Iudri Carlo q.m Giuseppe, mezzodì calle del Paradiso, ponente Perissini Michiele q.m Sante, ed a tramontana calle dello Schiopettino, nel suddetto inventario alla rubrica I, n. 2, è valutata a. l. 2600.

Lotto III.

Casa d'affitto con corticella situata in Udine Borgo Grazzano al civ. n. 359, ed in mappa al n. 2718, di pert. 0 : 05, rendita l. 52 : 36, a cui confina a levante Saltarini Sacerdote Leonardo, mezzodì Borgo Grazzano, ponente Levani Antonio ed a tramontana canale della Roggia e Lena sig. Gio. Batt., descritta nell'inventario giudiziale alla rubrica I, n. 3, è valutata a. l. 2800.

Lotto IV.

Casa d'affitto situata in Udine Borgo Grazzano segnata col civ. n. 354, ed in mappa al n. 2722, di pert. 0 : 06, rendita a. l. 145 : 60, cui confina a levante Devotti Anna q.m Lorenzo, mezzodì Borgo Grazzano, ponente Bearzi sig. Gottardo, ed a tramontana Lena sig. Gio. Batt., descritta nell'inventario giudiziale alla rubrica I, n. 4, è stimata a. l. 4,000.

Lotto V.

Casa d'affitto con cortile ed orto situata in Udine contrada Castellana al civ. n. 985 ed in mappa alli nn. 548 e 547 A, il primo di pert. 0 : 32, rendita l. 54.91, ed il secondo di p 0.40 rendita l. 5 : 13, a cui confina a levante parte Pio Ospitale di Udine, e parte questa ragione con la casa successiva, mezzodì pure questa ragione con le seguente due case, ponente Campus Andrea q.m Francesco e parte Canciano Angelo, ed a tramontana Cantoni Pietro e fratelli di Antonio, e poca parte Ferrante Giovanni e fratelli di Domenico, ed il tutto descritto nell'inventario giudiziale alla rubrica I, nn. 5 e 8, dell'unito valore di stima di a. l. 3370.

Lotto VI.

Casa d'affitto con cortile situata in Udine, contrada Castellana al civ. n 986 porzione, ed in mappa al n. 554 A, di pert. 0 : 12, rendita l. 54 : 28, cui confina a levante questa ragione con la successiva casa, mezzodì contrada Castellana ponente Campus Andrea, ed a tramontana questa ragione con la precedente casa ed orto, nell'inventario giudiziale alla rubrica I, n. 6, è del valore di a. l. 2,000.

Lotto VII.

Casa d'affitto con cortile situata in Udine in detta contrada Castellana al civ. n. 986 porz., ed in mappa al n. 554 B, di pert. 0 : 29, rendita l. 119 : 43, a cui confina a levante Pesante Giacomo q.m Antonio, mezzodì contrada Castellana, ponente la precedente casa, ed a tramontana l'orto compreso nella casa al lotto V, nell'inventario giudiziale alla rubrica I, n. 7, è del valore di a. l. 4,000.

Lotto VIII.

Fabbricato per aia con unito cortile ed orto il tutto situato in Udine contrada Cisis al civ. n. 299 porz., ed in mappa alli nn. 2804 e 2805, dell'unita superficie di pert. 0 : 69, rendita l. 16 : 17, a cui confina a levante Secolar Casa delle Convertite in Udine e parte Bisutti Giuseppe, mezzodì Romanello Angelo e fratelli q.m Giuseppe, ponente Pio Ospitale di Udine, ed a tramontana le Mura interne della Città, nell'inventario giudiziale alla rubrica I, n. 9, è valutato a. l. 900.

Lotto IX.

Terreno prativo denominato Pasco dell'Ancona situato in Adorgnano, Frazione del Comune di Tricesimo in mappa stabile al n. 2067 porzione, 197, di pert. 0 : 58, rendita l. 0 : 25, descritto nell'inventario giudiziale alla rubrica I, n. 10, è valutato, dopo sottratto il capitale dell'annuo canone di l. 1 : 60, dovuto al Comune di Tricesimo, è valutato a. l. 37 : 50.

Condizioni.

I. Ognuno che vuole concorrere all'asta dovrà depositare un 10 per cento riferibilmente agli enti ai quali intende di aspirare.

II. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto dalla Commissione vendente e depositato in Cassa forte del Tribunale a conto prezzo.

III. Gli altri depositi saranno restituiti.

IV. Il deliberatario dovrà entro trenta giorni aggiungere al deposito un altro 15 per cento sul dato di stima ed il 25 complessivo servirà di cauzione per l'osservanza dei patti e condizioni.

V. In esito a ciò sarà accordato al deliberatario il godimento e possesso di fatto, ma l'aggiudicazione in proprietà sarà ritardata fino a pagamento verificato.

VI. Il rimanente prezzo di delibera rimarrà in di lui mani con obbligo di corrispondere il 4 per 0/0 dal giorno della delibera, ed il capitale sarà ripetibile a piacere della rappresentanza del concorso con preavviso di tre mesi.

VII. In difetto o ritardo di pagamento la realità sarà rivenduta a tutto danno e spese del deliberatario il quale perderà, per quanto bastasse, le somme depositate.

VIII Le prediali successive in iscadenza alla delibera saranno a tutto carico del deliberatario, come a di lui carico le spese della delibera o tassa inerente e successive.

IX. In fine, l'acquirente avrà l'obbligo di rispettare per un anno, l'affittanza relativa alla casa dominicale compresa nel lotto I.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 29 gennaio 1856.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1364 3 pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia diffida tutti li creditori dell'eredità della fu Teresa Perottin-Antippa decessa in Venezia li 23 marzo 1855 con testamento, ad insinuare entro tutto il 31 marzo p. v. innanzi a questo Giudizio nella Camera n. 1 le loro pretese, ovvero ad insinuare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,
Li 14 gennaio 1856.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo

N. 3515 a. 1856. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Spiridione Gopcevich indicato assente d'ignota dimora che Giacomo Karrer coll'avv. D.r Cremona produsse in di lui confronto e del capitano Giuseppe Paluma, comandante il Brigantino austriaco Zwonimir, Antonio Fattutta, del Comitato investito della liquidazione degli affari di esso Spiridione Gopcevich, e composto dal cav. Caliman Minerbi, dalla ditta Arnstein ed Eskeles, da Pasquale cav. Revoltella, dalla ditta M. H. Weikerschein e C.°, da Luigi Corboz, da G. Govinaer, da N. B. Formigini, da M. Luzzato, da Giuseppe Sandrinelli, e da Giorgio D.r Gopcevich; la petizione 21 febbraio 1856 n. 3515, colla quale domandò: 1.° essere non soltanto pareggiato come nel conto in G ogni credito del capitano Giuseppe Paluma verso l'attore in causa nolo, coppa, e regalo pel trasporto a Venezia del carico granone contemplato dalla polizza datata Galatz, 24 agosto 1855 alleg. B, ma risultare egli stesso debitore all'attore della residua somma di a. l. 3896; 2.° essere quindi tenuto esso capitano Paluma a pagare all'attore nel termine di giorni tre detta residua somma cogli interessi mercantili; 3.° essere responsabile in solidum con detto capitano pel pagamento della suddetta somma ed interessi Antonio Fattutta il Comitato incaricato della liquidazione degli affari di esso Spiridione Gopcevich, ed il medesimo Spiridione Gopcevich, i quali saranno tenuti a pagare all'attore nel termine di giorni tre l'anzidetta somma con interessi però fino a concorrenza e non oltre del prezzo ricavabile dalla vendita del naviglio Zwonimir, e che il Tribunale con odierno Decreto ne ordinò l'intimazione agli altri RR. CC., e per esso assente all'avv. di questo Foro D.r Somma che venne nominato, e con pubblico Editto da affiggersi all'Albo del Tribunale e da inserirsi per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, notificato in curatore speciale di esso Spiridione Gopcevich, per la risposta entro giorni 40, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg e dei §§ 41 e 42 del Decreto Aulico 4 marzo 1823, e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, rimessi i secondi nominati all'ispezione del pieno della petizione ed allegati o presso questa Cancelleria, o presso il primo nominato.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 22 febbraio 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI
Domeneghini, Dir

3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Angelo Giusberti detto Pagier industriante di Burano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giusberti ad insinuarla sino al giorno 15 marzo anno corrente inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato De Hoffer deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. D.r Gergotich, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 aprile p. v. alle ore 9 antimeridiane dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegaz. dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Pretura Urbana Sezione Civile di Venezia.
Li 9 febbraio 1856.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 1607. 3.ª pubbl
EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana si rende noto che, sopra istanza di Francesco Manzato amministratore della massa concorsuale dell'oberato Giuseppe Domenico Canella rappresentato dall'avv. D.r Perazzolo, si terrà dalla stessa R. Pretura il triplice esperimento d'asta nei giorni 27 marzo, 10 e 24 aprile pp. vv. dalle ore 10 alle 2 pom., degl'immobili qui in calce descritti, in odio di Bortolo Gobbo detto Canuo di S. Alberto stimati giudizialmente a. l. 720, sotto le condizioni stabilite dall'altro Editto di questa Pretura 16 dicembre 1855 num 19340, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del 18 gennaio 1856 n. 15.

Descrizione dell'immobile in Distretto di Treviso, Comune censuario di S. Alberto.

Casa con cortile e casolare, la prima di muro coperto a coppi, il secondo di legname coperto a canne, fra i confini, levante Cazzaro detto Montin, mezzodì Gobbo Angelo, ponente Sola Pietro, tramontana strada comunale, allibrata nell'attuale estimo alla ditta Gobbo Bartolommeo q.m Giovanni al n. di mappa 87 per casa, colla superficie di cent. 20 di pertica censuaria, colla rendita di austr. l. 17 : 27, stimata giudizialmente a. l. 720

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, in S. Alberto, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a comune intelligenza

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 31 gennaio 1856.
L'I. R. Cons. Dirigente
ANSELMI.
Visentini.

N. 699. 3.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Gio Battista Brandolisio di Giuseppe morto in Maniago nel giorno 12 settembre 1855 senza testamento a comparire nel 22 marzo 1856 innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima, alcun diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura di Maniago,
Li 31 gennaio 1856.
L'I. R. Dirigente
SPERTI.

N. 2708 3.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Belluno deduce a pubblica notizia che, nella Sala di sua residenza ed a mezzo di apposita Commissione nei giorni 27 marzo, 3 e 10 aprile pp. vv. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà il triplice esperimento d'asta dei sottoindicati fondi esecutati da Giovanni Poloni di Belluno in pregiudizio di Antonio Roldo fu Bartolommeo e di Antonia Toffoli ved. di Bortolo Roldo pure di Belluno, alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti gli stabili non si delibereranno che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima medesima.

II. L'asta verrà tenuta e deliberata in un solo lotto quanti sono gli stabili indicati ai loro progressivi numeri.

III. Ogni oblatore, tranne l'esecutante ed i creditori inscritti, dovrà prima d'offrire, depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed il terzo compreso il decimo subito dopo la delibera, conchè otterrà il possesso degli stabili acquistati.

IV. Il rimanente prezzo cogl'interessi del 5 per 0/0 dal dì della delibera sarà dall'acquirente pagato in moneta sonante d'oro, o d'argento al corso di piazza entro 14 giorni dopo approvato il riparto, in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intero prezzo

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, tranne quella derivante dal fatto proprio.

VII. Ogni spesa di delibera possesso ed aggiudicazione, ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Descrizione dei fondi

1. Aratorio denominato Baltain presso Baldenich sotto il n. 4890 dell'estimo provvisorio, e sotto li nn. di mappa 427, 428, 431, nel Comune censuario di Negarè, della superficie di pert. cens. 7 : 11, pari a passi Bellunesi 2346, della complessiva rendita di a. l. 20 : 05, fra i confini a mattina Antonio Sogne, mezzodì strada comunale, sera Giovanni De Col, settentrione strada, tutto il corpo e diviso in due parti dalla strada Regia di Alemagna, che lo attraversa verso settentrione, ed è del complessivo valore di a. l. 1407 : 60.

2. Casa ad uso osteria posta al Borgo Pra in Belluno, censita all'estimo provvisorio sotto il n. 243, e nello stabile sotto il n. 556, che si estende sopra i nn. 552 e 559, di pert. 0 : 18, e colla rendita di a. l. 40, cent 4, fra i confini a mattina eredi Mastena, mezzodì cortile consortivo e piazza, sera Gasperin, settentrione contrada di S. Giuseppe, valutata a. l. 4360.

Locchè si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia all'Albo di questo Tribunale e nel solito luogo della Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 3 gennaio 1856.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero, Agg.

N. 165. 3. pubbl.
EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura Urbana in Udine,

Si notifica col presente Editto che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Gioachino di Antonio Buzzolo di Basagliapenta.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Buzzolo Gioachino ad insinuarla fino al giorno 31 marzo prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura in confronto dell'avv. D.r Federico Pordenon deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostit. altro avv. D.r Giovanni Politti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di ciò egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 aprile p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione num. 1, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 23 gennaio 1856.
Il Cons. Dirigente
N COLETTI.
De Buffonelli.

N. 2237. 3.ª pubbl.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giovanna Patrignani-Brosy di Francfort domiciliata ora in Venezia al ponte dei Dai corte Torretta.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Giovanna Patrignani-Brosy ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Rocca deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 p. v. aprile alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 4, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 9 febbraio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 2500. 3.ª pubbl
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto si ragione di Elisa Brosy nata Linck di Francfort.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Elisa Brosy nata Link ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p. v. inclusivo in forma di una regolare petiz. presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Rocca deputato curat. della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. D.r Hoffer dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 4 p. v. aprile alle ore 12 mer. dinanzi questo Tribunale alla Camera n. 4 di Comm., per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88, del Giudiziario Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 14 febbraio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 13465. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto all'assente nob. Adelaide Chiara Zorzi fu Matteo possidente e domiciliata in Vicenza, che Bortolo Martin fu Pier'Antonio possidente di Vicenza coll'avv Volebele in giorno 20 settembre 1855 n. 11225, presentò al detto Tribunale istanza al di lei confronto e di altri Consorti Zorzi per pagamento di stabili fino alla concorrenza di a. l. 8,000 e spese in esecuzione della Sentenza 2 luglio 1855 n. 6716, che con le 25 settembre n. 11225 fu ammessa, e che non essendo noto il luogo della di lei dimora, dietro l'istanza 17 novembre corr. n 13465, fu esso Martin le fu deputato curatore a tutto suo pericolo e spese questo avv. Vincenzo Fontana per l'intimazione della detta istanza 20 settembre 1855 n. 11225 e successive.

Viene quindi eccitata essa nob. Adelaide Chiara Zorzi a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire essa stessa altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al di lei interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 20 novembre 1855.
Per il Cons. Aul. Presidente
MARCHESINI, Cons.
D. Fannoli, Dir.

N. 118.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Si notifica col presente Editto a Lorenzo Cesare Ernesto Formenti, detto Cesare Formenti, figlio degli ora defunti Marco Formenti e Luigia Astori di Venezia, essere stata presentata a questo I. R. Tribunale dai Andrea Luigi fu Marco, Nicolò e Perina Formenti fu Marco, Teresa Ca[illegible] Maria, e Pietro Marco [illegible] Marco Pellini un'istanza nel giorno 4 gennaio 1856 n. 118, riassuntiva la petizione [illegible] febbraio 1855 n. 2841, [illegible] di esso Lorenzo Cesare Ernesto Formenti, in punto che previe le pratiche di legge, venga pronunciata la dichiarazione della di lui morte.

Essendo ignoto il luogo dell'attuale dimora del suddetto Lorenzo Cesare Ernesto Formenti è stato nominato l'avvocato D.r Giuseppe [illegible] in curat. in Giudizio nella vertenza, coll'intimazione di esemplo di detta petizione all'effetto che l'interesse possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi a norme di legge.

Se ne dà perciò avviso ad esso assente d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto invitandolo a comparire nel termine [illegible] coll'avvertenza che non comparendo, o non facendo al Giudizio in altra guisa conoscere la sua esistenza entro il termine suddetto si procederà alla dichiarazione della di lui morte.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel foglio Uffiziale di Roma.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 7 gennaio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 1273.
EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Prov. di Treviso con deliberazione 11 corr. n. [illegible] interdetto per mania Antonio [illegible] fu Giuseppe di Salvatronda, e gli fu deputato in curatore [illegible] Magatton di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 17 febbraio 1856.
Il Pretore
DE MARTINI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 13 MARZO. ANNO 1856. — N. 61.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromsénil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare II. RR. paggi gli allievi dell'I. R. Accademia Teresiana, Vittore di Kallay, di Nagy Kallo, Giulio barone di Lazzarini e Carlo barone di Lazzarini.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di porre in istato definitivo di riposo il Presidente circolare in Boemia, Giovanni David, graziosissimamente manifestandogli la Sovrana sodisfazione pe' suoi lunghi, fedeli ed utili servigii.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la cattedra dello studio della Bibbia e dei dialetti orientali, vacante presso la Facoltà teologica di Olmütz, al professore di quella materia nell'Istituto diocesano d'istruzione di Trento, dott. Valentino de Biasi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 marzo.

Bullettino politico della giornata.

Ci giunsero ieri, privi, come al solito, d'importanti notizie, i giornali di Parigi, in data dell'8.

Essi recano il dispaccio telegrafico di Londra, accennato ieri nelle *Recentissime*, e secondo il quale il *Morning Post* annunzia che Sua Santità il Papa sarà padrino del Principe imperiale di Francia ma che manderà un Cardinale a far le sue veci. « Questa volta, osserva il nostro corrispondente parigino dalla †, ci vien dalla protestante Inghilterra una buona notizia cattolica. » A questo fatto ha forse relazione l'altro annunzio, spedito dal telegrafo in data del 10, che monsignor Sacconi, nunzio del Papa alla Corte di Francia, consegnò all'Imperatore una lettera di Sua Santità.

Il *Moniteur* pubblica una lettera dell'Imperatore de' Francesi al ministro della guerra. In tal lettera, cui va annesso un prospetto, S. M. nota gli abusi, *che risultano* dall'incorporazione ne' reggimenti di giovani inetti al servigio, indica i mezzi che debbono impedirne la rinnovazione, e *domanda* infine che gli sia indirizzato un rapporto annuo sui lavori de' Consigli di revisione.

Alla Camera de' comuni d'Inghilterra, nella sua sessione del 6, lord John Russell terminò gli svolgimenti della sua proposta relativa alla riforma dell'educazione, chiedendo a tal uopo la fondazione d'un capitale di 3 milioni 240,000 lire di sterlini, col mezzo di collette, di doni di beneficenza e di contribuzioni. Lord Palmerston diede la sua approvazione alle mire del nobile lord, il quale dichiarò di ritirare pel momento la sua proposta, a fin d'assicurare una maggior libertà di discussione; domandando però che il 10 aprile, vale a dire dopo le vacanze di Pasqua, la Camera si formasse in Giunta per esaminare lo stato attuale dell'insegnamento in Inghilterra e nel Paese di Galles.

Il domani del giorno, in cui la Camera de' deputati di Prussia scartava, come ieri dicemmo, la proposta del sig. Wagner, avente per iscopo di cancellare dall'articolo 4 della Costituzione il principio dell'eguaglianza di tutt'i cittadini dinanzi la legge e dell'abolizione de' privilegii, quell'Assemblea aveva a dichiararsi circa una seconda proposta, intesa ad abolire la libertà di coscienza stabilita dall'articolo 12 della Costituzione. La Camera, senza discussione ed a grande pluralità di voti, pronunziò l'ordine del giorno.

Un dispaccio telegrafico di Berlino annunzia che, malgrado l'opposizione del Governo, la Camera de' signori aveva ammesso una proposta, giusta la quale i prospetti de' bilanci dovranno essere quindinnanzi spartiti in ispese ordinarie e straordinarie, e queste ultime stanziate solamente d'anno in anno. Tali disposizioni costituiscono una nuova modificazione della legge fondamentale; e quindi sperano ne' crocchi politici prussiani ch'elle saranno rigettate dalla Camera de' deputati.

A tenore di recenti lettere d'alcuni porti della Norvegia, ricevute ad Amburgo, il Governo inglese non avrebbe rinunziato all'idea di spedire una divisione di bastimenti leggieri da guerra nel mar Bianco. Il Governo russo, dal canto suo, avrebbe messo a profitto i mesi invernali per aumentare le fortificazioni su tutt'i punti della costa accessibili al nemico; l'entrata della sbarra, che conduce dal mare nel piccolo porto d'Arcangelo, sarebbe stata inoltre stata resa così inetta alla navigazione de' grandi navigli, che sarebbe loro impossibile varcarla.

Quanto alle cannoniere ed alle bombarde di poca immersione, che volessero tentare il passaggio, elle correrebbero il rischio di vedersi mandare a picco da' fuochi incrociati delle batterie piantate sulle due rive della baia. Assicurasi finalmente che l'ammiraglio comandante ad Arcangelo si recò a due riprese a Pietroburgo per concertarsi col Governo circa tutte le disposizioni di difesa da prendere pel caso d'un grave assalto.

Il Governo belgio si dispone ad introdurre importanti modificazioni nella sua tariffa doganale. Il ministro delle finanze depose a tal fine sul banco della Camera de' rappresentanti un progetto di legge avente per iscopo: 1.° di dichiarare diffinitivamente libere all'entrata parecchie materie ammesse a mo' di provvigione; 2.° di sostituire un dazio uniforme a' dazii differenziali imposti su certe mercanzie; 3.° di dare nuove basi al sistema commerciale; 4.° di diminuire i dazii relativi alla naturalizzazione degli stranieri, e di francare da ogni dazio d'entrata gli attrezzi per la costruzione de' navigli.

La maggioranza della Giunta speciale, incaricata d'esaminare la legge sull'estradizione per crimine d'attentato contro i Sovrani stranieri, ha risoluto, a fine di non rendere necessario il cangiamento di tutt'i trattati, di applicare soltanto a' Sovrani ed a' membri delle loro famiglie la diffinizione della complicità ristretta, indicata nel Codice penale.

Conferenze di Parigi.

Abbiamo detto ieri nelle *Recentissime*, sulla fede della *Patrie*, che il Congresso tenne l'8 la sua sesta adunanza, dopo aver tenuto la quinta il 6; questo prova, in difetto d'altro, che i plenipotenziarii non perdono tempo.

Del resto, le sole, non diremo notizie, ma parole, che abbiamo trovato ne' giornali di Parigi, in data dell'8 ieri giunti, circa le conferenze, sono queste della *Presse*: « Non abbiamo se non « poco a dire delle negoziazioni. Una lettera di « Berlino conferma il passaggio per quella cit- « tà del conte Schumalow, avviato a Parigi; el- « l'aggiugne che la scelta d'un personaggio si « alto locato prova che la commissione affidata- « gli è importante. Ci scrivono da Pietroburgo « che le speranze di pace non sono ivi scemate. »

I nostri corrispondenti di Parigi toccano di volo, colla necessaria riserva, l'argomento delle conferenze, ed ecco quanto ce ne scrivono:

« Parigi 7 marzo.

« Il Congresso ha tenuto ieri la sua quinta adunanza, che ha durato da 2 ore alle 4 e $^1/_2$; e domani senza dubbio ne terrà un'altra. Si spera che il risultamento delle negoziazioni non si farà più lungamente attendere. Ad ogni modo, il secreto continua ad essere strettamente serbato, e non si dee porger credenza alle spacciate informazioni de' giornali stranieri.

« I giornali inglesi sembrano conservar qualche dubbio sull'esito delle negoziazioni, ed hanno cura di porre in rilievo tutti gli apparecchiamenti, che fannosi in Francia ed in Inghilterra per continuare le ostilità in caso di mala riuscita; ma l'imbarco di 20,000 uomini di truppe francesi a Marsiglia per la Crimea nulla prova, nè a favore nè contro il ristabilimento della pace. Egli è soltanto un provvedimento di precauzione, che le Potenze occidentali non possono esimersi di prendere pel caso in cui venissero riprese le ostilità il 1.° del prossimo aprile. Ora, in questo caso, si richiede che l'esercito alleato sia in condizione di aprire vigorosamente la campagna per risolvere in breve tempo colle armi la quistione, che la diplomazia fosse stata impotente a decidere.

« Egli è a dire pertanto che non è punto perduta la speranza del buon esito delle negoziazioni nel Congresso; il che permetterebbe nel corso d'aprile di far rientrare in Francia la maggior parte delle truppe dell'esercito d'Oriente. »

« Altra dell'8 marzo.

« † Nulla traspira delle deliberazioni della Conferenza. I corrispondenti belgi sono sempre i soli bene informati; essi affermano che le due ultime sessioni furono più tranquillanti per gli amici della pace. E' somigliano a que' putti di strada, i quali cadono venti volte sul ghiaccio, e pur continuano a darsi all'esercizio dello sdrucciolo e del pattino. »

PS. — Il telegrafo di Vienna ci mandò ier sera un'importante notizia; ma ad ora sì tarda, che non potemmo annunciarla ieri stesso a' nostri lettori, essendo già compiuta, quand'ella ci giunse, la tiratura del foglio. La Prussia fu invitata ad intervenire alle conferenze di Parigi, e terrà l'invito. Il dispaccio telegrafico annunzia tal fatto come nuovo indizio di pace; e tale in effatto e' ci sembra.

Ecco la continuazione della pastorale di monsignor l'Arcivescovo d'Agram, intorno al Concordato, di cui ieri demmo il principio:

« Nel secondo articolo vien dichiarato « « che godranno d'una libertà perfetta le comunicazioni del clero e del popolo colla Santa Sede in cose spirituali ed in affari ecclesiastici. » » La salute d'ogni essere organico dipende principalmente dalla libera comunicazione dei membri col loro capo, e senza essa non può imaginarsi il benessere di un corpo. Il capo della Chiesa fondata dal Salvatore è il Pontefice romano, come successore del Principe degli Apostoli S. Pietro, e ad esso incombe principalmente la cura di tutte le chiese. Se dunque la libera comunicazione di esse con lui vien tolta, è inevitabile che sorgano varii mali nel corpo della Chiesa, e ciò tanto più, quanto più è certo essere la Chiesa cattolica fondata su questo punto centrale della unità. E ciò appunto vien confermato dalla funesta esperienza di varii tempi, e specialmente anche dei nostri giorni. Ogni qual volta, cioè, qualche membro od una parte della Chiesa interruppe le sue comunicazioni col capo supremo di essa, cadde irrigidito; e se non ritornò presto alla fonte della vita spirituale, che aveva abbandonato, si corruppe, simile ad un tralcio di vite, che separato dal tronco, non potendo più derivarne il succo vitale, disseccasi. È vero che dai nemici della Chiesa, e non di rado anche da Cattolici che si lasciano ingannare da false apparenze, molto si parla degli abusi e della troppo ampia estensione della podestà pontificia. Ma sappiamo prima di tutto con quale amore di verità si proceda in tali oltraggi. Sappiamo inoltre qual parte rilevante in ciò abbia la passione; e come spesso invenzioni alla fin fine le cento volte provate per false vengano da costoro sempre riprodotte. Sappiamo quanto poco o nulla si faccia calcolo della diversità dello spirito dei tempi, e dei bisogni, che, appunto in riguardo allo stato comune della società umana, sono in tempi diversi. Sappiamo con quali ingiuste ed esagerate incolpazioni si discenda in campo anche contro gli uomini più grandi, che hanno illustrato colle loro virtù e colla santa lor vita la sublime Sede pontificia, e che, per confessione degli stessi protestanti equamente pensanti, hanno fatto alla umanità immensi benefizii. Che se, nel corso di tanti secoli, nella serie tanto lunga dei romani Pontefici, ve ne furono anche di quelli, nei quali tutto non si può approvare, e perchè non sarà da calcolarsi infinitamenpi più grande il vantaggio, che infiniti fra essi recarono alla umanità, e come non sarà da calcolarsi immensamente di più l'utile immenso, che ha recato al mondo lo stabilimento di un capo supremo della Chiesa e di un punto centrale della unità? Ma quei maliziosi biasimatori del potere pontificio non vogliono a bella posta vedere che viviamo in tempi, nei quali, colui che dall'amministrazione del poter pontificio pensa di poter veder derivare svantaggi di qualunque sorte, o pregiudizii contro i diritti dei Principi temporali o contro la libertà dei popoli, vede di chiaro giorno fantasmi. Nei giorni nostri, i pericoli più orribili per la società umana vengono da tutt'altri uomini, da tutt'altra parte, e specialmente appunto da quei principii, ai quali in ogni tempo i romani Pontefici opposero resistenza tanto vigorosa, ed il controvveleno ai quali può essere dato dalla sola Chiesa cattolica, unita sotto il visibile supremo suo capo.

« Nel terzo articolo vengono stabilite « « le libere comunicazioni degli ordinarii col clero e col popolo delle loro diocesi » »; e nel quarto articolo vien dichiarato « « avere i Vescovi la libertà di fare tutto ciò che loro compete per governare le loro diocesi, a tenore di dichiarazione oppure disposizione dei sacri canoni, ed a tenore della disciplina attuale della Chiesa approvata dalla S. Sede. » »

« Come, cioè, il successore del Principe degli Apostoli, il Pontefice romano, è il capo della Chiesa, così i successori degli Apostoli, i Vescovi, sono le arterie e le vene del corpo della Chiesa, per le quali si distribuisce per le altre più piccole vene quel sacro Sangue, che un tempo fu sparso sul tronco della croce per redimere il genere umano, in modo che possa giungere fino alle estreme parti del corpo. Legare quelle arterie e vene, od impedire le loro funzioni, non è possibile senza che ne avvenga danno al corpo e quindi esso sia esposto a pericolo. Ma anche qui possiamo udir molto intorno all'abuso del potere vescovile, che, se non vien tenuto dalle leggi dello Stato in limiti opportuni, dee quasi inevitabilmente farsi strada; e possiamo udirlo e da' nemici della buona causa e da Cattolici pieni di pregiudizii. Molto possiamo udire intorno al non riguardoso, e perfino tirannico, arbitrio di essi, e sull'arrogarsi eglino un potere, che può e suole recare diversi danni non solo al clero, ma eziandio agli altri cittadini ed ordini dello Stato, e persino alla pubblica quiete. Ma anche qui può rispondersi quello, che abbiamo detto di sopra intorno al papato. Anche in questo riguardo c'insegna la esperienza, tanto dei vecchi quanto dei nuovi tempi, con prove irrecusabili, quanto spesso si dia il nome di abuso a ciò, che non dee calcolarsi per tale, e che altro non è se non che l'esercizio rigoroso ed indicato dalle leggi divine, del santo potere della Chiesa. O non abbiamo noi stessi veduto, come in taluni paesi, anche cattolici, i più degni e più distinti pastori, soltanto perchè respinsero certe cose, alle quali aderir non poterono nè per la loro coscienza, nè per la legge di Dio, furono violentemente strappati dalle loro sedi, e con prigione, bando e disagi d'ogni specie, furono oppressi e perseguitati? A dir vero, appunto ai principali pastori cattolici, meno che ad ogni altro, può essere rimproverata una illimitata ed arbitraria libertà nell'esercitare il loro uffizio, giacchè ognuno di essi è legato dalle leggi generali della Chiesa, e se volesse osare di oltrepassarle, sarebbe tosto rimesso ne' suoi limiti dal giudizio di tutto l'Episcopato cattolico e del capo supremo della Chiesa, e sarebbe forzato, o a ritornare all'osservanza delle leggi ecclesiastiche, o a rinunciare al nome di cattolico. La Chiesa cattolica non è una nuova istituzione od una comunione nascosta, isolata in qualche angolo ignorato della terra. Essa conta quasi 2000 anni di esistenza, ed è diffusa su tutta l'ampia terra. Ognuno conosce i principii, le leggi, le consuetudini di essa, e non facilmente potrebbe esservi violazione impune di esse, specialmente ed in particolare ad opera di quelli, ai quali è stata affidata una porzione del santo potere di governare. Del resto, i Vescovi sono uomini come gli altri. Possono quindi errare, ed errano anche effettivamente per debolezza umana, alla quale sono soggetti. Saggiamente, in questo riguardo, il principe Arcivescovo di Vienna, che ora ben meritamente è stato ornato della porpora cardinalizia, fa nella sua eccellente pastorale, pubblicata nel 15 novembre 1855, la osservazione seguente: « « Perchè gl'incendii talora recano al genere umano immensi danni, nessuno di noi vorrà estinguere il fuoco nel suo domestico focolare. » »

L'articolo quinto così si esprime: « « Tutta l'istruzione della gioventù cattolica in tutte le Scuole, tanto pubbliche quanto private, sarà conforme alla dottrina della religione cattolica. I Vescovi poi, in forza del proprio loro uffizio pastorale, dirigeranno l'educazione religiosa della gioventù in tutti gli Stabilimenti d'istruzione pubblica e privata ed invigileranno diligentemente che in nessun ramo d'insegnamento occorra cosa alcuna, che sia contraria alla religione cattolica ed alla purità dei costumi. » »

Nei seguenti articoli, vale a dire nel 6.°, 7.° ed 8.°, viene molto opportunamente e salutarmente stabilito assai di più intorno alla conservazione dello spirito cattolico nell'istruzione, come pure circa l'influsso dei Vescovi sull'istruzione religiosa da darsi alla gioventù.

« Che la futura prosperità della Chiesa e dello Stato principalmente dipenda dall'istruzione della gioventù, nol porrà in dubbio chiunque osservi solo alquanta attentamente l'indole della natura umana. Ed ognuno sa che l'istruzione della gioventù non è per nulla compiuta colla sola educazione dell'intelletto, ma che appartiene ad essa anche l'educazione del cuore, anzi che questa è perfino più necessaria ed importante di quella. Nello stesso modo, ognuno altresì chiaramente scorge che il vero e sincero fondamento dell'educazione del cuore sta nella religione, e che nulla trovasi sulla terra che possa fruttuosamente supplire alla mancanza di essa. Ed infatti la religione non consiste soltanto nell'imprimere nella memoria le dottrine della fede e dei costumi: per lo contrario, le verità della religione deggiono essere esposte in modo da corrispondere eziandio al bisogno dell'intelligenza. E ciò non si otterrà se non quando elle vengano del tutto fondatamente esposte in connessione armonica cogli altri oggetti dell'istruzione, e quando per tal modo, appoggiandosi ad altre acquistate cognizioni, vengano radicate nei cuori della gioventù. Solo allora, e quando l'istruzione religiosa venga inoltre accompagnata da un non interrotto incamminamento ad una vita corrispondente alle verità religiose, può sperarsi che la gioventù abbandoni le panche delle Scuole, compresa da vero sentimento religioso, e fornita di tutto ciò che forma tanto il buon Cristiano, quanto il valente ed utile cittadino dello Stato. Giacchè le inclinazioni innocenti del cuore dei fanciulli vengono vinte ed indebolite bensì dalle tempestose passioni della più avanzata età giovanile, ma non vengono estinte del tutto; nello stesso modo che le dolci melodie della lira non vengono intese in mezzo al romor dei tamburi, ma le corde di essa continuano nelle loro vibrazioni, ed al primo cessar del romore incantano di nuovo l'anima coll'amabile loro suono, e colla dolce loro melodia penetrano nel più intimo del cuore. Così anche i teneri sentimenti religiosi rivivono presto, oppure, anche in mezzo alla tempesta delle passioni sorgono di nuovo, e con quella vivacità che avevano

APPENDICE.

LETTERA AL COMPILATORE.

Tommaso carissimo.

Mi è sempre paruto esserci al mondo, tra le correnti notizie, alcune, le quali nella comune opinione possono acquistare importanza dallo spazio ch'elle percorrono; non diversamente che la fama, pognamo d'uno scrittore, o d'altra notabil cosa, è ordinariamente misurata dalla distanza del luogo, e meglio ancora da quella del tempo. La tua Gazzetta, per modo d'esempio, nasce e si moltiplica mirabilmente ogni dì; non s'appaga degli angusti confini della sua patria; ma viaggia in parti lontane, e trapassa da una ad altra mano con prospera fortuna; ch'io desidero ad essa più sempre fiorente. Potrebbe quindi succedere che un fatto, o più veramente un'opinione esposta, anche con ingenua semplicità, ricevesse dalla fantasia d'uomini da lui remoti proporzione e peso molto maggiori. Gli è dunque mestieri antivenire il pericolo con qualche prudente avvertenza; o, se pur fosse nato il male, dar mano tostamente al rimedio.

Tu sai quanto ricca suppellettile di dipinti e intagli eccellenti è venuta a quest'Accademia di belle arti per liberal dono di Girolamo Contarini *degli Scrigni*; e sai pure com'egli, con uguale liberalità, crescesse alla imperiale Biblioteca di S. Marco nel 1843 nuova dovizia di codici manoscritti. Savio consiglio non men che raro; pel quale il degno patrizio volle che di tanto tesoro rimanesse alla patria sua non, come di parecchi altri, la querula memoria soltanto di cieco, o avaro disperdimento, ma insieme il frutto e l'onore. Son già 388 anni che questa Biblioteca porge validissimi aiuti alla civiltà europea con quanto di codici e greci e latini salvò dalla ruina d'un Impero e dalla succeduta barbarie il cardinal Bessarione. Del quale l'egregio esempio trovò, principalmente nella nobiltà veneziana, imitatori non tardi, e fu seguito infino a' dì nostri. Onde, a tacere delle stampe sì antiche e sì posteriori, derivò alla Marciana copiosa sorgente (ne parlano già cataloghi pubblicati) di classica letteratura scritta, e parzialmente di veneta istoria.

Ma rispetto a quest'ultima, il retaggio Contariniano è allo studioso quasi come una luce, che molte incertezze può togliere, molte oscurità rischiarare guidare, a dir breve, a tempi rianimati e parlanti. Giova infatti considerare raccolto in quello assai di pubblici affari, che i Veneziani, dal quintodecimo a presso che tutto il passato secolo, trattarono in casa e fuori. Non parlo di antiche e preziosissime cronache; non di ragionamenti e istruzioni politiche; non di memorie gentilizie; non di eloquenza, di musica, di milizia, d'idraulica, di statistica. Taccio altresì d'infinito numero di narrazioni e documenti di storia mescolatamente riuniti; la materia de' quali in massima parte può così profittare ai cercatori di cose venete, come, e più anche, a coloro che pongono l'animo a studiare la varia fortuna di parecchi Stati d'Europa. Ma i dispacci e le relazioni de' veneti ambasciatori sono tale ornamento alla marciana Biblioteca, da non doversene sì leggiermente passare. Perocchè gli uni precedono (cosa forse unica più che rara) di quasi cinquant'anni il secolo sestodecimo; le altre con esso cominciano: e queste e quelli discendono a ben più che la metà del decimottavo. A ciò aggiugni dispacci di nobili veneziani, mandati a reggere i varii dominii della Repubblica terrestri e marittimi; e ci comprenderai, se ti piaccia, e atti e capitoli e simiglianti scritture di tregue e di paci de' secoli XV e XVI, non meno che autografi e copie contemporanee.

Vero è però che la successione delle diverse ambascierie spesso vi è rotta; nè già tutto si può aspettare o desiderare da private collezioni, come non pretendere ordine di continuazione, altro da quello che i pubblici archivii dovrebbono dare; eppure non danno. Poichè, o sia colpa d'incendii, o di altre ignote cagioni, ha pur talvolta in essi lacune, che le comuni non solo, ma le particolari biblioteche bastano ad empiere. E più ancora bastavano in altri tempi, quando i veneziani patrizii, servi e signori insieme di grave e temuta Repubblica, maneggiatori abilissimi di grandi negozii, erano destinati a rappresentare nelle corti d'Europa la maestà del Senato. Onde i loro palagi, che vediamo sorgere testimonio di spente o abbattute fortune, custodivano larga, e non sempre infruttuosa, copia di elette stampe e d'importanti scritture politiche. Delle quali, troppe oggimai furono per necessità, o per cupidigia tramutate; altre iniquamente sottratte; molte ancora perdute; ma non sì, che alcune private Raccolte non restino tuttavia. E benchè nulla ne faccia impedimento a credere ch'esse, qual più, qual meno, abbondino di patrie memorie, certo è che la Raccolta Contariniana tutte quante le avanza, massimamente per rarità singolare di relazioni e dispacci d'epoche lontane e memorabili. Nè vorrai tu di tanta dovizia investigare il come e il perchè; ma fa tuo conto che di quella chiara prosapia uscirono in ogni tempo uomini espertissimi in qualunque maniera di studii e di civile reggimento; a' quali lo Stato commetteva, in gelose e malagevoli condizioni, ufficii gravissimi. E ti rallegrerai piuttosto colla tua patria, che a' tesori della Marciana vada ora congiunto sì nobile e peregrino dono, e che italiani e stranieri possano a loro grand'agio usarne, sempre che il facciano con intenzione di veracemente giovare la istoria, non per vanità di ottener fama dalla pubblicazione di sterili documenti. E già parecchi ne usarono, principalmente a trarne materia di storici lavori, o a raccoglierne relazioni; delle quali molte appartenenti al secolo decimosesto sono già poste in luce; altre ne furono testè lodevolmente e desiderabilmente promesse del decimosettimo.

Quando poi mi farò a toccare (se il tempo mi basti) della più giusta misura del pregio, in che debbono codeste relazioni esser tenute, avrò spazio più ampio, che non è quello di una lettera, a discorrere con alcuna diffusione intorno al lascito Contariniano. Ma non sarà forse vano averne per ora accennato quel tanto, da cui possa ciascuno almeno apprendere, che ci ha pur in Venezia Raccolte e private biblioteche (alle quali, e tu e quanti sinceramente amano l'onore di questa città vorranno eziandio la Marciana aggiungere con onesta e debita preferenza), dove di relazioni è quantità non certamente spregevole. Nè sarà, spero, per lo meno fra noi, chi venga ripetendoci perduti i dispacci innanzi lo scorcio del secolo sestodecimo, con tanto maggiore pericolo di disperarne i lontani, quanto meno efficace parrebbe uscire la verità dalla bocca dei vicini. No, non è deplorabile nè piena quella perdita, quando monumenti sì antichi, sì gravi di civile sapienza stanno collocati in un Istituto cospicuo e pubblico; quando italiani tuttodì gli spogliano e stranieri gli studiano, non dico più intelligenti, ma forse più curiosi, più giusti, più generosi ammiratori della passata grandezza. Sta sano.

Venezia, 11 di marzo 1856.

Tuo sempre affezionato
Gio. Veludo.

BIBLIOGRAFIA.

Storia documentata di Venezia di Samuele Romanin, fascicolo IX — Venezia, Tipografia Naratovich.

L'importanza anche di questo fascicolo ci muove a tenerne parola, e in generale crediamo far cosa non ingrata a' nostri lettori, continuando a volgere la loro attenzione a questa *Storia di Venezia*, che tante nuove cose ci disvela.

La tremenda catastrofe del Carmagnola, la quale diede motivo a tante scritture, quasi sempre a carico della Repubblica, fossero storicamente o poeticamente trattate, ci si mostra derivata, non già dalla liberazione de' prigionieri milanesi dopo la battaglia di Maclodio, ma da altre e più serie cagioni, com'erano quelle di frequenti messi e lettere, che il Carmagnola, non ostante le ripetute ammonizioni del Senato, non lasciava di ricevere dal Visconti. Tutta questa parte, appoggiata ad incontrastabili documenti, merita di esser letta, e anzichè accusare il Governo di precipitosa e malevola risoluzione, avremo ad ammirarne la pazienza e la maturità di consiglio, prima d'indursi ad ordinare l'arresto del suo capitano, e solo quando una maggior dilazione avrebbe potuto compromettere la salute dello Stato. E grandi rivelazioni si dovettero avere da lui, se per quelle fu poi mitigata la pena a Nicolò Trevisano, capitano dell'armata del Po, e a Francesco Cocco, provveditore, che si erano lasciati battere nella battaglia su quel fiume; nè poco avvalorano i sospetti contro il Carmagnola le torture orribili, fatte soffrire dal Visconti al provveditore veneziano, Giorgio Corner, suo prigioniero, per voler sapere *chi era quelo che haveva dito alla Signoria, del conte ch'el se intendesse col signor Duca.* La descrizione di quelle torture per bocca dello stesso Corner, è cosa da far raccapricciare, e aggiunge, se pur ne fosse uopo, una nuova nera tinta alla procedura criminale di que' tempi in generale, e di Filippo Visconti in particolare.

Ma codeste guerre col Visconti avvolsero la Repubblica in tali imbarazzi, da non potersene più strigare, e la nuova politica, da qualche tempo abbracciata, portar doveva le sue inevitabili conseguenze, onde la Repubblica, fattasi conquistatrice in terraferma, aspirante al grado di Potenza continentale, si vide obbligata a sostenere incomportabili spese, a curare più l'esercito terrestre che l'armata, a ricorrere agli aiuti stranieri, a collegarsi coll'Imperatore, e riconoscerne la superiorità feudale pe' possedimenti in terraferma, ricevendone perfino la formale infeudazione, come l'autore dimostrò per autentico diploma; ad immergere sè stessa e l'Italia in un mare di guai, che condur poi dovevano alla famosa lega di Cambrai.

Toccato con brevi cenni del governo delle acquistate Provincie e della larghezza lasciata all'azione dei Municipii, l'autore ci prepara con un quadro della condizione d'Europa verso la metà del secolo XV, a quella grande catastrofe politica, che fu la caduta dell'Impero di Costantinopoli. Poche, ma vigorose parole d'una lettera del bailo Matteo Venier ci mostrano il profondo decadimento di quell'Impero fino dalla metà del secolo XIV, e mentre esso sempre più si avviliva, cresceva la potenza ottomana, finchè questa venne all'ultimo scontro sotto il Sultano Maometto II. Coll'appoggio de' migliori scrittori e di documenti, e specialmente del giornale di Nicolò Barbaro, che si trovava all'assedio di Costantinopoli, ci fa assistere a quel memorabile avvenimento, che aprì l'Europa alla barbarie ottomana: « La perdita di Costantinopoli, scri- « ve il Romanin, si fece sentire a principio più dolo- « rosamente che altrove a Venezia, ma anche il resto « d'Europa non dovette tardare ad accorgersi quanta « fosse stata la sua inavvedutezza nel non soccorrere a « tempo il greco Impero: decaduto per certo ed in ca- « pace forse a sostenersi da sè, ma che essa dovea « cercare d'invigorire, di farne barriera, e, per qualun- « que modo si fosse, salvarlo dalle mani dei Turchi. « Il non averlo fatto fu grave errore e colpa, e non « tardò a seguire la punizione. »

nell' innocente età puerile.

« Questo è il prezioso tesoro d' una educazione religiosa, che può rimaner bensì qualche tempo inattivo, ma che non può perdersi mai interamente. Appena viene levato dal ripostiglio, nel quale era rinchiuso, cerca di racquistare il tempo trascurato, si pone di nuovo in possesso di virtù già trasandate, e ripara il danno cagionato dal vizio. Se, al contrario, taluno in gioventù non giunse a quel tesoro di fede e di pietà, non può raccendere un fuoco, che mai non arse nel suo cuore, non può accendere di nuovo una fiaccola, che non isparse mai lume nel giovanile animo suo. Ciò ha troppo poco considerato il tempo moderno. Appunto ciò non videro molti, ai quali fu affidato l' importante tesoro della educazione, o non vollero vederlo nemmeno ad occhi aperti. Quindi ogni cura fu quasi esclusivamente impiegata a riempiere le teste dei giovani di varie cognizioni; ma per l' educazione del cuore si fece ben poco, ed ancor meno per inspirare sentimenti religiosi: o se qualche cosa si fece, si curò soltanto di esporre seccamente le verità religiose, mentre non si ebbe per nulla pensiero d' introdurle anche nella vita, e neppure, non ch' altro, di porle in opportuna armonia cogli altri rami della istruzione. Ma alla sapienza dell' augusto autore del nostro Concordato ciò non potea rimanere nascosto. Quindi, quelle tanto salutari ordinazioni, delle quali abbiamo parlato, e s' esse vengono effettivamente eseguite, come la saggezza del nostro Governo ha già in realtà cominciato a fare prima della stipulazione del Concordato, possiamo sperare che verrà opposto argine salutare alla invasione della irreligione e delle sue rovinose conseguenze, e che ne vedremo i frutti più desiderati.

« L' articolo 9.° dice quanto appresso: « « Gli Arcivescovi e Vescovi e gli ordinarii eserciteranno con ogni libertà l' autorità loro propria di dichiarare riprovevoli i libri perniciosi alla religione ed alla moralità e di distogliere i fedeli della lettura dei medesimi. Ma anche il Governo impedirà con ogni mezzo opportuno che tali libri si diffondano nell' Impero. » »

« Dopo la trascuranza e la irreligiosità nell' educazione della gioventù, non havvi sorgente più terribile di corruzione morale, dei cattivi scritti e libri. Nè un uomo nè un animale irragionevole può lungamente vivere in aria appestata; perfino le piante appassiscono senza luce pura, e muoiono a poco a poco intieramente. Ora non havvi, per lo spirito e pel cuore dell' uomo, miasma più pericoloso dei libri, dei quali qui parliamo. Giacchè se, pel detto dello Spirito Santo, bastano i cattivi discorsi a corrompere i buoni costumi, quanto questi non deggiono venir corrotti da simili libri, i quali sovente sono scritti con molto sfoggio di dottrina ed in un bello e scelto linguaggio, ma hanno la tendenza o di scuotere le fondamenta della fede, o di sconvolgere le giuste idee della virtù e del vizio, o destare e mantenere le inclinazioni di peccaminosi concupiscenze e da' quali spira inoltre uno spirito, che necessariamente guasta e sconvolge la testa ed il cuore dell' incauto lettore!

« La natura umana, guasta dal peccato originale, è tanto inclinata al male, che, se anche si cerca di allontanare tutto ciò ch' è cattivo dagli occhi e dalle orecchie specialmente della gioventù, e se perfino vengono adoperati colla massima attenzione tutt' i mezzi per piantare o promuovere la virtù, pur molto di frequente la concupiscenza, che l' Apostolo chiama la legge dei corpi, ottiene il sopravvento sulla legge della ragione. E che cosa avverrà se quei cotanto allettevoli mezzi di corruzione, se quel miele avvelenato ottengono, per così dire, diritto di padronanza in casa e da ogni lato libero accesso, e essi, non solo vengono sofferti, anzi perfino cacciati a forza nelle librerie non pure, ma eziandio nei pubblici Gabinetti di lettura? se ad essi, il che avverossi più d' una volta, è aperto l' accesso perfin nelle scuole? A dir vero, a fronte d' indulgenza cotanto inoltrata e dannosa, non si può imaginare pubblica costumatezza, e laddove e fino a che quella indulgenza continui, l' empietà trionferà della religione, la sfrenata dissolutezza, della castità, l' arroganza e la superbia, della modestia e della carità, l' insolente disobbedienza, dell' obbedienza dovuta alla legittima Autorità: in una parola, ogni maniera di vizii trionferà della virtù.

« Che cosa dunque puossi immaginare di più saggio del vedere, nel pubblico documento del Concordato, il Governo dello Stato e la Chiesa, ognuno del tutto entro i limiti del potere a sè competente, dividersi la cura di restringere quella sfrenatezza; del vedere in ciò i Governo andar d' accordo coi Vescovi, i quali, da un lato, in forza delle loro mature vedute, sanno tanto distinguere ciò ch' è dannoso, quanto tenersi negli opportuni limiti della moderazione; e d' altro lato, spinti da vero amore e da zelo particolare pel proprio dovere, tendono colla massima premura ad allontanare colle armi spirituali, che stanno a loro disposizione, i pericoli dalla vigna del Signore loro affidata? Se anche il male ha preso d' intorno radici tanto profonde da sembrare appena possibile di toglierlo del tutto, quella saggia disposizione ci conforta almeno colla speranza che l' impetuoso torrente non supererà tutte le barriere e non romperà nè distruggerà quegli argini che sono rimasti dopo la devastatrice inondazione.

« Nell' articolo 10.° viene stabilito, che « « in tutte le cause ecclesiastiche, e specialmente in quelle che riguardano la fede, i sacramenti, le sacre funzioni, come pure gli obblighi e diritti congiunti al sacro ministero, inclusivamente alle cause matrimoniali, deciderà il giudice ecclesiastico, mentre, in riguardo a queste ultime, i soli effetti civili del matrimonio saranno rimessi al giudice secolare. » »

« Questa disposizione, in quanto riguarda le cause strettamente ecclesiastiche non sembra soggetta a nessuna difficoltà, essendo fondata nella natura stessa della cosa. In quanto poi comprende in sè anche le cause matrimoniali, essa trovò grande contraddizione in coloro, che si lasciarono ammaliare dai principii del nostro secolo troppo liberale. Noi, al contrario, e per certo anche tutti quelli ch' esaminano esattamente la cosa, e che hanno buone intenzioni per la società umana, riconosciamo propriamente in questo punto la segnalata saggezza degli autori del Concordato. Come ben sapete, fratelli e figli amatissimi, autore del matrimonio è lo stesso Dio, giacchè egli pose a lato al primo uomo, formato secondo la sua immagine, una compagna della sua vita, unita a lui con nodo indissolubile.

« Allorchè il genere umano allontanossi gradatamente dalla conoscenza e dalla venerazione del vero Dio, andò sempre più perduta anche la originaria santità del matrimonio; e ciò tanto, che degenerò quasi, nella maggior parte delle nazioni, nella più vergognosa poligamia, e che non solo prese il sopravvento l' uso di arbitrarii divorzii, ma ch' eziandio la donna, che pur avrebbe dovuto essere la compagna inseparabile dell' uomo, fu avvilita sino alla più vergognosa schiavitù: e così la istituzione ordinata dal Creatore tanto salutarmente per conservare la nostra specie, discese ad essere un orribile mestiere di libertinaggio. Il nostro Salvatore e rinnovatore del genere umano, ha ristabilito anche l' istituzione del matrimonio nella sua antica purezza, e lo ha innalzato persino alla dignità d' uno de' sacramenti della nuova legge. Il matrimonio, non solo è la più antica, ma eziandio la specie di legame più ampiamente diffusa. Anzi è di assoluta necessità, ed è la radice ed il fondamento di tutte le altre unioni. Se dunque in ogni cosa è necessaria la grazia superiore del lume divino, per certo la legislazione umana tanto meno può farne senza nel fissare le leggi del matrimonio. La umana ragione abbandonata a sè stessa può tanto meno, in questo argomento appunto, dare norma sicura, in quanto che trattasi di cosa esposta, sotto varii punti di vista, all' attrattiva de' sensi ed agli errori, che d' ordinario ne derivano. Molto saggiamente osserva il suaccennato Cardinale Arcivescovo di Vienna nella sua pastorale, ancora da noi accennata: « « Se il matrimonio è soggetto alla sfrenata signoria del senso, ne nascono, come da pestifera palude, peccati che cancellano quasi dalla fronte degli uomini il suggello della simiglianza con Dio. » « Qual cosa può dunque essere più salutare pel genere umano, che i rapporti matrimoniali vengano regolati secondo la prescrizione delle leggi divine? Qual cosa più naturale che tal cura venga affidata a coloro, che già pel loro uffizio sono custodi ed interpreti di quelle leggi? Al nostro Impero non poteva per certo toccare maggiore fortuna di quella di vedere allontanato da esso, in forza di quella decisione, il pericolo di quella rovinosa idea, che a' tempi nostri è invalsa circa l' introduzione dei così detti matrimonii civili, in tante teste, tanto di singoli individui, quanto d' intieri popoli anche cattolici. Per certo infelice pensiero, il quale, recato ad esecuzione, necessariamente stravolger dee del tutto le naturali idee del matrimonio, render facili le coscienze, se non distrugger del tutto, almeno scuotere in guisa funesta il sentimento della religione, e diventare, tanto per le singole famiglie quanto per lo Stato stesso, sorgente della più grande scostumatezza e delle molto luttuose conseguenze di essa.

« Nell' articolo 14.° s' aderisce bensì che « « gli ecclesiastici vengano tratti innanzi a' giudici civili per delitti od altre contravvenzioni, contro le quali sono dirette le leggi penali dell' Impero » »; ma tal concessione è mitigata da ulteriori disposizioni e l' onore dello stato ecclesiastico è, quanto è possibile, assicurato.

« Ma nell' articolo 16.° S. M. l' Imperatore promette « « di non tollerare che la Chiesa cattolica, la sua fede, il suo culto, le sue istituzioni vengano oltraggiate con parole, fatti o scritti, o che vengano frapposti ostacoli ai capi o ministri delle chiese nell' esercizio del loro uffizio, principalmente quando si tratti di conservare la fede, la dottrina, i buoni costumi e la disciplina ecclesiastica. » » È oltre a ciò volere di S. M. I. R. A. che si dimostri ai ministri dell' altare l' onore loro dovuto per legge divina, e non permetterà che si faccia cosa alcuna, che ridondasse in loro spregio o che tendesse a vilipenderli.

« Chi onora la religione, onora per certo anche i servi di essa, e chi all' incontro spregia i servi di essa, manca per certo nel proprio cuore anche del dovuto rispetto alla religione. Quindi il fatto che in ogni tempo, e principalmente ai tempi nostri, l' invidia e l' odio di tutti gl' increduli e dei nemici dell' ordine pubblico scoppiarono principalmente contro i ministri della religione, e questi furono esposti ai più varii e spesso indegnissimi oltraggi, attacchi e persecuzioni. E ciò è eziandio naturale del tutto. Prostituiti una volta i ministri della religione, avviliti nella pubblica opinione, e dati in preda allo scherno, anche la religione perde la sua attività. Perduta poi essa, od almeno indebolita, sono aperte le porte alla sfrenata libertà per ogni colpo arrischiato e pel rovesciamento di tutto ciò che sussiste. Ciò del tutto giustamente apprezzando, continua il nostro pio Imperatore, anche nel Concordato, a sostenere, colla sua potente autorità, l' onore dovuto allo stato ecclesiastico.

« Siccome poi, avuto riguardo alle presenti condizioni dei tempi, non era possibile di sottoporre alla giurisdizione dei Vescovi le persone ecclesiastiche, anche in riguardo ai delitti, di cui per avventura si fossero rese colpevoli, ha però mitigato in questo caso la legge generale, ed ha assicurato, con quella sua solenne dichiarazione, l' onore dovuto allo stato ecclesiastico, volendo in questo modo aver cura che quei funesti casi, che si fanno ogni giorno più frequenti presso altri popoli, in riguardo alla religione ed al sacerdozio, non abbiano mai luogo nella Monarchia austriaca. Egual cura fu anche presa perchè la religione e le sue istituzioni non sieno esposte al pubblico scherno, al certo per maggior vantaggio dello stato secolare, che della Chiesa. Siccome, cioè, nulla havvi, per quanto santo e sublime sia, che non possa esser posto, dai frizzi dei male intenzionati, in ridicolo, così non hannovi armi più pericolose di quelle, specialmente rispetto al popolo comune ed agli uomini deboli di fede ed incolti. Nulla può inoltre dare all' empietà ed alla corruzione dei costumi, conseguenza naturale di essa, più grande aiuto di quei frizzi dei male intenzionati. »

(Sarà continuato.)

Ieri, al meriggio, ebbe luogo nell' I. R. Arsenale marittimo il varo all' acqua, con ottimo successo, d' un piroscafo da guerra, denominato *Prinz Eugen von Savoyen*, di 6 cannoni di grosso calibro e con la macchina della forza di 200 cavalli.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 10 marzo.

Su tutte le ferrovie dell' Austria devonsi introdurre segnali a scoppio, essendo perfettamente riusciti nei luoghi, ove sono già istituiti nell' inverno di quest' anno, nei casi in cui per la tormenta e la nebbia spesso non era possibile il fare segnali ottici.

(G. Uff. di Ver.)

Leggesi nel *Donau* del 9: « L' eccelso Ministero delle finanze si è fatto dare dalle Autorità notizie circostanziate sull' effetto delle marche da bollo subentrate alla carta bollata, che si riferiscono tanto alla facilitazione che alla difficoltà dell' adempimento degli obblighi del bollo, come anche alla rendita. In base alle esperienze raccolte in cotal guisa, si ha intenzione d' introdurre al caso di bisogno facilitazioui nell' uso delle marche da bollo. » *(Idem.)*

Nel Regno dei Paesi Bassi furono aperte stazioni telegrafiche a Harlingen, Roermond, Schiedam e Saardam. A Schiedam fu introdotto il servigio regolare diurno, nelle altre Stazioni un tempo di servigio limitato.

Secondo l' art. 21 (§ 8) della convenzione telegrafica conchiusa fra la Francia ed il Belgio, valgono, in riguardo alla numerazione delle parole nei dispacci di Stato in cifera per la Francia ed il Belgio, le stesse disposizioni dell' Unione telegrafica austro-germanica. Le disposizioni della Ordinanza 28 marzo 1855 in riguardo a dispacci di Stato in cifera, secondo una recente Ordinanza dell' I. R. Ministero del commercio, non hanno più applicazione per la Francia e pel Belgio.

Tra Bucarest e Braila fu stabilita diretta comunicazione telegrafica sul suolo valacco. *(FF. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 11 marzo.*

Le serali riunioni di conversazione, che ne' lunedì di Quaresima avevano luogo presso S. E. il sig. barone di Burger, Luogotenente per la Lombardia, nel palazzo di sua residenza, ebbero termine ieri sera. Questa mane la prefata E. S. alle ore 8 partì alla volta di Verona, per ritornare però alla sua residenza in Milano nella corrente settimana. *(Univ.)*

Leggiamo nell' *Universale* di Milano, del 10 ed 11 marzo le seguenti notizie:

« Abbiamo annunziato che le banconote austriache sono già al disopra del pari in alcune piazze estere, p. e. a Breslavia. A Londra nei corsi si trovano da 102 a 103 fiorini, quindi precisamente come all' epoca del loro valore normale. Il non pagarsi più a Vienna dai cambisti aggio per l' argento, fa ottima impressione nelle classi medie; e si narra di un negoziante al Graben che chiede ai suoi avventori per cortesia, se vogliono per le loro banconote ricevere il resto in carta o denaro sonante.

« La Società italiana, che dispone per 22,000,000 di lire da applicarsi alle azioni delle strade ferrate, sentiamo che fra i maggiori suoi soscrittori annovera il sig. conte Borromeo per un milione ed il sig. marchese Rescalli per tre milioni.

« Il 10, a Bergamo, le soscrizioni per le strade ferrate fra negozianti e possidenti raggiunsero la somma di lire 1,600,000. »

STATO PONTIFICIO.

Notizie da Roma parlano della speranza, che ivi hanno, di un imminente accordo colla Spagna. Numerosi colloquii fra il già incaricato d' affari della Santa Sede a Madrid, mons. Franchi, e l' agente spagnuolo a Roma, sig. Canovas, diedero occasione a quella speranza. *(Oesterr. Zeit.)*

Bologna 6 marzo.

Un esecrando misfatto avveniva in Bologna nell' andato anno. La *Mater Amabilis*, capolavoro dell' insigne e soavissimo Guido Reni, la quale formava singolare ornamento del tempio parrocchiale di S. Bartolommeo di Porta Ravegnana, fu da mano rapace involata nella notte dal 15 al 16 luglio.

Ora non è a dire l' interessamento, che in tutti si è destato, alla voce diffusasi che la furata immagine possa essersi rinvenuta in estero paese, e quanto sia il general desiderio di pur riaverla fra noi. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 marzo.

Nella tornata di sabato, la Camera dei deputati continuò a discutere il progetto di legge per la riforma provvisoria della tassa patenti, occupandosi della quistione della tassazione delle professioni liberali, della loro classificazione, e più specialmente dell' imposta sopra gli avvocati patrocinanti, di cui si parla nella tabella C, che è ora in dibattimento. *(G. P.)*

Genova 10 marzo.

Il *Corriere Mercantile*, dopo aver riferito l' imbarco del 1.° reggimento della legione anglo-italiana, soggiunge:

« La tenuta di questi soldati, in numero di circa 1400, era veramente precisa ed elegante e il contegno indicava uomini già bene esercitati ed istrutti. Si attende il 2.° reggimento.

« Gli uffiziali sono in grandissima parte italiani, meno il colonnello ch' è inglese, e, a quanto dicono, assai ricco, perchè contribuì cospicua somma a fine di stabilire una banda militare. Dei soldati la maggior parte sono piemontesi, gli altri delle Provincie della media Italia.

« Assisteva all' arrivo ed all' imbarco il generale Read, comandante della legione e sir James Hudson ambasciatore inglese. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Con decreto del 3 corrente mese, S. M. il Re di Napoli ha permesso l' estrazione all' estero dai suoi reali dominii di qua e di là del Faro, fino a tutto maggio del presente anno, del biscotto e delle paste lavorate, col dazio, sì per l' uno che per l' altre, di ducato uno il cantaio (fr. 4. 79 e $^1/_2$ al cambio corrente ogni chilogrammi 89); e fino a tutto aprile del medesimo anno quella dei lupini, col dazio di carlini 5 il cantaio (fr. 2. 39 $^1/_{12}$), e delle fave, col dazio di carlini 8 il cantaio (fr. 3. 83 $^1/_{16}$). *(Il Catt.)*

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 28 febbraio.

Oggi arrivarono qui da Londra parecchi distaccamenti della guardia reale britannica.

Il Patriarca greco fu chiamato alla Porta per concertarsi sulle disposizioni da prendersi per eseguire l' *hat-humayun*. Egli le applicherà immediatamente,

Il cav. Cibrario, ministro sardo degli affari esterni, ed il conte Albini, ammiraglio piemontese, ricevettero la decorazione del Megidiè di prima classe.

Nel villaggio di Okmeidan si costruiscono baracche pel contingente anglo-turco.

INGHILTERRA

Londra 7 marzo.

Il carteggio diplomatico relativo a Kars va dal 2 agosto 1854 sino al 15 gennaio 1856 e occupa un volume di 356 pagine in foglio. Riuscirà poco agevole al pubblico di trarne deduzioni di fatto, non essendo sua abitudine di studiare da capo a fondo una raccolta sì estesa e non bastando in questo caso la guida de' giornali. In carteggi meramente diplomatici, che s' aggirano intorno a un trattato, ad una richiesta o ad una concessione, il nucleo del soggetto si concentra in due o tre grandi documenti e basta dar questi distesamente per porgere a' lettori una chiara idea del contenuto. Qui si tratta di accertare chi sia principalmente imputabile della resa di Kars. Il *Libro Azzurro* (ammesso che sia compiuto) contiene quasi l' interrogatorio de' testimonii, e questo consiste in una massa sì varia di lettere e dispacci di parecchi interessati, che il darne un estratto qualsiasi è già per sè stesso difficile, e l' offrirne uno imparziale torna assolutamente impossibile. Ogni singola lettera staccata dalla collezione può provar tutto o nulla, e altrettanto ove si voglia ricapitolare tutt' i dati. Perciò dobbiamo limitarci a comunicare le varie opinioni de' differenti organi. Il *Morning Chronicle* dice:

« Se questa pubblicazione produrrà, come crediamo, l' effetto di scolpare il Governo dal rimprovero di negligenza, lo incoglieranno alcuni biasimi d' altra indole e forse altrettanto gravi, mentre le accuse contro il nostro ambasciatore in Costantinopoli sono sgraziatamente sì serie, che diviene per lui necessità imperiosa il giustificarsi dinanzi al popolo inglese. Il generale Williams fu nominato nell' agosto 1854 direttamente da lord Clarendon a plenipotenziario inglese nel quartier generale dell' esercito turco in Asia, senza interpellare su ciò lord Stratford. Nel principio del 1855, lord Clarendon ricevette dal suo plenipotenziario un dispaccio pieno di lagni per il modo, con cui lord Stratford accoglieva le sue rimostranze. Fra il settembre e il dicembre egli aveva mandato a lord Stratford 54 dispacci, e Sua Signoria non aveva dato risposta ad alcuno di essi. L' ambasciatore, non colpito dall' accusa, si giustifica, ma assai fiaccamente. Dice aver voluto risparmiar delusioni al plenipotenniario e perciò aver evitato di destargli speranze, delle quali non era probabile l' adempimento. Ma, come mostra lord Stratford medesimo, esso evitò pure di adempiere le giuste ragionevoli speranze del generale. Il formale riconoscimento de' suoi pieni poteri da parte del Governo ottomano avrebbe reso la sua posizione più influente senza confronto. E perchè nol fece? Lord Stratford si limita a dire che se n' era dimenticato ... Bisogna riconoscere, per amor di giustizia, che lord Clarendon sosteneva fedelmente il suo plenipotenziario. Egli diede una seria ammonizione all' ambasciatore e l' esortò nel modo più solenne ad assistere con ogni suo mezzo il generale ne' suoi provvedimenti per la difesa di Kars. Ma, per mala sorte, questo avvertimento non ebbe alcun effetto. I dispacci del generale non vennero invero dimenticati più come per lo passato, ma l' ambasciatore frapponeva meschine difficoltà e tergiversazioni, e si lagnava presso il Governo di Londra del tuono austero del generale. Da Costantinopoli, quindi, il generale Williams non aveva ad attendersi nulla. Nel luglio, quando Kars era già accerchiata dai Russi, il plenipotenziario si rivolse ai comandanti alleati in Crimea per averne un rinforzo di 10 a 20,000 uomini. Un Consiglio di guerra, tenuto a tal uopo, decise per il rifiuto della domanda. E ciò è in parte spiegabile: prescindendo dal fatto che l' assedio di Sebastopoli occupava tutte le forze, la sorte di Kars c' interessava solo in quanto toccava il prestigio britannico in Asia, e pei Francesi non aveva pur quest' interesse. Finalmente, caduta Sebastopoli, Omer pascià ottenne licenza di fare una diversione a favore di Kars, ma anche questo disegno, che poteva tuttora riuscire, fu mandato a vuoto dalla discordia. Il Governo inglese opinava di far partire il pascià per la via d' Erzerum; i Francesi e i Turchi preferivano quella di Sukkum-Kalè. Allorchè il pericolo divenne urgente, lord Stratford si scosse dalla sua anteriore apatia, e insistette perchè il Governo turco mandasse soccorsi a Kars. Selim pascià imprese una spedizione a tal uopo, con qual esito si conosce. Il carteggio pone nella più splendida luce l' eroismo e la perseveranza del generale Williams. »

Il *Daily-News*, da qualche tempo protettore di lord Stratford, riconosce bensì ch' egli ha mancato riguardo a Kars, ma chiede indulgenza per lui, in grazia della sua cognizione delle cose della Turchia. Il richiamarlo o costringerlo a dimettersi dal suo posto, come si va macchinando in Inghilterra ed altrove, sarebbe, secondo quel foglio, un gran danno per la Gran Brettagna e la Turchia.

L' *Herald*, oppositore sistematico del Ministero, non si cura di analizzare il carteggio diplomatico, ma sostiene che delle sventure della Turchia in Asia non sono da incolparsi menomamente Omer pascià, nè Selim pascià, nè lord Stratford. A parer suo, nessuno è colpevole tranne il Governo inglese, che pagò troppo tardi il prestito turco.

Il *Globe*, organo ministeriale, deduce dalla corrispondenza intorno a Kars che tutti coloro, i quali ebbero parte in ciò, ne risultano innocenti. Ei dice sul serio che, se Kars è caduta, non bisogna accusarne alcuno: nè lord Stratford, nè l' Inghilterra, nè i generalissimi alleati. »

La forza reale dell' aristocrazia britannica risiede precipuamente nella cura, ch' ella si dà, di tenersi a livello del progresso della nazione, e in certa guisa in accordo coi bisogni e colle simpatie popolari, sebben conservando l' orgoglio delle sue tradizioni e la fiducia più irremovibile nel suo ereditario diritto. La nobiltà inglese ha compreso fin da principio che, per conservare le sue prerogative sul Governo, essa doveva non segregarsi dal rimanente della nazione, ma, al contrario, unificarsi con essa per poter dire, fino ad un certo segno, essa pure: *Lo Stato son io.*

In generale, la nobiltà inglese ha il sentimento de' suoi doveri, e non si arresta ad inviare il capo della famiglia a risedere per qualche mese, ogni anno, alla Camera alta del palazzo di Westminster. Ella pensa avere degli obblighi verso i suoi tributarii che dee seriamente osservare; e se talvolta alcuno de' suoi membri ne incarica intendenti severi ed avidi, preoccupati unicamente di conservare e di accrescere le rendite, deesi riconoscere che la generalità de' grandi possidenti inglesi han conservato verso i loro vassalli sentimenti veracemente paterni. Il fatto ch' ora narriamo, non è per buona ventura isolato.

Or sono alquanti giorni, la marchesa vedova di Londonderry ha raccolto in una festa data a Chilton-Moor, nella contea di Durham, quasi quattromila lavoratori delle miniere di carbone, ch' ella possiede in quel distretto.

Il luogo stesso scelto pel banchetto era una viva testimonianza delle beneficenze, che la famiglia di Londonderry ha sparso per quella contrada: una delle più vaste sale della Fonderia di ferro del sig. Hopper, precedentemente modesto operaio nelle miniere della famiglia Londonderry, ed ora fabbricatore eminente, che gode il maggior credito e la più grande considerazione.

Il banchetto era preseduto dal conte Vane, in nome di sua madre, la marchesa vedova. Finito il pranzo e fatti i brindisi di consuetudine alla salute della Regina e della famiglia reale, la marchesa vedova di Londonderry si è alzata, e ha indirizzato a' suoi commensali le più affettuose parole, accompagnate da consigli mossi dal cuore sulla loro salute, sulla educazione de' loro figli, sulla condotta da osservarsi in tutte le circostanze della laboriosa lor vita. Il discorso della nobile dama ha prodotto sull' uditorio la più profonda impressione e venne salutato da' più fervidi applausi.

Uno dei lavoratori delle miniere, John Cuthberston, ha risposto alla marchesa a nome di tutt' i suoi compagni; egli ha espresso in bonissimi termini la loro riconoscenza, la loro devozione e la loro affezione per la famiglia di Londonderry. Questo discorso venne accompagnato da tre salve, ripetute tre volte, in onore di ledi Londonderry, la quale si è ritirata tra gli applausi più fervidi partiti da tutt' i canti della sala del banchetto. *(Patrie.)*

SPAGNA.

Scrivono da Malaga, il 24 febbraio: « Testè è giunto sul *Mercurio* S. E. il Principe di Canino, cugino dell' Imperatore dei Francesi, accompagnato dal signor Tales, medico. Il sig. du Bauzet, console di Francia, si è recato a bordo del *Mercurio* per felicitare e complimentare il Principe, e lo ha condotto quindi al suo palazzo. Colà venne dato un banchetto, al quale intervennero il governatore civile e militare e il primo alcalde costituzionale della città, il console d' Inghilterra, ecc. Il comandante generale aveva avuto la cortese cura di mandare nel giardino del Consolato di Francia la musica del reggimento di Burgos, che ha sonato colle trombe. Vennero fatti brindisi all' Imperatore ed all' Imperatrice dei Francesi, alla Regina di Spagna, alla Regina d' Inghilterra e al Principe di Canino. Oggi il Principe dee partire sul *Mercurio* per Cadice. »

FRANCIA.

Parigi 8 marzo

Tra' *Faits-divers* della *Patrie*, in data del 7 marzo corrente, leggiamo quanto appresso:

« Abbiamo annunciato che il sig. Paolo Dubois occupa sino da sabato, 1.° marzo, l' appartamento, che gli venne apparecchiato alle Tuilerie. Accade che, senza alcuna premeditazione, quell' appartamento sia precisamente quello, nel quale il suo illustre padre, Antonio Dubois, si installò nello stesso giorno, or sono quarantacinque anni, pel parto dell' Imperatrice Maria Luigia. Il soggiorno del sig. Paolo Dubois alle Tuilerie, dice la *Gazette ebdomadaire de médecine et de chirurgie*, si prolungherà senza dubbio fino al termine della prima o della seconda settimana dopo il parto dell' Imperatrice. Crediamo che questo grande avvenimento avverrà tra il 16 e il 25 di questo mese; tal è almeno, se non prendiamo abbaglio, il termine indicato dai dati della scienza, come pure dall' articolo inserito nel *Moniteur* del 12 ottobre scorso, il quale annunciava che S. M. entrava nel quinto mese di gravidanza.

« Se queste indicazioni sono esatte, non sarebbe impossibile che il giorno 20 marzo, che fu pur quello della nascita del Re di Roma, fosse quello eziandio dell' erede, maschio o femmina, dell' Imperatore Napoleone III. Ben s' intende che qui noi non esprimiamo che semplici presunzioni. La durata della gravidanza non è invariabile, e per quanto precisi esser possano i dati, in argomento di tal natura è impossibile fissare esattamente il giorno. Tal giorno è atteso con grande interesse, e questa aspettazione non sarà lunga. La salute dell' Imperatrice è d' altro canto eccellente, e s' egli è permesso giudicare dalle apparenze, che sono generalmente considerate come significative, il parto tanto desiderato sarà naturale e felice. »

Il *Journal des Débats* narra nel seguente modo l' esito del processo, intentato al sig. T. Banville dal sig. Giulio Janin, del quale fe' cenno il nostro *Corriere di Parigi* del 4, pubblicato nell' Appendice d' ieri:

« Nel suo Numero del 27 gennaio, il giornale il *Figaro* ha citato *per estratto* una lettera del signor Giulio Janin, scritta nel 1841 ad un suo omonimo, signor Costante Janin, allora alunno nel gran Seminario d' Evreux.

« L' *estratto spiccato* di quella lettera, come pure le riflessioni da cui era accompagnato in un articolo del sig. Teodoro Banville, parvero costituire agli occhi del sig. Giulio Janin una diffamazione, ch' egli ha deferito alla polizia correzionale. La causa fu trattata il 5 marzo.

« Il sig. Giulio Janin ha dato in persona spiegazioni, che vennero compiute da un' arringa del dottor di Lasalle; il sig. Marie, sostituto del procuratore imperiale, ha sostenuto l' accusa; ed il dott. Lachaud presentò la difesa de' sigg. di Banville e Jouvin (il gerente del *Figaro*).

« Il Tribunale, dopo aver deliberato nella Camera del Consiglio, ha condannato il Banville, come autore dell' articolo, e il Jouvin, come gerente del *Figaro*, ciascuno a quindici giorni di prigione e 500 franchi di multa, ordinando l' inserzione della parte dispositiva della sentenza, in cinque giornali, a scelta del sig. Janin, a spese di Banville e Jouvin.

« Statuendo poi sui danni e interessi, il Tribunale ha condannato solidariamente Banville e Jouvin a pagare la somma di 590 franchi; ha fissato ad un anno la durata del carcere sussidiario; e gli ha condannati solidariamente alle spese. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 7 marzo.

Il *Moniteur* annuncia che il sig. conte di Loevenhjelm venne innalzato alla dignità di grancroce dell' Ordine della Legion d' onore. Il sig. conte di Loevenhjelm, generale in capo di cavalleria, ha disimpegnato per quarant' anni le funzioni di ministro plenipotenziario di Svezia e Norvegia a Parigi. Tutti quelli che hanno conosciuto il sig. Loevenhjelm ed hanno potuto apprezzare le sue qualità personali, applaudiranno, dice il *Journal des Débats* a questo omaggio reso dal Governo francese al nobile suo carattere ed a' suoi lunghi ed onorati servigii.

Tutti gli articoli del *Times* del 6, riguardano questioni parlamentarie o locali. Avvi prima l' approvazione, in seconda lettura, fatta dalla Camera dei comuni, del bill d' abolizione della tassa della Chiesa anglicana. Poi un articolo in favore della proposizione, che lord Stanhope ha sottoposto alla Camera dei lordi, circa il formare una galleria di ritratti storici per onorare i grandi uomini dell' Inghilterra. In un terzo articolo, il *Times* piglia la difesa dei parenti di quelli che sono morti in Crimea, e domanda che cosa venne fatto per addolcire e far obbliare i mali inseparabili dalla guerra. Finalmente l' incendio di Covent-Garden non è dimenticato negli articoli del *Times*, il quale fa conoscere che tale disastro non è una enorme disgrazia, poichè quel teatro era fra i peggio situati per tutti gli amatori dell' opera. Il *Times* termina invocando la carità pubblica a favore di centinaia di persone, che l' interruzione delle rappresentazioni teatrali pone ridurre alla miseria.

Le corrispondenze di Pietroburgo pretendono che lo Czar sia deciso ad abbandonare Nikolajeff come posto militare e cantiere di costruzioni navali. « Egli è preferibile, dice una lettera, di stabilirvi cantieri esclusivamente mercantili, e farne il centro, donde spartire tra' varii punti dell' Impero le navi, di cui manchiamo per trasportare i nostri prodotti all' estero. Nel nostro paese, governato quasi interamente da leggi militari, tutto fu sacrificato alle cose della guerra. In conseguenza appunto di tal falso sistema, Nikolajeff, interrata fra terra ed indicata dalla natura per essere un porto mercantile, è divenuta per lo contrario un porto militare. Il Consiglio supremo della marina comprende, mi si assicura, i mezzi che offre l' ammirabile situazione di Nikolajeff, ed ha l' intenzione di usarne, dacchè la pace sarà conchiusa. Per ciò si tratta di stabilirvi l' amministrazione d' una grande Compagnia, la quale, pigliando a modello gli Statuti del Lloyd austriaco e della Compagnia peninsulare di Londra farà costruire due flotte di navi mercantili, destinate a congiugnere, l' una la Francia, l' Italia e l' Inghilterra colla Russia meridionale, l' altra Pietroburgo cogli stessi paesi; una terza flotta a vapore farà un servizio regolare di piroscafi cogli Stati Uniti. Il servigio di trasporto sui grandi laghi dell' interno e quello delle coste verranno prestati dai navigli di minore portata, costruiti in gran numero nei due anni or ora spirati sui cantieri di Finlandia, e destinati dapprima a porre in comunicazione fra essi i varii corpi di truppe sparpagliati per quel paese. Altri minori bastimenti usciti dagl' interni cantieri assicureranno la navigazione fluviale. Del resto, abbiate per certo che la costituzione dell' esercito russo fu trovata imperfetta dal generale principe Gortschakoff; e quella della nostra marina non è meglio approvata dagli uomini competenti. Il rapporto del principe promuoverà modificazioni radicali, soprattutto in quanto riguarda l' infanteria; e sono in grado di assicurarvi che il Consiglio supremo marittimo si occupa alacremente a modificare l' organizzazione dell' armata navale, e che questa riorganizzazione è già molto inoltrata. La flotta del Baltico sarà d' ora innanzi composta interamente di bastimenti a vapore e a sistema misto. »

Un gran pranzo fu dato mercordì scorso presso il Principe Girolamo, e vi si è notato il conte Orloff, il barone di Brunnow, il sig. di Seebach ed un gran numero di dignitarii e di ministri francesi e stranieri. Questo pranzo venne seguito da una veglia, data in occasione del soggiorno in Parigi dei plenipotenziarii stranieri. Il Principe Girolamo portava in quella sera il gran cordone dell' Ordine russo di Sant' Andrea, le insegne del quale vennergli inviate direttamente dall' Imperatore Alessandro I in occasione del celebre trattato di Tilsit nel 1807.

Altra dell' 8 marzo.

Un decreto imperiale stabilisce per l' avvenire una tassa alle concessioni di terre, che saranno fatte a Mayotte, e dipendenze. Tal tassa è determinata in 5 fr. per più di 50 ettari, a 10 fr. sino a 100 ettari, a 15 sino a 200, a 20 sino a 300, e a 25 sino a 400 e più.

È aperto un concorso per posti d' aggregati della Facoltà di diritto (Sezione del diritto civile e criminale), da spartire fra le sei Facoltà di Parigi, Tolosa, Aix, Grenoble, Rennes e Strasburgo; ed un altro per otto posti di aggregati praticanti delle Facoltà di medicina, cioè quattro per la Sezione delle scienze anatomiche e patologiche, e quattro per la Sezione delle scienze fisiche.

I giornali inglesi d' ieri non contengono notizia alcuna; ei si astengono di trattare la questione relativa alle negoziazioni del Congresso di Parigi. Il *Morning Post* ha un articolo in favore de' soldati morti in Crimea e in occasione della vedova del generale Torrens. Il *Times* fa l' elogio del generale Williams ed il processo di lord Stratford di Redcliffe; ei si occupa appresso della questione della milizia promossa da lord Grey nella Camera de' lordi.

Scrivono da Pietroburgo il 26 febbraio: « Il governator generale della Siberia orientale, generale Murawieff, di cui s' è annunziato l' arrivo a Pietroburgo, fu benissimo trattato dall' Imperatore Alessandro II. Quest' uffiziale è il medesimo, che soscrisse il trattato, per cui il territorio dell' Amur fu incorporato a' possedimenti russi. Il sig. Murawieff venne nella capitale per invito espresso dello Czar, il qual volle sapere di sua bocca quali fossero i mezzi del suo vasto Governo, il suo stato attuale, e qual impulso vi potesse essere efficacemente dato all' agricoltura ed a' mezzi di trasporto. La risposta del governatore generale della Siberia ha sodisfatto per guisa lo Czar, ch' egli abbracciò con effusione il suo interlocutore e lo ringraziò in calorosi termini della sua devozione al paese. È probabile che fra pochi giorni vedremo comparire diversi ukasi, che daranno nuova regola all' Amministrazione della Siberia e concederanno certi vantaggi alle persone, che attendono o volessero attendere alla coltivazione agricola nel suo territorio, sì poco fecondo sinora. Le notizie de' nostri possedimenti dell' estremo Oriente sono,

resto, ottime. La nostra flotta risalì il fiume fino al porto fortificato di Nikolawski, ov'è in salvo da ogni assalto. Le nostre truppe vi sono numerose e bene agguerrite, e rispinsero di recente gli sforzi d'un distaccamento inglese, sbarcato per lo scopo di sorprendere alcuni bastimenti russi, che incrociavano nelle acque indo-cinesi. Però, i Cinesi mostrano poca simpatia pei soldati russi. Questi ultimi di rado tralasciano, quando sono in forza, di devastare le circostanti campagne e di appropriarsi tutto quanto lor cada fra mano. I comandanti hanno anch' essi l'abitudine d'ampliare il lor territorio a spese del vicino, e lagnanze trasmesse a Pekino, in conseguenza di tali usurpazioni, indussero il Governo cinese a mandare a' Russi l'ordine di ritirarsi al di là de' confini; ma essi nol fecero, e continuarono le loro depredazioni. »

Si sa ora presso che precisamente quali nuove strade ferrate saranno appaltate, second' ogni apparenza, dopo la conclusion della pace. Elle sarebbero pel momento tre sole, a fine di non sopraccaricar di soverchio la piazza, cioè: 1.º la rete pireneica, alle due Compagnie del *Grand Central* e del Mezzodì; 2.º la strada da Parigi a Soissons, alla Compagnia delle Ardenne; 3.º Le strade da Grenoble a Lione e Valenza, alla Compagnia di Saint-Rambert a Grenoble. Essendo questi tre appalti affidati a Compagnie già formate, non vi sarà bisogno di crear nuovi titoli, ma solo d'aumentar quelli già emessi, spartendoli fra gli azionisti al prezzo che verrà determinato da' Consigli d'amministrazione.

La *Presse* aveva incominciato a pubblicare il 4 corr. un romanzo del sig. Eugenio Sue, intitolato: *Les femmes de lettres*. Ora ell'annunziava iersera che un ostacolo, indipendente dalla sua volontà e da quella dell'autore, le impediva di continuarlo.

SVIZZERA.

Il console svizzero di Genova ha diretto lagnanza al Consiglio federale per la facilità, colla quale nel Cantone Ticino si danno passaporti, da' quali vien fatto traffico formale. Adduce molti casi, da' quali risulta che sudditi di Stati stranieri ottennero passaporti del Ticino a nome di Ticinesi, che rimasero tranquillamente a casa loro. Furono essi nuovi passaporti venduti dai possessori di essi, o passaporti vecchi non ritirati nel darne di nuovi. In seguito a ciò, il Consiglio federale ha eccitato il Governo del Ticino a far cessare simili abusi. *(G. U. d'Aug.)*

La Commissione centrale del clero ticinese ha spedito al Consiglio federale una Memoria, relativa alla separazione di questo Cantone dalle diocesi lombarde, nella quale sono confutate diverse allegazioni della Memoria del Consiglio di Stato, e le accuse in questa esposte contro il clero ticinese. Per il caso che venga risolta la separazione, la detta Commissione centrale preferisce la istituzione di un Vescovato ticinese all'incorporazione ad una diocesi svizzera. *(G. T.)*

Il Consiglio federale, dopo matura considerazione delle attuali circostanze, non ha creduto di aderire alla domanda di Ginevra che venga instituito un Consolato generale svizzero a Firenze. È infatti da notarsi che il Governo toscano non accorda l'*Exequatur* ad alcun console generale nella sua capitale, e che persino agli Stati Uniti una simile domanda venne non ha guari rifiutata. *(Idem.)*

GERMANIA.

Il Principe Leone di Armenia ha emanato da Francoforte sul Meno nel 12 febbraio un curioso proclama. Egli si rivolge anzi tutto al Re di Prussia. Si lagna di essere stato illegalmente arrestato per 100 giorni e di essere stato oltre ciò in tutti i modi calunniato. Come indennizzazione domanda la modesta somma di talleri 100,000, e la deposizione dello Stieber, che incolpa *di tutti i possibili* misfatti. Domanda inoltre fr. 12,450 *per oggetti di* valore levatigli dalla polizia. Il Principe Leone domanda dall'Imperatore Nicolò i diamanti di famiglia, portatigli via nel 1846, ai quali attribuisce il valore di un milione di franchi. Lagnasi inoltre che non gli sia stata pagata la pensione di franchi 12,000, promessagli quando fu mandato via dalla Russia. Egli sostiene, in una lettera al Principe di Prussia, avergli i ministri dell'interno e della giustizia fatto sapere che la polizia ha commesso una grande ingiustizia arrestandolo. I giornali di Berlino recarono da poco il seguente annuncio:

« Siccome in varii fogli sorsero dubbi su quelli che accompagnarono la mia persona, faccio noto, a salvezza del mio onore, che non fui accompagnato fin qui da constabili, ma dai miei servi, ai quali diedi per livrea la elegante assisa dei constabili di Berlino.

« Francoforte sul Meno 5 febbraio 1856.

« *Sott.* — LEONE Principe d'Armenia. *(G. U. d'Aug.)*

AMERICA.

Parecchi giornali hanno ultimamente annunciato che il Governo francese avea conchiuso un trattato di commercio coll'Honduras, uno degli Stati che formavano l'antica Confederazione dell'America centrale. Questa è forse l'occasione di dire che cosa sia quella contrada, quant'ella possa valere sotto l'aspetto della produzione e del commercio, e quanto dia a sperare per l'avvenire.

Fra i due continenti americani, vale a dire dal 5.º al 16.º grado di latitudine Nord, si estende, non abbiamo la pretensione di rivelarlo al mondo, un istmo a così dire continuo. Colà si aggruppano i cinque Stati dell'America centrale: Guatimala, Nicaragua, San Salvador e Costa-Rica, i quali componevano altra volta, sotto la dominazione spagnuola, quella che si appellava la Nuova Spagna, e che, nel 1820, fecero parte dell'effimero Impero messicano d'Iturbide. Al Sud, la Nuova Granata con Panama; al Nord, l'Yucatan colla colonia inglese di Balize, segnano il confine a questo gruppo di Stati, che comprende in oltre nel suo litorale dell'Atlantico il famoso territorio dei Mosquitos, oggetto, com'è noto, di vive contestazioni tra i Governi d'Inghilterra e degli Stati Uniti. L'Inghilterra, la quale comprende perfettamente ciò che sarà un giorno pel mondo commerciale il taglio di Panama, ha per tempo occupato, a Balize, un punto importante del litorale dell'America centrale, dove sodamente insediata, essa regna senza contrasto e raccoglie ogni anno gli abbondanti tagli di campeggio e d'acagiù dell'Honduras, dell'Yucatan e del Guatimala; poi, cresciutole l'appetito, essa ha a poco a poco, mediante alcune facili largizioni a povere tribù indiane, delle quali è sollecita di proteggere il Re minore, fondato più lungi, sulla costa di Mosquitos, varie fattorie, che, deboli ancora, sono senza dubbio i germi di poderosi Stabilimenti. Ora, egli è precisamente tra questa fiorente colonia di Balize ed il paese dei Mosquitos che giace l'Honduras, col quale noi abbiamo fatto una convenzione commerciale. Una sola parola sul passato di questo paese.

È noto che dal 1502 Colombo aveva scoperto la costa d'Honduras, la quale ha dipoi dato il suo nome al golfo che la bagna. Verso il 1522, tutta l'America centrale si sottometteva alle armi degli arditi luogotenenti di Cortez. Un hidalgo di Cuba, appellato Fernandez de Cordova, dice il sig. Prescott nella sua interessantissima *Scoperta del Messico*, partì l'8 febbraio 1517 con tre navi per le isole Bahama in cerca di schiavi indiani. Sbattuto da continue tempeste, errò per que' mari allora poco frequentati e venne spinto ad ignote spiagge. Colà sceso a terra, e circondato da indigeni stupefatti della comparsa di quegli uomini nuovi, questi domandarono qual fosse il nome del paese. *Yuctetan*, risposero gl'Indiani; il che voleva dire: « Non vi comprendiamo. » Ma gli Spagnuoli, pigliando in buona fede questo vocabolo pel nome della contrada, lo conservarono come tale, e salvo una leggiera correzione, egli è ancora il nome che porta l'Yucatan, una delle parti più importanti della Nuova Spagna. Oggidì l'invaditrice schiatta anglo-sassone vi surroga a poco a poco i discendenti snervati de' forti conquistatori spagnuoli.

Ecco ora alcuni dati statistici sull'America centrale. Secondo il dottore Ramon della Sagra, il territorio dei cinque Stati copre 10,800 leghe quadrate, conta una popolazione di 1 milione 695,000 anime, composta, così di tribù indigene, una parte delle quali vive ancora nell'interno allo stato d'indipendenza, come di Europei e di *Ladinos*, abitanti di stirpe misti; e, fatto comune a tutte le razze di meticci o mulazzi, mentre questi ultimi costituiscono una popolazione attiva, industriosa e relativamente prospera, gl'Indiani di sangue sono caduti e rimangono in una invincibile inerzia e nella più squallida miseria. Noi però non applichiamo questa osservazione ai Caraibi, impiegati, dicesi, con profitto nei grandi tagli dei boschi di Honduras. Questo Stato, per attenerci al nostro soggetto, conta oggidì 400,000 abitanti e possiede nel suo suolo rendite preziose, che però sono assai poco o malissimo poste a profitto. Nominare le grandi derrate dei tropici, il caffè, il tabacco, il zucchero, la vaniglia, la cocciniglia, l'indaco, il legno da tintura e da lavoro, la salsapariglia, la madreperla, ed oltre a ciò le miniere d'oro, d'argento, di rame, ecc., è enumerare quanto producono e posseggono e l'Honduras e le altre contrade dell'America centrale, così generosamente dotate dalla Provvidenza; ma ove il lavoro e l'industria degli abitanti sono precisamente in ragione inversa dei doni che ha loro impartito il Creatore.

Fra gli sconvolgimenti, che hanno quasi sempre agitato la Confederazione dell'America centrale, il commercio di quella piccola Repubblica dell'Honduras ha non pertanto preso una certa importanza, ch'ella debbe in parte alla vicinanza della fattoria inglese di Balize, sola posizione marittima e militare dell'Yucatan e della costa di Bacalar, ove approdano ogni anno circa 250 navi mercantili inglesi, americane e spagnuole. Ei si fa ad Omoa e Truxillo, principali porti di Honduras, una permuta complessiva che, eccettuato il contrabbando, parte integrante dei costumi spagnuoli, si può valutare a 12 o 15 milioni. Il commercio britannico ne ha, ben inteso, la maggior parte; quello degli Stati Uniti viene secondo; e poi il francese vi reca il suo contingente, il quale non ha oltrepassato sinora alquante centinaia di migliaia di franchi, ai quali però è da aggiungersi il valore dei prodotti delle nostre fabbriche, che lasciamo giungere su quella spiaggia per mezzo della marina inglese: il che d'un sol tratto ci cagiona un doppio danno, privandoci delle nostre mercanzie, poi aggravandole esse medesime, a profitto dei nostri rivali, d'un maggior prezzo, spesso considerabile. *(J. des Déb.)*

Il *Feuille de Commerce d'Haiti* ci reca il seguente proclama dell'Imperatore Soulouque:

FAUSTINO I, IMPERATORE D'HAITI
Al popolo ed all'esercito.

« Haitiani!

« Quando, alcune settimane addietro, alla testa del mio esercito, ho lasciato la capitale, ho creduto necessario farvi conoscere la mia determinazione.

« Tutto m'imponeva d'intraprendere nel più breve tempo la campagna dell'Est: la mia obbedienza al giuramento da me prestato di conservare la nostra Costituzione; la mia certezza di numerose simpatie nell'Est; l'imminenza soprattutto d'una invasione straniera da quella parte: ecco i motivi pressanti che mi guidarono.

« Niun sacrificio m'era stato duro per assicurare il benessere de' miei soldati e il trionfo di questa campagna. Ma io aveva calcolato senza il tradimento!

« Già a Manuel Revo le aquile imperiali avevano ricevuto il doppio battesimo della vittoria e del fuoco: già a Las Damas, Baito e Lemate, le nostre colonne, tutto ributtando dinanzi a sè, avevano penetrato nelle città di Saint-Jean e di Reybe, quando alcuni traditori, usciti dalle file dell'esercito, paralizzarono i miei sforzi e ci fecero perdere il frutto de' nostri primi trionfi. — Vili! essi non hanno sentito nel loro accecamento che calpestavano quella Costituzione, che avevano giurato di difendere! Essi non hanno compreso, gl'indegni discendenti de' fondatori della nostra indipendenza, che, ripudiando il retaggio de' nostri padri, abbandonavano allo straniero il suolo della patria, tepido ancora del sangue de' loro maggiori!

« In tal circostanza, ritorno addietro, differendo l'esecuzione del giuramento, che ho fatto, di mantenere l'integrità del nostro territorio.

« Haitiani, state tranquilli! il vostro Imperatore veglia sopra di voi. Io vi ho dato la tranquillità e saprò conservarvela. Già i traditori hanno pagato colla loro vita l'infame lor tradimento.

« Ufficiali e soldati, che siete rimasti fedeli al vostro giuramento, io sono contento di voi. Alcuni traditori di meno, e la nostra missione era compiuta. Perciò, tornate alteramente a' vostri focolari, perchè avete fatto il vostro dovere.

« Viva l'indipendenza! viva la Costituzione!

« Dato nel palazzo imperiale di Ouanemintbe, il 27 gennaio 1856, anno 53.º dell'indipendenza, e 7.º del nostro regno.

« FAUSTINO. »

Per l'Imperatore:
Il ministro della guerra, ec.
L. DUPRÈNE.

Il duca di S. Luigi del Sud, ministro delle finanze,
J. SALOMON

Il duca della Banda del Nord, ministro dell'interno e dell'agricoltura,
D'HYPPOLITE.

Questo proclama non impedì però che le truppe haitiane fossero pienamente rotte in nuovi scontri dalle domingane, come ieri dicemmo.

ASIA

L'accordo cordiale tra l'Inghilterra e la Francia se anche non fu sensibilmente scosso nella lontana Ava, fu soggetto però a qualche urto. L'influsso della Francia, fatto valere nello Stato dei Birmani dall'intraprendente ed energico Francese generale Orgoni, capo attuale dell'esercito de' Birmani e favorito di quell'Imperatore, minaccia di diventare in sul serio pericoloso all'influsso inglese. Qual prova può esserne considerata l'Ambasciata in Francia, che viene preparata malgrado la resistenza dell'inviato anglo-indiano. Il gen. Orgoni fu sempre un terribile avversario della Compagnia delle Indie.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di permettere che l'I. R. Luogotenente in Venezia, conte di Bissingen, possa accettare e portare la croce di devozione dell'Ordine dei Gioanniti, conferitagli dal Granpriorato in Roma.

Il Ministro della giustizia ha nominato pretore di prima classe in Este, il pretore di seconda classe in Portogruaro Antonio Pognici, e pretore di seconda classe in Portogruaro, l'aggiunto della Pretura di Occhiobello Rinaldo Fabris; in Palma, l'aggiunto della Pretura di Cividale dott. Giacomo Nardi, ed in Maniago, l'aggiunto della Pretura di Biadene Pietro Romano; inoltre, nominò aggiunti di Pretura gli ascoltanti del circondario del Tribunale d'Appello veneto, Giovanni Donà in Este, Giuseppe Bacco in Massa, Antonio Vincenzo Silvestri in Cividale, Giovanni Lorenzo nob. d'Arrigoni in Biadene, e dott. Nicolò Tonini in Occhiobello.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di coadiutore dell'Archivio notarile di Udine, al cancellista di esso Francesco Mazzeri.

Venezia 13 marzo.

Il Consiglio comunale, radunatosi ieri straordinariamente onde pronunciarsi sui mezzi di riparare alle più stringenti esigenze della civica Amministrazione, e sulla opportunità di accettare alcune offerte di prestiti da uno a cinque milioni di lire austriache, nominò, convenendo colle proposte del Municipio, una Commissione preseduta dal Podestà e composta di sei consiglieri e di due assessori, col mandato di riprendere in esame le passività ed i bisogni del Comune, concretare la entità della somma da contrattarsi, e studiare se e quale fra i progetti inoltrati sia da accettarsi; coll'incarico di riferire le relative proposte al Consiglio, che si radunerà il giorno 17 corr. per le successive sue deliberazioni.

Fra i consiglieri sortirono a membri di detta Commissione i signori Mondolfo, co. Mocenigo, cav. Reali, princ. Giovanelli, nob. avv. Angeli, avv. Garofoli; e fra gli assessori il cav. Venier ed il co. Bembo. Al princ. Giovanelli ed all'avv. Garofoli, che pregarono d'essere sollevati, furono sostituiti i due consiglieri Alessandro Palazzi e co. Francesco Donà.

Oltre a questo argomento, propose il Municipio, ed adottò il Consiglio, di estendere anche agli impiegati comunali il beneficio dell'aggiunta di soldo pei sei mesi d'inverno, graziosamente accordato da S. M. I. R. A. agli impiegati regii colla Sovrana Risoluzione 28 dicembre 1855.

Riproduciamo, qual lo pubblica la *Gazzetta Piemontese*, il dispaccio telegrafico già comunicatoci, ma in modo men chiaro e compiuto dal nostro corrispondente:

« Parigi 11 marzo.

« Una recrudescenza dell'infiammazione polmonare da cui fu preso S. A. I. il Principe Girolamo, ha reso necessaria l'applicazione delle mignatte.

« La città di Berlino fu commossa da un grave avvenimento. Il direttore di polizia Hinkeldey venne ucciso in duello dal sig. Roichon.

« È voce che i lavori delle conferenze progrediscono alacremente. »

Genova 11 marzo.

Ieri, verso le ore 4 e 1/2 pomeridiane, salpava da questo porto, diretto per la Crimea, il vapore da trasporto inglese, N. 181, il *Jarak London*, comandato dal capitano sig. Burn, rimorchiando il brigantino di bandiera nazionale il *Fortunato*, comandato dal capitano sig. Oneto Antonio, ambedue carichi di provviste per l'armata d'Oriente. *(G. di G.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 12 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 %	84 —
Prestito nazionale al 5 p. %	84 15/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	101 3/4
Londra, una lira sterlina	10 06 —

Borsa di Parigi dell'11 marzo. — Quattro 1/2 p. % 93. 75 — Tre p. % 72. 60.
Borsa di Londra dell'11 marzo. — Consol. 92 1/4.

Trieste 11 marzo. — Aggio dei da 20 carantani 4 3/8 a 4 1/4 %.

Parigi 11 marzo.

Si spera prossimo un risultato sodisfacente delle conferenze. Si hanno notizie della Crimea, secondo le quali lo stato sanitario delle truppe sarebbe migliorato. *(G. Uff. di Ver.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 12 marzo, ore 6 min. 50 pom.
(Ricevuto il 12, ore 9 pom.)

Notevole indizio di pace. La *Corrispondenza prussiana* annunzia che la Prussia, invitata da una deliberazione della Conferenza ad intervenirvi, risponderà a tale chiamata.

VARIETA'.

Amor fraterno.

Gustavo Heine, fratello del poeta Enrico Heine, morto recentemente a Parigi, fa innalzare al defunto un monumento, che costerà 10,000 franchi. I disegni, elaborati a Vienna, ove vive il fratello del poeta, furono spediti il 1.º corrente a Parigi. *(O. T.)*

Un plagio confutato.

Il foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* contiene una dichiarazione del direttore dell'I. R. Teatro di Corte, dott. Enrico Laube, rispetto alla questione del *Gladiatore di Ravenna*, in cui così si esprime:

« Sul principio del settembre 1854 è qui arrivato un plico di manoscritti del maestro di scuola di Pfaffenhofen, Bacherl, contenente due fascicoli di poesie; in quello non si parlava di lavori pel teatro, e nei registri del Teatro, nei quali si annota minuziosamente ogni lavoro drammatico se anche venga consegnato o restituito, non si trova verbo di *Cheruschi a Roma;* finalmente, quel plico venne restituito il 12 settembre 1854, quindi 8 giorni dopo, non dopo alcuni mesi.

« Al contrario, a quella epoca, il manoscritto del *Gladiatore di Ravenna* trovavasi già da 8 mesi nella Cancelleria del Teatro, e nel settembre di quell'anno molte persone conoscevano di già la tragedia in questione; finalmente, gli attori studiavano già le parti, per lo che sarebbe riuscito assai difficile un raffazzonamento di quel lavoro.

« Laube oltre di ciò dichiara espressamente di non essere l'autore del *Gladiatore di Ravenna*. Questa tragedia dovrebbe essere stata scritta al più tardi nell'anno 1853, quindi verisimilmente assai prima che i detti *Cheruschi a Roma*. Finalmente, l'autore del *Gladiatore di Ravenna* non ha finora reclamato un centesimo dal Teatro di Corte, dal quale un anonimo non può prelevare alcuna quota. ». *(G. Uff. di Ver.)*

La rugiada del viso.

Un ricco raccoglitore di curiosità trovò ultimamente ad un incanto di autografi una lettera autentica, e molto interessante, di Fortunio Liceti, medico rinomato italiano del secolo XVII. Quella lettera, in data di Padova 4 agosto 1646, è diretta alla bella Ninon di Lenclos, verisimilmente in risposta ad una domanda, giacchè trattasi principalmente in quella lettera di un certo unguento, ch'egli nomina *La rugiada del viso*. Racconta egli di aver trovato quella ricetta in un antico manoscritto d'Oriente. La Ninon, cui dovevano esser note la fama del Liceti, e specialmente la dottrina di lui, per que' tempi straordinaria, verisimilmente lo consultò in un argomento tanto interessante per essa, e non sarebbe del tutto impossibile che la preparazione, ordinata dal dotto medico, fosse stata l'unica causa di quella maravigliosa conservazione, che riempì di stupore ed ammirazione per mezzo secolo i contemporanei della Ninon.

ARTICOLI COMUNICATI.

Ci è comunicato il seguente sonetto:

In morte di Rosina Scotti.

SONETTO

Eri pur cara, o giovinetta, quando,
Col più raro dell'arte magistero,
Sulle scene maggiori ivi mostrando
Le maraviglie del tuo piè leggiero.
Ed or che a te la morte, ahi! miserando
Caso, precise il nobile sentiero,
Sulla tua dipartita lagrimando
Ogni cor si commove, ogni pensiero.
E in te rimpiange dell'età novella
Perduto il fiore, e quel soave incanto,
Che le movenze della danza abbella.
O poveretta! La miseria e il pianto
Qui lasci a' tuoi, che invan nell'arte bella
T'avean cresciuta, e in te speravan tanto!

ATTI UFFIZIALI.

N. 3223. AVVISO. (3.ª pubb.)

A tenore della Notificazione 21 febbraio p. p., N. 5395, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, ed in relazione all'Avviso delegatizio 18 detto, N. 2812-189, l'estrazione a sorte dei coscritti della leva in corso seguirà nel dì 4 aprile p. v., ommessa però l'estrazione dei coscritti di quinta classe, e di quelli di quinta lista di tutte le classi, la cui requisizione non potrebbe avere effetto se non se dopo esaurite le liste quarte di tutte le cinque classi.

L'accettazione delle reclute, per parte della Commissione provinciale politico-militare di leva, incomincierà col giorno 7 di detto mese, e perciò la presentazione del contingente di ogni Distretto a detta Commissione si verificherà nei giorni e coll'ordine già in calce indicati, alle ore 9 antim. precise di ciascun giorno, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione, ed a mezzo del Comando di deposito civile di coscrizione, destinato al solito sito.

Colla Sovrana Risoluzione 6 gennaio a. c., N. 2887, S. M. I. R. A. si è degnata di stabilire a sessanta pollici la statura minore delle reclute della prima e seconda classe di età, ed a pollici sessant'uno quella delle reclute delle altre classi.

Per facilitare poi da una parte l'esecuzione della leva, e risparmiare dall'altra possibilmente la requisizione nelle classi superiori, verrà essa eseguita per Distretti amministrativi, per cui il riparto del contingente seguirà per Distretto, e così pure per Distretto saranno conformate le liste parziali di classificazione.

In conseguenza di ciò, l'estrazione a sorte si effettuerà in cumulo per tutte le Comuni di ciascun Distretto nel capoluogo rispettivo, avvertendosi che la concentrazione dei Comuni in un solo circondario di estrazione e di leva, avrà effetto anche pel primo Distretto, compresa questa R. Città.

Quei coscritti, pertanto, che potessero eccezionare fondatamente la loro requisizione, che avessero ad accampare titoli di posticipazione o di esenzione per sospeso giudicio della I. R. Commissione provinciale all'atto della revisione delle liste, e quelli pei quali si fossero cangiate le circostanze, non per fatto proprio, dovranno esibire alla suindicata Commissione i regolari documenti valevoli a provare i proprii titoli.

I coscritti requisiti, che mancassero di presentarsi, senza un giustificato motivo, incorreranno nelle comminatorie portate dalla Sovrana Patente di coscrizione 17 settembre 1820. I coscritti, assenti dal Comune di loro legale appartenenza, dovranno osservare le prescrizioni che sono state pubblicate coll'Avviso di questa R. Delegazione provinc. 25 febbraio p. p., N. 2853-191.

Il presente Avviso sarà pubblicato in tutte le Comuni e Frazioni di questa Provincia, nelle altre Provincie, e sarà al-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 marzo. — Il nostro mercato presentò, ieri, maggiore sostegno negli olii, e ciò in seguito alle lettere di Puglia e di Corfù, ove i prezzi rimanevano molto fermi, malgrado ai ribassi nei porti dell'Adriatico. L'olio di Corfù, ch'erasi pagato a d.i 190, con isconti esageratissimi, si è venduto a d.i 192, con 12 p. % di sconto, nella qualità migliore. Anche il Bari basso, ch'erasi pagato a d.i 188, sconto 16, ora non si concede a d.i 192, sconto 14, e non trovasi abbondare l'offerta che nelle sorti di Dalmazia; ma solo nelle qualità velate e non mangiabili, per cui un tale stato non dovrebbe lungamente durare. Calma d'affari abbiamo nelle granaglie, perchè Trieste seguita a facilitare negli sconti, massime pei frumentoni. L'interno, però, comincia a manifestare di questi qualche bisogno. Staia 10,000 avena a l. 9; e partita frumento veneto a l. 23.

Le valute d'oro stanno sempre ferme; le Banconote da 96 3/4 a 5/8; il Prestito nazionale pronto non si è pagato, ieri, in Borsa, oltre il prezzo di 82 1/2, più tardi si è venduto pronto ad 83, e ad 83 1/2 per consegna, con ricerche.

MONETE. — *Venezia 12 marzo 1856.*

Sovrane	l. 40.50	Tall. di Fr. I.	l. 6.17
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.22	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.80	Obb. met. 5 %	81 1/2
» di Gen.	» 92.06	Prest. nazionale	82 1/2
» di Roma	» 19.84	» lomb.-ven. god. 1.º dic.	89 3/4
» di Sav.	» 33.	Conv. Vigl. del T. god. 1.º nov.	82
» di Parma	» 24.80		
Luigi nuovi	» 27.		
Tall. di M. T.	» 6.19	Sconto	5 1/2

CAMBI. — *Venezia 12 marzo 1856.*

Amburgo	eff. 217 1/2	Londra	eff. 29. 12
Amsterdam	» 247	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 2/3
Atene	» —	Messina	» 16. 10
Augusta	» 296	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 617	Napoli	» 549
Corfù	» 601	Palermo	» 16. 10
Costantinop.	» —	Parigi	» 115 4/5
Firenze	» 98 5/8	Roma	» 617
Genova	» 115 1/4	Trieste (vista)	» 288
Lione	» 115 3/4	Vienna (vista)	» 287
Lisbona	» —	Zante	» 598
Livorno	» 98 5/8		—

Rovigo 11 marzo. — Nessun affare per ispeculazione venne oggi effettuato in frumenti e frumentoni; pel solo consumo si pagarono i primi da l. 23 a 25, ed i secondi da l. 13.50 a l. 15 i pignoletti. Di avena pronta qualche dettaglio per semine si pagò a l. 10, ed alcune partite in obbligazione da l. 6.75 a l. 7. Una partita di frumento fino di Po ottenne l'offerta di l. 25.50; ed una di risone cinese fino a l. 15.25; ma nè l'una, nè l'altra venne accordata dal possessore.

Roma 6 marzo. — Con Decreto d'oggi venne ridotto il dazio di estrazione pel frumentone da uno scudo a baiocchi 40 il rubbio. Venne accordato ai delegati commissarii e presidi delle Provincie di rilasciare permessi a tutto il mese di aprile per l'estrazione dei fagiuoli, verso baiocchi 50 il rubbio; e per la fava e favetta, verso 30 baiocchi.

Napoli 4 marzo. — Con Decisione 3 corrente, dalla pubblicazione, a tutto maggio, viene permessa, da questi reali dominii, di là e di qua del Faro, l'estrazione del biscotto e delle paste, col dazio d'un ducato il cantaro; così pure a tutto aprile l'estrazione dei lupini, col dazio di carlini 5; e per le fave col dazio di carlini 8 il cantaro.

Corfù 9 marzo. — L'olio si mantiene sul prezzo di tall. 9.40 a 50, a seconda della qualità; l'introduzione dalla campagna non è attiva; il capitano Sbisà ed il capitano Bacchiani caricano per la vostra piazza; non mancano mai commissioni di questo liquido.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 8 marzo 1856, ore 1 pom. — La Borsa in fiacca disposizione, specialmente nelle carte industriali, ad eccezione delle Azioni della Strada ferr. dello Stato, le quali, per effetto degli aumenti a Parigi, si pagarono sino a 392. Le carte di Stato furono poco tocche dalla fiacchezza. Le Azioni della Banca di credito ribassarono sino a 346, e si chiusero più alte al limite segnato. Le divise e valute erano più ricercate, ed in parte più alte d'ieri.

Amsterdam 85 —, Augusta 102 — l., Francoforte 100 1/2, Amburgo 75 — l., Livorno — —, Londra 10.5 —, Milano 103 — l., Parigi 119 5/8.

Obbl. dello Stato	5 %	84 5/8 — 84 3/4
»	4 1/2	73 1/4 — 73 1/2
»	4	65 3/4 — 66
»	3	49 — 49 1/2
»	2 1/2	41 3/4 — 42
»	1	16 1/2 — 16 3/4
» Serie *B*	5	91 — 92
Prest. nazionale	5	84 7/8 — 85
» lomb-ven.	5	92 — 93
Ob. eson. suolo A. I.	5	83 — 83 1/2
» » altre Pr.	5	76 1/2 — 79
» Gloggnitz, rest.	5	93 — 93 1/2
» Oedenburg	5	91 1/2 — 92 1/2
» Pest	4	93 — 93 1/2
» Milano	4	90 1/2 — 91
Prest. con lott.	1834	228 — 228 1/2
» »	1839	136 — 136 1/2
» »	1854	109 3/4 — 110
Obb. del Banco	2 1/2 %	60 — 61
Azioni della Banca		1066 — 1068
» Banca di sconto		98 1/2 — 99
» Stabil. di cred. aust.		348 1/2 — 349
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		392 1/2 — 393
» Ferdin. del Nord		281 1/2 — 282
» Budweis-Linz-Gm.		297 — 299
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
» » 2.ª pr.		25 — 30
» navigaz. a vapore		680 — 681
» » 13.ª em.		633 — 635
» del Lloyd		435 — 440
» molino a vap. Vienna		93 — 95
» ponte catene Pest		60 — 62
Obb. prior. Lloyd (arg.)	5 %	87 — 88
» Ferd. del Nord	5	85 — 85 1/4
» Gloggnitz	5	76 — 76 1/2
» nav. vap. Danubio	5	81 — 82
Vigl. rendita di Como		12 3/4 — 13
» Esterhazy f. 40		69 — 69 1/2
» Windischgrätz		23 3/4 — 24
» Waldstein		23 3/4 — 24
» Keglevich		11 — 11 1/4
» Salm		39 3/4 — 40
» S. Genoies		39 1/2 — 39 3/4
» Palffy		40 — 40 1/4
Aggio degl'II. RR. zecchini		6 1/2 — —

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Dell'8 marzo 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	84 13/16
» del prest. nazionale	» 5	85
»	» 4 1/2	73 3/8
»	» 4	—
»	» 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		110 1/8
» lomb.-veneto 1850	a 5 %	92 1/4
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		77
Azioni della Banca		1065
» della Società di sconto		495
» dell'Istit. di credito austr.		349
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2807 1/2
» dello Stato pieno pagamento		370
» detto in rate		389 1/2
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		299
» della navig. sul Danubio		681
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi in Vienna.

Dell'8 marzo 1856.

	Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f. —	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 102	uso
idem idem	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 100 1/2	2/m
Genova p. 300 l. n. piem.	» —	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 74 3/8	2/m.
Livorno p. 100 l. tosc.	» —	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10. 4	3/m.
Milano p. 100 l. austr.	» 102 5/8	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» —	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 119 5/8	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 268		
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f. —		

ARRIVI e PARTENZE. — *Il 12 marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Combi-Cornaro Nicola, capitano nel 14.º reggimento di fanteria sarda. — Herzberg Enrico, agente di comm. di Laasphe. — *Da Trieste:* Bacolo Biagio, neg. di Molfetta. — Azarian Paolo, Americano. — Perghem Donato, possid. di Trento. — Günsburg Augusto, R. assessore giudiziale prussiano. — Trombetti Luigi, consigliere municipale e possid. di Ravenna. — Gobert Armano, pittore amburghese. — Valerio caval. Giuseppe, possid. di Torino. — Servadio Giacomo, possid. di Firenze. — de Eccher Emanuele, possid. di Mezzotedesca. — Renaud Ernesto, fabbricatore d'armi di Châlons sur Saône. — Scissmann Giovanni, I. R. commissario di Polizia in Hermannstadt. — *Da Treviso:* Michieli Vincenzo, possid. di Campolongo. — Biasini Augusto, cancellista dell'I. R. Intendenza di finanza in Treviso. — *Da Mantova.* Benedini Massimiliano, possid. di Asolo. — Regazzoni Cesare, dott. in legge di Mantova. — *Da Padova:* Lavelli G. B., ragioniere di Milano. — Fochessati Girolamo, possid. di Mantova. — *Da Como:* Binda Filippo, neg. di Como. — *Da Parma:* Rossi cav. Giuseppe, corriere di Gabinetto di S. A. R. la Duchessa di Parma.

Partiti per Verona i signori: Bozzi Gaetano, neg. di Verona. — *Per Brescia:* Baroffio nob. dott. Giovanni, I. R. Delegato provinciale di Brescia. — *Per Milano:* Amery nata Lanyerack Coletta, possid. di Parigi. — Dentone Gio. Batt., commerc. di Genova. — Canale Giovanni, capit. mercant. di Genova. — *Per Finale di Modena:* Casoni dott. Pietro, possid. — *Per Bologna:* Ferro Eugenio, civile di Bologna. — *Per Gorizia:* Obizzi march. Agostino. — *Per Firenze:* de Meding barone, consigliere intimo attuale e presidente superiore a Berlino. — de Weiss bar.ª Jenny. — *Per Trieste:* Diena Giacomo, possid. di Modena. — Gerken Guglielmo, neg. di Amburgo. — Raffaeli Luigi, viaggiat. di comm. di Padova. — Travers Guglielmo, possid. inglese. — Pfefforkorn Maria, di Francoforte. Scotti Angelo, possid. di Noale. — Reiss Giacomo, Inglese. — Kalkof bar.ª Luigia. — Argelli Adamo, possid. di Ravenna. — Ballarini cav. Luigi, possid. di Bologna. — *Per Ravenna:* Bruni Vincenzo, neg. di Ravenna. — *Per Conegliano:* Concini cav. Francesco, podestà e possid. di Conegliano. — del Giudice nob. Giuseppe, possid. di Conegliano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 12 marzo 1856. Arrivati 708; Partiti 615

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12, 13, 14, e 15, in *S. Marziale.*

SPETTACOLI. — Giovedì 13 marzo.

GRAN TEATRO LA FENICE. — La *Norma*, del Bellini. — Il ballo: *Un Fallo*, del Rota. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Le donne gelose.* Indi, *L'assedio di Barcellona.* — (Replica.) — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — *Riposo.*

RIVA DEGLI SCHIAVONI A S. BIAGIO. — Gabinetto pittorico-meccanico. — Il Gabinetto rappresenta tre vedute al naturale, animate, con contemporaneo movimento di analoghe figure e bestiame. — Le rappresentazioni cominciano alle ore 2 e 5 pom.

Osservazioni Meteorologiche
fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 12 marzo 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
12 marzo - 6 ant.	337''', 84	+ 5°, 2	+ 4°, 6	Nuvolo.	E. N. E.¹	0''', 23	6 ant. 8°
2 pom.	336, 98	8, 0	6, 2	Piovigginoso.	N. E.¹		6 pom. 9
10 pom.	336, 51	6, 6	6, 2	Nuvolo.	N. E.²	2, 92	

Dalle 6 ant. del 12 marzo alle 6 ant. del 13: Temp. mass. + 8°, 0; » min. + 5, 1.
Età della luna: Giorni 6.
Fase: —

tresì letto dall'altare a cura dei Reverendi Parrochi o loro coadiutori.

Giorni fissati per l'accettazione delle reclute dei diversi Distretti della Provincia di Rovigo.

Lunedì 7 aprile 1856 il Distretto di Lendinara.
Mercordì 9 detto idem di Occhiobello.
Giovedì 10 detto idem di Badia.
Venerdì 11 detto idem di Massa.
Sabato 12 detto idem di Adria.
Lunedì 14 detto idem di Polesella ed Ariano.
Mercordì 16 detto la R. Città di Rovigo e Distretto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 4 marzo 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI-RECANATI.

N. 2787. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendo vacante un posto di Assistente provvisorio presso taluno degli Ufficii di commisurazione nelle Provincie venete, coll'annuo soldo di fiorini 300, se ne apre il concorso a tutto il 31 marzo p. v.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, nella prescritta via d'Ufficio, le loro istanze, entro il termine prefisso, alla Prefettura delle finanze in Venezia, dimostrando le cognizioni acquistate ed i servigii finora prestati, e dichiarando se, ed in qual grado, siano congiunti per parentela od affinità con altri impiegati di finanza nelle Provincie venete.

Venezia, 29 febbraio 1856.

N. 624. AVVISO. (3.ª pubb.)

Resosi vacante un posto di Cancellista presso l'I. R. Pretura di Agordo, coll'annuo stipendio di fiorini 400, aumentabile a fiorini 500, si diffidano tutti quelli che vi aspirassero, a far pervenire, col tramite prescritto, se, impiegati, a questa Presidenza le loro suppliche regolarmente documentate, entro quattro settimane, decorribili dalla data della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, con espressa avvertenza di dichiarare se, ed in qual grado di consanguineità od affinità si trovassero cogl'impiegati od avvocati addetti a quella Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 7 marzo 1856.
HEUFLER.

N. 1254. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso l'I. R. Prefettura del Monte del Regno Lombardo-Veneto trovansi vacanti due posti d'Inserviente, provveduti dell'annuo soldo, l'uno di fior. 250, l'altro di fior. 216.

Tanto per gli ora indicati due posti, quanto per quelli assistiti dal minor soldo d'annui fior. 180, che potessero rendersi disponibili in via di risulta, si dichiara aperto il concorso fino a tutto il giorno 31 marzo corrente, entro il qual termine dovranno gli aspiranti far pervenire all'I. R. Prefettura suddetta le documentate loro domande di aspiro, col mezzo delle Autorità, dalle quali dipendessero, non senza dichiarare se, ed in quale grado di parentela si trovassero in relazione con altri degli attuali impiegati ed inservienti della Pretura medesima.

Si avverte che non potranno lusingarsi d'essere contemplati se non quegli aspiranti, i quali si trovassero in rapporti di servigio coll'Amministrazione (quindi in prima linea i militari prenotati dall'apposita Commissione centrale di evidenza) ed i quiescenti.

Dall' I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto,
Milano, 6 marzo 1856.
L'I. R. Prefetto, Cav. DI BENNATI.

N. 43993. CITAZIONE. (3.ª pubb.)

Essendosi rinvenuti, nella vicinanza di Concordia, il giorno 11 marzo 1853, ventinove colli contenenti metriche libbre 1278 di zucchero raffinato, nonchè due battelli ed una valigia, si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sugli oggetti di sopra annoverati, di dover comparire, entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, mentre altrimenti, si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 dicembre 1855.
L'I. R. Intendente, F. GRASSI.

N. 2381. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

Tornato deserto anche il secondo esperimento d'asta per la vendita di una casa in Serravalle, contrada di Fiera, nell'estimo stabile al N. di Mappa 460, della superficie di pertiche censuarie 00 : 08, colla rendita di austr. L. 3 : 38, di spettanza erariale pel ramo Cassa d'ammortizzazione, si deviene ad un terzo, che avrà luogo nel giorno 18 marzo p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., nel locale di residenza dell' I. R. Commissariato distrettuale in Ceneda, sul dato fiscale di austr. L. 293 : 16, sotto l'osservanza, in generale, delle condizioni normali per la vendita all'asta dei beni dello Stato, ed in conformità al precedente Avviso d'asta 18 novembre 1855 N. 19411.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 22 febbraio 1856.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
Il Segretario, Dott. Castellini.

N. 331. AVVISO. (2.ª pubb.)

Avendo l'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete approvata l'esecuzione di alcuni radicali ristauri, occorrenti ai locali degli Ufficii ed officine dell'Amministrazione della Zecca di Venezia, si procederà, nel giorno 27 marzo p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomer., nel locale di residenza di quest' I. R. Direzione, ad un pubblico esperimento d'asta, per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, l'adempimento de' premessi ristauri.

L'asta verrà aperta sul prezzo peritale di L. 5725 : 78.

Ogni aspirante dovrà giustificare di essere legalmente patentato come imprenditore di fabbriche, e sarà inoltre obbligato di cautare l'impresa con un deposito di L. 570, che sarà restituito al termine della gara, meno però al deliberatario, pel quale rimarrà vincolato fino all'approvazione Superiore dell'atto di collaudazione.

Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie, giusta le vigenti prescrizioni di massima.

Staranno a carico del deliberatario le spese tutte inerenti all'asta, nonchè al contratto da stipularsi in seguito.

Presso l'Ufficio del protocollo di questa Direzione trovansi fin d'ora ostensibili, tanto il Capitolato, che la descrizione dei lavori d'appaltarsi.

Dall' I. R. Direzione della Zecca e Rami uniti;
Venezia, 27 febbraio 1856.
L'I. R. Dirigente, T. DE LOTTO.
Il R. Aggiunto, Borra.

N. 2871. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per la morte dell'ultimo utente, sacerdote D. Luigi Bianchini, è rimasto vacante il Beneficio semplice, eretto nella chiesa parrocchiale di Melara in questa Provincia, ed istituito dal fu Don Francesco Antonio Ghedini colla facoltà all'Arciprete *pro tempore* di detta chiesa, di nominare e presentare il soggetto per la canonica istituzione di esso Beneficio. S'invitano perciò tutti quelli che vantassero pretese di diritto attivo a tal nomina, a dover insinuare i proprii titoli al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, nel perentorio termine di giorni trenta dalla data del presente giorno, trascorso il quale, sarà provveduto alla nomina, senza riguardo alcuno per questa volta ad ulteriori pretese.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 27 febbraio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI-RECANATI.

AVVISI DIVERSI.

N. 208.

La Deputazione Comunale di Valli.

È aperto il concorso ad una delle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche pel triennio decorribile da 1.º luglio 1854 a 30 giugno 1857, a cui è annesso l'annuo stipendio di austr. L. 1500.

Il servizio è limitato alla metà della popolazione che in complesso ammonta a n. 5000 abitanti, de' quali n. 300 agiati, e n. 4700 poveri. Le strade sono montuose e praticabili soltanto a cavallo, meno la R. strada di Vallarsa che divide il Comune.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo entro il giorno 28 marzo p. v. le loro istanze corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di buona condotta morale;
c) Diploma o patente di abilitazione all'esercizio medico-chirurgico-ostetrico:
d) Licenza per la vaccinazione;
e) Dichiarazione di non essere vincolato ad altri impieghi.

Gli obblighi della Condotta sono ostensibili presso l'Ufficio comunale.

Dalla Deputazione comunale; Valli, il 27 febbraio 1856.

I Deputati { CICCHELERO. PIANEGONDA. DALLE MOLLE.
Il Segretario Gaffi.

N. 434. *Provincia e Distretto di Venezia.*
La Deputazione comunale di Murano
AVVISA

Essere stata prodotta istanza dalla Ditta Graziati Lorenzo di qui, tendente ad ottenere il permesso di riattivare nello stabile sito in Comune, fondamenta calle S. Bernardo, al civ. N. 3, un forno con due vasi fusorii per la composizione dell'avventurina artificiale, ed altri smalti e paste di varii colori di difficile riuscita.

Inerendo quindi al disposto dall'art. 3.º del decreto italico 16 gennaio 1811, s'invitano tutti quelli che intendessero di opporsi all'erezione della fabbrica suddetta, o di apporvi vincoli o condizioni, d'insinuare al protocollo di questo Ufficio le loro eccezioni, convalidate da regolari documenti nel perentorio termine di giorni trenta dalla data del presente Editto, che sarà all'uopo inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Trascorso detto periodo senza che venissero prodotte opposizioni, od accampate pretese, resterà libero all'Autorità provinciale di concedere al Graziati la licenza per l'attivazione dell'esercizio senza riguardo ad ulteriori reclami.

Dall' Ufficio comunale; Murano, 28 febbraio 1856.

I Deputati { A. BERTONI. G. BALLARIN. A. BARBINI.
Il Segretario Visich.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6227. 1. pubbl

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che sopra istanza della Mansioneria delle Anime di Frascenè rappresentata dall'amministratore ecclesiastico D.n G. B. Moretti, contro Battista fu Matteo Da Campo, ed Apollonia S. Tomaso, coniugi di Voltago nei giorni 1, 8 e 19 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a mezzo di apposita Commissione avranno luogo in quest' Ufficio Pretoriale i tre esperimenti d'incanto degl'immobili sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto i beni non saranno venduti che a prezzo di, o sopra la stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè siano coperti i creditori iscritti.

II. I beni saranno venduti in un solo lotto, nessuno potrà offrire, senza depositare il decimo del prezzo di stima, e pagare i beni all'atto dell'asta, tranne l'esecutante, il quale sarà esente dal deposito, e potrà trattenere il prezzo fino all'esito della graduatoria, imputandolo a sconto del suo credito nel caso di priorità giudicato, nel solo caso che non vi sieno offerte per l'intiero lotto, i beni saranno venduti corpo per corpo.

Descrizione dei beni in Comune di Voltago.

1. N. 835. Alle Vert Comune di Voltago, campo di Calvee una censito piccoli 6, confina a mattina Giuseppe Da Campo, mezzodì Pietro fu Paolo Da Campo, sera eredi fu Gio. Da Campo, settentrione suddetto Giuseppe Da Campo, nell'estimo stabile al n. 320, di pert. 0 : 57, rendita l. 0 : 52.

2. N. 836. Alle Rivazze prato di 1|8 di carro, di pert. 2 : 1|2, a mattina Pietro fu Paolo Da Campo, ed eredi fu Gio. Da Campo, mezzodì e sera lo stesso Pietro Da Campo, settentrione eredi fu Gio Da Campo, nell'estimo stabile al n. 318, di pert. 0 : 95, rendita a. l. 0 : 49, e n. 298, di pert. 1 : 06, rendita l. 1 : 24.

3. N. 840. Alla Chiesura, Campedel prato di 1|4 di carro, cens. pert. 4 : 1|2, confina a mattina Domenico fu Matteo Motes, mezzodì strada, sera eredi fu Gio. Da Campo, settentrione strada, nell'estimo stabile al n. 435, di pert. met. 1 : 19, rendita l. 0 : 93.

4. N. 841. A Serze prato di 1|4 di carro cens. piccoli 7 1|2, confina a mattina e sera De Manzoni, mezzodì Giuseppe Da Campo, settentrione Fossen Valentino, nell'estimo stabile al n. 1730, di pert. 1 : 05, rendita l. — : 55, n. 1731, di pert. 2 : 08, rendita l. 1 : 08.

5. N. 842. A Persegona prato di 1|6 di carro, cens. piccoli 3, confina a mattina G. Batt. fu Domenico Miana, mezzodì Bortolo fu Paolo Scuscel, sera Gio. Batt. fu Antonio Persegona, settentrione Giacomo fu Giuseppe Miana, nell'estimo stabile al n. 805, di pert. 0 : 57, rendita l. 0 : 30.

6. N. 2269. Ronch campo di mezza calvia cens. piccoli 9, n. 2270, a Coregana campo calvie 1 1|2, sott. 1, piccoli 3 1|2, formante un solo corpo, confina a mattina Battista Da Campo, mezzodì Chiesa di Voltago, sera Dalla Porta Giovanni e Giovanni Da Campo, nell'estimo stabile ai nn. 474, arat. pert. 0 : 62, rendita l. 0 : 92, e n. 485, arat. pert. 0 : 61, rendita l. 0 : 90.

Il presente verrà pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio e sulle piazze di Agordo e Voltago.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,
Li 26 dicembre 1855.
L'I. R. Pretore
D.R POL.
Galleazzi, Canc.

N. 214. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura si rende pubblicamente noto che, sopra istanza del sig. conte Matteo Persico facente per sè, e per il figlio minore conte Faustino possidenti di Venezia, si procederà nei giorni 1, 5 e 10 aprile p v. ai tre esperimenti per la vendita all'asta del fondo esecutato in odio di Eugenio Gennari, e Litis Consortis, ed in calce descritto, nella Sala di quest' Ufficio da apposita Commissione giudiziale, che lo delibererà sotto le seguenti condizioni:

I. Al primo e secondo esperimento non sarà deliberato lo stabile che a prezzo uguale o superiore alla stima, risultato da relativo protocollo di austr. lire 1125 : 28, coll'onere verso il direttario padre e figlio conte Persico della corrisposta annua a titolo di livello di sacchi tre, quarte tre frumento, di un paio capponi, di 15 ova, e di l. 7 : 36, in contanti.

II. Gli utili dominii in calce descritti s'intenderanno venduti al migliore offerente nello stato in cui si trovano, e quale apparisce dalla stima 1. maggio 1855 n. 1665, dei pubblici periti Natale Maneo, e Francesco Ferrarese.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. l. 250, ai riguardi delle spese, e dell'adempimento dei Capitoli d'asta.

IV. Entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo alla parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto del pignoramento, fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via d'Ufficio dal Giudice sopra semplice istanza.

V. Entro trenta giorni da quello dell'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa di quest' I. R. Pretura il prezzo della delibera, computando a diffalco la somma pagata di spese, giusta il superiore capitolo 4.º, e l. 250 depositate a termini del capitolo 3.º, che saranno ritenute in conto di prezzo.

VI. Dovrà il deliberatario assumere il pagamento del canone livellario infisso sui detti terreni risultante dalla rispettiva investitura, e dovuto al nob. direttario conte Faustino di Matteo Persico di Venezia, consistente in tale canone in frumento sacchi num. 3, quarti 3 scadibili entro il luglio di ogni anno, e più un paio capponi, 15 ova, ed in contanti l. 7 : 36, da pagarsi al 20 ottobre di ogni anno, e sarà di lui obbligo di farsi riconoscere come livellario dal detto nob. sig. conte Faustino Persico, sotto tutela del proprio padre conte Matteo, e riportata la debita investitura.

VII. Oltre al prezzo di delibera, e il pagamento di canoni livellarii suddetti staranno a carico de' deliberatario quei pesi qualunque, che eventualmente colpissero gli utili dominii, nonchè, sempre a datare dall'intimazione della delibera il pagamento di tutte le pubbliche imposte, ed altri pubblici aggravii.

VIII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario, appena avuta l'intimazione medesima, di riconoscere l'esistenza, e di farne l'immediato pagamento, che gli sarà imputato a diminuzione di prezzo.

IX. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile da subastarsi, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

X. Mancando esso deliberatario ad alcuno dei patti suddetti, potrà farsi rivendere l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti li danni e spese.

Descrizione del fondo.

Utile dominio di campi 1 : 2 : 16 circa, senza fabbriche, tra gli odierni confini, a levante Modena Antonio q.m Francesco mediante stradella consortiva, a ponente Cattozzo Giuseppe, e Gio. Batt. q.m Giovanni, a mezzodì Cattozzo Luigi, a tramontana Sivieri Fausto, e Paparella Sante, e Maria fu Angelo, posto nel Comune censuario di Pontecchio, marcato in censo coi nn. mappali 31, 224, 225, della quantità di pert. cens. 2 : 52, colla rendita di a. l. 16 : 36.

Utile dominio di campi 0 : 1 : 49 circa con fabbriche, fra gli odierni confini, a levante Antonio Modena con stradella consortiva, a ponente coniugi Cattozzo, tramontana e mezzodì Remotto Fausto, e Vincenzo con stradella consortiva, marcato in censo colli nn. mappali 763, 764, 765, della quantità di pert. cens. 2 : 85, e colla rendita di a. l. 17 : 88, posto pure nel Comune censuario di Pontecchio.

Locchè si pubblica mediante affissione all'Albo di questa Pretura, in piazza di Pontecchio per una volta tanto, ed in tre settimane consecutive, mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Crespino,
Li 1 febbraio 1856.
Il R. Pretore
LAZZARI.
Tisi, Canc.

N. 794. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, al sig. Luigi Toniati già domiciliato in Fossalta, ed ora assente d'ignota dimora essere stata prodotta in quest'oggi, e sotto questo numero in di lui confronto dalla signora Angela Del Rio vedova Grotto possidente di Morsano una petizione in via esecutiva pel pagamento di a. l. 1200 ed interessi, a dipendenza della lettera di cambio 7 gennaio p. p. essere stata destinata al contraddittorio questa Udienza del 1.º aprile p. v. ore 9 ant., ed essergli stato deputato a curatore l'avv. di questo Foro G. Batt. D.r Benedetti.

Tanto gli si rende noto affinchè possa munire il nominato curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, o destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore

Dall' I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 1 febbraio 1856.
Il R. Pretore
A. POGNICI.
Lotto, Canc.

N. 855. 1. pubbl.

EDITTO.

Con petizione in data di quest'oggi, e sotto questo numero, il sig. Gio. Batt. Lovisoni possidente e farmacista domiciliato in Cervignano convenne innanzi a questa Pretura il sig. Luigi di Giuseppe Toniati ora assente e d'ignota dimora, in punto consegna di foraggio, o pagamento di austr. l. 12,000 e conferma di sequestro.

Deputato in curatore all'assente il sig. Dario D.r Bertolini di qui, e destinata al contraddittorio questa Udienza del 1.º aprile p. v. ore 9 ant., si rende ciò noto al R. C. affinchè possa munire il curatore dei necessarii documenti, titoli o prove, od affinchè possa nominare volendo un altro procuratore.

Dall' I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 4 febbraio 1856.
Il R. Pretore
A. POGNICI.
Lotto, Canc

N. 363 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del fu Luigi Brotto detto Toson fu Giuseppe era qui domiciliato in contrada di S Donato, mancato ai vivi nel 14 agosto p. p. con testamento stragiudiziale nuncupativo a comparire il giorno 1.º aprile p. v innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine le loro domande in iscritto; poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cittadella,
Li 22 gennaio 1856.
REBUSTELLO Pretore.

N. 325. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza 6 settembre 1855 num. 8144, prodotta da Rosa Pozza moglie del D.r Orazio Trettenero, di Cornedo, in confronto di Giuseppe Michelin fu Giuseppe di Cornedo, e creditori inscritti, avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura e davanti apposita Commissione nei giorni 1.º e 21 aprile, e 15 maggio anno corrente dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., il triplice esperimento d'asta giudiziale degl'immobili sottodescritti, alle condizioni pur sotto riportate, e coll avvertenza che nei primi due esperimenti la vendita non avrà luogo che a prezzi superiori o almeno eguali alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, sempre però che con esso restino soddisfatti i creditori prenotati fino al valore di stima, restando libero agli aspiranti la previa ispezione dei relativi atti presso questa Cancelleria.

Fondi da vendersi in Comune amministrativo di Cornedo, censuario di Cereda.

1. Pert. cens. 0 : 32, pari a campi Vicentini 0 : 0 : 70, di terreno occupato da casa colonica corte ed orto in contrada Grumo al n. 922 della mappa provvisoria, ed ai nn. 72, 74, della stabile, colla rendita di l. 12 : 29, stimato del valore depurato di a. l. 510.

2. Pert. cens. 18 : 64, pari a campi Vicentini 4 : 3 : 0 : 64 di terreno arativo, arborato, vitato, con gelsi denominati Campi alle Crose, in contrada Pettenello nella mappa provvisoria al n. 787, e nella stabile al n. 252, colla rendita di l. 131 : 05, confinante a mattina Bortolo Danese, agli altri lati strade comuni, soggetti a decima, stimati a. l. 4193 : 60.

3. Pert. cens. 4 : 66, pari a campi Vicentini 1 : 0 : 0 : 173, arativo, arborato, vitato, soggetti a decima, in contrada sopra Castello e Tonini, denominati Ponza, in mappa provvisoria al n. 551, e nella stabile al n. 792, colla rendita di l. 26, confina a levante in angolo con strada, mezzodì fratelli Appolonj fu Marco, ponente Danese Gio. Batt., a settentrione Tasin Sebastiano, stimato austr. l. 852.

4. Pert. cens. 7 : 43, pari a campi Vicentini 1 : 3 : 0 : 147, aratorio, arborato, vitato, denominato la Quintina in contrà Brollini, nella mappa provvisoria al n. 1020, e nella stabile al n. 334, colla rendita di l. 41 : 41, confina a mattina Sebastiano Tasin, mezzodì Francesco Danese, sera Enrico Danese, settentrione Conte Porto, stimato a. l. 1242 : 30.

5. Pert. cens. 5 : 66 pari a campi Vicentini 1 : 1 : 0 : 179, aratorio, arborato, vitato, con qualche gelso, denominato Chiodo, in contrà Ribonello, soggetto a decima, in mappa provvisoria al num. 877, e nella stabile al num. 1929, colla rendita di l. 31 : 53, confina a levante strada, mezzodì Danese Enrico, ponente eredi fu nob. Vincenzo Gonzatti, settentrione Caterina Battilana, stimato a. l. 1008 : 96.

Condizioni.

I. I cinque corpi di fondo si venderanno in cinque lotti separati, l'asta si aprirà sui prezzi di stima, e la delibera avrà luogo a favore del maggior offerente a prezzo non minore di quello di stima parziale. Chi optasse a tutti e cinque i lotti in complesso sarà prescelto in parità di offerta a quello che aspirasse parzialmente a uno od altro dei lotti.

II. La vendita seguirà a corpo e non a misura nello stato in cui si trovano i fondi al momento dell'asta con ogni diritto, servitù ed aggravio, e specialmente col carico delle decime, quartesi, pensionatico, per quanto ne fossero aggravati.

III. Ogni aspirante meno l'esecutante, dovrà garantire l'offerta col deposito del decimo del prezzo di stima del lotto cui intende optare che rimanendo deliberatario gli sarà imputato nel prezzo; la residua somma del quale sarà pagata a graduazione conservata in mano dei creditori utilmente graduati.

IV. Il deliberatario conseguirà il godimento materiale del fondo indilatamente, e potrà conseguirlo occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera; ritenute a suo carico le pubbliche gravezze ed i ristauri. La proprietà poi gli sarà aggiudicata, e il trasporto d'estimo potrà essere eseguito tosto pagato l'intero prezzo di delibera.

V. Dal dì del possesso sino all'estinzione del prezzo di delibera, il deliberatario corrisponderà sul prezzo stesso, meno il verificato deposito, l'interesse del 5 per 0|0 annualmente depositandolo in Giudizio.

VI. Dovrà il deliberatario a termini del § 425 del G. R., ritenere i debiti inerenti ai fondi per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine non ancora scaduto che fosse stipulato per l'affranco.

VII Ogni spesa della delibera, tutte le altre successive per ottenere l'aggiudicazione dei beni deliberati staranno a carico dell'acquirente.

VIII. In caso di mancanza anche parziale all'esecuzione di qualunque degli obblighi premessi per parte del deliberatario, sarà proceduto al reincanto dello stabile delibera o a tutte sue spese, danni e pericolo, ed a qualunque prezzo, e il deliberatario perderà ogni diritto sul decimo depositato a cauzione dell'offerta.

IX. Che più deliberatarii di un lotto abbiano ad essere tenuti per la loro offerta in via solidale e per tutti gli obblighi derivanti dalla delibera.

X. Che ogni utile che potesse derivare dal reincanto, in caso di difetto, debba andare a vantaggio dell'esecutante e dei creditori, e non già della parte mancante, la quale dovrà rispondere dei danni derivati nella sua mancanza, prima col fatto deposito, quindi con ogni propria sostanza.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,
Li 14 febbraio 1856.
Il R. Pretore
MARTINELLI.
Ferrighi, Canc.

N. 831. 1.ª pubbl.

EDITTO

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova si porta a pubblica notizia che il giorno 16 dicembre 1855 è morta in questa Città Chiara Marconati-Favero lasciando una disposizione di ultima volontà colla quale istituì suo erede Ferdinando Ruggieri.

Avendo l'erede testamentario fatta istanza per la convocazione dei successibili ex lege, ed essendo ignoto a questo Giudizio se, e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio le credute loro dichiarazioni entro un anno dalla data del presente Editto, comprovando il relativo diritto, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 23 gennaio 185[illegible].
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 503. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, si rende pubblicamente noto che, sopra istanza prodotta il 10 corrente mese sotto di questo numero da Luigi e CC. Colledoni, in confronto di Angelo, e Consorti Pavan, nei giorni 2 e 23 aprile p. v. dalle ore 12 meridiane, alle 3 pom, si terranno presso l'Aula Verbale di questo Tribunale due esperimenti d'asta degl'immobili qui appiedi descritti, sotto però le sotto indicate

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento gl'immobili saranno deliberati al prezzo di stima o superiore.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore di stima del lotto, del quale vuole rendersi offerente.

III. Finita la gara, sarà restituito al ognuno degli aspiranti il deposito, meno quello del deliberatario, che rimarrà in Giudizio a garanzia dei patti di delibera.

IV. Ogni deliberatario dovrà in proporzione del prezzo di delibera supplire al procuratore degli esecutanti una parte dell'importo della specifica delle spese giudicate colla Sentenza 30 dicembre 1852 n. 27066, e delle successive di esecuzione.

V. Entro 25 giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario versare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale il prezzo d'acquisto, meno il decimo già depositato in monete d'oro, o d'argento di giusto peso a tariffa.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo, od al pagamento della sua tangente di spese, gli esecutanti potranno procedere al reincanto a tutto di lui pregiudizio, erogando a ciò il deposito, di cui l'art. 2.º.

VII. Sarà dovere del deliberatario di volturare gl'immobili alla propria ditta, di pagare la tassa di passaggio della proprietà e la censuaria, nonchè le pubbliche imposte arretrate che fossero ancora insolute.

VIII. Il deliberatario acquista la proprietà dell'immobile deliberato con tutte le servitù attive e passive inerenti, senza responsabilità degli esecutanti.

IX. Il deliberatario per ottenere l'aggiudicazione del fondo, dovrà provare il pieno versamento del prezzo, ed il pagamento della quota a lui spettante sulla specifica del procuratore degli esecutanti.

X. Nel caso che gli esecutanti col mezzo del loro procuratore volessero rendersi acquirenti, saranno esenti dall'obbligo del preventivo deposito del decimo, ed avranno immediatamente il possesso del fondo deliberato. Per avere poi l'aggiudicazione definitiva dovranno provare o di avere pagati i creditori graduati fino alla concorrenza del prezzo, o di avere depositato il prezzo di delibera a disposizione libera dei creditori. Dal giorno della delibera fino a quello del pagamento, o del versamento in deposito decorrerà a loro carico l'interesse del 5 per 0|0, che dovranno parimenti depositare di sei in sei mesi a disposizione dei creditori.

XI La gara sarà aperta prima su tutti gl'immobili in complesso, e poscia nel caso di non offerenti lotto per lotto.

Immobili da vendersi nella Città di Venezia, Parrocchia di San Pietro di Castello Comune censuario di Castello.

Lotto I.

Cantiere con tezza marcato col civ. n. 1220, ed anagr. 1266, descritto in censo in mappa al n. 3143; casa con squero, e porzione degli accessi ai nn. 3544, 3156, superficie pert. 1 : 52, rendita l. 252 : 44.

Lotto II.

Casa marcata al civ. n. 1221, anagr. n. 1267, come segue in censo: mappa n. 3151 casa, che si estende anche sopra il n. 3144, con porzione dell'accesso al num. 3144, avente la superficie di pert. 0 : 12, e la rendita di austr. l. 187 : 20.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso come di metodo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 14 gennaio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 1891. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che dietro requisitoria di quest'I. R Tribunale avrà luogo nei giorni 3, 10, 16 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di quest' I. R. Pretura il triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti, ed alle soggiunte condizioni, ad istanza di Gio. Batt. d'Orlando di Udine coll'avv. Manin, contro Paolo fu Benedetto, Luigi, Benedetto, e Barbara fu Francesco Barbina di Mortegliano, nonchè contro la Veneranda Chiesa dei SS. Pietro e Paolo di Mortegliano rappresentata dai Fabbricieri Giuseppe Bonoris, Luca Zanutta e Giuseppe Ferro, Felice e D.r Francesco Greatti di Pasian Schiavonesco, Moisè Luzzato di Gonars, Giovanni Perini di Udine, ed Anna Zandegiacomo Traghetti di Udine; libero a chiunque d'ispezionare frattanto presso questa Cancelleria l'atto di stima e relativi.

Capitoli d'asta.

I. Le realità in esecuzione si venderanno al miglior offerente nello stato e grado in cui sono, non avuto riguardo a quegli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima giudiziale 23 marzo 1854 n. 3439, operata da pubblici periti signori Giacomo Barburino e Francesco Capuriacco.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito in moneta a corso legale del decimo dell'importo d'ogni lotto.

III. Ad ogni deliberatario, cui verrà fatta imputazione dell'importo del verificato deposito, incomberà obbligo di depositare presso questa I. R. Pretura nel termine di otto giorni ed in moneta a corso legale il prezzo delle realità deliberate restando ad esclusivo carico, le spese della delibera, dell'aggiudicazione, le tasse per il trasferimento della proprietà, quelle per il trasporto d'intestazione nei registri del censo ed ogni altra conseguente, o alla delibera inerente.

IV. Nel primo e secondo incanto essa delibera non dovrà seguire se non a prezzo superiore alla stima, nel terzo a qualsiasi prezzo sempreché basti a soddisfare i creditori iscritti fino al valore della medesima.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Casa con cortile ed orto accessorii verso tramontana, coscritta al civico n. 82, cui confina a levante Giacomo q.m Giuseppe Barbina, mezzodì Borgo dei Schiavi, ponente Barbina Paolo q.m Benedetto, e Benedetto fu Francesco, a tramontana Mazzero nella mappa del censimento stabile l'orto al n. 1139 porzione, a levante pert 0 : 23, rendita l. 1 : 76, la casa al n. 1141 porzione, a levante pert. 0 : 23, rendita l. 14 : 63, in complesso della quantità di pert. 0 : 74, rendita l. 16 : 39.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, in Mortegliano e si pubblichi per tre volte successive nel foglio Uffiziale.

Dall' I R. Pretura Urbana di Udine,
Li 3 febbraio 1856.
NICOLETTI.
Buffonelli.

N. 14291. 1. pubbl.

EDITTO.

Si diffidano tutti i creditori verso l'eredità della fu Anna Moreschi morta il 19 giugno p. p. in Cremona con testamento 17 detto mese ad insinuare e provare le loro pretese avanti questa Pretura nel giorno 3 tre p. v. aprile o quanto meno a far pervenire in iscritto dette insinuazioni entro il suddetto giorno, e ciò per gli effetti e sotto le avvertenze dei §§ 813, 814 Cod. Civile.

Si pubblichi nelle Gazzette Uffiziali di Milano, Venezia, Innspruck e Cremona per tre distinte volte di settimana in settimana.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Cremona,
Li 21 dicembre 1855.
Il Consig. Dirigente
MARTINELLI.

N. 962. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende noto che, dietro requisitoria 19 andante n. 1404, dell'I. R. Pretura di Pieve di Cadore terrà nel luogo di sua residenza nei giorni 4 aprile, 2 e 30 maggio pp. vv dalle ore 10 alle 2 pom., gl'incanti per la vendita della sottodescritta sostanza esecutata ad istanza di Gio. Maria Cattaruzza di Auronzo coll'avv. Tomasi, ed in odio di Osvaldo Larice domiciliato a Pieve, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza non sarà venduta alli due primi esperimenti a prezzo inferiore della stima, bensì al terzo salvi i riguardi e le pratiche volute dai §§ 140, 422 del Giud. Reg.

II. Sarà venduta tutta complessivamente trattandosi che l'articolo n. 1, costituisce un adiacenza dello stabile al n 2.

III. I pagamenti si potranno fare in moneta anche abusiva di piazza e gli aspiranti dovranno cautare l'asta col deposito del decimo del valore di stima, e rimanendo deliberatarii dovranno pagare il rimanente prezzo mediante deposito giudiziale entro successivi giorni 14 sotto pena di reincanto a loro spese e pericolo. L'esecutante e creditori inscritti sono dispensati dal previo deposito a cauzione dell'asta, e sono autorizzati anche a trattenere il prezzo in caso che rimanessero deliberatarii fino alla concorrenza del rispettivo loro credito ed accessorii.

IV. Dalla delibera in poi tutte l'imposte stanno a carico del deliberatario.

V. Dal prezzo di delibera saranno da prelevarsi le spese della presente procedura esecutiva dietro specifica che verrà prodotta.

Descrizione degl' immobili.

1. Orto in Villapiccola d'Auronzo della superficie di passi 100, stimato col muro e ciesa conterminanti a. l. 3 : 14 il passo, a. l. 314.

Ciesa di passi 4 : 2, a cent. 80 il passo, a. l. 3 : 36.

Arbori fruttiferi stimati a. l. 20 : 98.

2. Casa di abitazione in Villapiccola di Auronzo, composta a pian terreno di cucina con focolaio e spazzacucina, tinello, caneva e loggia in primo piano, due camere a mezzodì ed una a sera, e tramontana loggia, altra loggia che mette alla ritirata, soffitta al secondo piano e coperto sopra la medesima, nonchè coperto sopra il focolaio, scale liscivera a mattina della casa con anditi all'interno della casa stessa in buono stato, del valore compresi gli accessi e regressi a. l. 3322 : 37.

Somma totale a. l. 3660 . 71.

Confina a mattina anditi, mezzodì e sera orto dell'esecutato, tramontana eredi di Apollonio Larice e Paolina Zen-Larice.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa Pretura nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,
Li 26 febbraio 1856.
Il R. Pretore
ANGELI.

N. 1568. 1. pubbl

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo rende noto che, sopra istanza del sig. Illario Candussio di Tolmezzo, contro Tomaso di Antonio Mainardis di Amaro si terrà dinanzi di essa nei giorni 5 e 21 aprile e 13 maggio pp. vv. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il I, II e III incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 29 settembre 1855 n. 11134, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I Ogni aspirante, meno il Candussio, dovrà verificare il previo deposito di a. l. 150.

II. Al primo e secondo sperimento non potranno deliberarsi, le realità a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque anche al disotto della stima stessa, sempreché questa basti a soddisfare i creditori sulle stesse prenotati fino al valore, o prezzo di stima.

III La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante, il quale rimanendo deliberatario potrà trattenere il prezzo fino alla graduatoria e riparto.

IV. Il deliberatario assumerà tutti li pesi inerenti alle realità stesse.

Realità da vendersi.

1. Porzione di fabbrica costrutta di muri coperta a coppi ad uso di abitazione in mappa di Amaro al n. 954. di pert. — : 04, rendita a. l. 15 : 60, al civ. n. 26, lett. A, confina a levante Carlo q.m Leonardo Jesse, mezzodì corte promiscua, ponente Pio Ospitale di Udine, ed a settentrione strada pubblica, composta di stanza ad uso di cantina, ed andito promiscuo con corte pur promiscua, cucina, due camere, e pergolo di legnami esterno al lato di mezzodì al primo piano, nel quale si ascende mediante scala di pietra con parapetto di ferro nel primo ramo, e di tavole nel secondo, questa scala è pure promiscua col detto Ospitale; di scala di legno parimenti promiscua che mette nel secondo piano, costituito da soffitta e due stanze con sovrapposta soffitta morta.

2. Fabbricato costrutto di muri coperto a coppi sito al lato di mezzodì e ponente del cortile, separato dal sopra descritto, occupa in mappa lo stesso n. 954, e la superficie sopra indicata, cui confina a levante corte promiscua, mezzodì e ponente Pio Ospitale, e tramontana eredi q.m Teresa Valle.

Composto di una stanza ad uso di stalla al piano terra con andito di fronte promiscuo col detto Pio Ospitale, e fenile sovrapposto a porzione di detta stalla, e si estende sopra la stalla di ragione dello stesso Pio Luogo, il tutto stimato a. l. 1354 : 65.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretorio, alla piazza di Amaro, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 6 febbraio 1856.
L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
G. Milesi Canc.

N. 1069. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura di Palma si rende pubblicamente noto che, nel giorno 7 aprile p. v. dalle ore 10 ant. al mezzogiorno, nel locale di residenza di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione avrà luogo un quarto esperimento d'asta ad istanza del nob. co. Antigono Frangipane di Castel Porpetto, in confronto di Giovanni Pinzon e Giovanna Del Pin coniugi di Cargnollo per la vendita a qualsiasi prezzo dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Li fondi verranno venduti al miglior offerente nello stato in cui si trovavano all'epoca della stima, e che apparisce dalla stima giudiziale 17 febbraio 1855 n. 1474.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 0|0 del valore rilevato nella stima, ad eccezione dell'esecutante.

III. Li fondi saranno venduti separatamente, od in complesso al maggior offerente.

IV. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti sui singoli fondi, e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

V. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

VI. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione dell'esecutante, che potrà compensarsi sino alla relativa concorrenza del suo credito giudicato, e delle spese tutte sentenziate ed esecutive da essere liquidate.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi da subastarsi, se non se dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sopra esposte, potranno farsi rivendere i fondi da subastarsi a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione degli stabili da subastarsi.
siti in Castions.

1. Terreno arat. in mappa al n. 4097, di pert. 4 : 09, rendita l. 8 : 10.

2. Terreno arat. in mappa al n. 4098, di pert. 5 : 68, rendita l. 14 : 25, in complesso stimati a. l. 1481 : 20.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di Palma e Castions, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Palma,
Li 13 febbraio 1856.
Il R. Dirigente
CABIANCA

N. 1082. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, l'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo con deliberazione 18 febbraio corrente n. 2610, dichiarando cessata la interdizione di Sante Cabassa di Villafora, a cui fu sottoposto per prodigalità con Decreto 26 aprile 1833 n. 1431, lo riammise all'esercizio dei proprii diritti.

Dall' I. R. Pretura di Badia,
Li 21 febbraio 1856.
Il R. Pretore
D.R MORETTI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 14 MARZO. ANNO 1856. — N. 62.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di condonare per grazia Sovrana a Luigi Grill, condannato dal Giudizio marziale per complicità nel crimine di alto tradimento, sei anni della inflittagli pena di fortezza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il canonicato, vacante nel Capitolo cattedrale di Ossero, al cappellano vescovile e cancellista concistoriale di Veglia, Michele Dragovich.

Il Ministro della giustizia ha trovato di nominare conservatore delle ipoteche a Salò, il cancelliere e cassiere di quell'Archivio notarile Filippo Polastri.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 marzo.

Bullettino politico della giornata.

Ecco il consueto estratto de' giornali di Parigi, in data del 9, giunti ieri:

Il *Moniteur* reca l'annunzio, anticipato già dal telegrafo, che, qualunque sia l'esito delle negoziazioni, nessuna impresa, che possa dar motivo all'emissione di valori nuovi, sarà autorizzata nel corso dell'anno presente.

La *Presse* cita un articolo del *Morning Post*, il quale sembra presagire la prossima soluzione della differenza anglo-americana. Se un aggiustamento non è conchiuso fin d'ora, gli uomini di Stato delle due parti dell'Atlantico sono almeno in cerca de' mezzi più acconci a riuscire prontamente a tal fine. Il *Morning Post* vorrebbe che si approfittasse dell'occasione per ordinare provvedimenti contro le spedizioni di filibustieri, già condannati in massima dal Governo degli Stati Uniti.

La Camera dei lordi tenne il 7 una breve sessione per ricevere avviso da' commissarii reali che la *Regina* aveva sancito i *bill* del prestito e del fondo consolidato. Il marchese di Breadalbane colse quest'occasione per annunziare che in risposta all'indirizzo, statole presentato in favor della fondazione d'una Galleria nazionale, S. M. aveva promesso di far esaminare i migliori mezzi d'onorare la memoria de' grand'uomini della Gran Brettagna.

Nella Camera de' comuni, sir di Lacy Evans dichiarò che differiva sin dopo le vacanze di Pasqua la sua proposta di biasimo contro il Governo, che avrebbe rispinto l'offerta del Canadà di formare un corpo di volontarii destinato a prender parte alla spedizione di Crimea. Poi lord Palmerston, rispondendo a sir James Fergusson, annunziò come fece conoscere un dispaccio telegrafico, che la Russia, la qual fece prova di cortesia durante la guerra, si affretterebbe certo di proteggere le tombe de' soldati inglesi in Crimea, dopo lo sgombramento della penisola.

I giornali inglesi riportano la serie de' documenti uffiziali relativi alla caduta di Kars, di recente comunicati al Parlamento. E' si accordano in generale nel riconoscere che il generale Williams ed i suoi compagni sono affatto in salvo da ogni rimprovero, e che, dal canto suo, lord Clarendon, fece quant' era in poter suo per dare al prode generale i mezzi di sostenere la lotta; per mala sorte, gli ordini del Governo inglese sarebbero stati disconosciuti dall'ambasciatore, lord Stratford di Redcliffe, il quale avrebbe lasciato senza risposta un gran numero d'urgenti dispacci del comandante di Kars, sotto pretesto che non voleva esser causa di nessuna delusione coll'annunziare provvedimenti, che forse non avrebbero potuto essere attuati. Vi sarebbero egualmente molti e giusti motivi di lagnanza, non solo sull'inettezza, ma ancora sulla corruzione di molti impiegati turchi. Rimane ora a sapere, nota la *Patrie*, se le discussioni dell'inchiesta confermeranno tali capi d'accusa, di cui l'opinion pubblica a Londra è fortemente impressionata. Quanto all'inchiesta e alla contro-inchiesta sul contegno degli uffiziali dell'esercito inglese in Crimea, parecchie fra le persone, designate a far parte della Giunta, la qual dee esaminare il rapporto di sir John M'Niel e del sig. Colloch, declinano, a quanto pare, tal incarico delicato.

Nella sessione dell'8, la Camera de' rappresentanti del Belgio approvò, in secondo voto, la legge che autorizza la libera uscita del minerale di ferro che per la frontiera compresa fra la Schelda ed il mare, e quella del minerale violetto (oligisto) per tutte le frontiere. Il rapporto della Commissione speciale, incaricata d'esaminare le diverse emende, proposte al progetto di legge relativo all'argomento dell'estradizione, fu deposto dal sig. Orts sul banco della Camera. Ma si assicura che le conclusioni di quel rapporto non furono accettate dal ministro della giustizia, che sostiene la sua compilazione originaria. Comunque ciò sia, la discussione del progetto di legge e delle sue emende esser doveva ripresa il martedì seguente, 11 febbraio.

Carteggi d'Helsingfors contengono alcuni ragguagli intorno a' vascelli russi, di cui un dispaccio telegrafico annunziò l'uscita dal porto di Sweaborg. A quanto si assicura, e' si sarebbero rivolti dalla parte della Svezia o della Danimarca, e si disporrebbero ad assalire l'antiguardo della squadra inglese nel Baltico. Si pretende inoltre che il Granduca Costantino abbia l'intenzione di presentare un combattimento navale agl'Inglesi ne' dintorni di Sweaborg o di Cronstadt, preferendo correr così i pericoli d'una disfatta, anzichè prolungare anche quest'anno l'inerzia delle forze marittime della Russia.

Il *Corrispondente d'Amburgo* menziona un fatto importante, avvenuto nella prima sessione del Consiglio supremo della Danimarca. I deputati dell'Holstein protestarono contro le elezioni, rifiutando di prender parte al riscontro di esse.

Un giornale spagnuolo afferma che le truppe, che si raccolgono nella Provincia di Siviglia, sono destinate ad una spedizione contro i Mori del Riff, che stanno intorno a Melilla.

Le notizie di Lisbona del 2, giunte l'8 a Liverpool, annunziano che la Camera de' pari approvò a voti unanimi la risposta al discorso del Re.

Un'ordinanza granducale convoca la Dieta d'Oldemburgo in tornata ordinaria pel 27 marzo.

Conferenze di Parigi.

Niente di nuovo intorno alle conferenze per la via postale; ma molto per la via telegrafica.

Prima di tutto, ci giunse l'altra sera a ora tarda, e riferimmo nella Gazzetta d'ieri, un dispaccio di Vienna, il quale dava l'importante annunzio essere la Prussia stata invitata a prender parte alle conferenze; e quest'invito veniva a ragione considerato come un indizio di pace. Per tal modo, è ormai sciolto il grave problema dell'ammissione d'una fra le grandi Potenze d'Europa al consesso, ove si stanno agitando le sorti presenti, e più le future, di questa nostra parte del mondo: ed ei fu sciolto siccome richiedevano i generali interessi e già prevedevano i pubblicisti più accorti e sperimentati; siccome ognora sostenne che sciolto sarebbe, il diciamo a sua lode, il nostro corrispondente di Parigi, di cui contrassegniamo le lettere col §.

La Prussia dichiarò sempre, per mezzo degli uffiziali suoi interpreti, che, senza voler chiedere l'accesso alle conferenze, pronta sarebbe ad intervenirvi, chiamata; e quindi, come annunzia lo stesso dispaccio, ella terrà sollecita l'invito desiderato. Noi non prenderemo a noverar le ragioni per cui questo fatto sembra essere veramente un indizio di pace; non osserveremo esser possibile almeno, se non anche probabile, che il detto invito sia stato alla Prussia mandato, quando già i plenipotenziarii eransi accordati intorno alle difficoltà, cui i cinque punti de' preliminari di pace, ed il quinto in ispecie, poterono dare origine, e quando trattavasi di esaminare le questioni generali: diremo soltanto che, quali pur siano le determinazioni prese o da prendersi da' diplomatici adunati in Congresso, esse avranno, per la partecipazione e l'adesione di tutte le grandi Potenze, quel pieno e formale suggello, che le farà universalmente ammettere quali norme del pubblico diritto europeo. E questo sarà gran guadagno, e gioverà sommamente così a dare solennità, come ad assicurare durata alle risoluzioni fermate in comune, sia ch'elle riguardino l'argomento speciale delle conferenze ed il conseguimento de' fini della guerra, sia che mirino a riconoscere esplicitamente e formalmente guarentire, con un atto diplomatico, i fatti compiuti dal 1815 fino al presente.

E più ancora c'induceva a vedere in codesto invito alla Prussia un segno di pace l'altro dispaccio di Parigi, in data del 10, parimenti ieri inserito, ed il quale ci diceva che ivi speravasi prossimo un esito sodisfacente delle conferenze: quando, a torci affatto di dubbio, ci giugneva ieri stesso, però non in tempo da poterlo pubblicare in tutte le copie della Gazzetta, e che per questo ripetiamo nel foglio d'oggi; ci giugneva, diciamo, il dispaccio dell'*Agenzia Stefani*, con la grande notizia che l'accordo sul quinto punto era conseguito e la pace ormai certa. Attenendoci alla riserva, da cui non ci siamo scostati mai, aspetteremo naturalmente che tal risolutiva notizia abbia la conferma uffiziale; ma noteremo ch'ella vien da Berlino, dove le relazioni colla Russia e co' suoi ministri sono dirette e frequenti, e che il dispaccio espressamente dice quella notizia essere spedita a Pietroburgo dal medesimo conte Orloff. Se così è, quello scoglio del quinto punto, a cui si temeva o bramava che fosse per naufragare la pace, sarebbe stato cansato, o a meglio dir superato felicemente.

Quanto alla seconda parte di quest' ultimo dispaccio, ell'è meno chiara. Ei dice testualmente nel suo monco linguaggio: « *Budberg, Titoff participeront Pétersbourg deliberations attitude diplomatique Russe après paix;* e noi traducemmo: *I sigg. Budberg e Titoff parteciperanno a Pietroburgo alle deliberazioni sul contegno diplomatico della Russia dopo la pace*: supponendo dover interpretare che il Governo di Pietroburgo abbia fermato d'indettarsi co' suoi ministri appo le Corti straniere circa il ravviamento delle relazioni colle Potenze, con cui finora fu in guerra, per impedire il rinnovamento di questa e tutelare in pari tempo gl'interessi dell'Impero. Ciò ammesso, poichè si pensa finora a quanto è da farsi dopo la pace, si può trarne un novello motivo di tenere la pace per fatta. Vedremo.

Dopo ciò, perderebbe naturalmente importanza qualunque anteriore notizia, da' giornali recata in riguardo alle conferenze; ma essi non ce ne recano, a rigor di parola, nessuna, e solo leggiamo quanto appresso in un nostro carteggio:

« Parigi 9 marzo.

« Il silenzio intorno alle negoziazioni diplomatiche si fa profondo più sempre: i giornali stranieri medesimi sono più sobrii nello spacciare le loro vantate notizie; si ristringono a dire che lo scambio delle comunicazioni è attivissimo fra' plenipotenziarii ed i rispettivi loro Governi.

« Ed in fatti, il telegrafo è in moto continuo, e corrieri speciali vanno e vengono su tutte le strade ferrate. Il co. di Schumaloff è realmente passato il 6 per Berlino, recandosi come corriere da Pietroburgo a Parigi; ed i plenipotenziarii russi poterono ricevere i dispacci, di cui quel personaggio era certo latore, prima d'incominciare la sesta sessione del Congresso. Secondo un giornale di Berlino, la *Gazzetta della Borsa*, la missione del co. Schumaloff si riferirebbe alla questione della dinastia napoleonica. La *Patrie* stessa nota quest'asserzione del giornale prussiano.

« Le persone, che frequentano i crocchi diplomatici ed avvicinano i plenipotenziarii, asseriscono che le pratiche pigliano buona piega; ma non si dee troppo fidare nella significazione, che aver potesse l'aria più o meno sodisfatta de' plenipotenziarii. La diplomazia è una scienza, che insegna principalmente a comporre il volto e celare il pensiero. »

Monsignor l'Arcivescovo d'Agram così continuava la sua pastorale intorno al Concordato, che andiamo da due giorni pubblicando:

« Nell'articolo 17.° vien detto « « che si conserveranno i Seminarii vescovili, e qualora i loro redditi non bastino allo scopo cui deggiono servire secondo le intenzioni del sacro Concilio di Trento, si avrà cura che vengano aumentati in modo corrispondente. I Vescovi ne avranno la direzione ed amministrazione a tenore dei sacri canoni, di pieno e libero diritto. » » In armonia con questa disposizione ne seguono alcune altre speciali. Dove mancano scuole di Seminario, mancano necessariamente anche scuole per le piante nate da semi e giardini da frutta. Quindi anche quella guarentigia solenne della conservazione dei Seminarii ha alta importanza, provvedendosi per tal mezzo alla sicura propagginazione del sacerdozio in avvenire. Ma dee considerarsi benefizio ancora maggiore che quei vivai del sacerdozio sieno lasciati alla direzione ed amministrazione dei Vescovi, con pieno e libero diritto. Vedrà facilmente la grandezza di tal benefizio chiunque pensi esservi stati tempi, in cui nei Seminarii, ed anche nelle Università, per le scienze teologiche, e specialmente per la storia ecclesiastica e pel diritto canonico, erano prescritti testi, atti ad ispirare più ripugnanza che amore e venerazione per le istituzioni della Chiesa, ed i quali più diminuivano di quel che ponessero in chiara luce i diritti primaziali della Chiesa, ed ispiravano più sfiducia che fiducia e venerazione pel capo supremo della Chiesa stessa. Giacchè, dai tempi del falso Febronio, regnò in questo particolare, in tutta l'Europa, tale sfrenatezza e tale smania di novità, da non poter essere efficacemente vinte, nè dalla pietà, nè dalla tenera religione degli ultimi augustissimi nostri Sovrani regnanti. E quali conseguenze poteva e doveva aver siffatta istruzione? La cosa è per sè stessa chiara, e non abbisogna di ulteriore spiegazione. Grazie immortali sien rese a Dio ed allo sforzo concorde di S. S. Papa Pio IX e di S. M. il nostro Imperatore e Re Apostolico, per questa libertà, in tale riguardo ridonata ai Vescovi! Questi potranno in avvenire dirigere l'istruzione e la educazione del giovane clero, in guisa tale, che ne otterremo, per la vigna del Signore, abili ed instancabili lavoratori, armati di viva fede, devoti intimamente alla religione ed alla Chiesa, tributanti omaggio a' sani principii, e producenti in quella vigna frutta abbondanti.

« Nell'articolo 26.° « « vien promesso alle parrocchie, le quali, avuto riguardo ai tempi ed ai luoghi, non hanno una congrua sufficiente, che la loro dotazione si aumenterà al più presto possibile. Se poi i patroni non sodisfacessero pienamente agli obblighi loro imposti dalla legge ecclesiastica, e principalmente se il parroco riceve la sua dote dal fondo di religione, si daranno gli opportuni provvedimenti, avendo per altro tutti i riguardi richiesti dallo stato delle cose. » »

« « Acciocchè il curato possa attendere con indipendenza di spirito al certamente grave suo uffizio e perchè possa lietamente adempiere ai doveri che gli incombono, dee esser libero dalle amare cure della vita. Non solo egli dee vivere e vestirsi conforme al suo stato, ma dee poter anche esercitare sobria ospitalità e specialmente assistere i malati, i poveri e gli oppressi in qualunque modo, ed aver cura anche delle vedove e degli orfani. A ciò anzi il parroco è tenuto perfino per legge divina e per comandamento della propria coscienza; tanto più, in quanto che altrimenti potrebbe meno meritarsi l'amore e la fiducia che gli sono tanto necessarie per operar beneficamente nella vigna del Signore. Vedesi facilmente da ciò quanto sia importante per la stessa religione che il parroco sia provveduto di reddito sufficiente.

« Vedesi da quell'articolo del Concordato avere il nostro augustissimo Sovrano ciò chiaramente osservato non solo, ma voler anche con cura paterna accorrere, per quanto è possibile, in soccorso di siffatto bisogno. Quella cura merita ogni lode tanto più quanto più finora la M. S. mostrossi pronta a supplire alla deficienza del fondo di religione con somme molto rilevanti dal Tesoro dello Stato. E così anche ciò è posto in chiara luce. Se finora non è stato provveduto per tutte le parrocchie, od almeno nella misura richiesta dal modo di vivere conforme alla condizione de' parrochi, ciò non è difetto di buona volontà nel Monarca, ma dee attribuirsi alle difficili condizioni dei tempi ed alle imperiose esigenze del Tesoro dello Stato. Intanto, quella solenne promessa dà diritto alle più belle speranze, e dee servir di conforto a tutti quegl'individui del clero curato, che furono finora forzati a lottare con circostanze di patrimonio molto ristrette ed anche colla effettiva povertà.

« L'articolo 28.° tratta degli ordini religiosi, stabilisce il legame di essi coi loro superiori generali, e contiene molte salutari disposizioni onde mantenere la disciplina e la sicurezza della loro ulteriore conservazione. Quanto abbiano operato nella chiesa, nel corso de' secoli, gli ordini religiosi, a nessuno è ignoto cui non sia del tutto estranea la storia. Essi furono sempre quelli, che educarono e conservarono la più alta vita spirituale e la perfezione cristiana, dando esempi di osservanza dei consigli evangelici, tanto raccomandati colle parole e colle opere dal Salvatore. Con immensi sagrifizii, si occuparono della propagazione e della difesa della fede, tanto presso gl'indigeni che presso i forestieri, e perfino presso i popoli selvaggi, da potersi dir veramente aver essi inaffiato col proprio sudore e col proprio sangue le terre più remote e non esservi parte del mondo, illuminata dal sole che sorge e tramonta, dove non abbiano portato la luce dell'Evangelio.

« Col coltivare instancabilmente le scienze, essi scacciarono la barbarie, quando tanto rapidamente cresceva ed erasi quasi impadronita di tutto il mondo. Essi conservarono e perfezionarono l'industria, l'agricoltura, le arti molteplici. Si acquistarono meriti infiniti per la buona e veramente religiosa educazione della gioventù. Finalmente, esercitarono il vero e cristiano amore del prossimo colle più varie opere di misericordia, e non cessano nemmeno adesso di esercitarle, soccorrendo i poveri, assistendo gli ammalati ed oppressi, e finalmente cercando di guarire e di mitigare l'umana miseria in tutte le infinite sue specie. Quindi la cattolica Chiesa li nutrì sempre e li coltivò come i più bei fiori nel giardino del Signore, fino al tempo più recente, il cui spirito, principalmente nemico della religione, giurò anche ad essi inimicizia, e ciò fino al punto, o di spogliarli, perfino in paesi cattolici, delle loro proprietà legittimamente acquistate, o di scacciarli dalle loro case, e perfino dalla patria, od almeno, mediante il divieto di assumere novizii, li condannò a morire gradatamente, come se l'uomo avesse perduto tutt' i diritti di cittadino e d'uomo per essersi dedicato in modo particolare a Dio ed alla cura della salute dell'anima propria e di quella del suo prossimo. In mezzo a queste ingiustizie, il Governo austriaco, mediante accordo solenne col capo supremo della Chiesa, prende gli ordini religiosi sotto la sua protezione, mentre, al tempo stesso, ha molto saggiamente cura che nei conventi venga conservato il vero spirito dell'ordine, ed in quanto avesse diminuito, si rianimi di bel nuovo, e venga opportunamente ripristinato, mediante l'osservanza della santa regola, senza la quale un or-

APPENDICE.

QUADRO STORICO-CRITICO

DELLA ITALIANA LETTERATURA

dall'origine del secolo fino a' giorni nostri (*).

Classe I. — Filologia.

ROMANI ab. GIOVANNI, nato nel 1757, morto nel 1822.

Teorica de' sinonimi italiani. Milano 1825-1827 (fa parte delle sue opere in 8 volumi, in 8.°).

Questo libro è diviso in 3 Sezioni. Tratta nella prima delle varie sorta de' sinonimi; nella seconda dell'uso e dell'abuso dei medesimi; nella terza dei mezzi per determinare i valori dei sinonimi apparenti, nonchè del modo di distinguere il senso proprio dal figurato ne' sinonimi abusivi. Conchiude finalmente colla proposta di un Vocabolario grammaticale per far isvanire i sinonimi abusivi, eretto sopra le vere analogie e sopra il sistema grammaticale originario e non fittizio della lingua stessa.

Dizionario generale de' sinonimi italiani, 3 vol. (fa parte delle opere suddette).

In fatto di etimologia seguì quella soltanto delle *derivazioni*, come più facile, più chiara, più persuadente, astenendosi da quella delle *originazioni*, come troppo incerta e capricciosa.

Dagl'innumerevoli sinonimi asseriti dalla Crusca, per la confusione delle nozioni spettanti alle desinenze ed alle particelle prepositive dei vocaboli, non trascelse che pochi esempi.

Del significato metaforico, di cui è suscettiva la massima parte de' più comuni vocaboli di lingua italiana, non parlò che per distinguerlo dal proprio, sebbene non mancasse, quando il bisogno lo domandava, di far conoscere le analogie, in forza delle quali alcuni vocaboli furono elevati dal senso proprio al figurato; raccolse infine e spiegò circa 5000 vocaboli.

Osservazioni sopra varie voci del Vocabolario della Crusca (fanno parte delle stesse Opere).

Quest' operetta pareva destinata a servire d'appendice alla Proposta del Monti, ma la immatura morte dell'uno, e l'aver già l'altro condotto a termine il suo lavoro, impedì che ciò potesse aver luogo.

« Non debbe il mio lettore (dice il Romani) attendere dalla mia opera quella ben vasta e bene applicata erudizione di cui sono, con tanto vantaggio delle lettere, ricche le osservazioni di quel gran maestro (il Monti); nè quello stile disinvolto, vivo, e di mille nuovi sali prodigiosamente condito, col quale seppe il suo raro ingegno rendere gustosa una materia di sua indole arida e stucchevole. Le mie riflessioni sono puramente grammaticali, e sono esposte con quello stile piano ed umile che corrisponde al limitato mio spirito. »

Questo lavoro contempla particolarmente la rettificazione del linguaggio dottrinale, od istruttivo pel solo uso delle scienze e delle arti, ma non fa alcuna alterazione al linguaggio affettivo (così egli lo chiama) cioè a quello della poesia e dell'oratoria. Deviasi qualche volta in esso dalle solite regole grammaticali, rispetto alle autorità ed alla consuetudine, e si adottano vocaboli e nuove maniere di dire, sebbene non reperibili nel codice della Crusca, ma dedotte per analogia da radici e da formole italiane.

Opuscoli scelti sulla lingua italiana, 1 Vol., il quale comprende: 1.° una Memoria *sulla scienza grammaticale applicata alla lingua italiana;* 2.° id. *sui mezzi di preservare la detta lingua dalla sua decadenza;* 3.° id. *sulla libertà della lingua italiana;* 4.° id. *sull'insuficienza del Vocabolario della Crusca al servizio del linguaggio filosofico italiano per uso delle scienze e delle arti.* Di più, alcune *Dissertazioni storico-critiche sopra l'origine, formazione, e perfettibilità della lingua italiana; e sulla bellezza della lingua stessa.*

Toccheremo di volo i soli argomenti compresi nelle Dissertazioni storico-critiche, come i più interessanti.

Rispetto *all'origine della lingua italiana* è detto: Che quando la lingua latina si diffuse nelle nazioni dell'Europa meridionale, i popoli ritennero molti termini e maniere di dire delle loro lingue indigene; che era notabile la differenza tra il linguaggio romano popolare e rustico, ed il latino studiato e grammaticale. Che dalla invasione dei barbari in Italia e nelle Gallie fu depravato anche il linguaggio romano popolare, che questa depravazione ebbe però luogo nelle formole della lingua, non nelle sue radici; cosicchè questa lingua dei nazionali si mantenne diversa dalla teotisca e francigena. La lingua romana rustica o popolare fin dall'VIII secolo era comune all'Italia, alle Gallie, ed alla Spagna sotto il titolo di *lingua volgare* o *romana*. Questa lingua era differente dalla lingua latina grammaticale, che per altro si ritiene madre di tutti i dialetti romani. Prima dell'anno 1250 non fu scritta alcuna opera nei dialetti volgari; il primo adoperato nelle letterarie composizioni, fu il provenzale, dal quale venne poi, dirozzato ed ingentilito, il fiorentino.

Il dialetto romanzo fu reso comune agli scrittori d'Italia nel secolo XIII; e di esso si valsero gli stessi classici per ingentilire e arricchire il loro nativo linguaggio. Ai tempi di Dante la lingua adoperata dai dotti era chiamata *idioma volgare italico*, o *lingua comune*, e tale lingua non poteva essere la toscana, perchè questa nel secolo XIV era tuttavia rozza, e sregolata. La lingua comune dei letterati d'Italia fu dunque creata in origine dalla lingua latina arricchita, in diverse epoche, da dizioni e formole provenzali, arabe e greche.

In quanto *alla formazione della lingua italiana*, dimostrasi: che prima del secolo XIV essa non aveva forma stabilita, perchè prima di detta epoca nessun dialetto aveva la preferenza, quindi le composizioni degli scrittori italiani presentavano un linguaggio assai difforme e svariato. I letterati del cinquecento furono i primi ad assoggettare la lingua ad uniformità di regole. Nel secolo XVI, il dialetto toscano fu preso per modello e base della lingua comune d'Italia, perchè la Toscana aveva prodotto i classici del trecento, i quali si valsero del nativo loro dialetto, depurandolo dalle popolari sozzure, ed arricchendolo delle migliori dizioni degli altri dialetti d'Italia. Il secondo motivo, che procacciò alla Toscana la supremazia sopra tutti gli altri dialetti, fu la protezione accordata alle lettere dalla Casa de' Medici. Sebbene Cosimo non sortisse l'intento di procacciare alla favella toscana una ragionata e regolare formazione, il suo esempio servì non di meno di efficace stimolo ai letterati del secolo per istabilire un piano convenzionale di regole grammaticali.

Finalmente, per ciò che concerne la *perfettibilità della lingua italiana* rilevasi: Che il linguaggio affettivo ottenne nel cinquecento la sua perfezione, ma non già l'intellettuale; e che il linguaggio intellettuale è rimasto imperfetto in causa di essersi poco coltivato lo studio della grammatica. Aggiugnesi inoltre: che la perfezione va divisa dalla bellezza; che, in fatto di lingua, ciò che è armonico non è sempre perfetto; che la bellezza può esser o sensibile, od intellettuale, e che la bellezza sensibile può essere reale, o d'opinione.

Sebbene il Romani non abbia sempre spiegato una eloquenza robusta, incalzante, persuasiva, nè una tragrande filosofia, ciò nondimeno le sue scritture sono tutte commendevoli; e gli si debbe molta riconoscenza massime per aver riempiuto col suo Dizionario de' sinonimi molti vacui lasciati dal Grassi.

CARRER LUIGI, nato nel 1801, morto nel 1850.
FEDERICI AB. FORTUNATO.

Dizionario della lingua italiana. Padova 1827-1830 (7 vol. in 8.° gr.)

« Brevi, sebbene succose (è detto nella Prefazione) esser devono le definizioni proprie pel Dizionario della lingua; e chi ne vuole di più, tormenti gli occhi su qualche altro libro; chè i Dizionarii quando insegnano il retto e polito scrivere, lasciano a casa loro le dottrine scientifiche, e chi non le possiede suo danno; ma quel poco che dice il Dizionario, in fatto di scienza, sia detto con perspicuità ed esattezza; il che non sempre è accaduto di fare nemmeno ai benemeriti Accademici della Crusca. »

Posto questo principio, rispetto ai termini scientifici, accennasi dietro qual metodo il Carrer ed il Federici abbiano proceduto nel loro Vocabolario con queste parole:

« Chi non sa fabbricare si guardi bene dal demolire. Per bene attenersi a questa massima, che ci par vera sebbene non sempre rispettata, abbiamo lasciata la Crusca nella nativa sua integrità. È troppa la gratitudine che gl'Italiani aver debbono a quel libro, che ha loro insegnato pel primo la virtù delle voci da essi usate ne' loro discorsi, ed ha messo loro per questa guisa sott'occhio tutto intero il capitale della lingua. Chi tale si reputa da bandirsi rifacitore del Vocabolario della Crusca, metta pur mano su di esso, e ne scomponga pur l'opera per vie meglio ordinarla, noi non ci crediamo capaci di tanto. Ma vorremmo, d'altra parte, ingollare alla rinfusa tutto ciò che ne viene presentato dagli Accademici, anche quando è manifesto l'errore, e le accuse de' loro avversarii caddero in giusta parte? Vorremmo che per essere stati gli Accademici i primi a rimescolare queste materie, e quelli che videro senza dubbio per la più parte, in fatto di lingua, molto più in là che non veggano certi ciancioni del tempo nostro, non fossero essi pure soggetti a pigliar de' granchi, nè più nè meno come tutti gli altri uomini di questo mondo? La nostra semplicità non è tanta. No, signori; la nostra venerazione per quella rispettabile adunanza non vuole esser cieca. Giovandoci delle molte scritture, che da dotti ed ornati ingegni si fecero pubbliche in varii tempi, abbiamo aggiunto talvolta a quella proposta dalla Crusca una definizione più esatta ed intelligibile; abbiamo, quando tolto via un esempio

(*) V. l'Appendice de' NN. 39, 43 e 50.
L'autore si riserva la proprietà dell'opera sua.

dine religioso diventa cosa vana ed inutile, ed è più di peso e di disonore, che di vantaggio e di onore alla Chiesa.

« L'articolo 29.° comincia colle seguenti parole: « « Sarà in facoltà della Chiesa, per diritto suo proprio, di acquistare liberamente nuovi possessi per qualsiasi titolo legale, e la sua proprietà, di quanto possiede ora od acquisterà in seguito, sarà solennemente inviolabile. » » Nel rimanente di quell'articolo, e nei seguenti, vale a dire nel 31.° e 32.°, viene disposto ancor di più, e colla stessa mitezza, in riguardo alla conservazione delle fondazioni, all'amministrazione dei beni ecclesiastici, al sussidio del Tesoro dello Stato per provvedere ai bisogni delle chiese, come anche in riguardo di religione e degli studii, i quali, per la loro origine, sono proprietà della Chiesa, e quindi non devono essere impiegati in iscopo diverso da quello, al quale furono destinati.

« Non può negarsi che la Chiesa cristiana, nella sua culla, e lungo tempo dopo, non solo non ebbe soprabbondanza di beni materiali, ma perfino lottò colla povertà. Ma, ad onta di ciò, fiorì per la fede, per la purità dei costumi e per tutte le virtù, più splendidamente che in qualunque altro tempo dell'èra cristiana. Non deriva per altro da ciò, come giusta conseguenza, ch'essa possa anche adesso far a meno di beni temporali, o che debba essere condannata a povertà perpetua, come i suoi nemici sostengono. Giacchè, in quei prischi tempi, i fedeli esercitavano il loro culto di Dio nei sepolcri dei martiri, od in altre grotte sotterranee, ed a ciò era sufficiente un piccolo numero di sacerdoti, e così pure la pietà dei fedeli bastava a sopperire alla piccola spesa richiesta pel mantenimento di quei sacerdoti; giacchè quei fedeli si spogliavano volontariamente quasi di ogni loro sostanza, e tutto deponevano ai piedi degli Apostoli. Ma, quando la Chiesa cominciò ad estendersi di più, e presto si dilatò per tutto il globo; quando divennero necessarie chiese più grandi e più magnifiche; quando la maestà del culto divino dovette essere aumentata e dovette essere accresciuto il numero dei sacerdoti; quando divennero di giorno in giorno più numerose le schiere dei poveri, che la Chiesa sempre considerò e trattò come il suo prezioso tesoro, fu d'uopo anche pensare a'mezzi onde sopperire a tanto grandi bisogni.

« Da ciò venne che la Chiesa ebbe anche beni e possessioni fermamente stabilite in varii Imperi e Provincie, in varie città e luoghi. Quella proprietà delle chiese, acquistata del resto in modo del tutto legittimo, e principalmente mediante generose donazioni dei Principi ed altri fedeli, era anche pienamente sicura, e fino ai tempi di Lutero a nessuno venne in mente di porla in questione. Appena poi diventò predominante quella innovazione, che si suole chiamare col nome di Riforma, si cominciò anche a negare alla Chiesa il diritto di proprietà; e quella dottrina si estese tanto più ampiamente e rapidamente, quanto più crebbero in valore i principii dei novatori. Essa nei giorni nostri ottenne tale svolgimento ed estensione, da distruggere e rendere vacillanti tutti i giusti principii del diritto di proprietà fondati nelle leggi divine ed umane e nella natura, come anche nell'esperienza di tutti i tempi.

« Sebbene tale perniciosa malattia avesse infettato tutta l'Europa, pure non potè mai nell'Impero austriaco operare che lo Stato si appropriasse i beni della Chiesa. A siffatta ingiustizia si oppose sempre il pio sentimento dell'augusta nostra Famiglia imperiale. Se anche a certi ordini ed istituti furono levati i loro beni, ciò non nacque mai coll'intenzione di arricchirne lo Stato, ma per trasferirne gli ottenuti redditi nel fondo di religione od in quello degli studii, per impiegarli in altri, ma sempre però analoghi oggetti ecclesiastici. Frattanto era rimasta ancora in vigore la così detta legge di ammortizzazione, coll'idea della *mano morta*, con che s'intese il possesso ecclesiastico. Anche questo avanzo di restrizione della libertà della Chiesa fu tolto mediante le cure del Santo Padre, il romano Pontefice, nella sua mansuetudine e giustizia dall'augusto capo dell'Impero austriaco.

(Sarà continuato.)

La *Patrie* epiloga nel seguente modo la storia delle faccende del Kansas:

La questione della schiavitù va sempre più o meno congiunta a tutte le difficoltà, che sorgono ora in un punto ora nell'altro del vasto territorio degli Stati Uniti.

A dispetto delle preoccupazioni esclusive degl'interessi materiali, che sembrano tutto assorbire nella grande Repubblica dell'America del Nord, avvi nel fondo delle anime un pensiero, o almeno un'aspirazione verso il bene assoluto, verso un ideale di giustizia, che dormono qualche volta, ma non periscono mai interamente. Il diritto di proprietà, che l'uomo rivendica sulla persona del suo simile, è uno di que' problemi dell'ordine morale, di cui si può indugiare lo scioglimento, ma che tornano a riproporsi incessantemente. Fino a tanto che s'incontrerà negli Stati Uniti un solo schiavo, vi saranno interessi, che domanderanno la conservazione della schiavitù e dottrine che invocheranno la sua abolizione; in tal condizione, la politica dell'Unione non riposerà giammai che sopra un compromesso.

Ma un compromesso non è una soluzione: esso lascia l'adito alla discussione, anzi la provoca, e in un paese, in cui l'autorità pubblica è tanto debole quanto agli Stati Uniti, la discussione sopra un punto così delicato, com'è la schiavitù, minaccerà incessantemente di degenerare in lotta, in aggressione e in violazione della pace.

Quanto accade in questo momento nel territorio di Nebraska-Kansas, viene a puntello di quanto diciamo. Una legge, fatta recentemente dal Congresso, ha deciso che la popolazione di quel territorio, una volta legalmente organizzata, avrà a risolvere la questione dell'ammissione o della ripulsa della schiavitù. Teoricamente, questa riserva, fatta in favore dei diritti popolari, era di prima giustizia ed in armonia colle istituzioni repubblicane; ma che ne avvenne? Non sì tosto venne conosciuta la decisione del Congresso, gli Stati liberi del Nord e gli Stati a schiavi del Sud si fecero ad inviare nel nuovo territorio coloni, destinati a creare una maggioranza a favore questi dell'introduzione, quelli della esclusione della schiavitù.

Fino a tal punto, il procedere era legale, e questa specie di pallio della colonizzazione sarebbe riuscita a vantaggio di Nebraska-Kansas, se que' coloni vi si fossero recati con intenzioni pacifiche, e collo scopo di dissodare il suolo e di costituirsi pacificamente. Per isciagura non avvenne così: i coloni abolizionisti hanno recato seco più *rifle* e *revolver* che vanghe ed aratri. Dal canto loro, i proprietarii di schiavi dei paesi vicini, del Missuri in particolare, si posero in grado di rispingere la violenza, e di porre il loro diritto in salvo dietro alla forza.

Questo atteggiamento bellicoso di due partiti non potrebbe lungamente durare senza pericolo per la pubblica pace. Già v'ebbero sanguinose collisioni: l'autorità legale del governatore, sig. Wilson Shannon, venne disconosciuta, e gli abolizionisti hanno istituito un Governo a lor modo, alla testa del quale sono posti il sig. Robinson ed il general Lane. C'è di più: il governatore dello Stato dell'Ohio, a scherno della decisione del Congresso, ha messo fuori un proclama, col quale invita quelli del Nord a far prevalere, colla forza, i principii abolizionisti nei nuovi territorii.

A questa manifesta illegalità, il Presidente degli Stati Uniti non poteva rimanere più a lungo impassibile: l'11 febbraio scorso egli ha pubblicato un proclama assai fermo ed energico, nel quale rammenta la decisione sovrana del Congresso, invita tutti i buoni cittadini a rispettarla, ed annuncia che saranno da lui dati provvedimenti perchè non manchi forza alla legge.

Il generale Pierce non si attenne soltanto a parole; in seguito a lunghe conferenze col governatore Shannon, recatosi espressamente a Washington, egli ha ordinato al colonnello Summers, comandante del forte di Leavenworth, situato presso il confluente del Missuri e del fiume Kansas, di porre a disposizione del governatore sig. Shannon, le truppe, ch'egli potesse raccogliere per assicurare la conservazione della pubblica pace.

Le cose erano a questo punto alle ultime notizie. Si spera che gli energici provvedimenti, dati dall'Autorità federale, porranno un termine alle collisioni, e permetteranno ai pacifici abitanti del territorio di regolare i loro affari interni a lor grado, senza subire la pressione degl'interessi e delle passioni del di fuori.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 11 marzo.

La corsa del Prater fu onorata il 9 dalle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice.

Il R. colonnello prussiano ed aiutante d'ordinanza barone di Manteuffel ebbe nella mattina di sabato udienza da S. M. l'Imperatore e venne quindi invitato a tavola imperiale. Oggi mattina, portossi egli a visitare S. E. il sotto segretario di Stato al Ministero degli esteri, barone di Werner, e varii membri del Corpo diplomatico. Mentre, giorni sono, si sosteneva che il barone di Manteuffel si sarebbe trattenuto in questa capitale sino al termine delle conferenze di Parigi, e che avea preso a pigione un appartamento per varii mesi, or si torna a sostenere ch'esso è d'imminente partenza alla volta di Berlino.

L'imperiale ambasciatore russo presso la nostra Corte, principe Gortschakoff, fece oggi le sue visite di congedo e partirà fra due o tre giorni alla volta di Pietroburgo. *(Corr. Ital.)*

Stamane giunse qui da Parigi un I. R. corriere di Gabinetto austriaco, mentre altro si recava da qui a quella volta.

I duchi Galliera e Melzi ebbero l'onore di essere convitati alla tavola imperiale. Il duca Melzi ebbe oggi un'udienza presso S. M. l'Imperatore.

Il banchiere signor d'André è partito ieri per Parigi. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 12 marzo.*

S. E. il conte Bissingen, I. R. Luogotenente di S. M. I. R. A. nelle Provincie venete, e S. E. il barone di Burger, I. R. Luogotenente di S. M. I. R. A. nelle Provincie lombarde, sono ieri qui pervenuti, provenienti dalle rispettive residenze di Venezia e di Milano. *(G. Uff. di Ver.)*

L'Accademia di agricoltura, arti e commercio di Verona, pubblica il seguente Avviso:

« L'Esposizione triennale degli oggetti d'industria della Provincia di Verona, e l'assegnamento dei premii disposti dallo Statuto accademico, avranno luogo in questa città entro il corrente anno 1856.

« È desiderio dell'Accademia che in tale occasione la pubblica mostra meglio corrisponda, che pel passato, ai bisogni de' tempi, e soprattutto che vi si trovi rappresentata in modo distinto la principale e più importante delle industrie veronesi, l'*agricoltura*. Essa ha creduto perciò cosa opportuna l'assicurarsi la zelante cooperazione della Congregazione municipale e della Camera di commercio di Verona, nè dubita punto di vedere assecondati i proprii sforzi dalle pubbliche Autorità, anche negli altri Comuni della Provincia.

« Ed affinchè il tutto riesca più decoroso e di maggiore interesse, coll'offrire, in certa guisa, allo sguardo dei visitatori un quadro completo della nostra operosità, anche l'Esposizione delle belle arti, che di tempo in tempo suol essere disposta dalla veronese Accademia di pittura e scultura, per unanime intelligenza, sarà quest'anno combinata coll'Esposizione d'industria, in quanto si riferisce all'epoca ed ai locali in cui entrambe si terranno.

« Passati adunque gli opportuni accordi colle sullodate Rappresentanze, riesce quest'oggi grato all'Accademia di poter far precorrere un primo avviso, invitando gli agricoltori ed industrianti (agli artisti sarà fatto apposito appello dall'Accademia di pittura e di scultura) a disporsi degnamente per questa solenne ricorrenza, mentre, per essere la mostra ristretta alla sola nostra Provincia, nulla perde nella relativa sua importanza, e sotto molti aspetti può riuscire per noi di una utilità non minore d'altre più vaste Esposizioni. »

Un secondo Avviso avverte che col giorno 15 del mese di novembre del corrente anno si aprirà l'Esposizione di belle arti, combinata con quella dell'agricoltura, commercio ed arti, ed avrà termine col giorno 30 dello stesso mese. *(G. Uff. di Ver.)*

Milano 12 marzo.

Iersera, assisteva alla prima rappresentazione del *Marino Faliero*, alla Scala, il celebre Meyerbeer, e la infelice esecuzione non l'avrà certo invogliato d'avere ad interpreti delle opere sue alcuni degli artisti, che prestavano così ingrato ufficio al compianto compositore italiano.

L'autore del *Profeta*, degli *Ugonotti* e della *Stella del Nord*, di ritorno all'Albergo Reale, fu salutato da un'improvvisa serenata della nostra massima orchestra, e dal corpo de' nostri coristi, e la stupenda esecuzione de' varii pezzi del *Profeta* avrà consolato le orecchie e l'amor proprio dell'ospite illustre, per lasciargli così almeno più cara ricordanza di Milano, e de' nostri artisti.

Non è a dire come agli armoniosi concenti s'unissero gli applausi e gli evviva all'acclamato maestro e come riconoscente egli stesso a tante dimostrazioni di stima e d'affetto stringesse più volte con effusione di cuore la mano al capo d'orchestra, ed a' suoi valenti compagni. *(G. Uff. di Mil.)*

Il maestro cav. Meyerbeer, dopo aver assistito ieri sera, al Teatro della Scala, alla prima rappresentazione del *Marino Faliero*, è partito questa mane per Venezia. *(Univ.)*

STATO PONTIFICIO.

In data d'Ancona 6 marzo, i giornali pubblicano la seguente Notificazione:

« Raffaele Arcangeli, nato in Castelfidardo, domiciliato in Macerata, d'anni 19, scapolo, sartore, passeggiava la domenica del 14 ottobre 1855 con altro compagno nell'interno della detta città, quando, verso le ore sei pomeridiane, dirigevansi alla loro caserma tre soldati, appartenenti al 1.° reggimento estero in servizio della Santa Sede; fra cui il caporale Pietro Hubert della 1.ª compagnia, 1.° battaglione. Arrivati questi in prossimità della porta S. Domenico, furono sopraggiunti dai due suddetti borghesi, l'uno dei quali urtò ripetutamente nel calcagno d'uno dei militari, che, a loro rivoltosi, gli ammonì ad essere più civili. Da ciò sorse contesa, e furono scambiati dei pugni: Arcangeli estrasse allora un coltello a molla, acuminato; ed apertolo, vibrò con esso un colpo nel ventre al caporale Hubert, irrogandogli una tale ferita, in conseguenza della quale, quest'ultimo, alcuni giorni dopo, cessò di vivere. Datisi quindi i borghesi alla fuga, vennero immediatamente inseguiti, e fermati a poca distanza dal luogo del delitto; e fu appreso all'Arcangeli il suddescritto coltello, che, all'atto dell'arresto, aveva lasciato cadere al suolo.

« Stabilitisi i prenarrati fatti nell'assunta criminale procedura, risultò esso Arcangeli Raffaele, per giurato deposito di testimonii, colpevole del delitto di delazione d'arma vietata ed omicidio; lo perchè:

Il Giudizio statario

ad unanimità di voti, in base della Notificazione 8 giugno 1850 e § 410 del Codice criminale militare, previa confisca dell'arma, condanna il predetto Raffaele Arcangeli alla pena di *morte*, mediante fucilazione.

« Questa sentenza, da me confermata, ebbe esecuzione oggi stesso, alle ore 4 pomeridiane.

« Ancona 1.° marzo 1856.

« Dall'I. R. Comando di città e fortezza.

« GIORGIO MARZIANI

« *cavaliere di Sacile, tenente maresciallo.* »

(O. T.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 11 marzo.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, intraprese la discussione del bilancio generale passivo dello Stato per l'esercizio 1856, ed approvò tutte le categorie del bilancio parziale delle finanze, e di quello del Dicastero di grazia e giustizia, previe alcune avvertenze dei senatori Regis e Castagnetto alle categorie 7 *Corte d'Appello personale*, 13 *Statistica giudiziaria*, e 21 bis *Assegnamento ai Valdesi*.

Venuto poscia al bilancio dell'estero, giunse sino alla categoria 26 bis, non essendosi fatte altre osservazioni che dal senatore di Pollone alla categoria 22 *Paghe ai corrieri, portalettere, ecc.*

Discusse in seguito ed approvò il progetto di legge per la facoltà alla Divisione amministrativa di Novara di eccedere nel 1856 il limite ordinario della sua imposta.

Il Ministero presentò in ultimo i seguenti progetti di leggi:

1. Prescrizioni dei boni del Tesoro, e pagamento di quelli smarriti;

2. Alienazione di titoli di credito verso la città di Palermo;

3. Facoltà pel deposito presso l'Amministrazione del debito pubblico delle cedole al portatore.

4. Cessione dell'esercizio della ferrovia di Voltri all'Amministrazione dello Stato.

Il Senato continuerà nei giorni successivi la discussione del bilancio generale. *(G. P.)*

La Camera de' deputati, non trovatasi in numero in principio della seduta d'ieri (alle ore $2^1/_4$), si è proceduto all'appello nominale. Indi fu ripresa la discussione sul progetto di legge per la riforma provvisoria della legge vigente sulla tassa-patenti. Anche in questa tornata si è discusso intorno alla tassazione, o no, della classificazione delle professioni liberali, e fu rigettata una proposta del deputato Chenal per una tassa uniforme, eguale alla media risultante dall'imposta sulle varie categorie comprese nella tabella C. Fu parimenti rispinta una proposizione de' deputati De Viry e Gastinelli per una tassa da stabilirsi sul valore locativo degli *studii*. *(Idem.)*

Nei giorni passati alcuni fogli, compreso il nostro, parlarono di una certa dimostrazione, che sarebbe avvenuta a Mentone in favore del Principe Florestano. Sul proposito, il vice sindaco di quella città ha dichiarato:

« 1.° Essere assolutamente falso che qui abbia avuto luogo una dimostrazione a favore del Principe Florestano:

« 2.° Che non duecento, ma solo una decina d'individui della più bassa classe del popolo, seguiti da altrettanti curiosi, percorsero la via S. Michele, gridando: *Viva la Francia! Viva Napoleone! Viva la famiglia Grimaldi!*

« 3.° Che cinque dei detti individui, avvinacciati e facendo baccano a notte molto inoltrata, ed avendo disobbedito alla intimazione che loro fu fatta di ritirarsi, vennero condotti in carcere;

« 4.° Finalmente, che la popolazione tutta quanta, quando il dì seguente fu consapevole dell'accaduto, ne rise come d'una scena di carnovale, e compassionò quei pochi scioperati, che si lasciano abbindolare da chi ha interesse di far credere che i Mentonesi amino il ritorno ad un passato per loro ripieno di dolorose memorie e reso ormai impossibile. *(Unione.)*

D. Mensio, parroco di Verres, erasi ricusato di accettar per buoni come padrini alcuni pubblici funzionarii, che avevano avuto ingerenza nella esecuzione della legge sui conventi, e aveva negato i Sacramenti a coloro, che vi avevano partecipato direttamente o indirettamente. Il pubblico Ministero aveva fatto imprigionare D. Mensio sotto l'accusa di aver provocato al disprezzo ed all'inosservanza delle leggi; ma la Sezione d'accusa sentenziò *non farsi luogo a procedimento*, trattandosi d'atto non contemplato dal Codice penale, e che tutt'al più avrebbe potuto dar luogo ad un provvedimento d'appello per abuso. Il fisco ricorse in cassazione contro questa sentenza; ed essa fu annullata dalla suprema Corte, colla dichiarazione doversi rimandare il processo ad altra Sezione d'accusa perchè provveda secondo i fatti e le loro prove. *(O. T.)*

Mancava ieri a' vivi, alle 4 del mattino, l'abate professore Goffredo Casalis, benemerito autore del *Dizionario geografico degli Stati sardi.*

DUCATO DI PARMA.

Parma 10 marzo.

Conformemente alle intenzioni Sovrane ed ai concerti presi cogli eccelsi Governi degli altri Stati, uniti con questo in lega doganale, si notifica essere tolto da oggi in avanti il divieto dell'esportazione del riso, e quindi esserne fatta libera l'uscita, così dagli Stati parmensi, come dagli altri Stati della Lega anzidetta. *(G. di P.)*

IMPERO RUSSO

Scrivono da Amburgo, 5 marzo, all'*Indépendance belge* che, secondo lettere dalla Norvegia, gl'Inglesi hanno già accumulato grandi depositi di carbone a Hammerfest, giacchè anche quest'anno partirà una squadra pel mar Bianco. Anche i Russi hanno eseguito molte fortificazioni durante l'inverno e afforzato le opere di difesa in tutt'i punti, ove si teme uno sbarco. L'ingresso dal mar Bianco nella baia d'Arcangelo è reso impossibile a'grandi navigli, e la baia stessa fu circondata in ambe le parti da batterie, che aprirebbero un fuoco incrociato contro le barche cannoniere che s'inoltrassero. Arcangelo possiede officine marittime abbastanza rilevanti. Dopo che si ritirò la squadra di blocco inglese, vi furono costrutte parecchie navi da guerra e due piroscafi per la marina imperiale, de' quali si termina ora l'armamento. Il governatore d'Arcangeli si recò durante l'inverno due volte a Pietroburgo, ove ricevette gli ordini necessarii per un'energica difesa. *(V. i NN. precedenti.)* *(O. T.)*

Il *Moniteur de la Flotte* contiene la notizia seguente sulle isole d'Aland e sullo Stabilimento marittimo di Bomarsund:

« Le isole d'Aland, situate al cominciamento del golfo di Botnia, non lungi dall'ingresso del golfo di Finlandia, ch'esse dominano, ed in prossimità del golfo di Livonia, formano un'eccellente posizione strategica, la quale non è sfuggita alla fina sagacia dell'Imperatore Nicolò.

« Quel Principe, allora ch'egli era granmaestro del genio imperiale, si recò a visitarle nel 1822, per vedere da sè medesimo il partito che trar si poteva da una tal posizione. Egli aveva già conosciuto che il porto di Sweaborg, pel quale la Svezia aveva profuso immense somme, non poteva rendere alla marina russa i servigii, che si aveva sperato. Parecchi ufficiali generali del genio russo erano stati inviati in varii tempi nelle isole d'Aland per dare il loro parere, ma i loro progetti non parvero suscettivi di venire eseguiti.

« Il Granduca Nicolò propose un disegno, ch'era incontrastabilmente il migliore, e che suo fratello l'Imperatore Alessandro s'affrettò di approvare. Consisteva esso nello scegliere la magnifica baia di Lumpar o di Bomarsund per crearvi un vasto Stabilimento marittimo, suscettivo di offrire un rifugio ad un'intera flotta, la quale da quel punto sorveglierebbe il mar Baltico e guarderebbe l'ingresso del golfo di Finlandia e degli altri due golfi.

« La baia di Lumpar unisce le tre qualità principali d'un porto di guerra: essa è grande, profonda e ben riparata. Inoltre non vi si penetra che avvolgendosi in passi stretti e facilissimi ad esser difesi: questa circostanza la protegge contro un attacco per mare.

« Una volta adottato il disegno, circostanze indipendenti dalla volontà del suo autore impedirono la sua esecuzione immediata, e i lavori non cominciarono che nel 1829; ma furono condotti con molta perseveranza ed attività, malgrado le difficoltà insormontabili, che vi s'incontrarono. Il suolo del paese è granitico, e le opere di difesa si costruivano col granito tolto alla terra. È impossibile immaginare gli sforzi, che si dovettero fare per estrarre il granito dal suolo, tagliarlo e trasportarlo a sito.

« Quando la squadra alleata ha attaccato Bomarsund, le difese della piazza, già seriamente importanti, si componevano: del gran forte semicircolare costrutto all'estremità della baia, avente 254 metri di lunghezza sopra 95 metri di larghezza e a doppio ordine di casematte; della torre del Sud, avente 42 metri di diametro; della torre del Nord, avente la stessa dimensione; e finalmente della torre di Presto, stabilita sull'isola di questo nome. Quelle opere erano armate da 120 bocche da fuoco.

« Esse costituivano la porzione del disegno complessivo, allora compiuta. Quel disegno doveva comprendere ancora sei altre torri, costrutte secondo lo stesso sistema e congiunte fra esse da una cinta bastionata. L'armamento totale delle difese sarebbe stato di oltre 700 bocche da fuoco. Già le fondazioni delle parti non compiute erano a fior di terra. Si è potuto riconoscerle e seguirne la direzione generale, la quale era sapientemente tracciata. Lo Stabilimento di Bomarsund, completamente terminato, avrebbe gareggiato con Sebastopoli e Cronstadt.

« Inoltre, i passi dovevano esser guerniti di diebatterie rasenti e canalizzate in due luoghi per guisa da presentar ai vascelli nemici ostacoli materiali quasi insormontabili. Dovevansi altresì costruire parecchi forti dalla parte della Svezia, e una serie di difese destinate ad unire le isole d'Aland coll'Arcipelago d'Abo, che si estende all'estremità della penisola di Finlandia. Dovevasi pur anco aprire verso il centro della grand'isola il canale di Castelholm, di facile esecuzione, e che l'avrebbe attraversata dall'una all'altra estremità.

« Questi diversi progetti, concepiti con intelligenza, provano il partito, che una Potenza come la Russia può trarre da un possedimento in apparenza così poco importante come le isole d'Aland. »

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, il 4 marzo, alla *Patrie*: « I seguenti particolari sul movimento popolare, avvenuto in Malaga il 23 febbraio scorso, mettono i fatti nella loro vera luce, e provano ad evidenza che quel movimento non aveva l'ampiezza d'una cospirazione, come si è voluto attribuirgli; ma ch'esso non è dovuto realmente se non ad una circostanza particolare.

« La giustizia aveva ordinato l'arresto di due individui, accusati di aver maltrattato un impiegato addetto all'Ospitale della Vittoria. Il governatore incaricò di questo mandato l'ispettore di polizia, D. Manuel Nillo. Questi, alla testa di parecchi agenti, si pose in traccia de' colpevoli, che non tardò a scoprire, ma li trovò tra una moltitudine di artieri, i quali si opposero all'arresto dei due accusati.

« Il sig. Nillo volle far loro comprendere con dolcezza la gravità della loro condotta: nello stesso istante ei si sentì colpito di dietro da una coltellata alla testa. L'ispettore di polizia trae una pistola a doppia canna, di cui era armato, la scarica prima su quello che l'aveva proditoriamente ferito e lo colpisce mortalmente; poi ne ferisce gravemente un altro col secondo colpo. Il sig. Nillo aveva ricevuto una scarica di fucile nella mano, il che lo poneva nella impossibilità di caricare di nuovo la sua arma.

« In questa trista condizione, vedendo il popolazzo furibondo scatenarsi contro di lui, e' ricorse allo stratagemma per salvare la vita. Si lasciò cadere a terra fingendo d'essere morto; e ricevette ancora in quella posizione parecchie scariche, che non lo colsero. La moltitudine si ritirò quindi verso la piazza della Vittoria. Nillo si alzò tutto contuso e si recò a grande stento presso il governatore, il quale, istrutto di ciò ch'era accaduto, corse sul luogo dell'assembramento, accompagnato da più distaccamenti della guardia nazionale, di gendarmeria e di soldati di linea.

« Dopo aver fatto le tre intimazioni legali, egli incominciò una carica alla baionetta, ch'ebbe per risultamento di fare 16 prigionieri e di dissipare il restante della sommossa.

« Il governatore, colla sua energia, ha saputo mantenere l'ordine ed assicurare il rispetto alle leggi, malgrado gli sforzi, che fanno alcuni male intenzionati per fomentare il disordine. »

FRANCIA.

Parigi 9 marzo.

Il *Moniteur* pubblica il testo del cerimoniale, che si osserverà per l'avvenimento della nascita del futuro erede dell'Impero. Esso è diviso in tre parti: nella prima si prescrive il cerimoniale per la nascita dei Principi e Principesse, figliuoli dell'Imperatore; la seconda parte comprende le cerimonie, che debbono aver luogo

---

del tutto, e quando dal luogo, ove stava a disagio, collocato altrove, corretto se difettoso nella lezione, o supplito se mancante; e così a mano a mano » ec. ec.

Inoltre è detto: ch'eglino si giovarono di parecchi altri Dizionarii; e oltre a' Dizionarii, delle opere di riputati scrittori, ch'ebbero co' Dizionarii medesimi una qualche attinenza. Dal Vocabolario dell'Alberti tolsero, a mo' d'esempio, quel più di voci che loro occorse; dalle Giunte veronesi cavarono buon profitto, liberandole da certe sconcezze cagionate dalla fretta nel compilarle; dalla Proposta del Monti spremettero il succo più vitale, nè ommisero di far lor pro' delle annotazioni del professore Parenti al Dizionario di Bologna. Finalmente dallo Stratico e dal Grassi trassero parecchi articoli, nè ommisero di fare incetta di molte buone voci dell'*uso*. In una parola, tennero per indubitato maggior ricchezza di quella da loro raccolta non essere stata compresa in verun altro Dizionario.

È però opinione del Gherardini che altri abbia composto la bella e giudiziosa prefazione che lo precede, altri compilato il libro; tanta è la contraddizione fra il molto che si promise, ed il poco che si mantenne, per migliorare la prima edizione di Bologna.

Qui finiscono, o di poco si oltrepassano, i primi cinque lustri del nostro secolo, e qui per conseguenza dovrebbero aver luogo le prime nostre considerazioni riassuntive; se non che il cavalier Maffei nella sua *Storia della letteratura italiana* (2.ª edizione, Milano 1834), avendo avvertito con molto senno critico a quanto di meglio fu operato, o pensato, o sperato dai nostri filologi durante questo primo periodo, ci dispensa da questa fatica, e d'altra parte soverchia temerità sarebbe la nostra nel pretender di poter sostituire migliori parole alle sue; per la qual cosa ci limiteremo a ripeterle:

« Fu questionato (egli dice) di lingua, in quanto se ne debbano allargare i confini, o limitarla agli esempi di solo un secolo e di pochi scrittori, in quanto sia da chiamarla con nome proprio di tutta una nazione, o particolare ad una Provincia e ad una città; in quanto nuove idee si possano e debbano esprimere con vocaboli nuovi, o per usar frasi e parole accettate, contentarsi delle vecchie idee, tuttochè false e dismesse; in quanto al poeta di canzoni, tragedie, poemi sia concessa maggiore libertà, elevatezza, e concisione di modi, che a quello di capitoli, e ballattette, e rispetti, e allo scrittore di storie, trattati e altri tali, uso non vario e bizzarro di particelle, dizione più abbondante e dignitosa, e sintassi più regolare; e quindi non dice bestemmia chi afferma avervi lingua aulica, e lingua plebea, ec. ec. Tutte queste questioni, chi voglia di proposito considerarle, troverà aver cagionato incontrastabili effetti nella letteratura; più amore che per lo innanzi alle verità promulgate, per avere avvezzato gl'ingegni alla critica e resili incontentabili della mediocrità; per cui può sperarsi maggior forza e parsimonia di futuri dettati, che solo potranno redimere il tempo perduto nelle dispute vane e lunghissime, ed accrescere la nostra gratitudine a quei coraggiosi, che primi le suscitarono. »

Dall'anno 1828 in poi

AMBROSOLI FRANCESCO.

Manuale della lingua italiana. Milano 1828. (Un vol. in 8.°).

L'autore compose il suo volume di un succinto trattato delle parti tutte del discorso, e di un'ampia raccolta di esempi dedotti da buoni autori, all'uopo di far conoscere come si usino dai più lodati quelle parti del nostro idioma, alle quali la grammatica non può assegnare regole certe e costanti. Giovandosi di opere consimili fatte da altri precedentemente, egli non si attenne però al metodo di nessuno, persuaso, che il dichiarare l'origine e l'ufficio delle parti del discorso fosse la via più spedita ed aperta per mettere lo studioso in grado d'indovinarne quasi le regole.

È opera molto lodata per la sua chiarezza e la sua concisione; e la seconda edizione del 1829 si avvantaggia sulla prima per le correzioni e le aggiunte.

MARCHI AB. MARC' AURELIO.

Dizionario tecnico-etimologico-filosofico. Milano 1828 (2 vol. in 4.°, e Supplemento.)

Questo libro ha per iscopo di rendere la ragione delle voci greche usate nel linguaggio scientifico e letterario, non che le compendiose ed esatte definizioni delle cose in quelle rappresentate.

È questa la seconda opera che di tal genere sia stata pubblicata in Italia, essendo stata compilata ed edita la prima dal sig. Aquilino Bonavilla negli anni 1819-21. L'ab. Marchi, redati gli embrioni e le schede, lasciati, morendo, dal Bonavilla, che accingevasi ad una seconda edizione, gli ordinò, e vi aggiunse del suo tutto e quanto la sua vasta erudizione seppe fornirgli; e compì l'opera divisata.

« Qui pertanto (egli dice) in un colpo d'occhio l'etimologia e l'erudizione si rinverranno de' vocaboli greci, di cui, non solo le opere degli antichi, ma quelle eziandio de' recenti scrittori ridondano. Questi ultimi, nell'imporre il nome a nuovi rami di scienze ignote ai nostri padri, ad istrumenti e macchine di nuovo trovato, onde facilitare od accrescere le cognizioni astronomiche e fisiche, o per dilatar la sfera de' nostri piaceri, o infine per sollevare o togliere, con nuovi rimedii e metodi, i mali della vita, si sono giovati della lingua greca. — Far non potevano essi una scelta migliore; perchè questa, sì per la soavità dei suoni, che per la loro energia, venne mai sempre ritenuta la più acconcia a racchiuder molteplici idee in poche note, per lo che meritamente si disse la *lingua delle scienze e delle arti.* »

Tutti i vocaboli vengono espressi in questo Dizionario in italiano, latino, francese e tedesco, cioè nelle quattro lingue assolutamente necessarie alla gioventù che aspiri ad elevarsi sul volgo; e dichiarati con la rispettiva greca etimologia, la quale, esposta prima in caratteri italiani, onde sovvenir chi affatto ignori il greco, è poi munita dell'italica versione.

Rispetto alla cronologia, il compilatore si è attenuto a quella del Picot, che ha per titolo: *Tablettes Chronologiques*, Genève 1808. In medicina, chirurgia, anatomia, chimica e farmaceutica, oltre il rinomato Dizionario delle scienze mediche, quelli di James, di Castelli, di Ruggieri, di Louis, di Montargy, ec., sonosi con diligenza compilate le opere di Bertrandi, di Sauvages, d'Alibert, di Haller, di Caldani, di Scarpa, e di tanti altri. — Per la storia naturale, cioè pei tre regni *animale*, *vegetabile* e *minerale*, sonosi ponderatamente studiate non solo le opere degli antichi, ma quelle recenti eziandio di Buffon, e de' suoi continuatori, il Dizionario di Valmont de Bomare, di Leméry, di Sonnini, Chaptal e compagni; e si è recata l'etimologia pe' termini greci di cui ridonda il Linneano sistema, non ommettendo quelle dei più moderni. — In architettura, astronomia, meccanica, matematica, ec., si è attinto agli scritti più puri. — In fatto di filologia, dopo un accurato e lunghissimo studio dei classici greci e latini, dopo di avere attinto per le antichità romane al Lessico di Pitisco ed all'Archeologia di Potter, si esposero compendiosamente i sistemi dei filosofi, le pratiche religiose, le usanze, le feste, i giuochi e gli spettacoli degli antichi.

In quanto allo stile, semplice, didattico, esso è quale si addice appunto a chi cerca d'illuminare lo spirito, anzichè solleticare l'orecchio coi tropi e colle figure.

Dopo tale un lavoro intorno specialmente alla etimologia dei vocaboli greci (oggi adoperati forse con soverchia intemperanza nelle scienze e nelle arti) nulla o poco resta a desiderare.

UNA SOCIETÀ *di letterati italiani*, rappresentata dall'editore ANGELO BONFANTI.

Dizionario delle origini, invenzioni e scoperte nelle arti, nelle scienze, nella geografia, nel commercio, nell'agricoltura, ecc. Milano, 1828. (Con aggiunte.)

Quest'opera fu compilata allo scopo d'indicare con precisione le vere origini delle invenzioni e scoperte, fatte nelle scienze, nelle arti, nella geografia, nel commercio e nell'agricoltura; le epoche dello stabilimento de' popoli, delle religioni, delle sette e delle istituzioni religiose, delle leggi, delle dignità, degli ordini cavallereschi; nonchè la sorgente di varie costumanze, delle mode, delle monete, ecc.

Il Dizionario dei sigg. Noel e Carpentier in Francia, immaginato colla stessa mira, servì fino ad un certo punto di testo ai nostri compilatori; ma a poco a poco se ne discostarono, almeno rispetto al metodo, e rifusero parecchi articoli, e molti ve ne aggiunsero di nuovi.

Tale un lavoro fu trovato dai critici talvolta oltre al bisogno diffuso, tal altra troppo conciso. La storia delle arti primarie del disegno, e quella delle arti meccaniche, e le materie proprie all'archeologia, furono trattate con una certa parzialità di amore. Le scienze morali occuparono gli editori meno di ogni altra. Talora gli articoli sono quasi puramente teoretici, il che è contrario all'indole dell'opera.

In una bene avvisata aggiunta, ebbesi però a supperire a parecchie omissioni.

(Sarà continuato.) FEDERICO FEDERIGO.

nel giorno che seguirà quello della nascita; la terza parte finalmente contiene il cerimoniale pel battesimo del Principe imperiale. Da quanto scorgesi, la festa sarà delle più sontuose ed imponenti.

Ieri fu pronunciata la sentenza riguardo agli studenti, che si appellarono contro la condanna, inflitta loro come autori delle manifestazioni contro il sig. Nisard. Essi ottennero una mitigazione di pena. Uno di essi fu condannato solamente a 100 fr. di multa; altri a due, tre o quattro mesi di prigione, invece di sei. Fra coloro, a cui fu diminuita la pena, è anche il figlio di Paolina Roland, morta, com'è noto, dopo la sua deportazione in Algeria. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 8 marzo

† Voglio approfittare dell'ozio, in cui mi lasciano le conferenze a porte chiuse, per farvi un cenno della crociata, intrapresa da alcuni scrittori contro le frodi commerciali, che il signor Jobard di Brusselles chiama l'adulterazione universale; crociata, nella quale il sig. A. Karr sfoggia un zelo ed alza una bandiera, che hanno gettato lo sgomento nel campo de' sofisticatori.

Io approvo, per parte mia, la sollecitudine, che distingue a questo riguardo l'amministrazione del signor Pietri, e altamente lodo la polizia dell'impiegar ch'ella fa le sue miriadi d'agenti e di sergenti municipali a sorvegliare i ladri patentati, i quali, coll'alterazione delle loro derrate, recano tanto danno alla salute pubblica; poichè, finalmente, non basta che ci si aprano vie di Rivoli e baluardi di Sebastopoli, e ci si costruiscano case, che sono veri palazzi. Certamente, ella è qualche cosa essere comodamente alloggiato in istrade ventilate e purgate dai miasmi e dalle immondezze; ma è altresì necessario poter avere co' proprii danari un nutrimento sano e a prezzi moderati. Ormai, io più non oso bere la mia tazza di latte la mattina, dopo che il sig. Jobard mi ha avvertito che si fabbrica il latte col cervello di cavallo pesto; e quella fettolina di burro fresco, ch'io poneva con delizia nella mia tazza, non oso più accostarla alle labbra per timore non ella sia sugna colorata. Che? non potrò più versare un cucchiaio di aceto nell'insalata, senza dovermi dire: egli è forse fondaccio di birra ed acido pirolegnoso! Che? que' grassi piccioni in guazzetto non saranno se non magri uccelletti, gonfiati d'argilla! e se, trovandoli insipidi, voglio condirli con un pizzico di pepe, corro pericolo di aggiungervi ancora un po' di terra in granelli! e fin lo stesso mio pane è forse amido e creta, lavata nel solfato di rame! In verità, eccomi come il principe di non so qual racconto di fate, il quale più non osava mangiare, dacchè una maligna strega gli aveva predetto ch'ei doveva morire avvelenato . . . .

Ah! ah! vi colgo, mi dice un vicino, beffeggiandomi; coi vostri terrori interminabili, voi andate difilato al risorgimento delle arti chiuse e delle corporazioni de' mestieri; volete la libertà per voi solo, e la negate al commercio e all'industria. Mio Dio! no, io non domando l'organizzazione del lavoro, nè il ristabilimento delle arti chiuse e delle corporazioni de' mestieri; vi avverto anzi che lascio queste gravi questioni agli economisti emeriti ed agli uomini competenti, ma esigo, in misura compossibile colla libertà, una sufficiente vigilanza contro il fatto, sciaguratamente notorio, della falsificazione universale. V'ha al Mercato preposti, incaricati di portar via i funghi velenosi: in ciò non veggo un attentato contro la libertà commerciale: ci veggo per lo contrario una salutare sollecitudine, che mi permette di mangiare il vitello ammannito co' funghi senza aver a tremare come Pagliaccio, quand'egli vuota quella bottiglia di bordò, sulla quale il suo padrone ha scritto: *Veleno.*

Voi dite ch'io domando la libertà per me e la vigilanza *pegli altri.* Non confondiamo, di grazia. Io non *ho mai* domandato passaporti per la licenza. Quanto alla libertà, Dio stesso m'impone il dovere di aspirare ad essa; poichè, qual merito avrei io a fare il bene, se non avessi la libertà di preferire il male? E d'altra parte i giornalisti son soggetti alla legge dell'ammonizione: or non veggo perchè i mercanti, le cui bilancie sono così di frequente trovate false, non avessero ad essere sottoposti alla stessa legge. Il giornalista almeno dà ogni dì all'associato quel che gli viene pel suo denaro; poichè, se l'associato si credesse defraudato, egli cesserebbe dall'associazione: il lettore fa egli stesso l'operazione del saggio dell'idee, e tien le bilancie in sua mano.

Per questo riguardo, il giornalista è il solo mercante, che non possa ingannare il pubblico, e pure egli è il solo che venga sorvegliato con rigore, senza dubbio perch'egli è, come testè diceva non so qual giornale, il pistore della mente e dell'anima. Ma non dee dimenticarsi che l'una cosa all'altra collegasi: l'uomo è anima e corpo, e quando il corpo patisce, l'anima sente subito il bisogno di prendere medicina.

Altra del 9 marzo.

§ V'ho dato giovedì, in modo un poco precipitoso, informazioni, che mi giugnevano al momento di chiudere la mia lettera, e che riguardavano il parto dell'Imperatrice.

Non disdico oggi nulla di quel che allora v'annunziava; solo non ho bisogno di dirvi che l'avvenimento non rispose all'aspettazione di un prossimo risultamento, in cui erano al palazzo medesimo delle Tuilerie. Tanta era quell'aspettazione, che, nel pomeriggio, il dottore Dubois aveva creduto urgente d'interrompere lo stato sedentario, imposto da due giorni a S. M., ed aveva ordinato una passeggiata, da cui sperava i migliori effetti per aiutar la natura, che pareva disposta a operare. La natura si burlò dell'illustre ostetrico. Ora, quando verrà il dì? Lo ignoro affatto, ma non debb'esser lontano. Il dottore pernotta nelle stanze dell'Imperatrice, e non può più lasciare il palazzo, senza dire il ricapito, ove sarebbe sicuro di trovarlo a ogni caso.

Leggerete oggi ne' giornali il testo del cerimoniale, che vi annunziava ultimamente. A Parigi si notò con alquanta sorpresa, in una certa sfera, il titolo d'aia de' *figlinoli di Francia*, dato alcuni giorni prima dal *Moniteur* alla signora ammiraglia Bruat, di cui mi pare avervi egualmente annunziata la nomina. Ben riflettendo, sembra però assai difficile immaginare un'altra qualificazione per indicare i figli del capo dello Stato.

Volete permettermi di parlarvi un'altra volta dell'*Indépendance belge*, e per contraccolpo dell'*Emancipation*, che sposò in sì cavalleresco modo la cattiva causa della sua consorella? Non vi par egli penoso, ed anche un po' misero, vedere a quali astuzie di ragionamento, a quali artifizii di linguaggio, abbian ricorso i giornali reputati gravi, per mantenere l'autorità d'un fatto, pur riconoscendo a metà che il loro annunzio era falso? Tutti possono ingannarsi od essere ingannati. Quando capita tal disgrazia, il meglio da fare è confessarlo francamente, al più presto possibile: quest'è in pari tempo il procedere più dignitoso ed il più acconcio a conservarsi la fiducia del pubblico. Ma, poichè i signori belgi si ostinano, ecco un fatterello, che verrà molto opportuno, a proposito di tutt'i paradossi, ch'e' fondano sugli echi della bigoncia inglese. La sessione di sabato, credo, insomma l'ultima sessione precedente all'inserzione della famosa notizia nell'*Indépendance*, era stata vivacissima, quasi tempestosa, e la discussione era giunta a tal segno di vivacità, che lord Clarendon aveva, nell'uscire, profferito queste precise parole: *Due o tre sessioni come questa, e la pace diventa impossibile!* Ecco in qual termine eran le cose ed i sentimenti de' plenipotenziarii inglesi, nel momento in cui l'*Indépendance* esclamava: *La pace è fatta!*

M'affretto d'aggiugnere che, da quel giorno, le negoziazioni non cessarono di camminare per assai miglior via. Le questioni di Kars, di Nikolajeff e delle frontiere della Bessarabia, che sono sul tappeto da assai gran tempo, hanno forse avuto il loro scioglimento nella sesta sessione, tenuta ieri. In ogni caso, non s'indugerà più a lungo su questi punti, essendo i due aiutanti di campo dello Czar (sig. Schumaloff e Lewaschoff) giunti a Parigi venerdì sera. È più che verisimile che que' personaggi portassero a' plenipotenziarii russi l'ultima espressione della volontà del loro signore su' punti controversi. Ma, francamente, io sono in questo riguardo men bene informato de' corrispondenti austriaci e prussiani de' giornali belgi; e confesso in tutta ingenuità che gli aiutanti di campo di S. M. Alessandro II non apersero in piazza i loro dispacci.

V'annunzio l'arrivo a Parigi d'un altro corriere diplomatico. Il principe Sulkoski porta da Berlino dispacci, indirizzati all'ambasciatore di Prussia. Que' dispacci si riferiscono, con tutta verisimiglianza, alla possibilità d'una prossima ammissione della Prussia nelle conferenze; ammissione, che, come v'ho annunziato, seguirebbe quando non si avesse più a trattare se non delle questioni d'interesse generale.

Sapete già senza dubbio che S. A. I. il Principe Girolamo fu colto venerdì sera da un attacco assai grave d'apoplessia polmonare, sorta d'accidente, che diviene per mala sorte troppo frequente. I medici, tosto chiamati, fecero un copioso salasso a 9 ore: gli effetti dell'operazione furono sodisfacenti, ed il Principe passò una notte assai tranquilla. Suo figlio, il Principe Napoleone, era rimasto al capezzale del suo letto. Ieri, sabato, fino alle 5 della sera, lo stato di salute del vecchio Principe non ispirava troppo gravi apprensioni: dipoi, non si ebber notizie. Inutile dirvi che, per tutta la giornata di sabato, una grande quantità di personaggi si affrettò d'andar sapere notizie dell'ex Re di Westfalia. Egli era un vero ingombro di cocchi. Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice visitarono il Principe.

Il grand'avvenimento della giornata d'ieri fu l'inserzione nel *Moniteur* d'una lettera dell'Imperatore al ministro della guerra sulle risultanze delle operazioni de' Consigli di revisione di leva. La lezione è severa, come avete dovuto notare. Non mi occorre spiegarvi come operino fra noi i Consigli di revisione, nè qual interesse possano avere, da una parte lo Stato, dall'altra i privati, perchè l'esame de' Consigli sia al più possibile scrupoloso e si estenda ad un maggiore o minor numero di persone. I termini della lettera dell'Imperatore sono abbastanza espliciti. Qui nessun dubita che i prefetti del Nord, della Mosella e dell'Hérault, dove i maggiori abusi furono in questo riguardo riscontrati, siano quanto prima levati di carica, s'ei non hanno lo spirito di rinunziarvi da sè prima che il fulmin li colga. Questa disgrazia è tanto più imprevista pel sig. Besson, prefetto del Nord, ch'ei si aspettava d'esser nominato senatore da un giorno all'altro.

Il prefetto di polizia diè fuori un editto d'alta moralità finanziaria. Non potete ignorare che i nostri esperti manipolatori di carta erano riusciti a negoziare alla Borsa, non solamente le azioni delle grandi imprese industriali e commerciali, ma ancora le promesse d'azioni: vale a dire che, innanzi all'emissione della prima azione d'una Compagnia di strada ferrata, per esempio, si vedevano semplici promesse scritte d'un numero, più o men ragguardevole, d'azioni al pari, negoziate e vendute, talora con vantaggi mostruosi. Ne risultava che il dì seguente a quello dell'emissione delle azioni medesime, queste sottostavano ad un ribasso considerevole, e restituivano in certo modo tutt'i guadagni fatti sulle semplici promesse. Non parlo delle mille soperchierie, trufferie, ec., cui dava motivo quest'aggiotaggio illegale. Il prefetto di polizia proibì quindi alla Borsa questo genere di commercio, e tutti gli speculatori di contrabbando, tutt'i sensali equivoci e gli aggiotatori d'occasione, son disperati: *Ambubaiarum collegia, pharmacopolae*, ec.

Un altro editto, o piuttosto una legge, è prossima a comparire; legge postale, concernente il trasporto de' giornali. Il privilegio della Posta è conservato per quanto riguarda i giornali politici; ma le pubblicazioni quotidiane ed altre, di letteratura, belle arti, industria, costruzioni pubbliche, scienza, ec., in breve tutte le pubblicazioni non soggette a bollo, potranno essere quindinnanzi spedite co' mezzi di trasporto ordinarii (Messaggerie o Diligenze). Questa facoltà non è limitata se non da una piccola condizione: che, cioè, il pacchetto oltrepassi il peso di 1 chilò. Di qua di tal peso, vale a dire ogni qual volta il pacchetto peserà men di 2 lire, la Posta sola avrà il diritto del trasporto.

Risulta da tal semplice condizione che la spedizione de' giornali letterarii e scientifici continuerà a profittare alla Posta, e che questa legge, la qual si presenta a primo tratto con apparenze liberali, non è, in sostanza, se non un provvedimento inteso a sbarazzare le valigie postali degli enormi pacchi di fogli sotto fascia, che l'Amministrazione era obbligata a carreggiare e maneggiare con maggior noia che utile.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Dal 7 al 9 marzo.

Scarsi d'importanza furono anche i fogli di questi tre giorni. In quelli del 7, non troviamo degno di nota se non un articolo dell'*Assemblée Nationale*, la quale imprendeva a tranquillare l'impazienza febbrosa, in riguardo alle negoziazioni, del pubblico e degli speculatori, i quali, non le vedendo terminate con la celerità ch'essi immaginavano, sentivansi disposti allo scoramento, quantunque il secreto più assoluto fosse da' membri del Congresso serbato:

« Benchè la fiducia nella pace sia grande, ella « diceva, non bisogna concluderne che le cose abbia- « no ad andar da sè sole, e che la pace non sia più « se non un negozio di soscrizioni da scambiare. Con- « venuti e fermati i punti essenziali, rimangono a re- « golare questioni accessorie, sulle quali i plenipotenzia- « rii sono naturalmente divisi d'opinioni, come d'inte- « ressi. Non è impossibile che le Potenze occidentali « aumentino le lor domande, per esser sicuri d'otte- « nere quelle, ch'essi riguardano come le condizioni « indispensabili della pace; in diplomazia, come in af- « fari, nessuno è obbligato a dire alla bella prima l' « ultima sua parola. È più naturale ancora supporre « che la Russia non andrà sin dalle prime all'estremo « limite delle concessioni, ch'è risoluta di fare, e che « i suoi negoziatori difenderanno a palmo a palmo il « terreno. Bisogna dunque preveder discussioni, diffi- « coltà, o per lo meno indugi, che basteranno talora « a far supporre difficoltà, anche quando non ve ne « fossero. » *(V. i dispacci d'ieri.)*

L'*Union* dell'8 volgeva gli occhi a Costantinopoli, tentando d'indovinare ed apprezzare il movimento di trasformazione, che si fa in quel paese: « Ora, « ella diceva, mentre un rivolgimento d'idee e di leggi « compiesi a Costantinopoli con sì grande facilità, l'O- « riente mostra di nutrire preoccupazioni, le quali pa- « rebbero indicare il presentimento di mutazioni d' « un'altra specie. E ciò non è nuovo. Chi non sa che « l'Oriente è pieno di pronostici sulla durata della con- « quista? La guerra de' Greci, dal 1822 al 1828, a- « veva da per tutto suscitato, su questo particolare, « tetre ansietà. Poi, elle si rinnovarono più d'una vol- « ta. Oggidì le profezie popolari sono più che mai in- « terrogate, e gl'intelletti più gravi ne sono turbati. « Terrore o superstizione, si converrà almeno che pre- « sentimenti di tal natura non sono acconci a conso- « lidar la dominazione o a fare amar l'obbedienza. »

I giornali del 9 sono meno interessanti ancora di quelli de' due giorni precedenti, non solo in riguardo alle notizie, ma sì ancora ne' loro articoli di fondo, di cui parecchi sono anzi privi.

AMERICA.

Secondo notizie di Messico del 19 gennaio, la condizione del paese era sempre la stessa: la lotta continuava fra i varii capi, che si dividono la Repubblica. Il generale Castillo, spedito colla brigata zappatori, col battaglione di Guanajato, e con un battaglione di cavalleria leggiera, era passato al nemico. Il Governo, cui questa diserzione priva delle sue migliori truppe, era tuttavia risoluto a difendersi, ed armare i *puros* ed il popolo. *(G. P.)*

Ecco i particolari, dati dall'*Herald*, sulla nuova battaglia fra gli Haitiani e i Domingani, già annunziata:

« Il piroscafo domingano la *Pellegrina*, giunto a S. Tommaso, recò alcuni particolari relativi ad una nuova battaglia fra le truppe di S. Domingo e quelle di Haiti.

« Nel giorno 24 febbraio, a quanto si dice, alle ore 5 del mattino, le truppe domingane, spiegate in colonne, assalirono gli Haitiani sui due fianchi, e continuarono il fuoco con estremo ardore.

« Per sottrarsi a quel fuoco che fulminava, gli Haitiani fecero sforzi disperati, ma furono compiutamente dispersi da tutti i lati. Alle 8 della sera, il campo di battaglia, coperto di cadaveri, annunciava alla nazione domingana che la sua libertà ed indipendenza erano ormai sicure. Due pezzi d'artiglieria di grosso calibro, molte bandiere dell'Impero haitiano, grandi quantità di fucili, casse di munizioni, bagagli, 63 prigionieri, sono i trofei di questa vittoria.

« Nella notte del 25, la città di Santiago era perfettamente tranquilla. Alle ore 11 della sera, i rintocchi delle campane in città, ed il rullo dei tamburi nelle campagne, annunziavano agli abitanti di Santiago la vittoria riportata sul nemico.

« Uscì fuori bentosto tutta la città; il comandante della piazza uscì con numeroso stato maggiore, e in ogni luogo echeggiava l'aria di grida: *Viva la Repubblica domingana! Onore al bravo popolo di Cibao! Viva il generale liberatore!*

« La notizia della vittoria fu solennemente pubblicata nella città; durante tutta la notte, non facevano che scambiarsi congratulazioni pel felice avvenimento.

« Nel giorno 27, si doveva cantare un *Te Deum* in rendimento di grazie per la vittoria riportata dall'esercito domingano. » *(G. P.)*

Con decreto del 5 febbraio, il generale Santanna, confidente nella vittoria riportata contro le truppe di Haiti, ha rivocato lo stato d'assedio nalle Provincie di Santa-Cruz, del Seybo e di San Domingo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 14 marzo.

L'illustre maestro Meyerbeer è ritornato ieri a Venezia.

Vienna 12 marzo.

L'imperiale ambasciatore russo principe Gortschakoff ebbe oggi l'onore d'essere ricevuto in udienza speciale da S. M. l'Imperatore. Il principe aggiornò a venerdì o sabato la sua partenza alla volta di Pietroburgo. Una voce, che corre, vuol sapere essere egli destinato a sostituire il conte di Nesselrode, il quale, compiuta l'opera di pace, sarebbe intenzionato di ritirarsi dagli affari.

Di questi giorni fuvvi, alla presenza di S. M. l'Imperatore un grande Consiglio di ministri, che, dicesi, abbia avuto per oggetto il Concordato. Prese parte al medesimo anche S. Em. il Cardinale principe Arcivescovo Ottmaro cavaliere di Rauscher.

Arrivarono dall'Italia per prender parte alle conferenze pel regolamento del nesso delle strade ferrate italiane il cavaliere di Bastogi, Callarini e Cini. *(Corr. Ital.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

NB. Manca il dispaccio telegrafico col corso delle carte pubbliche in Vienna.

Borsa di Parigi del 12 marzo. — Quattro 1/2 p. 0/0 93. 50 — Tre p. 0/0 73. 30.
Borsa di Londra del 12 marzo.—Consol. 92 3/4.

Trieste 12 marzo. — Aggio dei da 20 carantani 4 1/4 a 4 — 0/0.

Londra 10 marzo.

Nella sessione di notte della Camera dei comuni, Carlo Grey propose la seconda lettura del bill di polizia in riguardo alle contee. A favore del Governo vi ebbero 259 voti, contro 106. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 10 marzo.

Il *Morning Post* dice che la Regina Vittoria visiterà il Portogallo. La navigazione del Danubio è riaperta. Forte mortalità a Costantinopoli. I Turchi resistono alle riforme. *(G. Uff. di Ver.)*

Parigi 11 marzo.

Ieri ebbe luogo una sessione del Congresso. Il *Moniteur* porta un bullettino sullo stato di salute del Principe Girolamo, avente la data d'ieri ore 10 e 1/2 pomerid., secondo il quale, per infiammazione polmonare, furono ripetutamente ordinate al Principe mignatte. *(Donau.)*

Parigi 11 marzo.

Berlino, 11. — Il sig. Rochou (?) che ha ucciso in duello il sig. Hinkeldey, direttore di polizia, è stato arrestato.

Costantinopoli, 3. — La salute delle truppe degli eserciti alleati si è d'assai migliorata. La temperatura in Crimea, che negli ultimi giorni del febbraio si era fatta molto cruda, è ora più dolce.

La salute di S. A. I. il Principe Girolamo va un po' migliorando.

Si attende un prossimo e sodisfacente risultato delle conferenze. *(G. P.)*

Altra del 12 marzo.

Secondo il *Morning-Chronicle*, alcuni bastimenti russi sarebbero usciti da Cronstadt, dietro ordini del Granduca Costantino, nell'intento di provocare uno scontro col nemico prima che sia finita la guerra (!!).

Alla Borsa tutti gli effetti sono molto sostenuti. *(G. Uff. di Ver.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 13 marzo, ore 10 min. 35 ant. (*)

(Ricevuto l' 13, ore 2 min. 15 pom.)

Berlino 12. — Il conte Orloff annunzia a Pietroburgo esser seguito l'accordo sul quinto punto. La pace è assicurata. I sigg. Budberg e Titoff parteciperanno a Pietroburgo alle deliberazioni sul contegno diplomatico della Russia dopo la pace. *(Agenzia Stefani.)*

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutti i fogli d'ieri.

ATTI UFFIZIALI.

N. 19124. NOTIFICAZIONE. (2.a pubb.)

Per le esigenze del servigio di mare sulle barche di finanza di maggiore portata, lungo la costa friulana, istriana e del Quarnero, poi nella franchigia di Trieste, si ricercano idonei competenti, in qualità di guardie di finanza.

Le condizioni richieste sono le seguenti:

a) il possesso della cittadinanza austriaca;

b) una costituzione robusta e perfettamente sana;

c) lo stato celibe, e, trattandosi di un vedovo, la mancanza di prole;

d) l'età non minore di 19, nè maggiore di 30 anni.

Coloro fra' competenti, i quali dal servigio attivo dell'I. R. armata entrano immediatamente, ovvero dopo l'espiro d'un anno dal ricevimento del loro congedo nel corpo della guardia di finanza, possono esservi ammessi fino al compito trentesimoquinto anno;

e) la cognizione delle lingue usuali nel paese, o delle affini; e perciò, s'anco non della tedesca, almeno dell'italiana e di un dialetto slavo;

f) una condotta morale incensurabile, anche relativamente al tempo anteriore;

g) dovranno i competenti comprovare, con certificati, rilasciati da padroni di barca, e legalizzati dai relativi podestà e dagli Ufficii di porto, la pratica idoneità al maneggio ed al governo di barche di maggiore portata, ed in generale l'attitudine al servigio di mare propriamente detto.

Gli emolumenti della guardia di finanza, destinata al servigio di mare sono i seguenti:

Lungo la costa friulana.

La paga giornaliera e l'addizionale	car. 28
La soprappaga locale	» 8
L'addizionale di barca	» 20
Totale	car. 56

Lungo la costa istriana, di Duino, e sulle isole del Quarnero.

La paga giornaliera e l'addizionale	car. 28
L'addizionale di barca	» 20
Totale	car. 48

Nella franchigia di Trieste.

La paga giornaliera e l'addizionale	car. 30
La soprappaga locale	» 2
L'addizionale di barca	» 20
Totale	car. 52

Oltre a questi importi giornalieri spetta ad ogni singolo individuo l'identità di vestiario in annui fiorini 30; e l'alloggio gratuito, qualora non possa venire collocato nella barca, a cui appartiene. In caso di traslocazione, gli spetta l'indennità di viaggio; e per ultimo, le tangenti sulle multe risultanti dalle contravvenzioni scoperte. Ad individui, che in particolar modo

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 marzo. — Ieri, è entrato in porto uno schooner, che a cagione del tempo, non si potè riconoscere.

Vendite si effettuarono d'olii di Bari basso a d.i 190, sconto 14, e di Mola a d.i 190, sconto 13. Per le qualità buone di Corfù, come per le mangiabili di Puglia, si è ripetuto il prezzo di d.i 192, sconto 12, ed hanno a tal limite pochissimi venditori. Non mancarono, però, vendite d'olii dalmati, con certificato, intorno a f. 25 effettivi, nelle buone qualità; ed a prezzi ancora più modificati nelle qualità torbide. Se ne aspettano partitelle, acquistate a Trieste, a f. 26, con isconti, ed in banconote. Partita colofonio si è pagata a l. 12. Le mandorle, quantunque in buona vista, finora non hanno superato il prezzo di f. 35. Nei vini si fanno pochi affari a motivo della fermezza de' possessori, ma ben anche pei pochi consumi, che si suppliscono in parte da vini artificiali, i quali vengono estratti dalle uve secche di Levante. Nei coloniali gli affari sono puramente di dettaglio e di pochissimo conto.

Le valute d'oro sono un poco più offerte; le Banconote salirono persino a 97; il Prestito non si pagò pronto ad 83 1/4; le Metalliche in giugno ed in maggio fino ad 84 1/4, da quanto si legge nel listino di ieri, il telegrafo della Borsa di Vienna, che si sappia arrivato. Anche nel Credito mobiliare si è domandato al prezzo di f. 362 in banconote. I cambi, in generale, vennero più sostenuti. Parigi 120 1/8 a 18, Francia 115 7/8 a 116, Toscana 98 1/5.

MONETE. — *Venezia 13 marzo 1856.*

Sovrane	l. 40.50	Tall. di Fr. l.	l. 6.17
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.22	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.80	Obb. met. 5 0/0	82
» di Gen.	» 92.06	Prest. nazionale	83 3/8
» di Roma	» 19.84	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 33.	god. 1.° dic.	90
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.	god. 1.° nov.	82
Tall. di M. T.	» 6.19	Sconto	5 1/2

CAMBI. — *Venezia 13 marzo 1856.*

Amburgo	eff. 217 1/2	Londra	eff. 29. 12
Amsterdam	» 247	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 2/3
Atene	» —	Messina	» 16. 10
Augusta	» 296	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 617	Napoli	» 549
Corfù	» 601	Palermo	» 16. 10
Costantinop.	» —	Parigi	» 115 4/5
Firenze	» 98 5/8	Roma	» 617
Genova	» 115 1/4	Trieste (a vista)	» 288 1/2
Lione	» 115 3/4	Vienna (a vista)	» 287 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 598
Livorno	» 98 5/8		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 10 marzo 1856, ore 1 pom. — Senza che si possa dire una depressa disposizione, pure chiesa a scorgere una incertezza nella speculazione, che condusse i corsi delle Azioni un po' più bassi in tutte le carte. Le Azioni della Società di credito, aperte a 319, con qualche piccola e significanti fluttuazioni, si elevarono fino a 330, e si chiusero alquanto a 336 e 325. Quelle della Banca si mantennero ferme. Le Metalliche 5 0/0 chiuse, in seguito a parecchi ordini d'acquisto dall'estero. Il Prestito nazionale venne a pareggiare le Metalliche 5 0/0, in vista del miglioramento della valuta, subentrato in quest'ultimo tempo. Le divise e valute, al principio tenute più alte, si chiusero fiacche.

Amsterdam 85 —, Augusta 102 —, Francoforte 101 1/8 l., Amburgo 75 1/2, Livorno — —, Londra 10. 7 l. —, Milano 103 1/2 l., Parigi 120 1/2 l.

Obbl. dello Stato 5 0/0	...	84 1/8 — 84 1/4
» 4 1/2	...	74 — 74 1/4
» 4	...	66 — 66 1/2
» 3	...	49 — 49 1/2
» 2 1/2	...	41 3/4 — 42
» 1	...	16 1/2 — 16 3/4
» Serie *B*... 5	...	91 — 92
Prest. nazionale . 5	...	84 1/8 — 84 1/4
» lomb-ven. . 5	...	92 — 93
Ob. eson. suolo A.I. 5	...	83 — 83 1/2
» » altre Pr. 5	...	76 1/2 — 80
» Gloggnitz, rest. 5	...	93 — 93 1/2
» Oedenburg » 5	...	91 1/2 — 92 1/2
» Pest » 4	...	93 — 93 1/2
» Milano » 4	...	90 1/2 — 91
Prest. con lott. 1834	...	228 — 228 1/2
» » 1839	...	135 3/4 — 136
» » 1854	...	109 3/4 — 110
Obb. del Banco 2 1/2 0/0	...	60 — 61
Azioni della Banca	...	1050 — 1052
» Banca di sconto	...	98 — 98 1/2
» Stabil. di cred. aust.		323 — 325
» St. di f. 200 fr. 500		383 1/4 — 383 1/2
» Ferdin. del Nord		281 — 281 1/4
» Budweis-Linz-Gm.		298 — 300
» Presb.-Tyr. 1.a em.		18 — 20
» » 2.a pr.		25 — 30
Azioni navigaz. a vapore		665 — 670
» 13.a em.		620 — 625
» del Lloyd		435 — 440
» Milano a vap. Vienna		93 — 94
» ponte catene Pest		60 — 62

Obb. prior. Lloyd (arg.) 5 0/0	88 — 88 1/4
» Ferd. del Nord . . 5	84 1/2 — 85
» Gloggnitz 5	75 — 76
» nav. vap. Danubio 5	81 — 82
Vigl. rendita di Como	12 3/4 — 13
» Esterhazy f. 40	69 — 69 1/2
» Windischgrätz	23 3/4 — 24
» Waldstein	23 3/4 — 24
» Keglevich	11 — 11 1/4
» Salm	39 3/4 — 40
» S. Genoies	39 3/4 — 40
» Palffy	40 — 40 1/4
Aggio degl'II. RR. zecchini	6 3/4 — —

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 10 marzo 1856.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato . . . . a 5 0/0	84 1/8
» del prest. nazionale . . » 5	84 1/8
» . . . . » 4 1/2	73 3/4
» con restit. del 1850 . » 5	93
» . . . . » 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	135
» » 1854	109 7/8
» lomb.-veneto 1850 . a 5 0/0	—
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. » 5	83
» » altre Provincie .	77
Azioni della Banca	1051
» della Società di sconto	492 1/2
» dell'Istit. di credito austr. . .	327
» Str. ferr. Ferdin. del Nord .	2810
» dello Stato pieno pagamento .	—
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	298
» della navig. sul Danubio . .	670
» del Lloyd in Trieste	435

Corso dei cambi in Vienna.

Del 10 marzo 1856.

	Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	» 84 1/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 102 1/2	uso
idem idem	» 102	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 101 1/4	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	» 120	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 74 7/8	2/m.
Livorno p. 300 l. tosc.	» 120	2/m.
Londra p. 1 l. st.	» 10. 7	2/m.
idem idem	» 10. 7	3/m.
Milano p. 300 l. austr.	» 102	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 120 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 120 1/4	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà	268	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. 0/0 f.	6 1/4	

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 13 marzo 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
13 marzo - 6 ant.	336''', 01	+ 6°, 0	+ 5°, 6	Piovigginoso.	N. 1	1'''. 52	6 ant. 10	*Dalle 6 ant. del 13 marzo alle 6 ant. del 14:* Temp. mass. + 6°, 6; min. + 1, 8.
2 pom.	336 , 01	4 , 1	3 , 8	Burrascoso.	N. E. 6	0 . 88	6 pom. 10	*Età della luna:* Giorni 7.
10 pom.	336 , 54	2 , 4	2 , 0	Burrascoso.	N. E. 6	—	—	*Fase:* P. Q. ore 3. 9 pom.

ARRIVI E PARTENZE. — *Il 13 marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Volpi cav. Alessandro, dott. in medicina. — Kohler Rodolfo, neg. di Chemnitz. — Olney W. Giorgio, Americano. — Puppi Francesco, possid. di Milano. — Peel Roberto, baronetto e membro del Parlamento inglese. — Meyerbeer Giacomo, direttore generale della musica di S. M. il Re di Prussia, e maestro di cappella di Corte. — Montanari-Calderoni Carlo, possid. di Ferrara. — Perelli-Paradisi Napoleone, possid. sardo. — Ferrari Zaccaria, propr. di S. Secondo di Parma. — *Da Mantova:* Livizzani Francesco, poss. di Modena. — Spadini Cesare, poss. di Revere. — Thompson J., Americano. — Sereni dott. Benedetto, medico e chir. di Reggio. — Ponci Giuseppe, impiegato nelle indirette a Parma. — Dalla Rosa march Guido, prof. di meccanica nella R. Università di Parma. — *Da Bassano:* Vedana Giuseppe, possid. di Bassano. — *Da Brescia:* Guerra Giacomo, possid. di Vestone. — Vicenzi Nicola, neg. di Modena. — *Da Piacenza:* Guarnieri conte Giuseppe, possid. di Piacenza. — *Da Trieste:* Lasswitz Carlo, neg. di Breslavia. — Polko Giuseppe, possid. di Breslavia. — Thomas Filippo E., Americano. — Oexle Federico, R. console di Svezia e Norvegia in Venezia. — S. A il Principe Augusto di Coburgo-Gotha, con seguito. — de Guillen-Godinez cav. Giovanni, senatore, grancroce dell'Ordine costantiniano di Parma. — *Da Vienna:* Chorinsky co. Gustavo, I. R. Luogotenente della Carniola. — Mayer Giorgio, possid. di Vienna. — Fricke Federico, privato di Vienna. — Barbieri conte Antonio, possid. di Verona. — Cattaneo Luigi, possid. di Milano. — *Da Firenze:* Moore Giovanni L., Americano. — *Da Rovigo:* Facchini Cesare, neg. di Bologna.

Partiti per Trieste i signori: S. E. il co. Gustavo de Chorinsky, I. R. Luogotenente della Carniola, ec. — Heer Antonio, neg. di Glarona. — Binda Filippo, neg. di Como. — Levi Achille, neg. di Modena. — Baiamonti dott. Antonio, medico di Spalato. — Cassini conte, console generale russo per Trieste e Venezia. — *Per Milano:* van Auken Barret H., Whitmore F. H., Whitmore Enrico e Buel Enrico W., possid. americani. — D'Escuns Adolfo, propr. di Parigi. — Canale Michele, avvocato di Genova. — Lord Rivers, pari d'Inghilterra. — Beaudronet Luigi, letterato di Lione. — Lord Suffield. — *Per Brescia:* Airoldi nob. Faustino. — *Per Mantova:* Cavriani nob. Francesco. — S.t-Prix Oscarre, neg. francese. — *Per Vicenza:* Pedrazza cav. Pietro, consigl. presso l'I. R. Tribunale di Vicenza.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 13 marzo 1856. Arrivati 621; Partiti 752

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12, 13, 14, e 15, in *S. Marziale.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 marzo, che non fu inserito a suo luogo. — Montan Domenico, fu Giovanni Antonio, d'anni 65, possidente. — Magieta Angela, fu Giuseppe, di 87, cucitrice. — Chiozzotto Maria Teresa, fu Luca, di 64, povera. — Zago Antonia, fu Pietro, di 61, ricoverata. — Todesco Maria, fu Nicola, di anni 36, margaritaia. — Salviati Bortolo, di 59, fabbricatore di brocche. — Remenato Giovanna, fu Vincenzo, di 51, cucitrice. — Pitteri Giuseppe, fu Luigi, di 52, industriante. — Gennaro Luigi, fu Ottavio, di 53, industriante. — Totale N. 9.

Nel giorno 9 marzo. — Pizzato Maria, fu Angelo, d'anni 40, villica. — Nicolini Giovanni, fu Pantaleone, di 2 anni. — Bergami Caterina, fu Francesco, di 56, civile. — Dal Borgo Maria, di Osvaldo, di 2 anni. — Pomoni Luigi, fu Nicolò, di 4 anni. — Menioffa Amalia, di Giuseppe, di 40. — De Sell d'Anikberg-de Leiss Maria, di Giuseppe, di 29, civile. — Corbin Clemente, di Antonio, di 1 anno. — Totale N. 9.

Nel giorno 10 marzo. — Ambrosi Angela, fu Paolo, d'anni 76, sarta. — Pizzolo Angela, fu Sante, di 79, industriante. — De Negri-Camuffo Teresa, fu Domenico, di 45, mammana. — Mantesso Antonio, di Giovanni, di 30, villico. — Cardani Eugenio, fu Eugenio, di 43, R. ispettore di finanza. — Bortoluzzi Pietro, di Giacomo, di 1 anno. — Costantini Maria, fu Antonio, di 72, povera. — Benvenuti Carlotta, di Gio. Batt., di 21 anno. — Novello Angelo, fu Antonio, di 43, battellante. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — *Venerdì 14 marzo.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — Serata a benefizio della famiglia della defunta prima ballerina Rosina Scotti. — Il trattenimento si compone di varii pezzi d'opera, come dal Programma. — Il ballo: *Un Fallo*, del Rota. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — La grandiosa opera-ballo: *Gli Ugonotti*, del Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Le morbinose.* — *Il cappello grigio.* — Penultima recita a benefizio del primo attore Federico Massari. — Alle ore 8 e 1/2.

si distinguono nel loro servigio, potrà venirgli accordata anche l'alta paga di merito.

L'ammissione succede pel periodo di quattro anni; e l'individuo ammesso si obbliga per questo tempo, benchè in casi eccezionali e per motivi importanti possa accordarsi la sortita anche prima dello spirare di questo termine. Spirato questo, cessa il rapporto incontrato.

Coloro, i quali, durante il tempo del loro servigio avranno corrisposto, potranno, qualora il bramino, essere ammessi definitivamente in servigio, nel qual caso loro competono tutte le prerogative godute dagl'impiegati stabili dello Stato. A queste appartiene specialmente il diritto alla provvigione, dovuta ad ogni individuo della guardia di finanza, che, dopo dieci anni di servigio, diviene inabile a servire ulteriormente, a tenore del § 395 del Regolamento organico e di servigio per la guardia di finanza.

Osservasi, per ultimo, che resta in arbitrio dei singoli competenti di presentarsi, coi relativi documenti, tanto presso una delle II. RR. Amministrazioni camerali-distrettuali di Gorizia, Trieste e Capo d'Istria, quanto presso l'I. R. direttore della capo Dogana di Trieste. Anche gl'II. RR. dirigenti delle Sezioni di finanza in Albona e S. Mattia furono autorizzati ad accettare le istanze di concorso, legalmente istruite, ed a rimetterle all'Autorità relativa.

I competenti, che appartengono al corpo dell'I. R. truppa, dovranno presentare le loro istanze nel prescritto canale ufficioso.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle finanze,
Gratz, 12 marzo 1855.
FRANCESCO CAV. SPURNY,
I. R. Consigliere ministeriale e Direttore provinc. delle finanze.
Barchetti, *I. R. Consigl. di finanza.*

N. 1721. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubbl.)

Essendosi, dopo l'Avviso del 12 p. p. febbraio N. 188-p., reso vacante, nelle Provincie venete, un altro posto di Commissario di Delegazione di II classe, colla IX classe di diete e l'annuo soldo di fiorini 1000, vengono invitati quelli, che intendessero aspirarvi, a produrre, entro il termine di quindici giorni dalla terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, nelle prescritte vie, al Presidio della Luogotenenza, le documentate loro istanze di aspiro.

Dal Presidio dell'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 10 marzo 1856.
L'I. R. Segretario, CABOGA.

N. 2871. EDITTO. (3.ª pubb.)

Per la morte dell'ultimo utente, sacerdote D. Luigi Bianchini, è rimasto vacante il Beneficio semplice, eretto nella chiesa parrocchiale di Melara in questa Provincia, ed istituito dal fu Don Francesco Antonio Ghedini colla facoltà all'Arciprete *pro tempore* di detta chiesa, di nominare e presentare il soggetto per la canonica istituzione di esso Beneficio. S'invitano perciò tutti quelli che vantassero pretese di diritto attivo a tal nomina, a dover insinuare i proprii titoli al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, nel perentorio termine di giorni trenta dalla data del presente giorno, trascorso il quale, sarà provveduto alla nomina, senza riguardo alcuno per questa volta ad ulteriori pretese.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 27 febbraio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI-RECANATI.

N. 1154. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia deduce a comune notizia che, in seguito all'ordine dell'eccelso I. R. Comando superiore della Marina, Sezione III, Riparto 2.°, N. 726, datato 29 gennaio 1856, sarà tenuto, nel giorno 21 aprile p. v., alle ore 11 antim., un secondo esperimento d'asta nell'Ufficio dell'Ammiragliato suddetto, sito all'ingresso dell'I. R. Arsenale marittimo, a fine di deliberare all'offerente maggior aumento sui prezzi di stima, la vendita di una macchina a vapore della forza di 35 cavalli, denominata *Garda*; più, una caldaia a vapore incompleta, stata costruita in quest'I. R. Arsenale.

Ogni concorrente potrà presentare la relativa offerta per iscritto suggellata, semprechè lo faccia prima dell'asta e vi unisca il relativo avallo di fiorini 300, con dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni espresse nel Capitolato d'asta.

Le offerte per la caldaia dovranno essere fatte separate da quelle della macchina, coll'aumento sul prezzo di stima di un tanto per cento, e non altrimenti.

Gli aspiranti all'acquisto potranno visitare gli oggetti offerti in vendita dal giorno 14 a tutto 18 aprile 1856, dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane, presentandosi all'uopo all'I. R. Intendenza dell'Arsenale.

Il prezzo di stima della macchina, con alcuni telai, è di austr. L. 10,200; e quella della caldaia di austr. L. 900.

Tutte le altre condizioni dell'asta sono da rilevarsi dagli Avvisi d'asta, ostensibili presso le Autorità di Marina e presso le Autorità dei capoluoghi di Provincia.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 4 marzo 1856.

N. 547. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Dovendosi, esecutivamente a Superiore determinazione, procedere alla vendita di una quantità di libri bollettarii consunti, e carte inservibili all'Amministrazione del R. Lotto, dell'approssimativo peso di libbre grosse venete 30,000 (trentamila), esistenti nei depositi di questa I. R. Direzione, si avvisa il pubblico che, nel giorno 27 marzo p. v., dalle ore 2 alle 4 pom., si terrà, nel locale di residenza della stessa Direzione, situato a S. Silvestro, Riva del Vino, la pubblica asta per la delibera al maggior offerente, se così parerà e piacerà, salva sempre l'approvazione da parte dell'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, ed esclusa ogni posteriore miglioria, e ciò sul dato regolatore di austr. L. 18 (diciotto) per ogni cento libbre grosse venete, e previo deposito, per parte degli aspiranti, di austr. L. 800 in danaro od in cartelle metalliche o del prestito lombardo-veneto al prezzo di Borsa della giornata, tutte coi relativi *coupons.*

Qualora nel suindicato giorno la Stazione venditrice non trovasse del suo interesse di devenire alla delibera, potrà portar l'asta alla successiva od altra giornata, salvo di dichiarare a voce agli aspiranti il giorno e l'ora, in cui sarà la stessa continuata, rendendolo anche noto al pubblico, mediante Avviso, che sarà affisso alla porta d'Ufficio.

I Capitoli relativi sono ostensibili presso la Segreteria della Direzione, a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Direzione del Lotto,
Venezia, 29 febbraio 1856.
L'I. R. Direttore, DE PULCIANI.

N. 2857. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In seguito a Decreto dell'inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze 11 febbraio corrente, N. 2878-151, si terrà, nel locale dell'I. R. Dogana in Cavanella di Po, nel giorno 31 del mese di marzo p. v., pubblico esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà, salva approvazione di codesta I. R. Intendenza, al minor pretendente, la costruzione di una latrina e lavandino nello stabile erariale ad uso di caserma per la R. guardia di finanza in Cavanella di Po, nonchè per l'esecuzione di altri parziali lavori di ristauro al locale stesso, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di detto giorno, sul dato regolatore di L. 333 : 70.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta col deposito, in moneta sonante a corso di tariffa, di L. 35.

3. Non saranno ammessi all'esperimento che individui aventi a proprio nome patenti di capo mastri od imprenditori, idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

4. L'impresa viene in tutto e per tutto regolata dalla perizia descrittiva del lavoro e dal Capitolato d'appalto, i quali, unitamente al ristretto di stima, sono ispezionabili presso l'I. R. Dogana di Cavanella di Po, e formeranno a suo tempo parte integrante dell'atto di delibera.

5. Chiusa l'asta, non saranno accettate migliorie.

6. Le spese tutte, inerenti all'asta ed al contratto relativo, saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 25 febbraio 1856.
L'I. R. Intendente, CAV. GASPARI.
Il R. Segretario, Dario.

N. 3740. AVVISO. (2.ª pubb.)

A termini dell'ossequiato Luogotenenziale Decreto 21 febbraio corr. N. 5281, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso di un tratto di argine sinistro di Bacchiglione, che, dalla chiavica Zambelli-Folco, si estende fino all'incontro dell'arginatura sinistra del fiume Brentella, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 26 del mese di marzo venturo, alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di venerdì 28 successivo, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di lunedì 31 del mese stesso. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 9928 : 24.

Le condizioni d'asta, i tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 29 febbraio 1856.
L'I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale,
Cav. PIOMBAZZI.

AVVISI DIVERSI.

CONSOLATO GENERALE BRITANNICO.

S'invitano tutti gli eredi o creditori, che potessero muovere pretese, contro l'eredità di Giorgio Merryweather, suddito inglese, morto intestato nel giorno 20 giugno a. p., a presentarsi entro due mesi dalla data della terza pubblicazione del presente Editto, presso questo Consolato, sito a S. Stefano, Campiello Pisani, N. 2818, coll'avvertenza che, scorso un tal termine, si passerà all'aggiudicazione dell'eredità, senza che nessuno possa vantare diritti in proposito.

Venezia, il 12 marzo 1856.
G. HARRIS.

N. 208.

La Deputazione Comunale di Valli.

È aperto il concorso ad una delle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche pel triennio decorribile da 1.° luglio 1854 a 30 giugno 1857, a cui è annesso l'annuo stipendio di austr. L. 1500.

Il servizio è limitato alla metà della popolazione che in complesso ammonta a n. 5000 abitanti, de' quali n. 300 agiati, e n. 4700 poveri. Le strade sono montuose e praticabili soltanto a cavallo, meno la R. strada di Vallarsa che divide il Comune.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo entro il giorno 28 marzo p. v. le loro istanze corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di buona condotta morale;
c) Diploma o patente di abilitazione all'esercizio medico-chirurgico-ostetrico;
d) Licenza per la vaccinazione;
e) Dichiarazione di non essere vincolato ad altri impieghi.

Gli obblighi della Condotta sono ostensibili presso l'Ufficio comunale.

Dalla Deputazione comunale; Valli, il 27 febbraio 1856.

I Deputati { CICCHELERO. PIANEGONDA. DALLE MOLLE.
Il Segretario Gaffi.

N. 434. *Provincia e Distretto di Venezia.*
La Deputazione comunale di Murano
AVVISA

Essere stata prodotta istanza dalla Ditta Graziati Lorenzo di qui, tendente ad ottenere il permesso di riattivare nello stabile sito in Comune, fondamenta calle S. Bernardo, al civ. N. 3, un forno con due vasi fusori per la composizione dell'avventurina artificiale, ed altri smalti e paste di varii colori di difficile riuscita.

Inerendo quindi al disposto dall'art. 3.° del decreto italico 16 gennaio 1811, s'invitano tutti quelli che intendessero di opporsi all'erezione della fabbrica suddetta, o di apporvi condizioni, di insinuare al protocollo di questo Ufficio le loro eccezioni, convalidate da regolari documenti nel perentorio termine di giorni trenta dalla data del presente Editto, che sarà all'uopo inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Trascorso detto periodo senza che venissero prodotte opposizioni, od accampate pretese, resterà libero all'Autorità provinciale di concedere al Graziati la licenza per l'attivazione dell'esercizio senza riguardo ad ulteriori reclami.

Dall'Ufficio comunale, Murano, 28 febbraio 1856.

I Deputati { A. BERTONI. G. BALLARIN. A. BARBINI.
Il Segretario Visich.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1723. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, dietro requisitoria di questo I. R. Tribunale, seguirà nei giorni 31 marzo, 22 aprile e 27 maggio pp. vv. dalle ore 9 alle 2 pom., nel locale di questa Pretura triplice esperimento d'asta, degli stabili sottodescritti, ed alle soggiunte condizioni, ad istanza di Valentino fu Pietro e Maddalena nata Ceconi coniugi Valentinis e Teodora Ceconi-Valentinis di Mussons coll'avv. Presani contro Antonio di Filippo di Filippo di Carpenetto, ed Agata recte Leandra Amarizza figlia dell'Ospitale, minore rappresentata dal tutore Mandolo Angelo di Fozzuolo, nonchè contro Anna fu Amadio Zandegiacomo maritata Traghetti, e Canciani Giacomo fu Vincenzo pure di Udine.

Condizioni dell'asta

I. Alli due primi esperimenti non saranno deliberati gl'immobili esecutati che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo incanto, a prezzo anche inferiore semprechè basti a coprire i crediti iscritti salvi gli effetti dei §§ 140, 422, Giud. Reg.

II. Nessuno potrà essere ammesso all'asta se non che previo deposito del 20 per 0/0 della stima in denaro sonante il quale sarà trattenuto a cauzione dell'asta pel suo pieno adempimento e relative spese, e andrà poi in isconto del prezzo pel deliberatario: venendo restituito il deposito, agli altri offerenti: ed il deliberatario dovrà entro i 14 giorni successivi alla delibera versare in Cassa di questo I. R Tribunale il prezzo della delibera stessa in denaro sonante al corso di legge.

III. La vendita degl'immobili seguirà nello stato in cui si ritrovano e si ritroverà al momento della delibera, con tutti i pesi e servitù attive e passive ad essi inerenti e senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

IV. Le offerte e la delibera potranno essere tanto cumulative per tutti i beni, che singolari, numero per numero come sono indicati gl'immobili nell'Editto.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione senza aver provato l'adempimento delle premesse condizioni, fermo il disposto del § 438 del G. R., oltre al soddisfacimento, al caso di difetto, di tutti i danni e spese.

VI. Tutte le spese della delibera, aggiudicazione, tassa pel trasferimento della proprietà, bolli, volture ed altro dopo la delibera stessa, staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi
situati nel circondario
di Carpenetto.

1. Terreno arat. con gelsi denominato Pojana o Vecizza cui fa coerenza a levante Maria e Marcolina figlie del fu Giuseppe di Filippo a solco, mezzodì Francesco di Filippo q.m Antonio fosso a metà, ponente eredi del fu Giuseppe Cappellari con fosso a metà, tramontana Valentino Zanini a linea delineata in mappa al n. 269, di cens. pert. 6 : 29, rendita l. 3 : 15, del valore stimato con impianti sopra a. l. 660.

2. Ar. nudo denominato l'Angoria, confina a levante eredi del fu Antonio Brazzoni a linea, mezzodì Giuseppe e Pietro q m Antonio Fabbro con fosso per metà, ponente Cappellari eredi del fu Giuseppe a linea, tramontana territorio di Campoformido in mappa al n. 179, di pert. 3 : 09, rendita l. 1 : 55, stimato austr. l. 282 : 40.

3. Arat. con gelsi denominato l'Oogoria cui fa coerenza a levante Valentino Zanini a solco, mezzodì Veneranda Chiesa dell'Assunta di Carpenedo con fosso per metà, ponente Brazzoni eredi del fu Antonio a linea, tramontana territorio di Campoformido in mappa al n. 177, di pert. 4 : 90, rendita l. 2 : 46, stimata con impianti sopra a. l. 672.

4. Arat. nudo denominato via di Basaldella, confina a levante strada comunale, mezzodì Giuseppe Jacotti a solco, ponente Zanini Valentino fosso a metà, tramontana di Filippo Francesco q.m Antonio a solco, in mappa al n. 156, di pert. 1 : 95, rendita l. 0 : 97, stimato a. l. 200.

5 Ar. nudo denominato Quarnaria con cui fa coerenza a levante eredi Cappellari q.m Giuseppe a solco, mezzodì suddetti con fosso a metà, ponente Giuseppe Jacotti a solco, tramontana beneficio Parrocchiale di Carpenedo con fosso per metà, in mappa al n 499, di pert. 3 : 20, rendita l. 1 : 60, stimato a. l. 232.

6. Arat. nudo denominato Cavasino cui fa coerenza a levante Cappellari eredi del fu Giuseppe a linea, a mezzodì parte suddetti Cappellari e parte Fabbriceria della Veneranda Chiesa di Carpenedo, ponente e tramontana territorio di Orgnano, in mappa al n. 573, di pert. 4 : 01, rendita l. 2 : 30, stimato austr. l. 328.

7 Arat. nudo denominato Codarossa confina a levante stradella consortiva, mezzodì Cappellari eredi del fu Giuseppe e Tomadoni Francesca, tramontana Domenica Pantanali, in mappa al n. 562, di pert. 4 : 58, rendita l. 2 : 29, stimato a. l. 301 : 40.

8. Ar. nudo detto Arrivis in mappa al num. 610, di pertiche 2 : 69, rendita l. 2 : 57, confina a levante Canciani Giacomo, mezzodì eredi fu Antonio Brazzoni, ponente eredi di Luigi Gori, tramontana eredi Cappellari Giuseppe, stimato a. l. 215 : 20.

9. Casa con cortile aderente posta in Carpenedo coscritta col villico n. 54, in mappa n. 1052, di pert. 0 : 12, rendita l. 8 : 58, confina a levante orto di questa ragione, mezzodì Veneranda Chiesa di Carpenedo, ponente strada, tramontana Santo di Filippo e parte Pietro Gori, orto a levante del fabbricato stesso, in mappa al n. 911, di pert. 0 : 09, rendita l. 0 : 22; fabbricato circoscritto in mappa al n. 1053, di pert. 0 : 06, rendita l. 1 : 32, stimato il tutto a l. 1240 : 12.

Locchè si affigga all'Albo di questa Pretura nei soliti luoghi di questa Città nel Comune di Lestizza, e si pubblichi per ben tre volte successive nel foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 31 gennaio 1856.
NICOLETTI.
Buffonelli.

N. 789. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone si rende pubblicamente noto che, sopra requisitoria dell'I. R Trib. Prov. di Milano, verranno nella tenuti Sala d'Ufficio nei giorni 5 aprile e 3 maggio p. v. alle ore 10 ant., i due primi esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti di ragione delle due masse concorsuali Pietro e fratelli Marietti, e fratelli Soresi di Milano per la metà loro spettante pro indiviso col sig. Leone Luzzati del fu Anselmo, sotto l'osservanza dei seguenti

Capitoli.

Per la vendita ad asta giudiziale dei beni di Azzano e Fagnigola, Distretto di Pordenone, Provincia di Udine abbasso descritti, e per la sola metà spettante pro indiviso alle masse e ditte venditrici.

I. Non verrà ammesso all'asta se non chi avrà depositato nelle mani della Commissione giudiziale la somma di austr. lire mille cinquecento, diconsi l. 1500, in effettivo denaro sonante, dichiarandosi escluso ogni altro mezzo di cauzione. Tale deposito poi sarà subito dopo l'asta passato dalla Commissione giudiziale al sig. Giuseppe Antonio Celesia di Milano quale rappresentante dei sovventori delle a. l. 345000, od a chi sarà stato dal medesimo sostituito, e verrà imputato come nell'infrascritto articolo sesto, VI.

II. I beni vengono venduti a corpo e non a misura e come appartengono alle ditte venditrici e sono da esse posseduti in base dei loro titoli e con tutti gli inerenti diritti e pesi, e come si troveranno all'atto della trasmissione del loro possesso e non altrimenti senza alcuna responsabilità delle ditte medesime, dovendosi del resto ritenere l'acquirente posto tanto per l'attivo, quanto pel passivo in luogo, ragione e stato delle ditte venditrici, e come se esso facesse l'acquisto dei suindicati beni direttamente dalla sig. Regina Levi-Muja loro datrice.

III. Trovandosi fra li beni suindicati due piccoli pezzi di terra in mappa di Azzano sotto il n. 1395, ed ai progressivi nn. 2110 e 2121 dei lotti comunali, l'uno di cens. pert. 1 : 11, e l'altro di simili pert 2 : 29, soggetti a livello verso il Comune di Azzano, e li fondi nella mappa del Comune di Azzano sotto i nn. 813, 816, 1135 e 1136, soggetti a livello verso la Chiesa Parrocchiale di Azzano, alla quale si paga l'annuo canone di quarte 2 : 1 : 8 di frumento, e di a. l. 2 in contanti, e come in fatto, si vendono li beni anzidetti coll'obbligo nel compratore di soddisfare a chi di ragione gli annui canoni in corso a partire dal giorno 11 novembre 1855 in poi, e di sottostare a tutti i pesi e patti derivanti dai rispettivi titoli enfiteutici, e ciò oltre il prezzo di delibera.

IV. Il godimento de' beni di cui trattasi, si accorda al deliberatario col giorno undici, 11 novembre dell'anno 1855: quindi le pubbliche imposte e li pesi d'ogni sorta e denominazione incumbenti ai beni stessi, anche in dipendenza del prestito nazionale staranno a carico del deliberatario a partire dal giorno anzidetto.

V. Siccome li beni suddetti si trovano affittati al sig. Leone Luzzati del fu Anselmo (che è anche proprietario dell'altra metà de' beni medesimi) in forza di contratto scritto 21 aprile 1852, che a proseguito di anno in anno, così dovrà l'acquirente rispettare ed eseguire il contratto stesso fino al termine dell'anno in corso, cioè fino all'11 novembre del p. v anno 1856, rimanendo esso investito di ogni diritto ed azione in confronto del predetto affittuario.

VI. Il prezzo de' beni da vendersi come sopra dovrà pagarsi dal deliberatario in buone monete d'oro e d'argento sonante di giusto peso a tariffa, escluso qualsivoglia surrogato al denaro metallico sonante, entro trenta giorni continui a partire da quello in cui gli sarà stato intimato il Decreto di delibera, cogl'interessi del 5 per 0/0 all'anno, ed alla rata decorribili dal giorno del godimento de' beni suindicati concessogli giusto il precedente articolo quarto IV, e nelle mani del sig. Giuseppe Antonio Celesia o della persona o ditta dal medesimo sostituita, per essere passato e ripartito tra i signori sovventori delle austr. l. 345000, a termini e per gli effetti del giudiziale protocollo di deliberazione dei creditori verso i due concorsi Marietti e Soresi, seguito avanti l'ora cessato I. R. Tribunale di I.ª Istanza Civile in Milano nel giorno 27 marzo 1845 n. 23805-23813. In detto pagamento verrà imputato a favore del deliberatario l'importo del deposito cauzionale di cui nell'articolo primo I, di questi Capitoli.

VII. Facendosi offerenti all'asta i detti signori sovventori delle a. l. 345000 che per tale credito sono muniti d'ipoteca e suppegno sugl'immobili che si pongono in vendita, od anche un solo di essi sovventori, non saranno obbligati di eseguire il deposito di cui all'articolo primo I, nè di fare il pagamento del prezzo nel termine di rigore portato dall'articolo sesto VI. Però nei rapporti delle due masse concorsuali Marietti e Soresi, e degli altri creditori aventi suppegno sulle iscrizioni ipotecarie sussistenti a favore delle masse medesime il prezzo anzidetto si dovrà ritenere a debito del corpo di essi sovventori come se fosse stato loro versato da un terzo acquirente per gli effetti contemplati nel succitato giudiziale protocollo 27 marzo 1845.

VIII. Staranno a tutto carico del deliberatario le spese dell'asta e delibera, la tassa di trasporto della proprietà prescritta dalla vegliante legge sul bollo e sulle tasse, le spese della quitanza del prezzo e quelle dell'istromento di cui nell'infrascritto articolo decimo X, ed ogni altra dipendente ed occasionata da questo contratto.

IX Sino a che il deliberatario non avrà pagato l'intero prezzo di delibera non potrà manomettere in alcuna guisa li fondi nè atterrare le case esistenti sui medesimi.

X. Il deliberatario che avrà soddisfatto per intero il prezzo dell'acquisto sarà tosto immesso nel civile possesso de' beni acquistati anche mediante formale istromento, e potrà ottenere a proprie spese l'aggiudicazione della proprietà dei medesimi dal competente Giudizio. Sarà quindi obbligato a far eseguire senza ritardo, ed a sue spese la censuaria voltura al proprio nome.

XI. Mancando il deliberatario all'adempimento anche di un solo dei presenti Capitoli, potranno le ditte venditrici provocare una nuova subasta de' beni di cui trattasi a tutto rischio, pericolo e spese di esso deliberatario, a carico del quale staranno tutti li danni che alle ditte anzidette provenissero per un minore ricavo dei beni stessi che nella nuova subasta si avesse a conseguire. Nel caso poi che il deliberatario non pagasse nel termine come sopra stabilito in tutto od in parte il prezzo di acquisto coi relativi interessi, perderà altresì irremissibilmente il deposito fatto giusta l'articolo I primo di questi Capitoli, che sarà devoluto senz'altro alle ditte venditrici.

XII. Sebbene per ogni miglior effetto concorrano colla loro firma tanto a questi Capitoli, quanto all'istanza per la vendita all'asta de' beni di cui trattasi anche li due amministratori stabili delle masse concorsuali Marietti e Soresi di Milano, nondimeno il sig. Giuseppe Antonio Celesia qui pure sottoscritto nella sua qualità di co-amministratore e di procuratore degli altri co-amministratori speciali della sostanza procedente dalla famiglia Muja, o chi verrà dal medesimo sostituito, deve fino d'ora ritenersi autorizzato a procedere da solo, senza che faccia d'uopo dell'intervento di detti due amministratori, sia all'atto d'asta e delibera, sia a qualunque altro successivo atto ed incombente relativo all'esecuzione di questi Capitoli.

Segue la descrizione
de' beni da alienarsi.

Descrizione de' beni che si pongono in vendita per la sola metà spettante pro indiviso alle ditte venditrici.

Diversi fondi posti nel Comune di Azzano e marcati nella nuova mappa censuaria ai nn. 813 816, 990, 1135, 1395, 1616, 1617 e 3354, in tutto della superficie di pert. 32 : 95.

Diversi fondi con case poste in Fagnigola Comune anzidetto di Azzano e marcati nella nuova censuaria suddetta ai nn 2472, 2494 2495, 2496, 2497, 2505 2507, 2508, 2541, 2554, 2579, 2590, 2604, 2607, 2672, 2673, 2677, 2690, 2691, 2694, 2695, 2700, 2701, 2702, 2704, 2707, 2709, 2710, 2712 2713, 2718, 2721, 2725, 2730, 2761, 2765, 2774, 2778, 2780, 2787, 2790, 2811, 2830, 2832, 2834, 2839, 2841, 3046, 3059, 3061, 3190, 3195 3197, 3199, 3212, 3218, 3250, 3254, 3272, 3273, 3287, 3458, 3459, 3404, 3505, 3566, 3679, 3681 e 3683, della complessiva superficie di pert. 387 : 47, e come trovansi più diffusamente descritti nella giudiziale relazione di stima dei periti ingegneri Antonio Roviglio, ed Ambrogio Civran dell'anno 1853, eseguita per Decreto dell'I. R. Pordenone 4 maggio 1853 num. 5150, e come sono in fatto e non altrimenti, e stati dichiarati dai predetti periti per la metà che si pone in vendita del valore di a. l. 10,033 : 11.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,
Li 24 gennaio 1856.
Il Pretore
POGNICI.
Zandonella, Canc.

N 1290. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I R. Tribunale Prov. in Padova rende pubblicamente noto che, nei giorni 10 e 24 aprile, e 8 maggio p. v. sempre alle ore 10 ant. nella Camera n. 2, di esso Tribunale verrà tenuto un triplice esperimento d'incanto per la vendita degli stabili sottodescritti ed alle condizioni pure sotto notate esecutati ad istanza del nob. Alessandro Foscolo di Padova, in pregiudizio di Francesco Furlan fu Antonio, per sè, e quale rappresentante i minori suoi figli Antonio, Maria, Marcantonio Carlotta, Filomena e Teresa, e di Maria Teresa Furlan-Cappellina pure di Padova debitori solidali.

Condizioni.

I La vendita non potrà aver luogo se non a prezzo superiore della stima nei due primi incanti, al terzo esperimento a qualunque prezzo semprechè questo basti a coprire i creditori inscritti.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente nelle mani del Commissario delegato il decimo del valore di stima a garanzia della sua offerta.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni venti dalla delibera versare in questi giudiziali depositi il prezzo della stessa, sotto pena, scorso tal termine di reincanto a tutte sue spese e danni alla cui rifusione servirà intanto, in quanto bastasse il fatto deposito.

IV. Facendosi offerente e deliberatario l'esecutante nob. Alessandro D.r Foscolo sarà dispensato dal previo deposito, e dal successivo versamento di cui gli art. 2.° e 3.°; ma volendo tratterrà presso di sè, il prezzo per distribuirlo giusta la successiva graduatoria, obbligato in tal caso però esso deliberatario a corrispondere sul prezzo l'interesse annuo del 5 per 0/0 dal giorno della delibera, e di fare il giudiziale deposito presso questo Tribunale di semestre in semestre posticipatamente degl'interessi, restando per lui sospesa la immissione in possesso fino all'effettivo pagamento del prezzo, che potrà però esser versato dal nob. Foscolo anche in pendenza della graduatoria, qualora volesse avere il Decreto d'immissione anche prima di questa.

V. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in effettivi pezzi da 20 k.ni od in monete d'oro a corso di tariffa, escluso ogni surroga o alia specie metallica.

VI. Le spese di delibera e tassa di trasferimento e tutte le successive alla delibera saranno a carico del deliberatario, non che quelle della procedura esecutiva, cominciando dall'atto di pignoramento fino al protocollo di delibera, che dovrà esso pagare all'esecutante, e dietro amichevole convegno, o dietro giudiziale liquidazione, e si preleveranno dal prezzo, come pure si preleverà l'importo delle pubbliche imposte che provasse l'esecutante d'aver pagate relativamente agli stabili subastati e saranno a lui rifuse entro otto giorni dalla delibera e senza attendere graduatoria. Se si rendesse deliberatario l'esecutante egli avrà diritto d'imputare le spese suddette liquidate a conto di prezzo e l'importo delle imposte da lui pagate.

VII. L'esecutante non presta alcuna garanzia per evizione od altro qualsiasi titolo e causa.

VIII. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera colle servitù attive e passive se ve ne fossero

IX. Il deliberatario dovrà supplire a tutti i pesi pubblici e privati ordinarii e straordinarii fra quali li canoni livellarii aggravanti gli stabili dal momento della delibera in poi.

X. Al deliberatario competerà il godimento degli stabili dal giorno della delibera se questa ha luogo a favore dell'esecutante, e dal giorno del versamento del prezzo nei giudiziali depositi se la delibera avrà luogo a favore di altri.

XI. Chi si facesse deliberatario per altra persona dovrà dichiararlo, e dimettere la legale autorizzazione prima della chiusura del protocollo d'asta, altrimenti sarà considerato quale vero deliberatario in persona propria

XII. L'immissione in possesso al deliberatario sarà data, giustificata da lui la integrale esecuzione delle condizioni dell'asta sopra indicate, subito che il Decreto di delibera sarà passato in giudicato, ed in via esecutiva del Decreto stesso.

XIII. A ciascheduno aspirante sarà permessa l'ispezione della stima giudiziale nell'I. R. Ufficio di Registratura e degli altri atti.

Stabili da subastarsi.

Corpo di stabili composti di tre botteghe e tre casini sovrapposti situati presso l'Università e più precisamente nella contrada di S. Martino o del Boe ai civici nn. vecchi 451, 451 A, 452, 453, e nuovi 481, 481 A, 482, 483, 484 censiti come segue nell'estimo stabile.

N. di mappa 3382. Casa con botteghe che si estende sopra parte del n. 3384 superficie pert. 0 : 07, rendita l. 339 : 84.

N. di mappa 3383. Bottega per pert. met. 0 : 2, rendita l. 161 : 28, n. 3384, casa per pert. met. 0 : 08, rendita l. 80 : 64. Aggravanti li nn. 3383, 3384, livello a favore di Venier nob. Vincenzo e Dondi-Orologio fu nob. Scipione Rinaldo e sua eredità.

NB. Il canone a Venier è di a. l. 94 : 10 annue, l'altro ad Orologio è di a. l. 11 : 77 annue. Erano allibrati nell'estimo provvisorio:

N. 452 S. Martino, bottega l. 148 : 13 : 4.

N. 453. Simile l. 186 : — : —.

N. 451, 451 A, casa e bottega l. 206 : 13 : 4.

E questi ultimi numeri colla marca livellaria a Venier G. Batt. e Vincenzo fratelli fu Pier Girolamo ed a Dondi-Orologio Gaspare Francesco, Maria Teresa ed Antonio fu Scipione.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo di esso Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 13 febbraio 1855.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 1251 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Cividale si rende noto che, sopra istanza della nob. signora Elisabetta Brunelleschi del Calice in confronto della signora Paolina Giuppani-Delfin, seguirà nella Sala di questa Pretura l'asta dei fondi sottodescritti nei giorni 5 aprile, 3 e 31 maggio a. c. dalle ore 9 alle 2 pom., sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita nel I e II incanto deve seguire al prezzo di stima o superiore, e nel III incanto a qualunque prezzo, purchè siano coperti i creditori iscritti.

II. Gli stabili si vendono in lotti.

III. La vendita sarà fatta al miglior offerente, nello stato in cui si trova lo stabile, apparente dalla stima 30 agosto 1854 num. 7617, esclusa però ogni responsabilità per qualsiasi diversità che si riscontrasse al confronto della descrizione, e per peggioramenti o guasti.

IV. Sarà preso per base dell'asta il prezzo risultante dalla stima, indicata in ciascun lotto.

V. Ogni offerente, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, che sarà posto a diffalco del prezzo d'acquisto, o restituito se altri sarà il deliberatario.

VI. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera entro giorni otto dall'intimazione del relativo Decreto, nella Cassa dei depositi di questa I. R. Pretura.

VII. Il deliberatario, se domiciliato altrove, dovrà indicare una persona avente domicilio in Cividale, cui abbiano ad essere intimati gli atti.

VIII. Qualunque aggravio non apparente dai Certificati ipotecarii, resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorte a carico dell'esecutante, che non assume qualsiasi garanzia.

IX. Le pubbliche imposte eventualmente insolute, dovranno essere soddisfatte dal deliberatario, verso il diritto della trattenuta di altrettanta somma sul prezzo.

X. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione, se prima non avrà adempito agli obblighi superiormente indicati

XI. Mancando all'adempimento di tali obblighi saranno rivenduti gl'immobili a di lui carico, rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e tenuto inoltre al risarcimento di tutti i danni e spese.

Descrizione degl'immobili da vendersi, in pertinenze di Orsaria.

Lotto I.

Aratorio con gelsi detto Tesa al n. di mappa 1765 di pert. 4 : 27, rendita l. 12 : 90, valore di stima l. 517.

Simile detto pure Tesa al n. di mappa 1760, di pert. 4 : 03, rendita l. 8 : 87, valore di stima l. 447 : 29.

Simile detto Ronchi al num. di mappa 1657, di pert. 3 : 89, rendita l. 12, valore di stima l. 613 : 30.

Simile detto pure Ronchi al n. di mappa 1652, di pert. 3 : 83, rendita l. 11 : 57, valore di stima l. 584 : 90.

Somma totale del I lotto l. 2162 : 49.

Lotto II.

Aratorio con gelsi detto Ronchi al n. di mappa 1637, di pert. 3 : 76, rendita l. 8 : 27, valore di stima l. 505 : 35.

Simile detto pure Ronchi al n. di mappa 1647, di pert. 4 : 42, rendita l. 9 : 72, valore di stima l. 459 : 40.

Simile detto Semida ai nn. di mappa 1666, 1668, 1670 di pert. 8 : 89, rendita l. 33 : 14, valore di stima l. 476 : 95.

Simile detto Coda al n. di mappa 728, di pert. 3 : 11, rendita l. 9 : 39, valore di stima l. 418 : 77.

Somma totale del II lotto l. 1860 : 47.

Lotto III.

Aratorio con gelsi detto Traverso al n. di mappa 716, di pert. 8 : 03, rendita l. 24 : 50, valore di stima l. 779 : 70.

Simile detto Piazza al n. di mappa 1032, di pert. 7 : 94, rendita l. 24 : 23, valore di stima l. 881 : 45.

Simile detto Salvasano al n. di mappa 1082, di pert. 4 : 25, rendita l. 12 : 83, valore di stima l. 648 : 70.

Somma totale del III lotto l. 2310 : 85.

Lotto IV.

Aratorio con gelsi detto Ramezut al n. di mappa 1068, di pert. 2 : 80, rendita l. 11 : 34, valore di stima l. 300 : 60.

Simile detto Roveretto al n. di mappa 1326, di pert. 4 : 92, rendita l. 14 : 86, valore di stima l. 810.

Prato coltivato, ed aratorio con gelsi detto Roveretto ai nn. di mappa 783, 1343, di pert. 11 : 70, rendita l. 25 : 43, valore di stima l. 1849 : 57.

Somma totale del lotto IV l. 2960 : 17.

Lotto V.

Aratorio detto Rividat al n. di mappa 1213, di pert. 2 : 63, rendita l. 7 : 94, valore di stima l. 254 : 25.

Prato detto Sfuea a n. di mappa 1426, di pert. 7 : 35, rendita l. 18 : 20, valore di stima l. 1154 : 26.

Simile detto Mania al n di mappa 1046, di pert. 12 : 12, rendita l. 10 : 54, valore di stima l. 1124.

Somma totale del lotto V l. 2532 : 51.

Lotto VI.

Aratorio con gelsi detto Fossat al n. di mappa 1233, di pert. 4 : 01, rendita l. 16 : 24, valore di stima l. 513 : 23.

Simile detto Via di Buttrid al n. di mappa 1895, di pert 3 : 69, rendita l. 12 : 89, valore di stima l. 559 : 56.

Simile detto pure Via di Buttrid al n. di mappa 1702, di pert. 5 : 55, rendita l 17 : 51, valore di stima l. 720 : 75.

Simile detto Marone al n di mappa 1883, di pert. 5 : 91, rendita l. 18 : 10, valore di stima l. 533 : 09.

Somma totale del VI lotto l. 2326 : 83.

Lotto VII.

Arat. con gelsi detto Togarus al n. di mappa 1930, di pert. 4 : 48, rendita l. 13 : 53, valore di stima l. 490 : 56.

Simile detto del Rol al n di mappa 709, di pert. 1 : 87, rendita l 4 : 11, valore di stima l. 349 : 60

Simile detto Beorchia al n. di mappa 859, di pert. 3 : 50, rendita l. 10 : 75, valore di stima l. 551.

Simile detto Negardo al n. di mappa 815, di pert. 8 : 55, rendita l. 35 : 38, valore di stima l. 1077 : 72

Somma totale del VII lotto l. 2468 : 88.

Lotto VIII.

Aratorio con gelsi detto Campo Riba al n. di mappa 1865, di pert. 4 : 07, rendita l. 12 : 54, valore di stima l. 486 : 89.

Simile detto Arguria al n. di mappa 1675, di pert. 4 : 66, rendita l. 19 : 37, valore di stima l. 749 : 75.

Orto al n di mappa 1794, di pert. — : 72, rendita l. 2 : 92, valore di stima l. 241 : 50.

Arat. con gelsi detto Campuzzo ai nn. di mappa 442, 444, di pert. 2 : 30, rendita l. 8 : 30, valore di stima l. 480 : 62.

Somma totale del VIII lotto l. 1908 : 76.

Lotto IX.

Casa colonica, cortile, ed orto al n. 59, ai nn. di mappa 370, 447, 448, 451, di pert. 2 : 87, rendita l. 21 : 84, valore di stima l. 2070.

Somma totale del IX lotto l. 2070.

In Pertinenze di Moimacco

Lotto X.

Aratorio nudo detto Pedussis al n. di mappa 2073 porzione, di pert. 1 : 96, rendita l. 4 : 33.

Simile al n di mappa 2201 porzione, di pert. 11 : 42, rendita l. 17 : 47.

Valore di stima di ambedue l. 889 : 87.

Simile detto Gravata ai nn. di mappa 1715, di pert. 4 : 77, rendita l. 3 : 50, valore di stima l. 353 : 63.

Simile detto Prassacodin al n. di mappa 1705, di pert. 10 : 18, rendita l. 15 : 58, valore di stima l. 664 : 42.

Arat. arb vitato detto Debot al n. di mappa 43, di pert. 5 : 46, rendita l. 15 : 82, valore di stima l. 307 : 06.

Prato detto della Malina al n. di mappa 839, di pert. 7 : 73, rendita l. 18 : 78, valore di stima l. 1052.

Somma totale del lotto X l. 3266 : 98.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi in questa Città, in Orsaria, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I R. Pretura in Cividale,
Li 7 febbraio 1856.
Il Pretore
STEIN.
Gabrici, Canc.

N 112 2.ª pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto che in quest'Ufficio nei giorni 31 marzo, 21 aprile e 5 maggio pp. vv. alle ore 9 ant. avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescirtti immobili oppignorati sulle istanze di Bortolo Piccoli in pregiudizio di Francesco Lorenzoni e Consorti, ritenuto che la vendita stessa avrà luogo colle seguenti condizioni:

I. L'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera e non che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno gli immobili deliberati a qualunque prezzo semprechè rimangano soddisfatti i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni oblatore, eccettuato il creditore esecutante, dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima degl'immobili posti in vendita in monete sonanti a corso di tariffa, esclusa qualunque sorta di carta monetata. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso che fosse dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'incanto.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi al domicilio dei rispettivi creditori a tenore dell'atto di riparto ed il deliberatario fino alla totale affrancazione del prezzo medesimo dovrà corrispondere sopra di esso dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera l'interesse del 5 per 0/0 all'anno facendone a tutte sue spese di semestre in semestre il deposito presso questa I. R. Pretura.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 k.ni austriaci sonanti, escluso in ogni caso e tempo e per condizione essenziale di contratto la carta monetata, le obbligazioni pubbliche e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degl'immobili deliberati e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni dell'asta.

VI. Dal giorno dell'intima-

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 15 MARZO.

ANNO 1856. – N. 63.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero delle finanze ha nominato il segretario dell'Amministrazione delle imposte a Trieste, Simone Sellak, ed il concepista della Direzione centrale delle Fabbriche dei tabacchi e degli Uffizii di acquisto, Augusto Peyer, come pure il concepista del Governo centrale marittimo, dott. Enrico Kreissle di Hellborn, segretarii della Direzione centrale delle Fabbriche dei tabacchi e degli Uffizii di acquisto.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 marzo.

Bullettino politico della giornata.

Da' giornali di Parigi, in data del 10, ricevuti ieri, raccogliamo che la notizia, data dal telegrafo, che alcuni bastimenti russi da guerra fossero usciti da Sweaborg per andar ad assalire l'antiguardo della flotta inglese, era una fandonia. Quella notizia è formalmente smentita da uno scambio di dispacci elettrici fra Berlino e Pietroburgo.

Quanto alla squadra inglese, mossa da Kiel il 6 per entrar più innanzi nel Baltico, si credeva ad Amburgo ch'ella potrebbe, senza incontrare ostacoli gravi, spingere la sua incursione fino all'isola svedese di Gothland e pigliarvi stazione. È noto che si trovano in quell'isola neutrale magazzini di carbone piantati dagl'Inglesi; e l'esperienza delle due campagne marittime precedenti guarentisce al commodoro Watson, comandante della squadra d'anteguardo, che i commercianti svedesi porranno ogni premura nel somministrare a' suoi equipaggi le vettovaglie necessarie al loro mantenimento.

Questa terza entrata delle forze marittime inglesi nel Baltico, col disegno dichiarato di porre i porti russi in istato di blocco, cagiona adesso commozione in un gran numero di negozianti d'Amburgo, *i quali temono di veder forzatamente interrotte le relazioni* mercantili, ch'essi mantengono nel *Baltico*. Tali timori erano ancor più vivi, più generali, ne' porti mecklemburghesi e nella città di Lubecca, che sono, in forza della lor giacitura geografica, più vicini a' paraggi russi. Ma giova sperare, dice la *Patrie*, che tutti gl'interessi non tarderanno ad essere tranquillati dalla conclusion della pace.

In data del 10, avevano ricevuto a Parigi le notizie di Costantinopoli del 28 febbraio, recate dal piroscafo l'*Alexandre*. « Secondo le nostre corrispondenze, dice la *Presse*, l'opposizione suscitata dalla riforma testè promulgata non par ancora del tutto acchetata, e, ciò che sembra singolare, ell'è per lo meno tanto viva fra certi Cristiani, che fra certi Musulmani; ma non si fonda se non sopra interessi collegati agli antichi abusi ed inconciliabili colla riforma.

« Il Governo ne trionferà certamente, se, come « ei sembra determinato, attende con vigore all' « attuazione de' principii, ch'ei fece entrare nel « diritto pubblico ottomano. » Non tutti però hanno la fiducia della *Presse*: c'è chi teme non l'Impero ottomano abbia a morire del rimedio, che doveva salvarlo; e che la riforma, ad esso imposta dalle Potenze occidentali, esser possa per lui la veste di Deianira. Il tempo dirà chi indovina.

Il 10 doveva incominciare alle Cortes spagnuole la discussione de' disegni finanziarii del sig. Santa Cruz, che propongono il ristabilimento de' dazii consumo. Si sa che il Governo dichiarò voler fare questione di Gabinetto dell'approvazione di que' disegni, contro i quali si manifestò una forte opposizione nel seno dell'Assemblea. Gli avversarii del Governo veggono con piacere tal sua risoluzione; sperando trovarci il mezzo di abbatterlo tutto intero, compresovi il duca stesso della Vittoria, il quale fa causa comune co' suoi colleghi. Ma, stando ad una statistica, pubblicata da un giornale di Madrid, il Governo sarebbe assicurato della maggioranza. In 265 deputati presenti a Madrid, 95 soli si opporrebbero risolutamente al ristabilimento de' dazii, 150 sarebbero favorevoli, e 20 si asterrebber dal voto. I fogli di Madrid annunziano pure che i soli timori d'una sollevazione nell'Andalusia dieder motivo all'adunamento di truppe in quella Provincia. La supposizione che quelle truppe fossero destinate ad operar contro i Mori marocchini, è in effetto uffizialmente smentita.

La *Patrie* nota che il *Morning Herald* diede per errore alla seconda sconfitta dell'Imperatore Faustino d'Haiti la data del 24 febbraio. (*V. la Gazzetta d'ieri.*) Quell'avvenimento seguì il 24 gennaio; il proclama, in data del 27, che abbiamo l'altro di pubblicato, e con cui Faustino annunziava al suo esercito, licenziandolo, ch'ei bene meritò della patria, e che, senza il tradimento, colto avrebbe il frutto del suo coraggio, è dunque posteriore all'ultima sconfitta ed implica la cessazione delle ostilità.

Si conferma, del resto, che il generale Santanna, Presidente della Repubblica domingana, confidente nella sua vittoria, ha dal canto suo, con decreto del 5 febbraio, levato lo stato d'assedio in tre Provincie della Repubblica.

Conferenze di Parigi.

Circa le conferenze, non troviamo ne' giornali di Parigi, in data del 10, se non queste parole del *Journal des Débats*, giornale della mattina: « Si annunzia che oggi il Congresso ha a tenere un'altra adunanza. » Però, la *Presse*, giornale della sera, non dice ch'ella sia stata tenuta. In difetto di notizie positive, registreremo qui dunque le cose, o le voci, che hanno colle conferenze prossima o lontana attinenza, e lasciandone cui spetta la malleveria.

La *Patrie* cita notizie di Vienna, le quali assicurano che i rapporti spediti dal conte di Buol (chi gli ha veduti?) annunziano esser poco probabile che il trattato diffinitivo di pace esser possa segnato nel corso del mese, ma che la conchiusione della pace stessa non è soggetta a niun dubbio. Ne' crocchi politici austriaci si asserisce che sarà impossibile risolvere la questione, sì interessante per la Germania, della regolazione della frontiera in Bessarabia, senza mandare una spedizione su' luoghi. « Infatti, dice a questo proposito la *Gazzetta delle Poste*, le informazioni topografiche, che si possiedono, sono imperfettissime, e la frontiera ideata da Chotym al lago Salsyk, non è determinata, nè da un corso d'acqua, nè da una catena di colline. Una Commissione sarebbe dunque incaricata di determinare con precisione la parte del terreno da cedersi. La Francia avrebbe già nominato il suo commissario, che sarebbe il generale Létang; l'Austria, l'Inghilterra e la Russia sarebbero in procinto di nominare il loro. La Sardegna non sarebbe rappresentata in quella Commissione. »

Sin dal 10, cominciavano già a presentire a Parigi che la questione dell'ammissione della Prussia alle conferenze sarebbe risolta nel modo che già sappiamo: « Le difficoltà, dice la *Patrie*, che, fino ad ora, si opposero all'ammission della Prussia, tendono ad appianarsi. Stando alla *Gazzetta di Colonia*, il Gabinetto austriaco fatto avrebbe a questo riguardo sforzi persistenti, e non rimarrebbero più a regolare se non questioni di forma. Onde si annunzia già la prossima partenza del sig. di Manteuffel per Parigi; ma si assicura che tal viaggio non seguirà se non dopo che il sig. di Bismark-Schönhausen, chiamato a Berlino dal suo Governo, avrà fatto conoscere la sua opinione a questo proposito. Comunque ciò sia, sembra certo che in Germania preveggano un cangiamento nella politica esterna della Prussia, che patisce del suo isolamento. » Da ciò si scorge che noi non andavamo lungi dal vero nel dire che le porte del Congresso verrebbero alla Prussia aperte dall'Austria.

PS. — Un altro dispaccio dell'*Agenzia Stefani*, che inserimmo negli ultimi esemplari del foglio d'ieri, ed oggi ripetiamo, conferma in modo uffiziale la notizia della partecipazione alle conferenze della Prussia, che vi sarà rappresentata appunto dal sig. di Manteuffel; e torna a dire che la pace è assicurata.

Rechiamo qui appresso il seguito della pastorale relativa al Concordato di monsignor l'Arcivescovo d'Agram. Il prelato, continuando a discorrere sul diritto di proprietà assicurato agli ordini religiosi, così conchiude questa parte della sua trattazione:

« Il nostro graziosissimo Imperatore sentì egregiamente nel suo cuore che ad ognuno dovea essere dato il suo, e vide nella sua saggezza quanto fosse sconveniente chiamar morte quelle mani, che dappertutto spargono la vita, promovendo i fini santissimi della religione col fondare Istituti pii, col cooperare alla pia patria educazione, ed anche a vantaggio dello Stato civile, e specialmente coll'aver cura delle schiere dei poveri e di quegli altri, che sono colpiti da molteplici infortunii. Egli riconobbe inoltre, per tanti recentissimi esempi di Regni stranieri, che da quelle avocazioni non derivavano veri vantaggi nemmeno per lo Stato, giacchè l'esperienza insegnava che appunto in quei paesi, non solo aumentasi di giorno in giorno la miseria dei cittadini, ma eziandio il pubblico Tesoro trovasi in estremo imbarazzo. E con sicurezza può sperarsi, anzi predirsi, che per questo favore e per questo amore per la giustizia del nostro Imperatore e Re Apostolico, lo Stato, non solo non soffrirà alcun danno, ma ne ritrarrà vero vantaggio e si assicurerà la benedizione di Dio.

« Finalmente, l'articolo 34.° dice quanto appresso: « « Tutte le altre cose, che si riferiscono alle persone ed agli affari ecclesiastici, di cui non è fatta menzione in questi articoli, si regoleranno ed amministreranno secondo la dottrina della Chiesa e la disciplina vigente approvata dalla Santa Sede. » »

« Credemmo, chiudendo, di dover arrecare anche questa dichiarazione generale, perchè da essa nel più splendido modo si scorge la tenera pietà, colla quale il nostro Imperatore e Re è attaccato alla dottrina ed alla Chiesa cattolica, come pure si scorge la risoluta sua tendenza a conservare colla Chiesa perfetta armonia. Non si può per certo immaginar nulla di più salutare, in riguardo alla prosperità sì dello Stato come della Chiesa; e ciò inspira la più salda fiducia della conservazione durevole di quella pace della Chiesa, che imploriamo con tanto ardenti preghiere dal favore divino ogni qual volta, secondo le prescrizioni della suddetta Chiesa, piamente dinanzi all'altare ci rammentiamo del nostro Re Apostolico.

« Venerabili fratelli ed amatissimi figli!

« Ecco ciò che noi in particolare credemmo di dover additare e di dovere spiegare con brevi osservazioni. Riponiamo fiducia in Dio, che per tal modo la gioia, che poco fa avete ritratto dal letterale tenore del Concordato, non solo non sia stata diminuita, ma anzi sia stata accresciuta ed ampliata nei vostri cuori. Al tempo stesso, ci abbandoniamo alla gradita speranza che, appunto per questo nostro comecchè meschino discorso, possano venir rettificati varii pregiudizii e varie false idee della cosa, che da varie parti vanno manifestandosi. In particolare nutriamo fiducia che tutti coloro, che hanno il sentimento della verità, vedranno che per questo Concordato, non solo non è offuscato lo splendore della imperiale corona del nostro Sovrano, come oppongono talune persone di limitato intelletto, o per appassionata gelosia o per mal talento, ma che invece quella corona imperiale ne ha acquistato novello splendore. Giacchè, dopo la stipulazione di quel Concordato, risplendono in essa ancora di più, raggi celesti della giustizia, della grazia, della più pura verità, della pietà verso Iddio e della venerazione verso la santa Chiesa, vale a dire verso la conservatrice della salutifera verità portata dal Redentore dal cielo, la qual sola può far felici i mortali, ed alla quale l'umana ragione non ha trovato finora nè troverà mai in avvenire alcun surrogato. Giacchè l'esperienza dei tempi, tanto passati quanto presenti, ha più che a sufficienza dimostrato che lo spirito umano, tosto che si allontani da quella colonna di verità, urta in varii scogli, e, o precipita nell'abisso di tutti gli errori e vizii possibili, od almeno le esperienze di lui si risolvono in vano vapore, che col bello scherzo dei suoi colori può, per qualche tempo, abbagliare e ricreare i deboli occhi dell'intelletto, ma non può mai dare al genere umano la vera felicità.

« Veniamo ora a ciò che da principio abbiamo promesso: a dedurre, cioè, come corollarii ed a segnarvi dal tenore del Concordato, qualche norma sicura pel nostro modo di operare. Ed infatti quel Concordato è copiosa sorgente, dalla quale possiamo derivare molte regole salutari per la nostra, tanto privata, quanto pubblica vita. Ed appunto da quel che finora in particolare ne abbiamo detto, potrebb'esser derivata ed addotta lunga serie di principii, che potrebbero, come regole, prestarci servigii eccellenti nel nostro operare nella cura delle anime. Ma rammentandoci la limitata estensione, che aver dee una pastorale, ci spiegheremo brevemente.

« Premettiamo la osservazione generale che quanto più, mediante le disposizioni di quel solenne accordo, si ebbe attenta e benigna cura dell'onore della religione e dello stato ecclesiastico, tanto più dobbiamo con coscienzioso zelo badare che, nell'intiero nostro modo di vivere, non si scorga la più piccola cosa, ch'esser possa contraria alle regole della decenza e della purità dei costumi, o che, non voglio dire distrugga, ma nemmeno indebolisca la nostra buona fama agli occhi dei nostri concittadini. Come l'amore, così anche la stima e la venerazione, aver deggiono la loro sede nel cuore, nè ponno venir a forza ottenute mediante prescrizioni

« Quindi nulla havvi che esacerbi più gli uomini quanto il comando di onorare taluno, che, stando alla esperienza, non meriti onore; e quanto più rigorosamente viene inculcato da prescrizioni di dimostrar venerazione verso un certo personaggio, tanto più facilmente quella venerazione viene annichilata, e perfino mutata in ripugnanza e disprezzo nel cuore umano, quando l'uomo abbia riconosciuto quel personaggio indegno di essa. « « Ove non esiste la venerazione, (dice S. Girolamo in una delle sue lettere, e parla indubbiamente della venerazione che viene dal cuore), ov'essa non esiste, ivi havvi il disprezzo; ma dove questo esiste, ivi havvi offesa frequente, ivi anche esacerbazione, e dove vi ha esacerbazione non vi è quiete, e dove manca la quiete, il cuore è sovente infedele ai proponimenti. » » E S. Bernardo molto giustamente osserva: « « Un onore, che non deriva dall'amore, non è onore, ma adulazione. » »

« Inoltre, come già dicemmo nell'anteriore suaccennata pastorale, quanto maggiore libertà ci viene accordata nell'esercizio del santo nostro uffizio da quel benigno Concordato, tanto maggiori esser deggiono la nostra umiltà, la nostra dolcezza, mansuetudine, filantropia e prudenza. In fatti, ci dee esser sempre presente il pensiero che quella libertà non fu accordata a favore della nostra persona, sibbene pegli scopi santissimi della religione; e ch'essa non dee servire ad insuperbirci, ma ad umiliarci veracemente. Giacchè non dobbiamo esser grati ai nostri meriti, sibbene alla grazia ed alla misericordia di Dio, che cose cotanto nobili e sante siano affidate alla nostra pochezza e fragilità. Abbiamo in questo riguardo esempio magnifico nello stesso nostro Salvatore, il quale non è venuto per farsi servire, ma per servire, ed il quale invita tutti a venire a lui perch'egli è mansueto ed umile di cuore.

« Dalla umiltà deriva naturalmente la mansuetudine, la quale è la cosa più amabile che immaginare si possa, e mediante la quale, un pastore delle anime può nel modo più sicuro guadagnarsi i cuori de' fedeli. Chi, al contrario, non ha quella virtù, non sarà lieto mai dell'amore, mai della fiducia del popolo, e non potrà quindi nemmeno vedere frutti abbondanti della operosità sua, per quanto d'altra parte sia fornito delle più

APPENDICE.

CALUNNIE CONTRO VENEZIA.

Da qualche tempo Venezia dà una gran briga agli scrittori. E' si sono presi d'una bella passione per lei e si permettono di consigliarla, educarla, correggerla. Ci amano, ma v'assicuro che non l'adulano; mettono in pratica il proverbio: chi ama bene gastiga bene, e ci attestano il loro amor con le botte.

Le prime lezioni gliele manda l'*Annotatore Friulano* in una certa corrispondenza di Venezia. Se non è questi è almeno un precettore onesto e garbato, che fa la sua scuola con urbanità, con qualche rispetto. La sua scienza non è invero troppo recondita: dice cose appien manifeste; ma elle, se non altro, son pòrte in forme convenienti e civili. Quelle intemerate si possono leggere o non leggere, secondo il maggiore o minor grado di pazienza di chi le patisce; nessuno ha però il diritto di recarsene, e se ne può anzi lodare la buona intenzione.

Di ben altra natura sono le ammonizioni, ch'or ella riceve da un corrispondente grazioso della *Bilancia*, il quale, nel suo N. 26, del 4 marzo, fa di noi una sì lusinghiera pittura, che se il ritratto somigliasse niente niente all'originale, non so chi avesse più faccia di appellar sè Veneziano. La *Bilancia* stessa sembra meravigliarsi della enormità di que' tratti, e se ne lava prudentemente, in una nota, le mani, dicendo ch'ella non ne assume la malleveria; tanto il predicotto sarebbe feroce se non fosse ridicolo!

Imperciocchè voi avete a sapere che noi siamo un popolo affatto decaduto. In confronto nostro, quelli di Abdera, *vervecum patria*, eran persone di spirito. Immaginatevi che noi non sappiam fare altro che mangiare, bere, dormire, dopo però aver veduto sorgere l'aurora; in somma *viviamo* e andiamo in maschera. Vorremmo anzi che il *carnovale durasse tutto il tempo dell'anno*, poi *digiuniamo il carnovale in quaresima*. Così egli pensa, e con tale proprietà di parole si esprime. Quanto al *lato poetico delle tradizioni più care*, esso va *sfumando da' costumi e si vogliono conti e calcoli*, in tutto; a proposito d'altri predicatori, che non ci volevano accordare nè meno la inclinazione agli affari. I barcaiuoli stessi, i nostri gondolieri, non sanno più cantare: *hanno dimenticato Erminia e Tancredi*, ed aspettano i forestieri, che si presentino ad *assaggiare i dolci simposii nelle lor gondolette*: simposii, che vogliono esser molto ristretti, perchè non si saprebbe dove metter le tavole, quando non mangiassero sulle ginocchie. Questo si chiama conoscere i nostri costumi e le gondole!

Del rimanente, *dov'è in Venezia un giornale che meriti d'esser letto? Quando comparisce una pubblicazione, che si elevi sopra i ditirambi matrimoniali?* poichè l'uomo da' *simposii in gondoletta* è così forte nella poetica come nella cognizion di Venezia, e crede che i ditirambi i cantino a nozze, come crederà, per conseguenza, che gli epitalamii s'intuonino a tavola.

Se non che, di questo scambio d'appellativi non si deve dar taccia al valentuomo. La natura non lo dotò di maggiore ritenitiva; ed egli stesso ce ne fa l'umile confessione. *Ho un bel frugare nella mia memoria*, egli scrive. La sua memoria non gli suggerisce se non due soli giornali: l'*Orfeo*, ch'ei non raccomanda con troppo cortesi parole, e il *Pensiero*, a cui concede bensì l'onore di non essere male redatto, ma ch'è un *pigmeo* in confronto di *parecchi giornali di Milano*, che prudentemente egli non nomina.

Ma poichè egli ha questa disgrazia di non si ricordare, e mangia, come noi diciamo, memoria, permetta che gliela rinfreschiamo e sappia che a Venezia, oltre a' due predetti giornali, si contano le altre opere periodiche seguenti:

1.° *L'Emporio artistico-letterario*, che si stampa *ab immemorabili* dall'Antonelli: opera pregevolissima per la diligente e dotta compilazione, e che quanto a bellezza di vignette, d'intagli e di tipi può stare a petto delle migliori straniere.

2.° *L'Omnibus*, raccolta di letture popolari di storia, letteratura, belle arti, curiosità, compilata con senno e dottrina da Gian-Jacopo Fontana.

3.° *L'Artiere di Venezia*, giornale di scienze applicate e varietà letterarie.

4.° *Rivista Religiosa*, in forma di Supplimento all'*Artiere*, per opera tutt'a due del Zanardi.

5.° *Gazzetta di Farmacia e di Chimica*, scritta dal Dalla Torre d'Este ed edita dal Naratovich in Venezia.

6.° Il *Giornale delle scienze mediche* del dottor G. Namias.

7.° *L'Avvisatore Mercantile*; giornale dedicato al commercio ed alle scienze economiche.

E non meno che tre dedicati alla giurisprudenza civile e criminale, quando a *Milano*, *di tanto innanzi nella coltura intellettuale alla sua sorella dell'Adria*, poichè il corrispondente ci fa tai complimenti, non se ne vanta che un solo.

Ecco dunque in Venezia non due, ma ben **12** giornali, senza contare questo straccio di carta cerulea, che per la parte almeno, che ci prendono qui sotto il dott. Berti, il prof. Nardi, il Federigo, e qualche altro nobile ingegno, ch'ha il ticchio di non voler essere nominato, meriterebbe pur l'onore di far numero e compiere il **13.°**

Dopo ciò, da questa deficienza di giornali, quella testa filosofica trae la legittima conchiusione, che *a poco a poco si finirà*, a Venezia, *per chiudere le stamperie*.

Della quale imminente sciagura, non so che cosa penserà quell'infelice del cav. Antonelli, il quale, tra compositori, torcolieri, fonditori, litografi, calcografi, disegnatori, legatori, piegatori, speditori, scrivani e scrittori, adopera ed ha sulle spalle ogni dì forse 250 persone: mezzo arsenale. Non so che penseranno il Naratovich, il Cecchini, la Gattei, e il Merlo, e il Longo, e il Grimaldo, e il Perini, e il Clementi, e le stamperie greche, e l'armena, e tanti altri, che lavorano e fanno per ora molto bene le loro faccende.

Il fatto è che a Venezia *l'ozio si è adottato per sistema, e quale indispensabile elemento di vita dolce e gentile* . . . La *razza veneta* (*razza veneta*, come si dice razza di cani) ha redato dalle *molli usanze* dell'*antico suo reggime l'indolenza*, che le si è *quasi connaturata*: basta che nessuno nè meno si cura di *osservare il grand'atto finale del sole*, com'ei poeticamente chiama il tramonto. In somma a Venezia non si fa nulla, non si pensa a nulla, o si pensa solo a darsi bel tempo, lo ripete.

E queste cose ei le narra, quando calde, sto per dire, sono ancora le ceneri di Luigi Carrer e di Bartolommeo Gamba; quando a Venezia vive Teresa Albarelli-Vordoni; quando ci vivono e scrivono e stampano Emanuele Cicogna, Giuseppe Bianchetti, Pietro Selvatico, Agostino Sagredo, e il Venanzio, e il Bizio, e il Lazari, e il professore Filippi, il più gran latinista di queste Provincie, e di cui non ha pari certo la sua Milano, per tacere di altri ingegni, non meno valenti.

Le narra, quando a smentirlo, e ad attestare la cultura ed operosità veneziana, Samuele Romanin può additare la sua *Storia documentata di Venezia*, altamente lodata dal *Crepuscolo*, e da' più difficili e severi critici della Germania; il Caffi, la sua *Storia della musica sacra nella Cappella di S. Marco*; il Cappelletti, un'altra *Storia di Venezia*, e il suo colossale lavoro delle *Chiese d'Italia*; il Selvatico, la *Storia estetico-critica delle arti del disegno*; il Marzolo, i *Monumenti storici, rivelati dall'analisi della parola*; il Zanotto il suo *Palazzo ducale*, già condotto al fascicolo 62.°: opere tutte ragguardevolissime, di lunga lena, che sono in corso di stampa, ed alle quali si vuol aggiugnere gli studii storici del Mutinelli, del Dandolo, il *Dizionario biografico* del Tipaldo, i molti e varii dettati di erudizione e di critica di Filippo Scolari, e le *Relazioni de' veneti ambasciatori*, che si stanno pubblicando dal Berchet e dal Barozzi.

La *Guida di Venezia*, la maggiore e più ricca di quante avessero occasion dai Congressi, e che non ha paragone in Italia; la *Guida*, esaltata da tutti i giornali, consultata e citata da tutti i dotti, scritta da soli Veneziani, getta il più vivo lume sulla ricchezza delle forze intellettuali del paese, e può sola far fede se qui manchino volere e potere. Il libro del Selvatico *Sull'architettura e sulla scultura in Venezia*; la *Bibliografia veneziana* del Cicogna opere d'immensa erudizione e di grande importanza in sè stesse, lo proveranno anche meglio. Che più? lo stesso dì, in cui quel faceto corrispondente ci fulminava nella *Bilancia* la tremenda sentenza di que' *ditirambi*, lo stesso dì, tanto il caso è talora più savio degli uomini! usciva in luce, co' tipi del Naratovich, qualche cosa meglio che un ditirambo: un nuovo *Commento di Dante*, egregio lavoro di Francesco Gregoretti, e di cui in breve mostrerem tutto il pregio.

E si noti che qui abbiamo toccato de' soli libri, che si stampano dagli autori; che se a questi volessimo aggiugnere tutte le ristampe, le raccolte, le imprese librarie dell'Antonelli, del Naratovich, del Cecchini, della Gattei, ec. ec., non la finiremmo così facilmente.

Ora, salvo le Storie, per verità molto lette, di Cesare Cantù, i preclari scritti filologici del Gherardini, le raccolte del Giulini e del Colombo, le eleganti e fedeli traduzioni del Bellotti, salvo la riverenza che si debbe al gran nome del MANZONI, Milano, che quell'equo corrispondente pone tanto al di sopra di noi, quali sì stupende letterarie dovizie, attualmente, dico attualmente, possiede, che le nostre abbiano a tenersi per nulla, andare anzi in dileguo? (*)

A Venezia il Kier stampò l'opera grandiosa: *Venezia monumentale e pittoresca*; si stampò e ristampò l'altra ancora più gigantesca: *Le Fabbriche di Venezia*. A Milano si cominciarono nel 1844: *Le Fabbriche cospicue di Milano*, e non si arrivò a pubblicarne finora se non 17 fascicoli, e dal 1851 e' si aspettano ancora. Si tentarono: *I grandi concorsi di Milano*, e questi pure rimasero a mezza via.

Infine, come a Milano, qui abbiamo fra tanti altri pubblici Istituti d'istruzione, una Scuola di paleografia, professata con quel sapere che tutti sanno dal Foucard, e fioritissima di gioventù; più un Corso compiuto di storia dell'architettura per gl'ingegneri, insegnata con gran frequenza e favor di studenti dal Selvatico: Scuola, che a Milano ancor manca. Ed è mestieri altresì ricordarsi che Milano, secondo l'ultima descrizione, conta ben 188,000 anime ed ha *nove* Provincie sotto di sè; Venezia, sole anime 114,000, ch'è quanto dire 74,000 di meno, e *otto* Provincie soltanto.

Ora chi può esser mai questa zucca, questo capo, per altro non dire, sventato, il quale, con tal dose miracolosa d'ignoranza, osa calunniare, infamare una intera città, una generazione, anzi più generazioni d'un popolo?

Chi egli sia non so; ma certo dee vivere in assai basso loco, lungi dal consorzio d'ogni civile e culta persona, se non vede i giornali, che tutti leggono; non conosce le persone, che tutti riveriscono e onorano; ignora tutte le opere, che in copia son divulgate: e per altra parte, è così bene informato degli usi e costumi de' barcaiuoli, tien registro delle cene e de' simposii. Forse che il suo nome non abbia a cercarsi ne' *traghetti* o in qualche cucina. E perchè no? Tutto il mondo ora sa leggere, sa scrivere, ed egli stesso candidamente confessa che *scrive alla meglio*, che, per eufemismo, qui ha il significato di peggio.

Certo a Venezia, come in tutto il mondo, e forse un tantino più che nel resto del mondo, chi più può, ed ha in sua balìa le due più gran leve dell'umanità, il tempo ed i mezzi; chi potrebbe fare, non fa, e poco aiuta anche a fare. Certo a Venezia, come in tutte le grandi città, son oziosi, ci son chiacchieroni provocatori, insolenti, scribacchini di seconda mano, che rubano il pane, e nelle platee, ne' caffè, in altri pubblici luoghi gracchiano, accaneggiano, sparlan di tutto e di tutti: enti spregevoli e malefici, a cui si vorrebbe mozzare la lingua; certo queste piaghe ci sono: ma confondere tutti nello stesso dispregio, attribuire a tutte le classi ciò che, in parte soltanto, è d'una sola difetto; non riconoscere, negare il più santo e penoso di tutti i sudori, quel dell'ingegno; disconfessarne le opere e la luce, quand'ella splende sì viva; torne l'unico premio, la lode; è tale e sì mostruosa ingiustizia, da non trovarne altro esempio, se forse non si vuole perdonarla alla estrema innocenza del suo povero autore. Gli scempi e i bambini hanno di gran privilegii!

Il corrispondente ci minaccia altri articoli. E' si figura *d'essere un uccelletto curioso, e sorvolando osserverà*. Ne vogliamo udire di belle! Del resto, quanto alla specie, ci siamo perfettamente ingannati: non credevamo che appartenesse all'ordine de' volatili.

Una cosa sola in tutto questo ci sorprende e infinitamente addolora; ed è che un giornale sì istrutto e riputato, qual è la *Bilancia*, sia così poco al fatto delle nostre condizioni, ch'abbia potuto credere e dar passo alle maligne e scandalose fandonie del suo corrispondente. Le quali mirerebbero a spargere, con ignobili gare, la discordia fra due illustri e gentili città, che, vivendo sotto il medesimo scettro, formando parte del medesimo Stato, portando un nome comune, avrebbero a considerarsi sorelle, stimarsi, sostenersi a vicenda, aver la gloria indivisa, reputando propria dell'una quella dell'altra, siccome della stessa famiglia.

La *Bilancia* forse a ciò non pensava, e noi tanto fidiamo nella naturale sua cortesia, nella sua probità e religione, da essere pienamente sicuri, ch'ella farà ammenda onorevole, ristampando il nostro articolo nelle sue carte. Ne siam tanto sicuri che crederemmo ingiuriarla insistendo. È debito di giustizia che, donde ci fu scagliato l'affronto, venga la riparazione; ed ella certo vorrà levarsi dattorno questa gran macchia d'avere gratuitamente insultato alla patria del Bembo, del Paruta, del Zeno, di Gaspare Gozzi.

(*) V. il Bullettino bibliografico ebdomadario, che si pubblica in Milano dal 6 ottobre 1855 a tutto il 3 marzo corr.

magnifiche qualità di spirito o virtù.

« « È una gran virtù, dice S. Isidoro, quella che tu non abbia offeso colui, dal quale fosti offeso. È prova di grande fortezza d'animo, quando eziandio, come offeso, tu perdoni, e ti riesce di gran gloria il risparmiar quello, al quale tu avresti potuto arrecar danno. » » E leggiadramente, disse già Tullio, nel suo trattato dei doveri: « « La mansuetudine è un moto dell' animo, che tiene in bilico con esatto equilibrio il duplice stato del mondo. » » La dolcezza inoltre e la filantropia sono del pari figlie dell' umiltà, la quale dee estendersi ai più inferiori, non meno che ai più eccelsi. Armato di queste virtù, il sacerdote rimarrà sempre entro i limiti dell' operosità sua, e non solo tributerà al legittimo suo Principe fede inviolabile, e l' omaggio della venerazione e dell' ubbidienza, ma renderà il debito onore eziandio a tutte le Autorità, sarà rispettoso verso quelli che sono rivestiti di dignità, sarà amichevole ed amoroso verso i proprii eguali, e pieno, verso tutti, di quell' amore, che il Salvatore lasciò, qual prerogativa distinta, in eredità ai suoi discepoli. Armato di queste virtù, io dico sarà amichevole anche verso coloro, che trovansi fuori del grembo della Chiesa beatificante, e perfino avrà per essi amore sincero. Per certo, non vogliamo che s' intenda creder noi che possano esservi, in affari di fede, indulgenza o transazione di qualsivoglia specie. Al contrario, in ciò che riguarda la fede, e tutti i doveri dell' uffizio del pastore delle anime, domandiamo di attenerci severissimamente alla legge divina ed alle prescrizioni della Chiesa, e che non vi abbia nessuna condiscendenza, giacchè fra la verità e l' errore esservi non può transazione.

« Ma ci obbliga all' umanità ed all' amore la nostra più santa regola della fede, verso tutti coloro, che furono creati ad imagine di Dio, e che furono redenti col prezioso sangue di Cristo, vale a dire verso tutti gli uomini, senza eccezione. Con queste chiavi troviamo più sicuramente accesso ai cuori, e più facilmente la via di ricondurre quelli, che credono diversamente, dal sentiero dell' errore alla colonna ed alla ferma base della verità; più facilmente, dico, che con un contegno ributtante, spregiatore, scortese. Finalmente, quanto più ampio è il campo, aperto dal Concordato all' operosità nostra, tanto più accuratamente dobbiamo guardarci che nessun fine, obbliquo o secondario, turbi la purezza della nostra intenzione, giacchè non trattasi in ciò per nulla dei nostri proprii vantaggi, ma solamente della santissima causa alle nostre mani affidata, cioè, della difesa e dell' aumento della gloria di Dio fra gli uomini, e del promovimento dell' eterna e temporale prosperità dei nostri simili. Se opereremo così, ammutirà ogni invidia per l' accordataci libertà, sarà tolto dalla radice ogni timore, e sparirà qualunque pregiudizio; giacchè a tutti l' esperienza farà chiaro che quella libertà, tanto benignamente accordata alla Chiesa, ben si concilia coi diritti, tanto dei singoli, quanto di tutto lo Stato, e che, non solo non ne deriva veruno svantaggio, ma ne deriva invece grande utile per la pubblica quiete. Siccome inoltre, da un lato l' educazione e l' istruzione della gioventù sono d' altissima importanza per la prosperità della Chiesa e dello Stato, e d' altro lato, mediante il Concordato, è stata accordata al nostro ceto una sfera di attività per certo ragguardevole dobbiamo tendere in ogni caso, e con tutte le forze, a giustificar pienamente la fiducia in noi da luogo supremo riposta, e a non farla mancare in noi, anche in quest' uffizio importante, nella più piccola parte. Non dimentichiamo, fratelli e figli amatissimi, qual dura lotta il clero, in altri paesi e Stati, dovette e dee sostener ancora, per impedire che quei rampolli, tanto preziosi per la futura generazione, non vengano alle loro mani strappati. Tutti gli uomini di buone intenzioni appien veggono, in fatti, trattarsi di una quistione vitale, dalla soluzione della quale dipende principalmente e del tutto il destino delle future generazioni. Veggono appieno che tutte le cose volgersi deggiono al meglio, quando l' istruzione e l' educazione della gioventù vadano di pari passo colla religione, e che al contrario dee attendersi il peggio, ove riesca alla malizia di sottrarre la gioventù al benefico ed inestimabile influsso della religione e di strascinarla fra le onde pericolose dell' incredulità, che già troppo allagarono il mondo.

« Il nostro pietoso Monarca, mediante la convenzione solenne stipulata colla Santa Sede, ci affida quei pegni di futura prosperità, e li depone nelle nostre mani. Facciamo dunque tutto quel che possiamo, e nessuna fatica non ci torni troppo grave, nessun sagrifizio troppo grande, per mostrare al mondo che la gioventù non poteva essere più sicuramente affidata a mani diverse dalle nostre; ch' è falso e contrario del tutto alla verità quel che i nemici della buona causa non cessano di gridare, che cioè, la gioventù, sotto la sorveglianza del sacerdozio, cada nelle tenebre della ignoranza e rozzezza e che rimanga avvolta in ogni genere di superstizioni. Mostriamo non essere noi nemici della educazione e dei lumi, quando sieno puri e salutiferi alla umanità, ma che siamo soltanto nemici di quel falso lume, che travia gl' intelletti con bugiarde apparenze e li precipita in orrendo abisso di mali. Mostriamo che sorgono dalla gioventù, affidata alla custodia ed alla cura del sacerdozio, cittadini dello Stato provveduti di sani principii e delle cognizioni adattate alla loro condizione, che si distinguono per pietà, amor del prossimo, modestia e purità di costumi; in breve, uomini che sono in grado di promuovere il bene tanto della patria quanto di loro stessi. » *(Sarà continuato.)*

Intorno a' Principati danubiani ed al modo d' assicurare la nuova loro costituzione, leggiamo il seguente articolo nella *Patrie* del 10 corrente:

Dei cinque punti, sottoposti attualmente alle deliberazioni del Congresso, quello che riguarda i Principati ha sollevato nel pubblico meno controversie degli altri, perchè parve presentare poche difficoltà. Da qualche tempo però, la stampa straniera se ne preoccupa, e noi abbiamo sott' occhio parecchi opuscoli, di recente pubblicati a Parigi, gli uni da Moldo-Valacchi, gli altri da scrittori, ai quali i loro studii o il loro soggiorno nelle Provincie danubiane hanno renduto famigliare tale quistione.

Quale sarà la costituzione definitiva de' Principati? Rimarranno essi separati, o saranno uniti sotto il Governo ereditario d' un solo governante? Questo Principe sarà egli eletto dal paese e scelto tra' boiardi indigeni? Le Potenze lo indicheranno esse di concerto colla Turchia, scegliendolo tra un membro d' una delle famiglie regnanti dell' Europa? Queste quistioni sono variamente discusse negli scritti di cui parliamo: gli uni dichiaransi contro qualunque Ospodarato indigeno; gli altri, al contrario, l' ammettono ed indicano anzi, secondo le loro simpatie, questo o quel nome, ad esclusione degli altri. Ben si comprende che noi ci asteniamo dall' entrare in tale controversia, che non si riferisce soltanto a' principii d' organizzazione, ma eziandio alle persone. Solo appartiene al Congresso di scioglierla; e noi siamo certi che le proposizioni, che potranno venirgli fatte su questo soggetto dalla Porta, saranno tutte ispirate da un sincero desiderio di miglioramento e da una sollecitudine illuminata.

La cosa importante per le Provincie danubiane si è d' essere liberate dal protettorato esclusivo della Russia; giacchè, se esse gli dovettero alcune riforme parziali, da esso pur riconoscono la maggior parte dei mali, che le affliggono, l' antagonismo delle classi: il rilassamento dei costumi, le ambizioni, le cupidigie, la venalità, che si osservano in tutti i gradi della gerarchia. Fino a tanto che quell' interessato protettorato pesò sovr' essi, e specialmente negli ultimi anni, i Principati sono stati il centro d' intrighi e di agitazioni continue. Quest' era la conseguenza inevitabile del sistema politico adottato a Pietroburgo. Seminando da per tutto la dissensione e la corruzione, si volle che rimanesse mai sempre sgombra la via agli eserciti russi verso Costantinopoli, e noi abbiamo veduto come questo sistema è riuscito. Oggidì che la Russia rinuncia alle sue idee di conquista, si tratta di chiudere quella via, omai inutile ad essa, e di dare alle Provincie danubiane una costituzione acconcia solo ai loro interessi. Per tale riorganizzazione, la Turchia e le Potenze, senza dubbio, possono molto; ma i Moldo-Valacchi possono ancora più. Ciò che dipende dalle Potenze, è la sicurezza materiale: ormai saranno essi al riparo da quegli esterni raggiri, che toglieva al Governo ogni forza, ogni iniziativa e talvolta ancora ogni dignità. Essi avranno istituzioni stabili e rispettate; ma è di sommo momento che sappiano, dal canto loro, farle servire allo svolgimento degl' interessi e alla sodisfazione dei generali bisogni.

Le costituzioni non fondano i costumi: esse non possono se non favorirne l' indirizzo; è uopo che i costumi si aiutino da sè stessi; e i Moldo-Valacchi hanno in questo argomento molto ad aiutarsi. Sappiamo che non devesi loro imputare la maggior parte dei vizii del presente loro stato sociale: egli è un lascito oneroso del passato. Ma è venuto il momento per essi di ripudiarlo, di por fine alle rivalità che li dividono, di venire ad una riconciliazione generale e di procedere tutti d' accordo all' intento comune, ch' ei denno proporsi. Accanto a disposizioni poco eque in certe classi, v' hanno nella Moldo-Valacchia tendenze radicali o presunte tali fra certi spiriti; e se questo antagonismo si perpetuasse, l' interesse generale sommamente ne soffrirebbe. Qualunque sia la costituzione data a quelle Provincie, essa aprirà loro un' èra novella: per inaugurarla, conviene fare il sacrificio delle idee e delle opinioni estreme, che l' egoismo e l' illusione hanno posto di frequente alle prese. Solo coll' obblio del passato, con una leale fusione, con un generoso concorso a tutt' i progetti di miglioramento, i Moldo-Valacchi potranno creare qualche cosa di solido, e riconoscere la sollecitudine costante della Turchia e gli sforzi disinteressati delle Potenze a loro favore.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 12 marzo.

Notizie da Cracovia ne fanno sapere che nello stato di salute del comandante il corpo d' armata, tenente-maresciallo principe Edoardo Liechtenstein, subentrò un sensibile miglioramento. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 13 marzo.*

Dall' eccelso Ministero dell' interno venne approvata la proposta d' introdurre nel Dominio di Lombardia le licenze per tener cani, verso il pagamento di una tassa adequata. *(Univ.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 12 marzo.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, proseguì nella discussione del bilancio generale passivo dello Stato per l' esercizio 1856, e dopo ampie osservazioni del senatore di Pollone alla categoria 26 *bis* del bilancio dell' estero, cui risposero il ministro ed il R. commissario, approvò la categoria stessa e le rimanenti del bilancio medesimo.

Ha poscia approvato senza opposizione tutte le categorie dei bilanci dell' istruzione pubblica e dell' interno. Terminate le categorie del bilancio dell' interno, i senatori Jacquemoud e Audiffredi mossero istanza presso il Ministero onde voglia fare qualche provvedimento in favore dell' agricoltura; a questo rispose il ministro degli affari esterni che il Governo ne avrebbe tolto pensiero.

Si passò quindi al bilancio dei lavori pubblici e se ne approvarono senza discussione le prime nove categorie. Alla decima, il senatore Doria mosse varii appunti al Ministero sul ritardo tuttora frapposto alla costruzione d' un ponte sul torrente Magra presso Sarzana.

Vi rispose il ministro, adducendo le ragioni del ritardo avvenuto, che però non si sarebbe oltre protratto, stando per formarsi apposita Società per la costruzione del ponte medesimo.

In seguito, essendo l' ora tarda, si rimandò al domani il seguito della discussione. *(G. P.)*

La Camera dei deputati, nella seduta d' ieri, continuò a discutere il progetto di legge per la riforma provvisoria della tassa-patenti, e approvò le categorie che riflettono gli avvocati patrocinanti. I dibattimenti si aggirano ora sopra la parte della tabella, che riflette i medico-chirurghi. Sono state presentate le relazioni sopra i bilanci passivi dei Dicasteri di grazia e giustizia, degli affari esterni e dell' istruzione pubblica, per l' esercizio 1857. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO

Scrivono da Pietroburgo, il 28 febbraio: « Posdomani, 1.° marzo, si deve qui celebrare il grande ufficio anniversario della morte dell' Imperatore Nicolò. Tutta la Corte è invitata a questa cerimonia, che si farà a undici ore e mezzo; le donne saranno vestite in costume nazionale russo, di seta nera, e i funzionarii in grande uniforme porteranno il gran lutto. Il giorno seguente, l' esercito, l' amministrazione e tutti i funzionarii deporranno il lutto.

« L' *Ape del Nord* contiene oggi quanto segue: « « La fiducia della nostra Borsa nel convincimento che le conferenze di Parigi riusciranno ad un risultamento pacifico, si accresce ognor più; ma, se dobbiamo attenerci a notizie particolari, non avviene lo stesso a Londra. Però, qui, le nostre mercanzie, destinate all' esportazione per l' Inghilterra, sono sempre ricercate, e il sego giallo di prima qualità è venduto in gran quantità al prezzo di 142 rubli, 50 copecchi in carta, al *berkovetz*, e 143 rubli in carta quello pagabile alla fin d' agosto. Tre giorni or sono, 15,000 *pud* di sego vennero comperati a queste condizioni. Il lino è egualmente ricercato: 31,500 *pud* di lino sono stati venduti al prezzo di 100, 90 ed 80 rubli in carta al *berkovetz*; la canapa a 80 rubli; i semi di lino a 26 rubli e 25 copecchi. Per la migliore qualità di frumento del Cuban si pagava 29 rubli 75 copecchi in carta al *cetvert*. » »

« A questi dati dell' *Ape del Nord*, che sono veri in quanto concerne le classi industriali e commerciali, che desiderano ardentemente la pace, sarebbe esatto aggiungere, che che ne dicano i giornali stranieri, che non è lo stesso nelle classi, che dipendono direttamente dal Governo, e tra questi specialmente i militari. La flotta si schiera dal lato di quelli, i quali desiderano che la Russia persista nella sua resistenza, persuasi che la Russia trionferebbe alla fine anche dell' Europa collegata. Avventurosamente, codeste persone hanno poca o nessuna influenza nei Consigli dell' Imperatore, il quale si crede più che mai determinato a conchiudere una pace onorevole quanto più presto è possibile.

« Le notizie di Revel, ricevute qui oggi, ci fanno sapere che parecchi incrociatori russi hanno lasciato quel porto per recarsi, ei ci assicura, a fare una corsa verso le coste della Svezia.

« Il giornale di marina il *Morski Sbornik* annuncia che, in seguito ad ordini dell' Imperatore, parecchi cangiamenti furono praticati nella flotta del Baltico. Così il vascello di linea a vele il *Ne Trogue Manie*, il quale fino ad ora era ascritto alla flotta attiva, ne verrà staccato e messo in porto, venendo surrogato nella flotta attiva da un gran bastimento ad elice. I bastimenti da guerra il *Narva*, il *Borodino*, lo *Smolensko*, il *Gangout*, il *Retvitan* e il *Wola*, furono staccati dagli equipaggi, a' quali appartenevano fino al presente, e addetti ad altri, affinchè sia ristabilito l' equilibrio delle forze nelle tre divisioni della flotta del Baltico.

« Assicurasi che gli equipaggi della già flotta del mar Nero verranno impiegati a surrogare quelli degli equipaggi del Baltico, i quali, congedati da prima per un tempo illimitato, vennero richiamati nel 1854 da un ukase dell' Imperatore Nicolò. » *(FF. F.)*

Odessa 18 febbraio.

Un male spaventoso si è annidato nella nostra città, vale a dire il tifo. Quel flagello infuria a più non posso, particolarmente fra' soldati. Più di 20,000 di essi giacciono negli ospitali e migliaia ne sono già morti.

A malgrado di tutte le adottate misure, è divenuto molto difficile ricoverare l' immensa massa di ammalati. In mezzo al quartiere della città più popoloso ed abitato dalla classe migliore, sono stabiliti ospitali, nei quali trovano luogo altre migliaia; ma il male è assai grande, e mancano principalmente cura e medici. In una settimana, morirono 12 medici militari e 4 civil, fra' quali 2 Americani, ch' erano in procinto di ritornare alla loro patria. Ma non solo qui, sì anche in tutta la Russia meridionale, vicino al teatro della guerra, quella epidemia fa grandi stragi. Bakschi-Serai, Simferopoli, Cherson e specialmente Nikolajeff, sono quasi senza abitanti. Si calcola che più di 190,000 anime sieno rimaste vittime di quella pestilenza. A poco a poco, ella si diffonde anche sulla Bessarabia.

A Kinburn stanno sempre 15 navigli nemici, ma senza intraprendere la più piccola cosa. Ier l' altro molti corrieri passarono da qui per la Crimea e per Oczakoff, a fin di comunicare ai relativi comandanti in capo la notizia, giunta per telegrafo, del conchiuso armistizio (sebbene essi l' avranno avuta mediante il telegrafo tanto rapidamente quanto noi), e consegnar loro in conseguenza nuove istruzioni. Quella notizia ha fatto generalmente grande impressione, ed ognuno è convinto più che mai che vi avrà pace. *(Oesterr. Zeit.)*

L' armistizio attuale non cambia la situazione delle parti belligeranti, e il *Journal de Constantinople* ci assicura ch' esso non produrrà alcuna novità, neppure nella Crimea. Tutt' al più, tacerà l' inutile cannoneggiamento dei forti del Nord, e frattanto si farà qualche affare commerciale coi porti russi. Ma le comunicazioni fra le nazioni belligeranti saranno circoscritte da tali cautele, che anche i vantaggi, derivanti da questo breve commercio, saranno di nessun significato. In ogni modo, l' armistizio non ritarderà minimamente l' invio di nuove truppe alleate. A Balaklava e a Kamara, si attendeva da un istante all' altro l' arrivo simultaneo del generale Lamarmora e dell' ammiraglio Lyons. *(E. della B.)*

IMPERO OTTOMANO.

Abbiamo recentemente pubblicato il testo del firmano, emanato dal Sultano pel riconoscimento e per la conferma dei diritti accordati ai sudditi cristiani. Il *Moniteur* reca pur esso il testo di quella dichiarazione, e lo fa precedere dalle considerazioni seguenti:

« Riproduciamo oggi l' attisceriffo pubblicato il 18 febbraio a Costantinopoli, il quale rimarrà nella storia come uno degli atti più onorevoli e più fecondi del regno dell' Imperatore Abdul Megid. Questo Sovrano, e gl' illuminati ministri che sono stati gli strumenti del suo pensiero in questa memoranda occasione, non potevano meglio rispondere ai desiderii delle Potenze occidentali ed ai disinteressati sacrificii, ch' esse hanno fatto per la causa della indipendenza della Turchia e del diritto europeo, che coll' entrare con pari lealtà e determinazione nella via delle interne riforme.

« L' eroica difesa di Silistria, l' ammirabile resistenza della guarnigione di Kars hanno provato al mondo che la Turchia aveva conservato lo spirito militare tanto necessario alla salute degl' Imperi. L' attisceriffo del 18 febbraio, ispirato da un pensiero di saggia politica e d' umanità, attesta che il Governo di S. M. Abdul Megid comprende non esserci mezzo migliore di completare e di consolidare l' opera della guerra, che quello di adoperarsi risolutamente ad introdurne nell' Impero ottomano le riforme che debbono assicurare la sua rigenerazione, e procacciare alla sua causa le simpatie dell' Europa e quelle delle proprie popolazioni. »

Leggiamo nell' *Eco della Borsa*: « Un caso scandaloso è avvenuto alla Porta il giorno in cui fu proclamato l' attisceriffo, caso, che i ministri ottomani con vani sforzi tentarono di nascondere agli ambasciatori. La preghiera, che dovea recitare lo Sceik-ul-Islam, in turco venne detta al contrario in arabo da un semplice ulema, e costui, in un idioma ignoto alla massima parte de' suoi uditori, invocò le maledizioni del cielo sugli infedeli. Questa audace protesta contro le volontà imperiali e contro l' autorità delle Potenze, viene a confermare la nostra opinione che, nell' attuale riforma, l' elemento estero dovrà intervenire in modo assai più possente dello stesso Governo ottomano, per impedire che soccombano nelle sue deboli mani i piani europei di tolleranza e i benefizii dell' incivilimento. »

Secondo le ultime notizie dell' Arabia, tutta la provincia dell' Yemen si trova in istato di sommossa. La stirpe numerosa e potente degli Asir è in aperta sollevazione; 30,000 uomini hanno pigliato le armi e si sono ribellati all' Autorità del Sultano. Alcune città litorali sono cadute in loro potere. *(T. Z. ed E. della B.)*

SPAGNA.

Scrivono al *Moniteur*: « La condizione politica si è modificata in guisa assai importante. Le Cortes, a fine di sodisfare alla pubblica opinione, hanno, con 85 voti contro 70, dichiarato che esse si occuperanno quind' innanzi, e senza interruzione, nel terminare l' opera della Costituzione; esse lascieranno da parte, fino alla definitiva votazione delle leggi organiche e del bilancio, ogni proposta o qualunque progetto di legge, di cui non si abbia assoluta urgenza. » *(G. P.)*

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 8 marzo.

« La Compagnia del *Grand Central* ha ottenuto oggi l' aggiudicazione della ferrovia da Madrid a Saragozza, mediante una sovvenzione di 35,000 franchi per chilometro.

« La stessa Compagnia unitamente alla casa Rothschild, comperò dal sig. Salamanca la ferrovia da Alicante a Madrid. Queste due linee formeranno così una linea centrale dal Mezzodì al Nord della Spagna. »

BELGIO.

(Nostro carteggio privato)

Anversa 9 marzo.

Il Senato discusse ed approvò quattro progetti di legge concernenti un traslato e tre crediti chiesti pel Dipartimento della guerra, tra' quali figura quello *straordinario* di 2,359,760 fr., destinato ad ultimare il materiale del genio e dell' artiglieria.

Alcuni senatori, interpreti per avventura d' un voto generale fra le popolazioni, emisero alcune osservazioni critiche sulle spese sempre crescenti dal 1848 in poi, e destinate agli armamenti d' ogni genere nell' eventualità d' una guerra resa probabile, forse in causa di 25 anni di pace.

Poscia il rispettabil consesso trattò de' crediti da allogarsi, quale appendice, al Dipartimento degli affari esterni per l' esercizio dell' anno 1855, de' crediti per l' esecuzione di lavori di pubblica utilità, e finalmente delle pensioni degli ufficiali volontarii del 1830.

La Camera de' rappresentanti sta occupandosi de' balzelli sugli zuccheri, e sulla libera asportazione di alcuni metalli, attendendo che la Commissione speciale, nominata per esaminare il progetto di legge sulle estradizioni, presenti il domandato rapporto. *(V. il Bullettino politico d' ieri.)*

Un capitano di mare, il sig. E. Uyttenhoven, comandante il brigantino belgio la *Città d' Anversa* salvò da imminente naufragio, con inudito valore ed esponendo la vita propria e quella della sua ciurma, due bastimenti americani, il *Trade Wind* e l' *Olympus*, nelle acque dell' Oceano Atlantico, il 26 giugno 1854.

Il Presidente degli Stati Uniti d' America, volendo accordare una ricompensa (sì ben meritata) all' intrepido navigatore belgio, spedì in Anversa, a mezzo del suo ambasciatore, un portavoce d' argento di forbito lavoro, su cui stanno incisi il nome del capitano e quelli dell' intero equipaggio del brigantino da lui comandato, acciò s' abbia un pegno durevole di gratitudine dell' americana nazione per un sì bell' atto di umanità e di coraggio.

Oggi tutte le Autorità civili e militari, i capitani marittimi, belgi e stranieri, le Società d' incoraggiamento e d' umanità, co' loro vessilli spiegati, si recarono da prima alla casa del capitano Uyttenhoven, cui condussero poscia trionfalmente, attraversando la città, al locale destinato per la cerimonia.

Quando ci è noto che recentemente alcuni navigatori passaron daccanto a' naufraganti vascelli senza distogliersi dal loro cammino onde tentar di salvarli, non sappiamo qual sia il premio condegno di quegli esseri generosi, che, guidati dal più nobile sentimento, sfidano gli elementi, e rischiano la propria esistenza per salvare l' altrui. È a sperare che in tal circostanza il Governo belgio imiterà l' esempio del Nuovo Mondo e accorderà una ricompensa nazionale ad un valoroso suo figlio.

Due fatti tristi e lagrimosi ho a narrarvi, avvenuti a' giorni scorsi nel Belgio.

A Ypres, la città linda e monumentale per eccellenza, stavano soli ed assisi intorno ad una tavola da giuoco, in un' osteria de' sobborghi, quattro onesti borghesi, allorchè ad un tratto videro comparire nel mezzo della stanza una fanciullina tutta tremante, spaventata e piangente. I genitori, attirati dalle grida, accorsero, e riposero la cara creatura sotto le coltri, abbandonate da essa nel delirio d' un' ardentissima febbre, foriera d' un mortale vaiuolo, malattia di cui morivasi qualche giorno appresso.

Nello spazio di otto giorni dopo l' apparizione, i quattro giocatori, robusti e giovani, furon colpiti dal fatal morbo, e dal letto caddero tutti nella tomba.

A Charleroy, una povera contadina, madre d' un unico figlio, accompagnavalo a' giorni scorsi al palazzo della città, a por la mano nell' urna contenente le cifre de' destinati alla milizia. Ma l' amorosa madre avea tal affanno e siffatto spavento che un numero infausto le venisse a rapire il solo suo ben sulla terra, che, affranta e piangendo, diceva a quanti la circondavano, esser questo l' ultimo giorno di sua esistenza, ove il fatal suo dubbio si fosse avverato. Udì tutta commossa pronunziare il nome del figlio, chiamato ad estrarre; il baldo garzone s' avanzò nel mezzo dell' aula, cacciò arditamente la mano nell' urna, e ne trasse un numero, che grazie al Cielo, lo esentava dalla coscrizione. Rapido come il baleno corse alla madre; ma ahi! ella non seppe reggere all' insolita gioia; e colpita da acerbi spasimi più non si riebbe ed in capo ad alcuni giorni spirò. Così si avvera che se *la gioia fa paura*, come disse e provò la spiritosa autrice della commediola che prende titolo dall' assioma, la gioia può eziandio far morire.

Il 24 del corrente marzo, avrà luogo la solenne apertura del riedificato Teatro della zecca a Brusselles; ed avrò curò di ragguagliarvi di ogni particolarità, concernente l' edifizio, l' addobbo e lo spettacolo.

FRANCIA.

Parigi 10 marzo

Monsignor Sacconi, Arcivescovo di Nicea, nunzio della Santa Sede Apostolica, ebbe l' onore d' esser ricevuto dall' Imperatore e di consegnare a S. M. una lettera di S. S. *(Moniteur.)*

Ecco il testo dell' articolo del *Moniteur* circa le nuove imprese industriali, di cui si occupa più innanzi un de' nostri corrispondenti:

« La previsione della pace fa sorgere numerosi progetti d' imprese. Nuove Compagnie si stanno formando, e indirizzano ogni giorno domande all' Amministrazione. È debito del Governo resistere ad impulsi esagerati, che potrebbero pregiudicare gli affari già avviati, e nuocere al credito.

« L' Imperatore ha deciso che, qualunque esser possa l' esito delle negoziazioni pendenti, il Governo si manterrà nella riserva, che si è imposta; e che nessuna impresa, la quale dia motivo ad una emissione di valori nuovi, non sarà autorizzata nel corso di quest' anno. »

Dalla lunga e minuta descrizione del cerimoniale per la nascita dei Principi e delle Principesse figli dell' Imperatore, caviamo le seguenti particolarità:

Appena l' Imperatrice sentirà qualche dolore che annunzii il prossimo parto, la gran maggiordoma si recherà da S. M., a prendere gli ordini dell' Imperatore, e farà avvertire i Principi e le Principesse della famiglia imperiale, che hanno posto alla Corte, la madre dell' Imperatrice, i grandi uffiziali della Corona, i ministri ed il presidente del Consiglio di Stato, i marescialli, gli ammiragli, il gran cancelliere dell' Ordine imperiale della Legion d' onore, il governatore degl' Invalidi, il comandante imperiale delle guardie nazionali della Senna, il generale comandante della guardia imperiale, l' aiutante generale del palazzo, gli uffiziali e le dame della Casa di S. M.

Tutte queste persone dovranno recarsi al palazzo delle Tuilerie in costume, come la domenica alla messa. Le dame saranno in toeletta da mattino.

Gli altri Corpi dello Stato saranno avvertiti per esser adunati appena S. M. spedirà ad annunziare la nascita del bambino.

Nella camera dell' Imperatrice, non vi potrà essere che la madre dell' Imperatrice, la gran maggiordoma di S. M., l' aia, nonchè le dame d' onore di S. M. Nel salone dell' Imperatrice si tratterranno i grandi uffiziali della Corona, dignitarii, ecc. ecc.

Appena si faranno sentire i dolori del parto, il ministro di Stato ed il guardasigilli, avvertiti, entreranno nella camera. Vi si faranno anche entrare i Principi e le Principesse, che S. M. giudicherà conveniente ammettervi.

Dopo presentato il figlio all' Imperatore ed all' Imperatrice dall' aia, sarà presentato a S. E. il ministro di Stato, ed a S. E. il guardasigilli, ed in presenza del presidente del Consiglio di Stato sarà steso processo verbale della nascita del bambino. Quindi il Principe imperiale sarà portato nel suo appartamento dove saranno le persone destinate al suo servizio.

L' Imperatore, rientrato nel suo appartamento, riceverà le felicitazioni delle persone adunate negli appartamenti dell' Imperatrice.

Il giorno stesso, o il domani del parto, il bambino imperiale riceverà l' acqua battesimale, in presenza dei Principi della famiglia imperiale, dei grandi dignitarii, ecc.

Dopo la cerimonia, si canterà il *Te Deum*, ed il Principe imperiale sarà ricondotto al suo appartamento.

Il gran cancelliere della Legion d' onore porterà al Principe imperiale il gran cordone dell' Ordine, e la medaglia militare.

I Principi e le Principesse, parenti dell' Imperatore e dell' Imperatrice, saranno informati della nascita del Principe imperiale con lettere scritte di pugno dell' Imperatore e portate da uffiziali della sua Casa.

Il Senato ed il Corpo legislativo ne saranno informati da un uffiziale della Casa dell' Imperatore; la nascita sarà annunziata nello stesso modo al Corpo municipale di Parigi.

Il gran maestro delle ceremonie spedirà presso gli ambasciatori un maestro di ceremonie, e presso i ministri esterni un aiutante delle ceremonie per lo stesso annunzio.

Appena nato il Principe imperiale, si trarranno 101 colpo di cannone; la stessa salva sarà tratta ne' paesi occupati dalle armi francesi. La sera gli edifizi pubblici saranno illuminati.

La cerimonia del battesimo del Principe imperiale avrà luogo a Nôtre-Dame dopo la purificazione di S. M. l' Imperatrice. Dopo la cerimonia, si canterà subito il *Te Deum* nella stessa chiesa; ed in tutte le chiese di Francia, la domenica, che seguirà il giorno della nascita.

Le differenze del cerimoniale, per la nascita d' una Principessa, riguardano principalmente la parte del cerimoniale, che ha un carattere militare.

Scrivesi da Brest all' *Auxiliaire Breton*: « Un fatto crudele e misterioso fin a questo momento, venne scoperto gli scorsi giorni. Un ricco coltivatore del Comune di Guipavas, nominato K . . . , venne arrestato in seguito d' una perquisizione giudiziaria fatta al suo domicilio. I fatti, i quali mi vennero riferiti, sono i seguenti: Una delle figlie di K . . . s' era innamorata d' un giovane, che i suoi genitori le ricusarono: e facendo essa a lui dimostrazioni compromettenti, questi non credettero far meglio che tenerla rinchiusa. Guglielmina K . . . sarebbe adunque così rimasta [illegible] anni chiusa in un oscuro e infetto stanzino, e la povera giovane è divenuta idiota. Dicesi inoltre che K . . . ha creduto di agire entro i confini della paterna potestà, e non dimostra alcun rammarico di quanto egli ha fatto per l' onore della sua famiglia, la quale annovera fra i suoi affini persone di condizione importante. Quanto a lui, egli è uno di quei tipi brettoni, che non conoscono che l' onore e la fedeltà ai principii. Speriamo che questa storia terribile terminerà meglio che non abbia cominciato per K . . . , il quale dovette essere posto in prigione. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 9 marzo.

† La linea telegrafica, che, da quando furono aperte le conferenze, venne piantata tra lo splendido palazzo del Ministero degli affari esterni e il peristilio della Borsa, è diffinitivamente rotta. Già capite ch' io non parlo d' una linea composta di fili metallici, come tutt' i telegrafi elettrici; ma sì di quegli uomini-segnali, schierati sulla costiera d' Orsay, sul ponte e sulla piazza della Concordia, nel giardino delle Tuilerie, ec., fino alla Borsa, i quali erano incaricati d' alzare simultaneamente la mano, o di levarsi e tosto riporre il cappello, secondo che, all' uscire dal Ministero, la fisonomia dei plenipotenziarii fosse lieta o ingrognata.

Sia caso, sia che i diplomatici raccolti in Congresso abbiano saputo d' esser così presi di mira dagli speculatori, e' più non si veggono giungere nè partirsi: o se pur alcuno si arrischia ad entrare pel gran cancello dalla parte della costiera, ei tiene e orecchie, il naso, gli occhi, per modo ravvolti nell' ampia [illegible], che i curiosi non ne discoprono affatto nulla; veggono tutt' al più il cappello del conte Orloff o la berretta rossa di A'alì pascià. Però, se avessi l' onor di conoscere i sigg. plenipotenziarii, direi loro: Signori, voi vi credete impenetrabili perchè nascondete i vostri volti alla gente. Sappiate che osservatori accorti e profondi cercano d' indovinarvi e v' indovinano in fatti. Ne hanno prova i corrispondenti de' giornali belgi, i quali non hanno cessato di essere informati di quanto accadeva, di quanto dicevasi nella sala del Congresso, eziandio in que' giorni ne' quali e' non si adunava. Conosco uno speculatore, il quale ha incaricato parecchie persone d' esercitare una specie di spiamento di giorno e di notte in riguardo a' plenipotenziarii. Si cerca sapere s' ei portano calcato sull' orecchio il cappello quand' escono di casa il conte Walewski, e se pigliano spesso tabacco, segno di viva preoccupazione. Si prendono informazioni sul come impieghino il tempo, dopo adempiuti i loro doveri diplomatici: quando e' si recano in teatro, si va lor dietro nel *foyer*; se incontrano qualche uomo di Stato, qualche ambasciatore in disponibilità, si cerca di cogliere qualche parola de' loro discorsi. La scelta che i plenipotenziarii han fatto della loro abitazione, le persone che vi ammettono, la disposizione delle stanze vicine, non sono per questi osservatori cose di poco momento. Voi mi direte ch' essi fanno la parte per ordinario riservata agli agenti di polizia. Lo so bene; ma io narro, e non sono incaricato di far commenti. Voi comprendete inoltre che qui si tratta di speculatori, i quali non si danno a queste investigazioni poco dicevoli con iscopo di malevola indiscrezione. No; costoro vogliono soltanto sapere prima d' ogni altro se la pace o la guerra usciranno da quel vaso di Pandora, che si chiama il Congresso. Egli è certo che, se lo sapessero in tempo utile, potrebbero guadagnare qualche centinaio di migliaia di franchi alla Borsa; poichè niuno è tanto ingegnoso quanto uno speculatore, ch' abbia interesse di presentire un movimento di Borsa: nessuno sforzo gli è grave; ei pagherà, se occorre, a peso d' oro; si alzerà avanti l' alba per recarsi ad origliare alle porte, prima che le porte sieno aperte. Un marito ingannato, il quale abbia giurato di sorprendere la moglie, un amante geloso, che tenga dietro a' passi del suo rivale, potrebbero soli gareggiare d' affanno e sollecitudine con quell' uomo, che ha la passione dell' oro.

Ora, se da alcuni fatti parziali, volessi procedere alle generalità, vi direi che il complesso delle osservazioni, raccolte dagli speculatori, è meno favorevole alla conchiusione della pace, ch' ei non fosse quindici giorni fa. La Borsa, che che se ne dica, è un termometro assai esatto dell' opinione e della situazione del momento. Nello scorso febbraio, vedevasi tutto color di rosa ed azzurro; si presagiva assai vicino l' istante in cui il 3 p. $^0/_0$ salirebbe ad 80 franchi, e a 2,000 franchi le azioni del Credito mobiliare. Oggi vedesi tutto in nero, ed il *report*, sospeso a guisa della spada di Damocle, ha ridotto le speranze degli aumenti a proporzioni assai più modeste. Si diceva non ha guari altamente: *La pace è fatta!* Oggi si dice sommessamente: *La pace sarà ella fatta?*

Domani forse si cangerà metro di nuovo, poichè in riguardo specialmente alle conferenze, si può dire con verità che i giorni si seguono e non si somigliano. *(V. gli ultimi dispacci.)*

Altra del 10 marzo.

Il Governo fe' dichiarare ieri nel *Moniteur* che qualunque sia l' esito delle negoziazioni pendenti, non autorizzerà, durante quest' anno, nessuna nuova impresa, la quale dia motivo ad un' emissione di nuovi valori. *(V. sopra.)*

Sembra ch' egli abbia già rifiutato alle Compagnie delle strade ferrate dell' Est e del Mediterraneo la facoltà d' emettere obbligazioni; il che le ha forzate a domandar un versamento sulle loro azioni, a fin di procacciarsi il danaro, ond' hanno bisogno per continuare i loro lavori. La Compagnia della strada da Saint-Rambert a Grenoble non ottenne la permissione d' emettere azioni nuove, se non in grazia d' una combinazione, la qual consente d' emetterle senza far versare nuovi capitali. Una parte delle azioni nuove sarà presa dalla Società del Credito mobiliare, e l' altra verrà data a' possessori delle azioni antiche, in ragione d' una per cinque, e si leveranno 50 fr. da' 300, che sono versati sulle antiche, per formare un versamento di 250 fr. sulle nuove. Sembra dubbio, dopo l' avviso del *Moniteur*, che la rete pirenaica e la ferrovia di Soissons vengano aggiudicate quest' anno, poichè tali aggiudicazioni porrebbero le Compagnie del Mezzodì, del G[illegible]

Central e delle Ardenne nella necessità di crear nuove azioni e chieder capitali alla piazza.

Comunque ciò sia, la determinazione presa dal Governo produsse nel pubblico l' impressione più favorevole. Sembra, in fatti, che se le negoziazioni del Congresso desser cagione a temere la ripresa delle ostilità, non sarebbe stato necessario pubblicare l' annunzio che, neppure dopo il ristabilimento della pace, non si permetterebbe la fondazione d' imprese nuove sino al termine del 1856; poichè, in caso di guerra, la maggior parte delle Compagnie, che cercano d' organizzarsi, rinunzierebbero a' loro disegni, od almeno li protrarrebbero, aspettando congiunture migliori. V' ha, in effetto, motivo di preoccuparsi anticipatamente degli eccessi, cui la speculazione può lasciarsi trarre dopo ristorata la pace. Le domande di nuove linee di strade ferrate, di tronchi e prolungazioni, rappresentano un capitale di più che 1000 milioni e $^1/_2$; e si calcola in 2 o 3000 milioni il capitale delle Compagnie francesi e straniere, che sono in via d' organizzazione, e che aspettano soltanto il momento propizio per giungere sul mercato. Si organizzano da tutte le parti sulle piazze straniere Società di Credito mobiliare. Ne ha una a Vienna, sotto gli auspicii del sig. di Rothschild, e tre a Madrid, una organizzata dai sigg. Péreire, la seconda dal sig. Prost, la terza da' banchieri spagnuoli; altre se ne formano a Torino, a Berlino, in Svezia: e tutte queste Società hanno l' intenzione d' emettere una parte delle loro azioni alla Borsa di Parigi. Si comprende che l' esito, avuto dalla Società del Credito mobiliare di Francia, abbia suscitato imitatori all' esterno; ma è da temere che la piazza di Parigi venga in breve inondata di titoli forestieri, i quali nuocerebbero allo svolgimento delle imprese francesi ed aumenterebbero la rarità de' capitali, contro cui la speculazione lotta da sei mesi.

È noto che le difficoltà fra gli Stati Uniti e l' Inghilterra s' aggirano su due punti: l' osservanza del trattato relativo all' America centrale; e gli arrolamenti di cittadini dell' Unione per la guerra d' Oriente. Per quel che concerne l' America centrale, siccome il Governo dell' Unione sostiene che il trattato Clayton-Bulwer dee regolare le cose, senza riguardo al loro stato anteriore, mentre l' Inghilterra sostiene che quel trattato, convenuto pel presente e per l' avvenire, non può avere effetto retroattivo, non rimane speranza di giugnere ad un accordo con una discussione diretta. Il Gabinetto di Londra propose dunque di sottoporre il litigio ad una terza Potenza, aggradita da ambe le parti, e la cui decisione sarebbe anticipatamente dichiarata senz' appello. Gli Stati Uniti non hanno per anco accettata nè rifiutata la proposta. Quanto agli arrolamenti, l' Inghilterra nega ogni intenzione di aver voluto violar la legge municipale dell' Unione, e protesta che, non appena fu informata che gli Stati Uniti si reputavano offesi dell' Istituzione d'Ufficii d' ingaggio, ne ordinò l' abolizione. Se non che il Governo inglese rifiuta di punire i suoi agenti, che in nulla oltrepassarono le loro istruzioni, ed il cui procedere verso le Autorità americane rimase ne' termini della più perfetta cortesia. La riparazione offerta non è sufficiente agli occhi del Governo americano: ei sostiene che il richiamo del ministro Crampton è la sanzione indispensabile delle spiegazioni date dall' Inghilterra, e l' Inghilterra risponde che quest' è domandargli ciò che la sua dignità le vieta di concedere. Tal è il riassunto della questione, qual lo desumiamo da un lungo articolo del *Journal des Débats*.

Risulta da una statistica, pubblicata nella *Presse*, che le forze di terra di tutte le Potenze dell' Europa formano un effettivo totale di 4,162,214 uomini, fra cui, 2,581,282 appartenenti alle sei Potenze, rappresentate nel Congresso di Parigi. Le forze navali di tutti gli Stati marittimi dell' Europa danno una somma di 2815 navi, fra cui 600 a vapore, ed un numero approssimativo di 50,000 cannoni. Le sei Potenze *rappresentate nel* Congresso hanno una forza navale unita *di 1519 bastimenti* e di 39,648 cannoni.

Il prezzo medio del listino delle farine è caduto ieri a 54.75 i 100 chilogrammi. Quest' è, dal dì precedente, un ribasso di 1.13. Il prezzo medio trovasi ridotto al limite del pane a 47 c. il chilogrammo.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Del 10 marzo.

Il *Journal des Débats* racconta a lungo le congiunture, nelle quali fu conchiuso fra gli Stati Uniti e l' Inghilterra il trattato Clayton-Bulwer, circa il protettorato chiesto sul Re di Mosquitos. Egli spera che la querela relativa all' esecuzione di quel trattato non sarà più difficile a comporsi di quella, originata dall' arrolamento dell' Inghilterra agli Stati Uniti. *(V. sopra il carteggio.)*

L' *Assemblée Nationale* imprende a giustificare i prefetti dal biasimo, che contiene a lor carico la lettera dell' Imperatore al ministro della guerra, in riguardo al Consigli di revisione di leva; poi, senz' accusare per questo i chirurghi, che sono più competenti di chi che sia a statuire sullo stato fisico de' coscritti ammessi alla revisione, mentre i prefetti non hanno alcun influsso personale, ella propone di protrarre d' un anno il tempo della coscrizione, poichè, dopo 21 anno, il corpo prese tutto lo sviluppo, ond' è suscettivo.

Qualunque sia per essere la sorte delle conferenze, il *Constitutionnel* si rallegra della guerra d' Oriente, la quale avrà pur sempre « pel suo scopo generale, « come pel suo carattere generoso assicurato un im- « menso risultamento alla civiltà, però che avrà in- « trodotto in istato pratico nel mondo europeo un prin- « cipio d' equilibrio, fondato sull' idea del diritto, che « prima esisteva appena in istato teorico. Quante in- « giustizie, per sempre irreparabili, il cui doloroso spet- « tacolo sarebbe stato all' umanità risparmiato, se una « simigliante politica stata fosse inaugurata nel mondo « più che un secolo fa! Ma se il passato non ci ap- « partiene più, almeno l' avvenire è nostro. »

L' *Univers* si lagna della rivoluzione, operata dal concentramento, il quale ha pur esso generato l' emigrazione degli abitanti dalle campagne per fermar soggiorno nelle città. Ei complimenta l' Accademia di Besanzone dell' aver compreso la gravità della situazione attuale, dando per quesito al concorso l' indagare le cause di tal emigrazione e lo sporne le conseguenze nel rispetto della morale, dell' igiene e della ricchezza pubblica: ma dubita se l' invito dell' Accademia sia per essere inteso.

Il *Siècle* prosegue con tutta gravità il suo esame del problema polacco, senza riuscir ancora alla soluzione, benchè sia giunto già al quarto Numero; ed ecco perchè ei non pubblica il minuto ragguaglio del cerimoniale, stabilito dal gran maestro delle cerimonie per la nascita ed il battesimo de' Principi e delle Principesse, figlie dell' Imperatore: il solo difetto di spazio sarebbe la causa dell' ommessa pubblicazione.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 10 *marzo*.

Sul duello, che cagionò la morte del presidente di polizia, di Hinkeldey, mancano finora positivi ragguagli. Vuolsi però sapere che il feritore del suddetto sia stato il signor di Rochow, in Plessow. A domani maggiori particolari. *(Corr. Ital.)*

DANIMARCA.

Il *Journal des Débats* ricevette da Copenaghen una lettera, che dà alcuni particolari sulla impressione, che l' assoluzione degli antichi ministri ha cagionato nella capitale. L' opinione pubblica, o almeno la parte sana ed illuminata di questa opinione, sembra che abbia accolto questo scioglimento con una sodisfazione palese. L' accusa d' alto tradimento indirizzata in massa contro i membri del cessato Gabinetto, viene considerata come il deplorabile effetto delle passioni politiche e come un giuoco di partito. Si rende altamente omaggio a tutti i membri di quel Ministero, indicandoli come gli uomini più eminenti nel paese e come circondati dalla stima e dalla considerazione pubblica. Si manifesta una particolare simpatia per l' antico presidente del Consiglio dei ministri, sig. Oersted, il primo giureconsulto del Nord, venerabile vecchio, il quale, per la integrità della sua vita privata, offre parecchi tratti di rassomiglianza col nobile e virtuoso Malesherbes. Piace rammentare che l' antico ministro della guerra, il sig. di Hansen, fu quello che ha formato il piccolo ma valoroso esercito, che si è tanto distinto nell' ultima guerra. Gli altri membri dell' antico Ministero, signori Bluhme, il conte Sponneck, di Tillisch, Scheel e l' ammiraglio Bille, sono pur noti come uomini di un merito e d' un patriottismo sperimentato. Si applaude adunque alla decisione dell' alta Corte di giustizia, all' imparzialità, di cui ha dato prova, sciogliendo codesti uomini onorevoli dalla strana accusa portata contro di essi, e pronunciando un verdetto d' assoluzione pura e semplice. Non si dimentica inoltre la parte, che spetta nello scioglimento di questo processo ai due difensori degli accusati, sig. consigliere di Stato Salicath e sig. Liebe, al merito e all' energia, con cui essi hanno atteso all' adempimento del loro assunto importante. Tutti concordano generalmente nel riconoscere che la difesa del sig. Liebe fa il massimo onore all' ingegno di questo giovane avvocato, il quale, per lo splendore di questo suo esordire, viene oggidì annoverato tra i primi avvocati del Regno.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 15 *marzo*.

Leggiamo quanto appresso sulle conferenze in un carteggio dell' 8 marzo da Parigi della *Oesterreichische Zeitung*:

« Malgrado il rigoroso segreto conservato dai plenipotenziarii, a quel che dicesi ne' nostri crocchi diplomatici, la quistione di Nikolajeff sarebbe regolata. La soluzione ne consisterebbe in una specie di compromesso, secondo il quale i cantieri di Nikolajeff verrebbero dati ad una Società privata, colla riserva che non vi vengano costruiti navigli da guerra. Verun arsenale di marina non ha mai, del resto, esistito a Nikolajeff, giacchè i navigli da guerra russi colà costruiti solevano essere condotti a Sebastopoli per venirvi armati.

« Più grandi difficoltà offrir sembra il destino di Sebastopoli. Il Gabinetto inglese persiste per l' atterramento dei forti del Nord e delle altre opere fortificatorie di Sebastopoli. L' Inghilterra dichiara ch' essendosi la Russia obbligata a non conservare in mar Nero porti di guerra, le opere fortificatorie, ch' esistono ancora a Sebastopoli, esser debbono distrutte. I plenipotenziarii russi oppongono a ciò che i più importanti porti di mare, in tutti gli Stati d' Europa, sono più o meno difesi da opere fortificatorie, batterie, forti, ecc., come p. e. Ancona, Trieste, Marsiglia, Havre, Liverpool, ecc. Sostengono quindi poter Sebastopoli essere cangiata in porto mercantile, senza che per questo debbano esserne tolte le esistenti opere fortificatorie; e ciò tanto più in quanto che le Potenze d' Occidente non possono invocare il diritto di conquista, giacchè, malgrado la presa della parte meridionale di Sebastopoli, le opere fortificatorie, esistenti nella parte settentrionale, rimasero finora in possesso non turbato delle truppe russe. Dobbiamo però aspettarsi che anche questa quistione venga sciolta mediante compromesso. I Russi si adatteranno a ridurre di molto l' armamento dei forti del Nord, acciocchè sembri che le altre rimanenti batterie servano alla ordinaria protezione del porto e non ad altro fine. In modo eguale, verisimilmente, si procederà per le opere fortificatorie d' Anapa, Redut-Kalè e simili, vale a dire non si vieterà ai Russi di eseguirvi in piccola proporzione certe opere fortificatorie e batterie, ma rimarrà vietato tutto ciò, che a quei porti di mare dar potesse l' aspetto di porti di guerra. Fra le proprietà essenziali di un porto di guerra, havvi il diritto, nella rispettiva Potenza, di chiuderne l' ingresso a tutte le bandiere straniere, mentre la Russia verrà obbligata a lasciar assolutamente aperti tutt' i suoi porti del mar Nero a tutte le bandiere mercantili.

« Vedrete da queste brevi osservazioni quali molteplici e difficili quistioni di diritto, toccanti parte il terreno del diritto generale delle genti, parte quello del diritto marittimo internazionale, vengano ora trattate in seno alle conferenze per la pace. Non dee quindi recar meraviglia che i lavori delle conferenze progrediscano tanto lentamente, e che, sebbene oggi abbia luogo la sesta sessione, non paiano ancora regolati i così detti *casus belli*. Deggio però prevenirvi contro le voci esagerate, secondo le quali sarebbe offesa la buona intelligenza fra l' Austria e le Potenze d' Occidente; voci che già incominciano sensibilmente a reagire sui corsi della Borsa.

« Io credo invece di positivamente sapere che, dopo la terza sessione delle conferenze, la maggior parte degli attriti, che temevansi in seno di esse, erano già felicemente tolti; e che, per servirmi della espressione di un'alta Autorità, le conferenze aveano già superato la più grave loro crisi.

« Di prova parlante servir può la circostanza che, dopo la quarta sessione delle conferenze, qualche cosa sull' andamento e sul risultamento dei lavori di esse comincia a penetrare, non già nel pubblico ordinario, sibbene in certi crocchi, nei quali sogliono muoversi i diplomatici. Siate convinto che quello, che oggi vi comunico, mi viene soltanto da quelle fonti, e che non vi scrivo una sola parola, che non sia in armonia colle idee o colle notizie di uomini di Stato competenti. Non havvi nel globo una seconda città come Parigi, in cui il diplomatico ed il giornalista abbiano tante comunicazioni fra essi, si scambino le loro opinioni e si prestino vicendevolmente grandi servigii. I plenipotenziarii, che siedono al tavolo delle conferenze, rimangono per ora certamente muti. Ma gli altri membri del Corpo diplomatico sono loquaci coi giornalisti, perchè spesso possono completare o rettificare, col mezzo di questi, le loro proprie informazioni. Uomini di Stato pratici sanno per propria esperienza che una mano lava l' altra. »

Il dispaccio telegrafico, da noi pubblicato ier l' altro, è riferito dalla *Gazzetta Piemontese* nei seguenti termini:

« Parigi 12 marzo.

« Gli ambasciatori russi a Berlino e a Stuttgart (Budberg e Titoff) furono chiamati a Pietroburgo per prender parte alle deliberazioni relative al contegno diplomatico, che prenderà la Russia dopo la conclusione della pace.

« Un tribunale militare è incaricato dell' istruzione del processo pel duello avvenuto a Berlino. Il signor Rochow è stato messo in libertà. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 14 *marzo*.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . 84 $^{15}/_{16}$
Prestito nazionale al 5 p. % . . . 86 $^1/_{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti . . 101 $^3/_4$
Londra, una lira sterlina . . . 10 07 —

Borsa di Parigi del 13 *marzo*. — Quattro $^1/_2$ p. % 94.— — Tre p. % 73. 25.
Borsa di Londra del 13 *marzo*.—Consol. 92 $^3/_4$.

Trieste 12 *marzo*. — Aggio dei da 20 carantani 4 $^1/_4$ a 4 — %.

Königsberg 10 *marzo*.

Un ordine del Governo imperiale russo contiene il piano di organizzazione di un nuovo esercito di cordone, dai Baschiri di Oremburgo. Esso dee essere formato da 12 reggimenti a cavallo, e da una brigata di artiglieria a cavallo, con 3 batterie attive. *(Corr. austr. lit.)*

Amburgo 9 *marzo*.

Nella Norvegia scoppiò una crisi commerciale. Si assicura qui alla Borsa che, nella sola città di Bergen, venti Case commerciali avevano sospeso i loro pagamenti. *(G. Uff. di Ver.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Torino 14 marzo, ore 10 min. 50 pom. (*)
(Ricevuto il 14, ore 3 min. 15 pom.)

Parigi 14. — Il *Moniteur* conferma l' arrivo del sig. di Manteuffel, a fin d' assistere al Congresso; ei partirà il 16 per Parigi.

In conseguenza delle istruzioni recate dal sig. Schuwaloff, la pace è assicurata.

Lo stato del Principe Girolamo è poco sodisfacente. *(Agenzia Stefani.)*

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d' inserire in tutti i fogli d' ieri.

VARIETA'.

Riabilitazione del venerdì.

Da tempo immemorabile il venerdì fu sempre tenuto per un giorno nefasto, di mal augurio; ed anche ai nostri giorni, in cui la superstizione è in piena decadenza, trovansi moltissime persone, che non vorrebbero per nessun conto intraprendere in tal giorno un qualsiasi affare di qualche importanza. Ora un giornale degli Stati Uniti, il *Norfolk-Beacon*, per dimostrare che gli Americani meno di tutti gli altri hanno da temere la trista influenza di questo giorno della settimana, stampa una lista degli avvenimenti più fausti e felici per l' America, e che tutti ebbero luogo in venerdì.

Infatti, il venerdì 21 agosto 1492, dice il citato giornale, Cristoforo Colombo s' imbarcò per la scoperta dell' America; il venerdì 12 ottobre dello stesso anno 1492, ha per la prima volta scoperto terra nel Nuovo Mondo; il venerdì 4 gennaio 1493, ripartì per la Spagna; e il venerdì 15 marzo dello stesso anno 1493 arrivò a Palos, da dove l' agosto dell' anno avanti era salpato Il venerdì 22 novembre 1493, facendo il suo secondo viaggio giunse ad Hispaniola; e finalmente il venerdì 13 giugno 1494, scoperse il continente di nuovo mondo.

Il venerdì 5 marzo 1496, Enrico VII, Re d' Inghilterra, diede a Giovanni Cabotta la sua commissione, che lo condusse alla scoperta dell' America settentrionale. Il venerdì 7 settembre 1565, Melendez fondò Sant' Agostino, che è la città di quarant' anni più vecchia di tutte negli Stati Uniti. Il venerdì 10 novembre 1620, il bastimento il *Mayflower*, che aveva a bordo i pellegrini, cioè i primi Europei che andarono a stabilirsi nel Nuovo Mondo, entrò nel porto di Province-Town. Il venerdì 22 dicembre, gli stessi pellegrini si sono installati definitivamente a Plymouth-Rock. Il venerdì 22 febbraio, nacque Washington. Il venerdì 16 giugno, Bemker-Hill era preso e fortificato. Il venerdì 7 ottobre 1777, aveva luogo la resa di Saratoga. Il venerdì 19 ottobre 1781, York-Tokn era preso. Il venerdì 7 luglio, il Congresso dichiarava l' indipendenza degli Stati Uniti.

Ed ecco finalmente, dice il taccuino francese, da cui tolse il *Vero Amico del Popolo* di Milano questi cenni, che il venerdì, da sì lungo tempo vituperato, maledetto e temuto, è compiutamente giustificato e rimesso in buon credito, almeno nel Nuovo Mondo.

E molto più dovrebbe esserlo, aggiungiamo noi, nella nostra incivilita e colta Europa, e più ancora nella tanto religiosa nostra Italia, dove questa superstiziosa idea del venerdì, come quella del sale sparso a tavola, e del numero tredici dei convitati, e non poche altre simiglianti superstizioni, dovrebbero una volta per sempre essere sradicate interamente. Ed i Cristiani dovrebbero ricordare piuttosto che in venerdì (sesto giorno, o sesta epoca della creazione) Iddio ha formato l' uomo a sua immagine e somiglianza, e che in venerdì fu pure compiuta la grand' opera della redenzione del genere umano, il più prezioso, il più memorando e il più felice di tutti quanti gli avvenimenti. *(Vero Amico, di Bol.)*

Ci viene partecipato il seguente elenco della compagnia, che, a quanto si dice, si produrrà la prossima Stagione di primavera nel Teatro Camploy a S. Samuele in Venezia:

Prime donne assolute, Carolina Sannazzaro, Rosina Polacco, Giustina Baraldi (contralto) — *Primo tenore assoluto*, Vincenzo Tartini — *Primo baritono assoluto*, Giulio Colombo — *Primo basso comico assoluto*, Francesco Finetti — *Prima donna comprimaria*, Edoarda Borotti — *Secondo tenore*, Antonio Santato Rigon — *Secondo basso*, Gaetano Biasin — *Maestro concertatore ed istruttore dei cori*, Antonio Toresella — 24 coristi d' ambo i sessi — *Primo violino e direttore d' orchestra*, Giuseppe Belloni — *Rammentatore*, Giovanni Peranzoni — *Vestiarista*, G. B. Tamburlin — *Attrezzista*, Giuseppe Dolcetta.

Prima opera buffa, Don Pasquale — *Prima opera seria*, Saffo.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè egli no non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1856, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi
In Venezia	» 42	» 21	» 10:50
Nella Monarchia	» 54	» 27	» 13:50
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » Regno delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma	» 80	» 40	» 20:—
Nelle Isole Ionie	» 100	» 50	» 25:—
Nel Regno del Belgio	» 104	» 52	» 26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

ARTICOLI COMUNICATI.

Agli architetti e proprietarii.

La storia annovera non ultima fra le antiche glorie italiane, le costruzioni non solo, ma le decorazioni in *terra cotta*, delle quali nessuno ha mai potuto negare agli Etruschi il merito dell' uso e di un perfezionamento ammirabile.

Oggigiorno si tenta fra noi pure far risorgere questa maniera di decorare, tutta, direi quasi, italiana, reclamata non forse tanto dalla grettezza e miseria dei tempi, che non permettono grandiose fabbriche costrutte ed ornate con pietre naturali e marmi preziosi, quanto dal patriottico proposito di non lasciare infruttuosa veruna parte del retaggio, largitoci a dovizia dai nostri maggiori, e dal desiderio di arricchire l' architettura di una maniera di ornamenti, la quale, mentre riesce poco dispendiosa, assicura una longevità alle decorazioni, a cui certo non possono aspirare, se trattate in pietre naturali tenere, come sono fra noi le pietre di Costosa, di Nanto, di Fossan.

E difatti, mentre onorevoli cultori dell' architettura accennano, raccomandano, incitano a questo modo di ornare le fabbriche, alcuni tentarono, e con esito felice, nelle nostre Provincie la confezione di laterizii sagomati ed ornati, a decorazione di recenti fabbriche, che un qualche architetto osava provarsi di erigere con siffatto modo di ornamenti. Qual più, qual meno ottenne maggiore perfezione nell' omogeneità della pasta, nel colorito, nella pulitura e lucentezza: nessuno però sino ad ora potè ottenere che il costo fosse di gran lunga minore di quello delle pietre tenere, lavorate a scarpello, in guisa che, essendo a portata dei mezzi di ciascheduno, invitasse a decorare chiunque si faccia ad erigere od a ristaurare una fabbrica.

Il sottoscritto, che tiene nel proprio negozio alcune prove di ornamenti in terra cotta, si onora avvisare come possa egli fornire, di qualsiasi forma si voglia e con ornati a rilievo, un materiale laterizio di una pasta argillosa, la cui omogeneità è più che sufficiente (come si ebbe testè ad esperire) a costituirlo tale *da resistere ai danni della umidità e del gelo, a ricevere pulitura* e, senz' uopo di *vernici*, *una lucidezza* quale non si osserva nelle prove tentate da altri, e per un *prezzo assai modico*, come potrà verificare chiunque, nella intenzione di onorarlo di commissioni, si faccia a domandargliene le tariffe.

Persona d' arte, che diresse già le esperienze e si procacciò quindi le necessarie cognizioni pratiche relativamente alla forma degli stampi, agl' impasti, alla cottura, pulitura e lucidatura del materiale, è incaricata della direzione dei lavori, e con essa potranno prendere i committenti gli opportuni concerti perchè l' opera sia condotta nel miglior modo possibile.

Artieri, istrutti e pratici oggimai della pulitura e lucidatura, nonchè della collocazione a sito dei pezzi, presteranno a ricerca la loro opera, tanto per compenso contrattato, quanto giornaliero.

Ciò tutto, oltre che la *modicità del prezzo*, mette fidente lusinga nel sottoscritto di poter esso pure contribuire a far sì che nel nostro paese la parte ornamentale dell' architettura riprenda quel posto, che tenne sempre elevato sino da secoli i più remoti.

I campioni trovansi nel Negozio di ferramenta di Lorenzo Chitarin, contiguo alla sua Fabbrica di ombrelli, in Merceria S. Salvatore.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1721. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendosi, dopo l' Avviso del 12 p. p. febbraio N. 188-p., reso vacante, nelle Provincie venete, un altro posto di Commissario di Delegazione di II classe, colla IX classe di diete e

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 *marzo*. — Ieri, a cagione del tempo burrascoso, hanno mancato gli arrivi de' vapori da Trieste, e, finora, questa mattina, non si presenta alcuno alle viste. Giunse, da Falmouth e Genova, lo sch. inglese *Superior*, cap. Serris, con cospettoni per Angelo Palazzi.

Riassumendo il mercato settimanale, può dirsi essere stato attivo a sufficienza nei pubblici fondi, con aumento de' prezzi, per cui chiudeva, pagandosi il Prestito nazionale pronto ad 84, ma forse ora un poco più offerto; per consegna si è venduto da 84 $^1/_2$ a $^3/_4$. Le Banconote hanno raggiunto il 97, ma siccome poco richieste pel momento, il prezzo può dirsi da 96 $^3/_4$ a $^7/_8$. Le Azioni del Credito mobiliare, ch' eransi vendute a f. 362, ieri salivano a f. 370 in banconote. Nelle altre carte non si è operato con eguale attività; mancarono le transazioni nelle Azioni industriali toscane. Gli affari ne' cambi non hanno avuto grande importanza, i prezzi rimasero invariati, e così pure nelle valute. Lo sconto sempre facile a 5 $^1/_4$ p. %.

Granaglie. — Nei frumenti non si hanno a segnar molte vendite; i prezzi fermi da l. 22.50 a l. 24. Nei granoni seguì qualche dettaglio a prezzi di condiscendenza, sebbene in qualche luogo dell' interno si cominci a manifestarne bisogni. L' acquisto importante si fu della partita, a consegnare, a f. 4 in banconote, con 4 p. % di sconto e 20 car. di premio perduto nel caso di rifiuto in iscadenza del ricevimento. L' avena a l. 9 pare che si vendesse per la Lombardia. Arrivarono poche semi di lino da Itaca e dall' Abruzzo, e parlasi del prezzo di l. 34, in fatto ne mancano del tutto i depositi e le ricerche ben anche; pare che queste avranno a seguire l' andamento degli olii. Nel riso, le vendite mostrano inclinazione a ribassi.

Olii. — Hanno mancato gli arrivi, e non si parlò più degli sconti 16 a 17 $^1/_2$; il prezzo dominante nelle sorti comuni di Puglia e di Corfù, è ognora di d.i 190 a 192. Le vendite sono state un poco più attive; ma specialmente in que' di Dalmazia per le facilitazioni del prezzo. Gli olii fini non abbondano, e si sono pagati da d.i 235 a 240, con moderati sconti.

Salumi. — Avemmo l' arrivo d' un carico di cospettoni, ultimo per quest' anno, e se ne pretendono l. 185, daziati, in dettaglio. Rimangono ancora non poche aringhe invendute, i prezzi si vorrebbero tenere gli stessi, come del baccalà, sulle l. 25, schiavo di dazio; ma scarsi i consumi di tutto, in modo tale, che non si attendeva.

Spiriti e vini. — Il prezzo, sì degli uni, come degli altri, non ebbe a sofferire varietà d' importanza e ne scarseggiano le ricerche; ma i possessori di roba buona mostransi molto fermi.

Pelli. — Le pelli di vitello secche ed i vitelli cerati leggeri vengono molto richiesti; ma scarso n' è il nostro deposito. In quelle grosse di bue si sostengono pure i prezzi assai bene, e non succedono affari importanti appunto per le eccedenti pretese. Le pelli estere mancano affatto.

Carboni. — Nulla di notevole in carboni: solo una vendita ci risulta di cock di Liverpool a l. 97.

MONETE. — *Venezia* 14 *marzo* 1856.

Sovrane	l. 40.52	Tall. di Fr. I.	l. 6.17
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.22	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.80	Obb. met. 5 %	82 $^1/_2$
» di Gen.	» 92.10	Prest. nazionale	83 $^3/_8$
» di Roma	» 19.84	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 33.	god. 1.° dic.	90
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.	god. 1.° nov.	82 $^1/_2$
Tall. di M. T.	» 6.19	Sconto	5 $^1/_2$

CAMBI. — *Venezia* 14 *marzo* 1856.

Amburgo	eff. 217	Londra	eff. 29. 12
Amsterdam	» 247	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 $^2/_3$
Atene	» —	Messina	» 16. 10
Augusta	» 295 $^1/_2$	Milano	» 99 $^1/_2$
Bologna	» 617	Napoli	» 549
Corfù	» 601	Palermo	» 16. 10
Costantinop.	» —	Parigi	» 115 $^4/_5$
Firenze	» 98 $^3/_4$	Roma	» 617
Genova	» 115 $^1/_4$	Trieste (a vista)	» 289
Lione	» 115 $^3/_4$	Vienna (a vista)	» 288
Lisbona	» —	Zante	» 598
Livorno	» 98 $^3/_4$	—	

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 11 *marzo* 1856, *ore* 1 *pom.* — La speculazione era di nuovo più animata, e si mostrò operosa di preferenza nelle carte da essa tenute. Le Azioni di Credito presero un vivo slancio, e arrivarono a 348. Le Azioni della Strada ferr. del Nord salirono a 288 $^1/_2$. Le Azioni delle Strade ferr. dello Stato tra 384 $^3/_4$ e 383. Quelle della Banca stazionarie. Il Prestito naz. rimase offerto ad 84 $^1/_2$. Le cambiali e le valute più offerte d' ieri e fiacche.

Amsterdam 85 $^1/_4$ l., Augusta 101 $^3/_4$ l., Francoforte 100 $^3/_4$ l., Amburgo 75 l., Livorno — —, Londra 10. 7 l. —, Milano 103 —, Parigi 120 $^1/_2$.

Obbl. dello Stato 5 %	...	83 $^3/_4$ — 84
» .... 4 $^1/_2$	...	73 $^1/_2$ — 73 $^5/_8$
» 4	...	65 $^1/_4$ — 65 $^1/_2$
» 3	...	49 — 49 $^1/_2$
» .... 2 $^1/_2$	...	41 $^1/_2$ — 41 $^3/_4$
» 1	...	16 $^1/_4$ — 16 $^1/_2$
» Serie *B*... 5	...	91 — 92
Prest. nazionale . 5	...	84 $^1/_2$ — 84 $^5/_8$
» lomb-ven. . 5	...	92 — 93
Ob. eson. suolo A.I. 5	...	83 — 83 $^1/_2$
» » altre Pr. 5	...	77 — 80
» Gloggnitz, rest. 5	...	93 — 93 $^1/_2$
» Oedenburg » 5	...	91 $^1/_2$ — 92
» Pest » 4	...	93 — 93 $^1/_2$
» Milano » 4	...	90 $^1/_2$ — 91
Prest. con lott. 1834	...	228 — 228 $^1/_2$
» » 1839	...	135 $^1/_2$ — 136
» » 1854	...	109 $^3/_4$ — 110
Obb. del Banco 2 $^1/_2$ %	...	60 — 61
Azioni della Banca	......	1050 — 1052
» Banca di sconto	...	98 $^1/_2$ — 98 $^3/_4$
» Stabil. di cred. aust.		345 $^1/_2$ — 346
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		384 — 384 $^1/_2$
» Ferdin. del Nord	..	288 $^1/_4$ — 288 $^1/_2$
» Budweis-Linz-Gm.		299 — 300
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
» » 2.ª pr.		25 — 30
» navigaz. a vapore	..	660 — 665
» » 13.ª em.		620 — 623
» del Lloyd	....	430 — 435
» molino a vap. Vienna		93 — 95
» ponte catene Pest	..	60 — 62
Obb. prior. Lloyd (arg.) 5 %		88 — 88 $^1/_2$
» Ferd. del Nord .. 5		84 $^1/_2$ — 85
» Gloggnitz 5		75 — 76
» nav. vap. Danubio 5		81 — 82
Vigl. rendita di Como	....	12 $^3/_4$ — 13
» Esterhazy f. 40	....	69 $^1/_4$ — 69 $^1/_2$
» Windischgrätz	.....	24 — 24 $^1/_4$
» Waldstein	....	24 — 24 $^1/_4$
» Keglevich	....	11 — 11 $^1/_4$
Vigl. Salm	....	39 $^3/_4$ — 40
» S. Genoies	....	39 $^3/_4$ — 40
» Palffy	....	40 — 40 $^1/_4$
Aggio degl' II. RR. zecchini		6 $^1/_4$ — 6 $^3/_8$

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Dell' 11 *marzo* 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	84 $^1/_{16}$
» del prest. nazionale	» 5	84 $^3/_8$
»	» 4 $^1/_2$	73 $^3/_4$
» della Carniola, ec.	» 5	82 $^1/_4$
»	» 4	65 $^1/_8$
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		136
» » 1854		110
» lomb.-veneto 1850	a 5 %	—
Obbl. dell' esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		77 $^1/_4$
Azioni della Banca		1053
» della Società di sconto		—
» dell' Istit. di credito austr.		339
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2865
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		384 $^1/_2$
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi in Vienna.

Dell' 11 *marzo* 1856.

	Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f. —	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 101 $^5/_8$	uso
idem idem	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 100 $^3/_4$	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	» —	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 75	2/m.
Livorno p. 100 l. tosc.	» 103 $^1/_2$	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10. 6	3/m.
Milano p. 100 l. austr.	» 103 $^1/_2$	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 120 $^1/_2$	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 120 $^3/_8$	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 268		
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f. —	

ARRIVI e PARTENZE. — *Il* 13 *marzo*.

Arrivati da Milano i signori: Viara Eugenio Giovanni, capit. di cavalleria sardo. — Beccaris-Bava cav. Alessandro, possid. di Fossano. — Cavalchini-Garofoli bar. Francesco, capitano sardo. — Paravia cav. Pier Alessandro, consigl. e prof. di eloquenza italiana presso l' Università di Torino. — *Da Brescia*: Lanzi Paolo e Moretti Giovanni, possidenti di Brescia. — *Da Mantova*: Il bar. di Rast signore di Faal Ferdinando, di Monaco. — *Da Rovigo*: Fitch Beniamino, Americano. — *Da Gorizia*: Obizzi march. Agostino, privato di Gorizia. — *Da Vicenza*: Zileri co. Camillo, sottotenente della R. guardia del corpo parmense. — *Da Bologna*: Graham Sandford, baronetto inglese.

Partiti per Milano i signori: S. A. il Principe Augusto di Coburgo-Gotha, con seguito. Boch Giuseppe, negoz. di Torino. — Berg Teodoro, viagg. di comm. di Ludenscheid. — Günsburg Augusto, R. assessore in Breslavia. — Cunard Maria B., possid. inglese. — *Per Parma*: S. E. il cav. Giovanni de Guillenz-Godinez, senatore, grancroce di S. A. I. Ordine costantiniano di S. Gregorio di Parma. — *Per Trieste*: Palffy co. Edoardo, possid. di Gratz. — Azanian Paolo, suddito americano. — *Per Padova*: Forli Leone, neg. di Lugo. — *Per Firenze*: Keschko Pietro, tenente russo. — Bogdanovich Eugenio, tenente capitano ed aiutante russo. — Loiseau Alessandro Luigi, possid. di Parigi. — Denifart Pietro Vittore, medico di Parigi. — *Per Roma*: de Lazansky co. Giovanni, possid. di Praga. — *Per Verona*: Levi Lazzaro, neg. di Ferrara. — *Per Ferrara*: Montanari-Calderoni Carlo, possid. e negoz. di Ferrara. — *Per Trento*: Coates Gualtiero, possid. inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 13 *marzo* 1856. { Arrivati 621
{ Partiti 752

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18 e 19, in *S. Marcuola*, *S. Maria del Giglio* ed in *S. Pietro di Murano*.

SPETTACOLI. — *Sabato* 15 *marzo*.

GRAN TEATRO LA FENICE. — L' opera del Verdi: *Giovanna di Guzman*. — Il ballo: *Un Fallo*, del Rota. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — La grandiosa opera-ballo: *Gli Ugonotti*, del Meyerbeer. — Alle ore 8.

RIVA DEGLI SCHIAVONI A S. BIAGIO. — Gabinetto pittorico-meccanico. — Il Gabinetto rappresenta tre vedute al naturale, animate, con contemporaneo movimento di analoghe figure e bestiame. — Le rappresentazioni cominciano alle ore 2 e 5 pom.

Osservazioni Meteorologiche
fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 14 *marzo* 1856.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
14 marzo - 6 ant.	336‴, 80	+ 2°, 6	+ 1°, 4	Burrascoso.	N. E.[4]	3‴, 36	6 ant. 10°	*Dalle 6 ant. del 14 marzo alle 6 ant. del 15*: Temp. mass. + 4°, 5; » min. + 2, 1.
2 pom.	338, 31	4, 1	2, 2	Burrascoso.	N. E.[5]		6 pom. 8	*Età della luna*: Giorni 8.
10 pom.	340, 12	3, 8	2, 1	Burrascoso.	E.[6]			*Fase*: —

l'annuo soldo di fiorini 1000, vengono invitati quelli, che intendessero aspirarvi, a produrre, entro il termine di quindici giorni dalla terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, nelle prescritte vie, al Presidio della Luogotenenza, le documentate loro istanze di aspiro.

Dal Presidio dell'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 10 marzo 1856.
L'I. R. Segretario, CABOGA.

N. 827. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il mese di marzo corrente, è aperto il concorso al posto di Ricevitore doganale a S. Pietro in Volta, coll'annuo soldo di fior. 700 e l'alloggio normale, verso l'obbligo di prestare la cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo, ovvero in caso di traslocazione ad altro posto eguale di Ricevitore o Controllore nella Provincia di Venezia.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza, mediante la preposta Autorità, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, comprovando i servigii prestati, le loro cognizioni anche in materia di dazio consumo, e di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla mercinomia e procedura doganale o di esserne stati dispensati.

Indicheranno parimenti se, ed in qual grado, siano parenti od affini con altri impiegati di finanza in queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 2 marzo 1856.

N. 226. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Presso l'I. R. Intendenza alle sussistenze militari in Venezia, pel giorno 31 marzo 1856, alle ore 11 ant., nel locale d'Uffizio a S. Biagio, ai Forni, si procederà ad un esperimento d'asta per l'impresa di lavori da facchinaggio, occorrenti alla Stazione appaltante nella piazza di Venezia, dal 1.º maggio 1856 a tutto aprile 1857.

Non sarà ammesso all'asta se non chi costituisce il deposito di austr. L. 1000 in contanti, da restituirsi a chi si ritira dalle trattative, ed il certificato municipale di data recente, comprovante la solidità e l'idoneità al rispettivo contratto.

Chi, per le ore 11 ant., non avrà effettuato il deposito, non verrà ammesso all'asta.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili presso la detta Intendenza, alle solite ore d'Uffizio.

Venezia, 13 marzo 1856.
L'I. R. Colonnello Controllore, Nob. DE SCHLITTER.
L'I. R. Intendente, AUMÜLLER.

AVVISI DIVERSI.

CONSOLATO GENERALE BRITANNICO.

S'invitano tutti gli eredi o creditori, che potessero muovere pretese, contro l'eredità di Giorgio Merryweather, suddito inglese, morto intestato nel giorno 20 giugno a. p., a presentarsi entro due mesi dalla data della terza pubblicazione del presente Editto, presso questo Consolato, sito a S. Stefano, Campiello Pisani, N. 2818, coll'avvertenza che, scorso un tal termine, si passerà all'aggiudicazione dell'eredità, senza che nessuno possa vantare diritti in proposito.

Venezia, il 12 marzo 1856.
G. HARRIS.

N. 444.

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Belluno fa noto al pubblico, che il dott. Aurelio Rocca di Angelo di Arsiè Distretto di Fonzaso, nominato notaio con residenza in Fonzaso coll'ossequiato Dispaccio 29 gennaro p. p. N. 1304 di S. E. il sig. Ministro della giustizia avendo verificato il prescritto deposito di austr, L. 2298.85, nonchè adempiuto a quant'altro i Regolamenti sul notariato esigono, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile.

Belluno, 11 marzo 1856.
Il Presidente PERSICINI.
Volebele *Cancelliere*.

N. 74.

La Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico, essere cessato di vita Bortolo dott. Picutti del vivente Giovanni nativo di Vicenza, il quale ha esercitato il notariato prima in Camisano, indi in Vicenza.

Dovendosi, pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dal Monte lombardo-veneto il deposito notarile di austr. L. 7586:20, si diffida chiunque avesse, o pretendesse, avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto defunto notaio Bortolo dott. Picutti a presentare, entro il termine di tre mesi, decorribili dalla pubblicazione del presente Avviso, a questa Camera, i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del fu notaio Picutti, di ottenere dal Monte lombardo-veneto la restituzione del deposito.

Vicenza, il 23 febbraio 1856.
Il Presidente SCHÖFFMAN.
Il Cancelliere F. Tovaglia.

N. 820. I.º Esperimento.

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso,
Il R. Commissariato distrettuale rende noto:

Che sopra rinuncia del f. f. di medico condotto, nobile Francesco Bellati, viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Serno, con strade tutte montuose percorribili a cavallo, con una popolazione di anime n. 3185, di cui circa 100 soltanto non hanno diritto a gratuita assistenza. La Condotta si estende ad una superficie di miglia comuni 3 di maggior distanza dalla residenza, e l'annuo onorario è di austr. L. 1700.

A tutto il giorno 15 p. v. aprile saranno prodotte le istanze documentate a questo R. Commissariato distrettuale, presso cui è ostensibile il relativo capitolato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;
Fonzaso, il 9 marzo 1856.
L'I. R. Commissario
Nobile dott. NICOLÒ DE FRANCESCHI.

N. 496.

Distretto VII di Thiene — Comune di Thiene

LA DEPUTAZIONE COMUNALE

Stante morte del medico sig. Lodovico dott. Rigoni dovendosi rimpiazzare il posto della Condotta medica del circondario superiore pel triennio in corso 1856, 1857, 1858, coll'annuo soldo di lire mille, pagabili posticipatamente di trimestre in trimestre, con mandati sulla Cassa comunale, si rende noto quanto segue:

I. Resta aperto a tutto il giorno 10 aprile p. v., il concorso all'impiego suddetto.

II. Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo della Deputazione comunale la propria istanza in bollo da centesimi 75, corredata dei seguenti documenti:

a) Diploma e relativo documento di abilitazione al libero esercizio dell'arte;
b) Fede di nascita;
c) Dichiarazione giurata nell'istanza di aspiro di non essere vincolato ad altra Condotta;
d) Certificato di abilitazione all'innesto vaccino.

III. Incombe al solo medico del circondario superiore la cura del pio ospitale Boldrini in loco.

IV. Il medico è soggetto alle norme e discipline portate dal relativo Capitolare, che sarà reso ostensibile ad ogni ricerca, nel locale di residenza della Deputazione comunale in tutti i giorni nelle ore d'Uffizio.

V. Trascorso il termine fissato dall'art. I., non sarà più accettata alcuna petizione, e verranno rigettate, come non attendibili, tutte quelle che corredate non fossero dei prescritti regolari documenti.

VI. La Condotta è limitata al servizio dei soli poveri, avvertendo che n. 950 circa sono le famiglie aventi diritto a gratuita assistenza, e n. 200 circa quelle escluse da un tale benefizio.

VII. Seguita la nomina, e Superiormente approvata, verrà celebrato il contratto, i bolli pel quale staranno a carico dell'eletto, nel quale verranno inscritte per farvi parte integrante le condizioni del capitolare già detto.

Thiene, il 4 marzo 1856
I Deputati { MISTRORIGO. DAL BIANCO. NICOLINI.
Il Segretaria Ferretto.

N. 238-305.

DIREZIONE DELLA CASA D'INDUSTRIA IN VENEZIA

In seguito alle Ordinanze municipali 4 e 20 febbraio p. p. NN. 2592-508, 3346-693, viene aperto il concorso al posto di Amministratore-cassiere presso questa Casa d'industria.

Le istanze potranno essere prodotte al protocollo di questa Direzione, tanto direttamente, che col tramite dell'Uffizio da cui l'aspirante fosse per dipendere.

Il termine a produrre le dette istanze resta fissato a tutto il giorno 31 marzo corrente.

Oltre la produzione dell'attestato di nascita e domicilio, ogni concorrente dovrà attendibilmente comprovare:

a) essere istrutto nella scienza contabile;
b) conoscere il maneggio di cassa e la tenuta de' suoi giornali, in senso delle istruzioni vigenti;
c) avere una pratica conoscenza in genere, delle speculazioni, e del modo di trattare il commercio.

Starà nell'interesse degli aspiranti l'offrire tutte quelle maggiori prove che valgano a ben persuadere la Superiorità di trovarsi in possesso delle qualifiche di sopra richieste, ritenuto che l'ultima sarebbe preferita in confronto ad ogni altro titolo, anche di anteriore, o più lungo servigio.

La nomina s'intende in via di esperimento, salvo conferma dopo dieciotto mesi, ove i risultati sieno corrispondenti.

Il soldo assegnato al posto di cui sopra, è di annue L. 2400, coll'obbligo della cauzione di L. 3600 costituibile in beni fondi, o mediante denaro sonante.

Venezia, l'11 marzo 1856.
Il Direttore GIUSEPPE VEDOVA.
Il Segretario Tommaso Galeran.

N. 208.

La Deputazione Comunale di Valli.

È aperto il concorso ad una delle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche pel triennio decorribile da 1.º luglio 1854 a 30 giugno 1857, a cui è annesso l'annuo stipendio di austr. L. 1500.

Il servizio è limitato alla metà della popolazione che in complesso ammonta a n. 5000 abitanti, de' quali n. 300 agiati, e n. 4700 poveri. Le strade sono montuose e praticabili soltanto a cavallo, meno la R. strada di Vallarsa che divide il Comune.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo entro il giorno 28 marzo p. v. le loro istanze corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di buona condotta morale;
c) Diploma o patente di abilitazione all'esercizio medico-chirurgico-ostetrico:
d) Licenza per la vaccinazione;
e) Dichiarazione di non essere vincolato ad altri impieghi.

Gli obblighi della Condotta sono ostensibili presso l'Ufficio comunale.

Dalla Deputazione comunale; Valli, il 27 febbraio 1856.
I Deputati { CICCHELERO. PIANEGONDA. DALLE MOLLE.
Il Segretario Gaffi.

N. 4064 San.

Provincia di Padova — Distretto di Camposampiero
Il R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che a tutto il giorno 31 marzo p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del sottoindicato Comune, e che gli aspiranti dovranno produrre le istanze in carta di legge, corredate dei soliti documenti, cioè:

a) Fede di nascita;
b) Certificato medico di un fisico sano;
c) Diploma medico-chirurgico-ostetrico riportato in una delle Università nazionali, ovvero l'autorizzazione all'esercizio;
d) Attestato di abilitazione alla vaccinazione;
e) Ogni altro documento favorevole.

La Condotta sarà obbligatoria per anni tre.

Le altre condizioni delle Condotte sono ostensibili presso questo R. Commissariato distrettuale nelle ore di Ufficio.

Camposampiero, il 26 febbraio 1856.
Il R. Commissario distrettuale ZADRA.

Descrizione della Condotta.

Comune di S. Giustina, situato in piano. e con istrade tutte in piano, buone e di facile transibilità, avente una popolazione di n. 2400 anime, fra' quali n. 800 poveri. Annuo salario austr. L. 1000, col domicilio del medico condotto in S. Giustina.

N. 74.

Provincia del Friuli — Distretto di Gemona.
La Deputazione dell'Amministrazione Comunale di Gemona.

Trovandosi vacante nella Chiesa parrocchiale di Gemona il posto di Maestro di cappella ed organista, la cui nomina è devoluta a questo Consiglio comunale, la Deputazione amministrativa rappresentante il ius-patrono, autorizzata dal delegatizio decreto 22 dicembre 1855 N. 31313-3620, rende noto:

I. Che dal giorno d'oggi a tutto 30 aprile p. v. resta aperto il concorso al posto suddetto.

II. Che gli aspiranti dovranno insinuare entro il fissato termine a questo protocollo municipale le proprie istanze corredate:

a) dal certificato di nascita, buona condotta morale, e di sudditanza austriaca;
b) dal certificato di capacità nel suono dell'organo, di abilità nell'accompagnamento delle musiche a piena orchestra, di attitudine all'istruzione musicale, e di cognizioni teoriche nel contrappunto;
c) dalla presentazione di qualche pezzo di sua composizione da essere sottoposto al giudizio di professori di musica.

III. Che l'aspirante dovrà essere secolare a tenore della deliberazione di Consiglio 9 marzo 1850.

IV. Che gli emolumenti annessi a tal posto consistono:

1. In austr. L. 700 sopra la Cassa comunale superiormente sancite.
2. In austr. L. 175 pagabili dalla Fabbriceria della Parrocchiale.
3. In frumento st. 4 a misura locale, corrispondente a some 0:85 per misura, e vino conzi 11 corrispondenti a some 0:79 per misura pagabili pure dalla Fabbriceria.
4. Che gli incerti delle Chiese si preventivano in annue L. 150.

V. Che nel capitolato normale ostensibile presso l'Ufficio municipale sono descritti gli obblighi annessi a tal posto.

Gemona, il 20 gennaio 1856.
I Deputati { ELTI dott. GIOVANNI. PONTOTTI dott. PIETRO. VINTANI GIUSEPPE.

N. 77.

Provincia di Belluno — Distretto di Longarone.
I. R. Commissariato distrettuale.

In seguito ad autorizzazione impartita dall'I. R. Delegazione provinciale, coll'ossequiato decreto 5 gennaio 1856, N. 19797-2924, viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica consorziale, delle due Comuni di Castellavazzo di questo Distretto, e di Ospitale nel Distretto di Pieve di Cadore per un triennio a tutto il giorno 30 aprile p. v.

I capitolati normali per detta Condotta sono i soliti, ed ostensibili presso questo Ufficio.

Alla Condotta suddetta è assegnato l'annuo emolumento di austr. L. 1600:00, pagabili dalle rispettive Casse comunali in rate mensili posticipate.

La Condotta conta 2964 abitanti ed 8 frazioni, gli abitanti per due terzi circa poveri, le frazioni parte in colle, parte in monte, lungo la regia strada d'Alemagna.

Il medico condotto dovrà fissare la sua residenza in Castellavazzo.

Le istanze, corredate dei soliti documenti, saranno prodotte o presso le rispettive Deputazioni comunali o presso quest'Ufficio entro il suddetto termine.

La nomina del medico sarà di spettanza delle due Deputazioni comunali di Castellavazzo e di Ospitale di Cadore salva la Delegatizia approvazione.

Longarone li 12 febbraio 1856.
L'I. R. Commissario ANTONIO LOCATELLI.

N. 434. *Provincia e Distretto di Venezia.*
La Deputazione comunale di Murano

AVVISA

Essere stata prodotta istanza dalla Ditta Graziati Lorenzo di qui, tendente ad ottenere il permesso di riattivare nello stabile sito in Comune, fondamenta calle S. Bernardo, al civ. N. 3, un forno con due vasi fusorii per la composizione dell'avventurina artificiale, ed altri smalti e paste di varii colori di difficile riuscita.

Inerendo quindi al disposto dall'art. 3.º del decreto italico 16 gennaio 1811, s'invitano tutti quelli che intendessero di opporsi all'erezione della fabbrica suddetta, o di apporvi vincoli o condizioni, d'insinuare al protocollo di questo Ufficio le loro eccezioni, convalidate da regolari documenti nel perentorio termine di giorni trenta dalla data del presente Editto, che sarà all'uopo inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Trascorso detto periodo senza che venissero prodotte opposizioni, od accampate pretese, resterà libero all'Autorità provinciale di concedere al Graziati la licenza per l'attivazione dell'esercizio senza riguardo ad ulteriori reclami.

Dall'Ufficio comunale; Murano, 28 febbraio 1856.
I Deputati { A. BERTONI. G. BALLARIN. A. BARBINI.
Il Segretario Visich.

N. 4.

La Presidenza del Consorzio Canal Lugugnana Rende noto:

Approvata dall'I. R. Delegazione provinciale coll'ossequiato decreto N. 12555-882 10 luglio 1855 l'attivazione di un gettito di L. 6793:95 onde far fronte alle spese preventivate per l'esercizio 1855 di questo fluviale Consorzio, poichè impreviste circostanze non permisero di attivare nello scorso estate il deliberato escavo di altri due tronchi del Canal Lugugnana, l'esponente Presidenza per non aggravare i consorziati di un carico, che al momento non gli era strettamente necessario deliberò di attivare nell'anno stesso la scossa effettivamente seguita in due eguali rate di sole L. 2397:84.

Trovando pertanto vicino al suo compimento l'assunto lavoro, ed avendo a tenore del suo contratto l'appaltatore Antonio Piccolo diritto, compiuto che sia, al conseguimento delle pattuite L. 6680; si prevengono gl'interessati che nei giorni 31 marzo e 30 giugno del corrente 1856 si andrà ad attivare in parti eguali la scossa delle restanti L. 4396:11, ripartibili come il solito:

per $^3/_6$ sulla rendita catastale dei fondi consorziati di I classe;
per $^2/_6$ su quelli di II, e finalmente
per $^1/_6$ su quelli di III.

Che l'esazione avrà luogo a mezzo dell'ordinario procuratore dell'esattore distrettuale sig. Carlo Martino Pasqualini avente il proprio Ufficio in questo Capo distretto al civico N. 381.

Che finalmente il medesimo, a tenore dei veglianti regolamenti manderà un suo incaricato in Fossalta per l'esazione in tempo utile delle rispettive rate, le quali contemplando un lavoro di tutta importanza, in linea sanitaria non meno che di locale agricoltura, ritiene la Presidenza stessa che ognuno vorrà prestarsi e sodisfare in scadenza il proprio quoto, onde evitare la cominata procedura fiscale a carico dei difettivi.

Portogruaro, il 31 gennaio 1856.
I Presidenti { A. SIDRAN. GIUSEPPE TONIATTI. A. DE FABRIS.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 963. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura in Maniago,

Si notifica col presente Editto che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Maria Reggio vedova di Giacomo Girolami di Fanna.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la predetta Maria Reggio ad insinuarla fino al giorno 10 aprile prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura in confronto dell'avvocato Gio. Battista D.r Sbaraglia deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un'effetto compreso nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 aprile p. v. alle ore 9 antimer., dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Maniago,
Li 11 febbraio 1856.
L'I. R. Dirigente
SPERTI.

N. 1069. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura di Palma si rende pubblicamente noto che, nel giorno 7 aprile p. v. dalle ore 10 ant. al mezzogiorno, nel locale di residenza di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione avrà luogo un quarto esperimento d'asta ad istanza del nob. co. Antigono Frangipane di Castel Porpetto, in confronto di Giovanni Pinzon e Giovanna Del Pin coniugi di Cargnollo per la vendita a qualsiasi prezzo dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Li fondi verranno venduti al miglior offerente nello stato in cui si trovavano all'epoca della stima, e che apparisce dalla stima giudiziale 17 febbraio 1855 n. 1474.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 0/0 del valore rilevato nella stima, ad eccezione dell'esecutante.

III. Li fondi saranno venduti separatamente od in complesso al maggior offerente.

IV. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti sui singoli fondi, e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

V. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

VI. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione dell'esecutante, che potrà compensarsi sino alla relativa concorrenza del suo credito giudicato, e delle spese tutte sentenziate ed esecutive da essere liquidate.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi da subastarsi, se non se dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sopra esposte, potranno farsi rivendere i fondi da subastarsi a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione degli stabili da subastarsi.
siti in Castions.

1. Terreno arat. in mappa al n. 4097, di pert. 4:09, rendita l. 8:10.

2. Terreno arat. in mappa al n. 4098, di pert. 5:68, rendita l. 14:25, in complesso stimati a. l. 1481:20.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di Palma e Castions, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Palma,
Li 13 febbraio 1856.
Il R. Dirigente
CABIANCA

N. 1082. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, l'I. R. Tribunale Prov di Rovigo con deliberazione 18 febbraio corrente n. 2610, dichiarando cessata la interdizione di Sante Cabassa di Villafora, a cui fu sottoposto per prodigalità con Decreto 26 aprile 1833 n. 1431, lo riammise all'esercizio dei proprii diritti.

Dall'I. R. Pretura di Badia,
Li 21 febbraio 1856.
Il R. Pretore
D.R MORETTI.

N. 1485. 2. pubbl.

EDITTO.

In appendice all'Editto 11 corrente n. 963, con cui aprivasi il concorso a carico di Maria Reggio-Girolami si fa noto che dispensato in oggi l'avv. D.r Sbaraglia dal carico di curatore alle liti, gli fu sostituito l'avv. D.r Antonio Businelli.

Dall'I. R. Pretura di Maniago,
Li 29 febbraio 1856.
L'I. R. Dirigente
SPERTI.

N. 3305. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Tomaso Colonello assente d'ignota dimora che Francesco Marchioni coll'avv. D.r Palazzi produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 18 febbraio corr. n. 3305, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 511 abusive, in dipendenza al Vaglia, Venezia 1.º dicembre 1853 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Adriano Rocca che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.
Li 19 febbraio 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 233. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Marostica invita tutti quelli che, in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Nicolò Menin fu Domenico morto in Breganze li 5 luglio 1855 senza testamento a comparire il giorno di martedì 1.º aprile dalle ore 9 ant. alle 3 pom. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure, presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima allora altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 10 gennaio 1856.
Il Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 3258. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica alla nob. Eleonora Renatiere Buday assente d'ignota dimora che Raffaele Carabba coll'avv. Bia produsse in di lei confronto la petizione 9 gennaio 1856 n. 466, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 2862:33, in dipendenza alla Cambiale, Venezia 1.º agosto 1855 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 11 gennaio p. p. n. 466, facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria coll'odierno Decreto n 3258 ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Mastraca che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 15 febbraio 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI
Domeneghini, Dir.

N. 562. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto per ogni effetto di legge che con odierno Decreto pari numero venne dichiarato chiuso il concorso dei creditori, ch'era stato aperto sulla sostanza di Carlo Talpo di Cartura con Editto 7 dicembre 1854 n 6337.

Dall'I. R. Pretura di Conselve,
Li 30 gennaio 1856.
L'I. R. Cons. Pretore
G. CASOLINI.

N. 12664. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Marostica si porta a pubblica notizia che, il giorno 11 novembre 1853 è morto in Friola Giuseppe Dalla Valle fu Francesco lasciando una disposizione di ultima volontà colla quale istituì eredi per metà suo figlio Francesco, e per l'altra metà lo stesso Francesco e gli altri di lui figli Angela e Girolamo. Essendo ignoto ove dimora Girolamo Dalla Valle lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore signor Giovanni Canevari di qui a lui deputato.

Si pubblichi nei soliti luoghi qui e a Pozzo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 10 dicembre 1855.
L'I. R. Pretore
B. SCARAMELLA.
Serra, Agg.

N. 247. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica che con odierno Decreto, attesa la seguita Convenzione fra i creditori e la rappresentanza della massa concorsuale, fu chiuso il concorso dei creditori aperto con Editto 16 agosto 1854 a carico di Giulio Capuzzo detto Dolcetta ora defunto.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 18 gennaio 1856.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dir. d'ordine.

N. 8214. 3. pubbl.

EDITTO.

S'invita chiunque avesse qualche pretesa verso la intestata eredità di Osvaldo Barbui del fu Valentino, inserviente di Chiesa, morto in Gruaro nell'11 settembre a. c., ad insinuarla e comprovarla nel giorno 31 marzo 1856, alle ore 9 ant., dinanzi a questa Pretura, od a presentare la loro domanda in iscritto, a senso e pegli effetti dei §§ 813, 814 del Codice Civile.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi di questo Comune.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 25 dicembre 1855.
Il R. Pretore
POGNICI.
Trevisan, Canc.

N. 1569. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto che, il quarto esperimento d'asta, ordinato col Decreto 19 gennaio p. p. n. 542, come dall'Editto pari data e numero, pubblicato sulla Gazzetta Uffiziale di Venezia il 12, 13 e 18 febbraio corrente sotto i numeri 33, 36 e 40, non potè aver luogo il 25 corrente, e che invece verrà tenuto il 2 aprile p. v. fermo in tutto il resto, il precedente Editto.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 26 febbraio 1856.
Il R. Pretore
VIDA.
Gio. Tabacchi, Diurn.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

Suppl. alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 63.

Venezia 16 *marzo, ore* 11 30 *min. ant.*

In questo punto riceviamo dal nostro corrispondente di Parigi dal § il seguente particolare dispaccio:

« *Parigi* 16 *marzo, ore* 6 *ant.*

« S. M. l'Imperatrice si è sgravata questa notte d'un figlio maschio. »

Venezia 16 *marzo, ore* 12 *mer.*

L'*Agenzia Stefani* ci annunzia il medesimo avvenimento col seguente dispaccio:

« *Parigi* 16 *marzo, ore* 9 *ant.*

« Il cannone degl'Invalidi annunziò questa mattina con 101 colpo alla popolazione che l'Imperatrice ha dato alla luce un Principe. »

LUNEDI' 17 MARZO. ANNO 1856. — N. 64.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi,
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato ad ufficiali negli Ufficii doganali il ricevitore doganale Giuseppe Pezzoli, il ricevitore del dazio consumo Pietro Baroncelli, e l'assistente doganale Giuseppe Bussolin.

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna va ormai ad aprire la seconda Lotteria in danaro, che S. M. I. R. A. si degnò d'ordinare esclusivamente per iscopi di pubblica utilità e beneficenza.

La vendita dei biglietti per questa Lotteria, colla quale vanno congiunte delle vincite nel vistoso importo di 308,000 fior., ed il cui reddito netto per Sovrana disposizione è destinato all'erezione in Carlsbad di uno Stabilimento termale per il militare, avrà luogo presso le II. RR. Casse del Lotto, presso gl'II. RR. Uffizii delle imposte, presso i Ricevitori del Lotto e presso altri organi, ai quali sarà demandata.

Per altro, l'Ufficio, il quale presso la Direzione suddetta si trova istituito per l'esecuzione delle Lotterie in danaro a scopi di pubblica utilità, è pienamente disposto di affidare lo spaccio dei biglietti in discorso anche a quegli accreditati negozianti ed industriali, dispensieri e venditori di tabacco, i quali volessero assumerselo, senza esservi già obbligati d'Uffizio per altro titolo.

Le condizioni, sotto le quali dall'Ufficio delle Lotterie verranno rilasciati i biglietti alle persone prementovate, sono essenzialmente le seguenti:

La consegna dei biglietti si farà a piacimento delle parti, o per la vendita in *commissione*, nel qual caso i biglietti, di cui non si effettuasse lo spaccio, potranno, prima dell'estrazione, essere restituiti all'Ufficio delle lotterie, o *a proprio conto assoluto del ricevente*, nel qual caso non potrà più aver luogo la restituzione dei biglietti, ma questi dovranno essere pagati *nella loro totalità*.

Per la vendita dei biglietti in commissione si accorderà la provvigione nella misura del *sei per cento* (cioè di car. 10, den. 3 1/5 per ogni biglietto) del numerario che ne sarà ricavato, e per i biglietti presi a proprio conto assoluto, la provvigione nella misura del *dieci per cento* del rispettivo prezzo, vale a dire l'importo di car. 18 per ogni biglietto.

Per la vendita in commissione devono prendersi *almeno venti biglietti*, e per quella a proprio conto assoluto *almeno cinquanta*.

Sarà, *del resto*, facoltativo a chiunque avesse preso dei biglietti per la vendita in commissione, di dichiarare in iscritto all'Ufficio delle Lotterie, *anche poco prima dell'estrazione*, che li ritiene per proprio conto assoluto; *purchè in tal caso questi biglietti arrivino al numero di 50, od egli ne prenda degli altri per compirli.*

Se il numero totale dei biglietti presi fosse minore di cinquanta, *i medesimi si avrebbero come dati in commissione, e la rispettiva provvigione verrebbe calcolata soltanto nella misura del sei per cento.*

Non è lecito di vendere i biglietti a prezzo maggiore di quello che vi si legge stampato.

Chi, prendendo dei biglietti per la vendita, non preferisse di pagarne il rispettivo prezzo all'atto della consegna verso diffalco della provvigione, sarà tenuto a depositare all'Ufficio delle Lotterie una cauzione d'importo approssimantesi al valore dei medesimi.

Questa cauzione potrà consistere in un deposito in contanti o in carte di pubblico credito, del quale verrà fatta la restituzione tostochè sieno liquidati e saldati i conti.

Le cauzioni ipotecarie non sono qualificate per l'accettazione perchè congiunte con troppe formalità.

L'Ufficio delle Lotterie *non può nemmeno entrare in verun affare di cambio*; esso sarebbe, all'incontro, disposto ad accettare una sicurtà di pagamento da parte di una Casa di commercio, o da un accreditato negoziante di Vienna.

Non potranno aver luogo dispense dall'obbligo di prestare la cauzione, se non in quanto fossero state già accordate dall'Ufficio delle Lotterie, o si accordassero in seguito di volta in volta, avuto riguardo alle circostanze.

Tutte le lettere che vengono indiritte all'Ufficio delle Lotterie in affari del suo Istituto, *vanno esenti dal bollo*, e saranno pur trattate con *esenzione dalle competenze postali*, quando vengano osservate le modalità per ciò prescritte.

Esemplari, tanto del foglio a stampa, contenente tutte le norme da osservarsi relativamente alla vendita dei biglietti, quanto del programma per la seconda Lotteria, saranno, a richiesta delle parti, distribuiti dalle II. RR. Direzioni del Lotto in Milano ed in Venezia, come pure dall'Ufficio delle Lotterie in Vienna (Salzgries N. 184.)

Per il rilascio dei biglietti converrà all'incontro rivolgersi direttamente al predetto Ufficio.

Dall'Ufficio delle lotterie di Stato per oggetti di pubblica utilità e beneficenza.

Vienna, il 6 marzo 1856.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 marzo.

L'altr'ieri, è di qui partita S. A. R. la Duchessa Reggente di Parma, con seguito.

Bullettino politico della giornata.

Nessuna notizia importante circa le cose interne della Francia ci recarono i giornali di Parigi, in data dell'11, ricevuti sabato: raccogliamo qui dunque le notizie riguardanti gli altri paesi stranieri.

In Russia, un nuovo ukase imperiale, del 17 febbraio, nominò il principe Gortschakoff all'uffizio di presidente del Consiglio supremo d'amministrazione del Regno e dell'adunanza generale dei due Dipartimenti di Varsavia e del Senato dirigente.

Ne' crocchi, per ordinario bene informati di Pietroburgo, si afferma generalmente che, terminate appena le conferenze in un senso o nell'altro, verrà conferito al principe il bastone di maresciallo, in ricompensa de' servigii, ch'ei rese allo Czar e all'Impero nelle ultime campagne.

Il *Journal de Saint-Pétersbourg* del 2 marzo annunzia la soscrizione dell'armistizio da parte de' plenipotenziarii adunati a Parigi, e la convenzione conchiusa il 29 febbraio fra' commissarii delle Potenze belligeranti in Crimea per la sospensione delle fazioni militari. Quel giornale, notando che l'armistizio non dee applicarsi al blocco marittimo, aggiunge che i comandanti delle squadre nemiche riceveranno l'ordine di non tentare nessuna impresa offensiva contro le coste della Russia. Un dispaccio telegrafico di Marsiglia, annunziando l'arrivo dell'*Euphrate*, partito da Costantinopoli il 3 marzo, annunzia che, in virtù del sopraddetto armistizio, i generali alleati e russi segnarono fra gli eserciti belligeranti una linea neutrale, avente per limite la Cernaia.

I carteggi del Levante, citati dalla *Patrie*, continuano ad attestare la profonda impressione prodotta dalla proclamazione dell'*hatt-humayun*, relativo alle riforme testè concedute dal Sultano. Da per tutto, e massime a Smirne, le popolazioni cristiane accolsero con dimostrazioni della più viva riconoscenza quell'atto della loro emancipazione. Altri provvedimenti importanti furono ordinati in riguardo agl'Istituti religiosi de' Principati: la Porta approvò il progetto, sottopostole da' due Ospodari, e a tenore del quale l'amministrazione de' conventi russi sarà assoggettata alle stesse regole che quelle de' conventi nazionali. Il Governo della Valacchia e l'Assemblea del paese avevano fatto già, anteriormente, tale proposta; ma le riforme ideate erano state mandate a vuoto dalla resistenza della Russia.

I giornali inglesi fanno menzione d'un conflitto, che fu in procinto di sorgere, nella rada di Rio Janeiro, fra gli ammiragli francese ed inglese da una parte, ed un commodoro della marina degli Stati Uniti, comandante della fregata la *Savannah*, dall'altra. Un piroscafo, l'*America*, noleggiato a Nuova Yorck, era entrato nella rada; gli ammiragli alleati sospettarono che quel naviglio fosse in realtà un corsaro russo, avviato nel grand'Oceano. Il comandante della *Savannah* si oppose alla visita del piroscafo, ed una lotta armata potè sembrare un momento imminente; ma la cosa sembra essersi aggiustata colla dichiarazione, fatta sull'onore dal comandante del piroscafo, che le accuse, ond'esso era oggetto, eran false. Il 13 febbraio, la *Savannah* lasciò il porto, facendosi rimorchiar dall'*America*. I vascelli inglesi e francesi avevano fatto vela il dì prima. Si credeva ch'e' si recassero alla Plata, e che nessuna collisione avverrebbe in alto mare.

Alla Camera de' lordi, nella sessione del 10 corrente marzo, il conte di Malmesbury annunziò che, dopo le vacanze di Pasqua, volgerà l'attenzione delle LL. SS. su' fatti menzionati nella corrispondenza, cui dieder motivo l'assedio e la resa di Kars. E nella Camera de' comuni, il sig. E. B. Lytton manifestò l'intenzione d'interpellare quanto prima il Governo sullo stato delle relazioni diplomatiche fra la Gran Brettagna e l'America. In risposta ad una domanda di sir F. Thesiger, lord Palmerston dichiarò che si proponeva di fare, nel giovedì prossimo, una proposta per la nominazione della Giunta del *bill* su' diritti locali della navigazione. Infine, dopo una lunga discussione, il *bill* della polizia delle contee fu approvato in seconda lettura. Nella sessione medesima, il sig. Layard differì la sua proposta di censura contro il Governo. Quella proposta si applica, com'è noto, alle promozioni ottenute da lord Lucan, da lord Cardigan, da sir Riccardo Ayrey e dal colonnello Gordon, figlio di lord Aberdeen, mentre il contegno di quegli uffiziali generali era incolpato in un'inchiesta uffiziale, fatta per ordine del Governo medesimo.

La *Gazzetta di Madrid* torna di nuovo, per ismentirle, sulle intenzioni d'intervento diplomatico, attribuite al Governo francese in riguardo alla Spagna. « Ieri, ella dice, si ripeteva, con « maggior insistenza che mai, che il Governo fran« cese avesse indirizzato al nostro alcuni consigli « amichevoli circa la necessità di costituire il pae« se al più presto possibile. Quest'asserzione è « al tutto inesatta. » I giornali spagnuoli smentiscono pure, come senza fondamento, la voce corsa che il Governo si disponesse a rinforzare le truppe spartite nelle Provincie basche, ove non si ha a temere la menoma alterazione della tranquillità. Le dissidenze, che si manifestarono nella Giunta delle Cortes, in riguardo a' progetti finanziarii del sig. Santa-Cruz, continuavano ad essere, a Madrid, l'oggetto di vive preoccupazioni. Si chiedeva se il Gabinetto, e soprattutto il suo capo, il duca della Vittoria, fossero per persistere nella loro intenzione, formalmente annunziata, di ritirarsi, qualora le Cortes si dichiarassero nel senso medesimo della Giunta. Credevasi che, in fin del conto, seguirebbe una transazione, in maniera da antivenire ogni modificazione dell'Amministrazione attuale.

Adunato appena, il Consiglio supremo della Danimarca vede sorgere nel suo grembo le dissensioni profonde, che separano le due nazionalità della Monarchia. Il deputato dell'Holstein, sig. di Scheli-Plessen, domandò che tutte le proposizioni sottoposte all'Assemblea fossero per diritto compilate in lingua tedesca. Già le varie frazioni politiche cominciano a pigliar forma: la destra si è costituita sotto la direzione dell'antico ministro, sig. di Tillisch. Nella sessione del 6 marzo, il Consiglio supremo stanziò la pubblicità delle discussioni, vale a dire l'ammissione del pubblico alle sessioni e la pubblicazione d'un bullettino di queste, contenente tutt'i discorsi de' membri, nella lingua originale, e raccolti da stenografi addetti al banco del Consiglio.

Il giornale l'*Express* pubblica un ordine del giorno del generale supremo dell'esercito inglese contro il suo corrispondente. Quel corrispondente dell'*Express* aveva pubblicato ragguagli sulle fortificazioni di Kertsch. Il generale supremo autorizza il generale Viviap, comandante a Kertsch, « a far arrestare la persona e mandarla via su« bito, qualora non abbia ragioni di credere che « un simile atto di follia non sia per rinnovarsi. »

I carteggi dell'America meridionale, pubblicati dal *Morning Herald*, annunziano che l'Imperatore Faustino sembra essere in una condizione assai critica, in conseguenza dell'ultima sua sconfitta.

PS. — Due successivi dispacci telegrafici da Parigi, speditici ieri, uno dal nostro corrispondente dal § a 6 ore ant., l'altro dall'*Agenzia Stefani* alle 9, e che ci affrettammo di pubblicare ieri stesso in apposito Supplimento, ci recarono la notizia che S. M. l'Imperatrice de' Francesi erasi sgravata la notte dal 15 al 16 d'un figlio maschio, e che 101 colpo di cannone avevano annunziato alla popolazione la nascita dell'erede del trono.

Quanto a' giornali di Parigi, in data del 12, giunti ieri, troviamo in essi citate corrispondenze di Kiel, ricevute ad Amburgo, giusta le quali sembrerebbe fuori di dubbio avere il Governo inglese presa la risoluzione di rinforzare con parecchie navi la squadra del blocco, da prima stabilita in due vascelli e quattro fregate. S'aspetterebbero quindi quanto prima a Kiel parecchi nuovi bastimenti, che andrebbero a porsi sotto gli ordini del commodoro Weatson.

Si è parlato alcun tempo fa, dice la *Patrie*, d'una lettera, che Omer pascià aveva indirizzato al Sultano, e nella quale domandava d'esser nominato ministro della guerra e generalissimo degli eserciti ottomani, tal nominazione essendo, secondo lui, il solo mezzo di salvare l'Impero. L'arditezza d'una tal lettera aveva fatto dubitare della sua autenticità; sembra però certo ch'ella sia stata scritta, e che sia questo il principale motivo che aveva fatto rivocare la permissione, già data ad Omer pascià, di recarsi a Costantinopoli. Nondimeno, gli amici d'Omer pascià ottennero di nuovo che il congedo, da lui richiesto, gli fosse concesso. S'aspettava dunque di vedere fra poco a Costantinopoli il generalissimo, la cui partenza da Trabisonda fu già annunziata. Non sembra però che il Sultano sia disposto a far diritto alle pretensioni del comandante supremo dell'esercito d'Asia, benchè alcuni carteggi abbiano affermato ch'egli stesse per essere posto alla testa della Cancelleria militare.

La seconda Camera di Baviera si occupò d'una questione, che, a Monaco, ha quasi un'importanza politica: trattavasi dell'abolizione della tassa sulla birra. Per buona sorte, la Camera consentì nel parere del Governo, e la questione della tariffa della birra, che fu già il pretesto di pericolose sommosse, è stata aggiornata.

Co' piroscafi l'*Hermann* ed il *Canadà*, giunsero in Francia i giornali di Nuova Yorck de' 23 e 26 febbraio. La differenza anglo-americana non aveva punto perduto della sua gravità. I *Knownothing* avevano designato il sig. Phillmore qual loro candidato alla Presidenza dell'Unione.

Conferenze di Parigi.

Niente in riguardo alle conferenze ne' giornali di Parigi dell'11 e del 12, ricevuti sabato e ieri; aspettiamo ch'e' ci rechino oggi o domani qualche particolarità sulle importanti notizie, comunicateci già dal telegrafo.

La *Patrie* annunzia soltanto che il Congresso tenne il 12 la sua ottava adunanza, il che implicitamente conferma essere stata il 10 tenuta la settima, siccome disse il *Journal des Débats*. Lo stesso giornale nota che, in mancanza d'informazioni precise, i corrispondenti de' giornali stranieri continuano a raccoglier le voci che girano intorno a' lavori de' plenipotenziarii; e ne concludono non aversi ad accogliere verun dubbio sull'esito fortunato dell'opera diplomatica, benchè alcuni ritardi possano esser frapposti alla soscrizione del trattato di pace, a causa de' lunghi studii da fare per regolare e metter in termini i punti, su' quali già si convenne in massima.

Un fra' nostri corrispondenti di Parigi ci parla d'alcuni de' carteggi, cui allude la *Patrie*; e noi spicchiamo dalle sue lettere, per qui collocarli a lor luogo, i brani che a quest'argomento si riferiscono:

« Parigi 11 marzo.

« . . . Le sessioni del Congresso diventano più frequenti; e, se si dovesse credere alle persone meglio locate per saperla giusta, potrebbesi sperar di conoscere la soluzione verso la fine della corrente settimana. Si ha la maggiore speranza che tale soluzione sarà la ristorazion della pace.

« Tal è altresì l'opinione de' giornali inglesi; il corrispondente del *Times* non esita ad annunziare che le due ultime sessioni del Congresso furono delle più sodisfacenti, e che le probabilità in favor della pace s'accrebbero in guisa, che hanno ora in certo modo il carattere della certezza.

« Il *Morning Post* riceve comunicazioni più dirette da lord Palmerston, ma egli serba il silenzio su quanto succede nel Congresso . . . »

« Altra del 12 marzo.

« . . . Stando a' fogli stranieri, le negoziazioni del Congresso di Parigi non tarderanno a giugnere ad una conclusione; e tal conclusione sarebbe pacifica.

« Giusta l'*Indépendance belge*, tutte le questioni importanti sarebbero state risolute, e più non si avrebbero a discutere se non alcune questioni secondarie, ch'esser potrebbero regolate nella prossima sessione. Il corrispondente parigino del *Times*, benchè non abbia neppur esso alcun dubbio sull'esito, non è per altro così ottimista; ecco che cosa diceva quel corrispondente nella sua lettera di lunedì, 10:

« Vi scriveva venerdì scorso che le conferenze avevano preso una miglior piega, e che i risultamenti delle sessioni di martedì e giovedì erano molto più sodisfacenti. Tal era l'opinione che correva ne' crocchi bene informati, e in cui convenivano così le persone, che bramano la pace, come quelle, che inclinerebbero piuttosto per la guerra.

« Avendo un uffiziale del più alto grado manifestata dinanzi il conte Orloff la speranza che i membri della Conferenza fossero andati già molto innanzi nell'opera loro, il conte rispose affermativamente, aggiugnendo non essere impossibile che si terminasse di porsi d'accordo nella prossima sessione. Trattavasi di quella dell'altr'ieri, sabato; ma dubito assai ch'ell'abbia avverato le speranze così manifestate. Affermavasi la sera ch'ella non fosse stata a gran pezza sodisfacente come le anteriori, e assicuravasi con convinzione che nulla vi era stato terminato.

« Vorrei potervi indicare i punti, su' quali sorsero dissensioni, ma mi è impossibile farlo sopra informazioni di qualche autorità. La sola cosa, ch'io possa asserire, è che la sessione di sabato fu men buona della precedente. Potrei aggiugnere che la questione de' Cristiani sudditi della Turchia, le nuove istituzioni proposte pei Principati danubiani, la domanda dell'Inghilterra relativamente all'Asia, e qualche altra questione interessante, ma secondaria, poterono contribuire a romper la calma, che aveva preseduto alle precedenti conferenze; ma non farei se non ripetere le voci, che corrono ne' crocchi di Parigi.

« Nondimeno, credo aver fondamento di dirvi che, in somma, il carattere generale delle negoziazioni non si è punto modificato finora. Le probabilità d'uno scioglimento pacifico non diminuirono punto, e le probabilità contrarie non aumentarono. Sono parimenti in grado d'aggiugnere che le cose procedettero più rapidamente che da prima non si supponesse, e che probabilissimamente per la fine della settimana si potrà formarsi una fondata opinione sull'esito diffinitivo delle conferenze. »

Stando a' dispacci telegrafici, quest'ultima congettura si sarebbe in fatti avverata, e l'esito pacifico delle pratiche avrebbesi ormai a tenere per certo; oggi o domani, lo ripetiamo, usciremo affatto di dubbio.

Leggesi in una corrispondenza parigina dell'*Indépendace belge*:

« Si comincia a dire che potrebbe darsi (per non essere in necessità di prolungare le radunanze al di là del termine dell'attuale armistizio) che si rimettesse a conferenze ulteriori tutto l'assestamento troppo laborioso di certi punti secondarii, e che si soscrivessero intanto tutte le clausole principali, che devono costituire il vero ed essenziale trattato di pace. »

APPENDICE.

AVVERTENZA

Giunta all'Appendice di sabato.

Fra le opere periodiche, che qui escono in luce, anzi per la sua importanza tra le principali, si dee notare l'*Istitutore*, ottimo giornale pedagogico, pubblicato dal signor Codemo dapprima in Treviso, e che per ciò non volevamo vantare, ma che ha ben diritto di essere nostro considerato, ora che a Venezia si pubblica.

CORRIERE DI PARIGI.

Parigi 11 marzo.

§ Il tempo è più che mai propizio a' corrieri, o alle cronache, che vogliasi dire: cronache de' crocchi, della letteratura e delle belle arti. La politica si serra misteriosamente nel suo gabinetto, e parla sottovoce e turandosi gli orecchi, per tema d'udire sè stessa. Nè camminate, nè pratiche, nè carezze, nè lusinghe non valgono un frullo: non si cava parola dalle persone, che sanno qualcosa, e tali persone non sono più che quindici o venti a Parigi. Si pretende che, de' famigli medesimi, i quali le servono, la metà sia composta di sordi, l'altra di muti. Vo' sperare che queste si chiameranno negoziazioni ben regolate, che il secreto si dirà ben custodito; io ne vado superbo pel mio paese, e confido che ci monderemo questa volta, agli occhi di tutta l'Europa, della nostra riputazione di avventati e ciancioni.

Ahimè! ciò non torna a conto de' giornali! I più ardenti non potevano anzi star più saldi alle mosse, e, pigliando le allucinazioni della lor febbre per rivelazioni, avevano pigliato, come sapete, a chiacchierare a diritto ed a torto. Ma un clamore immenso di beffe e smentite si levò contr'essi da' quattro punti cardinali, per modo che, di presente, tutte le ispirazioni liriche sono svanite, e le nostre più dotte Gazzette si danno umilmente a narrare quel ch'io v'ho narrato già da gran tempo intorno a Nikolajeff, a' confini della Bessarabia, a Bomarsund, ed al lento ma sicuro processo delle negoziazioni. Leggete la *Presse*, la *Patrie* d'oggi, e l'*Indépendance* dell'altro dì, che ho sotto gli occhi; vedrete ch'elle non sanno più di quanto sappiamo noi, e che noi dicevamo le medesime cose un buon pezzo prima di loro. Me ne duole per la curiosità pubblica; ma ne godo nella mia piccola vanità interiore.

Se non che, per quale fatalità son io, da parecchi giorni, chiamato a contraddire a ogni pie' sospinto l'*Indépendance?* Vi giuro che non vi son tratto punto nè poco da mal talento. Pur ecco che oggi medesimo ell'assicura tutto dover essere finito pel 31 marzo, e forse prima. L'ha detto, secondo l'*Indépendance*, lo stesso sig. co. Orloff; e (notate la particolarità) e' si valse d'un avverbio talmente significativo, talmente preciso e riciso, che l'*Indépendance* non osa neanco ripeterlo: onde ne mette un altro in suo luogo, non so quale; *fra poco*, o *in breve*, o *quanto prima*... non monta; e lo stampa in corsivo, e dà chiaramente a capire che l'avverbio suo non vale a dar l'idea della brevità di tempo, indicata dall'avverbio del conte Orloff. Che singolar parola può mai avere adoperato il diplomatico russo? Ciò metterà a partito tutt'i cervelli d'Europa. Egli ha forse detto che la pace stava per farsi *all'istante*, come dicono i mercanti di Parigi quando sono obbligati a farvi aspettare mezz'ora. È anche possibile che il conte abbia parlato russo, e ciò mi spiegherebbe perchè il corrispondente dell'*Indépendance* non abbia potuto ritenere la sua parola. Se non che, l'idea, a cui mi fermo di preferenza, è che l'avverbio del co. Orloff fa riscontro a quello usato da lord Palmerston alla Camera, allorchè parlò de' preliminari di pace, soscritti *recentissimamente;* nel qual caso *recentissimamente* voleva dire *nella prima sessione*, cioè alla più antica data possibile.

Ma, per tornare a bomba, io sono sfortunato coll'*Indépendance*, poichè ho il dolor d'annunziarvi tutto il contrario di quel ch'ell'annunzia anche questa volta. Pur io era stato il primo a convenire che l'indiscreta rivelazione del *Constitutionnel*, a proposito della scadenza fatale del 31 marzo, formalmente significata a' diplomatici moscoviti, non era in sostanza se non la pretta verità. In quel tempo, io aveva ragione: adesso credo aver ragione del pari nel dirvi che le diverse Potenze, egualmente preoccupate della necessità di finirla senza indugio e di trarre al più presto possibile l'Europa mercantile e politica dallo stato d'inquietudine e di crisi, in cui trovasi, hanno, dal principio delle conferenze, scambievolmente assentito ad un gran numero di piccole concessioni, destinate ad accelerare l'andamento de' lavori diplomatici; ma che, a malgrado di tutto codesto buon volere della Francia, della Russia e dell'Austria, s'incontrano qui e qua alcune difficoltà, il cui scioglimento richiede tempo e viaggi, e che per conseguenza, in luogo di predire una pace vicinissima, bisogna avvertire i vostri lettori d'un ritardo probabilissimo nell'esito della grande faccenda. Ieri, una persona benissimo informata mi diceva come cosa presso che certa che l'armistizio sarebbe prolungato di quindici giorni, o tre settimane al più (*).

Ecco a qual punto sono le cose, e vel dico a malincuore, poichè quindici giorni prima varrebbero meglio che quindici giorni poi. Da tutte le parti il commercio e le finanze stanno in ansietà. Guardate la Spagna, guardate la Turchia, guardate l'Inghilterra, guardate quasi tutto il mondo. A questo proposito, avrete saputo prima di me della famosa emissione di carta, fatta del Governo ottomano. I commercianti stranieri, piantati a Costantinopoli, n'alzarono alte grida, e indirizzarono a' loro ambasciatori rispettivi una supplica, rinforzata di gagliarde proteste, a fin di ottenere che il Sultano revochi un provvedimento, proprio, dicon essi, a rovinarli. Il momento è, in effetto, critico pel commercio straniero di Costantinopoli: ma questo, in ogni caso, altro non fa che restituire una piccola parte de' guadagni enormi, di cui s'impinzò negli ultimi tempi: un 30 p. % non rovina gente, abituata a buscare da molti mesi il 100 e il 130 p. %. Solo, egli è un cangiamento, che manda sossopra tutte le loro idee.

La Turchia mi conduce naturalmente alla Persia. Mi si comunica come fatto nuovo, in riguardo al contrasto accesosi fra il Governo di quel paese e l'ambasciatore britannico, che il sig. Bourée, ambasciatore francese a Teheran, non che assumer le parti del suo collega inglese, come avevano annunziato alcuni giornali, ricevette per lo contrario dal nostro Governo l'ordine di rimanere al suo posto, e non metter le mani nel puerile affare di quel contrasto. Non so se m'inganni, ma parmi d'aver udito la medesima cosa gran tempo addietro. In tutt'i casi, vi spedisco questa notizia; voi saprete forse meglio di me se la mia immaginazione vada innanzi o le mie informazioni stiano indietro, e ne userete a piacer vostro.

Torniamo alle conferenze, il cui processo è tranquillantissimo, a detta di tutti: ora si manda attorno una storiella, che darebbe buon puntello a tal opinione. L'altra sera, alle Tuilerie, in un'adunanza non assolutamente pubblica, taluno, che non posso nominarvi, avrebbe udito dalla bocca stessa dell'Imperatore questo giudizio sul conto del presidente delle conferenze: « Quanto a Walewski, mi compiaccio in dirlo, ei « risponde alla fiducia, che io aveva riposta in lui »; indi, volgendosi verso l'Imperatrice: « Sì, l'incarico, « che gli ho commesso, è assai delicato, e richiede sen« no e molto accorgimento, uno spirito di conciliazio« ne, scevro del pari da rigidezza e debolezza: Wa« lewski ha tutte queste qualità; io sono di lui con« tentissimo. » Credo essere in grado di guarentirvi autentiche queste parole; e insuperbisco per la diplomazia francese di quest'attestato d'un Monarca, che, a quanto si dice, s'intende d'uomini.

L'Imperatrice assisteva a quell'adunanza, come vedete. Il tempo del suo sgravarsi pare in fatti dover giugnere solo fra alcuni giorni. Si osservò che il Re di Roma era nato il 20 marzo: e però i pubblicisti superstiziosi ne conclusero senza esitare che l'erede di Napoleone III nascerebbe anch'egli un 20 marzo. La cosa non è impossibile; e sarebbe ad un tempo assai singolare. Ma che se n'avrebbe a inferire? Niente, la Dio mercè. Intanto, il ricco corredo del bimbo è messo in mostra dalla cucitora in bianco di S. M., *Mademoiselle Félicie*, in via Vivienne. Si distribuiscono facilmente biglietti, i quali permettono d'essere ammessi alla contemplazione di tutte quelle galanterie maravigliose, delle quali io non sono, per altro, buon giudice. Si assicura che la sola veste da battesimo costa circa 25,000 franchi. Osservai che l'azzurro ed il bianco dominavano in tutti gli arnesi principali di quel corredo infantile: e' sono i colori, per solito riservati fra noi a' bambini; le bambine si abbigliano più volentieri di rosa e di bianco. Ma è facile indovinare che l'Imperatrice ardentemente desidera un maschio: dal desiderio alla speranza è un breve passo, e la speranza conduce rapidamente alla certezza immaginaria. Vedremo (*). L'Imperatrice andò sabato scorso in persona a visitare la sua brava artefice, e andò in estasi dinanzi gli ammirabili arredi, che aspettano il Principino, l'innocente gran cordone della Legion d'onore.

Quel fanciullo, ch'è ancora un enigma, diede già argomento ad un carteggio diplomatico fra la Santa Sede e la Corte imperiale di Francia. L'affare è trattato direttamente dall'Imperatore al Papa e dal Papa all'Imperatore. Sabato, una lettera di Sua Santità fu deposta fra le mani di Napoleone III da monsignor Sacconi, nunzio della Santa Sede ed Arcivescovo di Nicea. Il Papa non verrà egli stesso, ma un Cardinale

(*) È inutile avvertire che il nostro corrispondente così ci scriveva da Parigi in data dell'11; vale a dire due giorni prima che si sapessero le notizie recateci dagli ultimi dispacci. A quel tempo, le cose stavano o si credeva che stessero com'ei dice; poi mutarono, a quanto sembra, più rapidamente che non s'immaginasse. (*Nota della Comp.*)

(*) Abbiamo già veduto; e ormai sappiamo che la certezza non è più immaginaria. (*Nota della Comp.*)

Ecco il fine della pastorale di monsignor l' Arcivescovo d' Agram, relativa al Concordato:

« Abbiamo di sopra veduto con quale volonterosa e benevola liberalità sia, in quella convenzione stato provveduto alla sicurezza del patrimonio della Chiesa. E quella cura paterna del capo supremo della Chiesa e quell' amore della giustizia e quella bontà dell' augusto nostro Monarca non deggiono vivamente spronarci a mostrar con chiare prove, che sappiamo e vogliamo farne utile uso? Che siamo compresi dal più intimo convincimento essere i beni della Chiesa il patrimonio dei poveri, il prezzo dei peccatori ed il riscatto delle lagrime? A mostrare ch' ei non sono destinati ad arricchire i nostri congiunti, non ad aumentare le comodità ed i godimenti della vita, non a riempiere i nostri proprii scrigni, nè ad acquistar case e campagne, e ad altri simili fini temporali ed egoistici, ma che farne dobbiamo ragionevole uso, onde sopperire ai bisogni della nostra vita e mantenere il decoro, che si compete allo stato ecclesiastico, impiegando il rimanente nella destinazione datagli dai pii fondatori, vale a dire nel decoro della Casa di Dio, la quale, sebbene sia alcun che di materiale, pure esercita grande influsso sul guadagno spirituale della Chiesa; impiegandolo, dico, onde rendere più solenne il culto di Dio, onde aumentare la pietà nel popolo, ed anche promuovere i temporali vantaggi della patria, ma principalmente nell' asciugare le lagrime dei poveri, nel togliere il bisogno dei nostri fratelli, od almeno mitigarlo, di quei fratelli, che lottar deggiono con varie disgrazie, giacchè sappiamo che in tali mani quei beni temporali, che per benefizio di Dio ci furono impartiti, vengono più sicuramente investiti, e che ivi producono gl' interessi più sicuri, anzi frutti sovrabbondanti per la vita eterna, e ch' essi sovente, durante questo nostro pellegrinaggio, ci danno premio in piena e colma misura, od almeno ci arrecano dolce e verace conforto?

« Una cosa rimane ancora, che noi neanche in questa occasione, non abbiamo creduto di poter passare sotto silenzio. La Chiesa cattolica, non inopportunamente può essere paragonata a forte e vetusto albero, che resiste a tutti i dannosi influssi dell' aere, che non teme nè freddo nè calore, ed a cui recar non possono gran danno nè la pioggia, nè le burrasche, nè le gragnuole devastatrici. Se però, per qualunque motivo, cominciano a mancargli i succhi vitali, comincia altresì ad illanguidire, perde foglie e fiori, perde la sua fecondità e gradatamente perisce. Così anche la nostra Santa Chiesa, quando sia dal di fuori minacciata da qualunque attacco, resiste costantemente e fermamente, e non è ridotta a cadere, e nemmeno a vacillare, nè per persecuzioni, nè per falsi principii del guasto spirito umano, nè per odio, invidia e calunnia; anzi essa esce, come dimostra la esperienza di tutti i secoli, sempre più forte, più bella e perfino più lieta, da quelle lotte. Se però diminuisce il puro ed incessante zelo de' suoi servitori, che sono il succo vitale di essa; se il sacerdozio comincia a raffreddarsi o cade nel sonno mortale della incuria, anche la divina forza vitale di essa si assopisce, cadono i più magnifici fiori, e la anteriore salutifera fecondità di lei è cessata in deplorabile modo. Morir non può essa, perchè è salvata dalla morte per la forza vivace del divino spirito, ma acquista tanto smorte e sparute sembianze da esser eguale più ad arido scheletro, che a corpo in cui scorra sana forza vitale. La esperienza insegna inoltre che tale assopimento di zelo nel sacerdozio, avviene per ordinario là dove la causa cattolica vien creduta da ogni lato sicura, e dov' essa non è esposta ad attacchi. Così si spiega perchè in mezzo alle eresie, od altrimenti in mezzo ad acuti avversarii, il sacerdozio attenda più zelantemente alle scienze, e sia animato da maggior zelo, che in fine più accuratamente si sforzi ad allontanare tutto ciò, che dar potesse occasione a qualche fondato sospetto.

« Quindi ne viene aver noi non poca inquietudine che fra il clero si trovino di coloro, i quali pensino che, avendo la cattolica causa, mediante il suddetto benefico Concordato, ottenuto sì grande favore, sia meno necessaria la vigilanza per la salute delle anime ed una maggiore premura, e che essi, abbandonandosi a quel sentimento di sicurezza, cadano in un sopore, che renda possibile al nemico di spargere sul campo del Signore il seme della zizzania.

« Ciò effettivamente ritenere dovrebbesi per la più grande disgrazia. Quindi vi ammoniamo, fratelli e figli amatissimi, premurosissimamente, non solo a non cessare dallo zelo, dall' operosità, dall' attenzione che finora avete mostrato nell' adempimento dei vostri doveri di sacerdoti e di curati, ma anche a continuarvi con raddoppiato zelo; e ciò tanto più perchè noi, come dicemmo nella suaccennata nostra pastorale, dovremo render conto tanto più grave del nostro contegno e alla nostra coscienza ed al tribunale di Dio, quanto più attualmente, pel dono benefico del Concordato, ci sono dischiuse le porte, e quanto maggior campo ci è accordato di adempiere nel modo più puntuale i doveri della sacra nostra missione. « « Sovente succede, dice molto bellamente S. Gregorio, che lo spirito, immaginando di essere nella sicurezza della sua virtù, quando si avvicina il nemico, viene colpito e ferito dallo strale di un inaspettato mancamento. » » E S. Bernardo dice: « « In nessun luogo, fratelli miei, havvi sicurezza, nè in cielo, nè in paradiso, e molto meno al mondo. Giacchè, in cielo, cadde l'angelo sotto gli occhi della Divinità: nel paradiso, Adamo dal luogo del piacere; e nel mondo, Giuda dalla scuola del Redentore. » »

« Del rimanente, voi sapete, amatissimi fratelli e figli, che noi da noi stessi nulla possiamo, e che, se i semi della parola sparsi da noi non vengono fecondati dalla divina rugiada della grazia, noi mai non li condurremo a lieto ricolto.

« Sapete inoltre che quella celeste rugiada non discende, se prima non ascendono i vapori di continuata preghiera. Sapete che la grazia divina perde la sua forza e perfino estinguesi del tutto, se non ottiene alimento mediante lo spirito della preghiera, siccome un fuoco materiale d' ordinario lungamente non dura, se non è animato dal soffio dell' aria. « « La preghiera, come dice Sant' Agostino, è la sentinella dell' anima santa, un omaggio molto gradito a Dio, un dovere religioso di penitenza, una lode piena, un ringraziamento perfetto, una sicura speranza, una intemerata salute. » » Preghiamo dunque, amatissimi! Preghiamo incessantemente e di tutto cuore, ringraziando, avanti a tutto, Iddio, padre della luce, per quel dono prezioso del Concordato, per quell' inestimabile documento di concordia, di pace e di fiducia reciproca tra la Chiesa ed il temporale Governo. Preghiamo pel nostro Santo Padre Papa Pio IX, acciocchè il Padre celeste diriga, anche colla continua sua protezione, lui, che secondo la sua divina volontà governa come pastore supremo la sua Chiesa, e lo conservi sempre col gregge affidatogli e lo difenda. Preghiamo pel nostro augusto Imperatore e Re, Francesco Giuseppe, acciocchè, proteggendo i popoli fedeli, possa sempre eseguire le meraviglie del braccio celeste, ed acciocchè, sotto il suo glorioso Governo, la pace della Chiesa non venga mai turbata da imperversanti bufere. Rammentiamoci anche nelle nostre preghiere ed azioni di grazie di quegli uomini, che co' loro servigii e col loro consiglio assistettero, nel portare a termine quel salutifero accordo, così il nostro tanto pietoso Monarca come Sua Santità il Pontefice, fra' quali emergono quei due principi della Chiesa, de' quali, nella suddetta nostra pastorale, femmo estesa menzione, ed i quali ebbero parte speciale nell' esecuzione di quell' opera. Preghiamo per tutta la santa Chiesa di Dio, acciocchè l' Onnipotente, mediante lo spirito, dal quale è santificato e governato tutto il corpo di essa, voglia conservare tutti i gradi di essa al suo fedele servigio. Preghiamo pe' nostri fedeli, ed anche per tutti gli uomini, acciocchè vengano riempiuti della conoscenza del volere di Dio, in ogni saggezza, ed in concordia spirituale, acciocchè camminino degni di Dio, in tutto piacevoli a Dio. Finalmente preghiamo anche per noi medesimi, acciocchè il Signore ci conservi degni della santa nostra vocazione. Così incessantemente pregando, e quando, oltre a ciò, la nostra preghiera sia sostenuta dalle due ali, che danno alle nostre preghiere il corso più sicuro, dal digiuno, cioè, e dall' elemosina, allora vi avrà speranza che persistiamo perfetti ed in tutto conformemente al volere di Dio, e che sotto la protezione del Concordato conduciamo vita tranquilla in ogni pietà e castità. Onde avere però sicura guarentigia di questa nostra felicità, vogliamo collocarci sotto la possente protezione di quella Santissima Vergine, ch' è bellissima, e nella quale non trovasi macchia, e che rimase libera, come da ogni altra macchia, anche da quella primitiva del peccato originale, e ch' è anche specchio di giustizia, sede di sapienza, vaso insigne di divozione, rifugio de' peccatori, consolazione degli afflitti ed aiuto de' Cristiani. Alle intercessioni di quella Santissima Madre di Dio e Vergine, anche lo stesso nostro Santo Padre il Papa attribuisce principalmente il felice successo del Concordato. Sotto la sua benigna protezione dobbiamo anche noi aspettare frutta salutari e durevoli per la prosperità dello Stato e della Chiesa.

« Ci rimane di dichiarare brevemente che, in riguardo al precetto del digiuno e dell' astinenza, e della concessione delle dispense, anche quest' anno nulla mutammo, ma credemmo di stare alle disposizioni, che demmo ne' trascorsi anni del vescovile nostro uffizio. Vi preghiamo però di dirigere le pastorali vostre cure acciocchè la vita novella, ch' è stata inspirata, mediante la forza benefica del Concordato, nella religione e nel corpo della Chiesa, eserciti il salutare suo influsso anche sul precetto del digiuno e dell' astinenza; acciocchè quindi non facciate mai uso del datovi permesso delle dispense, onde promuovere l' indifferenza nell' osservanza di quella santa disciplina, che dura pur sempre pel disfavore de' tempi, ma soltanto a tranquillità delle coscienze e ad edificazione del corpo di Cristo.

« Finalmente, parliamo ancora a voi, amatissimi fratelli e figli, colle parole del gran maestro delle genti, ch' ei dirige a' Romani, e mediante essi a noi tutti; e che, per quanto brevi sieno, mediante il solo senso impregnato dalla forza dello Spirito Santo, comprendono senza confronto molto di più di quello, che abbiamo di sopra detto, o che, anche mediante le più estese spiegazioni, fossimo nella nostra debolezza in grado di dire: « « L' amore sia sincero. Abborrite il male, tenetevi fermi al bene, siate cordiali nell' amore fraterno; procedete l' un l' altro nella venerazione; non siate infingardi nel lavoro; siate fervorosi nello spirito, servizievoli al Signore; siate lieti nella speranza, pazienti negli affanni, persistenti nella preghiera; nelle angustie dei Santi, siate caritatevoli; siate ospitali; benedite quelli che vi perseguitano. Benediteli e non malediteli. Piangete con quelli che piangono; siate concordi fra voi; non tendete a cose grandi, ma abbassatevi agl' inferiori. » » La grazia del nostro Signore Gesù Cristo sia con tutti voi. Amen.

« Dato in Agram, nella domenica di Settuagesima, il giorno 20 gennaio, nell' anno di salute 1856, decimonono del nostro Vescovato e terzo del nostro Arcivescovato. »

(G. Uff. di V.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 13 *marzo*.

Dicesi che, in occasione delle imminenti conferenze vescovili, verrà portato in discussione il progetto di fondazione d' una nuova Università cattolica.

È imminente una revisione del Regolamento sui bagni in tutta la Monarchia. La Sezione farmacologica dell' I. R. Società dei medici si occupa da vario tempo di tale argomento.

Molto fu detto e scritto intorno all' epoca in cui andrà ad entrare in attività il nuovo Banco delle ipoteche. Ora veniamo a rilevare che esso sarà chiamato in vita quando saranno pagati due terzi almeno degl' importi sottoscritti.

Il consigliere di Stato, conte Gaetano Zucchini, incaricato di rappresentare la Toscana e lo Stato pontificio nelle conferenze, aventi per iscopo il regolamento del nesso delle strade ferrate italiane, venne ricevuto in udienza speciale da S. M. l' Imperatore.

Alla pubblicazione, seguita giorni sono, d' una legge sui cambi militari, seguirà fra breve la pubblicazione di un nuovo Regolamento sui reclutamenti. Una Commissione apposita si sta, al presente, occupando della compilazione del relativo progetto.

Nelle città commerciali, site al confine austro-prussiano, vengono, fin da' primi del corrente mese, accettate e cambiate banconote austriache verso assegni prussiani di Cassa, senza che vi si calcoli aggio di sorta.

(Corr. Ital.)

S. M., a quanto annunzia il *Foglio Musicale*, si è graziosissimamente compiaciuta di entrare come membro promotore in questa Società degli amici della musica, ed in questa qualità contribuire il vistoso importo annuo di 1000 fior. della sua cassa privata.

Sull' avvenire della ferrovia centrale italiana si dissero in questi ultimi tempi tante e sì diverse cose che crediamo di far cosa grata a' nostri lettori, partecipando qui le più importanti disposizioni del progetto dello Stato e de' documenti di concessione (così la *Oesterreichische Zeitung* dell' 11 corrente):

Il contratto per la costruzione della ferrovia centrale venne firmato il 1.° maggio 1851 in Roma da' plenipotenziarii dell' Austria, degli Stati pontificii, del Granducato di Toscana e de' Ducati di Modena e Parma.

« Penetrati dall' importanza (dicesi nell' articolo « 1) di facilitare i mezzi di trasporto pe' loro Stati e « così allargare i reciproci rapporti di vicinanza, risol- « sero i Governi summenzionati di costruire una fer- « rovia che porterebbe il nome di *Centrale italiana*, « e da una parte muovendo da Parma e Reggio, dal- « l' altra sboccando da Mantova egualmente per Reggio « e di là per Modena e Bologna, continuare sia per « Pistoia, sia per Prato, in quel punto ove il passag- « gio degli Appennini risultasse più facile e meno co- « stoso, e presso l' uno o l' altro degli Stati ultima- « mente citati congiungersi alla rete delle ferrovie to- « scane. »

Il Governo austriaco si obbliga (art. 3) ad ultimare a proprie spese le ferrovie lombarde fino a Piacenza e Mantova. Quest' ultima è già costrutta, resta tuttora l' altra. Così il Governo toscano promette (art. 4) di provvedere per lo meno contemporaneamente alla ferrovia centrale, all' ultimazione dei tronchi da Pistoia a Firenze e Lucca. Il primo è finito, resta il secondo tronco.

Il capitale sociale consta di 75 milioni di lire, diviso in 75,000 azioni a 1000 lire e 150,000 da lire 500, delle quali si è pagato il 10 p. %. La sede della Società è Firenze, ma la Commissione internazionale (costituita dai rappresentanti dei cinque Governi) risiede in Modena. È alla Società assicurato un minimo d' interesse nella misura del 5 p. %. Questa concessione non è però solidaria fra' Governi contraenti (§ 9, dei patti della concessione.) Ogni ulteriore ricavo netto della ferrovia che risulti, detratto il detto 5 p. % sarà ripartito per metà fra' Governi contraenti e la Società (§ 10.) Anche i pagamenti d' interessi fatti dai Governi devono essere compensati cogli avanzi ulteriormente ottenuti (art. 14 del patto E. B.) Dalle rendite nette non può dedursi il fondo di riserva (§ 11.)

Il Messale, che i membri dell' I. R. Accademia di belle arti, per incarico di S. M. l' Imperatore, stanno preparando per S. S. il Papa, sarà ultimato entro alcuni mesi unitamente all' artistico lavoro della legatura. L' esecuzione di quest' opera la mette nel rango de' lavori artistici più eminenti dell' epoca. Il testo è eseguito a penna coll' arte più perfetta; ogni foglio ha contorni analoghi al testo. La legatura sarà impressa con appositi disegni. I primi artisti della capitale attendono a questo magnifico lavoro. *(G. Uff. di Ver.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona* 15 *marzo*.

S. E. il conte Bissingen, I. R. Luogotenente di S. M. I. R. A. nelle Provincie venete, e S. E. il barone di Burger, I. R. Luogotenente di S. M. I. R. A. nelle Provincie lombarde, partirono ieri da qui, diretti alle rispettive loro residenze di Venezia e di Milano. *(G. Uff. di Ver.)*

Milano 15 *marzo*.

Ieri, alle ore 4 pomeridiane precise giunse, a Milano reduce da Verona S. E. il barone di Burger, Luogotenente di S. M. I. R. A. per la Lombardia.

(Unio.)

Nell' adunanza del Consiglio comunale di Milano ieri tenutasi per discutere e deliberare intorno a varii affari spettanti la civica Rappresentanza e sua amministrazione, si formò la terna pel nuovo podestà di Milano coi nomi e in ordine come segue: signor conte Luigi Belgioioso; sig. avvocato Alessandro Sormani; sig. conte Giuseppe Sebregondi.

Vennero poscia completate varie Commissioni per esaminare alcuni progetti sui quali devesi in avvenire deliberare.

È stata approvata la compra e demolizione di due case, che prospettano il piazzale di S. Simpliciano, all' oggetto appunto di rendere quella piazza più ampia e più regolare.

Il Consiglio comunale poi, animato da uno spirito di vera filantropia, accondiscese alla proposta del Municipio di accordare, in vista della carezza del vivere, un temporario aumento di soldo agl' impiegati municipali, ai maestri comunali, comprendendovi pure il corpo degl' inservienti. *(Idem.)*

Riferibilmente all' approvata proposta d' introdurre anche per la Lombardia le licenze di tener cani verso il pagamento di un' adequata tassa *(V. il N. di sabato.)*, è lasciata ai Comuni l' esecuzione di questa misura, facendone però prima analoga proposizione, e riportandone la relativa approvazione. *(Idem.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Nella *Triester Zeitung* del 14 marzo, leggesi quanto appresso:

« Il tempo finora mite si è cangiato. Oggi abbiamo sensibile freddo d' inverno. Già ier sera la bora infuriò con ogni forza ed ebbe accompagnamento di pioggia, gragnuola e neve, che a mezza notte era alta un piede nelle contrade. In tali circostanze non può parlarsi di arrivi di mare. Questa mattina per cautela dovette essere sospesa la partenza del piroscafo per Venezia perchè non si può lottare colla forza maggiore.

« Anche le linee telegrafiche sono da ogni lato interrotte. Ci manca oggi anche la posta del Settentrione. »

STATO PONTIFICIO.

Benedetto XIII promulgò a' suoi tempi una ordinanza, che comincia colla parola *Fideli*, intorno al così detto « Giudice di Monarchia » ed al suo Tribunale per l' isola di Sicilia. Pio IX emanò sullo stesso oggetto, nel 26 gennaio 1856, un Breve, sottoscritto dal Cardinale Vincenzo Macchi, segretario dei Brevi. Con questo breve, S. S. mantiene non solo ogni mandato canonico, finora dato a quel Tribunale, ma vi aggiunge due nuovi poteri, onde fare una dimostrazione di onore a favor del Re Ferdinando, al quale tributa gran lodi. Il primo di questi due poteri riguarda i casi d' invalidità dei voti religiosi: il secondo le dispense matrimoniali pei poveri. Il « Giudice di Monarchia », che già da Gregorio XVI avea avuto facoltà di dispensare i poveri nei casi, nei quali *impedimentum tertii et quarti gradus attingit secundum*, potrà, per favore di Pio IX, dispensarli anche nei casi, nei quali *impedimentum tertii et quarti gradus attingit primum*, caso questo, nel quale però dovrà ogni volta essere pregata Sua Santità per la relativa approvazione. Per quel che riguarda i casi della invalidità dei voti religiosi, egli può in avvenire trasferire ad uno o più Vescovi della Sicilia il diritto di procedere, in casi simili di questa specie, in modo che non possa esservi appellazione contro la loro sentenza. Questo Breve, importante per la storia del diritto canonico e disciplinare, non è stato ancora pubblicato, ma fu indicato ed inviato alle parti, interessate in tal favore del Pontefice. Così in un carteggio di Roma, 28 febbraio, della *Gazzetta Universale d' Augusta*.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 *marzo*.

Il Senato del Regno, nella sua adunanza d' ieri, continuò ad occuparsi del bilancio passivo dello Stato per l' esercizio 1856, ed approvò le rimanenti categorie del bilancio dei lavori pubblici, previe alcune spiegazioni, domandate dai senatori Della Marmora e di Castagnetto, alle categorie 21 e 40 F, che il ministro dei lavori pubblici fornì ampiamente sui varii punti di cui fu richiesto.

Vennero in seguito approvate senza opposizione tutte le categorie del bilancio della guerra, con avvertenza soltanto del senatore Della Marmora circa l' armamento dei carabinieri reali di Sardegna, che il ministro della guerra convenne doversi riformare.

Si passò quindi al bilancio della marina, e dopo diverse osservazioni del senatore Doria sullo stato attuale della marina, e sulle riforme che si richiederebbero per ben ordinare quel servigio, alle quali rispose partitamente il ministro di guerra e marina, furono pure approvate tutte le categorie di quel bilancio.

Letti per ultimo gli articoli della legge, vennero approvati, ed il complesso riuscì adottato con 48 voti favorevoli sopra 57 votanti.

Il Senato fu poi convocato pel domani alle 3 per la discussione del bilancio straordinario della spedizione d' Oriente e per la relazione di petizioni. *(G. P.)*

La Camera dei deputati, nella tornata d' ieri, continuò a discutere il progetto di legge per la riforma provvisoria della tassa-patenti, e terminò la votazione sulle tabelle per la tariffa delle imposte sulle varie professioni. Approvò indi gli articoli 3, 4, 5 e 6 del progetto. Verso le ore 4 e $3/4$, non essendosi più trovata in numero, al punto di deliberare sopra alcuni articoli d' aggiunta proposti dal deputato Arnulfo, si è proceduto all' appello nominale. *(Idem.)*

Scrivesi da Nizza all' *Espero* che i rifugiati francesi, implicati nel preteso tentativo d' invasione dell' Impero francese dalla frontiera del Varo, e pei quali la Camera d' accusa del Tribunale di Nizza ha dichiarato non farsi luogo a procedimento, sono stati trasportati in Spagna per ordine del Ministero sardo, e sono già arrivati alla loro destinazione.

DUCATO DI MODENA.

Modena 14 *marzo*.

L' Amministrazione dei RR. telegrafi elettrici negli Stati estensi può dirsi avere ora raggiunto il principale suo scopo mediante la congiunzione delle linee nostre con tutte quelle degli Stati esteri confinanti.

Ad aumentare utilmente questo importante esercizio a comodo pubblico e privato, l' augusto nostro Sovrano ha già disposto che nella prossima primavera si formi una nuova linea lungo la strada Giardini fino a Pavullo, paese assai fertile e centro del commercio della Montagna, dove la R. Corte passa la villeggiatura d' estate.

Di qui potrebbero un giorno diramarsi altre linee per l' interno dello Stato, ed aggiugnere e rannodare forse nuove comunicazioni anche per servigio degli Stati vicini. *(Mess. di Mod.)*

INGHILTERRA

Londra 11 *marzo*.

Leggiamo nel *Times*: « Credesi che appena il Governo inglese avrà ricevuto avviso ufficiale della nascita d' un erede al trono di Francia, darà l' ordine alla squadra di Portsmouth (imbandierata per quell' occasione), e generalmente a tutte le navi della reale marineria, di trarre salve generali. *(G. P.)*

A Dowlais, nel Glamorganshire, un carbonaio, Williams Daires, che lavorava nelle miniere, ebbe la sventura di spegnere la sua lanterna. Volendo trovare il sentiero, si smarrì negli andirivieni del pozzo della mina, e giunse, senza saperlo, ad un antico sito di lavori da lungo tempo abbandonati.

Lo cercarono indarno: non si sospettava ch' egli potess' essere in quel luogo abbandonato da' minatori. Erano già passati sette giorni: finalmente, il settimo giorno, alcuni carbonai, penetrati a caso in quella parte della miniera, vi scoprirono lo sventurato, il quale lor disse immediatamente con languida voce: « Ringraziato sia Dio; voi mi recate una lanterna: ho perduta la mia *nella notte scorsa*. » I sette giorni non erano stati per lui che una sola e stessa notte non interrotta.

Il medico della Compagnia delle miniere di Dowlais, sig. John Ludford White, è pervenuto a ridonare alla vita lo sventurato, ch' era rimasto per sette giorni sepolto vivo e privo d' ogni alimento, e trovavasi in un estremo esaurimento di forze. Egli narra d' esser incessantemente stato circondato da' sorci, ma siccome non dormiva che pochissimo, ha potuto difendersi da' loro attacchi. *(Morning Advertiser.)*

SPAGNA.

Si legge in una corrispondenza del *Constitutionnel*, in data di Madrid 5 marzo:

« La Commissione generale del bilancio si è radunata avant' ieri e ieri sera. Fin dalla prima tornata il sig. Santa-Cruz dichiarò che tutto il Ministero, compreso il duca della Vittoria, dell' approvazione del progetto finanziario avrebbe fatto questione di Gabinetto.

« Malgrado tale dichiarazione, posto ai voti il progetto, trovossi dalla Commissione rigettato con 12 voti contro 12, poichè gli altri undici non erano presenti. *(V. i NN. precedenti.)*

« Ieri sera, la Commissione si è di bel nuovo radunata. Il sig. Zafra supplicò il ministro di non fare questione di Gabinetto della votazione del suo pro-

---

romano sarà incaricato di amministrare il battesimo all' infante, in nome di S. S. Il Cardinale è anche designato; ma ho a questo riguardo un' indicazione troppo vaga, nè mi arrischio a dirvene il nome. La cerimonia è fissata pel mese di giugno prossimo. Anche su questo punto, credo d' essere in contraddizione coll' *Indépendance*; torno a dirlo, ne sono addolorato, ma non so che fare.

Or lasciamo le sfere uffiziali, e andiamo a respirar l' aria ancora più grave delle sfere eleganti. Ecco una storia, che ci darà bel modo alla transizione. Domenica, il Principe Sturdza, Ospodaro o piuttosto ex Ospodaro di Moldavia, trasformò il suo palazzo della via *des Ecuries d' Artois* in un vero palazzo incantato. Dopo uno splendido banchetto, offerto al granvisir A'alì pascià ed a tutto il personale dell' Ambasciata ottomana, il Principe Sturdza introdusse i suoi ospiti, moltiplicati da un gran numero d' invitati, in un' ampia serra, specie di Giardino d' inverno, adorno di piante le più maravigliose e più esotiche. Migliaia di fiammelle di gas illuminavano il giardino: un' immensa mezzaluna splendeva di sopra al più bel gruppo di fiori, come un primo quarto di sole; e lettere d' oro, incollate alle grandi foglie de' vegetabili forestieri, ripetevano da tutte le parti questo grido d' un entusiasmo *sincero*: « *Viva il Sultano ed il suo visir A'alì!* » Parrà ch' io vi faccia un racconto delle *Mille e una Notte*, ma sapete che ne sono incapace. Come il Sultano ed il suo visir A'alì saran tocchi dall' entusiasmo del Principe moldo-valacco!

Era egli la stessa sera, o la precedente, che il teatro del palazzo Castellane echeggiava degli applausi convenuti fra persone bene educate? Non mi ricorda più: del resto, l' Appendice dell' *Indépendance* vi ragguaglierà esattamente intorno a quella famosa rappresentazione drammatica, composta di due capolavori: uno del sig. Alessandro Dumas, figlio, in versi; l' altro del sig. Giulio Lecomte, in prosa. Il sig. Giulio Lecomte ebbe la modestia di nulla dire di positivo dell' opera sua, il che lascia indovinar tutto il bene, che se ne dee pensare. Preferisco uno scrittor d' Appendici francese, il quale così rendeva conto della propria sua opera: « Non vi dirò male del componimento, poich' « egli è mio; ma a me egli par ottimo, altrimenti non « l' avrei lasciato rappresentare. »

Del resto, si continua a danzare, a pranzare ed a pompeggiare da tutte le parti. Per mala sorte, la festa di ballo della signora X somiglia appuntino alla festa di ballo della signora Z; sempre e da per tutto la medesima cosa: la medesima calca, il medesimo rombazzo, il buffetto medesimo, le smorfie medesime. Cangiano soltanto i vestiti: le signore fanno uno scialo enorme di raso, di garza e di gioielli falsi. Dopo un gran festino, in casa d' un ministro, i servitori raccolsero sul tappeto una manata di pietre, di broscie, di spilli, di orecchini. Il padrone portò tutto da un minutiere che le stimasse, per curiosità: l' altro offerse 18 fr. 50 c. Quanto a' vestiti, siccome il buon garbo vuole che si portino una volta sola, ecco che se ne fa: e' si danno alla cameriera, che li porta alla sartora o alla rivendugliola. « La padrona mi regalò quest' abito; vendetelo per me. — Quanto ne volete? — Dodici franchi. — Mercato fatto. » La padrona e la cameriera fanno parte; e la seguente domenica, il vestito della signora contessa N splende di splendor nuovo sulla persona della moglie d' un impiegatuzzo, al festino dato dal sig. K, ex pasticciere arricchito.

Cangiamo commedia, o piuttosto commedianti. La signora Ristori fece la sua ricomparsa nella *Mirra*. Nulla bisogna concluder da quella sera: la *Mirra* compiè già la sua giornata per noi; e s' aspetta la signora Ristori in un' opera nuova. Dal suo canto, la signora Rachel aspetta ella pure con prudenza, per misurare esattamente l' effetto che la sua rivale sta per produrre, e ponderare a qual grado d' ingegno le converrà salire per oltrepassare l' artista italiana, che l' anno scorso la fe' morir di dispetto. Gara curiosa, ed alla quale s' applaudirebbe, s' ella tornasse, in fin del conto, a profitto dell' arte; ma ahimè! a quanti mezzi, tutti estranei alla musa tragica, non sarà posto mano!

Il sig. Empis continua a promettere Roma e Toma; finora, null' abbiamo veduto: ma è mestieri lasciar tempo al tempo. Speriamo. Il sig. Empis mette a numero la sua truppa: ei prende al *Gymnase* l' attore Lafontaine, commediante freddo, ma nobilissimo; all' *Odéon* porta via la signora Paolina Grangé, la più giovane servetta di Parigi, ma altresì la migliore, al dire di molti; la sola atta a perpetuare, dopo la signora Brohan, la grande tradizione delle Dorine di Molière e delle vispe Lisette del secolo XVIII. Che aspetta ora il sig. Empis per mettere la sua gente all' opera? Aspetta forse l' opera annunziata dal suo predecessore, sig. Arsenio Houssaye, *Les Comédiennes?* Aspetta il dramma del sig. di Vigny, *Mozart?*

Quanto al sig. Royer, so quel ch' egli aspetta: aspetta l' opera del sig. Ponsard, di cui s' ha grande impazienza d' incominciare le prove, e per cui si tornò ad ingaggiare, con grande spendio, Laferrière, quel primo amoroso di 56 anni, cui si stenta a darne 28, quand' egli è in iscena. Laferrière pretendeva d' occupare il camerino, che già occupava, e ne faceva una condizione *sine qua non*; Tisserant, dal canto suo, voleva assolutamente che serbassero quello stesso camerino per lui. Grande imbarazzo del direttore. Che fare? Dicesi che, per troncar la questione, il sig. Royer abbia fatto entrar in mezzo i muratori, i quali, in mezza giornata, resero il camerino inabitabile.

Si è combattuto intorno al componimento di Ponsard più che i Troiani ed i Greci intorno al cadavere di Patroclo. Il *Théâtre de la Porte Saint-Martin* faceva rifulgere agli occhi dell' autore buon numero di monete d' oro; il *Théâtre Français* offriva, dicono, 50,000 franchi di premio; il ministro mostrava il viso alla Direzione dell' *Odéon*. L' *Odéon*, finalmente, trionfa; purch' egli non abbia . . . . un cadavere!

BIBLIOGRAFIA.

Lettere precettive di eccellenti scrittori, scelte, ordinate e postillate da Pietro Fanfani. — Firenze, Barbèra, Bianchi e Comp. a 1855.

A nessun tempo forse quanto al presente si pubblicarono tanti libri d' istruzione a vantaggio de' giovani studiosi. Specialmente d' opere nuove attinenti a lingua, abbiamo, puossi dire, dovizia, se guardisi alle grammatiche, alle illustrazioni di classici, a' prontuarii delle frasi errate, da pochi anni venuti alla luce. La maggior parte de' quali libri ha per fine di facilitare a' giovani la via di apprendere, e quindi di sollecitarli, o meglio di allettarli ad apprendere; tuttavolta, a dispetto del buon intendimento loro, pochi sono veramente letti e studiati con profitto: alcuni perchè peccano de' vizii che accusano in altri; altri perchè, nell' atto di gridar contro alla licenza, danno nelle pastoie della pedanteria; altri per altre ragioni ancora. Ed in vero, di che utilità possono essere a' giovani certe grammatiche grette grette, con ragionamenti aridi e secchi, senza esempi di maniera alcuna, delle quali, non meno che di sgrammaticature, siamo in tanta abbondanza? Stessero alle sole leggi principali della lingua, non potrebbero oramai essere che inutili; ma volendo con freddezza di calcolo entrare a discorrere del bello, e sillogizzando segnarne le mosse e i confini, non ponno non essere dannose. E' parrebbe fosse tempo da lasciare di farne; chè l' esperienza dovrebbe avere insegnato, come nessuno abbia imparato a scrivere bene, o a dipingere, o a scolpire dai soli precetti, e come, dove questi tengano soli il campo, l' ispirazione, o manchi, o debba darsi per vinta.

D' altra parte, dicendo delle raccolte letterarie, posto pure, sieno ordinate con senno, il poco o nessun gusto, che le più volte è da riprovare in chi le compila, e la fa da maestro di gusto, non mette in forse tutto il vantaggio, che da esse ne potrebbe venire? Per certo, è cosa difficile mettere assieme un libro d' istruzione, che risponda bene al suo fine, chiedendosi in chi lo fa profonda conoscenza degli autori e buon gusto, oltre che fino giudizio per la scelta de' brani, giusta critica quando nell' annodare i fatti discorsi, quando nel porre in rilievo le bellezze speciali, e discernimento e perizia nel temperare i precetti agli esempi, sì che il diletto di questi alleggerisca la noia, che sempre ne deriva da quelli; chiedendosi in somma unite in un uomo solo le parti di buon maestro e di eletto scrittore. Per essersi provato con tante difficoltà e per averle vinte, devesi vera lode a Pietro Fanfani. Noto e caro per pregiatissimi lavori all' Italia, che ricorda ancora con desiderio il giornale l' *Etruria* di cui fu redattore, sotto il titolo annunciato di sopra, pubblicò una raccolta di lettere, ch' è veramente tutto oro da capo a fondo, e ordinata in maniera da poter giovare di molto, nonchè a' giovanetti che frequentano le scuole, agli amatori tutti de' buoni studii. Di fatto, mentre da una scelta di lettere, distinte al solito in *ortatorie*, in *persuasive*, ec., si dimostra un pensiero elementare per l' affatto, d' insegnare cioè per esempi, in qual modo debbano farsi le une, in quale le altre, ben più alto è l' intendimento del Fanfani, il quale, dividendo le sue lettere in *pedagogiche*, in *grammaticali*, *poetiche*, *filologiche*, *ermeneutiche* e *critiche*, viene a dare come un trattatello su ognuna di queste materie, cogliendo quanto di meglio è detto su ciascuna nelle lettere di eccellenti scrittori. La sua raccolta quindi si leva a occhi veggenti sopra tutti i libri di questo genere; poichè, lungi dall' essere una mescita di pezzi a varii colori, imbastiti così alla buona, forma un tutto a sè, cui risponde perfettamente ogni parte.

A renderla tale valse non poco l' ordine che piacque al Fanfani di darle. Alle lettere pedagogiche, nelle quali dal Flaminio, dal Della Casa, da Bernardo Tasso, dal Caro, dal Salvini, dal Giordani, dal Perticari e da altri valentuomini dannosi precetti e norme utilissime di educazione, e si discorre della sua importanza e de' suoi ufficii, seguitano le grammaticali, che contengono questioni di lingua e di grammatica bellamente trattate dagli stessi, e da altri autori non meno illustri; vengono quindi le lettere poetiche, quindi le filologiche in cui osservansi le cose da un punto di veduta più alto, e sempre più, fino alle ermeneutiche e alle critiche che stanno da ultimo. In queste, più ancora che nelle altre, la raccolta del Fanfani ha molto di nuovo. Chè sebbene a chi rimproverava gl' Italiani di non aver molti buoni critici siasi risposto, aver essi di molti buoni autori, tuttavolta, con solo questo saggio di lettere critiche datoci dal Fanfani, sarebbe dimostro a bastanza quanto gl' Italiani, già tre secoli or fanno, fossero addentro negli studii di critica. V' ha lettere bellissime del Bembo, di V. Borghini, di Pier Vettori, del Quattromani, del Borghesi, del Lombardelli e di altri molti, che per la profondità de' giudizii, e per la larghezza delle vedute, offrono quel di meglio della scienza che oggi chiamasi filosofia della critica.

I soli nomi degli autori accennati fanno fede di quanto riguardo abbia avuto il Fanfani allo stile e alla lingua delle lettere scelte. E per ciò ancora questa raccolta avanza le altre, senza pur tener conto di quelle che ci danno a modello di stile italiano cattive traduzioni di lettere francesi. Nè poteva averne che tanto, uno scrittore così terso e puro, qual è il Fanfani. La breve prefazione, i cenni biografici degli autori e i giudizi sulle loro opere, le note a piè di pagina, tutto è scritto così bene, che poco si desiderò di meglio in tempi più ricchi di ottimi scrittori. Le annotazioni in ispecialità meritano al Fanfani la maggior lode. Oltre che guidare i meno esperti a ben comprendere i passi oscuri, danno ottimi precetti di lingua; battono sempre su pretesi francesismi e sulle mende più comuni degli scrittori, pungono la soverchia voglia de' giovani di comparire autori, mostrano come debbasi studiare lingua e letteratura, e come il conoscerla a fondo sia opera di molti anni, di molto amore, di molta fatica. Che se qualcuno e' potrebbe parer troppo severo nel dettar leggi di lingua, non certo, io credo, a chi pensi che le son leggi fatte pe' discenti, e sappia con quanta licenza corrano essi da sè alle licenze. Un indice abbondantissimo delle materie sta in fine al volume; fatica pur questa utilissima agli studiosi.

Fra tanti libri d' istruzione, il ripeto, questo è de' pochi ottimi. Rivela l' uomo che ha coscienza de' proprii studii, che comprende e sente il magistero dello scrittore, e che fa, non per fare, ma per far bene.

Dott. O. Occioni.

getto, ma di riferirsene alle Cortes, le quali troveranno qualche mezzo di sodisfare al credito che si chiedeva. Il sig. Santa-Cruz persistette nella sua prima dichiarazione. Tre commissarii, i sig. Gaminde, Figuerola ed Avecilla, i quali avevano votato contro il progetto ministeriale, non assistevano allora alla tornata; ma essendosi tre altri membri della Commissione, i sig. Ordax, Llanos ed Alessandro de Castro, uniti all' opposizione, ne risultò che il progetto fu di nuovo dalla Commissione rigettato con 12 voti contro 12.

« Avendo quindi il sig. Roda, presidente della Commissione, chiesto se alcuno volesse fare osservazioni, nessuno rispose, e perciò il presidente proclamò la reiezione del progetto.

« Ora alcuni pensano che il sig. Santa-Cruz si ritirerà per dar luogo ad un altro ministro più conciliante, il quale consenta a procurarsi i fondi necessarii per coprire il disavanzo col mezzo di un prestito, o di altro progetto meno impopolare.

« Altri sperano che, se il duca della Vittoria rinnoverà in seno del Congresso la dichiarazione del sig. Santa-Cruz, l' Assemblea, per evitare le conseguenze che ne potrebbero nascere, voterà il progetto del Governo.

« Ieri sera, i deputati ministeriali si sono radunati e risolsero di appoggiare e votare il progetto finanziario del sig. Santa-Cruz colle modificazioni, alle quali il ministro ha consentito. » *(G. P.)*

FRANCIA.

Parigi 12 marzo

La bella ed artistica cuna, che la Città di Parigi deve offrire al neonato imperiale, è finita e pronta.

Gli operai stanno facendo i più grandi preparativi d'illuminazione all' *Hôtel de Ville*, e collocano innanzi alla facciata principale, dal basso fino alla torre, gli apparecchi destinati a celebrare il nascimento del Principe imperiale. Nella Sala del trono stabiliscono palchi e pongono scranne a bracciuoli.

Non appena S. M. l' Imperatrice sarà presa dai primi dolori, un aiutante di campo dell' Imperatore andrà, in carrozza di gala, ad avvisar del fatto il prefetto della Senna come rappresentante della capitale dell' Impero.

Il prefetto inviterà subito i podestà e gli aggiunti di Parigi e tutte le Autorità municipali a unirsi seco e col prefetto di polizia nell' *Hôtel de Ville* per aspettare il parto dell' Imperatrice e gli ordini dell' Imperatore.

Ecco una notizia, che l'*Indépendance belge* offre con un tuono assoluto che non permette più il dubbio. « Padrino all' infante imperiale di Francia, dice quel giornale, sarà il Sommo Pontefice, il quale si farà rappresentare da un legato *a latere*, e gli sarà madrina la Regina di Svezia, non però la Regina madre vedova del Re Bernadotte, bensì la Regina attualmente regnante. Ella è figlia di Eugenio Beauharnais, ch'era fratello della Regina Ortensia, ed è quindi cugina germana dell' Imperatore Napoleone III » *(V. sotto il nostro carteggio.)*

Scrivono da Parigi il 6 al *Times*, che la sera prima il sig. di Lesseps aveva assistito alla *soirée* del Principe Girolamo. Secondo lo stesso carteggio, sarebbero state già sottoscritte in Egitto 1,800,000 lire di sterlini per la grand' impresa dell' istmo; il sig. di Lesseps avrebbe riservato 1 milione di lire di sterlini a capitalisti austriaci, e 3,200,000 lire di sterlini si procurerebbero mediante soscrizioni in Inghilterra ed in Francia.

L' *Indépendance* annunzia che il sig. Emilio di Girardin, capo estensore della *Presse*, sposa madamigella Shepperd, giovine e bella Inglese.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 12 marzo.

Il *Moniteur* d' ieri pubblica un rapporto all' Imperatore, seguito da un decreto sull' ordinamento del personale degli armaiuoli militari della marina; e un altro rapporto, parimenti seguito da un decreto, che modifica la composizione del corpo degl' ingegneri idrografi.

Alcuni arresti furono fatti la settimana scorsa nel Dipartimento di Maine-et-Loire; essi ascendono a dodici. Giusta l' *Union de l'Ouest*, e' si fecero nel Cantone di Bartal, in quelli di Longué e di Bangé, e si riferiscono a fatti d' aggregazione alla Società secreta la *Marianna*. Parlasi altresì d' uno o due arresti nel Cantone di Lude, Dipartimento della Sarthe.

Fra' progetti di legge, che sono in questo momento studiati dal Consiglio di Stato, se ne cita uno, il quale avrebbe per iscopo di concludere colla Società del Credito prediale un accordo, per virtù del quale quella Società si obbligherebbe di mettere una somma di 100 milioni a disposizione de' possidenti, i quali vorranno intraprendere lavori di asciugamento. Non si conoscono i particolari di tal progetto, che sarà probabilmente, dicono, sottoposto al Corpo legislativo.

Alcuni giornali annunziano che il padrino, designato pel battesimo del figliuolo imperiale, è il Sommo Pontefice, il quale farebbesi rappresentare a Parigi da un Cardinale; ed aggiungono che la madrina sarebbe la Regina di Svezia, figlia del Principe Eugenio e cugina germana dell' Imperatore de' Francesi. Crediamo che nulla sia stato ancora definitivamente stabilito intorno alla madrina: tratterebbesi anzi di prendere per madrina la nostra Santa Madre, la Chiesa, la quale verrebbe rappresentata da una persona, che non è ancor designata. Quest' idea di personificare in tal modo la Chiesa può essere seria; ella sarebbe, dicesi, stata suggerita dal Papa medesimo.

Si sa che 20,000 uomini di fanteria sono adunati a Tolone e Marsiglia, ove furono disposti piroscafi per trasportarli in Oriente al primo segnale; ma si annunzia che contrordini de' Ministri della guerra e della marina sembrano indicare che il Governo sempre men creda d' aver a preoccuparsi delle contingenze della guerra. Infatti, conchiusa la pace, le spedizioni d' uomini in Oriente cesserebbero affatto, e la Francia limiterebbesi, dicono, a lasciare in Turchia un corpo d' occupazione, il cui effettivo varierebbe da 30 in 40,000 uomini. Or l' esercito di Crimea si compone attualmente di 120,000 uomini, e si avrebbe quindi a far tornare in Francia molti reggimenti.

Scrivono da Londra che la prospettiva della ristorazion della pace, ch' è accolta con gioia dalla massa de' commercianti, fa già provare perdite considerevoli ad un gran numero di speculatori e capitalisti, i quali avevano investito gran capitali in acquisti di munizioni e provvisioni da guerra, che già scapitarono assai di prezzo. Temesi che ne risulti un ribasso enorme e qualche fallimento in Inghilterra.

L' Amministrazione dovette prendere misure di precauzione per isfrattare dalla Borsa di Parigi speculatrici ostinate, le quali si travestivano da uomo per penetrarvi.

Una lettera di Roma asserisce che il Papa si apparecchia a mandare a Costantinopoli un delegato apostolico.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 12 marzo.*

S. A. R. il Principe di Wasa è arrivato qui oggi proveniente da Dresda e ha preso stanza nel castello reale di Charlottenburg.

Il sig. di Rochow, che ha ucciso in duello il sig. Hinckeldey, direttore generale di polizia, è uno dei più giovani fra' membri della Camera dei signori. Prima di battersi, il signor Hinkeldey erasi dimesso dalle sue funzioni. *(Corr. Havas.)*

Riguardo al duello, che costò la vita al sig. direttor generale di polizia di Hinckeldey, leggiamo nella *Nuova Gazzetta Prussiana*:

« Il sig. di Hinckeldey aveva sfidato il sig. di Rochow, membro della Camera dei signori; non sappiamo che cosa desse a ciò motivo, ma pare che i dissidii non risalgano agli ultimi tempi. A quanto ci si assicura da fonte degna di fede, nel duello si procedette in modo affatto onorevole e cavalleresco. Padrino del sig. Hinckeldey era il consiglier intimo superiore di Governo signor di Münchhausen, membro della Camera dei signori, il quale, a quel che si sente, fece ogni tentativo possibile per comporre la cosa. Il duello seguì il 10 (lunedì) nella Foresta Vergine, non lungi dalla casa forestale di Königsdamm. Era padrino del signor di Rochow il tenente di Rochow, del reggimento delle guardie del corpo; l'uffizio dell' imparziale era sostenuto dal sig. di Marwitz, membro della Camera dei signori. Al sig. di Hinckeldey fu concesso di trarre il primo colpo, ma la pistola fallì; allora il suo padrino gliene diede un' altra e fece fuoco, ma non colse il suo avversario. Indi tirò il sig. di Rochow e colse il sig. di Hinckeldey alla parte destra del petto; questi cadde fra le braccia del suo padrino e morì pochi minuti dopo in mezzo alle cure del medico presidente, dott. Hasser. La salma fu deposta nella carrozza del defunto e portata dal padrino a Charlottenburg nell' abitazione del direttore di polizia Maass. La sera, il cadavere fu trasferito nell' abitazione del trapassato a Berlino.

« Il sig. di Rochow (ufficiale della *landwehr*) si recò dal luogo del combattimento immediatamente all' Uffizio del Comando regio in Berlino e vi si presentò, annunziando aver ucciso in duello il direttor generale di polizia di Hinckeldey, esser egli lo sfidato e costituirsi prigioniero. Indi gli si fece dar parola d' onore di non abbandonare la città; la sera seguì il suo arresto da parte della polizia criminale, e stamane ei fu consegnato all' Autorità militare per l' ulterior procedura. Il padrino del sig. di Hinckeldey, consiglier intimo superiore di Governo di Münchhausen, fu dispensato per ora dalle sue incumbenze nel Ministero dell' interno.

« Questo è quanto possiamo comunicare per ora su questo tristo affare; in sostanza, ciò sarà esatto, seppure alcuni particolari non fossero del tutto precisi. È oltremodo difficile ricevere in tali casi notizie positive.

« Posteriormente ci perviene la seguente dichiarazione:

« « Qual testimonio imparziale del signor di Hinckeldey e del sig. di Rochow nel duello fra ambidue, credo dover emettere la seguente esposizione autentica del duello, per ovviare alle varie voci false, che corrono intorno ad esso duello. Dopochè ambi i signori furono collocati sui punti loro assegnati, io diedi il segnale di cominciare il duello. Ambi i signori s' inoltrarono a piccoli passi, mirando bene verso la barriera. Il sig. di Hinckeldey sparò da prima, ma la pistola non fece fuoco. Allora il sig. di Rochow abbassò tosto la pistola. Posciachè fu sporta la pistola al sig. di Hinckeldey, entrambi i signori s' inoltrarono contemporaneamente mirando bene verso la barriera sino a 12 buoni passi; indi tutti e due i colpi uscirono a tempo sì uguale, che solamente chi stava vicino potè distinguere due colpi, mentre altri che stavano a 20 passi di distanza, udirono un colpo solo. Quindi l' andamento del duello fu conforme alle esigenze dell' onore e delle leggi del duello.

« Berlino, 11 marzo 1856.

« DI MARWITZ, *membro della Camera dei signori.* »

Secondo il *Pubblicist*, l' origine della differenza fra il sig. di Rochow e il sig. di Hinckeldey fu lo scioglimento del *Jockey-Club* per disposizione della polizia, ordinato dal secondo, perchè si temeva la rovina economica di giovani appartenenti a famiglie cospicue, mediante i giuochi che tenevansi in quel convegno, i quali avevan già fatto alcune vittime. Aggiungasi che parecchi membri del *club*, fra' quali anche il sig. di Rochow, furono sorpresi durante un giuoco di risico, da un uffiziale dei contestabili, ed arrestati. Il sig. di Rochow aveva rivolto al Re una rimostranza per lo scioglimento del *club*, nel quale scritto erano contenute alcune espressioni, considerate offensive dal sig. di Hinckeldey. Sembra pure che, in seguito a tal fatto, il sig. di Hinckeldey (che aveva approvato il contegno de' suoi impiegati in siffatto incontro) non godesse più alla Corte il favore di prima e si trovasse generalmente in posizione alquanto delicata, a segno tale che nell' ultima quadriglia di Corte non gli fu dato dai cavalieri il suo posto ordinario e per poco non gli fu vietato l' accesso a quella festa. *(Idem.)*

Intorno al duello fra Hinckeldey e Rochow leggesi nella *Spen. Zeitung*: La notizia di questo avvenimento si diffuse qui in Berlino colla celerità del lampo. Tutta la popolazione berlinese vede con giusto rammarico finito l' arringo d'un uomo, che dal novembre dell' anno 1848 in poi, coll' indefessa sua attività, coll' impareggiabile suo talento organizzatore, e col suo benevolo, ma fermo carattere, seppe tranquillare le conseguenze d' un' epoca sconvolta ed opporre un argine alle tendenze dei partiti politici. La città di Berlino, ed in molti riguardi tutta la Monarchia, sente profondamente la perdita di quest' uomo, i cui rari talenti gli avrebbero procacciato senza dubbio ulteriori titoli alla gratitudine dei fedeli Prussiani. *(Idem.)*

Alle tristi notizie de' giorni decorsi se ne aggiunge una nuova, che sarà sentita da molti con grande rammarico. Ier sera, l' effettivo consigliere intimo dott. di Raumer si è ucciso con un colpo di pistola. È ignoto il motivo, che lo indusse a questo disgraziato passo. *(Idem.)*

REGNO DI BAVIERA — *Monaco 10 marzo.*

La seconda Camera ha approvato, con 81 voto contro 44, il compimento della costruzione, a spese dello Stato, della ferrovia da Monaco a Salisburgo; ha approvato a tale effetto un prestito al pari di fiorini 12,200,000, ed ha rifiutato la proposta di un prestito con lotteria. L' intiero progetto di legge fu adottato con voti 87 contro 38. *(G. U. d' Aug.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 14 marzo.

Da notizie, desunte a fonte degna di piena fede, veniamo a rilevare che quest' oggi a mezzogiorno venne firmato il contratto di cessione e di costruzione ulteriore delle linee di strade ferrate nel Regno lombardo-veneto, in unione alla ferrovia centrale italiana. Sottoscrissero il contratto: Sua Serenità il principe Egone di Schwarzenberg; il conte Zichy; il barone Rothschil, ad nome dell' Istituto austriaco di credito pel commercio e per l' industria; il duca di Galliera; il marchese di Melzi; i signori Mondolfo e Brot, per procura del sig. conte Archinto; il banchiere Bastoggi di Firenze; il signor Laing, il signor Uzielli, il signor Blount e il signor Talabot, questi ultimi quattro quali rappresentanti della Compagnia anglo-francese. *(Corr. Ital.)*

Dicesi che, nella sessione d' ieri della Conferenza di Parigi, sia stata proposta una prolungazione dell' armistizio per altre quattro settimane, cioè sino al 30 aprile. *(G. de' sobb. di V.)*

Francia.

In un carteggio di Parigi 10 marzo, della *Presse* di Vienna, leggesi quanto segue:

« Le Autorità fanno ogni sforzo affinchè, se il parto dell' Imperatrice corrisponde a' desiderii ed alle speranze dell' Imperatore, le dimostrazioni pubbliche non lascino alcun dubbio sulla partecipazione de' Parigini alla gioia imperiale.

« Così, tutti i quattordici podestà di Parigi e del contado ricevettero oggi una circolare del prefetto della Senna, nella quale è detto loro che da quel momento in poi non abbiano a partirsi di casa, senz' aver prima indicato al secretario il luogo, ove si può trovarli, affinchè possano tosto essere mandati a chiamare e raccogliersi alla Prefettura, donde si recheranno tutti, alla testa del Consiglio municipale di Parigi, alle Tuilerie, subito dopo il parto, per complimentare l' Imperatore.

« Così, da ier l'altro, un commissario di polizia, od uno de' suoi agenti, si reca nelle case ed avverte gl' inquilini, che siccome tutta la Francia saluterà con viva gioia la nascita d' un erede diretto al trono, e darà a conoscere questa sua gioia, le Autorità desiderano che nessuno si escluda da siffatte dimostrazioni, come sarebbero l' esporre bandiere dalle finestre e l' illuminarle nella sera seguente. »

America.

Scrivevano da Washington, nel 25 febbraio, al *Corriere di Boston*, quanto appresso:

« A quanto udiamo, questa sera il sig. Crampton riceverà i suoi passaporti, e così saranno interrotte le relazioni diplomatiche fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, giacchè l'Inghilterra, tosto che riceva tale notizia, rifiuterà di ricevere il nostro inviato. » Un altro carteggio diceva nel 26 febbraio: « L'agitazione prodotta dalle notizie, portate domenica dai piroscafi l' *Atlantic* e l' *Asia*, si è acquietata per l' assicurazione nulla contenere gli ultimi dispacci, ricevuti dal Governo, che potesse diminuire la speranza di componimento pacifico delle nostre differenze coll' Inghilterra, sebbene, i nostri rapporti con quel paese dopo le notizie giunte col *Canadà*, non abbiano sofferto nessuna essenziale mutazione. Il signor Dallas, inviato, di recente nominato, alla Corte d' Inghilterra, riceverà quanto prima le sue istruzioni scritte. Finora ei non ebbe se non colloquii a voce col Governo circa la sua futura operosità. Il giorno natalizio di Washington (22 febbraio) fu quest' anno celebrato con maggiore splendore del solito. »

Si ha da Halifax, in data del 28 febbraio: « Annunciano oggi per telegrafo da Washington correr voce che il sig. Crampton abbia ricevuto effettivamente i suoi passaporti. Walker ha incorporato a Nicaragua tutto il territorio de' Mosquitos. Del *Pacific* si continua a non saper nulla. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

NB. Manca il dispaccio telegrafico col corso delle carte pubbliche in Vienna.

Borsa di Parigi del 14 marzo. — Quattro $\frac{1}{2}$ p. $\%$ 94.— — Tre p. $\%$ 73. 25.
Borsa di Londra del 14 marzo. — Consol. $92\frac{3}{4}$.

Trieste 14 marzo. — Aggio dei da 20 carantani $3\frac{1}{2}$ a 3 — $\%$.

Costantinopoli 6 marzo.

È morto Halil pascià cognato del Sultano. Omer pascià è qui atteso oggi o domani in seguito dell' armistizio. Questo fu nel 1.° marzo proclamato in Crimea. Ha ricominciato la navigazione del Lloyd austriaco per Galacz. La Borsa si consolida alquanto di nuovo. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 13 marzo.

Sessione di notte della Camera dei comuni. Lord Palmerston dichiarasi convinto che, dopo la pace, avrà luogo amnistia pei Tartari compromessi della Crimea. Egli rifiuta di render noto se la Prussia sia stata invitata alle conferenze, o se sieno state toccate a Parigi le quistioni italiane, essendo stato deciso di tener segrete le trattazioni delle conferenze. Napier incolpa Graham di essere stato causa del cattivo esito della prima spedizione del Baltico, e propone la formazione di una Giunta d' inquisizione. La proposta è lasciata cadere, senza metterla ai voti, dopo che il Graham rovesciò l' accusa sopra il Napier. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 15 marzo.

Secondo il *Morning Post*, le condizioni di pace saranno presto rese di pubblica ragione.

L' arrolamento della legione anglo-italiana è sospeso definitivamente. *(G. Uff. di Ver.)*

Berlino 12 marzo.

La *Corrispondenza Prussiana* reca la seguente comunicazione: « L' imperiale ambasciatore francese consegnò oggi al presidente del Ministero, bar. di Manteuffel, una Nota del co. di Walewski, con cui questi, qual organo della Conferenza di Parigi, comunicando il relativo estratto di protocollo della Conferenza, rivolge alla Prussia, quale soscrittrice del trattato dell' anno 1841 e per ragioni d' interesse europeo, l' invito di nominar plenipotenziarii per partecipare alle trattazioni della Conferenza. La *Corrispondenza Prussiana* aggiunge che la Prussia terrà quest' invito. » Questo, come si vede, è l'articolo che fu comunicato già per dispaccio.

Berlino 15 marzo.

Il barone di Manteuffel è partito stamane alla volta di Parigi.

Il conte di Canitz venne ucciso ieri in duello.

Il Commodoro Weatson ebbe ordine di non ingaggiare ostilità nel Baltico.

La rendita alla Borsa di Parigi è senza movimento. *(G. Uff. di Mil.)*

CONSULAT GÉNÉRAL DE FRANCE À VENISE.

Le Consul général de France a l' honneur de prévenir tous les Français domiciliés ou de passage à Venise que demain, mardi 18 mars, à 3 heures après midi, il sera chanté à l' eglise de S. Maria Formosa, un *Te Deum* en actions de grâces de la naissance du Prince impérial, et il les invite à vouloir bien y assister.

Venise, le 17 mars 1856.

B.-on DENOIS.

ARTICOLI COMUNICATI.

La sera di sabato, 8 corr., al Teatro Grande in Trieste rappresentavasi la nuova opera *I Romani in Pompeiano*, primo lavoro del sig. Giuseppe Rota, espressamente scritto per quelle scene. Ad attestarne il fortunato successo, basti il dire che il giovane autore fu chiamato per ben 27 volte al proscenio; e gl' incessanti applausi degli spettatori procacciarono una ben grata sodisfazione al maestro, e furono non dubbia prova del pubblico aggradimento. Al felice esito dell' opera contribuirono non poco i cantanti, che si prestarono con lodevole premura, e l' orchestra, che interpretò coll' esecuzione i desiderii del maestro. La bella condotta, la buona istrumentazione, i canti animati, tutto insomma, è degno d'encomio; e molti pezzi, tra i quali il coro d' introduzione, la cavatina della donna, e particolarmente il finale del secondo atto, oltre al più squisito sentire, dimostrano nel giovane scrittore una non comune conoscenza dell' arte. Questo primo trionfo sia al Rota novello impulso a progredire con amore nella carriera, da lui tanto felicemente incominciata, e faccian seguito a questo altri lavori adorni di ognor crescenti bellezze, che ridondino ad onore della patria e di quelli che lo conoscono.

Un solo desiderio ci resta a manifestare, quello cioè di vedere rappresentata quest' opera sulle scene d' Italia, affinchè, più che di fama, possa dovunque essere conosciuto il merito del maestro, e s' abbia egli quegli elogii, che sono dovuti alla sua abilità, la quale ci ha fornito le più belle speranze sulla sua futura riuscita.

G. S.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3842. AVVISO. (1.ª pubb.)

La Ditta Tomba Giovanni Battista, di Valdagno, ha fatto domanda, nei termini dell' art. 17 della legge 9 agosto 1808, per l' investitura del terreno di miniera di combustibile fossile delle specie così dette lignite, sito nelle pertinenze dei due Comuni amministrativi di Gambugliano e di Sovizzo, Distretto di Vicenza.

A senso dell' art. 18, quindi, della sopraccitata legge, l' I. R. Delegazione provinciale reca a pubblica notizia tale domanda, affinchè tutti quelli che potessero vantare titoli in contrario, abbiano ad insinuare le loro pretese entro il periodo di tre mesi dalla data del presente Avviso, a norma del successivo art. 19; ritenuto che, scorso detto termine, non si avrà più alcun riguardo a qualsiasi insinuazione o titolo di anteriorità di diritto.

Il presente viene diramato e pubblicato in questo capoluogo di Provincia ed in tutti i Comuni della medesima, nonchè in-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 marzo. — Gli arrivi ultimi furono: Da Costantinopoli, il bark austr. *Lorenza*, vuoto, all' ordine; da Smirne, il brig. austr. *Nuovo Lazzarino*, cap. Mazzucato, con uva a G. B. Olivo; da Itaca, il trab. austr. *Giacometto*, cap. Gorini, con olio, per Della Vida; da Pescara, il trab. napol. *Madonna del Carmine*, cap. Pagliero, con seme di lino per Della Vida; da Molfetta, il trab. nap. *Madonna del Carmine*, cap. Romanelli, con vino a De Piccoli; da Costantinopoli, il brig. austr. *Luigi*, vuoto, ad Ivancich; inoltre, varii trabaccoli stavano alle viste, ed un qualche legno maggiore, di cui si sapranno nuove più tardi.

Il mercato si mostra inattivo nelle granaglie, in causa fors' anche della permessa estrazione di quelle dal Regno di Napoli, verso il dazio di 2 ducati per cantaro pel frumento, di 1.20 pei frumentoni ed 1 per le avene ed orzi. Per mezzo telegrafico pure si dicono aumentate le mandorle in quella capitale a ducati 31 il cantaro, in causa di danno nella nuova fiorita, e dietro a ciò si acquistarono qui a fior. 36, prezzo, a cui mancano ora i venditori.

Le valute ferme intorno a $3\frac{1}{2}$. Le Banconote a 97; il Prestito nazionale ad $84\frac{1}{4}$, pronto; e tutto trovasi in buona vista.

Trieste, la passata settimana, quanto si mostrò attiva d' affari in pubbliche carte, altrettanto languide furono le operazioni in mercanzie. Le maggiori transazioni si ebbero nei Prestiti, il nazionale fino ad $86\frac{1}{2}$ e $\frac{3}{4}$, e per consegna ad 87; il comunale si chiuse a $96\frac{1}{2}$; le Azioni di Credito da f. 350 a 365. De' caffè S. Domingo si acquistò alcuna partita per la condiscendenza de' possessori. Granaglie, con pochi affari nei frumenti; i frumentoni pronti da f. 3.40 a 4, con isconti da 8 a 16 p. $\%$, secondo alle qualità. Limitate vendite negli olii. Fiacchi gli spiriti. I cotoni fermi. Ricerca di sete fine.

MONETE. — *Venezia 15 marzo 1856.*

Sovrane	l. 40.52	Tall. di Fr. I.	l. 6.17
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.22	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.80	Obb. met. 5 %	$82\frac{3}{4}$
» di Gen.	» 92.10	Prest. nazionale	84
» di Roma	» 19.84	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	$90\frac{1}{2}$
» di Sav.	» 33.		
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	$82\frac{3}{4}$
Luigi nuovi	» 27.		
Tall. di M. T.	» 6.19	Sconto	$5\frac{1}{2}$

CAMBI. — *Venezia 15 marzo 1856.*

Amburgo	eff. 217	Londra	eff. 29. 12
Amsterdam	» 247	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» $115\frac{2}{3}$
Atene	» —	Messina	» 16. 10
Augusta	» $295\frac{1}{2}$	Milano	» $99\frac{1}{2}$
Bologna	» 618	Napoli	» 549
Corfù	» 601	Palermo	» 16. 10
Costantinop.	» —	Parigi	» $115\frac{4}{5}$
Firenze	» $98\frac{4}{5}$	Roma	» 617
Genova	» $115\frac{1}{4}$	Trieste (vista)	» 289
Liona	» $115\frac{3}{4}$	Vienna (vista)	» 288
Lisbona	» —	Zante	» 598
Livorno	» $98\frac{4}{5}$		—

Mercato di LEGNAGO *del 15 marzo 1856.*

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	33.50	34.16	35.—
Frumentone	»	20.—	20.50	21.—
Riso nostrano	»	41.—	47.75	55.—
» bolognese	»	38.—	43.50	49.—
» cinese	»	29.—	32.10	36.—
Segala	»	—.—	25.—	—.—
Avena	»	12.—	12.50	13.—
Fagiuoli in gen.	»	20.—	22.50	25.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	—.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 12 marzo 1856, ore 1 pom. — La disposizione era, in generale, favorevole: specialmente al principio tutti gli effetti godevano ricerca a prezzi più alti. Durante il corso della Borsa si spiegò un mite declinio, in seguito di maggior scarsezza di danaro a causa delle liquidazioni della metà del mese, che però verso la chiusa in parte si levò. Le Azioni della Banca di credito si aprirono a $360\frac{1}{2}$, retrocedettero sino a $353\frac{1}{2}$, si chiusero in aumento ai limiti segnati; quelle della Strada ferrata Ferd. sett. variarono fra $293\frac{1}{2}$ e $290\frac{1}{2}$; le Azioni della Strada ferr. dello Stato fra $387\frac{1}{2}$ e $385\frac{1}{2}$; quelle della Banca da 1065 a 1060, le nuove da 327 depresse a 320, si rifrancarono alla fine a 325. Le divise e valute all' incirca come ieri; la Londra offerta più bassa al limite segnato.

Amsterdam — —, Augusta $101\frac{7}{8}$ l., Francoforte $100\frac{3}{4}$ l., Amburgo $74\frac{3}{4}$ l., Livorno $103\frac{1}{2}$, Londra 10. 5 l. —, Milano 103 l., Parigi $120\frac{1}{2}$.

Obbl. dello Stato	5 %	$83\frac{7}{8}$ — 84
»	$4\frac{1}{2}$	74 — $74\frac{1}{4}$
»	4	$65\frac{1}{2}$ — $65\frac{3}{4}$
»	3	49 — $49\frac{1}{2}$
»	$2\frac{1}{2}$	$41\frac{1}{2}$ — $41\frac{3}{4}$
»	1	$16\frac{1}{2}$ — $16\frac{3}{4}$
» Serie *B.*	5	91 — 92
Prest. nazionale	5	$84\frac{3}{4}$ — $84\frac{7}{8}$
» lomb-ven.	5	$91\frac{1}{2}$ — $92\frac{1}{2}$
Ob. eson. suolo A. I.	5	$83\frac{1}{2}$ — 84
» » altre Pr.	5	$76\frac{1}{2}$ — 79
» Gloggnitz, rest.	5	93 — $93\frac{1}{2}$
» Oedenburg	» 5	$91\frac{1}{2}$ — 92
» Pest	» 4	93 — $93\frac{1}{2}$
» Milano	» 4	$90\frac{1}{2}$ — 91
Prest. con lott. 1834		228 — $228\frac{1}{2}$
» » 1839		$135\frac{1}{2}$ — 136
» » 1854		$109\frac{3}{4}$ — 110
Obb. del Banco	$2\frac{1}{2}$ %	60 — 61
Azioni della Banca		1060 — 1062
» Banca di sconto		99 — $99\frac{1}{2}$
» Stabil. di cred. aust.		355 — $355\frac{1}{2}$
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		$385\frac{1}{2}$ — 386
» Ferdin. del Nord		$291\frac{1}{2}$ — 292
» Budweis-Linz-Gm.		299 — 300
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
» » 2.ª pr.		25 — 30
» navigaz. a vapore		665 — 667
» » 13.ª em.		620 — 622
» del Lloyd		430 — 431
» molino a vap. Vienna		93 — 94
» ponte catene Pest		60 — 62
Obb. prior. Lloyd (arg.)	5 %	88 — $88\frac{1}{2}$
» Ferd. del Nord	5	$84\frac{1}{2}$ — 85
» Gloggnitz	5	75 — 76
» nav. vap. Danubio	5	81 — 82
Vigl. rendita di Como		$12\frac{3}{4}$ — 13
» Esterhazy f. 40		69 — $69\frac{1}{2}$
» Windischgrätz		24 — $24\frac{1}{4}$
» Waldstein		24 — $24\frac{1}{4}$
» Keglevich		11 — $11\frac{1}{4}$
» Salm		$39\frac{3}{4}$ — 40
» S. Genoies		$39\frac{3}{4}$ — 40
» Palffy		40 — $40\frac{1}{4}$
Aggio degl' II. RR. zecchini		$6\frac{1}{4}$ — $6\frac{1}{2}$

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 12 marzo 1856.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	84
» del prest. nazionale	» 5	$84\frac{15}{16}$
»	» $4\frac{1}{2}$	74
»	» 4	$65\frac{1}{2}$
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		135
» » 1854		110
» lomb.-veneto 1850	a 5 %	—
Obbl. dell' esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		$77\frac{1}{4}$
Azioni della Banca		1061
» della Società di sconto		495
» dell' Istit. di credito austr.		$356\frac{1}{2}$
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2920
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		$386\frac{3}{4}$
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		299
» della navig. sul Danubio		666
» del Lloyd in Trieste		$432\frac{1}{2}$

Corso dei cambi in Vienna.

Del 12 marzo 1856.		Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f.	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	$101\frac{3}{4}$	uso
idem idem	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	$100\frac{1}{2}$	2/m
Genova p. 300 l. n. piem.	»	—	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	$74\frac{5}{8}$	2/m.
Livorno p. 100 l. tosc.	»	$103\frac{1}{2}$	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.5	3/m.
Milano p. 100 l. austr.	f.	—	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	$120\frac{1}{4}$	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	$120\frac{1}{2}$	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 268			
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	$6\frac{3}{8}$	

ARRIVI e PARTENZE. — *Il 15 marzo.*

Arrivati da Trieste i signori: Vaucher Giovanni e Junod A., neg. svizzeri. — Willisich Aureliano, neg. di Trieste. — Martelli Alessandro, agente di comm. d' Ancona. — *Da Borgo:* Sette dott. Luigi, medico di Borgo — *Da Trento:* Dallapiccola G. B., neg. di Trento. — Grabau Augusto, di Lubecca. — *Da Mantova:* Suppantschitsch Massimiliano, negoz. di Trieste. — Dumont-de S.t-Croix Carlo Ferdinando Eugenio, di Parigi — *Da Gorizia:* Pedretti Carlo, dott. in legge di Milano. — de Blacas d' Aulps Luigi Carlo, propr. di Parigi. — Baucher Pietro, professore di Parigi. — *Da Vicenza:* Bosco Giulio, neg. di Genova. — *Da Milano:* Cairel Emilio, neg. di Parigi. — Suidter Ottone, farmacista di Lucerna. — Mancini Agostino, neg. di Ancona. — di Soresina-Vidoni principessa Elena, nata contessa Boutorlin. — *Da Padova:* Siber Gioseffa, privata di Trieste. — *Da Pisino:* de Rin Francesco, possid. di Capodistria.

Partiti per Trieste i signori: Fracassetti nob. Galgano, ciambell. di S. A. R. il Granduca di Toscana e possid. di Fermo. — Logan Pietro e Brunner Enrico, Americani. — de Rast barone, signore di Faal Francesco, di Berlino. — Kerzberg bar. Gugl., possid. di Carlstadt. — *Per Milano:* Abel dott. Cristiano, medico superiore di chirurgia e medicina nell' Istituto Federico-Guglielmo a Berlino. — d' Agoult Foulques, propr. di Parigi. — *Per Vienna:* Erdödy conte Alessandro, possid. — *Per Modena:* Livizzani Francesco, possid. e neg. — *Per Verona:* Trezza cav. Luigi, possid. e banch. di Verona. — d' Aremberg principe Pietro. — *Per Firenze:* Polko Giuseppe e Lassaitz Carlo, possid. di Breslavia. — *Per Bologna:* Facchini Cesare, neg. di Bologna. — *Per Mantova:* Cavriani march. Annibale, ciambellano di S. M. I. R. A.

Nel 16 marzo 1856.

Arrivati da Milano i signori: Marietti Giuseppe, possid. di Milano. — de Nicolay A. Maria Giuseppe, Francese. — de Nicolay co. Carlo Maria, propr. di Parigi. — Giovanelli Domenico, possid. di Pesaro. — *Da Gorizia:* Ruedi Gian Giacomo, neg. svizzero. — *Da Rovigo:* Abbuelaffia Ichezchel Eliezer, neg. di Firenze. — Sacchi Carlo, possid. di Faenza. — Guitti Annibale, ingegn. e possid. di Ferrara. — Zuffi Francesco, avvocato e possid. di Ferrara. — Genta Antonio, possid. di Ferrara. — *Da Mantova:* Arbib Davide, neg. di Tripoli di Barberia. — *Da Trieste:* Stead Giorgio, Inglese. — Ronalds Lorillard Pietro, Americano. — Trezzini Giuseppe, architetto svizzero. — Saltykof Alessandro, tenente russo. — Dodmasei Nicolò, neg. ottomano. — Metzsch Carlo Giulio, agente di comm. di Lipsia. — Comini Raffaele, neg. di Fermo. — Benoni Giacomo, medico di Bolzano. — Verona Luca Marco, negoz. di Cagliari. — *Da Verona:* Violi Pietro, poss. di Bomposto di Modena. — Montanari Rodolfo, neg. di Ravarino.

Partiti per Milano i signori: Lemoine Edoardo, letterato di Parigi. — Dade Francesco C., ufficiale americano. — Freeman Virginio e Polk Guglielmo, Americani. — *Per Firenze:* Thomas Filippo, possid. americano. — *Per Reggio di Modena:* Sereni dott. Benedetto, medico-chirurgo. — *Per Este:* Ventura dott. Girolamo, possid. — *Per Verona:* Roy Giovanni, possid. — *Per Trieste:* Viara Eugenio, capit. di cavall. sardo. — Merker Lodovico, negoz. di Heilbronn. — Beccaris bar. cav. Alessandro, possid. di Fossano. — Cocchini Antonio e Castagna Francesco, possidenti di Trieste. — de Herberstein conte Enrico, I. R. ciambellano e possid. di Brünn.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 15 marzo 1856.	Arrivati	551
	Partiti	555
Il 16 detto	Arrivati	728
	Partiti	638

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18 e 19, in *S. Marcuola, S. Maria del Giglio* ed in *S. Pietro di Murano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 marzo. — Zanatta Domenica, di Giuseppe, d' anni 50, povera. — Mosca Anna, fu N. N., di 71, cucitrice. — Monte Angelo, fu Giacomo, di 50, villico. — Pasini Giacomo, di Giov. Batt., di 39, fabbricatore di saponi. — Bigossi Rosa, di Giovanni, d' anni 2. — Fabris-De Luca Maria Teresa, fu Marco, di 78, civile. — Riva Elisabetta, di Antonio, di 18, civile. — Bevilacqua Giovanni, di Lorenzo, di 30, falegname. — Moro-Rigo Angela, fu Gaspare, di 76, civile. — Totale N. 9.

Nel giorno 12 marzo. — Spaziani Alessandro, fu Paolo, d' anni 60, R. impiegato. — Panciera Lucrezia, fu Valentino, di 78, monaca. — Marchi Carolina, di Sebastiano, di 2 anni. — Stefani Angelo, fu Pasquale, di 63, villico. — Guia Giovanni, fu Sante, di 38, villico. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — *Lunedì 17 marzo.*

Tutti i teatri tacciono.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 15 e 16 marzo 1856.*

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 marzo.	6 ant.	341''', 20	+ 2°, 6	+ 0°, 9	Sereno.	N. E.³		6 ant. 8°	*Dalle 6 ant. del 15 marzo alle 6 ant. del 16:* Temper. mass. + 4°, 4; » min. — 1, 5. *Età della luna:* Giorni 9. *Fase:* —
	2 pom.	341 , 36	4 , 4	2 , 6	Sereno.	E. S. E.⁴		6 pom. 7	
	10 pom.	341 , 43	3 , 1	1 , 5	Nuvolo.	N. E.⁴			
16 marzo.	6 ant.	340 , 75	1 , 6	0 , 4	Nuvolo.	N. N. E.⁴		6 ant. 9	*Dalle 6 ant. del 16 marzo alle 6 ant. del 17:* Temper. mass. + 4°, 9; » min. + 1, 4. *Età della luna:* Giorni 10. *Fase:* —
	2 pom.	340 , 58	4 , 8	2 , 6	Nuvoloso.	E. S. E.²		6 pom. 8	
	10 pom.	341 , 19	3 , 3	1 , 5	Sereno.	N. E.⁵			

serito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, restando incaricati i RR. Commissariati distrettuali di ritirare dalle Deputazioni comunali e di rimettere le prove autentiche della seguita regolare pubblicazione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 6 marzo 1856.
L' I. R. Consigliere ministeriale, R. Delegato provinciale,
Cav. PIOMBAZZI.

N. 1721. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendosi, dopo l'Avviso del 12 p. p. febbraio N. 188-p., reso vacante, nelle Provincie venete, un altro posto di Commissario di Delegazione di II classe, colla IX classe di diete e l'annuo soldo di fiorini 1000, vengono invitati quelli, che intendessero aspirarvi, a produrre, entro il termine di quindici giorni dalla terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, nelle prescritte vie, al Presidio della Luogotenenza, le documentate loro istanze di aspiro.

Dal Presidio dell' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 10 marzo 1856.
L' I. R. Segretario, CABOGA.

N. 827. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il mese di marzo corrente, è aperto il concorso al posto di Ricevitore doganale a S. Pietro in Volta, coll' annuo soldo di fior. 700 e l'alloggio normale, verso l'obbligo di prestare la cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo, ovvero in caso di traslocazione ad altro posto eguale di Ricevitore o Controllore nella Provincia di Venezia.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza, mediante la preposta Autorità, all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, comprovando i servigii prestati, le loro cognizioni anche in materia di dazio consumo, e di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla mercinomia e procedura doganale o di esserne stati dispensati.

Indicheranno parimenti se, ed in qual grado, siano parenti od affini con altri impiegati di finanza in queste Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 2 marzo 1856.

N. 129. AVVISO. (1.ª pubb.)

Si previene il pubblico che, nel giorno 9 aprile p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., avrà luogo, nella stanza della Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale, l'esperimento d'asta per deliberare, sotto l'osservanza del relativo Capitolato, e salva la Superiore approvazione, al miglior offerente, l'impresa delle riparazioni con miglioramento della doccia di rame soprapposta al cornicione di questo palazzo tribunalizio, e contemporanea l'applicazione d'incalmi a rinforzo delle incavallature di legname, sorreggenti il coperto del palazzo stesso, rilevate da apposita perizia. La gara avrà per base il prezzo peritale di austr. L. 4104:38. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di austr. L. 400. In attesa della Superiore approvazione della delibera, l'ultimo offerente sarà obbligato a sottostare agli effetti dell'asta.

La descrizione dei lavori, la perizia ed il Capitolato d'appalto sono ostensibili all' Ufficio di Registratura di questo I. R. Tribunale, in ogni giorno ed ora d'Ufficio, non senza prevenire gli aspiranti, che, se per mancanza del deliberatario, si dovesse ripetere a di lui rischio e spese altri esperimenti d'asta, potranno determinarsi se, e come parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò rimangano infirmate le onerose conseguenze a carico dell' appaltatore decaduto.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso a quest'albo pretorio, nei luoghi soliti in questa R. città, ed inserito per tre volte consecutive nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 7 marzo 1856.
Conte ECCHELI, *Presidente.*

N. 7451. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta i giorni 26, 27, 28 e 31 marzo p. v., per l'affittanza degli Stabili sotto descritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

(Qui seguono le condizioni d'asta che abbiamo inserito nella Gazzetta N. 58.)

Num. progr.	*Tabella degli Stabili d'affittarsi.*
1	Un appartamento di Casa, posto nel Sestiere di S. Marco, parrocchia S. Stefano, all'anagrafico N. 3457, civ. 2895. Annua pigione L. 150; somma da depositarsi L. 15. Decorrenza da 1.° settemb. 1856 a tutto 31 agosto 1861.
2	Una Bottega e Vòlta, situata nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, al civ. N. 426. Annua pigione L. 130; somma da depositarsi L. 13. Decorrenza da 1.° ottobre 1856 a 30 settembre 1861.
3	Due Botteghe, poste nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, al civ. N. 347. Annua pigione L. 235; somma da depositarsi L. 24. Decorrenza da 1.° agosto 1856 a 31 luglio 1861.
4	Una Casa, situata nel Sestiere di S. Croce, parrocchia S. Cassiano, all' anagrafico N. 1989, civ. 1941. Annua pigione L. 120; somma da depositarsi L. 12. Decorrenza da 1.° agosto 1856 a 31 luglio 1861.

NB. — Si fa avvertenza che l'esperimento d'asta seguirà, per l'immobile al N. 1, nel giorno 26 marzo p. v.; per quello al N. 2, nel giorno 27; per quello al N. 3, nel giorno 28; e per quello al N. 4, nel giorno 31 dello stesso marzo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 21 febbraio 1856.
L' I. R. Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 226. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Presso l' I. R. Intendenza alle sussistenze militari in Venezia, pel giorno 31 marzo 1856, alle ore 11 ant., nel locale d'Ufficio a S. Biagio, ai Forni, si procederà ad un esperimento d'asta per l'impresa di lavori da facchinaggio, occorrenti alla Stazione appaltante nella piazza di Venezia, dal 1.° maggio 1856 a tutto aprile 1857.

Non sarà ammesso all'asta se non chi costituisce il deposito di austr. L. 1000 in contanti, da restituirsi a chi si ritira dalle trattative, ed il certificato municipale di data recente, comprovante la solidità e l'idoneità al rispettivo contratto.

Chi, per le ore 11 ant., non avrà effettuato il deposito, non verrà ammesso all'asta.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili presso la detta Intendenza, alle solite ore d'Uffizio.

Venezia, 13 marzo 1856.
L' I. R. Colonnello Controllore, Nob. DE SCHLITTER.
L' I. R. Intendente, AUMÜLLER.

N. 547. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Dovendosi, esecutivamente a Superiore determinazione, procedere alla vendita di una quantità di libri bollettarii consunti, e carte inservibili all' Amministrazione del R. Lotto, dell' approssimativo peso di libbre grosse venete 30,000 (trentamila), esistenti nei depositi di questa I. R. Direzione, si avvisa il pubblico che, nel giorno 27 marzo p. v., dalle ore 2 alle 4 pom., si terrà, nel locale di residenza della stessa Direzione, situato a S. Silvestro, Riva del Vino, la pubblica asta per la delibera al maggior offerente, se così parerà e piacerà, salva sempre l'approvazione da parte dell' I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, ed esclusa ogni posteriore miglioria, e ciò sul dato regolatore di austr. L. 18 (diciotto) per ogni cento libbre grosse venete, e previo deposito, per parte degli aspiranti, di austr. L. 800 in danaro od in cartelle metalliche o del prestito lombardo-veneto al prezzo di Borsa della giornata, tutte coi relativi *coupons*.

Qualora nel suindicato giorno la Stazione venditrice non trovasse del suo interesse di devenire alla delibera, potrà portar l'asta alla successiva od altra giornata, salvo di dichiarare a voce agli aspiranti il giorno e l'ora, in cui sarà la stessa continuata, rendendolo anche noto al pubblico, mediante Avviso, che sarà affisso alla porta d'Ufficio.

I Capitoli relativi sono ostensibili presso la Segreteria della Direzione, a norma degli aspiranti.

Dall' I. R. Direzione del Lotto,
Venezia, 29 febbraio 1856.
L' I. R. Direttore, DE PULCIANI.

N. 3740. AVVISO. (2.ª pubb.)

A termini dell'ossequiato Luogotenenziale Decreto 21 febbraio corr. N. 5281, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso di un tratto di argine sinistro di Bacchiglione, che, dalla chiavica Zambelli-Folco, si estende fino all'incontro dell'arginatura sinistra del fiume Brentella, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 26 del mese di marzo venturo, alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di venerdì 28 successivo, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di lunedì 31 del mese stesso. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all' approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 9928 : 24.

Le condizioni d'asta, i tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 29 febbraio 1856.
L' I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale,
Cav. PIOMBAZZI.

N. 331. AVVISO. (3.ª pubb.)

Avendo l' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete approvata l'esecuzione di alcuni radicali ristauri, occorrenti ai locali degli Ufficii ed officine dell' Amministrazione della Zecca di Venezia, si procederà, nel giorno 27 marzo p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomer., nel locale di residenza di quest' I. R. Direzione, ad un pubblico esperimento d'asta, per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, l'adempimento de' premessi ristauri.

L'asta verrà aperta sul prezzo peritale di L. 5725 : 78.

Ogni aspirante dovrà giustificare di essere legalmente patentato come imprenditore di fabbriche, e sarà inoltre obbligato di cautare l'impresa con un deposito di L. 570, che sarà restituito al termine della gara, meno però al deliberatario, pel quale rimarrà vincolato fino all' approvazione Superiore dell' atto di collaudazione.

Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie, giusta le vigenti prescrizioni di massima.

Staranno a carico del deliberatario le spese tutte inerenti all'asta, nonchè al contratto da stipularsi in seguito.

Presso l' Ufficio del protocollo di questa Direzione trovansi fin d'ora ostensibili, tanto il Capitolato, che la descrizione dei lavori d'appaltarsi.

Dall' I. R. Direzione della Zecca e Rami uniti;
Venezia, 27 febbraio 1856.
L' I. R. Dirigente, T. DE LOTTO.
Il R. Aggiunto, Borra.

N. 1447. AVVISO D'APPALTO. (2.ª pubb.)

Fino a tutto il giorno 31 marzo 1856 resta aperto il concorso per l'appalto dell' I. R. Stazione di posta-cavalli in Cremona, ed anche per quella di Casalmorano, se l'aspirante lo desidera, ed il conferimento daterà dal giorno 1.° novembre dell'anno corrente 1856 per un tempo indeterminato.

I prospetti degl' introiti, conseguiti nell' ultimo triennio camerale delle Stazioni suddette, nonchè i Capitoli normali, sotto l'osservanza e le condizioni dei quali seguirà la delibera, sono ostensibili a chiunque presso gli Ufficii di questa I. R. Direzione superiore, presso le II. RR. Direzioni postali in Cremona e Pavia e presso gl' II. RR. Commissariati distrettuali in Soncino, Soresina, Casalbuttano e Treviglio.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro offerte in forma di scheda segreta, diretta all' I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete in Verona, coll' indicazione: *Scheda pel concorso all' appalto delle Stazioni di posta-cavalli in Cremona e Casalmorano.* Tale scheda dovrà: . essere stesa in carta col bollo regolare, ec., come si legge nel N. 46 del 25 febbr. scorso di questa Gazzetta.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 7 febbraio 1856.
L' I. R. Consigliere, Direttore superiore, ZANONI.

AVVISI DIVERSI.

CONSOLATO GENERALE BRITANNICO.

S' invitano tutti gli eredi o creditori, che potessero muovere pretese, contro l'eredità di Giorgio Merryweather, suddito inglese, morto intestato nel giorno 20 giugno a. p., a presentarsi entro due mesi dalla data della terza pubblicazione del presente Editto, presso questo Consolato, sito a S. Stefano, Campiello Pisani, N. 2818, coll' avvertenza che, scorso un tal termine, si passerà all' aggiudicazione dell' eredità, senza che nessuno possa vantare diritti in proposito.

Venezia, il 12 marzo 1856.
G. HARRIS.

N. 1808 IX.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.

Non essendosi presentati aspiranti al vacante posto di Medico-chirurgo condotto di Monastier, in esecuzione al decreto delegatizio 3 marzo corrente N. 3160-976, si dichiara aperto il concorso per la terza volta, fino a tutto il giorno 15 p. v aprile.

La Condotta è posta al piano, con buone strade, conta la popolazione di abitanti n. 2437, dei quali poveri circa n. 1600 che hanno diritto a gratuita cura.

Il medico condotto gode dell' onorario annuo di austr. L. 1400, e la nomina è di spettanza del Convocato salvo la Superiore approvazione.

Treviso, il 6 marzo 1856.
L' I. R. Commissario distrettuale DURONI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 331. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Sacile, notifica con il presente all' assente Bernardo Secco di Giuseppe di qui, che l'avv. D.r Francesco Candiani domiciliato in questa Città, ha prodotto innanzi essa Pretura quest' oggi al n. 331, la petizione contro esso Secco: in punto di pagamento austr. l. 143 : 15, a dipendenza della lettera 2 aprile 1855 sub A, e che essendo ignota la di lui dimora, gli fu deputato a proprio pericolo e spese in curatore il D.r Ferrazzi avv. di questo Foro, onde la causa possa proseguirsi secondo il Giud. Reg., e pronunciarsi quanto di ragione.

Si eccita pertanto esso assente a comparire in tempo personalmente nel dì fissato 2 aprile p. v. alle ore 9 ant., o far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà a sè attribuire le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall' I. R. Pretura di Sacile,
Li 21 gennaio 1856.
L' I. R. Cons. Pretore
G. BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 686. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Sacile, si rende pubblicamente noto che, sopra istanza del sig. Antonio del fu Lorenzo Lorenzetti di Sacile, coll' avv. Zanussi, si terranno in pregiudizio di Osvaldo fu Matteo Berti, di S. Odorico pure di Sacile nel locale di essa Pretura, a mezzo di apposita Commissione, tre esperimenti d'asta degli stabili qui appiedi descritti nei giorni 5 aprile, 8 maggio, e 5 giugno a. c. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl' immobili seguirà a corpo, e non a misura secondo lo stato descritto nel protocollo di stima 25 giugno 1852 n. 3298, senza garanzia di sorte alcuna, nè per errori di fatto che emergessero, nè per danni, e guasti che potessero essere successivamente avvenuti.

II. Questa vendita seguirà complessivamente in un solo lotto, a favore del maggior offerente nel primo e secondo incanto al prezzo non minore di stima risultante dal detto protocollo in a. l. 28156 : 66, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore semprechè questo basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati sino al valore o prezzo di stima.

III. Nessuno, tranne l'esecutante, sarà ammesso ad optare all' asta senza il previo deposito del decimo delle stima a cauzione dell' offerta.

IV. Chiusa l'asta verrà restituito il deposito ad ognuno fuorchè al deliberatario.

V. Il pagamento del prezzo, imputato il deposito, dovrà essere eseguito in giudiziale deposito entro otto giorni dopo seguita la delibera.

VI. Tanto il deposito che il prezzo dovrà esser fatto in monete d'oro, o d'argento di giusto peso al prezzo di tariffa, esclusa qualunque carta monetata.

VII. Mancando al pagamento del prezzo nel termine stabilito nella quinta precedente condizione, l'acquirente perderà il deposito, e si riaprirà l'asta a tutte sue spese, danni ed interessi.

VIII. L' acquirente all' asta soltanto dopo verificato l'intiero pagamento del prezzo, potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione della proprietà.

IX. Tutte le pubbliche imposte del corrente anno Camerale caricanti i beni da subastarsi, e le successive, e così le spese di delibera, aggiudicazione, voltura ed imposta di commisurazione, e di trasferimento di proprietà staranno a tutto carico dell' acquirente.

Immobili da vendersi situati in S. Odorico, di Sacile.

Bosco ceduo al n. di mappa 1337, di pert. cens. — : 29, rendita censuaria l. — : 22.

Cartiera e casa al num. di mappa 1338, di pert. cens. 1 : 52, rendita censuaria l. 528 : 24.

Prato al n. di mappa 1339, di pert. cens. — : 12, rendita censuaria l. — : 27

Bosco ceduo dolce al n. di mappa 1340, di pert. cens. 2 : 35, rendita censuaria l. — : 92

Orto al n. di mappa 1341, di pert. cens. : 90, rendita censuaria l. 4 : 40.

Bosco ceduo dolce al n. di mappa 1408, di pert. cens. : 59, rendita censuaria l. — : 23.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato nei luoghi soliti in questa Città.

Dall' I. R. Pretura di Sacile,
Li 13 febbraio 1855.
L' I. R. Cons. Pretore
G. BENVENUTI
Bombardella, Canc.

N. 1179. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che, sopra istanza 10 gennaio p. p. n. 251, di Osvald' Antonio fu Gio. Batt. Agnoli detto De Lucietta di Valle, coll' avv. D.r Tomasi ed in odio di Gio. Batt. Galleazzi fu Antonio detto De Sandre pure di Vallè, ed in esito a P. V. 12 corrente pari numero, fu decretata la vendita giudiziale dello stabile sottodescritto mediante subasta che verrà tenuta da apposita Commissione in questa residenza Pretoriale nei giorni 9 e 28 aprile e 21 maggio pp. vv. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Alli due primi esperimenti la vendita non si farà che al prezzo della stima giudiziale almeno, ma al terzo anche a prezzo inferiore, salvi però i riguardi e le pratiche dei §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

II. Ogni aspirante, eccetto l'esecutante, dovrà cautare l'asta mediante il deposito del decimo dell' importo della stima, e depositare poi il rimanente prezzo, ove rimanga deliberatario, entro successivi giorni 14 dalla delibera presso questa R Pretura sotto pena di reincanto a sue spese e pericolo. Il solo esecutante potrà ritenere a sè il prezzo fino al risultato della liquidazione e classificazione delle ipoteche gravanti lo stabile.

III. L' esecutante non presta veruna garanzia per lo stabile posto in vendita.

IV. Dal prezzo ricavato si dovranno prelevare le spese della procedura esecutiva, dietro specifica da esibirsi dall' esecutante, e liquidabile da questa Pretura.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Fabbrica dominicale situata in contrada di Fies nel Comune di Valle, costrutta di muro composta di cinque stanze con la loggia a pian terreno, sette altre stanze con loggia al primo piano, soffitta e coperto, allibrata in mappa di Valle di Sopra al n. 527, di pert. cens. 0 : 09, confinante a levante orto della stessa ragione, mezzodì strada, sera Antonio Galleazzi, e settentrione Francesco fu Ricardo Chiamulera, il tutto stimato pel valore di a. l. 1382.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 15 febbraio 1856.
Il R. Pretore
VIDA.
Caberlotto, Canc.

N. 1170. 1. pubbl.

EDITTO

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che, sopra istanza [illegible] gennaio p. p. n. 173, della Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Domegge coll' avv. Tomasi, in odio di Leonardo Antonio e LL. CC. Marengon, ed in evasione all' odierno P. V. in questa residenza Pretoriale da apposita Commissione nei giorni 7 e 26 aprile e 19 maggio pp. vv. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà la subasta per la vendita dei sottodescritti immobili stimati col protocollo 15 novembre 1855 n. 8255, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza sarà venduta anche corpo per corpo.

II. Alli due primi esperimenti non a prezzo inferiore alla stima, ma bensì al terzo, salvi i riguardi e le pratiche volute dai §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

III Ogni aspirante eccetto la parte attrice ed esecutante dovrà cautare l'asta col deposito del decimo del valore di stima, e rimanendo deliberatario dovrà depositare fra giorni 14 presso questa R. Pretura il prezzo rimanente di delibera. La sola parte esecutante potrà ritenere detto prezzo fino alla liquidazione e classificazione delle ipoteche gravanti la sostanza.

IV. Dal prezzo di delibera sarà da prelevarsi l'importo delle spese esecutive dietro specifica da esibirsi dalla parte esecutante, e liquidabile da questa R. Pretura

V. La parte esecutante non presta veruna garanzia sulla sostanza posta in vendita.

Descrizione degl' immobili.

1. Zappativo Sotto la Chiesa Parrocchiale di Domegge al num. 2730, dell' estimo provvisorio, ed al n. 2731 dello stesso estimo, il prato annesso; il zappativo di passi n. 172, stimato austr. l. 194 : 40, il prato di passi num 138, stimato a. l. 82 : 80.

Somma totale a. l. 277 : 20.

2. Zappativo Sotto la Chiesa al n. 2729, con stalla e fenile sopra posti.

Il zappativo di passi 432 : 90, stimato a. l. 607 : 06.

Porzione di fabbrica rurale composta di stalle, staletta, penizzo, soffitta e coperto, stimata a. l. 380.

3. Zappativo in Colmajuto al n. 2732, di detto censo di passi n. 421, stimato a. l. 252 : 66.

Prato annesso di passi n. 104, stimato a. l. 31 : 20.

Piante soprapposte, stimate a. l. 3 . 50.

4 Zappativo alle Masiere al n. 2734, di detto censo di passi n. 292 : 10, stimato austr. l. 262 : 89.

Prato annesso al n. 2735, stimato a. l. 20 : 80.

5. Zappativo Sotto il Brolo o Sottovià al n. 2740, di detto censo di passi 40, stimato austr. l. 60.

6. Prato in Cidol al num. 2742 di detto estimo, di produzione fieno libbre 400, stimato a. l. 132.

N. 3 nociuoli soprapposti per a. l. 10.

7. Prato in detta località al n. 2741; produzione fieno libbre 300, stimato a. l 94 : 50.

N. 3 nociuoli sopra posti per a. l. 6.

8. Prato al Crepo al num. 2744, del vecchio estimo, della produzione fieno libbre 4,000, stimato a. l. 1120.

Piante soprapposte, stimate a. l. 348 : 87.

Fenile valutato a. l. 140.

9. Prato ai Ronchi al num. 2745 di detto estimo, di produzione fieno libbre 2800, stimato a. l. 7 : 28.

Piante soprapposte, stimate a. l. 296 : 10.

Somma totale a. l. 4770 : 88.

Il presente sarà affisso in Domegge, nell' Albo Pretorio in questo Capoluogo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 12 febbraio 1856.
Il R. Pretore
VIDA.
G. Caberlotto, Canc.

N. 549. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana in Vicenza si notifica che, Santa Turco-Zanconato delli furono Gio. Maria e Castagna Domenica morì in questa Città, e con disposizione d'ultima volontà istituì erede di sua sostanza la Fabbriceria di questa Chiesa Parrocchiale di Santo Stefano.

Essendo ignoto a questo Giudizio se, ed a quali persone competa un diritto ereditario sulla sostanza da lei abbandonata, si diffidano tutti quelli che credessero aver titolo a succedere, ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, mentre l'eredità altrimenti sarà ventilata in confronto degli eredi insinuatisi, avendosi deputato l'avv D.r Giorgio Tonini in curatore agli eredi ignoti.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 9 gennaio 1856.
L' I. R. Cons. Dirigente
MURANI.

N. 5444. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si diffidano gl' ignoti successibili di Grazia De Col morta intestata in Venezia nel 3 luglio 1855, ad insinuare le loro eventuali pretese ereditarie a questo Giudizio entro un anno, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne destinato in curatore il sig Bernardo Ruggieri, sarà aggiudicata ai soli insinuati, od al R. Fisco, se in tutto od in parte non fosse stata adita dagl' interessati.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 11 febbraio 1856.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N 9670. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R Pretura di Spilimbergo si porta a pubblica notizia che nel giorno 4 febbraio 1854 è morto in Istrago Angelo Cominotto fu Federico disponendo con testamento orale giudizialmente raccolto con protocollo 1.° maggio successivo sotto il n. 3264, di tutta la sua sostanza a favore della di lui madre Fiorenza del Pio Luogo, finchè rimaneva in vita, e dopo la di lei morte dovesse passare in proprietà della di lui sorella Anna ancor minorenne

Essendo ignoto alla Pretura ove dimori Gio. Batt. fu Angelo Cominotto, lo si eccita a presentare entro un anno dalla data del presente Editto le sue dichiarazioni sul testamento succitato, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli insinuatisi e del curatore D.r Giovanni Vincenzo Fabiani a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 11 dicembre 1855.
COSATTINI, Pretore.
Barbaro, Canc.

N. 775. 1. pubbl.

EDITTO.

Interdetto con deliberazione 11 corrente n. 14991, dell' I. R Tribunale Prov. in Vicenza per imbecillità Giuseppe Fanarotto fu Antonio detto Nebiotto di S. Giovanni Ilarione, gli venne deputato in curatore il fratello Panarotto Matteo del luogo stesso.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,
Li 26 gennaio 1856.
Il R. Pretore
P CITA.

N. 1317. 1. pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 5 febbraio corrente n. 790-211, l' I. R. Tribunale Prov. di Udine dichiarò interdetta per mentecattaggine Anna fu Pietro Bertoli moglie ad Agostino Gnesutta di S. Paolo, alla quale viene da questa Pretura deputato lo stesso di lei marito in curatore.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi, e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Vito,
Li 19 febbraio 1856.
L' I. R. Pretore
CAV. BAR. DE BRESCIANI.

N. 19063. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica che, il dì 7 giugno a. d. moriva in questa Città Teresa Preato fu Michele ora moglie di Francesco Grembaneck d' ignota dimora con una disposizione d'ultima volontà nella quale istituiva erede universale Loredana Valerio del fu Gaetano di questa Città.

Ignota essendo a questo Giudizio se ed a quali persone competa un diritto ereditario sulla sostanza da lei abbandonata, si diffidano tutti quelli, che credessero pretendervi per qualsiasi titolo, d' insinuare presso questo Giudizio il suo diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la loro dichiarazione che credessero all' uopo di emettere giustificando il loro diritto, mentre altrimenti l' eredità sarà ventilata in confronto dell' erede insinuata e di G Batt. D.r avv. Curti curatore deputato agli eredi ignoti.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 22 gennaio 1856.
Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 400. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione del 31 dicembre 1855 al n. 13822, del Trib. Prov. di Vicenza fu dichiarato interdetto di mania propriamente detta Antonio Bacco di qui, e che questa Pretura gli ha deputato a curatore il sig. Luigi Lorenzoni di Vicenza.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 8 febbraio 1856.
Il R. Cons. Dirigente
MURANI.

N. 9936. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Spilimbergo porta a pubblica notizia che, nel giorno 15 giugno 1854 è morto Cristoforo Toffoli del fu Gio. Batt. di Pinzano con disposizione nuncupativa d'ultima volontà giudizialmente raccolta, colla quale costituiva erede universale la propria moglie Marianna Chiozzotto.

Essendo ignoto a questa Pretura quali altre persone oltre la sorella Elena potessero vantar diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato in curatore l' avv D.r Luigi Ongaro sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione d'erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 21 dicembre 1855.
COSATTINI Pretore.
Barbaro, Canc.

N. 22959. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, l' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza con deliberazione 13 spir. n. 12689, ha dichiarato interdetto per mania tranquilla Alessandro Sandri fu Andrea di Vicenza, e che questa I. R. Pretura gli ha deputato in curatore il sig. Antonio Dirindana pure di Vicenza.

Si affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 30 novembre 1855.
L' I. R. Cons. Dirigente
MURANI.

N. 21424. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia qual foro onorario si porta a pubblica notizia che il giorno 16 febbraio 1854 è morto qui a Venezia Vincenzo Bauerfeind capo medico in pensione lasciando più disposizioni di ultima volontà colle quali dopo avere disposto di alcuni legati istituì suo erede col testamento 20 marzo 1849 l'unico suo figlio Vincenzo, e coll' altro 19 dicembre 1853 dichiarò essere sua volontà assoluta che la sostanza che lasciava a favore di detto suo figlio debba invece per intiero passare in proprietà dei di lui cinque figli suoi nipoti.

Essendo ignoto a questo Tribunale ove dimori Vincenzo Bauerfeind figlio del suddetto defunto altro Vincenzo Bauerfeind, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione sull' eredità suddetta, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della stessa in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore nob. D.r Augusto Brenzoni avvocato di questo Foro a lui deputato.

Ed il presente s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive, non hè nel foglio di Madison nello stato Viscontino N. Y. a mezzo dell' I. R. Console Generale Austriaco degli Stati Uniti di America.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.
Li 24 dicembre 1855.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 963. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R Pretura in Maniago,

Si notifica col presente Editto che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Maria Reggio vedova di Giacomo Girolami di Fanna.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la predetta Maria Reggio ad insinuarla fino al giorno 10 aprile prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura in confronto dell' avvocato Gio. Battista D.r Sbaraglia deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un' effetto compreso nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 aprile p. v. alle ore 9 antimer., dinanzi questa Pretura, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinale, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Maniago,
Li 11 febbraio 1856.
L' I. R. Dirigente
SPERTI.

N. 116. 3. pubbl

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura si rende pubblicamente noto che, sopra istanza di Chiara d' Angeli-Minerbi di Trieste, si procederà nei giorni 31 marzo, 4 e 7 aprile pp. vv. ai tre esperimenti per la vendita all'asta del fondo esecutato in odio di Pietro, e LL. CC. Gallian, ed in calce descritto nel centro di Polesella, sul luogo da apposita Commissione giudiziale, che lo delibererà sotto le seguenti condizioni:

I. Al primo e secondo esperimento non potrà essere deliberato lo stabile che a prezzo superiore od eguale a quello della stima, risultato di a. l. 5489 : 54, ma a qualunque prezzo, anche inferiore al terzo incanto purchè sufficiente a coprire i crediti prenotati, ed iscritti sull' immobile stesso.

II. Qualunque aspirante all' asta dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito del 10 per 0/0 del prezzo di stima. Il deliberatario dovrà rilasciare il deposito da lui verificato in conto del prezzo della delibera; a tutti gli altri oblatori verrà indilatamente restituito alla chiusura del protocollo d'asta.

III. Il deliberatario entro giorni 14 dovrà pareggiare il prezzo della delibera mediante giudiziale deposito, in difetto di che verrà a tutto di lui danno e pericolo posto a reincanto, e deliberato l' immobile stesso.

IV. Il pagamento dovrà essere verificato in effettiva moneta d' oro, o d' argento a valore di tariffa, esclusa ogni specie di valuta rappresentativa.

V Dovrà lo stesso deliberatario entro il termine di giorni 14, e sotto la comminatoria stabilita all' art. 3.°, soddisfare oltre il prezzo, le spese di esecuzione dalla sig. Chiara d' Angeli-Minerbi anticipate, giusta liquidazione giudiziale.

VI. L' esecutante non assume responsabilità di sorte alcuna relativamente all' immobile subastato nè in linea di proprietà, nè in linea di possesso o di libertà.

VII. Tutti i pesi privati, e pubblici inerenti all' immobile deliberato dovranno incombere al deliberatario dal giorno che gli verrà aggiudicato lo stabile stesso in poi, ogni eccezione rimossa.

VIII. Soltanto all' integrale pagamento mediante giudiziale deposito del prezzo della delibera, ed al pagamento dell' avvocato della esecutante delle liquidate spese di esecuzione, potrà il deliberatario impetrare dal Giudice l' aggiudicazione dell' immobile subastato, e soltanto mediante il Decreto di aggiudicazione ne conseguirà egli la proprietà.

IX Qualunque dei creditori iscritti avrà facoltà di concorrere all' asta senza previo deposito, e rendendosi l' uno di essi acquirente del fondo non sarà tenuto a verificare il versamento del prezzo se non dopo intimata la graduatoria, obbligato però nel frattempo di corrispondere l' interesse del 5 per 0/0 che sarà corrisposto annualmente in via posticipata, e da depositarsi in Giudizio.

X. La eliminazione delle ipoteche iscritte avverrà soltanto dopo soddisfatto l' intero prezzo

Immobile da subastarsi in Comune censuario di Raccano a Polesella.

Fabbrica ad uso di magazzino da legname situato in Comune di Polesella a Raccano di un solo locale a pian terreno compreso da due muri di gronda, ed a mezzogiorno con pilastri, e due muri, a tramontana pure con pilastri compresi in questa fabbrica, come egualmente dagli altri lati di levante e ponente, li quali sono di tre teste fra i confini, a levante ragioni Mayer ora Sgobbi, a ponente la via pubblica, a mezzodì Cappello, ed a tramontana lo stesso Sgobbi, allibrata nei registri censuarii di Raccano, ed amministrativi di Polesella in ditta Gallian Pietro, Bartolommeo, e Giuseppe q.m Camillo al mappale n. 875, per pert. 6 : 33, colla rendita di l. 39 : 52.

Locchè si pubblica nell' Albo di quest' Ufficio in piazza a Polesella per una volta tanto, ed in tre settimane consecutive, mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Crespino,
Li 10 febbraio 1856.
Il R. Pretore
LAZZARI.
Tisi, Canc.

al N. 5684. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di S. Donà rende noto che, sopra istanza 16 aprile 1855 n. 2103, di Antonio Pavanetto fu Domenico, di S. Donà in pregiudizio di Girolamo Fracasso fu Vincenzo di S. Donà, interdetto, di cui è curatore Girolamo Fantoni, avranno luogo nei giorni 28 e 29 marzo sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, il I e II esperimento d'asta dell' immobile sottodescritto alle condizioni seguenti:

I. L' immobile non sarà deliberato al I e II incanto che a prezzo maggiore od eguale a quello della stima prodotta nel 30 dicembre 1854 n. 7374, di cui ognuno potrà avere ispezione presso la Cancelleria di essa Pretura;

II. Nessun aspirante, meno il creditore esecutante, non potrà farsi offerente senza il previo deposito di un decimo dell' importo di stima, e questo deposito sarà da trattenersi in conto di prezzo per chi rimanesse deliberatario, e sarà immediatamente restituito agli altri oblatori;

III. L' immobile viene alienato nello stato, quantità, ed essere in cui si attrova, a corpo e non a misura, non assumendo l' esecutante nè per questo, nè per qualsiasi altro titolo alcuna responsabilità, nè garanzia in caso di evizione;

IV. Qualunque oblatore all' asta, meno il creditore esecutante, che rimanesse deliberatario, dovrà entro 15 giorni decorribili da quello in cui seguì la delibera versare nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia, l' intero prezzo pel quale si sarà reso deliberatario, imputando nel prezzo stesso la somma depositata al momento dell' offerta. Mancando il deliberatario di fare tale deposito, che entro lo stesso termine di giorni 15 dovrà essere da lui notiziato, e comprovato al creditore esecutante, si procederà senz' altro a nuova vendita anche a prezzo inferiore a quello della stima dello stabile deliberato a tutto di lui rischio e pericolo, restando vincolato il deposito del decimo da lui effettuato al momento dell' offerta per compensare le nuove spese da incontrarsi, ed il minore prezzo, che si fosse per ricavare, oltre la personale di lui responsabilità, in quanto il deposito stesso non fosse sufficiente;

V. Dal giorno della delibera il deliberatario assumerà ogni passività inerente all' immobile subastato e da quel giorno pure godrà i prodotti e gli utili dello stesso, ma l' aggiudicazione gli verrà accordata, solo quando abbia soddisfatto ad ogni obbligo a lui incumbente;

VI. Tutte le spese di delibera, di deposito, di tassa pel passaggio di dominio, e di voltura, ed ogni altra dopo l' aggiudicazione saranno a carico del deliberatario;

VII. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all' esecutante in deconto del prezzo le spese esecutive, incominciando dall' atto di pignoramento giudiziale dietro specifica dell' avvocato da tassarsi giudizialmente:

VIII. Il deposito per essere ammesso all' asta, ed il pagamento che dovrà farsi dal deliberatario dovranno tutti essere fatti in monete sonanti d' oro, o d' argento, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato;

IX. Ove il creditore esecutante si facesse offerente e rimanesse deliberatario, oltre all' essere dispensato dal deposito di cui all' art. 2.° lo sarà del pari dal versamento del prezzo sino alla concorrenza del suo avere, fermo in lui l' obbligo di farne il pagamento entro 14 giorni da quello, in cui sarà passata in giudicato la Sentenza diffinitiva in tutto od in parte a quello o quei creditori che gli fossero preferiti, quando per avventura egli non fosse stato utilmente collocato, nella Sentenza graduatoria.

Avvertesi che l' immobile da subastarsi è soggetto a marca livellaria verso la mensa Patriarcale di Venezia, e che di ciò non è fatto cenno nel protocollo di stima.

Descrizione dell' immobile da vendersi.

Pert. cens. 29 : 08, colla cifra di l. 152 : 42, portanti il n. 314 di mappa, costituenti la maggior parte del fondo denominato la Vigna, posto in S. Donà, Frazione di Mussetta, confinante a mattina lo stesso proprietario Girolamo Fracasso, a mezzodì Bressanin-Guarinoni, a ponente fratelli Pasini, a tramontana Bortolotto, e Zuanetti-Chinaglia, stimato del valore di l. 4736 : 71.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi dei Comuni di S Donà, Noventa e Fossalta, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Donà,
Li 4 dicembre 1855
Il R. Pretore
TOALDO.

N. 1069. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura di Palma si rende pubblicamente noto che, nel giorno 7 aprile p. v. dalle ore 10 ant. al mezzogiorno, nel locale di residenza di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione avrà luogo un quarto esperimento d'asta ad istanza del nob. co. Antigono Frangipane di Castel Porpetto, in confronto di Giovanni Pinzon e Giovanna De Pin coniugi di Cargnollo per la vendita a qualsiasi prezzo dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Li fondi verranno venduti al miglior offerente nello stato in cui si trovavano all' epoca della stima, e che apparisce dalla stima giudiziale 17 febbraio 1855 n. 1474.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 0/0 del valore rilevato nella stima, ad eccezione dell' esecutante.

III. Li fondi saranno venduti separatamente, od in complesso al maggior offerente.

IV. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti su singoli fondi, e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

V. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante

VI. Entro 15 giorni a contare da quello dell' intimazione del Decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatario depositare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione dell' esecutante, che potrà compensarsi sino alla relativa concorrenza del suo credito giudicato, e delle spese tutte sentenziate ed esecutive da essere liquidate.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi da subastarsi, se non se dopo che avrà provato l' adempimento delle superiori condizioni.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sopra esposte, potranno farsi rivendere i fondi da subastarsi a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione degli stabili da subastarsi.
siti in Castions.

1. Terreno arat. in mappa al n. 4097, di pert. 4 : 09, rendita l 8 : 10.

2. Terreno arat. in mappa al n. 4098, di pert. 5 : 68, rendita l. 14 : 25, in complesso stimati a. l. 1481 : 20.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di Palma e Castions, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Palma,
Li 13 febbraio 1856.
Il R. Dirigente
CABIANCA

N. 776. 3. pubbl.

EDITTO.

Interdetto per mania pellagrosa Marzotto Gaetano fu Alessandro di Arzignano, con deliberazione 15 corrente n. 14990, dell' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, gli venne deputato in curatore il fratello Domenico Marzotto di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,
Li 26 gennaio 1856.
Il R. Pretore
P. CITA.

N. 9496. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a tutti gli aventi interesse che con odierno Decreto venne chiuso il concorso apertosi sulla sostanza tutta di Fausto Marchiori di Castelfranco.

Il presente sarà affisso in quest' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 29 dicembre 1855.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 18 MARZO. ANNO 1856. — N. 65.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Praga nel 27 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il canonicato, vacante presso il Capitolo collegiale di Cherso, al maestro di religione del Liceo di S. Caterina in Venezia, posto in istato di temporaneo riposo, Lorenzo Petris.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 novembre del trascorso anno, si è graziosissimamente degnata di nominare direttore della unita Direzione dell'esercizio delle ferrovie dello Stato del Mezzodì, il consigliere di Sezione del Ministero di commercio, Adalberto cavaliere di Schmid, conservandogli il suo attuale carattere.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di aggiunto degli Uffizii d'ordine del Tribunale d'Appello della Dalmazia, all'uffiziale di quel Tribunale Domenico Milanovich.

L'eccelso Ministero delle finanze ha nominato il ricevitore della Dogana principale di Padova, Giovanni Kiriaki, al posto di 3.° controllore d'Ufficio superiore presso la Dogana principale della Salute in Venezia.

L'I. R. Prefettura delle finanze veneta, ha trovato di nominare al posto di cancellista presso la Cassa di finanza in Venezia, Pietro Picco, cancellista provvisorio presso l'I. R. Intendenza di finanza in Udine.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze, con deliberazione del 14 febbraio p. p., ha trovato di nominare Enrico Plateo, cancellista provvisorio d'Intendenza, a cancellista presso l'I. R. Cassa di finanza in Venezia.

N. 114.

I. R. Presidenza della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana.

NOTIFICAZIONE.

In seguito a Dispaccio telegrafico 2 andante N. 7171-133 dell'I. R. Ministero delle finanze, e dietro l'adesione dei collegati Governi ducali di Modena e di Parma, si dichiara libera l'esportazione all'estero del riso, restando in questa parte abrogato il divieto di esportazione, stato promulgato per ogni sorta di cereali colla Notificazione 4 agosto 1853 N. 1896-R. di S. E. il *signor Governatore* generale Feldmaresciallo conte Radetzky.

Questa disposizione entrerà in vigore col giorno dieci (10) dell'andante marzo.

Milano, 6 marzo 1856.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A.,
Presidente della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana
Barone DI BURGER.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 marzo.

A motivo della festa di S. GIUSEPPE, domani non esce il foglio.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, in data del 13, ricevuti ieri, ci recarono le notizie concernenti le conferenze, anticipateci già dal telegrafo; le riferiamo più innanzi.

Nel resto, non hanno notizia interna di conto: erano in aspettazione del parto dell'Imperatrice, ormai noto, e annunziavano che in quel dì S. M. aveva fatto la santa Comunione nella Cappella delle Tuilerie. Davano altresì i bullettini medici sulla malattia del Principe Girolamo; lo stato del quale, come sappiamo, inculeva timori.

Quanto a' giornali di Londra, essi assicurano che, al fine di ovviare ogni malinteso circa l'interpretazione da darsi all'atto, che sospende le ostilità, un corriere è stato spedito dall'Ammiragliato all'anteguardo della flotta inglese, ch'entrò nel Baltico per ristabilirvi il blocco. Il dispaccio di Berlino 15, inserito nelle *Recentissime*, dice più espressamente che il comandante di quell'anteguardo, commodoro Weatson, ebbe ordine di non ingaggiare le ostilità in quel mare.

La Camera de' lordi, nella sua sessione del 12, udì la seconda lettura del *bill* della statistica agricola. In un discorso, lungamente svolto, lord Stanley d'Alderley aveva fatto spiccare tutt'i vantaggi, che aspettar si potevano dal progetto, il quale organizza in realtà, sotto la direzione del Consiglio della legge dei poveri, un servigio affatto nuovo per l'Inghilterrà. Lord Dungannon aveva manifestato il timore che il provvedimento spaventasse i poveri, i quali potevano vederci un'intrusione ne' loro affari privati. Il conte di Derby pose, per lo contrario, in risalto l'importanza e la necessità d'ottenere una statistica agricola esatta, non tanto pe' fittaiuoli medesimi, quanto pel popolo.

La Camera de' rappresentanti del Belgio riprese l'11, come dicemmo, la discussione sul progetto di legge, inteso a modificare la legge relativa alla consegna delle persone, accusate d'attentato contro la vita d'un Sovrano straniero. È noto che il Governo e l'opposizione, d'accordo sul principio della legge nuova, si divisero intorno una questione accessoria, quella che concerne i crimini e delitti connessi cogli attentati previsti dal progetto. Si sa inoltre che tal questione era stata rimandata all'esame d'una Giunta speciale. La Giunta modificò il progetto in guisa da ristringere i casi di connessità e complicità, per cui sarà da concedere l'estradizione. Avendo il Governo rispinte le emende della Giunta, e perduto nel suo progetto originario, la discussione assunse un'estrema vivacità; e da ambe le parti si diedero ad appassionate insinuazioni ed a risentimenti personali. In breve, dice il *Journal des Débats*, il Governo e l'opposizione sembrano più che mai lontani dall'intendersi, ed è impossibile prevedere l'esito della discussione.

Secondo i fogli di Parigi, ieri giunti, le notizie degli Stati Uniti continuavano ad essere favorevoli al componimento della differenza coll'Inghilterra. Giusta un carteggio di Washington del 25 febbraio, citato dal *Journal des Débats*, nuove spiegazioni seguirono nel Senato circa l'interpretazione del trattato Clayton-Bulwer. I sigg. Crittenden, del Kentucky, Butler, della Carolina *meridionale*, e Mason, della Virginia, presero a mano a mano a parlare, e si fecero notare per la moderazione del loro linguaggio. Tutti i senatori del Mezzodì, particolarmente interessati nel mantenimento delle buone relazioni coll'Inghilterra, si mostrano più che mai disposti ad evitare le discussioni proprie ad aggravare le difficoltà pendenti fra' due paesi. D'altro canto, i giornali inglesi ci danno il ragguaglio d'un banchetto stato offerto dal lord podestà al sig. Buchanan, ministro degli Stati Uniti a Londra: i discorsi, profferiti in quel banchetto, annunziano da ambe le parti le disposizioni più pacifiche. A questo proposito, leggesi nella *Presse*:

« I giornali di Londra ci recano la relazione d'una di quelle solennità gastronomiche, che stanno nelle attribuzioni del lord podestà, ed a cui la presenza del sig. Buchanan, ministro degli Stati Uniti, diede un certo interesse.

« Il sig. Buchanan, già surrogato dal sig. Dallas, è in procinto di risegnare le sue funzioni, e le parole, da lui dette in tal occasione, sono in certo modo parole di commiato. Il sig. Buchanan fu tanto pacifico quant'era possibile nello stato attuale delle relazioni fra' due paesi.

« L'interesse de' due paesi, egli disse, formano un solo e « medesimo interesse, e se mai eglino fosser tratti a farsi di nuo« vo la guerra, sarebbe questa una tremenda sventura, non « solo pei progressi della civiltà, ma ancora per la libertà dei « popoli. Qual piacere per le nazioni dispotiche dell'Europa ve« der i nostri paesi fra loro distruggersi, e così ritardare la ci« viltà ed annientare ogni speranza di progresso. Sostengo che, « dove la lingua inglese è parlata, non vi potrebb'essere ser« vaggio politico. *(Applausi.)* Non che esservi da parte dell'In« ghilterra o degli Stati Uniti una causa qualunque di gelosia, « relativa ad un'estensione equa e leale delle loro frontiere, « conviene, per lo contrario, riguardare come un beneffizio pel « genere umano che quelle nazioni le estendano su' punti del « globo non determinati . . . »

« Vale a dire, senza dubbio, nota la *Presse*, non ancora regolarmente occupati e costituiti. Dopo questa scaltra e candida apologia delle tendenze d'invasione, rimproverate agli Stati Uniti, il sig. Buchanan terminò così:

« Mi duole dire che, ad onta di tutti questi sentimenti, di « tutte queste simpatie, v'ebbe sempre, fin dalla nostra origine, « fra le due nazioni, un gran numero di questioni infauste e « indecise. Anche adesso, una nube sembra oscurar l'orizzonte; « ma io ripongo la mia fiducia in Dio: credo che quella nube, « la qual ci sta ora sul capo, non tarderà a sperdersi; credo « che il raggio della pace e dell'amicizia diverrà ognora più « splendido; che tutte le gravi cause di dissensione svaniranno « finalmente, e non rimarranno nella storia se non come un « monumento della follia di due popoli, che minacciarono per « un istante di gettarsi ad una guerra fratricida. »

« Aggiugniamo a queste tranquillanti proteste del sig. Buchanan, che se, in questi ultimi giorni, le relazioni fra' due paesi parvero riprendere un carattere particolare d'agrezza, ciò avvenne perchè gli ultimi dispacci del Governo inglese, che si dicono conciliantissimi, non giunsero agli Stati Uniti. Essi trovavansi a bordo del *Pacific*, la perdita del quale, benchè non ancora uffizialmente comprovata, non pare più dubbia, visto il tempo trascorso dalla sua partenza di Liverpool e le ricerche infruttuose fatte. »

Il Senato degli Stati Uniti ammise, nella sua sessione del 25 febbraio, e dopo lunga discussione, una proposta del sig. Mason, intesa a pregare il Presidente di comunicare alla Camera il carteggio corso fra il Gabinetto di Washington e quello di Londra, a proposito degli arrolamenti fatti agli Stati Uniti per la legione straniera inglese.

Conferenze di Parigi.

Come più sopra diciamo nel *Bullettino politico*, i giornali di Parigi, in data del 14, ci riportano, con qualche maggior diffusione, le notizie telegrafiche, da noi ricevute negli ultimi giorni della settimana passata. Ecco in qual modo la *Presse* riepiloga quelle notizie:

« Il concerto delle voci pacifiche non è oggi turbato da nessuna dissonanza, e le migliori notizie ci giungono da tutte le parti; se non che, alcune hanno ancora bisogno di conferma.

« Ed in vero, leggiamo in un dispaccio di Berlino, che il conte Orloff fece sapere che la pace era assicurata; ma tal dispaccio è soggetto a gabella, come tutte le comunicazioni della telegrafia privata. Il *Morning Post* crede che le probabilità di pace non siano state mai tanto grandi, quanto al presente: ei considera la maggior parte delle difficoltà come risolute, e afferma essere in tutt'i plenipotenziarii evidente il desiderio d'una soluzione pacifica. Si cita altresì la risposta dell'Imperatore Alessandro ad un indirizzo degli abitanti della Slesia: « « Desidero, dice in essa « l'Imperatore, che la pace sia ristabilita ed assicura« ta per sempre; spero che Dio esaudirà le preghie« re, che gl'innalzo in questa intenzione, insieme con « coloro, che consentono nelle mie idee. » »

« Da ultimo, il Gabinetto di Berlino è stato invitato a prender parte alle conferenze. »

Crediamo, del resto, opportuno, riferire qui per disteso i dispacci, a noi già trasmessi in compendio da Vienna e Torino, nel preciso testo in cui li danno i succitati giornali di Parigi, perchè contenenti, come più sopra osserviamo, maggiori e notevoli particolarità. E' sono del tenore seguente:

« Londra 13 marzo.

Il *Morning Post* confuta oggi le voci relative alle grandi difficoltà, che si spacciarono insorte nelle conferenze di Parigi; ei dimostra che mai le probabilità della pace non furono tanto grandi quanto al presente, benchè i particolari del trattato richieggano sempo. »

« Berlino 12 marzo.

« Il conte Orloff fece sapere a Pietroburgo che le parti s'intesero diffinitivamente circa il quinto punto, e che, in grazia delle istruzioni recate dal sig. di Schuwaloff, la pace è assicurata. Deliberazioni speciali, che dovranno seguire fra la Russia e la Turchia, sono riservate. »

« Berlino 13 marzo.

« La Prussia prende diffinitivamente parte alle conferenze di Parigi. Il sig. di Moustier consegnò ieri il dispaccio d'invito del co. Walewski al sig. di Manteuffel. Annunziano da Pietroburgo, per telegrafo, che le negoziazioni speciali riservate fra la Russia e la Turchia, non esercitano influsso veruno sull'andamento delle conferenze. »

« Berlino 13 marzo.

« L'invito del Congresso indirizzato alla Prussia, è soprattutto fondato, nel dispaccio giunto oggi al sig. di Moustier e letto al sig. di Manteuffel, sul motivo che la Conferenza di Parigi sta per incominciare la discussione del trattato dei Dardanelli del 1841. »

Gli stessi giornali pubblicano altresì il dispaccio, il quale riferì l'articolo della *Corrispondenza Prussiana*, da noi ieri inserito nelle *Recentissime*.

Due fra' nostri corrispondenti di Parigi fanno cenno ancor essi di tali notizie nelle lor lettere, ed ecco i passi che vi si riferiscono:

« Parigi 13 marzo.

« L'ottava sessione del Congresso fu tenuta ieri, e siccome un corriere straordinario di Pietroburgo era giunto il dì innanzi con dispacci pel conte Orloff, si pensò che i lavori de' plenipotenziarii stessero per terminare.

« Si continua, d'altra parte, a raccogliere, se non ragguagli su quanto succede nell'interno del Congresso, almeno indizii, che son considerati come favorevoli alla ristorazion della pace. Così, fu udito il co. Orloff, dopo la penultima sessione, dire in un crocchio ad un diplomatico queste sole parole, che parvero abbastanza significative per essere ripetute: *Or bene, signore, abbiamo fuso oggi la campana grossa;* il che fe' supporre che le questioni più gravi fossero risolute, e più non rimanesse a ventilare se non questioni secondarie. Sembra altresì che il conte Orloff non rifinisca di far elogii all'Imperatore de' Francesi, e manifesti un vivo entusiasmo per S. M. Vien detto che lo Czar abbia spedito due giorni fa l'ordine di fermare a Parigi un gran numero d'artisti francesi pel teatro di Pietroburgo, che ne rimase privo dacch'è accesa la guerra; e se ne argomenta che l'Imperatore Alessandro non dubiti la pace esser prossima a ripristinarsi tra la Francia e la Russia.

« Infine, si adduce pur anco siccome un buon indizio delle relazioni, che tendono a ravviarsi fra' due Imperi, la notizia che il matrimonio del Granduca Nicolò colla Principessa d'Oldemburgo fu notificato a S. M. l'Imperatore Napoleone con una lettera del Granduca d'Oldemburgo. »

« Altra del 13 marzo.

« † Tutt'i carteggi e i dispacci concordano in dire che la Prussia, per istanza dell'Austria, sta per essere ammessa alle conferenze. L'Austria e la Russia avrebbero fatto osservare che non si poteva decisamente concluder la pace senza il concorso delle grandi Potenze soscrittrici del trattato del 1841.

« Certo, quest'argomento ha non piccol valore; e più ne avrebbe, se la Prussia non avesse ripudiato ella stessa il diritto, che le dà la convenzione del 13 luglio, rifiutando d'adempiere, come adempiè l'Austria, i doveri, che quella convenzione medesima le imponevano: vale a dire, di far rispettare da tutti, anche dalla Russia, l'indipendenza e l'integrità dell'Impero ottomano. Ma se la Francia e l'Inghilterra, dopo aver esclusa la Prussia dalle prime conferenze, acconsentono ad ammetterla alle ultime ed alla soscrizione del trattato da concludersi, non si può non rallegrarsene, pel bene della pacificazione dell'Europa.

« Taluno avrebbe desiderato che la Prussia non fosse stata chiamata se non quando tutto fosse stato finito, e solo per apporre al trattato la sua soscrizione; per me, io mi limito a bramare che le Potenze occidentali non abbiano a pentirsi di quest'ultima prova di condiscendenza verso una Potenza, la quale, a differenza dell'Austria, non si fece finora distinguere nè per la sua franchezza nè per la sua simpatia in favor nostro. »

Può esser lecito al nostro corrispondente, come Francese, questa specie di diffidenza e risentimento in riguardo ad una Potenza, il cui contegno nella questione orientale fu, per verità, sino agli ultimi tempi, assai diverso da quello dell'Austria. Ma noi pienamente confidiamo nelle sue buone intenzioni e nella sua cooperazione fruttuosa, massime da che ella pure potentemente contribuì co' suoi consigli ad indurre la Russia all'accettazione dell'ultimato austriaco, dal quale or più che mai si può ripromettersi che sarà per derivare la pace: e ciò tanto più che l'Austria medesima, anche a detta del nostro corrispondente, perorò per l'ammissione di essa alle conferenze.

Alcuni ragguagli intorno alle conferenze ci dà pure il nostro corrispondente dal §, di cui si leggerà a suo luogo la lettera.

CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA.

La Commissione, la quale, nel Consiglio del 12 corr., era stata nominata a fine di prendere in esame le passività ed i bisogni del Comune e concretare l'entità della somma di un prestito da contrattarsi, propose nell'odierna tornata consigliare la seguente parte, che nella votazione riportò la maggioranza degl'intervenuti:

« Il Comune di Venezia incontrerà un prestito di un milione di Lire austr., in luogo del solo mezzo milione, anteriormente assentito. Tale importo sarà dal Municipio impiegato, per L. 300,000 a pagare i debiti verso i privati, pe' quali non sussistono convenzioni di rateato pagamento, e per L. 700,000 onde far eseguire i lavori di maggior urgenza, e far fronte alle altre eventuali passività, sempre previo regolare assenso per ogni singola partita del comunale Consiglio. Per questo scopo, saranno emesse tante Cartelle comunali fruttanti il 5 p. %, e da ammortizzarsi in 25 anni, mediante 50 estrazioni a sorte, semestrali, di L. 40,000 l'una, incominciando dall'anno 1861. Queste Cartelle serviranno pegli scopi sopra accennati, dietro quel più preciso piano, che, dopo ottenuta la Superiore approvazione, verrà adottato dal Municipio, di concerto colla Presidenza della Camera di commercio.

« Il Municipio resta egualmente incaricato di provocare una definitiva liquidazione di tutte le partite di credito erariale, definendo, cioè, le pendenze relative alle pretese ancora illiquide o contestate, per quindi fissare, d'accordo coll'Autorità regia, un rateo in un conveniente numero di anni, e comprender quindi, quando sarà del caso, la relativa partita nella parte passiva dei preventivi comunali de' successivi esercizii. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 15 marzo.

L'imperiale ambasciatore russo presso la nostra Corte, principe Gortschakoff, ebbe l'onore di essere ricevuto dalle LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo e la serenissima Arciduchessa Sofia. La partenza del principe Gortschakoff è fissata a dopodomani.

Il principe Giorgio Stirbei, figlio dell'Ospodaro della Valacchia, arrivato giorni sono in questa capitale da Bucarest, si porterà quanto prima a Parigi. Si parla che tale viaggio non sia del tutto estraneo alla questione dell'organizzazione dei Principati danubiani che, la è cosa nota, sarà discussa alle conferenze di Parigi.

S. A. il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha partì alla volta di Genova. *(Corr. Ital.)*

Intorno all'argomento importante delle strade ferrate, leggiamo quanto appresso nel *Donau* di Vienna, del 13 marzo:

« La concessione dell'assunzione e del compimento di costruzione delle linee di ferrovie lombardo-venete, unitamente alle ferrovie dell'Italia centrale, otterrà, a quel che udiamo oggi 13 marzo, l'approvazione Sovrana.

« La Società, la quale assume quelle ferrovie, è formata come è già noto dal nostro Stabilimento di credito, da molte ragguardevoli Ditte italiane rappresentate dal duca di Galliera e dal marchese Melzi, e da una Società anglo-francese, rappresentata dai signori barone Rothschild a Parigi e Londra, Laing (membro del Parlamento inglese), Uzielli, Blount e Comp., e Talabot. La concessione dividesi in due parti, lombardo-veneta, e dell'Italia centrale. La prima abbraccia le linee già in esercizio di Venezia-Coccaglio, Milano-Como, Milano-Treviglio, Verona-Mantova e Mestre-Casarsa, inoltre la linea in costruzione di Coccaglio-Bergamo, di una lunghezza complessiva di pressochè 60 leghe tedesche.

« A queste linee si congiungono le seguenti da costruirsi di nuovo, cioè di Bergamo-Monza, Bergamo-Lecco, Milano-Buffalora, Milano-Piacenza-Pavia, Milano-Sesto-Calende, Milano (ferrovia di cinta) Mantova-Borgoforte, Casarsa-Nabresina, della lunghezza complessiva di 48 leghe tedesche. Lo Stato lascia inoltre alla Società il libero esercizio del tronco da Nabresina a Trieste.

« La parte per l'Italia centrale comprende un raggio di circa 38 miglia tedesche, che continua la linea lombardo-veneta da Piacenza e Borgoforte per Parma, Modena e Bologna a Pistoia, per congiungersi alla Toscana per Livorno e Firenze, la quale poi viene continuata fino a Roma e Napoli.

« Tutto il sistema di ferrovie, compreso nell'accordata concessione, ha quindi una estensione di circa 150 leghe tedesche. La linea, che traversa il Regno Lombardo-Veneto dall'Est all'Ovest, comincia a Trieste, corre per Udine, Treviso, Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo, Milano, e si unisce a Pavia colla ferrovia piemontese per Genova e Torino. La seconda linea, dal Sud al Nord, unisce la Toscana, lo Stato della Chiesa, Parma e Modena da un lato, ed il Tirolo, la Francia, la Svizzera e l'Alemagna dall'altro lato col Regno Lombardo-Veneto.

« Questa ultima strada troverà il suo compimento in una linea da Verona a Bolzano ed Innsbruck, deve si unisce alla ferrovia di Monaco.

« La Società assume le suddette ferrovie, e precisamente le già esistenti, al prezzo per quanto si dice, di 60 milioni di franchi pagabili in 6 anni senza interessi. Trascorso quel termine, avrà luogo un pagamento addizionale di 16 milioni e mezzo di franchi, quando il prodotto netto superi il 7 p. %. Il capitale totale di 250 milioni di franchi viene guarentito dall'I. R. Governo col 5 $^{2}/_{10}$ p. %.

Per la ferrovia centrale è stipulata una garantia di 6 milioni e mezzo di franchi, il che oltrepassa il 6 $^{1}/_{2}$ p. % del capitale occorrente per quella linea.

« Ambedue le concessioni sono per 90 anni, e le varie linee deggiono essere terminate nel tempo da 2 a 5 anni.

« Un altro favore da parte dell'eccelsa Amministrazione dello Stato si è il condono della metà del dazio doganale per quella parte del materiale da impiegarsi nella costruzione, che venga importato; e ciò per 6 anni.

La sig. Elisa Herz, nata nobile di Lämel, ha, com'è noto, nella festa natalizia di S. M. l'Imperatore destinato fior. 50,000 per fondare un Asilo infantile a Gerusalemme precipuamente per figli di sudditi austriaci, ed ha incaricato dell'esecuzione del suo progetto il noto scrittore dott. Lodovico Augusto Frankl. Questi si è imbarcato oggi col piroscafo del Lloyd l'*Aquila Imperiale*, per la Grecia, da dove recherassi per Smirne a Costantinopoli e Brussa (dove porta piastre 27,000) raccolte in una colletta a Vienna pei danneggiati dal terremoto), quindi a Rodi, Cipro, Bairut, al Libano, a Damasco, Belbek, Palmira, Sidone, Naplusa e Gerusalemme, e da questa città pel deserto a Suez, al Cairo e ad Alessandria. Il dott. Frankl è munito delle migliori commendatizie di S. E. il sig. conte Buol, di S. E. il sig. ministro delle finanze, dell'incaricato d'affari ottomano, del sig. di Schmerling e di altri ragguardevoli personaggi. Quella del barone di Bruck dovrebbe principalmente promuovere il divisato scopo, essendo diretta al pascià di Gerusalemme col quale l'E. S. sta in relazioni personali di amicizia. In tutto, il dott. Frankl porta seco 186 lettere commendatizie. *(Triest. Zeit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — 16 *Milano marzo.*

Le deliberazioni, prese venerdì, 14 andante, dal Consiglio comunale di Milano, versarono:

Sulla nomina d'un ingegnere municipale, che venne però sospesa in pendenza delle future sistemazioni degli Ufficii municipali in corso di studio presso apposita Commissione consigliare;

Sull'acquisto delle case in angolo fra la contrada degli Orefici e quella dei Pennacchiari per rettifilo;

Sulla riforma della casa del capo-mastro Castelli al N. 3026, sul Corso di Porta Comasina;

Per la rimunerazione ad impiegati municipali per servigii straordinarii, durante l'ultima invasione del *cholera morbus*;

Finalmente, sul concorso civico pel monumento da erigersi in memoria di Tommaso Grossi, nonchè pei ristauri occorrenti alla sagrestia della chiesa parrocchiale di S. Satiro, opera di Bramante. *(Univ.)*

A Verona, nell'atto che si delibera l'appalto per la costruzione d'un magnifico Macello fuor delle mura, i cittadini acclamano e il Consiglio comunale agita il progetto di due altri ponti su quel maggiore fra' veneti fiumi, già proposto da una Società inglese e beneviso da quelle fra le Autorità superiori, che vi potrebbero essere più direttamente interessate. *(Univ.)*

Pavia 15 marzio.

Abbiamo la compiacenza di poter annunziare che, oltre alle copiose onorificenze, di cui furono insigniti i nostri espositori, è testè pervenuta alla locale Camera una cambiale di pagamento a benefizio del sig. Giuseppe Cappella, per la carrozza da lui inviata all'Esposizione di Parigi, ed ivi venduta al cospicuo prezzo di fiorini 283? com'era stato segnato nella rubrica d'accompagnamento.

Registriamo un tal fatto, perchè, a nostro avviso, non solo onora il nostro bravo ed animoso espositore, ma ridonda anche a lode del paese, il quale in questo ramo d'industria ha ormai raggiunto un tal grado di perfezione, che può sostenere lodevolmente il confronto colle più riputate fabbriche dell'alta Italia. *(G. Prov. di Pavia.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 11 marzo.

Domenica 9 corr., verso le 7 $^{1}/_{2}$ pom., giungeva felicemente in Roma S. A. I. R. la Granduchessa di Toscana, sotto il nome di Contessa di Pitigliano, e col numeroso suo seguito prendeva alloggio nel palazzo della Legazione di Toscana in piazza di Firenze.

Poco dopo il suo arrivo, ebbero l'onore di complimentarla S. E. rev. il sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, e mons. Borromeo Arese, maestro di Camera di S. S.

Ieri mattina S. A. I. R., in un col suo seguito ed accompagnata da S. E. il sig. march. Scipione Bargagli, ministro di Toscana presso la S. Sede, ebbe udienza dal Sommo Pontefice, da cui fu accolta con particolari segni di paterna amorevolezza. Indi la prefata A. S. onorò di sua visita l'em. segretario di Stato, dal quale fu ricevuta con tutte quelle formalità e riguardi, che si convenivano all'alto di lei rango.

Questa mane l'augusta Principessa, verso le 7, proseguiva il suo viaggio alla volta di Napoli, avendola di poco preceduta il predetto sig. ministro. *(G. di R.)*

Scrivono alla *Gazzetta Universale d'Augusta* in data di Roma 25 febbraio:

« Da alcuni giorni trovasi qui certo marchese Filippo Gualterio d'Orvieto, ch'era intendente militare delle legioni romane, che nel 1848 combatterono nella Venezia, al tempo della rivoluzione. Più tardi egli pubblicò a Firenze la storia de' rivolgimenti politici d'Italia, opera che fu condannata dalla polizia romana pei sentimenti costituzionali dell'autore e per l'aspra critica contro molti prelati e Cardinali. Dopo ristorato il Governo pontificio, il Gualterio visse all'esterno, abitando parte in Toscana e parte in Piemonte. Essendo stato negli ultimi tempi chiamato a Roma da affari domestici, vi giunse con un passaporto sardo, munito del visto di monsignor Massoni, incaricato d'affari pontificio a Firenze, non avendo mai preso parte a moti rivoluzionarii, nè essendo mai stato legalmente esiliato. La polizia romana gli annunciò tosto l'arresto od il bando dallo Stato. Ma il Gualterio, ch'è ciambellano del Re Vittorio Emanuele, e che ha passaporto sardo, domandò naturalmente la protezione dell'incaricato d'affari di Sardegna, marchese Migliorati, che consegnò in tale proposito una Nota ufficiale al Cardinale segretario di Stato. Perchè però quella comunicazione diplomatica era scritta in istile poco conveniente per siffatta lettera, il Migliorati fu invitato a ritirarla, e lo fece. Il Gualterio potè frattanto starsene a Roma a piede libero. Credesi che il conte Rayneval si sia prestato per esso; non posso però precisamente assicurarlo.

« Credesi anche che il Migliorati verrà richiamato. Forse diede occasione a questa voce l'arrivo inaspettato del barone Cavalchini, che fu un tempo segretario della Legazione di Sardegna presso la Santa Sede. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 marzo.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, approvò il progetto di legge sul bilancio straordinario della spedizione in Oriente per gli anni 1855 e 1856.

Udita in seguito lettura della relazione sulla legge per l'alienazione di titoli di credito verso la città di Palermo, passò all'immediata discussione della medesima, e la adottò senza opposizione.

S'occupò per ultimo della relazione di petizioni, sopra cui non fu fatta importante discussione, eccetto che intorno a quella concernente le religiose Agostinia.

ne di Pont-Beauvoisin, e vi presero parte i senatori di Castagnetto, Jacquemoud, Fraschini ed il guardasigilli.

Per la prima adunanza il Senato sarà convocato a domicilio. *(G. P.)*

Nella sessione d'ieri, la Camera de' deputati non trovandosi in numero verso le ore 2 e un quarto, si procedette all'appello nominale.

Indi prese ad occuparsi della discussione, che dura da più giorni, intorno al progetto di legge per la riforma provvisoria della tassa patenti.

I dibattimenti si aggiravano quasi esclusivamente sull'articolo 7, e tra la preferenza a darsi od al sistema proposto dal Ministero, od a quello della Commissione per la graduazione da farsi degli avvocati patrocinanti, o da Giunte municipali, o dai presidenti dei Tribunali, e la quistione fu risolta nel senso della proposizione ministeriale. *(G. P.)*

Altra del 15 marzo.

Al cominciamento della seduta d'ieri, verso le ore 2 1/4, la Camera dei deputati non essendosi trovata in numero, si è proceduto all'appello nominale. In seguito ella prosegui a discutere il progetto di legge per la tassa-patenti in via provvisoria. Alcune modificazioni ed aggiunte, proposte all'articolo 9 intorno alla graduazione ed alla tassazione degli avvocati patrocinanti in una città dove non hanno residenza, e dei medici e chirurghi, hanno principalmente occupato la seduta. *(G. P.)*

Genova 15 marzo.

Ieri, giunse in Genova, proveniente da Costantinopoli, il sig. avvocato David Morchio, con un salvo condotto del Governo, valevole per un anno. *(Corr. Merc.)*

DUCATO DI MODENA.

In una corrispondenza da Modena dell'*Armonia* di Torino leggiamo quanto segue: « Nel Ducato di Modena le tasse non vennero aumentate d'un centesimo. Il Duca dovette bensì ricorrere ad un imprestito per riempiere i vuoti fatti dalla rivoluzione, ma non tardò molto a restituire il fatto proprio a chi glielo aveva imprestato. Qui si gode un vero governo da padre. Quando la crittogama tolse il reddito del vino, il Duca non tardò un istante a liberare i contribuenti da ogni aggravio di questo genere. Una scena tenerissima d'ordinario avviene, ogni qual volta il Duca percorre le sue città. Egli è sempre circondato di poveri, che con filiale confidenza ricorrono alla sua carità, e nessuno mai gli domanda soccorso senza che se ne parta sodisfattissimo. Qui si gode piena libertà pel bene, vi regna ordine perfettissimo, si rispetta il Governo proprio, e si rispettano anche i Governi esterni, e la religione ne' governanti ne rende affabile e dolcissimo il comando. » *(Bilancia.)*

IMPERO OTTOMANO.

In un carteggio da Costantinopoli, 28 febbraio, riferito da' giornali francesi, leggesi quanto segue:

« Si dice che Selim pascià verrà sottoposto ad un Consiglio di guerra. È noto che Selim pascià aveva l'incarico di condurre rinforzi e vettovaglie a Kars, e che, giunto ad Erzerum, non giudicò d'uscirne, quantunque avesse a sua disposizione otto o diecimila uomini di buone truppe. A quanto si dice, a carico di questo generale stanno relazioni assai vigorose dirette alla Porta da Yassif pascià, dal generale Williams e dal governatore d'Erzerum.

« Molti emissarii venuti dalla Moldavia e dalla Valacchia, trovansi ora in Costantinopoli, i quali vanno aggirandosi attorno a' ministri della Porta in favore di diversi candidati all'Ospodorato de' due Principati. Finora nessun risultamento ebbero le loro pratiche, e non avranno, a quanto pare, miglior successo in seguito, poichè nulla si deciderà a questo riguardo prima che le conferenze abbiano sciolto la questione relativa al riordinamento dei Principati danubiani. »

INGHILTERRA

Londra 12 marzo.

I preparativi di guerra, dice il *Morning-Herald*, si proseguono sempre colla stessa alacrità a Woolwich. La quantità d'artiglieria, spedita la settimana scorsa, si compone di 12 convogli speciali, oltre i convogli ordinarii, spediti direttamente dalla stazione dell'arsenale a Southampton. I cavalli erano in numero di 580. La batteria d'artiglieria reale del capitano Radcliffe deve essere partita ieri da Leeds per Liverpool, ove s'imbarcherà per l'Oriente. Altre batterie, che si trovano in Irlanda, ricevettero l'ordine di partenza per la medesima destinazione. *(G. P.)*

Si è tenuta nella gran sala del *Caledonian-Hôtel* una numerosa riunione sotto la presidenza del conte di Shaftesbury.

Dopo un compiuto esame della quistione della libertà religiosa in Turchia, si è adottato un indirizzo alla Regina ed uno all'Imperatore Napoleone; il nobile presidente si è incaricato di far mettere quest'ultimo sotto gli occhi di S. M. I. Ecco il testo di quest'indirizzo:

A S. M. Napoleone III, ec. ec.

« Un'assemblea di Cristiani, tenuta all'*Hôtel-Caledonian*, espone:

« Che essi considerano con un religioso rispetto ed una aspettazione piena di speranze la posizione che V. M. occupa in questo momento nella Cristianità; che sperano e credono aver Iddio collocata la M. V. in tal posizione per grandi e salutari disegni.

« La riunione dei plenipotenziarii in Parigi per la pacificazione dell'Europa e l'assestamento della quistione orientale, è un avvenimento pieno di significazione per V. M. e pel mondo. Uno dei punti più importanti di cotesto assestamento, nel pensiero dei ricorrenti, è la protezione del Cristianesimo in Turchia. Non occorre qui rammentare alla M. V. che l'uso stabilito dal Maomettismo in Turchia è di condannare a morte i Musulmani che si convertono al Cristianesimo, qualunque sia la comunione loro.

« V. M. è conscia che nel 1843-44 le grandi Potenze della Cristianità protestarono unanimemente, benchè sotto diverse forme, contro quest'usanza, di cui si era fatto poco innanzi l'applicazione a due Cristiani (un Greco ed un Armeno), i quali, dopo di aver abbracciato il Maomettismo, erano tornati al Cristianesimo. Le grandi Potenze indussero il Sultano Mahmud a fare la seguente promessa:

« « L'intenzione particolare e costante di S. A. il Sultano è di mantenere le sue relazioni amichevoli colle alte Potenze, e di serbare ed accrescere queste relazioni di buona e reciproca amicizia. La Sublime Porta s'obbliga a prendere determinazioni efficaci per impedire d'ora innanzi l'esecuzione capitale dei Cristiani, che fanno apostasia dal Maomettismo. » »

« Eppure, dopo quell'avvenimento, un atto simile di crudeltà fu commesso, nel 1853, per ordine espresso della Porta, sopra un Turco nato in Adrianopoli, e, nello spazio di poche settimane, sopra parecchi Turchi che stavano per convertirsi al Cristianesimo, in Aiutab, nella Siria; alcuni ricevettero la bastonatura e due furono deportati.

« È cosa evidente che non basta che il Sultano abbia dato l'assicurazione alle Potenze cristiane che quegli atti di barbarie non sarebbero più commessi; questo subbietto dee far parte d'un trattato. Non basta che le persone nate nel Cristianesimo non possano esser punite; la protezione dee estendersi ai Turchi.

« Sire! l'interesse della Cristianità, l'onore della Francia e dell'Inghilterra e la gloria di Dio sono impegnati al riuscimento di questa determinazione.

« La protezione del Cristianesimo in Turchia, per essere efficace, non dee consistere solamente nella protezione di una o parecchie comunioni della Cristianità da parte di uno o parecchi Governi europei, ma nella protezione del nome cristiano in Turchia da parte di tutta la Cristianità. La protezione dei Cristiani contro la persecuzione, dovendo comprendere le persone convertite al Cristianesimo, convien che faccia parte della legge del mondo incivilito.

« Noi supplichiamo V. M. affinchè il Congresso riunito a Parigi possa aggiustare questa importante quistione. Sappiano i posteri che due anni di lotta terribile non saranno trascorsi e che non si sarà versato il sangue e profuso tesori in proporzioni ignote fin adesso, senza che ne sia venuto un risultamento; e non sia detto che le Potenze occidentali, dopo avere sguainata la spada per l'indipendenza delle nazioni, la ripongano nel fodero senza aver guarentito alle razze dell'Oriente la libertà d'abbracciare e professare la religione. di Cristo, ec.

(G. P.) *(Seguono le sottoscrizioni.)*

Leggiamo ne' carteggi della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Londra 9 marzo corrente:

« Le conversioni al Cattolicismo proseguono ad aver luogo in grandissimo numero in tutta Inghilterra, fra i preti protestanti. Ultimamente, il già curato di Godshill, nell'isola di Wight, il rev. sig. Giorgio Alfredo Oldham, del Collegio della Trinità in Cambridge, fece solenne abiura dei principii settarii, lasciando, per la vera fede, l'importante posto di curato di Dosking, a Surrey, a cui era stato nominato.

« Già vel diceva, in un passato mio carteggio, il Puseismo è un gran passo verso il Cattolicismo, ed i sacerdoti cattolici, i quali, d'altra parte, qui non si mischiano che in ecclesiastiche discipline ed interessi spirituali, presentano un contrasto, tutto risultante a loro pro', colla intollerante e caparbia ipocrisia protestante. I Vescovi anglicani, sentendo mancarsi il terreno sotto ai piedi, credono, rendendo più rigoroso il loro giogo, ricondur le pecorelle all'ovile, ed invece se le alienano ogni dì maggiormente. Altissimo scandalo e biasimo universale ha suscitato ultimamente l'avaro fariseismo di un Vescovo anglicano, il quale rifiutò di consacrare un cimitero finchè non gli venisse pagata una somma, ch'ei reclamava. Recriminazioni assai più gravi e generali solleva la forte opposizione, che i Vescovi, membri della Camera alta, van fomentando contro le libertà domenicali. La misura, progettata da un lord liberale, per l'apertura del Museo britanno nelle domeniche, fu rigettata soltanto per le influenze dei vescovi, i quali non solo seggono di diritto in parlamento, ma hanno aderenze di famiglia con quasi tutti gli altri membri. La Camera dei comuni renderà vani tutti i loro conati, e farà anco più vistoso il loro scorno e le loro sconfitte. Intanto il popolo freme. La folla, che accorre ad Hyde-Park, nei giardini di Kesington, ad udire la banda militare in domenica, non vi si spinge ora a solo fine di udire le belle sue musicali armonie, ma per atto di opposizione e di dileggio alle prediche dei pastori protestanti, che tuonano dal pergamo contro questa empietà. Le Cappelle dei sobborghi di Londra si vuotano ogni dì più di fedeli, e gli oratori, rinnovando la storia di Maometto e della sua montagna, veggendo che niuno va più a sentire le loro prediche in chiesa, escono all'aria aperta e cercano, improvvisando un pulpito nei tinelli, negli orti delle osterie, ove è maggiore il ritrovo dei fedeli... al culto della diva bottiglia, di attirare la loro attenzione con taluni di quei mezzi, ch'essi stessi più altamente riprovano, giacchè si veggono curati che traggonsi dietro un organo, le cui sonate servono d'intermedio alle prediche, ed altri che si fan seguire dal menestrello del borgo.

« Il clero cattolico, placido e tutto a sè, non prende parte alcuna in tali rappresaglie, e solo mostrasi benevolo e pio consigliero a chi ricorre al suo tribunale a fine di schiarir la quistione se sia peccato il fare una passeggiata od il permettersi una onesta ricreazione in domenica. Il prete cattolico dice, e con ragione, che il corpo ed il cuore han bisogno d'un ristoro e d'un sollievo, al pari dell'anima, e che l'uomo non vive di solo pane. Gli incitamenti agli onesti spassi non mancano d'altronde nello stesso Vangelo, ed il *Daily News*, giorni fa, ne trascriveva e ne citava gran copia alla barba dei dottori della falsa Chiesa.

« Pertanto non crediate che, così dicendo, i Cattolici, sieno essi preti oppur laici, si prevalgano dell'autorizzazione del culto romano per ragunarsi, nelle domeniche, a fini mondani. Tutt'altro. Giammai, quanto a Londra, ho avuto luogo d'ammirare il contegno veramente esemplare dei seguaci del Cattolicismo. Mi sono imbattuto con molti infra essi, in pubblici e privati ritrovi, in pranzi diplomatici, in conversazioni, nelle quali l'esempio del libero, non licenzioso, conversare era dato dai più alti membri della classe aristocratica e del mondo ufficiale, ed e' si sono astenuti da qualunque partecipazione in tali delicate discussioni, in cui all'opposto compiacevansi i preti protestanti con tanto maggiore ardore, quanto più spinosi e meno spirituali erano i temi del discorso. Nessun prete cattolico, anzi nessun membro della cattolica comunione, si permette in Inghilterra, durante la quaresima, di rompere il rigoroso digiuno, meno il caso di grave infermità. Alle tavole frugali del povero, come alle mense lautissime del ricco, il Cattolico si astiene rigorosamente perfino dal bever vino, birra e qualsiasi liquore o spirito. Le Cappelle cattoliche in Londra non bastano più oggimai a contenere il numero dei fedeli.

« Un illustre Italiano, Panizzi, fu eletto bibliotecario del Museo britannico. Egli era capo del Dipartimento dei libri stampati, quindi la sua elevazione in grado è notevolissima.

« Poco mancò che anco Drury-Lane non fosse preda delle fiamme, venerdì notte scorsa. Al bel mezzo della rappresentazione, l'incendio si dichiarò nella sala dei teloni, e andava rapidamente estendendosi. La brigata dei pompieri potè in breve ora arrestare il progresso delle fiamme, ed il pubblico, e gli attori stessi, non furono informati del pericolo corso, se non che il giorno appresso; tanto il segreto fu gelosamente custodito. Il teatro era assicurato. »

Un altro avvelenamento colla *stricnina*. Mistriss Dowe, moglie di un benestante che abita a Burley presso Lieds in una casa di campagna, ammalò. Il medico di casa le fece qualche ordinazione. Vide però che il male, malgrado a ciò, cresceva e non seppe spiegarsene i sintomi molto sorprendenti, veduta la costituzione e lo stato generale dell'ammalata. La scienza gli fece ammettere che l'ammalata avesse preso la strienina, ma rifiutò il sospetto come impossibile. Il sig. Dowe che dava a sua moglie tutti i medicamenti e cibi, era un uomo molto rispettabile perchè benestante! Il medico propose un consulto. Ma il sig. Dowe dichiarò che avea in lui piena fiducia. Con quel voto di fiducia e colla coscienza di non capire il caso, il medico di casa continuò la sua cura, fino a che l'ammalata morì coi noti sintomi caratteristici dell'avvelenamento colla stricnina. La sezione e l'analisi, subito operate, mostrarono il veleno nello stomaco. Contro il Dowe, oltre a molti altri indizii, risulta essersi egli procurata una quantità di stricnina. Egli è già in arresto, aspettando il *verdict* del visitatore dei morti. *(Donau.)*

PARLAMENTO INGLESE.

La Camera de' comuni inglese è passata la settimana scorsa alla seconda lettura d'un *bill*, proposto da sir William Clay, per l'abolizione delle tasse ecclesiastiche. Il Governo ha appoggiato il *bill* di sir William Clay, emendandolo tuttavia nel senso, che spiegheremo or ora. Ma per comprendere l'importanza di questo *bill*, giova conoscere lo stato della quistione.

Essendo la Chiesa anglicana una istituzione politica, la quale fa parte integrante dello Stato, il suo mantenimento a spese della intera nazione, è consentaneo allo spirito e alla lettera delle leggi. Ma, per una anomalia singolare, la legislazione, che ha imposto al suolo le tasse ecclesiastiche, non ha dato alcuna sanzione diretta a questa obbligazione. Per tal guisa i contribuenti inglesi sono tenuti legalmente a pagare pel mantenimento della Chiesa, ma non possono esservi astretti, in caso di rifiuto.

Varii provvedimenti sono stati proposti per riempire questa lacuna della legislazione. I più ardenti difensori della Chiesa stabilita hanno domandato che venisse determinata una sanzione penale con atto del Parlamento per assicurare il pagamento delle tasse ecclesiastiche; altri più moderati, e forse più abili, hanno proposto l'abolizione delle tasse ecclesiastiche a condizione tuttavia che fosse provveduto alla loro sostituzione in modo da assicurare lo splendore del culto, come in passato. Un *bill*, presentato l'anno scorso dall'Arcivescovo di Cantorbery, formulava questo sistema. Finalmente, altri più radicali domandarono l'abolizione pura e semplice delle tasse ecclesiastiche, lasciando ad ogni parrocchia la cura di provvedere con volontarie contribuzioni alla conservazione delle fabbricierie. Sir William Clay ha introdotto questo principio nel suo *bill*.

Il Governo, per mezzo di sir Giorgio Grey ha dato il suo assenso al *bill* di sir William Clay; tuttavia, vi ha fatto un'emenda, che lo ravvicina al sistema proposto dall'Arcivescovo di Cantorbery. L'emenda ministeriale porta che le tasse ecclesiastiche saranno mantenute nelle parrocchie, ove non cagioneranno alcuna opposizione. Ma quando la maggioranza dei contribuenti avrà manifestato l'intenzione di sottrarsi a quelle tasse, esse cesseranno di venire percette.

Questo scioglimento, avvegnachè sembri bizzarro, in quanto che lascia i contribuenti liberi di pagare o non pagare una contribuzione legalmente stabilita, venne però approvato da 222 voti contro 178.

Da qualunque lato riguardisi questo voto, non si può vedersi che uno spediente eminentemente transitorio, e che non soddisfa nè i zelanti partigiani della Chiesa stabilita, nè i dissidenti, il numero de' quali si accresce ogni giorno in Inghilterra. In fatti, i difensori dell'anglicanismo sono in diritto di rinfacciare al *bill* di scemare i mezzi pecuniarii della Chiesa nazionale, d'incoraggiare la tiepidezza dei fedeli, e di dare in certa guisa un premio alla loro indifferenza, senza provvedere per altro con nuovi proventi alla conservazione delle fabbricierie e al mantenimento del culto. Dal canto loro, i dissidenti non ottengono che una mezza sodisfazione, giacchè, per essere dispensati dal contribuire al mantenimento d'una Chiesa alla quale sono stranieri, essi dovrebbero essere in maggioranza ed espugnare in certo modo a forza uno sgravio, che nella loro opinione è di diritto comune.

C'è di più: oltre le preoccupazioni religiose, che hanno però una grande influenza in Inghilterra, si fanno al *bill* di sir William Clay, emendato dal Governo, obbiezioni puramente legali. Si dice: il suolo inglese è da tempo immemorabile imposto a profitto della Chiesa; quella tassa si è talmente commista alla proprietà, ch'essa fa parte del suo valore venale; sgravare la proprietà delle tasse ecclesiastiche, egli è in realtà far un presente ai possidenti, e null'altro. Egli è forse in quest'ultima considerazione, che si deve cercare la causa della poca opposizione, che il *bill* ha incontrato tra i grandi proprietarii, i quali, in ogni altra circostanza, si collegano volentieri coi rappresentanti della Chiesa per far rispettare i suoi diritti e i suoi privilegii.

I gran possidenti ben sanno che, se le tasse ecclesiastiche sono abolite, sarà provveduto alla loro sostituzione con qualche nuova imposta, e sperano, senza forse confessarlo neppure a sè stessi, che la nuova imposta, comunque sia, peserà sopr'essi men gravemente che la vecchia tassa. Non tutti i giorni si trova occasione di dare un voto popolare, e di far in pari tempo aumentar di valore i proprii possedimenti; ciò può servire a spiegare il voto del *bill* di sir William Clay nella Camera dei comuni, e far presentire con che favore il *bill* dell'Arcivescovo di Cantorbery sarà accolto nella Camera alta, s'egli viene nuovamente presentato quest'anno. *(Patrie)*

PORTOGALLO

Lisbona 29 febbraio.

Le Cortes hanno ripigliato le loro deliberazioni il 21 gennaio.

La Camera dei deputati, dopo di aver votato la sua risposta al discorso del trono, si è occupata, e si occupa ancora di progetti di leggi, relative alle colonie, alla divisione territoriale, al modo di riscuoter le imposte, ai regolamenti amministrativi, ec.

« Il sig. Fontes, nella tornata dell'8, ha presentato il suo rapporto sulla transazione fatta a Londra col *bord-holders*, e sul progetto di legge che deve rendere valido quel contratto; ma la relativa discussione non si farà che dopo la votazione del progetto di legge che riguarda l'importazione e l'esportazione dei cereali; legge che il Governo chiese si discutesse d'urgenza.

La Camera dei pari sta ancora discutendo la risposta al discorso del trono; e secondo che leggesi in una corrispondenza del *Moniteur*, questa discussione offre occasione a recriminazioni personali, che minacciano di renderla interminabile.

Il paragrafo relativo al patronato religioso portoghese in Asia provocò un animatissimo dibattimento; il visconte di Villanova d'Urem, già governatore generale delle Indie, giunto testè da Goa, espose alla Camera fatti recenti, i quali fanno tenere che sia più lontano che mai lo scioglimento di tale questione. *(G. P.)*

SPAGNA.

Madrid 6 marzo.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il reale decreto, che conferisce l'Ordine del Toson d'oro al duca di Saldanha, presidente del Consiglio dei ministri del Portogallo.

Nella tornata del 6 marzo, il ministro dell'interno fece al Congresso lettura di un progetto di legge per approvare l'impiego di 4 milioni di reali sul credito di 6 milioni votati dalle Cortes per soccorrere alle vittime delle pubbliche calamità dell'anno scorso, e per chiedere un novello credito di 4 milioni, i quali, aggiunti ai 2 che restano dell'anno scorso, saranno destinati al soccorso degl'indigenti in avvenire.

Fu quindi fatta alle Cortes dal ministro degli affari esterni una comunicazione, che annunzia il ristabilimento della carica di sottosegretario di Stato del detto Ministero, e la nomina del sig. Augusto de Ulloa a questa carica.

Dopo una breve discussione di alcuni capitoli del bilancio delle spese del Ministero delle finanze, alla partenza del corriere la discussione s'impegnava sulle basi della legge organica de' Municipii e delle Deputazioni provinciali.

La *Corrispondenza Havas* reca i seguenti dispacci telegrafici:

« Madrid 10 marzo.

« Le settantamila azioni della prima serie del Credito mobiliare sono già state esaurite.

« Il sig. Salamanca ha ceduto alla Compagnia del *Grand-Central* la ferrovia di Almansa.

« Il Governo ha presentato alle Cortes un nuovo progetto sulle tariffe doganali. »

« Madrid 11 marzo.

« Ieri le Cortes hanno approvato le sei prime basi della legge sui Municipii e sulle Deputazioni. Domani continuerà la discussione del bilancio degl'introiti.

« La *Gazzetta di Madrid* pubblica la nuova riforma delle tariffe. »

« Madrid 12 marzo.

« Le Cortes approvarono le basi 7.a ed 8.a della legge su' Municipii e sulle Deputazioni provinciali.

« V'ha un gran movimento fra le Società di credito straniere e nazionali, a causa delle costruzioni delle strade ferrate.

« I fondi pubblici sono animati e in aumento. »

FRANCIA.

Parigi 13 marzo.

Per decreto imperiale dell'11, sono nominate alle funzioni di sotto-aie dei Principi imperiali: le signore Bizot, vedova del generale del genio, ferito mortalmente dinanzi a Sebastopoli; e la signora di Brancion, vedova del colonnello del 50.° reggimento di linea, ucciso dinanzi a Sebastopoli.

A Parigi la gente è curiosa di sapere come avvenga che i corrispondenti dell'*Independance Belge* (maltrattati dal giornalismo di Parigi, il quale però non isdegna di prendere le loro informazioni) abbiano la pretensione di sapere quello che accade nel Congresso. La cosa si può chiarire facilmente, essendo soltanto una questione di tempo. I delegati a quel Congresso conservano un'assoluta secretezza sui risultamenti delle loro Conferenze. Essi ne fecero la promessa, e la osservano; ma questi signori spediscono ogni giorno dispacci ai loro rispettivi Governi. Questi dispacci sono letti da molte persone, e naturalmente avvengono abusi e rivelazioni, talvolta fatte per calcolo. Gli è perciò che il *Morning Post*, per esempio, ha citato alcuni fatti, che oggidì sono riconosciuti pienamente veri. Ripetiamo quindi che la è una quistione di tempo. Queste notizie del congresso non vengono da Parigi, ma da Londra, da Pietroburgo o da Berlino. *(E. della B.)*

Leggiamo in una corrispondenza parigina dell'*Indépendance belge*:

« Non vi ripeterò quello che tutta Parigi sa, che il co. Orloff, cioè, non parla che con ammirazione e con entusiasmo dell'Imperatore Napoleone. Ma voglio farvi conoscere qualche cosa di preciso e di positivo. L'importanza delle parole, che vi riferisco, giustifica abbastanza, mi pare, l'obbietto di questa lettera. Citandole quali furono pronunziate, non ho bisogno di dire che non adoprerei questa forma diretta, se non fossi in grado di guarentirne l'esattezza.

« Intertenendosi uno degli scorsi giorni, dello stato delle cose con un personaggio eminente del Governo francese, il conte Orloff gli disse: « « Il più gran dispiacere della mia vita, ora che io conosco l'Imperatore Napoleone, si è che il fu mio padrone, l'Imperatore Nicolò, non l'abbia conosciuto. Se egli lo avesse visto solamente mezz'ora, non solo non vi sarebbe stata guerra, ma le migliori relazioni si sarebbero stabilite fra' due Sovrani e i due paesi. » »

Un carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Verona*, contiene i seguenti ragguagli intorno ad A'ali pascià:

« Compiangetelo! egli dice. Altri prima di me ne ha fatta la dolorosa osservazione. S'egli non muore d'indigestione, è tal miracolo pel quale ei dovrà, da buon Maomettano, intraprendere un pellegrinaggio votivo alla Mecca. Assuefatto a fumare per ventiquattr'ore del giorno, avvezzo al parco cibo musulmano, è desso ora costretto ad astenersi dalla prima delle due occupazioni per gran parte del giorno, e ad eccedere nella seconda, per non parere inurbano inverso i numerosi e diplomatici suoi Anfitrioni. Come revulsivo, senza dubbio, ei suole, nelle poche ore che gli restano libere, circondarsi di una strana società di barbuti, capillati, impellicciati polacchi ed ungheresi, appartenenti a tutt'i gradi della emigrazione. Havvi un grazioso racconto di Arsenio Houssaye (l'ex-impresario del Teatro francese, il quale ora scrive una commedia destinata a fare epoca: *Les Comédiennes)* intitolato: *Qu'allait-elle faire dans cette chambre?* Io intitolerei volentieri la narrativa delle conferenze confidenziali turco-unghero-polacche: *Que vont-ils faire ensemble?*

« Del resto, A'ali pascià passa per un riformatore, per un *radicale* in Turchia, stante le sue misure sui raià. Il granvisir parla ottimamente francese ed inglese, ed ha modi popolari e cordiali; perciò, mentre Orloff fa le delizie dell'alta società, ed in ispecie del sobborgo Saint-Germain, mentre Cavour fa quelle della Società letteraria e filosofica cosmopolita, mentre Clarendon e Cowley non fanno quelle di nessuno, A'ali pascià è la calamita di tutti quei generali, colonnelli, capitani, maggiori, ecc., i quali, non potendosi distribuire altro, si sono distribuiti di moto proprio, e con poca spesa, tutti i gradi militari della passata e futura armata delle nazionalità nasciture, nella quale il popolo, come al solito, farà la parte della bestia da soma!... *Et nunc erudimini*, con quel che segue. »

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Nello *Spectateur de l'Orient* del 22 febbraio troviamo un commovente appello fatto dalla Grecia alla protezione di Napoleone III. L'autore dell'articolo cita un tratto del fratello dell'Imperatore, morto in Italia, che dimostra la simpatia ispirata dalla Grecia trent'anni or sono, simpatia ch'essa ha il diritto d'ispirare ancora in nome del suo passato e del suo avvenire. Negli anni 1825 e 1826, il palazzo del cavaliere Eynard a Firenze era il luogo di convegno di tutti i filelleni. Una mattina, si presenta al sig. Eynard un giovine che gli dice: « Io vorrei aiutare quei bravi Greci, che si battono tanto bene, ma non avendo fondi disponibili, ho venduto il mio più bel calesse per la somma di 2300 fr. Eccola, prendetela come l'obolo della vedova. » Questo giovine era il figlio primogenito della Regina Ortensia. Quando, dopo alcuni anni, Dio lo richiamava a sè, siamo convinti che a questa elemosina di un principe sventurato, fatta ad una nazione ancor più sventurata, sarà stato attribuito il valore di milioni. Siccome il sig. Eynard, il costante amico dei Greci, cita pure questo episodio in una lettera scrittami recentemente, io lo ripeto con piena fiducia, attingendovi le stesse speranze nutrite dal generoso filelleno e dallo *Spectateur de l'Orient.* » *(Corr. Ital.)*

Il *Journal des Débats* pubblica la seguente lettera indirizzata al suo compilatore:

« Parigi 12 marzo 1856.

« Signore!

« Leggo nel vostro Numero dell'8 marzo una nota, tratta dalla *Gazzetta d'Augusta*, relativamente a un preteso monumento, che il sig. Gustavo Heine, di Vienna, proporrebbesi di far erigere alla memoria del fu Enrico Heine, mio marito.

« Permettetemi, signor redattore, di qui dichiarare che fu fatto al cimitero Montmartre l'acquisto di un terreno per deporre la perpetua sepoltura di mio marito, e che nessuno può pretendere d'innalzarvi un monumento senza aver prima preso intelligenza con me. Non avendo avuto finora alcuna conoscenza dell'atto, menzionato dalla *Gazzetta d'Augusta*, mi è permesso di aggiungere che quest'atto, al quale i giornali tedeschi hanno cercato di far eco, debb'essere, quanto al presente, considerato dal pubblico come non avvenuto.

« Ho l'onore, ec.

« Vedova Enrico Heine. »

(Nostro carteggio privato)

Parigi 13 marzo.

§ Scuserete lo stile; vi scrivo in fretta, poichè mi sta a cuore spedirvi oggi alcune notizie, che mi giungono tardi, ma che hanno una certa importanza.

Credo potervi affermare che la pace è fatta. Non si tratta d'una sottoscrizione solenne, ma tutt'i punti essenziali, i soli la cui regolazione potesse incutere apprensioni, sono diffinitivamente risolti. Si andò d'accordo segnatamente su tutte le materie del quinto punto, e le istruzioni, recentemente portate dal sig. Schuwaloff, aiutante dello Czar, non poco contribuirono a questa felice soluzione. Si aggiornarono parecchi affari d'un interesse men generale, principalmente alcuni piccoli accordi, che si avranno a fare più tardi fra la Russia e la Turchia. Non so se si tratti delle frontiere della Bessarabia: è possibile. In ogni caso, vel ripeto, la pace è sicura, e credo che ciò appunto significasse la letizia, onde raggiava il viso del conte Orloff, all'uscire dalla lunga sessione d'ieri.

Non avendo ormai i plenipotenziarii a trattar più se non delle questioni d'interesse generale europeo, accade quel ch'io vi aveva sin dalle prime annunziato: la Prussia è invitata a prender parte al seguito delle conferenze. Vedete ch'io non m'era ingannato: l'ammissione della Prussia segue proprio nel momento che io aveva supposto. Quest'invito fu indirizzato alla Prussia in virtù del famoso trattato, conchiuso nel 1841 fra l'Austria, l'Inghilterra, la Francia, la Russia e la Prussia. I sigg. di Manteuffel e di Hatzfeld rappresenteranno il Re Federico Guglielmo. Il primo di questi diplomatici dee, dicono, lasciar Berlino domani: domani vi sarà pure sessione straordinaria a Parigi.

La salute del Principe Girolamo, che pareva ieri migliorarsi, prese oggi un andamento de' più inquietanti. Un de' suoi medici si rifiutò oggi di soscrivere i bullettini, poichè è in disparere perfetto co' suoi colleghi. Il Principe Napoleone e la Principessa Matilde non lasciano il capezzale dell'ultimo tra' fratelli dell'Imperatore Napoleone I. Temo che convenga prevedere un tristo esito.

La salute dell'Imperatrice dà, per lo contrario, le migliori speranze d'un prossimo e felice sgravamento. Ieri, ell'andò a saper notizie dell'ex Re di Westfalia; ier l'altro era andata a passeggio nel bosco di Boulogne ed aveva fatto a piedi il giro del lago: ma oggi ella fece la santa Comunione nella Cappella del palazzo, e questo fatto piglia una certa significazione, quando si ricorda che S. M. aveva già da qualche tempo manifestata l'intenzione di far le sue divozioni, quando si credesse vicina a dare un erede al trono.

Si annunzia che l'Imperatore incaricò i ministri dell'interno e della giustizia d'un progetto d'amnistia, destinato a celebrare la nascita di suo figlio, nel caso ch'egli abbia un figlio. Tal amnistia cadrebbe principalmente su' delitti di stampa, ammonizioni e contravvenzioni. A questo proposito, mi si faceva osservare che la legislazione, in apparenza tanto severa, che regge il giornalismo francese, non torna, in fin del conto, gran fatto ad esso gravosa; ed infatti, la Francia novera 1200 giornali serii, e in due anni, que' 1,200 giornali non porsero occasione se non a sole 36 ammonizioni e 15 o 16 condanne: con questo, che la maggior parte di queste ultime concernevano contravvenzioni estranee alla politica. Si annunzia altresì che, conforme alle tradizioni del primo Impero, gl'impiegati dello Stato riceveranno, a titolo di gratificazione e di buon avvento, un mese doppio di stipendio.

Dispacci di Montevideo, in data dell'8 febbraio, ci annunziano che turbolenze gravissime, una specie di guerra civile, scoppiarono in quella capitale. Disordini sanguinosi successero; il generale Geronimo Costa e quattro sottuffiziali furon passati per l'armi.

Il giornalismo straniero mi porge altresì l'occasione di parlarvi di due avvenimenti, il primo dei quali v'è forse più noto che a noi medesimi. Intendo parlare del duello, in cui soggiacque il signor Hinckeldey, direttore di polizia di Berlino, il quale aveva per avversario un membro della Camera dei signori, il sig. di Rochow. Si attribuisce qui la causa di tal combattimento all'esclusione pronunziata contro un membro del *Casino*, ch'era parente del sig. di Rochow. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

L'altra notizia è un aneddoto, che ci giunge fresco fresco da Londra. Parecchi inglesi erano adunati al *Café Evans*, in Hyde-Markett, quando un latore di false nuove entrò annunziando il parto dell'Imperatrice. Tosto gl'Inglesi si alzarono, ed ascoltarono a capo scoperto l'aria della Regina Ortensia (*Partant pour la Syrie*), ch'erasi domandata all'orchestra. Ma, avendo parecchi fuorusciti francesi manifestata la lor disapprovazione in clamorosa maniera, gl'Inglesi, dopo averli una volta invitati a contenere interiormente la loro stizza, dovettero farli scacciar colla forza.

In fine, odo che un fra gli estensori dell'*Independance*, separato da' suoi colleghi dacchè il giornale cangiò proprietarii, sta per fondare a Brusselles un nuovo giornale, che farà concorrenza a quello del sig. Giulio Lecomte. Non conosco ancora il titolo del nuovo foglio; ma ei sarà compilato in senso ultra-liberale.

Ecco tutto il bottino d'oggi, ma l'avvenire è gravido di promesse. A rivederci fra breve.

Altra della stessa data.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto all'Imperatrice del ministro dell'istruzione pubblica e de' culti concernente le Sale d'asilo. Il sig. Fortoul propone a S. M. di conferire medaglie alle donne, che si fecero distinguere pel loro zelo a vantaggio di quelle Sale. La proposta fu approvata dall'Imperatrice, che si sottoscrisse: *Eugenia.*

Le lettere di Costantinopoli del 3 marzo annunziano che la questione relativa al progetto d'emissione di 100 milioni di piastre in *caimè* produce una gran perturbazione finanziaria. Erasi creduto un istante che, in forza delle osservazioni, indirizzate alla Porta da diverse Ambasciate, quell'idea fosse stata deposta: ma sembra che così non sia, e che alcuni ministri vi tengano più che mai. Essi ne avrebbero fatto anzi una questione di Gabinetto, ed avrebbero dichiarato che si ritirerebbero, piuttosto che rinunziare ad un provvedimento, che persistevano a credere indispensabile; poichè un simile cangiamento tenderebbe a provare aver essi adoperato avventatamente, e senz'avere di buon senno studiata la situazione. In tale stato di cose, dice il nostro corrispondente, non si potrebbe dunque antigiudicare quel che sarà diffinitivamente determinato. Il sig. Alfonso di Rothschild, dopo aver lasciato scorgere al Governo, fin da' primi dì del suo arrivo, che sarebbe dispostissimo ad accogliere le proposizioni, che potessero essergli fatte per l'effettuazione di qualche grande provvidenza finanziaria, atta a regolare le finanze dello Stato e produrre un effetto durevole, si astenne dal tornare su quest'argomento; ei parte giovedì prossimo per un viaggio d'uno o due mesi in Egitto e a Gerusalemme, e solo al suo ritorno domanderà alla Porta s'ell'abbia intenzione di conchiudere qualche negozio colla sua Casa. Intanto, non si cessa di far proposte alla Porta, massime per Istituti di banco; ma nessuna di quelle proposte sembra accoppiare le condizioni volute per assicurare tutte le probabilità d'un processo durevole.

Il sig. Borel d'Hauterive è partito per l'Italia, ove ha l'incarico di far ricerche pel Ministero dell'istruzione pubblica negli Archivii di Roma, Firenze e Venezia, intorno alle guerre dei Guelfi e dei Ghibellini, ed allo stato delle città lombarde nel medio evo.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Dall'11 al 13 marzo.

Anche i giornali di questi tre dì poco o nulla ci offersero di notevole.

L'*Union* dell'11 credeva più che mai alla pace, però senz'ammettere piuttosto l'una che l'altra delle versioni, che in quel giorno correvano.

Il *Journal des Débats* terminò collo scoprire il vero motivo delle tendenze bellicose dell'Inghilterra. La guerra, che rivelò i disordini e lo scompiglio dell'ordinamento militare della Gran Brettagna, non fece

abbastanza per correggere quel ch' è vizioso; e l' opinion pubblica teme che la pace rituffi indefinitamente il Governo inglese in una indifferenza terribile, in una pericolosa apatia.

L' *Assemblée Nationale* del 12, reputava anch' essa la pace più che mai assicurata, pur prevedendo, non difficoltà, ma lentezze in ordine ad accessorii, a' quali non potrebb' essere rivolta soverchia cura, mentre tutte le parti stanno insieme raccolte per conciliar tutti gl' interessi. Tal pace, che l' Inghilterra non voleva, ed a cui ella sembra ormai adattarsi, trae naturalmente l' *Assemblée* ad occuparsi delle modificazioni ministeriali, ch' esser ne potrebbero il corollario, designando già lord Clarendon qual successore di lord Palmerston, senza poter tuttavia indovinare il programma de' nuovi uomini, di cui il Gabinetto sarà composto: ma ella si dichiara anticipatamente in favore d' un Ministero nato dalla pace, e la cura del quale dovrà essere, ben inteso, d' allontanare nell' avvenire ogni nuova causa di perturbazione.

L' *Union* arrischia, non una critica, ma un' osservazione, in riguardo alla nota del *Moniteur* relativa al rifiuto d' autorizzazione, per quest' anno, d' ogni impresa, la qual desse motivo ad un' emissione di nuovi valori. In massima dunque, l' *Union* ammette il provvedimento: « rimane però, ell' aggiugne, conoscerne il « temperamento, saper la larghezza e l' estensione, « che gli saran date. E prima, si voglia notarlo, non si « tratta altrimenti qui d' una proibizione per decreto; « semplicemente si tratta d' una risoluzione, comunicata « per via di nota al pubblico. Per conseguenza, la « forma, in cui il Governo procedette, gli lascia un' intera e piena libertà. E' può, quando gli paia e come « gli paia, far un' eccezione alla regola, così stabilita « da lui, secondo che giudichi tal eccezione compossibile col ben compreso interesse del credito. Non basta: crediamo non ingannarci, dicendo che un' applicazione troppo rigida del provvedimento ordinato « potrebbe, a un dato dì, renderlo inefficace. Accadrebbe, « in effetto, che, dopo aver chiuso troppo ermeticamente la porta alle Società anonime, ella sarebbe spalancata all' imprese in accomandita, e che il capitale, « rincacciato, in mancanza di meglio, dal lato di tali « imprese, perderebbe le guarentigie d' onoratezza e sicurezza, che gli offrono almeno le Società anonime. « Il male non sarebbe stato dissipato; e' si sarebbe per « lo contrario aggravato. »

L' *Assemblée Nationale* del 13, per lo contrario, commenda nel più assoluto modo il Governo pel partito da lui preso, e che le sembra imposto dalle congiunture: « Il risparmio annuo, ella dice, supera egli « i nostri bisogni? siamo noi imbarazzati de' nostri « capitali? le nostre imprese di strade ferrate sono « esse compiute, e cessano elleno d' essere per le nostre economie un' investita vantaggiosa? Tutte le nostre istituzioni di credito son esse largamente provviste de' capitali, ond' hanno mestieri? Non c' è « più niente da fare all' interno per la nostra industria « e per la nostra agricoltura? »

Il *Journal des Débats* rende conto co' maggiori elogii della fondazione, per opera del sig. di Tocqueville, della Scuola normale d' agricoltura a Beauvais.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 12 marzo.*

Al cominciar della sessione del 2 della Camera dei signori, il presidente della Camera principe di Hohenlohe disse quanto appresso: « Signori, deggio comunicarvi un infausto avvenimento. Uno dei più nobili membri della Camera trovossi nella funesta posizione di scegliere di operare o contro il sentimento del proprio onore o contro le leggi dello Stato. Esso per conservare il proprio onore ha mancato alle leggi dello Stato. Si è denunciato e consegnato da sè alle Autorità. Il § 84 dello Statuto costituzionale permette all' Autorità di *arrestarlo*. L'inquisizione è incamminata. Dobbiamo *soltanto deplorare* di non vedere in mezzo a noi il nobile Giovanni di Rochow, che le circostanze forzarono ad operar così. »

Il sig. di Hinkeldey trovò la morte nell' età più vigorosa. Da più di 6 anni la fiducia del Re lo avea chiamato all' alto posto che occupò fino alla morte. Egli era un uomo di fatti ed il carattere più energico che mai a Berlino avesse tenuto le redini della polizia. La sua grande ed estesa missione richiese che dovesse ledere taluni singoli interessi in causa del grande interesse pubblico. Non di meno il suo operar vigoroso ed utile a tutti, fu premiato dalla maggiore e più decisa riconoscenza di tutti gli ordini della popolazione.
(Triest. Zeit.)

SVEZIA E NORVEGIA

Si assicura che la Commissione in Svezia, composta d' ingegneri e di ufficiali competenti, nominati dal Re per elaborare un piano di fortificazioni intorno a Stoccolma, ha già tenute alcune sedute sotto la presidenza del Principe reale. Il Governo desidererebbe veder principiati questi lavori al più presto possibile, e in ogni caso, entro l' anno corrente. I ministri della guerra e della marina furono autorizzati dal Re ad assistere alle sedute della Commissione, e a mettere a sua disposizione le carte e i piani strategici, che si trovano negli Archivii dei loro Dipartimenti. I giornali svedesi annunciano che il signor di Stierneld avrà per successore agli affari esterni, il conte Gyldenstolpe, ora ministro della guerra, che avrebbe alla sua volta per successore il generale Stjerngranat.
(Corr. Ital.)

AMERICA.

Si ricevettero a Nuova Yorck notizie dell' Avana sino al 13 febbraio. Una corrispondenza particolare, indirizzata da Holquin al giornale la *Prenza*, contiene il racconto d' un tentativo d' omicidio sulla persona dell' Arcivescovo di Cuba. Ecco la traduzione di quella corrispondenza:

« Il nostro virtuoso Arcivescovo, l' eccellentissimo sig. D. Antonio Caret y Clara, giunse recentemente a Gibara di Nuevitas col piroscafo il *Pelayo*. Ei si fermò più che due giorni a Gibara, e partì poscia per la nostra città. La sera, che seguì al suo arrivo, ei predicò un eloquente sermone nella chiesa parrocchiale. La chiesa era piena zeppa.

« Al momento, in cui l' Arcivescovo lasciò la chiesa, il popolo si strinse, come al solito, intorno a lui, e fra gli altri un gran numero di pie donne, che cercavano di baciare il suo anello pastorale.

« In quel momento, un uomo si aperse co' gombiti un varco sino all' Arcivescovo, esprimendo collo sguardo e cogli atti il desiderio di ricevere la benedizione del santo prelato. Ma, mentr' ei si fermava per baciare l' anello, trasse fuori un coltello catalano, e ne ferì l' Arcivescovo in viso. Il venerabile prelato cadde a terra privo de' sensi.

« Lo scellerato, non ancor pago, e accecato dall' ira, tentò di percuotere ancora la sua vittima; ma un soldato, appartenente alla guarnigione, si gettò fra' due, e riuscì a ghermire il sicario e condurlo prigione. Si trovò poscia il coltello a pugnale presso l' anello dell' Arcivescovo.

« Il nome del sicario è Antonio Torres, nativo delle isole Canarie. È di piccola statura, e dell' età di cira 35 anni. La ferita, ch' ei fece, stendesi obbliquamente dalla parte superiore dell' orecchio sino alla metà del viso. Speriamo tutti che la vita del virtuoso Arcivescovo potrà essere salvata. »

ASIA

Il *Giornale degli avvenimenti* di Teheran annunzia che il ministro della guerra dello Scià di Persia morì nel viaggio, che intraprese per visitare la tomba del Profeta.

Mohammed Hassan-Khan è stato arrestato d' ordine del luogotenente dello Scià, per aver rifiutato d' obbedire agli ordini statigli dati. Gli abitanti si opposero in sulle prime all' arresto; e s' ingaggiò fra essi e le truppe d' Ispahan una lotta, in cui un centinaio d' uomini furono uccisi. Mohammed-Hassan-Khan è carcerato a Sciraz.

Il comandante del distaccamento persiano, inviato a Bender-Abukir, vi giunse con otto pezzi d' artiglieria. Una parte di quelle truppe è inviata all' isola di Kharek nel golfo Persico.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 18 marzo.

Stante la festa di domani, ci rechiamo a premura d' anticipare il seguente breve estratto de' fogli di Parigi, in data del 14, giuntici in questo istante.

Ecco in quali precisi termini il *Moniteur* annunzia l' ammissione della Prussia alle conferenze, comunicata già dal telegrafo:

« Parigi 14 marzo.

« Avendo il Congresso invitata la Prussia, soscrittrice del trattato del 13 luglio 1841, a spedire plenipotenziarii a Parigi, S. M. il Re di Prussia ha designato a tal uopo il sig. barone di Manteuffel ed il sig. conte di Hatzfeld.

« Il sig. barone di Manteuffel dee lasciare Berlino domani per recarsi a Parigi. »

Sappiamo già per telegrafo ch' egli vi giunse il 17. Del resto, la *Patrie* annunzia che il Congresso tenne il 14 la sua nona sessione, e accompagna con le seguenti considerazioni la notizia data dal foglio uffiziale:

« Il *Moniteur* conferma la notizia, data dai dispacci telegrafici di Berlino, che la Prussia era stata invitata a prender parte alle conferenze. Come si osserverà, l' invito, indirizzato alla Prussia, ha per motivo l' essere quella Potenza nel numero de' soscrittori del trattato del 1841; carteggi di giornali stranieri ne inferiscono che, se il Congresso è giunto alla discussione di quel trattato, il quale non costituisce una delle clausole della pace, e la cui revisione, o piuttosto l' abolizione, non può seguire senza la partecipazione del Gabinetto di Berlino, vuol dire evidentemente che si terminò di dibattere le quistioni capitali, ossia i punti, che hanno a servire di base al trattato di pace, da concludersi fra la Russia ed i Governi alleati. »

Il *Journal des Débats*, nota, dal canto suo, che l' importanza dell' invito fatto alla Prussia non può sfuggire a nessuno. « In qualunque modo lo si consideri, ei dice, egli segna uno stadio nuovo, un progresso notevole nelle deliberazioni del Congresso. Si dee riguardarlo come una probabilità di più in favore dello scioglimento, che spera e prevede già come un fatto compiuto l' opinione pubblica in Francia e in Europa. »

Della stessa opinione è pure la *Presse*, la qual dice che l' ammissione della Prussia è generalmente avuta per un indizio pacifico.

Nel resto, i giornali nulla recan di nuovo.

Vienna 16 marzo.

La quistione del Congresso procede rapidamente verso il suo svolgimento.

La pace fa ogni giorno un nuovo passo avanti, e le voci più favorevoli vanno a Parigi di bocca in bocca. È vero che i plenipotenziarii osservano il più rigoroso segreto, ma sembra ai Parigini che dalle loro fisonomie tralucano le migliori promesse. Pare, scrivono da Parigi, che ai plenipotenziarii sia stato come tolto un peso immenso di dosso. I plenipotenziarii del Congresso vengono festeggiati in ogni possibile modo, ed il conte Orloff è sempre il *leone* della giornata. Essi sono alternativamente invitati a pranzo ed a *soirées* da tutti i ministri. Sono oggetto incessante di curiosità, ma non palesano con nessuna parola il segreto diplomatico.

Al Ministero della giustizia nacque il seguente caso. Un personaggio alto locato, che conosce il co. Orloff da molto tempo, si avvicinò ad esso e gli disse in tuono confidenziale: « Ebbene signor conte, vien detto che ci date la pace e ch' essa è sottoscritta. — Certo, rispose il plenipotenziario russo, *le francesi sono amabili*. — Si dice persino che avremo la pace entro tre giorni. — *Le inglesi sono bionde*, avrebbe risposto il conte Orloff; *ma le spagnuole* . . . » La conversazione avrebbe potuto durare lungamente così, se il personaggio alto locato non avesse veduto che il conte Orloff non voleva seguirlo su quel terreno. Così nel *Donau*, il quale soggiunse pure quanto appresso:

« Intorno alle sessioni del Congresso, sono diffuse le più varie voci. I plenipotenziarii sarebbero occupati nel redigere il trattato di pace, che pel 23 marzo sarebbe sottoscritto. Nella settima conferenza, fra altre cose, fu adottata anche la redazione del punto, che si riferisce alla rettificazione de' confini in Bessarabia. »
(Donau.)

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 17 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 % . .	86 3/4
Prestito nazionale al 5 p. % . . .	87 —
Augusta, per 100 fiorini correnti . .	101 1/2
Londra, una lira sterlina . . .	10 05 —

Borsa di Parigi del 15 marzo. — Quattro 1/2 p. % 94. 25 — Tre p. % 73. 45.
Borsa di Londra del 15 marzo. — Consol. 92 5/8.

Trieste 15 marzo. — Aggio dei da 20 carantani 3 1/2 a 3 1/4 %.

Londra 15 marzo.

Sessione della Camera dei comuni nella notte del 14. Su ripetuta domanda del Disraeli, relativa all' invito fatto alla Prussia di partecipare alle conferenze di Parigi, lord Palmerston rispose essere stata la Prussia, come soscrittrice del trattato conchiuso nel 1841 circa la navigazione del Bosforo, invitata ad approvare la fatta modificazione di esso. Oltre a ciò, essere stato stabilito, sin da principio, d' invitare la Prussia, non a discutere, ma a ratificare le risoluzioni. Disraeli dichiarossi contento di questa risposta, tanto più in quanto che, senza la cooperazione della Prussia, la pace non sarebbe durevole.
(Corr. austr. lit.)

Parigi 14 marzo.

Il Principe Girolamo ha passato tranquillamente la scorsa notte.
(Corr. austr. lit.)

Parigi 15 marzo.

La Borsa di Parigi è oggi molto fredda.
In tutta la Polonia è ordinata una leva di reclute.
(G. T.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 17 marzo, ore 12 min. 20 ant. (*)
(Ricevuto il 17, ore 6 pom.)

Parigi 17. — Il neonato Principe ricevette i nomi di Napoleone, Eugenio, Luigi, Giovanni, Giuseppe.

L' Imperatore e l' Imperatrice saranno padrino e madrina di tutt' i figliuoli legittimi, nati ieri.

Il sig. Manteuffel giunse ieri a Parigi.
(Agenzia Stefani.)

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d' inserire in tutti i fogli d' ieri.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1856, *s' intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi
In Venezia	» 42	» 21	» 10:50
Nella Monarchia	» 54	» 27	» 13:50
Nello Stato Pontificio / Nel Regno di Sardegna / » Regno delle Due Sicilie	» 80	» 40	» 20:—
» Granducato di Toscana / » Ducato di Modena / » » Parma	» 80	» 40	» 20:—
Nelle Isole Ionie	» 100	» 50	» 25:—
Nel Regno del Belgio	» 104	» 52	» 26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VARIETA'.

(LETTERA AL COMPILATORE.)

« Verona 16 marzo 1856.

« Egregio signor dottore!

« Nell' Appendice del N. 63 della pregiata vostra Gazzetta, leggesi la frase: *Si tentarono: I grandi Concorsi di Milano, e questi pure rimasero a mezza via.*

« Giusto ed imparziale come siete, favorirete rettificare tale asserzione, giacchè, proprietarii di tale opera, dobbiamo farvi conoscere che se ne sono a quest' ora pubblicate 372 Tavole, che contengono i premiati dal 1805 al 1843, e che le ultime 12 Tavole sono state date alla luce or sono pochi mesi; e finalmente che non mancano che i premii degli anni 1845, 1847, 1851, 1853, 1855, in tutto 50 Tavole circa, la maggior parte delle quali sono in lavoro, onde mettere questa pubblicazione perfettamente al corrente e conforme al manifesto di pubblicazione. Ove poi vogliate considerare la mole dell' opera e le strettezze de' tempi, specialmente per gli artisti a' quali era dessa destinata, di leggieri vi convincerete dell' inesattezza dell' espressione succitata, e in questi sensi vorrete fare la rettifica che vi richiedo.

« Pieno di stima mi dico

« *Vostro dev. Serv.*
« GIUSEPPE CIVELLI e C.° »

Per dare un attestato della nostra particolare stima a' signori Civelli e C.°, e nel medesimo tempo una pruova novella dell' usata nostra imparzialità, abbiamo inserita tal quale la loro lettera. Non accettiamo però l' accusa d' inesattezza. Le 372 Tavole, stando al programma pubblicato il 24 dicembre 1852, erano già uscite in luce fin da quel tempo. Appresso, in tre anni non se ne pubblicarono se non 12, *pochi mesi sono*, e i signori Civelli e C.° concedono di non essere *perfettamente al corrente*; il che certo giustifica la nostra espressione. L' opera, se non a mezza via, rimase almeno lungamente interrotta.

Ecco un primo richiamo: ce ne aspettiamo una pioggia.

La serata a benefizio della famiglia Scotti, al Gran Teatro la Fenice.

Venezia non manca mai al pietoso appello degli sventurati che ricorrono al suo soccorso. La serata di venerdì, 14 corrente, al gran Teatro la Fenice, a beneficio della famiglia della or defunta prima ballerina Rosa Scotti, n' è una splendida prova.

Il beneficio riuscì oltre l' aspettativa ricco di soccorso alla desolata famiglia; il concorso al Teatro numeroso, laute le offerte sul bacino. Primo a concepire il nobile progetto di questa serata fu un egregio cittadino, al quale vorremmo porgere largo tributo di lode per essersi prestato con generoso zelo all' effettuazione della sua pietosa idea, per aver tutto diretto con indefesse cure, e per aver offerto a' suoi compatriotti il mezzo di recare ad atto i nobili sentimenti dei loro cuori; ma egli compiè la sua benefica azione, pregando non essere nominato.

La Presidenza del Teatro sostenne con interessamento il progetto, e fu vivamente secondata dall' Impresa Fratelli Marzi, che si prestava inoltre a corrispondere alla disgraziata famiglia l' intero onorario, che avrebbe dovuto compensare le fatiche della defunta figlia, e da tutti gli artisti sì di canto che di ballo, nonchè dalla banda militare, dall' orchestra, dai tipografi, dagl' inservienti, e da tutti indistintamente gli addetti al Teatro, che prestarono l' opera propria gratuitamente; anche i signori Fratelli Gallo e il signor Lucca di Milano contribuirono alla beneficiata colla somministrazione della musica occorrente.

Il prodotto della serata fu di A. L. 3445 : 36, sulla quale somma non si dovè detrarre che l' importo dell' illuminazione a gas e qualche piccola spesa inerente allo spettacolo.

Questa dolorosa occasione ci diede il piacere di udire tre distinti concertisti di diversi istrumenti, cioè il sig. Enrico Cagnoni con la tromba, il sig. Egesippo Paini coll' arpa, e il nostro Domenico Mirco col clarino. Tutti e tre si mostrarono all' altezza della loro rinomanza, e furono rimeritati dal pubblico applauso. Il restante del trattenimento era composto dal ballo *Un Fallo* e da parecchi pezzi delle opere in corso.

Era rimarchevole lo squisito buon gusto dei costumi a lutto dell' esimia Plunkett, e delle due ballerine Carlotta Morando e Marina Mora, già compagne della povera Rosina Scotti nei passi e negli applausi di questa stagione.

Non è a dire di quanta riconoscenza restasse compresa la famiglia Scotti; la pietà veneziana ha lenito il dolore dell' amara perdita, sollevando negli animi di que' superstiti la potenza di nuove e dolci emozioni.

Venezia lì 15 marzo 1856.

R. B.

ARTICOLI COMUNICATI.

Al reverendissimo signore Don Domenico Brovedani arciprete a Bagnarola.

Mi dolse che non abbiate tenuta la promessa di recarvi quassù la scorsa domenica, e mi fu più grave l' assenza vostra quando seppi che piangevate sulle care ceneri del vostro amatissimo Tosoni rapitovi in brevissimi giorni. -- Pace all' anima candida di quel degno sacerdote, e vi sia accetta la presente, con cui m' ingegnerò descrivervi alla meglio la festa religiosa che ebbe luogo qui, ed a cui voi mancaste come uno de' migliori ornamenti. Dell' indicibile ammirazione mia, del santo gaudio di quel giorno, e di cent' altri sentimenti tenerissimi, che mi ha destati quella solennità, non potrò dirvi che imperfettamente assai, e molto al disotto del vero. Trovarsi fra un popolo de' meno agiati di pedemonte, a cui natura, consentendo quasi a viva forza scarsissima la messe, provvede appena alle prime necessità della vita; popolo d' altronde nullo per altre industrie, e coll' anima affranta dalle tante e recenti tombe scavate inumanamente dal teterrimo asiatico morbo che, or fanno pochi mesi, desolò tanta parte d' Italia nostra; e saper questo popolo motore di sì splendida festività, e conoscerne la santa causa che lo mosse, son cose che destan nell' anima i più bei sentimenti di pietà e d' ammirazione.

Volge or appena l' anno, ed a festeggiare il nuovo dogma dell' Immacolata Concezione di Maria il beneamato pastore di questa parrocchia, lo zelantissimo vostro nipote, diceva al popol suo della convenienza di fare qualche offerta pel culto della Vergine, resa più augusta dall' inspirata parola del Vaticano, ed ecco che in men d' otto giorni, nella strettezza abituale delle circostanze enonomiche, rese più critiche per la pur troppo comune scarsezza de' principali raccolti, univasi d' offerte la vistosa somma di ben 600 lire austriache. Erogata questa al maggior culto della Vergine Madre, sopraggiunse terribile di tutta la natia ferocia il morbo tremendo, che in pochi giorni infuriò siffattamente e menò cotanta strage, che, visto il picciol numero d' abitanti, non fu mai altrove la maggiore. E l' ottimo parroco, spregiando il pericolo e fatto maggior di sè stesso dal divino spirito che l' animava, indisse pubbliche preci a mitigare il flagello, e quel buon popolo, molle il ciglio per la perdita di tanti fratelli e pur pieno di fede nell' anima trambasciata, votossi a Maria, la Consolatrice degli afflitti, e il 7 agosto ad onorarla le si decretava una immagine, che, bella di tutti i pregi dell' arte, e condotta con ammirabil finitezza di lavoro, usciva dallo scarpello di Francesco Dorazzi di Venezia. E fu allora avuto, ed hassi in conto di prodigio tuttora, se da quel dì cessò quasi onninamente il diro flagello che immerse in tanti e sì gravi lutti i superstiti. Ed io tengo altresì per prodigio della vivissima fede e della incomparabil pietà di questo buon popolo, se anche in questa circostanza la somma delle offerte vinse per avventura la prima. E qui l' anima mia è presa da indicibil commozione sempre ch' io pensi a taluno di que' poveretti, che, non potendo colla moneta concorrere alla santa impresa, recarono lenzuoli e suppellettili, toglieansi le donne gli unici e tanto cari ornamenti della persona, si privarono alcune fin del cerchiello, casto segno de' loro amori benedetti; si offrirono (e vidi io stesso), fin le cazzuole d' acqua e le secchie! Oh beato quel popolo che ha la grazia d' una fede sì viva! beatissimo il pastore d' una greggia sì buona!

Spuntò finalmente l' alba desideratissima del 24, giorno scelto a solenneggiare la memoria del voto fatto, della grazia ottenuta e dell' adempiuta promessa. A memoria de' vegliardi di S. Quirino, non avvenne giammai una festa maggiore e per la pia letizia del popolo, e per l' ammirabil concordia e per tutto ciò che rese fausto e brillante quell' auspicatissimo giorno. La frequenza degli abitanti de' vicini villaggi fu tanta, che non è al di sopra del vero il dire che v' erano quei dì a S. Quirino ben diecimila persone, dacchè, disertate le case, le strade che accennano al villaggio riboccavano per lunghe ore di grosse turbe, con gran parte del clero de' dintorni che accrebbe la solennità della festa e il decoro degli augustissimi riti. Arroge che il cielo parve visibilmente sorridere a quel santo tripudio con uno splendido zaffiro, e con un sole raggiante i primaverili tepori. Onorò di sua venerabil presenza, e celebrò la solenne messa l' illustrissimo e reverendissimo monsignore Fabricj, arciprete d' Azzano, e colla solita facondia, forbitezza ed unzione, tenne eloquente discorso, proprio della circostanza, e degno veramente di tanto oratore. La banda civica di Maniago con un disinteresse superiore all' espettazione, e con una cortesia singolare, tenne gentilmente l' invito di recarsi a rendere più brillante la festa; e dopo d' aver la mattina inneggiato con elette armonie a' tremendi misteri, fe' parte ancora della procession della sera in cui venne tratta la santa immagine di Maria a benedire quelle povere contrade, trasformate come per incanto in un lungo padiglione ammantato di lieta verzura e riflettente incantevolmente di notte la bella e in certi luoghi ricca illuminazione dell' intiero paese. E qui giova ricordare il merito preclaro e distinto dell' egregio direttore e maestro sig. Angelo De Marco di Spilimbergo, che con particolare bravura e valentia seppe condurre a tanta perfezione i suoi allievi di Maniago in un periodo di poco più di diciotto mesi. A questi dolci concenti univasi il suono festoso di ben sette campane, quattro delle quali testè uscite dalla rinoma-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 marzo. — Ieri, sono arrivati: da Costantinopoli, il brig. austr. *Romeo*, cap. Poschich, vuoto, all' ordine; da Amsterdam, il brick sch. olandese *Maria*, cap. Bokker, con caffè e zuccheri per Blumenthal; da Molfetta, il trab. napol. *Rondinella*, cap. Pignatelli, con vino per Capriati; ancora, il trab. napol. *Pellicano*, cap. Calè, con vino a De Piccoli; da Rodi, il trab. nap. *Duca di Taormina*, cap. Cilenti, con agrumi ad Ortis; da Trani, il trab. napol. *Immacolata*, cap. Bassi, con vino a M. Rondina; e la paranza napol. *S. Antonio*, cap. Fabiano, con vino ed altro all' anzidetto. Sono entrati in porto di Malamocco ben anche un brig. svedese, un piffero austr. e diversi trabaccoli, che il tempo burrascoso, finora, ha impedito di riconoscere. Il primo si crede con baccalà per Levi; il secondo cap. Mondaini, da Corfù.

Malgrado agli arrivi, gli olii si tennero abbastanza bene sostenuti, con vendite importanti di dettaglio, massime nelle qualità di Dalmazia. L' ultima vendita di piazza, che si conosca, si fu quella di Mola a d.ⁱ 190; il Bari a questo limite non si volle più accordare; partita d' olii fini si è pagata a d.ⁱ 240. Gli arrivi di vino accrescono l' incaglio in tale articolo, di cui gli alti prezzi fanno mancare affatto la speculazione, e i consumatori protraggono a dopo le feste gli acquisti. Gli spiriti sono dimenticati. Si è venduto un carico baccalà di prossima attesa a prezzo ignoto.

Le valute d' oro invariate. Diversi affari si vennero fatti in pubblici fondi, e sarebbesi fatto anche molto di più se da varii giorni la linea telegrafica con Trieste non si fosse interrotta. Prima ancora che arrivasse, ieri, il telegrafo di Vienna, il Prestito nazionale da 84 1/4 saliva ad 85; pronto, anche dopo, pagavasi ad 85 1/4, con grande ricerca, e chiudeva senza venditori. Le Banconote si pagavano da 97 a 97 1/4. Nel Prestito lombardo-veneto si sono fatte varie operazioni a 91, e rimase ricercatissimo.

MONETE. — *Venezia 17 marzo 1856.*

Sovrane	l. 40.52	Tall. di Fr. I.	l. 6.17
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.22	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.80	Obb. met. 5%	82 1/2
» di Gen.	» 92.10	Prest. nazionale	85
» di Roma	» 19.84	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	90 3/4
» di Sav.	» 33.		
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	83
Luigi nuovi	» 27.		
Tall. di M. T.	» 6.19	Sconto	5 1/4

CAMBI. — *Venezia 17 marzo 1856.*

Amburgo	eff. 217	Londra	eff. 29.12
Amsterdam	» 247	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 2/3
Atene	» —	Messina	» 16.10
Augusta	» 295 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 618	Napoli	» 549
Corfù	» 601	Palermo	» 16.10
Costantinop.	» —	Parigi	» 115 4/5
Firenze	» 98 4/5	Roma	» 617
Genova	» 115 1/4	Trieste (vista)	» 290
Lione	» 115 3/4	Vienna (vista)	» 289
Lisbona	» —	Zante	» 508
Livorno	» 98 4/5		

Londra 17 marzo (Disp. telegr.) — Cotoni balle 47,000 1/8 ad 1/16 più basso. Middling Orléans 5 5/16. Caffè calma, Ceylan 49 a 51. Zucchero fermo, niente fatto viaggiante. Frumento vivo 5 scell. più alto della scorsa settimana. Frumentone Galatz 34 1/2. Cambio Vienna 10.27 a 29, Trieste 10.29 a 32. Consolidato 95 5/8 a 3/4.

Adria 15 marzo 1856. — Fiacco è riuscito il nostro mercato, e chi ha voluto realizzare dovette adattarsi coll' accordare facilitazioni. In complesso, meschini furono gli affari, ed il tutto ai seguenti prezzi:

GENERI	Lire austriache
Frumento	da 23.— a 25.50
Frumentone	» 13.— » 14.50
Riso nostrano	» 35.— » 40.—
» cinese	» 28.— » 33.—
Risone nostrano	» 17.— » 19.—
» cinese	» 14.50 » 16.—
Avene vecchie	» 10.25 » 10.50
» in aspetto	» 6.75 » 7.—
Fagiuoli in genere	» 13.— » 15.—

Mercato di LONIGO *del 17 marzo 1856.*

GENERI (L. austr. corso ab.)	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	30.—	30.50	31.50
Frumentone	17.50	18.28	19.—
Riso nostrano	40.—	44.—	52.—
» cinese	28.—	32.—	34.—
Avena	—.—	11.75	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 13 marzo 1856, ore 1 pom. — I favorevoli corsi da Londra e Parigi non mancarono di animare la Borsa. Tutti gli effetti domandati e più alti, specialmente le carte di Stato e le Azioni della Banca. Le Metalliche 5% furono pagate sino ad 84 1/2; il Prestito nazionale sino ad 85 3/4; le Azioni della Banca sino a 1080; quelle della Banca di credito salirono a 365; della Strada ferr. Ferd. sett. a 294 1/2. Le divise e le valute senza notabile variazione in confronto d' ieri.

Amsterdam 85 — l., Augusta 101 7/8 l., Francoforte 100 7/8 l., Amburgo 75 — l., Livorno — —, Londra 10.7 l. —, Milano — —, Parigi 120 1/4 l.

Obbl. dello Stato 5% ...	84 3/4 — 84 1/2
» .... 4 1/2 ...	74 3/4 — 74 7/8
» .... 4 ...	65 3/4 — 66
» .... 3 ...	49 1/2 — 50
» .... 2 1/2 ...	41 1/2 — 41 3/4
» .... 1 ...	16 1/2 — 16 3/4
» Serie B... 5 ...	89 — 90
Prest. nazionale. 5 ...	85 11/16 — 85 3/4
» lomb-ven.. 5 ...	92 — 93
Ob. eson. suolo A.I. 5 ...	83 1/2 — 84
» » altre Pr. 5 ...	76 1/2 — 79
» Gloggnitz, rest. 5 ...	93 1/2 — 94
» Oedenburg » 5 ...	91 1/2 — 92
» Pest » 4 ...	93 — 93 1/2
» Milano » 4 ...	90 1/2 — 91
Prest. con lott. 1834 ...	228 — 228 1/2
» » 1839 ...	135 1/2 — 136 1/2
» » 1854 ...	110 1/2 — 110 3/4
Obb. del Banco 2 1/2 % ...	60 — 61
Azioni della Banca	1070 — 1071
» Banca di sconto ...	99 1/2 — 99 3/4
» Stabil. di cred. aust.	360 — 369 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	387 1/2 — 388
» Ferdin. del Nord ..	292 1/2 — 293
» Budweis-Linz-Gm.	299 — 300
» Presb.-Tyr. 1.° em.	18 — 20
» » 2.° pr.	25 — 30
» navigaz. a vapore ..	668 — 670
» » 13.° em.	618 — 620
Azioni del Lloyd	428 — 430
» molino a vap. Vienna	93 — 95
» ponte catene Pest ..	60 — 62
Obb. prior. Lloyd (arg.) 5%	88 — 88 1/2
» Ferd. del Nord .. 5	84 3/4 — 85
» Gloggnitz 5	75 — 77
» nav. vap. Danubio 5	81 — 82
Vigl. rendita di Como	12 3/4 — 13
» Esterhazy f. 40	69 1/4 — 69 3/4
» Windischgrätz	24 — 24 1/4
» Waldstein	24 — 24 1/4
» Keglevich	11 — 11 1/4
» Salm	39 3/4 — 40
» S. Genoies	39 3/4 — 40
» Palffy	40 — 40 1/4
Aggio degl' II. RR. zecchini	6 1/4 — 6 3/8

Il corso delle carte e de' cambi di Vienna del 13 marzo non fu pubblicato dalla Gazzetta di quella capitale.

ARRIVI e PARTENZE. — *Il 17 marzo.*

Arrivati da Trieste i signori: Levi Achille, negoz. di Modena. — Georgopulo Giorgio, neg. greco. — Smith Carlo, Macnin Giuseppe, Kennedy Pitt Giovanni e Lawrence Edoardo, Inglesi. — Hamilton J. J., maggiore inglese. — Sedley Giovanni, tenente inglese. — Muromzof Elisabetta, moglie d'un tenente russo. — Blashfield W. H., Americano. — Carpi Moisè, possid. di Modena. — Valmarin Adolfo, agente di comm. di Trieste. — de Foscarini Francesco, poss. di Trieste. — Apostolo Epaminonda, neg. di Sira. — Wachter Giuseppe, commissionario di commercio. — Schönherr Franc. Lodovico, agente di commercio di Vienna. — *Da Molfetta:* Cale Michele, neg. di Molfetta. — *Da Milano:* Faido Alessandro, neg. sardo. — Barboza de Oliveira cavaliere, impiegato superiore al Ministero della Marina nel Brasile. — Lanzavecchia co. Giuseppe, capitano del 2.° reggimento granatieri sardi. — Gusetti Alessandro, neg. di Airolo. — J. Dos Santos Leina, suddito brasiliano. — *Da S. Vito:* Gattorno Giuseppe, neg. di Trieste. — *Da Vicenza:* Weyer Filippo, contabile di Milano. — *Da Mantova:* Loria Davide Vito e Bassini Giacinto, possid. di Mantova. — *Da Udine:* Levi Salomone, neg. di Ferrara. — *Da Bergamo:* Lura Daniele, possid. di Bergamo. — *Da Reggio:* Boselli Giovanni, possid. di Mantova.

Partiti per Trieste i signori: d' Erco cav. Riccardo, consigl. presso il Governo centrale marittimo in Trieste. — Abuelaffia Ezechiele, neg. di Livorno. — Glynn Giorgio e Whitelaw Alessandro, Inglesi. — Epstein Giuseppe, neg. di Vienna. — *Per Verona:* Murray R. C. Carlo, capitano inglese. — *Per Firenze:* Olney Giorgio W., possid. americ. — *Per Milano:* Richard Luigi Maria, propr. di Lione. — Junod Ami, neg. svizzero. — Goodall Edoardo A., Inglese. — *Per Vienna:* Ostaszewiski cav. Teofilo, possid. di Wzder.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 17 marzo 1856. Arrivati .... 519; Partiti 543

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18 e 19, in *S. Marcuola, S. Maria del Giglio* ed in *S. Pietro di Murano.*

Il 20, 21 e 22, *vacat.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 marzo. — Bonsembiante Gaetano, fu Giacomo, d'anni 69, industriante. — Malusa-Vianello Maddalena, fu Marco, di anni 36, industriante. — Totale N. 2.

SPETTACOLI. — Martedì 18 marzo.

Tutti i teatri tacciono.

Osservazioni Meteorologiche
fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 17 marzo 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
17 marzo - 6 ant.	341‴, 98	+ 2°, 8	+ 0°, 6	Nubi sparse.	N.° E.5		6 ant. 8°	*Dalle 6 ant. del 16 marzo alle 6 ant. del 17:* Temp. mass. + 3°, 3; » min. + 0, 4. *Età della luna:* Giorni 11. *Fase:* —
2 pom.	342, 48	3, 2	1, 0	Nubi sparse.	E.7		6 pom. 8	
10 pom.	343, 13	2, 0	— 0, 2	Sereno.	E.7			

ta **Fonderia De-Poli di Ceneda e inaugurate** per questa circostanza. Vi so dire che qui tutto era letizia, giocondità e commovimento; e da tutti i volti, sulla fronte d'ognuno, sfavillava il fuoco più puro della fede, della pietà, e della gioia sublime di poter dire d'aver fatto ogni potere, d'aver anzi superato sè stesso onde render la festa un omaggio non indegno di Maria a cui era devota, ed una cara memoria che vivrà fra quel popolo che s'è fatto imitabil modello di religione, di zelo e di santa riconoscenza.

Quest'è quanto avvenne quassù fra noi il 24 corrente, e se questa mia scritta è povera de' pregi della forma, è bella all'invece del più stimabile pregio, d'essere cioè in ogni di lei parte esattamente vera. — Iddio vi conforti nel giusto vostro dolore e ricordate fra' vostri sinceri amici

Di S. Quirino il 25 febbraio 1856.

P. G. C. C.

Nel Battisterio della Basilica di S. Marco sarà domani, sino a venerdì prossimo, esposta una pala, rappresentante *IL BUON PASTORE*, opera di Alessandro Revèra. Auguro all'autore il felice accoglimento che dall'opinione pubblica ottenne l'altro suo dipinto *L'INCONTRO SOLENNE DEL RE LUIGI XI CON S. FRANCESCO DA PAOLA*, lavoro cotesto, che tutti poterono quivi ammirare nella scorsa estate, e che fu dal pittore eseguito fedelmente sulle tracce delle Storie di Filippo di Comines (capit. VIII, libro VI), e del Padre Isidoro Toscano di Paola, libro III, (capit. VIII), che che ne abbia asserito in contrario l'*Eco della Borsa di Milano*.

UN AMICO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4335. AVVISO. (1.ª pubb.)

In seguito all'Avviso 24 febbraio p. p., N. 3139-282, a compimento delle operazioni coscrizionali della leva militare dell'anno corrente, si reca a pubblica notizia:

1. Che, desunte dalle singole liste di classificazione delle I, II, III e IV classe, e per ogni Distretto della Provincia le quattro liste parziali, saranno queste esposte presso l'Amministrazione comunale di ogni capoluogo distrettuale, e presso il Municipio locale quelle del Distretto primo nei giorni 1, 2 e 3 aprile p. v. per l'esame degli aventi interesse, e per la presentazione degli eventuali reclami.

2. Che l'estrazione a sorte dei coscritti, determinata in cumulo per tutte le Comuni d'ogni Distretto, compresa la R. Città di Venezia, come si è dichiarato coll'Avviso N. 3139-282 succitato, avrà luogo pei coscritti della I classe nel dì 4 aprile p. v., per quelli della II nel dì 5, e nel giorno 6 per le altre classi III e IV, essendo dispensati per questa leva i giovani della V classe di età, ed i coscritti classificati in lista quinta dall'estrazione, e ciò sempre alle ore 9 ant., nei locali di residenza degl'II. RR. Ufficii distrettuali e municipale suindicati.

3. Che la presentazione del contingente alla Commissione provinciale di leva, residente in questo palazzo delegatizio in Campo S. Stefano, seguirà alle 9 ant., nei giorni e coll'ordine indicato nella sottoposta Tabella.

4. Che quei coscritti che avessero allegato alla rettifica delle liste qualche titolo per l'assoluta o temporaria esenzione, e ne pendessero le decisioni, dovranno presentarsi alla Commissione, muniti di tutti i documenti necessarii per base di definitivo giudizio.

Il presente Avviso viene pubblicato in tutte le Comuni della Provincia, letto a cura dei M. Rev. Parrochi dall'altare, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, affinchè nessuno possa allegarne l'ignoranza.

Tabella dei giorni fissati per la presentazione delle reclute.

Lunedì 7 aprile il Distretto di Dolo.
Martedì 8 detto il Distretto di Chioggia.
Mercordì 9 detto il Distretto di Mestre.
Giovedì 10 detto il Distretto di S. Donà.
Venerdì 11 detto il Distretto di Portogruaro.
Sabato 12 detto il Distretto di Mirano.
Lunedì 14, Martedì 15, Mercordì 16, Giovedì 17 detto la Città e Distretto di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 11 marzo 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 2961. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Degnatosi S. M. I. R. A., mediante veneratissima Sovrana Risoluzione 5 gennaio p. p., di approvare la definitiva organizzazione del personale per la custodia delle carceri di Polizia nel Regno Lombardo-Veneto, e d'impartire l'autorizzazione di mandarla ad effetto, inerentemente a rispettato Luogotenenziale Dispaccio 28 scorso febbraio N. 5661, viene aperto il concorso pel conferimento dei posti sottoindicati.

Chiunque intende di aspirare ad uno di tali posti dovrà far pervenire, non più tardi del giorno 30 del p. f. aprile, a questa I. R. Direzione, la relativa istanza col mezzo dell'Autorità politica, da cui immediatamente dipende, indicando con precisione il posto od i posti, cui opta.

Ogni concorrente dovrà comprovare con legali documenti l'età, gli studii fatti, i servigii prestati, il pien possesso della lingua italiana e la cognizione che avesse di altri idiomi, ricordandosi l'esatta osservanza della legge sul bollo.

Anche gl'individui attualmente in servigio presso le carceri di Polizia, dovranno, se intendono di continuare nel posto, insinuare l'istanza di concorso alla piazza, cui aspirano, od in cui desiderano d'essere conservati.

Nelle nomine si avrà particolare riguardo ad individui, i quali, forniti di tutte le qualità pei detti posti prescritte, potranno comprovare d'aver prestati antecedentemente onorati e zelanti servigii negli ora disciolti corpi di guardie di sicurezza, o guardie civili di Polizia.

Posti pei quali viene aperto il concorso.

RESIDENZA.	CATEGORIA di servigio.	SOLDO per ciascun posto.	OSSERVAZIONI.
VENEZIA	1 Capo Custode	Fior. 400	Il personale di custodia delle carceri riceve inoltre la montura, e possibilmente l'alloggio gratuito nei locali carcerarii ed il materiale per riscaldarlo.
	1 Viceccustode	» 300	
	5 Secondini	» 250	
PADOVA	1 Custode	» 350	
	4 Secondini	» 250	
VERONA	1 Custode	» 350	
	4 Secondini	» 250	
SANGUINETTO	1 Secondino	» 250	
VICENZA	1 Custode	» 300	
	3 Secondini	» 250	
CISMON	1 Secondino	» 250	
TREVISO	1 Viceccustode	» 300	
	2 Secondini	» 250	
ROVIGO	1 Viceccustode	» 300	
	2 Secondini	» 250	
POLESELLA	1 Secondino	» 250	
AMPEZZO	1 Secondino	» 250	
S. PIETRO	1 Secondino	» 250	
RIGOLATO	1 Secondino	» 250	
CODROIPO	1 Secondino	» 250	
LONGARONE	1 Secondino	» 250	
FONZASO	1 Secondino	» 250	

Si aggiungono alcuni diurnisti da destinarsi a norma del bisogno.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 9 marzo 1856.
L'I. R. Consigliere di Governo, Direttore di Polizia,
DE BLUMFELD.

N. 827. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il mese di marzo corrente, è aperto il concorso al posto di Ricevitore doganale a S. Pietro in Volta, coll'annuo soldo di fior. 700 e l'alloggio normale, verso l'obbligo di prestare la cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo, ovvero in caso di traslocazione ad altro posto eguale di Ricevitore o Controllore nella Provincia di Venezia.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza, mediante la preposta Autorità, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, comprovando i servigii prestati, le loro cognizioni anche in materia di dazio consumo, e di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla mercinomia e procedura doganale o di esserne stati dispensati.

Indicheranno parimenti se, ed in qual grado, siano parenti od affini con altri impiegati di finanza in queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 2 marzo 1856.

N. 226. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Presso l'I. R. Intendenza alle sussistenze militari in Venezia, pel giorno 31 marzo 1856, alle ore 11 ant., nel locale d'Ufficio a S. Biagio, ai Forni, si procederà ad un esperimento d'asta per l'impresa di lavori da facchinaggio, occorrenti alla Stazione appaltante nella piazza di Venezia, dal 1.° maggio 1856 a tutto aprile 1857.

Non sarà ammesso all'asta se non chi costituisce il deposito di austr. L. 1000 in contanti, da restituirsi a chi si ritira dalle trattative, ed il certificato municipale di data recente, comprovante la solidità e l'idoneità al rispettivo contratto.

Chi, per le ore 11 ant., non avrà effettuato il deposito, non verrà ammesso all'asta.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili presso la detta Intendenza, alle solite ore d'Uffizio.

Venezia, 13 marzo 1856.
L'I. R. Colonnello Controllore, Nob. DE SCHLITTER.
L'I. R. Intendente, AUMÜLLER.

N. 3842. AVVISO. (2.ª pubb.)

La Ditta Tomba Giovanni Battista, di Valdagno, ha fatto domanda, nei termini dell'art. 17 della legge 9 agosto 1808, per l'investitura del terreno di miniera di combustibile fossile delle specie così dette lignite, sito nelle pertinenze dei due Comuni amministrativi di Gambugliano e di Sovizzo, Distretto di Vicenza.

A senso dell'art. 18, quindi, della sopraccitata legge, l'I. R. Delegazione provinciale reca a pubblica notizia tale domanda, affinchè tutti quelli che potessero vantare titoli in contrario, abbiano ad insinuare le loro pretese entro il periodo di tre mesi dalla data del presente Avviso, a norma del successivo art. 19; ritenuto che, scorso detto termine, non si avrà più alcun riguardo a qualsiasi insinuazione o titolo di anteriorità di diritto.

Il presente viene diramato e pubblicato in questo capoluogo di Provincia ed in tutti i Comuni della medesima, nonchè inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, restando incaricati i RR. Commissariati distrettuali di ritirare dalle Deputazioni comunali e di rimettere le prove autentiche della seguita regolare pubblicazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 6 marzo 1856.
L'I. R. Consigliere ministeriale, R. Delegato provinciale,
Cav. PIOMBAZZI.

N. 7451. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta i giorni 26, 27, 28 e 31 marzo p. v., per l'affittanza degli Stabili sotto descritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

(Qui seguono le condizioni d'asta che abbiamo inserito nella Gazzetta N. 58.)

Num. progr.	*Tabella degli Stabili d'affittarsi.*
1	Un appartamento di Casa, posto nel Sestiere di S. Marco, parrocchia S. Stefano, all'anagrafico N. 3457, civ. 2895. Annua pigione L. 150; somma da depositarsi L. 15. Decorrenza da 1.° settemb. 1856 a tutto 31 agosto 1861.
2	Una Bottega e Vòlta, situata nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, al civ. N. 426. Annua pigione L. 130; somma da depositarsi L. 13. Decorrenza da 1.° ottobre 1856 a 30 settembre 1861.
3	Due Botteghe, poste nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, al civ. N. 347. Annua pigione L. 235; somma da depositarsi L. 24. Decorrenza da 1.° agosto 1856 a 31 luglio 1861.
4	Una Casa, situata nel Sestiere di S. Croce, parrocchia S. Cassiano, all'anagrafico N. 1989, civ. 1941. Annua pigione L. 120; somma da depositarsi L. 12. Decorrenza da 1.° agosto 1856 a 31 luglio 1861.

NB. — Si fa avvertenza che l'esperimento d'asta seguirà, per l'immobile al N. 1, nel giorno 26 marzo p. v.; per quello al N. 2, nel giorno 27; per quello al N. 3, nel giorno 28; e per quello al N. 4, nel giorno 31 dello stesso marzo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 21 febbraio 1856.
L'I. R. Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 2857. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In seguito a Decreto dell'inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze 11 febbraio corrente, N. 2878-151, si terrà, nel locale dell'I. R. Dogana in Cavanella di Po, nel giorno 31 del mese di marzo p. v., pubblico esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà, salva approvazione di codesta I. R. Intendenza, al minor pretendente, la costruzione di una latrina e lavandino nello stabile erariale ad uso di caserma per la R. guardia di finanza in Cavanella di Po, nonchè per l'esecuzione di altri parziali lavori di ristauro al locale stesso, e ciò sotto le seguenti condizioni:

(Queste si leggono nel suo intero nella Gazzetta di venerdì N. 62, 14 marzo corrente.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 25 febbraio 1856.
L'I. R. Intendente, Cav. GASPARI.
Il R. Segretario, Dario.

AVVISI DIVERSI.

N. 238-305.

DIREZIONE DELLA CASA D'INDUSTRIA

IN VENEZIA

In seguito alle Ordinanze municipali 4 e 20 febbraio p. p. NN. 2592-508, 3346-693, viene aperto il concorso al posto di Amministratore-cassiere presso questa Casa d'industria.

Le istanze potranno essere prodotte al protocollo di questa Direzione, tanto direttamente, che col tramite dell'Uffizio, da cui l'aspirante fosse per dipendere.

Il termine a produrre le dette istanze resta fissato a tutto il giorno 31 marzo corrente.

Oltre la produzione dell'attestato di nascita e domicilio, ogni concorrente dovrà attendibilmente comprovare:

a) essere istrutto nella scienza contabile;
b) conoscere il maneggio di cassa e la tenuta de' suoi giornali, in senso delle istruzioni vigenti;
c) avere una pratica conoscenza in genere, delle speculazioni, e del modo di trattare il commercio.

Starà nell'interesse degli aspiranti l'offrire tutte quelle maggiori prove, che valgano a ben persuadere la Superiorità di trovarsi in possesso delle qualifiche di sopra richieste, ritenuto che l'ultima sarebbe preferita in confronto ad ogni altro titolo, anche di anteriore, o più lungo servigio.

La nomina s'intende in via di esperimento, salvo conferma dopo diciotto mesi, ove i risultati sieno corrispondenti.

Il soldo assegnato al posto di cui sopra, è di annue L. 2400, coll'obbligo della cauzione di L. 3600 costituibile in beni fondi, o mediante denaro sonante.

Venezia, l'11 marzo 1856.
Il Direttore GIUSEPPE VEDOVA.
Il Segretario Tommaso Galeran.

N. 1064 San.

Provincia di Padova — Distretto di Camposampiero
Il R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che a tutto il giorno 31 marzo p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del sottoindicato Comune, e che gli aspiranti dovranno produrre le istanze in carta di legge, corredate dei soliti documenti, cioè:

a) Fede di nascita;
b) Certificato medico di un fisico sano;
c) Diploma medico-chirurgico-ostetrico riportato in una delle Università nazionali, ovvero l'autorizzazione all'esercizio;
d) Attestato di abilitazione alla vaccinazione;
e) Ogni altro documento favorevole.

La Condotta sarà obbligatoria per anni tre.

Le altre condizioni delle Condotte sono ostensibili presso questo R. Commissariato distrettuale nelle ore di Ufficio.

Camposampiero, il 26 febbraio 1856.
Il R. Commissario distrettuale ZADRA.

Descrizione della Condotta.

Comune di S. Giustina, situato in piano, e con istrade tutte in piano, buone e di facile transibilità, avente una popolazione di n. 2400 anime, fra' quali n. 800 poveri. Annuo salario austr. L. 1000, col domicilio del medico condotto in S. Giustina.

N. 2029 VII.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Bassano
AVVISA

Che a tutto 30 aprile 1856, resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Mussolente, che ha un'estensione territoriale di miglia 5 in larghezza e 2 in lunghezza, con buone strade, sito parte in colle e parte in piano, una popolazione di anime 2353 fra le quali 1263 costituenti n. 204 famiglie povere.

Lo stipendio annesso alla Condotta è di austr. L. 250 annue.

Bassano, il 12 marzo 1856.
Il R. Commissario distrettuale SALSILLI.

Provincia di Padova — Distretto di Conselve.

A tutto 15 aprile p. v., resta aperto il concorso al posto di Organista e di Maestro istruttore della banda, nel Comune di Conselve; cui è annesso lo stipendio di austr. L. 1400, oltre le ordinarie questue in generi.

Le istanze degli aspiranti si ricevono dalle Fabbricieria in esso Comune, ove sono ostensibili i capitoli normali che regolano l'aspiro.

Conselve, l'11 marzo 1856.

I Fabbricieri P. MENEGAZZI, GIO: BATTISTA FANTE.
I Presidenti della banda V. QUAGLIA, G. TOFFANO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4597. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Tonetti assente d'ignota dimora che Rosa Rota coll'avv. Fortis produsse in di lui confronto la petizione 7 marzo 1856 n. 4597, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 350 effettive in dipendenza alla Cambiale tratta in Venezia li 15 febbraio 1853 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Rocca che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.
Li 11 marzo 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 1723. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, dietro requisitoria di questo I. R. Tribunale, seguirà nei giorni 31 marzo, 22 aprile e 27 maggio pp. vv. dalle ore 9 alle 2 pom., nel locale di questa Pretura triplice esperimento d'asta, degli stabili sottodescritti, ed alle soggiunte condizioni, ad istanza di Valentino fu Pietro e Maddalena nata Ceconi coniugi Valentinis e Teodora Ceconi-Valentinis di Mussons coll'avv. Presani contro Antonio di Filippo di Filippo di Carpenetto, ed Agata recte Leandra Amarizza figlia dell'Ospitale, minore rappresentata dal tutore Mandolo Angelo di Fozzuolo, nonchè contro Anna fu Amadio Zandegiacomo maritata Traghetti, e Canciani Giacomo fu Vincenzo pure di Udine.

Condizioni dell'asta

I. Alli due primi esperimenti non saranno deliberati gl'immobili esecutati che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo incanto, a prezzo anche inferiore semprechè basti a coprire i crediti iscritti salvi gli effetti dei §§ 140, 422, Giud. Reg.

II. Nessuno potrà essere ammesso all'asta se non che previo deposito del 20 per 0/0 della stima in denaro sonante il quale sarà trattenuto a cauzione dell'asta pel suo pieno adempimento e relative spese, e andrà poi in isconto del prezzo pel deliberatario: venendo restituito il deposito, agli altri offerenti: ed il deliberatario dovrà entro i 14 giorni successivi alla delibera versare in Cassa di questo I. R. Tribunale il prezzo della delibera stessa in denaro sonante al corso di legge.

III. La vendita degl'immobili seguirà nello stato in cui si trovano e si ritroverà al momento della delibera, con tutti i pesi e servitù attive e passive ad essi inerenti e senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

IV. Le offerte e la delibera potranno essere tanto cumulative per tutti i beni, che singolari, numero per numero come sono indicati gl'immobili nell'Editto.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione senza aver provato l'adempimento delle premesse condizioni, fermo il disposto del § 438 del G. R., oltre al soddisfacimento, al caso di difetto, di tutti i danni e spese.

VI. Tutte le spese della delibera, aggiudicazione, tassa pel trasferimento della proprietà, bolli, volture ed altro dopo la delibera stessa staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi
situati nel circondario
di Carpenetto.

1. Terreno arat. con gelsi denominato Pojana o Vecizza cu fa coerenza a levante Maria e Marcolina figlie del fu Giuseppe di Filippo a solco, mezzodì Francesco di Filippo q.m Antonio fosso a metà, ponente eredi del fu Giuseppe Cappellari con fosso a metà, tramontana Valentino Zanini a linea delineata in mappa al n. 260, di cens. pert. 6 : 29, rendita l. 3 : 15, del valore stimato con impianti sopra a. l. 660.

2. Ar. nudo denominato l'Augoria, confina a levante eredi del fu Antonio Brazzoni a linea, mezzodì Giuseppe e Pietro q.m Antonio Fabbro con fosso per metà, ponente Cappellari eredi del fu Giuseppe a linea, tramontana territorio di Campoformido in mappa al n. 179, di pert. 3 : 09, rendita l. 1 : 55, stimato austr. l. 282 : 40.

3. Arat. con gelsi denominato l'Ongoria cui fa coerenza a levante Valentino Zanini a solco, mezzodì Veneranda Chiesa dell'Assunta di Carpenedo con fosso per metà, ponente Brazzoni eredi del fu Antonio a linea, tramontana territorio di Campoformido in mappa al n. 177, di pert. 4 : 90, rendita l. 2 : 46, stimata con impianti sopra a. l 672.

4. Arat. nudo denominato via di Basaldella, confina a levante strada comunale, mezzodì Giuseppe Jacotti a solco, ponente Zanini Valentino fosso a metà, tramontana di Filippo Francesco q.m Antonio a solco, in mappa al n. 156, di pert. 1 : 95, rendita l. 0 : 97, stimato a. l. 200.

5 Ar. nudo denominato Quarnaria con cui fa coerenza a levante eredi Cappellari q.m Giuseppe a solco, mezzodì suddetti con fosso a metà, ponente Giuseppe Jacotti a solco, tramontana beneficio Parrocchiale di Carpenedo con fosso per metà, in mappa al n 499, di pert. 3 : 20, rendita l. 1 : 60, stimato a. l. 242.

6. Arat. nudo denominato Cavasino cui fa coerenza a levante Cappellari eredi del fu Giuseppe a linea, a mezzodì parte suddetti Cappellari e parte Fabbricerìa della Veneranda Chiesa di Carpenedo, ponente e tramontana territorio di Orgnano, in mappa al n. 573, di pert. 4 : 01, rendita l. 2 : 30, stimato austr. l. 328.

7 Arat. nudo denominato Codarossa confina a levante stradella consortiva, mezzodì Cappellari eredi del fu Giuseppe e Tomadoni Francesca, tramontana Domenica Pantanali, in mappa al n. 562, di pert. 4 : 58, rendita l. 2 : 29, stimato a. l. 301 : 40.

8. Ar. nudo detto Arrivis in mappa al num. 610, di pertiche 2 : 69, rendita l. 2 : 57, confina a levante Canciani Giacomo, mezzodì eredi fu Antonio Brazzoni, ponente eredi di Luigi Gori, tramontana eredi Cappellari Giuseppe, stimato a. l. 215 : 20.

9. Casa con cortile aderente posta in Carpenedo coscritta col villico n. 54, in mappa n. 1052, di pert 0 : 12, rendita l. 8 : 58, confina a levante orto di questa ragione, mezzodì Veneranda Chiesa di Carpenedo, ponente strada, tramontana Santo di Filippo e parte Pietro Gori, orto a levante del fabbricato stesso, in mappa al n. 911, di pert. 0 : 09, rendita l 0 : 22; fabbricato circoscritto in mappa al n. 1053, di pert. 0 : 06, rendita l. 1 : 32, stimato il tutto a l. 1240 : 12.

Locchè si affigga all'Albo di questa Pretura nei soliti luoghi di questa Città nel Comune di Lestizza, e si pubblichi per ben tre volte successive nel foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 31 gennaio 1856.
NICOLETTI.
Buffonelli.

N. 6227. 2. pubbl

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che sopra istanza della Mansioneria delle Anime di Frascenè rappresentata dall'amministratore ecclesiastico D.n G. B. Moretti, contro Battista fu Matteo Da Campo, ed Apollonia S. Tomaso, coniugi di Voltago nei giorni 1, 8 e 19 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a mezzo di apposita Commissione avranno luogo in quest'Ufficio Pretoriale i tre esperimenti d'incanto degl'immobili sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto i beni non saranno venduti che a prezzo di, o sopra la stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè siano coperti i creditori iscritti.

II. I beni saranno venduti in un solo lotto, nessuno potrà offrire, senza depositare il decimo del prezzo di stima, e pagare i beni all'atto dell'asta, tranne l'esecutante, il quale sarà esente dal deposito, e potrà trattenere il prezzo fino all'esito della graduatoria, imputandolo a sconto del suo credito nel caso di priorità giudicato, nel solo caso che non vi sieno offerte per l'intiero lotto, i beni saranno venduti corpo per corpo.

Descrizione dei beni
in Comune di Voltago.

1. N. 835. Alle Vert Comune di Voltago, campo di Calvee una censito piccoli 6, confina a mattina Giuseppe Da Campo, mezzodì Pietro fu Paolo Da Campo, sera eredi fu Gio. Da Campo, settentrione suddetto Giuseppe Da Campo, nell'estimo stabile al n. 320, di pert. 0 : 57, rendita l. 0 : 52.

2. N. 836. Alle Fivazze prato di 1/8 di carro, di pert 2 : 1/2, a mattina Pietro fu Paolo Da Campo, ed eredi fu Gio. Da Campo, mezzodì e sera lo stesso Pietro Da Campo, settentrione eredi fu Gio Da Campo, nell'estimo stabile al n. 318, di pert. 0 : 95, rendita a. l. 0 : 49, e n. 298, di pert. 1 : 06, rendita l. 1 : 24.

3. N. 840. Alla Chiesura, Campeiel prato di 1/4 di carro, cens. pert. 4 : 1/2, confina a mattina Domenico fu Matteo Motes, mezzodì strada, sera eredi fu Gio. Da Campo, settentrione strada, nell'estimo stabile al n. 435, di pert. met. 1 : 19, rendita l. 0 : 93.

4. N. 841. A Serze prato di 1/4 di carro cens. piccoli 7 1/2, confina a mattina e sera De Manzoni, mezzodì Giuseppe Da Campo, settentrione Fossen Valentino, nell'estimo stabile al n. 1730, di pert. 1 : 05, rendita l. — : 55, n. 1731, di pert. 2 : 08, rendita l. 1 : 08.

5 N. 842. A Persegona prato di 1/6 di carro, cens. piccoli 3, confina a mattina G. Batt. fu Domenico Miana, mezzodì Bortolo fu Paolo Scuscel, sera Gio. Batt. fu Antonio Persegona, settentrione Giacomo fu Giuseppe Miana, nell'estimo stabile al n. 805, di pert. 0 : 57, rendita l. 0 : 30.

6. N 2269. Ronch campo di mezza calvia cens piccoli 9, n. 2270, a Coregana campo calvie 1 1/2, sott. 1, piccoli 3 1/2, formante un solo corpo, confina a mattina Battista Da Campo, mezzodì Chiesa di Voltago, sera Dalla Porta Giovanni e Giovanni Da Campo, nell'estimo stabile ai nn. 474, arat. pert 0 : 62, rendita l. 0 : 92, e n. 485, arat. pert. 0 : 61, rendita l. 0 : 90.

Il presente verrà pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio e sulle piazze di Agordo e Voltago.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,
Li 26 dicembre 1855.
L'I. R. Pretore
D.R POL.
Galleazzi, Canc.

N. 214. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura si rende pubblicamente noto che, sopra istanza del sig. conte Matteo Persico facente per sè, e per il figlio minore conte Faustino possidenti di Venezia, si procederà nei giorni 1, 5 e 10 aprile p. v. ai tre esperimenti per la vendita all'asta del fondo esecutato in odio di Eugenio Gennari, e Litis Consortis, ed in calce descritto, nella Sala di quest'Ufficio da apposita Commissione giudiziale, che lo delibererà sotto le seguenti condizioni:

I. Al primo e secondo esperimento non sarà deliberato lo stabile che a prezzo uguale o superiore alla stima, risultato da relativo protocollo di austr. lire 1125 : 28, coll'onere verso il direttario padre e figlio conte Persico della corrisposta annua a titolo di livello di sacchi tre, quarte tre frumento, di un paio capponi di 15 ova, e di l. 7 : 36, in contanti.

II. Gli utili dominii in calce descritti s'intenderanno venduti al migliore offerente nello stato in cui si trovano, e quale apparisce dalla stima 1. maggio 1855 n. 1665 dei pubblici periti Natale Maneo, e Francesco Ferrarese.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. l. 250, ai riguardi delle spese, e dell'adempimento dei Capitoli d'asta.

IV Entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo alla parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto del pignoramento, fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via d'Ufficio dal Giudice sopra semplice istanza.

V Entro trenta giorni da quello dell'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa di quest'I. R. Pretura il prezzo della delibera, computando a diffalco la somma pagata di spese, giusta il superiore capitolo 4.°, e l. 250 depositate a termini del capitolo 3.°, che saranno ritenute in conto di prezzo.

VI. Dovrà il deliberatario assumere il pagamento del canone livellario infisso sui detti terreni risultante dalla rispettiva investitura, e dovuto al nob. direttario conte Faustino di Matteo Persico di Venezia, consistente in tale canone in frumento sacchi num. 3, quarti 3 scadibili entro il luglio di ogni anno, e più un paio capponi, 15 ova, ed in contanti l. 7 : 36, da pagarsi al 20 ottobre di ogni anno, e sarà di lui obbligo di farsi riconoscere come livellario dal detto nob. sig conte Faustino Persico, sotto tutela del proprio padre conte Matteo, e riportata la debita investitura.

VII. Oltre al prezzo di delibera, e il pagamento di canoni livellarii suddetti staranno a carico de' deliberatario quei pesi qualunque, che eventualmente colpissero gli utili dominii, nonchè, sempre a datare dall'intimazione della delibera il pagamento di tutte le pubbliche imposte, ed altri pubblici aggravii.

VIII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario, appena avuta l'intimazione medesima, di riconoscere l'esistenza, e di farne l'immediato pagamento, che gli sarà imputato a diminuzione di prezzo.

IX. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile da subastarsi, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

X. Mancando esso deliberatario ad alcuno dei patti suddetti, potrà farsi rivendere l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti li danni e spese.

Descrizione del fondo.

Utile dominio di campi 1 : 2 : 16 circa, senza fabbriche, tra gli odierni confini, a levante Modena Antonio q.m Francesco mediante stradella consortiva, a ponente Cattozzo Giuseppe, e Gio. Batt. q.m Giovanni, a mezzodì Cattozzo Luigi, a tramontana Sivieri Fausto, e Paparella Sante, e Maria fu Angelo, posto nel Comune censuario di Pontecchio, marcato in censo coi nn. mappali 31, 224, 225, della quantità di pert. cens. 2 : 52, colla rendita di a. l. 16 : 36.

Utile dominio di campi 0 : 1 : 49 circa con fabbriche, fra gli odierni confini, a levante Antonio Modena con stradella consortiva, a ponente coniugi Cattozzo, tramontana e mezzodì Remotto Fausto, e Vincenzo con stradella consortiva, marcato in censo colli nn. mappali 763, 764, 765, della quantità di pert. cens. 2 : 85, e colla rendita di a. l 17 : 88, posto pure nel Comune censuario di Pontecchio.

Locchè si pubblica mediante affissione all'Albo di questa Pretura, in piazza di Pontecchio per una volta tanto, ed in tre settimane consecutive, mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Crespino,
Li 1 febbraio 1856.
Il R. Pretore
LAZZARI.
Tisi, Canc.

N. 325. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza 6 settembre 1855 num. 8444, prodotta da Rosa Pozza moglie del D.r Orazio Trettenero, di Cornedo, in confronto di Giuseppe Michelin fu Giuseppe di Cornedo, e creditori inscritti, avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura e davanti apposita Commissione nei giorni 1.° e 21 aprile, e 15 maggio anno corrente dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., il triplice esperimento d'asta giudiziale degl'immobili sottodescritti, alle condizioni pur sotto riportate, e coll'avvertenza che nei primi due esperimenti la vendita non avrà luogo che a prezzi superiori o almeno eguali alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, sempre però che con esso restino soddisfatti i creditori prenotati fino al valore di stima, restando libero agli aspiranti la previa ispezione dei relativi atti presso questa Cancelleria.

Fondi da vendersi in Comune amministrativo di Cornedo, censuario di Cereda.

1. Pert. cens. 0 : 32, pari a campi Vicentini 0 : 0 : 70, di terreno occupato da casa colonica corte ed orto in contrada Grumo al n. 922 della mappa provvisoria, ed ai nn 72, 74, della stabile, colla rendita di l. 12 : 29, stimato del valore depurato di a. l. 510.

2. Pert. cens. 18 : 64, pari a campi Vicentini 4 : 3 : 0 : 64 di terreno arativo, arborato, vitato, con gelsi denominati Campi alle Crose, in contrada Pettenello nella mappa provvisoria al n. 787, e nella stabile al n. 252, colla rendita di l. 131 : 05, confinante a mattina Bortolo Danese, agli altri lati strade comuni, soggetti a decima, stimati a. l. 4193 : 60.

3. Pert. cens. 4 : 66, pari a campi Vicentini 1 : 0 : 0 : 173, arativo, arborato, vitato, soggetti a decima, in contrada sopra Castello e Tonini, denominati Ponza, in mappa provvisoria al n. 551, e nella stabile al n. 792, colla rendita di l. 26, confina a levante in angolo con strada, mezzodì fratelli Appolonj fu Marco, ponente Danese Gio. Batt., a settentrione Tasin Sebastiano, stimato austr. l. 852.

4. Pert. cens. 7 : 43, pari a campi Vicentini 1 : 3 : 0 : 147, aratorio, arborato, vitato, denominato la Quimina in contrà Brollini, nella mappa provvisoria al n. 1020, e nella stabile al n. 334, colla rendita di l. 41 : 41, confina a mattina Sebastiano Tasin, mezzodì Francesco Danese, sera Enrico Danese, settentrione Conte Porto, stimato a. l. 1242 : 30.

5. Pert. cens. 5 : 66 pari a campi Vicentini 1 : 1 : 0 : 179, aratorio, arborato, vitato, con qualche gelso, denominato Chiodo, in contrà Ribonello, soggetto a decima, in mappa provvisoria al num. 877, e nella stabile al num. 1929, colla rendita di l. 31 : 53, confina a levante strada, mezzodì Danese Enrico, ponente eredi fu nob. Vincenzo Gonzatti, settentrione Caterina Battilana, stimato a. l. 1008 : 96.

Condizioni.

I. I cinque corpi di fondo si venderanno in cinque lotti separati, l'asta si aprirà sui prezzi di stima, e la delibera avrà luogo a favore del maggior offerente a prezzo non minore di quello di stima parziale. Chi optasse a tutti e cinque i lotti in complesso sarà prescelto in parità di offerta a quello che aspirasse parzialmente a uno od altro dei lotti.

II. La vendita seguirà a corpo e non a misura nello stato in cui si trovano i fondi al momento dell'asta con ogni diritto, servitù ed aggravio, e specialmente col carico delle decime, quartesi, pensionatico, per quanto ne fossero aggravati.

III. Ogni aspirante meno l'esecutante, dovrà garantire l'offerta col deposito del decimo del prezzo di stima del lotto cui intende optare che rimanendo deliberatario gli sarà imputato nel prezzo; la residua somma del quale sarà pagata a graduazione conservata in mano dei creditori utilmente graduati.

IV. Il deliberatario conseguirà il godimento materiale del fondo indilatamente, e potrà conseguirlo occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera; ritenute a suo carico le pubbliche gravezze ed i ristauri. La proprietà poi gli sarà aggiudicata, e il trasporto d'estimo potrà essere eseguito tosto pagato l'intero prezzo di delibera.

V. Dal dì del possesso sino all'estinzione del prezzo di delibera, il deliberatario corrisponderà sul prezzo stesso, meno il verificato deposito, l'interesse del 5 per 0/0 annualmente depositandolo in Giudizio.

VI. Dovrà il deliberatario a termini del § 425 del G. R., ritenere i debiti inerenti ai fondi per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine non ancora scaduto che fosse stipulato per l'affranco.

VII Ogni spesa della delibera, tutte le altre successive per ottenere l'aggiudicazione dei beni deliberati staranno a carico dell'acquirente.

VIII. In caso di mancanza anche parziale all'esecuzione di qualunque degli obblighi premessi per parte del deliberatario, sarà proceduto al reincanto dello stabile delibera o a tutte sue spese, danni e pericolo, ed a qualunque prezzo, e il deliberatario perderà ogni diritto sul decimo depositato a cauzione dell'offerta.

IX. Che più deliberatarii di un lotto abbiano ad essere tenuti per la loro offerta in via solidale e per tutti gli obblighi derivanti dalla delibera.

X. Che ogni utile che potesse derivare dal reincanto, in caso di difetto, debba andare a vantaggio dell'esecutante e dei creditori, e non già della parte mancante, la quale dovrà rispondere dei danni derivati nella sua mancanza, prima col fatto deposito, quindi con ogni propria sostanza.

Dall I. R. Pretura di Valdagno,
Li 14 febbraio 1856.
Il R. Pretore
MARTINELLI.
Ferrighi, Canc.

N. 831. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova si porta a pubblica notizia che il giorno 16 dicembre 1855 è morta in questa Città Chiara Marconati-Favero lasciando una disposizione di ultima volontà colla quale istituì suo erede Ferdinando Ruggieri.

Avendo l'erede testamentario fatta istanza per la convocazione dei successibili ex lege, ed essendo ignoto a questo Giudizio se, e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio le credute loro dichiarazioni entro un anno dalla data del presente Editto, comprovando il relativo diritto, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli enti insinuatisi.

Dall I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 23 gennaio 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 794. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, al sig. Luigi Toniati già domiciliato in Fossalta, ed ora assente d'ignota dimora essere stata prodotta a quest'oggi, e sotto questo numero in di lui confronto dalla signora Luigia Del Rio vedova Grotto possidente di Morsano una petizione in via esecutiva pel pagamento di a. l. 1200 ed interessi, a dipendenza della lettera di cambio 7 gennaio p. p. essere stata destinata al contraddittorio questa Udienza del 1.° aprile p. v. ore 9 ant., ed essergli stato deputato a curatore l'avv. di questo Foro G. Batt. D.r Benedetti.

Tanto gli si rende noto affinchè possa munire il nominato curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, o destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 1 febbraio 1856.
Il R. Pretore
A. POGNICI.
Lotto, Canc.

N. 9936. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Spilimbergo porta a pubblica notizia che, nel giorno 15 giugno 1854 è morto Cristoforo Toffoli del fu Gio. Batt. di Pinzano con disposizione nuncupativa d'ultima volontà giudizialmente raccolta, colla quale costituiva erede universale la propria moglie Marianna Chiarzotto.

Essendo ignoto a questa Pretura quali altre persone oltre la sorella Elena potessero vantar diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato in curatore l'avv. D.r Luigi Ongaro sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione d'erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 21 dicembre 1855.
COSATTINI Pretore.
Barbaro, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 20 MARZO. ANNO 1856. — N. 66.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 corrente, si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. segretario aulico e ministeriale nel Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, Gustavo Buhl, ed al direttore di spedizione nel suddetto Ministero, Domenico Protiwenski di accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio, loro conferita da S. S. il Papa Pio IX.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha nominato il magazziniere della Dogana di Verona, Alessandro Warda, al posto di ufficiale d'Uffizio superiore presso l'I. R. Dogana principale della Salute in Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 marzo.

Bullettino politico della giornata.

Nelle *Recentissime* di martedì abbiamo anticipato le notizie più importanti, recateci quel dì da' fogli di Parigi, in data del 14; or qui diamo l'estratto degli altri giornali.

E cominciando dagl'inglesi, mentr'ei rendono giustizia a' sentimenti di conciliazione manifestati dal sig. Buchanan nel banchetto di Mansion-House, temono tuttavia che il Gabinetto di Washington voglia persistere nel contegno aggressivo, che tiene verso la Gran Brettagna.

Nella sessione della Camera dei comuni del 15, venne chiesto a lord Palmerston se il Congresso si separerebbe senz'aver trattato la questione italiana, e s'ei potesse dare qualche schiarimento sull'ammissione della Prussia alle conferenze; ma il primo ministro non istimò dover in tal occasione dipartirsi dal sistema di silenzio, che abbracciò, dacchè incominciarono le negoziazioni, e si ristrinse a rispondere che i lavori della Conferenza non sarebbero noti se non pe' loro risultamenti. Sir C. Napier e sir J. Graham, nella sessione *medesima*, s'industriarono di riversare l'uno sull'altro l'inanità della prima campagna della flotta inglese del Baltico; ma la Camera pose fine alla discussione scartando la proposta, presentata a questo proposito da sir C. Napier.

La discussione continua con la medesima vivacità nella Camera de' rappresentanti belgi sul progetto di legge relativo alla consegna delle persone, incolpate d'un attentato contro la vita d'un Sovrano straniero. « Parecchi oratori, dice il *Journal des Débats*, presero di nuovo a parlare, senza che la deliberazione abbia progredito d'un passo: il campo della discussione fra il Governo e l'opposizione è sempre lo stesso. Scopo dell'opposizione, come della Giunta speciale, ch'ebbe l'incarico di riformare il progetto, è di far precisa la diffinizione dell'attentato e di ristringere i casi di complicità, in cui la consegna sarà permessa, in guisa da antivenire ogni arbitrio nell'applicazione della legge nuova e da non lasciare pretesto a' provvedimenti di rigore e di persecuzione contro gli stranieri, che i mali delle dissensioni politiche e della guerra civile riducono a cercar rifugio sul territorio belgio. In una parola, l'opposizione e la maggioranza della Giunta non vogliono che si possa in nessun caso concedere la consegna pe' crimini e delitti dell'ordine puramente politico; il che esclude naturalmente l'assassinio e tutt'i crimini riprovati dalla morale e dalla giustizia eterna. Del resto, il Governo e la Giunta sono discordi, non tanto sulla massima, quanto sulla compilazione più conveniente per segnare un limite preciso e rigoroso fra questi due ordini di fatti. Finora, nessun accordo sembra ancora possibile fra queste due opinioni diverse: per lo contrario, la discussione sembra accalorarsi e inasprirsi prolungandosi. »

La Dieta generale della Danimarca tenne, il 7 marzo, la sua prima sessione pubblica. Oggetto della discussione era il paragrafo addizionale all'articolo della Costituzione, concernente il giuramento da dare dall'erede della Corona prima della sua assunzione al trono. Il progetto fu approvato in prima deliberazione. I sigg. Augard ed Hage deposero una protesta, intesa a sopprimere l'indennità di 500 talleri, che riscuotono i membri della Dieta generale.

Le Camere del Wirtemberg furono aggiornate per un tempo indeterminato, e non si aduneranno probabilmente se non in autunno.

Riferiamo più innanzi le notizie del Levante, recateci martedì dall'*Osservatore Triestino*.

PS — Il *Moniteur*, che ci giunse ieri insieme cogli altri giornali di Parigi, in data del 15, contiene un decreto relativo all'organizzazione dello squadrone delle Cento-guardie addetto alla guardia dell'Imperatore, dell'Imperatrice e de' figli di Francia.

I giornali stessi pubblicano un dispaccio affisso alla Borsa il 15, a 2 ore e 10 minuti, e indirizzato dal prefetto di polizia al commissario della Borsa per annunziargli « che S. M. l'Imperatrice era stata presa dalle prime doglie del parto la mattina verso cinque ore. » Essi recano pure una pastorale di monsignor l'Arcivescovo di Parigi, con cui ordina preghiere pel felice parto di S. M., e che riferiamo più innanzi.

Leggesi nell'*Univers*:

« Riceviamo lettere da Stoccolma del 4 marzo. Il giornale semi-uffiziale di quel giorno annunzia che « « S. M. l'Imperatore de' Francesi scelse S. M. la « Regina Giuseppina, sua parente, per madrina del- « l'infante, di cui la Francia attende il nascimento, e « che il padrino è S. S. il Papa Pio IX. » » Si comprende, aggiungono i nostri corrispondenti, che, non solo la Corte, ma tutto ancora il paese, sia grandemente lusingato da tal onore. Il corriere straordinario, che recò a Stoccolma questa notizia, vi giunse il 23 febbraio. Il ministro di Francia consegnò il dispaccio il 15, a 3 ore pomeridiane. »

Le corrispondenze di Russia non contengono alcun fatto importante; ma il *Czas*, giornale di Cracovia, assicurava che verso il 15 del corrente doveva esser fatta in Polonia, come già fu detto, una leva generale ordinata dal Governo.

A Berlino, l'opinione pubblica, già sì profondamente agitata dal duello del sig. Hinckeldey, ha ricevuto un nuovo alimento alle sue preoccupazioni da un suicidio, avvenuto nelle alte sfere dell'Amministrazione: il sig. di Raumer, consigliere intimo superiore, si uccise al palazzo stesso del Ministero della Casa del Re (Wilhelmstrasse), a cui era addetto. Si annunzia inoltre che il conte di Canitz soggiacque in un nuovo duello, la causa del quale non è indicata, ma che sembra collegarsi a quello, ch'ebbe per effetto la morte del direttor superiore di polizia.

La Camera de' signori di Prussia approvò, nella sua sessione dell'11, il progetto di legge concernente le Autorità comunali nelle campagne delle Provincie orientali, progetto ch'era stato emendato dalla seconda Camera. Nella sua sessione dello stesso giorno, la Camera dei delegati approvò diffinitivamente la legge sulla repressione de' crimini e delitti commessi dagl'impiegati pubblici, tal quale uscì dalle deliberazioni della Camera alta. La stessa Assemblea approvò il domani il progetto di legge relativo alla percezione di 25 centesimi addizionali all'imposta sulla rendita, all'imposta delle classi ed a quella di macina e di taglio de' boschi; in pari tempo, e malgrado l'opposizione del ministro delle finanze, approvò un'emenda del sig. Kuhne, per virtù della quale il Governo non domanderà alla legislatura prossima la prolungazione di tal imposta suppletoria, ma si sforzerà di riporre in equilibrio le entrate e le spese, facendo risparmi in tutte le parti dell'Amministrazione.

La Camera de' rappresentanti belgi dedicò un'altra sessione intera alla discussione del progetto di legge sulla consegna degl'incolpati d'attentato contro la persona d'un Sovrano straniero. (*V sopra.*) « Non possiamo, dice il *Journal des Débats*, entrare in nessun particolare sulla discussione, sempre vivissima, ch'empiè quest'ultima sessione. Il Governo e l'opposizione sembrano tuttavia lontani assai dall'intendersi intorno alla doppia questione, che li divide: la diffinizione dell'attentato e quella della complicità. Una pretensione nuova, accampata dal ministro della giustizia, appassionò singolarmente la discussione. Il ministro dichiarò che, nel parer suo, i fatti, pe' quali la consegna verrà domandata dal Governo d'un paese straniero, dovranno essere valutati a norma della legislazione di quel paese, e non della legislazione belgia. Com'era da prevedersi, gli oratori dell'opposizione, ed in ispecie i sigg. Frère e Werhagen, sorsero contro tal pretensione con molta energia ed insistenza. In sostanza, conchiude il *Journal des Débats*, la deliberazione non fece un passo in tale sessione; ella dovette continuare il dì appresso. » Secondo la *Patrie*, si credeva che una maggioranza abbastanza forte si sarebbe dichiarata per la compilazione proposta dal Governo; e così, in fatti, secondo le ultime notizie, è avvenuto.

Col piroscafo l'*Atlantic* giunsero in Europa i giornali di Nuova Yorck fino al 1.° marzo, i quali recano i documenti, relativi alla contesa fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Risulta da que' documenti che il ministro inglese, sig. Crampton, era informato, fin dallo scorso dicembre, degli ordini del Gabinetto britannico, relativamente ad un arbitrato; ma egli aveva trascurato di darne parte al Gabinetto di Washington, ed ecco come, in data del 27 febbraio, spiegava la sua dimenticanza:

« Siccome scorgo che sembra sussistere qualche malinteso intorno all'offerta fatta da lord Clarendon al sig. Buchanan, di sottoporre all'arbitrato i punti relativi all'interpretazione del trattato Clayton-Bulwer, e su'quali i due Governi sono in disaccordo, credo dover inviarvi il dispaccio qui inchiuso, che ricevetti da lord Clarendon su quest'argomento, in dicembre scorso. Mi duole non avervi fatto prima tal comunicazione, ma la verità è che l'ultimo paragrafo del dispaccio sfuggì alla mia attenzione; l'aveva recentemente riletto, e siccome sapeva che le negoziazioni sulla questione concernente l'America centrale, erano fra le mani del sig. Buchanan e di lord Clarendon, il dispaccio non mi parve essere se non una copia d'informazione, in riguardo a quanto accadeva sopr'un soggetto, relativo a cosa di cui già vi supponeva informato. »

Dipoi, nota la *Presse*, l'offerta dell'arbitrato fu rinnovata in maniera più positiva dal Gabinetto inglese; ma, come dicemmo, questi nuovi dispacci non erano giunti agli Stati Uniti. Essi erano affidati al *Pacific*, sulla sorte del quale non si ha per anco nessun ragguaglio.

I giornali di Madrid annunziarono la partenza del generale Prim per Parigi. Giusta il *Leon Espanol*, il Governo avrebbe affidato al conte di Reuss l'onorevole ufficio d'unirsi al sig. Olozaga, ambasciatore spagnuolo a Parigi, « per congratularsi colle LL. MM. II., allorchè la Provvidenza avrà adempiuto i lor legittimi voti, concedendo loro una successione diretta »; adempimento, che ormai sappiamo seguito.

Il Governo danese presentò alle Camere un progetto di legge, inteso ad aumentare gli stipendii degl'impiegati pubblici, in considerazione dell'estrema carestia d'*ogni* cosa.

Ci mancarono ieri i nostri carteggi di Francia.

Conferenze di Parigi.

« Il Congresso non ha oggi, sabato, tenuto sessione. » Quest'è la sola sicura notizia, che ci rechino i giornali di Parigi, in data del 15, ieri arrivati.

Ei s'occupano, del resto, della dichiarazione, nota già per telegrafo, fatta da lord Palmerston alla Camera de' comuni il 14, circa l'ammissione della Prussia alle conferenze, e ne traggono argomento di considerar come assicurato l'esito pacifico delle negoziazioni. Ecco che cosa ne dicono la *Presse* e la *Patrie*:

La *Presse*. — Le speranze di pace non sembrano più minacciate di nessun rovescio, e si convertiranno senza dubbio tra brevissimo in certezza. Tanto almeno è lecito concludere dalle ultime dichiarazioni di lord Palmerston, nuovamente interpellato dal sig. Disraeli in riguardo all'ammissione della Prussia. Il primo lord del Tesoro disse che quella Potenza era stata invitata, non a discutere, ma unicamente a ratificare le risoluzioni del Congresso. Se dunque l'invito fu fatto, è segno che le risoluzioni sono fin d'ora fermate.

La *Patrie*. — La notizia dell'entrata della Prussia fu annunziata ieri uffizialmente alla Camera de' comuni da lord Palmerston. Il capo del Gabinetto disse, in tal occasione, che, essendo la Prussia soscrittrice del trattato del 1841, il quale regola la navigazione degli Stretti, ell'era stata invitata a dare il suo consenso alle modificazioni, che il Congresso far dee a quel trattato, ma non a discuter la pace.

Del rimanente, i giornali di Londra danno all'ammission della Prussia al Congresso l'interpretazione pacifica, che noi medesimi vi abbiam dato. Il *Morning Post*, in ispecie, vede in tal fatto la pruova che le difficoltà principali del conflitto europeo furono risolute da' plenipotenziarii; questi, ormai, non avrebbero più dunque ad occuparsi se non d'interessi, a cui il Gabinetto di Berlino non potrebbe più rimanere estraneo, e ch'esser non possono assestati senza la sua partecipazione.

Il *Daily News*, dal canto suo, presume che la Prussia non sarebbe stata invitata a spedire un rappresentante al Congresso, se la Russia non avesse prima fatto tutte le concessioni desiderabili e necessarie.

Il *Morning Chronicle* è ancora più esplicito; e crediamo pregio dell'opera riferire per disteso il suo articolo; vi si vedrà, fra le altre, una confessione, che mette in pieno risalto il merito dell'Imperatore de' Francesi nell'opera della pacificazione d'Europa:

« L'ammissione della Prussia a partecipare attivamente alle conferenze di Parigi è cosa appien naturale. Essa indica finora che l'esito delle conferenze fu favorevole; è il compimento di quel grande disegno di pacificazione, che, dopo essere stato giustificato da trionfi militari, fu proposto all'Europa ed imposto al Governo del nostro paese per l'intervento dell'Imperator de' Francesi.

« Nessuno fra gli avvenimenti successi, dopo l'accettazione delle proposte austriache dalla Russia, non ha significazione tanto grave quanto codest'invito, fatto alla Prussia, di rientrare nel concerto europeo, dopo sì lungo isolamento. I plenipotenziarii, che rappresentano le Potenze alleate, non avrebbero mai consentito a simile passo, se non fossero appieno rassicurati sullo stato attual delle cose.

« Egli è in realtà una conferma di tutte le speranze, che il pubblico, in Inghilterra ed in Francia, accolse da alcuni giorni. Le forme diplomatiche possono impedire che si proclami uffizialmente tutta l'importanza di tal fatto; ma coloro che studiarono tutto il valore della questione, compresero a prima giunta tutto il suo peso. »

La *Corrispondenza Havas* pubblica, in fine, il seguente dispaccio telegrafico:

« Londra 15 marzo.

Il *Morning Post* annunzia che le conferenze procedono rapidamente alla conclusione, e che in breve seguirà la soscrizione diffinitiva del trattato di pace.

« Poichè il protocollo di Vienna è stato segnato,

APPENDICE.

Rivista scientifica del 1856.

I.

Vi sovviene, o lettori, di quel fascino prepotente che una storia di viaggi esercitava sulle nostre fanciullesche immaginazioni, quando noi ascoltavamo ansiosi le gesta di alcuni intrepidi venturieri, e ne seguivamo, trepidando, le orme? Vi sovviene di quelle ore rubate allo studio ed al sonno, per leggere le avventure di Robinson Crusoè, stupenda creazione, dove l'arte diede tanto alla verità, quanto bastava ad aumentare il diletto? Non vi par egli di vedervi ancora cogli occhi fitti sul libro, nel silenzio d'una notte invernale, continuare pavidi e tremuli, tra il freddo e la meraviglia, la vostra lettura, mentre il lumicino allo stremo dell'olio vacilla e scoppietta e minaccia di spegnersi? Non vi ricorda le quante volte commossi fortemente da que' racconti, invidiaste l'ali alla rondine, e sognaste di andarvene via per l'aere a contemplare l'ampio creato, sdegnando i poveri ruscelli de' vostri paesi e gli umili arbusti, o mutandoli ne' maestosi fiumi d'America e nell'eccelse palme d'Arabia? Quelle ore svanirono, pur troppo, e per sempre; quella provvida e irrequieta curiosità, che tante cose ci ammaestra, per alcuni si spense, per altri divenne pensiero calmo e profondo; oggi forse ci graverebbe torci alle patrie contrade, alle care e necessarie abitudini, per correre disagiatamente la terra, sfidando continui pericoli; ma quel sentimento vive in noi; ad ogni tocco, benchè lieve, si desta, e se il diletto non è sì vivace, nè sì lunga la meraviglia, noi gli dobbiamo in ricambio alcune ore di nobile svagamento, ed una facile e inavvertita istruzione.

Imperciocchè non v'ha scienza che non trovi posto nella storia de' viaggi, specialmente se ideati e preparati da Istituti scientifici, condotti da dotti e sperimentati navigatori; e d'altra parte la stranezza dei casi, la grandezza delle fortune e delle miserie, l'ardire e la magnanimità degli spiriti danno così gagliarda attrattiva alla narrazione, che l'idee più severe vi entrano, senza che ve ne avveggiate, colle leggiadre, e restano per sempre nel vostro cervello scolpite. Che se pochi de' viaggi moderni vanno privi di tanto allettamento, questo si accresce a più doppi nella storia delle scoperte artiche, siccome quelle, in cui nè poteva essere più grande la desolazione della natura, nè più sublime il sacrificio degli uomini.

Ora questa storia, così dilettevole ed istruttiva, la narrava per la prima volta agl'Italiani il bravo ed operoso co. Francesco Miniscalchi (*), togliendone i fatti a' racconti degli stessi navigatori, o alle descrizioni pubblicate da' loro Governi, ed aggiungendovi tutto ciò che una soda erudizione gli veniva suggerendo intorno alle cognizioni geografiche e alle peregrinazioni de' popoli antichi. Nè infatti l'opera poteva dirsi compiuta se, taciuto di que' remoti tempi, l'autore fosse di botto sceso a' moderni; imperciocchè alla fin fine tanto circumvagare di mercadanti e di dotti, da' viaggi antichissimi de' Fenicii e di Pitea agli ultimi di Collinson e del Rae, non fu che effetto d'un solo e pertinace pensiero, quello cioè di stringere i vincoli della dissociata umana famiglia, e di conoscere sempre più la nostra passaggiera dimora. Ed io credo che se quegli antichi, come furono audaci ed esperti navigatori, benchè difettassero di tanti validissimi aiuti, fossero stati pronti ed eloquenti scrittori, o gli scritti loro avessero resistito alla foga divoratrice de' secoli, forse ci desterebbe stupore il conoscere quant'oltre fossero proceduti, e come molte terre che i più recenti credettero di salutare per primi, e ne menarono vanto, non fossero vergini d'orme più modeste, e perciò solo men conosciute.

Il Miniscalchi dunque prende le mosse dalla definizione del *Cosmo*; parla degl'itinerarii di Sesostri, delle antichissime carte di Anassimandro, di Dicearco, di Eudosso da Gnido e di altri Greci; ricorda Ippocrate fondatore della geografia fisica, Ippocrate che in que' rozzi tempi si reputò gran medico, benchè sapientissimo; accenna alle divinazioni di quel tragrande ingegno dello Stagirita; agli studii geografici ed astronomici di Eratostene, di Polibio, d'Ipparco e di Tolomeo; ai viaggi di Erodoto, di Strabone e di Pitea; ai libri di Plinio e di Tacito, e passata insomma a rassegna tutta la vecchia sapienza, si arresta alquanto sull'isola di Tile o Thule, siccome uno de' più curiosi problemi geografici, che abbiano a noi tramandato gli antichi. Infatti che cosa era codesta ultima Thule, cantata da poeti, ricordata da viaggiatori, dove al dire di Pitea « nè terra, nè mare, nè aria vi si trovava, ma una specie di concrezione di quegli elementi; » questo paese veduto da chi non lo descrisse, descritto da chi non lo vide; apparso prima nelle tradizioni di que' mercadanti fenicii, che il vivace commercio dell'ambra gialla invitava forse a superare le formidate colonne, varcare l'Atlantico e penetrare nel Baltico; quando ammesso e quando combattuto da' geografi posteriori; or posto a poca distanza dalle coste settentrionali della Scozia, ora portato nelle buie regioni del polo? Era dessa forse quella remota Islanda, terra del gelo e del fuoco, che più tardi i Norvegii scopersero e popolarono; o quella più remota Groenlandia, isola o continente ch'ella si sia, detta *terra verde* per velare sotto una seducente appellazione la terribilità del clima e del suolo? Dobbiamo credere co' più imaginosi, che fosse qualche isola, o costa dell'America settentrionale, o co' più contenuti null'altro che la maggiore delle Orcadi? Il Miniscalchi pone a severa disamina tutte queste sentenze e, profittando de' documenti storici e de' filologici, delle narrazioni più attendibili e delle tradizioni più incerte, conclude non essere la Thule degli antichi nè questo, nè quel paese posteriormente scoperto, ma piuttosto il più settentrionale e variabile limite del mondo allor conosciuto. E infatti non è meraviglia se que' primi navigatori, non, o mal, guidati da marittime carte, ignari de' luoghi percorsi, o toccati, ma istrutti sull'esistenza di questa problematica Thule, reputassero d'esservi giunti, o dappresso, ogni qual volta l'obbliquo sole e i lunghi giorni e i luminosi crepuscoli li avvertivano del polo vicino. E che questo sia, ne persuadono le contradditorie descrizioni, che s'acconciano quando all'una quando all'altra delle latitudini boreali; i molti nomi consimili largiti a più isole di que' mari, ed anche ad alcune regioni del Continente, come que' di Tellmark in Norvegia, e Tye, Tyeland in Danimarca; l'asserzione di Reineccio e di Rudbeck che Tell, Tiel o Tiule in antico sassone sonassero *limite*, o se più vuolsi (poichè il vocabolo apparve prima fra' Greci) la considerazione che in greco *telos* significa fine. Ed anzi il Miniscalchi, procedendo nelle indagini, e studiando gli scritti più tardi di Procopio, di Jornandes, di Paolo Diacono, viene alla conclusione, per mio parere legittima, che la Thule delle tradizioni puniche o fenicie, fosse veramente l'Islanda; il Mailand quella de' Greci e de' Romani; finalmente la parte del Nordland e del Finmarken, posta fra il circolo polare e il Capo Nord, quella degli scrittori dell'evo mezzano.

Chiusa così la prima epoca dei viaggi artichi, ch'io appellerei volentieri favolosa, o almen fortunosa, siccome quella in cui le scoperte erano più al caso che al senno dovute, e in ogni modo dall'incolta fantasia aggrandite o travisate, il nostro autore passa a quei tempi corsi dal primo apparire degli audacissimi e vaghi Normanni alla Scoperta del Nuovo Mondo, ne' quali più che altro erano incitamento alle navigazioni l'amore delle conquiste ed un cotal selvaggio istinto d'indipendenza, per cui i popoli settentrionali d'allora, pur di torsi ad un odiato signore, non rifuggivano dall'esulare e dal ricoverarsi su rocce presso che sempre nude e agghiacciate.

Ed è appunto a queste perenni emigrazioni degli Scandinavi, che noi dobbiamo, come s'è già veduto, la scoperta dell'Islanda, quella della Groenlandia, non che le prime e incerte notizie d'un mondo, al quale non osavano, e forse non potevano, aspirare le più fervide menti degli uomini, prima che l'immortale Genovese lo premesse, divinandolo, ma non conoscendolo, col fortunato suo piede. Imperciocchè, come ben sapete, il Colombo, tratto in inganno dalla mal calcolata estensione dell'asiatico continente, e dalla ignorata del globo, teneva per fermo di giungere in breve tempo per l'Atlantico all'Indie orientali, e fu senz'altro da codesto errore, più di qual si sia verità (parlo delle umane) utilmente fecondo, ch'egli trasse coraggio e costanza pari alla grandezza dell'intrapresa.

A quest'epoca, che diremo politica, e fu luminosissima per gl'Italiani, appartengono i viaggi dei fratelli Zeno, di Pietro Quirini, di Marco Polo, di Cristoforo Colombo, e le carte geografiche di Andrea Bianco, conservate nella Marciana in numero di dieci, di cui il co. Miniscalchi pubblicava la settima, dove per la prima volta si vede tracciata la parte più settentrionale d'Europa, conosciuta bensì dai Normanni, ma ignota alle nazioni più meridionali e non segnata nè pure nella *Carta da navegar* degli Zeno. Ed è facile imaginare che sopra codesti viaggi arditissimi de' nostri Italiani, il Miniscalchi si arresti con vivo compiacimento, e ne difenda l'autenticità contrastata, e si studii di determinare, in onta ai nomi guasti o mutati, i mari percorsi, i siti traversati o toccati; non senza sceverare dalle verità le inevitabili fole, le quali alla fin fine, se non mancano oggidì in mezzo a tanto lume di scienza e a tanta ricchezza d'indagini, non è meraviglia che abbondassero in iscritture dettate da uomini immaginosi, che parlavano a creduli, creduli essi medesimi e pronti (per procacciarsi più fede) a narrare come veduto ciò che aveano da altri ascoltato. Dal quale mal vezzo, non però loro proprio, ma universale, ne vennero forse (se pure non concorsero le interpolazioni de' poco onesti nepoti) quelle inesatte descrizioni della Norvegia, dell'Islanda, della Groenlandia, dell'Estotilandia e della Vinlandia, e quelle fantastiche della misteriosa Frislanda, e le miracolose del convento di S. Tommaso in Groenlandia, costrutto con pietre pomici presso un vulcano, d'onde scende una fonte d'*acqua affocata*, che condotta e spartita sotto via la chiesa, per le celle, la cucina e le aiuole, vi mantiene una primavera perpetua, e v'hanno *giardinetti coperti di verno*, i quali, inaffiati da quell'acqua, si difendono contro la neve e l'asprissimo freddo, producendo fiori e frutta, ed erbe di varie sorta, non altrimenti che ne' paesi temperati e alle loro stagioni.

Fra questi viaggi, come vedemmo, va annoverato eziandio il primo, che nel 1477 facesse Cristoforo Colombo, il quale, uscito dal Mediterraneo, e spintosi verso settentrione, approdò all'isola d'Islanda e, per quanto s'afferma, l'oltrepassò anche di parecchi gradi dirigendosi al polo. Quale intendimento fosse il suo, non è chi lo sappia: forse la fama acquistatasi da' navigatori veneziani in que' luoghi, a lui Genovese, era stimolo a superarne le gesta; forse in quelle solitudini tempestose egli cercava sito opportuno alle sue solenni meditazioni.

(*Sarà continuato.*) A. BERTI, *medico.*

(*) Le Scoperte artiche, narrate dal co. Francesco Miniscalchi Erizzo, con Atlante. Venezia, co' tipi di Giovanni Cecchini, 1855.

Riassunto delle Osservazioni ozonometriche, eseguite nell'Osservatorio meteorologico del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 18. — ANNO 1855.

Mesi.	Medie di due osservazioni: 6 ant.	Medie di due osservazioni: 6 pom.	Media totale.	Circostanze che accompagnarono il 0° dell'ozono: Mesi.	Giorni.	Ora.	Umidità.	Vento.	Stato atmosferico.	Massime cadute di pioggia: Giorni.	Intervallo in ore.	Quantità.	Gradi di ozono.
Gennaio	Le osservazioni ozonometriche si cominciarono il giorno 13 aprile.			Agosto	24	6 ant.	89°, 4	S. E.	Sereno fosco.	25	2 — pom. - 10 — pom.	3''', 02	—
Febbraio				»	26	6 »	82, 5	S.	Sereno fosco.	5	2 — » - 10 — »	7, 50	—
Marzo				»	27	6 »	87, 3	N.	Sereno.	27	2 — » - 10 — »	6, 47	—
Aprile				Ottobre	26	6 »	88, 5	N. N. O.	Sereno. Molta rugiada. Poca nebbia.	8	7 1/2 » - 8 1/2 »	4, 98	—
Maggio	8°, 9	8°, 0	8°, 4	Novembre	23	6 »	80, 7	N. N. E.	Quasi sereno. Poca nebbia.	5	5 — » - 6 — »	9, 44	10°
Giugno	7, 7	7, 1	7, 4	Dicembre	18	6 »	80, 8	N. N. O.	Nuvolo. Giorni caliginosi.	20	10 — » - 6 — ant. del 21	13, 76	10
Luglio	6, 8	5, 1	5, 9	»	26	6 pom.	95, 6	O. N. O.	Nebbia densa.	6	10 — » - 12 — mer.	11, 58	5
Agosto	5, 5	5, 6	5, 5	»	28	6 »	95, 4	N. O.	Nebbia.	15	10 1/2 ant. - 11 1/2 ant.	7, 54	7
Settembre	8, 6	8, 7	8, 6	»	29	6 ant.	93, 0	N. O.	Nuvolo e poca nebbia.	2	Mezzanotte.	12, 34	8
Ottobre	6, 5	6, 7	6, 6	»	31	6 pom.	76, 9	N. O.	Semisereno e poca nebbia.	29	7 ant. - 10 ant. - + 1 pom. - 2 pom.	13, 68	10
Novembre	8, 7	7, 0	7, 8	—	—	—	—	—	— — —	5	2 — pom. - 10 — pom.	9, 16	10
Dicembre	5, 5	5, 5	5, 5	—	—	—	—	—	— — —	22	5 — ant. - 10 — »	6, 74	9

si presero a ventilare i cinque punti; le difficoltà furono rimosse per via d'un accordo sodisfacente.

« La pruova che una pace diffinitiva è convenuta, è che la Prussia viene attualmente ammessa per sottoscrivere accordi, in qualità di testimonio, e partecipare alla revisione degli atti del 1841.

« Le condizioni della pace non tarderanno ad essere pubblicate. »

PS. — Giusta il dispaccio telegrafico trasmessoci ieri dall' *Agenzia Stefani*, che pubblicammo ieri stesso in separato cartino, e che ripubblichiamo a suo luogo nel foglio d'oggi, la pace sarebbe stata, se non esplicitamente, implicitamente almeno annunziata dall'Imperatore Napoleone medesimo.

Rispondendo alle congratulazioni per la nascita del Principe imperiale, presentategli a nome del Congresso dal co. Walewski, ci disse: « andar lieto che la Provvidenza gli avesse mandato un figliuolo nel momento, in cui un èra di riconciliazione veniva annunziata all' Europa. » Aspettiamo ansiosi di conoscere il preciso testo delle parole rivolte all'Imperatore dal presidente del Congresso, e della risposta di S. M.

Il dispaccio stesso annunziò che il sig. di Manteuffel era stato ricevuto dall' Imperatore.

La *Patrie* del 15 corrente pubblica, in riguardo all' ammissione della Prussia alle conferenze, il seguente articolo:

Non è nostra intenzione mettere a paralello due epoche, ma fare un semplice riscontro storico, che non esce punto dal nostro argomento. Quindici anni fa, il 13 luglio 1841, la Conferenza di Londra riapriva alla Francia quel che si chiamava allora il concerto europeo, e le rendeva, fra le grandi Potenze direttrici, il posto, ch' ella aveva perduto un anno prima per la sua esclusione dal trattato del 15 luglio 1840. Il trattato del 13 luglio 1841 portava le soscrizioni seguenti: Bourqueney, Esterhazy, Neumann, Palmerston, Bulow, Brunnow e Schekib effendi.

La maggior parte di questi nomi sono ancora onorevolmente commisti oggidì alla politica internazionale: il sig. bar di Bourqueney, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia a Vienna; lord Palmerston, ministro dirigente del Gabinetto di S. M. B.; il sig. co. Esterhazy, ambasciatore d' Austria presso l' Imperatore di Russia; il sig. barone di Brunnow. Ma il tempo camminò, la ruota fe' mezzo giro, l' asse del mondo fu d' alcuni gradi spostato. I mandatarii dell' Europa non si radunano più a Londra per deliberare se ammetteranno la Francia nel loro concerto; e' si recano a Parigi, e la Francia fu incaricata d' aprire le porte del Congresso ad una grande Potenza, la quale scorse troppo tardi i pericoli d' una politica d' isolamento.

L' invito, indirizzato alla Prussia, era una conseguenza forzata del trattato del 1841. Ognun conosce lo scopo generale e le clausole particolari di quel trattato. Lo scopo generale consisteva « nel manifestare « l' accordo, che presedeva alle intenzioni di tutte le « Corti, a pro' del consolidamento della pace europea; « nell' offrire all' Europa un pegno dell' unione delle « cinque Potenze. » Le clausole particolari chiudevano i Dardanelli ed il Bosforo a' legni da guerra delle Potenze straniere, pur riservando al Sultano il diritto di conceder firmani di passaggio alle navi leggiere sotto bandiera di guerra, impiegate nel servigio delle Legazioni delle Potenze amiche.

Venne un giorno, in cui la neutralizzazione del Bosforo e dei Dardanelli non bastò più all' integrità dell' Impero ottomano, ed alle condizioni dell' ordine europeo. La navigazione del mar Nero diviene ancor essa oggetto d' una regolazione internazionale; un nuovo sistema marittimo, imposto alla Russia dalle vicende della guerra e acconsentito dalla Sublime Porta, sta per modificare di molto, od anzi per far isparire dal diritto pubblico, il trattato degli Stretti.

Soscrittrice di quel trattato, la Prussia doveva esser chiamata a cancellarne le clausole. La sua accessione risponde inoltre allo scopo generale della convenzione, ch' era di mostrar l' accordo delle cinque grandi Potenze e d' offrire all' Europa un pegno della loro unione.

Mentre si trattò di regolare le garantie, che le Potenze occidentali domandavano alla Russia, e per le quali la Francia e l' Inghilterra avevano preso le armi, la Prussia poteva tenersi fuor del Congresso. Non diciamo che questa parte fosse la più sagace fra quelle, ch' ella poteva assumere. Sarebbe certo stato meglio, per la Corte di Berlino, non rimanere estranea al gran movimento, che agitava l' Europa, trarre la sua bandiera di tasca, e dar prova di virilità nell' uno o nell' altro campo. Tuttavia, tali questioni riguardavano esclusivamente la Prussia: tal parte le gradiva; s' ella ci perdeva un po' de' suoi influssi, nessuno aveva il diritto d' indirizzarle rimproveri, poichè il suo astenersi non impediva agli avvenimenti di compiersi. Ma, dacchè il Congresso, dopo avere diffinitivamente fermate le clausole della pace, era giunto ad occuparsi del trattato di pace medesimo, delle condizioni finali dell' equilibrio europeo, del contratto che doveva surrogare tutti gli atti antichi di Vienna, di Londra e d' altrove, con nuove convenzioni formanti il legame di famiglia delle nazioni continentali: da quel momento, la Prussia non poteva più restare in disparte, sotto pena di segnare la sua dimissione da grande Potenza: e l' interesse comune comandava al Congresso di tentare appresso la Corte di Berlino una pratica decisiva, a fin d' impedire che tal vuoto si facesse nel mondo politico.

Tale tentativo, ch'ebbe per risultamento l' accessione della Prussia, fu incaricata di fare la Francia; per modo che, quel ch'era stato fin qui per l' Europa un imbarazzo, una causa d' esitazione, un elemento di disunione, divenne, in fin del conto, pel nostro paese, un nuovo trionfo da aggiungere a tutti quelli, di cui egli va debitore a' proprii sforzi generosi ed al genio del suo Sovrano.

Fra alcuni giorni, il sig. barone di Manteuffel ed il sig. conte di Hatzfeld piglieranno posto intorno alla tavola delle conferenze, al palazzo degli affari esterni, sotto la presidenza del sig. conte Walewski. Quel giorno, gli atti del Congresso di Vienna, come la convenzione del 15 luglio 1840, non figureranno più se non per memoria negli annali della diplomazia, ed il secolo di Napoleone avrà ne' suoi fasti una nuova data luminosa.

Secondo l' avviso pubblicato già nel nostro giornale, l' altr' ieri a tre ore pom. il sig. barone Denois, console generale di Francia, fece celebrare nella chiesa di S. Maria Formosa, sua parrocchia, un solenne *Te Deum*, in rendimento di grazie al Signore per la nascita del Principe imperiale di Francia. Prendendo parte al lieto avvenimento, intervennero alla sacra funzione S. E. il signor conte di Bissingen Luogotenente delle Provincie venete, varii altri funzionarii civili, molti uffiziali generali e superiori, S. E. il sig. conte Correr Podestà di Venezia, il Corpo consolare qui residente, molti illustri forestieri, fra' quali notavasi il sig. conte O' Sullivan, ministro del Belgio a Vienna, la maggior parte de' Francesi qui dimoranti, oltre un numero grande di cittadini.

Il sig. barone Denois fece nella giornata una larga distribuzione di soccorsi ai poveri della parrocchia, e la sera illuminò il palazzo del Consolato generale di Francia.

Le arti belle hanno fatto una perdita dolorosa, e che sarà vivamente sentita dovunque elle si onorino. Ieri, sulle prime ore del dì, è mancato a' vivi Lodovico Lipparini, illustre professore di pittura nell' I. R. Accademia di belle arti, uomo ed artista egregio, da tutti egualmente stimato, da tutti ora pianto, in ispecie da' giovani alunni, cui era padre più che maestro, ed a cui insegnava co' precetti e colle opere.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

L' I. R. Istituto veneto tenne le sue consuete adunanze nei giorni 16 e 17 corr.

Il M. E. prof. cav. Zantedeschi comunicò il suo primo studio sulla universale Esposizione di Parigi in relazione a' bisogni industriali di queste Provincie; il M. E. cav. Zigno lesse sulla flora fossile dell' oolite; il M. E. dott. Fario sui fenomeni prodotti dalla colesterina nell' occhio umano; e il M. E. Antonio Galvani i suoi nuovi studii sull' iodio applicati all' acqua del mare.

Udita la lettura di queste Memorie, l' Istituto si occupò de' suoi affari interni, e delle pratiche prescritte da' suoi Statuti per la destinazione delle speciali Commissioni, che prenderanno in esame gli oggetti presentati finora, e che si presenteranno in appresso, pei premii d' industria da conferirsi nella solenne adunanza del 30 maggio di quest' anno.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 16 marzo.

Il 15 marzo, a 9 ore avanti mezzogiorno, il reggimento fanti Don Miguel, n. 39, schierossi in piena parata sul piazzale d' esercizio fuori della Porta Francesco. S. M. l' Imperatore comparve sul piazzale d' esercizio, accompagnato dalle LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Guglielmo, Leopoldo, Carlo Ferdinando, Rainieri ed Enrico. Dopo la rassegna, le truppe manovrarono a fuoco al cospetto di S. M., e quindi sfilarono in colonne aperte di divisione.

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice onorarono il 13, verso le 3 ore pomeridiane, di loro augusta presenza l'Esposizione artistica di belle arti, dove trovasi esposto il ritratto di S. M. l' Imperatrice dei Francesi, lavoro di Winterhalter. Nel corso della giornata del 13, l'Esposizione suddetta venne onorata dalla presenza di S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta, delle LL. AA. II. RR. le serenissime Arciduchesse Sofia, Maria, Elisabetta, ed i serenissimi Arciduchi Luigi Vittore, Carlo Ferdinando, Rainieri, Lodovico. Tanto le LL. MM. che le LL. AA. II. vennero ricevute dal presidente della Società conte di Waldstein-Wartenburg, dal dirigente di Arthaber e da varii altri membri del Comitato.

Onde ottenere una procedura uniforme nella riscossione di tasse in occasione del traslocamento di avvocati, l' eccelso Ministero della giustizia trovò di ordinare che, nel traslocamento di avvocati, sarà da riscuotersi nuovamente la tassa fissata, nel caso in cui il traslocamento segua in quegli Stati della Corona in cui vige tuttora il Regolamento provvisorio di avvocatura dell' 11 agosto 1849, e succeda dalla sfera di attività di un Tribunale provinciale superiore a quella di un altro Tribunale provinciale superiore; nel Regno Lombardo-Veneto poi, dalla sfera di giurisdizione di un Tribunale provinciale a quella di un altro Tribunale provinciale.

Si è formato il progetto di costituire una Società, avente per iscopo il soccorso di operai ed industrianti privi di mezzi di sussistenza. La medesima si fonderebbe sul sistema di reciprocità. Nascendo il caso che uno dei membri si trovasse privo di mezzi di sussistenza, gli altri membri gli presterebbero soccorso colla corrisponsione di picciolissimi importi. Per divenire membro di tale Società, dovrebbesi pagare l' importo di carantani 15.

Com' è noto, tutti i Vescovi della Monarchia terranno qui, ad invito dell'eccelso Governo, una riunione, onde accordarsi intorno all' esecuzione degli articoli del Concordato. Ora diresse anche S. Em. il Cardinale Viale Prelà lettere d' invito a tutti i Vescovi della Monarchia, in cui sarebbe destinato il giorno 6 aprile per l' apertura delle Conferenze. In quegl' inviti, S. Em. annunzia pure ch' egli vi terrà la presidenza in nome di S. S.

Il professore Hyrtl, onde rinforzare la sua salute si è recato in Italia: farà a Venezia i bagni di mare per la sua mano sinistra ancor sofferente, ed al principio del prossimo semestre ritornerà a Vienna.

(FF. di V. e Corr. Ital.)

Leggesi nella *Corrispondenza austriaca litografata*: « Presso l' I. R. Spedizione postale in Oriente giungono talvolta corrispondenze dirette per l' interno dell' Asia minore, le quali, per essere affrancate solo fino ai luoghi del porto, non possono essere spedite colle poste ottomane o con altre occasioni ai luoghi di loro destinazione. In seguito ad un' Ordinanza dell' I. R. Ministero del commercio, le lettere destinate per l' interno dell' Asia minore dovranno quindi essere frattanto dirette ad un corrispondente in Costantinopoli, affinchè questo s' incarichi di pagare il relativo porto per la spedizione ulteriore. Fu inoltre osservato che nell' Asia minore non esistono altre comunicazioni postali regolari fuorchè per Bagdad, Mossul e Diarbekir. »

Lo Stabilimento di credito, giusta risoluzione presa il 14 dal Consiglio di amministrazione, assume azioni per l' importo di 3 milioni e 1/2 di fiorini della Impresa sociale della ferrovia di Reichenberg-Pardubitz. Quella Società, a quanto udiamo, ha assunto la firma della ferrovia di congiunzione Sud-Nord-Germanica.

(Donau.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 18 marzo.*

Anche la quarta grande operazione finanziaria, che il Ministro di Bruck s' ebbe proposto di fare, cioè la vendita delle strade ferrate lombardo-venete, ebbe adunque il felice suo compimento. Avvezzo a trattare gli affari sopra una scala in grande, e nemico dei progetti meschini e delle mezze misure, anche a questa nuova operazione egli diede quel carattere di grandiosità, ch' ebbero tutte le altre.

Non trattasi infatti della semplice cessione delle ferrovie già costruite; ma quello che più importa, era ed è il compimento di tanti altri tronchi che occorreva di fare. In forza della convenzione stipulata dal sig. Ministro delle finanze con la Società acquirente, il Regno Lombardo-Veneto va ad avere una magnifica rete di strade ferrate, quale non ha verun' altra Provincia dell' Impero. È la Lombardia in particolare, che va ad essere solcata da ferrovie in tutte le direzioni.

Fu provveduto nel modo più ampio alla nostra congiunzione coi paesi vicini, senza la quale le nostre ferrovie non avrebbero bastato a sè stesse. Saremo uniti all' Italia centrale da due parti, a Cremona e a Borgoforte; da tre, col Piemonte, cioè a Sesto Calende, a Boffalora e a Pavia; è avviato il nostro avvicinamento alla Svizzera, con il tronco da Bergamo a Lecco; la unione con l' interno della Monarchia, si farà alla Nabresina.

Per le condizioni economiche del nostro Regno, la convenzione stipulata dal Governo imperiale, come si scorge, è della massima importanza. Concorrerà ad accrescerne il benefico effetto il breve tempo, entro cui alla Società acquirente fu imposto di compiere tutti i tronchi, di cui si assunse la costruzione; e non vi ha pericolo ch' essa sia per mancare a tal patto. Così nel giro di pochi anni il Regno Lombardo-Veneto non sarà secondo ad alcun altro in fatto di strade ferrate; e il commercio, l' industria e l' agricoltura potranno avere anche da noi un incremento non più veduto finora.

Un fatto poi merita speciale menzione, ed obbliga a maggior gratitudine verso il Governo imperiale, ed è la cura ch' esso si prese di mettere in migliore assetto le faccende della strada ferrata dell' Italia centrale. È noto in quale stato di abbandono si trovava quella impresa. Affinchè adunque le nostre comunicazioni con gli Stati dell' Italia media fossero estese e facilitate nel modo che conviene, e ch' esigono le relazioni che abbiamo con quelli, occorreva infondere nuova vita a quella Società.

A questo pure ha provveduto il nostro Governo, e con ciò ha coronato la sua opera, ed ha dato nuova prova dell' alta sua intelligenza, della sua energia e della sua viva sollecitudine per il prosperamento del nostro Regno, ch' è inseparabile in questo argomento da quello dei paesi che lo circondano. *(G. Uff. di Ver.)*

Milano 18 marzo.

Alle ore 4 dopo mezzanotte del 16 corr., due guardie militari di polizia fecero trasportare all' Ospitale un individuo rinvenuto a terra morto sull' angolo della contrada di S Agnese, il quale si trovò essere Marelli Luigi, impiegato in uno studio di questa città: sul di lui corpo erano due ferite, una al ventre, l' altro al dorso, aperte da arma tagliente.

(G. Uff. di Mil.)

Gatti Giuseppe lasciò per disposizione testamentaria al Pio Istituto di Guidizzolo, Provincia di Mantova L. 11,517 . 5, a favore dei miserabili di quel Comune.

(Univ.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 18 marzo.*

Dall' I. R. Internunziatura in Costantinopoli è pervenuta a quest' eccelsa I. R. Luogotenenza la notizia che la Sublime Porta si trovò indotta dalle attuali circostanze a restringere il divieto d' esportazione dei grani agli scali del mar Nero e del mare di Marmara, ed a permettere riguardo a tutte le altre parti dell' Impero la libera esportazione dei cereali. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 marzo.

Ieri, nelle ore pomeridiane, il ministro degli affari esteri si recò alla Legazione di Francia, a fine di presentare, in nome di S. M. il Re e del suo Governo, vive congratulazioni all' inviato straordinario e ministro plenipotenziario, sig. duca di Grammont, per la nascita del Principe imperiale ereditario di Francia. *(G. P.)*

Scrivevano all' *Espero* da Genova, in data del 12 marzo, che la Regina Amalia, perfettamente ristabilita in salute, mostravasi disposta ad approfittar delle belle giornate per visitare i più cospicui monumenti di quella città.

DUCATO DI PARMA.

Parma 17 marzo.

Ier l' altro a sera, alle ore 8, giunse felicemente in questa città l' augusta nostra Duchessa Reggente, reduce da Venezia, col Duca Roberto I e coi RR. Principi.

(G. di Parma.)

Una figlia della Duchessa di Berry, nata dal suo secondo matrimonio col marchese Ettore di Lucchesi-Palli, della Casa principesca napoletana di Campofranco, prenderà in marito il figlio maggiore del conte Giulio Zileri. La giovane coppia soggiornerà alternativamente a Parma ed a Venezia. I conti Zileri non sono famiglia troppo antica, ma negli ultimi tempi giunsero a grande credito ed influsso, specialmente mediante la Chiesa. Il capo della famiglia, conte Giulio Zileri, rappresentò parte molto importante a Parma, dopo la morte dell' Arciduchessa Maria Luigia. Adesso è maggiordomo della Casa reale e governatore dei reali palazzi. La sua figlia maggiore è abbadessa di un convento vicino a Lucca. *(Triest. Zeit.)*

IMPERO RUSSO

Giunse a Pietroburgo dalla Crimea il capitano sardo Landriani, della famiglia dei conti Landriani di Torino, giovine piemontese, fatto prigioniero in Crimea, e restituito alla più completa libertà sino dal suo arrivo a Pietroburgo, dove fu quasi festeggiato. Lo si vede dappertutto agli spettacoli, ai *raouts*, ai balli, ec.

(O. T.)

FATTI DELLA GUERRA.

Le ultime notizie pervenuteci dal campo degli alleati giunsero per la via di Varna. Esse ne fanno sapere che in alcuni luoghi non si presta fede alle voci di una prossima conclusione di pace. Continuano i preparativi per una campagna di primavera. A Kasatsch si costruiscono ponti d' imbarco ad uso delle truppe inglesi, destinate a recarsi a Trabisonda. Vennero presi a soldo inglese molti lavoranti, i quali, dicesi, dovrannosi portare anch' essi a Trabisonda. I forti Paolo, Alessandro e Nicolò giacciono in totale rovina; ora le truppe si occupano nel sottominare il forte della Quarantena, il quale sarà fatto saltare in aria col mezzo di gallerie sotterranee ripiene di polvere. Arrivarono al quartier generale dell' armata francese i generali Martimprey, Espinasse e Chauston. Vi arrivò pure il generale inglese Williams, fatto prigioniero dai Russi a Kars, e scambiato verso il generale Kokonovitch, fatto prigione dagli alleati in occasione della resa di Kinburn. *(O. T.)*

Da lettere pervenute dal campo, in data del 29 febbraio, l' *Espero* toglie i seguenti brani:

« Oggi assistemmo ad un magnifico spettacolo, alla segnatura dell' armistizio. L' ora fissata era le dieci antim., al ponte Traktir, dove furono disposte due tende *ad hoc*. Un colonnello russo, capo di stato maggiore, scese dalle alture di Mackensie con diversi ufficiali e uno squadrone di Cosacchi a cavallo, e fu ricevuto da' capi di stato maggiore delle tre Potenze alleate (per noi il colonnello Petitti), e si ritirarono tutti sotto le tende. Intanto noi circondammo i Cosacchi, tentando di farci capire; ma soprattutto dominava un' espansione e una confidenza reciproca grande, da farci parere i più buoni amici del mondo, da Adamo in qua. Immenso era il concorso di ufficiali delle tre nazioni e d' ogni arma. Gli ufficiali russi aveano il loro inevitabile cappotto, che li faceva somigliare a domestici in livrea. I Cosacchi (che si dee supporre sieno stati scelti per far buona figura) erano poco bene in arnese, senza uniformità, con cavalli poco appariscenti, ma begli uomini: hanno una specie di turbante, lancia lunghissima, sciabola non uniforme, per lo più a scimitarra, cappotto lungo e stretto alla vita, pistole nella cintura sul davanti e di dietro, e per compimento un coltellaccio da beccaio ben affilato, che si potrebbe paragonare nel suo uso alle antiche nostre *misericordie*.

« Gli ufficiali russi parlavano il francese con un accento direi quasi puro; salutavano a destra e sinistra, stringevan la mano ai terzi ed ai quarti: insomma regnò la massima buona armonia. Al sortire dei parlamentarii dalle tende, sfilarono davanti a noi, e poi tutti li seguimmo a cavallo sin sotto le alture di Mackensie e presso alle loro batterie. Là ci accomiatammo con nuovi salamelecchi. Nulla si sa ancora dei limiti fissati, e delle altre condizioni; ma aspettiamo l' ordine del giorno in proposito.

« Solamente, non più tardi dell' altro ieri, i Russi avean tirato qualche pezzo nella pianura, percorsa oggi da noi, scagliando qualche granata verso i Francesi e verso i nostri avamposti. »

Il *Journal de Constantinople* annunzia che i Tartari della Crimea, compromessi pel concorso da essi prestato alle armate alleate, domandano protezione e propongono di seguire le nostre truppe, quando esse lascieranno il territorio russo. *(G. Uff. di Ver.)*

IMPERO OTTOMANO.

Ecco l' estratto delle notizie del Levante giunte a Trieste coll' *Arciduca Lodovico*, quale il dà l' *Osservatore Triestino*:

« Questa volta i carteggi e i giornali di Costantinopoli (che sono in data del 3) ci pervennero con ritardo straordinario; del resto vi troviamo poche novità importanti. Come rilevasi da una lettera di Costantinopoli, il Governo ottomano attende ora alla formazione d' una Giunta per eseguire alcune disposizioni contenute nel recente *hat humayun*. Pare però che i Patriarchi le facciano qualche ostacolo, al che contribuiscono forse le restrizioni, che il nuovo atto imperiale impone al poter temporale del clero.

« Leggiamo nel *Journal de Constantinople* che la notizia dell' armistizio conchiuso a Parigi fu spedita il 28 febbraio in Crimea. Un piroscafo al servigio del Governo ottomano, l' *Empress Eugenie*, fu pure mandato in Asia nella giornata del 29 per recare ad Omer pascià il dispaccio della sospensione delle ostilità. Lo stesso avviso sarà recato indilatamente a Selim pascià, comandante supremo di Erzerum.

« Il corpo medico dell'esercito francese novera da qualche tempo parecchie vittime. Il 1.° corrente seguì a Costantinopoli la tumulazione dei dottori Volage e Girard, e il giorno prima era stato sepolto il dottore Sogne. Sulla loro tomba furono tenuti commoventi discorsi dall' ispettor medico e dai dottori Artigues e Curillon.

« Il commodoro austriaco Bourguignon, arrivato da qualche tempo a Costantinopoli, ne ripartì il 1.° marzo.

« Il sig. Negri, capo del Dicastero moldavo dei lavori pubblici, e il sig. Ralleti, preposto a quello dei culti, che sono in missione a Costantinopoli da parecchi mesi, si recarono col sig. Photiadis, *capu-kiaia* del Principe di Moldavia, dal Sultano, il quale li ricevette con molta bontà e parlò ad essi dell'Ospodaro di Moldavia con benevolenza grandissima. I sigg. Negri e Ralleti si preparano a ripartire per Jassy.

« Dalla Crimea i giornali di Costantinopoli non recano altro se non che il tempo, prima ventoso, vi era divenuto bellissimo il 25 p., e aveva influito vantaggiosamente sullo stato sanitario dell' esercito. In quello stesso giorno, il generale Codrington passò in rassegna più di 50,000 soldati inglesi di varie armi, pienamente agguerriti. Tal solennità, a cui erano stati invitati tutti gli ufficiali generali, riuscì veramente splendida. »

Ecco un estratto della lettera più sopra accennata dall' *Osservatore Triestino*:

« La Sublime Porta si occupa in questo momento delle misure necessarie per cominciare a mettere in atto qualcuno degli articoli del *hat-humayun*. Si tratta di stabilire una Commissione incaricata di avvisare ai mezzi opportuni per la migliore e più pronta effettuazione delle riforme nei Patriarcati. Questi intanto, ed i cleri rispettivi, si maneggiano caldamente per impedire la nomina di tale Commissione, onde ritardare più ch'è possibile ed eludere alfine quei provvedimenti, che minacciano l' esercizio fin qui goduto d' una civile e religiosa onnipotenza. La resistenza dei Patriarchi arrivò al punto che la Sublime Porta è stata obbligata a dare degli ordini formali e ripetuti, perchè essi facciano pubblicare la nuova legge mediante lettura nelle chiese. Eppure non tutti ancora l' han fatto.

« V'ha un altro articolo del *hat-humayun*, che ha dato luogo a studii e discussioni. Esso è quello relativo alla coscrizione. La popolazione di Costantinopoli continuerà a godere l' antichissimo diritto di andarne esente, oppure verrà sottomessa alla regola generale? Pare che la maggioranza dei ministri abbia opinato pel mantenimento del vecchio privilegio.

« È stato pubblicato un *Memorandum*, che toglie il divieto della esportazione dei cereali. »

EGITTO.

La *Triester Zeitung* ebbe da Alessandria, nello scorso febbraio, le seguenti notizie, che ci rechiamo a debito di riferire perchè onorevoli ad un nostro concittadino:

« Il sig. Girolamo Lattis, Veneziano, uomo fornito di profonde cognizioni agronomiche fece, com' è noto, nell' estate del 1853, in una risaia situata presso Alessandria, il primo tentativo di applicazione del suo nuovo sistema della coltivazione del riso, secondo il quale con una sola semina si otterrebbero in un anno due raccolti. Quel tentativo riuscì perfettamente, come risulta da protocollo a tal uopo assunto. Il sig. Lattis ebbe quindi dal Vicerè Said pascià ordine d' applicare in grandi proporzioni il suo nuovo sistema di cultura nelle possessioni vicereali di Etfenè e Deyruth, sul ramo del Nilo di Rosetta. Seguirono presto quell' esempio molti possidenti, parte indigeni, parte europei; ed il sig. Lattis assunse nell' anno più di 300 *feddan* di campi, onde coltivarli secondo il suo nuovo sistema. Quei campi sono situati, parte nel Delta, parte sul ramo del Nilo di Rosetta e di Damiata, ad una distanza di molte giornate di viaggio.

« Il sig. Lattis sorvegliò con cura adattata, con instancabile attività, l'esecuzione de' lavori de' campi, richiesti dal suo nuovo sistema, ed ottenne effettivamente sin dal finire di luglio, nelle prime campagne da lui assunte onde coltivarle, il primo raccolto di riso. Al finir di settembre, i Consolati dell' Austria, Olanda, Spagna Sardegna ed America settentrionale, deputarono una Commissione per convincersi sul luogo dei risultamenti.

« Il sig. Lattis dichiarò ad essa d' avere, nella primavera del 1855, coltivato a riso 3000 *feddan* circa nelle Provincie di Behera, Chartie e Garbie. La seminagione ebbe luogo ne' mesi d' aprile e di maggio, ed alla fine di giugno il riso era già maturo pel ricolto, che fu tanto sodisfacente quanto fu possibile nella cattiva primavera del 1855, ed attesa la ripugnanza de' fellà arabi ad eseguire i suoi ordini. Alcuni giorni dopo il primo raccolto del riso, ne germogliarono dai gambi tagliati di nuovi, che produssero nuove spiche. Al finir di settembre, quelle seconde spiche erano quasi prossime a maturità; ma la mancanza d' acqua pregiudicò molto l' abbondanza del ricolto.

« Il sig. Lattis fece anche il tentativo d' ottener mediante due semine doppio ricolto di riso. Il fece su 50 *feddan*, nel villaggio di Deyruth, appartenente al Vicerè. Fece eguali esperimenti anche con altre specie di piante, come col frumentone e col trifoglio, su terreni, dai quali in tre mesi avea già ritratto un raccolto di riso.

« La semina del frumentone diede un ricolto prima ancora che fosse fatto quello del riso, coltivato secondo il sistema ordinario. Dal trifoglio ebbe due e perfino tre tagli. Il Lattis, a quanto disse, avea seminato quattro diverse qualità di riso, vale a dire piemontese *(Oryza sativa)* della Carolina *(Oryza carolinensis)* e due qualità indigene di riso: *Ain-el-Cint* e *Tachli-Antali*. Ei crede offirire eziandio il suo sistema lo speciale vantaggio che, maturandosi il riso prima, viene evitato il danno, causato alle piantagioni di riso dalla immensa quantità degli uccelli di passaggio e dalla troppo forte inondazione del Nilo.

« La suddetta Commissione visitò lungo il canale Mahmudiè varie risaie, e si convinse, facendo intervenire un esperto nella persona del sig. Enrico Nani dimorante in Atfè, tanto per propria ispezione, quanto per aver sentito molti fellà e sorveglianti di risaie, che la mancanza d' acqua e le nebbie del 1855 arrecarono danno essenziale all' abbondanza del ricolto.

« Nondimeno il sig. Lattis, tanto a Deyruth ed Etfenè, quanto a Sciurafa (nelle Provincie di Behera, Chartie e Garbie) ottenne due ricolti di riso, dal principio di maggio sino alla fine di settembre 1855; e così i fellà, come anche ragguardevoli possidenti del paese, malgrado la loro ripugnanza per ogni innovazione si convinsero tanto della superiorità del suo sistema, da dichiarare alla Commissione di voler tentare nelle loro terre la coltivazione del riso, secondo il sistema medesimo.

« Tale risultamento è tanto più favorevole, quando si abbia riguardo alle cattive condizioni della stagione e dell' adacquamento nel passato anno, ed ai molti ostacoli opposti al sig. Lattis dagl' invidiosi, non che alla circostanza ch' egli studiar dovette prima la natura de' terreni. Gli avutine risultamenti fanno ammettere con fondamento che il signor Lattis, nel venturo anno, pel quale il Vicerè gli assegnò nuovi campi, riuscirà a fornire le prove necessarie dei vantaggi della sua invenzione. Secondo la sua opinione, il suo sistema della coltivazione del riso non è applicabile nella sua più ampia importanza nel Regno Lombardo-Veneto, in Dalmazia (nel delta della Narenta) e nella Ungheria meridionale; ma offre pur sempre il vantaggio che il ricolto del riso può farsi dai 30 ai 40 giorni prima del tempo ordinario, venendo esso così salvato dal danno, che gli cagionano sovente le forti piogge autunnali. »

REGNO DI GRECIA.

Le notizie d' Atene, recate dall' *Osservatore Triestino*, giungono sino al 7 corrente:

La *Minerva* comunica che il sig. Tricupi, inviato greco a Londra, ricevette l'ordine di presentare alla Conferenza di Parigi un *Memorandum* relativo alle cose della Grecia. Il sig. Giorgio Bassiliu, segretario della Banca nazionale d' Atene ed uno dei compilatori dello *Spectateur d' Orient*, partirà alla volta di Parigi per recarsi presso il sig. Tricupi, probabilmente con istruzioni del Governo ellenico.

Il sig. Delijani fu nominato segretario generale del Ministero degli affari esterni.

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini 12 marzo.

Il Carnovale greco spirò col 9 corrente; il susseguente giorno però, i campestri casini alle circonvicine città del Regno, i giardini, le vigne e le adiacenti campagne stesse, presentavano un aspetto pittoresco, variopinto ed insolito all' occhio di chi mai non vide come nella novella Grecia venga allegramente festeggiato il primo giorno di Quaresima, detto *Columa*.

Sparsi gruppi d' uomini, donne, donzelle, fanciulli e fanciulle, famiglie, parenti ed amici, vestiti de' varii arnesi delle diverse greche schiatte, favoriti da un tempo generalmente magnifico e mite, pressochè esclusiva proprietà del bel cielo dell' Ellade, dalle 9 alle 10 antimerid., avevano già preso posto ne' prescelti luoghi, e piantatevi bandiere di varii colori e significato diverso (posciachè è mestieri conoscere che anche in ciò distinguonsi i partigiani russofili, anglofili, gallofili, ed elleni puri), al suono de' rustici strumenti snelli movevano il piede alle nazionali danze la *Romeica*, e l' *Albanitica*.

Di tratto in tratto, venivano le danze interrotte da frugali quaresimali pasti, accompagnati da spesse libazioni di vino, che, ad onta del male augurato fungo, non iscarseggia in Grecia, per essere riprese più gaie che mai, finchè il totale tramonto della luce indicò, non senza loro rammarico, alle festanti brigate, che il *Columa* voleva riposare e rifarsi per 364 giorni delle tante sostenute fatiche!

Non ostante le cosmiche vicende, l' arrenamento del commercio e la carezza de' viveri, piaga che ancora perdura in onta alla pressochè assicurata pace, si può dire che il Carnovale, ed il *Columa* ebbero in quest' anno un insolito suggello d' allegria, ch' altrimenti non ispiegasi se non coll' individuale e generale proverbio « che l' ultima a perdersi è la speranza. »

Ma da argomento, che non qualifica se non i costumi e le tendenze d' una nazione, passando a ciò che più può interessare la nazione stessa, noteremo che l' attuale ellenico Ministero continua alacremente sulla propostasi via d' organizzazione, di miglioramento, e di repressione di tanti e replicati abusi.

A ciò ottenere, vengono di mano in mano traslocati e cambiati quegl' impiegati, che piuttosto in un luogo che nell' altro possono rendere più utili servigi allo Stato, o che nocumento più che altro vi hanno recato; ed anche in questi ultimi giorni due governatori di Provincia furono dimessi, ed un terzo trasferito in una di minore importanza, e rimpiazzati tutti da persone per maggiori meriti e capacità distinte.

Per ciò che concerne il brigantaggio, se non si può dire cessato, e' diminuì nullameno assai sensibilmente, tanto nel Peloponneso, che nella greca Albania, il che attribuire si deve alla solerzia, colla quale il Governo tiene in movimento le colonne mobili, ed all' alacrità, colla quale i Tribunali ed i giurati danno ripetuti e frequenti esempi del rigore della legge contro gli scellerati. La Quaresima promette migliori risultamenti.

INGHILTERRA

Londra 14 marzo.

Il *Morning-Chronicle* asserisce che il prode ammiraglio, sir Edmondo Lyons, in ricompensa de' suoi splendidi servigii nel mar Nero, sarà, al suo ritorno dal teatro della guerra, chiamato a far parte della Camera ereditaria.

L' 11 si presentò da lord Palmerston una deputazione d' Irlandesi appartenenti alla Camera dei comuni, i quali supplicarono che sia revocato l' esilio di O' Brien, facendo osservare come tale atto di grazia riuscirebbe affatto innocuo, atteso la profonda tranquillità che regna in Irlanda. Il nobile lord promise che la Corona prenderà in riflesso questa istanza. *(O. T.)*

Scrivevano da Londra il 13 alla *Gazzetta Uffiziale di Verona*: « Il matrimonio del figlio unico del Principe di Prussia colla nostra Principessa reale, è stabilito. Il R. sposo, che sarà un dì l' erede del Regno, verrà qui nel prossimo maggio. Tale alleanza suscita malumori e opposizioni grandissime. Essa è considerata come pegno del crescente *germanismo* della nostra Corte: sieno vere o false tali opinioni, il Principe Alberto è la vittima, giacchè vuolsi ch' ei sia il nodo, e ch' egli dia la mano a tutti i rapporti, che passano e sono passati fra il castello di Windsor e le varie reggie dell' Alemagna. »

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 12 marzo.

Permettetemi di ritoccare un argomento, che fu sommariamente citato nell' ultimo carteggio, narrandovi i fatti, che valsero al capitano Uttyenhoven l' onorifica ricompensa degli Stati Uniti d' America.

Il 26 giugno 1856, l' Oceano, in una di quelle collere che sono spaventevoli sempre, e fatali talvolta nelle lor conseguenze, spinse con terribil veemenza l' una contro l' altra due navi americane, il *Trade-Wind* e l' *Olympus*. L' urto fu tale che i legni ne furono sfasciati, ed i passeggieri, nonchè la ciurma d' entrambi, dovettero precipitosamente abbandonare i vascelli per affidare i loro destini alle frementi onde del mare in agili schifi e sottili; ma stretti troppo per contenere la frotta dei fuggitivi.

Niuno può dir le angosce di quella notte, nè i voti innalzati all' Altissimo dalla superficie di quella gola aperta e minacciante d' inghiottir tante vittime. Ma la preghiera de' moribondi fu dal cielo esaudita.

Il capitano belgio Uttyenhoven, comandante il brigantino la *Città d' Anversa*, vide sul far del giorno un'imbarcazione che lottava coi flutti, chiedente, con segni soccorso, e pervenne ad accogliere a bordo del suo legno i 31 individui, in essa contenuti, fra cui uomini, donne e fanciulli.

Dopo codesto primo atto di umanità, il nostro eroe si mise tosto sulle tracce degli altri naufraghi, ed un' ora dopo trovò ancor due canotti, da cui raccolse

se 30 passeggieri ed alcuni marinai. Poscia, con quella saggia prudenza, che dà la coscienza di compiere un gran dovere, corse sul teatro dell'avvenimento, e dopo aver esplorato con minuta e solerte cura ogni avanzo delle due navi, giunse a salvare ancora 35 persone, dodici delle quali gravemente ferite.

Il capitano coraggioso aveva fatto il suo dovere; l'uomo caritatevole doveva compiere l'opera sublime, da lui cominciata.

Uomini rifiniti, povere donne, gementi fanciulli, eran sul punto di soccombere sotto il peso delle sofferenze, sostenute una notte intera nel seno del mar tempestoso. Ciascun uomo dell'equipaggio della *Città d'Anversa* vuol la sua parte nell'opera pia, e tutti, seguendo il nobile esempio del loro duce, vanno a gara onde coprire gl'ignudi, ristorar gli affamati, in una parola a sollevar la miseria e il dolor dei redenti. Ed oh! quante benedizioni piovvero allora in un punto sul capo dell'intrepido navigatore e de' suoi seguaci! e quante azioni di grazie si alzano ancor tutt'oggi alla Provvidenza!

Intanto, un immenso grido di gratitudine s'elevò fra le vaste contrade d'America in favore del comandante belgio, che salvò da certa morte cotanti infelici, e fu premiato nel modo che vi narrai nella precedente mia lettera. Aggiungerò solamente che il regio commissario marittimo, dopo avere, con un succinto e toccante discorso, tracciata la storia di un sì bel fatto, rimise il dono americano (il portavoce in argento) al giovane sig. Uttyenhoven, ed una medaglia commemorativa, pure d'argento, ad ogni singolo marinaio del brigantino salvatore. E per un mozzo bilustre, dimenticato inavvertentemente nella lista dei premiati, si raccolsero d'un tratto sufficienti e spontanee offerte, ond'abbia anch'esso un oggetto, che gli ricordi un sì glorioso episodio della sua verde esistenza.

E terminerò questi rapidi cenni col dirvi che il capitano premiato rispose, tutto commosso, alle parole del comandante marittimo, « che maravigliava egli stesso come un'azione sì semplice meritasse tanta simpatia e tanta gloria; ch'egli, salvando dei naufraghi, fece quanto avria fatto ciascun degli astanti; che, finalmente, egli ed i suoi ringraziavano con terrore la Provvidenza d'averli scelti per suoi strumenti, onde attenuare le conseguenze d'un terribil disastro. »

Non vi par, dopo ciò, che il Governo belgio sia in debito di fregiare il petto dell'Uttyenhoven d'una croce, sì ben meritata?

FRANCIA.

Parigi 15 marzo

Ecco la pastorale, più sopra accennata nel *Bullettino politico*, con cui l'Arcivescovo di Parigi ordinò preghiere pel felice parto dell'Imperatrice:

« Carissimi fratelli,

« Tutto annunzia che non è lontano il momento, in cui i voti e le preghiere, che indirizziamo al cielo da più mesi, secondo le pie intenzioni dell'Imperatore, stanno per avere il lor compimento. L'augusta compagna, ch'ei si fe' sedere a fianco sul trono, dopo averla ricevuta dalla mano di Dio e della Chiesa, sta per dargli il primo frutto della lor unione e delle benedizioni celesti. Dio, ch'è l'autore d'ogni paternità, si dispone così a coronare de' suoi doni più dolci e preziosi quella Casa, da lui stesso fabbricata in mezzo alle procelle, e di cui il sole delle più splendide prosperità illumina adesso il fastigio.

« Per noi, per la Francia, pel riposo dell'avvenire, la divina Provvidenza profonde i suoi favori al Principe, ch'ella prese per la mano, e condusse, per mezzo a tante vicissitudini, al governo del primo Impero del mondo.

« È venuto il momento di raddoppiar le nostre preghiere. A quest'ora, in cui le gioie, le speranze, le ansietà si commescono, in cui l'impotenza degli uomini *rende sì visibile* la potenza di Dio, corriamo a *prostrarci a pie' degli* altari, ed innalziamo i cuori nostri verso Colui, ch'è il solo padrone della vita ed il solo Signore vero.

« Nelle famiglie più umili, come nelle più eccelse, il momento in cui una figliuola d'Eva sta per dare alla luce un neonato, è pieno d'una solenne e religiosa commozione. Alcun che simile ad un segno del cielo discende sulla giovane madre e la rende più sacra. Si sente che, per mezzo di quella fragil creatura, Dio sta per rinnovare il più grande di tutt'i misteri, quello della creazione dell'uomo. Le funzioni della maternità in quell'istante supremo si rivelano in tutta la sublimità loro. Dio vi si mostra in certo modo a faccia a faccia; i cuori più indifferenti pensano a lui; la preghiera è su tutte le labbra, e l'incenso del sacrifizio sale come un odore gradevole verso il cielo.

« La Casa del Principe è la nostra; egli è il padre della nazione: nulla di quanto vi succede non potrebb'esserci estraneo. Si formò fra lui e noi una santa comunione di destini, che non ci permette di rimanere indifferenti a quanto il riguarda. Allorchè in lui il padre ed il Sovrano sono egualmente commossi, dobbiamo entrare a parte di tal commozione; e quando i suoi occhi si levano verso il cielo ed implorano il suo soccorso, dobbiamo altresì esporre a Dio bisogni, che sono i nostri, e chiedergli grazie, di cui saremo primi ad approfittare.

« Per queste cause, dopo averne conferito co' nostri venerabili fratelli i canonici ed il Capitolo della nostra chiesa metropolitana, abbiamo ordinato e ordiniamo ec. ec. »

(Segue l'enumerazione de' riti e delle preghiere ordinate.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 14 marzo.

† Tra gli scritti maggiori o minori, pubblicati in occasione della guerra d'Oriente, pochi presentano una maggior varietà di vedute, quanto l'opuscolo del barone Gustavo di Romand, ex prefetto del Varo e di Saône-et-Loire, intitolato *Cenno sul carattere e sulle conseguenze della pace futura.*

Questo opuscolo, breve ma sustanzioso, vede la sua decimoterza edizione. Un mio amico dicevami ieri: « Voi siete troppo bellicoso; leggete il *Cenno* del sig. Gustavo Romand, e ci troverete salutari reattivi contro le vostre tendenze. » Ed io, per nulla pretermettere di quanto riguarda il grande affare del momento, ho letto tutto lo scritto; ed ecco l'impressione, che me n'è rimasta.

Il sig. Gustavo di Romand crede nella pace e la riguarda come fatta; supplica le Potenze a non esitare a conchiuderla, se vogliono preservar l'avvenire da nuovi assalti dello spirito rivoluzionario. L'avversione dell'ex magistrato per tutto quanto si riferisce, da presso o da lontano alla rivoluzione, si manifesta ad ogni pagina, a segno che tal sentimento lo rende ingiusto in pari tempo e contro un partito, al quale non si possono certo apporre i tentativi ambiziosi dell'Imperatore Nicolò, e contro l'intima alleata della Francia, alla quale Napoleone III non avrebbe per certo accordato la sua fiducia e la sua assistenza, se la rivoluzione dovuto avesse approfittarne anche in maniera indiretta. L'opuscolo del sig. di Romand fu scritto prima che l'Imperatore avesse parlato alle Camere radunate. Nel momento, in cui è venuto in luce, esso rispondeva abbastanza alle idee, che aveva fatto sorgere un altro opuscolo sulla necessità d'un Congresso europeo e sulle contingenze d'un'alleanza franco-russa; ma, si dee convenirne, il discorso del capo dello Stato all'apertura della tornata legislativa lascia ancora nell'oscurità questo lato della quistione. Il sig. di Romand è men lontano dal vero, quando valuta le conseguenze interne della pace futura. Qui troviamo l'antico amministratore, il pubblico uffiziale sperimentato e pratico. Citeremo un brano del suo opuscolo, al quale la lettera dell'Imperatore al ministro della guerra, l'articolo del *Moniteur*, e la circolare del sig. Billauet sul Senato, danno una calzante opportunità. Lascio parlare l'antico prefetto del Varo e della Saône-et-Loire.

« Napoleone III, ognuno lo sa, è ad un tempo il capo ed il braccio del suo Governo; tutto riposa sopr'esso: la sua volontà regola tutto, la diplomazia, l'amministrazione, la guerra; ed egli è obbligato di bastare solo a tutto, eziandio alla mancanza di tradizioni, le quali nei Governi assoluti possono quasi supplire alle guarentigie legali dei Governi liberi. La grandezza e la moltiplicità degli avvenimenti non hanno sempre permesso al Governo imperiale di occuparsi accuratamente delle questioni di forma e di particolarità, in tutti i provvedimenti da lui ordinati; ma, in tempi più tranquilli, l'esame delle quistioni di forma e di particolarità dee riprendere tutta la sua importanza. L'Amministrazione vive delle particolarità, e, dove queste sono a lungo neglette, tutto vacilla. Le meraviglie del regno di Napoleone III hanno accresciuta ognor più la gloriosa popolarità di quel Monarca; ma di questa popolarità non sono stati sempre partecipi tutti gli strumenti della sua autorità, e ce n'è taluni, che hanno rimesso in voga quell'antico detto della fedeltà francese verso i suoi Sovrani: *Se il Re lo sapesse!* Il movimento del 1789 non ebbe causa più immediata degli abusi dei poteri interpositi; e quando il Re l'*ha saputo* e volle recare rimedio, ahimè! *era troppo tardi.*

« Le istituzioni imperiali si proposero un doppio scopo, ch'esse sono eminentemente acconce a raggiungere: migliorare le condizioni del popolo, vale a dire della classe più numerosa e più povera; pacificare le classi superiori della società: e por fine al loro antagonismo, riconducendole alla concordia e all'unità con un sentimento comune di patriottismo. Quanto v'ha ancora d'irregolare, ed anche di troppo assoluto, nel complesso di quelle istituzioni, può venire facilmente regolato o mitigato, mercè l'arrendevolezza del meccanismo costituzionale, il quale permette di dare alla legge fondamentale tutti i miglioramenti, di cui l'esperienza ha fatto riconoscere il vantaggio o l'opportunità. Nè sara uno dei minori beneficii della pace il porgere occasione a Napoleone III di dedicare le sue cure a far produrre alle istituzioni imperiali tutt'i frutti di cui sono suscettive. La pace, rendendo al Governo imperiale la libera disposizione delle sue forze per la protezione e lo svolgimento della civiltà, gli permetterà di raccogliersi, di conoscersi e di fare il bene, e, prendendo l'iniziativa delle riforme da compiersi, d'antivenire il ritorno delle rivoluzioni. »

SVIZZERA — FRIBURGO.

Il 7 marzo, sonosi riprese le conferenze per istabilire un *modus vivendi* fra Chiesa e Stato. Il delegato governativo è ora il sig. Vonderweid, il quale, avendo assunto la carica di consigliere di Stato, ha la direzione del Dipartimento del culto.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 13 marzo.*

Il Principe di Prussia, indignato dei nuovi casi della capitale, è partito il 12 per Coblenza.

(G. Uff. di Mil.)

Stamane seguiva il funerale del direttore generale di polizia, di Hinckeldey. Immediatamente prima, S. M. il Re, accompagnato dai Principi della Casa reale, assistette ad un servigio funebre nell'abitazione del defunto. V'intervennero inoltre tutti i ministri, ad eccezione del ministro della guerra, nonchè gli aiutanti generali di S. M. il Re, di Neumann e di Gerlach, il comandante in capo nelle Marche, generale di cavalleria di Wrangel, il generale conte von der Gröben, i generali di Hahn, di Pencker, di Schöler, Encke e parecchi altri, fra' quali il comandante della città, generale maggiore di Schlichting, ed il comandante della Casa degl'Invalidi, generale maggiore di Maliszewski. Il predicatore Blank vi tenne un discorso analogo alla circostanza. Il sig. Hinckeldey era nato il 1.° settembre 1806.

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Il Ministro della giustizia ha nominato pretore in Soave, il sostituto procuratore di Stato in Vicenza, dott. Cesare Donatelli, e segretario di Consiglio del Tribunale provinciale di Udine, l'aggiunto della Pretura di Schio, Bernardino nob. di Pasini.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 17 marzo.

Il 15 ebbero luogo qui i funerali del barone Filippo di Krauss, alunno di concetto dell'I. R. Procura di finanza, figlio unico di S. E. il sig. consigliere dell'Impero, Filippo barone di Krauss. A quel che udiamo, troppo grandi sforzi d'intelletto lo rapirono nel fiore dell'età. Discesero con lui nel sepolcro un tesoro di cognizioni, un animo eccellente ed un vigore proprio a pochi. Il dispiacere fu generale.

(G. Uff. di V.)

Torino 18 marzo.

L'eccellentissimo conte De Sonnaz, cavaliere dell'Ordine e gran guardaroba del fu Re Carlo Alberto, venne prescelto all'alta missione di recare all'Imperatore dei Francesi le congratulazioni del nostro Re per la nascita del Principe imperiale.

Il ritorno a uomini della risma del conte di Sonnaz, è di ottimo augurio. Mai scelta poteva cadere su persona più degna. Ne felicitiamo il Re ed il paese.

(Armonia.)

Francia.

Leggiamo nella corrispondenza della *Gazzetta Uffiziale di Verona*, in data di Parigi 15 marzo:

« La malattia dell'ex-Re di Westfalia è malattia mortale. Il polmone soffrì un colpo apopletico, e se l'infelice decano della famiglia napoleonica potesse resistere alla gravità del male, egli non resisterebbe alla forza dei revulsivi impiegati.

« Come avrete veduto dai giornali, lord Palmerston nulla ha voluto dire al Parlamento inglese circa la questione italiana, trattata, o da trattarsi, alle conferenze parigine. In quanto alla questione, non meno spinosa, presentata dall'ordinamento dei Principati danubiani, una ottima misura sta già per prendersi da lord Palmerston, ed è di far surrogare quella pietra dello scandalo, che chiamasi lord Stratford di Redcliffe dall'ammiraglio sir Edmondo Lyons. »

Regno di Prussia.

I giornali francesi, giunti ieri, pubblicavano i seguenti dispacci telegrafici:

« Berlino 14 marzo.

« Assicurasi che il sig. di Zeglitznenkirchen, consigliere del Governo prussiano a Liegnitz, in Slesia, è designato come successore del sig. Hinckeldey, in qualità di direttor generale della polizia. »

« Berlino 14 marzo.

« Il sig. di Manteuffel dee partire domani, a 7 ore della mattina. Il sig. di Ballan, vicesegretario di Stato, sosterrà l'ufficio del ministro assente *ad interim.*

« Assicurasi che il Re, nella sua lettera al ministro della giustizia, biasimò vivamente il duello, nel quale ebbe parte il sig. Hinckeldey ed espresse la volontà che la giustizia avesse il suo corso.

« Si dice che il *Jockey-Club* sarà diffinitivamente chiuso per ordine superiore. »

Copenaghen 8 marzo.

Si dice che la moglie del Re, la contessa Danner, sia gravemente ammalata. *(Corr. Ital.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 18 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 % . .	86 1/2
Prestito nazionale al 5 p. % . . .	86 7/8
Augusta, per 100 fiorini correnti . .	101 5/8
Londra, una lira sterlina . . .	10 06 —

Borsa di Parigi del 17 marzo. — Quattro 1/2 p. % 94. — — Tre p. % 72. 95.

Borsa di Londra del 17 marzo. — Consol. 92 1/2.

Trieste 17 marzo. — Aggio dei da 20 carantani 3 1/4 a 3 — %.

Parigi 17 marzo.

Il Papa sarà padrino, la Regina di Svezia, madrina. Sono stati pubblicati due bullettini. Pel primo d'iersera, alle 6 pomeridiane, sodisfacente era lo stato di salute dell'Imperatrice, pel secondo d'oggi, alle 11 antimeridiane, anche il Principe stava bene. Verranno pubblicati due bullettini al giorno. Oggi l'Imperatore riceverà i grandi Corpi dello Stato, che gli presenteranno le loro felicitazioni. Ieri a sera vi ebbero molte illuminazioni. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 17 marzo.

Il Papa essendo padrino e la Regina di Svezia madrina del Principe imperiale, questi ha ricevuto i nomi di Napoleone, Eugenio, Luigi, Giovanni, Giuseppe. *(V. i precedenti nostri dispacci.)*

Lo stato dell'Imperatrice continua ad essere sodisfacente. Ieri sera la salute del Principe non lasciava niente a desiderare.

L'Imperatore ha ordinato una distribuzione di danaro agli Ufficii di beneficenza. *(G. P.)*

Copenaghen 15 marzo.

Il ministro Scheele comunicò alla Dieta che l'America propose sia prolungato di due mesi il trattato, che scade il 14 aprile di quest'anno, riguardo al pedaggio del Sund, e che la Danimarca accettò tal proposta. Il Consiglio del Regno approvò con 54 voti contro 12 la disposizione addizionale relativa alla prestazione di giuramento del successore al trono. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 18 marzo, ore 11 min. 20 ant. (*)

(Ricevuto il 18, ore 2 pom.)

Fu cantato il *Tedeum* nella chiesa francese di Londra per la nascita del Principe imperiale. L'Imperatore concesse, parte grazia intiera, parte riduzione di pena, a molti carcerati militari; e condonò le pene inflitte per mancamenti a guardie nazionali. *(Agenzia Stefani.)*

Torino 19 marzo, ore 11 min. 40 ant. (*)

(Ricevuto il 19, ore 1 min. 45 pom.)

Parigi 19. — I generali Randon, Canrobert e Bosquet furono innalzati alla dignità di marescialli di Francia.

L'Imperatore, nel rispondere al co. Walewski, il quale parlava a nome del Congresso, disse: « Vado lieto che la Provvidenza m'abbia man« dato un figlio nel momento, in cui un êra di » riconciliazione è annunziata all'Europa. L'alle« verò nel sentimento che i popoli non debbono « essere egoisti, e che dal riposo dell'Europa di« pende la sua prosperità. »

Il sig. di Manteuffel è stato ricevuto dall'Imperatore.

Borsa: *Coulisse*, Tre p. % 72. 70. *(Agenzia Stefani.)*

(*) Ripetiamo questi due primi dispacci, l'uno de' quali non fummo in tempo d'inserire in tutti i fogli dell'altr'ieri, e l'altro abbiamo pubblicato ieri in separato cartino.

Torino 20 marzo, ore 11 min. 25 ant.

(Ricevuto il 20, ore 1 min. 35 pom.)

Parigi 20. — La pace sarà conchiusa prima del 31 marzo. Il sig. di Manteuffel assisteva alla decima sessione del Congresso; oggi si tiene l'undecima. Dopo la soscrizione del trattato, una Commissione si occuperà delle questioni de' Principati danubiani e dei Cristiani di Turchia. *(Agenzia Stefani.)*

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1856, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi
In Venezia »	» 42	» 21	» 10:50
Nella Monarchia »	» 54	» 27	» 13:50
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » Regno delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma	» 80	» 40	» 20:—
Nelle Isole Ionie	» 100	» 50	» 25:—
Nel Regno del Belgio	» 104	» 52	» 26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1154. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia deduce a comune notizia che, in seguito all'ordine dell'eccelso I. R. Comando superiore della Marina, Sezione III, Riparto 2.°, N. 726, datato 29 gennaio 1856, sarà tenuto, nel giorno 21 aprile p. v., alle ore 11 antim., un secondo esperimento d'asta nell'Ufficio dell'Ammiragliato suddetto, sito all'ingresso dell'I. R. Arsenale marittimo, a fine di deliberare all'offerente maggior aumento sui prezzi di stima, la vendita di una macchina a vapore della forza di 35 cavalli, [illegible]nominata *Garda*; più, una caldaia a vapore incompleta, stata costruita in quest'I. R. Arsenale.

Ogni concorrente potrà presentare la relativa offerta per iscritto suggellata, semprechè lo faccia prima dell'asta e vi unisca il relativo avallo di fiorini 300, con dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni espresse nel Capitolato d'asta.

Le offerte per la caldaia dovranno essere fatte separate da quelle della macchina, coll'aumento sul prezzo di stima di un tanto per cento, e non altrimenti.

Gli aspiranti all'acquisto potranno visitare gli oggetti offerti in vendita dal giorno 14 a tutto 18 aprile 1856, dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane, presentandosi all'uopo all'I. R. Intendenza dell'Arsenale.

Il prezzo di stima della macchina, con alcuni telai, è di austr. L. 10,200; e quella della caldaia di austr. L. 900.

Tutte le altre condizioni dell'asta sono da rilevarsi dagli Avvisi d'asta, ostensibili presso le Autorità di Marina e presso le Autorità dei capoluoghi di Provincia.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 4 marzo 1856.

N. 5815. AVVISO. (1.ª pubb.)

Continuando la Commissione provinciale nelle proprie operazioni per la revisione delle liste generali di classificazione, in relazione al delegatizio Avviso 25 febbr. p. d. N. 4229-248, si deduce a pubblica notizia quanto segue, per riguardo all'accettazione delle reclute:

1. La Commissione politico-militare di assento comincierà le operazioni di sua speciale incombenza col giorno di lunedì 7 aprile p. v., alle ore 8 e 1/2 ant., nella sala a quest'uopo appositamente allestita nel palazzo delegatizio, ed alla quale si darà accesso dalla parte respiciente la Riviera di S. Giorgio; e proseguirà quindi nelle operazioni stesse secondo l'ordine segnato nella sottoposta Tabella.

2. Tutti i coscritti, requisiti pei contingenti di ciascun cir-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 marzo. — Sono arrivati: Da Lisbona, il brig. svedese *Fortuna*, cap. Peterson, con cere ed altro a S. Callegari; da Corfù, il piffero austr. *Benemerito Nicolò*, cap. Mondaini, con olio a sè stesso; da Trani, il trab. napol. *Madonna dello Sterpetto*, con vino ed olio a M. Rondina; da S. Vito, il trab. nap. *S. Tommaso*, cap. Pompiglio, con olio e fichi per Della Vida e Savini; da Molfetta, il napol. Em. Nenna, con vino a Capriati.

Si sono ripetute vendite d'olii di Corfù e di Mola a d.i 190, sconto 12 p. %, ed in qualità migliore da d.i 192 a 194, in pretesa maggiore per qualche partita più fina. Si è fatta qualche vendita negli spiriti primi da l. 65.50 a l. 66. Le mandorle si pagarono a f. 37, sconto 2 1/2 p. %. Un carico vino di Molfetta di qualità comune si è venduto a l. 84.

Aprivasi, il giorno 18, con grande attività il mercato de' pubblici fondi, che si vendevano nel Prestito nazionale fino ad 85 1/2; se nonche, giunte le nuove di qualche ribasso in que' di Francia, si è indebolita di molto l'inchiesta, e non si è migliorata gran fatto all'arrivo del telegrafo di Vienna. Ad ogni modo, rimase fermo ad 85 pronto, e riprese qualche domanda per le consegne avvenire. Le Banconote si rimasero a 97.

Ieri, prima che giugnesse il telegrafo di Vienna, erasi venduto il Prestito nazionale ad 85, ma poscia, in causa di quel ribasso, si offeriva inultimente ad 84 3/4, e dai compratori non si voleva pagare pronto oltre 84 1/2. Le Banconote si rimasero a 97, anche dopo. In obbligazione, tanto in Metalliche, che ne' Prestiti, le transazioni non mancano mai. Le valute d'oro si trovano un poco più offerte.

MONETE. — *Venezia 18 marzo 1856.*

Sovrane	l. 40.52	Tall. di Fr. I.	l. 6.17
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.20	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.80	Obb. met. 5 %	83 1/2
» di Gen.	» 92.05	Prest. nazionale	85 1/4
» di Roma	» 19.83	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 33.	god. 1.° dic.	90 3/4
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.	god. 1.° nov.	83 1/2
Tall. di M. T.	» 6.19	Sconto	5 1/2

CAMBI. — *Venezia 18 marzo 1856.*

Amburgo	eff. 217	Londra	eff. 29. 14
Amsterdam	» 247	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 2/3
Atene	» —	Messina	» 16. 10
Augusta	» 295 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 618	Napoli	» 549
Corfù	» 601	Palermo	» 16. 10
Costantinop.	» —	Parigi	» 115 4/5
Firenze	» 98 4/5	Roma	» 617
Genova	» 115 1/4	Trieste (vista)	» 290
Lione	» 115 3/4	Vienna (vista)	» 289
Lisbona	» —	Zante	» 598
Livorno	» 98 4/5		—

Rovigo 18 marzo. — Anche oggi pochi affari ebbero luogo nelle granaglie ai seguenti prezzi: frumenti di buona qualità da l. 24 a l. 25; frumentoni napoletani a l. 13.50; gialloncini a l. 14; pignoletti da l. 14.75 a l. 15. Niente in avene pronte; quelle in obbligazione sostenute a l. 7; risone cinese da l. 14.50 a 15.50; fagiuoli dimenticati.

Alessandria 10 marzo. — Vivacità nel mercato de' cotoni, che dagli ultimi prezzi aumentarono di p. 10 a 15; cant. 31,000 dei particolari si pagò da p. 182 1/2 a 240, eg. Calma nei lini, che greggi si acquistarono da p. 98 a 100. Pochi affari nei grani, in vista di ribasso. Le fave un poco più ricercate da p. 72 a 75, eg. Gli orzi da p. eg. 80 a 96 corr., nominalmente. Granoni pronti a p. 68, per consegna in marzo a p. 52. Seme di lino senz'affari. — *Cismè 3 marzo.* Le pioggie cadute furono molto proficue per le campagne. Olii sostenuti a p. 46 il mistacchio. — *Smirne 5 marzo.* Furono molto animati gli affari di commercio in questa settimana. Gli alizzari vennero pagati da p. 298 1/2 a 310. Vallonea uso inglese a p. 70 il cant. Cera da p. 1030 a 50. Lana da p. 590 a 505. Grani di Anatolia da p. 40 a 58. Orzo a p. 25. Giorgiolina da p. 56 a 54. Granone da p. 22 a 20. Olio da p. 265 a 310. Uva nera Thyra da p. 70 ad 80. — *Corfù 14 marzo.* L'olio era disceso a tall. 9 1/4, ma per le molte ricerche salì di nuovo a tall. 9 1/2; la quantità disponibile, a motivo del gelo, è pochissima, e non riesce purgata al pari de' primi olii. Farine di Trieste da coll. 8 a 10.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 14 marzo 1856, ore 1 pom. — Ebbe oggi a spiegarsi la disposizione favorevole in ispecieltà negli effetti di Stato, i quali rimasero chiesti al segnato aumento per commissioni dell'interno ed estero. All'incontro, le carte industriali erano più fiacche. Le divise e valute offerte in ribasso ai corsi segnati.

Amsterdam — —, Augusta 101 3/4 l., Francoforte 100 5/8 l., Amburgo 74 1/2. Livorno — —, Londra 10. 7 l. —, Milano 103 —, Parigi 120 1/2 l.

Obbl. dello Stato 5 %	...	84 7/8 — 85
»	4 1/2 ...	75 3/4 — 75 7/8
»	4 ...	66 1/4 — 66 3/4
»	3 ...	50 1/4 — 50 3/4
»	2 1/2 ...	42 — 42 1/4
»	1 ...	16 1/2 — 16 3/4
» Serie *B* ...	5 ...	88 — 89
Prest. nazionale	5 ...	86 1/8 — 86 3/8
» lomb-ven.	5 ...	92 — 93
Ob. eson. suolo A. I.	5 ...	83 1/2 — 84
» » altre Pr.	5 ...	76 1/2 — 79
» Gloggnitz, rest.	5 ...	93 — 93 1/2
» Oedenburg »	5 ...	91 — 91 1/2
» Pest »	4 ...	92 1/2 — 93
» Milano »	4 ...	90 1/2 — 91
Prest. con lott. 1834	...	228 — 229
» » 1839	...	136 — 136 1/4
» » 1854	...	111 — 111 1/4
Obb. del Banco 2 1/2 %	...	60 — 61
Azioni della Banca	...	1077 — 1078
» Banca di sconto	...	99 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		358 1/2 — 358 3/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		386 1/4 — 386 1/2
» Ferdin. del Nord	...	290 — 290 1/2
» Budweis-Linz-Gm.		295 — 297
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
» » 2.ª pr.		25 — 30
» navigaz. a vapore	...	671 — 673
» » 13.ª em.		622 — 624
Azioni del Lloyd	...	430 — 432
» molino a vap. Vienna		93 — 95
» ponte catene Pest	...	60 — 62
Obb. prior. Lloyd (arg.) 5 %		88 — 88 1/2
» Ferd. del Nord	5	84 1/2 — 84 3/4
» Gloggnitz	5	75 — 76
» nav. vap. Danubio	5	81 — 82
Vigl. rendita di Como	...	12 3/4 — 13
» Esterhazy f. 40	...	69 1/4 — 69 3/4
» Windischgrätz	...	24 — 24 1/4
» Waldstein	...	24 — 24 1/4
» Keglevich	...	11 — 11 1/4
» Salm	...	39 3/4 — 40
» S. Genoies	...	39 3/4 — 40
» Palffy	...	40 — 40 1/4
Aggio degl'II. RR. zecchini		6 1/4 — 6 3/8

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 14 marzo 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	84 15/16
» del prest. nazionale	» 5	86 1/16
»	» 4 1/2	75 1/2
»	» 4	66 1/4
»	» 3	50
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		136
» » 1854		111 3/8
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie	.	77 1/2
Azioni della Banca		1077
» della Società di sconto		497 1/2
» dell'Istit. di credito austr.		360 1/2
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2922 1/2
» dello Stato pieno pagamento		370
» detto in rate		387
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» della navig. sul Danubio		670
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 14 marzo 1856.

		Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f.	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	101 3/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	100 5/8	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	»	—	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	74 3/4	2/m.
Livorno p. 100 l. tosc.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10. 7	3/m.
Milano p. 100 l. austr.	»	102 3/4	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	120 3/8	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà		268	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		f. 5 3/4 a 6.	

ARRIVI e PARTENZE. — *Il 18 marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Ausbacher Bernardo, viagg. di comm. — Brini Francesco, poss. di Como. — Gallizia Paolo, medico di Milano. — Burr E. F. e Schwab Gustavo, Americani. — *Da Casalmaggiore:* Chanuet Michele, studente francese. — *Da Padova:* Perghem G. B. e Perghem Donato, neg. di Trento. — Zirigovich Innocente, neg. di Ragusi. — Lombrosa Davide, negoziante di Firenze. — *Da Trieste:* de Laire de la Brosse Carlo Amedeo, ingegn. di Nantes. — Montmagnon Enrico, negoz. di Parigi. — Wrangel bar. Guglielmo, segret. colleg. russo. — Dickhoff Roberto, Wolsky Federico e Pander Augusto, Russi. — *Da Rovigo:* Pirani Angelo, neg. di Ferrara. — *Da Mantova:* Gasparini Ignazio, neg. di Mantova. — *Da Mestre:* Stetter Davide, neg. di Kempten. — *Da Vienna:* Löwengart E., neg. di Hohenems.

Partiti per Vienna i signori: S. E. il co. Lucchesi-Palli de' Principi di Campofranco, di Palermo. — Joest Augusto, neg. prussiano. — *Per Milano:* Saltikoff Alessandro, tenente russo. — Stead Giorgio, Inglese. — Peel Roberto, baronetto e membro del Parlamento inglese. — Köhler Ottone Rodolfo, neg. di Chemnitz. — *Per Parma:* Dalla Rosa march. Guido, possid. e prof. di meccanica e geometria descrittiva presso l'Università di Parma. *Per Firenze:* Muronzoff Elisabetta, consorte d'un tenente russo. — *Per Trieste:* Frike Federico, privato di Vienna. — Vonwiller Emilio, neg. di S. Gallo. — Bruce Wyndham Giovanni, possid. inglese. — Girardelli Giuseppe, neg. di Trieste. — *Per Udine:* Zuliani nob. Geremia, poss. di Udine. — *Per Belluno:* Miari nob. co. Domenico, poss. di Belluno. — *Per Verona:* Miniscalchi nob. co. Francesco, poss. di Verona.

Nel 19 marzo 1856.

Arrivati da Trieste i signori: Diana di Vito Michele, poss. di Bari. — Bolmida Eugenio, neg. sardo. — Manthesco Pietro, suddito ottomano. — Malatesta Giuseppe, commesso neg. di Genova. — Cumming Guglielmo e Barter Guglielmo, Inglesi. — Gatte Augusto, negoz. francese. — de Pascotini bar. Carlo, I. R. consigl. aulico presso l'I. R. Luogotenenza in Trieste. — Caperle Sebast., poss. di Verona. — Verona Biagio, capit. maritt. di Zara. — *Da Milano:* Kallenberg Carlo Giorgio, neg. wirtemberghese. — Fehl Luigi Carlo, viagg. di comm. — Corridori Luigi, dott. fisico di Milano. — Touin G. B., notaio della Martinica. — Fradati Giuseppe, ufficiale presso l'I. R. Contabilità di Stato in Milano. — Legros Virginio Oscarre, propr. francese. — du Parc conte de Locmaria, propr. ed ufficiale della Legion d'onore. — Dix D. L., Americana. — *Da Mantova:* Lavelli G. B., prof. ginnasiale a Cremona. — *Da Ferrara:* Carroffi Tommaso, negoz. di Bari. — *Da Modena:* Pierotti Martino, neg. toscano. — Possenti Carlo, ingegn. di Milano. — *Da Padova:* Eissl Giuseppe, medico di Völkermarkt. — Levi Achille, neg. di Modena. — *Da Verona:* Paruti Alessandro, poss. di Stenico.

Partiti per Trieste i signori: Blessa Nicolò, neg. di Cefalonia. — Apostolo Epaminonda, neg. di Sira. — *Per Ferrara:* Belli D. Antonio, canonico e predicatore di Ferrara. *Per Bologna:* Mancini Agostino, neg. di Jesi. — S. E. il sig. bar. di Rath, I. R. tenente maresciallo. — *Per Firenze:* Wrangel bar. Gugl., segret. colleg. russo. — Wolsky Fed., figlio di un effett. consigl. di Stato russo. — Pander Augusto, poss. di Riga. — *Per Milano:* Bressac Antonio, di Grenoble. — de Laire de la Brosse Carlo Amedeo, ingegnere civile di Parigi. — Montagnon Enrico, neg. di Verona. — Dietze Ernesto, neg. di Lipsia. Viara Eugenio, capit. sardo. — Beccaris-Bava cav. Aless., propr. di Fossano. — Hamilton J. J., maggiore inglese. — Kennedy Pitt G. e Lawrence Edoardo, Inglesi. — Sedley J., tenente inglese. — *Per Merano:* Grabau Augusto, di Lubecca.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 18 marzo 1856.	Arrivati	827
	Partiti	658
Il 19 detto	Arrivati	687
	Partiti	812

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Padova*, seguita il 18 marzo 1856, uscirono i seguenti numeri:

28, 76, 87, 36, 70.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia*, il giorno 29 marzo 1856.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21 e 22, *vacat.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 marzo. — Diedo Girolamo, fu Pietro, d'anni 51, sarto. — Pandian Angela, fu Giacomo, di 65, povera. — Argentin Luigi, fu Pietro, di 25, villico. — Vanin Francesco, fu Osvaldo, di 81, domestico. — Secco Biagio, fu Luca, di 34, trattore. — Cantiero Leonardo, fu Antonio, di 48, villico. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — Giovedì 20 marzo.

Tutti i teatri tacciono.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 18 e 19 marzo 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 marzo. 6 ant.	343''', 00	+ 0°, 8	— 1°, 2	Sereno.	N. E.[4]		6 ant. 8°
2 pom.	342, 46	5, 0	+ 1, 4	Sereno.	N. E.[4]		6 pom. 6
10 pom.	342, 37	2, 5	0, 0	Nubi sparse.	N. N. E.[2]		
19 marzo. 6 ant.	341, 58	1, 0	— 0, 6	Nuvoloso.	N. N. E.[3]		6 ant. 8
2 pom.	340, 75	6, 4	+ 3, 8	Nuvolo.	E. N. E.[1]		6 pom. 4
10 pom.	339, 84	4, 2	2, 7	Nuvoloso.	E. N. E.[0]		

Dalle 6 ant. del 18 marzo alle 6 ant. del 19: Temper. mass. + 5°, 2; » min. — 0, 5. *Età della luna:* Giorni 12. *Fase:* —

Dalle 6 ant. del 19 marzo alle 6 ant. del 20: Temper. mass. + 6°, 4; » min. + 0, 8. *Età della luna:* Giorni 13. *Fase:* —

N. 929. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 5 aprile p. v., viene aperto il concorso al posto di Ricevitore dell'I. R. Dogana principale di Padova, coll'annuo soldo di fiorini 1000, oltre l'alloggio od il proalloggio normale, verso l'obbligo di cauzione corrispondente ad un'annata del soldo stesso.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante la preposta Autorità, la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova, comprovando i servigii prestati, l'idoneità a prestare la cauzione, e di aver subito con buon successo l'esame sulla conoscenza delle merci e sulla procedura daziaria, o di esserne stati dispensati.

Indicheranno per fine se, ed in qual grado, sieno parenti od affini con altri impiegati finanziarii di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 6 marzo 1856.

N. 3147. EDITTO. (1.ª pubb.)

Per la morte del Rev. sacerdote Paolo Sabbadini, è rimasto vacante il Benefizio parrocchiale di Cassacco, Distretto di Tarcento, di asserito diritto patronale dei capi famiglia delle Frazioni di Cassacco, Conoglano, Montegnacco e Raspano, unitamente ai consorti che rappresentano l'estinta nobile famiglia dei conti di Montegnacco.

S'invita, pertanto, chiunque credesse di vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo Parroco, compresi gli asseriti iuspatroni, ad insinuare le proprie pretese al protocollo della scrivente, entro giorni 30 dalla pubblicazione dell'Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Trascorso il detto termine, senza che alcuno accampi eccezioni o diritti, seguirà la nomina nelle vie regolari.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 5 marzo 1856.
L'I. R. Delegato, NADHERNY.

CITAZIONE.

Essendosi fermato ad ignoti fuggitivi, nel giorno 7 febbraio corrente, dagli agenti di finanza, nelle vicinanze di Dese, una barca col carico di cinque colli di zucchero raffinato del peso di metriche libbre 288, si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sugli oggetti fermati, di dover comparire, entro novanta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente di questa Intendenza, mentre, altrimenti, si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Treviso, 27 febbraio 1856.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.

N. 3842. AVVISO. (3.ª pubb.)

La Ditta Tomba Giovanni Battista, di Valdagno, ha fatto domanda, nei termini dell'art. 17 della legge 9 agosto 1808, per l'investitura del terreno di miniera di combustibile fossile delle specie così dette lignite, sito nelle pertinenze dei due Comuni amministrativi di Gambugliano e di Sovizzo, Distretto di Vicenza.

A senso dell'art. 18, quindi, della sopraccitata legge, l'I. R. Delegazione provinciale reca a pubblica notizia tale domanda, affinchè tutti quelli che potessero vantare titoli in contrario, abbiano ad insinuare le loro pretese entro il periodo di tre mesi dalla data del presente Avviso, a norma del successivo art. 19; ritenuto che, scorso detto termine, non si avrà più alcun riguardo a qualsiasi insinuazione o titolo di anteriorità di diritto.

Il presente viene diramato e pubblicato in questo capoluogo di Provincia ed in tutti i Comuni della medesima, nonchè inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, restando incaricati i RR. Commissariati distrettuali di ritirare dalle Deputazioni comunali e di rimettere le prove autentiche della seguita regolare pubblicazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 6 marzo 1856.
L'I. R. Consigliere ministeriale, R. Delegato provinciale,
Cav. PIOMBAZZI.

N. 129. AVVISO. (2.ª pubb.)

Si previene il pubblico che, nel giorno 9 aprile p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., avrà luogo, nella stanza della Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale, l'esperimento d'asta per deliberare, sotto l'osservanza del relativo Capitolato, e salva la Superiore approvazione, al miglior offerente, l'impresa delle riparazioni con miglioramento della doccia di rame sopraposta al cornicione di questo palazzo tribunalizio, e contemporanea l'applicazione d'incalmi a rinforzo delle incavallature di legname, sorreggenti il coperto del palazzo stesso, rilevate da apposita perizia. La gara avrà per base il prezzo peritale di austr. L. 4104:38. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di austr. L. 400. In attesa della Superiore approvazione della delibera, l'ultimo offerente sarà obbligato a sottostare agli effetti dell'asta.

La descrizione dei lavori, la perizia ed il Capitolato d'appalto sono ostensibili all'Ufficio di Registratura di questo I. R. Tribunale, in ogni giorno ed ora d'Ufficio, non senza prevenire gli aspiranti, che, se per mancanza del deliberatario, si dovesse ripetere a di lui rischio e spese altri esperimenti d'asta, potranno determinarsi se, e come parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò rimangano infirmate le onerose conseguenze a carico dell'appaltatore decaduto.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso a quest'albo pretorio, nei luoghi soliti in questa R. città, ed inserito per tre volte consecutive nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 7 marzo 1856.
Conte ECCHELI, *Presidente*.

N. 2857. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In seguito a Decreto dell'inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze 11 febbraio corrente, N. 2878-151, si terrà, nel locale dell'I. R. Dogana in Cavanella di Po, nel giorno 31 del mese di marzo p. v., pubblico esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà, salva approvazione di codesta I. R. Intendenza, al minor pretendente, la costruzione di una latrina e lavandino nello stabile erariale ad uso di caserma per la R. guardia di finanza in Cavanella di Po, nonchè per l'esecuzione di altri parziali lavori di ristauro al locale stesso, e ciò sotto le seguenti condizioni:

(Queste si leggono nel suo intero nella Gazzetta di venerdì N. 62, 14 marzo corrente.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 25 febbraio 1856.
L'I. R. Intendente, Cav. GASPARI.
Il R. Segretario, Dario.

AVVISI DIVERSI.

N. 238-305.

DIREZIONE DELLA CASA D'INDUSTRIA
IN VENEZIA

In seguito alle Ordinanze municipali 4 e 20 febbraio p. p. NN. 2592-508, 3346-693, viene aperto il concorso al posto di Amministratore-cassiere presso questa Casa d'industria.

Le istanze potranno essere prodotte al protocollo di questa Direzione, tanto direttamente, che col tramite dell'Uffizio, da cui l'aspirante fosse per dipendere.

Il termine a produrre le dette istanze resta fissato a tutto il giorno 31 marzo corrente.

Oltre la produzione dell'attestato di nascita e domicilio, ogni concorrente dovrà attendibilmente comprovare:

a) essere istrutto nella scienza contabile;

b) conoscere il maneggio di cassa e la tenuta de' suoi giornali, in senso delle istruzioni vigenti;

c) avere una pratica conoscenza in genere, delle speculazioni, e del modo di trattare il commercio.

Starà nell'interesse degli aspiranti l'offrire tutte quelle maggiori prove, che valgano a ben persuadere la Superiorità di trovarsi in possesso delle qualifiche di sopra richieste, ritenuto che l'ultima sarebbe preferita in confronto ad ogni altro titolo, anche di anteriore, o più lungo servigio.

La nomina s'intende in via di esperimento, salvo conferma dopo diciotto mesi, ove i risultati sieno corrispondenti.

Il soldo assegnato al posto di cui sopra, è di annue L. 2400, coll'obbligo della cauzione di L. 3600 costituibile in beni fondi, o mediante denaro sonante.

Venezia, l'11 marzo 1856.
Il Direttore GIUSEPPE VEDOVA.
Il Segretario Tommaso Galeran.

N. 1808 IX.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.

Non essendosi presentati aspiranti al vacante posto di Medico-chirurgo condotto di Monastier, in esecuzione al decreto delegatizio 3 marzo corrente N. 3169-976, si dichiara aperto il concorso per la terza volta, fino a tutto il giorno 15 p. v aprile.

La Condotta è posta al piano, con buone strade, conta la popolazione di abitanti n. 2437, dei quali poveri circa n. 1600 che hanno diritto a gratuita cura.

Il medico condotto gode dell'onorario annuo di austr. L. 1400, e la nomina è di spettanza del Convocato salvo la Superiore approvazione.

Treviso, il 6 marzo 1856.
L'I. R. Commissario distrettuale DURONI.

(Continuation of N. 4335, see below)

N. 4335. AVVISO. (2.ª pubb.)

In seguito all'Avviso 24 febbraio p. p., N. 3139-282, a compimento delle operazioni coscrizionali della leva militare dell'anno corrente, si reca a pubblica notizia:

1. Che, desunte dalle singole liste di classificazione delle I, II, III e IV classe, e per ogni Distretto della Provincia le quattro liste parziali, saranno queste esposte presso l'Amministrazione comunale di ogni capoluogo distrettuale, e presso il Municipio locale quelle del Distretto primo nei giorni 1, 2 e 3 aprile p. v. per l'esame degli aventi interesse, e per la presentazione degli eventuali reclami.

2. Che l'estrazione a sorte dei coscritti, determinata in cumulo per tutte le Comuni d'ogni Distretto, compresa la R. Città di Venezia, come si è dichiarato coll'Avviso N. 3139-282 succitato, avrà luogo pei coscritti della I classe nel dì 4 aprile p. v., per quelli della II nel dì 5, e nel giorno 6 per le altre classi III e IV, essendo dispensati per questa leva i giovani della V classe di età, ed i coscritti classificati in lista quinta dall'estrazione, e ciò sempre alle ore 9 ant., nei locali di residenza degl'II. RR. Ufficii distrettuali e municipale suindicati.

3. Che la presentazione del contingente alla Commissione provinciale di leva, residente in questo palazzo delegatizio in Campo S. Stefano, seguirà alle 9 ant., nei giorni e coll'ordine indicato nella sottoposta Tabella.

4. Che quei coscritti che avessero allegato alla rettifica delle liste qualche titolo per l'assoluta o temporaria esenzione, e ne pendessero le decisioni, dovranno presentarsi alla Commissione, muniti di tutti i documenti necessarii per base di definitivo giudizio.

Il presente Avviso viene pubblicato in tutte le Comuni della Provincia, letto a cura dei M. Rev. Parrochi dall'altare, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, affinchè nessuno possa allegarne l'ignoranza.

Tabella dei giorni fissati per la presentazione delle reclute.

Giorno		
Lunedì 7	aprile	il Distretto di Dolo.
Martedì 8	detto	il Distretto di Chioggia.
Mercordì 9	detto	il Distretto di Mestre.
Giovedì 10	detto	il Distretto di S. Donà.
Venerdì 11	detto	il Distretto di Portogruaro.
Sabato 12	detto	il Distretto di Mirano.
Lunedì 14, Martedì 15, Mercordì 16, Giovedì 17	detto	la Città e Distretto di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 11 marzo 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

(Preceding column, from an earlier notice:)

condario distrettuale, dovranno trovarsi, nella sera antecedente al giorno rispettivamente assegnato, nella casa Alberti, contrada Ognissanti in questa città, destinata ad uso di caserma di deposito civile di coscrizione, ond'essere, nella mattina successiva, presentati alla Commissione di assento dall'I. R. comandante del deposito stesso.

3. I coscritti, i quali, espressamente dalla Commissione provinciale, all'atto della revisione delle liste generali di classificazione, fossero stati abilitati a produrre ulteriori documenti in prova di vantati titoli ad esenzione o posticipazione, dovranno immancabilmente presentarli alla Commissione di assento, ove prima non li avessero insinuati alle rispettive Autorità comunali o distrettuali; e ciò sotto comminatoria di perdere, mancando, qualsiasi privilegio che loro potesse diversamente competere.

Il presente Avviso sarà pubblicato in ogni Comune e parrocchia, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, e letto e spiegato dall'altare a cura dei Rev. Parrochi.

Tabella dei giorni stabiliti per la presentazione delle reclute alla Commissione provinciale di assento.

Giorno		
Lunedì 7 aprile, ore 8 1/2 ant.		il Distretto di Conselve.
Martedì 8 detto	»	il Distretto di Piove.
Mercordì 9 detto	»	il Distretto di Cittadella.
Giovedì 10 detto	»	il Distretto di Camposampiero per reclute N. 60.
Venerdì 11 detto	»	Saldo del contingente di Camposampiero. il Distretto di Este per reclute N. 40.
Sabato 12 detto	»	Saldo del contingente del Distretto di Este.
Lunedì 14 detto	»	il Distretto di Montagnana.
Martedì 15 detto	»	il Distretto di Monselice.
Mercordì 16 detto, Giovedì 17 detto, Venerdì 18 detto, Sabato 19 detto	»	il Distretto I colla unita Città di Padova per l'accettazione di N. 63 reclute per giorno.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 12 marzo 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 127. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Comitato esecutivo della bonificazione della Valli Grandi veronesi ed ostigliesi.

Dovendosi procedere alla nomina di un Ragionato in servigio degli Ufficii amministrativo e tecnico per la bonificazione delle Valli Grandi veronesi ed ostigliesi in Verona, coll'annuo soldo di fiorini 700, in via provvisoria, e per la durata del Comitato stesso, viene col presente aperto il relativo concorso.

Gli aspiranti dovranno produrre, a tutto il mese di maggio p. v., le loro istanze al protocollo del Comitato, documentate dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita;

b) Patente d'idoneità ai posti di Ragioniere;

c) Documenti autentici dei servigii finora prestati, aggiungendo tutti quegli altri ricapiti che potessero viemaggiormente dimostrare la loro attitudine al disimpegno delle mansioni proprie di un Ragionato, ed osservando le prescrizioni della vigente legge sul bollo.

Verona, 9 marzo 1856.
Il Presidente del Comitato, I. R. Delegato provinciale,
Barone DE JORDIS.

N. 4720. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto senza effetto il secondo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente i lavori di costruzione di una nuova barca mezzana, occorrente al passo sul Piave a Nervesa, sul dato regolatore di austr. L. 746:50 (settecento quarantasei e cent. cinquanta), si avverte che nel giorno 1.° aprile p. v. si terrà, presso di questa Intendenza, un terzo esperimento d'asta, sotto i patti e condizioni portati dalla perizia, descrizione delle opere e fabbisogno, nonchè del precedente Avviso 22 gennaio a. c. N. 850-95, che si rendono ostensibili presso la Sezione I.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 10 marzo 1856.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
Il Segretario, F. Gaisser.

N. 867. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È vacante, presso la Dogana principale di Verona, il posto di Magazziniere, col soldo annuo di fior. 1000, oltre l'alloggio od il proalloggio normale, verso l'obbligo di cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso a questo posto rimane aperto a tutto il giorno 5 aprile p. v., entro la qual epoca gli aspiranti dovranno aver insinuata la loro istanza, mediante l'Autorità da cui dipendono, all'I. R. Intendenza delle finanze in Verona, comprovando i servigii prestati, l'idoneità di offrire la cauzione d'impiego e di aver sostenuto con buon successo gli esami sulla procedura daziaria e sulla conoscenza delle merci, o di esserne stati dispensati.

Dichiareranno inoltre se, ed in qual grado di parentela o di affinità, si trovino con altri impiegati finanziarii di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 6 marzo 1856.

N. 1865. EDITTO. (1.ª pubb.)

Risultando che Paolo Benvenuti, nato nel 1784 a Rottanova, Distretto di Chioggia, siasi allontanato già da varii anni illegalmente da queste Provincie, domiciliando ora a Londra;

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si diffida Paolo Benvenuti a far ritorno negli Stati di S. M. I. R. A. nel termine perentorio di *sei mesi*, onde giustificarsi dei motivi della sua illegale assenza, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle leggi vigenti.

Quest'Editto sarà inserito per tre volte nelle *Gazzette Uffiziali di Vienna e di Venezia* ed affisso nell'albo delegatizio, nonchè in quello del Comune di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 29 febbraio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 4086 AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 8 aprile 1856, viene aperto il concorso al posto di Cancellista, collo stipendio annuo di fiorini 400, rimasto vacante presso una delle II. RR. Casse di finanza venete, od eventualmente, in caso di risulta, al posto pure di Cancellista presso le Casse stesse, coll'annuo stipendio di fiorini 350 e 300.

Gli aspiranti dovranno, per l'indicato termine, col mezzo delle Autorità, da cui dipendono, far pervenire a questa Prefettura la loro istanza, corredata dai relativi documenti, comprovanti i loro titoli, dichiarando espressamente se abbiano parenti ed affini, ed in qual grado, fra gl'impiegati delle Casse camerali venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 8 marzo 1856.

N. 820. I.° Esperimento.

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso.

Il R. Commissariato distrettuale rende noto:

Che sopra rinuncia del f. f. di medico condotto, nobile Francesco Bellati, viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Serno, con strade tutte montuose percorribili a cavallo, con una popolazione di anime n. 3185, di cui circa 100 soltanto non hanno diritto a gratuita assistenza. La Condotta si estende ad una superficie di miglia comuni 3 di maggior distanza dalla residenza, e l'annuo onorario è di austr. L. 1700.

A tutto il giorno 15 p. v. aprile saranno prodotte le istanze documentate a questo R. Commissariato distrettuale, presso cui è ostensibile il relativo capitolato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;
Fonzaso, il 9 marzo 1856.
L'I. R. Commissario
Nobile dott. NICOLÒ DE FRANCESCHI.

N. 114.

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Belluno fa noto al pubblico, che il dott. Aurelio Rocca di Angelo di Arsiè Distretto di Fonzaso, nominato notaio con residenza in Fonzaso coll'ossequiato Dispaccio 29 gennaro p. p. N. 1304 di S. E. il sig. Ministro della giustizia, avendo verificato il prescritto deposito di austr, L. 2298.85, nonchè adempiuto a quant'altro i Regolamenti sul notariato esigono, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile.

Belluno, 11 marzo 1856.
Il Presidente PERSICINI.
Volebele *Cancelliere*.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4597. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Tonetti assente d'ignota dimora che Rosa Rota coll'avv. Fortis produsse in di lui confronto la petizione 7 marzo 1856 n. 4597, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 350 effettive in dipendenza alla Cambiale tratta in Venezia li 15 febbraio 1853 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Rocca che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.
Li 11 marzo 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 331. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile, notifica con il presente all'assente Bernardo Secco di Giuseppe di qui, che l'avv. D.r Francesco Candiani domiciliato in questa Città, ha prodotto innanzi essa Pretura quest'oggi al n. 331, la petizione contro esso Secco: in punto di pagamento austr. l. 143:15, a dipendenza della lettera 2 aprile 1855 sub A, e che essendo ignota la di lui dimora, gli fu deputato a proprio pericolo e spese in curatore il D.r Ferrazzi avv. di questo Foro, onde la causa possa proseguirsi secondo il Giud. Reg., e pronunciarsi quanto di ragione.

Si eccita pertanto esso assente a comparire in tempo personalmente nel dì fissato 2 aprile p. v. alle ore 9 ant., o far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà a sè attribuire le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Pretura di Sacile,
Li 21 gennaio 1856.
L'I. R. Cons. Pretore
G. BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 1179. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che, sopra istanza 10 gennaio p. p. n. 251, di Osvald'Antonio fu Gio. Batt. Agnoli detto De Lucietta di Valle, coll'avv. D.r Tomasi ed in odio di Gio. Batt. Galleazzi fu Antonio detto De Sandre pure di Valle, ed in esito a P. V. 12 corrente pari numero, fu decretata la vendita giudiziale dello stabile sottodescritto mediante subasta che verrà tenuta da apposita Commissione in questa residenza Pretoriale nei giorni 9 e 28 aprile e 21 maggio pp. vv. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Alli due primi esperimenti la vendita non si farà che al prezzo della stima giudiziale almeno, ma al terzo anche a prezzo inferiore, salvi però i riguardi e le pratiche dei §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

II. Ogni aspirante, eccetto l'esecutante, dovrà cautare l'asta mediante il deposito del decimo dell'importo della stima, e depositare poi il rimanente prezzo, ove rimanga deliberatario, entro successivi giorni 14 dalla delibera presso questa R Pretura sotto pena di reincanto a sue spese e pericolo. Il solo esecutante potrà ritenere a sè il prezzo fino al risultato della liquidazione e classificazione delle ipoteche gravanti lo stabile.

III. L'esecutante non presta veruna garanzia per lo stabile posto in vendita.

IV. Dal prezzo ricavato si dovranno prelevare le spese della procedura esecutiva, dietro specifica da esibirsi dall'esecutante, e liquidabile da questa Pretura.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Fabbrica dominicale situata in contrada di Fies nel Comune di Valle, costrutta di muro composta di cinque stanze con la loggia a pian terreno, sette altre stanze con loggia al primo piano, soffitta e coperto, allibrata in mappa di Valle di Sopra al n. 527, di pert. cens. 0:09, confinante a levante orto della stessa ragione, mezzodì strada, sera Antonio Galleazzi, e settentrione Francesco fu Ricardo Chiamulera, il tutto stimato pel valore di a. l. 1382.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 15 febbraio 1856.
Il R. Pretore
VIDA.
Caberlotto, Canc.

N 9670. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R Pretura di Spilimbergo si porta a pubblica notizia che nel giorno 4 febbraio 1854 è morto in Istrago Angelo Cominotto fu Federico disponendo con testamento orale giudizialmente raccolto con protocollo 1.° maggio successivo sotto il n. 3264, di tutta la sua sostanza a favore della di lui madre Fiorenza del Pio Luogo, finchè rimaneva in vita, e dopo la di lei morte dovesse passare in proprietà della di lui sorella Anna ancor minorenne.

Essendo ignoto alla Pretura ove dimori Gio. Batt. fu Angelo Cominotto, lo si eccita a presentare entro un anno dalla data del presente Editto le sue dichiarazioni sul testamento succitato, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli insinuatisi e del curatore D.r Giovanni Vincenzo Fabiani a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 11 dicembre 1855.
COSATTINI, Pretore.
Barbaro, Canc.

N 686. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Sacile, si rende pubblicamente noto che, sopra istanza del sig. Antonio del fu Lorenzo Lorenzetti di Sacile, coll'avv. Zanussi, si terranno in pregiudizio di Osvaldo fu Matteo Berti, di S. Odorico pure di Sacile nel locale di essa Pretura, a mezzo di apposita Commissione, tre esperimenti d'asta degli stabili qui appiedi descritti nei giorni 5 aprile, 8 maggio, e 5 giugno a. c. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl'immobili seguirà a corpo, e non a misura secondo lo stato descritto nel protocollo di stima 25 giugno 1852 n. 3298, senza garanzia di sorte alcuna, nè per errori di fatto che emergessero, nè per danni, e guasti che potessero essere successivamente avvenuti.

II. Questa vendita seguirà complessivamente in un solo lotto, a favore del maggior offerente nel primo e secondo incanto al prezzo non minore di stima risultante dal detto protocollo in a. l 28156:66, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore semprechè questo basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati sino al valore o prezzo di stima.

III. Nessuno, tranne l'esecutante, sarà ammesso ad optare all'asta senza il previo deposito del decimo delle stima a cauzione dell'offerta.

IV. Chiusa l'asta verrà restituito il deposito ad ognuno fuorchè al deliberatario.

V. Il pagamento del prezzo, imputato il deposito, dovrà essere eseguito in giudiziale deposito entro otto giorni dopo seguita la delibera.

VI. Tanto il deposito che il prezzo dovrà esser fatto in monete d'oro, o d'argento di giusto peso al prezzo di tariffa, esclusa qualunque carta monetata.

VII. Mancando al pagamento del prezzo nel termine stabilito nella quinta precedente condizione, l'acquirente perderà il deposito, e si riaprirà l'asta a tutte sue spese, danni ed interessi.

VIII. L'acquirente all'asta soltanto dopo verificato l'intiero pagamento del prezzo, potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione della proprietà.

IX. Tutte le pubbliche imposte del corrente anno Camerale caricanti i beni da subastarsi, e le successive, e così le spese di delibera, aggiudicazione, voltura ed imposta di commisurazione, e di trasferimento di proprietà staranno a tutto carico dell'acquirente.

Immobili da vendersi situati in S. Odorico, di Sacile.

Bosco ceduo al n. di mappa 1337, di pert. cens. —:29, rendita censuaria l. —:22.

Cartiera e casa al num. di mappa 1338, di pert. cens. 1:52, rendita censuaria l. 528:24.

Prato al n. di mappa 1339, di pert. cens. —:12, rendita censuaria l. —:27.

Bosco ceduo dolce al n. di mappa 1340, di pert. cens. 2:35, rendita censuaria l. —:92.

Orto al n. di mappa 1341, di pert. cens. :90, rendita censuaria l. 4:40.

Bosco ceduo dolce al n. di mappa 1408, di pert. cens. —:59, rendita censuaria l. —:23.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato nei luoghi soliti in questa Città.

Dall'I. R. Pretura di Sacile,
Li 13 febbraio 1855.
L'I. R. Cons. Pretore
G. BENVENUTI
Bombardella, Canc.

N 1170. 2 pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che, sopra istanza 7 gennaio p. p. n. 173, della Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Domegge coll'avv. Tomasi, in odio di Leonardo Antonio e LL. CC. Marengon, ed in evasione all'odierno P. V. in questa residenza Pretoriale da apposita Commissione nei giorni 7 e 26 aprile e 19 maggio pp. vv. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà la subasta per la vendita dei sottodescritti immobili stimati col protocollo 15 novembre 1855 n. 8255, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza sarà venduta anche corpo per corpo.

II. Alli due primi esperimenti non a prezzo inferiore alla stima, ma bensì al terzo, salvi i riguardi e le pratiche volute dai §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

III Ogni aspirante eccetto la parte attrice ed esecutante dovrà cautare l'asta col deposito del decimo del valore di stima, e rimanendo deliberatario dovrà depositare fra giorni 14 presso questa R. Pretura il prezzo rimanente di delibera. La sola parte esecutante potrà ritenere detto prezzo fino alla liquidazione e classificazione delle ipoteche gravanti la sostanza.

IV Dal prezzo di delibera sarà da prelevarsi l'importo delle spese esecutive dietro specifica da esibirsi dalla parte esecutante, e liquidabile da questa R. Pretura.

V. La parte esecutante non presta veruna garanzia sulla sostanza posta in vendita.

Descrizione degl'immobili.

1. Zappativo Sotto la Chiesa Parrocchiale di Domegge al num. 2730, dell'estimo provvisorio, ed al n. 2731 dello stesso estimo, il prato annesso; il zappativo di passi n. 172, stimato austr. l. 194:40, il prato di passi num 138, stimato a. l. 82:80.

Somma totale a. l. 277:20.

2. Zappativo Sotto la Chiesa al n. 2729, con stalla e fenile sopra posti.

Il zappativo di passi 432:90, stimato a. l. 607:06.

Porzione di fabbrica rurale composta di stalle, stalletta, penizzo, soffitta e coperto, stimata a. l. 380.

3. Zappativo in Colmajuto al n. 2732, di detto censo di passi n. 421, stimato a. l. 252:66.

Prato annesso di passi n. 104, stimato a. l. 31:20.

Piante soprapposte, stimate a. l. 3.50.

4 Zappativo alle Masiere al n. 2734, di detto censo di passi n. 292:10, stimato austr. l. 262:89.

Prato annesso al n. 2735, stimato a. l. 20:80.

5. Zappativo Sotto il Brolo o Sottovià al n. 2740, di detto censo di passi 40, stimato austr. l. 60.

6 Prato in Cidol al num. 2742 di detto estimo, di produzione fieno libbre 400, stimato a. l. 132

N. 3 nociuoli soprapposti per a. l. 10.

7. Prato in detta località al n. 2741; produzione fieno libbre 300, stimato a. l 94:50.

N. 3 nociuoli soprapposti per a l. 6.

8. Prato al Crepo al num. 2744, del vecchio estimo, della produzione fieno libbre 4,000, stimato a. l. 1120.

Piante soprapposte, stimate a. l 348:87.

Fenile valutato a l. 140.

9 Prato ai Ronchi al num. 2745 di detto estimo, di produzione fieno libbre 2800, stimato a. l. 7:28.

Piante soprapposte, stimate a. l. 296:10

Somma totale a. l. 4770:88.

Il presente sarà affisso in Domegge, nell'Albo Pretorio in questo Capoluogo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 12 febbraio 1856.
Il R. Pretore
VIDA.
G. Caberlotto, Canc.

N. 21424. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia qual foro onorario si porta a pubblica notizia che il giorno 16 febbraio 1854 è morto qui a Venezia Vincenzo Bauerfeind capo medico in pensione lasciando più disposizioni di ultima volontà colle quali dopo avere disposto di alcuni legati institui suo erede col testamento 20 marzo 1849 l'unico suo figlio Vincenzo, e coll'altro 19 dicembre 1853 dichiarò essere sua volontà assoluta che la sostanza che lasciava a favore di detto suo figlio debba invece per intiero passare in proprietà dei di lui cinque figli suoi nipoti.

Essendo ignoto a questo Tribunale ove dimori Vincenzo Bauerfeind figlio del suddetto defunto altro Vincenzo Bauerfeind, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione sull'eredità suddetta, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della stessa in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore nob. D.r Augusto Brenzoni avvocato di questo Foro a lui deputato.

Ed il presente s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive, nonchè nel foglio di Madison nello stato Viscontino N. Y. a mezzo dell'I. R. Console Generale Austriaco degli Stati Uniti di America.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.
Li 24 dicembre 1855.
Il Cav. Presidente
MANFRONI
Ferretti.

N. 1568 2 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo rende noto che, sopra istanza del sig. Illario Candussio di Tolmezzo, contro Tomaso di Antonio Mainardis di Amaro si terrà dinanzi di essa nei giorni 5 e 21 aprile e 13 maggio pp. vv. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il I, II e III incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 29 settembre 1855 n. 11134, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I Ogni aspirante, meno il Candussio, dovrà verificare il previo deposito di a. l. 150.

II. Al primo e secondo sperimento non potranno deliberarsi, le realità a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque anche al disotto della stima stessa, semprechè questa basti a soddisfare i creditori sulle stesse prenotati fino al valore, o prezzo di stima.

III La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante, il quale rimanendo deliberatario potrà trattenere il prezzo fino alla graduatoria e riparto.

IV. Il deliberatario assumerà tutti li pesi inerenti alle realità stesse.

Realità da vendersi.

1. Porzione di fabbrica costrutta di muri coperta a coppi ad uso di abitazione in mappa di Amaro al n. 954, di pert. —:04, rendita a. l. 15:60, al civ. n. 26, lett. A, confina a levante Carlo q.m Leonardo Jesse, mezzodì corte promiscua, ponente Pio Ospitale di Udine, ed a settentrione strada pubblica, composta di stanza ad uso di cantina, ed andito promiscuo con corte pur promiscua, cucina, due camere, e pergolo di legnami esterno al lato di mezzodì al primo piano, nel quale si ascende mediante scala di pietra con parapetto di ferro nel primo ramo, e di tavole nel secondo, questa scala è pure promiscua col detto Ospitale; di scala di legno parimenti promiscua che mette nel secondo piano, costituito da soffitta e due stanze con sovrapposta soffitta morta.

2. Fabbricato costrutto di muri coperto a coppi sito al lato di mezzodì e ponente del cortile, separato dal sopra descritto, occupa in mappa lo stesso n. 954, e la superficie sopra indicata, cui confina a levante corte promiscua, mezzodì e ponente Pio Ospitale, e tramontana eredi q.m Teresa Valle.

Composto di una stanza ad uso di stalla al piano terra con andito di fronte promiscuo col detto Pio Ospitale, e fenile sovrapposto a porzione di detta stalla, e si estende sopra la stalla di ragione dello stesso Pio Luogo, il tutto stimato a. l. 1354:65.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretorio, alla piazza di Amaro, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 6 febbraio 1856.
L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
G. Milesi Canc.

N. 549. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana in Vicenza si notifica che, Santa Turco-Zanconato delli furono Gio. Maria e Castagna Domenica morì in questa Città, e con disposizione d'ultima volontà istituì erede di sua sostanza la Fabbriceria di questa Chiesa Parrocchiale di Santo Stefano.

Essendo ignoto a questo Giudizio se, ed a quali persone competa un diritto ereditario sulla sostanza da lei abbandonata, si diffidano tutti quelli che credessero aver titolo a succedere, ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, mentre l'eredità altrimenti sarà ventilata in confronto degli eredi insinuatisi, avendosi deputato l'avv. D.r Giorgio Tonini in curatore agli eredi ignoti.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 9 gennaio 1856.
L'I. R. Cons. Dirigente
MURANI.

N. 775. 2. pubbl.

EDITTO.

Interdetto con deliberazione 11 corrente n. 14991, dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza per imbecillità Giuseppe Panarotto fu Antonio detto Nebiotto di S. Giovanni Ilarione, gli venne deputato in curatore il fratello Panarotto Matteo del luogo stesso.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 26 gennaio 1856.
Il R. Pretore
P CITA.

N. 5444. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si diffidano gl'ignoti successibili di Grazia De Col morta intestata in Venezia nel 3 luglio 1855, ad insinuare le loro eventuali pretese ereditarie a questo Giudizio entro un anno, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne destinato in curatore il sig. Bernardo Ruggieri, sarà aggiudicata ai soli insinuati, od al R. Fisco, se in tutto od in parte non fosse stata adita dagl'interessati.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 11 febbraio 1856.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 855. 2. pubbl.

EDITTO.

Con petizione in data di quest'oggi, e sotto questo numero, il sig. Gio. Batt. Lovisoni possidente e farmacista domiciliato in Cervignano convenne innanzi a questa Pretura il sig. Luigi di Giuseppe Toniati ora assente e d'ignota dimora, in punto consegna di foraggio, o pagamento di austr. l. 12,000 e conferma di sequestro.

Deputato in curatore all'assente il sig. Dario D.r Bertolini di qui, e destinata al contradditorio questa Udienza del 1.° aprile p. v. ore 9 ant., si rende ciò noto al R. C. affinchè possa munire il curatore dei necessarii documenti, titoli o prove, od affinchè possa nominare volendo un altro procuratore.

Dall'I. R Pretura di Portogruaro,
Li 4 febbraio 1856.
Il R. Pretore
A. POGNICI.
Lotto, Canc

N. 1317. 2. pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 5 febbraio corrente n. 790-211, l'I R. Tribunale Prov. di Udine dichiarò interdetta per mentecattaggine Anna fu Pietro Bertoli moglie ad Agostino Gnesutta di S. Paolo, alla quale viene da questa Pretura deputato lo stesso di lei marito in curatore.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi, e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Vito,
Li 19 febbraio 1856.
L'I. R. Pretore
CAV. BAR. DE BRESCIANI.

N. 363 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del fu Luigi Brotto detto Toson fu Giuseppe era qui domiciliato in contrada di S Donato, mancato ai vivi nel 14 agosto p. p. con testamento stragiudiziale nuncupativo a comparire il giorno 1.° aprile p. v innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine le loro domande in iscritto; poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cittadella,
Li 22 gennaio 1856.
REBUSTELLO Pretore.

N. 19063. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica che, il dì 7 giugno a. d. moriva in questa Città Teresa Preato fu Michele era moglie di Francesco Grembaneri d'ignota dimora con una disposizione d'ultima volontà nella quale istituiva erede universale Lombardana Valerio del fu Gaetano di questa Città.

Ignota essendo a questo Giudizio se ed a quali persone competa un diritto ereditario sulla sostanza da lei abbandonata, si diffidano tutti quelli, che credessero pretendervi per qualsiasi titolo, d'insinuare presso questo Giudizio il suo diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la loro dichiarazione che credessero all'uopo di emettere giustificando il loro diritto, mentre altrimenti l'eredità sarà ventilata in confronto dell'erede insinuata e di G. Batt. D.r avv. Curti curatore deputato agli eredi ignoti.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 22 gennaio 1856.
Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 400. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione del 31 dicembre 1855 n. 13822, del Trib. Prov. di Vicenza fu dichiarato interdetto di mania propriamente detta Antonio Basso di qui, e che questa Pretura gli ha deputato a curatore il sig. Luigi Lorenzoni di Vicenza.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 8 febbraio 1856.
Il R. Cons. Dirigente
MURANI.

N. 1485. 3. pubbl.

EDITTO.

In appendice all'Editto 11 corrente n. 963, con cui apriva il concorso a carico di Maria Reggio-Girolami, si fa noto che dispensato in oggi l'avv. Dr. Sbaraglia dal carico di curatore alle liti, gli fu sostituito l'avv. D.r Antonio Businelli.

Dall'I. R. Pretura di Moniago,
Li 29 febbraio 1856.
L'I. R. Dirigente
SPERTI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

VENERDÌ 21 MARZO.

ANNO 1856. — N. 67.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

La Luogotenenza delle Provincie venete ha conferito la vacante carica di ispettore scolastico pel Distretto di Cologna, a quell' arciprete, sacerdote Giuseppe Cantele.

Nell' estrazione 274.ª dell' antico debito dello Stato, seguita il 1.º del corrente mese, è sortita la Serie N. 235. Questa Serie comprende Obbligazioni dell' aulica Camera al 5 p. %, e precisamente
N. 78,450, con un quinto
N. 78,530, con un terzo
della somma del capitale; poi i NN. 79,159, fino al 79,671 inclusive, colle loro intere somme del capitale, nel complessivo importo di capitale di fior. 967,317.42, e nell' importo degl' interessi, secondo la ridotta misura, di fiorini 24,195.26 ²/₄.

Queste Obbligazioni vengono, a senso della Sovrana Patente 21 marzo 1818, cambiate verso nuove Obbligazioni dello Stato, fruttanti l' interesse in moneta di convenzione nell' originaria misura.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 marzo.

Bullettino politico della giornata.

I fogli di Parigi, in data del 16, ricevuti ieri, sono pieni di particolari sul fausto avvenimento della nascita del Principe imperiale; noi li riferiamo più innanzi, sotto la rubrica di FRANCIA.

Alla Camera de' comuni inglesi continuano le interpellazioni sulle cose della guerra. Nella sessione del 14, lord Palmerston rispose negativamente ad un membro dell' Assemblea, il quale domandava se sarebbe fatta un' inchiesta intorno alle cause, che produssero il rovescio dell' assalto inglese contro il Redan; ei negò in pari tempo che si possa qualificare di rovescio quell' operazione, che, a suo avviso, fu estremamente onorevole. Dopo tale spiegazione, la Camera si aggiornò al 31 *marzo*.

I *giornali* inglesi rendono conto d' un abboccamento, seguito fra lord Palmerston ed una deputazione del Congresso della pace di Londra e di Manchester, all' uopo d' ottenere l' inserzione nel trattato, che si prepara in questo momento a Parigi, d' una clausola, in virtù della quale le Potenze contraenti si obblighino di sottoporre ad un arbitrato le cause di dissensione, che sorger potessero quindinnanzi fra esse. Il primo ministro non credette, naturalmente, di poter prendere nessun impegno in questo particolare; ma rese ogni giustizia al sentimento, che inspirò la pratica degli Amici della pace, i cui sforzi « contribuiscono « potentemente a disporre gli uomini a preferire « i solidi vantaggi della pace a' più splendidi ri« sultamenti della guerra. »

La Camera de' rappresentanti del Belgio, nella sua sessione del 14, stanziò finalmente la legge sull' estradizione. Per lo scartamento delle emende, proposte dalla Giunta speciale, si dichiararono 57 voti contro 37; poi, scartate quelle emende, il progetto di legge venne approvato, secondo la compilazione del Governo, alla maggioranza di voti 61 contro 33. Ma risultò dalle ultime dichiarazioni del ministro della giustizia e del ministro degli affari esterni, che nelle convenzioni d' estradizione prevarrebbe sempre la legislazione più dolce e benigna. Si osserverà la legge dello Stato richiedente, ogni qual volta ella sarà men rigorosa della legge belgia. La Camera s' è quindi aggiornata al 1.º aprile.

La *Patrie* osserva che le asserzioni, da essa enunciate in riguardo alle disposizioni del Governo degli Stati Uniti a pensarci ben bene prima di rompere le sue relazioni diplomatiche colla Gran Brettagna, sono adesso giustificate dalle notizie ricevute d' Inghilterra. Esse annunziano, in fatti, che il sig. Giorgio Dallas, il quale surroga il sig. Buchanan qual ministro d' America appresso la Corte di Saint-James, giunse il 14 corrente a Liverpool. Il sig. Dallas, rispondendo alle congratulazioni, che gli vennero indirizzate da una deputazione del commercio di quella città, dichiarò creder egli che la dissensione, fatta sorgere fra' due paesi dalla questione degli arrolamenti, poteva accomodarsi all' amichevole, e che, nell' opinion sua, la pace sarebbe mantenuta.

La commozione prodotta dalla morte del sig. Hinckeldey dice la *Presse*, non è ancora acchetata a Berlino; e vuolsi probabilmente collegare a tal commozione il nuovo duello, che ci fu annunziato dal telegrafo, e nel quale il sig. Canitz fu mortalmente ferito. (*V. il Bullettino d' ieri.*) La borghesia piglia calorosamente le difese della memoria del sig. di Hinckeldey, ed una colletta, aperta alla Borsa in favore della sua vedova e de' suoi sette figli, in tenera età e senza beni di fortuna, fu immediatamente seguita da offerte notabilissime.

Le notizie di Madrid danno una notizia, che avvalora la sicurezza nella conclusion della pace. L' ambasciatore d' Inghilterra ricevette l' 11, da lord Clarendon, un dispaccio telegrafico di Parigi, che l' invita a sospendere ogni compera di cavalli e di muli, destinati all' esercito inglese in Crimea. Lord Howden spedì immediatamente quell' ordine, per telegrafo, al console inglese a Cadice, d' onde ei dee essere comunicato al colonnello Maberly, a Gibilterra. Il nobile lord trasmise parimenti lo stesso ordine a Barcellona, ove trovasi un agente del colonnello.

Lo scioglimento della questione del pedaggio del Sund ebbe una nuova dilazione. Il dispaccio telegrafico di Copenaghen, ieri inserito, ci fe' sapere che, per domanda del Gabinetto di Washington, il Governo danese acconsente ad una prolungazione di due mesi del trattato del pedaggio, che legava gli Stati Uniti, e che spirerà il 2 aprile prossimo.

Il progetto di legge concernente la procedura da osservare nel processo, intentato al ministro di Scheele dalla Dieta dell' Holstein, ricevette la sanzione reale.

Conferenze di Parigi.

Nulla per la via de' giornali; per quella del telegrafo, sappiamo che la pace verrà conchiusa prima del 31 marzo, e che, sottoscritto il trattato, una Giunta speciale si occuperà a regolare le questioni concernenti i Principati ed i Cristiani di Turchia.

I giornali inglesi ci recano il testo delle spiegazioni, scambiate nella Camera de' comuni fra il sig. Disraeli e lord Palmerston, circa l' invito indirizzato alla Prussia d' inviare i suoi plenipotenziarii alle conferenze di Parigi. Crediamo dover qui porre quel testo sotto gli occhi de' nostri lettori:

Il sig. *Disraeli:* Ho a lagnarmi della risposta, fattami ieri dal primo lord del Tesoro, e sostengo che, circa una questione di tanta importanza vitale, io era in diritto di chiedere una spiegazione, senza darne prima l' avviso.

La Camera ed il paese hanno diritto di sapere da lord Palmerston la verità o la falsità di tal voce. Può esser utile e necessario che le negoziazioni siano secrete, come diceva ieri il nobile lord; ed in tal caso, la è una ragione di più perchè noi conosciamo almeno i negoziatori, e sappiamo s' ei sian persone, in cui si possa avere fiducia. Quel di cui parlo non può rimanere secreto, e la presenza de' plenipotenziarii a Parigi debb' esser notoria.

La Francia notificò uffizialmente il fatto, e non comprendo per qual ragione il Governo inglese giudichi non dover dare le informazioni, che ho domandate. Spero che, dopo riflessione, il nobile lord giudicherà suo dovere far una comunicazione alla Camera. Quanto a me, non posso credere che altri voglia tener per sè tali informazioni per la coscienza della debolezza, che l' Inghilterra avesse in tali conferenze mostrata. Considero la partecipazione di tutte le grandi Potenze dell' Europa a tali conferenze siccome essenziale allo scioglimento diffinitivo della questione, che vi si agita; e solo ammettendo la Prussia, del pari che l' Austria, la Germania sarà pienamente a quelle conferenze rappresentata.

Lord *Palmerston:* Posso assicurare l' onorevole membro ch' io non mi credo punto in diritto di lagnarmi ch' ei non m' abbia dato avviso della domanda, ch' egli aveva a rivolgermi; ell' è, senza contrasto, una di quelle, che, s' è conveniente farla assolutamente, non esige avviso alcuno da parte della persona, che attende una risposta. D' altra parte, spero che non mi si rimprovererà d' avere in nessun modo mancato di cortesia nella risposta, che reputai dover fare.

È perfettamente vero che, quando la Conferenza si è adunata, la prima risoluzione fu che le sessioni sarebber tenute secrete, e che i plenipotenziarii delle diverse Potenze s' impegnarono, non solamente per sè, ma ancora pe' rispettivi loro Governi, a serbare il secreto. Non che dovesse succedere nulla di misterioso, che fosse contrario agl' interessi de' paesi ch' e' rappresentavano, o impedisse ch' e' lealmente adempissero l' uffizio ond' erano incaricati; ma, non foss' altro per riguardo alle Camere del Parlamento, dico che tal decisione fu savia e prudente, in ordine allo scopo, pel conseguimento del quale i plenipotenziarii erano stati inviati.

Se ogni giorno della settimana onorevoli membri dovessero indirizzare interpellazioni, motivate da messaggi telegrafici e da articoli di giornali stranieri, e chiedere di per dì quel che si fece il dì prima, quando le negoziazioni non sono ancor terminate e continuano, me ne appello con fiducia al buon senso ed al giudizio della Camera, e le chiederò se un fortunato esito di negoziazioni, la direzion delle quali si trovasse esposta a simiglianti difficoltà, non sarebbe impossibile.

È perfettamente vero che si considerò fin qui la Prussia come una delle cinque grandi Potenze dell' Europa, e ch' ella fu in questi ultimi anni assuefatta ad accomunarsi a tutto quanto contribuir poteva ad un accordo su punti essenziali degli affari europei.

Quando nel 1840 e nel 1841 furono conchiusi trattati relativamente agli affari d' Oriente, que' trattati furono sottoscritti dall' Inghilterra, dall' Austria, dalla Francia, dalla Russia e dalla Prussia; e se, recentemente, ci fosse stato domandato di raccogliere una Conferenza delle grandi Potenze dell' Europa per risolvere qualche importante question generale, la Prussia sarebbe stata invitata, come le altre Potenze, ad intervenirvi; ma la Conferenza, che si raccolse, aveva per iscopo di concludere una pace fra le Potenze, ch' erano in guerra. Quelle, che pigliavano naturalmente parte a tal Conferenza, erano dall' una parte l' Inghilterra, la Francia, la Sardegna e la Turchia, dall' altra la Russia.

L' Austria, bench' ella non fosse una delle parti belligeranti, erasi impegnata verso la Turchia a difendere i Principati; l' Austria aveva sostenuto la parte di mediatrice fra le parti belligeranti, e per l' opera sua aveva direttamente disposte tali negoziazioni. Non si poteva quindi rifiutarle un posto nella Conferenza.

Ma la Prussia non era rivestita di carattere alcuno, che le desse diritto di prendere parte alle pratiche. Io non voglio discutere, come il sig. Disraeli, quale delle Potenze tedesche sia più omogenea o rappresenti più fedelmente o pienamente l' opinion pubblica de' diversi Stati della Germania. La Prussia è una grande Potenza, senza niun dubbio, una Potenza, con cui debb' essere sempre dell' interesse dell' Inghilterra mantenere le più intime e più amichevoli relazioni. Ho la fiducia che tali relazioni non cesseranno di mantenersi, e si fortificheranno più sempre col tempo. Ma la Prussia giudicò che fosse dell' util suo astenersi dal partecipare alla guerra. Ell' osservò una perfetta neutralità; rifiutò di contrarre alcuna specie d' impegno cogli alleati, ed evitò di prendere un partito qualunque contro la Russia. Ella non aveva dunque titolo alcuno per sedere nella Conferenza, ch' erasi adunata per lo scopo di ricondurre a pace le parti belligeranti.

La Prussia, in conseguenza, non fu invitata ad esser membro della Conferenza. Comunque ciò sia, una parte delle cose, che la Conferenza aveva in mira, consisteva nel rivedere, fino ad un certo segno, i trattati del 1840 e 1841, in cui la Prussia fu parte, vo' dire i trattati, che regolano la situazione del Bosforo e de' Dardanelli. Su questa base ristretta si è, fin dal principio, giudicato che non sarebbe giusto che le negoziazioni fosser conchiuse senza invitare la Prussia a concorrere ad una revision de' trattati, de' quali fu parte.

Come le negoziazioni procedevano, e pareva esservi cagion di sperare ch' elle terminassero in maniera sodisfacente, si pensò che la Prussia doveva essere invitata, non per negoziare un trattato, ma per aderire al risultamento della negoziazione fra le Potenze, più da vicino interessate nella questione.

Fu dunque dato alla Prussia un avviso di tal genere: ell' ha, presumo, accettato quest' offerta; poich' ella desiderava esser membro della Conferenza, quando non si stimava opportuno d' ammettervela. Il barone di Manteuffel non è in questo momento a Parigi; ma il ministro di Prussia, residente in quella capitale, il co. di Hatzfeld, assisterà naturalmente, in assenza di lui, alla Conferenza.

Il ripeto, nulla potrebb' essere più inconveniente, quanto rivolgere ogni dì domande sull' andamento di negoziazioni di tal natura. Le risposte, che fatte fossero, o darebbero luogo ad interpretazioni erronee, od incoraggerebbero speranze, che non potrebbero essere sodisfatte, o produrrebbero opinioni sfavorevoli, che non si fonderebber su fatti.

La Camera, ne son sicuro, vedrà che la Conferenza ebbe piena ragione di prendere la presa determinazione; ella penserà che gli onorevoli membri operano poco giudiziosamente, imprendendo a forzare il Governo a dipartirsi da quel rigoroso riserbo, che gl' è prescritto dallo scrupoloso adempimento del suo dovere.

Si vede, osserva il *Journal des Débats*, dalle parole di lord Palmerston che la parte, riserbata alla Prussia nelle deliberazioni del Congresso, è sommamente ristretta. La Prussia non è chiamata a partecipare alle negoziazioni relative al trattato di pace, che debb' esser conchiuso fra le Potenze belligeranti; ell' è solamente ammessa a ratificare le risoluzioni del Congresso, aventi per iscopo di modificare i trattati del 1840 e 1841, ne' quali la Prussia fu parte contraente, e che regolarono, com' è noto, la questione degli Stretti del Bosforo e de' Dardanelli. In questo senso, si può dire che la Prussia è invitata puramente e semplicemente a prender posto al Congresso, per assistere come testimonio agli accordi, che saranno su tal questione speciale fermati fra le Potenze belligeranti.

Leggiamo nella *Presse* di Vienna del 18 corrente un articolo intitolato: *La stella dei Napoleonidi*, che crediamo opportuno di riprodurre:

L' avvenimento annunciato il 16 marzo dal tuonar dei cannoni alla commossa Parigi e dai fili del telegrafo al resto dell' Europa, fonda una novella dinastia fra le famiglie regnanti in Europa.

Fino a che l' Imperatore Napoleone III non aveva un erede diretto del suo trono, per quanto egli con ferma mano avesse assunto le redini del Governo; per quanta abilità avesse mostrato nel saper ridurre a tranquillità i partiti politici in Francia mai frenati dal 1815 in poi, per quanto gli fosse riuscito di far riconoscere la propria dominazione dal mondo, di acquistarle poscia l' amicizia dell' antico suo ereditario nemico, e finalmente l' alleanza di quasi tutta l' Europa; pure il suo Impero non era se non un Impero intermedio, una delle fasi molteplici, percorse dalla Francia dal 1789: non era riposo, non era conchiusione, ma era soltanto un momento passeggiero di quiete, un momento di respiro, dopo il quale verisimilmente l' antico giuoco avrebbe cominciato di nuovo.

Quegli, che stava più dappresso al suo trono, il Principe Napoleone, aveva bensì rinunciato alle simpatie che collegato lo avevano un tempo colla montagna dell' Assemblea nazionale; egli era divenuto, da partigiano politico, Principe imperiale, nel quale qualche volta soltanto sembrava destarsi l' antico stimolo d' indipendenza. Ma, in tutta l' Europa, nessuno credeva che il Principe Napoleone potesse, colla stessa facilità con cui gittò il berretto del Giacobino moderno del 1848, per indossare i vestiti del Principe imperiale, mutarsi anche da Principe imperiale in un Imperatore, che ricevere potesse il dominio dalle mani di Napoleone III. Nessuno in tutta la Francia credeva al suo avvenire. Meno di tutti vi credeva l' Imperatore e forse lo stesso Principe Napoleone.

In tali condizioni, la signoria dell' Imperatore era personale, e l' avvenire della dinastia napoleonica era posta più che in quistione.

L' avvenimento del 16 marzo è forse destinato dalla Provvidenza a dare benefico svolgimento alla Francia, tanto agitata; a quel burrascoso angolo dell' Europa, dal quale da quasi un secolo, dopo brevi intervalli di quiete, sorgono sempre tempeste, che si diffondono su tutto il Continente.

L' Imperatore Napoleone III è stato molte volte paragonato con Guglielmo d' Orange, che diede la pace

APPENDICE.

Rivista scientifica del 1856.

I.

(Continuazione. — V. l' Appendice d' ieri.)

Ma la grande importanza de' viaggi artici incomincia dal giorno in cui, frutto di tanta longanimità di speranza e di opera, usciva dalle tenebre dell' ignoto l' America. Un altro Italiano e Veneziano, il Cabota, uomo versatissimo nella nautica e nella cosmografia, venuto co' suoi tre figli in Inghilterra e stabilitosi a Bristol, non appena seppe delle gloriose e fortunate navigazioni del Colombo che, persistendo nell' idea di cercare la via più breve dell' Indie, e traendo profitto dall' errore del Genovese, imaginò di tentare un passaggio a quelle invidiate contrade dirigendosi verso Nord-Ovest e girando la settentrionale punta del Nuovo Mondo. E favoreggiato (per quanto era lecito sperare a que' tempi, in cui l' incredulità de' regnanti non fu superata che dall' ingratitudine) da Enrico VII, uomo freddo e circospetto, egli condusse anche a termine un primo viaggio, e insegnò la via a' figliuoli, che ne intrapresero altri due, sterili se vogliamo, quanto alla ricerca del vagheggiato passaggio, non però quanto alle scoperte continentali, dovendosi ad essi quella di Terra Nuova, e di tutt' i lidi d' America dal Labrador alla Florida.

Ma il concetto italiano erasi divulgato, e nessun ostacolo poteva ormai interrompergli, od allentargli il cammino: in pochi anni i viaggi artici si moltiplicarono; gl' Inglesi, i Portoghesi, gli Spagnuoli, indi i Francesi e gli Olandesi, ultimi i Russi, andarono a gara a chi sapesse o potesse meglio conseguire l' intento; nè servirono a fiaccare il longanime desiderio la scoperta del Capo di Buona Speranza, quella del Capo Horn, e dell' ampio Oceano Pacifico. Imperciocchè anche quando le nuove scoperte e le accresciute e corrette nozioni sull' estensione dei mari, e sulla disposizione dei continenti, dimostrarono inutile quel passaggio al più rapido commercio dell' Indie, le scienze credute ai commercii non furono da meno nel mantenere l' ardore de' più intrepidi navigatori, i quali per iscoprire nuove terre, tracciare meglio i limiti delle coste, riconoscere l' isolamento o l' indeterminata continuità dell' America boreale, sciogliere le gravi quistioni proposte dalla geologia, dalla geografia, dall' etnologia, dalla storia naturale e dalla fisica, non rifuggirono dall' incontrare lunghi e pericolosissimi viaggi, e perfino dallo svernare due o tre anni di seguito in quegli orridi climi. La quale è veramente mirabile e invitta costanza dell' animo navigare per mari irti di scogli; sparsi di terre petrose a malo stento verdeggianti, dove non sono coperte di nevi perpetue; rotti in lunghi fiordi o in istretti ed irregolari canali; chiusi per nove mesi da solidi ghiacci; corsi negli altri tre da enormi montagne natanti, da campi mobili, o da minori, ma spessi ghiacciuoli; agitati da impetuosi venti, e dalle curve schiene degl' immani cetacei; resi finalmente più malinconiosi dallo strano rumore de' ghiacci, che s' urtano e che si frangono, dalle nebbie frequenti, da quella lunga e pallida luce diurna, la quale altro non è che un eterno crepuscolo.

Non parliamo poi dell' inverno. Figuratevi dopo una lunga giornata che il sole, quasi stanco del non interrotto pellegrinaggio, scenda sotto l' estremo orizzonte e sparisca. Seguono i lenti crepuscoli; poi vengono le tenebre fitte, profonde: la terra non è che un bianco lenzuolo; il mare un' interminata e disuguale pianura: non un segno di vita, nè meno l' urlo dell' orso, che su' ghiacci natanti riparava già a meno tristi contrade. La luna conforta, è vero, que' luoghi; le stelle scintillano anch' esse vivaci; subiti, veloci, mutabilissimi sprazzi di luce variopinta slanciatisi dall' orizzonte salgono allo zenit, e in mille fogge si spandono, obbedienti alla silenziosa procella magnetica, che li produce; aloni e paraseleni moltiplicano quelle luci, e le fanno più belle, ma, tolta la prima meraviglia, esse non giovano che a farvi scorgere la desolata mestizia della natura. D' altra parte, frequenti bufere percorrono quelle regioni; la neve fiocca turbinosa, e come cade s' appicca e s' indura; il vento sibila e fischia tra le rocce appuntite, o tra le sarte de' bastimenti mutate in grosse corde di ghiaccio. Il freddo intanto si fa asprissimo, intenso, e con piccole variazioni il termometro tocca il quarantesimo grado sotto lo zero. A questa temperatura, se l' aere è calmo, l' uomo resiste; se agitato, non regge, e dee starsene chiuso ne' legni o nelle capanne, dove co' fuochi perenni, e co' più studiati ripari, non giunge soventi fiate a mantenere una temperatura, che agguagli quella de' nostri più rigidi verni. Il vino e l' aceto congelano e spezzano le botticelle o le bottiglie, che li contengono; l' acquavite prende la consistenza del mele; il fuoco, lo stesso fuoco sembra impotente a scaldare. E pure da' più remoti tempi fino a noi vi furono uomini, che, spinti dall' avidità del guadagno, dagl' indomabili sdegni politici, dalla sfrenata cupidigia d' impero, dalla irrequieta curiosità della giovinezza, o dall' amore santissimo della scienza, sfidarono quelle procelle, durarono a que' verni, tollerarono pazientemente i più atroci dolori, le fami più spaventose, e tornarono alle case loro ricchi di utili cognizioni, e di fama, se pure non prescelsero, o non dovettero, ivi fermarsi coloni o cadaveri.

Parlarvi di tutti questi generosi sarebbe grave fatica, e poi non avete che a leggere la storia del Miniscalchi, la quale non lascia alcuna meritata gloria senza imparziale e spesso caloroso ricordo. Egli infatti vi narra a lungo le gesta dei Cabota, dei Cortereal, del Verrazzano, del Frobisher, del prode e sventurato Gilbert, che, in mezzo ad una procella, da cui la nave sua doveva andare sommersa, gridava a' marinai impauriti essere il cielo tanto vicino per mare come per terra; del Davis, primo che si mettesse sulla vera via del cercato passaggio; del Barentz, scopritore della non orrida, benchè boreale, Spitzberga; dell' Hudson, che diede il nome alla maggior baia d' America; del Baffin, del Behring, del Mackenzie, del Kotzebue, dello Scoresby, del Ross, del Parry, del Back e di altri moltissimi, fino al perseverante ed infelicissimo Franklin. Imperciocchè que' viaggi furono numerosissimi, e sempre più lunghi ed arrisicati, quanto più progredivano le cognizioni scientifiche e si perfezionava la nautica, e non solo per la via del Nord-Ovest, ma per quella dell' Oceano Pacifico, e per l' altra del Nord-Est; concetto quest' ultimo uscito da mente italiana, cioè a dire da quella di Sebastiano Cabota, che, giudicate immaturamente impervie le regioni nordiche dell' America, propose di giungere all' Indie e al Catajo girando niente meno che l' Europa settentrionale, e buona parte dell' Asia. Tanto è vero che agl' Italiani negli studii sovente falli la fortuna; non difettarono mai l' ardire e l' ingegno.

E non solamente de' viaggi marittimi c' intertiene il Miniscalchi, ma ci favella eziandio di quelli più ammirabili, e forse per le scienze assai più importanti, che si fecero nel Continente americano dagl' Inglesi, e nella Siberia da' Russi; viaggi fatti sopra nevi gelate, attraverso regioni sconosciute ed inospite; intersecate da larghi fiumi e da laghi; non offerenti altro cibo che qualche rado lichene; in cui gli uomini dovevano portarsi seco le tende, le vittovaglie, gli stromenti scientifici, le pesanti coltri, e perfino i battelli, e percorrere così caricati qualche migliaio di leghe senz' altra speranza di aiuti, che in sè e nella Provvidenza. Fra questi viaggi, meritano speciale ricordanza quello dell' Hearne, che corse dal Sud al Nord lungo tratto del Continente americano, e scoprì per primo l' Oceano polare; quello del Mackenzie, che, partitosi dal Canadà, traversava quasi soletto le montagne scogliose, e scendeva per ignoto fiume al mare verso Occidente, ove sopra una roccia, che gli aveva servito di duro letto, scriveva modestamente il solo suo nome; quelli di Wrangel e di Kosmin per l' estrema Siberia e lungo l' Oceano Artico; finalmente quello memorabile del Franklin, tale per ampiezza di spazio percorso, per lunghezza di tempo impiegato, per grandezza di miserie fortemente patite, da non esservi penna che il sappia in modo degno descrivere.

Alle quali descrizioni, il Miniscalchi aggiunge poi quella de' coraggiosi tentativi, fatti dagl' Inglesi e da' Russi per arrivare al formidabile Polo. E siccome fra queste audaci spedizioni la più celebre si fu quella del Parry, così egli non solo vi si arresta più a lungo, ma riporta anche qualche brano della narrazione fattaci dallo stesso intrepido viaggiatore. Da essa sappiamo come il Parry, lasciata la nave alla più settentrionale punta dello Spitzberg, si partisse con pochi de' suoi la mattina del 21 giugno 1827, e, provveduto di abbondanti vittovaglie e di battelli-slitte, percorresse verso Nord in 36 giorni 580 miglia geografiche, tratto di via, che in linea diritta da Capo Hakluyt lo avrebbe condotto al Polo; e ciò nulla meno, a cagione de' mobili ghiacci, su cui viaggiava, i quali avviati verso Sud lo facevano di continuo retrocedere, non toccasse che il grado 82 e 45′ di latitudine, e non si trovasse il dì 27 luglio lontano dalla sua nave che di 172 miglia. Per la qual cosa, quella sua incomparabile fortezza d' animo, che non si lasciò vincere da' numerosi ostacoli incontrati in quello strano viaggio, cedette a questa specie di dolorosa condanna, che il Miniscalchi argutamente paragona a quella di Sisifo, e lo persuase al mesto ritorno.

Toccati così di volo i principali avvenimenti di questa storia, resterebbe a considerare quale frutto traessero gli uomini da tante così dispendiose e arrischiate intraprese, ma anche codesto lavoro non sarebbe meno grave dell' altro, appunto perchè, se molto si fece, e molto pure si ottenne. Infatti, in questi tre ultimi secoli (a non parlare de' più remoti) si scopersero lo Spitzberg, e la Nuova Zembla; si costeggiarono, fin dove lo permisero i ghiacci, le rive orientali e occidentali della Groenlandia, che s' allargano e si protendono indeterminatamente verso settentrione; si tracciarono più esattamente i limiti boreali dei tre Continenti, e se ne visitarono le estreme regioni; si determinarono di molti importanti punti le longitudini e le latitudini; si corse lo stretto, che divide l' Asia dall' America, e si entrò nell' Oceano Polare; si dimostrò (e lo confermava il Kane nel suo ultimo viaggio) (1) la grande via, che conduce al Polo, essere quella fra la Groenlandia e lo Spitzberg; si sciolse l' antico problema del passaggio Nord-Ovest, compiuto dal Mac-Clure nel 1853, e, determinata così la natura insulare del Nuovo Mondo, si videro e descrissero le innumerevoli terre, le baie, i seni, gli stretti, i canali, che formano al Nord di essa un arcipelago intralciatissimo.

Nè la creata geografia di que' luoghi fu il solo frutto delle secolari fatiche: uomini versatissimi nelle fisiche scienze instituirono astronomiche osservazioni; notarono i meravigliosi fenomeni dell' artico cielo; trovarono il mutabile polo magnetico; tracciarono le linee isotermiche, e conobbero non coincidere il polo geografico con quelli del massimo freddo, argomento di cui più tardi valevasi il Lyell a sostenere la sua idoleggiata teoria sulla persistenza delle cause conformatrici della superficie terrestre; osservarono che il mare aperto, profondo, d' un cupo azzurro, non gelava completamente, ma che i ghiacci formatisi lungo, o presso alle coste e nei fiordi, venivano dalle perpetue estive procelle staccati e qua e là sospinti ed accumulati (1); esaminarono la natura e il giacimento dei terreni, e si accertarono delle rassomiglianze geologiche offerte in quel sito dai tre Continenti; dissotterrarono grossi tronchi di alberi fossili, dove oggi non cresce che a stento e di pochi piedi il salice artico; fecero tesoro di svariati oggetti naturali o li descrissero; verificarono che in quella estremità della terra le rade piante e i più radi animali sono comuni a tutti e due gli emisferi; raccolsero, finalmente, particolareggiate notizie su quella strana varietà della specie umana, detta degli Eschimesi, misero, reietto e pur non feroce popolo, che lasciati in balia a' fratelli i tepidi soli e le fertili terre, se ne sta contento alle sue tane di ghiaccio sodo e di neve, e alle carni mezzo crude dell' untuosa balena.

Alle quali importanti cognizioni è poi da aggiungere come da que' paesi sì poveri sieno pure venute al commercio mondiale utili e continue occasioni di scambi e di considerevoli lucri, e se lo sa, ad esempio, la Compagnia della baia d' Hudson, la quale, piantati forti e fattorie ne' più remoti angoli dell' America settentrionale, fa cogli Stati Uniti e con noi un vivace commercio di pelliccerie, ed esercita un immenso potere sopra un territorio grande oltre ad un terzo di tutta l' Europa. Non parlo poi della pescagione, di cui tutti conoscono i larghi profitti; non delle miniere, fra cui primeggiano quelle di piombo argentifero ad Arksuk in Groenlandia, visitate anche nel 1854 per or-

(1) Sulla spedizione artica del Kane, dal maggio 1853 all' ottobre 1855, si leggano i « Mittheilungen Justus Perthes geographischer Anstalt über wichtige neue Erforschungen auf dem Gesammtgebiete der Geographie, von dott. A. Petermann. Lief., X und XI. Gotha, Justus Perthes, 1855. »

(1) Il capitano Scoresby vide e descrisse il mare, che congelava, ma a 20 sole leghe dalle coste, e forse in sito poco profondo.

all' Inghilterra, straziata da passioni egualmente violente. Facendo quel paralello, d' ordinario non si è badato se non alla somiglianza di ambedue i caratteri.

Forse quel paragone ha importanza personale, non solo, ma eziandio dinastica. Forse la dinastia di Napoleone III darà fine ai movimenti politici in Francia, come un tempo Guglielmo d' Orange ed i suoi successori diedero fine alle turbolenze di religione in Inghilterra.

Finora, la sua stella, sulla quale fissano gli sguardi, con fiducia quasi superstiziosa, ed egli stesso e l' Europa, bisognosa di quiete, è sempre ascendente.

Una rivoluzione richiama in patria l'esiliato in paese straniero. Malgrado un passato, in supremo grado avventuroso, il popolo lo elegge a Presidente, non *quantunque*, ma *perchè* finora era stato il più lontano dalla macchina del Governo. Ei lascia che i partiti, per alcuni anni infruttuosamente si sforzino a dare aspetto vitale al caos, che regnava nel paese. Quindi, poichè tutti furono annoiati di quegli sforzi da dilettanti, ei rovescia la Repubblica e fonda per la Francia, stanca a morte, un Governo assoluto, che non aveano osato d' introdurre nemmeno i Borboni, sebbene guardati dalle baionette straniere. Si chiama nipote di suo zio, e fonda la sua signoria sulle massime di governo di Napoleone il Grande, colla sola differenza ch' ei prende come parola d' ordine, invece della guerra generale, la pace generale. Nel momento, in cui la Francia comincia ad annoiarsi di nuovo, un attacco del Monarca più conservatore della moderna Europa contr' al sussistente ordine legale degli Stati, gli offre occasione di stringere alleanza strettissima coll' ereditario nemico della dominazione napoleonica, di fare la guerra più popolare, di cui gli annali dei tempi moderni facciano menzione, e d' indurre non solo la pubblica opinione dell' Europa intiera, ma ben anche quasi tutti i Governi, a far propria la causa di lui. Il colosso gigantesco del Nord fa rilevanti sacrifizii per assicurarsi la pace, e l' Imperatore Napoleone vede adunati nella sua capitale i rappresentanti di tutte quelle grandi Potenze, che quarant' anni fa aveano escluso per sempre i Napoleonidi dal trono della Francia. Nello stesso momento, in cui il Congresso porta a conchiusione la pace, gli nasce il figlio, cotanto ardentemente desiderato, ed ei giunge alla meta suprema de' suoi desiderii.

Bisogna riconoscere non offrire tanto facilmente la storia moderna una serie eguale di casi felici, avveratisi successivamente a favore di un solo uomo.

Nell' antichità tale pienezza di fortuna avrebbe angustiato il favorito degli dei. Nei nostri tempi, quello ch' è stato guadagnato e raggiunto si accoglie qual pegno di stabilità.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 18 *marzo.*

Vuolsi sapere imminente l' invio d' un autografo di S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe all' Imperatore Napoleone III, nel quale il nostro Monarca si congratulerebbe coll' Imperatore de' Francesi per la seguitagli nascita d' un figlio. *(Corr. Itai.)*

Nella prima estrazione della Lotteria dei viglietti del principe Pallfy, eseguita oggi, vennero estratte vincite principali, cioè il N. 62,523 con 50,000 fiorini, il N. 6,018 con 4,000 fior., il N. 62,083 con 2,000 fiorini. *(G. Uff. di Ver.)*

Tutte le linee telegrafiche dello Stato, che trovansi ancora ad un solo filo, verranno munite di un altro filo. *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona* 19 *marzo.*

Noi che ci siamo più volte occupati a propugnare l' istituzione di una *Società veneta di credito agricolo*, godiamo di poter assicurare che le supreme Autorità di queste Provincie prendono il più vivo interesse all' attuazione di questa Società, già promossa dal cav. Consolo sino dall' anno 1852, il quale otteneva nel 1854, insieme col valente economista conte Cavalli, che gli si unì al filantropico scopo di pubblica utilità, dall' eccelso Governo generale del Regno Lombardo-Veneto l' invito e l' autorizzazione di fare gli analoghi studii, di associarsi un' apposita Commissione e di assoggettare l' elaborato Statuto alla Sovrana sanzione. Tutto questo, come fu da noi altra volta annunziato, venne con ogni cura e sollecitudine eseguito, e da qualche mese innalzato il prospetto per la suprema omologazione.

Questa provvidissima Associazione servirà indubbiamente a sostenere e promuovere l' elemento agrario, il più importante del nostro paese, giovando soprattutto ai piccoli possidenti, i quali ora, al primo urto del menomo sbilancio, cadono in bocca dell' usura, che li divora. Ed anche i grandi possessori ne saranno vitalmente aiutati; poichè, potendosi affrancare dal debito graduatamente e quasi insensibilmente, finiranno a ripigliare la loro florida posizione; laddove, senza il soccorso di questo sistema, non potendo come possidenti avere *introiti straordinarii*, che li mettano in grado di spegnere in una sola volta il debito capitale, debbono inevitabilmente riuscire alla perdita del possesso ipotecato. Nè dicasi essere indifferente allo Stato che il possesso sia tra le mani dell' uno o dell' altro; poichè quello, che ha i denari bastanti alla compra, può seguitare ad usarli in altre speculazioni ed impieghi, e l' altro, perdendo il possesso, si aggiunge alla massa sempre dannosissima dei proletarii. D' altronde, se prima dello spoglio esistevano il capitale pecuniario dell' acquirente e il capitale fondiario del venditore; dopo lo spoglio di questo, il primo s' identifica col secondo e diventa solo; e quindi non è vero che allo Stato possa riuscire indifferente l' avvenire, o il non avvenire di queste mutazioni forzate.

Il Governo inoltre dee, per principio di alta politica, tutelare a preferenza la classe numerosa dei possidenti, come quella che nello Stato rappresenta l' elemento d' ordine, di conservazione e di prosperità, e da cui, in ragguardevole parte, dipende l' esazione delle imposte prediali.

Ond'è che dappertutto, ed anco nel vicino Piemonte, sono già attivate, o sono prossime ad attuarsi simili Società, ed il nostro paese eziandio può fondatamente sperare di veder fra breve appagato il voto ed il desiderio generale, mediante l' istituzione della *Società veneta di credito fondiario.*

Possa questo sistema, non altrimenti che un tempo alla Slesia, desolatissima per le spese e guasti della guerra dei Sette anni, apportare la ristorazione, e la susseguente prosperità a queste nostre Provincie! *(G. Uff. di Ver.)*

Milano 18 *marzo.*

Leggiamo nell' *Universale*: « Ci viene comunicata direttamente da Vienna, in data del 15 corrente, la cessione fatta dal Governo di tutte le strade ferrate lombardo-venete; e così distinguonsi le Società alle quali seguì la cessione:

l' interessenza d' 1/8 prende il nostro *Credito mobile*
» » 1/8 quello della Francia
» » 1/8 la Casa Rothschild
» » 2/8 una Società inglese
» » 2/8 » di banchieri germanici
» » 1/8 » » milanesi

e i tratti di strade da costruirsi, sono:
quello da Casarsa per Trieste
Bergamo » Trezzo-Monza
» » Trezzo-Lecco
Treviglio » Crema-Cremona
Milano » Pavia-Piemonte
» » Parma-Modena
» » Sesto Calende
» » Buffalora.

« Le suddette Società sono obbligate di dare finiti in due anni i tronchi Casarsa-Trieste e Bergamo-Monza, tutti gli altri entro quattro anni; all' incontro il Governo darà quanto prima finito il tronco da Coccaglio a Bergamo. »

Lunedì, S. E. il consigliere intimo conte Thun, *ad latus* civile di S. E. il Governatore generale, giunse a Brescia, d' onde, dopo aver avuta una lunga conferenza con mons. Vescovo e visitati alcuni Ufficii, partì alla volta di Bergamo. *(Univ.)*

A Brescia, nella notte del 15 al 16 corr., alcuni sconosciuti attaccarono un petardo ad una delle finestre del Collegio de' PP. Gesuiti, e datovi fuoco fecero saltare in aria quattro vetri. *(Idem.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste* 19 *marzo.*

Ieri arrivò qui da Ancona, col piroscafo il *Mahmudiè*, S. E. il sig. tenente maresciallo Marziani. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 *marzo.*

Al pranzo diplomatico, dato ieri dal ministro degli affari esteri per la fausta ricorrenza del giorno natalizio del Re, sir James Hudson, ministro d' Inghilterra, si alzò a proporre un brindisi alla salute di S. M.; il ministro degli affari esteri ne propose un altro in onore dei Sovrani alleati ed amici del Re nostro signore, soggiungendo alcune parole di lieti augurii e di congratulazione per la felice nascita del Principe imperiale ereditario di Francia; alle quali corrispose con affetto e simpatia il duca di Grammont, proponendo quindi un *toast* alla salute dei Principi e delle Principesse di Savoia. *(Idem.)*

Nella seduta di sabato, la Camera dei deputati pose fine alla discussione, che durava da quattro settimane, intorno al progetto di legge per la riforma provvisoria della tassa-patenti, il quale è stato vinto con 78 suffragii contro 26. Nel rendiconto ufficiale si trova pubblicato il testo del progetto, e le tabelle annesse, secondo le modificazioni introdotte. Oggi, lunedì, la Camera ha all' ordine del giorno parecchi progetti di legge d' interesse locale. *(G. P.)*

Altra del 18 *marzo.*

Nella seduta d' ieri, la Camera dei deputati approvò senza discussione tre progetti di leggi riflettenti le Divisioni di Nuoro, Vercelli e Nizza, e le Provincie di Nuoro, Cuglieri, Lanusei, Biella, Nizza e S. Remo, per facoltà di contrarre mutui, od eccedere limiti d' imposte. Convalidò l' elezione del collegio di Cherasco, e quindi, dopo dibattimenti insorti per un' inchiesta proposta, quella del secondo collegio di Nizza. Le sedute della Camera sono aggiornate fino a tutto martedì 25 corrente. *(G. P.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 18 *marzo.*

La Direzione superiore dei telegrafi notifica che S. A. I. e R. il Granduca, per agevolare ed estendere il servigio telegrafico a vantaggio dei privati, ordinò che, anche pei dispacci destinati all' interno della Toscana, sia abolita la distinzione dall' orario notturno all' orario diurno, e venga quindi percetta la stessa tassa, qualunque sia l' ora in cui essi dispacci vengano consegnati. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 18 *marzo.*

Ieri sera intorno alle ore 7, mentre l' auditore di guerra, sig. Gaetano Bordi, passava per la strada denominata *Bassa de' Magnani* insieme ad altro ufficiale, fu a tergo proditoriamente ferito di pugnale da mano sconosciuta. L' assassino, datosi a precipitosa fuga, in un attimo scomparve. Il tenente Bordi potè, sorretto da due militari, condursi fino ai non lontani Uffizii del Comando di piazza, ove ricevette i primi soccorsi dell' arte, ed i conforti della religione. Tre ore dopo venne trasportato alla propria casa. La sua esistenza è tuttora in gravissimo pericolo. In conseguenza di questo nuovo atroce misfatto, vennero pubblicati l' Atto Sovrano e la Notificazione che seguono:

NOI LUISA MARIA DI BORBONE, *Reggente pel Duca* ROBERTO I *gli Stati parmensi,*

Mani assassine han fatto segno ancor una volta a' loro scellerati disegni due vittime innocenti, e portato lo spavento e l' orrore nella popolazione buona e tranquilla di questa città. Tristi e dolorosi oltremodo al cuor Nostro sono questi orribili fatti. Miti erano e sono le Nostre intenzioni, ma non perciò possiamo dimenticare il sacro dovere di rassicurare i buoni contro i malvagi, e di adottar quindi tutte quelle disposizioni, severe sol contro questi, che valer possano a tale effetto.

Per la qual cosa,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.° Lo stato d' assedio, quale fu stabilito coi Decreti del 28 settembre 1849 N. 509 e del 22 dicembre 1851 N. 328, è richiamato in vigore nel Comune di Parma e in tutti i Comuni foresi confinanti col medesimo.

Art. 2.° Per la ritenzione delle armi, per ogni necessaria ricerca, e per l' allontanamento di chi non abbia permesso di dimora, saranno date le opportune disposizioni dalla Direzione della polizia generale, d' accordo col Comando militare.

Parma, 17 marzo 1856.

LUISA.

NOTIFICAZIONE.

In esecuzione del Decreto di S. A. R. l' augusta Duchessa Reggente, in data d' ieri, pel quale è richiamato in vigore lo stato d' assedio nel Comune di Parma ed in tutti i Comuni foresi confinanti col medesimo, il sottoscritto assume per la sua anzianità il comando militare.

Le norme principali dello stato d' assedio saranno rammentate dalla Direzione della polizia generale con speciale affissione, come lo sarà qualunque altra disposizione, che fosse riputata opportuna, d' accordo col Comando militare.

Il general maggiore CONTE CRENNEVILLE.

Giusta un altro R. Decreto, il sig. Paolo Formenti cessando dall' ufficio di direttore delle reali Poste, assumerà quello di direttore della Casa centrale di detenzione. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO

Varsavia 12 *marzo.*

Il direttore di polizia si trovò indotto ad inculcare nuovamente le prescrizioni riguardanti la santificazione dei giorni domenicali e festivi, e a vietare specialmente la vendita nelle botteghe durante tutto il giorno, accordando soltanto che i commestibili ed articoli indispensabilmente necessarii all' uso giornaliero, vengano venduti prima delle ore 5 ant. e dopo le ore 4 di sera. *(O. T.)*

NOTIZIE DEL BALTICO

Il *Nord* ha da Copenaghen 13 di sera: « I sei legni da guerra, formanti la vanguardia della flotta inglese nel Baltico, lasciarono ieri il loro ancoraggio sotto l' isola di Moen, e son ora uniti a Farösund presso Gothland. »

Giusta un dispaccio telegrafico d' Amburgo, del 15 marzo, la corvetta inglese il *Firefly*, incaricata di portar dispacci al commodoro Weatson, lasciò quel porto, ove la fregata inglese l' *Amphyon* di 34 cannoni, entrar doveva la sera per andar poi a rinforzare la squadra che incrocia nel Baltico.

IMPERO OTTOMANO.

I fogli francesi, giunti ieri, pubblicavano il seguente dispaccio telegrafico:

« Marsiglia 11 marzo.

Il *Carmel*, reca le seguenti notizie di Costantinopoli in data del 6 marzo corrente:

« Il Divano, pigliando in considerazione le rimostranze del commercio, rinunzia all' emissione de' cento milioni di carta, di cui s' è parlato.

« La sentenza pronunziata contro Rustem pascià, convinto di prevaricazione, lo condanna ad un anno di prigione ed a restituire allo Stato parecchie centinaia di migliaia di franchi. Corre voce che il Sultano gli abbia commutata la pena, limitandosi a mandargli un ordine d' esilio. In cambio, l' immensa fortuna d' Halil pascià, cognato del Sultano, ritorna al Tesoro, essendo Halil pascià morto senza figli.

« Un freddo rigoroso incomincia a infierire: un' abbondante neve è caduta a Costantinopoli; e però si lagnano della recrudescenza delle malattie. Due altri medici morirono. I capi di servigio sanitario degli eserciti alleati prescrissero le provvidenze di espurgo più savie.

« I commercianti di Kamiesh domandarono la permissione di piantar mercati su' terreni neutri, che separano i due eserciti nemici. Parecchi uffiziali francesi sollecitarono egualmente una permissione per visitare Gerusalemme durante le feste di Pasqua. »

PRINCIPATI DANUBIANI

A quanto annunziano i giornali, verranno costruite varie strade nella Valacchia, fra le quali merita speciale menzione quella, che da Bucarest condurrà a Hermannstadt e che costerà 360,000 piastre, indi la strada principale che conduce da Bucarest verso i Predjal, in direzione verso Cronstadt, la quale verrà appaltata in quattro parti, cioè per 281,000, 455,000, 373,000, e 207,000 piastre. Tutte le linee sono già tracciate. I lavori saranno ceduti agl' imprenditori col sistema usato in Austria. I lavori di terra debbono essere compiuti entro l' anno corrente, e pel 1860 le strade dovranno essere aperte al commercio. *(O. T.)*

EGITTO.

Lettere da Massauah, ricevute al Cairo, confermano che nel mese di gennaio vi è scoppiata una rivolta a cagion dell' abolizione della schiavitù ordinata dal Governo. Scrivesi che i naib (capi delle popolazioni) si mostrano assai forti.

Non vi è più comunicazione coll' isola, dove sono unite 12,000 persone; l' acqua manca; i villaggi di terraferma sono stati bruciati; la guarnigione tiene però sempre il forte di *Arkeko* sulla costa.

Un vapore inglese è partito da Aden alla volta di Massauah alla prima metà di febbraio. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 15 *marzo.*

Il 12 la Regina tenne un *lever*. L' inviato austriaco presentò a S. M. il generale barone Smola, il colonnello del genio Wurmb, il capitano Wissiak (dell' I. R. marina) ed il tenente colonnello conte Taafe.

I giornali di Londra pubblicano la seguente ordinanza reale:

« VITTORIA REGINA,

« Attesochè noi abbiamo giudicato conveniente di lasciare alle famiglie od a certi parenti, qui sotto specificati, degli ufficiali del nostro esercito, che, dopo la dichiarazione di guerra contro la Russia, furono o potranno essere uccisi sul campo di battaglia, o che sono morti o potranno morire di ferite ricevute di fronte al nemico, entro sei mesi dacchè sieno stati feriti, la facoltà di ricevere una somma fissa di denaro, invece della somma delle pensioni o altri assegnamenti, cui prescrive la nostra ordinanza del 15 giugno 1855;

« Attesochè ci è piaciuto di emanare un' ordinanza sotto la nostra propria soscrizione reale, in data del 23 ottobre 1855, la nostra volontà ed il nostro beneplacito sono ora che la detta nostra reale ordinanza del 23 ottobre 1855 sia e rimanga da oggi in poi annullata, e che la presente nostra reale ordinanza, la quale dovrà essere eseguita ed interpretata dal nostro segretario di Stato della guerra, ne prenda il luogo e serva di regola unica ed invariabile nelle materie ivi contenute; ma è inteso che essa non annullerà nè invaliderà in alcun modo ogni atto, fattosi fino a questo giorno dal nostro segretario di Stato della guerra, conforme alle disposizioni dell' ordinanza in ultimo luogo mentovata. » *(G. P.)*

SPAGNA.

Scrivono da Madrid 9 che presso Vera, ai confini della Navarra, fu scoperto e confiscato un deposito di 80 fucili, appartenente a carlisti. Il Governo ritiene che ne troverà molti altri, tanto in Catalogna quanto in Navarra.

Parecchi possidenti catalani concertarono testè, in un' assemblea tenuta a Cordova, le basi d' una lega fra contadini e possidenti, allo scopo di mantener l'ordine nella Provincia, se fosse minacciato nuovamente dai carlisti o da altri.

Negli arsenali di Ferrol regna grande operosità: tra breve vi saranno armate pienamente 3 fregate, 2 piroscafi ed una goletta.

La *Corrispondenza Havas*, pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 15 marzo.

« Questa sera si tiene una nuova grande adunanza de' deputati appartenenti al terzo partito; si fanno grandi sforzi per organizzare tal terzo partito, che darà il voto col Ministero nelle Cortes. La tranquillità regna nelle Provincie basche. La democrazia è disorganizzata. »

FRANCIA.

Parigi 16 *marzo.*

Nella seduta del 14 del Corpo legislativo, si è proceduto, negli Uffizii della Camera, alla nomina della Commissione di 14 membri, incaricata di esaminare il progetto di bilancio delle spese dell' esercizio 1857. Sono stati eletti commissarii: 1.° Ufficio, i signori Louvet, Crosnier; 2.° Alfredo Leroux, Faugier; 3.° Busson, Buquet; 4.° Lequien, conte Pelletier d' Aulnier; 5.° bar. Paolo di Richemont, conte di Flavigny; 6.° Devinck, Ouvrard; 7.° Königswarter, di Saint-Germain.

Un incendio distrusse parte del Teatro di Bourges, la notte di martedì a mercoledì. L' edifizio era assicurato per 100,000 fr., ma la sua ricostruzione costerà molto più. Secondo l' *Indépendance*, anche il Teatro di Nantes fu distrutto da un incendio.

Parto di S. M. l' Imperatrice.

La *Patrie* annunzia con le seguenti parole il fausto avvenimento della nascita dell' erede del trono:

« Parigi 16 marzo.

« Un Principe è nato alla Francia; un erede del trono imperiale!

« Parigi, al destarsi, ha udito questo grande avvenimento, sua sola preoccupazione, sua unica aspettazione da ventiquattr' ore. La nuova se n' è diffusa in un istante per tutt' i quartieri, propagata dalla più rapida messaggiera, l' allegrezza pubblica. Ciascuno si congratulava ardentemente di questo splendido dono della Provvidenza, che rannoda con vincolo ancora più stretto la Francia alla gloriosa dinastia, ch' ella s' è data.

« Così sono adunque esauditi i voti dell' Imperatore e dell' augusta sua sposa! Così sono appagati i più cari desiderii della nazione! Dio doveva questa gioia suprema a colui, ch' egli aveva scelto e guidato a mano per toglierci dall' abisso: egli doveva questa immensa speranza alla Francia, riposta nella sua sicurezza e sollevata alla sua grandezza.

« Qual avvenire di prosperità s' apre attualmente innanzi a noi! Al trono imperiale, così solidamente piantato, mancava, in mezzo a tutti i suoi splendori, il più potente sostegno, quello cui i popoli amano congiungere le loro lunghe speranze, un erede diretto.

« Quando mai il nascimento di un Principe chiamato a succedere al trono fu egli segnato da più memorabili avvenimenti? Dopo una guerra che ha fatto brillare di ogni sua luce l' onore e l' influenza della nazione francese; nel momento in cui tutto accenna prossima una ferma e durevole pace, acquistata col prestigio delle nostre armi e colla perizia della nostra politica; nel momento in cui la Francia, gloriosa al di fuori, tranquilla e felice all' interno, aspira a' più alti destini, ecco un rampollo imperiale ravvicinare tutt' i Francesi intorno al trono.

« Come disconoscere a questi segni la grandezza dell' opera, ch' egli è chiamato un giorno a continuare? Come l' intero paese non esulterà di gioia alla nuova di questo avvenimento, che accerta il corso delle sue prosperità? A' giorni cari alla memoria del popolo se ne aggiunge un nuovo, il 16 marzo! giorno di felicità e di speranza per l' Imperatore, come per la nazione; giorno che deve raddoppiare le simpatie e l' amore rispettoso, che S. M. l' Imperatrice Eugenia si è sì nobilmente cattivato tra le popolazioni. »

Sabato a un' ora antimeridiana l' Imperatrice ha provato le prime doglie, e da quel momento fino a quello del parto, domenica a tre ore un quarto, S. M. ha provato ad intervalli sofferenze vivissime, interrotte da ore di alleviamento.

Durante tutto il giorno di sabato e la notte seguente, i medici di S. M., rimasti presso di lei, hanno creduto, tanto i dolori erano forti, che il parto fosse vicino, ma sopraggiungeva ogni volta un riposo, che ritardava l' avvenimento così impazientemente desiderato.

L' Imperatrice assaporava allora un po' di sonno, ovvero passeggiava per la stanza, guardando con piacere la moltitudine, ch' ella vedeva dal balcone fermata nel giardino delle Tuilerie.

L' Imperatore, pieno di sollecitudine per l' Imperatrice, l' incoraggiava e la consolava nelle sue sofferenze, colle parole più tenere ch' egli sapesse trovare. Ei le diceva che le chiese erano piene di fedeli, che pregavano Dio pel suo parto felice, e che tutta Parigi pensava a lei, facendo voti i più ardenti.

L' Imperatrice sentiva allora crescere il suo coraggio, pensando alla simpatia universale, di cui essa era l' oggetto.

Finalmente questa mattina a tre ore meno qualche minuto, le sofferenze di S. M. hanno provato tale intensità, che si credette di poter far entrare nella stanza imperiale i Principi e i gran dignitarii dell' Impero, per essere testimonii della nascita dell' infante imperiale. Alla vista di tanta gente, parve che l' Imperatrice provasse un istante di turbamento, che ha sospeso l' azione della natura. Ne conseguirono tali dolori, che faceva pietà vedere quella nobile donna lottare coraggiosamente contro le sue sofferenze, e celarle per non affliggere quelli che la circondavano.

Avventurosamente la valentia de' medici ha recato allo stato dell' Imperatrice un salutare alleviamento, e a tre ore e un quarto l' infante imperiale è venuto al mondo.

Il Principino è di costituzione così robusta, ch' egli è quasi tanto grande quanto il figlinolo della balia, il quale ha due mesi. Al vederlo, l' Imperatore non potè trattenersi dal dire: « Ciò spiega le lunghe sofferenze dell' Imperatrice. »

L' infante imperiale è rimasto negli appartamenti di sua madre fino all' ora della messa nell' interno; e dopo l'amministrazione dell' acqua venne trasportato ne' suoi appartamenti.

Vennero distribuite palme a tutti gli astanti delle Tuilerie.

Oggi, dopo la messa imperiale nella Cappella del palazzo delle Tuilerie, fu data l' acqua al Principe imperiale. Tutti i posti laterali e delle ringhiere erano riserbati ai gran dignitarii e alle persone della Casa delle LL. MM.

Presso l' altare, dal lato dell'Evangelio, stavano le LL. EE. mons. il Cardinale Dupont, Arcivescovo di Bourges; mons. il Cardinale Gousset, Arcivescovo di Reims; mons. il Cardinale Donnet, Arcivescovo di Bordeaux; mons. il Cardinale Morlot, Arcivescovo di Tours; e presso alle LL. EE. il sig. Legrand, curato di Saint-Germain-l' Auxerrois, parrocchia imperiale.

Rimpetto ad essi, dal lato dell'Epistola, sedevano mons. il Vescovo di Nancy e di Toul, primo elemosiniere dell' Imperatore, assistito dai suoi cappellani.

In mezzo al santuario, dinanzi al seggio dell' Imperatore, era stata posta, sopra un tappeto bianco, una tavola coperta d' una drapperia bianca, che sorreggeva un magnifico battistero d' argento dorato co' suoi accessorii.

Vedevansi nella Cappella, da un lato le LL. EE. gli ammiragli e marescialli di Francia, ed altri alti dignitarii, i maggiordomi della Casa imperiale e i maestri di cerimonie; dall' altro, S. A. I. la Principessa Matilde, la signora maggiordoma e le dame d' onore di S. M. l' Imperatrice.

Verso le dodici e mezzo, entrò l'Imperatore. Dietro S. M. sono entrati i membri della famiglia imperiale, i ministri, il presidente del Senato, il presidente del Corpo legislativo, il gran ciambellano, il gran maestro delle cerimonie. Monsig. Vescovo d' Arras, ha celebrato la messa. Dopo l' Evangelio, il sig. abate Deplace, pre-

---

dine del Governo danese, dal Tayler, e dallo stesso diligentemente descritte (1): ma dirò solo che oggi da quella terra gelata e lontana ci viene in copia la criolite, fluoruro doppio di alluminio e di sodio, donde torna facile ed economico estrarre quel nuovo metallo, che, ad essere preposto ad ogni altro in moltissimi usi sociali e domestici, non abbisogna che d' un migliore mercato. (2)

Ecco, o lettori l' ampia tela che il Miniscalchi imprese a dipingere, e di cui, come meglio seppi, vi tenni oggi a lungo parola. Ed ora mi fa di mestieri il dirvi che, se generoso fu l' intendimento, e grave la fatica, non fu certo meno lodevole l' esecuzione. In lavoro di questa fatta, che abbraccia di molti secoli, che parla di gesta operate da molte nazioni, quando per impulso privato, quando per pubblico officio; ora solitarie, ora numerose e contemporanee; rivolte spesso a scopo mercantile o politico, ma più spesso a fine scientifico, non era facile trovare un ordinamento che, legando insieme i fatti sconnessi, facesse procedere chiara, ordinata ed alacre la narrazione. E questi, che sono più presto vizii della cosa che dello scrittore, sono forse i soli, che appariscano evidenti dal libro. Infatti tu desidereresti alcuna volta più ordine e più unità; vorresti sfuggita qualche ripetizione; condotto con maggiore accorgimento il concetto del passaggio Nord-Ovest, che è uno dei cardini di quella storia; chè (ad usare una frase drammatica) dovrebbe esserne la catastrofe, e che invece ti giunge inatteso sulla fine, quasi fatto accessorio d' una fra quelle tante pietose spedizioni, che l' affetto muliebre o l' intelligente patriottismo del Governo britannico apparecchiava e mandava in traccia del Franklin. Ma, in ricambio di queste forse inevitabili mende, il libro ti offre una scrupolosa esattezza nella descrizione de' fenomeni naturali e de' fatti scientifici; uno stile facile, corretto, se non sempre elegante; molte e varie cognizioni geografiche, storiche ed etnografiche; una critica indipendente e assennata; un amore delle patrie glorie, non disgiunto da giusta venerazione delle straniere. Nè io credo già che il Miniscalchi intendesse nè meno di scrivere una storia, come direbbesi letterata, ma che più tosto si togliesse ad altri suoi prediletti studii per offerirci un breve compendio di ciò che primi operarono i padri nostri, poi alcune più fortunate nazioni, in quelle remote e sconsolate regioni del polo a pro' dell' umanità e della scienza. E se questo è, egli ha nobilmente eseguito il suo cómpito; e la gioventù italiana, cui metteva innanzi in tale modo esempi d' intemerate e forti virtù, e materia a severe meditazioni, non può ch' essergli in sommo grado riconoscente. Ed anzi io tengo per fermo d' interpretare il pubblico voto, eccitando il Miniscalchi a compiere il suo lavoro, coll' aggiungere alla storia delle scoperte artiche, quella delle antartiche, e col favellarci eziandio di quanto in questi ultimi tempi si fece, specialmente dal Richardson e dal Barth, per istrappare all' adusta Africa i suoi longevi misteri. Imperciocchè mai più che adesso si è forse sentito il desiderio di visitare ogni più recondita parte del globo; mai lo si corse più rapidamente e per ogni lato, e quindi nulla ci commuove più che la conoscenza d' un nuovo punto guadagnato sull' incognito spazio. L' uomo è divenuto un irrequieto signore, che non s' accontenta più del diritto, ma vuole il pieno esercizio del proprio dominio; e, se questa volontà non vien meno, non è difficile ch' egli penetri da per tutto, almeno fin dove lo stesso dito di Dio avrà scritto: impossibile.

24 febbraio 1856.

A. BERTI, *medico.*

(1) *Gazzetta Piemontese* dell'11 febbraio 1856.

(2) *Journal de Pharmacie et de Chimie* ec. ec., 3.e série 15.e année; Janvier 1856, pag. 50.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

eseguite nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

RIASSUNTO DELL' ANNO 1855.

OSSERVAZIONI	Medie mensili di tre osservazioni: 6 ant.	2 pom.	10 pom.	Media annuale	Mesi	G.	O.	Massimo	Mese	G.	O.	Minimo	Differenza
Barometro (ridotto a 0° R.)	336‴:51	336‴:49	336‴:66	336‴:55	Gennaio	7	10 p.	344‴:52	Febbraio	15	6 a.	326‴:17	18‴:35
Termometro R.	+9°:1	+11°:9	+9°:9	+10°:38	Agosto	5	11 a.	+25°:0	Dicembre	21	7 a.	−8°:8	33°:8
Tensione del vapore } calcolate col psicrometro	4‴:05	4‴:22	4‴:21	4‴:17	Agosto	3	10 p.	9‴:60	Dicembre	20	6 a.	0‴:60	9‴:00
Umidità dell' aria } calcolate col psicrometro	82°:4	69°:8	79°:1	77°:1	Febbraio	6/23	6 a.	100°	Aprile	27	2 p.	35°:4	64°:6
Pluviometro	150‴:57	122‴:83	159‴:62	433‴:02	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Anemoscopio	N. N. E.	S. S. E.	S. S. E. / N. N. E.	S. S. E / N. N. E.	—	—	—	—	—	—	—	—	—

NUMERO DELLE GIORNATE

bellissime	belle	nuvolose	caliginose	variate	con pioggia: continua	con pioggia: interrotta	con poche goccie	con neve	con nebbia	con burrasca	con temporale	con minaccia di temporale	con grandine	con vento: forte	con vento: mediocre
18	43	34	13	146	12	91	20	16	43	27	4	16	7	68	76

Circostanze che accompagnarono i massimi e i minimi.

OSSERVAZIONI		Valore	Mesi	G.	O.	Psicrometro		Anemoscopio	Stato dell' atmosfera
Tensione del vapore	mass.	9‴:60	Agosto	3	10 p.	21°:1	+19°:6	S. S. E.	Sereno, vento sensibile.
	min.	0:60	Dicembre	20	6 a.	5:5	−7:0	N. E.	Sereno, vento fortissimo.
Umidità dell' aria	mass.	100	Febbraio	23	6 a.	−1°:6	−1°:6	N. N. O.	Nebbia densa, vento sensibile.
	min.	35:4	Aprile	27	2 p.	+16°:2	+10:0	O. S. O.	Nuvoloso.
Pressione dell' atmosf.e	mass.	344‴:32	Gennaio	7	10 p.	—	—	N. O.	Sereno fosco.
	min.	326:17	Febbraio	15	6 a.	—	—	S. S. O.	Nebbia densa.

dicatore della Quaresima alla Corte, è salito in pulpito ed ha preso per testo quelle parole dell' Evangelio: *Benedictus qui venit in nomine Domini*: Benedetto colui che viene in nome del Signore.

« Gesù Cristo, ha detto l' oratore, è quest' inviato da Dio, Dio egli stesso, al quale s' indirizzano i voti, non d' un popolo, ma del mondo. » Dopo aver ricordato che l' inviato di Dio si è personificato nella sua Chiesa, prima di entrare nel vivo del suo argomento, l' oratore, compreso d' una emozione, che ha fatto partecipare a tutto l' uditorio, ha detto: « Ma già mi sembra che i vostri pensieri mi prevengano, e che la pubblica riconoscenza aggiunga nuove benedizioni alla pompa trionfale del Salvatore del mondo. Signore Gesù, supremo padrone dei popoli e dei Re, voi avete udito le nostre preghiere, e avete esaudito nei voti del Sovrano quelli della patria. Noi vi rendiamo grazie innanzi ai vostri altari di aver donato ad un augusto connubio la fecondità, che forma la gioia di questo gran giorno. Voi avete benedetto nell' erede del trono e la fede del Principe che proclama così altamente, e innanzi al mondo intero, la sua missione e la vostra Provvidenza, e la carità della pia Principessa, che si onora d' essere la protettrice della sventura e la madre dei poveri. Compite le vostre misericordie, o Signore! vegliate su questa culla, depositaria di tante speranze. Formate voi stesso, e per la felicità d' un gran popolo, il figlio dell' Imperatore! Dategli di suo padre il genio e la magnanimità; di sua madre la bontà e l' inesauribile beneficenza; di entrambi la fede sincera e la divota religione; e per tutto dire in una parola, o mio Dio, dategli un cuore degno del suo destino e degno del suo nome . . . »

A queste parole, l' augusto uditorio, che pendeva, può dirsi, dalle labbra dell' oratore cristiano, non potè frenare i sentimenti, che lo dominava. Dopo il discorso, che si è aggirato sulla grandezza di Gesù Cristo e della sua Chiesa, nel pulpito, nel tribunale di penitenza e alla Mensa eucaristica, la messa venne terminata come il solito.

Terminata la messa, il Principe neonato, portato dalle sue aie, venne introdotto col cerimoniale prescritto.

Giunto presso l'Imperatore, le dame aie hanno disposto il fanciullo imperiale per ricevere l'acqua santa.

Allora, S. M. l' ha presentato a monsig. il Vescovo, suo primo elemosiniere, coperto di cappa bianca colla mitra ed il pastorale. S. G., assistita dal signor curato di Saint-Germain-l' Auxerrois, in mozzetta e stola, ha preso l' acqua battesimale in un vaso d' oro e l'ha versata sulla testa del fanciullo, pronunciando le parole sacramentali fra l' attenzione e il raccoglimento dell' adunanza; quindi ha immediatamente intonato il *Te Deum*, che venne proseguito dai coristi della Cappella imperiale, con accompagnamento d' organo e d' arpa.

Durante il canto del *Te Deum*, il Vescovo di Nancy stava in piedi a' piè dell' altare. Venne tolto il battistero dalla tavola, posta in mezzo del santuario, ed il sig. curato di Saint-Germain-l' Auxerrois ha recato i due registri sui quali era scritta l' atto di battesimo di NAPOLEONE-EUGENIO-LUIGI-GIOVANNI-GIUSEPPE, FIGLIO DI FRANCIA. S. M. ha ricevuto dalle mani del sig. curato una penna, ed ha sottoscritto i due registri. Subito dopo S. M., hanno sottoscritto: S. A. il Principe Murat, S. E. il duca d' Alba, S. E. il maresciallo Vaillant, ministro della guerra, S. E. il sig. Troplong, presidente del Senato, S. E. il conte Morny, presidente del Corpo legislativo.

Finito il *Te Deum* monsig. il Vescovo uffiziante ha recitato l' orazione di rendimento di grazie, e poi venne cantato il *Domine salvum*: finalmente, Sua Grandezza ha dato la sua benedizione pontificale, dopo la quale monsignore ha ricondotto S. M. secondo il cerimoniale d' uso.

Il Corpo municipale della città di Parigi, alla nuova delle prime doglie di S. M. l' Imperatrice, si è raccolto ieri in permanenza all' *Hôtel-de-Ville*, dalle ott' ore fino ad un' ora e mezza del mattino. Come tutti i sabati v' ebbe alla Prefettura ricevimento e concerto spirituale, in cui s' udì l' orchestra de' giovani alunni e i cori del Conservatorio imperiale di musica.

Nella sera, il signor prefetto ha mandato più volte alle Tuilerie per aver nuove dell' Imperatrice Eugenia.

Verso un' ora dopo mezzanotte, dietro un invito dell' Imperatore, che annunciava come il parto di S. M. l' Imperatrice non succederebbe, al dire dei medici, che la mattina, i signori membri del Corpo municipale lasciarono la Prefettura per ritirarsi alle loro case e attendere un nuovo ordine per adunarsi.

A tre ore e mezzo, il sig. Favé, uno degli uffiziali d' ordinanza dell' Imperatore, è andato ad annunciare al sig. prefetto la nascita dell' infante imperiale. Nell' istante medesimo, espressi a piedi e a cavallo avvertirono alle loro case i signori membri del Corpo municipale, i quali tosto recaronsi alla Prefettura. Poi, il sig. Favé venne introdotto nella Sala del trono dal sig. Carlo Merruan, secretario generale della Prefettura della Senna, da un membro del Corpo municipale sig. Germain Thibaut, e da un podestà di Parigi, signor Arnaud-Jeanty; ei prese posto in un seggio, che gli era preparato, e in presenza del signor prefetto della Senna, del signor prefetto di polizia, dei loro secretarii generali, del Corpo municipale e dei principali uffiziali della Prefettura della Senna, ha annunciato ufficialmente la nascita dell' infante imperiale. Gli astanti accolsero questa gran nuova colle ripetute grida di *Viva l' Imperatore! Viva l' Imperatrice!*

Il sig. prefetto ha risposto in seguito con alcune parole, egualmente applaudite, ed ha annunciato che la Città di Parigi, lieta di far partecipare gl' indigenti all' annuncio di questo felice avvenimento, aveva assegnato una somma di 200,000 franchi così ripartita: 100,000 destinati al pagamento dei mesi di salario dovuti alle balie; 100,000 franchi destinati alla riscossione degli arnesi e oggetti da letto impegnati al Monte di Pietà.

Ma siccome avrebbero potuto commettersi alcuni abusi, nella previsione delle beneficenze, che dovevano venir accordate per la nascita dell' infante imperiale, venne deciso che i sigg. podestà non distribuiranno soccorsi che alle famiglie, la cui moralità e i cui bisogni saranno sufficientemente comprovati.

L' *Hôtel-de-Ville* è magnificamente decorato; la facciata è pavesata con molte bandiere e con iscudi coi colori e le armi imperiali. Quattro orifiamme portano scritta la data del 16 marzo 1856.

Il Senato ed il Consiglio di Stato si sono raccolti questa mattina a otto ore, nei luoghi consueti delle loro adunanze, per udire la nuova, che venne lor data, della nascita dell' infante imperiale. Ecco il ragguaglio della sessione, tenuta dal Corpo legislativo:

« I signori deputati, ch' eransi raccolti ieri, sabato, nel recinto del palazzo legislativo alle nove del mattino, e non si erano separati questa notte che ad un' ora e mezzo, si raccolsero oggi di nuovo assai di buon' ora.

« Il sig. presidente (conte di Morny) salì in bigoncia a sett' ore e mezza, e pronunciò con voce commossa le seguenti parole:

« « Signori, questa notte, a quattro ore, l' Imperatore ha inviato un uffiziale d' ordinanza per informare il Corpo legislativo del parto felice dell' Imperatrice. S. M. ha partorito, a tre ore e un quarto, un Principe imperiale (le grida di *Viva l' Imperatore!* scoppiano d' ogni parte). Veggo signori, ripiglia il signor presidente, che voi condividete la gioia di tutta la Francia. » » *(Acclamazioni unanimi.)*

« Viva l' Imperatore! grida il sig. presidente. Viva l' Imperatrice! Viva il Principe imperiale!

« Queste grida, ripetute dai sigg. deputati, echeggiarono lungamente in tutte le parti della sala.

« Quando fu ritornato il silenzio, il sig. presidente annunciò che il domani il Corpo legislativo sarebbe ricevuto alle Tuilerie dall' Imperatore.

« Il sig. presidente aggiunse che non vi saranno sedute legislative nella settimana santa.

La seduta fu levata fra le grida di Viva l' Imperatore! Viva l' Imperatrice! Viva il Principe imperiale! »

Domani lunedì, 17 marzo, in occasione della nascita del Principe imperiale, vi saranno spettacoli gratis a due ore dopo mezzogiorno nei principali teatri di Parigi.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 15 marzo.

Il Congresso tenne ieri, venerdì, la sua nona sessione, e si crede che si adunerà di nuovo lunedì per ammettere il sig. di Manteuffel, che sarà arrivato. Le negoziazioni del Congresso si riguardano come sì avanzate, che il pubblico confida nella promulgazione della pace prima del termine della prossima settimana.

I membri del Consiglio municipale debbono essere ammessi domani alla presenza dell' Imperatore per presentargli, in nome della città, la cuna, destinata all' infante, la cui nascita è attesa da un giorno all' altro. Più che 25,000 persone si recarono da due giorni al palazzo municipale per veder quella cuna, e fu deciso ch' ella rimanesse ancora esposta durante la giornata d' oggi, sabato.

Scrivono da Roma all' *Univers* che il Santo Padre benedisse la prima domenica di Quaresima la Rosa d' oro. Tal cerimonia fu fatta nella sacrestia della Cappella Sistina, e la Rosa d' oro, portata in processione fino all' altare, vi fu esposta durante la messa. Credesi che la Rosa d' oro verrà inviata a S. M. l' Imperatrice Eugenia. È costume, come si sa, di far quel presente ad una fra le Sovrane cattoliche; tale invio non vien fatto ogni anno, ma solo quando una Principessa cattolica è da qualche circostanza particolare designata a quell' onore. L' ultima Rosa fu offerta, se la memoria non c' inganna, a S. M. la Regina di Spagna, quand' ella trovavasi in uno stato simile a quello dell' Imperatrice de' Francesi. Si può dunque riguardare come probabilissima la voce che gira. La Rosa d' oro di quest' anno è assai bella; stimasi ch' ell' abbia costato 2,000 scudi (10,700 fr.)

Martedì prossimo, 18 corrente, le tre Camere della Corte di cassazione si raduneranno in udienza solenne, per giudicare una questione relativa alle schede elettorali. La questione consiste in sapere se quelle schede, vale a dire le liste dei candidati alle elezioni generali, od altre, siano scritti, nel senso dell' art. 6 della legge del 27 luglio 1849 sulla stampa, e per conseguenza se la loro distribuzione nel pubblico sia sottoposta alla preliminare licenza de' prefetti.

La rendita pubblica seguì ne' mesi di gennaio e febbraio una progressione ascendente non interrotta. In febbraio, le rendite salirono a 77,800,000 franchi (14,500,000 fr. più che nel febbraio 1855); e quest' aumento non è un fatto accidentale, ma uno stato stabile e diffinitivo, che permette d' augurare qual debb' essere l' anno, che comincia con sì splendidi auspicii.

La Compagnia della strada ferrata dell' Ovest dee aprire oggi al transito il tronco da Mans ad Alençon.

Altra del 16 marzo.

Ogni dubbio è cessato. L' Imperatrice, dopo un travaglio di ventidue ore, partorì un Principe questa notte, a 3 ore e 1/4.

Dispacci telegrafici furono tosto inviati da tutte le parti per annunziare questo fausto avvenimento a tutta la Francia; e stamane, allo spuntare del giorno, il cannone degl' Invalidi tirò 101 colpo di cannone: ma la direzione del vento non permise agli abitanti di tre parti della capitale d' udir quella salva. Questa mattina, fin dalle 8, una folla enorme si recava alle Tuilerie per aver notizie dell' augusta puerpera: S. M. ed il Principe imperiale erano in buona salute.

Non si ha nessuna informazione sui lavori del Congresso; ma le parole di lord Palmerston chiarirono lo stato delle cose e confermarono tutte le speranze di pace. Essendo i plenipotenziarii stati indotti ad alcune modificazioni importanti ne' trattati del 1840 e 1841, a' quali la Prussia aveva partecipato, il Congresso si determinò ad ammettere quella Potenza alle pratiche, per quel che concerne questa parte della questione. Tutto sembra essere stato preparato, e si pensa che basteranno due sessioni in presenza del signor di Manteuffel per terminare l' opera della pace, che potrebb' essere pubblicata per giovedì prossimo, anniversario del 20 marzo. *(V. i dispacci d' ieri.)*

Un decreto imperiale leva di corso, cominciando dal 1.° luglio prossimo, le monete da tre e sei danari, e quelle da un centesimo, colla testa della Libertà; e, cominciando dal 1.° ottobre seguente, le monete da uno e due soldi, e quelle da cinque e dieci centesimi, colla medesima testa.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Dal 14 al 16 marzo.

I giornali di Parigi non si stancano della lor parte di cronisti; il che non lascia più loro il tempo di nulla discutere e di studiar nessuna questione.

L' *Assemblée Nationale* del 14 trovava che in generale non pareva sussistere più incertezza se non circa il giorno in cui la pace sarebbe segnata. « Che ciò « avvenga, ella diceva, un giorno, due più tardi o più « presto, poco importa certamente; fatto sta che nes« suno più dubita dover la pace esser soscritta prima « della festa di Pasqua, che, come si sa, cade quest' « anno il 23 marzo. » E nel suo Numero del 15, considerando che l' ammissione della Prussia alle conferenze fu determinata dal progetto d' abolizione del trattato del 1841, ne traeva la conseguenza che « se il « Congresso era giunto ad occuparsi di quel trattato, « bisognava credere che le clausole della pace fossero « già diffinitivamente fermate. »

L' *Union* del 14, notando la recrudescenza delle riflessioni fatte intorno al clero e contro i Vescovi, non se ne irritava punto, nè si maravigliava di quelle aggressioni: « delle quali, ella diceva, alcune onoran « le vittime, altre ripiombano su' loro autori, altre ca« dono sotto la giustizia esecutiva del buon senso pub« blico. » Nondimeno, l' *Union* pigliava a sostenere, contro l' opinione del *Siècle*, che i ministri del culto non sono impiegati pubblici; invocava a sostegno della sua tesi il diritto, la libertà, la giurisprudenza della Corte di cassazione, e domandava al *Siècle* se tali autorità gli bastassero, aggiugnendo: « È egli mestieri « far osservare di più, quanto una tal soluzione inte« ressi la dignità, l' indipendenza e la libertà del mi« nistero pastorale e della coscienza medesima? »

La stessa *Union* del 16, pur dichiarando nulla sapere delle conferenze, credeva tuttavia nella pace non solo, ma ancora in una pace prossima; ed ecco in qual modo ella ragionava: « Come non sarebbe così? I ple« nipotenziarii delle Potenze belligeranti, quelli della « Russia principalmente, avrebbero essi acconsentito a « convenire in un Congresso a Parigi, dopo l' accetta« zione delle proposte austriache, se non avessero avuto « la convinzione profonda, la ferma risoluzione d' andar « d' accordo e di por fine alla guerra? Che vi siano « state, ch' abbiano dovuto esservi discussioni, contro« versie, anche difficoltà, era inevitabile; ma queste « emergenze, chi non sapeva che si sarebbero appia« nate all' amichevole? Inoltre, la sicurezza medesima « dell' opinion pubblica, sicurezza che nulla sopravven« ne a turbare, non prova ella che quelle emergenze « non erano punto di natura inquietante? Rimangono « o rimarranno punti particolari da decidere o chiari« re; sia! ma non succede forse il medesimo in tutte « le grandi convenzioni? D' altra parte, il fatto dell' « invito indirizzato alla Prussia, e la presenza di quella « Potenza nel Congresso, non son forse pegni certi che « la concordia vi domina, e che l' opera è in singolar « modo progredita? Poichè si giunge a deliberare so« pra questioni d' interesse europeo, poichè si reputò « conveniente d' ammetter la Prussia, la cui soscrizio« ne sembra necessaria alla riforma de' trattati, ne' « quali ella fu parte contraente, è manifesto ciò non « essere fatto per apparecchiare qualche causa di mala « intelligenza, ma sì, all' opposto, per assicurare alla « pace futura più interessati, e per conseguenza più « mallevadori. »

Il *Constitutionnel* del 16, discute in un articolo in data di Vienna i diversi punti trattati nel Congresso di Parigi, la cui opera, egli dice, non sarà sottoposta alla ratificazione de' poteri legislativi in Inghilterra ed in Piemonte, benchè sia colà in vigore il sistema parlamentario. Quell' articolo di Vienna non è meno affermativo per la pace, che per lo passato, poichè i plenipotenziarii non avrebber seduto tre settimane per riuscir a ricominciare le ostilità.

L' *Univers* del 16, perorava per un progetto di Concordato internazionale fra la Santa Sede, la Francia e l' Austria per la difesa della Chiesa cattolica.

GERMANIA.

L' *Intelligenzblatt* di Francoforte crede sapere che, tosto dopo chiuse le conferenze di Parigi, verrà accreditato presso la Confederazione germanica anche un ambasciatore ottomano.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 15 marzo.*

Dopo che ieri mattina, alle ore 10, il Ministero si era radunato sotto la presidenza del ministro presidente, barone di Manteuffel, quest' ultimo si recò verso un' ora pomeridiana presso S. M. il Re, onde, prima della sua partenza per Parigi, ricevere gli ordini Sovrani.

La partenza, ch' era fissata per ier sera, si è protratta fino ad oggi mattina; ma il ministro presidente farà il viaggio senza interruzione, arriverà quindi domani verso le ore 5 di sera in Parigi, di modo che la Prussia comincierebbe a prender parte alle conferenze nel prossimo lunedì (17). Il ministro presidente è accompagnato dai consiglieri di Legazione, barone di Rechenberg ed Arrigo d' Arnim, nonchè dal consigliere aulico Weymann e dal cancelliere Ebert. Collo stesso convoglio lasciò Berlino anche l' aiutante di S. M. il Re, colonnello barone di Manteuffel, per ritornare a Düsseldorf e riprendere colà le sue funzioni quale comandante di reggimento.

Durante l' assenza del ministro presidente, barone di Manteuffel, il Ministero sarà preseduto, secondo l' uso, dal ministro più anziano, ch' è il signore von der Heydt, e gli affari del Ministero degli affari esterni restano affidati al direttore del Ministero medesimo, effettivo consigliere di Legazione intimo Balan. *(O. T.)*

Leggiamo nella *Gazzetta de' sobborghi* di Vienna, del 15 marzo corrente, quanto appresso:

« Berlino passa da un orribile spettacolo ad un altro. Credevasi che fosse finita la tragedia di questa settimana, settimana che fino al giorno 11 conta nove vittime, rapite alla vita nelle più commoventi circostanze, ma la tomba non si è ancor chiusa su una piccola parte di quelli, che resero ad essa il loro tributo, che un nuovo fatto spaventoso aumenta la generale agitazione. L' effettivo consigliere intimo superiore di Governo, e direttore nel Ministero della Casa reale, dott. Giorgio Guglielmo di Raümer, si è ucciso con un colpo di fuoco l' 11 corrente marzo nell' Uffizio del Ministero, alla sua scrivania, sulla quale lasciò le parole: « Non posso diversamente fare. »

« Il consigliere intimo di Raümer trovavasi nelle più propizie congiunture. Aveva impiego onorevole, premiato con meritate dignità. Apparteneva agli uomini più benestanti del suo ordine. Era molto avanzato negli anni, ma godeva di tale robusta e verde vecchiezza, da aver preso in moglie, pochi mesi or sono, una vedova di 30 anni appena. »

Il sig. di Hinckeldey, oltre al duello con Rochow, ne aveva stabiliti altri due pel 13 e 14 marzo. Il sig. di Rochow ha abbandonato per ora Berlino. *(O. T.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 13 marzo.

Ieri, dopo lunga discussione, fu approvata per la prima volta la soppressione dell' emolumento annuo di 500 talleri pei membri del Consiglio del Regno.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare, in luogo del finora inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Sede pontificia, conte Maurizio Esterhazy, in qualità eguale, l' inviato alla regia Corte della Gran Brettagna, co. Francesco Colloredo. Si è inoltre graziosissimamente degnata di trasferire, con Sovrana Risoluzione 7 corrente, il finora inviato a Monaco, co. Appony, a Londra; e l' ora inviato a Copenaghen, co. Edmondo Hartig, in qualità eguale, alla R. Corte di Baviera.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 19 marzo.

I signori Sebastiano Mondolfo e Carlo Brot, rappresentanti la Società italiana acquirente le strade lombardo-venete, che si resero tanto benemeriti per le loro prestazioni in favore di una impresa d' incalcolabili vantaggi per l' Italia, ebbero ieri, 18 corrente, l' onore di essere ricevuti in udienza particolare da S. M. l' Imperatore. *(Corr. Ital.)*

Impero ottomano.

Coll' *Europa*, giunto a Trieste martedì sera, l' *Osservatore Triestino* ricevette la posta del Levante. Le relazioni de' giornali e delle lettere di Costantinopoli giungono sino al 10 marzo corrente; esse poco di nuovo contengono. « Qui in Costantinopoli, dice una lettera dopo la pubblicazione del *hat-humayun*, non v' è giorno oramai che non succeda qualche incendio. Io do r gione ad un mio amico, che paragona i Turchi ai fanciulli, che si stracciano il viso o battono la testa nei muri, per far dispetto ai genitori, che gli hanno sgridati, o tolto di mano qualche trastullo. » *(O. T.)*

Londra 16 marzo.

Leggesi nello *Standard*: « Assicuravasi l' altra sera, ne' circoli bene informati, che il Parlamento sarebbe probabilmente disciolto al principio di maggio. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 20 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 % . .	85 3/4
Prestito nazionale al 5 p. % . . .	86 3/16
Augusta, per 100 fiorini correnti . .	101 1/2
Londra, una lira sterlina . . .	10 05 —

Borsa di Parigi del 19 marzo. — Quattro 1/2 p. % 93. 90 — Tre p. % 72. 75.

Borsa di Londra del 19 marzo. — Consol. 92 1/2.

Trieste 19 marzo. — Aggio dei da 20 carantani 3 — a 3 1/4 %.

Parigi 18 marzo.

È stata fatta grazia a 103 condannati per delitti comuni, a 755 per delitti militari, a 20 per delitti insurrezionali.

Parigi 17 marzo.

Secondo il *Moniteur* di questa mattina, lo stato di salute dell' Imperatrice e del Principe Girolamo era sodisfacente, e quello del figlio dell' Imperatore del tutto eccellente. *(Corr. austr. lit.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 5815. AVVISO. (2.ª pubb.)

Continuando la Commissione provinciale nelle proprie operazioni per la revisione delle liste generali di classificazione, in relazione al delegatizio Avviso 25 febbr. p. d. N. 4229-248, si deduce a pubblica notizia quanto segue, per riguardo all' accettazione delle reclute:

1. La Commissione politico-militare di assento comincierà le operazioni di sua speciale incombenza col giorno di lunedì 7 aprile p. v., alle ore 8 e 1/2 ant., nella sala a quest' uopo appositamente allestita nel palazzo delegatizio, ed alla quale si darà accesso dalla parte respiciente la Riviera di S. Giorgio; e proseguirà quindi nelle operazioni stesse secondo l' ordine segnato nella sottoposta Tabella.

2. Tutti i coscritti, requisiti pei contingenti di ciascun circondario distrettuale, dovranno trovarsi, nella sera antecedente al giorno rispettivamente assegnato, nella casa Alberti, contrada Ognissanti in questa città, destinata ad uso di caserma di deposito civile di coscrizione, ond' essere, nella mattina successiva, presentati alla Commissione di assento dall' I. R. comandante del deposito stesso.

3. I coscritti, i quali, espressamente dalla Commissione provinciale, all' atto della revisione delle liste generali di classificazione, fossero stati abilitati a produrre ulteriori documenti in prova di vantati titoli ad esenzione o posticipazione, dovranno immancabilmente presentarli alla Commissione di assento, ove prima non li avessero insinuati alle rispettive Autorità comunali o distrettuali; e ciò sotto comminatoria di perdere, man-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 marzo. — Gli ultimi arrivi furono: Da Scutari, del brig. austr. *Valoroso Antonio*, cap. Cossovich, con lane e merci per G. Bianchi; da Costantinopoli, il brig. austr. *Giovanni Leopoldo*, cap. Morin, vuoto, a L. Ivancich; la nave austr. *Anna O.*, cap. Mustur per i fratelli Malcolm; e da Trieste, il napol. l' *Unione*, cap. Porcelli, con olio e vino per S. Della Vida e P. Malatesta. Alle viste del porto stavano questa mattina diverse barche.

Vennero praticate vendite d' olii di Abruzzo e di Mola imbottati al prezzo di d.i 192, con isconti da 12 a 14 p. %, e qualche dettaglio in altre sorti venne ancora più sostenuto; le basse di Dalmazia trovansi sempre offerte. Frumento del Padovano venne pagato a l. 23; granone vecchio di Braila in dettaglio da l. 10 a 10.50. Le farine bianche vengono sostenute da l. 26 a 26.50 in pretesa di l. 27; le gialle non si trovano meno di l. 12 a 13.50. Il riso in calma, il sardo si è pagato a l. 41, il migliore si tiene a fatica a l. 42, il bello modonese si potè sostenere a l. 43, il cinese di Bologna a l. 36 e basso di Adria a l. 34.

Le valute d' oro stanno un poco più offerte. Le Banconote, prima che arrivasse il telegrafo di Vienna, non hanno oltrepassato il limite di 97, poi si sono vendute a 97 1/4; all' incontro, il Prestito nazionale, che prima gradatamente aveva raggiunto di bel nuovo l' 85, retrocesse ad 84 3/4; vendevasi per la consegna in agosto ad 86. Le transazioni in pubblici fondi hanno avuto una importanza. Si ricercava la Conversione de' Viglietti del Tesoro, ma non si voleva pagare sopra 83, con pochi venditori; del Prestito lomb.-veneto la pretesa era di 91 1/2.

MONETE. — *Venezia 20 marzo 1856.*

Sovrane	l. 40.52	Tall. di Fr. I.	l. 6.17
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.20	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.80	Obb. met. 5 %	83 1/2
» di Gen.	» 92.05	Prest. nazionale	85 1/4
» di Roma	» 19.83	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	90 3/4
» di Sav.	» 33.		
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	83 1/2
Luigi nuovi	» 27.		
Tall. di M. T.	» 6.19	Sconto	5 1/2

CAMBI. — *Venezia 20 marzo 1856.*

Amburgo	eff. 217	Londra	eff. 29. 14
Amsterdam	» 247	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 2/3
Atene	» —	Messina	» 16. 10
Augusta	» 295 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 618	Napoli	» 549
Corfù	» 601	Palermo	» 16. 10
Costantinop.	» —	Parigi	» 115 4/5
Firenze	» 98 4/5	Roma	» 617
Genova	» 115 1/4	Trieste } VISTA	» 290
Lione	» 115 3/4	Vienna }	» 289
Lisbona	» —	Zante	» 598
Livorno	» 98 4/5		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 15 marzo 1856, ore 1 pom. — Si mantenne anche oggi la favorevole disposizione negli effetti di Stato, e v' erano in quelli specialmente d' effettuare molte commissioni d' acquisti per conto estero. Le carte industriali rimasero fiacche, a cui in parte vi ebbe influenza la difficoltà nella prolungazione. Le Azioni di credito ribassarono da 354 a 349 1/2, ed alla chiusa si rifrancarono al limite segnato; quelle della Strada ferr. Ferd. sett. si mantennero ferme. Le divise e valute rimasero alquanto più basse d' ieri, e più offerte che ricercate.

Amsterdam — —, Augusta 101 1/2 l., Francoforte 100 5/8, Amburgo 74 3/4, Livorno — —, Londra 10 . 6 l. —, Milano 103 l., Parigi 120 l.

Obbl. dello Stato	5 %	85 1/2 — 85 5/8
»	4 1/2	76 — 76 1/4
»	4	67 — 67 1/4
»	3	50 1/2 — 51
»	2 1/2	42 1/4 — 42 1/2
»	1	16 3/4 — 17
» Serie *B*	5	89 — 90
Prest. nazionale	5	85 7/8 — 86
» lomb-ven.	5	92 — 93
Ob. eson. suolo A.I.	5	84 — 85
» » altre Pr.	5	77 — 79
» Gloggnitz, rest.	5	92 1/2 — 93
» Oedenburg	5	91 — 91 1/2
» Pest	4	92 1/2 — 93
» Milano	4	90 1/2 — 91
Prest. con lott. 1834		228 — 229
» » 1839		136 — 136 1/2
» » 1854		111 1/4 — 111 1/2
Obb. del Banco 2 1/2 %		60 — 61
Azioni della Banca		1068 — 1070
» Banca di sconto		98 1/2 — 99
» Stabil. di cred. aust.		353 — 353 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		384 — 384 1/2
» Ferdin. del Nord		292 1/2 — 293
» Budweis-Linz-Gm.		295 — 297
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
» » 2.ª pr.		25 — 30
» navigaz. a vapore		666 — 668
» » 13.ª em.		625 — 627
Azioni del Lloyd		430 — 435
» molino a vap. Vienna		93 — 95
» ponte catene Pest		60 — 62
Obb. prior. Lloyd (arg.)	5 %	89 — 90
» Ferd. del Nord	5	84 — 84 1/2
» Gloggnitz	5	75 — 76
» nav. vap. Danubio	5	81 — 82
Vigl. rendita di Como		11 3/4 — 12
» Esterhazy f. 40		69 1/4 — 69 3/4
» Windischgrätz		24 — 24 1/4
» Waldstein		24 — 24 1/4
» Keglevich		11 — 11 1/4
» Salm		39 3/4 — 40
» S. Genoies		39 3/4 — 40
» Palffy		— — —
Aggio degl' II. RR. zecchini		6 — 6 1/8

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 15 marzo 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	85 3/8
» del prest. nazionale	» 5	86
»	» 4 1/2	76 1/8
»	» 4	67
» del 1853 con rest.	» 5	93
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		135 1/2
» » 1854		111 5/16
Obbl. dell' esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		77 1/4
Azioni della Banca		1070
» della Società di sconto		492 1/2
» dell' Istit. di credito austr.		353
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2912 1/2
» dello Stato pieno pagamento		371
» detto in rate		385
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		296
» della navig. sul Danubio		668
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 15 marzo 1856.

	Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f. 85	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 101 1/2	uso
idem idem	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 100 5/8	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	» —	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 74 3/4	2/m.
Livorno p. 100 l. tosc.	» —	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10. 5	3/m.
Milano p. 100 l. austr.	» 103	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 120	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 120 1/4	2/m.

Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 268

Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f. —

Ragguaglio della Borsa di Vienna del 17 marzo.

Vienna 17 marzo 1856, ore 1 pom. — Rilevanti ordini d' acquisto all' estero produssero un significante miglioramento dei corsi delle carte dello Stato, e specialmente delle Metalliche 5 %, le quali con ciò, non solo raggiunsero il corso del Prestito naz. 5 %, ma in parte anche lo sorpassarono. Le Azioni della Banca erano molto benevise ed in aumento ai corsi segnati. All' incontro, si mostrò una più fiacca disposizione nelle carte di speculazione. Le Azioni della Banca di credito si depressero da 361 1/2 a 356 1/2 e si chiusero al segnato limite; quelle della Strada ferr. dello Stato da 386-387; della Strada ferr. Ferd. sett. da 291-292. Le divise e valute fiacche ed offerte.

Amsterdam 84 1/2, Augusta 101 1/2, Francoforte 100 1/2, Amburgo 74 5/8, Livorno — Londra 10.5, Milano 103 1/2, Parigi 120 1/2.

Met. 5 % 87-87 3/4; 4 1/2 % 76 5/8-76 3/4; 4 % 68-69; 3 % 51-52; 2 1/2 % 42 3/4-43; 1 % 17-17 1/4; Ser. B 89-90; Prest. naz. 87-87 1/8; Prest. lomb.-veneto 92-93; Obb. eson. del suolo Aust. Inf. 85-86; altre Prov. 77 1/2-82; Obbl. Gloggnitz con rest. 93-93 1/2; di Oedenburgo con rest. 91 1/2-92; di Pest con rest. 92 1/2-93; di Milano con rest. 90 1/2-91; Prest. con lott. 1834 228-229; del 1839 136 1/2-137; 1854 112 1/4-112 1/2; Obbl. di Banco 60-61; Az. della Banca 1088-1090; Az. della Banca di sconto 99-100; Az. Stab. di credito 357-358; Az. delle Str. ferr. dello Stato 386-387; Strada ferr. sett. 291-291 1/2; Linz-Bud.-Gm. 293-294; Presb.-Tyr. 1.ª em. 18-20, 2.ª 25-30; Az. nav. a vap. 665-667, 13.ª em. 621-624; del Lloyd 435-438; Az. molino a vap. 93-94; del ponte di Pest 60-62; Obbl. prior. 89-90; Str. ferr. sett. prior. 84 1/2-84 3/4; di Glogg. 75-76; Obbl. nav. a vap. sul Danubio 81-82; Vigl. di Como 12 3/4-13; di Esterhazy 69 1/2-70 3/4; di Windischgrätz 24-24 1/2; di Waldstein 24-24 1/4; di Keglevich 11-11 1/4; di Salm 39 3/4-40; di S. Genoies 39 3/4-40; di Palffy — —; Aggio II. RR. zecchini 6.

Nuova Yorck 26 febbraio. — Gli affari in questa piazza camminano di bene in meglio, sebbene non chiamassero molte in questi otto giorni le operazioni coll' Europa. Il danaro abbonda dal 6 al 7 p. %, e si domanda la carta buona perchè rara. Il vapore *Hermann* partì da qui con poco danaro, ed il *Canadà*, che domani lascia Boston, non ne ha avuto di sorta in consegna. Molto si cercarono le tratte, e questo è il corso dei cambi: Parigi 5.15 a 17 1/2, Londra 109 a 109 3/4, Brema 79 1/2, Amburgo 37 ad 1/8. Gli arrivi di California si limitarono al vapore *Daniel Webster* con 750,000 dollari in polvere d' oro; ci portò la data del 25 *gennaio da S. Francesco*, e le nuove di nessuna importanza. Dal 19 al 25 febbraio da questo porto si esportarono dollari 954,800, per Hâvre 19,180, per Bordeaux 14,000, e l' importazione rappresenta una somma importante di 1,740,000 dollari I cereali sono in ribasso, nè si sono vendute che 40,000 bar. di farine. I cotoni da tre dì a questa parte sono in aumento di 1/2 cent. per lira, e se ne vendettero balle 14,500.

ARRIVI E PARTENZE. — *Il 20 marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Krafft Carlo, chimico di Parigi. — Boquet Ippolito Amedeo, ingegn. di Parigi. — Buquet Edoardo Amedeo, poss. di Hâvre. — Hailmann J. W., Americano. — *Da Padova:* Jeantel Luigi Clemente, neg. di S.t-Cloud. — Bolmida Eugenio, neg. sardo. — *Da Ferrara:* Pesaro Raffaele, neg. di Ferrara. — *Da Verona:* Beunat Enrichetta Giuseppina, poss. francese. — Marchi Giuseppe, poss. di Peri. — Veragut Giovanni Andrea, fabbricatore di birra svizzero. — Kössler Cristiano, neg. di Bolzano. — *Da Mantova:* Branca Carlo, libraio di Milano. — Bornand Eugenio, neg. svizzero. — *Da Vicenza:* Jacchia Graziadio, commerc. di Ferrara. — *Da Trieste:* Dobel Carlo, viaggiat. di comm. di Waldkirch. — Brown Lucinda, Americana. — Popp W., viagg. di comm. di Nücenberga. — Ferber Rodolfo Maurizio, neg. di Gero. — Segre Vitale, possid. di Trieste. — Dunham Carroll, Americano. — Brutscher Saverio, viagg. di comm. di Oberdorf. — Köchert Emanuele, neg. di Vienna. — de Gall Augusta, civile d' Innsbruck. — Daveggia Giuseppe, possid. di Rovigno. — *Da Gorizia:* Eusbruner Caterina, poss. di Indenburg. — *Da Treviso:* Sommer Bernardo, commerc. di Milano. — *Da Brescia:* Zuccaro Carolina, possidente di Torino.

Partiti per Firenze i signori: Chanuet Antonio e Chanuet Michiele, possid. di Lione. — *Per Rovigo:* Tedeschi dott. Giuseppe, poss. di Rovigo. — *Per Trieste:* Malcozzis Giorgio, neg. di Sira. — Barter Guglielmo e Cuming Guglielmo, Inglesi. — Bazzi Cesare, prof. liceale a Como. — Suter Samuele, neg. di Argovia. — Roos Nicolò, neg. di S. Gallo. — Tedesco Massimo e Tedesco Malalel, possid. di Corfù. — *Per Ferrara:* Genta Antonio, poss. di Ferrara. — Guitti Annibale, ingegn. e poss. di Ferrara.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 20 marzo 1856. { Arrivati .... 548 / Partiti 589

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21 e 22, *vacat.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 marzo. — Fusaro Rosa, di Giovanni, di 1 anno. — Novizio Narcisa, del Pio Luogo, di 49, ricoverata. — Razzo Maria, fu Domenico, di 43, povera. — Vianello Angela, fu N. N., di 72, povera. — Bortoluzzi Teresa, di Olivo, d' anni 5. — Gerardi Francesco, detto Bocchin, fu Giov. Batt., di 55, macellaio. — Buson Giovanna, detta Roncolato, fu Matteo, di 36, sarta. — Dormia Amalia, di Antonio, di 7 anni. — Sorzetto Sante, di Angelo, d' anni 2. — Totale N. 9.

Nel giorno 16 marzo. — Moscato Maddalena, fu Gio. Maria, d' anni 69, villica. — Bertoldini Eugenio, di Girolamo, di 8 anni. — Clavich Maria, fu Antonio, di 57, ricoverata. — Nicolis Antonio, fu Luigi, di 36, sellaio. — Torre-Bonifacio Teresa, fu Giuseppe, di 63, povera. — Maggiroti-Breber Maria, fu Antonio, di 50, civile. — Cattonari Marianna, fu Francesco, di 88, civile. — Totale N. 7.

Nel giorno 17 marzo. — Bottesella Angelo, di Gio. Batt., di 1 anno. — Fren Elisabetta, fu N. N., di 53, domestica. — Della Rosa Teresa, fu Valentino, di 28, domestica. — Bellacco Fortunato, di Giuseppe, di 9 anni. — Smenia Gio. Batt., fu Luigi, di 59, villico. — Muzzati Maria Lucrezia, fu Giacomo, di 85, monaca. — Ferrari Marcello, di N. N., di 29, villico. — Mantoani Giacomo, fu Domenico, di 68, villico. — Prandin Marco, fu Domenico, di 60, industriante. — Biondi Giovanna, fu Francesco, di 81, monaca. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — *Venerdì 21 marzo.*

Tutti i teatri tacciono.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 20 marzo 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 marzo - 6 ant.	338‴, 88	+ 3°, 4	+ 1°, 8	Nubi sparse.	N. E.¹		6 ant. 7°
2 pom.	338 , 50	7 , 4	4 , 0	Nubi sparse.	N. E.¹		6 pom. 6
10 pom.	338 , 17	5 , 7	3 , 8	Nuvolo.	E.¹		

Dalle 6 ant. del 20 marzo alle 6 ant. del 21: Temp. mass. + 7°, 4. » min. + 3, 1.

Età della luna: Giorni 14.

Fase: —

cando, qualsiasi privilegio che loro potesse diversamente competere.

Il presente Avviso sarà pubblicato in ogni Comune e parrocchia, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, e letto e spiegato dall'altare a cura dei Rev. Parrochi.

Tabella dei giorni stabiliti per la presentazione delle reclute alla Commissione provinciale di assento.

Lunedì	7 aprile, ore 8 1/2 ant.	il Distretto di Conselve.
Martedì	8 detto »	il Distretto di Piove.
Mercordì	9 detto »	il Distretto di Cittadella.
Giovedì	10 detto »	il Distretto di Camposampiero per reclute N. 60.
Venerdì	11 detto »	Saldo del contingente di Camposampiero. il Distretto di Este per reclute N. 40.
Sabato	12 detto »	Saldo del contingente del Distretto di Este.
Lunedì	14 detto »	il Distretto di Montagnana.
Martedì	15 detto »	il Distretto di Monselice.
Mercordì	16 detto »	il Distretto I colla unita Città di Padova per l'accettazione di N. 63 reclute per giorno.
Giovedì	17 detto »	
Venerdì	18 detto »	
Sabato	19 detto »	

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 12 marzo 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. Girolamo Bar. Fini.

N. 4335. AVVISO. (3.ª pubb.)

In seguito all'Avviso 24 febbraio p. p., N. 3139-282, a compimento delle operazioni coscrizionali della leva militare dell'anno corrente, si reca a pubblica notizia:

1. Che, desunte dalle singole liste di classificazione delle I, II, III e IV classe, e per ogni Distretto della Provincia le quattro liste parziali, saranno queste esposte presso l'Amministrazione comunale di ogni capoluogo distrettuale, e presso il Municipio locale quelle del Distretto primo nei giorni 1, 2 e 3 aprile p. v. per l'esame degli aventi interesse, e per la presentazione degli eventuali reclami.

2. Che l'estrazione a sorte dei coscritti, determinata in cumulo per tutte le Comuni d'ogni Distretto, compresa la R. Città di Venezia, come si è dichiarato coll'Avviso N. 3139-282 succitato, avrà luogo pei coscritti della I classe nel dì 4 aprile p. v., per quelli della II nel dì 5, e nel giorno 6 per le altre classi III e IV, essendo dispensati per questa leva i giovani della V classe di età, ed i coscritti classificati in lista quinta dall'estrazione, e ciò sempre alle ore 9 ant., nei locali di residenza degl'II. RR. Ufficii distrettuali e municipale suindicati.

3. Che la presentazione del contingente alla Commissione provinciale di leva, residente in questo palazzo delegatizio in Campo S. Stefano, seguirà alle 9 ant., nei giorni e coll'ordine indicato nella sottoposta Tabella.

4. Che quei coscritti che avessero allegato alla rettifica delle liste qualche titolo per l'assoluta o temporaria esenzione, e ne pendessero le decisioni, dovranno presentarsi alla Commissione, muniti di tutti i documenti necessarii per base di definitivo giudizio.

Il presente Avviso viene pubblicato in tutte le Comuni della Provincia, letto a cura dei M. Rev. Parrochi dall'altare, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, affinchè nessuno possa allegarne l'ignoranza.

Tabella dei giorni fissati per la presentazione delle reclute.

Lunedì	7	aprile il Distretto di Dolo.
Martedì	8	detto il Distretto di Chioggia.
Mercordì	9	detto il Distretto di Mestre.
Giovedì	10	detto il Distretto di S. Donà.
Venerdì	11	detto il Distretto di Portogruaro.
Sabato	12	detto il Distretto di Mirano.
Lunedì	14	detto la Città e Distretto di Venezia.
Martedì	15	
Mercordì	16	
Giovedì	17	

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 11 marzo 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte Altan.

AVVISI DIVERSI.

COMPAGNIA ANONIMA LOMBARDO-VENETA

PER LA CARBONIZZAZIONE DEI FOSSILI TERZIARII,
E PER LA FABBRICAZIONE E VENDITA

DEL GAZ-LUCE

SIA A TUBI CORRENTI, SIA PORTATILE
COMPRESSO O NON COMPRESSO.

Non essendo ancora pervenuta dall'Autorità suprema la definitiva sanzione per la costituzione della Compagnia Anonima lombardo-veneta surriferita, la Direzione, d'accordo col Consiglio d'ispezione, co' signori promotori e col sig. Guillet, avverte i signori Azionisti che non può aver luogo la seconda Assemblea generale col 1.º d'aprile p. v., come all'art. 37.º dello Statuto, riservandosi in seguito a pubblicare il giorno della convocazione.

I Promotori: Ricci Bianchi neg.e — Fighetti Luigi neg.e
Ispettore: G. G. Guillet chimico.
Consiglio d'amministrazione: Dottor Viglezzi Presidente — Dottor Cioja Segretario — Martinez Antonio chimico — Fasola Carlo negoziante — Bianchi Anacleto Ing.e
Direttore: Felice Dossena Ing.e

N. 743.

In obbedienza ad ossequiato decreto di questa I. R. Delegazione provinciale 2 marzo corrente N. 2832-244, dovendosi procedere all'appalto per la quinquennale fornitura dei medicinali occorrenti agl'infermi di questo civico Ospitale, nonchè all'Istituto degli Esposti e Suore di carità, si avverte, che nel giorno di martedì 1.º aprile p. v. avrà luogo il relativo esperimento d'asta pubblica presso l'I. R. Delegazione provinciale, il cui protocollo sarà aperto a mezzodì, e chiuso alle ore 3 pomeridiane, ritenuto, che nel caso di gara potrà seguire la delibera anco prima in conformità del decreto 1.º maggio 1807, a termini del quale sarà proceduto. Riuscendo inutile tale esperimento, se ne tenterà il secondo nel giorno 8 successivo, ed occorrendo un terzo nel giorno 15 dello stesso mese, e sempre dalle ore 12 meridiane alle 3 pomer., e giusta il decreto 1.º maggio 1807 succitato.

La fornitura avrà principio col dì 1.º luglio 1856.

Il prezzo regolatore dell'asta, ossia il suo limite maggiore è fissato quanto all'Ospitale a centesimi 12.09 al giorno per ogni individuo ricoveratovi, senza riguardo se per ciascuno vi sia stata o no medica prescrizione. A riguardo delle medicine da somministrarsi agli Esposti e Suore di carità saranno regolatori i prezzi determinati a ciascuna formula dell'*Apparatus medicamentorum* che sarà dato ad esaminare agli oblatori. I prezzi stessi corrispondono a quelli così detti da banco e peso austriaco.

Gli optanti all'asta prima di entrare nella gara dovranno verificare presso la Stazione appaltante un deposito di austr. L. 500 a cauzione delle proprie offerte e per le spese d'asta e contrattuali.

La garanzia che il deliberatario prestar deve per l'impresa potrà essere costituita o con ipoteca sopra beni stabili liberi da ogni altra ipoteca ed aggravio, o con deposito di effettivi contanti, e sì nell'uno che nell'altro caso per l'ammontare di austr. L. 1500.

La delibera sarà determinata al miglior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria posteriore alla tutoria approvazione della delibera stessa, la quale potrà essere sospesa e protratta anche dopo il terzo esperimento d'asta ad altro giorno da indicarsi agli oblatori.

Il deliberatario sia per sè, sia per persona cui si serbasse di dichiarare, resterà pienamente obbligato dalla sua firma all'atto dell'asta, e la Stazione appaltante non lo sarà se non dal momento della Superiore placitazione, ben inteso che l'Autorità tutoria è in facoltà di prescrivere ulteriori esperimenti e trattative, ferma non pertanto l'ultima migliore offerta ogni qualvolta i ripetuti incanti, o le trattative non giovassero a migliorarla.

Non verranno ammessi alla gara se non che farmacisti approvati e proprietarii d'una farmacia.

Il Capitolato d'appalto, e l'*Apparatus medicamentorum* con relativa tariffa dei prezzi per la fornitura all'Istituto Esposti e Suore di carità sono ostensibili a chiunque presso quest'Uffizio.

Dall'Ospitale maggiore di S. Maria della Misericordia e Casa degli Esposti; Udine, 7 marzo 1856.
Il Direttore Pari.
L'Amministratore Dal Fabro.

N. 740-341.

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto degli Esposti di Venezia.

Presso l'Uffizio di questa Amministrazione in Venezia, avrà luogo, nel giorno 2 aprile p. v. alle ore 11 di mattina, esperimento di pubblica Asta per la delibera al miglior offerente di alcuni ristauri occorrenti ai fabbricati colonici di proprietà di questo Istituto, posti in Ponzano e ville adiacenti nel Distretto di Treviso, sul dato fiscale di L. 5273:57, fermi nel resto i patti tutti dell'analogo capitolato d'appalto, e descrizione dei lavori, ostensibili presso l'Uffizio dell'Amministrazione suddetta.

Venezia, il 14 marzo 1856.
Il Direttore D. Nardo. — *L'Amministratore* B. Squeraroli.

N. 2029 VII.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Bassano
AVVISA

Che a tutto 30 aprile 1856, resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Mussolente, che ha un'estensione territoriale di miglia 5 in larghezza e 2 in lunghezza, con buone strade, sito parte in colle e parte in piano, una popolazione di anime 2353 fra le quali 1263 costituenti n. 204 famiglie povere.

Lo stipendio annesso alla Condotta è di austr. L. 250 annue.

Bassano, il 12 marzo 1856.
Il R. Commissario distrettuale Salsilli.

N. 1330.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Udine
AVVISA

Essere di nuovo aperto il concorso alla Condotta sanitaria del Comune di Lestizza da oggi a tutto il giorno 15 aprile p. v.

L'onorario è stabilito in austr. L. 1400 annue. Le strade sono ottime ed in piano. La popolazione è di anime 3326, tra cui 1200 poveri circa. La larghezza del circondario è di miglia comuni 3 1/2, la lunghezza di miglia comuni 5. La residenza in Lestizza.

Udine, il 12 marzo 1856.
L'I. R. Commissario Giovanni Ostermann.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3830. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Nicolò nobile Bembo assente d'ignota dimora, che con odierno Decreto si è destinato l'avv. di questo Foro D.r Monterumici in suo curatore ad actum, al quale venne intimato il Decreto 7 gennaio 1856 n. 163 a. c., di convocazione generale dei creditori dell'eredità oberata del fu nob. Paolo Antonio Labia per essere sentiti sopra pratiche dirette a definire il concorso.

Incomberà quindi ad esso di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 6 marzo 1856.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Ferretti.

N. 804. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Crespino si porta a notizia all'assente d'ignota dimora Luigia De Sordi di Luigi, moglie a Gregorio Matteotti negoziante di Polesella, che con odierno Decreto pari numero le venne deputato in curatore il proprio marito per l'amministrazione di tutta la sua sostanza fino a che non farà constare di se, o non avrà istituito un speciale di lei procuratore in luogo, dovendo intanto attribuire a sua colpa ogni inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo di quest'Ufficio, in piazza di Polesella, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Crespino,
Li 15 febbraio 1856.
Il R. Pretore
Lazzari.
Tisi, Canc.

N. 10520. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Spilimbergo porta a pubblica notizia che, nel giorno 11 marzo 1854 è morta in Clauzetto Teresa Venaruzzi q.m Antonio e della fu Francesca Cevolato nata nell'11 giugno 1802 in S. Pietro di Varmo Distretto di Codroipo, la quale con testamento orale giudizialmente raccolto nei giorni 10 e 29 aprile successivo dispose d'ogni suo avere a favore del marito Zannier Domenico detto Battiston di Clauzetto.

Essendo ignoto a questa Pretura se e quali persone abbiano diritti ereditarii sulla sostanza della defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sopra tale sostanza ad insinuare il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato in curatore l'avv. D.r Francesco Belgrado sarà ventilata in concorso dell'insinuatosi e dichiaratosi erede Zannier Domenico detto Battiston succitato, e verrà ad esso aggiudicata.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 22 gennaio 1856.
Cosattini Pretore
Barbaro, Canc.

N. 719. 1. pubbl

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Palma rendesi pubblicamente noto che, dietro istanza del sig. Domenico Raddi di Marano nel locale di propria residenza dinanzi apposita Commissione seguirà nei giorni 7, 14 e 21 aprile p. v. dalle ore 10 al mezzogiorno triplice esperimento d'asta, a danno di Giuseppe fu Pier'Antonio Pinat di Carlino, per la vendita al miglior offerente delle realità sottodescritte alle soggiunte condizioni, con avvertenza che al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire i creditori inscritti.

Condizioni.

I. Le realità verranno vendute al miglior offerente nello stato chi si trovano all'epoca della stima, che apparisce dal protocollo giudiziale 23 febbraio 1855.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 0[0 del valore rilevato nella stima, ad eccezione dell'esecutante.

III. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti le dette realità e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

IV. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione dell'esecutante, che potrà compensarsi sino alla relativa concorrenza del suo credito giudicato, e delle spese tutte sentenziate ed esecutive da essere liquidate.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della realità da subastarsi, se non se dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

VI. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sovraesposte, potranno farsi rivendere le realità subastate a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Beni da subastarsi posti in Carlino.

Numero di catasto 39-69, orto tavole 20, estimo l. 2 : 13, n. di mappa 64, orto con stalla con fenile costrutto di nuovo, di pert. 0 : 12, rendita l. 0 : 44, stimato il tutto a. l. 475 : 60.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Fortezza, e Comune di Carlino, e per tre volte inserito nel foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Palma,
Li 30 gennaio 1856.
Il R. Dirigente
Cabianca

N. 2150. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, nei giorni 5, 26 aprile, e 26 maggio p. v. dalle ore 9 mattina alle 2 pom. nella residenza di quest'I. R. Pretura seguirà incanto degli stabili sottodescritti ed alle soggiunte condizioni, ad istanza di questo civico Ospitale rappresentato dall'avv. Politi contro Antonio Colosetti fu Pietro di Mortegliano, e creditori iscritti Veneranda Chiesa Parrocchiale di S. Pietro e Paolo di Mortegliano, Cella Gio. Batt. e Giorgio di Udine, Colosetti Domenico, Gerardo e Teodora fu Giacomo e Benvenuta Colosetti fu Gio. Batt. minori rappresentati il primo da Giuseppe Tirelli, il secondo e terzo da Domenico Malisan, e la quarta da Maria Beltrame, ed infine Gio. Batt. Vadosi di Mortegliano, libero frattanto a chiunque d'ispezionare presso questa Cancelleria la stima ed atti relativi.

Condizioni d'asta.

I. Li sottoscritti stabili saranno venduti tanto complessivamente quanto separatamente in quattro lotti, come sotto marcati e nelli primi due esperimenti d'asta non potranno essere deliberati a prezzo minore della stima 17 novembre 1853 n. 14653, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente cautare la sua offerta col deposito a mano del delegato giudiziale del decimo dell'importo di stima in tante monete d'oro, o d'argento al corso di legale tariffa.

III. L'esecutante non è responsabile della proprietà dei beni deliberati e qualunque evizione dev'essere sopportata (nei rapporti tra deliberatario ed esecutante) dal deliberatario.

IV. Il prezzo dovrà essere versato in questa Cassa depositi, entro gli otto giorni successivi alla delibera nelle monete come sopra; e qualora mancasse il deliberatario a tale condizione, avrà diritto l'esecutante di erogare l'importo del deposito a pagamento delle spese esecutive incontrate e sarà proceduto al reincanto a tutte spese e pericolo del deliberatario medesimo.

V. Versando il prezzo, dovrà in deconto dello stesso ed entro otto giorni dalla delibera pagare all'esecutante le spese effettive dietro specifica da tassarsi giudizialmente, ove non si accordasse sulla stessa.

VI. Staranno a carico del deliberatario le imposte insolute e quelle successive alla delibera ed ogni peso aderente agl'immobili deliberati.

Descrizione degli stabili siti nei Comuni censuarii di Mortegliano e Lavariano.

1. Casa costrutta di muro coperta di tegole a tramontana del cortile e stanza terrena in angolo di levante e tramontana di detto cortile delineato in mappa del censo stabile di Mortegliano al num. 1292, sub 3, 4, 5, della complessiva quantità di cens. pert. 0 : 07, rendita l. 6 : 22, a cui confina a levante Colosetti Rosa maritata Badino, mezzodì G. Batt. Colosetti, ponente eredi q.m Paolo Beltrame e a tramontana la suddetta Rosa Colosetti-Badino e Borgo della Villa, stimato austr l. 566 : 57.

2. Orto al sud della corte, descritto nella mappa suddetta al n. 1290, di cens. pert. 0 : 28, rendita l. 0 : 97, confina a levante Giuseppe Colosetti, mezzodì e stradella, ponente eredi q.m G. Batt. Colosetti, tramontana stradella con fosso, stimato a. l. 94 : 50.

3. Terreno arat. con gelsi detto Sotto gli Orti in via di Gonars nella mappa suddetta al n. 1719, di cens. pert. 4 : 65, rendita l. 16 : 04, confina a levante Pistacchi D.r Pietro con fosso a metà, mezzodì Rosa Colosetti a solco, ponente Giacomo Colosetti a solco, tramontana stradella con fosso, stimato austr. l. 522 : 43.

4. Terreno prativo detto Ferraria nella mappa di Lavariano al n. 1622, di pert. 6 : 4 : 55, rendita a. l. 8 : 60, confina a levante Schizzolo, mezzodì d'Odorico fratelli, ponente Colosetti Paolo, tramontana Bernardis, Caruzzi, Petrejo, ed altri particolari, stimato a. l. 385 : 40.

Lo si pubblichi nel foglio Uffiziale di Venezia per tre volte successive, e si affigga all'Albo, nei soliti luoghi di questa Città, nonchè in Mortegliano.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 30 gennaio 1856.
Nicoletti.
B. Buffonelli.

N. 5646. 1.ª pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che, nei giorni 2, 9, 16 aprile p. v. alle ore 10 ant., nel locale di questo Ufficio si terrà triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile in calce descritto alle seguenti condizioni:

I. L'asta sarà aperta sul prezzo della stima giudiziale determinato in a. l. 620.

II. Al primo e secondo incanto lo stabile non potrà venir deliberato a prezzo inferiore della stima, al terzo incanto anche al disotto della stima sempre che il prezzo sia sufficiente al soddisfacimento dei creditori inscritti.

III. Qualunque persona per farsi offerente all'asta dovrà depositare il decimo della stima che sarà trattenuto in conto del prezzo, se deliberatario ed agli altri offerenti verrà immediatamente restituito

IV. I pagamenti tanto del prezzo di delibera, quanto del previo deposito saranno verificati in pezzi da 20 k.ni.

V. Il prezzo di delibera dovrà immediatamente esser versato altrimenti si procederà ad un nuovo incanto a tutte sue spese.

VI. La delibera seguirà a favor del miglior offerente.

VII. Lo stabile viene venduto nello stato ed essere in cui si trova senza garanzia di sorte per parte dell'esecutante per qualsiasi caso.

VIII. Saranno a carico del deliberatario tutti i pesi insiti sullo stabile dal giorno della delibera.

IX. Le spese tutte dell'oppignorazione sino alla delibera e successive saranno a carico del deliberatario oltre il prezzo di stima e dovranno esser soddisfatte al procuratore dell'istante immediatamente dietro liquidazione giudiziale.

X. Soddisfatto il prezzo e le spese avrà luogo l'aggiudicazione dello stabile a favore del deliberatario.

Descrizione dell'immobile, Provincia di Venezia, in Burano contrada di Terranova calle Larga.

Casa n. 6, in mappa al n. 1203, colla rendita di l. 11 : 84, e confina da due lati Campazzo comunale, dal lato destro casa n. 77, al di dietro Tuselli Elisabetta.

Locchè si pubblichi all'Albo di questa Pretura e del Comune di Burano e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,
Li 4 febbraio 1856.
Il Cons. Dirigente
Combi.
Foscolo.

N. 741. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Treviso notifica che, sopra nuova istanza di Antonio D.r Lana, amministratore nel concorso dell'oberato Giuseppe D.r Olivi, avrà luogo nel locale di sua residenza nel giorno 8 aprile alle ore 9 ant. e seguenti, la giudiziale subasta degl'immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta viene aperta sulli dati costituenti il prezzo attribuito agl'immobili nella stima giudiziale eretta all'atto dell'inventario con aggiunte a l. 1716 : 24, dispendiate in corso di amministrazione nella riparazione delle Cartiere, cioè di a. l. 45692 : 86 quanto al lotto I, di a. l. 2167 : 50 quanto al lotto II, e di a. l. 550 quanto al lotto III, e ne seguirà la delibera a qualunque prezzo anche inferiore al dato d'asta antedetto.

II. Non verrà accettata alcuna offerta senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata all'asta di a. l. 4569 : 28 pel lotto I, di a. l. 216 : 75 pel lotto II, e di a. l. 55 pel lotto III.

III. Verificandosi la delibera verrà trattenuto il deposito che il deliberatario avrà fatto per lotto o lotti deliberatigli a cauzione della propria offerta, restituiti a lui tutti gli altri ed a chi non si fosse reso deliberatario.

IV. Ogni deliberatario sarà tenuto a depositare in Giudizio entro 15 giorni dalla delibera l'intiero importare dello stabile e stabili deliberatigli, meno il decimo che avrà come sopra depositato all'atto dell'asta.

V. Entro li tre giorni successivi a quello del verificato deposito l'amministratore concorsuale consegnerà al deliberatario che sarà in obbligo di ricevere cogli stabili e macchinismi costituenti il lotto I, anche gli effetti mobili e scorte nella quantità e qualità esistente, i quali vengono compresi nella vendita, e la cui distinta sarà ispezionabile presso l'amministratore medesimo da qualunque degli aspiranti all'asta.

VI. L'amministrazione concorsuale venditrice non assume qualsiasi respondenza per le variazioni emerse negli enti venduti dal 1.º settembre 1852 in poi, e specialmente quanto al lotto II, per le differenze od ammanchi originati dall'invasione del Fiume Piave, intendendo di vendere in generale unicamente quello e quanto esisterà nel giorno dell'asta e della consegna con ogni relativo diritto competente alla massa in ordine a quei beni, salvo agl'interessati di prendere ogni opportuna conoscenza prima dell'asta medesima.

VII. Ogni somma dovrà esser depositata e pagata in pezzi da 20 k.ni, od in valute d'oro, e d'argento di giusto peso al corso delle veglianti tariffe, con esclusione della carta monetata e di ogni surrogato alla specie metallica.

VIII. Nel caso di qualunque mancanza anche parziale al versamento di cui sopra, il deliberatario incorrerà nella perdita del decimo pagato all'atto dell'asta, e verrà proceduto indilatamente alla subasta dello stabile o stabili deliberatigli senza nuova stima a qualunque prezzo ed a tutte sue spese, pericoli e danni.

IX. Sono a carico del deliberatario dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte e gli altri pesi pubblici e privati aggravanti gli stabili deliberatigli.

X. Adempiute dal deliberatario le condizioni antedette otterrà dal Giudice l'aggiudicazione in proprietà dell'immobile acquistato, e l'immissione nel relativo possesso.

XI. Tutte le spese e tasse dell'asta, di delibera, di aggiudicazione, di trasferimento, ed ogni altra qualsiasi staranno a carico del deliberatario.

XII. Pei soli rapporti fra li creditori ipotecarii, chirografarii e di questi fra loro viene ritenuto che ogni aumento o minorazione risultante dall'asta nella somma o somme di cui si compone ogni singolo lotto saranno proporzionali alle somme stesse, e che per le a. l. 1716 : 24, dispendiate ad aumento delle Cartiere col fondo della massa in corso di amministrazione restano salvi i conguagli fra le rispettive classi.

Immobili da vendersi
Lotto I.
In Vacil Colmello della Parrocchia e Comune di Breda.

a.) Cartiera grande a due tine, composta di due fabbricati l'uno a destra, l'altro di fronte a sinistra del canale Mignagola, tra i quali esistono i canali delle ruote, ed un piccolo pezzo di terra all'intorno soggetto alla servitù di passaggio di carri colla relativa investitura d'acqua, fra i confini a levante Tiveron con fosso, e Persico oltre il canale Mignagola, mezzodì Persico con fosso, e questa proprietà con linea, ponente questa proprietà con fosso, tramontana Tiveron con linea, stimata a. l. 11904.

b.) Macchinismo interno ed esterno della detta Cartiera, descritto nella stima annessa al giudiziale inventario dal n. 1 al n. 96 inclusive, stimato complessivamente a. l. 12391 : 71.

c.) Cartiera piccola ad una tina situata presso la precedente, composta di due fabbricati l'uno a destra e l'altro a sinistra del canale Mignagola con pezzo di terra annesso soggetto alla servitù di passaggio con carri, fra confini a levante Persico, parte con fosso e parte con linea, mezzodì la strada nuova comunale di Pezzan, ponente questa ragione con fosso e Palazzi Galliani pure con fosso, tramontana questa ragione parte con linea e parte col terreno annesso alla Cartiera prima descritta e parte con fosso e Persico con linea, stimata a. l. 7950.

d.) Macchinismo interno ed esterno della Cartieretta, descritto nella stima relativa annessa al giudiziale inventario dal n. 1 al n. 48 inclusive, e stimato complessivamente a. l. 3857 : 08

Si aggiungono per ispese dell'amministrazione nella riparazione parziale delle due Cartiere a. l. 1716 : 24.

Simili per n. 5 piastre di ferro nuove del peso di libbre 1078 poste in opera, austr. l. 735 : 74.

Effetti mobili ed altri utensili per uso delle due Cartiere nn. 49, 50, 97 usque 99 inclusive del giudiziale inventario a. l. 222 : 51.

Tinetta di pietra viva, ferramenta vecchia, e legname di lavoro, n. 100 al 104 inclusive, del giudiziale inventario, austr. l. 639 : 43.

Caldaia di rame del peso di libbre 200 circa, fornello ed attrezzi relativi, esistenti nel fabbricato detto le Casette, austr. l. 546 : 29.

Scorte in genere n. 53 usque 83 inclusive della rubrica XIII del giudiziale inventario, austr. l. 999 : 86

e.) Chiusura di campi quattro circa con fabbricato annesso denominato le Casette, tra confini a levante i possessi sopraddescritti, mezzodì questa proprietà e Palazzi Galliani con fosso, ponente Palazzi Galliani con fosso, tramontana Nini Giorgio con fosso, stimata a l. 4730.

Con che il complessivo valore di stima di questo lotto austr. l. 45692 : 86.

Le due Cartiere sopraddescritte e fabbricati relativi sono allibrate nell'estimo stabile come segue:

N. 1035. Cartiera con pila ad acqua e casa di pert. met. 1 : 55, rendita a. l. 521 : 44.

N. 1065 (a). Prato di pert. met. 0 : 78, rendita a. l. 0 : 95.

N. 1065 (b). Prato (ora aratorio ed orto) di pert. met. 3 : 40. — 5 : 73, rendita austr. l. 4 : 15. — 526 : 54.

N. 1062 Cartiera con pila ad acqua e casa di pert. met. 1 : 14, rendita a. l. 275 : 52.

N. 1063. Pascolo di pert. met. 1 : 68, rendita a. l. 0 : 32.

N 1064. Prato sortumoso di pert. met. 1 : 32, rendita a. l. 2 : 22.

N. 1059. Orto di pert. met. 0 : 07, rendita a. l. 0 : 29.

Somma totale pert. met. 4 : 21, rendita a. l. 278 : 35.

La chiusura con fabbricati sopra descritta trovasi nell'estimo stabile allibrata come segue:

N. 1065 (c). Prato di pert. met. 15 : 67, rendita a. l. 19 : 12.

N. 1066. Casa di pert. met. 0 : 38, rendita a. l. 46 : 08.

N. 1067. Aratorio di pert. met 7 : 02, rendita a. l. 13 : 97.

Somma totale pert. met. 23 : 07, rendita a. l. 79 : 17.

Lotto II.
In Salettuol.

a) Possesso dell'estensione di pert. cens. 334 : 69, posto fra i diversi canali del Torrente Piave denominato il Pezzo grande con un casolare a pareti di tavole coperto a paglia che il D.r Giuseppe Olivi acquistò dal Comune di Maserada con contratto 9 settembre 1845 atti Fontana, in parte occupato attualmente dal Piave, posto fra i confini a levante il Comune di Cimadolmo con linea, ora letto del Torrente Piave, identificato nella mappa dell'estimo attuale coi nn. 61, 1637, 1639, 1642, 1643, 1644, 1645, 1647, 1648, 1649, 1650, 1652, 1660, 1661, per pert. met 334 : 69, colla rendita censuaria complessiva di a. l. 153 : 88.

Nella stessa località.

b.) Altro possesso dell'estensione di pert. met. 200 : 25, posto fra i diversi canali del Torrente Piave egualmente acquistato dal sig Giuseppe D.r Olivi dal Comune di Maserada col contratto di cui sopra, ed in parte attualmente occupato dal Piave, il quale nella mappa dell'estimo stabile identificato coi nn 368, 470, 822, 1445, 1540, 1626, 1633, 1634, 1635, 1658, per pert. met. 200 : 25, colla rendita censuaria complessiva di a. l. 24 : 63.

Nella località di cui sopra presso l'abitato di Salettuol.

c.) Un pezzetto di terreno di pert. met. 1 : 19, con gelsi e viti fra confini, a levante Torrente Piave con argine di questa ragione, mezzodì Narder con linea, ponente Zuccareda con linea, tramontana Zuccareda con argine di questa proprietà: identificato nella mappa dell'estimo stabile col n. 761, per pert. met. 1 : 19, colla rendita di a. l. 1 : 26.

Tali possessi vennero complessivamente stimati austr. l. 2167 : 50.

Lotto III.
Nel Teatro Sociale di Treviso.

Palco al n. 22 della fila III.ª descritto nell'estimo stabile sotto il n. 1880 di mappa, depurato dal canone e sopra canone, stimato a. l. 550.

Locchè si affigga all'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 8 febbraio 1856.
Il Presidente
Co Ecchell.
Caneva, Dir.

N. 22959. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza con deliberazione 13 spir. n. 12689, ha dichiarato interdetto per mania tranquilla Alessandro Sandri fu Andrea di Vicenza, e che questa I. R Pretura gli ha deputato in curatore il sig. Antonio Dirindana pure di Vicenza.

Si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 30 novembre 1855.
L'I. R. Cons. Dirigente
Murani.

N. 503. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, si rende pubblicamente noto che, sopra istanza prodotta il 10 corrente mese sotto di questo numero da Luigi e CC. Colledani, in confronto di Angelo, e Consorti Pavan, nei giorni 2 e 23 aprile p. v. dalle ore 12 meridiane, alle 3 pom., si terranno presso l'Aula Verbale di questo Tribunale due esperimenti d'asta degl'immobili qui appiedi descritti, sotto però le sotto indicate

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento gl'immobili saranno deliberati al prezzo di stima o superiore.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore di stima del lotto, del quale vuole rendersi offerente.

III. Finita la gara, sarà restituito ad ognuno degli aspiranti il deposito, meno quello del deliberatario, che rimarrà in Giudizio a garanzia dei patti di delibera.

IV. Ogni deliberatario dovrà in proporzione del prezzo di delibera supplire al procuratore degli esecutanti una parte dell'importo della specifica delle spese giudicate colla Sentenza 30 dicembre 1852 n. 27066, e delle successive di esecuzione.

V. Entro 25 giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario versare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale il prezzo d'acquisto, meno il decimo già depositato in monete d'oro, o d'argento di giusto peso a tariffa.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo, od al pagamento della sua tangente di spese, gli esecutanti potranno procedere al reincanto a tutto di lui pregiudizio, erogando a ciò il deposito, di cui l'art. 2.º.

VII. Sarà dovere del deliberatario di volturare gl'immobili alla propria ditta, di pagare la tassa di passaggio della proprietà, e la censuaria, nonchè le pubbliche imposte arretrate che fossero ancora insolute.

VIII. Il deliberatario acquista la proprietà dell'immobile deliberato con tutte le servitù attive e passive inerenti, senza responsabilità degli esecutanti.

IX. Il deliberatario per ottenere l'aggiudicazione del fondo, dovrà provare il pieno versamento del prezzo, ed il pagamento della quota a lui spettante sulla specifica del procuratore degli esecutanti.

X. Nel caso che gli esecutanti col mezzo del loro procuratore volessero rendersi acquirenti, saranno esenti dall'obbligo del preventivo deposito del decimo, ed avranno immediatamente il possesso del fondo deliberato. Per avere poi l'aggiudicazione definitiva dovranno provare o di avere pagati i creditori graduati fino alla concorrenza del prezzo, o di avere depositato il prezzo di delibera a disposizione libera dei creditori. Dal giorno della delibera fino a quello del pagamento, o del versamento in deposito decorrerà a loro carico l'interesse del 5 per 0[0, che dovranno parimenti depositare di sei in sei mesi a disposizione dei creditori.

XI La gara sarà aperta prima su tutti gl'immobili in complesso, e poscia nel caso di non offerenti lotto per lotto.

Immobili da vendersi nella Città di Venezia, Parrocchia di San Pietro di Castello Comune censuario di Castello.

Lotto I.

Cantiere con tezza marcato col civ. n. 1220, ed anagr. 1266, descritto in censo in mappa al n. 3143; casa con squero, e porzione degli accessi ai nn. 3544, 3456, superficie e pert. 1 : 52, rendita l. 252 : 44.

Lotto II.

Casa marcata al civ. n. 1221, anagr. n. 1267, come segue in censo: mappa n. 3151 casa, che si estende anche sopra il n. 3144, con porzione dell'accesso al num. 3144, avente la superficie di pert. 0 : 12, e la rendita di austr. l. 187 : 20.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso come di metodo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 14 gennaio 1856.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Ferretti.

N. 1891. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che dietro requisitoria di quest'I. R. Tribunale avrà luogo nei giorni 3, 10, 16 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di quest'I. R. Pretura il triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti, ed alle soggiunte condizioni, ad istanza di Gio. Batt d'Orlando di Udine coll'avv. Manin, contro Paolo fu Benedetto, Luigi, Benedetto, e Barbara fu Francesco Barbina di Mortegliano, nonchè contro la Veneranda Chiesa dei SS. Pietro e Paolo di Mortegliano rappresentata dai Fabbricieri Giuseppe Bonoris, Luca Zanutta e Giuseppe Ferro, Felice e D.r Francesco Greatti di Pasian Schiavonesco, Moisè Luzzato di Gonars, Giovanni Perini di Udine, ed Anna Zandegiacomo Traghetti di Udine; libero a chiunque d'ispezionare frattanto presso questa Cancelleria l'atto di stima e relativi.

Capitoli d'asta.

I. Le realità in esecuzione si venderanno al miglior offerente nello stato e grado in cui sono, non avuto riguardo a quegli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima giudiziale 23 marzo 1854 n. 3439, operata da pubblici periti signori Giacomo Barburino e Francesco Capuriacco.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito in moneta a corso legale del decimo dell'importo d'ogni lotto.

III. Ad ogni deliberatario, cui verrà fatta imputazione dell'importo del verificato deposito, incomberà obbligo di depositare presso questa I. R. Pretura nel termine di otto giorni ed in moneta a corso legale il prezzo delle realità deliberate restando ad esclusivo carico, le spese della delibera, dell'aggiudicazione, le tasse per il trasferimento della proprietà, quelle per il trasporto d'intestazione nei registri del censo ed ogni altra conseguente, o alla delibera inerente.

IV. Nel primo e secondo incanto essa delibera non dovrà seguire se non a prezzo superiore alla stima, nel terzo a qualsiasi prezzo semprechè basti a soddisfare i creditori iscritti fino al valore della medesima.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Casa con cortile ed orto accessorii verso tramontana, coscritta al civico n. 82, cui confina a levante Giacomo q.m Giuseppe Barbina, mezzodì Borgo dei Schiavi, ponente Barbina Paolo q.m Benedetto, e Benedetto fu Francesco, a tramontana Mazzero nella mappa del censimento stabile l'orto al n. 1139 porzione, a levante pert 0 : 23, rendita l. 1 : 76, la casa al n. 1141 porzione, a levante pert. 0 : 23, rendita l. 14 : 63, in complesso della quantità di pert. 0 : 74, rendita l. 16 : 39.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, in Mortegliano e si pubblichi per tre volte successive nel foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 3 febbraio 1856.
Nicoletti.
Buffonelli.

N. 14291. 2 pubbl.

EDITTO.

Si diffidano tutti i creditori verso l'eredità della fu Anna Moreschi morta il 19 giugno p. p. in Cremona con testamento 17 detto mese ad insinuare e provare le loro pretese avanti questa Pretura nel giorno 3 tre p. v. aprile o quanto meno a far pervenire in iscritto dette insinuazioni entro il suddetto giorno, e ciò per gli effetti e sotto le avvertenze dei §§ 813, 814 Cod. Civile.

Si pubblichi nelle Gazzette Uffiziali di Milano, Venezia, Innspruck e Cremona per tre distinte volte di settimana in settimana.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Cremona,
Li 21 dicembre 1855.
Il Consig. Dirigente
Martinelli.

N. 4597. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Tonetti assente d'ignota dimora che Rosa Rota coll'avv. Fortis produsse in di lui confronto la petizione 7 marzo 1856 n. 4597, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 350 effettive in dipendenza alla Cambiale tratta in Venezia li 15 febbraio 1853 ed accessori, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Rocca che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.
Li 11 marzo 1856.
Il Presidente
De Scolari.
Domeneghini, Dir.

N. 331. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile notifica con il presente all'assente Bernardo Secco di Giuseppe di qui, che l'avv. D.r Francesco Candiani domiciliato in questa Città ha prodotto innanzi essa Pretura quest'oggi al n. 331, la petizione contro esso Secco: in punto di pagamento austr. l. 143 : 15, in dipendenza della lettera 2 aprile 1855 sub A, e che essendo ignota la di lui dimora, gli fu deputato a proprio pericolo e spese in curatore il D.r Ferrazzi avv. di questo Foro, onde la causa possa proseguirsi secondo il Giud. Reg. e pronunciarsi quanto di ragione.

Si eccita pertanto esso assente a comparire in tempo personalmente nel dì fissato 2 aprile p. v. alle ore 9 ant., o far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà a sè attribuire le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Pretura di Sacile,
Li 21 gennaio 1856.
L'I. R. Cons. Pretore
G. Benvenuti.
Bombardella, Canc.

N. 400. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione del 31 dicembre 1855 al n. 13822, del Trib. Prov. di Vicenza fu dichiarato interdetto di mania propriamente detta Antonio Bacco di qui, e che questa Pretura gli ha deputato a curatore il sig. Luigi Lorenzoni di Vicenza.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 8 febbraio 1856.
Il R. Cons. Dirigente
Murani.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 22 MARZO. ANNO 1856. — N. 68.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromésnil, a Londra, 166, Fonchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., nel 10 corr., si è graziosissimamente degnata di ricevere dalle mani del finora incaricato d'affari, bar. di Zedlitz, nominato ora ministro residente del Duca di Brunnsvick all'I. R. Corte, le relative lettere credenziali.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al presidente del Tribunale circolare di Trento, Matteo barone di Cresseri.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di Sezione nel Ministero della giustizia, Carlo Antonio Pauer, a consigliere della suprema Corte di giustizia e cassazione *extra statum*, ed il consigliere di Luogotenenza ed assessore del Giudizio superiore urbariale di Buda, Michele di Ambrus, a consigliere ministeriale *extra statum* nel Ministero dell'interno, destinandoli ambedue relatori del supremo Giudizio urbariale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 marzo a. c., si è graziosamente degnata di permettere al consigliere di Sezione nel Ministero del culto e della istruzione, Adolfo Altmann, di accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio, conferitagli da Sua Santità il Papa Pio IX.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di permettere al commissario di polizia di Salisburgo, Giovanni Hammer, di accettare e portare la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine reale di S. Michele, conferitagli da S. M. il Re di Danimarca.

Il Ministro dell'interno, d'intelligenza con quello della giustizia, ha nominato l'aggiunto giudiziario Antonio Gaus, aggiunto presso le Preture miste in Dalmazia.

La Luogotenenza delle Provincie venete ha conferito la carica d'ispettore scolastico pel Distretto di Mestre, a quell'arciprete, sacerdote Pietro Colferai.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 marzo.

Ricorrendo le SS. FESTE PASQUALI, lunedì non esce il foglio; arrivando notizie importanti, si darà un Supplimento.

Bullettino politico della giornata.

Altri particolari, relativi alla nascita del Principe imperiale di Francia ci portarono ieri i giornali di Parigi, in data del 17; li riferiamo a suo luogo.

Essi annunziano pure l'arrivo a Parigi, seguito il 16 e noto già per telegrafo, del signor barone di Manteuffel, presidente del Consiglio de' ministri di Prussia, ivi recatosi per prender parte alle deliberazioni del Congresso. Il sig. di Manteuffel era accompagnato dal sig. barone di Rechenberg, primo secretario di Legazione. Parecchi altri addetti diplomatici, facienti parte del seguito del ministro, erano giunti la sera.

La *Patrie* asserisce che a Pietroburgo, fin dal 7 marzo, si considerava la pace come presso che conclusa. La polemica accanita, che una parte del giornalismo russo faceva contro l'Inghilterra, aveva cessato. L'Imperatore Alessandro aveva ordinato una riforma medica della flotta ed aumentato il numero de' medici; ma in quell'ordinanza non si parla se non delle stazioni del mar Baltico, del mar Caspio e del mar Bianco, nè si fa cenno alcuno di nessun porto del mar Nero. Da tal omissione volontaria, conchiude la *Patrie*, s'inferiva che lo Czar accettasse in piena lealtà tutte le condizioni, che gli sono imposte.

A Madrid, la questione dell'ordinamento de' grandi servigii amministrativi pubblici preoccupa l'attenzion generale. Parlasi dell'istituzione de' Consigli generali, non appena il Consiglio di Stato sarà stato costituito. Alcuni carteggi fanno menzione d'una cospirazione militare, che dicesi essere stata scoperta a Cadice, ma differiscono circa il suo carattere politico. Secondo alcuni, ne sarebbe fautore il partito democratico; second'altri, ell'avrebbe per istigatore il generale Cordova, un tra' capi del partito moderato, che si trovava a Cadice, e che il Governo stimò dover allontanare da quella città.

A Copenaghen il processo degli ex-ministri, ch'ebbe si avventuroso termine dinanzi la Corte suprema del Regno, minaccia d'occupare per lungo tratto ancora l'attenzion pubblica. Un tra' difensori dell'antico Gabinetto Oersted, il sig. Salicath, presentò istanza contro il *Dagbladet* per imputazioni calunniose.

Un notevole spettacolo fu dato il 14 marzo a Londra: quello d'un *meeting* di scarcerati, i quali si adunarono nello scopo, onorevolissimo, d'avvisare a' mezzi di migliorare onestamente la trista condizione, in cui li pose il loro passato.

Mentre i dispacci telegrafici di Berlino attribuirono ad un duello la tragica morte del sig. Canitz, ciambellano del Re di Prussia, il *Journal des Débats* dice che altre informazioni, da lui ricevute, l'attribuiscono ad un suicidio.

A Stoccolma, la Giunta mista, incaricata di preparare le basi d'una unione doganale fra' Regni uniti di Svezia e Norvegia, ha presentato un progetto di legge internazionale.

Conferenze di Parigi.

I giornali di Parigi, in data del 17, continuano a serbare il silenzio intorno alle conferenze, e si limitano a riferire gli articoli de' fogli esterni. Leggesi nella *Patrie*:

« I giornali stranieri continuano a considerare come certo l'esito pacifico delle negoziazioni. Alcuni credono anzi d'aver penetrato il secreto delle conferenze in quanto concèrne certe questioni. Così, il *Giornale* (tedesco) *di Francoforte* pretende sapere oggi, da fonte certa, che l'armistizio fu prolungato di quattro settimane, vale a dire sino al 30 aprile; e l'*Oesterreichische Zeitung* assicura che, per la neutralizzazione del mar Nero, si avrebbe stabilito una specie di compromesso, in virtù del quale i cantieri di Nikolajeff sarebbero ceduti ad una Società privata, a patto espresso che non vi si costruirebbero mai navi da guerra. *(V. i NN. precedenti.)*

« Non ci sembra impossibile che i plenipotenziarii abbiano creduto dover prolungare, secondo il diritto ch'era lor riserbato, nell'interesse delle negoziazioni, il termine assegnato alla ripresa delle ostilità. Quanto a Nikolajeff, la soluzione, che s'indica, non è più inverisimile, ch'altra del medesimo genere; faremo osservare soltanto non aver ella precisamente il merito della novità, poichè fu mandata attorno nel giornalismo straniero già da quindici giorni. Ell'era anzi più completa, poichè additava una futura Società di Lloyd russo, la qual si fonderebbe ad Odessa, come quella ch'esser doveva posta in possesso de' cantieri di Nikolajeff per estendere di là le sue operazioni, non solamente nel mar Nero, ma ancora su tutti gli altri punti del mondo, ove potessero chiamarla interessi mercantili. »

Circa la sopraccennata prolungazione dell'armistizio, sembrerebbe che la notizia ne fosse implicitamente contraddetta dall'annunzio, dato l'altr'ieri dal telegrafo, che la pace sarebbe soscritta prima del 31 marzo, termine a cui erasi da prima convenuto di limitar l'armistizio; se non che, quella notizia era forse un'opinione particolare del *Times*, da cui fu desunta.

Ecco intanto l'intero tenore dell'articolo del *Morning Post*, la cui sostanza era stata trasmessa dal dispaccio telegrafico, inserito nella Gazzetta dell'altr'ieri:

« Crediamo che i lavori della Conferenza di Parigi progrediscano rapidamente al lor fine, e che avremo in breve ad annunziare la soscrizione d'un trattato di pace diffinitivo.

« I plenipotenziarii, si ha ogni motivo di supporlo, procedettero secondo il disegno, che fu pubblicato nelle nostre colonne, in occasione della loro adunanza. Dopo essersi espressamente intesi sul protocollo di Vienna, i rappresentanti delle Potenze interessate formalmente apposero le loro soscrizioni a quel documento, che costituisce, colle convenzioni contenutevi, i preliminari di pace.

« Fatto che fu questo passo importante, si prese a trattare i cinque punti nell'ordine inverso, ed e' vennero regolarmente pesati e dibattuti a parte a parte. Sorsero naturalmente difficoltà; ma non ve n'ha alcuna, che non sia suscettiva d'essere appianata in maniera sodisfacente.

« Siamo in diritto di supporre che la Conferenza sia ora riuscita nella sua missione, ed abbia fermate le condizioni finali della pace. La prova n'è che la Prussia fu formalmente invitata a sedere nella Conferenza, non per negoziare un trattato, ma per aderire al risultamento delle negoziazioni fra le Potenze, che sono interessate nell'affare. »

L'ammissione della Prussia inspira al *Zeit*, al *Journal de Francfort* ed alla *Oesterreichische Zeitung* le riflessioni seguenti:

Il *Zeit*. — Le prospettive di pace tanto lungamente oscillanti malgrado l'accettazione dei cinque punti preliminari da parte della Russia, hanno adesso consistenza. La Prussia fu invitata a prender parte alle conferenze di Parigi ed ha accettato l'invito.

Questo è segno sicuro non trattarsi più di preliminari, ma di alcun che di definitivo. Dopo che era stata elevata a principio la idea che le trattazioni preliminari sul trattato di pace non potessero aver luogo se non tra la Russia e le Potenze alleate come più da vicino interessate nella guerra e nella pace, nell'invito della Prussia è compresa la dichiarazione che le pratiche preliminari sono terminate.

L'invito alla Prussia seguì per decisione della Conferenza. Quella decisione è stata portata ad esecuzione dal conte Walewski. La Prussia ottenne sodisfazione onorevole. Essa adesso a Parigi, nè prima a Vienna, non insistette per partecipare alle pratiche. La sua ultima dichiarazione limitossi a dire che non si sarebbe sottratta al parteciparvi, quando ne avesse invito da molte delle Potenze interessate. Fu invitata da tutte le Potenze della Conferenza. L'accettar quell'invito era un dovere di logica.

Se prima esprimemmo l'opinione che la Prussia non avrebbe sottoscritto nessun trattato da concludersi, al quale non avesse cooperato, nulla abbiamo in ciò da disdire. Qualunque cosa sia stata detta sull'andamento e sul risultamento, ch'ebbero finora le conferenze di Parigi, è certo che soltanto adesso si tratterà della stipulazione dei trattati da conchiudersi. Che quando si parli di pace ferma e durevole, anche la Prussia ne abbisogni, nello stesso modo in cui ha diritto di pretendere di parteciparvi, lo abbiamo detto ripetutamente, malgrado le declamazioni della stampa inglese, e, come ora si scorge, anche non senza motivo. La Germania senza la Prussia non è rappresentata, e se anche può immaginarsi di stabilire uno stato di diritto in Europa senza la cooperazione e la guarentigia della Prussia, ciò non può essere effettuato.

Dobbiamo sinceramente rallegrarci che questa verità, tanto naturale e tanto chiara, sia stata riconosciuta ed apprezzata dalle Potenze, i cui plenipotenziarii da tre settimane sono radunati a Parigi. L'assunto della Prussia a Parigi non può essere e non sarà altro che quello di aiutar a costruire un saldo edifizio di pace, sulla rinvenutane base, col materiale raccomandato come il migliore nell'ultimo discorso del trono dall'Imperatore Napoleone, con moderazione ed equità.

Le conferenze di Parigi prenderanno il carattere di Congresso europeo, ora che il posto della Prussia non è più vuoto. Riteniamo sicuro un trattato di pace.

Il *Journal de Francfort*. — L'invito, indirizzato alla Prussia, fa prevedere che le conferenze di Parigi o saranno estese allo scioglimento d'altre questioni, relative a' trattati sussistenti, o saranno forse seguite da un'altra adunanza, intesa allo scioglimento di quelle questioni.

In ogni caso, ci sembra che la question della pace, qual ella si presenta in questo momento, trarrà seco discussioni, che, è vero, non potranno porre in compromesso la pace diffinitiva, ma condurranno la diplomazia europea verso oggetti, che debbono essere riguardati siccome facienti parte d'un nuovo stato di cose politico.

Quest'ultimo, in tal caso, non sarebbe trovato in una rinnovazione della carta europea, ma in modificazioni recate al trattato, che servì fin qui di base al diritto internazionale dell'Europa; modificazioni, che non contribuirebbero se non a consolidare il concerto europeo.

L'*Oesterreichische Zeitung*. — Il dispaccio telegrafico, che annunzia l'ammissione della Prussia alle conferenze, dice in altri termini: La pace europea è assicurata; ogni *casus belli* è allontanato. Si sa che la Prussia poteva, fin dal principio delle conferenze, prendervi parte senza contrasto, s'ell'avesse acconsentito ad assumere la guarentigia dell'esecuzione de' cinque punti, come furono interpretati dagli avversarii della Russia. Ma la Prussia rifiutò tale guarentigia. L'ingresso della Prussia nelle conferenze è dunque la prova che le deliberazioni entrarono in uno stadio, nel quale non occorre più guarentire con la forza delle armi l'esecuzione delle condizioni, stanziate dalle Potenze fin qui avversarie della Russia. Ma sembra necessario, indispensabile anzi, che la Prussia, nella sua qualità di grande Potenza, ponga il suo nome come congarante a piè del trattato di pace prossimo.

Questi estratti, ed altri a mano a mano riferiti ne' Numeri precedenti, mostrano che il fatto dell'ammissione della Prussia alle conferenze fu da tutti i giornali giudicato nel modo, in cui lo giudicammo sin dalle prime noi stessi; e che unanime fu l'accordo nel vedere in quel fatto la pruova del buon andamento delle pratiche ed un evidente indizio di pace.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 marzo.

Questa mane ebbe luogo nella chiesa di S. Anna, con istraordinario concorso di Francesi domiciliati a Vienna, la solennità, che il signor visconte di Serre, imperiale incaricato d'affari francese, avea disposta in occasione della felice nascita d'un figlio del suo eccelso Sovrano. Oltre al personale della Legazione, intervennero a questa solennità, in grande assisa, tutti i gran dignitarii di S. M. I. R. A., gl'II. RR. Ministri, come pure tutto il Corpo diplomatico. S. Em. il Cardinale Viale Prelà assisteva nel coro al solenne *Te Deum*, cantato dal molto rev. canonico monsig. Mislin, colla cooperazione d'una distinta orchestra. Si osservò pure la presenza dell'imperiale incaricato d'affari russo presso questa Corte, nonchè del sig. generale conte Stackelberg e degli altri membri dell'Ambasciata russa. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 19 marzo.

Vuolsi sapere che fra il nostro Governo e quello di Prussia si presero le opportune disposizioni allo scopo d'introdurre facilitazioni reciproche nel sistema di rilascio dei passaporti, sistema che inceppava finora le comunicazioni fra' due Stati finitimi. *(Corr. Ital.)*

Alcuni dei plenipotenziarii della Conferenza monetaria austro-alemanna partirono sabato scorso da questa capitale, onde passare le ferie pasquali in seno alle loro famiglie. Essi saranno di ritorno martedì prossimo. La prima conferenza è fissata a mercoledì della prossima settimana. *(Idem.)*

Nella prima estrazione, seguita il 15 corrente, del prestito con lotteria del co. Palffy, oltre alla vincita principale di fiorini 50,000, toccata al N. 62,523, ed alle due vincite secondarie di fiorini 4000 e 2000, toccate la prima al N. 6108 e la seconda al N. 62,083, vi ebbero anche le seguenti maggiori vincite: 1 NN. 18,196 e 85,139, fior. 400; 1 NN. 8738, 20,902, 22,278, 71,529, 74,676, ognuno fior. 200. Gli altri 240 biglietti furono ognuno estratti coll'importo almeno di fior. 60.

Quanto sia grande il consumo a Vienna risulta in parte dal seguente prospetto: Nel decorso anno furono introdotti a Vienna circa 44 milioni di uova, 88,000 buoi, 100,000 vitelli, 90,000 porci, 1,400,000 polli, 1,400,000 centinaia di carbon fossile, 400,000 eneri di vino, ec. ec. *(Oesterr. Zeit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 21 marzo.*

Sia che la si consideri sotto l'aspetto delle pubbliche finanze, sia che la si esamini sotto quello dell'economia nazionale, la convenzione stipulata dal Governo imperiale circa la vendita delle strade ferrate lombardo-venete mostra per ogni rapporto di essere stato un provvedimento utilissimo e necessario.

Per essa il pubblico Tesoro va ad incassare 60 milioni di franchi, ossia 72 milioni di lire; e se l'utile della Società acquirente eccederà il 7 per 100, introiterà altri 16 milioni di franchi, pari a 19 milioni e 200,000 lire. Allorchè la rete delle nostre ferrovie sarà compiuta, e sarà seguita la loro congiunzione col Piemonte, coll'Italia centrale e coll'interno della Monarchia dalla parte del Friuli, è da credere che con una savia amministrazione non sarà difficile che la Società arrivi ad avere una rendita superiore al 7 per 100. Noi vediamo quale straordinario incremento hanno acquistato in Francia da pochi anni in qua gl'introiti delle strade ferrate. Le nostre ferrovie sono in gran parte nelle stesse condizioni di quelle del Piemonte; ora anche colà le rendite, nel 1855, aumentarono considerevolmente, poichè salirono a più di 12 milioni di franchi, sebbene in via media non fossero in esercizio più di 500 chilometri; e il tronco da Genova a Torino ebbe un introito brutto di più di franchi 34,000 al chilometro. Se adunque, com'è probabile, entro alcuni anni la Società avrà una rendita netta di più del 7 per 100, lo Stato acquisterebbe per la cessione 91 milione e 200,000 lire.

Ma, supposto pure che ciò non si verificasse se non da qui a molto tempo, e che quindi il Tesoro non percepisse che 72 milioni, questa somma, al 5 per 100, darebbe un interesse di 2,600,000 lire all'anno, importo questo di gran lunga superiore alla rendita netta ricavata finora dall'Amministrazione delle nostre strade ferrate. Lo Stato adunque avrebbe fatto in ogni caso un negozio vantaggioso.

Ma non è tanto il prezzo ricavato dalla vendita, quello a cui occorre badare, quanto alle somme che lo Stato non avrà più da esborsare per la costruzione di strade ferrate nel nostro Regno. Se esso avesse dovuto terminare tutti gli altri tronchi, che la Società si è obbligata di fare, sarebbe stato costretto di spendere almeno altri 100 milioni di lire, senz'alcuna probabilità di ricavarne un utile maggiore di quello, ch'ebbe finora, tenendo l'esercizio in propria amministrazione.

Fu adunque savissimo consiglio, dal lato finanziario, di vendere le strade ferrate e di risparmiare così in pari tempo le spese ingenti, che avrebbe occasionato il lor compimento. Nessun danno poi deriva da questa vendita allo Stato per gli altri suoi scopi; poichè esso potrà servirsi ancora delle strade ferrate pe' suoi bisogni, come se ne servono tutt'i privati; ed anzi avrà l'utile che la Società dovrà trasportare gratuitamente le sue diligenze e mantenere i telegrafi.

Considerata la cessione delle nostre strade ferrate ne' rapporti dell'economia nazionale, convien dire medesimamente che fu un atto opportunissimo. Primieramente, per essa fu assicurato il rapido compimento di tutte le linee; e di quanto utile ciò sarà per essere per tutti gl'interessi più vitali del paese, è inutile il dirlo. In secondo luogo, è un bisogno generalmente sentito quello di destare lo spirito di associazione, che in Austria incomincia appena ad esordire, e senza il quale è impossibile che una nazione si levi ad alto grado di agiatezza. Occorreva infine di attirare capitali ed intelligenze dall'estero, che servissero a fecondare le imprese, che sono da fare in paese, e che ne utilizzassero le risorse.

Ora tutti questi scopi si sono ottenuti con la vendita delle nostre strade ferrate; e perciò noi abbiamo ampio motivo di esser grati al Governo imperiale pel modo, con cui l'ha fatta. *(G. Uff. di Ver.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 marzo.

Il Senato del Regno nella tornata d'ieri, dopo di avere ultimato la relazione di petizioni all'ordine del giorno, discusse ed approvò senza grave contestazione il progetto di legge per la cessione dell'esercizio della strada ferrata di Voltri all'Amministrazione dello Stato.

Il senatore Regis diede lettura della relazione sul progetto di legge portante disposizioni circa alla prescrizione dei buoni del Tesoro, ed ai casi di smarrimento o distruzione dei medesimi.

I ministri dell'interno e delle finanze presentarono i seguenti progetti di legge già adottati dalla Camera elettiva:

1. Facoltà alla Divisione di Nuoro di contrarre un mutuo passivo, ed alle Provincie di Nuoro, Cuglieri e Lanusei di eccedere nel 1856 il limite della loro imposta.

2. Facoltà alla Divisione amministrativa di Nizza di contrarre un mutuo passivo, ed alle Provincie di Nizza e S. Remo di eccedere nel 1856 il limite della loro imposta.

3. Facoltà alla Divisione amministrativa di Vercelli ed alle Provincie di Vercelli e Casale di eccedere nel 1856 il limite ordinario delle rispettive loro imposte, ed alla Divisione stessa, non che alla Provincia di Riella, di contrarre ciascuna un mutuo passivo.

4. Modificazioni alla tassa-patenti pel 1836.

Venne per ultimo annunziata la morte del senatore barone Serventi.

Il Senato sarà convocato a domicilio tosto che si avrà in pronto bastante materia.

Genova 19 marzo.

L'esperimento, fatto avant'ieri, della strada ferrata da Genova a Voltri, riuscì perfettamente, come ognuno s'attendeva. Partito il convoglio delle 2 ½, che da Genova si reca a Pontedecimo, la locomotiva della Società percorse la ferrovia del Governo fino a Sampierdarena, da dove poco dopo partiva alla volta di Voltri.

Lungo il tragitto, si moderò la velocità, ma non così nel ritorno; perocchè, stante l'ottima condizione nella quale si trova la detta ferrovia, il convoglio venne spinto colla velocità de' convogli ordinarii. La locomotiva si fermò nelle varie stazioni di Cornigliano, Sestri, Pra, ov'era adunata la maggior parte delle popolazioni di que' borghi, liete di scorgere ultimata la ferrovia, che le pone in più breve comunicazione con Genova, e che arrecherà loro un considerevole vantaggio. La locomotiva, al giungere che fece a Voltri, venne salutata da una salva di mortaretti. Il parroco ed il sindaco, unitamente a quell'industre popolazione, eransi recati all'imbarcadero per assistere all'arrivo.

Ci viene annunziato che dentro pochi giorni avrà luogo un altro esperimento, al quale interverrà tutta quanta l'Amministrazione. *(Corr. Merc.)*

Leggesi nell'*Industrie*: « . . . Terminiamo dicendo una parola su un fatto, che ci sembra pieno d'interesse e d'opportunità. Trattasi della scoperta d'un passaggio per una strada ferrata attraverso le Alpi, del sig. Chochaux. Da ciò che ne possiamo giudicare coi nostri soli lumi e senz'altro documento che le carte ufficiali ed i disegni, questa scoperta ci pare la vera soluzione d'un problema, rimasto dubbioso sino adesso, malgrado i lavori d'uomini abili. Gli è sopra il monte Thabor che si costruirà un passaggio. Non vi sarebbero che 2,000 metri di tunnel da praticare in una roccia tenera e solida; e, col mezzo di pozzi da 50 a 120 metri, il resto della traversata si farebbe a cielo aperto, seguendo due vallate; e la strada ferrata resterebbe al salvo da tutte le nevi dell'inverno col mezzo d'una volta. Così i *rail* di Vittorio Emanuele andrebbero senza interruzione da Modane a Susa, ove raggiungerebbero la rete sarda. I vantaggi economici, industriali, sociali di quest'operazione, sono d'una tal evidenza che dee colpire chiunque. Se questo progetto ha il valore pratico, che noi siamo disposti ad attribuirgli, sarà un raro avvenimento nella storia delle strade ferrate. » *(Idem.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 13 marzo.

Ieri alle 4 pomeridiane giunse felicemente in questa capitale S. A. I. R. la Granduchessa di Toscana, con tre de' suoi augusti figliuoli, e seguito. Erano andati incontro alla I. R. viaggiatrice, S. A. R. il Conte di Trapani a Mola di Gaeta, le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Montemolino, l'Infante di Spagna Principe D. Sebastiano e la sua real consorte a Capua, aspettandola alla stazione della regia strada ferrata in Napoli l'augusta figlia, cioè S. A. R. la Contessa di Trapani, atteso il suo stato *interessante*. Indi l'eccelso corteo, col seguito rispettivo, accompagnò l'I. R. congiunta alla reggia, dove dalla Maestà del Re e della Regina e dalla real famiglia venne accolta con quanto han di più lieto ed affabile gli affetti della real parentela. *(G. del R. delle D. S.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 11 marzo.

La più importante notizia del giorno è la nomina del governatore generale di Livonia, Estonia e Curlandia, principe Italiski conte Suwaroff-Rymniski, a comandante del corpo del Baltico, in sostituzione del generale di cavalleria, di Siewers, congedato per motivi di salute. Si parlava qui già da cinque giorni che quest'ultimo avesse presentato la domanda di un congedo per potersi recare ai bagni all'estero. È noto che il principe Italiski, durante la sua amministrazione delle Provincie del Baltico quale governatore militare generale, si è acquistato l'affetto di quelle popolazioni, per cui anche la sua nomina a comandante del corpo del Baltico fu accolta con molto piacere. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Coll'*Europa*, giunto martedì sera a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette, come ieri dicemmo, le ultime notizie del Levante; ed oltre a quelle, che riferimmo ieri nelle *Recentissime*, ne togliamo le seguenti:

« Le relazioni de' giornali e delle lettere di Costantinopoli, egli dice, giungono sino al 10 corrente e ci fanno sapere poco di nuovo. Il nostro corrispondente seguita a intrattenerci sulle difficoltà che si prevede dover incontrare l'applicazione del *hat-humayun*, generosamente concesso dal Sultano, le quali in parte dipendono, come si sa, dalla contrarietà dell'alto clero in generale a certe disposizioni, che restringono la sua autorità temporale. Si nota che, dopo la pubblicazione di quel decreto, gl'incendii continuano sempre a Costantinopoli, e si vuol vedervi tuttora uno sfogo dell'antipatia della popolazione musulmana alla decretata uguaglianza di tutti i sudditi.

« I giornali ottomani confermano la notizia della morte di Halil pascià, cognato del Sultano, seguita la notte del 3 al 4 corrente. Egli era in età di 55 anni ed avea occupato le cariche più elevate dell'Impero, fra cui parecchie volte i Ministeri della guerra e della marina. Le sue esequie si tennero il 5 e vi assistettero molti alti funzionarii. Halil pascià aveva grande intelligenza e attività; ed era uno dei più ricchi personaggi dell'Impero.

« Leggiamo nella *Presse de l'Orient* che in seguito ad ordini giunti da Parigi, tutti i prigionieri di guerra russi, che sono in potere della Francia, verranno tosto mandati a Odessa. Il 13 dovevano essere inviati colà sopra due fregate francesi il generale Kokonovitch, già governatore di Kinburn, 58 uffiziali e 1800 soldati. Il resto dei prigionieri verrà scambiato fra breve. Siccome i Russi non hanno nelle mani se non pochi prigionieri francesi, si riceveranno in iscambio gli uffiziali e i soldati ottomani. Un carteggio della *Triester Zeitung* dice che già il 9 corrente furono inviati a Odessa senza scambio 1000 prigionieri russi, i quali eran confinati nelle isole dei Principi, e che il 10 dovevano partirne altri 700 per la stessa destinazione.

« Il *Journal de Constantinople* riferisce che tre uffiziali russi, i quali trovavansi prigionieri nell'isola dei Principi ed erano stati condannati al trasferimento sui pontoni in seguito ad alcuni atti d'indisciplina, chiesero ed ottennero di arrolarsi nei reggimenti de' Cosacchi ottomani, in qualità di soldati semplici.

« Lo stesso foglio dice che Omer pascià era atteso a Costantinopoli, in congedo per motivi di salute, il 10 o 11 marzo. (Secondo una nostra lettera, egli sarebbe arrivato il 10.) Ismail pascià, che tanto si distinse nella campagna del Danubio e ultimamente era comandante supremo dell'esercito di Romelia, si prepara a partire per Erzerum, ove surrogherà Selim pascià.

« Un decreto governativo sopprime il monopolio delle macellerie; d'ora innanzi, potrà chiunque far entrare liberamente il bestiame a Costantinopoli, ammazzarlo e venderlo dove gli piacerà. Tal disposizione fu presa in seguito ai vantaggi recati dalla libera vendita del pane, ordinata ultimamente.

« Il generale Larchey si recherà quanto prima in Francia, con licenza del suo Governo. Durante la sua assenza, lo sostituirà il generale Pariset, comandante di piazza, il quale sarà surrogato dal generale Bousquet, che comanda al campo di Maslak.

« S. M. l'Imperatore d'Austria nominò cavalieri di II classe della Corona ferrea: Afif bei, cancelliere del Divano e componente l'Ambasciata speciale d'A'alì pascià; Nureddin bei, dragomanno del Divano e membro della stessa ambasciata; Kiamil bei, introduttore degli ambasciatori; e Nebgid effendi, giudice al Tribunale dell'Evkaf. Rustem bei, membro dell'Ufficio di traduzione della Porta, fu nominato cavaliere di III classe dello stesso Ordine. Infine Mehemet effendi, direttore dei telegrafi ottomani, e Ahmed effendi, controllore al Ministero delle finanze, vennero nominati commendatori dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

« Dalla Crimea viene riferito che il generale Lüders aveva richiamato tutti gli uffiziali superiori e di stato-maggiore ch'erano in congedo a Odessa. A Nikolajeff, Perekop e Cherson non si trovavano più di 42,000 uomini. Si seguitava a lavorare con grandissima attività, malgrado l'inverno, nelle fortificazioni di Nikolajeff e nelle arginature erette lungo il fiume. Le sta-

zioni militari della Crimea avevano ricevuto provvigioni per altri tre mesi.

« Secondo un carteggio di Costantinopoli della *Triester Zeitung*, le truppe francesi, che sono in Crimea, patiscono molto, regnando fra loro grandi malattie e mortalità. Esse soffrirebbero pure gran mancanza di medici e di buoni impiegati all' amministrazione delle vettovaglie.

« La sera del 9 è morta una Suora di carità, addetta all' ospitale di Daud pascià, madama Bancal, in religione suor Eugenia, in seguito ad una malattia presa nell' assistere quegli ammalati militari.

« Secondo una lettera di Smirne 12 della *Triester Zeitung*, si conferma la voce che una Società di negozianti inglesi intenda costruire una ferrovia da Smirne all' interno dell' Asia minore, e per ora sino ad Aidin. Quel corrispondente ha da fonte sicura che la relativa convenzione è già sottoscritta, e non le manca se non la sanzione del Sultano. Tale strada riuscirà sommamente vantaggiosa al commercio, essendo Aidin, che si appoggia alle valli più feconde dell' Asia minore, un centro dei migliori prodotti greggi, i quali così potranno essere esportati all' estero per la via di Smirne, con notevole risparmio dei noli sino a quella città, i quali son ora elevatissimi. »

Leggiamo in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*: « In conformità di quanto in altra mia vi accennai, va tra giorni a partire per Sulinà un vapore per nettare le foci del Danubio. Il detto vapore rimorchierà un certo numero di barche destinate ai necessarii lavori. Inoltre il Governo ottomano fornisce un cava-fango, che sarà rimorchiato fino al Danubio da un altro piroscafo, il cui ritorno dal Pireo si attende da un momento all' altro. »

INGHILTERRA

Londra 16 marzo.

Il sig. G. M. Dallas, ambasciatore americano alla Corte d'Inghilterra, ricevette, come dicemmo, a Liverpool una deputazione di quella Camera di commercio, e le manifestò le migliori speranze per la conservazione dei rapporti amichevoli tra l' Inghilterra e gli Stati Uniti. Egli era atteso a Londra il 15 colla sua famiglia e il suo seguito. Il sig. Dallas conosce l' Inghilterra per averla visitata altre volte; ed ebbe una parte principale nelle trattative di pace, che si tennero dopo l' ultima guerra anglo-americana. Lo descrivono come uomo di modi semplici e senza pretensioni, e vigoroso, malgrado i suoi capelli canuti.

Un dispaccio, indirizzato dal generale Codrington a lord Panmure, annunzia che il maggiore Mac Gowan, del quale non si avevano notizie da lungo tempo, è morto all'ospitale di Sebastopoli il 14 agosto, come risulta da un rapporto del generale Lüders. Un secondo dispaccio del generale Codrington annunzia che il maggiore del genio Rauken, incaricato della distruzione della caserma Bianca nella Carabelnaia, è stato ucciso dall' esplosione d' una mina. *(G. P.)*

SPAGNA.

Il Ministero spagnuolo indirizzò la seguente circolare a' governatori delle varie Provincie:

« Venne portato a cognizione della Regina essersi tentato in alcun luogo della penisola d' insegnare e propagare dottrine contrarie a' dommi della nostra verace religione, e a ciò che professa ed insegna la santa Chiesa cattolica ed apostolica romana. Il Governo di S. M. è fermamente risoluto a spiegare il massimo rigore contro i proprii sudditi e gli stranieri, che tenderanno sotto qualunque pretesto a rompere, od a turbare l' unità religiosa, di cui è debitore il popolo spagnuolo alla divina Provvidenza, e su cui riposa la seconda base della Costituzione, che deve reggere la Monarchia.

« In conseguenza, si porrà V. S. d' accordo, in ciò che farà di mestieri, con le Autorità politiche, amministrative ed ecclesiastiche onde impedire ogni scandalo e delitto, ed ecciterà vivamente il pubblico Ministero perchè proceda d' Uffizio contro i colpevoli, tosto che gli venga riferito qualche atto contrario alle suddette disposizioni e alle leggi del Regno; ed invigili inoltre a che i Tribunali di giustizia osservino puntualmente quanto è ordinato nel Codice penale su questa materia. Non occorre che io dica a V. S. come la pia Regina premierà quegli impiegati, che presteranno i loro servigii in cosa così delicata, come pure castigherà esemplarmente anche i menomi mancamenti, che facessero per negligenza, trascuratezza, o condiscendenza biasimevole.

« Il che recato a cognizione di V. S. per sua regola ed effetti conseguenti, prego Dio che la conservi molti anni.

« *Il sottoseg.* SANTIAGO AGUIAR Y MELLA. »

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 16 marzo.

Il progetto di legge sulle estradizioni tenne su' banchi delle Camere per alcuni giorni i rappresentanti della nazione, attirò un numeroso e scelto uditorio, eccitò la facondia dei più sperimentati fra gli oratori, produsse in una parola uno di quegli uragani parlamentarii, che s' alzano di tempo in tempo nel firmamento dell' aule, per interrompere la calma ed il sonno di alcuni membri, i quali spesso ridesti al suono dell' urna, scossa per lo squittino, votano a grado del lor compagno di mancina o di destra. Infatti il progetto, qual venne dal Governo proposto, ottenne 61 voto contro 33 negativi ed alcune estensioni.

Tre giorni fa, al Senato in occasione del capitolo XIX del bilancio delle arti belle, S. A. il Duca di Brabante, che assisteva alla seduta pronunziò un discorso in favore delle arti e delle lettere nazionali. Il ministro dell' interno sig. Dedecker, rispondendo all' allocuzione annunziò che il Governo s' associava alle intenzioni di S. A. ed era intento ad occuparsi della creazione di un Museo moderno, divenuto necessario per lo sviluppo, che prese in questi ultimi tempi la scuola di pittura nel Belgio. E codesto incoraggiamento, quantunque dei più efficaci, non si limiterà a tal misura, soggiunse il ministro poichè importanti lavori stanno per intraprendersi a' palazzi di Brusselles e di Tervueren, e gli abbellimenti di queste regali dimore offriranno al Duca di Brabante l' occasione di attorniarsi delle opere de' principali artisti della nazione.

Dopo ciò, senatori e deputati si daranno bel tempo, dacchè entriamo nelle ferie pasquali, ed a quest' epoca dell' anno il riposo è assolutamente prescritto a' pubblici funzionarii, a fin di rinvigorirsi pe' lavori della seconda campagna.

Dacchè l' *Indépendance Belge* ha preso i colori della nuova direzione, pare che siasi sforzata di sprecare in un giorno solo l' accumulato suo capitale di saviezza e prudenza. Il grave diario entrò trionfalmente nella carriera dei colpi di mano e di Borsa, e in un minuto, con tre linee aventi il titolo di *dispaccio telegrafico* (dalla vostra Gazzetta come da tutte le altre riprodotto) ha fatto ciò che le armi, le flotte alleate, gli uomini di Stato, e i Congressi, non poterono fare in due anni: compose, firmò e spedì una voce di pace all' uso de' suoi abbonati, fu ministro di gioia all' universo, e mise in agitazione tutte le Borse del Nord. Il movimento fu tale, che a Brusselles stesso, codesto paese della modesta speculazione, dove il giocatore di fondi pubblici riceve le felicitazioni della famiglia e dei suoi amici quando ha guadagnato dieci franchi sulle *metalliche*, la somma delle operazioni montò a più di 8 milioni. Le parrucche della Piazza della Zecca ne sono ancor irte.

Tra' mezzi più efficaci ad attivare la pubblica beneficenza, da proporsi nel Congresso che si aprirà a tal uopo in Brusselles nel corso del prossimo vegnente settembre (da voi citato giorni sono) figura il seguente: Una Società per azioni sarà fondata a Brusselles, sotto la controlleria del Governo, col capitale d' 1 milione di franchi, per comperare agli Stati Uniti 9287 ettari delle migliori terre dell' *Illinese*, chiamato il giardino d' America, e ivi fondare una colonia fiamminga.

Di tutte le industrie, che da un secolo si sono sviluppate nel Belgio, quella del giornalismo realizzò i più sorprendenti progressi. Nel 1756, le nove attuali Provincie non possedevano che cinque giornali, due dei quali in lingua fiamminga, ed una Rivista, e non un sol foglio quotidiano. Nel 1789 ne numeravano sette — otto nel 1801 — undici nel 1813 — quattordici nel 1815 — sedici nel 1822 — ventotto nel 1830 — settantuno nel 1842 — e duecentoquarantaquattro in marzo del 1856, comprese le Riviste periodiche. Su tal somma, 46 ne preleva la fiamminga favella.

Ad un' epoca non remota, le notizie di Parigi non giungevano che il terzo giorno a Brusselles, ed il quarto ed il quinto agli estremi confini del Regno. Ad onta della rapida attuale trasmissione delle Gazzette, sonvi tuttavia lettori, che si lamentano di non ricevere i loro giornali con sufficiente celerità; ed a meno che non si avveri ciò che abbiam predetto tempo fa, che ognuno abbia, cioè, a proprio uso ed in casa sua un filettino elettrico che gli trasmetta in un batter d' occhio le notizie dai quattro angoli della terra, non conosciamo invero il modo di accontentarli.

Il perfezionamento dei torchi e l' applicazione del vapore alla stamperia hanno singolarmente favorito la pronta propagazione dei giornali. Alcuni anni sono, non se ne potevan tirare se non quattro a cinquecento numeri in un' ora, mentre oggidì, coi nuovi torchi, se ne stampano 6000 nello stesso spazio di tempo. Alcune stamperie di Londra danno sino 8,000 Numeri all' ora; il che ci sembrerebbe impossibile se non lo avessimo verificato noi stessi. Del resto, in quella miracolosa metropoli dell' industria, la realizzazione d'ogni più ardito concetto è possibile, e quanto prima potremmo veder nascere e prosperare un preconizzato giornale quotidiano, che costerebbe un solo scellino all' anno.

FRANCIA.

Parigi 17 marzo.

Il *Moniteur* pubblica diversi bullettini, da' quali risulta che la salute dell' Imperatrice è ottima; e quella del Principe, sodisfacentissima.

Il foglio uffiziale conferma pure le notizie, anticipate già dal telegrafo, che Sua Santità il Papa essendo il padrino del Principe imperiale, e S. M. la Regina di Svezia essendo la madrina, il Principe imperiale ha ricevuto, oltre i nomi di Napoleone, Eugenio, Luigi, quelli di Giovanni e Giuseppe; e che l' Imperatore ha deciso ch' ei sarà padrino e l' Imperatrice madrina di tutti i figli legittimi, nati in Francia il giorno 16 marzo.

Con decreto imperiale, in data del 16 marzo, il sig. Paolo Dubois, chirurgo al parto di S. M. l' Imperatrice, venne promosso al grado di commendatore della Legion d' onore.

In occasione della nascita del Principe imperiale, S. M. l' Imperatore si compiacque ordinare che una somma di 100,000 franchi, prelevata sui fondi della lista civile, sia ripartita tra gli Ufficii di beneficenza delle principali città e Comuni ove ci sono dominii della Corona.

Con decisione, in data del 16 di questo mese, e nell' occasione della nascita del Principe imperiale, l' Imperatore ha accordato, sui fondi della lista civile:

Una somma di 10,000 franchi alla Cassa di soccorso della Società degli autori e compositori drammatici;

Una somma di 10,000 franchi alla Cassa di soccorso della Società dei letterati;

Una somma di 10,000 franchi alla Cassa di soccorso dell' associazione degli artisti drammatici;

Una somma di 10,000 franchi alla Cassa di soccorso della Società degli artisti di musica;

Una somma di 10,000 franchi alla Cassa di soccorso della Società degli artisti, pittori, scultori, incisori e disegnatori;

Una somma di 10,000 franchi alla Cassa di soccorso della Società degl' inventori e artisti industriali.

Benchè, dice la *Patrie*, abbiamo pubblicato ieri lunghi ragguagli sulla nascita e sul battesimo del Principe imperiale *(V. la Gazzetta d' ieri)* crediamo dover riprodurre anche quelli che pubblica questa mattina il foglio ufficiale:

« Oggi, a tre ore e un quarto, S. M. l' Imperatrice ha felicemente partorito un Principe.

« Fino dalla metà della notte scorsa, S. M. aveva risentito i primi dolori; e questi si sono prolungati regolarmente fino al momento del parto felice di Sua Maestà.

« L' Imperatore, il quale si era recato presso l' Imperatrice, tosto che i primi sintomi d' un prossimo parto si erano manifestati, ha dimostrato le cure più affettuose a Sua Maestà, presso la quale trovavansi sua madre, madama la principessa d' Essling, gran maggiordoma; madama l' ammiraglia Bruat, aia dei figli di Francia, e madama la Duchessa di Bassano, dama d' onore.

« Nel momento delle gran doglie, S. A. I. il Principe Napoleone e S. A. il Principe Luciano Murat, testimonii designati da S. M., come pure le LL. EE. il ministro di Stato e il guardasigilli, vennero introdotti nella camera di S. M.

« Subito dopo il parto, il fanciullo venne presentato da madama l' ammiraglia Bruat, aia dei figli di Francia, all' Imperatore ed all' Imperatrice, a S. A. I. il Principe Napoleone e a S. A. il Principe Luciano Murat, come pure alle LL. EE. il ministro di Stato ed il guardasigilli. Venne quindi esteso un processo verbale della sua nascita sul registro dello stato civile della famiglia imperiale, da S. E. il ministro di Stato, assistito da S. E. il presidente del Consiglio di Stato, conforme all' art. 8 del senatoconsulto del 25 dicembre 1852 e all' art. 13 dello Statuto imperiale del 21 giugno 1853.

« Il Principe imperiale ha ricevuto i nomi di Napoleone, Eugenio, Luigi, Giovanni, Giuseppe.

« Fino dalla mattina, la gran maggiordoma della Casa imperiale aveva fatto, per ordine dell' Imperatore, avvertire i Principi e le Principesse della famiglia imperiale, i membri della famiglia dell' Imperatore che hanno grado alla Corte, i grandi ufficiali della Corona, i ministri ed il presidente del Consiglio di Stato, i marescialli, gli ammiragli, il gran cancelliere dell' Ordine imperiale della Legion d' onore, il governatore degl' Invalidi, il comandante superiore delle guardie nazionali della Senna, il generale comandante la guardia imperiale, l' aiutante generale del palazzo, gli ufficiali e le dame delle Case delle LL. MM., i quali s' erano affrettati di recarsi al palazzo delle Tuilerie, e che vi sono rimasti fino al parto dell' Imperatrice.

« Il Senato, il Corpo legislativo e il Consiglio municipale di Parigi, avvertiti fino dalla mattina dagli ufficiali della Casa dell' Imperatore, eransi immediatamente raccolti nel luogo delle loro sessioni. Alcuni ufficiali di ordinanza dell' Imperatore si recarono, subito dopo la nascita del Principe imperiale, a portar loro questa lieta nuova, per ordine di S. M.

« Questa mattina, a sei ore, un saluto di 101 colpo di cannone ha annunciato questo grande avvenimento alla popolazione. »

Il Senato si è costituito in permanenza sabato 15 marzo, fin dalle 10 della mattina, nel suo palazzo del Luxembourg, per ricevere la comunicazione dell' Imperatore relativa al parto di S. M. l' Imperatrice. Ei si è raccolto a 2 ore e mezzo in seduta generale. Conforme ad un ordine del giorno, anteriormente fatto, il sig. conte di Casabianca ha letto un rapporto a nome della Commissione incaricata d' esaminare la proposizione, presentata nella tornata del 1854 dal sig. Ladoucette per fondare le basi d' un Codice rurale.

A mezz' ora dopo mezzanotte, il signor presidente ha fatto sapere ai suoi colleghi che, dietro l' ordine dell' Imperatore, il ministro di Stato gl' invitava a non prolungare la loro seduta. La seduta venne quindi sospesa.

Il sig. presidente è ritornato al suo seggio domenica a 9 ore, e ha dichiarato la sessione ripresa. S. E. ha indirizzato ai signori senatori le seguenti parole:

« S. M. l' Imperatore si è compiaciuto d' inviarmi questa mattina il sig. visconte di Tascher de la Pagerie, uno de' suoi ufficiali d' ordinanza, per annunciarmi che l' Imperatrice ha felicemente partorito un Princiue, incaricandomi di comunicarlo al Senato.

« Attendendo che noi siamo invitati per recarci a complimentare l' Imperatore, rallegriamoci di questa grande e avventurata nuova, che ha già fatto esultar tutt' i cuori. Ella echeggi in questo recinto colle più clamorose acclamazioni di *Viva l' Imperatore! Viva l' Imperatrice! Viva il Principe imperiale!* »

Queste grida sono ripetute col più vivo entusiasmo da tutti i senatori.

Ieri sera tutti i monumenti pubblici e le case private erano illuminate. Le Tuilerie, l' Eliseo e il Palais-Royal, il Senato, il Corpo legislativo e il Consiglio di Stato, il Palazzo di giustizia e quello della Legion d' onore, le torri Saint-Jacques e Nôtre Dame, il Panteon, la Zecca, i Ministeri, i Licei e i Teatri, erano splendentissimi.

Alle finestre e ai balconi, pavesati con bandiere e orifiamme, sulle cornici delle case, risplendevano fuochi d' ogni colore, disegnanti gli arabeschi più capricciosi. Il portico, innalzato innanzi la Borsa dai sigg. agenti di cambio, era illuminato nel modo più originale; una fantasia di bonissimo gusto ha preseduto a questa illuminazione, tutta di circostanza; gli scudi e le cifre riproducevano le iniziali delle LL. MM., e le imprese allegoriche, ispirate dal sentimento di unanime fiducia, che un avvenimento così felice ha fatto nascere in tutta la Francia.

La moltitudine s' è diffusa sui passeggi e nelle strade; l' allegrezza brillava in tutti i volti, e si sentiva di assistere ad una festa veramente popolare!

(Patrie.)

I Teatri di Parigi, ne' quali oggi ci erano rappresentazioni *gratis*, hanno aperto a due ore le porte alla moltitudine, che vi si accalcava fino dalle 7 della mattina. In un istante e' s' empierono.

Cantate improvvisate per la circostanza vennero eseguite in tutti i teatri; quella eseguita all' Accademia imperiale di musica, è poesia del sig. E. Pacini, musica del sig. A. Adam.

L' ordine più perfetto dominò in quelle diverse rappresentazioni, nè v' ebbe alcun accidente grave a deplorarsi.

Al *Théâtre Français* si è rappresentato l' *Avare* e le *Fausses Confidences.*

L' ode, recitata in onore del Principe imperiale, è del sig. Méry. *(Idem.)*

Alle notizie sopra riferite di Parigi, la *Patrie* aggiunge le seguenti del di fuori:

« La nascita del Principe imperiale fu ieri conosciuta ne' dintorni di Parigi fra le 8 e 9 ore della mattina. Questa nuova venne accolta da per tutto colla più viva gioia. A Versaglia essa fu annunciata col saluto di centun colpo di cannone. Le stesse manifestazioni fecersi a Saint-Cloud, a Saint-Germain, Sèvres, Saint-Denis, ecc.

« Il parto felice di S. M. l' Imperatrice Eugenia venne annunciato da un dispaccio del signor ministro dell' interno a tutti i prefetti. L' entusiasmo, che la nascita d' un Principe imperiale ha destato nei Dipartimenti, non fu minore che a Parigi. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 marzo.

† Credo d' esser sul punto di veder isvanire le mie previsioni circa l' esito delle conferenze. S' annunzia da tutte le parti che la pace sta per essere sottoscritta; il *Morning Post* giugne fino a dire che tal pace non sarà solamente onorevole, ma in sommo grado sodisfacente nelle sue condizioni e durevole ne' suoi effetti.

Se il giornale inglese, il quale, appena quindici giorni fa, non credeva più di me alla pace, parla ora secondo verità, io godrò più di chi che sia d' essermi ingannato in pensare che le negoziazioni altro non fossero per la Russia che un mezzo di guadagnar tempo e di continuare i suoi apparecchi di guerra, mentre sarebbe riuscita ad addormentare la nostra vigilanza. Siamo in una settimana, che ci ricorda la storia incancellabile d' un giudice prevaricatore: egli avrebbe potuto salvare la santa e toccante vittima, ch' era stata condotta in sua presenza, ma ei nascose la viltà sua sotto la maschera d' una falsa popolarità. « È bene, egli esclamò, che un giusto perisca per la salvezza del popolo. » Nel corso de' secoli, questa massima infame trovò pur troppo molte applicazioni: io, per parte mia, la riprovo quando si tratta del sangue versato; il sangue esser poteva gradito alle divinità pagane; gradito non è al Dio de' Cristiani, il quale non domanda se non il sacrifizio delle nostre male passioni e de' nostri errori.

Il vedete, confessando ch' io mi sono ingannato, adempio un doppio dovere: quello d' un buon Cristiano prima, poi quello d' un corrispondente, il quale, per tornar gradevole a' suoi lettori, si farebbe all' uopo un Curzio od un Latour-d'Auvergne. Ma (aveva un *ma* in serbo, vi prego di perdonarmelo), ma prima di confessar il mio errore e disciplinarmi, vi domando la permissione d' aspettare che il trattato di pace, che ci si annunzia, sia sottoscritto e pubblicato, poichè è ben compreso che, quando rifiutai di credere alla conclusion della pace, io mi poneva nelle condizioni, apertamente manifestate dalle Potenze. Allorchè udii lord Clarendon e lord Palmerston dichiarare venti volte dinanzi il Parlamento che l' Inghilterra non acconsentirebbe ad un accordo, il quale non raggiugnesse lo scopo della guerra; allorchè, inoltre, il signor di Nesselrode annunziò, dal canto suo, che la Russia non aderirebbe mai ad una pace contraria al suo onore di grande Potenza, ne ho concluso che la pace sarebbe sommamente difficile, qualora le pretensioni da una parte e dall' altra non fosser diminuite. Credo ancora, ad onta dell' affermazione del *Morning Post*, allegata più sopra, che, se la pace è onorevole e sicura per le Potenze occidentali, tal non sarà per la Russia; ma convien pure dir tutto. Ci fu parlato della risposta di lord Palmerston al sig. Disraeli, e nulla ci vien detto dell' interpellazione, che diede motivo a tale risposta. Le parole del sig. Disraeli meritano tuttavia d' esser meditate. L' ex collega di lord Derby sembra insinuare che lord Palmerston e lord Clarendon abbiano dato pruova di debolezza nelle conferenze, e fatto concessioni, alle quali il popolo inglese non è forse apparecchiato. Ciò, che dà qualche valore a tal insinuazione, è che il partito russo, di cui il *Nord* di Brusselles è l' eco, è assai sodisfatto. Scrivesi, infatti, da Parigi a quel giornale che la Russia conserverà tutte le fortezze transcaucasee. D' altra parte, la questione de' Principati rimarrà per ora senza soluzione, e quella che concerne Nikolajeff mi par derisoria, s' è vero che i cantieri di Nikolajeff, anzichè esser distrutti, saranno dati ad una Compagnia russa, che s' impegnerà a non costruire navi da guerra. Ma ecco qua un' altra storia. Nel momento in cui i plenipotenziarii tuffano la punta della lor penna nel calamaio della pace, un dispaccio di Berlino ci annunzia che, giusta una lettera di Cracovia, si farà una leva generale nel Regno di Polonia. Ecco, il confesso, uno strano preparativo di pace.

Riconosco tuttavia che lord Palmerston è categorico; e s' ei disse, o volle dire che il sig. di Manteuffeld non viene a Parigi se non per apporre a piè d' un trattato diffinitivo il paraffo della Prussia, le mie obbiezioni cadono ed i miei scrupoli svaniscono: ma la stenografia della Camera de' comuni non è sempre d' una fedeltà irreprensibile, e mi parrebbe strano che la Prussia segnasse senza discutere quel che si vuol farle segnare.

Un corrispondente belgio sembra preveder ancora qualche nube. Fatto sta che ne sorgono anche nel ciel più sereno. Aspettiamo ancora; affrettiamoci lentamente e senza perder coraggio (*).

Altra della stessa data.

§ Tutti i giornali d' oggi non son pieni se non di ragguagli relativi alla fausta nascita del Principe imperiale, alle larghezze, con cui S. M. l' Imperatore ed il Consiglio municipale celebrano tal grande avvenimento, ed infine alle illuminazioni d' iersera, agli spettacoli gratuiti d' oggi, all' allegrezza universale. Non mi rimane più nulla a fare se non confermarvi *de auditu* e *de visu* tutto quel che v' annunzia il *Moniteur* d'oggi; eccetto però le cerimonie uffiziali e le scene domestiche, alle quali confesso modestamente non avere assistito.

Desiderava vivamente spedirvi la notizia per via telegrafica al momento stesso del parto, e la sarebbe stata la più semplice cosa del mondo, se il fanciullo fosse venuto al mondo di giorno. Ma sapete come avvenisse che i grandi Corpi dello Stato, dopo aver vegliato sino all' una o alle due ore dopo la mezzanotte, furono invitati con messaggio dell' Imperatore a levar la sessione ed andar a pigliare riposo. Io, che allungava coraggiosamente il collo nelle vicinanze del palazzo, dovetti fare alla fine come i grandi Corpi dello Stato, e come tutta la gente che stanziava nel cortile del Carrousel e sulle costiere, malgrado la fina pioggia e la nebbia di quella fredda e trista notte. Verso un' ora dopo mezzanotte, erasi sparsa la voce che l' Imperatrice non partorirebbe se non verso le sette od ott' ore; notate che la notizia era quasi uffiziale al Municipio, al Senato, al Corpo legislativo: me ne andai quindi a casa.

A cinque ore, si venne a darmi notizia del risultamento ottenuto: il Principe imperiale era nato a 3 ore e $^1/_2$. Son corso all' istante al telegrafo, ed il mio dispaccio era partito, quando incominciò a sparare il cannone. Mi toccò passar ancora un ansioso momento: i colpi di cannone si tenner dietro abbastanza regolarmente sino al 21.°, ma fra il 21.° ed il 22.°, gli artiglieri degl' Invalidi, persone facete, per quanto sembra, lasciarono correre un enorme intervallo di silenzio. Tutti coloro, che si trovavano al telegrafo, ne furono stupefatti: ma io, io, il cui dispaccio era già partito! Giudicate del mio stato. Credetti per poco dovervene spedire un secondo per ismentire il primo, e cangiar il sesso del neonato. In fine, quel beato 22.° colpo rimbombò, e avrei voluto coglierlo a volo per palparlo ed assicurarmi della sua realtà. Sembra, del resto, che questo scherzo sia cosa di tradizione agl' Invalidi: alcuno, che si trovava a Parigi il dì della nascita del Re di Roma, la qual fu annunziata di pien giorno, mi raccontò che il medesimo fatto successe, e che, nel momento della sospensione, si fece in quest' immensa città come un solenne silenzio, che si trasformò in ischiamazzo ed in grida di vittoria allo sparo della 22.ª cannonata.

Il parto dell' Imperatrice fu lungo. Sapete che le doglie si fecer sentire nella notte del venerdì al sabato, verso 2 ore dopo mezzanotte, il che fa un travaglio di 24 ore ben contate; ma v' ebbero parecchie interruzioni. In generale, il ragguaglio uffiziale è confermato da tutti nella maggior parte de' suoi particolari: la voce pubblica svolge soltanto alcuni di que' particolari, e vi do tali dicerie per quel ch' elle valgono. Le doglie avrebbero proceduto regolarmente sino a mezzodì; sì che i medici annunziavano la liberazione pel tramonto del sole: ma, cominciando dal mezzodì, il processo divenne più lento, men regolare, e parve arrestarsi verso 5 ore, tanto che l' Imperatrice, stanchissima, sarebbesi addormentata. Le doglie ripresero a 11 ore, ma con poca energia, ed il travaglio avanzava ormai così lentamente, così debolmente, che i medici avrebbero rinunziato allora alla speranza di veder l' Imperatrice liberata prima delle 6 od 8 ore della mattina. Verso 2 o 3 ore, la novella madre era allo stremo di forze, e ad onta del coraggio, ch' ella continuava a manifestare, i chirurghi avrebbero allora in sul serio pensato a *venir in aiuto* alla natura. Assicurasi che convien intendere nel più largo significato l' allusione, che fa la *Patrie*, all' abilità degli operatori e a' soccorsi dell' arte. Comunque ciò sia, tutto terminò per lo meglio; il Principino è assai sviluppato, benissimo complesso, ed in uno stato di salute irreprensibile. Non si ha motivo di temere per l' Imperatrice la conseguenza del parto.

L' Imperatore, a malgrado dell' abituale calma del suo carattere energico, parve, dicono, visibilmente agitato in tutto il tempo che durò il travaglio; e mi assicurano ch' ei non poteva nascondere l' impression dolorosa, che gli facevano le sofferenze dell' Imperatrice. Ma quando vide suo figlio, fu per alcuni istanti *come fuor di sè per la gioia;* son queste le parole, di cui si valse chi mi diede questi ragguagli. Del rimanente, posso accertarvi che la gioia fu universale in Parigi. L' avvenimento della notte formò il soggetto di tutt' i discorsi della giornata. Tutta la popolazione era in istrada, e, benchè il tempo fosse nebbioso, si stentava a girare per la città. C' erano tante cose da vedere, tanti apparecchi per l' illuminazione della sera, tante bandiere alle finestre, tanti cantori nelle vie, che cantavano e vendevano strofe d' occasione!

Volle sfortuna che la densa nebbia, sospesa tutto il dì sulle nostre teste, si cangiasse la sera in una pioggia incresciosissima, la quale durò parte della notte. Nondimeno, le luminarie si fecero; ed il numero, ancora grandissimo, delle persone coraggiose, che al pari di me affrontarono l' acqua del cielo, potè godere d' uno spettacolo veramente magico. Parigi era in fuoco, dal pian terreno al sesto piano, da' gradini del palazzo legislativo al comignolo delle torri di Nôtre-Dame. Venezia medesima, od almeno il suo nome, rappresentava una gran parte nella festa, poichè i lumini e le fiammelle di gas sono quasi esclusivamente riservati agli edifizii pubblici. I privati illuminano le case loro con palloncini di carta di colori diversi, che ondeggiano leggiadramente, e formano ghirlande d' una vista la più graziosa e incantevole che immaginare si possa: e qui li chiamano palloncini veneziani. Bramerei che fossero stati tutti fabbricati a Venezia; e' sarebbe un lucroso articolo d' esportazione, poichè ne abbiamo fatto iersera un consumo, da non si poter computare. E parlo sol di Parigi!

L' Imperatore e l' Imperatrice dichiararono di voler essere padrino e madrina di tutt' i bambini, che saranno nati nella giornata del 16. Si calcola presso a poco un milione di nascite l' anno in Francia, circa 3000 per dì. Bisognerà certo detrarre 5 in 600 fanciulli, appartenenti a genitori ricchi.

Il decreto d' amnistia pe' delitti di giornalismo e di stampa, di cui vi parlai, verrà presentato questa sera o domani mattina alla soscrizione dell' Imperatore. Tal amnistia è più larga di quella che fu concessa nel 1852, poichè non abbraccia soltanto le condanne inflitte, ma si estende anche ai processi, presentemente agitati per richiesta del Ministero pubblica. Credo che un altro decreto assai prossimo permetterà il ritorno in Francia a tutti gli esiliati od espulsi politici; ei non avranno se non a presentare una semplice domanda.

Oggi tutte le Amministrazioni pubbliche erano in vacanza. La Borsa tuttavia fu aperta, per chiudersi con notevole ribasso. Si attribuisce tal movimento retrogrado delle operazioni finanziarie all' essere la piazza sopraccaricata. E però trattasi d' interdire da noi il traffico di tutt' i valori stranieri, eccetto le carte pubbliche. V' ha ancora un altro motivo al ribasso; ciò è che la pace era stata anticipatamente usufruttata con aumenti successivi di 12 in 13 franchi, e non sarebbe sorprendente che la soscrizione diffinitiva della pace fosse ella pure accolta con un nuovo ribasso. L' esclusione delle azioni industriali forestiere, nel tempo stesso che solleverebbe la piazza, sarebbe ancora, ci fu detto, un preparamento all' emissione d' un nuovo prestito considerevole, che il Governo francese medita per un tempo assai vicino.

Il *Constitutionnel* riprodusse un libello sedizioso de' profughi politici francesi a Londra. Per quanta fosse la purità delle intenzioni del *Constitutionnel*, ei fu nondimeno invitato oggi in sul serio a non farsi più strumento di così fatte pubblicazioni.

PS. — Gli ultimi bullettini della salute dell' Imperatrice e del Principino sono ottimi. È permesso a tutti andare alle Tuilerie ad informarsi in persona dello stato, in cui sono quelle due saluti preziose. Un ciambellano sta colà a bella posta per rispondere e distribuire bullettini a tutte le persone, che lo interrogano.

Il Principe Girolamo sta meglio; il nono giorno è passato, ed ora si spera molto di ricuperarlo. L' Imperatore andò ieri a fargli visita.

I plenipotenziarii non tennero oggi sessione. Il tempo mi stringe. Addio.

Altra della stessa data.

Il *Moniteur* è oggi pieno di particolari sulla nascita dell' erede del trono.

Il Principe imperiale ricevette i nomi di Napoleone, Eugenio, Luigi, ed inoltre quelli di Giovanni e Giuseppe, che son quelli del padrino e della madrina designati. Si sa che S. S. il Papa si chiama Giovanni Maria Mastai, e la Regina di Svezia Giuseppina.

Durante tutta la giornata d' ieri, una folla continua calcavasi alle Tuilerie, sperando qualche ragguaglio sul Principe neonato; la sera, Parigi tutta intera splendeva di luce: quasi tutte le case, massime sui *boulevard*, erano illuminate. Si osservava che i quartieri abitati dalle classi laboriose e dagli artieri, come le vie Saint-Denis, Saint-Martin, Saint-Antoine, erano coperti di lampioni e palloncini veneziani, come pure di lumini colorati, ed echeggiavano ad ogn' istante dello strepito de' petardi e de' razzi, che si accendevano a festeggiare l' avvenimento del giorno.

Si dice che si stia per occuparsi in maniera speciale della questione de' viveri. Un certo numero d' antichi magistrati formerebbero una Società per comperare a mano a mano i venditorii di carne e formare una vasta Impresa, che s' intenderebbe privatamente col Governo per la tariffa, a fine di dar la carne a miglior mercato a' consumatori. Dicesi altresì che, dacchè la carne salì ad alto prezzo, si organizzò nella Normandia un servigio di piroscafi, che levano non meno che 4000 buoi l' anno alla Francia: que' buoi si trasportano direttamente a Londra, dove gli speditori fanno grassi guadagni.

Secondo altre voci, tratterebbesi di provvedimenti straordinarii per affrettar lo svolgimento della nostra colonia d' Africa. Si giugne perfino a dire che vi si trasporterebbero più di 50,000 uomini, i quali sarebbero chiamati a coltivarvi in grande il gelso, il cotone, ed a tentar d' acclimarvi la coltura del tè. L' Imperatore farebbe un viaggio ad Algeri, poi, prima di tornare in Francia, visiterebbe la Corsica, culla della sua famiglia.

I sigg. Davide e Masselin, di Nantes, condannati a due anni di prigione dal Tribunale di polizia correzionale della Senna per delitto di Società secreta, lasciarono Belle-Isle, dopo spirato il termine della lor pena.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Del 17 marzo.

I particolari, che i giornali danno intorno alla nascita del Principe imperiale, toglie loro naturalmente lo spazio per gli articoli detti di fondo; onde poca materia danno alla *Rivista*.

Il *Constitutionnel* fa alcune riflessioni sulla nascita appunto del Principe, ch' egli chiama l' infante della Provvidenza: « Avvenimento privato, egli dice, « tal nascita è una benedizione, che colmar dee d' al« legrezza il cuore dell' uomo; avvenimento pubblico, « ell' è un pegno di pubblica sicurezza, che dee em« piere di fiducia l' anima dell' Imperatore. »

L' *Assemblée Nationale* inferisce dall' articolo della *Corrispondenza prussiana*, « che la Prussia non avreb« be solamente ad apporre la sua soscrizione, come si « avrebbe potuto credere a tenore della dichiarazione « di lord Palmerston nella Camera de' comuni, ma ch' « ella è dichiarata a ventilare alcuni de' punti del trat« tato di pace, il che darebbe forzatamente motivo a « nuove discussioni. »

L' *Union*, dal canto suo, trova nel *Journal de Francfort* qualche oscurità sull' ammissione alle conferenze di Parigi della Prussia, la quale non avrebbe, per quanto si dice, se non ad aderire all' accordo delle parti belligeranti.

L' *Assemblée Nationale* e l' *Union* hanno esse pure, come si vede, qualche dubbio, non diremo sulla conclusione della pace, ma sul tempo di tal conclusione, al pari del nostro corrispondente dalla †.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 17 marzo.*

S. M. il Re si è degnata di affidare le funzioni di presidente di polizia della città di Berlino al consigliere e dirigente il Dipartimento dell' interno del Governo reale di Liegnitz, barone di Zedlitz-Neukirch (*). *(O. T.)*

L' affare del greco Simonide pel palinsesto dell' Uranio ha preso d' improvviso piega inaspettata. Dopo essere stato il Simonide, com' è noto, arrestato a Lipsia nel 1.° febbraio a. c., fu tradotto nel 17 febbraio a Berlino e fu consegnato alla Prefettura della città. Il Tribunale criminale fece l' inquisizione preliminare. Dopo che il giudice, deputato a quella inquisizione, vale a dire il giudice civico Wollweber, erasi con premura occupato della cosa, dovendo sempre nei costituti col Simonide, che non conosce altra lingua se non la greca, essere adoperati interpreti, il processo non diede materia bastante a porre il Simonide in istato di accusa; tanto è vero che da alcuni giorni fu ordinato che venisse dimesso dagli arresti criminali, e fu posto a disposizione della polizia. *(Zeit.)*

Scrivono da Berlino, il 14 marzo, alla *Corrispondenza Havas*: « La sottoscrizione aperta a favore della famiglia del fu sig. di Hinckeldey, ascende già a più di 10,000 talleri. »

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 7 marzo.

Lo *Svenska Tidningen* annuncia che la Regina di Svezia acconsentì ad essere madrina del futuro Principe imperiale di Francia.

Una risoluzione reale del 22 febbraio ordina l' armamento di parecchi navigli nel porto di Carlscrona.

Il giorno 5 marzo fu aperta la prima strada ferrata svedese, quella da Nora a Orebro. *(O. T.)*

(*) Si vede che al nostro corrispondente dalla † duole doversi dare per vinto. Ei sottilizza e sofistica con ingegno, non può negarsi; ma, mentre a lui lasciamo la sua opinione e il diritto di giustificarla, restiam fermi nella nostra, e speriamo più che mai in una pace di buona lega. Tutti i dubbi svaniranno e le contraddizioni si chiariranno. *(Nota della Comp.)*

(*) Così vuol essere corretto questo nome sbagliato da' dispacci già inseriti.

Il Re di Svezia accordò al cittadino americano Schaffner la concessione per istabilire una comunicazione elettrica sottomarina fra la costa dell'America settentrionale e quella della Norvegia. La Società, che dovrà essere fornita dei mezzi necessarii per accingersi alla esecuzione di questo lavoro entro 5 anni, e che avrà altri 5 anni di tempo per compirlo, potrà stabilire una stazione telegrafica sulla costa della Norvegia, ma non avrà il diritto di stabilire comunicazioni elettriche attraverso la Norvegia.

Il Governo si riserba di prendere le misure che gli converranno, riguardo alla costruzione di stazioni in Norvegia e di fissar le condizioni, alle quali potranno essere spediti dai telegrafi dello Stato i dispacci, che saranno loro trasmessi dalla Società, provenienti dall'America, o destinati per quel paese. Ogni interruzione avvenuta, dopo posta la linea a disposizione del pubblico, dovrà essere rimossa nel termine di 5 anni. Nel caso che la Norvegia fosse in guerra coll'America, o con qualsiasi altro Stato per cui passa la linea elettrica, il Governo norvegio potrà interrompere la comunicazione sino dopo il termine della guerra, senza che la concessione cessi d'essere valida.

La concessione è accordata per 100 anni, ma se la Società non osserva i suoi impegni, essa decade da' suoi diritti. La Società può trasmettere i suoi diritti ad altra Compagnia, dopo averne reso partecipe il Governo. *(G. P.)*

DANIMARCA.

Elseneur 13 *marzo.*

Un'orribile burrasca infuriava ieri e l'altr'ieri nei mari del Nord e del Baltico. I navigli da guerra inglesi, diretti dall'Inghilterra a questa volta, devono aver sofferto terribilmente. Il piroscafo a ruote il *Newcastle*, colto dalla burrasca presso Skagen, poco mancò che non si perdesse affatto. A stento esso raggiunse Copenaghen. *(O. T.)*

AMERICA.

Nella *Patrie* di Parigi, del 17 corrente marzo, leggesi quanto appresso:

« I giornali americani del 1.° marzo, recati dall'*Atlantic*, pubblicano la voluminosa corrispondenza diplomatica corsa tra i ministri d'Inghilterra e degli Stati Uniti, circa gli arrolamenti per la legione inglese.

« Abbiamo assai frequentemente parlato di questa contesa, che l'Amministrazione spirante del signor Pierce sembra volere spingere agli estremi, per dispensarci adesso dal tornarci sopra.

« Diremo soltanto che, in un dispaccio del signor segretario di Stato Marcy, in data del 28 dicembre, il Governo del Presidente Pierce incarica il ministro degli Stati Uniti a Londra di domandare al Governo della Regina il richiamo dal sig. Crampton, ministro plenipotenziario inglese a Washington, la destituzione del sig. Rowcroft, console inglese a Cincinnati, del sig. Mathew, console inglese a Filadelfia, del signor Barclay, console inglese a Nuova Yorck, e del signor Stanley, suo secretario.

« Questo dispaccio, abbiamo detto, è del 28 dicembre. Due mesi e mezzo scorsero, dacchè queste domande perentorie vennero fatte al Governo britannico; tuttavia il sig. Crampton e le altre persone nominate di sopra sono ancora al loro posto, il che ci fa pensare che il Governo inglese non abbia trovato le querele del Governo degli Stati Uniti tanto serie e tanto fondate da giustificare l'olocausto domandato.

« Ei non ci appartiene immischiarci in una discussione, alla quale il nostro paese è affatto estraneo; possiamo soltanto dire che l'attenta lettura dei documenti diplomatici pubblicati dalla stampa americana ci ha lasciato l'impressione più favorevole sulla lealtà del Governo inglese, e il convincimento ch'esso ha fatto quanto era compatibile coll'onore per terminare amichevolmente questo affare delicato.

« *La Convenzione* de' *Know-Nothing* riunita a Filadelfia, ha scelto per suo candidato alla Presidenza degli Stati Uniti il sig. Fillmore, antico Vicepresidente, il quale fu Presidente interinale dopo la morte di Zaccaria Taylor. Il sig. Fillmore venne nominato al secondo giro di squittino. Questa elezione sembra essere stata il segnale dello smembramento del partito.

« Le notizie di Nicaragua, recate agli Stati Uniti dal vapore lo *Star-of-the-West*, sono del 19 febbraio. Un decreto del Governo rivoluzionario, istituito da Walker, ha annesso al Nicaragua il territorio dei Mosquitos, e annullata la concessione fatta al colonnello Kinney. Questi ha protestato; ma assicurasi che venne arrestato e bandito dal territorio.

« Il *New-York-Herald* pretende che sieno state intavolate negoziazioni diplomatiche fra il Governo di Walker e quello di Costa-Rica. Questa notizia ci sembra priva d'ogni verisimiglianza. »

ASIA

Dalle Indie, giunsero a Trieste la scorsa domenica, coll'*Australia*, le seguenti notizie:

« I giornali di Bombay, del 16 febbraio, ci fanno sapere che l'incorporazione del Regno d'Aud ai dominii indo-britannici, della quale si parlava da molto tempo, è ormai un fatto compiuto. Il generale Outram, residente inglese presso quel Governo, essendo stato chiamato a Calcutta verso la fine di dicembre per conferire sul proposito col governator generale, furono concertate fra loro disposizioni definitive per la divisata aggregazione, e al 25 gennaio il residente si recò a Lucknow per porre ad effetto la politica, di cui gli era stata commessa l'applicazione. Ei giunse il 28 gennaio a Conpore, dove erano stati riuniti 12,000 uomini, essendosi costruito un ponte di barche per trasportarli oltre il fiume. Nel dì seguente, fu ordinato che due brigate partissero per Lucknow, capitale dell'Aud. Esse in fatto vi entrarono, pronte a tenere in freno i malcontenti, se fossero comparsi, o a reprimere le turbolenze, se si fossero manifestate. Ma al loro avvicinarsi il Re aveva spontaneamente ritirato i suoi cannoni, disarmato il presidio e chiuso il palazzo. Il primo colloquio del generale Outram col Re seguì il 4 febbraio. Quel residente, ch'era accompagnato dai capitani Hayes e Weston, membri della sua Missione, voleva che il Re abdicasse. Ma egli nol volle assolutamente, dicendo si appellerebbe all'Inghilterra, e avendo persistito nel rifiuto di ritirarsi spontaneamente, fu deposto il 7 febbraio, mediante proclama formale, e il suo Stato fu trasferito alla Corona d'Inghilterra, « senza che una voce o un dito si alzasse a difesa della uscente dinastia », dice il *Bombay Times.* Il Re esautorato avrà una pensione di 150,000 lire di sterlini all'anno. Dicesi che la futura amministrazione verrà diretta dal colonnello Outram, qual capo commissario, con quattro commissarii ed altri impiegati. Verrà arrolato un contingente di 15,000 uomini (12,000 fanti e 3000 cavalieri), più quattro compagnie d'artiglieria, e il numeroso esercito attuale dell'Aud sarà licenziato. Con quest'annessione, l'Impero britannico acquista un territorio, la cui superficie è tre volte maggiore di quella del Regno Unito, e la cui popolazione è di poco inferiore a quella dell'Inghilterra. Nelle Indie, tale incorporazione, disposta da lord Dalhousie, viene approvata dai più.

« Tranne questo fatto, null'altro è avvenuto nelle Indie, che abbia importanza politica. I Santhal continuano a molestare alcun poco il paese, però non destano più gravi timori, e i loro tentativi vengono repressi agevolmente. Il telegrafo elettrico da Henzada a Rangun è terminato, e verrà esteso anche più oltre. Non si crede più ad una rottura colla Persia. Lo Scià ordinò che gl'Inglesi abitanti a Buscire siano protetti e trattati rispettosamente. » *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. Delegato in Udine, Francesco cav. di Nadherny, di accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine di S. Gregorio, conferitagli da S. Santità il Papa.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 32 marzo

Ci affrettiamo di comunicare a' nostri lettori l'estratto de' giornali di Parigi, in data del 18, che ci giungono all'istante.

Il *Journal des Débats* annunzia che in quel dì il Congresso tenne una nuova sessione al Ministero degli affari esterni. Ell'è la prima sessione, a cui assistettero i plenipotenziarii prussiani, sigg. barone di Manteuffel e conte di Hatzfeld. Del resto, nessun'altra notizia circa le conferenze.

Il *Moniteur* dà notizie sulla salute dell'Imperatrice e del Principe imperiale, il cui stato continua ad essere sodisfacente. Il giornale uffiziale contiene inoltre i primi indirizzi di congratulazione, inviati all'Imperatore dalle diverse Autorità de' Dipartimenti, in occasione della nascita del Principe imperiale. La *Patrie* nota che il co. Orloff fu, il 16, uno fra' primi ad andar a presentare le sue congratulazioni all'Imperatore per la nascita dell'erede del trono.

Il martedì, 18, furono ammessi alle Tuilerie, a 1 ora e 1/2, per presentare i lor omaggi, il Senato, il Corpo legislativo, il Consiglio di Stato, la Magistratura, l'Istituto, il clero de' diversi culti, il Corpo municipale e le deputazioni della guardia nazionale e degli eserciti di terra e di mare. « I Corpi e le deputazioni, dice qui la *Presse*, furono ammessi nell'ordine soprindicato; il signor Troplong, presidente del Senato, ed il sig. Morny, presidente del Corpo legislativo, hanno successivamente indirizzato un discorso a S. M. I., che rispose a quelle due allocuzioni. Nel momento, in cui poniamo in torchio, non conosciamo ancora il testo uffiziale de' discorsi scambiati. » Conforme il cerimoniale stabilito, i grandi Corpi dello Stato e le deputazioni, che presentarono le loro congratulazioni a S. M., furono ammessi poi a sfilare dinanzi la culla del Principe imperiale.

Il *Moniteur* fa conoscere le grazie ed amnistie concedute in occasione della nascita del Principe imperiale, cioè: 803 grazie a carcerati de' bagni, Case centrali ed altre prigioni; amnistia piena ed intera per tutte le infrazioni al servigio della guardia nazionale, per tutt'i delitti e le contravvenzioni in materia di dogane, di contribuzioni indirette, di boschi, di pesca, di caccia, ed altre; 669 grazie intere a carcerati militari, 86 grazie o riduzioni parziali a condannati, che appartennero all'esercito, e condannati a' lavori forzati, alla reclusione ed a' ferri; 50 grazie o riduzioni a carcerati condannati da' Tribunali della marina; e finalmento 20 remissioni totali o parziali a carcerati condannati da' Consigli di guerra per fatti d'insurrezione.

I giornali di Londra del 17 hanno tutti articoli sulla nascita del Principe imperiale, e rivolgono congratulazioni all'Imperatore per tal fausto avvenimento, ch'e' riguardano siccome proprio a fortificare sempre più la dinastia napoleonica.

L'onorevole sig. Giorgio Dallas, successore del sig. Buchanan appresso la Corte di Saint-James, giunse il 15 a Londra. Lord Palmerston presentò il sig. Buchanan alla Regina in udienza di congedo.

Del rimanente, altra notizia non contengono i giornali di Parigi giunti oggi, che valga la spesa d'essere anticipata.

La *Corrispondenza austriaca litografata* dà nel seguente più diffuso tenore il dispaccio di Parigi 19, trasmessoci in succinto giovedì dall'*Agenzia Stefani*:

Parigi 19 marzo.

Ieri ebbe luogo il ricevimento alle Tuilerie. L'Imperatore disse ai membri della Conferenza: « Sono felice che la Provvidenza m'invii un figlio nel momento, in cui viene altamente annunciata in Europa l'èra di un generale componimento. Lo educherò nel sentimento che i popoli essere non deggiono egoisti, e che la tranquillità dell'Europa dipende dalla prosperità d'ogni singola nazione. » Al conte di Morny, che parlò pel Corpo legislativo, l'Imperatore rispose « sperar egli che la Provvidenza, quella Provvidenza che ristabilì tutto quello che aveva annientato, preserverà suo figlio dal destino che colpì tutti i Principi nati alle Tuilerie. Perchè egli non abuserà del favore di essa, e perchè non si occuperà se non degl'interessi del popolo, la fortuna rimarrà fedele alla sua stirpe. Questo fanciullo, che già nella culla dà il suggello alla pace, benedetto dal Papa, salutato da acclamazioni, sarà degno del suo destino. »

Randon, Bosquet e Canrobert furono per decreto imperiale nominati marescialli; Fould ed Hamelin ottennero la grancroce della Legion d'onore.

Il barone di Manteuffel fu ieri ricevuto dall'Imperatore.

L'Imperatrice ed il giovane Principe stanno eccellentemente. (Dal *Moniteur.*)

Roma 17 *marzo.*

Oggi, ad un'ora pomeridiana, la Santità di Nostro Signore ha ricevuto in particolare udienza S. A. R. il Principe Alberto di Prussia, accompagnata da S. E. il sig. barone di Thile, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia.

Sua Santità ha accolto la prefata A. R. con sensi di speciale benignità e compiacenza.

E dopo di avere presentato il nobile suo seguito, S. A. R. ha onorato di sua visita S. Em. rev. il sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, da cui è stata ricevuta con quella formalità e quei riguardi dovuti all'alta di lui condizione. *(G. di R.)*

Parigi 18 *marzo.*

Il Santo Padre ha inviato ieri stesso le sue felicitazioni e le sue benedizioni all'Imperatore, all'Imperatrice, al neonato, alla Francia. *(G. P.)*

Un carteggio da Parigi 13 marzo nella *Oesterreichische Zeitung* dice quanto appresso:

« Al cominciare della sessione del Congresso d'ieri, il sig. di Brunnow fu improvvisamente preso da indisposizione. Temevasi che quella sessione non potesse continuare. Ma egli pregò i plenipotenziarii a non interromperla per lui, e prese parte ad essa per tre intiere ore, sebbene fosse visibilmente sofferente. Questa è una prova novella della padronanza, che i plenipotenziarii russi esercitano sopra sè stessi. Sembra che incomba al barone di Brunnow di condurre tutte le pratiche diplomatiche, di compilare i rapporti per lo Czar e pel conte Nesselrode, e di aver cura dello scambio di Note in seno alla Conferenza. Il conte Orloff si è riservato anzi tutto la rappresentanza esterna, per lo che egli è del tutto il padrone. In questo modo, colle simpatie che sa destare e diffondere, opera forse più utilmente del suo collega, che si avvolge fra le carte. La Francia è il paese, in cui il diplomatico straniero riesce più sicuramente colle sue qualità esteriori, giacchè le più importanti questioni vengono per la massima parte definite a voce. Secondo la mia opinione, il conte Orloff, colle sue qualità personali, ha in massima parte contribuito ad indurre l'Imperatore a mitigare le pretensioni dell'Inghilterra verso la Russia. Il prossimo avvenire vi proverà essere riuscito il conte Orloff alla Corte delle Tuilerie molto più di quel che si crede in Germania. Non posso ripetere abbastanza che da tutto quello che vedo ed odo, sono forzato a nutrire il convincimento essere imminente la pace colla Russia, e prepararsi la via ad intima alleanza tra essa e la Francia. La Corte di Pietroburgo, che nel 1851 cercò d'indurre l'Alemagna a non riconoscere il titolo di Napoleone III, subito che la pace sia conchiusa, notificherà nei termini più cordiali ed amichevoli l'ascensione al trono del nuovo Czar all'Imperatore dei Francesi e questa volta nella suddetta lettera di notificazione non saranno per certo ommesse la espressione: *Mon frère*, che l'Imperatore Nicolò non volle adoperare.

« La lezione che da ciò può trarne la Germania, è ch'essa cavò dal fuoco le castagne pegli altri troppo a lungo per non tributare finalmente omaggio alla politica indipendente, che l'Austria, dopo lo stabilimento della dinastia napoleonica, ha inaugurato in tutte le grandi questioni mondiali. Se l'Austria, seguendo l'impulso della Russia, avesse fatto difficoltà nel riconoscere quella dinastia, la Russia sarebbe ora padrona della posizione in Oriente, e la Germania sarebbe esposta alle ostilità dell'Impero francese. »

Alcuni giornali, che si credono al corrente delle cose di Roma, fecero l'obbiezione, che, quando il Sommo Pontefice acconsente ad esser padrino di un neonato, non havvi madrina. A questo si risponde con un esempio preso nella storia di Francia, in un tempo non lontano. Il gran Delfino, figlio di Luigi XIV, nato il 1.° novembre 1661, e battezzato nel mese di agosto 1668, ebbe per padrino il Papa Clemente IX, e per madrina la Regina d'Inghilterra, vedova di Carlo I. Clemente IX fu rappresentato alla cerimonia dal Cardinale di Vendôme, legato *a latere*; la Regina d'Inghilterra fu rappresentata dal principe di Conti. E noi abbiamo appunto annunziato che il padrino e la madrina saranno infatti il Papa e la Regina di Svezia.

DISPACCI TELEGRAFICI.

NB. Manca il dispaccio telegrafico col corso delle carte pubbliche in Vienna.

Borsa di Parigi del 20 *marzo.* — Quattro 5/8 p. % 93. 90 — Tre p. % 72. 30.

Borsa di Londra del 20 *marzo.* — Consol. 92 1/2.

Trieste 20 *marzo.* — Aggio dei da 20 carantani 3 1/4 a 2 3/4 %.

Londra 18 *marzo.*

Il *Times* annunzia: « Per evitare una prolungazione dell'armistizio, la pace probabilmente sarà conchiusa prima del 31 marzo; per estendere il trattato, fu stabilita una Commissione, composta dei plenipotenziarii Cowley, Bourqueney, Buol, Cavour, A'alì-pascià e Brunnow; dopo conchiusa la pace sarà pur formata una Commissione per regolare i particolari. Il barone di Manteuffel interverrà in ogni caso alla sottoscrizione formale del trattato di pace. »

Copenaghen 18 *marzo.*

Dieci membri dell'ordine equestre dell'Holstein presentarono la proposta che il Consiglio del Regno inviti il Re a presentare la Costituzione complessiva e la legge elettorale agli Stati del Ducato per le loro considerazioni, e per eventuali proposte di riforma, e poscia al Consiglio del Regno. *(Corr. austr. lit.)*

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1856, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi
In Venezia »	» 42	» 21	» 10:50
Nella Monarchia »	» 54	» 27	» 13:50
Nello Stato Pontificio / Nel Regno di Sardegna / » Regno delle Due Sicilie / » Granducato di Toscana / » Ducato di Modena / » » Parma	» 80	» 40	» 20:—
Nelle Isole Ionie	» 100	» 50	» 25:—
Nel Regno del Belgio	» 104	» 52	» 26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VARIETA'.

Atti dell'I. R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti. — Venezia nel privilegiato Stabilimento nazionale di Giuseppe Antonelli, Ed. — 1856.

Annunziamo, non pur con piacere, ma con la più viva sodisfazione, questa nuova impresa del valoroso tipografo. Ella più ch'altra dimostra in quanto fiore sieno in queste Provincie i buoni studii, e come si le più severe e si le più gentili discipline abbiano in esse zelanti e felici cultori; come operoso sia il veneto Istituto, che per nulla non s'onora de' nomi più illustri di queste parti.

La diffusione del sapere è un elemento di progresso e di vita pei popoli, e non si potrebbe mai abbastanza lodare tutto ciò che vi contribuisce. Quest'opera, ch'apre, quasi direi, le porte di quella dotta assemblea a tutto il mondo; che reca in comune le solitarie meditazioni de' dotti suoi membri, e ne popolarizza la scienza, sarà feconda d'ottimi frutti, nuove e ricche fonti di cognizioni schiudendo a' maturi e a giovani ingegni.

Gli Atti dell'I. R. Istituto uscivano in luce eziandio per lo passato; se non che, la loro forma era più ristretta, e indeterminati i giorni della loro pubblicazione. Ora si diede ad essi maggiore estensione, messe più doviziosa, e si assoggettarono a leggi di tempo: se ne accrebbe in somma l'utilità e la importanza, e noi non potremmo meglio raccomandarli, che riferendo le stesse parole dell'editore:

AGLI AMATORI

DELLE SCIENZE E DELLE LETTERE.

È generalmente noto con quanta sollecitudine io mi adoperi da parecchi anni a stampare e diffondere opere di grande mole, senza por mente a spesa e difficoltà, quando esse valgano a promuovere efficacemente l'umano sapere. D'altra parte, sa ognuno che nei lavori dell'intelletto, come nei materiali, possono accumularsi le forze e lo spirito di associazione condurre a risultamenti che appena si sarebbero in altra maniera immaginati. Pertanto le riunioni degli uomini di scienze e lettere conducono a termine intraprese cui non bastano i singoli individui, specialmente se in quelle entrino i più cospicui per ingegno e per dottrina. Tali sono gl'Istituti veneto e lombardo, pei quali la Sovrana munificenza statuì che deggiano essere scelti a membri gli uomini del Regno lombardo-veneto più ragguardevoli per *talenti, opere e fama.* Di qual vantaggio possa essere la propagazione dei loro scritti non è uopo ch'io il dica; dirò solamente che in Lombardia per opera di quell'Istituto si continua la pubblicazione del reputato giornale, la *Biblioteca italiana*, e che qui l'Istituto veneto col mezzo dei suoi Atti diffondeva i lavori di mole minore e quelli che troppo tardi sarebbero comparsi nei volumi delle sue Memorie. Ora, per affrettare la pubblicazione di molti lavori inediti, l'Istituto veneto deliberò di dare in luce negli Atti, oltrechè la relazione di quanto fu scritto e detto nelle singole adunanze, le stesse Memorie originali; e così gli Atti divengono non saprei dire se meglio un'enciclopedia scientifica e letteraria, o un giornale di scienze e lettere pubblicato mensilmente. Il primo fascicolo ne dà un cospicuo esempio, presentando Memorie originali di filosofia, agricoltura, archeologia, economia pubblica, medicina, ec., con giudizii di Commissioni, discussioni e sunti di gravi lavori, che spettano a varie scienze. Ho creduto di giovare agli studii coll'assumere a mie spese la pubblicazione di questi Atti dell'I. R. Istituto veneto, il quale non avrebbe certo potuto diffonderli in Italia e fuori con quell'estensione che mi è accardata dalle mie relazioni e dalle mie corrispondenze. Spero che non mi mancherà l'appoggio di ogni amatore delle scienze e delle lettere, perchè grave è la spesa che io incontro, e a trarne anche un mediocre profitto mi son necessarii molti associati. Non

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 *marzo.* — Gli arrivi d'ieri non hanno avuto alcuna importanza; nè molti affari ebbero effetto nei pubblici fondi, che meglio sostenuti si mostravano la mattina; ma all'arrivo del telegrafo di Francia col piccolo ribasso, e per la mancanza di quello di Vienna, si sono paralizzate le operazioni. Si rimase il Prestito naz. pronto ad 84 3/4, sostenuto; e ad 85 per la consegna in aprile. Le Banconote si rimasero da 97 1/8 ad 1/4.

Granaglie. — Non molti questa settimana furono gli affari. I frumenti si pagarono da l. 23 a 24. Qualche affare si fece per dettaglio nei granoni vecchi di Braila da l. 10 a 10.50, e in que' di Galatz buoni si mostra, siccome in tutto, maggiore fermezza, che vuolsi derivare dall'aumento d'Inghilterra, il quale ha influito anche sul mercato di Trieste. Nel riso gli affari non furono molti, e questo più fiacco. Niente si disse nel seme di lino.

Olii. — Le transazioni hanno avuto una importanza, che in questi dì non si sarebbe attesa. In partita si è sorpassato il prezzo di d.i 190, anche con solo 12 p. % di sconto, per cui, se poniamo in confronto lo sconto 17 1/2, praticatosi in momento della maggior esagerazione, il genere può dirsi aumentato di 5 a 6 p. %. Le sorti di Mola e di Abruzzo ebbero maggiori ricerche, e vennero pagati a d.i 192 anche di tina; i migliori di Bari e Corfù almeno d.i 194, con poca proporzione da quelle. Pel Corfù buono veramento di tina si è manifestata d'alcuno la pretesa di d.i 200. Si fece qualche affare negli olii fini. I dettagli si furono abbastanza attivi; gli olii di Dalmazia in partita sempre molto offerti, in dettaglio si sono venduti a cent. 90 in oro, daziati.

Salumi. — In settimana annunziammo l'acquisto fattosi del carico baccalà viaggiante a prezzo ignoto. De' cospettoni arrivati si praticò il dettaglio a l. 185, daziati; ed a l. 165, schiavi.

Coloniali. — I prezzi negli zuccheri pesti si tengono un poco più fermi, da f. 21 1/2 a 23 1/2. Poco venne fatto nei caffè; si attendono per operare i risultati degl'incanti di Olanda.

NB. — *Ieri, venerdì santo, non venne fatto il listino de' cambi e monete di Venezia.*

Corsi medii della Borsa di Vienna del 17 marzo.

Obblig. dello Stato 5 % 86 3/4; Prestito naz. 5 % 87; 4 1/2 % 76 5/8; 4 % —; Prest. con lott. del 1839 136 3/4; del 1854 112 1/8; Obblig. dell'esonero altre Provincie 77 3/4; Az. della Banca 1087; della Società di sconto —; della Banca di credito 359; della Str. ferr. Ferd. 2920; delle Str. ferr. dello Stato pieno pagam. —; quelle in rate 387; di Bud.-Linz-Gm. 293; della navigaz. sul Danubio 668; del Lloyd austr. 435.

Cambi: Amburgo 74 5/8; Amsterdam 84 1/2; Augusta 101 1/2; Francoforte 100 1/2; Londra 10.5; Milano —; Parigi 120 1/4; Marsiglia —; Bucarest 269; Costantinopoli 495; Aggio degl'II. RR. zecchini —.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 18 *marzo* 1856, *ore* 1 *pom.* — I deboli corsi da Parigi, abbenchè occasionati da locali influenze, cioè dalla difficoltà della liquidazione, produssero nonostante un ribasso negli effetti industriali. Le carte dello Stato non furono che poco tocche da questo retrogrado movimento. Le Azioni della Banca erano benevise e rimasero ferme. Le divise e valute avevano alquanto aumentato al principio della Borsa; verso la chiusa si spiegò una più grande condiscendenza da parte dei cedenti.

Amsterdam — —, Augusta 101 3/4, Francoforte 100 7/8, Amburgo 74 3/4, Livorno — —, Londra 10 . 7 l. —, Milano 102 1/2, Parigi 120 1/2.

Obbl. dello Stato 5 % ...	86 1/4 — 86 3/8
» .... 4 1/2 ...	77 1/2 — 77 3/4
» .... 4 ...	67 3/4 — 68

Obbl.	3	...	51 — 52
»	2 1/2	...	42 3/4 — 43
»	1	...	17 — 17 1/4
» Serie B ...	5	...	89 — 90
Prest. nazionale .	5	...	86 1/2 — 86 5/8
» lomb-ven. .	5	...	92 — 93
Ob. eson. suolo A. I.	5	...	85 — 86
» » altre Pr.	5	...	77 1/2 — 80
» Gloggnitz, rest.	5	...	92 1/2 — 93
» Oedenburg »	5	...	91 1/2 — 92
» Pest »	4	...	92 — 93
» Milano »	4	...	90 1/2 — 91
Prest. con lott. 1834		...	228 — 229
» » 1839		...	136 1/4 — 136 3/4
» » 1854		...	111 1/2 — 111 3/4
Obb. del Banco 2 1/2 % ...			60 — 61
Azioni della Banca			1086 — 1088
» Banca di sconto ...			99 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.			348 1/2 — 349
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500			381 — 382
» Ferdin. del Nord ..			290 — 290 1/2
» Budweis-Linz-Gm.			282 — 284
» Presb.-Tyr. 1.a em.			18 — 20
» » 2.a pr.			25 — 30
» navigaz. a vapore ..			666 — 668
» » 13.a em.			618 — 620
Azioni del Lloyd			440 — 445
» molino a vap. Vienna			93 — 94
» ponte catene Pest ..			60 — 62
Obb. prior. Lloyd (arg.) 5 %			89 — 89 1/2
» Ferd. del Nord ..	5		84 1/2 — 85
» Gloggnitz	5		75 — 76
» nav. vap. Danubio	5		81 — 82
Vigl. rendita di Como			12 3/4 — 13
» Esterhazy f. 40			69 1/2 — 70
» Windischgrätz			24 — 24 1/4
» Waldstein			24 — 24 1/4
» Keglevich			11 — 11 1/4
» Salm			39 3/4 — 40
» S. Genoies			39 3/4 — 40
» Palffy			39 1/4 — 39 3/4
Aggio degl' II. RR. zecchini			6

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 18 *marzo* 1856.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	86 1/2
» del prest. nazionale ..	» 5	86 7/8
»	» 4 1/2	77 7/16
»	» 4	—
» del 1853 con rest...	» 5	—

Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	136 3/4
» » 1854	111 3/8
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. » 5	—
» » altre Provincie .	78
Azioni della Banca	1089
» della Società di sconto	496 1/4
» dell'Istit. di credito austr. ..	350
» Str. ferr. Ferdin. del Nord .	—
» dello Stato pieno pagamento .	—
» detto in rate	381
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	284
» della navig. sul Danubio ...	667
» del Lloyd in Trieste	440

Corso dei cambi in Vienna.

Del 18 *marzo* 1856.		Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f.	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	101 5/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120 ...	»	100 3/4	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem. ...	»	—	2/m.
Amburgo per 100 marche B. .	»	74 5/8	2/m.
Livorno p. 100 l. tosc.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10. 6	3/m.
Milano p. 100 l. austr.	»	102 1/2	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	120 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	120 1/2	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà		268 1/8	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	—	

Costantinopoli 10 *marzo.* — Tutti i cereali sono al ribasso e senza compratori. Gravi perdite si fanno nelle monete, per cui un negoziante bulgaro si tolse la vita, e ieri avemmo un nuovo fallimento. Si è venduto una forte partita di farine di Francia a p. 4.15. Il permesso della libera esportazione delle granaglie dai porti ottomani fuori del mar Nero, di Marmara, o dei Dardanelli, produsse aumento nei prezzi anche qui. La crisi monetaria continua, e la oscillazione ordinaria in un giorno è di 3 a 4 p. %. — *Smirne* 12 *marzo.* L'oppio da p. 113 1/2 a 114. Vallonea uso inglese da p. 66 ad 80. Grana gialla da p. 7 a 7 1/8 l'occa. Cera da p. 1050 a 30. Grani di Anatolia da p. 38 a 55. Olio da p. 265 a 310. Uva nera Thyra da p. 72 a 76, e tutto in calma.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 21 *marzo* 1856.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
21 marzo - 6 ant.	338''', 00	+ 4°, 2	+ 2°, 2	Nuvolo.	N. N. E.²		6 ant. 8°
2 pom.	338, 58	10, 0	7, 3	Nuvolo.	N. E.¹		6 pom. 5
10 pom.	338, 95	7, 0	4, 4	Nuvoloso.	N. E.¹		

Dalle 6 *ant. del* 21 *marzo alle* 6 *ant. del* 22: Temp. mass. + 10°, 1; » min. + 4, 0.
Età della luna: Giorni 15.
Fase: Plenilunio ore 4.39 pom.

ARRIVI e PARTENZE. — *Il* 21 *marzo.*

Arrivati da Trieste i signori: Wolf Carlo, tecnico di Oppeln. — Blessa Nicolò, suddito ionio. — Nicolovius Ludwig, neg. di Bonn. Wilberg Carlo, neg. di Essen. — de Mumb Michlheim Enrico, I. R. commissario di Polizia in Venezia. — Marcopoulo Giovanni, commerc. di Schio. — Naoum Antonio, suddito ottomano. — Petrovich Kosta, neg. di Saraievo. — Gangloff Giovanni, neg. di Strasburgo. — Billon Ugo, neg. di Lione. — Paruzza Filippo, neg. di Scutari. — Achillopulo E. C., neg. siciliano. — Tripcovich Luca, poss. di Dobrota. — Popo Demetrio, neg. di Volo. — Cecchi Domenico Gaetano, poss. di Mantova. — Toncovich Vincenzo, poss. di Castelvecchio. — *Da Ferrara:* Malagola Torquato, medico di Ravenna. — Malagola Pietro, poss. e notaio di Ravenna. — Cavalieri Felice, neg. di Ferrara. — Facchini Cesare, neg. di Bologna. — Torsiani Venanzio, poss. di Ancona. — *Da Padova:* Mascheroni Luigi, poss. di Milano. — *Da Milano:* Taylor Arturo, ingegnere inglese. — Camuzzi Muzio, civile di Lugano. — *Da Bergamo:* Locatelli Zaccaria, Gandolfi Luigi e Bolognini Pietro, negoz. di Bergamo. — *Da Treviso:* Brocchi Lucillo, neg. di Mori. — *Da Gorizia:* Richetti Tommaso, neg. di Gorizia. — *Da Mestre:* Il caval. de Guthrie-Graham Bonar, Inglese.

Partiti per Trieste i signori: Gallizia Paolo, medico di Milano. — Comini Raffaele, neg. di Fermo. — Clark Guglielmo, neg. inglese. — Blessa Eufemio, neg. di Cefalonia. Ansbacher Bernardo, viaggiat. di comm. di Francoforte. — Hirsbrunner Teofilo, neg. di Sommiswald. — Assereto Carlo, neg. sardo. *Per Roma:* Poniatowski Cesare, consigliere titolare russo. — Potulicki co. Ignazio, poss. di Bremberg. — *Per Milano:* Mola di Larisse co. Luigi, propr. di Torino. — di Clavesana cav. Alessandro, capitano sardo. — Barbosa de Cliveira cav. J., Brasiliano. — Lima dos Santos Gioachino, prof. d'agricoltura brasiliano. — Macnin Giuseppe e Smith Carlo, Inglesi. — Blashfield W. H., possid. americano. — Moor Enrico e Thomson Giovanni, poss. inglesi. — *Per Udine:* de Portis nob. Giacomo, de Portis nob. Rinaldo e Ballico Domenico, possid. di Udine. — Braida dott. Carlo, possid. ed ingegn. civile di Udine. — *Per Ferrara:* Zuffi dott. Francesco, possidente di Ferrara.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 21 *marzo* 1856. Arrivati .... 601 — Partiti 680

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24 e 25, in *S. Caterina e Ss. Maria e Donato di Murano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 *marzo.* — Granzotto Domenica, fu Giacomo, povera. — Corazza Angelica, fu Vincenzo, di 35, villica. — Moro Giuseppe, fu Giovanni, di 60, falegname. — Camerino Salomone, di Giacomo, di 25, industriante. — Martinelli Carlo, fu Giulio, di anni 83, avvocato. — Rosada-Calogerà Luigia, fu Angelo, di 70, possidente. — Vianello Domenica, fu Giuseppe, di 25, industriante. — Cetraglia Barbara, fu Carlo, di 33, cucitrice. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Sabato* 22 *marzo*

Tutti i teatri tacciono.

Stagione di primavera 1856.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Si rappresenteranno opere serie: *Nabucodonosor*, del Verdi; *Medea in Corinto*, tragedia lirica di Nicolò Foramiti, musica espressamente scritta dal maestro Antonio Pedrocco; *Gli ultimi giorni di Suli*, del maestro Ferrari. — Primarii artisti: *Fanny Gordosa, Domenico Conti, Luigi Mariotti, Gio. Batt. Bencich, Annibale Biacchi*, ec.

TEATRO APOLLO. — Comica e drammatica Compagnia, diretta e condotta da Cesare Dondini. — Primarii artisti: *Cazzola Clementina, Chiari Matilde, Salvini Tommaso, Dondini Cesare, Privato Guglielmo, Dondini Achille, Piccinini Lorenzo, Dondini Ettore*, ec.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Opere serie e buffe: *Don Pasquale* e *Saffo.* — Primarii artisti: *Carolina Sannazzaro, Rosina Polacco, Giustina Baraldi, Vincenzo Tartini, Gaetano Biundi, Giulio Colombo, Francesco Finetti*, ec.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Comica e drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Giovanni Internari. — Primarii artisti: *Marietta Bartoli, Carolina Internari, Eugenia Benvenuti-Simetta, Carolina Civili, Luigi Capodaglio, Giovanni Internari, Giuseppe Cuccolo, Carlo Benvenuti*, ec.

Gli appaltatori *fratelli Marzi* hanno scritturato pel Gran Teatro la Fenice, stagione di estate p. v., le prime donne: *Giuseppina Medori* e *Luigia Chiaromonte*, il primo tenore *Emilio Pancani*, il primo baritono *Gaetano Ferri*, il primo basso profondo *Pietro Vialetti*, e questi per eseguire il *Guglielmo Tell*, del Rossini, e gli *Ugonotti*, del Meyerbeer.

Hanno inoltre scritturato per lo stesso Teatro pel carnovale e quaresima 1856-1857: *Luigia Bendazzi*, prima donna; *Carlo Negrini*, primo tenore; *Leone Giraldoni*, primo baritono; *Giuseppe Echeverria*, primo basso profondo; *Giuseppe Rota*, coreografo; *Elisa Albert-Bellon* e *Antonio Lorenzone*, primi ballerini; *Assunta Razzanelli* e *Carolina Gabba*, prime mime.

Pel carnovale e quaresima 1857-1858: *Adelina Plunkett*, prima ballerina; *Gaetano Ferri*, primo baritono.

Gli stessi appaltatori hanno scritturato pel Teatro Nuovo di Padova, per la prossima fiera del Santo: *Marietta Piccolomini*, prima donna; *Lodovico Graziani*, primo tenore; *G. B. Bencich*, primo baritono.

Il Teatro Sociale di Mantova sarà aperto la sera del 24 corr. marzo, per cura degli appaltatori suddetti, coi seguenti artisti, che eseguiranno il *Poliuto*, del *Donizetti*: prima donna, *Marietta Piccolomini*; primo tenore, *Carlo Negrini*; primo baritono, *Leone Giraldoni*; basso profondo, *Benedetto Cervini.*

dubito di raccoglierli per l'importanza dell'impresa, per la pubblica utilità di essa e per lo spirito che mi muove ad assumerla.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE.

1.° L'associazione a questi *Atti* non è obbligatoria che di anno in anno, in ciascuno dei quali si pubblicherà un volume.
2.° Il volume verrà distribuito in dieci dispense mensili, in 8.°, di fogli 12 circa, di pag. 8 cadauno.
3.° Il prezzo di ogni foglio è stabilito a cent. 15 austr.
4.° Le associazioni si ricevono in Venezia dal sottoscritto editore, e nelle altre città dai principali librai.

Venezia, gennaio 1856.

GIUSEPPE ANTONELLI *tip. edit.*

SONO USCITE DUE DISPENSE.

Prezzo della prima dispensa

Fogli 13 $^1/_2$, ad austr. cent. 15 al foglio, A. L. 2:02
Una tavola litografata . . . . . » 0:25
A. L. 2:27

Prezzo della seconda dispensa.

Fogli 14 $^1/_2$, ad austr. cent. 15 al foglio, A. L. 2:47

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia.

Luigi Bedolo, dottore in legge, mancò a' vivi il 26 fuggito febbraio, nella non tarda età d'anni 51, in Adria, sua patria, lasciando in profonda afflizione la moglie e una figlia amatissime.

A mente bella e svegliata, unì studio perseverante, ed a specchiata onestà congiunse attività instancabile e sicurissima pratica. Ciò facilmente spiega la ragione dell'affluenza d'importanti clientele, di cui si vedeva onorato, e della piena fiducia, che generalmente inspirava.

Chi traccia queste linee lo fa per isfogare il sentito bisogno di spargere un fiore sulla tomba di chi lasciò dietro sè desiderio ed estimazione vivissimi, ed al quale dee augurarsi che molti somiglino; e perchè, se è vero ch'è conforto il trovare chi compatisca e compianga al proprio dolore, la desolata di lui famiglia lo provi, vedendo come, lui spento, la memoria sopravviva di quelle doti, che lo fregiarono quando viveva.

UN AMICO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5815. AVVISO. (3.ª pubb.)

Continuando la Commissione provinciale nelle proprie operazioni per la revisione delle liste generali di classificazione, in relazione al delegatizio Avviso 25 febbr. p. d. N. 4229-248, si deduce a pubblica notizia quanto segue, per riguardo all'accettazione delle reclute:

1. La Commissione politico-militare di assento comincierà le operazioni di sua speciale incombenza col giorno di lunedì 7 aprile p. v., alle ore 8 e $^1/_2$ ant., nella sala a quest'uopo appositamente allestita nel palazzo delegatizio, ed alla quale si darà accesso dalla parte respiciente la Riviera di S. Giorgio; e proseguirà quindi nelle operazioni stesse secondo l'ordine segnato nella sottoposta Tabella.

2. Tutti i coscritti, requisiti pei contingenti di ciascun circondario distrettuale, dovranno trovarsi, nella sera antecedente al giorno rispettivamente assegnato, nella casa Alberti, contrada Ognissanti in questa città, destinata ad uso di caserma di deposito civile di coscrizione, ond'essere, nella mattina successiva, presentati alla Commissione di assento dall'I. R. comandante del deposito stesso.

3. I coscritti, i quali, espressamente dalla Commissione provinciale, all'atto della revisione delle liste generali di classificazione, fossero stati abilitati a produrre ulteriori documenti in prova di vantati titoli ad esenzione o posticipazione, dovranno immancabilmente presentarli alla Commissione di assento, ove prima non li avessero insinuati alle rispettive Autorità comunali o distrettuali; e ciò sotto comminatoria di perdere, mancando, qualsiasi privilegio che loro potesse diversamente competere.

Il presente Avviso sarà pubblicato in ogni Comune e parrocchia, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, e letto e spiegato dall'altare a cura dei Rev. Parrochi.

Tabella dei giorni stabiliti per la presentazione delle reclute alla Commissione provinciale di assento.

Giorno		Distretto
Lunedì	7 aprile, ore 8 $^1/_2$ ant.	il Distretto di Conselve.
Martedì	8 detto »	il Distretto di Piove.
Mercordì	9 detto »	il Distretto di Cittadella.
Giovedì	10 detto »	il Distretto di Camposampiero per reclute N. 60.
Venerdì	11 detto »	Saldo del contingente di Camposampiero. il Distretto di Este per reclute N. 40.
Sabato	12 detto »	Saldo del contingente del Distretto di Este.
Lunedì	14 detto »	il Distretto di Montagnana.
Martedì	15 detto »	il Distretto di Monselice.
Mercordì	16 detto »	il Distretto I colla unita Città di Padova per l'accettazione di N. 63 reclute per giorno.
Giovedì	17 detto »	
Venerdì	18 detto »	
Sabato	19 detto »	

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 12 marzo 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 1918. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Resosi vacante un posto di Commissario distrettuale di III classe in queste Provincie, si apre col presente Avviso il concorso al posto stesso, non che eventualmente a quello di risulta di Aggiunto distrettuale di I o II classe, invitando coloro che intendessero aspirare all'uno o all'altro, a far pervenire, a tutto il giorno 15 p. v. aprile, a questa Presidenza, la relativa istanza, regolarmente documentata, a mezzo dell'Autorità da cui attualmente dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza veneta,
Venezia, 20 marzo 1856.
L'I. R. Segretario, CABOGA.

N. 261. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per la morte di Giuseppe Mucelli si è reso vacante, presso l'I. R. Conservazione delle ipoteche in Udine, il posto di Conservatore, cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 2988:50, verso però la cauzione da prestarsi d'ital. L. 40,000, pari ad austr. L. 45,977:01.

Si avvertono tutti coloro, che intendessero aspirarvi, che dovranno, coi tramiti prescritti dalla legge organica 3 maggio 1853, N. 116 del *Bollettino provinciale*, entro il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, far pervenire al protocollo degli esibiti di questo Tribunale le loro istanze, debitamente corredate, e colla prescritta tabella, non ommettendo di unirvi la fede di nascita, e d'inserirvi il cenno sui rapporti di eventuale parentela od affinità.

Si avverte, inoltre, che nella collazione di un tal posto si avrà riguardo ad idonei quiescenti giudiziarii, che si ponessero in concorso.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 19 marzo 1856.
Il Presidente, VENTURI.

N. 330. AVVISO. (1.ª pubb.)

In seguito alla traslocazione in Venezia degli avvocati dott. Francesco Calabi da S. Donà, e Francesco dott. Bottoni da Chioggia, resta aperto il concorso, col termine di quattro settimane, pei posti di Avvocato resisi così vacanti presso le Preture di Chioggia e S. Donà.

Gli aspiranti, che fossero avvocati, dovranno produrre le loro suppliche, debitamente documentate, a questo Tribunale provinciale, Sezione civile, a mezzo dei Tribunali o Pretura, alla quale fossero addetti.

Nelle rispettive istanze dovrà esservi la prescritta dichiarazione sulla parentela ed affinità, che avessero cogl'impiegati delle suddette due Preture.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 20 marzo 1856.

N. 2336. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Rimasto disponibile un posto di Avvocato presso l'I. R. Pretura di Codroipo, si diffidano tutti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire, nel termine di quattro settimane dall'ultima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a quest'I. R. Tribunale le documentate loro suppliche, corredate dalla fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità, oltre di quegli altri recapiti, dei quali gli aspiranti credessero giovarsi, aggiuntavi la dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità con taluno degl'impiegati addetti a quella Pretura.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 14 marzo 1856.
Il Presidente, VENTURI.
Rosenfeld.

N. 3082. AVVISO. (1.ª pubb.)

In ordine al Dispaccio 14 corrente N. 4196-549 dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, ec., si deduce a pubblica notizia che, col giorno 1.° p. f. aprile, la distanza postale fra Venas e Cortina di Ampezzo, sullo stradale così detto di Allemagna, che dal Cadore mette nella Posteria, viene ritenuta in poste 1 $^1/_2$, anzichè come di presente in poste 1 $^3/_4$.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 19 marzo 1856.
L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,
ZANONI.

CITAZIONE. (1.ª pubb.)

Essendosi fermato ad ignoto fuggitivo dagli agenti di finanza, nel giorno 7 marzo corrente, nelle vicinanze di Gaio, Comune di Marcon, un carretto tirato da un cavallo, carico di quattro colli di zucchero raffinato del peso di met. libbre 255, si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sugli oggetti fermati, di dover comparire, entro novanta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente di questa Intendenza, mentre, altrimenti, si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 7 marzo 1856.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.

N. 2372. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia rende a pubblica conoscenza che, nel giorno 14 aprile a. c., alle ore 11 ant., nel locale di residenza del suddetto Ammiragliato, sarà tenuta pubblica asta, onde deliberare la fornitura di funti viennesi 30,000 di pegola da calafataggio di Valona, ben cotta e depurata da materie etterogenee, in barili o mastelle, necessaria pel corso d'un anno, a quell'offerente che farà il maggior ribasso nel prezzo di grida, indicato di fior. 7 e 20 car. ogni 100 funti di Vienna.

Le offerte devono essere estese in carta bollata e presentate 24 ore prima del giorno indicato all'Ammiragliato del porto in Venezia, alle quali dovranno essere unito l'avallo di fior. 120 in effettivo numerario, oppure in carta monetata dello Stato.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 14 marzo 1856.

N. 1154. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia deduce a comune notizia che, in seguito all'ordine dell'eccelso I. R. Comando superiore della Marina, Sezione III, Riparto 2.°, N. 726, datato 29 gennaio 1856, sarà tenuto, nel giorno 21 aprile p. v., alle ore 11 antim., un secondo esperimento d'asta nell'Ufficio dell'Ammiragliato suddetto, sito all'ingresso dell'I. R. Arsenale marittimo, a fine di deliberare all'offerente maggior aumento sui prezzi di stima, la vendita di una macchina a vapore della forza di 35 cavalli, denominata *Garda*; più, una caldaia a vapore incompleta, stata costruita in quest'I. R. Arsenale.

Ogni concorrente potrà presentare la relativa offerta per iscritto suggellata, semprechè lo faccia prima dell'asta e vi unisca il relativo avallo di fiorini 300, con dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni espresse nel Capitolato d'asta.

Le offerte per la caldaia dovranno essere fatte separate da quelle della macchina, coll'aumento sul prezzo di stima di un tanto per cento, e non altrimenti.

Gli aspiranti all'acquisto potranno visitare gli oggetti offerti in vendita dal giorno 14 a tutto 18 aprile 1856, dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane, presentandosi all'uopo all'I. R. Intendenza dell'Arsenale.

Il prezzo di stima della macchina, con alcuni telai, è di austr. L. 10,200; e quella della caldaia di austr. L. 900.

Tutte le altre condizioni dell'asta sono da rilevarsi dagli Avvisi d'asta, ostensibili presso le Autorità di Marina e presso le Autorità dei capoluoghi di Provincia.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 4 marzo 1856.

AVVISI DIVERSI.

ISTRUZIONE PRIVATA
CON SUPERIORE APPROVAZIONE.

Lingua italiana, Stile negli studii commerciali, Lingua tedesca, Contabilità mercantile, Lingua francese, Teorie e Pratica per tenere i libri di commercio, Calligrafia.

Si accettano allievi anche nel p.° v.° aprile, per il semestre preparatorio al nuovo anno scolastico.

Venezia, S. Marco, Frezzeria, Corte Speron, presso il sottoscritto ARRIGO prof. BOCCHI.

N. 114.

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Belluno fa noto al pubblico, che il dott. Aurelio Rocca di Angelo di Arsiè Distretto di Fonzaso, nominato notaio con residenza in Fonzaso coll'ossequiato Dispaccio 29 gennaro p. p. N. 1304 di S. E. il sig. Ministro della giustizia, avendo verificato il prescritto deposito di austr. L. 2298.85, nonchè adempiuto a quant'altro i Regolamenti sul notariato esigono, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile.

Belluno, 11 marzo 1856.
Il Presidente PERSICINI.
Volebele *Cancelliere.*

N. 1951.

A tutto il giorno 15 aprile p. v., è riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Refrontolo, colle frazioni di Collalto e Barbisan, a cui è assegnato l'onorario di austr. L. 1200.

L'aspirante dovrà corredare la sua istanza del diploma in medicina e chirurgia e del decreto che lo approva nell'ostetricia; della fede di nascita, e dichiarazione di libertà da altre Condotte.

Il capitolato è ostensibile presso quest'I. R. Uffizio commissariale. Il Comune è posto in collina con poche strade buone, ed avente una popolazione di numero 2000, metà dei quali sono poveri. La residenza è stabilita entro il circondario comunale.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;
Conegliano, il 10 marzo 1856.
Il R. Commissario Dott. SPEROTTO.

N. 1286.

Provincia di Treviso — Distretto di Asolo.

A tutto il 15 aprile p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Possagno con Fietta, frazione del Comune di Paderno, avente una popolazione di n. 2164 abitanti, dei quali poveri circa 1158 che hanno diritto a cura gratuita. L'estensione della Condotta è di miglia 7:26, con strade quasi tutte buone, e l'annuo stipendio ascende ad austr. L. 1000.

Gli aspiranti dovranno produrre le istanze, corredate dei soliti documenti, al protocollo di questo R. Commissariato entro il termine surriferito.

La nomina compete alle Deputazioni comunali dei consorziati Comuni, salva la tutoria approvazione.

Asolo, il 7 marzo 1856.
Per il R. Commissario distrettuale,
RAGAZZONI R. Aggiunto.

N. 710-311.

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto degli Esposti di Venezia.

Presso l'Uffizio di questa Amministrazione in Venezia, avrà luogo, nel giorno 2 aprile p. v. alle ore 11 di mattina, esperimento di pubblica Asta per la delibera al miglior offerente di alcuni ristauri occorrenti ai fabbricati colonici di proprietà di questo Istituto, posti in Ponzano e ville adiacenti nel Distretto di Treviso, sul dato fiscale di L. 5273:57, fermi nel resto i patti tutti dell'analogo capitolato d'appalto, e descrizione dei lavori, ostensibili presso l'Uffizio dell'Amministrazione suddetta.

Venezia, il 14 marzo 1856.
Il Direttore D. NARDO. — *L'Amministratore* B. SQUERAROLI.

N. 2029 VII.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Bassano

AVVISA

Che a tutto 30 aprile 1856, resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Mussolente, che ha un'estensione territoriale di miglia 5 in larghezza e 2 in lunghezza, con buone strade, sito parte in colle e parte in piano, una popolazione di anime 2353 fra le quali 1263 costituenti n. 204 famiglie povere.

Lo stipendio annesso alla Condotta è di austr. L. 250 annue.

Bassano, il 12 marzo 1856.
Il R. Commissario distrettuale SALSILLI.

Provincia di Padova — Distretto di Conselve.

A tutto 15 aprile p. v., resta aperto il concorso al posto di Organista e di Maestro istruttore della banda, nel Comune di Conselve; cui è annesso lo stipendio di austr. L. 1400, oltre le ordinarie questue in generi.

Le istanze degli aspiranti si ricevono dalla Fabbricieria in esso Comune, ove sono ostensibili i capitoli normali che regolano l'aspiro.

Conselve, l'11 marzo 1856.
I Fabbricieri P. MENEGAZZI, GIO: BATTISTA FANTE. — *I Presidenti della banda* V. QUAGLIA, G. TOFFANO.

N. 820. I.° Esperimento.

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso,
Il R. Commissariato distrettuale rende noto:

Che sopra rinuncia del f. f. di medico condotto, nobile Francesco Bellati, viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Serno, con strade tutte montuose percorribili a cavallo, con una popolazione di anime n. 3185, di cui circa 100 soltanto non hanno diritto a gratuita assistenza. La Condotta si estende ad una superficie di miglia comuni 3 di maggior distanza dalla residenza, e l'annuo onorario è di austr. L. 1700.

A tutto il giorno 15 p. v. aprile saranno prodotte le istanze documentate a questo R. Commissariato distrettuale, presso cui è ostensibile il relativo capitolato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;
Fonzaso, il 9 marzo 1856.
L'I. R. Commissario
Nobile dott. NICOLÒ DE FRANCESCHI.

N. 249.

Direzione ed Amministrazione dell'Ospitale civile nella R. Città di Treviso.

AVVISO D'ASTA.

Dietro autorizzazione stata impartita col delegatizio decreto 15 marzo corrente N. 3182-244 nel giorno di giovedì 3 aprile p. v., presso questa civica Amministrazione dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer. avrà luogo pubblica asta per la vendita di due Mulini da grano, con annesse Case, e relativi Macchinismi, nonchè coll'investitura, posti in questa Città ai civici NN. 307, 1801 rossi.

Il prezzo dal quale si partirà nell'incanto è di austr. L. 10,000, ed il deposito di garantia di austr. L. 1000, oltre L. 500 per le spese d'asta e contratto.

L'importo della delibera dovrà essere versato in cassa del Pio luogo 15 giorni dopo l'approvazione della delibera stessa in effettivo denaro a tariffa.

Nel caso cadesse deserto il sopraffissato esperimento, sarà ripetuto nel giorno di sabato 5 detto aprile.

Del resto le altre condizioni tutte si rilevano dal capitolato ostensibile presso questa Amministrazione.

Treviso, il 19 marzo 1856.
Il Direttore Dott. LIBERALI. — *L'Amministratore* P. SPEGAZZINI.
Il Segretario G. Mazzocchi.

LA DIREZIONE

DELL'I. R. PRIV. STABILIMENTO ADRIATICO
per la fabbricazione
DI CEMENTI IDRAULICI ED ASFALTO
IN VENEZIA

AVVISA

Che la fabbricazione di Cemento idraulico pel corrente anno ha già preso principio, e che trovasi quindi in istato di fornire a richiesta qualunque quantità di cemento fresco.

Nell'Esposizione mondiale di Parigi fu da giudici competenti premiato il Cemento idraulico di questo Stabilimento con *Medaglia di prima classe*, ragione per cui si ommette l'enumerazione delle prerogative del medesimo.

Le ordinazioni vengono con tutta puntualità esaurite dalla Fabbrica in Venezia, alla Giudecca N. 204.

GUGLIELMO SCHULZE *Direttore.*

N. 1808 IX.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.

Non essendosi presentati aspiranti al vacante posto di Medico-chirurgo condotto di Monastier, in esecuzione al decreto delegatizio 3 marzo corrente N. 3169-976, si dichiara aperto il concorso per la terza volta, fino a tutto il giorno 15 p. v. aprile.

La Condotta è posta al piano, con buone strade, conta la popolazione di abitanti n. 2437, dei quali poveri circa n. 1600 che hanno diritto a gratuita cura.

Il medico condotto gode dell'onorario annuo di austr. L. 1400, e la nomina è di spettanza del Convocato salvo la Superiore approvazione.

Treviso, il 6 marzo 1856.
L'I. R. Commissario distrettuale DURONI.

COSA INTERESSANTE AL PUBBLICO.

In Calle dello Spezier, a S. Stin, al N. anagr. 2516, Sestiere di S. Polo, vendesi RISO NOSTRANO di scelta qualità, pari al Legnago, resistente alla bollitura oltre venti minuti, con crèscita, che quattro minestre ne fanno cinque, a centesimi 15 e 16 la libbra. Si avverte, che meno di libbre cinque non vendesi.

DEPOSITO PIANOFORTI *di Francia, Germania ed Italia, da vendere e noleggiare a piedi del Ponte SS. Apostoli N. 5631.*

Il sottoscritto proprietario avvisa essergli giunti nuovi ed eccellenti Istrumenti, e trovarsi muniti tutti di Recapito Nazionale per la libera esportazione all'estero, esenti di Dazio.

I prezzi sono moderatissimi, e gl'Istrumenti vengono garantiti da qualunque difetto di Fabbrica per un anno.

F.° MALIPIERO.

Il **BERTINI a' LEONI,** per vie meglio secondare le molte domande, che gli si fanno al di fuori, della sua **Tintura greca**; la quale in pochi minuti colorisce chioma e barba perfettamente; oltre il già annunziato deposito presso il **Zin di Padova**, ne istituì altro presso il sig. **Gaetano Menegari**, via Nuova, in Verona.

Venezia, 22 marzo 1856.

I. R. p. p. FABBRICA
CANDELE STEARICHE
DI MIRA.

La Ditta suddetta si onora di avvisare ch'essa continua a mantenere lo stesso peso, che ha sempre usato nei pacchi delle sue **CANDELE STEARICHE**, superiore a quello posto in commercio da altre fabbriche, per cui le facilitazioni nel prezzo, che quelle praticano, sono illusorie ed insussistenti.

L'Offelleria **PIETRIBONI**
ALLA REGINA D'INGHILTERRA
sarà fornita anche in quest'anno delle solite
FOCACCE PASQUALI
nonchè di molti oggetti di galanteria per la Pasqua.

Nel solito Negozio sito in Spadaria a S. Giuliano della Ditta Giorgio Pietriboni, vi sarà la solita pregiata dose di FOCACCE PASQUALI.

Il sottoscritto offelliere anche in quest'anno offre al colto Pubblico veneziano la sua servitù nello smercio di

FOCACCE

ad uso di Vicenza, Padova, e Genova.

Assicura la convenienza nei prezzi, e si adopererà con ogni impegno, onde rendere i suoi avventori contenti colla squisitezza delle stesse.

SANTO BELLI SANDRE
Offelliere al Ponte dei Ferali.

DA VENDERSI

Casa per abitazione signorile con adiacenze, Filanda con attrezzi relativi: Caneva con utensili vinarj, Ortaglia e Brollo chiuso di campi due, situato il tutto nel borgato Villaggio di Vazzolla, Distretto di Conegliano, un ora discosto dalla R. Strada ferrata, alle Stazioni di Piave e di Conegliano.

Pertiche censuarie di terra per quattro quinti A. P. V., la massima parte di distinta qualità n. 550 circa, con Case coloniche, poste nella Comune censuaria di Vazzolla suddetta e nelle limitrofe di Visnà, Mareno, Soffratta e Narvesa, Distretto di Conegliano.

Il tutto si vende unito: ed anche previo accordo in frazioni separate, con facilitazioni di tempo pel pagamento del prezzo di acquisto.

Dirigersi per notizia e trattative *in Conegliano* al dott. Pietro Manfren, nel mezzà dell'avvocato dott. Occioni, ed in Venezia al sig. Giovanni Gerlin presso l'avvocato dott. De Ferrari.

DA VENDERSI O DA APPIGIONARSI

Una Casa di campagna ad uso di villeggiatura, composta di 18 Camere, con Cucina, Tinello, Sala, Rimessa e Stalla per quattro cavalli, sita in Spinea a quattro miglia da Mestre, e due da Mirano, al civ. N. 46. — Chi vi applicasse si rivolga a Pietro Ponci, farmacista all'*Aquila nera* in Venezia, od al suo Gastaldo nel Casino vicino alla suddetta, al civ. N. 47.

APPIGIONASI

Casa in primo piano a S. Marziale, fondamenta della Misericordia ai NN. 2583, 2584, composta di tre Magazzini, pozzo di acqua eccellente, approdo d'acqua sul Rivo della Sensa, Salotto, cinque Stanze e Stanzino, Cucina e Terrazzino.

Rivolgersi all'inquilino dei piani superiori.

Casa in secondo e terzo piano in Campo Sant'Apollinare al N. 1159, composta di Magazzino, pozzo, Cucina e due Stanze in secondo piano, ed in terzo tre Stanze ed Altana.

Rivolgersi al finestraio in Campo.

Per le condizioni di ambedue dirigersi in Campiello Querini S. Maria Formosa N. 5257.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1017. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa in confronto dell'eredità di Beniamino Labbi negoziante morto in Ceneda nel giorno 2 febbraio 1855 con disposizione d'ultima volontà, a comparire nel giorno 10 aprile p. v. ore 9 ant. innanzi questa Pretura medesima per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Ed il presente sarà affisso e pubblicato nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Ceneda,
Li 23 febbraio 1856.
Il R. Pretore
DEDINI.
Fabris, Canc.

N. 934. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto che, inerendo a nuova requisitoria 31 dicembre 1855 n. 21926, dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Milano emessa sopra nuova istanza 27 dicembre detto anno pari numero di Giuseppe Antonio Celesia quale amministratore e procuratore degli altri co-amministratori speciali della sostanza ceduta dalla famiglia Muja alle masse concorsuali delle oberate due ditte Pietro e fratelli Marietti e fratelli Soresi di Milano nonchè degli amministratori stabili delle medesime D.r Gio. Domenico Mazzocchi per la prima ed Edoardo De Welz, per la seconda per l'asta di cui il precedente Editto 27 agosto 1855 n. 13859, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia sotto i nn. 246, 254, e supplemento n. 12 del detto anno 1855, caduta deserta per difetto d'intimazione a taluno dei creditori iscritti dell'Avviso d'asta predetta, ha redeputato il giorno 16 aprile p. v. ore 12 meridiane pel primo esperimento, il giorno 7 maggio successivo ore 12 meridiane pel secondo esperimento, nel solito luogo delle aste; ferme nel resto le condizioni tutte da esso Editto portate, colla sola modificazione però « che il godimento dei beni da vendersi sarà retroattivo al principio dell'anno rurale già cominciato, o solare che sta per incominciare, secondo la diversa natura dei beni anzidetti. »

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 24 gennaio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 9670. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo si porta a pubblica notizia che nel giorno 4 febbraio 1854 è morto in Istrago Angelo Cominotto fu Federico disponendo con testamento orale giudizialmente raccolto con protocollo 1.° maggio successivo sotto il n. 3264, di tutta la sua sostanza a favore della di lui madre Fiorenza del Pio Luogo, finchè rimaneva in vita, e dopo la di lei morte dovesse passare in proprietà della di lui sorella Anna ancor minorenne.

Essendo ignoto alla Pretura ove dimori Gio. Batt. fu Angelo Cominotto, lo si eccita a presentare entro un anno dalla data del presente Editto le sue dichiarazioni sul testamento succitato, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli insinuatisi e del curatore D.r Giovanni Vincenzo Fabiani a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 11 dicembre 1855.
COSATTINI, Pretore.
Barbaro, Canc.

N. 9936. 3. pubbl

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Spilimbergo porta a pubblica notizia che, nel giorno 15 giugno 1854 è morto Cristoforo Toffoli del fu Gio. Batt. di Pinzano con disposizione nuncupativa d'ultima volontà giudizialmente raccolta, colla quale costituiva erede universale la propria moglie Marianna Chiozzotto.

Essendo ignoto a questa Pretura quali altre persone oltre la sorella Elena potessero vantar diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato in curatore l'avv D.r Luigi Ongaro sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione d'erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 21 dicembre 1855.
COSATTINI Pretore.
Barbaro, Canc.

N. 1723. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, dietro requisitoria di questo I. R. Tribunale, seguirà nei giorni 31 marzo, 22 aprile e 27 maggio pp. vv. dalle ore 9 alle 2 pom., nel locale di questa Pretura triplice esperimento d'asta, degli stabili sottodescritti, ed alle soggiunte condizioni, ad istanza di Valentino fu Pietro e Maddalena nata Ceconi coniugi Valentinis e Teodora Ceconi-Valentinis di Mussons coll'avv. Presani contro Antonio di Filippo di Filippo di Carpenetto, ed Agata recte Leandra Amarizza figlia dell'Ospitale, minore rappresentata dal tutore Mandolo Angelo di Fozzuolo, nonchè contro Anna fu Amadio Zandegiacomo maritata Traghetti, e Canciani Giacomo fu Vincenzo pure di Udine.

Condizioni dell'asta

I. Alli due primi esperimenti non saranno deliberati gl'immobili esecutati che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo incanto, a prezzo anche inferiore semprechè basti a coprire i crediti iscritti salvi gli effetti dei §§ 140, 422, Giud. Reg.

II. Nessuno potrà essere ammesso all'asta se non che previo deposito del 20 per 0/0 della stima in denaro sonante il quale sarà trattenuto a cauzione dell'asta pel suo pieno adempimento e relative spese, e andrà poi in isconto del prezzo pel deliberatario: venendo restituito il deposito, agli altri offerenti: ed il deliberatario dovrà entro i 14 giorni successivi alla delibera versare in Cassa di questo I. R. Tribunale il prezzo della delibera stessa in denaro sonante al corso di legge.

III. La vendita degl'immobili seguirà nello stato in cui si ritrovano e si ritroverà al momento della delibera, con tutti i pesi e servitù attive e passive ad essi inerenti e senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

IV. Le offerte e la delibera potranno essere tanto cumulative per tutti i beni, che singolari, numero per numero come sono indicati gl'immobili nell'Editto.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione senza aver provato l'adempimento delle premesse condizioni, fermo il disposto del § 438 del G. R., oltre al soddisfacimento, al caso di difetto, di tutti i danni e spese.

VI. Tutte le spese della delibera, aggiudicazione, tassa pel trasferimento della proprietà, bolli, volture ed altro dopo la delibera stessa staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi situati nel circondario di Carpenetto.

1. Terreno arat. con gelsi denominato Pojana o Vecizza cui fa coerenza a levante Maria e Marcolina figlie del fu Giuseppe di Filippo a solco, mezzodì Francesco di Filippo q.m Antonio fosso a metà, ponente eredi del fu Giuseppe Cappellari con fosso a metà, tramontana Valentino Zanini a linea delineata in mappa al n. 259, di cens. pert. 6 : 29, rendita l. 3 : 15, del valore stimato con impianti sopra a. l. 660.

2. Ar. nudo denominato l'Angoria, confina a levante eredi del fu Antonio Brazzoni a linea, mezzodì Giuseppe e Pietro q.m Antonio Fabbro con fosso per metà, ponente Cappellari eredi del fu Giuseppe a linea, tramontana territorio di Campoformido in mappa al n. 179, di pert. 3 : 09, rendita l. 1 : 55, stimato austr. l. 282 : 40.

3. Arat. con gelsi denominato l'Oogoria cui fa coerenza a levante Valentino Zanini a solco, mezzodì Veneranda Chiesa dell'Assunta di Carpenedo con fosso per metà, ponente Brazzoni eredi del fu Antonio a linea, tramontana territorio di Campoformido in mappa al n. 177, di pert. 4 : 90, rendita l. 2 : 46, stimata con impianti sopra a. l. 672.

4. Arat. nudo denominato via di Basaldella, confina a levante strada comunale, mezzodì Giuseppe Jacotti a solco, ponente Zanini Valentino fosso a metà, tramontana di Filippo Francesco q.m Antonio a solco, in mappa al n. 156 di pert. 1 : 95, rendita l. 0 : 97, stimato a. l. 200.

5 Ar. nudo denominato Quarnaria con cui fa coerenza a levante eredi Cappellari q.m Giuseppe a solco, mezzodì suddetti con fosso a metà, ponente Giuseppe Jacotti a solco, tramontana beneficio Parrocchiale di Carpenedo con fosso per metà, in mappa al n 499, di pert. 3 : 20, rendita l. 1 : 60, stimato a. l. 212.

6. Arat. nudo denominato Cavasino cui fa coerenza a levante Cappellari eredi del fu Giuseppe a linea, a mezzodì parte suddetti Cappellari e parte Fabbricieri della Veneranda Chiesa di Carpenedo, ponente e tramontana territorio di Orgnano, in mappa al n. 573, di pert. 4 : 01, rendita l. 2 : 30, stimato austr. l. 328.

7 Arat. nudo denominato Codarossa confina a levante stradella consortiva, mezzodì Cappellari eredi del fu Giuseppe e Tomadoni Francesca, tramontana Domenica Pantanali, in mappa al n. 562, di pert. 4 : 58, rendita l. 2 : 29, stimato a. l. 301 : 40.

8. Ar. nudo detto Arrivis in mappa al num. 610, di pertiche 2 : 69, rendita l. 2 : 57, confina a levante Canciani Giacomo, mezzodì eredi fu Antonio Brazzoni, ponente eredi di Luigi Gori, tramontana eredi Cappellari Giuseppe, stimato a. l. 215 : 20.

9. Casa con cortile aderente posta in Carpenedo coscritta col villico n. 54, in mappa n. 1052, di pert. 0 : 12, rendita l. 8 : 58, confina a levante orto di questa ragione, mezzodì Veneranda Chiesa di Carpenedo, ponente strada, tramontana Santo di Filippo e parte Pietro Gori, orto a levante del fabbricato stesso, in mappa al n. 911, di pert. 0 : 09, rendita l 0 : 22; fabbricato circoscritto in mappa al n. 1053, di pert. 0 : 06, rendita l. 1 : 32, stimato il tutto a l. 1240 : 12.

Locchè si affigga all'Albo di questa Pretura nei soliti luoghi di questa Città nel Comune di Lestizza, e si pubblichi per ben tre volte successive nel foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 31 gennaio 1856.
NICOLETTI.
Buffonelli.

N. 6227. 3 pubbl

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che sopra istanza della Mansioneria delle Anime di Frascenè rappresentata dall'amministratore ecclesiastico D.n G. B. Moretti, contro Battista fu Matteo Da Campo, ed Apollonia S. Tomaso, coniugi di Voltago nei giorni 1, 8 e 19 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a mezzo di apposita Commissione avranno luogo in quest'Ufficio Pretoriale i tre esperimenti d'incanto degl'immobili sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto i beni non saranno venduti che a prezzo di, o sopra la stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè siano coperti i creditori iscritti.

II. I beni saranno venduti in un solo lotto, nessuno potrà offrire, senza depositare il decimo del prezzo di stima, e pagare i beni all'atto dell'asta, tranne l'esecutante, il quale sarà esente dal deposito, e potrà trattenere il prezzo fino all'esito della graduatoria, imputandolo a sconto del suo credito nel caso di priorità giudicato, nel solo caso che non vi sieno offerte per l'intiero lotto, i beni saranno venduti corpo per corpo.

Descrizione dei beni in Comune di Voltago.

1. N. 835. Alle Vert Comune di Voltago, campo di Calvee una censito piccoli 6, confina a mattina Giuseppe Da Campo, mezzodì Pietro fu Paolo Da Campo, sera eredi fu Gio. Da Campo, settentrione suddetto Giuseppe Da Campo, nell'estimo stabile al n. 320, di pert. 0 : 57, rendita l. 0 : 52.

2. N. 836. Alle Rivazze prato di 1|8 di carro, di pert 2 : 1|2, a mattina Pietro fu Paolo Da Campo, ed eredi fu Gio. Da Campo, mezzodì e sera lo stesso Pietro Da Campo, settentrione eredi fu Gio Da Campo, nell'estimo stabile al n. 318, di pert. 0 : 95, rendita a. l. 0 : 49, e n. 298, di pert. 1 : 06, rendita l. 1 : 24.

3. N. 840. Alla Chiesura, Campedel prato di 1|4 di carro, cens. pert. 4 : 1|2, confina a mattina Domenico fu Matteo Motes, mezzodì strada, sera eredi fu Gio. Da Campo, settentrione strada, nell'estimo stabile al n. 435, di pert. met. 1 : 19, rendita l. 0 : 93.

4. N. 841. A Serze prato di 1|4 di carro cens. piccoli 7 1|2, confina a mattina e sera De Manzoni, mezzodì Giuseppe Da Campo, settentrione Fossen Valentino, nell'estimo stabile al n. 1730, di pert. 1 : 05, rendita l. — : 55, n. 1731, di pert. 2 : 08, rendita l. 1 : 08.

5. N. 842. A Persegona prato di 1|6 di carro, cens. piccoli 3, confina a mattina G. Batt. fu Domenico Miana, mezzodì Bortolo fu Paolo Scuscel, sera Gio. Batt. fu Antonio Persegona, settentrione Giacomo fu Giuseppe Miana, nell'estimo stabile al n. 805, di pert. 0 : 57, rendita l. 0 : 30.

6. N. 2269. Ronch campo di mezza calvia cens. piccoli [illegible] n. 2270, a Coregana campo [illegible] vie 1 1|2, sott. 1, piccoli 3 1|2 formante un solo corpo, confina a mattina Battista Da Campo, mezzodì Chiesa di Voltago, sera [illegible] Perta Giovanni e Giovanni Da Campo, nell'estimo stabile al n. 474, arat. pert 0 : 62, rendita l. 0 : 92, e n. 485, arat. pert. 0 : 61, rendita l. 0 : 90.

Il presente verrà pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio e sulle piazze di Agordo e Voltago.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,
Li 26 dicembre 1855.
L'I. R. Pretore
D.R POL.
Galleazzi, Canc.

N. 14291. 3 pubbl.

EDITTO.

Si diffidano tutti i creditori verso l'eredità della fu Anna [illegible]reschi morta il 19 giugno p. p. in Cremona con testamento [illegible] detto mese ad insinuare e provare le loro pretese avanti questa Pretura nel giorno 3 tre p. v. aprile o quanto meno a far pervenire in iscritto dette insinuazioni entro il suddetto giorno, e ciò per gli effetti e sotto le avvertenze dei §§ 813, 814 Cod. Civile.

Si pubblichi nelle Gazzette Uffiziali di Milano, Venezia, Innspruck e Cremona per tre distinte volte di settimana in settimana.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Cremona,
Li 21 dicembre 1855.
Il Consig. Dirigente
MARTINELLI

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 25 MARZO. ANNO 1856. — N. 69.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il Ministro della giustizia ha trovato di nominare avvocato in Latisana il dott. Antonio Venturini di Osoppo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 marzo.

Bullettino politico della giornata.

Raccogliamo qui, come al solito, le più importanti notizie recateci da' giornali di Parigi, in data del 18, 19 e 20, ricevuti ne' tre giorni scorsi.

Giornali del 18. — La *Patrie* dice che le informazioni, per essa ricevute dal di fuori, provano l'immensa impressione, prodotta dalla nascita del Principe imperiale di Francia:

« In Spagna, ella dice, il maresciallo Espartero, presidente del Gabinetto, non volle ad altri che a sè commetter l'incarico d'andar presentare in tal incontro le congratulazioni della sua Sovrana al rappresentante della Francia a Madrid. A Vienna, a Berlino, tal notizia produsse la maggior impressione. Gli articoli de' giornali d'Inghilterra e di Germania provano il pregio, che l'opinion pubblica in que' paesi pone, del pari che in Francia, al consolidamento della dinastia napoleonica.

« Udiamo dallo *Standard* che un forte distaccamento del corpo sanitario dell'esercito inglese, il quale doveva imbarcarsi domani stesso, 19, a Liverpool per la Crimea, ricevette contr'ordine. Questo fatto tende a provare che il Governo della Gran Brettagna spera una prossima soluzione pacifica dalle questioni, sottoposte all'esame del Congresso di Parigi.

« Un carteggio di Pietroburgo conferma quanto fu annunziato intorno alla futura destinazione di quel che rimane delle navi, che appartennero alla flotta russa del mar Nero. Quegli uomini sono chiamati a surrogare quelli, che stanno per ottenere il loro congedo, ed a rinforzare la flotta del Baltico. Tal provvedimento è una novella prova che la Russia rinunzia ad avere una marina militare nell'Eusino, e che tal punto sembra essere stato già diffinitivamente regolato da' plenipotenziarii.

« Il principe Gortschakoff, ambasciatore a Vienna, si recherà tra brevissimo a Pietroburgo. Egli ottenne interinalmente un congedo di tre settimane. Assicurasi, dice la *Gazzetta di Voss*, che quel diplomatico fu invitato a differire la sua partenza finchè le conferenze avessero preso una piega favorevole alla pace. Ora, siccome tal partenza è imminente, si vede in tal fatto un indizio di più d'un felice esito delle negoziazioni.

« La questione del riordinamento de' Principati danubiani è in Germania argomento di giudizii contraddittorii. Un carteggio di Vienna dichiara essere tutt'affatto falso che l'Austria abbia domandato che un Arciduca fosse posto alla testa del Governo di quelle Provincie. Un giornale di Parigi pretende dal canto suo, sulla fede d'una lettera di Jassy, essere stato deciso nelle conferenze di Costantinopoli che i Principi regnanti avessero ad essere surrogati da una Commissione, nominata dalla Porta, e avente per incarico di soprravvedere la scelta di tre candidati al Principato, fatta fra le grandi famiglie del paese.

« Se non che, si assicura che tal disposizione avrebbe già dato motivo, da parte d'uno degli Ospodari attuali, ad una protesta indirizzata al Congresso di Parigi, ed a cui avrebbero già aderito un gran numero di boiari. »

Le Cortes spagnuole hanno cominciato la discussione del bilancio delle rendite. « L'approvazione d'un sistema qualunque, anche difettoso, varrà meglio, dice la *Presse*, per le finanze della Spagna, che continue tergiversazioni, le quali, dopo aver cagionato la successiva ritirata di parecchi ministri delle finanze, non fecero se non aggravare le difficoltà, per ciò solo che non le risolvevano. Questa verità sembra esser compresa da un assai gran numero di deputati: così almeno si spiega la specie di rivolgimento, che sembra succedere in favore dell'ammissione de' progetti finanziarii del sig. Santa-Cruz. Il voto sarà disputato, ma una maggioranza si disegna pel Governo. » Un corrispondente di Madrid dell'*Indépendance belge* vede però le cose in colori più foschi, come risulta da un estratto del suo carteggio, dato dal *Journal des Débats*, e che riferiamo più innanzi sotto la rubrica SPAGNA.

Giornali del 19. — Il *Moniteur* ci reca il testo de' discorsi di congratulazione, indirizzati a Napoleone III da' Corpi dello Stato, in occasione della nascita del Principe imperiale, e le risposte di S. M.; sì gli uni che le altre si leggeranno più innanzi.

Qui riferiamo il solito sunto delle cose più notevoli, che troviamo negli altri giornali:

La *Patrie*. — I giornali inglesi, facendo tregua in qualche modo alle gravi preoccupazioni diplomatiche del momento, son pieni di ragguagli sulle manifestazioni, a cui la fausta nascita del Principe imperiale di Francia diede occasione nelle principali città della Gran Brettagna. Southampton, Birmingham, Oxford, si fecero in particolar modo distinguere in tali attestati profondamente simpatici, che rendono ormai indissolubile fra' due popoli l'alleanza contratta da' loro Governi.

Il Corpo germanico, per mezzo de' suoi rappresentanti alla Dieta di Francoforte, volle celebrare il grand' avvenimento, che assicura un erede al trono di Napoleone III. A tal fine, ei si recò dal ministro di Francia per presentargli le sue congratulazioni. Il Corpo diplomatico, il primo borgomastro, il presidente della Commissione federale militare, come pure altri notabili personaggi, vollero associarsi a tale dimostrazione. Un *Tedeum* in rendimento di grazie dee essere incluse quanto prima cantato nella cattedrale.

La *Presse*. — La voce del matrimonio ideato fra il Principe Federico Guglielmo, figlio dell'erede della Corona di Prussia, e la Principessa reale d'Inghilterra, primogenita de' figli della Regina Vittoria, si conferma; e si annunzia adesso che il giovine Principe ha solennemente domandato al Re, suo zio, il consenso indispensabile al suo connubio. Tal consenso fu concesso in presenza di tutta la Corte; cosa, che non ammette il menomo dubbio quanto alle disposizioni analoghe della Regina d'Inghilterra.

Lord Palmerston ricevette sabato (come dicemmo) una deputazione del Congresso della pace di Londra e di Manchester, la quale chiese che fosse inserita nel prossimo trattato di Parigi una clausola, la quale obbligasse le Potenze ad aver ricorso all'arbitrato in tutte le lor controversie future. Lord Palmerston disse che il Governo volgerebbe a quest'idea tutta l'attenzione conveniente; ma che non poteva guarentire di farla ammettere da' plenipotenziarii.

Secondo lord Palmerston, tal sistema, ammissibile fra' privati, non è del pari ammissibile fra nazioni, perchè è quasi impossibile trovar arbitri, i quali si possan considerare siccome scevri di qualunque interesse nella question da risolvere. Nella guerra presente, p. e., chi avrebbe potuto esser giudice imparziale fra la Turchia e la Russia?

Tal fu la specie di restituzione d'istanza, opposta da lord Palmerston a tal pratica, che pur rimane un indizio notabile dell'opinion pubblica.

Giusta un dispaccio di Londra 18, il Senato degli Stati Uniti autorizzò la costruzione di dieci *sloop* da guerra. Prima del voto, parecchi membri del Senato dichiararono che tal aumento della marina dell'Unione americana non aveva alcuna relazione con una guerra eventuale fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, giacchè il provvedimento aveva per iscopo unico protegger le coste. Mancavano tuttavia le notizie del *Pacific*.

Giornali del 20. — Il *Moniteur* annunzia che, in occasione della nascita del Principe imperiale, sarà concessa la facoltà di rientrare in Francia a tutte le persone, ritenute ancora in Algeria e all'esterno in forza di provvedimenti politici, « le « quali dichiareranno di sottomettersi lealmente al « Governo, che la nazione si diede, e s'impegne« ranno sull'onore a rispettare le leggi. » Si leggerà a suo luogo l'articolo del *Moniteur*.

Risulta da esso articolo che le persone, cui tale amnistia riguarda, sono in numero di 1364; cioè, 306 appartenenti ancora alla categoria di giugno 1848, e 1058 appartenenti alla categoria del 2 dicembre. Le trasportazioni, pronunziate nel 1848, avevano raggiunto nell'origine la somma d'11,000; le trasportazioni e le espulsioni, pronunziate al 2 dicembre, quella d'11,201. Il *Journal des Débats* dice a questo proposito: « Se tal « provvedimento non è ancor generale e assolu« to, vediamo tuttavia con sodisfazione ch'esso « renderà alle loro famiglie ed al loro paese il « maggior numero de' Francesi, che ne sono al« lontanati da cause politiche. »

I giornali stranieri, nota la *Patrie*, continuano a farci conoscere le dimostrazioni simpatiche, con le quali fu accolta la notizia della nascita del figlio dell'Imperatore. Tutte le navi inglesi, ancorate ne' porti della Gran Brettagna, tirarono salve d'artiglieria, come son usate per le solennità regali.

La *Presse* annunzia nel seguente modo l'aggregazione, già nota, del Regno d'Aud a' possedimenti inglesi delle Indie:

« L'Impero inglese delle Indie occidentali s'è accresciuto d'un territorio di 24,000 miglia quadrate, e contenente una popolazione di 4 in 5 milioni d'anime, con una rendita di 25 milioni di franchi, la quale potrà essere raddoppiata sotto una buona amministrazione, dice il *Morning Herald*.

« L'aggregazione del Regno d'Aud, di cui si trattava da qualche tempo, fu consumata il 7 febbraio, con un Manifesto, nel quale leggiamo che le obbligazioni, risultanti dal trattato del 1801, furono sempre fedelmente adempiute dal Governo inglese, mentre il Re d'Aud non cessò di violarle; che cinquant'anni di trista sperienza dimostrarono il trattato essere insufficiente per la felicità e la prosperità d'Aud; e che la popolazione nativa non sarebbe mai liberata dalla trista oppressione, sotto cui geme da lungo tempo, qualora l'amministrazione esclusiva del Regno non fosse trasferita in modo stabile al Governo inglese.

« Il Re esautorato si ritira con una pensione annua di 150,000 lire di sterlini (3,750,000 fr.); « « somma appena sufficiente, dice il *Morning Herald*, « per mantenere i musici, divenuti indispensabili al più « *filarmonico* fra' Monarchi. » »

Si ricevettero a Londra carteggi di Nuova Yorck, che sembrano sodisfacenti. Il giornalismo americano è meno bellicoso, e più non manifesta il timore d'un conflitto fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America.

Il Re Leopoldo del Belgio è giunto il 18 marzo a Londra; doveva però tornare il 24 a Douvres, dove s'imbarcherà per ricondursi a Bruselles.

Il Senato belgio approvò anch'esso la legge sulle estradizioni; 22 voti contro 13 accolsero il progetto del Governo.

Conferenze di Parigi.

I giornali di Parigi, in data del 19 e del 20, ci riportano le notizie, accennate già da' dispacci telegrafici; ecco in qual modo le compendiano la *Presse* e la *Patrie*:

La *Presse*. — Importanti notizie, che troviamo ne' giornali di Londra e di Brusselles, riconducono la nostra attenzione sul Congresso di Parigi, un po' negletto da alcuni giorni.

Giusta quelle notizie, la conclusion della pace sembra, non solo certa, il che è ormai generalmente ammesso, ma vicinissima. Il *Times* crede che, per evitare la necessità del rinnovamento dell'armistizio, il Congresso farà ogni suo sforzo per terminare l'opera sua nel corso del mese presente: ed è probabile che la terminerà se, come si osserva, non si tratta più se non della compilazione de' termini del trattato. Tal compilazione è affidata, dicono, ad una sotto-Giunta, composta, secondo una delle liste che abbiam sott'occhio, del sig. di Bourqueney, di lord Cowley, del sig. Buol, del sig. di Brunnow, del sig. di Cavour e d'A'ali pascià; nell'altra lista, il sig. di Hübner sostituisce il sig. di Buol, e la Sardegna non ha rappresentante. La Prussia non è rappresentata nè nell'una nè nell'altra.

Queste notizie possono trovare una certa conferma nella risposta di S. M. I. alle congratulazioni del Congresso di Parigi. Il momento attuale vi è designato come quello *in cui un' èra di riconciliazione generale s'annunzia per l'Europa*.

La *Patrie*. — Il giornalismo inglese, presso che unanime, considera la pace come un fatto compiuto, e la cui proclamazione è imminente. Il *Times* ed il *Morning Herald* sperano che il trattato sarà probabilmente conchiuso prima del 31 corrente, a fin d'evitare il rinnovamento dell'armistizio.

Corrispondenze inglesi danno come certo che il conte di Clarendon debba lasciar Parigi otto giorni dopo le vacanze di Pasqua, e recarsi a Londra colla sua famiglia; si pretende inoltre che il sig. di Hübner faccia i suoi apparecchi per andar passare qualche tempo in Italia. Se queste notizie sono fondate, esse tendono a provare che il Congresso è prossimo a terminare l'opera sua, poich'è difficile ammettere che nessuno de' plenipotenziarii sia autorizzato ad assentarsi prima del termine delle negoziazioni.

Tutt'i carteggi di Russia affermano che il partito della pace è in grande maggioranza, non solo a Pietroburgo, ma ancora a Mosca, quell'antico centro del fanatismo russo. L'opinione che saranno tenute nuove conferenze, e ne risulteranno importanti cangiamenti nel sistema mercantile dell'Impero, incontra molti aderenti. Si parla altresì di grandi cangiamenti nelle alte sfere amministrative.

Ecco, del rimanente, nel suo testuale tenore, l'articolo del *Times*, che die' tanto da dire ed al telegrafo ed a' giornali:

« Dopo un lungo periodo di discussioni, tenute secrete con una cura gelosa, l'esito delle conferenze di Parigi è prossimo ad essere proclamato al mondo.

« È probabile che la pace sarà conclusa alcuni giorni prima del 31 di questo mese, a fin d'evitare la necessità di rinnovar l'armistizio di Crimea. Una sotto-Giunta fu formata per estendere i termini del trattato, che verrà sottoscritto non appena terminato. La sotto-Giunta è composta di lord Cowley, del barone di Bourqueney, del conte Buol, del conte Cavour, d'A'ali pascià e del barone Brunnow. Vi si trova così un rappresentante di ciascuna delle Potenze negoziatrici. Quando la pace sarà stata sottoscritta, è inteso, crediamo, che la Conferenza sarà disciolta, ma che una Giunta continuerà a sedere per regolare i particolari, su cui non s'ebbe ancora il tempo d'accordarsi. Le questioni de' Principati e de' Cristiani turchi fermeranno probabilmente l'attenzione di tal Giunta. Il plenipotenziario prussiano, barone di Manteuffel, è senza dubbio attualmente giunto a Parigi, ed assisterà alla soscrizione formale della pace, secondo il diritto della Prussia, che fu parte nel trattato del 1841. Quali possano essere state le mire del Governo inglese in ordine alla necessità della presenza d'un inviato prussiano, ei si sentì impegnato a non opporsi a' desiderii delle altre Potenze su questo punto, e la Prussia guarentirà un'altra volta i diritti e l'indipendenza della Porta ottomana.

« In quanto possiam sapere circa il modo, in cui si risolvetter le cose nella sala ove si aduna la Conferenza, si può comprendere facilmente che lord Clarendon ed il conte Orloff sostennero la principal parte della discussione diplomatica. Siccome fu, crediamo, determinato che i lavori delle conferenze non abbiano ad essere pubblicati, le particolarità di quel che successe rimarranno probabilmente ignote, od almeno non giugneranno a contezza del pubblico se non gradatamente e dopo un lungo intervallo. Che tuttavia il plenipotenziario inglese esprima risolutamente la determinazione di questo paese d'ottener guarentigie piene e sodisfacenti, quest'è cosa che si ha il diritto d'aspettar da un ministro, il quale conosce lo spirito de' suoi concittadini, i lor mezzi, ed il severo giudizio, ch'e' pronunzieranno su chiunque potrà essere accusato d'avere abbandonata l'alta posizione, ch'essi acquistarono con tanti sforzi e con tanti sacrifizii. »

Scrivevano da Berlino, il 14 marzo, all'*Indépendance belge* quanto appresso:

« La Prussia non fu invitata al Congresso solamente per prender parte alla soscrizione del trattato di pace. Essa dee cooperare alla deliberazione: ciò è confermato dalla *Corrispondenza prussiana*. Se tal invito fu specialmente motivato dalla condizione della Prussia come congarante del trattato del 1841, che trattasi di modificare, ell'occuperà tuttavia, nel Congresso, un posto eguale a quello degli altri membri che, nell'interesse europeo, fu chiamata ad aiutare nell'opera della pace. »

Il telegrafo tacque ne' due giorni scorsi; speriamo, ch'ei non tarderà a profferire la gran parola aspettata e predetta, ma non ancora venuta.

Sc ... — Non pretendiamo di dir cosa nuova chiamando i patrii monumenti, storia parlante non solo delle politiche vicissitudini delle nazioni e delle diverse dominazioni e maniere di governo, alle quali furon soggette, ma sì pure delle leggi, dei costumi, dell'indole e del carattere nazionale, del grado loro di forza, di coltura e di ricchezza, mentre son essi che pur ne consacrano, più evidentemente e durevolmente delle vergate pagine, la memoria delle guerre, delle conquiste e delle paci, e degli uomini insigni o per armi o per lettere o per scienza, o per benefiche e patriottiche istituzioni. Non da altra cagione certamente deriva quest'amore, che può dirsi ingenito non solo in chi di gran cuore è dotato e di educata mente, ma perfino nelle più basse genti, per cui ognuno compiacesi di soffermarsi alla vista di scolpiti marmi o di vetusti edifizii, e ragionarvi sopra e raccontarne o chiederne le origini e le significanze: nè da cotal sentimento e da tali abitudini va mai diviso un cotal senso di dolore al vederne la compiuta rovina o l'abbandono, ed un commovimento dell'animo a compiacenza al mirare o all'udire che si pensa a risarcirli ed a preservarli dal dente corroditore dei secoli. E così è, che noi Italiani, abitatori di una terra alternativamente inondata di sangue e di gloria, di miseria e di ricchezza, di libertà e di servaggio, di barbarie e di sapienza, guardiamo a' monumenti, che tanto avvicendarsi di fatti ci attestano, e di essi parliamo come di cose nostre, care così quali le domestiche e le famigliari e di stretta nostra appartenenza.

Perciò non lasciavasi di accennare nel N. 95, 26 marzo dello scorso anno, di questo foglio, alla lettura di un rapporto del veneto direttore delle pubbliche costruzioni, sig. Roggia, fattasi presso la *Commissione*, dal solerte e culto Governo istituitasi in Vienna perchè attender debba *alla conservazione dei patrii monumenti* in tutto l'Impero; dal quale rapporto veniasi a rilevare come sino allora il pubblico erario dedicata avesse a quelli delle Provincie venete l'ingente somma di fior. 142,610, ossiano lire 427,830, mentre dal peculio delle corporazioni religiose e secolari eransi esborsati allo scopo identico fior. 31,830 eguali a L. 95,490.

Or che vediamo acquistarsi da tale soggetto sempre maggiore importanza, il non ritornarvi sopra sarebbe disconoscere le affettuose ed illuminate premure degli Uffizii tecnici e delle Autorità politico-amministrative locali, e la non mai mancata rispondenza dei più elevati Dicasteri, dalla sapiente volontà inspirati del Monarca, al fine di conservare a quel Museo, ch'è Venezia, le più preziose sue parti, a mezzo di veramente regali dispendii.

Imperocchè lungo sarebbe l'annoverare i tempii tutti e gli edificii di conto, ridonati o che stannosi ridonando all'antico decoro, o garantendo da' guasti temuti od inevitabili: e noi, ad additarne alcuni, ricorderemo intanto, fra quelli nei quali furono già perfezionati i lavori, le veneran de chiese di S. Stefano e dei Frari, la Scuola di S. Marco, ammirata opera lombardesca, e le carceri criminali, e le *fabbriche* in Rialto, più addietro adattate a residenza dalla Contabilità centrale di Stato e dalle giudiziarie Magistrature: nè ci è permesso tacere che il tog'ier queste dal ducale Palazzo fu risoluzione suggerita dal desiderio di preservare quell'augusto testimonio della veneziana grandezza dai guasti inseparabili da tanta frequenza di usi, e da' pericoli associati alla moltiplicità de' focolari.

Che se condurremo in giro il piede a confortar l'occhio nelle tante architettoniche bellezze, fra le quali viviamo, vediamo impegnata l'opra di ogni arte fabbrile e di quelle dello scultore e del decoratore a mantenere nel prisco splendore e il ducale Palazzo, e quello Imperiale e la basilica di S. Marco, intorno a' quali veramente monumentali edificii da più anni profondonsi denari in ampia misura, e se ne dovranno versare ancora non pochi. Vedremo egualmente data mano a grandiose riparazioni nelle chiese dei Miracoli, degli Scalzi e del Redentore; le quali a compiere, per quanto ne dissero competenti persone, potrà difficilmente bastare il dispendio di L. 400,000; e scorgeremo pure non leggieri lavori farsi in quelle della Madonna dell'Orto, e de' Ss. Giovanni e Paolo, ed eziandio nel palazzo Grimani, capo d'opera del Sammicheli, celebrato per grandiosità, magnificenza ed eleganza, or residenza alla Direzione postale.

Nè si pensi che ciò, quanto a Venezia, sia tutto, sendochè si è dato pure riflesso a sodisfare i gravi bisogni delle chiese di S. Salvatore, della Salute e di S. Zaccaria, e quei della Loggia addossata al campanile di S. Marco: intantochè le così dette *fabbriche nuove* di Rialto, diroccato e compassionevol covo di lurida e cenciosa poveraglia, ove non è sporco serbatoio di erbaggi e frutta, si attendono a molto costose e vicine riparazioni, sendosi già tolte a' privati possessori col pubblico denaro.

Ma le sollecitudini governative, non alla sola Venezia vogliensi vedere circoscritte, avvegnachè, se getteremo qualche occhiata fuor d'essa, noteremo dover essersi adoperata rilevante somma nelle opere ultimate nell'Università patavina; ove altre tuttavia se ne hanno a fare; mentre assai di miglioramenti si praticarono in quell'Orto botanico, esso pur monumento della veneziana dottrina. Troveremo lungo le ridenti rive del Brenta, farsi copiosi dispendii a pro' dell'Imperiale Palazzo di Stra, un giorno principesca villeggiatura de' nostri Pisani; ed in Treviso essere in progrediente riparazione l'augusto tempio di S. Nicolò. Riedendo poscia alle lagune, scorgeremo non dimenticato il vetusto Torcello, dove, nella sua cattedrale ed in que' mosaici, stanno operandosi racconciamenti di ragguardevole spesa.

A veruno dovrebb'essere ignoto che, per l'organo dell'Accademia di belle arti e delle Autorità regie e de' Municipii, l'Imperiale Governo attende a prevenire il deperimento dei tanti dipinti di celebri autori, che sono splendida parte delle antiche glorie nazionali. Ciò detto, come non riteniamo di aver nominati tutti gli edificii nei quali dal Governo si è speso, si spende e si spenderà, così non riputeremo di avere enumerati tutti i capi d'opera più recentemente a novella vita ridestati per completi ed accurati risarcimenti, se indicheremo i molti del ducale Palazzo, il *S. Pietro martire* del Vecellio in Venezia, l'*Annunziata* del Previtali in Ceneda, e l'*Incredulità di S. Tommaso* del Cima in Portogruaro.

E poichè siamo in sul lodare, dopochè il femmo per la munificenza governativa e la sedulità dei preposti alle pubbliche costruzioni di queste Provincie consacrare ci piace alcune parole di encomio alla veneziana beneficenza, dando nel tempo stesso qualche lieta novella, indubbiamente gradita ad ogni animo ben fatto, ed a chiunque della grande necessità di raddrizzare e migliorare la popolare educazione siasi per poco avveduto. L'una novella è questa, che ai 40 giovanetti, raccolti dalle pubbliche strade, volgono appena due anni, e mantenuti, nonchè addestrati da distinti maestri alle arti meccaniche, in apposito riparto di questa Casa d'industria, a spese comunali, se ne aggiunsero già altri 40, sostenuti dalla carità privata, intantochè teniamo essere in embrione l'idea di allargarne il numero totale fino al 150.

Della bontà di quella istituzione, e dei begli effetti, che sin dai primordii se ne ammiravano, discorsero *I Fiori* nel N. 12, 13 marzo, del 1854, e l'avvenuto raddoppiamento degli alunni ci sembra farne meglio d'ogni orazione la lode. Così pensasi, per ciò che vien detto da chi può saperne, anche in alti luoghi (e queste sono altre buone novelle), nè sarà forse impossibile (benchè in non sia che poco più d'una speranza) che la governativa provvidenza stenda una mano ad assistere la carità municipale e la privata nella grand'opera di purgare le vie di Venezia e delle Provincie dalla vagabonda adolescenza, nella oscena loquela ributtante e negli atti sconci insofferibile e ad ogni turpitudine incamminata; non essendo a temersi che la tanta sapienza governativa non voglia mostrarci praticamente applicate quelle due massime, l'una delle quali ricordata venne ad importante ed influente personaggio, visitante il riparto di cui parliamo, mentre osservava costar meno colà un di quei fanciulli, che non un rinchiuso nella Casa di correzione; e l'altra scritta e ripetuta da persona di nostra assai vicina attinenza. E son queste due: *Meglio spender meno per prevenire la colpa, formando artigiani abili e morigerati, che spender più per punirla.* — *Leviamo i fanciulli dalla strada se vogliamo avere un popolo onesto e laborioso.*

La *Gazzetta Uffiziale di Verona* stampa un lungo e ben ragionato articolo sull'esonero dal servigio militare, che crediamo pregio dell'opera riportare nella massima parte:

La questione orientale, che si davvicino minacciò di trascinare l'Europa ad una generale conflagrazione, la posizione energica, che dovette prender l'Austria in faccia all'eventualità di guerreschi avvenimenti, nei quali essa pure si trovasse implicata, resero necessario che nell'anno decorso venisse sospesa la concessione dell'esonero.

Ognuno ricorda però con qual patriottico slancio abbiano le popolazioni nell'Impero risposto all'appello del Governo; ognuno potè col fatto persuadersi quanto infondato fosse l'allarme di coloro, che supposero alla tolta concessione avesse a corrispondere l'evasione dal servizio in modo illegale. E l'allarme ebbe poi ad essere pienamente distrutto dalla coscienza che tutti acquistarono della somma circospezione, colla quale il Governo guidava a porto sicuro nell'imperversare della procella il naviglio dello Stato; tutti conobbero che il celebrato adagio: *Si vis pacem para bellum* informava la politica dell'Austria e n'era l'unico regolo.

L'Austria, coll'avere attualmente richiamata in vigore la concessione dell'esonero mediante tassa, ha dato ai suoi popoli una prova evidente del sommo interessamento, ch'essa prende alla felicità privata delle famiglie onde lo Stato si compone, ed ha in pari tempo fatta la più esplicita profession di fede sulla necessità che la pace ormai venga a ristorare le lasse forze dell'Europa.

Le eccezionali misure, messe in opera dall'Austria nella tema di maggiori complicazioni, sono dal Governo interpretate coscienziosamente appunto nel loro senso di *eccezionali*; non appena perciò le circostanze lo consentono, tosto ne recede.

Quante famiglie avranno accolto con giubilo il ripristinato esonero! Quanti cuori la Sovrana disposizione avrà fatto palpitare di gioia! E non perchè dalla generalità si posponga l'interesse pubblico al privato, ma perchè la concessione lascia supporre con fondamento che il pubblico interesse sia in modo assicurato da concedere volgasi dal Governo benigno sguardo anche al privato.

Il prestito straordinario e la sospensione della facoltà di esonero dal servigio militare sono le due precauzionali misure prese dal Governo austriaco nella quistione orientale. La seconda fu revocata. Quanto alla prima, a due scopi essa era diretta, a porre lo Stato in posizione favorevole di fronte all'eventualità della guerra, ed a scemare la distanza esistente fra il numerario ed i suoi rappresentativi. E questo secondo intento venne ora quasi per intero luminosamente raggiunto dalle colossali riforme introdotte dall'eccelso Ministero delle finanze.

Nè crediamo errare nel dire che l'Austria trovasi in posizione di usufruire a vantaggio dello Stato della momentanea sospensione avvenuta nella facoltà di esonero dal servizio militare; e ciò specialmente riguardo al Regno Lombardo-Veneto.

Inveterate abitudini dannavano appo noi all'ostracismo la vocazione alla militare carriera. La facilità di esimersi dai pesi che pur sempre arreca, anche in tempo di pace, non foss'altro per la privazione di tutte quelle mollezze, che le naturali dovizie concedono a queste Provincie, faceva considerare il servizio milita-

re siccome una sovrimposta gravitante esclusivamente sugli uomini della gleba e della officina. E questa ripugnanza pel culto di Marte radicata non solo nelle classi più elevate, ma anche e forse più nel medio ceto, aveva già suscitato non lievi apprensioni in coloro, che veramente amano il paese, per l'enorme ingombro ond'essa è produttrice in tutte le carriere civili, ingombro che rende vani talvolta ingegno, studii, volontà.

Nel decorso anno abbiamo veduto accorrere alle bandiere con giuliva esultanza giovani educati alle discipline scientifiche letterarie, giovani nei quali alla fisica vigoria corrisponde la coltura dell'ingegno, l'altezza della nascita, la ricchezza del patrimonio. Questo slancio, conviene sperare, non sarà ammorzato dalla ripristinata concessione; anche fra noi lo spirito militare prenderà sviluppo conveniente, anche noi avremo nelle file dell'esercito una rappresentanza degna del paese e coopereremo a mantenere quella gloria onde le armi italiane furono sempre onorate.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 marzo.

S. M. l'Imperatore ha permesso l'impiego del consigliere ministeriale Luigi cavaliere di Negrelli di Mondelbe presso il Ministero del commercio, ed ha approvato che al medesimo vengano affidate le mansioni d'ispettore generale delle strade ferrate.

Appena giunta in questa capitale la notizia della nascita di un Principe imperiale di Francia, l'augusta nostra Corte inviò, a mezzo telegrafico, a S. E. il nostro Ministro degli affari esterni, conte Buol-Schauenstein, ora a Parigi, l'ordine di presentare alle LL. MM. di Francia le felicitazioni della nostra Corte. Appena sarà giunta la notizia in via ufficiale, dicesi che S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe invierà a S. M. l'Imperatore Napoleone III un autografo, contenente le felicitazioni dell'augusta nostra Corte pel fausto avvenimento.

Arrivarono in questa capitale, provenienti da Torino, tre ingegneri piemontesi, inviati dal loro Governo onde studiare i lavori della strada ferrata, che attraversa il Semmering.

Si parla da alcuni giorni in questa capitale della possibilità di una generale riduzione delle armate europee, stabilita di comune accordo fra tutte le Potenze. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 22 marzo.*

S. E. rev. monsig. Arcivescovo di Milano, conte Romilli, parte, dopo le feste Pasquali, alla volta di Vienna per le conferenze colà intavolate con tutti i Vescovi dell'Impero, per la conclusionale attivazione di quanto riguarda il Concordato. Dopo tali deliberazioni, S. E. rev. si recherà a Roma a visitare il Santo Padre. *(Univ.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 22 marzo.*

Questa mane furono battezzati con grande solennità nella cattedrale di S. Giusto, da monsignor Vescovo reverendissimo, i due mori al servigio di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano. Furono tenuti al sacro fonte dalla prefata A. S. Imperiale e dall'Infante di Spagna Don Fernando. Dopo il battesimo, vennero loro conferiti i SS. Sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Secondo un carteggio della *Bilancia*, da Roma 16 marzo, il Cardinal Patrizi è stato designato da Pio IX per rappresentare a Parigi la sua augusta persona e compiere in suo nome le cerimonie solenni pel battesimo dell'infante imperiale. Questo piissimo Cardinale è vicario di S. S. nel Governo della diocesi di Roma, e appartenendo all'ordine dei Vescovi suburbicarii, regge in proprio nome la diocesi di Albano. Di stirpe romana, quanto nobile di sangue, altrettanto opimo di censo, egli è fratello al marchese Giovanni, vedovo di una principessa Chigi, e al Padre Francesco Saverio, dotto Gesuita, che insegna la lingua ebraica e la sacra ermeneutica nel Collegio romano. Trattandosi di un atto puramente religioso, con egregio avvedimento si predispose che la scelta dell'incaricato pontificio non potesse avere alcun significato o allusione politica, e però siffatta legazione fu data ad un Cardinale, che sempre è stato ed è in tutto estraneo agli affari pubblici di ragione governativa o diplomatica, in cui il carattere e ministero episcopale è avvalorato dalla mitezza dell'animo non meno che dal fervore della pietà. »

Il nunzio pontificio a Vienna annunciò al segretario di Stato la missione da Vienna stessa del professore dott. Fessler. Quel dotto teologo, onorevolmente noto per molti lavori scientifici, ed autore dell'opera: *Studii sul Concordato*, pubblicata senza nome, ed accolta con tanto favore, giungerà quanto prima a Roma e per ordine del Governo e di S. Em. il Cardinale Rauscher v'impiegherà almeno sei mesi per conoscere il modo, col quale a Roma intendono e trattano il diritto canonico. A quanto udiamo, il dott. Fessler darà poscia su tale oggetto esclusivamente lezioni ad uditori scelti di tutte le diocesi dell'Impero. È facile comprendere che non può qui non fare la migliore impressione questa nuova prova della decisa volontà del Governo austriaco di dedurre scientificamente e praticamente dai principii del Concordato tutte le relative conseguenze. Così in una lettera da Roma 3 marzo della *Gazzetta Universale d'Augusta*.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 marzo.

Martedì mattina è partito per Parigi S. E. il conte di Sonnaz, cavaliere dell'Ordine supremo dell'Annunziata, incaricato di presentare a S. M. l'Imperatore dei Francesi una lettera autografa di congratulazione del Re nostro Signore per la nascita del Principe imperiale ereditario di Francia. *(G. P.)*

Lettere da Parigi annunciano che il conte Cavour stia trattando con alcune cospicue Case bancarie per a sicurarsi un capitale disponibile di qualche centinaio di milioni, per procedere alla conversione della rendita. Dicesi che a quest'operazione cooperano pure la Banca ed il Credito mobile della Cassa del commercio, e che sarà proposta al Parlamento, appena seguita la pace. *(G. di G.)*

La sentenza capitale, pronunciata dal Tribunale di Genova contro il cav. Delitala, venne dalla Corte di cassazione annullata, ed il processo fu rimandato alla Corte d'appello di Torino. *(G. T.)*

Ieri era di passaggio per Torino sir Roberto Peel, deputato alla Camera de' comuni d'Inghilterra. *(G. P.)*

Genova 21 marzo.

Ieri, al dopo pranzo, giunse con un convoglio della ferrovia, proveniente da Susa, il secondo reggimento della legione anglo-italiana. Disceso in Sampierdarena, esso ne andò difilato alle Porte della Lanterna, dove s'imbarcò sul *Great Britain*, che era pronto in questo porto per trasportarlo a Malta. *(G. di G.)*

L'augusta vedova di Luigi Filippo, la Regina Amalia, recatasi in Genova dalla sua villeggiatura di Nervi, ove trascorse la stagione invernale, viene assistendo col suo seguito, in questi giorni, alla celebrazione dei sacri riti nella nostra chiesa cattedrale. *(G. di G.)*

Si parla d'un riordinamento dei porti dello Stato. Finalmente dal Governo si provvede anche a questa parte del servigio marittimo, che lascia di fatti molto a desiderare. (Cart. dell'*Esp.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* del 13 contiene il real decreto, col quale vien permessa fino al 30 aprile l'estrazione de' cereali dai dominii di qua e di là dal Faro, e che noi già annunziammo.

DUCATO DI PARMA.

Parma 22 marzo.

NOI LUISA MARIA DI BORBONE, *reggente pel* DUCA ROBERTO I. *gli Stati parmensi.*

Per onore alla fermezza coraggiosa nel proprio dovere, per riparazione di giustizia, e per segno di abbominio al misfatto e di simpatia alla sventura;

Sovra proposta del ministro delle finanze;

Sentito il Nostro Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.º Alla signora Calista Palmia, vedova del conte Valerio Magawly Cerati di Calry, direttore della Casa centrale di ditenzione, rimasto vittima di un assassinio nella notte dal 4 al 5 del mese corrente, è conceduto il massimo della pensione vedovile stabilita dalla legge.

Art. 2.º Tale pensione, che sarà perciò di annue lire mille cinquecento le verrà corrisposta a partire dal giorno cinque inclusivamente di questo mese in avanti.

Art. 3.º Il Nostro Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Parma, il dì 17 marzo 1856.

LUISA.

Da parte di S. A. R.

Il Ministro di Stato pel Dipartimento delle finanze.

A. Lombardini.

(G. di P.)

Il fratello del conte Valerio Magawly-Cerati di Calry, ch'ebbe a Parma sì luttuosa fine, scrive all'*Eco della Borsa* una lettera, in cui assicura che il ben deplorato conte Magawly fu tutt'altro che inumano, neppure si potrebbe dire rigoroso:

« Di ciò dà prova, quegli scrive, ch'egli non credette mai necessario adoperare pene corporali, non ostante l'uso precedente, ma tendeva mai sempre a promuovere il possibile benessere con istruzioni religiose, morali, lavori proficui, anche del proprio, e sino le innocue distrazioni degl'infelici alla sua cura affidati.

« Ogni giorno si assicurava della bontà del cibo e vino per essi apparecchiati. Visitava l'infermeria, facendovi recare pure del proprio vino scelto, e dolci ai più infermi. In somma, aveva ridotto anche i più ricalcitranti, meno qualche recente spiacevole eccezione, e malgrado ciò, a tanto miglioramento, che quella Casa di detenzione non sembrava un carcere, ma un convento. Specialmente nel passato anno, mentre infuriava a Parma il cholera, seppe con misure energiche d'isolamento preservare lo Stabilimento dal contagio. »

INGHILTERRA

Londra 19 marzo.

Al pranzo che il conte di Persigny ha dato domenica a tutti i Francesi d'alta condizione, che si trovano a Londra, S. E. fece il seguente brindisi: « All'Imperatore! all'Imperatrice ed al Principe imperiale! Possa il genio di Napoleone I, la grazia di Napoleone II e la saggezza di Napoleone III essere un giorno il corredo di Napoleone IV! »

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta Ufficiale di Milano*, in data di Londra 18 marzo, quanto appresso: « La Regina Vittoria, ch'era ansiosissima di ricevere d'ora in ora i ragguagli della salute dell'Imperatrice, s'ebbe la novella del di lei parto alle ore 5 del mattino, ed innanzi le 6 erano riportate dal telegrafo le sue congratulazioni, e quelle di tutta l'augusta famiglia reale, all'interessante puerpera ed al suo felice consorte; i suoi voti deggiono essere colmi, dacchè questo evento distrugge oggi ogni dubbiezza, non solo, circa il futuro, ma toglie di mezzo tutte le mene segrete, ed i maneggi cortigianeschi, che andavansi forse preparando nell'ombra per un conflitto futuro circa la successione al trono di Francia. »

Il *Globe* annunzia che il sig. Buchanan consegnò lunedì al sig. Giorgio Dallas, nuovo ministro, l'ufficio e la direzione degli affari dell'America. Il sig. Filippo Dallas fu nominato secretario di Legazione in luogo del sig. Beniamino Mordan.

POSSEDIMENTI INGLESI.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* quanto appresso, in data di Malta 12 marzo:

« Sul *Great Britain*, trasporto a vapore, giunse lo scorso martedì da Genova il primo reggimento della legione anglo-italiana, composto di 39 ufficiali e 1020 soldati. Esso sarà accasermato al forte Manoel, ove si stanno facendo gli opportuni preparativi. La divisione dei Montanari, che occupava quegli accampamenti, fu trasferita a S. Francesco di Paola e al bastione S. Paolo.

« Il *Beacon* dice che il capitano Lindquist, maresciallo della Corte di Ammiragliato, abbia ricevuto ordini per procedere alla vendita dei seguenti legni (prede russe) ancorati nel seno della Mesida, cioè: *Panaja Drapanistissa, Aspis, Eraclea, S.t-Helena* e *Clio.* »

SPAGNA.

Un dispaccio telegrafico della *Corrispondenza Havas*, in data di Madrid 17, annunzia che il banchiere Recourt Quebra si tolse quel giorno di vita.

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico, in data di Madrid 19 marzo: « Si ha la speranza fondata d'un prossimo accordo con Roma. Una leggiera sommossa successe a Lorca; essa non ebbe conseguenze. Le dissidenze continuano fra' democratici. Gli Statuti del Credito mobile saranno in breve approvati. »

Ecco l'estratto, dato dal *Journal des Débats*, del carteggio di Madrid dell'*Indépendance belge*, accennato più sopra nel *Bullettino politico*:

« Troviamo nell'*Indépendance belge* una corrispondenza di Madrid, in data dell'11, che mostra pur troppo essere assai trista la condizion della Spagna. Si prevede che la discussione sul bilancio delle rendite sarà viva ed appassionata. I dodici membri, il cui voto fu favorevole al progetto del Governo, sosterranno l'istituzione d'una contribuzione indiretta di 60 milioni, equivalente al prodotto delle imposte di consumo *(consumos)*, che furono abolite. La somma proposta era, da principio, d'80 milioni; ma il ministro delle finanze, sig. Santa-Cruz, potè conseguire sul bilancio delle colonie un risparmio di 20 milioni. I membri della Giunta, appartenenti al partito moderato, propongono il ristabilimento puro e semplice delle imposte di consumo, conforme al progetto del sig. Bruil. Un deputato, sig. Paolo Avecilla, sosterrà l'istituzione d'una contribuzione diretta, spartita secondo certe categorie specificate, in modo che la classe povera, la quale forma circa un terzo della nazione, non pagherebbe nulla. Altri deputati non vogliono nè dazii di consumo, nè imposte di consumo; e' credono poter ottenere una somma di 175 milioni, colla creazione d'una contribuzione territoriale e industriale, con un'imposta su tutti gl'Istituti di credito e di speculazione, con una nuova ritenuta di 3 per % a tutti gl'impiegati dell'Amministrazione centrale, provinciale e municipale, e infine con un'imposta di 30 milioni levata su' possedimenti spagnuoli d'oltremare. Tal grave questione occupa presso che esclusivamente l'attenzione del Governo e degli uomini politici.

« La medesima corrispondenza aggiugne che gli assassinii di pien giorno si moltiplicano a Madrid in una proporzione inquietante. Ogni giorno veggonsi commettere nuovi attentati di tal genere. D'altra parte, l'Autorità scoperse (come dicemmo) un deposito d'armi su' confini della Navarra, ed ella sa che simiglianti depositi si trovano in altri punti. Si sa altresì che i fratelli Tristany sono nascosti con alcuni faziosi ne' dintorni di Solsona in Catalogna. Per buona sorte, il Governo invigila e piglia disposizioni per antivenire una nuova insurrezione carlista. Dal canto suo, il Governo francese diede ordini alle Autorità della frontiera per arrestare tutti gli Spagnuoli, che non fossero provvisti di passaporti in regola. » *(V. sotto il nostro carteggio di Parigi.)*

FRANCIA.

Parigi 18 marzo.

Il ministro dell'interno indirizzò a' prefetti la circolare seguente:

« *Parigi 17 marzo.*

« Signor prefetto,

« La Provvidenza diede all'avvenire del nostro paese un nuovo pegno di sicurezza e grandezza; ella concesse alla dinastia gloriosa e popolare de' Napoleoni quel rampollo, che la Francia invocava con tutt'i suoi voti, e per cui otto milioni di suffragii hanno anticipatamente ristabilito il retaggio imperiale.

« Domenica prossima, in tutte le nostre chiese, renderemo a Dio, che tiene in man sua i destini degl'Imperi, solenni rendimenti di grazie. Vi concerterete coll'Autorità religiosa e colle Autorità civili e militari per questa pia manifestazione della gioia e della riconoscenza nazionali.

« Ricevete, ec.

« Il ministro dell'interno

« Sott. — BILLAULT. »

Il ministro dell'istruzion pubblica e dei culti indirizzò ai Vescovi di Francia la seguente circolare:

« *Parigi 16 marzo.*

« Monsignore,

« Dio ha colmato i voti della Francia dando un figlio all'Imperatore. L'Imperatrice, che riponeva la felicità sua nell'alleviare i dolori delle madri, parteciperà ormai alle lor gioie. La nazione saluta colle sue acclamazioni un pegno nuovo della sua sicurezza futura e de' destini di quella dinastia, a cui andrà debitrice della sua grandezza, e insieme del suo riposo.

« L'Imperatore m'incarica d'annunziarvi la nascita del Principe imperiale, che le vostre preghiere invocavano. Altro non fo che rispondere a' sentimenti di riconoscenza, onde Vostra Grandezza è compresa, invitandola a raccogliere le popolazioni a' pie' degli altari, ed a far celebrar domenica prossima, in tutte le chiese della sua diocesi, un *Te Deum* solenne in rendimento di grazie, per ringraziar la Provvidenza delle benedizioni, che si compiace spandere sulle LL. MM. II. e sulla patria.

« Aggradite, monsignore, ec. ec.

« Il ministro dell'istruzione pubblica e dei culti,

« Sott. — H. FORTOUL. »

Lo stesso ministro invitò del pari i sigg. presidenti de' concistori de' culti non cattolici riconosciuti, a far recitare preghiere di rendimento di grazie ne' templi di loro circoscrizione.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « L'annunzio della nascita del Principe imperiale, non sì tosto pervenne alla Scuola militare di Saint-Cyr, che vi eccitò un entusiasmo generale. Il cannone di quella Scuola, che fornì tante celebrità al nostro antico ed al nostro giovane esercito, rispose come un eco al cannone degl'Invalidi; e al ventesimo secondo colpo, un grido altissimo di *Viva l'Imperatore!* uscì spontaneamente da tutte le bocche. Subito dopo, avendo gli alunni ottenuta un'uscita straordinaria, sono accorsi al passo ginnastico a Versaglia, ove presero il convoglio della strada ferrata, per venire a mescere la loro letizia a quella della capitale. »

Altra del 19 marzo.

Il *Moniteur* reca il testo ufficiale del discorso, indirizzato all'Imperatore dal co. Walewski, qual presidente del Congresso di Parigi, e la risposta di S. M., nota già per telegrafo. Ecco la relazione testuale del *Moniteur*:

« L'Imperatore ricevette, a 12 ore e $^1/_2$, tutt'i plenipotenziarii al Congresso di Parigi, come pure gli addetti alla loro missione.

« L'Europa si trovava rappresentata in tal occasione solenne da' personaggi più eminenti del loro paese, tutti presidenti del Consiglio o ministri degli affari esterni, e che godono della più alta fiducia del loro Sovrano.

« Il sig. co Walewski, presidente del Congresso, incaricato da' suoi colleghi di parlare per tutti, si espresse in questi termini:

« I sigg. plenipotenziarii al Congresso si compiacquero incaricarmi d'essere, in questa solenne occasione, il loro interprete appresso Vostra Maestà.

« Vado lieto e superbo, Sire, di trovarmi chiamato ad esprimere a Vostra Maestà, in nome dell'Europa, i sentimenti, le speranze, la gioia, che inspira da ogni parte il felice avvenimento, con cui la Provvidenza s'è degnata felicitarvi; e che, assicurando, consolidando la dinastia napoleonica, è pel mondo intero un nuovo pegno di sicurezza e fiducia. » »

« L'Imperatore ha risposto:

« Ringrazio il Congresso de' voti e delle congratulazioni, ch'egli m'indirizza per mezzo vostro.

« Mi gode l'animo che la Provvidenza m'abbia inviato un figlio nel momento, quando un'èra di riconciliazione generale si annunzia per l'Europa. L'alleverò in questo sentimento che i popoli non debbon essere egoisti, e che il riposo dell'Europa dipende dalla prosperità di ciascuna nazione. »

« S. M. si appressò quindi ai plenipotenziarii e rivolse a ciascuno d'essi alcune parole di ringraziamento. »

A un'ora, continua il *Moniteur*, l'Imperatore ricevette nella Sala del Trono i membri del Corpo diplomatico, il cui presidente, S. E. il nunzio della Santa Sede Apostolica, presentò, in nome de' suoi colleghi, a S. M. vive congratulazioni pel fausto avvenimento del parto dell'Imperatrice e della nascita del Principe imperiale. Per domanda de' membri del Corpo diplomatico, S. M. li fece condurre appresso il Principe. Infine, il foglio uffiziale, dando conto de' ricevimenti de' Corpi dello Stato e delle deputazioni, pubblica pure i discorsi, indirizzati a S. M. da' presidenti del Senato e del Corpo legislativo, e le risposte dell'Imperatore. Ecco si gli uni che le altre:

Discorso del presidente del Senato.

« Sire,

« La Provvidenza ha benefizii pei Principi, che si dedicano alla grandezza ed alla prosperità de' lor popoli. Essa lo ha mostrato a V. M. nel modo più luminoso. Ma questa gioia, di cui ella vi colma colla nascita d'un figlio, è altresì una grande fortuna per la famiglia, che si stringe intorno a voi.

« Quand'ei regnerà su questo Impero, che Grozio chiamava il più bello dopo il regno del Cielo, il XIX secolo, giunto al suo estremo periodo, raccoglierà i frutti, di cui la nostra generazione depose i germi fecondi nel seno del presente. L'Africa, spinta innanzi dalla vostra mano potente, sarà una delle più magnifiche gemme della sua corona. L'Oriente e l'Occidente, che si cercano fin dal tempo delle crociate, e cominciano solamente a trovarsi, avranno sposato i lor mari e le rive loro, per farvi correre l'onda benefica delle idee, delle ricchezze e della civiltà. Allora, quel Sovrano de' nostri figli segua le orme dell'augusto suo padre; si rammenti d'un regno, in cui il genio del Governo è guidato dalla moderazione, dalla rettitudine e dall'equità; e in tal progresso dell'umanità, la Francia sarà ancora, come adesso, un regolatore per l'Europa, una leva pel progresso, una face per gl'intelletti.

« Salutiamo dunque questo figlio dell'Impero, pegno di sì grandi destini; salutiamo altresì e ringraziamo la preziosa sua madre. Una sposa già tanto cara, sarà cara ancor più al vostro cuore per questo suggello della maternità. Permettete al Senato, Sire, di deporre i suoi omaggi per essa a pie' di quel trono, ch'ell'abbellisce colle sue amabili qualità, e che ha raffermato con questo parto benaugurato. »

Risposta dell'Imperatore.

« Signor presidente del Senato,

« Il Senato entrò a parte della mia gioia, in udire che il Cielo m'aveva dato un figlio, e voi salutaste come un fausto avvenimento la venuta al mondo d'un *figlio di Francia*. Mi valgo con intenzione di questa parola. In effetto, l'Imperatore Napoleone, mio zio, che aveva applicato al nuovo sistema, fondato dalla rivoluzione, tutto ciò che l'antico sistema aveva di grande e d'elevato, aveva ripreso quest'antica denominazione de' figli di Francia. Ed in vero, signori, quando nasce un erede, destinato a perpetuare un sistema nazionale, quel figlio non è soltanto il rampollo d'una famiglia, ma è veramente ancora il figlio del paese tutto quanto; e questo nome gl'indica i suoi doveri. Se ciò era vero sotto l'antica Monarchia, la quale rappresentava più esclusivamente le classi privilegiate, con quanto maggior ragione è vero oggidì, quando il Sovrano è l'eletto della nazione, il primo cittadino del paese, ed il rappresentante degl'interessi di tutti!

« Vi ringrazio de' voti, che formate per questo figlio della Francia e per l'Imperatrice. »

Discorso del presidente del Corpo legislativo.

« Sire,

« Il Cielo benedisse la vostra unione; all'alba d'un santo anniversario, l'Imperatrice diede al vostro affetto un figlio, alla Francia un futuro Imperatore. Se quest'avvenimento cagionò una gioia universale, non la cagionò solamente perchè, pieno di gratitudine e d'attaccamento per voi, il paese prende parte alla vostra felicità; ma ancora perch'egli accoglie questo figlio come un pegno di sicurezza e d'avvenire.

« In altri tempi, simili speranze furono concette, e non si compierono: perchè quelle, alle quali ci diamo oggidì con tanta effusione, c'inspirano esse una sì grande fiducia? Perchè i due pericoli, che rovesciarono i troni, la rivoluzione dentro e la lega fuori, voi, Sire, gli avete dissipati: la rivoluzione, vinta l'avete con la forza, distratta col lavoro, calmata colla clemenza; lo straniero, l'avete riconciliato colla Francia, perchè i vostri eserciti non si copersero di gloria se non pel mantenimento della giustizia e del buon diritto, e perchè sapeste ingrandire la Francia senz'umiliare l'Europa.

« Onde, poichè ogni Francese da voi riconosce il riposo della sua famiglia, l'avvenir de' suoi figli, e soprattutto il diritto d'andar altero della sua nazionalità, comprenderete, Sire, ch'ei faccia buona accoglienza a quel giovine Principe, e fondi tante speranze sul capo d'un fanciullo.

« Vengo dunque, Sire, in nome del Corpo legislativo, a complimentare V. M., a pregarla di porre a' piedi dell'Imperatrice le nostre congratulazioni, i voti nostri pel suo pronto ristabilimento, ed infine a rinnovare su questa culla i giuramenti di fedeltà e devozione, che abbiamo fatti, e che osserveremo fino all'ultimo nostro giorno. »

Risposta dell'Imperatore.

« Signor presidente del Corpo legislativo,

« Fui molto commosso dalla manifestazione de' vostri sentimenti in occasione della nascita del figlio, che la Provvidenza si è degnata concedermi. Avete salutato in lui la speranza, che s'ama d'accogliere, della perpetuità d'un sistema, riguardato come la più sicura guarentigia degl'interessi generali del paese: ma le acclamazioni unanimi, che circondano la sua culla, non m'impediscono di riflettere al destino di coloro, che nacquero e nel medesimo luogo ed in congiunture analoghe. Se spero che la sua sorte sarà più felice, lo spero anzi tutto perchè, fidando nella Provvidenza, non posso dubitare della sua protezione, vedendola rialzare, con un concorso di circostanze straordinarie, tutto ciò, che le era piaciuto atterrare quarant'anni fa, come se avesse voluto invecchiare col martirio e colla sventura una nuova dinastia, uscita dalle schiere del popolo. Poi, la storia ha insegnamenti, ch'io non dimenticherò. Ella mi dice, da un lato, che non bisogna mai abusare de' favori della fortuna; dall'altro, che una dinastia non ha probabilità di durata se non quando resta fedele alla sua origine, occupandosi unicamente degl'interessi popolari, per cui fu creata. Questo fanciullo, che consacrano nella sua culla la pace, che si prepara, la benedizione del Santo Padre, recata dall'elettricità un'ora dopo la sua nascita, infine le acclamazioni di questo popolo francese, *che l'Imperatore ha tanto amato;* questo fanciullo, dico, sarà degno, lo spero, de' destini, che l'aspettano.

« Vi ringrazio, signori, de' voti, che formate per lui e per l'Imperatrice. »

Al discorso del presidente del Consiglio di Stato, S. M. rispose nel seguente tenore:

« Il Consiglio di Stato, questo Consiglio intimo del Sovrano e del suo Governo, ch'è iniziato a tutt'i suoi pensieri e si associa a tutti i suoi atti, doveva prendere, n'era ben sicuro, la più viva parte alla gioia del presente ed alla speranza dell'avvenire. Nessuno più di voi, signori, s'adopera a consolidare tal avvenire. Forti delle grandi tradizioni del primo Impero, voi preparate le leggi che, mentre confermano i grandi principii della rivoluzione, pacificano il paese, rafforzano il potere, domano i partiti ed apparecchiano il regno tranquillo d'una savia libertà. Confido adunque nel sapere e nel patriottismo, di cui mi deste già tante prove, per agevolare al fanciullo testè nato l'adempimento de' suoi destini futuri. »

Dopo aver numerate le altre deputazioni, presentatesi a porgere a S. M. i lor omaggi, il *Moniteur* conchiude col dire che i diversi Corpi furono ammessi poi nelle stanze del Principe imperiale, appresso cui si recarono altresì i Cardinali, i ministri, i marescialli, gli ammiragli, le grancroci della Legion d'onore.

Altra del 20 marzo.

Ecco il testo della nota del *Moniteur* relativa all'amnistia politica, di cui è discorso nel *Bullettino politico*:

« L'Imperatore si fece render conto del numero e della condizione delle persone, ritenute ancora nell'Algeria ed all'esterno, in forza di provvedimenti politici.

« In conseguenza degli avvenimenti di giugno 1848, 11,000 persone erano state condannate, durante la Repubblica, alla trasportazione in Algeria; per la clemenza del Presidente, non ne rimangono più in Africa se non 306.

« In dicembre 1851, 11,201 persona dovettero essere trasportate od espulse; le grazie concedute dall'Imperatore, ne ridussero il numero a 1058.

« In occasione della nascita del Principe imperiale, S. M. decise che fosse conferita la facoltà di rientrare in Francia a tutti coloro, che dichiarassero sottomettersi lealmente al Governo, che la nazione si diede, e s'impegnassero sull'onore a rispettarne le leggi.

« Già, al tempo dell'inaugurazione dell'Impero, questo generoso invito era stato fatto; l'Imperatore ordinò ch'ei fosse ripetuto. Non rimarranno più ormai fuori del suolo della patria se non coloro, che si saranno ostinati a sconoscere la volontà nazionale e la Monarchia da essa fondata. »

Il *Moniteur* (come dicemmo nelle *Recentissime* di sabato) cominciò a pubblicare il 18 gl'indirizzi de' Corpi costituiti de' Dipartimenti, in occasione della nascita del principe imperiale.

Ei dava in quel giorno quelli del Consiglio municipale di Reims, delle Corti imperiali di Rouen, di Colmar, d'Amiens e d'Orléans, e de' Tribunali di Rouen e d'Orléans. Il Consiglio municipale di Reims dice: « La Provvidenza, colmando i vostri voti, che sono quelli dell'intera nazione, volle ricompensare V. M. di tutto quel ch'ella fece per la Francia. » La Corte di Rouen: « La successione diretta nella dinastia è assicurata... Tutt'i cuori francesi si rallegrarono. » La Corte di Colmar trasmette all'Imperatore « le sue sincere congratulazioni, come padre e come Sovrano. » La Corte d'Amiens vede nella nascita del Principe imperiale « il consolidamento delle istituzioni, che guarentirono il riposo e la grandezza del paese, inalzarono la sua gloria a sì alto grado, ed assicurarono al suo influsso una giusta preponderanza in Europa. » La Corte d'Orléans: « Sembra che la Provvidenza abbia voluto che tal fausto avvenimento precedesse la soscrizione della pace per insegnare all'Europa attenta che la miglior garantia di tal pace è il consolidamento sul trono della famiglia di Colui, che la Francia vi ha collocato. » Gl'indirizzi de' Tribunali di Rouen e d'Orléans respirano la medesima gioia ed una devozione non men calorosa.

Nel susseguente Numero, il *Moniteur* pubblica gl'indirizzi delle Corti imperiali di Parigi, di Pau, di Lione, di Metz, di Digione, di Besanzone, di Caen, di Mompellieri, di Poitiers, di Tolosa e di Bourges; de' Consigli municipali di Lione, di Bordeaux, di Versaglia, di Metz, di Tolosa, d'Amiens, di Poitiers, di Bourges, d'Avignone; quelli infine del Consiglio d'Ammiragliato, del prefetto marittimo del 2.º circondario, del Comitato consultivo delle colonie, e del Vescovo di Verdun. La Corte di Parigi proclama che « la dinastia imperiale è consolidata e la Francia può ormai riposare tranquilla e confidente. » Quella di Pau: « Vostro figlio regnerà, Sire, e continuerà le virtù di sua madre e la gloria di suo padre. » La Corte di Digione: « Dopo aver provvisto alla salute della Francia, la Provvidenza ha provvisto al suo avvenire. » La Corte di Caen dice che « i desiderii della Francia sono appagati », ec. ec.

Altri indirizzi pubblica del pari il *Moniteur* stesso, in data del 20.

Leggiamo in una corrispondenza parigina dell'*Indépendance belge*:

« Si è già detto che mai segreto alcuno non fu tenuto meglio di quello de' negoziati attuali per la pace. Il dirvi quanto si fece e si fa ancora intorno ai diplomatici per istrappar loro qualche indiscretezza, sarebbe impossibile; ma si ha un bel giocar di astuzia con loro; essi sono più scaltri dei loro avversarii. Del resto, tutte le precauzioni materiali sono prese affinchè nessuno sappia la minima cosa. La sala delle sedute è perfettamente isolata, e i due operai litografi che scrivono col metodo autografico ogni conferenza, sono guardati a vista al Ministero degli affari esterni, donde non escono, neppur di notte.

« Correva oggi (?) la voce che lord Clarendon abbia scritto a sir Hamilton Seymour, ex-ambasciatore della Gran Brettagna a Pietroburgo ed a Vienna, che egli avrebbe da ritornare al suo antico posto. Il fatto però sembra difficile dopo le rivelazioni dovute a sir H. Seymour sulle disposizioni dell'Imperator Nicolò, rivelazioni, che tanto contribuirono alla rottura fra la Russia e le grandi Potenze.

« Si assicurava inoltre che, appena soscritta la pace, il conte di Morny sarebbe nominato ambasciatore straordinario presso la Corte di Russia, a fine di assistere, non in Pietroburgo, ma in Mosca, alla consacrazione e all'incoronamento dell'Imperatore Alessandro.

« Il generale La Hitte, od il marchese di Larochejacquelein, sarebbe, dicesi, nominato poi ambasciatore ordinario, e il sig. di Morny tornerebbe in Francia al suo posto di presidente del Corpo legislativo.

« Per mala sorte, il tempo viene a contrariare un poco tutti questi bei progetti, ed in ogni caso non è per nulla urgente l'occuparsene, poichè l'incoronazione dello Czar è, dicesi, fissata al mese di settembre soltanto.

« Ognun sa che, dopo la soscrizione della pace, il signor di Brunnow rimarrà ambasciatore dello Czar a Parigi. »

L'*Oesterreichische-Zeitung*, riferita dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, narra il seguente aneddoto:

« Il solo pittore Dubuffe ebbe il permesso di potere accedere nella sala delle conferenze per farne subbietto d'un quadro. Questo special privilegio egli dovette alla protezione dell'Imperatrice, piuttostochè al suo merito, il quale, per quanto io sappia, non ha nulla di straordinario. La tela del Dubuffe venne già comprata per anticipazione, al prezzo di 30,000 franchi (1200 lire sterl.) da uno speculatore inglese, che spera, per l'interesse storico di questo quadro, poterci fare un buon guadagno. Infrattanto, per economia di tempo, e perchè i ritratti dei diplomatici presenti alle conferenze venissero di perfetta somiglianza, il Dubuffe cominciò dal farne la fotografia. Il conte Orloff, sia ch'egli non istesse fermo, sia che la luce non cadesse sopra di lui convenientemente, diede pene infinite al daguerrotipista, il quale dovè finir col pregarlo di dargli una piccola seduta speciale, che durò, con grande noia ed impazienza del conte Orloff, venticinque minuti. Il ritratto di lord Clarendon, all'incontro, riuscì perfettissimo al primo momento, ed Orloff complimentò sorridendo il suo collega per non avere avuto, come lui, a soffrire quella *corvée*. Il complimento terminò con questa esclamazione, nella quale potea forse ravvisarsi un doppio senso: *Ah mylord! vous êtes plus facile à prendre que moi.* » Lord Clarendon rispose subito: *Monsieur le comte, c'est selon!*

« E questa maliziosa risposta fece involontariamente sorridere tutti gli astanti. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 19 marzo.

§ Tutti sono sorpresi della quantità grande di donazioni, gratificazioni e amnistie, di cui la nascita del Principe imperiale provocò la distribuzione. La è una vera pioggia di benefizii e di grazie. Tuttavia, io vi aveva annunziata una larghezza, che non si è per anco avverata. Si tratta ancora in sul buono di gratificare tutti gl'impiegati delle Amministrazioni centrali dello Stato con un doppio mese di stipendio: il provvedimento fu già anche sottoposto all'approvazione dell'Imperatore, ma sono assicurato che certe considerazioni ne ritardarono l'attuazione. Dicesi che S. M. non approvasse il disegno liberale de' suoi ministri, se non in quanto fosse possibile estendere il favore a tutto l'esercito; e siccome tale estensione seco trarrebbe lo sborso di forse un venti milioni, si fermò il passo e si pensa.

Vi confermo la predizione, che vi feci di volo nell'ultima mia, circa la prossima esclusione di tutti i valori industriali forestieri, che ingombrano la Borsa di Parigi. Una simile provvidenza, ed anzi più grave ancora, sta per essere presa alla Borsa di Berlino, stando ad un dispaccio pubblicato da' fogli d'ieri. *(V. sotto la rubrica di* PRUSSIA.) Per parlare soltanto di noi, è certo che il nostro mercato finanziario ha presentemente un andamento molto bizzarro, e che, in mezzo a notizie ed avvenimenti i più tranquillanti, si vede ogni dì calar di prezzo i valori più ricercati. Ciò dipende probabilissimamente da questo, che l'aspettazione di que' fausti avvenimenti era troppo universale e troppo ben fondata; ella fu messa a pro' anticipatamente, ed or si paga l'anticipato aumento de' fondi.

Le *Dame del Mercato*, come noi le chiamiamo, e le quali altro non sono che le venditrici di pesce, d'erbaggi, di pollame e di tutti i commestibili del Mercato centrale di Parigi, giunsero lunedì alle Tuilerie in gran numero, e con istupendi mazzi di fiori, che intendevano presentare all'Imperatrice. Era un po' troppo presto per la madre novella. L'Imperatore fe' introdurre soltanto una Giunta, un drappello del corteo, e andò a riceverle in una delle sale vicine alla camera dell'Imperatrice; rispose a' loro complimenti con affettuose parole, ricevette i lor mazzi di fiori, e li consegnò a camerieri, incaricati di recarli nel quartiere dell'Imperatrice. Suppongo però ch'e' non saranno stati deposti nella sua camera stessa, poichè S. M. ha ancora la testa troppo debole per sopportare il profumo di que' bei fiori. Le *Dame del Mercato* discesero poi nelle stanze del Principe imperiale, e furono ammesse a sfilare dinanzi la culla di S. A. L'Imperatore rimase tutto quel tempo presso la culla di suo figlio, il quale continua a godere della più fiorente salute.

Questo primo atto delle venditrici del Mercato annunziava una valanga, un diluvio di visite simili da parte di tutte le corporazioni d'artieri e mercanti. Noi siamo un popolo senza discrezione, senza ritegno: esagerati ne' nostri trasporti d'entusiasmo, del pari che ne' nostri accessi di scontentezza. Quest'è una delle nostre qualità e uno de' nostri vizii. L'Imperatore si cavò destramente d'impiccio, allegando a scusa i pensieri, che ancor gli dà naturalmente la salute dell'Imperatrice, ed il cattivo tempo, che rende noiosissime e fangosissime le camminate in processione nelle nostre strade inondate. Le visite furono dunque rimesse al tempo del battesimo. L'Imperatore ben s'appose che la presenza dell'Imperatrice, che potrà allora ricevere in persona le deputazioni, crescerà di molto la gioia e la contentezza di quella brava gente. L'Imperatrice è assai amata, perchè solleva molti infortunii e perchè è bellissima. Da noi, è questo un gran mezzo di popolarità.

Un affare abbastanza curioso si dibatte in questo momento. Sapete di che quantità di *fiacres*, vetture di piazza e di rimessa, sono allagate le vie di Parigi. Non molto addietro, al tempo, mi pare, della fusione

delle Compagnie d'*omnibus*, si formò una Società, la quale ottenne, sotto il titolo di *Compagnia imperiale*, il privilegio per l'esercizio di quel genere d'industria. Tutt'i padroni di carrozze di piazza erano liberi, o di vendere alla nuova Compagnia il loro corredo, o di continuar ad usarne per conto proprio. Accadde che un certo numero di que' padroni, anzichè unirsi alla novella Amministrazione, presero il partito d'unirsi fra sè, e di formare un'altra Compagnia a lato ed in concorrenza della *Compagnia imperiale*. Questa ne fece grande scalpore; e se ne richiama vigorosamente all'Autorità superiore, poichè accampa diritti ad un monopolio, che non si ebbe mai intenzione d'attribuirle, e ch'ella non otterrà certo, per queste buone ragioni: Un simile monopolio costituirebbe un'Amministrazione troppo ricca, e per conseguenza troppo potente; la polizia delle strade diverrebbe impraticabile; qual autorità rimarrebbe ad un semplice sergente municipale, e come oserebbe egli stender atti, far rapporti e chieder multe contro una Compagnia, che novererebbe forse fra' suoi principali interessati i Rothschild e i Fould? M'assicurano che a questo proposito il prefetto di polizia ha già a lottare contro influssi potenti.

Il Congresso s'è ieri adunato. La questione della Moldavia e della Valacchia è diffinitivamente risolta, ed ecco in qual modo: Ognuna delle Provincie presenterà tre candidati, fra cui il Sultano sceglierà un Ospodaro. M'assicurano che la Sardegna e l'Inghilterra non aderissero se non contr'a cuore a tal aggiustamento; ma la forza delle cose non permise d'abbracciarne un altro. La tendenza fortissima dell'Imperatore per la pace non è più, del resto, cosa misteriosa nè dubbia. Lo spirito di pacificazione più deciso spira in tutte le allocuzioni, ch'ei rivolse alle numerose deputazioni ufficiali, di cui ricevette a' dì scorsi le visite. Una cosa mi maraviglia, in riguardo alla notizia che v'ho data qui sopra, e che gira da tutte le parti in Parigi; cioè che già la davano tre o quattro dì fa, e che or si pretende tal conclusione essere stata convenuta soltanto nella sessione d'ieri, la prima, cui abbia assistito il sig. di Manteuffel. Confesso che tal circostanza m'inspira una tal qual diffidenza.

Del rimanente, il mistero onde sono avvolte le negoziazioni, prende ogni dì un nuovo carattere di rigore. Nulla si sa di positivo; assolutamente nulla. S'indovina, si traggon deduzioni, si fanno induzioni, si cerca di scoprire qualche particella della verità; niente più. Vi dirò non pertanto che l'opinione generalmente diffusa è che la pace sia propriamente e decisamente fatta; che più non si tratti nelle conferenze se non de' punti accessorii; e che bisogna aspettarsi di dì in dì di ricevere il subitaneo annunzio del grand'avvenimento dal medesimo cannone, che annunziava domenica mattina la nascita del Principe imperiale.

In tal penuria di notizie politiche, m'accingo ad andare in busca nelle regioni artistiche ed a raccogliere i materiali d'un *Corriere*, che vi spedirò sabato, giacchè domenica il servigio delle Poste sarà probabilmente sospeso nelle ore pomeridiane. Sapete che domenica si dee cantare il solenne *Te Deum* per la venuta al mondo dell'erede del trono.

I discorsi, profferiti ieri alle Tuilerie, e le risposte dell'Imperatore, cagionarono qui una viva impressione. Non leggerete certo queste ultime senza notare, come tutti notano, quell'altezza di viste, quella dignità e profondità di sentimenti, che insegnano a S. M. l'arte d'evitare le trivialità ed i luoghi comuni, soli spedienti degli oratori coronati di Francia nelle occasioni uffiziali.

La risposta dell'Imperatore al presidente del Corpo legislativo è soprattutto notevolissima. S. M. non temè d'evocare la memoria di tutte le culle auguste, alle quali le Tuilerie furon fatali. In effetto, da Luigi XIV in qua, nessun figlio di Re o d'Imperatore non succedette sul trono a suo padre.

Si tratta d'una nuova legge sul piccolo giornalismo, *legge destinata* a sopprimere il così detto *chantage*. Vi spiegherò la parola e la cosa nel prossimo *Corriere*.

Altra del 20 marzo.

Il sig. generale co. di Sonnaz, cavaliere dell'Ordine dell'Annunziata, giunse a Parigi, incaricato dell'onorevole missione di complire con l'Imperatore in nome del Re di Sardegna. Il sig. di Sonnaz è latore d'una lettera autografa del Re per l'Imperatore.

Il *Moniteur* fece conoscere i nomi, imposti al Principe imperiale nella cerimonia dell'amministrazione dell'acqua; ma non fece ancora menzione del titolo, che gli verrà conferito. Però, se si dee credere a persone, le quali si dicono bene informate, si tratterebbe, come già corse voce, di conferirgli il titolo di Re d'Algeri.

L'innalzamento de' generali Canrobert e Bosquet alla dignità di marescialli di Francia, sarà accolta con plauso unanime, non pur dalla Francia, ma dal mondo intero, che li vide all'opera per tutto il tempo, che durò la guerra di Crimea. Il generale Randon, governatore dell'Algeria, nominato parimenti maresciallo, ha reso anch'egli segnalati servigii, e contribuì colla sua fermezza a consolidare la nostra conquista ed estendere fra' nativi l'influsso della Francia.

Le notizie di Spagna, ricevute dal *Journal des Débats*, danno qualche inquietudine sulla situazione del paese. Moti tumultuosi avvennero a Madrid, a Malaga a Siviglia, ed in venti altre città, ove si protesta armata mano, or contro il caro de' viveri, or contro la politica del Governo, dove contro le tasse municipali, dove contro il progetto di ripristinamento delle imposte indirette. Tali tentativi di ribellione furono repressi finora per l'energia dell'Autorità militare, la quale comprese i suoi doveri e non esitò a compierli. L'Autorità militare però non potè sempre impedire che l'insurrezione facesse vittime, e più d'una volta gli agenti dell'Autorità vennero trucidati, mentre si adoperavano a ristabilir l'ordine, facendo testa a' capi della rivolta. Tali disordini furono sempre così frequenti in Spagna, ch'e' fanno minor maraviglia che afflizione; ma il nuovo è la moltiplicità d'assassinii e di furti a mano armata, e l'audacia degli assassini, che commettono i lor delitti di bel giorno, nelle strade più frequentate, talor anche ne' villaggi, che invadono e saccheggiano sotto gli occhi degli abitanti, colti dallo spavento. Tali fatti sono indizii significativi d'una perversità profonda, che si abbandona ad ogni maniera d'eccessi, non essendo più frenata dal rispetto della legge e dal timor della repressione. *(V. sopra il Bullettino politico, e la rubrica di* SPAGNA.*)*

Scrivevano da Londra il 17 marzo che la Corte doveva lasciare la capitale per recarsi a Windsor, e che il Re de' Belgi, il quale si reca ad assistere alla cresima di sua figlioccia, la Principessa reale, vi era aspettato il 18; nel qual giorno infatti vi giunse. La cerimonia della cresima seguirà nella Cappella del castello. La Principessa, nata in novembre 1840, non è per conseguenza entrata nel suo sedicesimo anno se non da alcuni mesi. Credesi che quindinnanzi S. A. R. comparirà alle feste della Corte.

Parlasi della prossima presentazione al Corpo legislativo d'un progetto di legge sugli zuccheri: tratterebbesi di modificazioni ne' dazii differenziali imposti sugli zuccheri indigeni.

Omettiamo la *Rivista de' giornali* del 18, 19 e 20 marzo, per la buona ragione ch'essi nulla contengono d'importante per noi, quanto ad articoli di fondo. Quelli del 18 e del 20 s'occupano di cose d'interesse affatto locale; e quelli del 19 son pieni de' decreti del *Moniteur*, delle allocuzioni de' Corpi costituiti, recatisi a complimentare l'Imperatore per la nascita del Principe imperiale, e delle risposte di S. M., che noi pure riferiamo più sopra.

SVIZZERA — FRIBURGO.

Il *Confederato* annuncia che le conferenze diocesane hanno prodotto lo stabilimento di un *modus vivendi* fra la Chiesa e lo Stato, e che ora non mancano che le ratifiche. Mons. Marilley ha ricevuto perciò i necessarii pieni poteri. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 18 marzo.*

Vige la legge che le vedove ed i figli degl'impiegati pubblici, i quali muoiono in duello, non hanno alcun diritto a pensione. S. M. il Re credette dover fare nel caso doloroso della morte del signor di Hinckeldey eccezione a questa regola, e nella sua bontà piacquegli assegnare alla vedova del defunto presidente di polizia un annuo emolumento di 2000 talleri e ad ognuno dei sette figli una sovvenzione per la sua educazione. *(Corr. Ital.)*

CITTA' LIBERE — *Francoforte 12 marzo.*

La relazione ufficiale sulla seduta tenuta il 28 febbraio dall'Assemblea federale, non contiene nulla d'interesse generale, tranne quanto segue: « Il Comitato, incaricato di pubblicare le discussioni della Dieta federale, faceva osservare che la proposta, presentata nella seduta del 21 p. p. da parte dei Comitati riuniti relativamente alla questione orientale, prima ancora che la proposta medesima fosse convertita in deliberazione, fu pubblicata testualmente da un giornale d'Amburgo, e che pochi giorni dopo si è trovato sullo stesso periodico il testo completo della relativa relazione del Comitato. Ora, siccome questa pubblicazione, secondo tutte le apparenze, è fondata sopra una criminosa rivelazione del segreto d'Ufficio, fu proposto che il Senato della Città libera d'Amburgo venga invitato ad incamminare un'investigazione in proposito e a comunicarne il risultato. Questa proposta fu convertita tosto in deliberazione. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Praga 14 marzo.

Il monumento Radetzky verrà collocato sulla Piazza Giuseppina in uno dei punti di passaggio più frequenti della città, ed in vicinanza alla stazione della ferrovia e del passaggio dei forestieri. *(G. U. d'Aug.)*

Francia.

La *Gazzetta della Borsa di Berlino* del 20 marzo scrive quanto appresso:

« Riportiamo il passo di una notizia, giuntaci testè da Parigi, che per la fonte da cui ci viene non possiamo lasciare inosservata, della quale però non ci danno ancora conferma le altre nostre fonti. Assicurano a Parigi aver l'Imperatore Alessandro data precisa promessa di andare in quella capitale prima della sua incoronazione. L'Imperatore Napoleone poi avrebbe fatto travedere una sua visita a Pietroburgo, o pel tempo della incoronazione, o dopo. »

E alla *Gazzetta di Colonia* scrivono da Parigi dirsi colà con asseveranza che il co. Morny tra breve andrà a Pietroburgo in missione confidenziale. Il pretesto del viaggio sarà la notificazione del nascimento del Principe imperiale. Le voci di un'alleanza tra la Francia e la Russia girano di nuovo più che mai. *(V. sopra.)* *(FF. di V.)*

La marchesa d'Ely, dama d'onore della Regina Vittoria, era presente al parto dell'Imperatrice, ed avea l'ordine di annunciarne per telegrafo l'esito alla propria Regina. L'Imperatore fu tanto impressionato dai dolori orribili dell'Imperatrice, che durante essi non prese alcun cibo. Di tempo in tempo, prendeva un bicchierino di madera; e soltanto nel momento decisivo abbandonò il letto della consorte. Fu d'uopo impiegare i mezzi estremi, additati dalla scienza, onde far succedere il parto. L'acciaio della tanaglia ostetrica lasciò sul viso del Principe imperiale alcune leggiere contusioni, che però spariranno presto. Indescrivibile fu la gioia dell'Imperatore, allorchè udì essergli nato un maschio, L'Imperatrice non voleva da principio credere alla sua fortuna. Napoleone avea consegnato in mano dell'Imperatrice, pel solenne momento dello sgravamento, una reliquia, dalla quale egli mai non si separa. La contessa di Montjio non abbandonò nemmeno un momento il letto di sua figlia. La duchessa d'Alba, sorella dell'Imperatrice, non potè giungere a tempo. Così in un carteggio da Parigi 17 marzo, del *Donau*.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 22 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 %	85 11/16
Prestito nazionale al 5 p. %	86 3/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	101 3/4
Londra, una lira sterlina	10 05 —

Borsa di Parigi del 21 marzo. — Quattro 5/8 p. % 94. — — Tre p. % 72. 45.

Borsa di Londra del 21 marzo.— Consol. 92 5/8.

Parigi 21 marzo

Ieri non si tenne l'undecima conferenza: ma bensì si è radunata la Commissione incaricata di redigere i processi verbali. Si sta discutendo al Ministero della guerra sui mezzi per ritirare le truppe dalla Crimea. *(G. P.)*

Altra del 21 marzo.

La Conferenza non tenne oggi sessione, e solo le Giunte di essa furono adunate. Mediante decreto nel *Moniteur* di oggi, il conte Tascher fu decorato della grancroce della Legion d'onore. L'Imperatrice, il Principe Girolamo ed il piccolo Napoleone stanno tutti eccellentemente. Dietro voci favorevoli che l'esercito venga ridotto, e che ribassata venga la misura degl'interessi della Banca, la rendita ier sera sul *boulevard* si chiuse alquanto più ferma a 72. 50. *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 25 marzo, ore 10 min. 50 ant.
(Ricevuto il 25, ore 12 min. 20 pom.)

Il trattato di pace fu sottoscritto sabato; si aspetta per telegrafo l'approvazione de' rispettivi Governi. Il *Times* del 24 crede che la pace sarà promulgata il 27. La Russia ha condisceso a presso che tutte le domande. *(Agenzia Stefani.)*

VARIETA'.

Spigolatura de' giornali.

Abbiamo già fatto cenno di una nuova bocca apertasi nel Vesuvio il 19 dell'ultimo scorso dicembre; ora diamo, con una lettera del professore D. Luigi Palmieri del R. Osservatorio meteorologico, al signor presidente della R. Università di Napoli, lo stato del Vesuvio da quell'epoca sino ai primi del mese corrente:

« Signor presidente;

« Se i nostri maggiori avessero avuto l'opportunità che abbiamo noi di un Osservatorio vesuviano, invece di tramandarci solo la storia delle grandi arsioni del monte, ci avrebbero trasmessa la compiuta ed intera narrazione de' suoi fenomeni. Quindi è che noi ignoriamo molte cose, che pur sarebbe utile di sapere, come la storia delle piccole eruzioni e le vere date dei loro cominciamenti, date che ignoriamo perfino di quei clamorosi incendii, di cui possediamo parecchie narrazioni; perocchè spesso un incendio porta presso gli storici, non già la data del suo vero cominciamento, ma quella del giorno in cui si ebbe rapido e singolare incremento.

« Chi dunque da Napoli avesse volto lo sguardo al Vesuvio la sera del primo giorno di questo mese, vedendo il fuoco sulla cima del monte, avrebbe creduto essere in quel punto cominciata un'eruzione; e pure questo fuoco non dinotava altro che una fase d'incremento della piccola eruzione, cominciata il 19 dicembre dello scorso anno, e di cui ella conosce già i particolari per altri rapporti che le diressi.

« La nuova bocca dunque del 19 dicembre, dopo la emissione della cenere rossa del 30 dello stesso mese, continuò a dare copioso fumo per tutto il mese di gennaio; ma in febbraio ripetè la cenere del medesimo colore, la quale fu da venti boreali menata a Bosco Trecase, e cadendo su per le terrazze di quel villaggio, uccise e converti come in piccole mummie numerose lumache di quelle senza guscio (*limax*), che nella notte andavano secondo lor costume strisciando.

« Trovate così con la cenere queste lumache, furono credute pesci eruttati dal Vesuvio; e poichè di pesci menati fuori dal nostro vulcano parlano eziandio gli storici del memorabile incendio del 1631, così io volli, non solo salire sulla cima del cono per vedere se si trovassero di tali creduti pesci, ma andare eziandio a Bosco per osservare la causa di tale illusione.

« Il 28 febbraio, la nuova bocca, modestamente tonando, cominciò a menar fuori di quei brani di materia pastosa e ardente, i quali raffreddandosi si trasformano in brune scorie, e sono perciò frammenti della lava che gorgoglia entro le sottoposte caverne. Queste scorie erano menate fuori in maggior copia la sera del 1.° di questo mese, e la massa sottoposta erasi elevata entro la voragine per modo che il fumo era in alcuni momenti fortemente illuminato in rosso.

« Nel giorno medesimo cadde la terza volta la cenere di color nericcio, e mediocremente magnetica.

« Quello che par degno di notare in questo piccolo incendio del nostro vulcano, è il perturbamento del periodo diurno degli aghi dell'apparecchio di variazione di Lamont, il quale perturbamento ha molta somiglianza con quello notato dal Padre della Torre nell'incendio del 1767, ed è molto diverso da ciò che notai nell'incendio di maggio dello scorso anno. » *(Bilancia.)*

Alla Corte imperiale d'Orléans, nella seduta del 15 febbraio, ebbe luogo il seguente commoventissimo fatto, cui riferiscono i giornali di Francia:

Due donne stavano assise l'una presso l'altra nell'udienza del Tribunale di correzione: tutte e due attempate, deboli, pallide, poveramente vestite, ed entrambe apparivano assai vivamente preoccupate, poichè l'una di esse, la più vecchia, doveva ben tosto rispondere intorno ad un'accusa fattale di mendicità.

Queste due donne erano madre e figlia. Qual è la madre, quale la figliuola? Si potrebbe agevolmente ingannarsi, avvegnachè, se l'una offre gl'indizii d'un'età più avanzata, nell'altra si scorge maggiore estenuatezza. Ad ogni condanna, che si pronuncia, si danno a vicenda una stretta di mani a significazione di dolore, e l'una terge il sudor freddo, che cade giù dalla fronte dell'altra.

Si proclama la trattazione della causa della vedova Destrois. La madre va a collocarsi dinanzi al Tribunale, la figlia vorrebbe sorgere per accompagnarla, ma ricade sovra la sua panca, sciogliendosi in lacrime.

Il *presidente* volge la parola all'accusata: Voi avete mendicato e sapete che la mendicità è punita?

La *madre*: Ho sporte le mani sì per chiedere l'elemosina; a che varrebbe il mentire? ma se sapeste il perchè!

La *figlia* con fioca voce le dice dal proprio banco: Svelatelo, o madre mia, svelatelo il perchè a questi signori. Perchè io era ammalata e voleva guarirmi, per ciò ella domandava la carità. Io glielo aveva proibito, ma quando sono inferma non v'ha forza che la ritenga.

Il *presidente* all'accusata: Già tre anni, foste un'altra volta condannata per mendicità. Codesta prima condanna avrebbe dovuto bastarvi per non più ricominciare.

La *figlia*, ch'erasi avvicinata al Tribunale: Ah! sì, o signori, sicuramente è vero. Mia madre non ha chiesto mai nulla ad alcuno se non quando io giacqui inferma.

Il *presidente*: Abitate voi insieme?

La *figlia*: Sempre, o signore, sempre: noi non ci separiamo un istante. Siamo vedove tutte due: io non ho figli, ed ella non ha che me.

Il *presidente*: Voi sembrate sofferente ed inferma tuttavia: nè potete per fermo provvedere al sostentamento di vostra madre.

La *figlia* risponde con viva commozione: No, no; io non sono più inferma, adesso lavoro, guadagno trenta soldi il giorno, e questi ci bastano per ogni nostro bisogno. Oh! ve ne prego, o signori, non inviatela al *Deposito di mendicità*; io non potrei lavorare senza vederla, e saremmo così infelici tutte e due.

Era un quadro commoventissimo, ma che non trova colori per poter essere dipinto, il vedere la madre, che a mani giunte guardava fisamente la propria figliuola e virtualmente associavasi alla sua preghiera. Il Tribunale non procedette oltre, e il *presidente* proclamando il rilascio della madre, rivolse alcune parole di affettuoso encomio alla pietà della figlia, e la incoraggiò a perseverare nei sentimenti di un amore sì giusto e sì generoso.

L'opera assai bella e profittevole, dettata dal Degerando che ha per titolo *Il Visitatore del povero*, è ricca di fatti simiglianti, che onorano la cristiana famiglia, e massimamente le classi popolari, in cui l'esercizio della carità richiede maggiori sacrifizii, e la delicatezza dei sentimenti, ove ritrovisi davvero, è più semplice e viva. Sono esempi codesti, che hanno una voce lor propria ed efficacissima per parlare al cuore di tutti. *(G. P.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 1918. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Resosi vacante un posto di Commissario distrettuale di III classe in queste Provincie, si apre col presente Avviso il concorso al posto stesso, non che eventualmente a quello di risulta di Aggiunto distrettuale di I o II classe, invitando coloro che intendessero aspirare all'uno o all'altro, a far pervenire, a tutto il giorno 15 p. v. aprile, a questa Presidenza, la relativa istanza, regolarmente documentata, a mezzo dell'Autorità da cui attualmente dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza veneta,
Venezia, 20 marzo 1856.
L'I. R. Segretario, CABOGA.

N. 494. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso al vacante posto di Sostituto all'I. R. Procuratore di Stato presso l'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza, col rango di Segretario di Tribunale provinciale, e col soldo di annui fior. 800, aumentabili per ottazione fino a fior. 900.

Le relative suppliche, documentate, dovranno essere prodotte, nelle vie regolari e colle norme tracciate dalla veneratissima Patente imperiale 3 maggio 1853, al protocollo degli esibiti di questa Procura superiore di Stato, entro il preciso termine di quattro settimane, calcolabili dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, non ommessa la prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela e di affinità, con riguardo al disposto dal § 6 dell'Ordinanza Ministeriale 3 agosto 1854 (N. 201 del *Bollettino generale*).

N. 330. AVVISO. (2.ª pubb.)

In seguito alla traslocazione in Venezia degli avvocati dott. Francesco Calabi da S. Donà, e Francesco dott. Bottoni da Chioggia, resta aperto il concorso, col termine di quattro settimane, pei posti di Avvocato resisi così vacanti presso le Preture di Chioggia e S. Donà.

Gli aspiranti, che fossero avvocati, dovranno produrre le loro suppliche, debitamente documentate, a questo Tribunale provinciale, Sezione civile, a mezzo dei Tribunali o Pretura, alla quale fossero addetti.

Nelle rispettive istanze dovrà esservi la prescritta dichiarazione sulla parentela ed affinità, che avessero cogl'impiegati delle suddette due Preture.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 20 marzo 1856.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 marzo. — Eccovi il nome degli arrivi in queste feste:

Da Cipro, il brig. austr. *Gustavo*, cap. Rossi, con vino a G. B. Olivo; da Trapani, il brig. nap. *S. Giorgio*, cap. Dallio, con sale all'ordine; il brig. nap. *Cupido*, cap. Bonocore, con sale a sè stesso; da Candia, il brig. sardo *Caterina*, cap. Drago, con vallonea a C. Gianniotti; da Bari, i trab. nap. dei cap. Violante, Milella e Dellino, tutti con olio e vino per De Piccoli; da Trani, il trab. del cap. P. Tito, con vino all'ordine. Qualch'altro legno questa mattina stava alle viste del porto.

Sete. — Nella settimana passata si è manifestato grande attività in quelle di Levante, pagate per circa balle 60 da f. 8 a 9, non si trovano meno di quest'ultimo limite, e mostransi tuttora in via di progredire.

Vini. — L'ultima vendita conosciuta di un tal articolo fu d'un carico di Molfetta come a l. 80, qualità che si sarebbe venduta un mese prima intorno a l. 100. In complesso, ci troviamo ora bene provveduti, specialmente delle qualità di Puglia, e si hanno pel momento poche ricerche dall'interno, che, per essere stato soccorso dai vini ungheresi e dal Piemonte, ha minorato di molto le inchieste. Le qualità fine, per altro, non abbondano, dacchè il vino di Piemonte ora si può dire interamente spacciato.

Valute e pubblici fondi. — Le prime trovansi offerte intorno a 3 3/5; le Banconote non hanno mai oltrepassato il prezzo di 97 1/4 e stanno ognora da 97 1/8 a 97; fiacco il Prestito nazionale ad 84 1/2, ma con pochissimi affari; soltanto l'inchiesta della Conversione de' Viglietti del Tesoro ad 83 1/2.

La settimana è passata senza oscillazioni notevoli nei cambi sul mercato di Trieste; molti affari si sono fatti del Prestito nazionale pronto da 86 1/2 ad 87 1/4, e per brevi consegne da 87 1/8 a 1/2, per maggio e per giugno da 88 ad 89; il comunale da 96 a 97. Le Azioni dello Stabilimento a f. 350. Abbondò il danaro da 5 1/2 a 5 p. %, pel Vienna 6 1/4 a 7 p. %. In mercanzie, si è notato aumento nei frumenti per acquisti commessi d'Inghilterra; i frumentoni fermi, con buoni sconti, da f. 3.30 a f. 4. Olii fermi parimenti da f. 26 a 28, tanto nella roba di Puglia, che di Dalmazia. Nel resto nulla di notevole.

Londra 22 marzo (Disp. telegr.) — Cotoni balle 31,000 piuttosto più bassi, Middling Orléans 5 15/16. Caffè senz'affari, Ceylan 49 a 50. Zucchero da 6 scell. ad 1 più caro; furono venduti due carichi, Pernambuco bruni per porti vicini a 23 3/4; più, 16,000 sacchi Maurizio. Frumento, l'aumento successo alla fine dell'altra settimana è appena sostenuto. Consolidato 92 5/8. Cambio Vienna 10.27 a 29, Trieste 10.28 a 31.

MONETE. — *Venezia 22 marzo 1856.*

Sovrane	l. 40.47	Tall. di Fr. I.	l. 6.18
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.16	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.80	Obb. met. 5 %	83 1/2
» di Gen.	» 91.97	Prest. nazionale	84 3/4
» di Roma	» 19.80	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	90 3/4
» di Sav.	» 33.		
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	84
Luigi nuovi	» 27.		
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5 1/2

CAMBI. — *Venezia 22 marzo 1856.*

Amburgo	eff. 217	Londra	eff. 29. 18
Amsterdam	» 247	Malta	» 238
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 2/3
Atene	» —	Messina	» 16. 10
Augusta	» 295 1/2	Milano	» 99 1/8
Bologna	» 618	Napoli	» 549
Corfù	» 601	Palermo	» 16. 10
Costantinop.	» —	Parigi	» 115 4/5
Firenze	» 98 4/5	Roma	» 617
Genova	» 115 1/4	Trieste (a vista)	» 289
Lione	» 115 3/4	Vienna (a vista)	» 288
Lisbona	» —	Zante	» 598
Livorno	» 98 4/5		

Adria 22 marzo 1856. — Il nostro mercato fu di meschinissimi affari, e pei consumi in dettaglio ai seguenti prezzi:

GENERI	Lire austriache
Frumento	da 23.— a 25.50
Frumentone	» 13.— » 14.50
Riso nostrano	» 34.— » 38.—
» cinese	» 27.— » 32.—
Risone nostrano	» 17.— » 19.—
» cinese	» 14.50 » 16.—
Avene vecchie	» 10.— » 10.25
» in aspetto	» 6.50 » 6.75
Fagiuoli in genere	» 13.— » 15.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 19 marzo 1856, ore 1 pom. — La Borsa si tenne, in generale, in fiacca disposizione; oggi pure ebbesi a scorgere maggior calma negli effetti industriali, che nelle carte di Stato. Le divise e valute piuttosto costanti.

Amsterdam — —, Augusta 101 3/4, Francoforte 100 3/4, Amburgo 74 3/4, Livorno — —, Londra 10 . 6 l. —, Milano 102 1/2, Parigi 120 1/4.

Obbl. dello Stato	5 %	85 7/8 — 86
»	4 1/2	77 1/8 — 77 3/8
»	4	67 3/4 — 68
Obbl.	3	51 — 52
»	2 1/2	42 1/4 — 42 1/2
»	1	16 3/4 — 17
» Serie *B.*	5	89 — 90
Prest. nazionale	5	86 — 86 1/8
» lomb-ven.	5	91 1/2 — 92
Ob. eson. suolo A. I.	5	85 — 86
» » altre Pr.	5	77 1/2 — 80
» Gloggnitz, rest.	5	92 1/2 — 93
» Oedenburg	» 5	91 1/2 — 92
» Pest	» 4	92 — 93
» Milano	» 4	90 1/2 — 91
Prest. con lott.	1834	228 — 228 1/2
» »	1839	136 — 136 1/2
» »	1854	110 1/2 — 110 3/4
Obb. del Banco 2 1/2 %		60 — 61
Azioni della Banca		1081 — 1083
» Banca di sconto		98 1/2 — 99
» Stabil. di cred. aust.		338 — 339
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		376 — 376 1/2
» Ferdin. del Nord		285 1/2 — 286
» Budweis-Linz-Gm.		278 — 280
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
» » 2.ª pr.		25 — 30
» navigaz. a vapore		656 — 657
» » 13.ª em.		612 — 614
Azioni del Lloyd		440 — 442
» molino a vap. Vienna		93 — 94
» ponte catene Pest		60 — 62
Obb. prior. Lloyd (arg.)	5 %	89 — 89 1/2
» Ferd. del Nord	5	84 — 85
» Gloggnitz	5	76 — 77
» nav. vap. Danubio	5	81 1/2 — 82
Vigl. rendita di Como		12 3/4 — 13
» Esterhazy f. 40		69 1/2 — 69 3/4
» Windischgrätz		24 — 24 1/4
» Waldstein		24 — 24 1/4
» Keglevich		11 — 11 1/4
» Salm		39 3/4 — 40
» S. Genoies		39 1/4 — 39 3/4
» Palffy		38 1/2 — 39
Aggio degl'II. RR. zecchini		5 7/8 — 6

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 19 marzo 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	86
» del prest. nazionale	» 5	86 3/16
»	» 4 1/2	76 3/8
»	» 4	68 1/2
» del 1853 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		228
» » 1839		136 7/8
» » 1854		110 7/8
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		77 5/8
Azioni della Banca		1082
» della Società di sconto		492 1/2
» dell'Istit. di credito austr.		344
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2885
» dello Stato pieno pagamento		364 1/2
» detto in rate		377 1/2
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		275
» della navig. sul Danubio		660
» del Lloyd in Trieste		440

Corso dei cambi in Vienna.

Del 19 marzo 1856.

		Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f.	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	101 3/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	100 3/4	2/m
Genova p. 300 l. n. piem.	»	—	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	74 3/4	2/m.
Livorno p. 100 l. tosc.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10. 5	3/m.
Milano p. 100 l. austr.	»	102 1/2	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	120 1/4	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà		268 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	6	

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 22 e 23 marzo 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
22 marzo. 6 ant.	338''', 30	+ 5°, 8	+ 4°, 8	Nuvolo.	N. N. E.⁰		6 ant. 7°
2 pom.	338, 26	10, 9	8, 5	Nuvoloso.	S. E.¹		6 pom. 5
10 pom.	338, 23	6, 3	5, 5	Nuvolo.	S. E.⁰		
23 marzo. 6 ant.	337, 92	5, 6	4, 8	Nubi sparse.	O. S. O.¹		6 ant. 6
2 pom.	337, 52	10, 6	8, 0	Sereno.	S. S. E.¹		6 pom. 7
10 pom.	337, 47	7, 4	6, 2	Nubi sparse.	E.¹		

Dalle 6 ant. del 22 marzo alle 6 ant. del 23: Temper. mass. + 11°, 0; » min. + 5, 6. *Età della luna*: Giorni 16. *Fase*: —

Dalle 6 ant. del 23 marzo alle 6 ant. del 24: Temper. mass. + 11°, 0; » min. + 5, 6. *Età della luna*: Giorni 17. *Fase*: —

ARRIVI e PARTENZE. — *Il 22 marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Raudot Claudio Maria, propr. di Parigi. — Menozzi Gaetano, ragioniere di Milano. — *Da Modena*: Guerin de la Houssaye, nata Le Ray, propr. francese. — *Da Verona*: Pangrazzi Luigi, neg. d'Innsbruck. — Parisi Antonio, neg. di Verona. — *Da Brescia*: Orlandini Giacomo, poss. di Lonato. — Zambelli nob. Giovanni, possid. di Brescia. — *Da Padova*: Naoum Antonio, Ottomano. — Marcopoulo Giovanni, commesso di Scio. — *Da Mori*: Salvadori Eleonora e Lutteri Antonio, possid. di Mori. — *Da Trieste*: Cavalchini bar. Francesco, capit. del 2.° regg. granatieri di Sardegna. — Malaguzzi co.ª Emmanuela, poss. di Reggio. — Afenduli Giorgio e Jefto q.m Aleksa Felic, neg. ottomani. — Rubini Simeone, poss. di Trieste. — Löwenthal Iacopo, redattore del giornale la *Gazzetta di Trieste*. — Jerich Girolamo, commerc. di Trapano. — Crassan Spiridione, commerc. ionio. — Sciomachen Michele, commerc. di Milano. — Luzzatto Girolamo, neg. di Gorizia. — Todesco Massimo, propr. ionio.

Partiti per Milano i signori: Ferber Maurizio, neg. di Gera. — Barr E. F., possid. americano. — *Per Vicenza*: Martinelli Lodovico, aggiunte pretoriale. — *Per Padova*: de Pückler co. Edoardo, di Liegnitz. — *Per Parma*: Soldati bar. Giuseppe, ufficiale parmense. — *Per Bologna*: Carrassi Tommaso, neg. di Bari. — *Per Trieste*: Dix D. L., Americano. — Muzani conte Antonio, I. R. consigl. luogotenenziale, ec. — Schwab Gustavo, possid. americano. — Levi Salvatore, neg. di Padova. — Poratti Antonio, ingegn. di Milano. — Konow Wallert, viceconsole danese a Bergen.

Nel 23 marzo 1856.

Arrivati da Trieste i signori: Chapple Guglielmo, Inglese. — Münster Massimiliano, libraio d'Amburgo. — Nigris Moisè, neg. di Trieste. — de Stepski cav. Adolfo, impiegato presso il Lloyd. — Unger Giuseppe, neg. di Blazowa. — Petrovich Antonio, poss. di Ragusi. — *Da Udine*: Magistris Felice, ragioniere di Como. — *Da Brescia*: Alberti Rosa, possid. di Brescia. — *Da Rovigo*: Marchi Ferdinando, I. R. impiegato di Delegazione in Rovigo. — Benelli Giovanni, poss. di Bologna. — Capellari Marco, impiegato particolare di Bologna. — *Da Mantova*: D'Italia Emanuele, negoz. — Bergonzini Giuseppe, poss. di Modena. — Bizzari Paolo, poss. di Reggio. — Pellegrini dott. Fabio, possid. di Parma. — *Da Verona*: Armani Antenore, negoz. — Kern Martino, neg. prussiano. — Goretti Luigi, possid. di Bologna. — Dalla Noce Cesare, agente di Banco di Bologna. — Zucchelli Carlo Giuseppe, possid. di Bologna. — *Da Milano*: Binaghi Biagio, possid. — *Da Trento*: Sontachi Carlo e Franceschini Michele, possid. di Trento. — *Da Gorizia*: Commeter Mattio, particolare di Amburgo.

Partiti per Trieste i signori: S. E. de Roner dott. Luigi, cav. di Ehrenverth, consigl. intimo di S. M. I. R. A., presidente dell'I. R. Tribun. d'appello, ec. — Daveggia Giuseppe, poss. di Rovigno. — Fehl Luigi, viagg. di comm. di Napoli. — Bidaux Francesco, neg. svizzero. — *Per Milano*: Billon Ugo, neg. di Lione. — Cavalchini-Garofoli bar. Francesco e Lanzavecchia de Bari co. Giuseppe, capitani sardi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 22 marzo 1856.	Arrivati	612
	Partiti	628
Il 23 detto	Arrivati	943
	Partiti	1141

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26 marzo, in *S. Maria del Carmelo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 marzo. — Lipparini Lodovico, fu Giuseppe, d'anni 56, prof. di pittura. — Pitteri Maria, fu Giovanni, di 70, povera. — Neve Maria, di Giuseppe, di 18. — Fantinelli Pietro, di Leonardo, di 2 anni. — Negri Francesco, fu Giov. Vettore, di 59, agente. — Damian Teresa, fu Vincenzo, di anni 39, cucitrice. — Vellaio Giuseppe, fu Carlo, di 29, civile. — Coldel Anna Maria, fu Vincenzo, di 59, ricoverata. — Damian Girolamo, fu Giuseppe, di 52, falegname. — Berardi Giulia, fu Matteo, di 73, cucitrice. — De Zorzi Giuditta, di Carlo, d'anni 4. — Totale N. 11.

SPETTACOLI. — *Martedì 25 marzo.*

Tutti i teatri taciono.

Domani, mercoledì, 26 marzo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Nabucco*, del Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Cesare Dondini. — *La vita color di rosa.* — Alle ore 8 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *Don Pasquale.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Giov. Internari. — *Il vecchio caporale di Napoleone alla battaglia d'Ulma.* — Alle ore 5 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Giacomo De Col. — *Il bombardamento e presa d'Algeri.* Indi, ballo. — Alle ore 7.

Gli appaltatori *fratelli Marzi* hanno scritturato pel Gran Teatro la Fenice, stagione di estate p. v., le prime donne: *Giuseppina Medori* e *Luigia Chiaromonte*, il primo tenore *Emilio Pancani*, il primo baritono *Gaetano Ferri*, il primo basso profondo *Pietro Vialetti*, e questi per eseguire il *Guglielmo Tell*, del Rossini, e gli *Ugonotti*, del Meyerbeer.

Hanno inoltre scritturato per lo stesso Teatro pel carnovale e quaresima 1856-1857: *Luigia Bendazzi*, prima donna; *Carlo Negrini*, primo tenore; *Leone Giraldoni*, primo baritono; *Giuseppe Echeverria*, primo basso profondo; *Giuseppe Rota*, coreografo; *Elisa Albert-Bellon* e *Antonio Lorenzone*, primi ballerini; *Assunta Razzanelli* e *Carolina Gabba*, prime mime.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4308. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al nob. Pier Benedetto Cappello assente d'ignota dimora che Giacomo Fiorini, cessionario di G. B. Maratola coll'avv. Francesco Fabris produsse in suo confronto e di Pietro Ferrarin, la istanza 4 gennaio 1856 n. 149, per il loro arresto personale esecutivo nella causa cambiaria per pagamento di n. 100 pezzi da 20 franchi promossa da G. B. Maratola colla petizione 25 luglio 1854 n. 12299, in confronto dei suddetti RR. CC. Con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo Foro D.r Montemerli che si è destinato in curatore ad actum, del nob. Pier Benedetto Cappello la istanza n. 149 a. c, essendosi sulla medesima ordinato redeputazione di comparsa pel giorno 9 aprile p. v. alle ore 11 ant.; in curatore sostituito venne nominato questo avv. D.r Rocca.

Incomberà quindi ad esso nob. Cappello di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 7 marzo 1856.

Il Presidente
De Scolari.
Domeneghini, Dir.

N. 5185. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Eleonora Benotiere-Budaj assente d'ignota dimora che Pietro Damin coll'avv. Bia produsse in di lei confronto la petizione 15 corrente marzo n. 5185, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 994 effettive in dipendenza alla Cambiale 20 maggio 1855 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Mastraca che venne destinato in di lei curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Li 18 marzo 1856.

Il Presidente
De Scolari.
Domeneghini, Dir.

N. 599. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che, nel giorno 10 aprile p. v. ore 10 ant. in presenza di apposita Commissione, e nel locale di sua residenza, verrà tenuto un esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo degl'immobili sottodescritti a tutto rischio e pericolo di Gio. Batt. Tonizzo fu Pietro, nei sensi del § 438 del Giud. Reg, stati esecutati ad istanza di Osvaldo Toffoli quale legale rappresentante le minori sue figlie Anna e Maria coll'avv. Billia in odio degli Osvaldo, Giovanni e Giuseppe fu Agostino Simonini di Canussio, e che la delibera seguirà a favore del maggior offerente alle seguenti

Condizioni.

I. Li stabili saranno venduti al maggior offerente nello stato in cui si trovano, e come appariscono dalla stima giudiziale 30 settembre 1853 dei periti sig. Gio. Batt. D.r Marcolini e Giacomo Morelli.

II. Non potrà farsi oblatore, ad eccezione dell'esecutante chi non avrà fatto il previo deposito del 10 per 0|0 dell'importo della stima.

III. Entro trenta giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario, ad eccezione dell'esecutante depositare in Cassa di questa I. R. Pretura il prezzo offerto, meno il decimo dell'importo della stima già depositato.

IV. Non potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione dei beni esecutati se non avrà provato l'adempimento delle condizioni suesposte.

V. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi suddetti si potrà procedere al reincanto degli stabili a tutto rischio e pericolo a tenore del § 438 Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento dei danni e spese relative.

VI. Tutte le spese sul trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi
in pertinenze di Canussio.

a.) La terza parte al lato di levante del pezzo di terra arat. art. vitato detto Ponte de Cis Breis in mappa al n. 211, di pert. cens. 11 : 60, estimo austr. l. 326 : 89, confina a levante Beltrame Domenico, mezzodì Gaspari, Criminati, e Rossi, tramontana Gaspari.

b.) Pezzo di terra arat. art. vitato detto Braida di dietro o Vieri in mappa al n. 262, di pert. cens. 3 : 50, estimo austr. l. 160 : 60, confina a levante e tramontana Gaspari Pietro, mezzodì R. Demanio loco Stella e Gnesutta Costantino, Mauro Gio. Batt. a ponente.

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi in questo Comune, ed in quello di Varmo, nonchè all'Albo Pretorio, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Codroipo,

Li 28 gennaio 1856.

L'I. R. Pretore
Co. Ronchi.
Fabris, Canc.

N. 2784. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Padova rende pubblicamente noto che, nel giorno 10 aprile p. v. alle ore 11 ant. nel Consesso n. 2 di esso Tribunale, sarà tenuto un IV esperimento d'incanto per la vendita del sottodescritto stabile esecutato ad istanza dei fratelli Francesco e Maria Gasparini ed in pregiudizio del nob. Nicolò Donà o Donado tutti di Padova, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, ad eccezione dei creditori istanti, potrà concorrere all'asta, se non previo deposito del decimo della stima, ossia di a. l. 2903, a garanzia dell'asta, le quali ove il concorrente restasse deliberatario, saranno trattenute per conto di prezzo.

II Il deliberatario dovrà esborsare il prezzo della delibera, meno l'importo del fatto deposito di cui all'art. 1.°, entro giorni dieci, dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria nelle mani dei creditori utilmente graduati, od altrimenti nella Cassa di questo I. R. Tribunale. Dal giorno per altro della delibera fino al pagamento dovrà corrispondere sul prezzo da esborsare l'annuo interesse del 5 per 0|0 depositando di sei in sei mesi in seno dello stesso Tribunale, onde serva a coprire gl'interessi che si matureranno a favore dei creditori che verranno utilmente graduati sul prezzo stesso durante la procedura di classificazione. Avvenendo però il caso dei creditori utilmente graduati per capitali non iscaduti, in luogo di fare il pagamento, od il deposito subito dopo la graduatoria, dovrà il deliberatario tenere a proprio carico questi debiti e gl'interessi, in quanto tali creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione, e ciò a senso del § 425 del Giud. Reg.

III. Fino al pagamento del prezzo dovrà tenere assicurato lo stabile dagl'incendii, almeno fino alla misura del prezzo di delibera coll'aggiunta di un 10 per 0|0 sullo stesso.

IV. Sino al completo pagamento o deposito del prezzo di delibera, il deliberatario avrà il godimento, e possesso di fatto delle rendite dello stabile deliberato dal giorno della delibera, coll'obbligo di pagare le imposte, ma non otterrà l'aggiudicazione della proprietà se non che dopo che avrà soddisfatto l'intero prezzo.

V. Il prezzo, e gl'interessi sullo stesso saranno pagati in monete d'oro, o d'argento a tariffa, escluso il rame, e la moneta erosa, la carta monetata, ed ogni altro surrogato alla moneta fina metallica d'oro, o d'argento nulla ostante a qualunque legge, o disposizione di legge che facessero un effetto contrario a questo patto.

VI. Oltre il prezzo della delibera saranno a carico del deliberatario le spese esecutive, cominciando, e compresa l'istanza di pignoramento dal giorno 8 marzo 1854 n. 2920, e fino e comprese quelle tutte dell'asta, e delibera e le successive tutte di aggiudicazione della proprietà, non che le tasse finanziali di commisurazione, e pel trasferimento di proprietà, purgazione delle ipoteche, ed altre tutte che fossero a farsi a senso delle leggi veglianti, le quali spese tutte dovranno pagarsi in moneta sonante, come all'articolo precedente al patrocinatore dei creditori istanti dietro liquidazione fatta d'accordo con lui, e non accordandosi dal Tribunale entro otto giorni dalla consentita od intimata liquidazione, quanto alle spese da lui fatte.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti dell'asta, e specialmente non pagando alla loro scadenza gl'interessi come all'articolo 2.°, e le imposte sugl'immobili deliberati fino all'aggiudicazione come all'art. 4.°, e le spese al patrocinatore, come all'art. 6.°, o non tenesse assicurato lo stabile dagl'incendii come all'art. 3.°, lo stabile sarà nuovamente reincantato a suo rischio e pericolo, senza che possa approfittare dei vantaggi eventuali di una nuova delibera, e tenuto invece a soddisfare tutte le spese, e differenze sul prezzo ritraibile ad una nuova subasta, per cui resteranno intanto obbligati a cauzione, ed erogabili in conto le a. l. 2903, depositate in forza dell'art. 1.°.

VIII. Per offrire all'asta anche restando deliberatarii, i creditori esecutanti non saranno obbligati al deposito del decimo, di cui all'art. 1.°, ma bensì a tutte le altre condizioni sopra stabilite.

IX Lo stabile viene venduto in quello stato in cui si trova, e come viene descritto nella stima, senza assicurare però, quanto alle servitù urbane, di cui fosse aggravato, e che per avventura non fossero state rilevate nella stima

X. Lo stabile di che si tratta sarà deliberato in questo quarto incanto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, della quale gli aspiranti potranno avere ispezione presso l'Ufficio di spedizione di esso Tribunale.

Descrizione dello stabile
da subastarsi.

Palazzo con orto ed adiacenze qui in Padova in contrada della Beata Elena ai civ. nn. 2675, 2675 B, fra i confini a levante ragioni Donà Mocenigo e Venezze Giustiniani, tramontana ragioni Mocenigo e Venezze suddetto, e stradella detta dei Paulotti, a ponente lo stesso Donà e Marzari, a mezzodì stradella della Beata Elena, il quale palazzo ed adiacenze nel cessato estimo provvisorio trovasi censito ai catastali nn. 2675, 2675 B, colla rendita di venete l. 264 : 13 : 4, e nell'attuale stabile censimento trovasi contrassegnato coi nn. di mappa 1893, 1920 porzione, per pert. cens. 2 : 37, colla rendita di l. 636 : 58, stimato del valore di a. l. 29031 : 54.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 29 febbraio 1856.

Il Presidente
Gregorina.
Giorio.

N. 932. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che, con odierna istanza a questo numero li Gervasio e Lucia fu Gio. Batt. Comello-Traunigh, essa Lucia moglie a Giuseppe Nimis, ambi di Torlano, hanno revocato i mandati rilasciati a Stefano fu Gio. Batt. Comello detto Traunigh pure di Torlano, uno verso il 1850, e l'altra nel giorno 7 maggio 1854

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura di Tarcento.

Li 12 febbraio 1856.

C. Zola.
Boselli.

N. 2606. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto che, nel giorno 12 aprile p. v. ore 10 ant., verrà tenuto nel locale di esso Tribunale e dinanzi apposita Commissione il III esperimento d'incanto per la vendita dell'immobile sottodescritto, ed alle condizioni sotto accennate, bene esecutato ad istanza di Felice, e Pietro Pigozzo di Verona, in pregiudizio di Gaetano D.r Zangrandi di Villa del Conte.

Condizioni.

I. Nessuno potrà prodursi offerente senza il deposito presso la Commissione giudiziale di a. l 1,000 effettive metalliche sonanti a cauzione dell'offerta.

II. Le spese della procedura esecutiva dal pignoramento in poi, dovranno essere pagate all'avv. procuratore della parte istante, oltre al prezzo della delibera entro giorni quattordici dalla delibera stessa, dietro la specifica che sarà esibita da tassarsi dal Giudice in caso di discrepanza.

III. Entro giorni venti dalla delibera stessa dovrà il deliberatario depositare in Cassa forte di questo I. R. Tribunale Prov. in valuta austriaca metallica sonante a tariffa, escluso qualunque surrogato, il prezzo di delibera imputatovi da questo le l. 1,000 depositate all'atto dell'offerta.

IV. Sarà preciso obbligo del deliberatario di eseguire tosto che gli sarà intimato il Decreto di aggiudicazione le pratiche per la intavolazione della proprietà dello stabile deliberato e sosterrà tutti i pesi inerenti dal giorno della delibera compresa la imposta relativa al trasferimento.

V. Lo stabile non potrà essere aggiudicato in proprietà al deliberatario, se non avrà giustificato l'adempimento delle condizioni tutte dell'asta

VI. Mancando egli ad una soltanto delle sopraddette condizioni od a quelle di legge si procederà a tutte di lui spese e pericolo alla rivendita dello stabile deliberatogli a tenore di legge e le depositate l. 1,000 faranno fronte alle spese.

VII. Se fossevi qualche debito per rate di pubbliche imposte sopra lo stabile stesso scadute prima della delibera, sarà dovere del deliberatario di tosto riconoscerne l'esistenza ed in questo caso farne l'immediato pagamento, il quale sarà pure imputato dal prezzo della delibera.

VIII. L'asta della casa dalla quale sottratti li due locali marcati ai nn. 7, 11, del protocollo di stima giudiziale 10 agosto 1852 procede a tutto rischio comodo ed incomodo del deliberatario senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

IX. La delibera seguirà in questo III esperimento anche a prezzo inferiore della stima semprechè questo basti a soddisfare i creditori sul fondo prenotato fino al valore o prezzo di stima in a. l. 8775 : 46, così residuante per la sottrazione delli detti due locali nn. 7, 11.

X. Il deliberatario conseguirà a tutte sue spese il possesso utile dello stabile esecutato sì tosto che sarà intimato il Decreto di delibera.

Descrizione dello stabile
da vendersi.

Casa in Padova al Casin vecchio presso il Teatro novissimo, marcata al vecchio n. 894, e nuovo 956, 956 A e 957, al n. di mappa 3472, della superficie di pert. cens. 0 : 12, rendita l. 232 : 32, fra i confini a levante Papafava e Cattelan-Levi, mezzodì strada pubblica, ponente e tramontana li rappresentanti Soncin, stimata a. l. 10178 : 84.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi della R. Città di Padova.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 26 febbraio 1856.

Il Presidente
Gregorina.
Giorio.

N. 838. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove rende noto che, ad istanza di Domenico Maritani-Sartori possidente di Padova, in confronto di Vettore Buzzati fu Annibale, possidente domiciliato in Legnaro, e degli altri creditori ipotecarii iscritti, avrà luogo innanzi la R. Pretura stessa la vendita, mediante pubblico incanto dello stabile oppignorato a carico dello stesso Vettore Buzzati, e successivamente stimato del valore depurato di a. l. 9130 : 80, e come in calce, fissati essendo i giorni di mercoledì 6, 21 e 28 maggio p. v. dalle ore 10 ant alle 2 pom., pel triplice esperimento relativo, libero nel frattempo a chiunque di prendere ispezione e copia in Cancelleria degli atti relativi, e ritenuto che la delibera avrà luogo al maggiore offerente colle seguenti

Condizioni.

I. La delibera nel I e II incanto avrà luogo in favore dell'ultimo offerente al prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e nel III incanto anche ad un prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati fino all'importo equivalente alla stima.

II. Nessuno sarà ammesso come offerente all'asta, se prima non abbia depositato in mano della Commissione delegata, il quarto del valore di stima in monete d'oro, o d'argento di giusto peso al corso delle vigenti tariffe: questo quarto in caso di delibera sarà quindi fatto passare nella Cassa depositi di questa Pretura. Degli obblighi compresi in questo articolo, resta esonerato l'esecutante se deliberatario.

III. Il residuo prezzo, detratto l'importo delle spese e competenze, di che al successivo articolo 5.° dovrà essere depositato giudizialmente entro giorni dieci continui computabili da quello della delibera in monete d'oro, e d'argento come nell'articolo antecedente.

IV. L'acquirente avrà il possesso di fatto degl'immobili subastati nel giorno successivo a quello della subasta nel quale avrà luogo la delibera, non ne otterrà per altro la piena proprietà ed il possesso reale, se prima non abbia fatto constare in modo positivo ed in forma legale del pagamento intero del prezzo di delibera, e dell'adempimento di tutte le altre obbligazioni.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario nel termine di giorni 14 continui dal dì della delibera pagare nelle mani della parte istante o suo procuratore le spese e competenze relative alla procedura dall'atto di pignoramento fino alla vendita dietro la specifica che gli verrà esibita previamente liquidata dal Giudice a spese del deliberatario.

VI. S'intendono a carico del deliberatario, oltre il prezzo della delibera ed a datare dalla stessa tutti gli aggravii pubblici ed imposte di ogni sorta caricanti gl'immobili da subastarsi, e così pure tutti i pesi privati non ipotecarii che vi fossero inerenti.

VII. Resteranno inoltre a carico del deliberatario le spese tutte di delibera.

VIII. La voltura nei libri del censo a ditta del deliberatario non potrà essere eseguita che dopo ottenuto il Decreto di aggiudicazione e supplita per intero la tassa di commisurazione che resta a suo esclusivo carico. Pel solo esecutante, se rimanga esso deliberatario, sarà eseguibile subito dopo la delibera.

IX. In caso di mancanza per parte del deliberatario all'esecuzione di qualsiasi dei capitoli soprascritti, sarà provveduto al reincanto degl'immobili deliberati, coll'assegnazione di un termine a tutte di lui spese, danni ed interessi a prezzo anche minore così della stima, come della delibera; ed il deposito del quarto (pel quale perderà esso deliberatario ogni e qualsiasi diritto) andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, e obbligato poi anche lo stesso deliberatario a corrispondere il di più che occorresse al pareggio.

X Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi presso la Commissione delegata all'asta, acciocchè a tutta cura dell'aspirante medesimo possa essere valutata senza alcuna responsabilità della parte subastante, la cauzione del divisato acquisto sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione degli immobili per la quale dovrà aversi pienissimo riguardo al protocollo di stima unito in copia autentica agli atti medesimi.

Descrizione dello stabile.

Corpo di pert. cens. 284 : 58, pari a campi Padovani 73 : 2 : 148 con casa colonica ai nn. 1581, 1582, 1583, 1584, 1585, 1586, 1587, 1588, 3717, 3718, 3719, 3720, 3721, della complessiva rendita di l 331 : 23, cioè campi 19 circa arat arb. vit., ed i rimanenti pratostabile e palude da strame. Giace il tutto lungo la strada che da Corte conduce a Lova, alla distanza di circa mezzo miglio dal Bosco di Corte, fra i confini a levante Contarini, a ponente la strada suddetta, a tramontana Sanfermo, a mezzodì Baldin, Borin e Contarini.

Tutto questo podere nei registri censuarii apparisce aggravato da 14 livelli ammontanti in complesso a l'annua passività di moggia 6, staia 11, quart. 2 di frumento a misura Padovana, mastelli 4 di vino, 4 galline, 2 capponi, ed a. l. 9 : 11.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Album Pretorio, in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Piove,

Li 31 gennaio 1856.

Il R. Pretore
Cavazzocca.

N. 962. 2 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende noto che, dietro requisitoria 19 andante n. 1404, dell'I. R. Pretura di Pieve di Cadore terrà nel luogo di sua residenza nei giorni 4 aprile, 2 e 30 maggio pp. vv dalle ore 10 alle 2 pom., gl'incanti per la vendita della sottodescritta sostanza esecutata ad istanza di Gio. Maria Cattaruzza di Auronzo coll'avv. Tomasi, ed in odio di Osvaldo Larice domiciliato a Pieve, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza non sarà venduta alli due primi esperimenti a prezzo inferiore della stima, bensì al terzo salvi i riguardi e le pratiche volute dai §§ 140, 422 del Giud. Reg.

II. Sarà venduta tutta complessivamente trattandosi che l'articolo n. 1, costituisce un adiacenza dello stabile al n 2.

III. I pagamenti si potranno fare in moneta anche abusiva di piazza e gli aspiranti dovranno cautare l'asta col deposito del decimo del valore di stima, e rimanendo deliberatarii dovranno pagare il rimanente prezzo mediante deposito giudiziale entro successivi giorni 14 sotto pena di reincanto a loro spese e pericolo. L'esecutante e creditori inscritti sono dispensati dal previo deposito a cauzione dell'asta, e sono autorizzati anche a trattenere il prezzo in caso che rimanessero deliberatarii fino alla concorrenza del rispettivo loro credito ed accessorii.

IV. Dalla delibera in poi tutte l'imposte stanno a carico del deliberatario.

V. Dal prezzo di delibera saranno da prelevarsi le spese della presente procedura esecutiva dietro specifica che verrà prodotta.

Descrizione degl'immobili.

1. Orto in Villapiccola d'Auronzo della superficie di passi 100, stimato col muro e ciesa conterminanti a. l. 3 : 4 il passo, a. l. 314.

Ciesa di passi 4 : 2, a cent. 80 il passo, a. l. 3 : 36.

Arbori fruttiferi stimati a. l. 20 : 98.

2. Casa di abitazione in Villapiccola di Auronzo, composta a pian terreno di cucina con focolaio e spazzacucina, tinello, caneva e loggia in primo piano, due camere a mezzodì ed una a sera, e tramontana loggia, altra loggia che mette alla ritirata, soffitta al secondo piano e coperto sopra la medesima, nonchè coperto sopra il focolaio, scale liscivera a mattina della casa con anditi all'interno della casa stessa in buono stato, del valore compresi gli accessi e regressi a. l. 3322 : 37.

Somma totale a. l. 3660 · 71.

Confina a mattina anditi, mezzodì e sera orto dell'esecutato, tramontana eredi di Apollonio Larice e Paolina Zen-Larice.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa Pretura nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,

Li 26 febbraio 1856.

Il R. Pretore
Angeli.

N. 5646. 2.ª pubbl

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, nei giorni 2, 9, 16 aprile p. v. alle ore 10 ant., nel locale di questo Ufficio si terrà triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile in calce descritto alle seguenti condizioni:

I. L'asta sarà aperta sul prezzo della stima giudiziale determinato in a. l 620.

II. Al primo e secondo incanto lo stabile non potrà venir deliberato a prezzo inferiore della stima, al terzo incanto anche al disotto della stima sempre che il prezzo sia sufficiente al soddisfacimento dei creditori inscritti.

III. Qualunque persona per farsi offerente all'asta dovrà depositare il decimo della stima che sarà trattenuto in conto del prezzo, se deliberatario ed agli altri offerenti verrà immediatamente restituito.

IV. I pagamenti tanto del prezzo di delibera, quanto del previo deposito saranno verificati in pezzi da 20 k.ni.

V. Il prezzo di delibera dovrà immediatamente esser versato altrimenti si procederà ad un nuovo incanto a tutte sue spese.

VI. La delibera seguirà a favor del miglior offerente.

VII. Lo stabile viene venduto nello stato ed essere in cui si trova senza garanzia di sorte per parte dell'esecutante per qualsiasi caso.

VIII. Saranno a carico del deliberatario tutti i pesi insiti sullo stabile dal giorno della delibera.

IX. Le spese tutte dell'oppignorazione sino alla delibera e successive saranno a carico del deliberatario oltre il prezzo di stima e dovranno esser soddisfatte al procuratore dell'istante immediatamente dietro liquidazione giudiziale.

X Soddisfatto il prezzo e le spese avrà luogo l'aggiudicazione dello stabile a favore del deliberatario.

Descrizione dell'immobile, Provincia di Venezia, in Burano contrada di Terranova calle Larga.

Casa n. 6, in mappa al n. 1203, colla rendita di l. 11 : 88, e confina da due lati Campazzo comunale, dal lato destro casa n. 77, al di dietro Tuselli Elisabetta.

Locchè si pubblichi all'Albo di questa Pretura e del Comune di Burano e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,

Li 4 febbraio 1856.

Il Cons. Dirigente
Combi.
Foscolo

N. 112. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto che in quest'Ufficio nei giorni 31 marzo, 21 aprile e 5 maggio pp. vv. alle ore 9 ant. avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti immobili oppignorati sulle istanze di Bortolo Piccoli in pregiudizio di Francesco Lorenzoni e Consorti, ritenuto che la vendita stessa avrà luogo colle seguenti condizioni:

I. L'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera e non che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno gli immobili deliberati a qualunque prezzo semprechè rimangano soddisfatti i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni oblatore, eccettuato il creditore esecutante, dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima degl'immobili posti in vendita in monete sonanti a corso di tariffa, esclusa qualunque sorta di carta monetata. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso che fosse dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'incanto.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi al domicilio dei rispettivi creditori a tenore dell'atto di riparto ed il deliberatario fino alla totale affrancazione del prezzo medesimo dovrà corrispondere sopra di esso dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera l'interesse del 5 per 0|0 all'anno facendone a tutte sue spese di semestre in semestre il deposito presso questa I. R. Pretura

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 k.ni austriaci sonanti, escluso in ogni caso e tempo e per condizione essenziale di contratto la carta monetata, le obbligazioni pubbliche e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degl'immobili deliberati e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni dell'asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, gettiti, e tasse consorziali e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, i ristauri e riparazioni dei fabbricati staranno a carico del deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chi che sia.

VII. Gl'immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto, ed i fondi a corpo e non a misura col peso della decima, quartese, e pensionatico in quanto e come vi fossero e vi potessero essere soggetti.

VIII. Ogni spesa ed imposta per l'aggiudicazione in proprietà degl'immobili deliberati starà a tutto carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi che potranno incombergli in forza del presente Capitolare.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà l'originale mandato del suo committente in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante all'esecuzione delle condizioni d'asta.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi al deliberatario incombenti sarà in facoltà della parte esecutante o di qualunque potesse avere interesse di procedere al reincanto degl'immobili deliberati a termini del § 438 del Giud. Reg.

XII Le imposte prediali pagate dai terzi sugl'immobili da vendersi saranno graduate avanti tutti i creditori.

Seguono gl'immobili da subastarsi in Comune di Gazzo.

1 Campi 4 : 3 : 114 aratorii in contrada del corpo della Villa, descritti nella cessata mappa provvisoria al n. 321, e nel censo stabile per pert. cens. 17 : 88 ai nn. 431, 444, 517, 518, fra i confini a levante parte coi signori Bozza, e Marchesini, e parte col signor Antonio Giaretta, a mezzodì con beni di questa ragione mediante carreggiata, a sera con detto Giaretta, ed a tramontana colla carreggiata di esso Giaretta, stimati a. l. 2128 : 50.

2. Campi 0 : 2 : 188 circa di terreno arativo vacuo nella contrà Degoro, a ponente del precedente corpo, descritti nella cessata mappa provvisoria al n 287 e nel censo stabile per pert. cens. 2 : 58 al n. 442, confinante a tutti i lati col sig. Antonio Giaretta, stimati a. l. 280 : 20.

3. Una casa fittalizia con corte ed orticello nella contrada della strada al n. 0, comunale descritta in detta mappa provvisoria al n. 294, e nel censo stabile ai nn. 506, 509 confinante a mattina mezzodì, e ponente con Antonio Giaretta, ed a tramontana coi signori Bozza, e Marchesini mediante carreggiata, stimata a. l. 720.

4. Casa dominicale, e casette fittalizie con botteghe, cortile, ed orticello cinto di muro nella contrada al Corpo della Villa, ai comunali nn. 26, 27, 28, 29, 30, descritti in detta mappa provvisoria al n. 297, subalterni I, II, e nel censo stabile ai nn. 474, 475, 476, 477, fra i confini a levante il Piazzale del mercato di ragione Dindo, a ponente strada comune, e così a mezzodì, ed a settentrione il sig. Antonio Giaretta livellario a S. A. il Duca di Modena, stimato il tutto a. l. 4560 : 40

Somma totale a. l. 7689 : 10.

Il presente Editto verrà affisso a quest'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Comune, ed in Comune di Gazzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cittadella,

Li 9 gennaio 1856.

Rebustello Pretore.

N. 503. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, si rende pubblicamente noto che, sopra istanza prodotta il 10 corrente mese sotto di questo numero da Luigi e CC. Colledani, in confronto di Angelo, e Consorti Pavan, nei giorni 2 e 23 aprile p. v. dalle ore 12 meridiane, alle 3 pom, si terranno presso l'Aula Verbale di questo Tribunale due esperimenti d'asta degl'immobili qui appiedi descritti, sotto però le sotto indicate

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento gl'immobili saranno deliberati al prezzo di stima o superiore.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore di stima del lotto, del quale vuole rendersi offerente.

III. Finita la gara, sarà restituito ad ognuno degli aspiranti il deposito, meno quello del deliberatario, che rimarrà in Giudizio a garanzia dei patti di delibera.

IV. Ogni deliberatario dovrà in proporzione del prezzo di delibera supplire al procuratore degli esecutanti una parte dell'importo della specifica delle spese giudicate colla Sentenza 30 dicembre 1852 n. 27066, e delle successive di esecuzione.

V. Entro 25 giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario versare nella Cassa forte di questo I R. Tribunale il prezzo d'acquisto, meno il decimo già depositato in monete d'oro, o d'argento di giusto peso a tariffa.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo, od al pagamento della sua tangente di spese, gli esecutanti potranno procedere al reincanto a tutto di lui pregiudizio, erogando a ciò il deposito, di cui l'art. 2.°.

VII. Sarà dovere del deliberatario di volturare gl'immobili alla propria ditta, di pagare la tassa di passaggio della proprietà e la censuaria, nonchè le pubbliche imposte arretrate che fossero ancora insolute.

VIII. Il deliberatario acquista la proprietà dell'immobile deliberato con tutte le servitù attive e passive inerenti, senza responsabilità degli esecutanti.

IX. Il deliberatario per ottenere l'aggiudicazione del fondo, dovrà provare il pieno versamento del prezzo, ed il pagamento della quota a lui spettante sulla specifica del procuratore degli esecutanti.

X. Nel caso che gli esecutanti col mezzo del loro procuratore volessero rendersi acquirenti, saranno esenti dall'obbligo del preventivo deposito del decimo, ed avranno immediatamente il possesso del fondo deliberato Per avere poi l'aggiudicazione definitiva dovranno provare o di avere pagati i creditori graduati fino alla concorrenza del prezzo, o di avere depositato il prezzo di delibera a disposizione libera dei creditori. Dal giorno della delibera fino a quello del pagamento, o del versamento in deposito decorrerà a loro carico l'interesse del 5 per 0|0, che dovranno parimenti depositare di sei in sei mesi a disposizione dei creditori.

XI La gara sarà aperta prima su tutti gl'immobili in complesso, e poscia nel caso di non offerenti lotto per lotto.

Immobili da vendersi nella Città di Venezia, Parrocchia di San Pietro di Castello Comune censuario di Castello.

Lotto I.

Cantiere con tezza marcato col civ. n. 1220, ed anagr. 1266, descritto in censo in mappa al n. 3143; casa con squero, e porzione degli accessi ai nn. 3544, 3556, superficie pert. 1 : 52, rendita l. 252 : 44.

Lotto II.

Casa marcata al civ. n. 1221, anagr. n. 1267, come segue in censo: mappa n 3151 casa, che si estende anche sopra il n. 3144, con porzione dell'accesso al num. 3144, avente la superficie di pert. 0 : 12, e la rendita di austr. l. 187 : 20.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso come di metodo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 14 gennaio 1856.

Il Cav. Presidente
Manfroni.
Ferretti.

N. 214. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura si rende pubblicamente noto che, sopra istanza del sig. conte Matteo Persico facente per sè, e per il figlio minore conte Faustino possidenti di Venezia, si procederà nei giorni 1, 5 e 10 aprile p. v. ai tre esperimenti per la vendita all'asta del fondo esecutato in odio di Eugenio Gennari, e Litis Consortis, ed in calce descritto, nella Sala di quest'Ufficio da apposita Commissione giudiziale, che lo delibererà sotto le seguenti condizioni:

I. Al primo e secondo esperimento non sarà deliberato lo stabile che a prezzo uguale o superiore alla stima, risultato da relativo protocollo di austr. lire 1125 : 28, coll'onere verso il direttario padre e figlio conte Persico della corrisposta annua a titolo di livello di sacchi tre, quarte tre frumento, di un paio capponi di 15 ova, e di l. 7 : 36, in contanti.

II. Gli utili dominii in calce descritti s'intenderanno venduti al migliore offerente nello stato in cui si trovano, e quale apparisce dalla stima 1. maggio 1855 n. 1665, dei pubblici periti Natale Maneo, e Francesco Ferrarese.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. l. 250, ai riguardi delle spese, e dell'adempimento dei Capitoli d'asta.

IV Entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo alla parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento, fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via d'Ufficio dal Giudice sopra semplice istanza.

V. Entro trenta giorni da quello dell'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa di quest'I. R. Pretura il prezzo della delibera, computando a diffalco la somma pagata di spese, giusta il superiore capitolo 4.°, e l. 250 depositate a termini del capitolo 3.°, che saranno ritenute in conto di prezzo.

VI. Dovrà il deliberatario assumere il pagamento del canone livellario infisso sui detti terreni risultante dalla rispettiva investitura, e dovuto al nob. direttario conte Faustino di Matteo Persico di Venezia, consistente in tale canone in frumento sacchi num. 3, quarti 3 scadibili entro il luglio di ogni anno, e più un paio capponi, 15 ova, ed in contanti l. 7 : 36, da pagarsi al 20 ottobre di ogni anno, e sarà di lui obbligo di farsi riconoscere come livellario dal detto nob. sig conte Faustino Persico, sotto tutela del proprio padre conte Matteo, e riportata la debita investitura.

VII. Oltre al prezzo di delibera, e il pagamento di canoni livellarii suddetti staranno a carico del deliberatario quei pesi qualunque, che eventualmente colpissero gli utili dominii, nonchè, sempre a datare dall'intimazione della delibera il pagamento di tutte le pubbliche imposte, ed altri pubblici aggravii.

VIII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario, appena avuta l'intimazione medesima, di riconoscere l'esistenza, e di farne l'immediato pagamento, che gli sarà imputato a diminuzione di prezzo.

IX. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile da subastarsi, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

X. Mancando esso deliberatario ad alcuno dei patti suddetti, potrà farsi rivendere l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti li danni e spese.

Descrizione del fondo.

Utile dominio di campi 1 : 2 : 16 circa, senza fabbriche, tra gli odierni confini, a levante Modena Antonio q.m Francesco mediante stradella consortiva, a ponente Cattozzo Giuseppe, e Gio. Batt. q.m Giovanni, a mezzodì Cattozzo Luigi, a tramontana Sivieri Fausto, e Paparella Sante, e Maria fu Angelo, posto nel Comune censuario di Pontecchio, marcato in censo coi nn. mappali 31, 224, 225, della quantità di pert. cens. 2 : 52, colla rendita di a. l. 16 : 36.

Utile dominio di campi 0 : 1 : 49 circa con fabbriche, fra gli odierni confini, a levante Antonio Modena con stradella con ortiva, a ponente coniugi Cattozzo, tramontana e mezzodì Remotto Fausto, e Vincenzo con stradella consortiva, marcato in censo colli nn. mappali 763, 764, 765, della quantità di pert. cens. 2 : 85, e colla rendita di a. l. 17 : 88, posto pure nel Comune censuario di Pontecchio.

Locchè si pubblica mediante affissione all'Albo di questa Pretura, in piazza di Pontecchio per una volta tanto, ed in tre settimane consecutive, mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Crespino,

Li 1 febbraio 1856.

Il R. Pretore
Lazzari.
Tisi, Canc.

N. 325. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza 6 settembre 1855 num. 8444, prodotta da Rosa Pozza moglie del D.r Orazio Trettenero, di Cornedo, in confronto di Giuseppe Michelin fu Giuseppe di Cornedo, e creditori inscritti, avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura e davanti apposita Commissione nei giorni 1.° e 21 aprile, e 15 maggio anno corrente dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., il triplice esperimento d'asta giudiziale degl'immobili sottodescritti, alle condizioni pur sotto riportate, e coll avvertenza che nei primi due esperimenti la vendita non avrà luogo che a prezzi superiori o almeno eguali alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, sempre però che con esso restino soddisfatti i creditori prenotati fino al valore di stima, restando libero agli aspiranti la previa ispezione dei relativi atti presso questa Cancelleria

Fondi da vendersi in Comune amministrativo di Cornedo, censuario di Cereda.

1. Pert. cens. 0 : 32, pari a campi Vicentini 0 : 0 : 70, di terreno occupato da casa colonica corte ed orto in contrada Grumo al n. 922 della mappa provvisoria, ed ai nn 72, 74, della stabile, colla rendita di l. 12 : 29, stimato del valore depurato di a. l. 510.

2. Pert. cens. 18 : 64, pari a campi Vicentini 4 : 3 : 0 : 64 di terreno arativo, arborato, vitato, con gelsi denominati Campi alle Crose, in contrada Pettenello nella mappa provvisoria al n. 787, e nella stabile al n. 252, colla rendita di l. 131 : 05, confinante a mattina Bortolo Danese, agli altri lati strade comuni, soggetti a decima, stimati a. l. 4193 : 60.

3. Pert. cens. 4 : 66, pari a campi Vicentini 1 : 0 : 0 : 173, arativo, arborato, vitato, soggetti a decima, in contrada sopra Castello e Tonini, denominati Ponza, in mappa provvisoria al n. 551, e nella stabile al n. 792, colla rendita di l. 26, confina a levante in angolo con strada, mezzodì fratelli Appolonj fu Marco, ponente Danese Gio. Batt., a settentrione Tasin Sebastiano, stimato austr. l. 852.

4. Pert. cens. 7 : 43, pari a campi Vicentini 1 : 3 : 0 : 147, aratorio, arborato, vitato, denominato la Quintina in contrà Brollini, nella mappa provvisoria al n. 1020, e nella stabile al n. 334, colla rendita di l. 41 : 41, confina a mattina Sebastiano Tasin, mezzodì Francesco Danese, sera Enrico Danese, settentrione Conte Porto, stimato a. l. 1242 : 30.

5 Pert. cens. 5 : 66 pari a campi Vicentini 1 : 1 : 0 : 179, aratorio, arborato, vitato, con qualche gelso, denominato Chiodo, in contrà Ribonello, soggetto a decima, in mappa provvisoria al num. 877, e nella stabile al num. 1929, colla rendita di l. 31 : 53, confina a levante strada, mezzodì Danese Enrico, ponente eredi fu nob. Vincenzo Gonzatti, settentrione Caterina Battilana, stimato a. l. 1008 : 96.

Condizioni.

I. I cinque corpi di fondo si venderanno in cinque lotti separati, l'asta si aprirà sui prezzi di stima, e la delibera avrà luogo a favore del maggior offerente a prezzo non minore di quello di stima parziale. Chi optasse a tutti e cinque i lotti in complesso sarà prescelto in parità di offerta a quello che aspirasse parzialmente a uno od altro dei lotti.

II. La vendita seguirà a corpo e non a misura nello stato in cui si trovano i fondi al momento dell'asta con ogni diritto, servitù ed aggravio, e specialmente col carico delle decime, quartesi, pensionatico, per quanto ne fossero aggravati.

III. Ogni aspirante meno l'esecutante, dovrà garantire l'offerta col deposito del decimo del prezzo di stima del lotto cui intende optare che rimanendo deliberatario gli sarà imputato nel prezzo; la residua somma del quale sarà pagata a graduazione conservata in mano dei creditori utilmente graduati.

IV. Il deliberatario conseguirà il godimento materiale del fondo indilatamente, e potrà conseguirlo occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera; ritenute a suo carico le pubbliche gravezze ed i ristauri. La proprietà poi gli sarà aggiudicata, e il trasporto d'estimo potrà essere eseguito tosto pagato l'intero prezzo di delibera.

V. Dal dì del possesso sino all'estinzione del prezzo di delibera, il deliberatario corrisponderà sul prezzo stesso, meno il verificato deposito, l interesse del 5 per 0|0 annualmente depositandolo in Giudizio.

VI. Dovrà il deliberatario a termini del § 425 del G. R., ritenere i debiti inerenti ai fondi per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine non ancora scaduto che fosse stipulato per l'affranco.

VII Ogni spesa della delibera, tutte le altre successive per ottenere l'aggiudicazione dei beni deliberati staranno a carico dell'acquirente.

VIII. In caso di mancanza anche parziale all'esecuzione di qualunque degli obblighi premessi per parte del deliberatario, sarà proceduto al reincanto dello stabile delibera o a tutte sue spese, danni e pericolo, ed a qualunque prezzo, e il deliberatario perderà ogni diritto sul decimo depositato a cauzione dell'offerta.

IX. Che più deliberatarii di un lotto abbiano ad essere tenuti per la loro offerta in via solidale e per tutti gli obblighi derivanti dalla delibera.

X. Che ogni utile che potesse derivare dal reincanto, in caso di difetto, debba andare a vantaggio dell'esecutante e dei creditori, e non già della parte mancante, la quale dovrà rispondere dei danni derivati nella sua mancanza, prima col fatto deposito, quindi con ogni propria sostanza.

Dall I. R. Pretura di Valdagno,

Li 14 febbraio 1856.

Il R. Pretore
Martinelli.
Ferrighi, Canc.

N. 855. 3. pubbl.

EDITTO.

Con petizione in data di quest'oggi, e sotto questo numero, il sig. Gio. Batt. Lovisoni possidente e farmacista domiciliato in Cervignano convenne innanzi a questa Pretura il sig. Luigi di Giuseppe Toniati ora assente e d'ignota dimora, in punto consegna di foraggio, o pagamento di austr. l. 12,000 e conferma di sequestro.

Deputato in curatore all'assente il sig. Dario D.r Bertolini di qui, e destinata al contraddittorio questa Udienza del 1.° aprile p. v. ore 9 ant., si rende ciò noto al R. C. affinchè possa munire il curatore dei necessarii documenti, titoli o prove, od affinchè possa nominare volendo un altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,

Li 4 febbraio 1856.

Il R. Pretore
A. Pognici.
Lotto, Canc

N. 363 3. pubbl.

EDITTO.

L'I R. Pretura in Cittadella invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del fu Luigi Brotto detto Toson fu Giuseppe era qui domiciliato in contrada di S Donato, mancato ai vivi nel 14 agosto p. p. con testamento stragiudiziale nuncupativo a comparire il giorno 1.° aprile p. v innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine le loro domande in iscritto; poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cittadella,

Li 22 gennaio 1856.

Rebustello Pretore.

N. 794. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, al sig. Luigi Toniati già domiciliato in Fossalta, ed ora assente e d'ignota dimora essere stata prodotta in quest'oggi, e sotto questo numero in di lui confronto dalla signora Angela Del Rio vedova Grotto possidente di Morsano una petizione in via esecutiva pel pagamento di a. l. 1200 ed interessi, a dipendenza della lettera di cambio gennaio p. p. essere stata destinata al contraddittorio questa Udienza del 1.° aprile p. v. ore 9 ant., ed essergli stato deputato a curatore l'avv. di questo Foro G. Batt. D.r Benedetti.

Tanto gli si rende noto affinchè possa munire il nominato curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, o destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,

Li 1 febbraio 1856

Il R. Pretore
A. Pognici.
Lotto, Canc.

N. 1654. 3 pubbl.

EDITTO

Con deliberazione 15 gennaio corrente n. 223, l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza dichiarò interdetta per imbecillità Angela Visonà fu Francesco vedova di Antonio Cavaliere di Creazzo, e quest'I. R. Pretura le deputò in curatore Marco Zardo di detto luogo.

Tanto si rende a pubblica notizia mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione nei luoghi soliti in questa Città.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Vicenza,

Li 30 gennaio 1856.

L'I. R. Cons. Dirigente
Murani.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 26 MARZO. ANNO 1856. – N. 70.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al tenente maresciallo Giovanni Hlavaty, ispettore del genio in Lombardia, e brigadiere delle truppe del genio a Verona, nell'atto del suo trasferimento in istato di riposo, la croce di commendatore dell'Ordine di Leopoldo, in contemplazione del molto sodisfacente servigio, da lui per molti anni prestato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sottoindicati individui di accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti; cioè:

Al suo aiutante generale, tenente maresciallo Federico barone di Kellner di Köllenstein, la grancroce, ed al tenente colonnello Alessandro principe Auersperg, del reggimento dragoni principe Windischgrätz n. 7, la croce di commendatore di II classe del reale Ordine sassone di Alberto;

Ai capitani Adolfo Raht, del [illegible] battaglione di cacciatori, e Giuseppe Schädelbauer, dello stato maggiore dell'artiglieria, l'Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di IV classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al falegname Giacomo Banda, del reggimento fanti Principe ereditario di Sassonia n. 11, in ricognizione del salvamento, operato con pericolo della propria vita, d'un uomo, ch'era per annegarsi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 14 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro della Caposcuola di Stuhlweissenburg, Giuseppe Janny, in ricognizione della sua distinta operosità nel ramo scolastico e del suo lodato contegno.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 marzo.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, in data del 21, ieri ricevuti, ci recano un nuovo decreto imperiale, inserito nel *Moniteur*, il quale concede amnistia piena ed intera per tutt'i delitti e contravvenzioni in materia di polizia d'iscrizione, di navigazione e di pesca marittima. Coloro, che vorranno approfittare di tale amnistia, dovranno esprimere il lor pentimento nelle forme ed entro i termini prescritti dal decreto.

La *Patrie* nota che « l'interesse principale « delle notizie esterne concentrasi ancora sulla « nascita del Principe imperiale. Il Re Federico « Guglielmo, scrivono da Berlino, inviò una let« tera gratulatoria all'Imperatore. I giornali in« glesi ci trasmettono gl'indirizzi stanziati dal « Consiglio municipale d'Edimburgo e dalla Ca« mera di commercio di Dundee. Il giornalismo « di Germania e quello d'Italia in fine mostrano « che il provvido avvenimento, il quale assicura « la felicità della Francia, consolidando la dina« stia napoleonica, incontrò da per tutto la più « simpatica accoglienza. »

La stessa *Patrie*, facendo cenno di varii dispacci telegrafici, i quali annunziano che il commodoro Watson, comandante dell'antiguardo della flotta inglese nel Baltico, ha ripristinato il blocco di tutt'i porti russi di quel mare, osserva esser probabile che le ultime istruzioni, indirizzate dall'Ammiragliato al capo della squadra britannica, modificheranno le sue disposizioni, sino al momento in cui la conclusion della pace renderà su quel punto ogni libertà alla marina russa. E quest'opinione della *Patrie* è tanto più consolidata dal fatto che il Governo inglese ordinò la cessazione de' reclutamenti in Piemonte. Due reggimenti saranno in breve adunati a Malta; uno vi è ormai giunto, l'altro s'è imbarcato a Genova per quella volta, come ieri dicemmo: il terzo, ch'è ancora incompleto, ed il quarto, appena in via di formazione, saranno fusi in un solo. Tanto asserisce la *Presse.*

La legge sull'estradizione, che die' causa ad una si lunga e tempestosa discussione alla Camera de' rappresentanti belgi, fu, come dicemmo nel *Bullettino* d'ieri, approvata anche dal Senato, in una sola sessione; ma dopo una discussione, la quale, benchè breve, non mancò d'importanza. Il sig. Forgeur combattè il progetto come inutile, imprendendo a dimostrare che la legge del 1833, la quale regola tal materia, conferiva al Governo sufficienti poteri per provvedere a tutte le esigenze ed a tutte le necessità politiche. Ricordò che, se la Corte di Brusselles erasi mostrata contraria all'interpretazione, che il Governo dava alla legislazione sussistente, la Corte di cassazione e la Corte di Liegi eransi dichiarate in un senso favorevole a quella medesima interpretazione. Il ministro della giustizia sostenne che la nuova legge era necessaria per determinare la giurisprudenza e decidere il conflitto, sorto su questo punto importante fra la Corte di Brusselles e la Corte suprema. Il discorso del ministro non andò scevro d'alcuni risentimenti assai amari contro l'opposizione, cui egli rimproverò d'essersi mostrata troppo favorevole alla dottrina abbracciata dalla Corte di Brusselles, e contraria a quella del Governo. Nel corso della discussione, alcune voci eransi alzate per accusare il Governo d'aver ceduto, nella presentazione di tal progetto, ad un ascendente straniero: il ministro degli affari esterni ributtò lealmente codest'accusa, e rivendicò per sè e pel Gabinetto intero la malleveria piena ed assoluta di tal provvedimento. Il progetto fu finalmente approvato, com'è noto, da una maggioranza di 22 voti contro 13.

L'ultima valigia delle Indie occidentali recò a Southampton la notizia di disordini assai gravi, successi nella Guiana inglese fra la popolazione negra e gl'immigranti portoghesi. I negri furono gli assalitori, ed il fanatismo di setta sembra non essere stato estraneo a'lor atti: tanto almeno risulta dalle grida, con le quali eglino saccheggiarono le botteghe de' Portoghesi. L'intervento della forza armata non era riuscito a ristabilir la quiete su tutt'i punti, alla partenza del piroscafo.

Le notizie del Perù, del 10 febbraio, annunziano anch'esse turbolenze e scontentezza; si prevedevano grandi difficoltà per l'elezione del Presidente.

Conferenze di Parigi.

La gran parola è venuta: il telegrafo mosse ieri i suoi fili per annunziare che il trattato di pace fu da' plenipotenziarii sottoscritto il sabato santo; che se ne aspettava la ratificazione da' rispettivi Governi per via telegrafica; e che, secondo il *Times*, la pace verrebbe promulgata il 27: in fine che la Russia aderì a quasi tutte le domande, che le furono fatte. Ogni dubbio vuolsi dunque tenere per affatto rimosso: avremo la pace.

In attesa della sua promulgazione uffiziale, proseguiamo a raccor da' giornali di Parigi, in data del 21, ricevuti ieri, e che sono quindi in addietro dal telegrafo di quattro dì, le notizie, o piuttosto i cenni, ch'e' ci portano intorno alle conferenze; i quali giovano, se non altro, a dare un'idea dell'andamento di esse, e del come elle sieno giunte al risultamento, che ormai è da riputarsi ottenuto.

Ecco su questo particolare gli estratti del *Journal des Débats*, della *Patrie* e della *Presse:*

Il *Journal des Débats*. — Siamo al 21 marzo; fra dieci dì dee spirare l'armistizio segnato dalle Potenze belligeranti, adunate per deliberare intorno alla pace nel Congresso di Parigi.

Dacchè la Conferenza de' plenipotenziarii, incaricati di negoziare la pace, s'è adunata, noi ci siamo astenuti di parlare delle questioni, che vi si dovetter trattare, delle discussioni, che vi si sono naturalmente appiccate. Crediamo non uscire del riserbo, che ci siamo imposto, ripetendo quel che leggemmo ne' giornali stranieri, ed anche nella maggior parte de' giornali francesi.

La negoziazione è molto avanzata, ed i punti essenziali sono presso che tutti risoluti in un senso favorevole alla pace. La Conferenza, nella sua nona sessione, nominò una Giunta, detta di compilazione, ch'ella incaricò di stendere il trattato di pace: tal Giunta si compone de' secondi plenipotenziarii delle Potenze, che partecipano alla Conferenza; vale a dire del barone di Hübner per l'Austria, del barone di Bourqueney per la Francia, di lord Cowley per la Gran Brettagna, del barone di Brunnow per la Russia, del marchese di Villamarina per la Sardegna: Mehmed Gemil bei avrebbe dovuto rappresentar la Turchia nella Giunta di compilazione; ma il granvisir A'alì pascià bramò farne parte egli stesso (*). La Giunta di compilazione tenne già parecchie sessioni.

Nella sua sessione di mercoledì, 12 marzo, la Conferenza invitò la Prussia, soscrittrice del trattato del 13 luglio 1841, a mandar plenipotenziarii a Parigi; il Re di Prussia ha designato il barone di Manteuffel, suo ministro degli affari esterni e presidente del Consiglio de' ministri, col conte di Hatzfeld, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Prussia a Parigi. Essendo il sig. di Manteuffel stato presentato all'Imperatore, i due plenipotenziarii prussiani furono ammessi a far parte della Conferenza, ed assistettero alla sessione, che fu tenuta martedì scorso, 18 marzo.

La *Patrie*. — Si è annunziato a' dì scorsi che una Giunta speciale era stata incaricata dal Congresso della compilazione del trattato diffinitivo. Giusta un giornale della mattina, quella Giunta sarebbe ella medesima suddivisa in sotto-Giunte, le quali esaminerebbero particolarmente ciascuno de' punti principali.

Il regolamento della navigazione dello Stretto de' Dardanelli, necessitato dall'abolizione de' trattati del 1840 e 1841, sarebbe attribuito ad una delle Giunte, di cui il plenipotenziario prussiano, sig. di Manteuffel, farebbe parte.

Si asserisce già che tutto quel che si riferisce alla navigazione del Danubio fu diffinitivamente regolato, ad onta delle apprensioni, che si aveva potuto accogliere, d'una grave dissensione su tal questione fra l'Austria e le Potenze belligeranti. E quanto alla neutralizzazione del mar Nero, pare che a Pietroburgo non pongano più dubbio alcuno sulla risoluzione della Russia d'acconsentire alle condizioni, che le furono poste.

Si annunzia anzi da quella capitale che la cura di prendere tutte le disposizioni, necessarie all'esecuzione di tal clausola, fu affidata al principe Menzikoff, il quale dee intendersi a questo proposito coi capi della divisione marittima.

La *Presse*. — Quasi tutti i giornali di Londra considerano la pace come conclusa di fatto. Il *Times* insinua che, se l'Inghilterra e la Francia son sodisfatte, l'Austria e la Sardegna il son meno. Lo stesso giornale attribuisce all'Imperatore Alessandro II alcune parole, le quali attesterebbero un vivo risentimento verso l'Austria. Che che sia dell'autenticità di tali parole, la *Börsenhalle* d'Amburgo pretende che la Prussia siasi assunto l'incarico di operare una riconciliazione completa fra le Corti di Vienna e Pietroburgo, e che un abboccamento seguirà quanto prima a tal effetto fra' tre Sovrani, in una città situata su' confini de' tre paesi.

Naturalmente, riferiamo queste voci col debito riserbo e senza farcene punto mallevadori. Ognun sa qual conto abbia a farsi delle insinuazioni del *Times*, quella bandiera a vento della *City*, che oggi si volge a levante, domani a tramontana, quell'ente lusinghiero e rissoso, che un dì bacia, un altro ferisce. Però, senz'affermarlo o negarlo, comprenderemmo il risentimento della Russia verso chi e colle parole e coi fatti riprovò sempre aperta e lealmente il contegno suo nella questione orientale, e la indusse finalmente a piegare a ragionevoli condizioni di pace. Il qual risentimento, del resto, varrebbe a confondere quegli accorti e fini pubblicisti, fra cui sono da annoverarsi quelli pure del *Times*, i quali non temettero d'asserire che l'Austria fosse con la Russia indettata, e nascondesse il giuoco sotto le apparenze d'amicizia e d'accordo colle Potenze occidentali. La verità viene sempre a galla, e sforza a confessarla, senz'avvedersene, coloro stessi che la rinnegarono.

Se non che, il *Times* fa insinuazioni anche contro la Francia, ed esse forman soggetto della lettera del nostro corrispondente parigino dalla † che riferiamo a suo luogo.

(*) Questa lista differisce da quelle date ieri, in quanto il sig. Villamarina, non il sig. Cavour, rappresenta nella Giunta il Piemonte. (*Nota della Comp.*)

I plenipotenziarii alla Conferenza.

Nelle Gazzette N. 48 e N. 50, abbiamo dato alcuni cenni biografici su' rappresentanti delle Potenze, che primi si raccolsero a Parigi per trattar della pace. A compiere la serie, riferiamo ora, togliendoli dal *Constitutionnel*, quelli che riguardano gli ultimi venuti, i plenipotenziarii, cioè, della Prussia:

Ottone Teodoro, barone di Manteuffel, presidente del Consiglio di Stato e del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esterni, ec., fu, da parte del così detto *partito della Croce*, dominante a Berlino, oggetto d'un rimprovero grave: quello d'aver piuttosto contenuto che favorito le simpatie troppo dichiarate, che il corteggio del Re Federico Guglielmo ostenta in favor della Russia. Si sa che quel Sovrano era unito con vincoli di parentela allo Czar Nicolò, che passò una parte della sua gioventù a Potsdam. Indarno il barone di Manteuffel tentò di ricondurre il suo Re ad idee più conformi a quelle delle Potenze alleate, ed all'interesse bene inteso dell'Europa; mai Federico Guglielmo non avrebbe acconsentito a sguainar la spada contro suo cognato.

Il barone di Manteuffel va specialmente debitore del suo innalzamento ad una rivoluzione recente, che gli porse l'occasione di mostrare molta energia nella lotta appiccata fra il Ministero Brandeburg e la demagogia.

Nato il 3 febbraio 1805 a Lübben (Provincia di Brandemburgo), orfano a sette anni, fu raccolto da suo zio, che gli diede una solida istruzione. All'Università di Halle, studiò il diritto, l'economia politica, e acquistò una sorprendente destrezza negli esercizii ginnastici. Cominciò nel 1829 a Berlino il suo arringo pubblico. Consigliere al Tribunale di Luckau, poi consigliere della Reggenza superiore di Königsberg, andò nel 1844 ad occupare, appresso il Principe di Prussia, il posto di consiglier relatore; un anno dopo, entrava nel Consiglio di Stato e dirigeva una divisione nel Ministero dell'interno.

Deputato alla Dieta del 1847, vide i suoi talenti apprezzati da tutt'i partiti nella bufera del 1848. Nominato ministro dell'interno, si fe' distinguere per la sua fermezza, al tempo in cui la guardia nazionale di Berlino prese sotto la sua protezione i membri dell'Assemblea costituente, a' quali erasi interdetto l'ingresso della sala delle adunanze. La guardia nazionale fu disarmata, com'è noto, e le truppe occuparono la città. Si rammentano le insurrezioni di Dresda, di Rastadt, di Carlsruhe; il barone di Manteuffel tenne testa alla procella, e, nominato ministro interinale degli affari esterni, riuscì a ripristinare l'accordo coll'Austria colla nuova convenzione d'Olmütz (novembre 1850).

A fin di fondare l'unità tedesca sulla base d'una comunanza reale degl'interessi materiali, oggidì sì potenti, il barone di Manteuffel indusse la Prussia ad aderire alle proposizioni dell'Austria, concernenti la conclusione d'un trattato di commercio e di dogane, destinato ad aprire di poi la via ad un'unione commerciale più stretta. Tal trattato fu sottoscritto il 24 marzo 1853, a Berlino, fra il barone di Manteuffel ed il barone di Bruck.

Dopo la ritirata del barone di Ladenberg, il sig. di Manteuffel divenne presidente del Consiglio; ed in tal eccelsa condizione fu chiamato a prender parte a tutte le pratiche, alle quali diè motivo la questione d'Oriente.

Massimiliano conte di Hatzfeld, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia a Parigi, consigliere privato, ec., nacque a Berlino, nel 1813, d'una di quelle antiche famiglie, nelle quali si conservarono sempre le tradizioni dell'onore e del dovere.

Dal secolo XI, gli Hatzfeld sostennero un'importante parte nella storia della Germania. Arditi, attivi, ambiziosi, tenaci, si trovano commisti a tutt'i sanguinosi avvenimenti, che commossero sì profondamente l'Impero; e al tempo della guerra de' Trent'Anni, il valoroso conte Melchiorre, feldmaresciallo dell'Imperatore, meritò la riconoscenza del suo Sovrano pe' servigii segnalati, ch'ei gli rese nella cospirazione di Wallenstein e nella guerra contro la Svezia.

Il principe Hatzfeld, padre del ministro attuale, era governatore di Berlino nel 1806. Le arti celebrarono, in un magnifico quadro, la magnanimità dell'Imperatore Napoleone, che cedeva alle preghiere della principessa di Hatzfeld, quand'ella andò a chiedere grazia per suo marito, il quale non aveva esitato, malgrado il pericolo, ad adempiere quel ch'ei riguardava come un dovere verso il suo paese e il suo Re. La generosità dell'Imperatore, od anzi la sua giustizia, son soli veri in quest'aneddoto; poichè riconobbe egli stesso che il principe di Hatzfeld, scrivendo al Re il dì precedente all'entrata dell'esercito francese a Berlino, altro non faceva che eseguire, sino all'ultima ora, il mandato, ch'eragli stato commesso. Non solamente l'Imperatore fece porre il principe in libertà, ma gli attestò sempre di poi una grande stima e gliene diè molte prove.

Il principe di Hatzfeld sostenne a Parigi, presso l'Imperatore, missioni importanti; e suo figlio Massimiliano si mostra il degno erede dei talenti di lui. Il conte di Hatzfeld cominciò il suo stadio diplomatico a Parigi nel 1838; sposando la damigella di Castellane, divenne parente o congiunto d'uno fra' più antichi nomi di Francia. Nominato incaricato nel mese di marzo 1848, ricevette nel 1849, in età di 36 anni, la sua nominazione all'ufficio d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Prussia a Parigi.

Il *Zeit* di Berlino, in data del 20 marzo, pubblicava il seguente articolo:

« Il sig. di Manteuffel, presidente dei ministri, è giunto il 16 corrente a Parigi. S. M. il Re affidar non poteva a mani più fedeli ed abili l'onore e l'interesse della Prussia, in quanto debbano essere tutelati a Parigi.

« La notificazione, fatta dal conte Walewski, della risoluzione d'invitare la Prussia, fu accompagnata, a quanto udiamo, dalla osservazione confidenziale che le Potenze della Conferenza speravano che la Prussia venisse rappresentata dal signor presidente dei ministri. Se ciò si conferma, ha in ciò un'onorevolissima distinzione delle Potenze esterne al sig. di Manteuffel, e d'altro lato una guarentigia che la fiducia, di che gode e in patria e fuori, renderà utile la sua cooperazione.

« Se siamo bene informati, fu principalmente la Francia quella, che alle conferenze parlò a favore dell'invito alla Prussia. Per quel che riguarda l'Inghilterra, essa, esaminando l'ultima dichiarazione di lord Palmerston alla Camera dei comuni, pare che non fosse in egual grado favorevole all'ingresso della Prussia nelle conferenze.

« Non vogliamo per questo questionare con chi dirige la politica dell'Inghilterra. Non conoscendo noi

APPENDICE.

CRITICA.

Elementi di diritto ecclesiastico, aggiuntevi le norme politiche e civili in oggetti misti; dell'abate Francesco prof. Nardi. — Seconda edizione, aumentata e corretta.

Non sono rari i libri, che si presentano al pubblico con titoli sonori e trionfanti, i quali promettono molto, ed inspirano un vivissimo desiderio di leggerli, e meno raro poi è il caso che siffatta bramosia venga ad un tratto a scemarsi, appena si trasporta l'occhio dal titolo pomposo, impresso a grossi caratteri, sui primi capitoli dell'opera, e fors'anco sulla sola prefazione.

Non è così del libro, che ora annunziamo al pubblico. Il professore Nardi, sotto il modesto titolo di *Elementi di diritto ecclesiastico*, diede alla luce un eccellente trattato di gius canonico, completo, bene ordinato, che nulla lascia a desiderare, e che (cosa, che a nostro avviso, costituisce un pregio distinto) dispensa lo studioso dalla penosa fatica di ricorrere alle fonti, trovando in esso riassunta tutta la scienza. Allorchè s'incomincia a scorrere le prime pagine di quest'opera, subito se ne conosce la tempra; e l'interesse, che tosto si sente, cresce coll'avanzare nella lettura. Questa, di cui parliamo, è la seconda edizione: essa si raccomanda all'attenzione del giurista, dello storico, del sacerdote e del laico, presentando lo stesso merito della prima edizione, già conosciuta da più anni, aggiuntavi una esecuzione più completa. Noi crediamo di non poter venir contraddetti e smentiti, esprimendo il nostro giudizio che questa seconda edizione presenta una prova indubbia delle grandi e diligenti cure, che si diede l'autore, di perfezionare la sua opera. In ogni parte vediamo la diligente sollecitudine di nulla ommettere di ciò che può tornar utile a sapersi, e quello che è a notarsi, indipendenza di pensiero combinata col rispetto all'autorità, alla tradizione; in una parola la pratica applicazione, tanto d'altra parte difficile, dello splendido precetto dell'Apostolo delle genti, *rationabile sit obsequium vestrum.*

Quando pure si prescinda dal considerare che ogni Cattolico deve esser interessato altamente a conoscere la legislazione della società, della quale forma parte, e che ha un'origine divina, è indubitato che, anche sotto il punto di vista puramente umano, il *diritto ecclesiastico* merita in altissimo grado di essere conosciuto e studiato. Ed in fatti, ove si consideri che la società religiosa si compone di quegli stessi individui, che formano la società civile, che quindi il gius canonico riflette da un canto la situazione esterna della società religiosa, il suo modo di esistere in faccia la società civile, i rapporti fra la Chiesa e lo Stato, e dall'altro l'organizzazione interna, il governo proprio della società religiosa; ove si rifletta a tutto questo, e si ponga mente al fatto che su questi punti, pel corso di varii secoli, molto si è discusso e combattuto prima di fissare la dottrina, non vi può essere alcuno che disconosca la somma importanza di quella legislazione.

Nè soltanto dal lato istorico deve la stessa apprezzarsi, ma più ancora dal lato giuridico. Noi siamo debitori al gius canonico di grandi beneficii; fu sotto la sua influenza che il diritto romano subì le più importanti modificazioni. Fu il diritto ecclesiastico che introdusse le idee dell'ordine in mezzo ad una società sconvolta, ed in istato di dissoluzione; fu il diritto ecclesiastico in una parola, che servì di legame e favorì la fusione dell'elemento romano coll'elemento germanico, dalla quale sorsero le moderne società. L'idea pura del diritto, quale fu data dal Cristianesimo, ed accolta e propagata dalla Chiesa, operò una trasformazione. Tanta è la virtù della sola *idea del diritto*, che quando ella esiste ed è ammessa e riconosciuta, per quanto contrarie ed ostili sieno le condizioni di fatto, ella le penetra, le combatte, le lima a poco a poco, e diventa una causa invincibile di ordine e di sviluppo.

Come potente fattore di civiltà, noi dobbiamo molta riconoscenza al diritto ecclesiastico, e siamo convinti sia una necessità il conoscerlo: quindi *a priori* merita encomio quello scrittore, che con un libro di discreta mole tende a dare un'idea precisa e completa di quella legislazione.

Premesse queste considerazioni, onde anticipatamente rispondere al mal vezzo di quelli, che, dispregiando una disciplina che non conoscono, potrebbero appuntarci di dare importanza somma ad una dottrina, che secondo essi non la merita, veniamo a discorrere brevemente dei sommi pregi dell'opera del professor Nardi.

Diciamo brevemente, non già perchè l'analisi di questo libro non possa offrire tema a lungo discorso, ma perchè non istà nell'indole di questo giornale una minuta esposizione, per cui dobbiamo limitarci a dire per sommi capi le cose più importanti.

L'opera intiera si divide in tre Parti, precedute da un'ampia e stupenda Introduzione, nella quale sono esposte, definite e spiegate con distinta cura e precisione le idee fondamentali di *diritto*, di *Chiesa*, di *diritto ecclesiastico come scienza*, ed infine viene tracciata rapidamente la storia del medesimo.

Le persone, che non sono straniere alla scienza del gius e ne conoscono gli elementari principii, certo non trovano nulla di nuovo e peregrino nel Capo I dell'introduzione. Giacchè le idee generali, che si annettono alla parola *diritto* nei varii suoi significati, sono comuni: però, come bene avverte l'autore in una nota, non essendo questo un libro pei soli giuristi, era opportuno premettere quelle nozioni fondamentali, che non sono a tutti famigliari. Nè questo primo capo non è disutile nemmeno ai giuristi, per la medesima ragione che nei libri di matematica si richiamano alle menti gli assiomi, sebbene sieno altrettante verità intuitive. Sempre poi dobbiamo notare il merito di aver saputo esporre queste idee con bella forma, senza l'aridità e la grettezza scolastica.

Importantissimo riesce il Capo II dell'Introduzione, che tratta della Chiesa in generale. L'autore, cominciando dall'indicare quali sono i doveri etici e religiosi dell'uomo, dimostra e convince che l'adempimento di questi doveri non potrebbe aver luogo ove gli uomini agissero individualmente, e stabilisce così il bisogno di una società per la esecuzione appunto di siffatti doveri: società etico-religiosa; indi prova che questa società non può derivare dal fatto dell'uomo, ma deve appoggiarsi alla rivelazione. Appresso, gettando uno sguardo alle società etico-religiose dell'antichità, mostra che le istituzioni mosaiche erano transitorie, e che la società etico-religiosa perfetta è quella fondata da Gesù Cristo, che chiama CHIESA. Spiegando le solenni parole, che l'UOMO DIO pronunciò in più occasioni, indica come agli Apostoli venne affidata la diffusione ed il governo della Chiesa, e furono investiti della sua stessa autorità e missione. Dalle stesse parole deduce come, oltre la comune missione apostolica, Pietro ne abbia avuta una speciale, quella di essere il centro della Chiesa, e che quindi la sua dignità, detta *primato*, sia un elemento necessario della sua costituzione. Prosegue a dimostrare come agli Apostoli fosse necessaria, e fu infatti concessa, la infallibilità, e come sia divina l'autorità dei loro scritti e di tutte le Sante Scritture, accennando poi come anche la critica, colle prove più evidenti, assicuri e tranquilli che quegli scritti sono *genuini*, *integri* e *degni di fede*. Fatto quindi constare della necessità di un Magistero per custodire ed interpretare le Scritture, dimostrata l'infallibilità della Chiesa insegnante, indicati gli oggetti abbracciati da tale infallibilità, esposte le note caratteristiche stabilite da Cristo, che fanno riconoscere la sua Chiesa, l'autore dà una chiara, esatta, completa ed incensurabile definizione della Chiesa, la quale compendia in sè luminosamente quanto fu precedentemente esposto. Scorgesi da ciò quale sia la decisiva importanza di questa parte dell'Introduzione. Noi troviamo ammirabile tale esposizione dell'origine e dell'indole propria della società ecclesiastica, la quale governa e dirige l'uomo agli alti suoi fini. Nè sarà ad alcuni discaro che in tale proposito noi spieghiamo meglio il nostro pensiero riportando le belle ed immortali parole di Royer-Collard: « Les sociétés humaines naissent, vivent et « meurent sur la terre; là s'accomplissent leurs de« stinées.... Mais elles ne contiennent pas l'homme « tout entier. Après qu'il s'est engagé à la société, il « lui reste la plus noble partie de lui-même, ces hautes « facultés par lesquelles il s'élève à Dieu, à une vie « future, à des biens inconnus dans un monde invi« sible.. Nous, personnes individuelles et identiques, « véritables êtres doués de l'immortalité, nous avons « une autre destinée que les États. »

Nel Capo III dell'Introduzione viene data la giusta ed irreprensibile definizione del diritto canonico come scienza, e viene messa in evidenza la eminente dignità ed utilità della medesima, anche prescindendo dalla prerogativa della sua origine, e mostrato come lo stesso giurisperito civile sia necessitato a farla tema dei suoi studii e delle sue meditazioni. Siccome poi ogni scienza ha punti di contatto, e riceve lume da altre scienze, del pari il diritto ecclesiastico trova molte scienze affini ed ausiliari, e queste di due ordini, le une teologiche, le altre legali; e delle une e delle altre l'autore fa una rapida, ma esatta enumerazione.

La Introduzione finisce col Capo IV, che tratta delle fonti del diritto ecclesiastico. Dividesi lo stesso in due capitoli, nel primo dei quali con esemplare esattezza sono indicati la natura ed il valore di queste fonti, e nel secondo è esposta la storia delle fonti ecclesiastiche.

Se, di tutte le parti dell'opera che analizziamo, ci venisse chiesto quale noi singolarmente apprezziamo sotto il punto di vista dell'utilità che ne ricava lo studioso, per le fatiche che gli vengono risparmiate, non esiteremmo un istante ad accennare a questa parte istorica; tanta è la chiarezza, l'ordine e la diligenza usata dall'autore per mettere in bella e regolare mostra tutte le ampie e numerosissime fonti di questa scienza, alla formazione della quale occorse il lavoro di tanti secoli, e di tanti uomini illustri e santi. Non possiamo entrare in nessun particolare perchè ciò ne condurrebbe troppo lungi, e ci limitiamo a fare speciale menzione della stupenda e preziosa Tavola sinottica, colla quale si compie la Introduzione, la quale, nel mentre serve di guida franca e sicura allo studio della storia del diritto ecclesiastico, presenta una copiosa bibliografia, dove sono accennate le fonti e loro colle-

specialmente la causa del suo malcontento verso la Prussia, non possiamo nemmeno specialmente addentrarci in quella quistione. Per ora, prendiamo volentieri atto del riconoscimento del nobile lord, dovere star sempre nell' interesse dell' Europa di conservare colla Prussia i rapporti più intimi d' amicizia. Ce ne contentiamo tanto facilmente, che, in vista di quel riconoscimento non badiamo al modo abbastanza freddo, col quale il nobile lord annunciò al Parlamento l' invito fatto alla Prussia di entrare nella Conferenza.

« È vero che la stampa inglese si è molto affaccendata per rendere sospetta la Prussia. Ma la stampa non è il Governo, e siamo le mille miglia lontani dal confondere o dall' identificare l' una coll' altro. Gl' interessi dell' Inghilterra e della Prussia, come osservò tanto egregiamente e convenientemente il sig. Disraeli nella sua interpellazione a lord Palmerston, sono congiunti sotto tanti rispetti, che se una diversità di vedute avesse effettivamente prodotto male intelligenze, queste ceder deggiono, e da una parte e dall' altra, al bisogno di avvicinarsi.

« Non vogliamo adirarci per quello, che lord Palmerston disse nella Camera dei comuni, e che ha fatto dire dal *Morning Post*, sulla importanza e sullo scopo dell' invito della Prussia. Invece vogliamo metterlo a conto del passato. Nel momento stesso, in cui annunciavamo l' invito giunto a Berlino del conte Walewski, non abbiamo fatto mistero che le basi del trattato di pace, da conchiudersi a Parigi, erano già fissate dalle Potenze, che presero parte alla guerra, e che per conseguenza d' altro non si trattava se non che di fondare un edifizio di pace durevole su quelle basi, già rinvenute, e di togliere singole ancora esistenti differenze. Se la Prussia avesse in ciò scorto qualche cosa, che ledere potesse il proprio onore politico, si sarebbe anche in seguito astenuta da una compartecipazione, che prima non trovò occasione di sollecitare. Ma quella lesione non esisteva.

« La Prussia ha dichiarato da principio che il mar Nero e le coste dell' Asia avevano per essa interesse tanto lontano, da non potere per quel motivo assumere impegni, atti a condurla ad una contingenza di guerra. È chiaro che la Prussia non può scorgere nulla di offensivo, se le parti, che fecero guerra pel mar Nero e per la posizione della potenza della Russia in Oriente, se la sono intesa fra esse sulle loro domande e concessioni, prima di passare a riformare gli antichi trattati ed a stringere nuovi rapporti contrattuali.

« La Prussia poi ha diritto e dovere di contribuire a dar forma novella ai trattati europei. Il suo diritto fu riconosciuto col fattole invito, ed ha eseguito il dover suo, inviando il barone di Manteuffel. Dietro a ciò, dovranno essere giudicati i cenni, fatti dal primo ministro inglese sul significato e sulla importanza dell' ingresso della Prussia nelle conferenze. Del resto, l' unito operare dei plenipotenziarii a Parigi contribuirà, lo speriamo, a produrre ulteriori intelligenze. »

ATENEO VENETO.

Nella sessione ordinaria del giorno 27 del corrente, il segretario per le scienze, Michelangelo dott. Asson, leggerà: *Sull' Enciclopedia Dantesca.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 23 marzo.

Per facilitare il commercio delle merci servienti da campioni, l' I. R. Ministero del commercio, con Decreto 11 corr., ha preso alcune disposizioni, per le quali è reso possibile al commercio di poter liberamente approfittare di que' campioni, tanto prima della uscita per la linea doganale, quanto dopo il reingresso per essa nel territorio doganale. Le eccezioni dalla regolare procedura, che furono accordate, consistono principalmente nel venir le merci di campione liberamente licenziate da' relativi Uffizii, dopo seguitane esatta descrizione. In riguardo al termine del lievo ed al termine per la presentazione della merce, servirà di norma la indicazione della parte. La stessa procedura dee osservarsi circa al ritorno del campione della merce. I pezzi singoli vengono liberamente rilasciati.

(Corr. austr. lit.)

In seguito a dichiarazione ministeriale, scambiata a Napoli nel 6 febbraio 1856, in esemplari concordi, fra i Governi Imperiale austriaco e Reale napoletano, i favori stipulati in riguardo alle dogane ed alle guarentigie di porto e di navigazione convenute pel commercio diretto nel trattato austro-napoletano di commercio e di navigazione del 4 luglio 1846, deggiono, dal giorno di quello scambio, venir applicate, per la durata di quel trattato, ne' porti di ambe le parti anche pel commercio indiretto d' importazione e d' esportazione, senza veruna differenza d' origine e di destinazione. E qui dee anche osservarsi che, mediante quelle dichiarazioni, non è contemplato in verun modo d' estendere il favore doganale, specialmente accordato a' vini siciliani nell' art. IX del trattato del 4 luglio 1846, ad altri vini fuori di quelli prodotti nel Regno delle Due Sicilie e da quel Regno immediatamente portati in un porto austriaco; e che in conseguenza non fu arrecato nessun cangiamento alla procedura, usata finora in riguardo all' applicazione dell' annotazione 2 alla voce 27 della Tariffa doganale del 5 dicembre 1853.

(Idem.)

Da un' Ordinanza dell' I. R. Luogotenenza di Vienna intorno alla santificazione esterna nei giorni festivi in Vienna e nei luoghi compresi nella sua periferia politica, togliamo i seguenti punti:

L' esterna santificazione delle domeniche e delle feste richiede: la sospensione e limitazione della pubblica attività commerciale e industriale; di tutti i lavori corporali rumorosi, o in altro modo troppo palesi; dei pubblici passatempi, e di qualunque operazione, che sia inconciliabile colla santità dei giorni festivi, o produca scandalo o turbi il servigio divino. Nell' applicazione delle relative prescrizioni, si devono distinguere le feste solenni dalle domeniche e feste ordinarie. Sono feste solenni il Santo Natale, la domenica di Pasqua, la festa della Pentecoste, del Corpus Domini e i giorni dell' Annunciazione e della Nascita della Beata Vergine.

Nelle domeniche e feste ordinarie sarà permessa nelle botteghe la vendita delle vettovaglie indispensabili e degli altri articoli di uso giornaliero corporale o domestico, ma soltanto fino alle 9 antim., e con alcune particolari prescrizioni. I pubblici divertimenti incomincieranno dopo le ore 4 pomeridiane.

(G. Uff. di Ver.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 17 marzo.

Nella basilica Vaticana ieri mattina ebbe luogo la solenne funzione della domenica delle Palme.

Il Sommo Pontefice, dopo di avere indossati gli abiti sacri, e di essersi portato processionalmente all' adorazione del SS. Sacramento, recossi al trono, e là benedì le palme, e poscia le distribuì dapprima al sacro Collegio, agli Arcivescovi, ai Vescovi, ai penitenzieri della basilica, ai varii Collegii della Prelatura, al principe assistente al soglio, al Magistrato romano, ed a quanti sogliono aver parte nelle Cappelle papali: dipoi ai membri del Corpo diplomatico, all' ufficialità di stato maggiore delle truppe francesi e pontificie, ed a molti personaggi italiani e stranieri, che furono ammessi a tale onore.

Fatta la distribuzione, fu dato principio alla solenne processione, a cui presero parte tutti coloro, che avevano ricevuta la palma. Il Sommo Pontefice vi era portato in sedia gestatoria, tenendo in mano una ricca palma. La processione prolungossi fino sotto l' atrio della basilica, onde compiere sulla soglia della medesima le sublimi cerimonie, prescritte in tale circostanza dalla Chiesa. Indi si diè principio alla messa, pontificata da S. Em. reverendissima il Cardinale Gaude.

In apposite tribune furono presenti all' augusta cerimonia S. A. R. il Principe di Prussia, S. A. il Principe ereditario di Sassonia-Meiningen, e S. A. serenissima il Principe ereditario di Holstein-Augustenburg. Anche numero grandissimo di fedeli, specialmente stranieri, accorsi da ogni parte, assistette a quella sacra funzione, che ricorda il trionfale ingresso di Cristo a Gerusalemme, ingresso la cui memoria non veniva perpetuata con archi e con obelischi, come hanno fatto i Re conquistatori, per eternare i loro trionfi: nondimeno è rimasta, dopo diciotto e più secoli, vivamente impressa nell' anima di ogni credente. I secoli, passando su' marmorei monumenti, li rovesciano, disperdendo spesso anche le rovine: ma essi non valgono a cancellare una pagina del Vangelo affidato alla fedele custodia della Chiesa. La storia degli uomini, anche quando scritta sul marmo, si cancella: ma quella del Figliuol di Dio è eterna, perchè passeranno il cielo e la terra, ma le parole di Cristo non passeranno mai.

(G. di R.)

Scrivono da Roma alla *G. U. d'Augusta*, in data del 10 marzo: « Oggi intorno al Civettola altro non posso dirvi se non che egli non fece rivelazioni, che dovessero produrre, come si temeva, arresti politici in massa. I giudici d' inquisizione non hanno finora a fare se non che con lui, che è indiziato di non meno di 8 attentati. Circa 20 persone, che, alla scoperta di armi corte da punta e di altri oggetti sospetti nella officina del Civettola, erano state arrestate, in causa di sospetto, furono come innocenti poste in libertà, dopo arresto di 75 giorni. In questi casi, per riguardi di umanità, è assai necessario pegl' innocenti un atto di *habeas corpus*. »

Ferrara 15 marzo.

Con quella compiacenza e quella gioia, che è propria di chi sente pel vantaggio del proprio paese e di chi esulta d' un bene, che è per diffondersi a vantaggio ed utilità comune, anche secondo i voti del patrio Consiglio, annunciamo l' approvazione, di che si è degnato essere largo, nella somma sua benignità e clemenza, verso il primo circondario Scoli di Ferrara, l' amoroso nostro Padre e Sovrano Pio IX, per organo di S. E. rev. monsignor Giuseppe Milesi Ferretti, ministro del commercio e dei lavori pubblici, all' attuazione della macchina *Idrofora a Baura* sul Po di Volano, a beneficio non meno del territorio delle Terre Vecchie, e più precipuamente dei Comprensorii dello Scolo Cittadino, della Fossetta di Valdalbero, Scorsuro ed Omo Morto, nonchè di quello in parte dei canali Bianco e Naviglio, come altresì della città, per l' asciugamento, che ne conseguita, delle fosse che la circondano.

(G. di Bol.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggesi nel *Monitore Toscano*, in data di Firenze 21: « Siamo lieti di annunziare come sia pervenuta in quest' oggi per telegrafo da Napoli la fausta notizia che S. A. I. e R. l' Arciduchessa Isabella, Contessa di Trapani, figlia dei nostri augusti Sovrani, si era nella mattina del precedente giorno felicemente sgravata d' una R. Principessa. L' augusta puerpera e la neonata godevano perfetta salute. »

È trapassato in Napoli il barone De-Cosa, contrammiraglio, distinto ufficiale di marineria, e comandante della flotta napoletana, che nel 1848 fu spedita nell' Adriatico. Aveva oltre a sessant' anni, e godeva di molta riputazione presso i giudici competenti nelle cose navali.

(G. di Ferr.)

IMPERO RUSSO

È stata già mentovata un'Ordinanza del Granduca Costantino al ministro della marina viceammiraglio di Wrangel. Con questo documento viene inculcato con energia agli impiegati del Dipartimento marittimo di essere scrupolosamente veritieri, nelle loro relazioni ufficiali. Esso è notevole in molti riguardi. Accennando nell' introduzione, così alle difficili condizioni generali, in cui si trova presentemente la Russia, come alle cause, che misero la medesima in questa pericolosa situazione, il grande ammiraglio dice più sotto: « La moltiplicità delle forme sopprime presso di noi la virtualità dell' operare amministrativo e copre d' impunità la menzogna ufficiale, presso di noi generalmente diffusa. Gettando uno sguardo sui rendiconti annuali, vi si scorge, che da pertutto si è operato quant' era possibile e che i prescritti lavori progrediscono da per tutto con sufficiente alacrità secondo i bisogni del momento. Ma si esaminino i fatti più da vicino, si spoglino da ogni apparenza, si separi il vero dal falso e ben di rado vi si scorgerà un risultato utile e positivo. Molta apparenza e poca sostanza. Le frasi adoperate nelle relazioni ufficiali nascondono il vero, e ciò più volte in modo che riesce perfino impossibile d' indovinarlo. Queste osservazioni sieno comunicate a tutti gl' impiegati del Ministero della marina, dai quali sto attendendo al principio del prossimo anno i rendiconti su ciò che si è fatto nell' anno spirante. S' inculchi ai medesimi ripetutamente che negli accennati rendiconti io non esigo encomii, ma la verità, e soprattutto una franca e particolareggiata sposizione, così dei difetti d' ogni singolo ramo amministrativo, come pure degli errori che in questo riguardo fossero stati commessi. Si significhi inoltre a quegl' impiegati che tutte le relazioni, nelle quali dovessi leggere fra le linee, sarebbero da me rispinte colla più coscienziosa severità. Io invito V. E. a comunicare una copia di questa Ordinanza a tutti gli accennati impiegati. »

L' attuale stato della marina da guerra russa abbraccia innanzi tutto lo stato maggiore composto del ministro di marina viceammiraglio di Wrangel (il capo dello stato maggiore manca), dell' ispettore generale d' artiglieria marina, generale Primo, dell' ispettore del genio di marina, generale Rode, del maggiore di flottiglia capitano di 1.ª classe Arkas, nonchè degli ammiragli principe Menzikoff, Kolsakoff e Lüdke, dei viceammiragli Heiden e Putiatin, dei tre contrammiragli Wassiliew, Istamin e Glasenapp, e di 10 aiutanti d' ordinanza. Al Ministero di marina appartengono: 1) il Consiglio dell' Ammiragliato, composto del grand' ammiraglio, quale presidente, di 5 ammiragli, 8 viceammiragli e del generale di cavalleria Perowski; 2) la Cancelleria del Ministero; 3) l' Auditorato generale (9 membri); e 4) i seguenti Dipartimenti: *a)* quello dell' Ispettorato, *b)* l' idrografico, *c)* il sanitario, *d)* quello dell' Auditorato, *e)* delle pubbliche costruzioni, *f)* dell' approvvigionamento, *g)* delle costruzioni navali, *h)* dell' artiglieria, *i)* del Comitato di revisione del mar Nero, e *l)* del Comitato scientifico (11 membri).

L' Amministrazione principale della flotta e dei porti del mar Nero si compone delle sezioni indicate sotto le lettere *b, d, e, f, g,* ed *h*. La flotta è formata di 5 divisioni; la prima (nel mar Baltico) è comandata dal viceammiraglio di Schanz, la seconda (pure nel Baltico) dal viceammiraglio Mitkow, la terza (nel Baltico anch' essa) dal viceammiraglio Rumianzow; la quarta divisione (nel mar Nero) è presentemente priva di comandante, e quello della quinta divisione (pure nel mar Nero) è il viceammiraglio Pamfilow. Ciascuna delle 5 divisioni si suddivide in 3 brigate, ed ognuna di queste è comandata da un contrammiraglio. Alla flotta appartengono inoltre i corpi dei timonieri, dei meccanici e fochisti (questi due ultimi non sono ancora completamente sistemati), nonchè il corpo dei cadetti di marina; la compagnia dei *midshipmen*, i due equipaggi d' istruzione, il mezzo equipaggio dei timonieri e la compagnia dei timonieri del mar Nero. Seguono indi i comandanti portuali dei diversi porti di mare. Quelli di Sebastopoli e Sweaborg mancano.

Dalla Crimea giunsero in Russia notizie molto dolorose. Alcuni giovani, figli di famiglia, mandati in Crimea da membri della famiglia imperiale e da diverse Amministrazioni, per portar soccorso alle vittime della guerra, caddero alla lor volta vittime del tifo. Fra gli altri, è morto il conte Pahlen, giovane che andava incontro a brillante avvenire.

(O. T.)

PORTOGALLO

Lisbona 9 marzo.

Il sig. Fontes, ministro delle finanze, ha presentato alle Cortes un nuovo piano finanziario, preceduto da una lunga relazione. Il ministro domanda la facoltà di contrarre un prestito di 88 milioni di franchi, con lo scopo di promuovere ed attivare i lavori pubblici. Il nuovo sistema di tasse è stabilito in conformità del sistema francese. Nel proporre questi ed altri provvedimenti, che s' intende fare per promuovere la pubblica prosperità del Portogallo, i ministri hanno dichiarato, che, qualora il Parlamento non avesse stimato dover approvare la proposta del sig. Fontes, essi si sarebbero ritirati. Pare però probabile che i progetti, di cui è menzione, saranno approvati con lievi modificazioni.

(G. P.)

Scrivono da Lisbona, in data del 5 marzo, alla *Patrie*: « Dalle dichiarazioni, fatte alla tribuna parlamentare dal ministro dell' interno, risulta che le negoziazioni col rappresentante della Santa Sede alla Corte di Portogallo sulla questione del patronato delle Indie, che tuttodura da più di 18 anni, volgono al loro termine, e tutto fa sperare un fausto scioglimento per mantenere le buone relazioni. »

(Arm.)

FRANCIA.

Parigi 21 marzo.

Leggesi nel *Moniteur*: « La salute di S. A. il Principe imperiale è eccellente. Non si pubblicheranno più bullettini per S. A. I. »

Lo stesso *Moniteur* pubblica il bullettino della salute dell' Imperatrice, in data del 21 marzo, ore 11 e 1/2 della mattina, secondo il quale « S. M. continuava a stare benissimo.

Con decreto imperiale, in data del 16 marzo, il sig. dott. Conneau, primo medico dell' Imperatore, fu promosso al grado di commendatore dell' Ordine imperiale della Legion d' onore.

Il Principe Napoleone stava a fianco dell' Imperatore, nel momento, in cui S. M. riceveva le congratulazioni de' Corpi dello Stato. Nella relazione del *Moniteur* fu per errore ommesso di menzionare la presenza di S. A. I.

Il bullettino della salute di S. A. I. il Principe Girolamo è del seguente tenore:

« 21 marzo, 9 ore della mattina.

« 14.° giorno della malattia. Tutto fa sperare che il Principe entrerà quanto prima in convalescenza. A questo periodo della malattia, tempo delle ricadute, lo stato del Principe esigerà ancora cure regolarissime, e grandi riguardi. »

Leggiamo in un carteggio della *Gazzetta ufficiale di Verona*, in data di Parigi 20 marzo:

« Che il Ministero delle Tuilerie verrà quasi del tutto cambiato, subito che avranno avuto luogo le imponenti cerimonie e della proclamazione del trattato di pace e del battesimo del nuovo Napoleone (il quale, come sapete, quasi costò la vita alla madre), e che l' Imperatore voglia reprimere severamente gli abusi e le matte speculazioni, cui dan luogo alla Borsa la presenza e l' influsso di persone che subodorano e rimestano nei ministeriali portafogli, la è cosa positivamente sicura.

« I ministri, che secondo ogni probabilità verranno rimossi, sono il conte Walewski, Billault e Fortoul. Questi non seppe impedire le dimostrazioni della scolaresca, nè vincere i malcontenti dell' Accademia francese; l' altro non seppe, non che impedire, neppur prevedere la crescente influenza delle Società segrete.

« In quanto al conte Walewski, i cui servigii ed il cui senno sono stati utilissimi all' Imperatore nel condurre a buon porto le conferenze, egli è destinato ad importantissima e più che mai delicata missione. Come antico membro del partito liberale polacco, egli sarà, secondo ogni probabilità, incaricato di ravvicinare l' emigrazione polacca alla Russia, e facilitare gli accordi i quali debbono, senza scossa rivoluzionaria, condurre la Polonia a fruire d' una relativa indipendenza, sotto il protettorato, piuttostochè sotto il giogo, della Russia. »

Si legge nel *Journal des Débats*: « È qualche giorno che il sig. Ferdinando di Lesseps, reduce del suo viaggio in Egitto, è giunto a Parigi. Egli lasciò Alessandria il 21 febbraio, e passando per Trieste, ove trovossi il 27, l' Arciduca Massimiliano, fratello dell' Imperatore, espresse il desiderio di favellare con lui e lo ricevette la sera stessa.

« Il domani, il podestà e il Corpo municipale, i principali membri della Camera di commercio e dell' industria, non che quelli del Lloyd austriaco, gli offrirono un banchetto (*). I discorsi pronunciati alla fine del banchetto esprimevano una viva simpatia per l' incanalamento dell' istmo di Suez e la speranza della prossima esecuzione di questo gran progetto.

« Il sig. di Lesseps, appoggiandosi sulle comunicazioni che aveva ricevute in Alessandria, assicurò che l' impresa era nel medesimo modo popolare, come in Inghilterra, così in Austria ed in Francia. Aggiunse ch' egli erasi costantemente dedicato in tutto il concatenamento di quest' affare a mantenere le relazioni più cordiali tra la Francia e l' Inghilterra.

« Devesi alle sollecitudini del sig. di Lesseps che il Vicerè d' Egitto abbia accordato a una Compagnia inglese, nei termini più liberali, la linea telegrafica elettrica, che metterà in comunicazione diretta l' Inghilterra colle sue colonie delle Indie.

« Nel suo passaggio per Vienna, il 1.° di questo mese, il sig. di Lesseps ebbe conferenze con tutti i ministri e col principe di Metternich.

« Le soscrizioni, già raccolte in Egitto, ammontano a 15 milioni di fr. Il sig. di Lesseps ha lasciato, per esser distribuiti fra' capitalisti austriaci, 25 milioni. Ne ha riservati 40 per l' Inghilterra ed altrettanti per la Francia. *(V. i NN. precedenti.)*

(*) Ne demmo già a suo tempo ragguaglio, secondo l' *Osservatore Triestino.* *(Nota della Comp.)*

« Una lettera, che riceviamo da Alessandria, conferma un' interessante notizia. Il Vicerè d' Egitto, nel medesimo tempo che si apparecchia ad aprire l' istmo di Suez al pacifico varco di tutte le navigazioni, si accinge a risolvere il più gran problema della geografia africana, il problema delle sorgenti del Nilo.

« Egli ha manifestato l' intenzione di affidare il comando d' una nuova spedizione al conte d' Escayrac di Lauture, membro della Commissione centrale della Società geografica, già conosciuto pe' suoi viaggi nell' interno dell' Africa e pe' suoi lavori su questa parte del mondo.

« L' attuale spedizione avrà luogo nelle condizioni più favorevoli. D' altra parte, essa viene facilitata dall' esperienza delle precedenti spedizioni, comandate da Selim-Capitan, ed alle quali presero parte i signori d' Arnaud, L. Sabatier, Werne e Thibaut.

« Halim pascià, fratello del Vicerè, il quale ha richiesto il Governo generale del Sudan col desiderio d' aprire alla scienza quelle lontane contrade, e di diffondervi la civilizzazione, contribuirà potentemente ad assicurare i prosperi successi d' una impresa, destinata a rendere immortale il nome dei Principi, che l' avranno protetta, come quello degli uomini arditi, che l' avranno eseguita.

« Noi non possiamo se non applaudire alle generose intenzioni del Vicerè d' Egitto e del suo fratello. La scelta, ch' eglino han fatta del conte d' Escayrac, permette sperare che coteste intenzioni saranno coronate da buon successo; e noi esultiamo al pensiero che il nostro secolo avrà forse la gloria di scoprire le sorgenti del Nilo, che si ricercano da Erodoto in poi. »

(G. di G.)

L' antica strada del *Chevalier-du-Guet*, che mette dalla via *Saint-Denis* alla via delle *Lavandières-Sainte-Opportune*, ha preso il nome di via del *Prince-Impérial*.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 marzo.

† Sapete com' io sia partigiano dell' alleanza inglese in generale, ed in particolare nella questione d' Oriente. Io feci plauso al passo del discorso dell' Imperatore, il quale, aprendo le Camere legislative, rendeva a quell' alleanza un omaggio solenne del pari ed amico, e mi tranquillava così contro le tendenze, che un celebre opuscolo aveva un momento accreditate.

E però non ho letto senza vivo rammarico un articolo, di recente pubblicato dal *Times*, in occasione delle conferenze della pace futura. Il giornale, che rappresenta la parte mercantile ed industriale della City, non è contento della pace, che sta per farsi; e' vi si rassegna contr' a cuore. Parla di quel che accadde nel Congresso, come se vi avesse assistito, e formatamente dichiara che l' ambasciatore turco ed il plenipotenziario sardo sono *i soli*, che abbiano porto a lord Clarendon un sincero e pieno sostegno: a creder lui, lord Clarendon, il quale portò il peso della lotta contro il conte Orloff, non sarebbe stato secondato, com' egli avrebbe potuto sperare, neppur da' plenipotenziarii francesi; e se la Prussia fu ammessa alle conferenze, quest' è che lord Clarendon, il quale voleva escluderla, *sentì la necessità* di non opporsi al desiderio delle altre Potenze su questo punto. Il *Times*, ben si vede, non rinunziò al desiderio d' andar a guerreggiare nel Baltico; e quando ei pensa che l' Inghilterra avrà fatto invano sacrifizii immensi per ordinare una flotta, che avrebbe noverato *parecchie centinaia di bandiere*, ed un esercito il più numeroso *forse* di quelli, *che occupano le coste di Crimea*, il suo disappunto e il suo cordoglio il fanno trasmodare sino ad essere ingiusto verso la nazione francese e verso l' esercito, che sì generosamente assistette gl' Inglesi ad Inkermann: ei dà fino ad intendere che la gloria, da noi acquistata sotto Sebastopoli, *fu resa possibile dall' aiuto disinteressato dell' Inghilterra*; e qui ritorna su quel tema, già un po' frusto, il quale consiste nel dire che, contenta della sua parte di trionfo, la nazione francese rifiuta d' aiutar l' Inghilterra a conquistare la sua nel Baltico, per lasciarla così dopo la pace in una condizione d' inferiorità relativa. « È naturale, egli dice, che il popolo francese desideri la « fine di tal guerra: ei rappresentò una gran parte in « Europa, acquistò una fama, di cui può contentarsi; « ma questi grandi trionfi non furono conseguiti senza grandi sacrifizii. Le finanze della Francia furono « sminuite dalla guerra: elle possono essere sconcertate dalla sua continuazione; e le leve d' uomini potrebbero nuocere, fra poco tempo, all' industria nascente del paese. Le ostilità sospesero quelle speculazioni, intese ad adunare rapidamente ricchezze, le « quali occupano a sì alto segno la società francese « nel tempo nostro. Il popolo francese piglia quindi « minor pensiero de' patti d' un trattato, che della sua « risultanza immediata. »

Ha certo una parte di verità in questo ritratto del popolo francese del tempo nostro: egli adora il Credito mobile, e si getta addosso a' prestiti; ma sa porre d' accordo Marte e Pluto, per valermi d' una comparazione pagana, e non credo che il *Times*, quale pur si sia il suo ingiusto dispetto, ci supponga capaci d' accettare una pace, la quale non fosse degna di noi: poichè non avrei se non una parola da dire per confutar quest' ipotesi, cioè che lord Clarendon sta per sottoscrivere la pace; e certo lord Clarendon si ritirerebbe, anzichè sottoscrivere una pace, che non avesse l' approvazione del popolo inglese.

Il *Times* chiama il trattato da concludersi un trattato d' Amiens o di Tilsit, e dichiara che, a parer suo,

---

zioni, le varie edizioni del *Corpus iuris canonici*, e additati gli storici del diritto, gli scrittori d' introduzioni, i grandi trattatisti, gli scrittori de' santi, le collezioni dei concilii, i bollarii e le collezioni di leggi politico-ecclesiastiche per le nostre Provincie.

Il professor Nardi avverte egli stesso che la divisione del diritto canonico in privato e pubblico, e la suddivisione di questo in interno ed esterno, è imperfetta: pure egli la adottò perchè usitata. È certo saggio consiglio, giacchè, sebbene imperfetta, pure si presta sufficientemente alla distribuzione regolare di sì vasta materia. Il corpo intero dell' opera si divide in tre parti: nella prima viene esposto il diritto pubblico interno; nella seconda il diritto pubblico esterno; e nella terza il diritto privato.

Nella prima parte viene svolto tutto quanto si riferisce all' organizzazione interna della Chiesa ed al governo della medesima. Una società non può concepirsi, osserva giustamente l' autore, senza scopi ed interessi comuni, e necessariamente quindi occorre un governo che ai medesimi provveda. Infatti chi può ravvisare una società nella curiosa condizione dei credenti, quale risulta dalle aberrazioni degl' indipendenti e dei quaccheri, i quali non hanno governo spirituale distinto e permanente, non hanno clero, non hanno sacerdoti, per cui l' insegnamento, la predicazione, tutte le funzioni spirituali vengono esercitate dagl' individui secondo l' occasione, l' ispirazione, in preda ad una continua ed incerta mobilità? La Chiesa, che doveva essere permanente, aveva bisogno di una potestà; e il professor Nardi, movendo da questo principio riconosciuto dalla stessa ragion naturale, prova che Cristo diede una potestà vera e propria agli Apostoli, cioè un potere reale, divino, perpetuo, pienissimo su quanto poteva concernere la salute dei fedeli.

Stabilito questo fatto, passa a notare la grande distinzione della potestà: in quella d' ordine, cioè, e di giurisdizione, che vengono esattamente definite. Suddivide la potestà di giurisdizione in interna ed esterna, e combatte l' opinione di quelli, che vogliono fare della potestà di annunziare la parola divina una potestà speciale detta di *magistero*, e fa della stessa una forma soltanto di esercitare il potere di giurisdizione.

Fatto il cenno che la pienezza del potere d' ordine risiede nell' *Episcopato*, e quella del potere di giurisdizione nel romano Pontefice, passa a determinare i varii poteri che derivano dalla potestà di giurisdizione esterna; e che sono il potere legislativo, l' esecutivo ed il giudiziario. Quanto a questi ultimi poteri, noi crediamo di dover dissentire dal chiarissimo professore. Secondo esso, il potere esecutivo sarebbe solo una conseguenza del potere giudiziario, e quindi non troverebbe il potere esecutivo se non per dare efficacia e compimento ai giudizii. Noi invece vediamo nella Chiesa un potere esecutivo generale, di attuare, cioè, tutte le leggi che vengono emanate, e che il potere giudiziario sia solo un ramo del potere esecutivo. In fatti, è certo che la Chiesa esercita il potere esecutivo ogni qualvolta va ad attuare una misura generale. In una parola, noi ci permettiamo di osservare non esser giusto il concetto del potere esecutivo limitato alla esecuzione dei giudizii, i quali avvengono di caso in caso isolatamente.

Superiori ad ogni elogio rilevansi, a nostro avviso, i due paragrafi, dove sono determinati i limiti dei poteri spettanti alla Chiesa, e viene precisata l' indole del potere ecclesiastico.

Col porre la formula che i poteri ecclesiastici sono limitati *al fine e ai mezzi della Chiesa*, viene tolto l'adito al timore che la Chiesa possa farsi usurpatrice dei poteri spettanti al Principato. Questi timori sono oggidì infondati, e solo possono essere concepiti da coloro, che, studiando male la storia, e non tenendo conto delle condizioni speciali dei passati tempi, paventano che la Chiesa possa aspirare alla sovranità generale ed assoluta. Mai la Chiesa non ebbe siffatta tendenza; e se nei secoli di mezzo la veggiamo governare anche gli affari civili, anzichè farne querela, dobbiamo professarle gratitudine. In quella confusione generale, ella sola era organizzata e forte, ella sola quindi aveva diritto di dirigere que' discordanti elementi verso l' ordine e l' unità. Ogni apprensione è infondata in faccia un potere, così bene delineato dal professor Nardi là dove dice essere il potere della Chiesa, *benigno, sollecito della salute dei singoli, puro, forte e superiore ad ogni timore ed umano rispetto ed umile.*

Il potere della Chiesa, trasmesso agli Apostoli e da questi ai successori loro, appartiene ai soli ministri e non alla società intera. L' ordine di persone depositarie della sacra autorità viene chiamato gerarchia, ch' è di due sorte, d' ordine e di giurisdizione. Il chiarissimo professore espone, con brevità ma chiarezza, i varii gradi della gerarchia d' ordine; e dopo avere discorso degli ordini maggiori, accenna rapidamente agli ordini minori, di cui sono insignite quelle persone addette ad alcune funzioni minori del culto, ed al mantenimento del buon ordine nelle radunanze ecclesiastiche. Con maggiore diffusione discorre l' autore della gerarchia di giurisdizione, più vasta, e che tutta entra nel concetto del gius ecclesiastico, mentre molti argomenti, che si riferiscono al potere d' ordine, entrano nella dogmatica.

All' enunziazione dei varii gradi della gerarchia di giurisdizione premette il Nardi un' idea generale del governo ecclesiastico: esso accenna come gli scrittori sieno divisi di parere, mentre alcuni assomigliano il governo della Chiesa ad una monarchia assoluta, altri ad un' aristocrazia elettiva, altri infine ad un governo misto. Nessuno di questi sistemi viene accettato dall' autore, il quale fa una giusta e conciliativa osservazione, che non si possa paragonare il governo ecclesiastico ad alcuna forma del civile, che sieno improprie ed inesatte le espressioni di *sistema papale, sistema episcopale, sistema misto,* non atte ad esprimere il vero concetto del governo particolare e *sui generis* che presiede alla Chiesa.

Saggiamente osservando che, sebbene qualunque forma di governo avesse potuto valere a custodire la Chiesa, pure era opportuna quella forma che meglio giovasse alla conservazione sua, trova l' autore il fondamento razionale del primato; e dacchè Cristo volle la Chiesa una e cattolica, faceva uopo di un centro di autorità e di governo. Invincibili argomenti adduce il valente professore, per convincere che Cristo fondò appunto il primato e lo conferì a Pietro. I documenti e le prove, che presenta in tale proposito, sono irrecusabili. Dal fatto che il primato aveva uno scopo permanente, si apre la strada alla dimostrazione rigorosa che il primato di Pietro persevera nei suoi successori, i Sommi Pontefici romani, ed invoca la testimonianza dei Padri, il riconoscimento dei Vescovi, tanto dispersi quanto raccolti nei concilii ecumenici.

Stabiliti questi punti, passa alla enumerazione dei massimi diritti competenti al Sommo Pontefice. Pressochè tutti questi diritti sono riconosciuti da ognuno senza contrasto. Solo quanto al diritto di pronunziare solenni decisioni di fede fu sollevato il dubbio se il Papa sia infallibile. A questo proposito il professore Nardi, coscienziosamente presentando gli argomenti di quelli che non vogliono il Pontefice infallibile, li confuta ad uno ad uno, con grande accuratezza ed energia, e conclude coll' opinione che, in materia di fede, dee aversi il successore di Pietro come infallibile.

Discendendo dal Pontefice massimo passa ad esporre la origine dei Cardinali, la presente costituzione del sacro Collegio, le forme della nomina, le doti delle quali essi debbono esser forniti, ed i diritti, ufficii e privilegii loro proprii, nonchè i titoli ed onori dei quali godono. Sebbene non si tratti che d' un'esposizione di cose di fatto, pure il professore Nardi seppe rendere interessanti anche le semplici enumerazioni, per l' ordine, la lucidezza, la semplicità, con la quale sono fatte, presentando per di più alcune nozioni istoriche che riescono graditissime.

Con molta diligenza vengono poi accennate le Congregazioni romane: riguardo a queste, additeremo unicamente la squisita delicatezza, con la quale l' autore parla della Congregazione del Santo Ufficio. Torna poi molto commendevole la breve sposizione degli Ufficii della Curia romana, e delle loro attribuzioni, con che è dato a molti di rettificare alcune idee inesatte, che corrono su tale argomento.

Seguendo l' ordine gerarchico, passa l' autore a parlare de' Patriarchi, Esarchi, Primati, Metropoliti ed Arcivescovi. Pregevolissima torna la storia di questi varii gradi gerarchici, e la narrazione dei cangiamenti che subirono nel corso del tempo. Succede una breve enumerazione dei diritti e degli onori dei Metropoliti, ed infine l' indicazione delle chiese metropolitane dell' Impero d'Austria, e delle singole diocesi che le compongono.

La parte relativa ai Vescovi è trattata con qualche diffusione, e come appunto lo merita. Premessa la dimostrazione che i Vescovi esercitano la giurisdizione per diritto proprio, passa ad esporre i varii diritti ed obblighi dei Vescovi, accennando poi nei luoghi opportuni alle disposizioni delle leggi austriache, relative all' esercizio dei diritti ed all' adempimento degli obblighi vescovili. Non abbandonando mai le ricerche istoriche, ed anzi mostrando una singolare attenzione a dare esatte nozioni sulle origini, in gran parte antiche, discende il chiarissimo professore a tener discorso dei coadiutori, Vescovi *in partibus*, prelati non vescovi e vicarii vescovili, del Consistoro e Curia vescovile, de' decani curati e vicarii foranei. Degna di speciale menzione si è quella parte, dove è tenuto discorso de' Capitoli delle chiese cattedrali e collegiate. Niuno ignora quanto queste istituzioni furono utili pel passato, e come esse abbiano subiti molti cangiamenti. L' argomento meritava di essere svolto con ampiezza, e l' egregio autore infatti riuscì a dare una completa nozione di questi istituti e delle vicende alle quali soggiacquero.

Nulla diremo della parte che tratta de' parrochi: solo accenneremo com' essa risponda degnamente all' esposizione delle leggi e della dottrina sui gradi superiori della gerarchia. Prima di proseguire però, dobbiamo fermarci sull' importante argomento dei Libri delle nascite, matrimonii e morti. Credono alcuni che questa salutare e benefica istituzione sia dovuta solo al Concilio di Trento, ma, come nota il Nardi, antichissima è la prescrizione di questi libri, ed il prefato Concilio non fece che richiamarla, e regolarne la tenuta. Fu saggissimo intendimento poi quello d' unire sotto le disposizioni della Chiesa le leggi e regolamenti politici oggi vigenti riguardo a' libri dello stato civile.

(Sarà continuato.)

questo non è dare un saldo sostegno alla culla del Principe imperiale. Egli ha fuor di dubbio ragione, se la sua parificazione è giusta; ma come il sa egli, se il trattato non è ancora concluso? Per me, io non ammetto che i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra si lascin condurre a segnar una pace, che tornasse tutta in vantaggio della Russia: pur questo appunto dà a capire il *Times*; ma, se così è, torno a chiederlo, perchè lord Clarendon acconsente egli a sottoscriverla?

Terminando, il *Times* sembra insinuare che una pace sul fare di quella di Tilsit scoterebbe nell'avvenire l'alleanza anglo-francese; ed io certo me ne dorrei, perchè tal alleanza mi par utile a'due paesi ad un tempo. Vo' sperar dunque che la sarà una pace diversa; e me ne affida la saggezza dei plenipotenziarii, che la trattarono, e de' Governi, che la ratificheranno.

CRONACHETTA DI PARIGI.

Parigi 16 marzo.

Parigi è ora in preda ai concerti e alle rappresentazioni di società. La Sala Herz è appigionata per tre mesi ancora, e ad ogni nuovo virtuoso, che va a farvisi iscrivere, si risponde invariabilmente non esservi posto se non pel mese di maggio o di giugno. È impossibile far comprendere più garbatamente alle persone che il luogo non è più libero.

Tuttavia, la costanza de' concertisti non diminuisce, e l'invasione dei cantanti o sonatori è sempre minacciosa, inesorabile. Nulla gli atterrisce: nè l'apprensione di aver a fare con un uditorio più o meno scarso; nè il pericolo d'aver a pagare inutili spese. Che volete? Conviene spingersi come si può attraverso quell'immenso fiotto d'artisti, che vanno, come Ulisse in cerca d'Itaca, in cerca di riputazione e di gloria: vano fumo, come si dice. L'altro giorno, avemmo un fanciullo di dodici anni, un vero fanciullo in collaretto e in pantaloni bianchi, il quale, in quella medesima Sala, occupata questa volta da una immensa folla, eseguiva sul pianoforte i pezzi più difficili di Mendelsohn, di Thalberg e di tutti i grandi maestri, ed era applaudito, come se si udisse uno di quei celebri compositori, de' quali il giovane Arturo Napoleone sonava l'ammirabile musica. Quel piccolo Portoghese è veramente un prodigio, non nel senso consueto e derisorio di questa parola, ma di buon senno, ve ne assicuro. Quella tenera mano, guidata da un'intelligenza musicale, che ricorda quella di Mozart fanciullo, ha fatto cose sorprendenti. Domani, ci sarà un grande artista, grande di statura e di età, e ascritto già tra' famosi, i quali, domani pure e i vegnenti giorni terranno il luogo, che occupava ieri il fanciullo; nè certo produrranno effetto maggiore. Imperciocchè tutte le celebrità musicali si succederanno in questo trimestre nella Sala Herz, con piacer grande del proprietario della Sala stessa, la quale è decisamente di moda, e serve di Campidoglio a tutti coloro, che vogliono farsi coronare virtuosi per diritto di conquista.

Non lungi di là, a pochi passi soltanto, v'ha un Istituto di terapeutica e di spasso, ove i malati veri e i sedicenti malati trovano, in compagnia di persone della buona società, puntuali a siffatte poste, l'occasione di udire talvolta una incantevole musica, e di assistere a rappresentazioni, il cui solo merito non è quello di essere date tra' paraventi. Ed in vero, il dottore Boulland, direttore delle Neoterme, comprese da un anno ch'ei doveva ingrandire e riordinare il suo teatro, in vista del concorso di spettatori ognora crescente; e venerdì gl'invitati alla festa vi hanno trovato un vero palco scenico, decorato secondo i precetti dell'arte. Una *Laynette*, del sig. Maury per la musica, e del sig. Galope d'Auquaire per le parole, eseguita e cantata dalla sig.ª Gaveaux-Sabatier e dal sig. Giulio Lefort, fu il principale trattenimento della sera, e fu udita con vero diletto dai numerosi amici, raccolti nelle sale delle Neoterme. Codesta *Laynette* è una leggiadra cosa *nel suo insieme*; e molti affazzonatori patentati d'opere *serie* o d'opere buffe non sarebbero meglio riusciti, ve ne assicuro, a cattivarsi il loro uditorio. Ciò che rendeva questa rappresentazione più interessante ancora, era la presenza di due o tre infermi, gloriosi feriti della Crimea, i quali intervennero, colle braccia o colle gambe sorrette da fasciature ingegnosamente intrecciate, a quell'esperimento lirico. Uno di essi specialmente a sè volgeva tutti gli sguardi: egli è un giovine di venticinque o ventisei anni, di lineamenti gentili e delicati, di nobile portamento, divenuto invalido, per ora almeno, e che un'affezione, corrisposta da una graziosa giovinetta, ricondusse a Parigi. Nulla era più toccante del veder quella coppia amorosa, occupata delle stesse speranze, ritirarsi in disparte nel fondo delle gallerie a cianciare di tutte quelle cose inutili, secondo le persone gravi, ma dolci e buone, s'è a credersi agli animi benigni, che sogliono dar soggetto a' discorsi di due giovani innamorati. L'eroe, del quale parliamo, illustre storpiato, è nobilmente caduto all'assalto di Malakoff, per rialzarsi con tre ferite e una croce ben guadagnata.

Le veglie e le feste di ballo si perpetuano, e ogni notte una calca di donne galanti e d'uomini in guanti bianchi invade certe sale, ove ancora si vuol divertirsi. L'altra sera, fece grande sorpresa di veder ballare in casa la signora F..., nel sobborgo Saint-Honoré, un certo diplomatico, assai noto nei crocchi parigini al tempo di Luigi Filippo, il quale s'era ritirato da ott'anni dagli affari, come dicesi nello stile commerciale. Il sig. bar. di V... grigio-brizzolato e decorato di più Ordini, fu nel cuore ferito, e, a quanto sembra, profondamente, dalle grazie d'una donzellona di trent'anni, la quale ha giurato di non dare la scarna sua mano, e la sua persona con essa, se non ad un uomo ragguardevole, appartenente al gran mondo e piacevole in società. La cosa prende, ci si dice, una bonissima piega; ma conviene, quest'è una condizione *sine qua non*, che il suo sposo sia un ballerino emerito. Il sig. di V... ha dovuto porsi alla prova, e ballare la *redowa*, la *polka-mazurka*, per venire a' suoi fini. S'impara in ogni età!

Il teatro non risente danno da questo, e forse mai le sale degli spettacoli non furono tanto frequentate. *Manon Lescaut* e *Fanchonette* attirano all'*Opéra Comique* ed al *Théâtre Lyrique* una moltitudine ognora crescente; e le signore Cabel e Miolan furono invero di rado così bene inspirate e servite da autori, compiacenti. Ma ecco sopravvenire un'artista, che torrà un po' il sonno alle più illustri del genere. La signora Medori è fermata, dicesi, pel nostro primario teatro d'opera. Ella è una grande cantante, in tutta l'estensione della parola, e che gareggia coll'Alboni, per la pinguedine della persona e per la flessibilità della voce. La sig. Medori dee affrontare, si dice, le parti più difficili del repertorio; ella canterà a mano a mano quelle d'Alice nel *Roberto il Diavolo*, di Valentina negli *Ugonotti* e di Eleonora nella *Favorita*. Tutta Parigi interverrà alle sue prime recite, e speriamo di non mancarci. La venuta di questa stella ci consolerà della partenza di molte altre.

SVIZZERA

TICINO. — *Lugano 22 marzo*.

Si è incominciata sulla strada del S. Gottardo la rottura della neve, in modo che già la via è praticabile ai rotanti da Airolo sino al Bosco e da Andermatt sino alla valle d'Isenmann. *(G. T.)*

La dura e strana sentenza, pronunciata dal Tribunale di Locarno contro gl'imputati dell'uccisione De-Giorgi, come offende il senso morale di chiunque abborre la vendetta che vuolsi consumare col simulacro di qualche forma giuridica, qualsiasi d'altronde la fazione che la compie e gl'individui che ne sono la vittima, così sollevò un'unanime indegnazione nella stampa di ogni colore, perfino nei giornali che già furono gli organi del celebre *pronunciamento*.

Il vario modo di considerare la cosa pubblica, e le varie opinioni sull'indirizzo che meglio convenga al paese, nulla infatti debbono influire in una quistione dove, al disopra di ogni interesse di parte, emerge il grande, il comune interesse della giustizia, della civiltà, dell'onor nazionale. Ed è ben giusto che, sebbene il processo De-Giorgi sia ordito dalla parte liberale del Cantone Ticino a danno de' così detti *conservatori*, i veri amici delle libere istituzioni debbano più che altri riprovarne la inqualificabile condotta ed affidarsi ad una coscienziosa revisione dell'Appello.

Togliamo fra gli altri un brano della *Gazette de Lausanne*: « Ecco dunque una decina di cittadini condannati, la maggior parte, a pene gravissime, perchè, in una riunione privata, osarono difendersi contro la violenza di un fanatico, che ha dovuto soccombere nella lotta ai colpi di uno sconosciuto. E si dirà codesta essere giustizia? Come mai coloro, che furono oggetto di un'aggressione brutale e che subirono, senza averle provocate, delle violenze, che dovettero respingere, sono accusati e condannati, mentre i loro aggressori, uomini che violarono il domicilio e si abbandonarono a vie di fatto che ebbero per conseguenze lesioni corporali, sfuggono all'azione della giustizia? Come mai, per punire un « omicidio accidentale, che « non può essere imputato che ad una persona sola, « si è ammessa la *premeditazione* e vengono colpiti in« distintamente tutti coloro, che vicini o lontani si tro« varono nella mischia? Gli autori del *pronunciamen« to* spieghino questo, se lo ponno; quanto a noi, non « cesseremo mai dal dire che è un atto di vendetta « politica, una mostruosa iniquità, una infamia, che de« ve rivoltare tutti coloro, in cui lo spirito di parte « non ha cancellato il sentimento della giustizia. Se il « Governo ticinese intende i doveri della sua posizio« ne, se non vuole esporsi, col proprio Cantone, alla « riprovazione pubblica ed al disprezzo de' suoi confe« derati, si affretterà di presentare un progetto d'a« mnistia al Gran Consiglio, e questo si affretterà ad ac« coglierlo. Questo è il solo mezzo di riparare ad una « iniquità e di riabilitare gli uomini che hanno fatto « il *pronunciamento*; possano questi non obbliarlo. »

(E. della B.)

GERMANIA.

Nell'occasione del duello del sig. d'Hinckeldey, scrivevano da Berlino alla *Gazzetta di Colonia* quanto appresso:

« Le relazioni del defunto coi crocchi militari della capitale erano da lungo tempo in istato d'irritazione, perchè erano sorte contese intorno agli onori militari, ai quali si faceva pretensione pei tenenti di polizia. La mala intelligenza scoppiò in luglio dell'anno passato. In uno dei nostri *Club* nobili, nel così detto *Jockey Club*, i giovani uffiziali giocavano tanto forte, che le loro circostanze economiche erano ridotte in gravi angustie. La cosa giunse a notizia del Sovrano, e l'Hinckeldey ebbe ordine di far cessare quel male. L'impiegato, incaricato da lui dell'esecuzione, non procedette colle necessarie cautele.

« I cavalieri fortemente se ne sdegnarono, ed alcuni di essi, fra' quali il sig. di Rochow, interpellarono l'Hinckeldey sulla procedura contro essi usata. L'Hinckeldey comunicò loro in confidenza, come espressamente disse, di aver agito per ordine.

« Si volle trar partito da quella comunicazione confidenziale per fare che l'Hinckeldey sottoscrivesse un protocollo, ovvero che parlasse dell'ordine in forma ufficiosa. Egli vi si rifiutò e negò, come far doveva d'Uffizio, di aver parlato d'ordine, giacchè la sua comunicazione era stata puramente confidenziale, e dovea quindi uffizialmente considerarla come non avvenuta. Fu perciò rimproverato di bugia, e l'accusa fu fatta senza riguardo in molti luoghi e con insultanti aggiunte. Il rimprovero gli fu dato anche con un memoriale.

« La cosa tirava in lungo da varii mesi. Intanto sempre più scortese contro l'Hinckeldey diveniva il contegno d'un gran numero di signori d'alto grado. Lo evitavano, se lo trovavano in terzi siti in società. Non ebbe più luogo con lui comunicazione diretta nelle società. Nell'ultima cavalcata di quadriglia, ch'ebbe di recente luogo, fu esposto ad altri insulti. La cosa giunse a tale, che l'Hinckeldey domandò che venisse decisa con un duello. »

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 20 marzo.*

In seguito a notizia uffiziale, qui giunta col telegrafo, la città di Eibenstock fu ieri devastata da un incendio. Il terzo delle case di essa, in numero di 140, è in cenere. Questa stessa mattina il direttore circolare, S. E. il bar. di Friesen, si è recato da Zwickau sul luogo dell'infortunio, onde recarvi consiglio ed aiuto, ed anche qui vengono prese in fretta misure, onde mitigare le sofferenze di quella tanto sventurata città.

(G. Uff. di Vienna.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Montenegro.

Nel 5 corrente, giunsero a Cattaro tre commissarii turchi, onde trattare di comporre le differenze esistenti col Montenegro e di stabilire durevole pacifico accordo. Nel 6 giunsero colà quattro deputati da parte del Montenegro. A quel che ci vien detto, le pratiche andarono a vuoto, ed i plenipotenziarii ottomani ritornarono, senza nulla aver fatto, nella loro patria.

Genova 24 marzo.

Sabato sera una meteora si mostrò sul nostro orizzonte, seguendo la direzione da levante a ponente. Scoppiò con un fragore simile al tuono, dopo di avere mandato una luce vivissima, che illuminò tutta quanta la città. *(G. di G.)*

Ieri, a un'ora dopo il meriggio, si fece una seconda corsa di esperimento sulla strada ferrata di Voltri. Tra i distinti personaggi, si trovavano nella locomotiva l'intendente generale, il conte Regis, senatore del Regno e membro del Consiglio superiore delle ferrovie, e alcuni onorevoli deputati, che sono qui di passaggio. Tutta la linea fu percorsa senza il menomo inconveniente e con un esito dei più felici. *(Idem.)*

Londra 19 marzo.

Tre uffiziali superiori austriaci trovansi da alcuni giorni a Portsmouth, e vengono trattati colla più cortese attenzione, tanto dalle flotte, quanto dalle Autorità della città. Essi sono il barone Giuseppe Smola, generale d'artiglieria, il colonnello del genio Wurmb, e l'I. R. capitano di marina A. Wissiack. Visitano uno dopo l'altro i più importanti Stabilimenti del colossale porto di guerra, e recaronsi ieri col piroscafo *Fire Queen*, posto a loro disposizione, a bordo del *Wellington* di 131, e del *St Vincent* di 103 cannoni. Il primo che, com'è noto, porta la bandiera del contrammiraglio Dundas, fece in onore degl'I. R. uffiziali una salva di 10 colpi di cannone. Gli ospiti stranieri rimarranno a Portsmouth ancora 6 giorni circa. *(Oesterr. Zeit.)*

Francia.

Leggesi nella *Gazzetta de' sobborghi di Vienna*, in data del 23 marzo:

« Ier l'altro era sparsa a Parigi la voce che l'Imperatore Napoleone avesse già ordinato in Francia la riduzione dell'esercito. Certo è che non si faranno concentramenti di truppe nè a Lione nè al Nord dell'Impero. La stipulazione dei contratti di fornitura pei bisogni delle truppe dovea aver avuto luogo 14 giorni fa; ma le offerte furono rispedite senza aprirle. Fu sospeso l'invio in Oriente dei soldati, onde completare i corpi; e le rimonte, ch'erano destinate per la divisione della cavalleria del generale d'Allonville in Eupatoria, e pel servigio delle batterie da campagna, rimangono in Francia.

« Sarebbe, del resto, stato convenuto che 40,000 Francesi star dovessero per tre anni di guarnigione in Oriente. Il maresciallo Bosquet ne sarebbe stato nominato comandante in capo, ed assumerebbe al tempo stesso, come anteriormente il maresciallo Baraguay, le funzioni di ambasciatore straordinario. Il sig. di Thouvenel otterrebbe in tal caso il Ministero degli affari esterni a Parigi, ed il co. Walewski sarebbe inviato a Pietroburgo. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

NB. Manca il dispaccio telegrafico col corso delle carte pubbliche in Vienna.

Borsa di Parigi del 21 marzo. — Quattro 1/2 p. % 94. — — Tre p. % 72. 45.

Borsa di Londra del 21 marzo.—Consol. 92 5/8.

Costantinopoli 18 marzo.

A quanto dice il *Post*, Mohamed si è insignorito di Kandahar. La Persia gli ha spedito contro delle truppe. *(G. Uff. di Ver.)*

Parigi 22 marzo.

Fu uffizialmente pubblicato essere proibito, cominciando da martedì venturo, il commercio di carte di valore straniere.

Rendita 3 p. %, 72.50; 4 e 1/2 p. %, 94.30. Azioni della ferrovia dello Stato, 968. Azioni del Credito, 785. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 22 marzo.

L'*Indicatore di Stato* pubblica una disposizione del ministro del commercio agli anziani di Borsa, che ricorda un'antica ordinanza, la quale, sotto pena di destituzione, proibisce ogni affare su azioni esterne non pienamente pagate. *(Idem.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 26 marzo, ore 9 min. 50 ant.

(Ricevuto il 26, ore 1 min. 5 pom.)

Ieri fu tenuta la duodecima sessione della Conferenza. Il barone di Brunnow è indisposto. La compilazione del protocollo potrà cagionare un ritardo fino al 31. Il lord podestà di Londra convocò il Consiglio per apparecchiare un indirizzo di congratulazioni all'Imperatore Napoleone.

(Agenzia Stefani.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1856, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	42	21	10:50
Nella Monarchia	54	27	13:50
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » Regno delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma	80	40	20:—
Nelle Isole Ionie	100	50	25:—
Nel Regno del Belgio	104	52	26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VARIETA'.

E pei nomi, cui si riferisce, e per quello dell autore, crediamo d'onorare il nostro giornale, inserendo il seguente ingegnoso componimento:

Per Teresa Albarelli-Vordoni, cui l'illustre medico, Giacinto Namias, membro effettivo e segretario dell'I. R. Istituto veneto, guarì da gravissima infiammazione cerebrale.

Sonetto

DI BENNASSÙ MONTANARI

Benchè intenti a salvar le care vite,
E a protegger da' morbi i corpi frali,
Segno i fisici sempre alle ferite
Furon, Talia, de' tuoi pungenti strali.

E quest'alunna tua, che de' tuoi sali
Ha tante sino ad or carte condite,
Forse un giorno potea punture eguali
Colla gaia recar penna non mite.

Ma un insigne cultor dell'arti mute,
Amato dalle liete arti canore,
Corso di quel cerèbro alla salute,

Tal crebbe a quelle merito e favore,
Che omai contr'esse più non han virtute
Quanti sa lanciar dardi ostil lepore.

Spigolatura dei giornali.

Recentemente, uno splendido uditorio, in cui c'erano molte eleganti signore, si calcava, a Berlino, nella sala in cui il celebre professore di chimica, sig. F... dà le sue lezioni, sempre assai frequentate. Fecersi varii sperimenti sui gas in generale, e dai varii provini si svolsero a più riprese forti e durevoli esalazioni.

— Mia cara amica, disse improvvisamente all'uscir dalla sala un giovane alla donna, che teneva a braccetto; nettati le guance: hai una macchia azzurra.

La giovane sorpresa si volse a guardarsi negli specchi d'una ricca bottega, dinanzi alla quale passava, e rimase attonita nel vedere il suo rossetto cangiato in azzurrino, in conseguenza della decomposizione chimica, operata nella sala degli sperimenti sotto l'influenza dei gas manipolati. La giovane, nettò le sue guance; e si rassegnò a perdere il belletto, pensando che sarebbesi vendicata sulle altre.

Di fatto, le altre signore uscivano in quel momento della sala; e il giovane e la sua compagna diedero in uno scroscio di risa, alla vista di quelle facce gialle, nere, paonazze, egualmente trasformate da que' perfidi, iniqui vapori. Talune anzi, le quali appartenevano alle più audaci, che vogliono insieme e l'avorio sulla pelle, e la rosa sulle guance, e il corallo sulle labbra, e l'ebano sulle ciglia, erano così variopinte che un pappagallo ne sarebbe stato invidioso.

La seguente mattina, un giornaletto di Berlino pubblicava un articolo ridicolissimo, sotto questo titolo: *Le Berlinesi dipinte da sè medesime.*

Veniamo assicurati che la chimica potrebbe produrre di questi prodigii anche fuor di Berlino.

Due fisici francesi avrebbero scoperto una nuova pila elettrica produttiva, la quale estrarrebbe niente meno che l'albuminio dai composti che lo contengono. Nel fondo dei diaframmi troverebbesi un bottone di albuminio metallico, come prodotto della reazione e dello sviluppo della corrente; fatto che sarebbe importantissimo, qualora gl'ingredienti adoperati nella pila avessero un valore al di sotto del metallo ottenuto. Ma come mai sarebbesi giunto a ciò? I due fisici inventori conservano il segreto della loro scoperta. Dacchè fu annunziata la scoperta in Italia della pila del prof. Selmi, altri si misero all'opera, e cercarono nuove combinazioni di elementi, da cui conseguire l'elettrico a buon mercato. Fino ad ora tuttavia, per quanto ci sia noto, nessuno camminò per la via battuta dal Selmi, al quale forse gioverà non rendere pubblico ancora il suo trovato per istudiarlo accuratamente in ogni suo particolare. *(G. P.)*

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta Universale d'Augusta* che l'immensa ampiezza, data alle gonne delle signore, la quale tiene gli uomini a modesta distanza ed è incomoda particolarmente in carrozza, ha fatto nascere una moda singolare, quelle delle sottogonne riempiute d'aria. Le dame vanno liscie e pulite in carrozza alle Tuilerie. Sulle scale o nella camera della *toilette* vien levata da una piccola tasca e messa alle labbra una cannella molto sottile. In un atomo il vestito diventa un pallone. La cannella viene di nuovo nascosta, e le gonne moderne entrano così gonfie nelle sale.

(G. Uff. di V.)

ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

L'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna va ormai ad aprire la seconda Lotteria in danaro, che S. M. I. R. A. si degnò d'ordinare esclusivamente per iscopi di pubblica utilità e beneficenza.

La vendita dei biglietti per questa Lotteria, colla quale vanno congiunte delle vincite nel vistoso importo di 308,000 fior., ed il cui reddito netto per Sovrana disposizione è destinato all'erezione in Carlsbad di uno Stabilimento termale per il militare, avrà luogo presso le II. RR. Casse del Lotto, presso gl'II. RR. Uffizii delle imposte, presso i Ricevitori del Lotto e presso altri organi, ai quali sarà demandata.

Per altro, l'Ufficio, il quale presso la Direzione suddetta si trova istituito per l'esecuzione delle Lotterie in danaro a scopi di pubblica utilità, è pienamente disposto di affidare lo spaccio dei biglietti in discorso anche a quegli accreditati negozianti ed industriali, dispensieri e venditori di tabacco, i quali volessero assumerselo, senza esservi già obbligati d'Uffizio per altro titolo.

Le condizioni, sotto le quali dall'Ufficio delle Lotterie verranno rilasciati i biglietti alle persone prementovate, sono essenzialmente le seguenti:

La consegna dei biglietti si farà a piacimento delle parti, o per la vendita in *commissione*, nel qual caso i biglietti, di cui non si effettuasse lo spaccio, potranno, prima dell'estrazione, essere restituiti all'Ufficio delle lotterie, o *a proprio conto assoluto del ricevente*, nel qual caso non potrà più aver luogo la restituzione dei biglietti, ma questi dovranno essere pagati *nella loro totalità*.

Per la vendita dei biglietti in commissione si accorderà la provvigione nella misura del *sei per cento* (cioè di car. 10,

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 marzo. — È arrivato da Messina il cotter napol. *Peppina*, cap. Lubrano, con baccalà a Bodtker; e alle viste stavano un brigantino, che si crede il capitano Sbisà, da Corfù, con olii per De Piccoli, e più d'un trabaccolo.

Le feste hanno naturalmente paralizzato ogni operazione commerciale. Le granaglie rimangono ferme; però meno ricercate anche a Trieste, dopo gli ultimi arrivi e dopo il telegrafo di Londra, che si attendeva più animato. D'olii avemmo qui alcuni arrivi, per cui maggiore si scorge la volontà nei possessori di vendere; oggi si attendono le nuove di Corfù con qualche premura per questo liquido.

Le valute stanno sul 3 3/4; le Banconote rimasero a 97; il Prestito nazionale più offerto ad 84 1/2; si è fatto qualche affare in Conversione de' Viglietti del Tesoro ai soliti prezzi.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 20 marzo 1856, ore 1 pom. — La fiacchezza al principio di Borsa cedette nel corso ad una miglior disposizione; tutte le qualità d'effetti si chiusero più fermi ai corsi segnati. Le divise e valute erano offerte con ribasso, specialmente più fiacco si mostrò l'oro.

Amsterdam — —, Augusta 101 5/8, Francoforte 100 3/4, Amburgo 74 3/4, Livorno — —, Londra 10.6 l. —, Milano 102 1/2, Parigi 120 1/2.

Obbl. dello Stato 5%	...	85 5/8 — 85 3/4
» 4 1/2	...	76 3/4 — 77
» 4	...	67 1/2 — 67 3/4
Obbl. 3	...	51 — 51 1/2
» 2 1/2	...	42 1/2 — 42 3/4
» 1	...	17 — 17 3/4
» Serie B... 5	...	89 — 90
Prest. nazionale . 5	...	86 1/8 — 86 1/4
» lomb-ven. . 5	...	92 — 93
Ob. eson. suolo A. I. 5	...	85 — 86
» » altre Pr. 5	...	77 — 80
» Gloggnitz, rest. 5	...	92 1/2 — 93
» Oedenburg » 5	...	91 3/4 — 92
» Pest » 4	...	92 — 92 1/2
» Milano » 4	...	91 — 91 1/4
Prest. con lott. 1834	...	228 — 228 1/2
» » 1839	...	136 3/4 — 137
» » 1854	...	110 1/4 — 110 1/2
Obb. del Banco 2 1/2 %	...	60 — 61
Azioni della Banca	......	1086 — 1088
» Banca di sconto	...	98 1/2 — 98 3/4
» Stabil. di cred. aust.		342 1/2 — 343
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		377 — 377 1/4
» Ferdin. del Nord	..	287 — 287 1/4
» Budweis-Linz-Gm.		274 — 276
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
» » 2.ª pr.		25 — 30
» navigaz. a vapore	..	655 — 657
» » 13.ª em.		608 — 610
Azioni del Lloyd	....	450 — 455
» molino a vap. Vienna		93 — 95
» ponte catene Pest	..	60 — 62

Obb. prior. Lloyd (arg.) 5%	89 — 89 1/2
» Ferd. del Nord .. 5	84 — 84 1/2
» Gloggnitz 5	76 — 77
» nav. vap. Danubio 5	81 — 82
Vigl. rendita di Como	12 3/4 — 13
» Esterhazy f. 40	69 1/2 — 70
» Windischgrätz	24 — 24 1/4
» Waldstein	24 — 24 1/4
» Keglevich	11 — 11 1/4
» Salm	39 3/4 — 40
» S. Genoies	39 1/4 — 39 3/4
» Palffy	38 1/2 — 39
Aggio degl'II. RR. zecchini	5 1/4 — 5 7/8

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 20 marzo 1856.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5%	85 3/4
» del prest. nazionale ..	» 5	86 3/16
»	» 4 1/2	—
»	» 4	—
» del 1853 con rest...	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie .		77 1/2
Azioni della Banca		1085
» della Società di sconto		493 3/4
» dell'Istit. di credito austr...		341
» Str. ferr. Ferdin. del Nord .		—
» dello Stato pieno pagamento .		—
» detto in rate		378
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		276
» della navig. sul Danubio ...		655
» del Lloyd in Trieste		452 1/2

Corso dei cambi in Vienna.

Del 20 marzo 1856.	Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f. 85	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 101 1/2	uso
idem idem	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120 ...	» 100 5/8	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	» —	2/m.
Amburgo per 100 marche B. .	» 74 3/4	2/m.
Livorno p. 100 l. tosc.	» —	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10. 5	3/m.
Milano p. 100 l. austr.	» 102 1/8	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» —	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 120 3/8	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 269		
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f. —		

ARRIVI e PARTENZE. — *Il 24 marzo.*

Arrivati da Conegliano i signori: Bouilliot Emilio, pittore belgio. — *Da Ferrara:* Finzi Abramo, cassiere della Comunità israelitica in Ferrara. — Pisani Angelo, neg. di Ferrara. — *Da Milano:* Debenedetti Jacob, neg. di Alessandria. — de Rin Vittorio, poss. di Trieste. — Suffert Enrico Edoardo, meccanico francese. — Debenedetti Moisè, propr. d'Acqui. — Levi-Deveali Salvatore, Ottolenghi Emilio, Jona Aron Olivetti e Levi-Deveali Elia, poss. di Alessandria. — Bederida Moisè, propriet. di Nizza. — Levi Giacobbe, negoz. di Mondovì. — *Da Udine:* Salvadori Isidoro, I. R. ingegn. di Mori. — *Da Treviso:* Milloni Antonio, poss. di Treviso. — *Da Padova:* Amorth Antonio, medico prof. dell'I. R. Istituto veterinario in Milano. — *Da Mirano:* Combi Bartolommeo, ingegn. e poss. di Como. — *Da Mantova:* Zamorani Ermenegilda, civile di Mantova. — Brunati Giuseppe, poss. *Da Trieste:* de Nyulassy Lodovico, pittore di Ivanka. — Dankberg Augusto, Derlfuss Luigi e Jordan Ferdinando Giovanni, scultori prussiani. — *Da Pavia:* Vergani Giov. Batt., prof. all'Università di Pavia. — *Da Verona:* Faccioli Gaetano, poss. di Verona. — Zuffi dott. Francesco, poss. di Ferrara.

Partiti per Trieste i signori: Popp Volfango, viaggiat. di comm. di Norimberga. — Fitch Beniamino e Hailmann Giacomo W., Americani. — Goddard Arabella, poss. ingl. — Köllenberg Giorgio, neg. di Louisbourg. — Pepinster Enrico, viagg. di comm. di Bruselles. — Martin Antonio, neg. di Ginevra. — *Per Milano:* Buquet Amedeo Edoardo, propr. di Parigi. — Buquet Ippolito, ingegn. di Parigi. — Krafft Carlo Leone, chimico di Parigi. — Touin Gio. Batt., notaio della Martinica. — Heathcote Francesco, poss. inglese. — Graham Sandford, baronetto inglese. — *Per Modena:* Violi Pietro, poss. di Bomporto. — Montanari Rodolfo, neg. di Modena. — Costa-Giani Giuseppe, possid. di Modena. — *Per Feltre:* Bovio-Muffoni nob. dott. Giuseppe, poss. di Feltre.

Nel 25 marzo 1856.

Arrivati da Brescia i signori: Vigliani Giovanni, Barucchelli dott. Paolo e De Terzi Lana conte Gaetano, possid. di Brescia. — Cominazzi Angelo e Mauenti Giovanni, neg. di Brescia. — *Da Vicenza:* Toncovich Vincenzo, poss. di Castelvecchio. — *Da Mestre:* Sternickel Carlo, medico di Vienna. — *Da Ferrara:* Roversi Paolo, poss. di Bologna. — Navara Vincenzo, possid. di Ferrara. — *Da Mantova:* Gnareschi Adolfo, farmacista di Parma. — Finetti Luigi, Grossi Alberto e Palazzini Giovanni, poss. di Finale. — *Da Lonigo:* Tosi Giuseppe, poss. di Correggio. — Malavasi Achille, possid. di Covezzo. — *Da Milano:* de Meichsner Augusta, consorte d'un consigl. intimo prussiano. — *Da Verona:* Afenduli Giorgio, neg. ottomano. — Kössler Cristiano, neg. di Bolzano. — *Da Sebenico:* Bubich Lorenzo, neg. — *Da Padova:* Smithson Gugl., Inglese. — *Da Conegliano:* Rippa Francesco, commerciante di Trento. — *Da Revere:* Dalle Mulle Antonio, negoz. di Castello Tesino. — *Da Trento:* Christalnigg co. Alfredo, poss. di Klagenfurt. — *Da Trieste:* Castelfranco Flaminio, neg. di Modena. — Joltrois Felice, neg. di Rheims. Homolacz Guglielmo, poss. di Zakopane. — Pichler Adolfo, dirett. del Museo in Innsbruck. — Paulovich conte, I. R. consigl. minister., dirett. dell'I. R. Giunta del censimento del Regno Lomb.-Veneto. — S. E. il cav. Roner di Ehrenverth, I. R. consigl. intimo e presidente dell'I. R. Tribun. d'appello.

Partiti per Milano i signori: Coppier cav. Gius. Maria, membro alla Corte di cassazione a Torino. — Ancenay Saturnina, possid. di Albertville. — Ronalds Pietro L., poss. americano. — Bosselman, nata Saurkohl Federica, di Mestlin. — Dumont de St-Croix Carlo Ferd., di Parigi. — Boh, archit. di Sondershausen. — *Per Vienna:* de Sina bar. Simeone, poss. — *Per Ferrara:* Cavalieri Felice e Zuffi dott. Francesco, possid. — *Per Ravenna:* Malagola Pietro, poss. e notaio. — *Per Mantova:* Malagola dott. Torquato, medico di Ravenna. — *Per Trieste:* Rasori Gaetano, poss. di Bologna. — Ralli Ambrogio, banch. — Topali Demetrio, neg. di Giannina. — Sacchetti Antonio, poss. di Verona. — Dunham Carroll e Brown Lucinda W., Americani. — Vernic Anna, consorte d'un consigl. di Buccari. — Magni Alessandro, di Verona. — Pirani Angelo, neg. di Ferrara. — Brini Cesare, pianista e poss. di Bologna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 24 marzo 1856.	Arrivati	466
	Partiti	483
Il 25 detto	Arrivati	925
	Partiti	1040

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29, 30 e 31, in *S. Canciano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 marzo. — Urbani Maddalena, di Pietro, d'anni 30, villica. — Mazzoleni Ambrogio, fu Domenico, di 72, fabbro. — Romanato Antonio, di Pasquale, di 49, contadino. — Giubilo Maria, di Giovanni, di 23, cucitrice. — Totale N. 4.

SPETTACOLI. — Mercordì 26 marzo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Nabucco*, del Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Cesare Dondini. — *La vita color di rosa.* — Alle ore 8 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *Don Pasquale.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Giov. Internari. — *Il vecchio caporale di Napoleone alla battaglia d'Ulma.* — Alle ore 5 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Giacomo De Col. — *Il bombardamento e presa d'Algeri.* Indi, ballo. — Alle ore 7.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 24 e 25 marzo 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
24 marzo. 6 ant.	337''', 79	+ 6°, 2	+ 4°, 6	Nubi sparse.	N. E.⁰		6 ant. 8°
2 pom.	338, 29	9, 7	6, 4	Sereno.	S.²		6 pom. 7
10 pom.	338, 70	7, 6	5, 8	Nubi sparse.	S. S. O.²		
25 marzo. 6 ant.	338, 98	7, 0	5, 8	Nuvoloso.	S. S. E.¹		6 ant. 8
2 pom.	338, 20	9, 9	7, 0	Nubi sparse.	S.³		6 pom. 7
10 pom.	337, 45	7, 5	5, 8	Sereno.	S.³		

Dalle 6 ant. del 24 marzo alle 6 ant. del 25: Temper. mass. + 9°, 9; » min. + 6, 1.
Età della luna: Giorni 18.
Fase: —

Dalle 6 ant. del 25 marzo alle 6 ant. del 26: Temper. mass. + 10°, 0; » min. + 6, 6.
Età della luna: Giorni 19.
Fase: —

den. 3 1/5 per ogni biglietto) del numerario che ne sarà ricavato, e per i biglietti presi a proprio conto assoluto, la provvigione nella misura del *dieci per cento* del rispettivo prezzo, vale a dire l'importo di car. 18 per ogni biglietto.

Per la vendita in commissione devono prendersi *almeno venti biglietti*, e per quella a proprio conto assoluto *almeno cinquanta*.

Sarà, del resto, facoltativo a chiunque avesse preso dei biglietti per la vendita in commissione, di dichiarare in iscritto all' Ufficio delle Lotterie, *anche poco prima dell' estrazione*, che li ritiene per proprio conto assoluto; *purchè in tal caso questi biglietti arrivino al numero di 50, od egli ne prenda degli altri per compirli.*

Se il numero totale dei biglietti presi fosse minore di cinquanta, *i medesimi si avrebbero come dati in commissione, e la rispettiva provvigione verrebbe calcolata soltanto nella misura del sei per cento.*

Non è lecito di vendere i biglietti a prezzo maggiore di quello che vi si legge stampato.

Chi, prendendo dei biglietti per la vendita, non preferisse di pagarne il rispettivo prezzo all'atto della consegna verso diffalco della provvigione, sarà tenuto a depositare all' Ufficio delle Lotterie una cauzione d'importo approssimantesi al valore dei medesimi.

Questa cauzione potrà consistere in un deposito in contanti o in carte di pubblico credito, del quale verrà fatta la restituzione tostochè sieno liquidati e saldati i conti.

Le cauzioni ipotecarie non sono qualificate per l'accettazione perchè congiunte con troppe formalità.

L' Ufficio delle Lotterie *non può nemmeno entrare in verun affare di cambio*; esso sarebbe, all'incontro, disposto ad accettare una sicurtà di pagamento da parte di una Casa di commercio, o da un accreditato negoziante di Vienna.

Non potranno aver luogo dispense dall'obbligo di prestare la cauzione, se non in quanto fossero state già accordate dall'Ufficio delle Lotterie, o si accordassero in seguito di volta in volta, avuto riguardo alle circostanze.

Tutte le lettere che vengono indiritte all'Ufficio delle Lotterie in affari del suo Istituto, *vanno esenti dal bollo*, e saranno pur trattate con *esenzione dalle competenze postali*, quando vengano osservate le modalità per ciò prescritte.

Esemplari, tanto del foglio a stampa, contenente tutte le norme da osservarsi relativamente alla vendita dei biglietti, quanto del programma per la seconda Lotteria, saranno, a richiesta delle parti, distribuiti dalle II. RR. Direzioni del Lotto in Milano ed in Venezia, come pure dall' Uficio delle Lotterie in Vienna (Salzgries N. 184.)

Per il rilascio dei biglietti converrà all' incontro rivolgersi direttamente al predetto Ufficio.

Dall' Ufficio delle lotterie di Stato per oggetti di pubblica utilità e beneficenza.

Vienna, il 6 marzo 1856.

N. 1918. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Resosi vacante un posto di Commissario distrettuale di III classe in queste Provincie, si apre col presente Avviso il concorso al posto stesso, non che eventualmente a quello di risulta di Aggiunto distrettuale di I o II classe, invitando coloro che intendessero aspirare all'uno o all'altro, a far pervenire, a tutto il giorno 15 p. v. aprile, a questa Presidenza, la relativa istanza, regolarmente documentata, a mezzo dell'Autorità da cui attualmente dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza veneta,
Venezia, 20 marzo 1856.
L' I. R. Segretario, Caboga.

N. 494. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso al vacante posto di Sostituto all' I. R. Procuratore di Stato presso l' I. R. Tribunale provinciale in Vicenza, col rango di Segretario di Tribunale provinciale, e col soldo di annui fior. 800, aumentabili per ottazione fino a fior. 900.

Le relative suppliche, documentate, dovranno essere prodotte, nelle vie regolari e colle norme tracciate dalla veneratissima Patente imperiale 3 maggio 1853, al protocollo degli esibiti di questa Procura superiore di Stato, entro il preciso termine di quattro settimane, calcolabili dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, non ommessa la prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela e di affinità, con riguardo al disposto dal § 6 dell'Ordinanza Ministeriale 3 agosto 1854 (N. 201 del *Bollettino generale*).

N. 330. AVVISO. (3.ª pubb.)

In seguito alla traslocazione in Venezia degli avvocati dott. Francesco Calabi da S. Donà, e Francesco dott. Bottoni da Chioggia, resta aperto il concorso, col termine di quattro settimane, pei posti di Avvocato resisi così vacanti presso le Preture di Chioggia e S. Donà.

Gli aspiranti, che fossero avvocati, dovranno produrre le loro suppliche, debitamente documentate, a questo Tribunale provinciale, Sezione civile, a mezzo dei Tribunali o Pretura, alla quale fossero addetti.

Nelle rispettive istanze dovrà esservi la prescritta dichiarazione sulla parentela ed affinità, che avessero cogl' impiegati delle suddette due Preture.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 20 marzo 1856.

N. 1447. AVVISO D' APPALTO. (3.ª pubb.)

Fino a tutto il giorno 31 marzo 1856 resta aperto il concorso per l'appalto dell' I. R. Stazione di posta-cavalli in Cremona, ed anche per quella di Casalmorano, se l'aspirante lo desidera, ed il conferimento daterà dal giorno 1.° novembre dell'anno corrente 1856 per un tempo indeterminato.

I prospetti degl' introiti, conseguiti nell' ultimo triennio camerale delle Stazioni suddette, nonchè i Capitoli normali, sotto l'osservanza e le condizioni dei quali seguirà la delibera, sono ostensibili a chiunque presso gli Ufficii di questa I. R. Direzione superiore, presso le II. RR. Direzioni postali in Cremona e Pavia e presso gl' II. RR. Commissariati distrettuali in Soncino, Soresina, Casalbuttano e Treviglio.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro offerte in forma di scheda segreta, diretta all' I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete in Verona, coll' indicazione: *Scheda pel concorso all' appalto delle Stazioni di posta-cavalli in Cremona e Casalmorano.* Tale scheda dovrà: . essere stesa in carta col bollo regolare, ec., come si legge nel N. 46 del 25 febbr. scorso di questa Gazzetta.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 7 febbraio 1856.
L' I. R. Consigliere, Direttore superiore, Zanoni.

N. 261. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per la morte di Giuseppe Mucelli si è reso vacante, presso l' I. R. Conservazione delle ipoteche in Udine, il posto di Conservatore, cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 2988:50, verso però la cauzione da prestarsi d' ital. L. 40,000, pari ad austr. L. 45,977:01.

Si avvertono tutti coloro, che intendessero aspirarvi, che dovranno, coi tramiti prescritti dalla legge organica 3 maggio 1853, N. 116 del *Bollettino provinciale*, entro il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, far pervenire al protocollo degli esibiti di questo Tribunale le loro istanze, debitamente corredate, e colla prescritta tabella, non ommettendo di unirvi la fede di nascita, e d' inserirvi il cenno sui rapporti di eventuale parentela od affinità.

Si avverte, inoltre, che nella collazione di un tal posto si avrà riguardo ad idonei quiescenti giudiziarii, che si ponessero in concorso.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 19 marzo 1856.
Il Presidente, Venturi.

N. 2336. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Rimasto disponibile un posto di Avvocato presso l' I. R. Pretura di Codroipo, si diffidano tutti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire, nel termine di quattro settimane dall' ultima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a quest' I. R. Tribunale le documentate loro suppliche, corredate dalla fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità, oltre di quegli altri recapiti, dei quali gli aspiranti credessero giovarsi, aggiuntavi la dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità con taluno degl' impiegati addetti a quella Pretura.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 14 marzo 1856.
Il Presidente, Venturi.
Rosenfeld.

N. 3082. AVVISO. (2.ª pubb.)

In ordine al Dispaccio 14 corrente N. 4196-549 dell' eccelso I. R. Ministero del commercio, ec., si deduce a pubblica notizia che, col giorno 1.° p. f. aprile, la distanza postale fra Venas e Cortina di Ampezzo, sullo stradale così detto di Alemagna, che dal Cadore mette nella Posteria, viene ritenuta in poste 1 1/2, anzichè, come di presente, in poste 1 3/4.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 19 marzo 1856.
L' I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,
Zanoni.

CITAZIONE. (2.ª pubb.)

Essendosi fermato ad ignoto fuggitivo dagli agenti di finanza, nel giorno 7 marzo corrente, nelle vicinanze di Gaio, Comune di Marcon, un carretto tirato da un cavallo, carico di quattro colli di zucchero raffinato del peso di met. libbre 255, si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sugli oggetti fermati, di dover comparire, entro novanta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d' Ufficio della Sezione inquirente di questa Intendenza, mentre, altrimenti, si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 7 marzo 1856.
L' I. R. Intendente, Cattanei.

AVVISI DIVERSI.

N 740-311.

La Direzione ed Amministrazione dell' Istituto degli Esposti di Venezia.

Presso l' Uffizio di questa Amministrazione in Venezia, avrà luogo, nel giorno 2 aprile p. v. alle ore 11 di mattina, esperimento di pubblica Asta per la delibera al miglior offerente di alcuni ristauri occorrenti ai fabbricati colonici di proprietà di questo Istituto, posti in Ponzano e ville adiacenti nel Distretto di Treviso, sul dato fiscale di L. 5273:57, fermi nel resto i patti tutti dell' analogo capitolato d' appalto, e descrizione dei lavori, ostensibili presso l' Uffizio dell' Amministrazione suddetta.

Venezia, il 14 marzo 1856.
Il Direttore D. Nardo.
L' Amministratore B. Squeraroli.

Si rende noto, che è da appaltarsi il Teatro Eretenio di Vicenza, per la prossima stagione di Fiera ad uso di opera seria con ballo.

Gli aspiranti dovranno insinuare i loro progetti alla Presidenza del Teatro entro il 20 aprile p. v.

Il capitolato d' appalto è ostensibile presso il Segretario del Teatro, e presso le Agenzie Calissoni in Venezia, Bonolla e Lamperti in Milano, Tinti in Bologna.

Vicenza, il 20 marzo 1856.
D' ordine della Presidenza,
***Il Segretario* A. Pedrazza.**

LA DIREZIONE

DELL' I. R. PRIV. STABILIMENTO ADRIATICO
per la fabbricazione
DI CEMENTI IDRAULICI ED ASFALTO IN VENEZIA
AVVISA

Che la fabbricazione di Cemento idraulico pel corrente anno ha già preso principio, e che trovasi quindi in istato di fornire a richiesta qualunque quantità di cemento fresco.

Nell' Esposizione mondiale di Parigi fu da giudici competenti premiato il Cemento idraulico di questo Stabilimento con *Medaglia di prima classe*, ragione per cui si ommette l' enumerazione delle prerogative del medesimo.

Le ordinazioni vengono con tutta puntualità esaurite dalla Fabbrica in Venezia, alla Giudecca N. 204.
Guglielmo Schulze *Direttore*.

CASINO D' APPIGIONARSI AMMOBIGLIATO

con Giardino e Brolo di circa campi 2, Cedraia, Scuderie, Rimesse, Cantina, Lisciaia, Granaio.

ORATORIO, posto sulla Strada postale che da Mestre conduce a Castelfranco, Comune di Trebaseleghe, poco distante da Noale.

Per trattare rivolgersi a S. Fosca, N. 3645 dalle ore 9 antimer. alle 1 pomer., ogni giorno.

DA VENDERSI

Palazzo grande con cortili ed adiacenze in Treviso, Contrada delle Prigioni, al N. 1647 rosso, di moderna costruzione, di recente decorato ed abbellito internamente ed esternamente, suscettibile tanto per una sola famiglia, quanto per varie affittanze.

Chi applicasse potrà rivolgersi al signor avvocato dottor Giacoboli in Contrada del Duomo in Treviso, presso il quale sono ostensibili i patti di vendita.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1521. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura si rende noto che, sopra istanza di Luigi Maccari amministratore della massa concorsuale degli oberati Giovanni, Francesco e Pietro Cia fu Giacinto di Visnà, si procederà nei giorni 11 e 26 aprile pp. vv. alle ore 9 ant., due sperimenti d' asta per la vendita di tre quarte parti degli infrascritti immobili di ragione della massa oberata, esclusa l' altra quarta parte spettante ai minori figli del fu Antonio Cia ed escorporata con l' atto divisionale 11 ottobre 1855 n. 10281, del quale sarà libera l' ispezione a questa Cancelleria.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. Le tre quarte parti degl' immobili saranno venduti al miglior offerente nei due primi esperimenti a prezzo superiore od almeno eguale a 3|4 parti del complessivo valore di stima rilevato nel protocollo giudiziale 31 gennaio 1854 n. 839, il quale ascende ad a. l. 10694 : 40.

II. Ogni oblatore dovrà depositare all' atto della subasta il decimo ragguagliato sulle dette 3|4 parti di a. l. 7920 : 80, costituenti il valore delle 3|4 parti stesse, e ciò ai riguardi delle spese ed a garanzia degli obblighi contenuti nel Capitolato.

III. Entro giorni 14 successivi alla delibera, sarà obbligato il deliberatario di depositare in Cassa forte il pareggio del prezzo offerto ed in effettive lire austriache.

IV. Le 3|4 parti degl' immobili da subastarsi vengono venduti nello stato in cui si trovano, senza alcuna responsabilità per parte degli esecutanti.

V. I frutti di ragione dominicale che pendessero sui fondi al momento della delibera staranno a favore del deliberatario.

VI. Le imposte prediali gravitanti le 3|4 parti degl'immobili dei quali si tratta, staranno a carico del deliberatario dalla rata novembre 1855 in poi, come pure starà a peso dello stesso qualunque altro aggravio che sussistesse sui fondi tranne i crediti inscritti sui medesimi.

VII. Mancando il deliberatario alla pontuale esecuzione dell' art. 3.° del presente gl' immobili deliberatigli verranno reincantati a tutte sue spese e danni.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione degli immobili subastati qualora non abbia giustificato di aver depositato l' intero prezzo offerto in Cassa di questa R. Pretura.

IX. Tutte le spese per e dopo la delibera staranno a tutto carico del deliberatario nessuna eccettuata.

Beni da subastarsi per 3|4 parti come dalle suindicate condizioni.

1. Pert. cens. 13 : 70 di terra a. p. v. con pochi gelsi e parte fondo di casa dominicale con adiacenze e cortile sita nel loco detto dalla Cia, delineato in mappa ai nn. 581, 589, del 582 b, d, 586 b, d, 587 b, 588 b, per la complessiva quantità suesposta e rendita censuaria di a. l. 46 : 75, si valuta l' immobile del capital valore di a. l. 4620.

2. Pert. 12 : 69 di terra a. p. v. delineata in mappa ai nn. 598, e del 599 b, del 607 b, per la quantità suesposta e rendita censuaria di l. 28 : 33, confina a levante Schiavinotto, mezzodì Galvani, ponente Momi Angelo, e monti questa ragione col mappale n. 589, valutata austr. l. 2030 : 40.

3. Pert. cens. 2 : 27 di terra a. p. v. detta Nadalin, e delineata in mappa al n. 595, per la quantità suesposta e rendita di austr. l. 5 : 79, fra confini a levante e nord Ospitale di Conegliano, mezzodì Galvani, ponente Schiavinotto valutata a. l. 410.

4. Pert. cens. 15 : 65 di terra a. p. v. detta Campo di Mezzo e Coda in mappa ai nn. 683, 684, per la quantità suesposta e rendita censuaria di l. 31 : 33, fra confini a levante Ospedale di Conegliano, e Bardini, mezzodì Bardini, Momi, e Cia Domenico, ponente Bardini, nord suddetto e strada valutata austr. l. 2008.

5. Pert. cens. 8 : 13 di terra prativa con gelsi detta Prà tondo, delineata in mappa porzione del n. 1001 a, per la quantità suesposta e rendita di a. l. 27 : 40, fra confini a levante Schiavinoto, mezzodì Cia Domenico, ponente Fabbriceria di Visnà, nord Bardini, valutata a. l 1626

Totale importo degl' immobili a. l. 10694 : 40.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 7 marzo 1856.
Il R. Agg. Dirigente.
Chiminelli.

N. 8303. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Morì in Venezia il giorno 30 gennaio 1856 Lucia Ferrari fu Giuseppe in istato nubile con disposizione testamentaria con cui beneficò la causa pia. Ignoti i successibili legittimi venne a loro destinato in curatore il sig. Francesco Conto che per proposta dell' esecutore testamentario venne anco nominato in amministratore.

Si diffidano pertanto tutti quelli che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su detta eredità ad insinuare a questa R. Pret. Urb. Civ. il loro diritto entro un anno dalla data del presente ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono d avere poichè altrimenti questa eredità sarà aggiudicata a termini della disposizione testamentaria.

Sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia ed affisso.

Dall' I. R. Pretura Urbana Sezione Civile di Venezia,
Li 20 febbraio 1856.
Il Cons. Dirigente
Combi.
Foscolo.

N. 4308. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al nob. Pier Benedetto Cappello assente d' ignota dimora che Giacomo Fiorini, cessionario di G. B Maratola coll' avv. Francesco Fabris produsse in suo confronto e di Pietro Ferrarin, la istanza 4 gennaio 1856 n. 149, per il loro arresto personale esecutivo nella causa cambiaria per pagamento di n. 100 pezzi da 20 franchi promossa da G. B. Maratola colla petizione 25 luglio 1854 n. 12299, in confronto dei suddetti RR. CC. Con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo Foro D.r Montemerli che si è destinato in curatore ad actum, del nob. Pier Benedetto Cappello la istanza n. 149 a. c, essendosi sulla medesima ordinato redeputazione di comparsa pel giorno 9 aprile p. v. alle ore 11 ant.; in curatore sostituito venne nominato questo avv. D.r Rocca.

Incomberà quindi ad esso nob. Cappello di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 7 marzo 1856.
Il Presidente
De Scolari.
Domeneghini, Dir.

N. 5185. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Eleonora Benotiere-Budaj assente d' ignota dimora che Pietro Damin coll' avv. Bia produsse in di lei confronto la petizione 15 corrente marzo n. 5185, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 994 effettive in dipendenza alla Cambiale 20 maggio 1855 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all' avv. di questo Foro D.r Mastraca che venne destinato in di lei curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.
Li 18 marzo 1856.
Il Presidente
De Scolari.
Domeneghini, Dir.

N. 2150. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, nei giorni 5, 26 aprile, e 26 maggio p. v. dalle ore 9 mattina alle 2 pom. nella residenza di quest'I. R. Pretura seguirà incanto degli stabili sottodescritti ed alle soggiunte condizioni, ad istanza di questo civico Ospitale rappresentato dall' avv. Politi contro Antonio Colosetti fu Pietro di Mortegliano, e creditori iscritti Veneranda Chiesa Parrocchiale di S. Pietro e Paolo di Mortegliano, Cella Gio. Batt. e Giorgio di Udine, Colosetti Domenico, Gerardo e Teodora fu Giacomo e Benvenuta Colosetti fu Gio. Batt. minori rappresentati il primo da Giuseppe Tirelli, il secondo e terzo da Domenico Malisan, e la quarta da Maria Beltrame, ed infine Gio. Batt. Vadosi di Mortegliano, libero frattanto a chiunque d' ispezionare presso questa Cancelleria la stima ed atti relativi.

Condizioni d' asta.

I. Li sottoscritti stabili saranno venduti tanto complessivamente quanto separatamente in quattro lotti, come sotto marcati e nelli primi due esperimenti d' asta non potranno essere deliberati a prezzo minore della stima 17 novembre 1853 n. 14653, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente cautare la sua offerta col deposito a mano del delegato giudiziale del decimo dell' importo di stima in tante monete d' oro, o d' argento al corso di legale tariffa.

III. L' esecutante non è responsabile della proprietà dei beni deliberati e qualunque evizione dev' essere sopportata (nei rapporti tra deliberatario ed esecutante) dal deliberatario.

IV. Il prezzo dovrà essere versato in questa Cassa depositi, entro gli otto giorni successivi alla delibera nelle monete come sopra; e qualora mancasse il deliberatario a tale condizione, avrà diritto l' esecutante di erogare l' importo del deposito a pagamento delle spese esecutive incontrate e sarà proceduto al reincanto a tutte spese e pericolo del deliberatario medesimo.

V. Versando il prezzo, dovrà in deconto dello stesso ed entro otto giorni dalla delibera pagare all' esecutante le spese effettive dietro specifica da tassarsi giudizialmente, ove non si accordasse sulla stessa.

VI. Staranno a carico del deliberatario le imposte insolute e quelle successive alla delibera ed ogni peso aderente agl' immobili deliberati.

Descrizione degli stabili siti nei Comuni censuarii di Mortegliano e Lavariano.

1. Casa costrutta di muro coperta di tegole a tramontana del cortile e stanza terrena in angolo di levante e tramontana di detto cortile delineato in mappa del censo stabile di Mortegliano al num. 1292, sub 3, 4, 5, della complessiva quantità di cens. pert. 0 : 07, rendita l. 6 : 22, a cui confina a levante Colosetti Rosa maritata Badino, mezzodì G. Batt Colosetti, ponente eredi q.m Paolo Beltrame e a tramontana la suddetta Rosa Colosetti-Badino e Borgo della Villa, stimato austr. l. 566 : 57.

2. Orto al sud della corte, descritto nella mappa suddetta al n. 1290, di cens. pert 0 : 28, rendita l 0 : 97, confina a levante Giuseppe Colosetti, mezzodì e stradella, ponente eredi q.m G. Batt. Colosetti, tramontana stradella con fosso, stimato a. l. 94 : 50.

3. Terreno arat. con gelsi detto Sotto gli Orti in via di Gonars nella mappa suddetta al n. 1719, di cens. pert. 4 : 65, rendita l. 16 : 04, confina a levante Pistacchi D.r Pietro con fosso a metà, mezzodì Rosa Colosetti a solco, ponente Giacomo Colosetti a solco, tramontana stradella con fosso, stimato austr. l. 522 : 43.

4. Terreno prativo detto Ferraria nella mappa di Lavariano al n. 1622, di pert. 6 : 4 : 55, rendita a. l. 8 : 60, confina a levante Schizzolo, mezzodì d' Odorico fratelli, ponente Colosetti Paolo, tramontana Bernardis, Caruzzi, Petrej, ed altri particolari, stimato a. l. 385 : 40.

Lo si pubblichi nel foglio Uffiziale di Venezia per tre volte successive, e si affigga all' Albo, nei soliti luoghi di questa Città, nonchè in Mortegliano.

Dall' I R. Pretura Urbana di Udine,
Li 30 gennaio 1856.
Nicoletti.
B. Buffonelli.

N. 789 2.ª pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone si rende pubblicamente noto che, sopra requisitoria dell' I. R. Trib. Prov. di Milano, verranno tenuti nella Sala d' Ufficio nei giorni 5 aprile e 3 maggio p. v. alle ore 10 ant., i due primi esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili sottodescritti di ragione delle due masse concorsuali Pietro e fratelli Marietti, e fratelli Soresi di Milano per la metà loro spettante pro indiviso col sig. Leone Luzzati del fu Anselmo, sotto l' osservanza dei seguenti

Capitoli.

Per la vendita ad asta giudiziale dei beni di Azzano e Fagnigola, Distretto di Pordenone, Provincia di Udine abbasso descritti, e per la sola metà spettante pro indiviso alle masse e ditte venditrici.

I. Non verrà ammesso all' asta se non chi avrà depositato nelle mani della Commissione giudiziale la somma di austr. lire mille cinquecento, diconsi l. 15 0, in effettivo denaro sonante, dichiarandosi escluso ogni altro mezzo di cauzione. Tale deposito poi sarà subito dopo l' asta passato dalla Commissione giudiziale al sig Giuseppe Antonio Celesia di Milano quale rappresentante dei sovventori delle a. l. 345000, od a chi sarà stato dal medesimo sostituito, e verrà imputato come nell' infrascritto articolo sesto, VI.

II. I beni vengono venduti a corpo e non a misura e come appartengono alle ditte venditrici e sono da esse posseduti in base dei loro titoli e con tutti gli inerenti diritti e pesi, e come si troveranno all' atto della trasmissione del loro possesso e non altrimenti senza alcuna responsabilità delle ditte medesime, dovendosi del resto ritenere l' acquirente posto tanto per l' attivo, quanto pel passivo in luogo, ragione e stato delle ditte venditrici, e come se esso facesse l' acquisto dei suindicati beni direttamente dalla sig. Regina Levi-Muja loro datrice.

III. Trovandosi fra li beni suindicati due piccoli pezzi di terra in mappa di Azzano sotto il n. 1395, ed ai progressivi nn. 2110 e 2121 dei lotti comunali, l' uno di cens. pert. 1 : 11, e l' altro di simili pert. 2 : 29, soggetti a livello verso il Comune di Azzano, e li fondi nella mappa del Comune di Azzano sotto i nn. 813, 816, 1135 e 1136, soggetti a livello verso la Chiesa Parrocchiale di Azzano, alla quale si paga l' annuo canone di quarte 2 : 1 : 8 di frumento, e di a. l. 2 in contanti, e come in fatto, si vendono li beni anzidetti coll' obbligo nel compratore di soddisfare a chi di ragione gli annui canoni in corso a partire dal giorno 11 novembre 1855 in poi, e di sottostare a tutti i pesi e patti derivanti dai rispettivi titoli enfiteutici, e ciò oltre il prezzo di delibera.

IV. Il godimento de' beni di cui trattasi, si accorda al deliberatario col giorno undici, 11 novembre dell' anno 1855; quindi le pubbliche imposte e li pesi d' ogni sorta e denominazione incumbenti ai beni stessi, anche in dipendenza del prestito nazionale staranno a carico del deliberatario a partire dal giorno anzidetto.

V. Siccome li beni suddetti si trovano affittati al sig. Leone Luzzati del fu Anselmo (che è anche proprietario dell' altra metà de' beni medesimi) in forza di contratto scritto 21 aprile 1852, che a proseguito di anno in anno, così dovrà l' acquirente rispettare ed eseguire il contratto stesso fino al termine dell' anno in corso, cioè fino all' 11 novembre del p. v. anno 1856, rimanendo esso investito di ogni diritto ed azione in confronto del predetto affittuario.

VI. Il prezzo de' beni da vendersi come sopra dovrà pagarsi dal deliberatario in buone monete d' oro e d' argento sonante di giusto peso a tariffa, escluso qualsivoglia surrogato al denaro metallico sonante, entro trenta giorni continui a partire da quello in cui gli sarà stato intimato il Decreto di delibera, cogl' interessi del 5 per 0|0 all' anno, ed alla rata decorribili dal giorno del godimento de' beni suindicati concessogli giusto il precedente articolo quarto IV, e nelle mani del sig. Giuseppe Antonio Celesia o della persona o ditta dal medesimo sostituita, per essere passato e ripartito tra i signori sovventori delle austr. l. 345000, a termini e per gli effetti del giudiziale protocollo di deliberazione dei creditori verso i due concorsi Marietti e Soresi, seguito avanti l' ora cessato I. R. Tribunale di I.ª Istanza Civile in Milano nel giorno 27 marzo 1845 n. 23805-23843 In detto pagamento verrà imputato a favore del deliberatario l' importo del deposito cauzionale di cui nell' articolo primo I, di questi Capitoli.

VII. Facendosi offerenti all' asta i detti signori sovventori delle a. l. 345000 che per tale credito sono muniti d' ipoteca e suppegno sugl' immobili che si pongono in vendita, od anche un solo di essi sovventori, non saranno obbligati di eseguire il deposito di cui all' articolo primo I, nè di fare il pagamento del prezzo nel termine di rigore portato dall' articolo sesto VI. Però nei rapporti delle due masse concorsuali Marietti e Soresi, e degli altri creditori aventi suppegno sulle iscrizioni ipotecarie sussistenti a favore delle masse medesime il prezzo anzidetto si dovrà ritenere a debito del corpo di essi sovventori come se fosse stato loro versato da un terzo acquirente per gli effetti contemplati nel succitato giudiziale protocollo 27 marzo 1845.

VIII. Staranno a tutto carico del deliberatario le spese dell' asta e delibera, la tassa di trasporto della proprietà prescritta dalla vegliante legge sul bollo e sulle tasse, le spese della quitanza del prezzo e quelle dell' istromento di cui nell' infrascritto articolo decimo X, ed ogni altra dipendente ed occasionata da questo contratto.

IX Sino a che il deliberatario non avrà pagato l' intero prezzo di delibera non potrà manomettere in alcuna guisa li fondi nè atterrare le case esistenti sui medesimi.

X. Il deliberatario che avrà soddisfatto per intero il prezzo dell' acquisto sarà tosto immesso nel civile possesso de' beni acquistati anche mediante formale istromento, e potrà ottenere a proprie spese l' aggiudicazione della proprietà dei medesimi dal competente Giudizio. Sarà quindi obbligato a far eseguire senza ritardo, ed a sue spese la censuaria voltura al proprio nome.

XI. Mancando il deliberatario all' adempimento anche di un solo dei presenti Capitoli, potranno le ditte venditrici provocare una nuova subasta de' beni di cui trattasi a tutto rischio, pericolo e spese di esso deliberatario, a carico del quale staranno tutti li danni che alle ditte anzidette provenissero per un minore ricavo dei beni stessi che nella nuova subasta si avesse a conseguire. Nel caso poi che il deliberatario non pagasse nel termine come sopra stabilito in tutto od in parte il prezzo di acquisto coi relativi interessi, perderà altresì irremissibilmente il deposito fatto giusta l' articolo I primo di questi Capitoli, che sarà devoluto senz' altro alle ditte venditrici.

XII. Sebbene per ogni miglior effetto concorrano colla loro firma tanto a questi Capitoli, quanto all' istanza per la vendita all' asta de' beni di cui trattasi anche li due amministratori stabili delle masse concorsuali Marietti e Soresi di Milano, nondimeno il sig. Giuseppe Antonio Celesia qui pure sottoscritto nella sua qualità di co-amministratore e di procuratore degli altri co-amministratori speciali della sostanza procedente dalla famiglia Muja, o chi verrà dal medesimo sostituito, deve fino d' ora ritenersi autorizzato a procedere da solo, senza che faccia d' uopo dell' intervento di detti due amministratori, sia all' atto d' asta e delibera, sia a qualunque altro successivo atto ed incombente relativo all' esecuzione di questi Capitoli.

Segue la descrizione de' beni da alienarsi.

Descrizione de' beni che si pongono in vendita per la sola metà spettante pro indiviso alle ditte venditrici.

Diversi fondi posti nel Comune di Azzano e marcati nella nuova mappa censuaria ai nn. 813, 816, 990, 1135, 1395, 1616, 1617 e 3354, in tutto della superficie di pert. 32 : 95.

Diversi fondi con case poste in Fagnigola Comune anzidetto di Azzano e marcati nella nuova censuaria suddetta ai nn 2472, 2494, 2495, 2496, 2497, 2505, 2507, 2508, 2541, 2554, 2579, 2590, 2604, 2607, 2672, 2673, 2677, 2690, 2691, 2694, 2695, 2700, 2701, 2702, 2704, 2707, 2709, 2710, 2712, 2713, 2718, 2721, 2725, 2730, 2761, 2765, 2774, 2778, 2780, 2787, 2790, 2801, 2830, 2832, 2834, 2839, 2841, 3046, 3059, 3061, 3190, 3195, 3197, 3199, 3212, 3218, 3250, 3254, 3272, 3273, 3287, 3458, 3459, 3404, 3505, 3566, 3679, 3681 e 3683, della complessiva superficie di pert. 387 : 47, e come trovansi più diffusamente descritti nella giudiziale relazione di stima dei periti ingegneri Antonio Roviglio, ed Ambrogio Civran dell' anno 1853, eseguita per Decreto dell' I. R. Pordenone 4 maggio 1853 num. 5150, e come sono in fatto e non altrimenti, e stati dichiarati dai predetti periti per la metà che si pone in vendita del valore di a. l. 10,033 : 11.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,
Li 24 gennaio 1856.
Il Pretore
Pognici.
Zandonella, Canc.

N. 962. 3 pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Auronzo rende noto che, dietro requisitoria 19 andante n. 1404, dell' I. R. Pretura di Pieve di Cadore terrà nel luogo di sua residenza nei giorni 4 aprile, 2 e 30 maggio pp. vv dalle ore 10 alle 2 pom., gl' incanti per la vendita della sottodescritta sostanza esecutata ad istanza di Gio. Maria Cattaruzza di Auronzo coll' avv. Tomasi, ed in odio di Osvaldo Larice domiciliato a Pieve, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza non sarà venduta alli due primi esperimenti a prezzo inferiore della stima, bensì al terzo salvi i riguardi e le pratiche volute dai §§ 140, 422 del Giud. Reg.

II. Sarà venduta tutta complessivamente trattandosi che l'articolo n. 1, costituisce un adiacenza dello stabile al n 2.

III. I pagamenti si potranno fare in moneta anche abusiva di piazza e gli aspiranti dovranno cautare l' asta col deposito del decimo del valore di stima, e rimanendo deliberatarii dovranno pagare il rimanente prezzo mediante deposito giudiziale entro successivi giorni 14 sotto pena di reincanto a loro spese e pericolo. L' esecutante e creditori inscritti sono dispensati dal previo deposito a cauzione dell' asta, e sono autorizzati anche a trattenere il prezzo in caso che rimanessero deliberatarii fino alla concorrenza del rispettivo loro credito ed accessorii.

IV. Dalla delibera in poi tutte l' imposte stanno a carico del deliberatario.

V. Dal prezzo di delibera saranno da prelevarsi le spese della presente procedura esecutiva dietro specifica che verrà prodotta.

Descrizione degl' immobili.

1. Orto in Villapiccola d'Auronzo della superficie di passi 100, stimato col muro e ciesa conterminanti a. l. 3 : 4 il passo, a. l. 314.

Ciesa di passi 4 : 2, a cent. 80 il passo, a. l. 3 : 36.

Arbori fruttiferi stimati a. l. 20 : 98.

2. Casa di abitazione in Villapiccola di Auronzo, composta a pian terreno di cucina con focolaio e spazzacucina, tinello, caneva e loggia in primo piano, due camere a mezzodì ed una a sera, e tramontana loggia, altra loggia che mette alla ritirata, soffitta al secondo piano e coperto sopra la medesima, nonchè coperto sopra il focolaio, scale liscivera a mattina della casa con anditi all' interno della casa stessa in buono stato, del valore compresi gli accessi e regressi a. l. 3322 : 37.

Somma totale a. l. 3660 . 71.

Confina a mattina anditi, mezzodì e sera orto dell' esecutato, tramontana eredi di Apollonio Larice e Paolina Zen-Larice.

Il presente sarà affisso all' Albo di questa Pretura nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,
Li 26 febbraio 1856.
Il R. Pretore
Angeli.

N. 5646. 3.ª pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che, nei giorni 2, 9, 16 aprile p. v. alle ore 10 ant., nel locale di questo Ufficio si terrà triplice esperimento d' asta per la vendita dell' immobile in calce descritto alle seguenti condizioni:

I. L' asta sarà aperta sul prezzo della stima giudiziale determinato in a. l 620.

II. Al primo e secondo incanto lo stabile non potrà venir deliberato a prezzo inferiore della stima, al terzo incanto anche al disotto della stima sempre che il prezzo sia sufficiente al soddisfacimento dei creditori inscritti.

III. Qualunque persona per farsi offerente all' asta dovrà depositare il decimo della stima che sarà trattenuto in conto del prezzo, se deliberatario ed agli altri offerenti verrà immediatamente restituito

IV. I pagamenti tanto del prezzo di delibera, quanto del previo deposito saranno verificati in pezzi da 20 k.ni.

V. Il prezzo di delibera dovrà immediatamente esser versato altrimenti si procederà ad un nuovo incanto a tutte sue spese.

VI. La delibera seguirà a favor del miglior offerente.

VII. Lo stabile viene venduto nello stato ed essere in cui si trova senza garanzia di sorte per parte dell' esecutante per qualsiasi caso.

VIII. Saranno a carico del deliberatario tutti i pesi insiti sullo stabile dal giorno della delibera.

IX. Le spese tutte dell' oppignorazione sino alla delibera e successive saranno a carico del deliberatario oltre il prezzo di stima e dovranno esser soddisfatte al procuratore dell' istante immediatamente dietro liquidazione giudiziale.

X. Soddisfatto il prezzo e le spese avrà luogo l' aggiudicazione dello stabile a favore del deliberatario.

Descrizione dell' immobile, Provincia di Venezia, in Burano contrada di Terranova calle Larga.

Casa n. 6, in mappa al n. 1203, colla rendita di l. 11 : 83, e confina da due lati Campazzo comunale, dal lato destro casa n. 77, al di dietro Tuselli Elisabetta.

Locchè si pubblichi all' Albo di questa Pretura e del Comune di Burano e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,
Li 4 febbraio 1856.
Il Cons. Dirigente
Combi.
Foscolo.

N. 1891. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che dietro requisitoria di quest' I. R. Tribunale avrà luogo nei giorni 3, 10, 16 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di quest' I. R. Pretura il triplice esperimento d' asta degli stabili sottodescritti, ed alle soggiunte condizioni, ad istanza di Gio. Batt. d' Orlando di Udine coll' avv. Manin, contro Paolo fu Benedetto, Luigi, Benedetto, e Barbara fu Francesco Barbina di Mortegliano, nonchè contro la Veneranda Chiesa dei SS. Pietro e Paolo di Mortegliano rappresentata dai Fabbricieri Giuseppe Bonoris, Luca Zanutta e Giuseppe Ferro, Felice e D.r Francesco Greatti di Pasian Schiavonesco, Moisè Luzzato di Gonars, Giovanni Perini di Udine, ed Anna Zandegiacomo Traghetti di Udine; libero a chiunque d' ispezionare frattanto presso questa Cancelleria l' atto di stima e relativi.

Capitoli d' asta.

I. Le realità in esecuzione si venderanno al miglior offerente nello stato e grado in cui sono, non avuto riguardo a quegli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima giudiziale 23 marzo 1854 n. 3439, operata da pubblici periti signori Giacomo Barburino e Francesco Capuriacco.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta senza il previo deposito in moneta a corso legale del decimo dell' importo d' ogni lotto.

III. Ad ogni deliberatario, cui verrà fatta imputazione dell' importo del verificato deposito, incomberà obbligo di depositare presso questa I. R. Pretura nel termine di otto giorni ed in moneta a corso legale il prezzo delle realità deliberate restando ad esclusivo carico, le spese della delibera, dell' aggiudicazione, le tasse per il traferimento della proprietà, quelle per il trasporto d' intestazione nei registri del censo ed ogni altra conseguente, o alla delibera inerente.

IV. Nel primo e secondo incanto essa delibera non dovrà seguire se non a prezzo superiore alla stima, nel terzo a qualsiasi prezzo semprechè basti a soddisfare i creditori iscritti fino al valore della medesima.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Casa con cortile ed orto accessorii verso tramontana, coscritta al civico n. 82, cui confina a levante Giacomo q.m Giuseppe Barbina, mezzodì Borgo dei Schiavi, ponente Barbina Paolo q.m Benedetto, e Benedetto fu Francesco, a tramontana Mazzero nella mappa del censimento stabile l' orto al n. 1139 porzione, a levante pert 0 : 23, rendita l. 1 : 76, la casa al n. 1141 porzione, a levante pert. 0 : 23, rendita l 14 : 63, in complesso della quantità di pert. 0 : 74, rendita l. 16 : 39.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, in Mortegliano e si pubblichi per tre volte successive nel foglio Uffiziale.

Dall' I R. Pretura Urbana di Udine,
Li 3 febbraio 1856.
Nicoletti.
Buffonelli.

N. 686. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R Pretura in Sacile, si rende pubblicamente noto che, sopra istanza del sig. Antonio del fu Lorenzo Lorenzetti di Sacile, coll' avv. Zanussi, si terranno in pregiudizio di Osvaldo fu Matteo Berti, di S. Odorico pure di Sacile nel locale di essa Pretura, a mezzo di apposita Commissione, tre esperimenti d' asta degli stabili qui appiedi descritti nei giorni 5 aprile, 8 maggio, e 5 giugno a. c. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl' immobili seguirà a corpo, e non a misura secondo lo stato descritto nel protocollo di stima 25 giugno 1852 n. 3298, senza garanzia di sorte alcuna, nè per errori di fatto che emergessero, nè per danni, e guasti che potessero essere successivamente avvenuti.

II. Questa vendita seguirà complessivamente in un solo lotto, a favore del maggior offerente nel primo e secondo incanto al prezzo non minore di stima risultante dal detto protocollo in a. l 28156 : 66, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore sempre chè questo basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati sino al valore o prezzo di stima.

III. Nessuno, tranne l' esecutante, sarà ammesso ad optare all' asta senza il previo deposito del decimo delle stima a cauzione dell' offerta.

IV. Chiusa l' asta verrà restituito il deposito ad ognuno fuorchè al deliberatario.

V. Il pagamento del prezzo, imputato il deposito, dovrà essere eseguito in giudiziale deposito entro otto giorni dopo seguita la delibera.

VI. Tanto il deposito che il prezzo dovrà esser fatto in monete d' oro, o d' argento di giusto peso al prezzo di tariffa, esclusa qualunque carta monetata.

VII. Mancando al pagamento del prezzo nel termine stabilito nella quinta precedente condizione, l' acquirente perderà il deposito, e si riaprirà l' asta a tutte sue spese, danni ed interessi.

VIII. L' acquirente all' asta soltanto dopo verificato l' intiero pagamento del prezzo, potrà chiedere ed ottenere l' aggiudicazione della proprietà.

IX. Tutte le pubbliche imposte del corrente anno Camerale caricanti i beni da subastarsi, e le successive, e così le spese di delibera, aggiudicazione, voltura ed imposta di commisurazione, e di trasferimento di proprietà staranno a tutto carico dell' acquirente.

Immobili da vendersi situati in S. Odorico, di Sacile.

Bosco ceduo al n. di mappa 1337, di pert. cens. — : 29, rendita censuaria l. — : 22.

Cartiera e casa al num. di mappa 1338, di pert. cens. 1 : 52, rendita censuaria l. 528 : 2[illegible]

Prato al n. di mappa 1339, di pert. cens. — : 12, rendita censuaria l. — : 27.

Bosco ceduo dolce al n. di mappa 1340, di pert. cens. [illegible] 35, rendita censuaria l. — : [illegible]

Orto al n. di mappa 1341, di pert. cens. : 90, rendita censuaria l. 4 : 40.

Bosco ceduo dolce al n. di mappa 1408, di pert. cens. — : 59, rendita censuaria l. — : [illegible]

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato nei luoghi soliti in questa Città.

Dall' I. R. Pretura di Sacile,
Li 13 febbraio 1855.
L' I. R. Cons. Pretore
G. Benvenuti
Bombardella, Canc.

N. 8729. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all' assente d' ignoto domicilio Angelo Poli fu Giovanni detto Bordizza essere stata prodotta innanzi a quest' I. R. Pretura una istanza per vendita all' asta della metà di tezza con squero, in confronto di più Consorti, ed ai creditori inscritti fra i quali esso nominato; e che essendo ignoto il luogo di sua dimora gli fu destinato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Lisatti, ed al quale fu la detta istanza intimata.

Viene quindi eccitato a far avere al destinato curatore le necessarie istruzioni, o ad instituire egli stesso altro procuratore che lo rappresenti, od a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Si affigga il presente nei luoghi soliti, e lo si faccia inserire per tre volte, a spese della parte istante nella Gazzetta Uffiziale, a cura della spedizione.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,
Li 15 novembre 1855.
Per il Dirigente
Morone.
G. Naccari, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 27 MARZO. ANNO 1856. — N. 71.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha conferito un posto di assistente nelle Ricevitorie del dazio consumo murato, al capo dell'I. R. guardia di finanza, Pietro Gervasutti.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Nel corpo degli aiutanti, a maggiori i capitani di cavalleria Giuseppe Huber, assegnato alla Cancelleria militare centrale di S. M. l'Imperatore; Augusto barone Beaulieu di Marconay, aiutante d'ordinanza presso il Comando del II esercito; e Giovanni barone Fröhlich di Salionze, aiutante di S. M. l'Imperatore, destinato quest'ultimo qual secondo aiutante d'ordinanza presso il Comando del I esercito.

Fu aggregato: Al corpo degli aiutanti, il maggiore ed aiutante d'ordinanza del Comando del I esercito, Ferdinando Lindner.

Fu pensionato: Il tenente maresciallo Giovanni Hlavaty, ispettore del genio in Lombardia e brigadiere delle truppe del genio in Verona.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 marzo.

Bullettino politico della giornata.

Più che mai poveri di notizie ci giunsero ieri i giornali di Parigi, in data del 22.

Stando a corrispondenze di Pietroburgo, citate dalla *Patrie*, l'Imperatore Alessandro, dopo essersi fatto incoronare a Mosca, si recherebbe a Varsavia col Granduca Costantino, il quale sarebbe nominato Vicerè, giacchè il principe Gortschakoff non sostiene se non temporariamente l'uffizio di governatore. Si parla sempre di miglioramenti, che sarebbero quanto prima introdotti nell'amministrazione della Polonia: l'esercito nazionale sarebbe ristabilito; a' cinque Governi, che formano attualmente la divisione del territorio, si sostituirebbero tre grandi circondarii, aventi per capoluogo Varsavia, Radom e Lublino; si aggiunge infine che la ricostituzione delle celebri Università *di Varsavia e di* Vilna sarebbe stata proposta. Tali cangiamenti non sono i soli, che hanno ad essere assoggettati alla sanzione dell'Imperatore Alessandro. Giusta il *Giornale* (tedesco) *di Francoforte*, tratterebbesi di discutere in una Conferenza, cui prenderebbero parte, a Pietroburgo, i principali personaggi dell'Impero, le più importanti questioni, fra cui quella dell'abolizione del servaggio.

Scrivono da Madrid che si hanno fondate speranze d'un prossimo accomodamento fra la Corte di Spagna e quella di Roma. Le Cortes continuano, senza emergente notevole sino ad ora, la discussione dell'idea finanziaria del sig. Santa-Cruz e delle otto emende, presentate dagli avversarii di essa. Si presume ch'ella sarà approvata a grande pluralità di suffragii. Il duca della Vittoria, accompagnato da' sigg. Lujan e Monlesius, direttore delle pubbliche costruzioni, dee partire il 2 aprile per Vagliadolid, a fin d'assistere all'inaugurazione della strada ferrata.

La Dieta del Granducato di Weimar approvò, in una delle sue ultime sessioni, la legge pel ristabilimento della pena di morte, la quale era stata presentata senza frutto nelle due tornate precedenti. Secondo la legislazione anteriore, la sentenza, pronunziata da' giudici, aveva bisogno, per essere eseguita, della conferma del Granduca; una disposizione speciale della legge nuova fa cessare quest'obbligo, riservando l'intervento del Sovrano per l'esercizio del diritto di grazia.

Conferenze di Parigi.

Ecco le notizie relative alle conferenze, che ci trasmettono i giornali di Parigi, in data del 22, ieri giunti; e che sono, è inutile osservarlo, precedenti a quelle, dateci dal telegrafo ier l'altro ed ieri.

La *Patrie* annunziava che in quel giorno appunto s'era adunato il Congresso a 1 ora e 1/2, e che tutt'i plenipotenziarii assistevano a quella sessione, la qual pareva dover durare buon tratto della giornata; e soggiungeva: « Parecchi carteggi « stranieri, che non s'imposero lo stesso riserbo « che noi, credon sapere che i lavori del Con« gresso sian molto innanzi, e che la soluzione, « che l'Europa attende, non potrebbe tardare. » Lo stesso giornale, nel suo *Résumé des nouvelles du jour*, diceva: « A Londra, la fiducia nel felice esito delle negoziazioni è più grande che mai. Giusta una voce accreditata in quella capitale, e ripetuta da' giornali inglesi, il lavoro relativo alle ultime formalità sarebbe già abbastanza avanzato, perchè i plenipotenziarii potessero, nella loro sessione d'oggi, 22, soscrivere il trattato diffinitivo. Questa speranza che la pace esser debba considerata come conchiusa, è, del resto, divisa dallo stesso Gabinetto inglese. Si annunzia che lord Panmure diede mercoledì scorso, 19, l'ordine di cessare gli arrolamenti e l'imbarco delle truppe. »

Il *Journal des Débats*, dal canto suo, confutava nel seguente modo l'asserzione d'un giornale inglese, il *Morning Herald*, il quale aveva annunziato il dì prima, 21, che l'armistizio sarebbe probabilmente prolungato fino al 20 aprile: « Giu« sta le informazioni, che ci sono pervenute, e « che abbiamo ogni motivo di credere esatte, nulla, « nell'andamento delle negoziazioni, sembra auto« rizzare tal congettura; tutto, per lo contrario, « sembra annunziare come prossimo lo sciogli« mento, che l'opinion pubblica attende con tanta « impazienza. Tale scioglimento, ci occorre appena « dirlo oggidì, sarà conforme ai voti ed alle spe« ranze degli amici della pace. Si consente ge« neralmente nel pensiero che il trattato, la com« pilazione del quale occupa in questo momento « la Giunta speciale, istituita nel grembo del Con« gresso, sarà segnato e pubblicato prima del 31 « marzo; donde consegue che la prolungazione « dell'armistizio non sarebbe necessaria. »

Leggiamo infine nella *Presse*: « Tutt'i carteggi de' giornali stranieri s'accordano in questo punto che i lavori del Congresso son presso al termine; uno di que' carteggi indica anzi la data d'oggi, 22, come quella della soscrizione. In ogni caso, è generalmente ammesso non doversi più attendere se non la fine del lavoro della Giunta, cui fu commessa la compilazione degli articoli. »

Tutte queste notizie, come si vede, facevano presentir l'esito, annunziato l'altro dì dal telegrafo, che il trattato fosse stato da' plenipotenziarii soscritto il 22, e dovess'essere promulgato oggi, 27; ma ahimè! quel primo annunzio fu ieri dal telegrafo stesso disdetto.

La Conferenza si adunò il 25 di nuovo, il che prova chiaro ch'ella non aveva compiuta l'opera sua il 22; e per giunta, il barone di Brunnow cadde indisposto, onde si prevede un ritardo sino al 31.

Ecco una indisposizione capitata in mal punto; ell'obbliga tutto il mondo a pigliar medicina, e ad ingollare una nuova dose di pazienza.

La Società d'incoraggiamento di scienze, lettere ed arti in Milano pubblica un programma per un'Esposizione d'orticoltura, che si apre nel palazzo Durini nella prima metà del mese di settembre dell'anno 1856.

Sono invitati a prender parte a quest'Esposizione tutti i coltivatori indistintamente, e potranno presentarvi i fiori e le piante d'ornamento fiorite, le piante rare e di ben intesa coltivazione ancorchè non fiorite, le frutte e gli ortaggi di constatata bellezza e merito non comune.

Si distribuiranno due medaglie d'onore, una d'argento e una di bronzo, in premio a coloro che, a giudizio d'una speciale Commissione, saranno ritenuti pei più meritevoli in ciascheduno dei concorsi che si espongono.

Le piante e gli oggetti da esporsi dovranno essere indirizzati in istato lodevole, pel giorno che verrà in seguito più precisamente fissato, alla *Società d'incoraggiamento di scienze, lettere ed arti, nel palazzo Durini*, ed ivi consegnati da persona incaricata; non potranno essere ritirati che il giorno dopo terminata l'Esposizione, che durerà tre intieri giorni.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 marzo.

Togliamo il passo seguente dalla pastorale del reverendissimo signor principe Vescovo Antonio Martin, al reverendissimo clero della diocesi di Lavant:

« Vi acchiudo, amati collaboratori nella vigna del Signore, perchè l'abbiate a cuore e perchè lo osserviate coscienziosamente, il documento importante della libertà della Chiesa, riferendomi al decreto del 9 dicembre 1855. Abbastanza si è a quest'ora intorno ad esso scritto e parlato. Parliamo quindi poco, ed operiamo tanto di più pel bene della Chiesa e dello Stato, e per la salute del gregge di Cristo alle nostre cure affidato. Il ringiovanirsi della vita religiosa, il rifiorire della costumatezza, il ridestarsi della contentezza della vita, tanto di frequente sparita, essere deggiono la corona del nuovo Concordato. Noi poi, pastori delle anime, dobbiamo essere l'anima degli sforzi perchè la parola divenga verità e la legge vita.

« Prima, amati confratelli, che io vi comunichi le più precise determinazioni sui singoli articoli del Concordato, credo di dover rivolgere la vostra attenzione sullo spirito, in cui, coll'aiuto di Dio, il Concordato stesso fu conchiuso fra le due supreme podestà; sullo spirito, in cui quella legge dee essere anche eseguita ed osservata perchè apporti benedizione ai popoli dell'Austria. Quello spirito è spirito di fiducia reciproca, di corrispondenza amorevole, e di vicendevole appoggio, da parte delle podestà ecclesiastica e secolare. Le II. RR. Autorità ebbero incarico di operare in questo spirito. In eguale spirito vi eccito ad operare, amatissimi collaboratori. Ove le due podestà, unite nello spirito di vera pace, si dieno amichevolmente la mano, si stimino reciprocamente ed attivamente si sostengano, l'occhio dell'Altissimo si ferma con compiacenza sul popolo reso felice, e le benedizioni fioriscono; l'uffizio vien tenuto in estimazione, il sacerdote, come rappresentante Iddio, e l'impiegato, come rappresentante l'Imperatore, vengono altamente onorati. Ogni sfiducia fuor di tempo è pari ad arido corrosivo, che dalla radice toglie e distrugge il buon successo dei nostri sforzi, per quanto sieno di buona intenzione. Una reciproca e sincera fiducia è il desiderio del nostro Santo Padre, è decisa volontà del magnanimo nostro Imperatore, ed esser dee base fondamentale del nostro futuro contegno nel nostro uffizio.

« Sublime scopo del Concordato si è il pieno ed indiminuto svolgimento del vivere ecclesiastico religioso. Se vogliamo raggiungere questa bella meta, raddoppiamo, fratelli e collaboratori miei, la operosità nostra nella chiesa e nella scuola, e nell'amministrazione esatta del patrimonio, a noi affidato, della Chiesa e dei beneficii. Colla più grande libertà della Chiesa, i nostri doveri non sono più piccoli; la nostra risponsabilità è divenuta maggiore. Il fanciullo, ch'era avvezzo a pendere dal padre, e che vien lasciato in libertà, abbisogna di maggiori sforzi per istare in piedi sul retto sentiero. Noi poi, in tutti i rami del nostro ufficio, dobbiamo operare da uomini, e mostrarci degni dell'augusta fiducia in noi riposta. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Vienna 22 marzo: « La nostra sovrana Corte, tutta animata di sentimenti religiosi, e modello di ogni cristiana virtù, fa le sue divozioni alla Cappella di Corte, coll'intervento di tutti i grandi dignitarii dello Stato. Nel giovedì santo, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, secondo l'antica usanza dell'augusta Dinastia, eseguirono la cerimonia pietosa della lavanda de' piedi a dodici coppie di poverelli, tutti più che ottuagenarii, ospitandoli poscia negli appartamenti del palazzo imperiale, servendoli a tavola e regalandoli di monete e stoviglie. »

S. A. I. l'Arciduca Leopoldo, secondo il *Giornale di Francoforte*, si recherà a giorni a Parigi per incarico Sovrano, onde portare all'Imperatore Napoleone le felicitazioni dell'Imperatore d'Austria, nell'occasione della nascita del Principe imperiale. *(G. Uff. di Ver.)*

Altra del 24.

Comparvero ormai alla luce in questa capitale alcune opere, che portano l'*Admittitur* della Censura ecclesiastica. Questi libri sono di origine italiana.

Il numero dei malati nell'I. R. Ospitale generale era il 21 di 1874 individui, dei quali 1120 uomini e 754 donne. In confronto alla settimana precedente si ebbe a notare una considerevole diminuzione.

La *Gazzetta medica* dà la consolante notizia che l'epidemia tifoidea, la quale regnava qualche tempo fa in questa capitale, può ora considerarsi, come del tutto spenta. *(Corr. Ital.)*

I recipienti caloriferi, che saranno introdotti ne' vaggoni di passeggieri di prima classe nelle ferrovie dello Stato del Nord e Sud-Est, funzioneranno durante la stagione invernale, cioè dal 15 settembre al 15 maggio. Essi sono lunghi 3 piedi, di latta stagnata, coperti da una stoffa di lana e forniti d'una serratura a vite. Saranno collocati in modo che ogni due sedili vi abbia uno di questi recipienti. Il tempo, per cui l'acqua introdottavi mantiene il caldo è computato per 4 ore; quindi i fiaschi saranno durante le corse cambiati più volte. *(G. Uff. di Ver.)*

Udine 25 marzo.

Leggiamo nell'*Alchimista*: « Circa due mesi fa venne da cane idrofobo morsicato un cane del sig. Antonio Marcotti di Udine. Nella falsa massima che entro 40 giorni si debba sviluppare l'idrofobia in chi ne è affetto, pregiudizio non mai abbastanza conculcato, il sig. Marcotti tenne sotto sorveglianza il cane per quel periodo di tempo, indi lo rimise all'antecedente libertà. Lunedì 17 corr. verso notte, questo cane morsicò 6 persone, ed in seguito venne ucciso da due militari. Le persone morsicate sono in cura all'Ospitale ed a domicilio.

« Si è tante volte scritto su questo periodico contro la tenuta dei cani; ma non si è mai dato ascolto al nostro dire; anzi parecchie volte la nostra parola fu segno a rimarchi.

« Circa al luttuoso avvenimento non possiamo a meno di vivamente censurare la negligente incuria di lasciar sorvivere un cane morsicato da un idrofobo. Se anche il morsicatore non fosse stato rabbioso, la morte del cane morsicato compensava sempre il pericolo della morte di varie persone.

« A Mortegliano, il giorno 7 corr., altro cane idrofobo morse un uomo, ch'è sotto cura, e un asino, che morì il giorno dopo.

« Il nostro Municipio ha emesso sollecitamente delle prescrizioni. Ma, a nostro parere, bisogna ricorrere all'origine, e non riparare al fatto. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 20 marzo.

La Santità di Nostro Signore, sempre intenta ad incoraggiare le buone e lodevoli azioni, in seguito di relazioni umiliatele da S. E. rev. mons. ministro del commercio, si è degnata di decretare le seguenti rimunerazioni:

Al sig. conte Luigi Orsi, commissario di sanità in Porto Corsini, la medaglia d'oro *benemerenti* di terza dimensione, per aver cooperato con molta efficacia e buon successo alla salvezza di un legno prossimo a naufragare;

Al viceconsole austriaco in Cerigo l medaglia d'oro di terza dimensione coll'epigrafe *benemerenti* per l'assistenza prestata all'equipaggio di un legno pontificio naufragato in quelle acque.

Al sig. Filippo Lanciani, ingegnere ordinario nella Provincia di Ravenna, la medaglia d'oro *benemerenti* di grande dimensione, per la molta ed intelligente operosità spiegata nel chiudimento di una rotta avvenuta nell'argine di allacciamento delle acque disalveate del fiume Lamone: ed un biglietto di encomio, non disgiunto da una gratificazione pecuniaria, all'ingegnere aspirante sig. Saturnino Ballardini, ed al custode ingegnere Achille Buffoni, i quali, con molto impegno e sotto la dipendenza del Lanciani, lo coadiuvarono nell'accennato intento. *(G. di R.)*

Altra del 21 marzo.

Nelle ore pomeridiane di mercoledì ebbero principio le commoventi funzioni della settimana santa, che riempiono ogni credente di religiosa tristezza, per assistere alle quali vediamo ogni anno accorrere sempre in maggior numero gente, non solo da ogni parte di Europa, ma anche dell'America. Alla Sistina fu cantato il Mattutino delle tenebre dai cantori della Cappella pontificia e sulle note dell'immortale maestro Pier Luigi da Palestrina. Vi assistettero il Sommo Pontefice, il sacro Collegio, gli Arcivescovi e Vescovi assistenti al soglio, i varii Collegii della prelatura, e tutti gli altri personaggi, che hanno parte alle Cappelle papali. Terminato il versetto *Christus factus est*, con quella maestria, che tanto distingue i cantori della Cappella pontificia, fu cantato il *Miserere* del maestro Baini a mezzo un profondo silenzio di tanti stranieri, accorsi alla sublime cerimonia.

La mattina del giovedì santo il Sommo Pontefice verso le dieci portossi, indossando bianco piviale, alla Sistina, e là ricevette stando in trono l'obbedienza degli em. e rev. signori Cardinali. Indi fu incominciata la messa solenne pontificata da S. Em. rev. il signor Cardinale Mattei Vescovo di Porto e S. Ruffina, e sottodecano del sacro Collegio. Compiuto il santo sacrificio, gli em. Cardinali deposte le cappe indossarono i sacri paramenti di color violaceo, secondo l'ordine gerarchico, a cui ciascuno appartiene: fecero altrettanto gli Arcivescovi ed i Vescovi assistenti al soglio. Dopo di che ebbe luogo la processione, a cui prese parte il Sommo Pontefice, portando sotto baldacchino, retto da Arcivescovi e prelati, l'Ostia Santa nella Cappella Paolina, ove venne chiusa entro urna appositamente collocata in alto, a mezzo grande quantità di lumi disposti secondo il disegno lasciato colla sua macchina ora restaurata dal cav. Bernini.

Dalla Cappella Paolina Sua Santità andò processionalmente in sedia gestatoria alla loggia della facciata della Vaticana basilica, di dove al tocco del mezzogiorno impartì la solenne benedizione al popolo, che numeroso stava nella grandiosa piazza, ed alle milizie della guarnigione francese e della pontificia, che stavano in essa in bell'ordine schierate sotto le armi.

Deposti quindi i sacri paramenti, e indossata la mozzetta colla stola, Sua Santità preceduta dal sacro Collegio, dal principe assistente al soglio, dal Senato romano e dalla sua nobile anticamera, discese nella basilica Vaticana; e là indossati nuovamente gli abiti pontificali, portossi nella Cappella dei Ss. Processo e Martiniano per farvi la lavanda dei pellegrini. Infatti, dopo il Vangelo allusivo alla commovente cerimonia che andava a compiere, e cantato da S. Em. rev. il sig. Cardinale Savelli, il Sommo Pontefice, deposto il piviale, e cinto un bianco lino, recossi al banco dei pellegrini, e coll'assistenza dei Cardinali diaconi Ugolini e Marini, lavò e baciò a tutti i piedi, porgendo poi a ciascuno di loro un mazzo di fiori ed una medaglia destinata a ricordare ad ogni pellegrino l'atto che veniva in quel momento compito dal Vicario di Gesù Cristo.

Dopo la lavanda il Sommo Pontefice, di nuovo indossato il piviale, recitò dal trono le preci proprie del sacro rito; terminate le quali depose i sacri arredi per indossare la mozzetta e la stola, e per ascendere nell'atrio superiore della basilica, ove stava imbandita la mensa ai pellegrini, a cui avea lavati i piedi. Il Santo Padre servì colle proprie mani alla mensa, durante la quale fu letta quella parte del santo Vangelo, che racconta la lavanda, cui Gesù Cristo fece a' suoi discepoli il giorno prima della sua dolorosa passione e morte.

APPENDICE.

CRITICA.

Elementi di diritto ecclesiastico, aggiuntevi le norme politiche e civili in oggetti misti: dell'abate Francesco prof. Nardi. — Seconda edizione, aumentata e corretta.

(Continuazione e fine. — V. l'Appendice d'ieri.)

Data una chiara idea della cura castrense in Austria, e della gerarchia per questa stabilita, passa il chiarissimo autore a trattare di uno dei più importanti argomenti del gius canonico, cioè dei privilegii e doveri dei chierici. Espone l'indole di questi privilegii, e nota come, eccetto piccole modificazioni, sieno riconosciuti anche dalle leggi civili quelli dell'*esenzione*, della *competenza*, e del *canone*. Quanto al privilegio del foro, lo difende con buone ragioni, e singolarmente coll'esempio delle giurisdizioni militari; ed avverte poi che la Chiesa non mantenne punto in tutto il rigore le leggi relative a questo privilegio. Per quello che riguarda il nostro Impero, espone che il privilegio del foro è ristretto, non tolto, giacchè i chierici, secondo le cause, sono assoggettati, o al solo giudice ecclesiastico, o al solo giudice civile, o alla *Commissione mista*.

Enumerando i doveri dei chierici, l'autore tratta la questione, tanto dibattuta, dell'opportunità del *celibato*. Su questo solo diremo che nulla può trovarsi di più stringente, quanto la confutazione degli argomenti accampati dagli avversarii del celibato; per cui le sue conclusioni non ammettono replica.

Finisce il diritto pubblico interno col capitolo sui Concilii. Enumerate le varie specie dei medesimi, l'autore parla delle due grandi quistioni: prima, se il Papa sia superiore al Concilio ecumenico, o questo a quello; secondo, se sia lecito appellare dal Papa al Concilio ecumenico. La soluzione, che il professor Nardi dà a queste due questioni, è la più sodisfacente e la più giusta.

La seconda parte dell'opera tratta, come avvertimmo, del diritto pubblico esterno. Questa parte è la più breve, ma è la più brillante. Nulla infatti di più importante, quanto la dottrina delle relazioni tra la Chiesa e lo Stato, e nulla di più difficile quanto determinare la situazione esteriore della Chiesa, la sua maniera di esistere in faccia alla società civile.

Per il fatto, già sopra avvertito, che gli stessi uomini che compongono le società civili, compongono anche la società religiosa, ne viene in pratica, come avverte l'autore, che riscontransi gravi difficoltà nella determinazione dei due poteri, laico ed ecclesiastico. Da qui le passate lotte, fierissime, e la manifestazione de' quattro diversi sistemi per precisare la posizione rispettiva delle due Società. Vogliono alcuni che lo Stato sia subordinato alla Chiesa; dicono essi: sotto il punto di vista morale, ed anche nell'ordine cronologico, la Chiesa precede lo Stato, la Chiesa è la società prima, superiore, eterna: la società civile non è che una conseguenza, un'applicazione delle sue massime; al potere spirituale appartiene la sovranità, ed il potere temporale non deve essere che il suo stromento. Altri, per lo contrario, dicono, che lo Stato, non è nella Chiesa, ma la Chiesa nello Stato: è lo Stato che regola il territorio, che fa la guerra, raccoglie le imposte, governa tutto il destino esterno dei cittadini. Spetta a lui dare alla società religiosa la forma, le istituzioni, che meglio convengono alla società generale. Tostochè le credenze cessano di essere individuali, e danno luogo ad associazioni, queste cadono sotto il dominio del potere temporale, solo vero potere.

Altri vogliono che la Chiesa sia nello Stato indipendente ed inosservata; essi dicono: lo Stato non ha niente che fare colla Chiesa; il potere temporale non dee prender alcuna conoscenza delle credenze religiose: esso deve lasciarle avvicinarsi, separarsi, vivere e governarsi com'elle credono meglio; lo Stato non ha nè giusto motivo nè buon diritto per intervenire nei loro affari.

Altri, e la massima parte, infine, dicono che è bensì vero che lo Stato e la Chiesa sono due società distinte, ma contigue, impegnate e legate l'una nell'altra; che esse devono vivere separate, ma non istraniere; che devono collegarsi, sotto certe condizioni; che ognuna dee sussistere per suo proprio conto, ma facendosi rispettivamente mutue concessioni, e prestandosi un mutuo appoggio. I due primi sistemi, come ognun vede, sono due esagerazioni, la cui falsità si manifesta appena vengono enunciati. Sebbene il terzo sistema sia meno riprovevole degli altri due, il professore Nardi, con argomenti irrecusabili, ne dimostra però la falsità, e quindi viene ad adottare il quarto sistema, solo vero e giusto.

Le tesi, che il chiarissimo autore, aiutato da una grande erudizione, dalle più cospicue ed irrepugnabili autorità, e colla scorta d'una logica rigorosa e sicura, stabilisce in tale proposito, sono: che le due società, ecclesiastica e civile, sono distinte; che entrambe sono fornite d'un potere legittimo diverso e supremo; che il Cristianesimo pronunzia la distinzione ed indipendenza dei due poteri; che la Chiesa non è nello Stato, nè lo Stato nella Chiesa. Fissati questi principii direttivi, l'autore con sicurezza si fa incontro alla determinazione dei limiti fra le due potestà. Nessuna difficoltà sorge, quanto agli oggetti puramente spirituali o puramente civili; e quanto agli oggetti misti, osserva non esservi del pari difficoltà, quando le conseguenze sieno separabili, e quando invece sono inseparabili, doversi togliere le difficoltà mediante un buon accordo, agevole ad ottenersi, quando si abbiano sempre presenti i principii sopraccitati.

Quanto ai diritti reciproci della Chiesa verso lo Stato, e dello Stato verso la Chiesa, e rispettive obbligazioni, tutti sono d'accordo sulle massime generali, fondate sull'equità naturale; ma i due argomenti, sui quali si elevò la controversia, sono le due delicate questioni del *regio placet* e del diritto di secolarizzazione dei beni. Qualunque sieno le ragioni addotte dagli scrittori in favore del *regio placet*, non puossi far a meno di convenire nelle conclusioni dell'egregio autore, che lo avversa, e lo prova ingiusto con tale una irresistibile forza di argomentazione, da persuadere ognuno, che non sia uno di quegli ostinati propugnatori di un contrario sistema, i quali parlano colla passione del partito, non colla freddezza della ragione. Preziose poi riescono le nozioni storiche sul *placet*, sulla sua origine, sulle sue modalità in Austria ed in altri Stati.

Quanto al diritto di secolarizzazione dei beni ecclesiastici, conseguenza dell'alto dominio dello Stato, il Nardi accoglie una moderata sentenza, e, quindi, pensa che il diritto dell'alto dominio possa ammettersi solo nell'urgente necessità, coll'obbligo dell'indennizzazione, a condizione che non si tolgano alla Chiesa i mezzi necessarii per provvedere alla salute dei fedeli, e che vi acceda l'autorizzazione della superiorità ecclesiastica.

Finisce la parte del diritto pubblico esterno colla sposizione delle relazioni tra la Chiesa e le sette eterodosse. Fissati i varii principii attinenti alla tolleranza, dogmatico, caritatevole, e civile o politico, il chiaro professore dà alcuni pregevolissimi ragguagli sullo scisma dei Greci, sulle dottrine della Chiesa greca, sulla costituzione gerarchica della Chiesa greca disunita, sul protestantismo, sulla dottrina di Lutero, e della Confessione augustana, sulla Confessione elvetica, e sulla costituzione delle Confessioni protestanti.

Dobbiamo poi ammirare la scrupolosa diligenza, che mostra l'autore nella parte, nella quale presenta la costituzione degli acattolici in Austria, e le leggi relative; le divergenze della Chiesa greca unita; la condizione della religione giudaica nell'Impero; ed espone le discipline politiche stabilite pel cangiamento di religione, e le prerogative della Chiesa dominante. Tale lavoro ognun vede come fosse difficile, per le tante ricerche storiche, e di leggi non raccolte in un corpo, che furono necessarie. Più difficile ancora tornava il compendiare tutta questa gran massa di materiali. Però l'egregio professore seppe superare le difficoltà, e fece tale un compendio, che si legge assai volentieri, e dal quale si acquistano cognizioni non comuni, e con poca fatica.

La terza parte, che tratta del diritto privato, è la più ampia, e così doveva essere giacchè in ogni legislazione il diritto privato è più vasto del diritto pubblico.

Il capitolo primo tratta dei regolari. Ove dovessimo entrare in qualche particolareggiata analisi su questo punto, correremmo rischio di riportare quanto disse l'autore. Solo diremo, senza tema di essere smentiti, che il professor Nardi, parlando dei regolari, oltrechè distinto canonista, si mostra storico profondo, critico prudente, e buon economista, provando come gli ordini monastici abbiano avuto la più benefica influenza sul progresso economico e materiale dell'Europa.

Passando a trattare delle cose sacre, l'autore tiene breve discorso dei primi cinque Sacramenti, e solo in quanto può interessare la giurisprudenza canonica, giacchè il resto entra nella parte dogmatica.

Con più diffusione viene discorso dell'*Ordine sacro*, in quanto che i cherici non possono usare dei diritti loro competenti, ed adempiere agli obblighi proprii, che a condizione d'aver ricevuto legalmente la ordinazione. Nulla di rimarchevole in questa parte, essendo precise le disposizioni de' canoni su tale proposito; però torna sempre commendevole l'autore per la chiarezza, brevità e bella forma, con la quale sono succintamente esposte tante disposizioni.

Quasi due terzi del secondo volume sono occupati dal trattato del *Matrimonio*.

L'importanza di questa materia non è nessuno che disconosca, ed a farne sentire l'ampiezza, bastano le belle parole, colle quali il Nardi comincia tale trattato. Esso dice: *Il matrimonio è fondamento della vita famigliare, sociale e religiosa dei popoli;*

A tutte queste sublimi cerimonie, che lasciano sempre una delle più profonde impressioni nell'anima di ogni Cristiano, per quante volte siano vedute, assistette tale una moltitudine di fedeli, specialmente stranieri, che una maggiore forse non fu vista mai. In tribune speciali vi assistettero anche S. A. R. il Principe Alberto di Prussia, S. A. il principe di Sassonia-Meiningen, e S. A. serenissima il Principe ereditario di Holstein-Augustenburg: come pure l'ecc. Corpo diplomatico, l'ufficialità francese e la pontificia.

Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno del giovedì santo, il Sommo Pontefice unitamente al sacro Collegio, agli Arcivescovi, ai Vescovi ed ai prelati, assistette nella Sistina al Mattutino delle tenebre, che ebbe fine col *Miserere* dei maestri Bai e Allegri cantato a due cori, a mezzo quel religioso raccoglimento, che sogliono inspirare le opere dettate dal genio e dalla fede.

Dopo il Mattutino, il Santo Padre, accompagnato dalla sua nobile anticamera, passò alla visita del Sepolcro nella Cappella Paolina. *(G. di R.)*

Altra del 22 marzo.

I *Miserere*, cantati dai cantori della Cappella del rev. Capitolo vaticano quest'anno, sono stati dei maestri Meluzzi, Basili e Zingarelli. Il primo è lavoro nuovo a quattro voci concertato; grande ne è stato l'effetto: il che onora assai il sig. Meluzzi, maestro di quella insigne Cappella.

Questa mattina, S. E. rev. il sig. Cardinale Patrizi, Vicario di Nostro Signore, ha tenuto generale Ordinazione nella patriarcale basilica Lateranense. In essa furono promossi 7 alla tonsura, 20 agli ordini minori, 20 al suddiaconato, 22 al diaconato, 17 al presbiterato.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 marzo.

S. M. il Re colla sua Corte, e S. A. R. il Principe di Savoia Carignano, hanno assistito in questa R. chiesa parrocchiale a tutte le funzioni della settimana santa, che si sono celebrate con gran concorso di popolo; ed in tale occasione la M. S. ha fatto distribuire straordinarie e copiose largizioni a' poveri. *(G. P.)*

Genova 24 marzo.

Le disposizioni sanitarie conformi allo stato di quarantena vennero attivate in questi giorni, quali misure di precauzione contro il *tifo castrense* che infuria nei campi della Crimea, e che potrebbe penetrare fra noi. *(FF. di G.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 24 marzo.

Il Duca ridusse, con suo decreto, ad uniformità le vigenti prescrizioni discrepanti sui Municipii dello Stato. Il decreto generalizza però il sistema di tutela dei Municipii, e toglie qualche privilegio, di cui godevano alcuni borghi del Ducato. Eccone le basi:

Le Amministrazioni comunali si compongono del podestà, dei conservatori ne' Comuni di prima classe, degli amministratori in quelle di seconda e di terza classe, dei consiglieri comunali. Il podestà è sempre direttamente nominato dal Duca. I conservatori ed amministratori sono pure nominati dal Duca; ma dietro proposta fatta dal Ministero dell'interno, il quale sentirà prima il voto delle rispettive R. Delegazioni provinciali. I conservatori saranno in numero di otto, gli amministratori di sei ne'Comuni di seconda classe, di quattro in quelli di terza. I consiglieri comunali verranno scelti fra i maggiori estimati, giusta la legge del 12 gennaio 1815, e nel modo che sarà stabilito dall'apposito Regolamento. I consiglieri comunali si comporranno di 30 consiglieri ne' Comuni di prima classe, di 24 in quelli di seconda, di 18 in quelli di terza.

Il Consiglio comunale si riunisce due volte l'anno, principalmente per formare il preventivo per l'anno che sussegue, e per rivedere il consuntivo dell'anno che è decorso. Discute esso sull'uno e sull'altro, e vi fa quelle osservazioni che crede opportune.

Le adunanze sono sempre intimate, assistite, chiuse per mezzo d'ordine governativo, con intervento del Delegato. Nessuna spesa è lasciata a loro disposizione; hanno sempre bisogno dell'autorizzazione, o del ministro, o della R. provinciale Delegazione. *(Corr. Merc.)*

DUCATO DI PARMA.

L'assassinio, commesso contro l'auditore di guerra, signor Gaetano Bordi, non fu il solo motivo, che provocasse le misure di rigore alle quali è Parma assoggettata. Pochi dì prima, il 4 corrente, un altro deplorando misfatto spargeva la costernazione e lo sbigottimento fra gli abitanti pacifici della capitale.

Il conte Magawly-Cerati, direttore generale della Casa di detenzione, tornavasene alle 11 di sera dal teatro in compagnia della moglie, della cognata e di un vecchio amico, quando nell'ombra una mano ignota gli vibrò un colpo al basso ventre. E prima ancora ch'ei si riavesse dalla sorpresa, cagionata in lui non tanto dal colpo quanto dalle disperate grida della moglie, altra mano omicida gli ficcava nel collo una lima di fabbro, acuminata a mo' di pugnale. L'infelice proferì poche parole, fece il segno della Croce, e stramazzò spirante al suolo.

In tal frangente la moglie dimostrò virile coraggio, e poco mancò non afferrasse uno dei ribaldi, che, inseguiti da due ufficiali parmensi accorsi allo strepito, diedersi alla fuga e scomparvero. Ed avvertitosi dall'ufficiale come l'ultimo fuggente si fosse confuso in mezzo ad altra gente, e' volle arrestare due individui, che gli avevano l'aria sospetta; ma quelli la diedero a gambe, lasciando cadere un pugnale in tutto simile a quello, ond'era stato colpito il Magawly.

È tuttora un mistero il motivo che armò la mano degli assassini; e la *Gazzetta di Parma*, in mancanza d'altro dato, teme che ciò non accadesse in conseguenza di misure volute « dall'ufficio suo, che egli con zelo e con lealtà esemplare adempiva. » Ma troppo filantropico e paterno era il suo contegno verso i carcerati perchè abbia mai potuto suscitare in alcuno lo spirito della vendetta, quando non vogliasi qualificar di rigore il semplice provvedimento di sicurezza di confinar all'interno della prigione alcuni detenuti e sostituire ferri normali ad altri più leggieri, dopo che due di que' detenuti, individui pericolosissimi, s'erano evasi e furono trovati in altri i ceppi limati e franti.

È quindi generale opinione che gli assassinii del Magawly e del Bordi siano gli estremi sforzi di quel partito nemico d'ogni ordine, partito che, già per sè impotente, riceverà dalla prossima conchiusione della pace l'ultimo colpo. *(G. Uff. di Mil.)*

INGHILTERRA

Londra 21 marzo.

Scrivono da Woolwich in data del 19: « Il capitano Orazio Morgan, che per qualche tempo fu incaricato del reclutamento pel corpo de' trasporti di terra del contingente turco, ha ricevuto ieri contr'ordine dall'Ufficio della guerra. Pare che l'aumento, che voleasi fare a quel corpo, non debba effettuarsi, e che più di cento uomini, i quali avevano contratti ingaggi, siano stati rimandati, ricevendo la somma fissata per loro indennità. » *(G. P.)*

Il processo di Williams Dove, accusato d'aver avvelenato sua moglie colla stricnina, venne ripigliato il 17 marzo, a 10 ore, dinanzi il giurì d'inquisizione, alla presenza d'un affollato uditorio.

I sigg. Numeley e Morley hanno letto i loro rapporti sulle esperienze, fatte colle materie estratte dallo stomaco di madama Dove. Queste esperienze sono state fatte sopra due conigli, due sorci ed un porco, e tutti i segni caratteristici d'un avvelenamento colla stricnina si sono manifestati in quegli animali.

Il *coroner* ha dichiarato al giurì ch'era suo dovere di ricercare da prima se madama Dove fosse stata avvelenata, e poi chi fu quello che le ha dato il veleno. Il giurì ha pronunciato un verdetto, ammettendo che Harriet Dove è morta in conseguenza degli effetti della stricnina, che le venne data scientemente da suo marito Williams Dove.

L'accusato è rinviato dinanzi le Assise di Yorck.

POSSEDIMENTI INGLESI.

La *Plata* è giunta a San Tommaso il 2 di questo mese. Quel vapore reca la notizia, già comunicata ier l'altro, che v'ebbero turbolenze gravissime nella Guiana inglese. Ecco un succinto degli avvenimenti, pubblicato dalla *Demerari Royal Gazette*:

« Deploriamo di dover annunciare che gravi turbolenze accaddero la settimana scorsa in tutt'i punti della colonia, e che la popolazione negra ha saccheggiato e distrutto le botteghe di mercanti portoghesi.

« Da lungo tempo esisteva tra i negri creoli una sorda irritazione contro gl'immigranti portoghesi, classe industriosa e prospera; e la stessa animosità regna nello stesso grado tra i negri e gli immigranti africani venuti dalle isole per qui risedere. Questo sentimento di gelosia non si sarebbe però cangiato in aperta ostilità senza altre circostanze, che, nelle precedenti settimane, si produssero in questa città. Verso la fine dell'anno scorso, un tale, chiamato John Sayers Orr, più noto in Inghilterra o in America sotto il soprannome dell'*Angelo Gabriele*, ritornò in questa colonia, di cui egli è creolo, e si stabilì con sua madre in questa città. Accortosi che c'era fra la popolazione negra e i Portoghesi una gelosia grande e male frenata, ed inoltre una estrema malevolenza, ei ne approfittò mescolandosi alle offese contro i Cattolici romani; nè riuscì che troppo bene.

« A guisa d'una scintilla caduta sopra una materia infiammabile, l'ostilità contro i Portoghesi si propagò rapidamente per tutta la città, e si comunicò bentosto nelle campagne. A Georgetown, uomini, donne, fanciulli, assalirono i Portoghesi, colle grida: *Via i Portoghesi! Via il Papa!* I Portoghesi mostrarono molta pazienza, e, qualunque fossero le vessazioni, alle quali dovettero soggiacere, ei si contennero e non turbarono per nulla la pace, vendicandosi degl'insulti, dei quali erano oggetto. Le cose così procedettero fino a domenica, 10 febbraio, allorchè John Sayers salì sulla macchina da spegner gl'incendii della città, rimpetto al mercato Stabrok, armato d'un pugnale e d'un bastone. Si fece a parlare ad una fitta moltitudine, e pronunciò un discorso affatto sedizioso.

« Per aver tenuto un linguaggio provocatore in tal circostanza, e per aver convocato un'adunanza illegale venn'egli di poi arrestato e messo in prigione per essere giudicato dinanzi alla Corte criminale suprema nel prossimo mese d'aprile. Il 17 venne vietato a Sayers di predicare nelle strade. Egli si recò allora nel cortile di sua madre, e colà arringò la turba, che vi si era accolta per ascoltarlo. Domenica sera, dopo questo *meeting*, i negri cominciarono le turbolenze, assalendo una o due botteghe portoghesi, e cogliendo a sassate alcuni Portoghesi raccolti nella vicinanza.

« La polizia represse questi disordini e la notte passò senza che si ripetessero. Lunedì mattina, 18 febbraio, i tumulti incominciarono. L'interrogatorio di Sayers innanzi al magistrato di polizia era stato fissato a mezzogiorno. Ma molto prima di quest'ora una gran turba si era raccolta nel Brick-Dam, dove stanno l'appostamento principale di polizia e l'Uffizio del magistrato. Fra le 10 e le 11 ore, l'effervescenza divenne generale, e un Portoghese fu inseguito come accusato d'aver pugnalato un creolo.

« La polizia arrestò immediatamente di Orr, ma ciò non accadde senza ch'egli rimanesse prima ferito; ella si presentò con forza imponente sotto il comando dell'ispettore Horne. La polizia a cavallo disperse prontamente la popolazione, e l'interrogatorio del prigioniero si fece e fu terminato con molta tranquillità. Però il popolo cominciò, quasi nello stesso momento, ad assalire le botteghe portoghesi nei luoghi più appartati della città, e verso mezzanotte non ce n'era una sola in quei quartieri, che non fosse stata pienamente saccheggiata.

« Un corpo numeroso di constabili speciali era stato raccolto, dopo la formalità del giuramento di prestare aiuto alla polizia. Fra sette ed ott'ore scoppiò nel quartiere Charlestown una formidabile sommossa, e la truppa venne chiamata a prender l'armi. Venne mandata alla stazione della polizia, sotto il comando del luogotenente Drewit, una guardia del 2.º reggimento dell'India occidentale, composta di due sergenti, due caporali, un tamburo e 40 soldati. Un'altra guardia, composta d'un sergente e 20 soldati, venne posta alla prigione, dove Orr, il quale non aveva potuto trovar cauzione, stava carcerato.

« Da quanto è traspirato dipoi, è fuor di dubbio che debbono esser partiti in pari tempo da Georgetown emissarii, per recarsi nei varii cantoni rurali ad eccitare il popolo a seguire l'esempio dei suoi fratelli di Georgetown; e ciò ch'è vie più straordinario, essi affermavano esser latori degli ordini del governatore, il quale gli autorizzava ad operare così. La distruzione delle proprietà portoghesi nelle piantagioni di Greenfrela, Beehive, Clonbroek, Ann's Grove, ec. ec., fu veramente spaventevole, e le disposizioni, che manifestava il popolo verso i bianchi, non erano punto benevole.

« Gl'insorti non cessavan di gridare: « « Se il governatore avesse pensato che fossero a torto da noi distrutte le botteghe portoghesi, esso avrebbe mandato soldati! » » Così, alla venuta di questi, essi rimasero tutti attoniti, poichè destri ed astuti emissarii avevano lor fatto credere a bel disegno che il governatore approvasse l'aver essi assalite le botteghe portoghesi. Questa opinione era così generalmente diffusa tra la popolazione negra, ignorante nelle campagne, che il Governo credette dover pubblicare un Avviso allo scopo di dissipare una così falsa idea.

« Il vapore il *Tyne* venne spedito alle Barbade a prendervi nuove truppe, e lo si attende fra pochi giorni.

« V'ebbero gravi disordini a Queenstown, e sugli altri punti dell'Essequibo, della costa dell'Arabia, e alle isole di Leguan e di Wakenaam. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Alessandria, l'11 marzo, al *Times*: « El-Hamet pascià, figlio dell'antico Vicerè Abbas pascià, domanda 3 milioni di lire di sterlini (75 milioni di franchi) da Said, per suo patrimonio. Said ha domandato a' consoli europei d'esser arbitri in questo litigio. El-Hamet pascià ha molto esagerato le sue domande in questa previsione. L'essenziale per lui è di ricevere una grossa somma rotonda, quand'anche non giungesse a quella ch'egli ha domandato. »

FRANCIA.

Parigi 22 marzo.

Leggesi nella *Patrie* quanto appresso, in data del 21 marzo corrente:

« Ieri ed oggi, una moltitudine divota riempiva tutte le chiese della capitale, particolarmente nelle ore della ufficiatura e della predica. Il popolo si affollava egualmente intorno a' Sepolcri, dove ogni chiesa costuma far pompa, in queste solennità, di tutte le ricchezze di decorazione, specialmente a Nôtre-Dame, a San Sulpizio, ai Padri Minori, a San Severino, a San Germano, a San Rocco.

« Questa mattina, a 7 ore, la chiesa di San Sulpizio era piena di fedeli, recativisi ad udire il discorso del sig. abate Combalot, sulla Passione; nel corso della stessa mattina, si accorreva da ogni parte alle chiese per le sacre uffiziature e per l'adorazione della Croce. Dopo mezzogiorno, si fece lo stesso, e le prediche della sera sulla Passione, dopo le quali si canta lo *Stabat*, non saranno meno frequentate.

« Domani, alla uffiziatura della mattina, ci saranno le belle cerimonie della benedizione del cereo pasquale e delle fonti battesimali.

« Alla metropoli, il sig. Arcivescovo di Parigi ufficierà pontificalmente, a 2 ore, pei Mattutini e Laudi del santo giorno di Pasqua, e domenica a tutti gli uffìcii della giornata. Sua Grandezza presederà al *Te Deum*, che sarà cantato ad un'ora, secondo il desiderio di S. M. l'Imperatore, presenti i ministri, le alte dignità dell'Impero e i grandi Corpi dello Stato, per render grazie a Dio del parto felice di S. M. l'Imperatrice, e della nascita d'un Principe imperiale. »

Nella *Triester Zeitung*, del 18 corrente marzo, leggesi quanto appresso:

« La madre dell'imperiale fanciullo, ch'era atteso alle Tuilerie con tanto ardore, l'ha dedicato dalla nascita al servigio di Maria Vergine. Fino al suo 7.º anno, non porterà sè non vestiti di color bianco e turchino. Châteaubriand fu anch'esso vestito di color turchino e bianco, e dedicato alla Santa Vergine. Bella e pietosa usanza, molto diffusa in Francia. Allorchè, nell'antica Francia, un fanciullo, nel suo 7.º anno, dopo sodisfatto al voto, deponeva i vestiti bianchi e turchini, tutti i dintorni prendevano parte alla festa.

« Parigi retrocede di galoppo, però nelle mode, avendo riportato pieno trionfo quelle del passato secolo. Sono già introdotte la polvere e le vesti a guardinfante, ed adesso anche i nei. Risorge eziandio l'uso galante delle denominazioni non intelligibili, ch'era di moda sotto Luigi XV. I nastri, i ricci, i colori e gli rnamenti, soi chiamano di nuovo *les repentirs, les regrets superflus, les engageants, les coups perfides, les sentiments soutenus, les venez-y-voir, l'oeil abattu*, ecc. Anche i pannilini ed altri oggetti del fanciullo imperiale sono lavorati secondo le mode del secolo passato. D'ogni singolo oggetto v'ha dodici dozzine. »

L'*Eco della Borsa*, in un articolo intitolato *Luigi Napoleone e la Grecia*, ricorda l'aneddoto seguente: « Luigi Napoleone, fuggito da Ham, andò un giorno da sua cugina, ledi Douglas, figlia della Granduchessa Stefania: « Finalmente siete libero, gli disse ella, e spero che rinunzierete alle vostre illusioni, che ebbero così tristi conseguenze per voi e afflissero le persone che vi amano. » Ed egli le rispose: « Mia cugina, io non appartengo a me, ma al mio nome e alla mia nazione. Poichè la fortuna mi ha tradito due volte, il mio destino si adempirà con maggiore certezza. Io lo attendo. »

Scrivono da Parigi, il 20, all'*Indépendance belge*: « Ieri, per la prima volta, fu montata la guardia presso la culla del giovine Principe imperiale. La guardia era composta, mi fu detto, di dragoni della guardia, e comandata da un capitano, che non ha a ricever ordini se non dalla signora ammiraglia Bruat, l'aia. Le Cento-guardie restano specialmente addette al servigio delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, e non ne saranno distratte per nessun altro. »

Leggiamo nell'*Unione*, riferita dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Il corrispondente parigino del *Nord* scrive che, nelle ultime sedute delle conferenze vi fu qualche tentativo, fatto dall'Inghilterra e dal Piemonte, per introdurre questioni estranee all'attuale guerra ed allo scopo principale dei negoziati; si avrebbe voluto, per esempio, che il Congresso si occupasse dell'Italia; ma questi tentativi furono assai male accolti dalla maggioranza dei plenipotenziarii, e non furono nemmeno discussi. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 22 marzo.

§ Il Principe Girolamo è, già il saprete, entrato in convalescenza. Quanto a S. M. l'Imperatrice ed al Principe imperiale, i medici non sanno più di che parole valersi per qualificare nel doppio bullettino quotidiano lo stato perfetto di lor salute.

In attesa del *Tedeum* solenne, che sarà cantato domani a Nôtre-Dame, e pel quale già si comincia a parare l'antica basilica, un *Tedeum* di famiglia fu cantato ier l'altro nella Cappella delle Tuilerie. I parenti dell'Imperatore e dell'Imperatrice, alcuni intrinseci, e gli uffiziali di servigio, assistevano soli a quella solennità.

È d'uso che, all'uscir di puerperio delle Regine, la Fabbrica di Sèvres offre una tazza per prendere il brodo. Ne vidi cinque, fra le quali S. M. avrà da scegliere. Elle son tutte di graziosissima forma, benchè diverse, e venner fregiate da' primi artisti del genere. Si calcola in non meno di 2, o 3000 franchi il prezzo di ciascuna di quelle tazze. S. M. stenterà, credo, a risolversi cui dare la preferenza.

La sessione del Congresso, ch'era stata indicata per ieri, venerdì, fu contrammandata e rimessa ad oggi. Ma ier l'altro erasi adunata per la prima volta la Giunta, formata a fin di preparare gli elementi del protocollo, e che, come sapete, si compone d'un rappresentante di ciascuna Potenza: la Sardegna e la Prussia però ne sono escluse (*). Questo fatto e le condizioni particolari, in cui si trovano, rendono assai disagevole il contegno de' diplomatici prussiani. S'incontrarono, per altro, punti delicatissimi, intorno a' quali non era possibile giugnere ad un perfetto accordo col Governo del Re Federico Guglielmo. Del resto, tutte queste difficoltà non impediranno che la pace sia fatta, poichè, come vi faceva presentire, non ci manca se non pochissima cosa, *se pur qualcosa ci manca*. Oggi, a 1 ora e $^1/_2$, i plenipotenziarii entrarono nella sala a pien numero; questa sera, a 4 ore e $^1/_2$, non ne uscirono ancora. La sessione d'oggi è probabilissimamente la *penultima*. Vedete che le cose vanno di buon passo.

Avrei ancora alcune notizie da darvi, ma elle sono d'un'importanza secondaria, ed il tempo m'incalza. Voglio tuttavia dirvi in qual modo veramente grazioso i generali Canrobert e Bosquet furono informati del loro innalzamento al grado di marescialli di Francia. Prima dell'inserzione della notizia nel *Moniteur*, i due uffiziali furono invitati a pranzo alle Tuilerie. Quasi tutto il pranzo passò senza che si facesse neppur allusione al favore, che gli aspettava; ma, verso la fine, l'Imperatore fe' cadere il discorso sulla guerra d'Oriente, poi, d'improvviso, alzando il suo bicchiere pieno di sciampagna: « Signori, disse, beviamo alla salute del maresciallo Canrobert e del maresciallo Bosquet. »

PS. — Si ricomincia a parlare dell'unione in una città del Nord d'un Congresso di Sovrani, dopo la pace. Fino ad ora, nulla di serio può servir di fondamento a tal voce.

Altra della stessa data.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, che convoca gli elettori, compresi nella prima circoscrizione del Dipartimento d'Ile-et-Vilaine, pel 13 aprile, al fine d'eleggere un deputato, in luogo del signor Gauthier de la Guistière.

Un rapporto del ministro della marina e delle colonie propone parecchie disposizioni intese a migliorare la sorte de' maestri degli arsenali e degl'Istituti marittimi. Un decreto, che tien dietro al rapporto, ne determina il numero in 256, di cui 49 di prima classe, collo stipendio di 2000 franchi, 16 di seconda con 1800, e 131 di terza con 1500 franchi.

Il Congresso non si adunò neppur ieri. Si dice che le Giunte speciali siano incaricate d'esaminare le diverse questioni assoggettate al Congresso, e di presentarne la soluzione diffinitiva. S'aspetta ch'esse abbiano terminata l'opera loro per convocare il Congresso; pure si crede che i lavori di questo non si protrarranno oltre martedì prossimo. La pace potrebb'essere annunziata uffizialmente il mercordì, ed il telegrafo avrebbe ancora il tempo d'annunziare tal fatto agli eserciti di Crimea prima del termine dell'armistizio. Pare ch'abbiano molto a cuore di non essere obbligati a prolungarlo. Del rimanente, i plenipotenziarii, designati a formare la Giunta di compilazione del trattato, lavorarono ieri tutto il dì al Ministero degli affari esterni. *(V. i dispaccio d'ieri.)*

Scrivono da Pietroburgo l'11 marzo: « C'era ieri grande ricevimento in occasione dell'anniversario della nascita del Granduca Cesarewitsch, il quale raggiunse il suo undecimo anno. Si notò con piacere che l'Imperatore e l'Imperatrice parevano assai contenti. Nella mattina, un corriere del conte Orloff era giunto alla Cancelleria imperiale, e vi aveva recato, dicesi, ottime notizie di Parigi. L'Imperatrice presedette il circolo delle dame con una gaiezza ed una vivacità, che impressionarono tutti gli astanti. Quanto all'Imperatore, ei si mescolò a' varii drappelli degl'invitati, pigliando parte a' discorsi incominciati, ed altamente dichiarando che la pace gli sembrava ognor più assicurata, e ch'ei poteva sin d'ora occuparsi de' grandi lavori interni e delle modificazioni, da introdurre nell'Impero. « La guerra, diss'egli in un drappello formato da' membri del Corpo diplomatico; la guerra non fu altro che un accidente, o piuttosto un malinteso. Ella non avrà punto alterato le buone relazioni fra Russi ed i Francesi, che hanno fra essi punti di somiglianza veramente notevoli. Si combattè troppo a lungo, certo, ma si combattè sempre con cortesia ed umanità. I prigionieri russi furono trattati da' Francesi, non come nemici, ma come fratelli. Io presi cura di far dare un trattamento convenevole a' prigionieri, posti in man nostra dalle vicende delle battaglie. Quando sarà segnata la pace, e tutto m'induce a credere che lo sarà, la Francia e la Russia darsi potranno la mano, stimarsi ed amarsi come per lo passato, poichè, se la lotta fu viva, fu senza odio e senza slealtà. » L'Imperatore Alessandro parlò molto altresì, ed in termini affettuosi, di Napoleone III, e rese piena giustizia agli atti del suo Governo, alle sue eccellenti disposizioni, ed al suo amor per la pace: « amore, ei soggiunse, tanto sincero quanto il mio. » Espresse pur anco il voto che l'Imperatrice de' Francesi avesse un felice e prossimo parto.

Si pretende che il Governo si preoccupi molto dell'ingombro de' valori d'ogni specie alla Borsa di Parigi, e della crisi, che potrebbe in progresso di tempo derivarne, poichè il capitale girante non è più in relazione colle azioni emesse. Tratterebbesi di proibire il traffico a Parigi delle azioni delle imprese straniere, che non sono ammesse nel listino uffiziale della Borsa. *(V. i dispacci d'ieri.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 20 marzo.*

Sullo sciagurato duello, che nel 10 corrente produsse la morte del R. direttore generale di polizia, di Hinckeldey, sono diffuse molte odiose falsità. Specialmente fassi rimprovero alle persone, ai cui ordini il defunto pel suo uffizio dovev'obbedire, di aver espressamente approvato, invece di aver impedito quel duello. Il sottoscritto pubblica quindi i seguenti fatti, che pervennero a sua cognizione in questo deplorabile affare.

« Nel 28 febbraio comparve, in apparenza per un affare privato, nell'abitazione del sottoscritto una persona, amica del sig. di Rochow-Plessow. Questa fece discorsi insultantissimi contro il sig. d'Hinckeldey, e presentò al sottoscritto copie di scritture supposte, derivanti dal sig. di Rochow, e che contenevano le più gravi offese contro il sig. d'Hinckeldey. Il sottoscritto dichiarò tosto di non poter soffrire che si diffondessero simili attacchi contro un impiegato dello Stato, costituito in alto grado e di lui amico, e di tenersi obbligato a farne denuncia. Gli fu risposto che non solo nulla a ciò potea venir opposto, ma che eziandio era libero al sottoscritto di adottare qualunque misura gli piacesse, giacchè non eravi intenzione di tener segreti quegli scritti. Quando, in conseguenza di ciò, il sottoscritto, nel 1.º marzo, fece conoscere lo stato della cosa al sig. d'Hinckeldey, ne risultò ch'egli ne aveva avuto notizia da altra parte, da varii giorni. In quella occasione, egli si espresse in modo da far nascere il sospetto che fosse risoluto a domandare sodisfazione personale alle persone aventi parte alla cosa. Sebbene il sottoscritto allora non potesse credere alla serietà di quella risoluzione, si ritenne però obbligato a rivolgere la personale attenzione di S. M. il Re sull'imminente pericolo. La Maestà del Re dichiarossi tosto decisamente contraria al divisato duello, ed ordinò al sottoscritto di raccogliere quanto più presto fosse possibile tutti i materiali necessarii ad indagare fondatamente la cosa e ad esaurirla in modo sodisfacente per ambe le parti. Il sottoscritto obbedì a quell'ordine reale, senza la più piccola perdita di tempo e colla più grande premura. Per ordine speciale di S. M. il Re, il sottoscritto doveva nella notte dal 6 al 7 corrente, intraprendere anche un viaggio in Slesia, onde assumere a protocollo una persona interessata nella cosa. Sebbene il sottoscritto avesse espressamente annunciato al sig. d'Hinckeldey quel viaggio, e lo scopo di esso, egli fece che avesse luogo il duello con tanta sciagurata fretta e segretezza, che pur troppo divennero inutili tutti gli sforzi adoperati per impedirlo.

(*) Nelle liste del *Times* e del *Journal des Débats*, pubblicate nelle precedenti Gazzette, la Sardegna entra anch'essa nella Giunta di compilazione; nella lista dell'*Indépendance belge*, e secondo il nostro corrispondente, non c'entra.

(Nota della Comp.)

da lui sorgono i più intimi e sacri rapporti dell'uomo; da lui principalmente dipendono le sue sorti.

Secondo la bella definizione del diritto romano, il matrimonio è un'associazione, mediante la quale un uomo ed una donna, confondendo inseparabilmente la loro vita, entrano in partecipazione di tutti i diritti divini ed umani che loro appartengono, e mettono in comune le loro persone, le loro affezioni, i beni ed i mali, che loro riserva la prospera o contraria fortuna.

Dalla sola indicazione delle opere da consultarsi, vedesi come i canonisti siensi molto occupati di siffatto argomento, e come il solo trattato del Matrimonio fornir possa tema ad un'opera di gran mole. Il libro che analizziamo, in relazione al suo titolo, non poteva svolgere in grandi proporzioni questo vastissimo tema. Per altro, tutta la materia è bene esaurita, e l'autore si distingue per la chiarezza dell'esposizione, per l'ordine, la precisione, e soprattutto, il che a nostro avviso ha un sommo merito, per aver posto con isquisita diligenza, di fronte alle disposizioni del diritto canonico, quelle delle leggi civili e dei regolamenti civili. Noi siamo convinti che non si poteva in miglior modo presentare una sì completa idea della legislazione ecclesiastica e civile su questo vasto argomento; e, lo diciamo francamente, il libro del professor Nardi, tanto serve ad una completa istruzione, quanto di guida sicura a quelli, che volessero approfondare ed allargare gli studii su questo tema.

Decisi ad ommettere ogni dettaglio, non possiamo però passar oltre, senza fermarci un momento alla grande questione del divorzio. Facile riusciva la dimostrazione dell'indissolubilità del matrimonio secondo la rivelazione cristiana, ma non così che il matrimonio sia indissolubile secondo i principii del diritto naturale. Profondi scrittori difendono le contrarie opinioni. Ammettendo che la indissolubilità del matrimonio non sembra prescritta assolutamente dal diritto naturale, il Nardi, con istupendi e decisivi argomenti dimostra che tale indissolubilità è voluta dall'indole dell'unione coniugale.

Noi conveniamo perfettamente coll'illustre professore, ed in maggior appoggio della sua dottrina troviamo opportuno di riportare alcune parole, dal signor Portalis lette innanzi all'Accademia francese. « Dans « les vues de la Providence et dans l'économie des so- « ciétés civiles, la société conjugale a pour objet la « procréation des enfants. L'enfant a besoin des se- « cours de sa mère bien plus longtemps que de son « lait. Son éducation intellectuelle, qui commence avec « son éducation physique, se prolonge au délà de celle- « ci, d'où résulte un engagement durable entre la mè- « re et l'enfant. *Chez toutes les espèces d'animaux, dont « la monogamie est la liaison naturelle* (dit notre il- « lustre Cuvier) *le père prend part à l'éducation du « petit. La longueur de cette éducation lui permet « d'avoir d'autres enfants pendant sa durée, d'où « résulte la perpétuité naturelle de l'union conjuga- « le.* La société conjugale n'est donc pas au nombre « de celles qui peuvent être dissoutes par la volonté « de l'homme. Mais celles-là même qui sont suscepti- « bles de dissolution volontaire, ne sauraient se dis- « soudre qu'en temps opportun, c'est-à-dire dans un « moment où la dissolution peut s'opérer sans nuire « aux droits acquis ni au bien commun des associés. « Or dans la vie de deux époux, quel serait l'in- « stant opportun pour rompre leur union? Quand pour- « rait-on les séparer sans violer la foi promise, sans « dommage pour les enfants, sans nuire aux droits de « l'un ou de l'autre époux, sans renverser le gou- « vernement de la famille, sans préjudice pour les al- « liances, sans scandale public? »

Dalle cose sacre passa l'autore a parlare dei sacramentali, cioè dei riti ecclesiastici d'umana istituzione. Enumeratili con diligenza, espone succintamente le leggi canoniche, che vi sono relative, non che le ordinanze politiche, in quanto le modificarono o le confermarono.

Un piccolo capo è indi dedicato alle azioni sacre volontarie, cioè il voto ed il giuramento.

Discende poscia a parlare dei luoghi e cose sacre religiose e pie, cioè delle Chiese, Oratorii, Cappelle, dei Seminarii, degli Istituti superiori d'educazione ecclesiastica, delle Missioni, degli Istituti di beneficenza, Ospitali e Confraternite.

Come è ben naturale, in siffatti argomenti non è da attendersi novità di pensieri e vedute. Lo scrittore può soltanto aspirare al merito della esattezza storica, della diligente ed ordinata esposizione. Sempre eguale a sè stesso, il professore Nardi si rende anche qui degno di encomio per siffatte qualità, e per l'accurata raccolta di tutte le ordinanze politiche, che riflettono tutti quegli svariati argomenti. Ad un solo punto dobbiam fermarci, e ricordiamo con piacere la bella pagina, che l'autore scrisse intorno al famoso diritto di asilo.

Nella prima metà del terzo volume trovansi svolti completamente i tre importanti argomenti, dei beni ecclesiastici, dei beneficii e del diritto di patronato.

Anche su questo tema, ci duole non potere, per l'indole di questo scritto, presentare una minuta analisi, per cui diciamo soltanto che l'illustre professore, nella trattazione di questi argomenti, raccolse ed approfittò di quanto gli poteron fornire la storia, la critica e la filosofia. Anche qui riscontriamo i soliti pregii della lucidezza, dell'ordine, della elegante esposizione, e sempre troviamo con singolare accuratezza contrapposte le ordinanze civili alle leggi canoniche, sia che queste vengano modificate o confermate.

In questa parte del lavoro, crediamo dover fare speciale menzione della dimostrazione, che fa l'autore, del diritto nella Chiesa all'acquisto de' beni, della tesi, con gran forza sostenuta, che la proprietà de' beni ecclesiastici appartiene alla Chiesa universale, e non altrimenti alle singole comunità, ed infine dell'importante e lucido discorso sulle decime.

Il prof. Nardi, dopo avere con l'usata maestria e diligenza esposto la legislazione canonica, per quanto risguarda i delitti, le pene e censure ecclesiastiche, coi raffronti opportuni delle leggi civili, e dopo avere sviluppato il sistema delle varie procedure canoniche, chiude la sua opera con alcune sue considerazioni sulla parte, che ebbe il diritto ecclesiastico al miglioramento de' diritti politici e civili de' popoli cristiani. Quest'ultimo capitolo si distingue per l'altezza delle vedute, per la giustezza delle riflessioni, pel rigore del ragionamento, per la bellezza della forma appropriata e degna del nobile argomento. Ognuno dee convenire in questo, che, indipendentemente dalle origini divine, il diritto canonico sarà sempre altamente apprezzato pe' benefici influssi, ch'esso ebbe ad esercitare, e sarà sempre gloria imperitura de' canonisti l'aver introdotta e diffusa l'equità naturale, l'aver popolarizzate le idee del giusto e dell'ingiusto, e d'aver introdotto i più radicali miglioramenti nelle condizioni sociali, e d'aver fatto un corpo di leggi, sul quale sono in gran parte informate le moderne legislazioni. Lo stesso diritto romano meno interessante riuscirebbe oggidì, se non fosse stato penetrato e modificato dal diritto ecclesiastico.

Riassumendo quanto dicemmo, noi abbiamo la compiacenza di notare che il professor Nardi raggiunse completamente il suo scopo, e riuscì a fare con questa seconda edizione un buon libro, che tiene la via di mezzo tra' trattati vasti ed approfondati, ed i semplici sunti, destinati alle persone che non fanno del diritto uno studio speciale. In questa esposizione esatta e metodica di tante leggi, l'autore spesso interviene, come avemmo occasione di rilevare, colla sua personalità, e sempre nelle opinioni, ch'esso emette, si riscontra la sagacia fornita dalla pratica, e quella sicurezza di giudizio, che è propria dell'uomo versato e familiare nella scienza del diritto. L'abbondanza delle ricerche, la facilità delle divisioni, la giustezza delle osservazioni conserveranno sempre all'opera del professor Nardi un carattere incontestabile di utilità, che ogni persona onesta dovrà riconoscere; e quindi noi raccomandiamo questo libro a tutti i cultori della giurisprudenza: segnatamente alla studiosa gioventù, che troverà in quello una guida preziosa e sicura. . . .

BELLE ARTI.

La Vergine Addolorata; quadro ad olio del signor Cecilio Rizzardini.

La chiesa parrocchiale di Mira va fregiata d'un nuovo dipinto del ch. sig. Cecilio Rizzardini, rappresentante la *Vergine Addolorata*. È questo un tema assai arduo, e per essere stato trattato le tante volte e per la sublimità dell'argomento, che sorpassa di gran lunga il comune sentire; nullameno l'artista provetto non si arresta in faccia alle maggiori difficoltà, e pone ogni studio per ottenere l'intento. Vedesi pertanto la Madre del Redentore, seduta non lungi dal monumento, in atto di offrire all'Eterno il sacrifizio del suo Unigenito. Tiene fra le mani la corona di spine, a significarne in quella compendiati tutti i dolori sofferti dal divin Figlio, che lacerarono in modo squisito e ineffabile il materno suo cuore. Sì cruda doglia è rappresentata con estetica convenienza, lasciando trasparire la perfetta uniformità ai voleri dell'Altissimo: ed il fedele, osservando quella Benedetta, trova un conforto ai proprii affanni, e una dolce speranza d'ottenere pe' suoi meriti perdono e misericordia. Ben composta questa figura, per un felice contrasto di linee, disegnata con intelligenza e dipinta con gusto; le pieghe sono di stile, e le estremità accurate e finite. È pertanto giusto il tributare una lode all'egregio sig. Rizzardini, il quale, oltre d'aver eseguito un'opera d'arte di molto pregio, ha pure il merito d'averla offerta generosamente alla parrocchia.

F. DRAGHI.

Il sig. d'Hinkeldey seppe celare le sue intenzioni anche alle persone del suo Uffizio ed alla propria famiglia. Pare che un solo impiegato di polizia sia stato prima istruito del duello, e dell'ora in cui dovea aver luogo.

Il consigliere NOERNER.

Intorno al duello Hinckeldey-Rochow, scrivevano da Berlino, nel 18 marzo, alla *Gazzetta Universale di Darmstadt* quanto appresso:

« Nella chiusa dell'atto del procuratore di Stato Noerner, vien detto che un solo impiegato di polizia sembra essere stato in antecedenza informato del duello e dell'ora in cui dovea aver luogo. Molti giornali dicono essere stato quell'impiegato il colonnello di polizia Patzke. Lo abbiamo udito raccontare il giorno prima del duello, ed abbiamo udito nominare il colonnello Patzke; ma non abbiamo voluto dirlo, perchè non si può essere abbastanza circospetti, attesa la quantità delle voci, che vanno in giro. Se ciò si conferma, come sembra che succeder debba, non potrebb' essere evitata una inquisizione disciplinare contro quel colonnello, e la grande verisimiglianza, colla quale il procuratore di Stato Noerner si esprime sull'aver il colonnello avuto conoscenza della cosa, par che significhi essere alcun che di simile in moto.

« Si volle da principio cercare il motivo del suicidio del sig. di Raumer in una certa di lui ipocondria. Udiamo però da molti che il sig. di Raumer avea avuto ordine d'impedire il duello fra l'Hinckeldey ed il Rochow. Nell'avere tascurato quell'ordine, può stare la causa dell'essersi egli ucciso.

« Finora non udiamo altro sulla tragica fine del sig. di Canitz. Si sa essere egli stato ucciso in duello. Si sa anche avere avuto luogo il duello a Potsdam. Finora non sappiamo per nulla chi sia stato il suo avversario, e quale sia stata la causa del duello. Non può essere spiegato il singolare mistero in cui è avvolta la cosa. »

Ricordiamo a questo proposito che, secondo le asserzioni del *Journal des Débats*, anche il signor di Canitz, sarebbe morto, non in duello, ma per suicidio.

Intorno a quest'ultimo particolare, scrivono da Berlino, il 19, all'*Indépendance belge*: « L'affare Canitz diventa più enigmatico di giorno in giorno. Il *Publicist*, giornale giudiziario di Berlino, era stato il primo ad annunziare ehe il conte Canitz fosse morto in duello. Una voce, che non pigliò forse origine se non da questo racconto, parlava d'un suicidio. Iersera, si vide al Casino diplomatico, sotto i Tigli, il ciambellano barone di Canitz, ed ei stava benissimo. Un altro di Canitz, è ambasciatore a Napoli. L'ex-ministro, co. di Canitz, è morto. Rimane a sapere qual sia il personaggio, che la nota del *Publicist*, e le voci che le tenner dietro, fecero morire in così tragico modo.

Nel giorno dei funerali dell'Hinkeldey, la prima recita di Dawison diede occasione ad una dimostrazione. Ei si produsse nel *Tenente del Re*, di Gutzkow. In quella parte il conte Thorane in un tedesco storpiato, dice: « Il Re è sdegnato pel duello, ed è il peggiore dei flagelli, che i Francesi, invece di farsi uccidere in faccia al nemico per la patria, si ammazzino fra loro per le stupidezze del falso punto d'onore. » A queste parole, le disposizioni del pubblico si manifestarono in modo romoroso. L'udienza alzossi come un uomo solo, e gli applausi e le grida entusiastiche durarono molti minuti. La rappresentazione fu formalmente interrotta, e ci volle molto a ripigliarne il filo.

(Oesterr. Zeit.)

Una lettera parlò di 17 duelli che il sig. d'Hinckeldey avrebbe eventualmente dovuto sostenere.

(G. U. d' Aug.)

AMERICA.

Il *New-York Herald* pubblica un quadro relativo alle *eventualità della* elezione presidenziale del 1856, per far conoscere la forza rispettiva dei partiti, come pure l'opinione dei diversi Stati dell'Unione americana. Questo quadro è fondato sulle precedenti elezioni, sulla organizzazione attuale dei partiti, e su tutti gl'indizii, che offrono oggidì le tendenze popolari relativamente al voto. Esso dà pei venti Stati democratici un totale di 186 voti; pegli Stati *know-nothing*, 35; pei nove Stati del Nord, 75.

Il *Journal des Débats* ha il seguente carteggio particolare dell'America del Sud:

« Montevideo stava, alle ultime nuove, attendendo perplessa la sua elezione presidenziale. I quattro giornali, che si dividono il pubblico dello Stato orientale, si accordavano perfettamente a predicar la concordia, la moderazione, la sommissione alla regola costituzionale delle maggioranze legalmente espresse. Fino a che si rimase in queste generalità, l'accordo più edificante è regnato nella stampa. Ma, come il 1.º marzo s'avvicinava, giorno in cui il Presidente doveva venir eletto, si dovettero indicare i candidati, e fu allora che l'accordo fra' giornali ha improvvisamente cessato. Otto nomi di candidati diversi erano già stati proposti nei primi giorni di febbraio, e la litania non è probabilmente finita. Ecco questa prima lista di candidature: D. Gabriele Pereira, D. Florentino Castellanos, D. Cesare Diaz, D. Miguel Martinez, e sigg. Ellauri, Ignacio Oribe, Agril, Herrera. Benchè il nome di Oribe trovisi in questa lista, assicuravasi che gl'impegni, assunti tra Oribe e Flores sussistevano tuttavia; che l'uno e l'altro dovevano, per conseguenza, astenersi da ogni candidatura personale; e che il loro candidato era D. Gabriele Pereira. Tale era lo stato delle cose nel 3 febbraio; ma noi non facciamo malleveria che al 1.º marzo tutto siasi trovato nel medesimo stato. In un mese, le risoluzioni e le opinioni fanno molto cammino in quella incostante Repubblica.

« Gli arrolamenti, che fecersi ultimamente sul territorio di Buenos-Ayres, erano un supremo sforzo, tentato dagli avanzi del partito rosista. Mentre il general Flores (un altro Flores diverso dall'antico Presidente di Buenos-Ayres) assaliva la Repubblica buenos-ayriana in un punto, i colonnelli Costa e Bustos tentavano un altro assalto. Bustos fu trovato morto sul campo di battaglia, Costa venne preso e fucilato. Son questi i fatti, pei quali probabilmente è corsa la voce, ripetuta dal *Morning Herald*, dello sterminio della *Mashorca*. Dalla caduta di Rosas, la *Mashorca*, associazione di malfattori che spargeva il terrore in Buenos-Ayres, non ha dato segno di vita; quegli uomini sanguinarii, che sono sfuggiti alle ultime reazioni, studiano di farsi obbliare, e le nuove di Buenos-Ayres non parlano d'altra esecuzione politica. Costa e Bustos, benchè fossero i seidi di Rosas, non erano uomini della *Mashorca*.

« L'altro gruppo d'insorti, comandato da Flores, venne egualmente sconfitto e costretto a rifuggirsi nello Stato di Santa-Fè, sul territorio argentino. Il corpo buenos-ayriano, spedito ad inseguirli, ha pur esso passato la frontiera, e questo incidente ha prodotto vivi richiami, e quasi minacce di guerra, da parte del Governo di Urquiza. Ma le truppe di Buenos-Ayres essendosi immediatamente ritirate, l'affare non avrà probabilmente altra conseguenza.

« Il Brasile non è ancora interamente libero dal cholera; dopo aver seguito dal Nord al Sud il suo cammino mortifero, il flagello ha improvvisamente retrocesso verso il Nord, e si è gettato sulla città di Pernambuco, che aveva risparmiato al suo primo passaggio. Si cominciò a rilevare i mali, che il cholera ha cagionato nell'Impero: tutte le classi furono colpite, ma la schiatta bianca ha sofferto assai meno della schiatta negra, e tra' negri gli schiavi hanno fornito la maggior parte di vittime. Sotto l'impressione di questi fatti, tutta la stampa di Rio-Janeiro s'accorda nel domandare clamorosamente la colonizzazione agricola. Eccettuati alcuni centri coloniali, che sono in piena prosperità, la coltura della terra è quasi da per tutto nelle mani de' negri schiavi; e le perdite, che il flagello ha cagionato, hanno fatto viemeglio comprendere quanto sia urgente di sopperire con un provvedimento, per l'avvenire, allo spopolamento inevitabile, che la soppressione della tratta debbe apportare tra' lavoratori del suolo. Perciò, la preoccupazione del pubblico brasiliano è tutta rivolta alla colonizzazione, e i giornali si danno allo studio di tale quistione con tanta sollecitudine, che non è permesso di credere esatta una voce, corsa all'estero, circa la mala accoglienza, fatta a Rio ad un certo numero di coloni svizzeri. Non vi ha traccia di siffatta imputazione ne' fogli di Rio, i quali non avrebbero certamente mancato di accusare la condotta degl'imprenditori; al che dobbiamo aggiungere che non havvi nel mondo fogli più aperti a' richiami d'ogni maniera, che quelli del Brasile. Ogni giornale ha tutt'i giorni due o tre colonne, unicamente dedicate a raccogliere le doglianze del pubblico.

« Benchè la diminuzione della popolazione schiava sia per esso una minaccia, che non è ancora del tutto stornata, il Brasile non cessa di perseverare con una esemplare lealtà nei provvedimenti già presi per estirpare la tratta. Da due anni, non ci fu sulle sue coste un solo sbarco d'Africani, mercè la solerte sopravveglianza de' suoi incrociatori. Sembra tuttavia che l'ostinata cupidigia dei trafficanti di negri non sia ancora stanca; e un giornale di Rio ci fa sapere che un bastimento degli Stati Uniti, la *Mary Smith*, con a bordo 370 negri, venne preso sulla costa di Bahia dal brick-goletta brasiliano l'*Olinda*, comandato dal luogotenente Loureiro. Il giornalista di Rio applaudisce a tutto suo potere a quest'atto della marina brasiliana, per le tre seguenti ragioni:

« « 1.º La presa della *Mary Smith* è una buona lezione data a' trafficanti di carne umana, a quelli che sacrificano l'avvenire del paese ad una indegna e colpevole cupidità; 2.º Questa preda, fatta da un incrociatore brasiliano, prova che la tratta è riprovata da tutto il Brasile, che l'opinione pubblica l'ha condannata definitivamente, che il Governo non dorme, e che la sua vigilanza saprà sventare tutte le pratiche dei trafficanti; 3.º Messer John Bull non entra per nulla in quest'affare, come in tutti gli altri, che hanno avuto lo stesso oggetto: il che prova che non è l'Inghilterra, ma il Brasile solo quello che mette un termine al traffico degli Africani; la crociera inglese nulla fa; e la crociera brasiliana è quella che ha l'onore di por fine a quell'infernale commercio. » »

« Abbiamo tradotto letteralmente questo brano del *Commercio* perchè fa conoscere i sentimenti, di cui sono animati i Brasiliani circa la tratta, e quelli eziandio verso l'Inghilterra. »

Abbiamo annunciato, alcuni giorni sono, che il Governo rivoluzionario di Nicaragua, del quale Walker è l'anima, aveva pronunciato l'annessione del territorio de' Mosquitos e dichiarato nullo e di nessun valore il titolo di Kinney al possedimento di tutto o parte di quel territorio.

Una corrispondenza particolare, che troviamo in un giornale degli Stati Uniti, ci somministra ora su questo fatto e su un abboccamento avuto a Granata tra Kinney e Walker, alcuni importantissimi ragguagli.

Secondo quella corrispondenza, Kinney, vedendo che i suoi disegni di colonizzazione pacifica a Greytown riuscirono mediocremente, mentre le imprese guerresche di Walker erano coronate d'un pieno successo, risolse d'avere un abboccamento personale col suo avventurato compatriotta, e si recò a questo effetto a Granata. Giungendo in questa città, l'11 febbraio, riseppe che un decreto, emanato pochi giorni prima da Patricio Rivas, l'uomo di paglia, come si suol dire, di Walker, aveva proclamato il territorio di Mosquitos parte integrante di Nicaragua, e dichiarate nulle le sue pretensioni ad una porzione di quel territorio, fondate su una vendita ad esso fatta da Sheppand ed Haley. Questo colpo sorprese Kinney, ma non lo costernò; chiese una udienza a Walker, il quale lo ricevette immediatamente.

In quell'abboccamento, Kinney espose i suoi diritti sul territorio de' Mosquitos, acquistato a denari sonanti (più di 100,000 dollari), e in pari tempo egli sottopose i suoi disegni per giungere ad *americanizzare* il paese colla colonizzazione libera. Walker ascoltò tutto assai freddamente, e chiese a Kinney di specificare con chiarezza il concorso, che pretendeva accordargli. Sembra che le risposte di Kinney non sodisfacessero pienamente Walker e i due *Yankee* si separarono poco contenti l'uno dall'altro.

Dietro l'esito di questo abboccamento, Kinney ebbe occasione di esprimere i suoi sentimenti al cospetto di varii Spagnuoli e Americani del Nord e di esternare la poca fiducia, che gl'ispirava un Governo puramente militare. Queste espressioni furono riferite a Walker, il quale ne rimase punto in sul vivo; e in un ultimo abboccamento, ch'egli ebbe con Kinney, gli disse che aveva ordinato il suo arresto, come reo d'alto tradimento.

La commedia diveniva tragedia, come si vede. Di fatti, avendo Walker voltate le spalle a Kinney, il maggiore Marcom e il colonnello Fry si accostarono a quest'ultimo, e gli dichiararono ch'era lor prigioniero. Però, dopo qualche parlamento, Walker consentì a ritirare il suo ordine d'arresto, e Kinney potè ritornare a Greytown, sotto la condotta e la salvaguardia del capitano Martin.

Le cose sono rimaste a tal punto: Kinney ha annunciato ch'egli era pronto a sostenere il suo diritto dinanzi qualunque tribunale regolare del paese; quanto a Walker, egli sembra deciso a prender per regola di condotta l'opposto del famoso *cedant arma togae* dell'oratore romano. Come finirà quest'imbroglio?

Il *Nicaraguense* pretende che la missione del colonnello Schlesinger, inviato da Walker presso il Governo di Costa-Rica, per negoziare il riconoscimento della sua amministrazione, abbia ottenuto un pieno successo. Prima di accettare questa affermazione dal *Moniteur* dell'invasione *yankee*, abbiamo bisogno di leggerla nel *Bollettino uffiziale* di Costa-Rica.

In un susseguente suo Numero, la *Patrie*, da cui togliemmo le precedenti notizie, soggiunge:

« Avevamo ragione di non accettare che sotto ogni riserva la nuova dataci dall'organo ufficiale del Governo rivoluzionario di Walker, il giornale *El Nicaraguense*, del riconoscimento di quel Governo fatto dallo Stato di Costa-Rica. Il *Boletin oficial* di Costa-Rica del 9 febbraio, che abbiamo ricevuto colla valigia inglese delle Indie occidentali, non fa parola di questo preteso riconoscimento.

« Troviamo soltanto nel *Boletin*, tra *documenti diversi*, una *circolare, indirizzata a' Governi dell'America centrale*, a nome del Governo di Walker, e sottoscritta da F. Ferrer, nella quale s'invitano que' Governi ad unirsi al Governo provvisorio di Nicaragua, per assicurare la pace e la prosperità materiale dell'America centrale. Il *Boletin oficial* fa seguire a questa circolare la seguente osservazione:

« « La nota precedente venne indirizzata parecchie settimane addietro a tutt'i Governi dell'America centrale. Non si è pubblicata sinora veruna risposta. » »

« Queste risposte, tanto impazientemente attese, giungeran esse? Egli è ciò appunto, che noi non oseremmo affermare. In ogni caso, nulla fino al presente lascia supporre che i sentimenti di legittima ripulsione suscitati dall'invasione *yankee* in tutti i cuori degli abitanti dell'America centrale, abbiano ceduto ad una simpatia subitanea, la quale d'altra parte non sarebbe giustificata da verun atto del Governo di Walker. »

ASIA

Leggesi nel *Times*: « Più non rimane alle Indie che un solo Stato indigeno di vasta estensione, e questo è l'Hyderabad, nel Deccan. Il Governo, in questo Stato, è meno corrotto che quello di Lucknow, ma è oppresso dal peso del suo debito, e sta in balìa d'una soldatesca turbolenta. Il nuovo governatore generale se ne occuperà. L'essenziale è di liberare quel Regno dal suo debito e dagli Arabi.

« Farebbesi al Nizam un prestito di 4 milioni di lire di sterlini, e un esercito di 30,000 uomini, fornito dalle Presidenze di Madras e di Bombay, verrebbe impiegato, a spese del Nizam, a far rientrare nell'ordine quella soldatesca indisciplinata.

« Per assicurare il pagamento di questo prestito e il mantenimento di questo esercito, si domanderà la cessione d'un territorio, fruttante una rendita di lire di sterlini 300,000 all'anno. Tal è almeno il disegno del sig. Bushby, il residente d'Hyderadab. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Ducato di Modena.

Scrivono da Sarzana che la sera del 17 due sconosciuti mascherati uccisero a Carrara un individuo a furia di sassate. Il disgraziato è un sensale di que' dintorni, e si vuole che lo mettessero a morte credendolo un agente segreto del Governo. Per eguale motivo, altri tristi attentarono alla vita d'altro individuo, il quale fu assai presto a fuggire, non riportando che una leggiera ferita di pugnale al collo. *(G. di G.)*

Parigi 22 marzo.

Leggesi nella *Corrispondenza Havas*: « Da certi indizii, che non possono ingannare l'occhio d'un osservatore esercitato, è cosa evidente che preparasi la proclamazione della pace.

« Stamane è stato dato l'ordine all'architetto del palazzo della Legion d'onore di far innalzare sulla piattaforma del palazzo medesimo, il grand'albero, alla cui sommità i Parigini sono avvezzi a veder risplendere in fuochi colorati la Stella della Legion d'onore nel giorno delle grandi feste nazionali.

« Un ordine simile è stato dato all'architetto del Ministero degli affari esterni, sede del Congresso della pace, per disporre sul cornicione superiore dell'edifizio i più grandi apparecchi d'illuminazione pel gas.

« Tutta la mattina gli operai hanno lavorato a preparare ogni cosa.

« La Legazione inglese ha fatto, dal canto suo, preparare dinanzi alla sua porta gli apparecchi delle grandi giornate di festa. Al Panteon si copre la cupola di lumini colorati. Tutti i Ministeri, tutte le Legazioni, tutti gli edifizii pubblici, tutte insomma le grandi Amministrazioni hanno conservato i loro preparativi del 17. Tutto ciò annunzia evidentemente una grande giornata di allegrezze pubbliche. »

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Le corrispondenze parigine, pubblicate da' giornali stranieri, hanno parlato di somme favolose, che avrebbero ricompensato le cure, date all'Imperatrice dal sig. Paolo Dubois. Ecco ciò che leggiamo in proposito di queste rimunerazioni nell'*Union Médicale*:

« Oltre le onorificenze, che sono state conferite al signor Dubois e al sig. Conneau in occasione del parto dell'Imperatrice, l'onorario, a quanto dicesi, fu così regolato: Al sig. Dubois, 30,000 fr.; al sig. Conneau, 8,000 franchi; a ciascuno dei medici assistenti al parto, 6,000 franchi. *(G. P.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 26 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 %	85 5/8
Prestito nazionale al 5 p. %	86 1/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	102 —
Londra, una lira sterlina	10 06 —

Borsa di Parigi del 25 marzo. — Quattro 1/2 p. % 94. 25. — Tre p. % 72. 70.

Borsa di Londra del 25 marzo. — Consol. 92 3/4.

Parigi 25 marzo

Il conte di Sonnaz ha compiuto presso S. M. l'Imperatore Napoleone III l'alta missione, di cui era incaricato da S. M. il Re di Sardegna. *(G. P.)*

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1856, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi
In Venezia	42	21	10:50
Nella Monarchia	54	27	15:50
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » Regno delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma	80	40	20:—
Nelle Isole Ionie	100	50	25:—
Nel Regno del Belgio	104	52	26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VARIETA'.

MANIFESTO D'ASSOCIAZIONE

A benefizio degli orfani miserabili pel cholera nella Città e Provincia di Bologna

AFFETTO E FEDE

Canti lirici, Poesie varie e Componimenti drammatici di CASIMIRO BONFIGLIOLI da Medicina.

Un volume di pressochè 400 pagine in 16.º grande, carta scelta, e caratteri nuovi, al prezzo di romani paoli otto.

L'utile che se ne ritrarrà andrà a benefizio totale degli abbandonati miserabili fanciulli d'ambo i sessi della Città e Provincia di Bologna, non oltrepassanti il settimo anno di età, cui il cholera ha reso orfani di ambo i genitori.

Verrà unito al volume un elenco dei sigg. associati.

Le associazioni nelle Comuni foresi, annuenti gli illustrissimi signori capi dei Municipii, si riceveranno nell'Uffizio delle rispettive Segreterie, e dalle medesime i signori associati ritireranno l'opera pagandone contemporaneamente l'accennato prezzo.

Nella città di Bologna e pe' suoi Appodiati le associazioni si riceveranno presso i librai che avranno affisso il presente Manifesto, non che da alcuni speciali raccoglitori, i quali si prestano per atto di generosa pubblica carità. Gli esemplari dell'opera indicata saranno dai medesimi distribuiti tanto ai socii per essi raccolti, quanto a quelli inscrittisi appo i librai, ritirando da tutti in pari tempo il determinato prezzo da versarsi all'illustrissima Deputazione speciale di beneficenza per gli orfani, che ne verrà alla distribuzione parziale (*).

I prefati signori capi delle Magistrature spediranno il numerario, con elenco nominativo degli orfani suindicati domiciliati nel rispettivo circondario, all'illustrissima Commissione centrale di beneficenza in Bologna, la quale si farà a distribuire proporzionatamente a ciascuna delle Comunità quella parte di utile che sarà per ispettarle, venendone quindi i singoli Municipii al riparto individuale. Si pubblicherà poscia uno specchio dimostrativo l'incasso totale, e l'erogazione del danaro.

Il terribile flagello, che ha afflitto specialmente la classe miserabile di codesta Città e Provincia lasciò superstiti a quelli che li nudrivano e davano loro il pane molti esseri innocenti incapaci a qualsiasi lavoro, quindi inetti a procacciarsi il mezzo di sussistenza. Sono i meschinelli nostri simili, e un'arcana voce, la voce della natura e d'Iddio, lo dice al loro ancor tenero cuore! Oh! a noi lo rammenti la pietà cristiana, un dovere sociale, e più che tutto quell'Ente che ne' suoi impenetrabili decreti fa scendere il flagello e sul povero e sull'agiato! Deh! mostriamo ai tapini con un atto di generale beneficenza, che nel compiangere tanta loro sventura, viene offerto da ognuno di noi un mezzo onde soccorrerli alcun poco almeno nell'infortunio, e nella indigenza. Non pel pregio del libro, che niuno pur troppo ne ha in sè, ma pel fine cui mira l'associazione, s'invita chiunque a stendere la mano in sollievo della languente umanità, e per tanto scopo si spera nel fratellevole affetto di queste popolazioni, e tutto si affida alla pietosa sollecitudine delle illustrissime Autorità municipali! Se la fiaccola della carità è raggio che dal Creatore scintilla sulla creatura, e l'uomo avvicina a Dio, rifulge anche la più splendida fra le cittadine virtù!

S. Lazzaro, il gennaio 1856.

L'AUTORE.

Avvertenza. Se nelle altre Città dello Stato pontificio e del rimanente d'Italia, dove il cholera morbus avrà pur troppo lasciate senza genitori miserabili innocenti creature, desiderasse qualche filantropo cuore procurare loro un soccorso, organizzando pia associazione all'opera indicata, potrà, usate le debite pratiche colle competenti Autorità locali, officiarle onde queste direttamente onorino di domanda l'Autore per la facoltà d'una nuova edizione nelle rispettive città a profitto totale degli orfani pel funesto flagello.

(*) In seguito dell'offerta fatta dall'Autore come al suespresso Programma, la Commissione speciale di beneficenza ai poveri pel cholera assume di distribuire analogamente la somma che sarà ad essa versata, e ne farà distinta menzione ne' suoi rendiconti.

Per la Commissione
CARLO BEVILACQUA Presidente.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4089. AVVISO. (1.ª pubb.)

Sciogliendo la riserva contenuta nel delegatizio Avviso 24 febbraio p. p. N. 2815-270, si deduce a pubblica notizia:

1. L'estrazione a sorte dei coscritti della leva 1856 seguirà nel giorno 4 aprile p. v., ed in quei Distretti, ove fosse necessario, continuerà nel giorno 5 ed anche nel 6 successivi, e ciò in cumulo per tutti i Comuni di ciascuno degli otto Distretti componenti la Provincia nel capoluogo rispettivo. Si ommetterà l'estrazione della 5.ª classe e 5.ª lista d'ogni classe.

2. L'accettazione delle reclute, per parte della Commissione provinciale politico-militare di leva, avrà luogo nei giorni qui appiedi indicati, alle ore 8 e 1/2 antim., nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale, per cui i coscritti dovranno trovarsi a Treviso nella sera antecedente presso il deposito civile delle reclute, destinato al solito sito.

3. La statura minore delle reclute della prima e seconda classe di età è fissata in sessanta pollici, ed a pollici sessant'uno quella delle reclute delle altre classi. Nel capoluogo del Distretto, a cura dell'I. R. Commissario distrettuale, sarà esposto un esemplare complessivo delle liste parziali di classificazione di tutti i Comuni del Distretto nei giorni 1.º, 2 e 3 aprile p. v.

4. Quei coscritti, che potessero eccezionare fondatamente la loro requisizione, che avessero ad accampare titoli di posticipazione od esenzione per sospeso giudizio all'atto della revisione delle liste, e quelli, pei quali si fossero cangiate le circostanze non per fatto proprio, dovranno esibire alla Commissione i regolari documenti valevoli a provar i proprii titoli.

5. I coscritti requisiti, che mancassero di presentarsi senza un giustificato motivo, incorreranno nelle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 17 settembre 1820. I coscritti assenti dovranno osservare le prescrizioni pubblicate col succitato Avviso 24 febbraio p. p. N. 2815.

6. In coerenza poi alla Sovrana Risoluzione, relativa al pagamento della tassa di esonero dal militare servigio, pubblicata colla Luogotenenziale Notificazione 6 corrente N. 5806,

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 marzo. — Sono entrati in porto: Da Girgento, il brick sch. napol. *S. Antonio*, cap. Acetta, con zolfo per F. Petriboni e Comp.; e da Trieste, il brig. austr. *Clipper Istoc*, cap. Baborizza, vuoto, per i fratelli Malcolm. Alle viste stavano alcuni legni.

Il mercato si tiene ben sostenuto negli olii, che di Mola si pagarono a d.i 194, con 12 p. % di sconto; olii fini da d.i 230 a 240, con vario sconto da 5 a 10 p. %. Mancano gli affari nelle granaglie pronte; parlasi d'una vendita di staia 4000 granone di Galatz, consegna da maggio a tutto luglio, in facoltà del compratore di recedere dal contratto, verso car. 20 di premio perduto, e ciò al prezzo di f. 4.10 in banconote. Ieri, ancora si è speculato nelle mandorle a f. 37, sconto 2 p. %, pure, dietro nuovo impulso di Napoli. Le più fresche notizie di colà, anche per gli olii, sono piuttosto d'aumento. Si è venduto una partita colofonio da l. 12 a 13. Le cere continuano molto richieste. A prezzi sostenutissimi venne pagata una partita granziol per l'interno.

Le valute d'oro erano ancora più offerte a 3 3/4 di disaggio; le Banconote, che mal si reggevano a 97 prima del telegrafo di Vienna, poscia si sono accordate da 96 7/8 a 3/4, quantunque non abbondino; il Prestito nazionale dall'84 1/2, cui si era venduto, rimase offerto ad 84.

MONETE. — *Venezia 26 marzo 1856.*

Sovrane	l. 40.45	Tall. di Fr. I.	l. 6.17
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.15	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.80	Obb. met. 5 %	83 1/4
» di Gen.	» 91.92	Prest. nazionale	84 1/4
» di Roma	» 19.79	» lomb.-ven. god. 1.º dic.	90 3/4
» di Sav.	» 33.	Conv. Vigl. del T. god. 1.º nov.	84
» di Parma	» 24.80	Sconto	5 1/2
Luigi nuovi	» 27.		
Tall. di M. T.	» 6.19		

CAMBI. — *Venezia 26 marzo 1856.*

Amburgo	eff. 217	Londra	eff. 29. 18
Amsterdam	» 247	Malta	» 238
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 2/3
Atene	» —	Messina	» 16. 10
Augusta	» 295	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 618	Napoli	» 549
Corfù	» 601	Palermo	» 16. 10
Costantinop.	» —	Parigi	» 115 4/5
Firenze	» 98 4/5	Roma	» 617
Genova	» 115 1/4	Trieste (vista)	» 288
Lione	» 115 3/4	Vienna (vista)	» 287
Lisbona	» —	Zante	» 598
Livorno	» 98 4/5		

Corfù 23 marzo. — Le commissioni di olii non mancano mai; anche pel Nord si è cominciato qualche acquisto: ecco la cagione, per cui i prezzi, che pareva avessero a discendere, hanno di bel nuovo ripreso da tall. 9. 70 ad 80. I cereali sono al ribasso.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 22 marzo 1856, ore 1 pom. — Lo spirito della Borsa era in principio fiacco in carte industriali; in seguito, però, i corsi si alzarono. Nelle carte di Stato i corsi da principio erano fermi e rimasero alquanto stazionarii. Le cambiali e valute assai offerte e fiacche.

Amsterdam 85 —, Augusta 101 5/8, Francoforte 100 5/8, Amburgo 74 3/4, Livorno — —, Londra 10. 6 l. —, Milano 102 1/4 l., Parigi 120 1/4 l.

Obbl. dello Stato 5 %		85 5/8 — 85 3/4
»	4 1/2	76 — 76 1/4
»	4	67 — 67 1/4
Obbl.	3	50 — 51
»	2 1/2	42 1/4 — 42 1/2
»	1	17 — 17 1/4
» Serie B.	5	90 — 91
Prest. nazionale	5	86 3/16 — 86 5/16
» lomb-ven.	5	91 1/2 — 92 1/2
Ob. eson. suolo A. I.	5	85 — 86
» » altre Pr.	5	77 — 80
» Gloggnitz, rest.	5	92 1/2 — 93
» Oedenburg »	5	91 — 91 1/2
» Pest »	4	92 — 93
» Milano »	4	91 — 91 1/4
Prest. con lott. 1834		228 — 229
» » 1839		136 3/4 — 137
» » 1854		109 3/4 — 109 7/8
Obb. del Banco 2 1/2 %		60 — 61
Azioni della Banca		1086 — 1088
» Banca di sconto		98 1/2 — 98 3/4
» Stabil. di cred. aust.		339 1/2 — 340
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		377 1/4 — 377 1/2
» Ferdin. del Nord		286 — 286 1/4
» Budweis-Linz-Gm.		272 — 273
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
» » 2.ª pr.		25 — 30
» navigaz. a vapore		651 — 653
» » 13.ª em.		611 — 612
Azioni del Lloyd		450 — 455
» molino a vap. Vienna		93 — 94
» ponte catene Pest		60 — 61
Obb. prior. Lloyd (arg.) 5 %		89 — 89 1/2
» Ferd. del Nord	5	84 — 84 1/2
» Gloggnitz	5	76 — 77
» nav. vap. Danubio	5	81 — 82
Vigl. rendita di Como		12 3/4 — 13
» Esterhazy f. 40		69 1/2 — 70
» Windischgrätz		24 — 24 1/4
» Waldstein		24 — 24 1/4
» Keglevich		11 — 11 1/4
» Salm		39 3/4 — 40
» S. Genoies		39 1/4 — 39 3/4
» Palffy		38 1/2 — 38 3/4
Aggio degl' II. RR. zecchini		5 3/4 — 5 7/8

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 26 marzo 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 marzo-6 ant.	336'''. 87	+ 7°. 2	+ 6°. 5	Nuvolo.	E.¹		6 ant. 9°
2 pom.	336. 52	+ 10. 7	+ 9. 3	Nuvoloso.	E. S. E.¹		6 pom. 8
10 pom.	336. 47	+ 7. 3	+ 6. 3	Sereno.	E. S. E.¹		

Dalle 6 ant. del 26 marzo alle 6 ant. del 27: Temp. mass. + 10°, 7; » min. + 5, 2.
Età della luna: Giorni 20.
Fase: —

ARRIVI e PARTENZE. — *Il 26 marzo.*

Arrivati da Brescia i signori: Panzarini Francesco, Simoni Giovanni e Negroni Elisabetta, possid. di Brescia. — *Da S. Gallo:* Morali Francesco, poss. di S. Gallo. — *Da Bergamo:* Bontempelli Lorenzo e Ferrari Angelo, possid. di Roma. — Conti Carlo, poss. di Bergamo. — *Da Mantova:* Boy Luigi, neg. francese. — Liuzzi Cervo, neg. di Reggio. — Bosoni Ercole, maestro di musica. — Mary D. Fox, Americano. — *Da Treviso:* Boch Bertrand Maurizio, neg. di Torino. — De Pontini di Quero co.ª Caterina, poss. di Roma. — Perialmini Domenico, neg. di Leso. — *Da Trieste:* Taylor Roberto e Lawrence Samuele, Americani. — de Montel Giuseppe, membro del Comitato della Strada ferr. dell'Italia centrale. — Alemani Antonio, possid. di Trieste. — *Da Milano:* Trewhella Giovanni, Inglese. — de Frankenberg, propriet. prussiano. — *Da Bologna:* Veneziani Iacob, neg. di Cento. — *Da Giassano:* Bentivoglio d'Aragona marchesa Marianna, poss. di Ferrara. — *Da Mogliano:* Ferrazzini Pietro, pittore di Mendrisio. — *Da Verona:* Bassani Leone, neg. di Ferrara. — *Da Bondeno:* Trombi Giovanni, possid. di Finale. — *Da Lonigo:* Varesi Giuseppe, negoz. di Pianello. *Da Rovigo:* Jacchelli dott. Fabio, ingegn. possid. di Ferrara. — *Da Poggio:* Lodi Olindo, possid. di Bologna.

Partiti per Milano i signori: Diana Michiele, neg. di Bari. — Bolmida Eugenio, neg. sardo. — *Per Aviano:* Policreti dott. Giuseppe, avvoc. — Policreti dott. Antonio, possid. — *Per Verona:* Jeantet Luigi Clemente, neg. francese. — *Per Mantova:* Fietta nob. conte, I. R. intendente di finanza. — *Per Reggio:* Taddini Stefano, neg. — *Per Conegliano:* Balbi nob. Federico, I. R. consigliere pretore. — *Per Trieste:* Archilopulo E. O., neg. di Cairo. — Chapple Guglielmo, Inglese. — Martinelli Stefano, I. R. pretore a Valdagno. — Wilberg Carlo, neg. di Essen. — Münster Massimiliano, neg. libraio di Amburgo. — Bava Giuseppe, possid. di Verona.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 26 marzo 1856. Arrivati 1447; Partiti 1211

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29, 30 e 31, in *S. Canciano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 marzo. — Zane Angela, fu Giuseppe, d'anni 20, sarta. — Stelotto Marco, fu Gio. Batt., di 80, ricoverato. — Ongaro Angela, fu Giovanni, di 66, povera. — Riccoboni Angela, fu Francesco, di 69, sarta. — Bagatto Maria, di Gio. Batt., d'anni 2. — Ferro Giuseppe, fu Gio. Batt., di 48, scrittore. — Donadelli Emilia, di Giuseppe, di 2 anni. — Totale N. 7.

Nel giorno 22 marzo. — Battigelli Gio. Batt., fu Fabio, d'anni 85, pensionato. — Avogadro nob. Elisabetta, di Claudio, di 1 anno. — Taffarello Paola, fu Daniele, di 62, industriante. — Cicuto Domenica, di Osvaldo, di 1 anno. — Dal Borgo Rosa, fu Giovanni, di 72, lavandaia. — Ravagnin Valentino, di Giuseppe, d'anni 10. — Scomparin Maria, fu Vincenzo, di 46, villica. — Morin Albino, fu Marino, di 30, civile. — Tot. N. 8.

SPETTACOLI. — *Giovedì 27 marzo*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Cesare Dondini. — *Elisabetta, Regina d'Inghilterra.* — Alle ore 8 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Giov. Internari. — *Il ventaglio.* — Alle ore 5 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Giacomo De Col. — *Il bombardamento e presa d'Algeri.* (Replica.) — Indi, ballo. — Alle ore 7.

vengono invitati di presentarsi in persona all' I. R. Revisoriato d'arrolamento in Treviso, a tutto il 10 aprile p. v., quei permessanti, riservanti o congedati militari che intendessero di reingaggiarsi al servigio attivo nella milizia in luogo di quelle reclute che pagheranno la tassa verso i beneficii additati nella prelodata Sovrana Risoluzione, seco recando i seguenti documenti:

a) Certificato di domicilio, carta di riserva o congedo.

b) Certificato dell'Autorità locale provante lo stato nubile.

c) Certificato di buoni costumi, in cui sia indicata anche la condotta osservata dacchè il petente trovasi in permesso o in congedo. Quest'ultimo certificato dev'essere confermato anche dall'Autorità distrettuale, colla clausola che l'individuo non fu sottoposto ad alcuna procedura o condanna.

7. Quanto al pagamento della tassa di esonero, fissata per quest'anno in 1500 fiorini, si avvertono gli aventi interesse, che le Ordinanze ministeriali, relative all'argomento, vennero diramate agl' II. RR. Commissariati distrettuali ed alla Congregazione municipale di Treviso.

Il presente sarà pubblicato nei soliti modi.

Giorni stabiliti per la presentazione delle reclute alla Commissione provinciale d'assento.

Lunedì	7 aprile	il Distretto di Montebelluna.
Martedì	8 »	il Distretto di Castelfranco.
Mercoledì	9 »	il Distretto di Conegliano per reclute N. 50.
Giovedì	10 »	saldo del Distretto di Conegliano.
Sabato	12 »	il Distretto di Asolo.
Lunedì	14 »	il Distretto di Oderzo per reclute N. 50.
Martedì	15 »	saldo del Distretto di Oderzo.
Mercoledì	16 »	il Distretto di Valdobbiadene, e quello di Treviso per reclute N. 20.
Venerdì	18 »	il Distretto di Ceneda per reclute N. 70.
Sabato	19 »	saldo del Distretto di Ceneda, ed il Distretto di Treviso per altre reclute N. 35.
Lunedì	21 »	il Distretto di Treviso per reclute N. 60.
Martedì	22 »	saldo del Distretto di Treviso.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 20 marzo 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, TESSARI.

N. 5077. AVVISO. (1.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Vicenza rende avvertite le Ditte censite nelle Comuni di questa Provincia e di quelle di Cittadella, Fontaniva, Galliera, S. Martino di Lupari, Tombolo, Gazzo, Carmignano e S. Pietro Engù, che passarono sotto la giurisdizione di Padova, che nel corrente mese scade la seconda rata dell'imposta ordinaria e straordinaria dell'anno in corso.

Il carico della predetta imposta e sovraimposta è eguale a quello della prima rata, riguardo al R. Erario, compresa l'imposta addizionale per le spese del dominio di centesimi tre e decimali 19816, ed in quanto alla sovraimposta comunale essa varia secondo l'aliquota indicata nella appiedi Tabella *B*. A maggior lume dei censiti viene riportata anche la Tabella *A*, già resa nota coll'Avviso delegatizio 10 dicembre p. p. Numero 23154.

Le imposte, scadenti in queste mese, ed indicate nelle Tabelle *A* e *B*, sono date in esazione coi privilegii della Sovrana Patente 18 aprile 1816 e successivi Regolamenti.

Continuano le Comuni dell'antico Distretto di Asiago a godere il Sovrano favore, di pagare, cioè, i loro carichi in iscadenza delle rate III e IV.

(Segue, appiedi la Tabella *A*, dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1856 nella Provincia di Vicenza; le quote d'imposta provinciale ordinaria primitiva ed addizionale originaria; quelle dell'addizionale straordinaria del 33 $^1/_3$ p. $^0/_0$ sull'imposta predetta, a seconda del prescritto dal Decreto 16 ottobre 1855 Numero 23333-5700 dell' I. R. Prefettura delle finanze, relativo alla Sovrana Risoluzione 30 settembre a. c., coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente tanto per anno, che per rata trimestrale. Segue, inoltre, la Tabella *B*, indicante i carati di sovraimposta comunale attivabili colla prima rata prediale 1856).

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 15 marzo 1856.
L'I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale,
Cav. PIOMBAZZI.

N. 494. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso al vacante posto di Sostituto all' I. R. Procuratore di Stato presso l' I. R. Tribunale provinciale in Vicenza, col rango di Segretario di Tribunale provinciale, e col soldo di annui fior. 800, aumentabili per ottazione fino a fior. 900.

Le relative suppliche, documentate, dovranno essere prodotte, nelle vie regolari e colle norme tracciate dalla veneratissima Patente imperiale 3 maggio 1853, al protocollo degli esibiti di questa Procura superiore di Stato, entro il preciso termine di quattro settimane, calcolabili dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, non ommessa la prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela e di affinità, con riguardo al disposto dal § 6 dell'Ordinanza Ministeriale 3 agosto 1854 (N. 201 del *Bollettino generale*).

N. 261. AVVISO. (3.ª pubb.)

Per la morte di Giuseppe Mucelli si è reso vacante, presso l' I. R. Conservazione delle ipoteche in Udine, il posto di Conservatore, cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 2988:50, verso però la cauzione da prestarsi d'ital. L. 40,000, pari ad austr. L. 45,977:01.

Si avvertono tutti coloro, che intendessero aspirarvi, che dovranno, coi tramiti prescritti dalla legge organica 3 maggio 1853, N. 116 del *Bollettino provinciale*, entro il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, far pervenire al protocollo degli esibiti di questo Tribunale le loro istanze, debitamente corredate, e colla prescritta tabella, non ommettendo di unirvi la fede di nascita, e d'inserirvi il cenno sui rapporti di eventuale parentela od affinità.

Si avverte, inoltre, che nella collazione di un tal posto si avrà riguardo ad idonei quiescenti giudiziarii, che si ponessero in concorso.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 19 marzo 1856.
Il Presidente, VENTURI.

N. 2336. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Rimasto disponibile un posto di Avvocato presso l' I. R. Pretura di Codroipo, si diffidano tutti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire, nel termine di quattro settimane dall'ultima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a quest' I. R. Tribunale le documentate loro suppliche, corredate dalla fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità, oltre di queg!i altri recapiti, dei quali gli aspiranti credessero giovarsi, aggiuntavi la dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità con taluno degl'impiegati addetti a quella Pretura.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 14 marzo 1856.
Il Presidente, VENTURI. Rosenfeld.

N. 3082. AVVISO. (3.ª pubb.)

In ordine al Dispaccio 14 corrente N. 4196-549 dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, ec., si deduce a pubblica notizia che, col giorno 1.° p. f. aprile, la distanza postale fra Venas e Cortina di Ampezzo, sullo stradale così detto di Alemagna, che dal Cadore mette nella Posteria, viene ritenuta in poste 1 $^1/_2$, anzichè, come di presente, in poste 1 $^3/_4$.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 19 marzo 1856.
L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,
ZANONI.

N. 8383. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 1.° aprile p. v., per l'affittanza dello Stabile sottodescritto, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid., sul dato regolatore, o prezzo fiscale di austr. L. 855, e per un quinquennio, decorribile dal 1.° settembre 1856.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro quarant'ott'ore, decorribili dalla seguita delibera, idonea benevisa cauzione, o di verificare, nel termine suaccennato, il deposito nella locale I. R. Cassa provinciale delle finanze, pari ad un semestre di pigione in monete a valor di tariffa.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, ed aumentato in ragione del decimo della migliore offerta, sarà trattenuto in Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito dopochè l'inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello Stabile e avrà corrisposta la prima rata di pigione, in senso al relativo contratto di locazione.

7. L'Amministrazione si obbliga di consegnare il detto Stabile nelle forme di metodo.

8. In caso d'inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto ad una nuova asta a tutto suo rischio e pericolo e alla confisca del deposito.

9. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle vigenti discipline sui pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di questa Intendenza; nonchè vincolata all'approvazione dell'Autorità superiore, coll'avvertenza espressa, che, chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quand'anche fossero più vantaggiose.

10. Le spese, inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, staranno a carico del deliberatario.

Lo Stabile d'affittarsi è: Una Casa, posta nel Sestiere di S. Marco, parrocchia S. Marco, all'anagrafico N. 998. Annua pigione L. 855, somma da depositarsi L. 86. La decorrenza da 1.° settembre 1856.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 marzo 1856.
L'I. R. Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

CITAZIONE. (3.ª pubb.)

Essendosi fermato ad ignoto fuggitivo dagli agenti di finanza, nel giorno 7 marzo corrente, nelle vicinanze di Gaio, Comune di Marcon, un carretto tirato da un cavallo, carico di quattro colli di zucchero raffinato del peso di met. libbre 255, si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sugli oggetti fermati, di dover comparire, entro novanta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente di questa Intendenza, mentre, altrimenti, si procederà per la cosa fermata a tenore di legge. — Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 7 marzo 1856.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.

AVVISI DIVERSI.

N. 773 VII Sanità.

Provincia di Padova — Distretto di Piove.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Piove.

A tutto il giorno 15 aprile p. v., viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica qui sotto descritta, verso l'annuo stipendio ivi indicato.

Gli aspiranti alla Condotta dovranno produrre, entro il suddetto termine, al protocollo di questo Commissariato le loro regolari istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato medico sulla idoneità fisica del concorrente a sostenere il carico della Condotta;

c) Diploma pel libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell'ostetricia;

d) Abilitazione all'innesto vaccino;

e) Dichiarazione di non essere vincolato ad altre Condotte.

I contratti delle Condotte dureranno per un triennio, ed il capitolato a cui sono vincolate, sarà reso ostensibile presso questo Commissariato.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;
Piove, il 4 marzo 1856.
L'I. R. Commissario BACCANELLO.

Descrizione della Condotta.

Comune di Codevigo, avente una popolazione di n. 1486, fra' quali due terzi poveri da curarsi gratuitamente, ha un'estensione di miglia 12 in lunghezza e 10 in larghezza, con buone strade in sabbia. Annuo stipendio austr. L. 1000. — *NB.* La Condotta è attraversata da canali con passi a barca.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Tolmezzo in Provincia del Friuli

AVVISA

Che dovendosi provvedere di stabile soggetto sanitario la Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle associate Comuni di Paularo e Ligosullo, cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 1500, resta aperto il concorso a tutto il 30 aprile p. v.

Si prevengono gli aspiranti che la popolazione ammonta a n. 2528 anime, delle quali due terzi circa hanno diritto alla gratuita assistenza.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine sopraffissato, al protocollo di questo I. R. Commissariato le loro petizioni corredate dai metodici ricapiti muniti del bollo legale.

Tolmezzo, il 3 marzo 1856.
L'I. R. Commissario distrettuale SQUERCI

N. 74.

La Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico, essere cessato di vita Bortolo dott. Picutti del vivente Giovanni nativo di Vicenza, il quale ha esercitato il notariato prima in Camisano, indi in Vicenza.

Dovendosi, pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dal Monte lombardo-veneto il deposito notarile di austr. L. 7586:20, si diffida chiunque avesse, o pretendesse, avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto defunto notaio Bortolo dott. Picutti a presentare, entro il termine di tre mesi, decorribili dalla pubblicazione del presente Avviso, a questa Camera, i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del fu notaio Picutti, di ottenere dal Monte lombardo-veneto la restituzione del deposito.

Vicenza, il 23 febbraio 1856.
Il Presidente SCHÖFFMAN.
Il Cancelliere F. Tovaglia.

Si rende noto, che è da appaltarsi il Teatro Eretenio di Vicenza, per la prossima stagione di Fiera ad uso di opera seria con ballo.

Gli aspiranti dovranno insinuare i loro progetti alla Presidenza del Teatro entro il 20 aprile p. v.

Il capitolato d'appalto è ostensibile presso il Segretario del Teatro, e presso le Agenzie Calissoni in Venezia, Bonolla e Lamperti in Milano, Tinti in Bologna.

Vicenza, il 20 marzo 1856.
D'ordine della Presidenza,
Il Segretario A. PEDRAZZA.

(Estratto dalla *Gazzetta Uffiziale di Piemonte* del 13 marzo.)

REVOCA DELLA LOTTERIA TOSCANA DI LIMONE E SUESE.

Il Governo toscano avendo, con Ordinanza del 20 febbraio 1856, rivocata la Lotteria delle terre di Limone e Suese, ha disposto il rimborso entro sei mesi del prezzo de' biglietti, e, se gli allottanti non pagano, rimaner ferma l'ipoteca sui detti fondi per cautela degl'interessati, e perchè questi potessero far valere le loro ragioni. Ora, siccome a pochi potrà convenire di rivolgersi direttamente in Toscana per le pratiche a farsi, così i banchieri *Tasso e Rostan di Torino* nell'intento solo di facilitare agli acquirenti di biglietti il mezzo di ricuperare le somme sborsate, ne invitano i possessori a spedirglieli non più tardi del 30 aprile 1856, per così poterli rappresentare presso quella Imperiale Direzione de' Lotti I detti banchieri non percepiranno provvigione sull'incasso.

IMPRESA NAZIONALE
TASSO e ROSTAN
Banchieri in Torino *via della Provvidenza.*

Si rende noto, che il sig. Nicolò di Evangelino Blessa di Venezia, per la sua Ditta Nicolò E. Blessa, ha, in atti del veneto notaio dott. Liparachi, in data 15 corrente marzo 1856, revocato per ogni effetto di ragione e di legge, il mandato di procura che per rappresentarlo aveva rilasciato al sig. Giovanni di S. Apostolu pure di Venezia, in data 21 dicembre 1855, e che aveva anche insinuato alla locale Camera di commercio.

E di ciò viene diffidato il pubblico per norma e direzione e per le conseguenze di legge e di ragione.
NICOLÒ E. BLESSA.

Chi desiderasse un'aia tedesca, che conosce anche il francese, l'italiano ed il pianoforte, s'indirizzi a Montebello, Palazzo Hermann.

Si avverte l'ignoto possessore della polizza di carico all'ordine di

T T

N. 50 — un caratello vino

D N e C

caricato a Londra dai sigg. Dal Negro e C., collo schooner inglese il *Foxhound*, cap. R. Sims, ch'esso trovasi a tutto suo rischio e spese depositato presso la Dogana Salute.
LEONE ROCCA.

Si avverte, che compiuti i ristauri dell'

ALBERGO e LOCANDA

IL CAVALLETTO

ne seguirà la riapertura col giorno di DOMENICA 30 corrente.

CASINO D'APPIGIONARSI AMMOBIGLIATO

con Giardino e Brolo di circa campi 2, Cedraia, Scuderie, Rimesse, Cantina, Lisciaia, Granaio.

ORATORIO, posto sulla Strada postale che da Mestre conduce a Castelfranco, Comune di Trebaseleghe, poco distante da Noale.

Per trattare rivolgersi a S. Fosca, N. 3645 dalle ore 9 antimer. alle 1 pomer., ogni giorno.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20472. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, nel giorno 12 aprile p. v. dalle ore 9 alle 3 pom., avrà luogo nella residenza di quest' I. R. Pretura Urbana un quarto esperimento d'asta, degli stabili sotto descritti, ad istanza di Giacomo Tonero di S. Giovanni di Manzano rappresentato dall'avv. Astori contro Anna Maria e Gio. Batt. fu Giuseppe Bertoni, la prima di Udine, il secondo di Palma, nonchè contro i creditori inscritti Secolare Casa delle Convertite rappresentata dall'amministratore G. Batt. Pagavini, Calligaro Domenico di Buja, ditta Antonio Duplesis, ditta E. Pletti e di Biagio, e De Faccio Carlo di Udine; e che la delibera avrà luogo a qualunque prezzo, quand'anche non coprisse le singole e complessive ragioni dei creditori surriferiti; verso la sola condizione che aspirando l'uno o l'altro dei creditori inscritti, non siano tenuti a depositare il prezzo di delibera per la parte importata dal rispettivo credito ipotecato in quanto però il prezzo di delibera copra l'importo del capitale, interessi e spese dei creditori a lui precedenti.

Il presente si pubblichi per ben tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga all'Albo di questa Pretura e nel solito luogo di questa Città.

Beni da subastarsi situati nel Comune censuario di Udine, territorio esterno di questa Città, fuori di Porta Grazzano.

Censo provvisorio.

N. di mappa 1965. Casa di pert. cens. — : 41, estimo lire 77 : 39.

N. di mappa 1966. Arat. con Mori, di pert. cens. 4 : 13, estimo l. 115 : 02.

Censo stabile.

N. di mappa 1965. Casa di pert. cens. — : 43, rendita lire 12 : 48.

N. di mappa 1966. Arat. di pert. cens. 2 : 50, rendita lire 3 : 53.

N. di mappa 1399. Orto di pert. cens. — : 17, rendita l. — : 99.

N. di mappa 1400 porzione. Arat. di pert. cens. — : 29, rendita l. — : 55.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 16 gennaio 1856.
NICOLETTI.
Buffonelli.

N. 1251. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Cividale si rende noto che, sopra istanza della nob. signora Elisabetta Brunelleschi del Calice in confronto della signora Paolina Giupponi-Delfin, seguirà nella Sala di questa Pretura l'asta dei fondi sottodescritti nei giorni 5 aprile, 3 e 31 maggio a. c. dalle ore 9 alle 2 pom., sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita nel I e II incanto deve seguire al prezzo di stima o superiore, e nel III incanto a qualunque prezzo, purchè siano coperti i creditori iscritti.

II. Gli stabili si vendono in lotti.

III. La vendita sarà fatta al miglior offerente, nello stato in cui si trova lo stabile, apparente dalla stima 30 agosto 1854 num. 7617, esclusa, però ogni responsabilità per qualsiasi diversità che si riscontrasse al confronto della descrizione, e per peggioramenti o guasti.

IV. Sarà preso per base dell'asta il prezzo risultante dalla stima, indicata in ciascun lotto.

V. Ogni offerente, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, che sarà posto a diffalco del prezzo d'acquisto, o restituito se altri sarà il deliberatario.

VI. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera entro giorni otto dall'intimazione del relativo Decreto, nella Cassa dei depositi di questa I. R. Pretura.

VII. Il deliberatario, se domiciliato altrove, dovrà indicare una persona avente domicilio in Cividale, cui abbiano ad essere intimati gli atti.

VIII. Qualunque aggravio non apparente dai Certificati ipotecarii, resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorte a carico dell'esecutante, che non assume qualsiasi garanzia.

IX. Le pubbliche imposte eventualmente insolute, dovranno essere soddisfatte dal deliberatario, verso il diritto della trattenuta di altrettanta somma sul prezzo.

X. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione, se prima non avrà adempito agli obblighi superiormente indicati

XI. Mancando all'adempimento di tali obblighi saranno rivenduti gl'immobili a di lui carico, rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e tenuto inoltre al risarcimento di tutti i danni e spese.

Descrizione degl'immobili da vendersi, in pertinenze di Orsaria.

Lotto I.

Aratorio con gelsi detto Tesa al n. di mappa 1765, di pert. 4 : 27, rendita l. 12 : 90, valore di stima l. 517.

Simile detto pure Tesa al n. di mappa 1760, di pert. 4 : 03, rendita l 8 : 87, valore di stima l. 447 : 29.

Simile detto Ronchi al num. di mappa 1657, di pert. 3 : 89, rendita l. 12, valore di stima l. 613 : 30.

Simile detto pure Ronchi al n. di mappa 1652, di pert. 3 : 83, rendita l. 11 : 57, valore di stima l. 584 : 90.

Somma totale del I lotto l. 2162 : 49.

Lotto II.

Aratorio con gelsi detto Ronchi al n. di mappa 1637, di pert. 3 : 76, rendita l. 8 : 27, valore di stima l. 505 : 35.

Simile detto pure Ronchi al n. di mappa 1647, di pert. 4 : 42, rendita l. 9 : 72, valore di stima l. 459 : 40.

Simile detto Semida ai nn. di mappa 1666, 1668, 1670, di pert. 8 : 89, rendita l. 33 : 14, valore di stima l. 476 : 95.

Simile detto Coda al n. di mappa 728, di pert. 3 : 11, rendita l. 9 : 39, valore di stima l. 418 : 77.

Somma totale del II lotto l. 1860 : 47.

Lotto III.

Aratorio con gelsi detto Traverso al n. di mappa 716, di pert. 8 : 03, rendita l. 24 : 50, valore di stima l. 779 : 70.

Simile detto Piazza al n. di mappa 1032, di pert. 7 : 94, rendita l. 24 : 23, valore di stima l. 881 : 45.

Simile detto Salvasano al n. di mappa 1082, di pert. 4 : 25, rendita l. 12 : 83, valore di stima l. 648 : 70.

Somma totale del III lotto l. 2310 : 85.

Lotto IV.

Aratorio con gelsi detto Ramezut al n. di mappa 1068, di pert. 2 : 80, rendita l. 11 : 34, valore di stima l. 300 : 60.

Simile detto Roveretto al n. di mappa 1326, di pert. 4 : 92, rendita l. 14 : 86, valore di stima l. 810.

Prato coltivato, ed aratorio con gelsi detto Roveretto ai nn. di mappa 783, 1343, di pert. 11 : 70, rendita l. 25 : 43, valore di stima l. 1849 : 57.

Somma totale del lotto IV l. 2960 : 17.

Lotto V.

Aratorio detto Rividat al n. di mappa 1213, di pert. 2 : 63, rendita l. 7 : 94, valore di stima l. 254 : 25.

Prato detto Sfuea al n. di mappa 1426, di pert. 7 : 35, rendita l. 18 : 20, valore di stima l. 1154 : 26.

Simile detto Mania al n di mappa 1046, di pert. 12 : 12, rendita l. 10 : 54, valore di stima l. 1124.

Somma totale del lotto V l. 2532 : 51.

Lotto VI.

Aratorio con gelsi detto Fossat al n. di mappa 1233, di pert. 4 : 01, rendita l. 16 : 24, valore di stima l. 513 : 23.

Simile detto Via di Buttrid al n. di mappa 1895, di pert. 3 : 69, rendita l. 12 : 89, valore di stima l. 559 : 56.

Simile detto pure Via di Buttrid al n. di mappa 1702, di pert. 5 : 55, rendita l 17 : 51, valore di stima l. 720 : 75.

Simile detto Morone al n. di mappa 1883, di pert. 5 : 91, rendita l. 18 : 10, valore di stima l. 533 : 09.

Somma totale del VI lotto l. 2326 : 83.

Lotto VII.

Arat. con gelsi detto Togarus al n. di mappa 1939, di pert. 4 : 48, rendita l. 13 : 53, valore di stima l. 490 : 56.

Simile detto del Rol al n di mappa 709, di pert. 1 : 87, rendita l. 4 : 11, valore di stima l. 349 : 60.

Simile detto Beorchia al n. di mappa 859, di pert. 3 : 50, rendita l. 10 : 75, valore di stima l. 551.

Simile detto Negardo al n. di mappa 815, di pert. 8 : 55, rendita l. 35 : 38, valore di stima l. 1077 : 72.

Somma totale del VII lotto l. 2468 : 88.

Lotto VIII.

Aratorio con gelsi detto Campo Riba al n. di mappa 1865, di pert. 4 : 07, rendita l. 12 : 54, valore di stima l. 486 : 89.

Simile detto Arguria al n. di mappa 1675, di pert. 4 : 66, rendita l. 19 : 37, valore di stima l. 719 : 75.

Orto al n di mappa 1794, di pert. — : 72, rendita l. 2 : 92, valore di stima l. 241 : 50.

Arat. con gelsi detto Campuzzo ai nn. di mappa 442, 444, di pert. 2 : 30, rendita l. 8 : 30, valore di stima l. 480 : 62.

Somma totale del VIII lotto l. 1908 : 76.

Lotto IX.

Casa colonica, cortile, ed orto al n. 59, ai nn. di mappa 370, 447, 448, 451, di pert. 2 : 87, rendita l. 21 : 87, valore di stima l. 2070.

Somma totale del IX lotto l. 2070.

In Pertinenze di Moimacco.

Lotto X.

Aratorio nudo detto Podussis al n. di mappa 2073 porzione, di pert. 1 : 96, rendita l. 4 : 33.

Simile al n di mappa 2201 porzione, di pert. 11 : 42, rendita l. 17 : 47.

Valore di stima di ambedue l. 889 : 87.

Simile detto Gravata ai nn. di mappa 1715, di pert. 4 : 77, rendita l. 3 : 50, valore di stima l. 353 : 63.

Simile detto Prassasodin al n. di mappa 1705, di pert. 10 : 18, rendita l. 15 : 58, valore di stima l. 664 : 42.

Arat. arb vitato detto Debot al n. di mappa 43, di pert. 5 : 46, rendita l. 15 : 82, valore di stima l. 307 : 66.

Prato detto della Malina al n. di mappa 839, di pert. 7 : 73, rendita l. 18 : 78, valore di stima l. 1052.

Somma totale del lotto X l. 3266 : 98.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi in questa Città, in Orsaria, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura in Cividale,
Li 7 febbraio 1856.
Il Pretore
STEIN.
Gabrici, Canc.

N. 1568. 3 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo rende noto che, sopra istanza del sig. Illario Candussio di Tolmezzo, contro Tomaso di Antonio Mainardis di Amaro si terrà dinanzi di essa nei giorni 5 e 21 aprile e 13 maggio pp. vv. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il I, II e III incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 29 settembre 1855 n. 11134, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno il Candussio, dovrà verificare il previo deposito di a. l. 150.

II. Al primo e secondo sperimento non potranno deliberarsi, le realità a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque anche al disotto della stima stessa, semprechè questa basti a soddisfare i creditori sulle stesse prenotati fino al valore, o prezzo di stima.

III. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante, il quale rimanendo deliberatario potrà trattenere il prezzo fino alla graduatoria e riparto.

IV. Il deliberatario assumerà tutti li pesi inerenti alle realità stesse.

Realità da vendersi.

1. Porzione di fabbrica costrutta di muri coperta a coppi ad uso di abitazione in mappa di Amaro al n. 954, di pert. — : 04, rendita a. l. 15 : 60, al civ. n. 26, lett. A, confina a levante Carlo q.m Leonardo Jesse, mezzodì corte promiscua, ponente Pio Ospitale di Udine, ed a settentrione strada pubblica, composta di stanza ad uso di cantina, ed andito promiscuo con corte pur promiscua, cucina, due camere, e pergolo di legnami esterno al lato di mezzodì al primo piano, nel quale si ascende mediante scala di pietra con parapetto di ferro nel primo ramo, e di tavole nel secondo, questa scala è pure promiscua col detto Ospitale; di scala di legno parimenti promiscua che mette nel secondo piano, costituito da soffitta e due stanze con sovrapposta soffitta morta.

2. Fabbricato costrutto di muri coperto a coppi sito al lato di mezzodì e ponente del cortile, separato dal sopra descritto, occupa in mappa lo stesso n. 954, e la superficie sopra indicata, cui confina a levante corte promiscua, mezzodì e ponente Pio Ospitale, e tramontana eredi q.m Teresa Valle.

Composto di una stanza ad uso di stalla al piano terra con andito di fronte promiscuo col detto Pio Ospitale, e fenile sovrapposto a porzione di detta stalla, e si estende sopra la stalla di ragione dello stesso Pio Luogo, il tutto stimato a. l. 1354 : 65.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretorio, alla piazza di Amaro, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 6 febbraio 1856.
L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
G. Milesi Canc.

N. 789. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone si rende pubblicamente noto che, sopra requisitoria dell' I. R. Trib. Prov. di Milano, verranno tenuti nella Sala d'Ufficio nei giorni 5 aprile e 3 maggio p. v. alle ore 10 ant., i due primi esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti di ragione delle due masse concorsuali Pietro e fratelli Marietti, e fratelli Soresi di Milano per la metà loro spettante pro indiviso col sig. Leone Luzzati del fu Anselmo, sotto l'osservanza dei seguenti

Capitoli.

Per la vendita ad asta giudiziale dei beni di Azzano e Fagnigola, Distretto di Pordenone, Provincia di Udine abbasso descritti, e per la sola metà spettante pro indiviso alle masse e ditte venditrici.

I. Non verrà ammesso all'asta se non chi avrà depositato nelle mani della Commissione giudiziale la somma di austr. lire mille cinquecento, diconsi l. 1500, in effettivo denaro sonante, dichiarandosi escluso ogni altro mezzo di cauzione. Tale deposito poi sarà subito dopo l'asta passato dalla Commissione giudiziale al sig. Giuseppe Antonio Celesia di Milano quale rappresentante dei sovventori delle a. l. 345000, o a chi sarà stato dal medesimo sostituito, e verrà imputato come nell'infrascritto articolo sesto, VI.

II. I beni vengono venduti a corpo e non a misura e come appartengono alle ditte venditrici e sono da esse posseduti in base dei loro titoli e con tutti gli inerenti diritti e pesi, e come si troveranno all'atto della trasmissione del loro possesso e non altrimenti senza alcuna responsabilità delle ditte medesime, dovendosi del resto ritenere l'acquirente posto tanto per l'attivo, quanto pel passivo in luogo, ragione e stato delle ditte venditrici, e come se esso facesse l'acquisto dei suindicati beni direttamente dalla sig. Regina Levi-Moja loro datrice.

III. Trovandosi fra li beni suindicati due piccoli pezzi di terra in mappa di Azzano sotto il n. 1395, ed ai progressivi nn. 2110 e 2121 dei lotti comunali, l'uno di cens. pert. 1 : 11, e l'altro di simili pert. 2 : 29, soggetti a livello verso il Comune di Azzano, e li fondi nella mappa del Comune di Azzano sotto i nn. 813, 816, 1135 e 1136, soggetti a livello verso la Chiesa Parrocchiale di Azzano, alla quale si paga l'annuo canone di quarte 2 : 1 : 8 di frumento, e di a. l. 2 in contanti, e come in fatto, si vendono li beni anzidetti coll'obbligo nel compratore di soddisfare a chi di ragione gli annui canoni in corso a partire dal giorno 11 novembre 1855 in poi, e di sottostare a tutti i pesi e patti derivanti dai rispettivi titoli enfiteutici, e ciò oltre il prezzo di delibera.

IV. Il godimento de' beni di cui trattasi, si accorda al deliberatario col giorno undici, 11 novembre dell'anno 1855; quindi le pubbliche imposte e li pesi d'ogni sorta e denominazione incumbenti ai beni stessi, anche in dipendenza del prestito nazionale staranno a carico del deliberatario a partire dal giorno anzidetto.

V. Siccome li beni suddetti si trovano affittati al sig. Leone Luzzati del fu Anselmo (che è anche proprietario dell'altra metà de' beni medesimi) in forza di contratto scritto 21 aprile 1852, che a proseguito di anno in anno, così dovrà l'acquirente rispettare ed eseguire il contratto stesso fino al termine dell'anno in corso, cioè fino all'11 novembre del p. v. anno 1856, rimanendo esso investito di ogni diritto ed azione in confronto del predetto affittuario.

VI. Il prezzo de' beni da vendersi come sopra dovrà pagarsi dal deliberatario in buone monete d'oro e d'argento sonante di giusto peso a tariffa, escluso qualsivoglia surrogato al denaro metallico sonante, entro trenta giorni continui a partire da quello in cui gli sarà stato intimato il Decreto di delibera, cogl'interessi del 5 per 0/0 all'anno, ed alla rata decorribili dal giorno del godimento de' beni suindicati concessogli giusto il precedente articolo quarto IV, e nelle mani del sig. Giuseppe Antonio Celesia o della persona o ditta dal medesimo sostituita, per essere passato e ripartito tra i signori sovventori delle austr. l. 345000, a termini e per gli effetti del giudiziale protocollo di deliberazione dei creditori verso i due concorsi Marietti e Soresi, seguito avanti l'ora cessato I. R. Tribunale di 1.ª Istanza Civile in Milano nel giorno 27 marzo 1845 n. 23805-23843 In detto pagamento verrà imputato a favore del deliberatario l'importo del deposito cauzionale di cui nell'articolo primo I, di questi Capitoli.

VII. Facendosi offerenti all'asta i detti signori sovventori delle a. l. 345000 che per tale credito sono muniti d'ipoteca e suppegno sugl'immobili che si pongono in vendita, od anche un solo di essi sovventori, non saranno obbligati di eseguire il deposito di cui all'articolo primo I, nè di fare il pagamento del prezzo nel termine di rigore portato dall'articolo sesto VI. Però nei rapporti delle due masse concorsuali Marietti e Soresi, e degli altri creditori aventi suppegno sulle iscrizioni ipotecarie sussistenti a favore delle masse medesime il prezzo anzidetto si dovrà ritenere a debito del corpo di essi sovventori come se fosse stato loro versato da un terzo acquirente per gli effetti contemplati nel succitato giudiziale protocollo 27 marzo 1845.

VIII. Staranno a tutto carico del deliberatario le spese dell'asta e delibera, la tassa di trasporto della proprietà prescritta dalla vegliante legge sul bollo e sulle tasse, le spese della quitanza del prezzo e quelle dell'istromento di cui nell'infrascritto articolo decimo X, ed ogni altra dipendente ed occasionata da questo contratto.

IX Sino a che il deliberatario non avrà pagato l'intero prezzo di delibera non potrà manomettere in alcuna guisa li fondi nè atterrare le case esistenti sui medesimi.

X. Il deliberatario che avrà soddisfatto per intero il prezzo dell'acquisto sarà tosto immesso nel civile possesso de' beni acquistati anche mediante formale istromento, e potrà ottenere a proprie spese l'aggiudicazione della proprietà dei medesimi dal competente Giudizio. Sarà quindi obbligato a far eseguire senza ritardo, ed a sue spese la censuaria voltura al proprio nome.

XI. Mancando il deliberatario all'adempimento anche di un solo dei presenti Capitoli, potranno le ditte venditrici provocare una nuova subasta de' beni di cui trattasi a tutto rischio, pericolo e spese di esso deliberatario, a carico del quale staranno tutti li danni che alle ditte anzidette provenissero per un minore ricavo dei beni stessi che nella nuova subasta si avesse a conseguire. Nel caso poi che il deliberatario non pagasse nel termine come sopra stabilito in tutto od in parte il prezzo di acquisto coi relativi interessi, perderà altresì irremissibilmente il deposito fatto giusta l'articolo I primo di questi Capitoli, che sarà devoluto senz'altro alle ditte venditrici.

XII. Sebbene per ogni miglior effetto concorrano colla loro firma tanto a questi Capitoli, quanto all'istanza per la vendita all'asta de' beni di cui trattasi anche li due amministratori stabili delle masse concorsuali Marietti e Soresi di Milano, nondimeno il sig. Giuseppe Antonio Celesia qui pure sottoscritto nella sua qualità di co-amministratore e di procuratore degli altri co-amministratori speciali della sostanza procedente dalla famiglia Moja, o chi verrà dal medesimo sostituito, deve fino d'ora ritenersi autorizzato a procedere da solo, senza che faccia d'uopo dell'intervento di detti due amministratori, sia all'atto d'asta e delibera, sia a qualunque altro successivo atto ed incumbente relativo all'esecuzione di questi Capitoli.

Segue la descrizione de' beni da alienarsi.

Descrizione de' beni che si pongono in vendita per la sola metà spettante pro indiviso alle ditte venditrici.

Diversi fondi posti nel Comune di Azzano e marcati nella nuova mappa censuaria ai nn. 813, 816, 990, 1135, 1395, 1616, 1617 e 3354, in tutto della superficie di pert. 32 : 95.

Diversi fondi con case poste in Fagnigola Comune anzidetto di Azzano e marcati nella nuova censuaria suddetta ai nn 2472, 2494, 2495, 2496, 2497, 2505, 2507, 2508, 2541, 2554, 2579, 2590, 2604, 2607, 2672, 2673, 2677, 2690, 2691, 2694, 2695, 2700, 2701, 2702, 2704, 2707, 2709, 2710, 2712, 2713, 2718, 2721, 2725, 2730, 2761, 2765, 2774, 2778, 2780, 2787, 2790, 2801, 2830, 2832, 2834, 2839, 2841, 3046, 3059, 3061, 3190, 3195, 3197, 3199, 3212, 3218, 3250, 3254, 3272, 3273, 3287, 3458, 3459, 3404, 3505, 3566, 3679, 3681 e 3683, della complessiva superficie di pert. 387 : 47, e come trovansi più diffusamente descritti nella giudiziale relazione di stima dei periti ingegneri Antonio Roviglio, ed Ambrogio Civran dell'anno 1853, eseguita per Decreto dell' I. R. Pordenone 4 maggio 1853 num. 5150, e come sono in fatto e non altrimenti, e stati dichiarati dai predetti periti per la metà che si pone in vendita del valore di a. l. 10,033 : 11.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,
Li 24 gennaio 1856.
Il Pretore
POGNICI.
Zandonella, Canc.

N. 2150. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, nei giorni 5, 26 aprile, e 26 maggio p. v. dalle ore 9 mattina alle 2 pom. nella residenza di quest' I. R. Pretura seguirà incanto degli stabili sottodescritti ed alle soggiunte condizioni, ad istanza di questo civico Ospitale rappresentato dall'avv. Politi contro Antonio Colosetti fu Pietro di Mortegliano, e creditori iscritti Veneranda Chiesa Parrocchiale di S. Pietro e Paolo di Mortegliano, Cella Gio. Batt. e Giorgio di Udine, Colosetti Domenico, Gerardo e Teodora fu Giacomo e Benvenuta Colosetti fu Gio. Batt. minori rappresentati il primo da Giuseppe Tirelli, il secondo e terzo da Domenico Malisan, e la quarta da Maria Beltrame, ed infine Gio. Batt. Vadosi di Mortegliano, libero frattanto a chiunque d'ispezionare presso questa Cancelleria la stima ed atti relativi.

Condizioni d'asta.

I. Li sottoscritti stabili saranno venduti tanto complessivamente quanto separatamente in quattro lotti, come sotto marcati e nelli primi due esperimenti d'asta non potranno essere deliberati a prezzo minore della stima 17 novembre 1853 n. 14653, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente cautare la sua offerta col deposito a mano del delegato giudiziale del decimo dell'importo di stima in tante monete d'oro, o d'argento al corso di legale tariffa.

III. L'esecutante non è responsabile della proprietà dei beni deliberati e qualunque evizione dev'essere sopportata (nei rapporti tra deliberatario ed esecutante) dal deliberatario.

IV. Il prezzo dovrà essere versato in questa Cassa depositi, entro gli otto giorni successivi alla delibera nelle monete come sopra; e qualora mancasse il deliberatario a tale condizione, avrà diritto l'esecutante di erogare l'importo del deposito a pagamento delle spese esecutive incontrate e sarà proceduto al reincanto a tutte spese e pericolo del deliberatario medesimo.

V. Versando il prezzo, dovrà in deconto dello stesso ed entro otto giorni dalla delibera pagare all'esecutante le spese effettive dietro specifica da tassarsi giudizialmente, ove non si accordasse sulla stessa.

VI. Staranno a carico del deliberatario le imposte insolute e quelle successive alla delibera ed ogni peso aderente agl'immobili deliberati.

Descrizione degli stabili siti nei Comuni censuarii di Mortegliano e Lavariano.

1. Casa costrutta di muro coperta di tegole a tramontana del cortile e stanza terrena in angolo di levante e tramontana di detto cortile delineato in mappa del censo stabile di Mortegliano al num. 1292, sub 3, 4, 5, della complessiva quantità di cens. pert. 0 : 07, rendita l. 6 : 22, a cui confina a levante Colosetti Rosa maritata Badino, mezzodì G. Batt. Colosetti, ponente eredi q.m Paolo Beltrame e a tramontana la suddetta Rosa Colosetti-Badino e Borgo della Villa, stimato austr. l. 566 : 57.

2. Orto al sud della corte descritto nella mappa suddetta al n. 1290, di cens. pert. 0 : 28, rendita l 0 : 97, confina a levante Giuseppe Colosetti, mezzodì e stradella, ponente eredi q.m G. Batt. Colosetti, tramontana stradella con fosso, stimato a. l. 94 : 50.

3. Terreno arat. con gelsi detto Sotto gli Orti in via di Gonars nella mappa suddetta al n. 1719, di cens. pert. 4 : 65, rendita l. 16 : 04, confina a levante Pistacchi D.r Pietro con fosso a metà, mezzodì Rosa Colosetti a solco, ponente Giacomo Colosetti a solco, tramontana stradella con fosso, stimato austr. l. 522 : 43.

4. Terreno prativo detto Feraria nella mappa di Lavariano al n. 1622, di pert. 6 : 4 : 55, rendita a. l 8 : 60, confina a levante Schizzolo, mezzodì d'Odorico fratelli, ponente Colosetti Paolo, tramontana Bernardis, Caruzzi, Petrejo, ed altri particolari, stimato a. l. 385 : 40.

Lo si pubblichi nel foglio Uffiziale di Venezia per tre volte successive, e si affigga all'Albo, nei soliti luoghi di questa Città, nonchè in Mortegliano.

Dall'I R. Pretura Urbana di Udine,
Li 30 gennaio 1856.
NICOLETTI.
B. Buffonelli.

N. 549. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana in Vicenza si notifica che Santa Turco Zanconato delli furono Gio. Maria e Castagna Domenica morì in questa Città, e con disposizione d'ultima volontà istituì erede di sua sostanza la Fabbriceria di questa Chiesa Parrocchiale di Santo Stefano.

Essendo ignoto a questo Giudizio se, ed a quali persone competa un diritto ereditario sulla sostanza da lei abbandonata, si diffidano tutti quelli che credessero aver titolo a succedere, ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, mentre l'eredità altrimenti sarà ventilata in confronto degli eredi insinuatisi, avendosi deputato l'avv. D.r Giorgio Tonini in curatore agli eredi ignoti.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 9 gennaio 1856.
L'I. R. Cons. Dirigente
MURANI.

N. 1317. 3. pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 5 febbraio corrente n. 790-211, l'I. R. Tribunale Prov. di Udine dichiarò interdetta per mentecattaggine Anna fu Pietro Bertoli moglie al Agostino Gnesutta di S. Paolo, alla quale viene da questa Pretura deputato lo stesso di lei marito in curatore.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi, e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Vito,
Li 19 febbraio 1856.
L'I. R. Pretore
CAV. BAR. DE BRESCIANI

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDI' 28 MARZO. ANNO 1856. — N. 72.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, con Dispaccio 27 febbraio p. p. N. 4905-384, ha concesso a Chevalier cav. Eugenio, viceconsole di Francia in Venezia, un privilegio esclusivo per cinque anni, per l'invenzione di macchina per fabbricazione di mattoni.

La descrizione del privilegio, di cui fu chiesto il segreto, trovasi custodita nell'I. R. Archivio dei privilegii in Vienna.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 marzo.

Bullettino politico della giornata.

Ci mancarono ieri i giornali di Parigi, in data del 25 marzo, che in quel dì non uscirono in luce a causa della solenne festa di Pasqua.

Uno de' nostri corrispondenti ci scrive che il *Moniteur* pubblicò l'atto di nascita del Principe imperiale; il quale porta, dopo la soscrizione dell'Imperatore, quelle del Principe Napoleone, del Principe Murat, della Principessa Matilde, della Principessa Bacciocchi, della Principessa Carolina, del Principe Gioachino Murat, della contessa di Montijo, del sig. Achille Fould, del sig. Baroche e del sig. Abbatucci.

Quanto alle conferenze, lo stesso nostro corrispondente ci riferisce le voci, che nel sopraddetto giorno correvano a Parigi in riguardo alla pace, della quale ormai più non si dubitava, e la cui promulgazione, più o meno sollecita, si considerava soltanto come questione di tempo, o a dir meglio di giorni.

Rimettiamo per conseguenza i lettori alla sua lettera, che pubblichiamo a suo luogo.

La *Patrie* giustamente notava a' dì scorsi che nessuno aveva potuto credere che le riforme si attuassero in Turchia senz' opposizione, e che si doveva aspettarsi che, ferendo gl'interessi *degli uni* e modificando le abitudini degli altri, *elle avessero* ad incontrare molte difficoltà.

Le difficoltà infatti cominciano, dice quel foglio; ma esse non muovono finora dalle popolazioni musulmane, ad onta della poca lor propensione per le novità e malgrado la ripugnanza abbastanza naturale, che dee lor inspirare la condizione, in cui posti furono i Cristiani dall' attisceriffo del 18 febbraio. I Musulmani restano tranquilli ed aspettano in silenzio, vuoi che l'influsso delle idee occidentali abbia scemato i lor pregiudizii, vuoi che si rassegnino alla necessità d'un nuovo ordinamento dell'Impero, ovvero riguardino come ineseguibili le riforme, recentemente promulgate.

Fatto sta che le prime querele furono alzate da' raià. Il nuovo sistema sembra loro, per certi riguardi men favorevole dell'antico: a' diritti, che per essi derivano dal primo, vorrebbero poter accoppiare i privilegii, che il secondo stanziava. Rimpiangono principalmente l'esenzione, or cessata, dal servigio militare; come se questo provvedimento tutto speciale, inspirato dalla diffidenza del vincitore, anzi che un privilegio, non fosse, per lo contrario, un segno della loro inferiorità a petto degli Ottomani. Contro questa loro strana pretensione protestano tutt'i sentimenti d'equità e di giustizia: dappoichè l'eguaglianza de' diritti implica necessariamente l'eguaglianza de' doveri, ed a'vantaggi sociali rispondono per ogni abitante d'un paese i pubblici aggravii. Vuolsi dire però che in questa ingiusta opinione non consentono universalmente i raià; e la *Patrie* afferma che in tutt'i grandi centri di popolazione il firmano imperiale fu accolto con riconoscenza.

Se non che, ell'osserva che, per affrettar l'attuazione e lo svolgimento delle riforme, il clero superiore greco può molto, però che i Greci, come si sa, costituiscono la massima parte de' sudditi non musulmani del Sultano. Ora, si leverà egli a pari di tale missione, saprà fare il sacrifizio di certe prerogative non compossibili punto col nuovo stato di cose? Tutto quanto concerne le immunità del culto greco, la giurisdizione ecclesiastica, è rispettato e conservato; ma, sotto alcuni rispetti amministrativi, la condizione del Patriarca e de'Vescovi greci può parer menomata. Dalla conquista in qua, i Greci formarono, a così dire, uno Stato nello Stato; Stato soggetto, troppo sovente oppresso, ma avente le sue regole e la sua amministrazione particolare. I vinti non si sono fusi co' vincitori; una linea di confine li separò sempre. Or si tratta di effettuare tale fusione; impresa ardua, irta d'ostacoli, che forse non si condurrà mai a compimento perfetto, ma che nondimeno, in grazia de' progressi del sapere, dell'operosa sollecitudine del Governo ottomano, delle scambievoli concessioni, che un' utilità bene intesa consiglierà alle popolazioni, può, sebbene imperfetta, ricondurre a novella prosperità la Turchia.

Le ultime notizie di Costantinopoli annunziarono che la Porta occupavasi alacremente di tutte le provvidenze, a cui metter mano per l'adempimento delle riforme: la sua volontà è manifesta, e vuolsi riporre piena fiducia nella perizia e saviezza de'consiglieri d'Abdul-Megid. Occorrono riguardi, occorrono temperamenti, che lor verranno suggeriti dall'esperienza: e'sanno benissimo ch'è più malagevole eseguire che decretare, che i costumi politici non si cambiano con un firmano, che i dissidii, le idee false, le preconcette opinioni non isparıscono a un tratto, e che, in somma, occorrerà tempo prima d'unire in saldo fascio tutte le forze dell'Impero. Ma importa altresì che il clero superiore greco, il cui ascendente è incontrastabile, ben comprenda tutta l'importanza de' suoi nuovi doveri, e non contrasti con sorda ostilità all'opera immensa, di cui egli ha la sua parte di malleveria.

La condizione eccezionale de' Greci cessò di diritto in tutto l'Impero ottomano; per tutt'i sudditi del Gransignore non ha più se non una sola e medesima legge politica. Come il Patriarca potrebb'egli pensare a ritenere per utile proprio alcuno de' privilegii derivanti da quella condizione? Un nuovo ordine di cose sorge sulle rovine dell'antico; tutto quanto concerne i diritti della religione, vi è, il ripetiamo, scrupolosamente rispettato: su che fonderebbesi il clero superiore greco per declinare la regola generale e rivendicare a suo pro' alcuni avanzi d'un'amministrazione speciale? Sarebbe in tal pretensione una suprema ingiustizia, poich'ella non avrebbe per iscopo il vantaggio delle popolazioni greche, ma quello d'alcuni grandi dignitarii della Chiesa ortodossa.

Ora, le prerogative, ond'ei furono investiti, non furono loro concesse se non per l'interesse dell'intera religione greca; cessato quell'interesse, i privilegii non hanno più ragion di sussistere: e di ciò dee capacitarsi il clero superiore greco, rinunziando con disinteresse ad usanze, che le attuali condizioni più non comportano.

Se altrimenti ei facesse, conchiude la *Patrie*, se persistesse nell'anteporre al diritto generale ciò che non gli è più lecito al presente di considerare come un particolare diritto, incorrerebbe un grave rimprovero, poichè la sua resistenza non si potrebbe spiegare se non con sentimenti e motivi pienamente dal suo ufficio discordi.

In uno degli articoli sulla riforma bancaria, pubblicati dalla *Presse*, leggesi la seguente commerciale sentenza: *il biglietto di banco è una bella e buona moneta.*

Quanto sia vero l'assioma, basta considerare che non si fondò su diverso principio il sistema di Law, quella famosa bolla di sapone, sì riccamente colorata di brillanti fortune e sì presto assorbita dal vuoto che intorno a sè ebbe creato. Biglietto di banco e moneta — credito e capitale, erano equivalenti per quello, come lo sono per l'autore del menzionato articolo. E pure havvi tanta differenza fra ambidue, quanta ve ne ha fra l'effetto e la causa, fra il movimento ed il motore. I metalli preziosi sono un valore reale, perchè l'estrazione ed il trasporto al mercato d'ogni pezzo d'oro o d'argento ha costato circa altrettanto lavoro, quanto gliene viene dato in cambio. La splendidezza, la malleabilità, la durata, loro hanno data l'utilità agli occhi degli uomini, ma solamente il lavoro speso per ottenerli ha loro acquistato il valore. Non è così della cambiale o del biglietto di banco, la cui astratta natura non ha valore alcuno. La carta di credito, qualunque nome essa porti, non è che una rappresentanza di valore e non sarà mai valore ella stessa. Non lasciamoci abbagliare dal calore e dalla luce che spande e con cui fertilizza tutte le operazioni commerciali. Calore e luce, facilitazione e credito, non sono che irradiazioni del capitale che le serve di scorta. Dal momento che questo scema o si perde, sparisce il riverbero e, spogliata da tutte le sue benefiche qualità, la carta di credito gira oscura e negletta per l'orbita commerciale, lasciandosi dietro il disinganno di quelli che credevano alla sua natura generatrice.

Non è facile immaginarsi un' impresa più inutile ad un tempo e più pericolosa dell'emissione di note senza scorta metallica. Sta bene che il *portafoglio garantisce le note*, ma chi garantisce il portafoglio? Una simile Banca non sarà essa costretta di accordare facile credito a progettisti, per cambiali in cui non havvi di vero che le firme, ma in cui la transazione è fittizia? Egli sembra assurdo, ma pure spesse volte è vero, che quanto più spesso vediamo una cosa, tanto meno la conosciamo. Perchè vediamo ogni giorno scontate le cambiali, attribuiamo loro un valore reale, e perchè non vediamo la transazione, di cui la cambiale è l'ultimo termine, la teniamo per la transazione stessa. La polizza di carico è girabile come la cambiale, eppure alcuno non le attribuisce valore se non fino a tanto ch'è accompagnata dalla merce, che essa rappresenta, e da cui è alla sua volta coperta.

È un luogo comune troppo trito per essere vero, che il credito, cioè, crea la ricchezza. Il credito non è che il negoziante idealizzato, come il negoziante non è che il credito personificato. Ma l'uomo non può creare la ricchezza solamente, può distribuirla e valersene, nè il credito genera i beni, ma ne facilita solamente l'acquisizione.

Si sente dire da taluno, coll'espressione della più seria convinzione, che è stato il credito che ha fertilizzato le abbandonate contrade dell' America e che ha edificati i villaggi e le città nelle solinghe Provincie dell'Ovest. Non dobbiamo già al credito i miracoli di risorgimento negli Stati Uniti, ma ai capitali impiegàtivi. Furono i capitali europei, quelli che alimentarono e resero possibile il lavoro. Il credito non fu che la polizza di carico, che girava di mano in mano, mentre il capitale da lui rappresentato navigava sull' Oceano in forma di merce, dissodò terreni in forma di lavoro, eresse officine, costrusse porti e strade, in forma di strumenti. Quanto più sono celeri le comunicazioni, quanto è più pronta e rigorosa la giustizia, tanto sono le operazioni di credito in apparenza più indipendenti dal capitale che le ha create. Diciamo in apparenza, perchè il banchiere non isconta la cambiale per la cambiale, ma perchè è sicuro della transazione che le ha data nascita. Per questo solo motivo esso lascia l'equivalente presso l'accettante fino alla scadenza. Non è però sempre stato così, nè è da per tutto così. Il banchiere di Londra non isconterebbe le tratte da Bombay e Calcutta, da Canton e Shanghae, che non fossero accompagnate dai documenti di carico. Il negoziante inglese, che ritira le merci dall'Asia, non acquista la libera disposizione di esse, che dopo la scadenza delle sue accettazioni, mentre quello che lavora coll' Europa l'acquista prima. Nel secondo caso il credito non ha creato un secondo valore, ma ha facilitata la distribuzione di esso, o ciò che si chiama il dettaglio.

L'*adesione generale per l'accettazione* delle cambiali o dei biglietti di banco, non converte questi effetti in valore. Ma l'adesione non potrà mai essere generale. Supponiamo un eguale civilizzazione per tutto il mondo, una legislazione conforme, vaste cognizioni economiche, statistiche, di chimica e fisica, per potere prevedere futuri cambiamenti, variazioni prossime; comunicazioni telegrafiche per ogni dove, una condotta intemerata ne' negozianti non tinta da pregiudizii locali, non corrotta da invidia ed egoismo, non macchiata da cavilli e da frodi: supponiamo che tutto ciò concorra per elevare il credito all'apogeo della sicurezza, ed ancora non sarà sperabile la generale accettazione d'un effetto di commercio o di Stato. Vi sarà ostacolo la scadenza, e con essa il bisogno di trovarsi in un dato luogo ad un tempo dato. La carta di credito non può deviare dall'elissi prescrittale dal capitale. Essa non vale che in grazia della scadenza ed in ragione della scadenza. La sua accettazione deve essere limitata, come lo è la sua esistenza.

Il dollaro invece che tengo nella mia mano, è un obbligo sottoscrittomi da tutto il mondo e da tutti i tempi. Sia che io mi trovi in Europa od in America, nella Cina o sulle isole della Sonda o sulle coste dell'Africa, io sono sicuro di ricevere in cambio di esso una data quantità di prodotti e di servigii.

Non è la *Zecca che gli ha dato il valore*, perchè, prima di ricevere l'attuale sua impronta, questo stesso pezzo d'argento suddiviso, o formante parte d'un pezzo più grande, cambiavasi fra gli Aztechi, fra gli Arabi, fra cento altre nazioni.

Adattandosi a tutti i tempi, a tutte le civilizzazioni, a tutte le esigenze, esso è oggi quel che fu secoli fa: valore. FRANCESCO GREIL.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 25 marzo.*

Desumiamo dall'*Austria*, che la Prefettura veneta delle finanze ha invitato tempo fa la Camera di commercio di Venezia a pronunziarsi, se non fosse da sopprimere la Dogana principale di quella Stazione della strada ferrata a Santa Lucia, e da sostituirvi in sua vece una semplice Ricevitoria.

La Camera si dichiarò a voti unanimi contro siffatto progetto; e poichè l'attuazione di questo sarebbe sommamente lesivo degl'interessi del commercio di Venezia, essa reputò di dovere istituire un'apposita Commissione, che sviluppasse ampiamente l'argomento ed esponesse tutti i motivi che militano contro tale misura.

Non sappiamo se la detta Commissione abbia presentato il suo lavoro, e quale altra piega abbia preso finora la pendenza (*): ed ignoriamo altresì da quali viste e da quali motivi sia stata indotta l'Autorità camerale a spiegare l'intendimento di togliere alla Stazione della strada ferrata in Venezia la Dogana principale, che ivi funziona.

Diremo in proposito, che fin da quando, verso la fine del 1849, fu attivato sulla strada ferrata il trasporto delle merci, la Intendenza di finanza in Venezia, di pieno accordo con la cessata Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, riconobbe che non bastava a S. Lucia una semplice Ricevitoria, ma che occorreva una Dogana principale; e questa pochi giorni dopo fu di fatti concessa dal conte Montecuccoli, di grata memoria, allora Commissario imperiale plenipotenziario nel Regno Lombardo-Veneto, il quale diede anzi a quella Dogana, rispetto al porto-franco ch'era a quel tempo ristretto nell'isola di S. Giorgio, poteri maggiori delle altre Dogane.

D'allora in poi, l'affluenza delle merci alla Stazione di S. Lucia è aumentata in grandiose proporzioni, e cresce ogni anno; cosicchè la strada ferrata è divenuta ormai il veicolo principale e più necessario del commercio di Venezia colla terraferma e viceversa.

L'inceppare adunque il concorso e il movimento delle merci alla Stazione di S. Lucia con privarla della sua Dogana principale, sarebbe manifestamente un danneggiare altamente il commercio di Venezia nella parte sua più sensibile e vitale; e ciò porterebbe ad un tempo grave nocumento all'Azienda della strada ferrata, di cui è uno dei principali introiti quello delle merci.

È certamente dovere dell'Autorità camerale di garantire il R. Erario da contrabbandi e da frodi; ma è altresì obbligo di quella di cercar di conciliare l'interesse finanziario con quello del commercio.

Non è il commercio che dee seguir le Dogane, ma sono le Dogane che debbono seguire il commercio; e mentre in alto s'iniziano le idee più liberali e progressive, anche le Autorità subalterne debbono seguire cosiffatto benefico impulso e non già porsi a creare impedimenti ed ostacoli, che senza bisogno tenderebbero a soffocare ogni attività ed ogni industria.

Noi vediamo che da per tutto lungo le strade ferrate, dove vi ha un gran centro di commercio, ivi sono Dogane principali: non sapremo adunque per qual motivo la sola Stazione di Venezia dovess'essere l'eccezione della regola. Non sarà forse possibile ch'esista colà una Dogana principale, senza poterla organizzare in modo che non sia compromesso l'interesse erariale? Noi non possiamo indurci a credere che l'Azienda camerale sia tanto priva di risorse, da non sapersi aiutare e garantire in modo sufficiente.

Sennonchè la necessità di una Dogana principale nella Stazione della strada ferrata a Venezia, è tanto da sè manifesta, che non è da temere per la sua esistenza futura, e quindi l'esito finale di questa vertenza per noi non può essere dubbio. (*G. Uff. di Ver.*)

(*) Possiamo aggiungere che la Commissione ha già presentato il suo rapporto alla Camera di commercio, nel senso appunto che la Dogana principale debba essere mantenuta; e che la Camera, nella sua sessione d'ieri, deliberò di adoperarsi a conseguire l'intento. Domani il testo del detto rapporto sarà pubblicato nel nostro *Avvisatore Mercantile*. (*Nota della Comp.*)

Milano 25 marzo.

Quantunque siasi sparsa la voce che l'assassinio in Parma sopra la persona del direttore della Casa di pena e correzione sia stato eccitato da uno spirito di vendetta, come pure quello dell'auditore di guerra Bordi, perchè era incaricato del processo contro gl'imputati del primo assassinio; tuttavolta notizie positive di colà accertano che, in onta ai rigori introdotti per il promulgato stato d'assedio, pure grande è in Parma l'agitazione, per tema che rinnovisi qualche altro assassinio politico, imperocchè alcune famiglie nobili sono prevenute da lettere minacciose, nelle quali si preconizzano nuovi consimili delitti, di maniera che talune dispongonsi a lasciar Parma, e ritirarsi fra noi a Milano. (*Univ.*)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 26 marzo.*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano è partito il 24 corrente, a bordo dell'I. R. piroscafo l'*Elisabetta*, alla volta di Pola, per assistere alla festività dell'accantieramento del primo vascello austriaco, cui verrà imposto il nome di *Kaiser*. S. A. I. vi si portò, seguito da molti ufficiali stabali della marina, da tutto il personale dell'Accademia di marina e da tutti gli allievi dell'Istituto medesimo. Al quale uopo furono destinati due altri vapori e tre bastimenti a vela. Ieri la prefata A. S. I. si portò coi piroscafi suddetti a Fiume, ove pose la pietra fondamentale dell'Accademia di marina, che si sta costruendo in quella città. Indi si recherà a Lussin, ove sarà posta la pietra fondamentale d'un nuovo cantiere. (*O. T.*)

Per disposizione di questo I. Consolato di Francia ebbe luogo questa mane, nella chiesa parrocchiale della *Beata Vergine del Soccorso* (S. Antonio vecchio), una messa solenne con *Te Deum* onde rendere grazie all'Altissimo per la nascita d'un Principe imperiale di Francia. Alla solenne cerimonia assistevano il Corpo consolare ed i rappresentanti di varie Autorità. (*Idem.*)

La celebre viaggiatrice signora Ida Pfeiffer, che trovasi qui da alcuni giorni per recarsi prossimamente nell'Asia, ebbe l'onore di essere ricevuta lunedì scorso da S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 22 marzo.

Ieri mattina i fedeli, specialmente stranieri, accorsero in grande folla alla Sistina per assistervi alle sacre cerimonie, che riempiono ogni credente di religiosa tristezza. Esse vi ebbero incominciamento alle nove e mezzo; lo squallore dell'altare, la mancanza di ogni consueto ornamento, ed i flebili canti destavano profonda commozione, e ricordavano ad ognuno il giorno in cui Cristo morendo sul Golgota per amore dell'umanità, compiva il più sublime sacrificio, e gli uomini consumavano il più orrendo delitto.

Il Sommo Pontefice entrò nella Sistina, preceduto dalla Croce velata, e dopo di avere orato dinanzi al denudato altare, salì sul trono, spoglio anch'esso di ogni ornamento. Venne quindi incominciata la Messa chiamata dei Presantificati, detta da S. E. rev. il sig. Cardinale Ferretti, come penitenziere maggiore. Dopo la profezia di Osea e la prece tolta dall'Esodo, tre cantori della Cappella pontificia cantarono il Passio scritto dal diletto discepolo di Cristo, e udito con profondo raccoglimento da quanti assistevano alla sacra funzione. Fu poscia recitato un discorso latino intorno alla dolorosa passione e morte di Cristo dal P. M. Bonelli, lettore di teologia nell'ordine de' Minori conventuali.

Quindi il Cardinale celebrante cantò le preci che in quel giorno si fanno per la Chiesa, per il Sommo Pontefice, pei Vescovi, i sacerdoti, i diaconi e suddiaconi, pei minoristi, i catecumeni, per gli eretici, gli scismatici, gli ebrei ed i pagani: terminate le quali, depose la pianeta, e recandosi in mano la Croce, nell'atto che la scopriva, la mostrò al popolo, indicandogli lo strumento, su cui fu appeso il Salvatore del mondo. E depostala poi nella predella dell'altare sopra di un cuscino, egli ritirossi, ed allora il Sommo Pontefice, toltosi il piviale, scese dal trono e mosse scalzo all'adorazione della Croce, cui baciò replicate volte. Dopo il Pontefice, fecero altrettanto i Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi, i prelati e quanti appartengono alla Cappella: tutti prostrati adorarono il santo vessillo di nostra redenzione. Cristo è morto per tutti; quindi dinanzi alla Croce si prostrano i Pontefici ed i Monarchi egualmente che il misero ed il tapino. E durante l'adorazione della Croce, i cantori pontificii cantarono sulle note sublimi del Palestrina gl'improperii, dove la Chiesa, nel suo profondo dolore, non sembra abbia lingua sufficiente per chiedere misericordia a Dio forte, santo ed immortale. L'anima del credente si commuove al canto patetico delle parole di Cristo, che chiede al popolo qual male egli ha fatto per essere percosso, incoronato di spine, flagellato e confitto in croce.

Fatta l'adorazione della Croce, il Sommo Pontefice portossi alla Cappella Paolina, per trarre dal sepolcro l'Ostia Santa e portarla, come fece, sotto baldacchino retto da Vescovi e prelati, alla Sistina, ove il Cardinale celebrante fece la consumazione. In fine fu cantato il Vespero, a cui assistette anche il Santo Padre col sacro Collegio.

Assistettero alla sacra funzione anche i Principi reali, che si trovano di presente in Roma, e molti dell'eccellentissimo Corpo diplomatico.

Nelle ore pom., nella stessa Cappella Sistina fu cantato il Mattutino delle Tenebre, come nei due giorni precedenti: e la commovente salmodia ebbe fine col *Miserere* a cinque voci concertato, pregevole lavoro del giovane Domenico Mustafà, che, felicemente camminando sulle tracce del grande Palestrina, sempre più accresce vanto al tanto rinomato Collegio dei cantori della Cappella pontificia, a cui egli appartiene (1).

Dopo il Mattutino, il Sommo Pontefice, deposti i sacri paramenti e indossata la mozzetta colla stola, discese, accompagnato dagli Em. e rev. sigg. Cardinali, nella Vaticana basilica per adorarvi il santo Legno della Croce e le altre insigni reliquie, che dalla loggia della Veronica sono mostrate dai canonici vaticani all'affollata moltitudine, accorsa a compiere questo atto di religione.

Questa mattina poi, essendo il sabato santo, si è pure tenuta Cappella papale alla Sistina, ove ha assistito la Santità di Nostro Signore, unitamente al sacro Collegio, alla prelatura, all'ecc. Magistrato Romano. Dopo la benedizione del cereo pasquale ed il canto delle profezie e delle litanie de' Santi, fu principiata la Messa solenne, pontificata da S. E., rev. il sig. Cardinale Clarelli. (*G. di R.*)

Scrivono alla *Gazzetta Universale d'Augusta* da Roma, in data del 10 marzo:

« La sera dell'8 corrente il sig. Stoone, ricco cittadino di Nuova Yorck, diede a' Romani ed a' molti forestieri, che qui si trovano, un magnifico spettacolo. Ei fece illuminare a proprie spese l'interno dell'Anfiteatro Flavio, prima con fiamme di paglia, poi con fuochi del bengala. Non risparmiò denaro. Indescrivibile fu l'effetto magico della luce, avendo gli spettatori vedute ad un tempo tutte le parti e tutta l'interna disposizione del Coliseo. Più di 20,000 persone vi erano entrate con biglietto. Il sig. Lewis Cass, inviato residente degli Stati Uniti, ne ottenne il necessario permesso dal Cardinale segretario di Stato e dal ministro delle belle arti.

« Il marchese di Casa Valdez, procuratore del duca di Rianzares, ed il signor Guerin, ingegnere della Società, capo della quale è il duca, sono giunti a Roma. Il sig. di Casa Valdez ha presentato al Governo formale domanda di concessione della ferrovia da Roma a Civitavecchia; domandò anche il permesso di fare, a spese della Società, studii per la ferrovia da Roma a Bologna, colla condizione che presentando, dopo compiuti gli studii, domanda di concessione, questa aver debba la preferenza. Non domandando concessione, quegli studii rimarranno a disposizione del Governo. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 25 marzo.

Ieri, ad un'ora pomeridiana, fu cantato, per cura della Legazione imperiale di Francia, un solenne *Tedeum* nella chiesa della Madonna degli Angeli, in rendimento di grazie all'Altissimo per la nascita del Principe imperiale di Francia. Alla religiosa e lieta cerimonia, oltre S. E. il duca di Grammont, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore dei Francesi, e tutt'i componenti la Legazione imperiale, assistevano i ministri del Re, il generale conte della Rocca, primo aiutante di campo di S. M., il cav. Nigra, intendente della lista civile, il duca Pasqua, prefetto di palazzo, tutt'i componenti del Corpo diplomatico estero, la duchessa di Grammont ed altre dame del Corpo diplomatico, il presidente del Senato del Regno, il presidente della Camera dei deputati, il generale Dabormida, comandante dell'artiglieria, parecchi senatori e deputati, i Francesi residenti in Torino, molti uffiziali e generali ed altri personaggi di distinzione. (*G. P.*)

Scrivono da Torino il 15 alla *G. U. d'Augusta*: Le più recenti lettere private da Parigi assicurano che gli affari italiani, appena toccati, furono posti da banda, e questo non tanto per compiacere all'Austria, quanto per non turbare le generali disposizioni alla pace. Riguardo all'argomento dell'indennizzo al Piemonte, fu osservato a'plenipotenziarii sardi che così l'Inghilterra come la Francia, su tal punto mostrano rara condiscendenza: sperarsi quindi che il terzo alleato, con ostinazione fuor di tempo, non turbi l'opera cominciata della pace. In generale, malgrado le risonanti parole, malgrado i vicendevoli tremendi armamenti, il desiderio universale e serio della pace domina in tutte le sessioni del Congresso, e pare che guadagni sempre più terreno il pensiero che ognuna delle parti belligeranti, debbano fare grande o piccolo sacrificio di rassegnazione. I dispacci, giunti qui ieri, secondo i quali la pace sembra assicurata, ebbero conferma nell'istruzione, quasi contemporaneamente giunta al Comando della legione anglo-italiana, di sospendere gli arrolamenti. »

Leggesi nel *Cittadino d'Asti*: « Le informazioni che abbiamo dalla capitale Torino, ci recano che in seno della Commissione della Camera dei deputati, incaricata dell'esame sul progetto di legge pel riordinamento della provinciale Amministrazione, fu fatta la proposta di dichiarare soppresse in massima tutte le Provincie, la cui popolazione non arrivasse ad 85,000 abitanti, lasciando poi al potere esecutivo l'incarico di operare la nuova circoscrizione territoriale, che ne dovrebbe conseguitare. Tale proposta avrebbe trovata buona accoglienza nella maggioranza della Commissione e sarebbe anche accettata dal Ministero. »

Cagliari 17 marzo.

Tutto fa presagire uno de' più abbondanti raccolti, non dissimile da altri ottenuti, in uno de' quali rammentiamo che la Sardegna esportava oltre mezzo

(1) Questo *Miserere* del sig. Mustafà fu nella cappella Sistina eseguito per la prima volta l'anno passato; e quantunque avesse incontrata la comune approvazione, l'autore giudicò farvi delle variazioni col mettere a dolce e grave concerto alcuni versetti, ch'erano a pieno coro. E male non si è apposto, dappoichè l'effetto è stato migliore. (*Nota del G. di R.*)

milione di ettolitri di grano, e non ostante ne rimaneva a sovrabbondanza per la sua interna consumazione. Nulla potrebbe nel momento affermarsi intorno alle viti: tuttavia, secondo alcuni intelligenti, non appariscono segni di crittogama; ma queste osservazioni non si estendono a tutta l'isola, nè ci sembrano appoggiate a sicure e ripetute esperienze. *(Esp.)*

DUCATO DI MODENA.

Leggesi nell' *Avv. Alessandrino* che vennero graziati parecchi individui del Ducato di Modena, che da più anni stavano rinchiusi in carcere per motivo politico. *(O. T.)*

IMPERO RUSSO

Scrivono da Berlino, il 19 marzo, al *Giornale tedesco di Francoforte* quanto segue: « I principali diplomatici si aduneranno prossimamente in conferenza a Pietroburgo. Si pretende che si tratterà soprattutto d'intendersi sulla posizione, che dovrà prendere la diplomazia russa dopo la conchiusione della pace; ma noi crediamo sapere che si tratterà piuttosto dei provvedimenti da prendersi per porre la Russia a livello dell'Europa, essendochè l'ultima guerra ha ingenerato in un certo numero d'uomini influenti il convincimento che tutta la forza fisica a nulla serve, quando falliscono l'intelligenza e lo spirito del progresso. Apprendiamo che sarà questo l'oggetto della prossima conferenza. Apprendiamo inoltre che uno dei primi funzionarii ha rimesso all'Imperatore una Memoria, che conchiude per l'abolizione della servitù. » *(V. il Bullettino d'ieri.)*

La *Corrispondenza Havas* ha il seguente carteggio di Pietroburgo 14 marzo:

« Qui si sperava che la pace giungesse prima della primavera, sicchè la presenza delle flotte nemiche non motivasse più il ristabilimento dello stato d'assedio, levato alla loro partenza. Fino ad ora, gela assai fortemente, benchè ad intervalli il tempo si mostri più dolce ed il sole faccia scioglier la neve. Che che ne sia, udiamo da buona sorgente che verisimilmente lo stato d'assedio non verrà più rimesso.

« Circolano voci d'ogni maniera sui provvedimenti, che verranno presi dopo la conchiusione della pace. L'Imperatore, dicesi, indirizzerà tosto in allora un Manifesto al suo popolo, nel quale egli svilupperà i principii pacifici del suo Governo. Immediatamente dopo l'incoronazione, che avverrà nel corso della state, verranno operate le grandi riforme amministrative, che serviranno d'introduzione ad un nuovo stato di cose; probabilmente ancora non si tarderà a por le truppe sul piede di pace e a sciogliere i varii eserciti.

« Si crede che il generale Murawieff conserverà le sue funzioni di governatore del Caucaso, anche dopo la conchiusione della pace.

« L'Imperatore ha permesso ad un negoziante di Odessa di fondare una Casa di Banco e di commercio. È questo il primo indizio d'intenzioni liberali in materia commerciale. »

La *Presse* di Parigi riferisce la seguente corrispondenza di Kamiesh 8 marzo:

« Il tempo è tanto brutto, tanto moscovita, che da otto giorni Kamiesh sembra fabbricata sopra un lago di fango.

« Più non si veggono nè soldati, nè cantiniere, nè ufficiali; ognuno rimane nella sua tenda, non già come Achille, ma come gli Eschimesi.

« La città di Marsiglia e le altre di minore importanza, invece d'inviarci mercanzie, c'inondano adesso di rappresentanti, di procuratori, di citazioni e di giudicati; ma che farne in tal circostanza?

« Dove c'è mala fede e cattiva volontà, la giustizia segue il suo corso, e si giunge ad un risultamento; ma a colui, che vi mostra in un magazzino tutte le sue mercanzie non tocche, che vi espone chiaramente la sua condizione, e che vi prova non esser colpevole che sol di una cosa, d'esser venuto sotto la fede delle esagerazioni de' giornali, delle relazioni interessate, delle menzogne de' parolai; a costui, quand' egli vi aggiunge: « Ripigliate le vostre mercanzie, ed io perderò il mio tempo e quanto vi ho anticipato », che volete voi, che potete fargli?

« Or bene! ell'è questa precisamente la condizione della nostra piazza. Alcune grandi Case, che sono troppo bene puntellate per fare cattivi affari; poi, d'altro canto, cattiva volontà, senz'altra ragione che la poca delicatezza e la mala fede; poi una immensa impotenza; e come risultamento di tutto ciò, stanchezza in quello che domanda, stanchezza in quello cui vien domandato, stanchezza ne' giudici, stanchezza da per tutto.

« La Commissione incaricata di visitare e assaggiare le derrate, si mostra d'una severità ch'è approvata da tutti. Ogni giorno se ne getta nella baia gran quantità, e venne proibito ad una piena nave di scaricare le sue mercanzie.

« Immenso progresso! si dà la caccia a' giocatori ed a' bari. Era questa una piaga del paese.

« Le malattie continuano a fare stragi nell'esercito: le due più frequenti sono il tifo e lo scorbuto.

« Si presero precauzioni per rimediare a questo stato di cose, ed il maresciallo ha dato provvedimenti, de' quali si attende il miglior effetto: le razioni sono più abbondanti, alcune sono anche doppie, e tutto ci fa sperare il ritorno del buon tempo, il quale non può tardare, e un miglioramento decisivo.

« La marina ha dovuto soggiacere essa pure ad una dura prova; ma un fatto veramente straordinario, e che si è riprodotto più volte durante il corso di questa guerra, è il vedere quasi bordo a bordo una nave infetta dalla malattia ed un'altra, in cui non c'era che la proporzione ordinaria di marinai infermi.

« Così il *Magellan* aveva quasi 150 ammalati, e il vascello più vicino ad esso, del quale ci è sfuggito il nome, non aveva che 4 o 5 letti occupati nella infermeria.

« Due sinistri e terribili avvenimenti sono accaduti a bordo del *Magellan*. In un accesso di febbre calda, il chirurgo maggiore e il maestro cannoniere si sono uccisi. Un marinaio erasi lanciato in mare, ma si è potuto salvarlo; e per effetto d'una reazione miracolosa, il giorno seguente era convalescente.

« L'ammiraglio, che non cessa di visitare le infermerie e i malati, ha preso le più acconce disposizioni, di concerto col Consiglio di sanità, e oggi si può dire di essere a buon posto. »

IMPERO OTTOMANO.

L'*Osservatore Triestino* ricevette coll' *Asia* giunto martedì, i giornali ed i carteggi di Costantinopoli, che vanno sino al 17 corrente:

« Essi parlano, egli dice, del continuo scambio di comunicazioni telegrafiche fra Parigi e Costantinopoli, relative alle conferenze di pace. Questi dispacci dei plenipotenziarii ottomani diedero oggetto a parecchie sedute della Porta, di cui qualche cosa è traspirato anche fra il pubblico. Parlasi di alcune difficoltà, insorte riguardo a tre quistioni, cioè le riforme de' Cristiani, il problema dei Principati danubiani, e la restituzione di Kars. Su questi soggetti, ecco quali sarebbero, secondo un nostro carteggio, le risoluzioni del Governo turco: esso ricuserebbe d'inserire nel trattato di pace le riforme a favore dei Cristiani contenute nel *hat-humayun*, adducendo esser questo un atto spontaneo del Sultano; desidererebbe che la quistione della Moldavia e Valacchia venisse risolta a Costantinopoli mediante deliberazioni speciali; infine respingerebbe qualunque domanda di compenso, fatta dalla Russia, per la restituzione di Kars. Malgrado queste difficoltà, prevaleva a Costantinopoli l'opinione che la pace verrebbe conchiusa.

« Il 15 giunse a Costantinopoli la notizia che la squadra francese, avente a bordo 10,000 soldati, si trovava dinanzi a Milo.

« La flotta inglese, comandata dall'ammiraglio sir Houston Stewart, ricevette l'ordine di ripigliare la sua crociera nel mar Nero. Si crede ch'essa sia partita da Malta il 10, e l'attendono di momento in momento a Costantinopoli.

« Negli ultimi quindici giorni, arrivarono a Costantinopoli truppe inglesi, che ascendono a 8 in 9000 uomini. Tutte queste truppe furono spedite in Crimea. Anche la legione anglo-italiana è aspettata a Costantinopoli, e si crede che vi soggiornerà qualche tempo.

« Omer pascià, che giunse nella capitale ottomana il 12 corrente, si recò il giorno appresso alla Porta ed al Serraschierato per far visita al *caimacan* del granvisir ed al ministro della guerra. Il Sultano ricevette Omer pascià molto affabilmente; e sembra ch'egli ritorni in favore, anzi si vocifera che sarà incaricato di riordinare l'esercito turco.

« Il generale Alfonso Lamarmora, comandante supremo sardo, giunse a Costantinopoli il 12, e ripartì due giorni dopo per la Crimea a bordo del piroscafo il *Carlo Alberto*, con cui era arrivato. Secondo una nostra lettera, egli non ottenne di esser ricevuto in udienza dal Sultano, quantunque ne avesse espresso il desiderio.

« Ci scrivono che le malattie continuano a desolare l'esercito francese di Crimea; le truppe sarde si trovano in miglior condizione di tutte le altre colà stanziate.

« I giornali turchi, che recano date dalla Crimea del 13, parlano di miglioramenti nello stato sanitario dei Francesi, e dicono che il tempo vi era pessimo, e che la neve copriva il suolo all'altezza di oltre 2 piedi. Al campo seguitavano a non credere probabile la pace, e prevedevano lo sgombro della Crimea e il trasferimento delle operazioni in altro sito. Una gran rassegna delle truppe inglesi, annunziata pel 12, dovette esser protratta a cagione del cattivo tempo. L'esercito inglese fu rafforzato, mediante l'arrivo di 8 in 10,000 uomini dall'Inghilterra. Il generale sir Colin Campbell assunse il comando di tutti i corpi avanzati della Cernaia, che trovansi a certa distanza dal quartier generale. Da Kinburn e da Kertsch riferiscono che l'inverno vi è divenuto nuovamente assai rigido, e che il congelamento ripigliò da ogni parte. Nella seconda di queste città, quasi tutti i bastimenti erano chiusi nel ghiaccio.

« Da Trabisonda, 13, ci si annunzia come probabile la partenza di tutto l'esercito d'Omer pascià (che veniva aumentato mediante continui arrivi di truppe) alla volta di Erzerum. Ne assumerà il comando Ismail pascià. Riguardo alla vertenza anglo-persiana non abbiamo alcun fatto nuovo. Il signor Murray, ambasciatore britannico in Persia, trovavasi tuttora a Tabriz. » *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

Da Atene abbiamo notizie del 21. Correva voce che il ministro delle finanze avesse dato la sua dimissione e dovesse esser sostituito dal sig. Provilegios. Il sig. Buduri, deputato d'Idra e vicepresidente della Camera, è partito per Parigi. Dicesi ch'egli sia incaricato d'una missione relativa alla Grecia. A quanto si afferma, il brigantaggio, che da tanto tempo desolava la Grecia, è totalmente cessato. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 22 marzo.

Il 20, seguì nella Cappella reale di Windsor la cerimonia della confermazione della Principessa reale. V'erano presenti l'Arcivescovo di Cantorbery, i Vescovi d'Oxford e di Chester, come pure il decano e il vicario di Windsor, tutta la famiglia reale colla Corte, e il Re dei Belgi qual padrino. Fu madrina la Duchessa di Kent, madre della Regina.

Leggesi nel *Times* del 20 marzo: « La questione è attualmente di sapere se il Governo degli Stati Uniti vorrà sottoporsi ad un arbitrato; e noi non sapremmo concepire il suo rifiuto, altramente che per motivi, che impedirebbero l'arbitrato sopra ogni specie di questione. Tale si è, diciam noi, lo stato attuale della quistione, e noi lo troviamo sodisfacente almeno per quanto ci riguarda; poichè, se per isventura dovesse succedere una guerra, e se il sangue d'un mezzo milione d'uomini dovesse ricadere sul capo di qualcuno, noi ci troveremmo a miglior partito, riflettendo a quest'offerta d'arbitrato emanata da noi e ricusata dagli Americani. Noi siamo all'intutto del parere del general Webb; sarebbe sventura che ci avesse qualche errore o qualche equivoco in ciò, che concerne questa offerta di mediazione. Ma l'affare essendo presentemente chiaramente esposto agli occhi del pubblico (ricordiamo le parole del generale Webb), questi errori non hanno più importanza, e la mediazione dee seguire il suo corso. Gli Americani credono, a quanto sembra, non esservi Potenza, della quale accettassimo la mediazione, che non fosse mal disposta verso di loro; ma noi non sapremmo scoprire sulla terra il potentato, il quale, secondo gli Americani, fosse così ben disposto verso gl'Inglesi, da sacrificare per noi la sua dignità, la verità e il rispetto verso il popolo americano. »

Il sig. Stafford, membro del Parlamento, tenne da ultimo pubblicamente un discorso circa alle esperienze da esso fatte sul teatro della guerra. In tale incontro accennò pure ai patimenti e sagrifizii dell'esercito francese. Un uffiziale francese gli narrò, ed altre persone bene informate gliel confermarono, che i Francesi ebbero le seguenti perdite dal luglio 1854 al luglio 1855: caduti in campo 12,000 uomini; morti di ferite 7000; rimandati in Francia invalidi 25,000 uomini; morti di diarrea, cholera o altro morbo 60,000: ossia in tutto 104,000 uomini, senza computare i morti negli ultimi 7 mesi. « Però (soggiunse l'uffiziale francese, che parlava col signor Stafford) noi non pubblichiamo ciò nei giornali, ma riferiamo semplicemente la perdita di 20,000 uomini. Voi, Inglesi, ne sapete troppo del vostro esercito; noi troppo poco del nostro. » *(O. T.)*

Scrivono da Heligoland alla *Weser Zeitung*: « Il Governo inglese ha deciso di fare stanziare anche dopo la conchiusione della pace 1000 uomini della legione straniera qui in Heligoland e 1000 uomini in Shorncliffe. Il 5.° reggimento si sta ora formando; si è però molto rigorosi nella scelta dei legionarii. Il piroscafo da guerra inglese il *Prometheus* ne trasporta settimanalmente circa 150 da Glückstadt a Heligoland. » *(O. T.)*

PAESI BASSI

Sotto il titolo di *Canale di Suez*, leggesi nell' *Handelsblad* d'Amsterdam quanto segue:

« Venne osservato più d'una volta che le guerre più accanite esercitano un'influenza meno continua che il cangiamento d'una via commerciale. Le prime si manifestano in modo violento, ma passaggiero; il secondo, al contrario, in modo più quieto, ma altresì più costante.

« Egli è per questo che noi consideriamo il taglio dell'istmo di Suez, di cui sembra essere oggidì assicurato il buon esito, come l'avvenimento più importante del nostro tempo. Grandi saranno i vantaggi che ne risulteranno pel mondo intero; perchè ogni miglioramento e ogni accorciamento delle vie commerciali concorrono al benessere e allo sviluppamento de' popoli.

« Gli Stati, il cui territorio è bagnato dal mare Mediterraneo, guadagneranno assai più pel taglio del nuovo canale, che quelli situati sul mare del Nord. Il mezzogiorno della nostra parte del mondo vede aprirsi dinanzi a sè un bell'avvenire, e potrà facilmente primeggiare col tempo sulla parte del Nord.

« Fino ad ora, il Reno è la gran via commerciale per la quale la Germania riceve le sue derrate coloniali, ma è a presumere che, in un avvenire poco lontano, il Danubio prenderà la sua vece, e che per tal modo il principe de' fiumi dell'Europa dovrà calar la bandiera innanzi il suo imperatore.

« Ma che fare adesso? Ci opporrem noi al taglio dell'istmo? Non già. E, in prima, ciò non ci servirebbe a nulla; poi, non sarebbe giusto di voler sacrificare gl'interessi di tutta l'Europa a' nostri interessi particolari. Ci rimangono adunque a fare due cose.

« Primieramente, converrà soprattutto far attenzione più minuziosa su que' rami di commercio, a' quali la nuova via non apporterà pregiudizio. In questa categoria conviene porre il commercio coll'America e colla costa occidentale dell'Africa. Questi due rami debbono venire usufruiti. A ciò è necessario di far tutto che può avvivare il nostro commercio con quelle contrade, e a questo effetto, in primo luogo, migliorare le condizione delle nostre possessioni alle Indie occidentali.

« Dopo ciò, sarà a desiderarsi che i nostri commercianti sappiano trar partito da' nuovi mezzi recentissimamente scoperti, i quali permettono di penetrare dalla costa della Guinea nell'interno dell'Africa, giacchè l'esperienza acquistata dal vapore inglese la *Pleiad* ha dimostrato tal viaggio non essere più insalubre o pernicioso di ogni altro, quando si avverta di non risalire i suoi fiumi che al tempo dell'accrescimento dell'acque, e di osservare in seguito alcune precauzioni consigliate dalla medicina. Colà si trova un immenso campo pel commercio dell'Europa, e il popolo che giungerà a dissodarlo ne trarrà grande profitto.

« Noi non intendiamo con ciò pretendere che il nostro paese debba perder di vista le Indie orientali. Il grado d'importanza de' Paesi Bassi in Europa scemerà in ragione della direzione, che prenderà la via commerciale sopra Suez; la sua dominazione alle Indie orientali, al contrario, vi guadagnerà. La dominazione de' Paesi Bassi alle Indie orientali? Ma esiste colà veramente una dominazione acquisita a' Paesi Bassi? Noi abbiamo colà paesi conquistati; ma non vennero essi considerati finora meglio come una appendice, che come una porzione del nostro paese?

« Vogliam noi dunque che, in conseguenza dell'apertura del canale di Suez, l'importanza di quell'appendice del nostro paese non si aumenti al grado, ch'ei si senta in istato di separarsi da noi e di sostenersi da sè medesimo? Allora ci rimane a fare due cose: conviene scegliere tra il sistema esclusivo del Giappone, di cui questo Stato comincia pur esso a travedere finalmente l'impossibilità, o rannodare le nostre colonie delle Indie orientali, con vincoli più saldi di quelli che esistono presentemente, alla madre patria. Due cose sono necessarie per conseguir questo intento. Primieramente, nulla congiunge più strettamente che i vincoli dell'affezione. Quando i nostri possedimenti delle Indie orientali riceveranno la sicurtà che noi, non tanto cerchiamo di trarne lucro, quanto di renderli felici; che noi li consideriamo come una porzione, e non come un'appendice del nostro paese; che noi riguardiamo le nazioni delle Indie orientali, soggette a noi, come nostri fratelli, e non come una *misera contribuens plebs*, allora essi ci ameranno, e il loro benessere e la loro importanza verranno ad accrescersi, nè più manifesteranno il desiderio di separarsi da noi.

« L'altro mezzo, pel quale noi possiamo rannodare più saldamente a noi i nostri possedimenti alle Indie orientali consiste nell'accrescimento dell'elemento neerlandese ne' possedimenti della Neerlandia alle Indie orientali. L'emigrazione per le Indie orientali, ecco quanto esige il nostro interesse. Quanto più il numero degli Olandesi, uniti da' legami del sangue o da altri qualunque alla Neerlandia europea, si accrescerà nelle Indie orientali, tanto meno ci sarà pericolo che le Indie orientali giungano a ricusare di rimaner congiunte a' Paesi Bassi.

« La Neerlandia orientale vedrà per tal modo crescere la sua prosperità, e diverrà il sostegno più solido del nostro Stato; e, dovesse allora accadere il peggio, dovesse la nostra patria provare un giorno la sorte di Tiro e Sidone, quando la via commerciale venisse spostata a favore di Alessandria, noi rinasceremmo dalle nostre ceneri, come la fenice della favola, nelle Indie orientali, nella stessa guisa che la Fenicia risorse dopo la sua caduta in Cartagine.

« Tuttavia speriamo, affinchè le cose non giungano a tal punto, che il Governo e la nazione avranno cura, mediante sforzi bene diretti, di trarre il maggior vantaggio possibile dalle nuove vie commerciali qui sopra accennate, le quali non ponno aver a soffrire dalla nuova via ch'or si apre. Tutto dipenderà qui dall'applicazione, in tempo opportuno o no, dell'antico proverbio del nostro paese: « Quando la marea si sposta, conviene spostare i gavitelli. »

FRANCIA.

Parigi 23 marzo.

Si attende in questo momento nel Ministero della guerra ad un gran progetto, che avrebbe per iscopo la compilazione d'un Codice di giustizia militare per l'esercito. Difficilmente si potrebbe indicare una riforma più utile e più opportuna. La legislazione, che regola attualmente la giustizia militare, si compone di disposizioni sparse in un gran numero di leggi, di decreti e di giudicati, alcuni dei quali risalgono al 1790, e che si risentono de' reggimenti così diversi, sotto i quali quegli atti sono stati formulati. Nulla di meno omogeneo, e talvolta benanche di più contrario, allo spirito ed a' bisogni d'un esercito sodamente costituito. I tentativi, fatti a più riprese sotto i precedenti Governi per migliorare questo stato di cose, non hanno prodotto alcun risultamento. *(J. des Déb.)*

Leggiamo quanto appresso in un carteggio della *Oesterreichische Zeitung*, in data di Parigi 17 febbraio:

« Fra i plenipotenziarii stranieri al Congresso, il conte Orloff comparve primo di tutti, ieri mattina, alle Tuilerie per inscriversi per le sue congratulazioni presso l'aiutante di servizio. Il conte Orloff, come raccontò ei stesso più tardi, ebbe la precauzione di alzarsi prima dello spuntare del giorno per recare le proprie congratulazioni prima di ogni altro membro del Congresso alle LL. MM., pel caso che al sorgere del sole il tonar dei cannoni annunciasse la nascita di un Principe. Come può ben pensarsi, quell'attenzione piacque immensamente alla Corte.

« La sera, il palazzo abitato dal conte Orloff e dal barone di Brunnow, nel quale prima della guerra stava la Legazione di Russia, era molto più splendidamente illuminato del palazzo poco discosto della Legazione britannica. Ciò fece sul pubblico parigino la più favorevole impressione.

« I Russi, è d'uopo loro lasciarne il merito, sanno da maestri, colle loro cortesie e colle più gentili maniere, guadagnare di nuovo al loro Governo le simpatie del popolo francese. Ottennero per tal modo che Napoleone III, sostenuto dalla pubblica opinione del proprio paese, abbia cansato, nella pace da stipularsi, qualche umiliazione, che l'Inghilterra avrebbe fatto volentieri soffrire alla Corte di Pietroburgo, ed in generale potè accordarle condizioni di pace più miti di quelle desiderate da lord Palmerston.

« Hanno in Germania ben poca idea del profondo mutamento d'opinione, che si manifesta a favore della Russia nella popolazione francese. Deggio eziandio aggiungere che il conte Orloff ed il barone Brunnow, da uomini pratici di Stato cercarono prima di tutto di acquistare il favore della stampa quotidiana, che dirige la pubblica opinione. Trascurano di rado occasione di far personalmente conoscenza coi più influenti giornalisti, e si conducono nel più cortese modo con quei pubblicisti, che sono riguardati come avversarii della Russia.

« Credo di dover di ciò parlare perchè altrimenti non si spiegherebbe in qual modo, in tempo tanto breve, la stampa francese avesse potuto concepire tanta predilezione per la Russia. Attualmente, quella predilezione non manifestasi ancora nelle colonne dei fogli periodici, perchè dall'alto fu raccomandato alla stampa parigina di esprimersi colla maggiore riserva sulla questione d'Oriente, fino alla effettiva stipulazione della pace. Ma quando la pace sia promulgata, i fatti si manifesteranno tanto più spiccati. Sono in grado di osservarne ad ogni passo, gl'indizii più sicuri. »

Abd-El-Kader fu nominato membro della Società zoologica di acclimazione. Essendo l'emiro stato informato, durante il suo soggiorno a Brussa, che la Società cercava il modo di acclimare un certo numero di capre d'Angora, comperò premurosamente, e a sue spese mandò in Francia, un branco di quegli animali, facendone un dono alla Società. Era questo un titolo, che l'emiro aveva alla sua nomina. A lui si devono pure varii trattati su parecchi animali, e specialmente sul cammello e sul cavallo.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 marzo.

Il *Moniteur* contiene un decreto relativo al personale della Contabilità di marina.

Alcune persone s'erano immaginato che il Congresso dovesse terminare i suoi lavori nella sua sessione d'ieri, e che il trattato di pace avesse a venir annunciato stamane dal *Moniteur*. Il Congresso tenne ieri in fatti l'undecima sua sessione al Ministero degli affari esterni; ed è probabile che i plenipotenziarii, che fanno parte delle Giunte, abbian potuto assoggettare al Congresso le risultanze del loro lavoro: ma si crede che il trattato non sarà diffinitivamente segnato se non nella sessione, ch'è indicata per martedì prossimo, 25; onde mercoledì solamente il pubblico riceverebbe la notizia uffiziale della pace. (*) I ritardi non sembrano aver altri motivi che le difficoltà della compilazione: si comprende che, in un documento di sì alta importanza, la menoma parola esser debba commentata, e cribrata, nel timore non ella possa dar appicco a false interpretazioni, e divenire di poi la sorgente di nuove scissure fra le Potenze contraenti. Se non che, le idee di pace divennero talmente generali, che la pubblicazione della notizia uffiziale del trattato, altro non farà se non suggellare l'opinione del pubblico. Sembra, del rimanente, che le deliberazioni non fossero affatto chiuse, quando la Prussia fu chiamata a prendervi parte: alcune questioni erano tuttavia da risolvere. La Prussia fu posta di pari colle altre Potenze rappresentate nel Congresso, quanto alle questioni d'interesse europeo; ma egli era semplicemente un atto di cortesia, poichè gli altri plenipotenziarii erano già d'accordo, e non era probabile che il sig. di Manteuffel si mostrasse più rigido, circa le condizioni di pace, di quel ch'era stato il conte Orloff.

Il *Siècle* dà oggi alcune informazioni su' lavori del Congresso: « Se dobbiamo, egli dice, porger credenza ad una lettera, che riceviamo da Pietroburgo, « tutto ciò, che s'attiene alla differenza turco-russa, sarebbe regolato. La Russia avrebbe acconsentito alla « neutralizzazione del mar Nero; Sebastopoli non potrebb'essere rialzata; Nikolajeff diverrebbe un semplice porto di commercio. La Russia rinunzierebbe « al protettorato de' Principati, e cederebbe nella Bessarabia una quantità di terreno bastante perchè la « navigazione del Danubio potess' essere pienamente libera. Siccome le determinazioni di territorio sono « assai difficili in quella parte della Bessarabia, una « Giunta verrebbe inviata, a nome del Congresso, per « segnar la linea divisoria de' due Stati. Pare, se il « nostro corrispondente è bene informato, che questa « condizione abbia promosso le più vive obbiezioni della Russia, e ch'ella non abbia ceduto se non dopo « molta ripugnanza. In fine, la Russia si contenterebbe del protettorato comune colle Potenze d'Occidente su' Cristiani della Turchia; e il trattato soscritto, « o da soscriversi, farebbe un *casus belli* del passaggio del Pruth da un solo soldato russo. Benchè questi ragguagli particolareggiati ci sembrino derivare da « persone bene informate, non li pubblichiamo tuttavia se non con ogni riserva. »

I sensali della Borsa, che si occupano del traffico delle azioni industriali, avevano tutti ricevuto l'avviso di recarsi ieri, sabato, a 10 ore ant., alla Prefettura di polizia. E'vi si trovarono in numero di circa 50. Il sig. Pietri, il prefetto, li ricevette in persona, e disse loro che l'Autorità gl'invitava ad astenersi quindinnanzi da ogni transazione sui valori stranieri non tassati alla Borsa, e di non negoziare le azioni delle Compagnie, non ancora comparse: e fu loro assegnato termine sino alla Borsa di martedì inclusivamente, per terminare le operazioni avviate. Questa disposizione cade principalmente sulle azioni del Credito mobile austriaco, sulle quali si facevano grandi operazioni da parecchi mesi, ed in cui s'investiva una parte de' capitali disponibili. Ella impedirà in pari tempo d'emettere le azioni della Società del Credito mobile di Spagna de' sigg. Péreire e quelle della Società Prost. Unico motivo di tal provvedimento è che la Borsa di Parigi era già tanto sopraccarica di titoli d'ogni specie, che riusciva urgente risparmiare le forze vive dello spirito d'impresa, che avrebbero potuto determinare una crisi industriale, nel momento stesso della ristorazione della pace.

PS. — Oggi, dopo la messa solenne, fu cantato a Notre-Dame il *Tedeum*, in presenza de' grandi Corpi dello Stato, in rendimento di grazie a Dio per la nascita del Principe imperiale.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Dal 21 al 23 marzo.

Fra' giornali del 21, l' *Union*, senza arrestarsi alle apparenze, agli entusiasmi e a' contrasti delle pompe natali, delle congratulazioni e delle feste, non può trattenersi di notare, in riguardo a' discorsi profferiti alle Tuilerie per la nascita del Principe imperiale, due tratti, da' quali spicca la potenza de' principii: « Prima, « ella dice, quel bisogno istintivo, supremo, di ricongiungersi all'eredità, di render omaggio alla trasmissione del sangue, alla tradizione di primogenitura, « vincolo misterioso e fondamentale delle Monarchie; « poi, la necessità di riferire, non alle istituzioni, non « alla potenza, non alla forza, non alla ricchezza, ma « a Dio solo, le speranze di sicurezza e di calma. » Il *Siècle* fa anch'esso osservazioni su' discorsi e sulle risposte determinate dalla nascita del Principe imperiale; ma, come ben s'immagina, in senso del tutto opposto.

De' giornali del 23, l' *Union* dice: « La pace è « fatta. L'evidenza di questo fatto, non ancora uffizialmente annunziato, risulta dalle parole, profferite due « giorni fa alle Tuilerie e dal linguaggio del giornalismo « inglese. » Il *Constitutionnel* mette in mostra la necessità d'avere, per la colonizzazione dell'Algeria, danaro e braccia; ma dichiara non esser d'avviso che debbasi trarre il danaro dalle casse dello Stato: e l' *Assemblée Nationale* addita all'attenzione del Governo e degl'Ispettori dell'agricoltura un nuovo sistema d'asciugamento, usato in Inghilterra, e del pari durevole e molto più economico di quello, attualmente in vigore in Francia; senz'indicare, per altro, in che tal nuovo sistema d'asciugamento consista.

La stessa *Assemblée Nationale* del 23, non vuol esaminare che cosa avrebbesi a fare pel ben della Spagna, ma accusa la rivoluzione di quel che vi accade, e trova che il primo mezzo di salute per la penisola è di romperla con la condizione presente, d'uscirne al più presto, ed anche a ogni costo: « Ma, ell'aggiun-« gne, v'ha egli ancora a Madrid o nelle Provincie « gli elementi d'un altro Governo? La Spagna può « ella salvarsi da sè? e se non può, qual aiuto dee « aspettarsi di fuori? Non potremmo farci, in questo « riguardo, nessuna illusione. La potenza, oggidì pre-« ponderante nella penisola, è l'Inghilterra; e tal pre-« ponderanza sembra soprattutto fondarsi sullo stato in-« certo, a cui le rivoluzioni ridussero la Monarchia « spagnuola. L'ambasciatore, che, in nome del Gover-« no inglese, applaudì al trionfo de' rivoltosi della Gran-« ja, è oggidì primo secretario di Stato di S. M. B. « per gli affari esterni. La Francia ebbe sempre in « Spagna una politica d'ordine e di conservazione; « ma si può egli supporre che, nelle congiunture pre-« senti, l'interesse, ch'ell'ha nello stato di quel paese, « sia bastante per indurre il Governo a separare la « sua politica da quella della Gran Brettagna? »

Il sig. Granier di Cassagnac parafrasa, nel *Constitutionnel*, sotto il titolo: *Un Figlio di Francia*, l'arringa del presidente del Corpo legislativo. Il suo articolo termina con queste parole: « Nobile figlio di « Francia, voi non siete quel che spaventa, ma quel « che rinfranca. Siete l'Imperatore de' soldati e de' cit-« tadini, siete l'unto della Chiesa, siete la speranza « della Francia e dell'Europa contro la rivoluzione. »

(*) Sappiamo già, per le ultime notizie telegrafiche, essere ormai previsto ch'ella sarà protratta al 31. *Quod differtur non aufertur.* *(Nota della Comp.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 22 marzo.*

Il 19 corrente, il nuovo presidente di polizia, barone di Zedlitz-Neukirch, assunse le sue funzioni.

Tra gli annuncii della *Gazzetta di Voss* a Berlino trovasi la seguente inserzione: « Dovetti pubblicare in questa Gazzetta del 5 corrente il seguente articolo: « « Essendosi S. M. il Re degnata, con tutt'i Principi della Casa reale, di comparire nel dì del seppellimento del sig. d'Hinckeldey alla funzione nella casa mortuaria, a conforto dell'addolorata famiglia e colla più viva sodisfazione di tutto il pubblico, ed avendo tutte le supreme Autorità dello Stato seguito quel nobile esempio, sarebbe sommo desiderio d'ogni suddito fedele di S. M. conoscere perchè le Presidenze delle due Camere del Parlamento non vi sieno comparse. » » Dietro ciò, ho ricevuto nel 17 corr., alle 4 pomeridiane, la seguente lettera anonima, colla posta della città di Berlino; ella dice letteralmente così: « « Venerdì, ella non ebbe riguardo d'inserire, come fece sovente già prima, un annunzio nella *Gazzetta di Voss*, che attacca le persone. Ella è un uomo, sebben vecchio, tanto temerario, che meriterebbe di essere schiaffeggiato; ma la di lei età la protegge. Si guardi però di non ispingere troppo oltre la cosa, perch'essa potrebbe farla capitar molto male. Molti giovani sono esacerbati pegli eterni sfoghi di suoi annuncii, e da lungo tempo ella sarebbe stata chiamata a renderne conto, se non fosse del tutto incapace di difendersi. » Lascio al pubblico giudicare su questa specie di attacco. — *Sott.* F. BULOW. » *(Donau.)*

È arrivata qui da Varsavia la principessa Paskewitsch-Eriwanski.

CITTA' LIBERE — *Francoforte 22 marzo.*

Abbiamo ricevuto da Berlino le notizie più inconfutabili che il barone Adolfo di Canitz e Dallwitz, maggiore nell'esercito prussiano e ciambellano di servigio presso S. M. la Regina di Prussia, gode perfetta salute; ch'egli non ebbe alcun duello, e in generale si trova fuori di qualunque rapporto co' deplorabili fatti testè avvenuti a Berlino. Queste informazioni valgono a smentire affatto la notizia, sparsa da' giornali prussiani ed altri, della tragica morte del sig. conte di Canitz. *(J. de Francf.)*

AMERICA.

STATI UNITI — *Nuova York 9 marzo.*

La convenzione democratica di Pensilvania elesse candidato alla Presidenza degli Stati Uniti il sig. Buchanan, già ambasciatore a Londra. La questione anglo-americana è sempre pendente. Il Senato prese in riflesso una proposta del sig. Sumners, la quale invita il Comitato degli affari esterni a rivolgere la sua attenzione sulla necessità di qualche atto legislativo per lo scioglimento del trattato colla Danimarca e per l'abolizione del pedaggio del Sund. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Costantinopoli 17 marzo.

L'attività, che spiegano il Governo imperiale austriaco e tutti gli organi di esso, per rendere navigabile il Danubio, sempre più aumenta. Da poco giunse da Vienna ordine al Consolato austriaco di noleggiare un piroscafo e di farlo subito partire per Sulina. Dovea essere prima di tutto adoperato a rimorchiare rastelli di ferro, prima impiegati per approfondare l'acqua navigabile. Contemporaneamente, l'Internunziatura domandò alla Porta una delle sue macchine da scavi cogli accessorii. Essa era stata prima promessa all'Ambasciata francese per altri scopi. Questa però, volonterosa, lasciò la macchina in libertà, ed il piroscafo noleggiato, la macchina turca e le relative barcacce abbandonarono giovedì passato il nostro porto col piroscafo da guerra il *Curtatone*, addetto all'Internunziatura e che dirige la spedizione. Si può bene immaginarsi con quale interessamento e capitani ed armatori austriaci e stranieri tengano dietro ad ogni singola di queste misure. Il Governo imperiale si merita non piccola gratitudine da parte di tutti quelli, che hanno interesse nella navigazione del Danubio. Fa ottima impressione vedere tutto operarsi tanto opportunamente, e poter da ciò giudicare, esser cessato di considerare l'inchiostro e la penna come uniche molle dei materiali interessi. Da tutto quel che udiamo dalla Sulina, le operazioni delle Autorità austriache sul luogo sono improntate dallo stesso spirito. Impiegati consolari ed uffiziali fanno il tutto, parte per cominciare ed affrettare nel miglior modo i lavori tecnici, parte per fondare colà uno stato regolato di cose. I più grandi elogii vengono tributati al comandante il *Taurus*, sig. di Tegetof, che con instancabile operosità e rigore, a buon tempo adoperato, come il richieggono le condizioni di quel luogo, prende le cure migliori per tutto ciò, che sta entro la sua piccola sfera della sua attività. Però dee esser fatto ancor molto, giacchè, a giudizio di esperti, i lavori della Sulina, per essere compiuti, richieggono anni. Ma è stato principiato; ed essendosi l'Austria decisa a rigorosamente cominciare, non indietreggerà fino a che tutto non sia bene eseguito. Abbiamo oltre a ciò qui un rappresentante, all'acuto sguardo del quale non isfuggono, in argomenti simili, nemmeno le più piccole cose, il quale guarda più ai fatti che alle parole, e che possiede abbastanza energia per istrascinar seco anche quelli, che intorno a lui potessero rallentarlo. *(Tr. Zeit.)*

Inghilterra.

L'*Advertiser* ode da sorgente degna di tutta fiducia avere lord Clarendon a Parigi, in molte occasioni, assunto un gagliardo linguaggio, ed aver minacciato, piuttosto che cedere alla Russia, di far andare in fumo le conferenze. Ma ogni volta i plenipotenziarii francesi, collegati cogli Austriaci e coi Russi, gli si opposero, ed in molti casi ebbe dal proprio Governo istruzioni di adattarsi e di prendere quello che poteva ottenersi:

« Quindi, continua quel giornale, il trattato definitivo di pace porrà la Russia in grado di conservare in fatto tutto quello, che possedeva prima della guerra. Dunque, per tutto questo, furono gittati 100 milioni di lire di sterlini, fu la Crimea intrisa del sangue di 30,000 fra' più nobili Inglesi, e furono mutate in macelli la valle dell'Alma, le eminenze d'Inkermann e tutte le colline dinanzi a Sebastopoli!

« Si vuole regalarci una pace, che sarebbe eguale ad un armistizio prolungato a tempo indeterminato. Ma il definitivo trattato non è ancor sottoscritto. Sco-

giuriamo quindi lord Palmerston, per quanto gli è cara la sua buona fama in questa vita, per quanto gli è cara la sua memoria presso i posteri, di rifiutare il suo assenso, anche alla undecima ora, a quel vergognoso e fatale trattato. S' ei segue il nostro consiglio, e se preferisce la propria dimissione all' approvare un fatto, che annichilerà eternamente il suo onore e che disonorerà la sua patria, il destino del nobile lord può volgersi ancora in bene.

« Se no, prima che trascorra un breve mese, sarà cacciato con vergogna dal suo uffizio, senza destar un moto di dispiacere od ottenere una parola di compassione per parte di coloro, a favore dei quali avrà sacrificato l' onor suo e quello della patria. »

(Triest. Zeit.)

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 27 *marzo.*

Obbligazioni metalliche al 5 %. .	85 1/4
Prestito nazionale al 5 p. %. . .	85 11/16
Augusta, per 100 fiorini correnti . .	102 —
Londra, una lira sterlina . . .	10 06 1/2

Borsa di Parigi del 26 *marzo.* — Quattro 1/2 p. % 93. 75. — Tre p. % 72. 50.
Borsa di Londra del 26 *marzo.*—Consol. 92 5/8

Parigi 25 *marzo*

Il *Moniteur* confuta il *Times*, che asserisce come i Francesi vadano raccogliendo per disfamarsi il biscotto guasto e il rifiuto de' viveri, gettati via dagl' Inglesi. Il foglio ufficiale francese soggiunge quindi: « Non dubitiamo che, qualora le nostre truppe si trovassero in istrettezze, gl'Inglesi dividerebbero con noi generosamente le loro razioni, come noi medesimi abbiam fatto con essi. Se non che, questo bisogno non può esservi, mentre hannosi provvigioni di farine per tre mesi, e vengono somministrati alle truppe abiti convenienti, legumi e pane fresco. È bensì vero che sonovi molte malattie, ma avvenne un miglioramento. » Ieri vi è stato Congresso.

(Unione.)

Parigi 26 *marzo.*

Oggi si tenne la tredicesima seduta. Si parla di nuovo dell' imminente pubblicazione della pace. Il 17 arrivarono a Costantinopoli 8000 Inglesi di rinforzo.

(G. Uff. di Ver.)

VARIETA'.

Ludovico Lipparini.

I doveri di riverente amicizia, che mi legavano a quest'uomo distinto d' animo e d' ingegno, e che sono superstiti al sepolcro, mi costringono a dettar queste pagine, le quali verranno indi corrette ed ampliate nella stampa di un libretto dedicato alla sua memoria. Frattanto valgano queste come stille di balsamo a rattemperare la piaga dell' afflittissima e desolata consorte e della figlia, degli addolorati congiunti e degli amici. Bel nome egli lascia in terra e la memoria e l' esempio di tante virtù, cui sono costretti ad ammirare anche gl' invidi, e coloro che paiono nati per essere il tormento e 'l flagello degli animi gentili. Questa considerazione fia bastevole, spero, a scemare la nostra angoscia.

Nacque Ludovico Lipparini in Bologna il 17 febbraio 1800, e nacque pittore: giovanetto fu socio onorario dell' Accademia di belle arti in Bologna, e contava appena od oltrepassava i cinque lustri, che bella rinomanza erasi già acquistata con le proprie dipinture che venivano debitamente commendate. Nella pubblica Esposizione di quella città, il 29 novembre del 1827, fu particolare argomento di lodi la tela di questo insigne, rappresentante *Erigone*, un' amante di Bacco, tutta vezzi e tutta foco, la quale, dormendo, sogna il diletto suo nume, ch' erasi trasformato in uva; lezione morale. *La Gazzetta di Bologna*, N. 96 del 1.º dicembre 1827, riferiva che S. Em. Rev. il sig. Cardinale dei Principi Giustiniani, nel visitare che fece i pubblici Stabilimenti della città, degnavasi pure di onorare di sua presenza lo studio del nostro pittore, dove si è trattenuto non poco, testificando a questo esimio artista, con tratti d' alta cortesia, la sua particolare sodisfazione. E presagivasi nuovo lustro a quella città dalle peregrine dipinture di lui; e la fiamma dell' onore all' animo giovanile vie più si apprese e crebbe, essendogli noto come il Giambellino, il Tiziano, il Dossi, i Carracci e Guido e Albani, Rubens, Pussino, Cignani ed altri amassero di delineare questi vaghissimi fatti mitologici, i quali formarono la delizia de' loro contemporanei, mentre pur ora tengonsi in molto pregio e sono la compiacenza delle più ricche italiane gallerie. Furono ammirati nell' *Erigone* que' pregi, che si osservarono costantemente ne' dipinti del Lipparini, cioè soavità di contorni, i quali sebbene in parte coperti di pannolini, disegnano l' intera figura, e ne mostrano quasi tutta la forma del nudo; il colorito brillante e vivace, che fa parer viva la carne, la conveniente espressione e l' esatto disegno.

Mosse grido anche il giuramento de' tre Orazii, giuramento di non lasciare la pugna fino a che non avessero vinti i nemici fratelli, o dalla morte non fosse ad essi tolto di farlo. E raggiunse artisticamente il soggetto, s' io mi riferisco alle scritture che n' uscirono allora quando l' insigne pittore esponeva nell' Accademia lo storico quadro. Tocchiamone con brevità il soggetto, ch' è l' atto del giuramento di combattere per la salute della patria. E Tito Livio nel primo libro della prima Deca ce ne sporge la esposizione. Erano gli Albani sdegnati e a guerra rotti coi limitrofi Romani, quando Mezio dittatore de' primi, a frenar le tante uccisioni, mandò a Tullo Ostilio Re de' Romani, per un accordo prima di venire al conflitto. Dopo brevi parole di Mezio, amendue i duci convennero di sottrarre alla strage così fiorenti eserciti, se v' era il modo di farlo. E la fortuna fu in questo benigna. In entrambe le moltitudini trovavansi tre fratelli, non dissimili, nè per età, nè per forza: i Romani, gli Orazii, i secondi, i Curiazii chiamavansi. Ecco giurar i due popoli solennemente, dover quello distendere lo scettro sull' altro, i cui guerrieri lasciassero vincenti la polvere del campo. E lode ottenne il Lipparini segnatamente nel colorito. Questa venustà e lucentezza di tinte ei già l' apprese in Venezia, la cui scuola è sì decantata meritamente.

Imperocchè, lo possiamo dir Veneziano, giacchè in questa città prese il primo latte e vi meditò profondamente le opere di Giorgione, di Tintoretto, di Jacopo da Bassano, di Paolo Veronese e del sovrano Vecellio. Trovo in uno scritto, che le sue diligenze e sollecitudini per questi studii furono predilette all' egregio dipintore Teodoro Matteini, il quale tanto se ne compiacque, che il tenne come figliuolo. E appunto dall' usare quotidiano di questo giovane in casa di lui, nacque in Anna, sua figlia, un primiero e però ardentissimo amore verso il Lipparini, il quale discese alle sue nozze. Ed io credo che più bella ventura non gli potesse venire: qual vita più lieta, che con donna di modi e costumi sì bene accordantisi co' suoi? Convenevole ne' modi, raggentiliti da soavità del tratto e del porgere, e resi viemaggiormente piacenti da delicata avvenenza di forme, congiungea la dote, suprema pel marito, di professarne la medesima arte. E già essa ne adoperava l' ingegno proficuamente, dipingendo un quadro a paese, che, esposto, venne lodato come lavoro pien di vigore, soprattutto pel colorito vaghissimo.

Così toccava il Lipparini, come ho detto, il quinto lustro. Ma non soli furono i due dipinti che abbiamo accennato. E a principio fece per istudio non pochi ritratti, ed un Filottete, che sta medicandosi la ferita, figura grande due terzi del vero, e questo quadro fu acquistato dall' illustre cav. Jacopo Treves. In Roma ed in Napoli, allorchè recavasi a studiarvi i monumenti immortali dell' arte, ebbe la felice circostanza di ritrarre diversi personaggi, e di copiare il ritratto del Pontefice Pio VII, conducendo due copie di quello del Canova, già dipinto dal cav. Lawrence. Non è da tacersi che una di queste copie, acquistata dal Vallardi di Milano, ebbesi in tanto pregio da non temere il confronto dell' originale del celebre Inglese. A Napoli, quando nell' anno 1821 vi erano ferme le milizie austriache, ritrasse alcuni ufficiali dello stato maggiore, e particolarmente il generale Koller.

Trovandosi nel 1822 a Venezia ad inspirarsi ne' sommi di questa scuola, copiò altri ritratti, ridipinse in più brevi dimensioni gli Orazii; indi la Maddalena penitente, cui acquistava il Principe Bacciocchi. E per questo Principe delineò il ritratto della Principessa Elisa sua sposa, il quale gli fu dato a rappresentare da uno dipinto in Francia, lasciando libertà al pittore di variarne gli accessorii. Dipinse Giuseppe Barbieri, grande più che mezza figura, seduto, pensante, con il capo rivolto al sinistro braccio, nella cui mano tiene la *Gerusalemme* di T. Tasso, appoggiando il destro ad un tavolino. Pubblicandosi a Milano le *Opere scelte* dell' illustre oratore, la prefazione ci avverte venir il volume adorno col bello intaglio del ritratto tolto dal bellissimo e somigliantissimo del Lipparini, dal quale egli stesso tolse il busto di sì grand' uomo per commissione del sullodato cav. Jacopo Treves.

Dopo questi lavori, lasciò per poco Venezia, e portò il piede a Firenze con l' intendimento di studiarvi ed ammirare Fra Bartolommeo e gli altri celebri maestri di quella scuola. Nel suo ritorno soggiornò in Bologna, ove il primo lavoro fu l' immagine del prof. Antonio Basoli, l' anno 1823. Durante quest' anno, si trasferì a Parma per istudiarvi le pitture del Correggio. Trovandosi novellamente a Venezia, nel 1825 dipinse il Cicognara, suo secondo padre, figura quasi intera come il naturale. Ritrasse il conte Leopoldo Cicognara nell' attitudine di distendere il braccio verso le ginocchia; sono le gambe sovrapposte l' una all' altra, e tiene appoggiato il braccio sinistro ad una sedia, d' onde scende un mantello a larghe pieghe; ha nella destra un libro, e il volto piegasi verso la spalla sinistra: al lato destro sopra d' un tavolino sta il busto di Beatrice scolpito dal Canova, ed i libri di Vinckelmann e d' Agincourt, cui volle seguire lo scrittore nella sua storia della scultura, ed è posseduto dalla contessa Contarini nata Bentivoglio, nipote della contessa Cicognara.

Produsse tre volte lodatamente il Rossini, e per la chiesa della Madonna della Salute in Venezia fe' un S. Matteo in forma di lunetta; figurò l' Evangelista seduto, cogli occhi intenti a guardare un Angelo, che a lui d' incontro accenna di numerar con le dita le Persone della SS. Trinità. Sostiene il santo con la mano sinistra una tavoletta, su cui è in atto d' incidere collo stilo, che tiene in mano, le parole del suo Vangelo.

Fe' ancora una piccola tela, avente le figure alte circa un piede, e rappresentante il pittore Francesco Francia, mentre è visitato da Giovanni II Bentivoglio. Sommo pittore era il Francia, anzi l' emulo dell' Urbinate; ed aveagli il Bentivoglio commesso di condurre una tela pel suo altare nella chiesa di S. Giacomo Maggiore di Bologna; quando, alla vista del lavoro compiuto, tanta fu la maraviglia eccitatagli nell' animo dalla perfezione, che volle, oltre il convenuto, generosamente compensarne l'artista. Nè il Vasari, nè il Lanzi ci toccano il dono specificatamente; ma, secondo il costume de' tempi, è a presumersi che fosse una collana d' oro. E il lavoro del Lipparini ne fu lodatissimo.

Molto ancora ci resta a dire di questo esimio, rapito immaturamente alla gloria dell' arte, all' Accademia ed agli studenti che ne vanno dolentissimi; ed io cerco, quanto posso, di ristringere il mio dire. Fu, dai PP. Cappuccini della città sua natale, commessa l' effigie del B. Giovanni di Acri, e l' uomo straordinario ritrasse il sembiante di quel santo, rapito in estasi dolce, mentre riposa soavemente gli occhi nel cielo della speranza; ed è espresso nel volto l' amore cocente che al Crocefisso portava, cui stringe in petto con le braccia incrociate; poi colorì quattro piccoli quadri con temi tolti dalle stampe, che Tonny Johannot incise sopra i dipinti fatti da Scheffer nel 1826 pel gabinetto di M. Coutan. Nell' anno 1831 dipinse *Socrate che rimprovera Alcibiade, Caino* e *Il martirio di alcune Vergini.* Poichè si sentì maggior lena, saliva all' altezza della pittura storica, dipingendo *Socrate che rimprovera Alcibiade*; e tali sono i pregi ond' è fornito, che l' annoverarli e lodare il dipinto adeguatamente potrebbe parere piuttosto esagerazione. Quel quadro fregia le stanze del cav. Jacopo Treves, che indi vie più si strinse con nodi d' amicizia al Lipparini, e lo incoraggiava ad imprese maggiori, ei profondo conoscitore degl' ingegni e magnanimo sempre nel proteggerli. Chi ha viscere di cittadino non può parlare di lui indifferentemente. Fu sempre indi amico del Lipparini, a tale che non seppe lasciare il letto del moribondo amico, sino a che non ebbe esalato l' estremo sospiro. Questi tratti di carità fraterna, mentre onorano dall' un canto il genere umano e ci porgono documenti della sua dignità, ci compensano delle piaghe, che ci apre nell' anima la malevoglienza di alcuni, non so se più li debba chiamare, o pazzi o scellerati.

Fu nominato in questa Accademia professore di Elementi (8 ottobre 1838), indi di pittura, (12 giugno 1847), nella qual cattedra durò mentre che visse. Ebbe dalla consorte una figlia, cui maritava con l' egregio artista, stipendiato dalla Corte di Parma, sig. L. Rossi, il quale, molto dovendo all' illustre defunto, lo ricambiava d' amore, ed oggi prova dolorosamente qual uomo ha perduto.

Discendo rapidamente ai quadri storici, e i moltissimi per ora ristringo, a motivo della brevità del tempo, al *Vittor Pisani*, al *Giuramento di lord Byron sulla sepoltura di Bozzari* e al *Marin Faliero.*

Nella disfatta di Pola *(V. Gemme d' arti italiane,* 1855) furono distrutte a Venezia presso che tutte le forze navali, e fu per poco cagione della sua totale rovina. Que' che giudicano per lo più dagli eventi (nè mancano esempi che uomini che governano stieno fra questi) vollero che fosse cacciato tra l' ombra d' una prigione, con la marchia di traditore nel fronte, Vittor Pisani. Cotanto la comune desolazione aveva invaso gli animi! Eppure il generale, tutt' altro che operarvi il tradimento, erasi valorosamente distinto nella battaglia: qual colpa se la fortuna gli era stata avversa? Mentre la grand' anima di Pisani pensa al dolore della patria, che da quella sconfitta (e sia pure egli innocente) è quasi disfatta; e geme pensando di qual puro e ardente amore ami la patria sua, e si sente la mano tra' ceppi, un esercito di ventimila uomini dall' Ungheria, dal Friuli e da Padova investiva Chioggia dalla parte di terra, nel punto che le navi genovesi bloccavano la città dal lato del mare. Chioggia fu presa. Il ruggito del leone non parea quel di prima: quando s' ode la campana di San Marco chiamar a stormo la scorata città, che presente vicina la sua caduta. E il Pisani fu liberato, a quanto sembra, da una sommossa di popolo. I principi del Senato si fecero ad incontrarlo dalla sommità della scala; venne in Pregadi, ove salutò il venerando consesso in aria grave e modesta. — *Il vostro rigore* (così favellò) *nacque dal vostro dolore: io non vo' dire se la patria fu meco ingiusta; oggi ella abbisogna dell' opera mia; Iddio renda il mio braccio sì forte che riesca a salvezza della libertà pericolante.*

Prima di recarsi nelle mani il comando generale, volle nella Cappella del palazzo ricevere l' Eucaristia, attestando con quell' atto ch' ei perdonava volentieri a' nemici suoi, a coloro ch' erano stati cagione della sua prigionia. Nel giorno seguente comparve sulla piazza di San Marco alla testa delle moltitudini armate.

Tal è il fatto generale del quadro del professore Lipparini, quadro commesso dall' augusto nostro Imperatore, e destinato per le pubbliche gallerie. — Il punto storico poi scelto al dipinto, fu quello del comunicarsi a Dio, che fa Vittor Pisani, prima di comandare all' armata. — La pittura non è come la poesia, la quale, per una successione di suoni, presenta il fatto distesamente agli occhi dell' intelletto e della fantasia; l' arte del dipingere non permette all' artista di porgere delineati tutti gli accidenti che sogliono accompagnare un fatto, ma scegliendo un punto o una porzione, delinea questo punto dettagliatamente. L' eccellenza pertanto dell' artista sta nello scegliere questo punto pittorico e principale, che riassuma tutto il carattere storico e generale; tal che non vi manchi, per dir così, il suo passato, e nella mente di chi rimira il dipinto, vengano a ravvivarsi successivamente le idee che la storia o la tradizione v' impresse.

Il sentimento, che viene suscitato dal quadro del Lipparini, è commisto al sentimento dell' eroe, quale la storia ci tramanda Vittor Pisani; e una forte ispirazione e una quiete domina mirabilmente la tela. La testa e tutta la persona del protagonista, inginocchiato e curvo appie' dell' altare, ci rammenta l' eroe cristiano: al tracciar del pennello del Lipparini, quasi a misterioso richiamo, è sorto dall' antico avello Pisani. — Ad alcuni piacciono, non ignoriamo, le esagerazioni ed una sterminata indefinita sapienza, e vorrebbero quello che non ammette, nè può ammettere l' arte. L' occhio affisandosi su questo quadro, va in cerca del doge, cui vorrebbesi necessario alla solennità della cerimonia; ma l' illustre dipintore, attenendosi alla storia di Giacomo Nani, ci addottrina tacitamente che il doge, Andrea Contarini, mentre durò il rito divino, erasi recato altrove adoperandosi per la partita del generale. Nè a caso e senza pensiero batte la luce del sole sul volto del sacerdote e dell' eroe; ma con ciò si volle dinotar l' atto mistico, penso. Ed espressa stupendamente è la meraviglia degli astanti, all' udir la voce di Vittore, che, prima di ricevere la comunione, si volge alla moltitudine, tra cui forse celavasi alcuno de' suoi nemici, siccome avviene; e disse che, mediante quel tremendo sacramento, sua intenzione era di attestare solennemente la riconciliazione con la sua patria e con quelli che fossero stati a parte ed anche autori della sua condanna. Parecchi degli astanti sono colpiti da stupore al suono inusitato delle parole; ed altri, immersi con la mente e col cuore nella religione, rimangono prostrati a terra, siccome null' altro li tocchi; mentre presso alla soglia della Cappella ducale havvi chi impone silenzio al popolo clamoroso, che faceva echeggiar di *Viva Vittor Pisani* le vôlte della loggia ducale.

Gli ultimi momenti del doge Marin Faliero, sono una perfezione d' arte e di sentimento. Il Lipparini, nel condur la sua tela, volle attenersi alla credenza comune, al romanzo, e imitò il sommo poeta inglese. Ma il prode vecchio, sdegnoso dei lacci che sempre più stringeva il Consiglio maggiore, cospirava enormemente a danno della Repubblica, e per questo perdette miseramente la vita, per mano del carnefice, sulla scala ove i dogi s' incoronavano, e l' immagine di lui sta coperta di un velo negro con la iscrizione nota ad ognuno.

All' artista era in arbitrio di scegliere, e s' attenne al fatto scenico e artistico, e di questo fissò il punto più drammatico e più tremendo; cioè, quando il doge scaduto, tutto pieno del pensiero e dell' angoscia della perduta dignità, è compreso da que' gravissimi sentimenti ond' è agitato chi ondeggia tra la vita e la morte, chi bee gli ultimi sorsi di vita, ed ha sotto degli occhi la scure e il patibolo. Però trovasi un frate, che lo ravvia ai conforti del cielo. Io chiamerei pensiero di fantasia baironiana e pur vero, quel cadere a' piedi del vecchio doge e implorarne perdono, l'addolorata e bellissima donna sua. Tale potea addivenire, se fingesi che per lei, per l' onore di lei, fosse il vecchio ribellante alla Repubblica e quindi decapitato.

Parliamo per ultimo de' greci argomenti, a cui pareva nato espressamente l' uomo, che lagrimiamo estinto. Eletto era l' ingegno e l' animo, squisito il gusto, profonda e svariata la dottrina, per cui facea piacere (cosa insolita al più degli artisti) l' intrattenersi con lui favellando d' arti belle, di poesia e di lettere, come quegli che conobbe personalmente e assistette al parlar facondo di Leopardi, di Costa e di Giordani. Era voto comune che ciascun anno le pubbliche mostre di belle arti andassero adorne di peregrini dipinti di lui; ma ciò donavasi all' affetto e all' amore che portava a' prediletti suoi alunni, tra' quali il Carlini, il Bello, il Rota, il Moretti-Larese e lo Stella ed altri: e questo amore il conducea spesso, dopo le lezioni di scuola, nello studio di que' distinti giovani, onde arricchirli de' suoi preziosi ammaestramenti. Ma affaticava di troppo la vita; nè dalla lunga e grave malattia dell'anno scorso, mai potè riaversi; ed ei non pensava a ristorare le forze affralite, sicchè giacque vittima dell' arte e del dovere. Scriveasegli da Pordenone affrettando la restituzione del quadro, di cui voleva giovarsi per ultimare l' opera che aveva ancora tra mani; e il pensiero e l' affanno del lavoro gli aumentava la ferocità del morbo, per cui il 19 del corrente mese, la morte lo rapiva a Venezia e all' Italia; all' Accademia, ove difficilmente si porrà degno successore. Oh! perchè se fatale gli doveva riuscire la troppa fatica, perchè non si ridusse nel proprio studio? essendochè allora, datogli più libero il giorno, avremmo veduto ripetersi i miracoli del suo pennello, il *Marino Faliero*, la *Morte di Marco Bozzari*, il *Giuramento di Byron sulla tomba del novello Leonida* (il qual giuramento rimase lì, e rattrista la sala con la propria bellezza pugnante coll' idea tetra, che quella mano che vi lavorava, è rigida!). Avremmo veduto ripetersi le tante barche montate da' Greci, sì ch' ei pareva assolutamente nato per imprimere, dipingendo, ai personaggi della Grecia moderna il tipo nazionale e monumentale. Nel giuramento del grande poeta britanno (con cui lavò le proprie colpe), in questa mirabile tela, moltissimi sono i personaggi, e però diverse le passioni e gli affetti, onde appaiono agitati: ma il carattere del protagonista balza all' occhio subitamente, e per poco non ascolti e non ti passano nell' animo profondamente le parole ed il giuramento, che vuolsi essersi fatto dal sommo Inglese, di consacrare le sostanze e la vita pel bene di quella nazione. Vero è che dal senso di grandezza e di alto amore che inspira nella storia la scena che qui veggiamo dipinta, è tutt' altro che lontana questa mirabile tela, per chi almeno è convinto essere la verisimiglianza l' anima dell' arti. Le carni aduste de' Greci, di questa forte generazione d' uomini duri alla guerra ed alle fatiche, il volto abbronzato, l' attitudine e la dispostezza guerresca, qui spiccano al vivo artisticamente ritratte; tali il cielo, l' acque e i campi di Grecia. Ma, ripetiamolo, l' aspetto aperto, gagliardo e slanciato di lui che rappresentava in quel punto la dignità dell' uomo, ce l' offriva eminentemente l' ottimo artista.

Venezia, 26 marzo 1856. B. VOLLO.

Nelle esequie del professore Lodovico Lipparini, Giovanni Gerlin dettava le seguenti iscrizioni:

Al feretro:

1.

COLLA
SQUISITA SOAVITÀ DEI MODI
MAESTREVOLMENTE
ADDITAVA I PRECETTI DI UN BELLO
CHE TROPPO PRESTO RAGGIUNSE NELLA SUA VERITÀ

2.

INTIERAMENTE
COMPRESE LE GIOIE DOMESTICHE
E
QUELLE PURE INEFFABILI DI UNA COSTANTE AMICIZIA

3.

NESSUNO
POTRÀ MAI UGUAGLIARLO
NELLO ZELO E AMORE
PEI SUOI DISCEPOLI

4.

TUTTO TRASPORTO PER L' ARTE
SI DEDICÒ IN MODO AL LAVORO
DA COSTARGLI LA VITA

5.

LASCIAVA
UN GRANDE TESORO ALLA FAMIGLIA
NEL LUTTO COMUNE

6.

SOSTENNE
L' ASPETTO DELLA MORTE CON QUELLE SPERANZE
CHE SOLO PUÒ DARE LA RELIGIONE

Come un tratto dei singolari costumi americani, pubblichiamo il seguente avviso, che il capo estensore del più importante giornale *know-nothing* del Tennessee, indirizza a' suoi associati, che gli sono debitori dell' associazione:

« Quelli tra voi, che ci faran capitare quanto a buon diritto ci devono, noi gl' inscriveremo sui nostri libri e vi noteremo di fronte ai loro nomi ch' ei sono *gentlemen e cristiani.* Quelli tra voi, che non ci possono pagare e ci scriveranno riconoscendo il loro debito, noi li noteremo come *persone di spirito.* Ma di quelli tra voi, che non faranno nè l' una cosa nè l' altra, noi pubblicheremo i nomi nella prossima primavera in un Supplimento, come d' una masnada d' impudenti bricconi, che vogliono godere per nulla, anni ed anni, del lavoro d' un pover' uomo, e valersi della carta, dell' inchiostro e dei servigi degli operai, senza pagare.

« Venite a Knoxville, in pellegrinaggio, bricconi infami, e vedrete i nostri figlioletti minacciarvi cogli occhi, chiedendovi pane. Venite a vederci con laceri i panni, e cogli ufficiali pubblici sulle nostre tracce pei debiti che fatti abbiamo a fine di darvi un giornale e sciogliete finalmente la borsa.

« E voi, ipocriti, che appartenete a diverse Chiese, e che ci siete in debito pel giornale, come osate voi, innanzi a' vostri altari domestici, chiedere notte e giorno a Dio « di saldare oggi i vostri debiti, come voi li saldate agli altri? » Dio sa che voi ci dovete pagare e nol fate; e finchè non ci paghiate, voi potete pregare a tutta gola, che non sarete esauditi mai. Sì, brutti sacrileghi, voi ci siete debitori da troppo lungo tempo per renderci poveri, zoppi, miseri, ciechi e nudi, e andate in carrozza a nostre spese. E fate conto di andare in paradiso senza pagarci? No, mai! »

Ei sembra che i *know-nothing* siano cattivi pagatori nel Tennessee. *(J. des Déb.)*

Leggiamo nell' *Almanacco etrusco* del 1856 quanto appresso:

« La popolazione toscana nel 1855 era di 1,817,466 abitanti. Nell' anno 1846 sommava a 1,580,810. Coll' aggregazione del Lucchese, ne acquistò 175,169. Il numero delle nascite nel 1854 fu di 61,400, e quello delle morti, che non aveva mai raggiunto le 48,000, nel 1854 sommò 58,314. Così, nel censimento dell' aprile del 1855, comparisce un aumento sull' anno 1854 di soli 1780 abitanti.

« La distinzione della popolazione pel 1855 è la seguente: si contarono 926,562 maschi ed 887,904 femmine. Dei primi 279,274 impuberi, 291,796 celibi, 303,632 coniugati e 38,494 vedovi. Delle seconde, impuberi 263,613, celibi 249,251, coniugate 303,631, vedove 67,232. »

ARTICOLI COMUNICATI.

La lode è un premio ed un eccitamento agli artefici. Noi la tributiamo pubblicamente ai signori fratelli De Poli di Ceneda, a merito dei quali i nuovi bronzi che hanno fuso, e che nel sabato santo p. p. sonarono per la prima volta sulla torre di S. Gio: Battista di Meolo, riuscirono di un dolcissimo e perfettissimo concerto.

Tale riuscita è dovuta, non solo alla conosciuta valentia degli artefici, ma ben anche alla qualità dei metalli, che v' impiegano con vero disinteresse.

Vogliano essi fratelli gradire questo scarso tributo, qual pegno della nostra estimazione.

Il PARROCO ed i FABBRICIERI.

Nuova produzione comica.

Alcune sere or sono, assistetti per caso in Sacile ad una elegante e giocosa produzione comica, col titolo: *Maledetti misteri!* da quanto intesi, scritta dal dott. Giuseppe Biscontini. L' autore è già conosciuto per qualche altro suo lavoro stampato; nè da meno si

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 *marzo.* — Ieri, sono entrati: da Braila, il brig. austr. *Suami Bog*, cap. Pomanovich, con granone per i fratelli Malcolm; da Smirne, la goletta austr. *Cecilia*, cap. Duse, con uva per Gio. Batt. Olivo; e da Trani, il trab. napol. *Sirena*, cap. Scormaro, con vino a sè stesso. Qualch' altro legno stava alle viste.

Il mercato non offre varietà importanti. Negli olii, havvi ancor maggiore il sostegno della rola buona mangiabile di Corfù, come di Puglia, con dettagli di qualche conto. Nulla si è detto in granaglie: le farine bianche si regolarono da l. 26.50 a l. 27; le gialle nostrali da l. 12 a 13, con maggiore ricerca. Gli spiriti primi doppi stanno ognora da l. 66 a 68, con pochi affari; sottomano si accordano facilitazioni.

Le valute d' oro trovansi offerte a 3 3/4 e 4/5; le Banconote, ch' eransi pagate prima del telegrafo di Vienna a 96 7/8, erano richieste dappoi a 97 e 97 1/16; il Prestito nazionale, all' incontro, dall' 84, discese ad 83 1/2, con pochi oblatori.

MONETE. — *Venezia* 27 *marzo* 1856.

Sovrane	l. 40.42	Tall. di Fr. I.	l. 6.17
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.14	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.80	Obb. met. 5 %	83
» di Gen.	» 91.85	Prest. nazionale	83 3/4
» di Roma	» 19.78	» lomb.-ven. god. 1.º dic.	90 3/4
» di Sav.	» 33.		
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T. god. 1.º nov.	84
Luigi nuovi	» 26 95		
Tall. di M. T.	» 6.19	Sconto	5 1/2

CAMBI. — *Venezia* 27 *marzo* 1856.

Amburgo	eff. 217	Londra	eff. 29. 18
Amsterdam	» 247	Malta	» 238
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 1/2
Atene	» —	Messina	» 16. 10
Augusta	» 295	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 617	Napoli	» 549
Corfù	» 601	Palermo	» 16. 10
Costantinop.	» —	Parigi	» 115 3/4
Firenze	» 98 4/5	Roma	» 617
Genova	» 115 1/4	Trieste (a vista)	» 288
Lione	» 115 5/8	Vienna (a vista)	» 287
Lisbona	» —	Zante	» 598
Livorno	» 98 1/5		—

Rovigo 27 *marzo.* — All' odierno mercato non seguirono affari in granaglie se non a piccolo dettaglio per consumo, ed ai seguenti prezzi: frumentone napoletano a l. 13.50, gialloncino a l. 14, pignoletto da l. 14.25 a l. 14.75; frumento fino da l. 24 a 25; avene in obbligazione da l. 6.75 a l. 7. Gli altri articoli granarii affatto dimenticati.

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 22 *marzo* 1856.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	85 11/16
» del prest. nazionale	» 5	86 3/16
»	» 4 1/2	76 3/8
»	» 4	67 3/4
» del 1853 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		136 1/2
» » 1854		109 3/4
Obbl. dell' esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		77 1/2
Azioni della Banca		1086
» della Società di sconto		493 3/4
» dell' Istit. di credito austr.		337
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2855
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		375 1/2
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		274
» della navig. sul Danubio		652
» del Lloyd in Trieste		450

Corso dei cambi in Vienna.

Del 22 *marzo* 1856.	Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f. 84 3/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 101 3/4	uso
idem idem	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 100 5/8	2/m
Genova p. 300 l. n. piem.	» —	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 74 3/4	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» 147	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10. 5	3/m.
Milano p. 100 l. austr.	» 102 1/8	2/m.
Venezia p. 300 l. austr.	» 101 3/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 120 3/8	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà	—	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. »	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	—	

ARRIVI e PARTENZE. — *Il* 27 *marzo.*

Arrivati da Ferrara i signori: Levi Salomone, negoz. di Ferrara. — *Da Padova:* Castelfranco Flaminio Davide, neg. di Modena. — Rossi Luisa, civile di Bologna. — Levi Giuseppe, commerc. di Ancona. — Costantini Giuseppe, poss. di Trieste. — Sacchetti dott. Giuseppe, I. R. ispettore in capo tecnico presso il Governo centrale marittimo in Trieste. — Gasperetti Antonio, civile di Cavalese. — *Da Mantova:* Formenti Francesco, poss. di Parma. — Giugni-Canigiani nob. Giovanni, poss. di Firenze. — De S.t-Seigne nob. Ottaviano, sotto-tenente del R. battaglione dei bersaglieri toscani. — Illy Paul, negoz. di Oedenburgo. — Eckley David e Washburn Alvan H., Americani. — Malagola dott. Torquato, medico di Ravenna. — Martinetti Gaspare, possid. di Ravenna. — *Da Milano:* Santagostino Achille, fabbricatore di stoffe di Milano. — Bonomi-Croci Luigi, poss. di Como. — de Murard Adolfo, propr. di Châlons — *Da Brescia:* Pulusella cav. Camillo, poss. e deput. provinc. di Brescia. — Novi Enrico, neg. di Milano. — *Da Trieste:* Blessa Eufemio, merc. ionio. — Strass Lodovico Gio., commesso viagg. svizzero. — Cavalieri Angelo, neg. di Ferrara. — Malcozzis Giorgio, propr. greco. — Rasori Gaetano, poss. di Bologna. — del Tacco co. Giuseppe, possid. di Capodistria. — de Laforest Arturo, segretario di S. A. il Conte di Chambord. — Radovani Michele, commerc. di Gelsa. — Filippini Bernardo, agrimensore di Como. — Martinolich Mari Orazio, possid. di Lussin Piccolo. — Pfeiffer Ida, consorte d' un avvoc. e letterato di Vienna. — Krisianowsky Giorgio, commerciante di Vienna. — Gallizia Paolo, medico di Milano. — *Da Cremona:* Moro Carolina, poss. di Cremona. — *Da Bergamo:* Menni Cesare, commerc. di Milano. — *Da Treviso:* Petrovich Antonio, poss. di Ragusi. *Da Lonigo:* Betti Giuseppe, albergatore di Carpaneto. — Premoli Sante, propriet. parmense. — *Da Modena:* Bemis Merrick, Americano. — *Da Ostiglia:* Foggini Antonio, civile di Ostiglia. — *Da Rovereto:* Tovaglia Nicolò, neg. di Rovereto.

Partiti per Milano i signori: Villanis Angelo, maestro di musica di Torino. — Po co. Luigi, poss. di Milano. — Paulovich co. Antonio, consigl. minister., dirett. della Giunta del censimento. — *Per Trieste:* Kuh Ulrico, neg. svizzero. — Pascotini bar. Carlo, consigliere aulico e luogotenenziale a Trieste. — Capoudas Demetrio, neg. di Atene. — Chamies Federico, capit. inglese. — Denois bar. Carlo, addetto alla Legazione di Francia a Torino. — Barchet Armando, letterato di Parigi. — Harris Giorgio, console generale inglese in Venezia. — Gianniotti Costantino, neg. ottomano. — Norsa Benedetto e Norsa Pacifico, negoz. di Milano. — Occioni dott. Onorato, prof. ad Innsbruck. — *Per Finale di Modena:* Bortolotti Bartolommeo e Bortolazzi Luigi, possid. di Finale di Modena. — *Per Verona:* Bethlen co. Giovanni. — *Per Udine:* Policretti dott. Giuseppe, avvoc. — Policretti Antonio, possid. di Udine. — *Per Vicenza:* Pasini dott. Valentino, avvoc. — *Per Ferrara:* Navara Vincenzo, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 27 *marzo* 1856. { Arrivati 1077 / Partiti 1002

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29, 30 e 31, in *S. Canciano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 *marzo.* — Rosso Giuseppe, fu Antonio, d'anni 79, ricoverato. — Coin Teresa, fu Sante, di 46, villica. — Vianello Francesco, fu Antonio, di 67, burchiaio. — Modenese Anna Maria, fu Vincenzo, di 77, ricoverata. — Moro Giuseppe, fu Giovanni, di 68, facchino. — Poli Domenica, di Pietro, di 27, cucitrice. — Dana D. Giuliano, fu Antonio, di 72, sacerdote. — Vittorelli Antonia, fu Antonio, di 49, civile. — Patoschi Emilio di Gustavo, di 1 anno. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — *Venerdì* 28 *marzo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Cesare Dondini. — *L' importuno e il distratto.* — *I ciarlatani in Spagna.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Giov. Internari. — *Un episodio tremendo della guerra di Prussia nel* 1813. — *La piccola Lauretta.* — Alle ore 5 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — *Riposo.*

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 27 *marzo* 1856.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
27 marzo - 6 ant.	336''', 40	+ 5°, 4	+ 3°, 2	Nuvoloso.	E. N. E.4		6 ant. 10°	*Dalle 6 ant. del 27 marzo alle 6 ant. del 28:* Temp. mass. + 7°, 8; » min. + 2, 4. *Età della luna:* Giorni 21. *Fase:* —
2 pom.	336, 47	7, 4	4, 0	Sereno.	E. S. E.5		6 pom. 8	
10 pom.	336, 63	5, 0	2, 8	Sereno.	N. E.3			

mostrò il suo ingegno in quest' ultimo, gareggiando tra loro lo stile forbito, la vibratezza del dialogo, la verità dei caratteri, e quell' interesse sempre crescente, che si chiama *effetto teatrale*. A lode del vero, tale componimento è un grazioso poema, se il titolo è abbastanza giustificato dall' andamento della stessa commedia, se modellata sul tipo della vera scuola italiana, se odora mai sempre di moralità, non aliena da quelle semplici bellezze, che si vorrebbero disconosciute dalle moderne rappresentazioni e specialmente straniere. Peccato che il poeta, ch' io non conosco, non riportò quelle ovazioni, che ben meritava; e ciò forse, o perchè il pubblico non la intese, o per difetto in esso di buon gusto, o per l' antico adagio: *Nemo propheta in patria*. Però si conforti, ed aspetti da più saggi il sano giudizio.

Treviso, 18 marzo 1856.

T i

ATTI UFFIZIALI.

N. 4089. AVVISO. (2.ª pubb.)

Sciogliendo la riserva contenuta nel delegatizio Avviso 24 febbraio p. p. N. 2815-270, si deduce a pubblica notizia:

1. L' estrazione a sorte dei coscritti della leva 1856 seguirà nel giorno 4 aprile p. v., ed in quei Distretti, ove fosse necessario, continuerà nel giorno 5 ed anche nel 6 successivi, e ciò in cumulo per tutti i Comuni di ciascuno degli otto Distretti componenti la Provincia nel capoluogo rispettivo. Si ommetterà l' estrazione della 5.ª classe e 5.ª lista d' ogni classe.

2. L' accettazione delle reclute, per parte della Commissione provinciale politico-militare di leva, avrà luogo nei giorni qui appiedi indicati, alle ore 8 e 1/2 antim., nel locale di residenza dell' I. R. Delegazione provinciale, per cui i coscritti dovranno trovarsi a Treviso nella sera antecedente presso il deposito civile delle reclute, destinato al solito sito.

3. La statura minore delle reclute della prima e seconda classe di età è fissata in sessanta pollici, ed a pollici sessant'uno quella delle reclute delle altre classi. Nel capoluogo del Distretto, a cura dell' I. R. Commissario distrettuale, sarà esposto un esemplare complessivo delle liste parziali di classificazione di tutti i Comuni del Distretto nei giorni 1.º, 2 e 3 aprile p. v.

4. Quei coscritti, che potessero eccezionare fondatamente la loro requisizione, che avessero ad accampare titoli di posticipazione od esenzione per sospeso giudizio all' atto della revisione delle liste, e quelli, pei quali si fossero cangiate le circostanze non per fatto proprio, dovranno esibire alla Commissione i regolari documenti valevoli a provar i proprii titoli.

5. I coscritti requisiti, che mancassero di presentarsi senza un giustificato motivo, incorreranno nelle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 17 settembre 1820. I coscritti assenti dovranno osservare le prescrizioni pubblicate col succitato Avviso 24 febbraio p. p. N. 2815.

6. In coerenza poi alla Sovrana Risoluzione, relativa al pagamento della tassa di esonero dal militare servigio, pubblicata colla Luogotenenziale Notificazione 6 corrente N. 5806, vengono invitati di presentarsi in persona all' I. R. Revisoriato d' arrolamento in Treviso, a tutto il 10 aprile p. v., quei permessanti, riservanti o congedati militari che intendessero di reingaggiarsi al servigio attivo nella milizia in luogo di quelle reclute che pagheranno la tassa verso i beneficii additati nella prelodata Sovrana Risoluzione, seco recando i seguenti documenti:

a) Certificato di domicilio, carta di riserva o congedo.

b) Certificato dell' Autorità locale provante lo stato nubile.

c) Certificato di buoni costumi, in cui sia indicata anche la condotta osservata dacchè il petente trovasi in permesso od in congedo. Quest' ultimo certificato dev' essere confermato anche dall' Autorità distrettuale, colla clausola che l' individuo non fu sottoposto ad alcuna procedura o condanna.

7. Quanto al pagamento della tassa di esonero, fissata per quest'anno in 1500 fiorini, si avvertono gli aventi interesse, che le Ordinanze ministeriali, relative all' argomento, vennero diramate agl' II. RR. Commissariati distrettuali ed alla Congregazione municipale di Treviso.

Il presente sarà pubblicato nei soliti modi.

Giorni stabiliti per la presentazione delle reclute alla Commissione provinciale d' assento.

Lunedì	7 aprile	il Distretto di Montebelluna.
Martedì	8 »	il Distretto di Castelfranco.
Mercoledì	9 »	il Distretto di Conegliano per reclute N. 50.
Giovedì	10 »	saldo del Distretto di Conegliano.
Sabato	12 »	il Distretto di Asolo.
Lunedì	14 »	il Distretto di Oderzo per reclute N. 50.
Martedì	15 »	saldo del Distretto di Oderzo.
Mercoledì	16 »	il Distretto di Valdobbiadene, e quello di Treviso per reclute N. 20.
Venerdì	18 »	il Distretto di Ceneda per reclute N. 70.
Sabato	19 »	saldo del Distretto di Ceneda, ed il Distretto di Treviso per altre reclute N. 35.
Lunedì	21 »	il Distretto di Treviso per reclute N. 60.
Martedì	22 »	saldo del Distretto di Treviso.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 20 marzo 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, TESSARI.

N. 5077. AVVISO. (2.ª pubb.)

L' I. R. Delegazione provinciale di Vicenza rende avvertite le Ditte censite nelle Comuni di questa Provincia e di quelle di Cittadella, Fontaniva, Galliera, S. Martino di Lupari, Tombolo, Gazzo, Carmignano e S. Pietro Engù, che passarono sotto la giurisdizione di Padova, che nel corrente mese scade la seconda rata dell' imposta ordinaria e straordinaria dell' anno in corso.

Il carico della predetta imposta e sovraimposta è eguale a quello della prima rata, riguardo al R. Erario, compresa l' imposta addizionale per le spese del dominio di centesimi tre e decimali 19816, ed in quanto alla sovraimposta comunale essa varia secondo l' aliquota nella indicata appiedi Tabella *B*. A maggior lume dei censiti viene riportata anche la Tabella *A*, già resa nota coll' Avviso delegatizio 10 dicembre p. p. Numero 23154.

Le imposte, scadenti in queste mese, ed indicate nelle Tabelle *A* e *B*, sono date in esazione coi privilegii della Sovrana Patente 18 aprile 1816 e successivi Regolamenti.

Continuano le Comuni dell' antico Distretto di Asiago a godere il Sovrano favore, di pagare, cioè, i loro carichi in iscadenza delle rate III e IV.

(Segue, appiedi la Tabella *A*, dimostrante la rendita censuaria pagante nell' anno camerale 1856 nella Provincia di Vicenza; le quote d' imposta provinciale ordinaria primitiva ed addizionale originaria; quelle dell' addizionale straordinaria del 33 1/3 p. % sull' imposta predetta, a seconda del prescritto dal Decreto 16 ottobre 1855 Numero 23333-5700 dell' I. R. Prefettura delle finanze, relativo alla Sovrana Risoluzione 30 settembre a. c., coll' aggiunta dell' aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente tanto per anno, che per rata trimestrale. Segue, inoltre, la Tabella *B*, indicante i carati di sovraimposta comunale attivabili colla prima rata prediale 1856).

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 15 marzo 1856.
L' I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale,
Cav. PIOMBAZZI.

N. 8383. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 1.º aprile p. v., per l' affittanza dello Stabile sottodescritto, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

(Queste si leggono nel loro intero tenore nella Gazzetta di giovedì N. 71, 27 marzo corrente.)

Lo Stabile d' affittarsi è: Una Casa, posta nel Sestiere di S. Marco, parrocchia S. Marco, all' anagrafico N. 998. Annua pigione L. 855, somma da depositarsi L. 86. La decorrenza da 1.º settembre 1856.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 marzo 1856.
L' I. R. Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 800. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È da conferirsi, presso la veneta I. R. Direzione del Censo, un posto di Disegnatore provvisorio di II classe, coll' annuo salario di fiorini 500, e per ciò viene aperto il relativo concorso a tutto il giorno 26 aprile p. v.

Coloro, che intendessero di aspirarvi, dovranno insinuare le rispettive istanze entro il giorno come sopra stabilito, indirizzandole alla prefata I. R. Direzione del Censo a mezzo degli Ufficii e delle Autorità, da cui dipendessero, coll' unione di tutti i documenti che credessero opportuni, e della prescritta tabella di servigio, comprovando specialmente la loro capacità pei lavori di disegno, ed indicando se, ed in quale grado, di parentela od affinità si trovassero con impiegati dell' I. R. Direzione del Censo summentovata.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 16 marzo 1856.

N. 929. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 5 aprile p. v., viene aperto il concorso al posto di Ricevitore dell' I. R. Dogana principale di Padova, coll' annuo soldo di fiorini 1000, oltre l' alloggio od il proalloggio normale, verso l' obbligo di cauzione corrispondente ad un' annata del soldo stesso.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante la preposta Autorità, la loro istanza all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova, comprovando i servigii prestati, l' idoneità a prestare la cauzione, e di aver subito con buon successo l' esame sulla conoscenza delle merci e sulla procedura daziaria, o di esserne stati dispensati.

Indicheranno per fine se, ed in qual grado, sieno parenti od affini con altri impiegati finanziarii di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 6 marzo 1856.

N. 4720. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto senza effetto il secondo esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente i lavori di costruzione di una nuova barca mezzana, occorrente al passo sul Piave a Nervesa, sul dato regolatore di austr. L. 746 : 50 (settecento quarantasei e cent. cinquanta), si avverte che nel giorno 1.º aprile p. v. si terrà, presso di questa Intendenza, un terzo esperimento d' asta, sotto i patti e condizioni portati dalla perizia, descrizione delle opere e fabbisogno, nonchè del precedente Avviso 22 gennaio a. c. N. 850-95, che si rendono ostensibili presso la Sezione I.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 10 marzo 1856.
L' I. R. Intendente, CATTANEI.
Il Segretario, F. Gaisser.

N. 3120. AVVISO. (1.ª pubb.)

Col 22 aprile 1856, andando a cessare dal contratto di esattore fiscale il sig. Augusto Navasa, di Belluno, e volendosi procedere all' appalto di detta Esattoria, resta avvertito il pubblico, che nel giorno 5 aprile p. v., dalle ore 9 antim. alle 3 pomer., verrà aperto, presso quest' I. R. Intendenza, regolare pubblico esperimento d' asta, in ordine a Decreto dell' I. R. Prefettura delle finanze veneta N. 1141-177, 3 marzo corrente, e sotto l' osservanza delle condizioni, che leggonsi diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Belluno, 8 marzo 1856.
L' I. R. Intendente, PASTORI.
Il R. Segretario, Rosa.

N. 5284. AVVISO. (1.ª pubb.)

Ai possessori di fondi in Comuni, non contemplati pel compenso d' imposta, dipendente dal danno sofferto per la malattia delle viti, od in Comuni, per i quali la Commissione centrale non avesse trovato di far luogo ad un sussidio cumulativo, e che nondimeno credessero di aver sofferto grave danno pel detto titolo nell' anno 1854 o 1855, resta accordato il perentorio termine di giorni *trenta* dalla data del presente Avviso, per la domanda di un abbuono, a cui potessero aver diritto, a termini dell' art. 8 della Notificazione Luogotenenziale 16 gennaio a. c. N. 173 p.

Le insinuazioni, da farsi alla rispettiva Autorità comunale, sono esenti di bollo.

Ciocchè viene pubblicato a generale conoscenza e norma, in ordine a Decreto 16 andante N. 379 della prefata Commissione centrale.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 24 marzo 1856.
L' I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale,
Cav. PIOMBAZZI.

N. 867. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È vacante, presso la Dogana principale di Verona, il posto di Magazziniere, col soldo annuo di fior. 1000, oltre l' alloggio od il proalloggio normale, verso l' obbligo di cauzione nell' importo di un' annata del soldo stesso.

Il concorso a questo posto rimane aperto a tutto il giorno 5 aprile p. v., entro la qual epoca gli aspiranti dovranno aver insinuata la loro istanza, mediante l' Autorità da cui dipendono, all' I. R. Intendenza delle finanze in Verona, comprovando i servigii prestati, l' idoneità di offrire la cauzione d' impiego e di aver sostenuto con buon successo gli esami sulla procedura daziaria e sulla conoscenza delle merci, o di esserne stati dispensati.

Dichiareranno inoltre se, ed in qual grado di parentela o di affinità, si trovino con altri impiegati finanziarii di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 6 marzo 1856.

N. 7154. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Tornato senza effetto l' esperimento d' asta, tenuto nel giorno 20 febbraio p. p., in seguito all' Avviso 26 gennaio a. c., N. 4163-339, pel novennale appalto del Diritto di passo sul naviglio Brenta, nella località così detta alla Malcontenta,

Si reca a pubblica notizia:

che nel giorno 8 aprile p. f., e sul dato fiscale di L. 385 (trecento ottantacinque), si terrà, presso questa R. Intendenza, un secondo incanto sotto le condizioni ed avvertenze portate dall' Avviso surriferito 26 gennaio a. c. N. 4163-339, inserito anche nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* nei giorni 12, 13 e 15 febbraio p. p. ai N.i 35, 36 e 38; condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.

Il Capitolato è sin d' ora ostensibile a qualunque, presso la Sezione I.ª dell' Intendenza, nelle ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 marzo 1856.
L' I. R. Intendente, F. GRASSI.
Il Segr., M. Calvi.

ESTRATTO DELL' AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

L' Ammiragliato del porto in Venezia porta a pubblica conoscenza, che nel giorno 15 aprile p. v., alle ore 12 meridiane, nel locale di residenza, sarà tenuta pubblica asta per la vendita, al maggior offerente, in confronto dei prezzi fiscali, degli oggetti specificati nei lotti annessi al Capitolato d' asta.

Le offerte dovranno essere prodotte al protocollo del suddetto Ammiragliato, non più tardi del giorno 14 aprile, alle ore 2 pomer., le quali dovranno essere fatte in iscritto, suggellate a fuoco, ed avere all' esterno l' indicazione del nome dell' acquirente del lotto, al quale si riferiscono, e la specie delle monete che compongono il deposito, che sarà pel primo lotto di fiorini 282, pel secondo lotto fiorini 280, pel terzo lotto fiorini 1370.

Le offerte, divise per lotti, saranno sopra ogni 100 fiorini del valore degli oggetti, dovranno contenere la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le discipline portanti il Capitolato d' asta; le quali offerte saranno aperte alla presenza del Consiglio amministrativo, e piacendo allo stesso, serviranno di base per aprire una gara.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 19 marzo 1856.

N. 6600. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 9 febbraio p. p. N. 2041-345 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di mercoledì 2 aprile p. v., dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione del locale ex chiesa di S. Margherita, sito in questa R. città, nel Comune censuario di Dorsoduro, parrocchia di S. Maria del Carmine, agli anagrafici N.i 3688, 3689, contraddistinto nell' estimo stabile al N. 918 della nuova Mappa del Comune censuario suddetto, della superficie di pertiche metriche — : 66, e rendita censuaria di L. 110 : 40, sotto le solite condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di L. 4500.

(Nel pubblicato Avviso a stampa si leggono diffusamente le condizioni da noi più volte riportate).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 marzo 1856.
L' I. R. Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

CITAZIONE. (2.ª pubb.)

Essendosi fermato ad ignoti fuggitivi, nel giorno 7 febbraio corrente, dagli agenti di finanza, nelle vicinanze di [illegible] una barca col carico di cinque colli di zucchero raffinato del peso di metriche libbre 288, si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sugli oggetti fermati, di dover comparire, entro novanta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d' Ufficio della Sezione inquirente di questa Intendenza, mentre, altrimenti, si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Treviso, 27 febbraio 1856.
L' I. R. Intendente, CATTANEI.

N. 1164. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È vacante, presso quest' I. R. Prefettura delle finanze, il posto d' Ispettore in capo della R. guardia di finanza, cui è annesso il soldo di fiorini 1200, aumentabile ai 1400, nonchè la classe VIII delle Diete.

Se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 aprile p. v., entro il qual termine, tutti coloro, i quali credessero di vantare titoli pel conseguimento del posto medesimo, dovranno, nelle vie regolari, far pervenire a questa Presidenza le relative loro istanze, documentando i servigii finora prestati allo Stato, la particolare loro idoneità al posto, di cui si tratta, e dimostrando se, ed in qual grado, fossero parenti od affini ad altri impiegati camerali delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 17 marzo 1856.

AVVISI DIVERSI.

Si rende noto, che è da appaltarsi il Teatro Eretenio di Vicenza, per la prossima stagione di Fiera ad uso di opera seria con ballo.

Gli aspiranti dovranno insinuare i loro progetti alla Presidenza del Teatro entro il 20 aprile p. v.

Il capitolato d' appalto è ostensibile presso il Segretario del Teatro, e presso le Agenzie Calissoni in Venezia, Bonolla e Lamperti in Milano, Tinti in Bologna.

Vicenza, il 20 marzo 1856.

D' ordine della Presidenza,
Il Segretario A. PEDRAZZA.

Si avverte, che compiuti i ristauri dell'

ALBERGO e LOCANDA

IL CAVALLETTO

ne seguirà la riapertura col giorno di DOMENICA 30 corrente.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20472. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, nel giorno 12 aprile p. v. dalle ore 9 alle 3 pom., avrà luogo nella residenza di quest' I. R. Pretura Urbana un quarto esperimento d' asta, degli stabili sotto descritti, ad istanza di Giacomo Tonero di S. Giovanni di Manzano rappresentato dall' avv. Astori contro Anna Maria e Gio. Batt. fu Giuseppe Bertoni, la prima di Udine, il secondo di Palma, nonchè contro i creditori inscritti Secolare Casa delle Convertite rappresentata dall' amministratore G. Batt. Pagavini, Calligaro Domenico di Buja, ditta Antonio Duplesis, ditta E. Pletti e di Biagio, e De Faccio Carlo di Udine; e che la delibera avrà luogo a qualunque prezzo, quand' anche non coprisse le singole e complessive ragioni dei creditori surriferiti; verso la sola condizione che aspirando l' uno o l' altro dei creditori inscritti, non siano tenuti a depositare il prezzo di delibera per la parte importata dal rispettivo credito ipotecato in quanto però il prezzo di delibera copra l' importo del capitale, interessi e spese dei creditori a lui precedenti.

Il presente si pubblichi per ben tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga all' Albo di questa Pretura e nel solito luogo di questa Città.

Beni da subastarsi situati nel Comune censuario di Udine, territorio esterno di questa Città, fuori di Porta Grazzano.

Censo provvisorio.

N. di mappa 1965. Casa di pert. cens. — : 41, estimo lire 77 : 39.

N. di mappa 1966. Arat. con Mori, di pert. cens. 4 : 13, estimo l. 115 : 02.

Censo stabile.

N. di mappa 1965. Casa di pert. cens. — : 43, rendita lire 12 : 48.

N. di mappa 1966. Arat. di pert. cens. 2 : 50, rendita lire 3 : 53.

N. di mappa 1399. Orto di pert. cens. — : 17, rendita l. — : 99.

N. di mappa 1400 porzione. Arat. di pert. cens. — : 29, rendita l. — : 55.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 16 gennaio 1856.
NICOLETTI.
Buffonelli.

N. 741. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Treviso notifica che, sopra nuova istanza di Antonio D.r Lana, amministratore nel concorso dell' oberato Giuseppe D.r Olivi, avrà luogo nel locale di sua residenza nel giorno 8 aprile alle ore 9 ant. e seguenti, la giudiziale subasta degl' immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta viene aperta sulli dati costituenti il prezzo attribuito agl' immobili nella stima giudiziale eretta all' atto dell' inventario con aggiunte a l. 1716 : 24, dispendiate in corso di amministrazione nella riparazione delle Cartiere, cioè di a. l. 45692 : 86 quanto al lotto I, di a. l. 2167 : 50 quanto al lotto II, e di a. l. 550 quanto al lotto III, e ne seguirà la delibera a qualunque prezzo anche inferiore al dato d' asta antedetto.

II. Non verrà accettata alcuna offerta senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata all' asta di a. l. 4569 : 28 pel lotto I, di a. l. 216 : 75 pel lotto II, e di a. l. 55 pel lotto III.

III. Verificandosi la delibera verrà trattenuto il deposito che il deliberatario avrà fatto per lotto o lotti deliberatigli a cauzione della propria offerta, restituiti a lui tutti gli altri ed a chi non si fosse reso deliberatario.

IV. Ogni deliberatario sarà tenuto a depositare in Giudizio entro 15 giorni dalla delibera l' intiero importare dello stabile e stabili deliberatigli, meno il decimo che avrà come sopra depositato all' atto dell' asta.

V. Entro li tre giorni successivi a quello del verificato deposito l' amministratore concorsuale consegnerà al deliberatario che sarà in obbligo di ricevere cogli stabili e macchinismi costituenti il lotto I, anche gli effetti mobili e scorte nella quantità e qualità esistente, i quali vengono compresi nella vendita, e la cui distinta sarà ispezionabile presso l' amministratore medesimo da qualunque degli aspiranti all' asta.

VI. L' amministrazione concorsuale venditrice non assume qualsiasi respondenza per le variazioni emerse negli enti venduti dal 1.º settembre 1852 in poi, e specialmente quanto al lotto II, per le differenze od ammanchi originati dall' invasione del Fiume Piave, intendendo di vendere in generale unicamente quello e quanto esisterà nel giorno dell' asta e della consegna con ogni relativo diritto competente alla massa in ordine a quei beni, salvo agl' interessati di prendere ogni opportuna conoscenza prima dell' asta medesima.

VII. Ogni somma dovrà esser depositata e pagata in pezzi da 20 k.ni, od in valute d' oro, e d' argento di giusto peso al corso delle veglianti tariffe, con esclusione della carta monetata e di ogni surrogato alla specie metallica.

VIII. Nel caso di qualunque mancanza anche parziale al versamento di cui sopra, il deliberatario incorrerà nella perdita del decimo pagato all' atto dell' asta, e verrà proceduto indilatamente alla subasta dello stabile o stabili deliberatigli senza nuova stima a qualunque prezzo ed a tutte sue spese, pericoli e danni.

IX. Sono a carico del deliberatario dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte e gli altri pesi pubblici e privati aggravanti gli stabili deliberatigli.

X. Adempiute dal deliberatario le condizioni antedette otterrà dal Giudice l' aggiudicazione in proprietà dell' immobile acquistato, e l' immissione nel relativo possesso.

XI. Tutte le spese e tasse dell' asta, di delibera, di aggiudicazione, di trasferimento, ed ogni altra qualsiasi staranno a carico del deliberatario.

XII. Pei soli rapporti fra li creditori ipotecarii, chirografarii e di questi fra loro viene ritenuto che ogni aumento o minorazione risultante dall' asta nella somma o somme di cui si compone ogni singolo lotto saranno proporzionali alle somme stesse, e che per le a. l. 1716 : 24, dispendiate ad aumento delle Cartiere col fondo della massa in corso di amministrazione restano salvi i conguagli fra le rispettive classi.

Immobili da vendersi
Lotto I.
In Vacil Colmello
della Parrocchia e Comune
di Breda.

a.) Cartiera grande a due tine, composta di due fabbricati l' uno a destra, l' altro di fronte a sinistra del canale Mignagola, tra i quali esistono i canali delle ruote, ed un piccolo pezzo di terra all' intorno soggetto alla servitù di passaggio di carri colla relativa investitura d' acqua, fra i confini a levante Tiveron con fosso, e Persico oltre il canale Mignagola, mezzodì Persico con fosso, e questa proprietà con linea, ponente questa proprietà con fosso, tramontana Tiveron con linea, stimata a. l. 11904.

b.) Macchinismo interno ed esterno della detta Cartiera, descritto nella stima annessa al giudiziale inventario dal n. 1 al n. 96 inclusive, stimato complessivamente a. l. 12391 : 71.

c.) Cartiera piccola ad una tina situata presso la precedente, composta di due fabbricati l' uno a destra e l' altro a sinistra del canale Mignagola con pezzo di terra annesso soggetto alla servitù di passaggio con carri, fra confini a levante Persico, parte con fosso e parte con linea, mezzodì la strada nuova comunale di Pezzan, ponente questa ragione con fosso e Palazzi Galliani pure con fosso, tramontana questa ragione parte con linea e parte col terreno annesso alla Cartiera prima descritta e parte con fosso e Persico con linea, stimata a. l. 7950.

d.) Macchinismo interno ed esterno della Cartieretta, descritto nella stima relativa annessa al giudiziale inventario dal n. 1 al n. 48 inclusive, e stimato complessivamente a. l. 3857 : 08.

Si aggiungono per ispese dell' amministrazione nella riparazione parziale delle due Cartiere a. l. 1716 : 24.

Simili per n. 5 piastre di ferro nuove del peso di libbre 1078 poste in opera, austr. l. 735 : 74.

Effetti mobili ed altri utensili per uso delle due Cartiere nn. 49, 50, 97 usque 99 inclusive del giudiziale inventario a. l. 222 : 51.

Tinetta di pietra viva, ferramenta vecchia, e legname di lavoro, n. 100 al 104 inclusive, del giudiziale inventario, austr. l. 639 : 43.

Caldaia di rame del peso di libbre 200 circa, fornello ed attrezzi relativi, esistenti nel fabbricato detto le Casette, austr. l. 546 : 29.

Scorte in genere n. 53 usque 83 inclusive della rubrica XIII del giudiziale inventario, austr. l. 999 : 86.

e.) Chiusura di campi quattro circa con fabbricato annesso denominato le Casette, tra confini a levante i possessi sopraddescritti, mezzodì questa proprietà e Palazzi Galliani con fosso, ponente Palazzi Galliani con fosso, tramontana Nini Giorgio con fosso, stimata a. l. 4730.

Con che il complessivo valore di stima di questo lotto austr. l. 45692 : 86.

Le due Cartiere sopraddescritte e fabbricati relativi sono allibrate nell' estimo stabile come segue:

N. 1035. Cartiera con pila ad acqua e casa di pert. met. 1 : 55, rendita a. l. 521 : 44.

N. 1065 (a). Prato di pert. met. 0 : 78, rendita a. l. 0 : 95.

N. 1065 (b). Prato (ora aratorio ed orto) di pert. met. 3 : 40. — 5 : 73, rendita austr. l. 4 : 15. — 526 : 54.

N. 1062 Cartiera con pila ad acqua e casa di pert. met. 1 : 14, rendita a. l. 275 : 52.

N. 1063. Pascolo di pert. met. 1 : 68, rendita a. l. 0 : 32.

N. 1064. Prato sortumoso di pert. met. 1 : 32, rendita a. l. 2 : 22.

N. 1059. Orto di pert. met. 0 : 07, rendita a. l. 0 : 29.

Somma totale pert. met. 4 : 21, rendita a. l. 278 : 35.

La chiusura con fabbricati sopra descritta trovasi nell' estimo stabile allibrata come segue:

N. 1065 (e). Prato di pert. met. 15 : 67, rendita a. l. 19 : 12.

N. 1066. Casa di pert. met. 0 : 38, rendita a. l. 46 : 08.

N. 1067. Aratorio di pert. met. 7 : 02, rendita a. l. 13 : 97.

Somma totale pert. met. 23 : 07, rendita a. l. 79 : 17.

Lotto II.
In Salettuol.

a.) Possesso dell' estensione di pert. cens. 334 : 69, posto fra i diversi canali del Torrente Piave denominato il Pezzo grande con un casolare a pareti di tavole coperto a paglia che il D.r Giuseppe Olivi acquistò dal Comune di Maserada con contratto 9 settembre 1845 atti Fontana, in parte occupato attualmente dal Piave, posto fra i confini a levante il Comune di Cimadolmo con linea, ora letto del Torrente Piave, identificato nella mappa dell' estimo attuale coi nn. 61, 1637, 1639, 1642, 1643, 1644, 1645, 1647, 1648, 1649, 1650, 1652, 1660, 1661, per pert. met. 334 : 69, colla rendita censuaria complessiva di a. l. 153 : 88.

Nella stessa località.

b.) Altro possesso dell' estensione di pert. met. 200 : 25, posto fra i diversi canali del Torrente Piave egualmente acquistato dal sig. Giuseppe D.r Olivi dal Comune di Maserada col contratto di cui sopra, ed in parte attualmente occupato dal Piave, il quale nella mappa dell' estimo stabile identificato coi nn 368, 470, 822, 1445, 1540, 1626, 1633, 1634, 1635, 1658, per pert. met. 200 : 25, colla rendita censuaria complessiva di a. l. 24 : 63.

Nella località di cui sopra presso l' abitato di Salettuol.

c.) Un pezzetto di terreno di pert. met. 1 : 19, con gelsi e viti fra confini, a levante Torrente Piave con argine di questa ragione, mezzodì Narder con linea, ponente Zuccareda con linea, tramontana Zuccareda con argine di questa proprietà: identificato nella mappa dell' estimo stabile col n. 761, per pert. met. 1 : 19, colla rendita di a. l. 1 : 26.

Tali possessi vennero complessivamente stimati austr. l. 2167 : 50.

Lotto III.
Nel Teatro Sociale di Treviso.

Palco al n. 22 della fila III.ª descritto nell' estimo stabile sotto il n. 1880 di mappa, depurato dal canone e sopra canone, stimato a. l. 550.

Locchè si affigga all' Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 8 febbraio 1856.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 719. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Palma rendesi pubblicamente noto che, dietro istanza del sig. Domenico Raddi di Marano nel locale di propria residenza dinanzi apposita Commissione seguirà nei giorni 7, 14 e 21 aprile p. v. dalle ore 10 al mezzogiorno triplice esperimento d' asta, a danno di Giuseppe fu Pier' Antonio Pinat di Carlino, per la vendita al miglior offerente delle realità sottodescritte alle soggiunte condizioni, con avvertenza che al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire i creditori inscritti.

Condizioni.

I. Le realità verranno vendute al miglior offerente nello stato chi si trovano all' epoca della stima, che apparisce dal protocollo giudiziale 23 febbraio 1855.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 0/0 del valore rilevato nella stima, ad eccezione dell' esecutante.

III. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti le dette realità e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

IV. Entro 15 giorni a contare da quello dell' intimazione del Decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatario depositare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione dell' esecutante, che potrà compensarsi sino alla relativa concorrenza del suo credito giudicato, e delle spese tutte sentenziate ed esecutive da essere liquidate.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della realità da subastarsi, se non se dopo che avrà provato l' adempimento delle superiori condizioni.

VI. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sovraesposte, potranno farsi rivendere le realità subastate a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Beni da subastarsi
posti in Carlino.

Numero di catasto 39-69, orto tavole 20, estimo l. 2 : 13, n. di mappa 64, orto con stalla con fenile costrutto di nuovo, di pert. 0 : 12, rendita l. 0 : 44, stimato il tutto a. l. 475 : 60.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Fortezza, e Comune di Carlino, e per tre volte inserito nel foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Palma,
Li 30 gennaio 1856.
Il R. Dirigente
CABIANCA

N. 1290. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende pubblicamente noto che, nei giorni 10 e 24 aprile, e 8 maggio p. v. sempre alle ore 10 ant. nella Camera n. 2, di esso Tribunale verrà tenuto un triplice esperimento d' incanto per la vendita degli stabili sottodescritti ed alle condizioni pure sotto notate esecutati ad istanza del nob. Alessandro Foscolo di Padova, in pregiudizio di Francesco Furlan fu Antonio, per sè, e quale rappresentante i minori suoi figli Antonio, Maria, Marcantonio, Carlotta, Filomena e Teresa, e di Maria Teresa Furlan-Cappellina pure di Padova debitori solidali.

Condizioni.

I. La vendita non potrà aver luogo se non a prezzo superiore della stima nei due primi incanti, al terzo esperimento a qualunque prezzo semprechè questo basti a coprire i creditori inscritti.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente nelle mani del Commissario delegato il decimo del valore di stima a garanzia della sua offerta.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni venti dalla delibera versare in questi giudiziali depositi il prezzo della stessa, sotto pena, scorso tal termine di reincanto a tutte sue spese e danni alla cui rifusione servirà intanto, in quanto bastasse il fatto deposito.

IV. Facendosi offerente e deliberatario l' esecutante nob. Alessandro D.r Foscolo sarà dispensato dal previo deposito, e dal successivo versamento di cui gli art. 2.º e 3.º; ma volendo tratterrà presso di sè, il prezzo per distribuirlo giusta la successiva graduatoria, obbligato in tal caso però esso deliberatario a corrispondere sul prezzo l' interesse annuo del 5 per 0/0 dal giorno della delibera, e di fare il giudiziale deposito presso questo Tribunale di semestre in semestre posticipatamente degl' interessi, restando per lui sospesa la immissione in possesso fino all' effettivo pagamento del prezzo, che potrà però esser versato dal nob. Foscolo anche in pendenza della graduatoria, qualora volesse avere il Decreto d' immissione anche prima di questa.

V. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in effettivi pezzi da 20 k.ni od in monete d' oro a corso di tariffa, escluso ogni surrogato alla specie metallica.

VI. Le spese di delibera e tassa di trasferimento e tutte le successive alla delibera saranno a carico del deliberatario, non che quelle della procedura esecutiva, cominciando dall' atto di pignoramento fino al protocollo di delibera, che dovrà esso pagare all' esecutante, e dietro amichevole convegno, o dietro giudiziale liquidazione, e si preleveranno dal prezzo, come pure si preleverà l' importo delle pubbliche imposte che provasse l' esecutante d' aver pagate relativamente agli stabili subastati e saranno a lui rifuse entro otto giorni dalla delibera e senza attendere graduatoria. Se si rendesse deliberatario l' esecutante egli avrà diritto d' imputare le spese suddette liquidate a conto di prezzo e l' importo delle imposte da lui pagate.

VII. L' esecutante non presta alcuna garanzia per evizione od altro qualsiasi titolo e causa.

VIII. Gl' immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera colle servitù attive e passive se ve ne fossero.

IX. Il deliberatario dovrà supplire a tutti i pesi pubblici e privati ordinarii e straordinarii fra quali li canoni livellarii aggravanti gli stabili dal momento della delibera in poi.

X. Al deliberatario competerà il godimento degli stabili dal giorno della delibera se questa ha luogo a favore dell' esecutante, e dal giorno del versamento del prezzo nei giudiziali depositi se la delibera avrà luogo a favore di altri.

XI. Chi si facesse deliberatario per altra persona dovrà dichiararlo, e dimettere la legale autorizzazione prima della chiusura del protocollo d' asta, altrimenti sarà considerato quale vero deliberatario in persona propria.

XII. L' immissione in possesso al deliberatario sarà data, giustificata da lui la integrale esecuzione delle condizioni dell' asta sopra indicate, subito che il Decreto di delibera sarà passato in giudicato, ed in via esecutiva del Decreto stesso.

XIII. A ciascheduno aspirante sarà permessa l' ispezione della stima giudiziale nell' I. R. Ufficio di Registratura e degli altri atti.

Stabili da subastarsi.

Corpo di stabili composti di tre botteghe e tre casini sovrapposti situati presso l' Università e più precisamente nella contrada di S. Martino o del Bue ai civici nn. vecchi 451, 451 A, 452, 453, e nuovi 481, 481 A, 482, 483, 484 censiti come segue nell' estimo stabile.

N. di mappa 3382. Casa con botteghe che si estende sopra parte del n. 3384, superficie pert. 0 : 07, rendita l. 339 : 84.

N. di mappa 3383. Bottega per pert. met. 0 : 2, rendita l. 161 : 28, a. 3384, casa per pert. met. 0 : 08, rendita l. 80 : 64. Aggravanti li nn. 3383, 3384, livello a favore di Venier nob. Vincenzo e Dondi-Orologio fu nob. Scipione Rinaldo e sua eredità.

NB. Il canone a Venier è di a. l. 94 : 10 annue, l' altro ad Orologio è di a. l. 11 : 77 annue. Erano allibrati nell' estimo provvisorio:

N. 452. S. Martino, bottega l. 148 : 13 : 4.

N. 453. Simile l. 186 : — : —.

N. 451, 451 A, casa e bottega l. 206 : 13 : 4.

E questi ultimi numeri colla marca livellaria a Venier G. Batt. e Vincenzo fratelli fu Pier Girolamo ed a Dondi-Orologio Gaspare Francesco, Maria Teresa ed Antonio fu Scipione.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all' Albo di esso Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 13 febbraio 1855.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 2784. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Padova rende pubblicamente noto che, nel giorno 10 aprile p. v. alle ore 11 ant. nel Consesso n. 2 di esso Tribunale, sarà tenuto un IV esperimento d' incanto per la vendita del sottodescritto stabile esecutato ad istanza dei fratelli Francesco e Maria Gasparini ed in pregiudizio del nob. Nicolò Donà o Donado tutti di Padova, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, ad eccezione dei creditori istanti, potrà concorrere all' asta, se non previo deposito del decimo della stima, ossia di a. l. 2903, a garanzia dell' asta, le quali ove il concorrente restasse deliberatario, saranno trattenute per conto di prezzo.

II. Il deliberatario dovrà esborsare il prezzo della delibera, meno l' importo del fatto deposito di cui all' art. 1.º, entro giorni dieci, dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria nelle mani dei creditori utilmente graduati, od altrimenti nella Cassa di questo I. R. Tribunale. Dal giorno per altro della delibera fino al pagamento dovrà corrispondere sul prezzo da esborsare l' annuo interesse del 5 per 0/0 depositando di sei in sei mesi in seno dello stesso Tribunale, onde serva a coprire gl' interessi che si matureranno a favore dei creditori che verranno utilmente graduati sul prezzo stesso durante la procedura di classificazione. Avvenendo però il caso dei creditori utilmente graduati per capitali non iscaduti, in luogo di fare il pagamento, od il deposito subito dopo la graduatoria, dovrà il deliberatario tenere a proprio carico questi debiti e gl' interessi, in quanto tali creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione, e ciò a senso del § 425 del Giud. Reg.

III. Fino al pagamento del prezzo dovrà tenere assicurato lo stabile dagl' incendii, almeno fino alla misura del prezzo di delibera coll' aggiunta di un 10 per 0/0 sullo stesso.

IV. Sino al completo pagamento o deposito del prezzo di delibera, il deliberatario avrà il godimento, e possesso di fatto delle rendite dello stabile deliberato dal giorno della delibera, coll' obbligo di pagare le imposte, ma non otterrà l' aggiudicazione della proprietà se non che dopo che avrà soddisfatto l' intero prezzo.

V. Il prezzo, e gl' interessi sullo stesso saranno pagati in monete d' oro, o d' argento a tariffa, escluso il rame, e la moneta erosa, la carta monetata, ed ogni altro surrogato alla moneta fina metallica d' oro, o d' argento nulla ostante a qualunque legge, o disposizione di legge che facessero un effetto contrario a questo patto.

VI. Oltre il prezzo della delibera saranno a carico del deliberatario le spese esecutive, cominciando, e compresa l' istanza di pignoramento dal giorno 8 marzo 1854 n. 2920, e fino e comprese quelle tutte dell' asta, e delibera e le successive tutte di aggiudicazione della proprietà, non che le tasse finanziali di commisurazione, e pel trasferimento di proprietà, purgazione delle ipoteche, ed altre tutte che fossero a farsi a senso delle leggi veglianti, le quali spese tutte dovranno pagarsi in moneta sonante, come all' articolo precedente al patrocinatore dei creditori istanti dietro liquidazione fatta d' accordo con lui, e non accordandosi dal Tribunale entro otto giorni dalla consentita od intimata liquidazione, quanto alle spese da lui fatte.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti dell' asta, e specialmente non pagando alla loro scadenza gl' interessi come all' articolo 2.º, e le imposte sugl' immobili deliberati fino all' aggiudicazione come all' art. 4.º, e le spese al patrocinatore, come all' art. 6.º, o non tenesse assicurato lo stabile dagl' incendii come all' art. 3.º, lo stabile sarà nuovamente reincantato a suo rischio e pericolo, senza che possa approfittare dei vantaggi eventuali di una nuova delibera, e tenuto invece a soddisfare tutte le spese, e differenze sul prezzo ritraibile ad una nuova subasta, per cui resteranno intanto obbligati a cauzione, ed erogabili in conto le a. l. 2903, depositate in forza dell' art. 1.º.

VIII. Per offrire all' asta anche restando deliberatarii, i creditori esecutanti non saranno obbligati al deposito del decimo, di cui all' art. 1.º, ma bensì a tutte le altre condizioni sopra stabilite.

IX. Lo stabile viene venduto in quello stato in cui si trova, e come viene descritto nella stima senza assicurare però, quanto alle servitù urbane, di cui fosse aggravato, e che per avventura non fossero state rilevate nella stima.

X. Lo stabile di che si tratta sarà deliberato in questo quarto incanto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, della quale gli aspiranti potranno avere ispezione presso l' Ufficio di spedizione di esso Tribunale.

Descrizione dello stabile
da subastarsi.

Palazzo con orto ed adiacenze qui in Padova in contrada della Beata Elena ai civ. n. 2675, 2675 B, fra i confini a levante ragioni Donà Mocenigo e Venezze Giustiniani, tramontana ragioni Mocenigo e Venezze suddetto, e stradella detta dei Pelotti, a ponente lo stesso Donà e Marzari, a mezzodì stradella della Beata Elena, il quale palazzo ed adiacenze nel cessato estimo provvisorio trovasi censito ai catastici nn. 2675, 2675 B, colla rendita di venete l. 264 : 13 : 4, e nell' attuale stabile censiento trovasi contrassegnato coi nn. di mappa 1893, 1920 porzione, per pert. cens. 2 : 37, colla rendita di l. 636 : 58, stimato del valore di a. l. 29031 : 54.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 29 febbraio 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 934. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto che, inerendo a nuova requisitoria 31 dicembre 1855 n. 21926, dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Milano emessa sopra nuova istanza [illegible] dicembre detto anno pari numero di Giuseppe Antonio Celesia quale amministratore e procuratore degli altri co-amministratori speciali della sostanza ceduta dalla famiglia Muja alle masse concorsuali delle oberate due ditte Pietro e fratelli Marietti e fratelli Soresi di Milano nonchè degli amministratori stabili delle medesime D.r Gio. Domenico Mazzocchi per la prima ed Edoardo De Welz, per la seconda, per l' asta di cui il precedente Editto 27 agosto 1855 n. 13859, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia sotto i nn. 246, 254, e supplemento n. 12 del detto anno 1855, caduta deserta per difetto d' intimazione a taluno dei creditori iscritti dell' Avviso d' asta predetta, ha redeputato il giorno 16 aprile p. v. ore 12 meridiane pel primo esperimento, il giorno 7 maggio successivo ore 12 meridiane pel secondo esperimento, fermo nel solito luogo delle aste, fermo nel resto le condizioni tutte di esso Editto portate, colla sola modificazione però che il godimento dei beni da vendersi sarà retroattivo al principio dell' anno rurale già cominciato, o solare che sta per incominciare, secondo la diversa natura dei beni anzidetti.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 24 gennaio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

SABATO 29 MARZO. — ANNO 1856. — N. 73.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il 18 corrente marzo fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata IX del *Bollettino delle leggi dell'Impero*:

Essa contiene:

Sotto il N. 32, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 3 marzo 1856, sulla soppressione della vendita del tabacco da fumo ordinario tagliato all'attuale prezzo di 14 carantani per libbra nel distretto continario del nuovo territorio di privativa, e dell'ulteriore consegna del tabacco da fumo così detto *limito* ai minatori.

Sotto il N. 33, l'Ordinanza del Ministero del commercio, di data 8 marzo 1856, sulla riunione delle attuali due Sezioni dell'I. R. strada ferrata erariale del Sud.

Sotto il N. 34, l'Ordinanza del Ministero di finanza, dell'11 marzo 1857, valevole per tutti i paesi della comune Lega doganale, concernente le merci che volessero essere adoperate per campione.

Sotto il N. 35, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della giustizia, nonchè della suprema Autorità di polizia, del 15 marzo 1856, valevole pel Tirolo ed il Vorarlberg, nonchè pel Regno Lombardo-Veneto, sulla competenza d'inquisizione e punizione, relativamente alla trasgressione delle leggi vigenti in que' Dominii della Corona, circa il possesso, l'uso e traffico delle armi proibite.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 marzo.

Bullettino politico della giornata.

Oltre al testo dell'atto di nascita del Principe imperiale, annunziatoci ier l'altro dal nostro corrispondente, i giornali di Parigi, in data del 24, altra notizia locale non ci recarono ieri, fuorchè cessò la pubblicazione de' bullettini sulla salute dell'Imperatrice e del Principe Girolamo: della prima, perchè il suo stato continua ad essere de' più sodisfacenti; del secondo, per esser egli fuor di pericolo, e perchè il suo miglioramento procede più sempre.

Il *Moniteur de la Flotte* annunzia l'arrivo a Nikolajeff d'una Commissione, inviata dal Governo russo per soprintendere all'esecuzione de' provvedimenti, destinati a trasformare il porto militare di quella città in porto di commercio, e ad abolire l'arsenale marittimo militare, come pure tutti gli stabilimenti che ci vanno annessi. Con tal provvedimento, osserva il *Journal des Débats*, il Governo russo dà un pegno delle sue disposizioni pacifiche, ordinando l'esecuzione anticipata d'una fra le clausole, che saranno comprese, dicesi, nel trattato di pace, su cui si sta deliberando a Parigi.

Un carteggio d'Alessandria d'Egitto, dell'*Indépendance belge*, dà alcuni ragguagli sul risultamento della colletta, aperta in Egitto pel taglio dell'istmo di Suez. Il pubblico soscrisse colla maggior premura i 45 milioni di franchi, che il sig. di Lesseps aveva riservati, come sua parte, all'Egitto: in due o tre dì, i 15 milioni, che rimanevano dopo la soscrizione personale del Vicerè, vennero offerti, senza che si avesse fatto neppur invito alla concorrenza. Il 1,900,000 franchi, attribuito alla città del Cairo, fu soscritto da cinquanta persone, fra cui un gran numero d'originarii del paese. È questa la prima volta che la popolazione egiziana è chiamata a prender parte ad un'impresa industriale; tal pruova è dunque, dice il *Journal des Débats*, curiosa ed interessante per più rispetti. Se i versamenti si fanno colla stessa facilità che le soscrizioni, è lecito sperare che tal prima operazione avrà gli effetti più sodisfacenti per l'avvenire dell'Egitto. L'associazione de' capitali, favorita da un Governo illuminato, può divenire una possente leva di progresso e di civiltà, sia ravvicinando le schiatte colla comunanza degl'interessi, sia fecondando i tesori naturali, che quelle ricche contrade racchiudono.

L'*Arago* recò in Francia notizie di Nuova Yorck dell'8 marzo. Esse confermano le speranze d'un'amichevole soluzione delle differenze, insorte fra' Gabinetti di Londra e di Washington. Lo *Standard* dichiara, d'altra parte, a questo proposito, d'avere la certezza che il sig. Dallas, il ministro nuovamente accreditato in Inghilterra dagli Stati Uniti, è latore d'istruzioni le più pacifiche.

I Valacchi ed i Moldavi, residenti a Parigi, indirizzarono al conte Walewski, presidente del Congresso, una petizione in favor dell'unione de' due Principati.

Conferenze di Parigi.

Da' giornali di Parigi, in data del 24, ieri giunti, raccogliamo che il Congresso tenne in quel giorno sessione.

Assicuravasi, secondo la *Patrie*, che la Giunta, incaricata di stendere il testo del trattato, non aveva ancor potuto, malgrado ogni suo sforzo, terminare l'opera sua; si teneva per probabile, d'altra parte, che l'esame e l'approvazione di quell'atto importante necessitassero alcune nuove adunanze del Congresso: ma si pensava tuttavia generalmente ch'ei potess'essere soscritto e pubblicato prima del 31 marzo, e che per conseguenza non si avesse ad avere motivo di prolungar l'armistizio.

La stessa *Patrie*, dopo aver riferito le supposte condizioni del trattato, relative alla differenza turco-russa, comunicate al *Siècle* da un suo corrispondente di Pietroburgo, e che il nostro corrispondente di Parigi comunicò dal suo canto, a noi pure nella sua lettera, ieri pubblicata, cita l'asserzione d'un carteggio di Vienna del *Giornale* (tedesco) *di Francoforte*, secondo cui sarebbe nel trattato pattuito che la Russia non potrà riedificare Bomarsund nè ripristinare le fortificazioni delle isole d'Aland, e che la regolazione della frontiera d'Asia avrà a farsi secondo il principio dello *statu quo ante bellum*. « Siccome però, la *Patrie* soggiugne, nulla d'uffiziale è stato ancora pubblicato in riguardo a' lavori del Congresso, non ci occorre dire che i ragguagli particolareggiati, che precedono, circa le risoluzioni stanziate, debbono venire accolti con ogni riserva. »

Il *Journal des Débats* dice egli pure che, « giusta le voci più diffuse quel dì, 24, la Giunta, incaricata dal Congresso di stendere il trattato di pace, non aveva potuto terminare il suo lavoro tanto presto quanto s'era sperato; che nondimeno ell'avanzava nell'opera sua: ma che, d'altra parte, l'esame e l'approvazione di quell'atto richiederebbero senza dubbio un certo tempo; che quindi la soscrizione del trattato sarebbe ritardata d'alcuni dì, senza che ci fosse però cagion di temere ch'ella venisse protratta oltre al 31 marzo, vale a dire oltre al termine assegnato alla cessazione dell'armistizio. »

Infine, leggiamo nella *Presse*: « Alcuni giornali avevano dato ad intendere che la sessione tenuta sabato scorso, 22, dal Congresso, fosse stata decisiva. Ma oggi l'*Indépendance belge* pretende che non sia stato possibile alla Giunta sopra ciò di terminare per quel giorno la compilazione del trattato di pace. »

Queste varie voci spiegano il successivo giugnere de' due dispacci telegrafici, inseriti martedì e mercoledì scorsi, de' quali uno annunziava il trattato essere stato soscritto il 22, l'altro ch'e' nol sarebbe se non il 31.

D'altra parte, un nuovo dispaccio di Parigi, che riferiamo più sotto, dice che le difficoltà di compilazione si tenevano, in data del 27, ormai vinte, e che pel 31 appunto si promulgherebbe la pace.

Il 31 è lunedì; non ci toccherà quindi aspettar molto a sapere se il telegrafo abbia questa volta ragione.

Giunse fra noi da due giorni la celebre viaggiatrice signora Ida Pfeiffer; e dicemmo nella Gazzetta d'ieri ch'ella, durante il suo soggiorno a Trieste, ebbe l'onore d'un'udienza da S. A. I. il serenissimo Arciduca Massimiliano.

Da un carteggio di Berlino, in data del 7 marzo cadente, della *Gazzetta di Lipsia*, si raccoglie che l'illustre donna, mentr'ella si trovava nella capitale della Prussia, venne presentata alla Corte, ove fu accolta con gran distinzione. Il detto carteggio quindi prosegue:

« Lunedì scorso, la signora Pfeiffer intervenne alla seduta della Società reale di geografia, alla quale pur si trovava presente il Principe Adalberto di Prussia. Il presidente ha condotto la signora Pfeiffer al posto d'onore, ch'erale stato apparecchiato, e di poi l'illustre geografo sig. Ritter ha recitato un discorso, nel quale ha enumerato i molti e proficui risultamenti, che i grandi viaggi di quella dotta e coraggiosa donna hanno procacciato alla scienza geografica.

« La signora Pfeiffer partirà tra brevissimo per Madagascar, di cui si propone esplorare l'interno, malgrado il clima di quell'isola, il quale, com'è noto, è mortifero agli Europei.

« Prima di recarsi a quella meta lontana, la signora Pfeiffer passerà per Lisbona, a fine di fare una visita ai suoi due figli, che dimorano in quella capitale. »

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI

Avviso.

Non essendosi presentati aspiranti dopo il primo anno, al concorso *Selvatico*, pubblicato con Programma 4 maggio 1851; ed avendo l'istitutore di esso concorso ceduto interamente al Consiglio accademico ogni suo diritto concernente la destinazione del fondo e degli arretrati, affinchè ne disponesse in modo che meglio raggiungesse lo scopo propostosi, il prefato Consiglio deliberò quanto segue:

1.° che per l'anno corrente abbia a darsi colla metà del fondo arretrato (ora sommante a austr. lire 1200 (milleducento) perchè non dispensati i premii degli anni 1852, 1853, 1854, 1855) il premio di lire 400 (cento), ad un lavoro veramente pregevole di composizione per ciascheduna delle cinque scuole seguenti: *Pittura, Scultura, Architettura, Prospettiva, Ornato*, e ad uno d'imitazione, per la scuola di *Elementi*; e nell'anno 1857, un egual premio, con l'altra metà del fondo arretrato;

2.° che per l'anno 1858, abbia del pari a darsi lo stesso premio, e nella stessa misura, col fondo dell'anno corrente di austr. L. 300, unito a quello del venturo 57; e coi fondi degli anni 1858 e 59, un eguale premio, da dispensarsi in quest'ultimo anno. Nel 1860 poi, esauriti essendo gli arretrati, e ritornato quindi il fondo alle proporzioni assegnate primitivamente dall'istitutore, cioè di austr. L. 300 (trecento) annue, il premio per ciaschedun lavoro delle indicate scuole, debba essere ridotto ad annue austr. lire 50;

3.° che ogni anno, nel giorno della distribuzione dei premii, e quindi negli atti accademici, abbiano ad essere resi noti i nomi dei premiati.

Si prevengono perciò quelli, che potessero avervi interesse, come, al chiudersi dell'anno scolastico, verranno esaminati da Commissioni, appositamente elette, i lavori eseguiti durante il medesimo dagli alunni regolarmente inscritti nelle sei scuole sopra indicate, e come, alla migliore composizione in ciascheduna delle cinque prime, e al miglior disegno d'imitazione in quella degli elementi, sarà aggiudicato il premio dal Consiglio accademico sulle norme sopra stabilite.

Venezia, 21 marzo 1856.

P. SELVATICO.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nell'ordinaria adunanza del giorno 13 cadente mese, il nob. dottore D. Luigi de Cristoforis diè lettura di una sua Memoria intorno ad alcuni nuovi e più spediti metodi di votazione.

Ricordati anzi tutto gl'inconvenienti inseparabili dalla pratica comunemente seguita, l'autore passa a descrivere due nuovi congegni ed un apparato meccanico-idraulico da lui ideati.

In seguito, il professore Mainardi rese conto di due Note risguardanti la meccanica razionale. Nella prima, sono studiate le piccole oscillazioni di un semielissoide galleggiante in un liquido; la seconda è diretta a svolgere completamente il problema « quali possono essere in un piano i varii movimenti di un punto sollecitato da forze indipendenti dalla velocità perchè le equazioni ammettano un integrale comune del primo ordine. »

Essendo poi passato il Corpo accademico alla trattazione di affari interni, oltre all'aver esso deliberato su alcune modificazioni da introdursi nella Commissione permanente per lo studio della coltivazione dei bachi da seta, sulla elezione di socii corrispondenti non residenti in Lombardia, e su altri oggetti, si occupò di un rapporto, fatto da un'apposita Commissione, incaricata di rispondere ad una domanda di giudizio intorno ad un progetto di manifattura di alcool da estrarsi dai tuberi dell'asfodelo.

(*G. Uff. di Mil.*).

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Vienna 24 marzo: « Nel corso della futura settimana, s'attendono i reverendissimi Vescovi della Monarchia alle conferenze, che s'apriranno a' 6 d'aprile per la pratica del Concordato. È noto che per diritto canonico la presidenza spetta a S. M. l'Imperatore, o a un suo delegato, trattandosi d'un sinodo nazionale; e di tal dritto venne fatta menzione nella circolare del ministro conte Thun, coll'avvertenza, che alle conferenze presederebbe S. Em. il Cardinale di Rauscher, in nome dell'Imperatore. Ma il pronunzio Cardinale Viale Prelà, rivolgendosi parimente a' Vescovi della Monarchia, significa loro ch'egli terrebbe la presidenza in nome del Papa. Non si crede che il nostro Governo rinuncii al suo dritto, mentre si crede che la Curia romana, alla quale per certo ne sarà stata fatta rimostranza in via diplomatica, non farà opposizione. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 27 marzo.*

L'eccelso Ministero del commercio in Vienna ha accordato l'attivazione del *gremio* dei farmacisti lombardo-veneti, e così assegnato un'èra novella ad una professione, che interessa l'umanità, la quale era minacciata, per gli abusi dei droghieri ed altri esercenti, non autorizzati alla vendita de' medicinali. (*Univ.*)

Leggiamo nell'*Eco della Borsa* di Milano in data del 26 marzo quanto segue:

« Ieri, dicevasi, fu tenuta un'adunanza presso il signor conte Archinto, rappresentante degl'interessati lombardi nel contratto della cessione delle strade italiane, fatta dallo Stato alla Società generale. I signori delegati, reduci dal Congresso di Vienna, hanno presentato il contratto firmato, e del quale si attende la ratifica dell'Imperatore. Vennero, a quanto dicesi, stabilite in quella seduta le disposizioni preliminari, che di conformità al contratto richieggonsi per istituire l'Amministrazione e la Direzione. La prima risederà in Vienna, appresso il Governo centrale; vi saranno due Direzioni, l'una in Venezia, e l'altra in Milano. La nomina del personale di così vasta Azienda, sarà affare di grave momento; la Compagnia da questo lato ha un diritto illimitato di sceglierlo fra quello già esistente, e assumere anche quelle persone, che ella reputasse conveniente d'impiegare. Essa non ha onere di pensione verso coloro, che non saranno da lei preferiti. Le strade ferrate esistenti saranno amministrate per conto della nuova Società dal primo aprile in avanti. Va prendendo sostanza la voce che il consigliere ministeriale Negrelli sarà chiamato all'ispettorato generale dello Stato sopra tutte le strade ferrate cedute.

« Questa sera ebbe luogo l'adunanza di tutti i promotori e interessati nella istituzione di una Cassa di sconto e di giro. Essi udirono la relazione intorno alla situazione di questo affare, dacchè la domanda venne rassegnata al Ministero. Sembra certo che si debba procedere senza dilazione alla redazione dello Statuto sociale, non che al progetto d'impianto e di organamento dell'Istituto. »

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 27 marzo.*

Martedì 25 corrente, festa dell'Annunziazione di Maria Vergine, fu il giorno prescelto per dar esecuzione a due solennità patrie, che apportar devono nuovo lustro all'I. R. Marina austriaca. L'una si fu l'innalzamento delle aste per il gran vascello il *Kaiser*, che si eseguiva a Pola, sotto gli auspicii di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, supremo Comandante l'I. R. Marina stessa; l'altra che ebbe luogo nella piccola città di Muggia, che si prospetta di fronte a Trieste. Riserbandoci dare i dettagli della festa di Pola, daremo alcuni particolari di quella che ebbe principio in Muggia e si compiè sui vasti prati dell'ora ridente villa, la Noghera.

Volle la prefata A. S. I. che l'I. R. Marina fosse in tal circostanza rappresentata dal sig. colonnello cavaliere di Pöld e la sua Casa arciducale dal sig. cav. conte Micheli, aiutante dell'A. S. I., ed oltre questi da eletta schiera di distinti graduati. Trattavasi della benedizione delle due fregate ad elice, che si costruiscono nell'I. R. cantiere, per impresa del sig. Giuseppe Tonello: e qui noteremo come queste due fregate sono le prime di tal portata che l'Austria costruisca nei proprii cantieri e con proprii mezzi, e con ciò fece chiaramente conoscere come nel vasto nostro Impero si trovino e materiali adatti ad ogni più grande costruzione navale, ed uomini che hanno cuore e mente per far tutto quanto si può fare all'estero e con minore dispendio.

Fu decreto di S. M. I. R. A. il nostro augusto Sovrano, che le due nuove fregate portassero il nome di *Donau* (Danubio) l'una, d'*Adria* l'altra.

In sulle ore 10, pertanto, del 25 corrente, nell'antico tempio di Muggia addobbato a festa, si raccoglievano le Autorità militari sopra enunciate, nonchè l'I. R. pretore del Distretto di Capodistria, sig. Gio. Dom. Piccoli, l'imprenditore sig. Giuseppe Tonello, lo spettabile Municipio di Muggia, nonchè eletta schiera d'invitati, e quanto popolo poteva capire la chiesa. Ivi dal molto reverendo sig. parroco veniva celebrata messa solenne, con musica espressamente scritta per tale occasione. Compiuto il divino ufficio, le Autorità si recarono al cantiere, e quindi, in bell'ordine disposti, vi si trasferirono processionalmente il reverendo sig. parroco, il clero, le Confraternite, ec., e giunti al cantiere, posto il Venerabile sopra altare appositamente eretto, in mezzo allo scoppio dei mortaretti ed al tuonare dell'artiglieria dell'I. R. goletta il *Fido*, ancorata di fronte al cantiere tutta pavesata a festa, ebbe luogo la sacra benedizione e l'imposizione del nome alle due moli superbe.

Terminata la sacra funzione, venivano le Autorità e gl'invitati serviti con ogni sorta di rinfreschi nella vasta sala dei disegni, attinente allo stesso I. R. cantiere, il tutto per cura dell'egregio sig. Giuseppe Tonello.

In tal occasione, in altro cantiere, posto sul lembo della città, vennero pure issate e benedette le aste d'un bastimento mercantile, che il sig. Tonello, proprietario del detto cantiere, fa costruire per proprio conto; il qual bastimento dovrà esser in ogni sua parte lavorato esclusivamente dai Muggiani, e porterà il nome di *Muggia*. Se ben si rifletta che le difficili arti addette alle navali costruzioni erano cosa affatto estranea pegli abitanti di Muggia, dediti solo alla pescagione, dovrà certo maravigliarsi ognuno come, in poco più d'un anno, quella povera, ma buona ed attiva gente, abbia saputo, mercè le cure del sullodato sig. Tonello, apprendere un'arte sì difficile; ma un impulso ben diretto apportò sempre cose notabili. Sennonchè, alla solennità del mattino, il popolo, o per meglio dire, la *maestranza* era stata semplice spettatrice; nel pomeriggio, all'invece, essa doveva aver parte alla festa, anzi costituire il bello della festa. Nei vasti prati della Noghera, vennero eretti tre palchi per le rispettive orchestre e tirate tre grandiose tende, sotto le quali s'accolsero i lavoranti con le loro famiglie, secondo la varia loro nazione, e colà intrecciarono danze e fecer baldoria per solennizzare il fausto avvenimento; venne fatta dal sig. Tonello a ciascuno proporzionata distribuzione di vino, pane, uova e formaggio, ed era un vero piacere nell'osservare la gioia franca e sincera di

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Teatro Gallo a S. Benedetto.* — *Il* Nabucco.

Non ci siamo data la solita premura a discorrere degli spettacoli, per l'onesta ragione che non avevamo a partecipare nessuna novità strepitosa. Le cose si tengono in una certa sfera di mediocrità, la quale il poeta ben può chiamar aurea, ma che non è acconcia gran fatto ad accender le menti.

Il *Teatro Gallo a S. Benedetto*, che, come teatro d'opera seria, raccolse l'eredità della Fenice, pare averne ereditate eziandio le disgrazie. E' si produsse col *Nabucco*; ed ecco, dopo la prima sera, s'ammala Abigaille nella persona della gentile *Gordosa*, e la seconda rappresentazione è protratta a giovedì. La *Gordosa* montò anzi la scena con in dosso la febbre, e non potè quindi nè meno mostrarsi nella piena sua luce; avvegnachè, col buon volere e il coraggio, è bensì dato superare il male, ma non domarne egualmente gli effetti. Il pubblico ciò non per tanto seppe in lei riconoscere non pochi pregi: una voce fresca, forte ed estesa, un'azione animata, animata talora fin troppo, se in quella sera non era forse un sintomo febbrile, e vivamente l'applaudì, la chiamò per insino a tre volte dopo la grand'aria della seconda parte, la festeggiò nel famoso duetto della terza, la gemma più fulgida dello spartito. Ben è vero che in quello non fu sola a cogliere la palma, e n'ebbe anzi il *Bencich* la maggiore; il *Bencich* che noi conoscemmo alla Fenice, dove lasciò le più belle memorie nel *Trovatore*, sì ch'altri venne meno al confronto. Nel personaggio di Nabucco egli è il medesimo attore; in lui si notano le medesime qualità di perito cantante, e certo nella scena della follia, nella preghiera del miserando veglio dinanzi la fiera usurpatrice, non poteva desiderarsi una rappresentazione più viva e drammatica, un canto più appassionato ed espressivo. Le belle modulazioni, che in questo duetto s'incontrano, furono da lui eseguite con nitida e perfetta agilità, e il pubblico la riconobbe con la più fragorosa approvazione.

Il *Biacchi*, Zaccaria, è un buon basso profondo, e tale mostrossi e nella cavatina della introduzione, e nell'aria della terza parte, e in tutti i pezzi concertati, a cui molto conferisce la sicura e robusta sua voce. Fra' detti pezzi concertati, vuolsi più particolarmente ricordare quello che chiude la parte seconda, magnifico lavoro d'arte e d'immaginazione, e ch'ebbe per opera di tutti, attori, cori ed orchestra, il conveniente risalto. L'orchestra è ricca, i cori sono ottimamente addestrati: lo spettacolo in somma si compone di buoni elementi, e, se non accadono altre sciagure, se ne può cavare qualche costrutto.

Noi non vogliamo essere in guerra coll'*Annotatore Friulano*, e soprattutto desideriamo la sua stima. Ei ci attribuisce un maligno pensiero, che non avemmo nel nostro articolo del 15 marzo corr., e lungi dal considerarlo tra' *vituperatori* di Venezia, ne lodammo anzi le sue corrispondenze, e per l'indole dello scrittore e per la bontà delle intenzioni, come volontieri riconosciamo l'utilità de' suoi avvisi che ci riguardano. In ciò non era bisogno di nessuna *ritrattazione*, bastava una semplice dichiarazione. Ora l'*Annotatore* permetta che, per parte nostra, noi pur ci lagniamo: ei fu ingiusto contro di noi, e là dove parla di rose e papaveri, e' ci dà una taccia, che abbiamo la coscienza di non meritare, e lo prova la fine medesima del suo articolo. Se non che qualche cosa si vuole perdonare alla collera.

CORRIERE DI PARIGI.

Parigi 22 marzo.

§ Stanco di girare senza scopo gli sguardi sul vuoto orizzonte della politica, sapete ch'io mi era prefisso di cangiar prospettiva, e mi son messo in busca nelle regioni del bel mondo e delle belle arti. Delusione su delusione! Credo che quelle regioni siano ancor più scusse e brulle delle altre. Siamo in pieno settimana santa, vale a dire in perfetta carestia di cose frivole: da mercoledì, Parigi mutò subitamente d'aspetto; lasciò il lieto viso e la gioconda alacrità, che la nascita del Principe imperiale avea messo in moda: oggi le fronti sono gravissime, quasi tetre; non si balla più, non si pranza più, non si ride più, si mangia d'olio e si fa calca nelle chiese.

Non mi rimaneva più speranza se non in Longchamps. Sapete che cosa sia Longchamps; il sapete forse meglio di me. Parmi però che la fosse una volta una badia, situata nelle vicinanze del bosco di Boulogne, e celebre pel pellegrinaggio, che vi facevano gli abitanti della buona città di Parigi, ne' tre ultimi giorni della settimana santa. Quel pellegrinaggio, attirando molta gente, attirò per conseguenza i mercantelli di cose divote, poi di commestibili; e' si piantarono lungo la strada, e a poco a poco, crescendo il commercio a scapito della divozione, il pellegrinaggio di Longchamps si trasformò in una specie di fiera, in una passeggiata più o meno allegra. Oggidì non ne rimane più altro che il nome, e l'abitudine d'andare a cavallo, in cocchio od a piedi, dalle Tuilerie all'Arco di trionfo della Stella, e dall'Arco della Stella alle Tuilerie. La passeggiata di Longchamps è, pe' Parigini, un'occasione d'incontrarsi all'aria aperta, dopo essersi ristucchi di non vedersi, per quattro o cinque mesi, se non al lume delle candele e nel grave aere de' salotti. A Longchamps vanno principalmente a sciorinarsi le mode nuove per la stagione di primavera: la maggior parte delle ridicolose invenzioni, immaginate per far cornice o mantello alla bruttezza umana, sono colà messe in mostra per la prima volta sulle spalle de' lavoranti sartori, dei giovini di negozio, e delle giovani di bottega, che passeggiano facendo i signori e le signore, oggetto della curiosità, e spesso dell'ilarità degli spettatori.

Andai dunque a Longchamps. Debbo dirvelo? Longchamps muore, Longchamps è morto! Ben si diceva, da parecchi anni, ch'egli era molto ammalato, che se ne andava, che il dimenticavano; noi, conservatori delle antiche usanze, non volevamo crederlo: ma ieri non mi fu più lecito dubitarne. Niente! la solitudine, la noia, il fango, alcuni rari pedoni molto inzaccherati, carrozze poche, un centinaio di poveri *fiacres* luridi e mezzo scommessi, non abbigliature, non novità, ma un gran lusso di sergenti municipali e di guardie a cavallo ed a piedi, destinati a prevenire ingombri, ahimè! poco probabili. Di quando in quando, s'incontrava un drappello di quelle guardie, col quasco sul naso, infagottati negli ampi loro pastrani, i quali passeggiavano melanconicamente, coll'arme sotto il braccio, come cacciatori sfortunati o come gli uffiziali del mortorio del sig. di Marlborough.

Bisogna dir tutto però: il tempo non era bello; il cielo, del colore del piombo, pareva aggravartisi sulle spalle, e cadeva una pioggerella fina fina e continua, la quale finiva col filtrarti dentro le ossa. Poi schiarò alquanto, ma solamente verso le quattr'ore pomeridiane, ed era ormai troppo tardi. Oggi, sabato, il tempo è migliore; forse Longchamps si ravviverà un poco: ma quanto al tornarci, grazie tante! Basta una volta; si correrebbe il rischio di pigliar la paturnia.

Ho veduto appena di schiancio due o tre di quelle famose carrozze, di nuovo modello, che hanno a tener il luogo de' nostri miseri *fiacres*, e che appartengono alla *Compagnia imperiale*, di cui mi pare avervi narrato l'altro giorno gli affanni. Non sono tanto carrozzaio da valutare e spiegarvi tutt'i vantaggi di que' veicoli; e' null'hanno però, che li faccia assolutamente distinguere da' modelli consueti: sono solamente più eleganti e polite di quelle orride corbe da insalata, nelle quali siam carreggiati da un secolo, per ventidue soldi l'ora.

Le chiese sono, a rigor di parola, invase da giovedì da una folla, che sembra inesauribile. Per mala sorte, bisogna confessare che la curiosità entra per molto e la divozione per poco in tale sollecitudine: si va a vedere il Sepolcro, non a pregarvi; e, a dirla schietta, sarebbe molto difficile raccogliersi e meditare dieci minuti in quella fitta calca. Le chiese, a Parigi, somigliano in questo momento alla Borsa: v'ha il medesimo bisbiglio, il medesimo brulichio, il rimescolamento medesimo: solo vi manca lo schiamazzo de' così detti *aboyeurs de la coulisse*. Queste auguste e meste pompe della settimana santa richieggono silenzio, una tal qual solitudine; come volete che l'anima a Dio si sublimi, quando siete spinto, urtato, pigiato da tutte le bande, quando v'avvenite ad ogni pilastro in un sergente municipale, stanco e stizzato, che vi proibisce di fermarvi? Così almeno vanno le cose a S. Rocco, ove son andato.

Il Sepolcro del Redentore è a S. Rocco presso a poco qual è in tutte le chiese: la è sottosopra da per tutto la medesima cosa, col solo divario della maggiore o minore sontuosità. Un mucchio di sassi, coperti di musco e di fiori, sormontati da una croce luminosa, che splende nell'ombra; migliaia di ceri, e sul dinanzi i vasi sacri e le ricchezze della parrocchia, adunate, sparpagliate, gettate in apparente disordine sopra i sassi. V'era tanta gente, che mi fu necessaria mezz'ora per giungere alla Cappella sepolcrale e altrettanto per rifarmi alla porta.

Nelle arti, ne' teatri, nulla di nuovo. Tutt'i nostri teatri imperiali, e parecchi degli altri, taciono da giovedì fino a domenica; ne approfittano per apparecchiare le lor opere nuove, quelli, s'intende, che ne

que' bravi lavoranti. Infrattanto, il reverendo parroco, l'I. R. pretore, il sig. podestà di Muggia ed altri, erano dal detto sig. Tonello banchettati, ed ivi venivano intonati gli evviva e gli augurii più sinceri per la prosperità del nostro augusto Sovrano, di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, e dell'I. R. austriaca Marina, non mancando in tal occasione improvvisati componimenti poetici. A codesti evviva ed augurii facevano eco clamoroso i popolani e gli artieri.

In sulla sera furono accesi varii fuochi d'artificio ed innalzati palloni areostatici; nulla mancava insomma di ciò che rende bella una festa, festa che era dettata dal cuore; e la giornata stessa, risplendente per limpido sole, e le prime aure di primavera mostravano che la natura stessa si associava al generale tripudio.

Quello che bisogna notare in modo speciale, si è l'ordine perfetto con cui procedètte il tutto, per cui non s'ebbe a rimarcare il benchè minimo inconveniente in mezzo a tanta gente di diversa origine e favella. Locchè devesi certo ascrivere ad elogio del signor Tonello, che, oltre dar da vivere con le sue imprese a tantê famiglie, sa pure inspirar loro principii onesti e moderati.

Le danze si prolungarono a notte avanzata, e il piccolo villaggio la Noghera riboccava di gente d'ogni classe e condizione, accorsa ad ammirare lo spettacolo veramente stupendo. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 24 marzo.

Il suono festevole dei sacri bronzi di tutta la città ed il fragore delle artiglierie di Castello S. Angelo annunciavano ieri l'alba del giorno solenne di Pasqua, in cui la Chiesa invita tutti all'esultanza, perchè è giorno del Signore. E se all'invito della Chiesa risponde ogni città ed ogni villaggio, ove si trova un credente, Roma sembra che mostri un'esultanza superiore a tutti e più che in qualunque altra religiosa solennità. E n'ha ben donde, essendo che la Pasqua di Risurrezione è la festa più grande del Cristianesimo, dappoichè, se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la fede, e inutilmente gli Apostoli avrebbero predicato il Vangelo in tutto il mondo. Per ciò ieri di buon mattino fu veduto per ogni via grandissimo numero di cittadini, e con essi una moltitudine di stranieri, e tutti incamminarsi al Vaticano per assistere nel tempio più vasto del mondo all'imponente sacra funzione. Essa ebbe incominciamento verso le nove e mezzo colla processione, a cui presero parte, indossando ciascuno i sacri paramenti proprii del suo ordine e della sua dignità, i penitenzieri della Vaticana basilica, i varii Collegii della prelatura, i Vescovi, gli Arcivescovi e gli em. e rev. signori Cardinali, l'ecc. Magistrato romano, il principe assistente al soglio, e tutti gli altri personaggi che appartengono alla Cappella. Il Sommo Pontefice, portato in sedia gestatoria, dopo l'adorazione del SS. Sacramento, recossi al trono innalzato dal lato dell'Epistola, e là ricevette all'obbedienza il sacro Collegio, gli Arcivescovi, i Vescovi ed i penitenzieri: e intonò l'ora di terza, che fu poi cantata dai cantori della Cappella pontificia. Indi, assunti gli abiti sacri per la Messa, si condusse all'altare papale per incominciare la medesima, avendo per Vescovo assistente l'em. e rev. sig. Cardinale Mattei, sottodecano del sacro Collegio, per diacono ministrante S. Em. rev. il sig. Cardinale Antonelli, e per suddiacono apostolico un uditore di Rota. Il Vangelo fu cantato in latino ed in greco: e dopo il Credo, i cantori della Cappella cantarono il maestoso e sublime mottetto *Christus resurgens*, scritto dal maestro Anerio. Il Sommo Pontefice, durante la Messa, comunicò i Cardinali diaconi ed altri personaggi, che facevano parte della sacra funzione.

Dopo la messa, S. S. si condusse processionalmente a mezzo la basilica, ove prostrossi all'adorazione del legno della Croce ed alla venerazione delle altre insigni reliquie, che in quel momento venivano mostrate alla straordinaria moltitudine de' fedeli raccolti nell'augusto tempio. Indi, in sedia gestatoria e sempre processionalmente, si condusse per la scala regia alla grande loggia della basilica per dare la solenne benedizione.

Era mezzogiorno, ed un bel sole di primavera era succeduto al tempo, che poche ore prima minacciava di continuare la pioggia del dì innanzi. Sulla immensa piazza stavano in bell'ordine schierati i militi a piedi ed a cavallo della guarnigione pontificia e della francese: e con essi una sì grande moltitudine di popolo, che era imponente spettacolo a vedere. Cittadini di ogni civile contrada del mondo pareva che avessero stabilito in essa il punto di loro convegno. Tutti stavano aspettando l'atto solenne della benedizione. Il suono delle campane, il rullo dei tamburi e lo squillo delle trombe annunciarono l'avvicinarsi del Sommo Pontefice alla loggia: e improvvisamente, al mormorio ed allo agitarsi della moltitudine, subentrò un profondo silenzio. E mentre S. S. recitava le preci, che suole far precedere alla benedizione, parea come importuno il prolungato suono delle campane, tanta era l'ansia di udire le parole del Pontefice. E quando egli sollevò maestosamente le braccia inverso il cielo, per invocare da Dio la benedizione, non solo al popolo presente ed alla città, ma a tutto il mondo cattolico, la sterminata moltitudine fu veduta a capo scoperto piegare al suolo le ginocchia e divotamente curvare la fronte. A quell'atto sublime, che in vano si tenterebbe descrivere, quanti credenti non hanno versato lagrime di commozione! e quanti stranieri hanno dovuto esclamare: questo è il momento più bello e sublime per trovarsi in Roma! Intanto il cannone di S. Angelo tonava, come se avesse dovuto annunciare ai lontani la benedizione, che *Urbi et Orbi* impartiva il Gerarca supremo della Chiesa cattolica.

Furono presenti a quest'atto in logge speciali S. A. R. il Principe Alberto di Prussia, S. A. il Principe di Sassonia-Meiningen e S. A. S. il Principe di Holstein-Augustenbourg, col loro seguito; in altre logge separate anche l'ecc. Corpo diplomatico, che in grande treno erasi recato ad assistere al pontificale.

Ieri sera poi furono illuminate la facciata e la cupola della basilica Vaticana, unitamente al grande porticato della piazza, e una straordinaria moltitudine accorse a godere di questo sempre imponente spettacolo. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Leggiamo nella corrispondenza della *Gazzetta Uffiziale di Verona* in data di Genova 25 marzo:

« Il sig. di Cavour domandò il suo vasellame d'argento; fece inoltre rinnovare per un altro mese il suo abbonamento a tutti i giornali di Torino. Da questi fatti se ne deduce chiara la conseguenza che, anche dopo firmata la pace, o prima o dopo il 31 corrente mese, il plenipotenziario piemontese prolungherà la sua dimora a Parigi per attendere alla discussione di altre questioni.

« La più grande incertezza regna però sulla natura di queste questioni. Sappiamo solo che il signor di Bourqueney disse un giorno che le più grandi difficoltà nasceranno da certe differenze, alle quali l'opinione pubblica non bada nè punto nè poco.

« Un carteggio dell'*Indépendance belge* parla, ma vagamente, di un intervento armato a Roma, intervento pel quale sarebbero destinati i 20,000 uomini riuniti a Marsiglia ed a Tolone; ma non bisogna dare ad una tal voce un'importanza maggiore di quella che merita una vaga notizia, data da un giornale che ne accoglie tante e con tanta facilità. »

Leggiamo nel giornale *Il Piemonte*, in data di Torino 25 marzo:

« Ieri incominciò il pubblico dibattimento innanzi a questo Tribunale provinciale, per la querela sporta dalla signora contessa Antonietta Masi contro Antonio Bonafini per titolo di diffamazione. Oggi è stata emanata sentenza, che condanna il Bonafini a più mesi di carcere, ad una multa e al rifacimento dei danni verso la parte offesa.

« In tal guisa è compiuta la riparazione dovuta ad una nobile famiglia calunniata, avendo già prima trionfato coll'ottenuta condanna in Parigi del famigerato Montazio, siccome propagatore di false notizie in fogli esteri. »

Genova 26 marzo.

I due piroscafi della Compagnia transatlantica, *Vittorio Emanuele* e *Conte Cavour*, provenienti dal Levante e da Tolone, avendo nelle due traversate avuto a bordo parecchi casi del tifo, che lettere e giornali già annunziarono scoppiato fra le truppe anglo-francesi soprattutto, e specialmente negli ospitali del Bosforo, vennero ieri allontanati dal porto, e mandati al Verignano, dove devono fare 15 giorni di quarantena, contando dallo sciorino delle robe e dallo sbarco delle persone. Vorremmo essere assicurati che tale deliberazione siasi presa subito, e che al loro arrivo i due vapori non abbiano comunicato in alcun modo. La Direzione di Sanità marittima e il Consiglio provinciale di Sanità dovrebbero in proposito rassicurare pienamente il pubblico circa i timori che sonosi sparsi; e siccome il pubblico lodava gli annunziati provvedimenti di precauzione contro le provenienze dal Levante, così ha ragione di esigere che vengano sempre severamente applicati. Se, come dicono i ragguagli comunemente ricevuti di colà, si tratta di un tifo maligno sviluppato negli accampamenti, e più negli ospitali dietro lunghi stenti e penose privazioni della vita militare di questi due anni, tutti cadono d'accordo sulla sua contagiosità, e nello stesso tempo sulla certezza d'andarne immuni mediante le debite cautele contro malattia che ha cause locali e dentro una certa classe di persone esauste da' patimenti sofferti; ma crediamo pure che la Sanità marittima dovrebbe istruire meglio il pubblico anche su questo punto, e pubblicare esatti ragguagli, i quali, a ver dire, mancarono finora. *(Corr. Merc.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 21 marzo.

Una violenta scossa di tremuoto, della durata di sei secondi, fu intesa in Cittaducale il giorno 10 di questo mese alle 5 pomeridiane.

Nella notte del 13 al 14, furono pure sentite in Potenza e Canosa due scosse, una verso le ore 8, e l'altra verso le ore 11 d'Italia, e quest'ultima della durata di cinque secondi.

Queste medesime scosse si ebbero in Castrovillari e Spezzano-Albanese, ove la seconda fu assai forte e della durata di circa 10 secondi. La quale ultima scossa fu pure intesa in Cosenza, in Nicastro ed in Molfetta, ed anche leggiermente in Bari e Barletta.

Tutte però non produssero, la Dio mercè, alcun danno. *(G. del R. delle D. S.)*

IMPERO RUSSO

La *Corrispondenza Havas* pubblica un dispaccio telegrafico di Berlino 24, secondo cui il principe Gortschakoff fu invitato dal Governo russo a spedire a Pietroburgo informazioni sullo stato del Cattolicismo in Polonia, a fine di poter valutare le proposizioni relative all'Episcopato.

IMPERO OTTOMANO

In un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 17 marzo, leggiamo quanto appresso:

« Dacchè fu proclamato l'armistizio in Crimea, le truppe sono nella più perfetta quiete, per cui non si hanno notizie dai campi di Crimea che destar possano un qualche interesse. Stando a rapporti pervenutici da Kamiesh, da Balaklava e da Eupatoria, le malattie, che colà regnavano, sarebbero sensibilmente diminuite, e la forte mortalità nelle truppe francesi sarebbe in gran parte cessata. Anche fra noi si osserva un rilevante miglioramento nella salute dei soldati, dacchè dal grande ospitale militare del campo furono trasportati molti ammalati in quello di Kamiesh, Zeftlic e Daud pascià.

« In occasione che tutti i ministri si recarono sabato scorso al palazzo imperiale per felicitare il Sultano per la festa dell'Uz-Ailar, anche Omer pascià avrebbe ottenuto il permesso di recarsi, unitamente agli altri pascià alla cerimonia del bacio del piede. Si assicura che S. M. il Sultano non dimostrò gran premura di vederlo, nè tampoco di trattenerlo, come avea fatto l'ultima volta, allorchè lo avea colmato di doni d'ogni sorta, facendogli mille promesse per l'avvenire.

« Martedì scorso si unirono alla Porta, verso le 2 ore pomeridiane, col caimacan del granvisir le LL. EE. il barone di Prokesch-Osten ed il sig. di Thouvenel, nonchè il ministro degli affari esterni, Fuad pascià.

« Gli Ottomani mostrano un immenso desiderio di vedere ripristinata la pace.

« Il fornitore dell'esercito francese, agente della Casa Pastré e Comp. di Marsiglia, ricevette per via telegrafica l'ordine di sospendere sino a nuovi ordini ogni sorta d'acquisti, e l'Intendenza francese gli diede soltanto l'incumbenza di acquistare circa 3 a 4000 tonnellate di carbone per uso dei vapori. Gl'Inglesi, all'incontro, continuano a fare i loro approvvigionamenti, e non cessano di costruire baracche a Scutari e nelle vicinanze delle caserme di Selimiè e di Haidar pascià. »

SPAGNA.

Leggesi nella *Patrie*: « La nostra corrispondenza particolare di Madrid ci permette di rettificare alcuni errori, recentemente commessi da fogli stranieri, in riguardo a quel che succede nella penisola.

« Così, leggemmo in una lettera di Madrid, testè pubblicata dall'*Indépendance belge (V. il N. 69)*, che, essendo stato fatto dal sig. Santa-Cruz un risparmio di quattro milioni di piastre sul bilancio d'oltremare, le contribuzioni indirette, ch'erano d'80 milioni di reali, potranno essere ridotte a 60 milioni.

« Il corrispondente, che dà in sul serio tali somme, dimenticò che 4 milioni di piastre fanno appunto 80 milioni di reali, e che la conseguenza d'un simigliante risparmio sul bilancio colonario, volto allo sgravio delle contribuzioni indirette, sarebbe di ridur queste a zero. Il fatto vero è che si confida in un sopravanzo di 1 milione di piastre, ossia 20 milioni di reali, il che permetterà di ridurre in effetto, come disse il sig. Santa-Cruz, le contribuzioni indirette da 80 a 60 milioni di reali.

« Nelle congiunture presenti, e quando la Spagna fa sì grandi sforzi per ricondurre l'ordine nelle sue finanze ed inspirare una giusta fiducia a' capitali stranieri, chiamati a darle un potente impulso, non è senza importanza presentare nel lor vero aspetto, e senz'alterarne veruna particolarità, le cose politiche ed amministrative della penisola. In mezzo alle agitazioni d'una guerra civile, spenta affatto oggidì, la gente s'è troppo assuefatta a far della Spagna il paese privilegiato dell'anarchia e di tutt'i disordini. La Spagna entra in sul serio in un'èra nuova; sarebbe suprema ingiustizia continuare a giudicarla a norma d'un passato, che non è più se non un dominio della storia.

« Il medesimo sistema di menzogna o d'esagerazione è applicato a' fatti più insignificanti, che succedono nella penisola, sol ch'essi si riferiscano a qualche personaggio politico. La *Gazzetta di Madrid*, e tutti i giornali dopo di essa, affermarono invano che il viaggio del generale Marquesi a Pamplona, non aveva relazione alcuna col deposito d'armi, recentemente scoperto in quel luogo; certi giornali stranieri sono convinti del contrario, e persistono a voler trasfondere la lor convinzione ne' lor lettori.

« Non si travestono solamente i fatti; si sfigurano altresì le parole, profferite alla bigoncia delle Cortes: e si trascorre fino a supposizioni personali. Così, fu attribuita all'onorevole sig. Escosura tale strana dichiarazione: *Non so se un giorno, di monarchico che sono, non diverrò repubblicano:* mentr'ei disse per lo contrario: *Non fo malleveria dell'avvenire, ma Dio mi guardi dalla sventura di divenire repubblicano.*

« In fine, essendo un Cabrera stato nominato deputato a Girona, in luogo del sig. Suris, un foglio belgio non mancò di stampare che D. Ramon Cabrera, generale delle truppe di D. Carlos, era stato inviato alle Cortes, come gagliarda protesta del carlismo contro il Governo della Regina. Il foglio che citiamo aggiugneva che il deputato sostituito, il sig. Suris, era stato trucidato dagli artieri di Girona, in una sommossa. Ora, risulta da una nostra corrispondenza particolare che il deputato, di cui si tratta, soggiacque, alcuni mesi fa, alla più placida delle malattie, una malattia di languore; e che il sig. Cabrera è un ricco benestante delle Provincie.

« Ecco come si scrive la storia della Spagna. Speriamo ch'e' non sia un deliberato proposito, poichè non si potrebbe di soverchio vituperare calunnie sistematiche, gettate sopra un gran popolo, il quale si sforza, con coscienza, di riparare a' disastri delle recenti sue agitazioni. »

Il Conte di Montemolin fa stampare a Londra, in francese, spagnuolo, inglese, tedesco ed italiano, un Manifesto, destinato a cadere come una bomba in mezzo alle conferenze di Parigi. Il documento sarebbe indirizzato agli Spagnuoli, e rappresenta non essere sua la colpa di essere nato figlio del Re di Spagna, e lo avere ereditato i suoi diritti, non impedirlo però in tale circostanza di appartenere al suo secolo, e di conoscerne i bisogni; e soggiunge che se di mezzo alle discordie, che li lacerano, gli Spagnuoli vorranno lanciarsi nelle sue braccia, egli ridonerà loro la pace, l'ordine, il buon governo: al quale effetto è disposto a conceder loro ogni sorta di libertà, ed in ispecie quella de' culti. *(Ind. belge e G. Uff. di Mil.)*

Il corrispondente del *Times* da Parigi racconta che il terzo partito, della cui formazione si discorre ora molto in Spagna, è stato denominato *El partido de los tres Manolos* (il partito dei tre Emanueli), perchè i tre uomini politici, dai quali quel partito è guidato, si chiamano tutti e tre *Manuel*, e secondo la locuzione famigliare degli Spagnuoli *Manolo*. Essi sono il generale Manuel de la Conca, il sig. Manuel Cortina, ed il sig. Manuel Cantero. Tutti e tre sono attualmente deputati alle Cortes costituenti. *(G. P.)*

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 25 marzo.

« La Banca centrale ed il Credito mobiliare riuniti insieme hanno fatta proposta di costruire una ferrovia che congiunga la Spagna al Portogallo. » *(G. Uff. di Ver.)*

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 23 marzo.

Il Senato, prima di licenziarsi per le ferie di Pasqua, volle sanzionare col proprio voto quello emanato alla Camera de' deputati, concernente la legge sulle estradizioni; e possiamo affermare che sì nell'una che nell'altra tribuna la sanzione di codesta appendice all'articolo del Codice incontrò oppositori robusti e ostinati. Speriamo, per la pace della nazione, che non si presenti per un pezzo il bisogno di applicazione; perchè, nel caso contrario, è a temersi che si sollevino nuove discordie parlamentarie per l'interpretazione della legge, che offre, a dir vero, un vasto campo ai sofistici.

Il Re Leopoldo sarà dopo domani di ritorno dalla sua escursione in Inghilterra; ma questa volta nè la politica dei Congressi, nè l'apprensione degl'indirizzi anversesi lo spinsero al di là della Manica: si fu un semplice atto di Principe cristiano, che, al pari di qualunque modesto cittadino, si recò ad assistere in Windsor alla cresima della Principessa reale, figliuola di S. M. Vittoria.

Ma a proposito degl'indirizzi d'Anversa, non crediate mica che codesti caporioni del negozio abbiano messo le pive nel sacco, riguardo l'ingrandimento della loro città. Se lo immaginaste, sgannatevi. Non bastarono ad essi nè le risposte di S. M., nè quelle dei ministri, nè l'inflessibilità del Senato, nè le ripulse dei rappresentanti: vogliono ad ogni costo assaggiare di un novel tentativo.

Domani lunedì, 24, si riuniranno in ispecial conferenza, al palazzo della città in Anversa, tre membri del Consiglio comunale, tre savii della Camera di commercio, tre commissarii della quinta Sezione, cinque deputati alle Camere, e due senatori, onde deliberare sui mezzi più opportuni ad allontanare o mitigare i guai che minacciano la lor patria, e dei quali si è tante volte tenuto parola in questa nostra gazzetta.

Un'Esposizione d'economia domestica, ove saran ricevuti i prodotti d'ogni paese, destinati all'uso delle classi operaie e poco agiate, si aprirà a Brusselles nel mese di agosto dell'anno corrente, all'occasione ed alla ricorrenza del Congresso internazionale di beneficenza, che si riunirà nella stessa città.

I prodotti, che verranno ammessi all'Esposizione si dividono in sei classi:

1. Piani, modelli, materiali e processi che hanno rapporto alle costruzioni;
2. Utensili, ed oggetti domestici;
3. Vesti e biancherie;
4. Alimenti e processi relativi agli alimenti;
5. Attrezzi ed istrumenti atti ai lavori manuali dell'industria e dell'agricoltura;
6. Culto, educazione fisica e morale, istruzione, e divertimenti.

L'ammissione di codesti oggetti sarà subordinata a due condizioni essenziali: il buon mercato, cioè, e la buona qualità, sotto il doppio rapporto della materia e del lavoro.

Ogni oggetto sarà accompagnato dal prezzo di vendita, indicante inoltre il costo della man d'opera.

L'Esposizione si aprirà il 25 prossimo agosto per chiudersi al 5 ottobre seguente.

I nazionali e gli stranieri, che vorranno prender parte all'Esposizione, presenteranno la loro inchiesta alla Commissione direttrice prima del 1.° di giugno.

Si rifiuteranno gli oggetti troppo voluminosi.

Onde favorire l'Esposizione, di cui si parla, il sig. ministro delle finanze acconsentì la franchigia d'ogni balzello per ogni articolo d'origine straniera.

E il signor ministro dei lavori pubblici volle a sua volta accordare una diminuzione di 50 per cento sui prezzi di trasporto colle ferrovie dello Stato, sia per articoli del Belgio, che per quelli venuti dall'estero.

La scelta del locale, l'organizzazione generale, le ricompense e gl'incoraggiamenti formeranno il soggetto di un mio ulteriore carteggio.

Nella Provincia di Anversa, andava errando da gran tempo pei villaggi e pei casolari un contadino giovane, vigoroso e ignorante, a cui s'impose il nome di *Jefke de strycker* che in lingua nostra vuol dire *Beppino lo strofinatore*, il quale pretende prontamente guarir da ogni male col semplice tocco della callosa sua mano.

Cosa inesplicabile e trista allo stesso tempo! Nel bel mezzo del secolo XIX, che illuminato vanagloriosamente si chiama, centinaia di persone d'ogni età, d'ogni sesso, d'ogn'intelligenza e d'ogni condizione, accorrevano in fretta al villaggio di Brasschaet, poche miglia distante dalla città di Anversa, ove Beppino avea fissato l'ultima sua dimora, onde provare gli effetti di una guarigione portentosa, al solo stropiccio di una mano del ciarlatano . . . vo' dire del medico contadino, e pagando il miracolo a danari contanti.

Ma i prodigii *de sior Isepo* ebbero a giorni scorsi la soluzione, che si dovea prevedere. Scortato da gendarmi, e seguito dalla folla, ei trasportavasi da Brasschaet alle carceri della città, ove è ancor custodito, sotto l'accusa di frode e di morte occasionata per imprudenza.

Se non che, a corroborare la volgare e generale credenza, ch'egli sia dotato, cioè, d'un potere sovrannaturale, si pretende da taluno che uno dei gendarmi accompagnatori del contadino, affetto da sordità, ricuperasse l'udito appena che *Jefke* gli ebbe ben bene tirato le orecchie.

Evviva il secolo dei progressi e dei lumi!

FRANCIA.

Parigi 24 marzo.

S. E. il conte Gerbaix di Sonnaz, gran maestro del fu Re di Sardegna Carlo Alberto, cavaliere dell'Ordine supremo dell'Annunziata, ebbe l'onore d'essere ricevuto ieri dall'Imperatore e di consegnare a S. M. la lettera autografa, che le indirizzò il Re Vittorio Emanuele per congratularsi della nascita del Principe imperiale. *(V. le Recentissime d'ier l'altro.)*

Leggiamo nella *Patrie*: « La gran festa di Pasqua, favorita da un bel tempo, attirava ieri nelle chiese, dalla mattina alla sera, una folla immensa e raccolta.

« Il *Tedeum*, cantato da per tutto, ad 1 ora, in rendimento di grazie per la nascita del Principe imperiale, accresceva più ancora la gioia della più grande solennità della Chiesa. Nella metropoli, subito dopo la messa pontificale, i fedeli lasciarono la gran nave; ed i posti riservati vi si trovarono liberi, del pari che il coro, per gli alti dignitarii ed i grandi Corpi dello Stato, che incominciarono ad occuparli verso mezzodì.

« A 1 ora meno $^1/_4$, le campane di Notre-Dame si fecero udire. Forti drappelli di fanteria e cavalleria guardavano gli accessi della piazza, per lasciar giungere liberamente le carrozze degl'invitati uffiziali, ch'entravano per la porta maggiore. A 1 ora, si scorgevano presso il santuario i ministri, gli ammiragli, i marescialli, le grancroci della Legion d'onore. Allora, monsignor l'Arcivescovo di Parigi, in cappa, colla mitra e il pastorale, ed assistito da' suoi arcidiaconi, vicarii generali, sigg. Buguet e Surat, parimenti in cappa, uscì dalla sagrestia del Capitolo, per recarsi a' piè dell'altare, il quale, a causa della solennità pasquale, era parato di seta bianca a frange d'oro. Monsignore intonò tosto il *Tedeum*, e l'orchestra, posta nella galleria sovrapposta all'altar maggiore, eseguì l'opera di Lesueur, il cui pezzo finale, d'un'espressione bellamente caratteristica, produsse uno splendido effetto. Il *Tedeum* fu seguito dal *Domine salvum*, e dopo l'orazione per l'Imperatore, monsignor l'Arcivescovo diede la benedizione pontificale.

« Il podestà e gli aggiunti, e la guardia nazionale de' diversi circondarii, si recarono pel *Tedeum* nella chiesa principale di ciascun circondario.

« Nel contado, le Autorità civili e militari, e la guardia nazionale, assistevano alla solenne messa parrocchiale, dopo la quale si cantò il *Tedeum*. A Meudon, la Casa di S. A. I. il Principe Girolamo vi si recò in gran tenuta.

« La sera, le illuminazioni furono generali. S'ammirava di lontano quelle de' palazzi di Meudon e di Saint-Cloud, e da per tutto nelle campagne si vedevan lumi risplendere alle più modeste abitazioni de' casali. »

L'*Assemblée Nationale*, del 21 marzo, occupandosi dell'amnistia condizionata, annunziata dal *Moniteur* del dì prima, si esprimeva ne' termini seguenti:

« La nota del *Moniteur* non concerne evidentemente che non gli uomini che preser l'armi nelle giornate di giugno 1848 e nel dicembre del 1851.

« Ella non può riferirsi, i suoi termini stessi lo indicano, ad antichi membri dell'Assemblea legislativa, ad illustri generali, che furono arrestati il 2 dicembre, e che venner condotti prima ad Ham, poi a' confini del Belgio.

« Il generale Cavaignac era del numero di que' generali, e' fu messo in libertà dopo una breve detenzione senza condizioni. Altri membri dell'Assemblea legislativa, fra cui trovavasi il sig. Thiers, hanno, alcuni giorni dopo il colpo di Stato, ricevuto l'ordine di lasciare la Francia, e vi rientrarono senza condizione.

« Il Governo non vuol certamente fare una situazione diversa ad uomini, i quali non violarono nessuna legge, e cui nulla distingue, se non lo splendore de' lor militari servigi. »

Era chiaro che l'*Assemblée Nationale* cercava con quest'articolo una dilucidazione; e il foglio semiuffiziale la *Patrie* gliela dava in data del 24 nel modo seguente:

« Il gran provvedimento di clemenza, con cui l'Imperatore volle che fosse contrassegnata la nascita d'un Principe chiamato a compiere un giorno l'opera della pacificazione sociale; quel provvedimento, che tanti cuori trafitti e calmati . . .

---

hanno, come l'*Ambigu*, il quale allestisce con grande spendio il *Paradis perdu*, del sig. Dennery, e l'*Odéon*, che metterà presto presto in iscena il *Michel Cervantes*, del sig. Teodoro Muret, per giugnere finalmente al componimento del sig. Ponsard.

Quando scrissi che non c'è nulla di nuovo, dimenticava il matrimonio del sig. Emilio di Girardin, il quale non aspetta se non la fine del suo lutto maritale per impalmare *miss* Scheppart, figlia d'un Inglese e d'una Francese. La *Presse* e gli altri giornali parlarono tanto di quella povera morta; si è tanto vantato il suo grazioso spirito e le sue inestimabili qualità, che questa è forse la ragione per cui la memoria di lei è rinchiusa più presto nella cassetta delle cose obbliate. Del resto, ignoro affatto chi sia *miss* Scheppart; e credo che non prema nè a voi, nè a' lettori vostri saperlo.

RIVISTA CRITICA.

Il Museo civico di Vicenza, solennemente inaugurato il 18 agosto 1855. — Vicenza, 1855.

Onore all'Italia ed alle sue cento città! Non ve n'ha alcuna fra esse, in cui non si trovino preziose reliquie della potenza o dell'ingegno degli avi nostri, e non si scorga la carità de' nepoti cercarle e farne tesoro; onde sembra nascere una gara generosa tra la grandezza antica e la moderna civiltà. Bellissimo esempio di ciò offre a' giorni nostri Vicenza, quella gemma delle venete città; dove, per le provvide cure del Municipio, si unirono in gran copia monumenti e collezioni di antichità, di belle arti, di oggetti naturali, di macchine di vario genere, e se ne formò un Museo civico, e lo si collocò nel nobilissimo palagio che fu dei Chiericati, e che venne all'uopo acquistato e splendidamente restaurato. Questo Museo fu inaugurato il giorno 18 del passato agosto; e il libretto, che annunziamo, contiene il relativo avviso del Municipio, il discorso in quella circostanza pronunziato dall'ab. A. Magrini, presidente della civica Commissione alle cose patrie, ed in forma di annotazioni al discorso i fasti municipali concernenti la novella istituzione e la serie cronologica de' donatori di oggetti di scienza o d'arte, e contiene per ultimo il novero degli oggetti che furono raccolti nel Museo. È un'importante opuscolo, che dimostra e chiarisce qual bella prova e il Municipio e gli abitanti di Vicenza abbiano fatto di amor patrio, di civile concordia e di non comune liberalità.

Il Cimitero di Venezia. Versi di Arrigo Bocchi, ec. — Venezia, 1855.

Questi versi presentano imagini ed esprimono pensieri che, più che al Cimitero di Venezia, risguardano a' Cimiteri in generale. Essi meritano lode per la luce poetica di cui sono sparsi, per la leggiadra loro testura, per l'affetto che li anima, sebbene abbiano e maniere e andature manifestamente Foscoliane. L'autore, in un breve avviso, dichiara di esser persuaso « che resti tuttavia una strada di mezzo fra le due battute dal Foscolo e dal Pindemonte, difficile in vero a tenersi, ma non infeconda di onore a chi sappia dirittamente percorrerla »: in ciò il poeta pensa assai giusto.

Atti dell'I. R. Accademia di belle arti in Venezia. — Venezia, 1855.

Questo volumetto contiene, secondo il solito, il discorso che il march. Selvatico, segretario e f. f. di presidente dell'Accademia di belle arti, tenne nell'occasione che vi furono nel passato agosto distribuiti i premii, i giudizii delle Commissioni del Consiglio accademico sui concorsi di seconda classe, l'elenco dei premiati ne' concorsi anzidetti, e quello finalmente delle persone appartenenti all'Accademia. Il prefato signor marchese, nel suo discorso, intese a mostrare qual fosse l'educazione dell'architetto nel passato e quale sia al presente in Italia; e con molta facondia, con pari nerbo, con eletta dottrina, con erudizione copiosa, e talora con parole forti, veementi e sapientemente sdegnose, fa conoscere i metodi e gli avvedimenti, mercè i quali negli scorsi secoli le arti italiane, e singolarmente l'architettura, giunsero a toccare la cima dell'eccellenza; lamentò gli errori, i traviamenti, la decadenza de' tempi nostri; indicò i rimedii da usarsi per correggere quelli e riparare a questa: ma deplorò che « intanto passano sulle terre italiane sterili gli anni per l'arte; ed ella, ancor più che cadavere, è fatta carcame, e quanto sorge d'ordinario nella penisola lo dimostra con amara evidenza, da poche eccezioni in fuori. » La quale acerba sentenza dir non sapremmo se abbia recato maggior dolore agli uditori, a cui fu intimata, od all'oratore, che da' suoi principii e ragionamenti fu condotto a pronunziarla.

Un'occhiata a Padova; di Giovanni Cittadella. — Padova, 1855.

Bella prova di amor patrio diede il co. Giovanni Cittadella, adoperando colla Memoria, che annunziamo, a liberare gli abitanti di Padova dalla taccia di grettezza, che loro viene apposta, e da quella di una certa *patavinità*, che da taluno si vuole che abbiano comune con Tito Livio. Stabilita pertanto la differenza, che havvi tra la civiltà apparente e la vera civiltà, l'autore dimostra come sia quest'ultima florida e crescente in Padova, e giustamente deduce la misura di tale incremento dal progresso maraviglioso, che in breve vi fece lo spirito di associazione, ed accenna come importanti ed utilissimi risultamenti di questo la Società d'incoraggiamento, salita già pe' suoi lavori ad onorevole nominanza, e la Società del giardinaggio, e l'Istituto medico-chirurgico di mutuo soccorso, e la Società parimenti di mutuo soccorso del Magistero elementare, e quella di S. Cecilia, e l'Istituto de' ciechi. Alle quali umanissime istituzioni devesi pur aggiungere una schiera di giovani valorosi, che allo studio delle scientifiche e letterarie discipline sono dedicati, e la migliorata agricoltura, e le industrie promosse, e le fabbriche aumentate. E non vi sarà certo alcuno, che non presti piena fede alle parole del co. Cittadella, e che non creda alla civiltà di un paese, della quale un concittadino offre in sè stesso e nella sua scrittura un sì vivo e nobile esempio.

Versi di Silvia de Stefani. — Padova 1855.

Questi versi sono scritti in vario metro e sopra argomenti di vario genere. Ad essi furono dall'autrice premesse le seguenti parole: « La mia giovinezza, ancora immatura, raccomanda alla indulgenza del lettore questi poveri versi, che fui confortata a pubblicare. Io spero e mi studierò affinchè un giorno ne possa offrire altri, che da sè stessi si raccomandino. » Dopo queste ingenue e modeste parole, non vi sarà certo alcuno d'animo sì discortese, che voglia notare le mende che in questi versi gli fosse dato di osservare; poichè, quand'anche qualche menda vi fosse, le parole stesse assicurano che in avvenire sparirà.

Al medico illustre M. dott. Benvenisti, oggi marito a Emilia Finzi. Versi di G. D. Speranza. — Padova, 1855.

Il valente dott. Speranza muove incontro agli sposi Benvenisti-Finzi con una epistola, in cui, dopo alcuni saggi monimenti di morale, con versi ben costrutti e ben coloriti, parla della ferma sua amicizia collo sposo, e ricorda ad esso quelle persone, ch'erano a lui intimamente unite e gli erano state prodighe di cure e di amore, e rammenta antiche vicende, i piaceri insieme goduti, e i dolori che patirono insieme, e rende infine il debito onore all'egregie doti, di cui è fornita la sposa. Fra le frivolezze poetiche, colle quali suolsi per solito celebrare i matrimonii, è questa forse la maniera di componimento men disacconcia e men vana; e queste memorie di famiglia, questi affetti, queste amichevoli espansioni, formano un dolce e molto appropriato accompagnamento alle gioie nuziali, ed assai più valgono delle sventate invocazioni, dei fallaci augurii, degli spurii entusiasmi, e di certe immagini fatte omai per soverchio uso logore e poco men che ridicole.

La Carità. — Bassano 1855.

Per la solenne inaugurazione dei C. R. S. reggitori dell'Orfanotrofio di Bassano. — Bassano, 1855.

Il sacerdote Cremona fondò in Bassano nell'anno 1824 un Orfanotrofio maschile, il quale in breve prosperamente cresciuto, fu da lui collocato nel convento che all'uopo acquistò, e che fu dei Cappuccini. Mancato a' vivi il benemerito fondatore, divisarono dopo alcun tempo i preposti di chiamare alla direzione del pio Istituto i figli di S. G. Emiliani; ed il giorno, in cui tal direzione fu assunta da essi, vennero pubblicati i due componimenti, che annunziamo, il primo dai preposti anzidetti, il secondo dal sacerdote A. Roberti. Nè l'uno nè l'altro mancano di pregi distinti, e ci sembrano ben informati dell'argomento, che gli anima ed abbellisce; poichè la poesia adempie un nobile e profittevole uffizio, quando esalta le opere di quella celeste carità, che ritragge dal Vangelo e che dalla religione si educa a mirabili prove.

Sui veri bisogni della Provincia vicentina, ec. ec. — Venezia, 1855.

L'autore di questa Memoria fa in essa la rivista delle produzioni minerali e vegetali del territorio vicentino, accenna alle loro qualità ed al vantaggio che se ne può ricavare, lamenta il lieve conto ed il nessun uso che si fa della maggior parte di esse, dimostra essere errore il credere che l'agricoltura sia l'unica sorgente delle ricchezze, e queste anzi principalmente derivare dall'industria e dal commercio, indica che i mezzi per riparare ai suesposti danni ed ai lamentati disordini sono in primo luogo l'istruzione del popolo e l'associazione, ed in secondo luogo l'incoraggiamento, i premii e la pubblicità; e conchiude che i due primi oggetti formeranno il soggetto degli studii dell'Accademia, e che al resto provvederà la pubblica Esposizione, allora già prestabilita pel giorno primo del passato agosto. Tutte queste cure e queste disposizioni, mentre fanno fede dello zelo veggente del Municipio di Vicenza e dell'operosa di lui sollecitudine per gl'interessi che gli sono affidati, deve richiamare a gravi considerazioni tutti quelli, che con qualsivoglia titolo o per qualsivoglia ragione hanno parte o prendono ingerenza nell'amministrazione economica delle altre città e Provincie, perchè è mestieri che i buoni esempi, oltrechè lodati, sieno anche imitati.

niero con profonda commozione, al di là de' confini, non ebbe il privilegio di andar a' versi di tutti.

« Un giornale della mattina stimò poter farsi, in tal occasione, l'interprete d'alcuni gretti rancori. In una nota in termini ambigui, di tenore imbrogliato, sembra che quel foglio si pieghi a vicenda e che l'amnistia non si applichi se non agli uomini, che preser le armi o in giugno 1848 o in dicembre 1851, e che si vogliano imporre certe condizioni al ritorno delle persone *espulse* od *allontanate momentaneamente dal territorio.*

« Noi abbiamo riletto la nota del *Moniteur*, e non comprendiamo la confusione, che l'*Assemblée Nationale* tentò di gettare negli animi. Il giornale uffiziale dichiara che il numero de' trasportati od *espulsi*, fu, in forza delle grazie successive concesse dall'Imperatore, ridotto a 1058; ed aggiunge: « « S. M. ha deciso che TUTTI COLORO, i quali dichiarassero di sottomettersi lealmente al Governo, che la nazione si è data, e s'impegnassero sull'onore a rispettarne le leggi, avrebbero la permissione di rientrare in Francia. » »

« Crediamo poter affermare che l'amnistia del 20 marzo concerne senza eccezione tutte le persone, percosse da condanne o da disposizioni politiche; e che le persone, *allontanate* momentaneamente di Francia, sono comprese nella denominazione d'*espulsi*.

« In effetto, se fossero state imposte a tali persone condizioni più o men rigorose, si avrebbe compreso che potessero essere stabilite categorie secondo il grado di reità. Ma la clemenza del capo dello Stato non impone altre condizioni a *tutti*, fuorchè quelle di rispettare le leggi, e di sottomettersi al Governo della volontà nazionale. Queste non sono neppur condizioni, ma la prima fra le guarentigie d'ogni società organizzata.

« Singolar privilegio sarebbe quello, a tenor del quale, mentre gli uni non potrebbero rientrare nel loro paese se non dichiarando d'assoggettarsi alle leggi, gli altri, francati da ogni impegno speciale, si terrebbero così fuor della legge. Questo non si discute!

« Lo ripetiamo: l'amnistia del 20 marzo è un'amnistia generale, la quale comprende *tutte* le persone colte da condanne o da disposizioni politiche.

« Non ci potrebb' esser lagno, ove non c'è eccezione. »

Il signor Guizot ha pubblicato un'altra edizione della sua celebrata Storia dell'incivilimento in Europa, corredandola di una nuova prefazione.

CRONACHETTA DI PARIGI.

Parigi 23 marzo.

La settimana, benchè dedicata a divoti esercizii, fu avvicendata da avvenimenti curiosi e da interessanti episodii.

E in prima, l'impressione profonda, immensa, prodotta su tutti gli animi dalla nascita d'un Principe, sul quale riposa ormai la speranza d'una nuova dinastia. Tutti sanno che in Francia il dolce si mesce sempre col grave, ed il piacevole col serio. Or dunque, nulla è più comico a vedersi che le facce, piene di delusione, degli sfortunati genitori, cui nacque un figlio legittimo il dì prima o il dì dopo del 16 marzo. Pensate un po'! Alcune ore di più o di meno, e il bimbo aveva diritto alle liberalità dell'augusto padrino e dell'augusta madrina, che un alto divisamento ha dato ai piccoli Francesi, venuti al mondo in quella memoranda giornata! Ma la natura non bada all'ora, e non si può con essa far conti.

Mentre i poveri diavoli, per tal modo traditi da un bizzarro capriccio del destino, gemevano sulla loro disdetta, altri, più lieti, più giocondi, si calcavano dentro a' teatri, aperti *gratis* al pubblico, dopo essersi pigiati per parecchie ore alle porte loro, rigorosamente tenute chiuse fino alle due. Quegli spettacoli furono, come sono da varii anni, esenti da disordini e da accidenti gravi; mercè i saggi provvedimenti di polizia, suggeriti all'Autorità dall'esperienza acquistata, non s'ebbe a deplorare se non qualche cappello poco civilmente sbertucciato e qualche inevitable strappo. Abbiamo veduto uscire a sei ore dall'*Opéra* un intrepido giovane, amatore della musica e della danza, il quale, in una stretta di gente, aveva perduto la schiena e le falde del suo abito, sol conservandone il petto, il bavero e le maniche! Non aveva almeno perduto tutto!

La passeggiata di Longchamps fu qual è già da *quindici anni*, tetra e fredda, insignificante e malinconica; *il* tempo era inoltre piovoso, e i passeggianti, le carrozze e i cavalcanti erano pochi e radi. Che volete? non è più il tempo, in cui i gran signori e le dame della Corte recavansi nelle loro carrozze, su cui l'oro era profuso, a quella celebre badia di Longchamps, per assistervi a' mattuttini; abitudine che divenne di moda e produsse quell'annua passeggiata, che i nostri padri hanno conosciuta, e che a' lor nipoti rimarrà affatto ignota. Nata dalla moda, e dopo aver vissuto per essa, quell'abitudine è sparita dai nostri costumi e venne da altre sostituita. È questo un male od un bene? Non sappiamo, e sciolga chi vuole questo problema di poca importanza. Che che ne sia, è fuor di dubbio che la passeggiata di Longchamps è andata in disuso, e ch' essa più non brilla se non per la mancanza de' concorrenti (*).

Una recente ordinanza del prefetto di polizia ha ottenuto l'unanime approvazione degli amatori di commozioni drammatiche. Essa ingiunge ai direttori de' teatri di sopprimere le sedie e gli scanni tanto incomodi, contro i piedi de' quali urtavano e si ammaccavano i piedi e le gambe degli spettatori, allorchè, specialmente nell'orchestra, e' lasciavano il loro posto per salire al *foyer* od uscir dal teatro. Questo è un bene e una buona azione; e taluni ne avranno minor disagio, nè più verranno gabbati, accettando come sedie vere certe sedie sciagurate, da non potervisi seder sopra, che loro si vendevano tanto care, quanto se fossero buone. C'è una classe di persone cui questo divieto nuoce ed affligge particolarmente; ed è quella delle donne, ch'aprono i palchetti, e per ciò appunto chiamiamo *ouvreuses.* Ce n'è una notissima in un teatro da *vaudeville*, che ha ragunato una vera ricchezza, affittando scanni agli spettatori tardivi: ella tassava que' miseri scanni a prezzi veramente disorbitanti, massime nelle sere di prima recita, di spettacoli straordinarii e delle beneficiate; l'arte d'introdurre uno scanno in un luogo acconcio, le fruttava più di 2000 franchi all'anno!

Essa chiamava quella, la sua rendita; e ne aveva ben donde. Prestò più volte danaro a' direttori, del suo teatro alle strette, e parla di privarsi quest'anno dello spasso della campagna. Ha già riccamente maritata sua figlia maggiore; ma, quanto alla minore, la non potrà darle se non 50,000 franchi soltanto. Confessate che ogni mestiere è buono, chi sa ben farlo.

(*) Di questa passeggiata, un dì famosa, ci parla anche l'altro nostro corrispondente di Parigi dal §, nel suo *Corriere di Parigi*, che pubblichiamo nell'Appendice d'oggi medesimo. I begl' ingegni s'incontrano; e d'altra parte ell'era una fra le cose notevoli della settimana, e *Corriere* e *Cronachetta* non potevan tacerne. *(Nota della Comp.)*

SVIZZERA

L'i. r. ministro austriaco residente in Berna, barone di Kübeck, ha preso un congedo di più mesi. Nella sua assenza, il sig. di Hasterscheid disimpegnerà le funzioni di incaricato d'affari. *(G. T.)*

La *Gazzetta Ticinese* stampa un attestato uffiziale della Municipalità di Lugano, col quale si dichiara che l'apostolato quaresimale, testè compiuto dal rev. canonico mons. Giuseppe Cappelletti, Veneziano, è da annoverarsi fra' più distinti di quella città, facendo del pari un elogio dello zelo indefesso, che lo animò nell'esercizio del suo ministero.

Leggesi nella corrispondenza della *Gazzetta Uffiziale di Verona*, dalla Svizzera orientale, 22 marzo.

« Le forze sotterranee della natura non si sono finora nel Vallese ridotte alla quiete, chè anzi continuano sempre più ad angustiare gli sciaugurati abitanti di quei paesi, ma in pari tempo a destare nel massimo grado l'interesse degli uomini di scienza.

« In Raron (Cantone Vallese), il 9 corr. si sentì un'altra scossa violenta di terremoto, ed in modo veramente meraviglioso, al pari del mese passato, il terzo giorno dopo la luna nuova. Si osserva come anche i terremoti sogliano mostrarsi assai più violenti in luna crescente, essendo il contrario quando la luna cala.

« Questo terremoto notatosi a Raron si sentì in pari tempo anche a Visp, con ispeciale violenza, ed accompagnato da una spaventevole detonazione. Ciò fu alle 6 e mezza di sera, mentre una gran quantità di persone trovavasi in chiesa. Del resto, nella valle di Visp, durante la prima settimana di questo mese, non passò giorno senza scosse di terremoto più o meno forti. Potete immaginare le angustie di quella povera gente!

« La direzione delle scosse si mantiene sempre la stessa; essa va in linea retta del monte Weisshorn al villaggio d'Interlaken, nel paese alto di Berna (quel villaggio famoso, che è la dimora estiva di centinaia di ragguardevoli famiglie inglesi), quindi da Sud-Sud-Ovest a Nord-Nord-Est. Il villaggio di Töbel, nel Cantone Vallese, posto sui monti al di sopra di Stalden, sembra costantemente essere il centro dei terremoti, ed il villaggio di Visp quello delle detonazioni. »

AMERICA.

A quanto scrivono da Nuova Yorck, gli Americani hanno intenzione di accrescer le difese delle loro coste. Il segretario della guerra presentò al Senato alcuni ragguagli sulle fortificazioni di Nuova Yorck e de' suoi dintorni. Egli propone che si costruisca un forte a Sandy-Hook, che si ristauri il forte Tompking nello Staten-Island, ed uno sul fiume orientale, dirimpetto a quello di Schuyler. La spesa totale pel forte di Sandy-Hook è computata in 1,500,000 dollari.

Il *New York-Herald* ha telegraficamente da Washington 7 marzo: « Amici intimi del sig. Crampton assicurano ch'egli non ha alcun timore di esser dimesso, ma che tutto dipende dalle circostanze. Il general Cushing disse oggi ad un signore che l'Inghilterra non richiamerà il suo ambasciatore; ma che, se ciò non avviene, egli sarà ad ogni modo licenziato (!) Gli ultimi dispacci pervenuti dall'Inghilterra col piroscafo l'*America* non contengono nulla di decisivo, malgrado la voce corsa ch'essi sian concepiti in tuono guerresco. Rilevo in questo punto da fonte degna di fede che il sig. Crampton, in seguito a suo desiderio, otterrà un altro posto, e che le divergenze coll'Inghilterra son prossime ad una soluzione pacifica. »

In un articolo, considerato ufficioso, del *Washington Union*, si legge, fra le altre, il seguente passo: « ... Non possiamo a meno di accennare che gli Stati Uniti sono minacciati di guerra dalla Gran Brettagna, non già perchè abbian violato le sue leggi o leso menomamente la sua sovranità, ma perchè l'Inghilterra ha fatto ciò, e fu pregata da noi cortesissimamente di liberarci dalla presenza del suo ambasciatore, per le ragioni più urgenti ed incontrastabili. » *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 29 *marzo.*

L'articolo del *Morning Advertiser*, che abbiamo riferito nelle *Recentissime* d'ieri, togliendolo alla *Triester Zeitung*, mostra come quel giornale sia poco propenso alla pace; noi lo pubblicammo, com'esempio della violenza, cui trascorrono certi fogli sbrigliati, quand' e' veggon deluse le loro speranze: ma quella è naturalmente un'opinione individuale, una cicalata, la qual certo non può impedire che i fatti procedano e le intenzioni de' Governi si adempiano. Altro sono i Governi, altro i giornali: questi ciarlano e quelli fanno.

Come ciarla il *Morning Advertiser*, ciarla anche il *Times*; ed i giornali di Parigi, in data del 25, giuntici in questo istante, ci recano il suo carteggio di Parigi, il quale diè occasione al telegrafo di mandar attorno il dispaccio inserito mercoledì. Quel giornale pretende, in un suo carteggio di Parigi, che la sessione del 22 non abbia a pezza avverate le speranze, che si erano concepite; che non era più possibile indicare il tempo, in cui il trattato sarebbe sottoscritto; e che, insomma, la soluzione, bench' ella paia sempre dover essere pacifica, sembra più lontana che dieci dì fa. Poi, quando si cerca, nel seguito del carteggio del *Times*, la causa di tal peripezia, si trova che trattasi semplicemente d'un'esigenza della Prussia, « la quale domanderebbe di sottoscrivere il trattato di pace nella medesima condizione delle altre Potenze, come s'ella avesse fatto parte dell'alleanza e come se ne avesse accettato tutte le obbligazioni. »

« Non valeva in vero la spesa (osserva qui giustamente la *Presse*) di far tanto rumore: poichè la difficoltà non s'aggira sulle condizioni medesime della pace, ella sembra di minima importanza. D'altro canto, l'*Indépendance belge* annunzia semplicemente che il sig. di Manteuffel rifiutò di sottoscrivere i protocolli senz'averli letti, e che gli furono concessi alcuni giorni per questo. Quest'è forse il fondamento della notizia del *Times*. Lo stesso foglio addita come un'altra causa di ritardo un'indisposizione del sig. di Brunnow. »

Intanto, benchè la pace non sia ancora uffizialmente annunziata, i giornali persistono a considerarla come conchiusa di fatto, ed il *Journal de Francfort* crede anzi conoscerne le condizioni, che sarebbero le seguenti: « Per quel che concerne i Principati, si prese in considerazione lo *statu quo*, e si risolvette di ristringere più saldamente i legami reciproci fra' due Principati e le loro relazioni colla Porta. La questione delle frontiere fra la Turchia e la Russia sarà regolata da una Commissione speciale; la regolazione delle frontiere d'Asia sarà fatta secondo il principio dello *statu quo ante bellum*. Non si potranno costruire navi da guerra su' cantieri di Nikolajeff, ma solo i piccoli bastimenti, necessarii alla guardia delle coste. Il numero di questi bastimenti sarà determinato con una convenzione speciale fra la Russia e la Porta (a dodici secondo gli uni, a otto second' altri); ma tal condizione farà parte integrante del trattato di pace. La Russia non potrà nè rinnalzare le fortificazioni di Bomarsund, nè fortificare le isole d'Aland. Tutte le Potenze europee avranno il diritto d'aver consoli in tutt' i porti del mar Nero. In fine, la Russia si obbliga a non conservare porti di guerra nel mar Nero; ma avrà il diritto di proteggere i suoi porti di commercio con batterie, ed eserciterà il diritto di possesso della parte del mare, compresa nel territorio russo, come pure la polizia di mare. »

La *Patrie* osserva in fine che tutte le notizie di Russia concordano in dire che il Governo, in vista d'una prossima pace, fa cessare gli apparecchi di guerra. Lettere di Polonia, annunziano che la leva, la quale doveva effettuarsi in quel paese il 17 marzo, è stata contrammandata. D'altra parte, la *Patrie* soggiunge che gli arsenali marittimi d'Inghilterra hanno egualmente sospeso i loro lavori.

Nessuna grave o fondata notizia autorizza dunque finora a dubitar della pace: tutto induce, per lo contrario, a presumere ch' ella non tarderà ad essere un fatto compiuto.

Vienna 25 *marzo.*

Il conte Buol è aspettato a Vienna al principio della prossima settimana. Si aspetta d'ora in ora da Parigi la notizia della sottoscrizione del trattato di pace. *(Oesterr. Zeit.)*

Ebbe a quest'ora luogo una nuova riduzione dell'esercito; ed essa, in quanto il permettano le circostanze, verrà ampliata. *(Idem.)*

Altra del 27 *marzo.*

È arrivato in questa capitale l'imperiale ambasciatore francese presso la regia Corte di Dresda, barone di Forth-Rouen, latore, a quanto ci si assicura, dello scritto, con cui Napoleone III notifica uffizialmente a S. M. I. R. A. la nascita del Principe imperiale di Francia. Ieri a mezzogiorno, il barone di Forth-Rouen fu ricevuto in particolare udienza da S. M. l'Imperatore, ed oggi fu convitato a tavola imperiale. Il barone ripartirà domani per Dresda. *(Corr. Ital.)*

La controversia sull'autore del *Gladiatore di Ravenna* è finalmente terminata. Federico Halm, l'autore della *Griselda*, dichiara nell'*Oesterreichische Zeitung* che quella tragedia è opera sua.

Regno di Sardegna.

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*, sotto la data di Torino 25 marzo cadente:

« Il trattato di pace, che qualche giornale ha annunziato fosse già stato comunicato al nostro Governo, non è finora arrivato. Crediamo che il Ministero non abbia ricevuta alcuna comunicazione in proposito, il che dimostra essere inesatta la notizia che il trattato sia stato firmato il giorno 22.

« Una corrispondenza dell'*Indépendance belge* dice che il trattato doveva essere sottoscritto il giorno 27; ma dispacci posteriori ci fanno sapere che probabilmente non sarà firmato che negli ultimi giorni del corrente mese o nei primi di aprile. »

Impero russo.

Nel giornale di Vienna il *Donau*, del 26 cadente marzo, leggiamo quanto appresso:

« Le ultime notizie dal campo inglese dinanzi a Sebastopoli, per altro semplici voci, dicevano che la 3.ª e 4.ª divisione inglese erano destinate a dare il cambio ai Francesi ad Inkermann ed alla Cernaia, essendo questi ultimi molto maltrattati dalle malattie. I Francesi, dicevasi, pèrdono ogni giorno 170 uomini, e ciò non è esagerato, sebbene non possa essere con ogni precisione assicurato.

« Narrasi esser morti dei loro in tre giorni 570 uomini. Vi ha in ciò qualche esagerazione, ma è certo che hanno molti ammalati, e che la Intendenza francese va male. Nè fa meraviglia che l'esercito francese, accampato tutto sotto tende, e male approvvigionato soffra molto con questi tempi. »

Quest'è evidentemente la ripetizione delle asserzioni corrispondenti del *Times*, le quali vennero confutate dal *Moniteur*, come sapevamo già per dispaccio. La confutazione del foglio uffiziale ci giunse co' fogli di questa mattina, e la pubblicheremo nel prossimo Numero.

Francia.

Al Principe imperiale toccò il 20 un piccolo accidente, che però non ebbe male conseguenze. La balia lo lasciò cadere. S. A. R. mise un gran grido, la balia cadde svenuta, e ci vollero tre ore perchè si liberasse dallo spavento. L'aia e le sotto-aie del figlio di Francia accorsero e levarono da terra il figlio dell'Imperatore. I medici dichiararono star egli, malgrado la caduta, tanto bene, che dal giorno dopo in poi non verrebbero più dispensati bullettini sull'A. S. I. *(G. de' sobb. di V.)*

Vengono attribuiti al conte Orloff molti bei detti. Fra le altre, gli vengono poste in bocca le parole caratteristiche che « gl'Inglesi non negoziano da diplomatici, ma trattano come i sensali. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 28 *marzo.*

Obbligazioni metalliche al 5 %	85 3/4
Prestito nazionale al 5 p. %	86 —
Augusta, per 100 fiorini correnti	102 —
Londra, una lira sterlina	10 06 —

Borsa di Parigi del 27 *marzo.* — Quattro 1/2 p. % 93. 75. — Tre p. % 72. 80.

Borsa di Londra del 27 *marzo.* — Consol. 92 3/4.

Parigi 25 *marzo.*

Ieri ebbevi Consiglio straordinario di Gabinetto alle Tuilerie. Assicuravano alla Borsa ch'era stata ancora protratta la sottoscrizione della pace (*).

Rendita 3 p. % nel chiudersi 72.60; affari non vivi. Azioni del Credito, negoziate oggi per la ultima volta alla Borsa, a 802, 815, 810. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 27 *marzo.*

Londra 26. — Dieci navi inglesi hanno fatto vela per andare a raggiungere la flotta del Baltico. *(G. di G.)*

Parigi 27 *marzo*

Le difficoltà nella compilazione del trattato di pace, delle quali fecero parola alcuni giornali, sono appianate. Sperasi che tutto sarà conchiuso prima di lunedì prossimo, e già annunciasi per martedì una grande rivista per solennizzare l'avvenimento.

Berlino 22 *marzo.* — Annunciasi che l'Imperatore Alessandro II è partito per la Finlandia. *(G. Uff. di Ver.)*

Altra della stessa data.

Il Governo smentisce le voci, del tutto false, che vi fosse intenzione di sopprimere o di riscattare gli uffizii pubblici ministeriali *(supprimer ou racheter offices publics ministériels.)* *(G. P.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 29 *marzo, ore* 10 *min.* 30 *ant.*
(Ricevuto il 29, *ore* 1 *min.* 15 *pom.)*

Parigi 29. — Il maresciallo Pélissier annunzia, in data del 25, che grandi feste si fecero pel parto dell'Imperatrice; furon salve, *Tedeum*, fuochi, luminarie. Inaspettatamente, i Russi vi pigliarono parte nelle linee d'Inkermann.

Oggi il Congresso tiene la sua decimasettima sessione. La promulgazione della pace è imminente. *(Agenzia Stefani.)*

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1856, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi
In Venezia	42	21	10:50
Nella Monarchia	54	27	13:50
Nello Stato Pontificio / Nel Regno di Sardegna / » Regno delle Due Sicilie / » Granducato di Toscana / » Ducato di Modena / » » Parma	80	40	20:—
Nelle Isole Ionie	100	50	25:—
Nel Regno del Belgio	104	52	26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

(*) Questo differimento della pace deve riferirsi unicamente all'aspettazione, in cui erano i Parigini, che la pace avesse ad essere proclamata il 25. *(Nota della Comp.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Antonio Naccari, nativo di Chioggia, commissario secondo di codesta I. R. Delegazione, di circa anni 40, trapassava qui in Padova col dì 7 marzo corrente, prostrato da lenta tabe spinale: fu compianto sinceramente da quanti il conobbero.

Munito egli a tempo di tutti i conforti, cui offre a' credenti l'augusta nostra religione, diede costantemente nel decorso della malattia ingenue manifestazioni di perfetta conformità ai voleri divini, come pure tollerò eroicamente gli svariati tormentosissimi fenomeni morbosi, che, per oltre a dieci mesi, l'afflissero. Utile sarebbe per la società che non perisse, fra i vortici dell'obblio, la rimembranza delle egregie e rare sue doti morali, fomite ne' superstiti a nobile emulazione.

Tenero e rispettoso verso de' proprii genitori, finchè vissero, compiè egli assiduamente e nelle guise più lodevoli, gli uffizii che a pietoso figlio eccellente s'addicono. Fratello amoroso, nelle debite proporzioni affettuoso dimostrossi sempre mai cogli altri suoi congiunti: fedele poi e prestante senza eccezione (salvo il proprio dovere) nell'amicizia. Nella famigliare convivenza ognora uguale, dotato di socievole amabilità, onde si rese generalmente simpatico.

Magistrato integerrimo e solerte, disimpegnò con zelo e fedeltà, ma insieme colla maggior probità verso dei particolari, i carichi affidatigli dalla Superiorità, da cui riscosse più volte non equivoci contrassegni di approvazione; e in ciò da tanti il Naccari si distinse, nel conciliare, cioè, mirabilmente l'adempimento de' proprii doveri con la compiacenza, per quanto gli fu possibile la migliore, a pro' degli amministrati e de' ricorrenti a lui. Verso di questi, senza distinzione di casta o di classe, usò egli per abitudine modi urbani e dolci, e nel prestarsi, egli le noie, con buon garbo e facendo lieto viso, tollerava.

Fornito di capacità e di attitudini, che valicarono gli angusti limiti alla troppo comune mediocrità prescritti, visse volonteroso e operoso sì, che probabilmente, se morte sì tosto côlto non lo avesse, poggiato egli avrebbe a maggiore altezza nella gerarchia de' pubblici impieghi, sebbene non favorito nè dal prestigio di cospicua origine, nè da protezioni sublimi.

È ben desiderabile che molti s'invoglino di farsi seguaci alle religiose e sociali virtù del povero Antonio Naccari!

Padova 15 marzo 1856. G. P. A.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4089. AVVISO. (3.ª pubb.)

Sciogliendo la riserva contenuta nel delegatizio Avviso 24 febbraio p. p. N. 2815-270, si deduce a pubblica notizia:

1. L'estrazione a sorte dei coscritti della leva 1856 seguirà nel giorno 4 aprile p. v., ed in quei Distretti, ove fosse necessario, continuerà nel giorno 5 ed anche nel 6 successivi, e ciò in cumulo per tutti i Comuni di ciascuno degli otto Distretti componenti la Provincia nel capoluogo rispettivo. Si ometterà l'estrazione della 5.ª classe e 5.ª lista d'ogni classe.

2. L'accettazione delle reclute, per parte della Commissione provinciale politico-militare di leva, avrà luogo nei giorni qui appiedi indicati, alle ore 8 e 1/2 antim., nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale, per cui i coscritti dovranno trovarsi a Treviso nella sera antecedente presso il deposito civile delle reclute, destinato al solito sito.

3. La statura minore delle reclute della prima e seconda classe di età è fissata in sessanta pollici, ed a pollici sessant'uno quella delle reclute delle altre classi. Nel capoluogo del Distretto, a cura dell'I. R. Commissario distrettuale, sarà esposto un esemplare complessivo delle liste parziali di classificazione di tutti i Comuni del Distretto nei giorni 1.°, 2 e 3 aprile p. v.

4. Quei coscritti, che potessero eccezionare fondatamente la loro requisizione, che avessero ad accampare titoli di posticipazione od esenzione per sospeso giudizio all'atto della revisione delle liste, e quelli, pei quali si fossero cangiate le circostanze non per fatto proprio, dovranno esibire alla Commissione i regolari documenti valevoli a provar i proprii titoli.

5. I coscritti requisiti, che mancassero di presentarsi senza un giustificato motivo, incorreranno nelle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 17 settembre 1820. I coscritti assenti dovranno osservare le prescrizioni pubblicate col succitato Avviso 24 febbraio p. p. N. 2815.

6. In coerenza poi alla Sovrana Risoluzione, relativa al

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 *marzo.* — Ieri, sono arrivati: da Braila, il bark austr. *Gutmansthal*, cap. Bolf, con granone per S. Conomo; e da Costantinopoli, il brig. austr. *Oriente*, cap. Czar, vuoto a L. Ivancich. Alle viste trovasi qualche altro legno.

Olii. — Il mercato è disposto all'aumento. Gli arrivi continuano da alcuni giorni sproporzionati in confronto ai consumi, tanto più che i possessori degl'olii di Puglia, o non trovansi disposti a vendere, o sostengono le vendite ogni dì più, a cagione dei prezzi di origine. Da Corfù parimenti gli ultimi prezzi sono all'aumento, e vanno rallentando gli arrivi dalla Dalmazia. Le vendite qui continuano attive, e gli ultimi prezzi furono di d.ⁱ 190, sconto 15, per le sorti d'Itaca; e di d.ⁱ 194 e 196 quelle di Bari, Vasto, Corfù e Mola, si imbottati, come da tina, cogli sconti da 12 a 14 p. %, in relazione alle qualità. Olii di Corfù primi e di Bari sono in pretesa di d.ⁱ 200; i fini mangiabili vennero veduti da d.ⁱ 230 a 240, con isconti da 5 a 10 p. %. Le qualità più basse di Dalmazia lampanti si pagarono da f. 25 a 25 1/2, ora mancano; i dettagli di queste, daziate, non a meno di cent. 90 la libbra.

Coloniali. — Spiegasi un maggiore sostegno negli zuccheri, che in relazione alle qualità si pagavano da f. 22 a 23. Le qualità mezzane dei caffè mancano, ed avrebbero maggiore ricerca: il S. Domingo buono si pagò a f. 31.

Granaglie. — Sono fermi i prezzi nei frumenti, non meno che nei frumentoni, di questi anzi all'interno si spiegano maggiori i consumi; ciò non pertanto, i prezzi non segnano alcuna miglioria. Varie vendite si effettuarono nel riso per commissioni di Levante e di Albania; il sardo si tiene da l. 41 a 42; partita cinese del Mantovano si è pagata a l. 37.50.

Frutta. — Molte vendite si ottennero nelle carrube di Puglia, poco in quelle di Candia da l. 8 ad 8.50, meglio in quelle di Cipro da l. 13.50 a 14.50; di queste ultime non mancano mai le ricerche; sono affatto neglette quelle di Candia; quelle di Mola mancano ed avrebbero le prime domande per la loro qualità. Il deposito si compone per la più parte di quelle di Puglia, inclinate a ribasso. I fichi di Smirne in iscatole si pagarono da l. 25 a 33, di Puglia in barili da l. 20 a 22, di Abruzzo si vendettero per l'interno a l. 14, mancano que' di Calamata. I susini di Bosnia non se ne trovano, si offrono que' del Carnio; di Lubiana, con certificato, si pagarono a l. 27. Le uve rosse scarseggiano; ma sono ben anche avvilite per poca inchiesta. La sultanina si è pagata da l. 45 e 52, vecchia a l. 40; nera di Smirne e Beglergè venne pagata da l. 25 a 26. Tanto le melarance che i limoni di Sicilia si sono venduti da l. 8 a 10 la cassa, con poco deposito; ma in attesa di varii arrivi. I datteri si pagarono da l. 36 a l. 40. Le mandorle a f. 37.

Valute e pubblici fondi. — Le valute d'oro vengono ancora più offerte, con disaggio poco meno di 4 p. %; il da 20 franchi da L. 23.14 a 15. Le Banconote, anche dopo il telegrafo di Vienna, si rimasero a 97; il Prestito nazionale, vendutosi anche ad 83, riprese la domanda fino ad 83 3/4. Il danaro non abbonda, e la maggiore ricerca fu nei da 20 carantani effettivi.

MONETE. — *Venezia* 28 *marzo* 1856.

Sovrane	l. 40.37	Tall. di Fr. I.	l. 6.16
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.64
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.10	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.80	Obb. met. 5 %	82 3/4
» di Gen.	» 91.74	Prest. nazionale	83 1/4
» di Roma	» 19.76	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	90 3/4
» di Sav.	» 33.		
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	84
Luigi nuovi	» 26.90		
Tall. di M. T.	» 6.18	Sconto	5 1/2

CAMBI. — *Venezia* 28 *marzo* 1856.

Amburgo	eff. 217	Londra	eff. 29.18
Amsterdam	» 247	Malta	» 238
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 1/2
Atene	» —	Messina	» 16.10
Augusta	» 295	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 617	Napoli	» 549
Corfù	» 601	Palermo	» 16.10
Costantinop.	» —	Parigi	» 115 3/4
Firenze	» 98 1/5	Roma	» 617
Genova	» 115 1/4	Trieste (a vista)	» 288
Lione	» 115 5/8	Vienna (a vista)	» 287
Lisbona	» —	Zante	» 598
Livorno	» 98 1/5		—

Conegliano 28 *marzo.* — Il nostro sempre crescente commercio godrà fra pochi giorni anche dell'uso del telegrafo, non guari concesso dall'I. R. Ministero. Siccome è proprio del momento, i mercati settimanali veggonsi frequenti, più che d'altro, di *animali* e di *alberi campestri*, fra' quali, per la prima volta, trovarono posto fino i *magliuoli* di vite! Una grossa vendita ha vuotato i magazzini della *seta* greggia e lavorata: ed è pur quasi esaurita la provvista della *semente di bachi da seta.* I *cereali* erano in ribasso; ed altrettanto, e forse più, è a dirsi degli *spiriti.*

SETE. — *Milano* 26 *marzo* 1856.
(Listino dei sensali di Borsa.)

ORGANZINI.	B. corr.	Second.	TRAME.	B. corr.	Second.
16/18	L. —:—	L. —:—	16/20	L. —:—	L. —:—
16/20	» —:—	» —:—	18/20	» —:—	» —:—
18/20	» —:—	» —:—	18/22	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» 31:50	20/22	» —:—	» —:—
20/22	» —:—	» 31:—	20/24	» 31:—	» 29:60
20/24	» 32:—	» —:—	22/26	» 29:85	» 28:75
22/26	» 31:75	» 30:75	24/28	» 28:80	» 28:40
24/28	» 30:70	» 29:50	26/30	» 28:80	» 28:40
26/30	» 29:50	» 29:—	28/32	» 28:40	» 27:50
28/32	» 29:—	» 28:60	30/34	» 27:50	» 27:10
30/34	» 28:50	» 28:25	32/36	» —:—	» 27:10
32/36	» 28:50	» 27:—	36/40	» 26:50	» 25:75
36/40	» —:—	» —:—	40/45	» —:—	» 23:75
ORGANZ. STRAFIL.	B. corr.	Second.	GREGGIE.	B. corr.	Second.
18/22	L. —:—	L. —:—	16/20	L. —:—	L. —:—
20/24	» 33:—	» 31:85	18/20	» —:—	» —:—
22/26	» 32:50	» 31:50	18/22	» —:—	» —:—
Dopp. gregg.		Strazze.	20/22	» —:—	» —:—
1.ª sor.	L. —:—	L. 3:—	20/24	» 29:25	» —:—
2.ª	» 11:75	» —:—	22/26	» 28:25	» 27:45
3.ª	» —:—	» —:—	24/28	» 28:—	» —:—
STRUSE.	A vap.	A fuoco.	26/30	» 27:—	» 26:50
1.ª sor.	L. 62:50	L. —:—	28/32	» —:—	» 26:50
2.ª	» —:—	» —:—	30/34	» —:—	» —:—
3.ª	» —:—	» —:—	32/36	» —:—	» 22:60
			36/40	» 23:50	» 22:60

ARRIVI e PARTENZE. — *Il* 28 *marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Bellingeri Eugenio, commissario di guerra sardo. — Dario Ignazio, Ravelli Eugenio e Manganoni Luigi, neg. di Milano. — Vulliermet Giov. Batt., neg. di Lione. — Stierlin Maria Ester, Svizzera. — Lanfranchi Carlo Gius., poss. di Torino. — Köhler Ottone Rodolfo, neg. sassone. — *Da Sarnico:* Fedrighini dott. Pietro, avvoc. — *Da Padova:* Dimo Alessandro, interprete presso il Consolato ellenico in Trieste. — Bourlet Carlo, propr. di Versaglia. — Paini Egesippo, prof. di musica di Reggio. — de Polzer cav. Luigi, privato di Vienna. — *Da Treviso:* Fabrizio Angelo, neg. di Trieste. — Eccheli co. Lodovico, poss. di Lavis. — *Da Ferrara:* Revenu Alfonso, neg. di Lione. — *Da Rovigo:* Persico Marietta, possid. di Rovigo. — *Da Vicenza:* S. E. la co.ª Lucrezia Zilieri, nata co.ª Dalverme, dama di palazzo di S. A. R. la Duchessa di Parma. — *Da Trieste:* Scotti Michele, prof. dell'Imp. Accademia di belle arti a Pietroburgo. — Scotti Maria, figlia d'un segretario di Governo russo. — Wright Roberto L., Americano. — Giorgini Carlo, poss. di Firenze. — Mantellini Giuseppe, poss. ed avv. di Firenze, commissario granducale alle conferenze per la strada ferrata centrale italiana. — Kollarovits Paul, viagg. di comm. di Petrovcze. — Mery Pietro, viagg. di commercio di Zara. — Lazzarich Gustavo e Dinelli Erminio, negoz. di Trieste. — Benelli Giovanni, poss. di Malalbergo. — Giusti Cesare, impieg. di Bologna. — Capellari Marco, di Malalbergo. — Missori Giuseppe, poss. di Pietroburgo. — Landriani Giuseppe, tenente di cavall. sardo. — *Da Brescia:* Detlev de Ahlefeld Augusto, consigl. provinc. di Brunswick. — Castelfranco Aless., poss. di Modena. — Grumelli Angelo e Grumelli dott. Giacomo, poss. di Brescia. — *Da Verona:* de Ortlieb Leopoldo, poss. d'Innsbruck. — Gangloff Gio. Giorgio, neg. di Strasburgo. — Bethlen co. Giov., possid. di Klagenfurt. — *Da Belluno:* Galli Eugenio, ricettore dell'I. R. Dogana in Belluno.

Partiti per Milano i signori: de Meichsner Augusta, nata de Tieschowitz, consorte d'un consigliere intimo prussiano. — Debedinelli Jacob, neg. in Alessandria della Paglia. — Missori Giuseppe, poss. pontificio. — Denois barone, console generale di Francia in Venezia. — *Per Ferrara:* Jacchelli dott. Fabio, ingegn. e poss. — Pisa Simeone, neg. — *Per Firenze:* Trewhella Giovanni, suddito inglese. — *Per Finale di Modena:* Trombi nob. Giovanni, poss. — *Per Rovigo:* Giustiniani-Recanati co. Giacomo, I. R. ciambell., consigl. di Governo e delegato provinciale di Rovigo. — *Per Bologna:* Dobel Carlo Ermanno, viagg. di comm. di Waldkirch. — *Per Trieste:* de St-Seigne nob. Ottaviano, uffic. toscano. — Canigiani Giugni nob. Giov., poss. di Firenze. — Bornand Eugenio, neg. svizzero. — Legros Oscarre, poss. e podestà di Auberville. — Simoni Simeone, neg. di Scutari. — Formenti, nata nob. de Persico, Francesca, poss. di Parma. — Granger Felice, neg. di Bergamo. — Zambellini Achille, ragioniere di Milano. — Conti Giuseppe, neg. di Milano. — Bianchini Giuseppe, negoz. di Vicenza. — Taylor Antonio, ingegn. inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 28 *marzo* 1856. Arrivati 909, Partiti 723

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29, 30 e 31, in *S. Canciano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 *marzo.* — Angelini Angelo, fu Antonio, d'anni 70, muratore. — Mazzonetto Angela, fu Giovanni, di 24, villica. — Cavaldoro Anna, fu Giacomo, di 35 anni, sarta. — Donà nob. Maria, fu Francesco, di 77, pensionata. — Dall'Occa Donato, fu Pietro, di 72, civile. — Perosin Giovanna, di Pietro, d'anni 3. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — *Sabato* 29 *marzo*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Nabucco*, del Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Cesare Dondini. — *L'ambizioso punito.* — *Il cuoco francese.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *Don Pasquale.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Giov. Internari. — *L'annegato a Napoli, vivo a Londra.* — Alle ore 5 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — *Riposo.*

Osservazioni Meteorologiche
fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 28 *marzo* 1856.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
28 marzo - 6 ant.	336''', 02	+ 3°, 0	+ 0°, 6	Nuv. leggero.	N. E.²	—	6 ant. 8°	*Dalle* 6 *ant. del* 28 *marzo alle* 6 *ant. del* 29: Temp. mass. + 8°, 5; » min. + 2, 8.
2 pom.	335, 58	8, 3	5, 2	Nuvoloso.	E. S. E.¹		6 pom. 6	*Età della luna:* Giorni 22.
10 pom.	335, 30	6, 9	5, 3	Nuvolo.	S.¹			*Fase:* —

pagamento della tassa di esonero dal militare servigio, pubblicata colla Luogotenenziale Notificazione 6 corrente N. 5806, vengono invitati di presentarsi in persona all'I. R. Revisoriato d'arrolamento in Treviso, a tutto il 10 aprile p. v., quei permessanti, riservanti o congedati militari che intendessero di reingaggiarsi al servigio attivo nella milizia in luogo di quelle reclute che pagheranno la tassa verso i beneficii additati nella prelodata Sovrana Risoluzione, seco recando i seguenti documenti:

a) Certificato di domicilio, carta di riserva o congedo.

b) Certificato dell'Autorità locale provante lo stato nubile.

c) Certificato di buoni costumi, in cui sia indicata anche la condotta osservata dacchè il petente trovasi in permesso od in congedo. Quest'ultimo certificato dev'essere confermato anche dall'Autorità distrettuale, colla clausola che l'individuo non fu sottoposto ad alcuna procedura o condanna.

7. Quanto al pagamento della tassa di esonero, fissata per quest'anno in 1500 fiorini, si avvertono gli aventi interesse, che le Ordinanze ministeriali, relative all'argomento, vennero diramate agl'II. RR. Commissariati distrettuali ed alla Congregazione municipale di Treviso.

Il presente sarà pubblicato nei soliti modi.

Giorni stabiliti per la presentazione delle reclute alla Commissione provinciale d'assento.

Lunedì	7 aprile	il Distretto di Montebelluna.
Martedì	8 »	il Distretto di Castelfranco.
Mercoledì	9 »	il Distretto di Conegliano per reclute N. 50.
Giovedì	10 »	saldo del Distretto di Conegliano.
Sabato	12 »	il Distretto di Asolo.
Lunedì	14 »	il Distretto di Oderzo per reclute N. 50.
Martedì	15 »	saldo del Distretto di Oderzo.
Mercoledì	16 »	il Distretto di Valdobbiadene, e quello di Treviso per reclute N. 20.
Venerdì	18 »	il Distretto di Ceneda per reclute N. 70.
Sabato	19 »	saldo del Distretto di Ceneda, ed il Distretto di Treviso per altre reclute N. 35.
Lunedì	21 »	il Distretto di Treviso per reclute N. 60.
Martedì	22 »	saldo del Distretto di Treviso.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 20 marzo 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, TESSARI.

N. 5077. AVVISO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Vicenza rende avvertite le Ditte censite nelle Comuni di questa Provincia e di quelle di Cittadella, Fontaniva, Galliera, S. Martino di Lupari, Tombolo, Gazzo, Carmignano e S. Pietro Engù, che passarono sotto la giurisdizione di Padova, che nel corrente mese scade la seconda rata dell'imposta ordinaria e straordinaria dell'anno in corso.

Il carico della predetta imposta e sovraimposta è eguale a quello della prima rata, riguardo al R. Erario, compresa l'imposta addizionale per le spese del dominio di centesimi tre e decimali 19816, ed in quanto alla sovraimposta comunale essa varia secondo l'aliquota nella indicata appiedi Tabella *B*. A maggior lume dei censiti viene riportata anche la Tabella *A*, già resa nota coll'Avviso delegatizio 10 dicembre p. p. Numero 23154.

Le imposte, scadenti in queste mese, ed indicate nelle Tabelle *A* e *B*, sono date in esazione coi privilegii della Sovrana Patente 18 aprile 1816 e successivi Regolamenti.

Continuano le Comuni dell'antico Distretto di Asiago a godere il Sovrano favore, di pagare, cioè, i loro carichi in iscadenza delle rate III e IV.

(Segue, appiedi la Tabella *A*, dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1856 nella Provincia di Vicenza; le quote d'imposta provinciale ordinaria primitiva ed addizionale originaria; quelle dell'addizionale straordinaria del 33 ⅓ p. % sull'imposta predetta, a seconda del prescritto dal Decreto 16 ottobre 1855 Numero 23333-5700 dell'I. R. Prefettura delle finanze, relativo alla Sovrana Risoluzione 30 settembre a. c., coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente tanto per anno, che per rata trimestrale. Segue, inoltre, la Tabella *B*, indicante i carati di sovraimposta comunale attivabili colla prima rata prediale 1856).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 15 marzo 1856.
L'I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale,
Cav. PIOMBAZZI.

N. 6521. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Isacco Sabbadini, di Trieste, resosi deliberatario il 31 dicembre 1855 per l'acquisto di libbre 9000 circa carta di scarto d'Ufficio, nonchè di libbre 110 circa di vecchi cartolari; doveva, a tenore dell'Avviso d'asta N. 26036, 24 novemb. 1855, § 5, prestarsi al ricevimento entro 15 giorni dal dì della delibera.

Mancato avendo il Sabbadini agli obblighi assuntisi, questa Intendenza, dando esecuzione alla comminatoria portata dal § 7 del succitato Avviso d'asta, mentre dichiara confiscato il deposito di cauzione, viene ad aprire una nuov'asta a tutto carico, pericolo e respondenza di esso Sabbadini.

La nuov'asta si terrà il giorno 5 aprile p. v., nel locale di questa Intendenza delle finanze, in parrocchia del SS. Redentore, per alienare i suddetti articoli, se così parerà e piacerà.

1. Chi aspirerà all'asta dovrà cautare l'offerta con L. 180 in valuta d'oro o d'argento a tariffa.

2. Il prezzo, sul quale viene aperta la gara, sarà di L. 20 per centinaio metrico per la carta; e di L. 19, parimenti per centinaio, pei cartolari.

3. L'acquirente si obbliga alla distruzione della carta per materia da cartiera, la cui operazione sarà da farsi in presenza di un R. impiegato dell'Amministrazione camerale, nel locale stesso della fabbrica.

4. Conseguentemente sarà a carico di chi compera la spesa di trasferta di andata e ritorno col mezzo postale e delle diarie, col ragguaglio di L. 4:80 al giorno, per cui dovrà pure depositare altre L. 150 prima di offrire all'asta, e queste andranno erogate per tale causa, salva compensazione reciproca sul maggiore o minore dispendio.

5. Chi si renderà deliberatario dovrà portare il deposito cauzionale in ragione del 10 p. % sul valore dei generi acquistati, col dato di quantità del presente Avviso.

6. Avrà lo stesso l'obbligo di levare i generi e rendere sgombri i locali, entro otto giorni, da quello della delibera decorribili.

7. Dovrà averla ricevuta in consegna, e versato l'importare in Cassa prima di estrarla dai magazzini.

8. Se mancasse agli obblighi assunti, verrà confiscato il deposito cauzionale di delibera, e responsale il deliberatario di ogni danno e conseguenza di nuov'asta a tutto suo rischio e pericolo, per cui fino all'esito si terrà fermo per tale oggetto pure il deposito delle L. 150 per le spese dell'impiegato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Udine, 9 marzo 1856.
L'I. R. Consigliere camerale, Intendente,
VILLENIK.

N. 5182. AVVISO. (1.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione della Provincia di Venezia rende noto che, presso la medesima, nel giorno 14 aprile 1856, alle ore 12 merid., si procederà alle trattative per il versamento di metzen 6532 di segala, occorribile all'I. R. Intendenza delle sussistenze militari. L'Avviso delegatizio del giorno 27 marzo 1856 indica le relative condizioni.

Venezia, 27 marzo 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 929. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 5 aprile p. v., viene aperto il concorso al posto di Ricevitore dell'I. R. Dogana principale di Padova, coll'annuo soldo di fiorini 1000, oltre l'alloggio od il proalloggio normale, verso l'obbligo di cauzione corrispondente ad un'annata del soldo stesso.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante la preposta Autorità, la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova, comprovando i servigii prestati, l'idoneità a prestare la cauzione, e di aver subito con buon successo l'esame sulla conoscenza delle merci e sulla procedura daziaria, o di esserne stati dispensati.

Indicheranno per fine se, ed in qual grado, sieno parenti od affini con altri impiegati finanziarii di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 6 marzo 1856.

N. 867. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

È vacante, presso la Dogana principale di Verona, il posto di Magazziniere, col soldo annuo di fior. 1000, oltre l'alloggio od il proalloggio normale, verso l'obbligo di cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso a questo posto rimane aperto a tutto il giorno 5 aprile p. v., entro la qual epoca gli aspiranti dovranno aver insinuata la loro istanza, mediante l'Autorità da cui dipendono, all'I. R. Intendenza delle finanze in Verona, comprovando i servigii prestati, l'idoneità di offrire la cauzione d'impiego e di aver sostenuto con buon successo gli esami sulla procedura daziaria e sulla conoscenza delle merci, o di esserne stati dispensati.

Dichiareranno inoltre se, ed in qual grado di parentela o di affinità, si trovino con altri impiegati finanziarii di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 6 marzo 1856.

N. 3120. AVVISO. (2.ª pubb.)

Col 22 aprile 1856, andando a cessare dal contratto di esattore fiscale il sig. Augusto Navasa, di Belluno, e volendosi procedere all'appalto di detta Esattoria, resta avvertito il pubblico, che nel giorno 5 aprile p. v., dalle ore 9 antim. alle 3 pomer., verrà aperto, presso quest'I. R. Intendenza, regolare pubblico esperimento d'asta, in ordine a Decreto dell'I. R. Prefettura delle finanze veneta N. 1141-177, 3 marzo corrente, e sotto l'osservanza delle condizioni, che leggonsi diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Belluno, 8 marzo 1856.
L'I. R. Intendente, PASTORI.
Il R. Segretario, Rosa.

N. 8383. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 1.º aprile p. v., per l'affittanza dello Stabile sottodescritto, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

(Queste si leggono nel loro intero tenore nella Gazzetta di giovedì N. 71, 27 marzo corrente.)

Lo Stabile d'affittarsi è: Una Casa, posta nel Sestiere di S. Marco, parrocchia S. Marco, all'anagrafico N. 998. Annua pigione L. 855, somma da depositarsi L. 86. La decorrenza da 1.º settembre 1856.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 marzo 1856.
L'I. R. Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 4720. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto senza effetto il secondo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente i lavori di costruzione di una nuova barca mezzana, occorrente al passo sul Piave a Nervesa, sul dato regolatore di austr. L. 746:50 (settecento quarantasei e cent. cinquanta), si avverte che nel giorno 1.º aprile p. v. si terrà, presso di questa Intendenza, un terzo esperimento d'asta, sotto i patti e condizioni portati dalla perizia, descrizione delle opere e fabbisogno, nonchè del precedente Avviso 22 gennaio a. c. N. 850-95, che si rendono ostensibili presso la Sezione I.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 10 marzo 1856.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
Il Segretario, F. Gaisser.

AVVISI DIVERSI.

È sotto stampa un'Appendice all'opera *I paragrafi del Codice civile austriaco* dell'avvocato Jacopo Mattei, contenente correzioni, significanti aggiunte di questioni di opinioni e di leggi, e tutte le decisioni portate dai Giornali di giurisprudenza del Regno Lombardo-Veneto a tutto l'anno 1855. È susseguita dal tanto desiderato Indice dell'opera intera. Agli anteriori associati le distribuzioni saranno fatte al loro domicilio; gli altri potranno procurarsi l'acquisto presso i principali librai.

Venezia, 28 marzo 1856.
PIETRO NARATOVICH *tip. edit.*

LA DIREZIONE

DELL'I. R. PRIV. STABILIMENTO ADRIATICO
per la fabbricazione
DI CEMENTI IDRAULICI ED ASFALTO
IN VENEZIA
AVVISA

Che la fabbricazione di Cemento idraulico pel corrente anno ha già preso principio, e che trovasi quindi in istato di fornire a richiesta qualunque quantità di cemento fresco.

Nell'Esposizione mondiale di Parigi fu da giudici competenti premiato il Cemento idraulico di questo Stabilimento con *Medaglia di prima classe*, ragione per cui si ommette l'enumerazione delle prerogative del medesimo.

Le ordinazioni vengono con tutta puntualità esaurite dalla Fabbrica in Venezia, alla Giudecca N. 204.

GUGLIELMO SCHULZE *Direttore.*

BEAUFRE E FAIDO

FONDAMENTA DELL'OSMARIN N. 4975
APPARECCHIATORI DELL'
ILLUMINAZIONE A GAZ
DI VENEZIA

e Fornitori privilegiati per diverse Città all'interno; nel loro Stabilimento fabbricano Vatercloset, ossia Latrine all'inglese, Pompe per case, e per giardini, Macchine idrauliche, Tubi di piombo, ferro, ottone, Cordee, Cucine economiche in pietra, Lavanderia a vapore per famiglie e stabilimenti, con Fonderia, ec.

DEPOSITO DI PIANO-FORTI

di Francia, Germania ed Italia, da vendere e noleggiare a piedi del Ponte SS. Apostoli N. 5631.

Il sottoscritto proprietario avvisa essergli giunti nuovi ed eccellenti Istrumenti, e trovarsi muniti tutti di Recapito Nazionale per la libera esportazione all'estero, esenti di Dazio. I prezzi sono moderatissimi, e gl'Istrumenti vengono garantiti da qualunque difetto di Fabbrica per un anno.

F.º MALIPIERO.

L'Agenzia teatrale veneta di G. Calissoni e C.i dalla fondamenta delle Ostriche è traslocata a S. Fantino, Corte della Malvasia civ. N. 1923.

Chi desiderasse un'aia tedesca, che conosce anche il francese, l'italiano ed il pianoforte, s'indirizzi a Montebello, Palazzo Hermann.

DA VENDERSI

Sulla Strada di Alemagna, presso Serravalle, detta la Negrisiola

UN GRANDE STABILIMENTO CON JUS D'ACQUA PERENNE,

con CASA DOMINICALE, ORATORIO, ORTO ed ADIACENZE, ed anche piccola CARTIERA aderente, pert. censuarie 3.79, N. 1573 mappa di Longhene. Riducibile a qualunque uso, ed a condizioni convenienti.

Rivolgersi in Venezia, Rio Terrà, S. Stin. N. 2254, in Serravalle, presso il Segretario municipale, sig. Castellani.

APPIGIONASI

ANCHE SUBITO

Rio Terrà, S. Stin, N. 2252, I.º Appartamento con porta sola, a mezzogiorno, tutto ridotto; otto grandi Stanze, Magazzini, ec. ec., con acqua perfetta in cucina, per effettive L. 600, per trattare e vederlo al N. 2254 vicino.

Simile, II.º Appartamento, a mezzogiorno, ridotto a nuovo, vista sui Giardini, con otto Stanze, ec., ed acqua buona austr. L. 650, per vederlo dalla signora Barbara Zucchelli, S. Maria del Giglio, N. 2517. La Casa è libera col primo maggio.

D'APPIGIONARSI

in Parrocchia di S. Martino. Campo dei due Pozzi.

Appartamento in decentissimo stato, composto di Salotto, sette Camere, con tre Stufe, Magazzini, Pozzo di acqua perfetta e Riva.

Rivolgersi dalla Ditta Fortunato e C., in Campo a S. Maria Formosa, N. 5252.

LA COMPAGNIA NOMINATA

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTÀ
annunzia

DI AVER ATTIVATO ANCHE PER L'ANNO IN CORSO LE ASSICURAZIONI DEI PRODOTTI DEL SUOLO A PREMIO FISSO CONTRO I DANNI DELLA

GRANDINE.

Le devastazioni e l'entità dei danni cagionati nell'anno scorso da tale disastro, mentre hanno provato la gravità e l'imminenza del pericolo, l'utilità e la convenienza di garantirsene hanno consigliato la RIUNIONE ADRIATICA, al pari che tutte le altre accreditate Compagnie, a modificare la TARIFFA DEI PREMII e le CONDIZIONI della Polizza in relazione all'esperienza fatta negli anni scorsi.

I Possidenti e Coltivatori che vorranno onorarla della loro ricorrenza, potranno prenderne cognizione presso le AGENZIE PRINCIPALI e DISTRETTUALI della Compagnia, nonchè presso la sottoscritta, e troveranno sempre quella facilità e quella puntualità, che hanno sempre distinta la RIUNIONE ADRIATICA.

Venezia, 27 marzo 1856.

Per l'AGENZIA GENERALE,
pel REGNO LOMBARDO-VENETO E TIROLO ITALIANO
I Rappresentanti
J. LEVI E FIG.

Il Segretario.
A. F. COEN.

L'Uffizio dell'Agenzia Generale della **RIUNIONE ADRIATICA** è situato in Venezia, S. Marco, Bocca di Piazza N. 1238.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5566. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio De Carli assente d'ignota dimora che la ditta Giuseppe Ventura coll'avv. Lattes produsse in di lui confronto e di Sebastiano, Alessandro, Pietro e Marco De Carli la petizione 22 marzo corr. n. 5566, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 1900 effettive ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale, Tamai 7 novembre 1854 e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Ruffini che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 22 marzo 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 5023. 1. pubbl.

EDITTO.

In seguito ad istanza prodotta da altro dei creditori coll'intervento di Michiele Grasso costruttore di barche a Castello si rende pubblicamente noto che, fino dal giorno 27 luglio 1855 venne chiuso il concorso dei creditori che da questo Tribunale era stato aperto sulle sostanze del suddetto Michiele Grasso con Editto 24 ottobre 1854 n. 18352.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 14 marzo 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 1251. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Cividale si rende noto che, sopra istanza della nob. signora Elisabetta Brunelleschi del Calice in confronto della signora Paolina Giupponi-Delfin, seguirà nella Sala di questa Pretura l'asta dei fondi sottodescritti nei giorni 5 aprile, 3 e 31 maggio a. c. dalle ore 9 alle 2 pom., sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita nel I e II incanto deve seguire al prezzo di stima o superiore, e nel III incanto a qualunque prezzo, purchè siano coperti i creditori iscritti.

II. Gli stabili si vendono in lotti.

III. La vendita sarà fatta al miglior offerente, nello stato in cui si trova lo stabile, apparente dalla stima 30 agosto 1854 num. 7617, esclusa però ogni responsabilità per qualsiasi diversità che si riscontrasse al confronto della descrizione, e per peggioramenti o guasti.

IV. Sarà preso per base dell'asta il prezzo risultante dalla stima, indicata in ciascun lotto.

V. Ogni offerente, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, che sarà posto a diffalco del prezzo d'acquisto, o restituito se altri sarà il deliberatario.

VI. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera entro giorni otto dall'intimazione del relativo Decreto, nella Cassa dei depositi di questa I. R. Pretura.

VII. Il deliberatario, se domiciliato altrove, dovrà indicare una persona avente domicilio in Cividale, cui abbiano ad essere intimati gli atti.

VIII. Qualunque aggravio non apparente dai Certificati ipotecarii, resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorte a carico dell'esecutante, che non assume qualsiasi garanzia.

IX. Le pubbliche imposte eventualmente insolute, dovranno essere soddisfatte dal deliberatario, verso il diritto della trattenuta di altrettanta somma sul prezzo.

X. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione, se prima non avrà adempito agli obblighi superiormente indicati.

XI. Mancando all'adempimento di tali obblighi saranno rivenduti gl'immobili a di lui carico, rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e tenuto inoltre al risarcimento di tutti i danni e spese.

Descrizione degl'immobili da vendersi, in pertinenze di Orsaria.

Lotto I.

Aratorio con gelsi detto Tesa al n. di mappa 1765, di pert. 4:27, rendita l. 12 : 90, valore di stima l. 517.

Simile detto pure Tesa al n. di mappa 1760, di pert. 4 : 03, rendita l 8 : 87, valore di stima l. 447 : 29.

Simile detto Ronchi al num. di mappa 1657, di pert. 3 : 89, rendita l 12, valore di stima l. 613 : 30.

Simile detto pure Ronchi al n. di mappa 1652, di pert. 3 : 83, rendita l. 11 : 57, valore di stima l. 584 : 90.

Somma totale del I lotto l. 2162 : 49.

Lotto II.

Aratorio con gelsi detto Ronchi al n. di mappa 1637, di pert. 3 : 76, rendita l. 8 : 27, valore di stima l. 505 : 35.

Simile detto pure Ronchi al n. di mappa 1647, di pert. 4 : 42, rendita l. 9 : 72, valore di stima l. 459 : 40.

Simile detto Semida ai nn. di mappa 1666, 1668, 1670, di pert. 8 : 89, rendita l. 33 : 14, valore di stima l. 476 : 95.

Simile detto Coda al n. di mappa 728, di pert. 3 : 11, rendita l. 9 : 39, valore di stima l. 418 : 77.

Somma totale del II lotto l. 1860 : 47.

Lotto III.

Aratorio con gelsi detto Traverso al n. di mappa 716, di pert. 8 : 03, rendita l. 24 : 50, valore di stima l. 779 : 70.

Simile detto Piazza al n. di mappa 1034, di pert. 7 : 94, rendita l. 24: 23, valore di stima l. 881 : 45.

Simile detto Salvasano al n. di mappa 1082, di pert. 4 : 25, rendita l. 12 : 83, volore di stima l. 648 : 70.

Somma totale del III lotto l. 2310 : 85.

Lotto IV.

Aratorio con gelsi detto Ramezut al n. di mappa 1068, di pert. 2 : 80, rendita l. 11 : 34, valore di stima l. 300 : 60.

Simile detto Roveretto al n. di mappa 1326, di pert. 4 : 92, rendita l. 14 : 86, valore di stima l. 810.

Prato coltivato, ed aratorio con gelsi detto Roveretto ai nn. di mappa 783, 1343, di pert. 11 : 70, rendita l. 25 : 43, volore di stima l. 1849 : 57.

Somma totale del lotto IV l. 2960 : 17.

Lotto V.

Aratorio detto Rividat al n. di mappa 1213, di pert. 2 : 63, rendita l. 7 : 94, valore di stima l. 254 : 25.

Prato detto Sfuea al n. di mappa 1426, di pert. 7 : 35, rendita l. 18 : 20, valore di stima l. 1154 : 26.

Simile detto Mania al n di mappa 1046, di pert. 12 : 12, rendita l. 10 : 54, valore di stima l. 1124.

Somma totale del lotto V l. 2532 : 51.

Lotto VI.

Aratorio con gelsi detto Fossat al n. di mappa 1233, di pert. 4 : 01, rendita l. 16 : 24, valore di stima l. 513 : 23.

Simile detto Via di Buttrid al n. di mappa 1895, di pert. 3 : 69, rendita l. 12 : 89, valore di stima l. 559 : 56.

Simile detto pure Via di Buttrid al n. di mappa 1702, di pert. 5 : 55, rendita l 17 : 51, valore di stima l. 720 : 75.

Simile detto Morone al n. di mappa 883, di pert. 5 : 91, rendita l. 18 : 10, valore di stima l. 533 : 09.

Somma totale del VI lotto l. 2326 : 83.

Lotto VII.

Arat. con gelsi detto Togarus al n. di mappa 1939, di pert. 4 : 48, rendita l. 13 : 53, valore di stima l. 490 : 56.

Simile detto del Rol al n di mappa 709, di pert. 1 : 87, rendita l. 4 : 11, valore di stima l. 349 : 60.

Simile detto Beorchia al n. di mappa 859, di pert. 3 : 50, rendita l. 10 : 75, valore di stima l. 551.

Simile detto Negardo al n. di mappa 815, di pert. 8 : 55, rendita l. 35 : 38, valore di stima l. 1077 : 72

Somma totale del VII lotto l. 2468 : 88.

Lotto VIII.

Aratorio con gelsi detto Campo Riba al n. di mappa 1865, di pert. 4 : 07, rendita l. 12 : 54, valore di stima l. 486 : 89.

Simile detto Arguria al n. di mappa 1675, di pert. 4 : 66, rendita l. 19 : 37, valore di stima l. 749 : 75.

Orto al n. di mappa 1794, di pert. — : 72, rendita l. 2 : 92, valore di stima l. 241 : 50.

Arat. con gelsi detto Campuzzo ai nn. di mappa 442, 444, di pert. 2 : 30, rendita l. 8 : 30, valore di stima l. 480 : 62.

Somma totale del VIII lotto l. 1908 : 76.

Lotto IX.

Casa colonica, cortile, ed orto al n. 59, ai nn. di mappa 370, 447, 448, 451, di pert. 2 : 87, rendita l. 21 : 87, valore di stima l. 2070.

Somma totale del IX lotto l. 2070.

In Pertinenze di Moimacco.

Lotto X.

Aratorio nudo detto Podussis al n. di mappa 2073 porzione, di pert. 1 : 96, rendita l. 4 : 33.

Simile al n di mappa 2201 porzione, di pert. 11 : 42, rendita l. 17 : 47.

Valore di stima di ambedue l. 889 : 87.

Simile detto Gravata ai nn. di mappa 1715, di pert. 4 : 77, rendita l. 3 : 50, valore di stima l. 353 : 63.

Simile detto Prassasodin al n. di mappa 1705, di pert. 10 : 18, rendita l. 15 : 58, valore di stima l. 664 : 42.

Arat. arb vitato detto Deboi al n. di mappa 43, di pert. 5 : 46, rendita l. 15 : 82, valore di stima l. 307 : 06.

Prato detto della Malina al n. di mappa 839, di pert. 7 : 73, rendita l. 18 : 78, valore di stima l. 1052.

Somma totale del lotto X l. 3266 : 98.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi in questa Città in Orsaria, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura in Cividale,
Li 7 febbraio 1856.
Il Pretore
STEIN.
Gabrici, Canc.

N. 741. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Treviso notifica che, sopra nuova istanza di Antonio D.r Lana, amministratore nel concorso dell'oberato Giuseppe D.r Olivi, avrà luogo nel locale di sua residenza nel giorno 8 aprile alle ore 9 ant. e seguenti, la giudiziale subasta degl'immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta viene aperta sulli dati costituenti il prezzo attribuito agl'immobili nella stima giudiziale eretta all'atto dell'inventario con aggiunte a l. 1716 : 24, dispendiate in corso di amministrazione nella riparazione delle Cartiere, cioè di a. l 45692 : 86 quanto al lotto I, di a. l 2167 : 50 quanto al lotto II, e di a. l. 550 quanto al lotto III, e ne seguirà la delibera a qualunque prezzo anche inferiore al dato d'asta antedetto.

II. Non verrà accettata alcuna offerta senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata all'asta di a. l. 4569 : 28 pel lotto I, di a l. 216 : 75 pel lotto II, e di a. l. 55 pel lotto III.

III. Verificandosi la delibera verrà trattenuto il deposito che il deliberatario avrà fatto per lotto o lotti deliberatigli a cauzione della propria offerta, restituiti a lui tutti gli altri ed a chi non si fosse reso deliberatario.

IV. Ogni deliberatario sarà tenuto a depositare in Giudizio entro 15 giorni dalla delibera l'intiero importare dello stabile e stabili deliberatigli, meno il decimo che avrà come sopra depositato all'atto dell'asta.

V. Entro li tre giorni successivi a quello del verificato deposito l'amministratore concorsuale consegnerà al deliberatario che sarà in obbligo di ricevere cogli stabili e macchinismi costituenti il lotto I, anche gli effetti mobili e scorte nella quantità e qualità esistente, i quali vengono compresi nella vendita, e la cui distinta sarà ispezionabile presso l'amministratore medesimo da qualunque degli aspiranti all'asta.

VI. L'amministrazione concorsuale venditrice non assume qualsiasi respondenza per le variazioni emerse negli enti venduti dal 1.º settembre 1852 in poi, e specialmente quanto al lotto II, per le differenze od ammanchi originati dall'invasione del Fiume Piave, intendendo di vendere in generale unicamente quello e quanto esisterà nel giorno dell'asta e della consegna con ogni relativo diritto competente alla massa in ordine a quei beni, salvo agl'interessati di prendere ogni opportuna conoscenza prima dell'asta medesima.

VII. Ogni somma dovrà esser depositata e pagata in pezzi da 20 k.ni, od in valute d'oro, e d'argento di giusto peso al corso delle veglianti tariffe, con esclusione della carta monetata e di ogni surrogato alla specie metallica.

VIII. Nel caso di qualunque mancanza anche parziale al versamento di cui sopra, il deliberatario incorrerà nella perdita del decimo pagato all'atto dell'asta, e verrà proceduto indilatamente alla subasta dello stabile o stabili deliberatigli senza nuova stima a qualunque prezzo ed a tutte sue spese, pericoli e danni.

IX. Sono a carico del deliberatario dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte e gli altri pesi pubblici e privati aggravanti gli stabili deliberatigli.

X. Adempiute dal deliberatario le condizioni antedette otterrà dal Giudice l'aggiudicazione in proprietà dell'immobile acquistato, e l'immissione nel relativo possesso.

XI. Tutte le spese e tasse dell'asta, di delibera, di aggiudicazione, di trasferimento, ed ogni altra qualsiasi staranno a carico del deliberatario.

XII. Pei soli rapporti fra li creditori ipotecarii, chirografarii e di questi fra loro viene ritenuto che ogni aumento o minorazione risultante dall'asta nella somma o somme di cui si compone ogni singolo lotto saranno proporzionali alle somme stesse, e che per le a. l. 1716 : 24, dispendiate ad aumento delle Cartiere col fondo della massa in corso di amministrazione restano salvi i conguagli fra le rispettive classi.

Immobili da vendersi

Lotto I.

In Vacil Colmello della Parrocchia e Comune di Breda.

a.) Cartiera grande a due tine, composta di due fabbricati l'uno a destra, l'altro di fronte a sinistra del canale Mignagola, tra i quali esistono i canali delle ruote, ed un piccolo pezzo di terra all'intorno soggetto alla servitù di passaggio di carri colla relativa investitura d'acqua, fra i confini a levante Tiveron con fosso, e Persico oltre il canale Mignagola, mezzodì Persico con fosso, e questa proprietà con linea, ponente questa proprietà con fosso, tramontana Tiveron con linea, stimata a. l. 11904.

b.) Macchinismo interno ed esterno della detta Cartiera, descritto nella stima annessa al giudiziale inventario dal n. 1 al n. 96 inclusive, stimato complessivamente a. l. 12391 : 71.

c.) Cartiera piccola ad una tina situata presso la precedente, composta di due fabbricati l'uno a destra e l'altro a sinistra del canale Mignagola con pezzo di terra annesso soggetto alla servitù di passaggio con carri, fra confini a levante Persico, parte con fosso e parte con linea, mezzodì la strada nuova comunale di Pezzan, ponente questa ragione con fosso e Palazzi Galiani pure con fosso, tramontana questa ragione parte con linea e parte col terreno annesso alla Cartiera prima descritta e parte con fosso e Persico con linea, stimata a. l. 7950.

d.) Macchinismo interno ed esterno della Cartieretta, descritto nella stima relativa annessa al giudiziale inventario dal n. 1 al n. 48 inclusive, e stimato complessivamente a. l. 3857 : 08.

Si aggiungono per ispese dell'amministrazione nella riparazione parziale delle due Cartiere a. l. 1716 : 24.

Simili per n. 5 piastre di ferro nuove del peso di libbre 1078 poste in opera, austr. l. 735 : 74.

Effetti mobili ed altri utensili per uso delle due Cartiere nn. 49, 50, 97 usque 99 inclusive del giudiziale inventario a. l. 222 : 51.

Tinetta di pietra viva, ferramenta vecchia, e legname di lavoro, n. 100 al 104 inclusive, del giudiziale inventario, austr. l. 639 : 43.

Caldaia di rame del peso di libbre 200 circa, fornello ed attrezzi relativi, esistenti nel fabbricato detto le Casette, austr. l. 546 : 29.

Scorte in genere n. 53 usque 83 inclusive della rubrica XIII del giudiziale inventario, austr. l 999 : 86

e.) Chiusura di campi quattro circa con fabbricato annesso denominato le Casette, tra confini a levante i possessi sopraddescritti, mezzodì questa proprietà e Palazzi Galliani con fosso, ponente Palazzi Galliani con fosso, tramontana Nini Giorgio con fosso, stimata a l. 4730.

Con che il complessivo valore di stima di questo lotto austr. l. 45692 : 86.

Le due Cartiere sopraddescritte e fabbricati relativi sono allibrate nell'estimo stabile come segue:

N. 1035. Cartiera con pila ad acqua e casa di pert. met. 1 : 55, rendita a. l. 521 : 44.

N. 1065 (a). Prato di pert. met. 0 : 78, rendita a. l. 0 : 95.

N. 1065 (b). Prato (ora aratorio ed orto) di pert. met. 3 : 40. — 5 : 73, rendita austr. l. 4 : 15. — 526 : 54.

N. 1062 Cartiera con pila ad acqua e casa di pert. met. 1 : 14, rendita a. l. 275 : 52.

N. 1063. Pascolo di pert. met. 1 : 68, rendita a. l. 0 : 32.

N 1064. Prato sortumoso di pert. met. 1 : 32, rendita a. l. 2 : 22.

N. 1059. Orto di pert. met. 0 : 07, rendita a. l. 0 : 29.

Somma totale pert. met. 4 : 21, rendita a. l 278 : 35.

La chiusura con fabbricati sopra descritta trovasi nell'estimo stabile allibrata come segue:

N. 1065 (e). Prato di pert. met 15 : 67, rendita a. l. 19 : 12.

N. 1066. Casa di pert. met. 0 : 38, rendita a. l. 46 : 08.

N. 1067. Aratorio di pert. met 7 : 02, rendita a. l. 13:97.

Somma totale pert. met. 23 : 07, rendita a. l. 79 : 17.

Lotto II.

In Salettuol.

a.) Possesso dell'estensione di pert. cens. 334 : 69. posto fra i diversi canali del Torrente Piave denominato il Pezzo grande con un casolare a pareti di tavole coperto a paglia che il D.r Giuseppe Olivi acquistò dal Comune di Maserada con contratto 9 settembre 1845 atti Fontana, in parte occupato attualmente dal Piave, posto fra i confini a levante il Comune di Cimadolmo con linea, ora letto del Torrente Piave, identificato nella mappa dell'estimo attuale coi nn. 61, 1637, 1639, 1642, 1643, 1644, 1645, 1647, 1648, 1649, 1650, 1652, 1660, 1661, per pert. met 334 : 69, colla rendita censuaria complessiva di a. l. 153 : 88.

Nella stessa località.

b.) Altro possesso dell'estensione di pert. met. 200 : 25, posto fra i diversi canali del Torrente Piave egualmente acquistato dal sig. Giuseppe D.r Olivi dal Comune di Maserada col contratto di cui sopra, ed in parte attualmente occupato dal Piave, il quale nella mappa dell'estimo stabile identificato coi nn. 368, 470, 822, 1445, 1540, 1626, 1633, 1634, 1635, 1658, per pert. met. 200 : 25, colla rendita censuaria complessiva di a. l. 24 : 63.

Nella località di cui sopra presso l'abitato di Salettuol.

c.) Un pezzetto di terreno di pert. met. 1 : 19, con gelsi e viti fra confini, a levante Torrente Piave con argine di questa ragione, mezzodì Narder con linea, ponente Zuccareda con linea, tramontana Zuccareda con argine di questa proprietà: identificato nella mappa dell'estimo stabile col n. 761, per pert. met. 1 : 19, colla rendita di a. l. 1 : 26.

Tali possessi vennero complessivamente stimati austr. l 2167 : 50.

Lotto III.

Nel Teatro Sociale di Treviso.

Palco al n. 22 della fila III.ª descritto nell'estimo stabile sotto il n. 1880 di mappa, depurato dal canone e sopra canone, stimato a. l. 550.

Locchè si affigga all'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 8 febbraio 1856.
Il Presidente
Co ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 719. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Palma rendesi pubblicamente noto che, dietro istanza del sig. Domenico Raddi di Marano nel locale di propria residenza dinanzi apposita Commissione seguirà nei giorni 7, 14 e 21 aprile p. v. dalle ore 10 al mezzogiorno triplice esperimento d'asta, a danno di Giuseppe fu Pier'Antonio Pinat di Carlino, per la vendita al miglior offerente delle realità sottodescritte alle soggiunte condizioni, con avvertenza che al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire i creditori inscritti.

Condizioni.

I. Le realità verranno vendute al miglior offerente nello stato chi si trovano all'epoca della stima, che apparisce dal protocollo giudiziale 23 febbraio 1855.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 0|0 del valore rilevato nella stima, ad eccezione dell'esecutante.

III. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti le dette realità e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

IV. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione dell'esecutante, che potrà compensarsi sino alla relativa concorrenza del suo credito giudicato, e delle spese tutte sentenziate ed esecutive da essere liquidate.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della realità da subastarsi, se non se dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

VI. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sovraesposte, potranno farsi rivendere le realità subastate a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Beni da subastarsi posti in Carlino.

Numero di catasto 39-69, orto tavole 20, estimo l 2 : 13, n di mappa 64, orto con stalla con fenile costrutto di nuovo, di pert. 0 : 12, rendita l. 0 : [illegible] stimato il tutto a. l. 475 : 60.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Fortezza, e Comune di Carlino, e per tre volte inserito nel foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Palma,
Li 30 gennaio 1856.
Il R. Dirigente
CABIANCA

N. 20472. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, nel giorno 12 aprile p. v. dalle ore 9 alle 3 pom. avrà luogo nella residenza di quest'I. R. Pretura Urbana un quarto esperimento d'asta, degli stabili sotto descritti, ad istanza di Giacomo Tonero di S. Giovanni di Manzano rappresentato dall'avv. [illegible] contro Anna Maria e Gio. Batt. fu Giuseppe Bertoni, la prima di Udine, il secondo di Palma, nonchè contro i creditori inscritti Scuola Casa delle Convertite rappresentata dall'amministratore [illegible] Batt. Pagavini, Calligaro Domenico di Buja, ditta Antonio Dupuis, ditta E. Pletti e di Biagio, e De Faccio Carlo di Udine; e che la delibera avrà luogo a qualunque prezzo, quand'anche non coprisse le singole e complessive stime dei creditori surriferiti; verso la sola condizione che aspirando uno o l'altro dei creditori inscritti, non siano tenuti a depositare il prezzo di delibera per la parte importata dal rispettivo credito ipotecato in quanto però il prezzo di delibera copra l'importo del capitale, interessi e spese dei creditori a lui precedenti.

Il presente si pubblichi per ben tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga all'Albo di questa Pretura e nel solito luogo di questa Città.

Beni da subastarsi situati nel Comune censuario di Udine, territorio esterno di questa Città, fuori di Porta Grazzano.

Censo provvisorio.

N. di mappa 1965. Casa di pert. cens. — : 41, estimo lire 77 : 39.

N. di mappa 1966 Arat. con Mori, di pert. cens. 4 : 12, estimo l. 115 : 02.

Censo stabile.

N. di mappa 1965. Casa di pert. cens. — : 43, rendita lire 12 : 48.

N. di mappa 1966. Arat. di pert. cens. 2 : 50, rendita lire 3 : 53.

N. di mappa 1399. Orto di pert. cens. — : 17, rendita l. — : 99.

N. di mappa 1400 porzione Arat. di pert. cens. — : 29, rendita l. — : 55.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 16 gennaio 1856
NICOLETTI.
Buffonelli.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 31 MARZO.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi,
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

ANNO 1856. — N. 74.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmêil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia, traslocando contemporaneamente il sostituto procuratore di Stato dott. Camillo Bertolini, nella stessa qualità, da Padova a Venezia, ha conferito il posto, così rimasto vacante, di sostituto procuratore di Stato in Padova, all'aggiunto del Tribunale provinciale di Vicenza Carlo Rosi, ed il posto di aggiunto, così vacante presso il Tribunale provinciale di Vicenza, all'ascoltante del circondario del Tribunale d'Appello veneto Costantino Ovio.

Il Ministro della giustizia ha trovato di nominare il sostituto procuratore di Stato in Bergamo Giuseppe Barnovani, a procuratore di Stato in Brescia, e l'aggiunto del Tribunale provinciale in Bergamo Guglielmo di Fedrigotti, a sostituto procuratore di Stato in luogo del Barnovani.

Il Ministro della giustizia ha nominato aggiunto presso la Pretura di Feltre l'ascoltante del circondario del Tribunale d'Appello veneto Egidio d'Antona.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di direttore degli Ufficii d'ordine, vacante presso il Tribunale provinciale di Belluno, a quell'aggiunto giudiziario Pompeo Frigimelica.

Il Ministro della giustizia ha nominato concepista ministeriale nel Ministero della giustizia l'aggiunto del Tribunale provinciale di Vienna Francesco Starr.

N. 8168.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Avendo l'eccelso I. R. Ministero delle finanze accordato il daziato a peso degli animali bovini nei territorii aperti dietro domanda dei Comuni, e conseguentemente alle disposizioni emesse dal medesimo con ossequiato Dispaccio 1.° corrente N. 4121-123, si deduce a pubblica notizia ed intelligenza quanto segue:

1.° È mantenuta ferma la concessione portata dal Titolo IV, § 14, della legge 19 maggio 1811, a senso della quale il dazio consumo pegli animali bovini nei territorii aperti può essere percepito in ragione del peso dietro domanda dei Comuni.

2.° La misura di questo dazio, avuto riguardo alle avvenute modificazioni delle tariffe, si stabilisce in centesimi tredici per libbra metrica per vitelli, manzetti e civetti, ed in centesimi undici pure per libbra metrica per le altre specie di animali bovini.

3.° Il peso è da calcolarsi, non per la carne soltanto, ma per l'intera bestia,

4.° La concessione dev'essere richiesta dallo stesso Comune che intende di approfittarne, e viene impartita da quell'Uffizio, al quale si notificano le bestie da macellarsi, ritenuto che la domanda deve comprendere tutte le specie di animali bovini, non essendo ammissibile il daziato a peso per le une, nel tempo stesso che il daziato a capo, seconda la regola generale, per le altre.

5.° La concessione è poi da ricercarsi e rispettivamente da effettuarsi di anno in anno militare, nel caso che il dazio consumo forese venga riscosso in via economica, e per la durata degli appalti, o convenzioni, nel caso che venga riscosso mediante appalti o convenzioni.

6.° Nell'anno militare in corso, la suaccennata concessione dev'essere chiesta ed impartita avanti il giorno primo di maggio p. v., e vi sono tenute anche le Comuni, che già ne fossero in godimento.

Venezia 21 marzo 1856.

L'I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 marzo.

Bullettino politico della giornata.

Diamo qui il solito estratto delle notizie, recateci sabato da' giornali di Parigi, in data del 25.

Il *Moniteur* porta l'articolo, annunziato già dal telegrafo, e inteso a confutare le asserzioni d'un corrispondente del *Times* circa lo stato dell'esercito inglese in Crimea; lo pubblichiamo più innanzi.

Lo stesso *Moniteur* annunzia pure un'amnistia pe' delitti di caccia; un'altra amnistia per le infrazioni, in materia di dogane, contribuzioni indirette e boschi; una terza amnistia per le contravvenzioni alle leggi sulla garantia delle materie d'oro e d'argento.

Il Consiglio degli uffiziali generali, formato, come si sa, in Inghilterra per procedere ad un'investigazione sul contegno del conte di Cardigan, del conte di Lucan, e d'altri uffiziali di Crimea, soggiacque ad alcuni cangiamenti dopo la prima sua formazione. Ei si compone adesso di lord Seaton, di lord Beauchamp, del generale Rowan, di sir John Bell, del generale Peel, del generale Knollys, e del generale sir Giorgio Berkeley. Credevasi il 25 che l'adunanza del Consiglio, la qual doveva tenersi quel dì stesso all'Ospitale di Chelsea, avesse ad avere per unico scopo d'intendersi sull'andamento de' suoi lavori, e ch'esso non tornerebbe ad aduuarsi per udire le deposizioni se non fra una settimana.

In Spagna, la situazione parlamentaria pareva migliorarsi, e divenire sempre più favorevole al Ministero. La discussione del bilancio delle rendite, incominciata il 17 marzo, continuava in maniera da dissipare le apprensioni, ch'eransi da prima su questo particolare manifestate. La dichiarazione del maresciallo Espartero, all'incominciar della discussione, con cui fece dell'approvazione del bilancio una questione di Gabinetto, aveva collegate le diverse frazioni della maggioranza. Parecchie emende, proposte dall'opposizione, erano già state scartate. In somma, diveniva più sempre probabile che la discussione terminasse coll'ammissione del disegno, presentato dal ministro delle finanze. Assicuravasi che tutte le frazioni del partito moderato avrebbero dato il voto in tal senso, e che i progressisti medesimi cercassero d'intendersi col Governo sul medesimo terreno. Così il *Journal des Débats*.

La Dieta generale di Danimarca si aggiornò fin dopo le feste di Pasqua. Nell'ultima sessione, del 18 marzo, un gran numero di progetti di legge, concernenti gl'interessi generali e comuni a tutta la Monarchia, furono deposti da' ministri dell'interno, della marina e degli affari esterni. Tutto indica che la sessione della Dieta, la quale doveva essere di corta durata, come annunziava il discorso del Re, si prolungherà più che non si fosse creduto. Scrivono da Copenaghen che il sig. di Scheele si propone di difendersi egli stesso dinanzi la Corte suprema di Kiel, nel processo intentatogli dagli Stati dell'Holstein.

Le notizie di Lisbona, ricevute a Madrid, annunziano una modificazione del Gabinetto portoghese. Si cita segnatamente il sig. Silva Pazos, il quale appartiene al partito liberale, siccome chiamato ad assumere il portafoglio delle finanze. Ma queste notizie meritano conferma.

PS. — Nessuna importante notizia dell'interno della Francia troviamo ne' giornali di Parigi, in data del 26, ricevuti ieri.

I fogli giunti sabato, come si vede nel precedente estratto, annunziavano che il Consiglio d'uffiziali incaricati in Inghilterra dell'investigazione sul contegno de' lordi Cardigan, Lucan ed altri uffiziali dell'esercito di Crimea, doveva adunarsi il 25 a fin d'incominciare l'opera sua: i fogli, giunti ieri, annunziano in cambio, sulla fede del *Globe*, che le deliberazioni di quel Consiglio furono di nuovo protratte a tempo indeterminato.

Giusta le ultime notizie del Baltico, ricevute ad Amburgo il 19 cadente, la squadra d'antiguardo, capitanata dal commodoro Watson, continuava a stanziare nell'ancoraggio svedese di Farösund, aspettando i rinforzi, che le furono spediti. Tre de' suoi legni eransi tuttavia recati nel golfo di Elsnabben, che l'anno passato servì per lunghissimo tempo di luogo di rifugio alla divisione, comandata dal contrammiraglio Baynes. Del resto, benchè la ripresa del blocco marittimo sia stata denunziata, un gran numero di navi russe continuavano a navigare nelle acque della Curlandia, e la flotta inglese non aveva fatto contr'esse veruna dimostrazione. È probabile, dice la *Patrie*, che questo contegno della marina dell'Inghilterra durerà fino all'annunzio uffiziale della conclusion della pace.

Corrispondenze di Germania, citate dalla *Presse*, parlano d'una mutazione parziale del Gabinetto prussiano. Il ministro dell'interno, sig. di Westphalen, ha, dicono, manifestato l'intenzione di ritirarsi; aggiungesi anzi ch'egli diede la sua rinunzia, la quale però non sarebbe stata sinora accettata. Secondo gli uni, ei non sarebbe sodisfatto della nominazione del sig. di Zedlitz, in sostituzione del sig. Hinckeldey; secondo altre voci, delle quali non ci facciamo punto mallevadori, pretendesi che, nell'affare del trafugamento de' dispacci telegrafici, sinora affogato, il signor di Westphalen desideri che un processo sparga tutta la luce d'un giudizio pubblico sulle misteriose particolarità, di cui si discorre a voce bassa, ma che, con la loro rivelazione, potrebbero porre in compromesso persone alto locate. Il partito dell'estrema destra, come risulta dal linguaggio del suo interprete, la *Nuova Gazzetta Prussiana*, spinge con tutte le forze ad un'inquisizione giudiziaria in quest'ultimo affare. D'altra parte, si assicura che il sig. di Zedlitz, non appartenente a quel partito, non vi è propenso. Tali due motivi bastano ad indicare che l'estrema destra vedrebbe con piacere il sig. Westphalen, ch'è il suo rappresentante nel Gabinetto, persistere nella sua risoluzione di dar corso al processo. Se questo si fa, ella se ne ripromette sopra uno scandalo, il quale, pregiudicando alcuni personaggi a sè avversi, gioverà a' suoi maneggi; se non si fa, ed il sig. di Westphalen si ritiri, spera forse che tal ritirata abbia a trarsi dietro lo scioglimento del Gabinetto e la caduta del sig. di Manteuffel, contro cui sono specialmente volte da qualche tempo le sue batterie. Così la *Presse*.

I giornali del Capo di Buona Speranza annunziano nuove rapine de' Caffri contro distretti isolati. Gli avvisi delle Indie annunziano la morte di lord Dalhousie, l'antico governatore de' possedimenti inglesi in quel paese.

La Camera de' deputati di Portogallo ha stanziato un progetto di legge, che abolisce le pene corporali nell'esercito.

Conferenze di Parigi.

Giusta il dispaccio telegrafico dell'*Agenzia Stefani*, inserito nelle *Recentissime* di sabato, il Congresso tenne in quel giorno la sua decimasettima sessione, e la promulgazione della pace si riputava imminente.

Quest'è l'ultima notizia, che abbiamo intorno alle conferenze fino a questo momento, in cui scriviamo (domenica, 30, ore 11). Quanto alle altre notizie, o supposizioni, che correvano il 26 a Parigi, sull'andamento delle conferenze medesime, riferiamo qui, come al solito, quelle che ci recarono i giornali di là in quella data.

Leggesi nella *Patrie*:

« Il Congresso si è di nuovo adunato oggi al Ministero degli affari esterni. Senza uscire dalla riserva che ci è imposta, crediamo poter annunziare che le piccole difficoltà, di cui alcuni carteggi di giornali stranieri parlavano, non ebbero veruna conseguenza. Il Congresso e la Giunta de' secondi plenipotenziarii continuano alacremente l'opera loro.

« A proposito di questa Giunta, i giornali belgi commisero alcuni errori, ch'è bene rettificare. Come abbiamo detto, ella si compone di tutt'i secondi plenipotenziarii, compresi quelli del Piemonte e della Prussia: i sigg. di Bourqueney, Cowley, Hübner, Brunnow, Villamarina e Hatzfeld. Quanto alla Turchia, essendo il secondo plenipotenziario, Gemil bei, ammalato, fu ammesso nella Giunta di compilazione il primo plenipotenziario ottomano. »

La *Patrie* medesima toglie ad un foglio belgio alcuni particolari sulle conferenze, dichiarando di pubblicarli sott'ogni riserva; eccoli:

« I plenipotenziarii erano a pien numero nell'undecima conferenza di sabato, 22. Venne loro comunicato il lavoro di compilazione preparato da' secondi plenipotenziarii; ma è ancor dubbio che il trattato di pace abbia potuto essere sottoscritto in quella sessione, atteso che furon sollevate nuove questioni concernenti la navigazione del Danubio.

« La Conferenza ebbe a regolare l'occupazione della Turchia da parte delle truppe alleate. Pare che sia stata fermata la somma di 20,000 uomini, metà francesi, metà inglesi. Quanto alla durata di tal occupazione, non fu possibile determinarla anticipatamente; ella dipenderà dalle circostanze, dallo stato della Turchia, ed i Sovrani tratteranno più tardi direttamente circa il tempo, in cui l'occupazione dovrà cessare.

« . . . La deliberazione d'ieri (così un altro carteggio del 23, parimenti riprodotto dalla *Patrie*) fu lunga e viva. Molte questioni tornarono in campo, ed i plenipotenziarii prussiani vollero pigliar parte alla discussione: v'ebbe opposizione.

« I secondi plenipotenziarii furono invitati a rivedere i progetti di compilazione proposti. V'assicuro che quella piccola Conferenza, com'ella è chiamata, ha il suo bel che fare; lavorò anche oggi fino a 5 ore.

« Domani ella comunicherà il risultato del suo lavoro alla grande Conferenza, che terrà la sua duodecima adunanza. »

La *Presse*, nel suo *Bulletin du jour*, così ricapitola le notizie della giornata concernenti le conferenze:

« Mentre i giornali forestieri continuano ad occuparsi delle difficoltà, più o meno gravi, che sarebbero insorte nella sessione del Congresso di sabato scorso, un giornale di Parigi crede poter annunziare la soscrizione della pace per domani o posdomani, e cita, in prova della sua asserzione, questa particolarità che lord Clarendon fece già parecchie visite *per prender congedo*, ed annunziò la sua partenza per domenica prossima.

« Il conte Orloff rimarrà, dicono, a Parigi, dopo chiuso il Congresso, qual ambasciatore straordinario, incaricato di notificare alla Corte delle Tuilerie l'assunzione al trono dell'Imperatore Alessandro II, il che non potè finora esser fatto a cagion della guerra. Ei presederebbe così al ripristinamento delle relazioni fra' due paesi, e non lascierebbe la Francia se non al tempo dell'incoronazione dell'Imperatore di Russia, che dee seguire nel mese d'agosto a Mosca. La Francia sarà rappresentata a quella solennità da un ambasciatore straordinario, che non si nomina ancora. L'Inghilterra ha, per quanto si dice, già scelto il suo, che sarebbe il Duca di Cambridge.

« Un dispaccio di Londra ci trasmette, sulla fede del *Times*, notizie abbastanza gravi di Costantinopoli: il Sultano protesterebbe contro la riproduzione, nel trattato di Parigi, delle concessioni fatte a' Cristiani, come pure contro le disposizioni relative a' Principati; e le Potenze alleate avrebbero, in conseguenza, risoluto un'occupazione prolungata del territorio ottomano, per forzare il consenso della Porta. Notizie dirette di Costantinopoli del 17 (*), giunte oggi stesso, 26, a Marsiglia col *Gange*, menzionano egualmente come una voce assai diffusa il fatto di tale protesta, che converrebbe attribuire, del resto, ne siamo convinti, non ad un secreto pensiero, ostile a' sudditi non musulmani, ma al desiderio, forse esagerato, di tutelare la dignità del Governo ottomano. Quest'è che il Sultano vuol dare alla sua riforma il carattere della spontaneità, mentre le Potenze alleate hanno il desiderio naturalissimo di assodare le concessioni ottenute con le migliori garantie possibili, per assicurarle contro rivolgimenti ulteriori. »

Leggiamo, finalmente, nel *Journal des Débats*:

« Si continua ad occuparsi d'un'emergenza inaspettata, che si dice esser insorta in una delle ultime sessioni del Congresso, e che avrebbe per effetto di frapporre un ritardo alla soscrizione della pace.

« Qual è l'origine di tale difficoltà? Qual n'è la natura e l'oggetto? Non potemmo raccogliere su questo particolare nessuna informazione sicura, e tale da meritare considerazione. Fra le voci che girano, alcune attribuiscono tal ritardo all'Inghilterra, altre alla Prussia, altre alla Turchia. Quest'è tutto quel che ne possiamo dire per ora. In ogni caso, ci occorre appena aggiugnere che tal emergenza non pregiudica l'esito delle negoziazioni; per questo riguardo, la fiducia, o piuttosto la certezza, è sempre la stessa.

« Sembra che tutte le partenze di truppe siano state contrammandate da qualche tempo. Le navi, testè partite da Tolone per la Crimea, non portano se non i loro equipaggi. Credesi al prossimo ritorno della maggior parte dell'esercito francese, vale a dire del numero di truppe, il cui soggiorno in Oriente non sarà necessario per dare man forte al Governo turco nell'attuazione delle riforme, che furono decretate dal Sultano.

« Parlasi d'una grande rassegna, che sarebbe destinata a celebrare la soscrizione della pace. Tutt'i reggimenti, che sono di guarnigione ne' dintorni di Parigi, ricevettero, dicesi, l'ordine di tenersi pronti per tal festa militare. Le truppe, che verranno da lontano, saranno acquartierate ne' villaggi sino nel Dipartimento

(*) Conformi a quelle, della stessa data, contenute nell'*Osservatore Triestino*, e da noi riferite venerdì. *(Nota della Comp.)*

APPENDICE.

Al valente medico e prezioso amico
DOTTOR GIACINTO NAMIAS
TERESA ALBARELLI-VORDONI

Sonetto.

Domato il morbo rio che m'ebbe oppressa,
Ti ricorda che tu presso al mio letto,
Pago di aver a me resa me stessa,
Sorridendo chiedevimi un sonetto?
E ch'io ti rispondea: *Te lo prometto,*
Se tanta mente ancor mi fia concessa?
Or, sino da quel dì mi ferve in petto
Il desio di attener la mia promessa;
Ma poichè tu non vuoi che le mie carte
Ripetan quel che pensa Italia intera
Del tuo saper, del tuo poter nell'arte,
E poichè la modestia tua severa
La lode schivar suol che ti comparte
Chi da morte campasti, od in te spera;
Ed io dovrei sincera
Celebrar col mio canto il tuo valore
Senza che fosse a te d'onor maggiore,
Lascio che parli il core.
E ti dica che aver vorrei l'ingegno
Del Ghibellin, per dare al mondo un pegno
Che fosse di te degno,
E a traverso de' secoli avvenire
Quant'io grata ti son facesse udire.
Perch'io nol so ben dire,
Ma rimembrar saprò sin l'ultim'ora,
Ch'egli è tuo merto se respiro ancora.

VARIETÀ.

Spigolatura dei giornali.

Un assai triste avvenimento è accaduto in una casa del sobborgo Saint-Germain, a Parigi.

Privato di buon'ora dei suoi genitori, Paolo D. . . era rimasto orfano e quasi senza proventi. Alcune persone caritatevoli, essendosi interessate per lui, lo collocarono presso il sig. R. . . uno de' principali negozianti francesi. Egli aveva allora circa sedici anni. La sua intelligenza, la sua buona condotta, gli guadagnarono prontamente l'affezione del suo padrone, e quando questi si ritirò dagli affari, possessore d'una ricchezza considerabile, impose al suo successore la condizione di conservare per suo primo commesso Paolo D. . ., il cui merito, del resto, era molto apprezzato dal nuovo commerciante.

Ammogliato da tre anni, padre d'un figliuolo che ne avrà bentosto due, Paolo D. . . godeva la più completa domestica felicità. Egli aveva conservato relazioni d'amicizia col sig. R. . ., e quando le sue occupazioni glielo permettevano, era per lui un piacere andargli a far visita nella sua casa di campagna, ove viveva ritirato a poche leghe da Parigi.

L'altr'ieri, ritornando dal suo lavoro, Paolo D. . . diceva a sua moglie che, essendo libero il domani, domenica, aveva divisato di recarsi a visitare il suo antico padrone, quando gli venne recata una lettera col suggello nero. Egli la lesse. — Oh! mio Dio! egli sclamò. Poi, impallidendo, vacillò e cadde esanime a terra.

Alle grida di sua moglie atterrita, accorsero i vicini, alcuni medici; ma tutt'i soccorsi, che gli vennero profusi, riuscirono inutili. Egli soggiacque ad una congestione cerebrale. La lettera, ch'egli aveva ricevuta, gli annunciava che il sig. R. . . era morto, e che aveva col suo testamento istituito suo legatario universale Paolo D. . ., il quale veniva invitato a recarsi immediatamente presso il notaio, depositario degli atti della successione.

Alla doppia emozione, prodotta dal dolore provato da Paolo D. . ., udendo la morte del suo benefattore, e alla gioia, ch'ei dovette risentire al vedersi così inaspettatamente possessore d'una ricchezza importante, i medici attribuiscono l'apoplessia fulminante, che ha determinato questa sciagurata catastrofe.

—L'*Echo du Pacifique*, giornale di S. Francisco di California, del 5 gennaio, pubblica un quadro dell'esportazione dell'oro da quella Provincia durante l'ultimo trimestre, che finì al 31 dicembre.

L'esportazione ebbe luogo pei seguenti porti:

Nuova Yorck . . .	D.	10,883,421
Londra	»	1,519,784
Panama	»	43,000
Cina	»	122,073
Manilla	»	35,888
Calcutta	»	4,000
Perù	»	6,000
Isole Sandwich . . .	»	88,241
Totale per tre mesi	D.	12,702,407

L'esportazione dei 9 mesi precedenti ascese a D. 31,937,683.

Da questo stato risulta che la totale esportazione dell'oro da questa Provincia durante l'anno 1855 fu di D. 44,640,090.

Paragonando l'esportazione di quest'anno con quella dell'anno scorso, risulta una diminuzione riguardo a quest'ultimo di D. 6,789,010.

Le esportazioni degli anni precedenti presentano le seguenti cifre:

1851	D.	34,492,000
1852	»	45,587,803
1853	»	54,905,000
1854	»	51,429,101
1855	»	44,640,090

Dal premesso stato risulta che l'esportazione dell'oro dalla California dal 1851 a tutto il 1855 ascende a D. 231,053,994.

Il suddetto giornale pubblica eziandio lo stato comparativo triennale dell'arrivo e partenza degli emigrati dalla California. Da questo risulta che gli arrivati per mezzo di bastimenti ascendono a 117,141 ed i partiti a 76,259. *(Piem.)*

—Il giornale olandese l'*Algemene Konst en letterbole* pubblicò il seguente certificato, rilasciato il giorno 15 gennaio 1698 dal capo carpentiere di vascello Pool allo Czar Pietro il Grande, mentre era ancora semplice carpentiere.

L'originale di questo certificato, rimasto sino ad ora sconosciuto, fu trovato da un generale negli Archivii del Kremlino a Mosca. Quell'ufficiale lo fece copiare da un Russo, che non comprendeva una parola d'olandese, e lo mandò a W. L. Wetter, sacerdote della Legazione olandese a Pietroburgo. Wetter, che s'occupa continuamente nel ricercare nelle biblioteche russe tutto ciò che può arricchire la letteratura olandese, fece pervenire a I. F. de Leyde una copia esatta del suddetto certificato, di cui ecco la traduzione:

« Io sottoscritto Cerrit Klaesv Pool, capo carpentiere di un vascello della Compagnia delle Indie orientali, certifico che Pietro Migayloff si è sempre diportato da carpentiere diligente e attivo. » (Segue l'enumerazione dei diversi lavori da lui eseguiti, dai più semplici sino alla completa costruzione di un naviglio). « Rilasciato in Amsterdam, nel cantiere di marina della Compagnia delle Indie orientali, il 15 gennaio dell'anno di grazia 1698. » (Segue la firma.)

Il carpentiere Pietro Migaylof, che poi divenne Pietro il Grande, faceva parte del seguito della Legazione moscovita, che soggiornò in Amsterdam, nel cantiere di marina della Compagnia delle Indie orientali, dal 30 agosto 1687 sino al 15 gennaio 1698, data del certificato *(Corr. Ital.)*

—Le ultime notizie ricevute dalla spedizione scientifica mandata nella valle dell'Amur, sono assai favorevoli. Il tenente Rochkoff riuscì a determinare la posizione astronomica di 21 punto, dal confluente della Schilka coll'Argunia (le due sorgenti dell'Amur) sino all'imboccatura di questo fiume. Di più, il sig. Rochkoff studiò tutto il terreno fra il fortino Ust-Strelnaia e la città d'Albosine, nonchè fra' posti Maria e Nicolò, mentre contemporaneamente un altro membro della spedizione, il sottotenente Sondhagen, tracciò la carta del terreno intermedio fra Albosine e il posto Maria. Il pittore Meier, dopo aver arricchito il suo *Album* di disegni d'alto interesse, risolse di svernare nel delta delle bocche dell'Amur, per completare la sua collezione e fare alcune ricerche etnografiche fra due tribù vicine: i Giloki e i Mangiuki. Dal resoconto dell'ultima seduta tenuta ad Irkutsk dalla Società geografica che s'occupa della Siberia, risultò che questa sezione spiega un'attività straordinaria. Durante la scorsa state, la Siberia fu esplorata da molti scienziati in tutte le direzioni, e quanto prima saranno pubblicate le narrazioni di tutti questi viaggi. Il resoconto sull'attività dell'Università di Mosca durante l'anno 1855, ci fece conoscere che la Granduchessa Elena accettò il titolo di componente onoraria della suddetta Università. *(O. T.)*

—Sembra che tutto, quello che si riferisce al nome di Simonide, dia oggetto a ludificazioni. La *Gazzetta di Berlino* per l'amministrazione civile, criminale e della polizia, recava, nel 1.° corrente, un *fac simile* di palinsesto, e lo qualificava come riproduzione di una parte del palinsesto dal Simonide falsificato. Ora scopresi non essere quella una copia di un palinsesto falsificato, ma essere invece puramente il *fac simile*, portato dalla *Gazzetta* illustrata di Lipsia del 16 febbraio, di un vero palinsesto, scoperto in Oriente dal professore Tischendorf. I giornali inglesi accennano con non piccolo orgoglio, non aver il Simonide trovato in Inghilterra buon terreno per le sue falsificazioni. Narrano specialmente aver egli presentato in Oxford al bibliotecario della *Bodleyana* alcuni manoscritti falsificati, ed averlo interrogato di qual epoca fossero. Il bibliotecario gli avrebbe tranquillamente risposto: « Signor Simonide, a mio avviso, sono della prima metà del secolo XIX. » Il Simonide ritirò le sue carte, ed abbandonò Oxford colla prima corsa della strada ferrata. Però Simonide non partì colle mani vuote dall'Inghilterra. Il Museo britannico di Londra ha comperato da lui molti manoscritti, che però, a quel che sostengono i dotti inglesi, sono sinceri. *(Presse di V.)*

—I giornali francesi riferiscono che fu trovato morto a Parigi il sig. Alessandro Tinconi, oriundo di Costantinopoli e scienziato distinto. I medici constatarono ch'egli morì per difetto assoluto di nutrimento. Ciò non derivò già per mancanza di mezzi, ma in causa della scienza. Il sig. Alessandro Tinconi, tutto assorto ne' suoi studii prediletti, passava due ed anche tre giorni senza prendere cibo di sorta. Egli aveva occupato in Oriente cariche distinte, e fu ambasciatore. Parlava dodici lingue viventi, e ne conosceva molte altre. Si rinvennero presso di lui molti oggetti preziosi, fra cui una raccolta di ogni specie d'armi usate in tutte le contrade d'Oriente. Lasciò i suoi libri e manoscritti alla Biblioteca Mazarina, e la sua fortuna ai poveri della chiesa dei *Petits-Pères*. *(Armonia.)*

—I giornali inglesi narrano la morte d'un uomo per nome William Sharp, nativo della parrocchia di Keighley, il quale aveva avuto la bizzarria di mettersi a letto all'età di trent'anni, perchè non potè conchiudere un matrimonio, che molto desiderava, e non si era mai più voluto alzare. È morto in età di 79 anni: dimodochè ha passata la sua vita in letto per lo spazio di quarantanove anni. *(G. P.)*

—La *Gazette du Midi*, giornale di Marsiglia, narra che, nello scavare le fondamenta per la cattedrale di quella città, gli operai addetti ai lavori trovarono le rovine d'un tempio antico, che era consacrato a Diana. *(G. P.)*

di Seine-et-Oise. Sono prese le disposizioni pel soggiorno di quelle truppe, che sarà di circa quattro giorni. »

Tutto sommato, or che le cose si leggono per la distesa ne' giornali, anzichè udirle in succinto dal telegrafo, si vede che la questione della pace continuava ad essere, alla data del 26, in buoni termini; sorsero difficoltà, ma non di grande rilievo, e da non poter essere vinte; e certo è ch'esse, o vinte furono in fatti, o per lo meno non si aggravarono fino al 29, poichè in quel giorno, secondo l'ultimo dispaccio di sabato sottoricordato, si teneva a Parigi per imminente la promulgazione della pace. Noi la stiamo aspettando:

PS. — **Non abbiamo più da aspettare; la pace è fatta e promulgata.** Mentre scrivevamo, il telegrafo era già in moto per recarne al mondo l'annunzio, e l'*Agenzia Stefani*, col suo dispaccio ricevuto iersera a tarda ora, si che non potemmo comunicarlo a' nostri lettori se non questa mattina, in separato cartino, ce ne dava in questi termini la notizia:

« Parigi 30 marzo dopo mezzogiorno.

« Il rimbombo del cannone annunzia che venne firmato il trattato di pace. Sodisfazione generale. Oggi è l'anniversario della presa di Parigi nel 1814. Era difficile trasformar meglio il nefasto avvenimento. »

E però il gran fatto è ormai compiuto ed indubitato: il telegrafo ha questa volta la sanzion del cannone.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 28 marzo.

La *Gazzetta di Vienna* d'ieri mattina reca in testa della sua parte non ufficiale, il seguente articolo:

« Nello scritto, da S. E. il conte Leone Thun diretto a tutti gli Arcivescovi e Vescovi cattolici della Monarchia, portante la data del 25 gennaio anno corrente, e pubblicato nel N. 57 del nostro giornale, trovasi esposto chiaramente lo scopo della radunanza di quegli eccelsi dignitarii ecclesiastici nella seconda domenica dopo Pasqua. In esso è detto non corrispondere meno agl' interessi della Chiesa che a quelli dello Stato, se, nella esecuzione del Concordato, la cui applicazione è desiderio e volere espresso di S. M., in tutte le diocesi dell' Impero si procederà giusta eguali massime, e se ai Vescovi della Monarchia sarà data occasione di tenere conferenze in comune. In questa guisa verrebbe reso possibile al Governo imperiale di stabiiire immediatamente un accordo colla totalità dei reverendissimi Vescovi, rapporto a' que' punti, la cui esecuzione potesse richiedere un esatto e preciso accordo delle Autorità ecclesiastiche e secolari; e, nel caso risultassero difficoltà, di preparare le trattative da incamminarsi colla Santa Sede.

« In detto scritto venne inoltre osservato che l' attivazione del Concordato si è, ne' punti essenziali, affare proprio della Chiesa e trovarsi quindi nelle mani dei Vescovi.

« Niuno, che concepisca anche un solo concetto della missione di quest' assemblea, giusta le comunicazioni suddette, potrà essere compreso di meraviglia rilevando che il Santo Padre dedicò ad essa la sua speciale attenzione, e diede al suo pronunzio Cardinale Viale incarichi che questi dovrà compiere all' assemblea de' Vescovi.

« Conchiudere da ciò ad un conflitto fra la Santa Sede ed il Governo di S. M., o trovare in questo fatto un innalzamento dell' assemblea ad un concilio nazionale, sono opinioni basantisi sur una erronea interpretazione del tutto. L' attenzione, che S. S. il Papa dedica all' imminente assemblea, non ha altro scopo fuor di quello che questa corrisponda pienamente alla sua importantissima missione, e già per questo motivo dev' essere bene accetta al Governo imperiale; con ciò però non si viene a mutare il carattere della radunanza. Comparendo S. Em. il Cardinale pronunzio nell' assemblea per compiere gl' incarichi ricevuti da S. S., egli terrà la presidenza, e la sua influenza non potrà che promuovere l' importante affare, di cui si tratta.

« Le esimie qualità, la rara esperienza ed i pii sentimenti, che animano questo principe ecclesiastico, son generalmente noti e da S. M. riconosciuti, ripetute volte, in modo distinto. Sta per altro nella natura della cosa che i Vescovi raccolti avranno da rivolgere al Governo di S. M. spiegazioni, desiderii, schiarimenti su diversi oggetti. Prendere parte a ciò non sarebbe apertamente conciliabile colla posizione del signor Cardinale pronunzio, e la Santa Sede passò d' accordo con S. M. affinchè, nelle sedute in cui trattasi di questioni di tale natura, tengano la presidenza le LL. EE. i Cardinali di Praga, Gran e Vienna. »

(Corr. Ital.)

Scrivesi da Vienna in data 20 marzo alla *Gazzetta Universale d' Augusta*:

« Il pensiero d' una cittadinanza complessiva austriaca fu il vessillo intellettuale che guidava i nostri eserciti, quando pugnarono sui campi di battaglia dell' Ungheria, della Transilvania e dell' Italia per un' Austria unita.

« Questa potente idea fu quella, che affrettò la formazione di un' Austria unita, e diffuse da per tutto la propaganda per le misure del Governo. Tutti gli atti del Governo austriaco, dopo l' agosto 1851, sono compresi da questo pensiero, che era già fin da principio formolato in due grandi istituzioni, nella costituzione unitaria militare e nella gloriosa legislazione civile di Francesco I, che nelle sue grandiose basi intendeva ad un tempo agl' interessi dello Stato e della società civile, e quindi portava in sè il germe della sua diffusione per tutta la Monarchia. Questa idea, il palladio dello Stato austriaco nella sfera materiale, trovò straordinarie applicazioni. Le grandi linee di ferrovie, che entro pochi anni attraverseranno da un canto all' altro la Monarchia, reclamano imperiosamente le medesime basi della civile società.

« Un altro atto del Governo sanzionò l' idea dell' unità dell' Impero in un grado ancor più elevato. I principii della nuova legge sul commercio e sull' industria originarono da questo pensiero politico.

« Il Concordato ha abbattuti gli ostacoli che separavano la Chiesa cattolica ungherese e l' austriaco-tedesca. La Chiesa evangelica sarà quanto prima organizzata in conformità ad essa. Al presente, non vi sono più difficoltà, che impediscano ad un Transilvano sassone d' acquistare fondi in Tirolo, ad un Boemo di domiciliarsi in Verona, ad un Lombardo cattolico di acquistare possedimenti nel territorio calvinistico dell' Ungheria.

« All' attuazione dell' idea dell' unità dell' Austria nella sfera industriale e commerciale, non osta quasi più nessun impedimento; ma la legge sul commercio e sull' industria chiede d' essere completata sul terreno del diritto, ne' Regolamenti comunali e negli Statuti provinciali. Noi possiamo prevedere che le misure del Ministero del commercio avranno l' approvazione di tutto il Ministero, mentre il procedere isolato sarebbe contro gl' interessi dello Stato e gli usi del nostro Governo; e queste norme, nella sfera commerciale politica, non sono che precorritrici di quelle, che seguiranno nella sfera dell' amministrazione interna. Un Regolamento comunale, che volesse preferire gli interessi locali, industriali e di confessione religiosa a quelli della cittadinanza austriaca generale, ed all' eguale diritto di tutti i sudditi austriaci al commercio ed all' industria, sarebbe in breve distrutto dalla potenza degl' interessi materiali, che sono di doppia importanza per la completa riorganizzazione finanziaria dell' Austria.

« Quando alcuni consiglieri municipali di Vienna s' immaginano che tornerebbe a maggior profitto dei loro materiali interessi che uno scarpellino di Vienna eseguisse la chiesa votiva, essi, sotto il punto di vista particolare, hanno altrettanta ragione, come quei Tirolesi, che, mentre domandano pei loro compatriotti il diritto di esercitare il traffico girovago per tutta la Monarchia, reputano poi del tutto giusto che le grandi firme industriali dell' Austria vengano escluse dal possesso fondiario e dal diritto comunale, quando siano acattoliche.

« Quest' idea del diritto e della giustizia che è l' egoismo personificato, grazie a Dio, non ha trovato eco in Austria, e per attenerci agli esempi citati, anche in quest' anno lo scultore Kranner di Praga fabbrica la chiesa votiva, a quanto ci sembra, senza che Vienna ne abbia danno. Noi non esprimiamo che il desiderio degli Austriaci, e senza dubbio anche le viste del Governo, quando esprimiamo la speranza che l' imminente organizzazione dei Comuni riposerà sulla grande idea di un' Austria unitaria e comune, e metterà l' ultima pietra all' organizzazione dell' Impero, in modo duraturo, andando di pari passo coll' organizzazione nazionale economica del commercio e dell' industria. »

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Rainieri fece ritorno in questa capitale da Korneuburg.

Vuolsi sapere che nel Congresso per questo anno progettato in proposito a' dazii sull' Elba, il Governo austriaco tornerà a fare la proposizione della completa abolizione de' dazii, che inceppano la navigazione su quel fiume.

S. E. il Ministro olandese delle colonie, signor di Pohut, non ha guari nominato governatore generale dei possedimenti olandesi nelle Indie, arrivò di passaggio in questa capitale, ed oggi ebbe l' onore di essere ricevuto in udienza particolare da S. M. l' augusto nostro Imperatore. S. E. proseguirà domenica il suo viaggio alla volta di Trieste, dalla quale città porterassi alla sua nuova destinazione.

Vuolsi sapere che S. E. il Ministro degli esterni e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein, dopo ogni seduta delle conferenze, invii a S. M. l' Imperatore rapporti telegrafici, a' quali seguono rapporti dettagliati in iscritto, inoltrati a mezzo di corrieri, sulle discussioni delle conferenze. I rapporti, subito dopo l' esame dell' Imperatore, vengono regolarmente rimandati al conte Buol-Schauenstein, con osservazioni al margine fatte di proprio pugno da S. M.

La notizia (da noi data sabato) della partenza da Parigi nei primi giorni del venturo aprile di S. E. il nostro Ministro degli affari esterni e della Casa imperiale, co. Buol-Schauenstein, trova conferma nelle molte lettere, che giunsero non ha guari dalla capitale di Francia. Dai preparativi qui fatti nel palazzo degli esteri, puossi arguire che il conte Buol sarà di ritorno in questa capitale nella prima decina d' aprile. Aggiungesi che fra brevi istanti verrà redatto e sottoscritto il formale trattato di pace, la cui pubblicazione seguirà appena scambiate le rispettive ratifiche.

Sulla nuova legge comunale, d' imminente pubblicazione, veniamo a rilevare che le istituzioni comunali, secondo le massime in essa sviluppate, si uniranno in tutte le parti della loro attività all' organismo amministrativo-giudiziario, e che il riordinamento delle Amministrazioni comunali seguirà in base di tale organismo.

Fra brevi giorni, verrà inviato alle diverse Luogotenenze, pel relativo parere, il progetto di legge sul nuovo Regolamento comunale. *(Corr. Ital.)*

Leggesi nel *Fremdenblatt* del 26: « S. A. I. l' Arciduca Carlo Lodovico ha donato a' bersaglieri d' Eyrs in Vinschgau una magnifica bandiera, che sarà benedetta solennemente il 24 aprile. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Mantova 28 marzo.*

S. M. I. R. A. l' augusto nostro Sovrano degnavasi graziosissimamente di ordinare che la Cappella nel soppresso convento della Cappuccine, attualmente ad uso d' Ospitale militare, fosse di nuovo dedicata al culto divino.

In seguito alla Sovrana determinazione, la detta Cappella venne restaurata con quella nobile semplicità, che si conviene ad un pio Stabilimento, conservando intatte le pitture che vi esistevano.

La mattina pertanto del 26 di questo mese, l' ill. e rev. monsig. Vescovo passava a benedirla colle solite cerimonie della Chiesa; e pronunciate alcune eloquenti parole analoghe alla circostanza, apriva alla devozione de' militi, accolti in quel luogo, la predisposta cappella, ove il venerando prelato celebrava indi l' incruento sacrifizio della messa. Assistevano alla cerimonia le primarie Autorità civili e militari.

Terminata la sacra funzione, vennero dispensati copiosi rinfreschi: nuovo tratto di quella cortesia, che è propria di S. E. il barone Culoz, comandante la fortezza, il quale volle anche per tal modo compartecipare all' esultanza di un giorno, che rimarrà indelebile nella memoria di questa guarnigione. (Estratto dalla *Gazzetta di Mantova*.

Mercoledì 26, proveniente da Milano con seguito' giunse qui verso sera S. E. il signor conte Francesco Gyulai, di Maros-Nemeth e Nadaska, I. R. consigliere intimo, cavaliere dell' eccelso Ordine del Toson d' oro, ec. ec., generale d' artiglieria, e comandante del V corpo d' armata.

La prefata E. S., ricevuta dalle Autorità militari alla Stazione della strada ferrata, scese all' Albergo dell' Aquila d' oro, e fu convitata da S. E. il tenente-maresciallo, comandante la fortezza, signor barone Culoz, insieme cogl' II. RR. ufficiali stabali ed i capi de' varii Uffizii militari. Alla ritirata furono eseguiti scelti pezzi di musica dalla banda militare, accompagnata da oltre 200 fiaccole, che producevano un bellissimo effetto. Indi si compiacque l' E. S. di assistere allo spettacolo dell' opera nel Teatro Sociale.

La mattina seguente, l' inclito personaggio, ch' erasi qui recato a tal uopo, si degnò d' accompagnare l' I. R. reggimento barone Fürstenwarther, che lasciava questa guarnigione; e si fece presentare l' altro I. R. reggimento barone Zobel, destinato di presidio in questa città. Visitò in seguito la prelodata E. S. parecchi Stabilimenti militari; e partì coll' ultimo treno della strada ferrata alla volta di Verona.

(G. di Mant.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 28 marzo.*

Dopo aver data ieri la descrizione delle feste ch' ebbero luogo a Muggia per imporre il nome di *Adria* e *Donau* alle due fregate ad elice, costruite dal signor Giuseppe Tonello per conto dell' I. R. Marina, ci affrettiamo a pubblicare il nostro carteggio di Pola sulle feste che ebbero luogo in quel porto e domani daremo la descrizione di quelle della città di Fiume:

« Il 25 marzo, giorno dell' Annunziazione della B. Vergine, patrona dell' I. R. marina, era destinato alla solenne benedizione della chiglia del primo vascello austriaco, che deve essere costruito sullo scoglio *Olivi* nel porto di Pola. La mattina di quel giorno era attesa ivi S. A. I. il serenissimo Comandante superiore dell' I. R. Marina, Arciduca Ferdinando Massimiliano, perocchè la solennità dovea aver luogo sotto i suoi auspicii.

« Alle 10 ore in punto, il tonar dei cannoni di tutti i forti annunziò alla popolazione l' approssimarsi dell' eccelso e serenissimo Principe, che pochi minuti dopo comparve nel porto a bordo dell' I. R. piroscafo l' *Elisabetta*, seguito dai piroscafi il *Vulcano* e l' *Achille*. Al suo ingresso la prelodata A. S. I. venne salutata pure dalle salve delle artiglierie delle fregate il *Principe Schwarzenberg* e la *Novara*, di quelle della corvetta la *Titania* e delle golette la *Saida* e l' *Artemisia*, nonchè dagli entusiastici urrà dei marinai disposti in bell' ordine sulle antenne dei sunnominati legni, pavesati a festa fin dalle prime ore del mattino.

Alle 11 ore e mezzo antim., S. A. I. il serenissimo Arciduca con tutto il seguito, fra cui trovavasi pure il contrammiraglio cavaliere di Buiacovich, si era recato sullo scoglio *Olivi*, dove venne ricevuto ossequiosissimamente dall' ammiraglio del porto, capitano di vascello sig. barone Carlo Lewartow di Lewartowsky, dal sig. presidente circolare e consigliere aulico barone di Grimschitz, dal podestà sig. di Lombardo, da tutti gli uffiziali dello stato maggiore e dagli ufficiali superiori di mare e di terra, che trovansi a Pola, nonchè dalle Autorità militari e civili del luogo. La prefata A. S. I. venne indi seguita nella Cappella eretta appositamente nella Sala dei modelli.

« All' ingresso della Cappella, S. A. I. venne ricevuta ossequiosamente dal rev. cappellano superiore della Marina, dal reverendissimo preposito-decano di Pola e dal clero.

« Lungo il cantiere stavano schierate le truppe della Marina, con alla testa la loro brava banda musicale e gli allievi dell' I. R. Accademia della Marina. Al giungere di S. A. I., la banda musicale intonò l' inno dell' Impero, e la prefata A. S. passò in tale incontro le truppe in rivista. Dopo di che venne solennemente innalzata l' asta di prora, mentre nella suddetta Cappella venne letta la santa messa, alla quale S. A. I. assistette colla devozione propria all' augusta Imperiale Famiglia.

« Terminata questa, il reverendissimo sig. cappellano superiore di marina benedì la chiglia di questo primo vascello di linea austriaco. In questo momento solenne tutti gli astanti, visibilmente commossi, accompagnavano coi loro voti intimi la benedizione sacerdotale, pregando che l' Onnipotente tutelare voglia il vascello affinchè sempre ed in tutti i mari con onore spieghi il glorioso vessillo imperiale austriaco. Durante la benedizione, venne scoperta una tabella coperta di fiori, affissa all' asta della prora, e vi si scorse il nome del vascello, *Kaiser*. Mentre ciò seguiva, rimbombava l' aria delle salve de' cannoni de' legni da guerra e del castello, e degli urrà animati dei lavoranti dell' arsenale.

« Dopo questa funzione, S. A. I. fece ritorno a bordo del piroscafo da guerra l' *Elisabetta*, e di là verso le tre ore pomeridiane si recò alla piazza principale del luogo, sulla quale eseguiva la Cappella dell' I. R. Marina diversi pezzi di musica, e vi passeggiava per lungo tempo, circondata da una massa di popolo, che, fisso, s' era agglomerato per contemplare il serenissimo fratello di S. M. I. R. A. il nostro graziosissimo ed amatissimo Sovrano.

« Nello stesso giorno, l'illustre Altezza Imperiale si compiacque di fare convito di più distinte persone a magnifica tavola nella grande sala de' modelli sullo scoglio *Olivi*, la quale era elegantemente addobbata da bandiere e decorata ingegnosamente con armi ed ordigni militari.

« Al termine della mensa, S. A. I. fece un brindisi alla salute del nostro graziosissimo Signore e Sovrano, che trovò giusto eco ne' cuori di tutti i convitati. In quel momento, udivasi il tuono d' una salva data dalla fregata lo *Schwarzenberg* ed il suono dell' inno nazionale.

« All' imbrunire della sera, vennero illuminati sfarzosamente la città intera e l' Arena. Spiccava specialmente la luminaria dell' Arco trionfale all' ingresso della contrada del Porto. Degnavasi allora S. A. I. di scendere a terra e di passare varie piazze e contrade e di contemplare l' illuminazione, esprimendo benignamente la sodisfazione della lieta dimostrazione di questa riconoscente e fedelissima popolazione. Durante l' illuminazione venivano eseguiti de' pezzi di musica nella piazza principale e sulla riva.

« Venne pure nella giornata dalla Comune provvisto per un pranzo copioso, al quale prendesser parte settanta poveri.

« A tarda notte, ebbe termine, non disturbata da sinistro accidente, una delle più belle feste, la cui memoria sarà eterna mercè l' alta sua importanza. Principiò con essa un' epoca di lustro e potenza sempre più crescenti, mercè l' alta sapienza del nostro augusto e cavalleresco Monarca e l' ammirabile avvedutezza e l' assiduità indefessa di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Comandante superiore della Marina.

« Per si fausta solennità non mancarono scelti componimenti poetici.

« S. A. I. abbandonò il porto di Pola alle 3 ore antim. del 26 corr. per recarsi a Fiume, dove approdava alle ore 10 del mattino, come potrà rilevarsi dalla particolareggiata descrizione sulla grande solennità del collocamento della pietra fondamentale per l' edifizio dell' I. R. Accademia della Marina, descrizione che daremo domani. » *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 marzo.

Nella seduta d' ieri della Camera dei deputati, è stato approvato senza discussione il progetto di legge per l' avanzamento dei luogotenenti nelle armi di cavalleria e di fanteria, con 86 suffragii contro 16.

Il ministro di grazia e giustizia riprodusse il progetto di legge pel riordinamento dell' ordine giudiziario, e del Ministero pubblico, e ne presentò tre altri: il primo per l' istituzione d' una Commissione nella Corte di cassazione pel primo esame dei ricorsi, ed altri provvedimenti relativi alla stessa Corte; il secondo per la creazione d' una classe temporanea in cadauno dei Tribunali provinciali di Torino, Genova e Vercelli; il terzo per provvedimenti riguardanti le Segreterie delle Corti, dei Tribunali e delle Giudicature.

Il ministro dell' interno presentò un progetto di legge, con cui è fatta facoltà alla Provincia di Torino di eccedere il limite dell' imposta.

Il deputato Michelini Alessandro mosse al Ministero una interpellanza circa la nomina di due canonici dal vicario capitolare di Fossano, alla quale ha fatto risposta il ministro di grazia e giustizia, dichiarandola irregolare.

Il deputato Brofferio indirizzò parimente alcune interpellanze al ministro medesimo intorno ai procedimenti e giudizii criminali, ed alla pena di morte.

Il ministro, stante l' ora avanzata, si riservò di rispondere nella seduta d' oggi. *(G. P.)*

Poichè nelle ultime tornate del Parlamento venne accennata la necessità di riabilitare le antiche vie di comunicazioni del Piemonte col mare, divenute inoperose dopo che fu posto in moto il convoglio delle merci lungo la strada ferrata di Genova, non è fuor di luogo osservare che Savona è uno dei punti principali di cosiffatte comunicazioni. Da Genova sino a Villafranca di Nizza essa è la sola città attualmente dotata di porto; quella per conseguenza che sia meglio idonea ad offrire notevole operosità al commercio. Il tempo incalza a restituirle la naturale sua importanza, e deve rendere a ciò sommamente solleciti non solo gli abitatori dell' alto Piemonte, ma quei di Tirolo eziandio e dei varii paesi posti a fianco e lungo la via di Novara. Poichè l' indirizzo, che dar si deve e si dà effettivamente alle nostre ferrovie rasente le sponde del mar ligustico e per le linee di Stradella e d' Alessandria a Pavia, porge occasione di gran movimento sull' orlo e minaccia di languida e povera inerzia le interne regioni dello Stato, fatte così quasi *sepulchra dealbata*. Fa d' uopo che, poste in non cale le grette mire di località, i Piemontesi pensino ai casi loro e si guardino di non essere, come le vergini fatue, colti alla sprovveduta. L' occasione di risorgere a bella vita commerciale è propizia. Mercè delle nuove e sorridenti condizioni del Mediterraneo, vi sarà lavoro e guadagno per tutti. Già da qualche tempo le Provincie meridionali di Francia si destano, aumentano i loro porti; e non sia detto a nostro scorno che un tale esempio non giova.

(Diritto e Gazz. Uff. di Mil.)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 27 marzo.

Il *Monitore Toscano* pubblica la nuova convenzione doganale, conchiusa tra il Sommo Pontefice Pio IX e S. A. I. e R. l' Arciduca Leopoldo II, Granduca di Toscana, in conseguenza del testè scaduto termine dell' altra stipulata vicendevolmente il 29 novembre 1850, al fine di reprimere il contrabbando ne' rispettivi Stati ed agevolarvi l' industria commerciale.

Secondo questo trattato, le Dogane toscane aperte al transito sulla frontiera pontificia sono:

S. Luca a Pavana, sulla strada bolognese per la Porretta; Le Filigare, sulla strada regia da Firenze a Bologna; Popolano, sulla strada faentina; Terra del Sole, sulla strada forlivese; Terontola, sulla strada di Perugia per Arezzo; S. Sepolcro, sulle strade di Urbino e di Città di Castello; Radicofani, sulla strada regia romana per Sienna; il Chiarone, sulla strada maremmana che conduce a Civitavecchia.

Il Governo pontificio mantiene aperte al transito le Dogane situate sul suo territorio di rimpetto alle Dogane toscane sopra nominate, ove a ciò siano autorizzate, o ve le abiliterà occorrendo.

Finchè avrà vita la presente convenzione, nessuna delle Dogane dei due Stati, aperte al transito, potrà esser chiusa, se non di comune accordo fra le parti contraenti.

Ugualmente per tutto il tempo, in cui avrà vita la presente convenzione, i due Governi contraenti non potranno negare il transito per il respettivo loro Stato a qualunque siasi genere procedente dall' altro, o diretto a destinazione del medesimo, sotto le cautele che verranno in seguito indicate, e salve le eccezioni che appresso; cioè:

Rimane sospeso, non ostante la regola generale soprascritta, il transito dei generi di privativa regale, fino a che fra le due parti contraenti non saranno di comune accordo stabilite le condizioni speciali, alle quali debba il transito stesso esser vincolato;

Ugualmen on s' intende colla regola stessa introdotta per ora alcuna innovazione alle discipline, per le quali è nello Stato pontificio vietato il transito dei libri, stampe ed altri oggetti di arte, in quei casi nei quali l' introduzione degli articoli stessi è proibita;

Le armi s' intendono comprese nel suddetto divieto di transito.

Seguono le varie disposizioni per le spedizioni di transito delle merci e generi esteri, emesse dalle Dogane di ciascuno dei due Stati e per la percezione del dazio o diritto di pedaggio o barriera sugli stradali de' due Stati.

La convenzione comincierà ad avere effetto un mese dopo il cambio delle ratifiche ed avrà vita per lo spazio di anni cinque, decorrenti dal giorno in cui avrà cominciato ad aver vigore.

Le ratifiche furono scambiate in Roma il 18 marzo 1856.

Il 25 marzo, a mezzogiorno fu aperta la già annunziata Esposizione dei fiori della Società toscana di orticultura, che mostrò come questa benemerita Società vada sempre più progredendo felicemente. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 15 marzo.

In seguito ad ordine del giorno dell' Imperatore d' ier l' altro, furono pronunciate molte severe censure e sentenze dei Giudizii marziali. Le truppe, inviate nel 1855 dalla divisione di sostituzione del 6.° corpo d' esercito per completare l' esercito in Crimea, non furono a tempo debito approntate. Il generale Maim ebbe severo rimprovero per la negligenza de' suoi subordinati nell' eseguire istruzioni in iscritto, e pei disordini derivatine nella continuazione della marcia. Lo stesso toccò al capo dello stato maggiore di tutte le riserve dell' infanteria, generale di Brünn, per disattenta e superficiale ispezione, all' atto della partenza de' battaglioni di marcia da Mosca. Il generale Wolkow, che lo accompagnava, è stato per ordine dell' Imperatore posto sotto Consiglio di guerra, per trascurato rapporto e per irregolarità nell' approvvigionamento. Tutti gli uffiziali di stato maggiore e superiori dei suddetti battaglioni, che furono trovati colpevoli d' irregolarità nell' approvvigionamento e di altre azioni illegali, furono egualmente posti sotto Consiglio di guerra ed assoggettati alle pene legali. *(Oesterr. Zeit.)*

Le notizie della Crimea recano quanto segue fino al dì 8 corrente:

« L' armistizio è definitivamente riconosciuto da ambe le parti, ma sembra che le clausole non siano ancora nettamente stabilite.

« La distruzione di Sebastopoli continua sempre con maggiore attività, specialmente dopo la cessazione del fuoco dai forti del Nord. Il freddo nel campo era divenuto eccessivo.

« Tra le due armate belligeranti, l' acquedotto della Cernaia serve di limite al terreno neutrale.

« Il 6 marzo, le grandi caserme militari della Carabelnaia han fatto esplosione. Il lavoro era stato affidato ai minatori inglesi, e l' operazione riuscì perfettamente; ma, disgraziatamente, ebbesi a deplorare la perdita del maggiore inglese Rankin, ferito mortalmente nella esplosione.

« Si dice che i Francesi lavorino tuttavia a distruggere ciò che resta intatto del muro merlato, che formava il recinto di Sebastopoli.

« Il generale Lüders è andato più volte sul terreno neutrale, e vi fu scambio frequente di dispacci e di comunicazioni da un' armata all' altra.

« Lo stato sanitario dell' armata francese, affetto di malattie endemiche, continua a provocare la sollecitudine degli ufficiali generali.

« Da Balaklava si annunzia che si preparava per il 10 marzo un gran concorso tra i migliori tiratori al bersaglio dell' armata inglese. Tutti i reggimenti sono ammessi al concorso.

« Si annunziava parimenti pel 12 una grande rivista di tutte le truppe dell' armata inglese. Dicesi che le truppe piemontesi dovessero prendervi parte.

« Da Kertsch, in data del 7, si scrive che l' armistizio, conosciuto già dai Russi, era giunto il 3 marzo a cognizione della guarnigione. Fu denunziato lo stesso giorno, e furono tracciate le linee del terreno neutrale. »

(G. P.)

IMPERO OTTOMANO

Giusta inchiesta dell' Amministrazione de' Principati, si mandarono istruzioni a' plenipotenziarii ottomani per chiedere:

1) che la Russia rinuncii a reclamare da' Principati una somma di 16 milioni di franchi, ch' esige per l' occupazione militare del 1848, occupazione che non era necessaria, giacchè, prima che avesse luogo, le truppe ottomane avevano già ristabilito l' ordine legale; la Turchia, ch' ebbe a quell' epoca nei Principati lo stesso numero di truppe, dichiarò di non volere nessun indennizzo: è dunque giusto che la Russia rinuncii a questa pretesa;

2) che la Russia paghi l' ammontare delle provvigioni, ch' essa prese a' possidenti e ai villici dei Principati negli anni 1853 e 1854, e che ascende ad 8 milioni di franchi. *(Corr. Ital.)*

Leggesi nell' *Oest. Ztg.*: « Il *Siècle* contiene un dispaccio da Jassy, annunziante che un corriere con un dispaccio diretto al conte Walewski, nel quale si domanda l' incorporazione dei Principati danubiani, venne trattenuto a Czernowitz. Sull' arresto di questo corriere ci sembra poter porre in relazione i seguenti fatti: Una lettera autentica da Bucarest contenuta nel nostro giornale di domenica, annunziava che a Jassy si erano tenute parecchie adunanze, e che una protesta compilata dal redattore della *Stella del Danubio*, contro le decisioni prese a Costantinopoli, era stata coperta da centinaia di sottoscrizioni. Si voleva, contro l' *espressa volontà del Principe Ghika*, inviare a Parigi una deputazione di boiari a fine di protestare presso alle conferenze. Sembra che i boiari ne abbiano eletto uno dal loro seno, e l' abbiano inviato a Parigi, incaricato di tale missione, e munito degli atti da essi estesi, non avendo essi il menomo diritto di concepire o d' inviare di proprio loro arbitrio, ed anzi contro l' espressa volontà del Governo, atti di tale natura a potentati esterni. Essendochè un tale fatto, che devesi chiamare, ove si voglia usare un termine moderato, illegale, non dev' essere sopportato in uno Stato regolare, gli è possibile che il suddetto individuo sia stato arrestato a Czernowitz, dietro requisizione del Governo moldavo; tanto più che egli non sarà stato in caso di legittimarsi in veruna guisa sul carattere assuntosi arbitrariamente di corriere. » *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « È voce generale che una delle più cospicue nostre dame, la Duchessa di Kent, stia per convertirsi, pubblicamente e con grande solennità, al culto cattolico romano. »

Da alcuni giorni, i fogli inglesi s' occupano d' un processo, che fu agitato dinanzi sir R. W. Carden, magistrato sedente a Mansion-house. Tratterebbesi d' un sistema perfettamente organizzato, con una Direzione ed agenti regolari, allo scopo di trasportare le fanciulle inglesi sul Continente.

Un uomo d' esteriore rispettabile chiamato Tomaso Evans, che abita John-street, Bermondsey, si presentò dinanzi sir R. W. Carden, e dichiarò aver ricevuto la notizia che sua figlia, di circa sedici anni, era stata imbarcata sopr' un piroscafo, il quale era partito per Amburgo, e che, considerato il carattere di certe persone, in compagnia delle quali era stata veduta, non v' era alcun dubbio ch' ella non fosse per essere vittima d' un' Associazione infame, che traffica tra le città marittime dell' Inghilterra e del Continente, se la giustizia non s' intrometteva in tutta fretta. Sir R. W. Carden dichiarò esser pronto a dargli tutto l' aiuto possibile, in quanto ciò dipendesse da un magistrato di Londra; e mandò tosto per due agenti accorti ed esperti, cui ordinò d' inviare un dispaccio telegrafico ad Amburgo affinchè la nave, a bordo della quale la giovane doveva trovarsi, fosse al suo arrivo visitata, ed essa, la giovane, posta in luogo sicuro.

Ecco la dichiarazione, che il padre della vittima fece: « Mia figlia Susanna recavasi, il dì innanzi, al suo lavoro con un' amica; esse vennero accostate da una giovane belgia, la quale pareva esser conoscinta da quest' ultima, e che le invitò ad andar seco a vedere due o tre fanciulle della loro età, dimoranti a Lambeth-Street. Elle acconsentirono ed accompagnarono quella donna, in un *cab*, a una casa, ove furono presentate a due donne in una camera del secondo piano. L' aspetto di quel luogo e de' suoi abitanti spiacque a Susanna Evans, che manifestò il suo desiderio d' uscirne; ma fu trattenuta dalla donna belgia, che la persuase a rimanere a pranzo, mentre le sue due nuove conoscenti le annunziavano ch' elle stavano per partire il domani alla volta d' Amburgo, ove si troverebbero in magnifico stato, ove sarebbero circondate di ricchezze, e potrebbero dare a' lor genitori danaro per tutto il resto della lor vita. Più la giovane insistette per andarsene, e più fu sollecitata a restare: ed infine, dopo aver invano tentato d' uscir di casa, le fu persuaso di trattenersi fino alla mattina seguente. La mattina, di buon' ora, ella fu portata in un *cab*, e condotta a bordo d' un piroscafo. »

Il ricorrente dichiarò aver avuto notizia di tali fatti dall' amica di sua figlia, la quale era riuscita a scappar dalla casa, ov' erano ritenute. Gli agenti Smith e Monger ricevettero da sir R. W. Carden l' ordine di prendere le disposizioni necessarie per ricondurre la giovane in casa de' suoi genitori. Giunto ad Amburgo, Smith trovò la fanciulla fermata dalle Autorità, in virtù del messaggio telegrafico. Ma intanto la donna belgia, che l' aveva condotta, aveva fatto tutti gli sforzi possibili per assicurarsi della sua preda; ell' aveva affermato alla polizia che la sua vittima erasi formalmente impegnata a seguirla: inoltre, l' aveva accusata d' aver rubato 5 lire di sterlini a' suoi genitori. Smith riuscì pienamente nell' incarico avuto: ricondusse la giovane a Londra, ed in pari tempo seppe che nuovi trasporti erano stati fatti, e che tal atroce sistema era condotto in grandi proporzioni. Diede su questo particolare a sir R. W. Carden tutte le informazioni possibili, e gli disse che parecchie giovani inglesi erano detenute, sotto pretesto di furto, da quegl' infami trafficanti.

Il *Times*, riferendo tali fatti, gli accompagna con le riflessioni seguenti: « Importa poco sapere se i fatti allegati dalla vittima, siano perfettamente esatti. Il certo si è ch' ella fu trasportata ad Amburgo da una donna belgia, dalle cui mani la polizia l' ha ritolta. Non è questo un caso isolato; ma l' effetto dell' esecuzione d' un sistema perfettamente organizzato.

« L' agente inglese, essendosi indirizzato al colonnello Hodges, console ad Amburgo, il trovò pienamente informato di tal traffico atroce, ch' ei deplorava amaramente, insieme coll' impossibilità, in cui era, d' impedirlo. Il colonnello Hodges raccomandò di presentare un memoriale a lord Clarendon su questo particolare, affinch' egli avesse ad intervenire.

« Noi non vogliamo precorrere la decisione del Ministero; volgiamo soltanto l' attenzione del pubblico su questa faccenda. »

SPAGNA.

I giornali di sabato pubblicavano il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 24 marzo.

« La *Gazzetta Uffiziale* pubblica gli Statuti del Credito mobile, approvati dal Governo. La durata della Società è fissata a 99 anni, e la sua sede sarà Madrid.

« Aumentano le speranze di vedere che il piano finanziario sia adottato dal Gabinetto. »

Ecco l' articolo del *Moniteur*, accennato più sopra nel *Bullettino politico*:

« Nel suo Numero del 22 marzo, il *Times*, sulla fede del suo corrispondente di Francia, rappresenta il nostro esercito di Crimea come privo di tutto, di viveri e vestimenti, e come quasi abbandonato dal Governo dell' Imperatore, il quale non si prenderebbe più nessun pensiero di quelle valorose truppe. Il *Times* giunge, non ch' altro, a dire che i nostri soldati sono ridotti ad andar raccogliere per sostentarsi il biscotto fracido ed i viveri rifiutati, che gettan via i soldati inglesi.

« Quanto a quest' ultima asserzione, diremo, che se la carestia si facesse sentire nei nostri campi, i nostri alleati s' affretterebbero di dividere con noi le lor provvisioni, come noi stessi abbiamo già fatto con loro, e che la generosa offerta che ci fecero ultimamente i Costantinopoli, di mettere a nostra disposizione tutti i loro medicamenti, ci è bastante sicurtà di quel che farebbero in Crimea, se veramente ivi difettassimo di vettovaglie.

« Ma, non dubitiamo, si dorrà il *Times* di non essersi procacciato migliori informazioni, allorchè saprà che l' esercito francese è vettovagliato in modo da ricevere pan fresco ogni giorno, ch' egli ha in magazzino farina per tre mesi anticipati, e che la massima parte delle nostre truppe riceve distribuzioni di legumi freschi, che loro vengono spediti in gran copia da Costantinopoli.

Suppl. alla **GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 73.**

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 30 marzo, ore 4 min. 30 pom.
(Ricevuto il 30, ore 7 min. 45 pom.)

Parigi, dopo mezzogiorno. — Il rimbombo del cannone annunzia che venne firmato il trattato di pace. Soddisfazione generale. Oggi è l'anniversario della presa di Parigi nel 1814. Era difficile trasformar meglio il infausto avvenimento.

(Agenzia Stefani.)

« Quanto a' vestimenti, si può affermare che mai in nessun tempo non è stato provveduto sì largamente ai bisogni d'un esercito: oltre ai vestimenti prescritti dal regolamento, ciascun soldato di Crimea ricevette un vestimento da inverno completo, consistente in una berretta di lana feltrata, in un cappotto con cappuccio, in un paio di uose di cuoio, in una fascia di lana o di flanella, in un paio di calze di lana, in un paio di zoccoli e in un paio di guanti.

« È vero che, ad onta delle cure, di cui non cessò mai d'essere oggetto, il nostro esercito è travagliato da qualche tempo dalla malattia, che sembra risparmiare i nostri alleati più fortunati di noi. Ma qualora si consideri che le nostre truppe sono accampate intorno a Sebastopoli, sul sito medesimo della lotta, ch'è quanto dire sopra un terreno, il quale essendo stato tomba di tante vittime, non ha a gran pezza le condizioni di salubrità che l'esercito inglese trova a Balaklava, si comprenderà che la presente inferiorità del nostro stato sanitario può essere conseguenza di tali condizioni inevitabili, e non potrebbe essere attribuito a mancanza di cure.

« Aggiungiamo che si venne già a capo di migliorare tale condizione, e che in breve ella sarà senza dubbio del tutto cangiata. Si può sperare tal felice risultamento dal ritorno della buona stagione e dalle disposizioni prese per combattere la malattia, segnatamente dal trasporto fattosi di molti infermi a Costantinopoli, e dall'erezione colà di molte baracche-ambulanze, spaziose e molto arieggiate. »

Leggesi nel *Journal des Débats*, in data del 24: « Il *Constitutionnel* d'ieri contiene sul discorso, profferito dal sig. di Morny in nome del Corpo legislativo, e sulla risposta dell'Imperatore, un articolo violento insieme e declamatorio, come quasi tutto ciò ch'esce dalla penna del sig. Granier di Cassagnac. Certo, se nulla potesse distruggere l'effetto, prodotto negli uomini onesti ed assennati dalla perfetta convenienza del linguaggio del sig. di Morny, e dalla risposta, sì dignitosa insieme e sì moderata, dell'Imperatore, e' sarebbe il commento, che il sig. Granier di Cassagnac ha creduto doverne dare. Di buona fede, s'immagina egli ben servire un Governo, qualunque ei sia, affermando ch' ei non può trovare opposizione se non in *nature più bestiali che umane*, in preda all'*allucinazione e al furore, e non uscite se non dall'ospitale de' pazzi?* Un simigliante linguaggio nocerebbe alla miglior causa. » *(V. sotto il carteggio.)*

I bullettini, pubblicati sullo stato del Principe Girolamo, che fu affetto da un'infiammazione di petto e di polmoni, ma che sta meglio, diedero occasione ad una nuova denominazione di quella malattia, chiamata finora flussione di petto. Adesso chiamasi nel linguaggio della moda, *Jérômite*, e nessuna dama *fashionable* si permetterebbe di darle altro nome. *(Oesterr. Zeit.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 26 marzo.

§ Senza potere ancor darvi nessun ragguaglio ben preciso circa le operazioni interiori del Congresso, godo tuttavia d'affermarvi che gli affari della pacificazione procedono con rapido passo, e che non si tarderà a toccare la meta.

Ier l'altro ed ieri si tennero dal Congresso due sessioni successive, durante le quali la Giunta ha mandato molto innanzi il suo lavoro. Vi aveva detto che la Prussia e la Sardegna sarebbero escluse da quella Giunta: ma si rivocò poi la risoluzione, presa prima a questo riguardo nel senso che v'indicava. L'opinion pubblica è sì fortemente dichiarata in tutta l'Europa a favor della pace, l'aspettazione universale è sì viva, sì impaziente, che i plenipotenziarii adoperano evidentemente sotto l'impulso salutare ed inevitabile di questo consenso unanime. L'Europa fece la pace, prima ch'e' l'abbiano sottoscritta: non è loro più possibile *non concluderla*, e neppure non affrettarla; e però tutte le questioni, più o meno meschine, di delicatezza, di grado, di convenienza, ec., spariscono dinanzi la necessità, come la neve dinanzi il sole. Sarebbe stato, d'altra parte, assai strano rimetter fuori la Prussia, dopo averla chiamata dentro: ciò avrebbe indotto a pensare che si ricominciassero le questioni e che si stesse per riporre in deliberazione i punti, che legittimamente non cadono sotto la giurisdizione di quella Potenza. La Prussia assiste dunque alle adunanze della Giunta, e per contraccolpo anche la Sardegna; la quale, come doveste da voi immaginare, non era certamente esclusa se non per mitigare alla Prussia un rigore, ch'ella non avrebbe sopportato ella sola. La Giunta dunque si compone di tutt' i secondi plenipotenziarii, ad eccezione di Mehemed Gemil bei, il quale, perchè ammalato, è sostituto dal suo collega A'alì pascià. *(V. sopra.)*

Le riforme commerciali, che v'ho più volte detto dover essere applicate alla Borsa, avevano già avuto un principio d'attuazione, coll'esclusione di certi valori industriali; fra gli altri delle azioni della Compagnia degli *Omnibus* di Londra, e di parecchi piccoli valori francesi. La disposizione, relativa a questi ultimi specialmente, suscitò nella *Coulisse* un vero clamore d'angustia. I sensali indirizzarono suppliche, rimostranze e petizioni al ministro delle finanze ed al prefetto di polizia: essi riconoscono la moralità e l'utilità delle innovazioni, contro cui si dibattono, ma fanno osservare, con qualche apparenza di ragione, che tali riforme non potrebbero avere effetto retroattivo, senza recar pregiudizio a gravi e legittimi interessi; in altri termini, che s'è giusto e possibile vietare l'ingresso della Borsa alle carte di tutte le Compagnie industriali future, che si vorranno escludere, sarebbe ingiusto ed impossibile annientare imprese già sussistenti, e nelle quali sono impegnate grandi somme di danaro. Infatti, sembra che tutti codesti valori di terz'ordine, appartenenti per la massima parte alla classe de' così detti *petits rentiers*, rappresentino ben 150 milioni di franchi. La sola notizia della loro esclusione aveva subitamente fatto cadere de' *coupon* da 5 in 6 franchi, a 50 in 60 centesimi: quest'era la rovina. Si fece, a quanto sembra, gran conto di tali richiami de' sensali, e trattasi di trasformare l'antico *Bazar Bonne-Nouvelle*, situato sul *boulevard* dello stesso nome, in una piccola Borsa, riservata al traffico di piccoli valori.

Sapete che, recentissimamente, il giornale l'*Assemblée Nationale* aveva pubblicato, a proposito dell'amnistia agli esuli politici, un articolo d'assai cattivo umore, concernente gli uffiziali superiori momentaneamente esclusi dalla Francia, ed a cui ella chiedeva che si facessero condizioni particolari più vantaggiose. L'*Assemblée Nationale* s'aspettava per lo meno un'ammonizione severa; ma se la passò con un articolo della *Patrie* d'ieri. *(V. la Gazzetta di sabato.)* Non sembra che il Governo se ne voglia in altro modo occupare; ma ecco quel che si dice sotto la baviera. Assicurasi che il sig. di Mallac, ex capo del Gabinetto del sig. conte Duchâtel, ministro del Re Luigi Filippo, vedendo il numero de' suoi associati decrescere in modo inquietante, e prevedendo il giorno in cui l'*Assemblée Nationale* avrà a perire d'estenuazione, si fosse appigliato all'ingegnoso partito di farsi uccidere, tentando una guerricciuola d'opposizione, anzichè morir senza gloria nè onore della sua morte naturale. Ma, dal canto suo, il Governo, che sa lo stato degli affari dell'*Assemblée Nationale*, non vuol pigliarsi la briga d'un'uccisione inutile, e farebbe al suo avversario la burla di non rispondere agli assalti d'un moribondo. Ecco quel che si dice: la cosa mi par graziosa, assai verisimile, e la ripeto senza guarentirla. D'altro canto, il sig. di Sacy se la pigliò nel *Journal des Débats*, con un calore alquanto soverchio, contro il *Constitutionnel* e contro il sig. Granier di Cassagnac. *(V. sopra.)* Il sig. di Sacy fu dunque chiamato ieri al Ministero dell'interno, ed invitato dal sig. Collet-Meygret a moderare gli eccessi del suo zelo, troppo lodevole perchè non se glien' abbia grado, ma troppo vivo. Il sig. di Sacy assalta i suoi nemici con ferocia, ma vuol che si piglino i guanti di seta per rispondergli: quest'è esiger molto.

Ecco una cosa molto singolare, di cui quasi dimenticava parlarvi. È qui sparsa adesso da per tutto la voce che si tratti ora nelle conferenze la questione di lasciarci prendere Madagascar; e ciò a cagione d'un agguato, teso a' nostri compatriotti dagli Howas, e nel quale un gran numero di Francesi furono uccisi. Si tratterebbe d'allestire una squadra per andar a pigliare il ricatto, e si spingerebbero le rappresaglie sino all'occupazione ed alla presa di possesso dell'isola. Il Governo francese sarebbesi già inteso a questo riguardo con quello della Gran Brettagna; e si aggiugne che non avrebbe trovato grande opposizione, stante che Madagascar dee perdere molto della sua importanza, a causa del taglio prossimo dell'istmo di Suez. Non m'occorre dirvi che questa notizia mi ha faccia d'una invenzione, per lo meno assai inverisimile. M'affermano però nulla esser più vero; ma la fonte, da cui ella mi viene, non è tale da inspirarmi piena fiducia. Scuserete dunque questo ragguaglio in favore della sua singolarità, e come saggio di quanto possa produrre l'immaginazione ridotta agli estremi. Se mai la cosa si avverasse, la scapolerei coll'essere annoverato fra coloro che non credono quando non veggono.

Odo all'istante che una terza conferenza seguì oggi immediatamente le due, che v'annunziava in sul principiare. Si dice, e vi ripeto queste voci con tutto il riserbo, che le negoziazioni siano in un momento scabroso; che, o la pubblicazione della pace sarà fatta nel *Moniteur* da qui a pochi giorni, o lo scioglimento diffinitivo sarà protratto al di là del 31 marzo (*). Si vuole che la Prussia abbia recentemente suscitate alcune difficoltà, proprie ad inceppare l'andamento rapido delle cose: tratterebbesi di certe pretensioni ad aver parte eguale nella rappresentanza della Germania. Si dice altresì che, per levare di mezzo tale difficoltà, l'Imperatore Napoleone abbia manifestato il desiderio di vedere un'ottava Potenza prender parte al Congresso; vale a dire una Potenza tedesca, a cui l'Imperatore è gratissimo per gli sforzi, da essa fatti alcuni mesi fa per indurre la Russia ad accettare l'ultimato austriaco. Tal Potenza, che facilmente indovinerete qual sia, servirebbe a comporre le differenze; ed il piccolo ritardo, che la sua ammissione frapporrebbe alla conclusion della pace, sarebbe a dovizia compensato dall'ampliamento della base, che una nuova soscrizione darebbe al trattato europeo. Queste sono le ciance, che vanno attorno in questo momento; ma per ciance ve le do, e me ne lavo le mani.

Terminerò con una storiella; ma questa vera, verissima. Domenica, al *Tedeum* della cattedrale, giugne in suntuoso cocchio un personaggio, talmente fasciato di pelli, che non aveva più forma umana. La gente s'immagina che un uomo così imbaccuccato non potrebb'essere se non un Russo, e corre e s'affolla per vedere il conte Orloff. Il personaggio scende di carrozza, si leva una dopo l'altra tutte le sue fasce, piglia il cappello, e guarda la gente. Egli era . . . chi? Il sig. Achille Fould, che ha paura de' reumi, per quanto sembra.

Altra della stessa data.

Il *Moniteur* pubblica promozioni, nominazioni e conforme di nominazioni nell'Ordine imperiale della Legion d'onore; e concessioni e conferme di concessioni di medaglie militari.

Dal modo, con cui i plenipotenziarii fanno or succedere l'una sessione all'altra del Congresso, apparisce chiaro che lor molto preme di poter terminare l'opera loro prima della fine del mese, a fin d'evitare la necessità d'aver ricorso ad una prolungazione dell'armistizio. In effetto, il Congresso tenne sessione ier l'altro ed ieri, e si crede che si adunerà anche oggi. I membri delle Giunte passano la notte lavorando. Pretendesi che una fra le questioni, le quali fecero andare in lungo le negoziazioni, sia stata quella de' Principati danubiani, ma le difficoltà sarebbero ormai superate, e più non rimarrebbe ad intendersi se non intorno alcune modificazioni accessorie, chieste dal sig. di Manteuffel. Sembra aversi la certezza che tutto sarà terminato al più tardi per sabato; ma sarebbe stato deciso che, per precauzione e pel caso che il Congresso avesse ancora bisogno di qualche giorno d'esame, si manderebbe anticipatamente l'ordine a' generali di Crimea di non riprendere le ostilità e di conchiudere una tregua di 15 giorni.

Il lord podestà di Londra diede, secondo l'uso della *City*, un gran banchetto, in occasione della festa di Pasqua, nella Sala Egiziana, a Mansion-house. Più che 300 persone vi assistevano; e S. A. R. il Duca di Cambridge, che onorava di sua presenza il banchetto, profferì un discorso, in cui si notano i passi seguenti: « Nessuno può rispondere con maggiore cordialità ed entusiasmo di me al brindisi, ch'è stato fatto all'esercito ed alla flotta. Spero che il paese sia oggi vicino alla pace. Tale speranza, manifestata da un uffiziale, può sembrare strana; ma posso assicurare tutti coloro, che mi circondano, essere un grand'errore credere che gli uffiziali del nostro esercito desiderino la guerra per la guerra stessa. *(Udite! udite!)* L'esercito è pronto a far il suo dovere, anche a costo de' più grandi sacrifizii; ma ei non desidera la guerra. *(Udite!)* Bench' egli abbia diritto d'andar superbo del suo valore e de' suoi fatti d'arme, son sicuro che, se la pace è fatta nelle condizioni, sulle quali il paese ha diritto di fare assegnamento, nessuno se ne rallegrerà più dell'esercito e della flotta, e ciò appunto nel momento in cui e' giunsero al più alto punto, cui siano mai giunti. Voglio parlare de' nostri alleati col maggiore rispetto; ho visto in che modo le truppe francesi si diportarono, ed è uno de' più avventurosi avvenimenti della mia vita aver combattuto a fianco de' Francesi *(applausi)*; ma dirò che, sebbene gli eserciti de' nostri alleati siano nel più magnifico stato, quelli del nostro paese non sono loro inferiori. Benchè soldato, ho la speranza che la pace si farà, e che tal pace sarà onorevole pel nostro paese. »

(*) Sappiamo già che de' due termini del dilemma, si avverò il primo; e che le ciance, di cui ci parla più innanzi il nostro corrispondente, erano ciance davvero.

(Nota della Comp.)

Si parla di grandiosi disegni di miglioramento e di colonizzazione, che verrebbero attuati in Algeria dopo la ristorazione della pace. Quella colonia è destinata a prendere una grande importanza.

GERMANIA.

Il corrispondente di Berlino del *Times* comunica sull'affare Hinckeldey i seguenti particolari, in parte non ancor conosciuti: Poco dopo aver fatto chiudere il *Jockey Club*, il sig. d'Hinckeldey fu visitato dal sig. di Rochow e dal conte Pourtales, che gli chiesero spiegazioni sull'essere entrata la polizia nel loro *Club*. Il sig. d'Hinckeldey rifiutò di dare spiegazioni su ciò, che aveva ordinato come presidente della polizia. Ma avendo uno di quei signori osservato: « Siamo pur gentiluomini fra noi », egli disse loro che aveva operato in quel modo per ordine straordinario del Re, a fin d'arrestare due uffiziali notoriamente giocatori. Il signor d'Hinckeldey, colla sua franchezza commise tre errori: il primo d'aver mescolato in quell'affare il nome del Re; il secondo di non aver richiesto a quei due signori, sotto la loro parola d'onore, che tacessero; il terzo che non prese prima le necessarie cautele perchè non fosse fatto uso delle sue parole per istituire una prova in giudizio. Dopo rimasti inutili tutt' i tentativi per comporre la cosa, il sig. d'Hinckeldey, dovette risolversi a sfidare il sig. di Rochow. *(Presse di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

S. M. I. R. Ap., con Sovrana Risoluzione del 16 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere ministeriale Luigi cavaliere Negrelli di Moldelbe venga impiegato presso il Ministero del commercio, e di approvare che gli vengano affidate le funzioni d'ispettore generale delle strade ferrate.

PARTE NON UFFIZIALE

Francia.

Scrivono da Parigi, in data del 24 marzo, quanto appresso: « Il Principe imperiale trovasi nello stato migliore di salute. Ieri ed oggi fu portato a passeggiare nella parte riservata del giardino delle Tuilerie. Il suo seguito era formato dalla balia, dall'aia, da una sotto-aia. Molti servitori il seguivano. Un magnifico tempo favorì ieri ed oggi le prime passeggiate del Principe imperiale. »

Nelle Gazzette altro non dicesi se non che il Papa sarà rappresentato da un legato al solenne battesimo del Principe imperiale. Udiamo però oggi da fonte veritiera calcolar l'Imperatore precisamente sull'intervento personale del Papa; e le pratiche, ancora intorno a ciò pendenti, promettere buon risultamento. Allora il Papa incoronerebbe anche l'Imperatore e l'Imperatrice. *(Presse di V.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 27 marzo.

§ Non ho se non dieci parole da dirvi, ma esse non debbono patire ritardo. Ad onta di tutte le inquietudini, che vi manifestava nella mia lettera d'ieri *(V. sopra)*, e che non mancavano di fondamento, sembra oggi certo che siamo prossimi allo scioglimento.

Un'ora fa, tutti gl'impiegati del Ministero degli affari esterni, che hanno una bella scrittura, furono ritenuti a stanza in Ufficio, per affare d'urgenza. Il più assoluto secreto fu loro imposto circa il contenuto de' manoscritti, ch'e' stanno per aver da copiare; e si presero d'altra parte disposizioni perch' essi nulla possano divulgare. Non si dubita che si tratti *di far le copie del trattato di pace.*

Ieri, gran pranzo diplomatico in casa del signor Billault. Il conte Orloff vi si trovava col conte Buol, e i due diplomatici conversarono con tutti i segni della cordialità e della sodisfazione. Il sig. di Hatzfeld assisteva egli pure a quel banchetto. Quanto al sig. di Manteuffel, gl'inviti erano stati fatti prima del suo arrivo; egl'intervenne soltanto alla veglia, che tenne dietro al banchetto. Il sig. di Manteuffel non produsse finora se non mediocre impressione, a causa della sua piccola statura, de' suoi abiti d'un taglio un po' antico e del suo fare per consueto taciturno.

Se ci sarà del nuovo domani, ve ne informerò subito. Addio.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 29 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 %	85 5/8
Prestito nazionale al 5 p. %	86 1/4
Augusta, per 100 fiorini correnti	101 3/4
Londra, una lira sterlina	10 05 —

Borsa di Parigi del 28 marzo. — Quattro ½ p. % 94. —. — Tre p. % 73. 15.

Borsa di Londra del 28 marzo. — Consol. 92 5/8.

Parigi 26 marzo.

In seguito a notizie da Costantinopoli del 18 marzo, dieci vascelli di fila francesi erano giunti nella baia di Besicka. La flotta inglese era aspettata a Malta. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 28 marzo.

Il viaggio dello Czar ha per iscopo l'ispezione dei forti della Finlandia.

Il Principe Federico Guglielmo di Prussia si recherà a Londra, ove resterà alcune settimane. *(G. Uff. di Ver.)*

Parigi 28 marzo.

Il *Times* d'oggi dice: « Furono spediti ordini ai generali di non ricominciare le ostilità, se il giorno 31 non fosse ancor giunta la notizia della pace. »

Lo stesso giornale soggiunge che l'Inghilterra avrebbe torto, qualora non fosse sodisfatta della pace. *(G. P.)*

Parigi 29 marzo.

È ormai positivo che domani sarà promulgata la pace. *(Ormai è noto che così appunto avvenne.)* Verrà presentata in omaggio a S. M. l'Imperatrice Eugenia la penna d'aquila adoperata per firmare il trattato di pace. *(G. Uff. di Ver.)*

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1856, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi
In Venezia	42	21	10:50
Nella Monarchia	54	27	13:50
Nello Stato Pontificio / Nel Regno di Sardegna / » Regno delle Due Sicilie / » Granducato di Toscana / » Ducato di Modena / » » Parma	80	40	20:—
Nelle Isole Ionie	100	50	25:—
Nel Regno del Belgio	104	52	26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna va ormai ad aprire la seconda Lotteria in danaro, che S. M. I. R. A. si degnò d'ordinare esclusivamente per iscopi di pubblica utilità e beneficenza.

La vendita dei biglietti per questa Lotteria, colla quale vanno congiunte delle vincite nel vistoso importo di 308,000 fior., ed il cui reddito netto per Sovrana disposizione è destinato all'erezione in Carlsbad di uno Stabilimento termale per il militare, avrà luogo presso le II. RR. Casse del Lotto, presso gl'II. RR. Uffizii delle imposte, presso i Ricevitori del Lotto e presso altri organi, ai quali sarà demandata.

Per altro, l'Ufficio, il quale presso la Direzione suddetta si trova istituito per l'esecuzione delle Lotterie in danaro a scopi di pubblica utilità, è pienamente disposto di affidare lo spaccio dei biglietti in discorso anche a quegli accreditati negozianti ed industriali, dispensieri e venditori di tabacco, i quali volessero assumerselo, senza esservi già obbligati d'Uffizio per altro titolo.

Le condizioni, sotto le quali dall'Ufficio delle Lotterie verranno rilasciati i biglietti alle persone prementovate, sono essenzialmente le seguenti:

La consegna dei biglietti si farà a piacimento delle parti, o per la vendita in *commissione*, nel qual caso i biglietti, di

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 marzo. — Il tempo burrascoso ha impedito gli arrivi.

Il mercato si mantene fermo negli olii. Si è venduto un carico vino di Dalmazia fino a l. 130, schiavo di dazio; altro, si disse, di Molfetta fino a l. 105; ed altro ancora, del quale il prezzo si occulta. Dettaglio nelle mandorle a f. 38. In granaglie calma maggiore, senz'affari; così nelle sementi oleose.

Le valute sempre offerte intorno 4 p. % di disaggio. Le Banconote si pagarono a 97 e 1/4; il Prestito nazionale aumentato fino ad 84 1/2 e 3/4 alla Borsa di sabato 29 corrente, dopo ricevuto il telegrafo di Vienna, come per consegna in giugno erasi pagato ad 86. Non siamo al caso di annunziare quali effetti produrrà il telegrafo di Parigi, perchè il *Gazzettino* si stampa di mattina.

MONETE. — *Venezia 29 marzo 1856.*

Sovrane	l. 40.37	Tall. di Fr. I.	l. 6.16
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.64
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.14	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.80	Obb. met. 5 %	83 1/4
» di Gen.	» 91.74	Prest. nazionale	83 3/4
» di Roma	» 19.76	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 33.	god. 1.° dic.	91
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 26.90	god. 1.° nov.	84
Tall. di M. T.	» 6.18	Sconto	5 1/2

CAMBI. — *Venezia 29 marzo 1856.*

Amburgo	eff. 217	Londra	eff. 29.16
Amsterdam	» 247	Malta	» 238
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 1/2
Atene	» —	Messina	» 16.10
Augusta	» 295	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 617	Napoli	» 549
Corfù	» 601	Palermo	» 16.10
Costantinop.	» —	Parigi	» 115 3/4
Firenze	» 99	Roma	» 616
Genova	» 115 1/4	Trieste (vista)	» 289
Lione	» 115 5/8	Vienna (vista)	» 288
Lisbona	» —	Zante	» 598
Livorno	» 99		

Trieste, nella settimana passata, non offerse grande movimento in commercio: vi ebbe un leggero aumento nei cambi; il danaro abbondante pel Trieste da 5 1/4 a 3/4 e pel Vienna da 5 1/2 a 6 1/2. Languore leggero negli affari in pubblici fondi: il Prestito nazionale da 86 1/4 ad 85 3/4, e le consegne a tutto aprile ad 86 1/8 e 3/4; il comunale da 97 a 96 1/2; poche Azioni dello Stabilimento di credito da f. 325 a 340. Frumenti del Veneto meglio tenuti da f. 8.30 a f. 9; frumentoni scadenti da f. 3 a 4.10, a seconda delle qualità, ed a premio perduto di car. 20, consegna giugno e luglio. Caffè Rio, S. Domingo e Porto Cabello da f. 25 a 30 3/4. Olii fermi.

Adria 29 marzo 1856. — Anche l'odierno nostro mercato fu senz'affari d'entità, e per consumi i generi ai seguenti prezzi:

GENERI	Lire austriache
Frumento	da 23.— a 25.50
Frumentone	» 13.— » 14.25
Riso nostrano	» 35.— » 38.—
» cinese	» 28.— » 32.—
Risone nostrano	» 18.— » 19.—
» cinese	» 15.— » 16.—
Avene vecchie	» 10.— » 10.50
» in aspetto	» 6.50 » 6.75
Fagiuoli in genere	» 12.— » 14.—

Mercato di LEGNAGO *del 29 marzo 1856.*

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	34.—	34.83	35.50
Frumentone	»	19.—	19.91	20.75
Riso nostrano	»	36.—	45.12	54.50
» bolognese	»	35.—	37.05	40.—
» cinese	»	25.—	30.—	34.—
Segala	»	—.—	25.—	—.—
Avena	»	11.50	12.—	12.50
Fagiuoli in gen.	»	18.75	19.75	20.50
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	—.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Londra 29 marzo (Disp. telegr.) — Cotoni balle 42,000 abbastanza animati, fermo Midd. Orléans 5 7/8. Zuccheri molto fermi. Un carico Avana N. 12 1/2 per Trieste a 32 1/2. Uno Pernambuco buono per porto vicino a 24 1/2. Caffè un carico S. Domingo 48 1/4 per Anversa, nel resto molta calma. Frumento, sul principio di settimana, 3 a 4 scell. più basso; meno alla chiusa. Cambio Vienna 10.28 a 30, Trieste 10.29 a 30. Consolidato 92 5/8 a 3/4.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 26 marzo 1856, ore 1 pom. — In pieno, negli effetti gli affari nell'odierna Borsa, non furono molto animati; i corsi rimasero senza grande variazione. Le divise e valute, ad onta che per le prime si mostrasse bisogno, eccettuate le piazze tedesche, erano fiacche ed assai offerte; i prezzi di quelle, in confronto dell'ultima Borsa, poco variati.

Amsterdam 85 1/4 l., Augusta 102 l. —, Francoforte 101 —, Amburgo 75 l. —, Livorno — —, Londra 10.6 —, Milano 102 1/4, Parigi 120 1/2 l.

Obbl. dello Stato	5 %	85 1/2 — 85 5/8
»	4 1/2	76 1/4 — 76 1/2
»	4	67 1/2 — 67 3/4
Obbl.	3	50 — 50 1/2
»	2 1/2	42 — 42 1/4
»	1	17 — 17 1/4
» Serie *B*.	5	90 — 91
Prest. nazionale	5	86 — 86 1/8
» lomb-ven.	5	92 — 93
Ob. esou. suolo A.I.	5	85 — 85 1/2
» » altre Pr.	5	77 1/4 — 80
» Gloggnitz, rest.	5	92 1/2 — 93
» Oedenburg	5	91 1/2 — 92
» Pest	4	92 — 92 1/2
» Milano	4	90 3/4 — 91
Prest. con lott. 1834		228 — 228 1/2
» » 1839		136 — 136 1/4
» » 1854		109 — 109 1/8
Obb. del Banco 2 1/2 %		60 — 61
Azioni della Banca		1080 — 1082
» Banca di sconto		99 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		331 1/2 — 331 3/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		377 — 377 1/4
Obbl. prior. della str. ferr. dello St. a fr. 275		111 1/2 — 112
Azioni Ferdin. del Nord		287 1/2 — 288
» Budweis-Linz-Gm.		270 — 272
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
» » 2.ª pr.		25 — 30
» navigaz. a vapore		653 — 655
» » 13.ª em.		611 — 613
Azioni del Lloyd		445 — 448
» molino a vap. Vienna		93 — 94
» ponte catene Pest		60 — 62
Obb. prior. Lloyd (arg.) 5 %		89 1/2 — 90
» Ferd. del Nord	5	84 — 84 1/4
» Gloggnitz	5	76 — 77
» nav. vap. Danubio	5	81 — 82
Vigl. rendita di Como		12 3/4 — 13
» Esterhazy f. 40		69 1/2 — 70
» Windischgrätz		24 — 24 1/4
» Waldstein		24 — 24 1/4
» Keglevich		11 — 11 1/4
» Salm		39 3/4 — 40
» S. Genoies		39 3/4 — 40
» Palffy		39 — 39 1/4
Aggio degl' II. RR. zecchini		5 3/4 —

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 26 marzo 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	85 5/8
» del prest. nazionale	» 5	86 1/16
»	» 4 1/2	76 3/8
»	» 4	67 1/2
» del 1853 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 1/8
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		77 1/4
Azioni della Banca		1081
» della Società di sconto		496 1/4
» dell'Istit. di credito austr.		332
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2877 1/2
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		376 1/2
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» della navig. sul Danubio		651
» del Lloyd in Trieste		445

Corso dei cambi in Vienna.

Del 26 marzo 1856.

	Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f. 85	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 102	uso
idem idem	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 101	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	» —	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 75	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» 147	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10.6	3/m.
Milano p. 100 l. austr.	» 102 1/2	2/m.
Venezia p. 300 l. austr.	» 101 3/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 120 1/2	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 269		
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f. 5 7/8	

ARRIVI e PARTENZE. — *Il 29 marzo.*

Arrivati da Brescia i signori: Vaschini Pietro e Giuletti Girolamo, poss. di Montechiaro. — Bina Antonio, neg. di Brescia. — *Da Rovigo:* Wigg Stone Giovanni, Inglese. — *Da Bergamo:* Codega Dionigi, neg. di Como. — *Da Trieste:* Gazzoletti Emilio, legale di Nago. — Fontana Giuseppe, neg. di Trieste. — Zechenter Gustavo, dott. in medicina di Briesz. — Zerman Domenico, neg. di Feltre. — Cosulich Casimiro, viceconsole della Toscana in Fiume. — Granger Felice, neg. di Bergamo. — Ravelli Federico, agente di commercio di Livorno. — Chanal Francesco, viaggiat. di commercio di Lione. — *Da Milano:* Caneva Antonio, ingegn. di Milano. — Il conte de Saint-Mauris Edoardo, propr. francese. — Il conte de Saint-Mauris Alfredo, possid. francese. — *Da Mantova:* Gerbolini Gustavo, poss. sardo. — *Da Trento:* Günther Gio. Tobia, comm. viagg. d'Augusta. — *Da Ferrara:* Maggetti Federico, neg. di Ravenna. — *Da Codogno:* Gatti Giuseppe, possid. ed avvoc. di Lodi.

Partiti per Trieste i signori: S. E. il co. Giovanni Correr, I. R. consigl. intimo e podestà di Venezia. — Testa Pietro, poss. di Verona. — Vulliermet Gio. Batt., neg. di Lione. — Stewart Elena, poss. inglese. — Bergeon Pietro, neg. di Neuchâtel. — *Per Brescia:* De Terzi Lana nob. Gaetano, poss. di Brescia. — *Per Milano:* Fox D. Maria, poss. americano. — *Per Mantova:* Premoli Sante, propr. di Zerbio. — Meyerbeer Giacomo, dirett. generale della musica di S. M. il Re di Prussia e maestro di cappella di Corte. — *Per Vicenza:* De Salvini nob. Girolamo, poss. di Vicenza. — *Per Bologna:* Fritz Giulio, viagg. di comm. di Francoforte. — *Per Modena:* de Montel Giuseppe, membro del Comitato della strada ferrata dell'Italia centrale. — *Per Parma:* S. E. la cont.ª Lucrezia Zilieri, nata cont.ª Dalverme, dama di palazzo di S. A. R. la Duchessa Reggente di Parma. — *Per Verona:* Dall'Oste Luigi, vicepresidente presso quest'I. R. Tribunale criminale. — Costantini Girolamo, possid. di Verona.

Nel 30 marzo 1856.

Arrivati da Milano i signori: Weingartner Enrico, commesso di negozio svizzero. — Jonson Stephen. — Il marchese de Morny, Francese. — Il conte de Mornay Carlo, gran ufficiale della Legion d'onore. — *Da Bologna:* de Hoffmann, I. R. concepista aulico nel Ministero dell'I. R. Casa e dell'esterno. — *Da Rovigo:* North Federico, Americano. — Roiti Antonio, neg. d'Argenta. *Da Cortina:* Ghedina Gaetano, neg. d'Ampezzo. — *Da Trieste:* Warendorf Fed. Augusto, propriet. francese. — Bessières Carlo Vittore, neg. cinese. — Travers F. e Gordon J. E., RR. tenenti inglesi. — Whight A. e Rutherfurd Archibaldo, RR. capitani inglesi. — Holloway J. L., medico inglese. — Bainbridge F. F., Inglese. — Pessi Vincenzo, neg. di Fiume. — Forchheimer Giulio, propr. di Carolinenthal. — Fischel Gustavo e Tenti Gio. Michele, neg. di Praga. — Boor Augusto, privato di Pest. — Gentille Giacomo, neg. di Trieste. — Cappellari della Colomba Giov., I. R. prefetto delle finanze in Lombardia, consigl. minister. — *Da Ferrara:* Bel Marmot Eugenio, propr. belgio. — *Da Verona:* Faccioli dott. Gaetano, possid. — *Da Castiglione:* Bottari Francesco, possid. — *Da Brescia:* Legnazzi nob. Luigi, possid. — *Da Padova:* Crassan Spiridione, neg. ionio.

Partiti per Milano i signori: Thornely Edoardo, Inglese. — Zevi Davide, negoz. di Roma. — Gatte Augusto, neg. di Rouen. — Voss co. Eugenio, I. R. ciambell. e già capit. di cavall. mecklemburghese. — Finzi-Contini Giuseppe, neg. di Ferrara. — Wright Roberto, Americano. — *Per Verona:* Tacco co. Giuseppe, possid. — *Per Ravenna:* Malagola dott. Torquato, medico di Ravenna. — Martinetti Gaspare, possid. di Ravenna. — *Per Firenze:* Boulton Enrico, viagg. inglese. — *Per Bologna:* Ballarini cav. Luigi, poss. — *Per S. Vito:* Borghi Fabiano, possid. e neg. di Bomparto. — Violi Vincenzo, neg. di Bomparto. — *Per Trieste:* Kern Martino, neg. di Aquisgrana. — Paruzza Filippo e Domasci Nicolò, neg. di Scutari. — Revenu Alfonso, neg. di Lione. — Köhler Ottone, negoz. di Chemnitz. — Maggetti Federico, neg. di Ravenna. — Eccheli conte Lodovico, possid. di Lavis.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 29 marzo 1856.	Arrivati	713
	Partiti	623
Il 30 detto	Arrivati	775
	Partiti	610

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 29 marzo 1856, uscirono i seguenti numeri:

48, 33, 70, 90, 10.

La ventura estrazione avrà luogo in *Verona*, il giorno 9 aprile 1856.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4 e 5, in *S. Maria del Giglio.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 marzo. — Del Zotto Gio. Batt., fu Federico, d'anni 30, villico. — Muner Carlo, fu Serafino, di 54, rimessaio. — Trinca Pietro, fu Giuseppe, di 49, industriante. — Caratti Domenica, fu Girolamo, di 73. — Mitri-Milani Orsola, fu Michele, di 50, civile. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — *Lunedì 31 marzo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Cesare Dondini. *Zaira*, tragedia del Voltaire. — Alle 8 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Giov. Internari. *Pietro Torreggiano, o Una tazza di veleno apportatrice di non sperata felicità.* Con farsa. — Alle ore 5 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 29 e 30 marzo 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONO-METRO	
29 marzo 6 ant.	334''',71	+ 5°,2	+ 4°,2	Nuvolo.	N. E.²		6 ant. 7	*Dalle 6 ant. del 29 marzo alle 6 ant. del 30:* Temper. mass. + 9°,9; min. + 0,1. *Età della luna:* Giorni 23. *Fase:* U. Q. ore 3.9 pom.
2 pom.	334,79	7,9	5,9	Nuvoloso.	E.²		6 pom. 7	
10 pom.	333,52	4,7	4,2	Sereno.	E.²			
30 marzo 6 ant.	338,80	0,6	0,6	Sereno.	N. E.²		6 ant. 9	*Dalle 6 ant. del 30 marzo alle 6 ant. del 31:* Temper. mass. + 6°,4; min. + 0,3. *Età della luna:* Giorni 24. *Fase:* —
2 pom.	339,35	6,5	4,2	Sereno.	E.²		6 pom. 7	
10 pom.	339,92	4,2	1,8	Sereno.	S. O.³			

cui non si effettuasse lo spaccio, potranno, prima dell' estrazione, essere restituiti all' Ufficio delle lotterie, o *a proprio conto assoluto del ricevente*, nel qual caso non potrà più aver luogo la restituzione dei biglietti, ma questi dovranno essere pagati *nella loro totalità*.

Per la vendita dei biglietti in commissione si accorderà la provvigione nella misura del *sei per cento* (cioè di car. 10, den. $3\,^1/_5$ per ogni biglietto) del numerario che ne sarà ricavato, e per i biglietti presi a proprio conto assoluto, la provvigione nella misura del *dieci per cento* del rispettivo prezzo, vale a dire l' importo di car. 18 per ogni biglietto.

Per la vendita in commissione devono prendersi ***almeno venti biglietti***, e per quella a proprio conto assoluto ***almeno cinquanta***.

Sarà, del resto, facoltativo a chiunque avesse preso dei biglietti per la vendita in commissione, di dichiarare in iscritto all' Ufficio delle Lotterie, *anche poco prima dell' estrazione*, che li ritiene per proprio conto assoluto; ***purchè in tal caso questi biglietti arrivino al numero di 50, od egli ne prenda degli altri per compirli.***

Se il numero totale dei biglietti presi fosse minore di cinquanta, *i medesimi si avrebbero come dati in commissione, e la rispettiva provvigione verrebbe calcolata soltanto nella misura del sei per cento.*

Non è lecito di vendere i biglietti a prezzo maggiore di quello che vi si legge stampato.

Chi, prendendo dei biglietti per la vendita, non preferisse di pagarne il rispettivo prezzo all' atto della consegna verso diffalco della provvigione, sarà tenuto a depositare all' Ufficio delle Lotterie una cauzione d' importo approssimantesi al valore dei medesimi.

Questa cauzione potrà consistere in un deposito in contanti o in carte di pubblico credito, del quale verrà fatta la restituzione tostochè sieno liquidati e saldati i conti.

Le cauzioni ipotecarie non sono qualificate per l' accettazione perchè congiunte con troppe formalità.

L' Ufficio delle Lotterie ***non può nemmeno entrare in verun affare di cambio***; esso sarebbe, all' incontro, disposto ad accettare una sicurtà di pagamento da parte di una Casa di commercio, o da un accreditato negoziante di Vienna.

Non potranno aver luogo dispense dall' obbligo di prestare la cauzione, se non in quanto fossero state già accordate dall' Ufficio delle Lotterie, o si accordassero in seguito di volta in volta, avuto riguardo alle circostanze.

Tutte le lettere che vengono indiritte all' Ufficio delle Lotterie in affari del suo Istituto, *vanno esenti dal bollo*, e saranno pur trattate con *esenzione dalle competenze postali*, quando vengano osservate le modalità per ciò prescritte.

Esemplari, tanto del foglio a stampa, contenente tutte le norme da osservarsi relativamente alla vendita dei biglietti, quanto del programma per la seconda Lotteria, saranno, a richiesta delle parti, distribuiti dalle II. RR. Direzioni del Lotto in Milano ed in Venezia, come pure dall' Ufficio delle Lotterie in Vienna (Salzgries N. 184.)

Per il rilascio dei biglietti converrà all' incontro rivolgersi direttamente al predetto Ufficio.

Dall' Ufficio delle lotterie di Stato per oggetti di pubblica utilità e beneficenza.

Vienna, il 6 marzo 1856.

CITAZIONE. (3.ª pubb.)

Essendosi fermato ad ignoti fuggitivi, nel giorno 7 febbraio corrente, dagli agenti di finanza, nelle vicinanze di Dese, una barca col carico di cinque colli di zucchero raffinato del peso di metriche libbre 288, si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sugli oggetti fermati, di dover comparire, entro novanta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d' Ufficio della Sezione inquirente di questa Intendenza, mentre, altrimenti, si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Treviso, 27 febbraio 1856.
L' I. R. Intendente, CATTANEI.

N. 5182. AVVISO. (2.ª pubb.)

L' I. R. Delegazione della Provincia di Venezia rende noto che, presso la medesima, nel giorno 14 aprile 1856, alle ore 12 merid., si procederà alle trattative per il versamento di metzen 6532 di segala, occorribile all' I. R. Intendenza delle sussistenze militari. L' Avviso delegatizio del giorno 27 marzo 1856 indica le relative condizioni.

Venezia, 27 marzo 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 40. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendo vacante un posto di Registrante presso il Governo generale lombardo-veneto, coll' annuo soldo di fior. 800 e l' assegno locale di fior. 80, se ne apre il concorso a tutto il 30 aprile p. v. Gli aspiranti dovranno far pervenire, nella prescritta via d' Ufficio, le loro istanze, entro il termine prefisso, al Governo generale in Verona, dimostrando le cognizioni acquistate ed i servigii finora prestati, e dichiarando se, ed in qual grado, siano congiunti per parentela od affinità con altri impiegati del Governo generale.

Verona, 22 marzo 1856.

N. 831. AVVISO. (1.ª pubb.)

L' I. R. Direzione della Casa di correzione e pena alla Giudecca in Venezia, in obbedienza all' ossequiato Dispaccio 11 corr. N. 4770 dell' eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, si fa sapere essere vacanti alcuni posti di Guardia provvisoria a presidio civile dell' indicato I. R. Stabilimento e fors' anche del nuovo reclusorio femminile alle Convertite nell' isola stessa, e che a senso del Regolamento organico e posteriori direttive, devono gli aspiranti presentare, entro il p. v. aprile, oltre l' istanza in bollo competente ed avente l' indicazione precisa dell' attuale loro domicilio, gli allegati sotto indicati:

a) Certificato criminale che attesti non essere giammai stato condannato o dimesso per difetto di prove;

b) Certificato di buona condotta;

c) Certificato di aver adempiuto agli obblighi di coscrizione;

d) Certificato che lo assicuri di robusta complessione, sicchè sia atto alle incombenze relative al posto ottato;

e) Certificato di saper leggere e scrivere;

f) Certificato di non essere ammogliato;

g) Fede di battesimo, avvertendo che non saranno accolti quelli, i quali non raggiunsero l' anno ventesimo o sorpassassero il quarantesimo di età.

Saranno preferiti quelli che sostennero il servigio militare e siano forniti d' onorevole congedo, il quale terrà anche luogo della fede di battesimo ad *g* e del certificato ad *c*, e così pure i militari in pensione, purchè abbiano i suindicati requisiti, e gl' II. RR. invalidi trovantisi nelle medesime circostanze.

Lo stipendio è di L. 606 : 90, ed hanno eziandio la montura e l' alloggio.

Il Dirigente interinale, LUIGI MARIA ZANIBON.

N. 4804. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso taluna delle II. RR. Intendenze provinciali delle finanze venete è da conferirsi un posto di Ufficiale contabile, coll' annuo soldo di fiorini 500, aumentabile per graduatoria a fiorini 600 e 700, pel quale si apre il concorso a tutto il mese di aprile p. v.

Gli aspiranti al detto posto dovranno far pervenire, nel termine soprafissato, alla Presidenza di questa Prefettura, le documentate loro istanze col tramite dell' Autorità, da cui dipendono, comprovando i servigii prestati ed indicando espressamente se, ed in qual grado, siano congiunti od affini con taluno degl' impiegati finanziarii delle Provincie venete.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 14 marzo 1856.

N. 6521. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Isacco Sabbadini, di Trieste, resosi deliberatario il 31 dicembre 1855 per l' acquisto di libbre 9000 circa carta di scarto d' Ufficio, nonchè di libbre 110 circa di vecchi cartolari; doveva, a tenore dell' Avviso d' asta N. 26036, 24 novemb. 1855, § 5, prestarsi al ricevimento entro 15 giorni dal dì della delibera.

Mancato avendo il Sabbadini agli obblighi assuntisi, questa Intendenza, dando esecuzione alla comminatoria portata dal § 7 del succitato Avviso d' asta, mentre dichiara confiscato il deposito di cauzione, viene ad aprire una nuov' asta a tutto carico, pericolo e respondenza di esso Sabbadini.

La nuov' asta si terrà il giorno 5 aprile p. v., nel locale di questa Intendenza delle finanze, in parrocchia del SS. Redentore, per alienare i suddetti articoli, se così parerà e piacerà.

(——— si leggono nel loro intero tenore nella Gazzetta di giovedì N. 71, 27 marzo corrente.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Udine, 9 marzo 1856.
L' I. R. Consigliere camerale, Intendente,
VILLENIK.

N. 3120. AVVISO. (3.ª pubb.)

Col 22 aprile 1856, andando a cessare dal contratto di esattore fiscale il sig. Augusto Navasa, di Belluno, e volendosi procedere all' appalto di detta Esattoria, resta avvertito il pubblico, che nel giorno 5 aprile p. v., dalle ore 9 antim. alle 3 pomer., verrà aperto, presso quest' I. R. Intendenza, regolare pubblico esperimento d' asta, in ordine a Decreto dell' I. R. Prefettura delle finanze veneta N. 1141-177, 3 marzo corrente, e sotto l' osservanza delle condizioni, che leggonsi diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Belluno, 8 marzo 1856.
L' I. R. Intendente, PASTORI.
Il R. Segretario, Rosa.

N. 6600. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 9 febbraio p. p. N. 2041-345 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di mercoledì 2 aprile p. v., dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione del locale ex chiesa di S. Margherita, sito in questa R. città, nel Comune censuario di Dorsoduro, parrocchia di S. Maria del Carmine, agli anagrafici N.i 3688, 3689, contraddistinto nell' estimo stabile al N. 918 della nuova Mappa del Comune censuario suddetto, della superficie di pertiche metriche — : 66, e rendita censuaria di L. 110 : 40, sotto le solite condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di L. 4500.

(Nel pubblicato Avviso a stampa si leggono diffusamente le condizioni da noi più volte riportate).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 marzo 1856.
L' I. R. Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 2372. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

L' I. R. Ammiragliato del porto di Venezia rende a pubblica conoscenza che, nel giorno 14 aprile a. c., alle ore 11 ant., nel locale di residenza del suddetto Ammiragliato, sarà tenuta pubblica asta, onde deliberare la fornitura di funti viennesi 30,000 di pegola da calafataggio di Valona, ben cotta e depurata da materie eterogenee, in barili o mastelle, necessaria pel corso d' un anno, a quell' offerente che farà il maggior ribasso nel prezzo di grida, indicato di fior. 7 e 20 car. ogni 100 funti di Vienna.

Le offerte devono essere estese in carta bollata e presentate 24 ore prima del giorno indicato all' Ammiragliato del porto in Venezia, alle quali dovranno essere unito l' avallo di fior. 120 in effettivo numerario, oppure in carta monetata dello Stato.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 14 marzo 1856.

N. 3147. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per la morte del Rev. sacerdote Paolo Sabbadini, è rimasto vacante il Benefizio parrocchiale di Cassacco, Distretto di Tarcento, di asserito diritto patronale dei capi famiglia delle Frazioni di Cassacco, Conoglano, Montegnacco e Raspano, unitamente ai consorti che rappresentano l' estinta nobile famiglia dei conti di Montegnacco.

S' invita, pertanto, chiunque credesse di vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo Parroco, compresi gli asseriti iuspatroni, ad insinuare le proprie pretese al protocollo della scrivente, entro giorni 30 dalla pubblicazione dell' Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Trascorso il detto termine, senza che alcuno accampi eccezioni o diritti, seguirà la nomina nelle vie regolari.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 5 marzo 1856.
L' I. R. Delegato, NADHERNY.

AVVISI DIVERSI.

N. 773 VII Sanità.

Provincia di Padova — Distretto di Piove.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Piove.

A tutto il giorno 15 aprile p. v., viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica qui sotto descritta, verso l' annuo stipendio ivi indicato.

Gli aspiranti alla Condotta dovranno produrre, entro il suddetto termine, al protocollo di questo Commissariato le loro regolari istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato medico sulla idoneità fisica del concorrente a sostenere il carico della Condotta;

c) Diploma pel libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell' ostetricia;

d) Abilitazione all' innesto vaccino;

e) Dichiarazione di non essere vincolato ad altre Condotte.

I contratti delle Condotte dureranno per un triennio, ed il capitolato a cui sono vincolate, sarà reso ostensibile presso questo Commissariato.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;
Piove, il 4 marzo 1856.
L' I. R. Commissario BACCANELLO.

Descrizione della Condotta.

Comune di Codevigo, avente una popolazione di n. 1486, fra' quali due terzi poveri da curarsi gratuitamente, ha un' estensione di miglia 12 in lunghezza e 10 in larghezza, con buone strade in sabbia. Annuo stipendio austr. L. 1000. — *NB.* La Condotta è attraversata da canali con passi a barca.

In causa dell' avanzata età e mia mal ferma salute, non che per aderire al desiderio esternatomi del mio rappresentante, procuratore sig. A. Bressanello, mi sono determinato di far cessare col giorno 31 corrente il mio commercio di antichità, che sotto la mia ragione venne sin qui esercitato in Venezia, nello Stabilimento in Campo S. Salvatore.

Luino, 17 marzo 1856. ANTONIO SANQUIRICO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1521. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura si rende noto che, sopra istanza di Luigi Maccari amministratore della massa concorsuale degli oberati Giovanni, Francesco e Pietro Cia fu Giacinto di Visnà, si procederà nei giorni 11 e 26 aprile pp. vv. alle ore 9 ant., due sperimenti d' asta per la vendita di tre quarte parti degli infrascritti immobili di ragione della massa oberata, esclusa l' altra quarta parte spettante ai minori figli del fu Antonio Cia ed escorporata con l' atto divisionale 11 ottobre 1855 n. 10281, del quale sarà libera l' ispezione a questa Cancelleria.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. Le tre quarte parti degl' immobili saranno venduti al miglior offerente nei due primi esperimenti a prezzo superiore od almeno eguale a 3\|4 parti del complessivo valore di stima rilevato nel protocollo giudiziale 31 gennaio 1854 n. 839, il quale ascende ad a. l. 10694 : 40.

II. Ogni oblatore dovrà depositare all' atto della subasta il decimo ragguagliato sulle dette 3\|4 parti di a. l. 7920 : 80, costituenti il valore delle 3\|4 parti stesse, e ciò ai riguardi delle spese ed a garanzia degli obblighi contenuti nel Capitolato.

III. Entro giorni 14 successivi alla delibera, sarà obbligato il deliberatario di depositare in Cassa forte il pareggio del prezzo offerto ed in effettive lire austriache.

IV. Le 3\|4 parti degl' immobili da subastarsi vengono venduti nello stato in cui si trovano, senza alcuna responsabilità per parte degli esecutanti.

V. I frutti di ragione dominicale che pendessero sui fondi al momento della delibera staranno a favore del deliberatario.

VI. Le imposte prediali gravitanti le 3\|4 parti degl'immobili dei quali si tratta, staranno a carico del deliberatario dalla rata novembre 1855 in poi, come pure starà a peso dello stesso qualunque altro aggravio che sussistesse sui fondi tranne i crediti inscritti sui medesimi.

VII. Mancando il deliberatario alla pontuale esecuzione dell' art. 3.° del presente gl' immobili deliberatigli verranno reincantati a tutte sue spese e danni.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione degli immobili subastati qualora non abbia giustificato di aver depositato l' intero prezzo offerto in Cassa di questa R. Pretura.

IX Tutte le spese per e dopo la delibera staranno a tutto carico del deliberatario nessuna eccettuata.

Beni da subastarsi per 3\|4 parti come dalle suindicate condizioni.

1. Pert. cens. 13 : 70 di terra a. p. v. con pochi gelsi e parte fondo di casa dominicale con adiacenze e cortile sita nel loco detto dalla Cia, delineato in mappa ai nn. 581, 589, del 582 b, d, 586 b, d, 587 b, 588 b, per la complessiva quantità suesposta e rendita censuaria di a. l. 46 : 75, si valuta l' immobile del capital valore di a. l. 4620.

2. Pert. 12 : 69 di terra a. p. v. delineata in mappa ai nn. 598, e del 599 b, del 607 b per la quantità suesposta e rendita censuaria di l. 28 : 33, confina a levante Schiavinotto, mezzodì Galvani, ponente Momi Angelo, e monti questa ragione col mappale n. 589, valutata austr. l. 2030 : 40.

3. Pert. cens. 2 : 27 di terra a. p. v. detta Nadalin, e delineata in mappa al n. 595, per la quantità suesposta e rendita di austr. l. 5 : 79, fra confini a levante e nord Ospitale di Conegliano, mezzodì Galvani, ponente Schiavinotto valutata a. l. 410.

4. Pert. cens. 15 : 65 di terra a. p. v. detta Campo di Mezzo e Coda in mappa ai nn. 683, 684, per la quantità suesposta e rendita censuaria di l. 31 : 33, fra confini a levante Ospedale di Conegliano, e Bardini, mezzodì Bardini, Momi, e Cia Domenico, ponente Bardini, nord suddetto e strada valutata austr. l. 20`8.

5. Pert. cens. 8 : 13 di terre prativa con gelsi detta Prà tondo, delineata in mappa porzione del n. 1001 a, per la quantità suesposta e rendita di a. l. 27 : 40, fra confini a levante Schiavinoto, mezzodì Cia Domenico, ponente Fabbriceria di Visnà nord Bardini, valutata a. l 1626

Totale importo degl' immobili a. l. 10694 : 40.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 7 marzo 1856.
Il R. Agg. Dirigente.
CHIMINELLI.

N. 599. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che, nel giorno 10 aprile p. v. ore 10 ant. in presenza di apposita Commissione, e nel locale di sua residenza, verrà tenuto un esperimento d' asta per la vendita a qualunque prezzo degl' immobili sottodescritti a tutto rischio e pericolo di Gio. Batt. Tonizzo fu Pietro, nei sensi del § 438 del Giud. Reg, stati esecutati ad istanza di Osvaldo Toffoli quale legale rappresentante le minori sue figlie Anna e Maria coll' avv. Billia in odio degli Osvaldo, Giovanni e Giuseppe fu Agostino Simonini di Canussio, e che la delibera seguirà a favore del maggior offerente alle seguenti

Condizioni.

I. Li stabili saranno venduti al maggior offerente nello stato in cui si trovano, e come appariscono dalla stima giudiziale 30 settembre 1853 dei periti sig. Gio. Batt. D.r Marcolini e Giacomo Morelli.

II. Non potrà farsi oblatore, ad eccezione dell' esecutante chi non avrà fatto il previo deposito del 10 per 0\|0 dell' importo della stima.

III. Entro trenta giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario, ad eccezione dell' esecutante depositare in Cassa di questa I. R. Pretura il prezzo offerto, meno il decimo dell' importo della stima già depositato.

IV. Non potrà il deliberatario ottenere l' aggiudicazione dei beni esecutati se non avrà provato l' adempimento delle condizioni suesposte.

V. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi suddetti si potrà procedere al reincanto degli stabili a tutto rischio e pericolo a tenore del § 438 Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento dei danni e spese relative.

VI. Tutte le spese sul trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi
in pertinenze di Canussio.

a.) La terza parte al lato di levante del pezzo di terra arat. art. vitato detto Ponte de Cis Breis in mappa al n. 211, di pert. cens. 11 : 60, estimo austr. l. 326 : 89, confina a levante Beltrame Domenico, mezzodì Gaspari, Criminati, e Rossi, tramontana Gaspari.

b.) Pezzo di terra arat. art. vitato detto Braida di dietro o Vieri in mappa al n. 262, di pert. cens. 3 : 50, estimo austr. l. 160 : 60, confina a levante e tramontana Gaspari Pietro, mezzodì R. Demanio loco Stella e Gnesutta Costantino, Mauro Gio. Batt. a ponente

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi in questo Comune, ed in quello di Varmo, nonchè all' Albo Pretorio, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Codroipo,
Li 28 gennaio 1856.
L' I. R. Pretore
Co. RONCHI.
Fabris, Canc.

N. 2606. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I R. Tribunale Prov. in Padova rende noto che, nel giorno 12 aprile p. v. ore 10 ant., verrà tenuto nel locale di esso Tribunale e dinanzi apposita Commissione il III esperimento d' incanto per la vendita dell' immobile sottodescritto, ed alle condizioni sotto accennate, bene esecutato ad istanza di Felice, e Pietro Pigozzo di Verona, in pregiudizio di Gaetano D.r Zangrandi di Villa del Conte.

Condizioni.

I. Nessuno potrà prodursi offerente senza il deposito presso la Commissione giudiziale di a. l. 1,000 effettive metalliche sonanti a cauzione dell' offerta.

II. Le spese della procedura esecutiva dal pignoramento in poi, dovranno essere pagate all' avv. procuratore della parte istante, oltre al prezzo della delibera entro giorni quattordici dalla delibera stessa, dietro la specifica che sarà esibita da tassarsi dal Giudice in caso di discrepanza.

III. Entro giorni venti dalla delibera stessa dovrà il deliberatario depositare in Cassa forte di questo I. R. Tribunale Prov. in valuta austriaca metallica sonante a tariffa, escluso qualunque surrogato, il prezzo di delibera imputatovi da questo le l. 1,000 depositate all' atto dell' offerta

IV. Sarà preciso obbligo del deliberatario di eseguire tosto che gli sarà intimato il Decreto di aggiudicazione le pratiche per la intavolazione della proprietà dello stabile deliberato e sosterrà tutti i pesi inerenti dal giorno della delibera compresa la imposta relativa al trasferimento.

V. Lo stabile non potrà essere aggiudicato in proprietà al deliberatario, se non avrà giustificato l' adempimento delle condizioni tutte dell' asta

VI. Mancando egli ad una soltanto delle sopraddette condizioni od a quelle di legge si procederà a tutte di lui spese e pericolo alla rivendita dello stabile deliberatogli a tenore di legge e le depositate l. 1,000 faranno fronte alle spese.

VII. Se fossevi qualche debito per rate di pubbliche imposte sopra lo stabile stesso scadute prima della delibera, sarà dovere del deliberatario di tosto riconoscerne l' esistenza ed in questo caso farne l' immediato pagamento, il quale sarà pure imputato dal prezzo della delibera.

VIII. L' asta della casa dalla quale sottratti li due locali marcati ai nn. 7, 11, del protocollo di stima giudiziale 10 agosto 1852 procede a tutto rischio comodo ed incomodo del deliberatario senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

IX. La delibera seguirà in questo III esperimento anche a prezzo inferiore della stima semprechè questo basti a soddisfare i creditori sul fondo prenotato fino al valore o prezzo di stima in a. l. 8775 : 46, così residuante per la sottrazione delli detti due locali nn. 7, 11.

X. Il deliberatario conseguirà a tutte sue spese il possesso utile dello stabile esecutato sì tosto che sarà intimato il Decreto di delibera.

Descrizione dello stabile
da vendersi.

Casa in Padova al Casin vecchio presso il Teatro novissimo, marcata al vecchio n. 894, e nuovo 956, 956 A e 957, al n. di mappa 3472, della superficie di pert. cens. 0 : 12, rendita l. 232 : 32, fra i confini a levante Papafava e Cattelan-Levi, mezzodì strada pubblica, ponente e tramontana li rappresentanti Soncin, stimata a. l. 10178 : 84.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi della R. Città di Padova.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 26 febbraio 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 10520. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Spilimbergo porta a pubblica notizia che, nel giorno 11 marzo 1854 è morta in Clauzetto Teresa Venaruzzi q.m Antonio e della fu Francesca Cevolato nata nell' 11 giugno 1802 in S. Pietro di Varmo Distretto di Codroipo, la quale con testamento orale giudizialmente raccolto nei giorni 10 e 29 aprile successivo dispose d' ogni suo avere a favore del marito Zannier Domenico detto Battiston di Clauzetto.

Essendo ignoto a questa Pretura se e quali persone abbiano diritti ereditarii sulla sostanza della defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sopra tale sostanza ad insinuare il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato in curatore l' avv. D.r Francesco Belgrado sarà ventilata in concorso dell' insinuatosi e dichiaratosi erede Zannier Domenico detto Battiston succitato, e verrà ad esso aggiudicata.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 22 gennaio 1856.
COSATTINI Pretore
Barbaro, Canc.

N. 1017. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Ceneda invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa in confronto dell' eredità di Beniamino Labbi negoziante morto in Ceneda nel giorno 2 febbraio 1855 con disposizione d' ultima volontà, a comparire nel giorno 10 aprile p. v. ore 9 ant. innanzi questa Pretura medesima per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Ed il presente sarà affisso e pubblicato nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Ceneda,
Li 23 febbraio 1856.
Il R. Pretore
DEDINI.
Fabris, Canc.

N. 1290. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende pubblicamente noto che, nei giorni 10 e 24 aprile, e 8 maggio p. v. sempre alle ore 10 ant. nella Camera n. 2, di esso Tribunale verrà tenuto un triplice esperimento d' incanto per la vendita degli stabili sottodescritti ed alle condizioni pure sotto notate esecutati ad istanza del nob. Alessandro Foscolo di Padova, in pregiudizio di Francesco Furlan fu Antonio, per sè, e quale rappresentante i minori suoi figli Antonio, Maria, Marcantonio Carlotta, Filomena e Teresa, e di Maria Teresa Furlan-Cappellina pure di Padova debitori solidali.

Condizioni.

I. La vendita non potrà aver luogo se non a prezzo superiore della stima nei due primi incanti, al terzo esperimento a qualunque prezzo semprechè questo basti a coprire i creditori inscritti.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente nelle mani del Commissario delegato il decimo del valore di stima a garanzia della sua offerta.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni venti dalla delibera versare in questi giudiziali depositi il prezzo della stessa, sotto pena, scorso tal termine di reincanto a tutte sue spese e danni alla cui rifusione servirà intanto, in quanto bastasse il fatto deposito.

IV. Facendosi offerente e deliberatario l' esecutante nob. Alessandro D.r Foscolo sarà dispensato dal previo deposito, e dal successivo versamento di cui gli art. 2.° e 3.°; ma volendo tratterrà presso di sè, il prezzo per distribuirlo giusta la successiva graduatoria, obbligato in tal caso però esso deliberatario a corrispondere sul prezzo l' interesse annuo del 5 per 0\|0 dal giorno della delibera, e di fare il giudiziale deposito presso questo Tribunale di semestre in semestre posticipatamente degl' interessi, restando per lui sospesa la immissione in possesso fino all' effettivo pagamento del prezzo, che potrà però esser versato dal nob. Foscolo anche in pendenza della graduatoria, qualora volesse avere il Decreto d' immissione anche prima di questa.

V. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in effettivi pezzi da 20 k.ni od in monete d' oro a corso di tariffa, escluso ogni surrogato alla specie metallica.

VI. Le spese di delibera e tassa di trasferimento e tutte le successive alla delibera saranno a carico del deliberatario, non che quelle della procedura esecutiva, cominciando dall' atto di pignoramento fino al protocollo di delibera, che dovrà esso pagare all' esecutante, e dietro amichevole convegno, o dietro giudiziale liquidazione, e si preleveranno dal prezzo, come pure si preleverà l' importo delle pubbliche imposte che provasse l' esecutante d' aver pagate relativamente agli stabili subastati e saranno a lui rifuse entro otto giorni dalla delibera e senza attendere graduatoria. Se si rendesse deliberatario l' esecutante egli avrà diritto d' imputare le spese suddette liquidate a conto di prezzo e l' importo delle imposte da lui pagate.

VII. L' esecutante non presta alcuna garanzia per evizione od altro qualsiasi titolo e causa.

VIII. Gl' immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera colle servitù attive e passive se ve ne fossero.

IX. Il deliberatario dovrà supplire a tutti i pesi pubblici e privati ordinarii e straordinarii fra quali li canoni livellarii aggravanti gli stabili dal momento della delibera in poi.

X Al deliberatario competerà il godimento degli stabili dal giorno della delibera se questa ha luogo a favore dell' esecutante, e dal giorno del versamento del prezzo nei giudiziali depositi se la delibera avrà luogo a favore di altri.

XI. Chi si facesse deliberatario per altra persona dovrà dichiararlo, e dimettere la legale autorizzazione prima della chiusura del protocollo d' asta, altrimenti sarà considerato quale vero deliberatario in persona propria

XII. L' immissione in possesso al deliberatario sarà data, giustificata da lui la integrale esecuzione delle condizioni dell' asta sopra indicate, subito che il Decreto di delibera sarà passato in giudicato, ed in via esecutiva del Decreto stesso.

XIII. A ciascheduno aspirante sarà permessa l' ispezione della stima giudiziale nell' I. R. Ufficio di Registratura e degli altri atti.

Stabili da subastarsi.

Corpo di stabili composti di tre botteghe e tre casini sovrapposti situati presso l' Università e più precisamente nella contrada di S. Martino o del Bue ai civici nn. vecchi 451, 451 A, 452, 453, e nuovi 481, 481 A, 482, 483, 484 censiti come segue nell' estimo stabile.

N. di mappa 3382. Casa con botteghe che si estende sopra parte del n. 3384, superficie pert. 0 : 07, rendita l. 339 : 84.

N. di mappa 3383. Bottega per pert. met. 0 : 2, rendita l. 161 : 28, n. 3384, casa per pert. met. 0 : 08, rendita l. 80 : 64. Aggravanti li nn. 3383, 3384, livello a favore di Venier nob Vincenzo e Dondi - Orologio fu nob. Scipione Rinaldo e sua eredità.

NB. Il canone a Venier è di a. l. 94 : 10 annue, l' altro ad Orologio è di a. l. 11 : 77 annue. Erano allibrati nell' estimo provvisorio:

N. 452. S. Martino, bottega l. 148 : 13 : 4.

N. 453. Simile l. 186 : — : —.

N. 451, 451 A, casa e bottega l. 206 : 13 : 4.

E questi ultimi numeri colla marca livellaria a Venier G. Batt. e Vincenzo fratelli fu Pier Girolamo ed a Dondi-Orologio Gaspare Francesco, Maria Teresa ed Antonio fu Scipione.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all' Albo di esso Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 13 febbraio 1855.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 2784. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Padova rende pubblicamente noto che, nel giorno 10 aprile p. v. alle ore 11 ant. nel Consesso n. 2 di esso Tribunale, sarà tenuto un IV esperimento d' incanto per la vendita del sottodescritto stabile esecutato ad istanza dei fratelli Francesco e Maria Gasparini ed in pregiudizio del nob. Nicolò Donà o Donado tutti di Padova, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, ad eccezione dei creditori istanti, potrà concorrere all' asta, se non previo deposito del decimo della stima, ossia di a. l. 2903, a garanzia dell' asta, le quali ove il concorrente restasse deliberatario, saranno trattenute per conto di prezzo.

II Il deliberatario dovrà esborsare il prezzo della delibera, meno l' importo del fatto deposito di cui all' art. 1.°, entro giorni dieci, dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria nelle mani dei creditori utilmente graduati, od altrimenti nella Cassa di questo I. R Tribunale. Dal giorno per altro della delibera fino al pagamento dovrà corrispondere sul prezzo da esborsare l' annuo interesse del 5 per 0\|0 depositandolo di sei in sei mesi in seno dello stesso Tribunale, onde serva a coprire gl' interessi che si matureranno a favore dei creditori che verranno utilmente graduati sul prezzo stesso durante la procedura di classificazione. Avvenendo però il caso dei creditori utilmente graduati per capitali non iscaduti, in luogo di fare il pagamento, od il deposito subito dopo la graduatoria, dovrà il deliberatario tenere a proprio carico questi debiti e gl' interessi, in quanto tali creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione, e ciò a senso del § 425 del Giud. Reg

III. Fino al pagamento del prezzo dovrà tenere assicurato lo stabile dagl' incendii, almeno fino alla misura del prezzo di delibera coll' aggiunta di un 10 per 0\|0 sullo stesso.

IV. Sino al completo pagamento o deposito del prezzo di delibera, il deliberatario avrà il godimento, e possesso di fatto delle rendite dello stabile deliberato dal giorno della delibera, coll' obbligo di pagare le imposte, ma non otterrà l' aggiudicazione della proprietà se non che dopo che avrà soddisfatto l' intero prezzo.

V. Il prezzo, e gl' interessi sullo stesso saranno pagati in monete d' oro, o d' argento a tariffa, escluso il rame, e la moneta erosa, la carta monetata, ed ogni altro surrogato alla moneta fina metallica d' oro, o d' argento nulla ostante a qualunque legge, o disposizione di legge che facessero un effetto contrario a questo patto.

VI. Oltre il prezzo della delibera saranno a carico del deliberatario le spese esecutive, cominciando, e compresa l' istanza di pignoramento dal giorno 8 marzo 1854 n. 2920, e fino e comprese quelle tutte dell' asta, e delibera e le successive tutte di aggiudicazione della proprietà, non che le tasse finanziali di commisurazione, e pel trasferimento di proprietà, purgazione delle ipoteche, ed altre tutte che fossero a farsi a senso delle leggi veglianti, le quali spese tutte dovranno pagarsi in moneta sonante, come all' articolo precedente al patrocinatore dei creditori istanti dietro liquidazione fatta d' accordo con lui, e non accordandosi dal Tribunale entro otto giorni dalla consentita od intimata liquidazione, quanto alle spese da lui fatte.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti dell' asta, e specialmente non pagando alla loro scadenza gl' interessi come all' articolo 2.°, e le imposte sugl' immobili deliberati fino all' aggiudicazione come all' art. 4.°, e le spese al patrocinatore, come all' art. 6.°, o non tenesse assicurato lo stabile dagl' incendii come all' art. 3.°, lo stabile sarà nuovamente reincantato a suo rischio e pericolo, senza che possa approfittare dei vantaggi eventuali di una nuova delibera, e tenuto invece a soddisfare tutte le spese, e differenze sul prezzo ritraibile ad una nuova subasta, per cui resteranno intanto obbligati a cauzione, ed erogabili in conto le a. l. 2903, depositate in forza dell' art. 1.°

VIII. Per offrire all' asta anche restando deliberatarii, i creditori esecutanti non saranno obbligati al deposito del decimo, di cui all' art. 1.°, ma bensì a tutte le altre condizioni sopra stabilite.

IX. Lo stabile viene venduto in quello stato in cui si trova, e come viene descritto nella stima, senza assicurare però, quanto alle servitù urbane, di cui fosse aggravato, e che per avventura non fossero state rilevate nella stima.

X. Lo stabile di che si tratta sarà deliberato in questo quarto incanto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, della quale gli aspiranti potranno avere ispezione presso l' Ufficio di spedizione di esso Tribunale.

Descrizione dello stabile
da subastarsi.

Palazzo con orto ed adiacenze qui in Padova in contrada della Beata Elena ai civ. nn. 2675, 2675 B, fra i confini a levante ragioni Donà Mocenigo e Venezze Giustiniani, tramontana ragioni Mocenigo e Venezze suddetto, e stradella detta dei Pallotti, a ponente lo stesso Donà e Marzari, a mezzodì stradella della Beata Elena, il quale palazzo ed adiacenze nel cessato estimo provvisorio trovasi censito ai catastali nn. 2675, 2675 B, colla rendita di venete l. 264 : 13 : 4, e nell' attuale stabile censimento trovasi contrassegnato coi nn. di mappa 1893, 1920 porzione, per pert. cens. 2 : 37, colla rendita di l. 636 : 58, stimato del valore di a. l. 29031 : 54.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 29 febbraio 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 775. 3. pubbl.

EDITTO.

Interdetto con deliberazione 11 corrente n. 14991, dell' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza per imbecillità Giuseppe Panarotto di Antonio detto Nebiotto di S. Giovanni Ilarione, gli venne deputato in curatore il fratello Panarotto Matteo del luogo stesso.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,
Li 26 gennaio 1856.
Il R. Pretore
P. CITA.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.